MARTEDÌ 1.° SETTEMBRE

ANNO 1857. — N. 196.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, ha trovato di conferire un posto di ufficiale perlustratore di I classe nelle Provincie venete, all' ufficiale perlustratore di II classe, Antonio Floreani; tre posti di II classe all' ufficiale perlustratore di III classe, Pietro Brunello, all'accessista di polizia di I classe, Giuseppe Cuin, ed all' ufficiale perlustratore di III classe, Angelo Casellato.

La Luogotenenza ha approvata la nomina dei signori Cristina Giuseppe e Basso dott. Luigi a deputati, rappresentanti la classe degli estimati non nobili presso la Congregazione provinciale di Padova.

N. 26247.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

A tenore del disposto dal § 5 delle Norme dei supplenti nel militare servigio, diramate coll' Ordinanza del Comando superiore dell' armata, del Ministero dell' interno e del Ministero delle finanze, del 21 febbraio 1856 (*Bollettino provinciale anno* 1856, *Puntata XXVII*), quei che desiderano di esentarsi dal servigio delle armi, verso pagamento della tassa, devono chiedere nel mese di ottobre dell' anno precedente a quello della leva, a cui appartengono per età, all' Autorità politica del loro Distretto, di venire prenotati pel pagamento della tassa.

Ed in relazione all' altra Ordinanza della prefata Autorità 16 luglio p. p., che sarà inserita nella prossima Puntata del *Bollettino provinciale delle leggi* e c., per l' esonero del servigio militare per l' anno 1858 è ritenuta la stessa tassa, che per l' anno 1857, in fiorini 1500 (mille cinquecento).

Avvicinandosi ora il tempo per le prenotazioni per la leva 1858, in esecuzione del Dispaccio N. 19590 3020, 10 corrente mese, si rendono avvertiti tutti quei coscritti, che desiderano di esimersi dal militare servigio, verso il pagamento della tassa di fiorini 1500, di presentare, senza eccezione, alle Autorità, da cui dipendono, le istanze di prenotazione entro il mese di ottobre p. v.; scorso il quale, non avrebbero che ad attribuire a sè stessi se le loro suppliche, prodotte più tardi, non fossero per essere contemplate.

Locchè viene dedotto a comune intelligenza e norma.

Venezia 19 agosto 1857.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l' Imperatore in Ungheria.

Ecco altri particolari sul soggiorno di S. M. a Presburgo e sulla sua partenza da quella città:

« Presburgo 26 agosto.

« La mattina di ieri fu impiegata da S. M. I. R. A. all' ispezione degli Stabilimenti militari, delle Autorità, degli Uffizii, del convento di *Notre-Dame*, dell' Ospitale dei fanciulli, delle carceri, dei conventi delle Orsoline, delle Suore di carità e delle Elisabettine, del civico Spedale, dell' Istituto dei sordo-muti, dell' Orfanotrofio, della Fabbrica di sigari, ecc. S. M. ritornò verso le 2 al Palazzo del principe Primate. Alle 4 vi fu banchetto di Corte, al quale ebbero l' onore di essere ammessi molti ospiti.

« I deputati di Turisi furono ammessi anche ieri alla tavola imperiale. Verso le 5 ore, si recarono nel parco le deputazioni del distretto di Presburgo, e si schierarono secondo i Comuni. Alle 6 ore, la M. S. passò il ponte del Danubio, decorato con bandiere e frondi, con alla testa del corteggio il Podestà della città di Presburgo. Al cocchio imperiale precedeva quello del capo della Sezione di Luogotenenza; dietro di esso venivano le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Alberto ed Ernesto e il seguito di S. M.

« S. M. si recò per l' ingresso del parco, festosamente addobbato, sotto il padiglione appositamente costruito e decorato riccamente con bandiere e fiori, in mezzo alle grida di *Eljien*, che eccheggiavano fin da lontano.

« Le deputazioni sfilarono allora dinanzi a S. M. e deposero ai suoi piedi, nel padiglione, per mezzo dei loro capi, doni d' omaggio dei Comuni; e in quest' occasione la M. S. rispose benignamente a tutte le brevi allocuzioni. Indi, l' augusto Monarca si portò a visitare le 5 piazze del ballo, che furono organizzate nel parco, in mezzo ad un mare di luce, e presso le quali erano erette tende con bibite e vettovaglie. S. M. si fermò dovunque con visibile interesse per le gioie del popolo, ed abbandonò dopo un' ora e mezzo la festa, che si protrasse sino dopo alla mezzanotte.

« Parecchi delinquenti nelle carceri di Presburgo, Comorn, Illava e Leopoldstadt furono graziati, e condonate ad essi le pene, in parte ad alcuni, del tutto ad altri.

« Questa mattina, alle 5 e mezzo, erano riuniti [illegible] al Palazzo, ove dimorava la M. S., onde prendere devotissimamente congedo dal Monarca, i dignitarii di Corte, il clero, la nobiltà e le Autorità, indi una compagnia d' onore, colla banda musicale; nelle vie stavano schierate la scolaresca, le deputazioni dei Comuni ed una scorta a cavallo (*banderio*), di 120 uomini onde accompagnare S. M. sino alla Stazione.

« Il Sire eccelso comparve tosto sulla piazza di S. Giovanni, ricevuta dalle fragorose grida di *evviva* delle Corporazioni; passò in rivista la compagnia d' onore, ed accompagnata dalle benedizioni della moltitudine si portò, con S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto ed il suo seguito, alla Stazione, festosamente addobbata. Giunto l' amatissimo Sovrano alle 6 ore alla Stazione, fu ivi ossequiato devotamente dal capo della Sezione di Luogotenenza e dal Podestà, col Consiglio municipale; si degnò ascoltare le parole di congedo del Podestà, passò in rivista la compagnia d' onore, e proseguì il viaggio per alla volta di Weinern, in mezzo alle grida di *Eljien*, accompagnato dal serenissimo Arciduca Governatore generale e del capo della Sezione di Luogotenenza. »

Venezia 1.° settembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare all' Istituto delle Suore di S. Dorotea, in Vicenza, un sussidio di fiorini 1000, dalla privata Cassa imperiale, all' oggetto di far fronte ad urgenti spese dell' Istituto.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie, recate dall' ultima valigia delle Indie, che noi ricevemmo, parte direttamente da Alessandria, parte da Trieste, furono trasmesse per telegrafo a Londra; ed esse porgono il principale, anzi, può ben dirsi, l' esclusivo argomento a' sommarii politici de' giornali di Parigi del 23, con le notizie del 27, ricevuti, secondo il solito, nelle ore pomeridiane d' ieri. Se ne leggeranno gli estratti sotto la rubrica rispettiva.

Nel resto, ce lo avverte anche il nostro corrispondente, nulla, assolutamente nulla di nuovo a Parigi. Solo, perchè cosa d' universale interesse, e, sotto certi rispetti, non estranea alla politica, noteremo, come alla *Presse* medesima sembra opportuno notare nel suo *Bulletin du jour*, che il ribasso de' cereali fece da un mese in Francia rapidi progressi su tutt' i mercati regolatori del paese. « Di quel ribasso, dice il citato giornale, « fa fede il prospetto uffiziale dell' ettolitro di « frumento, che comprende l' ultima settimana di « luglio e le due prime d' agosto. Il prezzo me« dio, ch' era, un mese fa, di 25 fr. 75 c., è « ora soltanto di 21 fr. 61 c., il che importa « un ribasso di 4 fr. 14 c. l' ettolitro. Il ribasso « avvenne principalmente ne' mercati del Mezzodì, « che avevano fino allora resistito all' influsso d' un « raccolto abbondante. Il commercio di Marsi« glia, che aveva grande quantità di cereali im« portati dalla Russia meridionale e dall' Egitto, « cercò di spacciare la sua mercanzia, e fu ob« bligato a diminuire la sue pretensioni. I colti« vatori, assicurati d' un raccolto magnifico, an« darono da tutte le bande a portar sui mercati « i grani, ch' e' tenevano in serbo. » L' esempio è buono; desideriamo che venga da per tutto e da tutti imitato.

Oltre a' dispacci telegrafici, che danno le notizie delle Indie, i giornali di Parigi, ieri giunti, contenevano i seguenti:

« Londra 26 agosto.

« La situazione mercantile, dice il *Globe*, è delle più splendide. Durante lo scorso luglio, le esportazioni ascesero a 12,201,000 lire di sterlini, o sia 20 per % di più che durante il mese corrispondente del 1856. Il bilancio d' entrata ed uscita de' navigli è del pari sodisfacente. »

« Madrid 26 agosto.

« L' *Espana* crede che, quando tutt' i ministri saranno adunati, sarà probabilmente risoluta la convocazione delle Cortes. »

Cose delle Indie.

Ecco in qual modo la *Presse* riassume e commenta, nel suo *Bulletin du jour* del 27, le notizie, recate dall' ultima valigia, a noi già conosciute nella loro sostanza:

« La valigia ordinaria delle Indie orientali è giunta con notizie di Bombay del 30 luglio e di Dehli del 14. Elle sono più sempre cattive. Non solamente Dehli non è presa, il che non dee sorprendere nello stato rispettivo dell' attacco e della difesa; ma udiamo che non rimangono più dinanzi a quella piazza se non 2000 Europei in istato di prender parte all' assalto. I primi computi recavano le forze inglesi dinanzi a Dehli a 6000 uomini; oggidì i due terzi di quel numero sembrano essere spariti, cosa che convien certo attribuire alle malattie. Si può giudicare da questo fatto delle condizioni disastrose, in cui si trovano momentaneamente gl' Inglesi.

« Non basta: i dispacci annunziano che moti insurrezionali, repressi è vero, seguirono a Hyderabad e Shealcote. Due sono le città del nome d' Hyderabad, nelle Indie orientali. La più importante, posta nel centro della parte meridionale dell' Indostan, è la residenza d' un Principe vassallo degl' Inglesi. La seconda, situata nel Multan, alla foce dell' Indo, a' confini del Belucistan, fa parte, sin dal 1849, de' possedimenti immediati della Compagnia. Non sappiamo di quale delle due qui si tratti; ma l' una e l' altra si trovano in direzioni opposte, ad una distanza enorme dal centro del movimento, e, nell' uno o nell' altro caso, deesi forzatamente conchiudere che l' agitazione s' estende per amplissimo tratto. »

La *Patrie* ha, dal canto suo, quanto appresso nel *Bulletin politique* del medesimo giorno 27:

« Sir Colin Campbell, che recasi ad assumere il comando supremo delle forze britanniche, dovette sbarcare a Calcutta il 16 agosto; ei sarà seguito dal generale Wyndham, partito recentemente da Marsiglia, e che non potrà giugnere prima del 3 ottobre.

« Rinforzi considerevoli sono ogni dì spediti d' Inghilterra all' esercito delle Indie. Si sa, a tenore delle ultime spiegazioni di lord Palmerston nella Camera de' comuni, che il Governo britannico rinunziò diffinitivamente al disegno, che gli si attribuiva, di far passare per l' istmo di Suez una parte di que' rinforzi. Una corrispondenza esterna pretende che, in tal congiuntura, il capo del Gabinetto abbia retrocesso innanzi a certe esigenze del pascià d' Egitto, inconciliabili coll' onore della Gran Brettagna. Dobbiamo ricordare, come fa un giornale del mattino, che lord Palmerston aveva egli stesso spiegato, in una precedente seduta del Parlamento, i motivi, che l' inducevano a non ricorrere alla via indicata.

« Prima di tutto, si avrebbero a prendere disposizioni per assicurar la provvisione delle truppe nel lor passaggio attraverso il deserto. Bisognerebbe incominciare dal mandar ordini a Bombay perchè si tenesser pronti i navigli di trasporto, destinati a ricevere le truppe a Suez. La navigazione del mar Rosso è, in certi tempi, difficilissima per le navi a vela, ed un numero sufficiente di navi a vapore non avrebbe potuto essere noleggiato d' un sol tratto a Bombay. Se a questi imbarazzi, già sì numerosi, si aggiungono quelli, che risulterebbero dallo sbarco del corredo da guerra, degli uomini e de' cavalli ad Alessandria, per rimbarcarli sul mar Rosso, operazioni, che non possono farsi senza cagionar un danno ed una perdita di tempo considerevoli, si riuscirà alla conclusione che il Governo inglese pensò a ragione che le truppe, inviate per la via di Suez, non giugnerebbero alle Indie più presto di quelle, che si spedissero direttamente pel Capo di Buona Speranza (*).

« Si parla a Londra della sostituzione probabile di lord Elgin, il qual or si trova a Hongkong, nel luogo di lord Canning, governatore generale delle Indie. Questa voce, riportata da un carteggio del *Nord*, non è in sul serio confermata. Si fa osservare però non essere impossibile che lord Elgin fosse aggiunto momentaneamente al governatore attuale dell' Indie, come autorità consultiva.

« Lord Elgin governò il Canadà in momenti difficili, che non sono senza relazione collo stato attuale dell' India; ma, per ora, la parte del Governo inglese è affatto militare, e l' Amministrazione civile non potrà imprendere l' opera del riordinamento dell' Impero indiano se non dopo la piena sommissione de' rivoltosi. »

Termineremo col riferire le seguenti lettere dell' India, pubblicate dal *Times*, anteriori alle ultime notizie, ma che danno particolari, i quali vie meglio dimostrano la gravità della situazione:

« Allahabad 23 giugno.

« Aud è ora il quartiere generale de' ribelli. Ogni reggimento in particolare si è rivoltato. Bisognerà riconquistare il paese, ma, questa volta, colla forza delle armi.

« Il prode sir Henry Lawrence ha valorosamente difeso la residenza (Lucknow) contro gl' insorti; ma s' ei non è soccorso, egli, e con lui quelli che ripararono nella città in numero d' alcune centinaia, periran tutti di fame, poichè, giusta le ultime notizie, son obbligati a nutrirsi di grano e zucchero. Non hanno quasi nulla di che cibarsi.

« Diecesi che un drappello dell' 84.°, che andò colà da Cawnpore, l' altro dì, sia stato tutto fatto a pezzi; ma questo rapporto non è confermato. Vi si trovavano migliaia e migliaia d' indigeni, e bisogna che si accorra presto in loro soccorso, oppure non la scapolerà nessun Europeo.

« Un corpo di 500 Europei ed un drappello del corpo, di cui adesso fo parte, andranno probabilmente a Cawnpore, martedì prossimo, ed io partirò assai erisimilmente con essi; ne ho almeno la ferma speranza. Siamo in tempi assai critici.

« Bangalore 3 luglio.

« Le crudeltà, commesse da questi ribaldi, passano ogni credenza. Presero quarantotto donne, la maggior parte fanciulle di dieci in quattordici anni, parecchie signore delicatamente allevate, le violarono e tennero seco un' intera settimana per appagare ignobilmente i piaceri de' capi dell' insurrezione. In capo a quel tempo, le hanno spogliate e date in balìa agli oltraggi della più vile canaglia, di pien giorno, nelle vie di Dehli: poi elle soggiacquero alle più orrende torture: i ribelli tagliarono loro il seno, le dita, il naso, indi le lasciaron morire. Una signora durò tre giorni a spirare. Scorticarono il viso d' un' altra signora, e la fecero andar ignuda per la strada.

« La povera signora ***, moglie d' un uffiziale a Mirut, era prossima a partorire. L' hanno violata, sventrata, e, strappando il fanciullo non nato, il gettarono con lei nelle fiamme Nessun Europeo, uomo, donna o fanciullo, non trovò grazia dinanzi a loro. Non credo che il mondo abbia veduto mai nulla di più infernale delle torture inflitte alle nostre povere Inglesi.

« Ad Allahabad commisero le stesse atrocità che a Dehli. Mi è assolutamente impossibile raccontarvi le spaventose crudeltà, di cui que' demonii si resero rei; tagliarono le dita delle mani e de' piedi a fanciulletti, articolazione per articolazione, in presenza de' ler genitori, che riserbavano poi al medesimo trattamento. »

« Hagpore 2 luglio.

« Il 30 giugno, tre uffiziali indigeni della cavalleria furono impiccati, in presenza delle truppe e d'un immenso concorso di popolo, venuto dalla città. I nostri cannoni, carichi a metraglia (ve n' erano dieci colle micce accese) tenevano a segno la moltitudine. La città ed il bazzarro Suddur, a Kampti, saranno disarmati questa settimana. La cavalleria regolare già il fu. L' ascensione d' un pallone doveva dar il segnale della rivolta; ma l' aerostato non si levò in aria, non si sa come. Eransi appostate guardie per impedir di fuggire in Kampti. »

Lo stesso *Times* pubblica la seguente lettera d' un ufficiale inglese dal campo sotto Delhi, in data 24 giugno:

« Questi ribaldi ci danno la maggior molestia del mondo. Da 15 giorni, non ci troviamo aver fatto un passo innanzi, e siamo ai termini stessi di due settimane fa, toltone qualche batteria, che ci venne fatto di rizzare. Gli ammutinati si battono da demonii, ed essendo 6 e 7 volte più numerosi di noi, non va giorno che non ci assalgano. Perdemmo molti bravi soldati ed ufficiali, ma de' nemici ne abbiamo ammazzati tanti, che non vi so dire. Potessimo sorprenderli dietro le loro fortificazioni! Ma non siamo in numero da avventurarci in sì ardita impresa! Que' gaglioffi striscian dietro le mura a mo' di serpenti; altrimenti, sol che potessimo vederli, mi par che li spaccheremmo tutti agevolmente. Del nostro piccolo corpo di zappatori — 180 nativi, 41 europei e 12 ufficiali — 16 nativi e 5 europei ci furono quali morti e quali feriti; e tuttavia neppur un ufficiale toccò la menoma ferita, ed è prodigio, chè stiam sempre davanti. Ier l' altro ci raggiunse un piccolo rinforzo di 400 in 500 Europei; ma non credo che il nostro numero importi più di 3,000 uomini, non contando tuttavia tre corpi di nativi, ognun di 600 uomini. Son questi le guide, un reggimento di Seik e i Gurka; questi ultimi son piccoli ometti, come i Cinesi, ma soldati di prim' ordine: costoro par che piglino un gusto matto a dar la caccia agli uomini, e dicono esser meglio che ammazzar daini e tigri. Gli altri due corpi sono bravi soldati, quasi tutti Seik, sempre in moto, sempre in faccende. Tra' cinque ufficiali delle guide, nel corso d' un giorno, uno fu ucciso e tre altri feriti.

« Tutti questi tre reggimenti meritano vivere eternamente nella memoria degl' Inglesi. Ier l' altro abbiam avuto un maladettissimo scontro coi *Pandi*, chè così chiamiamo i ribelli, ma al solito gli abbiamo spazzati. Corre voce che i ribelli nella città scadano d' animo; ma noi abbiam grande bisogno d' aiuti e avremo a starcene qui fino a che i rinforzi arrivino. Quest' è la prima sommossa in India, in cui i ribelli ebbero un' illimitata copia di artiglieria d' ogni fatta. Gli Indiani sono espertissimi cannonieri, e tirano colla massima aggiustatezza. L' altro dì, una palla uccise un ufficiale e sei uomini, ne ferì due altri, credo mortalmente, e altri ancora ne ammaccò colle pietre, che fece balzar interno. Due giorni fa, io stava seduto sovra una batteria fumando una pipa, quando una bomba cadde rotolando dietro il parapetto, ove scoppiò. Come potete pensare, fui rovesciato a terra, ma, con mia grande gioia, non fu smosso neppure uno de' sacchi di sabbia, ancorchè mi paresse che il parapetto fosse assai sottile.

« Le piogge, secondo ogni apparenza, sopraggiungeranno fra un giorno o due. Spero che gli uomini non istaranno male nelle tende. »

Le ultime notizie dell' India recano che gli ufficiali inglesi e le famiglie inglesi, spogliate dai furori dell' insurrezione di Dehli e di Mirut, si sono ritirate a Nini-Tal, su' fianchi dell' Imalaia. Troviamo in un giornale la seguente notizia intorno a quel luogo:

Nini-Tal trovasi nel distretto britannico di Kumaon, città sulla via di Rampure ad Almera, a 22 miglia Sud-Ovest da quest' ultima. Giace in riva ad un lago a 6,400 piedi al disopra del livello del mare. Il luogo è sano, possiede un mercato aperto a' prodotti de' dintorni, ben coltivati da numerosi agricoltori. Le falde della montagna sono piene di leopardi, tigri, ec., e dando loro la caccia gli ufficiali hanno scoperto quel lago e quella stazione nelle montagne, che dovevano un giorno servir loro di rifugio. Il lago abbonda di pesci, ed il paese è de' più pittoreschi.

Intorno alle supposte cause della sollevazione indiana, leggiamo nella *Correspondance Havas*, tradotta dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

Il sig. Saverio Raymond s' occupa, nel *Débats*, a ricercare quali possano essere le cause della sollevazione delle Indie, e dichiara per ultimo che, ragionando giusta l' assioma: *is fecit cui prodest*, molte persone vogliono scorgere in codesti avvenimenti la mano della Potenza, che si è atteggiata qual rivale dell' Inghilterra in Asia, qual futuro e necessario conquistatore dell' Impero anglo-indiano. Seguendo la traccia della mina, che scoppiò pressochè a un sol colpo sotto i piedi degl' Inglesi a Teheran, a Dehli, a Canton, vuolsi scorgere un piano concertato, un maneggio che la Russia aveva preparato durante la guerra, ed al quale ella non avrebbe rinunciato durante la pace. Quest' opinione è molto diffusa nell' India, dove non si consente ancora a confessare i commessi errori, e non vuolsi convenire che questa terribile sciagura possa essere un risultato del cattivo sistema di Governo ed un moto spontaneo delle popolazioni. Del resto, all' India credesi sincerissimamente nella potenza d' intrigo e nell' abilità diplomatica della Russia, benchè gli avvenimenti degli ultimi anni mostrino abbastanza che tale abilità era stata assai esagerata e che quella pretesa forza di intrighi esisteva specialmente nella credulità pubblica. Non vedemmo forse, durante tutta la guerra sopra un territorio ch' ella aveva minato a bell' agio, non poter la Russia produrre un' esplosione nè in Bulgaria, nè in Servia, nè tampoco nel Montenegro? Ma se ora sappiamo in Europa ciò che deesi pensare a questo riguardo, nell' India non s' è tanto avanzati, sì che molte corrispondenze di quel paese attribuiscono gli avvenimenti del giorno agl' intrighi della Russia. Ultimamente ancora una lettera, in data di Calcutta, e riferita dai giornali di Londra, accusava certo tenente Kotzebue d' essere nientemeno che fautore ed autore de' moti scoppiati a Barrackpore.

Noi non prestiam fede a codeste esagerazioni. Che la Russia mantenga nell' Asia centrale agenti, che hanno missione di suscitare nemici all' Inghilterra, gli è un fatto certo: alcuni di tali agenti, tra altri il disgraziato Vicowite, che disparve in modo sì strano a Pietroburgo in un colle sue carte, hanno fatto troppo strepito nel mondo perchè sia possibile serbare il menomo dubbio in questo proposito. Ma che tali agenti penetrino fin sul territorio inglese, è quanto vi ha di men sicuro e che occorrerebbe dimostrare. La presenza di un Europeo nelle Indie non è facile a nascondersi, tanto più che gli Europei sono sommamente rari fuori delle tre capitali delle Presidenze. Un documento presentato, pochi dì fa, alla Camera dei comuni prova in fatti che fuori della cerchia di Calcutta, di Madras e di Bombay, e toltine gl' impiegati del Governo e le loro famiglie, non contansi che 137 persone di origine europea, sparse su tutta la superficie dell' Indie, sopra un territorio tanto esteso quanto è l' Europa. Non sarebbe credibile se quell' atto non fosse ufficiale. Così è in fatti, ed ove vi si aggiungano le necessità, che nelle Indie pesano sul viaggiatore, il numero di uomini, che gli è forza prendere al suo servizio, od anche soltanto il numero di lingue e dialetti, che gli bisognerebbe parlare per passar inosservato, si comprenderà come sarebbe affatto impossibile ad uno straniero circolare senza essere immediatamente denunciato alla polizia, per quanto ella sia mal fatta. Laonde il tenente Kotzebue non è per noi che un dilettante viaggiatore, che forse non avrà dissimulata la gioia, che gli recavano gl' imbarazzi del Governo inglese, ma che di certo non aveva rappresentata alcuna parte nella tragedia di Barrackpore.

Si dirà forse che, se la politica russa non può far penetrare i suoi agenti diretti nell' India, essa vi è rappresentata dalle corrispondenze, dagli emissarii, che assolda tra le popolazioni dell' Asia, tra i conduttori di carovane, i fachiri viaggiatori o gl' Indiani domiciliati in tutte le grandi città di commercio, Mesced, Boccara, Herat, Cabul, Candahar, ecc. È poco probabile, e bisogna conoscere poco gli Orientali per credere che si possa mai giungere a qualcosa di serio con siffatti strumenti, e per immaginarsi poi che codesti Asiatici, posti così fra due Potenze cristiane, non tradirebbero l' una e l' altra, e principalmente a benefìcio di quella che meglio pagasse. Or bene, l' Inghilterra paga meglio, più volontieri e più facilmente della Russia; e se questa facesse il commercio, che le si attribuisce, non v' ha dubbio ch' ella sarebbe già da lungo tempo stata venduta alle Autorità inglesi. Corrispondenze, istruzioni segrete ed altre prove sarebbero state offerte alle Autorità medesime, che non avrebber mancato di darle in balìa alla pubblica indignazione. Ecco pertanto già molti anni dacchè l' Inghilterra sta sull' intesa, senza che abbia mai scoperto alcuna cosa. Gli è che in realtà il teatro della lotta fra le due Potenze è ancora ristretto all' Asia centrale, e sarei meravigliato assai se ciò che vuolsi chiamare gli intrighi della Russia nell' India non si limitassero, in forza delle circostanze, a corrispondenze, ad informazioni più o meno esatte sulle finanze, sull' esercito, sulla condizione del paese; informazioni, che forse le furon fornite da alcuni mercanti greci od armeni dimoranti a Calcutta o a Bombay.

Nè gl' intrighi adunque dell' esterno, nè gli errori o l' insufficienza degli ufficiali dell' esercito del Bengala sono le cause della sollevazione militare, testè scoppiata; codeste cause è duopo cercarle altrove.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

I trabocchi de' fiumi nel 1846, cagionarono in Francia danni stimati 40 milioni, comprese le opere pubbliche; e nel 1856 fino a 140 in sole private proprietà. Ben meritavano dunque le cure, che gl' ingegneri di colà e l' Imperatore stesso de' Francesi vi portarono: e il cavaliere Lombardini vi applicò pur egli la sua scienza e l' esperienza, discorrendone in più tornate dell' Istituto, e volendo promuovere sopra questo grand' argomento gli studii e le osservazioni, seguendo l' esempio che colla più lodevole perseveranza ha dato la benemerita Commissione idrometrica di Lione.

Le cause meteoriche, secondo lui, di tali piene per la punta meridionale della Francia, e particolarmente pel bacino del Rodano, sono le identiche, che promuovono le piene del Po. Ma, mentre queste progrediscono regolarmente da monte a valle con una legge determinata; nel Rodano invece, incassato fra' monti, esse talvolta avvengono contemporaneamente nel tronco superiore e nell' inferiore, e talvolta soltanto in questo, dappoichè i poderosi influenti, prossimi alla foce, per sè soli sono atti a ridurre il fiume in massima piena.

Porge un cenno idrografico, tanto del Rodano che della Loira, della Garonna e della Senna, e delle maggiori loro piene: e, rispetto alla Loira, ragguaglia degli effetti salutari di alcune dighe di ristringimento, costrutte, sul principio del secolo passato, nel corso superiore del fiume. Pel rigurgito da queste promosso, la vasta pianura del Forez si ridusse, nel 1846, momentaneamente alla condizione di lago, moderandosi così quella memorabile piena nel tronco inferiore. La supposta anticipazione del colmo di essa piena a valle della mentovata pianura, considerata siccome fenomeno straordinario, dimostra dovérsi piuttosto attribuire a difetto di osservazione.

Circa alla Senna, il cui bacino indicasi dal sig. Pelgrand per tre quarti costituito da terreni permeabili, mentre ammette l' influenza di essi nel moderare le piene, giusta la nuova dottrina idrologica da questo sviluppata, espone le ragioni, per le quali non potrebbe convenire con lui sul punto che il colmo di tali piene dipenda dal concorso delle acque sotterranee: attesochè i dati della piena del 1850, offerta ad esempio, sarebbero incompleti; ed il procedimento ben diverso da quella del 1802, massime in questo secolo, escluderebbe siffatta ipotesi. Le osservazioni praticate sul Nilo e sul Tevere dimostrano il lento defluire delle acque sotterranee, da cui l' ultimo è per la più parte alimentato. Come, anteriormente ai diboscamenti dei monti ed agli arginamenti dei fiumi, si ebber piene maggiori di quelle testè avvenute, non è tolto il timore che, sotto l' azione di simili combinazioni meteoriche, non possa aggravarsi il male per l' aggiunta delle cause preaccennate.

Esamina quindi i rimedii, proposti per moderare le piene, e ne mostra la poca efficacia. Il rimboschimento co' metodi consigliati dall' ingegnere Surell per le alte Alpi, sembra dover essere utilissimo, ma di lento e limitato effetto.

Dopo la lettura del cav. Lombardini, il dott. Gio. Strambio discorse la cura della maiata, del cui morbo avea dato la diagnosi nella tornata precedente, e da cui in una futura tirerà induzioni a proposito della corea elettrica, se deva considerarsi come malattia di natura distinta.

Uno dei fatti più curiosi, messi in chiaro dalle recenti indagini esperimentali, è quello scoperto dal prof. Odoardo Weber di Lipsia; il subito arrestarsi cioè dei movimenti del cuore, allorchè con deboli correnti elettriche indotte s' irritino i nervi Vaghi nella regione del collo: fenomeno affatto nuovo di un nervo, che irritato, rilascia il muscolo nel quale si dirama. Recentemente il dott. Odoardo Pflüger di Berlino, riflettendo ai molteplici punti di analogia ne' movimenti del cuore e dell' intestino, entrò in pensiero che anche

(*) Il *Journal des Débats*, ch' è appunto il giornale del mattino citato dalla *Patrie*, dopo aver riconosciuto che le enumerate difficoltà sono reali ed inoppugnabili, soggiunge: « Ci sarà permesso d' osservare che il discorso di lord Palmerston il quale le ha sì chiaramente specificate, è la confutazione perentoria delle obbiezioni, che il primo ministro inglese oppone alla costruzion d' un canale, il quale, congiugnendo il Mediterraneo al mar Rosso, toglierebbe via tutti gli ostacoli, ed offrirebbe a tutte le navi una via semplice e facile per passare da un mare all' altro senza muovere il carico. » (*Nota della Comp.*)

l'intestino fosse provveduto di un sistema nervoso, arrestatore de' movimenti peristaltici, analogo a quello che Weber aveva già scoperto pel cuore; e d'una in altra esperienza, venne a conchiudere che il sistema arrestatore, da lui preconizzato, fosse rappresentato dai nervi Grandi Splanuici, e dal tratto di midollo spinale che trovasi tra la 5.ª e la 1.ª vertebra dorsale, donde quei nervi devono trarre origine.

Il dott. Serafino Biffi espose queste scoperte all'Istituto, e gli studii ch'ei prese a fare su questo argomento, che spargerebbe luce su di una nuova e importante funzione del sistema nervoso del Grande Simpatico.

Il Padre Cavalleri descrive, mostra in alcune parti, e offre disegnato un sismometro da lui posto nel collegio di sua religione a Monza, confrontandolo coi varii istromenti finora applicati a misurare l'intensità, la direzione, la durata de' tremuoti.

Varii rapporti vennero fatti, e singolarmente sopra un metodo di filar i bozzoli a freddo; sopra la convenienza di applicare ai tubi del gas illuminante il sistema Maccaud per iscoprirne le fughe; sopra esperienze da intraprendersi dei metodi recenti di conservare il legname.

Il segretario dà parte d'un estesissimo carteggio, ove noteremo lettere di ringraziamento e congratulazione di personaggi, cui furono inviati gli Atti della solenne distribuzione dei premii d'industria, fra cui S. E. il Ministro dell'interno professa « del più vivo interesse in lui destato pei successi ottenuti dall'indefessa operosità di questo Corpo scientifico »; S. E. il Ministro del commercio invita al Congresso statistico convocato nella capitale pel 1.° di settembre; l'Accademia della Crusca invia i suoi Atti, desiderosa di « ravvivare l'antica fratellevole amicizia fra' due collegii, sopita forse per lungo silenzio, ma certamente non mai spenta negli animi »; altrettanto l'Accademia archeologica di Roma.

La Congregazione municipale di Varese, assecondando l'invito, fatto dall'Istituto a tutte le comunità di partecipargli le scoperte archeologiche o naturali, non solo mandò ad esaminare un bel codice membranacec de' suoi Statuti, ma con pubblico avviso invitò i cittadini a comunicare qualunque scoperta o novità paresse degna delle indagini della scienza. Esempio imitabile. (Estr. dalla *G. Uff. di Mil.*)

SOCIETÀ VENETA DI BELLE ARTI.

La Direzione della Società compie con lieto animo il debito, che le corre verso il nob. sig. conte Alessandro Albrizzi, e si fa interprete de' sentimenti di gratitudine e de' socii e degli artisti.

Con raro esempio, egli volle donare alla Cassa di soccorso pegli artisti poveri od infermi il suo bel dipinto rappresentante un paese, segnato col N. 116 del Catalogo della mostra accademica dell'anno corrente. Il prezzo, che ne sarà ricavato, aumenterà il fondo della Cassa medesima.

Giovane, nobile, dovizioso, il conte Albrizzi consacra le ore, che a taluno sarebbero di ozio, o di peso, al nobile esercizio dell'arte, e mostra tal valore che gli assicura bella rinomanza. E il frutto de' suoi studii consacra ad opere, a sollievo delle involontarie e immeritate miserie di coloro, che professano l'arte.

La Direzione della Società dee chiedere scusa alla modestia di lui, se rende noto al pubblico l'atto generoso. Ma le opere buone giova farle conoscere perchè servano di esempio e d'incitamento altrui.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 30 agosto.

La *Presse* di Vienna dà il seguente prospetto del debito dello Stato dell'Austria, Francia, Gran Brettagna e dei Paesi Bassi, e de' corsi dei fondi pubblici in quegli Stati:

L'Austria paga attualmente pel suo debito dello Stato interessi annui per 77 milioni e mezzo di fiorini M. di C. In una popolazione di 40 milioni di abitanti, ed in una superficie di 12,121 leghe quadrate tedesche, gl'interessi sono di fior. 6394 per lega quadrata e di fior. 1 car. 56 per individuo.

La Francia, con 36 milioni di abitanti e con una superficie di leghe simili 9748, paga, per interessi del suo debito pubblico, annui 236 milioni e mezzo di franchi, cioè 92 milioni di fiorini M. di C., quindi fior. 9331 per lega quadrata, e fior 2 car. 33 M. di C. per individuo.

I Paesi Bassi, con 3 milioni e un quarto d'abitanti e con una superficie di 622 leghe tedesche quadrate, pagano ogni anno interessi per 36 milioni di fiorini, valuta neerlandese, o sieno 30 milioni di fior. M. di C., il che dà 48,232 fior. M. di C. per lega quadrata tedesca, e fior. 9 car. 14 M. di C. per individuo.

L'Inghilterra, finalmente, con 21 milione di abitanti e 4170 leghe tedesche quadrate, paga ogni anno d'interessi ed annualità lire di sterlini 28 milioni e mezzo, pari a 285 milioni di fiorini M. di C., quindi fior. 60,500 di convenzione per lega tedesca quadrata, e fior. 15 car. 35 per individuo.

Vediamo dunque che la Francia, in ambedue i rapporti, paga ogni anno pel suo debito pubblico il 50 p. % di più che l'Austria; i Paesi Bassi, per lega quadrata il 750 p. %, e per individuo il 475 p. %, pure di più; e finalmente l'Inghilterra, per lega quadrata oltre al 950 p. % e per individuo il 700 p. %, egualmente di più che l'Austria.

Il debito annuo d'interessi della Gran Brettagna è circa la quinta parte e mezza di tutto il debito austriaco dello Stato, elevato a capitale, di 1550 milioni, capitalizzando al 5 p. % gl'interessi annui di 77 milioni e mezzo di fiorini (1); e mentre i redditi dell'Inghilterra, si aumentarono da 530 milioni, ch'erano nel 1847, a 650 milioni M. di C. nel 1856, e quindi di un 12 p. % circa, i redditi dello Stato austriaco da 146 milioni, nel 1847, ascesero a 263 milioni nel 1856, quindi d'un 8 p. % di più: e se in Austria, in seguito agli avvenimenti politici degli ultimi anni, vi ha nei bilancio dello Stato ancora un *meno* di 60 milioni, l'Inghilterra, nel 1855-56, ne aveva uno di 220 milioni di fiorini M. di C.

A fronte di questi rapporti, vediamo ora i pubblici fondi:

La rendita 3 p. % francese a circa 67 e $^{1}/_{2}$ p. %, in confronto alle metalliche austriache 5 p. % a 50 p. %, è più alta di 35 p. %.

$$\left(\frac{50 \times 35 = {}^{17}/_{50}}{50 + 17\,{}^{1}/_{2} = 67\,{}^{1}/_{2}}\right)$$

Gl'integrali olandesi 2 e $^{1}/_{2}$ p. % a circa 68 p. % in confronto alle metalliche 2 e $^{1}/_{2}$ p. % austriache a 40 p. %, sono più alti di 70 p. %

$$\left(\frac{70 \times 40 = {}^{28}/_{00}}{40 + 28 = 68}\right)$$

E finalmente i consolidati inglesi 3 p. % a circa 90 p. % in confronto alle metalliche austriache 3 p. % a 50 p. sono % più alti di 80 p. %

$$\left(\frac{50 \times 80 = {}^{40}/_{00}}{50 + 40 = 90}\right)$$

Motivo ragionevole di tale differenza non esiste, giacchè, in quanto alla sicurezza, le condizioni dello Stato in Austria offrono altrettante, se non maggiori, garantie de' Paesi Bassi, della Francia o dell'Inghilterra.

Quindi i creditori dello Stato austriaco esaminino chiaramente il valore dei corsi dei fondi austriaci per conoscere l'effettivo loro valore, ed i capitalisti ne prendano riguardo nell'investire il loro denaro, giacchè da' fatti addotti risulta che i fondi austriaci offrono maggior sicurezza e sono acquistabili a prezzo più equo delle carte di Stato francesi, neerlandesi ed inglesi.

Ove il Ministero austriaco delle finanze impiegasse un fondo d'ammortizzazione di 200 milioni, il debito entro 50 anni potrebb'essere estinto anche al valore nominale. Giacchè però il fondo d'estinzione già nel 1845 fu maggiore di 185 milioni, basta che venga pubblicato lo stato dell'ammortizzazione per innalzare al posto che gli compete il credito dello Stato.

(1) L'importo nominale, essendovi molte specie di debito al sotto del 5 per %, è di circa 2400 milioni di fior. M. di C. (Nota della *Presse*.)

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento*: « Il nostro solito corrispondente di Vienna comunicavaci tempo fa la notizia d'imminente modificazione nel sistema del porto lettere e di non indifferenti riduzioni negl'importi del medesimo. Questa notizia la troviamo ora confermata in una corrispondenza da Vienna della *Gazzetta della Borsa* di Berlino, nella quale è detto che al nostro Ministero del commercio si lavora colla massima alacrità a norme tendenti a facilitare il commercio postale. Trattasi anzitutto di diminuire il porto, e fin d'ora non si dubita che la tariffa del porto lettere sarà diminuita. Anche rapporto alla tariffa del porto merci si attendono facilitazioni essenziali, e specialmente la diminuzione di porto per le cambiali ed altre carte di valore. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 30 agosto.*

Leggiamo nel *Bullettino settimanale della Borsa*, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 29 agosto:

« La gran linea di Milano-Venezia è un fatto compiuto e domenica (23) verso il pomeriggio, fuvvi corsa d'esperimento, con felicissimo risultato, sul tronco Coccaglio-Bergamo-Treviglio, di 51 chilometro circa, con cinque Stazioni, Verdello, Seriate, Gorlago, Grumello, Palazzolo, oltre le tre di Treviglio, Bergamo e Coccaglio. (*V. il carteggio da Bergamo nella Gazzetta di venerdì.*)

« Dicesi che ai primi di ottobre essa linea sarà aperta al pubblico per il trasporto dei viaggiatori e delle merci celeri. Quello delle merci ordinarie non comincierà che col nuovo anno.

« Appena aperta la linea, si penserà a costruire e ad armare un secondo binario da Milano a Treviglio per riparare al pessimo stato di quel tronco, senza interrompere il servizio.

« Intanto alla Stazione provvisoria di Porta Tosa, si vanno compiendo le rimesse per le macchine e gli *hangars* per le merci in arrivo e in partenza, occupanti questi in complesso una superficie di 1880 metri quadrati.

« Delle duecento locomotive ordinate, venti sonosene già ricevute, e nel settembre le officine di Verona e di Milano somministreranno buon numero di carrozze e di carri. Le vecchie carrozze, raffazzonate alla meglio, saranno adoperate sui tronchi minori. »

In un giorno della passata settimana, appena dopo l'*Ave Maria* della sera, nacque un piccolo parapiglia sulla piazza laterale della cattedrale. Trattavasi di una pioggia di sassi, che partiva dall'alto del Duomo, mentre il tempio era già chiuso. Le persone di senno furono ragionevolmente indotte a credere che que' sassi fossero senza dubbio segnali di qualcuno ch'era rimasto dimenticato sul Duomo. Difatti si passò alla ricerca degli ostiarii, i quali risprendo una delle porte del tempio e quella che mette alla scalinata della cupola della chiesa, salirono e trovarono un forestiero, che, essendo disceso quando la porta era già chiusa, non seppe ideare miglior mezzo che salire di nuovo e gettar sassi sulla piazza, onde dare il segnale che vi era qualcuno, che passeggiava forzatamente fra quelle bellezze artistiche, e che non aveva voglia di passare colà la notte. (*Nuovo Emporio.*)

Pavia 29 agosto.

Ebbe qui principio lunedì la solita antichissima fiera annuale, specialmente di bestiame, detta di S. Agostino, e terminerà coll'ultimo del mese. Piuttosto languida nei primi giorni (e vuolsene da taluni accagionare la di lei anticipazione e conseguente coincidenza con altre fiere in non remoti paesi), non tardò ad animarsi nel duplice riguardo della frequenza dei forastieri e dell'attività delle contrattazioni, e va continuando prosperamente. (*G. Prov. di Pavia.*)

Il 23, la maggior sala dello Stabilimento municipale di pittura aprivasi per la solenne distribuzione dei premii ai migliori alunni delle patrie Scuole di belle arti. Inaugurava la solenne funzione un erudito discorso del prof. emerito Carpanelli, in cui tesseva l'elogio di Leonardo Da Vinci, proponendolo a modello ai giovani coltori delle arti belle e come celeberrimo artista e come distinto scienziato. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO

Sulle strade ferrate di Romagna da Roma, Ancona, Bologna, Ferrara al Po, leggesi quanto segue nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Il giorno 25 corr. fu stipulato il contratto definitivo in Parigi dai concessionarii di questa strada, e passato il contratto all'ingegnere Giulio Sarti, per la somma di L. 108,000,000.

« Per quattro mesi in Parigi, i chiarissimi ingegnere Sarti ed impresario Gaspare de Nicola, sostennero una lunga lotta con concorrenti francesi ed inglesi, e il risultato è tanto più sodisfacente per noi, condannati da molto tempo a veder le imprese colossali in mani straniere, quasi che noi non le sapessimo condurre a buon fine. L'ingegnere Sarti fu il primo, che costrusse strade ferrate in Italia fino dal 1840 (Milano-Monza), diresse la costruzione di canali navigabili in Portogallo e molte opere di somma importanza in questo R. Stato, fra le quali l'acquedotto Nicolay e tutto col più splendido successo.

« Possiamo quindi essere sicuri che anche le strade ferrate di Romagna verranno costruite colla massima celerità ed esattezza, perchè l'impresario de Nicola è già abbastanza conosciuto per ripromettercelo. Difatti parlano per lui molti lavori sulla strada da Genova a Torino, fra' quali tre ponti sulla Scrivia, veri modelli dell'arte, e in ogni parte compiutamente perfetti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 agosto.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge sul traforo del Moncenisio. La spesa preventiva è calcolata quarantun milione e quattrocento mila lire.

Leggiamo nell'*Armonia*: « Sospendiamo la tiratura del giornale, per annunziare che il Tribunale condannò il nostro gerente a 20 giorni di carcere, alla multa di lire 400, e all'indennizzazione verso il Melegari. »

Genova 28 agosto.

La partenza del *Monzambano* è ritardata per non essere ancora giunto in Genova il sig. Newal, proprietario della gomena elettrica, il quale dee prendere imbarco sull'accennato piroscafo. Giunsero ieri sera, coll'ultimo convoglio, il prof. Defilippi e il cav. Negri, capo-divisione del Dicastero degli esteri, per prendere anch'essi imbarco sul *Mozambano* ed assistere all'immersione della gomena elettrica. (*Corr. Merc.*)

Altra del 29 agosto.

Annunziamo con senso di vero dispiacere che questa mattina venne amministrato il S. Viatico al venerando patrizio Gian Carlo Di-Negro, minacciato di sfinimento senile. Speriamo, per altro, che la robusta natura di lui resisterà ancora all'età avanzatissima (88 anni), e che Genova nostra non perderà uno de' suoi più belli ornamenti, quale è l'onorando patrizio, che ne fece per una lunga serie d'anni gli onori in quel suo Eliso della celebre *Villetta*, che ne porta il nome. (*Corr. Merc.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 22 agosto.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica una lunga nota delle decorazioni e dei premii, conceduti da S. M. il Re, per rimunerare diversi individui, i quali resero distinti servigii negli ultimi avvenimenti di Sapri, Padula, Sanza, ed altri luoghi della Provincia di Principato Citeriore. « A tante Sovrane munificenze, soggiunge il detto *Giornale*, la R. M. S. degnava aggiugnerne un'altra, accordando una pensione vitalizia di ducati dodici mensuali ad Anna Maria Pesce di Lauria in Basilicata, moglie di Andrea Giordano, com'ebbe risaputo l'atto spontaneo di coraggio onde costei arrestò e pose in mano della forza pubblica uno de' ribelli, che, sbarcati a Sapri, disertarono dalla banda di que' malfattori. »

A proposito d'una voce, messa in giro a' di scorsi, leggismo nel *Cattolico*:

« Giorni sono, questo *Corriere Mercantile*, allarmando tutto il ceto dei negozianti, pubblicò per ben due volte la frottola del sequestro di due piroscafi di bandiera napoletana, provenienti da Marsiglia, avvenuto nel porto di Napoli perchè a bordo trasportavano armi.

« Siamo al caso di accertare essere questa nuova del tutto falsa, come lo sono molte altre storielle, che pure il giornalismo copia avidamente. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Notizie telegrafiche della *Gazzetta di Bologna* « portano come il Santo Padre, proseguendo felicemente il suo viaggio, giunse nella città di Siena ieri (28 agosto) alle ore 6 pom. Qui pure la Santità Sua fu accolta da S. A. I. e R. il Granduca e dal Principe ereditario, ed ebbe il più devoto ricevimento dai magistrati della città e dal clero. La popolazione, accorsa sul passaggio ed all'arrivo di Sua Beatitudine, era al solito grandissima e piena di esultanza. »

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo il 19 agosto, al *Nord* che il Sultano spedì al principe Gortschakoff l'Ordine del Megidiè di prima classe. Lo stesso principe ricevette l'Ordine di famiglia del Duca di Sassonia-Altemburgo. (*O. T.*)

La *Gazzetta del Senato* pubblicò testè il trattato commerciale russo-francese del 2 (14) giugno 1857. Quel documento, soscritto dal conte Morny da una parte, dal principe Gortschakoff e dal ministro di finanza Brock, dall'altra, contiene i seguenti punti più importanti: I sudditi delle parti contraenti potranno stabilirsi reciprocamente nell'altro paese, commerciarvi e possedervi beni stabili, senza essere soggetti ad altre imposte o restrizioni, che non esistessero pei nazionali, e senza essere obbligati a prestare servigii civili o militari. Però, questa convenzione non altera punto le vigenti disposizioni della polizia pegli stranieri, nè i Codici mercantili dei due paesi. Tutte le tasse portuali pei navigli d'ambidue i paesi sono uguali, qualora il bastimento russo arrivi in Francia direttamente dalla Russia; però, il naviglio francese può arrivare da qualunque paese senza perdere questo vantaggio. I prodotti russi godranno nelle colonie francesi tutti i vantaggi delle nazioni maggiormente favoreggiate; in generale, i navigli russi pagheranno in Algeri soltanto due franchi per tonnellata. Come navigli dei due paesi, saranno considerati tutti quelli registrati legalmente, cioè non solo i nazionali, ma anche i nazionalizzati; i loro capitani non avranno bisogno di trattare colle spedizioni ufficiali dell'altro paese, ma solo coi proprii loro consoli. Tutte le merci, che dall'uno o dall'altro dei due paesi possono da navigli nazionali essere esportate ed importate, lo possono anche dai bastimenti dell'altro paese; e ciò tanto pel consumo, quanto per farne deposito, in quest'ultimo caso senza andar soggetti a speciali spese. Questa disposizione ha vigore, da qualunque parte provengano le merci ed in qualunque porto approdi un naviglio; il che fu convenuto specialmente pei piroscafi governativi russi, che viaggiano fra i porti del mar Nero e Marsiglia. Verun dazio differenziale verrà percepito quindinnanzi per le merci, importate direttamente da un paese nell'altro, al qual uopo l'*ukase* del 19 giugno 1845 fu abrogato pei navigli francesi. I navigli russi, che esportano merci francesi, godono tutti i vantaggi accordati ai sudditi nazionali, e così viceversa. Il trattato fu conchiuso per sei anni.

Nel mese di giugno, ebbe luogo in Pietroburgo una zuffa, piuttosto seria, tra marinai inglesi e russi. Vi presero parte gli equipaggi di 41 bastimento, e più che 100 marinai inglesi sarebbero stati arrestati, perchè nella zuffa un marinaio russo si annegò, e molti altri rimasero gravemente feriti. Questo avvenimento fece una grande sensazione, specialmente allorchè si seppe che i rispettivi navigli inglesi non dovevano lasciare il porto, finchè non fosse terminato il relativo processo. Se non che quest'ordine venne tosto richiamato; furono però trattenuti i maggiormente colpevoli. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 13 agosto:

« Dopo un'apparente calma, che regnava tra' Greco-cattolici riguardo alla malagurata contesa pel calendario gregoriano, sulla quale ognuno dei due partiti attendeva una decisione, chi da Costantinopoli e chi da Roma, ora l'inasprimento delle fazioni si sviluppò in modo ancor più veemente e scandaloso. Havvi un villaggio, nominato *Maara*, abitato da circa 400 Cattolici, nella cui chiesa, dedicata a S. Elia, ha luogo ogni anno, al 19 luglio, una specie di festa popolare, alla quale accorre gente anche d'altri punti della Siria. Quest'anno, dietro il cangiamento di stile, si volle far la festa secondo il calendario gregoriano; ma i dissenzienti, lungi dal volervi assistere, attesero il 1.° agosto, e vi si recarono per festeggiare la giornata. Trovatavi però chiusa la chiesa, forzarono le porte, fecero celebrare la messa da un de' loro religiosi, quindi s'impadronirono del tempio, dicendo ch'essi formano la maggioranza della comunità, e che hanno quindi il diritto di possedere la chiesa per mantenere l'antico stile. Dopo qualche zuffa fra quei villici, il numero dei non aderenti preponderò, e gli altri non poterono far altro che notificare il fatto al Patriarca.

« Frattanto, il prete, che ufficiò in Maara, ritornò in Damasco, ed il partito patriarcale non volle perdonargli il trionfo; quindi il 6 corrente, verso sera, parecchi individui del volgo, evidentemente prezzolati, aspettarono il sacerdote all'entrata del convento, ove lo seguirono con picche e bastoni, e duramente lo percossero. Il prete, così maltrattato ed insanguinato, fu portato la notte stessa presso il pascià, che mandò subito in traccia dei colpevoli, ma costoro avevano già presa la fuga o si tenevano nascosti. Ma nei susseguenti giorni la polizia ne scoperse 2 o 3, che furono messi in ferri, e che trovansi ora sotto inquisizione.

« Un altro incidente contribuì ad aumentare l'animosità fra' due partiti. Una giovanetta di 13 anni abbandonò, durante la notte, la casa paterna e si portò dal suo fidanzato; ora, essendo quest'ultimo del partito contrario a quello del padre della giovine, il rancore di questo divenne più implacabile, tanto più che nella stessa notte uno dei sacerdoti del Patriarca celebrò le nozze fra' detti sposi, malgrado l'opposizione dei genitori.

« Il pascià stesso non sa più come comprimere simili scompigli, ed attende istruzioni definitive dal suo Governo per regolarsi.

« Il 9 corrente, cessò di vivere monsignor Cirillo, Vescovo melchita di Horan, che da molti anni viveva qui in ritiro, vista la sua avanzata età. Dopo i funerali, ai quali assistette tutto il clero cattolico, latino, maronita, ecc., il defunto prelato fu tumulato entro la piccola nuova chiesa eretta dai Cattolici nel Midan.

« Il decesso viene generalmente compianto per la sua mansuetudine e pietà, come anche per lo spirito di conciliazione, mostrato nell'attuale questione, disapprovando le ostili attitudini dei partiti. »

REGNO DI GRECIA

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 22 agosto:

« La benigna accoglienza, che si ebbe il generale Calergi per parte di S. M. il Re, il che dee ascriversi puramente al magnanimo cuore del Monarca, viene interpretata dai numerosi politicanti da Caffè quale una conseguenza naturale della nuova costellazione politica, la quale avrebbe finalmente indotto il Sovrano ad accordare la sua grazia al generale Calergi per assicurarsi così la simpatia dell'Imperatore dei Francesi, l'alleato della Russia. Citiamo queste interpretazioni, senza diffonderci in osservazioni ulteriori, benchè si fosse annunziato ripetute volte che la grazia, accordata a Calergi, veniva desiderata da più tempo da tutta la diplomazia, considerandola necessaria ed opportuna al tempo; e così riduciamo anche alla sua vera misura l'asserzione, fatta in più luoghi, che il vero motore di quest'atto di grazia sia stato l'inviato dal Belgio, sig. di Blondeel.

« S. M. il Re continua ad abitare nel piccolo villaggio di Kefissia; ma visita regolarmente una volta ogni settimana la residenza. Nell'ultima visita di S. M. in Atene, fu ispezionato un mulino a vapore, costruito ultimamente, e che dee offrire alla capitale un pane buono e a prezzo più mite.

« A tenore d'un decreto del Ministero della guerra, furono posti in istato di quiescenza parecchi impiegati contabili militari. Per parte del Ministero delle finanze, seguirono nuove nomine di cassieri distrettuali, e numerosi traslochi. Il ministro delle finanze è tuttora assente in viaggio di permesso; frattanto provvede a quel Dicastero provvisorinmente il ministro pel culto.

« Dacchè si rilevò che la Sublime Porta ha deciso di spedire delle truppe al confine greco, non è a dubitarsi che un procedere energico e concorde delle Autorità greche ed ottomane condurrà a buoni risultati, e che cesseranno le grassazioni. Pare poi che, per parte del Governo turco, si prenda ora la cosa sul serio per molti motivi.

« L'inviato russo di Ozeroff è ritornato testè dal suo viaggio nel Peloponneso.

« Le speranze dei coltivatori di uva passa non si sono realizzate. La pioggia, caduta prematuramente durante l'operazione del prosciugamento di quel frutto, ne distrusse la massima parte, o ne scemò la qualità, in modo da far ritenere incerto un equo indennizzo delle relative spese. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 26 agosto.

Il Parlamento è chiuso, giacchè esso non dee più adunarsi fino a domani l'altro, venerdì, nella quale adunanza, Pari e Comuni insieme assembrati, udranno dalla bocca del lord cancelliere Cramworth, il discorso di chiusura della Corona, che verrà discusso ed approvato nel privato Consiglio da aver luogo domani (giovedì) nel palazzo di Buckingham. La Regina sarà fra noi domattina, ieri avendo dato la consueta festa in onore del *birth-day* (compleanno) del Principe Alberto, il quale è nato il 26 agosto 1819. Stamane, i cannoncini delle caserme nei parchi ne hanno dato l'annunzio ufficiale con un numero limitato di starnuti poco rumorosi. Giacchè sono a parlarvi di Corte, non posso tralasciare d'indicarvi il curioso articolo di fondo, che il *Times* di stamane consacra alla nomina del generale Codrington, l'ex-comandante in capo dell'armata inglese in Crimea, come attuale comandante.... del Principe di Galles. Infatti reca stupore che un simile ufficiale dopo essere stato stimato atto a condurre un esercito alla battaglia — e quale battaglia! — a soli due anni di distanza sia mandato a dar di braccio al Principe di Galles per salire al Drachenfels. I cortigiani, abbenchè cortigiani, non possono senza un sorriso mentovare tal nomina, e chiamano il Principe di Galles, *il piccolo Sebastopoli*. Se il generale Codrington, cavaliere del Bagno, grancroce dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna, cavaliere grancroce della Legion d'onore, cavaliere dell'Ordine del *Megidiè*, era uomo nullo, fu errore madornale mandarlo in Crimea: e se è uomo capace, è più che errore massimo, colpa imperdonabile il mandarlo a far gli uffizii, che suol fare un pacifico ecclesiastico, invece di spedirlo sollecitamente nelle Indie, ove non sembra sia dovizia di generali, nè buoni, nè cattivi.

Domani dovrebber giungere le notizie delle Indie. I giornali francesi si compiacciono di dipingerci come atterriti e sgomentati. Essi s'ingannano a partito. Un ragionevole sgomento prevalse, certamente, al primo giungere delle sfavorevoli notizie, pervenuteci colla *Beosia*, ed una depressione di fondi terrà dietro, probabilmente, alle nuove che riceveremo domani o venerdì, le quali esser non possono che sinistre. Ma l'Inglese non è tale, preso individualmente e considerato come nazione, da sgomentarsi agevolmente; la ragione prende in esso sempre a tempo il luogo del panico timore, e quando non lo prende la ragione, assumono quel posto la caparbietà, la pertinacia, l'orgoglio e la presunzione. Nessuno, in Inghilterra, crede che noi perderemo le Indie, neppur quelli che lo dicono. Bensì, ciò non vuol punto dire che noi non le perderemo. Il *Morning Post*, nella sua seconda edizione, ha una corrispondenza di Parigi, nella quale si riferisce, in modo assai prolisso, l'opinione, prevalente oggi in Francia, in Russia, in Turchia, in Egitto, in Persia, che l'Inghilterra stia ad un pelo dal perdere il suo secondo Impero, e che, lo perda o no, per lungo tempo i suoi uomini e le sue finanze saranno esclusivamente assorbite dalla repressione della rivolta, prodotta, sì dal mal governo inglese, anzi tutto, ma prodotta altresì dalle mene di altre Potenze, cointeressate all'abbassamento dell'Inghilterra; abbassamento, vano è il negarlo, che incominciò col cominciar della guerra d'Oriente. In tutti i mentovati paesi, si esprime generalmente l'opinione che le circostanze, in cui versa la Gran Brettagna, fan sì ch'ella assoggettar si debba a patti ed a transazioni, che in altri momenti respingerebbe con indignazione, o la troverebbero deliberatamente ostile.

Varii giornali odierni perdono il loro tempo ed il loro inchiostro a discutere la maggiore o minore probabilità d'una guerra del Piemonte contro Napoli, ed anticipano la loro opinione sulla parte, che sarebbe per abbracciare il Governo inglese. Il Governo inglese farà, cred'io, quel che farà la Francia. Ma queste le sono quistioni oziose, e da non trattenervisi sopra, nemmeno per riempiere la lacuna d'una corrispondenza.

Se eventi guerreschi e di qualche importanza dinastica e politica deggiono accadere in Europa, eglino non avranno luogo fuorchè dopo l'abboccamento dello Czar e dell'Imperatore dei Francesi; abboccamento, che avverrà fra due mesi, non so dirvi precisamente dove, perchè nessuno ancora lo sa, ma che avverrà indubitatamente, siatene certo, perchè l'Imperatore *lo vuole.*

Lord Howden, giunto a Londra, si è subito occupato dell'assestamento della grave quistione ispanomessicana. Se non sono male informato, un'attiva corrispondenza vassi tenendo fra gli agenti del Governo inglese a Madrid, il Gabinetto Narvaez ed il sig. Lafragua, che è sempre nella capitale spagnuola. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

Venendo alle faccende interne, poco ho da mentovarvi, che già il telegrafo e le corrispondenze litografate, più rapide dei carteggi d'un ordinario corrispondente, non v'abbiano comunicato. Perciò esser deve probabilmente a cognizione dei vostri lettori che il famoso *bill* sul divorzio finalmente venne approvato alla Camera alta, con una lieve modificazione, che lo ricondusse alla Camera bassa, ove s'aveva qualche difficoltà a lasciarla passare, ma poi fu ammessa, acciò non si dicesse che il *bill* sul divorzio era divenuto una secchia destinata a correre su e giù incessantemente da uno all'altro di quei pozzi di sapienza civile, che si chiamano Pari e Comuni. E saper dovrete altresì come, presso i Lordi, in due divisioni, il Ministero fu salvato dalla sconfitta, in un caso, da soli due voti di maggioranza, in un altro da cinque. Il Governo, in risposta a varie interpellanze, ha smentito d'aver chiesto libero passaggio alle proprie truppe attraverso l'istmo di Suez dal Vicerè d'Egitto, ha smentito l'acquisto del canapo telegrafico elettrico sottomarino, destinato a congiungerci coll'America, a fine di stabilire più rapida corrispondenza coll'Egitto. Se il *lord premier* fosse stato richiesto delle notizie del Capo di Buona Speranza, egli avrebbe smentito, chè lo potea, le notizie d'una nuova insurrezione dei Caffri, inventata a piacere dai giornali francesi.

Dianzi vi parlava d'umiliazioni. Umiliazione per l'Inghilterra è considerato l'aver lasciato il Gabinetto nostro senza protesta il passaggio dei Russi attraverso il mar Nero per isbarcar truppe in Circassia; e concessione smodata si considera quella del *lord premier*, il quale affermò in Parlamento ch'ei non credea avesse la Russia, un siffatto procedere, in nulla infranto i patti stabiliti dal trattato di Parigi.

Altra della stessa data.

Ieri venne ufficialmente annunciata ai Comuni l'elevazione alla paria, già da me fattavi prevedere, di lord Roberto Grosvenor, cosicchè si rese necessaria l'emissione d'un nuovo *writ* per l'elezione d'un rappresentante dell'estremo *West-end* di Londra, la contea di Middlesex.

Molto si è parlato della elevazione alla dignità di pari di lord John Russell. Il *Times* fece su di essa, o piuttosto su di esso, un articolo spiritosissimo e pungente assai, nel suo Numero d'ieri. Lord John Russell, per due volte stimolato dal fratel suo, il duca di Bedford, ad accettare la paria che venivagli offerta dal Governo, l'ha sempre rifiutata. Pochi dì fa, reiterandosi le istanze, egli ripetè il rifiuto, con queste precise parole, della cui autenticità mi porto garante: « Io non sarò mai nella Camera alta sotto lord Palmerston. » Ciò non implica veruna acrimonia, veruna seria resistenza in lord John Russell contro la politica palmerstoniana. Ieri avete veduto come finiscano tutte le opposizioni di lord John Russell. Egli ha per due volte sostenuto e salvato il Ministero contro i proprii amici. Se lord John aspetta la caduta di *Pam* (come popolarmente è chiamato il *lord premier* in Inghilterra) egli avrà ancora da aspettare un pezzo.

Il marchese di Lansdowne è creato duca.

Una mezza dozzina di antichi membri della Camera bassa verrà portata a quella alta, per compenso di servigii resi al Governo. Già ve ne accennai alcuni. Oggi mi si dice esservi probabilità che sia innalzato a tal dignità anco il segretario parlamentario di lord Palmerston, il celebre sig. Hayter, rappresentante di Wells. Credo però difficile che il *lord premier* voglia privarsi dei suoi preziosi servigii, benchè il sig. Hayter, il quale è magistrato, consigliere, avvocato, ed ha titolo di *right honourable*, possegga più d'un diritto all'innalzamento in quistione.

Il *meeting*, promosso dal *lord mayor* Finnis, ch'io vi annunziai negli ultimi carteggi, e che aver dovea per iscopo il combinar misure, onde recar immediato sollievo ai nostri concittadini sofferenti nelle Indie, avvenne ieri; ma, per difficoltà emergenti dall'ingombro del locale, anzichè nell'*Egyptian Hall* in Piccadilly, fu tenuto nella *Mansion House*, residenza ufficiale del *lord mayor*, nella *City*. (*V. le Recentissime d'ieri.*) I discorsi, più che di cristiana carità, riuscirono improntati di furibonda ira contro i cipai. Credesi, a giudicarne dalle soscrizioni già ottenute, che senza difficoltà e con somma sollecitudine potranno raccogliersi 10,000 lire di sterlini per ripartirsi nelle Indie fra' più bisognosi. Prima di chiudersi il *meeting*, un 3000 lire erano già raccolte.

Quel tale sig. Gough, apostolo della dieta nel vino e nella carne, il quale è stato scritturato in codesta sua qualità dalla *London Temperance League*, e la cui sola presenza fa venir voglia di bere e di mangiare, tanto quel pover uomo è allampanato e smilzo, tenne il primo suo *meeting* di temperanza, in *Exeter Hall*, ieri sera, ove parlò assai intemperatamente. Il sig. Gough s'aggirò sul suo vagheggiato progetto di cambiare tutte le taverne di Londra in altrettante cappelle protestanti, e disse che *Exeter Hall* aveva potere di rivoluzionare il mondo. Pare impossibile che un uomo così piccino possa sparar bombe così grosse!....

In questo momento vengo informato che va stabilendosi una grande *agitazione*, come fra noi si dice, per portar candidato alla prossima elezione di Middlesex, un uomo mancesteriano, cioè Millner Gibson o Cobden. Havvi molta probabilità che il partito spinga quest'ultimo, giacchè, ricco ed egregio sostenitore del *Morning* ed *Evening Star* ha quasi certezza d'essere eletto a Manchester.

Voi già saprete che lord Stratford di Redcliffe non parte più da Costantinopoli, ed invece di assentire ad unirsi alla richiesta delle quattro Potenze, che vogliono le rielezioni moldave, egli stese un lungo memoriale apologetico della propria condotta, che spedì al Governo inglese. Intanto i dispacci, giunti quest'oggi, ne apprendono che la Porta assentì alle rielezioni, benchè nè l'ambasciatore inglese nè quello austriaco avessero peranco stimato opportuno concorrere nelle premure degli altri plenipotenziarii. (*) S'io debbo credere i personaggi moldavi e valacchi, con cui mi sono scontrato in varii *clubs* di Londra, la perseveranza dei due diplomatici renitenti è affatto inutile, giacchè la unione dei Principati danubiani è praticamente impossibile. Quando anco gli agenti dei partiti, che colà dominano, riuscissero ad influenzare i deboli animi dei corruttibili elettori, e l'unione venisse decretata dai Divani, nè il Congresso di Parigi, nè l'esperienza di pochi mesi consentirebbero una prova, che condurrebbe all'anarchia ed alla guerra civile. Indipendentemente dalle considerazioni diplomatiche, le antipatie, le rivalità, gli interessi fra' Principati sono così essenzialmente diversi ed in attiva lotta, che ogni tentativo di unione non può riuscire che periglioso e fallace. Bensì hannovi grandi modificazioni e grandi miglioramenti da introdursi nell'amministrazione delle varie Provincie. Occorre diminuire il potere, e soprattutto le pensioni, dei boiardi, le quali gravano sul popolo; occorre stabilire un miglior controllo sulle azioni, sovente arbitrarie, dei *caimacani*; conviene incoraggiare maggiormente lo spirito pubblico, l'istruzione; non inceppare con feudali gravami il diritto di proprietà, le commerciali transazioni, le speculazioni agricole. Questi riflessi mi sono porti da un eminente personaggio valacco, la cui stretta parentela colla primaria famiglia dei Ghika dà peso maggiore alle imparziali e spassionate sue osservazioni.

Volete giudicare della pubblicità numerosa, di cui gode il *Times*?... Vedete oggi la sua prima colonna di annunzii. Il Presidente dimissionario di Nicaragua, Patrizio Rivas, si serve di cotesto organo universale, per pubblicare (*for shame!*) in mezzo alle *reclames* dei teatri e dei mercanti di cerotti e di pillole, il suo ad-

(*) Queste sono le voci, che correvano a Londra; altre ne correvano a Parigi, come si vedrà dal nostro carteggio di 15, inserito in questo foglio medesimo. (*Nota della Comp.*)

dio egli ex amministrati, raccomandando loro l'abnegazione alla causa del paese e l'obbedienza ai nuovi Presidenti, i messeri Jerez e Martinez.

Ricevo in questo momento una lettera del mio corrispondente di Dublino, il quale mi annunzia, insieme al nuovo processo, cui è sottoposto lo Spollen, processo senza interesse pei vostri lettori, ed unitamente ai tumulti popolari, cui è teatro Belfast per le sue prediche all'aria aperta tenute dai protestanti contro i Cattolici, l'arrivo ed i primi trionfi della sig. Adelaide Ristori, la quale mietè largo ricolto di plausi e di ghinee in Liverpool, in Birmingham ed a Manchester.

La signora Ristori si produsse nel *Teatro Reale*, ed il successo ch'ella riscosse riuscì superiore ad ogni aspettativa. Ella presentavasi al pubblico di Dublino per la prima volta ed il teatro era affollatissimo di curiosi e d'intelligenti che, appena uditala, ne divennero ammiratori entusiasti. Le simpatie del pubblico per la grande attrice furono tali, che, non contento delle ovazioni tributatele nella sala, esso l'attese all'uscita, e la salutò con prolungati evviva per le vie. Questa sera ella rappresenta *Camma*. Spirato il corso di recite in Dublino, cioè il dì 29, la vostra illustre compatriotta recasi a Sheffield.

FRANCIA

Parigi 26 agosto.

È morto il sig. Lerminier, professore al Collegio di Francia, il quale si occupava particolarmente di letteratura tedesca. Ne' primordii del Governo di luglio, professava opinioni repubblicane; ma divenne più tardi orleanista zelante, professore e consigliere di Stato. Allora era poco beneviso fra gli studenti, i quali lo insultarono parecchie volte. Caduto Luigi Filippo, Lerminier divenne fusionista, come Guizot, e cooperatore dell'*Assemblée Nationale*. Da dieci anni, non teneva più lezioni, ed aveva un sostituto al Collegio di Francia. Lerminier era uno dei Francesi più eruditi, e conosceva, fra altro, assai bene la filosofia straniera, e soprattutto la tedesca. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 agosto.

§ Il dispaccio, che il Gabinetto di Costantinopoli ha spedito a Parigi, come pure in tutte le capitali delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, sembra essere finalmente la soluzione della difficoltà, ch'era sorta in riguardo alle elezioni moldave, poich'esso annunzia essere stato indirizzato al caimacan l'ordine d'annullar le elezioni, di rivedere le liste elettorali nel senso delle interpretazioni concertate a Bucarest, e di procedere a nuove elezioni entro un termine di quindici giorni.

Importa d'insistere ancora sopra un punto, che mi sono studiato più volte di ben porre in luce; ed è che la difficoltà s'aggirava, non sulla questione d'unione o non unione de' Principati, nè tampoco sulla qualità de' mandatarii, usciti dall'urna elettorale, quali essi siano. La Francia e le tre Potenze, che si collegarono alla sua opposizione, protestavano unicamente contro l'inosservanza delle convenzioni, seguite a Bucarest fra' diversi membri della Giunta, costituita in virtù del trattato di Parigi. Le quattro Potenze chiedevano l'esecuzione franca e leale del trattato; nient'altro. L'Inghilterra, l'Austria e la Turchia, giudicando dal loro punto di vista, poterono ritenere in buona fede che l'interpretazione delle convenzioni, secondo la comprendeva il caimacan di Moldavia, fosse la migliore, la più conforme allo spirito del trattato ed all'utile delle popolazioni. Ad un secondo esame, e dopo discussione, elle giudicarono diversamente, e l'accordo fu immediatamente ripristinato. Tal fu, in succinto, tutto il problema; e, bench'egli sembri semplicissimo, la difficoltà diplomatica era tuttavia grave, a cagione di parecchie questioni capitali, che troppo da vicino lo concernevano, perchè altri non fosse naturalmente tratto a farvele entrare ed a mescolarvele del continuo. Sembra nondimeno che la sagacità dei diplomatici sia venuta a capo d'evitare tutte quelle complicazioni, ed a porsi finalmente d'accordo a fronte della semplicità del problema reale; poichè la decisione, che il Governo turco ha notificato alle Potenze, non fu presa se non dopo che gli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra ebber deposto nelle mani del ministro degli affari esterni una domanda conforme a quelle de' lor colleghi delle altre Potenze. Dinanzi tal fatto, cadono tutte le voci, più o meno ridicole, che si facevano correre circa un'opposizione personale da parte de' sigg. di Prokesch e Redcliffe. Non s'era egli giunto perfino a dire che quest'ultimo o tentava di andare a diporto per giornate intere in caicco sul Bosforo, a fine di ben chiarire ch'ei non s'ingeriva menomamente nelle negoziazioni diplomatiche, che si tenevano allora nella città? Questa ciarla era a dirittura assurda.

L'altra parte della comunicazione, inserita nel *Moniteur*, ispirò qualche inquietudine. « Le relazioni diplomatiche, dice il foglio uffiziale, ch'erano state interrotte fra' rappresentanti della Francia, della Russia, « della Prussia e della Sardegna, da una parte, e la « Porta dall'altra, saranno tra brevissimo rannodate. » S'è creduto vedere in quel *tra brevissimo* l'annunzio di nuove difficoltà, o, per lo meno, d'una dilazione nella soluzione diffinitiva della differenza. Ma, prima di tutto, se l'interpretazione fosse giusta, il secondo paragrafo si troverebbe in contraddizione manifesta col primo; e poi, c'è a quelle parole un'altra spiegazione, molto più semplice, e che vi do per la vera. Essendo la comunicazione del Governo turco stata da esso fatta direttamente agli altri Governi, e prima che gli ambasciatori, residenti a Costantinopoli, ne fossero uffizialmente informati, si capisce senza fatica che questi non abbiano potuto ancor dichiarare ch'ei ripigliavano col Divano le relazioni interrotte. Qual ragione potè indurre la Porta a procedere in tal modo? L'ignoro, e ciò importa assai poco all'essenza della cosa. È probabile che, in questo momento, sia che la pratica uffiziale sia stata fatta verso di essi, sia che abbiano ricevuto dispacci telegrafici da' lor Governi, i rappresentanti delle quattro Potenze abbiano rannodate le lor relazioni colla Porta; e ne attendiamo quanto prima la notizia.

Alcune corrispondenze di Spagna asseriscono che il maresciallo Narvaez abbia offerto la sua rinunzia. Nulla d'uffiziale non confermò questa voce. Si crede nondimeno che alcuni sforzi siano stati tentati dalla *camarilla* e da' partigiani di San Luis, per levar di seggio Narvaez e collocarvi il lor capo; ma, anche per questa volta, sembra che il ministro sia riuscito a sventare la cospirazione, senza esser ridotto fino alla necessità pericolosa di offrire la sua rinunzia alla Regina.

A Parigi, nulla, assolutamente nulla di nuovo.

SVIZZERA

L'incaricato d'affari pontificio, mons. Bovieri, di ritorno da una sua gita a Friburgo, si fermò a Berna, ove ebbe una lunga conferenza col sig. Presidente del Consiglio federale.

Il 24 agosto, celebrati gli ufficii divini, benedisse il matrimonio della figlia del conte di Müllinen, patrizio bernese, col segretario della Legazione austriaca, barone di Beker di Dekenstein, alla quale cerimonia assistettero il Corpo diplomatico, alcuni membri del Consiglio federale ed i patrizii bernesi.

La voce che l'Inghilterra voglia formare una legione svizzera pel servigio dell'India, non ha fondamento.

Francia e Wirtemberg hanno dichiarato esser pronti ad entrare colla Svizzera in un accordo perchè i rispettivi Tribunali possano aprire fra loro relazioni dirette. *(G. T.)*

NEUCHATEL. — *Chaux-de-Fonds 25 agosto.*

Le proposizioni degl'indipendenti per l'amichevole componimento della quistione politica del giorno (base elettorale pel Consiglio costituente) sono state rifiutate ieri all'unanimità dai radicali. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Coblenza 24 agosto.*

Il giornale *Deutschland* pubblica la seguente sentenza:

In nome del Re.

Sul conflitto sollevato dal R. Governo a Coblenza, nel processo pendente presso il R. Giudizio di pace N. 1 a Coblenza tra il negoziante Guglielmo Enrico Sonntag di Coblenza, attore, e la maestra Susanna Grisar, convenuta, per risarcimento di danni recatigli nella sua professione, la R. Corte di giustizia, chiamata a decidere il conflitto di competenza, ha pronunziato: non essere l'affare soggetto alla competenza giudiziaria contenziosa ed essere quindi fondato il conflitto promosso.

Motivi.

In seguito alla scomunica solenne, inflitta all'attore per ordine del Vescovo di Treviri, la convenuta, pubblica maestra presso la Scuola cattolica di S. Castore in Coblenza, ha proibito, sotto comminatoria di pena, ai suoi scolari di accedere al locale di vendita dell'attore, che negoziava anche di oggetti di cancelleria, ed ha anche inflitto pene in casi di contravvenzione; e l'attore perciò la impetisce pel pagamento di un indennizzo di 5 talleri, ed interessi, per pregiudizii recatigli nel suo traffico: su di che il Governo di Coblenza, in base alla legge del 13 febbraio 1854, interpose il conflitto, ch'esso erroneamente nomina conflitto d'incompetenza. Esso dovevasi anzi tutto reputare ammissibile, perchè la convenuta, quale pubblica maestra presso una Scuola municipale, secondo l'art. 23 dello Statuto, ha i diritti e i doveri dei servi dello Stato, e quindi anche i diritti derivanti dalla legge del 13 febbraio 1854. Il conflitto doveva anche ammettersi come fondato. Appartiene ai doveri d'istituto del maestro di Scuola il provvedere, non solo al corrispondente sviluppo intellettuale dei ragazzi affidatigli, ma anche alla coltura religioso-morale di essi, in quanto la Scuola lo rende possibile. Nelle Scuole confessionali, egli dee ciò fare con riguardo alla confessione, alla quale appartiene la Scuola. Il maestro cattolico presso una Scuola di confessione cattolica non oltrepassa adunque i limiti del suo istituto, allorquando espone ai suoi scolari i principii della Chiesa cattolica sulla scomunica, l'effetto di questa, e i doveri, che una tale misura impone agli altri fedeli. Ora, secondo i principii della religione cattolica, la scomunica non ha soltanto la conseguenza dell'esclusione dai rapporti ecclesiastici, ma anche dall'ordinario commercio della vita cogli altri; sicchè una comunicazione collo scomunicato si risguarda, non solo come peccaminosa, ma altresì come punibile ecclesiasticamente. Se anche la scomunica rimane una pena ecclesiastica, che non esce dal campo della comunione ecclesiastica, essa dovrà tuttavia sempre notificarsi, riguardo a quello che vi viene assoggettato, ai fedeli, che devono evitare il commercio con lui. Se adunque la convenuta, che, quale maestra presso la Scuola confessionale cattolica a S. Castore, doveva cooperare, nel senso della confessione, alla coltura religioso-morale dei ragazzi ad essa affidati, si credette obbligata ad ammonirli nella Scuola dall'avere comunicazione con determinate persone scomunicate dalla Chiesa, qual cosa contraria alla dottrina della Chiesa e punibile, ed a controperarvi anche colla disciplina scolastica, non si può imputarle che abbia oltrepassato l'attribuzione del suo uffizio, il che si richiede perchè sia fatto luogo alla via ordinaria civile. Il conflitto dovea adunque ammettersi per fondato.

Berlino 30 maggio 1857.

Dalla R. Corte di giustizia per la decisione dei conflitti di competenza.

GRANDUCATO DI BADEN — *Baden-Baden 21 agosto.*

Stamane arrivarono qui da Carlsruhe le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa e proseguiranno col prossimo convoglio il loro viaggio alla volta di Badenweiler. Ieri mattina giungeva qui S. M. il Re dei Belgi. S. A. R. la Granduchessa Elena di Russia è arrivata qui ier l'altro. Fra gli altri personaggi cospicui, si trovano qui presentemente il barone di Seebach, inviato sassone in Parigi; il ministro sassone, di Beust; il ministro d'Assia-Darmstadt, di Dalgwik; l'incaricato d'affari austriaco in Carlsruhe, barone di Bruck; il consigliere di Stato, co. Dubois, di Parigi; il gen. Tschernitscheff, di Pietroburgo; il consigliere intimo prussiano, di Könen; il marchese spagnuolo, di Villasecca, ecc. Il numero complessivo dei forestieri ascende presentemente a 34,214. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Ecco in qual modo la *Corrispondenza Bullier*, sotto la data di Copenaghen 21 agosto, dà la notizia relativa alla mossa delle truppe per l'Holstein, accennata nelle *Recentissime* d'ieri:

« Vi mando una notizia importante, che non è soggetta ad alcun dubbio: essa è l'ordine dato ad una parte considerevole delle nostre truppe di mettersi in marcia per l'Holstein. Questo provvedimento, giungendo nel momento, in cui gli Stati dell'Holstein sono riuniti ad Itzehoe per discutere il progetto della nuova costituzione, ha prodotto, una certa sensazione. Il *Faedrelandet* ha preteso che il Governo non pensava a fare all'Holstein concessioni reali e importanti, e che la Dieta dell'Holstein appena si occuperebbe di tali proposte. Il *Faedrelandet* è evidentemente in errore. Voi conoscete il progetto, e le condizioni ne sono tali, che niun paese, che faccia parte dell'Alemagna, vorrebbe vantarsi di possedere una costituzione più liberale, se gli Stati dell'Holstein accettano il progetto. Ma qui precisamente sta lo sbaglio, contro cui le buone intenzioni del Governo danese vanno probabilmente a rompere.

« I privilegiati, che sono in maggioranza negli Stati dell'Holstein, non si danno gran cura di una Costituzione liberale, se non possono conservare i loro privilegii esclusivi. E perciò vi sono uomini di Stato, i quali pretendono che, prima di convocare i deputati, il Governo doveva dare una nuova legge elettorale, col diritto di suffragio universale, ad esempio della Francia, per conoscere i desiderii della nazione, e avere alla Dieta dell'Holstein rappresentanti di tutte le classi della nazione, che non avrebbero mancato di apprezzare al giusto i vantaggi, contenuti nel progetto. È d'uopo intanto dichiarare che certe considerazioni di alcuni giornali alemanni hanno prodotto qui buona impressione.

« Assicurasi che il nostro Governo è disposto a tener conto dell'osservazione del barone Scheel-Plessen, riguardo all'articolo che porta che l'Holstein fa parte integrante, ma indipendente, della Monarchia danese. »

AMERICA.

Scrivono da Amburgo il 21 agosto all'*Indépendance Belge* quanto appresso, intorno a' fatti di S. Domingo, già nel foglio annunziati:

« Il vapore *Madeleine*, arrivato il 17 a Southampton, ha portato al nostro commercio le lettere e le notizie delle colonie americane del Sud. Il commercio d'Amburgo avendo capitali importanti impegnati negli affari che esso tratta colle due parti territoriali separate dell'isola di S. Domingo, le ultime notizie, le quali sono del 1.º agosto e giungono per la via di S. Tomaso, hanno sparso molta inquietudine sulla nostra piazza a cagione delle conseguenze funeste, che può avere la rivoluzione scoppiata nella parte detta Domingana dell'isola, dove i partigiani dei due pretendenti alla Presidenza si disputano il potere armata mano.

« La parte meridionale di S. Domingo trovavasi dal 18 luglio in piena rivoluzione contro quella del Nord, dove il Presidente Baez continuava a mantenersi al potere. Gl'insorti, dopo aver cacciato i partigiani del Presidente, avevano stabilito un Governo provvisorio a Santiago e proclamato capo della Repubblica un tal Valverdo, che preparavasi a marciare con un corpo di 3 in 4,000 uomini contro S. Domingo per farsi proclamare Presidente.

« Siccome a S. Domingo temevasi, dopo la fuga forzata di Santanna a S. Tomaso, imminente una rivoluzione nella parte settentrionale dell'isola, il Presidente Baez aveva avuto tempo di presentarsi alla difesa e a respingere gli attacchi de' suoi rivali. Le sue truppe, sotto la condotta di ufficiali spagnuoli dell'antico esercito di Don Carlos, occupavano un campo trincerato in vicinanza alla città. Le popolazioni di tutte le città e di tutte le piantagioni della parte settentrionale dell'isola eransi dichiarate e armate per Valverdo.

« Il Presidente Baez era ancor padrone della costa e dei porti, con una flottiglia da guerra di dieci o dodici navi armate, ch'egli seppe raccogliere a tempo, e varie delle quali, cariche di viveri e di munizioni da guerra, erangli state mandate dall'isola danese di S. Tomaso. Padrone delle coste, dove in casi avversi egli credeva poter sempre trovare un rifugio sicuro, Baez disponevasi a marciare contro gl'insorti e ad andare ad assaltarli nel cuore della rivoluzione a Santiago, mentre farebbe dalla sua flottiglia bloccare Porto Plata. Attendevasi da un momento all'altro di sapere a Santiago l'esito della battaglia, che si doveva impegnare tra gl'insorti settentrionali e le truppe del Presidente.

« La situazione del paese era, del resto, delle più deplorabili, la coltura del tabacco, che è la rendita principale di quella parte dell'isola, era considerata in gran parte perduta, per difetto di cura e di lavoratori, avendo questi abbandonati i loro lavori per unirsi alle bande europee, che devastano le città e le campagne. » *(G. P.)*

Altre notizie, in data di Porto Principe 26 luglio recano quanto segue:

« Il *Monitore haitiano* promulga una legge, in virtù della quale l'indennità, che l'Imperatore riceve dal tesoro pubblico, essendo riconosciuta insufficiente, è portata alla somma di 200,000 gurde per anno, ed è conceduto all'Imperatrice un appannaggio annuo di 100,000 gurde.

« In virtù di un'altra legge, la pensione della vedova di Giangiacomo Dessalines, è portata a 3600 gurde. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della Casa imperiale e degli esterni ha conferito il posto di uffiziale, vacante presso quel Ministero, ad Ottone Löwemberg, sinora ufficiale di concetto dell'Archivio di Casa, Corte e Stato.

Il Ministro della Casa imperiale e degli esterni ha conferito due posti d'uffiziali di concetto, divenuti vacanti presso l'Archivio di Casa, Corte e Stato, al docente privato presso l'Università di Vienna, Lorenzo Ottohar, ed all'allievo dell'Istituto per le indagini storiche austriache Carlo Hogmann.

Il Ministro della giustizia ha conferito un posto di consigliere, presso il Tribunale di Vicenza, al concepista del Ministero della giustizia, Giuseppe Billi nobile di Sadorno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Colla prima Corsa di Cocaglio ore 6:50 partì oggi da qui pe' suoi Stati S. A. R. la signora Duchessa Reggente di Parma, in unione al figlio Duca Roberto I, col Conte Bardi, le Principesse Margherita ed Alice, e seguito.

Ieri è partito per Verona S. E. il signor conte Zichy, granmaggiordomo di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale.

Pienamente riusciva, ieri, la festa al Lido, apparecchiata dal sig. Fiscla, in omaggio delle LL. AA. II. RR. i nostri augusti Principi, ai quali una quantità immensa di popolo volle procacciarsi l'onore di fare corteggio. Stupendo, fra le altre, fu il fuoco artifiziato all'edifizio sul mare. Le LL. AA. vi s'intrattennero per circa un'ora, e l'intera comitiva tornava alle ore 9 circa alla Piazza. Il tempo più bello, che desiderar si potesse, accompagnò sempre anche questa popolare festività. Daremo domani ulteriori particolari.

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 agosto.

La divergenza fra la Sardegna e Napoli trovasi in via d'appianamento. Si annunzia che la stazione navale francese nei mari indiani verrà rinforzata. *(O. T.)*

Parigi 29 agosto.

Le ultime notizie di Nuova Yorck sono in data del 16. All'Avana regnavano serii timori per la situazione finanziaria. Concha aveva anticipato due milioni di dollari alla Banca, ed autorizzato ad emettere per sei milioni di certificati. *(G. P.)*

Parigi 30 agosto.

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore è arrivato ieri sera al campo di Châlons. La *Patrie* dice che il principe Vogorides rimarrà caimacan della Moldavia; le Potenze non avrebbero alcun diritto di chiederne la rimozione. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 31 agosto

Leggesi nel *Moniteur* che le relazioni diplomatiche fra le Potenze e la Porta furono riprese il 29.

Torino 31 agosto. — Il Re Vittorio Emanuele ed il Principe Napoleone assistettero oggi alla cerimonia dell'inaugurazione del traforo del Moncenisio, che riuscì felicemente. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 1.º settembre

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	80 5/8
» Altre Provincie	al 5	»	— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			— —
» » » Elisabetta			200 1/8
» » » cong. S.-N. germ.			204 3/8
» » » Tibisco			200 1/8
» » » Lombardo-Veneta			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	86 3/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	»	10.10 1/2	3/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/8	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	103 5/8	2/m.

Borsa di Parigi del 31 agosto — Tre p. % 66.95. — Quattro 1/2 p. % —.—.

Borsa di Londra del 31 agosto - Consol. 90 3/4.

Trieste 31 agosto — Aggio dei da 20 carantani 4 1/2 a 4 5/8 p. %

VARIETA'.

Riportiamo con piacere dal *Nuovo Emporio* di Milano la seguente notizia:

« Il nostro autore drammatico, sig. Riccardo Castelvecchio, le cui frequenti produzioni vengono replicate ed applaudite sui nostri teatri d'Italia, ha conchiuso e firmato un contratto col capocomico sig. Valentino Bassi, obbligandosi a scrivere esclusivamente per la sua Compagnia sei nuove produzioni all'anno, e ciò durante un triennio. Non dubitiamo che il sig. Castelvecchio sia in istato di poter mantenere un sì grave impegno, e siamo anche sicuri che la Compagnia del sig. Bassi reciterà i lavori del chiaro autore con tutto quello zelo ed impegno, di cui ora dà sì belle prove su questo Teatro della Commenda.

« Il signor Castelvecchio ci farà prima gustare le sue future creazioni sul nostro elegante Teatrino Ronchi, di cui egli e le sue figlie sono un caro ornamento. »

La stagione d'autunno a Treviso si aprirà col *Rigoletto*, in cui canteranno gli egregii Virginia Boccabadati, Giuseppina Lemaire, Giovanni Landi ed Enrico Delle Sedie.

Leggiamo nel *Farfarello* che il Teatro Filarmonico di Verona avrà in carnovale A. L. 24,000 di dote, in luogo delle 100,000 che si davano negli anni scorsi. *(Ital. Mus.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.º settembre. — Stanno alle viste del porto diversi legni.

Tacciono gli affari nelle granaglie. Malgrado a qualche arrivo, gli olii buoni sono più sostenuti; mezzofini vennero pagati a d.ⁱ 255, primitivi a d.ⁱ 240, comuni a 230 cogli sc. 12 p. %. Anche le sorti basse da tina si vogliono un poco sostenere. Pel carico di Rossano si pretendono d.ⁱ 250, prezzi cui, per ora, non si potrà tanto facilmente conseguire. Si vendeva ancora qualche carico di vino. Le lettere che ci arrivano dall'interno, sono sempre più rassicuranti su questo prodotto, che tende a ribasso.

Le valute d'oro non hanno variato, le Banconote si cercavano a 96 1/8, il Prest. naz. da 80 5/8 a 3/4. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 1.º settembre 1857*

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.22	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	78 1/8
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale.	80 3/8
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven. god. 1.º giu	92 3/4
» di Sav.	» 32.93		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.º mag.	81 3/8
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 1.º settembre 1857*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/8
Bologna	» 619	Napoli	» 520
Corfù	» 601	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/8
Genova	» 116 1/8	Trieste	» 286
Lione	» 116 1/8	Vienna	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 27 agosto 1857, ore 1 pom. — Di poco momento le oscillazioni nelle carte carte industriali; anche gli affari non molto estesi; i corsi fermi. Gli effetti di Stato divennero più benevisi durante la Borsa; i corsi si consolidarono, e per tutti gli effetti si spiegò una buona disposizione. Le Az. della Banca neglette, e solo vendibili a corsi fiacchi. Le divise abbondanti; tutte le piazze offerte; più lettera che danaro.

Prest. nazionale. 5 %	84 3/16	84 1/4
» 1851 S. B. 5	94	94 1/8
» lomb.-ven. 5	95 1/8	96
Obbl. dello Stato 5	82 1/16	82 1/8
» » 4 1/2	72 1/4	72 3/8
» » 4	65 1/4	65 3/8
» » 3	51	51 1/2
» » 2 1/2	41	41 1/4
» » 1	16 1/4	16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	96	—
» Oedenburg » 5	95	—
» Pest » 4	95	—
» Milano » 4	94 1/2	—
» eson. suol. A. I. 5	88 1/2	88 3/4
» » Ungheria 5	80 3/4	81 1/4
» » Galizia 5	79	80
» » altre Prov. 5	86 1/2	87
» del Banco 2 1/2	63 1/2	64
Prest. con lott. 1834	335	336
» » 1839	141 1/4	141 3/4
» » 1854	109	109 1/8
Vigl. rendita di Como	16 1/2	16 3/4
» ipot. Galizia 4 %	81	82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86 1/4	86 1/2
» Gloggnitz 5	81	81 1/2
» nav. vap. Dan. 5	86	87
» pr. Lloyd (arg.) 5	90	90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	107	108
Azioni della Banca naz.	982	983
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	218 3/4	219
» Banca di sconto A. I.	123 1/8	123 3/8
» St. f. Budw-Linz Gm.	231 1/2	232
» Ferd. del Nord	185 1/2	185 3/4
» dalle Str. ferr. dello St. dif. 200 ofr. 500	265 1/4	265 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/4	100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	102 3/4	102 1/2
» idem Tibisco	100 1/4	100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	243 1/4	243 1/2
» idem Franc. Gius.	189	189 1/2
» prest. città di Trieste	104 1/2	105
» navigaz. a vapore	551	553
» » 13.ª em.	—	—
» del Lloyd	385	390
» ponte catene Pest	72	73
» molino a vap. Vienna	73	74
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22	24
» » 2.ª pr.	30	32
Vigl. Esterhazy f. 40	84 1/2	85
» Windischgrätz	27 3/4	28
» Waldstein	27 3/4	28
» Keglevich	14 1/4	14 1/2
» Salm	43 3/4	44
» S. Genois	38 1/4	38 1/2
» Palfy	40 3/4	41
» Clary	38 3/4	39

Amburgo	76 7/8	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	470	31 g.
Francoforte	104 1/8	3/m.
Livorno	103 1/2	2/m.
Londra	10.10 1/2	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	121 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4-7 5/8	
Napoleoni d'oro	8.9 1/2-8.10	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.22-8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 27 agosto 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 1/8
» del prest. nazionale	a 5	84 1/4
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	65 1/4
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		142
» » 1854		109 1/8
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		88 1/8
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		81
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		983
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		265 5/8
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		218 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1857 1/2
» » Elisabetta		200 1/2
» » Tibisco		200 1/2
» » cong. S.-N. germ.		204 1/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		243 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		552
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como.		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 27 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.10 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » »	»	470	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 5/8	

Mercato di ESTE del 29 agosto 1857.

GENERI		Lire austriache
Frumento	fino	72.— a 77.—
	mercantile	66.— 68.—
Frumentone	pignoletto	62.— 63.—
	gialloncino fino	58.— 62.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	—.— —.—
Segala		48.— 50.—
Avena pronta		33.— 34.—

NB. — Per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 31 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Baratinsky Anastasia, poss. russa. — Horsley Gugl., Bredshaw Gugl., Lee Giacomo e Winter Matteo, poss. ingl. — Bazzetto Virgilio, dott. in legge. — Juglard Gius. Clemente, dott. in med. francese. — Loroy Luigi, poss. di Vienna. — *Da Pordenone:* Policretti Ferdinando, poss. — *Da Voghera:* Bonamici Gius., poss. — *Da Trieste:* Billon Ugo, neg. di Lione. — Brücke dott. Ernesto, prof. all'Univ. di Vienna. — Soiza Gio. Giacomo, consigl. svizz. — *Da Polcenigo:* Biscontini dott. Gius., legale. — *Da Recoaro:* Fanelli Somassi co. Nicola, R. console sardo in Ancona. — *Da Verona:* Dommerich Federico, consigl. di Brunswick. — Winter Enrico, poss. ingl. — *Da Padova:* Hoffmann Emanuele, neg. di Vienna.

Partiti per Milano i signori: Bevley Edmondo, poss. di Dublino. — Gray Giacomo, poss. ingl. — Greer Edoardo, poss. d'Irlanda. — *Per Trieste:* Wight Gugl., eccles. ingl. — Colotti bar. Pietro, poss. di Palermo. — Schmeidel Carlo Giulio, avv. di Vienna. — *Per Casarsa:* Perger Enrico, poss. di Vienna. — *Per Brescia:* de Noy cav. Cesare Maria, I. R. consigl. minist. — Caprioli co. Francesco, poss. — *Per Pordenone:* Pasqualini Luigi, I. R. commiss. distr. — *Per Verona:* Cipolla-Castellani co. Maria, Gianfilippi march. Aless. e Morari Bra, co. Aless., poss. — Unterrichter bar. Alfredo, di Monaco. — de Unterrichter bar. Carlo, ciamb. bav. — Stähle Carlo, consigl. virtemb. — *Per Ravenna:* Garzia cav. Gius., segr. presso la Legaz. pontif. a Ravenna. — *Per Firenze:* de la Coste bar. Fernando, di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 31 agosto ...... Arrivati ...... 1483; Partiti 1475

SPETTACOLI. — *Martedì 1.º settembre*

TEATRO APOLLO.

Domani, mercordì 2 settembre, avrà luogo in questo Teatro la prima rappresentazione data dagli artisti drammatici, condotti e diretti da *Gaspare Pieri*: fra' primarii de' quali, oltre al *Pieri* stesso, si annoverano la *Casali-Pieri*, il *Romagnoli*, il *Voller*, il *Lottio* ed il *Privato*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 31 agosto* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 agosto - 6 ant.	340''', 20	+ 14°, 0	+ 13°, 0	78	Sereno	N.³		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 31 agosto alle 6 a. del 1.º: sett. T. mass. + 19°, 8. » min. + 14, 6. Età della luna: Giorni 12. Fase: —
2 pom.	342, 17	19, 8	16, 8	71	Sereno	O.¹		6 pom. 6	
10 pom.	340, 30	17, 2	16, 4	76	Sereno	O. S. O.⁰			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 13 a 19 agosto 1857.

	Dal 13 al 19 agosto 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.º gennaio a 19 agosto 1857 L.	C.	Da 1.º gennaio a 19 agosto 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 64,857	162,365	44	132,103	09	30,262	35	»	»	3,779,783	77	3,483,819	35	295,964	42	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	3,594	95	5,435	36	»	»	1,840	41	247,952	26	161,307	71	86,644	55	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani.	8,266	11	9,046	79	»	»	780	68	225,935	45	218,934	01	7,001	44	»	»
Trasporti celeri	7,625	96	3,665	03	3,960	93	»	»	177,556	79	113,190	60	64,366	19	»	»
Merci T.ᵉ 2,931	41,587	16	39,134	68	2,452	48	»	»	1,533,165	97	1,363,865	16	169,300	81	»	»
					36,675	76	2,621	09					623,277	41	»	»
Totale	223,439	62	189,384	95	34,054	67	»	»	5,964,394	24	5,341,116	83	623,277	41	»	»

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

17. A Carlo Costante Gius. Guffroy, invenzione di un focolare fumivoro, del 27 giugno 1855, al 2.° anno, ostensibile.

18. A Francesco Raschanek, invenzione di adoperare nella costruzione dei carri una materia non per anco usata, del 3 giugno 1854, al terzo anno, segreto.

19. Ad Alessandro Massimiliano Mennet-Possaz, invenzione di un processo mercè il quale si possono fare ornamenti su ogni sorta di stoffe, del 9 luglio 1855, al secondo anno, segreto.

20. Ad Aless. Castro, invenzione di un congegno onde pulire le finestre e le cornici loro in ogni piano, del 29 giugno 1855, al 2.° anno, seereto.

21. A Leopoldo Knopp, invenzione e miglioramento nel modo di fare d' un sol getto lettere e piastre, e ottenerne la formazione mediante lo stampo, del 29 giugno 1855, al 2.° anno, segreto.

22. A Maurizio Neuburg e Bernardo Eckstein, invenzione di fare ogni sorta di zolfanelli, mediante l' applicazione di una speciale sostanza, del 15 agosto 1853, al 2.°, 3.° e 4.° anno, segreto.

23. A Gio. Roberto Johnson, invenzione e miglioramento nel modo di fare i tipi per la stampa dei libri, del 6 ottobre 1854, al 3.° anno, segreto.

24. A Carlo Maria Poullet, invenzione d' un nuovo sistema nella fabbricazione delle ferrovie, del 7 agosto 1855, al 2.° anno, ostensibile.

25. A Gio. Emilio Barse, invenzione di un composto chiamato *unflussig s Fett*, (grasso insolubile) per ungere ogni sorta di macchine e congegni meccanici, del 12 settembre 1853, al 4.° anno, segreto.

26. Ad Enrico Boucherie, invenzione di un apparato con cui si può saturare il legno con qualsiasi liquido, renderlo con ciò incombustibile, preservarlo dal tarlo e tingerlo, del 3 novembre 1855, al 2.° anno, segreto.

27. A Giulio Francesco Belleville, invenzione di una grata fumivora con azione continua, del 30 novembre 1855, al 2.° anno, ostensibile.

28. Ad Emilio Costantino Federico Sautelet, invenzione di una tela impermeabile, del 3 novembre 1855, al 2.° anno, segreto.

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Pietro Ramoni, invenzione di fare tavolette di legno, di varii colori, per intarsiature dei mobili, e anzitutto dei pavimenti, del 30 novembre 1853, a Michele Bronzini, fabbricatore di mobili a Milano, completamente, il 3 aprile 1856, descrizione segreta.

2. Luigi Frattini, invenzione di una pasta per fare oggetti che somigliano al legno e al marmo, sì per l' esteriore che per la solidità, del 31 agosto 1855, alla Ditta Pietro Peruggia e Comp. a Milano, completamente, il 19 novembre 1855, descrizione segreta.

3. Eugenio Rimmel, invenzione di un cauciuk artifiziale, del 22 aprile 1855, a Gius. Bossi negoziante a Vienna, completamente, il 29 aprile 1856, descrizione segreta.

(Sarà continuato)

N. 27184. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario delegatizio di I classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 1200, e la classe VIII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quelli di II e III classe, col soldo di fior. 1000 e 900 e la classe IX di diete, di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 settembre p. v., alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità, da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 21 agosto 1857.

N. 12881. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per morte del sacerdote Andrea Moret, rimase vacante il legato di messe, istituito dal fu D. Giuseppe De Biasi con testamento 27 giugno 1742, nella chiesa di S. Michele di Salsa in Ceneda, avendone accordato il diritto di nomina ad alcune linee della stessa famiglia De Biasi e di quella di Pietro Salsa fu Sante, ed in mancanza di queste ai preposti alla chiesa di S. Michele, rappresentato ora dalla fabbricieria della cattedrale di Ceneda. Chi pretendesse d' aver un qualche diritto di patronato attivo o passivo sul detto legato, dovrà entro 30 giorni decorribili dalla data del presente Editto, produrne le prove a questa R. Delegazione.

Trascorso il termine enunciato, senza che sia stata fatta alcuna insinuazione, sarà, per questa volta prescritto il diritto ed avranno luogo le pratiche indicate dalle vigenti disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 agosto 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 13435. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando che Elia Gentilomo di Samuele, di Venezia, siasi, fino dal 1849, allontanato illegalmente dagli Stati di S. M. I. R. A. per recarsi nel Piemonte, senza più farne ritorno;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il suddetto Elia Gentilomo a ritornare in questi Stati, nel termine perentorio di mesi 3, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e di Venezia, ed affisso nell' albo delegatizio, nonchè nel Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 agosto 1857.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 14485. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta oggi tenutosi presso questa Intendenza per l' appalto novennale del diritto di passo con barche sul fiume Piave a Lovadina, si avverte:

Che nel giorno 9 settembre p. v. si terrà un secondo esperimento, ed ove questo pure cadesse deserto, se ne terrà un terzo nel giorno 18 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., per l' appalto del passo medesimo, sul dato regolatore di L. 180, e sotto le condizioni e discipline espresse nel precedente Avviso 11 luglio d. N. 11165.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 agosto 1857.
L' I. R. Intendente, CATTANEI
L' I. R. Commissario, Dott. Fabris.

N. 17386. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di disporre nuovamente a pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Vicenza.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti al suo esercizio, dal Magazzino provinciale di Vicenza.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente però senza pagamento della tassa normale.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell' anno camerale si fu secondo i risultamenti effettivi del triennio 1853-55:

pei sali di quint. met. 8500:—, pari a . .	L. 340,000:—
pei tabacchi	» 337,235:—
per marche da bollo delle diverse classi, di	» 120,596:25
sicchè, in complesso, a danaro	L. 797,831:25

La provvigione relativa, calcolata in ragione di

Austr. L. 1:433 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,

» 1:827 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,

» 3:000 per % sul valore delle marche da bollo levate,

Offerse nel detto periodo un reddito brutto di	L. 14,685:37
Le spese si calcolano in	» 10,380:44
e perciò la rendita depurata sarebbe di .	L. 4,304:93
alle quali aggiunta l' utilità della minuta vendita che si calcola in	» 2,128:22
si avrebbe, un complessivo reddito netto di .	L. 6,433:15

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L. 6,500
di tabacchi	» » 6,500
di marche da bollo delle varie classi . .	» » 2,300
In totale	Austr. L. 15,300

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, *al più tardi, nel giorno 10 settembre* 1857, *prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 14 agosto 1857.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 2813. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 91 in Arzignano, cui è annesso il godimento della provvigione dell' 8 per cento fino all' introito brutto di austr. L. 600 e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austriache L. 2500.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 13 settembre 1857, all' I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 14 agosto 1857.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

IL PENSIERO.

Col 5 agosto anno corrente ricominciò le sue pubblicazioni questo Giornale ebdomadario, e le continuerà regolarmente.

Riattivate le corrispondenze e rannodato il legame giornalistico, il PENSIERO si dispone a dare maggior vita e più varietà ai suoi fogli.

L' associazione per tutto il corrente anno è di austr. L. 8 per Venezia, e 10 franco per tutta la Monarchia.

Le associazioni in Venezia si fanno alla Tipografia Naratovich S. Apollinare. — Fuori, o col mezzo delle II. RR. Poste o dei principali librai, od anche con lettera aperta senza bollo.

Smarritosi a caso, nel lungo silenzio imposto al PENSIERO, un elenco di socii, si pregano i bene intenzionati a voler compiacersi di far noto l' oblio a loro riguardo, in che, per caso, si fosse incorso per questa circostanza.

Il Redatt. prop. G. J. PEZZI.

È uscita in luce la *Memoria intorno alle condizioni geologiche, e fisico-mediche della stazione balneare marittima di lido.*

Trovasi vendibile presso il direttore dello Stabilimento Fisola, Giuseppe Simeoni, in S. M. Elisabetta del Lido, e presso il libraio sig. Pietro Milesi, al Ponte di S. Moisè, al prezzo di centesimi 50.

È uscita dalla premiata Tipografia di GIO: CECCHINI l' opera intitolata:

IL CELEBBE STORICO
TOMASO BABINGTON MACAULAY
CONFUTATO DA SÈ MEDESIMO
ossia
IL CATTOLICISMO RIVENDICATO
per
LUIGI G. SERNAGIOTTO

Si trova vendibile alla suddetta tipografia, S. Apollinare, Campiello dei Meloni, N. 1400 e dai principali librai di qui e fuori al prezzo di austr. L. 7.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Nelle Sale di questa I. R. Accademia gentilmente concesse dalla sua Presidenza, il giorno 6 del p. v. settembre alle ore 1 pom., si terrà il solito convocato per occuparsi degli argomenti che seguono.

1.° Rapporto della Direzione.

2.° Proposta sul progetto del socio, ingegnere Gio. Batt. Cecchini, per cambiare il metodo della distribuzione delle grazie.

3.° Altra relativa all' uso diverso da farsi della tassa d' ingresso.

4.° Nomina di un Direttore in sostituzione del cessante a norma dello Statuto.

5.° Estrazione a sorte delle opere acquistate.

Venezia, 20 agosto 1857.

La Direzione.

A. SAGREDO. A. CITTADELLA VIGODARZERE.
G. TREVES. G. DE REALI.
G. DOLFIN BOLDÙ.

I signori fratelli MARSEILLE proprietarii dell' Albergo dell' *EUROPA* sul Gran Canale a Venezia hanno l' onore di avvertire i signori forestieri che, oltre gli abbellimenti sì esterni che interni recentemente operati, hanno considerevolmente accresciuto il numero delle stanze, a fine di rendere il loro Stabilimento uno dei più vasti e dei più eleganti che sieno in Venezia.

TERESA PIGOZZI, collarina, abita in corte Contarina, S. Moisè, N. 1537, primo piano.

Esattezza ne' suoi disimpegni e servitù sollecita saranno da essa costantemente mantenuti.

DA VENDERSI O D' AFFITTARSI.
Nel Gran Teatro la Fenice
DUE PALCHI
NN. 9 e 10 ordine quarto.

Per le trattative rivolgersi dal notaio dott. Adami presso S. Marco.

DA VENDERE

Una completa Raccolta di CONCHIGLIE, MINERALI, UCCELLI, molti altri Oggetti e Libri di Storia naturale.

Chi bramasse di vedere per l' acquisto totale o parziale, si rechi a S. Geremia, in calle Riello, N. 454 rosso.

VITALINA STECK
DI STUTTGART
CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA.

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi, che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore *C.-A. Christophe*, antico professore della Scuola di medicina pratica di Parigi *in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data.* - Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del *timbro del Governo francese* impresso sulla firma in rosso *F. Rochon ainé, solo proprietario Rue Sainte-Anne*, 64. — Prezzo della boccetta 20 *franchi.* — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l' *Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in *Torino*, via della Madonna degli Angeli, N.° 9, ed in *Trieste*, presso Serravallo, farmacista. — Vendesi pure in *Venezia* da Zampironi.

ATTI GIUDIZIARII.

1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Giudizio del reggimento fanti di linea Granprincipe Michiele delle Russie N. 26, viene eccitata la vedova del soldato di questo reggimento Luigi Menegotti, nato a Verona nel 29 maggio 1808, morto a Temesvar nel 7 febbraio 1850, Teresa Trevisani-Gotti, figlia del fu Pietro Trevisan, nata probabilmente a Murano o Burano, presso di Venezia, nonchè gli eredi legittimi di questo caporale o della sua moglie, ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto a questo Giudizio, giacchè in caso diverso l' eredità verrebbe incamerata dal Fondo degl' Invalidi come mancante di eredi, ed agli eredi che per avventura più tardi s' insinuassero verrebbero preservati i loro diritti ereditarii, solamente fino a che non fossero estinti per prescrizione.

Gratz, li 14 agosto 1857.

N. 7067. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Pretura in Conegliano, sull' istanza 24 agosto N. 7067, si rende pubblicamente noto che il sig. Giuseppe Bornia fu Gio. Battista, possidente domiciliato in Tezze, Distretto di Conegliano, ha revocato al proprio figlio Giov. Batt. Bornia, tanto la procura 9 dicembre 1854 autenticata dal notaio di Conegliano nob. Antonio dott. Dalla Balla, ora esistente negli atti del notaio di Venezia Carlo dott. Sartorelli, quanto qualunque altro mandato che fosse stato in qualunque momento rilasciato dal padre al figlio, per l' effetto che d' ora in poi il mandatario abbia a cessare da qualunque ingerenza negli affari ed interessi del mandante, dichiarando nullo ed inefficace qualunque atto o contratto che fosse dallo stesso mandatario intrapreso.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 24 agosto 1857.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 8335. 1. pubb.

EDITTO.

Esiste in questi giudiziali Depositi un paio di orecchini di corallo, di cui s' ignora il proprietario.

Si porta ciò a comune notizia affinchè chiunque creda di avervi un diritto s' insinui e lo giustifichi entro il termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente, altrimenti verrà disposto dell' effetto suddescritto a sensi del § 356 Reg. di proc. pen.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Penale di Venezia,
Li 26 agosto 1857.
G. PADOVAN.

N. 16818. 1. pubb.

EDITTO

Dietro odierna istanza Num. 16753 di Giacomo Lanza fu Domenico, negoziante di qui, con cui propone in confronto della ditta Angelo Palazzi ed altri suoi creditori il patto pregiudiziale nel quale interviene come assuntore il di lui figlio Lanza, si eccitano tutti i creditori verso esso Giacomo Lanza, a comparire nel giorno 5 ottobre p. v. alle ore 11 ant., nella Camera di Commissione N. 3 di questo Tribunale onde dichiararsi sull' argomento, con avvertenza che i creditori assunti in quanto non abbiano diritto di priorità o d' ipoteca, saranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, e sotto le altre avvertenze del capitolo XXXII, ed in particolare dei §§ 459, 460 e 461 del Giud. Reg, potendo poi ogni creditore ispezionare il pieno dell' istanza prodotta, o presso questa Cancelleria o presso la creditrice ditta Angelo Palazzi, prima nominata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 29 agosto 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 16192. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Angelo e Gaspare padre e figlio Scarpa, domiciliati a S. Geremia, Fondamenta S. Giobbe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Bottoni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 novembre pr. v., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 25 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Diret.

N. 11221. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 1.° corr. N. 11221 del marchese Giovanni Malaspina, contro Beatrice e Maria Orlandini-Giavarina di Campocroce, avranno luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 22, 26 e 29 settembre p. v., rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Condizioni d' asta.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell' asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo uguale o superiore di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè siano cautati tutti i creditori.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza per deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal relativo decreto, l' importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto, senz' altra stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi e da quel giorno in poi gli incomberanno le pubbliche imposte.

V. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere la immediata prelevazione dell' importo tassato del prezzo nei Giudiziali Depositi esistenti.

Descrizione dei beni.
Vecchio estimo.
Provincia di Treviso,
Parrocchia di Campocroce.

Casino ed adiacenze e pezza di terra a. p. v. e campi —.3 circa di terra poco lungi dall'abitato, allibrato al n. 14, con la cifra di ven. L. 177:13, possesso intestato a ditta Orlandini Maria Beatrice.

Nuovo estimo.

N. di mappa 483, ar. arb. vit., per pert. cens. 16.—, rendita l. —.62. N. 713, ar. arb. vit., di pert. cens 4.99, rendita l. 13.67. N. 748, ar. arb. vitato, per pert. cens. 1.12, rendita l. 4.37. N. 749, a. arb. vitato, per pert. cens. —.17, rendita l. —.67. N. 750, ar. arb. vit., di pert. cens. —.33, rendita l. 1.29. N. 751, orto, di pert. censuar. —.17, rendita l. —.76. N. 752, fabbrica per azienda rurale, di pert. cens. —.79, rendita lire 44.61. N. 756, orto, di pert. cen. —.21, rendita l. —.94. N. 967, area di oratorio privato di pert. c. —.01, rendita l. —.1·7.

In tutto pert. censuar. 7.99, rendita L. 67.09.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, in Campocroce, e nei luoghi più frequentati di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 3 agosto 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
BASSI.
Pescarolo, off.

N. 10163. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 28 settembre 1857, dalle ore 10 alle 12 di mattina seguirà un nuovo esperimento d' asta giudiziale volontaria dei sotto descritti stabili dietro istanza di Francesco dottor Buffoni quale amministratore dei minori Giuseppe e Lucia Tramello fu Marco in concorso della tutrice contutore e curatore dei minori stessi.

L' asta avrà luogo al consesso V di questo I. R. Tribunale, dinanzi apposita Commissione sotto l' osservanza dei relativi capitoli d' asta fin d' ora ostensibili in questa Registratura e coll' espressa avvertenza che la delibera dell' unico Lotto seguirà anche a prezzo minore della stima di austriache lir. 7894:20, come dalla perizia giudiziale in atti e colla riserva dell' approvazione per parte della venditrice tutela da emettersi entro giorni tre da quello della seguita offerta.

L' incanto si terrà secondo le norme del processo civile e dei §§ 275 al 280 della legge 9 agosto 1854, restando riservato ai creditori assicurati sui beni stessi il loro diritto d' ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita:

Condizioni d' asta.

I. In questo esperimento la delibera delle case in vendita seguirà anche a prezzo minore della stima salva la tutoria approvazione.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima.

III. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale l' intiero prezzo in monete metalliche sonanti a tariffa detratto l' importo del deposito d' asta.

IV. Ogni spesa d' asta e di successiva aggiudicazione e voltura starà a carico del deliberatario.

V. Gravitando sopra le case in vendita sette annui canoni che sotto si descrivono:

1. A Scolari Gaetano di Padova loco Sceriman l. 27:43.
2. A Maldura C. Bertucci ed Andrea l. 72:97.
3. Zatta Vicenzo loco Spinelli l. 236:62.
4. A Bertolin Filippo, ital. l. 5.6.1|2, pari ad a. l. 5:78.
5. A Camerini co. Silvestro, ital. l. 5.6 1|2, a. l. 5:78.
6. A Cittadella co. Vigodarzere, loco Orsato Fabricio, ital. l. 22, a. l. 25:14.
7. A De Lay Giulio di Tolmezzo l. 50:70.

Totale a. l. 424:42.

Resta fissato a cauzione del compratore che il prezzo rimarrà vincolato ne' giudiziali depositi fino all' affrancazione dei canoni suddetti e proporzionatamente al loro capitale in ragione del cinque per cento.

VI. Rimane pure vincolato allo scopo della finale affrancazione dei canoni il capitale di a. l. 3603:80, esistente a favore della eredità Tramello venditrice presso la Cassa Comunale di Padova qual prezzo ritratto dalla Congregazione Municipale per la vendita di due case pure alle Albere ai nn. 5068 5069 ora demolite, alle quali sono pure inerenti i canoni suddetti.

VII. Le stime di dettaglio e tutti i documenti comprovanti del pari la piena disponibilità e libertà delle case in vendita sono ostensibili a chiunque presso questo Uffizio di Registratura e saranno consegnati al deliberatario dopo eseguite per di lui parte tutte le condizioni d' asta.

VIII. Mancando il deliberatario al prescritto dagli articoli III e IV, si passerà al reincanto a tutto di lui pericolo e danno e servirà a garanzia il deposito d' asta.

Seguono i fondi da subastarsi

Comune cens. di Padova-città

Case in contrada delle Albere descritta in mappa dell' estimo stabile al num. 5064, pert. cens. 0.9. Rendita a. l. 56:10

Al n. 5065, pert. censuarie 0.07. Rendita a. l. 105:60.

Al n. 5066, pert. censuarie 0.07. Rendita l. 99:—.

Totale pert. 0.23. Rendita l. 260:70.

Dal valore di stima di a. l. 7894:20.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi in questa città.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 7 agosto 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 4472. 2. pubb.

EDITTO.

Nell' Aula di quest' I. R. Pretura e precisamente nei giorni 29 p. v. settembre, 13 e 20 pr. v. ottobre, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., sopra istanza di Maria Munari fu Luigi di Arzignano coll' avvocato Fontana, contro Giuseppe del Pio Luogo e Giovanni Sorato fu Angelo di Chiampo, si terrà un triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in due soli Lotti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti, la esecutante però potrà rendersi deliberataria senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al di sotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare il credito della istante.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere

A) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare le pubbliche imposte con esattezza,

B) di assicurare il caseggiato dagli incendii presso la facoltà assicuratrice approvata,

C) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse di 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutante per le spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati dentro 14 giorni dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere a reincanto a suo rischio e pericolo di spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

VIII. Il deliberatario dovrà effettuare l' affrancazione dei livelli che vi fossero inscritti o marcati ne' censuarii registri, se anche non fossero affrancabili.

Beni da astarsi,
posti nel Comune di Chiampo,
in contrà Lovati o Masi alti.

Lotto I.

1. Pert. cens. 6.38 boschive con castagni da frutto, confina a mattina ed a tramontana da Giovanni Lovato, a mezzodì da Giuseppe e fratelli Lovato, Nardi Pietro e fratello e Val dell' Orso, sera da Domenico Sartori e Giovanni Lovato, in mappa stabile ai numeri 1754, 1771 e 3047. Stimate a. L. 270.

2. Pert. cens. 3 86 zappativo vacuo e poco boschivo, confina a mattina dal n. 3, a mezzodì da Giuseppe Lovato e strada, a ponente da Ottavio Lovato e Giuseppe Lovato, a tramontana da Giuseppe Lovato, in mappa stabile ai nn. 1582, 1584 e 3031. Stimate a. L. 160.

3. Pert. cens. 6.40 di terra arativa con vigne, frutti e pochi gelsi, confina a levante beni di questa ragione, a mezzodì dal n. 5 e da strada, a ponente dal n. 2 e dal n. 4, ed a settentrione dal n. 4, in mappa stabile ai numeri 1576, 1725, 1577, 1581, 1729, 1728 e 3030. Stimate a. L. 723:01.

4. Pert. cens. 1.75 di bosco con castagni fruttiferi, confina a levante e ponente beni di questa ragione, a mezzodì dal n. 3, ed a settentrione da strada, in mappa stabile ai numeri 1578 e 1579. Stimate a. L. 114.

5. Pert. cens. 2.57 di terra prativa con alberi, zappativa vacua e piccola parte boschiva, confina a levante e mezzodì da strada, a ponente dai nn. 3 e 6, in mappa stabile ai nn. 1722, 1723, 1724, 1726 e 1727. Stimate a. L. 440.

6. Pert. cens. 2.53 di terra arativa con vigne e gelsi, confina a levante e settentrione da strada, a mezzodì dal n. 5, ed a ponente da beni di questa ragione, in mappa stabile al n. 1574. Stimate a. Lire 678.

7. Pert. cens. 4.00 di terra boschiva e poca parte zappativa, confina a levante e settentrione strada e Giuseppe Lovato, agli altri lati strada, in mappa stabile di Chiampo al n. 1573 ed in quella dei Biasini ai num. 1797 e 1798. Stimate a. L. 145:62.

8. Pert. cens. 0.71 arativo con gelsi, confina a levante e settentrione Giovanni Lovato, mezzodì Giuseppe Lovato, ponente strada, in mappa stabile ai num. 1571 e 1572. Stimate a. L. 397.

9. Pertiche cens. 0.89, prato irrigatorio con salici, confina a levante Valle, mezzodì Giuseppe Lovato, ponente e settentrione Giovanni Lovato, in mappa al numero 1678. Stimate a. L. 396.

10. Pert. cens. 1.48, prato irrigatorio con salici ed alberi, confina a levante da Antonio Nardi, a mezzodì da Giovanni Lovato, a ponente e settentrione Giuseppe Lovato, in mappa stabile ai n. 1677, 1681 e 3038. Stimate L. 510.

11. Casa dominicale e rusticale, confina a mattina e sera Giovanni Lovato, mezzodì corte promiscua, settentrione Lovato Giuseppe, in mappa stabile ai numeri 1685, 1686, 1687, 3401, 340 II, 341 e 342. Stimata a. L. 410.

12. Pert. cen. 2.11 di terra arativa con vigne e gelsi, confina a levante e mezzodì da strada, ponente da Lovato Giovanni, settentrione da vaiuola, nella mappa stabile dei Biasini al num. 1808. Stimate a. L. 902.

Lotto II.

13. Pert. cens. 6.39, prato con gelsi e salici e poche vigne e noci, confina a levante Lovato Giovanni, mezzodì Valle, ponente il n. 14, settentrione strada, in mappa stabile ai num. 1818, 1819 e 1821 dei Biasini. Stimate a. Lire 2119:69.

14. Pert. cen. 3 97 di terra arativa con vigne, gelsi e pochi frutti, confina a levante dal n. 13, a mezzodì da Valle, a ponente Antonio Lovato, a settentrione dal n. 17, in mappa stabile dei Biasini al n. 1820. Stimate L. 1407:49.

15. Pert. cens. 10.53, terra arativa con vigne, gelsi e pochi frutti, confina a levante da Giovanni Lovato, a mezzodì da Antonio Lovato, a ponente da Faggiana Giuseppe, ed a settentrione da strada, in mappa stabile ai nn. 1829, 1838 e 1794. Stimate L. 2624.

16. Pert. cens. 12 41, terra arativa con vigne e gelsi e poca parte boschiva, confina a levante e settentrione da Antonio Nardi, mezzodì Giovanni Lovato, ponente strada, in mappa stabile ai nn. 1719 e 1833. Stimate a. L. 1365:99.

17. Pert. cens. 0.37, fondo di casa dominicale e rusticale con orto corte promisc a e forno, confina a levante e settentrione strada, mezzodì i nn. 13 e 14, ponente Antonio Lovato, in mappa stabile ai nn. 1824, 1827 e 1828 dei Biasini. Stimate a. L 960.

Locchè si affigga all' Albo, su questa piazza ed a Chiampo, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imperial Reg. Pretura di Arzignano,
Li 24 luglio 1857.
Pel R. Pretore in permesso
POMA.
Carpaneda, Al.

N. 15891. 2. pubbl.

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 7 settembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. nel locale della Birreria a Sant' Anna di Castello, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti generi che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 14 settembre suddetto, egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore della stima si farà il secondo incanto.

In qualunque dei detti incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Generi da vendersi:

I. Staia 100 orzo abbrustolito ad uso Birreria, a. L. 1200.
II. Staia 100 idem, aust. L. 1200.
III. Staia 100 idem, austr. L. 1200.
IV. Staia 100 idem, austr. L. 1200.
V. Staia 58 idem, a. L. 696.
VI. Funti 162 luppolo bavarese, a. L. 184:68.
VII. Funti 163 idem, austr. L. 185·82.

Condizioni.

Ogni aspirante farà il deposito del decimo di stima, da restituirsi a chi non riesca deliberatario.

Questi dovrà tosto asportare a tutte sue spese il genere, comprese quelle del misuratore, facchini e barche.

Riguardo ai Lotti V e VII non si risponde per la diminuzione che potesse essere derivata per la giacenza del genere dopo la stima.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 19 agosto 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi.

N. 15603. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Beniamino Usigli, che dal sig. Gio. Battista Rova, amministratore del concorso dei creditori di Nicolò dott. Erizzo, venne prodotta l' istanza 29 maggio pr. p., sotto il N. 10100, chiedente la convocazione dei creditori per versare su varii punti relativi alla vendita privata degli stabili col vantaggio del 4 per cento sul prezzo di stima nel concorso suindicato col decreto 23 luglio pross. pass., N. 13984.

Sopra tale istanza venne prefisso il giorno 2 settembre pr. v., alle ore 11 antim., alla Camera di Commissione N. IV.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Beniamino Usigli, è stato nominato ad esso in curatore l' avv. Somma perchè lo rappresenti nella comparsa sopra detta.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore la propria opinione sull' oggetto della comparsa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno pel proprio interesse, mentre in caso diverso dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Si affigga il presente Editto nei luoghi soliti e lo s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 24 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3334. 3. pubb.

EDITTO.

Da quest' Imp. R. Pretura si porta a notizia che nel locale di questa Residenza Pretoriale nei giorni 21 settembre e 26 ottobre pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid., da apposita Commissione si terranno due esperimenti d' incanto per la vendita di sostanza appartenente al concorso della cedente i beni Maria Reggio-Girolami, di Fanna, e cioè:

I. Diritto di usufrutto spettante alla cedente i beni, sopra la casa di abitazione con stalla corte orto e centa, in Fanna, ai mappali Numeri: 325, di pert. cen. 0.49, rendita l. 1.87; n. 326, di pert. censuar. 0.65, rendita lire 52 94; n. 328, di pert. cens. 0.66, rendita l. 2.28; tra i confini a levante strada di Cavazzo, mezzodì e ponente Francesco Girolami, a monti Barbara Domini-Fabiani. — Sopra il bosco castagnile, detto Pascut, in mappa di Fanna, n. 1068 di cens. pert. 4.35, rendita lire 3.04, confina a levante fratelli Cassini, mezzodì Giovanni Battista Ret-Castellan, sera Mattio Segato, monti Giovanni Batt. Cassini. — Sopra l' aratorio, detto Campo Toroud, in mappa di Fanna n. 2483 di cens. pert. 2.30, rendita lire 6.74; n. 2484, di cens. pertiche 2.37, rendita l. 5.94, confina a levante, mezzodì e ponente strada, a monti Teodora Bregant vedova Plateo, e Pietro Fabiani. — Quale usufrutto fu stimato nel giudiziale inventario, detratta ogni spesa, in annue aust. L. 111, con aggiunta dell' arretratto di detta rendita da 11 febbraio 1856, giorno dell' aprimento del concorso fino al presente.

II. Credito della oberata verso Antonio Mazioli, di Maniago, per a. L. 415:05, descritto nel giudiziale inventario.

Condizioni.

a) La rendita vitalizia, avuto riguardo all' età ottuagenaria della usufruente, aggiungendovi l' arretrato, sarà esposta in vendita sul dato di a. L. 400, ed il credito Mazioli pel suo valor nominale di a. L. 415:05.

b) Gli enti saranno deliberati al primo incanto soltanto a prezzo superiore o pari a quello indicato nella condizione prima, al secondo incanto poi al migliore offerente a qualunque prezzo.

c) Il prezzo di delibera dovrà essere esborsato immediatamente a mani della Commissione in monete d' oro e d' argento a corso di Sovrana Tariffa, restando sollevato il creditore Antonio Antonini dal versare il prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito già liquidato.

d) Potranno farsi offerte separate per l' usufrutto e pel credito Mazioli, e quindi quelli enti saranno venduti tanto unitamente quanto separatamente.

e) La vendita si fa a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità dal canto della parte venditrice.

f) Ogni spesa conseguente alla delibera, ogni tassa da pagarsi resta ad assoluto carico dell' acquirente.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nel Comune di Fanna e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Regia Pretura di Maniago,
Li 30 giugno 1857.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, canc.

N. 6601. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lonigo deduce a comune notizia che nel giorno 26 gennaio 1856 morì in Montebello Pietro Cruccio del Pio Luogo, di Vicenza, senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne nominato in curatore questo avv. Fontana dott. Antonio sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovando il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l' eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 13 luglio 1857.
Il R. Pretore
PIOVENE.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE

ANNO 1857. — N. 197.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Sciata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione dell' 8 agosto a. c., si è degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma d'installazione del viceconsole pel Regno di Annover, Giorgio Enrico Karrer, nominato a console pel Regno di Annover in Venezia.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con Dispaccio 26 corr. N. 347, ha nominato Giacomo Mistrorigo a Podestà della città di Thiene.

La Luogotenenza veneta ha nominato Nicolini Valentino, Dal Bianco Pietro, Pajelli nob. Pietro, Miola Giovanni, ad assessori presso la Congregazione municipale della città di Thiene.

La Luogotenenza ha confermati in assessori municipali della regia città di Belluno, pel nuovo biennio a tutto 1859, gli attuali conte Francesco Piloni e Gabriele Zanussi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica i seguenti dispacci telegrafici dell'I. R. Governo generale per l'Ungheria all'I. R. Ministero dell'interno:

« Rima-Szombath 27 agosto.

« Dopo visitati gli Ufficii e Stabilimenti, S. M. I. R. A. è partita oggi alle ore 8 da Balassa-Gyarmath, sempre accompagnata dai *banderii* (scorte a cavallo), e giunse qui verso le ore 2, ove ebbero luogo presentazioni, udienze, e quindi il banchetto di Corte. La sera Rima-Szombath fu illuminata, e la popolazione organizzò un convoglio di fiaccole in onore del Monarca. »

« Rosenau 27 agosto, 9 ore pom.

« S. M., prima della partenza da Rima-Szombath, seguita alle ore 8, visitò quei Dicasteri, e giunse nella città montanistica di Rosenau, dopo quattr'ore di viaggio in mezzo alle dimostrazioni di gioia degli abitanti, accorsi lungo la via e nei villaggi. Nella cattedrale, dove la M. S. era attesa da monsignor Vescovo, ebbe luogo un *Te Deum*, con solenne benedizione; indi seguirono i ricevimenti, le presentazioni, le udienze, e le visite dei Dicasteri e degli Stabilimenti.

« Quindi S. M. I. R. A. felicitò di sua augusta presenza questa Esposizione d'industria. Alle ore 3 e mezzo, ebbe luogo il banchetto di Corte, e la sera generale illuminazione della città, col festoso convoglio dei minatori. »

Venezia 2 settembre.

Ieri, alle ore 10 del mattino, le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e la serenissima Arciduchessa sua Sposa, lasciarono questa città, i cui desiderii ne avrebbero prolungato indeterminatamente l'avventuroso soggiorno. Elleno partirono dalla residenza col rispettivo seguito, nella loro gondola scoperta, preceduta immediatamente dal Podestà, nob. Marcello, nella civica *bissona* principale, e fiancheggiata dalle altre *bissone* municipali. La peota e le barche della Camera di commercio, e molte al re gondole fornite faceano onorevole accompagnamento al reale corteggio, che percorse tutto il Canal Grande, i cui fabbricati erano parati a festa, e lungo le cui rive e fondamenta erasi radunata grande quantità di gente, bramosa di tributare un ultimo omaggio alla Coppia eccelsa, che ogni giorno segnò di sua dimora tra noi con la beneficenza, con la generosità e con la grazia. Arrivate le LL. AA. II. alla Stazione della strada ferrata a Santa Lucia, decorosamente adornata, ove attendevanle per ossequiarle le LL. EE. l'I. R. Luogotenente conte di Bissingen e il generale di cavalleria Governatore militare della città e fortezza cav. di Gorzkowski, nonchè mons. Vicario capitolare canonico cav. Moro, il Podestà, nob. Marcello, umiliò loro, in nome dell'intera città i più vivi ringraziamenti per averla onorata di loro presenza nei primi giorni del loro felice imeneo, rinnovando i voti e gli augurii espressi nell'indirizzo, che nel nostro foglio di lunedì scorso abbiamo testualmente riportato (*). Anche nel momento del congedo, que' voti e quegli augurii furono graziosamente accolti ed aggraditi dai serenissimi Principi, i quali replicatamente si compiacquero di manifestare allo stesso Podestà la loro sodisfazione, non senza lasciargli la dolce speranza di un non lontano ritorno. Voglia Iddio, proteggitore de' buoni Principi, benedire un'unione stretta sotto i più fausti auspicii, e una bella corona di figli possa render loro perennemente serena la vita!

Le rispettose e calde dimostrazioni di suddita devozione ed esultanza, che i Veneziani tributarono negli scorsi giorni alle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa sua Sposa, ebbero l'altr'ieri sera compimenta con uno spettacolo straordinario, e del tutto nuovo, che, come annunziammo nel foglio d'ieri, riuscì perfetto e brillantissimo. L'intraprendente sig. Giovanni Fisola, che fondò lo Stabilimento de' bagni di mare al Lido, ne concepì il felice pensiero, e con un'attività e solerzia, degne de' maggiori encomii, ne diresse l'esecuzione in modo veramente ammirabile. L'ampia spiaggia, trasformata quasi per incanto in una popolosa città, l'aspetto del mare, la cui superficie tranquilla come quella di un placido lago presentava l'idea di un tersissimo specchio, la serenità di una delle più belle notti d'estate, una gente innumerevole, che lieta e animatissima moveasi per quella vasta pianura e coronava quegl'irregolari monticelli, onde la provvida natura formò l'argine, che separa l'Adriatico dalla veneta laguna, tale era la scena, che ci accingiamo a brevemente descrivere. Al confine del sentiero, che da Santa Elisabetta del Lido mette al viale conducente allo Stabilimento de' bagni, presso al piccolo oratorio, sorgeva un arco fronzuto, sulla cui cima vedeansi le iniziali dei serenissimi Principi. Quasi al termine del viale, alla sinistra, il sig. Fisola aveva fatto erigere sopra un rialzo ampio padiglione, di forma circolare, solido insieme ed elegante, sfarzosamente addobbato, che a notte illuminossi con isplendidi candelabri, destinato ad accoglienvi le LL. AA. II. ed il fiore della nobiltà e della cittadinanza. Poco più lungi, pure alla sinistra, eravi la loggia per una delle musiche bande; di fronte, alla destra, pel medesimo scopo, sorgeva altra loggia; e parimenti su quella linea una capace tenda ad uso di Caffè, e un doppio steccato, conteneano uno strabocchevole numero di spettatori, i quali, ad onta del non breve tragitto, sulle non ancora fresche ore del vespro, approfittando di ogni sorta di barca, di qualunque più piccolo schifo e lo stesso incomodo e disagio volgendo in ischerzo ed allegria, con quel buon umore, ch'è la qualità caratteristica della nostra popolazione, erano accorsi da Venezia a godere lo straordinario spettacolo.

Poco dopo le ore 7, quando il sole co' dorati suoi raggi mandava al mare un ultimo saluto, le LL. AA. II., accompagnate da S. E. il Luogotenente conte di Bissingen, da S. E. il generale di cavalleria cav. Gorzkowski, dal Podestà nobile Marcello e dal seguito rispettivo, passarono l'arco d'ingresso e s'avviarono alla spiaggia tra le strepitose acclamazioni del popolo, che loro si accalcava d'appresso, lieto e superbo di poter essere vicino agli amatissimi Principi; i quali, benigni e sorridenti, scortati solo dall'amore che sanno ispirare, mostravano di aggradire quelle spontanee dimostrazioni e godeano de' suoi innocenti tripudii. Imperciocchè il promovitore ed esecutore insieme della festa, sig. Fisola, aveva pensato al ricreamento del popolo, preparandogli i suoi favoriti alberi di *Cuccagna* e la corsa degli uomini nel sacco; divertimenti ch'ebbero luogo in quella sera tra il giubilo universale e i fragorosi applausi, che non si cessava di tributare agli augusti Coniugi, cui era consacrata la festa, e il suono dell'inno dell'Impero, ond'era annunciato il loro appressarsi al grande padiglione. Sul limitare di questo, umilissimamente accoglievali il signor Fisola, mentre cinque fanciulle, leggiadramente vestite all'antica foggia veneziana, seguite da dodici loro compagne allieve del privato Collegio della signora Lorigiola, spargevano di fiori la via: una di esse, Ida Schübeler, d'anni sei, pronipote del sig. Fisola, offeriva alla serenissima Arciduchessa, con accorte parole in italiano, un *bouquet* di vaghi fiori odorosi, ch'era accettato col più lusinghiero sorriso, e due altre recitavano un breve complimento nelle lingue francese e tedesca.

Allorchè le LL. AA. II. i serenissimi Sposi entrarono nel padiglione, la eletta società ivi raccolta, che componeasi di oltre un migliaio di persone, fra le quali risaltava il sesso gentile per eleganza e leggiadria, s'alzò tutta in un punto, e salutò co' segni del rispetto e della simpatia gli eccelsi Principi, che all'ossequioso sig. Fisola ed a quanti avevano l'alto onore di avvicinarli manifestavano con benevole parole la particolare loro compiacenza. Eglino aveano pure la degnazione di accettare qualche rinfresco, riverentemente loro offerto dal Fisola, la cui cortesia ne facea pur lautamente distribuire agli astanti. Scesa intanto era tutt'affatto la notte, e le tenebre sue, più che dall'argenteo splendore della luna nascente, erano all'improvviso diradate da centinaia e centinaia di fiaccole, rinchiuse in palloncini trasparenti infissi sopra lunghe aste, portate da' numerosi dipendenti del Fisola. A quella mobile colonna di luce si aggiungevano i fuochi bengalici e quelli de' razzi in aria lanciati, ed infine il fuoco d'artifizio, acceso sopra un obelisco eretto all'ingresso dello Stabilimento de' bagni, in cima al quale apparve disegnata a lucidi colori la grande aquila imperiale. È indescrivibile il magnifico effetto di quella scena sorprendente, degna del pennello d'un Tiziano, d'un Rembrandt: una massa di luce, che si proiettava sin dove giungeva la vista, il mare, che la rifletteva da lungi in tutta la maestosa sua quiete, un popolo immenso, che, lieto e tranquillo, dotato di un buon senso e di una spiritosità tradizionali, pasceasi di un diletto, che più presto si sente di quello che si possa esprimere; tutto ciò potea farci giustamente insuperbire d'aver sortiti i natali in un luogo cotanto da Dio privilegiato.

Dopo essersi trattenuti un'ora circa, cortesi espressioni volgendo ad alcune delle persone, che loro facevano rispettoso corteggio, e dopo essersi degnate di esternare iteratamente al signor Fisola la speciale loro sodisfazione, le LL. AA. si mossero per far ritorno alla residenza. Risalutate dai plausi popolari, giunte alla riva d'approdo sulla laguna, e salita la gondola imperiale, nuovo e gradito spettacolo, preparato pur questo dal genio inventivo del Fisola, si offerse a' loro sguardi. Una lunga fila di battelli, con fiaccole e fiamme perenni, facevano ala ed accompagnamento alla barca de' serenissimi Principi e ne rischiaravano il cammino tra gli alti navigli e i legni minori, che inselvano il vasto bacino dalla punta de' pubblici Giardini sino alla Piazzetta, e presentavano un superbo colpo d'occhio, massimamente veduto dalla riva degli Schiavoni. Frattanto, l'immensa moltitudine raccolta al Lido a poco a poco abbandonava la spiaggia del mare per restituirsi alla città. Lento e non facile fu l'imbarco di tanta gente, che ingombrava le angustissime sponde, ma nessun disordine successe, nè alcun sinistro è a deplorarsi: onde pura e senza spiacevoli impressioni si scolpì in tutti gli animi la memoria d'una festa, con la quale Venezia, secondando la devozione dell'intraprendente suo concittadino, diede un ossequioso e cordiale addio agli adorabili Principi, che pel troppo breve periodo di quindici giorni l'avevano rallegrata della loro confortatrice presenza.

Il dì appresso, in segno del suo gradimento, S. A. I. faceva tenere al sig. Fisola un orologio d'oro a cilindro, contornato di brillanti e fregiato delle iniziali del suo nome, pure in brillanti.

(*) Ripariamo ad un'involontaria ommissione, accennando che l'indirizzo, di cui è qui menzione, da noi riportato appunto nel N. 195 di questa Gazzetta, era in pergamena, scritto dal noto e valentissimo signor Nicolò Barison con caratteri antichi, quali si usavano nel secolo XV, e con miniature in oro, argento e colori, una delle quali rappresentava la veduta della Piazzetta al momento dello sbarco delle LL. AA. Quella bell'opera calligrafica ed artistica pare sia stata loro assai gradita essendosene particolarmente compiaciuta la serenissima Arciduchessa, distintissima intelligente e cultrice delle arti belle.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VERONA

AVVISO.

Al lieto annunzio che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale nel ricondursi coll'eccelsa sua Sposa, l'Arciduchessa Carlotta, a Milano, si compiaccia di onorare della sua presenza anche questa città, la Congregazione municipale gode di far noto quanto appresso:

1. L'eccelsa Coppia I. R. arriverà alla Stazione di Porta Nuova, verso le 2 pom. del giorno di giovedì 3 settembre p. v., e farà il solenne ingresso dalla stessa Porta in città, conducendosi direttamente al Palazzo Simeoni in Cittadella, destinato a residenza, dove avrà luogo il ricevimento delle Autorità e della nobiltà.

2. Il giorno appresso, 4 settembre, le LL. AA. I. RR. dopo aver visitati i pubblici Stabilimenti e monumenti d'arte, si degneranno di onorare della loro presenza l'Anfiteatro, nel quale avrà effetto la solenne estrazione d'una Tombola.

3. La sera del giorno stesso 4 settembre, nel Teatro Nuovo, splendidamente illuminato, avrà luogo una drammatica rappresentazione, preceduta dal canto dell'inno dell'Impero; e degnandosi le LL. AA. II. RR. d'intervenirvi, saranno illuminate le vie che dagli eccelsi Sposi verranno percorse; e sarà pure illuminato a fuochi d'artificio il patrio Anfiteatro.

4. L'eccelsa Coppia partirà il giorno 5 settembre, verso il mezzogiorno, accompagnata alla Stazione di Porta Nuova da tutte le Autorità e dal corteggio de' cittadini equipaggi.

Nel far noto quanto è stato disposto in così lieta circostanza, la Congregazione municipale si tiene certa che la cittadinanza veronese vorrà concorrere a rendere più splendida ed accetta l'accoglienza nostra alle LL. AA. II. RR., porgendo così un chiaro testimonio di ossequiosa riconoscenza per l'alto onore, che a loro piacque d'impartirci.

Verona, 29 agosto 1857.

Il Podestà, CANOSSA

Gli Assessori { SERENELLI, BETTA, GIULIARI, PELLEGRINI.

Messedaglia, *Segretario*.

La *Gazzetta di Verona* del 31 agosto ha la seguente rettificazione:

« L'articolo della *Sferza*, del 27 agosto corrente, N. 93, nel quale pretende fornire ulteriori ragguagli sugli aggressori della diligenza erariale, ha fatto il giro di quasi tutti i giornali del Regno.

« È ormai nostro dovere il dichiarare essere completamente falso che alcuno degl'inquisiti appartenga alla casa del cavaliere comm. Luigi Trezza. »

(LETTERE AL COMPILATORE.)

« Pregiatissimo sig. Compilatore,

« Nella pregiata sua Gazzetta del giorno 17 agosto corrente, fu lodata la costruzione del Padiglione, eretto pel Corpo di guardia all'Ascensione, e sta indicato che la parte architettonico ornamentale è di mia invenzione.

« A rettifica di ciò, debbo dichiararle che l'opera suddetta dee attribuirsi all'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie venete, a cui ho l'onore di appartenere.

« Voglia avere la bontà, sig. Compilatore, di rendere di pubblica ragione questo mio asserto, onde ad essa unicamente venga tributata quella lode, che le spetta.

« Aggradisca le sincere proteste di stima e considerazione.

« GIUSEPPE CHIESURA, *I. R. ingegnere.* »

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 29, con le notizie del 28 agosto, hanno ne' lor dispacci e commentano ne' lor sommarii politici i particolari de' recenti ragguagli delle Indie e di Costantinopoli, da noi già conosciuti.

In riguardo a questi ultimi, la *Patrie*, registrando l'annunzio che lord Stratford di Redcliffe aveva fallito nelle sue pratiche per ottenere di far passare per l'istmo di Suez le truppe avviate alle Indie, dice che, se tal asserzione si confermasse, si saprebbe qual opinione avere delle negative, fatte a questo proposito nel Parlamento da lord Palmerston: ne risulterebbe che non da ostacoli materiali soltanto il primo ministro fu impedito di aver ricorso alla via indicata. « Il « rifiuto del Governo egiziano d'aiutare, in tal « occasione, gli sforzi, che fa l'Inghilterra, per « difendere i suoi possedimenti indiani, sì gra« vemente minacciati in questo momento, non « potrebb'egli essere considerato come un giu« sto ricambio degli ostacoli, opposti dal Gabi« netto di Londra all'apertura d'un canale ma« rittimo, il quale, tagliando l'istmo, unirebbe il « mar Rosso al Mediterraneo? E, in tal caso, « l'Inghilterra, ad onta de' voti formalmente « espressi da un gran numero de' suoi principali « negozianti e fabbricanti, non avrebb'ella a por« tar la pena dovuta all'ostinazione de' suoi uo« mini di Stato? Chi non sa, infatti, che questi, « mossi da non sappiamo che impulso di gelosa « rivalità, non bastarono a comprendere che l'i« deato canale, accorciando di più che metà il « tempo e la distanza, sarebbe senz'alcun dubbio « la più efficace tutela di quella gigantesca do« minazione, che, nell'India, è in procinto di « sfuggire di mano alla Gran Brettagna? » Ricordiamo però che, secondo l'asserzione del corrispondente di Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino*, il motivo palese, addotto dalla Porta al rifiuto, fu la comunanza di religione de' suoi sudditi con una parte della popolazione indiana, cooperando ad osteggiare la quale si susciterebbero le ire de' Musulmani più zelanti. I sopraddetti giornali di Parigi registrano altresì la notizia della proposta, che dicesi fatta dall'internunzio austriaco, d'indirizzare all'Inghilterra una domanda collettiva delle Potenze per ottenerne la restituzione dell'isola di Perim alla Porta; ma, quelli almeno che riceviamo, non l'accompagnano ancora con nessuna osservazione. L'occupazione di Perim è forse anch'essa fra' motivi del rifiuto, dato al passaggio delle truppe inglesi per Suez. Prima d'uscir da Costantinopoli, noteremo che il *Times*, sulla fede d'una sua corrispondenza, tiene per buone le storie, accennate nel nostro carteggio di Parigi d'ieri, che lord Stratford di Redcliffe, in luogo d'obbedire alle istruzioni, ricevute dal suo Governo in riguardo alla faccenda delle elezioni moldave, abbia indirizzato rimostranze al suo Governo, ch'egli abbia rifiutato d'entrare in comunicazione su quella faccenda colla Porta e co' rappresentanti delle quattro Potenze, e che, mentre il Divano era adunato per udirlo sia andato a diporto pel Bosforo a bordo della sua corvetta la *Coquette*: « Gli annali della diplomazia, « scrive il corrispondente del *Times*, null'hanno « certamente di simile, e si chiede se non fosse « tempo che il Governo inglese ponesse fine alle « scappate di lord Stratford. »

La questione de' Ducati danesi continua ad essere un gran soggetto di preoccupazione pel giornalismo tedesco; ma gli schiarimenti, ch'esso ne dà, sono ancora poco concludenti e poco decisivi. « Stando ad una corrispondenza d'Ambur« go, dice il *Journal des Débats* (e noi non as« sumiamo la malleveria dell'asserzione), la « Giunta, incaricata d'esaminare il progetto di « Costituzione, invia il risultato del suo lavoro « a Vienna e Berlino, per sottoporlo al parere « delle due Potenze tedesche. Questo metodo dee « necessariamente produrre lentezze, che permet« teranno difficilmente alla Dieta d'aver termina« to le sue deliberazioni prima del 14 settembre, « vale a dire prima che spiri il tempo, assegna« to dal Governo al termine della discussione. » Secondo un'altra corrispondenza, pubblicata dal *Nord*, si conviene generalmente, come già dicemmo, in ammettere che le disposizioni del progetto danese son liberali; non si prevede su questo punto nessun contrasto assai vivo: ma i vuoti di quel progetto promoveranno di necessità nella Dieta gravi discussioni. La questione capitale è quella che concerne la condizione, assegnata a' Ducati nell'insieme della Monarchia dalla Costituzione comune; in altri termini, la rappresentanza de' Ducati nell'Assemblea generale del Regno, e la determinazione delle relazioni, che debbono congiungerli al Governo centrale. Il progetto di Costituzione tace assolutamente su questo punto importante. Quest'è il nodo della difficoltà; questa sarà probabilmente la causa del conflitto, che si crede inevitabile fra la Dieta ed il Governo danese.

A proposito d'un altro fatto, accennato ieri nel carteggio di Parigi, leggiamo nella *Presse* che il Gabinetto spagnuolo sembra travagliato da una crisi, le cause della quale sono assai oscure, e che in ogni caso, nota quel foglio, non si attribuirà agl'influssi parlamentarii, poichè le Cortes non seggono in questo momento. « Il nostro « corrispondente, continua la *Presse*, crede pos« sibile un prossimo cangiamento di Gabinetto. « La Spagna, del resto, si reca ad onore di ri« maner il paese delle sorprese. Si sa qual era « l'impopolarità della Regina madre, al momento « dell'ultima rivoluzione. Oggidì, il ritorno di lei, « di cui molto si parla, non sarebbe, pare, visto « di mal occhio dall'opinione liberale. Si vorreb« be opporre l'influsso di quella Principessa ad « altri influssi, che desiderano il richiamo della « famiglia di D. Carlos. »

Un dispaccio telegrafico di Madrid, 27 agosto, pubblicato da' giornali di Parigi, ricevuti ieri, reca che « il cambio della moneta locale, det« ta *mucaquina*, si fece ottimamente a Porto-Rico. « Il risultamento ne fu l'invio di 27 milioni al « Governo. » Fuor di questo, i detti giornali non hanno per telegrafo nulla di nuovo.

Cose delle Indie.

Le notizie, date da' giornali inglesi sugli ultimi avvenimenti, sono come segue epilogate dalla *Presse*, nel suo *Bulletin du jour* del 28 agosto:

« I dispacci più completi, che abbiamo ricevuto oggi, son lontani dall'affievolir l'impressione delle ultime notizie delle Indie. Si annunzia la morte d'un quarto generale inglese, sir Hugh Weehler. Ei comandava a Cawnpore, e fu costretto dalla fame ad arrendersi. Contro alla lor promessa, i cipai lo trucidarono, con tutta la guarnigione. Il Pengiab, tranquillo fino allora, è vivamente agitato; ed il Pengiab è a' confini del Cabul e dell'Afganistan. Una stazione militare, composta di due reggimenti, si credette un momento abbastanza forte per marciare innanzi a Dehli, passando per Lahore. Ella fu rispinta, ma tutte le truppe indigene del Pengiab furono disarmate.

« Gl'indizii non sono meno tristi nel Mezzodì, poichè il movimento, di cui parlammo ieri, seguì veramente a Hyderabad, capitale del Nizam e dell'antico Regno di Deccan. Ei fu compresso, ma è evidente che sarà impossibile sguernir la Provincia per soccorrere Indore, minacciato, come si sa, dal contingente di Gwalior. I dispacci d'ieri parlavano d'un vantaggio riportato dalla guarnigione d'Agra. Quel vantaggio sembra essere stato debolissimo. Un dispaccio, che ci è trasmesso da Marsiglia, reca che gl'Inglesi, mancando di cavalleria, furono obbligati di rientrare nel forte, dopo aver perduto il quarto del loro effettivo.

« È difficile, dopo tutto questo, di non considerare gl'Inglesi come ridotti ad un'impotenza assoluta, fino all'arrivo di rinforzi considerevolissimi. Essi riporteranno sugl'indigeni vantaggi parziali, annullati dall'enorme sproporzione delle forze rispettive; ma ogni movimento di concentrazione è loro proibito dalla prudenza, del par che dalle distanze, ed hanno inoltre a lottare contro le malattie, più disastrose forse della guerra.

« Quanto a' rinforzi è da temere che non possano giungere innanzi al termine della campagna, poichè essi vi si recano pel lungo giro del Capo di Buona Speranza. »

Il *Journal des Débats* nota che aveva fatto una trista sorpresa l'udire da' dispacci del dì prima che le truppe europee, le quali assediano Dehli, si trovassero ridotte a 2000 uomini, perchè se n'era inferito che l'esercito inglese fosse stato assottigliato da' casi della guerra e dalle malattie. Il dispaccio uffiziale, pubblicato da' fogli inglesi, dà di tal fatto una spiegazione men trista, ma non però sodisfacente, annunziando che gl'Inglesi furono obbligati a spedire parecchi drappelli per difendere le città vicine.

Un giornale di Londra fa osservare che, se la rivolta delle Provincie del Nord-Ovest fu già annunziata precedentemente, l'estensione del movimento nel distretto del Pengiab è un grave indizio, che, a un dato momento, potrebbe influire nella situazione delle Presidenze, rimaste finora soggette all'Impero britannico.

In una lettera da Mirut del 22 giugno, scritta al *Times*, leggesi, fra altro:

« La nostra grande speranza di salvezza è ne' Seik e ne' Gurka. I ribelli, chiusi in Dehli, sortirono l'altro dì per combattere, ed alcune centinaia di loro, scorgendo un drappello di Seik, intenti a far la cucina, gettarono via le armi, gridando: *Venite a noi, siamo vostri fratelli.* I Seik non risposero, ma quando gl'insorti s'accostarono gli uccisero tutti.

« I Gurka si dipertarono come Inglesi. Quando si avanzarono per caricare, i ribelli sclamarono: *Noi vi rispettiamo venite a noi.* — *Veniamo*, risposero i Gurka ed andarono. Si batterono come diavoli. Mi duole dire che abbiamo perduta molta gente.

« Siamo fortificati qui, e ci attendiamo d'essere attaccati da 2000 insorti circa. Abbiamo con noi circa 700 uomini per presidiare la piazza, e andremo a combattere precisamente fuor della stazione con circa 3 in 400 uomini: quest'è quanto possiamo dare perchè abbiamo a protegger baracche e molte donne.

« Siamo pronti, e rimanemmo sempre all'erta dì e notte. Da per tutto picchetti, cannoni, cavalleria, quanta ne abbiamo. Quando Dehli sarà presa, il quartier generale sarà qui. Verranno formate due colonne mobili, poichè si raccolgono truppe in fondo al paese. Tuttavia possiamo batterli in campagna. E' son vivi ed uniti insieme, solo in grazia delle muraglie di Dehli. »

Il *Journal des Débats* continua i suoi studii sulle cause dell'insurrezione dell'India, ed ecco il sunto, che dà de' suoi articoli la *Gazzetta di Genova*:

Il signor Saverio Raymond, continuando a passare a rassegna le varie opinioni, prodottesi intorno all'origine dell'insurrezione indiana, non conviene col signor Disraeli, il quale l'ha caratterizzata per un movimento nazionale, perchè, a suo avviso, la massa di quelle popolazioni insorte non costituisce una nazione propriamente detta. I 150 o 180 milioni d'abitanti di quelle contrade sono un miscuglio di tutte le razze, che popolano il globo. Dal Bramino, a cui la moderna filologia fa risalire in parte le prime origini dei popoli europei, ai discendenti dagli Arabi, stabiliti nel Nord del paese fino dal IX secolo, al Mongollo, che vi fondò la sua dominazione con Baber, ai Guebri, cacciati dalla Persia dall'intolleranza musulmana, e fissati oggi nel Guzerat, al Malabar, di cui ignorasi l'origine, agli ultimi avanzi delle nazioni, che sono state ricacciate verso il mezzodì della penisola dalla forza delle successive invasioni, non s'incontrano che razze differenti, o nemiche. Tutto le separa fra di loro: lingue, costumi, religioni, persino il color della pelle, il quale si presenta sotto tutte le immaginabili gradazioni dal Bramino dell'alto Bengala, dall'uomo del Nepal, che sono bianchi quasi come gli Europei, al Malabar ed al *ryot* dell'estremità della penisola, ch'è nero quasi quanto il negro della costa della Guinea.

Quanto alle loro lingue, il numero è sì grande e sì inestricabile la confusione, che, per cercare di stabilirne una con un nesso apparentemente comune, si è creata una specie di lingua francese, l'*indostani*, che nessuno parla come sua lingua madre. Sotto il rapporto religioso, l'anarchia supera tutto quanto si possa immaginare: nulla può trovarsi in questo vero caos, che rassomigli alla religione di una maggioranza, qual è creduta la braminica; e il braminismo, che ha la suprema amministrazione ed interpretazione della legge religiosa, dando a ciascuna casta nel suo Panteon i suoi dèi particolari, ha seminato esso stesso i germi della dissoluzione, che numerose conquiste ed eterne rivoluzioni sonosi prese il carico di sviluppare con una meravigliosa potenza.

Arroge a tutto questo che, le caste essendo soggette alla volubilità ed al capriccio dei varii loro capi, la base di tutto il sistema religioso particolare si è perduto; sì che l'Indiano, in generale, non riconosce gl'individui come appartenenti a tale o tal altra casta se non perchè sono per tali ritenuti nel proprio villaggio.

« Un popolo di tal sorte, dice il signor Raymond, non è una nazione, ma una polvere, che non ha la virtù di cementare; le sue sterili agitazioni sono come quelle del mare, che apportano disastri, ma che nulla possono produrre che sia dotato di vita, e che, cessata la tempesta, lasciano ricadere invariabilmente le onde nel loro letto, nel silenzio della loro calma abituale. »

Ma anche l'Europa, obbiettasi, è divisa fra tante

razze e nazionalità diverse. « L' obbiezione, risponde il sig. Raymond, è più speciosa che fondata. In Europa, le nazioni sonosi costituite coi costumi, colle lingue, col territorio, coi sentimenti d' unità, che hanno la lor propria vita, la lor esistenza morale e territoriale, perfettamente definite, e la parola *patria* è tale che nulla ha di simile e non si potrebbe tradurre nelle lingue asiatiche. » E lo prova coll' ordine politico, che ciascun popolo europeo, mercè i progressi della civilizzazione, ha potuto costituirsi come sua proprietà particolare.

Niente di tutto questo nell' India, e le persone, nate in quelle contrade, non hanno, rispetto ai confini artificiali di que' territorii, alcun nome in alcuna lingua; « sono, dice il signor Raymond, molecole appartenenti a quel gran deserto d' uomini . . . . . . nè i Kchatrias ed altre caste inferiori, concentrate nel Ragputano e nel mezzodì della penisola, nè i Musulmani ed i Bramini sono in tal maggioranza, che possano formare qualche cosa, che rassomigli a ciò che noi intendiamo per unità nazionale. »

Ed in sostegno della sua opinione, il signor Raymond cita i fatti, che attualmente compionsi sotto i nostri occhi. Il Duab, per esempio, paese situato fra il Gange e la Giumna, è il principal focolare dell' attuale insurrezione, e passa per quello in cui la razza braminica prevale. Ebbene, in ultima analisi, essa è di sì poco momento, che, a datare dai tempi storici, questo paese è stato sempre soggetto a conquiste straniere, che la rivolta dell' esercito del Bengala, nel quale i Bramini sono in maggioranza, ha avuto per conseguenza la proclamazione d' un principe musulmano. « Anche sopra i luoghi, in cui si dovrebbe credere ch' eglino siano i più forti, esclama il signor Raymond, i Bramini sono dominati da persone di razza e religione differenti, dai Musulmani, che non sono essi stessi nell' India che una minoranza della minima considerazione! »

Escluso, con questi argomenti, il carattere di movimento nazionale, il signor Raymond passa ad esaminare se la diversità d' origine di coloro, che vi sostengono una parte, permetta di credere ch' esso abbia un carattere quasi d' unanimità, egli risponde negativamente. Infatti, egli osserva che, qualunque siano i difetti e le imperfezioni del Governo della Compagnia delle Indie, un uomo imparziale dee riconoscere che quel Governo è il più mite, il più illuminato, il più giusto, insomma il migliore, a cui gl' Indiani abbiano sin qui obbedito. Più, se vi fosse realmente fra gl' Indiani un' unanimità di sentimento nel senso della rivolta, è indubitato che il moto non sarebbe scoppiato quasi all' improvviso, ma sarebbesi annunziato con lagnanze, con disordini locali, di cui non si ha la minima traccia; e, nel manifestarsi, la rivolta avrebbe preso una bandiera, un programma, affisso i suoi reclami contro l' imposta, contro l' amministrazione della giustizia, contro la polizia, contro qualche cosa infine, che avesse servito d' espressione dei gravami popolari.

Il sig. Raymond invoca in appoggio della sua opinione la tranquillità e l' ordine, che regnano ancora nelle due Presidenze di Madras e di Bombay, e l' indifferenza, almeno apparente, se non reale, della popolazione civile. « In nessun caso che io conosca, dic' egli, la rivolta ha scoppiato di per sè stessa contro lo straniero, il fuoco non si è appreso di città in città, di villaggio in villaggio, come accadrebbe indubbiamente presso noi in simili congiunture. Da per tutto, dove sonovi stati incendii, massacri, attentati commessi contro gli Europei, sono stati i soldati, che ne hanno dato, il segnale, e la popolazione civile vi si è sì debolmente associata, che in moltissime circostanze essa ha nascosto, nudrito, vestito e portato fino alle stazioni prossime i fuggitivi, che il furore degl' insorti perseguitava. » Nulla, nell' attitudine di questa popolazione prova, secondo il sig. Raymond, ch' essa fosse irritata contro il suo Governo, o che avesse sentimenti d' odio particolari contro gl' Inglesi; e conclude che, sotto qualunque aspetto vogliasi considerare l' affliggente spettacolo, che oggi presenta l' India inglese, il movimento è esclusivamente militare nella sua origine e nello sviluppo.

Sotto il titolo: *L' India marittima*, il *Moniteur de la Flotte*, tradotto dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, pubblica il seguente articolo:

In un tempo, in cui gli eventi che seguono alle Indie vi rivolgono gli sguardi di tutta l' Europa, crediamo si leggerà con piacere un lavoro intorno a quella vasta contrada, considerata particolarmente nei rispetti marittimi.

L' Inghilterra possiede, nella più bassa parte dell' Asia, un vasto e ricco Impero che, per istrana anomalia, in cambio di appartenerle come le appartengono le altre colonie britanniche delle altre parti del mondo, è la proprietà d' una Compagnia mercantile, che la sfrutta come un industriale farebbe d' un' officina, e cagiona pertanto le lamentevoli ribellioni onde oggidì siamo testimonii. In questo, giusta l' opinione degli uomini più spassionati della Gran Brettagna, consiste il principio di tutto il male.

I possedimenti della Compagnia delle Indie orientali, sono di due sorta: gl' immediati e i mediati.

I primi sono le più belle Provincie dell' antico Impero del Gran Mogol e trovansi divise in tre grandi Governi, ciascuno de' quali forma da solo un Regno e intitolansi: Presidenza di Calcutta, di Madras e di Bombay. Questi paesi son retti e amministrati da impiegati della Compagnia.

I secondi comprendono quelli che sono governati dai Principi indigeni, vassalli o alleati della Compagnia. Il numero ne diminuisce tutti i giorni, in conseguenza all' incorporamento di qualche Impero, come seguì da poco, rispetto agli Stati del Re d'Aud. I Principi, che governano que' paesi, ne sono solamente Sovrani di nome: non attendono che all' amministrazione interna dei loro Stati, e quanto alle maggiori faccende il Sovrano di fatto è un residente inglese accreditato presso quei Principi, il quale ha commissione speciale di vigilarli e guidarli; pertanto avviene che si sbalzino dal trono e se ne incorporino gli Stati, conforme al parere di quell' alto funzionario, spesse volte interessato.

La popolazione totale delle Indie inglesi, giusta i più freschi documenti, può computarsi ascendere a 200 milioni d' abitanti, distribuiti nelle seguenti proporzioni, quanto alle tre Presidenze: Calcutta 92 milioni, Madras 17 e Bombay 8. Il resto è nei territorii dei possedimenti mediati.

Le rendite della Compagnia non si possono oggidì valutar facilmente. Ecco, in tal riguardo, un prospetto di vecchia data, ma la cui conoscenza può tornar utile. Negli anni 1833, 34, 35, le rendite della Compagnia importarono la somma netta di 19,296,000 lire di sterlini, bastanti a sostenere le spese dello Stato, che importavano 18 milioni, 10 dei quali necessarii a mantener l' esercito anglo-indiano. Nell' anno 1835 al 1836, tempo in cui la Compagnia liquidò la più grande parte del suo attivo commerciale, le rendite sorpassarono le spese di 10 milioni di lire di sterlini, dedotti 2 milioni destinati a formare un capitale di guarentigia pei possessori d' azioni della Compagnia.

Nel 1836, l' eccedente importò 2 milioni di lire di sterlini; nel 1837, 2,470,000; nel 1838, 1,300,000 soltanto. Da quell' anno, i beneficii della Compagnia andarono sempre diminuendo e gl' inventarii non furono pubblicati colla stessa facilità. Il debito pubblico della Compagnia, al 1.° aprile 1837, era di 50 milioni di lire di sterlini, e gl' interessi al 4 e 3/4 per % erano di 1,440,000 lire di sterlini. Da allora quel debito non fu aumentato.

Nelle Indie non vi ha coscrizione, come non ve ne ha neppure in Inghilterra; il servigio militare è volontario ed è sì ricercato che ogni reggimento numera moltissimi soldati soprannumerarii iscritti per surrogare coloro, che fossero per mancare. Dopo 20 anni di servizio, ogni uomo ha diritto a una pensione vitalizia.

I possedimenti inglesi dell' Indie son magnifici ne' rispetti marittimi. Lo sviluppo delle lor coste è immenso; contano porti stupendi e fiumi citati nel mondo intiero.

La Compagnia delle Indie inglesi, che non è più corrispondente a' moderni progressi, fu, a' suoi tempi, una bella istituzione. Da essa vuolsi riconoscere la fondazione dell' Impero britannico, che tanto cooperò al progresso della potenza e ricchezza dell' Inghilterra. Questa Compagnia ricevette nel 1762 un privilegio, che l' investiva dell' amministrazione dei possedimenti inglesi dell' Indie orientali, sotto il controllo d' un governatore generale nominato dal Re. Quel privilegio da poi, fu rinnovato con certe modificazioni, ma nel 1814, il commercio colle Indie fu dichiarato libero, e nel 1854 la stessa libertà fu applicata al commercio colla Cina; e questo doppio e giusto provvedimento diminuì sensibilmente gli affari della Compagnia delle Indie.

Un giornale italiano fa il seguente estratto d'un articolo della *Presse* di Parigi del 27 agosto scorso:

Non pochi giornali europei, in presenza dei gravi pericoli, che minacciano il dominio inglese nelle Indie, sollevano la quistione se la rovina dell' Inghilterra sia da desiderarsi come cosa, dalla quale e la penisola indiana ed il resto del mondo fossero per trarre vantaggio.

A tal questione risponde la *Presse* di Parigi, dimostrando quanto sia di corta vista chi stima che la Francia non possa innalzarsi altrimenti che per l' abbassamento dell' Inghilterra. La solidarietà e l' emulazione sono le sole basi del progresso; l' egoismo si uccide da sè medesimo. Tolta l' Inghilterra, sorgerebbe forse un' altra Potenza, e la Francia non avrebbe fatto che cambiar rivale. Di questa grande verità debbono essersi convinti gli stessi uomini di Stato inglesi, i quali avevano creduto anch' essi di rendere un gran servigio al loro paese mutilando la Francia nel 1814, e furono, non ha guari, costretti a ricorrere alla sua alleanza, lorchè vollero far fronte alla Russia sulle rive del Danubio.

Ma l' Inghilterra è la rivale dell' America non meno che della Francia; e se v' ha una nazione del mondo, la quale sembrasse dovere applaudire al sovvertimento dell' Impero britannico, questa nazione sarebbe stata per fermo la Repubblica americana, la sola, che può contenderle il dominio dei mari Eppure troviamo che i fogli di Nuova Yorck dimenticano generosamente questa rivalità ed i beneficii materiali, ch' essa potrebbe produrre, a fronte dei disastri, che trarrebbe seco la rovina dell' Inghilterra nel mondo politico; e mostrano per tal guisa che il lor patriottismo sa sacrificare gl' interessi privati ai grandi interessi del genere umano.

Quei fogli, e fra essi il *New-York Herald*, non esitano a dichiarare che l' Inghilterra ha seguito una politica senza scrupoli, oppressiva e tirannica per dilatare i suoi possedimenti; ma non sanno però negare che il suo dominio è stato a più titoli un vero beneficio per le Indie, le quali erano entrate nella via del progresso. Abbandonate a sè medesime, il progresso fa punto, perdute sono tutte le lunghe fatiche, e lo sterminato territorio ricade nell' anarchia e quindi in uno stato di piena barbarie.

E non limitandosi a semplici voti, conchiude l' *Herald* affermando che, qualora la quistione fosse presentata al popolo americano sotto il vero aspetto, il Fratello Gionata non rifiuterebbe per fermo i suoi aiuti a suo cugino John Bull, e che non si starebbe molto ad arrolare al di là dell' Atlantico un cinquantamila uomini di buona volontà, qualora lord Palmerston (e qui da sotto il manto del filantropo spunta un po' fuori l' egoismo dell' *yankee*) acconsentisse in contraccambio a lasciare gli Stati Uniti padroni assoluti del Continente americano.

Ma come, saltano su altri fogli, conciliare questi arrolamenti con la lite, che avete mossa non ha guari al Governo inglese, per la condotta del suo console, il sig. Crampton? Nulla di più facile, risponde l'*Herald*, e gli fa eco l' *Union*, foglio semiufficiale di Washington. Vietano le leggi d' impiegare nè le armi nè i cittadini degli Stati Uniti contro una Potenza, con la quale è in pace il Governo della repubblica, e pertanto furono giustamente consegnati i suoi passaporti al sig. Crampton, che arrolava soldati contro la Russia nostra buona vicina, con cui vivevamo in armonia perfetta. Ma non sappiamo ch' esistano trattati di pace e di amistà fra gli Stati Uniti e gl' Indiani, i quali furono considerati mai sempre come i sudditi dell' Inghilterra, e non saprebbero invocare a favor loro la legge della neutralità. *(Il Diritto.)*

Dalla necessità e possibilità di un *Dock* a Venezia.

Non ha molto, che in questo stesso giornale (*) ci provammo a dimostrare la necessità in cui verserebbe Venezia, nel caso del taglio dell' istmo di Suez, di costruire un *Dock*, o meglio Emporio, con dinanzi ampio bacino, perchè a quello potesse un bastimento mercantile della maggiore portata avvicinarsi a scaricare.

Non tutti, sappiamo, concorsero certo nella nostra opinione: chi ritenendo men necessarie e men utili queste opere, che noi non dicemmo; chi dubitando, e forse avendo per impossibile, la canalizzazione dell' istmo, sopra tutto dacchè la diplomazia inglese, con tanta pompa di egoismo, dichiarava avversarla; chi giudicando il dispendio ingente così, da non potersi lusingare della istituzione di una Società, tanto più che l' interesse del sei per cento, che vi abbiamo fatto sperare, è minore oggigiorno di quello, che un capitalista possa ottenere impiegando altrimenti il suo numerario.

Troppo ne sta a cuore l' avvenire del nostro paese perchè possiamo lasciar di oppugnare opinioni, le quali potrebbero ritardare, se non forse anco impedire, quelle imprese, alle quali crediamo fermamente legato questo avvenire di tutte le nostre Provincie lombardo-venete, oltre a quello di Venezia, alla quale non mancano se non cantieri e un vasto Emporio con relativo bacino, che unisca il suo mare alla linea principale di strada ferrata lombardo-veneta, non diremo per risalire all' antica importanza commerciale, ma per ottenerne una di gran lunga maggiore, che non abbia e possa altrimenti sperare.

Una città, quand' anco in posizione eccentrica relativamente ai centri di commercio, e se pur non sia scalo ad un grande tratto di paese, ove procuri favorire il commercio, l' industria e prestare alla navigazione quella sicurezza e quei comodi, che meno in altre vi trovi, potrà in breve conseguire, in linea di commercio, ben molta importanza; da cui tutti quei vantaggi e quel benessere materiale, quella ricchezza, che ottengono le città, le quali seppero costituirsi e mantenersi centro di un movimento marittimo-commerciale. E Venezia, sopra molte altre città marittime, gode vantaggi, che garantiscono l' avvenire di essa, se pur si sappia apprezzarli, conservarli e dar loro quel compimento, che il progresso sociale domanda. Non per anco dimise essa le sue abitudini commerciali, industriali, marittime, ned è mestieri di grandi sforzi per connaturarle viemaggiormente. Il navigante, che sa qual porto sicuro sia la sua vasta laguna, preferisce certamente venire a scaricare al tranquillo suo molo, piuttosto che ad una rada mal sicura, che l' obbliga a star di continuo sull' avviso perchè il suo legno non abbia a soffrire avarie, non abbia a levar le ancore e a maggiore salvezza spingersi in mare. Il noleggiatore, che sa poter qui ricaricare il suo bastimento, certo preferisce Venezia ad altri porti, dai quali, deposto il carico, è costretto a partirsene col legno vuoto; e il negoziante dee preferirla perchè gli dà occasione di due operazioni commerciali ad un tempo.

Negare la utilità di un Emporio, del bacino relativo, di cantieri, sarebbe negare l'utile, che può venirne ad una città pel commercio e per l' industria. Nè su ciò aggiungeremo parola, chè crederemmo far torto allo svegliato ed acuto intelletto de' nostri concittadini. E neppure diremo a lungo della necessità di tali opere, perchè la stessa nostra Camera di commercio ed il nostro Stabilimento mercantile, le dichiaravano necessarie, anco indipendentemente dall' apertura del bosforo di Suez: la prima instando presso S. A. il Governatore perchè il canale Scomenzera fosse scavato sino a prestarsi all' approdo dei navigli mercantili alla strada ferrata; e il secondo aprendo alla Giudecca magazzini di deposito, ai quali possono i legni scaricare senz' attendere la vendita della merce, non solo, ma possono ottenerne una parte del prezzo, giacchè lo Stabilimento mercantile incominciò ad estendere di tanto le sue operazioni, mirando a vantaggi per Venezia, che non è qui mestieri si dicano. E sia lode ai preposti alla Camera di commercio ed industria, ed a quelli dello Stabilimento mercantile, che intesero e si adoperarono tanto attivamente all' incremento del commercio e dell' industria del loro paese. L' esito sarà premio ai loro sforzi, che non dubitiamo non sieno perseveranti, non solo, ma progressivi; e premio ancora più gradito e maggiore sarà la dovuta riconoscenza dei loro concittadini.

L' opinione che il canale di Suez non abbia ad essere aperto, colpa l' opposizione della diplomazia inglese, che testè ebbe il coraggio impudente di accampare il danno, che *ne teme per la Turchia e per l' Inghilterra*, dinanzi al profitto di tutta l' umanità, non è argomento sufficiente perchè Venezia si abbandoni all' inazione, perchè non tenti rialzarsi, perchè voglia abbandonare le sue Provincie e lasciarsi andare a quel decadimento, che pur sarà inevitabile se non saprà cogliere le occasioni, non ridestare quello slancio, quell' attività, quell'amore di sè, che la mantennero, in linea commerciale, grande ed anzi unica per tanti secoli. Quale importanza possa avere l' opposizione sistematica, egoistica, che un Gabinetto si pretende di fare alla volontà di tutt' i popoli, derivata dai bisogni portati dalla civilizzazione, dicemmo già non ha molto in questo stesso giornale (*), ned è mestieri ripeterlo. Il canale di Suez sarà aperto. L' umanità ne abbisogna; e i bisogni di essa, che ne provocano i voleri, furono sempre e saranno sodisfatti. L' opporvisi è un ridicolo acciecamento sulla propria potenza, l' abuso della quale a carico della civilizzazione non può non essere punito col giusto e severo giudizio dei popoli, col marchio che ai posteri saprà tramandarvi la storia.

Quanto al dispendio necessario alla fondazione di un *Dock*, non ne sembra ingente così che le Provincie lombardo-venete non possano imprenderlo. E primieramente noi crediamo che, se fosse domandata la escavazione del bacino a carico erariale, sarebbe probabilmente concessa. Ne induce a tale credenza l'avere S. A. I. l' Arciduca Governatore decretata la scavazione dei canali navigabili, e, dimostrando come ne intendeva l' importanza, con limitare a breve termine il tempo pel compimento dell' opera; oltre che già nel ravvivarsi ed aumentare del commercio e della navigazione di Venezia, lo Stato non può non riconoscere l' utile che ne verrebbe alle sue finanze, non foss' altro per l' aumento naturale degl' introiti delle imposte indirette. Ma, pur supposto che tutta intera la spesa dei dodici milioni, che approssimativamente dicemmo necessarii alla costruzione dell' Emporio, bacino ed opere accessorie, dovesse essere sostenuta da una Società, noi non possiamo supporre che nel Lombardo-Veneto non vi abbiano dodicimila individui, i quali, con obbligarsi per un' azione di lire mille, non vogliano contribuire al conseguimento di quella prosperità, a cui per tale impresa possono aspirare Venezia e le Provincie lombardo-venete.

Se il Municipio e la Presidenza della Camera di commercio ed industria di Venezia, postisi a capo dell' impresa, si dirigessero ai Municipii, alle Camere di commercio delle città venete e lombarde, unificandone così gl' interessi e l' azione commerciale ed industriale, portiamo ferma credenza che in breve sarebbero assunte le dodicimila azioni; un terzo delle quali dovrebbe essere assegnato ai capitalisti di Venezia, siccome quella che ne trae il maggiore vantaggio: per cui appunto, non ultimo, ma primo soscrittore dovrebbe figurare, ad esempio ed incitamento, il nostro Municipio medesimo.

Ritirate sottoscrizioni per un terzo del capitale, la Società dovrebbe proclamarsi costituita ed esigere un due per cento per le spese primordiali di costituzione, di commissioni, di studii tecnici preparatorii. Coperti due terzi delle azioni, sia o meno incominciata l' apertura dell' istmo di Suez, giacchè questa può essere prorogata, ma non impedita e giacchè a Venezia necessita unire il suo mare alle strade di ferro ed aprire al commercio, alla navigazione un Emporio, dovrebbesi dar mano all' opera, o meglio al bacino ed a tanta parte di Emporio, quanta per ora bastasse a sodisfare ai bisogni commerciali, riserbandone per allora il compimento, quando questi, accresciutisi, lo esigessero.

Ciò che già altrove dicemmo riguardo all' interesse che si può o meno trarre dall' impiego dei capitali nell' apertura del canale di Suez, può essere qui ripetuto. Non domandarono i possidenti lombardo-veneti interesse veruno per le spese ingenti, che occorsero alla costruzione delle strade, ma sopportarono il carico, rallegrandosi che per tal modo si facilitasse, si desse anzi la mossa al movimento commerciale delle nostre Provincie. E quante opere, pur dispendiose, bene spesso non si costruiscono a convegno di negozianti, od altri consimili usi, le quali certo e non danno interesse e tornano d' assai minore utilità, che non tornerebbe a Venezia un Emporio? il quale già dimostrammo non poter dare un interesse *minore del sei per cento*, se pur si adottassero tariffe al disotto delle ordinarie, e di quella stessa che adottava lo Stabilimento mercantile pei suoi magazzini della Giudecca.

I Municipii, le Presidenze delle Camere di commercio, i commercianti, i possidenti, debbono considerare il *Dock*, non come una speculazione e un impiego di capitali, ma sì come un mezzo di sviluppo del commercio, dell' industria commerciale ed agricola delle nostre Provincie, da cui trarre per esse quella prosperità, alla quale non possono altrimenti aspirare; cioè se Venezia non offra alla navigazione, al commercio, quei comodi, quelle garantie, quelle facilitazioni, che sono oggigiorno un bisogno, e che sole possono conservare ad una città il movimento commerciale o far prendere al commercio direzione sovr' essa.

Per questa guisa soltanto potranno avverarsi le provvidenze, che non ha guari nella *Gazzetta Universale d'Augusta* erano espresse sulla futura prosperità di Venezia. La strada ferrata da Verona a Kuefstein, unirà ben presto a Venezia la Germania occidentale e meridionale, di cui sarà il porto, il magazzino, lo scalo, a meno che non trascuri di prestarsi con tutti quei mezzi che possono favorire il commercio e la navigazione, che possono facilitarvi le operazioni; fra' quali mezzi è principale non tanto, ma indispensabile il *Dock*, che solo può legare il movimento marittimo a quello delle strade ferrate, e portare l'Adriatico nel centro della Germania; può facilitare i carichi e scarichi, dispensando i navigli dallo starsene a servire lungamente da magazzini, sino a che sia venduta la merce; può, finalmente, dar motivo alle spedizioni di rischio, prestandosi a ricevere e conservare le merci, e dare persino al proprietario una parte del prezzo di esse, siccome lo Stabilimento mercantile darà quindi innanzi sulle merci, che venissero depositate ne' suoi magazzini.

È questo, non è dubbio, uno di quei tempi, nei quali si apre un' epoca nuova, nei quali segna una delle profonde indelebili sue orme il progresso. Il cozzo ripetuto e fiero ogni di più di sentimenti, d'opinioni, d' idee disparate così, che a prima giunta non possono non destarti stupore che abbiano ad avervi in uno stesso secolo, in una stessa società, talvolta in una stessa famiglia; questo cozzo instancabilmente ripetuto ti accusa prossima un' èra novella, di cui non ultimo monumento sarà il bosforo di Suez. E Genova, che presenti quest' èra, aprì tutto il suo porto al commercio, e sta per gettare le fondamenta di un *Dock*. Livorno, che pure la presenti, unisce al mare la sua linea di strada ferrata.

Or dunque Venezia starà essa ad osservare sonnacchiosa, indifferente ed immobile? Rinuncierà essa a quei vantaggi, che può di leggieri conseguire, giacchè le occasioni, la posizione ed i tanti suoi elementi per essere importante città commerciale e marittima le sono arra sicura di una prosperità avvenire non dubbia, purchè volonterosa, solerte si sollevi a livello dei tempi? Noi non crediamo che voglia aggravarsi di tanta colpa, che certo lo straniero ed il postero non cesserebbero di acerbamente rimproverarle. La sua nuova esistenza commerciale fu già iniziata sino dalla istituzione dello Stabilimento mercantile, le cui operazioni furono in questi giorni, giova ripeterlo, estese ad una cerchia più vasta: fu iniziata con la domanda dell' asporto della punta dello scanno Recchetta, dell' escavo del canale navigabile da Malamocco a Venezia, e del canale Scomenzera sino al margine del terreno a Stazione della strada ferrata. I preposti alla Camera di commercio ed industria seguiranno, non dubitiamo, la patria loro opera, e vi concorrerà, abbiamo ora nuovo e sicuro argomento per crederlo, vi concorrerà la civica Rappresentanza, e non solo, ma bandirà la nuova epoca di Venezia, facendo ogni opera per ridonarle la sua esistenza commerciale, la sua prosperità, per mantenerle ed accrescerle il suo lustro artistico-monumentale, intrecciando per tal guisa nuove foglie agli antichi, gloriosi suoi allori.

GIO. ANTONIO ROMANO, *Ingegnere*.

(*) NN. 139, 144, 152, 155, 158, 163 e 164.

(*) V. il N. 194.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 31 agosto.

Annunziata nei tre antecedenti giorni dal suono festivo di tutte le campane, sorse finalmente la domenica 23 corrente, destinata al solenne ingresso di mons. Federico dei marchesi Manfredini a questa illustre Sede vescovile.

Alle ore nove antimeridiane giunse il prelato, colla sua Corte, al convento de' Padri Minori Conventuali, dove fu accolto da tutta quella religiosa famiglia, e quindi accompagnato all' Arca di S. Antonio, ove l' aspettavano il reverendissimo Capitolo ed il clero, il sig. Podestà ed altri personaggi. Dopo la messa, il primo dignitario del Capitolo presentò al prelato il Crocifisso da baciare, e lo incensò tre volte. Il nuovo Vescovo prese quindi gli abiti pontificali e si avviò alla chiesa cattedrale, preceduto da lunga e ben diretta processione, a cui presero parte gli Asili infantili, le Case di ricovero, le Orfane e Mendicanti, le Scuole delle parrocchie del circondario, i maestri del Seminario, la Curia vescovile, la Congregazione dei parrochi urbani, il clero della cattedrale ed il ricco Capitolo. Dietro al Vescovo seguiva il Magistrato municipale e buon numero di nobili e distinte persone, nonchè una lunga fila di ricchi equipaggi a maggior decoro della sacra funzione. Un drappello di soldati apriva la processione, un altro la chiudeva, e due lunghe file fiancheggiavano il gruppo principale. Anche la banda militare interzava il canto dei sacerdoti, e il suono delle campane si prolungò fino all' ingresso di monsignore nella cattedrale. Ivi giunto, fu ossequiato dal nobile sig. barone commendatore, cav. Girolamo dott. Fini, I. R. Delegato di questa città, e da numeroso corteo di regii impiegati; s' intonò l' inno ambrosiano, e nel maestoso coro, solennemente addobbato, si lessero dal sig. cancelliere vescovile e il Dispaccio Sovrano di nomina e le Bolle pontificie. Terminata questa lettura, monsignore montò in cattedra, ove ascoltò un' elegante orazione latina, recitata da mons. cav. Panella, canonico, a cui brevemente rispose pure in latino, e quindi ammise al bacio della mano il Capitolo e tutto il clero ivi presente. La sacra funzione fu chiusa col canto della *Salve Regina* e colla pontificale benedizione. Ogni ordine di cittadini andò a gara per dare al ben desiderato Pastore i segni della più sincera allegrezza, affollandosi per tutte le contrade e tenendosi, tanto in chiesa che fuori, in contegno di ossequio e di devozione.

Pochi minuti dopo che il nuovo Vescovo, colla nobile comitiva, era entrato nel palazzo di sua residenza, addobbato con molta proprietà ed eleganza, arrivò in carrozza il R. Delegato, nella sua qualità di Commissario governativo, per dargli il possesso temporale della Mensa, il che fu fatto giusta il ceremoniale prescritto nella grandiosa sala del Vescovato, ove, alla presenza di numerosa e scelta udienza, il nob. sig. cavaliere ebbe campo di spiegare in forbita orazione i sentimenti della sua religiosa pietà, esibendo al Prelato la suo cooperazione in tutto ciò, che gli sarà d' uopo per sostenere e difendere i diritti del sacro ministero. Calde e piene di ossequio verso le due Autorità furono le sue parole, a cui monsignore con dignitosa spontaneità soggiunse quello, che sul momento gli dettava il cuore commosso. L' unanime applauso dei presenti diede a conoscere quanto grate sonassero a tutti le voci dei primarii rappresentanti dell' altare e del trono.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Il 29 agosto nella grand' aula dell' I. R. Palazzo di Brera, S. E. il sig. barone Luogotenente fece la solenne distribuzione de' premii, aggiudicati dall' I. R. Accademia di belle arti.

Il Segretario e ff. di Presidente, dopo la lettura d' un ben adatto discorso, espose i giudizii accademici riguardo a' varii concorsi.

GIUDIZII
nelle opere de' grandi concorsi

ARCHITETTURA.

Soggetto. — Un edificio, a scelta dell' artista, con che provvedere ad alcuno de' principali bisogni della città di Milano a carico municipale, da erigersi sull' area Dugnani.

Quattro concorsi.

Il Consiglio, tuttochè inclinato a favorire il concorso N. 3, superiore per effetto architettonico, non ha potuto disconoscere la validità del voto della Commissione, che non lo giudicava degno di premio.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. — Una zona piana istoriata, che possa servire di progetto decorativo all' emiciclo absidiale d' un tempio nello stile del XV secolo, dedicato al Redentore.

Un solo concorso col motto = *Mi fu sprone la patria e il genitore* =, che fu giudicato degno di premio e di cui venne riconosciuto autore il sig. Angelo Pietrasanta di Codogno, allievo dell' I. R. Accademia.

ORNAMENTI.

Un ricco monumento onorario a Leonardo da Vinci, composto di marmi e bronzi, che serva nel tempo medesimo di fonte d' acqua potabile da collocare nel Palazzo di Brera di prospetto alla porta maggiore ed impostato dove sta l' attuale tromba.

Sette concorrenti.

La Commissione avrebbe voluto onorare del premio il disegno N. 3, coll' epigrafe *Un ricco monumento*, ec, se non lasciasse troppo evidentemente a desiderare sul punto della severità e della castigatezza dello stile, come della convenienza e ragionevolezza del concepimento. Ed il Consiglio convenne.

Istituzione Canonica.

PITTURA RELIGIOSA.

Soggetto. — Una pala d' altare, rappresentante la Vergine col divin Figlio, tenuti in mezzo da un Santo e da una Santa a scelta dell' artista.

Quattro concorsi.

La Commissione ha premiato il N. 2, coll' epigrafe *Mater Amabilis*, di cui venne riconosciuto autore il sig. Angelo Ribossi, Milanese, già allievo dell' I. R. Accademia.

Istituzione Mylius.

PAESAGGIO STORICO.

Soggetto. — Un episodio del sacro macello, della Valtellina.

Due concorsi.

La mira della istituzione essendo quella di formare nel paese valenti pittori nel paesaggio storico, la Commissione non giudicò degni di premio siffatti tentativi, deboli o forviati; determinazione che ottenne l' approvazione del Consiglio accademico.

Istituzione Girotti.

MINIATURA SU PERGAMENA.

Soggetto. — Una pagina di frontispizio che possa essere applicata ad un Messale ambrosiano.

Due concorsi.

Essi furono giudicati dalla Commissione troppo discosti dall' idea che l'Accademia si era fatta nel proporre il tema, e da quella istessa che avrebbero dovuto formarsi i concorrenti, se per poco avessero consultato i mirabili monumenti di questo genere lasciatici dagli artisti religiosi dei secoli XIV e XV. E però non furono creduti degni di premio.

Pubblicheremo domani la lista de' premiati ne' *Concorsi di seconda classe.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 31 agosto.

In cinque villaggi del Circolo di Freck in Transilvania, Opre, Strezakertsesora, Skoree, Pormbach di sopra e Szarate, è scoppiata con carattere epidemico, dal principio dello scorso mese, la rafania. Questa malattia, che anticamente non presentavasi che come conseguenza della degenerazione dei grani, si manifesta con un senso di formicolio nelle membra, ora in questa, ora in quella parte, che passa in un brulichio *sui generis*, prurito, poi dolore, e da ultimo nelle più violenti e diverse convulsioni di tutte le membra, perfino degli occhi, palpebre e labbra. Essa risulta dall' uso di sostanze alimentari inservibili e malsane, e da quello della segala cornuta, che quest' anno trovasi mescolata in quantità straordinaria alla segala. La segala cornuta è una degenerazione del grano. Nello stato di pieno sviluppo, essa è cilindrica lunga da 6 — 8''' grossa da 2 — 3''', rammollita al di sopra e al di sotto, di spessore irregolare, ora diritta, ora un po' curva, ora uncinata, e segnata sì nella parte concava che nella convessa da uno od anche più solchi orizzontali, più leggiera del grano sano, di colore violetto cupo e nerastro. Per appurare il grano dalla segala cornuta commistavi, il Governo raccomanda, essendo essa più grossa, di usare il crivello, e l' immersione nell' acqua, colla quale operazione i corpi gommosi più leggieri vengono a galla, e purificarlo col ventilabro, giacchè pel diverso peso si separa dal buon grano. In Kertsesora sono avvenuti più casi di morte in conseguenza della rafania *(Wanderer e G. di Ver.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 31 agosto.*

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta si è degnata di far pervenire in graziosissimo dono alla ottenne fanciulla Amalia Gollmayer, figlia del signor Matteo Gollmayer, I. R. Commissario distrettuale di finanze, un bellissimo orologio d' oro a cilindro, adorno di pietre preziose, e ciò per aver questa, alla testa di 12 fanciulle bianco-vestite, declamati con tanto sentimento dei versi, in occasione che le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta felicitavano di Loro presenza il pubblico giardino in Cologna, la sera del 14 corrente. Questo grazioso dono venne consegnato al 28 corr. in nome della prefata A. S. I., dal signor Podestà, cavaliere de Tommasini, e l' inclito Municipio avea già prima fatto alla stessa fanciulla il dono d'un ritratto della serenissima Arciduchessa. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 agosto.

Ieri i dibattimenti del processo dell' *Armonia* contro il prof. Melegari si prolungarono dalle 11 ore antim. fino verso le 6 pom., per cui la sentenza non potè essere pronunziata che oggi (29) Sanno i nostri lettori che il prof. Melegari, avendo ostinatamente negato di far gli atti prescritti dalla legge, affinchè l' *Armonia* potesse provare la verità dei fatti imputatigli, non rimaneva altra quistione da trattarsi innanzi al Tribunale che quella della semplice diffamazione. Il Fisco conchiudeva per 6 mesi di carcere e 800 lire di multa, ed il Melegari chiedeva 5,000 lire d' indennizzazione. Il Tribunale condannò il gerente dell' *Armonia* a 20 giorni di carcere, e 400 lire di multa, ed all' indennizzazione da liquidarsi, giacchè il Melegari non potè provare i danni, che dice d' aver sofferti. L' *Armonia* si riserva di vedere se sia il caso d' interporre appello, quando avrà nelle mani la sentenza. *(Armonia.)*

Altra del 30 agosto.

Si assicura che dal Ministero dell' interno e dall' Intendenza generale di Torino vennero impartite istruzioni ai sindaci della Provincia, perchè gli agenti campestri, forestali e daziarii prestino con ogni studio e sollecitudine aiuto all' Autorità ed alla forza di pubblica sicurezza, nel rintracciare i malviventi, che infestano il paese, e specialmente il territorio della capitale.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 agosto.

Sono assai lieto di vedere che le erronee versioni, circolanti intorno alla vertenza diplomatica tra il nostro Stato e la Corte di Napoli, abbiano ceduto il luogo alla giusta esposizione dei fatti, che nell' ultimo mio carteggio vi ho riferito, e che venne indi confermata pressochè negli stessi termini dal grave *Journal des Débats*, organo ufficioso della nostra Legazione di Parigi. Ogni possibilità di conflitto è per conseguenza esclusa e le relazioni diplomatiche tra le due Corti senza essere molto strette, continueranno per altro ad essere amichevoli, come durarono dal 48 in poi a traverso tutte le terribili complicazioni politiche e rivoluzionarie.

Giacchè sono a parlarvi di diplomazia e di relazioni tra Corte e Corte, non vi tacerò che mi risulta positivamente essere dispiaciuta non poco a Firenze la subitanea partenza del Boncompagni nell' occasione della venuta del Sommo Pontefice. Il Granduca medesimo fu assai afflitto di quest' atto di risentimento, che non ha altra cagione che un puerilissimo puntiglio, originato dall' affronte che il Boncompagni pretende siaglisi fatto nella sua precedente gita a Bologna, quando nel pranzo diplomatico, offerto dal legato di quella Provincia, venne egli dimenticato. Il nostro ministro, colla sua subitanea partenza dalla Toscana, si sottrasse da per sè alla riparazione e sodisfazione, che del leggerissimo fallo intendevasi di offrirgli indubbiamente, sia per parte del Sommo Pontefice, come per l' intermediario della Corte granducale. Ma cosa fatta capo ha, come appunto si dice in Toscana, ed il Boncompagni, non ostante tutto ciò, tornerà ben presto in Toscana; senz' altro danno fra le relazioni di Firenze e Torino che quest' ultima città continuerà ad avere un incaricato d' affari in luogo di un ministro plenipotenziario, come il Governo del Granduca intendeva spedirvi, anche a debito di cortesia, per avere noi sempre tenuto in Firenze un diplomatico di tal rango.

Sembra che il nostro Governo, addottrinato alle proprie spese dai torbidi di Genova, suscitati in gran parte da emigrati italiani, abbia adottato l'idea, tante volte suggeritaglidal partito conservatore, di appurare alquanto le fila di quegl' infelici, che per vere ragioni politiche cercarono rifugio nel nostro Stato. Convien sapere che dal 1848 in poi, essendo aperte ad ogni Italiano le frontiere dello Stato sardo, vi si precipitò un'orda di sciagurati sotto il nome di emigrati politici, i quali di politica sapevan tanto quanto un gondoliere di strategia.

Erano invece persone di mala vita fuggite per debiti o per cause non meno turpi dai loro paesi, per continuare fra noi una vita scioperata, resa anche più facile e comoda dal sussidio, che indistintamente veniva e vien tuttora largheggiato agli emigrati. La vera emigrazione arrossì ben tosto di esser messa a fascio con simil genia, ed instò presso il Governo perchè al più presto la separasse da cotali avventurieri. Il Ministero ne imbarcò qualche centinaio per l'America, ma tante furono le grida e i reclami, che perdette il coraggio di proseguire l'eccellente misura. Frattanto, non essendovi vigilanza di sorta ai confini, costoro ritornarono, nel tempo istesso che dalle altre Provincie italiane una gran quantità di oziosi o vagabondi, rei eziandio di qualche non lieve delitto, rovesciavasi sul Piemonte a farvi la vita dell'emigrato. A Genova in ispecie, di costoro si annovera tuttora una vera falange. Sopraggiunse la legione anglo-italiana e purgò un po' il nostro povero paese da queste cavallette; ma, sciolta indi a poco, fu peggio di prima.

Ora, fortunatamente, dopo la sperienza tristissima dei fatti di Genova, pare che il Governo voglia addirittura profittare della lezione, e buona mano di costoro furono in questi giorni bravamente imprigionati per esser espulsi dal Regno o condotti a spese del regio Tesoro in America.

Sgraziatamente, di mezzo a costoro vennero pure agguantati alcuni onesti, e ciò contribuì a procurare alle Autorità di polizia ed al ministro dell'interno una terribile bravata dei giornali, scritti in gran parte da emigrati. Ma si riparò tosto all'inconveniente, mettendo in libertà gli arrestati di buona condotta, e forse anche con eccessiva larghezza.

Se però il Governo piemontese vuole ad ogni costo purgare lo Stato da tutti gli scioperati, che usurpano il nome di emigrato per giocar giorno e notte alle spalle dei Comitati, che gli sussidiano, avrà un bel da fare; ed io temo che le nostre prigioni non bastino a contenerli nè le nostre navi da guerra a trasportarli. Ad ogni modo sarà sempre un gran guadagno per la moralità pubblica e per le tasche dei galantuomini, se s'incomincia.

Oggi, alle 5 pomeridiane, il Re Vittorio Emanuele partirà in gran gala per la Savoia, accompagnato dal ministro Cavour, da Lamarmora e da Paleocapa, ministro dei lavori pubblici. Come già sapete, va ad inaugurare i lavori del traforo del Moncenisio ed a porre la prima pietra del grandioso ponte sul Rodano a Culoz, dove si congiungeranno le nostre linee colle francesi.

Alla storica cerimonia assiste pure S. A. I. il Principe Napoleone, partito ieri da Parigi a tal effetto. Egli verrà ad incontrare il nostro Re fino a Modane ai piedi del Moncenisio.

La Compagnia Vittorio Emanuele vi è rappresentata da tutto il suo Consiglio d'amministrazione, fra cui il sig. Laffitte, fratello del celebre ministro e concessionario della linea è partito stamane da Torino a precedervi a Ciamberì il Re e rendere i dovuti omaggi al Principe Napoleone, il quale a sua volta è accompagnato dal sig. Bixio altro dei concessionarii della linea e celebre nella storia contemporanea di Francia. Anche uno dei fratelli Pereire è della comitiva.

La città di Ciamberì festeggia solennissimamente l'inaugurazione dei grandiosi lavori, che aprono, dirò così, una nuova èra di prosperità e d'importanza alla fin qui misera e dimenticata Savoia. Tutti i Vescovi di quella Provincia si raduneranno a render omaggio al Re e tentar una conciliazione, o almeno qualche concessione, alla Chiesa. V'ha con essi anche l'Arcivescovo di Genova, monsig. Charvaz, nativo della Savoia anch'esso e già precettore del Sovrano.

Non è ancora ben certo se il Principe Napoleone seguirà il Re Vittorio Emanuele in Torino. È pure erronea la notizia, diffusa da qualche giornale estero, intorno ad uno scopo politico, che si vorrebbe attribuire al viaggio del cugino dell'Imperatore. Si parla bensì di qualche probabilità di matrimonio fra S. A. I. e la giovine principessa Clotilde, primogenita del nostro Sovrano. Ma finora le sono voci vaghe, che io vi riferisco soltanto per dovere di narratore.

Genova 30 agosto.

Esiste in Genova un pio sacerdote, vero apostolo di Cristo, in cui direbbesi trasfuso lo spirito del Calasanzio e del Miani. Quest'uomo evangelico e raro si fece silenziosamente iniziatore di un'opera eminentemente filantropica e sociale, e vi persevera con un'abnegazione, con un zelo veramente esemplari. Questa consiste nel raccogliere quei ragazzi, che escono dalle prigioni, ove pel contatto di altri piccoli furfanti, di borsaiuoli matricolati, di lenoni ecc., contraggono viziose abitudini, e divengono futura preda delle galere e del patibolo.

Il pio sacerdote, appena gli viene fatto di conoscere che un ragazzo sta per uscire dalle Case di pena, si reca dai di lui genitori, o, se orfano, da' suoi più prossimi parenti, fa loro conoscere i pericoli, cui va incontro, la necessità di riporre il traviato sul retto sentiero, e si offre a cooperare a questo intento. Presi gli opportuni accordi, ritira egli stesso il piccolo prigioniero dal carcere, e tosto lo circonda dell'opera santa della carità, e coi più dolci e persuasivi modi s'impadronisce dell'animo suo, e lo induce a dedicarsi a un mestiere; poscia va in cerca di un principale, e trovatolo gli consegna l'apprendista. Da questo momento, il ragazzo è sotto la tutela del buon prete, il quale, con una pazienza ed una perseveranza esemplarissime, ogni mattina si reca all'abitazione del medesimo e lo accompagna a bottega, ed alla sera e nei dì festivi, radunati tutti questi artigianelli nella propria di lui casa, loro somministra qualche poco cibo, e gl'istruisce nel catechismo e nel leggere e scrivere, e poscia li riconduce in seno alle loro famiglie. I più miserabili ospitano in casa sua, e con essi divide la scarsa mensa.

Il numero di costoro crebbe a dismisura (circa 90), per cui il povero sacerdote, non bastando più a sè stesso, si rivolse ad alcune persone, animate anch'esse da spirito di carità, e trovata adesione divide ora con essoloro l'opera santa.

In virtù di questa, quanti traviati sono riscattati dalla colpa non solo, ma sì ancora dalla più orrenda tirannia, dalla tirannia dell'ignoranza? In quell'età, in cui i buoni o tristi germi disviluppandosi costituiscono il destino della futura esistenza, ognun vede quali servigi il pio sacerdote rende alla società, cambiando quei tristanzuoli in altrettanti giovinetti educati e morali.

La mano della Provvidenza, sebbene finora scarsamente, venne in soccorso del filantropo; ma in una città come Genova, in cui lo spirito di carità ha sempre predominato, come lo attestano le moltissime opere pie che vantiamo, non può mancare un appoggio più efficace a così evangelica impresa. Ognuno dovrebbe contribuirvi perchè è intesa a moralizzare, e quindi a diminuire il numero di quelli, che sono la peste e la piaga della società, a rendere infine più ristrette le cifre della *statistica penale*.

Noi taciamo il nome del pio sacerdote per non offenderne la somma modestia; solo lo presentiamo come il modello del vero ministro di Dio, e additandone le opere, diciamo: Ecco la vera missione del sacerdozio! *(Corr. Merc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 29 agosto.

Da dispacci telegrafici sappiamo che il Santo Padre, dopo aver celebrato in Duomo la santa messa e dispensato il Pane Eucaristico a' seminaristi e ad altre persone, partì da Volterra il 28 a ore 9 ant.

Giunse S. S. a Camugliano a ore 12 . 50 min. pom., preceduta d'un'ora dalle LL. AA. II. e RR. il Granduca e il Gran Principe ereditario e seguito; e a ore 3 era a Pontedera, dove benedisse al popolo, adunato sulla piazza.

Sua Beatitudine arrivò alle 4 a Empoli, e vi benedisse il popolo numerosissimo, assistendovi le Autorità civili e militari, il clero secolare e regolare.

Indi il Sommo Pontefice riparti alla volta di Siena, e vi giunse verso le 6 pom: alla Stazione erano a riceverlo tutte le Autorità e le cariche di Corte. Visitò tosto il duomo, col solito corteggio; poi, recatosi al R. Palazzo e accolto a piè della scala dalla R. Famiglia, tenne ricevimento e ammise al bacio del piede la R. anticamera.

La sera si vide la città splendidamente illuminata. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 22 agosto.

Uno dei così detti decembristi (dei compromessi nell'insurrezione del 14 dicembre 1825 all'assunzione al trono dell'Imperatore Nicolò), il fu capitano della guardia, Michele Puschtschin, venne a suo tempo degradato ed arrolato come soldato semplice in una compagnia penitenziaria. Essendosi in seguito distinto nel Caucaso, nonchè contro i Turchi ed i Persiani, ed essendo stato anche nuovamente promosso fino a tenente e segretario collegiale, egli venne testè rintegrato nell'anteriore suo grado di capitano della guardia. *(O. T.)*

La *Gazzetta del Senato* ha pubblicato il manifesto seguente dell'Imperatore:

« Col nostro consenso e colla benedizione della nostra madre dilettissima, l'Imperatrice Alessandrina Feodorowna, il nostro fratello cadetto, il Granduca Michele Nikolajewitsch, sta per isposare la sorella del Granduca di Baden, la Principessa Cecilia. Ieri essa passò alla nostra religione ortodossa, e ricevette la santa unzione. Oggi le LL. AA. furono fidanzate nella chiesa della Corte a Peterhof.

« Facendo sapere a' fedeli sudditi quest'avvenimento, lietissimo pel nostro cuore, ordiniamo di qualificare la fidanzata del nostro fratello dilettissimo, *Granduchessa ortodossa Olga Teodorowna*, col titolo d'*Altezza Imperiale*.

« Dato a Peterhof, il 16 agosto 1857.

« ALESSANDRO. »

La *Correspondance Bullier* smentisce la notizia, data dalla *Gazzetta d'Hartung*, di Königsberg, d'una riduzione di 30,000 uomini nella guardia imperiale e della riduzione probabile dell'esercito di linea.

Varsavia 23 agosto.

Ieri fu stipulato qui un trattato concernente l'esecuzione delle ferrovie di congiunzione fra la Prussia e la Russia. Da Breslavia erano giunti a Varsavia i signori conte Renard di Muschwitz e Milde, i quali, unitamente al banchiere Ermanno Epstein di Varsavia, conchiusero col Governo russo una convenzione circa l'assunzione della ferrovia di Varsavia-Vienna, nonchè relativamente alla costruzione delle linee da Lowicz a Thorn, e da Zombkowics a Kattowitz. Per quest'oggetto, i commercianti polacchi, che esercitano il commercio in Russia, dovranno pagare quind'innanzi una tassa speciale nell'Impero.

Il Governo prussiano ha presentato al Consiglio d'amministrazione del Regno di Polonia un progetto per l'attivazione d'una navigazione a vapore tra Königsberg e Lomza (nel distretto governativo di Augustowo, al Sud di Johannisburg e del lago di Spirding), progetto che non è eseguibile se non quando il fiume Pissa, sul territorio polacco, sia perfettamente sgombrato e regolato, come lo è già sul territorio prussiano. Da quanto si rileva, il Consiglio d'amministrazione accolse favorevolmente il progetto prussiano, e si dichiarò pronto di far eseguire i relativi lavori di sistemazione. *(O. T.)*

La *Correspondance Bullier* ha quanto appresso, in data di Varsavia 22 agosto:

« L'Imperatore e l'Imperatrice sono attesi qui nel prossimo settembre. Si collega, come il solito, a tale arrivo la speranza più o meno fondata del ristabilimento dell'Università di Varsavia, soppressa nel 1831. Sperasi altresì che la presenza dell'Imperatore darà maggiore impulso a' lavori delle nostre strade ferrate, che, in questo momento, sono in un ristagno quasi assoluto.

« I migrati, che tornano in paese, trovano facilmente posti negli Ufficii di quest'Amministrazione, purchè diano prove d'attitudine. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid che il general Lersundi, nominato positivamente a governator generale di Cuba, partirà il 1.° settembre per la sua destinazione, con istruzioni relative alle cose del Messico. La mediazione anglo-francese, accettata da principio per porre termine alla vertenza ispano-messicana, non può punto sortire il suo effetto, per ora; onde le probabilità pacifiche vanno scemando. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)*

La *Regeneracion* chiama l'attenzione del Governo sulle nuove società segrete esistenti in Spagna, e che minacciano costantemente l'ordine e la società. È cosa certa che esistono in Spagna molte Società segrete, ma esse sono presentemente colpite d'impotenza, benchè possano contenere il germe di gravi calamità per l'avvenire. *(O. T.)*

BELGIO.

Brusselles 27 agosto.

Il Governo inglese ha noleggiato il piroscafo il *Belgio* d'Anversa per trasportar truppe alle Indie. *(O. T.)*

Il 17 settembre verrà tenuto a Malines un Congresso di maestri fiamminghi, per discutere in qual modo si possa dare maggior estensione e più sano indirizzo all'insegnamento della lingua fiamminga nelle Scuole popolari. *(Idem.)*

FRANCIA

Parigi 28 agosto.

L'Imperatore ricevette il 27 in udienza particolare Gemil bei, ambasciatore ottomano. Quindi l'emergente di Costantinopoli è del tutto appianato, e si crede persino che i Governi unionisti rinunzieranno a domandare qualsiasi provvedimento di rigore contro il caimacan Vogorides.

Le frequenti congiure contro la vita dell'Imperatore Napoleone hanno costretto il prefetto di polizia di Parigi a prendere grandi misure di precauzione per tutelare da attacchi minacciosi la vita dell'Imperatore, sì necessaria per la pace d'Europa. Il seguente caso prova che talvolta egli mostra diffidenza ove non occorre. Tre giorni fa, l'Imperatore voleva visitare una macchina. Egli si recò a quella casa, in un cocchio semplice, senza scorta. Ad esso teneva dietro solo una seconda carrozza col noto commissario di polizia Hirevoil ed alcuni altri agenti. Giunti ai Campi Elisi, improvvisamente una terza carrozza scoperta si pose a seguire quella dell'Imperatore. In essa eranvi tre giovani, con viso di colorito bruno; essi sembravano Italiani. Il cocchiere del sig. Hirevoil gettò uno sguardo nella carrozza e vi scorse una pistola. In un momento, la carrozza sospetta fu circondata, ma si rilevò che quegl'Italiani erano Brasiliani. Essi avevano comperata presso il famoso Lepage un *revolver* a sei canne per fr. 150, e si recavano al bersaglio presso la *Barrière de l'Etoile* per provare la pistola. Si assoggettarono a lungo esame le deposizioni dei giovani, che appartengono a famiglie assai ricche e notevoli. Però essi avevano detto soltanto il vero; sicchè furono posti in libertà, dopo che la polizia si scusò gentilmente pel disturbo loro recato. Così nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*.

Sulla faccenda dei fuorusciti, scrivono alla *Nuova Gazzetta Prussiana* da Parigi: « Lord Palmerston, com'è certo, dichiarò, nella seduta del Parlamento del 20, che il Governo francese *non* domandò l'allontanamento dei fuorusciti politici dall'Inghilterra. Questa dichiarazione era soltanto un tratto di cortesia del ministro inglese, e conforme alla verità in quanto non ne fu fatta alcuna proposta uffiziale. Nè il Governo inglese nè il francese vorranno però negare che l'affare fu trattato in via ufficiosa tra lord Clarendon ed il sig. di Persigny; che quest'ultimo non fu messo in grado di formulare la proposta uffiziale, perchè si convinse che non avrebbe l'esito desiderato. Del resto, ad Osborne avevano nuovamente rimessa in campo la cosa. Si mantiene la voce che il Governo francese voglia lasciar cader il processo contumaciale contro Ledru-Rollin. »

GERMANIA.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 26 agosto.*

L'invisto austriaco presso la Confederazione germanica, conte Rechberg, è ritornato qui da Donzdorf. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Itzehoe 24 agosto.

Dopo una proroga di otto giorni, la Dieta holsteinese tenne oggi una breve seduta, in cui, sulla proposta del consigliere Röttger, referente della Commissione per l'esame del progetto di Statuto presentato dal Governo, vennero addetti unanimemente alla Commissione medesima altri due membri nelle persone dei sig. Rathjen e Wynken. Il consigliere Röttger interpellò poi il commissario reale in riguardo alle attuali non giustificate restrizioni della stampa. Il commissario reale dichiarò di non essere in grado di dare veruna spiegazione in proposito; però promise di sollecitare dal Governo le opportune istruzioni. Dopo ciò, l'adunanza si aggiornò di nuovo fino al giorno, in cui la suaccennata Commissione sarà in grado di presentare la sua relazione. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 settembre.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*, in data del 31 agosto:

« L'ambasciatore turco, accreditato presso di questa, Corte principe Callimaki, ha notificato uffizialmente il 27 corr. al Governo di S. M. l'Imperatore che la Sublime Porta, prendendo atto delle comunicazioni, che le furono fatte dai Gabinetti di Vienna e di Londra, ha dato l'ordine che vengano annullate le elezioni moldave, e che, trascorsi 15 giorni da quello inclusivo, nel quale fu ricevuto il relativo ordine, si proceda alle nuove elezioni.

« Consimili comunicazioni furono fatte anche a quei Governi, i cui rappresentanti a Costantinopoli, a motivo del dissidio testè ivi sorto in proposito, avevano interrotte le relazioni diplomatiche colla Porta.

« Secondo le ultime notizie, giunte dalla capitale turca, in seguito a ciò i relativi rappresentanti aveano riprese le relazioni colla Porta, e rialzate le relative bandiere sui rispettivi palazzi d'Ambasciata. »

Ecco il discorso della Regina, con cui fu chiuso il 28 agosto il Parlamento inglese. Il discorso fu recitato dal lord commissario:

« Milordi e signori,

« S. M. ci ordina di sollevarvi dai lavori parlamentarii, e manifestarvi al tempo stesso i suoi sinceri ringraziamenti pel zelo e per l'assiduità da voi posti nel sodisfare agl'importanti doveri d'una sessione, che, sebbene più breve del solito, fu nullameno assai travagliata.

« S. M. ci comanda di esprimervi la sodisfazione che prova nello scorgere come le attuali condizioni dell'Europa inspirino salda fiducia nella continuazione della pace. Le disposizioni, relative alla compiuta esecuzione del trattato di Parigi, non furono ancora, per varie cagioni, poste interamente ad effetto. Ma S. M. spera che, grazie ai sinceri conati delle parti che segnarono il trattato, quel che rimane da farsi potrà essere in breve regolato in modo sodisfacente.

« S. M. c'impone d'informarvi come le considerevoli insurrezioni, che scoppiarono fra le truppe indigene dell'esercito del Bengala, seguite da gravi turbolenze in varii punti della penisola, commossero vivamente la M. S. Le atrocità, commesse contro molti suoi sudditi delle Indie, e le toccate sofferenze, compresero del più profondo dolore il cuore di S. M. D'altra parte, il contegno di molti magistrati civili e militari, che si trovarono in assai critiche circostanze, esposti a grandi pericoli, destarono in S. M. vivissima l'ammirazione.

« S. M. ci ordina di farvi sapere com'ella non intralascierà cosa alcuna per soffocare quei gravi disordini; e confida che, col favore della Provvidenza, basteranno i potenti mezzi, che sono a sua disposizione, per raggiungere lo scopo.

« Signori della Camera de' comuni,

« S. M. c'impone di ringraziarvi de' generosi sussidii, votati pel servizio di quest'anno, e delle profferte, che le avete fatte, d'esser pronti a concederle tutto l'aiuto, che può esserle necessario al ristabilimento della pace nell'Indie.

« S. M. è lieta nello scorgere come abbiate proveduto al pagamento delle somme, destinate alla Danimarca pel riscatto del dazio del Sund, senz'aumentare il debito nazionale.

« Milordi e signori,

« S. M. Vuole che vi trasmettiamo i suoi cordiali ringraziamenti per la dote, da voi conceduta alla sua dilettissima figlia, la Principessa reale, in occasione del suo prossimo matrimonio con S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia.

« La Regina ci ordina di farvi conoscere com'ella vide con sodisfazione che, non ostante la brevità dell'attuale sessione, abbiate votato molti atti e importantissimi, che di buon grado la M. S. volle ratificare.

« Gli atti, che mirano a stabilire una più efficace giurisdizione per validare i testamenti nel Regno unito, rimediano ad imperfezioni, di cui era generale da molti anni il lamento.

« Il temperamento della legge sul divorzio e sulle cause matrimoniali torrà di mezzo i mali, da lungo tempo deplorati.

« I varii atti per punire i fraudolenti abusi di confidenza, per modificare le leggi relative alle pene secondarie, alle Società in accomandita o per azioni o per consolidati, le leggi relative al fallimento od alla bancarotta in Irlanda, quella intesa a migliorare la sorte dei poveri dementi in Scozia: questi ed altri atti di minor peso, ma che tendono ugualmente al progresso della legislazione, ebbero da S. M. sollecita sanzione.

« È parimente abbiamo ordine dalla Regina di comunicarvi com'ella speri che, al vostro ritorno nelle varie Provincie, abbiate ad esercitare la preponderanza, che a giusto titolo vi si compete, in modo d'accrescere il buon essere e la felicità de' suoi leali e fedeli sudditi: e fa voto che la benedizione dell'onnipossente Iddio vi accompagni, e coroni i vostri sforzi con esito fortunato. »

Torino 31 agosto.

Un dispaccio elettrico, giunto alle 11 e 1/2 dalla Stazione di S.t-Jean de Maurienne, ci annuncia che, alle 7 e 1/2, è stata felicemente compita a Modane la cerimonia dell'inaugurazione dei lavori del Moncenisio. Ci mancano finora i ragguagli particolareggiati. *(G. P.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° settembre.

Ciamberì 1.° settembre. — Il Re è di ritorno a Culoz, ove la cerimonia ebbe mirabile compimento. Il Principe Napoleone prese congedo dal Re sul territorio francese, e ritornò a Parigi. È arrivato (?) il duca di Malakoff. Borsa in ritardo. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 2 settembre

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 13/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.11 —	3/m. l.

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

VARIETA'.

COSE URBANE.

Chi muove di questi giorni per le Gallerie nuove di S. Marco, osserva, con occhio di maraviglia il gabinetto, che testè fece mettere a nuovo il parrucchiere Faustino Girardi.

Gli ornamenti, l'oro e gli specchi, a larga mano profusi sulle pareti, nel soppalco e sulle chiudende che lo dividono dalla pubblica via, son principeschi, e poche parole non bastano perchè si possa condegnamente descrivere ogni cosa.

Gioverà però dire che il disegno fu dato dall'ingegnere Vincenzo Colognesi, e che il lavoro tutto si condusse dal notissimo stipettaio Marco Dal Tedesco, al quale fornì gl'intagli l'abile artista Iacopo Pogne.

Conoscerà quindi ciascuno, da cotal opera egregia, come si sappia qui lavorare stupendamente, senza bisogno che s'invochi la mano di artisti stranieri per sodisfare alle ricerche dei ricchi.

Il caffettiere Suttil otteneva dalla bontà di S. A. I. il sig. Arciduca Governatore generale di ampliare il suo esercizio d'un locale terreno, che gli si rendeva necessario, e gli tornerà di grande vantaggio.

Il Reiss ampliava d'altro locale elegante la sua orificeria, tale che ben si conviene alla esigenza del tempo ed alla magnificenza del sito.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 settembre. — Sono arrivati da Galatz e Trieste brig. greco *Aglaja*, cap. Cucumbri, con granone per Mondolfo, e brig. austr. *Assunta M.*, cap. Papi, con granone a L. Rocca, da Odessa brig. sardo *Quattro Fratelli*, cap. Gazzolo, con avena a Fanno, da Newport sch. ingl. *Punch*, cap. Pomery, con ferro pei fratelli Malcolm, e qualche legno stava ancora alle viste.

Si spediscono alcune centinaia d'orne di olio di Corfù e Trieste, nè mancano le spedizioni allo interno. Le lettere di Puglia portavano in questo articolo maggior sostegno massime negli olii mangiabili comuni; con tutto ciò Bari basso si pagava a d.i 210 sc. 12, il Ragusa a f. 30 1/2. Zuccheri pesti VZ si sono venduti da f. 27 1/2 a 28 cogli sconti 3 a 4 p. %. I caffè vengono sostenuti sempre egualmente.

Le valute non cambiarono, le Banconote a 96. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 2 settembre 1857.*

Sovrane	l. 40 00	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	78 1/4
» di Gen.	» 92 80	Prest. nazionale	80 1/4
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32 93	god. 1.° giu	92 3/4
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° mag.	81 3/8
Tall. di M T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 2 settembre 1857*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29 22
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 530
Corfù	» 601	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/2	Trieste (a vista)	» 286
Lione	» 116 1/8	Vienna (a vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 3/4		—

Treviso 1.° settembre. — Senza affari può dirsi che passasse il nostro mercato, in cui si offrivano inutilmente frumentoni di Galatz a l. 14, di Braila nuovi dar. a l. 13. Si reggevano i frumentoni da l. 18 a 20 nominalmente, per mancanza di domande.

Mercato di LONIGO *del 31 agosto 1857.*

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	23.—	24.—	25.—
Frumentone	20.—	21.—	22.—
Riso nostrano	46.—	47.—	48.—
» cinese	42.—	43.—	44.—
Avena	—.—	11.75	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 28 agosto 1857, ore 1 pom. — Con iscarsi affari, i corsi delle carte industriali erano fermi. Sufficiente domanda negli effetti di Stato; i corsi alquanto più fermi d'ieri. Furono vendute molte azioni della Banca e navig. a vapore sul Danubio a prezzi più bassi. Le divise abbondanti. L'oro poco ricercato.

Prest. nazionale	5 %	84 5/16 — 84 3/8
» 1851 S. B.	5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	82 1/16 — 82 1/8
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
» »	4	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	51 — 51 1/4
» »	2 1/2	41 — 41 1/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	80 5/8 — 81 1/8
» » Galizia	5	79 1/2 — 80
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		335 — 336
» » 1839		143 — 143 1/4
» » 1854		109 — 109 1/2
Vigl. rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
» ipot. Galizia	4 %	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	86 1/4 — 86 1/2
» Gloggnitz	5	81 — 82
» nav. vap. Dan.	5	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		107 — 108
Azioni della Banca naz.		980 — 981
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		218 7/8 — 219
» Banca di sconto A. I.		123 1/4 — 123 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		231 1/2 — 232
» Ferd. del Nord		185 1/4 — 185 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		266 1/4 — 266 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 3/8 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		102 1/8 — 102 3/8
» idem Tibisco		100 5/8 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		244 1/4 — 244 1/2
» idem Franc. Gius.		188 1/4 — 188 1/2
» prest. città di Trieste		104 1/2 — 105
» navigaz. a vapore		554 — 555
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		385 — 388
» ponte catene Pest		72 — 73
» molino a vap. Vienna		73 — 75
» Presb.-Tyr. 1.° em.		22 — 24
» » 2.° pr.		30 — 32
Vigl. Esterhazy f. 40		84 1/2 — 85
» Windischgrätz		27 3/4 — 28
» Waldstein		27 3/4 — 28
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		43 3/4 — 44
» S. Genois		38 1/4 — 38 1/2
» Palfy		40 3/4 — 41
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m.
Livorno	103 1/2	2/m.
Londra	10.10 1/2	3/m.
Milano	103 1/8	2/m.
Parigi	121 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4-7 5/8	
Napoleoni d'oro	8.10 1/2	
Sovrane inglesi	10.15-10.16	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 28 agosto 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 1/8
» del prest. nazionale	a 5	84 5/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e		

Prestito con lotteria 1824	—
» » 1839	142 3/4
» » 1854	109
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	88 5/8
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	81
» » Gallizia e Lod.	79 7/8
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	983
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rata	267
Azioni della Società di sconto A. I.	616 1/4
» dell'Istit. di credito austr.	218 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1857 1/2
» » Elisabetta	200 1/2
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	204 1/4
» » Franc. Gius.	188
» » Lomb.-Ven.	244
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	553 1/4
» del Lloyd in Trieste	385
» ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 28 agosto 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. . f.	76 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. »	86 3/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. »	105 1/8	uso
idem idem »	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. »	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 »	104 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n. »	—	2/m.
Lione p. 300 franchi »	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall. »	—	2/m.
Livorno p. 300 L. »	103 5/8	2/m.
Londra p. 1 L. sterl. »	—	breve
idem idem »	10 10 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr. »	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr. »	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi »	121 5/8	2/m.
idem idem »	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. »	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	—	
Costant. » » » »	468	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 1/4-7 5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° settembre*

Arrivati da Milano i signori: de Baratinski Leone, segr. russo. — di Szechény co. Francesca, nata co. Wurmbrand, di Vienna. — Paine Tommaso, poss. ingl. — *Da Trieste:* Smuk dott. Gio., avv. di Vienna. — di Erdödy co. Aless., I. R. ciamb. — di Wifling Iacopo, consigl. per gli affari eccles. e pubb. istruz. a Monaco. — Wöck Gugl., consigl. di Reggenza a Monaco. — Mettike cav. Ernesto, poss. — Neugebauer Massimil., propr. di Brünn. — Dazier bar., legale di Ostrowo. — *Da Padova:* Pirolli Gius., prof. di Parma. — Bignami Enea, neg. di Bologna. — *Da Verona:* Arrighi co. Orlando, Arrighi co. Antonio e Guernieri co. Agostino, poss. — de Schneeburg co. Anna, poss. di Merano. — *Da Modena:* Montecuccoli march. G., poss. — Pyrra Giov. Demetrio, poss. di Sira.

Partiti per Milano i signori: Grabowsky co. Ladislao, poss. di Polonia. — Billon Ugo, neg. di Lione. — *Per Parma:* Barattieri co. Luigi, poss. — *Per Trieste:* Schüttler Lodovico, consigl. pruss. — Carrey Roberto, poss. ingl. — de Szecheny co. Francesca nata co. Wurmbrand, di Vienna. — de Giorgi co. Marino, avv. e poss. di Ragusa. — de Ernstenberg bar., di Vienna. — Starnbacher Francesco e Schön Gius., neg. di Vienna. — Löning Michele, cap. ingl. — *Per Padova:* Carriani march. Federico, poss. di Mantova. — Puxley Odoardo e Puxley Enrico, poss. ingl. — Vizzi dott. Luigi, di Parma. — *Per Trento:* de Moll bar. Sigismondo, poss. — *Per Valsugana:* Buffa bar. Francesca, poss. — *Per Conegliano:* Ingenheim contessa, di Berlino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 1.° settembre ... Arrivati ... 1337; Partiti ... 1529

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 agosto e 1.°, 2 e 3 settembre, ai *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 agosto. — Biscontin Luigi di Angelo, d'anni 1 mesi 2. — Fasan E- Zanuso Rosa fu Luigi, d'anni 2 mesi 2. — Scatolin Emilio di Luciano, d'anni 3. — Bernardo Pietro fu Gio. Maria, di 77, muratore. — Tommasi Gius. fu Gio., di 60, scrittore. — Lachin Maria fu Osvaldo, di 29, lavandaia. — Totale, N. 8.

Nel giorno 27 agosto. — Filippi Elisabetta di Domenico, d'anni 1 mesi 9. — Torcella Gius di Candido, d'anni 1 mesi 2. — Patrizio Teresa di Antonio, d'anni 1. — Bindoni Gio. di Giacomo, d'anni 1 mesi 3. — Baruzzi Gius. di Giustiniano, di 36, industriante. — Raschini Luigi fu Francesco, di 48, villico. — Dal Pio Luogo Pietro fu Faustino, di 37, fruttivendolo. — Gasparini Maria di Pietro, d'anni 17 mesi 8. — Bigarello Stefano fu Angelo, di 69, barcaiuolo. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. *Mercordì 2 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *Il regno di Adelaide.* — *La Tombola.* — Alle ore 8 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 1.° settembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° sett. - 6 ant.	338''', 80	+15°, 8	+14°, 8	75	Nuvoloso	S.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 1.° sett. alle 6 a. del 2: Temp mass. + 19°, 5
2 pom.	338 , 65	19 , 4	17 , 4	74	Sereno	S. O.³		6 pom. 6	» min. + 14 , 0 Età della luna: Giorni 13.
10 pom.	338 , 64	16 , 2	14 , 7	80	Piog. lampi	E. S. E.⁴			Fase: —

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Pietro Clausen, Aubin e Comp., conferito originariamente a G. Märkl, invenzione di un nuovo trattamento e metodo per imbiancare il lino, la canapa ed altre simili sostanze vegetali atte ad essere filate, del 28 febbraio 1851, estinto il 28 febbraio 1856, essendone trascorso il termine.

2. Carlo Lehmann, invenzione d'un nuovo sistema per fare ogni sorta di stoffe atte ad essere mareggiate, del 9 maggio 1854, estinto l' 11 aprile 1856, per ispontanea rinuncia.

3. Emilio Hubner, invenzione di una macchina pel primo trattamento d'ogni sorta di sostanze filamentose, del 24 gennaio 1855, estinto il 5 giugno 1856, pel non esercizio.

4. Federico Paget e Gius. Choczensky, invenzione d'imitare i cessi all' inglese, adoperando cauciuk, guttaperca, cuoio, ec., del 14 marzo 1855, estinto il 14 marzo 1856, essendone trascorso il termine.

5. Dott. Giorgio Weninger, invenzione di una macchina per rifare i letti di coloro che sono gravemente ammalati o feriti, del 9 marzo 1855, estinto il 9 marzo 1856, essendone spirato il termine.

6. Luigi Walkhoff, invenzione di un metodo per copiare, del 26 agosto 1855, estinto il 5 aprile 1856, per ispontanea rinuncia.

7. Gius. Israele Hock e Simone Hock, conferito originariamente al primo nominato, invenzione e miglioramento nel modo di tessere stoffe di lana e cotone frammiste a seta, del 17 aprile 1854, estinto il 17 aprile 1855, essendone trascorso il termine.

8. Luigi Müllner, concesso originariamente al medesimo e a Giorgio Offenheimer, invenzione di fare con metalli nobili o non nobili, cerniere senza commettiture, del 13 maggio 1852, estinto il 13 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

(Sarà continuato)

N. 1797. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione all' ordine 16 giugno decorso N. 14488-575 dell' Eccelso I. R. Ministero dell' interno, ed al Dispaccio 23 detto N. 17011-576 dell' I. R. Luogotenenza lombarda, nonchè dell' Ordinanza 27 andante N. 15911-1685 dell' I. R. Delegazione di Mantova; dovendosi procedere all' appalto, verso correspettivi a carico dell' I. R. Erario, delle forniture dei viveri, vestiario, biancherie, casermaggio, lumi, combustibili, articoli di cancelleria ed altri oggetti di servigio della Casa di lavoro forzato in Mantova, non meno che alla locazione pure in via di appalto, dell' opera personale dei reclusi, dietro correspettivo a favore dell' I. R. Erario, si deduce a pubblica notizia che gli esperimenti d'asta pubblica, sia per ciascuno degl' infrascritti Lotti, sia complessivamente per tutti, si terranno contemporaneamente presso la Direzione di detta Casa il giorno 14 settembre p. v., alle ore 10 ant., ed occorrendo, anche nel successivo, in base ai rispettivi Capitolati d'appalto, nei quali è contemplata la durata dei contratti per un triennio, decorribile dal 1.° novembre 1857.

Le aste parziali, ove non vi fossero precedenti migliori obblazioni, saranno aperte sui prezzi unitarii seguenti:

Lotto I. Pel vitto e medicinali pei reclusi sani ed ammalati, accordandosi all' appaltatore la dispensa dei vitti suppletorii, per ogni giornata di presenza di cadaun detenuto, cent. 64.80.

Lotto II. Pegli effetti di vestiario, biancheria, fornimenti da letto, paglia, bucato, riparazioni e pulizia dello Stabilimento, per ogni giornata di presenza di cadaun detenuto, cent. 22.52.

Lotto III. Per le occorrenze di lumi, combustibili, oggetti di cancelleria ed altri articoli d'amministrazione, per cadauna giornata di presenza di cadaun detenuto, cent. 5.30.

Lotto IV. Per l'occupazione dei reclusi, cioè l'impiego debito delle loro forze di lavoro, serviranno di base i corrispettivi portati dalle tariffe annesse al Capitolato da migliorarsi colle offerte all' asta.

L'asta complessiva sarà aperta sul cumulo dei prezzi suindicati, e col riflesso alle corresponsioni portate dalle tariffe pei lavori dei reclusi, di cui al Lotto IV da contribuirsi dall' appaltatore al R. Erario.

Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia della sua offerta un importo di L. 5000 pel Lotto I, di L. 1600 pel Lotto II, di L. 500 pel Lotto III, e di L. 5000 pel Lotto IV, per l'appalto complessivo di L. 12,000 in denaro sonante od in carte del pubblico credito al prezzo di Borsa di Milano del giorno precedente all' asta, e seguita l'approvazione Superiore della delibera, sarà obbligo del deliberatario di garantire entro otto giorni il suo contratto, mediante una cauzione regolare e benevisa alla Stazione appaltante: pel Lotto I di L. 12,400, pel Lotto II di L. 5000, pel Lotto III di L. 1200 e pel Lotto IV di L. 12,400, e per la complessiva loro assunzione, di L. 31,000, al che mancando in tutto od in parte il deliberatario, s'intenderà devoluto alla Stazione appaltante il deposito eseguito all' atto d'asta, responsabile il deliberatario stesso di tutti i danni che ne potessero derivare al R. Erario da una nuova asta che verrà esperita a tutto suo carico.

Del resto, la procedura dell' asta seguirà sotto le formole ed i vincoli portati dal Regolamento italico 1.° maggio 1807, in quanto è applicabile all' appalto di cui qui si tratta, con avvertenza che non si accetteranno migliorie dopo la delibera.

Tutte le condizioni generali e speciali di questi appalti, stanno contenute nei relativi Capitoli, che sono fin d'ora ostensibili nell' orario d'Ufficio presso l' I. R. Direzione della Casa di lavoro forzato in Mantova.

Dall' I. R. Direzione della Casa di lavoro forzato,
Mantova, 28 agosto 1857.
L' I. R. Direttore interinale, N. TORNIERI.

N. 12881. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per morte del sacerdote Andrea Moret, rimase vacante il legato di messe, istituito dal fu D. Giuseppe De Biasi con testamento 27 giugno 1742, nella chiesa di S. Michele di Salsa in Ceneda, avendone accordato il diritto di nomina ad alcune linee della stessa famiglia De Biasi e di quella di Pietro Salsa fu Sante, ed in mancanza di queste ai preposti alla chiesa di S. Michele, rappresentato ora dalla fabbricieria della cattedrale di Ceneda. Chi pretendesse d'aver un qualche diritto di patronato attivo o passivo sul detto legato, dovrà entro 30 giorni decorribili dalla data del presente Editto, produrne le prove a questa R. Delegazione.

Trascorso il termine enunciato, senza che sia stata fatta alcuna insinuazione, sarà, per questa volta prescritto il diritto ed avranno luogo le pratiche indicate dalle vigenti disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 agosto 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 13435. EDITTO. (2.ª pubb.)

Constando che Elia Gentilomo di Samuele, di Venezia, siasi, fino dal 1849, allontanato illegalmente dagli Stati di S. M. I. R. A. per recarsi nel Piemonte, senza più farne ritorno;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il suddetto Elia Gentilomo a ritornare in questi Stati, nel termine perentorio di mesi 3, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e di Venezia, ed affisso nell' albo delegatizio, nonchè nel Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 agosto 1857.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 14485. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta oggi tenutosi presso questa Intendenza per l'appalto novennale del diritto di passo con barche sul fiume Piave a Lovadina, si avverte:

Che nel giorno 9 settembre p. v. si terrà un secondo esperimento, ed ove questo pure cadesse deserto, se ne terrà un terzo nel giorno 18 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., per l'appalto del passo medesimo, sul dato regolatore di L. 180, e sotto le condizioni e discipline espresse nel precedente Avviso 11 luglio d. N. 11165.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 agosto 1857.
L' I. R. Intendente, CATTANEI
L' I. R. Commissario, Dott. Fabris.

N. 27184. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario delegatizio di I classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 1200, e la classe VIII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quelli di II e III classe, col soldo di fior. 1000 e 900 e la classe IX di diete, di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 settembre p. v., alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 21 agosto 1857.

N. 17386. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di disporre nuovamente a pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Vicenza.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti al suo esercizio, dal Magazzino provinciale di Vicenza.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente però senza pagamento della tassa normale.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell' anno camerale si fu secondo i risultamenti effettivi del triennio 1853-55:

pei sali di quint. met. 8500:—, pari a . . L. 340,000:—
pei tabacchi . . . . » 337,235:—
per marche da bollo delle diverse classi, di » 120,596:25
sicchè, in complesso, a danaro . . . . . L. 797,831:25

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
Austr. L. 1:433 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 1:827 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
» 3:000 per $^0/_0$ sul valore delle marche da bollo levate,

Offerse nel detto periodo un reddito brutto di L. 14,685:37
Le spese si calcolano in . . . . » 10,380:44
e perciò la rendita depurata sarebbe di . L. 4,304:93
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in . . . . » 2,128:22
si avrebbe, un complessivo reddito netto di . L. 6,433:15

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di . . . . Austr. L. 6,500
di tabacchi . . . . » » 6,500
di marche da bollo delle varie classi . . » » 2,300
In totale . . . . . Austr. L. 15,300

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, *al più tardi, nel giorno* 10 *settembre* 1857, *prima delle ore* 12 *meridiane*.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 14 agosto 1857.
TOMBOLANI, *Segretario*.

AVVISI DIVERSI.

N. 15708-7930 II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Rimasto vacante il posto di Direttore dell' Ufficio di anagrafi presso questa Congregazione municipale, al qual posto va annesso il soldo annuo di fior. 900, è in dipendenza all' autorizzazione impartita dalla regia Delegazione con l' Ordinanza N. 15673-1790, che viene aperto il concorso a tutto il venturo settembre.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro istanza di concorso da prodursi al protocollo municipale entro il suddetto periodo, dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana costituzione, e di cittadinanza austriaca;

c) Decreto di abilitazione a percorrere gl' impieghi regii di concetto, in quanto il ricorrente non si trovasse presentemente in un impiego, pel quale si richiegga tale abilitazione;

d) Saranno inoltre uniti alla supplica, quei documenti atti a dimostrare i servigii prestati in Ufficii pubblici, od altri titoli speciali, de' quali fosse assistito il ricorrente;

e) Verrà da ultimo dichiarato se nel grado contemplato dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273 si trovino gli aspiranti legati in parentela con taluno degl' impiegati addetti attualmente agli Ufficii municipali.

Venezia, 24 agosto 1857.
Il Podestà MARCELLO.
L' Assessore Marcantonio Gaspari, cav. — *Il Segretario* A. Gajo.

N. 1005. — Annunciasi che, nel giorno 15 settembre p. v., dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, si sperimenterà in questa Cancelleria municipale, pubblica asta per la riaffittanza delle malghe comunali in Vezzena denominate Brusolada di Sopra, Brusolada di Sotto, Basson di Sotto, Fratelle.

La locazione sarà duratura per anni cinque rispetto alle tre prime malghe, e per anni sette rispetto all' ultima, cioè avrà il suo principio col 1.° gennaio 1858, e termine col 31 dicembre 1862, rispettivamente 31 dicembre 1864.

Il prezzo annuo di prima grida resta fissato:

1. per la malga Brusolada di Sopra in abusivi fior. 1366
2. per la malga Brusolada di Sotto . . . . » 464
3. per la malga Basson di Sotto . . . . » 1190
4. per la malga Fratelle . . . . » 230

Ogni oblatore dovrà all' atto d'asta depositare il 10 per $^0/_0$ per garantire l'offerta.

Le altre condizioni del relativo capitolato d'asta sono ostensibili in questa Cancelleria nelle solite ore d'Ufficio.

Dal Municipio; Levico, 20 agosto 1857.
Il Podestà DEGLI AVANCINI.

N. 2238.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L' I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che, sopra rinuncia del medico condotto Sorgato dott. Alessandro, viene aperto il concorso ad altra delle due Condotte mediche del Comune di Arsiè cioè a quella ch' è composta delle frazioni di Arsiè sopra la strada e le parrocchie di Mellame, Rivai, Fastro e S. Vito con una popolazione di N. 2825 anime, di cui N. 24 circa non hanno diritto allo gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni uno e tre quarti di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L'annuo emolumento è di L. 1500 e la residenza del medico nel Capoluogo comunale.

Le eventuali istanze saranno prodotte a questo Ufficio entro il 18 settembre.

Fonzaso, il 22 agosto 1857.
Il R. Commissario distrettuale
Nob. Dott. DE FRANCESCHI.

È uscita in luce la *Memoria intorno alle condizioni geologiche, e fisico-mediche della stazione balneare marittima di lido.*

Trovasi vendibile presso il direttore dello Stabilimento Fisola, Giuseppe Simeoni, in S. M. Elisabetta del Lido, e presso il libraio sig. Pietro Milesi, al Ponte di S. Moisè, al prezzo di centesimi 50.

Da varii giorni è qui giunto da Marsiglia, il trabaccolo austriaco il *Genio*, capitano Vincenzo Ballarin; e con apposito avviso alla Borsa, invitava presentarsi, al sottoscritto, il possessore della di carico di F. C. 80/105,

Ventisei Barili terra r ffrattaria;

Che, non comparendo, la merce oggi venne ammagazzinata a tutte spese, rischio e pericolo di chi spetta.

Venezia, 1.° settembre 1857.
FRANCESCO VAGLIANO
patentato sensale.

ATTI GIUDIZIARII.

2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Giudizio del reggimento fanti di linea Granprincipe Michiele delle Russie N. 26, viene eccitata la vedova del caporale di questo reggimento Luigi Menegotti, nato a Verona nel 29 maggio 1808, morto a Temesvar nel 7 febbraio 1850, Teresa Trevisani-Gotti, figlia del fu Pietro Trevisan, nata probabilmente a Murano o Burano, presso di Venezia, nonchè gli eredi legittimi di questo caporale o della sua moglie, ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto a questo Giudizio, giacchè in caso diverso l'eredità verrebbe incamerata dal Fondo degl' Invalidi come mancante di eredi, ed agli eredi che per avventura più tardi s' insinuassero verrebbero preservati i loro diritti ereditarii, solamente fino a che non fossero estinti per prescrizione.

Gratz, li 14 agosto 1857.

N. 7067. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Pretura in Conegliano, sull' istanza 24 agosto N. 7067, si rende pubblicamente noto che il sig. Giuseppe Bornia fu Gio. Battista, possidente domiciliato in Tezze, Distretto di Conegliano, ha revocato al proprio figlio Giov. Batt. Bornia, tanto la procura 9 dicembre 1854 autenticata dal notaio di Conegliano nob. Antonio dott. Dalla Balla, ora esistente negli atti del notaio di Venezia Carlo dott. Sartorelli, quanto ogni altro mandato che fosse stato in qualunque momento rilasciato dal padre al figlio, per l'effetto che d'ora in poi il mandatario abbia a cessare da qualunque ingerenza negli affari ed interessi del mandante, dichiarando nullo ed inefficace qualunque atto o contratto che fosse dallo stesso mandatario intrapreso.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 24 agosto 1857.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 8335. 2. pubb.

EDITTO.

Esiste in questi giudiziali Depositi un paio di orecchini di corallo, di cui s' ignora il proprietario.

Si porta ciò a comune notizia affinchè chiunque creda di avervi un diritto s' insinui e lo giustifichi entro il termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente, altrimenti verrà disposto dell' effetto suddescritto a sensi del § 356 Reg. di proc. pen.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Penale di Venezia,
Li 26 agosto 1857.
G. PADOVAN.

N. 16818. 2. pubb.

EDITTO

Dietro odierna istanza Num. 16753 di Giacomo Lanza fu Domenico, negoziante di qui, con cui propose in confronto della ditta Angelo Palazzi ed altri suoi creditori un patto pregiudiziale nel quale interviene come assuntore il di lui figlio Lanza, si diffidano tutti i creditori verso esso Giacomo Lanza, a comparire nel giorno 5 ottobre p. v. alle ore 11 ant., nella stanza di Commissione N. 3 di questo Tribunale onde dichiararsi nell' argomento, con avvertenza che i creditori assenti in quanto non abbiano diritto di priorità o d'ipoteca, saranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, e sotto le altre avvertenze del capitolo XXXII, ed in particolare dei §§ 459, 460 e 461 del Giud. Reg., potendo poi ogni creditore ispezionare il pieno dell' istanza prodotta, o presso questa Cancelleria o presso la creditrice ditta Angelo Palazzi, prima nominata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 29 agosto 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 16192. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Angelo e Gaspare padre e figlio Scarpa, domiciliati a S. Geremia, Fondamenta S. Giobbe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre press. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Bottoni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 novembre pr. v., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 25 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Diret.

N. 7294. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24 settembre 12 e 26 ottobre p. v. dalle ore 9 antim. ad un' ora pomerid. avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale degl' infradescritti stabili esecutati da Sartorio Anna maritata Mistè, di qui, in odio di Massegnani Paolo di Angelo, di Novale, alle seguenti

Condizioni

I beni esecutati saranno esposti all' asta in un sol Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo saranno venduti a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno la esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. La esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo, o da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dalla esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusivo, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa e tassa dalla delibera in poi compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col dec. di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi cause, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico dopo i fatti acconti sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente presso il R. Tribunale Provinciale in Vicenza il pro' alla ragione di 5 per 0|0.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B) a pagare le imposte d'ogni specie cadenti sui fondi deliberati in perfetta scadenza,

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro od argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni e colla presente al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

XIII. Qualora all' atto dell' immissione in possesso dei fondi venduti esistessero sui medesimi dei prodotti ancora pendenti, il deliberatario dovrà intendersi coll' espropriato per la rifusione delle spese da questo incontrate nella coltivazione e seminagione dei fondi stessi.

Fondi da vendersi

Casa colonica, posta in Novale contrà Miara Alta, confina a mattina Tiso Benvenuto, a mezzodì, sera e settentrione Preto Pietro, in mappa stabile del Comune censuario di Massignano al n. 591.

Pert. metr. 0.25, terreno arativo arborato vitato posto come sopra confina mattina Nardon Giuseppe, a mezzodì case dei consorti Randon e Tiso, a sera strada, a settentrione Gaiga fratelli fu Francesco in mappa stabile al n. 615 C.

Pertiche met. 1.79 di terreno prativo vitato con gelsi situato come sopra confina a mattina Tiso Benvenuto, Randon fratelli di Adamo, a mezzodì Randon Giovanni Battista, a sera Randon Giuseppe, a settentrione Preto Angelo in mappa stabile al n. 626.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 14 agosto 1857.
L' I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1759. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 settembre p. v. alle ore 10 ant. nel concesso n. 2 di esso Tribunale sarà tenuto il IV esperimento d'incanto per la vendita delle sotto descritte realità esecutate ad istanza di Angelo Abramo dottor Sanguinetti a carico di Elena Garagnin-Fabris alle seguenti

Condizioni

I. Chiunque aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima relativo al Lotto a cui volesse aspirare.

II. La vendita seguirà a prezzo qualunque anche inferiore alla stima.

III. Entro 14 giorni, dacchè il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, dovrà il deliberatario pagare all' avv. dell' esecutante sig. Giov. Battista dott. Fanzago, ed in conto del prezzo di acquisto tutte le spese dell' atto di pignoramento fino alla seguita delibera e ciò dietro tassazione giudiziale della specifica; tale pagamento sarà diviso fra i deliberatarii in proporzione percentuale dei rispettivi prezzi di delibera.

IV. Anche i debiti che sussistessero in uno o l'altro dei Lotti per imposte arretrate sino al giorno di delibera, dovranno essere pagate dal respettivo acquirente in conto però del residuo prezzo come all' articolo III, e così la ratina in corso sino al giorno dell' effettivo godimento sarà valutato in conto prezzo.

V. Verificati gli esborsi di cui gli articoli I, III e IV, la somma residuante a pareggiare il prezzo di delibera, rimarrà presso i relativi acquirenti sino alla prelazione, che dietro graduatoria sarà passata in giudicato, dovrà entro i successivi 10 giorni verificare i pagamenti ai creditori che saranno utilmente graduati sino alla concorrenza della detta rimanenza e ciò verso analoghi decreti di questo I. R. Tribunale, od altrimenti verificare in detto termine il deposito nella Cassa forte di questi depositi giudiziali; intanto sul ripetuto residuo prezzo dovrà versare negli stessi depositi l'annuo interesse al 5 per 0|0 posticipatamente di sei in sei mesi dal ridetto giorno di delibera, fino all' effettivo pagamento.

VI. Gli esborsi contemplati agli articoli terzo e quarto devono essere verificati anche restando deliberatario l'esecutante e per esso giova a garantire il danno avvenibile dal reincanto oltre a tali esborsi anche il credito per lui iscritto, mentre sugli altri offerenti giova invece il deposito prescritto dall' articolo primo.

VII. È libero a qualunque di ispezionare gli atti esecutivi del protocollo di stima e certificati censuarii e ipotecarii che vengono perciò dimessi originali nel triplo della istanza per l' I. R. Tribunale, onde ogni aspirante possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso e di libertà delle proprietà alienabili, mentre la parte esecutante non assume in proposito la benchè minima responsabilità.

VIII. Dovrà il deliberatario assumere a proprie spese entro 3 giorni decorribili da quello della subasta lo stabile acquistato con altra Compagnia di Assicurazione di Milano o Trieste, per un valore di 20 per 0|0 oltre il prezzo di stima e tale assicurazione dovrà essere mantenuta sino a termini fissati dagli articoli V e IX, con annotazione nella polizza da stipularsi, che in caso d'infortunio per l'incendio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia assicurante, dovrà essere depositato nel suo intiero nei ripetuti giudiziali depositi ai riguardi dei creditori iscritti, ovvero eseguire di concerto con essi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie, almeno sino alla concorrenza del conseguibile correspettivo, che dovrà essere anche liquidato in concorso dei predetti creditori iscritti.

IX. Tutte le spese, tasse, bolli, ed ogni altra nessuna eccettuata dall' atto di delibera, compresa quella per trasferimento di proprietà e relativa voltura stanno a carico dei rispettivi deliberatarii, oltre al prezzo di delibera. Il materiale possesso e godimento sarà bensì dei deliberatarii tosto adempiuto le condizioni degli art. III, IV e VIII e da tal epoca saranno a loro utile le rendite, ed a loro peso le imposte ed il pagamento dei livelli gravitanti la casa del Lotto 1, ma la definitiva aggiudicazione e voltura avranno luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi portati dall' art. V.

X. Mancando i deliberatarii a qualunque delle premesse condizioni, potrà l'esecutante chiedere reincanto dell' immobile in difetto, a tutto danno della parte che vi avrà mancato, senza bisogno di alcun preavviso e mentre dovrà egli rispondere integralmente della avvenibile deficienza e delle spese non avrà alcun diritto sull' eventuale maggior ricavo.

Descrizione
delle cose da subastarsi
Lotto I.

Utile dominio dello stabile ai Patriarcà civ. n. 764 vecchio, e n. 808 A, 808 e 809, descritto nella stima 6 sett. 1855, del valore di a. l. 10950:80 depurato dalle pubbliche imposte e dalle seguenti annualità:

A. Verso la fabbriceria della Cattedrale di Padova annue lire 25:63.

B. Verso la caneveita della stessa Cattedrale annue l. 14:60.

C. Verso la mansioneria IV di detta Cattedrale annue l. 16.48.

D. Verso l' Ospital Civile di Padova annue l. 54:70.

Totale a. l. 111:41.

Che confina a levante da Zara, mezzodì Selvatico, ponente Boninelli e mansioneria del Duomo, tramontana strada dei Patriarcà, in estimo stabile al num. 3741 di mappa, con orto di pert. 23 rendita l. 2:26 e casa di pert. 55, colla rendita di lire 319:26, in totale l. 321:52.

Lotto II.

Casa con orto, bottega e forno in Padova contrada S. Pietro in angolo di Borgo Livello al vecchio n. 740 e mappale num. 3680, che si estende anche sul n. 3681, al nuovo num. 773 e 773 A, stimata nel succitato protocollo l. 5765:60, confina a levante e mezzodì Giustina Garagnin Scolari, con strada di S. Pietro, tramontana Borgo Livello, colla superficie di pertiche —.20 e la rendita di l. 102:30.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 4 agosto 1857.
Il Presidente
GREGORINA
Ciognà.

N. 5718. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Marostica porta a comune notizia che incerentemente a requisitoria dell' I. R. Pretura di Bassano avrà luogo nella sala della propria residenza nel giorno 22 settembre pr. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom., l'asta dei sotto descritti immobili, che appartenevano al fu Pietro Zoppelletto, colle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti Lotto per Lotto nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera ed a corpo e non a misura.

II. Le offerte per l'acquisto di detti immobili e le relative delibere seguiranno anche ad un prezzo inferiore a quello risultante dai protocolli di stima applicata a ciascun Lotto.

III. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell' asta il decimo dell' importo della sua offerta, quanto ai Lotti 3, 7, 9, 10, 12, 19, 20 e 21. Quanto poi ai Lotti 4, 6, 14, 15, 16, 17 e 18 dovrà l'oblatore pagare all' istesso momento dell' asta tutto indistintamente l'importo della sua offerta.

IV. A carico del deliberatario sul residuo prezzo dei Lotti 3, 7, 9, 10, 12, 19, 20 e 21 decorrerà l'interesse annuo del 5 per 100 dal giorno delle delibera. L'esborso poi del residuo prezzo a capitale ed eventuali accessorii, quanto a questi Lotti, avrà luogo tosto che sia trascorso in giudicato il riparto.

V. Il possesso degli immobili deliberati s' intenderà trasfuso in virtù ed in esecuzione del decreto di delibera, con riflesso al giorno dell' intimazione del detto decreto. Il proprietario ne avrà quindi da questo giorno il pieno ed esclusivo godimento, subentrerà in ogni altro diritto reale e personale inerente e conseguente all' immobile acquistato. Dal giorno medesimo decorrerà d'altronde a suo carico il pagamento delle imposte prediali di qualsiasi specie prevedute ed imprevedute.

VI. Ogni pagamento verrà eseguito in monete d'oro e d'argento a corso abusivo di piazza, escluso qualunque surrogato al denaco sonante e particolarmente qualsiasi carta monetata.

VII. La proprietà dei Lotti 4, 6, 14, 15, 16, 17 e 18 verrà aggiudicata al deliberatario in evasione del protocollo d'asta e quanto ai Lotti 3, 7, 9, 10, 12, 19, 20 e 21 sarà aggiudicata al deliberatario solo dopo estinto il totale prezzo a capitale ed accessorii.

VIII. Nel giorno dell' asta il comparso procuratore degli istanti rassegnerà a quest' I. R. Pretura la specifica delle spese e competenze a lui devute pel reincanto di cui trattasi, affinchè ne segua giudiziale liquidazione in via di equità, e questa somma sarà senz' altro prelevata a favore del suddetto procuratore dai depositi fatti in quel giorno dagli offerenti.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto od anche in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, si potrà procedere ad istanza di qualunque interessato ad una nuova subasta, nei sensi del § 438 del Giud. Regolamento ed il deposito da esso fatto risponderà dei danni per sua colpa sofferti.

X. Nel caso di più deliberatarii per un solo Lotto, dessi saranno obbligati solidariamente. Così pure si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona, al chiudere dell' asta non dimetterà procura autentica del suo mandante che lo assoggetti alle condizioni di questo capitolare.

Immobili
da subastarsi in Marostica:
Lotto III.

Casa al civico n. 1077 con campi 0.1.0 era arativo con frutti ora cortivo con barchessa, in contrada S. Antonio, in mappa provvisoria al n. 25 e subalterni 1 2 e 3 e nella stabile ai numeri 43, 714, 715, 716, 717 e 718. Stimati L. 8816.

Lotto IV.

Porzione di casa aderente alla precedente, in detta contrada, in mappa provvisoria al n. 29 porzione, e nella stabile al num. 721 intiero. Stimata l. 1116.

Lotto VI.

Casa d'affitto ai civici num. 1258 e 1259, in contrà Borgo Pieve, in mappa provvisoria al n. 162 porzione e nella stabile al n. 955 porzione. Stimata l. 617.

Lotto VII.

Casa d'affitto al civico num. 1026, in contrà Borgo Pieve, in mappa provvisoria al num. 172 e nella stabile ai numeri 918 e 919. Stimata l. 450.

Lotto IX.

Campi 1.0.0 prativo con viti e piante, nella contrada Malcanton, in mappa provvisoria al n. 354 e nella stabile al num. 206. Stimati lire 660.

Lotto X.

Campi 5.1.1 a. pr. v. con casa rurale al civ. n. 718 in detta contrada, in mappa provvisoria al n. 355 e nella stabile ai nn. 12, 13 e 205. Stimati l. 9428:40.

Lotto XII.

Campi 13 0.0 a. pr. v. in contrada Anconetta, in mappa provvisoria al n. 420 e nella stabile ai num. 238 e 1085. Stimati lire 8157:50.

Lotto XIV.

Muraglie rovinose senza tetto e travatura, erano casa da braccente, contrada Boscaglie, in mappa provvisoria al n. 717 e nella stabile ai nn. 2321 e 2222. Stimate lire 28.

Lotto XV.

Campi 0.1.1, contrada Moreggiole, in mappa provvisoria al n. 828 e nella stabile ai nn. 2526 e 3526. Stimati l. 225.

Lotto XVI.

Campi 0.0.1 terra ortale con piccola casa da braccente, nella contrada Marsan, in mappa provvisoria al n. 1081 e nella stabile ai nn. 3206 e 3207. Stima l. 132.

Lotto XVII.

Campi 1.0.0 ar. pr. v. con argine e siepe d'alto fusto, in contrada Costa d' Olò, in mappa provvisoria al n. 1517 e nella stabile al n. 3911. Stimati l. 300.

Lotto XVIII.

Campi 4.0.1 bosco ceduo la parte dolce con qualche pianta d'alto fusto e poca parte pascolivo cespuglioso, in frazione di Roveredo Basso, in contrada Cima d' Agrè, in mappa provvisoria al n. 142 e nella stabile ai nn. 1910, 1911, 1912 e 1914. Stim. l. 240.

In Molvena.
Lotto XIX.

Campi 0.0.1 a. p. v. e pascolivo, in contrada Marza e Marzarina, in mappa provvisoria al n. 1341 e nella stabile al n. 1988.

Campi 0.2.0 ar. pr. v., in detta contrada, in mappa provvisoria al n. 1361 e nella stabile al n. 1972.

Campi 0.2.0 arat. vig., in detta contrada, in mappa provvisoria al n. 1351 e nella stabile al n. 1984.

Campi 0.3.1 ar. pr. v., in contrà Fosse, in mappa provvisoria al n. 412 e nella stabile al num. 2289 porzione.

Campi 0.3 0 a. p. in mappa provvisoria al n. 245 e nella stabile al n. 2238.

Campi 0.1.0 prativo vacuo in contrada Onaria e Val di Rio, in mappa provvisoria al num. 715 porzione e nella stabile al n. 2365 porzione Stimati complessivamente Lire 1422:50.

In Schiavon.
Lotto XX.

Campi 0.3.0 arat. con gelsi e pioppe, contrà Vegra, in mappa provvisoria al n. 182 e nella stabile al n. 229. Stimati l. 660.

Lotto XXI.

Campi 0.3.1 orto con casa ad uso osteria, in contrada Mulinel, in mappa provvisoria al num. 255 e nella stabile ai num. 429, 430, 431, 432 e 433. Stimati Lire 3467:60.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a quest' Albo Pretorio, ed a quello dell' I. R. Pretura requirente di Bassano, come pure nei soliti luoghi di questo Capoluogo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Marostica,
Li 14 luglio 1857.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, canc.

N. 11221. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 1.° corr. N. 11221 del marchese Giovanni Malaspina, contro Beatrice e Maria Orlandini-Giavarina di Campocroce, avranno luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 22, 26 e 29 settembre p. v., rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Condizioni d'asta.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell' asta pel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo uguale o superiore di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè siano cautati tutti i creditori.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza per deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal relativo decreto, l'importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto, senz' altra stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi e da detto giorno in poi gli incomberanno le pubbliche imposte.

V. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere la immediata prelevazione dell' importo tassato del prezzo nei Giudiziali Depositi esistenti.

Descrizione dei beni.
Vecchio estimo.
Provincia di Treviso,
Parrocchia di Campocroce.

Casino ed adiacenze e poca terra a. p. v. e campi —.3 circa di terra poco lungi dall' abitato, alibrato al n. 14, con la cifra di ven. L. 177:13, possesso intestato a ditta Orlandini Maria Beatrice.

Nuovo estimo.

N. di mappa 483, ar. arb. vit., per pert. cens. 16.—, rendita l. —.62. N. 713, ar. arbor. vit., di pert. cens 4.99, rendita l. 13.67. N. 748, ar. arb. vitato, per pert. cens. 1.12, rendita lire 437. N. 749, a. arb. vitato, per pert. cens. —.17, rendita l. —.66. N. 750, ar. arb. vit., di pertiche cens. —.33, rendita l. 1.29. Num. 751, orto, di pert. censuar. —.17, rendita l. —.76. N. 752, fabbrica per azienda rurale, di pertiche cens. —.79, rendita lire 44.61. N. 756, orto, di pert. cen. —.21, rendita l. —.94. N. 967, area di oratorio privato di pert. c. —.05, rendita l. — 1·7.

In tutto pert. censuar. 7.99, rendita L. 67.09.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, in Campocroce, e nei luoghi più frequentati di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 3 agosto 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
BASSI.
Pescarolo, off.

N. 3904. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto 23 giugno p. p. n. 7924 dell' Inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova fu interdetto per imbecillità Giacomo Contato fu Bernardo di Monselice e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore Francesco Moretto di Borgocosta.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 29 giugno 1857.
Il Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, al.

(Segue il Supplemento N. 33.)

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Avviso.

S. E. il Ministro del culto e della pubblica istruzione, con suo ossequiato Decreto 20 pass. giugno N. 9399, comunicato col Luogotenenziale Rescritto 30 m. s. N. 20,373, si è compiaciuta di ordinare che i premii di prima classe (medaglie d'oro), la cui aggiudicazione spetta, nel venturo 1858, a questa I. R. Accademia, debbano anche pel detto anno, essere disposti, in via d'esperimento, giusta le norme stabilite dal ministeriale Dispaccio 20, giugno 1853 N. 4103, salve alcune modificazioni, proposte dall'I. R. Accademia lombarda, la di cui accettazione fu lasciata in facoltà del Consiglio accademico. In forza di ciò, si portano a comune notizia, e a guida degli artisti, che intendessero concorrere ai rammentati premii, le disposizioni seguenti:

1.° I premii di prima classe (medaglie d'oro) verranno concessi, nel venturo anno 1858, a quegli artisti, dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali, nei varii rami dell'arte qui sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro il 15 luglio dell'anno suddetto, un'opera, da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline, che qui sotto sono notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tal pregio da meritare il premio, destinato alla classe, cui essa appartiene.

2.° L'opera premiata, anzichè rimanere, come per lo innanzi, di proprietà dell'Accademia, rimarrà all'autore, il quale però non potrà ritirarla se non dopo che sia finita la pubblica mostra, in cui verrà esposta.

3.° L'entità e la ripartizione dei premii viene fissata nel modo seguente;

a) ad un quadro ad olio storico, le cui figure del primo piano non sieno minori di due terzi circa del vero, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 100;

b) ad un progetto d'architettura, che abbia per soggetto uno Stabilimento d'utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti, e delineato nel rapporto non minore di centimetri 1 per 2 metri, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

c) ad un bassorilievo di composizione, le cui figure del primo piano non sieno minori della metà circa del vero, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

d) ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non sieno minori di centimetri 25 circa, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

e) ad un paesaggio ad olio, non minore di metri 1.20, nel suo maggior lato, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

f) ad un dipinto prospettico all'acquarello o ad olio, non minore di metri 1, nel suo lato maggiore, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

g) ad una composizione ornamentale, di qualsiasi materia o genere, escluse però quelle di stile barocco, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

h) ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima lodevolmente incisa, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20.

4.° Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all'Economo cassiere di questa I. R. Accademia, sino alle ore *quattro* pomeridiane del 15 luglio del venturo anno 1858.

5.° Non saranno accettate in concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere, che offendessero, anche lontanamente, i riguardi politici, la religione e la morale.

6.° Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce colle più rigide cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

7.° Le Commissioni, elette a giudicare le opere relative a ciaschedun ramo d'arte, giusta il prescritto dal Capo XXV del *Regolamento interno* dell'Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascheduna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l'esistenza degli uni non sia compenso alla mancanza degli altri, nè possa influire al conseguimento del premio. Laonde, i diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccezionabili positivi, non dai relativi.

8.° Non potranno aver diritto a premio le copie o ripetizioni d'opere, tanto se sieno condotte dagli autori degli originali, come da altri, e neppure quelle, che fossero state esposte in altre pubbliche mostre di belle arti.

9.° È in libertà di ogni esponente il dichiarare ch'egli rinuncia ai diritti del premio relativo al ramo d'arte, a cui appartiene l'opera sua, e quindi a chiedere che questa non sia sottoposta al giudizio della Commissione.

10.° Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro di una descrizione delle medesime, che dichiari il soggetto e l'intenzione dell'autore nello svolgerlo. È lasciata poi libertà ai singoli concorrenti di manifestare il proprio nome, come di affidarlo ad una lettera suggellata, da non aprirsi se non nel caso che l'opera fosse premiata; su questa lettera però dovrà essere scritta una epigrafe, la quale sia ripetuta sull'opera, a cui essa si riferisce.

11.° Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni: le lettere suggellate saranno gelosamente custodite dal Segretario; nè verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengano l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica Esposizione.

12.° Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno e si esigeranno distinte ricevute. Mancando gli autori di ricuperare entro sei mesi i loro lavori, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

13.° Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale, destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

14.° La Segreteria dell'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall'Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

15.° I giudizii definitivi del Consiglio verranno pronunciati entro ai primi otto giorni della pubblica Esposizione, e i premii saranno dispensati poco dopo, in un giorno da destinarsi.

16.° Le opere premiate porteranno, per tutta la restante Esposizione, una corona d'alloro, in cui starà scritto il nome e la patria dell'autore.

Venezia, 21 luglio 1857.

Il f. f. di Presidente, P. SELVATICO.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Spirando colla fine d'ottobre 1857 i contratti dei lavori così detti di manutenzione riferibili alle arti da muratore nonchè da falegname e marangone stendentisi per altro anche alle opere nuove ed a quelle di ristauro radicale occorrenti all'Amministrazione del Genio militare per i Stabilimenti militari di Padova, Rovigo, Este e Mont'Ortone in passato sotto l'amministrazione dell'I. R. Intendenza delle Caserme militari in Padova, l'I. R. Direzione del Genio in Venezia porta a pubblica conoscenza, ch'essa per assicurarsi la continuazione di detti contratti per un quadriennio cioè dal 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1861, passerà a tenere un'esperimento di licitazione a mezzo di offerte suggellate, le quali dovranno rimettersi all'I. R. Ufficio filiale in Padova altre volte I. R. Intendenza delle Caserme verso regolare scontrino sino alle ore 3 pomerid. del 20 settembre 1857.

Del pari vengono esposte all'asta per l'ugual epoca le operazioni delle spazzature dei cammini, nonchè del collocamento e pulitura delle stufe di ghisa negli Stabilimenti militari delle stazioni sopranominate mediante due contratti separati verso un correspettivo annuo.

Per l'assunzione di questi lavori le rispettive offerte dovranno essere trasmesse all'Ufficio filiale suddetto pure entro il tempo soprastabilito.

Le cauzioni inerenti sono: pei i lavori da muratore fior. 500, per quelli da falegname e marangone fior. 300, per la spazzatura dei cammini fiorini 50, per la pulitura delle stufe fiorini 50.

Condizioni principali.

1. A quest'asta non saranno ammessi che artisti ed imprenditori di pubbliche costruzioni, che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, per cui ognuno che aspirasse a qualcheduna di queste imprese dovrà produrre gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà.

2. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno nelle loro offerte essere spiegate con un tanto per cento di ribasso in cifre ed in lettere sopra i prezzi esposti nei singoli protocolli di licitazione facenti da contratti, per cui il ribasso sinora esistito non deve venir contemplato minimamente dall'offerente nella sua proposizione. Le offerte oltre ad essere bene suggellate dovranno riportare la soprascritta indicante i lavori ai quali il proponente vi aspira.

3. Gli aspiranti dovranno munire le proprie offerte delle qui sopra stabilite corrispondenti cauzioni in moneta sonante od in Obbligazioni dello Stato, o nazionali al corso della Borsa, le quali saranno trattenute ai deliberatarii sino al condizionato espiro degli obblighi contrattuali.

4. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro, ed intelligibile non solo le esibizioni chiamate dall'articolo 2.° ma anche il nome, e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè il chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto commissionale.

All'incontro non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine sopra stabilito, cioè sino alle ore 3 pomerid. del 20 settembre 1857, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove non uniformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche, che riguardo alle condizioni ed ai prezzi dei contratti soprammenzionati il proponente si assoggetta senza eccezione di sorta.

Per l'estensione uniforme dell'offerta ne viene qui appiedi apposta la formula.

5. La disuggellazione delle offerte per i soprannominati lavori contrattuali, che vi saranno pervenute, seguirà all'Ufficio filiale della Direzione del Genio in Padova nel giorno successivo 21 settembre 1857 in presenza di una apposita Commissione, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente, come anche l'emissione degli inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

6. La decisione commissionale sarà comunicata al deliberatario mediante uno scritto ufficioso, dietro il quale dovrà presentarsi all'ora e giorno, che gli verrà indicato per la sottoscrizione dell'atto commissionale dell'asta.

7. Il miglior offerente è obbligatorio verso l'Erario dal giorno della delibera commissionale, e questo verso quello dal giorno della seguita ratifica.

8. Qualora il deliberatario dopo la decisione commissionale ricusasse di adempire le condizioni prescritte, la sua cauzione sarà considerata come scaduta, e si passerà tosto ad un altro sperimento di licitazione a tutto di lui rischio e spese, e se con quello vi risultasse un danno per l'Erario egli ne sarà obbligato al risarcimento.

9. Le cauzioni preindicate che per quest'asta vengono depositate in danaro, od in Obbligazioni potranno successivamente essere concambiate con ipoteche fondiarie valide e debitamente riconosciute dall'I. R. Procura di finanza.

10. Se due o più persone [illegible] dei contratti relativi ai lavori sopraddescritti, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l'Erario cioè uno per l'altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto, quest'individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti conforme le condizioni contrattuali verso i prescritti prospetti conti e qualsiansi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della società assuntrice fino a tanto che i socii d'unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga firmata da tutti i singoli membri della società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro impedimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la società deliberataria.

11. Le spese tutte per per la carta bollata tanto dei contratti, come delle ricevute ec. ec. restano a carico dei contraenti.

12. Tutte le altre condizioni e le qualità dei lavori dei singoli contratti ed i prezzi relativi sono ostensibili all'Ufficio filiale della Direzione del Genio in Padova sino al giorno 19 settembre, nelle solite ore d'Ufficio tutti i giorni, meno i festivi.

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 20 agosto 1857.

Modula *Offerta*

Che il sottoscritto in seguito all'avviso di licitazione emesso dall'I. R. Direzione del Genio in Venezia in data 20 agosto 1857 avvanza alla medesima, e colla quale egli dopo aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute dichiara di assumere in via di impresa l'esecuzione dei lavori da muratore, da falegname ecc. occorrenti nelle caserme, e Stabilimenti militari di Padova, Rovigo, Este, e Mont'Ortone e col ribasso di (in cifra:) diconsi (in lettere:) per cento sopra i prezzi descritti nel protocolo di licitazione facente da contratto (e riferibilmente alla spazzatura dei cammini e dalla pulitura delle stufe:) sopra l'annua mercede prestabilita nel protocollo di licitazione facente da contratto, assoggettandosi tanto alle condizioni dell'avviso quanto a quelle senza eccezione del contratto. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui il certificato chiamato al § 1.° quanto la cauzione stabilita col suddetto Avviso, la qual'ultima consiste in austr. L. . . . .

Luogo e data *firma*
indicazione dell'abitazione

N. 19056. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

dei seguenti mobili posti nel Comune amministrativo di Chions, Distretto di S. Vito, e precisamente nella Frazione di Gerosa, e descritti in Mappa censuaria di Villotta ai Numeri

	pertiche	rendita L.	
1865	2:80	4:84	aratorio
1866	2:66	2:95	idem
2276	1:52	0:80	prato paludoso
1875 e 2278	23:29	33:59	arat. vit.
1874	6:33	5:32	prativo
1873 e 2277	9:63	6:50	idem
1872	6:59	11:40	arat. vit.
1870 e 1871	4:58	10:89	Casale
1869	1:30	8:64	casa con cortile
1864	0:34	1:17	orto
1867	0:61	1:57	fondo del Molino.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei Beni dello Stato, le di cui incombenze per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Eccelso Ministero delle finanze, comunicato dalla Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3190, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. 5337, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 settembre pr., dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi in proporzione alla delibera. *(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 21 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 25871. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'Eccelso I. R. Ministero dell'interno ossequiato suo dispaccio 16 giugno p. p. N. 14488 ha determinato che si proceda ad un appalto triennale dei rami di servizio ordinario, ed estraordinario della I. R. Casa di pena pei maschi in Venezia, e per l'I. R. Casa di forza in Padova; nonchè lavori de' reclusi giusta quanto è determinato nel Regolamento 1.° agosto 1844, ferme le eccezioni avvertite dal § del capitolato annesso al Regolamento suddetto.

Contemporaneamente il lodato Eccelso R. Ministero stabilì anche le norme da osservarsi per l'alto suddetto, ed in conseguenza di ciò viene posto a pubblica conoscenza quanto segue:

1. L'asta si terrà separatamente le due suddette II. RR. Case; cioè:

a) per la I. R. Casa di pena pei maschi in Venezia il giorno di mercoledì 9 settembre p. v. ore 10 antimerid. presso l'I. R. Direzione dello Stabilimento medesimo.

b) per la I. R. Casa di forza in Padova il giorno di giovedì 10 settembre p. v. alle ore 10 antimerid. presso la I. R. Direzione della istessa I. R. Casa forza.

2. Sia nell'una che nell'altra I. R. Casa suddetta l'asta si aprirà tanto pel rispettivo appalto complessivo, come per lotti separatamente.

3. Nella tabella in calce sono indicati i prezzi fiscali sia per l'appalto complessivo, come per ciadun dei quattro lotti separati.

4. Ciaschedun offerente dovrà garare le proprie offerte con un deposito in denaro sonante, cui importo è fissato nella tabella suddetta, senza di che non sarà ammesso ad offrire.

5. Potranno farsi offerte in iscritto anche precedentemente al giorno stabilito per l'asta, presentandole alla I. R. Direzione di quello dei due Stabilimenti, al quale si riferissero, ma anche in tal caso sempre garantite con deposito conforme l'articolo 4.° e la tabella in calce; senza che saranno considerate nulle.

6. Nessuna offerta verrà ammessa per nomi da dichiararsi. Ogni aspirante però che non volesse comparire personalmente potrà farsi rappresentare da un procuratore munito di regolare mandato.

7. Il Capitolato 1.° agosto 1844 annesso al Regolamento a stampa della istessa data si ritiene obbligatorio per questo appalto, se seguirà complessivamente e seguendo separatamente per lotti come sopra, nella parte da ciaschedun lotto contemplata, e con obbligazione personale dell'offerente per sè e suoi eredi.

8. Sono parimenti obbligatorii per ciaschedun lotto separato (quando l'appalto non sia complessivo) gli appositi capitolati ai singoli lotti riferibili che sono ostensibili tanto presso la I. R. Direzione della Casa di pena pei maschi in Venezia, come presso la I. R. Direzione della Casa di forza in Padova.

9. Quanto alla cauzione per l'adempimento degli obblighi assunti dall'offerente, prescindendo alla somma, la quale sarà quella fissata nella tabella in calce, resta del resto fermo il disposto dal capo III del Capitolato sopracitato 1.° agosto 1844 annesso al Regolamento a stampa della medesima data, in quanto non venga derogato dal presente Avviso, o dai capitolati parziali.

10. L'appalto tanto complessivo che separato, come si è di sopra indicato, sarà duraturo per tre anni, decorribili dal 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1860 inclusivamente.

11. Si raccoglieranno le offerte, che saranno sottoposte all'Eccelso I. R. Ministero dell'interno, il quale si è riservato di deliberare come parerà e piacerà non solo sull'ordine ma altresì sulle offerte nelle viste di maggior vantaggio per la pubblica amministrazione.

12. L'ultimo rispettivo offerente dichiarerà, od eleggerà, se non lo avesse, il proprio domicilio in Venezia, se per l'appalto concernente la I. R. Casa di pena pei maschi in Venezia; ed in Padova, se per l'appalto concernente la I. R. Casa di forza in Padova; e firmerà il processo verbale d'asta, un esemplare nell'Avviso d'asta, del Capitolato speciale, e pel Capitolato annesso al Regolamento 1.° agosto 1844, non che un esemplare del Regolamento medesimo.

13. I depositi degli ultimi offerenti saranno conservati nell'I. R. Cassa di finanza in Venezia relativamente all'asta che concerne l'I. R. Casa di pena pei maschi in Venezia; e nella I. R. Cassa di finanza in Padova relativamente all'asta che concerne la I. R. Casa di forza in Padova, ed i confessi verranno uniti al processo verbale d'asta.

14. Dopo le deliberazioni superiori sulle offerte, se queste saranno state accettate, la I. R. Direzione della Casa di pena pei maschi in Venezia, e la I. R. Direzione della Casa di forza di Padova (ciascheduna rispettivamente) intimerà tosto tale approvazione al relativo offerente, e questo entro 15 giorni immediatamente successivi all'intimazione dovrà guarentire l'appalto intanto mediante depositi di denaro effettivo, od in Obbligazioni dello Stato nelle somme avvertite nella tabella in calce.

15. Tali depositi saranno da farsi nella I. R. Cassa di finanza in Venezia, verso imputazione del deposito eseguito all'atto dell'asta, e dovrà ciaschedun offerente quando sia l'esibizione accettata, prestarsi alla stipulazione del formale istrumento in atti notarili col concorso di un impiegato della I. R. Procura di finanza, il quale sarà delegato all'uopo dall'I. R. procuratore di finanza, e rappresenterà in questo atto la I. R. Amministrazione.

16. Dovrà quindi ciaschedun offerente quando sia stata accettata la sua esibizione presentarsi alla stessa I. R. Procura di finanza in Venezia entro il suddetto termine di 15 giorni col confesso relativo; libera poi la sostituzione della garanzia in beni fondi giusta l'articolo 12 del Capitolato annesso al Regolamento 1.° agosto 1844.

17. S'intende che il Capitolato suddetto annesso al Regolamento 1.° agosto 1844, ed il Regolamento medesimo sono obbligatorii per i deliberatarii, in quanto non sia provveduto dai capitoli parziali, e dal presente Avviso.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 14 agosto 1857.

OGGETTO DELL'APPALTO	Dato fiscale sopra cui si baseranno le offerte	Deposito da farsi dagli offerenti per le offerte in ciaschedun appalto	Cauzione pegli obblighi che costituiscono ciaschedun appalto	OSSERVAZIONI
Per l'appalto della fornitura complessiva relativamente allo Stabilimento ove si tiene l'asta	Cent. 83: —	L. 12,000 —	L. 23,500 —	Il dato fiscale risguarda il correspettivo a favore dell'imprenditore in ragione di ciascheduna presenza di reclusi, ed in ciaschedun giorno.
1. Lotto. Mantenimento, cioè vitto e medicinali per lo Stabilimento suddetto .	» 51:17	» 7,000 —	» 13,000 —	come sopra.
2. Lotto. Somministrazione biancherie, indumenti, letti, vestiario ed oggetti di casermaggio, per lo Stabilimento suddetto .	» 27:41	» 3,000 —	» 5,500 —	come sopra.
3. Lotto. Somministrazione del combustibile, dei lumi, requisiti di cancelleria, ed altri articoli di amministrazione per lo Stabilimento suddetto	» 4:42	» 1,000 —	» 2,500 —	come sopra.
4. Lotto. Somministrazione del lavoro ai condannati per lo Stabilimento suddetto .	» 9:45	» 1,000 —	» 2,500 —	Il dato fiscale risguarda l'importo che l'imprenditore dovrà alla Stazione appaltante in ragione di ciascheduna presenza dei reclusi ed in ciaschedun giorno.

N. 2003. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

D'ordine dell'Ecc. I. R. Ministero dell'interno, e giusta il dispaccio 23 giugno p. p. N. 17011-516 dell'I. R. Luogotenenza lombarda, dovendosi procedere all'appalto, verso corrispettivi a carico dell'I. R. Erario, delle forniture dei viveri, vestiarii ed altri oggetti di servigio dell'I. R. Casa di pena in Milano, non meno che alla locazione pure in via d'appalto, e verso corrispettivo a favore dell'I. R. Erario dell'opera personale dei condannati, si deduce a pubblica notizia, che gli esperimenti d'asta pubblica sia per ciascuno degli infrascritti lotti, sia complessivamente per tutti, si terranno contemporaneamente presso la Direzione di detta Casa, il giorno di giovedì 10 p. v. settembre, alle ore 10 a mattina, ed occorrendo, anche nel successivo, in base ai rispettivi Capitolati d'appalto, nei quali è contemplata la durata dei contratti per un triennio decorribile dal 1.° novembre 1857.

Le aste parziali, ove non vi fossero precedenti migliori oblazioni, saranno aperte sui prezzi unitarii seguenti:

Lotto I. Pel vitto e mantenimento dei condannati sani ed ammalati, cent 50 per ogni giornata di presenza dei detenuti.

Lotto II. Effetti di vestiario e casermaggio, cent. 48 per ogni giornata di presenza.

Lotto III. Occorrenze di combustibili, paglia, oggetti di cancelleria ed articoli di amministrazione, cent. 3 c. s.

Lotto IV. Pel lavoro dei condannati, cioè l'impiego debito delle loro forze di lavoro, servirà di base la eventuale miglior offerta degli aspiranti.

L'asta complessiva sarà aperta sul cumulo dei prezzi suindicati.

Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia della sua offerta un importo di L. 8000 pel Lotto I, di L. 5000 pel Lotto II, di L. 2000 pel Lotto III, e di L. 1000 pel Lotto IV, e per l'appalto complessivo di L. 16,000 in denaro od in carte di pubblico credito, al valore di corso della Borsa di Milano del giorno precedente all'asta, e seguita l'approvazione Superiore della delibera, sarà obbligo del deliberatario di garantire entro 15 giorni il suo contratto mediante una cauzione regolare e benevisa alla Stazione appaltante pel Lotto I di L. 20,000, pel Lotto II di L. 12,000, pel Lotto III di L. 5000 e pel Lotto IV di L. 3000, e per la complessiva loro assunzione di L. 40,000, e mancando, s'intenderà, senza bisogno di qualsiasi premonizione, decaduto dell'appalto, ed a titolo di multa cederà a favore del R. Erario, l'effettuato deposito d'asta e salva l'ulteriore responsabilità portata dai Capitolati.

Del resto, la procedura dell'asta seguirà sotto le formule ed i vincoli portate dal Regolamento italico 1.° maggio 1807, in quanto è applicabile al genere d'appalto di cui si tratta, e coll'avvertenza però che chiusa e deliberata l'asta, non si accetteranno migliorie.

E quanto alle altre condizioni generali e speciali di questi appalti, che sono contenuti nei relativi Capitolati, si avverte che questi sono fin d'ora ostensibili presso la Direzione della Casa di pena.

Dall'I. R. Direzione della Casa di Correzione,
Milano, 20 agosto 1857.
L'I. R. Direttore, SCHÜTZENAU.

N. 14027. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando che Bartolommeo Carlo Marpillero del fu Riccardo, oriondo da Pontebba d'anni 43 sia si soffermato fuori di questi Stati oltre l'espiro del suo recapito di viaggio per l'estero,

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, lo si diffida a far ritorno negli Stati di S. Maestà I. R. A. nel termine perentorio di 6 mesi ed a giustificarsi dei motivi della sua assenza illegale e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, ed affisso nell'albo di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 agosto 1857.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 679. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Camera di Disciplina notarile per la Provincia di Treviso, fa noto al pubblico, che in esecuzione al venerato Dispaccio ministeriale 4 agosto corr. N. 1738, comunicato coll'ossequiato appellatorio Decreto 11 agosto medesimo N. 15779, viene aperto il concorso a due posti di notaio, con residenza in questa R. città, ai quali vi è annesso l'obbligo del deposito di A. L. 7011:49 per ciascheduno.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quest'I. R. Camera le loro suppliche, corredate da que' documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Treviso 14 agosto 1857.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini Gio. Battista.

N. 13852. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Padova, S. Francesco, al Soccorso, ed affigliato per le leve del sale alla Dispensa di Padova, del tabacco alla stessa e delle marche da bollo alla suddetta, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta il risultamento dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	951:95	valore L.	7407:30
Sale »	10140	»	4056: —
Marche da bollo		»	384:75

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 1015·90
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 202:80
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 3:85
Totale, A. L.	1222:55

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova, prima delle ore 12 meridiane del giorno 9 settembre 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 22 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Padova, al Soccorso, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 22 luglio 1857 N. 13852, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Padova al Soccorso.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 12 ottobre 1857 alle ore 11 ant. sarà tenuta la terza ed ultima asta nell'Uffizio dell'Ammiragliato suddetto, sito all'ingresso dell'I. R. Arsenale marittimo, affine di deliberare all'offerente maggior aumento sul prezzo di stima nell'importo di Lire austr. 10,200, la vendita di una macchina a vapore della forza di 35 cavalli denominata Garda, però senza caldaia e ciò in caso occorrente pure sotto il prezzo di stima.

Ogni concorrente potrà presentare la relativa offerta per iscritto suggellata in carta bollata e dovrà essere presentata 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alla quale deve essere unito l'avallo di fiorini 300 in moneta d'argento oppure in Banconote, con dichiarazione di assoggettarsi alle condizioni del contratto da stipularsi aggiungendosi, che aperte le offerte per iscritto, sarà effettuata pure un'asta a voce.

Tanto la detta macchina a vapore quanto le condizioni del contratto potranno essere visitati dagli aspiranti all'acquisto presentandosi all'I. R. Intendenza dell'Arsenale dal giorno 15 settembre a tutto 10 ottobre 1857 dalle ore 12 merid. alle 2 pomerid.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie saranno ritenute di niun valore.

Venezia, 30 luglio 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 1425 — A tutto il giorno 30 settembre p. v., resta aperto il concorso a tre Condotte medico-chirurgico-ostetriche da attivarsi in questo Capoluogo, ad una delle quali dovrà l'aspirante comprovare di essere oltrechè medico, chirurgo scientifico operatore, coll'assegno di annue L. 1200 cadauna, ed a due Condotte di ostetricia col soldo di annue L. 250 cadauna.

Le Condotte suindicate sono divise in tre Riparti, ed in due quelle di ostetricia, e sono tutte durature un triennio decorribile da 1.° gennaio 1858.

Gli aspiranti devono concorrere indistintamente ai Riparti medesimi, l'assegnazione de' quali agli eletti verrà fatta come più si reputasse conveniente, presentando le loro documentate istanze a quest'Ufficio, entro il termine suprandicato.

I capitolati relativi sono ostensibili presso la Deputazione, e le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale.

Dall'Ufficio della Rappresentanza comunale;
Cittadella, 25 agosto 1857.

I Deputati { Dott. WIEL / A. VALOTTA

N. 2982.

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto settembre p. v. è aperto l'aspiro ai posti di Maestro della scuola elementare minore maschile nei Comuni di Agugliaro, Campiglia e Sarego, coll'annuo soldo di L. 400 per ciascheduna. I concorrenti quindi insinueranno i loro legali e consueti documenti a questo R. Commissariato entro il sovraindicato termine, e la nomina di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati dovrà esser sancita dalla Superiore approvazione.

Lonigo, il 14 agosto 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

N. 2790.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso
AVVISA

Che, rimasta vacante la Condotta sanitaria di Servo, viene aperto il concorso a tutto il 15 settembre p. v. Il Comune ha strade montuose praticabili a cavallo, una popolazione di anime 3185 circa, di cui 400 soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende sopra una superficie di miglia italiane 3, e l'onorario annuo è di L. 2000.

Le istanze saranno prodotte a quest'Ufficio, presso cui è ostensibile il capitolato.

Fonzaso, il 18 agosto 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale
Nob. Dott. DE FRANCESCHI.

N. 3101.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Latisana
AVVISA

Essere aperto a tutto il 15 settembre p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Palazzolo, associata a quella di Precenico.

L'annuo stipendio è di austr. L. 1500, pagabile per L. 950 dal Comune di Palazzolo, e L. 550 da quello di Precenico.

La popolazione in complesso è di anime 2480, delle quali circa mille duecento deggiono essere gratuitamente curate.

I due Comuni suddetti sono posti in piano, e le strade sono di recente costruzione e mantenute in ghiaia.

Le istanze relative dovranno essere prodotte al protocollo Commissariale entro il termine surriferito.

Latisana, il 27 luglio 1857.
Il R. Commissario distrettuale DA RE.

N. 5568 VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il 25 settembre 1857 resta aperto il concorso, ai posti di Maestro elementare delle Scuole comunali indicate nell'appiedi prospetto.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto perentorio termine le istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede parrocchiale di nascita;

b) Certificato medico-chirurgico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Patente d'abilitazione rilasciata dalla competente Autorità scolastica;

d) Dichiarazione di non essere obbligati ad altre scuole, od obbligazione di mettersi in libertà quando venisse nominato al posto.

La nomina è dei Comizii.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Treviso, il 28 luglio 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale DURONI.

Prospetto delle Scuole vacanti, e per le quali si pubblica il concorso.

Comune	Luogo in cui risiede la Scuola	Onorario
Casale	Conscio	L. 300
	Lughignano	» 350
Casier	Dosson	» 300
Melma	S. Elena	» 200
	Cendon	» 200
Padernello	Postioma	» 400
Povegliano	Camalò	» 400
Preganziol	S. Trovaso	» 400
	Biancade	» 400
Spercenigo	S. Floriano	» 173
Zero	S. Alberto	» 230

N. 888.

Provincia di Venezia - Distretto e Comune di S. Donà
La Deputazione Amministrativa di S. Donà
Rende noto:

Che a tutto il giorno 15 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 920.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo comunale corredate dei necessarii documenti di legge.

La nomina è del Consiglio comunale, ed è vincolata alla Superiore approvazione.

S. Donà, il 1.° agosto 1857.

I Deputati { L. Dott. PASINI / L. TRENTIN fu Gio. / F. DAVANZO

N. 3203.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago
AVVISA

Che a tutto il giorno 20 settembre p. v., è aperto il concorso, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Frisanco, assistita dal soldo di L. 1200, con una popolazione di N. 3278 abitanti, dei quali 2000 circa poveri da curarsi gratuitamente.

La Comune trovasi situata in montagna, e le strade sono praticabili soltanto a cavallo.

Le istanze relative dovranno esser prodotte al protocollo di questo R. Commissariato entro il termine surriferito.

Maniago, 16 agosto 1857.
Il R. Aggiunto DAL VESCO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12825. 1. pubb

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Giuseppe Ronconi, essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Ferracini di Giovanni, minore rappresentata dal consiglier Giov. Battista Malenza, curatore ed amministratore, e da Fedele Brera rappresentato da Sebastiano Antonini, tutti e due coll' avvocato Aivisi, una petizione nel giorno 6 luglio corr. al n. 12825 contro di esso Giuseppe Ronconi e LL. CC., in punto di prevalenza ipotecaria sul deposito di aust. L. 21,704 : 77.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giuseppe Ronconi, è stato nominato ad esso l' avvocato Leone Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 13 luglio 1857.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Lorenzi, Uff.

N. 12331. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 23 (ventitrè) settembre e 14 (quattordici) ottobre ppr. vv., alle ore 12 merid., nel locale di residenza di quest' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, da un' apposita giudiziale Commissione, sopra istanza 13 novembre a. p., N. 20536, di Giovanni Battista De Toni, coll' avvocato Alessandri, contro Pasquale Gabelli fu Antonio, di Chiarano, Distretto di Motta, e creditori inscritti, si terrà l'asta dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera nei due primi esperimenti avrà luogo a prezzo superiore della stime.

II. Nessuno potrà farsi offerente all' asta ad eccezione dell' esecutante senza il previo deposito del 10 per cento del prezzo di stima.

III. Entro 15 giorni dopo la delibera il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante, dovrà versare l' importo del prezzo in valuta sonante a corso legale, imputandovi il 10 per 100 depositato nel giorno dell' asta.

IV. Il deliberatario che mancasse al versamento nel termine dell' articolo precedente, decaderà dalla delibera e perderà il deposito fatto.

V. Lo stabile viene deliberato nello stato in cui si trova nel giorno dell' aggiudicazione, senza responsabilità dell' esecutante.

VI. Tutti i pesi prediali ed ogni altro non ipotecario insito al fondo, s' intendono assunti dal deliberatario.

VII. Il deliberatario oltre al prezzo dovrà supplire tutte le spese processuali dall' istanza di pignoramento sino e comprese quelle della subasta, senza di che non potrà conseguire l' aggiudicazione.

VIII. Dovrà del pari supplire la tassa di trasferimento della proprietà, le spese censuarie e tutte le altre sino all' immissione in possesso.

Descrizione dell' immobile.

Città di Venezia.

Sestiere e Comune censuario di Castello.

Casa ai civici numeri 5266 ovvero 5967 e 5968, ed anagrafici 5493 e 5494, situata in Parrocchia di S. Maria Formosa, circondario di S. Lio, fra' confini a levante Corte della Malvasia e Rio Cà Balbi, a ponente Licini, a tramontana Corte Rizzardini, e mezzodì Rio Cà Balbi.

Era censito nell' estimo provvisorio come segue:

Appartamento di casa al civico N. 5266 ovvero 5967 ed in catasto al Num. 17324, colla cifra di L. 285 : 517.

Carati 3, ossia ottava parte di casa in due piani e mezzadì al civico N. 5968 ed in catasto ai Nn. 17325 e 33751, colle cifre di L. 40:151 e 13:383.

Quarta parte di casa in due piani e mezzadì al civ. N. 5968, ed al catastale 33742, colla cifra di L. 190:343.

E censita nell' estimo operante come appresso:

Comune censuario di Castello

A' N. di mappa 820, casa che si estende anche sopra il N. 818 e sopra parte del N. 819, della superficie di pertiche 0.17, e colla rendita di L. 374:20.

Al N. di mappa 821, porzione di casa che si estende anche sopra del Num. 820, con porzione della corte al N. 824, della superficie di pert. 0. 02, e colla rendita di L. 35:36.

Totale: pertiche 0.19, rendita L. 409:56.

Il valore attribuito a questa casa, dalla stima giudiziale 6 settembre p. p. N. 16507, è di austr. Lire 21,142:60.

Locchè si pubblichi mediante Editto da affiggersi ne' luoghi soliti, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 3 agosto 1857.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 5638. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito ad istanza 6 luglio p. p. n. 4691 prodotta dal sig. Giovanni fu Antonio Castellani di Venezia in confronto di Lepore Daniele fu Giacomo di Gemona nonchè creditori iscritti, si rende a pubblica notizia che nel di 26 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. si terrà presso questa R. Pretura e da apposita Commissione un IV esperimento per la vendita all' asta dell' immobile sotto descritto ed alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile da subastarsi sarà venduto nello stato ed essere rilevato nella perizia 6 novembre 1856 ostensibile presso l' avvocato dottor Trevisan e come si attrova all' atto della delibera medesima senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. In questo esperimento avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche minore della stima e quantunque non bastante a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale restando esonerato il solo esecutante.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudiz. entro 8 giorni dalla delibera stessa sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento a spese, pericolo e danno del deliberatario, anche da tale deposito sarà esonerato l' esecutante fino alla concorrenza del credito per cui esecuta e di quello inscritto, capitale, interessi e spese di esecuzione.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell' immobile deliberato tosto dopo intimato del decreto d' aggiudicazione e potrà occorrendo conseguire tali diritti in via esecutiva del decreto medesimo, purchè giustifichi l' adempimento del prescritto dal § 439 G. R.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori d' ogni natura nessuna eccettuata.

VII Le spese e competenze dell' intiera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo della delibera medesima e ciò in mano del procuratore dell' esecutante.

Immobile da subastarsi

Casa in Gemona ad uso di abitazione in quella mappa con parte del n. 343 di pert. —. 04, rendita l. 2:00, con piccolo spazio ad uso di orticello al lato occidentale della casa stessa, tra i confini a levante strada comunale, a mezzodì Stroili Francesco di Francesco, ponente e tramontana Marini Francesco fratelli e sorelle fu Giovanni detti Mussar. Stimata a. l. 1020.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 17 agosto 1857.

Il R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 4829. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria, rende noto che nei giorni 26 settembre p. v. 17 e 24 ottobre successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella sala di sua residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo il triplice sperimento d' asta per la vendita dell' infrascritto stabile esecutato ad istanza di Lorenzo d.r Valsecchi quale amministratore della massa concorsuale degli oberati Giuseppe Tedeschi e Chiara Dai-Fiori di Badia rappresentato dall' avv. Bullo; al confronto di Natale Cavallini di Adria; stabile descritto, ed apprezzato nel protocollo di stima 18 e 21 marzo a. p., n. 1453, ad ogni aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo eguale, o superiore alla stima in l. 1374:66. Al terzo esperimento avrà luogo a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i creditori prenotati fino al valor della stima.

II. Il prezzo dovrà esser pagato in denaro sonante a tariffa.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione il decimo della stima. Il deposito effettuato dall' ultimo offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo della delibera, ed a cauzione dell' asta; gli altri depositi verranno restituiti.

IV. Il deliberatario dovrà effettuare il saldo del prezzo con deposito giudiziale entro 8 giorni dalla delibera.

V. Le spese della delibera e tutte le successive e quindi anche quelle dell' aggiudicazione, tassa per trasferimento di proprietà e voltura censuaria staranno a carico del deliberatario.

VI. La vendita viene fatta nello stato in cui trovasi l' immobile, non avuto riguardo agli eventuali cambiamenti seguiti dopo la stima.

Descrizione dello stabile

Casa dominicale con terreno sottoposto ai lati di ponente, mezzodì e tramontana situata in Adria, borgo S. Pietro, parrocchia della Cattedrale, in mappa al n. 713, colla superficie di pertiche cens. 0 . 27 e colla rendita di lire 16:90, fra confini a levante eredi di Angelo Cavallin, a ponente Trombini Antonio, a tramontana Sampieri, a mezzodì Roccato e Toso.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all' Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Pretura di Adria,

Li 13 agosto 1857.

Il R. Pretore

MENEGHINI.

N. 10788. 1. pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto col presente Avviso a chiunque potesse avervi interesse che nel giorno 16 agosto corr., sotto il Num. 10788, venne prodotta ad esso Tribunale dalla ditta commerciante di Padova, Giacomo e Lodovico fratelli Volpi del fu Domenico, istanza al confronto dei di lei creditori, nonchè al confronto di curatore da deputarsi agli eventuali possessori per giro di Cambiali a debito di essa ditta istante, in punto di patto pregiudiziale, assumendosi di pagare il trenta per 100 in nove mesi i due creditori Giuseppe Pilla fu Lorenzo e Marietta Nani Albertoni-Volpi, che gli eventuali possessori per giro di cambiali a debito della ditta istante venne deputato in curatore questo avvocato dott. Pietro Pignolo, e destinato il giorno 28 settembre 1857, alle ore 10 ant., nel Consesso N. 20, di esso Tribunale, per versare sul proposto patto pregiudiziale, coll' avvertenza agli eventuali possessori per giro di cambiali a debito della ditta istante che potranno o comparire in persona o farsi rappresentare da legittimo procuratore oppure somministrare al suddetto curatore i creduti lumi e mezzi di difesa e coll' avvertenza che i non comparenti in quanto eglino non avranno diritto di priorità ovvero d' ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Il presente Avviso sarà a cura dell' Uffizio di Spedizione di esso Tribunale, affisso al di lui Albo, e nei luoghi soliti della Città di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 17 agosto 1857.

Il Presidente

GREGORINA.

Cicogna, uff.

N. 3779. 1. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Sacile rende noto che sopra istanza di Giacomo Basetto fu Pietro di Pordenone, coll' avvocato dott. Zanussi, contro Ermenegildo Artico di Maron di questo Distretto, si terrà dinanzi di essa nei giorni 24 settembre, 22 ottobre e 19 novembre a. c., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 4 febbraio 1857, N. 512, di cui gli aspiranti potranno aver ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera nei due primi esperimenti non avrà luogo che a prezzo maggiore od eguale alla stima di a. L. 1912:20, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori inscritti.

II. La vendita dei terreni seguirà in tre Lotti, cioè corpo per corpo come descritti nel protocollo di stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo del valore di stima, meno l' esecutante quale potrà offrire senza bisogno di deposito, e restando deliberatario sarà solo tenuto a depositare il di più del suo avere compresi anche gl' interessi e le spese di esecuzione da liquidarsi dal giudice dietro semplice istanza.

IV. Otto giorni dopo la delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Regia Pretura il prezzo in tanti pezzi da 20 carantani, nel quale verrà imputato il fatto deposito e restando deliberatario l' esecutante questi dovrà solo depositare il di più del suo avere come si è detto nell' articolo III, ed entro il termine di giorni otto dalla liquidazione della specifica.

V. Nel caso di mancanza al pagamento del prezzo non sarà accordata al deliberatario l' aggiudicazione, ed a tutte sue spese verrà rinnovata l' asta.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. Li terreni si vendono a corpo e non a misura e con tutte le servitù inerenti senza qualsiasi responsabilità per parte dell' esecutante e nello stato in cui si trovano.

Beni da vendersi.

In mappa di Brugnera.

Lotto I.

Terreno arat. con viti e gelsi in loco detto Zanota, nelle pertinenze di Maron, in mappa di Brugnera al n. 1331, di pert. 8 51, rendita L. 5:45 Stimato compresi i vegetabili ora esistenti L. 595:70.

Lotto II.

Terreno arb. vit. con gelsi, detto Coda de Piccoli, nella suddetta mappa al n. 1399, di pertiche — 60, rendita a. L. 0 38. Stimato compresi i vegetabili L. 36.

Lotto III.

Terreno arat. vit. con gelsi, loco detto Masit, in mappa suddetta al n. 2009 di pert. 11. 37, rendita a. L. 22 :85. Stimato compresi i vegetabili L. 1280 : 50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell' Albo Pretorio, alla piazza di Maron, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,

Li 19 agosto 1857.

Il R. Consigl. Pretore

BENVENUTI.

Bombardella, Canc.

N. 2079. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, si rende noto a quanti potessero avervi interesse che venne aperto il concorso su tutta la sostanza mobile ovunque posta di Girolamo Fornara, ombrellaio di Rovigo, e sulla stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero avere qualche pretesa verso il detto Fornara di doverla insinuare a tutto 30 settembre anno corrente in forma di regolare petizione dinanzi questo Tribunale in confronto dell' avv. Sinforiano dott. Piantavigna, che si nomina in curatore alla massa, comprovando non solo la sussistenza della pretesa ma anche il diritto di esser collocato in una, o nell' altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati non verranno più ascoltati, e verranno esclusi da tutta la sostanza dell' oberato in quanto fosse esaurita dagli insinuati, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di compensazione, o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o pegno, per modo che ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno che avesse potuto altrimenti ad essi competere.

Si avvertono contemporaneamente tutti li creditori di comparire il giorno 14 ottobre a. corr. ore 11 antimeridiane nella camera del consigliere Ranzanici presso questo Tribunale per procedere alla nomina dell' amministratore stabile, o conferma dell' interinale, ed alla elezione dei delegati dal concorso, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi e non comparendo alcuno procederà il Tribunale alla nomina dell' amministratore e della delegazione, a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente Editto venga affisso nei luoghi soliti di questa Città ed all' Albo del Tribunale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,

Li 18 luglio 1857.

Il Presidente

SACCENTI.

Reggio, agg.

N. 5699. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di S. Vito vengono eccitati tutti quelli che professano verso l' eredità del defunto Dargentino Zecchini q.m Francesco possidente di San Vito, morto nel 28 febbraio 1855 con disposizione testamentaria 3 novembre 1853, un credito, a comparire a questo Giudizio nel 29 settembre p. v. ore 9 antim. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto con avvertenza che in difetto ove non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, ed in altri luoghi soliti più frequentati di questo Capoluogo.

Dall' I. R. Pretura di S. Vito,

Li 20 agosto 1857.

Il R. Pretore

Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 10862. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che sopra istanza dei fratelli Da Zara fu Giuseppe, in confronto di Enrichetta Benvenisti fu Donato, avrà luogo nel 30 settembre 1857, dalle ore 10 alle 12 di mattina, al Consesso V, dinanzi ad apposita Commissione, il quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili descritti nell' Editto 24 marzo 1857, N. 2610, ferme le altre condizioni dello stesso.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 21 agosto 1857.

Il Presidente

GREGORINA.

Cicogna.

N. 1905. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Moggio si porta a pubblica notizia essere mancata a vivi nel giorno 11 agosto 1856, Lucia Copet del fu Antonio, moglie di Antonio Brisinello, di Pontebba, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì in suo erede universale il proprio figlio Antonio, salva la porzione legittima a favore delle figlie Maria, Marianna, Costanza e Lucia, in concorso del sunnominato Antonio.

Essendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora di Lucia e Costanza figlie della predetta defunta vengono eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore ad esse deputato sig. Andrea Nascimbeni.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,

Li 29 luglio 1857.

L' I. R. Pretore

MANSUTI

L. Missoni, Al.

N. 9207. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo si notifica che il 21 marzo p. p. è morto in Rigolato Pietro Pellegrina fu Pietro, senza testamento, ed essendo ignoto ove dimorino Antonio, Giuseppe, G. Batt. ed Anna fu Matteo Pellegrina, Maria Pittin figlia di Domenica Pellegrina, Teresa fu Leonardo Pellegrina maritata Perisutti, Antonio Pellegrina fu Antonio, Giuseppe, Giovanni, Anna, Francesca e Gioseffa Gortan, nelle rappresentanze della madre Anna Pellegrina fu Antonio; vengono i medesimi diffidati non meno che quanti altri credessero di aver diritto alla di lui eredità ad insinuarsi entro un anno ed a presentare la relativa dichiarazione di erede, poichè in caso contrario sarà definita la ventilazione in concorso degl' insinuatisi eredi e del curatore dott. Grassi.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,

Li 7 agosto 1857.

Il Cons. Pretore

CORTINI.

G. Milesi, canc.

N. 7867. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giov. Battista Sani q.m Giovanni Battista nato in Villa Logarina 24 giugno 1777, da ultimo domiciliato in Vicenza e da qui assente fino dall' anno 1843, che il di lui nipote fraterno Luigi Sani q.m Giovanni calzolaio abitante in Mantova, ed assistito dall' avv. Curti produsse la petizione a questo Tribunale nel dì 16 luglio corr. sotto pari protocollare n., colla quale chiese che sieno intraprese le occorrenti pratiche e sia quindi fatto luogo alla dichiarazione di monte di esso Giovanni Battista Sani per ogni conseguente effetto di ragione e di legge al senso del § 278 del vigente C. C.

Gli si notifica inoltre che essendo ignoto anche a questo Tribunale il luogo dell' attuale sua dimora dall' epoca suddetta, con odierno evasivo decreto fu ordinata la personale intimazione del[lo] della enunciata petizione [all'] avv. Giacomo Nicoletti deputato in suo curatore, onde lo rappresenti nella trattazione della causa stessa.

E di tutto ciò gli si dà avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo a tempo debito nel termine di un anno o comparire personalmente o far giungere al deputato curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, od istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore o adottare quelle misure che riputasse più conformi al proprio interesse sotto espressa comminatoria che non comparendo o non facendo conoscere al Giudizio col deputatosi curatore in altra guisa la sua esistenza entro il prefisso termine di un anno si procederà sopra nuova istanza alla chiesta dichiarazione di sua morte, dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunale e nei soliti luoghi di questa città nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 7 luglio 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, uff.

N. 3336. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte Pietro Berton, assente d' ignota dimora, che sopra petizione prodotta in di lui confronto il 6 marzo p., N. 10298, da Sante Bocolo qual cessionario delle nobili Luigia ed Antonia sorelle fu Iseppo Deschamps, in punto pagamento di L. 100 portate dalla cambiale 2 maggio 1848, tratta in Trieste da Gio. Batt. Gaspari e da esso accettata, e che venne poi girata all' or defunto cavalier Deschamps padre delle cedenti, nonchè delle spese di protesto, interessi di mora ed accessorii di legge, gli venne nominato in curatore l' avvocato di questo foro d.r Poletti, e venne redeputata la comparsa del giorno 26 ottobre pr. v., ore 10 antim.

Dovrà quindi rivolgersi dal deputatogli curatore per la somministrazione di titoli, prove e documenti che vesse in suo favore od altrimenti proporrà a questo Giudizio un altro curatore, dovendo altrimenti ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 15 agosto 1857.

Il Consigliere Dirigente

COMBI.

Foscolo.

N. 1515. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Giov. Battista Gusetti di Goricizza coll' avvocato dott. Gattolini, ed a carico di Gio. Battista fu Francesco Sambucco di Codroipo, si terranno nei giorni 23 e 26 settembre e 14 ottobre 1857 [illegible] nella residenza di questa Pretura, tre esperimenti per la vendita all' asta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in Lotti distinti.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè l' importo basti al pagamento dei debiti prenotati fino al valore di stima.

III. Sarà per base dell' asta il prezzo di stima di ciascun Lotto.

IV. Ogni offerente, meno l' esecutante e il primo creditore inscritto Mattia Zuzzi, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

V. Ogni deliberatario dovrà nel termine di giorni 10 da quello della delibera versare nei giudiziali Depositi il prezzo di delibera imputandovi il previo deposito.

VI. Tanto il deposito quanto il pagamento saranno effettuati in Lire austriache effettive o in moneta d' oro al corso legale.

VII. Qualunque peso o gravezza all' immobile inerente starà a peso del deliberatario.

VIII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni si farà rivender l' immobile a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Descrizione degli immobili.

In pertinenze di Codroipo.

N. 1 Orto, situato in Codroipo murato, inscritto in mappa censuaria al N. 2861, di pert. —.84, rendita L. —:—, e N. 2680, casa ora demolita ridotta in orto, di censuarii centesimi 06, e rendita L. —:—, il tutto formante un corpo unito, fra' confini a levante contrada Miani, a mezzodì e ponente Cignolini, ed a tramontana Pittoni sig. Leonardo loco Cignolini, che si stima, compreso i vegetabili, a. L. 283 : 10.

In pertinenze di Zompicchia.

N. 2. Terreno aratorio con gelsi, denominato Mutar, descritto in mappa al N. 511, di censuarie pert. 406, con la rendita di Lire 6:73, fra' confini a levante Biaggio Cozzo detto Palazzo, mezzodì e tramontana strada campestre, ed a ponente Piccolo Angelo detto Orlando, che si stima, compreso i vegetabili a. L. 337 : 50.

In pertinenze di Sutizzo.

N. 3. Terreno arat. arborato vitato, denominato Vilotta ed anche Cda, in quella mappa al N. 1323, di censuarie pertiche 6 01, riscontata quindi della quantità di pert. 5. 60, con la rendita di L. 1252, fra' confini a levante Paron Lorenzo, mezzodì, ponente e tramontana strada campestre, che si stima, compreso i vegetabili, a. L. 32 : 40.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Codroipo,

Li 15 luglio 1857.

Il R. Pretore

SCOTTI.

N. 810. 1.° pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede civile rende noto che dietro odierna deliberazione, pari Numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta denunciatasi solo in effetti mobili ed azioni creditorie ovunque esistenti, di ragione di Gaetano Armano, negoziante domiciliato in Vicenza, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno ultimo di ottobre pr. v., al confronto dell' avv. Gaetano Flaminio dott. Tonj che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giacomo dottor Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 2 novembre successivo, alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia, Vienna e Trieste.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 10 agosto 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, off.

N. 3706. 1. pubb.

AVVISO.

In questa residenza nei giorni 16, 23 e 30 settembre pr. vent., dalle ore 9 ant. alle 1 p., si terranno gli esperimenti d' asta esecutiva degli immobili sotto descritti facoltativo a chiunque ispezionare in questa Cancelleria anche prima di quei giorni le Condizioni proposte all. B, a norma delle quali avrà luogo la subasta.

Immobili in Castelnuovo:

1. Terreno detto Zello, di pert. cens. 26.71, rend. L. 92 15, N. di mappa 930, aratorio, arborato, vitato Stimato a. L. 1923:12 di proprietà libera.

2. Casa con terreno aratorio arborato vitato, di pertiche cens. 17.18, rendita L. 98.45, ai Num. 1875, 1876 e 1877 aggravato da livello di staia frumento 30 . 1. 1 e capponi 2 verso i consorti Carreri. Stimato L. 515: 78.

Dall' I. R. Pretura di Massa,

Li 18 luglio 1857.

Il R. Pretore

SCAPPINI.

N. 3984. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore deduce a comune notizia che sopra istanza 25 luglio p. p. N. 3726, di Antonio da Deppo negoziante di Valdobbiadene coll' avvocato Tomasi, a pregiudizio di Francesco Genova fu Giovanmaria di Pozzale, nel locale di sua residenza e a mezzo di apposita Commissione sarà tenuta ne' giorni 30 settembre, 30 ottobre e 30 novembre pp. vv., dalle ore 9 a. alle 2 pom., l' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza su cui cade l' esecuzione potrà essere venduta anche corpo per corpo.

II. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberata che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III Gli aspiranti dovranno a cauzione dell' asta previamente depositare il decimo del prezzo di stima di tutti o dei singoli corpi che intendono di acquistare e compiere il pagamento del prezzo di delibera entro i successivi quattordici giorni.

IV. L' esecutante viene dispensato dal deposito cauzionale e così pure i creditori inscritti per quanto risguarda la sostanza su cui cade la rispettiva inscrizione nonchè l' importare del loro credito: e rimanendo deliberatarii potranno trattenere il prezzo nei limiti come sopra, fino alla sentenza graduatoria e liquidatoria passata in giudicato.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera potrà essere versato in valuta a corso di piazza esclusa la carta monetata o surrogati.

VI. L' esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

VII. Dal prezzo si dovranno prelevare le spese della procedura da liquidarsi giudizialmente, esclusa per questo qualunque graduazione.

Descrizione degli immobili, in mappa di Pozzale:

1. Al N. 348, casa dominicale composta di cinque stanze a pian terreno, cucina, stufa e cantina con porte e finestre a mezzodì, nel primo piano sopra la cucina e stufa due camere con poggiuolo e scale, confina a mattina e mezzodì anditi, sera Giuseppe Genova con tutti i suoi diritti appartenenti, valutata a. L. 730.

2 Al N. 229, casa colonica composta di stalla a pian terreno, camerino nel primo piano di Gardizzo, con diritti pel poggiolo consortivo, ed in detto piano fenile con porta, a tramontana ed al di sopra penizzo col suo coperto che si estende anche sopra le camere di Giuseppe Genova, confinante a mattina fraterna da Forno Biso, mezzodì parte Giammaria Genova e parte aria, sera anditi ed aria, tramontana strada, valutata austr. Lire 286.

3 Al N. 714 ed un terzo del 729. Biguzzere, campo e prato di passi n. 180, confina a mattina strada, mezzodì Biasio da Forno, sera Colonelli, settentrione eredi Tomaso Baldorin, val. L. 62:50.

4. Al n. 761. Zappativo Biguzzere, di passi n. 180, confina a mattina strada, mezzodì eredi Tomaso Baldorin, sera Colonelli, settentrione Angelo e fratello De Pol Nos, valutato L. 60.

5. Ai nn. 124 e 129, prato Arzol della produzione di fieno libbre 300, confinante a mattina Giammaria e fratelli Berton, mezzodì Giovanni de Polo, sera strada, e settentrione Giuseppe Genova, valutato L. 90.

6. Al N. 1222. Prà piccolo, in monte, della produzione fieno libbre 600, con piante sopra poste e metà del fenile in esso esistente, confina a mattina strada, mezzodì Antonio Genova, sera e settentrione Pozzale, valutato L. 151:50.

7. Al N. 693. Prato, detto Aggiunta Pian Ore, della produzione fieno libbre 400, con piante sopra poste, confina a mattina Giammaria Camis, mezzodì Comune di Calalzo, sera fraterna Comis Brussan, settentrione strada di Otre, valutato a. L. 121.

8. Al Num. 296. Una quinta parte del campo Valcurta, di passi N. 190, confina a mattina Giuseppe Genova, mezzodì eredi Antonio Bergamo, sera e settentrione chiesa di S. Tomaso valutata L. 190.

9. Al N. 267. Metà del campo Orsina di passi n. 285, confina a mattina Antonio Genova, mezzodì Rio Orsina, sera altro colonello, settentrione fondo della Mansioneria di Pozzale, valutata L. 285.

Il presente si affigga nell' Albo Pretorio, in questo Capoluogo e a Pozzale, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Pieve di Cadore,

Li 20 agosto 1857

Il R. Pretore

VIDA.

Os. Larice.

N. 12888. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza 22 aprile 1857, N. 7938, di Girolamo Fioravanzo del fu Gaetano, quale successo nelle rappresentanze di Marianna Cerin fu Giuseppe, possidente domiciliata in Vicenza, ed in seguito al protocollo 16 giugno 1857 N. 12888 tenutosi in detto giorno sul capitolato d' asta, nel locale di questo R. Uffizio ed a mezzo di apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d' asta dei fondi appiedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio dell' Imp. R. Fisco centrale di Venezia, come successo nelle rappresentanze del d.r Francesco Roniani fu Pietro, era avvocato di Asiago, restando fissati i giorni 24 settembre, 15 e 29 ottobre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nel protocollo di stima esecutiva 9 marzo 1857, n. 5074, verranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento in due separati Lotti a prezzo non inferiore alla stima giudiziale, cioè di Lire 1749:93 quanto al primo Lotto, e di austr. Lir. 6146 : 07 quanto al secondo Lotto, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti.

II Ogni aspirante, ad eccezione del creditore esecutante e dell' altro creditore inscritto Giovanni Tovaglia del fu Nicola, non sarà ammesso all' asta senza il previo deposito presso la Commissione delegata del decimo del valore di stima con monete d' oro o d' argento fino al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato.

III Esaurita l' asta i depositi saranno immediatamente restituiti agli oblatori e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvo gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tutti tenuti solidariamente all' adempimento delle condizioni d' asta e basterà che sia ritenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d' asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario per proprio conto ed interesse.

VI. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degli immobili subastati nel giorno 11 novembre pr. v. successivo alla delibera, ed in via esecutiva del relativo decreto di delibera, se questo sarà passato in cosa giudicata.

VII. Dal giorno del possesso in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie nessuna eccettuata.

VIII. Il residuo prezzo capitale verrà sodisfatto dal deliberatario o deliberatarii a chi e come dietro la graduatoria o dietro un convegno tra i creditori inscritti gli sarà ordinato da apposito decreto del giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà corrispondere il relativo interesse del 5 per 100 in ragione di anno.

IX. E siccome il creditore inscritto Giovanni Tovaglia del fu Nicola di Vicenza è in possesso di esigere le rendite provenienti dagli immobili da subastarsi, così fino all' esito della futura graduatoria e relativo riparto, il deliberatario dovrà corrispondere dal dì del possesso in poi in mano dello stesso sig. Tovaglia Giovanni ed in Vicenza al suo domicilio l' interesse del residuo prezzo della delibera in due eguali rate semestrali posticipate.

X. I pagamenti sì del capitale che degli interessi dovranno essere eseguiti in monete sonanti d' oro o d' argento fino al corso della Sovrana Tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta di qualunque specie e qualunque surrogato al denaro metallico sonante, non ostante legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

XI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità nè manutenzione sugli immobili subastati essendo libero a qualunque aspirante di ispezionare presso la Cancelleria i titoli ed i certificati relativi alla proprietà ed alla libertà degli immobili stessi.

XII. A sconto del prezzo di delibera il deliberatario dietro giudiziale liquidazione ed entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà pagare tutte le spese di esecuzione, cominciando dal pignoramento e fino e compreso la vendita. Le imposte di trasferimento di proprietà, volture e qualunque altra tassa od imposta del fatto acquisto staranno a peso esclusivo del deliberatario.

XIII. La proprietà e responsabilità degli immobili esecutati si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l' integrale esecuzione di tutte le condizioni d' asta e dietro decreto di aggiudicazione apposito.

XIV. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d' asta darà diritto a qualunque creditore inscritto non che alla parte esecutata di procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti precedentemente i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interessi e spese, prima col deposito ed in quanto non bastasse con ogni altra di lui sostanza, ritenuto che ogni miglioramento derivante dal reincanto sarà devoluto a favore della parte esecutata e dei creditori inscritti.

Immobili da subastarsi, situati nel Comune censuario di Rampazzo ed amministrativo di Camisano.

I. Lotto.

1. Casa dominicale, denominata il Palazzetto in stato rovinoso, al n. 278 censuario, di pertiche cens. 0.65, rendita di l. 7.80, confina E. Tovaglia Giovanni, S. Tovaglia e questa ragione, O. N. questa ragione. Stimata l. 0:00.

2. Pertiche cens. 3.31, arat., rendita l. 8:08, porzione del numero 122, confina E. S. O. Tovaglia, N. questa ragione, Tovaglia e Trevisan Giov. Battista. Stimate lire 169 : 68.

3. Pertiche cens. 0. 94, aratorio, rend. l. 2:48, al num. 282, confina E questa ragione, S. Tovaglia, O. e N. questa ragione. Stimate l. 52:08.

4. Pertiche cens. 0.49, orto, rendita l. 2:24, al n. 283, confina E O. N. questa ragione, S. Trevisan. Stimate l. 47:04.

5. Pertiche cens. 4.11, aratorio, rendita l. 10:85, al n. 284, confina E. S. O. questa ragione, N. strada. Stimate l. 227:85.

6. Pertiche cen. 3.71, prato, rendita l. 13.87, al n. 285, confina E. S. questa ragione, O. Disconzi Gaetana, N. Comune di Camisano. Stimate l. 291 : 27.

7. Pertiche censuarie 2 .05, prato, rendita l. 7 67, al n. 295, confina E. N. questa ragione, S. Comune di Camisano, N. Porto co Giuseppe. Stimate l. 161:07.

8. Pertiche censuarie 9.50, arat. arb. vit., rendita l. 34 :39, n. 296, confina E S. questa ragione, O. questa ragione e Porto, N. Porto e Munari Andrea. Stimate l. 722:19.

9. Pertiche censuarie 1.27, arat., rendita l. 1:87, al n. 510 confina E. Tovaglia, S. Trevisan, O. Disconzi, N. questa ragione e Tovaglia. Stimate l. 39:27.

10. Pertiche censuarie 0.53, prato, rendita l. 1:88, al n. 576, confina E. N. Trevisan, S. questa ragione, O. Tovaglia. Stimate lire 39 : 48.

Totale del 1.° Lotto: austr. Lire 1749 : 93.

II. Lotto.

1. Casa colonica, in contrada Campilane, al n. censuario 332, di pert. cens. 0.98, rendita l. 28.86, confina E. Zovo, S. questa ragione, O. Pinton, N. strada. Stimata lire 606:06.

2. Pertiche censuarie 1.41, aratorio arb. vit., rendita l. 2 86, al n. 267, confina E. S. Zovo, O. questa ragione, N. Baruffatto. Stimate l. 60:06.

3. Pertiche censuarie 8.88, arat. arb. vit., rendita l. 22.91, al n. 268, confina E questa ragione e Zovo. S. Zovo, O questa ragione. N. Baruffato. Stimate lire 481 : 11.

4. Pertiche censuarie 5.25, prato, rendita l. 19:63, al n. 269, confina E. questa ragione, S. O. Zovo, N. Baruffato. Stimate lire 412 : 23.

5. Pertiche censuarie 41.61, arat. arb. vit., rendita l. 155:15, porzione del n. 272, confina E. S. Zovo, O. N. strada. Stimate lire 3258 : 15.

6. Pertiche censuarie 10.93, arat. arb. vit., rendita l. 39 57, porzione del n. 322, confina E. strada, S. Munari e Pizzato Teresa, O. Pillan, N. Pinton. Stimate l. 830 : 97.

7. Pertiche censuarie 0 . 32, orto, rendita l. 1.46, al n. 333, confina E. Zovo, S. O. N. questa ragione. Stimate l. 30:66.

8. Pertiche censuarie 6 . 14, arat. arb. vit., rendita l. 22:23, porzione del n. 337. confina E. Zovo, S. Baruffato, O. strada, N. questa ragione e Pinton. Stimate lire 466 : 83.

Totale del 2.° Lotto: austr. L. 6146: 07.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Camisano, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 19 giugno 1857.

Pel Consigliere Dirigente

BRUGNOLO.

N. 2972. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle rende noto che in seguito alla requisitoria 22 corr., N. 2732, dell' I. R. Pretura di Ceneda, emessa sulle istanze di Liberale Marin, possidente di S. Giacomo di Veglia, rappresentato dall' avvocato Trojer, in confronto di Antonio Pessotto di detto luogo, si terranno da apposita Commissione presso questa Pretura nei giorni 15, 22 e 29 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., i tre esperimenti per la delibera all' asta giudiziale degli infrascritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni

I. L' asta avrà luogo in un solo Lotto, e sarà aperta sul dato di stima di a. L. 1027:50.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione delegata di una somma corrispondente al decimo del valore di stima, eccettuato da tale obbligo il creditore esecutante, pel quale terrà luogo di deposito il proprio credito per cui procede in esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, non però a prezzo inferiore al valore di stima, e dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, quanto le spese per l' aggiudicazione, volturazione e tasse pel trasferimento immobiliare, quanto infine qualunque si fosse aggravio insito agli stabili stessi, restando la parte esecutante dalla delibera in poi prosciolta da qualunque responsabilità, ottenendo d' altronde il deliberatario coll' intimazione del decreto della delibera il diritto all' interinale possesso e godimento delle deliberategli realità.

IV. Entro trenta giorni decorribili dalla intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera in monete al corso della vigente tariffa nei Depositi giudiziali, calcolato a diffalco il deposito verificato a cauzione dell' asta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo; ritenuto che se si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, sarà egli dispensato dall' obbligo del versamento del prezzo in Giudizio, ma dovrà invece pagarlo ai singoli creditori inscritti nelle misure che saranno stabilite dall' atto di riparto entro 14 giorni dalla intimazione del medesimo, calcolando a di lui carico anche l' interesse del 5 p. 1/0 sul prezzo di delibera a datare dal giorno della medesima, e restando vincolati a pro' dei creditori inscritti tanto i beni deliberati quanto anche il credito dell' esecutante in via di cauzione.

V. L' aggiudicazione in proprietà delle realità deliberate non potrà aver luogo se non dietro la prova dell' effettuato integrale pagamento del prezzo della delibera, o mediante il versamento in Giudizio, o mediante pagamento agli aventi diritto come all' articolo precedante.

Descrizione delle realità da subastarsi.

Pezzo di terra arat. con viti e gelsi, detto Campion, sito in Cappella, allibrato in quella mappa ai numeri: 881 A, per pertiche censuarie 4 .55, colla rendita di aus. L. 16:65; ed 881 B, per pert. cens. 2.30, colla rendita di aust. L. 8:42; fra i confini a mattina Piazzoni, mezzodì Prebenda, sera Zava, monti Roj e strada Cal del Mas. Stimato a. L. 1027:50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nel luogo solito di Serravalle, all' Albo Pretorio, in Piazza di Cappella, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imperiale Reg. Pretura di Serravalle,

Li 29 luglio 1857.

Il R. Pretore

TON.

N. 14416. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Caterina Zorzi, figlia della fu Chiara Salimbeni, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per l' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, un' istanza nel giorno 28 corr. luglio, al Num. 14416, contro di essa e di Giuseppe Civran domiciliato in Treviso, Teresa Civran vedova Bernardo, Luigia Civran vedova Corner fu Pietro Civran, ed altri LL. CC.; in punto condanna di tutti i suddetti a versare e depositare in Giudizio entro 14 giorni ital. L. 19,000 pari ad austr. L. 21,839, prezzo di delibera del palazzo Jagher in Venezia, venduto all' asta giudiziale nel giorno 12 settembre 1809 e deliberato al loro autore.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Caterina Zorzi fu Chiara Salimbeni, è stato nominato ad essa l' avvocato dott. Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 25 settembre prossimo vent., ore 9 antim., e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.

Li 30 luglio 1857.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 18118. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità, di Giovanni dott. Rossi, legale, qui morto nel 1.° giugno a. c. senza testamento a comparire il dì 25 settembre p. v. innanzi a questa Pretura alla Camera n. 6 per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto e ciò pegli effetti dei §§ 813 e 814 Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 11 luglio 1857.

Il Consigliere

POGNICI.

Carnio, agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE

ANNO 1857. — N. 198.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, alla guida Augusto Feik, del 1.º battaglione di pionieri in riconoscimento dell'aver salvato un soldato dalla morte per affogamento, con sommo pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento al vicecaporale, Angelo Boschi, ed ai gendarmi, Luigi Ronconi, del reggimento n. 14, Andrea Jankovits e Ferdinando Schwab, del reggimento n. 18; ai due primi in ricognizione del loro coraggio, spiegato con annegazione nel domare individui pericolosi alla pubblica sicurezza, ed ai due ultimi per aver salvato due fanciulli, con proprio pericolo di vita, dalle fiamme d'una casa ardente.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 agosto p. p., si è graziosamente degnata di permettere che il consigliere ministeriale nel Ministero delle finanze, Giovanni Antonio barone di Brentano, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine del Falcone, conferitagli da S. A. il Granduca di Sassonia-Weimar.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: nel corpo degli aiutanti, il maggiore e aiutante di corpo presso il 6.º corpo d'esercito, Alfredo Du Rieux di Feyau, a tenente colonnello, e il capitano di cavalleria di prima classe, Francesco Trecka, presso il Comando superiore dell'esercito, a maggiore.

Il capitano di prima classe, Norberto Schmoll, del reggimento fanti conte Kinsky n. 47, a maggiore.

Il 22 agosto 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXI del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 150, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze, del 9 agosto 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e dei Confini militari, con cui, in seguito alla Risoluzione Sovrana del 17 giugno 1857, il senso delle parole « Viaggi di servigio nel distretto d'Ufficio », che si leggono nel secondo capoverso del § 1.º dell'Ordinanza ministeriale del 3 luglio 1854 (N. 169 del *Bollettino delle leggi dell'Impero)*, viene dilucidato relativamente alle Corti di giustizia di prima istanza.

Sotto il N. 151, il Decreto del Ministero di giustizia, del 9 agosto 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, concernente l'applicabilità del § 354 del Codice penale del 27 maggio 1852 alla vendita, senza licenza, di preparati e rimedii omeopatici.

Sotto il N. 152, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, del 14 agosto 1857, con cui vengono pubblicati i cambiamenti seguiti nella divisione dei Circoli e dei distretti di parecchi Dominii della Corona, dall'epoca della sua pubblicazione.

Sotto il N. 153, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 14 agosto 1857, valevole per tutta l'estensione dell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, concernente l'osservanza della reciprocità circa l'esecuzione delle sentenze emanate da' RR. Tribunali prussiani, sopra petizioni presentate ai medesimi, quali foro del contratto, contro sudditi austriaci.

Sotto il N. 154, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 15 agosto 1857, la quale dispone che gli oggetti amministrativi dipendenti presentemente dall'I. R. Direzione dei sali, delle miniere e foreste di Clausenburgo, vengano assoggettati provvisoriamente alla Direzione superiore dell'I. R. Ispettorato generale delle miniere in Nagybanya, e che gl'II. RR. Ispettorati generali delle miniere in Nagybanya e Schmöllnitz siano quindinnanzi denominati provvisorimente II. RR. Direzioni delle miniere, foreste e fondi.

Sotto il N. 155, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 17 agosto 1857, valevole pei Dominii della Corona, che fanno parte della Lega doganale generale, concernente l'estensione delle attribuzioni dell'Ufficio doganale sussidiario di prima classe in Achenthal.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

I giornali di Vienna danno intorno al viaggio di S. M. i seguenti ulteriori particolari:

» Balassa-Gyarmath 26 agosto.

« Il corteggio imperiale giunse a questa Stazione, festosamente addobbata, alle 10 ore, e la M. S. venne salutata nel modo più cordiale lungo la via dagli abitanti, affollatisi dovunque.

« Presso la Stazione di Neuhäusel, porse i devotissimi omaggi alla M. S., in nome del Comitato di Neutra inferiore, il canonico Krajesik; in quella di Gran Nána s'era riunita una numerosa rappresentanza del Capitolo di Gran, con altri rappresentanti. A Szobb si presentarono pure le Autorità, ed ivi, come in altri luoghi, echeggiava l'aere di fragorose grida di giubilo dell'ammassatasi popolazione. Dopo una breve fermata, fu proseguito il viaggio in cocchio a cavalli per Damasd, Lekes, Vámos-Mikula e Kemencze a Ipolysagh, al cui confine stava un *banderio* in elegante costume, sotto gli ordini del presidente Giorgio Sárpy, al quale s'aggiunse un secondo *banderio*. Tutti i luoghi, pei quali passava l'amato Monarca, erano festosamente addobbati. Dinanzi all'edifizio del Comitato di Ipolysagh vennero eretti due grandiosi obelischi.

« Dinanzi al ponte stavano schierati 300 minatori di Schemnitz, le Corporazioni e le deputazioni, indi le fanciulle e le donne. L'arrivo dell'augusto Sovrano venne annunziato dallo sparo dei mortaretti e dal suono delle campane, mentre la banda musicale di Schemnitz eseguiva l'inno dell'Impero. Al palazzo del Comitato attendevano le Autorità. Finite le presentazioni, S. M. si degnò far isfilare i minatori ed accettare le espressioni d'omaggio dei capi comunali del Comitato di Honth, in mezzo alle più vive acclamazioni di *Eljien.* L'augusto Imperatore diede quindi molte udienze private, e visitò i Dicasteri e le carceri.

« Dopo il banchetto imperiale, seguì la partenza per Ipolysagh; dove giunse S. M. accompagnata dalle scorte a cavallo verso le 5 e $^1/_2$. Da Hant sino a Kovar si unirono in tutti i Comuni il clero e i rappresentanti dei rispettivi luoghi; al confine del Comitato di Neográd si presentò a S. M. l'I. R. consigliere luogotenenziale di Kapp; da quel luogo sino a Balassa-Gyarmath stava una infinita schiera di *banderii*, in isvariati costumi. All'ingresso della borgata di Balassa-Gyarmath si distinse per eleganza un arco trionfale, con a lato delle tribune, decorate con drapperie bianco-rosee e bianco-azzurre, occupate da una schiera di fanciulle vestite di bianco, con ghirlande, che all'avvicinarsi del cocchio imperiale intonarono l'inno dell'Impero. Sulla via fu eretto un pergolato di frondi composto di circa 50 archi trionfali di seguito, sotto il quale stavano i Comuni del distretto colle rispettive bandiere, rappresentati da donne, fanciulle e giovanetti.

« Sotto il principale arco trionfale stava la Rappresentanza comunale di Balassa-Gyarmath, con alla testa il parroco cattolico, che depose ai piedi di S. M. gli omaggi del Comune in un forbito discorso.

« Presso il palazzo del Comitato, la M. S. venne ossequiata dalla deputazione della nobiltà, dal clero e dalle Autorità. Indi l'augusto Monarca diede varie udienze private. La sera vi fu illuminazione generale, e gli abitanti tutti gareggiarono nelle dimostrazioni di attaccamento, di fedeltà, d'amore e di riconoscenza al Sovrano, che volle felicitare di sua augusta presenza questo luogo. »

Dispacci telegrafici.

« Leutschau 29 agosto.

« S. M. partì questa mattina alle 6 da Rosenau, e giunse alle 2 in Leutschau, adornato a festa, e vi fu ricevuto nel modo più cordiale e giubilante. Dopo numerose presentazioni, ed udienze generali vi fu grande banchetto di Corte. Sulla via romantica da Rosenau per Dobschau e Donnersmark, S. M. si degnò di soffermarsi qualche tempo in Sztracena e prendervi una colazione alla forchetta. S. A. il Duca Augusto di Sassonia-Coburgo Gotha, proprietario di Sztracena, accompagnò S. M. per le estese sue possessioni. »

« Eperies 30 agosto.

« Ieri vi fu in Leutschau generale illuminazione della, città con isplendida marcia dei lavoranti delle miniere.

« Questa mattina S. M. vi assistette al servigio divino, visitò gli Uffizii, gli Stabilimenti e le chiese, poi si degnò di dare udienze private; dopo di che, alle 8 e $^1/_2$, ripigliò il viaggio. Per Kirchdrauf, ove nel duomo vi fu solenne *Te Deum*, e per Braniczkoberg, S. M. giunse, alle 1 e $^1/_2$, in Eperies, ove ebbero luogo numerose presentazioni, udiense private, e poscia gran pranzo a Corte.

« La città è decorata a festa, e ci sono anche preparativi per una grande illuminazione. S. M. gode continuamente della migliore salute. »

« Kaschau 31, ore 8 di sera.

« Durante l'illuminazione d'ieri in Eperies, la cittadinanza fece in onore di S. M. una grande passeggiata a fiaccole, dopo della quale furono accesi fuochi d'artifizio in varii punti della città.

« Prima della partenza, avvenuta oggi, vi ebbe luogo un esercizio di produzione di un battaglione del reggimento fanti Duca di Nassau, dopo del quale S. M. fece varie ispezioni.

« Alle 12 di oggi, S. M. arrivò qui, ricevuta nel modo più solenne, e con grande giubilo da parte delle masse di popolo addensate; scese al duomo, nel quale fu cantato il *Te Deum* e data la benedizione. Poscia ebbero luogo numerose presentazioni, omaggi dei Comuni del Comitato, e da ultimo, dopo il banchetto imperiale, la visita della Casa superiore di educazione.

« In questo punto, S. M., in mezzo a sterminata dimostrazione di gioia della popolazione, visita la brillantissima illuminazione della città. »

Venezia 3 settembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 30, con le notizie del 29 agosto, annunziano la partenza, nota già per telegrafo, dell'Imperatore de' Francesi pel campo di Châlons.

Nel rimanente, que' giornali, oltre che delle cose delle Indie, di cui ci occupiamo al solito luogo, tolgono ad argomento delle loro osservazioni il discorso reale, con cui fu chiuso il Parlamento inglese; discorso, che abbiamo riferito nelle *Recentissime* d'ieri. Il *Journal des Débats* nota che, contro le voci state sparse in questi ultimi tempi, il Ministero britannico non giudicò le congiunture abbastanza gravi per credersi obbligato a prolungare la durata della sessione oltre al tempo ordinario. Si vede però, soggiunge quel foglio, dal discorso, profferito in nome della Regina, che l'attuale stato dell'India e « le insurrezioni considerevoli, che scoppiarono fra le truppe indigene », divennero un soggetto di preoccupazioni gravissime pel Governo britannico. Secondo la *Presse*, quel discorso non sembra aver prodotto a Londra buon effetto. « Il suo principal carattere, ella dice, è un laconismo notevole. La sessione non fu abbastanza feconda, « per dar luogo ad una splendida ricapitolazione de' lavori parlamentarii; e gli affari esterni « sono, come si potè scorgere, toccati con grande circospezione. Il Governo spera che gli accordi, relativi alla piena esecuzione del trattato « di Parigi, saranno in breve terminati in modo « sodisfacente; manifesta la speranza della conservazione della pace in Europa: ma il solito « passo sulle buone relazioni colle Potenze straniere manca nel discorso, e le cose di Napoli « non vi sono oggetto di nessuna menzione. I « due paragrafi, relativi agli affari delle Indie, spirano una tristezza, doppiamente giustificata dalla « gravità momentanea della situazione e dalle « spaventevoli calamità private, che furono conseguenza della rivolta; ma la fiducia in una « pronta repressione non parve enunciata con bastante energia. Quando il discorso fu conosciuto, « le carte pubbliche scapitarono alla Borsa di « Londra. » Ed ora, a compiere la storia delle sedute del Parlamento, noteremo che alla Camera de' comuni furono fatte il 28, prima della lettura del discorso reale, alcune interpellazioni. Lord Palmerston, rispondendo al sig. Briscoe, dichiarò che la Porta aveva rifiutato la sua autorizzazione ad una linea telegrafica per l'Eufrate; ed annunziò in pari tempo che il Governo era disposto a venir in aiuto della Compagnia, che si forma per la linea di Suez. In risposta ad una domanda di sir di Lacy Evans, il sig. Mangles assicurò che la Compagnia delle Indie darebbe larghi soccorsi alle famiglie degl'impiegati, sì civili come militari, che furono uccisi nell'insurrezione.

Il *Baltic* portò in Europa i giornali di Nuova Yorck del 16 agosto. Le elezioni alla Camera de' rappresentanti sono ora tutte conosciute, e diedero una maggioranza decisa a' democratici. L'ultimo Congresso presentava 155 repubblicani, partigiani della schiavitù de' negri, contro 79 democratici; il che dava all'opposizione 76 voti di maggioranza. Adesso, 125 democratici contro 109, tra repubblicani e *Know-Nothing*, assicurano all'Amministrazione attuale una maggioranza di 16 voti. Al Messico, l'elezione di Comonfort non è più probabile; ell'è certa. Si parla agli Stati Uniti della ripresa delle pratiche col Messico per un trattato mercantile e per la cessione della Sonora e della bassa California.

Si sa che il sig. Ferdinando di Lesseps, con una lettera, che abbiamo riprodotta, domandò il parere e la cooperazione de' Consigli generali di Francia per l'attuazione del suo progetto, relativo al taglio dell'istmo di Suez. La maggior parte de' Consigli generali non furono ancora chiamati a deliberare su tal questione. Il Consiglio generale della Nièvre è il primo, che, per proposta del suo presidente, il sig. Carlo Dupin, abbia dato un voto favorevole a quell'impresa europea.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno i seguenti dispacci telegrafici, i quali contengono in parte notizie, già per altra via pervenuteci:

« Londra 28 agosto.

« Si hanno notizie di Nuova Yorck del 16. All'Avana erasi diffuso uno sgomento finanziario, e c'era folla a' Banchi per farsi rimborsare. Il generale Concha, capitano generale, aiutò il Banco spagnuolo, anticipandogli 6 milioni di dollari, e l'autorizzò ad emettere 6 milioni di certificati. A Santiago scoppiò un insurrezione. A Nuova Yorck, il commercio è attivo, e il danaro facile. Le carte e le azioni ribassano. »

« Marsiglia 28 agosto.

« Lettere private di commercio annunziano che Calcutta patisce enormemente per la penuria. Cominciano a giungere viveri pe' fiumi, ma a prezzi disorbitanti, essendo i raccolti in continuo pericolo d'esser distrutti. Le mercanzie principali, destinate alle città, e le colture della campagna, sono abbandonate; onde le stesse lettere dicono che il commercio patirà a lungo. Le esportazioni sono quasi nulle, anche a Bombay; a Madras, il 4 per $^0/_0$ perde il 20. Il piroscafo d'Algeri recò ieri a Marsiglia la fine dei dibattimenti nel processo d'Orano. *(V. il nostro carteggio di Parigi nel N. 195).* La sentenza sarà portata dal prossimo piroscafo. »

« Madrid 28 agosto.

« Giunge notizia che le Provincie di Ceyba e di Pueblos del Cibao, nella Repubblica di S. Domingo, sono in insurrezione. »

Cose delle Indie.

A mano a mano che i giornali inglesi compiono i lor dispacci, le notizie dell'ultima valigia appariscono più strazianti e disastrose. Donne e fanciulli furono trucidati senza pietà, in numero di 240, colla guarnigione di Cawnpore, ch'erasi arresa a patto d'aver salva la vita.

Lo scontro d'Agra, presentato prima come un vantaggio per la guarnigione, si mutò in un rovescio; ma quel ch'è in ciò più grave, nota la *Presse*, non è l'esito, è la mossa degl'insorti di Nimuch, i quali poterono fare cento leghe per giugnere innanzi ad Agra in ragguardevoli forze, e minacciano le spalle dell'esercito inglese sotto Dehli, da cui Agra è distante poche leghe sol-

APPENDICE.

Venezia e gli stranieri.

Il nome di Venezia è nome glorioso non solo, ma è nome che ispira l'affetto. I suoi miti costumi, la gentilezza proverbiale de' suoi abitanti, la sua poetica posizione sull'acque marine, le sue feste, il suo umile nascimento e la sua splendida storia, tutto è atto ad ingenerare la simpatia. Gli stranieri più illustri e leali han sempre reso giustizia alla sua grandezza, che il tempo, gli avvenimenti e le stesse sventure non han potuto offuscare; e ben si sa dietro il vecchio detto chi soglia dare l'esempio del primo calcio al leone, quando è caduto. Per qualche romanziere superficiale d'oltremonti, per qualche criterio maligno, per qualche storico infedele, per qualche articolista vaporoso, mille preclari ingegni d'ogni cultura, d'ogni credenza e d'ogni nazione hanno rilevato quel complesso di glorie, di bellezza, di bontà, che si affaccia tosto alla mente vedendo il nome di Venezia, veggendone un dipinto, ascoltando un cantico, che la esalti. Pur chi vorrebbe credere che appunto di questi giorni un insipido viaggiatore chiamasse Venezia, più che con frase eletta, con arrogante leggierezza, *rancidume d'antichità*? Ma un fiore non fa primavera, e poca brina non fa l'inverno. Un Veneziano, domandando invece ad un Francese che gli sembrasse di questa nostra Piazza, mentr'era illuminata: *Eh! mon Dieu!* esclamò lo straniero pieno d'entusiasmo, *c'est l'antichambre du paradis.*

Certamente cangiano i tempi, e le battaglie di Venezia sui mari sono cessate: il suo vessillo non isventola più, segnale di trionfo, nell'ultimo Oriente; l'oro, che brilla sui suoi mosaici, non va ad attestare la sua ricchezza a popoli remoti: ma restano i suoi monumenti, i suoi templi, i suoi palazzi, memorie vive e parlanti con voce, che non morrà, della sua potenza, del suo fasto, della sua sapienza, della sua pietà.

Chi ha assistito alle ultime serenate sul Gran Canale, ed alle ultime feste, e non si sentì battere il cuore con la veemenza delle forti emozioni, non isperi d'aver mai il sentimento delle cose grandi, delle cose gentili. Io non mi farò a descrivere quella scena, compito di troppo superiore all'ingegno mio; invito solo tutti coloro, che non hanno la mente chiusa e il cuore ghiacciato, a visitare quest'unica Piazza di San Marco nelle sere, in cui è con pompa straordinaria illuminata, mentre la musica banda la riempie di armonie, i cui echi si ripercuotono nelle marmoree pareti; e mi dicano se non sentono come una voce delle età sepolte, che si mesce ai tripudii del presente, se loro non sembra di vedere, direi quasi, le ombre delle grandi dame e dei valorosi cavalieri del tempo antico tener corrispondenza d'affetto coi loro nepoti. Oh! sì, questa è la Piazza, dove Petrarca, dal pronao della sublime basilica, assisteva ai tornei, offerti quale tributo d'omaggio di un gran popolo d'Italia al genio italiano, e qui oggi spira ancora veramente la poesia di Petrarca e l'amore.

Chi sta dettando codesta pagina, era immerso nella contemplazione di tanti pregi esclusivi, che attirano i pellegrini da tutte parti del globo a visitare la sua bellissima patria, deplorando che fosse fatta segno sovente alla più ingiusta critica ed alle accuse della calunnia; quando, appunto di questi giorni, in cui tutta l'Europa pianse intorno alla tomba appena chiusa sulla salma di Béranger, gli venne fatto di vedere, per una particolare combinazione, un prezioso autografo, che l'illustre poeta dirigeva ad un egregio nostro concittadino, il sig. A. Toffoli, con parole che, mentre esprimono una profonda venerazione a questa vedova Regina dei mari, fanno onore al nostro concittadino. Béranger lo ringraziava d'un *Album*, rappresentante vedute di Venezia, con le seguenti parole, che mi trovo ben lieto, dopo aver vinto la modestia del sig. Toffoli, di rendere di pubblica ragione:

« Croyez que je fais aussi des voeux pour votre « glorieuse patrie: je voudrais pouvoir vous le dire en « vers; mais malade, à 72 ans, je ne ferais rien qui « fût digne d'un aussi noble sujet. Il est vrai que les « vers que j'ai faits jadis ne prouvent pas que j'aie « jamais été à la hauteur d'une tâche pareille. Au « moins prouvaient-ils ma bonne volonté. C'est tout « ce qu'il me reste aujourd'hui pour des peuples « comme le vôtre, et pour des hommes comme vous.

« Votre *Album* vénitien est bien supérieur à l'« idée que vous m'en aviez donnée. Lamennais, qui « a vu la belle Venise, l'a parcouru avec moi, et m'« a mis à même d'en juger l'exactitude. Croyez que « je le conserverai précieusement, et qu'il me sera « un cher souvenir des marques de bienveillance pro« diguées par vous au vieux chansonnier qui est et « qui restera toujours votre dévoué ami, etc. etc. »

Il signor Toffoli ebbe la compiacenza di ricevere da altri distinti francesi lettere, da cui traspare una concorde ed affettuosa devozione a Venezia; tra' quali Alessandro Dumas scrivevagli: « Venise la ville du « commerce, Venise la ville du plaisir, Venise la ville « des sérénades, après avoir fait naître l'amour, in« spire la poésie. »

Al suddetto nostro concittadino scriveva Vittor Hugo: « Je me rappellerai toujours votre noble « et illustre patrie. Je suis du fond du coeur avec « vous qui avez une place à la fois si haute parmi les « plus grands peuples . . . . . . Venise est doublement « sacrée à mes yeux: je m'incline devant ses lau« riers et m'agenouille devant ses plaies passées. »

E l'ottimo, ma sventurato monsignor Sibour scrivevagli riguardo a Venezia: « Votre chère, belle et « glorieuse patrie! »

In tali citazioni ho voluto mostrare Venezia fatta segno di aspirazioni, di desiderii, di speranze, di amore da alcuni tra' migliori ingegni dell'epoca nostra. Oh! ben a torto adunque ed inutilmente si sfiatano certi mediocri maldicenti a gridarla decaduta, corrotta, e pressochè mucchio di ruderi e di macerie. Essa sarà sempre il ritrovo di quanti amano rintracciare sulla terra le memorie dei più bei tempi dell'umana società, sarà la musa dei poeti, e sveglierà la scintilla degli artisti. E quanto al suo avvenire, tutto induce a profetarlo splendido e fortunato, chè la sua stupenda posizione e quello spirito di unione che, grazie al vapore ed al telegrafo, anima oggi i popoli di tutte le stirpi, la costituiranno un forte anello di amicizia tra le nazioni ed un luminoso centro di azione della vita commerciale, industriale, scientifica e civile. Tanto più che essa oggidì è stata posta dall'intelligente e benefico nostro Monarca, insieme a tutto il Lombardo-Veneto, sotto l'immediata tutela di quel serenissimo Arciduca, di Lui fratello, che ben mostrò di saperne interpretare il magnanimo cuore a lustro dell'Impero e felicità dei sudditi.

LICURGO MARIANNI.

CRITICA.

Le prime storie; Canto di Aleardo Aleardi.

(Dalla *Gazzetta di Verona.*)

La comparsa sull'orizzonte letterario di un nuovo canto di Aleardi può fornire argomento della più festiva esultanza, stantechè ben di rado quell'inclito, troppo modesto, acconsente a questa terra, consacrata dallo spirito di Dante, i frutti del suo genio. — Modestia è bella virtù: ma chi all'umano consorzio non compartecipa di quanto il supremo volere gli ha affidato, in lui siffatta modestia degenera in colpa! Che se i tempi non corrono fausti per la folgoreggiante derelitta fra le arti, non badi il poeta — scriva. La dritta via, da lui additata a' smarriti pellegrini, che valicano la selvaggia ed aspra selva della vita, gli verrà a conforto.

Nè lo raffreni vano timore che il suono della sua voce si perda o confonda con mille e mille altre, che insorgono querule e non chiamate da quell'arcano volere, simili ad insetti che agitano l'aere oscura di stridenti voci, ammutiscono ai primi albori — salutati soltanto dalla canora famiglia preseduta da Filomena. — Canta, poeta, canta. Il melodioso suono della tua voce, penetrando ne' recessi dell'anima, sarà balsamo alle esulcerate piaghe, che il ferro dell'uomo profonde all'uomo. Canta, ne ammaestra del passato e sarai profeta dell'avvenire, imperciocchè quello e questi si avvicendano. — Che se qualche invido iroso tenterà sfogliarti il lauro che ti cinge la fronte, perdona, e pensa alla tua terra, ove perennemente quel nobilissimo arbore germoglia; nè paventare se lo scorgi intrecciato col cipresso.

Queste povere parole, spoglie di veste autorevole, e dettate puramente per l'amore di quella divina arte della poesia, vorremmo trovassero un eco nel cuore di quei pochi privilegiati e magnanimi, che degnamente sanno trattarla, ed in ispecialità del sommo Aleardi, che attualmente tiene di essa il campo, come lo comprovano le sue *Lettere a Maria — Le città marittime d'Italia — Il Frammento dell'inedito poema: Il Monte Circello*, — ed il novello Canto: *Le prime storie.*

Ed appunto oggi ci ardimentiamo darne un breve cenno, a corsa di ferrovia, che tenga soltanto luogo di avviso per tutti coloro, cui batte in petto un core temperato al *vero* ed al *bello.*

Aleardi, questo figlio prediletto delle Muse, scorgendo l'inclinazione del secolo a tutto altro che non sente della forte educatrice delle virtù, della armoniosa favella di Petrarca e Dante, prelude mestamente al suo imperituro canto con questi versi:

> Itale genti che per via passate,
> Deh! vi punga pietà; siate cortesi
> Al poeta che mendica. Un severo
> Iddio m'impone sotto questi pioppi
> Di piangere e pregar. Io non il vostro
> Oro dimando. I rapidi puledri,
> Che il mercadante d'Allion stemmato
> Per la nebbia dei pascoli isolani
> Educava alle corse, abbian quell'oro,
> Le essenze di papavero che spande
> La melodia nei tiepidi teatri (1),
> La sapienza di precaci pose,
> E i pollici d'acciaro, e i flessuosi
> Ondeggiamenti dalle arcane forme
> Pubblicate dal palco, abbian quell'oro,
> Abbian cantici e plausi, abbian corone,
> Le corone d'Italia, o verecondi:
> Già di lauri ferace è questa terra.
> Limosinante insolito e sdegnoso,
> Non chieggo a voi che un obolo d'amore
> Per la povera madre.
> Itale genti,
> Che passate per via, siate cortesi
> Al mendico poeta.
> Indifferente
> Passa e non bada quella folla morta.
> Ahimè! tutti passar . . . . .

A queste ed altre susseguenti e più tremende verità, che ti stringono dolorosamente il cuore, dà luogo una melanconica apostrofe alla Musa, alla Musa dei forti. Bandisce da esso le dorate favole e le deità defunte dell'arte greca, poichè soggiunge:

> In noi ben altro
> Iddio favella.

E toccando come folgore i tempi della sua prima infanzia, rammenta l'istoria dell'insorta Ellenia, i cantici ed il luttuoso fine del Tirteo della moderna Grecia, Atanasio Rigo di Tessaglia, e con l'immortale pennello di Michelangiolo sublimemente tratteggia l'ultimo fatto di Marco Bozzari.

Eccone i versi:

> Allor dal colle
> Di Carpenisi, al lume della luna,
> L'intemerato martire di Sulì
> Vide le tende biancheggiar dell'oste;
> Nè le contò il magnanimo: la morte
> Vide aspettarlo ne la valle, e scese
> Tremendo e lieto ad incontrarla; i fieri
> Suoi convitò duecento palicari
> A banchettar dopo la strage in cielo;
> E tennero l'invito.

Indi con pochi, ma luminosi versi, onora di compianto la memoria di due illustri defunti: di lord Byron, morto fra il lutto di Missolungi, dell'animoso e dotto e infelice Italiano, il conte Santorre Santa Rosa, Piemontese, che, combattendo contro gli Egiziani d'Ibrahim da semplice soldato, lasciava in Sfacteria la travagliata esule salma.

E dalle memorie de' suoi primi anni, che si potenti vestigia lasciarono nella sua vasta mente e nel suo intemerato core, apre le prime pagine della storia del giovinetto mondo; e canta di Abele allorquando ai lembi del perduto Eden lo sciagurato fratello il percosse a morte. E così prosegue:

> Era il tramonto
> E ruppe l'aere il grido d'una madre;
> Chè presso la travolta ara giacea
> Il cadavere primo. Ahi! quel lavacro
> Novo di sangue, che bruttò la terra,
> Le domestiche rabbie, e i pertinaci
> Combattimenti cittadini, e i nappi
> Avvelenati, e sovra i palchi il lampo
> Delle bipensi e il lutto delle bare
> Alle schiatte venture inaugurava.
> E con quel pio, su cui si racchiudea
> La primissima tomba, iva perduta
> La tanto invano lagrimata in terra
> Genitura dei giusti.

Ma l'impostaci brevità e l'eminenza del subbietto ci vietano svolgere la tela, sulla quale il nostro poeta trapuntò sapientemente di terribili, evidenti e vaghe immagini il suo Carme. Consimili al viandante, cui punga vivo desiderio di salire in breve ora al vertice della più superba montagna, illuso dallo sguardo e dalle non bene esperimentate forze, e che s'arresta alla incominciata erta e pavido ne contempla la sommità e l'addita; così noi, a tal punto venuti di quel Canto, sostiamo, paghi almeno di averlo indicato.

ALESSANDRO SALA.

(1) Non possiamo dividere su ciò il parere dell'egregio autore, perchè l'arte musicale al giorno d'oggi non è ancora decaduta a segno da produrre gli effetti dell'oppio. (*Nota dell'A.*)

tanto. La situazione non può se non peggiorare fino all'arrivo de' rinforzi; e, dice il *Morning Post*, « siamo ancora condannati a ricevere parecchie corrispondenze contenenti particolari « orribili, prima di poter udire che le nostre « truppe sian giunte ed abbiano cominciato le « loro operazioni. »

Ecco, del rimanente, come le notizie de' fogli inglesi sono riassunte dal *Journal des Débats*, nel suo sommario politico del 29 agosto:

« La valigia dell' Indie, che porta notizie del 30 luglio, è giunta a Londra. I giornali ed i carteggi di Bombay e Calcutta ci porgeranno, giova sperarlo, ragguagli più precisi e perfetti di quelli, di cui diamo il riassunto giusta i dispacci telegrafici.

« Intanto, non troviamo neppur oggi ne' giornali inglesi se non corrispondenze di Marsiglia, che confermano le notizie, giunte da due giorni a Parigi. Que' carteggi sono pieni d'orrendi ragguagli sulle nuove carnificine, commesse dagl' insorti a Cawnpore ed in altri siti. Il *Morning Post* dà la lista degli uffiziali uccisi in quell' eccidio; che, secondo il giornale inglese, vince di molto in orrore gli avvenimenti tragici, di cui ogni nuovo corriere porta il racconto. A capo di quella lista è il generale sir Hugh-Wheeler, che comandava la guarnigione di Cawnpore. Il capo indiano Nana-Saib, ch' era alla testa degl' insorti, fece sgozzare la guarnigione tutta quanta; 240 fra donne e fanciulli ebber la medesima sorte. Si sa, del resto, che il generale Havelock riprese la città di Cawnpore e battè Nana-Saib in tre incontri. Le stesse corrispondenze non lascian più dubbi sull' esito del sanguinoso combattimento dato agl' insorti di Nimuch alla guarnigione d' Agra. È certo adesso che gl' Inglesi ebbero la peggio in quello scontro, e furono forzati a ritirarsi dopo considerevoli perdite. Le corrispondenze danno i nomi di cinque uffiziali e tredici impiegati uccisi dagl' insorti, ch' erano più che 10,000. I due reggimenti, che si rivoltarono a Sealkote, uccisero parimenti parecchi de' loro uffiziali. La città di Sealkote è situata nel Pengiab, che non era stato ancora campo di nessuna sollevazione. Per buona sorte, quella rivolta fu prontamente e pienamente repressa dal generale Nicholson. Si conferma altresì essere stato sedato il movimento d' Hyderabad.

« Tal è il riassunto di codeste tristi notizie, che sembrano aver prodotto un' impressione profonda a Londra. Tutt' i giornali, senza distinzion di colore, si fanno interpreti dell' impression generale, ed invocano tutta l'energia, tutti gli sforzi del Governo, per affrontare il pericolo d' una situazione sì grave. Il *Morning Post* annunzia l'arrivo di due reggimenti inglesi a Calcutta; ma, giusta il computo d' un altro giornale inglese, solo verso la fine di dicembre tutte le truppe, inviate d' Inghilterra nelle Indie, potranno esser giunte nel sito della guerra.

« Da qui ad allora, chi può dire quel che succederà? esclama tristamente quel giornale. Ecco l' impressione, che domina in Inghilterra, e che sembra pur troppo giustificata dall' insieme delle notizie, ricevutesi da due giorni. »

Aggiugneremo che il dispaccio di Marsiglia del 28 agosto, surriferito, annunzia che alcuni ammutinamenti seguirono intorno a Bombay, ma ch' essi furon repressi. Quel dispaccio dice altresì che il reggimento di Guzerate fu minacciato d'essere decimato. A Mirut, il generale Hewitt era stato privato del suo comando per la sua indolenza. Delle cose delle Indie parla oggi a lungo anche il nostro corrispondente di Londra.

La *Correspondance Havas*, tradotta dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, porta il seguente articolo:

La vera meta, che si propongono i sollevati dell' India, è ancora avvolta d' un velo, ma i carteggi inglesi incominciano a farla antivedere. Da quel ch' e' dicono, gl' istigatori de' cipai s' avviserebbero di ristabilire un Impero maomettano. Negli antichi Regni di Delhi, d' Aud e Rohiland, gran parte della popolazione, per lo stato sociale particolare di que' paesi, favorisce e incoraggia i rivoltosi militari. Il lungo tratto di tempo, in cui maturò la congiura, gitta una luce spaventosa sull' impenetrabile potenza d' ipocrisia de' ribelli. Mostrarono di non mancar di coraggio, e già s' incomincia a discernere nei loro moti un accordo, che punto non si sospettava e ch' è gravido di minacce.

I Maomettani del Deccan nutrono poca simpatia per quelli dell' Indostan. I Maomettani settarii del trono di Delhi parlano con disprezzo del Re di Aud, ma la *Kotbah* fu letta per anni nel nome di un Sovrano d' Aud, e formossi un partito interessato a sostenerne le pretensioni. Ecco il vero pericolo per l' Inghilterra.

Resta contuttociò una speranza alla Compagnia delle Indie. La dinastia risorta a Delhi ha perduto l' abito del comando; ogni capo militare leverassi contro all' Autorità. Non avrà dunque Inghilterra a combattere uno Stato od un esercito saldamente disciplinato. Inoltre, gli Seiki, posti a occidente de' sollevati, sono i loro nemici, e gl' Indi occidentali, come n' è prova l' inerzia di Benares, sono amici per lo meno peritosi e indifferenti. Solo elemento formidabile è la popolazione musulmana del Deccan e la possibilità ch' essa faccia causa comune coi ribelli.

Vuolsi anche far conto della discordia, che regna tra la setta dei Sunniti e quella degli Sciiti, discordia che spesso prorompe nell' India ad ostilità manifesta. Questi particolari sono altrettante ragioni a pensare come una buona intelligenza non può mantenersi a lungo tra Musulmani ed Indi (adoratori di Brama o Budda). Due discorsi oltremodo violenti, recitati da due membri dei Comuni, il capitano Scott e il sig. Beresfort Hope, in un *festival* di Maidstone, attribuiscono la sommossa ai maneggi della Persia e della Russia, che si sarebbero date l' intesa per suscitare gl Indiani maomettani alla ribellione; a noi sembra per altro che bastino i preaccennati moventi a spiegare l' intelligenza de' cipai. La sola cospirazione maomettana è probabile. Quanto all' intervento di Russia e Persia, per noi e per gli uomini serii, esso è almeno ipotetico. Pensare altrimenti, sarebbe un trasformare supposti, fondati sulla collera, in vere certezze, che nulla giustifica.

Congresso statistico di Vienna.

I.

Vienna 30 agosto, sera.

Bellissima la strada da Nabresina a Trieste; ogni difficoltà della natura fu gloriosamente superata dall'arte. Occorreva spianare, rialzare, forare, spaccare, aprirsi una via tra le rupi selvagge del Carso, difendere i convogli dal vento, dal mare, da un possibile disvio; e l'opera, stimata lungamente impossibile, fu condotta a termine felice. La terribile Opcina fu girata, e il motore ascende e discende da Nabresina a Trieste, ch'è a dire da 600 piedi al livello del mare, non solo senza danno, ma senza pericolo. Trieste si lagna che dal grandioso lavoro, e dalle aperte comunicazioni, non ebbe ancora il profitto, che sperava. Ciò dipende, a mio credere, dal mancare alla linea il suo braccio più importante, quello che per Udine e Casarsa l'unirà all' Italia; poi dal non essersi aperta, causa la mancanza d'acqua, la condotta delle merci, senza la quale le persone giovano poco. E anche quando avranno corso le merci, Trieste non vincerà la lotta colla ricca, operosa e fortunata Amburgo, fuorchè a una condizione, ed è che si ribassi la tariffa dei trasporti; nè questo ribasso potrà operarsi senza un gran magazzino pubblico, o *dock*, che serva d'anello tra il mare e la via. Bisogna che la nave afferri alle porte del magazzino, sbarchi prontamente le merci, e parta; bisogna che questo magazzino sia di continuo e facile accesso, sia a buon mercato, sia posto sotto la tutela della pubblica fede, consenta i trasporti di proprietà senza i trasporti di cose, consenta di trarre assegni sui valori depositati. Ostinarsi a tutelare i magazzini particolari, dove le navi o non giungono, o approdano con lentezza, pericolo, spesa, e dove le merci stanno sotto la sola guarentigia privata, soltanto perchè i magazzini privati resero in altri tempi grandi utilità, è ragionare colla mente del mastro di posta di Gumpendorf, che si opponeva alla strada ferrata, perchè ne andava di mezzo la sua posta. I magazzini più lontani, incomodi, e dispendiosi, diverranno ciò che divennero, a Londra ed Anversa, officine, abitazioni, depositi particolari; l'utilità generale non nuoce alla particolare, che per caso e brevemente. L'altra cosa, che occorre, ma sarà fatta tra poco, è che le due strade del Nord e del Sud, interrotte dannosamente a Vienna, si rannodino, così che la merce corra dall'Adriatico al Baltico, od al Germanico, senza essere toccata.

Ma e il Congresso statistico?.. Salto a piè giunti la via da Trieste pel Carso a Lubiana, via portentosa, che bisognò condurre a traverso il terreno fatato della Carniola, dove fiumi e laghi spariscono e tornano, caverne s' inabissano, paludi senza fondo stagnano da secoli; salto quella non meno mirabile da Lubiana a traverso l' Alpi a Vienna, che tutti conoscono, e vengo al Congresso.

È il III Congresso internazionale di statistica; il I fu tenuto a Brusselles nel 1833, il II a Parigi nel 1855, il III si apre qui domani. Il Belgio fu il nobile iniziatore di quest' illustri convegni; la Francia e l'Austria ne ampliarono l' idea. Quanti saremo nol so; la mia carta porta il N. 312. È naturale che la massima parte sieno di Germania; ma quasi tutti gli Stati d' Europa, e persino Svezia e Portogallo, vi hanno i loro rappresentanti. Italia nostra figura scarsamente quanto a numero, ma non quanto a nomi, poichè v' è il Jacini, l' Ambrosoli, il Zuccagni Orlandini, ai quali il sottoscritto non aggiunge che un valore aritmetico. Ci consegnarono il Programma a nostra scelta, in francese o in tedesco; esso, a quanto mi lasciò giudicare una rapida scorsa, spiega ampiamente ed egregiamente quanto fu tracciato nella Proposta del sig. segretario ministeriale, dott. Ficker, illustrata con grande dottrina ed uguale accorgimento dal sig. barone di Czörnig, cui sopra ogni altro la statistica austriaca deve il suo presente splendore. Come nella Proposta, così nel Programma, le Sezioni sono sei: della medicina, e organizzazione sanitaria; della giustizia criminale e civile e della proprietà fondiaria e ipoteche; delle finanze; delle industrie; della pubblica istruzione; delle relazioni che legano la statistica coll' altre scienze, e degli aiuti che possono darle la cartografia e la etnografia. Ogni Sezione nomina il suo Ufficio e il suo relatore. Le Sezioni si riuniscono al mattino; l' Assemblea generale a mezzodì nel palazzo degli Stati della Bassa Austria. Si vota per seduta ed alzata; nessuno può uscire dal Programma, senza il consenso del suo Ufficio, e l' ordine del giorno può venire domandato contr'ogni proposizione incidente. Nessun discorso passerà il quarto d' ora; ogni oratore parlerà dal suo posto, o in tedesco, o in francese. Presiede al Congresso, come a Parigi, il Ministro del commercio, e quindi S. E. il sig. bar. di Toggenburg, che l' apre domani a mezzodì.

Non mancheranno, come in nessun Congresso, forte, e gentili accoglienze. Il 6 siamo invitati a fare una corsa al Semmering, l'8 sul Danubio a Presburgo; aperte le Gallerie, i Gabinetti, l' Arsenale, i Musei. Il Governo e la città gareggiano nel mostrarsi cortesi. Quanto duri il Congresso, nol so; ma non credo ingannarmi, giudicando che non andremo oltre gli otto di settembre. Sedemmo 4 dì a Brusselles, 6 a Parigi, e, se non fallo, sederemo 9 a Vienna. Si è molto discusso sull' utilità di queste riunioni, che altri esaltavano fuor di modo, altri negavano affatto. Errarono, a mio credere, i primi e i secondi. Grandi cose non si fanno in pochi dì tra persone in gran parte ignote l' una all' altra: ma quando pure altro non avvenisse che comunicarsi scambievolmente cognizioni su paesi lontani, diversissimi, e progredienti; vedere preziosi lavori, che ritraggono compendiata la novissima storia dei varii Stati; liberarci da pregiudizii ed errori intorno alla vita sociale d'altri popoli, rilevare imitabili esempi d' istituzioni, che ben possono trapiantarsi, e stringere legami tra uomini devoti alla medesima disciplina da un angolo all' altro d' Europa: quando pure non si facesse che questo, credo che i Congressi statistici non possano certo chiamarsi inutili.

Fr. NARDI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

(V. la Gazzetta d' ieri.)

Concorsi di seconda classe

FIGURA IN DISEGNO ED IN PLASTICA.

SCUOLA DEL NUDO

PER L' INVENZIONE STORICA IN DISEGNO.

Premio, Achille Doveri, di Milano, pensionato da S. M. I. R. A.
Accessit. 1. Faustino Colombo, di Milano — 2. Luigi Pelli, di Lugano.

IDEM IN PLASTICA.

Premio. 1. Costantino Pandiani, di Milano — 2. Pietro Calvi, di Milano.

PER L' AZIONE AGGRUPPATA IN PLASTICA.

Premio. Francesco Barzaghi, di Milano.

PER L' AZIONE SEMPLICE IN DISEGNO.

Premio. Faustino Colombo suddetto.
Accessit. 1. Augusto Focosi, di Milano — 2. Giuseppe Sacchi, di Trecate, Stato sardo.

IDEM IN PLASTICA.

Premio. Francesco Barzaghi suddetto.
Accessit. Francesco Pancaldi, Svizzero.

PER LA COPIA DEI PANNEGGIAMENTI IN DISEGNO.

Premii. 1. Luigi Pelli suddetto — 2. Faustino Colombo suddetto.
Accessit. 1. Eugenio Alberti, di Milano — 2. Giovanni Pessina, di Bergamo.

IDEM IN PLASTICA.

Premii a pari grado. Luigi Pagani, di Bergamo e Francesco Barzaghi suddetto.

SALA DELLE STATUE

PEL GRUPPO IN DISEGNO.

Premio. Luigi Taglioretti, di Milano.
Accessit. 1. Angelo Gilioli, di Mantova; *p. g.* Ernesto Fontana, Svizzero — 2. Matteo Meneghini, di Bellaggio.

PER LA STATUA ISOLATA IN PLASTICA.

Accessit. *p. g.*, Ernesto Salari di Milano e Luigi Pagani suddetto.

PER LA STATUA DISEGNATA.

Accessit. 1. Antonio Barzaghi Cattaneo, di Lugano — 2. Alfonso Pennè, di Milano; *p. g.* Alessandro Rinaldi, di Cremona.

ELEMENTI DI FIGURA.

PER LA COPIA DI UN TORSO CON TESTA DAL RILIEVO.

Accessit. 1. Leonardo Cornienti, di Milano — 2. Pietro Michis, di Milano.

PER LA COPIA DEL BUSTO DAL RILIEVO.

Accessit. 1. Giovanni Grignaschi, di Milano — 2. Giuseppe Varoli, di Crema.

PER LA COPIA DELLE ESTREMITA'.

Premio. Carlo Bolis, di Milano.
Accessit. Giovanni Battista Rampanna, di Palazzolo.

SCUOLA DI ARCHITETTURA.

PER L' INVENZIONE.

Premio. 1. Giuseppe Rossi, di Lomazzo — 2. Michele Trefogli, Svizzero.
Accessit. Giorgio Pellini, di Cadigliano, Provincia di Como.

PER GLI ORDINI ARCHITETTONICI MISURATI SUL RILIEVO.

Premii p. g. Luigi Bernucca, di Milano, e Mosè Bianchi, di Monza.
Accessit. 1. Giuseppe Zanacchi, di Solarolo, Provincia di Cremona — 2. Francesco Censi, d' Induno — 3. Carlo Vanoni, di Cuasso.

SCUOLA DI PROSPETTIVA.

PER L' INVENZIONE DI UNA SCENA.

Premio. Michele Trefogli suddetto.

PER GLI ELEMENTI.

Accessit, *p. g.* Edoardo Delarozière, di Milano, Federico Mauri, di Milano, e Antonio Bertazzi, di Milano.

SCUOLA DEGLI ORNAMENTI.

PER L' INVENZIONE D' UN ORNATO ARCHITETTONICO.

Premio. Ambrogio Seveso, di Milano.

IDEM D' UN ORNATO APPLICATO ALLE MOBIGLIE.

Premio. Natale Riva, di Vaprio.

PER LA COPIA DAL RILIEVO IN PLASTICA.

Premio con lode. Augusto Franzi, di Viggiù.
Premio 2. Francesco Bolzani, di Valesio, Provincia di Como; *p. g.* Luigi Rossi, Svizzero, e Battista Guarneri, di Laveno, Provincia di Como.
Accessit. 1. Luigi Bernasconi, Svizzero — 2. Giovanni Ronconi, di Viggiù.

PER LA COPIA DAL RILIEVO IN DISEGNO.

Premii. 1. Filippo Carcano, di Milano — 2. Angelo Bacchetta, di Crema.
Accessit. 1. Matteo Meneghini, di Bellaggio — 2. Domenico Fossati, di Milano — 3. Giulio Mazzoni, Svizzero — 4. Filippo Cozzi, di Milano.

PER LA COPIA D' UN PICCOLO BASSORILIEVO.

Premii. 1. Daniele Ronzoni, Sardo; *p. g.* Alberto Tensi, Sardo — 2. Francesco Fontana, Svizzero; *p. g.* Angelo Bedolini, di Caravaggio.
Accessit. 1. Giuseppe Rosignani, di Milano — 2. Ambrogio Castellazzi, di Lodi — 3. Giulio Monguzzi, di Valmadrera. Lode alla classe.

SCUOLA D' ANATOMIA.

Furono giudicati meritevoli di speciale menzione, per essersi distinti in questo studio nella Sezione superiore Angelo Gilioli, Luigi Taglioretti, Filippo Villa, Giovanni Spertini ed Ernesto Fontana.

Concorso Rescalli

Soggetto. — Mezza figura di grandezza naturale presa dal modello vivo.

A questo concorso di temporanea istituzione furono ammessi tre concorrenti.

Primo premio Angelo Pietrasanta di Codogno. — Secondo premio Luigi Tagliabue, di Mozzate, Provincia di Como.

Il Segretario ff. di Presidente, G. MONGERI.

(G. Uff. di Mil.)

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Tolmezzo 26 agosto.

Una doppia solennità, come vi dissi, richiamò grande affluenza fra' nostri monti, a Tolmezzo; il centenario del Santo protettore della Carnia, e l' autunnale congregazione della Società agraria friulana. Dalle tre grandi vallate, o canali, come qui si chiamano, in cui è divisa la Carnia, dall' altra detta del Canale del ferro, e dai paesi circostanti, veniva la gente a frotte ed andava grado grado accrescendosi per le vie di Tolmezzo, come torrente, che riceva le sue acque successivamente da molte valli che vi affluiscono, e che sempre più s' ingrossa. I signori aveano lasciato le loro agiate dimore per accontentarsi d' un cantuccio in una locanda, od in una casa privata, dovendo non di rado contendere per un povero giaciglio ove riposare; i montanari, dato un addio alle loro mandrie, sospeso il ricolto del fieno, ch' è la loro più grande fattura e che tutto si trasporta sulle spalle delle carniche donne, per sentieri da capre e da camosci, ove perderebbe il fiato qualunque cittadino a portare la sola sua persona, discesero a migliaia, ricoverandosi ove potevano, ed avendo i tempii, gli anditi delle case, i porticati, le carrette a ricovero. Le Autorità comunali, assistite da tutti i cittadini, aveano avuto cura di far racconciare e ripulire le strade, di preparare luminarie splendidissime e fuochi d' artificio vaghissimi, di esercitare bande musicali e cori, d' ornare decorosamente il duomo, e di procacciare per questo delle musiche, la maggior parte nuove I maestri Magrini, Candotti e Tomadini aveano composto messe, vesperi, inni e canti popolari. La gente avea cominciato ad accorrere la prima giornata; affollavasi già la seconda, in cui veniva da Udine l' Arcivescovo, monsig. Trevisanato, accolto da un corteo di carrozze; la terza era di tal sorte ingrossata, che appena capiva nelle vie e nelle piazze del paese. Qualcheduno ha voluto calcolare a più di 20,000 persone i momentanei abitatori di Tolmezzo. Era uno spettacolo veramente meraviglioso l' onda del popolo, che ripiegavasi in varia guisa, quando l' arca di Sant' Ilario era portata in processione per le vie. Le stesse grandi città non avrebbero potuto offrirne uno simile: chè dava qui originalità allo spettacolo la varia gente commista ed il motivo religioso, che ve l' adduceva.

Meno romorose, ma non meno interessanti, furono le tre giornate dell' Associazione agraria. Cominciavano queste con una messa, celebrata da monsignor Trevisanato; e poscia recavasi tutta la comitiva dei socii al locale detto la *Fabbrica*, proprietà de' signori Linassio e Delsi. Tale *Fabbrica* ha una storica rinomanza, poichè era uno de' primi, o forse il primo Stabilimento industriale negli ultimi anni della Repubblica veneta. Il suo fondatore, Giacomo Linassio, ebbe da questa privilegii, favori, decreti di pubblica lode, che mostrano quale pregio si facesse di lui e dei prodotti d' un' industria, che occupava molte migliaia di persone e che faceva affluire di bei danari nello Stato, da tutti i paesi ove vendevansi le sue tele. Mutati i tempi, e morto il Linassio, mutò la fortuna; ma restò in questi abitanti della Carnia un' attitudine industriale, che potrebbe rendere opportuno in questo medesimo luogo lo Stabilimento d' una nuova industria. Grandiose, bene collocate ed adattatissime a svariati usi sono le diverse costruzioni, che costituiscono la *Fabbrica*. Essa gode d' un' acqua corrente, la cui forza, accrescendo l' erogazione, potrebbe portarsi a sedici ed anche a venti cavalli. Se la strada ferrata di congiunzione fra la Carintiana e la Veneto-Triestina non si vorrà, per servire agl' interessi di qualche fabbricatore di Gorizia, condurre per la disastrosa valle dell' Isonzo, contro gl' interessi di Venezia, di Trieste, della Carintia, del Friuli e delle Compagnie assuntrici, si renderà tanto più facile il fondare quivi una qualche industria.

Le sedute dell' Associazione agraria cominciarono coll' intervento, nella prima giornata, di monsignor Arcivescovo, oltre alle locali Autorità, preludendovi un discorso del conte Alvise Mocenigo, venuto appositamente da Venezia a presedervi. Seguito tale discorso da alcune parole d' un altro de' presidenti, conte Gherardo Freschi, il dott. Lupieri, veterano della Carnia, lesse una descrizione statistico-economica di tutto questo paese, dalla quale massimamente i socii, venuti dalla pianura, poterono acquistare la cognizione di questo interessante paese. È un lavoro, che unitamente all' estratto di molti altri, prodotti in tale occasione, sulle varie coltivazioni montane da parecchi socii carnici, ed al risultato delle discussioni ed osservazioni fatte, vedrà la luce nell' Annuario della Società. Un resoconto dell' operato dall' ultima radunanza di Pordenone chiuse la prima seduta, la quale, come pure le successive, era onorata anche da molte gentili signore.

La seconda seduta, e gran parte della terza furono dedicate interamente alla discussione sui varii oggetti all' ordine del giorno; fra' quali di maggiore interesse generale era quello de' boschi, loro conservazione e trattamento, del denudamento dei dorsi alpini, delle frane, ec. Molti fatti si conobbero e molte interessanti vedute, produssero su tale soggetto, come su quello della pastorizia, precipua fonte della ricchezza agronomica montana. Si considerava però che con questa radunanza non veniva, per così dire, che ad aprirsi quella serie di studii e di pratiche applicazioni, che debbono essere l' effetto del primo impulso dato. Sono argomenti difficili, e di grande importanza; ed è necessario che dalla discussione generale, utilissima perchè mette in moto le menti e ne sprigiona le buone idee, ed incoraggia gl' ingegni col plauso, che ricevono, e colla speranza di giovare al proprio paese; è necessario, dico, che si discenda a qualcosa di pratico. Quando tutti reclamano contro lo sperpero dannosissimo, che si fa del patrimonio boschivo, quando se ne additano le varie cause, e si propongono i rimedii ad impedirlo, non è lontano il momento, in cui fatti ed idee si possono formulare in qualcosa di applicabile. Ed a questo appunto intende l' Associazione agraria; e perciò continua la consulta co' suoi socii della montagna, e cerca di completare, col loro aiuto, e col confronto di quanto si fa altrove, le sue informazioni, per poter presentare all' Autorità competente una domanda ragionata per gli opportuni provvedimenti, onde conservare la ricchezza delle montagne, che tanto importa anche alle pianure.

La terza giornata, dopo terminate le discussioni, si lesse il rapporto della Direzione, contenente i premii dati per le gallette e per gli animali, per grandi miglioramenti agricoli, o di coltivazione montanistica, ec. Questi premii vennero solennemente dispensati dal presidente Freschi, assistito dall' I. R. Autorità distrettuale, dalla Deputazione comunale, dal rev. clero e da altri notabili del paese, alla porta del duomo, sulla pubblica piazza, colla banda musicale. I premii consistevano in danaro, medaglie e menzioni onorevoli.

La medaglia è opera dell' insigne artista udinese, Antonio Fabris, ora incisore presso l' I. R. Zecca di Venezia; ed è veramente degna di lui. Rappresenta la Provincia del Friuli, co' suoi emblemi, che incorona il lavoro agricolo ed i suoi strumenti. Sul rovescio, fra una corona di foglie di gelso e di vite, annodata da spiche, sta scritto: *All' operosità intelligente*. La Direzione si espresse circa all' artefice, nel suo rapporto, nel modo che segue: « Dire che il lavoro del Fabris sia eccellente, come opera d' arte, è inutile; soggiungere che lo fece con particolare amore pel suo paese, è pure inutile a chi lo conosce. Ma giova il dire ch' egli lo condusse per un prezzo moderatissimo, di molto inferiore a quanto avrebbe diritto di chiedere, e chiederebbe ad altri. Se adunque la Direzione fa uso verso di lui di quel rarissimo diritto, cui lo Statuto gli concede, di nominare socio onorario taluno di coloro, che hanno meriti distinti verso la nostra Associazione, non fa che sodisfare un suo debito. Rallegriamoci di possedere un siffatto artista. »

Il rapporto della Direzione ed il sunto delle discussioni, vennero stampati nel *Bollettino dell' Associazione agraria*. Frattanto, una sola cosa voglio soggiungervi, che la più grande cordialità regnò fra gli ospitanti e gli ospitati, e che l' ultima giornata terminò con fuochi d' allegria, e con una festa da ballo d' addio, improvvisata all' Albergo, dove l' ultima sonata fu un eco delle melodie carniche raccolte in una marcia dal dott. Linassio.

Il luogo, prescelto per la radunanza della primavera del 1858, fu Latisana, onde occuparsi tantosto anche della regione sottomarina. Nell' autunno, è opinione generale di recarsi nella città di Cividale, a cui fa centro la parte orientale della Provincia. Si può dire, fin d' ora, che i germi dell' emulazione e del progresso non sono gettati in isterile terreno: chè anzi, dovunque si tengono le radunanze generali, si manifesta subito viva gara nel bene, che mostra l' utilità dell' istituzione. Col solo dare l' indirizzo alle menti verso gli studii agricoli ed economici, facendo guerra all' inerzia, essa giova al paese.

Lonigo 31 agosto.

Non è mai inutile il raccogliere quei fatti, che dimostrano come fra il popolo minuto esistono sempre degl' ingegni, che, educati, onorerebbero la patria.

Vigilio Trentin nacque in Lonigo, nel 1807 circa, da famiglia bastantemente agiata, caduta poi in rovina ancor prima che egli potesse sentire il divario fra i comodi e le stremità della vita. Ei scelse, giovanetto, il mestiere del mugnaio, e l' esercitò fino all' età di 23 anni; ma, veduto forse come quella via è sdrucciolevole, esternò il desiderio di appigliarsi all' altra del sacerdozio Venne, per cura del defunto arciprete Gasparini, educato nel Seminario di Vicenza, ove percorse alcune scuole; indi, amando una vita più austera, indossò l' umile veste di S. Francesco: in breve divenne guardiano: predicò in varie città, e nel 1848 a Roma. Di là, dopo avere apprese nella Propaganda alcune lingue, venne spedito nel Chilì, quale prefetto generale delle Missioni, ed in tre anni riuscì a fondarvi un convento centrale, e tre altri minori, ed una Missione.

Nell' ultima sua lettera da Santiago di Chilì, in data 30 novembre 1856, scritta a' suoi parenti, così si esprime: *Quanto agli affari di questo nuovo mondo, vi dirò che, dopo la famosa rivoluzione del 50, tutto cammina prosperamente: il progresso, e, così non fosse, il lusso, han poco da invidiare alle capitali d' Europa*. Indi fa cenno del tentativo di aprire un'altra Missione, e dell' opposizione esercitata per parte de' cristiani unitamente ai barbari, e come il Governo di quella Repubblica abbia spedito due vapori da guerra, eleggendovi ad ammiraglio lo stesso Trentin: *ed eccoti*, ei dice, *un povero frate, che, senza aver veduto il frontespizio della Nautica, è fatto ammiraglio di due vapori da guerra*; ben s' intende non per portarvi le armi, ma semplicemente per esaminare i porti e fiumi d' Auracania. E parla dei pericoli, incontrati nel temuto mare d' Arauco, nel porto di Quesceli e nel Rio di Toltan; e come riuscì ad ottenere che parte di quei barbari accetti la Missione, non senza però il pericolo di venire avvelenato: ma egli vive tranquillo, confidando nella Provvidenza, che veglia di e notte alla difesa de' suoi.

Chi avrebbe immaginato che un povero giovine, mugnaio fino all' età di 23 anni, divenisse prefetto generale dei missionarii ed ammiraglio di due vapori da guerra nell' America?

Don Angelo Melotto, dell' età di 29 anni, nacque da genitori di scarse fortune pure in Lonigo, ov' ebbe la prima educazione; e, dando fin d' allora saggi d' ingegno svegliato e d' indole mite, venne posto nel Collegio Mazza in Verona, mediante le sollecitudini di Don Bortolo Golin, che avea educato quella tenera mente; e colà egli abbracciò la carriera del sacerdozio, venendogli costituito il patrimonio dalla carità di alcuni de' suoi concittadini, alla cui aspettazione ben corrispose l' esito, giacchè ora il Melotto è del bel numero di quei cinque giovani sacerdoti, forniti di virtù, di mente e di cuore, che si recano nel Sudan in Africa a propagarvi la religione di Cristo, sostenendovi tutti quei disagi e stenti, che ci vennero descritti dal prof. Francesco Nardi in questa Gazzetta del 22 corrente, e che furono in qualche parte da lui stesso esperimentati, quando nello scorso autunno viaggiò per quelle sabbie.

Il Melotto oggi giunse qui a dare un addio ai parenti, forse per l' ultima volta.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 1.° settembre.*

Ieri, solennizzavasi con una grande accademia vocale ed istrumentale la chiusura dell' anno scolastico all' I. R. Conservatorio di musica.

La sala era gremita di spettatori, e gli applausi furono vivi, e replicati ai bravi allievi, che diedero bella prova di progresso e di valentia.

Lode ed onore all' egregio maestro Lauro Rossi, uomo d' ingegno e di cuore, che, preposto alla direzione di questo celebre Istituto, si mostra veramente degno dell' ardua missione, a cui fu chiamato, meritandosi l' amore dei giovani allievi, e la stima dei suoi concittadini. Così l' *Eco della Borsa*.

Fra gli alunni, premiati col primo premio d' incoraggiamento, troviamo: *Per la composizione*: Sandi Francesco di Feltre; Buscovich Marco, di Venezia. Col secondo premio d' incoraggiamento: *Per la composizione*: Boito Enrico, di Padova; *Pel canto*: Baldi Angelina, di Venezia.

STATO PONTIFICIO

Bologna 31 agosto.

Telegrafiche notizie d' oggi (31 agosto) portano come la Santità di N. S. Papa Pio IX, felicemente regnante, rientrerà in questo stesso giorno nel territorio dei pontificii dominii.

Stamane, alle ore sei e mezzo, il Santo Padre, in ottimo stato di salute e fra le rinnovate dimostrazioni di ossequio dell' immenso popolo, lasciava Siena, sempre accompagnato da S. A. I. e R. il Granduca e dai RR. figli, e dirigevasi a Chiusi, per quindi rientrar ne' suoi Stati a Città della Pieve, ove farà il proprio ingresso prima di sera.

Non esistendo ancora lungo lo stradale, che rimane a percorrere, il filo elettrico, sono queste le ultime comunicazioni telegrafiche, che aver possiamo del viaggio di Sua Santità sino al reingresso nella capitale, il quale, stando al predisposto itinerario, dovrebbe avvenire il 5 dell' entrante settembre. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 agosto.

S. M. il Rè partì ieri sera alle 10 da Torino con un convoglio speciale della strada ferrata, e giunse a Susa alle ore 11.15. Dopo un quarto d' ora, la M. S. ripartiva pel Moncenisio, ed alle 5 1/2 di questa mattina moveva da Lans-Bourg per Modane. S. M. è accompagnata da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, dal ministro dei lavori pubblici, dal ministro della Casa reale e dai suoi aiutanti di campo ed uffiziali d' ordinanza. *(V. le Recentissime d' ieri.)* *(G. P.)*

S. A. I. il Principe Napoleone giunse ieri ad Aix-les-Bains, accompagnato dal marchese di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re Vittorio Emanuele presso la Corte delle Tuilerie, e da quattro uffiziali d' ordinanza. S. A. I., alle 7 pom., partì da Aix per S. Giovanni di Moriana, dove pernottava. *(Idem.)*

Ieri mattina, alle 8 e 1/2, ha salpato da Genova per Cagliari il *Mozambano*, che reca a bordo il direttore dei telegrafi elettrici dello Stato, ed altri distinti personaggi, i quali vanno ad assistere alla immersione della corda telegrafica sottomarina, che dee porre in comunicazione la Sardegna con l' Africa. Il tempo era bellissimo. *(Idem.)*

Genova 31 agosto.

Sotto il titolo: *Il marchese Gian Carlo Di-Negro*, leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Continua lo stato di prostrazione e di deterioramento nell' ottimo patrizio, e pur troppo si teme che si approssimi la sua fine.

« La mente sua si conserva lucidissima, il suo animo tranquillo, e colla serenità dell' uomo, ch' è in pace colla propria coscienza, vede avvicinarsi il momento supremo. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Un flagello senza esempio colpì la Provincia di Milazzo in Sicilia. Il 22 corrente, vi cadde per pochi minuti una grandine della grossezza di un *mattone*: alcune pesavano fino tre rotoli (quattro chil.). Furono abbattuti alberi, sfondate case, ucciso bestiame e uomini. La città pare uscita allora allora da un bombardamento. Il disastro è enorme.

DUCATO DI MODENA.

Modena 31 agosto.

Ieri l' altra sera, circa alle 8 e 3/4, giungeva in questa capitale nel più perfetto stato di salute la R. A. dell' augusta nostra Sovrana. Ieri poi, circa alle 2 pom., l' altefata R. A. S. ripartiva, dirigendosi alla volta della R. villa di Pavullo, toccando Rubbiera, dove la R. A. dell' Infanta Maria Beatrice erasi espressamente recata per avere il piacere di affettuosamente salutarla. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* in data di Pietroburgo 21 agosto:

« Il *Kaukasus* reca notizie intorno ad alcuni scontri, ch' ebbero luogo coi Circassi. Da speciali difficoltà sembra essere stata accompagnata l' operazione sulla linea Lesghiana, dove al tenente-generale Wrewski, appena nella seconda metà dell' estate, la neve non impediva più di avanzare. Dopo due giorni di una faticosa marcia su pel versante della montagna, egli raggiunse il 21 luglio una posizione, già prima occupata, donde, dopo avervi lasciata una riserva, postosi alla testa di 6 battaglioni, 6 pezzi d' artiglieria e 5 sotnie di milizia, si spinse fino a Cupro, sul monte Cuprinski, capoluogo del disubbidiente stipite Didoiziano.

« La via, in quella regione tocata dai Russi finora soltanto di passaggio, il generale Wrewski se l' aperse pel bosco, come ussasi presentemente, con perseverante vantaggio, e l' 8 agosto arrivò dinanzi al villaggio e si mise tosto a disporre l' opportuno onde attaccarlo. I combattimenti, seguiti fino allora contro i Circassi, i quali in tutti i siti opportuni tiravano da imboscate, costarono 6 morti e 35 feriti. » N. P. Z.

Relativamente alla missione dell' ammiraglio russo Putiatine, è da aggiungersi che i Cinesi, nell' inibirgli l' ingresso nel loro paese per la via di terra, si fondano sopra una legge dell' Impero, secondo cui agli inviati esteri non può essere conceduto l' ingresso contemporaneamente dalla parte di terra e da quella di mare. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Leggesi nell' *Express*: « Il vascello di S. M. per tre settimane aspettò ad Alessandria per prendere al suo bordo due Principi del famoso Regno di Siam, che vengono a visitare l' Inghilterra con una magnifica Ambasceria.

« Il loro scopo è di concludere nuovi trattati di commercio col Governo inglese. Si sono essi imbarcati sull' *Encounter*, nave inglese, a Bankok, nel golfo di Siam, in destinazione pel mar Rosso. Siccome i Principi siamesi hanno il grado di Principi reali, il vascello *Desperate* fu spedito pure ad Alessandria per salutarli al loro arrivo. Le operazioni, che di recente successero nella Cina fecero conoscere la possanza dell' Inghilterra ai Monarchi che, come quelli di Siam, sono vicini al Celeste Impero. Un' Ambasceria principesca, inviata da una nazione ricca, popolosa ed essenzialmente orientale, sarà qui una gran novità.

« Uno dei Re di Siam (ve ne sono due in quel paese) è uomo di mente illuminata, che s' interessa vivamente al progresso delle scienze, e professa un' alta stima per la nazione inglese.

Lettere di Cork annunciano che due frammenti della fune elettrica, della Compagnia del telegrafo Atlantico, furono ripescati nel porto di Queenstown, l' uno di 496 braccia e l' altro di 450. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 28 agosto.

Se ieri le notizie, giunte colla valigia delle Indie, le quali confermavano quelle, ricevute straordinariamente da Cagliari cinque giorni innanzi, non erano punto favorevoli, quelle che oggi, per mezzo straordinario, riceve e pubblica il foglio ministeriale *The Morning Post*, sono triste e gravi assai, cosicchè il ribasso di 1/3 per %, che ieri si manifestò sul fine

delle transazioni del *Royal Exchange*, non potrà che aumentare. *(V. sopra.)*

Il *Morning Post*, contro il suo solito, non commenta in un articolo di fondo le notizie del telegrafo, cercando di palliarne il cattivo significato; ma si contenta di registrarle soltanto, il che è prova il Governo stesso reputarle gravissime. Infatti, è adesso la prima volta che sentiamo l'esercito inglese essere stato battuto in aperta campagna, quantunque, per mitigare il vanto dei successi indiani, possa dirsi che i cipai battevansi in diecimila contro la piccola guarnigione d'Agra, forte, dicono i fogli inglesi, ai quali bisogna creder poco, di soli 500 uomini. Queste proporzioni, o piuttosto queste sproporzioni di numeri, mi rammentano troppo gli studii classici su Tucidide, perchè possa crederle esatte.

Io non vi ridirò le notizie del telegrafo, per l'eterno motivo che voi le saprete già da quattro o cinque giorni. Bensì mi permetterò alcuni riflessi, i quali, forse, benchè ovvii e comuni, non sono inopportuni alla circostanza.

Il dispaccio ci dice che cotesti diecimila insorti venivano da Nimuch, nell'interno del Bergala, il quale è a trecento miglia da Agra, città ragguardevolissima, la quale siede nel confine del Regno d'Aud, in piena rivolta, e della Ragputana, nella quale Provincia, presso Scindia, rimane l'insorta Nimuch. Da Agra a Dehli, collocate sulla stessa linea di confine, non corrono che cento miglia ed è omai sicuro che cotesti diecimila insorti altro scopo non hanno all'infuori di prendere alle spalle i deboli assalitori di Dehli, e liberare gli assediati: manovra ardita, ma di quasi infallibile risultato, e che prova il talento strategico degl'insorti. Una volta sulla via, ove questo corpo d'esercito già si trova, le comunicazioni delle truppe assalitrici in Dehli, or divenute assalite, con Calcutta e con altre città munite di soldati europei e donde ponno venir soccorse, trovansi completamente interrotte.

Brillò ieri un lampo di consolazione nelle affermazioni ufficiali che il Pengiab manteneasi fedele, che i reggimenti infidi erano colà tutti disarmati, e che la Presidenza di Madras era tranquilla. Un più maturo riflesso dee farvi capace della inconsistenza di tali asserzioni. Hyderabad, esempligrazia, è sui confini dei dominii del Nizam, che formano parte della Presidenza di Madras; e comunque assicurisi che la rivolta fu colà soffocata, appunto l'irromper di questa prova l'esistenza del general malcontento. In quanto al Pengiab, è desso sempre in istato di grande fermento, varie sue località si ribellarono, e, se gl'Inglesi furono e colà ed altrove assistiti dai Seik, soldati indigeni, ciò avvenne solo perchè i Seik, seguaci d'una religione opposta a quella degl'Indi e dei Maomettani, non domandarono di meglio che unirsi agl'Inglesi contro i proprii nemici. Aggiungete la fatale insalubrità del clima in questo momento, il cholera irrompente nelle truppe accampate sotto Dehli, la mancanza di abili capi, quattro dei quali, cioè Anson, Lawrence, Barnard e Wheeler, morti in un mese, i misteriosi soccorsi d'armi, munizioni, e soprattutto di capaci condottieri, di cui gli ammutinati trovansi provvisti: tutto ciò non è fatto per colorire in roseo la nostra situazione nelle Indie.

Un altro fatto non può a meno di colpire l'attenzione dell'osservatore. Il generale Herwitt, dice il dispaccio, venne deposto dal comando per lentezza ed indolenza. Ora, queste parenti del settimo peccato mortale sembrano essere infiltrate nel sangue dei nostri comandanti nelle Indie, e non sono punto di buon augurio per le nostre faccende. Il generale Anson andava a passi di formica, e laddove l'urgente pericolo il chiamava, procedeva trascinato in palanchino, a piccole giornate: il generale Barnard s'ebbe i rimproveri ufficiali per la sua mancanza d'impeto e di coraggio dinanzi a Dehli, preferendo aspettare i soccorsi, anzi che tentare un vigoroso colpo di mano. Ad onta di tutto ciò, i provetti generali, come vedeste dal mio ultimo carteggio, si mandano a spasso sul Kew, a servir di guida ad un Principe di tredici anni!

Il discorso della Corona, con cui stamane è stato prorogato il Parlamento, forse all'anno venturo, e fors'anco, se i disastri nelle Indie aumentano, solo al novembre prossimo, è stato perfettamente nullo, come sono sempre simili discorsi. Correva voce che il Governo avrebbe in esso simulato una grande sicurezza circa le faccende indiane. O la ciarla era infondata, o il paragrafo rassicurante venne soppresso, sotto il colpo delle recenti notizie.

Un nuovo capitolo ai molti, che già vi spedii sotto il comune titolo degli *hustings*, avrò da mandarvi in breve circa la novella elezione del distretto di Middlesex, il quale comprende il quartiere nobile di Londra, Belgravia, e l'immenso esercito di coloro, che han per professione di far birra, insieme a quello, anco più immenso, di coloro, che han per unica missione di beverla. In Middlesex, forse più che in qualunque altro distretto elettorale, i due elementi aristocratico e democratico sono in lotta: il mercantilismo poco ci prevale, le influenze corruttrici del danaro vi possono meno che altrove, e gl'interessi dei costituenti sono importanti e multipli. Oltre ai nomi di Gibson, di Cobden, di Macaulay, di sir W. Clay, ora l'aristocrazia *whig* patronizza in quel distretto il giovane Byng, mentre quella *tory* spinge il vecchio visconte Chelsea. Non è da dissimularsi che il signor Byng ha molte probabilità in suo vantaggio. Egli discende, in primo luogo, da quel Byng, che si fece popolare in Inghilterra per l'ardente suo *whigghismo* parlamentare, il quale gli valse il soprannome di *father of the House* (padre della Camera.) Vero si è che l'attuale rappresentante di Tavistock non ha alcun antecedente, che parli in suo favore; ma nessuno, all'in fuori del nome, ne aveva Roberto Grosvenor, che pur rappresentò per trentacinque anni questo distretto, e che ora va a formare il terzo lord del proprio nome nella Camera alta. D'altronde, il sig. Byng ha soli 27 anni, e gli antecedenti degli eroi del *whigghismo*, Fox e Pitt, fanno sperare nella precocità di questo loro emulo in erba, il quale sinora, in fatto di civismo, non ha se non due discorsi assai scoloriti, da esso pronunciati in quest'anno alla Camera dei comuni, ove lo fece giungere l'influenza d'un duca. Enrico Byng, capitano e luogotenente delle guardie *Coldstream*, si fa il *mover* della elezione di suo fratello Giorgio.

La Regina, con tutta la sua famiglia, è partita stamane alle 8 per Balmoral. Contro l'uso, la stagione ed il bel tempo non han favoreggiato la gita reale.

Corre la ciarla nei circoli che lord Palmerston abbia mosso qualche lagnanza all'ambasciatore di Francia, visconte di Persigny, per le false ed esagerate informazioni sulle faccende indiane, pubblicate nel *Pays*; informazioni, che pretendonsi direttamente comunicate dall'Ambasciata francese a Londra.

Una lettera di Costantinopoli ci fa sapere che appena lord Stratford di Redcliffe ricevè il dispaccio telegrafico di lord Palmerston che gl'ingiungeva di unirsi alle altre Potenze per reclamare dal Sultano le rielezioni moldave, egli rispose immediatamente per telegrafo: *Recall me if you dare!* (Richiamatemi, se lo osate!) E appena egli seppe la decisione del Gabinetto ottomano di cedere alle proteste dei quattro plenipotenziarii unionisti, ei s'imbarcò colla grossa sua moglie e colle due sue belle figlie a bordo del proprio iacht la *Coquette*, per fare una gita di piacere sul Bosforo. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

Ieri sera, un dispaccio telegrafico annunziò agli amici del principe Gregorio Ghika, il quale è soprattutto cognito assai ai circoli di Brighton, ove tenne, mesi addietro, un *meeting*, ch'egli si era ucciso nella sua villa di Melun, con un fucile di caccia. Sospettasi fra noi ch'egli si fosse imprudentemente impegnato in ispeculazioni di Borsa.

PS. — Malgrado le petizioni, coperte d'oltre 50,000 firme, presentate alla Regina contro il *bill* del divorzio, voi vedrete dal rendiconto parlamentario d'oggi, e dal discorso della Camera, come quel *bill* abbia ricevuto la piena sanzione reale, e sia già vigente.

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 agosto.

§ Il sig. di Rovray, che altri si ostina a chiamare il sig. Fiorentino, incomincia la sua Appendice mensile nel *Moniteur* d'oggi col far la rassegna delle diverse specie d'Appendici, ad uso degli scrittori, che, non avendo niente da dire, pur sono obbligati a pagare il loro tributo regolare di copie alla Stamperia.

Bel merito, egli osserva, bel merito scrivere quand'abbiamo un soggetto! Chiunque è atto a farlo; il vero ingegno si conosce all'arte, con cui s'empiono le colonne senza mettervi niente. Confesso che, per parte mia, la cosa mi sembra orribilmente difficile e ripugnante. È vero che, al tempo nostro, sempre al dire del sig. di Rovray, in grazia del telegrafo elettrico e delle strade ferrate, si ha sempre qualche cosa di che intigner la penna; ma tuttavia sono giorni, in cui nè il telegrafo, nè le strade ferrate non portano assolutamente nulla da' quattro angoli della Francia, e siamo oggi in uno di tali giorni.

Infatti, non avrei a discorrervi se non della partenza dell'Imperatore pel campo di Châlons, che seguì ieri, dopo tenuto il Consiglio de' ministri. È questo però un assai piccolo fatto, e d'altra parte la cerimonia, apprestata in occasione di tal partenza, è la solita: addobbi d'una sala a ciò, nella Stazione; presenza de' principali amministratori della Compagnia; conversazione d'alquanti minuti fra l'Imperatore e que' signori, lista de' signori uffiziali ed aiutanti di campo, che accompagnano S. M. ec. Sempre la stessa canzone, e voi l'avete udita le cento volte.

Il breve soggiorno, che l'Imperatore fece a Parigi, fra il viaggio di Biarritz e quello di Châlons, non può neppur esso porger materia a molte osservazioni. È certo che non senza disegno il capo dello Stato venne a passare alcuni giorni alle Tuilerie, e si può, senz'arrischiar troppo, assicurare che la questione moldava tenne un luogo importante fra gli oggetti, cui egli rivolse la sua attenzione; ma, fuor di questo, nulla più abbiamo a dire, poichè l'Imperatore Napoleone III sembra aver avuto tanto a lodarsi dal suo sistema di silenzio e riserbo, che il secreto del gabinetto imperiale, e quello altresì de' gabinetti de' ministri diviene di giorno in giorno più assoluto ed impenetrabile.

Non rimangono a' poveri cercatori di notizie se non le cose, che si fanno all'aperto; come, a cagion d'esempio, le cacce. A questo proposito, non possiamo tralasciare di notare l'impiego della giornata del 28, precedente alla partenza di S. M., e da essa dedicata ad una caccia a Rambouillet. Siate convinto che, nelle congiunture presenti, l'Imperatore aveva in mente altri pensieri che i mezzi e lo spasso di sforzare il cervo. La sua caccia era evidentemente un pretesto, come sono assai spesso pretesti d'incontro, e altri spedienti politici e diplomatici, le subitanee fantasie, che durante l'inverno colgono S. M. d'andar passare la sera nel tal o tale teatro, per assistere alla rappresentazione d'un mediocre componimento scenico. L'autore, sopraffatto da sì grande ed imprevista testimonianza di onore, si gonfia d'orgoglio, ne piange quasi d'allegrezza; ma, pel fatto, d'altro non si tratta se non d'incontrare, come per caso, il sig. conte X od il sig. barone Z, o qual altro personaggio, con cui si ha bisogno di parlare per sei minuti, senza farlo venire uffizialmente alle Tuilerie, e senza mostrare di voler altro che divertirsi. Per quel che concerne l'ultima caccia di Rambouillet, mi limiterò a farvi osservare che il conte Walewski e lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra, avevano l'onore d'accompagnarvi S. M.

I giornali inglesi presentano ogni mattina uno spettacolo in sommo grado afflittivo. I particolari, che giungono dall'India, sono di dì in dì più sinistri e straziante. Le ultime rivelazioni, quelle de' giornali inglesi d'ieri, superano quanto si può immaginare in fatto di raffinatezza di barbarie e di crudeltà inudite. E però i principali interpreti della pubblicità d'oltre Manica mandano vere grida di dolore, di rabbia; e certo non si può non accomunarsi a quel dolore ed a quel bisogno di vendetta. Ma, senza discolpar punto i cannibali dell'Indostan, che rivelazione nella ferocità loro su quel ch'era la dominazione de' loro padroni mercanti, e che lezione a' signori agenti della Compagnia!

SVIZZERA

Da qualche tempo i giornali svizzeri si occupano della quistione della valle di Dappe, circa alla quale sembra che siano negli ultimi tempi state riprese le trattative fra il Consiglio federale e la Francia. Il *Bund* ha pubblicato su tale quistione il seguente articolo che l'abbondanza di più importanti notizie non ci permise finora di riprodurre:

« Ai confini sud-occidentali del Cantone di Vaud fra la Dôle, una delle più alte cime del Giura, ed il monte de' Tufi, giace la valle di Dappe, del cui possesso da quasi mezzo secolo si disputa tra la Svizzera e la Francia. In sè questo piccolo angolo di terra non vale la spesa che già per lui si sostenne in missioni diplomatiche, trattative, protocolli, ecc. La valle abbraccia circa 7000 iugeri di terreno, applicati alla coltura alpina e silvestre. Il numero de' suoi abitanti, che vivono in capanne disperse, giunge appena a circa 150 anime.

« Quello però, che dà una speciale importanza alla valle di Dappe sono le considerazioni strategiche. Sotto questo aspetto essa è della massima importanza per la Svizzera; la quale soltanto quando sia al possesso di questa valle, e delle alture che la circondano, può difendere con successo l'ingresso nella Svizzera per la strada di S. Sergio; mentre nel caso opposto le pianure di Vaud rimarrebbero aperte al nemico, che dalla Francia s'innoltrasse. Gl'intelligenti mettono un prezzo speciale nel pieno possesso della Dôle; ma anche il meno elevato monte de' Tufi, che gli sorge dirimpetto, non è senza importanza militare.

« La Francia, dal canto suo, dà grande importanza al possesso della valle, perchè passa per essa la grande strada, che da Salins mette a Gex, e quindi perchè il territorio francese, che giace al di qua del Giura, per essa soltanto è unito al resto della Francia.

« In origine la valle di Dappe politicamente e geograficamente apparteneva per intero al Cantone di Vaud. Al tempo della Repubblica elvetica, essa fu ceduta alla Repubblica francese, la quale allora costruì la nuova strada, per assicurare l'unione diretta fra Ginevra e l'interno della Francia, allora doppiamente per lei importante. La Francia rimase in questo possesso sino all'anno 1813, tanto fecondo di avvenimenti. A quest'epoca, le Autorità vodesi e le svizzere fecero tutti i possibili sforzi per ottenere la restituzione di questa valle stata troppo prontamente ceduta dall'Elvetica, e dalla Francia acquistata senza dare il promesso equivalente. Infatti la Svizzera ottenne il 20 marzo 1815 dal Congresso di Vienna la dichiarazione: « Che dovesse venir restituita al Cantone di Vaud la « valle di Dappe, già appartenente allo stesso » Questa dichiarazione fu sottoscritta anche dalla Francia, ed anche gli Atti di Vienna del 9 giugno 1815 confermano la restituzione della valle di Dappe al Cantone di Vaud, e ad essi pure ha sottoscritto la Francia.

« In questo mezzo tempo, avveniva il ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba, e ne conseguitavano la battaglia di Waterloo e la seconda pace di Parigi. In questa la Francia adoperavasi di conseguire di nuovo la valle di Dappe, ed infatti otteneva dai ministri d'Austria, della Gran Brettagna, della Prussia e della Russia la dichiarazione del 19 novembre 1815, portante: « riconoscer essi l'equità della domanda, fatta dalla Francia, che, cioè, la valle di Dappe... esser debba restituita alla Francia. » I ministri delle Potenze alleate però rifiutarono di ammettere questa dichiarazione nel trattato, che allora fu eretto « perchè il plenipotenziario svizzero, allora residente in Parigi, non era autorizzato ad aderire ad una simile determinazione, e perchè, mediante questa determinazione, sarebbesi imposto alla Svizzera un obbligo, che, qualora fosse stato stabilito senza sua adesione, avrebbe violato l'indipendenza della Svizzera. » All'incontro, i ministri si obbligavano ad adoperarsi presso la Confederazione svizzera perchè la cosa fosse sciolta a piena soddisfazione della Francia. Pertanto la restituzione della valle di Dappe alla Francia non fu ammessa nel trattato di Parigi; ma, anche nel successivo anno 1818, le Potenze alleate, mediante note collettive, hanno fatto alla Svizzera la formale domanda di questa restituzione, coll'osservazione ch'esse riguardavano la formale promessa, da loro fatta alla Francia, come per loro vincolante non altrimenti che se fosse stata ammessa nel trattato definitivo.

« Vaud e la Svizzera credettero di non dover aderire a questa domanda, tanto più che prima la restituzione della valle di Dappe sempre era stata vincolata alla condizione della cessione dell'*enclave* ginevrino di Celigny a Vaud, del che Ginevra doveva essere indennizzata con porzione del paese di Gex, ed allora non più parlavasi di quel compenso.

« Per tal modo, la cosa rimase sempre controversa, e Vaud e la Confederazione sempre invocavano a proprio favore la dichiarazione del Congresso di Vienna del 20 marzo 1815, Francia all'incontro quella degli alleati del 19 novembre anno stesso.

« Acquistatosi finalmente il convincimento che sulla base del diritto, era impossibile giungere ad uno scioglimento, si tentò in epoche diverse, e prima mediante la Legazione inglese nel 1822, poscia mediante Vaud negli anni 1828 e 1835, di conseguirlo nella via di un'amichevole mediazione. In ciò prevaleva l'idea di dividere la valle in contestazione, in modo che la Francia avesse la nuova strada, colla parte occidentale di questo territorio, e Vaud conservasse la parte orientale; ma anche questa combinazione fallì. La cosa pertanto rimase controversa sinora, ed è difficile dire chi ora sia padrone della valle.

« Le relazioni di fatto, oggi esistenti, sono che la Francia mantiene la strada da lei costruita, e l'ha presa sotto la sua alta polizia. In tutti gli altri importanti rapporti pubblici, la valle è unita al Cantone di Vaud, come pure la maggior parte del terreno trovasi in proprietà privata di Vodesi. Sino a pochi anni fa, gli abitanti pagavano anche al Cantone di Vaud regolarmente le imposte. Soltanto negli ultimi tempi, alcuni abitanti, in vista del loro vantaggio privato, si posero nelle liti per debiti sotto la legge francese, per sottrarsi ai loro creditori, e sembra che abbiano trovato appoggio presso impiegati subalterni francesi. Ciò diede motivo al Consiglio federale di entrare di nuovo in negoziazioni colla Francia, per tentar di comporre tutta la quistione. Se ne aspetta ancora il risultato. »

(G. T.)

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Ludwigsburg 26 agosto.*

Il generale russo Tottleben è ritornato qui testè colla famiglia, passò alcuni giorni in mezzo ai suoi parenti, e partì oggi per Wildbab. Di là il generale si recherà in Olanda, e nel novembre si tratterrà qui ed in Stuttgardt più a lungo. *(O. T.)*

DUCATO DI NASSAU — *Wisbaden 27 agosto.*

Il figlio del Vicerè d'Egitto è arrivato qui nell'intenzione di trattenervisi qualche tempo. A quanto si narra, egli fece in Johannisberg considerevoli acquisti di vino. *(O. T.)*

AMERICA.

Una corrispondenza di Nuova York all'*Indépendance Belge* annuncia che Walker medita una nuova impresa contro gli Stati dell'America centrale, e che unisce, nel più profondo segreto, gli elementi necessarii alla riuscita de' suoi progetti. L'opinione pubblica, che, dietro la trista esperienza del passato, si mostra ostile, per lo meno nel Nord, ai tentativi del filibustiere, chiede se l'Amministrazione del presidente Buchanan tollererà che le leggi di neutralità della Repubblica siano una seconda volta audacemente violate.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 settembre.

Il barone Giacomo Rothschild, che lasciava ieri questa città, largiva cento napoleoni d'oro agl'Israeliti poveri di questa città.

(Nostro carteggio privato.)

Verona 2 settembre.

Essendo ormai confessi quasi tutti gl'inquisiti, che furono arrestati per l'aggressione, da essi commesso lo scorso agosto, della diligenza erariale del Tirolo, si crede che i pubblici dibattimenti avranno luogo ancora entro questo mese, od ai primi del venturo ottobre. La somma derubata fu di circa 38,000 fiorini, di cui si sono ricuperati intorno a 10,000. La scoperta della banda è dovuta ad una lettera anonima.

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 agosto.

L'accusato principale nel processo d'Orano, capitano Doineau, fu condannato a morte, e i suoi correi arabi ai lavori forzati a vita. *(V. sopra.)* Secondo una voce garantita, gl'Imperatori Napoleone ed Alessandro si troveranno insieme il 18 settembre. Il Re Oscarre di Svezia è presso a morte; egli fece testamento. L'Imperatore ha invitato i marescialli Pélissier, Bosquet e Canrobert a recarsi a Châlons. Il Duca e la Duchessa di Montpensier si recano da Londra a Madrid, ove la Duchessa aspetterà il parto. *(Presse di V.)*

Parigi 1.° settembre.

Il maresciallo Randon è partito il 30 agosto da Algeri per la Francia. Ieri vi fu l'apertura solenne dell'Asilo per gli artieri convalescenti.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 2 settembre.

Il Principe Alberto arriverà a Châlons a metà di settembre. L'Imperatore ha dichiarato alla deputazione del Consiglio generale della Mosella che si recherà in Germania, dopo le operazioni del campo suddetto di Châlons. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 3 settembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 11/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	88 1/2
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	80 1/4
» Altre Provincie	al 5	»	— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1825 —
» » » Elisabetta			200 1/4
» » » cong. S.-N. germ.			204 —
» » » Tibisco			200 1/2
» » » Lombardo-Veneta			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 3/8	uso l.
Londra per 1 Lira sterlina.	»	10.11 —	3/m. »
Parigi per 300 franchi	»	121 7/8	2/m. »
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 5/8	2/m. »
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 7/8	2/m.

Borsa di Parigi del 2 settembre — Tre p. % 67.00 — Quattro 1/2 p. % 93.35.

Borsa di Londra del 2 settembre - Consol. 94 —.

Trieste 2 settembre — Aggio dei da 20 carantani 4 1/2 a 4 5/8 p. %

VARIETA'.

Se l'arte drammatica e l'arte musicale italiana hanno la loro sede a Parigi, nella Sala Ventadour, anche l'arte francese fa rapidi progressi in Italia. Torino avrà, fra non molto, un nuovo Teatro francese. Questa nuova impresa drammatica, che fu concessa per nove anni al sig. Meynadier, porterà il nome di *Théâtre de Scribe*. Il Re Vittorio Emanuele e il Principe di Carignano si sono già riservati i loro palchetti pel prossimo anno. Questo teatro sarà dedicato esclusivamente alla rappresentazione di commedie e *vaudevilles* francesi, e il Teatro d'Angennes, che serviva e serve ancora alla rappresentazione dei drammi francesi d'ogni sorta, sarà riservato all'*opéra-comique*. Risulta da queste disposizioni, secondo il *Messager des Théâtres*, che l'Italia, nel prossimo anno 1858, avrà tre Compagnie drammatiche francesi, una di opera tutta, che agirà sei mesi al Teatro d'Angennes, e due drammatiche, che lavoreranno sei mesi ciascuna nel Teatro Scribe a Torino e nel Teatro Re a Milano. Dicesi poi che il Re Vittorio Emanuele abbia manifestato il desiderio di avere una Compagnia di opera francese a Torino. *(E. della B.)*

Nei fogli americani si legge la seguente notizia: « La celebre Lola Montes ha fatto alcune letture al Canadà sulla bellezza femminile. Lola considera le donne inglesi, irlandesi e scozzesi come le più belle. Parlando di bellezza, diede la palma alla ben nota duchessa di Sutherland, che sembrava nei suoi movimenti una Regina nata, ed era il modello della bella aristocrazia inglese. Ledi Blessington era di una bellezza maravigliosa; Re e nobili erano ai suoi piedi. In Italia era chiamata la diva. Era voluttuosa, con un collo che stava sulle sue spalle come quello delle più belle statue greche. Aveva la mano maravigliosamente bella e un occhio, che affascinava tutti i cuori. Era di uno stile di bellezza assai più intellettuale che la duchessa di Sutherland. L'attuale duchessa di Wellington era una donna di bellezza straordinaria, ma di poca intelligenza ed anima. Sembrava una statua di marmo, ed era anche così fredda. La famiglia più celebre per bellezza in Inghilterra è quella degli Sheridan. In essa vi sono due giovani, ch'essa conosce, diceva Lola, i quali erano ritenuti come i più begli uomini del loro tempo. Inoltre vi sono tre donne: l'onorevole miss Norton, ben nota da questa parte dell'Atlantico per la sua poesia, per le sue sventure, ledi Blackwood e ledi Seymour, la quale ultima era la regina della bellezza al famoso torneo di Eglinton. Queste tre sorelle erano chiamate le tre Grazie dell'Inghilterra. Parlando delle bellezze francesi, Lola vanta la marchesa de la Grange. Lola è contraria a tutti i cosmetici. Essa raccomanda tre cose, come preservativi della bellezza: temperanza, moto e pulizia. I bagni semplici, disse ella, in uso universale nella Gran Brettagna e nell'America, sono il miglior mezzo, sebbene si narri che la tintura di benzoino, precipitata nell'acqua, sia stata impiegata dalle bellezze durante il regno di Carlo II, e realmente producesse un bel colorito. La crusca può essere adoperata con vantaggio insieme coi bagni. Una mente colta aggiunge non solo eloquenza al linguaggio, ma anche splendore all'occhio, vermiglio alle guancie, e dà un aspetto piacevole a tutta la persona, come se il corpo stesso pensasse. Lola aggiunse molti e buoni consigli morali, e in questa via ottenne cordialissimi applausi. » *(Ind.)*

Recentemente venne concessa agli Stati Uniti la patente di privilegio ad un nuovo ferro di cavallo, che si usa quasi generalmente nello Stato di Filadelfia. L'invenzione consiste in un ferro comune, gli orli del quale riuniti ponno stringere l'unghia del piede del cavallo. Questi orli sono d'acciaio, elastici e ponno serrarsi col mezzo d'una vite, per cui rendesi superfluo l'uso dei chiodi. Quali sono i vantaggi di questa scoperta? Economia nella ferratura, possibilità di levare il ferro al cavallo dopo il lavoro, per cui può riposare, e finalmente maggior sicurezza, poichè l'animale non è mai ferito. *(E. della B.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 settembre. — Sono arrivati ieri da Corfù il brig. austr. *Giuseppe*, cap. Mondaini, vuoto a Musatti, da Liverpool la nave austr. *Mimi Carletta*, cap. Sepich, con carbone e merci a Malcolm, da Marsiglia brig. pontificio *Mio Zio*, cap. Mancini, con macchine ed altro per la Società della strada ferrata, da Newcastle bark aust. *Amphion*, cap. Ivancich, con carbone per Rocher e Favier. Alcuni altri legni entravano più tardi.

Diversi affari vennero conchiusi in olii di Monopoli, Bari, Mola e Corfù imbott. ed in tine, con maggior fermezza dei prezzi; il primitivo si regge ognora a d.' 240 e scarseggia. Ricercansi gli zuccheri, che viagg. VZ si pagavano da f. 27 a 27 1/4, ora in pretesa di 27 1/3. Si vendeva seme di Lino di Puglia a l. 25.

Le valute d'oro vengono più sostenute, le Banconote da 96 a 95 3/4. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 3 settembre 1857.*

Sovrane	l. 40 84	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93 75	Obb. met. 5 %	78 1/4
» di Gen.	» 92 80	Prest. nazionale	80
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 3/4
» di Sav.	» 32 93		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 3/8
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 3 settembre 1857*

Amburgo eff.	221	Londra eff.	29 22
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 530
Corfù	» 601	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/8	Trieste (vista)	» 286 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 29 agosto 1857, ore 1 pom. — La generale, migliore disposizione si spiegò nella maggior fermezza dei corsi delle Az. della Nordbahn e str. ferr. dello Stato. Ad onta che gli affari non fossero rilevanti, le Az. di credito sottostarono ad una oscillazione, e ribassarono in confronto d'ieri. Mediocri affari in carte di Stato; i corsi alquanto più fiacchi; le Az. di Banca acquistate a prezzi di ribasso. Le divise molto abbondanti; i corsi assai fiacchi; più bassi d'ieri. Londra f. 10.9 lett. Alla chiusa, la disposizione più depressa; tutti gli effetti alquanto più fiacchi.

Prest. nazionale	5 %	...	84 1/8 — 34 1/4
» 1851 S. B.	5	...	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5	...	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	...	82 1/16 — 82 1/8
» »	4 1/2	...	72 — 72 1/4
» »	4	...	65 — 65 1/4
» »	3	...	51 1/4 — 51 1/2
» »	2 1/2	...	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	...	96 — —
» Oedenburg »	5	...	95 — —
» Pest »	4	...	95 — —
» Milano »	4	...	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I.	5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	...	80 3/4 — 81
» » Galizia	5	...	79 1/2 — 79 3/4
» » altre Prov.	5	...	86 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	...	62 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		...	335 — 336
» » 1839		...	143 5/8 — 143 3/4
» » 1854		...	109 — 109 1/8
Vigl. rendita di Como		...	16 1/2 — 16 3/4
» ipot. Galizia 4 %		...	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	...	86 1/4 — 86 1/2
» Gloggnitz	5	...	81 — 81 1/4
» nav. vap. Dan.	5	...	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5	...	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		...	107 — 108
Azioni della Banca naz.		...	975 — 977
» 5 % vigl. ipot. della Ban naz. a 12 mesi			99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.			217 1/2 — 217 3/4
» Banca di sconto A. I.			123 1/2 — 123 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.			231 — 232
» Ferd. del Nord		...	185 1/4 — 185 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500			267 1/4 — 267 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.			102 1/4 — 102 1/2
» idem Tibisco		...	100 1/4 — 100 3/8
» idem Lomb.-Ven.		...	244 1/4 — 244 1/2
» idem Franc. Gius.			188 — 188 1/2
» prest. città di Trieste			104 1/2 — 105
» navigaz. a vapore		...	551 — 553
» » 13.ª em.			— — —
» del Lloyd		...	385 — 387
» ponte catene Pest		...	72 — 73
» molino a vap. Vienna			73 — 75
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			22 — 24
» » 2.ª pr.			30 — 32
Vigl. Esterhazy f. 40		...	84 1/2 — 85
» Windischgrätz		...	27 3/4 — 28
» Waldstein		...	27 3/4 — 28
» Keglevich		...	14 1/4 — 14 1/2
» Salm		...	44 — 44 1/4
» S. Genois		...	38 1/4 — 38 1/2
» Palfy		...	40 3/4 — 41
» Clary		...	38 3/4 — 39

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 7/8	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/8	3/m.
Livorno	103 1/2	2/m.
Londra	10.09	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2 - 7 5/8	
Napoleoni d'oro	8.10 1/2	
Sovrane inglesi	10.15-10.16	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 29 agosto 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 1/16
» del prest. nazionale	a 5	84 3/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	65 1/4
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		142 5/8
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		81
» » Gallizia e Lod.		79 3/4
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		978
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		87 3/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		268
Azioni della Società di sconto A. I.		618 3/4
» dell'Istit. di credito austr.		218
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1862 1/2
» » Elisabetta		200 3/8
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		204 1/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		16 3/4

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 29 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 3/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	103 5/8	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 1/2	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 settembre*

Arrivati da Milano i signori: Barbiano di Belgioioso co. Cesare poss. — Sharp Gug.l, eccles. ingl. — Tardieu Ambrogio, dottor in med. di Parigi. — Henoch Edoardo, dott. in med. di Berlino. — Grandi Candido, avv. di Torino. — Moreira Mariano, console gen. del Perù a Madrid. — *Da Trieste:* Revoltella cav. Pasquale, poss. — Scrinzi cav. Francesco, avv. — Basilewski Costantino, addetto all'Ambasciata russa presso la Corte di Vienna. — di Apfaltern bar. Ivano, consigl. minist. presso l'I. R. Ministero di giustizia in Vienna. — Ruhlandt Carlo Federico, capit. pruss. — Lambert Bernardo, dott. in med. di Vienna. — Zogorsky Apollinare, uff. russo. — Gerliczy bar. Vincenzo, poss. di Ofen. — *Da Padova:* Hebler Carlo, uff. svizz. — *Da Verona:* Lehmann Federico, R. segret. pruss. — Suermordt Y. D., poss. di Rotterdam. — *Da Recoaro:* di Pozza co. Matteo, poss. di Ragusa. — *Da Udine:* Vedova G. B., consig.l presso l'I. R. Trib. prov.

Partiti per Milano i signori: Krajewski Andrea, consig.l di Stato russo. — Perthaler cav. D. Gio., I. R. segr. minist. in Vienna. — di Wilfling Iacopo, consigl. per gli affari eccles. e pubbl. istruz. a Monaco. — Vöck Gugl., consigl. di Regg. a Monaco. — Sulza Gio. Giacomo, consigl. svizz. — *Per Trieste:* di Dietrichstein co. Antonietta, dama di palazzo di Gorizia. — di Pascotini bar. Carlo, cav. dell'Ordine austr. della Corona di ferro, I. R. consigl. aulico presso la Luogot. — Larll Francesco, consigl. di Sez. presso l'I. R. Ministero del comm., ind. e pubbl. costruz. in Vienna. — *Per Trento:* Thompson Francesco, poss. ingl. — *Per Parma:* Onesti bar. Marco Aurelio, colonn. parmense.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 2 settembre .... Arrivati .... 1246; Partiti 1726

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 agosto e 1.°, 2 e 3 settembre, ai *SS. Apostoli*.

Il 4 e 5, in *S. Maria della Presentazione* Istituto Zitelle.

SPETTACOLI. - *Giovedì 3 settembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *Clelia*. — *Il campanello*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN.

Nei mesi di settembre, ottobre e novembre la nuova drammatica Compagnia lombardo-veneta, diretta e condotta dall'artista *Giustiniano Mozzi*, darà un corso di rappresentazioni, incominciando col giorno di sabato 5 settembre.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE

Come fu già portato a pubblica notizia colla Gazzetta di Vienna del 20 maggio 1853,

SUA MAESTA' I. R. APOSTOLICA

si è graziosissimamente degnata di ordinare che a mezzo dell'Imperiale Regia Direzione generale del Lotto in Vienna sieno eseguite

delle

LOTTERIE IN DANARO,

il cui reddito sia destinato esclusivamente per oggetti di pubblica utilità

Conformemente a questo Ordine Sovrano, l'I. R. Direzione generale del Lotto, secondo il programma approvato dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con decreto 5 dicembre 1856, N. 41220-1711, apre ora per terza di tali intraprese una

LOTTERIA IN VALUTA D'ORO.

Il reddito di questa terza lotteria

per ordine di Sua Maestà I. R. Apostolica

è destinato all'erezione di un Manicomio provinciale nella Transilvania, ed in quanto il ricavo, oltre allo scopo indicato, presentasse un sopravanzo, all'erezione di un Manicomio provinciale nell'Ungheria.

Assai ragguardevoli sono i vantaggi presentati dal programma agli acquirenti di biglietti offrendo al pubblico

IN VINCITE

60,000 pezzi di zecchini imperiali di giusto titolo

IN GRAZIE IN GRAN PARTE ASSAI VISTOSE,

e trattandosi di alleviare la trista sorte della più sciagurata e derelitta parte della popolazione degli indicati due grandi Dominii mediante l'erezione di Manicomii, l'I. R. Direzione generale del Lotto, già sussidiata da ogni parte con tanta spontaneità e benevolenza nelle antecedenti lotterie a scopi di pubblica utilità, spera che eziandio la nuova sua impresa, il cui scopo è tanto filantropico, trovi una benevola accoglienza.

Dall' I. R. Direzione generale del lotto,

Vienna 1.° luglio 1857.

Giuseppe cavaliere di Spaun,
I. R. consigliere aulico, Direttore del Lotto.

Federico Schrank,
I. R. cons. di Reggenza, agg. della Direzione del Lotto.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Direzione generale del Lotto ha ora aperto la III.ª Lotteria in denaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa III.ª è una Lotteria in oro, per esserne stabiliti i premii tutti in zecchini imperiali d'oro, nel complessivo numero di pezzi 60,000, e tutto il suo reddito netto, per graziosissima Sovrana disposizione, è devoluto all'*erezione di un Manicomio provinciale nella Transilvania*, ed in quanto si presentasse un sopravanzo, alla erezione di un Manicomio provinciale nell'Ungheria.

I biglietti della Lotteria potranno acquistarsi presso le II. RR. Casse del Lotto, presso diversi II. RR. Ufficii, presso gl'II. RR. Ricevitori del Lotto, e presso altri organi per la vendita: però l'infrascritta Sezione, istituita presso l'I. R. Direzione generale del Lotto per l'esecuzione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, sarà ognor disposta ad affidare lo smercio dei biglietti a quegli accreditati commercianti ed industriali, dispensieri e postieri di tabacco, i quali se ne volessero occupare; e ciò alle seguenti principali condizioni:

I biglietti si daranno ai venditori in fascette, contenentine 10 pezzi cadauna, e si forniranno nella quantità voluta, ma non mai però in un numero minore di quello chiuso in una fascetta.

I *biglietti non venduti* possono rimandarsi alla Sezione Lotterie ancora nel giorno dell'estrazione, ma però sempre, come s'intende per sè, *prima della medesima*.

La provvigione per la vendita viene abbuonata nella seguente scala stabilita:

vendendo 1 bigl. fino ad inclusiv. 10 una provv. di car. 10
» 1 » oltre ai 10 fino ai 20 » » 12
» 1 » » 20 » 30 » » 14
» 1 » » 30 » 40 » » 16
» 1 » » 40 » 100 » » 18
per ogni bigl. venduto.

per tutti i biglietti venduti; oltre ai primi 100, carantani 20 per cadauno.

È vietata la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

È esente dal bollo tutto il carteggio, diretto a questa Sezione in affari delle Lotterie di Stato.

Questo carteggio, come pure le spedizioni di danari della Lotteria, sono *esenti dal debito postale*, tanto all'impostazione che alla consegna, quando sieno sotto coperta coll'indirizzo prescritto.

All'atto che si assume la vendita, devesi di regola depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti ricevuti.

Tale deposito potrà effettuarsi od in contanti od in carte di valore, che si restituiranno tosto dopo la chiusa ed il saldo dei conti.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione, a motivo delle formalità unitevi, *nè la Sezione Lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio*, mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garantia di una Casa di commercio accreditata in Vienna.

Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione hanno luogo in quanto si fossero già accordate dalla Sezione Lotterie, o si accordassero, a norma delle circostanze, in singoli casi.

Le complete istruzioni a stampa, che contengono quanto devesi osservare sullo smercio dei biglietti e sui pagamenti, oltre al programma del giuoco, si daranno a chi intendesse riflettervi dalle II. RR. Autorità provinciali del Lotto in Linz, Praga, Milano, Venezia, Brünn, Leopoli, Buda, Trieste, Gratz, Hermannstadt, Bolzano e Temesvar, come pure dalla Sezione Lotterie in Vienna (Salzgries N. 184.)

Pel ritiro di biglietti si vorrà rivolgersi direttamente a questa Sezione.

Dalla Sezione Lotterie d'utilità e beneficenza pubblica, presso l'I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 1.° luglio 1857.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Di conformità al rescritto dell'Ecc. I. R. Comando supremo dell'armata, in data di Vienna 7 agosto 1857, Dip. 7.ª N. 676, da parte dell'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia, si terrà, nel giorno 21 settembre 1857, un pubblico incanto, ed ove occorresse, nei giorni successivi per la somministrazione degl'infrascritti materiali ed altri oggetti occorribili all'I. R. Arsenale d'artiglieria di terra per l'anno militare 1858, cioè dal 1.° novembre 1857 fino a tutto 31 ottobre 1858.

In conseguenza di ciò s'invitano tutti quelli, che intendessero di assumere una tale fornitura in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno 16 settembre 1857, alle ore 10 ant., nell'Arsenale d'artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d'asta, come pure l'approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, previo assegno in iscritto e sottoscritto dal Comando d'artiglieria N. 13 che sarà ogni volta rilasciato secondo l'attuale bisogno, non che i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 ant. nonchè dalle 2 sino alle 5 pom. nell'Ufficio del Comando d'artiglieria, situato nell'arsenale di terra.

Le condizioni d'asta sono le seguenti:

1. Ognuno che aspira essere ammesso a quest'asta, dovrà legalmente comprovare essere in grado di poter assumere queste somministrazioni, e ciò o mediante certificato rilasciato dalla Camera di Commercio, di recente data, esteso in carta esente da bollo, o mediante Patente dell'arte che esercita, e finalmente che sia regolarmente riconosciuto abile dall'Autorità competente. Sensali e mediatori sono esclusi da queste trattative, perchè soltanto quei commercianti che sono autorizzati di negoziare negli articoli qui sotto specificati, ne saranno ammessi.

2. Il vadio da depositarsi prima che cominci l'asta, a garanzia dell'esatto adempimento degli articoli di contratto, viene stabilito quanto segue:

A. Materiali	L. A.	250
B. Ferramenta, metalli, ordigni, chiodi e simili	»	400
C. Legname dolce d'opera	»	500
D Legname forte d'opera e da fuoco	»	500
E. Oggetti di funaio	»	60
F. Corami e pellami	»	50
G. Materiali da lavoratorio, cancelleria e da disegno	»	75
H. Requisiti ed utensili diversi	»	75
I. Attrezzi da barca	»	30
K. Carboni diversi	»	250
L. Merci di setolaio	»	26
M. Oggetti di peltraio e lattonaio	»	30
N. Lavori da legato e di libri	»	10
O. Lavori da cappellaio	»	12

3. La cauzione da depositarsi da ogni deliberatario presso il suddetto Comando d'artiglieria per l'esatto adempimento del contratto e per tutte le conseguenze che ne potessero derivare, consisterà nel doppio del vadio fissato nel punto anteriore.

4. La cauzione ed il vadio sono da prestarsi in moneta sonante od in Obbligazioni di Stato, secondo la tariffa mercantile che vige in quel giorno, in una cauzione fideiussoria o mediante una malleveria, sull'accettabilità della quale dovrà però decidere l'Ufficio dell'I. R. Fisco.

5. L'asta sarà tenuta separatamente Lotto per Lotto, secondo la divisione delle lettere suindicate, e ciò onde poter facilitare l'accesso anche ai concorrenti di minor entità.

6. I deliberatarii saranno tenuti di consegnare una maggiore od anche minore quantità degli articoli deliberati e preventivamente indicati nel protocollo d'asta, e ciò agli stessi prezzi di delibera, senza poterne pretendere indennizzazione veruna.

7. Alla fine d'ogni mese sarà pagato o al fornitore stesso od al suo procuratore, munito di procura legale, dall'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13, l'importo derivante da tutti quei generi, che verranno accettati come perfettamente servibili, avvertendo che questo pagamento verrà eseguito in moneta sonante.

8. Prima che s'incominci la gara verbale, saranno pure accettate le offerte in iscritto, estese in carta con bollo da 15 carantani, osservando che le medesime saranno prese in considerazione soltanto quando consteranno:

a) la precisa dichiarazione di assumere la fornitura, o prestazione di lavoro, di cui si tratta, dichiarando pure esplicitamente il vincolo di solidità verso il Sovrano Erario, ove più persone si unissero in una sola offerta.

b) che l'offerente in essa dichiari di sottostare a tutte le condizioni d'asta a lui note, e firmate dal medesimo o da un suo incaricato, il qual ultimo però dovrà far constare questo suo incarico, mediante procura legalizzata, e che riguardo alla somministrazione dei generi, o prestazione di lavoro, da esso assunta, sarà trattenuta dall'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia.

c) Che queste offerte contengano i prezzi precisi in moneta di convenzione, e non già ribassi sulle esibizioni fatte dagli altri concorrenti.

d) Quando le medesime saranno accompagnate dalla prescritta cauzione contemplata nel paragrafo III di questo Avviso, nonchè l'indirizzo sia munito della firma dell'offerente col di lui nome e cognome, carattere e domicilio, indicando precisamente quegli articoli sui quali s'intende di offrire, indi debitamente sigillate.

Finalmente deve pure dichiarare l'offerente, di essere obbligato alla sua offerta anche nel caso che si procedesse ad un nuovo esperimento d'asta.

e) Risultando l'offerta in iscritto più vantaggiosa, che quella nella gara a voce, l'offerente in iscritto, sia egli presente o no, viene considerato qual deliberatario, nè si continua più la gara.

f) Ove poi i prezzi delle offerte in iscritto pareggiassero quelli ottenuti nelle trattative a voce, in allora la decisione di questa lettera sarà rimessa all'Eccelsa Superiore Autorità militare.

9. Subito dopo finita l'asta sarà restituito il vadio verso ricevuta a chi non ne sarà rimasto deliberatario.

10. Il contratto è obbligatorio pel deliberatario subito dopo che avrà firmato il protocollo d'asta, e per l'I. R. Erario militare soltanto dopo ottenutane la Superiore approvazione.

Gli articoli principali da somministrarsi sono i seguenti:

A. *Materiali.* — Biacca d'Amburgo, sego liquefatto, candele di sego, olio puro d'oliva, olio di lino, olio da bruciare, grasso di porco, nero fumo, cera vergine, fustagno velluto, tela e sargia pei sacchetti da cannone, tela di lino ed altri materiali diversi.

B. *Ferramenta e metalli diversi.* — Filo di ferro o di ottone diverso, ottone, rame, ferro in verghe o stanghe, acciaio fino ed ordinario, chiodi di ferro e di rame in sorte, lime diverse ed altri ordigni da lavoratori.

C. *Legname dolce d'opera.* — Tavole di pino e d'abete, ponti grossi, doghe-cerchi da botte per bottai, asse elle, travicelli, manichi di badile.

D. *Legname forte d'opera.* — Tavole diverse per gli affusti e carri, mazze per ruote d'affusti e carriaggi, piante di bettula, legname da fabbrica, toppi per calcare cannoni e mortai, pareti per affusti da costa o da baluardo, raggi per ruote d'affusti e carriaggi, legnami da fuoco, ceppi d'avantreno, arcioni, calastrelli.

E. *Oggetti di funaio.* — Spago diverso, stoppa ordinaria e catramata, funi o cavi grossi, canape pettinato, funi grossi per ancore e per la macchina dei grù.

F. *Corami e pellami.* — Pelli di vitello, pecora e vacchetta, corame, unghie di bue e corni di pecora.

G. *Oggetti di cancelleria e di disegno.* — Carta per far fissche, per impacchettar le fissche, per turaccioli di fucile, carta da scrivere, penne d'oca, candele di cera, candele stearicne così dette (milli).

H. *Requisiti ed utensili diversi.* — Stuoie ordinarie, scope di canna, brocche diverse di terra e di pietra, molle per arrotare ferri taglienti, cotte per refilare temperini, pietre per macinare i colori, pentole di ferro, conche di legno, sedie con canna d'India, pale da neve.

I. *Attrezzi da barca.* — Alberetti, antenne, forcole da remi, da barca e gondola.

K. *Carboni diversi.* — Carbone di legno forte o dolce, carbone fossile inglese.

L. *Merci da setolaio.* — Scovoli da cannone, ebizzi e mortai da munirsi con setole di porco, spazzole, pennelli diversi.

M. *Oggetti di peltraio e lattonaio.* — Lastre di lamina bianca, stagno fino, inaffiatoii di latta bianca, lanterne con lastre di corno trasparente, con lastre di vetro, fiasche o boccie.

N *Lavori da legatori di libri.* — Protocolli da legarsi in cartone grosso.

O. *Lavori da cappellaio.* — Scarpe di feltro suolate di corame (pei lavori nei magazzini da polvere).

Venezia, 24 agosto 1857.

Visto. *Dall I. R. Commissariato di guerra*, Fodenstein.

L' I R. Colonnello comandante dei materiali d artiglieria N. 13 in Venezia, Peter.

N. 2911. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 87 in Thiene, cui è annesso il godimento della provvigione dell'8 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 600 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 3500.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 24 settembre 1857, all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 25 agosto 1857.
L'I. R. Direttore, De Pulciani.

AVVISI DIVERSI.

È uscita in luce la *Memoria intorno alle condizioni geologiche, e fisico-mediche della stazione balneare marittima di lido.*

Trovasi vendibile presso il direttore dello Stabilimento Fisola, Giuseppe Simeoni, in S. M. Elisabetta del Lido, e presso il libraio sig. Pietro Milesi, al Ponte di S. Moisè, al prezzo di centesimi 50.

N. 2441-24 Ref. I.

Provincia di Verona — Distretto V di Legnago.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Legnago

AVVISA

Per conciliare gli effetti della bonificazione delle Valli grandi Veronesi, ed Ostigliesi stabilita dal governativo Regolamento 10 settembre 1854, il Consiglio comunale nella sua tornata del giorno 29 gennaio 1857 votò, e la R. Delegazione provinciale sancì col rispettato Dispaccio N. 14491-1187 IV del 5 giugno successivo, il progetto d'una nuova affittanza impresaria del vasto latifondo valiivo del Comune di Legnago, situato nel perimetro del Comune stesso, onde con tale affittanza sopperire ai pesi della contemplata bonificazione, e migliorare, anzi ridurre allo stato di coltivazione ordinaria così fatto latifondo, munendolo dei fabbricati necessarii agli agricoli bisogni.

La Comunale deputazione pertanto dispone quanto segue:

1.° L'affittanza impresaria del latifondo di campi veronesi 5569 vanezze 17, tavole 47, corrispondenti a pertiche censuarie 16,921 : 20 durerà pel corso d'anni ventinove, che avranno principio nell'11 novembre 1857, e termine col 10 novembre 1886.

2.° La gara dell'asta partirà dal dato di fitto annuo di lire diecisette mille settecento tredici (17,713), e la delibera verrà a prezzi, e condizioni eguali accordata ad uno, o più soci comunisti, od una Società mista di comunisti cioè, e di forestieri, a preferenza d'una Società forestiera assolutamente, o ad individuo forestiero.

3.° L'asta per l'appalto in discorso sarà aperta colle formalità volute dalle discipline in corso presso la Comunale residenza nel giorno di mercoledì 23 settembre p. v., dalle ore 10 antim. ad un'ora pom. Ove in tal giorno non segua la delibera, si rinnoverà un secondo, ed anco un terzo esperimento nei giorni di lunedì 5, e di giovedì 15 ottobre di quest'anno, alle medesime ore, ritenuta sempre obbligatoria per il Comune l'ultima migliore offerta di tali esperimenti, nel caso in cui la Stazione appaltante si prestasse a tentare successivi atti d'incanto.

4.° La delibera dell'affittanza sarà sempre vincolata alla Superiore tutoria approvazione. Dopo la delibera medesima non saranno accettate migliorie.

5.° Per essere ammessi alla gara dell'asta gli aspiranti dovranno scortare le loro offerte col deposito di L. 2,500, oltre a L. 300 per le spese dell'asta, ed atti relativi.

6.° Presso la Comunale segreteria nelle ore d'Ufficio restano ostensibili all'ispezione de' concorrenti il capitolare d'affittanza, e tutte le pezze, e tipi che vi hanno relazione.

Il presente verrà stampato, pubblicato, ed affisso nelle Provincie venete, e lombarde, non che inserito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia, e Milano a generale intelligenza.

Dato dal Palazzo comunale, il 15 agosto 1857.

I Deputati amministratori { Maggioni / Gius. Dott. Volner / Gianotti

Il Segretario municipale Zapolla.

N. 1993.

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che, a tutto il giorno 20 settembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Bertiolo, alla quale è annesso l'annuo soldo di austr. L. 1200.

La popolazione è di 2640 individui, dei quali 1300 hanno diritto ad una gratuita assistenza.

Codroipo, il 31 agosto 1857.
Il R. Aggiunto dirigente Pellatis.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3398. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque per ogni conseguente effetto di ragione e di legge che l'I. R. Tribunale Provinciale in Cremona con odierno decreto n. 3398, ha prorogato a tempo indeterminato la tutela del minore Romeo Sartori fu Luigi di detta città dimorante precariamente in Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Cremona,
Il 1.° agosto 1857.
Il Presidente
Miglio.
A. Scovolo, Dir.

N. 8593. 1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Vicenza rende noto a tutti gli aventi interesse che dietro istanza dell'avv. Antonio dott. Salviati ora traslocato in detta sua qualità presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia con odierna deliberazione p. n. ha trovato di nominare in sua vece quale sostituto curatore alle liti nel concorso Garbin fratelli l'altro avv. di questo foro dott. Paolo Frigo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 agosto 1857.
Il C. A. Presidente
Tournier.
D. Cozza, uff.

N. 12915. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 9 giugno 1857 dell'I. R. Tribunale di Vicenza n. 6056 fu interdetto per inbecillità Francesco Tecchio di G. B. di Montecchio Maggiore e che questa R. Pretura ha deputato in curatore Alessandro Tecchio del suddetto comune.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nel luogo di domicilio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 25 luglio 1857.
Per l'I. R. Consig. Dirig.
Brugnolo.

3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Giudizio del reggimento fanti di linea Granprincipe Michiele delle Russie N. 26, viene eccitata la vedova del caporale di questo reggimento Luigi Menegotti, nato a Verona nel 29 maggio 1808, morto a Temesvar nel 7 febbraio 1850, Teresa Trevisani-Gotti, figlia del fu Pietro Trevisan, nata probabilmente a Murano o Burano, presso di Venezia, nonchè gli eredi legittimi di questo caporale o della sua moglie, ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto a questo Giudizio, giacchè in caso diverso l'eredità verrebbe incamerata dal Fondo degl'Invalidi come mancante di eredi, ed agli eredi che per avventura più tardi s'insinuassero verrebbero preservati i loro diritti ereditarii, solamente fino a che non fossero estinti per prescrizione.

Gratz, li 14 agosto 1857.

N. 15891. 3. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 7 settembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. nel locale della Birreria a Sant'Anna di Castello, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti generi che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 14 settembre suddetto, egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore della stima si farà il secondo incanto.

In qualunque dei detti incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Generi da vendersi:

I. Staia 100 orzo abbrustolito ad uso Birreria, a. L. 1200.
II. Staia 100 idem, aust. L. 1200.
III. Staia 100 idem, austr. L. 1200.
IV. Staia 100 idem, austr. L. 1200.
V. Staia 58 idem, a. L. 696.
VI. Funti 162 luppolo bavarese, a. L. 184:68.
VII. Funti 163 idem, austr. L. 185·82.

Condizioni.

Ogni aspirante farà il deposito del decimo di stima, da restituirsi a chi non riesca deliberatario.

Questi dovrà tosto asportare a tutte sue spese il genere, comprese quelle del misuratore, facchini e barche.

Riguardo ai Lotti V e VII non si risponde per la diminuzione che potesse essere derivata per la giacenza del genere dopo la stima.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 19 agosto 1857.
Il Presidente
de Scolari.
Scrinzi.

N. 15623. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Elisabetta Fabris Ravaglio, assente d'ignota dimora, che la ditta Giacomo Pivato, coll'avvocato Bia, produsse in di lei confronto e di Giovanni Fabris, la petizione 4 maggio 1857, n. 8528, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 2400 in oro di capitale, in dipendenza alla cambiale 2 maggio 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto del 5 detto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dr Callegari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 14 agosto 1857.
Il Presidente
de Scolari.
Scrinzi.

N. 6489. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo quondam Gio Antonio Toppani, assente d'ignota dimora che Innocente-Domenico, Maria-Maddalena, Alberto-Francesco maggiori, Carlo G. Battista e Domenico-Vincenzo minori fu Innocente Toppani col tutore Luigi Braidotti, nonchè Gio. Antonio fu Gio. Domenico Toppani coll'avvocato Manin, produssero in confronto di Daniele e Chiara padre e figlia Toppani di Udine, Domenico q.m Gio. Domenico Toppani di Vito d'Asio, Gio. Antonio Toppani abitante in Trieste, e di esso assente, istanza onde venga intimata la rubrica di petizione 17 dicembre 1856, N. 11614, nei punti: 1.° essere sciolta la comunione fra gli attori e gl'impetiti sopra i due capitali di ital. Lire 12,000, fondati nell'istromento 5 marzo 1828 a debito Drigani, e l'altro istromento 9 luglio anno stesso a debito Zamparo; 2.° doversi dividere i capitali stessi ed interessi in parti eguali; e che il Tribunale ordinò l'intimazione all'avvocato Levi che gli viene destinato in suo curatore, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 11 agosto 1857.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 4472. 3. pubb.

EDITTO.

Nell'Aula di quest'I. R. Pretura e precisamente nei giorni 29 p. v. settembre, 13 e 20 pr. v. ottobre, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., sopra istanza di Maria Munari fu Luigi di Arzignano coll'avvocato Fontana, contro Giuseppe del Pio Luogo e Giovanni Sorato fu Angelo di Chiampo, si terrà un triplice esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in due soli Lotti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti, la esecutante però potrà rendersi deliberataria senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al di sotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare il credito della istante.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere

A) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare le pubbliche imposte con esattezza,

B) di assicurare il caseggiato dagli incendii presso la facoltà assicuratrice approvata,

C) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse di 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutante per le spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati dentro 14 giorni dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere a reincanto a suo rischio e pericolo di spesa, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

VIII. Il deliberatario dovrà effettuare l'affrancazione dei livelli che vi fossero inscritti o marcati ne' censuarii registri, se anche non fossero affrancabili.

Beni da astarsi,
posti nel Comune di Chiampo,
in contrà Lovati o Masi alti.

Lotto I.

1. Pert. cens. 6.38 boschive con castagni da frutto, confina a mattina ed a tramontana da Giovanni Lovato, a mezzodì da Giuseppe e fratelli Lovato, Nardi Pietro e fratello e Val dell'Orso, sera da Domenico Sartori e Giovanni Lovato, in mappa stabile ai numeri 1754, 1771 e 3047. Stimate a. L. 270.

2. Pert. cens. 3.86 zappativo vacuo e poco boschivo, confina a mattina dal n. 3, a mezzodì da Giuseppe Lovato e strada, a ponente da Ottavio Lovato e Giuseppe Lovato, a tramontana da Giuseppe Lovato, in mappa stabile ai nn. 1582, 1584 e 3031. Stimate a. L. 160.

3. Pert. cens. 6.40 di terra arativa con vigne, frutti e pochi gelsi, confina a levante beni di questa ragione, a mezzodì dal n. 5 e da strada, a ponente dal n. 2 e dal n. 4, ed a settentrione dal n 4, in mappa stabile ai numeri 1576, 1725, 1577, 1581, 1729, 1728 e 3030. Stimate a. L. 723:01.

4. Pert. cens. 1.75 di bosco con castagni fruttiferi, confina a levante e ponente beni di questa ragione, a mezzodì dal n. 3, ed a settentrione da strada, in mappa stabile ai numeri 1578 e 1579. Stimate a. L. 114.

5. Pert. cens. 2.57 di terra prativa con alberi, zappativa vacua e piccola parte boschiva, confina a levante e mezzodì da strada, a ponente dai nn. 3 e 6, in mappa stabile ai nn. 1722, 1723, 1724, 1726 e 1727. Stimate a. L. 440.

6. Pert. cens. 2.53 di terra arativa con vigne e gelsi, confina a levante e settentrione da strada, a mezzodì dal n. 5, ed a ponente da beni di questa ragione, in mappa stabile al n. 1574. Stimate a. Lire 678.

7. Pert. cens. 4.00 di terra boschiva e poca parte zappativa, confina a levante e settentrione strada e Giuseppe Lovato, agli altri lati strada, in mappa stabile di Chiampo al n. 1573 ed in quella dei Biasini ai num. 1797 e 1798. Stimate a. L. 145:62.

8. Pert. cens. 0.71 arativo con gelsi, confina a levante e settentrione Giovanni Lovato, mezzodì Giuseppe Lovato, ponente strada, in mappa stabile ai num. 1571 e 1572. Stimate a. L. 397.

9. Pertiche cens. 0.89, prato irrigatorio con salici, confina a levante Valle, mezzodì Giuseppe Lovato, ponente e settentrione Giovanni Lovato, in mappa al numero 1678. Stimate a. L. 396.

10. Pert. cens. 1.48, prato irrigatorio con salici ed alberi, confina a levante da Antonio Nardi, a mezzodì da Giovanni Lovato, a ponente e settentrione Giuseppe Lovato, in mappa stabile ai n 1677, 1681 e 3038. Stimate L. 510.

11. Casa dominicale e rusticale, confina a mattina e sera Giovanni Lovato, mezzodì corte promiscua, settentrione Lovato Giuseppe, in mappa stabile ai numeri 1685, 1686, 1687, 340 I, 340 II, 341 e 342. Stimata a. L. 410.

12. Pert. cen. 2.11 di terra arativa con vigne e gelsi, confina a levante e mezzodì da strada, ponente da Lovato Giovanni, settentrione da vaiuola, nella mappa stabile dei Biasini al num. 1808. Stimate a. L. 902.

Lotto II.

13. Pert cens. 6.39, prato con gelsi e salici e poche vigne e noci, confina a levante Lovato Giovanni, mezzodì Valle, ponente il n. 14, settentrione strada, in mappa stabile ai num. 1818, 1819 e 1821 dei Biasini. Stimate a. Lire 2119:69.

14. Pert. cen. 3.97 di terra arativa con vigne, gelsi e pochi frutti, confina a levante dal n. 13, a mezzodì da Valle, a ponente Antonio Lovato, a settentrione dal n. 17, in mappa stabile dei Biasini al n. 1820. Stimate L. 1407:49.

15. Pert. cens. 10.53, terra arativa con vigne, gelsi e pochi frutti, confina a levante da Giovanni Lovato, a mezzodì da Antonio Lovato, a ponente da Faggiana Giuseppe, ed a settentrione da strada, in mappa stabile ai nn. 1829, 1838 e 1794. Stimate L. 2624.

16. Pert. cens. 12.41, terra arativa con vigne e gelsi e poca parte boschiva, confina a levante e settentrione da Antonio Nardi, mezzodì Giovanni Lovato, ponente strada, in mappa stabile ai nn. 1719 e 1833. Stimate a. L. 1365:99.

17. Pert. cens. 0.37, fondo di casa dominicale e rusticale con orto corte promiscua e forno, confina a levante e settentrione strada, mezzodì i nn. 13 e 14, ponente Antonio Lovato, in mappa stabile ai nn. 1824, 1827 e 1828 dei Biasini. Stimate a. L. 960.

Locchè si affigga all'Albo, su questa piazza ed a Chiampo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imperial Reg. Pretura di Arzignano,
Li 24 luglio 1857.
Pel R. Pretore in permesso
Poma.
Carpaneda, Al.

N. 16192. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Angelo e Gaspare padre e figlio Scarpa, domiciliati a S. Geremia, Fondamenta S. Giobbe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Bottoni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 novembre pr. v., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 25 agosto 1857.
Il cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dirett.

N. 16818. 3. pubb.

EDITTO

Dietro odierna istanza Num. 16753 di Giacomo Lanza fu Domenico, negoziante di qui, con cui propose in confronto della ditta Angelo Palazzi ed altri suoi creditori un patto pregiudiziale nel quale interviene come assuntore il di lui figlio Lanza, si diffidano tutti i creditori verso esso Giacomo Lanza, a comparire nel giorno 5 ottobre p. v. alle ore 11 ant., nella stanza di Commissione N. 3 di questo Tribunale onde dichiararsi nell'argomento, con avvertenza che i creditori assenti in quanto non abbiano diritto di priorità o d'ipoteca, saranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, e sotto le altre avvertenze del capitolo XXXII, ed in particolare dei §§ 459, 460 e 461 del Giud. Reg, potendo poi ogni creditore ispezionare il pieno dell'istanza prodotta, o presso questa Cancelleria o presso la creditrice ditta Angelo Palazzi, prima nominata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 29 agosto 1857.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 3809. 3. pubb.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Belluno con suo decreto 11 c. n. 1588, ha interdetto per prodigalità Angelo Piaz fu Vincenzo detto l'Orbo di Vallada nell'amministrazione delle proprie sostanze e gli venne deputato in curatore Sebastiano Tomaselli fu Simeone di Vallada.

Ciò a pubblica notizia.
Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 16 agosto 1857.
L'I. R. Pretore
Pol.
O. ofer.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 4 SETTEMBRE

ANNO 1857. – N. 199.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Luogotenenza ha conferito il posto di maestro di lettere italiane, geografia e storia, vacante presso l' I. R. Scuola reale inferiore di Treviso al maestro di classe I Sezione superiore presso l' I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Padova, Luigi Antonio Gera.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 settembre.

Riceviamo da Padova le seguenti notizie circa l' arrivo ed il soggiorno delle LL. AA. II. il sig. Arciduca Governatore generale e l' eccelsa sua Sposa:

Padova 2 settembre.

S. A. I. R. l' Arciduca, Governatore generale, colla serenissima sua Sposa, l' Arciduchessa Carlotta, fecero qui ieri il solenne loro ingresso, che riuscì veramente splendido e pel numerosissimo popolo accorsovi, e per le molte carrozze fatte i incontro e per le acclamazioni, che accompagnarono gli augusti Principi sino al palazzo Pappafava, loro residenza.

Dopo l'arrivo, le LL. AA. II. RR. si degnarono ricevere le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, la nobiltà ed i cavalieri d' Ordini austriaci. Indi S. A. I. si recò alla Piazza de' Signori, dov' erano schierate le truppe, indi visitò la Casa di forza e quella di ricovero, esprimendovi l' alta sua sodisfazione.

Tornato al Palazzo, ebbe luogo il ricevimento delle dame; poscia le LL. AA. uscirono di nuovo a visitare le chiese di S. Giustina e del Santo, e l' Orto botanico. Alle ore 8 pomeridiane, vi fu pranzo di 40 coperte.

Altra del 3 settembre.

S. A. I. R., ascoltata, con l' eccelsa sua Sposa, la santa Messa, celebrata dal rev. monsignor Vescovo nel tempio di S. Antonio, ammise in udienza moltissime persone. Frattanto l' Arciduchessa andò a visitare gli Istituti d' educazione femminili, e gli Asili infantili, i quali ultimi n' ebbero in dono la somma di L. 700.

Ritornate al Palazzo, le LL. AA. uscirono a visitare l' Università, il Salone, il Museo civico e la chiesa degli Eremitani, avendo prima onorato della loro visita S. E. il co. Andrea Cittadella-Vigodarzere, granmaggiordomo della serenissima Arciduchessa.

Alle ore 5, assistettero, dalla casa del nob. Teodoro Zacco, al palio delle bighe nel Prato della Valle, dove convenne straordinaria moltitudine di popolo, che rispettosamente e con applausi festeggiò le LL. AA. Ai tre vincitori S. A. fece distribuire doni in danaro.

Alle 8 e ½ pom., le LL. AA. II. si recarono a vedere l' illuminazione architettonica del Salone, che sommamente aggradirono; poi onorarono della loro presenza il Teatro Nuovo, sfarzosamente illuminato ed affollatissimo di spettatori. Applausi, fragorosi le accolsero al loro arrivo, prima e dopo cantato l' inno dell' Impero, ed al loro partire.

Stamane, ascoltata la santa Messa nell' oratorio del palazzo Pappafava, alle ore 9 e ½ circa, le LL. AA. lasciarono questa città, dirigendosi alla volta di Strà, a visitarvi S. M. l' Imperatrice Maria Anna; e di là, per la Stazione di Ponte di Brenta, proseguiranno il viaggio per Verona.

S. A. I. espresse l' alto suo aggradimento per le accoglienze liete della popolazione, nella quale la bontà ed affabilità degli eccelsi Sposi fecero impressione gratissima.

S. A. I., prendendo particolare interesse per l' I. R. Università, ordinò che sia dato mano all' ideato suo ingrandimento, la cui spesa supererà di non poco un milione di lire; e ordinò eziandio il ristauro dell' Orto botanico.

S. A., prima di partire, consegnò a questo I. R. Delegato la cospicua somma di L. 3000, da essere distribuita a' poveri; ed a S. E. il co. Alessandro Pappafava fece dono d' una magnifica tabacchiera d'oro, fregiata dell' augusta sua cifra in brillanti, fra' cui quattro solitarii.

Generose mance furono dispensate alla servitù del palazzo Pappafava ed a' cocchieri e domestici delle carrozze private, che servirono la Corte.

Bullettino politico della giornata.

Le cose delle Indie sono l' esclusivo argomento, che trattino ne' lor sommarii politici i giornali di Parigi del 31, con le notizie del 30 agosto; noi riferiamo i lor ragguagli più innanzi.

La *Patrie* s' occupa inoltre delle cose di Spagna, e specialmente delle voci, messe in giro ultimamente, circa a' cangiamenti possibili e prossimi nel Gabinetto spagnuolo; ed ella ne discorre nel modo seguente:

« Se si dovesse credere ad alcune corrispondenze indirizzate da Madrid, o per Madrid, a certi giornali stranieri, il Gabinetto spagnuolo sarebbe prossimo ad uno scioglimento.

« Codeste voci, provenienti da fonte interessata, si rinnovarono tanto spesso che non diamo ad esse maggior credenza che per lo passato. È divenuta una specie di passatempo ed una consolazione politica per certi uomini a Madrid, predire periodicamente la mutazione del Gabinetto: può anche darsi che que' fabbricatori di Ministeri non siano tutti attualmente nella capitale della Spagna.

« Le nostre informazioni particolari ci abilitano a credere che il Gabinetto, preseduto dal maresciallo Narvaez, goda la piena fiducia della Regina, e ch' ei non sia punto minacciato di caduta. Ciò non vuol dire ch' altri s' astenga di scalzarlo sottomano: dopo l' immensa maggioranza, ch' ei trovò, durante la sessione scorsa, nel Congresso e nel Senato, i suoi avversarii non potevano darsi a combatterlo di fronte, e però procedono per maneggi alla macchia e con occulti raggiri. Senza nasconderci che tali tristi mezzi riescono talora in Spagna, in simiglianti questioni, speriamo ch' ei rimarranno oggidì senz' effetto. Il Gabinetto attuale ebbe l' onore insigne di ripristinar l' ordine, di ricollocar sopra salde basi le leggi fondamentali del Regno, di reprimere le turbolenze e di guarentire alla Spagna tanta sicurezza e tanta quiete, quante ne può comportare il suo stato, sì a lungo agitato. Tutti questi servigii furono giustamente valutati dalla Regina Isabella, dalle Cortes, dall' intero paese; nè questo sarebbe momento propizio a sconoscerli ed a modificare una politica ferma e conciliativa, le cui buone risultanze si fanno ogni dì più sentire.

« Giusta una voce abbastanza generale, le Cortes avrebbero ad adunarsi nella prima metà d' ottobre. Se da qui ad allora convien prepararsi a vedere che i raggiri si moltiplichino, siamo certi che il Gabinetto saprà trionfarne, e che le Cortes gli continueranno il leale ed illuminato loro sostegno. »

Si leggeranno a lor luogo le osservazioni, che fa il nostro corrispondente di Parigi su quest' articolo; ma la sua lettera ci porge occasion di ripetere quanto abbiamo già detto altra volta circa un fenomeno postale, che non sappiamo spiegarci.

I nostri lettori sanno che i fogli di Parigi, i quali ci giungevano prima in sulle 9 ore della mattina, ci giungono adesso dopo il mezzodì, tanto che non siamo più in grado di farne il primo spoglio, che solevamo inserire nelle *Recentissime*: piccola perdita, a vero dire, poichè le novità importanti sono anticipate dal telegrafo, ed i giornali non portano se non le novità secondarie. Al male però, se mal è, va congiunto un bene: le lettere private, e qui sta appunto il fenomeno, anticipano presentemente i giornali; e mentre questi, per limitarci al caso d' ieri, hanno la data del 31, e discorrono delle cose del 30, il nostro carteggio, colla data stessa del 31, ci parla de' fatti della giornata, quand' esso, giusta quel che in addietro accadeva, avrebbe avuto la data e le notizie della precedente, al par de' giornali. Così, e' c' informa che in quel dì medesimo il *Moniteur* annunziava il ravviamento delle relazioni diplomatiche fra la Porta e le quattro Potenze, che le avevano rotte; annunzio, recatoci già fin da mercordì dalla *Corrispondenza austriaca litografata*, ma che riceveremo co' giornali oggi soltanto; e ci comunica i particolari dell' inaugurazione dell' Asilo per gli artieri convalescenti, accennata ieri dal telegrafo, e parimenti avvenuta il 31 agosto. Torniamo a dirlo, non sappiamo rendercene ragione; ma, ad ogni modo, n' abbiamo il vantaggio di partecipare a' lettori notizie, che altrimenti ci sarebbe toccato differir loro d' un giorno.

Rifacendoci alla Spagna, il conflitto col Messico si prolunga, senza che si possa prevederne lo scioglimento. Una corrispondenza di Messico, indirizzata alla *Peninsula*, conferma, come già accennammo, che il Governo degli Stati Uniti d'America abbia conchiuso una convenzione secreta col Messico, per somministrargli, in caso di guerra, 15 in 20,000 volontarii. Quelle truppe sarebbero destinate ad operare, sotto bandiera messicana, contro l' isola di Cuba, di cui s' impadronirebbero. I giornali spagnuoli mettono in dubbio l' autenticità di così fatta notizia; e la *Patrie* conviene con essi: « Può darsi, ella dice, che tal « progetto abbia germogliato nella testa di qual« che Walker; ma è difficile ammettere che il « Governo dell' Unione ne assuma la malleveria « e ne incoraggi l' esecuzione. » Il *Journal des Débats*, per lo contrario, pur ischermendosi di guarentire l' esattezza del fatto, nota ch' ei non può tuttavia riguardarsi come al tutto inverisimile nel presente stato delle relazioni fra il Messico e la Spagna da una parte, ed il Messico e gli Stati Uniti dall' altra. Vedemmo che questa è pure l' opinione della *Presse*.

Il dispaccio di Parigi del 31 agosto, pubblicato ieri nelle *Recentissime*, ci fe' conoscere che il Re di Svezia era presso a morte. I giornali di là, in data del 30, preparavano a tal annunzio: dicevano che le notizie intorno alla salute di S. M. erano poco favorevoli; che i bagni di Sarö, nonchè recargli sollievo, gli avevan nociuto; ch' ei si era fatto trasferire alla villa di Tullgarn, ove intendeva rimanere finchè il ricuperamento delle forze gli avesse permesso di ricondursi alla capitale.

La *Persia* giunse a Liverpool co' giornali di Nuova Yorck del 19 agosto, e 9 milioni di numerario. Una lettera di Hong-Kong al *New-York Times* dice che la squadra americana s' impossessò dell' isola Formosa, come pegno del risarcimento delle perdite, provate dagli Americani al momento delle turbolenze di Canton.

I giornali parlano della concentrazione d' un corpo d' esercito russo nel Governo di Kielce, vicino alla Gallizia. Ne discorriamo più innanzi, sotto la data di Vienna.

Anche il Consiglio generale di Seine-et-Marne ha dato un voto favorevolissimo al progetto del sig. di Lesseps, relativo al taglio dell' istmo di Suez.

Da' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti ieri, togliamo le notizie seguenti:

« Marsiglia 29 agosto.

« Il Consiglio generale delle Bocche del Rodano spalleggia il progetto del sig. di Lesseps pel traforo dell' istmo di Suez. Lettere d' Africa dicono che il governatore inglese di Aden somministrò uffiziali istruttori a' diversi Sovrani delle rive del mar Rosso. Si smentiscono formalmente le asserzioni del *Morning-Post* e quelle de' giornali italiani circa una spacciata scissura fra la Sardegna e Napoli. Il Gabinetto di Torino, in una Nota convenientissima, annunziò che espellerebbe ventisette profughi napoletani, come pericolosi. »

« Madrid 29 agosto.

« Il ministro del Fomento (lavori pubblici) mette in appalto la costruzione d' un faro a Minorca, al prezzo di 392,408 reali. »

Cose delle Indie.

Il discorso del trono per la prorogazione del Parlamento è diversamente giudicato da' giornali inglesi: gli uni, e sono i più, trovano ch' esso non è abbastanza esplicito in riguardo alle cose delle Indie; altri si rallegrano della fiducia manifestata dalla Regina, e vi si associano calorosamente.

Quanto all' opinione pubblica, nota la *Patrie*, si può dire ch' ella è grandemente sgomentata dalle ultime notizie. I ragguagli particolareggiati, che a volta a volta si raccolgono, o nelle lettere o ne' giornali indiani, mostrano in fatti la situazione sotto un aspetto più tristo ancora, che non avessero presentato i dispacci uffiziali, naturalmente succinti. Da per tutto gl' insorti commettono gli atti della più ributtante crudeltà. Il *Times* racconta che a Dehli le donne inglesi, cadute in poter degl' insorti, furono condotte a processione ed esposte a tutti gli orrori che potessero degradarle, innanzi di trascorrer sopr' esse alle estreme brutalità, al cospetto della plebaglia. Al dire di quel giornale, tali atti di barbarie non sarebbero stati commessi nell' impeto frenetico della ribellione, ma sarebbero effetto d' un disegno concertato. Operando come operarono, « gl' India« ni avrebbero voluto avvilire l' Inghilterra, l' Eu« ropa, un popolo cristiano ed una Regina cri« stiana. » Contro simiglianti orrori, il *Times* invoca un castigo fuor del comune: « Bisogna, ei « dice, che non rimanga di Dehli pietra su pie« tra, quand' anche si dovessero spedire 50,000 « uomini di più, quand' anche si dovesse pagare « un anno di più della somma dell' *income-tax*. « Non si dovrà in avvenire parlare di quella cit« tà se non come di Sodoma e Gomorra, ed il « sito, ch' ell' occupa, non sarà neppur conosciuto. « Sarebbe questa l' ottava volta che Dehli ver« rebbe distrutta; ma non mai, prima, la sua di« struzione era stata sì meritata. »

Questa terribil lezione, conclude la *Patrie*, si farà senza dubbio attendere molto a lungo, poichè, non solo Dehli non è prossima ad esser presa, ma, second' ogni probabilità, gl' Inglesi saranno obbligati a levarne l' assedio. Le rappresaglie nell' India non possono cominciare vantaggiosamente per gl' Inglesi se non fra alcuni mesi.

Ecco, del rimanente, come la *Presse* ricapitola nel suo *Bulletin du jour* i nuovi ragguagli delle Indie, recati da' fogli di Londra:

« I giornali inglesi ci portano immense corrispondenze dalle Indie orientali. Le abbiamo lette con attenzione; esse non rivelano nessun fatto nuovo, ma specificano parecchi punti importanti, che l' inevitabile concisione de' dispacci aveva lasciati dubbiosi.

« Ne risulta che lo stato degl' Inglesi dinanzi Dehli, benchè poco sodisfacente, non è però tanto disperato quanto potevasi credere. Giusta i primi dispacci, non si noveravano più che 2000 uomini, e se n' era inferito che le malattie avessero mietuto il resto. Quest' era inesatto. Gli assedianti non possono mettere in ischiera se non 2000 uomini per tener testa alle sortite degl' insorti, perchè sono continuamente obbligati a spiccar molti drappelli, a fin di presidi re altri punti in una periferia assai estesa. Ell' è, come si vede, una rettificazione importante; ma, in somma, non si può se non ripetere che la situazione è cattiva.

« Non sappiamo se, a tenore d' un detto attribuito al generale Barnard, Dehli abbia gli stessi mezzi di resistenza di Sebastopoli; ma non si può non ammettere che i due assedii si somigliano da più d' un lato. La città, estesissima, non è a pezza investita: gl' Inglesi operano in un punto solo; lasciano intatte affatto fortificazioni di parecchie miglia. Gli assediati entrano ed escono liberamente. Il 1.° luglio, fra gli altri, gl' Inglesi videro entrare in città, senz' alcun mezzo d' arrestarli, quattro reggimenti di fanteria, uno di cavalleria irregolare, una batteria d' artiglieria con cavalli, bestie da tiro d' ogni fatta, ed una quantità di contante stimata 50,000 lire di sterlini: il convoglio durò a passare due giorni. Si veggon gl' Indiani far sortite continue: il 27 ed il 30 giugno, il 3, il 4, il 9 e il 13 luglio gli assedianti sono attaccati, or di fronte, or di fianco, spesso in ischiena. Una sola volta, gli assedianti inglesi attaccano una truppa d' insorti, che aveva voluto intercettare un convoglio; ma gl' insorti resistono, perdono poca gente, e salvano tutta la loro artiglieria. In altri incontri, la lotta è eguale, vale a dire che rimane senza risultamento, benchè la maggior perdita sia fatta sempre dagl' insorti.

« Il corrispondente del *Times* opina che non sarebbe impossibile sforzare l' entrata della città con un assalto; ma aggiugne, non senza ragione, che la vittoria sarebbe forse più temibile d' una sconfitta. Che sarebbero, infatti, 6000 Europei in faccia d' un esercito assai più forte, e d' una popolazione di 150,000 anime, probabilmente fanatizzata? La sarebbe, a rigor di parola, una lotta di sterminio, in cui gl' Inglesi, dopo aver fatto molte vittime, soggiacerebbero probabilmente sino all' ultimo. Gl' insorti si servono bene della loro artiglieria, men bene de' lor fucili: hanno provviste di polvere in quantità immensa.

« Abbiamo sotto gli occhi un proclama, indirizzato « dagli uffiziali dell' esercito di Dehli e di Mirut « a tutti gl' Indiani e Musulmani cittadini e servi del« l' Indostan. » Ella incomincia così: « È appien noto « che, in questi ultimi tempi, tutti gl' Inglesi nutriro« no questi mali disegni: prima di distruggere la re« ligione di tutto l' esercito dell' Indostan, poi di fare « tutti gli abitanti Cristiani per forza. Per ciò noi, u« nicamente in considerazione della nostra religione, « ci siamo intesi col popolo, ed abbiamo ripristinata « la dinastia di Dehli. » Il « Governo imperiale » promette doppio rimborso a tutti coloro, che faranno somministrazioni all' esercito dell' insurrezione, ed è intimato a tutti gl' Indiani di diffondere il proclama.

« La censura locale non permise la riproduzione di tal documento ne' giornali inglesi dell' India, certo per sottrarlo possibilmente alla conoscenza degl' indigeni. È avverato, malgrado ciò, che il movimento guadagna campo, e che, dopo la sollevazione fallita d' Hyderabad, ed i movimenti seguiti ad Ahmedabad ed a Sanderpore, si debbono avere inquietudini per le Presidenze di Bombay e di Madras. Nel Pengiab, si sa che due reggimenti si ribellarono, e sembra che le altre truppe della Provincia non siansi lasciate disarmar senza lotta.

« Le notizie di Dehli giungono a Bombay per Lahore; il che trae a credere che l' insurrezione sia padrona della strada da Dehli ad Agra. »

La *Presse* termina col dire che le Autorità del possedimento francese di Pondichéry avevano creduto dover ordinare provvidenze di precauzione, e avevano organizzato una guardia nazionale e distribuito armi.

Riguardo al tanto desiderato acceleramento della comunicazione fra l' Inghilterra e le Indie, si legge nel *Times*:

« Per esprimere il nostro pensiero nel più breve modo possibile, vogliam mentovare soltanto che vi sono persone pronte ad istituire con tenuissime spese, in pochissimo tempo e con mezzi atti, secondo ogni apparenza, a render possibile l' eseguimento, una comunicazione tale fra le Indie e l' Inghilterra, che quello che si sa oggi a Calcutta possa esser conosciuto a Londra una settimana dopo. S' intende da sè che il telegrafo sostiene qui l' ufficio di mediatore. Il principio non presenta nulla di nuovo; ma bensì è notevole il concorso delle circostanze, che agevolano l' eseguimento del disegno.

« Dal lato Sud-Est del Mediterraneo è posto il porto di Alessandria. Da Suez all' altra parte dell' angusto istmo, che congiunge l' Africa coll' Asia, vi è la distanza di neppur 1500 miglia inglesi; e di quivi a Kurrasci, il porto dell' India collocato più favorevolmente, il numero delle miglia importa quasi altrettanto, così che il tratto da percorrersi fra Alessandria, situata pressochè alla nostra porta, e Kurrasci, città posta sull' Indo stesso, non presenta una distanza parti-

APPENDICE.

BIOGRAFIA.

Cenni di biografia scientifica degl' insigni naturalisti, Giovanni Iacopo Heckel e Principe Carlo Luciano Bonaparte.

La scienza zoologica fece quest' anno, alla distanza di soli cinque mesi, la gravissima perdita di due suoi insigni cultori, entrambi benemeriti della Fauna nostrale; il primo nel sig. Giovanni Giacomo Heckel, nativo di Manheim, custode aggiunto del Gabinetto zoologico imperiale e membro effettivo dell' Accademia delle scienze di Vienna, morto in quella capitale nell' età di anni 67, il giorno 1.° marzo del corrente anno; ed il secondo in S. A. I. il Principe Carlo Luciano Bonaparte, morto in Parigi il giorno 29 luglio p. p., nell' età di soli anni 53.

Antica stima affettuosa mi legava ad entrambi per personale conoscenza e per lunga corrispondenza scientifica, ed è per sodisfare ad un sentimento doveroso e cordiale che intendo far conoscere i principali titoli, che que' due valorosi scienziati, i quali tenevansi l' un l' altro in reciprocanza d' onore, seppero acquistarsi, coi loro studii e colle loro opere, alla riconoscenza de' posteri.

Giovanni Giacomo Heckel.

Heckel dedicò l' intiera sua vita alla scienza della natura. Ne' suoi primi anni fu studiosissimo della botanica e della ornitologia; indi l' ittiologia divenne l' occupazione sua prediletta, e fu quella che valse maggiormente ad illustrare il suo nome.

Fondò egli infatti quasi per intiero il Gabinetto ittiologico imperiale di Vienna. Nel 1832, epoca in cui io m' occupava con lui nel determinarvi le specie, era quella raccolta povera assai, ed ora gareggia, se non colle più ricche, certo colle meglio ordinate d' Europa.

Illustrò non soltanto, in compagnia del suo collega ed amico, il chiarissimo Fitzinger, la famiglia degli Storioni *(acipenser)*, pubblicandone il prospetto monografico, ma ben anche quella de' Ciprini, che distinse in generi e distribuì sistematicamente in base a caratteri anatomici assai sicuri, con somma perspicacia e con piena sodisfazione degli ittiologi.

Visitò gran parte dell' Europa, raccogliendo ovunque materiali preziosi per la scienza, e potè studiare ed illustrare le raccolte ittiologiche portate dalla Russia, dall' Africa e dall' Asia occidentale, da Russegger e da Kotschy (*), e quelle recate dalle Indie orientali dal suo amico bar. C. Hugel, le quali descrisse in ispeciale accurato lavoro intitolato: *Fische aus Caschimir*, stampato, con figure, l' anno 1838, di cui si fece una seconda edizione. È in questa opera che trovavasi figurato e descritto un istrumento, che chiamò *ittiometro*, da esso ideato per misurare i pesci e stabilire con cifre le differenze proporzionali delle loro parti.

In questi ultimi tempi si dedicò non solo a far conoscere i pesci viventi nei laghi dell' Austria superiore, dell' Ungheria, delle acque delle miniere di Chemnitz, ma più specialmente a fare indagini sui pesci fossili, e percorse all' uopo la Monarchia austriaca, la Germania, la Francia ed il Belgio, e pubblicò su tal ramo illustrazioni preziose, specialmente su quelli della Monarchia, come rilevasi dai resoconti dell' I. R. Accademia delle scienze di Vienna, opera nella quale trovansi inseriti tutti i lavori dell' Heckel di questi ultimi anni, mentre pegli anteriori conviene ricorrere agli Annali del Museo di Vienna. Nella quale raccolta possono leggersi la Memoria sullo *Scaphirhyncus*, nuovo genere di Condrotterigi; quella su *alcune nuove e poco conosciute specie di Ciprini; le sue osservazioni ittiologiche sulla famiglia de' Cottoidei, Scorpenoidi, Gobioidi e Ciprinoidi*; finalmente *l' illustrazione de' pesci di fiume portati dal Brasile dal chiariss. Natterer.*

Heckel si rese benemerito dell' adriatica zoologia coll' illustrare i pesci della Dalmazia scoprendone nuovi generi e nuove specie di somma importanza, fra cui l' interessantissimo *Aulopige hugelii*, e colle osservazioni da esso fatte sui Fisetteri arenati nell' Istria l' anno 1852. Anche la Fauna veneta va ad esso debitrice dell' esatta conoscenza di nuove specie di Storioni (*), l' una delle quali scoprì nel 1847 all' epoca del Congresso de' naturalisti ed intitolò *Acipensernasus*, e l' altra scoperta fra noi nel 1851, volle dedicata alla nostra amicizia, chiamandola *Acipenser Nardi.*

Nel suo viaggio, fatto in Italia nell' anno 1851, riscontrò pure e nominò le principali specie de' pesci del lago di Garda; visitò in Verona il Monte Bolca e le Raccolte magnifiche Gazzola e Canossa, ed in Padova quella dell' I. R. Università, ordinata ed arricchita con doni dal prof. Catullo, e la privata del barone de Zigno, facendo di esse onorevole cenno nella Relazione da lui letta all' I. R. Istituto geologico, dando poi all' Accademia di scienze particolare notizia sulla bella Collezione de' pesci fossili, inviata dal barone de Zigno al Gabinetto imperiale.

Heckel distinguevasi per vastità di mente e per sottigliezza d' ingegno, e soprattutto per uno sviscerato amore alla scienza; fu tipo di specchiata onoratezza e di modestia senza pari; il sentimento di amicizia era per esso assai vivo. Di carattere gioviale e cortese, avevasi procurata la stima di tutti, e chi lo conobbe conserverà sempre di lui la più cara memoria.

Il Principe Carlo Luciano Bonaparte.

Al Principe Carlo Luciano Bonaparte deve non solo la Fauna italiana, ma l' intiera storia naturale dei Vertebrati i più splendidi avanzamenti. I mezzi validissimi, che erano in suo potere, egli li adoperò tutti nello studio suo prediletto, ed aggiunse al titolo di famiglia un principato nella scienza, che rese il di lui nome di una celebrità duratura.

In Inghilterra, dove stette fanciullo, nella campagna di Worcester, destossi il suo amore per la storia naturale, e progredì in Roma in quegli studii suoi prediletti, allorchè il padre ivi prese stanza col titolo di Principe di Canino.

Sposata, a 21 anno, la Principessa Zanaide, sua cugina, figlia del fu Re Giuseppe Bonaparte, si trasferì in America presso il genitore di essa, e là rimase per cinque anni, facendo studii profondi sull' ornitologia di que' siti, e pubblicò, oltre a molte Memorie sopra nuovi generi e sopra nuove specie di Uccelli, che leggonsi nel Giornale dell' Accademia delle scienze di Filadelfia, opere splendidissime, le quali illustrarono molto il suo nome; come sono la *Storia naturale degli Uccelli degli Stati Uniti non fatti conoscere da Wilson*; i *Generi degli Uccelli dell' America meridionale*; ed il *Catalogo sistematico de' generi e delle specie degli Uccelli degli Stati Uniti.*

Ritornato in Inghilterra, gli valse l' acquistata fama l' onore di essere inscritto, benchè in sì giovine età, fra' membri della Società Linneana e di quella di zoologia.

Stabilitosi in Roma nel 1828, ivi fondò il suo Gabinetto zoologico, che, in riguardo ad Uccelli, potea dirsi un dei più ricchi d' Europa, e diede mano efficace alla formazione di un' opera classica, grandiosa e celebratissima, quale riuscì la sua *Iconografia della Fauna italiana*, lavoro principesco di gran lena e dispendio molto, il quale valse non poco a ridestare fra noi l' amore della zoologia, essendosi il Bonaparte messo per essa in corrispondenza coi principali naturalisti della penisola, eccitando allo studio i più tardi e risvegliando in altri una nobile emulazione, dal che derivò alla scienza sommo vantaggio.

Lo studio indefesso del gran libro della natura, il confronto dei tipi de' generi e delle specie, fatto allo stato vivente e sulle spoglie conservate nei principali Gabinetti d' Europa, l' esame dei lavori zoologici de' naturalisti più famigerati, di cui era doviziosa la sua Biblioteca, a lui offersero campo ubertoso di critiche osservazioni sui sistemi da altri proposti, sui veri caratteri naturali, ai quali deve appoggiarsi una classificazione zoologica, e sui rapporti naturali dei varii gruppi componenti l' insieme delle forme molteplici offerte dal regno animale. Ci diede quindi, come frutto de' suoi studii profondi, le *Osservazioni sulla seconda edizione del regno animale di Cuvier*; un *Systema Vertebratorum*; le *Tabulae analiticae Selachorum et Saurorum*; il *Synopsis Reptilium europaeorum*, e l' *Amphibia Europea.*

Si aggiungano i *Cataloghi metodici degli Uccelli e dei pesci europei*; lavori che erano stati preceduti dal *Saggio di una distribuzione metodica degli animali vertebrati*, e dall' altro *degli animali a sangue freddo in particolare*. Questi, unitamente a molte altre monografie e descrizioni di nuove specie, possono leggersi, oltrechè negli Annali dell' Accademia delle scienze naturali di Filadelfia ed in quelli del Liceo di storia naturale di Nuova Yorck, nelle Contribuzioni del Museo macheriano di Filadelfia, nel Nuovo giornale zoologico di Londra ed in altri di quel paese; negli Annali delle scienze naturali di Bologna, nell' Antologia di Firenze, nel Giornale arcadico di Roma, nelle Memorie dell' Accademia delle scienze di Torino, nella Rivista cuvieriana, ec. ec.

Molto importanti sono le osservazioni del Principe Carlo Bonaparte *sullo studio della zoologia in Europa*, stampate nel 1842; lavoro, il quale mostra

(*) Vedi Russeger I. *Reisen in Europa, Asien und Afrika* I Bd. 1836; e Kotschy Th. *Abbildung und Beschr. neuer seltener Thiere, und Planzen in Syrien*, 1843.

(*) Vedasi la Memoria *Die Stör Arten aus den Lagunen bei Venedig mit zwei Tafeln* 1851, nei Resoconti dell' I. R. Accademia delle scienze di Vienna.

colarmente rilevante, e inoltre essa è ripartita in modo mirabilmente adatto allo scopo, a cui si tende. Ma, si opporrà, un canapo lungo mille miglia non si può averlo così facilmente. Sì, che si può averlo. La Società del telegrafo dell' Atlantico ha deciso di non rinnovare, per ora, il tentativo di congiunger l' Inghilterra cogli Stati Uniti, e perciò il suo canapo è disponibile per un' impresa simile in altra direzione. Abbiam detto che le spese sarebbero tenui, e si concederà che abbiamo ragione se osserviamo che 300,000 lire di sterlini, cioè poco più della somma, che fu rubata ad una sola Società di strada ferrata da un solo suo impiegato, basterebbero per congiungere Alessandria con Aden. La congiunzione di Aden con Kurrasci costerebbe 100,000 lire di sterlini di più; ma il tutto potrebb' essere pagato colla somma di 700,000 lire di sterlini, ed è così evidente la possibilità dell' esecuzione, e sono tanto degni di fiducia gli autori del divisamento, ch' essi affermano positivamente come la riduzione della distanza fra Calcutta e Londra ad una settimana potrebb' essere effettuata quasi prima che le truppe, le quali parton ora dai nostri lidi, sian giunte dinanzi a Dehli.

« Per esprimerci ancor più precisamente su tal punto, vogliamo accennare che, a quanto assicurasi, questa via di comunicazione tanto importante può esser terminata innanzi la fine del corrente anno. »

I giornali inglesi recano le seguenti osservazioni sul clima dell' India:

L' India comprende ne' suoi confini gli estremi del caldo e del freddo: mentre le pianure sono arse da un calore intenso, regna aspro inverno nelle montagne. Nelle pianure dell' Indostan, che sono presentemente il teatro delle operazioni militari degl' Inglesi, il caldo, durante la maggior parte dell' anno, è incessante e intenso. Le stagioni sono tre: del caldo, del freddo e della pioggia. I mesi più freddi sono novembre e dicembre: il termometro discende in alcune parti del Nord-Ovest sotto al ghiaccio. L' ora del mezzogiorno è sempre calda. La primavera e la siccità durano quattro mesi circa; i venti caldi cominciano in aprile, quindi il calore prende a crescere gradatamente, e in maggio e in giugno il termometro segna 59 gradi Fahrenheit all' ombra e 120 al sole; esso riesce intollerabile e fatale agli stessi indigeni, i quali non s' avventurano ad uscire di pieno mezzogiorno quando possono farne a meno.

Nei distretti di Allahabad, Agra e Dehli un vento infocato soffia da sera. Alcune volte cessa durante la notte, per far luogo ad una fredda brezza, che viene dall' opposto lato. Le piogge periodiche cadono in giugno. Le masse compatte di nuvole, che s' alzano sopra l' Oceano indiano, sono spinte da quei venti e invadono la valle del Gange; corrono dal Sud Ovest, menando sì violente procelle, che torna impossibile all' abitante di clima temperato il farsene un' idea.

Nel 1842, non caddero a Dehli che dieci pollici d' acqua, meno ancora che nel 1837, nel qual anno la mancanza di pioggia portò una carestia spaventosa. V' è cagione di temere quest' anno la rinnovazione di tal flagello. Le notizie di Dehli provano che le piogge sono state rare: l' anarchia e la mancanza di coltura faranno il resto. La pioggia media nel Bengala è da 50 ad 80 pollici nella stagione piovosa; a Calcutta è di 85 pollici.

Dehli e le sue circostanze immediate sono molto insalubri, non essendo che 800 piedi sopra al livello del mare. Durante la stagione delle piogge, un immenso stagno si stende tra questa città e Gurgaen, dal quale esalano miasmi annunziatori di febbre, di dissenterie e di cholera. L' opera della distruzione è già incominciata: in un solo reggimento, 120 uomini, nello spazio di tre giorni, furono presi dal cholera e 50 soccombettero. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 1.° settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Balassa-Gyarmath 26 agosto, si è degnata di condonare, in via di grazia, a quattro delinquenti, trovantisi in quella Casa di forza, la loro pena del tutto, ed a cinque altri la metà della loro pena. Quest' atto di grazia fu messo in esecuzione tostochè la Sovrana Risoluzione venne comunicata.

S. M. I. R. A. si è inoltre degnata, con Sovrana Risoluzione in data di Rima-Szombath 27 agosto, di condonare del tutto la pena, in via di grazia, a due delinquenti che si trovavano in quelle carceri.

Altra del 2 settembre.

Un insolito movimento di truppe si manifesta nel regno di Polonia ai confini austriaci. La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* ne riferisce i particolari dalla *Gazzetta di Slesia*; il *Wanderer* e la *Gazzetta austriaca* citano un articolo dello *Czas*. Un intiero corpo di esercito viene dalla Russia concentrato nell' antico Voivodato di Cracovia, con molta cavalleria ed artiglieria. Le congetture de' fogli sono in proposito disparate, come sempre avviene degli umani giudizii. Chi lo dice una ostile dimostrazione verso l' Austria, per la salda politica nella controversia de' Principati; chi una precauzione, colla quale risponde lo Czar all' aumentarsi delle fortificazioni di Cracovia: altri infine, meno guerrieri, affermano solo trattarsi di esercizii militari. Ad ogni modo, al dire dei fogli austriaci, la cosa destò grande sensazione. *(G. Uff. di Mil.)*

Nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* leggiamo il seguente articolo:

« I successori di Napoleone il Grande non hanno veramente motivo di amare l' Inghilterra ed auspicarne la potenza. L' Inghilterra fu quella, che combattè con maggior forza l' Imperatore, ed alla fine lo vinse. Il danaro inglese, ed i Francesi ben lo sanno, vestì e nutrì gli eserciti europei, che sursero in campo contro Napoleone. Le flotte dell' Inghilterra incendiarono i navigli francesi e distrussero il commercio della Francia. L' odio inglese seguì il più grande uomo del nostro secolo sino sul nudo scoglio di S. Elena, per amareggiarne gli ultimi momenti della sua vita sì piena di splendore e di gloria. L' Inghilterra, da ultimo, uscì dalle guerre di quasi 25 anni ricca di potenza e d' importanza, mentre la Francia, avvilita e indebolita al di dentro e al di fuori, dovette sgombrare il campo di battaglia e pagare una enorme imposta di guerra.

« Quando adunque un nipote di Napoleone, contro ogni calcolo umano, risalì a' nostri giorni il trono imperiale francese, si ridestò in Inghilterra l' antico odio contro di Napoleone.

« Il timore che il nuovo Imperatore volesse vendicarsi sull' Inghilterra per Waterloo e S. Elena conturbò gli animi, già commossi da travisate pitture del carattere del nuovo Imperatore de' Francesi.

« Un burlone di Londra si permise lo scherzo di raccontare a' suoi concittadini che i soldati francesi, nelle giornate del dicembre 1851, avevano infilato sulla baionetta bambini, e sparato palle contro tranquilli cittadini, che andavano a spasso.

« Il *Times* sonò la campana d' allarme ed eccitò ogni vero Inglese a cingersi i lombi e non deporre le armi, per impedire, con un potente strepito di guerra, i Francesi dal sorprendere l' Inghilterra con una visita.

« Un contabile calcolò fino all' ultimo centesimo quanto grande sarebbe il bottino de' Francesi nella sola Londra.

« A poco a poco, per altro, quei timori insensati s' acquietarono. I Francesi non fecero alcuno sbarco in Inghilterra; al contrario, nell' interesse della Porta oppressa, conclusero coll' Inghilterra un' alleanza, che fu salutata con gioia da tutta l' Europa perch' essa considerava come la garantia più valida della pace europea l' intima lega dei due Stati più potenti dell' Occidente.

« L' abboccamento coll' Imperatore di Russia, ed il ridestamento delle antiche memorie guerresche dei Francesi, accennano come a Parigi non sembri credersi ad una durata perpetua dell' alleanza anglo-francese.

« Anche in Inghilterra non è spento del tutto il timore di una invasione francese. Al contrario, le osservazioni di lord Palmerston sulle ragioni, che indussero il Governo inglese a non servirsi dei piroscafi da guerra per trasportare i rinforzi sì necessarii nelle Indie, ma a noleggiare piuttosto vapori privati, sono assai singolari nel momento attuale. Le parole di lord Palmerston, le quali accennano alquanto chiaramente che l' Inghilterra deve essere sempre apparecchiata a difendersi contro uno sbarco, da parte della Francia, avrebbero destato grande meraviglia presso la diplomazia parigina. Questa schietta dichiarazione del primo ministro inglese contrasta certamente assai colla visita amichevole di Osborne; ma siccome la Francia cerca, in ogni occasione, di farla spuntare alla propria volontà, così i diplomatici inglesi temono che, una volta o l' altra, si possa venire ad una rottura, e perciò vogliono sempre avere a casa un buon numero di bastimenti.

« L' alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l' Inghilterra, che noi non sappiamo immaginarcene lo scioglimento. Per tendere, in società con uno, a grandi scopi, non è punto bisogno di amarlo. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova 2 settembre.*

Scrivono da Gonzaga, in data del 30 agosto, alla *Gazzetta di Mantova* quanto appresso:

« Ieri, alle ore due del pomeriggio, dopo essersi spiegato di repente e scaricato un temporale, dando per alcuni minuti qualche poco di gragnuola di media grossezza, senza però cagionare sensibile danno alla campagna, scoppiava una folgore sul culmine della cascina del fondo Cavecchia, in proprietà del dott. Gervaso Carbonieri di Modena, posta a poca distanza dal principale abitato di questo Comune. Il fulmine, penetrando dapprima pel tetto, traversò in linea verticale il fienile ove la scintilla elettrica ebbe a comunicarvi il fuoco, che vi avrebbe cagionato incendio, se gli astanti, accortisi, non si fossero tosto prestati ad ispegnerlo nel suo nascimento; indi, pure verticalmente lambendo il pilastro della barchessa, che forma la spalla dritta dell' uscio nell' interno della stalla, ove per caso trovavasi ritto in piedi un giovanetto di circa 14 anni, figlio del conduttore del detto fondo Angelo Giovannini, lo colse e l' atterrò, lasciandolo quasi privo di sensi; poscia, divergendo a dritta della stessa stalla, colpì due buoi, che si trovavano sulla prima posta, indi, rivolgendosi a sinistra, dopo aver battuto la colonna all' altezza di circa due metri, ne colpiva un altro all' opposta parte dell' entrata nella stalla.

« Gli animali colpiti caddero quasi contemporaneamente tutti e tre affatto spenti; ciò però, che fece molta sorpresa in questo caso funesto, si fu che il bifolco, che trovavasi frammezzo ai due buoi, che dopo il giovanetto furono percossi dal fulmine, rimase affatto illeso.

« I tre buoi, rimasti sul colpo, non presentarono alcuna contusione esterna, ma solamente poco dopo manifestarono una soverchia gonfiezza; ed il ragazzo, che era rimasto già gravemente stordito, dopo essere stato adagiato nel proprio letto, ed ivi curato, si riebbe alquanto, ed ora lascia sperare qualche esito della sua guarigione. »

STATO PONTIFICIO

Bologna 31 agosto.

La medaglia, coniata dall' Università bolognese ad onore di Sua Santità, commemorativa della fausta dimora del Sovrano Pontefice in Bologna, fu oggi distribuita ai dottori collegiati ed ai professori. Sino dal 7 agosto, l' em. arcicancelliere umiliavala al Santo Padre, in nome degli offerenti, pieni della più viva riconoscenza per gli accoglimenti benigni, avuti in pubbliche e private udienze, e per l' affettuoso congedo, quando in gran numero corsero a ricevere l' apostolica benedizione, allorchè il Santo Padre lasciava S. Michele in Bosco per recarsi a Firenze. La suddetta medaglia reca, da un lato, l' effigie dell' Augusto, e dall' altro la epigrafe seguente: *Curatores Studii Magni Bonon. Et Magistri Collegiorum Et Doctores Principi Optimo Munificentissimo A. XII.* *(G. di Bol.)*

Dopo la distruzione della banda dell' Afflitti, detto *Lazzarini*, e le energiche misure, adottate contro alcuni malfattori, si è per molti mesi goduta in questa città e Provincia una quiete ed una sicurezza, che mai non vi furono simili.

Solamente da una settimana a questa parte, sonosi rinnovati alcuni derubamenti in campagna, lungo le vie, che Bologna avvicinano.

Se non che, le disposizioni, date all' istante dalla superiore Autorità governativa, a fin di distruggere nel suo nascere questa piccola unione di scellerati, sortirono con pari prontezza fortunato successo.

Incontrati essi, nella notte d' ieri l' altro (sabato, veniente la domenica), da un valoroso drappello di gendarmi, guidato dal vicebrigadiere Ferrieri, e presentata forte resistenza, vennero due di essi fermati, un cavallo fu loro ucciso, altro cavallo preso, con due biroccini, non che armi, danaro, ecc.

Tale operazione, che molto onora quei che la diressero e quei che la eseguirono, si è voluta da noi subito annunciare, perchè ognuno vegga la prontezza e la energia del Governo in tutelare la tranquillità e la sicurezza pubblica. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° settembre.

Intorno all' arrivo di S. A. I. il Principe Napoleone abbiamo i seguenti ragguagli:

« L' intendente generale di Ciamberì si recava avant' ieri di buon mattino a Culoz, per ricevere S. A. I., e quindi accompagnarla fino a Modane, dov' era stato preparato l' alloggio. S. A. I. avendo preferito di passar la giornata ad Aix-les-Bains e di pernottare a Saint-Jean-de-Maurienne, l' intendente generale si recava in quest' ultima città, ad oggetto di prendere le opportune misure per alloggiare l' A. S. Alle 7 di sera di domenica, S. A. I. partiva da Aix-les-Bains con un convoglio speciale.

« Alla Stazione di Ciamberì erano tutte le Autorità civili e militari, gran parte della guarnigione e gran folla di spettatori. S. A. I. si fermò alcuni momenti, scese di vettura, e manifestò il gradimento, con cui accoglieva le dimostrazioni, che venivano fatte in suo onore. A capo di pochi minuti, il convoglio ripartiva per St-Jean-de-Maurienne, dove S. A. I. giungeva felicemente alle 9 di sera, ricevuta coi dovuti onori da tutte le Autorità.

« Ieri mattina alle 4, S. A. I. partiva per Modane ed esprimeva nuovamente il suo gradimento per le accoglienze ricevute. » *(G. P.)*

Questa mattina, alle ore 6, il *Monzambano* è giunto a Cagliari, ed all' una dopo mezzanotte ripartirà per Bona. Il tempo è assai propizio, e si spera che l' immersione della corda elettrica sottomarina sarà compita nello spazio di 48 ore. L' operazione dell' immersione sarà probabilmente incominciata al Capo Spartivento invece di Bona. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

È ultimato il processo, istrutto dall' Uditorato di guerra contro il guardarme e la sentinella del forte del *Diamante*, imputati di complicità nel fatto del 29 di giugno. La Commissione militare d' inchiesta (che equivale alla Sezione d' accusa) pronunziò esservi luogo a procedere, e rimise gli accusati al Consiglio di guerra divisionario; ma, in luogo dell' imputazione di complicità, ritenne quella di negligenza e violazione di consegna. *(Arm.)*

Genova 1.° settembre.

Compresi da profondo dolore annunziamo la perdita dell' ottimo patrizio Gian Carlo Di-Negro. Egli chiudeva gli occhi alla vita la scorsa notte, alle 11 e $^1/_2$, serbando fino all' ultimo quella pace rassegnata dell' anima, e quella serenità di volto, che sono proprie dell' uomo probo ed incolpabile. Sentendo avvicinarsi il momento supremo, con rara imperturbabilità si raccolse in sè stesso e recitò la prece confortatrice de' moribondi; le sue ultime parole furono d' amore e di perdono. Questi tratti suggellarono una vita intemerata, spesa a pro' della patria, e nel culto delle arti e delle lettere, alle quali aveva consacrato un de' più bei templi in quella sua *Villetta*, in cui ospitarono i primi intelletti europei, e ch' ei seppe elevare a fama mondiale. A prova di tale sua imperturbabilità, non vogliamo tacere il seguente tratto. Un amico suo, dovendo allontanarsi per qualche ora, si accomiatava, rivolgendogli parole confortevoli, soggiungendogli sarebbe tosto ritornato al suo fianco. Ed egli sorridente risposegli: « vedesse di ritornar presto, chè altrimenti non l' avrebbe più riveduto, perciocchè

Quando l' uomo è in agonia
Spiega il volo e fugge via. »

Noi ammiriamo riverenti l' animo imperturbabile del venerando patrizio, che, al momento di spirare, risponde in versi all' affettuosa parola dell' amico; ma egli, che viveva di poesia, non dimenticò, morendo, la sua Musa. Non esitiamo a dire che la perdita del magnanimo marchese Gian Carlo Di-Negro è pubblica sciagura, poichè Genova perde in lui il cittadino, che per una lunghissima serie d' anni la rappresentò con munificenza da principe, con isplendore degno dell' antico patriziato genovese. Egli muore, ma gli sopravvive tale una fama, che basterà a rendere eternamente onorato e venerato il suo nome di gentil signore e di mecenate cortese. *(Cor. Merc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 1.° settembre.

Sappiamo da rapporti che iermattina, a ore 10 e $^1/_2$, il Santo Padre, preceduto dalle LL. AA. II. e RR. il Granduca e gli Arciduchi, giunse a Lucignano, al cui ingresso fu ricevuto dal prefetto di Arezzo, dal delegato del Monte San Savino e dal Municipio in abito di cerimonia.

Smontato il Sommo Pontefice alla chiesa collegiata di quella terra, dove fu accolto dalle LL. AA. II. e RR. e dal Capitolo, dopo le solite preci si diè la benedizione col Santissimo; quindi Sua Santità, accompagnata sempre dalle LL. AA. II. e RR., si recò a piedi sotto baldacchino alla casa del cav. Francesco Arrighi, ciamberlano di S. A. I. e R. il Granduca. Ivi compartì all' accorso popolo l' apostolica benedizione; poi si degnò ammettere al bacio del piede il clero secolare e regolare, le religiose di varii conventi, le Autorità civili e militari, ed altre ragguardevoli persone.

Poscia ebbe luogo la tavola di Sua Santità, cui parteciparono le LL. AA. II. e RR., oltre alla tavola di Stato, alla quale furono invitati il prefetto di Arezzo e il gonfaloniere di detta terra, sig. Francesco Capei.

Circa le ore 2 pom., Sua Beatitudine, compartita di nuovo la benedizione, accolta con devozione e seguita da vivi applausi, partì alla volta di Città della Pieve; dove la precedevano in separate carrozze le LL. AA. II. e RR. il Granduca e gli Arciduchi. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Scutari, 21 agosto, all' *Agramer Zeitung* quanto appresso:

« Un firmano gransignorile, pubblicato in piazza, sopprime in Albania il disarmo e la leva militare, fino all' emanazione di ulteriori disposizioni. La popolazione accolse questa notizia col massimo giubilo. Alcuni borghi, che si opponevano al servizio militare ed altre requisizioni, vi si assoggettarono, e presentemente regnano l' ordine e la quiete in tutta l' Albania.

« I segretarii consolari, che si erano recati a stabilire la linea di confine tra il Montenegro e l' Albania, ritornarono qui di questi giorni, senza essere riusciti nella missione loro affidata.

« La questione circa il possesso del monte Sozina, di cui i Montenegrini s' impadronirono negli ultimi tempi, non è ancora sciolta, e sarà anche per l' avvenire il pomo della discordia tra gli abitanti di confine, giacchè i buoni pascoli, che si trovano colà, convengono ad ambedue le parti, e nè l' una nè l' altra di queste vorrà privarsene volontariamente.

« Proveniente da Costantinopoli, è ritornato testè nel Montenegro Joko Kusovac, l' uccisore di Stefano Cuca; egli va debitore della sua salvezza al danaro.

« Dal Montenegro nulla di nuovo. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il 24 agosto, il Duca di Montpensier diede a Londra una grande *soirée* per celebrare l' anniversario della nascita del Conte di Parigi. Alcuni membri del Governo, e i più illustri personaggi dell' aristocrazia inglese, assistevano a quella festa.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 29 agosto.

« Nuovi tormenti e nuovi tormentati » sono la sostanza dei novelli dispacci dalle Indie, che giungono stamane al *Morning Post*, e delle lettere e dei giornali che l' *Overland mail* ci portò stanotte. La descrizione, che il corrispondente del *Daily News* dà degli affari indiani, è, più anco di quella dei corrispondenti del *Morning Post* e del *Times*, tetra e spaventosa.

Calcutta e Bombay incominciano esse medesime a soffrir molto della rivolta indigena. Nella prima di queste città, mancando affatto le ordinazioni dall' interno, il commercio languisce miseramente, le manifatture si chiudono, e la penuria è resa anco più orribile dalla prospettiva dei guasti, cui temesi debbano esser soggetti i ricolti. A Madras, il 4 per $^0/_0$ è calato del 20 per $^0/_0$. In quanto a Bombay, i malcontenti vi si appalesano ogni giorno più gravi. Nei distretti circonvicini, le truppe cipae han fatto tentativi di rivolta, che vennero tosto repressi, ma forse non si potranno reprimere più oltre, se il piccolo esercito, ch' è dinanzi a Dehli, rimane disfatto, come grandemente si teme. Colonne mobili di milizia sono organizzate a scorrere le Provincie dell' India centrale; ma, se esse esercitano sevizie anzichè spegnere, attizzeranno l' incendio. Intanto, i reggimenti mal fidi sono minacciati della decimazione in massa; misura barbara e forse inopportuna.

I nostri negozii si sono penosamente risentiti di queste triste novelle, e stamani i consolidati, all' avviarsi delle trattazioni commerciali, scesero ad un tratto d' $^1/_8$ per $^0/_0$.

Queste dolorose emergenze preoccupano oggi talmente l' attenzione pubblica, da far sì che lasciansi passare inosservati fatti di qualche importanza, e che, in altra occasione, avrebber dato motivo di lunghi commenti. Tali sono, fra gli altri, la subita partenza di lord Howden per la Spagna, mentre da pochi giorni soltanto trovavasi fra noi; i rimproveri, che vogliansi mossi dal Governo francese ai lordi Clarendon e Palmerston per la corte assidua, ch' essi fanno agl' inquilini ex-reali di Claremont, i quali ivi tengono, da qualche tempo, quasi corte plenaria; l' abbandono, per parte del Principe Alberto, del progetto di recarsi al campo di Châlons; l' assenso, che sembra prestarsi adesso dagli Stati Uniti americani all' arrolamento dei legionarii per le Indie a profitto e per conto del Governo inglese. *J' en passe et des meilleurs* perchè il tempo mi fa ressa, oggi essendo sabato, e la Posta affrettandosi alla partenza.

Mentre tutti i pari ed i deputati sonosi spicciati a profittare della chiusura delle Camere, e si sparsero già per tutti quei siti dell' Inghilterra, che non si chiamano Londra, i ministri rimasero tutti in città, e tanto ieri che oggi tennero lunghi Consigli di Gabinetto. Il solo duca d' Argyle si assentò da questi, e sembra anzi che l' onorevole *postmaster general* sia intenzionato di dar la propria dimissione, non avendo lord Palmerston, a sua mente, appoggiato con bastante calore il *Post office bill*, il quale venne più presto ritirato che presentato. Sua Grazia rifiutò d' esser presente per fino al Consiglio privato, preseduto ieri l' altro dalla Regina.

Il nuovo nome del marchese di Lansdowne sarà quello di duca di Kerry. Sarà il primo duca, creato dalla Regina Vittoria, durante l' ormai lungo suo regno.

Giacchè sono al capitolo dei titoli, il quale è di sì grande importanza nell' aristocratica Inghilterra, posso aggiungervi che il conte di Fife verrà pur esso creato pari; e lord Roberto Grosvenor, nell' essere assunto a queste funzioni, prenderà il titolo della contea di Middlesex, da lui per sì gran tempo rappresentata.

Al *Reform Club* leggevasi ieri sera una lettera d' un cospicuo personaggio diplomatico francese, nella quale si assicurava l' abboccamento fra l' Imperatore dei Francesi e lo Czar di Russia essere fissato a Darmstadt, durante o poco dopo le manovre di Châlons. *(V. i dispacci d' ieri.)*

Un terribile accidente ci priva d' un membro dei Comuni. Il sig. Giacomo Platt, rappresentante d' Oldham, il quale, per influenze, a quanto i maligni suppongono, palmerstoniane, era stato colà eletto invece dell' antico e celebre membro, J. Fox, andandosene giovedì scorso (ieri l' altro) a caccia nel padule di Saddleworth, era accompagnato da varii suoi amici, tra cui il *mayor* Radcliffe ed il costui fratello. Nel traversare un fosso, il *mayor* cascò e la carica del suo fucile colpì il sig. Platt nel grosso della gamba destra. La piaga fu tosto medicata, ed il sig. Platt trasportato alla sua casa di campagna, Ashway Gap; ma egli non si trovò punto sollevato dalle cure prodigategli, e fra le due e le tre della notte spirò l' ultimo fiato. Le principali famiglie di Oldham sono immerse in una profonda costernazione per questo funebre avvenimento; ed il *mayor*, Josiah Radcliffe, è quasi mentecatto per l' omicidio, da lui involontariamente commesso. Il signor Platt era un liberale avanzatissimo, benchè si dichiarasse sostenitore della politica esterna di lord Palmerston. Siccome egli aveva surrogato Fox quasi per sorpresa, è di tutta probabilità che l' eminente *essayist* venga rieletto immediatamente. I radicali ed i mancesteriani la tengon già per fatta.

Ieri, in una breve seduta dei Comuni, che precedette la lettura del discorso reale, vennero mosse varie interpellanze circa le Indie a lord Palmerston, dalle quali risultò non aver la Turchia dato il suo assenso *(V. il N. d' ieri)* alla linea telegrafica progettata lungo l' Eufrate. Circa alle facilitazioni da concedersi alle mogli ed agli orfani delle persone, rimaste vittime degli ammutinamenti indiani, siccome lord Palmerston non seppe dire se il passaggio per tornare in Inghilterra sarebbe loro accordato gratuitamente, non essendo per anco giunta veruna relazione speciale dal governatore generale delle Indie, il rappresentante di Guildford, sig. Ross Mangles, il quale oltre ad essere il direttore della Compagnia della Nuova Zelanda, è pur uno dei direttori della Compagnia delle Indie orientali, sorse ad affermare essere stati da lui mandati i più premurosi ordini agl' impiegati della Compagnia, che trovansi sul territorio indiano, onde procurare ogni specie di soccorso e di facilitazioni alla partenza per la madre patria a tutti i superstiti dei massacri indiani, i quali non sien ritenuti più da alcun vincolo su quella terra, per essi desolata.

I giornali inglesi, a cui da oggi in su manca, per riempiere le immense loro colonne, il dettagliato rendiconto delle sedute parlamentarie, troveranno un piccolo compenso allo scomparso subbietto nelle sedute dell' Associazione britanna, specie di Congresso scientifico, già da tre giorni apertosi a Dublino, e le cui sedute si ripartiscono in numerose sezioni. Comunque dai Congressi scientifici, in ogni paese del mondo, sieno finora pervenuti pochissimi vantaggi, pure, se qualche cosa di notevole in questo verrà trattato, non mancherò di comunicarvelo. Per ora, il più bell' ornamento del Congresso e della società dublinese è la Ristori.

Lasciate che consacri poche linee ad una letterata di distinto merito, morta in assai avanzata età nella patria sua Scozia. È dessa l' editrice primitiva dell' oggi decaduto *Tait' s Magazine*, l' autrice di *Clon Albyn*, di *Elisabetta di Bruces*, di *Violetta Hamilton*, dei *Cavalieri della Tavola Rotonda*, e d' una collezione di novelle intitolate: *Racconti d Edimburgo*. Il suo nome è soprattutto popolare fra le cuoche ed i

---

la potenza dei mezzi, di cui egli si valeva onde porsi comparativamente al fatto di quanto opera la scienza nelle varie regioni del globo.

Negli atti dei Congressi italiani, dei quali fu uno dei promotori più fervidi e de' sostenitori più attivi, ed in quelli di altri stranieri, ai quali pure intervenne, come a Friburgo, Lione, ec., trovansi inserite molte sue Memorie e discussioni, quasi tutti lavori complementarii ai già pubblicati e fondamento di più splendide opere future.

Negli Atti specialmente del milanese Congresso leggiamo: *Lo specchio generale del sistema mastozoologico*, a cui fa seguito l' *Indice dei Mammali europei*; poi lo *Specchio generale dei sistemi erpetologico ed anfibiologico*, indi quello dell' *ittiologico*, al quale fece seguire il *Catalogo metodico dei Ciprinidi europei*, lavoro importantissimo, perchè fa conoscere comparativamente la qualità dei denti di ciascun genere, ed il numero di essi in ciascuna specie osservato. Negli Atti medesimi trovansi anche i *Rilievi sul volume XVII dell' Istoria naturale dei Pesci di Valenciennes*, che contiene i *Leusciscini*, e questi destarono il desiderio che venisse estesa consimile rivista, nella parte che risguarda specialmente i pesci europei, a tutti i volumi di quell' opera, sempre grandiosa e pregevolissima; locchè ne avrebbe accresciuta l' importanza per la maggior sicurezza nelle ricerche, che ne sarebbe risultata a chi oggidì non può dispensarsi dal consultarla. Importantissime sono anche in tali Atti le *Osservazioni* del Principe Bonaparte *su qualche miglioramento da esso introdotto nel suo sistema ornitologico.*

Anche negli Atti del Congresso di Napoli trovansi elucubrazioni di esso, e fu nella circostanza di tale Congresso ch' egli pubblicò il di lui *Catalogo de' Pesci europei*, lavoro che fece maggiormente desiderare l' opera più grandiosa, che su tale argomento era intenzionato di dare alla luce, ed il promessoci *Manuale d' ittiologia italiana.*

In questi ultimi anni, benchè di salute mal ferma, il Principe Bonaparte fu molto operoso nella parte ornitologica, visitò all' uopo le principali Collezioni d' Europa, dissotterrò specialmente i tesori sepolti nel Museo di Parigi, e pubblicò un libro di somma entità, cioè il suo *Conspectus generum Avium*, il quale è molto a dolersi che sia rimasto incompiuto, non giungendo che alla sotto famiglia delle *Geospizinae*, cioè alla metà circa dell' intiero lavoro, occupando le due prime parti, finora uscite, la descrizione di N. 1075 generi, mentre dovevano oltrepassare i 2160.

Un tal libro sarebbe stato utilissimo e comodissimo Manuale universale pegli ornitologi, giacchè, oltre a' precisi caratteri distintivi de' generi, vi sono quelli di molte fra le singole specie fino ad ora conosciute, (le quali omai giungono a circa 9000), colla relativa sinonimia. Le regioni, da esse abitate di preferenza, stabilmente o di passaggio, sono in quest' opera fatte conoscere con ogni possibile accuratezza.

L' essersi dal Principe Bonaparte sospesa la pubblicazione d' un tale lavoro dee attribuirsi all' incontentabilità sua ed al desiderio di raggiungere quella perfezione, dalla quale egli più che altri doveva conoscere quanto ancora siam lungi, ma a cui da irresistibile forza sentivasi spinto. Infatti, quasi a giustificarne la sospensione della stampa, comparve negli Annali delle scienze naturali di Parigi, il di lui *Conspectus systematis ornithologiae*, dal quale ben s' intravede com' egli meditasse rifondere con differente metodo, cioè seguendo la dottrina delle serie parallele, l' opera pubblicata: « I perfezionamenti nelle classificazioni naturali, scrive egli nella prefazione di questo lavoro, sono necessariamente de' cangiamenti. Non conviene dunque meravigliarsi delle variazioni che producono, ma al contrario compiacersi, quando sono esse appoggiate a novelli studii, sopra deduzioni più giuste, sopra migliori apprezzamenti e soprattutto sulla scoperta di nuovi fatti. »

Sono poi prova di ciò i molti lavori, ch' egli non cessava di pubblicare seguendo il progresso della scienza, cioè, oltre le *Monographies des Loxidiens et des Embéréziens*, lavorate in compagnia dello Schlegel, adorne di belle figure a colori, e le *Notes sur les Espèces de la Collection Dellatre*, il suo *Tableau des oiseaux de proie* e il *Mémoire sur les Oiseaux grand voiliers de la sous-famille des Lariens*, sui quali può vedersi la *Revue et Magasin de zoologie* NN. 8 ed 11, 1854, ed i due *Conspectus Volucrum Zygodactylorum* e *Anisodactylorum*, inseriti nell' Ateneo italiano, che si stampa a Parigi, NN. 8 ed 11, 1854; e l' altro *Conspectus Psittacorum*, pubblicato nella *Neumannia* l' anno 1856, p. 352; e le molte Memorie lette nell' Istituto di scienze di Parigi negli anni 1855-1856, inserite ne' *Comptes rendus de l' Académie des sciences*, e da esso raccolte in un volume col titolo *Tableaux paralelliques des ordres Linnéens (Anseres, Grallae et Gallinae) Ineptes, Herons, Pelagiens, Nullipennes, des Altrices ou Sitistes et Praecoces ou Autophages (Gallinaces, Echassiers, Palmipèdes et Nudipennes) avec notes et descriptions d' espèces nouvelles de Perroquets, Rapaces, Passereaux et Pigeons*; a' quali lavori in seguito aggiunse altra importante Memoria: *Remarques à propos des observations de M E. Blanchard, sur les Caractères ostéologiques chez les Oiseaux de la famille des Psittacides et Tableau des genres des Perroquets disposés en séries parallèles*; e le *Notes sur le genre Moquinus e sur le nouveau genre Myagrien Schwaneria, et sur le Catalogue des Oiseaux d' Europe et d' Algérie*; e le osservazioni *sur diverses espèces d' Embériziens et répartition en genre de cette sous-famille de Passereaux chanteurs conirostres*, inseriti nella *Revue et Magasin de zoologie* NN. 2, 4, 1857; e le sue annotazioni *sur la Revue du Catalogne Parzudaki des Oiseaux d' Europe, par M. de Sélys*, ed altre ancora.

Parecchie grandi imprese scientifiche stava preparando il Principe Bonaparte, benchè, com' egli scrivevami circa un mese prima della sua morte, *dal letto del dolore* (1).

Son queste, oltre la collaborazione all' Iconografia de' Pappagalli (*Iconographie des Perroquets non figurés dans les pubblications de Levaillant et de M. Boujot Saint-Hilaire, par M. Ch. De Souancé*), che ora si conoscono in numero di 330 specie, una completa *Iconografia monografica dei Colombi*, (*Iconographie des Pigeons*) ove le specie annoverate giungono omai alle 300, mentre a' tempi di Linneo se ne conoscevano 28 soltanto, ed altra che sarebbe riuscita della più alta importanza, come rilevasi dal pubblicato programma, voglio dire la *Fauna francese*, che stava lavorando in compagnia del signor Vittore Meunier, le principali opere dell' illustre scienziato.

Il programma di quest' ultima opera non è un semplice avviso a' lettori, ma un invito ai veri amanti della patria e del progresso scientifico, onde averli collaboratori alla grande e splendidissima impresa. Riesce un tale invito molto importante, anche pel vivo quadro che ci presenta sulla condizione de' Musei di storia naturale di Parigi e di altri della Francia, sull' indolenza e sul sonno, che regna fra alcuni loro amministratori, sulle cagioni di tanta indolenza e sulla necessità di risvegliare tali amministrazioni dal loro letargo, e d' introdurre una totale riforma, perchè possa più facilmente verificarsi l' innalzamento del grandioso nazionale edifizio scientifico, da esso proposto.

Ho soltanto annunziato i principali lavori dovuti alla straordinaria attività, alla penna fecondissima del fu Principe Carlo Luciano Bonaparte. Egli lasciò, oltrechè ricche e preziose Collezioni, un immensa Biblioteca ed un vero tesoro scientifico ne' suoi manoscritti e nella sua estesa corrispondenza epistolare coi naturalisti contemporanei. Chi avrà la fortuna di valersi di tanti tesori, una penna ben più abile della mia potrà fare un' analisi degna di lui delle opere annunziate, rilevarne i pregi, indicarne i difetti (fra' quali si accusa il soverchio numero di generiche distinzioni) e mostrare come i primi superino di gran lunga i secondi, com' egli medesimo fosse in più incontri il più severo censore delle opere proprie, ed abbia sempre aggradite le critiche benevole e confidenziali, approfittando di esse quando giuste, per sempre più perfezionare il sistema proprio, appoggiato non a fantastici concepimenti, ma a quelle filosofiche viste, che guidano sempre il vero scienziato.

Valessero gli splendidi risultamenti e la fama distinta, per cui andrà sempre celebrato il nome del Principe Carlo Luciano Bonaparte (1) a ridestare la fiamma della scienza nel petto di taluno almeno di que' doviziosi, i quali ne' loro più begli anni, sprecando tempo e ricchezze in una sequela di effimeri e spesso fatali godimenti, preparano a sè medesimi per lo manco una noiosa ed oscura esistenza.

Le distinte onorificenze e le soavi emozioni, conseguenti allo studio della scienza della natura, immortalano il nome d' un casato e procurano i più nobili, i più durevoli, i più svariati, i più puri piaceri della vita.

Chi ha la fortuna di gustarne le incomparabili dolcezze anche una volta soltanto, non può certo dimenticarle giammai.

Dott. NARDO G. D.

(1) In quest' ultima lettera mi scrive il Principe Bonaparte: « Sarebbe importante che ci deste nuova e miglior certezza della *Tricèra*, (Myliobatis? Rhinoptera?) pescata e conservata a Trieste. »

La risposta allo stesso quesito da me fatto all' Heckel pochi mesi prima della sua morte, comprendevasi nell' ultimo scritto, che riceveva da quel chiarissimo naturalista. Singolare coincidenza! Aveva destinato di spedirla al Principe quando mi giunse la triste notizia del suo trapasso.

Qui la trascrivo per conoscenza degl' ittiologi.

« Il pesce chiamato *Tricèra tipica* dal Kock in Trieste, non è altro che la *Rhynoptera marginata* di Mülle ed Henle, descritta nella loro opera sui Plagiostomi. Fu presa presso Trieste, ed è un pesce raro fra noi, il quale vive nella costa africana. »

(1) Il fratello dell' illustre defunto, S. A. I. il Principe Luigi, acquistò anch' esso distinta fama nel mondo scientifico pei suoi bei lavori di chimica. Riusciranno poi sommamente interessanti le ricerche filologiche intorno a' dialetti delle lingue europee, de' quali si sta ora indefessamente occupando.

gastronomi, siccome l'autrice d'un libretto, pochissimo romantico, decorato del titolo familiare di *Libro da cucina di Meg Dod*, quest'ultimo essendo un nome comunissimo scozzese. Mistress Johnstone, è tempo ch'io la nomini, morì ier l'altro, 27 corr., ad Edimburgo, nella sua residenza in *Buccleuch place*. Ella da varii anni si era ritirata dalla letteratura, godendo d'una onorevole agiatezza, procuratale dagli esercitamenti indefessi della sua immaginativa e della sua penna per due terzi d'una vita laboriosa ed esemplare.

Un carteggio da Londra della *Gazzetta Uffiziale di Milano* dà i cenni seguenti circa la giurisprudenza inglese riguardo a' fuorusciti:

« Eccovi alcuni rapidi cenni sugli atti 6 e 7 passati sotto Guglielmo IV (c. 11). I fuorusciti, o, più generalmente, i forestieri d'ogni paese, sono liberi d'uscire od entrare a loro piacimento nel Regno britannico, solo rimanendo astretti ai regolamenti prescritti, i quali dispongono che, appena un forestiero è giunto in Inghilterra, egli può esser richiesto di mostrare il proprio passaporto e di fare una dichiarazione del tempo e luogo del suo sbarco, del suo nome, del paese ond'è nativo e di quello d'onde viene. Bensì il suddito d'una nazione, con cui l'Inghilterra fosse per trovarsi in guerra, non può entrare nel Regno nè navigare sul canale, nè spedire le sue merci ed effetti senza esser soggetto a vedersi arrestato ed a vedere sequestrati i suoi beni, mobili ed immobili, salvo che egli non sia privilegiato d'un salvocondotto. Ma la legge d'Inghilterra, trattandosi di paese eminentemente commerciale, doveva avere peculiare riguardo ai negozianti esteri, ed infatti la Magna Carta dispone che tutt'i mercanti, semprechè non vengano avvertiti del contrario per anticipazione, godono, per diritto, d'un salvocondotto onde entrare, restare e partire a loro piacimento in Inghilterra, per condurre le loro commerciali transazioni, senza essere astretti a veruna irragionevole imposta, tranne il caso di guerra. Ed in questo caso, senza che sieno usate sevizie ai loro beni ed alle persone, essi vengono trattenuti, finchè il Governo non sia informato in qual modo i negozianti nostri sudditi sono trattati nel paese, con cui siamo in guerra. Un forestiero non può aver sede in Parlamento, nè ereditare beni immobili, nè può, morendo in Inghilterra, trasmettere i beni da lui posseduti in paese, sempre che i suoi discendenti non sieno sudditi inglesi. Questa disposizione parrebbe severissima, se non fosse noto che cinque anni di dimora continua autorizza un forestiero a domandare la propria naturalizzazione.

« Inoltre sonovi eccezioni, circa materie testamentarie, a favore dei forestieri, decretate dagli atti 11 e 12 passati sotto Guglielmo III (c. 6), e modificatrici di quella legge fondamentale, secondo cui i beni d'un forestiero, qualunque sia il suo grado, e comunque cospicui essi possano essere, rimangono sempre a disposizione della Regina, che può confiscarli ed usarne a suo beneplacito. »

FRANCIA

Nell'annua tornata dell'Istituto di Francia, di cui parlammo, fra' premii distribuiti havvene uno, che merita d'essere notato. È il primo premio di virtù, accordato ad una donna, che si fece mendica pei poveri. Ecco le parole del sig. Vitet, relatore: « Se io vi dicessi, o signori, che una donna di una nascita onorevole, avvezza dalla sua giovinezza alle dolcezze della vita e ricca di un riflessibile patrimonio, venne un giorno nella determinazione, non solo di morire al mondo, ma di dedicarsi tutta intiera al sollievo degl'infelici, abbandonando, senza riserva, senza eccezione, necessario e superfluo; se aggiungessi che questa determinazione si è tradotta in realtà, che da quindici anni tutti gli Stabilimenti caritatevoli, che mancavano alla contrada, furono eretti e dotati del solo prodotto di questa fortuna, diventata tutta intiera la prosperità dei poveri, e che la donatrice, ridotta bentosto a subire le durezze delle privazioni, mena vita miserabile al pari di quegli stessi, ch'ella soccorre; se vi dicessi che questa donna, dopo avere esaurito tutto a vantaggio dei poveri, essa stessa è ridotta a mendicare per ripetere la sussistenza per sè e e pei proprii poverelli; se tutto ciò vi dicessi, che ne pensereste? Non vi sembrerebbe che io parlassi di un mondo o di un secolo ben lontano da noi? Che vi raccontassi alcuna leggenda antica dei primi tempi della nostra fede religiosa? Forse mi chiedereste di qual santa, di qual beata, santificata dalla Chiesa, io intesi parlare? Nulla di tutto ciò. La donna a cui intendo alludere, l'eroina di questa moderna leggenda, è madama Lleurat di Yrieix, nel Limosino. L'Accademia, per tanta virtù caritativa, le ha decretato il premio, e voi la vedrete or ora, sebbene oscura di nome e modesta in tutte le sue azioni, voi la vedrete, di lei malgrado, in questa sala a ricevere il guiderdone di tante cure prodigate all'umanità sofferente, alla carità. Il premio accordato a questa donna, od a meglio dire, agli Istituti di carità, chè ella non si tiene un obolo, è di 2000 franchi. »
(Arm.)

Il XVI volume della *Storia del Consolato e dell'Impero*, del sig. Thiers, ottiene un enorme successo. Si sta per cominciare l'impressione del XVII volume, del quale l'illustre storico ha corretto una parte delle prove durante il suo soggiorno a Dieppe; è però dubbio che l'opera si fermi al XVII. Vi sarà probabilmente un volume supplementario. Il volume XVII conterrà tutta la campagna di Francia, e sarà diviso in tre libri: Brienne, Champ-Aubert e l'Abdicazione. Quindi il sig. Thiers vuol fare un'appendice, la quale comprenderà un riassunto della *Storia dei Cento giorni*. Sebbene egli si fosse obbligato a fare la storia dei Cento giorni, pure vi ha rinunziato. Le defezioni del 1814. il tristo spettacolo dato a questa epoca dagli uomini dell'Impero, lo hanno scoraggiato. Nella sua appendice, Thiers racconterà la battaglia di Tolosa, parlerà un poco di Waterloo, e riassumerà tutto il suo lavoro. Così, entro alcuni mesi, questa magnifica pubblicazione sarà terminata. *(Ind.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 agosto.

§ Il *Moniteur* d'oggi si piglierà la cura di farvi conoscere ad una con me, se nol sapete d'altra parte, che la notizia, da noi attesa, del ravviamento delle relazioni diplomatiche a Costantinopoli, non si fece attendere più a lungo di quanto v'annunziava in una delle ultime mie lettere. La differenza può dunque considerarsi adesso come appien terminata; non rimane più se non desiderare che la faccenda della ricostituzione politica de' Principati proceda ormai senza intoppo sino alla fine.

Mi piglierò ora la libertà di volgere la vostra attenzione sopra un articolo relativo agli affari interni di Spagna, pubblicato nella *Patrie* d'iersera. *(V. sopra il Bullettino.)* In mezzo all'estremo riserbo, che mi era imposto dalla delicatezza d'una tale questione, avete nondimeno potuto apporvi senza fatica al mio pensiero nel passo del mio penultimo carteggio, relativo allo stesso argomento. *(V. la Gazzetta di lunedì.)* L'articolo della *Patrie*, di cui non conosco neppur l'autore, mi conferma pienamente nel pensiero, che mi suggeriva quel passo: è impossibile non osservare di quanti correttivi, di quante reticenze, di quanti segni d'incertezza, e sin d'inquietudine, il prudente giornale del sig. Delamarre circondi le assicurazioni, ch'ei dà, circa la saldezza del Ministero spagnuolo. Qualunque sia la variabilità degli uomini e delle cose della penisola oltra-pirenaica, ella non basta a spiegare l'imbarazzo e le precauzioni oratorie dell'estensore dell'articolo, di cui parlo; ed è per me fuor di dubbio che il maresciallo Narvaez lotta presentemente a fatica contro un partito, ogni disfatta del quale sarà quind'innanzi un passo verso un trionfo prossimo. Vedremo.

L'avvenimento della giornata a Parigi è l'inaugurazione dell'Asilo, fabbricato presso Vincennes per gli artieri convalescenti; istituzione in supremo grado filantropica e caritatevole, e in pari tempo d'ottima politica, ma che forma, d'altra parte, un elemento necessario del sistema generale di soccorso e beneficenza, inaugurato dal Governo dell'Imperatore; e che si rivelò già in tante forme diverse, in orfanotrofii maschili e femminili, in alloggi per gli operai, in fornelli economici, in lavatoi e bagni pubblici, ed in tante altre istituzioni, intese a migliorare la sorte delle classi artigiane povere. La cerimonia, che si celebrò oggi, in presenza d'un gran concorso di popolo, era preseduta dal sig. Billault, ministro dell'interno. S. Em. il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, benedisse l'edifizio e recitò una breve e toccante allocuzione. Il ministro prese quindi a parlare, e in un discorso, che non sarà pubblicato, credo, se non ne'giornali di domani, fece un riassunto rapidissimo, ma notevole per la chiarezza e il calore, di tutt'i benefizii politici, amministrativi, ed altri, di cui la Francia va debitrice all'Imperatore Napoleone III.

Naturalmente, il ministro insiste più specialmente sulle riforme e le innovazioni, che son destinate al sollievo de' poveri e degl'infelici. Non so quale storico narra che Napoleone I, in uno degli ultimi giorni del suo regno, abbandonato da' suoi ministri, da' suoi marescialli, da' suoi cortigiani, ascoltava con intenerimento i clamori del popolo, il quale gridava ancora sotto le sue finestre: *Viva l'Imperatore!* offrendogli il soccorso delle sue braccia. « E pure, diceva l'Imperatore, non ho fatto niente per questi! » Il nipote del gran capitano, quali sian per essere i giorni, che il destino gli serba, e noi confidiamo ch'e' saranno gloriosi, non avrà almeno da far mai a sè stesso un simigliante rimprovero.

Rimarrete maravigliato, leggendo il discorso del sig. Billault, degl'innumerevoli ed ingegnosi mezzi, che il nostro Governo ha trovato, da sei anni, per mettere la carità pubblica a pari delle pubbliche miserie. E per non parlare se non dell'Asilo degli artieri convalescenti, l'Imperatore ebbe l'idea di volgere a tal istituzione il danaro delle pigioni, ritratte dagli alloggi edificati per le famiglie d'artieri. Quest'è, come disse il ministro, far servire le spese dell'artigiano valido a sollievo del suo fratello ammalato.

Il sig. Billault, del resto, non fe' grazia al suo uditorio popolare d'una innocente correzioncella. Ei rimproverò, con una finezza ch'escludeva ogn'idea di rancore, rimproverò a quel popolo di Parigi, pel quale si fa tanto, pel quale si fabbrica ancora, vicino a Saint-Germain-en-Laye, un Ospizio degl'invalidi civili, gli rimproverò... che cosa?... la sua ingratitudine e le sue avventataggini elettorali!

Intorno all'Asilo, di cui è sopra discorso, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie alla *Correspondance Havas* la seguente notizia:

« L'Asilo imperiale di operai convalescenti giace nel bosco di Vincennes, alla sua estremità da libeccio, al di sopra di Barenton. Vi si arriva anche per Chârenton, cui in qualche modo è contiguo.

« Il vastissimo edifizio sorge di mezzo ad ampi giardini, e domina la stupenda valle della Marna, quell'Eden ignoto ai Parigini. Fu cominciato due anni addietro. È un immenso parallelogrammo di forma bizzarra. Ciascuna delle quattro facciate somiglia un poco a un paio di tanaglie aperte. È costrutto in mattoni e pietre e coperto d'ardesia.

« In mezzo all'ala occidentale, che prospetta Parigi, sta il padiglione imperiale; sorge dinanzi in un bel giardino un'ampia fontana, la cui acqua zampillerà quanto prima. Il grande stradone d'arrivo è da questa parte.

« L'architetto dell'edifizio, come quello di Vesniet, è il sig. Duval. »

SVEZIA E NORVEGIA

Il *Nord* ha un carteggio particolare da Stoccolma, 20 agosto, da cui togliamo quanto appresso:

« La Commissione di Stato della Dieta conchiuse di aumentar lo stipendio in favore dei ministri sopra domanda del Governo. A tenore di quella proposta, il soldo de' ministri, capi d'un Dipartimento, sarebbe portato a 15,000 talleri, e quello de' consiglieri di Stato senza portafoglio a 12,000.

« L'ordine della nobiltà rigettò la proposta, avente per fine di sottomettere a certe restrizioni l'Autorità regia, circa il diritto del Sovrano di negoziare e conchiudere trattati con Potenze esterne.

« Giusta notizie ufficiali, regna fra gli operai, impiegati ne' cantieri governativi del porto militare di Carlscrona, una strettezza, che fa temere la carestia e la fame. I giornali fanno urgente appello alla sollecitudine del Governo, per affrontare la crisi prima che sia troppo tardi.

« I doni, raccolti in Norvegia per le popolazioni colpite dalla carestia nelle Provincie del Nord, sommano ad oltre 50,000 talleri. Ivi pare si ritiene mal riuscito in quest'anno il raccolto. » *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA.

Col *Baltic*, come dicemmo, giunse a Liverpool una posta di Nuova Yorck del 16 agosto. Presso Nuova Yorck era avvenuto un urto fra due piroscafi, che cagionò la morte di 15 persone, e ad Halifax era balzata in aria una polveriera, arrecando danno grave.

Dicesi che lord Napier, inviato d'Inghilterra, cerchi d'indurre il Governo di Washington ad accrescere la sua flotta nella costa africana.

All'Avana si aveva timore d'una crisi finanziaria; per cui tutte le Banche venivano assediate. La Banca spagnuola dell'Avana vi aveva sofferto molto; ma ben presto il capitan generale l'assistette, procurandole 2 milioni di dollari e abilitandola ad emetter viglietti di deposito per l'importo di 6 milioni di dollari in grandi e piccole somme, con rate d'interessi di 6, d'8 e 10 mesi; i quali viglietti dovranno esser accettati come l'oro negli Uffizii dello Stato.

Dicesi che un incrociatore spagnuolo abbia catturato presso Cuba un naviglio da schiavi.

A Santiago, al Sud di San Domingo, scoppiò un'insurrezione, che cagionò un conflitto colle truppe.

Dicesi che i Governi di Costa-Rica e di Nicaragua abbiano conchiuso fra loro un trattato, in forza del quale il primo conserverà i suoi antichi confini, ad eccezione d'una parte del fiume San Juan, dal forte Castillo sino al porto San Juan del Norte in giù (92 miglia). *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 24 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire, in via di eccezione, al tenente del corpo municipale de' pompieri milanese, Giuseppe Gandini, il carattere di primo tenente *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

Dispacci telegrafici.

« Kaschau 1.° settembre, 8 ore di sera.

« Questa mattina, la guarnigione è uscita in parata dinanzi a S. M. I. R. A. Alla parata seguì la visitazione degli Stabilimenti militari, de' Dicasteri, degl'Istituti di pubblica istruzione e di beneficenza. Alle 2 ore, S. M. I. R. A. si è degnata di dare numerose udienze private. Dopo il pranzo di Corte, la M. S. felicitò di sua augusta presenza una festa popolare molto animata, accompagnata ad ogni passo dalle acclamazioni fragorose d'una infinità di popolo. »

Venezia 4 settembre.

Una lettera di Vicenza, in data del 3 corrente, ci comunica quanto segue:

« Oggi, alle ore 12 meridiane e 40 minuti, procedente da Padova, passava per questa città, con apposito treno sulla strada ferrata, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, colla serenissima Arciduchessa sua Sposa.

« Alla Stazione le LL. AA. II. RR. scesero dal vaggone, ed ebbero la degnazione d'intrattenersi per un quarto d'ora in una sala, convenientemente addobbata, con tutte le Autorità, ivi recatesi per ossequiarle.

« La banda cittadina, accorsavi spontanea, salutò l'arrivo come la partenza delle LL. AA. II. RR. coll'inno dell'Impero. »

La *Gazzetta di Verona* che riceviamo all'istante con fregio in colore rosso e stampata in caratteri azzurri, così annunzia l'arrivo delle LL. AA. II. il sig. Arciduca Governatore generale e l'eccelsa sua Sposa:

« Verona 3 settembre.

« Siccome era stato preannunziato da Avviso municipale, alle ore 4 pomeridiane d'oggi, tonò il cannone del forte S. Pietro, nunzio dell'approssimarsi e dell'arrivo a Verona delle LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlotta Amalia.

« Alla Stazione di Porta Nuova, addobbata a festa, stavano ad attendere le LL. AA., S. E. il signor conte Gyulai, generale d'artiglieria, comandante della seconda armata; il signor barone De Jordis, I. R. Delegato provinciale; il signor marchese Ottavio di Canossa, Podestà, insieme al Corpo municipale; monsignor Riccabona Vescovo della Diocesi; non che tutte le altre primarie Autorità civili e militari.

« Il suono dell'inno dell'Impero annunziò lo scendere delle LL. AA. dai vaggoni, e il loro salire in calesse scoperto, come il ripetersi dello stesso inno dalle varie bande poste lungo il Corso di Porta Nuova, annunziò il loro inoltrarsi nella città.

« La guarnigione stava in bella mostra schierata lungo Porta Nuova, ove immensa folla si accalcava giuliva, ed ove tutte le finestre, ornate a festa, brulicavano di gente stipata, fra la quale brillavano nella sfarzosa loro *toelette* le eleganti signore della città.

« L'accoglienza da parte della popolazione fu festevole oltre ogni dire, e alle manifestazioni del popolare ossequio le LL. AA. benigne salutando corrispondevano, e S. A. l'Arciduchessa Carlotta rendeva più vezzoso il saluto con quel soave sorriso, che le è tutto proprio.

« Recatesi le LL. AA. al palazzo Simeoni in Cittadella, prescelto a loro temporaria residenza, degnavansi ivi ricevere gli ossequii de' Dicasteri tutti della città, non che del clero e della nobiltà.

« Scendeva indi di bel nuovo S. A. I. R. l'Arciduca e passava a rassegna la schierata guarnigione.

« Alle ore 4 pom., degnavansi le LL. AA. di accogliere le dame veronesi, ed indi, novella prova di quanto la pubblica beneficenza stia loro a cuore, movevano tosto a visitare la Casa d'industria, il civico Ospedale e il Ricovero; ed indi trasferivansi alla basilica di S. Zeno, ed agli scavi Monga.

« Alle ore 7, le LL. AA. degnavansi ammettere alla loro mensa le primarie Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

« Domani daremo gl'interessanti particolari di queste prime visite, onde i pubblici Stabilimenti furono dalle LL. AA. onorati. »

S. E. il signor conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, è partito questa mattina colla famiglia, per la Germania, in permesso.

Circa alla notizia d'un concentramento di truppe russe in Polonia, a' confini austriaci, di cui è fatto cenno più sopra nel *Bullettino* e sotto la data di Vienna, l'*Oesterreichische Zeitung* ha da Kalisch 31 agosto:

« Era a prevedersi che la dimostrazione in Polonia, accennata, benchè leggiermente, da un corrispondente, fosse accolta con grande interesse. In realtà, ora varii giornali parlano di un accumulamento di truppe in Polonia, e di una progressione di essi verso il confine austriaco. Naturalmente non viene nominato il corpo di truppe, il quale non esiste a tale scopo; tuttavia, quel corrispondente l'ha già fatto anche mettersi in marcia, ma non per le poco credibili manovre autunnali presso Kalisch, bensì verso Kielce, con quattro reggimenti di cavalleria, ecc. Se anche effettivamente si facesse una tale traslocazione, essa non potrebbe considerarsi ancora come una dimostrazione. Ma una siffatta traslocazione di truppe non è possibile perchè in tutta la Polonia havvi un solo corpo d'esercito, e quindi adesso non può certo parlarsi di accumulamento di truppe.

« L'unica cosa vera si è che più tardi, dopo l'attuale manovra presso Varsavia, singole parti di truppe ritorneranno ai primitivi loro quartieri presso Lublino, ma non nel Governo di Radom, che giace verso Cracovia. »

L'*Osservatore Triestino* ricevette ieri, col *Pluto*, le notizie del Levante. Ei ne dà l'estratto seguente:

« Il nostro carteggio di Costantinopoli, egli dice, che giunge sino al 29 agosto, completa i ragguagli noti sullo scioglimento della controversia relativa alle elezioni moldave e sul rannodamento delle relazioni diplomatiche fra la Porta e le quattro Potenze, che le avevano interrotte a causa di quella divergenza. Lo stesso corrispondente ci annunzia la prossima partenza d'una Missione, che il Sultano intende mandare a Madrid per istringere viemaggiormente le relazioni fra la Turchia e la Spagna. Fa sapere inoltre che la Porta continua attivamente le sue pratiche per riaver dall'Inghilterra l'isola di Perim, fondandosi, indipendentemente dalle ragioni d'opportunità annesse al divisato canale di Suez, sui diritti di sovranità, ch'essa possiede.

La *Presse d'Orient* ha da Teheran, 22 luglio: « Il Governo persiano sta per far pubblicare nel foglio ufficiale una dichiarazione d'altissimo interesse. Lo Scià proclama un'assoluta uguaglianza fra tutt'i sudditi de' suoi Stati, Musulmani, Cristiani ed Israeliti. Tutt'i Persiani, senza distinzione di stirpe o di religione, son dichiarati atti all'adempimento di tutte le cariche civili e militari dello Stato. Questo documento, prima d'essere promulgato, fu recato a conoscenza de' governatori, e venne loro ingiunto di vigilare affinchè i voleri di Nassr-edin Scià sian fedelmente osservati.

« Le notizie d'Atene sono del 29 agosto. La Regina vi era attesa di ritorno per la metà d'ottobre. È morto il filelleno francese colonnello Thouret. »

Torino 2 settembre.

Ieri, S. M. il Re gittò la prima pietra del ponte a Culoz. La cerimonia fu imponente e magnifica: la popolazione della Chautagne salutò la presenza dell'augusto Sovrano con acclamazioni calorose.

Terminata la cerimonia, S. M. accettò un *déjeûner*, che gli era offerto da quegli abitanti.

S. E. il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, accompagnato dal prefetto del Dipartimento dell'Ain, assisteva pure alla cerimonia. La visita dell'illustre maresciallo riuscì tanto più gradita in quanto era inaspettata.

S. A. I. il Principe Napoleone partì verso un'ora pom.; S. M. il Re accompagnò l'augusto ospite sulla riva francese del Rodano.

Alle 4 pom., S. M. era di ritorno a Ciamberì, e poco dopo onorava di sua presenza il tiro nazionale, a cui prese parte fra molti applausi.

S. M. il Re partirà domani da Ciamberì alle ore 6 del mattino, e la sera sarà di ritorno in Torino. *(G. P.)*

La notte scorsa, i due battelli a vapore della R. marineria, il *Monzambano* e l'*Ichnusa*, sono partiti da Cagliari per Spartivento e Bona. L'*Elba*, che reca a bordo la corda elettrica sottomarina, deve giungere a Bona venerdì prossimo: fino al suo arrivo, nulla si può prevedere nè sul modo, nè sulla durata dell'operazione dell'immersione, dipendendo ciò dai concerti, che saranno per prendersi. Il tempo si mantiene bellissimo, e quindi lascia sperare che l'operazione possa compiersi felicemente. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 settembre.

Il Principe Alberto è aspettato in visita, con varii de' suoi figli pel 20 corrente. La flotta francese è partita dalla Corsica per Tunisi; le concessioni del Bei non si ammettono come sufficienti. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 3 settembre.

Costantinopoli 27 agosto. — Avvennero disordini ed assassinii in Palestina. Il Patriarca latino ha dato la propria dimissione; il console francese intervenne, ma invano. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 4 settembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 11/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	80 1/2
» Altre Provincie	al 5	»	— —
» » » con pag. in rate			262 5/8
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1823 3/4
» » » Elisabetta			200 1/2
» » » cong. S.-N. germ.			204 1/4
» » » Tibisco			200 3/8
» » » Lombardo-Veneta			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.11 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 3/4	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 104 3/8	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 3/8	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 77 —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	264 —	
Costantinopoli » »	» 468 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 1/4	

Borsa di Parigi del 3 settembre — Tre p. % 67 00 — Quattro 1/2 p. % 93.25.

Borsa di Londra del 3 settembre - Consol. 90 3/4.

Trieste 3 settembre — Aggio dei da 20 carantani 4 5/8 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 settembre. — Sono entrati in porto da Newcastle il bark austr. *Jellacich Bano*, cap. Verona, con carbone per la Società della strada ferr., da Newport brig. ingl. *Steadford*, cap. Walters, con ferro per Malcolm, e stava in vista qualche legno ancora.

Vendevansi spiriti pronti doppi da l. 71 a 72, ed a f. 24 viagg., ed a consegna. Le mandorle nuove si pagavano a f. 50 effett. Le granaglie senza affari, vengono ognora più offerte. Fermezza negli olii buoni mangiabili, con forti spedizioni all'interno, specialmente dei bassi. Gli zuccheri vengono più sostenuti.

Le valute non hanno variato, si tengono ferme le Banconote da 95 3/4 a 5/8. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 4 settembre* 1857.

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	78 1/4
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	80
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.93	god. 1.° giu	92 3/4
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° mag.	81 3/8
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 4 settembre* 1857.

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29 22
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 520
Corfù	» 601	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/8	Trieste (a vista)	» 285 1/2
Lione	» 116 1/8	Vienna (a vista)	» 285 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 31 agosto 1857, ore 1 pom. — In generale, una migliore disposizione, e specialmente benevise le Az. di credito. I corsi di tutti gli effetti fermi, in parte più alti. Molti acquisti di carte di Stato poco offerte; anche per le Az. della Banca una miglior disposizione. Le divise offerte, meno la Londra che non era così abbondante come ultimamente; i corsi non molto variati. Gli affari si chiusero animati; i corsi di tutti gli effetti, fermi; le divise, fiacche.

Prest. nazionale	5 %	84 1/8 —	84 5/16
» 1851 S. B.	5	94 1/2 —	95
» lomb.-ven	5	95 1/2 —	96
Obbl. dello Stato	5	82 1/8 —	82 1/4
» »	4 1/2	71 7/8 —	72
» »	4	64 3/4 —	65
» »	3	51 —	51 1/4
» »	2 1/2	41 1/4 —	41 1/2
» »	1	16 1/4 —	16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	96 —	—
» Oedenburg »	5	95 —	—
» Pes. »	4	95 —	—
» Milano »	4	94 1/2 —	—
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 —	88 3/4
» » Ungheria	5	80 5/8 —	80 7/8
» » Galizia	5	79 1/2 —	79 3/4
» » altre Prov.	5	86 1/2 —	87
» del Banco	2 1/2	63 1/2 —	64
Prest. con lott. 1834		335 —	336
» » 1839		144 —	144 3/4
» » 1854		109 —	109 1/4
Vigl. rendita di Como		16 7/8 —	17
» ipot. Galizia 4 %		81 —	82
Obbl. pr. a f. Ferd. N.	5	86 1/4 —	86 1/2
» Gloggnitz	5	81 —	81 1/2
» nav. vap. Dan.	5	86 —	87
» pr. Lloyd (arg.)	5	90 —	90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		107 —	108
Azioni della Banca naz.		976 —	978
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		220 3/4 —	221
» Banca di sconto A. I.		123 1/2 —	123 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		231 1/2 —	232
» Ferd. del Nord		186 1/4 —	186 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		267 —	267 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 —	100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		102 1/4 —	102 3/8
» idem Tibisco		100 1/4 —	100 3/8
» idem Lomb.-Ven.		243 1/2 —	244
» idem Franc. Gius.		188 —	188 1/2
» prest. città di Trieste		104 1/2 —	105
» navigaz. a vapore		552 —	554
» » 13.a em.		— —	—
» del Lloyd		380 —	383
» ponte catene Pest		72 —	73
» molino a vap. Vienna		73 —	75
» Presb.-Tyr. 1.a em.		22 —	24
» » 2.a pr.		30 —	32
Vigl. Esterhazy f. 40		84 —	84 1/2
» Windischgrätz		27 3/4 —	28
» Waldstein		27 3/4 —	28
» Keglevich		14 1/4 —	14 1/2
» Salm		43 3/4 —	44
» S. Genois		38 1/4 —	38 1/2
» Palfy		40 3/4 —	41
» Clary		39 1/2 —	39 3/4

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	86 7/8	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/2	3/m.
Livorno	103 1/2	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	121 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2-7 5/8	
Napoleoni d'oro	8.9 1/2-8.10	
Sovrane inglesi	10.16-10.17	
Imperiali russi	8.23-8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 31 agosto 1857.

		Medio in M. di C
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 1/8
» del prest. nazionale	a 5	84 3/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 3	51 1/8
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. ferr. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		144 1/2
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		88 1/2
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		80 1/4
» » Gallizia e Lod.		79 5/8
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		976
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rata		267 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.		617 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		220 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		—
» » Elisabetta		200 5/8
» » Tibisco		200 1/2
» » cong. S.-N. germ.		204 1/2
» » Franc. Gius.		187 1/4
» » Lomb.-Ven.		244 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		382 1/2
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 31 agosto 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 3/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	103 5/8	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Courot Federico, avv. di Parigi. — Girardot Carlo, colonn. russo. — Brandt Carlo, cap. russo. — Lucchi Carlo, avv. di Modena. — Lavalliere Teodoro, poss. ingl. — Martin Emanuele e Fleiner Edoardo, poss. svizz. — Prat co. Ferdinando, poss. di Torino. — *Da Firenze:* Adams Giorgio Edoardo, poss. ingl. — *Da Verona:* Duchatel co., poss. di Parigi. — Moriondo Gius., banch. di Torino. — *Da Trieste:* Hoth H. C., dott. in med. di Vienna. — Krüger Carlo Edoardo, consigl. di Stato d'Amburgo. — Bilatscheano Gio., poss. di Bucarest. — de Hiniewsky Vladislao, poss. russo. — Behrmann Gustavo, consigl. pruss. — di Wolkenstein co. Carlo, I. R. concep. d'Innsbruck. — Cullstrand Alfredo, dott. in med. di Carlstadt.

Partiti per Milano i signori: Sharp Gugl., eccles. ingl. — di Affaltern bar. Ivano, consigl. minist. presso l'I. R. Ministero di giustizia in Vienna. — de Rothschild bar. Gustavo, de Rothschild bar. Giacomo e de Rothschild bar. Nataniela. — Bradsham Gugl. e Lee Giacomo F., poss. ingl. — *Per Trieste:* Guedeonoff E., gentil. russo. — Oustinoff Pietro, consigl. russo. — Ghega cav. Carlo, dott. in matem., I. R. consigl. minist. ec. in Vienna. — Stopford Giacomo, poss. di Londra. — Eyssert Alberto, poss. di Praga. — *Per Parma:* Bigola Lodovico, prof. — *Per Udine:* Vedova G. B., consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Per Padova:* Pinelli march. Francesca, poss. di Torino. — Ronchi cav. Carlo, poss. di Roma. — *Per Treviso:* Miniscalchi Erizzo co. Francesco, I. R. ciamb. di Verona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 3 settembre .... { Arrivati .... — — / Partiti .... — — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5, in *S. Maria della Presentazione* Istituto Zitelle.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 agosto. — Zennaro Gio. di Francesco, d'anni 1 mesi 2. — Ceriello Luigi fu Francesco, di 65, segatore. — Boscolo Cecilia fu Domenico, di 55, villica. — Zecchini Maria fu Domenico, di 41, domestica. — Ferrazzuito Lorenzo fu Giacomo, di 53, stampatore. — Frollo Giovanna fu Giorgio, di 33, perlaia. — Bagattin Maria di Gius. d'anni 1. — Valotto Francesco fu Francesco, d'anni 1 mesi 2. — Raffaei Luigi di Paolo, d'anni 3 mesi 6. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì 4 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *La figlia del Re Renato.* — *Il padiglione delle Mortelle.* — Alle ore 8 e 1/2.

Domani, sabato, 5 corrente

LA SATIRA E PARINI,

commedia nuovissima, in quattro atti, del dott. Paolo Ferrari, di Modena, scritta per l'attuale Compagnia e messa in iscena dallo stesso autore.

TEATRO MALIBRAN.

Nei mesi di settembre, ottobre e novembre la nuova drammatica Compagnia lombardo-veneta, diretta e condotta dall'artista *Giustiniano Mozzi*, darà un corso di rappresentazioni, incominciando col giorno di domani, sabato, 5 settembre, in cui la prima porta in titolo: *La colpa vendica la colpa.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 2 e 3 settembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 sett. - 6 ant.	338''', 14	+14°, 0	+13°, 2	79	Semisereno	E.3	2''', 65	6 ant. 8°
2 pom.	337, 93	17, 6	15, 8	76	Semisereno	N. E.2	1, 74	6 pom. 9
10 pom.	337, 55	14, 9	14, 2	81	Nuvoloso	N.3		
3 sett. - 6 ant.	337, 25	+14, 8	+14, 0	81	Nuvoloso	E. S. E.4		6 ant. 8°
2 pom.	337, 57	17, 4	16, 0	79	Sereno	S.4		6 pom. 5
10 pom.	338, 05	16, 1	15, 2	80	Sereno	S.3		

Dalle 6 a. del 2 sett. alle 6 a. del 3: Temp. mass. +17°, 0 » min. +14, 0
Età della luna: Giorni 14.
Fase: —

Dalle 6 a. del 3 sett. alle 6 a. del 4: Temp. mass. +17°, 5 » min. +14, 2
Età della luna: Giorni 15
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

GIOVANNI FACCIOLATI

non ancora tocco l' undecimo lustro, soccombeva al morbo migliare nel giorno 30 agosto 1857. All' ambasce della vedova e dei figli inconsolabili, rispondeva unanime il compianto di un' intera città.

Egli fu amministratore integerrimo, fu promotore e sostegno di ogni intrapresa, che riuscisse a lustro o a vantaggio della sua patria.

Sobrio, schietto, sereno, espansivo, operosamente cordiale con tutti, niuno potè vincerlo nelle più ardue prove dell' amicizia.

E chi questo tenue omaggio offre alle virtù dell' estinto non trova che lagrime per esprimere il dolore della sua perdita. La cara memoria di Giovanni Facciolati vivrà perenne nel cuore di

Padova, 1.° settembre 1857.

D. C. P.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di giugno 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

9. Pinckas Hartmann, invenzione di squagliare il caucuk e farne unto per gli stivali, del 18 gennaio 1853, estinto il 18 gennaio 1856, essendone trascorso il termine.

10. Venceslao Marek, invenzione di nuove borse da viaggio, chiamate *neueste Reisetaschen*, del 17 febbraio 1855, estinto il 17 febbraio 1856, perchè spirato il termine.

11. Gugl. Skallitzky, miglioramento nella fabbricazione delle lettere prismatiche, già privilegiate il 24 marzo 1846, del 10 novembre 1846, estinto il 10 novembre 1855, perchè scorso il termine.

12. Gio. Descalzi, invenzione di un nuovo genere di scranne, del 28 novembre 1846, estinto il 28 novembre 1855.

13. Giacomo Francesco Enrico Hemberger, invenzione e miglioramento d' una macchina, con cui fare le doghe per le botti, del 10 novembre 1850, estinto il 10 novembre 1855, essendone trascorso il termine.

14. Aless. Andersen, miglioramento nel modo di fare le cerniere di ferro, del 10 novembre 1850, estinto il 10 novembre 1855.

15. Federico Wilson, miglioramento delle locomotive, del 23 novembre 1850, estinto il 23 novembre 1855.

16. Gustavo Büttner ed Ernesto Giulio Möring (il diritto d' uso fu ceduto all' I. R. Governo), invenzione nel modo di imbevere i legni con soluzioni di sali, dell' 11 novembre 1851, estinto l' 11 novembre 1855, essendone trascorso il termine.

17. Francesco Saverio Kukla, invenzione di un nuovo genere di stoppini, dell' 11 novembre 1851, estinto l' 11 novembre 1855, essendone spirato il termine.

18. Francesco Hartwägner, invenzione nel modo di spremere gli olii, del 5 novembre 1852, estinto il 5 novembre 1855, essendone trascorso il termine.

19. Adolfo Az, scoperta di un mezzo vegetale per tingere i capelli, chiamato *Nerin*, del 13 maggio 1849, estinto il 13 maggio 1856, essendone scorso il termine.

20. Francesco Morawetz, nel modo di costruire e applicare i bagni e i sudatorii pei cavalli e pegli animali cornuti e lanuti, del 6 dicembre 1852, estinto il 6 dicembre 1855, perchè trascorso il termine.

21. Giacomo Vonwiller, invenzione di regolare il fuoco in modo da ottenere gaz illuminante, del 18 dicembre 1852, estinto il 18 dicembre 1855, per esserne spirato il termine.

22. Venceslao Werchowetzky, invenzione e miglioramento nella composizione della gomma elastica, del 18 dicembre 1852, estinto il 18 dicembre 1855, essendone scorso il termine.

23. Carlo Bancalari, invenzione di una macchina per fare le bottiglie, del 29 dicembre 1852, estinto il 29 dicembre 1855, per esserne spirato il termine.

24. Gio. Fichtner, e suoi figli Leone e Gius. Fichtner, miglioramento nel modo di fare la farina d' ossi per averne concime, del 20 dicembre 1853, estinto il 20 dicembre 1855.

(Sarà continuato.)

N. 23553-8026 I.

L' I. R. DIREZIONE DI POLIZIA IN VENEZIA

Rende noto

che nella sera del 31 agosto p. p., duranti gli spettacoli dati al Lido dal sig. Fisola in onore delle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e l' eccelsa sua Sposa, e precisamente nella Rotonda destinata a ricevere le LL. AA., venne rinvenuto *uno smaniglio d' oro guernito di brillanti.*

Chi l' avesse smarrito potrà insinuarsi a questa I. R. Direzione, e comprovare il suo diritto per ottenerne la restituzione; avvertendo che verrà osservato, in ogni caso, il disposto del vigente Codice civile generale.

Venezia, 2 settembre 1857.

N. 8467. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 24 settembre 1857 sarà tenuta presso l' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia un' asta in via di offerta per deliberare la fornitura dei materiali occorrenti all' I. R. Marina per l' anno militare 1858, al minor offerente.

Gli articoli da fornirsi sono ripartiti in 11 Lotti come qui descritti, ai quali pure sono uniti gli avalli e le cauzioni, cioè:

N. dei Lotti	Oggetti contenuti	Avallo Importo	Cauzione
I.	Legnami da bottaio ed oggetti relativi	fior. 100	fior. 200
II.	Attrezzi e chincaglie di più specie e qualità	» 240	» 470
III.	Carbone di legna	» 500	» 1000
IV.	Generi d' illuminazione	» 90	» 180
V.	Sego di bue, sugna di maiale e sapone	» 350	» 700
VI.	Olio d' oliva	» 350	» 700
VII.	Colori e generi relativi alla pittura	» 450	» 900
VIII.	Pellami	» 190	» 380
IX.	Generi di cartolaio	» 50	» 100
X.	Generi da legatore di libri	» 40	» 80
XI.	Vetrami	» 30	» 60

Le offerte dei concorrenti scritte in carta bollata e munite del prescritto avallo dovranno essere presentate fino alle ore 2 pom. prima del giorno suddescritto al suddetto Ammiragliato del porto, avvertendosi che a queste dovrà essere pure unita la dichiarazione dei concorrenti, di assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nell' Avviso di concorso per licitazione in data d' oggi, le quali potranno più dettagliatamente sapersi presso le Autorità locali, incaricate della metodica pubblicazione dell' Avviso stesso.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,

Venezia, 16 agosto 1857.

N. 19056. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2.ª pubb.)

dei seguenti mobili posti nel Comune amministrativo di Chion, Distretto di S. Vito, e precisamente nella Frazione di Gerosa, e descritti in Mappa censuaria di Villotta ai Numeri

1865	pertiche 2:80	rendita L. 4:84	aratorio
1866	» 2:66	» 2:95	idem
2276	» 1:52	» 0:80	prato paludoso
1875 e 2278	» 23:29	» 33:59	arat. vit.
1874	» 6:33	» 5:32	prativo
1873 e 2277	» 9:63	» 6:50	idem
1872	» 6:59	» 11:40	arat. vit.
1870 e 1871	» 4:58	» 10:89	Casale
1869	» 1:30	» 8:64	casa con cortile
1864	» 0:34	» 1:17	orto
1867	» 0:61	» 1:57	fondo del Molino.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4962, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei Beni dello Stato, le di cui incombenze per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Eccelso Ministero delle finanze, comunicato dalla Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell' Intendenza medesima, posto in Udine, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. 5337, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei Beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 settembre pr., dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi in proporzione alla delibera. *(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 21 luglio 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 25871. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' Eccelso I. R. Ministero dell' interno con ossequiato suo dispaccio 16 giugno p. p. N. 14488 ha determinato che si proceda ad un appalto triennale dei rami di servigio ordinario, ed estraordinario della I. R. Casa di pena pei maschi in Venezia, e per l' I. R. Casa di forza in Padova; nonchè dei lavori de' reclusi giusta quanto è determinato nel Regolamento 1.° agosto 1844, ferme le eccezioni avvertite dal § 1 del capitolato annesso al Regolamento suddetto.

Contemporaneamente il lodato Eccelso I. R. Ministero stabilì anche le norme da osservarsi per l' appalto suddetto, ed in conseguenza di ciò viene posto a pubblica conoscenza quanto segue:

1. L' asta si terrà separatamente per le due suddette II. RR. Case; cioè:

a) per la I. R. Casa di pena pei maschi in Venezia il giorno di mercoledì 9 settembre p. v. alle ore 10 antimerid. presso l' I. R. Direzione dello Stabilimento medesimo.

b) per la I. R. Casa di forza in Padova il giorno di giovedì 10 settembre p. v. alle ore 10 antimerid. presso la I. R. Direzione della istessa I. R. Casa di forza.

2. Sia nell' una che nell' altra I. R. Casa suddetta l' asta si aprirà tanto pel rispettivo appalto complessivo, come per lotti separatamente.

3. Nella tabella in calce sono indicati i prezzi fiscali sia per l' appalto complessivo, come per ciascedun dei quattro lotti separati.

4. Ciaschedun offerente dovrà garantire le proprie offerte con un deposito in denaro sonante, il cui importo è fissato nella tabella suddetta, senza di che non sarà ammesso ad offrire.

5. Potranno farsi offerte in iscritto anche precedentemente al giorno stabilito per l' asta, presentandole alla I. R. Direzione di quello dei due Stabilimenti, al quale si riferissero, ma anche in tal caso sempre garantite con deposito conforme l' articolo 4.° e la tabella in calce; senza di che saranno considerate nulle.

6. Nessuna offerta verrà ammessa per nomi da dichiararsi. Ogni aspirante però che non volesse comparire personalmente potrà farsi rappresentare da un procuratore munito di regolare mandato.

7. Il Capitolato 1.° agosto 1844, annesso al Regolamento a stampa della istessa data si ritiene obbligatorio per questo appalto, se seguirà complessivamente; e seguendo separatamente per lotti come sopra, nella parte da ciaschedun lotto contemplata, e con obbligazione personale dell' offerente per sè e suoi eredi.

8. Sono parimenti obbligatorii per ciaschedun lotto separato (quando l' appalto non sia complessivo) gli appositi capitolati ai singoli lotti riferibili che sono ostensibili tanto presso la I. R. Direzione della Casa di pena pei maschi in Venezia, come presso la I. R. Direzione della Casa di forza in Padova.

9. Quanto alla cauzione per l' adempimento degli obblighi assunti dall' offerente, prescindendo dalla somma, la quale sarà quella fissata nella tabella in calce, resta del resto fermo il disposto dal capo III del Capitolato sopracitato 1.° agosto 1844 annesso al Regolamento a stampa della medesima data, in quanto non venga derogato dal presente Avviso, o dai capitolati parziali.

10. L' appalto tanto complessivo che separato, come si è di sopra indicato, sarà duraturo per tre anni, decorribili dal 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1860 inclusivamente.

11. Si raccoglieranno le offerte, che saranno sottoposte all' Eccelso I. R. Ministero dell' interno, il quale si è riservato di deliberare come parerà e piacerà non solo sull' ordine ma altresì sulle offerte nelle viste di maggior vantaggio per la pubblica amministrazione.

12. L' ultimo rispettivo offerente dichiarerà, od eleggerà, se non lo avesse, il proprio domicilio in Venezia, se per l' appalto concernente la I. R. Casa di pena pei maschi in Venezia; ed in Padova, se per l' appalto concernente la I. R. Casa di forza in Padova; e firmerà il processo verbale d' asta, un esemplare nell' Avviso d' asta, del Capitolato speciale, e pel Capitolato annesso al Regolamento 1.° agosto 1844, non che un esemplare del Regolamento medesimo.

13. I depositi degli ultimi offerenti saranno conservati nell' I. R. Cassa di finanza in Venezia relativamente all' asta che concerne l' I. R. Casa di pena pei maschi in Venezia; e nella I. R. Cassa di finanza in Padova relativamente all' asta che concerne la I. R. Casa di forza in Padova, ed i confessi verranno uniti al processo verbale d' asta.

14. Dopo le deliberazioni superiori sulle offerte, se queste saranno state accettate, la I. R. Direzione della Casa di pena pei maschi in Venezia, e la I. R. Direzione della Casa di forza di Padova (ciascheduna rispettivamente) intimerà tosto tale approvazione al relativo offerente, e questo entro 15 giorni immediatamente successivi all' intimazione dovrà guarentire l' appalto intanto mediante depositi di denaro effettivo, od in Obbligazioni dello Stato nelle somme avvertite nella tabella in calce.

15. Tali depositi saranno da farsi nella I. R. Cassa di finanza in Venezia, verso imputazione del deposito eseguito all' atto dell' asta, e dovrà ciaschedun offerente quando sia l' esibizione accettata, prestarsi alla stipulazione del formale istrumento in atti notarili col concorso di un impiegato della I. R. Procura di finanza, il quale sarà delegato all' uopo dall' I. R. procuratore di finanza, e rappresenterà in questo atto la I. R. Amministrazione.

16. Dovrà quindi ciaschedun offerente quando sia stata accettata la sua esibizione presentarsi alla stessa I. R. Procura di finanza in Venezia entro il suddetto termine di 15 giorni col confesso relativo; libera poi la sostituzione della garanzia in beni fondi giusta l' articolo 12 del Capitolato annesso al Regolamento 1.° agosto 1844.

17. S' intende che il Capitolato suddetto annesso al Regolamento 1.° agosto 1844, ed il Regolamento medesimo sono obbligatorii per i deliberatarii, in quanto non sia provveduto dai capitoli parziali, e dal presente Avviso.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 14 agosto 1857.

OGGETTO DELL' APPALTO	Dato fiscale sopra cui si baseranno le offerte	Deposito da farsi dagli offerenti per le offerte in ciaschedun appalto		Cauzione pegli obblighi che costituiscono ciaschedun appalto		OSSERVAZIONI
Per l' appalto della fornitura complessiva relativamente allo Stabilimento ove si tiene l' asta	Cent. 83:—	L. 12,000	—	L. 23,500	—	Il dato fiscale risguarda il correspettivo a favore dell' imprenditore in ragione di ciascheduna presenza di reclusi, ed in ciaschedun giorno.
1. Lotto. Mantenimento, cioè vitto e medicinali per lo Stabilimento suddetto	» 51:17	» 7,000	—	» 13,000	—	come sopra.
2. Lotto. Somministrazione biancherie, indumenti, letti, vestiario ed oggetti di casermaggio, per lo Stabilimento suddetto	» 27:41	» 3,000	—	» 5500	—	come sopra.
3. Lotto. Somministrazione del combustibile, dei lumi, requisiti di cancelleria, ed altri articoli di amministrazione per lo Stabilimento suddetto	» 4:42	» 1,000		» 2,500	—	come sopra.
4. Lotto. Somministrazione del lavoro ai condannati per lo Stabilimento suddetto	» 9:45	» 1,000	—	» 2,500	—	Il dato fiscale risguarda l' importo che l' imprenditore dovrà alla Stazione appaltante in ragione di ciascheduna presenza dei reclusi ed in ciaschedun giorno.

N. 2911. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 87 in Thiene, cui è annesso il godimento della provvigione dell' 8 per cento fino all' introito brutto di austr. L. 600 e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austriache L. 3500.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 24 settembre 1857, all' I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,

Venezia, 25 agosto 1857.

L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 993.

La Deputazione Comunale di Palma.

A tutto 30 settembre 1857, resta aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questa Comune e sue frazioni di Jalmicco e Sottoselva.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

La situazione è in pianura, con buone strade, con estensione di un miglio e mezzo, colla popolazione di anime 3587, approssimativamente povere 1500, con residenza in Palma, coll' annuo soldo di L. 1400 per cadauna.

Palma, il 25 giugno 1857.

I Deputati { G. BEARZI, A. FERAZZI, G. PUTELLI

Il Segretario Dott. Torre.

ASSOCIAZIONE AI PRONOSTICI E VERSI

DI CAMILLO NALIN.

Sono trascorsi quattordici anni dacchè si pubblicarono in due volumi i *Pronostici e i versi in dialetto veneziano di Camillo Nalin*; ed esaurita la intiera edizione da molto tempo non si può corrispondere alle frequentissime ricerche, che se ne fanno.

Ora il sottoscritto tipografo, avuta compiacente adesione, ne imprende la ristampa, a render la quale più accetta e pregevole, l' autore non ommise di eseguire moltissime emende al già dettato ed impresso, nè lasciò parimente con quella facile vena, che è tutta sua propria, di dettar cose nuove, che formeranno appunto il terzo volume.

Il favore gentilmente accordato alla prima edizione sperasi di ottenere anche a questa seconda, la quale si presenterà al pubblico in bella carta, nitida stampa e diligentemente corretta.

Venezia, 15 luglio 1857.

GIAMBATTISTA ANDREOLA *tipografo editore.*

Condizioni.

L' associazione sarà compresa in 12 dispense la prima delle quali sortirà nell' agosto p. v. e le altre di mese in mese.

Ogni dispensa di pagine ottanta in formato di 8.° grande costerà una lira austriaca.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia editrice e dai principali librai di Venezia e fuori.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12645. 1. pubb.

AVVISO.

In rettifica dell' Editto 20 luglio p. p., N. 10523, si avverte che al N. 98 di mappa, erroneamente indicato, va invece sostituito il N. 94, in Paese, colla precisa quantità e rendita già risultante dall' Editto stesso e colla qualifica di Prato anzichè di Casa.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 29 agosto 1857.

L' I. R. Consigl. Dirig.

BASSI.

Pescarolo, uff.

N. 16937. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Salvadori assente d' ignota dimora, che Luigi Olivieri, coll' avvocato Palazzi produsse in di lui confronto la petizione 31 agosto anno corr., N. 16937, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 120 in oro in dipendenza alla Cambiale 26 febbraio 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Manetti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,

Il 1.° settembre 1857.

Pel Presidente in permesso

PRADELLI, Consig.

Scrinzi, Dir.

N. 3398. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque per ogni conseguente effetto di ragione e di legge che l' I. R. Tribunale Provinciale in Cremona con odierno decreto n. 3398, ha prorogato a tempo indeterminato la tutela del minore Romeo Sartori fu Luigi di detta città dimorante precariamente in Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Cremona,

Il 1.° agosto 1857.

Il Presidente

MIGLIO.

A. Scovolo, Dir.

N. 2110. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Loreo rende noto che sopra istanza di Susan Antonio fu Carlo possidente di Chioggia difeso dall' avvoc. Zoppellari furono prefissi i giorni 29 settembre 13 e 20 ottobre p. v. ore 9 ant. pel triplice esperimento d' asta per la vendita dello stabile sotto descritto, eseguito a carico di Arcangelo Alghisi fu Antonio di Loreo, alle infrascritte condizioni.

Descrizione dello stabile da vendersi

Una casa in Loreo, in calle Costa al civico n. 109, coerenziata a levante con Francesco Bertolini, mezzodì coi locali della casa Alghisi respicienti la calle Costa, ponente fratelli Bianchi ora Costa, a tramontana Baldini Stefano loco Susan, attualmente marcata al censo nel comune censuario di Loreo col mappale n. 229, avente la superficie di pert. cens. n. 0.11 e la censuaria rendita di l. 14:56, in ditta Alghisi Arcangelo q.m Antonio, livellario a Susan Antonio. Stimata giudizialmente in a. l. 1020.

Condizioni d' asta.

I. L' immobile suddescritto nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i crediti prenotati ed inscritti nell' immobile stesso.

II. Qualunque aspirante all' asta, meno il creditore esecutante, dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del dieci per cento del prezzo di stima e questo deposito sarà da trattenersi in conto di prezzo per chi rimanesse deliberatario e sarà immediatamente restituito agli altri oblatori.

III. Il deliberatario entro 14 giorni da quello della delibera dovrà pareggiare il prezzo della delibera mediante giudiziale deposito, in difetto di che verrà a tutto di lui danno e pericolo posto a reincanto e deliberato l' immobile stesso.

IV. Il pagamento dovrà essere verificato in effettiva moneta d' oro o d' argento a valore di tariffa esclusa ogni specie di valuta rappresentativa.

V. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio e di voltura, ed ogni altra dopo l' aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VI. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare all' esecutante in deconto del prezzo le spese esecutive incominciando dall' atto di pignoramento giudiziale e ciò dietro specifica dell' avv. da tassarsi giudizialmente.

VII. L' esecutante non assume responsabilità di sorte alcuna relativamente all' immobile subastato, nè in linea di proprietà nè in linea di possesso o di libertà.

VIII. Tutti i pesi inerenti all' immobile deliberato, tanto privati che pubblici dovranno incombere al deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato lo stabile stesso, ma l' aggiudicazione non gli verrà accordata che solo quando avrà soddisfatto ad ogni obbligo a lui incombente.

IX. Rendendosi deliberatario l' esecutante sarà tenuto al versamento del prezzo giusta il patto terzo per la somma eccedente il residuo suo avere e le spese di cui il patto sesto, fermo l' obbligo di pagare entro 14 giorni da che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato anche la somma trattenutasi per l' importo del residuo suo credito a quello od a quei creditori che nella graduatoria stessa gli venissero preferiti.

Resta libera l' ispezione degli atti presso questa Cancelleria, con avvertenza che sebbene l' immobile da vendersi figuri intestato ad Arcangelo Alghisi qual livellario dell' esecutante, nullameno è erronea quell' intestazione, non avendo il Susan alcuna proprietà diretta sull' immobile suddetto.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,

Li 30 giugno 1857.

Il R. Pretore

VITTORELLI.

Koller, canc.

N. 8593. 2. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Vicenza rende noto a tutti gli aventi interesse che dietro istanza dell' avv. Antonio dott. Salviati ora traslocato in detta sua qualità presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia con odierna deliberazione p. n. ha trovato di nominare in sua vece quale sostituto curatore alle liti nel concorso Garbin fratelli l' altro avv. di questo foro dott. Paolo Frigo.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 7 agosto 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, uff.

N. 12919. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 9 giugno 1857 dell' I. R. Tribunale di Vicenza n. 6056 fu interdetto per imbecillità Francesco Tecchio di G. B. di Montecchio Maggiore e che questa R. Pretura ha deputato in curatore Alessandro Tecchio del suddetto comune.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 25 luglio 1857.

Per l' I. R. Consig. Dirig.

BRUGNOLO.

N. 4069. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano reca a pubblica notizia che nei giorni 29 settembre, 13 e 20 ottobre ppr. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., avranno luogo nella sua residenza, a cura di apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Lucia Lovato-Bevilacqua di Vicenza, in odio di Giuseppe Nori, nonchè degli eredi di Angelo Nori, cioè esso Giuseppe e li Matteo, Maddalena e Francesca Nori figli, Gaetano, Anna, Antonio, Federico e Celeste Verlato fu Domenico nipoti, Teresa Nori fu Francesco pronipote minore tutelata dalla madre Rosa Berto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante depositerà previamente il decimo del prezzo di stima, e tutti gli oblatori ritireranno il deposito, meno l' acquirente che lo lascierà presso la R. Pretura in acconto prezzo ed a cauzione degli assunti impegni.

II. La delibera sarà fatta al maggior offerente colle avvertenze del § 422 Reg. Giud.

III. Il prezzo verrà pagato in monete d' oro ed argento a tariffa, in mano dei creditori utilmente graduati, 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto del prezzo, ed infrattanto annualmente depositerà alla R. Pretura dalla delibera l' interesse del 5 p. 100 sul prezzo insoluto.

IV. Il deliberatario a base del protocollo e decreto di delibera avrà il possesso e godimento del fondo anche esecutivamente occorrendo, e l' aggiudicazione soltanto saldato il prezzo.

V. Dalla delibera le pubbliche imposte verranno puntualmente soddisfatte dall' acquirente.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque impegno come sopra assunto, si potrà a tutto suo rischio e danno chiedere il reincanto degli immobili vendutigli.

VII. Tutte le spese d' esecuzione verranno col prezzo dall' acquirente pagate dietro liquidazione del giudice all' esecutante nel dì della delibera, e quelle tutte della giornata della delibera e successive saranno a di lui carico.

Immobili da astarsi, posti in Comune d' Arzignano, contr. Calpeda.

I. Casa colonica d' abitazione parte coperta a coppo e parte a paglia con promiscuità alla corte e forno, situata in Comune di Arzignano, in contrada Restena di quà, marcata col n. 411 dell' anagrafe di Castello; è composta di cucina a pian terreno con focolare e secchiaio e soprapposto granaio parte chiuso da muro e parte da canniata coperta da arelle e coppi; e di altro locale terreno ad uso di tinazzara con attigua stalla, avente un sovrapposto fenile coperto a paglia: il tutto parte in mediocre stato e parte in cattivo stato di riparazione. È della complessiva superficie di pert. metriche 0.30, colla rendita censuaria di l. 6:60, e corrisponde nella mappa provvisoria di Arzignano Castello a porzione del n. 1559.

Confina a levante con beni della istante Lucia Lovato, a mezzodì dagli stessi beni mediante corte a ponente dalla casa e corte della stessa istante, ed a tramontana da altro fondo di questa ragione, non compreso nella presente stima.

Stimato del capitale valore di Lire 422:60.

II. Terreno che era una volta boschivo ed ora dissodato arativo con viti e gelsi e compenetrato con un maggior corpo della stessa ragione, di cui non è chiesta la stima, denominato Ciosso, posto come la precedente, e tra confini a levante e mezzodì col detto fondo unito dalla stessa ragione, a ponente da beni di Molon Girolamo, a tramontana da beni della istante Lovato Lucia; è della superficie di pert. metr. 0.80, colla rendita censibile di a. L. 0:91, e corrisponde nella suddetta mappa provvisoria a porzione dei nn. 1559, 1561.

Stimata del capitale depurato valore di a. L. 187:20.

Importo complessivo a. Lire 609:80.

Locchè si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 14 luglio 1857.

Pel R. Pretore impedito:

Il R. Aggiunto

POMA.

Carpaneda.

N. 4991. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto agli assenti d' ignota dimora Francesco fu Giovanni Cocchin detto Linz e Domenico fu Angelo Giacomini detto Portolan di Buia avere Sebastiano Toso di Feletto coll' avv. dottor Missittini, di Tarcento, riprodotta con odierna istanza, a questo n. la sua petizione 27 agosto 1855 n. 6429, in confronto di essi Cocchin e Giacomini per liquidità e pagamento della somma di a. l. 162:77 ed accessorii in dipendenza alla carta d' obbligo 10 novembre 1851, e conferma della prenotazione accordatagli con decreto 7 agosto 1855 n. 5878.

Tale petizione cogli allegati corrispondenti va ad intimarsi all' avv. di questo foro dott. Natale Trevisan, che venne ad essi assenti deputato in curatore affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Reg. Giud. ed allo stesso avv. dottor Trevisan s' intima pure l' istanza suddetta, sulla quale venne redestinata udienza pel giorno 30 settembre p. v. a ore 9 ant.

Si diffidano pertanto essi assenti a comparire a quest' Aula Verbale nel giorno indetto od a munire il curatore lor nominato delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le loro ragioni a questo Giudizio nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore e dovranno ad essi ascrivere le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione in questo capoluogo ed a Buia ne' luoghi soliti.

Dall' Imperial Regia Pretura di Gemona,

Li 17 luglio 1857.

L' I. R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, canc.

N. 12331. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 23 (ventitrè) settembre e 14 (quattordici) ottobre ppr. vv., alle ore 12 merid., nel locale di residenza di quest' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, da un' apposita giudiziale Commissione, sopra istanza 13 novembre a. p., N. 20536, di Giovanni Battista Da Toni, coll' avvocato Alessandri, contro Pasquale Gobelli fu Antonio, di Chiarano, Distretto di Motta, e creditori inscritti, si terrà l' asta dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera nei due primi esperimenti avrà luogo a prezzo superiore della stime.

II. Nessuno potrà farsi offerente all' asta ad eccezione dell' esecutante senza il previo deposito del 10 per cento del prezzo di stima.

III. Entro 15 giorni dopo la delibera il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante, dovrà versare l' importo del prezzo in valuta sonante a corso legale, imputandovi il 10 per 100 depositato nel giorno dell' asta.

IV. Il deliberatario che mancasse al versamento nel termine dell' articolo precedente, decaderà dalla delibera e perderà il deposito fatto.

V. Lo stabile viene deliberato nello stato in cui si trova nel giorno dell' aggiudicazione, senza responsabilità dell' esecutante.

VI. Tutti i pesi prediali ed ogni altro non ipotecario insito al fondo, s' intendono assunti dal deliberatario.

VII. Il deliberatario oltre al prezzo dovrà supplire tutte le spese processuali dall' istanza di pignoramento sino e comprese quelle della subasta, senza di che non potrà conseguire l' aggiudicazione.

VIII. Dovrà del pari supplire la tassa di trasferimento della proprietà, le spese censuarie e tutte le altre sino all' immissione in possesso.

Descrizione dell' immobile.

Città di Venezia.

Sestiere e Comune censuario di Castello.

Casa ai civici numeri 5266 ovvero 5967 e 5968, ed anagrafici 5493 e 5494, situata in Parrocchia di S. Maria Formosa, circondario di S. Lio, fra' confini a levante Corte della Malvasia e Rio Cà Balbi, a ponente Licini, a tramontana Corte Rizzardini, e mezzodì Rio Cà Balbi.

Era censito nell' estimo provvisorio come segue:

Appartamento di casa al civico N. 5266 ovvero 5967 ed in catasto al Num. 17324, colla cifra di L. 285:517.

Carati 3, ossia ottava parte di casa in due piani e mezzadì al civico N. 5968 ed in catasto ai Nu. 17325 e 33751, colle cifre di L. 40:151 e 13:383.

Quarta parte di casa in due piani e mezzadì al civ. N. 5968, ed al catastale 33742, colla cifra di L. 190:343.

E censita nell' estimo operante come appresso:

Comune censuario di Castello

Al N. di mappa 820, casa che si estende anche sopra il N. 818 e sopra parte del N. 819, della superficie di pertiche 0.17, e colla rendita di L. 374:20.

Al N. di mappa 821, porzione di casa che si estende anche sopra del Num. 820, con porzione della corte al N. 824, della superficie di pert. 0.02, e colla rendita di L. 35:36.

Totale: pertiche 0.19, rendita L. 409:56.

Il valore attribuito a questa casa, dalla stima giudiziale 6 settembre p. p. N. 16507, è di austr. Lire 21,142:60.

Locchè si pubblichi mediante Editto da affiggersi ne' luoghi soliti, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 3 agosto 1857.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 5638. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito ad istanza 6 luglio p. p. n. 4691 prodotta dal sig. Giovanni fu Antonio Castellani di Venezia in confronto di Lepore Daniele fu Giacomo di Gemona nonchè creditori iscritti, si rende a pubblica notizia che nel dì 26 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. si terrà presso questa R. Pretura e da apposita Commissione un IV esperimento per la vendita all' asta dell' immobile sotto descritto ed alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile da subastarsi sarà venduto nello stato ed essere rilevato nella perizia 6 novembre 1856 ostensibile presso l' avvocato dottor Trevisan e come si attrova all' atto della delibera medesima senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. In questo esperimento avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche minore della stima e quantunque non bastante a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale restando esonerato il solo esecutante.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudiz. entro 8 giorni dalla delibera stessa sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento a spese, pericolo e danno dei deliberatario, anche da tale deposito sarà esonerato l' esecutante fino alla concorrenza del credito per cui esecuta e di quello inscritto, capitale, interessi e spese di esecuzione.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell' immobile deliberato tosto dopo intimato del decreto d' aggiudicazione e potrà occorrendo conseguire tali diritti in via esecutiva del decreto medesimo, purchè giustifichi l' adempimento del prescritto dal § 439 G. R.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori d' ogni natura nessuna eccettuata.

VII. Le spese e competenze dell' intiera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo della delibera medesima e ciò in mano del procuratore dell' esecutante.

Immobile da subastarsi

Casa in Gemona ad uso di abitazione in quella mappa con parte del n. 343 di pert. —. 04, rendita l. 2:00, con piccolo spazio ad uso di orticello al lato occidentale della casa stessa, tra i confini a levante strada comunale, a mezzodì Stroili Francesco di Francesco, ponente e tramontana Marini Francesco fratelli e sorelle fu Giovanni detti Mussar. Stimata a. l. 1020.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 17 agosto 1857.

Il R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 10788. 2. pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto col presente Avviso a chiunque potesse avervi interesse che nel giorno 16 agosto corr., sotto il Num. 10788, venne prodotta ad esso Tribunale dalla ditta commerciante di Padova, Giacomo e Lodovico fratelli Volpi del fu Domenico, istanza al confronto dei di lei creditori, nonchè al confronto di curatore da deputarsi agli eventuali possessori per giro di Cambiali a debito di essa ditta istante, in punto di patto pregiudiziale, assumendosi di pagare il trenta per 100 in nove mesi i due creditori Giuseppe Pilla fu Lorenzo e Marietta Nani Albertoni-Volpi, che gli eventuali possessori per giro di cambiali a debito della ditta istante venne deputato in curatore questo avvocato dott. Pietro Pignolo, e destinato il giorno 28 settembre 1857, alle ore 10 ant., nel Consesso N. 20, di esso Tribunale, per versare sul proposto patto pregiudiziale, coll' avvertenza agli eventuali possessori per giro di cambiali a debito della ditta istante che potranno o comparire in persona o farsi rappresentare da legittimo procuratore oppure somministrare al suddetto curatore i creduti lumi e mezzi di difesa e coll' avvertenza che i non comparenti in quanto eglino non avranno diritto di priorità ovvero d' ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Il presente Avviso sarà a cura dell' Ufizio di Spedizione di esso Tribunale, affisso al di lui Albo, e nei luoghi soliti della Città di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 17 agosto 1857.

Il Presidente

GREGORINA.

Cicogna, uff.

N. 8710. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede civile rende noto che dietro odierna deliberazione, pari Numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta denunciatasi solo in effetti mobili ed azioni creditorie ovunque esistenti, di ragione di Gaetano Armano, negoziante domiciliato in Vicenza, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno ultimo di ottobre pr. v., al confronto dell' avv. Gaetano Flaminio dott. Tomj, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giacomo dottor Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 2 novembre successivo, alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia, Vienna e Trieste.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 10 agosto 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, uff.

N. 33365. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte Pietro Berton, assente d' ignota dimora, che sopra petizione prodotta in di lui confronto il 6 marzo p., N. 10298, da Sante Baccolo qual cessionario delle nobili Luigia ed Antonia sorelle fu Ippolito Deschamps, in punto pagamento a. L. 100 portate dalla cambiale 2 gennaio 1848, tratta in Trieste da Gio. Batt. Gaspari e da esso accettata, e che venne poi girata all' ora defunto cavalier Deschamps padre delle cedenti, nonchè delle spese di protesto, interessi di mora ed accessorii di legge, gli venne nominato in curatore l' avvocato di questo foro d.r Poletti, e venne redeputata la comparsa del giorno 26 ottobre pr. v., ore 10 antim.

Dovrà quindi rivolgersi dal deputatogli curatore per la somministrazione dei titoli, prove e documenti che avesse in suo favore od altrimenti proporrà a questo Giudizio un altro curatore, dovendo altrimenti ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 15 agosto 1857.

Il Consigliere Dirigente

COMBI.

Foscolo.

N. 1905. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Moggio si porta a pubblica notizia essere mancata a vivi nel giorno 11 agosto 1856, Lucia Copet del fu Antonio, moglie di Antonio Brisinello, di Pontebba, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì in suo erede universale il proprio figlio Antonio, salva la porzione legittima a favore delle figlie Maria, Marianna, Costanza e Lucia, in concorso del sunnominato Antonio.

Escendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora di Lucia e Costanza figlie della predetta defunta vengono eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare le loro dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore ad esse deputato sig. Andrea Nascimbeni.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,

Li 29 luglio 1857.

L' I. R. Pretore

MANSUTI.

L. Missoni, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 5 SETTEMBRE

ANNO 1857. — N. 200.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al professore di lingua slovena, presso il Ginnasio superiore di Lubiana, Francesco Metelko, posto sopra sua domanda nel ben meritato stato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il bibliotecario dell'I. R. Università in Praga, dott. Paolo Safarich, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Anna di II classe in brillanti; il possidente Francesco Carlo Dubbane di Gratz, la croce di cavaliere del R. Ordine wirtemberghese di Federico; il capitano del Lloyd austriaco, B. Giurovich, la croce di cavaliere del R. Ordine napoletano di Francesco I; ed il maestro di cerimonie delle Ambasciate straniere presso l'I. R. Corte, Giulio di Valmagini, l'Ordine turco del Megidiè di III classe.

Il Ministro della giustizia ha nominati concepisti ministeriali, presso l'I. R. Ministero della giustizia, l'I. R. sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Vienna, Ernesto di Giuliani, e l'aggiunto del Tribunale circolare di Wiener-Neustadt, Francesco Schwaiger.

L'I. R. Prefettura veneta di finanza ha conferito il posto di controllore, presso l'I. R. Cassa delle finanze in Vicenza, al controllore di quella di Verona, Battaglia Antonio, ed il posto di controllore, presso la Cassa di finanza in Verona, al liquidatore dell'I. R. Cassa di Venezia, Bachmann Antonio.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati ad ufficiali contabili provvisorii Borghesan Pietro e Castellan Pietro, ricevitore il primo, ufficiale l'altro degli Uffizii di commisurazione.

Nel giorno 28 agosto p. p., fu dispensata e spedita la Puntata VII del *Bollettino delle leggi* e degli *Atti uffiziali* per le Provincie venete.

Nella Parte I, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate XXIII-XXVI del *Bollettino dell'Impero*.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 35, la Circolare della Luogotenenza 21 maggio 1857, sulla competenza delle Autorità per l'approvazione di nuove costruzioni o riparazioni, occorrenti ai fabbricati erariali, occupati ad uso delle Autorità giudiziarie.

Sotto il N. 36, la Circolare della Luogotenenza 7 giugno 1857, sulle scorte dei detenuti da farsi dall'I. R. gendarmeria.

Sotto il N. 37, la Notificazione della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, 11 maggio 1857, colla quale viene prolungato ad altro triennio il permesso per l'introduzione, all'uopo di apparecchio, delle sete greggie e cascami, sotto condizionata esenzione dal dazio d'entrata, esteso anche alle sete cinesi già lavorate, destinate ad essere nuovamente sottoposte alla lavatura, cappiatura e ripiegatura.

Sotto il N. 38, la Circolare della Luogotenenza 27 giugno 1857, sulle norme per le imposte dei fabbricati e fondi dell'Erario militare.

Sotto il N. 39, la Circolare della Luogotenenza 3 luglio 1857, sull'efficacia delle Scuole forestali di Weiswasser in Boemia e di Aussee in Moravia, per dispensare dagli esami di Stato forestali, stabiliti dall'Ordinanza ministeriale 16 gennaio 1850, il personale sussidiario di tutela, ed in pari tempo tecnico forestale.

Sotto il N. 40, il Decreto della Luogotenenza 10 giugno 1857, col quale viene proibita l'accettazione di aspiranti militari fra gli artieri, che occorrono negli Stabilimenti di pena per l'istruzione dei condannati, qualora non sieno essi forniti delle necessarie cognizioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

Ecco, secondo i giornali di Vienna, altri particolari intorno al viaggio di S. M.:

« Rima-Szombath 27 agosto.

« Questa mattina ebbe luogo la visitazione dei Dicasteri e degli Stabilimenti per parte di S. M. I. R. A.

« La partenza da Balassa-Gyarmath seguì alle ore 8. La popolazione rinnovò le sue grida di giubilo per dimostrare la sincera sua gioia a S. M. per la fortuna di aver potuto albergare l'augusto Monarca.

« All'uscita dalla sopraddetta città, era stato eretto un arco trionfale, dove la Rappresentanza comunale depose i suoi omaggi ai piedi di S. M.; e di là sino ad Hugya formavano spalliera, pel tratto d'una lega e mezza, molti *banderii*, che, unendosi in corpi di 50 uomini, seguivano il corteggio imperiale sino alla prossima Stazione. A Szakall si presentarono a S. M. i rappresentanti di 32 Comuni. Fanciulle contadine eseguivano l'inno dell'Impero. Altri *banderii* accompagnarono l'Imperatore sino a Losoncz, Comune che si distinse specialmente per isplendidi addobbi, fra cui 3 archi trionfali. Nelle località destinate per l'amatissimo Sovrano erano apparecchiati doni d'omaggio della città e del Distretto. Il ricevimento, fatto ivi a S. M., fu invero commovente.

« A Pincy stavano schierate 100 scorte a cavallo del Distretto di Fülek, distinte per la bellezza dei loro destrieri. Ivi erano venuti anche gli abitanti di Fülek per salutare la M. S. Al confine del Distretto di Kaschau, S. M. I. R. A. si degnò accommiatare con graziosissime parole il vicepresidente di Luogotenenza, conte Attems, ed il conte supremo del Comitato di Neograd. Dinanzi a Pagyan, era stato eretto un arco trionfale, ove si presentarono le Autorità del Comitato di Gömör, coi rappresentanti di 12 Comuni ed una divisione d'un *banderio*, che accompagnò l'augusto viaggiatore. Nella città di Ozgyan, porsero i loro omaggi alla M. S. il clero e i rappresentanti dei vicini Comuni. In mezzo alla foresta, situata presso Rima-Szombath, stava accampato un altro distaccamento del *banderio* del Comitato. La borgata di Rima-Szombath era festosamente addobbata ed ai due ingressi erano eretti archi trionfali. Fuori del luogo, attendevano la M. S. le Rappresentanze comunali, mentre lungo la via formavano spalliera le Corporazioni degli artigiani e la scolaresca, e mentre la Rappresentanza del Comune attendeva presso il grande arco l'arrivo dell'Imperatore, giunto verso le 2 ore, e salutato con vero entusiasmo. Dinanzi al palazzo dove smontò la M. S., era schierata una compagnia d'onore, colla banda musicale. Tosto dopo l'arrivo, il Monarca si degnò ammettere all'augusta sua presenza le Corporazioni, presentate da S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, indi si recò tra le file dei rappresentanti comunali e dei *banderisti*, salutato dalle più fragorose e cordiali acclamazioni. Le deputazioni di Rima-Szombath e Nagy-Rócze ebbero l'onore di presentare alla M. S i loro doni d'omaggio, fra cui formaggio, un cucchiaio da caccia in legno di tasso, e varii prodotti industriali.

« Finalmente, furono presentate varie suppliche. Al banchetto imperiale furono ammesse varie distinte persone d'ogni ceto. La sera fu illuminato il luogo, e sulle alture circonvicine furono accesi fuochi di gioia. Frattanto, giunse dinanzi al palazzo di residenza un convoglio di fiaccole, accompagnato da grande folla di popolo giubilante. La serenata incominciò col canto dell'inno dell'Impero. »

Venezia 5 settembre.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Verona 4 settembre, ore 9 min. 30 pom.
(Ricevuto il 4, ore 9 min. 35 pom.)

Questa mattina, le LL. AA. l'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta accettarono gli ossequii del militare; indi S. A. l'Arciduca ammise diverse persone all'udienza e si recò poi all'Ospitale ed alla Casa di ricovero. Frattanto S. A. l'Arciduchessa visitava le Suore di S. Teresa, l'Orfanotrofio femminile, il Collegio femminile agli Angeli e le Canossiane. Poi le LL. AA. visitarono insieme il duomo, le chiese di S. Anastasia e di S. Maria in Organis e gli Scavi di Monga. La serenissima Arciduchessa ritornò poi al palazzo di sua residenza, mentre l'A. S. l'Arciduca faceva una visita agli Esposti. Dopo le ore 5 pomeridiane le LL. AA., intervennero all'estrazione d'una Tombola nell'Arena, dove, tanto all'arrivo, quanto alla partenza furono salutate con fragorosi applausi dalla moltitudine, ch'empieva tutto il vastissimo fabbricato. Questa sera, alle ore 9, si attendono le LL. AA. nel Teatro Nuovo, illuminato a giorno.

La *Gazzetta di Verona* accompagnava con le seguenti parole l'annunzio dell'arrivo colà delle LL. AA. II. RR. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, e l'eccelsa sua Sposa:

« Verona 3 settembre.

« Data posa appena all'entusiasmo, onde venne dal Regno Lombardo-Veneto accolta la bene auspicata visita delle LL. MM. II. e RR. gli augustissimi nostri Sovrani, altro avvenimento succede ad allietare queste moltitudini, altro argomento sorge a far tenaci quei vincoli di amorevole ed ossequiosa sudditanza, che, già fatti più stretti da viva riconoscenza, assicurano il più perfetto accordo fra Governo e governati, e sono arra di splendido avvenire per queste Provincie.

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, eletto dalla saggezza dell'augusto Fratello, S. M. l'Imperatore, al difficile e insieme prezioso incarico di governare in suo nome le Provincie lombardo-venete, ha, fin dal dì che assunse il supremo potere a lui conferito, provato a queste popolazioni quanto addentro sia penetrato nell'alto pensiero dell'augusto Sire, e quanto fosse suo intendimento applicare all'attuazione di esso, in tutta la loro portata, la sagacia della mente e la bontà del cuore, onde si ampiamente gli fu larga natura.

« E il Regno Lombardo-Veneto, non appena dal munifico labbro di S. M. redento a novella vita, non appena dalla generosa parola del perdono richiamato a formar integro una delle più splendide gemme della Corona degli Absburgo, plaudente inneggiò all'augusto Vicario, e si compiacque ravvisare in esso perpetuata fra noi quella sublime immagine del potere, che aveva lamentato troppo presto ritornata al centro della Monarchia.

« Pubblica amministrazione, progresso intellettuale e morale, sviluppo agricolo, industriale, mercantile, sontuosità edilizia, facili comunicazioni, tutto attrasse, già nel volgere dell'ancor breve Governo, l'attenzione dell'A. S. I. R., e tutto ebbe quella impronta di saviezza e di grandezza d'animo, che sola sa eternare nel cuore delle moltitudini la memoria del potere.

« Ma ciò che anzitutto strappò dal labbro di queste popolazioni spontanea la voce della più sconfinata riconoscenza, furono le veramente grandiose proporzioni, nelle quali volle l'A. S. applicata a queste Provincie la straordinaria beneficenza del paterno suo cuore. Non passò quasi giorno finora, che non sia stato segnato con un novello atto di clemenza e di generosità; ovunque s'estese benefica la mano, ovunque sollecito accorse a sollevare il mendico, a lenire la sventura, a tôrre dalle angustie gl'Istituti tutti della pubblica beneficenza; e il suo nome fu ad indelebili caratteri inciso nel cuore dei Lombardo Veneti.

Ma novello argomento di gaudio e di riconoscenza si aggiunse ora ai già molti e continuamente succedentisi. S. A. I. R. volle una compagna agli avventurosi suoi dì, volle dare una madre al Regno Lombardo-Veneto; e il paterno cuore dell'A. S., e la sagace perspicacia che siede a governo di ogni suo operato, non potevano andar errati nella scelta.

« Salve, augusta Sposa! A te riverenti si prostrano questi popoli, fatti dall'augusto tuo consorte, tuoi figli di adozione; tu, che colla venustà dell'angelico tuo viso, colla dolcezza dei tuoi modi, colla sovrumana bontà del tuo cuore, formavi la delizia della Corte del Belgio, tu ora sei nostra. A fianco a chi regge i nostri destini, tu sei il più soave anello di comunicazione fra il paterno suo cuore e i nostri bisogni. Da un canto all'altro del Regno, ogni città, ogni villa echeggia del benigno tuo nome, e tutti gli sguardi su te si concentrano, come su astro apportatore di luce, come su rugiada vivificatrice dei fiori, come su angelo nunzio di carità e di perdono.

« E ben a ragione tali sono i sentimenti, onde il Regno Lombardo Veneto saluta l'augusta Sposa del venerato Prence. Essa giunge or solo sul nostro territorio, ma anche lontana iniziò la santa missione della beneficenza; fin dal tetto paterno, stese la mano a queste Provincie, e il suo primo saluto a' futuri suoi figli fu l'invio di cospicue somme a lenimento de' miseri; numerose famiglie ebbero già argomento d'innalzare all'Altissimo fervida una prece perchè d'ogni felicità irrori la fronte dell'augusta benefattrice.

« Se non che per Verona la gioia d'ospitare l'augusta Coppia è amareggiata dall'idea che il soggiorno di essa, scorre veloce come il baleno, e che solo le resta d'invidiare l'avventurosa sorte delle due maggiori sorelle, che alternatamente avranno il beneficio di godere della permanenza degli eccelsi Prenci.

« Alla festosa gioia, alla clamorosa espansione degli animi del giorno 3 settembre, ahi! tosto subentrerà l'amaro abbandono del giorno 5, e silenziosa Verona, concentrata in sè stessa, dovrà rimpiangere la perdita d'un bene, che a lungo aveva vagheggiato, e che sperava suo.

« Ma Verona è centro fra la capitale insubre e la regina delle lagune, e lenisce il dolore dell'amaro distacco colla speranza che, nel transitare dall'una all'altra delle sedi governative, l'augusta Coppia vorrà in essa far breve sosta, e rallegrare del suo sorriso questi colli, che echeggiano del benedetto suo nome. »

Ecco l'intero testo del discorso, rivolto al Consiglio comunale di Venezia, nell'adunanza del 27 agosto 1857, dal Podestà nob. Alessandro Marcello, e da noi in ristretto già riferito nella relazione di quell'adunanza:

« Signori!

« Corre il decimoquarto anno dacchè io non siedo fra voi, o signori, a considerare le condizioni amministrative di questa nostra città, ed a cooperare alla condotta de' vostri affari.

« In cotesto lungo periodo in cui non ci siamo riscontrati in queste sale, non mutaronsi nè in voi nè in me que' sentimenti di premura e di affetto, che ci legano alla nostra città, e ci uniscono tutti nel desiderio di giovare al pratico e possibile suo ben essere.

« La mia vita ritirata si confortava talora cogli studii, di cui scopo principale si era il conoscere il passato di questa nostra patria, specialmente ne' rapporti di commercio e d'industria, ed indagare se e come, nelle attuali condizioni, si potesse maggiormente ridestare quella vita commerciale, che fu causa delle ricchezze e della gloria de' nostri avi. Da ultimo, la mia salute, da più anni profondamente sconcertata, rassodavasi. Io mi compiaceva che i giorni, che mi rimanevano, potessero scorrere tranquilli, lungi dagli strepiti e dal turbine de' pubblici affari, e ne ringraziava di tutto cuore la Provvidenza.

« Era in questa condizione di animo e in questo piano di vita che io, da qui assente, intendeva quella voce di fiducia, quell'appello, che voi, o signori, vi degnaste di dirigermi. Ed io, che sempre francamente ho parlato, non mi vergogno di dirvi che, pur compreso di somma gratitudine verso di voi, accolsi la manifestazione del vostro desiderio, come si accoglie la notizia di una grave sciagura. Non considerava in quel primo momento l'onore del cittadino per la manifestata vostra fiducia, non ripensava al debito di servire, fino a che si ha vita, alla patria, in quella qualunque condizione e modo, che vi viene offerto: non vi vedeva che il sacrificio de' miei desiderii e delle mie aspirazioni; e mi si paravano avanti inoltre le gravi difficoltà del posto e delle circostanze, di cui io trovava le mie forze intellettuali e fisiche ben lontane dal potervi degnamente sodisfare.

« Se non che taluno de' nostri concittadini mi chiese se mai i padri vostri, che sono i padri miei, lasciarono esempio, anche un solo, d'aversi rifiutato all'appello del loro paese, perchè grave e spinoso fosse un incarico? Mi sono allora vergognato di me stesso, e mi sono rassegnato ad attendere la voce del Principe, dietro la cui chiamata io assunsi quel carico, che mi dà il conforto di dirigervi oggi le mie parole.

« Voi conoscete meglio di me le difficoltà delle condizioni della nostra amministrazione, conseguenza di circostanze imprevisibili ed uniche nella storia della nostra città, contro cui il buon volere di ottimi cittadini non poteva bastare. Quell'uomo, che ha servito colle migliori aspirazioni e con un'ammirabile perseveranza il suo paese per circa trentasei anni, mi lasciò il suo posto, avendo acquistato il diritto alla riconoscenza di ogni buon cittadino.

« Io mi auguro di dimostrare una buona volontà pari alla sua, e tempi, siccome ho certezza, meno calamitosi.

« Signori! nell'odierna adunanza, sta a voi il comporre la vostra legale Rappresentanza, di cui mi avete nominato il preside. Voi non avete d'uopo di consiglio nella scelta, nè scarso è il numero di buoni e capaci cittadini, che possano regolare i vostri affari.

« Sono sicuro che li prescelti non rifiuteranno di venire per la vostra chiamata a dedicarsi per la loro città, preponendo il pubblico al privato comodo e beneficio.

« Io poi mi permetto, anzi credo mio dovere di dirvi, o signori, come io pensi abbiasi a raggiungere, coll'opera de' miei colleghi il meglio di questa amministrazione.

Osservanza delle leggi municipali ed amministrative; decoro ed ordine negli ufficii municipali; sviluppo delle risorse economiche; saggia e previdente economia, pronta al risparmio, ma schiva d'indecorosa grettezza; provvedimenti possibilmente solleciti ed opportuni per le opere edilizie, unendovi il decoro; ma insieme spirito di sviluppare coll'impulso e coll'aiuto tutte quelle istituzioni, che realmente e praticamente esser possono mezzo per giovare alla popolazione, animare ed accrescere l'industria, il commercio, e quindi l'agiatezza de' cittadini, da cui ne deriva anche la prosperità delle finanze del Comune.

« Io non sono un piagnone sulle sorti del nostro paese, nè vedo tutto nero, ma non sono neppure un cuor contento, che sorride ad ogni nuova casa che si mura, ad ogni facciata che s'imbianca; ho il convincimento che il commercio va ravvivandosi, che l'industria, in molti rami, non è al grado che ai nostri mezzi e capacità si conviene, e ciò specialmente per mancanza d'impulso e di direzione; che abbiamo intelligenze distinte e capitali sufficienti a maggiori cose. Questi diverranno, ognor più, fonti di privato e pubblico beneficio, quanto più francamente sviluppisi sulle tracce degli altri paesi, e secondo le condizioni dei tempi, una maggiore attività, seguendo belli ed utilissimi esempi, che abbiamo tutto giorno anche fra noi.

« Io credo insomma che sia ufficio della Congregazione municipale e del comunale Consiglio d'occuparsi, non solo delle strade e de' ponti, de' pubblici divertimenti, e delle operazioni metodiche amministrative, ma ben anche dello sviluppo delle forze e risorse del nostro paese. Ed in aiuto di codesto sviluppo, con che si ottiene il ben essere nostro, noi dobbiamo aver fiducia che avremo l'appoggio del Principe, che ci regge, e l'aiuto del Governo di S. M. l'augusto nostro Monarca.

« Animiamoci adunque a maggiore operosità, e non vogliamo essere gli ultimi nello svolgere le nostre risorse. Queste parole io rivolgo specialmente al ceto commerciale, il quale già tante prove ci diede d'intelligenza e di premura cittadina, ed i cui onorevoli rappresentanti so essere animati da tutto lo zelo, ed inspirati da utili idee.

« Noi siamo in condizione di moderata fortuna; misureremo dalle nostre forze le nostre imprese: ma animiamoci pensando che il coraggio, la prudenza, l'economia, la fatica arricchì e fece potenti que' poveri pescatori, che fabbricarono poi questa nostra portentosa città, e furono già chiamati i padroni del commercio.

« Sono cangiati i tempi, a tanto non dobbiamo aspirare; ma certamente aspirare dobbiamo a migliore

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO
DELLA LETTERATURA ITALIANA
dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe III. — Poesia.

CESAROTTI AB. *Melchiorre.*

Opere. — Pisa 1806-1813 — n. 42 volumi, dove si comprendono:

1. Un *Saggio sulla filosofia delle lingue* (cui abbiamo particolarmente accennato nella Classe della Filologia) ed un altro *Saggio sulla filosofia del gusto.*

2. Le poesie di *Ossian*, antico poema celtico, o piuttosto i miti e le leggende tradizionali dei montanari scozzesi, raccolte dall'inglese Macpherson, e presentate, sotto a quella forma, alla sua nazione.

3. Una traduzione in verso dell'Iliade di Omero, o la *Morte di Ettore;* ed un'altra traduzione litterale, in prosa, della stessa Iliade, accompagnata da discorsi preliminari, da critiche di parecchi autori, da note, da illustrazioni.

La prima delle due, a tutto rigore, non potrebbe dirsi una traduzione, ma sì bene un rimpasto, un raffazzonamento del poema di Omero, impreso allo scopo di moralizzare la mitologia dell'antico poeta; ed è lavoro acerbamente censurato dagli eruditi, pel suo troppo scostarsi dall'originale.

4. *Le relazioni* annuali delle esercitazioni dell'*Accademia di Padova*, pel corso di 18 anni.

5. *Otto satire di Giovenale*, tradotte liberamente in versi italiani, e col testo a fronte.

6. Un *Corso di letteratura greca*, ovvero la traduzione delle orazioni scelte de' più rinomati autori greci.

7. Le *arringhe di Demostene*, accompagnate da note storiche, filologiche, e critiche, e precedute dalla vita dello stesso Demostene, dettata da Plutarco.

8. *Miscellanee*, in verso ed in prosa.

9. Una versione delle tre tragedie di Voltaire: la *Semiramide*, la *Morte di Cesare*, ed il *Maometto.*

10. La *corrispondenza* epistolare dell'Autore.

Quasi ogni singola parte di questa ricca collezione trovasi, in altre edizioni, stampata separatamente.

Dal prefato novero, emerge impertanto ad evidenza che il Cesarotti va considerato piuttosto come traduttore, che come autore. Ciò nondimeno una parte delle sue poesie può dirsi veramente originale; e bene fecero gli editori Molini e Landi nel distinguerle e raccoglierle in un solo volume, pubblicato in Firenze nel 1809, e dove si leggono: La *Pronea*, componimento epico in sciolti, in cui si celebrano le geste di *Napoleone il Grande;* un canto del *Genio dell'Adria*, indiritto a Marco Foscarini eletto Doge di Venezia; un altro canto epitalamico per le nozze Zeno e Grimani; un poemetto epico, intitolato: *I tre vaselli;* finalmente canzoni, epigrammi, e sonetti di vario soggetto. — Trarremo dal *Genio dell'Adria* un'apostrofe a Venezia, la quale, riassumendo le antiche glorie di quella Repubblica, giovar doveva ad imprimere nella mente del Foscarini le vere norme politiche con cui fu guidato felicemente per tanti secoli, e fra tanti scogli, la nave dello Stato:

« Salve, augusta città, gran meraviglia
D'arte e natura, alta mia gloria, ond'io
Spazio invidia dei Genii; e tu t'inchina
Nobile Spirto; e allo splendor celeste
Riconosci la patria, e a farla impara
De' tuoi sensi e pensieri idolo e nume.
Qual delle tante sue belliche lodi
Prima ti addito? Il Narentan trionfo
Che fèlla di Nettuno inclita sposa? (1)
O i barbarici danni? o in mar sommersa
La gallica baldanza? o le onorate
Cogl'itali tiranni erculee prove?
O al contumace Ligure superbo
Fiacche le corna? o di Sion cattiva
Gl'infranti ceppi, e delle sirie palme
Le adriache sponde incoronate? o 'l fero
Leon, che alto rugghiando al Greco infido
Scompiglia l'alma, e colle orrende zanne
L'eccelse torri di Bisanzio afferra?
Dove non la solleva e non l'invita
Aura di Marte? e di che altera speme
Non la nudrisce? Oh! della saggia Temi,
Del consiglio di Giove alta rettrice,
Infallibil bilancia! o menti ignare,
Ch'ebbre sol di trionfi e di conquiste,
Non vi accorgete ancor quant'è *del tutto*
Maggior la parte (2) e che grandezza immensa
È a sè medesma insofferibil pondo!
. . . .
Sola di tutta Italia, ahi! per tant'anni
Di stragi o servitù lugubre scena,
Serbare intatta libertade interna
In altissima calma, onde non splenda
Feral cometa di fulgor sanguigno;
Ma temperata, ugual, serena e pura,
Di luce amabilissima sfavilli.
Ugual rispetto in più ristretto regno
Meritar dai gran Regi, aura di sorte
Nè cercar, nè fuggir, tra i gran conflitti
D'opposti venti posseder lo spirto
Di destreggiar colle ingegnose vele,
Mirabil arte! e rispettata e illesa
Gli alti naufragi altrui mirar dal porto;
Regger con dolce temperato freno
Le natie genti, innamorar le strane
Con beltà, gentilezza, arti, costumi,
Con sicurezza, con diletti, e farsi
Comun patria all'Europa: alma VINEGIA,
Questo è proprio di te vanto sovrano,
Queste son l'arti tue; serbale e poi,
Frema tempo o fortuna, ognor sarai
Bella cura del ciel, dell'universo
Meraviglia e delizia, e dei passati,
Dei futuri governi, invidia e norma.

Aggiungeremo a questo brano anche due Sonetti: l'uno dettato in occasione delle pubbliche differenze accadute in Venezia nel 1762, e ricomposte per opera dei tre Correttori alle leggi, Marco Foscarini, Girolamo Grimani, e L. Alessandro Marcello; e l'altro per la elezione dell'onorando patrizio Alessandro Albrizzi, a Procuratore di S. Marco, in luogo del celebre Angelo Emo.

Così l'esempio degli avi possa stimolare o reggere anche la virtù dei nepoti.

1.°

Popolo, odi la patria: un Genio irato
  Coprì di fatal notte incaute menti,
  E i figli stessi, a mia salvezza intenti,
  M'avean, ciechi, tra l'ombra il sen piagato.
Ma contro i colpi dell'avverso fato
  Mio scudo fersi tre Campion possenti
  E rai vibrando di ragion lucenti
  Sgombraro i nembi, e serenar lo Stato.
Saggi figli, anzi padri, io deggio a voi
  La colonna maggior del soglio mio,
  Prodi sostegni miei, togati eroi.
Figli incauti vi stringo: il cor fu pio,
  Misero il braccio: amor si avvivi in noi,
  E ricopra il passato eterno obblio.

2.°

Sparsa il crin, sciolto il manto, umida il ciglio
  Adria dell'Emo suo gemea la morte,
  E parea madre a cui rapì la sorte,
  Sostegno agli anni suoi, l'unico figlio.
Oh sprezzator, dicea, d'ogni consiglio,
  Alma di un'altra età, sublime e forte!
  Oh sogni di grandezza! oh glorie corte!
  Ove trovar compenso, ove consiglio?
Quando s'udì che ad Alessandro, il saggio,
  Per pacate virtù grande e modesto,
  Coll'ostro dell'eroe rendeasi omaggio.
Tosto sott'occhio a lei stillante e mesto
  Gioia sprizzò, quasi per pioggia, un raggio:
  Sommo encomio e verace, Albrizzi, è questo.

L'opera più celebrata del Cesarotti è, senza dubbio, la sua traduzione dell'Ossian, la quale unisce a molti altri pregi quello di una verità seducente, di una grande squisitezza di sentimento, ed eccita gagliardamente la immaginazione. In fatti essa produsse una specie di rivolta nel regno delle nostre lettere, e sgominò e pose in fuga le mandre spaventate d'Arcadia, dei cui belati, o pecorini omei, non che impietosir, tutti risero.

Non è a tacersi però come, ammiratore oltre ogni credere degli scrittori francesi, il nostro autore si acconciasse per siffatta guisa alla loro maniera, da ritrarne una dizione armoniosa, animata, elegante quanto si voglia, ma tutt'altro che italiana. Per la qual cosa Ugo Foscolo nelle sue *Lezioni di eloquenza* (Venezia 1830) ebbe a scrivere non ingiustamente di lui:

« Se noi ci proviamo di tradurre, a cagion d'esempio, la sua storia di Omero nella lingua francese, non duriamo fatica a darle quella sintassi propria del parlare gallico, perchè già in sè la contiene: nè avremo bisogno di cercare nel vocabolario le analoghe parole bastando, direi quasi, di scrivere quell'italiano colle desinenze francesi, per farne una buona traduzione. »

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84 90, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226, 232, 244, 255, 261, 278, 293 del 1856, 10, 28, 145, 152, 158, 176 e 193 del 1857.

(1) È scoperta del Foscarini, esser questa la vera epoca che diede origine alla ceremonia dello sposalizio del mare.

(2) Espressione ingegnosa di Esiodo, feconda di applicazioni filosofiche e pratiche.

avvenire, tanto più che la speranza del ravviamento del commercio dell'Indie per l'antica via dell'Egitto ogni giorno più diviene certezza.

« Mi permetterò di ripetere l'antica sentenza, che il mondo è dei solleciti.

« Scusate, o signori, l'usata franchezza nell'esporre le mie mire ed i miei desiderii pel nostro paese. Voi avete confidato in me, io confido in voi. Voi sarete la mente della vostra Rappresentanza, la Congregazione municipale sarà le vostre braccia: cammineremo la stessa via, francamente aiutandoci, non solamente nell' occasione delle solenni unioni, ma studiando insieme quante volte ne viene la circostanza, e le circostanze vengono di continuo. Questo gioverà nel generale e nel particolare all'amministrazione comunale ed alla città.

« *Le difficoltà sono gravi, ma, aiutandoci francamente e lealmente, le supereremo: ricordiamoci che, dove ciascuno travaglia, tutti guadagnano, e non accontentiamoci di sapere che, nelle cose grandi, è lode anche solamente l'averle volute.* »

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA.

Dedotte le spese per rimunerazioni per la stampa di bigliettarii e di cataloghi, il prodotto netto, ricavato quest'anno da' biglietti d'ingresso e dagli elenchi delle opere esposte, fu di austriache lire tremila novecento quarantanove (L. 3,949), le quali vennero consegnate alla Società promotrice di belle arti, allo scopo di soccorrere gli artisti.

Venezia 1.° settembre 1857.

Il f. f. di Presidente, P. Selvatico.

Bullettino politico della giornata.

Il nostro carteggio di Parigi, inserito nel foglio d'ieri, tolse affatto importanza a' giornali di là, giunti ieri, con la data del 1.° settembre e le notizie del 31 agosto; e ne abbiamo addotto ieri la ragione al lettore.

Essi ci recano infatti la nota del *Moniteur* sul ravviamento delle relazioni diplomatiche a Costantinopoli fra la Porta e le quattro Potenze avversarie delle elezioni moldave, però aggiungendo ch'elle furono riprese il dì 29 agosto; e ci danno i particolari dell'inaugurazione dell'Asilo per gli artieri convalescenti, su cui appunto ci trattenne a lungo il detto carteggio, e della quale non abbiamo quindi più ad occuparci. E' non pubblicano ancora, come il carteggio ci annunziava, il discorso, in tal occasione profferito dal signor ministro dell'interno, sig. Billault; cel porteranno quelli d'oggi.

Solo troviamo in essi di più la seguente rettificazione del *Pays*, in riguardo ad una voce, di cui parlammo nel *Bullettino* d'ieri:

« Un giornale straniero pubblica una corrispondenza, nella quale è detto che si ha qualche apprensione sulla tranquillità de' possedimenti francesi dell'India. Quest'asserzione è priva di fondamento, e le ultime informazioni, ricevute da Pondichéry, la smentiscono nella più assoluta maniera. Quelle notizie sono del 22 luglio; esse annunziano che le popolazioni indiane erano tranquille in tutta l'estensione della nostra colonia, e che la sicurezza, ond'ella godeva, aveva indotto un gran numero di famiglie straniere a riparare sul nostro territorio. »

La necessità d'occuparsi de' fatti proprii, non permetteva a' sopraddetti giornali di Parigi, ieri giunti, d'occuparsi de' fatti altrui; e però e' non discorrevano quel dì delle cose delle Indie, le quali, per altra parte, son ormai note in tutt'i loro particolari.

Solamente il *Journal des Débats* notava, a capo della sua rivista politica, il grido d'ira e vendetta, che le ultime notizie della valigia avevano strappato all'interprete più importante del giornalismo inglese, il *Times*, e che ieri abbiam riferito. Si sa che il *Times* aveva detto che non doveva rimaner di Dehli pietra su pietra, che non se ne doveva più parlare se non come di Sodoma e di Gomorra, e che aveva a sparire sin la memoria del sito ov'ella sorgeva: « Sarebbe di « poco merito, e di poco interesse, dice il *Jour*« *nal des Débats*, additar la violenza di tal lin« guaggio, mostrare quant'e' sia eccessivo ed ol« traggioso per l'umanità, per la morale cristia« na e per la civiltà moderna. Pel momento, si « vuol lasciare sfogo alla commozione dolorosa, « e troppo legittima, che le ultime notizie pro« dussero in Inghilterra; noi entriamo a parte « di tal commozione e la scusiamo fin nello stesso « suo impeto. Dinanzi lo spettacolo d'orrore e « di barbarie, che l'India inglese presenta adesso « all'Europa, dinanzi quegli spaventevoli racconti « di reggimenti trucidati in massa, di donne e « fanciulli scannati a centinaia, il solo sentimen« to, che in noi preponderi, è la simpatia per le « vittime di que' sanguinosi disordini. Dopo la « collera, l'irritazione, la sete della vendetta, « verrà la riflessione; l'umanità, la clemenza, la « generosità riprenderanno i lor diritti e faranno « trionfare il loro irresistibile impero. Tanto sti« miamo la nazione inglese, e tanto la conoscia« mo, da rimanere convinti ch'ella non appli« cherà la legge del taglione a' suoi sudditi rivol« tati dell'India. »

Lo stesso *Journal des Débats* parla della difficoltà, pendente fra l'Inghilterra e la Persia, in riguardo allo sgombramento d'Herat. Abbiamo già detto a suo tempo, giusta i carteggi dell'*Osservatore Triestino*, che il primo ministro dello Scià di Persia aveva dichiarato all'ambasciatore inglese, sig. Murray, che non lo Scià ma sì il governatore di Herat a nome di lui, Murad-Mirza, Principe del sangue e capo dell'esercito persiano, era quello che rifiutava di sgomberare la piazza. Ora, secondo un'altra corrispondenza, data dal *Pays*, Murad Mirza non avrebbe mai rifiutato di rendere Herat, e solo avrebbe fatto conoscere al suo Governo quel che tutti sapevano a Teheran, vale a dire che il capo afgano, cui la città debb'essere consegnata, non era per anco in termine di riceverla. « Senza voler punto contraddire tal nuova « relazione, soggiunge il *Journal des Débats*, ci « sarà tuttavia permesso osservare che, nel pa« rere delle persone che conoscono il *serdar* Mu« rad Mirza, l'indole vigorosa ed audace di quel « Principe potrebbe dare qualche verisimiglianza « alla prima asserzione. Non si dovrebbe mara« vigliare ch'egli avesse scorto nella condizione « presente dell'India, e negl'imbarazzi, ch'ella « cagiona all'Inghilterra, un incoraggiamento a' « suoi disegni ambiziosi. Nel caso che il Governo « persiano, di cui non sospettiamo, d'altra parte, « nè la buona fede nè il buon volere, si trovasse « impotente a vincere l'ostinazione di Murad« Mirza, si avrebbe evidentemente a temere di « veder sorgere un nuovo conflitto fra l'Inghil« terra e la Persia, subito dopo la pacificazione « dell'India. L'utile del Governo persiano vuol « dunque ch'egli impedisca tal incresciosa estre« mità, dando sodisfazione all'Inghilterra, vale a « dire forzando il Principe Murad a sgomberare « immediatamente Herat. » I carteggi dal Levante dell'*Osservatore Triestino*, che inseriamo a lor sito, tornano anch'essi su questo argomento.

Si sa che i Consigli generali di Francia furono invitati dal sig. di Lesseps a dichiararsi intorno alla questione del taglio dell'istmo di Suez; ed abbiamo già fatto menzione de' voti favorevoli del Consiglio generale delle Bocche del Rodano e di quelli della Nièvre e di Seine-et-Marne. Quest'ultimo dice, nel suo voto, « che la creazione « di grandi vie, intese ad avvicinare i paesi più « lontani, e a dare una maggior estensione al « commercio, è uno de' più poderosi elementi « della prosperità pubblica, e che pochi progetti « di tal genere congiunsero in sì alto grado le « condizioni d'utilità universale, quanto quello « del taglio dell'istmo di Suez, di cui è autore « il sig. Ferdinando di Lesseps. »

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, non avevano nessun dispaccio telegrafico.

Congresso statistico di Vienna.

II.

Vienna 31 agosto, sera.

Torno or ora dalla prima seduta del Congresso. Non aspettatevi minuti particolari, impossibili a raccogliersi in tanta copia di fatti, e angustia di tempo; solo cercherò di essere esatto. Alle 12, le sale degli Stati dell'Austria inferiore riboccavano di gente, certo non tutta statistica; però, frammezzo a persone affatto nuove, rividi le più care conoscenze di Bruxelles e di Parigi. V'era il venerato Quételet, autore primo dei Congressi statistici, e massimo illustratore della nostra disciplina in Europa; tutti lo salutavano con amore e rispetto. V'era il prof. Schubert di Königsberg, veterano della scienza, Knonau di Zurigo, Vischering di Leida, Legoyt di Parigi, Zuccagni Orlandini di Firenze. Ventisette Stati aveano mandato al Congresso rappresentanti, e tra questi la Turchia e la Russia, che nè a Bruxelles nè a Parigi ebbero chi le ricordasse. Un uomo, versato negli studii politici, Daud effendi, v'era l'inviato turco; il consigliere di Stato Vernadsky, il russo. Invece, con sorpresa di tutti, la Prussia non mandò veruno. Noi non commenteremo questo fatto, lasciandone la cura ai giornali.

Il barone Czörnig aperse la seduta con brevi e cortesi parole, prima francesi, poi tedesche, esprimendo la sua compiacenza di vedere qui raccolto il Congresso, e augurando felicemente di lui; poi S. E. il Ministro imperiale del commercio, bar. di Toggenburg, espose in un bel discorso francese lo scopo vero, e la grande utilità, che può trarsi dai Congressi statistici. L'accordo nel linguaggio, nella forma e nella disposizione dei materiali statistici essere il primo fine della riunione; da questa uniformità venire la più rapida e sicura intelligenza dei fatti, e il loro paragone immediato e giusto: conseguenze utili, prima all'Amministrazione, poi a tutta la società. Rivoltosi quindi in tedesco ai membri tedeschi del Congresso, ricordò con giusto orgoglio i grandi progressi della statistica in Germania, e propose che, a farli pieni, si creasse un Uffizio centrale di statistica per gli Stati della Confederazione. Chiuse con quest' auree parole: il progresso delle intelligenze essere il nobilissimo scopo, a raggiungere il quale devono tendere consociati i Governi delle nazioni.

Il barone Czörnig, ripresa la parola, propone la conferma del Regolamento provvisorio; il sig. Engel quello dell'Ufficio di presidenza: ambe le proposte sono accettate. Il segretario legge la lista degl'inviati dai Governi e dalle Accademie; dei Governi italiani, notai la sola Toscana, che inviò il cav. Zuccagni-Orlandini: delle nostre Accademie, il solo Istituto di Milano, rappresentato dall'illustre Ambrosoli. Gl'inviati dai Governi esteri, secondo l'uso degli altri Congressi, vengono invitati a salire alla tribuna, come vice presidenti di onore. Si leggono i carteggi della Presidenza preparatoria del Congresso; chiedono scusa pel non intervento, Montagna di Napoli, Petitti di Torino, Ducpétiaux e Arrivabene di Bruxelles, il bar. Dupin di Parigi. Seguono i doni: la Direzione della statistica amministrativa offre un'opera magnifica del bar. Czörnig sulla etnografia dell'Impero, sei tavole superbamente incise sul corso del Danubio, un riassunto delle condizioni migliorate dell'Impero, sotto il titolo: *Rigenerazione dell'Austria sotto il Governo di Francesco Giuseppe I*, lavoro anche questo del bar. Czörnig; poi le *Tavole* e *Comunicazioni statistiche*, che raccolgono i fatti più importanti dell'Impero, e le seconde anche dell'estero. Il Ministero dell'interno presenta un quadro delle Società dello Stato; quello delle finanze gran copia di lavori, quasi di ogni ramo del suo vasto dominio, e regala ad ogni membro la prima parte d'una statistica dell'industria austriaca, qual era nel 1856; il Municipio di Vienna dà una statistica della città, dove la tabella delle morti è redatta secondo il sistema proposto nel Congresso di Parigi.

Sorge Quételet a ringraziare l'Assemblea de' segni di stima, datigli dal Congresso di Parigi, cui una malattia l'avea impedito d'assistere; e tiene poche, ma preziose parole, sul grande bisogno di accordare le varie forme di nominare, raccogliere e ordinare i fatti. Conservi pure, egli disse, ogni Stato, nelle sue compilazioni, la propria lingua ufficiale; ma apponga alle rubriche la versione francese, perchè anche l'ignaro della lingua dello Stato possa approfittarne. Giusta l'uso dei due precedenti Congressi, si propone di udire i rapporti degl'inviati dei Governi esteri intorno alla condizione della loro statistica ufficiale; ma qui sorge una discussione vivissima, se quelle relazioni debbano udirsi, o basti lo stamparle e distribuirle. Prevale il primo partito, come più conforme al Regolamento. Tutti erano curiosissimi di sentire la condizione della statistica ufficiale in Turchia; Daud effendi, in poche, modeste, e appropriate parole, dichiara che il suo Sovrano, sollecito di migliorare, l'avea inviato al Congresso di Vienna; qualche passo essersi già fatto anche in Turchia per fornare buone statistiche, il più restare a farsi, ma volersi fare. Il bar. Reden espone, in un quadro egregiamente tracciato, le condizioni del Brunswick; il conte Ripalta, inviato della Spagna, dichiara che il suo paese non avea statistica ufficiale, fuorchè nell'istruzione e nelle finanze, sino al duca di Valenza, primo ministro presente della Regina. Fu il duca, che eresse una Commissione centrale, preseduta da lui stesso. Sotto di lei raccolgono e vagliano i dati le Commissioni statistiche di Provincia, circondario e distretto. Si è per tal modo, egli segue, che la Spagna spera di avere tra breve una statistica generale, giusta i metodi seguiti in Francia e nel Belgio. Già essersi compiuta un'anagrafi generale, e istituite ricerche sopra la ricchezza fondiaria e l'industria; ogni progresso doversi al duca di Valenza. Di sommo interesse riuscì la relazione lunga, e particolareggiata, dell'inviato russo, che in nessun modo potrei compendiare in poche linee. Noterò solo che la statistica in Russia sembra aver fatto grandi progressi ed essere egregiamente organizzata. A Pietroburgo, è l'Ufficio centrale, da cui dipendono trentatrè di secondarii, i quali raccolgono le notizie principalmente relative alla popolazione. Le anagrafi si compiono dentro un termine, breve per l'Europa, più lungo per l'Asia; da Pietro il Grande in poi, se ne fecero nove ed ora, sta operandosi la decima. Le Autorità locali ecclesiastiche e civili, e i signori, rispetto ai loro servi, devono fornire i particolari, che il Governo in seguito attentamente riscontra e confronta. Il censimento delle terre europee essersi, per l'estensione di 20 gradi, quasi compiuto, e affrettarsene operosamente la fine. Raccogliersi con egual ardore le notizie relative all'industria, e alle arti mecaniche, e al commercio; e tutto promettere che la Russia, non ostante l'immensità del suo Impero avrà tra non molto una fedele raccolta degli elementi più importanti della sua vita sociale.

Quindi la seduta è levata, e i membri si ritirano nelle Sezioni, dove creano i loro Uffici. La prossima seduta è fissata a mercordì. Fr. Nardi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « L'apertura del tratto di ferrovia da Lubiana a Trieste, noi lo constatiamo con somma sodisfazione, fu considerata in tutta la Germania come un avvenimento atto ad esercitare una grande influenza sulle relazioni commerciali dell'Europa centrale. Il fatto, compiuto con ciò dall'Austria nell'interesse comune, fu apprezzato con tale una forza ed evidenza, che provano come la solenne consacrazione della nuova ferrovia destasse la più grata e profonda partecipanza anche oltre i confini dell'Impero austriaco. Quell'opera compiuta si presenta sempre più come una vittoria del genio, della forza e perseveranza contro innumerevoli difficoltà. Essa prova ad evidenza che in Austria, ad onta delle sfavorevoli condizioni e degli ostacoli d'ogni specie, i grandi progetti vengono tenuti fermamente di mira ed effettuati con circospezione e felice successo.

« Il grande pensiero, che si riprodusse nella festività della solenne apertura, trovò una nuova felice espressione in una medaglia dell'I. R. professore, sig. Radnitzky, la quale, coniata in memoria della festività, rammemora pure, come moneta della *Lega*, la nuova unione effettuata mediante il trattato monetario del 24 gennaio 1857. La medaglia porta da un lato il ritratto di S. M. I. R. A., coll'iscrizione: *Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria*; dall'altro lato, vedesi nel mezzo il faro di Trieste, alla cui sinistra vedesi in fregio ornamentale lo stemma della città di Vienna, ed a destra lo stemma della città di Trieste. In testa ai due stemmi trovansi un piroscafo ed una locomotiva, che si vanno incontro; superiormente sono incise le parole: *2 talleri della Lega*. All'ingiro leggesi: *Compimento della ferrovia meridionale austriaca*, 1857.

« La festa della solenne collocazione dell'ultima pietra concentrò in pochi giorni la memoria degli stenti di molti anni. Al rapido sguardo non si presentò soltanto l'opera imponente. Non vi mancarono neppure animate, focose parole, atte a sviluppare chiaramente quell'alta importanza; nè l'incontro entusiastico da parte di coloro, che, perfettamente concordi, rappresentano l'Austria e la Germania unite nella politica commerciale.

« Ma il grande avvenire della ferrovia da Lubiana a Trieste ebbe la suprema consacrazione con ciò, che S. M. l'Imperatore stesso, apprezzando l'importanza dell'opera, e considerandola come un dono prezioso, la consegnò personalmente, in memoria d'un regno gloriosamente iniziato, non solo all'Impero austriaco, ma a tutto il Continente europeo. Milioni d'individui, nel percorrere questa via mondiale del commercio, benediranno ai fondatori e costruttori della medesima; la prosperità e la ricchezza dei tempi futuri deriveranno con gratitudine la loro origine dalla penosa epoca presente. » (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 settembre.

Giunse ieri, per dispaccio elettrico, l'annunzio dell'inaugurazione solenne del traforamento del Moncenisio.

Un elegante padiglione era stato apparecchiato per ricevere S. M. ed il suo seguito. Di fronte si elevava un arco rappresentante l'ingresso del tunnel delle Alpi. S. A. I. il Principe Napoleone, monsignor Vescovo di Maurienne e gli amministratori della Società aspettavano S. M., che giunse alle 7.

La cerimonia della benedizione, che cominciò immediatamente, non durò a lungo, e si terminò con un'allocuzione di monsig. Vescovo di Maurienne, che ufficiava. Dopo di ciò, il Re, dando fuoco alla mina preparata, annunziò a tutti il cominciamento del gigantesco lavoro del traforamento del Moncenisio.

La partenza per Saint-Jean seguì alle 9 e 50 minuti, dopo una colezione offerta a S. M. Tutte le popolazioni della Provincia, tutte le milizie comunali sotto le armi, e raccolte sotto la bandiera, non cessarono di fare risonare l'aria delle loro clamorose acclamazioni. (*G. P.*)

Genova 2 settembre.

Dalla Sezione d'accusa nel processo pel moto politico fu pronunciato non farsi luogo ad ulteriore procedimento contro: 1. Baudini Antonio fu Pietro, d'anni 24, da Guastalla, pittore. 2. Rossi Antonio fu Anselmo, d'anni 22, da Governolo, distillatore; 3. Cornazzani Beniamino di Giovanni, d'anni 28, da Vitalengo (Parma), falegname; 4. Cicisbelli Cesare, d'anni 28, di Piacenza, falegname; 5. Cresta Michele fu Tommaso, d'anni 45, di Genova, beccaio; 6. Ferrero Emilio di Luigi, d'anni 33, di Finestrelle (Pinerolo), meccanico; 7. Varè avv. Giov. Batt. fu Vincenzo, d'anni 40, nativo di Venezia, dimorante a Torino. 8. Tommaso Fra Giego fu Giuseppe, d'anni 46, d'Albenga, custode del Tiro nazionale di Genova. Il Bandini suddetto fu rinviato al Tribunale provinciale, come imputato del reato previsto dall'art. 500 del Cod. pen. Per gli altri fu ordinato il rilascio dalle carceri.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale officiale* di Sicilia del 20 e 21 agosto quanto segue:

« S. M. il Re N. S., con venerato decreto dato in Quisisana il 23 dello scorso luglio, si è degnata di commutare la pena di morte, inflitta dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Palermo, a Giovanni Palamaro, con sentenza del 1.° giugno del corrente anno, e risoluta per la di lui età minore in quella di anni diciannove di ferri nel presidio, in quella di anni sei di reclusione.

« S. M. il Re, con altro venerato decreto dato in Quisisana il 23 dello scorso luglio, si è degnata di commutare la pena di morte, inflitta a Filadelfo Artale, della gran Corte di Messina, nel dì 22 novembre 1855, in quella dell'ergastolo. »

I lavori per l'ingrandimento della scogliera del molo di Catania proseguono ad essere spinti innanti con quell'alacrità, mercè la quale, nel breve giro di pochi anni, potè condursi a termine l'ardita impresa di murare un porto, che offra sicuro ricovero a' navigli. (*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Livorno 25 agosto:

« Gli allievi dell'I. R. Marina da guerra austriaca toccarono nel loro viaggio d'esercizio anche il nostro porto. Essi dovevano partire di già al 19 corrente, ma, essendosi dimostrate necessarie alcune leggiere riparazioni al timone della pirofregata *Adria*, la squadra trovossi qui tuttavia, talchè quest'incidente diede occasione agli uffiziali austriaci e agli allievi di poter assistere oggi mattina al solenne ingresso di S. S. il Sommo Pontefice nella nostra città.

« Qualche testa balzana fra i pochi radicali ed utopisti non mancò però di tentare di sparger la voce essere giunta qui la squadra austriaca per proteggere l'ingresso di S. S., che fu ricevuto qui con vero entusiasmo. Poco dopo le 10 ore del mattino, comparvero le livree di Corte, e i cocchi di gala, colle guardie di Corte. Nel primo cocchio, montò S. A. I. il Granduca di Toscana, col Principe ereditario. Gli uffiziali austriaci, cogli allievi dell'I. R. Accademia della Marina, erano schierati sulla Piazza d'Armi. S. S., tosto dopo l'arrivo, benedisse lo splendido corteggio, e si recò, accompagnato dal numerosissimo seguito, dai dignitarii ecclesiastici e secolari, dai ministri e dagli uffiziali di stato maggiore nella chiesa. S. E. il tenente-maresciallo Ferrari, già uffiziale di stato maggiore austriaco, e che ora tanto contribuì ad organizzare in modo esemplare il distinto esercito toscano, assegnò agli uffiziali austriaci, nella loro qualità di ospiti, il primo posto fra' militari nella chiesa. Dopo che il Sommo Pontefice ebbe letta la santa Messa, si recò sotto un magnifico baldacchino sino al palazzo di residenza di S. A. I. il Granduca, indi comparve al balcone, e salutato dall'affollato pubblico, diede di là la benedizione al popolo, ed ammise quindi al bacio del piede le Autorità.

« L'accoglienza avuta in Livorno dagli ufficiali austriaci per parte delle Autorità fu distinta in ogni occasione. Nei primi giorni, in cui trovavasi qui la squadra d'esercizio, i bastimenti venivano visitati dalla mattina a sera per parte del mondo elegante. Gli allievi della Marina fecero una gita a Pisa, accompagnati anche dall'I. R. console generale. Tutti i giorni si recano alcuni uffiziali a Firenze per vedere quella bella città. Domani, nelle ore pomeridiane, la squadra sarà visitata dall'I. R. inviato e ministro plenipotenziario austriaco, barone di Hügel. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 29 agosto.

Un avviso, in data 29 agosto, della Società della ferrovia imperiale ottomana dal Danubio al mar Nero, con un porto a Kustengi, notifica che le domande di soscrizione potranno esser fatte fra un mese, cioè il 29 settembre. Rileviamo da un'altra pubblicazione della stessa Società ch'essa ha già collocato 2000 azioni in Inghilterra (di 100 lire di sterlini cadauna), delle 3000 che formano il numero totale, e di cui 500 sono riserbate a' sudditi ottomani.

Una Giunta composta di ministri si riunì ultimamente presso Kiamil pascià, presidente del Consiglio di Stato. Vi fu trattato, a quanto supponesi, di provvedimenti relativi alle finanze della Turchia.

S. M. I. il Sultano ha accordato 50,000 piastre mensili a Riza pascià, già ministro della guerra.

Dacchè Mehemed Ruschdi pascià ha ripigliato il Ministero della guerra, le truppe di Costantinopoli fanno gli esercizii a fuoco, e la loro istruzione militare viene condotta colla più grande attività.

Scrivono da Brussa, 23 agosto, che il fallimento colà avvenuto del sig. Cibukgioglù ridusse in totale miseria centinaia di famiglie. Tutti gli abitanti di Brussa, ricchi e poveri, sono compromessi in questo fallimento.

Naidar effendi, incaricato d'affari della Sublime Porta in Persia, prese congedo dallo Scià, per recarsi a Costantinopoli. Prima di partire, Haidar effendi ricevette un contrassegno della stima, ch'ei seppe conciliarsi mantenendo i buoni rapporti fra il suo Governo e la Persia: S. M. gli diede il suo ritratto adorno di diamanti, col cordone verde ed un firmano reale compilato nei termini più lusinghieri. Mukhtar effendi, primo dragomanno della Legazione turca, ricevette un titolo col cordone bianco.

L'incaricato d'affari di Russia a Teheran ricevette la decorazione del Leone e del Sole, di prima classe.

Oltre alle suddette notizie, l'*Osservatore Triestino* ha pure ne' suoi carteggi particolari le seguenti:

« Costantinopoli 29 agosto.

« Scrivono dalla Siria che il Vescovo greco di Bairut essendosi recato con due preti, suoi correligionarii, del Monte Libano alla residenza consolare di Russia, per fare dei reclami contro il caimacan Emir Bescir Ahmed, il signor console avrebbegli risposto: *che non comprendeva affatto la politica amichevole della Francia, i cui interessi esigono che i popoli cristiani, sudditi della Porta, abbiano costantemente a lagnarsi per difetto d'una regolare amministrazione.*

« Lettere della Persia assicurano che l'ambasciatore britannico non è affatto contento della condotta sospetta del primo ministro Mirzà Aghà Khan, il quale non si è accorto che, incaricando il generale di brigata Buhler, aiutante generale dello Scià, di recarsi coi colonnelli Hadi Khan ed Hussein Ali Khan all'incontro della Missione inglese in Kermanscià, doveva evidentemente irritare il signor Murray, che innanzi la guerra aveva fatto delle rimostranze sul conto di quell'avventuriere, suddito francese.

« Lo Scià, ad istigazione del suo Sadrazam e per

Arici Cesare, nato nel 1782, morto nel 1846 *Opere* poetiche.

La più compiuta edizione delle poesie di Cesare Arici, compreso un discorso sopra la *Gerusalemme distrutta*, si è quella fatta in Brescia dal Bettoni nel 1818, in 6. vol. in 8.° dove si trovano:

1.° Gl' *Inni* in terza rima, pubblicati sotto il finto nome di Bacchilide, ultimo de' nove lirici poeti greci, intorno al quale poche o poco sicure notizie ci pervennero.

2. La *Georgica di Virgilio*, italianizzata in sciolti.

3. La *Coltivazione degli olivi*, poemetto in sciolti, diviso in 4 libri.

4. *Il Viaggio malinconico*. Epistola indiritta alla contessa Paolina Tosi, nata Bergonzi.

5. *Il Corallo*, in due canti, in sciolti.

6. I *bagni di Abano*. Anacreontica.

7. Le *belle arti*. Prosopopea.

8. La *Pastorizia*. Poema in sciolti, in 6 libri.

9. N. 6 canti, in 8.a rima, della *Gerusalemme distrutta*.

Posteriormente, dal Bettoni stesso, si pubblicarono, nel 1822, in tre volumetti le opere Virgiliane.

Nella Biblioteca scelta di Silvestri, vol. 199, si leggono altre poesie non comprese nella edizione del 1818.

I versi sacri videro la luce, in un volumetto, nel 1848 in Brescia.

Per ultimo l'*Origine delle fonti* comparve in Milano nel 1833, in un grosso volume.

Noi, intendendo sempre ad istudiare le prime mosse di un autore, all'effetto di poter conoscere la strada dal medesimo percorsa, e notarne l'orme incerte, e vie via più franche e sicure, partiremo dalla sua *Coltivazione degli ulivi*, edita per la prima volta nel 1808, dove impariamo quale sia il terreno che meglio si convenga a questa nobilissima fra le piante, e quale il magistero con cui la provvida natura avvisò sopperire a tutt'i bisogni della vita vegetale, da questi pochi versi:

Non presso alle sorgenti acque, nè presso
A la palude, ama il terren leggiero
Il casto ulivo, cui minuta ghiaia
Natura, od arte abbia commista. Il tasso,
Il velivolo abete, e la robusta
Erculea quercia, noderose e torte
Profonde nel terren metton radici;
Questi il ricco pedale un braccio appena
Sotterra avanza, ma si gira intorno
Con duttili vermene. A questo eleggi,
Ver mezzodì rivolto, d'una dolce
Collina il dosso, a cui da tergo schiena
Alta di monti sta barriera incontro
Al rigido aquilon, che i frutti e i rami
Degli arbor crolla impetüoso e rompe.
Come nell'uman corpo erra, e nutrica
I membri il sangue, e per le tonde vene
E per le erranti arterie all'aere misto
Agilissimo scorre, onde fomenta
Coll'incostante suo moto la vita;
Così ne' tronchi e nelle foglie è chiuso
Vegetabile umor, succo gentile
Che dall'imo si parte a le supreme
Frondi, e l'arbor di sè nudrendo avviva
Da tutte parti; ed han le piante anch'esse
Aditi, e valvolette, e filtri, e vene
Aere spiranti, e arcane fibre, e fini
Rigagnoletti, che d'esterna offesa
Hanno sentore; e morte irreparata
Le assal massimamente ove le giunga
Il grave fiato, che continuo move
Dal settentrïonal polo gelato.
D'ogni studio primier, d'ogni argomento
Fia la scelta del loco e della terra;
Nè il delicato a Palla arbor diletto
Sede otterrà non degna e perigliosa
Nelle valli remote, in ardue vette
Di rio terren cui Borea signoreggia;
Ma ben dove perduto ogni suo primo
Impeto, rotto dagli avversi monti
Mite si spazia negli ameni piani;
Altrimenti la dea Pallade a schifo
Il loco avendo, dal mal posto ulivo
Si toglierebbe ec. ec.

Non possiamo a questi non aggiungere alcuni altri versi, tolti all'Epistola del *Viaggio malinconico*, come quelli che parlano di Venezia: corda simpatica che tocca sempre vivamente il nostro cuore, per quante volte e qualunque sia la mano che la fa vibrare.

Come lungi apparir vidi tra l'acque
La gran cittade: oh! salve, io dissi, altero
Prodigio, o forte dell'Adriaca Teti
Inclita figlia! Io di te molto udia
Memorar nell'infanzia: ed or le imprese
Tue prische in guerra, e i Consoli, e i trionfi
E la comprata libertà col sangue
De' tuoi figli. E lodarne udia le moli
Superbe, e gli edifizii e le barriere
Opposte all'iracondo Adria, che infranto
Mugge irato a' tuoi piedi, e si ritira
Ma ben laude maggior ti si convenne;
Che alle vinte dal ferro arti divine
Esuli dalla Grecia, ospital sede
Nel tuo grembo porgesti ai prischi tempi
Cui la barbarie perseguia crudele
Con l'incendio, con gli odii e la rapina.
Quindi leggi e costumi, e sensi e modi
Umani indi apprendesti e libertade,
E del bello l'amor, quando per tutta
Italia era ignoranza, e furor cieco.
E benchè vinto abbia mortal fortuna
Quel temuto Leon che sopra l'acque
Ruggia di Teti riverito e grande,
Chiare vestigia ancor della tua prisca
Gloria discerno, e della forza avita.

Il gusto dell'Arici, dopo queste produzioni, ebbe però a soffrire una specie di traviamento, notato dagl'intelligenti sull'altro suo poemetto del *Corallo*. « Non appena (dice egli stesso) fu fatto di pubblica ragione questo componimento, che da molti giornali d'Italia fu giudicato, lodato, e straziato, e furon messi in luce tutti gli sconci, e i difetti dell'opera. E già era tentato di giustificarmi, come poteva, dinanzi al pubblico, e ostinarmi così forse al mal fatto; se non che il giudizio savissimo di celebrato ingegno (Pietro Giordani) mi fece accorto che bene mi stavano que' biasimi, e che vere in parte erano le accuse. L'autorità di tanto scrittore mi chiarì che quanto io aveva guadagnato dopo gli *Ulivi* nell'arte della composizione de' versi, tanto aveva perduto nella schietta semplicità così dello stile, come dello sporre nettamente i miei concetti; che lo studio, e l'amore posto alle scritture d'alcuni moderni m'avea traviato dall'imitazione degli antichi, e della natura. Onde cadutomi ogni pensiero di rispondere alle censure, ne ho fatto piuttosto profitto, e il compiuto poema della Pastorizia ha poscia provato a tutti che io mi era rimesso nella dritta strada, d'onde non uscirò più mai. »

Infatti lo stesso Pietro Giordani in alcuni articoli, più volte ristampati, divisò minutamente i pregi della Pastorizia, e dopo quegli articoli sarebbe vanità lo spendere intorno ad essa ulteriori parole. Null'altro quindi aggiungeremo, tranne che materia ingratissima, massime nell'ultimo libro, dove parlasi delle malattie della greggia, dei segni, e dei rimedii loro, riesce fin piacevole pel mirabile artifizio della trattazione; e che quest'opera classica è destinata a durare come documento di quanto possa in Italia il felice maneggio della lingua, la proprietà dello stile, e l'armonia del verso.

In quanto poi a' sei Canti della sua *Gerusalemme distrutta*, cui la distruzione appunto di Gerusalemme seguita sotto Vespasiano, e che si legge nei sacri libri e nelle storie di Giuseppe Flavio, somministrava l'argomento, osserva Luigi Carrer che portano nel titolo stesso la loro condanna, mentre la poesia non è fatta per arrestarsi alla distruzione.

« Omero (egli dice) non condusse il suo Canto sino al termine della spedizione dei Greci, ma gli bastò, narrando la collera di Achille, illustrare le origini delle principali dinastie regnanti al suo tempo, e Virgilio, nella sconfitta di Turno, celebrò gli esordii del popolo dominatore dell'universo. Quinto Calabro all'incontro e Lucano, poeti di second'ordine, almeno rispetto ai surriferiti, furono serbati a descrivere le fiamme esiziali di Troia, e lo spegnersi della romana indipendenza fra lo scontro dell'armi più che civili. Un'altra difficoltà inseparabile da quell'argomento si era il ricorso alle mistiche idee necessarie a far sì che il lettore prendesse parte con animo desideroso all'impresa di Tito. Proprio poi della natura e dell'abitudine dell'autore era il pericolo di recare nella narrazione i vezzi della poesia descrittiva, pericolo non cansato nella Gerusalemme distrutta, e per cui alle ottave del poeta bresciano vennero opposte dai critici quelle dell'udinese Florio, meglio acconcie alla dignitosa semplicità epica, tuttochè il Florio sia stato, nel resto, poeta tanto da meno dell'Arici. »

Che che ne sia, e sebbene la tela di questo poema dirsi non possa ordita con salde intrecciature, ciò nullameno una splendida versificazione quasi perenne, una gran perizia di lingua, un'ordinata distribuzione di parti, molta evidenza nelle descrizioni, e un certo calore che di tratto in tratto si comunica al leggente, sono pregi che non gli si possono contrastare.

Gli altri poemi minori dell'Arici come il *Sirmione*, il *Camposanto*, la *Brescia romana*, e sopra tutto l'*Origine delle fonti*, se non valsero ad accrescergli, ciò che mal si poteva dopo la Pastorizia, gli mantennero la giusta celebrità guadagnatasi, di elegantissimo scrittore di versi e maestro nel vestire poeticamente le materie più ritrose a ricevere siffatto ornamento.

Alla poesia congiunse ancora lo studio della prosa, di che oltre al discorso intorno alla *Gerusalemme distrutta*, si hanno, come voleva il carico affidatogli di secretario, più volumi di *Commentarii* dell'Ateneo bresciano, e alcune relazioni e discorsi per le solenni distribuzioni de' premii del nazionale Istituto.

Federico Federigo.

darsi bel tempo prima di riscontrare i reclami dell' ambasciatore britannico, che domanda il ritiro delle truppe persiane da Herat, si è portato a cacciare in una campagna contigua a Teheran, e chiamata dagli Sciiti « Scimram ». La sua assenza dalla capitale doveva prolungarsi per più settimane.

« La politica del Governo persiano per mandare ad effetto i disegni del Principe Murad Mirzà, che lavora a divenire governatore di Herat, non è ormai misteriosa. Dall' altro canto, il vecchio capo degli Afgani, Dost Mohammed, reclama, per compenso della sua lealtà, la cooperazione della diplomazia inglese per far dare il Governo di quel Principato ad uno dei figli di esso, Dost Mohamed Khan.

« Le Provincie del Nord e del Nord Ovest non cessano dall' inquietare lo Scià. La miseria del popolo è al suo colmo per cagione della mercenaria amministrazione dei Mirzà governatori. Gli spiriti, concitati all' ultimo grado, minacciano di rinnovare le deplorabili scene d' Erdebil e di Tabriz, ove il popolo, or sono pochi mesi, si è sollevato e costrinse i proprii governatori a salvarsi colla fuga. Il primo ministro, per non essere accusato d' indolenza, nominò due commissarii con pieni poteri per le Provincie dell'Aderbigian e del Corassan nelle persone di Agà Ibrahim Khan ed Ali-Kulù Khan. La scelta però di questi personaggi non è tale da sodisfare i bisogni delle popolazioni.

« Lo Scià affidò la carica d' intendente generale di marina nel golfo Persico (Deria bey) ad Ahmed Khan, con residenza ad Abuscir.

« Due uffiziali del reggimento di *Herkan*, che avevano ricusato le consuete contribuzioni pecuniarie per le promozioni, vennero spediti da Sciraz in Teheran, e furono condannati ad avere perforato il naso con ferri infocati. Indi, fattavi dai fori passare una corda, vennero menati per le strade della città da una ciurma di soldati e di popolaccio, che li percoteva con delle verghe di tratto in tratto. Questo fatto non prova forse che le leggi e la giustizia in Persia non hanno niente di comune colla umanità e coll' equità?

« La Sublime Porta prosegue attivamente i suoi passi per la restituzione dell' isola di Perim. Essa fa riflettere ai Gabinetti interessati che, anche facendo astrazione dalla questione generale dell' avvenire commerciale e politico del perforamento dell' istmo di Suez, rimane sempre il fatto che le possessioni dell' Impero ottomano sulle coste del mar Rosso, il mar Rosso stesso e l' Egitto rimarrebbero in balìa della forza militare, che occupasse l' isola in discorso.

« Lettere dall' interno della Russia portano che lo Czar Alessandro abbia fatto comunicare alla Corte di Pekino di non affrettarsi a conchiudere la pace coll' Inghilterra, sendochè questa Potenza, imbarazzata nelle Indie, non potrebbe incalzare le ostilità contro la Cina.

« Sono in grado di annunziarvi che il giorno 3 della luna di Muh rem (23 corrente), il Divano imperiale emanò quattro lettere visiriali (Emirhamè), dirette ai governatori generali dell' Egitto, di Saida, di Damasco e di Gerusalemme, all' oggetto d' intimare al Patriarca dei Melchiti, Clementes, di far cessare *sollecitamente* le persecuzioni, di cui si lagnano i Melchiti, che non accettano il calendario gregoriano. Questo fatto autentico valga di solenne smentita alla *Presse d' Orient*, che, sotto la data del 26 agosto, annunzia il rovescio della medaglia. »

Scrivono da Damasco, in data del 5 agosto, alla *Deutsche Allgemeine Zeitung*:

« Il figlio di un ricco negoziante inglese di qui, sig. Whyte, ha raccolto a proprie spese un corpo di 30 Europei, amanti di avventure, ed è partito ieri, alla testa di essi, alla volta di Bairut, per recarsi, per l' Egitto, alle Indie orientali, e prendere posto come volontario alla guerra contro i ribelli cipai, colla sua gente, da lui equipaggiata ed assoldata. L' uniforme di questo corpo franco assomiglia a quella dei reggimenti di cacciatori inglesi, solo ch' essi sono armati coi lunghi fucili qui usati, ed inoltre con istagani. Quale aiutante e quartiermastro di Whyte serve un certo Finn, parente del console inglese di ugual nome in Gerusalemme, uomo di quarant' anni, di complessione atletica, che servì per 12 anni quale uffiziale della Compagnia delle Indie nel Bengala, e per amore di patria rinunziò qui ad una occupazione, che gli dava 1000 lire di sterlini all' anno. La spedizione è accompagnata da un medico svizzero, Buchmann, di Basilea, ch' era già medico assistente nell' esercito inglese della Crimea. Al più tardi pei primi di settembre, questi moderni paladini sperano di esser sul luogo.

« Ad eccezione di Whyte, di Finn e di un tecnico piemontese, Marozzi, tutti gli altri appartengono alla classe artiera. Per nazionalità, la truppa si divide in 21 Inglesi, 5 Italiani, 2 Francesi e 2 Greci. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, in data del 29 agosto, all' *Osservatore Triestino*:

« Il generale Calergi, ora pienamente in grazia, ha già ricevuto le visite di tutti i ministri ed alti funzionarii del paese. Intorno alla futura posizione del generale, nulla si sa di positivo.

« Un decreto reale del 19 corrente accorda ai disertori della marina reale amnistia perfetta, sempre chè essi si annuncino entro 6 mesi presso un' Autorità greca (all' estero presso i Consolati), ad oggetto di compiere il tempo di servizio dovuto allo Stato. »

PORTOGALLO

Lisbona 2 settembre.

La squadra dell' ammiraglio Lyons fa vela da Gibilterra, diretta ad Algeri e Malta. *(E. della B.)*

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° settembre.

§ Le elezioni moldave occupano ancora alcuni politicastri curiosi e insaziabili, a Parigi. Non avendo più nulla su cui ciarlare, cercano ora qual sia il tempo assegnato alle nuove elezioni; e in sì vasto campo le immaginazioni possono scorrazzare a bell' agio. Molti asseriscono che quel tempo dipenderà da quello, in cui si pubblicheranno le liste elettorali rivedute. È possibilissimo; ma, per ora, è noto che a Parigi non si ha risposta sicura da fare in tale proposito.

Sapete che S. A. I. il Principe Napoleone, il quale, da parecchi anni, viaggia molto a profitto della scienza e dell' industria, andò per un momento in Sardegna, a fin d'assistere allo scoppio della prima mina d'una galleria di strada ferrata. Da Modane, il Principe andrà, dicono, a Culoz; ma si assicura che non visiterà Torino. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* S' ei va in quella capitale, non ci andrà probabilissimamente se non più tardi, verso il mese d' ottobre, a fin d' assistere a' grandi esercizii, che il Re di Sardegna apparecchia per quel tempo.

Dacchè l' Imperatore andò a Châlons, Parigi tornò in un batter d' occhio affatto deserta. Non vi s' incontrano più se non alcuni forestieri e provinciali, che s' affrettano d' approfittare della proroga, conceduta fino al 15 corrente, a' visitatori della nostra mostra di belle arti. L' Imperatrice a Biarritz, l' Imperatore a Châlons, il resto della famiglia imperiale disperso all' Havre, in Piemonte ed altrove, quasi tutto il Corpo diplomatico sparpagliato nelle campagne, non rimangono più se non alcuni ministri, confinati, certo contro lor voglia ne' lor gabinetti, e che ne scappano appena possono. Il conte Walewski sta per partire alla volta di Biarritz; ei partirà giovedì. Si asserisce che il sig. Billault vi sarà anzi prima di lui; nel qual caso partirebbe domani.

Dopo la partenza dell' Imperatore, il sig. Walewski non lasciò il suo casino d' Etiolles, ma egli è colà come al palazzo del Ministero degli affari esterni. La è una successione non interrotta di visite, una processione di personaggi politici e diplomatici di tutt' i paesi, di tutt' i colori, che s' affrettano intorno al ministro. E non crediate che si tratti soltanto di visite di convenienza e di cerimonia: lord e ledi Cowley vi si tramutarono sabato scorso per quattro o cinque giorni; il sig. di Hübner vi giugneva la domenica; il lunedì ci andava il sig. Van der Pforten, ministro d' Annover; oggi . . . ma è tempo d' arrestarmi, poichè varcherei il limite del futuro, e d' altra parte v' ho già detto che il sig. Walewski parte giovedì.

Si è ricevuta questa mattina, o piuttosto ieri, a Parigi, la notizia della condanna del capitano francese Doineau, il cui processo occupava da quindici giorni l' attenzion pubblica, e del quale ebbi già occasion di parlarvi. Egli è condannato a morte! Tale severità cagionò in Parigi uno stupor doloroso; perchè, alla distanza a cui siamo, e non conoscendo la cosa se non dalle relazioni, spesso molto imperfette, de' giornali, non si prevedeva punto un così fatto scioglimento. V' ho promesso, del rimanente, di tornare sul processo del capitano Doineau: se alcuni ragguagli, che aspetto, mi giungono, e se ne valgon la spesa, spero scrivervi domani su questo argomento per la distesa.

Per oggi, m' affretto di lasciar Parigi, a fin di recarmi in Svezia. Vi sarà noto che, non avendo la salute del Re ritratto nessun sollievo da' bagni di Sarö, S. M. erasi fatta trasportare il 23 alla villa di Tullgarn, a poca distanza da Stoccolma, ma senza entrare in questa città. *(V. il Bullettino d'ieri.)* Sembra, giusta informazioni di buonissima parte, che tal impotenza dei bagni di Sarö abbia del tutto costernato i medici; e che, sventuratamente, non si conservi più se non assai poca speranza. Ma la malattia del Re può ancor durare lungo tempo, senza che S. M. sia punto in istato d'occuparsi degli affari del Regno. Codesta situazione incerta inquieta e disturba molto: la Svezia è in questo momento governata da una Giunta, la quale, a tenore della Costituzione di quel paese, non può operare se non in assenza del Re, la qual cosa chiude a quest' ultimo, nello stato in cui si trova, le porte della capitale.

Sembra che, per uscire di tal imbarazzo, si voglia proporre agli Stati di proclamare la reggenza del Principe ereditario. Questa provvidenza è contraria alla Costituzione svedese; ma ha una specie d' esempio, che dà cagione di credere che gli Stati non la rispingerebbero. Infatti, all' uscir di pupillo del Re attuale, il quale era allora soltanto Duca di Sudermania, si fece la medesima cosa, e per tal modo il Principe Oscarre amministrò gli affari in Consiglio di reggenza dal 1831 al 1844.

Conoscerete senza dubbio per via più sollecita l' itinerario del viaggio, che intraprende l' Imperatore di Russia; ma, in ogni caso, vi comunico quel che ne so. S. M. I. lascia Pietroburgo domani, 2 settembre; ell' intende rimanere sette giorni a Varsavia, e due a Berlino. Andrà poi a Darmstadt, ove si tratterrà dal 20 al 24; e a Stuttgart, dove soggiornerà dal 24 al 28.

Poichè mi rimane spazio per tre righe, ne approfitto per informarvi che l' asserita udienza, data all' ambasciatore ottomano dall' Imperatore o dal ministro degli affari esterni, non so ben quale, non fu data mai, e non fu nè concessa, nè rifiutata, per la buona ragione che non venne chiesta.

Non si trattò neppur mai della famosa spedizione alla Cocincina, di cui alcuni giornali attribuivano il disegno alla Francia, mentre altri l' attribuivano alla Russia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Viaggio di S. M. l' Imperatore in Ungheria.

Dispacci telegrafici.

« Kaschau 2 settembre.

« Ieri si ripetè l' illuminazione della città. Oggi S. M. visitò l' Abbazia premostratense di Yaszo, distante da qui cinque miglia; vi assistette ad un solenne *Tedeum* ed alla benedizione; poscia ad una festa popolare animatissima per isterminate masse. Arrivò qui nuovamente, verso le ore 2, accompagnata da splendida banda di cavalieri, e rallegrò d' una lunga visita l' Esposizione industriale di questo territorio amministrativo. La borghesia fece questa sera in onore di S. M. una magnifica passeggiata a fiaccole. »

Venezia 5 settembre.

Crediamo essere ben informati ritenendo che l' esecuzione del taglio dell' istmo di Suez sia ormai assicurata, in seguito ad un pieno accordo tra le Potenze interessate in quest' opera importante, compresa pure l' Inghilterra; dalla quale impresa ridonderanno immensi vantaggi, nonchè alla nostra piazza, a molta parte dell' Europa. Così l' *Osservatore Triestino*; e Venezia udrà certo quest' annunzio col piacere medesimo, col quale noi lo ripetiamo nel nostro foglio.

Vienna 4 settembre.

Il Ministero del commercio ha trovato di estendere sino al 1.° gennaio 1858, pel territorio della Luogotenenza di Milano, il momento dal quale entra in attività l' Ordinanza del 2 marzo a. c., sul divieto dell' uso di stadere nel commercio minuto.

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 settembre.

L' Imperatore ha emanato un ordine del giorno a' soldati del campo di Châlons, nel quale dichiara loro lo scopo del campo, cioè quello che le truppe vi mostrino la loro abilità militare. Il maresciallo Randon è arrivato a Parigi da Algeri. *(FF. di V.)*

Parigi 4 settembre.

Mazzini, Ledru-Rollin, Massarenti e Campanella furono condannati in contumacia alla deportazione. Il colonnello Manteuffel è designato ambasciatore a Vienna. La Commissione dell' Assemblea degli Stati dell' Holstein propose il rifiuto del progetto governativo. *(G. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Verona 5 settembre, ore 2 min. 40 pom.
(Ricevuto il 5, ore 4 min. 30 pom.)

Ieri alle ore 9, le LL. AA. II. intervennero al Teatro festosamente addobbato, ed affollatissimo di spettatori, che con ossequio ed applausi le accolsero. Le contrade, che dovettero percorrere le LL. AA., erano vagamente illuminate; faceva bella vista la grandiosa Arena, illuminata a fuochi di bengala. Alle 10 e ½, le LL. AA. si restituirono al palazzo di residenza. Questa mattina, le LL. AA. si degnarono visitare l' Istituto Mazza, indi S. A. l' Arciduchessa quello dei bambini lattanti. Dopo le ore 12, le LL. AA., ossequiate dalle primarie Autorità civili e militari alla Stazione della ferrovia, partirono alla volta di Milano.

NB. *Sino all' ora di porre in macchina, ci mancò oggi il dispaccio del corso delle Carte pubbliche di Vienna.*

VARIETA'.

COSE URBANE.

Un dipinto a fresco del sig. Giacomo Casa nel coro della chiesa di S. Moisè Profeta.

Don Sebastiano Valier, vicario di quella chiesa, non trascura la menoma cosa, che servir possa al culto morale ed al culto esterno della religione.

Assistito dalle limosine di alcuni suoi parrocchiani, fece condurre a termine l' ideato lavoro di Angeli, i quali annunziano colle trombe la legge, data da Dio a Mosè sopra il Sinai, mentre altri indicano la venerazione, che devesi prestare agli ordini di Dio, altri stringono i simboli di pace, promessa agli osservatori della legge, ed altri minacciano i castighi ai trasgressori di quella.

Il dipinto a fresco mostra la capacità del valente nostro veneto artista, tanto nel disegno, quanto nella composizione, e nel colorito bene intonato.

Altre nicchie, in quella chiesa vuote e deserte, invitano le premure del nostro vicario, l' assistenza degli animi religiosi, ed il pennello dell' artista, sig. Giacomo Casa. UN PARROCCHIANO.

Dichiarazione.

La Ditta sottoscritta ringrazia il sig. X di averle data occasione, col suo articolo inserito in questa Gazzetta il 18 agosto, di presentarsi al pubblico, e aggiungere, quale esecutrice, alcuni schiarimenti intorno alla stratificazione in lava metallica del Ponte della Paglia, e della Salizzada a S. Gio. Grisostomo.

La stratificazione, intrapresa nel novembre decorso, sotto le intemperie, nel periodo fisso di sette giorni, e senza aver potuto ottenere, giusta il convenuto col Municipio, per difetto di tempo, il ponte suppletorio di legno, onde impedire al pubblico il passaggio del detto Ponte della Paglia, non solo non poteva riuscire perfetta, ma nepure mediocre. Chi pone mente a quel tramestio di passanti e di operai, sia giudice se potevasi far bene. Trascorso il termine concesso, rimassero ineseguiti otto gradini, che, per ordine dell' Ufficio tecnico municipale, furono stratificati provvisoriamente, non in conformità al complesso del lavoro; e, fin da quel momento, fu stabilito che si dovessero rinnovare a tempo opportuno. Riaperto il Ponte appena compito, il pubblico giudicò sfavorevolmente di quel lavoro. La Ditta, giudice severa di sè medesima, sentendo il pubblico lamentarsi, conosceva ch' egli aveva ragione, ma che nessuno era in colpa.

Due volte l' Ufficio municipale tecnico spronava la Ditta a *compiere la stratificazione uniforme*. Ma il proposito della Ditta era di far più che un *compimento*. Attese ella il momento favorevole; e, fatto invito alla Rappresentanza cittadina di mantenere la promessa del ponte suppletorio, dichiarò voler rifare a tutte sue spese l' intera stratificazione. Trovata giusta e, sia permesso il dirlo, anche generosa la sua proposta, il lavoro fu da lei rifatto.

Ed al pubblico, che ha diritto, perchè spende, di pretendere che i lavori sieno eseguiti lodevolmente, la Ditta esprimerà com' ei fu tutelato dalla sua Rappresentanza, ed a quale spesa ammontò tale rifacimento. Nelle pietre arenarie, che coprivano il ponte, scrostate dall' influenza delle intemperie, ognuno ricorda quali e quante posse si formassero. La Ditta sottoscritta si obbligò ad accettarle in conto di pagamento, estraendole ed esportandole a proprie spese. Preso per dato regolatore l' area del ponte, ch'è di metri 239 : 84 quadrati, le valutò, quantunque parte in frammenti, per buone, e obbligossi d' applicare la lava pei soprapprezzo di A. L. 1 : 30 il metro quadrato. Il conto di spesa, dalla Ditta rassegnato, ammonta ad A. L. 311 : 75. Chi affermerà mai che il Municipio abbia male giovato al pubblico interesse, collo spendere in simile rifacimento la somma succitata, tolto così, non foss' altro, il pericolo dello sdrucciolo? Non si discuterà qui circa l' opportunità di eseguire simili lavori a disegno; si accennerà solo come quel disegno, di scelta del Municipio, abbia incontrato l' approvazione della maggioranza, non essendo per nulla tolto l' effetto della cordonata al limite de' gradini, effetto, senza motivo, è da credersi, reclamato dal sig. X.

I lavori, da circa un anno eseguiti in lava metallica, furono oggetto di molte osservazioni da parte del pubblico. Onde renderlo edotto delle vere cause, che, nella Salizzada di S. Gio. Grisostomo, produssero quelle enfiature, la Ditta sottoscritta provocava la nomina di una Commissione, che le rilevasse. Furono pregati, per parte del Municipio, di concorrervi i sigg. Tommaso Meduna, ingegnere in capo delle pubbliche costruzioni, G. Bianco, direttore dell' Ufficio tecnico municipale, ed i chimici Pisanello, professore nella Scuola Reale, e G. Galvani, i quali gentilmente prestaronsi, in unione, per parte della Ditta esecutrice, dell' ingegnere G. A. Romano, che pure gentilmente vi assistette. Dopo essersi recati sul luogo, indagato se vi fosse stato qualche gas nell' enfiature, analizzato il fondo, sindacato la materia, ec., la Commissione chiuse il suo rapporto al Municipio colle seguenti parole:

« Dalla considerazione di quelle reazioni e di quegli « effetti, posto mente alle circostanze esteriori dello « strato della lava metallica, devesi a tutto diritto e « con piena giustizia applaudire alle proprietà del coperto minerale, e per la sua elasticità e per lo « spessore dello strato, che, in onta ad una non indifferente dilatazione, potè resistere coerente in ogni « sua parte alla permanenza di lui sotto all' azione « dei carburi idrogenati oleosi, che sono solventi dei « principii resinosi, infine perchè atta ad aderire a « superficie umide od asciutte. La imperfezione impertanto, manifestatasi nella strada coperta da questa « lava, è prodotta assolutamente ed esclusivamente « dalla calce, scelta da quell' artista, cui era commesso « il lavoro del fondo sottoposto. »

Ora la Ditta soggiugne: Noi rifacciamo a tutte nostre spese quel tratto di lastrico, e ci bisogna eseguirlo nelle ore notturne. Ove l' incostanza del tempo ci perseguitasse, l' applicazione della lava sarebbe interrotta, e ne verrebbe un guasto al lavoro; perchè il terreno, sottoposto alla materia già applicata, assorbirebbe esso pure l' umidità, difficilissima poi a levarsi. Preghiamo tuttavia sia ritenuto essere nostro intendimento, fin d' ora, di adoperare ogni più minuta cura perchè il lavoro abbia la migliore riuscita.

PRAGA E COMPAGNI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 settembre. — L' ultimo arrivo che conosciamo si fu da Newcastle del bark pontificio *Consigliere Jenny*, cap. Bitiglini, con carbone per la Società del Lloyd austr., e qualche legno entrò ancora più tardi.

Molto attivo fu il commercio di Banca in questa ottava, sia per l' estere divise, come pel diretto che in primarie firme trovò esito facile da 6 ¼ a ¾ p. %. Non altrettanto attive si furono le transazioni in pubblici fondi; però il Prestito naz. si aggirava da 80 ⅜ a ¼, le Banconote intorno 95 ¾, le valute d' oro egualmente ben sostenute che la passata sett., in calma quelle d' argento.

Granaglie. — Pochi furono affatto gli affari che si conchiusero per consumo nei granoni, che pur vorrebbonsi sostenere ai prezzi fatti, ma la scarsità di domande in un alla nullità della speculazione, cogli arrivi continui ed aspettative ancora maggiori, tutto ciò in somma influisce a scoraggiare il mercato, per cui, guai se taluno fosse obbligato di vendere. Staia 1300 Odessa pronto da bordo si vendevano a l. 13 con tara 2 p. % a sei mesi il pagamento. Nei frumenti ancora i prezzi vorrebbonsi sostenere gli stessi; qualche storno per le consegne più prossime sarebbesi fatto volentieri a l. 19, dai possessori, di contratti; ma chi vi acconsentiva? In fatto, sui mercati dell' interno, indarno si cercano compratori, all' infuori di qualche consumatore, con iscarsi acquisti e sempre nuove pretese. Di questi l' abbondante raccolto è ormai conosciuto e provato. In mezzo a ciò se Odessa ed il mar Nero, sostengono aumentano i prezzi, ormai è ordinario il caso in commercio, che, mentre aumentasi nei luoghi di produzione, si ribassano i prezzi nei luoghi di consumo. Poco si faceva del riso per tenuità nei depositi; i prezzi dalla scorsa non hanno variato alla comparsa delle primizie del nuovo. Il seme di lino di Puglia si è venduto a l. 25, e ne pare un poco più ricercato.

Olii. — Quantunque la piazza non proclamasse molti affari, siamo al caso di assicurare, che principalmente si ottennero molte spedizioni nelle sorti più basse, che di Corfù si spedivano anche a Trieste. Gli arrivi ci hanno mancato, e pare che questa volta la Puglia ne attenga la sua promessa, di non mandare olii primitivi mangiabili, cui dicono non trovarsi che a prezzi esageratissimi, e qui pure scarseggiando, potrebbero aumentare facilmente ad ogni inchiesta; malgrado alla fretta cui si danno i possessori di roba inferiore a privarsi di quella. I prezzi cui si vendevano di Bari basso, furono di d.i 210 da tina, e si ritiene egualmente di Taranto imbottato, di Monopoli a d.i 200, di Corfù a 190 e gli sconti per quest' ultimo oltrepassarono alcuna volta ancora del 12 p. %. Olii di Mola si vendevano a d.i 225, e 230 a 240 di Bari comuni mangiabili in dettaglio, mentre pei mezzofini si sostenevano da d.i 245 a 255, i fini da d.i 270 a 280, di Dalmazia e Ragusa si pagavano poco sopra i f. 30 l' orna. Il deposito supera attualmente di poca quantità i migl. 2000. Le notizie che ci arrivano sul prodotto venturo si mantengono buone, e solo troviamo contraddizione nello scorgere in qualche possessore di Puglia una maggiore fermezza.

Coloniali. — Spiegavasi una sufficiente attività d' affari negli zuccheri, di cui i VZ si pagavano pronti da f. 27 ½ a 28 con 3 a 4 p. % di sconto, per quelli in aspettativa cui eransi cominciate le vendite a f. 26 ½, progredirono da f. 27 a 27 ¼, chiudevasi in pretesa di 27 ⅓; pei caffè non iscorgiamo eguale movimento di ricerche; gli affari puramente di dettaglio; i prezzi peraltro egualmente e forse meglio tenuti. Degli zuccheri arrivarono due carichi a Trieste degli attesi da Nantes e Rotterdam.

Salumi. — Più sostenuto sempre il baccalà con buoni dettagli, cominciano a domandarsi i cospettoni di salamoia, che daziati si vendono da l. 140 a 170, a seconda della qualità. Si ricercano i formaggi salati.

Generi diversi. — Le lane godono da per tutto ricerca, massime quelle da fabbrica. Per la canapa siamo al caso di confermare quanto abbiamo detto la scorsa sulle pretese dei possessori, che si fanno forse maggiori. Le pelli vengono sostenute, ma non troviamo in quel commercio alcun brio; le agnelline poi mancano, ma non avrebbero alcuno sfogo, e sono in pessima vista. I carboni sono pure in vista di ribasso, perchè ne arrivano continuamente. Le sete continuano da per tutto nello stato d' inerzia, e l' incaglio aggrava la penuria di denaro. I legnami sono sempre richiesti. Calma maggiore si manifesta nei vini; gli spiriti invece vengono domandati da l. 71 a 72. Si vendevano le mandorle prime nuove a f. 50 in dettaglio.

(A. S.)

MONETE. — *Venezia 5 settembre 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. l.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	78¼
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	80
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.93	god. 1.° giu.	92¾
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° mag.	81⅜
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — *Venezia 5 settembre 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29 22
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116¼
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99½
Bologna	» 619	Napoli	» 530
Corfù	» 602	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116⅝
Firenze	» 99⅝	Trieste (Visto)	» 285¼
Genova	» 116⅛	Vienna (Visto)	» 285¼
Lione	» 116⅛	Zante	» 601
Lisbona	» —		
Livorno	» 99⅝		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 1.° settembre 1857, ore 1 pom. — Gli affari non animati; i corsi di tutti gli effetti flacchi senza speciale motivo. Il danaro non iscarso, ma nemmeno molto liquido. Le divise assai abbondanti; i corsi senza variazioni di rimarco.

Prest. nazionale. 5 %	. . .	84¹/₁₆ — 84⅛
» 1851 S. B. 5	. . .	94½ — 95
» lomb.-ven. 5	. . .	95½ — 96
Obbl. dello Stato 5	. . .	82 — 82¹/₁₆
» » 4½	. . .	71⅜ — 71⅞
» » 4	. . .	64¾ — 64⅞
» » 3	. . .	51 — 51¼
» » 2½	. . .	41¼ — 41½
» » 1	. . .	16¼ — 16½
» Gloggnitz, rest. 5	. . .	96 — —
» Oedenburg » 5	. . .	95 — —
» Pest » 4	. . .	95 — —
» Milano » 4	. . .	94½ — —
» esou. suol. A. I. 5	. . .	88½ — 88¾
» » Ungheria 5	. . .	80½ — 81
» » Galizia 5	. . .	79½ — 79¾
» » altre Prov. 5	. . .	86½ — 87
» del Banco 2½	. . .	63½ — 64
Prest. con lott. 1834	. . .	335 — 336
» » 1839	. . .	143 — 143¼
» » 1854	. . .	108¾ — 109
Vigl. rendita di Como	. . .	16¾ — 17
» ipot. Galizia 4 %	. . .	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	. . .	86¼ — 86½
» Gloggnitz 5	. . .	81 — 81½
» nav. vap. Dan. 5	. . .	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.) 5	. . .	90 — 90½
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	. . .	107 — 108
Azioni della Banca naz.	. . .	974 — 976
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99¼ — 99½
» Stabil. dei cred. aust.		218½ — 218¾
» Banca di sconto A. I.		123¾ — 124
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		223 — 224
» Ferd. del Nord		185¼ — 185½
» delle Str. ferr. dello Stato		265½ — 265¾
St. di f. 200 o fr. 500		
» St. ferr. Elis. a f. 200 con p. 30 %		100½ — 100⅝
» idem con. S-N. ger.		102¼ — 102⅝
» idem Tibisco		100¼ — 100½
» idem Lomb.-Ven.		244 — 244¼
» idem Franc. Gius.		188 — 188½
» prest. città di Trieste		104¾ — 105
» navigaz. a vapore		550 — 551
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		373 — 375
» ponte catene Pest		72 — 73
» molino a vap. Vienna		73 — 75
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22 — 24
» » 2.ª pr.		30 — 32
Vigl. Esterhazy f. 40		84 — 84½
» Windischgrätz		27½ — 27¾
» Waldstein		28 — 28¼
» Keglevich		14¼ — 14½
» Salm		43½ — 44
» S. Genois		38½ — 38¾
» Palfy		41 — 41¼
» Clary		39½ — 40

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	86⅞	2/m.
Augusta	105⅛	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104⅛	3/m.
Livorno	103⅛	2/m.
Londra	10.10½	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	121⅝	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7½ - 7⅝	
Napoleoni d' oro	8.9½	
Sovrane inglesi	10.17-10.18	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 1.° settembre 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . . a 5 %	82¹/₁₆
» del prest. nazionale . a 5	84¹/₁₆
» » » . a 4½	—
» » » . a 3	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo . . . . . a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	143⅝
» » 1854	—
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	80⅝
» » Gallizia e Lod.	79⅝
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	975
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	265¾
Azioni della Società di sconto A. I.	618⅝
» dell' Istit. di credito austr.	218½
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	—
» » Elisabetta	200½
» » Tibisco	200½
» » cong. S.-N. germ.	204⅜
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. delle fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	550
» del Lloyd in Trieste	378¼
» ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 1.° settembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86¾	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105⅛	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104⅛	2/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	103⅝	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.10½	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121⅜	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121⅝	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102⅞	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costant. » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7⅝	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 settembre*

Arrivati da Milano i signori: Porter dott. Giorgio, Stuart Gugl. ed Hamilton Archibaldo, poss. ingl. — Leclere Edmondo, consigl. di Stato di Parigi. — D' Adda march. Francesco, poss. — Langwerth bar. Enrico, poss. di Nassau. — de Arnswaldt bar., poss. annov. — Arton Aless., poss. piem. — Chasseloup Laubat march., di Parigi. — Fierlant cav. bar. Francesco, consigl. alla Corte di App. a Bruss. — Schwachhofer Adolfo, neg. di Trieste. — Collin Emilio, banch. di Berlino. — *Da Trieste:* Crohon Carlo, vice-console russo in Amb. — de Zehmen Vittoria Genovieffa nata co. Mergersen, di Sassonia. — Klucky dott. Gio., poss. di Vienna. — *Da Verona:* Debernardi Gius., poss. piem. — Hippoliti bar. Carlo, aggiunto presso l' I. R. Luog. veneta. — *Da Vienna:* Krems Gio., I. R. commiss. sup. di polizia. — Alborghetti Raimondo, I. R. consigl. presso la supr. Corte di giustizia e cassaz. in Vienna.

Partiti per Milano i signori: Barbiano di Belgioioso co. Cesare, poss. — Behrmann Gustavo, consigl. pruss. — Krüger Carlo Edoardo, consigl. di Stato in Amb. — *Per Mantova:* Pastore Angelo, poss. — *Per Padova:* Fabrice bar. Francesco, poss. di Dresda. — Colla Aurelio, avv. di Ferr. — Smuck dott. Gio., avv. di Vienna. — Hudson Gio. G., poss. di Londra. — *Per Bassano:* Betta bar. Isabella, poss. di Trento. — *Per Vicenza:* Rogers Gio. e Maclure C. Edoardo, poss ingl. — *Per Verona:* Rudloff, consigl pruss. — *Per Trieste:* Bröking Edoardo, dott. in med. di Beslino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 4 settembre . . . . { Arrivati . . . . 1319 / Partiti . . . . 1434 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5, in *S. Maria della Presentazione* Istituto Zitelle.

Il 6, 7 e 8, in *S. M. Madre del Redentore* e nella domenica anche in *S. Luca* per la caduta del frontone nel 1827.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 agosto. — Donadoni-De Biasi Amalia di Bartolommeo, d' anni 24, civile.

Nel giorno 31 agosto. — Cambiasio Lucia di Girolamo, d' anni 3 mesi 2. — Cattazzo Giovanna di Giacomo, di 33. — Zanarioi Antonia fu Floriano, di 52. — Fasollo Silvio di G. B., d' anni 2 mesi 6. — Cassanego Pietro fu Angelo, di 52, facchino. — Ciuman Teresa di Marco, d' anni 2 mesi 6. — Boscolo Domenica fu Angelo, di 39, villica. — Tonussi Francesco di Gio., d' anni 1. — Totale, N. 8.

Nel giorno 1.° settembre. — Zinà Luigia di Pietro, d' anni 2. — Rubelli Nicolò fu Cesare, d' anni 84 mesi 6, possidente. — Wolmann Caterina di Matteo, di 20, civile. — Basso Angela fu Carlo, di 26. — Triulzi Giulio fu Giacomo, di 27. — Dall' Acqua Carlotta di Gio. Battista, di 17, civile. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato 5 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri.

LA SATIRA E PARINI,

commedia nuovissima, in quattro atti, del dott. Paolo Ferrari, di Modena, scritta per l' attuale Compagnia e messa in iscena dallo stesso autore. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La colpa vendica la colpa.* — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 4 settembre* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 sett. - 6 ant.	338‴, 02	+ 14°, 4	+ 13°, 6	80	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 7°
2 pom.	338 , 03	19 , 6	16 , 8	77	Quasi ser.	S. E.¹		6 pom. 5
10 pom.	338 , 00	17 , 1	16 , 2	80	Semisereno	S. E.²		

Dalle 6 a. del 4 sett. alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 19°, 0. » min. + 14 , 0.
Età della luna: Giorni 16.
Fase: Plenil. ore 5. 51 pom.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 20 a 26 agosto 1857.

	Dal 20 al 26 agosto 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 26 agosto 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 26 agosto 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 57,869	149,612	88	130,513	6	19,099	28	»	»	3,929,396	65	3,614,332	95	315,063	70	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	15,977	50	6,277	86	9,699	64	»	»	263,929	76	167,585	57	96,344	19	»	»
Bagagli, carrozze									234,339	04	228,023	17	6,315	87	»	»
cavalli e cani.	8,403	59	9,089	16	»	»	685	57	185,586	29	118,135	34	67,450	95	»	»
Trasporti celeri.	8,029	50	4,9.4	74	3,084	76	»	»	1,577,015	17	1,405,960	67	171,054	50	»	»
Merci T.e 3,292	43,849	20	42,095	51	1,753	69	»	»								
					33,637	37	685	57					656,229	21	»	»
Totale.	225,872	67	192,920	87	32,951	80	»	»	6,190,266	91	5,534,037	70	656,229	21	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

Quantunque la modestia dei due miei carissimi colleghi, dott. Giovanni Grabner Maraschin, ed illustre professore Antonio Trombini, chirurgo primario del nostro Ospitale ed onore della nostra Vicenza, mi obbligasse a mantenere il silenzio, pure speciali circostanze non mi permettono di ommettere, che, rendendo unicamente giustizia al merito, io faccia pubblica la mia riconoscenza.

Il giorno 15 del p. p. luglio, costretto a balzare da un ruotabile che mi traduceva a visitare un mio ammalato, caddi colpito da gravissima commozione cerebrale al secondo grado. La mia vita pur troppo era prossima ad estinguersi, e se sano e salvo restituito io venni all'affettuosa mia sposa ed ai diletti miei figli, ad essi solo debitore ne sono: al primo perchè, quantunque giovane ancora, ma forte dei principii della scienza, seppe con virile fermezza opporsi all'opinato degli altri; al secondo, perchè urgentemente sopracchiamato da questo a dare un decisivo parere in circostanza sì grave e stringente, premuroso tosto accorreva, e coll'appoggio della sua profonda erudizione, e della sua lunga esperienza, confermò non solo, ma, sicuro del suo operato, die' pronta mano alla proposta cura, entrambi prestandomi e di giorno e di notte la più affettuosa, amorevole ed instancabile assistenza.

Queste poche parole, che partono da un cuore sincero e riconoscente, sieno da essi accette quale tributo della mia eterna gratitudine.

Vicenza 2 settembre 1857.

ANGELO DOTT. SORDINA
Medico municipale condotto.

Nel secondo periodo dello spirante agosto, avemmo in Serravalle alcune recite dell'opera il *Trovatore* di *Verdi*.

Che il *Trovatore* sia uno dei componimenti più felici del più accreditato maestro dei nostri giorni, è oggimai un fatto compiuto; ma è pure un fatto che le bellezze del *Trovatore*, non sempre egualmente rifulgono, nè ottengono eguali trionfi; e ciò si spiega nella diversa interpretazione, che gli artisti diversi danno al pensiero ed alla inspirazione del grande maestro.

E noi, in questa parte essenziale, fummo dei più fortunati, chè ne avemmo ad interpreti fedelissimi la *Zenoni*, il *Tombesi*, lo *Squarcia*, la *Rettich* ed il *Capponi*; un complesso tale di artistiche capacità, da sostenere qualsiasi emulo paragone; e fu quindi cosa naturale e conseguente che i varii punti più culminanti dello spartito destassero l'universale fanatismo, e facessero ad ogni passo festeggiare gli artisti e al tanto vagheggiato onor del proscenio ripetutamente chiamarli.

Siccome però il componimento è gravido di bellezze musicali, così sarebbe malagevole dettagliare tutte le circostanze, nelle quali ogni artista fu giustamente dal pubblico rimeritato; ma ciò nullameno non si ponno passare sotto silenzio l'aria della *Zenoni*, ed il terzetto del primo atto fra essa, il *Tombesi* e lo Squarcia; e tutto intero l'atto quarto, in cui il rumore del pubblico plaudente fu uno e costante, scoppiando poi come un uragano al duetto fra la *Zenoni* e lo *Squarcia*, che lo eseguirono con tanta potenza d'arte e di sentimento, e con tanta ragione drammatica, da rendersi assolutamente insuperabili.

L'aria del tenore nel terzo atto, quella del baritono nel secondo, cantate dal *Tombesi* e dallo *Squarcia* con sentita espressione e con finitezza di scuola e di accento musicale, meritarono ad essi i replicati applausi del pubblico, che festeggiò pure la *Rettich* ed il *Capponi*, la prima nella parte difficile di Azucena, il secondo in quella scabrosa di Fernando.

In fine, l'orchestra, diretta dal bravo maestro *Domenico Manzato*, ebbe una parte grandissima nell'esito brillante dello spettacolo; chè il brio, la esattezza e la costanza di essa, date le debite numeriche proporzioni, potevano destare invidia ad un'orchestra da capitale.

E a noi corre debito di rivolgere una parola di ringraziamento alla onorevole Presidenza, e a tutti que' zelanti cittadini, che la coadiuvarono, per non aver ceduto a fronte delle gravissime insorte difficoltà, e per non avere risparmiato nè cure nè sagrificii, onde ottenere uno spettacolo, che certamente lascia a grandissima distanza quanto in questo genere hanno fin qui posseduto i circostanti capoluoghi distrettuali di questa e di qualche altra Provincia.

Serravalle, 30 agosto 1857.

C. . . . .

ATTI UFFIZIALI.

N. 2573. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi presso la I. R. Direzione del Censo in Venezia il posto di primo concepista provvisorio, coll'annuo soldo di fior. 800 e colla classe IX delle Diete, ed in caso di ottazione quello di secondo concepista, col soldo di fior. 700 e colla classe IX.

Viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 25 del p. v. settembre, per la qual epoca gli aspiranti dovranno nelle vie regolari far pervenire al protocollo della suddetta I. R. Direzione del Censo le documentate loro istanze colla prescritta tabella di servigio, indicando precisamente a quale dei due posti intendano di ricorrere, e dichiarando inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Si avverte essere indispensabile per l'uno e per l'altro posto d'aver assolto il corso completo degli studii politico legali.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 13 agosto 1857.

N. 2776. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 30 settembre 1857 è aperto il concorso al posto di Ricevitore provvisorio e ad altro posto di ufficiale provvisorio presso gli Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete, e ad entrambi questi posti è annesso lo stipendio annuo di fior. 500, verso l'obbligo, pel posto di ricevitore, della cauzione d'impiego nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze nelle vie regolari a questa Prefettura, dimostrando i servigii prestati, come pure pel posto vincolato a cauzione, l'idoneità a prestarla.

Indicheranno poi se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con altri impiegati finanziarii in queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 25 agosto 1857.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'Autorità di finanza venete un posto di assistente provvisorio di cancelleria, coll'annuo soldo di fior. 350 ed eventualmente di fior. 300, se ne apre il concorso a tutto il p. v. settembre, nel qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza di questa Prefettura le documentate loro istanze, dichiarando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati camerali.

Venezia, 27 agosto 1857.

N. 1613. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resisi vacanti alcuni posti di aggiunto di concetto presso le II. RR. Autorità di polizia nelle Provincie venete, dotati dell'adiutum di annui fior. 400, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il 15 ottobre p. f.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Direzione, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, se già trovansi impiegati in qualche ramo di pubblico servigio, le rispettive istanze munite del competente bollo, e corredate dei legali documenti comprovanti la patria, l'età, la religione, lo stato di famiglia, il possesso di cittadinanza austriaca, i fatti studii giuridico-politici, i gradi conseguiti, i servigii che avessero prestati la cognizione perfetta della lingua italiana, ed eventualmente di altre lingue e la buona costituzione fisica.

Venezia, 30 agosto 1857.

N. 679. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Camera di Disciplina notarile per la Provincia di Treviso, fa noto al pubblico, che in esecuzione al venerato Dispaccio ministeriale 4 agosto corr. N. 17568, comunicato coll'ossequiato appellatorio Decreto 11 agosto medesimo N. 15779, viene aperto il concorso a due posti di notaio, con residenza in questa R. città, ai quali vi è annesso l'obbligo del deposito di A. L. 7011:49 per ciascheduno.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quest'I. R. Camera le loro suppliche, corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Treviso 14 agosto 1857.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini Gio. Battista.

N. 11602. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Teolo un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 500, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 400, ne viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla sullodata R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 2 settembre 1857.
GREGORINA.

N. 19056. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pubb.)

dei seguenti mobili posti nel Comune amministrativo di Chion, Distretto di S. Vito, e precisamente nella Frazione di Gerosa, e descritti in Mappa censuaria di Villotta ai Numeri

Numeri	pertiche	rendita L.	
1865	pertiche 2:80	rendita L. 4:84	aratorio
1866	» 2:66	» 2:95	idem
2276	» 1:52	» 0:80	prato paludoso
1875 e 2278	» 23:29	» 33:59	arat. vit.
1874	» 6:33	» 5:32	prativo
1873 e 2277	» 9:63	» 6:50	idem
1872	» 6:59	» 11:40	arat. vit.
1870 e 1871	» 4:58	» 10:89	Casale
1869	» 1:30	» 8:64	casa con cortile
1864	» 0:34	» 1:17	orto
1867	» 0:61	» 1:57	fondo del Molino.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei Beni dello Stato, le di cui incombenze per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Eccelso Ministero delle finanze, comunicato dalla Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita, nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. 5337, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 settembre pr., dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi in proporzione alla delibera. *(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 21 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12645. 2. pubb.
AVVISO.

In rettifica dell'Editto 20 luglio p. p., N. 10523, si avverte che al N. 98 di mappa, erroneamente indicato, va invece sostituito il N. 94, in Paese, colla precisa quantità e rendita già risultante dall'Editto stesso e colla qualifica di Prato anzichè di Casa.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 29 agosto 1857.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BASSI.
Pescarolo, uff.

N. 16937. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Domenico Salvadori assente d'ignota dimora, che Luigi Olivieri, coll'avvocato Palazzi produsse in di lui confronto la petizione 31 agosto anno corr., N. 16937, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 120 in oro in dipendenza alla Cambiale 26 febbraio 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Manetti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Il 1.° settembre 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consig.
Scrinzi, Dir.

N. 3706. 2. pubb.
AVVISO.

In questa residenza nei giorni 16, 23 e 30 settembre pr. vent., dalle ore 9 ant. alle 1 p., si terranno gli esperimenti d'asta esecutiva degli immobili sotto descritti facoltativo a chiunque ispezionare in questa Cancelleria anche prima di quei giorni le Condizioni proposte all. B, a norma delle quali avrà luogo la subasta.

Immobili in Castelnuovo:

1. Terreno detto Zello, di pert. cens. 26.71, rend. L. 92:15, N. di mappa 930, aratorio, arborato, vitato. Stimato a. L. 1923:12 di proprietà libera.

2. Casa con terreno aratorio arborato vitato, di pertiche cens. 17.18, rendita L. 98:45, ai Num. 1875, 1876 e 1877 aggravato da livello di staia frumento 30.1.1 e capponi 2 verso i consorti Carreri. Stimato L. 515:78.

Dall'I. R. Pretura di Massa,
Li 18 luglio 1857.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 10163. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel 28 settembre 1857, dalle ore 10 alle 12 di mattina seguirà un nuovo esperimento d'asta giudiziale volontaria dei sotto descritti stabili dietro istanza di Francesco dottor Buffoni quale amministratore dei minori Giuseppe e Lucia Tramello fu Marco in concorso della tutrice contutore e curatore dei minori stessi.

L'asta avrà luogo al consesso V di questo I. R. Tribunale, dinanzi apposita Commissione sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'asta fin d'ora ostensibili in questa Registratura e coll'espressa avvertenza che la delibera dell'unico Lotto seguirà anche a prezzo minore della stima di austriache lir. 7894:20, come dalla perizia giudiziale in atti e colla riserva dell'approvazione per parte della venditrice tutela da emettersi entro giorni tre da quello della seguita offerta.

L'incanto si terrà secondo le norme del processo civile e dei §§ 275 al 280 della legge 9 agosto 1854, restando riservato ai creditori assicurati sui beni stessi il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita:

Condizioni d'asta.

I. In questo esperimento la delibera delle case in vendita seguirà anche a prezzo minore della stima salva la tutoria approvazione.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima.

III. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte di quest'I. R. Tribunale l'intiero prezzo in monete metalliche sonanti a tariffa detratto l'importo del deposito d'asta.

IV. Ogni spesa d'asta e di successiva aggiudicazione e voltura sarà a carico del deliberatario.

V. Gravitando sopra le case in vendita sette annui canoni che sotto si descrivono:

1. A Scolari Gaetano di Padova loco Sceriman l. 27:43.
2. A Maldura C. Bertucci ed Andrea l. 72:97.
3. Zatta Vicenzo loco Spinelli l. 236:62.
4. A Bertolin Filippo, ital. l. 5.6.1|2, pari ad a. l. 5:78.
5. A Camerini co. Silvestro, ital. l. 5.6 1|2, a. l. 5:78.
6. A Cittadella co. Vigodarzere, loco Orsato Fabricio, ital. l. 22, a. l. 25:14.
7. A De Lay Giulio di Tolmezzo l. 50:70.

Totale a. l. 424:42.

resta fissato a cauzione del compratore che il prezzo rimarrà vincolato ne' giudiziali depositi fino all'affrancazione dei canoni suddetti e proporzionatamente al loro capitale in ragione del cinque per cento.

VI. Rimane pure vincolato allo scopo della finale affrancazione dei canoni il capitale di a. l. 3603:80, esistente a favore dell'eredità Tramello venditrice presso la Cassa Comunale di Padova qual prezzo ritratto dalla Congregazione Municipale per la vendita di due case pure alle Albere ai n. 5068 5069 ora demolite, alle quali sono pure inerenti i canoni ripetuti.

VII. Le stime di dettaglio e tutti i documenti comprovanti del resto la piena disponibilità e libertà delle case in vendita sono ostensibili a chiunque presso questo Uffizio di Registratura e saranno conseguati al deliberario dopo eseguite per di lui parte tutte le condizioni d'asta.

VIII. Mancando il deliberatario al prescritto dagli articoli III e IV, si passerà al reincanto a tutto di lui pericolo e danno e servirà a garanzia il deposito d'asta.

Seguono i fondi da subastarsi
Comune cens. di Padova-città

Case in contrada delle Albere descritta in mappa dell'estimo stabile al num. 5064, pert. cens. 0.9. Rendita a. l. 56:10

Al n. 5065, pert. censuarie 0.07. Rendita a. l. 105:60.

Al n. 5066, pert. censuarie 0.07. Rendita l. 99:—.

Totale pert. 0.23. Rendita l. 260:70.

Del valore di stima di a. l. 7894:20.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi in questa città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 7 agosto 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 2972. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto che in seguito alla requisitoria 22 corr., N. 2732, dell'I. R. Pretura di Ceneda, emessa sulle istanze di Liberale Marin, possidente di S. Giacomo di Veglia, rappresentato dall'avvocato Trojer, in confronto di Antonio Pessotto di detto luogo, si terranno da apposita Commissione presso questa Pretura nei giorni 15, 22 e 29 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., i tre esperimenti per la delibera all'asta giudiziale degli infrascritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni

I. L'asta avrà luogo in un solo Lotto, e sarà aperta sul dato di stima di a. L. 1027:50.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione delegata di una somma corrispondente al decimo del valore di stima, eccettuato da tale obbligo il creditore esecutante, pel quale terrà luogo di deposito il proprio credito per cui procede in esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, non però a prezzo inferiore al valore di stima, e dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, quanto le spese per l'aggiudicazione, volturazione e tasse pel trasferimento immobiliare, quanto infine qualunque si fosse aggravio insito agli stabili stessi, restando la parte esecutante dalla delibera in poi prosciolta da qualunque responsabilità, ottenendo d'altronde il deliberatario coll'intimazione del decreto della delibera il diritto all'interinale possesso e godimento delle deliberategli realità.

IV. Entro trenta giorni decorribili dalla intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera in monete al corso della vigente tariffa nei Depositi giudiziali, calcolato a diffalco il deposito verificato a cauzione dell'asta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo; ritenuto che se si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, sarà egli dispensato dall'obbligo del versamento del prezzo in Giudizio, ma dovrà invece pagarlo ai singoli creditori inscritti nelle misure che saranno stabilite dall'atto di riparto entro 14 giorni dalla intimazione del medesimo, calcolando a di lui carico anche l'interesse del 5 p. 1|0 sul prezzo di delibera a datare dal giorno della medesima, e restando vincolati a pro' dei creditori inscritti tanto i beni deliberati quanto anche il credito dell'esecutante in via di cauzione.

V. L'aggiudicazione in proprietà delle realità deliberate non potrà aver luogo se non dietro la prova dell'effettuato integrale pagamento del prezzo della delibera, o mediante il versamento in Giudizio, o mediante pagamento agli aventi diritto come all'articolo precedante.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

Pezzo di terra arat. con viti e gelsi, detto Campion, sito in Cappella, allibrato in quella mappa ai numeri: 881 A, per pertiche censuarie 4.55, colla rendita di aus. L. 16:65; ed 881 B, per pert. cens. 2.30, colla rendita di aust. L. 8:42; fra i confini a mattina Piazzoni, mezzodì Prebenda, sera Zava, monti Rujo e strada Cal del Mas. Stimato a. L. 1027:50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nel luogo solito di Serravalle, all'Albo Pretorio, in Piazza di Cappella, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imperiale Reg. Pretura di Serravalle,
Li 29 luglio 1857.
Il R. Pretore
TON.

N. 2110. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Loreo rende noto che sopra istanza di Susan Antonio fu Carlo possidente di Chioggia difeso dall'avvoc. Zoppellari furon prefissi i giorni 29 settembre 13 e 20 ottobre p. v. ore 9 ant. pel triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato a carico di Arcangelo Alghisi fu Antonio di Loreo, alle infrascritte condizioni.

Descrizione
dello stabile da vendersi

Una casa in Loreo, in calle Costa al civico n. 109, coerenziata a levante con Francesco Bertolini, mezzodì coi locali della casa Alghisi respicienti la calle Costa, ponente fratelli Bianchi ora Costa, a tramontana Baldini Stefano loco Susan, attualmente marcata al censo nel comune censuario di Loreo col mappale n. 229, avente la superficie di pert. cens. n. 0.11 e la censuaria rendita di l. 14:56, in ditta Alghisi Arcangelo q.m Antonio, livellario a Susan Antonio. Stimata giudizialmente in a. l. 1020.

Condizioni d'asta.

I. L'immobile suddescritto nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i crediti prenotati ed inscritti nell'immobile stesso.

II. Qualunque aspirante all'asta, meno il creditore esecutante, dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del dieci per cento del prezzo di stima e questo deposito sarà da trattenersi in conto di prezzo per chi rimanesse deliberatario e sarà immediatamente restituito agli altri oblatori.

III. Il deliberatario entro 14 giorni da quello della delibera dovrà pareggiare il prezzo della delibera mediante giudiziale deposito, in difetto di che verrà a tutto di lui danno e pericolo posto a reincanto e deliberato l'immobile stesso.

IV. Il pagamento dovrà essere verificato in effettiva moneta d'oro o d'argento a valore di tariffa esclusa ogni specie di valuta rappresentativa.

V. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio e di voltura, ed ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VI. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare all'esecutante in deconto del prezzo le spese esecutive incominciando dall'atto di pignoramento giudiziale e ciò dietro specifica dell'avv. da tassarsi giudizialmente.

VII. L'esecutante non assume responsabilità di sorte alcuna relativamente all'immobile subastato, nè in linea di proprietà nè in linea di possesso o di libertà.

VIII. Tutti i pesi inerenti all'immobile deliberato, tanto privati che pubblici dovranno incombere al deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato lo stabile stesso, ma l'aggiudicazione non gli verrà accordata che solo quando avrà soddisfatto ad ogni obbligo a lui incombente.

IX. Rendendosi deliberatario l'esecutante sarà tenuto al versamento del prezzo giusta il patto terzo per la somma eccedente il residuo suo avere e le spese di cui il patto sesto, fermo l'obbligo di pagare entro 14 giorni da che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato anche la somma trattenutasi per l'importo del residuo suo credito a quello od a quei creditori che nella graduatoria stessa gli venissero preferiti.

Resta libera l'ispezione degli atti presso questa Cancelleria, con avvertenza che sebbene l'immobile da vendersi figuri intestato ad Arcangelo Alghisi qual livellario dell'esecutante, nullameno è erronea quell'intestazione, non avendo il Susan alcuna proprietà diretta sull'immobile suddetto.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 30 giugno 1857.
Il R. Pretore
VITTORELLI.
Koller, canc.

N. 4069. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano reca a pubblica notizia che nei giorni 29 settembre, 13 e 20 ottobre ppr. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., avranno luogo nella sua residenza, a cura di apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Lucia Lovato-Bevilacqua di Vicenza, in odio di Giuseppe Nori, nonchè degli eredi di Angelo Nori, cioè esso Giuseppe e li Matteo, Maddalena e Francesca Nori figli, Gaetano, Anna, Antonio, Federico e Celeste Verlato fu Domenico nipoti, Teresa Nori fu Francesco pronipote minore tutelata dalla madre Rosa Berto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante depositerà previamente il decimo del prezzo di stima, e tutti gli oblatori ritireranno il deposito, meno l'acquirente che lo lascierà presso la R. Pretura in acconto prezzo ed a cauzione degli assunti impegni.

II. La delibera sarà fatta al maggior offerente colle avvertenze del § 422 Reg. Giud.

III. Il prezzo verrà pagato in monete d'oro ed argento a tariffa, in mano dei creditori utilmente graduati, 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto del prezzo, ed infrattanto annualmente depositerà alla R. Pretura dalla delibera l'interesse del 5 p. 100 sul prezzo insoluto.

IV. Il deliberatario a base del protocollo e decreto di delibera avrà il possesso e godimento del fondo anche esecutivamente occorrendo, e l'aggiudicazione soltanto saldato il prezzo.

V. Dalla delibera le pubbliche imposte verranno puntualmente sodisfatte dall'acquirente.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque impegno come sopra assunto, si potrà a tutto suo rischio e danno chiedere il reincanto degli immobili vendutigli.

VII. Tutte le spese d'esecuzione verranno col prezzo dall'acquirente pagate dietro liquidazione del giudice all'esecutante nel di della delibera, e quelle tutte della giornata della delibera e successive saranno a di lui carico.

Immobili da astarsi,
posti in Comune d'Arzignano,
contr. Calpeda.

I. Casa colonica d'abitazione parte coperta a coppo e parte a paglia con promiscuità alla corte e forno, situata in Comune di Arzignano, in contrada Restena di quà, marcata col n. 411 dell'anagrafe di Castello; è composta di cucina a pian terreno con focolare e secchiaio e soprapposto granaio parte chiuso da muro e parte da canniniata coperta da arelle e coppi; e di altro locale terreno ad uso di tinazzara con attigua stalla, avente un sovrapposto fenile coperto a paglia: il tutto parte in mediocre stato e parte in cattivo stato di riparazione. È della complessiva superficie di pert. metriche 0.30, colla rendita censuaria di l. 6:60, e corrisponde nella mappa provvisoria di Arzignano Castello a porzione del n. 1559.

Confina a levante con beni della istante Lucia Lovato, a mezzodì dagli stessi beni mediante corte a ponente dalla casa e corte della stessa istante, ed a tramontana da altro fondo di questa ragione, non compreso nella presente stima.

Stimato del capitale valore di Lire 422:60.

II. Terreno che era una volta boschivo ed ora dissodato arativo con viti e gelsi e compenetrato con un maggior corpo della stessa ragione, di cui non è chiesta la stima, denominato Ciosso, posto come la precedente, e tra confini a levante e mezzodì col detto fondo unito dalla stessa ragione, a ponente da beni di Molon Girolamo, a tramontana da deni della istante Lovato Lucia; è della superficie di pert. metr. 0.80, colla rendita censibile di a. L. 0.91, e corrisponde nella suddetta mappa provvisoria a porzione dei nn. 1559, 1561.

Stimata del capitale depurato valore di a. L. 187:20.

Importo complessivo a. Lire 609:80.

Locchè si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 14 luglio 1857.
Pel R. Pretore impedito:
Il R. Aggiunto
TOMA.
Carpaneda.

N. 12331. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 23 (ventitrè) settembre e 14 (quattordici) ottobre ppr. vv., alle ore 12 merid., nel locale di residenza di quest'I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile, da un'apposita giudiziale Commissione, sopra istanza 13 novembre a. p., N. 20536, di Giovanni Battista De Toni, coll'avvocato Alessandri, contro Pasquale Gabelli fu Antonio, di Chiarano, Distretto di Motta, e creditori inscritti, si terrà l'asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera nei due primi esperimenti avrà luogo a prezzo superiore della stime.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta ad eccezione dell'esecutante senza il previo deposito del 10 per cento del prezzo di stima.

III. Entro 15 giorni dopo la delibera il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà versare l'importo del prezzo in valuta sonante a corso legale, imputandovi il 10 per 100 depositato nel giorno dell'asta.

IV. Il deliberatario che mancasse al versamento nel termine dell'articolo precedente, decaderà dalla delibera e perderà il deposito fatto.

V. Lo stabile viene deliberato nello stato in cui si trova nel giorno dell'aggiudicazione, senza responsabilità dell'esecutante.

VI. Tutti i pesi prediali ed ogni altro non ipotecario insito al fondo, s'intendono assunti dal deliberatario.

VII. Il deliberatario oltre al prezzo dovrà supplire tutte le spese processuali dall'istanza di pignoramento sino e comprese quelle della subasta, senza di che non potrà conseguire l'aggiudicazione.

VIII. Dovrà del pari supplire la tassa di trasferimento della proprietà, le spese censuarie e tutte le altre sino all'immissione in possesso.

Descrizione dell'immobile.
Città di Venezia.
Sestiere e Comune censuario
di Castello.

Casa ai civici numeri 5266 ovvero 5967 e 5968, ed anagrafici 5493 e 5494, situata in Parrocchia di S. Maria Formosa, circondario di S. Lio, fra' confini a levante Corte della Malvasia e Rio Cà Balbi, a ponente Licini, a tramontana Corte Rizzardini, e mezzodì Rio Cà Balbi.

Era censito nell'estimo provvisorio come segue:

Appartamento di casa al civico N. 5266 ovvero 5967 ed in catasto al Num 17324, colla cifra di L. 285:517.

Carati 3, ossia ottava parte di casa in due piani e mezzadi al civico N. 5968 ed in catasto ai Nn. 17325 e 33751, colle cifre di L. 40:151 e 13:383.

Quarta parte di casa in due piani e mezzadi al civ. N. 5968, ed al catastale 33742, colla cifra di L. 190:343.

E censita nell'estimo operante come appresso:

Comune censuario di Castello

Al N. di mappa 820, casa che si estende anche sopra il N. 818 e sopra parte del N. 819, della superficie di pertiche 0.17, e colla rendita di L. 374:20.

Al N. di mappa 821, porzione di casa che si estende anche sopra del Num. 820, con porzione della corte al N. 824, della superficie di pert. 0.02, e colla rendita di L. 35:36.

Totale: pertiche 0.19, rendita L. 409:56.

Il valore attribuito a questa casa, dalla stima giudiziale 6 settembre p. p. N. 16507, è di austr. Lire 21,142:60.

Locchè si pubblichi mediante Editto da affiggersi ne luoghi soliti, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 3 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 5638. 3. pubb.
EDITTO.

In seguito ad istanza 6 luglio p. p. n. 4691 prodotta dal sig. Giovanni fu Antonio Castellani di Venezia in confronto di Lepore Daniele fu Giacomo di Gemona nonchè creditori iscritti, si rende a pubblica notizia che nel di 26 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. si terrà presso questa R. Pretura e da apposita Commissione un IV esperimento per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto ed alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile da subastarsi sarà venduto nello stato ed essere rilevato nella perizia 6 novembre 1856 ostensibile presso l'avvocato dottor Trevisan e come si attrova all'atto della delibera medesima senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. In questo esperimento avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche minore della stima e quantunque non bastante a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale restando esonerato il solo esecutante.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudiz. entro 8 giorni dalla delibera stessa sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento a spese, pericolo e danno del deliberatario, anche da tale deposito sarà esonerato l'esecutante fino alla concorrenza del credito per cui esecuta e di quello inscritto, capitale, interessi e spese di esecuzione.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell'immobile deliberato tosto dopo intimato del decreto d'aggiudicazione e potrà occorrendo conseguire tali diritti in via esecutiva del decreto medesimo, purchè giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 G. R.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori d'ogni natura nessuna eccettuata.

VII Le spese e competenze dell'intiera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo della delibera medesima e ciò in mano del procuratore dell'esecutante.

Immobile da subastarsi

Casa in Gemona ad uso di abitazione in quella mappa con parte del n. 343 di pert. —. 04, rendita l 2:00, con piccolo spazio ad uso di orticello al lato occidentale della casa stessa, tra i confini a levante strada comunale, a mezzodì Stroili Francesco di Francesco, ponente e tramontana Marini Francesco fratelli e sorelle fu Giovanni detti Mussar. Stimata a. l. 1020.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 17 agosto 1857.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 3846. 3. pubb.
EDITTO.

Decorso essendo col 21 giugno p. p. dalla morte di Giuseppe Antonio Molena fu conservatore presso l'Uffizio delle ipoteche di Treviso il decennio prescritto dall'articolo 104 del Regolamento Ipotecario 19 aprile 1806 e chiedendosi dalla di lui vedova sig. Bianca de Ferrari la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie accordate a garanzia degli obblighi inerenti all'Uffizio come sopra gestito dal di essa marito, si diffidano tutti coloro che ne avessero interesse ad insinuare entro il termine di tre mesi ogni creduta azione per mancanze d'Uffizio incorse dal defunto conservatore Antonio Molena a mente dell'articolo 104 del precitato Regolamento 19 aprile 1806, altrimenti avrà luogo lo svincolo della relativa prestata cauzione.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi di questa città e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 31 luglio 1857.
Pel Presidente in permesso:
FABRIS
Caleva.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 7 SETTEMBRE

ANNO 1857. — N. 201.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 settembre.

NB. — *Per la festa della NATIVITA' DI M. V., domani non esce il foglio.*

La *Gazzetta di Verona* dà i particolari seguenti del soggiorno delle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca, Governator generale, e dell'eccelsa sua Sposa; particolari comunicati già in succinto da' nostri dispacci telegrafici, inseriti nel foglio di sabato:

« Verona 4 settembre.

« A complemento di quanto ieri accennammo intorno alle prime visite, fatte dalle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima Arciduchessa Carlotta Amalia, diremo che nella basilica di S. Zeno le LL. AA. si recarono nel sotterraneo, ed indi nel chiostro ad esaminarvi le antiche pitture, che vi si conservano. Minutamente informandosi di tutto che valga a formare esatto concetto di questi preziosi monumenti dell'arte, manifestarono il più vivo interessamento pel progresso e per lo sviluppo di essa, e il più fino tatto nell'apprezzarne le bellezze.

« Nè alla basilica di S. Zeno si arrestò la curiosità artistica delle LL. AA. II. RR.; degnaronsi esse di recarsi in seguito ad ammirare le logge del Consiglio sulla Piazza dei Signori, nonchè le tombe degli Scaligeri. È veramente confortevole per Verona il ravvisare quanto abbiano ammirato le LL. AA. la grandezza monumentale della città, e quanto alto concetto abbiano quindi formato delle prische glorie di essa. I tempi sono mutati, ai monumenti si sostituirono gli opificii, ai fasti militari subentrarono i lucri del commercio; ma Verona saprà essere eguale a sè stessa anche nei tempi mutati, e confida che l'interessamento, mostrato per le glorie del passato, avrà condegno raffronto nelle cure del presente e dell'avvenire.

« Abbandonata la tomba degli Scaligeri, predilezione dell'archeologo, meraviglia dello straniero, le LL. AA. onorarono di una loro visita il sì giustamente celebrato giardino del conte Giusti, ed ivi, dopo ammirate le bellezze della natura, sì ampiamente usufruttate dalle dispendiosissime sollecitudini dell'arte, si compiacquero salire fino alla vetta dell'amena altura, che al giardino è centro, e di là spaziare collo sguardo sulla circostante città; incantevole spettacolo, che deliziò le LL. AA., e che fece sfiorare sulle labbra dell'avvenente Arciduchessa quell'angelico sorriso, ch'è l'espressione del candore dell'anima, alla quale Iddio parla colla voce delle bellezze del creato.

« Ma ciò che ha veramente l'impronta della dimestichezza, colla quale le LL. AA. abbelliscono ogni loro atto, fu una visita notturna al patrio Anfiteatro dell'Arena. Scoccate le dieci in stretto incognito le LL. AA. vi si trasferirono in una semplice carrozza, e a lungo vi si trattennero; splendeva la più candida luna, ed illuminava questa scena veramente soave e commovente, e che potrebbe ispirare la musa del poeta.

« Antecedentemente, il giardino di casa Simeoni, residenza delle LL. AA., fu splendidamente illuminato e i concerti di varie bande musicali allietavano sulla piazza l'aere inebbriato dei soavi profumi del giardino.

« Questa mane, dopo aver ricevuto gli ossequii del militare, S. A. I. R. l'Arciduca ammise buon numero di persone all'udienza, e tutti uscirono veramente commossi per le gentili maniere, per l'interessamento mostrato a tutti, e per tutto, e per la sagacia, alla quale ogni suo detto s'informa. Quante lagrime furono trattenute sul ciglio allo sventurato dalle confortanti espressioni di S. A.!

« E frattanto S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta s'affrettava a visitare le Suore della Sacra famiglia di S. Teresa, l'Orfanotrofio femminile, il Collegio Regio agli Angeli, le Canossiane.

« Nè S. A l'Arciduca intralasciava neppur oggi le cure per la beneficenza, e recavasi all'Ospedale ed alla Casa di ricovero.

« E assieme di bel nuovo le LL. AA. visitarono la cattedrale, Sant'Anastasia, S. Maria in Organis, indi gli scavi Monga.

« Poi la serenissima Arciduchessa fece ritorno al palazzo di residenza, mentre S. A. I. R. l'Arciduca si recò a visitare l'Istituto degli Esposti.

« Non vogliamo defraudare i nostri lettori del resoconto della preziosa presenza delle LL. AA. neppur d'un giorno; paghi per ora di un rapidissimo cenno delle visite, fatte da esse, stiamo raccogliendo interessantissimi dettagli, che offriremo nei prossimi Numeri. »

« Altra del 5 settembre.

« Dicevamo ieri che S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta Amalia onorava di sua presenza molti Stabilimenti di educazione e di beneficenza.

« Recatasi appo le Suore della Sacra Famiglia di S. Teresa, degnavasi benignamente intrattenersi con quella Superiora, interrogandola sull'andamento delle scuole e del convitto, e mostrando sommo interesse anche pei più minuti dettagli. Tre delle allieve salutarono l'A. S. con un complimento nelle tre lingue, italiana, francese e tedesca, e la prelodata S. A. aggradiva un mazzo di fiori offertole, e rivolgeva speciale attenzione ai lavori femminili delle alunne, non senza esprimere frasi di elogio e d'incoraggiamento.

« Anche l'Orfanotrofio femminile ebbe l'alto onore di accogliere fra le sue mura l'augusta Principessa. Lo scopo dell'Istituto non destinato a raffinata educazione di sorta, non consentiva vi fossero esposizioni di ricami, non complimenti in varie lingue, non poesie, ma l'A. S., penetrata del genere tutto proprio dell'Istituto, volle indagarne l'andamento, prese nozioni sulla sua fondazione e si mostrò pur curiosa del Regolamento che lo normeggia. E a più speciali domande poi scese S. E. il sig. conte Cittadella Vigodarzere, I. R. maggiordomo della prelodata Altezza; verso quel lodevole Direttore.

« Al Collegio imperiale agli Angeli stavano attendendo l'A. S. quella esimia Direttrice, sì opportunamente eletta all'arduo incarico, col Corpo tutto insegnante e della Direzione, e le allieve stavano in bella schiera ordinate nella sala del refettorio. Non è a dirsi con quanta compiacenza S. A. l'Arciduchessa abbia benignamente accolto i fiori offertile, e le poesie direttele, e quanto il suo animo si allietasse nello scorgere e i progressi delle allieve e il perfetto ordine reggente l'Istituto. Mentre l'A. S. recavasi nella sala del disegno, le allieve, abbandonando il refettorio, trasferivansi nelle rispettive scuole ed ivi erano novellamente visitate da S. A. ed interrogate sugli studii, sulla vita del Collegio e su mille altre particolarità. Abbandonava S. A. quell'Istituto compresa della più viva compiacenza pei notati progressi, ed esprimendo ripetutamente alla Direttrice l'alta propria sodisfazione; e la Direttrice e le maestre e le allieve serberanno a lungo cara memoria di questa visita.

« E lo stesso interessamento per l'educazione e pel progresso manifestava l'A. S. nella visita posteriormente fatta al Collegio delle Canossiane, ove pure pigliava minuta informazione del tutto, ed ove esprimeva la propria sodisfazione, sia per l'amministrazione, sia per la coltura che vi s'impartisce.

« L'Ospitale civico, la Casa di ricovero e quella degli Esposti erano ieri, come fu detto, onorati della visita di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca.

« Ossequiato all'Ospitale da quel benemerito Direttore, e da tutto il personale sanitario, ecclesiastico ed amministrativo, tutte visitò le infermerie, poscia la guardaroba, la cucina, la farmacia; prendendo vivissima parte allo stato di alcuni più interessanti malati, assumendo nozioni sull'interno reggime dell'Istituto, e ponendo attenzione speciale alle osservazioni espresse dal Direttore sull'andamento del progetto di ampliazione del fabbricato, sì necessario a togliere i difetti attualmente esistenti, e a rendere lo stabilimento consono alle esigenze di queste popolazioni, alle quali ora non può supplire. Durante la visita poi, e al momento della partenza, l'A. S. espresse i sensi della propria intiera sodisfazione.

« Alla Casa di ricovero ancor più minute furono le ispezioni di S. A. Tutto visitò, il vitto, i dormitoi, ed in questi ogni pagliericcio, le lingerie, ec. Tutto trovò nel più perfetto ordine, e ne espresse ripetutamente il proprio contento. Ma qui S. A. della cura per la pubblica beneficenza diede novella prova; avvegnachè largì all'Istituto lire 900 e a sei fra' più distinti fanciulli uno zecchino ciascuno.

« Se non che l'A. S., diffidando forse delle proprie cognizioni in proposito, inviava stamane il medico particolare di Corte, tanto all'Ospitale quanto alla Casa di ricovero, a tutto ispezionare per indi a lui riferirne; e a lode di ambo quegli Istituti dobbiamo dire che anche la posteriore ed improvvisa visita del medico delegato non avrebbe potuto riuscire a miglior risultato.

« Nè l'Istituto degli esposti sfuggiva allo zelante sguardo dell'A. S. Reintegrato quell'Istituto, mercè benefica disposizione sancita da S. M. nel viaggio per queste Provincie, nel possesso del proprio locale, usufruttato dinanzi dalla guarnigione, esso permette di adequare la missione, alla quale è destinato. E di tutto prese notizia S. A., dirigendosi bene spesso alle nutrici, per avere dal sincero loro labbro interessanti dati; come pure rivolse speciale attenzione alla proporzione dei legittimi agl'illegittimi esposti. E siccome oltremodo cordiali e benevoli furono i modi di S. A. e verso il chiarissimo Direttore, e verso la lodevole Amministrazione, così caldissime furono pure le espressioni della di lui alta sodisfazione per l'andamento dello Istituto.

« Ora che abbiamo completato le notizie date ieri, proseguiamo nel resoconto della presenza delle LL. AA.

« Aprivasi l'Anfiteatro dell'Arena al grandioso e sempre gradito spettacolo della *Tombola*. Già fin dalle ore immediatamente consecutive al meriggio, si accalcava stipata folla della città e del contado, per nulla rimossa da un acquazzone che scoppiò sulla città, ma che, di breve durata, lasciò intatto lo spettacolo. Numerosissimo fu il concorso, e la più eletta società veronese intervenne. Alle ore 5 e ½, le LL. AA. con seguito comparvero, e la loro venuta fu salutata da applausi; numeroso corteo di generali fiancheggiava il palco elegantemente addobbato, dal quale gli augusti Principi onorarono di loro presenza lo spettacolo. Trattenutisi a lungo, abbandonarono le LL. AA. l'Anfiteatro, dopo l'estrazione della *Tombola*, e si ricondussero agli appartamenti fra gli ossequiosi saluti di una moltitudine di gente, affollantesi all'equipaggio, ed accorrente sui loro passi.

« Alla sera, brillante illuminazione rischiarava le vie, per le quali le LL. AA. aveano designato recarsi al Teatro Nuovo; e i covoli dell'Arena risplendenti per fuochi del bengala producevano un effetto veramente magico.

« Giunte al Teatro Nuovo, le LL. AA. furono salutate da triplicato e prolungato applauso, che si rinnovellò al momento della lor partenza, che avvenne dopo il terzo atto della drammatica produzione che si rappresentava; prima della quale, venne dall'orchestra eseguito l'inno nazionale. Affollatissimo era il teatro, brillantemente illuminato a giorno, e reso più attraente dai sontuosi abbigliamenti delle dame appartenenti all'*élite* della società veronese.

« Questa mane, l'ultima che doveva essere beata della presenza delle LL. AA., queste si recarono a visitare l'Istituto Mazza. Interessante fu la loro dimora colà, pegli svariatissimi oggetti, ond'ebbero ad occuparsi. Di tutto assunsero circostanziate informazioni, e S. A. l'Arciduchessa gradì un mazzo di fiori artificiali, lavoro delle ricoverate fanciulle. E a lungo S. A. l'Arciduca s'intrattenne con cinque missionarii, che sono sulle mosse per l'Africa, loro ragionando con profondità di cognizioni ed opportunità di vedute su quei luoghi. L'Istituto ebbe grazioso pegno di simpatia, dalla benefica mano di S. A., lire 900.

« Mentre poi S. A. l'Arciduca riducevasi agli appartamenti, S. A. l'Arciduchessa onorava di sua presenza l'Ospizio dei bambini lattanti, che bambino ancora promette rigogliosa vegetazione per le cure dei benemeriti fondatori; ed ivi pure, presa esatta notizia dell'andamento dell'Istituto, si accomiatò esprimendo la propria sodisfazione.

« Ma tutto passa quaggiù, le gioie più presto dei dolori; l'ora del commiato delle LL. AA. si approssimava, e le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche adunavansi nel palazzo Simeoni per l'estremo ossequio, ed a tutti le LL. AA. volgevano benigne espressioni di sodisfazione e di contento.

« Merita speciale menzione la somma benevolenza, colla quale, al momento della partenza, S. A. I. R. l'Arciduca, rivoltosi al sig. marchese Ottavio Canossa, Podestà della città, gli manifestò quanto abbia aggradito tutto quanto seppe apprestare per rendere piacevole il soggiorno alle LL. AA.; soggiorno, che replicatamente disse essergli riuscito dolcissimo, e tale da fargli sorgere il desiderio di altre volte ritornarvi. Parole, che mentre hanno vivamente commosso il prelodato signor Podestà, devono essere confortevoli per la città tutta.

« E dacchè ci cade in acconcio dire del marchese Canossa, noteremo un di lui atto, che non poteva essere compiuto con maggior delicatezza, nè più vivamente incontrare la simpatia di S. A. l'Arciduchessa. Lorchè le LL. AA. erano, come fu già narrato, sulla sommità della vetta del giardino Giusti, l'augusta Principessa disse quella veduta degna di essere ritratta, e udito dal prelodato marchese esservene fotografici disegni, annunciò l'intenzione di provvedersene. E tosto ieri il marchese Canossa, a prevenire l'augusto desiderio, pregava l'A. S. accettasse uno splendido *Album*, contenente dodici vedute dei dintorni di Verona; dedica questa, non di circostanza, come per solito avviene, ma tutt'affatto improvvisata, e tutta dovuta al finissimo tatto che distingue il nostro Podestà.

« Battevano oggi le 12 e ½ pomeridiane, e le LL. AA., accompagnate dalle primarie dignità della città, recavansi alla Stazione di Porta Nuova, ed abbandonavano Verona, lasciando di sè lungo desiderio. »

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Ne' giorni 23 e 24 agosto, l'Istituto tenne le consuete adunanze, nelle quali furono lette le seguenti Memorie:

1. *Sull'educazione de' figli del povero*, del M. E. dott. Girolamo Venanzio.
2. *Sopra l'acanto degli scrittori greci e latini*, del M. E. prof. de Visiani.
3. *Sulla teoria delle macchine a vapore*, del M. E. prof. Turazza.
4. *Nuove considerazioni sulla robustezza delle caldaie a vapore*, del M. E. Cappelletto.
5. *Questioni di economia pratica con riguardo all'industria agricola delle Provincie venete*, del S. C. dott. Valentino Pasini.
6. *Reliquie della flora fossile eocena del monte Pastello* del S. C. prof. Mazzalongo.

Inoltre, giusta il Regolamento dell'Istituto, il sig. dott. Marco Osimo di Padova fu ammesso a comunicare le sue osservazioni sulla malattia de' bachi da seta; e questa lettura dette luogo a varie considerazioni de' MM. EE. Fario, Miniscalchi, Zanardini, e del socio corrispondente dott Gera.

Si trattarono parecchi affari, e si partecipò all'Istituto l'acquisto di pesci fossili per le raccolte naturali.

I. R. GINNASIO IN S. PROCOLO DI VENEZIA.

La solenne distribuzione de' premii agli alunni più meritevoli dell'I. R. Ginnasio in S. Procolo seguì sabato scorso, nell'aula del R. Convitto di S. Caterina, sotto la presidenza del sig. co. Marzani, Vicepresidente dell'I. R. Luogotenenza veneta, a cui facevano corona il nob. sig. Podestà Marcello, il segretario di Luogotenenza, sig. cavaliere di Contin, il collegio de' professori ed altri ragguardevoli personaggi.

Prima di procedere alla cerimonia, il sig. prefetto, ab. Nicolò Girardi, tenne un eloquente discorso sulla prescrizione scolastica che il sentimento cattolico debba informare tutto l'insegnamento ginnasiale, mostrando il suo influsso nella civiltà, nel costume e nella stessa istruzione. Questo nobile tema fu nobilmente svolto dal dotto e zelante prefetto, e gli aperse il campo ad alcune considerazioni, che furono profondamente sentite dall'uditorio. Le calde, efficaci parole, ond'era contesto il discorso dell'esimio prefetto, facevano scorgere di che vivo amore egli ami il difficile magistero dell'insegnamento, a cui da ben quarant'anni rivolge le cure dell'intelletto insieme e del cuore; e ben a ragione elle furono dall'udienza applaudite. Terminato il discorso, il sig. co. Marzani consegnò di sua mano i premii agli alunni, de' quali, a cagion d'onore, rechiamo qui appresso i nomi.

Il programma, solito a pubblicarsi alla fine d'ogni anno scolastico, contiene pur esso una dissertazione dello stesso sig. prefetto Girardi: *Dello scambievole aiuto che recar debbonsi le scienze e le lettere per adempiere l'officio loro.* Dettata con sodezza di ragionamento, con facile e giusta dottrina, ella sarà letta con piacere da tutti, e con profitto da' giovani; men-

APPENDICE.

Rivista critica.

VII.

Specchio di veneta pietà in XVIII Raccontini storici, ec. — Padova, 1857.

Ciò ch'è pregevole in questo libretto si è il pensiero di fornire una istruttiva e dilettosa lettura ai giovanetti, offrendo loro il racconto delle azioni virtuose, con cui alcuni santi ed illustri Veniziani nei tempi passati si segnalarono. Per tal modo, l'amor della patria e della virtù s'istilla nell'animo di que' giovanetti coi primi rudimenti della lettura, e deesi confidare che, nel maggior numero di essi, tali sentimenti diverranno in progresso i fecondatori della vita, i presidii della moralità, i promovitori ed i regolatori degli studii.

Voti municipali di un veterano, ec. — Memoria del B. Vacani T. M., letta, ec. — Milano, 1857.

Un personaggio chiaro per virtù eminenti e per eminente sapere, che si rese del pari e colla spada e colla penna benemerito della gloria militare italiana, il signor tenente-maresciallo Vacani, godendo di quel tranquillo ed onorato riposo, con cui i valorosi sono ricompensati, rivolse le sollecitudini e l'affetto alla sua nativa città; e dopo avere, nella scrittura che annunziamo, quasi fatto il panegirico di Milano ed aver con giusta compiacenza noverato i cospicui edifizii, gli utili Istituti, i famosi monumenti, pei quali è cotanto dalle altre città singolare, manifesta alcuni suoi voti ed espone ciò, che a suo avviso rimane ancora da farsi per renderla più splendida, ed affinchè in essa nulla propriamente manchi di ciò ch'è mestieri al pubblico decoro, ai comodi della vita, alla prosperità del commercio, alla salute, a' viaggi, ec. ec. Questi voti son dodici, ed accennano alla piazza del Duomo, al Camposanto, alla Dogana, alla Darsena, ai Macelli, alle Fontane, ai Bagni, ai Mercati coperti, al Palazzo municipale, alle Fabbriche dei giardini, al Manicomio, e finalmente alla Stazione della strada ferrata. Spetterà alle Magistrature locali ed agli edili milanesi valutare equamente questi voti e determinare se e fino a qual segno esser possano adempiuti; noi intanto facciam plauso al nobile sentimento, che ispirolli all'autore, all'ampiezza delle sue viste, alla rettitudine de' suoi intendimenti, alla sodezza delle sue riflessioni.

Intorno la prima edizione dell'Aminta di Torquato Tasso. — Lettera. — Venezia, 1856.

È questo un opuscolo, che fu pubblicato dal sig. A. Milanesi per le nozze Milanesi Zorzi, e consiste in una lettera, diretta al patrizio cremonese, Giuseppe Manara, con cui il cav. Filippo Scolari fa conoscere che, prima della edizione aldina del 1581 dell'Aminta del Tasso, un'altra nel 1580 ne fu intrapresa in Cremona da Cristoforo Draconi. La quale, sebbene ritener non si possa fermamente che sia stata compiuta prima dell'aldina, certo però le precede per data ed emula ad essa pel formato, ch'è eguale, per l'ottima qualità della carta, per la bellezza dei caratteri, soprattutto per la bontà della lezione, che, fatti gli opportuni confronti colle altre edizioni, somministra alcune notabilissime varianti, delle quali il prospetto compilato, dal cavaliere Saviolo, trovasi alla fine della lettera. I bibliografi e i bibliofili terranno certo buon conto di questo breve lavoro dello Scolari e delle notizie raccolte e degli schiarimenti forniti sulla edizione cremonese dell'Aminta, che, rinvenuta da lui in una copiosa collezione di drammi, egli ebbe quasi il merito di ridare con questa lettera alla pubblica luce. Noi ne indugiammo a parlarne perchè l'opuscolo ci venne da poco soltanto fra mano.

Nella solenne traslazione di una insigne reliquia di S. Bassiano, ec. — Orazione dell'abate G. S. prof. Ferrazzi. — Bassano, 1857.

Le lodi dei santi sono il fiore della eloquenza cristiana; e la Chiesa cattolica le fa spesso risonar nei suoi templi, e perchè si abbiano solenni testimonianze della sua santità e grandezza, e per fornire a' suoi fedeli precetti ed esempli di efficace virtù, e per accendere con tali argomenti negli animi loro il zelo e la pietà. Questi effetti intese infatti a produrre il ch. Ferrazzi colla orazione, che annunziamo. Nella quale egli si propose in primo luogo di « magnificare la grandezza del culto cattolico, che sublima perfino all'onor degli altari gl'insigni avanzi della glorificata umanità »; poscia di « dire le geste di S. Bassiano e porle a specchio di segnalata virtù »; e per ultimo di « percorrere i patrii annali per isvolgervi le affettuose testimonianze della sua invocata tutela. » Tutti questi assunti sono dall'autore pienamente adempiuti; e ne riesce una orazione degnissima di encomio per la sostanza e per la forma, per la dottrina e per l'affetto, per la erudizione che accoglie, e pei sentimenti che ispira.

In morte del molto rev. P. Giuseppe Marchiori, ec. — Canzone. — Venezia, 1857.

Il ch. cav. Scolari, giustamente penetrato di alta ammirazione per la singolare munificenza di monsig. Canova, Vescovo di Minto, che fondò in Possagno una Casa religiosa, dove i Padri della Congregazione delle Scuole di carità possono prestarsi alla educazione dei giovani di quella terra, e pel santo ed animoso zelo dei fratelli Cavanis, che tale Congregazione istituirono, e pegli esimii pregi del P. Giuseppe Marchiori, che, destinato a reggere la nuova Casa, fu colà da immatura morte colpito, pubblicò all'occasione di questa morte una canzone, con cui intese manifestare i proprii sentimenti; e nella dedica, nelle annotazioni e nelle giunte tante adunò e notizie e lodi ed illustrazioni d'ogni genere, che ben può dirsi che quest'opuscolo sia tutto in elogio degl'indicati ragguardevoli personaggi. E se il farsi sincero lodatore di preclare virtù e il tramandarne la memoria ai posteri è una utile e benemerita opera, certo ci sembra degno di speciale encomio il cav. Scolari, il quale far volle, cogli argomenti della scrittura e della stampa, meglio palese e più chiara e la insigne beneficenza del venerando prelato e la carità evangelica dei Cavanis e la religiosa sapienza del Marchiori.

Sulla utilità, per giovani che si dedicano all'industria ed al commercio, di conoscere le fonti di ricchezza della propria Provincia. — Discorso di G. Pasini, ec. ec. — Vicenza, 1856.

Il prof. Pasini non fece che esporre la proposizione, che forma il frontespizio dell'opuscolo, che annunziamo; poichè egli ben conobbe che questa proposizione contiene una verità, ch'è per sè stessa evidente e non ha bisogno di prove, e quindi egli pensa molto saggiamente di aggiungere la pratica alla teorica e l'applicazione al principio. Ed intese, in conseguenza di ciò, a presentare nel suo discorso il quadro dell'industria e delle produzioni della Provincia di Vicenza; e questo assunto fu da lui egregiamente adempiuto, ed egli dimostrò qual uso far potrebbero delle naturali ricchezze del territorio vicentino, quelli che si applicano alle speculazioni del commercio e dell'industria, e quale incremento ne deriverebbe nelle particolari fortune e quale progresso nella pubblica prosperità. Per tal modo, dando ad un tempo e argomenti all'intelletto e stimoli alla volontà, il prof. Pasini fornì in certo modo alla studiosa gioventù una guida sicura ed un buon viatico per le nuove carriere, a cui vuole dedicarsi.

L'Archivio del Castello di Thunn. — Cenni di Tommaso Gar. — Trento, 1857.

I documenti, che sono la luce e l'alimento della storia hanno, si può dire, la stessa fortuna degli uomini. Talvolta se ne conosce l'importanza e se ne fa gran conto, e sono anche assunti all'onor della reggia; talvolta giacciono spregiati e dimenticati, e finiscono miseramente consumati ne' granai e nelle botteghe. Talvolta illesi in mezzo alle turbolenze politiche ed alle fazioni guerresche; talvolta per esse dispersi e perduti. Talvolta comunicati liberalmente a chi li desidera; talvolta tenuti nascosti e chiusi per una stolta gelosia e per una più stolta paura. L'Archivio del Castello di Thunn ebbe la bella ventura di appartenere a cortesi ed illuminati signori, che lo guardarono sempre come un tesoro domestico, e provvidero che fosse diligentemente ordinato e custodito; e di essere, quindi, visitato da quel valente erudito, che è Tommaso Gar, il quale potè esaminarlo a suo bell'agio e descriverlo nell'opuscolo, che annunziamo: il quale contiene notizie svariate ed accurati cataloghi ed illustrazioni di ogni maniera. Per tal modo ai futuri scrittori di storia si additano preziose reliquie, recondite memorie, insigni documenti, da cui potranno trarre lumi ed istruzioni per togliere di mezzo molte incertezze e per definire importanti controversie.

La Regata di Venezia. — Composizione poetica in dialetto veneziano di Cleandro co. Prata ec, cui fa seguito una lettera sul medesimo argomento di E. A. cav. Cicogna. — Seconda edizione. — Venezia, 1856.

La poesia del co. Prata ebbe già menzioni distinte e lodi e regali guiderdoni; e non è quindi mestieri farne nuovamente parola. La lettera del ch. Cicogna serve ad illustrarla, e tante notizie egli vi aggiunge e nel testo e nelle annotazioni, che ben può dirsi che per esse la materia delle regate sia compiutamente trattata. In questa lettera sono innanzi a tutto menzionati quegli autori, che o colla penna, o colla matita, o col bulino descrissero o rappresentarono regate; si fa quindi un cenno sulla etimologia di questo vocabolo; si narra da chi e per chi si facessero queste regate, come si ordinassero e si adornassero, e se ne conservasse la memoria. Per ultimo poi, il cav. Cicogna prende a parlare distintamente delle regate, che si facevano a spese pubbliche e di quelle alle quali provvedevano i particolari, ed espone con gran cura le fonti, dalle quali egli trasse le relative notizie; delle une e delle altre fornisce gli elenchi. L'elenco delle Regate pubbliche può considerarsi diviso in due parti, delle quali la prima contiene le regate, che si fecero dal 1300 fino al 1664, e la seconda le regate dal 1670 al 1847. Nella prima parte, non si fanno per cadauna regata che brevissimi cenni; ma nella seconda se ne danno i più svariati e minuti ragguagli, e s'indicano le occasioni, i personaggi che v'intervennero, le stampe che si pubblicarono, il numero e la qualità delle barche, che ne fecero parte, gli apparati, gli ornamenti, le pompe, che si ammirarono, le famiglie e gl'individui, che più a tali feste contribuirono, perfino i rematori, che furono premiati, e i valori diversi dei premii ad essi conferiti. Il secondo elenco dimostra brevemente le regate, ovvero sfide private, che si fecero dal 1751 fino al 1816, e che non furono che sette. E tutto il lavoro si conchiude con tre indici: il primo dei Sovrani ed altri personaggi, pei quali furon date le regate; il secondo degli artisti, che operarono per esse; l'ultimo degli autori, che in prosa od in verso ne scrissero. È veramente singolare, e per ogni rispetto ammirabile, la diligenza oculata e paziente del dottissimo Cicogna, che seppe rinvenire tante notizie ed apprestare tante lautezze di erudizione patria, le quali, se non ad altro, servono a meglio colorire i quadri della storia ed a far che questa più utilmente adempia il proprio uffizio, poichè fanno conoscere quali fossero, nelle rispettive epoche, i costumi e le abitudini, i desiderii e i diletti del popolo, le cure e gl'intendimenti del Governo, lo stato e la condizione delle famiglie, il modo di vivere, il grado del lusso e della liberalità dei grandi, ec. ec: cognizioni tutte, che, oltre al giovare, come si è detto, alla storia, aiutano eziandio efficacemente gli studii della filosofia, delle arti, della morale e della economia.

* * *

COSE PATRIE

Nozze Mazier-Frollo-Pizzamano.

Mentre gli eruditi sudano per trarre dagli Archivii opere inedite ed interessanti la patria storia, ma che nessuna hanno analogia all'occasione per cui vengono pubblicate, cioè a quella d'un matrimonio: chè anzi videsi talvolta narrato qualche luttuoso avvenimento, contrario affatto alla letizia che inspirar deve il giorno nuziale: dobbiamo oggi saper grado a chi, per le suaccennate nozze, diede alle stampe tre opuscoletti, che ben si addicono alla fausta circostanza; e fu poi combinazione rara a succedere, che tre amici delle famiglie parenti, l'uno senza saper dell'altro, abbiano colto nello stesso segno. In effetto, il primo libricciuolo s'intitola: *Cencinquanta ammaestramenti morali tratti da varii* (Venezia, Martinengo, 8.°), che dal zio Luigi Frollo si offrono alla nepote Elisa Frollo, sposa a Luigi Mazier, e che, divisi in più capi, trattano del matrimonio, de' reciproci doveri degli sposi, dell'educazione della prole, del governo della famiglia. Il secondo è: *Trecento delle sentenze attribuite a P. Siro* (Venezia, Merlo, 8.°), dedicate da Giovanni Mazier agli sposi Luigi Mazier ed Elisa Frollo, e Antonio Mazier ed Angela Pizzamano. Il traduttore ne fu Lodovico Pizzo, il quale, nella prefazioncella, espone di averle scelte dalle ottocento e più a quell'antico attribuite, e promette di pubblicarle fra poco tutte quante volgarizzate e co' riscontri in apposito volumetto. Il terzo contiene: *Ricordi a' coniugati tratti da un'operetta latina di Gio. Lodovico Vives* (Venezia, Merlo, 8.°), e vengono a Luigi ed Antonio Mazier presentati dal cognato e compare Giuseppe Penso, cui gli diede il professore Pizzo. I primi diretti sono *all'uomo*, i secondi *alla donna*, riguardata come fanciulla, sposa, moglie, madre, vedova, matrigna. Egli è il vero che tutti e tre questi libretti sono notissimi o per essere cavati da antiche già stampate raccolte, o per replicate edizioni dei loro originali, o per le traduzioni fattene da altri; ma conchiuderemo col Penso nella dedicazione premessa a' detti *Ricordi*: « *Questi morali avvedimenti ridondano di sì eletta sapienza e si appropriano cotanto a subbietto di nozze, che il riprodurli non vuol essere al tutto nè inutile nè soverchio.* »

X.

tr' è una prova novella, non pur dell' ingegno, ma dell' alacrità del suo autore, il quale, come si vede, non risparmia sè stesso nel compimento dell' arduo ministero affidatogli.

Ecco la lista degli alunni premiati:

NELLA CLASSE VI.

Premiati

in pari grado { Sicher Andrea di Venezia. / Teofoli Jacopo di Venezia.

Degno di onorevole menzione.

Zinch Giovanni di Latisana, Provincia del Friuli.

NELLA CLASSE V.

Premiato

Cobau Luigi di Venezia.

Degni di onorevole menzione.

Nevini Filippo di Venezia, Marcecco Giuseppe di Grado, nell' Illiria.

NELLA CLASSE IV.

Premiato

Bosisio Antonio di Borgo di Valsugana, nel Tirolo.

Degni di onorevole menzione.

Tagliapietra Silvio di Treviso, Barozzi nob. Antonio di Venezia.

NELLA CLASSE III.

Premiato

Wittchen Gustavo di Venezia.

Degni di onorevole menzione.

Greci Giuliano di Venezia, Rigobon Francesco di Venezia.

NELLA CLASSE II.

Premiati

Cervellini Pietro di Cendon, Provincia di Treviso.
Angeli Antonio di Venezia.

Degni di onorevole menzione.

Rosenthal Marco di Venezia, Ciotto Giuseppe di Venezia.

NELLA CLASSE I.

Premiati

in pari grado { Scarsanella Giovanni di Venezia / Sponza Giovanni di Venezia.

Degni di onorevole menzione.

Marini Angelo di Venezia, Gei Francesco di Venezia.
Comaglia Giovanni di Montagnana, Provincia di Padova.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 2, con le notizie del 1.º corrente, giunti sabato, recano il discorso, letto dal sig. Billault, ministro dell' interno, all' inaugurazione dell' Asilo per gli artieri convalescenti, di cui il nostro corrispondente ci discorse venerdì passato abbastanza a lungo per informarci del suo tenore e permetterci di riserbare lo spazio a cose di maggiore rilievo per l' universale.

I giornali medesimi tolgono all' *Indépendance belge* il testo delle istruzioni, consegnate il 21 luglio dall' ambasciatore francese in Costantinopoli, sig. Thouvenel, al primo dragomanno dell' Ambasciata, con ordine di lasciarne copia al ministro ottomano degli affari esterni. In quel documento, che ha ora solo un interesse retrospettivo, e che quindi ci basterà d' accennare, l' ambasciatore francese sponeva i motivi, che l' obbligavano a rifiutare una nuova Conferenza de' rappresentanti di tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi per esaminare se la risoluzione, fermata in comune circa l' interpretazione del firmano elettorale, in quanto concerne la Valacchia, avesse vigore per la Moldavia. La stessa *Indépendance* pubblica una dichiarazione, fatta dal commissario austriaco nella Giunta de' Principati, secondo cui le decisioni della Conferenza, che interpretavano il firmano di convocazione, non erano obbligatorie per la Moldavia, e l' invio, fattone al caimacan, non aveva ad avere nessun effetto. Ma, ripetiamo, è fuor di tempo tornare su tali questioni, che ormai furono felicemente risolte.

Si parla d' un prossimo cangiamento nel Gabinetto inglese. Il sig. Vernon Smith, direttore dell' Ufficio del controllo, avrebbe, a quanto dicesi, l' intenzione di lasciare il suo ufficio, per tornare nella vita privata; ed avrebbe a successore il sig. Sydney Herbert o sir James Graham. Fra' personaggi, che debbono essere innalzati alla dignità di pari, si nomina il celebre storico Macaulay. Tal nominazione verrebbe accolta col maggior favore dall' opinion pubblica; annunziandola, il *Globe* rammenta che il Macaulay, all' esordir del suo arringo, s' occupò particolarmente delle Indie, e che pochi uomini politici son meglio dell' eminente scrittore in istato di rischiarar le questioni sottomesse attualmente alla discussione delle Camere.

I sopraddetti giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 31 agosto.

« Un ordine reale dichiara esenti dal servigio militare i sottodiaconi ordinati. Si fanno alacremente gli apparecchi per l' Esposizione agricola. »

PS. — Ieri abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 3 settembre, colle notizie del 2. Essi hanno ne' lor dispacci la notizia della partenza della squadra francese del Mediterraneo per Tunisi, annunziata già dal telegrafo; e la *Presse* la registra a capo del suo *Bulletin du jour* colle seguenti parole:

« La squadra francese del Mediterraneo va a gettar l' àncora innanzi a Tunisi. Bisogna concludere da tal fatto, contro a quanto avevano affermato alcuni giornali francesi e stranieri, che il Governo tunisino non abbia dato riparazioni sufficienti per gli atti violenti, che sì tristamente rivolsero a quella Reggenza l' attenzione del mondo culto. »

I detti giornali si occupano d' un articolo del *Morning Post*, il quale dichiara che, se il Governo ottomano annullò le elezioni della Moldavia, la causa dell' unione de' Principati è tuttavia meno avanzata che mai. Quel giornale riconosce certe affinità naturali fra le due Provincie, e lor non rifiuterebbe un' unione puramente amministrativa; ma pensa che i voti de' Valacchi e de' partigiani dell' unione abbiano un' importanza maggiore, e tendano a niente meno che alla fondazione d' uno Stato libero e indipendente. La fondazione di tale Stato non sarebbe, in fin del conto, un male, secondo il *Morning Post*, ov' ei potesse avere qualche probabilità di forza e durata, ma il giornale inglese non ha simiglianti speranze. Dal lato della Russia, tale Stato non avrebbe frontiera, e sarebbe quasi tagliato in due dalle regioni montuose della Transilvania. Il *Morning Post* non crede, d' altra parte, quelle popolazioni capaci di governarsi e di formare una nazione indipendente, a petto de' suoi potenti vicini del settentrione e del ponente. Il *Journal des Débats* dice che non si sarebbe occupato dell' articolo del *Morning Post*, s' ei non mostrasse la persistenza del Governo inglese nelle mire, ch' egli ha manifestate con tanta energia su questo grave argomento; e la *Presse*, notando anch' essa che l' interprete di lord Palmerston perdura, in merito, nella sua opinione contro l' unione de' Principati, se ne consola dicendo ch' egli usa nella forma maggiore moderatezza. Si può lasciarle questa consolazione.

Anche il Consiglio generale dell' Hérault in Francia si dichiarò favorevole al taglio dell' istmo di Suez. Dopo una lunga enumerazione di motivi, il detto Consiglio riesce nel suo voto alle seguenti conchiusioni: « Per tutti questi motivi, egli « (il Consiglio) volge l' attenzione del Governo « dell' Imperatore sulla necessità di concedere « un efficace aiuto all' impresa del traforo del- « l' istmo di Suez; sollecita dalla sua saviezza, « dalla sua prudenza ch' egl' intervenga per ri- « muovere gli ostacoli, che incontra l' adempi- « mento di tale grand' opera; e addita all' alta « sua sagacia la convenienza di far porre il ca- « nale dell' istmo di Suez sotto il patronato delle « grandi Potenze marittime, dopo aver fatto di- « chiarare la neutralità del passaggio. » Gli altri Consigli generali della Francia daranno certo voti del par favorevoli; ma se i voti loro varranno a manifestare più sempre che l' opinion pubblica di tutto il mondo vuole il canale, e' saranno ormai superflui all' adempimento di quel volere, poichè, come annunziammo nelle *Recentissime* di sabato, l' *Osservatore Triestino* si crede ben informato a tenere che il taglio dell' istmo sia ormai consentito dall' Inghilterra medesima. Che se, per avventura, la cosa fosse ancor dubbia, noi restiamo nella ferma credenza che, e fra non molto, diverrà certa.

Carteggi di Hongkong, citati dalla *Patrie*, asseriscono che lord Elgin debba recarsi al Giappone. Non s' imprenderà nulla contro la Cina prima di conoscere il rifiuto dell' Imperatore di concedere le sodisfazioni domandate. Parecchie scialuppe cannoniere debbono risalire il fiume Pei-Ho, sul quale si trova Pekino: lord Elgin manderà alle Autorità una lettera per farla ricapitare all' Imperatore, e attenderà la risposta entro un tempo determinato.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti, oltre all' accennato in principio, ne' fogli di Parigi, ieri giunti:

« Londra 1.º settembre.

« Assicurasi che il piroscafo indiano non porterà se non 550,000 lire di sterlini. »

« Madrid 1.º settembre.

« Il piano del pubblico insegnamento è bell' e pronto ad esser sottoposto alla sanzione della Regina. »

Cose delle Indie.

Il *Times* pubblica nelle sue prime colonne una lunga corrispondenza di Bombay, e più innanzi un commento de' fatti, contenuti in quella corrispondenza; il *Journal des Débats*, ne dà l' estratto seguente:

« Se ne raccoglie che la fedeltà delle truppe di Madras e Bombay durava ancora, ad onta delle voci contrarie, che avevano conturbato il pubblico; ma il Bengala continua ad essere l' arena d' una lotta terribile, e d' atrocità, che i popoli culti avevano cessato di creder possibili.

« Dinanzi le mura di Dehli rimane tuttavia il piccolo esercito inglese, frequentemente ed inutilmente assalito, e che attende rinforzi per infliggere a quella città un castigo severo. Gl' indigeni, che fanno parte di quell' esercito, son rimasti finora fedeli. Il forte d' Agra protegge ancora alcune famiglie europee ed una debole guarnigione, la quale, dopo aver intrepidamente assalito un nemico, dieci volte più numeroso, fu ridotta a rinchiudersi e difendersi.

« Cawnpore vide le peggiori estremità, a cui possano trascorrere quelle popolazioni, che derivano dalla lor religione medesima e da' loro costumi l' idea delle più orribili crudeltà; che oltraggiano e torturano i vinti, nella persona delle lor mogli e de' figli loro: « Se, « dice il *Times*, noi serbiamo qualche vestigio del no- « stro carattere nazionale, nè un marito nè un padre « avranno, in quel momento d' indicibile agonia, for- « mato neppur un voto, che non sia un giorno adempiu- « to dalla vendetta de' loro concittadini. »

« Con ragione, il *Times* dice più innanzi su lo stesso argomento: « La religione non è solamente, co- « me si disse, il pretesto della rivolta delle Indie; ella « n' è la causa. Quando gli uomini ci fanno stupire per « la loro crudeltà, quando son peggiori che non si po- « tesse prevedere, quando la malvagità loro supera sè « stessa, quand' e' perdono ogni carattere d' umanità « e si diportano da demonii, si vede nella storia, nove « volte in dieci, che ciò avviene sotto l' influsso di « quella ch' ei chiamano la lor religione. »

« Nondimeno, sul punto stesso ove successero quelle orride scene, gl' Inglesi ripresero il vantaggio. Nana-Saib, che aveva ridotto la guarnigione di Cawnpore a capitolare, e la trucidò a tradimento, è alla sua volta vinto e inseguito. Il generale Havelock ha, dice i, grandi probabilità per distruggerlo, e per lo stesso fatto troverebbesi liberata, a 53 miglia di là, quella guarnigione di Lucknow, che vide perire l' illustre suo capo ed attende soccorsi.

« Per noi, dinanzi a tale spettacolo inudito di crudeltà, d' energia e di costanza, i nostri sentimenti non sono dubbi per nessuno. Quand' anche l' Inghilterra non fosse nostra alleata, quand' anche avessimo alcun che da guadagnare nelle sue disgrazie, non potremmo vedere senza orrore e pietà una nazione incivilita involta in una guerra selvaggia, esposta a' mali che conoscevano l' antichità e l' evo medio, ma di cui l' umanità sembrava aver perduto memoria. Or che ha da essere se siamo convinti, siccome siamo, che tali sventure non possono produrre alcun bene, nè pel nostro paese, nè pel rimanente del mondo, e che l' utile della civiltà ci comanda di desiderarne la fine? »

La *Patrie* osserva, dal canto suo, che passerà gran tempo prima che l' esasperazione, prodotta in Inghilterra dagli ultimi avvenimenti dell' India, possa calmarsi: i giornali spirano soltanto vendetta, e, sotto la dolorosa impressione, in lor cagionata da' racconti degli odiosi eccessi degl' insorti, si lascian trarre a domandare e presagire contr' essi le più orribili rappresaglie.

In fatti, il *Morning Post* ripete, dietro il *Times*, che Dehli è irrevocabilmente condannata, e che i soldati inglesi, quali esser possano le intenzioni del governatore generale e de' comandanti supremi, non lascieranno neppur una pietra di quella città per indicar il luogo ove sorse la capitale dell' Impero del Mogol. « Gl' Indiani, dice « qui la *Patrie*, macchiarono la loro insurrezione « di troppe atrocità, perchè non si comprendano « ne' primi momenti codeste violenze implacabili « del giornalismo di Londra; ma speriamo ch' esso « non persevererà ne' suoi incitamenti. Certo, gl' « Inglesi hanno a compiere atti di grande e se- « vera giustizia; ma provare agl' Indiani ch' ei « possono eguagliarli o superarli in crudeltà, non « è buon mezzo di chiarire a' lor occhi la supe- « riorità della civiltà cristiana. »

Il *Morning Post* consiglia inoltre, e val meglio, di fondare, repressa che sia l' insurrezione, un sistema generale di strade ferrate, che congiungano tutte le parti dell' Indostan da un' estremità all' altra. È questo, in fatti, un fra' più sicuri mezzi di far rispettare la dominazione inglese, senza parlar de' numerosi vantaggi, che ridonderebbero al commercio dalla costruzione di quelle rapide vie di comunicazione. S' elle fossero adesso, Dehli sarebbe stata senza dubbio ripresa da lungo tempo; e le truppe europee, al loro giunger nell' Indie, verrebbero prontamente dirette su tutti i punti minacciati, anzichè aver a camminare per immensi tratti di strada, fra le maggiori fatiche. « Si potrebbe, aggiugne però il *Morning* « *Post*, condannare, pel rimanente de' lor giorni, « a' lavori delle strade ferrate quelli fra gl' insorti, « a cui si degnerà far grazia della vita. Bisognereb- « be ordinare militarmente torme di que' ribaldi, « incatenati a due a due, e farli lavorare, pel re- « sto dell' esecranda lor vita, a profitto della na- « zione, contro cui si sono proditoriamente ribel- « lati. Lo spettacolo di quegli uomini, che patis- « sero così il lor gastigo, sarebbe d' un terribile « effetto, e più gioverebbe per la distruzione del « braminismo di tutt' i nostri missionarii. »

Il *Morning Advertiser* sostiene, da parte sua, che la distruzione del sistema delle caste è l' unico mezzo di pacificar l' India e di conciliarsi l' affezione delle popolazioni. Se le Presidenze di Bombay e di Madras rimasero finora tranquille, ciò dipende unicamente, secondo quel giornale, dall' essere le truppe indigene composte, per la maggior parte, d' uomini del popolo. « Bisogna, « ei dice, allontanare al più presto dall' esercito « tutt' i bramini e gl' indigeni delle alte caste, e « chiamar ne' Consigli del Governo gl' Indiani in- « telligenti, con questo pensiero che la terra non « è pe' bramini solo, ma è pur anco pel popolo. « Le congiunture non richieggono adesso un Cli- « ve, ma un Cromuello indiano. »

I giornali, giunti sabato, pubblicavano altresì per intero il proclama, che gl' insorti di Dehli diffusero a migliaia, e di cui demmo la sostanza ed un estratto, per noi bastante, nella Gazzetta di venerdì scorso.

PS. — Pochi ragguagli intorno a' fatti delle Indie ci furono recati ieri da' giornali di Parigi del 3, colle notizie del 2 corrente.

Il *Journal des Débats* mette in mostra l' alacrità e la diligenza usate dal Governo inglese nel mandar rinforzi, non appena ricevuto l' annunzio dell' insurrezione; ed enumera i bastimenti da esso a tal uopo spediti, come pure le provvidenze, pigliate sopra luogo dal lord Canning, governatore generale. Si stima che, dopo la partenza di lord Campbell, siansi spediti quasi 30,000 uomini.

Il *Times* annunzia che stanno per esser chiamati sotto le bandiere 15,000 uomini della milizia, e che saranno formati 15 secondi battaglioni per sostituire i reggimenti, che s' imbarcarono. Giusta i rapporti e i dispacci, gl' Inglesi hanno bisogno principalmente d' artiglieria: il Governo si mette in grado di spedire al più presto possibile rinforzi di quell' arma essenziale, in guisa da assicurare un' incontrastabile superiorità alle truppe europee sugl' indigeni.

Lo stesso giornale dà alcuni curiosi ragguagli su quel Nana Saib, che si acquistò in pochi giorni un' esecrabile celebrità. Il suo esempio sarebbe atto a dissuadere, se fosse possibile, gli Europei dal levare a pari di sè gli Asiatici, e dall' inzierli agli usi ed a' piaceri dalla civiltà. Egli è, dicono, un gentiluomo, che parla perfettamente l' inglese, grande amico degli ufficiali inglesi, e a tutti notissimo; in una parola, il rappresentante più magnifico della giovane India, come dicono in Inghilterra. È noto, dice il *Journal des Débats*, che cosa l' insurrezione abbia fatto di quel perfetto gentiluomo, ch' è ad un tempo il più sagace e il più perfido, il più colto ed il più selvaggio de' rivoltosi.

La *Presse* nota che il fatal detto: *Le Indie sono da riconquistare* trovasi ripetuto in una lettera, scritta d' Agra al *Times* da un ufficiale inglese. « Se gli ammutinati, aggiunge quell' uf- « ficiale, traggono seco il treno d' assedio di « Gualior, siamo perduti; s' ei non possono pas- « sare il Ciambul, terremo duro sino all' arrivo « de' rinforzi. »

La *Presse* medesima, parlando della possibilità della rinunzia del sig. Vernon-Smith alla carica di presidente dell' Ufficio del controllo, dice che gli ultimi avvenimenti delle Indie l' oppressero, e che la sua salute non gli permette più di sostenere la malleveria del suo ministero.

Relazioni delle Camere di commercio lombardo-venete sul triennio 1854-1856.

La legge 18 marzo 1850 sulle Camere di commercio ordinava che, ogni anno, ciascuna di quelle presentasse al Ministero una relazione sullo stato del commercio e dell' industria del proprio circondario.

Siccome però le variazioni da un anno all' altro, in generale non possono essere tanto sensibili, e quindi il periodo di un anno offriva una scala troppo ristretta, così, mediante ministeriale Decreto del 19 febbraio 1854, fu saviamente prescritto che la detta relazione abbracciasse un intiero triennio.

Quattro delle nostre Camere, cioè quelle di Verona, di Como, di Lodi e di Cremona, per quanto ci è noto, hanno finora pubblicato colle stampe i loro rapporti sul triennio 1854-1856; ed è da credere che altrettanto saranno per fare eziandio le altre, e specialmente quelle di Milano e di Venezia, i due principali centri di commercio e d' industria del Regno.

Sebbene le indicate relazioni siano destinate per legge ad essere sottoposte al competente Ministero; pure felicissimo fu il pensiero di recarle eziandio a notizia del pubblico.

Con ciò le singole Provincie sono illuminate anch' esse sulle vere loro condizioni economiche, le quali, quantunque siano conosciute all' ingrosso, come suol dirsi, dagli abitanti dei singoli paesi, non lo sono però nei minuti loro particolari. Anche le Autorità del Regno trovano non di rado raccolte in quelle relazioni, come in un quadro, notizie, che loro sono sommamente utili nel maneggio dei pubblici affari. È da notare altresì che la pubblicità di quelle memorie contribuisce non poco ad assicurarne la esattezza; perchè, se *ha un bel mentire chi vien da lontano*, non è così a chi parla delle cose patrie.

Sono adunque sommamente da lodare le indicate quattro Camere di commercio e d' industria, che pubblicarono le loro relazioni; e ben faranno eziandio le altre, se si affretteranno a seguirne l' esempio. Quando tutte avranno divulgate colle stampe le notizie da loro esposte al Ministero, il paese avrà sotto gli occhi una tal quale statistica generale dello stato economico, in cui egli versa; e quanto giovino al Governo e ai governati le notizie statistiche, lo sa ognuno che abbia dramma di coltura. *Non si può governar bene un paese*, diceva Giuseppe II, *s' ei non si conosca altresì bene*; nè un paese può debitamente migliorare nelle sue condizioni, se non sappia *in quanti piè d' acqua si trova*.

Sebbene le nostre Camere siano Camere soltanto di commercio e d' industria, pure, essendo il Regno Lombardo-Veneto un paese eminentemente agricolo, e dall' agricoltura principalmente prendendo norma le altre nostre condizioni economiche, era naturale che in quelle relazioni fosse fatto un cenno precipuo eziandio dello stato della nostra agricoltura e de' suoi prodotti. In tutte quattro quelle memorie, noi troviamo pertanto delle notizie e de' dati preziosi circa ai punti principali, che risguardano le nostre cose agrarie; e nominatamente circa a' varii generi di coltura, a' rapporti, in cui stanno fra loro, alla forza de' loro prodotti ed al numero degli animali, che servono all' agricoltura o che sono alimentati da quella. Queste notizie (alcune delle quali, se non sono al tutto sicure, si possono tuttavia ritenere almeno *approssimativamente* esatte) mostrano di sovente quanto erronee e false siano quelle, che ci porgono sulle cose nostre gli autori stranieri, anche più celebri: prova questa, che delle cose nostre dobbiamo occuparci noi, e non lasciarne la cura ad altri.

Il triennio 1854-1856 corse, in generale, poco favorevole al commercio ed all' industria, poichè, traendo que' due rami le principali loro risorse dalla nostra agricoltura, ed essendo questa carica di pesi e stata funestata in tutti questi anni dalla malattia delle uve e de' filugelli, i capitali scemarono sensibilmente in paese, e quindi altresì i consumi.

La crittogama produsse, fra gli altri, il deplorabile effetto che, per mancanza di vino, da per tutto fu promossa e va diffondendosi la fabbricazione e l' uso dei liquori spiritosi. Nella Provincia di Verona, si calcola che il prodotto delle fabbriche di simili bibite sia giunto, nel triennio 1854-1856, ad annui brenti veronesi 25,000, da litri 70, del peso di chilog. 65 l' uno; ma, non bastando tuttavia questa produzione al sempre crescente bisogno, ne fu introdotta altresì dalle Provincie tedesche, e dai Ducati di Parma e di Modena per la ragguardevole quantità di ben 18,000 brenti all' anno.

Anche la industria serica ha sofferto in questi anni grave nocumento. La stessa Provincia di Verona fu quella, che maggiormente ebbe ad esserne danneggiata. Ci racconta intorno ciò quella Camera di commercio che l' arte serica, sino a pochi anni addietro, dava in Verona continua occupazione ad oltre 6000 persone, senza tener conto delle donne, che nelle piccole filande attendevano allo svolgimento de' bozzoli. Nell' ora scorso triennio assai più limitato fu il numero dei filatoi in attività, più scarso quello delle grandi filande, e quasi del tutto oziosi rimasero i fornelli sparsi nella campagna; per cui, il numero delle persone impiegate, giusta essa Camera, non superò mediamente che di poco il migliaio e mezzo. Anche la tintura dei così detti *cuciri*, che altre volte a Verona era tanto in fiore, andò gravemente decrescendo; e si teme che nel triennio ora incominciato, eziandio le poche tintorie, ancora in attività, debbano chiudersi al tutto. La Camera di Verona attribuisce la decadenza dell' arte serica de la sua Provincia, non tanto alla scarsezza delle sete, causata dalla malattia dei filugelli, quanto alla deficienza dei capitali, alla inscienza dei nuovi migliori metodi di preparazione, inventati e praticati altrove, ed alla mancanza di spirito di associazione, il quale, se vi fosse, supplir potrebbe ad una cosa ed all' altra.

Un altro ramo d' industria è decaduto in questi ultimi anni, pressochè generalmente, da noi; quello, cioè di spedizione; e ciò a motivo della sempre maggiore estensione, che vanno prendendo le strade ferrate, e dei trasporti, che si fanno su quelle.

Ove si tolgano gli Stabilimenti di seta della Provincia di Como, e le Fabbriche di burro e di formaggio di quelle di Cremona e di Lodi, poche sono le altre, che abbiano nelle dette Provincie ed a Verona, una importanza di qualche rilievo. In particolare quest' ultima città, che, per essere posta al confine della Lombardia e della Venezia, per trovarsi a cavaliere dello stradale dei Ducati e della Germania, e per avere gran copia d' acque, e perciò di forze motrici, sarebbe, più che qualunque altra del Regno, in condizione di attivare dei grandi Stabilimenti d' industria, poco profitto ha tratto finora da tanti elementi di prosperità, di cui le fu larga natura.

Nè le Camere di commercio si sono circoscritte nelle loro relazioni, soltanto ad esporre l' andamento dell' agricoltura, del commercio e dell' industria, nel decorso triennio; ma, qual più, qual meno, si fecero tutte ad additare altresì quei rimedii e provvedimenti, che più stimano efficaci al loro incremento. Crediamo utile di accennarne alcuni.

Circa all' agricoltura, fu additato il bisogno di aprire delle Scuole agrarie, dove la gioventù possa ricevere la conveniente istruzione, e fu nominatamente espresso il desiderio di vedere attuato il grande Istituto di Corte Palasio. Essere la rendita del suolo in sensibile decremento; mancare i capitali anche verso ipoteca; occorrere quindi che s' istituiscano Banche fondiarie. Essere ormai tempo di sciogliere i feudi, l' enfiteusi, i livelli. A mettere un freno alla piaga, ognor crescente dei furti campestri, mostrarsi indispensabile la pubblicazione di un Codice agrario. L' aumento dei dazii consumo, avvenuto nel 1855, essere rovinoso all' agricoltura, senz' aver punto giovato all' Erario. Considerazioni e dati degni di riflesso contiene intorno ciò la relazione della Camera di Lodi. Nella Provincia di Verona attendersi con impazienza l' asciugamento delle Valli Grandi veronesi ed ostigliesi, e la canalizzazione dell' Adige per la irrigazione dell' agro superiore veronese.

Quanto all' industria e al commercio, è manifestato anche per essi il desiderio che sia provveduto più largamente all' istruzione della gioventù, ed in particolare coll' istituzione e coll' aumento delle Scuole reali. Essere difficile anche al commercio ed all' industria il procurarsi i capitali occorrenti. Bisognare all' uopo che siano abolite le leggi sulla meta dell' interesse; e che sia accordata la già implorata istituzione di Banche di sconto, e di altri Stabilimenti di credito. Mancare, in genere, nel paese lo spirito di associazione; per animarlo, doversi modificare la vigente legge sulle Società, e renderla più liberale e più consentanea ai bisogni. Esser da togliere la tanta diversità di pesi e misure, che si pratica nelle private contrattazioni; ed esser da ridurre tutto al sistema decimale, con l' abolizione di ogni altra pratica diversa. I rapporti tra gli operai e i loro padroni, doversi regolare con apposite norme, che al presente mancano intieramente. I sensali, da assoggettarsi all' autorità delle Camere anche nelle città, dove non vi ha Borsa formale. A disciplinare tutti questi argomenti, occorrere di affrettare la emanazione di un Codice generale di commercio e d' industrie, che già trovasi in discussione.

Dalla sola esposizione di queste proposte, si manifesta la loro importanza. Nell' assoggettarle al Ministero, le Camere di commercio di Verona, di Como, di Cremona e di Lodi, hanno ben meritato del nostro paese. Non dubitiamo che anche le altre non abbiano già unito, o non siano per unire la loro voce a quelle. Ma, perchè questa voce abbia maggior forza, uopo è che sia sorretta dal suffragio del paese; e che quindi le loro relazioni siano rese di pubblica ragione. È necessario in ciò che le nostre Rappresentanze si persuadano; che, s' esse volgono le spalle al paese, il paese le volgerà a loro.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 5 settembre.

Assicurasi che la direzione della strada ferrata, che da Nabresina deve congiungere la strada ferrata da Vienna a Trieste con quella da Mestre a Casarsa, sia ora definitivamente stata stabilita per Gorizia, e che i relativi ingegneri abbiano già ricevuto l' ordine di recarsi immediatamente a' loro posti pei lavori di costruzione da incominciarsi subito. (*Tr. Zeit.*)

Sui movimenti di truppe nella Polonia russa, leggiamo quanto segue nell' *Ost-deutsche Post*:

« In questi giorni giunse ai capitani di Circolo, nel già Governo di Kielce, sul confine del Cracoviese, l' ordine, da parte dell' Autorità militare del Regno di Polonia, di fare subito gli occorrenti preparativi per l' acquartieramento di un corpo d' esercito, che vi dee arrivare quanto prima e disporvisi in modo che l' artiglieria sia stanziata lungo la strada da Radom a Michalowice, e precisamente a Kielce, Chemny, Jendrzejewo, Wodzilaw e Miechow, la cavalleria nel Circolo di Stopnia, proporzionatamente più ricco di pascoli, e la fanteria negli altri Circoli. Questo corpo d' esercito, ch' è già concentrato e sta marciando verso i suoi luoghi di stazione, si trova per altro sul piede di pace, come quasi tutti i corpi d' esercito russi in questo momento (eccettuato l' esercito del Caucaso, il corpo di Oremburg e i due corpi del grande esercito), come in genere non fu richiamato nessun soldato in congedo, nè fu fatta alcuna leva, dalla quale, come promise il manifesto d' incoronazione, la popolazione di tutto l' Impero dee andare esente per quattro anni, eccettuato il caso che il Governo fosse costretto da riguardi politici ad una mobilitazione straordinaria. Quantunque la Russia abbia ridotto il suo esercito per la massima parte sul piede di pace, essa ha tuttavia ancora sotto le armi niente meno di 800,000 uomini.

« Sullo scopo del collocamento di questo corpo d' esercito lungo il confine austriaco, non si sa ancora nulla di preciso, come dice appunto la *Gazzetta della Slesia*. Mentre alcuni non vi scorgono che il concentramento di grandi masse di truppe nelle vicinanze di Kalisch per le grandi manovre di autunno, altri lo interpretano come una dimostrazione politica, provocata dalle differenze quanto ai Principati danubiani, ed altri vogliono persino porlo in relazione colle fortificazioni di Cracovia, che il Governo austriaco spinge ora colla massima energia. La maggiore verisimiglianza sta per la seconda opinione; e siccome, secondo l' ultima piega, presa dalla questione dei Principati danubiani, è da aspettarsene un componimento pacifico, è probabile che il corpo d' esercito, avanzato verso i confini austriaci, sarà ben presto ritirato e ricondotto ai quartieri d' inverno: tanto più che l' attuale aspetto politico dell' Europa è del tutto pacifico, ad onta delle questioni tuttora pendenti. Quello, a cui più importa la pace, si è la Russia, almeno per alcuni anni, affinchè essa possa rimediare ai danni, che le recò l' ultima guerra, e rinforzare tutti i lati deboli, ch' ell' ha messo allo scoperto. Essa dee principalmente armare la fanteria di migliori fucili, riformare l' amministrazione militare, sommamente manchevole, costruire strade ferrate strategiche, e regolare le relazioni dei signori coi contadini. Essa non sarà pronta alla guerra, se non quando abbia compiuto queste quattro opere importanti, che richiamano tutta la sua attenzione ed operosità. »

Sull' Ambasciata tunisina, scrivevano alla *Gazzetta d' Augusta* quanto segue in data di Vienna 29 agosto: « In sostanza non occorre nemmeno di osservare che la comparsa di un' Ambasciata tunisina alla Corte austriaca dee avere un altro scopo, oltre a quello di regalare due cavalli, per quanto belli siano; ed in fatti ora si ode asseverare che il Beì cerca di assicurarsi l' intervento ed eventualmente l' appoggio dell' Austria contro le voglie francesi di arrotondamento al settentrione dell' Africa. Noi non conosciamo il parapiglia degl' Israeliti in Tunisi essenzialmente, se non per la narrazione che ne fecero i giornali francesi; ora sostengono che tutto il conflitto provenga da un intrigo del console generale francese, e che l' Inghilterra non intenda di ratificare le proteste del suo rappresentante in Tunisi, che si lasciò sorprendere dall' abile suo collega. Non si sa quali lusinghe siansi qui date all' ambasciatore tunisino; è certo però ch' egli ebbe già due udienze presso il conte Buol, e che il suo Signore sembra avere qualche timore per la propria esistenza. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 5 settembre.*

Il 27 luglio giunse qui da Brusselles un dispaccio telegrafico, dove S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, sua Sposa, ordinarono che, in quel giorno del loro matrimonio, fossero qui distribuite a' poveri 10,000 lire austriache. Il nostro Municipio fu tanto sollecito nell' adempiere gli ordini delle LL. AA. II., che il 31 luglio duemila famiglie partecipavano al benefizio de' magnanimi Principi. (*G. Uff. di Mil.*)

Nella seduta del due corrente settembre, il Consiglio comunale, occupandosi della nuova *numerizzazione* degli edifizii, determinò di attenersi in essa alla serie dei numeri di contrada in contrada, conservando però per alcun tempo anche l' attuale serie unica per riscontro visuale e disponendo un registro di riscontro storico. Ricevette pure comunicazione delle convenzioni ultimate a definizione delle controversie intorno i diritti sul palazzo del Broletto, sui bastioni della città e sui fabbricati e spazii annessi a questi. Deliberò anche la vendita del caseggiato, ora comunale, nella contrada del Palazzo di giustizia sotto i Numeri 545 A, 558 B., e 546, coll' obbligo dell' opportuno arretramento. Finalmente, impartì le acconce istruzioni allo scopo che, per le condizioni della casa N. 1404 e 5531, angolare tra la contrada della Spiga ed il ponte di Porta Nuova, non venga impedito il regolare ordinamento delle parti laterali dei voltoni da conservarsi. (*G. Uff. di Mil.*)

Ai varii Comuni, che vollero assumere azioni nella proposta Associazione agricola di Corte Palasio, godiamo aggiungere anche i seguenti della Provincia di Milano: Settimo, Desio e Inzago, per due azioni cadauno; Gorgonzola, Vignate, Truccazzano, Riozzo, Arcore, Burago e Vimercate per un' azione. (*Idem.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 5 settembre.*

L' I. R. Luogotenenza ha accordato a Francesco Petronio fu Pietro, ed a Pietro Predonzan fu Alessandro, ambidue di Pirano, il premio legale di fior. 50, pel salvamento del fanciullo Innocente Böttner, d' anni due e mezzo, e della ragazza Orsola Parenzan d' anni 14, da essi eseguito con pericolo di vita, il 6 giugno a. c., dal mare, nel porto di Pirano. Ha pure fatto rilasciare l' I. R. Luogotenenza, mediante l' Autorità circolare di Pisino, un decreto d' encomio a Bortolo Venturin, fu Alvise, e ad Antonio Bellafronte di Gaetano, di Pirano, i quali accorsero in aiuto dei suddetti salvatori con una barchetta. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 2 settembre.

Ieri, martedì, il Santo Padre giungeva felicemente a Città della Pieve, ov' era accorsa grandissima folla di popolo devoto ed esultante: moltissime furono le dimostrazioni di gioia. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 settembre.

Ieri S. M. il Re giunse a Susa alle 5 pomeridiane, due ore prima, cioè, della partenza dell' ultimo convoglio della via ferrata. La M. S. partì quindi con un convoglio speciale, ed alle ore 6 tre quarti era felicemente di ritorno in Torino. (*G. P.*)

Dicesi che il duca di Grammont, il quale non dee recarsi in Francia prima del 25 settembre, stia occupandosi a Torino per appianare la divergenza permanente fra la Santa Sede e il Governo sardo, e non disperi di riuscirvi. Alcuni credon sapere altresì che il duca abbia l' ordine d' insistere a suo tempo presso la Corte di Roma per ottenere le promesse riforme nello Stato romano. (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 3 settembre.

Le notizie della Savoia recano che le feste inaugurali del traforo del Moncenisio e della congiunzione

delle ferrovie franco-sarde riuscirono animatissime. Il traforo del Moncenisio essendo destinato a duplicare e triplicare l'importanza della Savoia, non può far meraviglia la gioia di quella Provincia, ch'ebbe una lieta interruzione della sua perpetua monotonia col viaggio del Re e la gita del Principe Napoleone. L'arrivo a Culoz del maresciallo Pélissier riuscì altrettanto grato, quanto era inatteso, specialmente al Re nostro, che abbracciò e serrò cordialmente la mano all'eroe di Malakoff e della Crimea.

Il Re sarà questa sera di ritorno a Torino, ove, giusta quanto vi scrissi ultimamente, non sarà seguito dal Principe Napoleone. Il concorso dei forestieri in Savoia fu in questa occasione assai grande e la città di Ciamberì, che spese trentamila franchi in feste, è stata ad usura rimeritata delle sue prodigalità. Dai vicini Cantoni di Vaud e di Ginevra, quanti vi erano *touristes* e bagnanti si rovesciarono sulla Savoia, che dalla vicina Francia avea già raccolto sufficiente contingente di ospiti. I Piemontesi erano quelli, che facevano veramente difetto.

Fuvvi la solita distribuzione di croci largheggiate anche con maggior contento da Vittorio Emanuele, il quale ebbe nella sua scorsa a provare un lieto disinganno intorno ai sentimenti dei Savoiardi, che fin qui gli si erano dipinti come ardenti partigiani della separazione dallo Stato sardo e della congiunzione all'Impero francese. Il Principe Napoleone fu anche festeggiato, e non poco. La sua gita a Torino è rimessa ad un'epoca più o meno prossima, e le voci di un'alleanza di famiglia, di cui vi parlai nell'ultimo mio carteggio, vanno assumendo maggior fondamento.

L'immersione della corda telegrafica tra il Capo Spartivento e Bona è forse totalmente compiuta all'ora in cui scrivo. Giusta le ultime notizie, il mare era tranquillissimo, e l'*Elba* ed il *Monzambano* erano partiti dal porto di Cagliari sotto i migliori auspicii e col più bel sorriso di cielo italiano.

Sono così due grandiose ed immense, opere incominciate ad un punto nel nostro Stato. L'immersione della corda telegrafica ci farà tosto risentire i suoi vantaggi; ma, quanto al traforo del Moncenisio, solo la metà della presente generazione giungerà a scorgerlo e profittarne. Sono ben 13,000 metri di *tunnel*, che convien forare, ed i pozzi sono impossibili; di guisa che conviene impiegare simultaneamente dalle due parti il compressore idro-pneumatico dei signori Grandis, Grattoni e Sommeilier, che, malgrado la sua superiorità a tutte le macchine oggidì conosciute, non riesce a traforare che 250 metri all'anno per parte; cioè 500 metri all'anno in tutto e per tutto. Ammettendo che non sopraggiungano altri inconvenienti saranno sempre 26 anni al *minimum*, che ci converrà aspettare, per veder rovesciata la barriera, che ci separa dalla Francia.

Il nostro conflitto diplomatico colla Corte di Napoli è finito, come io ebbi il piacere di annunziarvelo prima di qualsiasi altro foglio; e non se ne parla ora più che come di un fatto terminato e sepolto.

Il processo di Genova offre sempre maggiori difficoltà. La Sezione di accusa di quella Corte d'Appello pronunciò ordinanza di rilascio per altri otto imputati, fra' quali il veneto Varè che per capriccio del sig. Cotta ebbe così a sopportare oltre ad un mese di rigorosissima prigionia. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

Non restano ora nelle carceri di Genova che pochissimi accusati fra' quali la famosa miss White, della quale non si sa ormai che fare, perocchè è ostinata e coccinta, come un demonio, ed alle intimazioni di uscire dallo Stato risponde che non ubbidirà se non costretta dalla forza.

Non si è finora potuto scoprire il vero autore dell'assassinio, commesso al forte del *Diamante* contro il sergente Vastrone; e ciò nuoce assai alla riputazione d'abilità della Magistratura e dell'Ufficio fiscale di Genova. Il Consiglio di guerra va assai più spiccio, e fin d'oggi pronuncierà il suo giudizio contro il custode del *Diamante*, incolpato di negligenza nell'adempimento del proprio dovere.

A Genova, il primo di questo mese cessò di vivere, rifinito dagli anni, un uomo illustre e rispettabile sotto ogni rispetto, il marchese Gian Carlo Di Negro. Tutti coloro, che visitarono Genova, conoscono senza dubbio questo nome, che va annesso alla villeggiatura più bella, che cinga la fronte a quella superba città. Non v'ha forestiero di distinzione, il quale non sia stato ospitato in quella deliziosa *Villetta*, in cui durante ben 50 anni, il nobile proprietario adunò quanto si può raccogliere di prezioso in fatto di scienze, lettere ed arti. Balzac, la Sand, lord Byron parlano diffusamente di quell'incantevole soggiorno, in cui si possono trovare tuttora i loro autografi insieme a quelli di migliaia e migliaia di celebrità d'ogni specie. In questi ultimi anni, sebbene affranto dall'età, il march. di Negro non cessò dal consacrarsi al culto del bello, e stava appunto riordinando ed accrescendo la sua stupenda e ricchissima Galleria. Fu poeta più di buon volere che di fantasia; ma niuno potrà mai contrastargli la vastissima dottrina, di cui facea smercio sì a buon mercato nelle sue pregiate e frequentatissime conversazioni.

Il duca di Grammont non ha ancora abbandonata la nostra città, ed anzi faceva parte dell'accompagnamento del Re in Savoia, ove trovavasi eziandio il nuovo titolare della Legazione francese a Torino, il principe di Latour d'Auvergne, il quale, essendo a Parigi quando venne nominato al suo nuovo posto, ritorna per Genova a Firenze a presentarvi le sue lettere di richiamo.

L'epoca delle elezioni generali è diffinitivamente fissata per la fine di ottobre. Il Ministero si prepara a sostenere la lotta de' partiti con tutt'i suoi mezzi; e a tal fine rimuove dal loro posto gl'intendenti più inetti, o sui quali potea fare minor fondamento. Nulladimeno, è certo che l'opposizione religiosa sarà di molto accresciuta nella futura Camera, la quale in vece conterrà pochissimi membri d'opposizione ultra-liberale, conosciuta sotto il nome di *sinistra parlamentare*, e rappresentata negli organi della pubblica opinione dal *Diritto*.

Si preparano nel Ministero le leggi organiche, da presentarsi nella prossima sessione, e fra queste una radicale riforma del sistema de' passaporti, che finora sono ancora pessimamente regolati ed assoggettano alle più dure molestie il viaggiatore. La riforma sarà fatta sulla base del recente riordinamento austriaco, che ovunque è citato come quello che concilia la tranquillità e la libertà del passeggiero colle esigenze e la sicurezza degli Stati.

Mazzini, la cui presenza nel nostro Stato è da qualunque ritenuta come certa, continua nell'*Italia del Popolo* la pubblicazione del suo scritto sulla *Situazione*, che il Fisco di Genova, a sua volta, continua a sequestrare imperturbabilmente. Otto sono già i sequestri, ch'ebbe quel foglio, in circa quaranta giorni, ed otto probabilmente saranno le assolutorie, che in suo favore pronuncierà il giurì di Genova, troppo conosciuto per l'eccessivo favore, con cui protegge la libertà di stampa e le escandescenze del Mazzini soprattutto.

PS. — La Commissione, nominata dal ministro della Istruzione pubblica, per riferire intorno ai titoli dei concorrenti alla cattedra di eloquenza e letteratura italiana nella nostra Università, eliminò dal concorso la maggior parte degli aspiranti; e fra il Coppino, il Rescalli, il Carcano, il Desanctis ed il Capellina, prescelse quest'ultimo, che da parecchi anni insegna la letteratura greca nel Ginnasio nazionale. Non so quanto tornerà gradita questa preferenza, nè se sarà sanzionata dal Governo.

Genova 3 settembre.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, una numerosa schiera di amici e ammiratori delle virtù del nostro egregio concittadino, il marchese Gian Carlo Di Negro, ne accompagnava con funebre corteggio la salma, che, preceduta dal clero, veniva quindi trasportata al civico cimitero.

Commovente spettacolo offriva il mesto contegno dell'astante popolazione, che vedeva tributarsi quel degno omaggio al Di Negro; ma più commovente l'offeriva un drappello degli alunni della Scuola de' sordomuti, che, col loro direttore, seguitavano il feretro di un uomo, resosi tanto benemerito di quel famoso Istituto fino da' suoi primordii.

Domani, la famiglia del Di Negro farà celebrare solenni ufficii di espiazione nella chiesa di N. S. delle Vigne. E ciò pure avrà luogo nella chiesa dell'Istituto, poc'anzi accennato. *(G. di G.)*

Come udimmo con sodisfazione, sarà inteso con plauso generale che alcuni fra gl'intimi amici del compianto marchese Gian Carlo Di Negro, animati da un sentimento di giusta venerazione alla sua memoria, e a decoro della patria, ch'egli tanto onorò, si adopreranno a promuovere una sottoscrizione per innalzargli in questa sua terra nativa un monumento. Essi confidano che tutti i loro concittadini, e quanti ebbero in pregio le rare virtù dall'estinto, vorranno partecipare all'effettuazione di sì degno concetto. Crediamo che sarà a tal uopo istituita una Commissione, a cui verrà affidato l'incarico degli opportuni provvedimenti. *(Idem.)*

Avant'ieri pure è stato confiscato il Supplimento al N. 190 del giornale *Italia del Popolo*, contenente i paragrafi VI e VII dello scritto di Mazzini, intitolato: *La Situazione*. *(Idem.)*

Altra del 4 settembre.

L'*Italia del Popolo* annunzia che venne arrestato il suo gerente. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 28 agosto.

Quando all'indignazione, prodotta dall'orrendo attentato degli 8 dicembre, successe il giubilo per la prodigiosa salvezza del nostro augusto Monarca, il reale esercito, compiuti gli atti del suo profondo ossequio ed amore appo la M. S., e rese le più divote e magnifiche azioni di grazie all'Altissimo, rivolse l'animo grato anche verso il conte di Latour, riguardandolo come campione della propria fedeltà e come mezzo, di cui la celeste Provvidenza si era valuta per render visibile il suo soccorso. Allora fu che gli uffiziali tutti dell'esercito napoletano divisarono di offrire al prelodato conte una spada d'onore, di cui commisero ad insigni artefici francesi il lavoro, ch'è riuscito elegante e perfetto, a seconda de' loro desiderii. Tale spada è stata già presentata al tenente colonnello, aiutante reale di S. M., commendatore D. Francesco conte di Latour, il quale l'ha accettata e con profonda riconoscenza e con quella modestia, che non mai si disgiunge dal verace valore. *(G. del R. delle D. S.)*

Carteggi particolari di Vienna pretendono che le relazioni diplomatiche abbiano ad essere quanto prima riprese tra le Corti di Napoli, Parigi e Londra. Il sig. Caraffa, ministro degli esterni di Napoli, avendo chiesto con dispaccio di sua mano al conte Buol che l'Austria s'intromettesse a ricomporre l'assetto delle Due Sicilie con Francia e Inghilterra, gli ambasciatori austriaci a Parigi e a Londra avrebbero eseguito le pratiche volute a quest'uopo, le quali pratiche appianerebbero in breve la faccenda. Così nella *Correspondance Havas*, citata dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Sotto la data del 1.° settembre, leggiamo quanto appresso nel *Monitore Toscano*, ricevuto sabato:

« Alle notizie date intorno alla dimora del Sommo Pontefice in Siena, dobbiamo aggiungere che, a manifestare con atti di beneficenza la gioia per così straordinario avvenimento, la I. e R. Accademia de' Rozzi fece il 30 distribuire alle famiglie povere più di 9,000 razioni di pane, ciascuna di 16 oncie; e che il Monte de' Paschi deliberò, salvo l'approvazione del R. Governo, il conferimento di 34 doti di scudi 16 ad altrettante fanciulle povere della città.

« Aggiungiamo ancora che le LL. AA. II. e RR. la Granduchessa regnante, la Granduchessa Maria, la Principessa ereditaria, e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, col nobile loro seguito, partirono, poco dopo le ore 8 antim. del 31, con treno speciale della strada ferrata, per recarsi ai bagni di Lucca. »

Lo stesso *Monitore Toscano*, in data del 3 settembre soggiunge:

« Continuando i ragguagli sul viaggio del Santo Padre per la Toscana, sappiamo da dispacci che, nelle ore pom. del 31 agosto, il sottoprefetto, il delegato, il gonfaloniere e il Municipio di Montepulciano, la banda musicale, il clero e le Corporazioni religiose, si recarono alla nuova borgata di Acquaviva, per far onore a Sua Santità, che vi dovea transitare, tornando ne' suoi Stati.

« Sua Beatitudine, compiacendo all'universale desiderio e ricevuta la benedizione col Santissimo nella chiesa di Acquaviva, ascese il trono, all'uopo eretto per cura del gonfaloniere di Montepulciano, dinanzi alla chiesa; indi, compartita l'apostolica benedizione alla folta prostrata e alla città di Montepulciano, e ammessi al bacio della mano e del piede quei che l'attorniavano, proseguì fra le vive acclamazioni il viaggio, preceduta sempre dalle LL. AA. II. e RR., e seguita dal sottoprefetto di Montepulciano, per Chiusi.

« Di là, il Santo Padre, dopo aver compartita dalla terrazza dell'I. e R. Dogana l'apostolica benedizione alla moltitudine, continuò la sua via fino al prossimo confine toscano-pontificio.

« Qui il Sommo Pontefice accomiatossi dalle LL. AA. II. e RR. il Granduca e gli Arciduchi, i quali gli avevano dati segni di affettuosa e religiosa riverenza; e a ore 6 entrò negli Stati della Chiesa, movendo verso Città della Pieve. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 3 settembre.

Il 1.°, alle ore 7 pom., S. A. R. l'augusta Duchessa Reggente, partita la mattina da Venezia, arrivò felicemente in questa capitale, con S. A. R. il Duca e col rimanente della reale famiglia. Il 2, ad un'ora pom., S. A. R. la Duchessa reggente, dopo aver tenuta conferenza coi ministri, è partita per la R. villeggiatura del Casino de' Boschi. *(Gazz. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

La nota città di Kiachta, emporio del commercio fra la Russia e la Cina, fu innalzata al grado di distretto. *(O. T.*

FRANCIA

Scrivono alla *Presse* di Vienna, in data di Parigi 29 agosto:

« Mercoledì scorso vi fu nel Consiglio dei ministri una scena alquanto violenta. Il sig. Abbatucci, ministro della giustizia, si scatenò con vivacità straordinaria (ma però naturale) contro i *Bureaux arabes*, nell'Algeria, e il maresciallo Vaillant, ministro della guerra li difese. Ciò è pur naturale; ma si venne ad una discussione sì viva, che l'Imperatore dovette interromperla col chiamare all'ordine del giorno un altro affare. Questa discussione fu provocata dal processo Doineau, che ora è compiuto. Se la sentenza è di condanna (come è ormai noto che fu), il Governo potrebbe riuscire in qualche imbarazzo perchè dicesi che il capitano sia risoluto a fare pericolose rivelazioni, qualora non venga assolto. Si è adoperato assai per salvarlo; ma la Corte di giustizia in Orano sembra strettamente imparziale. »

« Per porvi in chiaro del modo come vanno le faccende in Algeri, vi narrerò il fatto seguente: Un nuovo capo del *Bureau arabe*, che esercitava per la prima volta le sue funzioni, mandò un impiegato di finanza, sotto la scorta degli spai, per esigere imposte. Prima della partenza egli raccomandò quell'impiegato alla scorta in modo speciale. Gli spai per altro volevano invece ammazzarlo. L'anteriore ricevitore delle imposte era stato infatti ammazzato, sopra una raccomandazione consimile; gli spai avevano anche questa volta interpretata nello stesso senso la raccomandazione del capo. Per fortuna, uno di essi ebbe qualche dubbio, ritornò al capo del *Bureau*, e gli domandò schiarimento. Così fu salvato quell'impiegato di finanza. »

Un fumatore imprudente, il signor Jonatasio, Napoletano, già uom di mare, rientrava in casa, contrada Mahon, una sera colla propria moglie, e i coniugi si posero a letto, dopo avere accuratamente chiuso usci e finestre, e tirate le cortine. Il marito, uso a fumare anche in letto, ebbe l'imprudenza di gittare per terra il resto del sigaro acceso, il quale cadde in una sputarola di legno; questa bruciò lentamente, durante la notte, e il fumo asfissiò i due coniugi, e il loro figlioletto di otto anni, che aveva assistito alla festa del Corpo del Signore in forma di Angelo Gabriele. La mattina i tre asfissiati non erano ancora spirati, ma il marito morì nel pomeriggio, il fanciullo è stato colto da una violenta febbre cerebrale, e la madre non era fuor di pericolo. Così l'imprudenza d'un fumatore ha quasi distrutta un'intera famiglia!

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il 26 agosto è giunto a Basilea il Re dei Belgi.

Secondo notizie sicure da Berlino, arrivate in Berna, nella capitale prussiana si nutrono gravi timori sulla salute del Re. Il male, che lo colse improvvisamente in Pillnitz, lo sorprese ultimamente anche in Potsdam, quantunque in grado più lieve. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgardt 29 agosto.*

Alla fine del prossimo settembre, avrà luogo in questa capitale un Congresso generale di artisti tedeschi. Esso si occuperà dell'effettuazione d'una grandiosa Esposizione artistica generale tedesca, nonchè dei rapporti fra gli artisti e le Società artistiche e della fondazione d'una Cassa generale per le vedove. *(O. T.)*

AMERICA.

Ecco, secondo l'*Espana*, alcuni ragguagli sulla rivoluzione, scoppiata in diversi punti della Repubblica di S. Domingo:

« La Provincia di Seybo, o Ceybo, fu la prima a dare il segnale; ella si dichiarò indipendente dalla capitale il 7 luglio. La Provincia di Santiago seguì immediatamente l'esempio, aderendo al movimento l'8; e la città di Puerto-Plata vi diede la sua adesione il 10.

« L'origine di tali movimenti è dovuta ad alcuni atti dell'Amministrazione del Presidente Baez; uno di essi consisteva nell'aver emessa una quantità enorme di carta moneta, al fine d'impadronirsi del raccolto di tabacco delle Provincie settentrionali, mandando emissarii, i quali, col pagar l'oncia d'oro ad un prezzo nominale maggiore del prezzo corrente, avrebbero impedito la concorrenza de' commercianti. Quelli di Santiago fecero raccogliere tutta la carta moneta della nuova emissione, e s'impossessarono di tutto il tabacco, comperato da quegli emissarii.

« Gli abitanti di Seybo, per altre cause, eransi dichiarati in rivolta aperta contro il Presidente Baez. L'11, tutta la popolazione di Seybo, sotto gli ordini d'alcuni amici dell'ultimo Presidente, Santanna, recatasi al palazzo del Governo, proclamò la Repubblica di Seybo, e quel generale per Presidente.

« Alla partenza del piroscafo, non si sapeva ancor nulla del contegno degl'insorti; ma a S. Domingo il Governo pigliava disposizioni per isventare i loro disegni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 4 settembre.

L'Imperatore Alessandro ha incominciato ieri sera il suo viaggio alla volta della Germania, in compagnia del principe Gortschakoff; S. M. si soffermerà prima alcuni giorni a Varsavia. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 5 settembre.

Il *Constitutionnel* ritiene certo l'abboccamento dei due Imperatori di Francia e di Russia, e dice che avrà luogo a Stuttgardt. L'Imperatore Napoleone, colla consorte, arriverà in quella città nel giorno 25; lo Czar Alessandro, colla Czarina, nel giorno 24 del corrente mese. La Commissione, eletta dagli Stati dell'Holstein, ha votato che il progetto costituzionale del Governo si debba rifiutare. *(E. della B.)*

BORSA DI VIENNA del 7 settembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 11/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	79 7/8
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	965 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			612 1/2
» Istituto di credito			216 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1890 —
» » » Elisabetta			200 1/8
» » » cong. S.-N. germ.			204 —
» » » Tibisco			200 3/8
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Glogguitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250.			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			546 1/2
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest.			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	87 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/2	uso
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 3/8	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	103 5/8	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina.	»	10.11 1/2	3/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 7/8	2/m.

Borsa di Parigi del 5 settembre — Tre p. %, 67 05. — Quattro 1/2 p. % —.—.

Borsa di Londra del 5 settembre - Consol. 90 1/2.

Trieste 4 settembre — Aggio dei da 20 carantani 4 3/4 a 4 7/8 p. %.

VARIETA'.

Preparazione degli accendilumi innocui col metodo svedese.

Già il dotto Coignet aveva pubblicato un nuovo metodo, trovato nella Svezia, per rendere innocui i *fiammiferi fosforici*, non già ommettendo il fosforo ordinario, sì bene tenendolo separato dalla materia infiammabile delle capocchie dei zolfanelli. È sempre il *fosforo amorfo* o rosso di Schrötter, che si sostituisce al *fosforo ordinario*, perchè assai meno, anzi quasi punto velenoso, e assai meno infiammabile. Ecco ora il processo, stato indicato dai sig. P. Gallicon, Bertazzi e prof. Masserotti, nel Rapporto che fecero all'Accademia fisic-medico-statistica di Milano, la quale aveva loro dato l'incarico di eseguire praticamente la preparazione de' suddetti *innocui accendilumi*, dai giornali senza alcun dettaglio annunciata.

Si stempera del *fosforo amorfo* in una soluzione d'un denaro di gelatina di Francia, in 2 oncie di acqua, fino ad averne una poltiglia di tale consistenza, da potersi facilmente stendere col pennello sopra carta con colla o sulle pareti dello scatolino contenente i zolfanelli, e si lascia asciugare questo strato di fosforo.

D'altra parte, in una soluzione acquosa di gelatina, alquanto più diluita dell'antecedente, s'impastano 2 parti di clorato di potassa, e 1 di solfuro d'antimonio in finissima polvere, e in questa poltiglia s'immergono nel modo ordinario le estremità de' bastoncini di legno, dapprima immersi nel solfo fuso, o nella stearina, e quindi si pongono ad essiccare.

Strofinando le capocchie di questi zolfanelli sulla carta o sul fianco dello scatolino, coperti dallo strato di fosforo amorfo sopra indicato, lo zolfanello si accende.

Gas d'acqua.

Sotto questo titolo, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* riferisce il seguente articolo del giornale *La Science pour tous* del 2 aprile:

« *Gas idrogeno puro.* — A' giorni scorsi, Narbona era in festa; inauguravasi in quella città l'illuminazione col gas d'acqua.

« L'invenzione del Gillard ebbe quel giorno la consacrazione del pubblico. Non è più uno sperimento in una officina; non sono più dimostrazioni più presto teoriche che pratiche: questa volta una grande città fu illuminata con questa nuova scoperta, e il modo onde s'esprime l'*Indicateur de l'Hérault*, un compilatore del quale assisteva a tale esperimento solenne, non lascia alcun dubbio circa il suo buon esito. Ecco un passaggio del suo articolo:

«« . . . È la luce elettrica e la sua splendida bianchezza; ed ha il felice vantaggio ch'essa affatica meno la vista. Non vi è fiamma; non vacillamento; veduti da lontano, i becchi sono tante stelle, che hanno lo splendor dei pianeti, poichè non vi si nota alcuna scintillazione. La lor luce conserva agli oggetti il lor color naturale, quale appare alla luce del sole; a 200 passi nelle vie, si distingue il colore di ogni parte degli abiti de' passeggieri. . . . . »»

Possiamo annunziare che l'egregio scrittore signor Dall'Ongaro ha ricevuta la commissione di ridurre a libretto d'opera il *Fazio* per uno dei primarii teatri d'Italia. Attendiamo un lavoro degno della sua fama. *(Cosm. Pitt.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 settembre. — Sono arrivati da Newcastle il bark austr. *Fides*, cap. Radoslovich, con carbone per Karrer, da Candia gol. austr. *Cecilia*, cap. Dase, con cera, mandorle, orzo ed altro ad Olivo, da Odessa il bark austr. *Ghita*, cap. Camalich, con avena per Rocca, e brig. *Carlino*, cap. Stojanovich, con avena per Fano, da Corfù trab. austr. *Angelo*, cap. Mondaini, con granaglie all'ordine, e qualche legno ancora.

Vendevansi olii di Rossano a d.i 230, primitivi a d.i 235, di Antivari a d.i 200, di Brindisi a d.i 220. Un carico di vino si pagava a varii prezzi, a seconda delle qualità, che variavano. Il deposito va molto a restrignersi; quello di Molfetta venne spedito all'interno.

Frumenti in calma a Padova a l. 70, frumentoni meglio tenuti. A Treviso qualche affare nei granoni a consegna. A Legnago prezzi invariati in tutto.

Le valute e le pubbliche carte non hanno variato. *(A. S.)*

Trieste, nella settimana passata, non ci presenta molte transazioni nella Banca ed in pubbliche carte, lo sconto da 6 a 6 3/4. Vendite di qualche conto in olii, con sostegno nei mangiabili, fini e mezzofini. Sostegno nei cotoni, nelle lane e negli spiriti. Le granaglie in calma, così pure nei coloniali; una vendita di casse 772 zuccheri biondi avana a f. 23, con soprasconti.

MONETE. — *Venezia 7 settembre 1857.*

Sovrane	l. 40 86	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti.	» 15.32	Francesconi.	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	78 1/4
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale.	80
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.93	god. 1.° giu.	92 3/4
» di Parma	» 21.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° mag.	81 3/8
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta.	—

CAMBI. — *Venezia 7 settembre 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 530
Corfù	» 602	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 5/8	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/2	Trieste } vista	» 285 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna } vista	» 285 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 5/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 2 settembre 1857, ore 1 pom. — La nullità d'affari tiene i corsi di tutti gli effetti fiacchi ed in ribasso. Abbenchè nelle Az. dell'Istituto di credito si spiegasse una miglior tendenza, pure ciò non influì sugli altri effetti. Le divise abbondanti, però alquanto più ferme; ma i bisogni non grandi.

Prest. nazionale.	5 %	83 3/4 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	81 3/4 — 81 7/8
» »	4 1/2	71 1/4 — 71 1/2
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	51 — 51 1/2
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	80 1/2 — 80 3/4
» » Galizia	5	79 1/4 — 79 1/2
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		335 — 336
» » 1839		142 — 142 1/2
» » 1854		108 1/2 — 108 3/4
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %		81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 1/4 — 86 1/2
» Gloggnitz	5	81 — 81 1/2
» nav. vap. Dan.	5	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		106 — 107
Azioni della Banca naz.		969 — 970
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		214 3/4 — 215
» Banca di sconto A. I.		123 — 123 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		232 1/4 — 232 1/4
» Ferd. del Nord		183 1/2 — —
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		263 1/4 — 263 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 5/8
» idem cong. S.-N. ger.		102 — 102 1/4
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 3/8
» idem Lomb.-Ven.		243 1/4 — 243 1/2
» idem Franc. Gius.		187 — 187 1/2
» prest. città di Trieste		104 3/4 — 105
» navigaz. a vapore		549 — 551
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		360 — 365
» ponte catene Pest		71 — 72
» molino a vap. Vienna		72 — 73
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22 — 24
» » 2.ª pr.		30 — 32
Vigl. Esterhazy f. 40		84 — 84 1/2
» Windischgrätz		27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein		28 — 28 1/4
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		43 1/2 — 43 3/4
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palfy		41 — 41 1/4
» Clary		39 1/2 — 40

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/4	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m.
Livorno	103 5/8	2/m.
Londra	10.11	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2-7 5/8	
Napoleoni d'oro	8.9 1/2-8.10	
Sovrane inglesi.	10.17-10.18	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 2 settembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 7/8
» del prest. nazionale	a 5	83 13/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 3	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—

Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5.	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	80 1/4
» » Gallizia e Lod.	—
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	969 1/2
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	263 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.	616 1/4
» dell'Istit. di credito austr.	215
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	232 1/4
» » Ferd. del Nord	1835
» » Elisabetta	200 1/4
» » Tibisco	200 1/4
» » cong. S.-N. germ.	204 1/2
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	365
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como.	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 2 settembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	121	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/4-7 3/4	

Londra 5 settembre. (disp. tel.) — Cotoni balle 65,000 più fermi; Middling Orleans 8 15/16. Zuccheri molto negletti, un sc. più bassi. Caffè calma buono ordinario Ceylan 63 a 64. Sego a 63, per fin d'anno 60 1/4. Vi era buona domanda pei frumenti, che si elevarono di 1 a 2 sc.; giunsero nei Tangarok a 51. Frumentone Odessa 35, orzo 24, avena 20 1/2. Cambio Vienna 10.30 a 32, Trieste 10.31 a 33. Consol. 90 3/8 a 1/4.

Mercato di LEGNAGO *del 5 settembre 1857.*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	26.50	28.37	30.—
Frumentone	»	20.50	22.42	23.60
Riso nostrano	»	50.—	52.25	54.50
» bolognese	»	47.—	49.—	51.—
» cinese	»	39.—	40.75	43.—
Segala	»	19.—	19.83	20.50
Avena	»	12.—	12.25	12.50
Fagiuoli in gen.	»	28.—	28.50	29.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	20.—	20.50	21.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	37.50	—.—
» di ricino	»	—.—	27.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: de Rehbinder Aless., colonn. russo. — Wilde Riccardo, poss. di Londra. — Hughes B Giacomo, Bolling Gio. e Maury Tommaso, poss. amer. — Tambour Pietro, banch. di Auxon. — *Da Treviso:* Berger Gio., avv. di Vienna. — *Da Padova:* Clarke Gugl., poss. di Londra. — Cavalli Leonardo, dott. in legge di Parma. — *Da Trieste:* Kolberg Oscarre, segr. russo. — *Da Verona:* Driou Carlo, poss. di Parigi. — *Da Vicenza:* Pretti Luigi, dott. in med. di Bagnacavallo.

Partiti per Milano i signori: Revoltella cav. Pasquale, poss. di Trieste. — Scrinzi cav. Francesco, avv. di Trieste. — Balatscheano Gio., poss. di Bucarest. — Porta Camillo, neg. — *Per Trieste:* Krems Gio., I. R. commiss. sup. di polizia in Vienna. — Fischer Federico, cap. svizz. — Bentivoglio co. Annibale, poss. di Bologna. — Wagner Gio., propr. di Vienna. — Lehmann Federico, R. segr. pruss. — *Per Padova:* di Pozza co. Matteo, poss. di Ragusa. — Stuart Gugl., poss. ingl. — *Per Verona:* Brandt Carlo, colonn. russo. — de Wokenstein co. Carlo, I. R. concepista. — Arrighi co. Orlando e Arrighi co. Antonio, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 5 settembre { Arrivati 1028; Partiti 1298

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. M. Madre del Redentore.*
Il 9, 10 e 11, ai *SS. Simeone e Giuda.*

SPETTACOLI. *Lunedì 7 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri.

LA SATIRA E PARINI,

commedia nuovissima, in quattro atti, del dott. Paolo Ferrari, di Modena, scritta per l'attuale Compagnia e messa in iscena dallo stesso autore. (3.ª replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La pescivendola.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 5 e 6 settembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 sett. - 6 ant.	337''', 45	+14°, 1	+13°, 5	79	Nuvoloso	N. N. E.4	1''', 90	6 ant. 8°
2 pom.	337, 40	16, 2	15, 1	80	Nuvoloso	N. N. E.3	9, 38	6 pom. 8
10 pom.	337, 42	15, 1	14, 2	80	Semisereno	N. N. E.2		
6 sett. - 6 ant.	337, 62	+14, 1	+13, 2	83	Semisereno	N. N. E.1		6 ant. 4°
2 pom.	337, 60	19, 4	12, 0	74	Sereno	N. O.2		6 pom. 5
10 pom.	337, 65	15, 9	14, 6	81	Nuvoloso	N.3		

Dalle 6 a. del 5 sett. alle 6 a. del 6: Temp. mass. +16°, 5; » min. +14, 0
Età della luna: Giorni 17.
Fase: —

Dalle 6 a. del 6 sett. alle 6 a. del 7: Temp. mass. +20°, 0; » min. +14, 4.
Età della luna: Giorni 18
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIE.

Il giorno primo di questo mese fu l'ultimo della vita di Nicolò Rubelli del fu Giovanni Francesco, nato in Venezia il giorno 14 marzo 1773.

Nessun marito e nessun padre fu di lui più affettuoso, nessun commerciante più integerrimo e probo, nessun cittadino più religioso e benefico.

Egli amò tenero e rispettoso i proprii genitori, e visse lungamente sopra la terra. Egli fu veramente cristiano, ed ora gode in cielo il premio eterno delle sue molte virtù.

Chiunque lo abbia in pregio, benedica alla memoria dell'ottimo estinto, e versi una lagrima di dolore sulla recente sua tomba.

C. L.

Et tumulum facite, et tumulo superaddite carmen.

Era ancor viva la memoria e il desiderio di Alessandro Gritti, finito per lungo e durissimo morbo, quando la sua famiglia, e le nobili sue virtù cittadine ne doveano rendere necessaria e quasi immortale la vita, che un'altra nè meno lamentabile sventura sorvenne a stringere il cuore d'ogni onesta persona. Oh! gli uomini dall'anima generosa e dal senno maturo appaiono sì rari in questa misera valle, che la lor dipartita suona come un annunzio di pubblica calamità.

E al nome di Giovanni Facciolati di Padova si associa l'esempio e l'idea d'una benevolenza universale, d'un'annegazione non confinata da verun sacrifizio, d'una sollecitudine operosa, efficace, che non distingue individui, che non guarda a difficoltà, che va dritta a uno scopo, al giovare! Ebbe il Facciolati belle e dignitose le forme del corpo, e dalla larga fronte, e dalla franca e lieta fisonomia, si rilevava netta e spedita la confidenza e la interezza dell'anima. Trattò pubblici e privati negozii, pronto sempre ad accorrere, ov'erano dissidii a comporre, querele ad assestare società e riunioni, a cui tornasse profittevole e caro il suo consiglio, o la sua presenza. Ebbe povero il censo, questo grande ed unico barometro delle umane intelligenze; ma il poco censo valeva in lui più che il molto oro e i molti campi a tanti boriosi o disutili; di tal grazia ed urbanità sapeva egli condire la sua signorile ospitalità!

Fu agente delle Assicurazioni generali, nè temeremo soverchiare il vero, notando che quella colossale Compagnia ebbe un mandatario attivissimo, che lealmente e degnamente ne rappresentava nell'opinione del pubblico il credito e l'onore.

E quest'ottimo cittadino moriva a 54 anni, la mattina del 30 agosto; nè valsero a salvarcelo le mediche arti, la carità della moglie, le lagrime di due fanciulli, riservati a correr soli l'aspro arringo della vita, o i voti e le ansie di mille buoni. Alla creta non si appartiene il lamento, per quale arcano giudizio abbia Iddio voluto mettere nell'abbandono e nel pianto quella povera famiglia. Egli atterra e suscita egli affanna e consola!

Noi qui non altro volemmo che rammentare solennemente e pubblicamente a noi stessi qual perdita sia quella del Facciolati; noi, che intimamente l'abbiamo conosciuto, amato e stimato; noi, che ne terremo sempre in benedizione e in riverenza la memoria, e le rare e dilicate virtudi.

Venezia 3 settembre 1857.

G. N. — C. P.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

25. G. B. Hammerschmidt, miglioramento nella preparazione del gas, del 22 dicembre 1853, estinto il 22 dicembre 1855.

26. Giacomo Okonsky, invenzione di un nuovo apparato a vapore per la birra, del 24 dicembre 1853, estinto il 24 dicembre 1855.

27. Gio. Penkel, invenzione di un nuovo molino compendiosamente organizzato, del 1.° dicembre 1854, estinto il 1.° dicembre 1855.

28. Antonio Frisotti, invenzione nella preparazione di un liquido infiammabile, chiamato *Mentil*, del 1.° dicembre 1854, estinto il 1.° dicembre 1855.

29. Gio. Ferdinando Schmidt, invenzione di far tavole di sostanze minerali per coprire i tetti del 3 dicembre 1854, estinto il 3 dicembre 1855.

30. Carlo Stagl, conferito originariamente a Gio. Scheibler, invenzione di un unto per le macchine, del 12 dicembre 1854, estinto il 12 dicembre 1855.

31. G. B. Hammerschmidt, invenzione nel modo di fabbricare i cauciuk, del 19 dicembre 1854, estinto il 19 dicembre 1855.

32. Giorgio Schreiber, invenzione di una macchina per tessere ogni sorta di cordoni, del 9 febbraio 1855, estinto il 9 febbraio 1856.

33. Il medesimo, invenzione di una macchina per infilare ogni sorta di conterie, del 15 marzo 1855, estinto il 15 marzo 1856.

34. Gio. Dauer, conferito originariamente a Filippo Crichsen, miglioramento nella macchina per fare le cosiddette bullette di Francia, del 23 febbr. 1851, estinto il 23 febbr. 1856.

(Sarà continuato.)

N. 26247. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

A tenore del disposto dal § 5 delle Norme dei supplenti nel militare servigio, diramate coll'Ordinanza del Comando superiore dell'armata, del Ministero dell'interno e del Ministero delle finanze, del 21 febbraio 1856 (*Bollettino provinciale anno* 1856, *Puntata XXVII*), quei che desiderano di esentarsi dal servigio delle armi, verso pagamento della tassa, devono chiedere nel mese di ottobre dell'anno precedente a quello della leva, a cui appartengono per età, all'Autorità politica del loro Distretto, di venire prenotati pel pagamento della tassa.

Ed in relazione all'altra Ordinanza della prefata Autorità 16 luglio p. p., che sarà inserita nella prossima Puntata del *Bollettino provinciale delle leggi* a. c., per l'esonero del servigio militare per l'anno 1858 è ritenuta la stessa tassa, che per l'anno 1857, in fiorini 1500 (mille cinquecento).

Avvicinandosi ora il tempo per le prenotazioni per la leva 1858, in esecuzione del Dispaccio N. 19590-3020, 10 corrente mese, si rendono avvertiti tutti quei coscritti, che desiderano di esimersi dal militare servigio, verso il pagamento della tassa di fiorini 1500, di presentare, senza eccezione, alle Autorità, da cui dipendono, le istanze di prenotazione entro il mese di ottobre p. v.; scorso il quale, non avrebbero che ad attribuire a sè stessi se le loro suppliche, prodotte più tardi, non fossero per essere contemplate.

Locchè viene dedotto a comune intelligenza e norma.

Venezia 19 agosto 1857.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 23553-8026 I. (2. pubb.)

L'I. R. DIREZIONE DI POLIZIA IN VENEZIA

Rende noto

che nella sera del 31 agosto p. p., duranti gli spettacoli dati al Lido dal sig. Fisola in onore delle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e l'eccelsa sua Sposa, e precisamente nella Rotonda destinata a ricevere le LL. AA., venne rinvenuto *uno smaniglio d'oro guernito di brillanti.*

Chi l'avesse smarrito potrà insinuarsi a questa I. R. Direzione, e comprovare il suo diritto per ottenerne la restituzione; avvertendo che verrà osservato, in ogni caso, il disposto del vigente Codice civile generale.

Venezia, 2 settembre 1857.

N. 14485. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta oggi tenutosi presso questa Intendenza per l'appalto novennale del diritto di passo con barche sul fiume Piave a Lovadina, si avverte:

Che nel giorno 9 settembre p. v. si terrà un secondo esperimento, ed ove questo pure cadesse deserto, se ne terrà un terzo nel giorno 18 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., per l'appalto del passo medesimo, sul dato regolatore di L. 180, e sotto le condizioni e discipline espresse nel precedente Avviso 11 luglio d. N. 11165.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 11 agosto 1857.

L'I. R. Intendente, CATTANEI

L'I. R. Commissario, Dott. Fabris.

N. 27184. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario delegatizio di I classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 1200, e la classe VIII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quelli di II e III classe, col soldo di fior. 1000 e 900 e la classe IX di diete, di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 settembre p. v., alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, 21 agosto 1857.

N. 2911. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 87 in Thiene, cui è annesso il godimento della provvigione dell'8 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 600 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 3500.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 24 settembre 1857, all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,

Venezia, 25 agosto 1857.

L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 28787. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 agosto corr. N. 17739-2542 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 11 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del Magazzino sito in parrocchia di S. Marco, Circondario Corte Contarina, al civico N. 1478, anagrafico 1542, coerenziato dal N. 2030 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —:03 e rendita cens. di L. 31:08, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 1642.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 14 agosto 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12571. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Riuscito senza effetto anche il secondo esperimento d'asta tenuto nel giorno 4 corrente per la novennale affittanza dei diritti qui sotto elencati, l'I. R. Intendenza terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno sotto indicato, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomeridiane.

L'asta sarà tenuta colle condizioni portate dagli Avvisi 8 maggio 1857 N. 7840 e 30 giugno successivo N. 12571.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi col 1.° novembre 1857.

1. Nell'11 settembre 1857. Passo a Lusia e Barbona, attuale abboccatore Biasutti Giuseppe. Canone L. 681, Scorte L. 3767:70 del primo, e del secondo L. 3228:30.

2. Nello stesso giorno. Palate alla Grolla, alla Cagna ed alla Battaglia, attuale abb. suddetto. Canone L. 349:66, Scorte della prima L. 175:70, della seconda L. 183, e della terza L. 50:06.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 7 agosto 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 25871. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'Eccelso I. R. Ministero dell'interno con ossequiato suo dispaccio 16 giugno p. p. N. 14488 ha determinato che si proceda ad un appalto triennale dei rami di servigio ordinario, ed estraordinario della I. R. Casa di pena pei maschi in Venezia, e per l'I. R. Casa di forza in Padova; nonchè dei lavori de' reclusi giusta quanto è determinato nel Regolamento 1.° agosto 1844, ferme le eccezioni avvertite dal § 1 del capitolato annesso al Regolamento suddetto.

Contemporaneamente il lodato Eccelso I. R. Ministero stabilì anche le norme da osservarsi per l'appalto suddetto, ed in conseguenza di ciò viene posto a pubblica conoscenza quanto segue:

1. L'asta si terrà separatamente per le due suddette II. RR. Case; cioè:

a) per la I. R. Casa di pena pei maschi in Venezia il giorno di mercoledì 9 settembre p. v. alle ore 10 antimerid. presso l'I. R. Direzione dello Stabilimento medesimo.

b) per la I. R. Casa di forza in Padova il giorno di giovedì 10 settembre p. v. alle ore 10 antimerid. presso la I. R. Direzione della istessa I. R. Casa di forza.

2. Sia nell'una che nell'altra I. R. Casa suddetta l'asta si aprirà tanto pel rispettivo appalto complessivo, come per lotti separatamente.

3. Nella tabella in calce sono indicati i prezzi fiscali sia per l'appalto complessivo, come per ciascedun dei quattro lotti separati.

4. Ciaschedun offerente dovrà garantire le proprie offerte con un deposito in denaro sonante, il cui importo è fissato nella tabella suddetta, senza di che non sarà ammesso ad offrire.

5. Potranno farsi offerte in iscritto anche precedentemente al giorno stabilito per l'asta, presentandole alla I. R. Direzione di quello dei due Stabilimenti, al quale si riferissero, ma anche in tal caso sempre garantite con deposito conforme l'articolo 4.° e la tabella in calce; senza di che saranno considerate nulle.

6. Nessuna offerta verrà ammessa per nomi da dichiararsi. Ogni aspirante però che non volesse comparire personalmente potrà farsi rappresentare da un procuratore munito di regolare mandato.

7. Il Capitolato 1.° agosto 1844, annesso al Regolamento a stampa della istessa data si ritiene obbligatorio per questo appalto, se seguirà complessivamente; e seguendo separatamente per lotti come sopra, nella parte da ciaschedun lotto contemplata, e con obbligazione personale dell'offerente per sè e suoi eredi.

8. Sono parimenti obbligatorii per ciaschedun lotto separato (quando l'appalto non sia complessivo) gli appositi capitolati ai singoli lotti riferibili che sono ostensibili tanto presso la I. R. Direzione della Casa di pena pei maschi in Venezia, come presso la I. R. Direzione della Casa di forza in Padova.

9. Quanto alla cauzione per l'adempimento degli obblighi assunti dall'offerente, prescindendo dalla somma, la quale sarà quella fissata nella tabella in calce, resta del resto fermo il disposto dal capo III del Capitolato sopracitato 1.° agosto 1844 annesso al Regolamento a stampa della medesima data, in quanto non venga derogato dal presente Avviso, o dai capitolati parziali.

10. L'appalto tanto complessivo che separato, come si è di sopra indicato, sarà duraturo per tre anni, decorribili dal 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1860 inclusivamente.

11. Si raccoglieranno le offerte, che saranno sottoposte all'Eccelso I. R. Ministero dell'interno, il quale si è riservato di deliberare come parerà e piacerà non solo sull'ordine ma altresì sulle offerte nelle viste di maggior vantaggio per la pubblica amministrazione.

12. L'ultimo rispettivo offerente dichiarerà, od eleggerà, se non lo avesse, il proprio domicilio in Venezia, se per l'appalto concernente la I. R. Casa di pena pei maschi in Venezia; ed in Padova, se per l'appalto concernente la I. R. Casa di forza in Padova; e firmerà il processo verbale d'asta, un esemplare nell'Avviso d'asta, del Capitolato speciale, e pel Capitolato annesso al Regolamento 1.° agosto 1844, non che un esemplare del Regolamento medesimo.

13. I depositi degli ultimi offerenti saranno conservati nell'I. R. Cassa di finanza in Venezia relativamente all'asta che concerne l'I. R. Casa di pena pei maschi in Venezia; e nella I. R. Cassa di finanza in Padova relativamente all'asta che concerne la I. R. Casa di forza in Padova, ed i confessi verranno uniti al processo verbale d'asta.

14. Dopo le deliberazioni superiori sulle offerte, se queste saranno state accettate, la I. R. Direzione della Casa di pena pei maschi in Venezia, e la I. R. Direzione della Casa di forza di Padova (ciascheduna rispettivamente) intimerà tosto tale approvazione al relativo offerente, e questo entro 15 giorni immediatamente successivi all'intimazione dovrà guarentire l'appalto intanto mediante depositi di denaro effettivo, od in Obbligazioni dello Stato nelle somme avvertite nella tabella in calce.

15. Tali depositi saranno da farsi nella I. R. Cassa di finanza in Venezia, verso imputazione del deposito eseguito all'atto dell'asta, e dovrà ciaschedun offerente quando sia l'esibizione accettata, prestarsi alla stipulazione del formale istrumento in atti notarili col concorso di un impiegato della I. R. Procura di finanza, il quale sarà delegato all'uopo dall'I. R. procuratore di finanza, e rappresenterà in questo atto la I. R. Amministrazione.

16. Dovrà quindi ciaschedun offerente quando sia stata accettata la sua esibizione presentarsi alla stessa I. R. Procura di finanza in Venezia entro il suddetto termine di 15 giorni col confesso relativo; libera poi la sostituzione della garanzia in beni fondi giusta l'articolo 12 del Capitolato annesso al Regolamento 1.° agosto 1844

17. S'intende che il Capitolato suddetto annesso al Regolamento 1.° agosto 1844, ed il Regolamento medesimo sono obbligatorii per i deliberatarii, in quanto non sia provveduto dai capitoli parziali, e dal presente Avviso.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, 14 agosto 1857.

OGGETTO DELL'APPALTO	Dato fiscale sopra cui si baseranno le offerte	Deposito da farsi dagli offerenti per le offerte in ciaschedun appalto	Cauzione pegli obblighi che costituiscono ciaschedun appalto	OSSERVAZIONI
Per l'appalto della fornitura complessiva relativamente allo Stabilimento ove si tiene l'asta	Cent. 83:—	L. 12,000 —	L. 23,500 —	Il dato fiscale risguarda il correspettivo a favore dell'imprenditore in ragione di ciascheduna presenza di reclusi, ed in ciaschedun giorno.
1. Lotto. Mantenimento, cioè vitto e medicinali per lo Stabilimento suddetto	» 51:17	» 7,000 —	» 13,000 —	come sopra.
2. Lotto. Somministrazione biancherie, indumenti, letti, vestiario ed oggetti di casermaggio, per lo Stabilimento suddetto	» 27:41	» 3,000 —	» 5500 —	come sopra.
3. Lotto. Somministrazione del combustibile, dei lumi, requisiti di cancelleria, ed altri articoli di amministrazione per lo Stabilimento suddetto	» 4:42	» 1,000	» 2,500 —	come sopra.
4. Lotto. Somministrazione del lavoro ai condannati per lo Stabilimento suddetto	» 9:45	» 1,000 —	» 2,500 —	Il dato fiscale risguarda l'importo che l'imprenditore dovrà alla Stazione appaltante in ragione di ciascheduna presenza dei reclusi ed in ciaschedun giorno.

N. 13852. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Padova, S. Francesco, al Soccorso, ed affigliato per le leve del sale alla Dispensa di Padova, del tabacco alla stessa e delle marche da bollo alla suddetta, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta il risultamento dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	951:95	valore L.	7407:30
Sale	» 10140	»	4056:—
Marche da bollo		»	384:75

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 1015·90
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 202:80
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 3:85
Totale, A. L.	1222:55

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova, prima delle ore 12 meridiane del giorno 9 settembre 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 22 luglio 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Padova, al Soccorso, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 22 luglio 1857 N. 13852, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Padova al Soccorso.

N. 17386. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di disporre nuovamente a pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Vicenza

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti al suo esercizio, dal Magazzino provinciale di Vicenza.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente però senza pagamento della tassa normale.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale si fu secondo i risultamenti effettivi del triennio 1853-55:

pei sali di quint. met. 8500:—, pari a	L. 340,000:—
pei tabacchi	» 337,235:—
per marche da bollo delle diverse classi, di	» 120,596:25
sicchè, in complesso, a danaro	L. 797,831:25

La provvigione relativa, calcolata in ragione di

Austr. L. 1:433 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,

» 1:827 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,

» 3:000 per % sul valore delle marche da bollo levate,

Offerse nel detto periodo un reddito brutto di	L. 14,685:37
Le spese si calcolano in	» 10,380:44
e perciò la rendita depurata sarebbe di	L. 4,304:93
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	» 2,128:22
si avrebbe, un complessivo reddito netto di	L. 6,433:15

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L. 6,500
di tabacchi	» » 6,500
di marche da bollo delle varie classi	» » 2,300
In totale	Austr. L. 15,300

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, *al più tardi, nel giorno* 10 *settembre* 1857, *prima delle ore* 12 *meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, 14 agosto 1857.

TOMBOLANI, *Segretario.*

AVVISI DIVERSI.

N. 674 — L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia trivigiana, fa noto al pubblico,

Che il notaio Lorenzo dott Borlini fu Angelo, nativo di S. Cassiano del Meschio, in esecuzione al venerato Dispaccio 17 gennaio a. c. N. 146 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, partecipato coll'appellatorio Decreto 27 gennaio stesso, N. 1747, avendo depositato per la prescritta cauzione notarile presso quest'inclito I. R. Tribunale provinciale austriache L. 2298:86, ed avendo esaurito quanto altro gli incombeva; ora è traslocato dalla residenza di Piove, Provincia di Padova, a quella di Motta, Distretto di Oderzo, in questa Provincia.

Treviso, il 19 agosto 1857.

Il Presidente E. REATI.

Il Cancelliere Gio: Battista Perini.

N. 633 — L'I. R. Camera di disciplina notarile in Padova fa noto al pubblico, che il dott. Camillo Rizzardi del fu Gio. Andrea, nativo di Este, ha cessato dal notariato da lui esercitato fino al giorno 14 settembre 1855 in Monselice, Distretto di questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni liberare la Cartella del Monte lombardo-veneto 25 maggio 1836, N. 45107, dante l'annua rendita perpetua di fiorini 135, dal vincolo a cui fu assoggettata per l'esercizio notarile del dott. Rizzardi; sopra analoga istanza si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio Camillo dott. Rizzardi, e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto novembre 1857 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà rilasciato al detto Camillo dott. Rizzardi il certificato di libertà e svincolo della surriferita Cartella.

Padova, il 27 agosto 1857.

Il Presidente SCHINELLI.

Il Cancelliere Ciprico.

N. 2790.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso

AVVISA

Che, rimasta vacante la Condotta sanitaria di Servo, viene aperto il concorso a tutto il 15 settembre p. v. Il Comune ha strade montuose praticabili a cavallo, una popolazione di anime 3185 circa, di cui 100 soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende sopra una superficie di miglia italiane 3, e l'onorario annuo è di L. 2000.

Le istanze saranno prodotte a quest'Ufficio, presso cui è ostensibile il capitolato.

Fonzaso, il 18 agosto 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale

Nob. Dott. DE FRANCESCHI.

Mercoledì 9 corrente alle ore 10 antimeridiane, nella Cavallerizza ai pubblici Giardini in Venezia, avrà luogo

L'ASTA VOLONTARIA

di N. 8 Cavalli da maneggio

E RELATIVI FINIMENTI CON SELLE INGLESI PER CAVALIERI E DAME.

Il pagamento a pronti in pezzi da 20 carantani o napoleoni d'oro.

I cavalli dovranno essere ritirati entro 24 ore, per parte dei rispettivi acquirenti.

È libero d'ispezionare i cavalli in tutti i giorni dalle ore 8 alle 6 nella stessa località.

I cavalli tanto uniti che separati si vendono anche privatamente in qualunque giorno antecedente all'asta.

Per maggiori dettagli rivolgersi alla Cavallerizza stessa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12888. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza 22 aprile 1857, N. 7938, di Girolamo Fioravanzo del fu Gaetano, quale successo nelle rappresentanze di Marianna Cerin fu Giuseppe, possidente domiciliata in Vicenza, ed in seguito al protocollo 16 giugno 1857 N. 12888 tenutosi in detto giorno sul capitolato d'asta, nel locale di questo R. Uffizio ed a mezzo di apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d'asta dei fondi appiedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio dell'Imp. R. Fisco centrale di Venezia, come successo nelle rappresentanze del d.r Francesco Roniani fu Pietro, era avvocato di Asiago, restando fissati i giorni 24 settembre, 15 e 29 ottobre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nel protocollo di stima esecutiva 9 marzo 1857, n. 5074, verranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento in due separati Lotti a prezzo non inferiore alla stima giudiziale, cioè di Lire 1749:93 quanto al primo Lotto a di austr. Lir. 6146:07 quanto al secondo Lotto, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante, ad eccezione del creditore esecutante e dell'altro creditore inscritto Giovanni Tovaglia del fu Nicola, non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione delegata del decimo del valore di stima con monete d'oro o d'argento fino al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato.

III. Esaurita l'asta i depositi saranno immediatamente restituiti agli oblatori e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvo gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii saranno tutti tenuti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta e basterà che sia ritenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario per proprio conto ed interesse.

VI. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degli immobili subastati nel giorno 11 novembre pr. v. successivo alla delibera, ed in via esecutiva del relativo decreto di delibera, se questo sarà passato in cosa giudicata.

VII. Dal giorno del possesso in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie nessuna eccettuata.

VIII. Il residuo prezzo capitale verrà sodisfatto dal deliberatario o deliberatarii a chi e come dietro la graduatoria o dietro un convegno tra i creditori inscritti gli sarà ordinato da apposito decreto del giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi dovrà corrispondere il relativo interesse del 5 per 100 in ragione di anno.

IX. E siccome il creditore inscritto Giovanni Tovaglia del fu Nicola di Vicenza è in possesso di esigere le rendite provenienti dagli immobili da subastarsi, così fino all'esito della futura graduatoria e relativo riparto, il deliberatario dovrà corrispondere dal dì del possesso in poi in mano dello stesso sig. Tovaglia Giovanni ed in Vicenza al suo domicilio l'interesse del residuo prezzo della delibera in due eguali rate semestrali posticipate.

X. I pagamenti sì del capitale che degli interessi dovranno essere eseguiti in monete sonanti d'oro o d'argento fino al corso della Sovrana Tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta di qualunque specie e qualunque surrogato al denaro metallico sonante, non ostante legge presente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

XI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità nè manutenzione sugli immobili subastati essendo libero a qualunque aspirante di ispezionare presso la Cancelleria i titoli ed i certificati relativi alla proprietà ed alla libertà degli immobili stessi.

XII. A sconto del prezzo di delibera il deliberatario dietro giudiziale liquidazione ed entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà pagare tutte le spese di esecuzione, cominciando dal pignoramento e fino e compreso la vendita. Le imposte di trasferimento di proprietà, volture e qualunque altra tassa od imposta del fatto acquisto staranno a peso esclusivo del deliberatario.

XIII. La proprietà e responsabilità degli immobili esecutati si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro decreto di aggiudicazione apposito.

XIV. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto a qualunque creditore inscritto non che alla parte esecutata di procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti precedentemente i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interessi e spese, prima col deposito ed in quanto non bastasse con ogni altra di lui sostanza, ritenuto che ogni miglioramento derivante dal reincanto sarà devoluto a favore della parte esecutata e dei creditori inscritti.

Immobili da subastarsi, situati nel Comune censuario di Rampazzo ed amministrativo di Camisano.

I. Lotto.

1. Casa dominicale, denominata il Palazzetto in stato rovinoso, al n. 278 censuario, di pertiche cens. 0.65, rendita di l. 7.80, confina E. Tovaglia Giovanni, S. Tovaglia e questa ragione, O. N. questa ragione. Stimata l. 0:00.

2. Pertiche cens. 3.31, arat., rendita l. 8:08, porzione del numero 122, confina E. S. O. Tovaglia, N. questa ragione, Tovaglia e Trevisan Giov. Battista. Stimate lire 169:68.

3. Pertiche cens. 0.94, aratorio, rend. l. 2:48, al num. 282, confina E questa ragione, S. Tovaglia, O. e N. questa ragione. Stimate l. 52:08.

4. Pertiche cens. 0.49, orto, rendita l. 2:24, al n. 283, confina E. O. N. questa ragione, S. Trevisan. Stimate l. 47:04.

5. Pertiche cens. 4.11, aratorio, rendita l. 10:85, al n. 284, confina E. S. O. questa ragione, N. strada. Stimate l. 227:85.

6. Pertiche cen. 3.71, prato, rendita l. 13.87, al n. 285, confina E. S. questa ragione, O. Disconzi Gaetana, N. Comune di Camisano. Stimate l. 291:27.

7. Pertiche censuarie 2.05, prato, rendita l. 7.67, al n. 295, confina E. N. questa ragione, S. Comune di Camisano, N. Porto co. Giuseppe. Stimate l. 161:07.

8. Pertiche censuarie 9.50, arat. arb. vit., rendita l. 34:39, n. 296, confina E. S. questa ragione, O. questa ragione e Porto, N. Porto e Munari Andrea. Stimate l. 722:19.

9. Pertiche censuarie 1.27, arat., rendita l. 1:87, al n. 510 confina E. Tovaglia, S. Trevisan, O. Disconzi, N. questa ragione e Tovaglia. Stimate l. 39:27.

10. Pertiche censuarie 0.53, prato, rendita l. 1:88, al n. 576, confina E. N. Trevisan, S. questa ragione, O. Tovaglia. Stimate lire 39:48.

Totale del 1.° Lotto: austr. Lire 1749:93.

II. Lotto.

1. Casa colonica, in contrada Campilane, al n. censuario 332, di pert. cens. 0.98, rendita l. 28:86, confina E. Zovo, S. questa ragione, O. Pinton, N. strada. Stimata lire 606:06.

2. Pertiche censuarie 1.41, aratorio arb. vit., rendita l. 2.86, al n. 267, confina E. S. Zovo, O. questa ragione, N. Baruffatto. Stimate l. 60:06.

3. Pertiche censuarie 8.88, arat. arb. vit., rendita l. 22.91, al n. 268, confina E. questa ragione e Zovo, S. Zovo, O. questa ragione, N. Baruffato. Stimate lire 481:11.

4. Pertiche censuarie 5.25, prato, rendita l. 19:63, al n. 269, confina E. questa ragione, S. O. Zovo, N. Baruffato. Stimate lire 412:23.

5. Pertiche censuarie 41.61, arat. arb. vit., rendita l. 155:15, porzione del n. 272, confina E. S. Zovo, O. N. strada. Stimate lire 3258:15.

6. Pertiche censuarie 10.93, arat. arb. vit., rendita l. 39.57, porzione del n. 322, confina E. strada, S. Munari e Pizzato Teresa, O. Pillan, N. Pinton. Stimate l. 830:97.

7. Pertiche censuarie 0.32, orto, rendita l. 1.46, al n. 333, confina E. Zovo, S. O. N. questa ragione. Stimate l. 30:66.

8. Pertiche censuarie 6.14, arat. arb. vit., rendita l. 22:23, porzione del n. 337, confina E. Zovo, S. Baruffato, O. strada, N. questa ragione e Pinton. Stimate lire 466:83.

Totale del 2.° Lotto: austr. L. 6146:07.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Camisano, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, Li 19 giugno 1857.

Pel Consigliere Dirigente

BRUGNOLO.

N. 12645. 3. pubb.

AVVISO.

In rettifica dell'Editto 20 luglio p. p., N. 10523, si avverte che al N. 98 di mappa, erroneamente indicato, va invece sostituito il N. 94, in Paese, colla precisa quantità e rendita già risultante dall'Editto stesso e colla qualifica di Prato anzichè di Casa.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 29 agosto 1857.

L'I. R. Consigl. Dirig.

BASSI.

Pescarolo, uff.

N. 3706. 3. pubb.

AVVISO.

In questa residenza nei giorni 16, 23 e 30 settembre pr. vent., dalle ore 9 ant. alle 1 p., si terranno gli esperimenti d'asta esecutiva degli immobili sotto descritti facoltativo a chiunque ispezionare in questa Cancelleria anche prima di quei giorni le Condizioni proposte all. B, a norma delle quali avrà luogo la subasta.

Immobili in Castelnuovo:

1. Terreno detto Zello, di pert. cens. 26.71, rend. L. 92:15, N. di mappa 930, aratorio, arborato, vitato. Stimato a. L. 1923:12 di proprietà libera.

2. Casa con terreno aratorio arborato vitato, di pertiche cens. 17.18, rendita L. 98:45, ai Num. 1875, 1876 e 1877 aggravato da livello di staia frumento 30.1.1 e capponi 2 verso i consorti Carreri. Stimato L. 515:78.

Dall'I. R. Pretura di Massa,

Li 18 luglio 1857.

Il R. Pretore

SCAPPINI.

N. 16937. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Salvadori assente d'ignota dimora, che Luigi Olivieri, coll'avvocato Palazzi produsse in di lui confronto la petizione 31 agosto anno corr., N. 16937, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 120 in oro in dipendenza alla Cambiale 26 febbraio 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Manetti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,

Il 1.° settembre 1857.

Pel Presidente in permesso

PRADELLI, Consig.

Scrinzi, Dir.

N. 1905. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura di Moggio si porta a pubblica notizia essere mancata a vivi nel giorno 11 agosto 1856, Lucia Copet del fu Antonio, moglie di Antonio Brisinello, di Pontebba, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì in suo erede universale il proprio figlio Antonio, salva la porzione legittima a favore delle figlie Maria, Marianna, Costanza e Lucia, in concorso del sunnominato Antonio.

Essendo ignoto al Giudizio il luogo di dimora di Lucia e Costanza figlie della predetta defunta vengono eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare le loro dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore ad esse deputato sig. Andrea Nascimbeni.

Dall'I. R. Pretura di Moggio,

Li 29 luglio 1857.

L'I. R. Pretore

MANSUTI.

L. Missoni, Al.

N. 8335. 3. pubb.

EDITTO.

Esiste in questi giudiziali Depositi un paio di orecchini di corallo, di cui s'ignora il proprietario.

Si porta ciò a comune notizia affinchè chiunque creda di avervi un diritto s'insinui e lo giustifichi entro il termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente, altrimenti verrà disposto dell'effetto suddescritto a sensi del § 356 Reg. di proc. pen.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Penale di Venezia,

Li 26 agosto 1857.

G. PADOVAN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

Asili di Carità per l' Infanzia

Anni XIX. - XX.

REGIA CITTA' DI VENEZIA

BILANCIO dell' amministrazione sostenuta dalla Commissione Direttrice ed Amministratrice gli Asili di Carità per l' Infanzia nei due anni da 1.° Gennaio 1855, al 31 Dicembre 1856.

Allegati	TITOLI DI RENDITA	1855 Lire	1855 C.	1856 Lire	1856 C.
I.	Rimanenza attiva, al 31 Dicemb. 1854 e 55				
	In danaro	5457	45	4427	40
	In generi e combustibili	697	—	1148	—
II.	Pie soscrizioni degli Azoinisti	11218	27	10442	03
III.	Spontanee largizioni di Benefattori	3470	—	180	—
IV.	Prodotto Dozzine di Alunni paganti	191	—	215	—
V.	Decadi cedute dalla Commissione Generale di pubblica Beneficenza, a favore dei fanciulli che frequentano gli Asili	1285	—	1145	—
VI.	Legati annui perpetui	701	26	738	40
VII.	Legati per una sol volta	2700	—	8500	—
VIII.	Proventi straordinarii	2894	41	569	12
IX.	Fitti derivanti dalla cessione di alcuni locali nell' interno dell' Asilo in S. Giacomo	144	—	144	—
X.	Interessi di Capitali	4834	50	4352	—
XI.	Prodotto di lavori eseguiti dai fanciulli	132	30	119	60
XII.	Prodotto pubblici Spettacoli	1680	—	1830	—
XIII.	Elemosine nelle Casselle esposte nell' interno degli Asili	—	—	2	87
	Totale . L.	35105	19	35835	42

OSSERVAZIONI

Le spontanee elargizioni furono.

		Lire	C.
Da S. A. I. l' Arciduch. Elisabetta	L.	200	—
Dal Nob. Cav. Bartolammeo Campana	»	120	—
Dalla Congreg. Municipale di Venezia in occasione dei due Parti di S. M. l' Imperatrice	»	3300	—
Dalla Nob. Co. Elisa Krusenstern	»	30	—
	L.	3650	—

Benemeriti Testatori che lasciarono Legati perpetui.

		Lire	C.
Giuseppe Co. Boldù	L.	300	—
S. E. Co. Carlo Michiel	»	131	26
Co. Francesco Pietro Giovanelli	»	270	—
Sig. Casimiro Foresti	»	57	14
	L.	758	40

Benemeriti Testatori che lasciarono Legati per una sol volta durante il periodo 1855 e 56.

		Lire	C.
Co. Teresa Mosconi Papadopoli	L.	600	—
Sig.ra Teresa Selles	»	100	—
Isacco Cav. Treves de Bonfili	»	2000	—
Sig. Francesco Dolcetti	»	6000	—
S. E. Polissena Co. Thurn	»	500	—
Nob. Gio. Marco Calbo Crotta	»	2000	—
	L.	11200	—

Fra i Proventi straordinari, figurano

		Lire	C.
Il Prodotto della vendita della Medaglia per il Monumento di Tiziano	L.	1920	13
Il ricavato netto dallo smercio dell' Opuscolo del Co. Cav. Pier Luigi Bembo sull'Elogio fatto del defunto Nob. Cav. Co. Nicolò Priuli	»	660	—
Il ricavato netto dalla vendita fatta dell' Opuscolo sulla coltivazione dei Gelsi, donato dal Cav. Bartolammeo Campana	»	252	—
	L.	2832	13

Oltre poi Staja N. 20 di Grano Turco elargite dalla pietà del Sig. Cav. Giuseppe Mondolfo.

Allegati	TITOLI DI SPESA	1855 Lire	1855 C.	1856 Lire	1856 C.
I.	Assegni alle Maestre e Custodi all' istruzione e servigio degli Asili	10534	25	10971	25
II.	Vittuarie ai fanciulli compreso il consumo del Combustibile	9062	40	9249	70
III.	Vestiario pei suddetti durante la loro permanenza negli Asili	—	—	108	35
IV.	Fitti dei locali ad uso degli Asili II. III. e IV., poichè il I. in S. Maria della Pietà venne concesso gratuitamente coi Superiori assensi, ed il V. in S. Giacomo fu acquistato dalla Commissione nell' anno 1840.	2011	—	2011	—
V.	Adattamenti e manutenzione interna dei suddetti Locali	442	50	568	56
VI.	Mobili ed Utensili	205	23	384	75
VII. Spese diverse	Gratificazioni ed Oggetti di Cancelleria	320	—	373	—
	Materie prime pei lavori dei fanciulli	200	14	360	32
	Dispendj di vario genere	1143	23	1209	70
	Correspettivo all' Esattore sulle somme riscosse da varj Azionisti	210	96	142	20
	Bollettari e Stampe	281	27	109	80
VIII.	Imposte fondiarie per lo Stabile in S. Giacomo, e Tassa sulle rendite	403	67	330	80
IX.	Spese straordinarie	1748	14	1423	72
X.	Impiego di Capitali a mutuo	3000	—	3000	—
	L.	29529	79	30043	15
	Rimanenza di Cassa al 31 Dec. d'ogni anno.				
	In danaro	4427	40	3078	27
	In generi e combustibili	1148	—	732	—
	Totale . L.	35105	19	33853	42

OSSERVAZIONI

Costo individuale per ogni fanciullo.

Anno 1855	Centesimi	11	6480
id. 1856		12	0827
Adequato del [illegible], Centesimi al giorno per ogni individuo.		11	6653

I Revisori: per l' anno 1855 — MARC' ANTONIO Co. GRIMANI, CARLO MARANGONI Ragioniere, GIUSEPPE Nob. Cav. De REALI; per l' anno 1856 — GIROLAMO Nob. SORANZO, PIETRO Co. SEREGO ALLIGHIERI, PIETRO DANIELI Ragionato Municipale

IL PRESIDENTE
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

I Deputati: GIO. CO. CORRER, MICHELE CO. GRIMANI, PRE STEFANO CAN. GRITTI, PIERLUIGI CO. BEMBO, GIOVANNI CONTI

Riferiti ed approvati i due Reso-Conti dal Convocato dei Rappresentanti Parrocchiali, nel giorno 13 Agosto 1857.

Il Segretario e Ragioniere Onorario
Bonaventura Squerzroli

STATO PATRIMONIALE

DEGLI ASILI DI CARITA' PER L'INFANZIA

al 31 Decembre 1856.

	Lire	C.
Valore considerato del Mobiliare, Vestiario ed Utensili esistenti negli Asili infrascritti: I. in S. Maria della Pietà . . . L. 2000 II. in S. Raffaele Arcangelo . . . » 1400 III. in S. Marziale . . . . » 2000 IV. in S. Samuele . . . . » 1400 V. in S. Giacomo . . . . » 1200	8000	00
Capitale corrispondente al Legato perpetuo annuo di L. 300 lasciato dal defunto Co. Giuseppe Boldù col Testamento 7 Dicembre 1847 ragguagliato al 5 per cento . . .	6000	00
Simile corrispondente al Legato perpetuo di L. 131:26 disposto dal fu Co. Carlo Michiel col Testamento 12 Maggio 1845, ragguagliato al 5 per cento, ...	2625	20
Simile sopra corrispondente Legato annuo, limitato alla durata degli Asili di Austriache L. 270, disposto a favore della Causa Pia del fu Co. Pietro Giovanelli.	5400	00
Obbligazione metallica a carico della Monarchia Austriaca segnata N. 36104 di Fiorini 500 regalata da anonimo Benefattore li 4 Giugno 1839	1500	00
Simili segnate Numeri 84582, 220775, 223216 di Fior. 1000 caduna, offerte li 31 Ottobre 1845 da anonimo Benefattore . . .	9000	00
Simile segnata N. 34205 di Fiorini 500 acquistata li 31 Marzo 1846	1500	00
Simile segnata N. 200045 di Fior. 1000 acquistata li 11 Maggio 1846.	3000	00
Simili segnate coi N. 93342, 139154 di Fiorini 1000 caduna, acquistate li 15 Giugno 1846	6000	00
Simile segnata N. 148066 di Fior. 1000, acquistata li 11 Settembre 1846	3000	00
Simile segnata N. 83774 dell'I. R. Monte Lombardo-Veneto, offerta in Luglio 1845 da anonimo Benefattore	2040	00
Da riportarsi . . . L.	48065	20

	Lire	C.
Riportansi . . . L.	48065	20
Capitale a mutuo alla Sig. Carolina Crespi con Istrumento 27 Agosto 1846 rogiti del Notajo Gualandra, al 5 per cento	10800	00
Simile al Sig. Co. Girolamo Montalban con Istromento 29 Dicembre 1847 Atti Dario Manetti, al 5 per cento	6000	00
Simile a S. E. Co. Catterina Michiel Pisani per anni tre con Istrom. 27 Giugno 1856.	6000	00
Valore dello Stabile in S. Giacomo dall'Orio per uso del V. Asilo, acquistato dalla Commissione nell'anno 1840	7500	00
Cartelle di Conversione dell'I. R. Monte Lombardo-Veneto, Numeri 3226, 3227, 3228, 3229 di L. 300 l'una, colla data 25 Settembre 1851, elargite dal Sig. Giovanni Acqua nel 9 e 25 Marzo 1853	1200	00
Simile segnata N. 9001 di Austr. L. 100, ed altra N. 1863 di L. 900, tutte due regalate dal Sig. Giuseppe Mondolfo il 6 Agosto 1854	1000	00
Capitale da investirsi lasciato dal fu Co. Cav. Nicolò Priuli col suo Testamento 29 Novembre 1852, coll'obbligo di corrispondere agli Asili fino all'affrancazione del medesimo il 3 per cento a scaletta	60000	00
Cartelle della Cassa Risparmio in Venezia portanti i N. 1664, 65, 66, 67, 68, 69 fruttanti l'annuo interesse del 4 per cento, donate dalla Congregazione Municipale della R. Città di Venezia, in occasione del primo felice Parto di S. M. l'Imperatrice	3000	00
Capitale corrispondente al Legato annuo perpetuo di L. 57,14 lasciato dal defunto Sig. Casimiro Foresti col Testamento 2 Luglio 1853, ragguagliato al 5 per cento . . .	1143	00
Cartella di Obbligazione di Stato di Fiorini 1000, disposta dal fu Sig. Francesco Dolcetti, col suo Testamento 16 Agosto 1855, portante il N. 38702, 1.° Aprile 1831. . .	3000	00
Totale del Capitale patrimoniale al 31 Decembre 1856 . . . . L.	147708	20

ASILI DI CARITÀ PER L'INFANZIA IN VENEZIA

Pregiatissimo Signore!

Si fa un pregio il sottoscritto di accompagnarle il Resoconto delle Rendite verificate e delle spese sostenute per la Pia Istituzione nel Biennio decorso da 1.° Gennaro 1855 a tutto 31 Decembre 1856, il quale compilato regolarmente dal Ragioniere Onorario della Pia Causa, riveduto con ogni diligenza da Benemeriti Azionisti a termini del Regolamento, venne approvato nel 13 corrente nella Convocazione dei Rappresentanti Parrocchiali.

Non si ommette di osservare che lo Stato Patrimoniale della Pia Istituzione che si costituiva al 31 Decembre 1854 di sole L. 80565:20, ascese al 31 Decembre 1856 alla ingente somma di L. 147,708:20, per effetto del generoso Legato di Aust. L. 60,000 del fu Co. Nicolò Priuli, nonchè di posteriori largizioni di pii Testatori; Capitale complessivo costituito dagli enti descritti nel Prospetto a tergo del Resoconto.

Il confortante andamento dell'Azienda sostenuta fino ad ora unicamente dalle sovvenzioni della pubblica inesaurabile carità, ispira al sottoscritto fondata speranza, che questa sarà per mantenersi egualmente generosa anche in appresso, onde la Commissione sia in grado di convenientemente sostenere, e possibilmente ancora ampliare questi Ricoveri, destinati a migliorare lo stato fisico e morale della tenera infanzia del povero.

Venezia, li 14 Agosto 1857.

IL PRESIDENTE
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

Il Segretario onorario
BONAVENTURA SQUERAROLI

MERCOLEDI' 9 SETTEMBRE

ANNO 1857. — N. 202.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosamente degnata di accordare il titolo e carattere di consigliere aulico, con esenzione dalle tasse, al capitano del Circolo di Wiener-Neustadt, Paolo conte di Coudenhove.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l' Imperatore in Ungheria.

Scrivono da Leutschau 29 agosto alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Stamane, alle 6, S. M. l'Imperatore partì da Rosenau per imprendere il viaggio alla volta di Leutschau. La città alpestre di Dobschau preparò alla M. S. un sorprendente ricevimento festoso; i molti lavoranti montanari de' dintorni erano usciti, condotti dai loro impiegati, e il popolo circostante erasi raccolto con straordinaria frequenza in quel punto. Un clamoroso e cordiale evviva lo salutò nella continuazione del suo viaggio sul Langenberg, ricco di bellezze naturali straordinarie. A Sztraczeva, S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, che, come si sa, è uno dei più ricchi possidenti di stabili del paese, presentò a S. M. l'Imperatore una colazione, in una tenda eretta appositamente. Su orride rocce d'altezza vertiginosa vedevasi qua e là piantata la bandiera imperiale. Indi si procedette rapidamente verso il Zips. Lungo la via carrozzabile, cessa l'aspetto romantico del mondo alpestre; e vi subentra invece un fecondo paese di colline. Era commovente vedere con qual aspetto di profondissimo rispetto e di smodevolissima devozione gli abitanti di parecchi villaggi del monte interno stavano aspettando sulla via, e vi rimasero ad onta che, prima della venuta dell'Imperatore cadesse una pioggia, che bensì durò poco, ma fu abbastanza forte. Anche nella parte inferiore del Zips, manifestavasi da per tutto il più vivo movimento. Sacerdoti in paramenti erano accorsi sulla via insieme co' loro Comuni. Circa alle 2 e mezzo pom., l'Imperatore arrivò nella città di Leutschau, la quale è in posizione amena e trovasi ricinta da alti monti. Migliaia di persone eran convenute alla porta trionfale, che dominava l'accesso all'altura; scorte a cavallo *(banderii)*, numerose e assai eleganti, della nobiltà delle città del Zips e del popolo della campagna, gli erano andate incontro. Allorch'esse entrarono nella città e il popolo vide l'augusto Signore, atteso ansiosamente, fu udita una prolungata acclamazione di gioia. Prima del pranzo, seguì la visita di queste chiese, veramente interessanti per la loro architettura.

« Il viaggio odierno fu molto affaticante; si fecero 11 miglia tedesche e $^3/_8$. Si ammira generalmente l'indefessità dell'Imperatore, che non si concedette un momento di riposo, impiegando la massima parte delle ore, che dovevano esser dedicate a questo, in affari di Stato, in udienze e in ispezioni. In questo momento, si fanno gli apprestamenti per una splendida illuminazione di Leutschau; segnatamente la gran piazza presenterà un aspetto sorprendente. In quest'incontro debbo aggiungere che Rosenau era iersera illuminata in modo veramente bello, massime il palazzo del Municipio, di cui tutta la facciata raggiava dello splendore più smagliante; le lampade eran collocate sì vicino fra loro, che, in distanza, quasi non si vedeva un sol vuoto.

« Voglio accennare anche un piccolo episodio, che destò lieta impressione nel pubblico di Rosenau. S. M. l'Imperatore ordinò d'acquistare parecchi de mantelli, che si trovavano nell'Esposizione industriale; il proprietario, campagnuolo alla buona, fu chiamato alla residenza vescovile. Si può immaginarsi con qual timore calcasse quelle soglie; però egli ritornò tutto allietato della benignità e degnazione, con cui fu ivi accolto. Egli e i suoi compagni gioirono come infantilmente, perchè il loro articolo modesto, ma in fatto generalmente utile, era stato degnato di sì alta attenzione.

« In questo punto mi viene comunicato un canto, offerto, per festeggiare l'auspicata presenza di S. M. l'Imperatore, dagli alunni del Ginnasio cattolico dello Stato. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica inoltre i seguenti dispacci telegrafici dell'eccelso I. R. Governo per l'Ungheria all'eccelso I. R. Ministero dell'interno:

« Miskolcz 3 settembre.

« S. M. I. R. A. è partita oggi alle 6 ore e 39 minuti da Kaschau, e giunse qui alle 11 ore ant., ossequiata al confine del Distretto amministrativo di Buda dal vicepresidente, coi capi delle Autorità.

« Il ben noto tenente-colonnello conte Szirmay accompagnava il Monarca a cavallo, e nell'atto che il Podestà porgeva a S. M. i devotissimi omaggi al pomerio della città, il suddetto tenente-colonnello fu côlto da un colpo apopletico e cadde, pur troppo esanime, dal suo cavallo. S. M., profondamente commossa per la perdita di questo servo fedele a tutta prova, tosto dopo le presentazioni e le ispezioni dei Dicasteri, si portò in fretta a Besenyö onde recar conforto alla famiglia per sì acerba perdita.

« Miskolcz è piena zeppa di gente, e specialmente intenta a festose e cordiali dimostrazioni di omaggio. Dopo il banchetto, S. M. I. R. A. si degnò visitare gli opificii di ferro in Hamor, e ritornò verso le ore 8 nella città, splendidamente illuminata, ove i cittadini organizzarono un convoglio con fiaccole.

« Erlau 4 settembre, ore 9 ant.

« Dopo aver ispezionata una divisione di cacciatori, seguì la continuazione del viaggio imperiale da Miskolcz alle ore 6 mezzo. Sempre accompagnata da splendide scorte a cavallo, S. M. I. R. A. giunse, alle ore 12 e mezzo, nella città di Erlau, decorata splendidamente, e smontò presso la cattedrale, dove l'Arcivescovo intonò il *Te Deum*. Alle presentazioni seguirono udienze ed ispezioni dei varii Stabilimenti, e dopo la mensa imperiale seguì la visita ad una festa popolare, e quindi all'Istituto delle Dame inglesi. Durante un'illuminazione brillante, fu tenuto un convoglio di fiaccole da 600 signore e fanciulle, in onore del Monarca; nel tempo stesso ebbero luogo fuochi d'artifizio. »

« Waitzen 5 settembre.

« Dopo che era uscito in parata un battaglione d'infanteria in Erlau, S. M. I. R. A. abbandonò questa mattina, alle ore 5 e mezzo, quella città, e giunse ad un ora a Gödöllö, dove venne atteso da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ernesto, dai tenenti-marescialli conte Haller e barone Csorich, nonchè da molti signori della nobiltà. S. M. I. R. A. fece breve sosta nel castello del barone Sina, e si recò quindi a Waitzen, terminando così il viaggio imperiale nel paese, donde ritornò or ora con treno separato nella residenza.

Venezia 9 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ci giunse ieri bellamente adorna con fregio rosso ed inchiostro azzurro, in segno di festa per l'ingresso nella capitale lombarda delle LL. AA. II. il sig. Arciduca Governatore generale e l'eccelsa sua Sposa. Ecco in qual modo ella dà ragguaglio del fausto avvenimento:

« Milano 7 settembre.

« Comprese Milano l'importanza del giorno, nel quale il suo Principe, Governatore generale, rientrando, addusse la diletta Sposa alla nuova sua patria, che le ricorda per comuni virtù la materna.

« L'augusta Coppia, alle tre pomeridiane di ieri, partita dalla Villa Reale presso Monza, con lungo seguito di carrozze di Corte, fermossi verso le quattro a Loreto, per darvi la muta ai cavalli ed al cocchio, scambiato in altro di gala.

« L'arrivo delle LL. AA. II. a Loreto venne significato da una salva di artiglieria.

« I due passeggi laterali allo stradone erano fitti di popolo, il quale con ogni dimostrazione d'affetto applaudiva a' suoi Principi.

« Sorgeva alla barriera di Porta Orientale un padiglione acuminato, con suvvi la Corona imperiale, ricinta di sei bandiere, dal cui mezzo vedevasi sventolar lo standardo della città. Il padiglione posava su dodici pilastri, adorni di cariatidi, che figuravano reggerne gli archi. Sulla facciata superiore ed esterna v'erano stemmi rappresentanti alcune Provincie del Belgio, e dal loro punto centrale spiccava in proporzioni maggiori l'arma di quel Reame: a riscontro, sulla facciata superiore interna, ammiravansi le insegne di alcune Provincie dell'Austria, coll'arma imperiale, rilevata del mezzo. Bandiere belgiche ed austriache delle forze di terra e di mare, festoni e ghirlande, leggiadramente contesté, distribuite per ogni intorno, accennavano all'avvenimento delle nozze dei Principi e del loro faustissimo arrivo.

« S. E. il sig. Podestà, conte Sebregondi, a capo del Municipio, offerse ivi loro gli omaggi gratulatorii nel seguente discorso:

« « Il Municipio di Milano, interprete dei sentimenti della popolazione, che ha l'onore di rappresentare, offre ossequioso a V. A. I. R. ed all'eccelsa vostra Sposa il saluto della gratitudine, l'espressione della cittadina esultanza.

« « I giorni della dominazion vostra, serenissimo Arciduca, crebbero munificentemente le agevolezze alla povertà, le sollecitudini della pubblica Amministrazione, il favore per le belle arti, la prosperità della nostra agricoltura. Augusta Arciduchessa! l'angelica Donna, che sorride dai cieli alla figlia virtuosissima, il magnanimo Leopoldo, che una saggia nazione, superba di avervi appartenuto, venera ed ama suo Re, sono in rispettosa onoranza anche fra noi; e già mille qui benedicono alla pietà vostra, che li ebbe cerchi da lunge e generosamente sovvenuti.

« « AA. II. e RR.! Le grazie domestiche infiorino lunghissimi gli anni vostri; ed i provvedimenti dell'ottimo vostro cuore, serenissimo Arciduca, e nella perspicace mente vostra vivano imperituri alla riconoscente posterità. » »

« A Porta Orientale era schierata una parte della guarnigione; e S. E. il comandante del V corpo d'armata, tenente maresciallo, signor conte di Stadion, dinanzi al suo stato maggiore, ossequiava gli Augusti. Mentre le bande militari intonavano l'inno dell'Impero e la civica sonava la *Brabançonne*, nuove salve di artiglieria gli annunziavano entrati in città.

« Da quella Porta fino al Palazzo di Corte, era immensa la calca de' cittadini per le ampie contrade; le finestre e i poggiuoli delle case, che le fronteggiano, addobbati ad arazzi, facevano lieta mostra di spettatori e di spettatrici; e sul passaggio degli Arciduchi vedevasi universale ed unanime gara di festeggiarli. Gli uomini scoprirsi il capo, agitar le signore i fazzoletti per aria, sorgere ad ogni tratto acclamazioni ed applausi; la gente, affollata per via e senz'altro ritegno che quello della sua riverenza, circondar la carrozza dei Principi, e colla voce e coi gesti esprimere i sensi, che l'animavano, di devozione, di giubilo, di speranze. Alle spalliere militari, che, in occasioni tanto solenni, soglion distendersi, qui subentrò rispettoso ed affettuoso il concorso del popolo; onde furono i Principi tanto commossi, che alle presentazioni di Corte dichiararon più volte la contentezza loro d'un'accoglienza così cordiale e simpatica.

« S. E. il tenente maresciallo, conte di Stadion, accompagnava a cavallo la carrozza degli Arciduchi.

« Sulla spianata del Campo Santo e sulla piazza del Palazzo di Corte erano schierate altre truppe della guarnigione, per rendere all'eccelsa Coppia le militari onoranze.

« Smontando le LL. AA. II. a palazzo, tonarono di bel nuovo le artiglierie.

« S. E. il barone Luogotenente introdusse gli Augusti agli appartamenti superiori, dove furono presentate le dame qualificate agli onori di Corte, i consiglieri intimi, i ciambellani e scudieri, l'alto clero, la nobiltà, le rappresentanze del paese, i corpi accademici, le magistrature. Fu bello il sentire l'Arciduchessa ripetutamente chiamarsi sodisfattissima di essere in mezzo a' già suoi Milanesi, e manifestarne le care impressioni nella lingua della seconda sua patria colla sonorità dell'accento romano.

« Il serenissimo Arciduca ridiscese di poi sulla piazza del Palazzo di Corte per assistere allo sfilar delle truppe.

« S. E. il comandante della II armata, generale d'artiglieria, conte Gyulai, alla testa de' generali e d'uno splendido stato maggiore, tributati al Principe i debiti omaggi, ordinò lo sfilare in colonna di tutto il presidio sotto le armi. La rassegna durò circa tre quarti d'ora.

« S. A. I. la serenissima Arciduchessa, comparsa appena nella gran loggia, che dà sulla piazza, per assistere a quello spettacolo, fu salutata dall'universale replicatamente e con vero entusiasmo.

« Aveva il Comune disposto d'illuminare la sera le civiche porte e le fronti degli Uffici e Stabilimenti municipali, persuaso che i cittadini rischiarerebbero essi pure le abitazioni, che mettono sulle contrade o le piazze. La persuasione del Municipio fu suggellata iersera dal fatto.

« I beni raggiunti congetturano quelli, che può ancora Milano promettersi. Fummo nell'anno corrente fortunati di possedere la Coppia Sovrana, che qui soggiornando più a lungo d'ogni altro Cesare austriaco in passato, inaugurava un'êra di pace, un ricambio d'amore, un impulso gagliardo di materiale e morale prosperità.

« I Coniugi eccelsi, destinati alle veci dell'Imperatore fra noi, hanno tutte le contingenze per sè di continuare e promuovere l'opera salutarmente iniziata dal Trono. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Verona*, in data del 7 corrente settembre:

« Abbiamo annunziato alcune delle elargizioni, graziosamente concesse dalle LL. AA. II. e RR. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlotta Amalia, a pubblici Istituti di beneficenza; oggi ne completiamo il resoconto.

« All'Istituto Mazza, oltre le austr. L. 900 elargite, le LL. AA. commisero una pianeta ricamata di distinto valore.

« L'Istituto delle penitenti di S. Silvestro ricevette austr. L. 600; il convento delle Canossiane austr. L. 300; l'Asilo pei bambini lattanti austr. L. 300.

« Ma anche alla classe povera in genere della città volsero le LL. AA. II. RR. il benigno loro sguardo ed elargirono austr. L. 3000 ai poveri.

« Generosissime mance furono distribuite a tutti coloro, che prestarono qualche servizio alla Corte.

« Alcun che ci è dato oggi di aggiungere alla descrizione della visita, onde le LL. AA. vollero onorati gli scavi Monga. Le cognizioni archeologiche e storiche, dimostrate dalle LL. AA., hanno destato meraviglia agli astanti, come pure la tenacità di memoria, colla quale S. A. l'Arciduca richiamò al cavaliere Monga, e volle di nuovo visitare, una parte di scavo nascosta al primo sguardo, e da S. A. veduta in giovanissima età.

« S. A. l'Arciduchessa rifiutò il sedile destinatole, e volle assidersi sui ruderi del teatro, e quell'avvenente fisonomia, perfettamente disegnata alla greca, brillante precisamente su quella parte del teatro che richiama la greca scuola, era spettacolo degno di essere tramandato sulla tela ai posteri.

« S. A. l'Arciduca lasciò al sig. cavaliere Monga, proprietario degli scavi, uno splendido anello in diamanti colle cifre della prelodata A. S. »

Ieri arrivò a Venezia da Milano S. A. R. il sig. Principe di Joinville, con seguito.

I. R. GINNASIO LICEALE DI S. CATERINA A VENEZIA.

L'altr' ieri, questo I. R. Ginnasio liceale convitto celebrò la festa della distribuzione de' premii agli alunni, che per diligenza e profitto si fecero distinguere tra' loro compagni.

Alla nobil festa, che, mentre rimunera i valorosi, stimola i tardi, presedette, in assenza di S. E. il sig. Luogotenente, il sig. co. comm. Marzani, Vicepresidente dell'I. R. Luogotenenza; e con esso v'intervennero il sig. co. d'Althan, I. R. Delegato, il sig. Martelli, I. R. Consigliere di Luogotenenza, il sig. ab. Natale prof. Concina, della cui sapiente direzione questo Ginnasio serberà sempre grata memoria, ed al quale fu testè conferito dall'augusto Sovrano il titolo e l'uffizio d'I. R. consigliere scolastico ed Ispettore de' Ginnasii pel Veneto, come pure il sig. Podestà, nob. Marcello: i quali, con la presenza loro, chiarivano alla fiorita adunanza, nell'aula raccolta, quanto il progresso degli studii stia a cuore del pari all'Autorità governativa ed alla municipale, e rendevano per essa la cerimonia più cospicua insieme e più lusinghiera pe' giovani e le loro famiglie.

Il sig. abate Adriano Merlo, professore di religione, lesse un breve, ma facondo e ben tornito discorso, nel quale, inspirandosi al suo peculiar magistero, e precipuamente volgendosi a quelli fra' suoi discepoli, che, tocco il termine del Liceo, furono dichiarati idonei ad entrare le soglie dell'Università, disse loro con che intendimenti dovessero compiere il tirocinio delle lettere e delle scienze, come valersi dell'acquistata dottrina per farla tornare in lor gloria e in benefizio della patria ed altrui, ponendo la religione a principio e fine degli studii e delle opere loro. L'oratore parlò da maestro e da padre: additò la via, innamorò, con isplendida ipotiposi, della bellezza morale, confortò il precetto coll'esempio de' due massimi luminari dell'Italia e del mondo, Galilei e Dante; e, colle parole medesime del sommo poeta, incitò a non mirar a terra quando il ciel chiama, ed a pigliar dal cielo norma e indirizzo per ben usare l'ingegno. Il discorso fu accolto con vivissimi applausi; ed esser non poteva diversamente, poichè in esso dominava l'affetto, ed all'affetto risponde sempre ogni cuore.

Appresso, e poichè furono letti i nomi de' giovani, che sostennero con buona riuscita l'arduo cimento degli esami di maturità, il sig. co. Marzani dispensò di sua mano i premii agli alunni delle sei classi ginnasiali; e qui, a cagion d'onore, riferiamo la lista degli uni e degli altri, qual è stampata nel Programma, del quale ci occuperemo in altro Numero.

Esami di maturità.

In questo Ginnasio liceale si tennero esami di maturità dal giorno 10 al 20 agosto, non solamente per gli alunni, che vi furono ascritti, ma sì ancora per quelli che appartennero ai Ginnasii liceali vescovili di Concordia e di Feltre, e per alcuni chirurghi maggiori, ammessi per concessione ministeriale.

Gli studenti di questo Ginnasio, che vennero dichiarati idonei, sono i seguenti:

Althan co. Adriano, *convittore.*	Mazier Giovanni.
Barbaro co. Alessandro, *conv.*	Parpinelli Luigi.
Bettega Pietro.	Pascolato Alessandro.
Bianchetti Angelo.	Piccinini Ferdinando, *conv.*
Brajon Luigi.	Piucco Cletaldo.
Cappello nob. Filippo	Ridolfi Ubaldo.
Chiarelli Giuseppe	Salvagnini Alessandro.
Dalla Balla Antonio, *conv.*	Scalzerle Luigi.
Duodo nob. Angelo, *conv.*	Tagliapietra Antonio.
Errera Filippo.	Testolini Giovanni.
Ferrari Ugo.	Urbani Alessandro, *conv.*
Fiori Giacomo.	Zen nob. Giuseppe.
Levi Raffaele.	Zenone co. Cesare.
Marzari Valentino.	Zonca Pasquale.

Gli studenti del Ginnasio liceale vescovile di Concordia che vennero dichiarati idonei sono:

Cepparo Gio. Battista. — Milani Emmanuele.

Del Ginnasio liceale vescovile di Feltre venne dichiarato idoneo lo studente

Marsura Giulio.

Prospetto degli studenti

Che riportarono il premio o la menzione onorevole.

CLASSE VI.

Premiati.

1. Benetti Giacomo di Venezia.
2. Chelotti Pietro di Venezia, *convittore.*

Degni di menzione onorevole.

1. Luzzato Giuseppe di Venezia.
2. De Colle Silvio di Palmanova.
3. Graziani nob. Emilio di Venezia.

CLASSE V.

Premiato.

Lattes Elia Aronne di Venezia.

Degni di menzione onorevole.

1. Vasilicò Angelo di Venezia.
2. Sennoner Nicolò di Venezia, *conv.*
3. Pivetta Emilio di Venezia.

CLASSE IV.

Premiati.

1. Catticich Giovanni di Venezia.
2. Jäger nob. Giacomo di Venezia.

Degni di menzione onorevole.

1. Cecito Alberto di Venezia.
2. Hoffer Antonio di S. Donà di Piave.
3. Asson Ernesto di Venezia.

CLASSE III.

Premiati.

1. Toniolo Giuseppe di Treviso, *conv.*
2. Göhl Enrico di Verona, *conv.*

Degni di menzione onorevole.

1. Bondolini Francesco di Trieste, *conv.*
2. Boldrin Arturo di Thiene, *conv.*
3. Pizzamano nob. Pietro di Venezia.

CLASSE II.

Premiati.

1. Lattes Moisè di Venezia.
2. Sicher Francesco di Venezia, *conv.*
3. Tiepolo co. Lorenzo di Venezia.

Degni di menzione onorevole.

1. Crosara Giuseppe di Chioggia.
2. Dalla Rosa Giovanni di Venezia.
3. Mattiazzo Pasquale di Venezia, *conv.*
4. Bevilacqua-Cengia Giuseppe di Valdagno, *conv.*
5. Scandiani Carlo di Venezia.

CLASSE I.

Premiati.

1. Scopinich Domenico di Lussin Piccolo, *conv.*
2. Morpurgo Giacomo di Trieste.
3. Stepski Federico di Verona, *conv.*

Degni di menzione onorevole.

1. Haberstumpf Federico di Venezia, *conv.*
2. Matteotti Carlo di Treviso, *conv.*
3. Malipiero Luigi di Rovigo.
4. Pulciani (de) nob. Glückberg Gustavo di Vienna.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 4, con le notizie del 3 corrente, ricevuti ier l'altro, confermano l'annunzio, avuto già per telegrafo, della gita dell'Imperatore Napoleone in Germania. Ecco in qual modo la *Presse* lo registra nel suo *Bulletin du jour*:

« La voce d'un abboccamento fra l'Imperatore de' Francesi e l'Imperatore di Russia si presenta ormai con un certo carattere di probabilità, poichè S. M. I. annunziò ella medesima ad una deputazione del Consiglio generale della Mosella che la sua intenzione era di recarsi in Germania, dopo gli esercizii del campo di Châlons. L'abboccamento sembra dover seguire o a Darmstadt o a Stuttgart. D'altro canto, il Principe Alberto non rinunzia, dicono, alla sua visita al campo; e quella visita sembra fissata alla fine di settembre. »

Vedemmo dal dispaccio telegrafico di Parigi 5, inserito nella Gazzetta di lunedì, che anche il *Constitutionnel*, foglio attinente al Governo, dà per certo l'abboccamento de' due Imperatori; e ch'egli aggiugne dover l'abboccamento succedere a Stuttgart, e l'Imperatore Alessandro dover ivi giugnere, colla Czarina, il 24 corrente, Napoleone e l'Imperatrice Eugenia, il 25.

La *Patrie* s'occupa di nuovo della questione delle elezioni moldave, per ismentire un'asserzione data da un foglio tedesco, e da noi pure accennata:

« Il *Journal de Francfort*, dice il foglio semi-uffiziale francese, crede poter assicurare, giusta una corrispondenza di Costantinopoli, che la Francia non abbia ottenuto l'annullamento delle elezioni moldave, « se non a patto che non si avesse a parlar più del progetto d'unire i due Principati. »

« Noi non crediamo d'avanzarci molto smentendo una tale asserzione. Le elezioni moldave furono annullate, non perchè siano state fatte in un senso anzichè in un altro, ma perchè si trovavano intaccate d'illegalità. Ecco il solo motivo de' richiami delle quattro Potenze. La questione riman dunque intera: nessun impegno fu preso; ogni Potenza conserva l'opinion sua, ed i Moldavi, al par de' Valacchi, hanno l'intera libertà di far conoscere i loro voti.

« Giusta un altro giornale tedesco, prosegue la *Patrie*, la Porta spedirebbe in breve una circolare a tutt' i suoi agenti all'esterno per ispiegar le ragioni, che l'indussero ad ordinare nuove elezioni in Moldavia. Quel documento conterrebbe inoltre una vivissima protesta contro il progetto d'unione, che il Governo ottomano persiste a considerare come una lesione de' suoi diritti d'alta signoria. È probabile che tal circolare sia fatta pubblica; avremo quindi occasione d'esaminarla. »

Lo scambio delle ratificazioni del trattato fra la Danimarca e la Russia, pel riscatto del pedaggio del Sund, è stato fatto. La Russia s'impegna a pagare alla Danimarca 27,055,525 franchi, in quaranta rate trimestrali.

È noto che la commozione, prodotta nel Belgio dal progetto di legge sulla carità pubblica, diede luogo, in alcune città, a deplorabili disordini. A Gand, la tranquillità non fu turbata, in grazia delle disposizioni prese dal generale Capiaumont. Or leggiamo in un foglio che il Consiglio comunale di quella città ha creduto dover biasimare i provvedimenti dell'Autorità militare, come costituenti un eccesso di potere, e che il Governo belgio ha, dal canto suo, annullata la deliberazione del Consiglio comunale.

I giornali tedeschi eransi maravigliati che gli Stati del Ducato di Lauemburgo non fossero stati convocati ad un tempo con quelli dell'Holstein. Non sappiamo se siano stati su questo particolare fatti richiami al Governo danese; ma una patente reale ha or convocato anche la Dieta di Lauemburgo, in sessione straordinaria, pel 9 settembre. Si sa, del resto, che gli Stati di quel Ducato preferirono rivolgersi al Governo danese per la riparazione de' torti, di cui si lagnavano, anzichè ricorrere alla Dieta di Francoforte. Carteggi, citati dalla *Patrie*, assicurano che le negoziazioni sono perfettamente riuscite, e che le comunicazioni, le quali debbono esser fatte agli Stati, sono di natura sodisfacente. Quanto alla Dieta dell'Holstein, a tenore del sopraddetto dispaccio di Parigi 5, pubblicato lunedì, ell'avrebbe dato il voto contro l'accettazione al progetto costituzionale del Governo danese. La *Patrie* stessa, in data del 3, faceva già presentire quest'esito, e notava come, secondo certi giornali di Vienna e Berlino, si considerasse già in quelle capitali impossibile ogni componimento, e inevitabile portare il conflitto dinanzi la Dieta di Francoforte.

È noto che il Governo di Baden s'intese con quello di Francia per la costruzione d'un ponte di pietra sul Reno, fra Strasburgo e Kehl. Ora un giornale annunzia che il Governo prussiano decise di costruirne un altro a Coblenza.

La *City of Baltimore* giunse testè a Liverpool, co' giornali di Nuova Yorck del 20 agosto. Essi non recano nessuna notizia di conto.

I fogli di Parigi, ricevuti lunedì, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 2 settembre.

« Si hanno notizie di Lisbona del 29 agosto. Il sig. Peto ed il Governo portoghese segnarono diffinitivamente il contratto relativo alla costruzione della strada ferrata d'Oporto. »

« Madrid 2 settembre.

« Il Duca e la Duchessa di Montpensier sono attesi a Barcellona. Il cambio della moneta, detta *macuquina*, seguì tranquillamente all'Avana. »

Cose delle Indie.

Il corrispondente di Londra della *Presse* attribuisce al Governo inglese l'intenzione di ripigliare in sul serio, in vista della guerra dell'India, gli arrolamenti all'esterno, e perfino agli Stati Uniti. Si sa che parecchi giornali americani fecero già osservare che le leggi di neutralità non sarebbero applicabili in tal caso nuovo, poichè il Gabinetto di Washington non ha, più che nessun altro, riconosciuto il Governo insurrezionale di Dehli. Il detto corrispondente stima in 8 o 10,000 il numero degli uomini, che il Governo si propone d'arrolare all'esterno; e tale induzione è, fino ad un certo segno, confermata dal *Daily News*.

Abbiamo detto ier l'altro che le truppe, avviate dall'Inghilterra nelle Indie, giugnevano alla somma di 30,000 uomini. Assicuravano a Londra il 1.° corrente che la Compagnia delle Indie aveva domandato una giunta di rinforzo di 6000 uomini; onde, fra questi e le truppe, ch'hanno su' luoghi, gl'Inglesi disporrebbero quanto prima nelle Indie, secondo la *Patrie*, di circa 80,000 uomini. Queste forze permetteranno loro senza dubbio di ripigliar l'offensiva su tutt' i punti e d'operare vigorosamente e con accordo contro gl'indigeni. Ma questi rimarranno eglino sempre uniti per resistere agli Europei? Il *Times* mostra dubitarne, e fa notare a questo proposito quanto sia strano il proclama degl'insorti di Dehli, che s'inspira agl'interessi religiosi per giustificare l'insurrezione. « Considerato da questo lato, dice « il giornale inglese, egli è un documento assai « grottesco, poichè deriva da due corporazioni « religiose opposte, e che si detestano scambievolmente. Quelle due religioni, maomettana ed « indiana, null'hanno di comune fra esse: la fede « musulmana è una protesta contro l'idolatria, « ch'è l'essenza del braminismo. »

Del resto, i giornali inglesi non hanno ancora terminato di pubblicare le corrispondenze dell'ultima valigia. In quelle del *Times*, si trovano ragguagli completi sul disastro di Cawnpore: la piccola guarnigione domandò di capitolare dopo la morte del generale Wheeler, che soggiacque alle sue ferite; Nana-Saib aveva promessa la vita salva e permesso l'imbarco degl'Inglesi: ma, nel momento, in cui s'era cominciato ad eseguire la capitolazione, gl'Indiani, col più ributtante tradi-

mento, presero a sparar cannonate contro le barche, che scendevano il fiume. La maggior parte andarono a picco, co' lor passeggieri; una riuscì a scappare al macello, ma poi fu ripresa: gli uomini vennero uccisi e le donne vendute, come si è detto. A Dehli, le sortite degl'insorti erano presso che quotidiane, e davano gran faccenda agl'Inglesi.

I giornali pubblicano una nuova protesta del rappresentante del Re d'Aud, della quale troviamo il seguente sunto nell'*Osservatore Triestino*:

« Il rappresentante del Re d'Aud rivolge ai giornali inglesi una nuova protesta contro le accuse, a cui quell'ex-Sovrano delle Indie fu fatto segno da parte del Governo e della stampa d'Inghilterra. Tale documento fa osservare che gli ultimi corrieri non recarono alcuna conferma dei fatti asseriti, e che, per conseguenza, l'arresto dell'ex-Re d'Aud non dev'essere considerato se non come una provvisione preventiva.

« Ricorda poi che, nel febbraio 1856, allorchè il popolo d'Aud voleva respingere gl'invasori, il Re stesso disarmò i suoi soldati, smontò i proprii cannoni e vietò al suo popolo di resistere agl'Inglesi, perchè aveva l'intendimento di appellarsi alla Regina d'Inghilterra contro l'atto di spogliazione, commesso dalla Compagnia delle Indie orientali. Se il Monarca (dice la protesta) avesse mutato le sue intenzioni, avrebbe per fermo richiamato da Londra i membri della sua famiglia prima di ricorrere alle armi.

« Indi rammenta che molti abitanti d'Aud firmarono, pochi mesi dopo l'incorporazione, una supplica, la quale dichiarò che il solo motivo per, cui non si facevano giustizia da sè, era che il loro Re aveva vietato ad essi di ricorrere alla resistenza.

« Infine il rappresentante del Re indiano fa notare ch'è agevole assicurarsi, noverando le date, che l'arresto del Monarca esautorato e del suo ministro furono pel Regno d'Aud il segnale dell'insurrezione.

Circa poi alla tanto vantata generosità della Compagnia delle Indie, che diede pensioni di alcune migliaia di lire a coloro cui privò di milioni, può darsi (dice la protesta) che questo sia un fatto vero in qualche caso; ma pel Re d'Aud, che non volle mai ricever nulla dall'Inghilterra, ell'è una finzione, e dopo ciò è atto ben poco convenevole dei giornali inglesi dare il nome di « enorme vecchia povera » alla Regina d'Aud, che trovasi in questo momento a Londra, e che non domandò aiuto pecuniario a nessuno. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 settembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione del **28** agosto, si è graziosamente degnata di permettere che l'Asilo infantile di Presburgo, istituito nel febbraio 1853, in prova dei fedeli sentimenti di quella città, venga fregiato del Sovrano suo nome.

S. M., con Sovrana Risoluzione del **29** agosto, in data di Leutschau, si è degnata di condonare la pena a due delinquenti, meno aggravati, detenuti in quella Casa di pena; e con'altra, in data di Eperies 30 agosto, di fare lo stesso, riguardo ad un altro condannato, colà detenuto.

STATO PONTIFICIO

Roma 3 settembre.

Il Santo Padre, alle ore due pom. del 1.º settembre, partiva da Città della Pieve dirigendosi alla volta di Orvieto. A Monte Leone si compiacque smontare di carrozza e ascendere un trono ivi eretto, per appagare i voti ardenti della festante popolazione, che implorava devota l'apostolica benedizione. Attraversando poi i territorii di Carnaiola e di Bagni, fu incontrato da molta gente, che, a segno di festa, aveva preparati archi di verdura e festoni.

A Ficulle, smontò presso i Padri Cappuccini, che ebber l'onore di essere ammessi al bacio del piede con altre persone; e poscia da un trono, eretto presso il paese, benedisse all'affollata moltitudine, accorsa da' luoghi circostanti.

L'ingresso di S. S. in Orvieto ebbe luogo alle 7 pom. dello stesso giorno, fra una straordinaria moltitudine di popolo: e, discesa di carrozza al duomo, vi fu ricevuta da monsignor Vescovo diocesano, unitamente al suo Capitolo e clero, da quelli di Bagnorea, di Acquapendente e di Montefiascone, dal delegato della Provincia e da quello di Rieti. Dopo la benedizione del SS. Sacramento, saliva all'episcopio, donde, da una ben ornata loggia, benediceva all'affollata popolazione, che proruppe poi in fragorosi applausi. Indi a non molto, degnossi ricevere in udienza, oltre i prelati suddetti ed il clero, la Magistratura municipale e molte deputazioni.

La città fu alla sera copiosamente illuminata, e la facciata del duomo, sorprendente monumento dell'arte cristiana, presentava una veduta incantevole col riflesso del bengala.

Un brillante fuoco artificiale, i musicali concerti, un inno cantato a pieni cori, accrebbero la gioia della esultante popolazione, che non cessava di rispettosamente far plauso al proprio amato Sovrano e Pontefice.

La mattina del 2, il S. Padre celebrò la Messa al Duomo; amministrando il Pane Eucaristico agli alunni del Seminario ed a molte signore della città. E poscia saliva sopra una gran loggia, costrutta per tramandare ai posteri la memoria di sì fausto avvenimento, e di là benediceva al popolo, che l'accolse con devote e prolungate acclamazioni; ed ebbe agio di osservare la magnifica facciata del maestoso Duomo.

Indi passò a visitare il monastero delle Clarisse di S. Bernardino, ove ebbero la desiderata consolazione in baciare il piede e di essere benedette anche le religiose di altre comunità. *(G. di R.)*

Un editto del Cardinale Antonelli dichiara « permessa tanto nell'interno, quanto nella fascia bimigliare di confine, la libera circolazione delle merci estere, non soggette a bollo, già introdotte nello Stato con pagamento di dazio, e che non sono simili alle nazionali proibite o soggette a dazio di estrazione, purchè nei loro movimento siano coperte da ricapito in valitura. » *(Monit. Tosc.)*

Ferrara 4 settembre.

Proveniente da Padova, è giunto ieri sera in questa città il sig. tenente-maresciallo Degenfeld, ed è partito questa mattina alla volta di Bologna.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 settembre.

Un forte acquazzone ha ieri sera cagionato qualche guasto alla strada ferrata di Genova fra S. Damiano e Villafranca, che rimase intercettata. Il servizio dei viaggiatori continua tuttavia ad aver luogo, ma col mezzo di *omnibus* lungo l'interruzione. Si sta attivamente riparando al guasto, e si confida di veder pienamente ristabilita la linea pel giorno di domani. *(G. P.)*

Genova 5 settembre.

Il Consiglio divisionale di guerra, con sua sentenza del giorno 3 corrente, ha condannato il guardarme del *Diamante* ad otto anni di reclusione militare, ed ha assoluto la sentinella. Entrambi erano stati processati in seguito dei fatti del 29 giugno p. p.

Spezia 1.º settembre.

Sancite per decreto reale 13 giugno 1857 le trattative, che si erano compiute fra la città di Spezia ed il sig. Vincenzo Gabaldoni, stipulavasi ieri fra questo Municipio, lo stesso sig. Gabaldoni ed i signori Lombard Giuseppe Stefano e socii, il contratto per la costruzione di **25** casini, con giardino inglese, e di un grandioso Stabilimento balneario, con locanda e sale di ricreazione, di lettura e da ballo. Le più pronte disposizioni sono state date per la formazione dei piani e disegni, dopo i quali l'immediato incominciamento dei lavori. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 27 agosto.

L'ingresso della Granduchessa Olga Fedorowna, Principessa Cecilia di Baden, sposa di S. A. I. il Granduca Michele Nicolajewitsch, ebbe luogo oggi con gran pompa dalla Stazione della ferrovia di Peterhof. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 31 agosto.

Sembra un destino che tutto ciò, che si stampa da Francesi, od anco soltanto in francese, sull'Inghilterra, debba contenere qualche errore madornale, qualche massiccio sproposito, che svela la più completa ignoranza delle nostre faccende.

Il *Nord* d'ieri, che ci giunge stamani, contiene questa notizia: « Il sig. Hanbury fu nominato membro dei Comuni, per la contea di Middlesex, in surroga di lord Grosvenor, promosso alla paria. » Ora, in questa notizia, lo sbaglio è doppio. Il sig. Hanbury non poteva esser nominato rimpiazzante di lord Grosvenor nella rappresentanza di Middlesex, poichè era già, con esso, uno dei due deputati di quel distretto fino dal principio della sessione. In secondo luogo, egli non poteva, nè alcun altro potealo, esser nominato rappresentante, dacchè la elezione per la vacante sede avrà luogo giovedì prossimo, 3 settembre.

L'eletto sarà il sig. Byng, come già vi aveva annunziato; e siccome non sembra che il visconte Chelsea voglia gittar via per la seconda volta varie migliaia di lire di sterlini per ottenere una candidatura, la quale non avrebbe quasi probabilità alcuna di successo, è assai verisimile che il signor Byng sarà eletto per alzata di mano agli *hustings*, senza bisogno di ricorrere al *poll*. Dai nomi delle persone, che costituiscono il suo Comitato elettorale, voi rileverete esservi gli uomini più influenti e cospicui del Parlamento, della nobiltà e della *City*. Tutto ciò è il frutto delle parentele e delle influenze di famiglia, giacchè il giovane Byng non ha dato nessuna prova, nè del suo talento oratorio, nè del suo civismo. Il programma, da esso mandato alla luce, è pieno, come tutti i programmi, di promesse liberali e di riforme; ma ormai le professioni di fede dei candidati ad un Parlamento qualunque hanno la stessa riputazione dei cartelloni d'un impresario o d'un cavadenti. Giacchè vi parlai del visconte Chelsea, posso aggiungervi che un grand'ostacolo gli toglie di ripresentarsi alla nuova elezione, ed è ch'egli non pagò per anco le spese dell'antica, e che taluni, i quali da lungo tempo aspettano i danari sborsati a comperare i voti, vogliono citarlo alla Corte del Banco della Regina, Tribunale, a cui si deferiscono i debitori morosi.

Il sig. Macaulay non concorrerà più alla rappresentanza di Middlesex, per l'ottima ragione ch'egli pure figura nella imminente infornata di lordi. Il Macaulay, che tanto lavorò sulle Indie, e che così profondo è nella storia ed in tutte le filosofiche e letterarie discipline, sarà nella sua nicchia nella Camera alta, e renderà preziosa assistenza in tutti i dibattimenti, ove l'erudizione e la scienza sono utilmente consultate. *(V. il Bullettino d'ier l'altro)*

Vi annunciai che lord Grosvenor prenderebbe il titolo di conte di Middlesex. Questo titolo, che pur gli si converrebbe legittimamente, essendo egli il possidente di quasi tutto l'immenso quartiere, che si chiama Belgravia, venne da esso lasciato da parte, per prenderne un altro, pure spettante alla sua famiglia, quello di barone d'Ebury.

Oggi le novelle sono nulle.

I Londoniani sono fuori di Londra, cominciando dalla Regina, ch'è felicemente giunta alla sua autunnale residenza di Balmoral, in Scozia. Perciò sono breve anco più dell'usato.

Dei nostri ministri, all'incontro, nessuno è assente, ad eccezione del sig. Labouchère, che ottenne un breve congedo di ore, anzichè di giorni.

Lord Palmerston, per altro, basterebbe per tutti, ove tutti fossero assenti. Egli, in queste supreme occorrenze del paese, sembra ringiovanire, ringagliardire, e acquistar colla forza fisica nuova forza d'intelletto e di cuore, per parare a tutti i colpi, per resistere a tutti i disastri. Venerdì ei visitò le caserme, parlò ai soldati, ai sergenti arrolatori, ai quartiermastri. Sabato visitò i *docks*, esaminò le salmerie, destinate per le Indie, perlustrò i bastimenti. In settimana farà, mi si assicura, una escursione ai nostri arsenali. Cotesto uomo è maraviglioso, e ad onta di taluni principii antiquati della sua politica, d'una certa dissimulazione, la quale però vantasi una qualità diplomatica, e d'una apparente volubilità di carattere ed asprezza di modi, è pur tuttavia un personaggio degno di tutta considerazione e d'attento studio. A chi gli rimpiangeva i pericoli sovrastanti all'Inghilterra, e quelli ch'egli stesso correva, assumendosi la responsabilità assoluta, invece di rovesciarla sul Parlamento, tenendolo in permanente sessione, egli esclamava con impazienza: « Eh! l'Inghilterra non è poi così malata da dover guardare la camera! (Vi francesizzo il *bon-mot*, non potendosi tradurre testualmente il *to keep the House* inglese.)

Havvi un altro ministro, che a siffatto affaccendamento non regge, ed è il sig. Vernon Smith, segretario del *Board of controll* per gli affari delle Indie. Egli è malato di spirito e di corpo; perciò chiese, e mi si dice che ottenne, la sua dimissione, per cercare sotto miglior clima, durante l'inverno, il ristabilimento della sua salute. Dicesi che lo surrogherà sir Giacomo Graham. Secondo altra voce, invece, lo rimpiazzerebbe il sig. Sidney Herbert. *V. il Bullettino succitato)*

La querela diplomatica colla Porta avrà una soluzione semplicissima. Si lascierà andar l'acqua verso la sua corrente, e lord Stratford di Redcliffe rimarrà al suo posto, senza curarsi nè delle nuove, nè delle vecchie elezioni.

Annunciasi la prossima favorevole soluzione della vertenza ispano-messicana per le cure de' due ministri inglese e francese.

Ha fatto la sua apparizione anco in Inghilterra un nuovo opuscolo del sig. Lisabe Ruffoni intitolato: *Les Complots Muratistes*, che insulta Mazzini e lava dalla taccia di cospiratori gli uomini del proprio partito. Tale pubblicazione venne accolta tra noi o col disprezzo o colla indifferenza.

Altra del 2 settembre.

Le nuove di quest'oggi non sono rilevanti. Il cattivo tempo, che imperversò e forse imperversa tuttavia, sul canale S. Giorgio, durante la scorsa notte, ci ritarda i giornali e le corrispondenze; perciò siamo egualmente poveri di novelle estere che di notizie locali. Piove, fa freddo, e tira vento... Chi non avrebbe lo *spleen*, con tutti questi malanni accumulati insieme, soprattutto s'egli è un corrispondente politico?...

Il popolo minuto, il medio ceto, nella cui balìa è rimasta completamente Londra, leggono e rileggono i fogli delle Indie, per farsi una chiara idea di quanto succede colaggiù; e, se leggeranno con giudizio, non credo che la lettura riuscirà favorevole alla Compagnia, che colà impera, nè al Governo, che con troppa imprudenza ed indolenza la lasciò fare. Oggi i provvedimenti si prendono, ma si prendono male, perchè la fretta vi presfede, e perchè gl'impiegati subalterni, schiavi della *routine*, non sanno far nulla se non che passando per le centomila usitate trafile. Prima s'imbarcano le truppe, poi i loro vestiti; la polvere, le munizioni si pongono qua e là, col rischio d'esplosioni fatali: insomma, l'esperienza della guerra di Crimea sembra non abbia giovato a nulla, giacchè gli stessi inconvenienti si riproducono a puntino. Faccia Dio non si riproducano le stesse catastrofi!... Il sig. Vernon Smith, come sapete, non potè resistere a tanto pondo, gettato sulle sue grame spalle, le quali sono ben lunge dall'essere quelle d'Atlante; ma per ora non si decise nulla, in quanto alla sostituzione. Ciò che sembra sicuro si è che sir G. Graham non verrà per certo a formar parte del Gabinetto, in qualità di *secretary of the Board of controll*. Resta il sig. Sidney Herbert; vedremo!... Intanto sir G. Graham se ne va a presedere l'annuo Congresso dell'Associazione detta dell'*East Cumberland*. Il mese di settembre è sacro alle scientifiche riunioni, ed in ispecie quella di Dublino chiama da tutte parti visitatori, curiosi e scienziati. È voce comune che il lord luogotenente, in un colla sua Corte *fashionable*, si danno ogni moto per render piacevole il soggiorno della vivace Dublino ad ogni classe di forestieri. Le serate letterario-scientifiche di lord Carlisle, giacchè desso è il Vicerè, come sapete, sono rinomate. Egli, sere fa, ne diè una in onore della signora Adelaide Ristori; e da un testimone oculare ed auricolare so che il tema principale su cui volse la conversazione, si fu l'Italia ed il suo primato nelle arti.

Sir Carlo Wood annunciò la propria intenzione di parlare ai suoi costituenti in un pubblico *meeting*, che avrà luogo a metà del mese venturo. Per ora, conviene notarlo, e i Mancesteriani si tengono indietro. Essi forse non giudicano opportuno il momento per riprendere il posto, da cui furono sbalzati nelle ultime elezioni Il fatto sta che, a malgrado delle premure di taluni amici, forse troppo zelanti, e di molti elettori, nè Cobden nè Milner Gibson, nè gli altri minori apostoli della scuola di Manchester, han creduto dover accettare le candidature, già offerte loro in qualche sede vacante. Questa condotta, a parer mio, svela un sommo tatto politico. Il partito mancesteriano non potrebbe che perdere, mettendosi in evidenza ora che le misure guerresche prevalgono.

Se la elezione a rappresentante di Middlesex non solleverà più contestazione alcuna, giacchè non havvi chi osi competere colla influente parentela e colla borsa, anco più influente, del sig. Giorgio Byng, quella di Tavistock, all'incontro, di cui egli era titolare, verrà accanitamente disputata. I radicali, come vi dissi, spingono a furia la candidatura dell'*essayist* Fox; i *whigs*, alla loro volta, mettono innanzi un Arturo Russell, parente di lord John e del duca di Bedford, completamente sconosciuto nel mondo politico e parlamentare, in cui fa la prima sua apparizione. Costui s'indirizzò agli elettori sabato sera scorso, ma non sodisfece gran fatto gli uditori. Ieri impertanto, un numero di elettori si unì in seduta, e decise di mandare una deputazione al sig. Arturo Russell, per invitarlo a presentarsi dinanzi ad un *meeting* generale degli elettori ed a starsene alla decisione della maggioranza di questi; cioè, se essi non rimarranno di lui contenti, egli dovrà ritirarsi dalla candidatura. Finalmente, un terzo competitore presentasi in sir William Clay, il quale rimase escluso, alle ultime elezioni, dalla rappresentanza del distretto urbano detto *Tower Hamlets*, e che è un liberale d'assai sodi principii.

A Greenwich, ove l'attual rappresentante, sig. Townsend, rimase definitivamente escluso per l'avvenuto suo fallimento, presentasi come candidato l'ex *lord mayor* di Londra, ed ora *alderman*, David Salomons, eccellente pasta d'uomo, ma assai corto d'intelletto, e della stoffa con cui si fanno i Giuseppi Prudhomme ed i Girolami Paturot. Egli si è già presentato altre volte agli *hustings*, ma sempre senza successo. Forse ora sarà più fortunato, colla certezza, che prevale nel pubblico, che l'emancipazione israelitica verrà proclamata nel prossimo anno.

Per passare da un *mayor* ad un altro, cioè, al sig. Finnis, *lord mayor* di Londra, mi è debito annunciarvi che la soscrizione, da lui iniziata per porger soccorsi agli orfani ed alle vedove degl'Inglesi, rimasti vittime della rivolta indiana, procede a vele gonfie, com'era da attendersi. Già 5000 lire di sterlini vennero realizzate. Cento lire furono versate, per proprio conto, dall'ambasciatore di Francia, visconte di Persigny.

E per passare da un ambasciatore ad un altro, vi dirò che il sig. Gonzales Bravo, il quale fu nominato ministro plenipotenziario a Londra sin dal principio della formazione del Gabinetto Narvaez, si è finalmente deciso a sormontare le antipatie, che esistono fra lui e lord Palmerston, e da tre giorni giunse alla sua ufficial residenza.

Giacchè sono a questioni estere, deggio dirvi qualche cosa circa le intenzioni sinistre, attribuite alla Persia, la quale sarebbe, a detta degli organi nostri ministeriali, insufflata dalla Russia. Checchè ne sia, è un fatto che l'ambasciatore persiano, Ferruk-Khan, è in perfetta buona fede, giacchè si offre di rimanere come in ostaggio, finchè il trattato non abbia ricevuto il pieno suo adempimento. Egli ha di già annunziato che non partirà di Francia fino all'aprile del 1858. Il Governo francese, dall'altro lato, spedì dispacci alla Corte di Teheran, facendole premura di sgomberare Herat colla maggiore sollecitudine. È però certo che grandi dissapori regnano fra' rappresentanti del Governo inglese nella Persia ed il Gabinetto dello Scià. Quello, che avrebbe da far di meglio lord Clarendon, sarebbe di richiamare sollecitamente il sig. Murray, dopo la sodisfazione avuta, sostituendogli un uomo meglio arrendevole Ora egli attaccò lite violentissima anco col ministro russo a Teheran. Sembra esser missione dei rappresentanti dell'Inghilterra all'estero disfare ciò che il Governo centrale ha fatto, seminando la guerra laddove tutto era preparato per raccogliere i frutti della pace.

Voi sapete quanto finora si è parlato della necessità di collocare un telegrafo elettrico fra le Indie e l'Inghilterra. Ecco, secondo il *Times* d'oggi, la conclusione finale di tanti discorsi e di tanti bei progetti. « Fra le proposte in conflitto, sembra esservi tutta probabilità che l'esecuzione del telegrafo elettrico indiano, il quale doveva esser compiuto fra sei mesi, o non avrà più luogo o verrà differita, finchè il bisogno più urgente ne sia passato. »

Le azioni del Credito mobile di Parigi han subito un forte crollo al nostro *Exchange*, a motivo della recente condanna, pronunciata dal Tribunale di commercio di Parigi, la quale fa responsabile uno dei direttori di quella Compagnia, Augusto Thurneyssen, dei debiti del suo nipote, fallito e fuggiasco; debiti, che ascendono alla ingentissima somma di 640,000 lire di sterlini.

La statua di Jenner, esposta dal sig. Marshall (quello stesso, il cui modello pel monumento di Wellington venne adesso premiato in primo grado) alla Esposizione universale del 1851, venne finalmente gettata in bronzo, e sarà, a giorni, inaugurata in *Trafalgar Square*, la piazza di Londra che gl'Inglesi vogliono contrapporre a quella della Concordia, a Parigi. La statua dello scopritore della vaccinazione formerà *pendant* a quella di sir Carlo Napier, eretta sul destro lato del monumento della battaglia di Trafalgar. Codesta statua venne eseguita mediante pubbliche soscrizioni, le quali furono sollecitate presso « tutte le nazioni e tutte le persone spettanti ad ogni ceto sociale. » Il totale delle somme, finora raccolte, è di lire di sterline 705 . 15 . 5. Strano a dirsi, i compatriotti di Eduardo Jenner non han contribuito a tale monumento con tanta generosità, con quanta vi contribuirono gli Americani. Questi figurano sulle liste di soscrisione per lire 339 . 12 . 8, mentre l'Inghilterra e l'Irlanda sottoscrissero solo per lire 153 . 2 . 5. La Russia è stato il paese più proficuo, dopo l'America. Essa diè lire 100. Svezia e Norvegia contribuirono lire 83 . 10 . 4, e gli altri paesi esteri, presi complessivamente, tributarono 29 lire e 11 scellini. Il Principe Alberto diè 100 ghinee, ed il suo patrocinio a quest'opera, prima che le liste fossero aperte.

Finora, la gita del Principe Alberto e del Duca di Cambridge (che trovasi in questo momento alla caccia delle pernici a Norfolk) al campo di Châlons fu subbietto di contraddizioni, di affermazioni e di negazioni. Oggi sono in grado di affermarvi che ambidue quegli alti personaggi sono attesi sulle spiagge francesi alla fine di settembre. *(V. sopra il Bullettino d'oggi).*

Cominciasi a sentire l'effetto dell'interruzione dei traffici coll'Indostan: diminuisce l'esportazione dell'argento; si stima infatti, che l'*Indus* (il 4 corrente) non porterà che 500,000 in 600,000 lire di sterlini. Intanto il pacchetto *La Plata* dell'America fornisce non solo questa somma, ma anche quella che si esporterà il 20 corrente. *(V. il Bullettino di lunedì.)* *(G. di G.)*

FRANCIA

Parigi 2 settembre.

L'Imperatore dei Francesi ha indirizzato il seguente ordine del giorno alle truppe del campo di Châlons:

« Soldati,

« Io vi ho qui radunati sotto il mio comando perchè è util cosa che l'esercito attigna nella vita comune dei campi lo stesso spirito, la stessa istruzione. Ora, la guardia, come corpo scelto, dee per la prima, con isforzi costanti, mantenersi nel grado, che le assegnano le antiche sue tradizioni ed i recenti suoi servigi sui campi di battaglia.

« I Romani, dice Montesquieu, consideravano la pace come un esercizio, la guerra come un'applicazione; ed infatti, i successi ottenuti per mezzo di giovani eserciti, non sono in generale che i risultamenti di accurati studii, fatti durante la pace.

« Non dubito che ufficiali e soldati si sforzino di concorrere con zelo allo scopo, che io mi propongo. Agli uni raccomando una severità paterna; agli altri un'obbedienza necessaria; a tutti la buona volontà e l'osservanza rigorosa della tenuta. Imperocchè la tenuta è il rispetto della divisa, e questa è l'emblema di quel nobile mestiere di abnegazione e di devozione, di cui dovete andare superbi. Non dimentichiamo che ogni caratteristico segno dell'esercito, cominciando dalla bandiera, rappresenta un'idea morale, e che il dover vostro è di onorarla.

« Questo campo non sarà dunque un vano spettacolo, offerto alla pubblica curiosità, ma una scuola grave, che noi sapremo render proficua con lavori incessanti, e i cui risultati sarebbero evidenti, se mai la patria avesse bisogno di voi. »

Il *Courrier de Paris* pubblica una lettera di un signor J. A. Vaillant, nella quale vengono dati alcuni particolari sugli ultimi momenti dell'ex Ospodaro della Moldavia, Principe Gregorio Ghika, che si ammazzò nel castello del Mée.

Dalle dichiarazioni, contenute in quella lettera, risulta che il Principe, nella sua qualità di amico del partito nazionale, che voleva l'unione sotto un Principe straniero, fu perseguitato e calunniato in ogni modo possibile dai suoi avversarii politici, e si tolse la vita per disperazione.

In quella lettera vengono comunicati i seguenti estratti del testamento del Principe:

« Castello del Mée 24 agosto.

« Sono la vittima d'un orribile intrigo; non posso vivere, quantunque sia innocente; verrà però un giorno, nel quale la verità sarà conosciuta. Aspetto i miei nemici innanzi al Tribunale di Dio.

« G. Ghika. »

« Castello del Mée 24 agosto.

« Addio, cara consorte, ch'io adorava e che mi ami, abbraccia per me il nostro piccolo Angelo. Tu sai quanto io abbia sofferto durante il mio Governo, ed ora ch'io credeva di poter vivere tranquillo e felice nel seno della mia famiglia, i miei nemici mi perseguitano fino in questo luogo di rifugio. Que' mostri mi spacciano per un falsificatore e mi disonorano! Un giorno o l'altro, Iddio svelerà questo abbominevole intrigo, e quei miserabili saranno smascherati.

« G. Ghika. »

Scrivono alla *Presse* di Vienna, in data di Parigi, 31 agosto:

« V'interesserà di sentire che la Russia, per mezzo del suo ambasciatore a Londra, ha protestato nel modo più vivo contro le supposizioni della stampa inglese che il Governo russo avesse mano, in qualsiasi modo, nei recenti avvenimenti nelle Indie. Il principe Gortschakoff dichiarò anzi che la Russia dovrebbe considerare come una disgrazia per tutto il mondo civile, se venisse abbattuto il dominio inglese alle Indie orientali; e che il Governo russo sarebbe pronto a comprovare la sincerità de' suoi sentimenti, con un energico aiuto. Io dico che questo è agire assai sagacemente, giacchè mai non venne fatta una offerta con uguale certezza di rifiuto.

« La Francia non può aver nulla ad opporre contro questa cortesia diplomatica, giacchè essa non può servire che a far apparire agli occhi dell'Inghilterra sotto una luce più benigna l'abboccamento fra'due Imperatori, il quale fu già definitivamente fissato. »

Si legge nel *Phare de la Manche*: « Si aspetta da un momento all'altro a Cherburgo l'arrivo d'una divisione navale russa, proveniente dal Baltico, e che passò il Sund in principio di questo mese. Sono partiti alcuni piloti per recarsi ad incontrare quelle navi. »

Altro del 3 settembre.

L'amministratore del *Credit mobilier*, André, ha dato la sua dimissione. Il *Courrier de Champagne* conferma che l'Imperatrice Eugenia visiterà il campo di Châlons il 15 corr. Il ministro bavarese von der Pfordten è ritornato a Monaco dal bagno di Trouville. *(Corr. austr. lit.)*

Lo Scià di Persia ed il suo primo ministro non nascondono ora più di voler approfittare degli sconvolgimenti indiani per conservare Herat, e non adempiere le condizioni della pace. Siccome l'Inghilterra, in tal caso, dopo sedata la ribellione indiana, procederebbe con doppia energia contro la Persia, e dopo dovrebbe imporre condizioni molto più severe, l'incaricato d'affari francese in Teheran ebbe istruzione da Parigi d'invitare lo Scià a sgomberare immediatamente Herat. *(V. i NN. precedenti.)* *(Corr. austr. lit.)*

Il *Pays* smentisce la notizia del *New York Times*, secondo cui la squadra americana si sarebbe impossessata dell'isola di Formosa, come guarentigia delle perdite, che gli Americani soffrirono negli ultimi avvenimenti di Canton. Stando al *Pays*, tale comunicazione è assolutamente falsa. Prescindendo dal fatto che gli Americani non hanno nella Cina forze sufficienti per insignorirsi d'un possedimento così importante, essi non ebbero pur la intenzione di farlo. Secondo gli ultimi ragguagli (del 10 luglio), trovavansi nella Cina due legni da guerra americani, uno dei quali dinanzi a Canton e l'altro davanti a Sciangai. *(O. T.)*

La Corte d'Assise della Senna pronunciò il 3 settembre la sua sentenza intorno agli accusati contumaci nel processo della trama contro la vita dell'Imperatore. *(V. i precedenti dispacci.)*

Dopo aver letto i documenti della procedura, e in conformità alle conchiusioni del sig. Dupré-Lasalle, avvocato generale, la Corte condannò Mazzini, Ledru-Rollin, Massarenti e Campanella (assenti), ciascuno alla deportazione, e tutti in solido alle spese del processo, come colpevoli d'avere, mediante una risoluzione d'agire, concertata e stabilita fra loro, formata nel 1857 una trama avente per iscopo un attentato contro la vita dell'Imperatore, trama che fu seguita da atti cominciati per prepararne l'esecuzione.

La sentenza verrà eseguita per cura del procurator generale.

Riferiamo a suo luogo una lettera del nostro corrispondente di Parigi, in cui ci dà le promesse informazioni intorno al processo Doineau, del quale abbiamo già fatto parola. Per mettere i nostri lettori in grado di ben apprezzare quelle informazioni, crediamo opportuno farle precedere dai seguenti passi del carteggio d'un giornale piemontese, i quali danno una bastevole idea del delitto e de' fatti emersi in processo:

« Parigi 2 settembre.

« Il processo di Orano, che occupava da quindici giorni l'attenzione pubblica, è terminato. La tela di questo dramma è semplice. Un ufficiale francese, il capitano Doineau, fa assassinare ed assassina l'agà Ben-Abdallah, di cui temeva le rivelazioni. Ben Abdallah, pel suo carattere e pei servigi resi alla Francia, era bene accetto ed inteso dai generali francesi. Egli aveva usato della sua influenza per far rimuovere dal comando qualche ufficiale, che abusava troppo del potere discrezionale, di cui questi sono investiti nella colonia africana. Ben-Abdallah conosceva tutte le enormezze del capitano Doineau, capo del *Bureau* arabo di Tlemcen; egli andava ad Orano dal generale di Montauban. Doineau teme che la sua condotta non sia denunziata, e che non sia rimosso: s'intende perciò col suo segretario e con altri capi arabi sotto i suoi ordini, ed una notte assaltano la diligenza, che conduce Ben-Abdallah ad Orano, e l'uccidono, unitamente al suo segretario. Non è dunque lo sviluppo materiale di questi fatti, che ha appassionato l'attenzione pubblica ed ha dato a questo processo le proporzioni di un avvenimento politico: è la rivelazione degli abusi incredibili, che si commettono nell'Algeria dal Governo militare, che vi è signore. Il capitano Doineau non è stato un'eccezione; l'interrogatorio ha rilevato che, in quasi tutti i suoi atti, egli aveva agito per ordine dei generali. I *Bureaux* arabi sono una specie di Prefettura militare, in cui comanda un ufficiale francese, il quale cumula in sè tutti i poteri arbitralmente. Udite del resto qualche frase dell'interrogatorio. « Perchè non indirizzarvi al generale, domanda il presidente all'accusato Bel-Hagi, se il capitano vi sforzava? — Poteva io presentarmi al generale, senza essere accompagnato dal capitano? Non sarei stato ricevuto. Noi non conosciamo che il capitano. Egli è il nostro sultano. — Ma potevate scrivere per denunziare fatti sì gravi. — Il capitano è il nostro capo. Noi non avremmo osato scrivere contro di lui. Egli ci avrebbe fatto ritirare i nostri impieghi e *fatti perire*. — Ma il capitano non poteva farvi perire senza un giudizio? — Egli ha bene ordinato l'assassinio di Abdallah: avrebbe potuto ordinare il nostro. Chi g'ielo avrebbe impedito? — Vi sono dunque stato esecuzioni senza giudizio per ordine del capitano? — Quando dei malfattori erano condotti al *Bureau* arabo, il capitano faceva menarli fuori ed i *ciavusc* li giustiziavano. » Io voglio la morte di Abdallah, disse infatti il capitano Doineau. L'agà ed il caid fecero qualche obbiezione; il capitano ripetè: io lo voglio! e tutti gli Arabi piegarono la testa, dicendo: che la sua volontà sia fatta! Il capitano pretese inoltre un giuramento sul Corano. Il cadì esitò: il capitano lo percosse sulla faccia ed il cadì dovette anch'esso giurare. « Io sono stato testimonio delle esecuzioni arbitrarie del capitano, diceva il suo segretario. Egli faceva prima dar loro dei colpi di bastone, poi giustiziarli. — Capitano Doineau, è vero? domanda il presidente. — Sì, rispose costui, ma io obbediva agli ordini dei superiori. — Ordini scritti? — Verbali. Del resto, ciò era un fatto di guerra, in una *giornata di polvere*. Quegli uomini (alcuni prigionieri) avevano cercato d'ingannarci con parole per *impedirci di tirare su' loro*. Incaricato della retroguardia, io dissi ai cavalieri, che mi attorniavano: fatemi il piacere di *finirla con costoro!* — E perchè Muffock fu messo a morte? — Egli voleva *cangiare la posizione della sua tenda*; fu condotto innanzi al capitano, che comandò di farlo morire. Fu trascinato fuori delle mura di Tlemcen, sul territorio militare, e gli fu mozzo il capo.

« Altrove un Arabo amava la moglie del califo Bunuì: il califo se ne lamenta col capitano, e questo fa fucilare l'Arabo. Altrove un sergente francese è maltrattato da due indigeni. I colpevoli sono condotti al *bureau*: il cadì, che non li aveva rivelati a tempo, è condannato ad un'ammenda di 2000 franchi. « E gli uomini? — Li ritenni, poi li *feci scortare*. — Ma che cosa è accaduto di loro? — Li ho *fatti scomparire*, come mi era stato ordinato — Che intendete voi per *scomparire?* — Fucilare! » Poi il capitano ordinò che i beni degli *scomparsi* fossero venduti.

« In seguito della defezione di Amian, si catturano 60 cammelli. Il capitano, per ordine superiore, li vende, ed il danaro va nei *fondi eventuali*, di cui non vi è registro. I prigionieri d'Amian avevano su loro 2,483 franchi; il capitano gl'intasca. « Voi dunque disponete del danaro dello Stato a vostro capriccio? domanda il presidente. — Fra certi limiti. »

« Altrove, alla tribù di Mahius, si predano 105 cammelli, perchè alcuni di questa tribù avevano ucciso un uomo del genio, una vivandiera, e rubati alcuni muli. Questi cammelli sono venduti 90 franchi ognuno, ed il capitano ed il generale di Montauban se ne appropriano il danaro. Si confiscano dei *silò selvaggi* (depositi di grano non rivelato, che fanno gli Arabi); il capitano ed i generali ne ordinano la vendita, oltre l'ammenda delle persone, ed il danaro si perde in quei tali *fondi eventuali*, di cui si usa a piacere, e de' quali non si tiene scrittura in regola...

« Dopo la rivelazione di tanti scandali, da cui i generali essi stessi non sono esenti, la riorganizzazione dell'Algeria diviene inevitabile. Nell'ultimo Consiglio dei ministri si sono anzi scambiate parole vivissime sul proposito tra il ministro della guerra, il quale vorrebbe la continuazione dello *statu quo*, e quello della giustizia, il quale prova il bisogno urgente delle riforme. Noi crediamo che l'Imperatore inclinerà per le riforme; l'opinione pubblica lo esige. I *Bureaux* arabi soprattutto sono oramai impossibili. »

D'altra parte, leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*, in data di Parigi 1.º settembre:

« Fin da ieri, desta molta impressione nel pubblico la sentenza della Corte di Orano, che condanna a morte il capitano Doineau, mentre infligge minori pene agli altri accusati e alcuni ne assolve (fra' primi l'agà Bel-Hagy, difeso dal celebre avvocato Giulio Favre).

« Una lettera d'Orano fa sapere che la sentenza aveva ridotto a tale stato il principal condannato, ch'ei ricusava di appellarsi, e voleva essere giustiziato immantinente. Con grande stento, suo fratello riuscì a fargli presentare un ricorso in cassazione. È voce per altro che l'Imperatore farà grazia al capitano Doineau.

« Si annunzia che, in seguito al processo d'Orano, i generali Montauban e Beaufort verranno richiamati dall'Algeria.

« Il sig. Giulio Favre è arrivato da Marsiglia coll'ultimo piroscafo, conducendo a Parigi il figlio dell'agà Bel-Hagy (da lui difeso con molta eloquenza), il quale si crede che domanderà grazia all'Imperatore in favor di suo padre, condannato a 20 anni di galera.

« Il processo di Orano sparse molta luce sinistra sull'amministrazione militare dell'Algeria; e certamente si prenderanno disposizioni a tutela degl'indigeni. Pare che l'arrivo del maresciallo Randon a Parigi abbia relazioni con questo disegno.

« Furono già mandati ordini a fin di vietare qualunque esecuzione capitale sommaria. Del resto, non è la prima volta che siansi dati tali ordini; già sotto Luigi Filippo, si aveva voluto porre termine a questi abusi sanguinosi: ma, per dare un' idea del modo onde venivano rispettati tali comandi, basterà il seguente fatto. Ad una lettera del maresciallo Soult, che rimproverava ad uno de' comandanti militari d' aver ordinato in poco tempo 42 esecuzioni capitali, senza processo preliminare, esso comandante rispondeva: « V. E. fu ingannata; io ho ordinato non 42, ma 62 esecuzioni: e ricomincierei ancora, se occorresse. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 settembre.

§ M' avevano promesso da Algeri schiarimenti particolari intorno al processo del capitano Doineau, e intendeva farvi approfittare del benefizio di tal promessa, fattami sino da' primi dì del processo.

Gli schiarimenti mi giunsero; ma son ridotto a rimpiangere le spese di posta, che mi costarono, poichè non mi comunicarono niente, o presso che niente, di nuovo. M' inganno; e' mi fecero uscir d' errore, in riguardo alle relazioni del processo, che troviamo ne' nostri giornali giudiziarii, e ne' quali io non aveva se non assai scarsa fiducia, riputandoli imperfetti assai, rispetto a quanto si poteva saper nel paese. M' accorgo, per lo contrario, che gli abitanti della nostra colonia africana ne sanno propriamente su tal faccenda quanto gli sfaccendati de' nostri *boulevard* o i frequentatori de' nostri Gabinetti di lettura e delle nostre trattorie parigine; e non è poco aver conseguito tale certezza.

È dunque per me avverato che ad Algeri, come a Parigi, l' opinion pubblica si divide abbastanza egualmente in due campi, i fautori e gli avversarii del capitano Doineau. Pei primi, la condanna del capitano è un vero malanno, effetto delle deplorabili rivalità, sussistenti fra le Autorità civili e le Autorità militari in Africa, ed ella non fu resa possibile se non dalla colleganza degli Arabi, involti nel fatto, gente senza fede, estranei affatto alla nostra civiltà, nemici del nome francese, ad onta delle apparenze, e che trovarono, nell' aggravare il capo dell' Uffizio di Tlemcen, il doppio benefizio di salvare la loro testa e di perdere un Cristiano, un uffiziale francese. Quest' opinione, sostenuta con calore da un gran numero di persone di spirito, si fonda sull' indole appien nota degli Arabi; sulle disposizioni secrete, che si ha diritto di sospettare anche in coloro, che sembrano i meglio propensi verso di noi; sull' incoerenza delle loro deposizioni, sulle loro tergiversazioni, sulle loro contraddizioni; sulla mancanza di potenti motivi nel capitano per disfarsi dell' agà Ben-Abdallah, con mezzi così pericolosi, così pregiudicativi e così malavveduti, come l' attacco armata mano della diligenza d' Orano alle porte stesse di Tlemcen, attacco il quale richiedeva un sì gran numero di complici; sull' assurdità e l' inverisimiglianza del giuramento, che si asserisce aver il capitano fatto dare a' suoi sicarii in un luogo pubblico, in un Caffè; e finalmente i partigiani di quest' opinione riassumono tutt' i loro argomenti in uno solo: Non v' ebbe ne' dibattimenti nessuna prova positiva contro Doineau, il cui anteriore contegno era, d' altra parte, ottimo, giusta la testimonianza, de' suoi capi militari.

Affrettiamoci d' aggiugnere che gli avversarii del capitano non sono nè men numerosi, nè armati d' argomenti meno speciosi de' suoi fautori. Essi convengono che le prove materiali, palpabili, poterono mancare nel processo contro il capitano; ma sostengono che le prove morali, le ragioni sufficienti, le verisimiglianze, le probabilità, sorsero contro lui poderose ed irrepugnabili. Che cos' è, dicon essi, quella somma di 30 in 40,000 franchi, di cui l' uffiziale rifiuta di render conto? Che cosa sono que' registri arsi, quelle carte distrutte, que' corpi di delitto annientati? Che vuol dire quella lentezza, da parte dell' Ufficio arabo, nella ricerca degli autori del crimine consumato? Quanto all' interesse, che il capitano poteva avere nella morte d' Abdallah, esso è evidente: l' influsso dell' agà era grande; egl' impacciava da gran tempo ed inquietava il capo dell' Ufficio arabo nell' esercizio de' suoi istinti autocratici e dominatori, nel destro maneggio delle esazioni e degli spedienti concussionarii, con cui s' arricchiva, provvedendo insieme largamente alla sodisfazion delle sue passioni. L' affare de' 105 cammelli fe' traboccar la misura: l' agà fu profondamente ferito dallo smacco, che n' ebbe; a torto o a dritto, ei ne rendeva mallevadore Doineau; questo sapeva tal essere l' opinione dell' agà; sapeva che il costui viaggio non aveva altro scopo che la sua rovina; sapeva che l' agà aveva molte e gravi rivelazioni da fare a suo danno: ei volle farsi incontro al pericolo. Quanto al mezzo adoperato per levar di mezzo il capo arabo, ei può non essere de' più scaltri; ma l' inavvedutezza dell' assassino non può essere un argomento in favor di lui, e, in ogni caso, quell attacco era concertato nel modo più acconcio per far cadere i sospetti su qualche tribù nemica: per la sua audacia medesima, e' pareva metter fuor di causa tutto l' Ufficio arabo di Tlemcen. Infine, essi aggiungono che, per chi conosce l' ordinamento militare dell' Algeria, l' importanza, l' autorità, il prestigio, onde s' armano e circondano a bel disegno i capi degli Ufficii arabi, il solo fatto dell' arresto del capitano, per ordine dell' Autorità militare, è contr' esso una terribile prova; poichè il generale non avrebbe mai autorizzato l' arresto d' un tal impiegato, prima d' aver raccolto contr' esso deposizioni e prove tali, da non lasciargli nessuna incertezza. Confesso che quest' ultimo argomento mi sembra soprammodo delicato a trattarsi, e che non ne vorrei assumere la malleveria; poich' esso trae necessariamente seco la conseguenza che l' inquisizione sia stata più perfetta dei dibattimenti, ch' ell' abbia rivelato cose, che all' udienza si tacquero, che si soppressero nel corso del processo per risparmiare non so chi nè che: in una parola, bisognerebbe ammettere che la causa fosse anticipatamente giudicata. Ora, quest' è un fatto inammissibile, tanto è contrario al carattere della magistratura francese, e difficile a conciliarsi colle abitudini e colle regole della nostra procedura criminale. E coll' egual diffidenza bisogna rispingere l' argomento de' partigiani di Doneau, secondo cui e' sarebbe vittima delle antipatie dell' Autorità civile contro l' Autorità militare d' Algeri. Simiglianti rivalità ben possono produrre lotte, molestie, soprusi, ingiustizie; ma, quando si tratta della riputazione, dell' onore, della vita d' un uomo, come il capitano Doineau, esse spariscono da sè, si dimenticano.

Che risulta da tutto questo? Che gl' indizii raccolti nel processo contro Doineau non parvero a nessuno sufficienti per far presentire la terribile sentenza, che l' ha colto. Gli uni e gli altri lo riconoscono. Ma ha in ciò di che provare l' innocenza del condannato, la cecità de' giudici? No, certamente. Non se ne potrebbe inferir altro se non che coloro, i quali non istudiarono l' inquisizione abbastanza da vicino, non furono presenti all' udienze, non hanno visto il contegno, udito la voce, le intonazioni degli accusati e de' testimonii, assistito *de visu* e *de auditu* a tutto lo svolgimento di tal dramma giudiziario, non posseggono, come il piccol numero di coloro, che conteneva la sala delle Assise d' Orano, gli elementi necessarii a formarsi una convinzione giusta ed esattamente adequata de' fatti. Vediamo ogni giorno a Parigi persone, che non conoscono un processo criminale, od altro, se non da' giornali o dalla voce pubblica, formarsene un' idea pienamente falsa, e del tutto contraria all' idea degli spettatori del dibattimento pubblico.

Rimane una grave questione, e di cui molto si parla presentemente: la sentenza della Corte d' Orano sarà ella eseguita, caso che la Corte di cassazione la confermasse, o l' Imperatore userà egli del suo diritto di grazia? Debbo dirvi che si spera presso che da per tutto che il capitano Doineau non sia per essere giustiziato. È probabile però che la decisione del capo dello Stato abbia a dipendere dal rapporto orale, che il maresciallo Randon, giunto a Parigi, non mancherà di fare all' Imperatore; ma siccome, in ogni occasione, il capitano Doineau si trovò notato nel più vantaggioso modo ne' registri dell' Amministrazione militare, le speranze, di cui v' ho parlato, sembrano assai bene fondate.

L' estensione de' particolari, che stimai dovervi mandare, dimostra a qual segno l' opinion pubblica si è preoccupata di tal faccenda. Ed infatti, se volete riflettere alla nostra condizione in Algeri, rispetto agl' indigeni, ed allo stato interno della colonia, nella quale le istituzioni civili cominciano appena a sostituire progressivamente le istituzioni puramente militari, comprenderete che il processo Doineau è cosa della maggiore importanza per tutt' i rispetti.

Sussidiariamente, la nostra Provincia africana sta già per trarre un vantaggio considerevole da tal tristo affare. I dibattimenti posero in luce tanti e sì importanti particolari, i quali provano le imperfezioni dell' amministrazione degli Uffizii arabi, che l' Imperatore, come alcuni giornali fecero già presentire, sta per intendersi col maresciallo Randon circa l' opportunità d' una riforma, il cui studio verrà affidato ad una Giunta speciale, mezza civile, mezza militare.

SVIZZERA

Al Consiglio federale venne comunicata dal Governo bavarese una circolare, colla quale si autorizzano i Tribunali di quel Regno ad entrare in corrispondenza diretta coi Tribunali svizzeri. *(G. T.)*

BERNA — *Berna 3 settembre.*

Il Consiglio di Stato, del Vodese ha disposto truppe per impedire i lavori della strada ferrata sulla linea dell' Oron. Il Consiglio federale ha cassato il decreto del Consiglio di Stato, che proibiva la continuazione dei lavori, e lo ha chiamato responsabile delle conseguenze. *(Corr. austr. lit.)*

TICINO. — *Lugano 4 settembre.*

Oggi è arrivato in questa città ed ha preso alloggio nell' *Albergo del Porco*, il Principe di Joinville, con famiglia e seguito di 14 persone: egli riparte entro la giornata per Milano. *(V. sopra.)* *(G. T.)*

DANIMARCA.

Itzehoe 1.° settembre.

Ieri fu compita e data alle stampe la relazione del Comitato intorno al progetto di Costituzione presentato dal Governo. Nella relazione si propone di rispingere quel progetto senza far contro-proposte. È difficile che questa opinione trovi opposizione nella Camera; e quand' anche ne trovasse, essa rimarrebbe per certo senza effetto. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 settembre.

I giornali di Parigi del 5, con le notizie del 4 corrente, che avrebbero dovuto giugnerci nelle ore pomeridiane d' ieri, ci giunsero questa mattina soltanto. Le cose delle Indie e quelle di Costantinopoli sono i principali argomenti de' loro discorsi.

« La condizione assai critica degl' Inglesi dinanzi « a Dehli (dice, relativamente alle prime, la *Patrie*) « fece manifestare il timore ch' ei non potessero atten« der l' arrivo de' rinforzi, e levasser l' assedio di quel« la città, per ripigliarlo più tardi in condizioni miglio« ri. Tal supposizione potrebbe, in effetto, avverarsi. « Una lettera d' un soldato del genio, scritta dinanzi a « Dehli, in data del 12 luglio, annunzia che il chole« ra è nel campo e ch' ei vi fa grandi guasti. Gli as« sediati hanno però a patirne molto ancor essi, ed il « flagello infierisce fra loro con maggiore intensità. »

La *Presse* accenna ad un articolo del *Morning Post* intorno alle Indie, il quale sembra aver per iscopo d' allontanare ogn' idea d' aiuto straniero: « Noi dob« biamo soli e senz' aiuto, dice il giornale inglese, com« pier l' opera, ch' è da farsi. Non siamo in guerra con « nessun' altra Potenza, ma co' nostri sudditi. Non pos« siamo quindi chiedere nessun aiuto esterno. Nessun' « altra nazione è interessata all' avvenimento, o, se ve « n' ha, elle hanno più a guadagnare che a perdere « ne' nostri rovesci. Non entra dunque nella nostra po« litica chiedere a Stati stranieri che ci prestino aiuto « contro il nostro popolo. Noi dobbiamo essere i no« stri proprii alleati, dobbiamo somministrare le nostre « truppe, e pagare noi medesimi i nostri debiti. In pa« ri tempo, non dobbiamo nulla trascurare sotto nes« sun altro rispetto. Le nostre immense operazioni mer« cantili debbono sempre continuare col minore scon« certo possibile; i nostri mezzi di difesa debbono es« ser potenti; e la nostra sicurezza contro le turbo« lenze interne ed esterne non debb' essere menoma« mente posta in pericolo. C' è tempi, in tutt' i paesi, « ne' quali tutt' i pensieri s' informano al patriottismo; « e tal sembra essere il tempo attuale. »

Quanto alle cose di Costantinopoli, elle sono riepilogate ne' dispacci di Trieste e Marsiglia, contenuti ne' sopraddetti giornali. Il primo dà lor le notizie della capitale ottomana del 29, giunteci già coll' *Osservatore Triestino* e pubblicate ne' fogli di venerdì e sabato scorsi; l' altro quelle di Palestina, ricevute del pari, ma più succintamente, per telegrafo. Quest' ultimo è del tenore seguente:

« Marsiglia 3 settembre.

« Le lettere ed i giornali di Costantinopoli additano la recrudescenza del fanatismo musulmano. I disordini e gli assassinii si moltiplicano in Palestina. Seguirono financo combattimenti fra le mogli del nuovo pascià. A Gerusalemme, il Patriarca latino fu minacciato e dovette dare la sua rinunzia. Il console di Francia intervenne. In tutta la Siria, non si parla se non di furti, soprusi e minacce contro i Cristiani. Il primo capo dell' insurrezione in Epiro, nel 1854, malgrado una minaccia d' incarceramento, ricominciò la campagna. A Corfù, l' Inghilterra aggiornò il Parlamento per due anni; questo provvedimento cagionò irritazione. »

Secondo il corrispondente della *Presse*, la peripezia non è altrimenti cessata in Spagna: « La corri« spondenza ministeriale, soggiugne quel foglio, assicu« ra, è vero, che il Gabinetto è unito e gode la fidu« cia della Regina; ma si sa che tali assicurazioni non « sono sempre parole di vangelo. »

Il *Fulton* giunse all' Havre co' giornali di Nuova Yorck del 22 agosto e 500,000 dallari in contante per la Francia.

Gli altri dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, ricevuti stamane, sono i seguenti:

« Londra 3 settembre.

« Il mercato è fiacco, in conseguenza della notizia che il Banco non aveva recato nessun cangiamento nel suo sconto. »

« Londra 3 settembre.

« Il sig. Byng fu eletto deputato pel Middlesex, senza opposizione de' conservatori. Il piroscafo, che parte domani per l' India, porta 696,025 lire di sterlini. »

« Marsiglia 3 settembre.

« S. E. il sig. maresciallo Randon giunse oggi (*V. i NN. precedenti*); ei fu salutato dall' artiglieria de' forti. Il *Moniteur Algérien*, in occasione del processo Doineau, difende gli Ufficii arabi; ei promette una serie d' articoli per illuminare l' opinion pubblica. »

Bologna 7 settembre.

Un dispaccio telegrafico, ieri pervenutoci da Roma, ci porse l' annunzio dell' ingresso di S. S. nella dominante, verificatosi lo scorso sabato a cinque ore pomeridiane. La S. S., in ottimo stato di salute, fu accolta colle più solenni dimostrazioni di esultanza e di devozione, e coi plausi di un immenso popolo. *(G. di Bol.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 agosto.

Il trattato di commercio, conchiuso tra la Francia e la Russia, verrà posto in esecuzione col 14 settembre. Il *Pays* annunzia che il Messico accettò una proposta di mediazione per appianare la sua differenza colla Spagna. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 7 settembre.

Il *Nord* di Brusselles annunzia che Rescid pascià è stato spogliato del titolo di presidente del Tanzimat, per una causa tuttora sconosciuta.

Nuova Yorck 24 agosto. — Parecchi fallimenti ebbero luogo a Boston. *(G. di Ver.)*

Berlino 3 settembre.

I Granduchi Alessandro e Vladimiro hanno ricevuto l' ordine dell' Aquila nera.

BORSA DI VIENNA del 9 settembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 $^5/_8$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 $^9/_{16}$
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	80 $^1/_{16}$
» Altre Provincie	al 5	»	79 —
Azioni della Banca.	al 5	»	966 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500.			— —
» Istituto di credito			215 $^1/_2$
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1760 —
» » » Elisabetta			200 $^1/_4$
» » » cong. S.-N. germ.			204 —
» » » Tibisco			200 $^3/_8$
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250.			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			515 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			370 —
» Ponte a catene di Pest.			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	86 $^3/_4$	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 $^1/_2$	uso
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^1/_2$	»	104 $^3/_8$	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina.	»	10.11 $^1/_2$	3/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 $^7/_8$	2/m.

Borsa di Parigi del 7 settembre — Tre p. % 66.90. — Quattro $^1/_2$ p. % 90.85

Borsa di Londra del 7 settembre. - Consol. 90 $^1/_2$.

Trieste 7 settembre — Aggio dei da 20 carantani 4 $^3/_4$ a 4 $^7/_8$ p. %

VARIETA'.

COSE URBANE.

Nuovo Istituto pio in Venezia.

Se v' ha argomento in cui debba calere che la stampa sia propriamente (qual già dovrebbe essere sempre ed in tutto) la depositaria fedele de' fatti, e per essi e con essi della nuda e semplice verità, ciò specialmente richiedesi in tutto che spetta ad avvenimenti ed istituzioni, mercè cui tanto la presente che le future generazioni stanno per ricevere i più preziosi vantaggi, vuoi di moralità, vuoi d' emulazione e d' esempio.

Tale è appunto l' avveramento d' un fatto, da cui Venezia sta per essere grandemente giovata nell' educazione del popolo, la mercè di due Veneziani patrizii, per pensamento, studio e prestazione de' quali è ormai fatto certo che il *Patronato de' ragazzi vagabondi e viziosi* non sarà più inutilmente desiderato fra noi. Ed eccone brevemente la sincerissima storia.

Già sino dal 26 settembre 1850, quando ancora il fu Cardinale Patriarca Monico, di sempre cara e venerata memoria, teneva il governo della veneta chiesa, il giovane sacerdote D. Jacopo nob. degli Avogadro invocava la direzione, il patrocinio e l' aiuto dell' eminentissimo suo superiore per poter mandar ad effetto il suo proponimento di fondar in Venezia un Istituto, che a poco a poco dovesse cessare il danno e lo scandalo d' una ragazzaglia vagabonda per le strade, abbandonata a sè stessa, e quindi esposta, se non già caduta in braccio, ad ogni corruzione del vizio. Non è a dire come e quanto un sì religioso, utile e nobilissimo pensamento trovasse benevolo ed impegnato l' accoglimento del venerando Prelato, il quale, con sua venerata lettera del 2 ottobre, non solo approvò e lodò altamente la proposta del sacerdote Avogadro, e dei pochi, ch' egli aveva alle sue cure associato; ma volle aprir egli il primo il ruolo de' contribuenti ad opera sì utile, necessaria e pietosa, col pagamento di fiorini quaranta, i quali furono la prima semente sparsa su questo campo di carità cristiana, e coi quali è stata aperta la nota de' soscrittori alla fondazione dell' Istituto suddetto.

Tanto bastò perchè vie più s' accalorasse la virtù sacerdotale e l' amor patrio del veramente nobile e M. R. Avogadro a far ogni prova di paziente e perseverante costanza per accingersi a superar passo passo tutte le imponenti difficoltà, che già stavano schierate davanti al previdente suo sguardo; la mancanza soprattutto di mezzi adequati a poter fondare a perpetuità un Istituto, che avrebbe dovuto, come adesso dovrà, estendersi a parecchie centinaia di giovani al di sotto dei 18 anni, girovaganti per le strade, oziosi, fatti preda del vizio.

S' aggiunge che, alle tante arduità dell' assunto, quelle sopraggiungevano delle calamitose vicende e circostanze del tempo, ond' ei vedeva di giorno in giorno menomarsi, piuttosto che accrescersi, le speranze degl' invocati soccorsi. Ma non così poteva alla virtù di lui venir meno l' effetto di quelle speranze, ch' egli aveva collocate su in cielo.

Difatti, l' assistenza divina fu per lui manifesta, quando venuto a morte nel giorno 2 del p. p. aprile lo zio materno di lui, che fu il dottissimo quanto dovizioso Paolo nob. de' Boldù, potè far giungere sino ad esso (in quegli estremi istanti, in cui fu appena possibile all' illustre defunto di pronunziare le sue verbali disposizioni d' ultima volontà) la preghiera che avesse voluto disporre di alcun soccorso a favore dell' Istituto, di cui gli aveva tenuto discorso più volte, benchè indarno, mentre godeva salute. Ed il ricordo del virtuoso nipote fu pienamente esaudito, avendo il nobile Boldù, col suo testamento nuncupativo, disposto che la Commissione di pubblica beneficenza, cui legava la cospicua somma di L. 300,000, ne desse la terza parte a quell' Istituto, che fosse stato eretto in Venezia all' uopo soprindicato.

Da quell' istante il Patronato di cui parliamo (che già l' Autorità ecclesiastica aveva approvato ed accolto, come dicemmo, sino dal 1850) s' ebbe consistenza di vita; e dappoichè la stessa I. R. Luogotenenza non ommise sollecitudine di favore nel riconoscere la competenza dell' Autorità ecclesiastica, sia nell' adire il legato, sia nel provvedere in seguito liberamente alla santissima ed utilissima fondazione, di cui il capitale Boldù, per le cure dell' esemplare e benemerito suo nipote, va ad essere la pietra fondamentale; il Patronato è già legalmente costituito ed esiste in una Commissione di dodici membri ecclesiastici e secolari, nel senno e nel consiglio de' quali il medesimo sacerdote Avogadro D. Jacopo, unico e primo a proporre e meditar tanta impresa, amò di vederne ben assicurato e preparato il successo.

Che se, tra' sacerdoti, la Commissione (già preseduta da mons. Vicario capitolare ed arcidiacono cav. Vincenso Moro) annovera tra' suoi membri quel mons. canonico onorario D. Daniele cav. Canal, che da gran pezza è tra noi riverito per un novello Emiliani, e l' altro patrizio veneto, canonico teologale conte Camillo Benzon, tanto benemerito per le speciali cure assunte volonterosamente all' effetto; e, tra' secolari ha per consulente legale quel ch. dott. Giuseppe Malvezzi, che meritamente può dirsi occhio e mente della pubblica beneficenza, ed uno de' luminari del veneto foro: tutto concorre a far certo che, colla non lontana pubblicazione a stampa del relativo Regolamento organico, studio e lavoro de' tre prenominati soggetti, e colle prime pratiche di applicazione conforme, Venezia sarà consolata e fregiata di tal Istituto di beneficenza, che tanto più meriterà l' attenzione degli economisti, l' imitazione di tutte le altre città, e le perenni ed efficaci largizioni de' ricchi, quanto più avrà per principale suo fine il migliore e più efficace di tutti: quello, cioè, di *prevenire* in progresso, piuttosto che *riparare* dopo compiuta, la demoralizzazione in ambo i sessi de' giovanetti figli del popolo.

Venezia 8 settembre 1857.

E. T. P. A.

Leggiamo nel *Diavoletto*: « Ci affrettiamo di presentare ai nostri lettori, amanti delle splendide edizioni e del lepido scrivere del bravo Fusinato, il seguente manifesto:

Poesie di Arnaldo Fusinato, illustrate da Osvaldo Monti.

Riaprimento d' associazione.

« L' edizione è di tutto lusso, in carta sopraffina, ornata a dovizia di vignette e d' illustrazioni intercalate al testo, disegnate dall' imaginosa e brillante matita del bellunese Osvaldo Monti.

« L' opera è divisa in due volumi: il primo raccoglie le *Poesie umoristiche*; il secondo le *Ballate*, le *Romanze*, ed altre rime di argomenti diversi. Per facilitare l' acquisto anche ai meno facoltosi, i due volumi saranno distribuiti in 36 puntate. Ogni puntata conterrà due fogli di stampa in 4.°; ne uscirà una ogni dieci giorni, e costerà italiani centesimi 75.

« Le associazioni si ricevono in Trieste alla *Libreria di Colombo Coen*, al Corso, N. 608. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 settembre. — Sono arrivati da Richmond bark amer. *Henry Beck*, cap. Pendleton, e la nave amer. *Erie*, tutte due con tabacco all' I. R. Fabbrica, da Newcastle brig. austr. *Egra*, cap. Nicolich, con carbone a Recher e Favier, da Cardiff il bark austr. *Nuovo Lovranese*, cap. Persich, con ferro per la strada ferr. e la nave austr. *Marietta*, cap. Paulovich, con ferro a Malcolm, da Anversa bark austr. *Virtù*, cap. Persich, con diverse merci allo stesso, da Braila brig. greco *Margarò*, cap. Argiri, con granone ad A. di B. Faccanoni, brig. austr. *Fortunato*, cap. Stoicich, e brig. greco *S. Caterina*, cap. Tassiti, tutti due con granone a Fano, da Odessa pol. austr. *Tranquilla*, cap. Martinoli, ed il brig. austr. *Erceg*, cap. Brosovich, tutti due con granone a Mondolfo, da Wadsö brick sch. bremese *Herman*, cap. Höltsen, con baccalà per Bödtker. e da Bari e Trieste il trab. nap. *Maddalena*, cap. Moscelli, con seme di lino, senape ed olio per De Piccoli.

Vennero venduti olii di Antivari a d.ⁱ 200 con soprasconti ed olii di Bocche a f. 29 $^1/_4$ sc. 2 p. % in da 20 franchi. Il carico vino di Molfetta portato a Mestre si vendeva a l. 91.50 daz., e due carichi di Dalmazia a prezzo ignoto, che si ritiene di sensibile ribasso. Riso cinese buono si vendeva a l. 43.50, nostrale della pila di Treviso a l. 46, pel sardo si hanno pretese di l. 48. St. 4000 granone di Odessa a l. 12.75, consegna da 1.° a tutto ottobre. Partita zuccheri pesti VO si pagava a f. 27 eff. porta a bordo a Trieste.

Valute d' oro sostenute a 2 $^5/_8$, da 20 fr. l. 23.42 a 43, le Banconote fiacche a 95 $^2/_3$, il Prestito naz. ad 80 $^1/_4$, e la conversione dei viglietti del Tesoro a 79 $^1/_2$, decorrenza 1.° agosto p. p. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 9 settembre 1857.*

Sovrane	L. 40.86	Tall. di Fr. L.	6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.37
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95	Obb. met. 5 %	78
» di Gen.	» 92 85	Prest. nazionale	80
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 $^3/_4$
» di Sav.	» 32.93		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80 $^1/_2$
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 9 settembre 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29 23
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 $^1/_4$
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 299	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 619	Napoli	» 531
Corfù	» 602	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^5/_8$
Firenze	» 99 $^5/_8$	Roma	» 616 $^1/_4$
Genova	» 116 $^1/_2$	Trieste (a vista)	» 285 $^1/_2$
Lione	» 116 $^1/_2$	Vienna (a vista)	» 285 $^1/_2$
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 $^5/_8$		

Adria 6 settembre. — Qualche acquisto di frumento venne verificato all' odierno nostro mercato da l. 17 a 19, secondo le qualità, e maggiori contrattazioni sarebbero seguite, se i possidenti si fossero adottati. Frumentoni nuovi pronti da l. 15 50 a 16.50 per consumo in dettaglio. Avene da l. 9 a 9.15. Riso nostrano da l. 40 a 48, cinese da l. 34 a 38. Risone nostrano da l. 20 a 22, cinese da l. 16 50 a 17.50. Fagiuoli in sorte da l. 20 a 22.

Mercato di ESTE *del 5 settembre 1857.*

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	70.— a	72.—
	mercantile	64.—	66.—
Frumentone	pignoletto	63.—	64.—
	gialloncino fino	58.—	60.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	—.—	—.—
Segala		52.—	53.—
Avena pronta		33.—	34.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 settembre 1857, ore 1 pom. — La fiacchezza delle estere Borse tedesche non mancò d' influire su questa piazza. Predominava al principio della Borsa ed anche nel corso di quella la nullità d' affari ed assai fiacchi i corsi di tutti gli effetti, fino a che poi più tardi subentrò una miglior disposizione ed una più favorevole tendenza, facendo più benevisi tutti gli effetti, e portando in gran parte i corsi più alti. Le divise al principio tenute più ferme, poi molto offerte, si chiusero quasi come ieri e per la maggior parte delle piazze più lettera che danaro.

Prest. nazionale.	5	…	83 $^5/_8$ — 83 $^{11}/_{16}$
» 1851 S. B.	5	…	95 — 95 $^1/_2$
» lomb.-ven.	5	…	95 $^1/_2$ — 96
Obbl. dello Stato	5	…	81 $^3/_4$ — 81 $^7/_8$
» »	4 $^1/_2$	…	71 — 71 $^1/_4$
» »	4	…	64 $^1/_4$ — 64 $^1/_2$
» »	3	…	50 $^1/_4$ — 51
» »	2 $^1/_2$	…	41 $^1/_4$ — 41 $^1/_2$
» »	1	…	16 $^1/_4$ — 16 $^1/_2$
» Gloggnitz, rest.	5	…	96 — —
» Oedenburg »	5	…	95 — —
» Pest »	4	…	95 — —
» Milano »	4	…	94 $^1/_2$ — —
» eson. suol. A. I.	5	…	88 $^1/_4$ — 88 $^1/_2$
» » Ungheria	5	…	80 — 80 $^1/_2$
» » Galizia	5	…	79 $^1/_4$ — 79 $^1/_2$
» » altre Prov.	5	…	86 — 86 $^1/_2$
» del Banco	2 $^1/_2$	…	63 — 63 $^1/_2$
Prest. con lett. 1834		…	333 — 334
» » 1839		…	142 — 142 $^1/_2$
» » 1854		…	108 $^1/_2$ — 108 $^3/_4$
Vigl. rendita di Como		…	16 $^3/_4$ — 17
» ipot. Galizia 4 %		…	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	…	86 — 86 $^1/_4$
» Gloggnitz	5	…	81 — 81 $^1/_2$
» nav. vap. Dan.	5	…	86 — 86 $^1/_2$
» pr. Lloyd (arg.)	5	…	90 — 90 $^1/_2$
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		…	107 — 108
Azioni della Banca naz.		…	963 — 964
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 $^1/_4$ — 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.			214 — 214 $^1/_2$
» Banca di sconto A. I.			122 $^1/_2$ — 122 $^3/_4$
» St. f. Budw-Linz-Gm.			232 — 232 $^1/_2$
» Ferd. del Nord			182 $^1/_2$ — 182 $^5/_8$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500			262 $^1/_4$ — 262 $^1/_2$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			100 $^5/_{16}$ — 100 $^1/_2$
» idem cong. S.-N. ger.			102 — 102 $^1/_4$
» idem Tibisco			100 $^3/_{16}$ — 100 $^1/_4$
» idem Lomb.-Ven.			243 $^1/_4$ — 243 $^1/_2$
» idem Franc. Gius.			187 — 187 $^1/_2$
» prest. città di Trieste			104 $^3/_4$ — 105
» navigaz. a vapore			547 — 548
» » 13.ª em.			— — —
» del Lloyd			365 — 370
» ponte catene Pest			71 — 72
» molino a vap. Vienna			72 — 73
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			22 — 24
» » 2.ª pr.			30 — 32
Vigl. Esterhazy f. 40			84 — 84 $^1/_2$
» Windischgrätz			27 $^1/_2$ — 27 $^3/_4$
» Waldstein			28 — 28 $^1/_4$
» Keglevich			14 $^1/_4$ — 14 $^1/_2$
» Salm			43 $^1/_2$ — 43 $^3/_4$
» S. Genois			38 $^1/_2$ — 38 $^3/_4$
» Palfy			41 $^1/_4$ — 41 $^1/_2$
» Clary			39 $^1/_2$ — 40

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 $^1/_4$	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 $^3/_8$	3/m.
Livorno	103 $^5/_8$	2/m.
Londra	10.11	3/m.
Milano	103 $^1/_4$	2/m.
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 $^5/_8$-7 $^3/_4$	
Napoleoni d' oro	8.9 $^1/_2$-8.10	
Sovrane inglesi	10.17	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 3 settembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 $^3/_4$
» del prest. nazionale	a 5	83 $^{11}/_{16}$
» » »	a 4 $^1/_2$	—
» » »	a 3	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carnicia ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		142 $^1/_2$
» » 1854		108 $^1/_4$
Obbl. dell' esonero A. Inf.	a 5	88 $^1/_2$
» » Ungheria, Croazia ecc.	5 %	80 $^1/_2$
» » Gallizia e Lod.		79 $^1/_2$
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		963
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rata		262 $^1/_2$
Azioni della Società di sconto A. I.		613 $^3/_4$
» dell' Istit. di credito austr.		213 $^1/_2$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1825
» » Elisabetta		200 $^1/_4$
» » Tibisco		200 $^1/_4$
» » cong. S.-N. germ.		204
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		547
» del Lloyd in Trieste		360
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como.		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 3 settembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 $^7/_8$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 $^3/_8$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 $^3/_8$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 $^7/_8$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costant. » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 $^3/_4$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Fitzgerald Roberto, Birch Riccardo e Bright Enrico, poss. ingl. — Clemant Gio., prof. a Parigi. — Bright Riccardo, dott. in med. di Londra. — de Frelow Aless., colonn. russo. — Bignami Enea, neg. di Bologna. — *Da Trieste*: Ward Roberto Edoardo, poss. ingl. — de Reyer cav. Filippo, poss. — Holzapfel Carlo, poss. amer. — Buffum Gugl. A., console amer. — *Da Firenze*: Bryson Pietro, poss. amer. — *Da Modena*: Ferrari Paolo, avv. — *Da Padova*: Dixon, gen. ingl. — Wynne Gio., gent. ingl. — de Lafarge Edoardo, poss. di Parigi. — Verona Angelo, poss. e banch. di Modena. — *Da Trento*: Sicher dott. Gius., I. R. consigl. scolastico, dirett. del Ginnasio liceale. — *Da Bolzano*: Thun co. Amalia, poss. — *Da Ferrara*: Grossi Massimiliano, poss.

Partiti per Milano i signori: Courot Federico, avv. di Parigi. — Moreira Marianno, console gen. del Perù a Madrid. — Dugdale Giacomo e Dugdale Tommaso, poss. ingl. — *Per Trieste*: Montiglio Gius., suddito ottomano e neg. — Girardot Carlo, colonn. russo. — Suermont Y. D. O., poss. di Rotterdam. — Dommerich Federico, consigl. di Brunswick. — Kolberg Oscarre, segr. russo. — *Per Mantova*: Cavatti Leonardo, dott. in legge di Parma. — *Per Bologna*: Bignami Enea, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 6 settembre … { Arrivati … 1151 / Partiti … 1541

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, ai *SS. Simeone e Giuda*.

SPETTACOLI. — *Mercordì 9 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *Lo stratagemma di Carolina.* — *La bustaia.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La Parisina.* — *Sett. bizzarri articoli.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 7 e 8 settembre 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM esterno al Nord, asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 sett. - 6 ant.	337''', 80	+14°, 8	+13°, 5	81	Nubi s. ars.	N.³		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 6 sett. alle 6 a. del 8*: Temp. mass. +20°, 0 » min. +14, 5 *Età della luna*: Giorni 19. *Fase*: —
2 pom.	337, 91	19, 4	18, 0	73	Quasi ser.	N. N. E.³		6 pom. 4	
10 pom.	338, 42	16, 9	15, 8	80	Sereno	E.¹			
8 sett. - 6 ant.	338, 67	+14, 3	+13, 2	80	Sereno	E.³		6 ant. 4°	*Dalle 6 a. del 8 sett. alle 6 a. del 9*: Temp. mass. +19°, 8 » min. +14, 4. *Età della luna*: Giorni 20. *Fase*: —
2 pom.	338, 60	19, 4	17, 1	72	Sereno	S. S. E.²		6 pom. 7	
10 pom.	338, 70	16, 8	15, 8	80	Sereno	S. E.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

N. 1802-957.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASA DI RICOVERO ED AGGREGATEVI FONDAZIONI.

Al sig. Tommaso dottor Locatelli in Loco.

Ella è pregata dalla Prepositura di questa veneta Casa di ricovero di voler inserire nella *Gazzetta Uffiziale* l'unito articolo, di risposta ad un articolo del foglietto, denominato la *Sferza*, N. 97, per mettere il pubblico al caso di giudicare sull' attendibilità delle calunnie in esso comprese.

Venezia li 7 settembre 1857.

L' Amministratore A. Costantini.

Polemica — Cose Patrie.

È una piaga veramente dolorosa del nostro secolo la copia infinita de' giornali, li di cui estensori, con quella sapienza e cuore ed intelletto che si veggono, si han fitto nel capo la matta idea di erigersi a consiglieri di Principi e di Governi, a giudici delle genti, a satirizzatori delle opere altrui, e quel che è peggio, e che rivela il carattere intimo di essi, non trovando materia da impinguare le loro carte, vestono l' abborrita divisa dell' accusator calunnioso di fronte al pubblico, non s' avvedendo che il pubblico li conosce da lungi e li giudicò per quelli che sono.

E che vera sia fra le altre l' ultima colpa notata, ce lo viene dicendo l' articolo spudorato e falso, inserito nel N. 97 del giornale *La Sferza*; la quale, nei mille suoi famosi *Perchè*, con cui intende por modo agli abusi che han luogo per parte o dell' Autorità edilizia, o delle pubbliche Amministrazioni, ovvero di particolari, al N. 186 di cotali *Perchè*, narra un fatto al tutto falsissimo, e quindi calunnioso e degno che la pubblica Amministrazione, cui intacca ed offende, invochi dalla Superiorità un provvedimento validissimo e solenne.

Imperocchè è falsissimo, come asserisce, che, durante l' intero soggiorno a Venezia delle LL. AA. II, l'Amministrazione della Casa patria di ricovero, imbandiva *a' suoi* poveri, cibi abbondanti e sceltissimi, e che, non appena partita l' augusta Coppia, tornò subito a certa broda, che la *Sferza* si astiene dal qualificare. Per la qual cosa, quegl' infelici, facendo voti al cielo per un pronto ritorno delle LL. AA. II. sulle Lagune, confrontano malinconicamente l' odierno vitto con quello de' giorni scorsi.

Lasciando stare il modo beffardo, con cui condisce l' articolista cotesta calunnia sua, diremo esser questo un romanzo, inventato dallo spiritoso scrittore tutto di pianta. Imperocchè que' poveri non mutarono in guisa alcuna in que' giorni il lor cibo, che fu eguale a quello amministrato loro prima e poi dell' ambito soggiorno, che qui fecero le AA. II. prefate; nè altra differenza vi fu nell' interno dello Stabilimento, tranne quella che di tenerlo parato quasi a festa, sia nella copertura dei letti, come nelle vesti de' poveri, a' quali si fecero indossare gli abiti, che usano portare nelle altre feste solenni, e nelle pubbliche loro comparse.

Ed a chi ben considera è ridicola, d' altra parte, l' accusa; mentre, domandasi, a qual fine si vuole aver ciò fatto l' Amministrazione? Risponderà in modo beffardo l' accusatore spudorato, che ciò si fece *per tener in allegria que' miserabili* in un tempo che tutta Venezia gioiva. Ma noi, e tutti coloro che han fior d' intelletto, veggono in quell' inverecondo dettato, patente l' idea, che volle istillar nella mente de' suoi lettori; quella, cioè, che l' Amministrazione così operando, credeva di poter dare ad intendere all' A. I. del nostro amatissimo Principe Governatore, *che quel luogo fosse un paradiso terrestre*, anzichè un convegno di miserabili; come non ha egli rossore di aggiungere.

Che poi sia una broda quella, che diuturnamente amministrasi a' ricoverati, secondo egli dice calunniando, lo invitiamo recarsi egli stesso a farne l' assaggio; e se ha cuore in petto, confesserà che per molti saranno pur troppo passati giorni, nei quali avrebbero desiderata una *tanto* sana e sostanziosa vivanda.

E sol che si pensi che la direzione, ammannimento e distribuzione del cibo, che vien fatta a quegl' infelici, si compie dalle Suore della carità, la di cui benemerenza, e sentimenti, e cuore sono ovunque noti ed apprezzati, si conoscerà di leggieri più spiccatamente e luminosamente la nefanda calunnia, scagliata a fine di deturpare quello zelo, quella pietà e quella misericordia, nel Luogo pio, usata da quelle Suore, e da chi dirige l' azienda.

Possibile che in un secolo, nel quale si vanta ed è sul labbro di tutti la filantropia, sianvi dei serpi, che, nascosti sotto i fiori ed erbe odorose, cercano di avvelenare col loro fetido alito i fiori stessi e le erbe non solo, ma chi a quelle s' avvicina?

E noi volemmo smascherare la calunnia, a solo fine di erudire i lettori, e per tor loro dall' animo ogni sinistra idea, che potesse avere istillato quell' inverecondo calunnioso romanzo,

> Che, sotto faccia colorita e bella,
> E in suon di soavissime querele,
> Nasconde offesa ingiuriosa e fella.

NECROLOGIA.

Pochi giorni di malattia bastarono a troncare, nel giorno 1.° corrente, una vita preziosa, una esistenza, cui legavansi le più dolci e lusinghiere speranze.

Moriva in quel dì Carlotta Dall'Acqua, figlia di Gio. Battista, R. ingegnere, appena raggiunto il 17.° anno.

Rapita crudelmente all' amore dei suoi, all' affetto degli amici, alle speranze di quanti la conobbero ed avevano in pregio la di lei soavità de' modi, la ingenuità ed illibatezza de' costumi, le rare doti della mente e del cuore, la di lei memoria sarà sempre benedetta e compianta.

A me, cui la univano vincoli di sangue, a me che la riguardava qual diletta figlia, resti il conforto di deporre un fiore sul suo avello. Me fortunato! se questa sincera testimonianza di affetto e di imperituro dolore, varrà a tergere una lagrima de' desolati genitori, degl' inconsolabili fratelli!

Venezia, 7 settembre 1857.

Lo Zio GIOVANNI ZULIANI.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

35. Carlo Müller, miglioramento nell' armatura degli occhiali, del 21 ottobre 1852, estinto il 17 giugno 1856, dichiarato invalido per mancanza di novità.

36. G. F. H. Hemberger, scoperta e miglioramento di un apparato per estrarre la sostanza colorifera del campeggio, del 29 aprile 1851, estinto il 17 giugno 1856, pel non esercizio.

37. Il medesimo, invenzione nel modo di appendere le scialuppe alle navi, del 4 luglio 1852, estinto il 18 giugno 1856, pel non esercizio.

38. Gabriele Francesco Janauscheck, miglioramento nella costruzione di forni portatili, del 20 maggio 1855, estinto il 20 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

39. Tommaso Streczek, invenzione d' una garza, chiamata *Dessin*, del 16 febbraio 1855, estinto il 16 febbraio 1856, essendone spirato il termine.

40. Il medesimo, invenzione e miglioramento nel modo di applicare i tacchi metallici alle scarpe ed agli stivali, dell' 8 aprile 1856, estinto il 30 maggio, per ispontanea rinuncia.

41. Giorgio di Winiwarter, invenzione d' un apparato evaporatorio, del 3 dicembre 1849, estinto il 3 dicembre 1855.

42. Dott. Ignazio Wildner-Maithstein, invenzione d' un nuovo genere di stufe, del 25 dicembre 1849, estinto il 25 dicembre 1855.

43. Gio. Rümmele, miglioramento nella macchina per filare il cotone, del 5 dicembre 1850, estinto il 5 dicembre 1855.

44. Aless. Hediard, invenzione d' un nuovo sistema marittimo di propulsione, del 5 dicembre 1850, estinto il 5 dicembre 1855.

45. Felice Serse di Rosetti, invenzione d' un colore azzurro, chiamato azzurro d' Istria, del 20 dicembre 1850, estinto il 20 dicembre 1855.

46. Ernesto Kämmerer, invenzione d' un nuovo genere di macchine marine, del 31 dicembre 1850, estinto il 31 dicembre 1855.

47. Gio. Giacomo Greenough, invenzione d' una macchina elettro-dinamica, del 30 dicembre 1850, estinto il 31 dicembre 1855.

48. E. C. Ritz, conferito originariamente ad E. Giuseppe Michel, invenzione per intonacare con una speciale composizione d' ardesia le tavole di latta e di legno, del 17 dicembre 1851, estinto il 17 dicembre 1855.

49. Teresa Striebl nob. di Alpenau, (conferito originariamente a Felice Freisauff nob. di Neudegg), invenzione onde approfittare della forza centrifuga nei movimento delle locomotive, delle navi, ec., del 23 dicembre 1851, estinto il 23 dicembre 1855.

50. Carlo Schweitzer, conferito originariamente a Gius. Swoboda, invenzione di un nuovo apparato di depuramento e raffreddamento nella preparazione del gas illuminante, del 29 dicembre 1851, estinto il 29 dicembre 1855.

51. Antonio Leibinger, invenzione per ispremere, mediante un torchio idraulico, la pasta di barbabietole, che si ottiene nella fabbricazione dello zucchero di egual nome, del 27 novembre 1854, estinto il 16 marzo 1856, per ispontanea rinuncia.

52. Gio. Jiraucek, miglioramento delle lampade ad olio, del primo giugno 1855, estinto il primo giugno 1856, essendone trascorso il termine.

Dall' I. R. Archivio dei privilegi,
Vienna, il 9 luglio 1856.

N. 8595. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi provvedere per l' appalto dei diritti camerali enunziati nella sottoposta tabella e per la durata di un novennio da 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1866, si rende pubblicamente noto: che nei giorni indicati nella tabella stessa avranno luogo presso questa I. R. Intendenza gli esperimenti d' asta, sotto le avvertenze e condizioni che seguono:

1. L' asta verrà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2 Ogni aspirante dovrà anzitutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo o prezzo fiscale determinato a base dell' asta dei diritti di cui trattasi, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto ossia del prezzo di delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 agosto 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, F. Concina.

Tabella dei Diritti che si vogliono appaltare.

Nel giorno 14 settembre, Passo a Fossalta sul Piave, Distretto di Portogruaro. Prezzo fiscale L. 1700.

Nello stesso giorno, Passo a Lampol sul Piave, Distretto di S. Donà. Prezzo fiscale L. 78.

Nel 15 detto, Passo a S. Stino di Livenza, Distretto di Portogruaro. Prezzo fiscale L. 28 : 66.

NB. Le scorte per l' esercizio dei controindicati Diritti stanno a carico dell' assuntore.

N. 28787. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 agosto corr. N. 17739-2542 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 11 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del Magazzino sito in parrocchia di S. Marco, Circondario Corte Contarina, al civico N. 1478, anagrafico 1542, coerenziato dal N. 2030 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche — : 03 e rendita cens. di L. 31 : 08, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 1042.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 agosto 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12571. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Riuscito senza effetto anche il secondo esperimento d' asta tenuto nel giorno 4 corrente per la novennale affittanza dei diritti qui sotto elencati, l' I. R. Intendenza terrà un terzo esperimento d' asta nel giorno sotto indicato, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomeridiane.

L' asta sarà tenuta colle condizioni portate dagli Avvisi 8 maggio 1857 N. 7840 e 30 giugno successivo N. 12571.

Tabella dei Diritti d' appaltarsi col 1.° novembre 1857.

1. Nell' 11 settembre 1857. Passo a Lusia e Barbona, attuale abboccatore Basutti Giuseppe. Canone L. 681, Scorte L. 3767 : 70 del primo, e del secondo L. 3228 : 30.

2. Nello stesso giorno. Palate alla Grolla, alla Cagna ed alla Battaglia, attuale abb. suddetto. Canone L. 349 : 66, Scorte della prima L. 175 : 70, della seconda L. 183, e della terza L. 50 : 06.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 7 agosto 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, CAV. PIACENTINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1005. — Annunciasi che, nel giorno 15 settembre p. v., dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, si sperimenterà in questa Cancelleria municipale, pubblica asta per la riaffittanza delle malghe comunali in Vezzena denominate Brusolada di Sopra, Brusolada di Sotto, Basson di Sotto, Fratelle.

La locazione sarà duratura per anni cinque rispetto alle tre prime malghe, e per anni sette rispetto all' ultima, cioè avrà il suo principio col 1.° gennaio 1858, e termine col 31 dicembre 1862, rispettivamente 31 dicembre 1864.

Il prezzo annuo di prima grida resta fissato:

1. per la malga Brusolada di Sopra in abusivi fior. 1366
2. per la malga Brusolada di Sotto . . . . » 464
3. per la malga Basson di Sotto . . . . » 1190
4. per la malga Fratelle . . . . » 230

Ogni oblatore dovrà all' atto d' asta depositare il 10 per % per garantire l' offerta.

Le altre condizioni del relativo capitolato d' asta sono ostensibili in questa Cancelleria nelle solite ore d' Ufficio.

Dal Municipio; Levico, 20 agosto 1857.

Il Podestà DEGLI AVANCINI.

N. 2982.

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto settembre p. v. è aperto l' aspiro ai posti di Maestro della scuola elementare minore maschile nei Comuni di Agugliaro, Campiglia e Sarego, coll'annuo soldo di L. 400 per ciascheduna. I concorrenti quindi insinueranno i loro legali e consueti documenti a questo R. Commissariato entro il sovraindicato termine, e la nomina di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati dovrà esser sancita dalla Superiore approvazione.

Lonigo, il 14 agosto 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

PEPSINA.

Troviamo affatto inutile di ripetere i costanti e felicissimi effetti teraupetici che coll' uso della *Pepsina* ci vengono asseriti non più dai soli medici francesi, ma ben anche dai germanici, essendo tali fatti pienamente comprovati anche fra noi.

Solo nostro scopo è quello di prevenire i signori medici e farmacisti che, superate alcune possenti difficoltà sul metodo di preparazione per ottenere un po' più di prodotto, ci troviamo ora in grado, che non lo eravamo in passato, di poter convenientemente sopperir ai bisogni di *Pepsina*, col tenere forniti non solo i primitivi nostri depositi presso le ditte Bertarelli e Zanoni-Barbetta di Milano, ma ben anche quelli di recente istituiti presso i signori chimici Santoni di Trento, Ruspini di Bergamo, Fracchia di Treviso, Oreste Rossi di Brescia, Valeri di Legnago, e sigg. Mantovani, Zampironi, e Ponci di Venezia.

Verona, l' 11 agosto 1857.

TURRINI ANTONIO *chimico-farmacista*.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Estrazione seguita il giorno 6 settembre 1857 delle Opere acquistate dalla Società coi fondi sociali dell' anno 1857.

N.° progressivo	*Cognome e nome dell' Autore*	*Soggetto dell' Opera*	*Numero dell' Elenco alfabetico della Estrazione*	*Cognome e nome del vincitore*
1	Aston Luigi	Valle e Torrente Magia	240	Giovanelli co.ª Maria
2	Canella Francesco	Maschera	453	Traversi Gio: Battista
3	Comirato Marco	Acquerello, ed una Incisione della Vergine di Luigi Boscolo	451	Traversi dott. Giulio Cesare
4	Camino Giuseppe	Il mattino . . , ...	445	Todros J. A.
5	Carlini Giulio	Paolo e Francesca	358	Pazienti fratelli fu Gaetano
6	Da Ren Nicolò	Gesù fanciullo (gesso)	39	Alberti N. Costantino
7	Lodi Massimiliano	Maschera	237	Giovanelli principe Andrea
8	Locatello Gianfrancesco	Leggerezza e semplicità	363	Pezzile Agostino, Gajo erede
9	suddetto	Costume chiozzotto ed una Incisione c. s.	284	Mantovani Gio: Battista
10	Mazza Salvatore	Cane . . . . . ed una Incisione c. s.	434	Società di B. A. in Torino
11	Matscheg Carlo	Basilica di S. Marco	242	Giustiniani Barbarigo Seb.°
12	Marangoni Antonio	Mezza figura di donna, ed una Incisione c. s.	129	Charmet Adelaide
13	Milani Francesco	Paese	154	Concina conte Corrado
14	Paoletti Antonio	Monaca	314	Müller Sofia
15	Querena Luigi	La pietra del bando	216	Galvagna S. E. bar. Francesco
16	Renica Giovanni	Paese	179	Dolfin N. Agostino
17	Romolo Enrico	Acquerello . . ed una Incisione c. s.	479	Villa dottor Luigi
18	Sacco Luigi	Selvaggiume . . ed una Incisione c. s.	487	Wimpfen bar.ª Maria
19	Schiavoni Alessandro	Chiesa di S. Sebastiano, ed una Incisione c. s.	210	Franceschi Molinelli Luigia
20	Tetar Van Elven Pietro	Veduta in Olanda	489	Zannini Luigi
21	Viviani Luigi	La lezione	368	Pinali dottor Vincenzo
22	Zennaro Agostino	La melancconia (marmo)	224	Gasparini Francesco
23	Zanin Francesco	Battisterio di S. Marco ed una incisione c. s.	212	Franchini Narciso
24	Zanotti Callisto	Rio dei SS. Apostoli, ed una Incisione c. s.	345	Palazzi dottor Andrea
25	suddetto	Chiesa dei Miracoli, ed una Incisione c. s.	313	Müller Giuseppe Maria
		Estrazione separata dei doni provenienti da altre Società		
26	Album della Società di Torino		491	Zava dottor Domenico
27	simile		93	Bressanin Gerardo
28	simile		29	S. A. I. l' Arciduca Giovanni
29	Litografia della Società di Praga		245	Giustinian Recanati co: Giac.°

La Direzione

A. SAGREDO
G. TREVES
A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. DE REALI
G. DOLFIN BOLDU'

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9538. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 30 settembre corrente, dalle ore 9 a. alle ore 2 p., il quinto esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto stabile, esecutato in pregiudizio della nobile Maria Trissino fu conte Panensacco moglie a Vincenzo De Paoli, di Verona, sulle istanze del sig. Agostino Manfrin-Provedi fu Giovanni I. R. consigl. Pretore in Montagnana, sotto le seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sotto descritto viene venduto in un solo lotto al maggior offerente per qualunque prezzo, anche inferiore a quello della stima.

II. Cadaun offerente, ad eccezione dell' esecutante dovrà prima di offrire pagare nelle mani della Commissione giudiziale all' asta il decimo del prezzo di stima, cioè a. L. 1113, e questa somma verrà trattenuta nei Giudiziali Depositi a deconto del prezzo offerto da chi rimarrà deliberatario, agli altri sarà restituito.

III. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà ben anco pagare all' esecutante in conto del prezzo della delibera a. Lire 212 : 25 per spese di esecuzione giudiziali da esso sostenute a tutto il IV esperimento d'asta nonchè le successive, previa, rispetto a queste, giudiziale liquidazione ed intimazione del relativo decreto.

IV. A diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute, e versare nel predetto termine di 15 giorni nelle mani dell' esecutante l' importo di quelle che in corso di esecuzione avesse sodisfatto.

V. Entro un mese dalla delibera dovrà il deliberatario pure depositare in Giudizio quanto oltre il deposito di cui l' art. II, ed il pagamento di cui gli articoli III e IV rimanesse ancora a suo debito a pareggio della delibera.

VI. Il prezzo della delibera sarà pagato come il deposito all' articolo II in monete d' oro o d' argento a tariffa, esclusa la moneta erosa e qualunque surrogato alla specie metallica.

VII. Mancando il deliberatario agli obblighi sopra detti perderà il fatto deposito e l' esecutante avrà diritto di domandare il reincanto dello stabile subastato a tutte di lui spese, obbligato inoltre al risarcimento dei danni con ciò recati all' esecutante.

VIII. Dagli obblighi sopradetti viene dispensato l' esecutante il quale rimanendo deliberatario avrà diritto di pagarsi sul prezzo delle spese esecutive suindicate, delle prediali sodisfatte in corso di esecuzione, e di trattenersi l' eventuale civanzo assieme all' interesse sullo stesso nell' annua ragione del 5 per 100, per pagarlo al creditore o creditori che saranno calcolati utilmente su quel residuo prezzo nelle future definitive sentenze di graduazione.

IX. L' esecutante, se deliberatario, dal giorno della delibera, e qualunque altro deliberatario, tostochè avrà comprovato l' adempimento degli obblighi sopra impostigli, avrà diritto di chiedere al giudice l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli, senza di che non potrà conseguirne le rendite.

X Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualsiasi imposta prediale o pubblico aggravio gravitante lo stabile deliberato, non ostante che non potesse avere effetto le volture sui registri censuarii.

XI. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

XII. L' esecutante non presta alcuna garanzia o manutenzione per lo stabile in vendita.

XIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive al giorno dell' asta per l' immissione in possesso, volture, tassa di trasferimento dell' immobile deliberato ed altro.

Descrizione dello stabile da vendersi:

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città di Vicenza, contrà Fontana Coperta, composto di casa nobile d' abitazione con adiacenze corte ed orto e con fabbrica nuova adiacente, marcato al civico N. 1378 e censito ai No. 392 e 393 sub I della mappa provvisoria ed ai No. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con casa Parmesan, a mezzodì con orto e casa Ceoloni, a ponente con beni Marzari, Canton, Confortini, Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto e colla via pubblica denominata Fontana Coperta, salvi i più veri e recenti confini. Giudizialmente stimato del valore di a. L. 11,130.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Il 1.° settembre 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, uff.

N. 16545. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Filippo Weyer, assente d' ignota dimora, che Antonio Cassiani, coll' avv. dott. D' Angelo, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 20 luglio 1857, N. 14118, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 431 : 50 in oro, in dipendenza alla cambiale 7 gennaio 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 21 luglio stesso p. N. facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro decreto d' oggi, al n. 16545, l' intimazione all' avv. di questo foro d.r nob. Petris che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 28 agosto 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dirett.

N. 10668. Unica pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari Numero, venne chiuso il concorso aperto coll' Editto 26 settembre 1854, N. 11633, sulle sostanze di Luigi Zago detto Puan, di Piove.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 2 settembre 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 12825. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Giuseppe Ronconi, essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Ferracini di Giovanni, minore rappresentata dal consiglier Giov. Battista Malenza, curatore ed amministratore, e da Fedele Brera rappresentato da Sebastiano Antonini, tutti e due coll' avvocato Alvisi, una petizione nel giorno 6 luglio corr. al n. 12825 contro di esso Giuseppe Ronconi e LL. CC., in punto di prevalenza ipotecaria sul deposito di aust. L. 21,704 : 77.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giuseppe Ronconi, è stato nominato ad esso l' avvocato Leone Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, come parire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 13 luglio 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uff.

N. 4829. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria, rende noto che nei giorni 26 settembre p. v. 17 e 24 ottobre successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella sala di sua residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo il triplice sperimento d' asta per la vendita dell' infrascritto stabile esecutato ad istanza di Lorenzo d.r Valsecchi quale amministratore della massa concorsuale degli oberati Giuseppe Tedeschi e Chiara Dai-Fiori di Badia rappresentato dall' avv. Bullo; al confronto di Natale Cavallini di Adria; stabile descritto, ed apprezzato nel protocollo di stima 18 e 21 marzo a. p., n. 1453, ad ogni aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo eguale, o superiore alla stima in l. 1374 : 66. Al terzo esperimento avrà luogo a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i creditori prenotati fino al valor della stima.

II. Il prezzo dovrà esser pagato in denaro sonante a tariffa.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione il decimo della stima. Il deposito effettuato dall' ultimo offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo della delibera, ed a cauzione dell' asta; gli altri depositi verranno restituiti.

IV. Il deliberatario dovrà effettuare il saldo del prezzo con deposito giudiziale entro 8 giorni dalla delibera.

V. Le spese della delibera e tutte le successive e quindi anche quelle dell' aggiudicazione, tassa per trasferimento di proprietà e voltura censuaria staranno a carico del deliberatario.

VI. La vendita viene fatta nello stato in cui trovasi l' immobile, non avuto riguardo agli eventuali cambiamenti seguiti dopo la stima.

Descrizione dello stabile

Casa dominicale con terreno sottoposto ai lati di ponente, mezzodì e tramontana situata in Adria, borgo S. Pietro, parrocchia della Cattedrale, in mappa al n. 713, colla superficie di pertiche cens. 0.27 e colla rendita di lire 16 : 90, fra confini a levante eredi di Angelo Cavallin, a ponente Trombini Antonio, a tramontana Sampieri, a mezzodì Roccato e Toso.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all' Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 13 agosto 1857.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 10836. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che in rettifica del precedente Editto 24 ottobre 1856, N. 11675, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Supplementi 19 e 27 novembre e 3 dicembre 1856, No. 23, 24 e 25, sarà tenuto nei giorni 24 settembre, 26 ottobre e 26 novembre 1857, sempre dalle ore 10 alle 12 mattina, nel Consesso V di esso Tribunale, e dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento di incanto per la vendita delle ragioni utili descritte nel suddetto Editto, e sotto le condizioni ivi prescritte e ciò dietro istanza del sig. Giuseppe Salomon Levi, cessionario Marinovich, in danno di Marco Schuster di questa città.

S' inserisca il presente per 3 volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Trib. Provinciale di Padova,
Li 19 agosto 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 14416. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Caterina Zorzi, figlia della fu Chiara Salimbeni, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per l' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, un' istanza nel giorno 28 corr. luglio, al Num. 14416, contro di essa e di Giuseppe Civran domiciliato in Treviso, Teresa Civran vedova Bernardo, Luigia Civran vedova Corner fu Pietro Civran, ed altri LL. CC.; in punto condanna di tutti i suddetti a versare e depositare in Giudizio entro 14 giorni ital. L. 19,000 pari ad austr. L. 21,839, prezzo di delibera del palazzo Jagher in Venezia, venduto all' asta giudiziale nel giorno 12 settembre 1809 e deliberato al loro autore.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Caterina Zorzi fu Chiara Salimbeni, è stato nominato ad essa l' avvocato dott. Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 25 settembre prossimo vent., ore 9 antim., e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.
Li 30 luglio 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 8710. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede civile rende noto che dietro odierna deliberazione, pari Numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta denunciatasi solo in effetti mobili ed azioni creditorie ovunque esistenti, di ragione di Gaetano Armano, negoziante domiciliato in Vicenza, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno ultimo di ottobre pr. v., al confronto dell' avv. Gaetano Flaminio dott. Tomj, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giacomo dottor Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 2 novembre successivo, alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia, Vienna e Trieste.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 10 agosto 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, off.

N. 4991. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto agli assenti d' ignota dimora Francesco fu Giovanni Conchin detto Linz e Domenico fu Angelo Giacomini detto Portolan di Buia avere Sebastiano Toso di Feletto coll' avv. dottor Missittini, di Tarcento, riprodotta con odierna istanza, a questo n. la sua petizione 27 agosto 1855 n. 6429, in confronto di essi Conchin e Giacomini per liquidità e pagamento della somma di a. l. 162 : 77 ed accessorii in dipendenza alla carta d' obbligo 10 novembre 1851, e conferma della prenotazione accordatagli con decreto 7 agosto 1855 n. 5878.

Tale petizione cogli allegati corrispondenti va ad intimarsi all' avv. di questo foro dott. Natale Trevisan, che venne ad essi assenti deputato in curatore affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Reg. Giud. ed allo stesso avv. dottor Trevisan s' intima pure l' istanza suddetta, sulla quale venne redestinata udienza pel giorno 30 settembre p. v. a ore 9 ant.

Si diffidano pertanto essi assenti a comparire a quest' Aula Verbale nel giorno indetto od a munire il curatore lor nominato delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le loro ragioni a questo Giudizio nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore e dovranno ad essi ascrivere le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione in questo capoluogo ed a Buia ne' luoghi soliti.

Dall' Imperial Regia Pretura di Gemona,
Li 17 luglio 1857.
L'I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, canc

N. 10788. 3 pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto col presente Avviso a chiunque potesse avervi interesse che nel giorno 10 agosto corr., sotto il Num. 10788, venne prodotta ad esso Tribunale dalla ditta commerciante di Padova, Giacomo e Lodovico fratelli Volpi del fu Domenico, istanza al confronto dei di lei creditori, nonchè al confronto di curatore da deputarsi agli eventuali possessori per giro di Cambiali a debito di essa ditta istante, in punto di patto pregiudiziale, assumendosi di pagare il trenta per 100 in nove mesi i due creditori Giuseppe Pilla fu Lorenzo e Marietta Nani Albertoni-Volpi, che gli eventuali possessori per giro di cambiali a debito della ditta istante venne deputato in curatore questo avvocato dott. Pietro Pignolo, e destinato il giorno 28 settembre 1857, alle ore 10 ant., nel Consesso N. 20. di esso Tribunale, per versare sul preposto patto pregiudiziale, coll' avvertenza agli eventuali possessori per giro di cambiali a debito della ditta istante che potranno o comparire in persona o farsi rappresentare da legittimo procuratore oppure somministrare al suddetto curatore i creduti lumi e mezzi di difesa e coll' avvertenza che i non comparenti in quanto eglino non avranno diritto di priorità ovvero d' ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Il presente Avviso sarà a cura dell' Uffizio di Spedizione di esso Tribunale, affisso al di lui Albo, e nei luoghi soliti della Città di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 17 agosto 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 33365. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte Pietro Berton, assente d' ignota dimora, che sopra petizione prodotta in di lui confronto il 6 marzo p., N. 10298, da Sante Baccolo qual cessionario delle nobili Luigia ed Antonia sorelle fu Ippolito Deschamps, in punto pagamento a. L. 100 portate dalla cambiale 2 gennaio 1848, tratta in Trieste da Gio. Batt. Gaspari e da esso accettata, e che venne poi girata all' ora defunto cavalier Deschamps padre delle cedenti, nonchè delle spese di protesto, interessi di mora ed accessorii di legge, gli venne nominato in curatore l' avvocato di questo foro d.r Poletti, e venne redeputata la comparsa del giorno 26 ottobre pr. v., ore 10 antim.

Dovrà quindi rivolgersi dal deputatogli curatore per la somministrazione dei titoli, prove e documenti che avesse in suo favore od altrimenti proporrà a questo Giudizio un altro curatore, dovendo altrimenti ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 15 agosto 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 15342. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla nobile Elena Dolfin vedova Gradenigo, assente d' ignota dimora, che il curatore alle liti del concorso aperto di Giovanni Locatelli, avvocato Sacerdoti, produsse in di lei confronto e di altri creditori prenotati sugli immobili della massa, l' istanza 23 giugno p. p., n. 12170, per notifica d' aprimento del concorso stesso, e che il Tribunale con odierno decreto ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Scotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 11 agosto 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 7067. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Pretura in Conegliano, sull' istanza 24 agosto N. 7067, si rende pubblicamente noto che il sig. Giuseppe Bornia fu Gio. Battista, possidente domiciliato in Tezze, Distretto di Conegliano, ha revocato al proprio figlio Giov. Batt. Bornia, tanto la procura 9 dicembre 1854 autenticata dal notaio di Conegliano nob. Antonio dott. Dalla Palla, ora esistente negli atti del notaio di Venezia Carlo dott. Sartorelli, quanto ogni altro mandato che fosse stato in qualunque momento rilasciato dal padre al figlio, per l' effetto che d' ora in poi il mandatario abbia a cessare da qualunque ingerenza negli affari ed interessi del mandante, dichiarando nullo ed inefficace qualunque atto o contratto che fosse dallo stesso mandatario intrapreso.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 24 agosto 1857.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE

ANNO 1857. — N. 203.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il dì 1.° settembre 1857, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXII del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 156, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di concerto co' Ministri dell'interno e della giustizia, del 13 giugno 1857, con cui, in seguito della Sovrana Risoluzione del 23 maggio 1857, vengono pubblicate alcune disposizioni relativamente all'Ordinanza imperiale del 12 luglio 1856 (Puntata XXX del *Bollettino delle leggi dell' Impero,* N. 123) e l'ulteriore estensione del condono, impartito colla medesima a parecchie persone, in riguardo alla confisca de' beni, inflitta dal Giudizio di guerra in seguito alla sollevazione che negli anni 1848 e 1849 ebbe luogo nel Regno d' Ungheria e nel Granprincipato di Transilvania;

Sotto il N. 157, l'Ordinanza de' Ministeri della giustizia e dell'interno, nonchè della suprema Autorità di polizia, del 19 agosto 1857, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, intorno alla competenza per l'inquisizione e punizione delle trasgressioni del *precetto politico;*

Sotto il N. 158, l'Ordinanza de' Ministeri del culto e del commercio, del 19 agosto 1857, valevole per tutto l'Impero, concernente l'esenzione di porto de' Tribunali matrimoniali ecclesiastici.

Sotto il N. 159, l'Ordinanza de' Ministeri dell' interno e della giustizia, nonchè della suprema Autorità di polizia, del 20 agosto 1857, valevole per tutt' i Dominii della Corona, ad eccezione del Tirolo e Vorarlberg, del Regno Lombardo-Veneto e del Confine militare, con cui vengono emanati alcuni schiarimenti intorno alla Patente sulle armi del 24 ottobre 1852, N. 222 del *Bollettino delle leggi dell Impero.*

Sotto il N. 160, il Decreto del Ministero delle finanze, del 23 agosto 1837, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, concernente alcune modificazioni nella misurazione del *dazio consumo murato.*

Sotto il N. 161, l'Ordinanza del Ministero del culto ed istruzione, del 24 agosto 1857, valevole per le Università di Vienna, Praga, Leopoli, Cracovia, Gratz ed Innsbruck, intorno al prolungamento della legge provvisoria sull'ordinamento delle Autorità accademiche.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 settembre.

Alla relazione, da noi riferita ieri, sull'ingresso delle LL. AA. II. il sig. Arciduca, Governatore generale, e l'eccelsa sua Sposa, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* faceva precedere l'articolo seguente:

« Milano 7 settembre.

« Il solenne ingresso delle LL. AA. II. l'Arciduca, Governatore generale, Ferdinando Massimiliano, e l'Arciduchessa Carlotta, sua Sposa, rammenta un glorioso periodo di storia lombarda, e fa pregustare da un lieto presente aspettative più liete.

« L'Augusta, e dal luogo onde viene, e dal popolo in mezzo al quale è cresciuta, e dalla stirpe regale a cui appartiene, e dalla fama, che la precorse, delle angeliche sue virtù, fatta segno di riverenza fra noi, è salutata ed accolta con effusione di giubilo universale.

« Per lungo volger di età, Belgi e Lombardi sortirono comunanza di vita politica. La diuturna guerra delle Fiandre conta, tra i generali più rinomati della Corona di Spagna, nomi cospicui d'altre parti d'Italia, il Farnese, i due Spinola; ma vi registra anche nomi di Milanesi, le cui famiglie preclare tuttavia sopravvivono, i Serbelloni, i Belgioioso, i Melzi, i Trivulzio, con una schiera d'ingegneri lombardi, educati alla scuola, che, dopo di aver già creato in opere idrauliche nuovi sussidii all'agricoltura ed al traffico, ebbe la massima sua perfezione nell'animata enciclopedia del suo secolo, Leonardo da Vinci. La statua che, per Decreto Sovrano, ha qui da innalzarzi al sommo e pittore e scultore e meccanico e musico e ingegnere e architetto e poeta e filosofo, sarà testimonio all'Arciduchessa che tanti esimii lavori edilizii ed idraulici della sua patria furono impressi e compiuti giusta i dettami di quel grande maestro.

« Fra gli ultimi governatori del Belgio, sotto il dominio di Casa d'Absburgo, spicca eminente un nostro concittadino, il generale conte Lodovico Belgioloso, a cui dobbiamo il primo giardino inglese, che sorgesse in Milano, e il venusto palazzo della Villa Reale.

« L'indole aperta e generosa del popolo belgico è sì consentanea alla nostra; l'alacrità dell'industria agricola e manifattrice dell'uno sì rispondente a quella dell'altro; la densa popolazione di entrambi, il giro cambiario, offrono tali riscontri fra loro; l'ordinamento comunale, suprema base d'ogni forma di reggimento, ha somiglianza sì prossima al nostro; il senso religioso e morale dei due paesi, rifuggenti per carattere istorico dalle intemperanze dell'empietà e della bacchettoneria, è sì omogeneo a vicenda, che l'Arciduchessa Carlotta trova, sotto altro cielo, la quasi unanime impronta della nativa sua terra.

« Figlia di santa Regina e di Principe idoleggiato dai sudditi, ammirato dall'Europa universa, ella, in sè ritraendo le impareggiabili doti de' suoi genitori, comparisce fra noi mediatrice e ministra di grazie, angelo di carità e di clemenza presso al suo Sposo. Chi può, sotto auspicii sì fausti, non promettersi in lei ogni valida intercessione, che avvantaggi il tesoro dei nostri beni?

« Fratello dell'Imperatore, e deputato a rappresentarlo, il Governator generale, per ingenita qualità, congiunta coll'abito della vita marittima, possiede in grado eminente quel pregio, sì caro e comune ai Lombardi, di una nobile e risoluta franchezza. Nel breve spazio, dacchè egli presiede ai nostri destini, ne porse alcun saggio; di che basti ad esempio la concessione immediata, spedita da Londra in favore della Società anonima di Corte Palasio, a cui, detto fatto, assegrava un fondo di finanza di circa mezzo milione, e abilitava i Comuni ad entrare partecipi dell'utile istituzione. Non è qui luogo di farne conoscere l'importanza; tanto più che a mostrarla ne fu allora ampiamente parlato nelle colonne di questo giornale.

« Altro titolo, che sempre più gli guadagna l'opinione dell'universale, è l'amor suo appassionato di tutto che è splendido e grande, l'intelligente suo gusto a esercitare e promuovere la coltura del bello. Studioso egli stesso, e Mecenate dell'arti, predilige il paese che n'è la sede e vi tiene il primato.

« Il giovane Arciduca sagacemente misura i tempi dell'antecessore di lui, insignito dall'immortale Sovrana del medesimo titolo di Governator generale, coi tempi, ch'egli vagheggia di fare, quanto mai possa, rivivere. Le più memorabili pagine della dominazione austriaca in Lombardia sono quelle di Maria Teresa e del Governator generale, suo terzogenito, Ferdinando. Il clero e la nobiltà erano unici allora intermedii fra i governanti ed il popolo. Il materiale e morale avanzarsi delle nazioni fe' sorger di fianco all'aristocrazia della nascita una nuova potenza, alla quale particolarmente è commesso di redimere coll'onesta fatica le plebi, l'aristocrazia dell'ingegno e del lavoro. Questa, di cui si può dir con Virgilio *Non ignara mali miseris succurrere disco,* ha omai schiuso l'adito anche alle Corti, è l'intima conoscitrice, la veridica interprete dei desiderii e bisogni delle classi laboriose, in mezzo alle quali conversa e colle quali è cresciuta. Dalla solidarietà degl'interessi mercantili e politici persuasa a zelare la causa dell'ordine e dei poteri legittimi, a dilatar le conquiste pacifiche della scienza e dell'arte, alimenta nel popolo tutte le emulazioni della moralità e del materiale ben essere. Esercita un ministero di edificazione, ausiliario all'autorità ed all'esempio sacerdotale e patrizio.

« Le visite fatte dall'Imperatore alle più ragguardevoli fabbriche dell'industria lombarda, e le insegne cavalleresche, onde premiavane molti dei benemeriti proprietarii, confermano il nuovo e sapiente indirizzo di privilegiare la nobiltà del lavoro coi distintivi palatini. La massima di Machiavelli, che non i titoli onorano gli uomini, ma gli uomini i titoli, acquista un suggello di bene augurata evidenza.

« Il giovane Arciduca, investito del grado d'ammiraglio, dimorò per cinque anni nel grande emporio del commercio marittimo austriaco. La simpatia generale, la riconoscenza, che i Triestini professano all'affabile Principe, le ovazioni, le feste, che, gareggiando le due città consorelle, in riva all'Adriatico, tributarono ai Coniugi avventurosi, sono trionfi delle virtù personali, che in essi ravvisano, e che tanto si addicono al genio de' nuovi tempi.

« Questa pienezza di meriti solleva il cuor de' Lombardi a belle speranze. Le ferrovie, di cui l'Arciduca vuole il compimento, mettono quanto prima Milano a poche ore da Venezia e da Genova. Centro al commercio interno, esterno e di transito, da' maggiori suoi laghi alpini, la nostra opulenta ed industre città vede sparir le distanze al Mediterraneo e all'Adriatico, per indi trasmettere l'opera delle sue mani, i frutti della sua terra, ai più ricchi mercati del mondo. Quando Venezia dalle manifatture lombarde riceveva gl'impulsi, che ora trae Liverpool da Manchester, vide Milano giganteggiar la fortuna privata e pubblica, sicchè molte sue case pareggiavano le più doviziose dell'Europa di allora, e, maraviglie dell'arte cristiana, sorgevano i templi che, non reliquie di culti idolatrici, nè trofei di conquista, ma singolari espressioni della sua fede e potenza, affrontano i secoli.

« Oggi, in egual corso di tempo, la velocità delle comunicazioni consente di moltiplicare le speculazioni mercantili, e nello stesso ragguaglio i profitti de' capitali impiegativi. Se, fra un mese, Milano avrà un piè sull'Adriatico, l'interposizione del nostro Arciduca le affretta il momento di essere littorana del mare ligustico; e nelle supreme regioni del potere prevalse, ad istanza di lui, il partito di sodisfare una imperiosa necessità del paese, erigendovi un Banco di sconto.

« Gli Sposi imperiali, ch'entrarono ieri in questa città, compresa dei salutevoli effetti della loro presenza, videro come qui si ricambi il benefico amore del Principe, e l'universale fiducia che ispira l'augusta Compagna della sua vita. »

Riceviamo da Padova, e ci rechiamo a debito di riferire la seguente lettera:

« Padova 8 settembre.

« In relazione ai cenni primordiali e succinti sulla dimora in Padova delle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale delle Provincie venete, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, sua Sposa, contenuti in questa *Gazzetta Uffiziale* del giorno 4 corrente, torna opportuno di soggiungere i seguenti più circostanziati ragguagli.

« Arrivati a Padova gli augusti viaggiatori la mattina del 1.° corrente, alle ore 11 antim., alla Stazione della strada ferrata furono ossequiosamente ricevuti, al loro discendere dal vaggone imperiale, da S. E. l'I. R. tenente-maresciallo comandante dell'VIII Corpo d' armata, conte Degenfeld, dall'I. R. Delegato della Provincia, barone Girolamo Fini, e dal Podestà, nob. Francesco De Lazzara. Coll'accompagnamento di numerosi equipaggi e circondati da una moltitudine stipata di gente, si avviarono alla città, tra gli applausi entusiastici e rispettosi degli accorrenti, che gli accompagnarono per le contrade, parate a festa, sino al loro alloggio, ch'ebbero la compiacenza di accettare nel palazzo di S. E. il consigliere intimo e ciambellano di S. M. I. R. A., grancroce dell'I. R. Ordine della Corona di ferro, e cavaliere gerosolimitano, nob. conte Alessandro Pappafava. Ivi degnaronsi di ricevere gli omaggi delle cariche di Corte, dei nobili ammessi agli onori di Corte, dei cavalieri degli Ordini austriaci, di mons. Vescovo, del clero ed Ordini religiosi, di tutte le Autorità militari e civili, amministrative, giudiziarie, finanziali e scolastiche, della Camera di commercio, dei preposti degli Stabilimenti pii, e dei rappresentanti il Collegio rabbinico e la Commissione israelitica.

« Alle ore 1 pom., S. A. I. l'Arciduca, Governatore generale, degnavasi di onorare d'una sua visita questa Casa di ricovero maschile, percorrendone pazientemente le sale, informandosi da que' benemeriti preposti, ed esaminando diligentemente i modi di trattamento dei ricoverati, confortando questi ultimi con parole di dolcezza, e dimostrando da per tutto l'ambita sua sodisfazione.

« Rientrato quindi, compiacquesi, alle ore 2 pom., di ricevere, in unione all'augusta sua Sposa, le dame ammesse agli onori di Corte; l'affabilità e dilicatezza del loro tratto lasciò in esse le più care impressioni.

« Dalle ore 3 alle 6 pom., i serenissimi Principi visitarono insieme, in ogni loro dettaglio, la basilica di S. Antonio, il tempio di S. Giustina, il Giardino botanico, ammirando con molto interessamento ed intelligenza le varie parti architettoniche, e i tesori d'arte, che racchiudono la prima ed il secondo, ed occupandosi assai delle piante rare, delle quali il terzo fa mostra ognora più lussureggiante, e delle ricche serre di nuova costruzione, che lo abbelliscono, per le cure incessanti del benemerito professore Visiani Roberto, alle quali generosamente risponde la Sovrana munificenza.

« Prima di rientrare, le LL. AA. II. si compiacquero pure di onorare di lor presenza il Giardino della famiglia Treves, e dopo averlo percorso in ogni sua parte, si compiacquero di esternare al chiarissimo proprietario, sig. cavaliere Giacomo Treves, la lor compiacenza per aver avuto occasione di ammirare una delle opere più immaginose del nostro ingegnere Japelli, di onorata memoria.

« Alle ore 8 pom., fu imbandita la magnifica mensa di 40 coperte, cui furono ammesse tutte le Dame, presentate alle LL. AA. II. RR., e tutte le cariche primarie della città.

« Nel giorno 2 settembre, alle ore 9 antimerid., le LL. AA. II. ascoltarono una messa bassa, celebrata da mons. ill. e rev. Vescovo nella basilica di S. Antonio, all'altare del Taumaturgo.

« Successivamente, S. A. I. l'Arciduca diede udienza a tutti quelli indistintamente, che, o per prestargli omaggio, o per particolari loro affari, o per qualche grazia speciale, ambirono di ricorrere a lui, ed ammontarono al numero di oltre 130.

« Intanto, S. A. I. l'Arciduchessa, dalle ore 10 alle 12 del mattino, visitava il Ricovero femminile, l'Asilo infantile del Beato Pellegrino, lo Stabilimento delle Dimesse, l'Orfanotrofio delle Grazie, la Casa d'educazione femminile delle Zitelle, e quello delle Dame del Sacro Cuore, ricevendo da per tutto colla maggior dolcezza ed affabilità gli omaggi, che le vennero tributati, esaminando i lavori, informandosi dei metodi e delle discipline, e graziosamente ascoltando le composizioni poetiche, che le venivano recitate dalle allieve, nei varii idiomi italiano, francese e tedesco.

« Dalle ore 1 alle 3 pom., le LL. AA. riunite visitarono poscia in ogni suo lato l'Università, accoltevi dal sig. cav. e comm., Rettore magnifico, prof. Santini, alla testa del numeroso corpo dei professori; ammirarono l'Aula Magna, di recente con ricchi addobbi abbellita, i varii Gabinetti di fisica, di storia naturale, e di anatomia, nel percorrere i quali mostrarono a chiara prova come i Principi della Casa di Absburgo vadano forniti di erudizione e di cognizioni distinte in ogni ramo scientifico.

« In particolare, S. A. I. l'Arciduca, Governatore generale, volle riconoscere sopra luogo ed informarsi minutamente dei bisogni reali, cui questo antico, tanto celebrato e grandioso Stabilimento, da lungo tempo reclama; e con interessamento tutto speciale fece dal suo labbro sentire la consolante promessa d'interporre l'opera sua presso l'augusto Fratello, perchè siano quanto prima esauditi i voti comuni pel tanto necessario miglioramento ed ampliazione di quel fabbricato, in corrispondenza ai nuovi sistemi ed alle occorrenze della pubblica istruzione.

« In seguito, le LL. AA. II. si recarono alla Sala della Ragione, ammirandone la costruzione ardita, l'elevatezza ed estensione, informandosi minutamente sulla sua origine, sulle pitture, che ne decorano le pareti, sugli usi, ai quali negli andati tempi serviva, e sul celeberrimo viaggiatore padovano, Belzoni, il quale lasciò di sè memoria nelle due Sfingi, che in questo luogo si conservano, da lui inviate in dono dall'Egitto, che fu sua tomba.

« Indi visitarono le Sale della nuova Pinacoteca e del Museo, che per la prima volta, in questa fausta occasione, si aprirono a cura del Municipio, e che, oltre non pochi dipinti, molti dei quali di pregio distinto, contengono gli oggetti costituenti il Museo Piazza.

« Rientrati i Principi augusti, S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano compiacquesi di pur visitare l'Istituto rabbinico; e, dopo avere espresso a quei preposti la sua sodisfazione, li rallegrò coll'assicurarli del suo patrocinio.

« Alle ore 4 e $^1/_2$ pom., le LL. AA. II. RR., uscendo di nuovo, si recarono al Prato della Valle, per assistere dai veroni del palazzo della nob. famiglia Zacco al palio, che la città loro offeriva in atto di ossequio.

« Alla loro comparsa, il cielo, dapprima nuvoloso, brillò di luce serena, e tutte le gallerie e le gradinate, quasi per incanto, si riempirono di un popolo affollatissimo, che salutò plaudente gli augusti Principi.

« Sotto le loro finestre, la calca era fitta in modo da non potersi descrivere; e tutti gli sguardi stavano rispettosamente rivolti e fissi sui Principi stessi, dimentichi affatto dello spettacolo, che pur desta d'ordinario tanta curiosità e premura in questi popolani.

« Le LL. AA. II. e RR. presero interesse assai vivo nelle corse, ed al termine dello spettacolo S. A. il serenissimo Arciduca degnossi di largire generosamente, col mezzo del nob. Podestà De Lazzara, 12 zecchini all'auriga, che riportò il primo premio, zecchini 8 a quello che conseguì il secondo, ed al terzo zecchini 6.

« Verso le ore 9 pom., le LL. AA. II. uscirono dal Palazzo, quantunque minacciasse imminente la pioggia, e si recarono a vedere l'illuminazione della Sala della Ragione, loro consacrata, che riuscì di un effetto magico, e ad esse graditissimo; del che si ebbe prova non dubbia nell'essersi elleno degnate di passare e ripassare nel luogo dello spettacolo, con indescrivibile gioia della popolazione, oltre ogni credere riconoscente per tanta degnazione.

« Oltre alla detta Sala, erano illuminate le strade e le piazze, che le LL. AA. dovevano percorrere; nè si può esprimere quanto fragorosi fossero al loro passaggio gli applausi, nè quanto fosse fitta e aggruppata la folla, che assolutamente impediva agli equipaggi di poter avanzare.

« Giunte a questo Teatro Nuovo, magnificamente illuminato, e dove a grande fatica poterono discendere, perchè il popolo, sempre più fitto, si accalcava sui loro passi, non mai sazio di vagheggiare, quanto più dappresso gli era possibile, tanta clemenza, tanta grazia e tanta bellezza, al loro presentarsi alla loggia, per esse preparata, generali, fragorosi e ripetuti scoppiarono gli applausi.

« Cantato l'inno dell'Impero, si replicarono gli evviva. La platea e le logge tutte, niuna eccettuata, riboccavano di spettatori, e straordinaria fu veramente l'eleganza e la ricchezza delle *toelettes,* sfolgoreggianti di gemme. Nel volto di tutti gli astanti, traspariva la gioia e la contentezza.

« Dopo il primo atto del dramma — *I due sergenti* — rappresentato dalla comica Compagnia Rossi,

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Italiano a Parigi.

(Dal *Galignani's Messenger.*)

L'alta estimazione del genio della Ristori, ammesso e riconosciuto dal suffragio universale di tutta Parigi, ebbe naturalmente un effetto portentoso in Italia, e volse l'attenzione del mondo teatrale dell'altra parte delle Alpi verso questa capitale e verso Londra.

Abbiamo già annunziato l'arrivo della Compagnia italiana, di cui il sig. Salvini è il tragico sostegno, e che la rappresentazione, scelta per la prima recita, doveva essere la *Zaira* di Voltaire, tradotta; ed infatti essa ebbe luogo martedì sera. I sommi elogii, che si tributavano anzi tratto al talento del signor Salvini, furono in questa circostanza ampiamente giustificati dall'esito; ch'egli provò appartenere a quella rara progenie degl'ispirati figli di Tespi, dai quali discendono le Ristori, le Rachel, i Kean, i Kembles, i Talma (1).

Il sig. Salvini è nel fiore dell'età, piuttosto al disopra della media statura, di espressivi lineamenti proprii della sua patria, e fornito di una voce capace di svegliare, colle sue variate intonazioni, tutti gli affetti dell'anima.

A questi doni, sì preziosi per un tragico di prima sfera, egli ne aggiunge due altri più assai pellegrini, il *sentimento* ed il *genio;* senza i quali nè un attore nè un poeta possono mai arrivare ad essere grandi.

I primi atti della *Zaira* sono molto pesanti. Il Sultano e la sua bella schiava fanno all'amore nello stile rettorico, usato nelle tragedie francesi dei tempi di Voltaire; e la parte religiosa del soggetto, che muove assai poco a simpatia un uditorio francese, che la sente nell'originale suo idioma, non ne eccita punto nell'italiana versione; quindi la prime parte della produzione passò piuttosto quietamente. Azione graziosa, e portamento dignitoso, sono le qualità predominanti che Orosmane deve spiegare, e la passione di Zaira pel regale suo amante era sostenuta dalla signora Aliprandi entro a quegli stretti confini di misurata convenienza, che non lasciano campo nè all'ammirazione nè all'applauso. Soltanto quando la gelosia del Sultano si desta, comincia realmente la parte del tragico; e qui il genio del Salvini sfavillò ad un tratto, e ci convinse esser egli ben meritevole della sua riputazione.

Nulla poteva essere più terribile della sua collera, o più toccante del suo ritorno alla tenerezza. Scoppi di applausi irruppero da ogni parte del teatro nei varii passi, nei quali il suo confidente Corasmino suscita nel nobil suo cuore il dubbio sulla fedeltà della sua bella. La sua generosa ripugnanza ad albergare un sospetto sulla fede della donna, sì profondamente amata, e l'altezza della sua disperazione, quand'è indotto finalmente a crederla colpevole, tutto mostrò il maestro più provetto dell'arte sua, e ben meritò il tuono d'applausi, che seguì ogni sua scena.

Un punto, che destò un deciso entusiasmo, fu precisamente di quella impetuosa natura, con cui il più grande degli attori inglesi, Edmondo Kean, soleva trasportare l'uditorio. Egli è dove, tratto in errore dalla lettera del fratello di lei, egli crede ch'ella sia un' ultima prova della perfidia di Zaira, e furente di collera esclama al suo confidente:

« Va, corri, amico mio; corri, t'affretta;
« Reca all'indegna questo foglio iniquo;
« E poi... cada svenata... e cento colpi... »

Corasmino corre per eseguire la fatale missione, quando Salvini mosso da un istantaneo impulso, ratto come il lampo, arresta i suoi passi:

« Ma prima d'eseguir... odimi... aspetta. »

L'accento di straziante dolore, di amore rinascente e di tenerezza, con cui il Salvini esclama queste parole, è impossibile a descriversi. L'ultima scena, nella quale, dopo aver pugnalata Zaira, egli scopre la sua innocenza fu con eguale perfezione sostenuta.

Il sipario calò in mezzo a lunghe e continuate acclamazioni; ed il gentil sesso pagò un largo tributo di lacrime alla passione ed alla profonda pietà, che questo veramente grande tragico seppe trasfonder negli animi.

La scena del secondo atto, nella quale comparisce Lusignano, venne degnamente sostenuta dal sig. Piccinini.

Aspettiamo ansiosamente l'*Otello;* il sig. Salvini, che potè fare già tanto colla debole tragedia di Voltaire, ci porgerà certamente qualche cosa di grande nel capo d'opera di Shakespeare.

Aggiungeremo che, prima dell'*Otello,* il Salvini rappresentò il *Saul,* tragedia, in cui i sublimi critici parigini si degnano riconoscere situazioni commoventi, e lodare in ispecie il canto di David, dicendo pochi essere in teatro gli squarci poetici, che l'agguaglino, e la grandiosa scena fra Saul ed Achimelech: del che siamo loro grati oltre ogni credere.

Il *Saul* fu pel Salvini un nuovo trionfo; e i sullodati critici notano con peculiare elogio il punto della detta scena, quand'egli, giunto per gradi al parosismo del furore, ordina la morte d'Achimelech, ed esclama con terribile energia: *Or via, si tragga A morte, tosto....* L'attore si ferma un istante, come soffocato dalla rabbia, guarda i soldati, che afferrano il prigioniero, muove incontro ad essi, e ripiglia: *A cruda morte.* I satelliti traggono la lor vittima; il Re, che tornò ad arrestarsi, dà un balzo, e fissando Achimelech in volto, termina lentamente la sua sentenza, come uomo che vuol assaporare la sua vendetta: *E lunga.* « A quest'ultimo tratto di ferocità, tutto il teatro fremette, come dovetter fremere i cortigiani del tiranno Falaride, quand'egli ordinò di chiudere ed arrostire Perillo nel toro di bronzo. »

Questa comparazione, bella o brutta che sia, è della *Patrie,* la quale conclude: « In sostanza, la tragedia di *Saul* ha *buone parti,* e Salvini vi sfoggiò le qualità del grand'attore. »

NOTIZIE MUSICALI.

I. R. Conservatorio di Milano.

La *Gazzetta Musicale* di Milano, parlando della grande accademia finale a chiudimento dell'anno scolastico 1856-57, dell'I. R. Conservatorio di musica, così terminava la sua relazione:

« Nel ramo *Composizione* si udì una pregevole Sinfonia dell'allievo Galli, felice assai nel primo tempo più ancora che nell'allegro. Ma il pezzo, che destò una forte impressione, un'impressione direi straordinaria, si fu quello, con cui si chiuse la bella accademia, la *Cantata sacra,* cioè, dell'egregio allievo del professor Ronchetti, il giovane Pollini, cui i frequentatori de' trattenimenti musicali del Conservatorio han già appreso a conoscere assai favorevolmente per altri suoi componimenti, e specialmente per un'opera eseguitavi l'anno scorso con molto lusinghiero successo.

« Il Pollini, che compie anch'esso col presente anno il regolare corso di composizione, imprendendo a musicare questa *Cantata sacra,* diè bella prova d'imitabile ardimento. Musicò, cioè, una poesia di forme non comuni, e che perciò, ad essere ben tradotta musicalmente, richiedeva non minore novità di forme ed originalità di concetti. Il giovane Pollini non solo riuscì nel malagevole intento, ma vi riuscì eminentemente bene. Non solo il suo pezzo si distingue per ardita novità di concepimento, ma appaga altresì pienissimamente per bellezza di canti, per varietà di coloriti, sebbene tutti tracciati sur un fondo tristamente uniforme; uniformità però convenientissima, perchè richiesta dal tema della poesia, che è una soave e toccante imitazione dei Treni di Geremia. Tutto fu ideato ottimamente in questo pezzo, tutto spira una biblica elevatezza e solennità, tutto un'austerità religiosa. Ma segnatamente, allorchè, all'invito indirizzato all'ebree donzelle di *toccar l'arpe*

E, rasciugato il pianto,
Di letizia e d'amor *sciogliere* il canto,

allorchè, dicevasi, all'intempestivo invito rispondon esse

Oh! invan! Dal dì che Solima
Andò per noi perduta,
L'arpa spezzata ai salici
Pende negletta e muta;
E se talora un gemito
Manda sommesso ancor,
È il pianto dell'esilio
È l'eco del dolor,

allora sì l'impressione fu profondissima nell'uditorio; chè nulla invero di più dolcemente triste, nulla di più commovente, di più delicato potevasi, io credo, imaginare di quel canto purissimo, di che il Pollini rivestì que' nobili versi. Da chi sa concepire musiche di cotanta levatura, l'arte può attendere molto. È vero che la perfezion dell'esecuzione, la bellezza e la potenza di quelle cento voci, e specialmente di que' stupendi soprani, contribuirono non poco ad aumentare l'effetto della cantata: ma ciò nulla toglie al merito della composizione, ch'è veramente degna d'ogni encomio.

« E qui non possiamo trattenerci dall'esclamare di nuovo: No, non sono gl'ingegni che manchino oggidì nella composizione, come le apparenze farebber supporre; bensì manca ad essi l'occasione di schiudersi una carriera. Il solo Conservatorio, a parlare soltanto di questi ultimi anni, diede tre o quattro allievi, idonei a rappresentare, quando che sia, con molto onore l'arte della composizione italiana. Ebbene, con tutto questo, perverran essi giammai ad occupare il posto loro dovuto? È lecito per lo meno dubitarne.

« Terminata l'accademia, che fu una, per verità, delle più felici, si passò alla distribuzione dei premii, i quali, a tenore del nuovo Regolamento, dividonsi in due categorie, cioè in *istraordinarii,* per quelli che compiono con distinto profitto il corso de' loro studii, ed in premii così detti d'*incoraggiamento;* questi poi suddivisi in primi e secondi, e che son dati a quegli alunni, che meglio riuscirono, rimanendo per altro tuttora nell'Istituto. »

---

(1) E noi aggiungeremo i Modena.
(*Nota della Comp.*)

appositamente qui chiamata da Vicenza, si alzarono i serenissimi Principi; ed al loro dipartirsi si ripeterono collo stesso entusiasmo gli applausi, e l'affollato popolo gli accompagnò tra' più clamorosi evviva fino alla loro residenza.

« Nel giorno 3 settembre, le LL. AA. II., alle ore 9 e 1/2, ant. recaronsi all'Imperiale Villa di Stra, e quindi si portarono alla Stazione del Ponte di Brenta, dove entrarono nel vaggone imperiale, avviandosi alle ore 11 ant. alla volta di Verona.

« Il R. Delegato ebbe l'alto onore, in concorso del Podestà, di S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Degenfeld e del Rettore magnifico, di presentare alle LL. AA. II. RR. il loro devoto omaggio all'ultimo istante della partenza; oltrechè poi ottennero i due primi dalla degnazione degli eccelsi Principi il permesso di scortare tutti i loro passi, e di accompagnarli in tutte le visite negli Stabilimenti ed Istituti, che furono onorati della loro presenza, ed ebbero il conforto delle più lusinghiere dimostrazioni della loro sodisfazione, pel modo, con cui furono accolti da questa devota popolazione.

« Le beneficenze elargite dalle LL. AA. II, durante il loro soggiorno in Padova, furono le seguenti: A. L. 3000 pei poveri della città; A. L. 900 a favore della Casa di ricovero; A. L. 700 a favore degli Asili infantili; ongari n. 6, ai sei più distinti fra i ragazzi della Casa suddetta.

« In mezzo a tanta folla ed a tanta allegria, il più piccolo inconveniente non venne a turbare l'ordine pubblico, quantunque niuna forza si mostrasse pronta a tutelarlo. Offre ciò la più solenne prova che la popolazione di Padova d'indole mite e tranquilla, ad un attaccamento sincero ed entusiastico verso l'augusta Casa regnante, accoppia uno spirito moderato e rispettoso, figlio del progresso civilizzatore ed educato alla scuola di un reggime paterno, saggio e benefico. »

A celebrare questa solenne visita delle LL. AA. II. venne divulgato da un primario magistrato di questa città il seguente sonetto:

Felice a fianco di regal donzella
Che T'inebbria d'amor colla beltade,
Tu vieni, o Prence, come amica stella
A ravvivar le italiche contrade.

Ogni erma landa al tuo venir s'abbella,
E plaudente t'incontra ogni cittade,
Poi che l'influsso della ria procella
Sotto i tuoi passi annichilato cade.

Oh! vivi coll'angelica Consorte
Per molt'anni all'Italia, e amarla impara
Per addolcirle la futura sorte.

In questo ciel concetti i figli tuoi,
Li vedrai grandeggiar coi sommi in gara
Chè l'Italia fu ognor culla d'eroi.

Il giorno 5 settembre fu, pei parrocchiani di Veggiano, un giorno di allegrezza e di affettuosa preghiera a Dio. Colei, il cui nome suona amore e benevolenza, l'augusta Imperatrice Maria Anna Carolina Pia, elargiva a favore della parrocchia di Veggiano la somma di 30 pezzi da venti franchi. Così, mentre per l'eccelsa non v'è giorno senza benefizii, non v'è giorno senza benedizioni.

Intanto, una povera chiesa, che vuolsi riguardare al lume della Fede per ben discernere la Casa di Dio, non andrà molto che vedremo fregiarsi di un ornamento, da poter dire: è questa opera regale. Il che, se per l'una parte verrà a mantener viva ne' cuori la gratitudine, ben gioverà ad accrescere stimolo allo zelo intraprendente de' parrocchiani; e facciamo voti perchè l'esempio della Pia possa essere stimolo anche a que' pietosi, fra' quali abbiamo concepite le speranze più belle, di veder cioè questa chiesa tornar al decoro di Sposa di Cristo.

Permetta adunque l'augusta benefattrice, la cui offerta torna a tanto bene, che su quella corona di benedizioni, che le posa in sul capo, possa il sottoscritto aggiungervi anche le proprie e quelle de' parrocchiani, ora e per sempre grati del beneficio.

Veggiano 5 settembre 1857.

Il parroco D. Andrea Osti.

Arrivato a Venezia il giorno 7 corrente, ieri è di qui partito per Treviso S. E. il sig. bar. Antonio Salvotti di Bindeburg, I. R. consigliere intimo e consigliere dell'Impero.

Bullettino politico della giornata.

È ormai fuori di dubbio che l'Imperatore de' Francesi e lo Czar di Russia converranno in Germania. La notizia è confermata con le seguenti parole dalla *Presse*, giuntaci ieri insieme cogli altri giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5 corrente, la quale evidentemente la trae dall'articolo del *Constitutionnel*, comunicatoci lunedì dal telegrafo:

« L'abboccamento ideato fra l'Imperatore de' Francesi e l'Imperatore di Russia seguirà, dicono, decisamente a Stuttgart, dal 24 al 28 di questo mese.

« L'Imperatore di Russia, che lasciò Pietroburgo per un nuovo viaggio in Germania, è atteso il 24 nella capitale del Wirtemberg, ove l'Imperatore Napoleone giungerà il 25. Ci scrivono da Stuttgart che grandi apparecchi sono fatti fin d'ora per tale abboccamento, che sembra dover essere circondato da grande splendore.

« Essendo l'Imperatore accompagnato dal principe Gortschakoff, suo ministro degli affari esterni, se ne inferisce che il ministro degli affari esterni di Francia debba anch'egli recarsi a Stuttgart. »

Nella stessa *Presse* leggiamo: « Abbiamo già « dato diversi documenti, relativi al conflitto, te« stè terminato a Costantinopoli. Ne pubblichia« mo oggi due *di nuovi*, togliendoli all'*Univers*. « E' sono le risposte della Porta agli ambascia« tori delle Potenze, le quali chiedevano l'an« nullamento delle elezioni moldave, quand'ella « rifiutava d'acconsentirvi. » Quelle risposte sono, in tutto e per tutto, salvo alcune varianti di dettatura, dello stesso tenore di quelle, che la Porta indirizzò all'ambasciatore francese, e che abbiamo già pubblicate nella Gazzetta N. 190. Non seguiremo quindi l'esempio della *Presse* riproducendole; poichè non abbiamo spazio da sprecare, come sembra ch'ell'abbia.

La *Patrie* ha da Kiel, in data del 4, alcune informazioni circa il rapporto della Giunta, incaricata dalla Dieta dell'Holstein d'esaminare le proposte relative alla Costituzione, e che ne propose, come già venne annunziato, lo scartamento. In quel rapporto, la Giunta dichiara che l'attual condizione del Ducato è affatto intollerabile; che il progetto di Costituzione, per la sua insufficienza, non potrebbe rimediarvi; e che non c'è altro mezzo di far diritto a' giusti lagni dell'Holstein, fuorchè operare riforme radicali nella Costituzione comune. La Giunta presenta inoltre gravi considerazioni, in ordine alle relazioni, che uniscono lo Schleswig al Ducato d'Holstein, relazioni stanziate dalle antiche leggi della Monarchia, e che il Governo danese avrebbe disconosciute. Giusta un carteggio del *Nord*, la discussione sul rapporto dovette incominciare il 4 corrente. La Dieta avrà altresì a dichiararsi intorno ad alcune proposizioni del sig. Nissen, le quali costituiscono, in qualche modo, un nuovo atto d'accusa contro il sig. Scheele, l'antico ministro dell'Holstein.

Un fra' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, riferiti nelle *Recentissime* d'ieri, dava la notizia che il Governo inglese aveva aggiornato il Parlamento ionio per due anni; e soggiugneva che tal provvedimento, del quale si può a buon diritto maravigliare da parte del Governo costituzionale per eccellenza, cagionò una viva irritazione nelle isole. « Esso non è certo acconcio, « nota la *Presse* a far racquistare alla Gran Bret« tagna l'affezione delle popolazioni ionie, le quali « non sembravano già gran fatto contente della « protezione, di cui le gratifica quella Potenza. »

Dicemmo parimenti nella Gazzetta d'ieri, che un grave conflitto è sorto in Svizzera fra l'Autorità federale e l'Autorità del Cantone di Vaud. Esso è la conseguenza delle rivalità suscitate dalla questione delle strade ferrate. Il Consiglio di Stato del Cantone di Vaud s'oppone a' lavori sulla linea d'Oron; il Governo federale tien fermo, e si crede ch'egli avrà ricorso, se occorre, a' mezzi di costrizione, e, non ch'altro, ad un'occupazione militare.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, giunti ieri, e de' quali qui demmo l'estratto:

« Londra 5 settembre.

« Il sig. Arturo Russell ed il sig. Miall furono eletti a Tavistock; il primo ottenne 164 voti. »

« Madrid 4 settembre.

« Si sta ordinando una Compagnia per istituire, verso la fine di settembre, un servigio di due piroscafi dalla spiaggia di Barcellona a Tarragona e Rosas. »

« Berlino 4 settembre.

« Il *Zeit* smentisce la notizia della nominazione del colonnello Manteuffel, come ambasciatore alla Corte di Vienna. »

Cose delle Indie.

Nuovi rinforzi stanno per partire dall'Inghilterra per l'India: e' si compongono di quattro reggimenti di fanteria, tre di cavalleria, quattro compagnie del genio, cinque compagnie d'artiglieria, tre batterie ed una compagnia d'artiglieria montata. Le forze europee nell'India saranno portate, come abbiam detto, a 80,000 uomini; e non si dubitava a Londra ch'elle riuscissero a domar l'insurrezione su tutt'i punti, per quante difficoltà pur abbiano a superare.

Queste difficoltà, come fa osservare il *Morning Post*, sarebbero ben altrimenti gravi, se, per disgrazia, gl'Inglesi avessero perduta Calcutta, la sede di tutto il Governo. Sembra che una sollevazione fosse stata preparata in quella capitale, e che si dovesse impadronirsi del governator generale e di tutte le Autorità. Se la trama fosse riuscita, il possesso delle Indie sarebbe all'Inghilterra sfuggito. Un fortunato caso la fe' andar a vuoto, e furono prese di poi tutte le precauzioni, a fin di preservare Calcutta da ogni tentativo insurrezionale.

Nondimeno, gl'Inglesi non hanno in quella città se non una debolissima guarnigione, per tener testa ad una popolazione di 400,000 indigeni, e benchè questi abbiano attestato disposizioni pacifiche, una tal situazione può cagionare per l'avvenire inquietudini gravi. Eli' è affatto anormale, gli ultimi avvenimenti pur troppo il provarono; e quindi il *Morning Post* consiglia di cangiare la sede del Governo e di trasferirla da Calcutta a Simla:

« È necessario, egli dice, che l'Autorità inglese nelle Indie posi sopr'una base inglese, e tal base, in quanto concerne le convenienze di luogo, l'abbiamo; eli' è a Simla.

« Simla, egli aggiunge, è notevole per la salubrità del suo clima. Trasferendovi la sede del Governo, la si porrebbe in salvo da una sorpresa della popolazione. Una fortezza di prima classe ed un arsenale, che proteggesse la città, farebbe di quel luogo una capitale degna del nostro Impero. Simla è inaccessibile al nemico indigeno o forestiero. Situata presso il Pengiab, in mezzo a' Seik, più vicina all'Inghilterra per le sue comunicazioni, sia coll'Eufrate, sia col mar Rosso, quella città diverrebbe una città inglese, in un distretto inglese, e si formerebbe così intorno ad essa una schiatta, come quella degli antichi Normanni, alle cui mani non si strapperebbe mai la pingue eredità dell'Indostan. La popolazione maschia d'una tale colonia sarebbe la riserva dell'esercito inglese e la guarentigia della nostra potenza.

« Possono sorgere un dì emergenze, che renderebbero sommamente desiderabile che una colonia guerriera d'Inglesi occupasse le rive del Sutlege. »

Paragonando la guerra, che l'Inghilterra sostiene adesso nell'India, con quella, ch'ella sosteneva non ha guari in Crimea, il *Times* trova in favore della guerra dell'India questa differenza che il numero de' nemici armati contro l'Inghilterra non supera gli 80,000 uomini, e non agguaglia a gran pezza la somma delle forze russe, ch'erano del continuo rinnovate.

Il *Journal des Débats* nota a questo proposito doversi riconoscere che quel numero d'80,000 uomini esser può d'assai accresciuto, se la resistenza di Dehli si prolunga e se la popolazione indiana accorre in aiuto dell'esercito ribelle. Il *Times* sembra inoltre dimenticare che l'Inghilterra non era sola dinanzi a Sebastopoli, mentre non dee sperare nessun aiuto straniero per ridurre a obbedienza i suoi sudditi dell'Indie. Si potè vedere dall'articolo del *Morning Post*, di cui demmo il succinto nelle *Recentissime* d'ieri, che nessun intervento amichevole non verrà ad affrettare la fine del duello, ingaggiato fra l'esercito indiano e l'esercito britannico; ed a ragione il *Journal des Débats* osserva essere una fortuna per l'Inghilterra il poter attendere esclusivamente a quella gran lotta, senza esserne frastornata da qualche complicazione nella politica europea, e far ella per conseguenza i maggiori sforzi a fin di giungere al termine della peripezia, prima che nessun emergente esterno ne accresca la gravità.

Intanto, le corrispondenze pubblicate da' giornali inglesi spargono una luce più sempre trista sulla condizione degl'Inglesi nell'Indie. E però il *Daily News* dice « che le cose giunsero colà « ad una crisi terribile, e ch'è indispensabile una « fulminante alacrità. » Nel forte di Lucknow, ove una guarnigione debole e rifinita è accerchiata da tutte le forze del Regno d'Aud, gli uffiziali ed i soldati non hanno più vestiti nè biancherie, e sostengono assalti quotidiani. La salvezza di quella guarnigione sembra dipendere da quel che potrà fare il generale Havelock, vincitore di Nana Saib; ma la guarnigione di Lucknow non è la sola alle strette, ed il debole corpo del generale Havelock ha, per mala sorte, la scelta de' punti a cui recare soccorso.

Fra le dette corrispondenze de' giornali inglesi, togliamo la seguente all'*Express*:

« Il piroscafo il *Ripon* giunse ieri, a 10 ore della mattina, a Southampton, portando la parte pesante della valigia delle Indie, della Cina, dell'Australia e della Nuova Zelanda. Egli era partito da Alessandria il 21 agosto, da Malta il 25 e da Gibilterra il 30, e portò 157 passeggieri.

« Fra questi si trova miss Stallard, giovane donzella, che sfuggì per miracolo al macello di Mirut: ella dovette salvarsi a nuoto nel fiume. Si trovò quindi in una carrozza, con altre cinque persone, tre delle quali furono uccise da' cipai. Fra' passeggieri è pure il sig. Hay, missionario americano, con sua moglie e i suoi figli. Tutti durarono grande fatica a scappare all'eccidio di Mirut: perdettero quanto possedevano, e si salvarono con pochi scellini soltanto. La sig. Hay partorì, a bordo del *Ripon*, un fanciullo nato morto: il terrore ed i patimenti cagionarono un parto immaturo.

« I passeggieri, provenienti da Calcutta, parevano credere che gl'insorti di Dehli non fossero in caso di resistere più per lungo tempo. »

È inutile osservare che queste notizie sono contemporanee a quelle, ricevute coll'ultima valigia delle Indie; la valigia nuova non dee ora farsi a lungo aspettare, ed essa ci chiarirà se le cose siansi di poi per gl'Inglesi peggiorate o migliorate.

Dall'*Osservatore Triestino* raccogliamo intorno alle Indie le seguenti notizie:

Il 9 luglio fu pubblicata a Calcutta la seguente notificazione: « Forte William. — Dicastero estero. Il governator generale in Consiglio ordina e rende noto colla presente che assolutamente nessuna Autorità delle Indie, ad eccezione soltanto dell'anzidetto governator generale delle Indie in Consiglio, ha facoltà di assolvere qualsisia ammutinato o ribelle, che abbia opposto resistenza violenta alle truppe del Governo britannico, o commesso qualche delitto abbominevole durante i presenti avvenimenti, oppure qualunque impiegato pubblico o salariato dello Stato o capo indigeno, che siasi unito agl'insorti o ribelli, od abbia prestato loro qualsiasi aiuto, o qualunque persona appartenente alla famiglia di un tal impiegato pubblico, salariato dello Stato o capo indigeno. *G. S. Edmonstone, segretario del Governo delle Indie.* »

Molte lettere giunte a Londra dalle Indie accennano come un fatto notevole che i cipai, i quali, per motivi religiosi, mostravano tanta ripugnanza contro il grasso adoperato nelle nuove cartucce, ora le spezzano senza scrupolo co' denti per uccidere gl'Inglesi e le loro mogli. Ciò viene addotto come prova che l'affare delle cartucce, del quale si parlò tanto, non fu motivo, ma pretesto dell'insurrezione. Altre lettere d'Indiani cospicui e favorevoli agl'Inglesi dichiarano cosa ridicola che i loro compatriotti siansi mai lasciati inquietare dal pacifico proselitismo britannico. L'Indo ama appassionatamente le dispute religiose, e fu artifizio maomettano fargli credere che gl'Inglesi mirassero a convertire per forza tutti gl'Indiani. A questa circostanza annette il massimo peso il noto proclama degl'insorti di Dehli, in cui è osservabile l'assenza di qualsiasi lagno contro l'amministrazione inglese, e la ripetuta asserzione che la credenza del paese è minacciata. Ora gl'Inglesi osservando essere nelle Indie due religioni (l'indiana e la maomettana), i cui seguaci s'odiano e disprezzano altamente fra loro, ritengono *(come già dicemmo)* che questi due partiti non potranno continuare per molto tempo in comune la lotta iniziata.

Secondo l'anagrafi dell'anno 1846, Dehli aveva 25,611 case, 9945 botteghe, 261 moschee, 188 templi, 1 chiesa cristiana, 678 fontane e 196 scuole. La popolazione componevasi di 137,977 persone, delle quali 69,738 uomini e 68,239 donne. Fra queste, 90 famiglie o 327 individui eran Cristiani, 14,768 famiglie o 66,120 individui Maomettani, e 19,257 famiglie o 71,530 individui Indi.

L'*Eco della Borsa* toglie, dal canto suo, a' giornali i seguenti particolari:

Si hanno nel giornale inglese il *Daily News* le seguenti asserzioni, delle quali lasciamo a lui tutta la responsabilità:

« Tuttochè incredibile possa sembrare questa notizia, non è però men vero che una Casa di commercio di Calcutta ha venduto agl'indigeni circa mille carabine Minié, e che non fu fatto alcun passo dal Governo per impedire questa vendita, che si continua. Abbiamo questa notizia da una Casa rispettabile di Calcutta, e si può tenere come certa. »

La stessa lettera ci annunzia che molte dame erano arrivate dall'interno del paese in un tristo e crudele stato di mutilazione. Esse erano sfuggite alla morte per una specie di miracolo. Vi era pure un gran numero di fanciulli, i cui padri erano periti nelle diverse stragi, ed alla sorte dei quali il Governo dovrà provvedere.

Al mezzodì di Allahabad, sulle rive del Gange, sorge una città quasi tanto popolosa quanto Parigi. Ella è Benares, la Roma degl'Indiani, la metropoli dei divoti pellegrinaggi. I bramini vi occupano non meno di ottomila case. Questa città, che (secondo le loro tradizioni) è tre volte santa e appartiene, non alla terra, ma al cielo, alberga una popolazione che è sempre invasata da fervore religioso ed è perciò indocile e turbolenta. Era quindi da aspettarsi ch'ella si solleverebbe, quando i cipai avessero dato il segno. Il segno fu dato, ma gl'Inglesi con sei cannoni soffocarono bentosto la ribellione, e, innalzando patiboli in ogni angolo della vasta città, lanciarono nella eternità (per usare una loro espressione) un sì gran numero di rivoltosi, che la popolazione esterrefatta non osò più fiatare.

Le apprensioni non furono minori a Calcutta. Per lungo tempo vi si temette una strage generale dei Cristiani; i cipai furono disarmati, ma gli Europei tremavano ancora, e due volte cercavano un rifugio sulle navi ancorate nel Gange.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*: « Il 22 agosto una deputazione della Società di S. Stefano si è recata a Presburgo onde consegnare l'*Album Elisabetta*.

« La prima parte, e principale, del contenuto è costituita dalla leggenda di S. Elisabetta nell'Ungheria, nello stile vecchio e moderno. La leggenda è opera di un Certosino anonimo del secolo XVI, e si trova nel codice di Erdy al Museo nazionale. La seconda parte è composta della biografia di S. Elisabetta, compilata da Giovanni Danielik, e stampata con appositi caratteri. Una speciale menzione merita anche l'esecuzione artistica, la stampa e la legatura dei due esemplari di lusso, fatti per le LL. MM. Il frontispizio, in oro, argento ed azzurro, rappresenta la facciata di una chiesa gotti[ca] con tre nicchie, nella mediana e più grande delle quali trovasi S. Elisabetta, alla sua destra si vede Presburgo, luogo della sua nascita, ed alla sinistra Marburg, luogo ove morì, con iscrizioni gottiche ed i numeri degli anni 1207 e 1231 in cifre romane.

« Fra le iscrizioni, fanno pompa l'antico stemma ungherese e quello della Turenna; sotto l'effigie di S. Elisabetta leggesi il *fac simile* della leggenda. Il frontispizio è lavoro degli artisti di Dresda, Gaber e Richter. Il testo della leggenda, nel vecchio stile, comprende 22 facciate. Su ciascun foglio trovasi, come ornamento agli angoli, una vignetta, che rappresenta una scena della vita della Santa.

« Per ciò che riguarda la legatura dei due esemplari di lusso, essa è di un pezzo solo di zigrino. La loro decorazione esterna è un tempio gottico, secondo il disegno dell'artista Rohn di Pest, maestrevolmente eseguito dal legatore di Pest, Giovanni Nadier, e dal suo aiutante, Muzicsek. Esso sembra un lavoro a cesello, giacchè le singole parti del cuoio sporgono in fuori a modo di bassorilievo di 4 linee e mezza. Le custodie d'argento, riccamente indorate, e i triangoli che proteggono la legatura, sono l'opera del patrio orefice Scheidel. L'armonica disposizione del tutto è merito del direttore della Società, Carlo Somogyi, che seppe, non solo ordinare tutto, ma anche curare la fedeltà storica dei quadri, dare agli artisti le necessarie istruzioni, tenere la corrispondenza coll'estero e sorvegliare ogni cosa, onde produrre, non solo un'opera sontuosa, ma in sè perfetta. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 settembre

** Roma è tutta in movimento per gli apparecchi, che si fanno per festeggiare il ritorno del Papa. Essi sono grandissimi, e oserei dire che tali non furono fatti in nessuna città dello Stato percorsa dal Pontefice.

A Ponte Molle, che sorge a due miglia dalla Porta del Popolo, sulla via Flaminia, si va ultimando un grande anfiteatro, tutto cinto da palchi coperti e ornati di colonne; e un arco sormontato da quattro statue mette in esso. Vi ha quivi un grande padiglione, destinato a ricevere Sua Santità. L'aspetto di quest'opera è imponente, e si fa a spese della classe agricola, della Camera di commercio e della Società della linea ferrata Pio-Centrale. Dal Ponte Molle fino alla Porta del Popolo, si preparano festoni disposti colla maggiore eleganza. La Porta del Popolo, nella parte esterna, è stata abbellita con medaglioni rappresentanti alcuni de' fasti del pontificato di Pio IX. Sulla Piazza del Popolo, e precisamente all'ingresso del Corso, fra le due chiese della Madonna de' Miracoli e di Loreto, ergesi un grande arco quadrilatero, sormontato da una cupola e da una statua colossale, rappresentante il Papa. Questo lavoro, come anche quelli alla Porta del Popolo, sono fatti a spese del Comune, il quale inoltre ha stabilita una grande luminaria per due sere al Campidoglio, libera i detenuti per debiti fino al 30 p. p. agosto, fa distribuire, per mezzo de' parrochi, tanti biglietti per 120,000 libbre di carne e 60,000 di pane a' poveri, e restituisce diversi pegni, che stanno al Monte di Pietà.

Ma queste non sono le uniche opere di carità. La Cassa di risparmio, che ha non pochi sopravanzi, ha destinate 30 doti a povere giovani, spettanti a famiglie, che hanno il libretto della Cassa. Dieci altre doti sono date dall'Amministrazione dell'appalto del Banco di Pescherie: e 54 dalla Società della strada ferrata Pio-Centrale. Onde in Roma le doti si vanno moltiplicando in modo straordinario; così che alcune zitelle ne conseguiscono cinque o sei prima di andare a marito o di monacarsi. L'Amministrazione cointeressata della tassa de' cavalli, per sì fausta occasione condona a' vetturini le tasse non pagate dal 1851 a tutto il 1856. Il principe Borghese poi, domenica 6 corrente, dà una gran festa popolare nella sua magnifica Villa Pinciana, facendo una lotteria, e distribuendo gratuitamente per la medesima 40,000 cartelle.

Sua Santità farà il suo ingresso in Roma alle 4 e mezza pomeridiane del giorno 5, e prendendo la via del Corso, della Piazza di Venezia, e strada Papale, si recherà direttamente a S. Pietro in Vaticano, ove si troverà a riceverla il Sacro Collegio, colla prelatura ed il Capitolo della basilica. Questo Capitolo, pel ritorno del Papa, ha fatto espressamente coniare una medaglia. Perfino gli Ebrei fanno sulla loro Piazza apparecchi per festeggiare l'arrivo di S. S., loro Sovrano. Il Municipio ha annunciato questo arrivo mediante un avviso ingemmato di certe frasi, che poteva risparmiare: hanno un po' dello strano, se non del ridicolo. Quando impareranno certi Dicasteri a bene scrivere?

Il giorno 8 poi, S. S., dopo la Cappella nella chiesa di S. Maria del Popolo, com'è costume, si recherà, con tutto il sacro Collegio, sulla Piazza di Spagna per benedire la colonna monumentale, quivi innalzata in onore della Immacolata Concezione colle elemosine di tutt'i fedeli. La cerimonia avrà luogo dal palazzo dell'Ambasciata di Spagna: onde il sig. Mon, ambasciatore, lieto per sè e pel suo Governo di tanto onore, fa apparecchi immensi per degnamente ricevere il Pontefice. Cento e cento artefici lavorano nel palazzo, nel cui prospetto ha fatto erigere una magnifica loggia, dove il Santo Padre starà compiendo la sacra cerimonia. La Spagna è stata la prima nazione, che ha sostenuto e venerato il mistero dell'Immacolata Concezione: essa ha scelto la Vergine, sotto il titolo d'Immacolata, per sua proteggitrice, e ha anche stabilito l'Ordine della Concezione. Onde il Governo di S. M. Cattolica va glorioso che il Sommo Pontefice benedica dal palazzo dell'Ambasciata spagnuola un monumento, innalzato per eternare la memoria della solenne definizione dogmatica dell'Immacolato Concepimento di Maria Santissima. Ora che il monumento è tutto scoperto, lascia travedere non poche bellezze, che prima, di mezzo a tanti ingombri, non si scorgevano: nessuno però vedrà divenir bella la parte superiore. Nondimeno questo monumento è grandioso e ricco di pregi artistici.

Nel vasto tempio di S. Ignazio verrà cantato un solenne *Te Deum* con messa, pel fausto ritorno del Papa: la musica è stata scritta appositamente, e vi prenderanno parte tutt'i distinti cantori e cantanti della città.

Il Santo Padre segnalerà la sua venuta coll'incominciar a ordinare il ritiro della moneta esuberante di rame, e col far pagare tutt'i certificati dell'ammortizzazione della carta moneta; certificati, il cui legale pagamento non avrebbe avuto luogo se non alla fine del 1860.

La nomina del nuovo ministro delle armi non sarà così sollecita, come si credeva: i non pochi disordini, che in questa amministrazione si notano, hanno mostrata la necessità di bene organizzarla, perchè ella sia in tutto regolare e sollecita: ed in ciò indefessamente è occupato il Cardinale Antonelli, che provvisoriamente ha il portafoglio di questo ministero. Ora gli affari procedono assai meglio, e con molta sollecitudine: si è destata nelle persone del Ministero un'attività, che non vi si scorgeva prima.

Il *Giornale di Roma* ha pubblicato il nuovo Concordato col Re di Wirtemberg, ed è un atto di somma importanza, considerando ch'è stato concluso con un Principe protestante, e che con esso la Chiesa cattolica ha grandi vantaggi nel Regno di Wirtemberg. Pio VII, nell'agosto del 1821, faceva un Concordato per la Provincia ecclesiastica dell'Alto Reno col Re di Wirtemberg, col Granduca di Baden, col Duca di Assia, e con altri Principi della Germania, che hanno nei loro Stati o diocesi o parrocchie della indicata Provincia ecclesiastica. Pio VII, nel 1821, non faceva che circoscrivere le diocesi di quella Provincia, che sono Friburgo, Magonza, Fulda, Rottemburg e Limburgo Leone XII, con Bolla dell'11 aprile 1827, faceva delle diocesi la formale erezione. Col progresso del tempo, fu trovato necessario che ogni Principe della Germania dovesse trattare colla Santa Sede per i cattolici, che sono sotto la sua potestà. E il primo a far ciò è stato S. M. il Re di Wirtemberg. Col nuovo Concordato, viene provveduto alla diocesi di Rottenburg, perchè è la sola, che si trova nel Regno di Wirtemberg. Questa diocesi è divisa in 29 decanati, in 625 parrocchie e in 21 tra parrocchie e chiese filiali: e comprende 554,814 Cattolici, cioè un terzo di tutta la popolazione del Regno.

Per conoscere quanto questo Concordato sia favorevole alla Chiesa, basta sapere che i varii Governi della Provincia ecclesiastica dell'Alto Reno, con notificazione del 30 gennaio 1830, avevano stabilito:

« 1.° Che gli ordinamenti generali, le circolari, ec., dirette dalle Autorità ecclesiastiche al clero ed ai fedeli, come pure le disposizioni particolari di qualche importanza, soggiacessero al regio *placet*;

« 2.° Che tutte le Bolle, Brevi ed altri decreti di Roma, prima di essere pubblicati e messi in esecuzione, dovessero avere la Sovrana approvazione, e la loro obbligazione e validità durare fino a che lo Stato non avesse niente introdotto in contrario;

« 3.° Che i Sinodi provinciali e diocesani non potessero convocarsi che mediante l'approvazione del Governo, e coll'intervento dei commissarii governativi;

« 4.° Che soltanto i Vescovi star potessero in libera corrispondenza col Papa;

« 5.° Che le parrocchie fossero conferite di comune accordo tra l'Autorità ecclesiastica e la governativa;

« 6.° Che nel Seminario fossero ammessi solo quei candidati, che avessero subito un esame, a cui sarebbero sottoposti dall'Autorità politica e vescovile.

« 7.° Che nessun ecclesiastico potesse accettare dignità, pensioni, ordini o titoli onorifici da un Sovrano estero, senza il consenso del proprio. »

Ora, col nuovo Concordato, il Vescovo può liberamente conferire, senz'alcuna approvazione del Governo, beneficii parrocchiali, vicarii generali, ec. ammettere in Seminario alunni, ordinare sacerdoti, convocare e celebrare Sinodi diocesani, intervenire ai provinciali, senza alcuna dipendenza delle Autorità governative. Col nuovo Concordato, non solo il Vescovo, ma anche il clero ed i fedeli possono liberamente comunicare colla Santa Sede; e le istruzioni e ordinanze episcopali, e gli atti dei Sinodi diocesani o provinciali, e quei della Santa Sede, non sono più soggetti ad alcun *placet* regio. Il Vescovo può liberamente erigere il Seminario secondo le norme del Concilio di Trento, ecc. Tutto ciò dimostra quanto abbia pei Cattolici guadagnato la Santa Sede col recente Concordato.

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 7 settembre.

Le elezioni generali incominciano a fornir tema, non solo di articoli da riviste e da giornali, ma anche di opuscoletti, libercoli, manifesti, ec. La è una gran fortuna pe' nostri fabbricanti di carta, i quali, dopo la libertà di stampa, straricchirono tutti quanti, e imposero ai consumatori merce di gran lunga peggiore dell'antica, e prezzi quasi doppi.

Parlando adunque delle elezioni generali, dirovvi che, fra le varie pubblicazioni, che si aggirano su questo soggetto, una breve e succosa del senatore Audifredi riscosse in questi giorni speciale attenzione.

Il senatore Audifredi è uno degli uomini più autorevoli della Camera vitalizia, nella quale entrò, non solo per merito del considerevole censo, quanto per la grande riputazione in fatto di studii economici e di pratica agronomica, in cui credo che, dal toscano Ridolfi in fuori, non possa avere rivali. La sua Memoria fece adunque una grande sensazione, tanto più che in essa egli si separa nettamente dal sistema economico, praticato sinora dal conte di Cavour, e ne fa toccar con mano gli svantaggi e gl'inconvenienti, risultanti da una esperienza di qualche anno.

Il partito ministeriale è assai sgomentato dal vedersi nascere a fronte di cotali impreveduti avversarii, e mal si adopera fin qui a ripararne i colpi bene aggiustati. Finchè l'opposizione si schierava sopra un campo totalmente politico, cioè finchè il Ministero aveva da lottare contro il partito, che inalberava un vessillo, in cui sta scritto: Abbasso gli ordinamenti costituzionali, o contro i repubblicani, che vengon fuori gridando: Abbasso la Monarchia, la vittoria del partito governativo, o per dir meglio dell'attuale Gabinetto, era certa e sicura, perchè la gran maggioranza del paese è parimenti attaccata allo Statuto ed alla dinastia, ed abborre tutte le estreme esagerazioni; ma ora che non si attacca più il sistema politico, ma si entra nel congegno amministrativo, l'affare è ben diverso, ed il Ministero non dissimula il suo malumore ed il suo scontento.

A lui poco monta lo schiamazzo dei partiti estremi, perch'è certo che, almeno per ora, non lo scavalcheranno dal potere: bensì gli rincresce, e assai, la critica spassionata delle persone, che appartengono al medesimo suo partito politico. In una parola, nè il conte di Cavour, nè i suoi colleghi possono tollerare che vengasi a conoscere esservi nel loro stesso partito uomini, che meglio di loro saprebbero dirigere e condurre la nave dello Stato.

Gli è perciò che ora l'*Indipendente* e l'*Espero*, giornali di opposizione amministrativa, sono dal Ministero più avversati assai che non l'*Armonia* ed il *Diritto*, periodici di esclusiva guerra politica.

Novità non ne abbiamo di alcun genere. Finora, non si conosce ancora l'esito dell'immersione della gran corda telegrafica tra la Sardegna e l'Africa, sebbene circa una settimana sia già trascorsa dalla partenza dei piroscafi, incaricati di questa importantissima missione.

I figli del nostro Re viaggiano presentemente nelle Provincie della Liguria, dove sono l'oggetto dell'universale simpatia. Visitano quanto ha relazione colla storia patria, e cercano più accuratamente d'istruirsi dei bisogni e dello sviluppo delle industrie e delle manifatture, che formano la ricchezza di quelle attivissime Provincie. Il Re, appena tornato dalla Savoia, si ritirò nel suo castello di Pollenzo, ove continua le sue cacce.

Par certo che monsignor Fransoni verrà innalzato alla dignità cardinalizia, e che fra poco s'inizieranno nuove trattative per addivenire finalmente all'appianamento delle deplorabili differenze, che fin qui tengono la Santa Sede in conflitto col nostro Governo. L'Imperatore Napoleone adoprerà in ciò la sua potente influenza, e sulle basi del Concordato francese del 1801 si apriranno le stipulazioni fra il Piemonte e la Chiesa. Il grande ostacolo è precisamente monsignor Fransoni, che il Santo Padre vorrebbe veder reintegrato nella sua sede arcivescovile, e che il nostro Ministero, per desio di popolarità, si ostina a tener lontano. Ma il cappello cardinalizio può forse essere origine di nuove combinazioni, e portarci via ogni barriera, che ancora si opponga alla desiderata pace delle coscienze.

Il Guerrazzi ha stabilito in Torino il suo domicilio letterario. Oltre all'*Asino*, di nota memoria, che avrete visto condotto testè a fine di stampa, veggono ora la luce altri scritti dell'illustre prosatore, il quale si avvia lentamente verso la combattuta scuola dei classici.

La *Rivista Contemporanea* ha pubblicato la prima parte di un lavoro, intitolato dello *Scrittore italiano*, ove lo sfoggio di bello stile e di forma farebbe supporre che l'autore abbia voluto porre la sua mente alla prova, e dimostrare agl'Italiani che fra' viventi niuno può contendergli la palma nell'arte di scrivere.

Un altro suo racconto, intitolato: *Fides*, comparve nell'altra effemeride letteraria, che qui si pubblica col nome di *Secolo XIX*. Anche in questo scrittarello l'*arte* purissima sovrana risplende in tutto il suo fulgore, lottando continuamente contro le difficoltà, che sembra essersi imposto a bello studio l'autore, pigliando a trattare materia di tutta serietà con tutti i ghiribizzi e la sbrigliatezza dell'umorista.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 7 settembre.

Abbiamo da Arezzo, per via telegrafica, le notizie che appresso:

« Arezzo 7 settembre, ore 5 ant.

« S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando, dopo aver sofferto diversi giorni non lievi fenomeni catarrali, fu preso, nella sera del 4 corrente, da febbre, la quale ripetevasi con maggiore intensità nel successivo di 5, mentre si mitigarono i fenomeni catarrali predetti.

« Nella mattina del 6, apparve una copiosa eruzio-

ne avente tutt' i caratteri della rosolia, la quale però non è congiunta ad alcuna notevole interna complicanza, se si eccettua una più abbondante secrezione di bile. »

« Arezzo, ore 7 ant.

« La febbre presenta una qualche declinazione, e l'eruzione, estendendosi, procede regolarmente. »

(Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 28 agosto.

Stando ad una dichiarazione dell' *Ape del Nord*, l'aiutante generale Putiatine, cui parecchi giornali fanno viaggiare in missione straordinaria alla volta della Cina, non si è allontanato dalla Siberia orientale. Del resto, dice quel foglio, i navigli russi spediti per l'Oceano Pacifico non hanno altra destinazione, fuori quella di dar il cambio alla flottiglia, che trovasi attualmente colà di stazione. *(O. T.)*

Altra del 29 agosto.

Nel Ginnasio d'Irkutsk (Siberia) fu soppressa l'istruzione della lingua tedesca, ed introdotta all'incontro quella della lingua inglese. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Che farà l'Inghilterra in Persia, se questa ricusa effettivamente di sgomberare Herat; e nella Cina, qualora la resistenza delle Autorità di Canton non possa esser vinta se non da un attacco in grand'estensione? ecco la domanda, che molti si fanno, ora che la sollevazione indiana richiede tutte le forze inglesi. Quanto alla Persia, si spera molto nell'energica intromissione dell'Imperatore dei Francesi, che fu mediatore nelle trattative con Ferruk-Khan. Riguardo poi alla Cina, è chiaro che ogni operazione guerresca dev'essere protratta. Che può fare loro Elgin, senza un esercito che lo spalleggi? chiede il *Times*. Bombardare e assaltare Canton, sarebbe forse possibile; ma non già sostenerla, finchè non s'abbian truppe sopra luogo. Il *Times* vorrebbe che lord Elgin approfittasse del suo ozio forzato per fare una visita a Pekino. Ciò recherebbe almeno il vantaggio di chiarire se l'Inghilterra abbia che fare coll'Imperatore della Cina o solamente con una città ribelle. Lord Elgin domanderebbe a Pekino che fosse riprovato Yeh e venisse accordato un equo indennizzo; e, nel probabile caso di rifiuto, potrebbe dichiarare la guerra all'Imperatore cinese in nome della Regina Vittoria. Solo così s'eviterebbero questioni internazionali avvenibili per la frequente cattura di navigli, la quale potrebbe dar luogo a reclami dell'America, del Portogallo o d'altri, e la ridicolaggine che la Regina d'Inghilterra muova guerra ad un semplice commissario. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 3 settembre.

La novità, la gran novità, l'unica novità, che iersera ebbe corso nei *clubs*, e che stamane vien registrata nello *Star*, giornale, che, ad onta dell'umile suo prezzo, riesce il meglio informato di tutti, è la modificazione del Gabinetto di lord Palmerston. Da lungo tempo vi ho detto che lord Panmure, i cui estesi beni, accresciuti da novelli retaggi, domandano l'occhio del padrone, intendeva ritirarsi. Il fatto mi fe' parer bugiardo, il che nulla toglie alla veracità delle mie prime asserzioni. L'opposizione, che portò lo scioglimento del Parlamento defunto, la guerra cinese, e quindi quella più grave assai nel secondo Imperò britanno, ritennero lord Panmure, suo malgrado, nella sedia o nel letto procustiano del ministro della guerra. Oggi, egli rinnova le sue istanze e domanda l'esenzione dai lavori forzati. Messer Vernon Smith di Cannon-Row dichiara non poter più sopportare il pondo del Banco di controllo per gli affari indiani. Lord Berkeley, sotto-ammiraglio, non può più costituzionalmente far parte del Ministero, non essendo stato rieletto deputato di Cheltenham.

Dietro tutto questo, le modificazioni consisterebbero nel sostituire a lord Panmure il sig. Sidney-Herbert (lo *Star* aggiunge anco il nome del sig. Cardwell, ma la mi pare troppo improbabile) ed al sig. Vernon Smith sir James Graham (ed anco qui gli ostacoli mi paiono grandi, dacchè, non più tardi d'ier l'altro, il foglio ministeriale, il *Globe*, copriva di ridicolo l'onorevole e vecchio deputato di Carlisle). Oppure, stando ad altra versione, il *Board of control* si darebbe ad un *x*, per ora incognita, il Ministero della guerra passerebbe nelle mani del sig. Sidney Herbert (il quale sembra dividere colle erbucce, ch'entrano in tutte le salse, il privilegio d'entrare in tutte le combinazioni), e sir Giacomo Graham diverrebbe, in luogo di sir Carlo Wood (che forse sarebbe l'*x* incognita summentovata), primo lord dell'Ammiragliato. L'ammiraglio sir Giorgio Riccardo Pechell, rappresentante di Brighton, prenderebbe le funzioni dell'ammiraglio Berkeley.

Se queste voci sien vere o false, non posso dirvelo. Le udii iersera nei *clubs*: le trovo oggi compendiate nello *Star*, e ve le do coi varii ragguagli, con cui mi è lecito schiarirle. Ecco tutto. Se il rimpasto deve succedere, bisogna convenire ch'esso fu fissato nel Consiglio ministeriale d'ieri; giacchè, dopo di esso, tutti i ministri si sparpagliarono nelle campagne, forse per dare una mentita a quei poveri corrispondenti, che ammiravano la loro annegazione ed il loro patriottismo, rimanendo in città in un settembre, che, a detto dello stesso *Times*, è il settembre, in cui Londra, dall'epoca della grande pestilenza in poi, siasi mostrata più eccezionalmente deserta. In città non rimasero che lord Panmure, lord Grey ed il sig. Smith.

In quanto a quella miscea di due milioni d'anime, che han la debolezza di rimanere a popolar Londra, una buona porzione è ingolfata oggi nelle preoccupazioni elettorali. Il sig. Byng viene oggi eletto a rappresentante di Middlesex. Egli promette sostenere in Parlamento l'estensione del suffragio elettorale, la votazione per mezzo di ballottaggio, l'abolizione delle generalmente odiose ed imprecate tasse parrocchiali *(church-rates)*. Lo stesso promette a Tavistock il giovane sig. Arturo Russell. A Greenwich, si disputano la candidatura il venerabile correligionario del barone Rothschild, sig. Salomons, il redattore del *Law Journal*, sig. Chambers, ed un tale signor Campbell, che non so donde sia sbucato. Havvi inoltre chi spinge innanzi la nomina del dotto sig. Layard. L'elezione del sig. Russell dee aver luogo domani. *(V. sopra il Bullettino.)* I Mancesteriani, come ieri ebbi luogo ad osservarvi, non si fan vivi.

Meetings importantissimi avvengono da per tutto, fuorchè a Londra, ove son frutti fuori di stagione. Quello degli scienziati a Dublino decretò di convenire, nel venturo anno, nella città di Leeds. Molti volevano che fosse scelta Manchester, ma sembra che la scienza non voglia gratificar Cotonopoli colla presenza de' suoi rappresentanti inglesi sino all'anno di grazia 1859.

Una curiosa polemica si è impegnata da qualche giorno fra' giornali inglesi, a cui prende parte soprattutto l'uffizialità. Trattasi di sapere se questa siasi resa o no colpevole di forzato propagandismo protestante fra gl'indigeni indiani, fomentando di tal modo i malcontenti, il fanatismo e la rivolta, ossivvero se il male debba esclusivamente ascriversi alla perversa natura degli aborigeni, i quali non vogliono convertire alla civiltà europea, ed anco un poco, *un tant soit peu*, al mal governo delle Indie.

I fogli governativi non osano dar la colpa ad alcuno, ma danno a divedere che le misure violente non sembran loro fuor di luogo; lo spirito di propaganda è nel sangue inglese, e non lo si può sradicare. Ciò non ostante sentite come ragiona stamane il *Post*: « In verità, esclama egli, meglio avremmo fatto a lasciar intatte le leggi degl'Indi e de' Maomettani. Noi amministriamo, in varie parti del mondo, i Codici di quasi ogni Impero ed ogni razza: nel Canadà, la vecchia legge francese; nelle Indie occidentali, gli editti delle Cortes spagnuole; nelle isole Maurizio, il Codice Napoleone; al Capo di Buona Speranza, le antiche leggi olandesi; nelle Isole Ionie, le Pandette di Giustiniano: accanto a casa, nella isola di Man, esistono vigenti i ruderi delle antiche leggi scandinave; ed è probabile che Mumbo Jumbo eserciti pur sempre qualche influenza nelle nostre Corti di giustizia sulle coste dell'Africa. » Da tutto ciò credereste poter indurre esser nel Governo il desiderio di lasciare gl'Indiani nel possesso delle loro leggi. Oibò! « Essi si sono mostrati affatto incapaci nello amministrarle, soggiunge il *Post*. Quindi va tolto dalle loro mani ogni potere e vogliono esser ridotti alla condizione di proletarii. » E la causa dell'incivilimento, ove è essa allora?...

In quanto agli ufficiali, essi non si scusano, ma si vantano di essere propagandisti di protestantismo nelle Indie. La Ristorazione francese, facendo riporre ai bellicosi Galli la durlindana nel fodero, die' origine ad una curiosa varietà di soldati, i *soldats laboureurs*, specie di contadini, che del soldato conservavano i bruschi modi, il saluto e le rimembranze napoleoniche. La lunga pace, di cui godette l'Inghilterra, e l'educazione, che ricevono tutt'i suoi figli, i quali nascono in grembo di quella Chiesa, che intendo benissimo perchè si debba chiamare *britanna*, ma che non intendo punto perchè si debba dire *unita*, ha fatto nascere un'altra varietà di soldati, tutta a noi particolare, i soldati missionarii. Leggete nel *Morning Advertiser* d'ieri una lunga apologia, che di sè scrive il brigadiere, Colin Mackenzie, appunto accusato dalla *Saturday Review* di far troppo accanita propaganda nelle Indie, donde ora e' ritorna; e resterete sorpreso del singolar modo, con cui i nostri militari intendono la loro missione. Egli afferma, e ne cita i nomi, che i soli buoni ufficiali nelle Indie sono quelli, che propugnano il protestantismo, mentre i miscredenti sono i più inutili e codardi soldati. A veder questo accanimento, come maravigliarsi dell'insurrezione indiana, e non ritenere che per essa non havvi via di mezzo, e che dee finire, o colla cacciata degl'Inglesi dall'interno del territorio o collo sperpero degl'Indiani, perseguitati come bestie feroci?...

Giacchè sono su questo argomento, lasciatemi prendere il posto di corrispondente parigino, per ismentirvi una ciarla, che ha fatto nascere la nomina del conte di Grammont ad ambasciatore di Francia a Roma, in luogo del conte di Rayneval, che se ne va a Pietroburgo. Fu detto che l'uno era surrogato perchè troppo inchinevole ad approvare quanto dal Governo ecclesiastico veniva decretato, mentre l'altro insisterà sulla esecuzione di quell'omai obbliato piano di riforme, che un dì presentò Edgardo Ney. Or vedete che cosa sono le vane ciarle! Io so di buon luogo aver esclamato sovente un eminentissimo prelato, ch'egli avrebbe aggradito piuttosto una protestante per ambasciatrice, anzichè una cattolica come la figlia d'Armando Bertin, il fondatore del *Journal des Débats*, la quale è madama di Rayneval. All'incontro, il duca di Grammont (ch'è figlio di quel vecchio legittimista francese, il quale, emigrato in Inghilterra sotto il Terrore, vi prese servigio nel 10.° reggimento degli usseri), sposò, dopo aver invano preteso alla mano della figlia di quel celebre Hudson, che fu chiamato il re delle strade ferrate, ed il quale, fuggito per debiti dall'Inghilterra, è oggi poco meno che pezzente, la figlia del baronetto sir John Rivett, rappresentante di Lymington, la quale, benchè protestante, professa ardente desiderio di diventar cattolica, ed entrerà nel seno della madre Chiesa appena entrata nella città eterna.

Con questa notizia più aneddotica che politica, termino il mio carteggio, non volendo parlarvi della grande festa, avvenuta ieri al Palazzo di cristallo, in cui, per opera della Società del *sol fa* tonico, tremila ragazzi e ragazzine da' sei a' quattordici anni, per tre ore durante, strillarono, con quanto fiato avevano in corpo, salmi, cantici, *glees* e nazionali ritornelli: 31,000 persone tutte babbi, mamme, sorelle, fratelli di quelle interessanti creaturine, s'impossessarono del magnifico Palazzo, e lo empierono di puzzo di birra e di minuzzoli di pane e cacio. Spero non vorrete credere ch'io assistessi a quella profanazione, nelle cui descrizioni si deliziano oggi tutt'i nostri *reporter*, eternamente inzuccherati.

SPAGNA.

Madrid 30 agosto.

Accertasi che Maria Cristina, benchè alfine invitata dal Ministero a ritornare a Madrid, rispose che, per quanto desiderasse assistere al parto della Regina sua figlia, è decisa a non venire nella capitale neppure per un giorno, finchè Narvaez sarà presidente del Consiglio de' ministri. *(O. T.)*

PAESI BASSI.

Fu promulgata la nuova legge sull'insegnamento primario, che stabilisce il principio della separazione della Chiesa dallo Stato in questa parte importante della pubblica amministrazione; legge, che aveva sollevato una viva discussione nelle due Camere. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 5 settembre.

Ecco l'articolo del *Moniteur Algérien*, relativo al processo Doineau, stato annunziato da' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, di cui demmo il riassunto nelle *Recentissime* d'ieri:

« L'interpretazione erronea di certi fatti, notati ne' dibattimenti del processo d'Orano, sembra aver dato motivo ad ingiuste censure contro il servigio degli Ufficii arabi. In conseguenza d'una deplorabile confusione, taluni si mostraron disposti a far pesare sull'istituzione medesima la malleveria d'atti, tutt'al più imputabili ad un de' suoi membri. Un giornale del luogo si lasciò trarre perfino a dire che uno degli avvocati, uditi nel processo, era stato inesorabile per gli Ufficii arabi.

« Simili trascorsi di parole non si confutano: l'eccesso loro medesimo li condanna. Ma è a temere non essi abbiano un sinistro influsso nell'opinion pubblica; e, perchè questa possa omai farne giustizia, ci proponiamo di sporre quanto prima, in una serie d'articoli, l'ordinamento, lo scopo e l'operamento degli Ufficii arabi.

« In tal caso, come sempre, opiniamo che metter l'opinione in grado d'illuminarsi, sia il più sicuro mezzo di forzarla ad essere giusta. »

Scrivono da Parigi il 4 alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Ho da registrarvi il ritorno a Parigi del sig. d'Orgoni, il generale birmano, il nemico degl'Inglesi, il vantato liberatore degl'Indiani. E' sembra che qualche possente consiglio abbia prevalso, e ch'ei rinunzii, per ora, a recarsi a sostenere col senno e colla mano gl'insorti cipai, come ne faceva pubblico annunzio e minaccia. O pure è vero, come un foglio marsigliese asseriva, che l'unico scopo del d'Orgoni nella sua gita al capoluogo delle Bocche del Rodano, era il combinare un'impresa finanziera ed industriale a benefizio del Regno birmano? »

Gl'insorti di S. Domingo avrebbero, secondo il *Journal du Havre*, domandato l'aiuto del Governo francese contro Soulouque. Credesi che la Francia (seppur la domanda è vera) risponderà negativamente.

Un dispaccio di Hongkong al Ministero della marina comunica che l'ammiraglio Guérin fece partire due navi da guerra per proteggere il sig. di Montigny, agente francese a Sciangai.

POSSEDIMENTI FRANCESI.

Abbiamo, dice il *Journal des Débats*, i giornali del Senegal fino all'8 luglio; della Riunione fino all'11; della Guadalupa e della Martinica fino al 28 dello stesso mese.

Nel Senegal, l'alto paese è sempre agitato dal capo El-Hagi-Omar, apostolo guerriero dell'islamismo, di cui abbiamo altre volte parlato. Cacciato, al principio di maggio, dal forte di Medina, che avea voluto prendere d'assalto, come abbiamo raccontato, andò ad assediare quel posto con forze più considerevoli, e il 3 di giugno diresse egli medesimo un nuovo attacco con impeto incredibile. La difesa fu anche questa volta degna della bandiera francese. Più di ottanta *Toucouleurs*, combattenti sotto gli ordini del profeta, rimasero morti, e l'assalto dovette essere abbandonato. Sembra che El-Hagi, indebolito, ma non iscoraggiato da questo infortunio, abbia rinunziato al pensiero di espugnare coll'assalto il forte di Medina e abbia divisato di prenderlo colla fame. Nello stesso tempo, egli proclama altamente colla propria bocca, e con quella dei suoi emissarii, in tutta la Senegambia e nella Guinea che, quando avrà finito nel Senegal, piomberà sulle colonie francesi di Gambia, Gorea e Sierra-Leona; in una parola, su tutti i possedimenti francesi sulla costa dell'Africa, per cacciarne gli Europei.

Intanto che si compiono queste millanterie, El-Hagi, che da più che due mesi è trattenuto davanti a un forte piccolo e isolato al piede delle cateratte di Felù, a 250 leghe da San Luigi, i comandanti dei due forti meno lontani, Bakel e Senodebù, hanno spedito al loro compagno di Medina tutti i sussidii di uomini e di munizioni, di cui poteano disporre, e, non ostante la linea di blocco, questi rinforzi sono giunti alla loro destinazione. In pari tempo, il gonfiarsi delle acque del Senegal, che incomincia alla fine di giugno, ha permesso di spedire il *Basilic* per l'approvvigionamento del posto. Nel 5 luglio partì da San Luigi il *Podor*, avente a bordo il governatore, come pure i direttori dell'artiglieria e del genio, e qualche drappello di soldati, disposti a risalire fino a Medina per liberare la piazza, ormai pel lungo assedio sprovveduta di tutto.

Non si dee disconoscere l'importanza grave del movimento guerriero, politico e religioso, che dirige El-Hagi. L'Islamismo, arrestato in Europa, stazionario nei suoi antichi dominii dell'Asia, invade oggidì su varii punti il litorale e l'interno del Continente africano, e vince senza grande resistenza i culti e i Governi indigeni; ma egli v'incontra altresì la civiltà europea e da ciò nascono i conflitti più gravi.

La guerra locale, che si fa al Senegal, non è che un episodio, sopra un nuovo teatro, della grande lotta, che da molti secoli ha spinto a guerra fra loro le razze semitiche e le razze indo-germaniche, l'orifiamma e la croce. Là, come altrove, il genio d'Occidente vincerà certamente il genio dell'Oriente, ma, perchè ciò avvenga, è necessario che alle armi nemiche siano opposte armi materialmente e moralmente superiori.

Dal Senegal passiamo ad un'altra colonia francese. Alla Riunione, tutta l'attività si concentra sui lavori del raccolto, che è molto bello e ubertoso. L'autorizzazione, divenuta ufficiale, d'introdurre negri liberi d'Africa, col solo permesso e il sindacato dei commissarii delegati dal Governo, fu accolta con favore. Tuttavia non se ne attendono grandi risultati, e continuano le discussioni sul merito dell'immigrazione cinese paragonata all'immigrazione indiana.

Come a Maurizio e alla Riunione, l'immigrazione è la grande faccenda nei nostri possedimenti delle Antille. Un primo convoglio di lavoranti africani è arrivato alla Guadalupa. La nave la *Phénix*, che avea lasciato la costa d'Africa con 200 emigranti, attraversò nel 12 luglio la rada di Pointe-à-Pitre per isbarcare i suoi passeggieri a Fort-de-France. Sono schiavi, sì o no? *(E. della B.)*

Lettere dalla Nuova Caledonia recano che 400 militari francesi vi avevano impreso una spedizione nell'interno; e che, in seguito ad un falso allarme, i soldati vennero alle mani fra loro, credendosi invece alle prese con un nemico.

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 2 settembre.*

Proveniente dall'Inghilterra, passava giorni sono da Kehl un personaggio molto interessante, cioè Murad Khan Palpur di Khyerpur, Re di Sind. Il suo seguito si compone d'un archiatro, d'un porta-spada, d'un carica-pipe e d'un cuoco. Murad Khan portava un abito riccamente fregiato d'oro, ed era cinto d'una vera spada di Tamerlano, valutata 360,000 fiorini renani. Come fedele alleato d'Inghilterra, egli vuol porsi alla testa delle sue truppe e marciare contro i ribelli nelle Indie orientali. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 3 settembre.*

Il contegno dei giornali di qui nella questione dei Principati danubiani aveva eccitato il malcontento dell'Ambasciata francese in un grado così eminente, ch'essa credette dover reclamare in proposito presso l'Autorità di polizia, movendo le sue accuse specialmente contro il giornale *Deutschland* e contro la *Frankf. Post-Zeitung*. Se non che l'Autorità di polizia, riconoscendo giustamente le proprie attribuzioni, dichiarò semplicemente non esistere, secondo la legge sulla stampa di Francoforte alcun motivo di procedere contro gli accennati giornali. Per conseguenza all'Ambasceria francese non resterebbe altro che ricorrere ai Tribunali.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

S. M. I. R. A. è ritornata la sera del 5 settembre dal suo viaggio in Ungheria nel castello di Laxenburg.

La *Gazzetta di Vienna* continua a recare notizie molto particolareggiate sul viaggio di S. M. in Ungheria.

Durante la splendida illuminazione in Eperies, che ebbe luogo al 30 agosto, attirò la speciale attenzione un arco trionfale, eretto nel sito, pel quale l'augusto Imperatore usciva dalla città la mattina del 31 agosto, alle ore 10, dopo aver passato in rivista un battaglione del reggimento Duca di Nassau. A quell'arco, l'amato Sovrano degnavasi ricevere gli omaggi del Magistrato, e quindi partì accompagnato da numerosi *banderii* del Distretto di Eperies sino al monte di Cassovia, confine del Comitato di Abauj-Torna. A quel punto stava pure un arco trionfale, ed ivi erano le Autorità, che accolsero la M. S. colle più sincere espressioni d'omaggio, e l'accompagnarono sino in città, al cui ingresso faceva pompa di sè una gigantesca porta, adornata con molto sfarzo, come lo erano pure i palazzi e le case. Dall'arco trionfale del monte, sino all'ingresso della città, stavano schierati in tanti gruppi i Comuni, Cassovia, Misiye e Szanto, indi gli abitanti dei sobborghi, la scolaresca e le Corporazioni degli artieri. Alla gran porta ebbe luogo l'ossequiosissimo ricevimento di S. M. per parte del Podestà. Al Palazzo vescovile, dove smontò il Monarca, attendevano i dignitarii di Corte, il clero, la nobiltà ed i signori generali, coll'uffizialità, ed una compagnia d'onore. S. M. si recò prima al duomo, uno dei più ammirabili edifizii di architettura gottica della Monarchia, e venne quindi ricevuta dal reverendissimo Vescovo in gran paramento ed accompagnato nell'interno della chiesa insieme con S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale. Dopo la solenne benedizione S. M. si recò nell'abitazione, in mezzo ad un non interrotto grido di giubilo della calca compatta. Seguirono indi numerose presentazioni delle Corporazioni, fra cui una deputazione dei Comitati di Marmaros, Beregh-Ugoca e Unghvar; poi S. M. si degnò portarsi in mezzo alla calca, e passò lungo la fila dei rappresentanti i varii Comuni, colà schieratisi. S. M. venne ricevuta colle più entusiastiche grida di *Eljien*. Dopo il banchetto, S. M. visitò ancora l'I. R. Istituto superiore di educazione militare. La sera la città fu splendidamente illuminata. S. M., accompagnata da un grande numero di cocchi, si degnò di fare un lungo giro per la città.

Daremo appresso la descrizione delle seguenti giornate.

Venezia 10 settembre.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* d'ieri, giuntaci questa mattina, leggiamo quanto appresso:

« Milano 9 settembre.

« Ieri S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano partecipò a S. E. il nostro Podestà, sig. conte Sebregondi, e ad alcuni de' nostri primarii negozianti e banchieri, una graziosissima comunicazione Sovrana, nella quale l'Imperatore annunciava all'augusto Fratello l'APPROVAZIONE, IN MASSIMA, DEL PROGETTATO BANCO DI SCONTO.

« Perciò si verifica quanto abbiam detto ier l'altro, come, a interposizione della prenominata S. A. I., fosse adempiuto un vivo desiderio e sodisfatta un'imperiosa necessità del commercio e dell'industria patria.

« Simili atti del Principe non si commentano. Un popolo, quale il lombardo, non ha bisogno d'interpreti a misurare e comprendere l'importanza del benefizio, che l'Arciduca Governatore intercesse dalla clemenza del Trono. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 settembre.

Londra 8 settembre. — A Belfast, in occasione di predicazioni protestanti, avvennero gravi disordini, che necessitarono l'intervento della forza armata, la quale fu obbligata a far fuoco sui tumultuanti. Vi ebbero dei feriti. Il *Times* raccomanda il richiamo da Costantinopoli di lord Redcliffe e di Thouvenel, fatto urgente a motivo della quistione de' Principati. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 10 settembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	$81\frac{1}{4}$
» dei 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	$83\frac{3}{8}$
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» $105\frac{1}{4}$	uso
Francoforte sul Meno per f. 120 a $24\frac{1}{2}$	» $104\frac{3}{8}$	3/m.

Borsa di Parigi dell'8 settembre — Tre p. %, 66 95 — Quattro ½ p. % —.—.

Borsa di Londra dell'8 settembre. - Consol. $90\frac{3}{8}$.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *settembre.* — Ieri arrivarono da Braila i brig. austr. *Consolazione*, cap. Scarpa, con granone per Mondolfo, ed il greco *S. Caterina*, cap. Bisbic', con granone per Masier, da Shields bark ingl. *Elora*, cap. Acock, con carbone per la Società della strada ferrata, da Trapani brig. austr. *Paolina*, cap. Vianello, con sale a sè stesso, da Scutari il trab. austr. *Virginia*, con lane, semi di lino ed altro a F. Cini, e sono entrati varii altri legni ancora, di cui daremo il nome, la maggior parte con granoni.

Continua buona esportazione d'olii per lo interno. Si vendevano di Rossano da d.ⁱ 230 a 235, di Mola e Bari da d.ⁱ 228 a 235 imbott., qualità basse di tina da d.ⁱ 200 a 210, olii fini a d.ⁱ 270. Le granaglie trovansi avvilite e senz'affari. Altri arrivi negli zuccheri pesti a Trieste divisi in molte mani, minacciano crollo maggiore. Staia 1000 seme di lino di Abruzzo a l. 24. Il prezzo cui furono venduti i 3 carichi di vino dalmato, ieri indicati, ci si assicura essere stato di l. 85 il big. daz. Pel carico baccalà si domandano l. 34, altro erasi venduto per Trieste a l. 31.

Le valute rimasero invariate, le Banconote parimenti a 95 ⅝, il Prestito naz. ad 80. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia* 10 *settembre* 1857.

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.71	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95	Obb. met. 5 %	78
» di Gen.	» 92 85	Prest. nazionale	80
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	$92\frac{3}{4}$
» di Sav.	» 32.93	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	$80\frac{1}{2}$
» di Parma	» 24.90		
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia* 10 *settembre* 1857

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29 23
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 618	Marsiglia	» $116\frac{1}{4}$
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 299	Milano	» $99\frac{1}{2}$
Bologna	» 619	Napoli	» 531
Corfù	» 602	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» $116\frac{5}{8}$
Firenze	» $99\frac{5}{8}$	Roma	» $616\frac{1}{4}$
Genova	» $116\frac{1}{2}$	Trieste (a vista)	» $285\frac{1}{2}$
Lione	» $116\frac{1}{2}$	Vienna (a vista)	» $285\frac{1}{2}$
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» $99\frac{5}{8}$		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 *settembre* 1857, *ore* 1 *pom* — Ad onta che i corsi delle Borse estere non ci giungono favorevoli, pure la nostra Borsa si rinfrancò alquanto, mostrando una migliore disposizione e tendenza. Gli affari abbastanza rilevanti; specialmente molti furono gli acquisti di carte di Stato ed anche Azioni della Banca. Il danaro, da principio scarso, divenne più liquido. Le divise bensì in parte ricercate, però esistenti, e non molto variate da ieri.

Prest. nazionale. 5 %	$83\frac{5}{8}$	$83\frac{3}{4}$
» 1851 S. *B.* 5	95	$95\frac{1}{2}$
» lomb.-ven. 5	$95\frac{1}{2}$	96
Obbl. dello Stato 5	$81\frac{11}{16}$	$81\frac{3}{4}$
» » 4½	$71\frac{5}{8}$	$71\frac{7}{8}$
» » 4	$64\frac{1}{2}$	$64\frac{3}{4}$
» » 3	$51\frac{1}{4}$	$51\frac{1}{2}$
» » 2½	$41\frac{1}{4}$	$41\frac{1}{2}$
» » 1	$16\frac{1}{4}$	$16\frac{1}{2}$
» Gloggnitz, rest. 5	96	—
» Oedenburg » 5	95	—
» Pest » 4	95	—
» Milano » 4	$94\frac{1}{2}$	—
» eson. suol. A. I. 5	$88\frac{1}{2}$	$88\frac{3}{4}$
» » Ungheria 5	80	$80\frac{1}{2}$
» » Galizia 5	79	$79\frac{1}{4}$
» » altre Prov. 5	86	$86\frac{1}{2}$
» del Banco 2½	63	$63\frac{1}{2}$
Prest. con lott. 1834	334	335
» » 1839	$142\frac{3}{4}$	143
» » 1854	$108\frac{3}{4}$	$108\frac{7}{8}$
Vigl. rendita di Como	$16\frac{3}{4}$	$16\frac{7}{8}$
» ipot. Galizia 4 %	80	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86	$86\frac{1}{4}$
» Gloggnitz 5	$80\frac{1}{2}$	81
» nav. vap. Dan. 5	86	87
» pr. Lloyd (arg.) 5	90	$90\frac{1}{2}$
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	106	107
Azioni della Banca naz.	962	963
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	$99\frac{1}{4}$	$99\frac{1}{2}$
» Stabil. di cred. aust.	$214\frac{3}{4}$	215
» Banca di sconto A. I.	$122\frac{3}{4}$	123
» St. f. Budw-Linz-Gm.	232	233
» Ferd. del Nord	$181\frac{1}{2}$	$181\frac{5}{8}$
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	$262\frac{1}{4}$	$262\frac{1}{2}$
» St. ferr. Elis. a f. 200		
» con pag. del 30 %	$100\frac{5}{16}$	$100\frac{1}{4}$
» idem cong. S.-N. ger.	102	$102\frac{1}{4}$
» idem Tibisco	$100\frac{3}{16}$	$100\frac{1}{4}$
» idem Lomb.-Ven.	$243\frac{1}{4}$	$243\frac{1}{2}$
» idem Franc. Gius.	187	$187\frac{1}{2}$
» prest. città di Trieste	$104\frac{1}{4}$	$104\frac{1}{2}$
» navigaz. a vapore	548	550
» » 13.ª em.	—	—
» del Lloyd	370	372
» ponte catene Pest	71	72
» molino a vap. Vienna	72	73
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22	24
» » 2.ª pr.	30	32
Vigl. Esterhazy f. 40	$84\frac{1}{4}$	$84\frac{1}{2}$
» Windischgrätz	$27\frac{1}{2}$	$27\frac{3}{4}$
» Waldstein	28	$28\frac{1}{4}$
» Keglevich	$14\frac{1}{4}$	$14\frac{1}{2}$
» Salm	$43\frac{1}{2}$	$43\frac{3}{4}$
» S. Genois	$38\frac{1}{2}$	$38\frac{3}{4}$
» Palfy	41	$41\frac{1}{4}$
» Clary	$39\frac{1}{2}$	40

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	$105\frac{1}{4}$	uso
Bucarest	$264\frac{1}{2}$	31 g.
Costantinopoli	468	31 g.
Francoforte	$104\frac{1}{4}$	3/m.
Livorno	$103\frac{5}{8}$	2/m.
Londra	10.11	3/m.
Milano	$103\frac{1}{4}$	2/m.
Parigi	$121\frac{3}{4}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	$7\frac{5}{8}$-$7\frac{3}{4}$	
Napoleoni d'oro	$8.9\frac{1}{2}$-8.10	
Sovrane inglesi	10.17	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Del giorno 4 *settembre* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	$81\frac{3}{4}$
» del prest. nazionale	a 5	$83\frac{11}{16}$
» » »	a 4½	$71\frac{3}{4}$
» » »	a 3	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		$80\frac{1}{2}$
» » Gallizia e Lod.		79
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		$963\frac{1}{2}$
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		$262\frac{5}{8}$
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		$215\frac{1}{2}$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		$1823\frac{3}{4}$
» » Elisabetta		$200\frac{3}{8}$
» » Tibisco		$200\frac{1}{8}$
» » cong. S.-N. germ.		$204\frac{1}{4}$
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		548
» del Lloyd in Trieste		370
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 4 *settembre* 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. . f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. »	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. »	$105\frac{1}{4}$	uso
idem idem »	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. »	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 »	$104\frac{3}{8}$	3/m.
Genova p. 300 L. n. »	—	2/m.
Lione p. 300 franchi »	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall. »	—	2/m.
Livorno p. 300 L. »	$103\frac{5}{8}$	2/m.
Londra p. 1 L. sterl. »	—	breve
idem idem »	10 11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr. »	$121\frac{1}{2}$	2/m.
Milano p. 300 l. austr. »	$103\frac{3}{8}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi »	$121\frac{3}{4}$	2/m.
idem idem »	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. »	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	264	
Costant. » » » »	468	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	$7\frac{1}{2}$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 settembre*

Arrivati da Milano i signori: Mitchell Tommaso e Robertson dott. Carlo, poss. ingl. — Feugere Pesfort Gioachino, poss. di Parigi. — *Da Bergamo:* Arcesi Bartolommeo, poss. di Piacenza — *Da Trieste:* Hübner Federico, consigl. pruss. — Schober Luigi, consigl. di Ofen. — de Seifart Aless., gen. magg. russo. *Da Pordenone:* Travani Antonio, avv. — *Da Ferrara:* Compadretti co. Luigi, poss. d'Imola. *Da Verona:* de Suyatosloff Stefano e de Schilling Nicola, consigl. russi. — Rankin Enrico, poss. amer. — Canestrari Francesco, avv. — Albertini G. B., poss. — *Da Padova:* Pahlen co. Nicolò, poss. russo. — Montanari Benedetto, legale di Modena.

Partiti per Milano i signori: Romano N. Antonio, poss. di Trieste. — Crohon Carlo, viceconsole russo in Amb. — Grandi Candido, avv. ingl. — Cripps Gugl. e Nixon Gugl., poss. ingl. — *Per Verona:* Gerliezy bar. Vincenzo, poss. di Ofen. — de Lafarge Edoardo, poss. di Parigi. — *Per Padova:* Hamilton Archibaldo, Mortimer Federico e Mitchell Tommaso, poss. ingl. *Per Trieste:* Ruhland Carlo Federico, cap. pruss. — Lambert Bernardo, dott. in med. di Vienna.

Nell' 8 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Escalier Gius. e Lalande Giulio, poss. di Parigi. — Visconti Luigi, poss. piem. — Russel Giorgio, poss. ingl. — Mestchersky princ. Elisa, poss. russa. — Leardi, avv., viceconsole di S. M. sarda al Cairo. — *Da Trieste:* di Stoffer Gius., dott. in legge, I. R. consigl. aulico in Vienna. — de Rosswadowski cav. Ferdinando, dott. in med. di Vienna. — Bentinck Giorgio, poss. ingl. — Esterhazy di Galantha co. Ladislao, I. R. ciamb. — Jaques Federico, poss. d'Amb. — Herber Arnoldo, poss. di Nassau. — *Da Padova:* Barrot Odilione, poss. di Parigi. — Canitz d'Alwitz bar. Carlo, poss. pruss. — Russell Enrico, poss. ingl. — *Da Bologna:* Garland Nataniele, eccles. ingl. — *Da Verona:* Palmer Giorgio, poss. ingl. — Scopoli co. Carlo, poss. *Partiti per Milano i signori:* Lavalliere Teodoro e Porter dott. Giorgio, poss. inglese. — Duperrut Gio. e Oettinger Filippo, neg. di Ginevra. — Barden Carlo e Bardon Odoardo, poss. di Parigi. — Prat co. Ferdinando, poss. di Torino. — *Per Pordenone:* Travani dott. Antonio, avv. e poss. — *Per Mantova:* Cavriani march. Annibale, poss. — *Per Padova:* Roveroni Tommaso, Nichisoli Venceslao e Grossi Massimil., poss. di Ferrara. — *Per Verona:* Canestrari dott. Francesco, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 7 settembre	Arrivati	2017
	Partiti	3053
L' 8 settembre	Arrivati	1604
	Partiti	1686

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, ai *SS. Simeone e Giuda.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 10 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *Il cavaliere della Maison rouge.* — *I drammi francesi.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *L'ebreo errante.* — Alle ore 5 e ½.

Domani, 11, *La canzone dell'operario e la fede dell'artista*, dramma nuovissimo in cinque atti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 9 *settembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 sett. - 6 ant.	338‴, 83	+15°, 6	+15°, 2	79	Nubi spars	E.¹		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 9 sett. alle 6 a. del 10: Temp mass. + 19°, 6. » min. + 15, 4.
2 pom.	338, 16	19, 4	17, 5	76	Sereno	S. E.²		6 pom. 4	Età della luna: Giorni 21.
10 pom.	338, 23	17, 1	16, 3	80	Sereno	S. E.¹			Fase: --

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Di conformità al rescritto dell' Ecc. I. R. Comando supremo dell' armata, in data di Vienna 7 agosto 1857, Dip. 7.ª N. 676, da parte dell' I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia, si terrà, nel giorno 21 settembre 1857, un pubblico incanto, ed ove occorresse, nei giorni successivi per la somministrazione degl' infrascritti materiali ed altri oggetti occorribili all' I. R. Arsenale d'artiglieria di terra per l' anno militare 1858, cioè dal 1.° novembre 1857 fino a tutto 31 ottobre 1858.

In conseguenza di ciò s' invitano tutti quelli, che intendessero di assumere una tale fornitura in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno 21 (*) settembre 1857, alle ore 10 ant., nell' Arsenale d' artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d'asta, come pure l' approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, previo assegno in iscritto e sottoscritto dal Comando d' artiglieria N. 13 che sarà ogni volta rilasciato secondo l' attuale bisogno, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 ant. nonchè dalle 2 sino alle 5 pom. nell' Ufficio del Comando d' artiglieria, situato nell' arsenale di terra.

Le condizioni d' asta sono le seguenti:

1. Ognuno che aspira essere ammesso a quest' asta, dovrà legalmente comprovare essere in grado di poter assumere queste somministrazioni, e ciò o mediante certificato rilasciato dalla Camera di Commercio, di recente data, esteso in carta esente da bollo, o mediante Patente dell' arte che esercita, e finalmente che sia regolarmente riconosciuto abile dall' Autorità competente. Sensali e mediatori sono esclusi da queste trattative, perchè soltanto quei commercianti che sono autorizzati di negoziare negli articoli qui sotto specificati, ne saranno ammessi.

2. Il vadio da depositarsi prima che cominci l' asta, a garanzia dell' esatto adempimento degli articoli di contratto, viene stabilito quanto segue:

A. Materiali	L. A.	250
B. Ferramenta, metalli, ordigni, chiodi e simili	»	400
C. Legname dolce d' opera	»	500
D. Legname forte d' opera e da fuoco	»	500
E. Oggetti di funaio	»	60
F. Corami e pellami	»	50
G. Materiali da lavoratorio, cancelleria e da disegno	»	75
H. Requisiti ed utensili diversi	»	75
I. Attrezzi da barca	»	30
K. Carboni diversi	»	250
L. Merci di setolaio	»	36
M. Oggetti di peltraio e lattonaio	»	30
N. Lavori da legatore di libri	»	10
O. Lavori da cappellaio	»	12

3. La cauzione da depositarsi da ogni deliberatario presso il suddetto Comando d' artiglieria per l' esatto adempimento del contratto e per tutte le conseguenze che ne potessero derivare, consisterà nel doppio del vadio fissato nel punto anteriore.

4. La cauzione ed il vadio sono da prestarsi in moneta sonante od in Obbligazioni di Stato, secondo la tariffa mercantile che vige in quel giorno, in una cauzione fideiussoria o mediante una malleveria, sull' accettabilità della quale dovrà però decidere l' Ufficio dell' I. R. Fisco.

5. L' asta sarà tenuta separatamente Lotto per Lotto, secondo la divisione delle lettere suindicate, e ciò onde poter facilitare l' accesso anche ai concorrenti di minor entità.

6. I deliberatarii saranno tenuti di consegnare una maggiore od anche minore quantità degli articoli deliberati e preventivamente indicati nel protocollo d' asta, e ciò agli stessi prezzi di delibera, senza poterne pretendere indennizzazione veruna.

7. Alla fine d' ogni mese sarà pagato o al fornitore stesso od al suo procuratore, munito di procura legale, dall' I. R. Comando dei materiali d' artiglieria N. 13, l' importo derivante da tutti quei generi, che verranno accettati come perfettamente servibili, avvertendo che questo pagamento verrà eseguito in moneta sonante.

8. Prima che s' incominci la gara verbale, saranno pure accettate le offerte in iscritto, estese in carta con bollo da 15 carantani, osservando che le medesime saranno prese in considerazione soltanto quando consteranno:

a) la precisa dichiarazione di assumere la fornitura, o prestazione di lavoro, di cui si tratta, dichiarando pure esplicitamente il vincolo di solidità verso il Sovrano Erario, ove più persone si unissero in una sola offerta.

b) che l' offerente in essa dichiari di sottostare a tutte le condizioni d' asta a lui note, e firmate dal medesimo o da un suo incaricato, il qual ultimo però dovrà far constare questo suo incarico, mediante procura legalizzata, e che riguardo alla somministrazione dei generi, o prestazione di lavoro, da esso assunta, sarà trattenuta dall' I. R. Comando dei materiali d' artiglieria N. 13 in Venezia.

c) Che queste offerte contengano i prezzi precisi in moneta di convenzione, e non già ribassi sulle esibizioni fatte dagli altri concorrenti.

d) Quando le medesime saranno accompagnate dalla prescritta cauzione contemplata nel paragrafo III di questo Avviso, nonchè l' indirizzo sia munito della firma dell' offerente col di lui nome e cognome, carattere e domicilio, indicando precisamente quegli articoli sui quali s' intende di offrire, indi debitamente sigillate.

Finalmente deve pure dichiarare l' offerente, di essere obbligato alla sua offerta anche nel caso che si procedesse ad un nuovo esperimento d' asta.

e) Risultando l' offerta in iscritto più vantaggiosa, che quella nella gara a voce, l' offerente in iscritto, sia egli presente o no, viene considerato qual deliberatario, nè si continua più la gara.

f) Ove poi i prezzi delle offerte in iscritto pareggiassero quelli ottenuti nelle trattative a voce, in allora la decisione di questa lettera sarà rimessa all' Eccelsa Superiore Autorità militare.

9. Subito dopo finita l' asta sarà restituito il vadio verso ricevuta a chi non ne sarà rimasto deliberatario.

10. Il contratto è obbligatorio pel deliberatario subito dopo che avrà firmato il protocollo d' asta, e per l' I. R. Erario militare soltanto dopo ottenutane la Superiore approvazione.

Gli articoli principali da somministrarsi sono i seguenti:

A. *Materiali.* — Biacca d' Amburgo, sego liquefatto, candele di sego, olio puro d' oliva, olio di lino, olio da bruciare, grasso di porco, nero fumo, cera vergine, fustagno velluto, tela e sargia pei sacchetti da cannone, tela di lino ed altri materiali diversi.

B. *Ferramenta e metalli diversi.* — Filo di ferro o di ottone diverso, ottone, rame, ferro in verghe o stanghe, acciaio fino ed ordinario, chiodi di ferro e di rame in sorte, lime diverse ed altri ordigni da lavoratori.

C. *Legname dolce d' opera.* — Tavole di pino e d' abete, ponti grossi, doghe-cerchi da botte per bottai, asserelle, travicelli, manichi di badile.

D. *Legname forte d' opera.* — Tavole diverse per gli affusti e carri, mazze per ruote d' affusti e carriaggi, piante di lettula, legname da fabbrica, toppi per collocare cannoni e mortai, pareti per affusti da costa o da baluardo, raggi per ruote d' affusti e carriaggi, legnami da fuoco, ceppi d' avantreno, arcioni, calastrelli.

E. *Oggetti di funaio.* — Spago diverso, stoppa ordinaria e catramata, funi o cavi grossi, canape pettinato, funi grossi per ancore e per la macchina dei grù.

F. *Corami e pellami.* — Pelli di vitello, pecora e vacchetta, corame, unghie di bue e corni di pecora.

G. *Oggetti di cancelleria e di disegno.* — Carta per far fisseche, per impacchettar le fisseche, per turaccioli di fucile, carta da scrivere, penne d' oca, candele di cera, candele steariche così dette (milli).

H. *Requisiti ed utensili diversi.* — Stuoie ordinarie, scope di canna, brocche diverse di terra e di pietra, molle per arrotare ferri taglienti, cotte per refilare temperini, pietre per macinare i colori, pentole di ferro, conche di legno, sedie con canna d' India, pale da neve.

I. *Attrezzi da barca.* — Alberetti, antenne, forcole da remi, da barca e gondola.

K. *Carboni diversi.* — Carbone di legno forte o dolce, carbone fossile inglese.

L. *Merci da setolaio.* — Scovoli da cannone, obizzi e mortai da munirsi con setole di porco, spazzole, pennelli diversi.

M. *Oggetti di peltraio e lattonaio.* — Lastre di lamina bianca, stagno fino, inaffiatoi di latta bianca, lanterne con lastre di corno trasparente, con lastre di vetro, fiasche o boccie.

N. *Lavori da legatori di libri.* — Protocolli da legarsi in cartone grosso.

O. *Lavori da cappellaio.* — Scarpe di feltro suolate di corame (pei lavori nei magazzini da polvere).

Venezia, 24 agosto 1857.

Visto. *Dall' I. R. Commissariato di guerra,* PODENSTEIN.

L' I. R. Colonnello comandante dei materiali d' artiglieria N. 13 in Venezia, PETER.

(*) Così pure deve leggersi nella prima pubblicazione inserita negli scorsi giorni in questa Gazzetta.

N. 1797. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione all' ordine 16 giugno decorso N. 14488-575 dell' Eccelso I. R. Ministero dell' interno, ed al Dispaccio 23 detto N. 17011-576 dell' I. R. Luogotenenza lombarda, nonchè dell' Ordinanza 27 andante N. 15011-1685 dell' I. R. Delegazione di Mantova; dovendosi procedere all' appalto, verso corrispettivi a carico dell' I. R. Erario, delle forniture dei viveri, vestiario, biancherie, casermaggio, lumi, combustibili, articoli di cancelleria ed altri oggetti di servigio della Casa di lavoro forzato in Mantova, non meno che alla locazione pure in via di appalto, dell' opera personale dei reclusi, dietro corrispettivo a favore dell' I. R. Erario, si deduce a pubblica notizia che gli esperimenti d' asta pubblica, sia per ciascuno degl' infrascritti Lotti, sia complessivamente per tutti, si terranno contemporaneamente presso la Direzione di detta Casa il giorno 14 settembre p. v., alle ore 10 ant., ed occorrendo, anche nel successivo, in base ai rispettivi Capitolati d' appalto, nei quali è contemplata la durata dei contratti per un triennio, decorribile dal 1.° novembre 1857.

Le aste parziali, ove non vi fossero precedenti migliori obblazioni, saranno aperte sui prezzi unitarii seguenti:

Lotto I. Pel vitto e medicinali pei reclusi sani ed ammalati, accordandosi all' appaltatore la dispensa dei vitti suppletorii, per ogni giornata di presenza di cadaun detenuto, cent. 64.80.

Lotto II. Pegli effetti di vestiario, biancheria, fornimenti da letto, paglia, bucato, riparazioni e pulizia dello Stabilimento, per ogni giornata di presenza di cadaun detenuto, cent. 22.52.

Lotto III. Per le occorrenze di lumi, combustibili, oggetti di cancelleria ed altri articoli d' amministrazione, per cadauna giornata di presenza di cadaun detenuto, cent. 5.30.

Lotto IV. Per l' occupazione dei reclusi, cioè l' impiego debito delle loro forze di lavoro, serviranno di base i corrispettivi portati dalle tariffe annesse al Capitolato da migliorarsi colle offerte all' asta.

L' asta complessiva sarà aperta sul cumulo dei prezzi suindicati, e col riflesso alle corresponsioni portate dalle tariffe pei lavori dei reclusi, di cui al Lotto IV da contribuirsi dall' appaltatore al R. Erario.

Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia della sua offerta un importo di L. 5000 pel Lotto I, di L. 1600 pel Lotto II, di L. 500 pel Lotto III, e di L. 5000 pel Lotto IV, per l' appalto complessivo di L. 12,000 in denaro sonante od in carte del pubblico credito al prezzo di Borsa di Milano del giorno precedente all' asta, e seguita l' approvazione Superiore della delibera, sarà obbligo del deliberatario di garantire entro otto giorni il suo contratto, mediante una cauzione regolare e benevisa alla Stazione appaltante: pel Lotto I di L. 12,400, pel Lotto II di L. 5000, pel Lotto III di L. 1200 e pel Lotto IV di L. 12,400, e per la complessiva loro assunzione, di L. 31,000, al che mancando in tutto od in parte il deliberatario, s' intenderà devoluto alla Stazione appaltante il deposito eseguito all' atto d' asta, responsabile il deliberatario stesso di tutti i danni che ne potessero derivare al R. Erario da una nuova asta che verrà esperita a tutto suo carico.

Del resto, la procedura dell' asta seguirà sotto le formole ed i vincoli portati dal Regolamento italico 1.° maggio 1807, in quanto è applicabile all' appalto di cui qui si tratta, con avvertenza che non si accetteranno migliorie dopo la delibera.

Tutte le condizioni generali e speciali di questi appalti, stanno contenute nei relativi Capitoli, che sono fin d' ora ostensibili nell' orario d' Ufficio presso l' I. R. Direzione della Casa di lavoro forzato in Mantova.

Dall' I. R. Direzione della Casa di lavoro forzato,
Mantova, 28 agosto 1857.
L' I. R. Direttore interinale, N. TORNIERI.

N. 8595. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi provvedere per l' appalto dei diritti camerali enunziati nella sottoposta tabella e per la durata di un novennio da 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1866, si rende pubblicamente noto: che nei giorni indicati nella tabella stessa avranno luogo presso questa I. R. Intendenza gli esperimenti d' asta, sotto le avvertenze e condizioni che seguono:

1. L' asta verrà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo o prezzo fiscale determinato a base dell' asta dei diritti di cui trattasi, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto ossia del prezzo di delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 agosto 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, F. Concina.

Tabella di Diritti che si vogliono appaltare.

Nel giorno 14 settembre, Passo a Fossalta sul Piave, Distretto di Portogruaro. Prezzo fiscale L. 1700.

Nello stesso giorno, Passo a Lampol sul Piave, Distretto di S. Donà. Prezzo fiscale L. 78.

Nel 15 detto, Passo a S. Stino di Livenza, Distretto di Portogruaro. Prezzo fiscale L. 28 : 66.

NB. Le scorte per l' esercizio dei controindicati Diritti stanno a carico dell' assuntore.

N. 28787. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 agosto corr. N. 17739-2542 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 11 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del Magazzino sito in parrocchia di S. Marco, Circondario Corte Contarina, al civico N. 1478, anagrafico 1542, corenziato dal N. 2030 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —: 03 e rendita cens. di L. 31 : 08, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 1642.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 agosto 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12571. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Riuscito senza effetto anche il secondo esperimento d' asta tenuto nel giorno 4 corrente per la novennale affittanza dei diritti qui sotto elencati, l' I. R. Intendenza terrà un terzo esperimento d' asta nel giorno sotto indicato, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomeridiane.

L' asta sarà tenuta colle condizioni portate dagli Avvisi 8 maggio 1857 N. 7840 e 30 giugno successivo N. 12571.

Tabella dei Diritti d' appaltarsi col 1.° novembre 1857.

1. Nell' 11 settembre 1857. Passo a Lusia e Barbona, attuale abboccatore Biasutti Giuseppe. Canone L. 681, Scorte L. 3767 : 70 del primo, e del secondo L. 3228 : 30.

2. Nello stesso giorno. Palate alla Grolla, alla Cagna ed alla Battaglia, attuale abb. suddetto. Canone L. 349 : 66, Scorte della prima L. 175 : 70, della seconda L. 183, e della terza L. 50 : 06.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 7 agosto 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' ANONIMA
RINNOVATA I. R. PRIV. FILATURA E TINTORIA DI COTONI IN PORDENONE.

La Commissione amministratrice della Società anonima: ***Rinnovata I. R. Priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone,*** invita i signori azionisti ad una Adunanza generale, che avrà luogo il giorno 27 ottobre p. v., alle ore 10 ant., nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 159 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto della Commissione amministratrice sul bilancio da 1.° aprile 1856 a tutto marzo 1857, per l' approvazione del medesimo.

2. Rapporto della Commissione sull' erezione di un secondo opificio di tessitura, sul terreno di Rorai nuovamente acquistato, per l' approvazione di esso.

3. Deliberazione sul destino dei dividendi, oltre gl' interessi già pagati.

4. Proposta di un aumento della parte proporzionale degli utili, assegnata ai direttori dall' art. 28 degli Statuti.

5. Scioglimento della Commissione attuale, conferma degli attuali Direttori e nomina dei futuri Censori, a senso degli art. 26 e 19, *lett. b,* degli Statuti.

6. Approvazione del piano generale di amministrazione, a senso dell' art. 27 *lett. d,* degli Statuti.

Venezia, 10 settembre 1857.

La Commissione amministratrice.

SPIRID. nob. PAPADOPOLI — GIUSEPPE FRACCAROLI — ENRICO RIETER.

Fabbriceria dell I. R. Basilica di S. Marco.

AVVISO D'ASTA.

Rendendosi inaffittato col 31 dicembre 1857 lo Stabile in Parrocchia di S. Marco, Calle Larga, ai civici NN. 280, 281, 284 ed anagrafici NN. 286, 287, 288, 308 di proprietà di questa Fabbriceria, devesi nuovamente affittarlo col mezzo della pubblica asta alle seguenti

Condizioni:

Che l' asta sarà tenuta nel locale di residenza della Fabbriceria stessa, sito a S. Marco, Corte di Canonica all' anagrafico N. 328, e sarà preseduta dai Preposti di detta Fabbriceria.

Ch' essa asta avrà luogo il giorno 15 settembre 1857 dalle ore dodici alle quattro pomeridiane.

Che l' affittanza di detto Stabile sarà divisa in due separati lotti cioè per tutta la parte attinente all' albergo all' insegna del *Pellegrino*, sarà aperta l' asta sul dato d' annue L. 4300, e pel peppiano attualmente in uso di vendita vini e liquori sul dato di L. 2200 pure annue; e la delibera al miglior offerente sono riservate alla Fabbriceria stessa, se ciò ad essa piacerà e parerà.

Che le affittanze si devono ritenere per un novennio che avrà il suo principio col primo gennaio 1858 e termineranno il 31 dicembre 1866, e ciò per facoltà apostolica, che viene concessa da parte della RR. Curia patriarcale.

Che dopo chiusa la gara non verrà accettata alcuna miglioria.

Che ogni aspirante allo Stabile superiore dovrà fare il previo deposito di A. L. 450, e quello che aspirasse ai locali terreni di L. 250 a garanzia delle spese d' asta e contratto, il quale verrà trattenuto al miglior offerente e restituito agli altri.

Che quelli che rimanessero deliberatarii dovranno entro tre giorni dalla partecipazione dell' approvazione offrire, o un deposito di sei mesi di affitto in contanti, od in Obbligazioni di Stato fruttanti il 5 p. %, che verrà loro restituito dopo l' espiro dei contratti, e della riconsegna della parte locatagli od una valida e benevisa pieggieria a garanzia dei contratti medesimi, ritenuto che al momento della stipulazione dei contratti sarà restituito od imputato ai deliberatarii il primo deposito depurato dalle spese relative.

Che, mancando gli assuntori alle condizioni esposte tanto in questo, quanto nel capitolato, che sarà reso ostensibile ad ognuno presso il protocollo di questa Fabbriceria, perderanno i depositi, e sarà aperta nuova asta a tutte loro spese e danni.

Che le spese tutte d' asta e contratto staranno a carico degli assuntori.

Il Presidente GIO. BATT. Conte CONTARINI.

N. 2179 V-3.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI CONEGLIANO.

Nella occasione della prossima Fiera, che, a tenore dei già pubblicati più estesi Avvisi, si terrà in questa Città nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 21, 22, 23 corrente, avranno luogo i pubblici trattenimenti che seguono:

Domenica 20 — Corsa di Fantini.

Martedì 22 — Illuminazione della Stazione, Viali e Contrada del Refosso.

Mercoledì 23 — Corsa di Bircccini.

La Banda civica suonerà nelle ore pomeridiane di cadaun giorno di fiera.

Sarà aperto il Teatro sociale con opera in musica.

Conegliano, il 2 settembre 1857.

Il Podestà F. CONCINI.

L' Assessore Fenzi. *Il Segretario* G. Giusti.

N. 2238.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.

L' I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che, sopra rinuncia del medico condotto Sorgato dott. Alessandro, viene aperto il concorso ad altra delle due Condotte mediche del Comune di Arsiè cioè a quella ch' è composta delle frazioni di Arsiè sopra la strada e le parrocchie di Mellame, Rivai, Fastro e S. Vito con una popolazione di N. 2825 anime, di cui N. 24 circa non hanno diritto allo gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni uno e tre quarti di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L' annuo emolumento è di L. 1500 e la residenza del medico nel Capoluogo comunale.

Le eventuali istanze saranno prodotte a questo Ufficio entro il 18 settembre.

Fonzaso, il 22 agosto 1857.

Il R. Commissario distrettuale
Nob. Dott. DE FRANCESCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4070. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano rende noto che nel giorno 22 settembre 1857 dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., sarà tenuto nella propria residenza il quarto esperimento di vendita all' asta dei sotto descritti immobili, esecutati dalli Giulia Toffoloni vedova Brusarosco per sè e quale tutrice della figlia Pierina fu Pietro Brusarosco e Paolo Dalla Negra, in odio dell' eredità giacente di Giuseppe q.m Pietro Brusarosco, Rosa fu Pietro Brusarosco, Domenica Marzotto vedova Ganeau e Brusarosco ed Eugenio Giancelli q.m Eugenio, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, aperta l' asta sul dato d' un 30 per cento di meno del prezzo attribuito alla casa con adiacenze esecutata dalla stima giudiziale di a. L. 21580.

II. Ogni creditore iscritto fino alla concorrenza del prezzo su cui sarà aperta l' asta potrà farsi oblatore all' asta senza previo deposito: nessun' altro sarà accolto ad offerire senza il previo deposito a cauzione dell' importo corrispondente al decimo di stima.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario o deliberatarii versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d' oro ed argento a tariffa escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie del Parag. 438 del Giudiziario Reg., nel caso di mora del deliberatario o deliberatarii tenuti questi solidariamente responsabili all' esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Il deliberatario o deliberatarii subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà od avranno immediatamente il possesso materiale dei beni subastati. Il possesso legittimo non potrà conseguirsi prima di avere adempiute tutte le obbligazioni giusta il capitolato.

V. Il deliberatario o deliberatarii saranno tenuti ad assicurare l' immobile che verrà deliberato dall' infortunio degli incendii per l' importo della somma della delibera, dovendo entro giorni quindici dall' intimazione del decreto della delibera stessa consegnare la polizza d' assicurazione al procuratore della parte istante avvocato d.r Giuseppe Villanova, per la prenotazione del premio presso la Società assicuratrice per conto ed interesse di tutti i creditori inscritti.

VI. Se per il caso nel frattempo da oggi al dì della delibera tutti o parte degli immobili esecutati venissero venduti all' asta fiscale per debiti sussistenti fino a quel dì, il deliberatario o deliberatarii restano autorizzati dai creditori ipotecarii di ricuperare entro il termine di legge tutti o quella parte degli immobili venduti, ed in tal caso il prezzo esborsato per detta ricupera verrà imputato a diffalco del prezzo della delibera, esclusa qualunque responsabilità della parte esecutante.

VII. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente ed acquirenti e lo spogliato come frutti civili in proporzione del possesso commisurato all' anno locativo, incipiente dall' 11 novembre, e li pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VIII. Dovrà il deliberatario o deliberatarii ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

IX. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario o deliberatari dovranno corrispondere sulla parte del prezzo dovuto l' interesse del 5 per 0\|0 in ragione d' anno, in Cassa Forte di questa Pretura.

X. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario o deliberatarii circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna, senza mai pretesa di compenso evizione o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati o l' autore del danno.

XI. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario o deliberatarii, le altre esecutive cominciando dall' oppignoramento fino alla delibera, dietro anche tassazione giudiziale, saranno prelevate dal prezzo e pagate subito all' avvocato Villanova procuratore degli esecutanti, anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi

Una casa d' abitazione dominicale con annesso fabbricato ad uso lanificio e follatoio a due ruote sulla roggia comunale, cortile con barchessa ed altre adiacenze annesse, il tutto posto nell' abitato di Arzignano, contrada S. Rocco o Campagnola (escluse le pertiche 1 . 33 di terreno vacuo per uso di stender panni, al mappale n. 508 di mappa stabile e 29 di mappa provvisoria) censita ai numeri di mappa stabile 506 e 509, confinante a levante da Rossettini Girolamo Carlo e fratello, a mezzodì da prati Pagoni Carlo Annibale, a sera da Figro Giov. Battista, ed a tramontana parte dai suddetti Rossettini e parte da corte e case di Dalla Negra Paolo fu Gio. Batt.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d' Arzignano,
Li 26 giugno 1857.
Pel R. Pretore impedito
POMA.
Carpaneda, Al.

N. 6946. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28 settembre, 15 e 29 ottobre p. v., dalle ore 9 antim. ad un' ora pomer. di ciascun giorno, avrà luogo avanti questa Pretura il triplice esperimento d' asta giudiziale dei sotto descritti fondi esecutati da Bertoldi Pietro fu Domenico di qui, in odio di Dal Pezzo Luigi fu Giovanni, di Cereda, alle seguenti

Condizioni.

I. beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col dec. di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' alla ragione di 5 per 0\|0.

IX Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B) a pagare le imposte d' ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro od argento di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi

Pertiche censuarie 26.12 di terreno parte aratorio arborato vitato in colle, parte zappativo pure vitato a murelli, parte prativo arborato vitato con gelsi e frutti in sorte, in parte boschivo ceduo misto e pascolivo con olivi, con casa colonica, con adiacenze, situato il tutto in Cereda, porzione del Comune di Cornedo, in contrada Belvedere, denominato Campo drio casa, Rive, Bassa e Sopra la bassa, Lo Sole, Campo dei Raro, Bassetta, Banchette, Canton della Stubia e Brolo, in mappa stabile del Comune di Cereda, censuario, ai Nn. 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 306, 307, 308 e 309, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 122 : 64. Stimati complessivamente austr. L. 4652 : 32.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Valdagno,
Li 15 agosto 1857.
L' I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 16479. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, notifica col presente Editto all' assente militare d' ignota dimora Guerino Riello fu Michele che Fedele Giuseppe Lampertico ha presentato contro di esso Riello Guerino, fu Michele, dinanzi l' I. R Pretura suddetta nel giorno 10 agosto corr., la petizione al n. 16479, per pagamento d' aust. l. 770 : 52 ed accessorii, per fitto maturato nel 25 luglio 1857, a dipendenza della scrittura 22 ottobre 1848, ed appendice 31 maggio 1852, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore l' avvocato Tomj a tutto di lui pericolo e spese pel proseguimento della relativa procedura.

Viene quindi eccitato esso Guerino Riello a comparire personalmente all' Aula Verb. del giorno 29 settembre 1857 p. v. ore 9 ant. fissata pel contradditorio, ovvero a far tenere pel detto giorno al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a provvedere al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente sia pubblicato ed affisso all' Albo di questa Pretura ne' soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 10 agosto 1857.
Pel R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO, consig.

N. 5391. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esser stato con deliberazione 23 giugno 1857 n. 5234 dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine dichiarato interdetto per imbecillità legalmente riconosciuta Sante fu Giovanni Filippini, di San Daniele ed essergli stato deputato a suo curatore Gregorio Filippini di lui fratello.

Locchè si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura di S. Daniele,
Li 21 agosto 1857.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
P. Lazzaroni, Canc.

N. 9538. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 30 settembre corrente, dalle ore 9 a. alle ore 2 p., il quinto esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto stabile, esecutato in pregiudizio della nobile Maria Trissino fu conte Panensacco moglie a Vincenzo De Paoli, di Verona, sulle istanze del sig. Agostino Manfrin-Provedi fu Giovanni I. R. consigl. Pretore in Montagnana, sotto le seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sotto descritto viene venduto in un solo lotto al maggior offerente per qualunque prezzo, anche inferiore a quello della stima.

II. Cadaun offerente, ad eccezione dell' esecutante dovrà prima di offrire pagare nelle mani della Commissione giudiziale all' asta il decimo del prezzo di stima, cioè a. L. 1113, e questa somma verrà trattenuta nei Giudiziali Depositi a deconto del prezzo offerto da chi rimarrà deliberatario, agli altri sarà restituito.

III. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà ben anco pagare all' esecutante in conto del prezzo della delibera a. Lire 212 : 25 per spese di esecuzione giudiziali da esso sostenute a tutto il IV esperimento d'asta nonchè le successive, previa, rispetto a queste, giudiziale liquidazione ed intimazione del relativo decreto.

IV. A diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute, e versare nel predetto termine di 15 giorni nelle mani dell' esecutante l' importo di quelle che in corso di esecuzione avesse sodisfatto.

V. Entro un mese dalla delibera dovrà il deliberatario pure depositare in Giudizio quanto oltre il deposito di cui l' art. II, ed il pagamento di cui gli articoli III e IV rimanesse ancora a suo debito a pareggio della delibera.

VI. Il prezzo della delibera sarà pagato come il deposito all' articolo II in monete d' oro o d' argento a tariffa, esclusa la moneta erosa e qualunque surrogato alla specie metallica.

VII. Mancando il deliberatario agli obblighi sopra detti perderà il fatto deposito e l' esecutante avrà diritto di domandare il reincanto dello stabile subastato a tutte di lui spese, obbligato inoltre al risarcimento dei danni con ciò recati all' esecutante.

VIII. Dagli obblighi sopradetti viene dispensato l' esecutante il quale rimanendo deliberatario avrà diritto di pagarsi sul prezzo delle spese esecutive suindicate, delle prediali sodisfatte in corso di esecuzione, e di trattenersi l' eventuale civanzo assieme all' interesse sullo stesso nell' annua ragione del 5 per 100, per pagarlo al creditore o creditori che saranno calcolati utilmente su quel residuo prezzo nelle future definitive sentenze di graduazione.

IX. L' esecutante, se deliberatario, dal giorno della delibera, e qualunque altro deliberatario, tostochè avrà comprovato l' adempimento degli obblighi sopra imposti, avrà diritto di chiedere al giudice l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli, senza di che non potrà conseguirne le rendite.

X Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualsiasi imposta prediale o pubblico aggravio gravitante lo stabile deliberato, non ostante che non potesse avere effetto le volture sui registri censuarii.

XI. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

XII. L' esecutante non presta alcuna garanzia o manutenzione per lo stabile in vendita.

XIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive al giorno dell' asta per l' immissione in possesso, volture, tassa di trasferimento dell' immobile deliberato ed altro.

Descrizione dello stabile da vendersi:

Un corpo di caseggiato posto in questa R Città di Vicenza, contrà Fontana Coperta, composto di casa nobile d' abitazione con adiacenze corte ed orto e con fabbrica nuova adiacente, marcato al civico N. 1378 e censito ai No. 392 e 393 sub I della mappa provvisoria ed ai Ni. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con casa Parmesan, a mezzodì con orto e casa Ceoloni, a ponente con beni Marzari, Canton, Confortini, Fabris e Perazzola, ed a tramontana con Fabris suddetto e colla via pubblica denominata Fontana Coperta, salvi i più veri e recenti confini Giudizialmente stimato del valore di a. L. 11,130.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Il 1.° settembre 1857.
Il C A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, uff.

N. 16545. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Filippo Weyer, assente d' ignota dimora, che Antonio Cassiani, coll' avv. dott. D' Angelo, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 20 luglio 1857, N 14118, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 431 : 50 in oro, in dipendenza alla cambiale 7 gennaio 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 21 luglio stesso p. N. facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro decreto d' oggi, al n. 16545, l' intimazione all' avv. di questo foro d.r nob. Petris che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 28 agosto 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, D.rett.

N. 4829. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria, rende noto che nei giorni 26 settembre p. v. 17 e 24 ottobre successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella sala di sua residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo il triplice sperimento d' asta per la vendita dell' infrascritto stabile esecutato ad istanza di Lorenzo d.r Valsecchi quale amministratore della massa concorsuale degli oberati Giuseppe Tedeschi e Chiara Dai-Fiori di Badia rappresentato dall' avv. Bullo; al confronto di Natale Cavallini di Adria; stabile descritto, ed apprezzato nel protocollo di stima 18 e 21 marzo a. p., n. 1453, ad ogni aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo eguale, o superiore alla stima in l. 1374 : 66. Al terzo esperimento avrà luogo a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i creditori prenotati fino al valor della stima.

II. Il prezzo dovrà esser pagato in denaro sonante a tariffa.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione il decimo della stima. Il deposito effettuato dall' ultimo offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo della delibera, ed a cauzione dell' asta; gli altri depositi verranno restituiti.

IV. Il deliberatario dovrà effettuare il saldo del prezzo con deposito giudiziale entro 8 giorni dalla delibera.

V. Le spese della delibera e tutte le successive e quindi anche quelle dell' aggiudicazione, tassa per trasferimento di proprietà e voltura censuaria staranno a carico del deliberatario.

VI. La vendita viene fatta nello stato in cui trovasi l' immobile, non avuto riguardo agli eventuali cambiamenti seguiti dopo la stima.

Descrizione dello stabile

Casa dominicale con terreno sottoposto ai lati di ponente, mezzodì e tramontana situata in Adria, borgo S. Pietro, parrocchia della Cattedrale, in mappa al n. 713, colla superficie di pertiche cens. 0 . 27 e colla rendita di lire 16 : 90, fra confini a levante eredi di Angelo Cavallin, a ponente Trombini Antonio, a tramontana Sampieri, a mezzodì Roccato e Toso.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all' Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 13 agosto 1857.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 12825. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Giuseppe Ronconi, essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Ferracini di Giovanni, minore rappresentata dal consigliere Giov. Battista Malenza, curatore ed amministratore, e da Fedele Brera rappresentato da Sebastiano Antonini, tutti e due coll' avvocato Alvisi, una petizione nel giorno 6 luglio corr. al n. 12825 contro di esso Giuseppe Ronconi e LL CC., in punto di prevalenza ipotecaria sul deposito di aust. L. 21,704 : 77.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giuseppe Ronconi, è stato nominato ad esso l' avvocato Leone Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 13 luglio 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uff.

N. 5044. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinc. di Treviso con deliberazione 22 corr. n. 3303, ha interdetto per mania Giovanni Trevisan detto Giavarin fu Giacomo di Castelfranco, al quale venne deputato in curatore il di lui fratello Francesco di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 28 giugno 1857.
Il Pretore
RANA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 11 SETTEMBRE

ANNO 1857. — N. 204.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di finanza, Nicolò barone di Tinti, ed al segretario di Luogotenenza, Isidoro barone di Majthenyi, in Oedenburg, la dignità d' II. RR. ciambellani.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al primo tenente del reggimento corazzieri, Re Massimiliano di Baviera n. 2, Vittore principe di Odescalchi, ed al barone Ernesto di London, la dignità d' II. RR. ciambellani.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data 13 agosto, si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. ciambellano e consigliere aulico, conte Giovanni Waldstein possa accettare, e portare la croce di commendatore del R. Ordine di Leopoldo del Belgio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' ingrossista dell' I. R. Contabilità del fondo di famiglia, Francesco Hanschka, a quarto segretario dell' I. R. Direzione dei fondi della Famiglia.

L' I. R. Ministero delle finanze ha traslocato il consigliere di finanza e direttore distrettuale di finanza in Cassovia, a Buda, in eguale qualità, ed ha nominato il segretario di finanza della Sezione della Direzione provinciale di finanza in Oedenburg, Giovanni *Scholz*, a direttore distrettuale di finanza, col titolo e carattere di consigliere di finanza, e colla destinazione a Cassovia.

Il Ministero del culto e dell' istruzione ha conferito un posto di maestro, vacante presso il Ginnasio di Trieste, al maestro ginnasiale di Leutschau, Giorgio Hoffmann.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 settembre.

Mercordì scorso, parlando della distribuzione de' premii agli alunni dell' I. R. Ginnasio liceale convitto di S. Caterina, abbiamo promesso d'occuparci del Programma in tal occasione, secondo l' uso, mandato in luce; ed or atteniamo la nostra promessa.

Apre il Programma un lavoro scientifico del prof. Luigi Maria Rossi, lavoro di lunga lena, ricco di profondo senno, steso con istile chiaro e ordinato, che s' intitola *Nuovi principii mineralogici*. In esso, il ch. Autore prende a disamina i metodi finora seguiti nella classificazione de' minerali, che sono tre: il *fisico*, imaginato da taluni, che s'attengono agli esteriori caratteri; il *chimico*, fondato sull' analisi elementare dei corpi; il *fisico-chimico* o *misto*, figlio di quell' eclettismo, che non difetta mai in nessuno de' varii rami in cui si suddivide la scienza. Ciò premesso, l'Autore dimostra come le classificazioni fisiche, utilissime quali guide al riconoscimento delle specie, pecchino nell' aggruppare i corpi per le esteriori apparenze, e non per l'intima loro natura, e sieno quindi artificiose, non naturali; come le chimiche, prescegliendo a base dell' ordine, del genere o della specie l'una o l' altra delle molte sostanze componenti i corpi, collochino insieme minerali, meno affini tra loro per quell' unica sostanza comune, che non sieno, per le altre che contengono, con altri corpi, posti in generi ed in ispecie molto distanti da essi; come, infine, le miste abbiano soventi volte i difetti dell' une e dell' altre senza averne tutti i vantaggi. Nel qual lavoro di critica erudita e sagace, l'Autore non manca di rendere giustizia all' ingegno di que' sapientissimi, che proposero e diffusero l' uno o l' altro de' metodi sovraccennati; ma, tributate loro le debite lodi, afferma eziandio che in tutte queste classificazioni si ebbe più a guida l' arte che la natura, si considerarono i corpi in sè medesimi, e come esseri isolati nella creazione, dimenticando l' elemento geologico, unico che li consideri, non solo in sè, ma nelle relazioni loro col tempo e lo spazio. « Imporre, dic' « egli, un solo di tali sistemi, è imporre lo studio « d' un solo ordine di verità, o d' un solo lato della « verità; il vero metodo può dirsi che si componga « del complesso di que' veri, che figurano solitarii nei « singoli sistemi, o, a meglio dire, che, dopo essersi « giovato di tutti i sistemi a tutti soprasti, subordi« nando ad un principio di più alta dignità ogni al« tra considerazione. » Ora questo metodo non può fondarsi che sulla geologia, siccome quello che « pone, « non già i prodotti e gli effetti nella serie conve« niente ad un dato ordine de' loro accidenti, ad una « più o meno forte analogia, ma le forze stesse nel« l' ordine, in cui la natura le suscita, ricercando le « relazioni reciproche e la funzione di tutte nell' eco« nomia della terra. Questo, continua il Rossi, questo « solo è il metodo naturale, non potendo chiamarsi « tale, nè un metodo che si limita a disporre le spe« cie in modo facile a riconoscerle, nè quello che le « distribuisce secondo la costruzione delle loro for« mole, ma invece quello che fa riconoscere e ricor« dare l' insieme delle cose nelle vicendevoli loro at« tinenze, quello, in una parola, che abbraccia il sis« tema della natura. » E qui l' Autore scende a dimostrare come tale classificazione, fondata sulla geologia, sia cosa nè impossibile nè difficile; e giovandosi di ciò che la natura produce tuttavia negli attuali vulcani, e di quelle ingegnosissime sintesi chimiche, con cui a' dì nostri si composero artificialmente le varie specie di minerali non diverse da quelle che si trovano sparse alla superficie del globo o sepolte nell' ime sue viscere, viene per lungo ordine di ragionamenti e di fatti a svelare i modi della loro arcana origine, e le mutue loro dipendenze, creando così le varie classi e gli ordini e le famiglie e le tribù e i generi e le specie del naturale suo metodo. A questo lavoro poderoso di erudizione e di critica, egli aggiunge sulla fine il quadro completo delle specie minerali finora conosciute, affinchè le verità, sparse nello scritto, appariscano più evidenti allo sguardo degli studiosi, simili a quelle scelte frutta, che, spiccate da rami e imbandite sopra una mensa, vi danno colla bellezza delle forme e dei colori, e colla fragranza che spandono, un' alta idea intorno la fecondità e l' eccellenza dell' albero che le produsse.

Dopo la scienza, la letteratura. Alla dotta dissertazione del prof. Rossi, tien dietro nel Programma una splendida poesia latina del prof. Filippi, la versione dell' ode del Parini, intitolata: *La Laurea*. Il nome del Filippi, il più gran latinista forse de' tempi nostri, basta a dire qual versione ella sia; non imprenderemo quindi a divisarne le bellezze ed i pregi, ma noteremo piuttosto che, per merito del Filippi, le odi del Parini rivivranno di nuova vita, poich' egli già ne tradusse parecchie, pubblicate negli anteriori Programmi dello stesso I. R. Ginnasio, e ne deriviamo cagion di sperare ch' ei voglia tradurle tutte. La letteratura universale s' arricchirà per tal modo d' un vero tesoro; e il nostro Parini, fatto con bella gara a' dì nostri soggetto di studii da' più nobili e vigorosi intelletti, ne sarà meglio conosciuto e pregiato da' dotti di tutt' i paesi, pe' quali la lingua latina è pur sempre la lingua madre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6 corrente, giunti ieri, portano il dispaccio telegrafico, già conosciuto, il quale annunziò essere Rescid pascià stato privato del titolo di presidente del Consiglio del *Tanzimat*. Essi tolgono quel dispaccio al *Nord*, che il ricevette da Trieste il 4, del tenore seguente:

« Rescid pascià fu spogliato del titolo di presidente del Consiglio del *Tanzimat*, che aveva da ultimo ricevuto, quand' erasi ritirato dal Ministero. Non si sa a che attribuire tale destituzione. Si sparge di nuovo la voce che parecchi magistrati stiano per esser rimossi dal loro posto, od anche mandati in esilio. Pretendesi che la Porta pensi a modificare, in una certa misura, il suo sistema politico. »

La *Presse* s' affretta di concluderne che tal fatto, se vero, sarebbe la ratificazione dello smacco, com' essa lo chiama, di lord Stratford di Redcliffe. La *Patrie* però dichiara d' aver più che dubbi sull' autenticità di tale dispaccio: « Son tre « giorni, ella dice, ch' ei fu spedito da Trieste « al foglio belgio. Come avviene che nessuna in« formazione l' abbia poi confermato? È proba« bile che si tratti unicamente delle ultime voci, « che corsero a Costantinopoli, ed alle quali gli « avvenimenti diplomatici sembravan dare qual« che verisimiglianza. Le nostre corrispondenze « ci fecer sapere che quelle voci erano state « smentite: forse elle giraron di nuovo; ma nulla « ci autorizza a credere, finora almeno, ch' elle « siano meglio fondate. » Il piroscafo del Levante, giunto forse, mentre scriviamo, a Trieste, con le notizie di Costantinopoli del 5, non tarderà ad informarci del vero.

Un altro soggetto, di cui s' occupano i sopraddetti giornali ne' lor sommarii politici, è quello dell' abboccamento dell' Imperatore de' Francesi e dell' Imperatore di Russia, che ormai è da tenersi per certo, benchè il *Moniteur* non l' abbia ancora annunziato; ed infatti essi pubblicano una corrispondenza di Stuttgart, che non ne lascia alcun dubbio:

« Da alcuni giorni, dice quella corrispondenza, un assai gran numero d' artisti e d' artieri sono intenti a ristaurare ed abbellire le stanze del reale palazzo nella nostra capitale.

« Tali apparecchi sontuosi, a' quali siamo qui poco avvezzi, potevano stupir le persone, che conoscono le inclinazioni e le abitudini del nostro Monarca; ma non si tardò a sapere che il Re doveva, nel corso di settembre, ricevere parecchi Sovrani stranieri, i quali soggiorneranno a Stuttgart per circa una settimana. Tra que' Sovrani sono, si può adesso affermarlo, gl' Imperatori Alessandro e Napoleone: Stuttgart è dunque diffinitivamente il luogo scelto per l' abboccamento, di cui si è tanto parlato. Il nostro Re è atteso da un dì all' altro da Biarritz, e grandi apparecchi sono egualmente fatti, pel ricevimento de' suoi ospiti illustri, nelle residenze estive del Monarca, ed in quelle di suo figlio, il Principe reale.

« Tutt' i soldati del nostro esercito, ridotto in assetto di pace, ch' erano in congedo temporaneo, furono richiamati, e si trovano già sotto le bandiere. Ne' dintorni della nostra capitale sono adunati da 15 in 20,000 uomini, divisi in due corpi, il primo comandato dal Principe Federico, il secondo dal tenente generale conte Guglielmo di Wirtemberg. Dopo grandi esercizii militari, i due corpi simuleranno un gran combattimento nelle pianure situate fra Heilbron, Hall e Canstatt, e il 21 settembre vi sarà mostra dei due corpi uniti, presso la capitale, in onore de' due Imperatori. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, registrano tutti la nota semi-uffiziale dell' *Ape del Nord*, ieri stesso da noi accennata sotto la rubrica IMPERO RUSSO, e la quale annunziava che, contro le voci sparse, il Governo russo non ha altrimenti intenzione di partecipare alle operazioni contro la Cina: le navi, ch' ella invia nell' Oceano Pacifico, sono, come vedemmo, unicamente destinate a surrogare quelle che ne sono tornate.

Registrano parimenti l' annunzio, dato dal *Pays*, e comunicatoci già dal telegrafo, che il Messico accettò la profferta mediazione pel componimento della controversia colla Spagna. Nel dare l' annunzio, la *Presse* dice che non si tratta più d' una semplice mediazione, ma d' un arbitrato; non sappiamo però su che ella fondi quest' asserzione, poichè l' articolo del *Pays* suona letteralmente come appresso:

« Le ultime notizie del Messico, in data del 4 agosto, ci annunziano che il Governo del generale Comonfort aveva acconsentito alla mediazione proposta per la regolazione della differenza colla Spagna. Assicurasi essere state mandate istruzioni in tal senso al ministro del Messico a Parigi. Essendo ormai senz' oggetto la missione straordinaria del sig. Lafragua, questo diplomatico dovrà, dicono, lasciare l' Europa. Scrivono dall' Avana, l' 11 agosto, che il corpo di truppe, formato in vista d' una spedizione contro il Messico, e composto del 1.°, 3.°, 6.°, 7.° ed 8.° reggimenti di cavalleria, più di mezza brigata di cavalleria e di tre batterie d' artiglieria aveva ricevuto, coll' ultimo corriere d' Europa, l' ordine di sospendere la sua partenza. »

I fogli di Parigi, [illegible] parlavano ieri della questione della Danimarca; ma troviamo intorno ad essa le seguenti notizie nel sommario politico della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Una questione, che aumenta d' importanza, è il conflitto tra la Danimarca e le Potenze di Germania.

« Il 4 settembre fu dai Gabinetti di Vienna e di Berlino dichiarato a Copenaghen che lo schema di Costituzione pel Ducato d' Holstein non parve bastante a sodisfare i giusti reclami dei Ducati. Venne intimato altresì che, non facendo la Danimarca le volute concessioni, sarà l' affare sottoposto alla Dieta germanica. Dal canto suo, la giunta degli Stati dell' Holstein (*V. le precedenti Gazzette*), esaminato il progetto di Statuto, conchiuse insopportabile l' attuale condizione del paese, e necessarie riforme più radicali.

« Il Governo danese die' contezza a Pietroburgo delle sue discrepanze con Austria e Prussia, affermando essergli impossibile di fare ulteriori concessioni. A Pietroburgo fu lodata la politica del Gabinetto di Copenaghen, e il principe Gortschakoff manifestò la sua opinione alle Corti, che vi hanno interesse. Si accerta perfino che, se la Danimarca volesse fare altre concessioni, capaci d' alterare l' unità della Monarchia, proteggerebbe la Russia, per guarentire i suoi diritti eventuali al trono danese. »

L' *Indépendance belge* pubblica una lettera del generale Bedeau, relativa al processo testè terminato ad Orano. Le questioni, che quel processo ha suscitato, volgendo l' attenzione del pubblico sull' ordinamento degli Uficii arabi e sugli usi del Governo militare in Algeria, destarono la sollecitudine dell' onorevole generale per la riputazione de' suoi fratelli d' armi e per la sua. Avendo sostenuto pel corso di dieci anni alti comandi in Algeria, ed essendo stato investito per qualche tempo del Governo generale della colonia, il generale Bedeau parla con buona cognizione di quel che vide e che fece. « La sua lettera, dice « il *Journal des Débats*, è una testimonianza utile « e ragguardevole in favore dell' integrità e della « moderazione del nostro esercito, in mezzo ad « una popolazione, che il Governo de' Turchi « aveva assuefatta a commettere e patire ogni « maniera d' eccessi. »

Il giornale del sig. Disraeli, la *Press*, pubblica un articolo violentissimo contro lord Dalhousie e lord Palmerston, a' quali egli attribuisce i disastri dell' Indie, uno per aver tollerato, durante il suo Governo, che gl' Indiani fossero esposti a' più duri trattamenti, l' altro per avere approvato gli atti del governatore generale. « Se il paese, egli escla« ma, vuole una vendetta, se ha bisogno di vit« time, non è necessario, per trovarne, ch' ei va« da a Calcutta ed a Dehli, poichè ne ha alla « mano. Gli autori veri de' nostri rovesci non « sono altrimenti nell' India, ma in Downing« Street ed in Cannon-Row. Se la nazione ha il « coraggio morale, che occorre per metter un « termine a tali calamità, insista per ottenere il « castigo di que' ministri, più colpevoli de' rivol« tosi. » La *Patrie* deplora, a questo proposito, il zelo di parte, che inspira simiglianti provocazioni: « Nelle perigliose congiunture, in cui tro« vasi l' Inghilterra, ella dice, tutte le dissensioni « d' opinione, tutte [illegible] « debbono sparire. C' è altro da fare che additar « i falli commessi e domandarne la repressione: « c' è una formidabile insurrezione da domare, « Provincie intiere da riconquistare; e questo « còmpito esige bastanti sforzi per aver la pre« minenza sulla caduta di lord Palmerston, an« che agli occhi degli avversarii più accaniti di « quel ministro. »

Il piroscafo il *Tamar* giunse a Southampton colla valigia dell' America meridionale: la guerra sembrava imminente fra il Brasile ed il Paraguai; ed a Buenos-Ayres i beni dell' ex dittatore Rosas erano stati confiscati.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, contenevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 5 settembre.

« Il mercato è quieto, ma fermo. Si crede prossima una diminuzione dell' esportazione del danaro. »

APPENDICE.

CRITICA.

La Satira e Parini, *commedia in quattro atti ed in versi, del dott.* **P. Ferrari**, *rappresentata all' Apollo dalla* **Compagnia Pieri**.

La nuova commedia del dott. *Paolo Ferrari*: *La Satira e Parini*, ottenne a Torino il più splendido successo, e noi non mancammo d' informarne a tempo il lettore. Ce ne femmo anzi bella premura, e non appena se ne lesse la nuova, che già ne abbiamo sott'occhio il lavoro e possiamo giudicar da noi stessi. La commedia fu posta qui in iscena sabato scorso, e l'esito non fu a Venezia clamoroso men che a Torino. Nè la cosa poteva esser diversa: la commedia ha in sè gli elementi della propria fortuna. Il bello, il veramente bello, è universale, e produce eguali effetti per tutto. Dall' autore del *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, meno non ci aspettavamo: egli diede a quella prim' opera un degno riscontro, e confermò, stabilì la sua fama.

Come l' altra, e come già l' indica il titolo, la nuova commedia è del genere storico, di costumi; l' alta, la commedia filosofica infine. Ei dipinse la leggiera società milanese della fine del secolo scorso, flagellata colle sottili sue ironie dall' autore del *Giorno*; o piuttosto trasse sulla scena i quadri dall' autore del *Giorno* dipinti; e ciò con quella comica vena, con quella spiritosa facezia, quelle arguzie, que' sali, di che ci aveva dato nell' altra buon saggio: sali ed arguzie, dedotte dall' universa natura, non dalle facili e più o meno felici allusioni a' casi del dì, come altri usano, e che però, come quelle del Goldoni, del Molière, dureranno; perchè la fonte, donde sono attinte, mai non perde attualità, nè si muta.

Il maggior pregio dell' opera in questo anzi consiste: nel gran brio del dialogo, nella vivacità delle scene. L' azione in sè stessa è poca cosa, e si tesse altresì di tante fila, che non se ne raggiunge a tutta prima la tela.

Il Parini, colla pubblicazione del suo *Mezzogiorno*, pone in iscompiglio tutta la nobiltà milanese. Ella se ne truova offesa, se ne risente, crede riconoscere gli originali degli eroi dal poeta ritratti; e nell' assenza del governatore, che lo protegge, riesce a far proibire il poemetto, calunniandolo come satira indegna. A giustificare l' ingiusta guerra, a mostrare la malignità dell' autore, si cercan le pruove. Ognuno vuole averle in sè stesso, attribuendosi i fatti in que' versi cantati; non iscorgendo che questa stessa generalità dell' accusa ne fa di leggieri apparire la falsità e la stoltezza; onde il Parini facilmente se ne difende, e il suo protettore, il quale s' era lasciato dapprima un tantin raffreddare, gli torna il favore e toglie l' indebita proibizione.

Intorno al fatto principale s' aggruppano altri secondarii accidenti, intesi a mettere in rilievo i caratteri, comicamente, ma non moralmente, belli de' personaggi, e le vanità, le frasche de' costumi del tempo. Quegli accidenti derivano dalle satire, con che uomini e donne, gentildonne e cavalieri si vendicano di reciproche infedeltà ed abbandoni, d' altre satire anteriori; d'una delle quali, per un fortuito scambio di carte, è incolpato lo stesso Parini; con che ingegnosamente il nodo dell' azion s' avviluppa, dando maggior colore al sospetto onde sono colpiti i suoi versi. Se non che egli, con un suo stratagemma, mettendo paura di gastigo a' veri autori, fa infine venire a galla la verità; conchiudendo con la giusta sentenza che, quanto nobile e degna dell' alta vocazion del poeta è la satira onesta, che sferza in generale e corregge il costume, altrettanto ignobile e abbietta è quella, che, a sfogo di mal nate passioni, si volge solo alle persone; il che è appunto la moralità della favola.

Le gare, gli sdegni, gl' intrighi, da quelle satire suscitati, danno materia a graziosissime scene; e in queste veramente, come dicemmo, si manifesta il vero talento comico dell' autore. Egli possiede una grandissima facilità di cogliere in ogni lato il ridicolo, l' espone con non minore finezza ed evidenza, e ti sforza a ridere di buon cuore. Tra le più vivaci sceniche pitture è quella, in cui il *giovin signor* del Parini, quel *suo Achille e Rinaldo*, com' egli lo chiama, e che qui è figurato nel conte Travasa, si mette alla difficil opera della *tavoletta*, e consegna il magnanimo capo al *volubile architetto del bel crine*. Tra un colpo di pettine e un altro, egli ordisce una satira, riceve il maestro di ballo, il maestro di canto, gli amici; riceve il Parini, rappresenta infine netta e schietta la scena simile del *Mattino*, tradotta in atto, sin ne' pensieri. Ma che fa quivi, in mezzo a tali futilità e sì sconci capricci, l' anima severa e gentil del Parini? Com' ei ci si adatta? E quanto non era più da lui, e proprio alla dignità del suo carattere, anzi che porlo in compagnia sì difforme, collocarlo a petto de' Verri, del Beccaria, de' Triulzi, degli Archinti, di quanti allora, con lui, illustravano la Lombardia? Il Parini ci si rimpicciolisce. Egli, in mezzo a quella turba senza cervello! Egli, testimonio indulgente di quello spettacolo di pazza confusione, quando tutti in una volta un canta, un suona, un terzo recita, il marchese prende lezione di ballo, il *giovin signore*, a incipriarsi la chioma,

In picciolo stanzin con l' aere pugna!

Il Parini ne perde alfin la pazienza; si vede in luogo non suo, ed esce contro al suo eroe in quella sublime invettiva:

> Oh bravo! oh forte!
> Tale il grand' avo tuo tra il fumo e il fuoco
> Orribile di Marte, furïando
> Gittossi;

con che ha fine la scena e il prim' atto.

Il barone de Gianni, poeta improvvisatore e cortigiano, un di coloro, e il numero non è scarso, che, in difetto di merito proprio, si fan largo nel mondo con le piacenterie, con le raccomandazioni d'altrui, e tesson da sè stessi il proprio preconio; il barone de Gianni, che il poeta opportunamente introdusse, per dar col contrasto maggiore risalto alla nobile e modesta indole del Parini, compone una satira contro la baronessa Degiuno, indotto dalla contessa Paola, e dallo spropositato marchese Colombi. La scena, in cui, nel crocchio del governatore, esce fuori la satira, e le due rivali si stanno a fronte, è condotta col più ingegnoso artifizio. Elle si bisticciano, ma con quella collera misurata e di buon genere, che, senza offender le convenienze, o perder al luogo rispetto, lascia pure trapelare la bile. Il dialogo è piccante, pieno di pungentissimi frizzi. La contessa prepara alla baronessa un perfido colpo, l' insulto più atroce: la costringe a dichiararsi vecchia, conducendo, con la più fina malizia, il discorso sugli elogii, che di lei faceva un de' primi suoi adoratori. Ella cade nel laccio, e le chiede: Chi è questi? il cavaliero? — No. — Vostro fratello? — Nè meno. — Ma chi dunque? — Mio padre; tremenda parola, che la fulmina, e le toglie l' eloquio.

In genere, uno dei più bei pregi di questa, come delle altre commedie del *Ferrari*, è appunto il modo proprio ed acconcio, con cui egli svolge e sostiene la conversazione, il dialogo vario e intrecciato di più interlocutori; senza che mai ne nasca freddezza e confusione, cavandone anzi brio e movimento.

Altre scene sono non meno vivaci e brillanti; e fra queste quella dell' Accademia, nella quale si dimostra una gran verità: che le accademie fanno, in molti casi, dormire; e l' altra di diversa tempera, ma non meno efficace, in cui, preso da giusto sdegno contro il cerretano de Gianni, che ignora e deprime le patrie glorie, il Parini si scaglia con elettissimo stile contro coloro, che, adorando ciò solo ch' è o viene di fuori, non conoscono o abbastanza non pregiano i tesori ch' essi hanno in casa; indi a' molli costumi, e alle stolide cure d' una parte della lombarda aristocrazia, contrapponendo i meriti grandi verso la patria e il sapere acquistati dall' altra, quelle glorie rivendica. In questo tratto ravvisiamo pienamente il Parini; nel resto, l' immagine impallidisce, e non risponde al concetto, che ce ne formiamo sulle opere. Il Parini si attribuisce anche ciò, che affatto non gli appartiene. Il *Caffè* non è suo, nè tampoco ci scrisse; almeno se crediamo al Cantù, che nell' *Abate Parini e la Lombardia nel secolo passato*, dà la nota de' suoi collaboratori.

Quanto agli altri caratteri, uno de' più felici e meglio trattati è certo quello del marchese Colombi. Lasciamo intatta la questione, promossa già da alcuni fogli di Torino, s' ei fosse a que' tempi possibile; e se un uomo il quale, *viceversa*, non conosce il valor delle parole, potesse, *e questo è quanto*, per diritto di eredità, presedere un' Accademia, fosse pur degli Enormi. Certo è però, che da Bernardo Bozza in poi non si sono uditi più graziosi e spiritosi propositi, e che il Colombi ci fece ridere quanto non abbiamo riduto mai in teatro, e ben sappiamo *attribuire*. Il *Pieri* ha sostenuto poi quella parte in guisa che non avrà mai chi lo superi. Egli è impareggiabile per quell' aria di sicurezza e compiacenza, per la serietà, con cui spaccia i suoi propositi, ch' è la vera fonte del ridicolo. Il *Pieri* si rese in questa parte famoso.

In mezzo a quel volgo di dame, la contessa, la baronessa, la marchesa, si leva bellamente la governatrice per l' affabilità de' costumi, e la gentilezza de' modi, per la stessa protezione, ch' ella concede al perseguitato poeta. La posizione tra loro, com' or si direbbe, non è affatto netta. Forse tra loro ha più che una semplice simpatia, più che la sola ammirazione dell' ingegno, e ce ne darebbe il sospetto quella parola d' *angelo*, che il Parini si lascia scappare verso di lei, e più ancora l' osservazione, ch' ella ha subito bisogno di fargli, ch' è un *angelo, ch' ha marito*. E certo assai arrischia, ella, la governatrice, recandosi di notte e mascherata in sua casa. Quella protezione dev' esser ben forte, se le fa così a un tratto dimenticare, non diremo il decoro, ma almeno il cerimoniale!

Si sa chi era a quel tempo, il governatore, o se volete, il commendatore di Milano. Il poeta, immaginandone un babbeo, che crede di saper tutto, e non sa mai niente, e si lascia prendere a più d' un equivoco, falsò l' originale e tradì la storia. E' non si ricordò il *famam sequere* d' Orazio, e trasse un personaggio buffo e ridicolo, da un uomo, per civili benemerenze illustre, ed ancora in venerazione fra le genti lombarde.

Il poeta è più fortunato nei caratteri ch' egli crea nella sua immaginazione. Il barone de Gianni, quella specie di cavadenti letterario, che dall' altro non si distingue se non perchè, in luogo del tamburo e del palco, ha le commendatizie ed i ciondoli, ma adopera le arti medesime, è pennelleggiato con mano maestra, e dà motivo al bel tratto, che di sopra notammo. È una bella lezione per coloro, che si lasciano abbacinare da' vanti e da' titoli, che sempre al merito non s'accompagnano. Il vero merito è modesto, quasi ignoto a sè stesso, abborre le pompe: questa verità ebbe in mira il poeta creando il suo personaggio; e lo pose altresì in così fatte e sì opportune situazioni, che la verità luminosa salta agli occhi di tutti. Il de Gianni è una felicissima invenzione, un tipo, pur troppo, in natura, quantunque, non vogliam crederlo, un ritratto.

La commedia è scritta in verso. Il *Ferrari*, sull' esempio del gran padre Goldoni, scelse il martelliano; ma ei lo maneggia, lo tornisce sì acconciamente e variamente, che ne sparisce ogni monotonia, e sì facile e spontanea ricorre la rima, che quasi il suon se ne perde. Il verso giova, se non altro, a questo, ch' e' toglie a' comici la libertà d' aggiunger del proprio all' autore, travisandolo spesso; oltre che manifesta la maggior diligenza, e l' amore dell' opera, poichè, per quanto sia feconda la vena, i versi non si buttano giù, come la prosa, e domandano assai più fatica. Lo stile è accurato, corretto, talora anche elegante; in somma, *La Satira e Parini* è un lavoro di coscienza, di studio, una buona commedia, in tutto il valore della espressione, e se ne debbono rallegrare il teatro e le lettere.

Come dal *Pieri*, la commedia fu ottimamente rappresentata da tutti gli attori. La *Casali Pieri*, leggiadra e intelligente attrice, sostenne con tutta la convenienza e le più finite squisitezze dell' arte la bella parte della governatrice. Il *Romagnoli* non lasciò cosa da desiderare in quella del Parini, massimamente nella splendida scena, in cui egli ricorda i vanti della sapienza italiana, e s' alza a tutta l' altezza del poetico entusiasmo. Quel luogo destò un vero furore; gli applausi non volevan finire, ed in essi avevano egual parte ed autore ed attore.

Tutti gli altri non furon da meno ne' secondi lor posti. Il *Ferrari*, riconoscente all' intera Compagnia, per la diligenza e l' amore da essa posto intorno il suo lavoro a Torino, e per la conseguente riuscita, rese a tutti, senza distinzione, pubbliche grazie, dirigendo loro una lettera ne' giornali. Il *Ferrari*, con quest' atto cortese, provò ch' ei non solo è un forte ingegno, ma un animo gentile; e la Compagnia *Pieri* ben può andar del suo elogio lieta ed altera.

« Madrid 5 settembre.

« Si rettifica il trattato de' confini tra la Francia e la Spagna per Guipuscoa, Navarra ed Huesca. »

Cose delle Indie.

Il *Journal des Débats* vede un notevole segno degli urgenti bisogni, che ha l'esercito inglese, in un ordine, testè pubblicato dal Dipartimento della guerra, e che riduce a 5 piedi e 5 pollici la statura, richiesta per entrare in tutti i reggimenti di fanteria; indi egli aggiunge:

« Gl' imbarchi di truppe proseguono con alacrità, principalmente a Portsmouth. Il 17 del mese scorso il *James-Baines*, che porta il 97.° reggimento, fu incontrato in mare, con tutte le vele spiegate; esso faceva un cammino abbastanza rapido, ad onta della mancanza di venti propizii. Si hanno altresì notizie d'alcuni altri *clipper*, avviati alle Indie con truppe a bordo, e in buona via verso la lor meta.

« Osserviamo nella corrispondenza di Parigi del *Morning Post* la proposizione di far levare, per servir nell'India, una nuova legione italiana, simile a quella, che doveva servire in Oriente. Il corrispondente addiche la facilità, che s'avrebbe a formare una tal legione nella maggior parte de' punti dell'Italia, principalmente a Genova; gl' Italiani, avvezzi ad un clima caldo, gli sembrano acconcissimi a militare con efficacia nell'India, ed e' si crede sicuro, per far tai leve, dell'approvazione e dell'aiuto del Governo piemontese.

« È noto che l'Inghilterra arrola già volontarii pel servigio dell'Indie agli Stati Uniti, e questa volta si può farlo senza violare le leggi della neutralità e senza suscitare un conflitto simile a quello, che produsse, durante la guerra d'Oriente, il licenziamento del sig. Crampton. Le congiunture, in fatti, sono sommamente diverse, e gl' Indiani, sudditi della Regina d'Inghilterra, non possono essere considerati come una nazione in pace e in amicizia cogli Stati Uniti, come fu il caso della Russia. Sembra però che gli Americani, i quali, al tempo della guerra d'Oriente, avevano preso servigio per l'Inghilterra, abbiano avuto cagion di pentirsene, e ch' ei dissuadano pubblicamente i loro compatriotti d'accettar le proposizioni degli arrolatori inglesi.

« Comunque ciò sia, gli aiuti, che il Governo inglese potrebbe trarre dall' Italia, dagli Stati Uniti, anche da alcuni Stati della Germania, non potrebbero essere di gran conto, e noi dispenseranno dal far fondo in casa sua a tutt' i mezzi di rinforzare il suo esercito. »

La *Presse*, dal canto suo, dà, nel suo *Bulletin du jour*, le notizie che seguono:

« Ci viene comunicata una corrispondenza particolare di Calcutta, dalla quale togliamo alcuni nuovi particolari sulla situazione attuale degli affari nelle Indie.

« La popolazione europea, che fu trucidata a Cawnpore, vi è valutata in 650 persone, fra le quali si trovava una famiglia francese: il sig. Beauvais, sua moglie e due figlie. Il corrispondente considera l'assedio di Dehli come presso che abbandonato, dopo la morte del generale Barnard; il che non vuol dire che gl' Inglesi abbiano abbandonato le lor posizioni: ma e' rinunziarono, fino a nuov' ordine, ad ogn' impresa offensiva contro la città, che non poterono mai circuire perfettamente. Il capo indigeno Nana-Saib, alla testa d'una forza di 40,000 uomini, devasta tutto, e distrugge fino alle fondamenta gli stabili degl' Inglesi. Secondo il corrispondente, l'esercito insurrezionale noverebbe da 120 in 130,000 uomini, fra cui si troverebbero, a dir suo, 4500 Europei dell' antica legione anglo-italiana. I Musulmani sono più accaniti degl' Indiani: tutt' i proclami derivano da essi; e questi si diffondono da per tutto come per incanto.

[illegible] dere che questi particolari non siano esagerati. « I « ministri, dice il *Morning Post*, conoscono pienamen« te l'estensione della peripezia, e quanto sia urgente « operare, e son risoluti ad usare di tutte le forze « dell' Impero per venirne a capo. »

« Lord Dalhousie ex Governatore generale delle Indie orientali, pose a disposizione della Giunta, che raccoglie offerte per le vittime della rivolta, l'intera pensione, di cui la Compagnia l'ha gratificato, e ch'è di 125 000 franchi. »

I giornali inglesi pubblicano il seguente proclama del generale Woodburn, indirizzato alla cavalleria, all' artiglieria ed alla fanteria del contingente del Nizam, ad Aurungabad:

« Soldati! In mezzo alle ultime turbolenze, successe nell'Indostan, numerosi atti di crudeltà, tali da destare l'indignazione di tutt' i cuori onesti e di tutti gli uomini giusti, furono esercitati contro le donne e i fanciulli, gli ufficiali e i soldati inglesi. Non ne citerò alcuno, benchè siano molti e straziino il cuore; ma desidero rammentare gli atti del vostro Governo inglese, compiuti da me, che sono rappresentante in questa città.

« Sapete tutti, avete tutti visto ed udito le parole minacciose ed il contegno fazioso di Iemadar-Essir-Khan alla rassegna, il giorno in cui le truppe traversavano Aurungabad. Pel suo contegno e per la sua fuga, ei si rese ribelle verso il Governo britannico, e indegno di perdono e d'ogni riguardo. Subito dopo la sua fuga, la moglie di Iemadar e quella d'un altro disertore insorto vennero arrestate ed impedite d'andar a raggiungere i lor mariti. Vedete ora come adoperò il Governo per mezzo mio: quelle donne e le lor famiglie furono rilasciate, che le truppe sotto i miei ordini punivano i soldati ribelli, ma non facevano la guerra alle donne innocenti e a' fanciulli. Furono condotte perch' esse ed i loro averi non soggiacessero a nessun danno; e, augurando loro l'assistenza di Dio, si permise ch'andassero ove volessero.

« Parimenti, quando l'*havildar* di Golundauze del contingente d'Hiderabad ebbe meritata la morte, ei meritava altresì la confisca di tutt' i suoi beni. Egli aveva chiesto che fossero serbati a sua moglie ed a' suoi figli: non gli spettava disporne, ma, come atto di grazia e di perdono, il Governo inglese lasciò tutto alla vedova ed a' figli del *havildar*, perch' ei non voleva che la vedova e gli orfani avessero a patire pe' delitti d'un cattivo marito e d'un cattivo padre.

« Il Governo inglese si diporterà allo stesso modo in ogni congiuntura simile. Aggiungerò solo che ho l'intenzione di trattar con dolcezza tutti gli uomini, che non si posero gravemente in compromesso, con atti personali, nell'ultimo e sciaguratissimo affare del 1.° reggimento di cavalleria. (*Queste parole s'indirizzano a trenta prigionieri, che dovevano esser messi in libertà.*) Tutti coloro, che, fra' prigionieri presenti dinanzi a me, preferiranno d'essere licenziati, anzichè continuare a servire, ne avranno la permissione; sarà perdonato a tutti, e sarà loro permesso di tornar al loro dovere. »

Queste miti parole e quest' umano contegno fanno bel contrasto al furore, con cui, come vedemmo, alcuni giornali inglesi domandavano vendetta e predicavano le rappresaglie: se non che, ripetiamo che queste, ne' primi istanti, compatibile, poichè, in effetto, le atrocità degl' Indiani passarono ogn' immaginabile segno, ed ieri stesso leggevamo nel *Daily News*:

« I passeggieri del *R pon* confermano tutto quel che fu detto intorno alle atrocità commesse. E' verissimo che fanciulli in tenera età furono lanciati in aria e ricevuti sulla punta delle baionette e sciabole de' cipai. Famiglie europee intere furono sterminate da' soldati indigeni.

« Calcutta è ingombra di donne e fanciulli, che non possono prender cura di sè; e per settimane e mesi s'ingombreranno ancora molte altre. Bisognerebbe al più possibile, e nel più breve spazio di tempo, ovviare all'ingombro, e rispedire in Inghilterra quelle donne e que' fanciulli per mezzo delle navi, che portano a Calcutta rinforzi.

« La carità è ammirabile a Calcutta. Una famiglia di *Parsi* a Bombay offerse più che 400 lire di sterlini; una ricca signora *parsi* ne diede 500. Per noi, che abbiamo di meglio a fare è contribuire con tutt' i mezzi a far tornare in Inghilterra le donne ed i fanciulli. »

Com' è noto, l'ingegnere inglese signor Roberto Stephenson si dichiarò nel Parlamento contro il progetto del canale di Suez, riferendosi in tal proposito agli studii, da lui fatti nel 1847 su quest' oggetto. Ora è comparsa una risposta degl' ingegneri della Commissione internazionale, compilata dal signor Paleocapa, a queste obbiezioni. Tal documento viene pubblicato nella *Gazzetta di Colonia*, ed eccone i punti essenziali:

Osservazioni al discorso tenuto dal sig. Stephenson nella seduta della Camera dei comuni del 25 luglio.

« I discorsi, proferiti da lord Palmerston e dal sig. Stephenson nella Camera dei comuni d'Inghilterra intorno al taglio dell'istmo di Suez, ebbero ampia diffusione. Il giornalismo li ha apprezzati dovutamente sotto l'aspetto politico non pure in Inghilterra ed in Francia, ma in tutta Europa.

« Noi n'entreremo a parlare solamente in riguardo tecnico. Per quanto grande possa essere l'ammirazione, che c'ispira lord Palmerston qual uomo di Stato, noi, e ben son egli lo stesso, non crediamo che la sua opinione possa servire di norma nello scioglimento di questioni puramente scientifiche, le quali appartengono al campo degli studii speciali dell'ingegnere. Ma le sue idee hanno trovato appoggio presso il sig. Stephenson, il quale, come ingegnere, gode incontrastata rinomanza. Quindi è per noi sommamente importante di smentirlo, affinchè la quistione sia ben discussa, e gli uomini imparziali si trovino in grado di pronunciare la lor sentenza, dopo aver preso piena cognizione della cosa.

« Quanto non fu la nostra sorpresa, trovando nel discorso del sig. Stephenson tanti errori storici e inesatte conclusioni tecniche e finanziarie! Il primo nostro pensiero fu quello di dubitare della veridicità del giornale, in cui avevamo letto la relazione della seduta; ma ci persuademmo che il resoconto di essa, dato dai *Times* era stato autentico. »

Dopo questa introduzione vengono esposte le asserzioni accampate dal sig. Stephenson; sul qual proposito è da osservarsi a bella prima ch' egli trasporta all' anno 1802 la spedizione francese in Egitto, come pure le livellazioni dei due mari, allora eseguite da ingegneri francesi. Il sig. Stephenson attribuisce a sè stesso la dimostrazione che il livello de' due mari è uguale; ei crede che il canale de' Tolomei, esistente un tempo, fosse stato condotto direttamente per l'istmo, e che, siccome non havvi *alcuna* differenza nel livello dei due mari, non si può mantenere nel canale la profondità d'acqua necessaria.

La Commissione trova in queste asserzioni del sig. Stephenson altrettanti errori quante sono le parole contenutevi, e dimostra poi minutamente che il sig. Stephenson non dedicò punto la necessaria attenzione allo studio tecnico di tal questione. Osserva che una differenza nel livello dei due mari era stata ammessa ancora ne' tempi di Erodoto e di Aristotele, e non solamente dal tempo della spedizione di Bonaparte in Egitto; che i canali degli antichi, e segnatamente il così detto canale de' Tolomei, non furono mai costruiti direttamente, ma sempre indirettamente attraverso il [illegible] uguale si deve, non già al signor Stephenson e a' suoi cooperatori, ma ad ingegneri francesi, mandati dal sig. Talabot a tale scopo, e segnatamente al signor Bourdaloue. Inesatta, al pari dei dati precedenti, è l'asserzione del sig. Stephenson che la Giunta del 1847, composta di esso, del sig. Talabot e del sig. di Negrelli si fosse dichiarata *unanimemente* contro un canale diretto fra Suez e Pelusio. Il sig. Negrelli (continua la Commissione) era allora, come è anche di presente, uno de' più zelanti promotori d'un canale diretto. Ma più di tutto reca sorpresa che il sig. Stephenson abbia lasciato del tutto inosservate le proposte, fatte dalla Commissione internazionale, giacchè egli sembra credere che la Commissione intenda alimentare questo canale mediante l'acqua del Nilo; circostanza, cui la Commissione considera inammissibile affatto.

Com'è naturale, il punto principale della risposta del Paleocapa si aggira intorno alla discussione del principio, posto da Stephenson, che, cioè, lo stesso livello dei due mari non permette di alimentar il canale con acqua marina, e che dall'altro lato il condurvi l'acqua del Nilo è ineffettuabile. Paleocapa prova ad evidenza che il signor Stephenson non esaminò minimamente i progetti della Commissione; che questa considerò scrupolosamente tutte le eventualità, facendo le più estese e precise indagini intorno a tutto, specialmente intorno alla condizione geologica dell'istmo stesso e della baia di Pelusio, e che le obbiezioni di Stephenson si riferiscono a rapporti, che in parte non esistettero mai, in parte non furono mai ammessi dalla Commissione, ed in parte vennero da quest' ultima direttamente respinti. Ma qualora anche tutti i progetti e calcoli della Commissione non avessero ottenuto l'approvazione di Stephenson, egli avrebbe dovuto mettere innanzi seri motivi, e non un giudizio indeterminato ed incerto, senza punto considerare i motivi, che avrebbero dovuto essergli noti. In questo caso, la Commissione non avrebbe mancato di discutere pubblicamente le obbiezioni dell'ingegnere inglese.

La seconda parte della disapprovazione del progetto da parte di Stephenson si riferisce all' utile dell'impresa, così per gli scopi di quest' ultimo, o per gl' interessi commerciali in generale, ed egli ritiene che una ferrovia tra Alessandria e Suez non sia utile alle relazioni mercantili tra l'Europa e l'Asia che un canale diretto.

La Commissione esamina questa singolare opinione di Stephenson, e riproduce in concisa argomentazione tutt' i motivi, noti all' Europa intera, i quali conferiscono al canale incontestabilmente un vantaggio infinito, in confronto di tutti gli altri progetti, che fossero presentati per una sollecita, e comoda comunicazione coll'Oriente.

« È vero, chiude la relazione, che, secondo le comunicazioni di alcuni giornali, il sig. Stephenson, fondandosi sopra i reciproci vantaggi del canale di Suez, e della ferrovia tra Alessandria e Suez, non dubita che il trasporto della valigia delle Indie. « Secondo la mia opinione, avrebb' egli detto, la ferrovia presenterebbe, pel servizio postale colle Indie, assai più vantaggiosa, che non lo sarebbe il canale, anche quando fosse la via diretta dal Mar Rosso ed il Mediterraneo. »

« Qualora fosse così, l'opposizione del sig. Stephenson sarebbe ancora più singolare, giacchè essa si riassumerebbe nella dichiarazione che, se l'Inghilterra è assicurata d'un buon trasporto della posta indiana, tutti i commercianti inglesi, anzi tutti i popoli commercianti d'Europa e d'America, debbono essere perfettamente sodisfatti, ch'essi non possono desiderare nulla di più, e che [illegible] a fare.

« Noi dichiariamo che l'egoismo è cieco, e che i suoi consigli arrecano sempre danno a chi li segue. Difendendo gl' interessi commerciali del mondo, noi difendiamo in pari tempo quelli dell'Inghilterra. Gli attuali avvenimenti delle Indie appoggiano questa tesi, e nessuno potrà metterla in dubbio, che per la Compagnia delle Indie sarebbe una gran fortuna se il canale di Suez fosse già aperto alla navigazione.

« Torino 4 agosto 1857.

« P. Paleocapa, ingegnere, ministro dei lavori pubblici del Regno di Sardegna, presidente della Commissione internazionale. »

I sottoscritti ingegneri, membri della Commissione internazionale, concordano pienamente colle dichiarazioni del sig. Paleocapa: *F. W. Conrad*, ingegnere capo olandese; *Lentze*, ingegnere in capo prussiano; *Lieussou*, ingegnere idraulico della marina imperiale di Francia; *Montesino*, fu direttore nelle pubbliche costruzioni, spagnuolo; *de Negrelli-Moldelbe*, I. R. consigliere ministeriale austriaco; *Renaud*, ispettore generale e membro del Consiglio generale dei ponti e strade in Francia. *(O. T.)*

Congresso statistico di Vienna.

III.

Vienna 7 settembre.

Il Congresso è finito sabato, ed io, colle mie relazioni, sono ancora alla tornata di mercoledì. Ma come si fa? Dalle 8 alle 12 del mattino seduta della Sezione; dalle 12 alle 3, Assemblea generale; dalle 8 alle 11 della sera conferenze. Veramente, chi crede che ai Congressi scientifici si venga per divertirsi, s'inganna a partito.

La piccola colonia italiana s'accrebbe di due bei nomi: Sagramoso di Verona, Lanfranchi di Pavia. Del resto, io non intendo riferirvi i processi verbali delle lunghe sedute, ma dirvi solo quel tanto, che stimo di maggior conto. La proposta del prof. Schubert di Königsberg, che voleva le relazioni dei delegati de' varii Governi stampate e non dette, per non perdere, com' ei diceva, un tempo prezioso intorno a cose, che non possono formare soggetto di discussione, o di voto, era stata rimessa alla VI Sezione, perchè ne riferisse. Ella si dichiarò unanime contro la proposta, e uno dei suoi membri, il principe di Salm, consigliere dell'Impero, ebbe l'incarico di esporne al Congresso le ragioni. Alle parole del principe, altre ne soggiunse il vicepresidente Czörnig e l'illustre Quételet. Il Congresso si accordò colla Sezione, e i delegati dei Governi furono ascoltati. Parlarono il dottore Rathgen di Sassonia-Weimar, e Mayer di Knonau svizzero, esponendo ciascuno ciò che s'era fatto intorno alla statistica ufficiale nei loro paesi. Ci sorprese il sentire che la Svizzera non abbia verun Ufficio statistico, e che tutto quanto si fa si debba all'illustre Franscini. Però, soggiungeva lo stesso il Mayer che un materiale prezioso si trova raccolto nei rapporti cantonali. Il consigliere Faul di Mecklemburgo-Schwerin ci narrò dei lavori, fatti dall' Ufficio statistico eretto nel suo paese il 1851. Sembra veramente che quel piccolo Stato possegga compiuta la sua descrizione fisica e sociale. Seguono il delegato d'Olanda, quello d'Annover, di Wirtemberg, di Norvegia, d'Inghilterra e del Belgio. Anche la Norvegia ha il suo Ufficio statistico, che abbraccia tutti i rami dell'Amministrazione, tranne quelli della giustizia, della istruzione pubblica ed alcune parti delle finanze. I suoi lavori più notevoli sono le tabelle sull' ultima anagrafi del 1855, e i prospetti sull' industria, sul commercio e sulla navigazione. Dalla relazione del deputato inglese scorgiamo che il primo luogo tra le pubblicazioni statistiche d'Inghilterra è dovuto ai bilanci dello Stato ed ai comunali; però anche intorno alla difficile statistica delle condizioni della proprietà fondiaria, e dei prodotti dell' agricoltura e dell' industria, si è raggiunta in tutto il Regno Unito la maggior precisione. Comparve il 18.° rapporto del *Register general*, in cui si cominciano a esporre i ri[illegible] sopra le occupazioni degli abitanti, e le proporzioni della mortalità nei lor varii stati. Nel Belgio si è fatta l'ultimo giorno dell' [illegible] la numerazione del popolo, secondo la nuova legge del 2 giugno dello stesso anno. Se ne stanno ordinando i risultati, e vi si aggiungono le cause di morte, le quali se dovessero indicarsi, erasi così lungamente disputato a Parigi. Oltre le pubblicazioni decennali, il Belgio ne farà una annualmente.

Questi rapporti uffiziali furono interrotti da due proposte, una del prof. Wolowski di Parigi, l'altra del consigliere ministeriale Hye. Il primo voleva che al futuro Congresso i deputati de' varii Governi riferissero ciò che nei singoli paesi erasi fatto per adempiere i voti de' Congressi. La proposta fu rimessa alla IV Sezione. Ben più importante fu l'altra domanda. L'illustre criminalista propose che s'istituisse una Commissione permanente di sei od otto persone, la quale formasse la lista, già desiderata a Brusselles ed a Parigi, delle azioni punibili ne' varii Stati, aggiungendovi le definizioni legali, e la pena. Voleva pure che il Congresso autorizzasse la Commissione a ricorrere a' Governi per aiuto e notizie. La prima parte della proposta fu accettata, non la seconda. Quindi la Commissione è formata, e vi sarà in essa deputato uno de' più notevoli risultati del Congresso. Sarebbe follia lo sperare che gli Stati si uniformassero in un solo Codice penale; la cosa potrebbe riuscire persino improvvida, essendo per alcuni popoli maggiori le propensioni e gl' incentivi a certi delitti, e quindi maggiore il bisogno del terrore legale. Ma forse potrà ottenersi una certa uniformità di linguaggio, necessaria ad utili paragoni.

Fr. Nardi.

Leggesi nella *Oesterreichische Zeitung*, in data di Vienna 7 corrente: « Nella gita d'ieri al Semmering, organizzata pei membri del Congresso statistico, presero parte molti invitati esteri. Il tempo favorì la fermata sul Semmering. Durante la colazione, il sig. Legoyt fece un *toast* a S. M. l'Imperatore. Ad un'ora, la compagnia, che consisteva di circa 300 persone, fece ritorno a Vienna con due treni di ferrovia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 settembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente compiaciuta di farsi presentare, il 7 corrente, da S. E. il Ministro del commercio i rappresentanti, deputati dei Governi esteri al Congresso statistico internazionale, qui raccolti, oltre a parecchi de' più distinti stranieri, che vi presero parte. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice si è trovata indotta a graziosissimamente accordare l'importo di quattrocento fiorini agli Asili d'infanzia nel distretto della polizia di Vienna. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 9 settembre.*

Nel giorno 2 settembre, ebbe luogo l'annuo pubblico esperimento degli alunni e delle alunne dell' I. R. Istituto dei sordo-muti in Milano. Questa solennità venne presieduta da S. E. il sig. barone il Vicepresidente dell' I. R. Luogotenenza, e dal signor consigliere referente per gli studii, con straordinario intervento di spettatori. Gli alunni dei due sessi diedero prove notevoli dell'eccellente istruzione da essi ricevuta e soprattutto si distinsero nell'ottimo saggio dato nell' arte della parola vocale. Quelle pubbliche prove furono accolte da unanime plauso, e l'uditorio commosso trovò già dimostrato col fatto quanto si chiudere dell' esperimento ebbe a dire il benemerito direttore dell' Istituto, abate cavaliere Costardi, allorchè segnalò in un eloquente discorso i benefici grandissimi, che arreca ai poveri sordo-muti ed al civile consorzio la diffusione del metodo di educare gl' infelici affetti da sordità organica al magistero vivo della parola.

Dopo l'esperimento, gl' illustri magistrati, che lo avevano onorato della loro presenza, ammirarono i varii saggi offerti dagli alunni e dalle alunne ne' lavori da sartoria e da calzoleria, e soprattutto nell' arte d' intagliare in legno e nella scultura, a cui sono magistralmente educati dall' esimio artista cavaliere Labus.

Nel successivo giorno 3 settembre, venne pure offerto l'annuo pubblico esperimento degli alunni dei due sessi educati nell' Istituto dei poveri ciechi. Alcuni giorni prima, le Autorità scolastiche avevano già assistito all' esame finale dell' anno ed avevano commendato l'ottimo avviamento in ogni ramo di studii. Nel giorno della pubblica prova, si volle dare un saggio quasi accademico della lodevole riuscita nei lavori, nel comporre all' improvviso e ne' musicali esercizii. L'accademia era onorata dalla presenza del barone il Vicepresidente e del sig. consigliere di Luogotenenza, che è preposto alla suprema tutela della pubblica beneficenza. I varii saggi, dati dagli alunni e dalle alunne ne' svariati lavori, a cui sono applicati, nel conteggio a memoria ed in iscritto, nel comporre e nel riconoscere il conio delle varie monete e de' colori, furono vivamente accolti dal pubblico numeroso e plaudente. L'accademia fu chiusa da una serie di pezzi musicali eseguiti da varii allievi, e la commozione dell' uditorio passò ogni confine, allorchè assistette al canto de' poveri ciechi, che modulando versi e cantilene, state composte dall' egregia allieva emerita ed ora maestra, Antonietta Banfi, si congedarono dal loro eletto compagno Cesare Luvoni, che in quest'anno compieva i suoi studii per essere poi assunto come ripetitore de' musicali studii. L'alunno Luvoni, nella piena dell'affetto, non seppe trovar miglior modo di esprimere la sua gratitudine, e fece dar fine all'accademia con una composizione musicale da esso ideata, in cui prese ad esprimere le mistiche gioie dell'universo nella notte del Santo Natale.

Il pubblico entusiasmo e le parole di vivo conforto, che espressero gl' illustri personaggi che in questa solennità rappresentavano chi regge la cosa pubblica, diedero nuovo incoraggiamento e conforto all' ottimo cavaliere Barozzi, che dirige l'Istituto, ed ai valenti che seco lui cooperano a renderlo così fiorente. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 4 settembre.

Il 29 p. p., alle 2 e $1/2$ pomeridiane, un turbine straordinario, scoppiato a Pesaro e nelle adiacenti campagne, produsse varii guasti. Al porto fu scoperchiato il tetto della Dogana, di cui precipitò anche il pavimento; e vennero pure smantellati i tetti di otto case, in una delle quali rimase ferito dalle macerie cadenti certo Melchiori, nell' atto ch' era intento a salvare i figli.

Nella barca di Antonio Mondaini fu spezzato l'albero, bruciarono le vele, e per la percossa cagionata dal fulmine la barca è ora inservibile. Fuori di Porta Sole, furono svelti grossi mori gelsi, incendiati pagliai, e altri sap riati, e scoperchiati tetti. In Soria, il legname e le tegole del fabbricato, ove era la Raffineria dello zolfo, furono portati per campi. Certa Teresa Tombari rimase priva di tutti gli effetti di casa, ed ebbe molte ferite, prodotte dalla caduta delle macerie. Altre case furono scoperchiate.

In città rimase scoperchiato il tetto dell' Ospizio di S. Benedetto, quello di Giacomo della Fornace, ove precipitò anche il pavimento, e danneggiati molto rimasero anche i tetti dei conventi dei Minori Osservanti e dei Cappuccini.

Diverse persone rimasero ferite, e tra' fenomeni ricordiamo che al porto otto guardie di finanza, che stavano in diverse camere della caserma, si trovarono riunite in un sol luogo, senza saperne dir il perchè, avendo il fulmine portato via tutti gli ornamenti del loro giacò. Certo Andrea Ercolesi fu asportato per aria, traversando la casa del porto, e cadde dal lato opposto, riportando solo leggiera ferita. Così una [illegible] di Pesaro. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Confermasi che, col primo giorno del prossimo ottobre, sarà messo in esercizio il nuovo tronco di strada ferrata da Novara a Buffalora, in continuazione di quello da Torino a Novara. L'Amministrazione della strada ferrata suddetta ha già conchiuso colla Ditta *Franchetti* e *Motta* un patto di servizio celere a vetture fisse tra Buffalora e Milano. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 29 agosto.

L'Autorità di polizia ha pubblicato un Avviso in cui è detto: « In parecchi siti di Pietroburgo, e perfino nel centro della città, vi sono località senza nome ed altre ancora portanti un nome d'ugual tenore, il che riesce molesto a molti, specialmente poi agli stranieri; per cui si stimò opportuno ed utile di dare a quelle località una denominazione diversa. In pari tempo, verrà eseguita quindinnanzi la disposizione, non meno opportuna ed utile di dar alle case da un lato delle vie numeri pari, ed a quelle dell' altro lato numeri dispari. » *(O. T.)*

La navigazione a vapore sulla Vistola non potè essere ancora riattivata, a motivo del troppo basso livello dell' acqua. Però il livello medesimo si va elevando; oggi l'acqua è profonda 2 piedi e 4 pollici. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 settembre.

Le elezioni, che accaddero ieri contemporaneamente a Middlesex (quartiere di Londra) e nel borgo di Tavistock, nel Devonshire, a 205 miglia dalla metropoli, s'ebbero ben differenti episodii e risultati.

L'elezione di Middlesex avviene, come già vi dissi nella serie dei carteggi, ch' io pubblicai nella vostra *Gazzetta di Venezia* sotto il titolo degli *Hustings*, laddove vi descrissi quella di lord Roberto Grosvenor, nel piccolo e sucido borgo di Brentford, a circa sei miglia dall' interno della città, abbenchè le ville e le campestri dimore siano sì fitte da cotesto lato di Londra, da parerne i più lontani villaggi, come Hammersmith, Kew, ec., piuttosto continuazioni e sobborghi, che località separate. Ieri, quella povera borgata, sommersa nel fango e nella pioggia, anzichè aspetto festivo ed animato, come accade in giorno d' elezioni, appariva più trista del consueto. L'unica piazza, in cui stanno eretti gli *hustings* (giacchè, come saprete, il nome della cerimonia prende origine da quella dei palchettoni) era sol popolata da pochi gruppi di persone in *paletots* laceri, colla pipa in bocca, e da numero ragguardevole di *policemen*, venuti a proteggere le spalle e la faccia degli oratori da aggressioni, che non si fecero menomamente evidenti. Gli amici del sig. Byng erano con esso nel palchettone, e gli *hustings* venivano condotti dallo sceriffo di Londra, sig. Mechi, unitamente a quello di Brentford, sig. Keats. Corre voce che i *reporters* abbiano singolarmente abbellito e piallato il discorso del giovine candidato, giacchè, se stiamo ai ragguagli, che ne dà lo *Star*, « esso era della mas« sima nullità, e veniva detto in modo da parere un « sermoncino imparato a mente. Un forestiero che fos« se capitato a Brentford, aggiunge il *Times* dei gior« nali ad un *pence*, avrebbe creduto d' assistere a « niente più che ad una vendita di merci all' asta pub« blica. » Il tratto è pungente.

In verità, se tutti i democratici di Londra sono della tempra facile e pacifica di quei di Middlesex, quartiere che pur porta vanto di contenerne i più ardenti, bisogna convenire che il democratico albionesco è d' una razza assai più domestica e degenerata di tutte le altre dello stesso nome, che popolano i due mondi.

Mentre, diceva, le faccende elettorali procedevano così mansuetamente a Londra, nel borgo di Tavistock, sulla piazza principale, e precisamente sul palchettone eretto in faccia al *Guildhall*, il giovane rampollo dei Russell e dei Bedford, il poco interessante Arturo, predicava ai porri, giacchè, non avendo degnato di rispondere all' invito messogli dai quattro elettori più influenti del paese, nè essendosi presentato a sviluppare la sua professione di fede al *meeting* da questi proposto, erasi presa, fin dal dì precedente, la risoluzione di considerarlo indegno di rappresentare al Parlamento gl' interessi tavistockiani. Ad un tratto, e quando il popolaccio avea gridato [illegible] il suo competitore, signor Miall, chiamato dagli elettori più influenti, stava per prendere la parola e sviluppare l'orator novellino uno de' suoi soliti discorsi mistico-psicologico-politici, di che è maestro egregio il reverendo redattore *The Nonconformist*, s' ode uno scricchiolare di tavole del più funesto augurio, e gli *hustings* s'inabissano per incantesimo sulle spalle della folla. Disgraziatamente, quello sconcendimento, dovuto alla somma fretta, con cui si procede all'erezione di simili palchi temporarii, riuscì fatale a parecchie persone. Molti furono i feriti; un giovane rimase ucciso; ma, checchè succeda sugli *hustings*, gli elettori debbono aver luogo; perciò, dopo una breve pausa, destinata a tastarsi le membra ed a refocillarsi con una ragionevole quantità di *ale* e di *porter*, gli *hustings* ricominciarono alla locanda vicina, *Belford Hôtel*, ed il sig. Miall, com' era d' attendersi, ebbe tutta in suo favore la votazione per alzata di mano. Messer Arturo Russell però tien forte; ed oggi, venerdì, i due campioni vedran decise le loro sorti parlamentarie al *polling-booth*, purchè questo non precipiti sulla testa degli elettori, come gli *hustings* d' ieri precipitarono sotto i piedi dei candidati.

Fuori delle celie, il sig. Miall è onesta e dotta persona. Esso era rappresentante di Rochdale, nell' ultima sessione; ma fu scartato dagli elettori per l'opposizione, fatta al Governo di lord Palmerston nella quistione cinese. Ambo i candidati appartengono all'opposizione, ed hanno un programma ultra-liberale.

È corsa, in questi ultimi giorni, una voce ch' io debbo affrettarmi a smentire, perocchè la non è che una cattiva burla, la quale si fa al Principe Alberto dagli accaniti *anti-germanici*, di cui abbonda il nostro giornalismo. Si è inventata la frottola che, dopo avere ottenuto dalla Regina il titolo di *prince consort* egli vagheggi quello di *King-consort* (Re consorte), e che lord Palmerston glielo avesse quasi promesso. Il conferire quel titolo non istà nel *lord premier*, e mentre non è inusitato che ai mariti delle Regine d' Inghilterra siasi dato la qualifica di *Prince-consort*, quella di *King-consort* sarebbe tale innovazione, ed urterebbe troppo tutte le convenzioni e le consuetudini, che la Camera dei lordi, gelosa moderatrice dei privilegi reali, vi si opporrebbe in massa. La nuova spacciata da creduli e gli francesi, non è adunque neppure un *ballon d'essai*: è un vero e proprio *hoax*, per *taquiner* quell' ottimo Principe, meritevole di maggiori simpatie.

La Commissione, istituitasi per dare pubblici trattenimenti a beneficio della vedova e della figlia nubile del defunto Douglas Jerrold, pubblicò il suo rendiconto. Le due signore sono arricchite di duemila lire di sterlini, le quali saranno convertite in un' annua rendita vitalizia. A Carlo Dickens debbesi principalmente il merito di tale filantropico omaggio di simpatia.

La soscrizione per gli orfani delle vittime della rivolta indiana giunse a 7000 lire di sterlini.

Lord Panmure, di cui ieri omisi registrare la partenza cogli altri ministri, resterà in Scozia fino al 15 corrente.

L'ambasciatore inglese a Firenze, lord Normanby, insieme a sua moglie, sono aspettati a Londra quest' oggi. Il marchese liberale viene in congedo per varii mesi.

Lord Brougham sta per recarsi a visitare l'Esposizione dei tesori dell' arte a Manchester. Durante la sua visita, l'illustre letterato presederà un *meeting*, tenuto dall' Istituto [illegible] nel quale [illegible] delle Società letterario-meccaniche del Lancashire e del Chershire. Questo *meeting* avrà luogo martedì venturo, ed ivi lord Brougham distribuirà i premii, conferiti ai membri che fecero gli ultimi esami annui.

È morto in Scozia l'intimo e vecchio amico di sir Gualtiero Scott, quel Pringle, a cui egli allude nel proemio d' una sua opera, e col quale intraprese il viaggio di Parigi, dallo Scott descritto nelle *Lettere di Paolo alla sua famiglia*. Il sig. Pringle, ch' era un ricco possidente ed aveva la signorile sua sede a Yair, nel Selkirkshire, fu rappresentante al Parlamento pel distretto di Selkirkshire nel 1830, e perdurò in tali funzioni sino al 1846. Sir Roberto Peel lo stimava molto, e nel 1841 fu per cura di quel ministro eletto *lordship* scozzese della Tesoreria. Egli si depose nel 1845 per iscrupoli religiosi, avendo il ministero *tory* d'allora accresciuto la dotazione del Collegio cattolico di Maynooth.

L' *Exchange* è stato molto languido in questi giorni. Ieri fuvvi un ribasso d' $1/8$ sui consolidati: oggi havvi un ribasso ulteriore nella generalità dei valori d' $1/4$ per $0/0$ La speranza svanita che i direttori della Banca, nella loro seduta settimanale d' ieri, riducessero lo sconto al 5 per $0/0$ l' attesa in cui si sta delle nuove delle Indie, che forse giungeranno domani, e finalmente il tuffo terribile patito dalle azioni del Credito mobile, sono le cause precipue di questa stagnazione e di questo languore.

Altra del 5 settembre.

Oggi, sabato, le nostre operazioni commerciali e finanziere nei dintorni di *Threadneedle-street* e *Lombard-street*, si chiudono nella più sfavorevole prospettiva. Ieri, i fondi pubblici ribassarono, alla chiusura dell' *Exchange*, di $1/4$ per $0/0$. Oggi eglino rimangono alla stessa cifra, nè havvi miglior aspetto negli affari.

Ieri vi dissi quali erano i motivi precipui di questo ribasso. Oggi, alle ragioni indicatevi, si aggiunge l'annunzio di ulteriori rinforzi, spediti e da spedirsi nelle Indie, la tardanza delle nuove da coteste regioni, di cui non isperasi oramai aver novelle sino a metà dell' entrante settimana, e finalmente la situazione della Borsa di Parigi, la quale non è, invero, tale da accrescer fiducia negli speculatori ed infonder vigore nelle rallentate transazioni. Corre voce generale che, nei due futuri mesi, le faccende indiane acquisteranno aspetto anco più grave e minaccioso. E lo stesso *Morning Post*, nel suo *City-article* di quest' oggi, ripete la pubblica voce. Ciò che soprattutto accuora, si è la strage che va operando il cholera fra le nostre truppe; strage di cui non si conosce la cifra, il che aumenta ancora lo sgomento, essendo sempre più terribile quello che meno si conosce. D' altronde, nel modo disordinato con cui procedono le faccende militari fra noi, è probabilissimo che la vera cifra delle vittime del morbo asiatico non si conosca neppure laddove esso infierisce. Sulle obbligazioni indiane e su quelle dello scacchiere non si fe' alcun affare.

Il solo segretario della Corte della Compagnia delle Indie a Londra si fa vivo, e ciò avviene unicamente per rispondere al redattore del *Bombay Times* ed a quelli d' altri giornali (ch' eransi lamentati al Governo centrale della Compagnia contro la vessatoria misura, presa dai suoi rappresentanti nelle Indie, quella, cioè, di sopprimere ogni discussione giornalistica) che la Corte centrale approvò completamente l'atto di proibizione, emanato nei concilii legislativi del Governo delle Indie. Perciò, sir Melville, l' onorevole segretario, è salutato oggi da un concerto d' imprecazioni da tutta la stampa liberale ed indipendente, ebdomadaria; giacchè, essendo sabato, ella eseguisce in questo giorno la sua generale comparsa nelle botteghe dei *news agents*. Il giornale semiufficiale, il *Post*, risponde all' accusa, scagliata contro il Governo indiano, di non aver per anco provvisto alle comunicazioni interne del paese, con una statistica alquanto magra, mediante la quale riman pr

vato che già 298 miglia di ferrovie vennero aperte, e 2896 miglia sono in costruzione nelle Indie. A dir vero, ciò non è molto per le transazioni ed i rapporti di circa 200 milioni d'individui! . . .

La Russia prosegue sempre ad essere l'incubo del Governo e del popolo inglese. Essi veggono nelle scene tumultuose, che han luogo in tutto l'Oriente contro i Cristiani, l'opera di agenti russi, i quali aizzano le popolazioni musulmane, annunciando loro che vuolsi distruggere l'avita loro religione, e che ciò si cerca soprattutto dagli Inglesi. La difficoltà di vedere adempiuti i patti dell'ultimo trattato di pace colla Persia si asserisce non aver altro motivo che l'antipatia contro l'Inghilterra, onde è animato il popolo, il quale forza la mano allo Scià, e lo trattiene dal dar corso alle amichevoli relazioni, a cui lo spinge e lo consiglia Ferruk-Khan. Del resto, se gl'Inglesi si sono fatti tale riputazione di accaniti propagandisti della propria fede religiosa, è tutto merito loro; nè l'antipatia delle altre nazioni ci ha nulla che fare. Chi semina il vento raccoglie la tempesta.

Ma nulla tormenta più il Governo inglese, ve lo assicuro con piena e positiva certezza, quanto la prossima conferenza, che l'Imperatore dei Francesi e lo Czar di Russia terranno a Stuttgart, presso il Re di Wirtemberg, loro parente. Comunque sia per parervi strano che giunga in cognizione d'un semplice corrispondente un fatto, che dev'essere premura del Governo inglese il tenere celato nella massima segretezza, pure è a mia notizia, nel modo più indubbio, che varii agenti del Governo nostro preparansi ad andare a rinforzare quelli, ch'ei già possiede nella piccola metropoli wirtemberghese, i quali tutti spieranno attentamente ogni mossa, raccoglieranno diligentemente ogni parola, spigoleranno, raffronteranno, commenteranno ogni fatto, di cui potran venire in cognizione, concernente quanto occorrerà nell'abboccamento fra' due Imperatori. Il Governo è dolente che dei molti suoi ostacoli, intromessi alla realizzazione di tale abboccamento, nessuno sia riuscito; e le menti inglesi navigano negli spazii delle probabilità, immaginandosi che in quel fatale abboccamento debbano tracciarsi i piani per isolare l'Inghilterra dal consorzio dell'Europa continentale, e condannarla ad una vedovanza solitaria e grama.

Da queste ipotesi aperticate passando alla regione dei fatti, la quale oggi è povera assai, comincio dal registrarvi la sconfitta del sig. Miall a Tavistock. Alla chiusura del *poll*, secondo il dispaccio telegrafico, i voti pel sig. Arturo Russell ascendevano a 164, quelli pel sig. Miall sommavano a 120 (*). Anco in questo caso, il censo, le influenze aristocratiche, e tutta la tregenda delle corruttele elettorali, l'hanno avuta vinta sulla volontà del partito indipendente e sugli sforzi della parte più liberale e più colta della popolazione di Tavistock. Vero si è che anche il sig. Russell appartiene alla opinione liberale avanzata... ma... I *ma* sarebbero troppi, se volessi schierarveli oggi, giornata di sabato, e perciò di fretta maggiore dell'ordinario nel trarre a fine il mio breve carteggio.

Poche notizie di genere enciclopedico mi basteranno a condurlo al compimento.

Il conte di Dalhousie rilasciò tutta la pensione, accordatagli dal Governo indiano come ex governatore delle Indie, e consistente in 5,000 lire di sterlini annui, a benefizio e sollievo degli orfani e delle vedove delle vittime della insurrezione de'cipai. *(V. sopra.)* Cento lire vennero trasmesse al Comitato, eletto per ricevere le oblazioni, dal nostro comandante in capo, Duca di Cambridge.

La necessità di usare agevolezze nell'ammissione delle reclute ha indotto il ministro della guerra ad ordinare che il limite della statura, richiesta per entrare nell'esercito inglese, fosse diminuita fino alla misura di 5 piedi e 5 pollici. *(V. sopra.)* L'età rimase la stessa.

Il Principe Alberto sbarcherà all'Havre, accompagnato da'suoi due figli, il dì 15 corr., ed il Principe Napoleone andrà ad incontrarlo. Il soggiorno del *Prince-Consort* al campo di Châlons non sarà che di tre o quattro giorni. Quindi egli ritornerà alla prediletta sua caccia al daino, nelle montagne della Scozia.

La vedova del defunto gen. Barnard, la quale era testè a Parigi, si ritirò a Sandgate. Ledi Barnard ha il suo figlio maggiore sotto Dehli. Essa ebbe dall'infelice sir Henry altri figli, che, essendo minorenni, vivono ora colla madre. Da fanciulla, ella era una Craufurd, imparentata colle aristocratiche famiglie de'Lindsay e dei Balcarres.

FRANCIA.

Parigi 6 settembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « A termini del suo articolo 24, il trattato di commercio e di navigazione, concluso il 14 giugno scorso tra la Francia e la Russia, debb'entrare simultaneamente in vigore ne'due paesi, in un tempo, che le alte parti contraenti si riserbarono di determinare. È stato deciso di comune accordo, fra' due Governi, che l'attuazione del trattato abbia a seguire rispettivamente il 2/14 settembre. »

La censura s'oppone alla riproduzione del *Campanaro di Notre-Dame* (al Teatro della Porte-Saint-Martin); il qual melodramma è tratto dal celebre romanzo di Vittore Hugo. *(O. T.)*

(*) Il dispaccio telegrafico di Londra, pubblicato da' giornali di Parigi, inserito nel *Bullettino* d'ieri li diceva eletti ambidue. Credete al telegrafo! (*Nota della Comp.*)

Sentenza contro Mazzini, Ledru-Rollin e socii.

Abbiamo riferito a suo tempo i dibattimenti e la condanna, pronunciata dalla Corte d'Assise l'8 di agosto scorso, contro Tibaldi, Grilli e Bartolotti, accusati d'aver attentato alla vita dell'Imperatore Napoleone. Questi tre erano stati arrestati, e perciò subiscono la loro pena. Ma i principali accusati essendo contumaci, si dovette rimandare la loro causa per adempiere alle formalità. Il 3 del corrente, la Corte d'Assise della Senna, udito il Fisco, pronunciò la sua sentenza contro i contumaci Mazzini, Ledru-Rollin, Massarenti e Campanella, ed è del tenore seguente:

« Considerando che dall'istruttoria e dai documenti del processo, singolarmente dalle lettere di Mazzini, Massarenti e Tibaldi, come pure dalle dichiarazioni di Bartolotti e Grilli, risulta che, nel corrente anno 1857, Bartolotti e Grilli furono arrolati da Massarenti, agente di Mazzini, e condotti alla presenza di lui, che gli ha inviati a Parigi per attentare alla vita dell'Imperatore, indirizzandoli a Tibaldi, suo agente a Parigi, incaricato di servir loro di guida, di consegnar ad essi gli strumenti per compiere il delitto, dei quali era depositario, e che consistevano in sedici pistole, staggite al domicilio di lui, cariche, ed in 7 pugnali;

« Considerando che Ledru-Rollin (il quale, nel 1853, avea già fatto consegnare 500 lire ad un nominato Kearch, che confessò aver allora l'intenzione di attentare alla vita dell'Imperatore) si trovava in casa di Mazzini, quando per la prima volta vi fu introdotto Bartolotti, che prese parte alla discussione relativa alle ore, nelle quali esce l'Imperatore;

Considerando che la presenza di lui ad una conferenza, di sua natura segreta, rende evidente il motivo, che ve l'ha condotto, e la sua partecipazione alla congiura;

« Che Ledru-Rollin avrebbe somministrato il danaro a Bartolotti e Grilli pel loro viaggio da Londra a Parigi;

« Che Bartolotti e Grilli sono partiti per Parigi con passaporti falsi; che al loro arrivo si sono recati in casa di Tibaldi, a cui si fecero conoscere con una parola d'ordine convenuta;

« Che Tibaldi gli ha condotti in varii luoghi, ove avrebbero potuto approssimarsi all'Imperatore, ed ha consegnato a Grilli due de' pugnali, che aveva in deposito;

« Che Massarenti ha fatto ritornare da Yorck, dove erasi recato, Bartolotti, minacciandolo dell'indignazione di Mazzini, per avere abbandonato il suo posto;

« Che Tibaldi informò Mazzini con lettera delle deliberazioni prese a riguardo di Bartolotti e Grilli, terminando la sua lettera con queste parole significanti: « Il *nostro malato* (è l'Imperatore) non istà meglio; si mostra qualche volta; credo perciò che sarà difficile di guarirlo; nulla trascureremo per giungere alla desiata meta »;

« Che, per meglio assicurare il compimento del divisamento omicida, Mazzini acconsentì alla proposta, fattagli da Massarenti, dell'invio di due altri individui, che si offerivano di recarsi a Parigi collo stesso scopo di Bartolotti e Grilli;

« Che in quest'occasione egli scrisse da Genova, il 10 gennaio, a Campanella, a Londra, d'intendersi con Massarenti « per la faccenda di Parigi, urgentissima, e desiderata più che mai, per la quale due individui furono già inviati a Parigi », annunziandogli che due altri si offrono all'uopo « la risoluzione dei quali importa apprezzare », insistendo perchè questi quattro uomini dovessero procedere ed operare a due a due, ed indipendenti gli uni dagli altri; dicendo che questo era il miglior metodo; raccomandando d'inviare i due nuovi emissarii a Tibaldi, in casa del quale v'era il materiale;

« Che nello stesso tempo ei dava a Massarenti avvisi simiglianti, aggiungendo che, se l'*amico era partito* (è l'Imperatore, che a quell'epoca si trovava a Fontainebleau), non v'era da far nulla, e si doveva attendere che ritornasse dalla campagna:

« Che Mazzini univa a questa lettera una parola d'istruzione per Tibaldi, colla quale l'esortava ad accogliere i due nuovi emissarii come i primi, e di trattarli con fiducia, terminando sempre *che dovessero* operare indipendenti; e che ciò era per tutti il miglior partito;

« Che v'ebbe dunque risoluzione di operare fermata e concertata fra Mazzini, Ledru-Rollin, Campanella, Massarenti, Tibaldi, Bartolotti e Grilli, collo scopo d'attentare alla vita dell'Imperatore e seguita da un atto commesso per prepararne l'esecuzione, il che constituisce il reato di congiura, previsto e punito dall'art. 89 del Codice penale;

« Condanna Mazzini, Ledru-Rollin, Campanella, Massarenti, assenti tutti quattro, alla deportazione, come conchiuse il Fisco nella sua requisitoria. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 7 settembre, ieri giunta, dà come segue la notizia del conflitto, sorto fra il Consiglio federale ed il Cantone di Vaud circa le ferrovie, annunziato nella Gazzetta di mercoledì:

« La mattina del 2, il prefetto di Laurax (Vaud) ha chiamato il conduttore dei lavori della ferrovia d'Oron, e gli ha intimato che, se i lavori non fossero immediatamente sospesi, il Governo manderebbe un battaglione ad occupare i cantieri, ed i costruttori della ferrovia sarebbero resi risponsabili d'ogni contravvenzione al decreto del Consiglio di Stato.

« Questo annuncio essendo stato mandato a Berna, il Consiglio federale comunicò per telegrafo al Consiglio di Stato di Vaud il suo decreto, che revoca il decreto di quest'ultimo (*).

« Intanto scrivono da Laurax, in data del 3, che i lavori della ferrovia continuavano ancora in quel giorno.

« Si nota che la risoluzione del Consiglio federale è stata presa all'unanimità. »

Il 2 settembre è arrivato a Losanna S. A. R. il Principe Alberto di Galles, erede del trono d'Inghilterra, proveniente dalla Germania, con numeroso seguito. Il giorno prima vi era arrivato il Principe di Leiningen.

Tra' forestieri, arrivati a Zurigo, si nota il generale Lamoricière.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 5 settembre.*

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*: « Da quanto si rileva, la nobiltà slesiana, in occasione del matrimonio di S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia colla Principessa reale d'Inghilterra, ha l'intenzione di fare al Principe un presente, in virtù di cui egli diverrebbe membro della nobiltà slesiana. I più distinti membri della nobiltà di quella provincia s'interessano vivamente perchè questo progetto si effettui. »

SASSONIA-WEIMAR. — *Weimar 4 settembre.*

In mezzo alle entusiastiche acclamazioni d'una gran moltitudine di gente, accorsa da tutte le parti della Germania, seguì oggi, verso le ore due pomeridiane, lo scoprimento d'una statua di Wieland, e d'un gruppo coll'effigie di Schiller e Göthe. *(Daremo quanto prima i particolari di questa gran festa, giusta il carteggio d'un nostro particolare corrispondente.)*

GRAN DUCATO DI BADEN. — *Baden Baden 3 settembre.*

Si ritiene per positivo che l'Imperatore dei Francesi arriverà qui fra due settimane onde passare qualche giorno presso S. A. R. la Granduchessa Stefania di Baden.

DANIMARCA.

Il *Zeit* dice esser sorto un conflitto tra la Francia e la Danimarca, a proposito del modo di pagamento della quota, che il Governo francese avrà a versare pel riscatto del pedaggio del Sund. La Francia vuol eseguire i suoi versamenti a Parigi; la Danimarca invece domanda ch'e' sian fatti a Copenaghen. La Francia presentò un *ultimatum* su quest'oggetto. Ricorderemo a questo proposito che l'Inghilterra si adebitò in un solo pagamento della quota ad essa assegnato per tale riscatto.

AMERICA.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* sotto la data di Nuova Yorck 20 agosto:

« A quanto si scrive da Washington al *New-York Times*, i negozianti americani, che trovansi nella Cina, sono risoluti a muovere domande di risarcimento al Governo inglese pei danni sofferti in seguito all'assedio di Canton. Il corrispondente del foglio mentovato osserva: « In seguito alla sentenza, che il Governo americano ha pronunciato nell'affare di Greytown, non gli è più permesso d'insistere presso il Governo inglese per simile risarcimento. »

« Fu tenuto a Nuova Yorck un *meeting* di Alemanni, in cui fu deciso di non arrolarsi al servigio dell'Inghilterra contro gl'insorti indiani. »

Le ultime notizie di Nuova Yorck sono del 22 agosto. Leggesi nel *New-York Herald*:

« Il generale Goicouria è giunto ieri l'altro a Washington, portatore di dispacci del nostro ministro a Messico. Non se ne conosce ancora il tenore, ma non si credono importanti. Il generale dice che si facevano al Messico grandi apparecchi guerreschi in vista di ostilità colla Spagna. *(V. sopra il Bullettino)* Egli non crede che la missione del senatore Beniamin e del sig. Lasserre, riguardo alla strada Tehuantepec, venga coronata da successo.

« Il Presidente ha promulgato il trattato di amicizia e di commercio, conchiuso fra gli Stati Uniti e la Persia. Quel trattato vale per dieci anni, stipula che, oltre un ambasciatore o agente diplomatico accreditato presso ciascuno dei due Governi, vi saranno a Washington, a Nuova Yorck e a Nuova Orléans consoli di Persia, e a Teheran, a Bender, a Bushire e a Tabriz consoli degli Stati Uniti.

« L'ultima tornata dei commissarii d'emigrazione ha dimostrato che dal 1.º gennaio al 12 di questo mese sono arrivati 118,872 emigranti nel nostro porto: 35,882 di più che nel periodo corrispondente dell'anno scorso.

« Il famoso Santanna ha pubblicato una dichiarazione colla quale rinnega il manifesto del 5 aprile, portante la sua firma.

(*) Il termine dal Consiglio federale assegnato al Governo di Vaud nella sua risoluzione è sino al 15 settembre. (Nota della *G. T.*)

« Troviamo alcuni particolari intorno alle cose del Messico nei giornali di quella capitale e nella nostra corrispondenza di Vera Cruz del 4. Quest'ultima ci annunzia che la mortalità, cagionata dal vomito, è eccessiva, e che i suicidii sono frequentissimi a Vera Cruz. Continuavasi a fare apparecchi di difesa del porto per l'eventualità di un'invasione spagnuola. Si costrussero fortini fuor delle mura: il forte di S. Giovanni di Ulloa è stato munito della sua artiglieria e di nuovi pezzi di grosso calibro: le munizioni di guerra abbondavano.

« Un conflitto è sorto a Mazatlan il 9 di questo mese. Il signor Smith, console americano in quel porto, è stato arrestato per ordine del giudice di distretto, e chiuso nella prigione comune della città, per disprezzo al Tribunale e rifiuto di pagare una multa di 400 piastre, ch'eragli stata imposta. Grazie all'intervenzione del generale Yanez, che lo fece mettere in libertà sotto la sua propria risponsabilità, tosto che ebbe notizia del fatto, il signor Smith rimase poco tempo in prigione; ma tolse l'insegna del suo Consolato fin tanto che non gli sia data riparazione solenne, e mandò rapporto a Washington.

« L'origine di questo conflitto è un processo, stato intentato da un passeggiero della goletta americana l'*Ada*, venuta da S. Francisco e appartenente a James Mattews, di Boston, in pagamento di una somma di 2000 piastre anticipate su contratto a rischio e pericolo. Interposto rifiuto di pagare la somma, e il sig. Haskell, noleggiatore dell'*Ada*, reclamando dal canto suo, per organo del capitano Thomas Matthews, 1000 piastre per anticipazioni da lui fatte a nome de'signori Smith e Mason per un altro contratto a rischio e pericolo, più recente di un giorno che quello del passeggiero; il giudice messicano diede sentenza a favore del passeggiero e ordinò la vendita della goletta. La quale venne infatti aggiudicata, per 2000 piastre, al sig. William Fitch, il passeggiero querelante.

« Il sig. Smith, console americano, indirizzò allora al giudice una lettera, che lo fece condannare alla multa, e lo portò in prigione. » *(G. P.)*

Sotto il titolo: *Terribile catastrofe nel canale di Long Island*, leggiamo nell'*Eco d'Italia*:

« Fuvvi una terribile catastrofe a Long Island Sound, sabato passato, in cui pur troppo si ha a deplorare perdite di vite umane. Il vapore *Metropolis*, capitano Brocon, partito da Fall River la sera di venerdì, a 7 ore, quando arrivò fra Fulkand Island e New Haven, alle 2 del mattino seguente, venne a contatto col vapore a elice *Harris* che andava da Nuova Yorck a New London. L'*Harris* affondava in meno di cinque minuti, avente a bordo, al tempo del disastro, la ciurma e passeggieri, in tutto 25 persone, delle quali il capitano Smith, dell'*Harris*, il macchinista e quattro della ciurma furono salvati. Lo scontro avvenne per l'errore del timoniere del *Metropolis*, il quale prese il vapore a elice per una scuna. Al discoprire dell'errore, le macchine furon fermate, ma era troppo tardi, poichè il *Metropolis* andava alla ragione di 12 miglia l'ora, quando colpì l'altro vapore. Il vapore *Metropolis* venne lateralmente a tagliare in due l'altro vapore, cosicchè quello passò completamente sopra l'altro. La più parte dei passeggieri erano nelle cabine. Alcuni di essi si risvegliarono in tempo per tentare una via di scampo, ma la porta della cabina non potè esser aperta. Tre persone riuscirono a rompere attraverso la finestra, che dà luce; il resto fu tratto al fondo.

« A questi punti differiscono essenzialmente le dichiarazioni del capitano dell'*Harris* e del capitano Brocon, del *Metropolis*. Quest'ultimo asserisce che, a bordo dell'altro vapore, non vi era lume fuori, mentre l'altro dice ch'egli aveva il lume, come di costume, all'albero di prora.

« L'impressione a bordo del *Metropolis* era che la colpa pesava su quelli del loro vapore, ed erano per nominare un Comitato d'investigazione; ma poi tal progetto fu abbandonato. » *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 settembre.

Ieri, proveniente da Bologna, è arrivato S. A. R. il Conte di Trapani, con seguito.

L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto ieri col *Vulcano* la posta del Levante. Ecco il sunto ch'ei dà delle notizie da essa recate:

« Le relazioni, pervenuteci da Costantinopoli, vanno sino al 5 corrente. Fra' varii ragguagli interessanti, contenuti nel nostro carteggio, accenniamo qui che si attribuisce a parecchi dignitarii della Porta l'intenzione di proporre, nelle future discussioni sull'unione de' Principati danubiani, il fratello o il genero del Sultano a capo della Moldavia e Valacchia.

« Lo stesso corrispondente ci comunica che il Governo persiano, cedendo alle istanze continue del ministro inglese, mandò a Herat un commissario straordinario per far isgomberare quel territorio, ma che il comandante non sembra disposto ad obbedire. Invece, la *Presse d'Orient* dà lo sgombramento di Herat come un fatto compiuto; ed ecco la sua versione: « Riceviamo notizie recenti da Teheran. Il Governo persiano ha dato una smentita alle accuse, messe da alcuni giornali inglesi contro la sua lealtà. Lo sgombero di Herat, pattuito mediante il trattato sottoscritto a Parigi fra lord Cowley e Ferruk-Kan, fu effettuato. Sultan Murad Mirzà, comandante superiore dell'esercito del Chorassan, dovette far rientrare successivamente i corpi d'esercito, ch'erano stati mandati durante la guerra verso l'Est ed il Sud Est. Queste truppe, disposte a scaglioni ne'dintorni di Herat, dovettero soggiornarvi qualche tempo, a causa de'forti calori, che regnavano durante i mesi di maggio, giugno e luglio. Oggi Herat è compiutamente sgomberata. Appena eran partite dalla città le truppe persiane, scoppiarono in Herat disordini gravi: gli abitanti si divisero in due campi, secondo le loro credenze religiose; Sunniti e Sciiti vennero alle mani. Gli Sciiti spedirono corrieri per pregare Sultan Murad Mirzà di mandare truppe e ricomporre la tranquillità; ma il Principe non credette dover aderire a questo desiderio e continuò il suo cammino verso Teheran. » Quale delle due versioni sia esatta, se quella del nostro corrispondente o quella della *Presse d'Orient*, chiarirà l'avvenire, e non molto lontano.

« Leggiamo nel *Journal de Constantinople*, sotto il titolo di *Modificazione ministeriale*: « La sera del 2, Rescid pascià, dopo esser uscito dal Consiglio tenuto alla Porta, trovò al suo *yalì* del Bosforo il *capuciokadar* del palazzo imperiale, e questi gli consegnò una lettera del primo segretario del Sultano, la quale partecipavagli avere S. M. I. creduto conveniente dimetterlo dalle sue funzioni di presidente del Consiglio del *Tanzimat*. Ricevendo quest'ordine sovrano, Rescid pascià rispose al primo segretario del Sultano per esprimergli i sentimenti di rispetto e di devozione, ond'era sempre animato verso S. M. I. La mattina seguente, Fuad pascià, ministro senza portafoglio, fu invitato da uno de' segretarii del palazzo a recarsi presso S. M. I., e questa gli comunicò che l'aveva nominato presidente del Consiglio del *Tanzimat*. Alcune ore più tardi, il primo ciambellano del palazzo si recò da Rescid pascià per assicurarlo da parte di S. M. I. della costante benevolenza del Sultano. » Indi il *Journal de Constantinople* ripete quanto disse altre volte: che Rescid pascià è l'uomo di Stato delle grandi congiunture, e che, appena appianate le difficoltà d'una situazione impacciata, egli ritorna allo studio e alla meditazione della vita privata; sempre dedito agl'interessi del trono e del paese, e pronto sempre a servirli. Finisce con grandi elogii al nuovo presidente del Consiglio del *Tanzimat*, « discepolo intelligente di Rescid pascià » e « educato nella sua grande scuola alla scienza della diplomazia ed al maneggio de' pubblici affari. »

« Le relazioni d'Atene sono del 6. Il sig. Mercier, inviato di Francia, si recò colà con sua moglie per prender commiato dal Re, essendo stato trasferito ad altro posto. Quest'atto di riguardo produsse favorevole impressione nella capitale greca.

NB. — *Da due giorni non riceviamo i fogli di Vienna.*

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 settembre.

Il Duca di Cambridge visiterà il campo di Chalons. Si annunzia l'evacuazione di Herat. *(V. sopra.)* La corda sottomarina è stata collocata con fortuna da Bona e dai bassi fondi lontani due miglia e di là al Capo Teulada. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 10 settembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	$81\frac{1}{4}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	$83\frac{3}{8}$
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	$80\frac{1}{16}$
» Altre Provincie	al 5	»	79 —
Azioni della Banca	al 5	»	966 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			$215\frac{1}{2}$
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1760 —
» » » Elisabetta			$200\frac{1}{4}$
» » » cong. S. N. germ.			204 —
» » » Tibisco			$200\frac{3}{8}$
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	87 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	$105\frac{1}{4}$	uso
Francoforte sul Meno per f. 120 a $24\frac{1}{2}$	»	$104\frac{3}{8}$	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	$10.11\frac{1}{2}$	3/m.
Parigi per 300 franchi	»	$121\frac{7}{8}$	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	$121\frac{1}{2}$	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.

NB. *Sino all'ora di porre in macchina, ci mancò oggi il dispaccio del corso delle Carte pubbliche di Vienna.*

La borsa di Parigi è in ritardo da due giorni.

Trieste 10 settembre — Aggio dei da 20 carantani $4\frac{3}{4}$ a $4\frac{7}{8}$ p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 settembre. — Arrivavano da Galatz brick sch. austr. *Prava Harnost*, cap. Baburizza, con granone a Rosada, da Braila brig. greco *Aspasia*, cap. Marulà, con granone ad A. di B. Faccanoni di Pad., e brig. greco *S. Andrea*, cap. Ciriachi, con granone per Mondolfo, da Odessa brig. greco *S. Demetrio*, cap. Condoianni, con granone ad A. L. Ivancich, da Reni brig. greco *S. Dionisio*, cap. Dadulo, con granone a Rosada, da Amsterdam brick sch. oland. *Monickendam*, cap. Fiick, con zuccheri a M. Trevisanato, da Bristol sch. ingl. *Monarch*, cap. Williams, con ferro a Malcolm, e da Newcastle bark austr. *Luigi*, cap. Leva, con carbone ad A. L. Ivancich. Altri legni stavano in vista.

Si dissero venduti olii di Bari comuni da d.i 215 a 220, il mangiabile di Mola, Bari e Rossano da d.i 230 a 240. Olii bassi di Dalmazia si sono pure venduti a f. $28\frac{1}{4}$. Partita seme di lino di Puglia venne pagata a l. 24.50. Riso bastardone a l. 44, cinese a l. 42, di Adria a l. 37.

Le valute si sostengono, le Banconote stanno da $95\frac{5}{8}$ a $\frac{3}{4}$, il Prestito ad 80 si trova più offerto. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 11 settembre 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	78
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	80
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	$92\frac{3}{4}$
» di Sav.	» 32.93	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	$80\frac{1}{2}$
» di Parma	» 24.90		
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia 11 settembre 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 617	Marsiglia	» $116\frac{3}{8}$
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» $99\frac{1}{2}$
Bologna	» 618	Napoli	» $530\frac{1}{2}$
Corfù	» 602	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» $116\frac{3}{4}$
Firenze	» $99\frac{5}{8}$	Roma	» 616
Genova	» $116\frac{1}{2}$	Trieste (vista)	» 285
Lione	» $116\frac{5}{8}$	Vienna (vista)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» $99\frac{5}{8}$		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 settembre 1857, ore 1 pom. — Vendite forzate sviarono per un momento la migliorata tendenza che ieri prevaleva per le carte industriali. In conseguenza di ciò la Borsa si aprì fiacca nelle Az. di credito e della Nordbahn. Ma ben presto si presentarono buoni compratori; gli affari si animarono; i corsi miglioraronsi rapidamente e si fece strada la tendenza più favorevole. Le Az. di credito salirono a $216\frac{1}{2}$, le Nordbahn a $181\frac{5}{8}$. Negli altri effetti corsi fermi; le carte di Stato assai benevise; da molte parti ordini d'acquisti; anche le Az. della Banca ricercate. La situazione del danaro buona; la deficienza, per un momento ieri spiegatasi, non ricomparve. In generale, una favorevole disposizione; la Borsa animata. Le divise poco chieste, abbondanti; i corsi all'incirca come ieri.

Prest. nazionale. 5 %	...	$83\frac{11}{16}$ — $83\frac{3}{4}$
» 1851 S. B. 5	...	95 — $95\frac{1}{2}$
» lomb.-ven. 5	...	$95\frac{1}{2}$ — 96
Obbl. dello Stato 5	...	$81\frac{5}{4}$ — $81\frac{7}{8}$
» » $4\frac{1}{2}$	...	$71\frac{1}{4}$ — $71\frac{3}{4}$
» » 4	...	$64\frac{1}{4}$ — $64\frac{3}{4}$
» » 3	...	$51\frac{1}{4}$ — $51\frac{1}{2}$
» » $2\frac{1}{2}$	...	41 — $41\frac{1}{4}$
» » 1	...	$16\frac{1}{4}$ — $16\frac{1}{2}$
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	$94\frac{1}{2}$ — —
» eson. suol. A. I. 5	...	$88\frac{1}{2}$ — $88\frac{3}{4}$
» » Ungheria 5	...	$79\frac{3}{4}$ — $80\frac{1}{4}$
» » Galizia 5	...	$78\frac{7}{8}$ — 79
» » altre Prov. 5	...	86 — $86\frac{1}{2}$
» del Banco $2\frac{1}{2}$	...	63 — $63\frac{1}{2}$
Prest. con lott. 1834	...	334 — 335
» » 1839	...	$142\frac{1}{4}$ — $142\frac{1}{2}$
» » 1854	...	$108\frac{1}{2}$ — $108\frac{3}{4}$
Vigl. rendita di Como	...	$16\frac{3}{4}$ — $16\frac{7}{8}$
» ipot. Galizia 4 %	...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	86 — $86\frac{1}{4}$
» Gloggnitz 5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	...	$86\frac{1}{2}$ — 87
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	90 — $90\frac{1}{2}$
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	107 — 108
Azioni della Banca naz.	...	962 — 964
» 5 % vigl. ipot. della Ban naz. a 12 mesi		$99\frac{1}{4}$ — $99\frac{1}{2}$
» Stabil. di cred. aust.		216 — $216\frac{1}{2}$
» Banca di sconto A. I.		$122\frac{1}{2}$ — $122\frac{3}{4}$
» St. f. Budw-Linz-Gm.		$232\frac{1}{2}$ — 233
» Ferd. del Nord		181 — $181\frac{1}{4}$
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		$264\frac{1}{4}$ — $264\frac{1}{2}$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		$100\frac{3}{16}$ — $100\frac{1}{4}$
» idem cong. S.-N. ger.		102 — $102\frac{1}{4}$
» idem Tibisco		$100\frac{3}{16}$ — $100\frac{1}{4}$
» idem Lomb.-Ven.		$243\frac{1}{4}$ — $243\frac{1}{2}$
» idem Franc. Gius.		187 — $187\frac{1}{2}$
» prest. città di Trieste		$104\frac{1}{4}$ — $104\frac{3}{4}$
» navigaz. a vapore		548 — 549
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		370 — 375
» ponte catene Pest		71 — 72
» molino a vap. Vienna		72 — 74
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22 — 24
» » 2.ª pr.		30 — 32
Vigl. Esterhazy f. 40		84 — $84\frac{1}{2}$
» Windischgrätz		$27\frac{1}{2}$ — $27\frac{3}{4}$
» Waldstein		28 — $28\frac{1}{4}$
» Keglevich		$14\frac{1}{4}$ — $14\frac{1}{2}$
» Salm		$43\frac{1}{2}$ — $43\frac{3}{4}$
» S. Genois		$38\frac{1}{2}$ — $38\frac{3}{4}$
» Palfy		41 — $41\frac{1}{4}$
» Clary		$39\frac{1}{2}$ — 40

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	$105\frac{1}{4}$	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	$104\frac{3}{8}$	3/m.
Livorno	$103\frac{5}{8}$	2/m.
Londra	10.11	3/m.
Milano	$102\frac{1}{8}$	2/m.
Parigi	$121\frac{3}{4}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	$7\frac{5}{8}$-$7\frac{3}{4}$	
Napoleoni d'oro	$8.9\frac{1}{2}$-8.10	
Sovrane inglesi	10.17	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Del giorno 5 settembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	$81\frac{3}{4}$
» del prest. nazionale	a 5	$83\frac{11}{16}$
» » »	a $4\frac{1}{2}$	—
» » »	a 4	$64\frac{1}{2}$
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	$88\frac{1}{2}$
» » Ungheria, Croazia ecc.	5 %	$79\frac{7}{8}$
» » Gallizia e Lod.		$79\frac{1}{2}$
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		963
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		84
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		$264\frac{1}{2}$
Azioni della Società di sconto A. I.		$6?3\frac{5}{4}$
» dell'Istit. di credito austr.		$215\frac{3}{4}$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1815
» » Elisabetta		$200\frac{3}{8}$
» » Tibisco		$200\frac{3}{8}$
» » cong. S.-N. germ.		$204\frac{1}{2}$
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detta fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		548
» del Lloyd in Trieste		370
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 5 settembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	$105\frac{1}{4}$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	$104\frac{3}{8}$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	$121\frac{1}{2}$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	$103\frac{1}{8}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	$121\frac{5}{4}$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		$7\frac{5}{8}$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Mac Bean Enea, Seymour Richmond Enrico e Coningham, poss. ingl. — Lugaro Gius. Sebastiano, avv. di Genova. — Wanderemissen Carlo, poss. di Bruss. — Chabert Emilio, poss. di Parigi. — Grosso Carlo, poss. piem. — Slevin Gio. e Slevin Tommaso, poss. amer. — Offenheim Enrico e Weinstein Gustavo, neg. di Vienna. — Bianchi Antonio, poss. — *Da Trieste:* di Maczinski co., poss. di Varsavia. — de Breunlog Gius., dott. in med. di Vienna. — Chardon Pietro Augusto, neg. di Parigi. — *Da Lodi:* Brunetti Luigi, possidente.

Partiti per Milano i signori: Hübner Federico, consigl. pruss. — Montecuccoli march. Gius., poss. di Modena. — Collin Emilio, banch. pruss. — Chasseloup Laubat march. di Parigi. — de Seifart Aless., genn. magg. russo. — Duchatel co. poss. di Parigi. — Leclerc Edmondo, consigl. di Stato a Parigi. — *Per Trieste:* Canitz d'Awitz bar. Carlo, poss. pruss. — Leardi avv., viceconsole sardo al Cairo. — de Schilling Nicolò e de Suyatosloff Stefano, consigl. russo. — de Reyer cav. Filippo, poss. — Thun co. Amalia, poss. di Bolzano. — de Rehbinder Aless., colonn. russo. — de Reswadowski cav. Ferdinando, dott. in med. di Vienna. — *Per Bologna:* Todeschi march. Camillo, poss. — Gervais Ernesto, avv. di Parigi. — *Per Padova:* Borchetta Gio., avv. di Mantova.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 9 settembre .... Arrivati .... 2167; Partiti 2445

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12 e 13, ai *SS. Maria e Donato di Mur.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in **Venezia**, seguita il 10 sett. 1857, uscirono i seguenti numeri:

63, 12, 13, 79, 67.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona*, il giorno 19 settembre 1857.

SPETTACOLI. — *Giovedì 10 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *L'amico Francesco.* — *I sette articoli di un testamento bizzarro.* — Lo scherzo comico: *Il Trovatore.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La canzone dell'operario e la fede dell'artista.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 10 settembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 sett. - 6 ant.	338''', 20	+ 15°, 4	+ 14°, 7	80	Sereno	N. E.²		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 10 sett. alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 19°, 9. » min. + 15, 3.
2 pom.	338, 90	18, 1	19, 9	78	Sereno	S. E.²		6 pom. 5	Età della luna: Giorni 22.
10 pom.	338, 43	17, 8	17, 0	82	Sereno	S.²			Fase: U. Q. ore 11. 35 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

Non è raro che un' industria ingegnosa, e un' assidua operosità fruttino in breve tempo una ricchezza stragrande, che il vulgo ignaro e invidioso suole attribuire soltanto a fortuna. Ma che i fatti comprovino che la cagione, donde mosse l' acquisto di sì fatta ricchezza, non fu l' avara ingordigia o la fastosa ambizione, ma sì bene l' amore del beneficio, è ben singolare l' esempio. E questo esempio in sè offre Silvestro Camerini, meritamente perciò nominato conte e cavaliere.

Fra i molti luoghi, che possono far fede di tal vero, v' ha la città d' Este, e la finitima villetta di Calaone. Non contento all' aver nella prima giovato con larghi doni alla conservazione della Casa di ricovero, e al ristauramento dell' antica collegiata con la fondazione d' un canonicato, dotò, non ha guari, di due case ad uso dei cappellani la chiesa parrocchiale di S. Maria delle Grazie, e d' un poderetto quella succursale di S. Maria di Pra; soccorse nella seconda parimente alla chiesa parrocchiale con altra annua rendita.

Per sì splendidi atti di munificenza e pietà porgono i sottoscritti, con questi brevi cenni, un pubblico e solenne attestato della loro più viva riconoscenza.

Este 8 settembre 1857.

D. Lorenzo Prata, *parroco in S. M. delle Grazie di Este.*
D. Antonio Testolin, *parroco in Calaone.*
D. Sante Turi, *economo spirituale in S. M. di Pra.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 1797. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione all' ordine 16 giugno decorso N. 14488-575 dell' Eccelso I. R. Ministero dell' interno, ed al Dispaccio 23 detto N. 15011-576 dell' I. R. Luogotenenza lombarda, nonchè dell' Ordinanza 27 andante N. 15011-1685 dell' I. R. Delegazione di Mantova; dovendosi procedere all' appalto, verso corrispettivi a carico dell' I. R. Erario, delle forniture dei viveri, vestiario, biancherie, casermaggio, lumi, combustibili, articoli di cancelleria ed altri oggetti di servigio dalla Casa di lavoro forzato in Mantova, non meno che alla locazione pure in via di appalto, dell' opera personale dei reclusi, dietro correspettivo a favore dell' I. R. Erario, si deduce a pubblica notizia che gli esperimenti d' asta pubblica, sia per ciascuno degl' infrascritti Lotti, sia complessivamente per tutti, si terranno contemporaneamente presso la Direzione di detta Casa il giorno 14 settembre p. v., alle ore 10 ant., ed occorrendo, anche nel successivo, in base ai rispettivi Capitolati d' appalto, nei quali è contemplata la durata dei contratti per un triennio, decorribile dal 1.° novembre 1857.

Le aste parziali, ove non vi fossero precedenti migliori obblazioni, saranno aperte sui prezzi unitarii seguenti:

Lotto I. Pel vitto e medicinali pei reclusi sani ed ammalati, accordandosi all' appaltatore la dispensa dei vitti suppletorii, per ogni giornata di presenza di cadaun detenuto, cent. 64.80.

Lotto II. Pegli effetti di vestiario, biancheria, fornimenti da letto, paglia, bucato, riparazioni e pulizia dello Stabilimento, per ogni giornata di presenza di cadaun detenuto, cent. 22.52.

Lotto III. Per le occorrenze di lumi, combustibili, oggetti di cancelleria ed altri articoli d' amministrazione, per cadauna giornata di presenza di cadaun detenuto, cent. 5.30.

Lotto IV. Per l' occupazione dei reclusi, cioè l' impiego debito delle loro forze di lavoro, serviranno di base i corrispettivi portati dalle tariffe annesse al Capitolato da migliorarsi colle offerte all' asta.

L' asta complessiva sarà aperta sul cumulo dei prezzi suindicati, e col riflesso alle corresponsioni portate dalle tariffe pei lavori dei reclusi, di cui al Lotto IV da contribuirsi dall' appaltatore al R. Erario.

Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia della sua offerta un importo di L. 5000 pel Lotto I, di L. 1600 pel Lotto II, di L. 500 pel Lotto III, e di L. 5000 pel Lotto IV, per l' appalto complessivo di L. 12,000 in denaro sonante od in carte del pubblico credito al prezzo di Borsa di Milano del giorno precedente all' asta, e seguita l' approvazione Superiore della delibera, sarà obbligo del deliberatario di garantire entro otto giorni il suo contratto, mediante una cauzione regolare e benevisa alla Stazione appaltante: pel Lotto I di L. 12,400, pel Lotto II di L. 5000, pel Lotto III di L. 1200 e pel Lotto IV di L. 12,400, e per la complessiva loro assunzione, di L. 31,000, al che mancando in tutto od in parte il deliberatario, s' intenderà devoluto alla Stazione appaltante il deposito eseguito all' atto d' asta, responsabile il deliberatario stesso di tutti i danni che ne potessero derivare al R. Erario da una nuova asta che verrà esperita a tutto suo carico.

Del resto, la procedura dell' asta seguirà sotto le formole ed i vincoli portati dal Regolamento italico 1.° maggio 1807, in quanto è applicabile all' appalto di cui qui si tratta, con avvertenza che non si accetteranno migliorie dopo la delibera.

Tutte le condizioni generali e speciali di questi appalti, stanno contenute nei relativi Capitoli, che sono fin d' ora ostensibili nell' orario d' Ufficio presso l' I. R. Direzione della Casa di lavoro forzato in Mantova.

Dall' I. R. Direzione della Casa di lavoro forzato,
Mantova, 28 agosto 1857.
L' I. R. Direttore interinale, N. Tornieri.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l' Autorità di finanza venete un posto di assistente provvisorio di cancelleria, coll' annuo soldo di fior. 350 ed eventualmente di fior. 300, se ne apre il concorso a tutto il p. v. settembre, nel qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza di questa Prefettura le documentate loro istanze, dichiarando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl' impiegati camerali.

Venezia, 27 agosto 1857.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Spirando colla fine d' ottobre 1857 i contratti dei lavori così detti di manutenzione riferibili alle arti da muratore nonchè da falegname e marangone stendentisi per altro anche alle opere nuove ed a quelle di ristauro radicale occorrenti all' Amministrazione del Genio militare per i Stabilimenti militari di Padova, Rovigo, Este e Mont' Ortone in passato sotto l' amministrazione dell' I. R. Intendenza delle Caserme militari in Padova, l' I. R. Direzione del Genio in Venezia porta a pubblica conoscenza, ch' essa per assicurarsi la continuazione di detti contratti per un quadriennio cioè dal 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1861, passerà a tenere un' esperimento di licitazione a mezzo di offerte suggellate, le quali dovranno rimettersi all' I. R. Ufficio filiale in Padova altre volte I. R. Intendenza delle Caserme verso regolare scontrino sino alle ore 3 pomerid. del 20 settembre 1857.

Del pari vengono esposte all' asta per l' ugual epoca le operazioni delle spazzature dei cammini, nonchè del collocamento e pulitura delle stufe di ghisa negli Stabilimenti militari delle stazioni soprannominate mediante due contratti separati verso un correspettivo annuo.

Per l' assunzione di questi lavori le rispettive offerte dovranno essere trasmesse all' Ufficio filiale suddetto pure entro il tempo soprastabilito.

Le cauzioni inerenti sono: pei i lavori da muratore fior. 500, per quelli da falegname e marangone fior. 300, per la spazzatura dei cammini fiorini 50, per la pulitura delle stufe fiorini 50.

Condizioni principali.

1. A quest' asta non saranno ammessi che artisti ed imprenditori di pubbliche costruzioni, che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, per cui ognuno che aspirasse a qualcheduna di queste imprese dovrà produrre gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali tanto riferibilmente all' arte esercente, quanto rispetto alle facoltà.

2. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno nelle loro offerte essere spiegate con un tanto per cento di ribasso in cifre ed in lettere sopra i prezzi esposti nei singoli protocolli di licitazione facenti da contratti, per cui il ribasso sinora esistito non deve venir contemplato minimamente dall' offerente nella sua proposizione. Le offerte oltre ad essere bene suggellate dovranno riportare la soprascritta indicante i lavori ai quali il proponente vi aspira.

3. Gli aspiranti dovranno munire le proprie offerte delle qui sopra stabilite corrispondenti cauzioni in moneta sonante od in Obbligazioni dello Stato, o nazionali al corso della Borsa, le quali saranno trattenute ai deliberatarii sino al condizionato espiro degli obblighi contrattuali.

4. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro, ed intelligibile non solo le esibizioni chiamate dall' articolo 2.° ma anche il nome, e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll' indicazione dell' abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè il chiamarlo alla sottoscrizione dell' atto commissionale.

All' incontro non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine sopra stabilito, cioè sino alle ore 3 pomerid. del 20 settembre 1857, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove non uniformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche, che riguardo alle condizioni ed ai prezzi delli contratti soprammenzionati il proponente si assoggetta senza eccezione di sorte.

* Per l' estensione uniforme dell' offerta ne viene qui appiedi apposta la formula.

5. La disuggellazione delle offerte per i soprannominati lavori contrattuali, che vi saranno pervenute, seguirà all' Ufficio filiale della Direzione del Genio in Padova nel giorno successivo 21 settembre 1857 in presenza di una apposita Commissione, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente, come anche l' emissione degli inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

6. La decisione commissionale sarà comunicata al deliberatario mediante uno scritto ufficioso, dietro il quale dovrà presentarsi all' ora e giorno, che gli verrà indicato per la sottoscrizione dell' atto commissionale dell' asta.

7. Il miglior offerente è obbligatorio verso l' Erario dal giorno della delibera commissionale, e questo verso quello dal giorno della seguita ratifica.

8. Qualora il deliberatario dopo la decisione commissionale ricusasse di adempire le condizioni prescritte, la sua cauzione sarà considerata come scaduta, e si passerà tosto ad un altro sperimento di licitazione a tutto di lui rischio e spese, e se con quello vi risultasse un danno per l' Erario egli ne sarà obbligato al risarcimento.

9. Le cauzioni preindicate che per quest' asta vengono depositate in danaro, od in Obbligazioni potranno successivamente essere concambiate con ipoteche fondiarie valide e debitamente riconosciute dall' I. R. Procura di finanza.

10. Se due o più persone assumessero l' uno o l' altro dei contratti relativi ai lavori sopraddescritti, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l' Erario cioè uno per l' altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell' Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto, quest' individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti conforme le condizioni contrattuali verso i prescritti prospetti conti e qualsiansi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della società assuntrice fino a tanto che i socii d' unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga firmata da tutti i singoli membri della società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l' Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell' assunto contratto od altro impedimento, di prendere il regresso verso l' uno o l' altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la società deliberataria.

11. Le spese tutte per per la carta bollata tanto dei contratti, come delle ricevute ec. ec. restano a carico dei contraenti.

12. Tutte le altre condizioni e le qualità dei lavori dei singoli contratti ed i prezzi relativi sono ostensibili all' Ufficio filiale della Direzione del Genio in Padova sino al giorno 19 settembre, nelle solite ore d' Ufficio tutti i giorni, meno i festivi.

Dall' I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 20 agosto 1857.

Modula *Offerta*

Che il sottoscritto in seguito all' avviso di licitazione emesso dall' I. R. Direzione del Genio in Venezia in data 20 agosto 1857 avvanza alla medesima, e colla quale egli dopo aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute dichiara di assumere in via di impresa l' esecuzione dei lavori da muratore, da falegname ecc. occorrenti nelle caserme, e Stabilimenti militari di Padova, Rovigo, Este, e Mont' Ortone e col ribasso di (in cifra:) diconsi (in lettere:) per cento sopra i prezzi descritti ne' protocolo di licitazione facente da contratto (e riferibilmente alla spazzatura dei cammini e dalla pulitura delle stufe:) sopra l' annua mercede prestabilita nel protocollo di licitazione facente da contratto, assoggettandosi tanto alle condizioni dell' avviso quanto a quelle senza eccezione del contratto. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui il certificato chiamato al § 1.° quanto la cauzione stabilita col suddetto Avviso, la qual' ultima consiste in austr. L. . . .

Luogo e data *firma*
indicazione dell' abitazione

N. 8595. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi provvedere per l' appalto dei diritti camerali enunziati nella sottoposta tabella e per la durata di un novennio da 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1866, si rende pubblicamente noto: che nei giorni indicati nella tabella stessa avranno luogo presso questa I. R. Intendenza gli esperimenti d' asta, sotto le avvertenze e condizioni che seguono:

1. L' asta verrà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo o prezzo fiscale determinato a base dell' asta dei diritti di cui trattasi, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto ossia del prezzo di delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 agosto 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, F. Concina.

Tabella dei Diritti che si vogliono appaltare.

Nel giorno 14 settembre, Passo a Fossalta sul Piave, Distretto di Portogruaro. Prezzo fiscale L. 1700.

Nello stesso giorno, Passo a Lampol sul Piave, Distretto di S. Donà. Prezzo fiscale L. 78.

Nel 15 detto, Passo a S. Stino di Livenza, Distretto di Portogruaro. Prezzo fiscale L. 28 : 66.

NB. Le scorte per l' esercizio dei controindicati Diritti stanno a carico dell' assuntore.

N. 20446. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Volendosi procedere alla rinnovazione dell' affittanza delle realità camerali in amministrazione di questa Intendenza pel venturo novennio da 11 novembre 1857 a tutto 10 novembre 1866, descritte in fine del presente, si rende noto, che nel giorno 16 settembre p. v., avrà luogo l' incanto nel locale di sua residenza in questa città, contrada del SS. Redentore, per deliberarle, se così parerà e piacerà, salva l' approvazione Superiore, al miglior offerente, sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

1. Nessun obblatore sarà ammesso all' asta se prima non avrà dichiarato il suo domicilio e depositato in danaro sonante il decimo del canone annuo di L. 115, da aumentarsi in relazione alla delibera, appena chiusa l' asta.

2. Se in corso d' asta trovasse conveniente la Stazione appaltante di protrarla o differirla ad altra giornata, i concorrenti presenti ne saranno sul momento prevenuti, ferma intanto l' ultima obblazione, sulla quale sarà riaperta nel giorno che verrà stabilito e notificato.

3. Seguita la delibera, i depositi d' asta saranno restituiti ai rispettivi depositanti, meno quello dell' ultimo offerente, che rimarrà in Cassa sino a che sia seguita la regolare consegna degli enti affittati, rimanendo soggetto a confisca in caso d' inadempimento anche di un solo degli obblighi assunti, e dovendo rispondere per le spese del contratto e di consegna.

4. Non si accetteranno migliorie dopo la seguita delibera a mente della Governativa Notificazione 26 marzo 1816.

5. Comunicata la Superiore approvazione, il deliberatario si ritiene obbligato a prestare, entro otto giorni, la fideiussione corrispondente ad un canone annuo ed un terzo da costituirsi con ipoteca sopra beni fondi, da riconoscersi idonea dall' I. R. Ufficio fiscale, o con cartelle del Monte lomb.-ven. od Obbligazioni di Stato libere da ogni vincolo ed al Corso di Borsa. La cauzione in danaro sonante viene limitata al canone di un anno.

6. Nel giorno che verrà stabilito dalla R. Amministrazione, dovrà il deliberatario ricevere in consegna le case e beni mediante processo verbale, da apposito incaricato. Il rifiuto a concorrere a detta consegna, e a sottoscrivere il processo verbale, sarà considerato e trattato a termini dell' art. 8 dei capitoli normali che devono formar parte integrante del contratto e che sono fin d' ora ostensibili presso la Sez. II della Intendenza. Per le annualità, gli vengono consegnati gli elenchi descrittivi dalla Sez. IV della Intendenza.

7. Le spese d' asta e di contratto, nonchè quelle di consegna e riconsegna dei beni, sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° agosto 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

Realità d' affittarsi

Riparto	N. progress.	Ubicazione	Provenienza e dettaglio	Numeri di Mappa	Quantità censuaria		Cifra di rendita		Fitto attribuito		Dato regolatore per riparto	
XXXII. Aviano	1	Aviano	Casa con cortivo appresi a Rodolfo Broccon Mazzega eredi e Zanin Gaspare per debito verso la Fraterna della B. V. del Monte di Aviano	110 346 349	— — —	26 28 14	4 5 2	80 76 88	L. 4	36		
	2	detto	Casa con fondi e pezzo di terra appresi a Top Simone per debito verso la Fraterna del Rosario di Aviano.	7542 8113	— 4	13 97	11 1	88 74	21	78		
	3	detto	Pezzo di terra appreso a De Marco Gio. Batt. qual curatore della eredità giacente del fu Gio. Batt. Tassan, per debito verso la Fraterna del Rosario di Marsure.	290[illegible]	2	54	—	89	3	84		
	4	detto	Due pezzi di terra facienti parte dell' aggiudicazione seguita a danno di Bologna Fiorido, per debito verso la Commenda di S. Giovanni del Tempio.	7286 8164	— —	95 74	1 1	34 56	11	15		
	5	detto	Due pezzi di terra facienti parte del Tolto in paga Cescut Sebastiano, per debito verso la Fraterna di S. Rocco di Aviano.	12004 4944	1 1	06 84	— —	48 83	3	04		
	6	detto	Pezzo di terra prativo, di provenienza del Tolto in paga Basaldella Antonio fu Gio. Batt., per debito verso la Scuola del Rosario di Aviano.	8483	3	44	4	13	4	61		
	7	S. Leonardo	Due pezzi di terra arat. in Mappa di S. Leonardo di Campagna, appresi a Frisan Domenico q. Santo, per debito verso il Monastero delle Agostiniane di Pordenone.	205 176[illegible]	4 3	32 59	3 4	59 36	9	22		
	8	detto	Casa con fondi ad uso di cortivo ed orto appresi a Querin Domenico q. Francesco, per debito verso la Scuola di S. Rocco di Aviano.	787 788	— —	62 18	1 6	71 60	2	01		
	9	Costa d' Aviano	Pezzo di terra arat. nudo, appreso a Sartogo Lorenzo loco Stradella Antonio per debito verso la Fraterna della B. V. del Monte di Aviano.	31[illegible]	1	57	2	21	3	08		
			Con N. 165 partite di annualità, il cui dettaglio è ostensibile sin d' ora in Ufficio.						215	10	278	19
XXXIII. S. Quirino	1	S. Focca	Pezzo di terra ar. pr. faciente parte dell' apprensione seguita a danno di Fioretto Osvaldo, per debito verso la Fraterna di S. Sebastiano in S. Focca.	203	—	20	—	50	1	22		
	2	S. Quirino	Casa e sedime con fondi, cortivo ed orto di precedenza della Commenda di S. Giovanni del Tempio.	377 378 357 365	— 2 — 1	76 46 63 61	38 1 1 2	84 35 22 19	62	92		
	3	S. Focca	Pezzo di terra arat. faciente parte del tolto in paga a Bortolo Domenico fu Osvaldo per debito di livello, di procedenza del Feudo S. Focca.	1798	1	25	1	19	2	04		
			Con N. 378 partite di annualità, il di cui dettaglio è ostensibile sin d' ora in Ufficio.						207	71	273	89
XXXIX. Vigonovo	1	Vigonovo	Fondo di casa e pezzo di terreno arat. appreso a Fiol Valentino fu Gio. Maria, per debito verso la Congregazione dei sacerdoti di Pordenone.	33 1627	1 —	90 21	2 —	36 64	4	95		
	2	detto	Fondi arat. appresi a Carnielli Antonio fu Sebastiano, per debito verso la Commenda di S. Giovanni del Tempio.	264 579	8 1	20 90	6 1	07 41	7	01		
			Con N. 469 partite di annualità, il di cui dettaglio è ostensibile sin d' ora in Ufficio.						582	35	594	31

Riassunto

RIPARTI	Fitto attribuito per ogni riparto per Beni		annualità		Dato regolatore per l' asta	
XXXII. Aviano	63	09	215	10	278	19
XXXIII. S. Quirino	66	18	207	71	273	89
XXXIX. Vigonovo	11	96	582	35	594	31
	141	23	1005	16		
Complessivo dato regolatore per l' asta					1146	39

N. 1115. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze Militari in Venezia rende noto:

Che, si procederà nel giorno 15 settembre corrente, alle ore 12 meridiane precise, alle trattative pubbliche, pel versamento delle quantità qui sotto indicate:

PROSPETTO

Cioè	Epoche del versamento da farsi	Frumento (Metzen)	Segala (Metzen)	Avena (Metzen)	Fieno (Centinaia)	Paglia da Strame (Centinaia)	Paglia da Letto (Centinaia)	Legna forte (vienn. klafter)	Deposito
alternativamente	in rate eguali dal 1.° ottobre 1857 a tutto gennaio 1858	12366	4187	13015	638	240	—	1498	consiste in 10 p. % sull' importo dell' offerta
	in rate eguali dal 1.° ottobre 1857 a tutto aprile 1858	18549	13085	21505	957	360	2666	2082	

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Il grano dev' essere del raccolto di quest' anno, ovvero dell' anno 1856, asciutto, crivellato e senza odori di muffa, cosicchè all' esperimento col crivello a vento non dia in polvere e mondiglie di più che l' 1 e mezzo per 100. Il peso dovrà essere almeno di 80 funti per cadaun metzen di frumento, e di 75 funti per cadaun metzen di segala. Si avverte, che il prezzo delle offerte pei grani verrà anche preso in considerazione a riguardo del peso maggiore che presentano sopra il predetto minimo.

2. L' avena dev' essere asciutta, di ottima qualità mercantile, del peso di funti vienn. 45 almeno per cadaun metzen di Vienna. L' avena viene ritenuta netta, qualora nel burattarla in via di esperimento colla macchina a vento la polvere e le mondiglie non eccedano il quattro per cento sulla misura.

Il fieno asciutto, non patito, del primo e secondo taglio di quest' anno e non commisto a guaime od a fieno di cattiva qualità.

La paglia soltanto asciutta o sana quella destinata pei letti militari potrà essere la paglia usuale del paese di frumento o segala, ma non deve essere nè sminuzzata nè infranta, e deve avere almeno la lunghezza di piedi due e mezzo di Vienna. La paglia destinata per lo strame di cavalli potrà essere più corta e sminuzzata.

3. La legna da fuoco in ischede sane, non frammischiate di radici o bastoni della grossezza di pollici quattro almeno. Il klafter normale di Vienna è alto piedi sei, largo piedi sei, con schede della lunghezza di 30 pollici coll' intestatura in croci. Le punte sorgenti in fuori non saranno considerate.

4. Chi aspira, deve produrre la sua offerta in iscritto, e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia nel giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 ant. del predetto giorno, poi dall' I. R. Commissione di appalto. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; poi i prezzi delle offerte ed il peso dei grani in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione corrispondente al 10 per 100 della somma intiera risultante dalla rispettiva offerta, valevole per uno o più articoli. Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di percenti sull' eventuale migliore offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue: « Io sottoscritto, domiciliato in N., parrocchia N., dichiaro, in seguito dell' Avviso « (N. e data), di voler assumere la fornitura di cui si tratta, « sotto l' osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e di tutte le altre prescritte per questo genere « di appalto per gli articoli N., al prezzo di fior. N. e car. N., « e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di « fior. N. » La soprascritta dell' offerta sarà: « All' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia; offerta per la « fornitura, in seguito dell' Avviso (N. e data). »

La cauzione sarà in danaro effettivo od in Obbligazioni dello Stato, al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi. Chi vorrà potrà depositare la cauzione presso l' una o l' altra I. R. Intendenza delle sussistenze militari, che fosse più vicina al suo domicilio, ed accompagnare la sua offerta colla quitanza del deposito fatto, avvertendo, che tanto nel primo che nel secondo caso, la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè la cauzione possa venire verificata senza lesione del sigillo dell' offerta.

6. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l' uno o per l' altro articolo, quindi offerte complessive, vincolanti un articolo all' altro, non vengono considerate.

7. L' aspirante resta obbligato dal momento dell' offerta prodotta, l' Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

8. La fornitura dovrà effettuarsi franca di spese ai magazzini della predetta Intendenza, che verranno al deliberatario indicati, nelle rate predette, avvertendo, che permettendolo lo spazio dei magazzini, potrà completarsi la consegna anche prima dell' epoca predetta.

9. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall' I. R. Intendenza locale delle sussistenze militari, in danaro sonante.

10. Le spese di bollo per le quitanze mensili sull' importo relativo e pel contratto, nonchè per le gabelle, dazii ed imposte inerenti ai generi di consumo che fornisce, sono a carico del deliberatario.

Oltre il deposito, produrranno i concorrenti il consueto certificato di data recente intorno alla rispettiva loro solidità.

Chi desidera di riconoscere le altre condizioni di appalto, potrà prenderne ispezione nelle ore consuete d' Ufficio presso la detta Intendenza.

Venezia, 2 settembre 1857.
L' I. R. Capo Commissario di guerra, Kuderna.
L' I. R. Intendente, Aumüller.

AVVISI DIVERSI.

N. 563 VII.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.
La Deputazione Amministrativa di Cison
Rende noto:

Che, in esecuzione al Decreto delegatizio 6 maggio p. p. N. 3993-1088, a tutto il 30 settembre p. v., resta aperto il concorso alle due Condotte sanitarie di questo Comune, precisate nella sottoposta descrizione, e sotto le condizioni espresse nei capitoli, che rimangono ostensibili a chiunque, durante l' orario, nell' Uffizio della stessa Deputazione.

Chi volesse aspirare all' assunzione rispettiva di esse Condotte, dovrà produrre al protocollo della medesima Deputazione entro l' indicato termine, ch' è perentorio, una istanza, la quale assicurando la libertà del concorrente da vincoli anteriori, sia corredata dagl' infrascritti documenti in forma, provante e muniti dei bolli competenti; cioè:

Per la Condotta medico-chirurgica.

a) Fede di battesimo;
b) Altra di sudditanza austriaca, nel solo caso però che l' aspirante non appartenesse alle Provincie lombardo-venete;
c) Altra di buona condotta morale;
d) Patente di abilitazione all' esercizio dell' alta chirurgia, dell' ostetricia e dell' innesto vaccino;
e) Diploma di laurea pel libero esercizio in medicina.

Per la Condotta ostetrica.

a) Fede di nascita;
b) Assolutorio dello studio ostetrico;
c) Certificato medico sulla fisica costituzione.

Dall' Ufficio comunale di Cison;
Il 18 agosto 1857.

I Deputati Giuseppe Zava, Osvaldo Sasso, Valentino Floriani
Il Segretario Paolo Dall' Oglio.

Descrizione delle Condotte.

I. Il circondario della Condotta medico-chirurgica di Cison, ha l' intiero Comune di questo nome e che abbraccia le frazioni di Tovana e Rolle, conta una popolazione di n. 3636 abitanti, ed ha un estensione di circonferenza di miglia 12, con strade parte in piano, parte in colle. Le prime tutte buone, le altre generalmente migliorate. Il numero approssimativo dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza è di n. 3300 circa. Annuo assegno austr. L. 1600 ripartite in rate trimestrali, con domicilio del medico in Cison.

II. Il circondario della Condotta ostetrica è del tutto eguale alla qui sopraddetta medico chirurgica. L' annuo assegno è fissato in austr. L. 400 ripartite in rate trimestrali e col domicilio come sopra.

SOCIETA' ANONIMA

RINNOVATA I. R. PRIV. FILATURA E TINTORIA DI COTONI IN PORDENONE.

La Commissione amministratrice della Società anonima: ***Rinnovata I. R. Priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone***, invita i signori azionisti ad una Adunanza generale, che avrà luogo il giorno 27 ottobre p. v., alle ore 10 ant., nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 159 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto della Commissione amministratrice sul bilancio da 1.° aprile 1856 a tutto marzo 1857, per l' approvazione del medesimo.

2. Rapporto della Commissione sull' erezione di un secondo opificio di tessitura, sul terreno di Rorai nuovamente acquistato, per l' approvazione di esso.

3. Deliberazione sul destino dei dividendi, oltre gl' interessi già pagati.

4. Proposta di un aumento della parte proporzionale degli utili, assegnata ai direttori dall' art. 28 degl' Statuti.

5. Scioglimento della Commissione attuale, conferma degli attuali Direttori e nomina dei futuri Censori, a senso degli art. 26 e 19, *lett. b*, degli Statuti.

6. Approvazione del piano generale di amministrazione, a senso dell' art. 27 *lett. d*, degli Statuti.

Venezia, 10 settembre 1857.

La Commissione amministratrice.

SPIRID. nob. PAPADOPOLI — GIUSEPPE FRACCAROLI — ENRICO RIETER.

N. 3485 — A tutto il giorno 30 settembre p. v., è aperto il concorso al posto di Amministratore cassiere del Pio Istituto elemosiniere in Tribano, coll' onorario di annue L. 440, e verso cauzione per austr. L. 1500.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questo R. Ufficio col corredo della fede di nascita, delle prove di capacità a' posti contabili e colla dichiarazione di prestar la cauzione suddetta entro venti giorni dalla nomina.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Conselve, il 24 agosto 1857.
Per l' I. R. Commissario distrettuale in permesso,
Il R. Aggiunto Roghel.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DESE

previene:

Che, per sostenere le spese, di cui è composto il preventivo dell' anno corrente Superiormente approvato, occorre un gettito di L. 48,688 : 42, la maggiore delle quali spese è quella importata dagli sdossamenti che si sono verificati nell' anno decorso; quanto al canale Marsenego, nelle tratte dei mulini Borella, Fornoni, Foscari, Franchini e Pigazzi; nel Dese dal mulino Bellavite, Accurti, conte Soranzo, a quello Zanon, senza comprendere gli escavi eseguiti nel canale Marzenego in Fossalta S. Dono e Noale, e nello Zero dai mulini Guolo e Marcello a S. Alberto fino a quello Furlanetto in Comune di Zero a tutto carico dei proprietarii frontisti, i quali meritano a questo riguardo i doveti elogii, anche perchè ciò possa servire di esempio efficace per altri tratti dei canali bisognosi di simili escavazioni.

Figura inoltre nel detto preventivo, che per l' ispezione degl' interessati è ostensibile per giorni 30 dalla data del presente nell' Ufficio del Consorzio, la somma che annualmente pel contratto di manutenzione in corso deve essere distinta ad oggetto di tali sdossamenti. Si riserva poi la Presidenza di procedere negli anni venturi alla verificazione di altri sdossamenti, in forma però che i pesi annuali non risultino soverchi, compatibili, e con riguardo alle occasionali esigenze.

L' imposta suddetta ripartita sulle varie classi in cui è suddivisa la consorziale periferia, porta ad ognuno il seguente aggravio:

Ai campi vallivi cent. 27 — ai paludivi cent. 40:5 — agli arativi e prativi alti cent. 81 — ai bassi L. 1:08 — ai medii L. 1:35 per cadauno.

Mentre gl' interessati sono invitati a soddisfare il gettito stesso, restano poi prevenuti che il pagamento relativo dovrà essere verificato in due eguali rate nei mesi di settembre e novembre prossimi venturi.

L' esattore sig. *Francesco Bressanin* è quegli che verificherà la scossa.

Lo stesso sig. *Bressanin* ha il proprio Ufficio stabile tanto in Venezia S. Maria Maggiore, strada dei Pensieri, quanto a Noale.

Prima però della scadenza di cadauna delle rate suddette il medesimo sig. *Bressanin* ha l' obbligo di portarsi ad esigere, per comodo dei contribuenti consorziati, nei luoghi infrascritti:

Mestre, 1.ª rata 25 settembre, 2.ª rata 27 novembre — Mogliano, 1.ª rata 26 settembre, 2.ª rata 28 novembre — Piombino, 1.ª rata 28 settembre, 2.ª rata 30 novembre, presso le Deputazioni comunali.

S. Donà e Noale, tutti i giorni, presso le Esattorie comunali.

Venezia, tutti i giorni, dalle ore 10 alle 12 meridiane.

Il canone spettante ai proprietarii dei molini, ed i livelli a carico Reali e Guadagnin dovranno essere soddisfatti nelle premesse due rate.

I mancanti al puntuale pagamento saranno escussi a termini della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 10 agosto 1857.

I Presidenti Giovanni Conte Querini Stampalia, Pietro Sola, Pietro Sailer, Agostino Coletti
Domenico Manfren *Segretario.*

Il ben noto CEROTTO per l' estirpazione dei Calli già altre volte pubblicato in questa Gazzetta, ed autorizzato dall' I. R. Delegazione pur di Venezia, coll' Ordinanza 30 settembre 1847, N. 49971-2126, si vende in iscatolette da cent. 25, 50 e 100, in Campo a' SS. Filippo e Giacomo, presso il fabbricatore Domenico Nardon avente banchetto da chincaglie in faccia il Negozio da merci, come pure dal cestaio in Frezzeria vicino al Negozio Pietriboni.

Il suddetto Nardon gode di poter annunziare ch' egli lava guanti di qualunque sorta, e che tutti i suoi ricorrenti restano pienamente soddisfi.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 12 SETTEMBRE — ANNO 1857. — N. 205.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato il consigliere provvisorio di Tribunale provinciale, presso il Giudizio di Comitato in Szeghedino Adamo Kolb, a consigliere definitivo di Tribunale provinciale, presso il Tribunale provinciale di Pest; il consigliere di Giudizio circolare in Klausenburg, Antonio Kleibel, a consigliere provvisorio di Tribunale provinciale, presso il Giudizio di Comitato in Szeghedino; il segretario di Consiglio, presso il Tribunale provinciale di Pest, Stefano Peláthy, a consigliere di Giudizio di Comitato in Szolnok; gli aggiunti giudiziarii provvisorii, Michele Mucso ed Ignazio Lubinszky, a definitivi; finalmente, l'attuaro del Giudizio distrettuale di Gran, Ernesto Gásl, e gli ascoltanti, Giovanni Horner ed Arpado di May, ad aggiunti giudiziarii provvisorii, presso le Corti di giustizia di prima istanza nel territorio del Tribunale d'Appello di Buda-Pest.

La Luogotenenza ha approvato la scelta, fatta dal comunale Consiglio di Venezia nelle persone dei sigg. Sagredo conte Giovanni, Gaspari cav. Marc'Antonio, Gradenigo conte Federico, Conti Giovanni, in assessori municipali pel nuovo biennio a tutto 1859.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha conferito il posto di provvisorio assistente all'archivista catastale, presso l'I. R. Direzione veneta del Censo, al computista di II classe presso la medesima, Bellò Giuseppe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ci dà le seguenti ulteriori descrizioni del viaggio imperiale in Ungheria, tolte dalla *Gazzetta di Buda-Pest*:

« Una data di Cassovia 1.° settembre, mese corrente, dopo la descrizione della splendida luminaria, che ebbe luogo al 31 agosto, parla della giornata del 1.° settembre. S. M. fece manovrare a fuoco in quella mattina la guarnigione, composta di 3 battaglioni e comandata dal generale barone di Maroicich, esprimendo alle truppe la Sovrana sodisfazione. Ritornato dalla parata militare, l'augusto Monarca degnavasi ispezionare i Dicasteri, gli Stabilimenti militari e gl'Istituti di beneficenza. Alle ore 2 incominciarono le udienze private. Supplicanti senza numero s'affollarono intorno all'amatissimo Sovrano, e dalla fisonomia di quelli, che uscivano, scorgevasi di leggieri l'effetto della paterna grazia, con cui vennero accolte le istanze. La deputazione del Comitato di Beregh-Ugocsa ebbe pure la fortuna di poter offerire a S. M. doni d'omaggio, fra cui i più nobili prodotti di quelle viti ed un *Album* contenente i varii costumi del Comitato. Anche la deputazione di Cassovia ebbe l'onore di presentare un *Album* coi costumi nazionali del paese. Alle 6 ore S. M. visitò la festa popolare. Già, durante il banchetto imperiale, la piazza della festa s'andava empiendo di masse di popolo. Un vasto prato era stato destinato a luogo della festa. In quattro parti vedevansi grandi fuochi, con presso arrosti giganteschi; indi botti di vino e di birra. Dagli addobbati siti del ballo udivansi risonare le melodie delle danze nazionali. S. M. venne accompagnata da S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, e da numerose carrozze. Smontata presso il ponte, in mezzo alle entusiastiche grida di giubilo d'una compatta massa di popolo, la M. S. passò dinanzi alle file, formate dai capi comunali del Comitato, e si portò in mezzo al piazzale della festa in una capanna svizzera, appositamente eretta, e che resterà a perenne memoria della visita imperiale. Dopo essersi trattenuta un'ora e mezzo fra quel popolo festante, S. M. ritornò alla residenza vescovile, accompagnata da nuove dimostrazioni di giubilo.

« La mattina del 2 settembre, l'augusto Sire si portò a Jasso, 5 leghe distante da Cassovia, onde visitare il convento dei Premostratensi, e tosto fuori di Cassovia erano riuniti i Comuni di Buzinka e Szacza, per deporre i loro omaggi ai piedi di S. M., mentre a Szepsi stava schierato un numeroso *banderio* per accompagnare il cocchio imperiale sino a Jasso, dove l'Imperatore discese presso la chiesa, ossequiato dal rev. Prelato in gran paramento. A Jasso furono eretti due archi trionfali, uno di legno e l'altro di strumenti di ferro. S. M. venne accompagnata dal numeroso clero fino all'altare. Indi ebbe luogo il *Te Deum* e la benedizione. Dopo visitato il convento, S. M. si recò ad una festa popolare, molto animata, ricevuta col massimo entusiasmo.

« Alle 2 ore, l'augusto Monarca ritornò a Cassovia, dove visitò la Cavallerizza e l'Esposizione d'industria. La sera fu organizzato un convoglio di fiaccole. Sotto il palazzo di residenza fu cantato l'inno dell'Impero da un coro di uomini, indi furono sonati scelti pezzi da due bande musicali. Tanto all'arrivo quanto al dipartirsi del convoglio, l'aria risonava delle continue e fragorose grida di *Eljen*.

« La mattina del 3 settembre, alle ore 6, S. M. partiva alla volta di Miskolcz. »

Venezia 12 settembre.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta:

» Milano 10 settembre.

« Le feste popolari, date in onore de' Coniugi augusti, nei pubblici giardini e boschetti, cominciarono ieri dopo le 4 pom. Consistevano nei consueti trastulli, che non occorre di specificare ad uno ad uno, perchè sottintesi: orchestre, alberi di cuccagne, rappresentazioni in teatri posticci, e va discorrendo; ma ciò che importa notare, e che più rallegrava que' moltiformi spettacoli, era la giovialità, il buon umore di moltitudine immensa d'ogni ordine di cittadini.

« Sul Corso di Porta Orientale, da San Babila alla barriera, correano due file d'antenne, al cui sommo di ciascheduna vedessi sospeso un gruppo di variopinti globi cristallini, e dal cui mezzo partiva una fune, che a linea curva intrecciava un'antenna coll'altra, e reggea quantità d'altri globi trasparenti e a colori, l'una dall'altra linea, diversi. I ferrei candelabri a gas, che, equidistanti dalle due bande, rischiarano l'ampia contrada, porgeano un partito gentile a chi ebbe l'incarico di divisarne la luminaria. Da ogni antenna vicina a ciascun candelabro, minore di molto all'altezza di essa, scendeva un festone per annodarsi col candelabro medesimo, dal quale spiccavasi altro festone che, eretto in eguale riscontro, stringevasi poi alla prossima antenna di fianco. Con leggiadro disegno appariva una fuga di mezze ghirlande, che, vedute di fronte e in profilo, rendevano imagine così accomodata ad esprimere la genialità del soggetto, al quale alludevano.

« Presso la barriera, più non era rimasta del padiglione acuminato, di cui fu parola il dì 7, che la nuda ossatura. Alle armi, agli scudi, alle bandiere, ai festoni, alle ghirlande, che lo vestivano, era sostituita una miriade di faci, la quale copriva per ogn'intorno, a così dire avvivandolo, tutto lo scheletro. La Corona imperiale, fiammante di luce, sorgeva dal sommo della volta di mezzo, ed eravi soprapposto lo stendardo della città.

« Nella facciata superiore ed interna del padiglione vedeansi cifrati in tante fiammelle gli augusti nomi di Ferdinando Massimiliano e Carlotta. Ardevano con egual magistero essi nomi sopra i cancelli della maestosa gradinata, che dai giardini pubblici mette al bastione.

« Innumerevoli e lunghi filari di trasparenti, in variopinta carta e in graziose e svariate sembianze, obelischi e piramidi scintillanti di luce, il palazzo centrale, rilevato a fiammelle, ne' suoi contorni architettonici, rompevano il buio notturno di que' giardini e boschetti, ch'un Ferdinando d'Austria innalzava, e la cui ampliazione, l'abbellimento, le utili istituzioni a introdurvi ordinava l'Imperatore regnante, perfezionando così un ornamento e decoro della città, un provvedimento igienico, ed aprendo palestra di studii scientifici da inaugurarla gli Augusti sortiti a farci rivivere i tempi del terzogenito di Maria Teresa, avvantaggiati dai nuovi presidii della civiltà.

« Consapevoli i Milanesi del tesoro di beni, che sperano dalla presenza de' Coniugi eccelsi, gli accompagnano per ogni dove ed onorano colle maggiori dimostrazioni d'ossequio.

« Dalle finestre e poggiuoli de' caseggiati, che fronteggiano il Corso, l'illuminazione privata gareggiava con quella del Municipio.

« Verso le 8, uscirono i Principi dal palazzo di Corte in carrozza. Moltitudine infinita di popolo sulla spianata dinanzi al palazzo, sulla piazza del Duomo e su quanto è il lungo tratto, che mette a Porta Orientale, era bella cagione che a passi lenti movesse il corteggio imperiale. La carrozza degli Arciduchi circondavano, accalcandosi intorno, i cittadini applaudenti: la coscienza pubblica traducevasi in atti d'esuberante affetto, in acclamazioni di giubilo, che traboccavano dalla piena del cuore, quali détta ed inspira il solo entusiasmo.

« Smontarono i Principi alla Villa Reale, recandosi quindi, con tutto il lor seguito, a piedi pei boschetti e giardini. Le cordiali ovazioni, onde furono salutati ed accolti sopra ogni punto, non serbavano altra misura, fuor quella, cui suggerisce l'educazione d'un popolo colto e morale, siccome il nostro, e che nell'autorità personale rispetta gli arcani poteri, sui quali si fonda l'ordine de' civili consorzii, la disciplina e il progresso.

« Rientrati gli Augusti a palazzo fra' rinnovati applausi del loro popolo, cominciò nuova scena, che l'estemporanea parola è inadeguata a descrivere. Faceva corona alla cattedrale una cinta di antenne, con suvvi apparati infiammabili di fuoco bengalico. Erano somiglianti apparati disposti anche in cima del Duomo. S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta ebbe la degnazione di spiccar con un razzo dalla gran loggia del palazzo di Corte la fiamma ad accenderli.

« In un momento, l'immensa mole del tempio, maraviglia dell'arte cristiana e singolare espressione della fede e potenza de' padri nostri, nuotò in un mare di candida luce, rivelando la pompa delle colossali e svelte sue forme, la leggiadria de' turriti pinacoli, l'incanto delle mille sue statue.

« Quand'ecco la candida luce, che lo ritraeva, tramutarsi repentinamente in vermiglia, simboleggiando, per così dire, la più bella delle virtù, che il mistero della Croce insegnasse agli affratellati recenti, l'amore.

« Milano, col benemerito suo Municipio, iersera solennemente mostrava a' suoi Principi di che amor li circondi, e con quali aspettative di lieto avvenire festeggi l'augusto loro imeneo, e la loro sì bene auspicata presenza. »

La *Gazzetta di Verona*, colla data dell'11 settembre, reca quanto appresso:

« Nell'articolo, col quale abbiamo inneggiato alla presenza in Verona delle LL. AA. II. e RR. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlotta Amalia, fu nostra cura sviscerare il come S. A. il nostro Governatore generale volga le proprie zelanti sollecitudini ad ogni ramo di progresso, e più d'ogni altro allo sviluppo degl'interessi economici del paese.

« Riceviamo oggi una luminosa conferma a siffatta verità. Prezioso dono riservavasi S. A. di fare a queste popolazioni nel suo arrivo a Milano; portava seco, cioè, l'approvazione di S. M. I. R. A. al progetto per la istituzione di un Banco di sconto.

« Abbiamo altra volta offerto ai nostri lettori il concetto di una tale istituzione, e la idea della influenza, che essa è destinata ad avere sui materiali interessi del Regno. Ora che la speranza è realizzata, non possiamo a meno di farci interpreti del voto universale, esprimendo la devota riconoscenza di queste popolazioni, per la concessione loro elargita, all'augusto Cesare, che ne fu il dispensatore, ed all'augusto Principe, che con ogni cura ne sollecitò dal trono la sanzione.

« Il Banco di sconto viene ad ingrossare la serie di quelle istituzioni, per le quali già tanto vigoreggia il progresso economico di queste Provincie, e in certa guisa a completarne il concetto ed assicurarne la missione. E per tal modo il Regno Lombardo-Veneto dovrà alle preziose sollecitudini del Governo, se potrà quanto prima gareggiare coi più progrediti paesi, in tutto che forma il benessere e la prosperità nazionale. »

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi dell'8, con le notizie del 7 corrente.

Essi pubblicano, togliendoli alla *Gazzetta di Moldavia*, tre documenti relativi all'affare delle elezioni, i due principali fra' quali si leggeranno a lor luogo. La *Presse*, nel pubblicarli, dice « sembrar assolutamente deciso che il principe Vogorides presederà alle nuove elezioni »; cosa, che avevano sperato non dover essere e la *Presse* medesima e parecchi giornali francesi, i quali s'erano sbracciati a mostrare la convenienza, se non la necessità, del licenziamento di lui. In questo, come si vede, e' rimaser delusi.

E' si occupano inoltre della destituzione di Rescid pascià dalla carica di presidente del Consiglio del *Tanzimat*, di cui non avevano ricevuta ancor la conferma, a noi recata ieri dall'*Osservatore Triestino* ed ieri stesso comunicata a' lettori. Il *Pays*, per altro, credeva già, e non s'ingannava, di poterne ragionare come di fatto certo; ed attribuiva la decisione della Porta « all'aver egli, Rescid, nell'ultimo suo Ministero tenuto un contegno, difficilmente conciliabile co' principii del trattato di Parigi. » L'*Emancipation belge* asserisce, dal canto suo, che, « in questi ultimi tempi segnatamente, la politica francese aveva incontrato in Rescid un avversario presso che costante. » La *Presse* crede opportuno attendere, « per interpretare questa nuova caduta dell'ex granvisir », di conoscere il fatto in tutt'i suoi particolari; noi abbiamo già veduto nelle *Recentissime* d'ieri come l'annunziasse ed interpretasse il *Journal de Constantinople*: second'esso, Rescid pascià, *l'uomo dalle grandi congiunture*, non è altrimenti caduto in disgrazia, ma fu posto in riserva, e Fuad pascià, che gli sottentra, è suo discepolo. Noi lascieremo che i giornali francesi trionfino di questo fatto; e piuttosto noteremo l'altro più significativo, annunziato dal corrispondente dell'*Osservatore Triestino*, e secondo cui si attribuisce ad alcuni dignitarii della Porta l'intenzione di proporre a suo tempo, qual Principe della Moldo-Valacchia, un fratello od un genero del Sultano. Se il fatto fosse vero, parrebbe se ne dovesse dedurre che la Porta non intende più d'avversare in massima il progetto d'unione; ma, per quanto il corrispondente del foglio di Trieste soglia mostrarsi bene informato, crediamo che la notizia debba accogliersi con cautela.

L'affare dell'Holstein è oggidì l'oggetto precipuo della preoccupazione pubblica in Germania. Il rapporto della Giunta degli undici membri, incaricati dalla Dieta d'Itzehoe del preliminare esame della Costituzione holsteinese, fu dato alle stampe, e, come già era stato annunziato, ei propone il rifiuto del nuovo Patto fondamentale. L'*Indicatore di Stato prussiano* medesimo riproduce per intero quel rapporto, di cui pubblichiamo più innanzi l'analisi. Si assicura che la Giunta, oltre al suo rapporto, abbia steso una petizione alla Dieta, in cui sono epilogati i lagni de' Ducati.

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti, ieri sono i seguenti:

« Londra 7 settembre.

« Le notizie di Nuova Yorck sono del 27 agosto. La spedizione contro Utah è dubbiosa; le truppe sono disorganizzate. Parecchi fallimenti seguirono a Boston; quello dall'*Ohio life Company* è una causa di diffidenza negli affari. »

« Amburgo 6 settembre.

« La nave a vapore l'*Albert*, partita da Dunkerque per Pietroburgo, fu abbordata dinanzi a Copenaghen, e mandata a fondo dalla nave il *Jean-Clair*. I passeggieri furono salvati, del pari che l'equipaggio. »

Ecco l'analisi del rapporto della Giunta, nominata dagli Stati dell'Holstein sul progetto di Costituzione, presentato dal Governo:

« Il rapporto non si limita a valutare i diversi paragrafi del progetto, ma esamina altresì l'insieme delle relazioni costituzionali dell'Holstein, e massime la condizione di esso verso la Monarchia. Ei comincia col gettare un'occhiata retrospettiva sulle circostanze, che produssero i fatti attuali, e pianta poi due questioni: 1.° la situazione costituzionale, creata dalla pubblicazione del 28 gennaio 1852, è ella fondata in diritto? 2.° qual è l'influsso, ch'esercitò nella prosperità del paese?

« Sulla prima questione, il rapporto, dopo avere aviscerata la questione di legalità, riesce alla conclusione che gli articoli 1 a 6 della Costituzione speciale dell'11 giugno 1854, la pubblicazione del 23 giugno 1856, concernente una determinazione più precisa degli affari particolari, la Costituzione comune del 2 ottobre 1855, e la legge elettorale della medesima data, non potrebbero essere considerate come esistenti in diritto pel Ducato d'Holstein.

« Sulla seconda questione, il rapporto fa osservare che ciascuno, nell'Assemblea, sarebbe disposto a passar sopra ad alcuni vizii, che presentar potrebbe la Costituzione dal lato della sua origine legale, ov'ella almeno rispondesse agl'interessi veri del paese. Ma così non è, e così non potrebb'essere nella condizione dell'Holstein verso l'insieme della Monarchia. La dissoluzione degli elementi della Monarchia e la loro fusione in uno Stato unico era già contenuta in massima nella Costituzione danese del 5 giugno 1849. Il carattere di quella Costituzione è l'esclusività nazionale, e tutte le Costituzioni per l'insieme della Monarchia, decretate sotto il suo impero, dovranno avere il carattere medesimo. Ma tale esclusività è giunta al suo punto culminante nella Costituzione comune del 2 ottobre 1855, nella quale si fece tutto per distruggere affatto l'eguaglianza di diritto de' diversi Stati della Monarchia.

« Il rapporto entra poi nelle particolarità delle conseguenze funeste, che quella Costituzione ebbe sul paese; rammenta come siansi sacrificati senza nessun riguardo gl'interessi più preziosi dell'Holstein a capricci danesi; come siansi rispinte con isdegno le sue domande meglio fondate e più pressanti; come in tutto, nelle piccole cose e nelle grandi, gl'interessi danesi siano stati solo ascoltati. Il rapporto fa, a questo proposito, una digressione sommamente istruttiva sull'amministrazione finanziaria, e prova come, contro alle ordinanze espresse dal Re, alle disposizioni delle leggi costituzionali ed alle rimostranze degli Stati, il ministro delle finanze, abbia troppo pagato, levato troppe imposte, e trasferito troppo alla Cassa comune, vale a dire, 807,763 franchi.

« La Giunta dunque conclude che il Ducato non godette dell'indipendenza, che gli appartiene per diritto, che il suo sviluppo indipendente è turbato, per lo contrario, e arrestato nelle direzioni più diverse da un influsso straniero; che il Ducato non si trova collocato in un posto uguale col Regno; che, per lo contrario, e' si trova in una condizione inferiore a quella del Regno; ch'ei non giunse a tale stato per la via costituzionale; che, nè la promessa della pubblicazione

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Sommario della storia letteraria d'Italia. — Venezia, Tip. Longo. — Per gli studenti, lire una.

Letteratura è qui presa nel senso ampio, più volgarmente *cultura*. Poche pagine, ma sintesi di cognizioni estese, di studii peregrini e profondi; è l'ordito di una grande opera o, meglio, l'abbozzo, dove non è solo l'ordine, ma il calore e la vita. Ci troviamo concetto critico, aspirazioni sociali. Per poco che l'A. avesse voluto largamente formulare i suoi giudizii, e svolgere i motivi che segna, avrebbe dato ben altra mole; se non che, non è di quelli che inorgogliscano d'ingrossare il volume della scienza senza aumentarne il tesoro, e si stette contento a darne il prontuario, che occorreva e mancava. Fece opera ardua quanto ingloriosa, perchè probabilmente disconosciuta; non vi è certamente ultimo merito l'annegazione, ove si consideri quanta parte di un lavoro sia fatta dopo una sapiente distribuzione, e d'altronde come tanta parte, pubblicata in buona fede e senza ciarlataneria, risichi di passare per un indice, in cui tutt'al più si trovi merito di diligenza. Gli estremi si toccano, questo è il caso; l'ultimo sguardo sintetico, che prescinde da particolari e da accidenti, si formula in alberi e in quadri come il paziente lavoro della compilazione: a chi sappia, è per altro ben saliente la differenza tra la inetta e fortuita successione e gli scientifici aggruppamenti. Parli l'autore:

« La capacità della memoria umana è limitata; « laonde non potrebbe tener dietro allo sviluppo immenso dello scibile, se per legge provvidenziale non « si compensasse continuamente in semplificazione e « coordinazione l'estensione e la moltiplicità de' singoli fatti. Però mano mano ingrossa la loro copia, lo « spirito confrontandoli ed ordinandoli acquista potenza « a contemplarli da altezza sempre maggiore, per cui « ognora più s'accosta alla scoperta di quelle meravigliose e semplici leggi, onde il creatore governa l'universo. Così affinasi il pensiero come la lingua, e « per questo rispetto è senza limiti la virtù della mente. « Onde avviene che a quando a quando lo spirito umano deve rinnovare l'inventario delle scoperte e dei « giudizii, deve rintegrare il censimento, deve ordire la « storia su nuovo disegno. Nel quale progresso i criterii vengono sempre prevalendo d'importanza sui fatti « sgranati, la filosofia subentra alla cronaca. Così mentre le storie antiche si occupavano esclusivamente dei « fatti militari, e non s'intrattenevano quasi della coltura, questa ora si cerca a preferenza, siccome quella « che si riconosce il perno della vita, ed alla quale si « coordinano tutte l'altre attività. »

È facile dedurne di che uomo si tratti e di che pagine, nè sapremmo consigliare le migliori a guida di chi voglia imparare e, più di tutto, di chi voglia insegnare. — D.r P.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Cenni storici dei nuovi zolfanelli innocui a fosforo rosso ed amorfo.

Chiarissimo collega ed amico onorevolissimo!

Nel N. 201 della di lei riputatissima *Gazzetta*, in data del 7 settembre corr., ho letto ier sera alla rubrica VARIETÀ *la preparazione degli accendilume innocui col metodo, detto comunemente svedese*, e la descrizione del processo dei sigg. professori Gallicon e Masserotti, e del sig. Bertazzi, di Milano, i quali, all'invito dell'Accademia fisio-medico-statistica di Milano, risposero con una manipolazione da loro ideata, non avendo i giornali descritto alcun metodo o alcun processo di preparare i fiammiferi col fosforo amorfo separato sopra apposita carta. Fino dal 1855, io aveva appreso all'Esposizione universale di Parigi che esistevano dei zolfanelli, i quali non si accendevano che stropicciati sopra una carta impregnata di fosforo rosso. Il sig. Tresca, alla pag. 388 della sua opera intitolata: *Visite à l'Exposition Universelle de Paris*, scrisse: « Le fait le plus important qui soit, à « cet égard, révélé par l'Exposition, consiste dans cette « nouvelle préparation, qui ne s'enflamme que quand « elle est frottée sur une surface spécialement imprégnée « de phosphore rouge. » Il celebre fisico Schrötter aveva, fino dal 1848, annunziata l'applicazione, che si sarebbe potuta fare del suo fosforo rosso alla fabbricazione di fiammiferi innocui. Lo Svedese Lundstom sciolse il problema, ma non ne pubblicò il processo, e chiese un privilegio per ritrarre una qualche utilità da' proprii studii. Nel luglio 1856, il sig. Tardieu pubblicò il suo Rapporto, fatto al Comitato d'igiene pubblica: *Studio igienico e medico-legale sulla fabbricazione e sull'uso dei fiammiferi fosforici* (Annales d'hygiène publique et médecine légale, juillet 1856). — In questo Rapporto si trovano quattro ricette, nelle quali il fosforo amorfo è unito al clorato di potassa sugli stecchi, mediante colla liquida ordinaria, o gomma liquida ordinaria, o gomma dragante liquida. Con questa manipolazione sono evitati i pericoli di malattie negli operai, di veneficii accidentali, ma non è evitato il pericolo delle combustioni fortuite.

In Francia, acquistarono il diritto di privilegio i signori Coignet, i quali, nell'adunanza del 20 marzo 1857, presentarono dei saggi de' nuovi fiammiferi all'Accademia delle scienze di Parigi, senza indicarne i particolari del processo acquistato. Io riferirò le parole precise dei Contiresi, tomo XLIV, pag. 574,575 dell'adunanza del 20 marzo 1857. « M. M. Coignet frères adressent des spécimens d'allumettes et de briquets chimiques d'un système nouveau qui diminue « les dangers d'incendie et prévient la possibilité d' « empoisonnements fortuits ou volontaires. » Ed il *Cosmos*, redatto dal Moigno, nel N. 11 del 20 marzo, scrive: « M. François Coignet adresse un Mémoire sur « les allumettes chimiques, système suédois, sans phosphore attaché au bois, mais qui prennent feu quand « on les presse contre le phosphore amorphe étendu sur « la boîte. » Mancano ancor qui i particolari di manipolazione.

Fino dal 1852, io ho studiato le proprietà del fosforo amorfo sopra un bel pezzo in massa, che m'ebbi dalla cortesia dello stesso chimico Schrötter; e nella mia Memoria, che verrò a pubblicare, dirò quanto io abbia ottenuto in confronto di Person; e quanto abbia pure ottenuto il mio compagno di studii, l'assistente alla mia cattedra, sig. ingegnere Burlinetto Luigi. Soggiugnerò ora solo la precisa comunicazione verbale, che io feci all'I. R. Istituto veneto, nell'adunanza del 24 p. p. agosto; perchè il pubblico conosca che, se i nostri confratelli lombardi sono solerti ed industriosi, noi Veneti non siamo inerti e non curanti di ciò che da vicino interessa la salute del popolo e la sicurezza delle proprietà delle famiglie:

« Il M. E. prof. Zantedeschi pone sul tavolo della Presidenza un campione di zolfanelli, i quali sono « incombustibili coi comuni strofinatoi, e non venefici « per le materie, colle quali sono stati confezionati. « Mette pure sul tavolo della stessa Presidenza la carta o strofinatoio, a contatto della quale, per lo stropicciamento, i detti zolfanelli si accendono. In presenza del Corpo accademico eseguisce gli esperimenti, i quali furono i più completi. Disse che in una « Memoria parlerebbe del fosforo amorfo rosso, ridotto « per l'azione del calorico dal celebre chimico Schrötter, il quale, fino dal 1848, n'aveva preannunciata l' « applicazione. Disse che esporrebbe i risultamenti ottenuti in Svezia nel 1855, e quelli ancora pubblicati in Parigi nel 1856. Conchiuse che darebbe notizia all'I. R. Istituto di quanto egli fece nella sua « scuola sulle proprietà del fosforo amorfo, e di quanto operò in compagnia dell'assistente il sig. dott. Luigi Burlinetto, allorquando sviluppava Zantedeschi « quella parte del programma, che riguardava la *materia, le forze* e i loro *prodotti*.

« Conchiuse che l'argomento è gravissimo, perchè col fosforo si evitano malattie nei lavoratori, « veneficii fortuiti ed accidentali incendii. »

Io ho creduto non immeritevole la mia comunicazione della sapienza dell'I. R. Istituto per la gravità dell'argomento; e perchè, dopo quanto era stato fatto oltre Alpi, tuttavia il celebre Schrötter, in data del 5 luglio p. p., mi scriveva da Vienna: » Io mi felicito con voi e col vostro compagno di studii, che avete superato tutte le difficoltà, che circondano l'impiego del fosforo amorfo. » Mi chiese dei campioni de' zolfanelli, che sotto la mia direzione si fabbricano in Padova, e furono spediti immediatamente col mezzo postale. Ora chi saprà far meglio e a più buon mercato avrà in quest'applicazione la palma.

Sono coi sensi della stima più distinta e dell'affetto più divoto.

Padova, 8 settembre 1857.

Aff. collega ed amico ZANTEDESCHI.

STATISTICA.

Prodotti del Giappone.

La spedizione, fatta sotto il comando del commodoro Perry nei mari della Cina e del Giappone, ha aggiunto nuovi lumi sopra quelle contrade. Esistendo un trattato di commercio fra il Giappone e gli Stati Uniti, non tornerà inutile il conoscere le principali produzioni del primo di codesti paesi.

Le ricchezze minerali del Giappone possono ridursi alle seguenti: oro, argento, rame, mercurio, piombo, stagno, ferro, carbone, zolfo, pietre preziose. Trovasi oro in varie parti dell'Impero, e questo metallo debb'esservi in quantità grande, essendo che, nello spazio di sessant'anni e mediante il solo commercio olandese, se n'è esportato da 625 a 1250 milioni di franchi. Le miniere d'argento sono altrettanto numerose che quelle d'oro: i Portoghesi, quando avevano il monopolio del commercio giapponese, ne esportarono in un solo anno per quasi 15 milioni. Il rame abbonda nel gruppo giapponese: gl'indigeni lo purificano e lo fondono in cilindri di un piede circa di lunghezza e di un pollice di diametro; alla qualità inferiore danno forma più semplice. Dicesi che il mercurio è anch'esso abbondante; ma non si ha finora la prova che esso abbia servito di articolo d'esportazione. Così è del piombo, che non uscì mai dall'Impero. Lo stagno, che è stato scoperto in piccola quantità in quel paese, è così bello e bianco, che rassomiglia all'argento; ma, siccome i Giapponesi non tengono gran conto di questo metallo e non ne fanno ricerca, ignorasi se il paese ne contenga in piccola o grande quantità.

Il ferro si trova in tre delle provincie del Giappone, e ve n'ha anche in altre. I Giapponesi sanno trattare il minerale, e il metallo, che n'estraggono, è di ottima qualità; l'acciaio, che ne fanno, è di tempra insuperabile. Il carbon fossile del Giappone potrebbe, come articolo d'esportazione, dare un benefizio più rilevante che niuno degli altri prodotti minerali qui sopra enumerati. In una contrada così vulcanica, come il Giappone, il zolfo dovrebbe essere abbondantissimo: in alcuni luoghi, esso giace a strati spessi e larghi e può estrarsi con la stessa facilità che la sabbia. Il Governo giapponese ricava dal zolfo un profitto considerevole. Finora non si è trovato nel Giappone niuna specie di diamante, ma pietre preziose, come agate, corniole e diaspri di squisita bellezza. I Giapponesi non sanno l'arte del gioielliere; non si hanno perciò ragguagli precisi sulla ricchezza del loro paese in pietre preziose. Pescansi perle in quasi tutte le parti della costa: esse sono in generale belle e grandi. I Cinesi fecero conoscere ai Giapponesi il valore delle loro perle, offrendo prezzi altissimi per quelle della miglior acqua. Infine non debbonsi, fra gli articoli di esportazione, dimenticare la madreperla, il corallo e l'ambra grigia. » (*Moniteur* e *G. P.*)

reale del 28 gennaio 1852, giusta la quale le varie parti della Monarchia dovevano essere unite in un tutto bene ordinato, nè quella che, nel regolamento degli affari della Monarchia, si procederebbe nello spirito della conservazione e del miglioramento de' rapporti legali sussistenti, nè quella che il Ducato d'Holstein sarebbe dotato d'una rappresentanza con voto decisivo sugli oggetti, che furono finora della competenza degli Stati, nessuna di tali promesse non fu attenuta.

« Dopo queste considerazioni generali, il rapporto esamina una dopo l'altra le varie parti del progetto di Costituzione, ed esprime, terminando, il convincimento che l'attual situazione non possa durare; che il progetto di Costituzione, presentato agli Stati, è inetto a rimediare agli abusi esistenti, e che non sarà possibile giungere ad una Costituzione particolare per l'Holstein, conforme a' suoi interessi, se non con una riforma radicale della Costituzione comune. »

Il rapporto della Giunta finisce col fare alla Dieta la proposizione seguente:

« Piaccia all'Assemblea risolvere che il testo del presente rapporto, colle modificazioni che l'Assemblea fosse per volere introdurvi, sia presentato al Re come la rispettosa espressione del suo parere intorno alla grave situazione del paese, e d'aggiungervi la dichiarazione che l'Assemblea degli Stati s'è vista, con suo grande rincrescimento, fuor di stato di farsi incontro alle graziose intenzioni di S. M. circa l'introduzione d'una Costituzione riveduta per gli affari speciali del Ducato d'Holstein, prima che la condizione politica di questo Ducato nella Monarchia sia stata regolata in maniera conforme alle pretensioni legittime del paese ad un'esistenza indipendente e a diritti eguali. »

Ecco, nel suo pieno tenore, il voto del Consiglio generale dell'Herault intorno al taglio dell'istmo di Suez, di cui demmo la conclusione nel *Bullettino* di lunedì:

« Il Consiglio generale dell'Hérault,

« Considerando che la quistione del taglio dell'istmo di Suez fu studiata successivamente, pel corso d'un secolo, da ragguardevoli ingegneri, e non ha molto da una Commissione di eminenti periti dell'arte, scelti a tale intento nei varii paesi dell'Europa;

« Considerando che l'effetto di questi studii fu il verificar la possibilità di aprire, tra il Mediterraneo e il mar Rosso, un canale accessibile alle più grandi navi commerciali, e tanto più commendevole quanto che sarà press'a poco senza chiuse, da potersi quindi giustamente chiamarlo la creazione d'un bosforo;

« Considerando che l'apertura del canale guarentisce un accorciamento di via ragguardevolissimo, però che, rispetto ai porti francesi del Mediterraneo, sopra 14,500 chilometri ne importerebbe 9000, e quanto ai porti situati fuor del Mediterraneo, come Londra, ascenderebbe al numero di 8000 chilometri sopra 14,300;

« Considerando che le difficoltà della navigazione nel mar Rosso, posto che sian veramente reali, non potranno mai contrapporsi all'immenso vantaggio, che si trarrebbe dal diminuir la lunghezza del tragitto di quasi due terzi in alcuni casi e di metà pei porti stessi dell'Oceano;

« Considerando che gli scambi tra l'Europa e le contrade lontane dell'Oceano acquistano ogni giorno novelli ampliamenti; ch'essi hanno spesso efficacia sopra oggetti di gran valore, e ch'è lecito pensare che in un prossimo tempo si allargheranno in cerchie ben più vaste, essendo chiaro che le immense contrade dell'Indie e della Cina inclinano a un novello incivilimento, sotto l'impulso degli Europei, e colonie, i cui territorii han le maggiori estensioni, come l'Australia, tutti i giorni si popolano sempre più e gravano d'un maggior peso nel commercio del mondo;

« Considerando che tra gli avvenimenti, atti a crescer la ricchezza del genere umano e massime a sviluppare la prosperità delle più colte nazioni, quello, da cui son da promettersi i più potenti effetti, è l'operar una comunicazione, che raccosti le due estremità dell'antico Continente, l'Europa e la rimota Asia, e metta quasi in contatto, gli uni cogli altri, 300 milioni d'Occidentali, rinomati per la loro superiorità nelle arti e nelle scienze, e 600 milioni d'Orientali, cui la natura è liberale d'una moltitudine d'oggetti sodisfacenti ai bisogni dell'incivilimento occidentale, quali sono, nella Cina, il tè e la seta, nell'India il cotone e il riso, negli arcipelaghi del grande Oceano le spezie e gli aromi, nell'Australia l'oro e la lana;

« Considerando che, se, 300 anni or sono, la scoperta dell'America, cioè d'un Continente, che senza dubbio era vasto e avea copia di naturali ricchezze, ma che non era abitato che da una scarsa popolazione, ignorante e disadatta al lavoro, fu per l'Europa occasione e causa eziandio di progressi insperati d'ogni maniera, v'è argomento di attendere ben altri effetti da un'impresa, che ridurrebbe nelle proporzioni sopraccennate la distanza, che ne separa da quelle regioni, verso le quali non fu men larga la natura, e cui abitan popoli assuefatti al lavoro e già ragguardevoli per la loro abilità in parecchie utili arti;

« Considerando che l'opposizione, cui incontra il taglio dell'istmo in uno tra' più grandi Stati d'Europa, vuol esser avuto per accidentale, nè è da accagionarsene altro che un malinteso, però che la nazione, ove suscitossi quest'avversione, è forse quella che ne raccorrà i maggiori frutti, e che, conforme lo mostrano gli avvenimenti presenti, ha il maggior tornaconto nell'accorciar il tragitto;

« Considerando che si farebbe ingiuria alla moderna civiltà, ove si ammettesse che il libero concorso dei capitali è impotente a dar effetto a un'opera, nella quale non sarà necessaria più che la metà della somma assorbita dai lavori di queste e quelle Società di ferrovie, che facile riuscirebbe citare, o se si dicesse che la scienza degl'ingegneri riuscirà vana nei suoi sforzi a trionfare delle difficoltà dell'impresa;

« Considerando che una tal via commerciale è tra quelle, il cui libero uso vuol essere guarentito a tutto il mondo senza eccezioni e senza preferenze; che assai importa costituirla neutrale, e però collocarla sotto la comune protezione delle grandi nazioni incivilite, e che convenendo in simile provvedimento, con atto solenne, altro non si farà se non seguire la tradizione, indicata dal Congresso di Vienna, nel 1815, e dal Congresso di Parigi, nel 1856;

« Per tutti questi motivi, richiama l'attenzione del Governo imperiale sopra la necessità di concedere un efficace appoggio all'impresa del taglio dell'istmo di Suez;

« Fa premura alla sua saggezza e potenza perchè intervenga a rimuover gli ostacoli, che s'attraversano a questa grande opera;

« E accenna alla sua alta previdenza che il canale di Suez sarebbe da collocare sotto il patrocinio delle grandi Potenze marittime, dopo aver fatto dichiarare la neutralità del passaggio. »

Cose delle Indie.

Il *Journal des Débats*, dopo aver notato come la Francia e l'Inghilterra non differiscono solamente nel modo di far la guerra, ma hanno ancora una diversa maniera di raccontarla, poichè, mentre i rapporti de' generali francesi sono pieni d'interesse e vivamente rappresentano gli atti militari, di cui danno ragguaglio all'Autorità superiore, quelli de' generali inglesi sono per lo contrario aridissimi, dice che gl'Inglesi non cercano la storia delle lor guerre in que' rapporti, ma si ne' liberi e vivi carteggi de' lor giornali e nelle lettere sincere, che gli uffiziali dell'esercito, la maggior parte cultissimi, scrivono alle loro famiglie. « Per tal modo, ei continua, si « sa la verità, e la si vede sotto i più vivi colori; ognuno racconta le sue avventure, e le « commenta coll'energia e la libertà consuete a' « nostri vicini; da que' racconti individuali il pubblico inglese apprende ad un tempo e quel che « avviene e quel che bisogna fare; essi appagano la curiosità e formano insieme l'opinion « pubblica. » Ei dà quindi un estratto delle varie lettere, scritte da giovani uffiziali, e pubblicate ne' fogli inglesi, le quali provano, com'egli dice, che « in generale, quella popolazione europea, sparpagliata in un immenso spazio, e « d'improvviso assalita, si mostrò eroica, piena « di disprezzo per la morte, piena di disprezzo « specialmente pel nemico. » Noi riprodurremo i passi del suo articolo, che son più degni di nota:

« Notiamo anzi tutto una curiosa lettera, scritta da un Inglese, che invecchiò nell'India, ed il quale afferma, giusta le migliori autorità, che la rivolta ha per causa una vasta cospirazione politica e militare, e non altrimenti le inquietudini religiose, ispirate agl'Indiani dal proselitismo protestante:

« « Alcuni giorni fa, un vecchio bramino, de' più « astuti della sua razza, e che conosceva da un quarto di « secolo, venne a vedermi. — Avete letto, ei mi disse, il « discorso di lord Ellenborough alla Camera de' lordi « sulla causa della rivolta de' cipsi? — Sì, risposi. — « Avete mai visto simigliante sciocchezza? Non ha Indiano intelligente nell'India, che non sia disposto a « riderne e a farsene un'arme per accrescere il malcontento... Finchè la costrizione non è adoperata, « il proselitismo religioso non ferisce nessun Indiano; « poco gl'importa il danaro che si spende o il nome « degli obblatori, fossero il governator generale o la « Regina Vittoria, ec... Tal rivolta è interamente l' « effetto d'una cospirazione politica, tramata da' Musulmani per distruggere la potenza inglese a loro « profitto. Essi posero in iscrupolo e in rivolta i cipai: ci pensano da gran tempo, e da cent'anni « si prega ogni giorno in tutte le moschee dell'India « per la ristorazione della Casa di Tamerlano e del « Re di Dehli... »

Il *Journal des Débats* toglie quindi ad altre lettere, sulla battaglia d'Agra, alcuni particolari che attestano l'audacia ed il valore degl'Inglesi colà; e narra il seguente fatto:

« Un uffiziale di cavalleria, di 17 anni, scappato per miracolo al suo reggimento rivoltato a Sealkote, racconta le commoventi peripezie della sua fuga, e attesta, al par di molti altri, la non curanza della popolazione pe' movimenti dell'esercito. Ei fuggiva di galoppo in mezzo alle schioppettate, armato solamente d'una spada e d'un *revolver*, che non era carico: « Vidi sei cavalieri, egli scrive, schierati sul ciglio della strada. « Presi in mano il mio *revolver*, bench'ei non potesse giovarmi a nulla, e risolvetti di passar innanzi a « loro di galoppo. Giunsi vicino al primo, che mi tirò la sua pistolettata: tutti fecero il medesimo, e « non mi colsero; ma l'ultimo, serbando la sua seconda scarica, prese a inseguirmi. Mi voltai, pigliandolo di mira col mio *revolver* vuoto, che il tenne « qualche tempo discosto; ma, in breve, ei si avvicinò, « mirò attentamente alla testa, e sparò. Credetti ricevere sul braccio destro, di cui m'era fatto schermo, « una violenta bastonata; ei gettò un grido di gioia, « e mi corse addosso. Mi tenni per ispacciato; ma, sentendo che poteva sfoderare la spada, ripresi fiducia. « Quand'ei mi giunse dappresso, il percossi, ma la « forza mi mancava, e la spada gli s'infisse nel corpo appena due pollici. Ei la sviò colla sua pistola; « io lo percossi di nuovo senza maggior effetto. Spronai « il mio cavallo, menandogli un nuovo colpo; ei si « chinò per evitarlo, il ferro non gli entrò in pelle se « non per un pollice, e perdette l'equilibrio: l'aveva « perduto anch'io, ma ei cadde affatto. Partii di galoppo; la mia ferita sanguinava, aveva perduto il « quasco, e doveva fare una bella comparsa!.. A 16 « miglia da Sealkote, mi fermai per aver acqua ed esaminare la mia ferita che mi faceva assai male, gli « uomini si raccolsero intorno a me, e mi mostrarono « molta bontà. Il principale fra essi, che mi aveva dato una sciarpa ed un turbante, mi accompagnò. Giunsi così a Vuzivabad; il mio cavallo era allenato: aveva corso più di 30 miglia. Era stato derubato di « quanto aveva, e fu il mio nuovo ingresso nel mondo « con una spada ed un giubboncino squarciato da una « palla, poichè gettai il mio *revolver* per istrada. »

Il *Journal des Débats* cita appresso una serie di lettere d'un pio e bravo uffiziale, partito da Filiur il 25 maggio, con 80 uomini e alcuni cannoni per l'assedio di Dehli, e che fu ucciso dinanzi a quella piazza; indi così termina l'articolo:

« Si può mettere a lato di quest'uomo religioso e di questo buon soldato tre eroi, che son morti nella strage d'Ihansi alla maniera dell'antichità: il capitano Skene, soprintendente del distretto, il capitano Gordon, suo luogotenente, e la nobile sposa del sig. Skene: « Tutto ciò, che vi fu scritto intorno a quel « povero Gordon, è pur troppo vero. Egli, Skene e « sua moglie, con alcuni *peon*, riuscirono a ricoverarsi in una torricella tonda, fin dal principio della « sollevazione di Ihansi: Gordon aveva un vero arsenale di fucili e *revolver*. Egli e Skene abbattevano « i ribelli, quanto più presto potevano sparare, la sig. « Skene caricava loro le armi. I *peon* dicono che non « fallivano mai il colpo, e che ne uccisero più di trentasette, senza noverare i feriti. Ma i ribelli portarono scale, e cominciarono a penetrar nella torre. « Franck Gordon ricevette una palla nel fronte e cadde morto. Skene abbracciò sua moglie, le bruciò « le cervella, e fece altrettanto a sè stesso. »

« Si può immaginar facilmente l'impressione, che producono sugl'Inglesi siffatte scene, e molte altre meno eroiche, ma troppo orribili, perchè si possa tentar di narrarle. « Non crediate, scrive persona di recente « sbarcata nelle Indie, di saper mai in Inghilterra quel « che qui avviene. La verità è sì orrenda, che i giornali non possono stamparla. Qui stesso si evita questo soggetto, e se ne parla poco, per tema d'impazzire. Ma è curioso vedere l'espressione di tutt'i « volti, quando vi si fa allusione; tutte le labbra si « stringono, e un cupo lampo guizza dagli occhi. » Il furore del giornalismo inglese è meno eloquente di tal breve periodo, e tutte le sue minacce sembrano deboli, a petto di tal muta collera. »

Ci viene comunicato da Padova il seguente Elenco de' candidati, che negli esami di maturità, tenuti alla fine di quest'anno 1856-57, furono dichiarati idonei dalla Commissione esaminatrice stabilita nell'I. R. Ginnasio liceale di quella città:

I. Studenti ordinarii dell'I. R. Ginnasio liceale di S. Stefano in Padova: esaminati N. 56; dichiarati idonei N. 38, cioè:

1. Augusti Carlo	20. Menegazzi Giuseppe
2. Ballarin Girolamo	21. Michez Giacomo
3. Barbieri Gio. Battista	22. Minozzi Antonio
4. Belisai Solimano	23. Nazzari Francesco
5. Bonaguro Antonio	24. Nichetti Luigi
6. Bucchia Pietro	25. Pignol Francesco
7. Cassiani Ingoni Pom.	26. Riva Giampaolo
8. Cavalli Giuseppe	27. Rosa Ireneo
9. Ceconi Domenico	28. Vedova Enrico
10. Cerchiari Giovanni	29. Zamboni Silvio
11. Cricconia Giovanni	30. Zennaro Emilio
12. Dal Fabbro Jacopo	31. Malanotti Carlo
13. Dal Fabbro Francesco	32. Righetto Raffaello
14. Dondi Orologio G.	33. Rossetto Giovanni
15. Fiorio Gio. Battista	34. Grotto Gio. Battista
16. Hernegger Giacomo	35. Zechini Alvise
17. Locatelli Antonio	* 36. Favero Giuseppe
18. Maffetti Giovanni	* 37. Minute Giovanni
19. Manzini Giovanni	* 38. Modena Giacomo

II. Studenti ordinarii del Ginnasio vescovile di Rovigo: esaminati N. 3; dichiarati idonei N. 2, cioè:

1. Benvenuti Giacomo 2. Veronese Antonio

III. Studenti ordinarii del Ginnasio vescovile di Belluno: esaminati N. 4; dichiarati idonei N. 2, cioè:

1. Buzzaccarini Venceslao 2. Pagani Antonio

IV. Studenti straordinarii ammessi all'esame con permessi speciali: esaminati N. 12; dichiarati idonei N. 10, cioè:

1. De-Angelini Antonio	6. Selem Stefano
2. Freschi Antonio	7. Marchiori Francesco
3. Norlenghi Leone	8. Girovetz Riccardo
4. Zandonella Agostino	9. Santinello Giovanni
5. Negri Arminio	10. Saridachi Cimone

V. Studenti ripetitori l'esame di maturità: esaminati N. 17; dichiarati idonei N. 13, cioè:

1. Gradara Antonio	8. Serafini Augusto
2. Gradara Domenico	9. Varagnolo Augusto
3. Martini Giacomo	10. Vianelli Andrea
4. Menegazzi Augusto	11. Zamboni Cesare
5. Raffai Antonio	12. Zorzan Serafino.
6. Mari Cesare	13. Rossi Giovanni
7. Sempietri Napoleone	

VI. Esaminati complessivamente N. 92, de' quali furono ritenuti idonei N. 65.

NB. I tre studenti segnati coll' * sono ripetenti, e s'inscrissero al principio dello spirante anno scolastico alla classe VIII, in qualità di studenti ordinarii presso quell'R. Istituto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data Cassovia 1.° corrente, si è compiaciuta, in via di grazia, di rimettere l'intera pena a due delinquenti meno aggravati, degenti in quelle carceri, e ad uno la metà; nelle carceri di Sàtoralÿa-Ujhely, ed in quelle di Bereghsàss, l'intera pena a tre delinquenti; nelle carceri di Marmaros Szigeth, l'intera pena a due delinquenti; finalmente, nelle carceri di Munkacs, l'intera pena a dodici delinquenti, a dieci la metà, ed a sei parte di essa. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con altra Sovrana Risoluzione data da Miskolcz 3 corrente, si è compiaciuta di rimettere, in via di grazia, a due delinquenti meno aggravati, degenti in quelle carceri, l'intera pena, e ad uno la metà. *(Idem.)*

Altra del 9 settembre.

Leggesi nell'*Indicatore di Stato prussiano*: « L'I. R. consigliere intimo effettivo, ciambellano e gran maresciallo di Corte, conte di Kuefstein, e l'I. R. tenente maresciallo e gran maggiordomo di Corte di S. M. l'Imperatrice, conte Nobili, hanno ricevuto l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe, e l'I. R. consigliere di Governo, Saifart, lo stesso Ordine di terza classe. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Nei tre mesi, dall'aprile al giugno 1857, negli Ufficii postali della Monarchia austriaca furono consegnate 14,471,100 lettere; risultato, che, in confronto ai tre anni immediatamente precedenti, dà l'aumento relativo di 1,437,200; 2,086,400; e 3,216,100. Così nell'*Austria*.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 10 settembre*

Annunciamo con vivo dolore la morte improvvisa avvenuta stanotte a un'ora, di Alessandro Carabelli, d'anni 33, dottore in legge, autore del *Trattato delle Ipoteche*, riserbandoci a darne in più esteso cenno necrologico quelle notizie biografiche, che i suoi amici raccolgono, attoniti pel subito troncarsi delle concepite speranze. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 7 settembre.

Sabato 5 corr. era il giorno annunciato per il ritorno del Santo Padre; e non appena alla pioggia, in tal di a tutti molesta, subentrò dopo il mezzogiorno il bel tempo, i cittadini furono veduti incamminarsi in gran numero sulla Piazza del Popolo ed a Ponte Molle, aspettando ansiosamente il destinato momento.

Lo sparo del cannone a Torre di Quinto annunciò l'arrivo di S. S. a villa Giustiniani Piccioni, ove fu ricevuta dagli em. e rev. signori Cardinali il vicario di Roma, il segretario di Stato, ed il presidente della Comarca, non che da' suoi ministri e da monsignor direttore generale di polizia. Ivi indossata la mozzetta e la stola, dopo brevissima fermata, saliva nella sua nobile carrozza a sei cavalli, avendo seco nella medesima gli eminentissimi Cardinali Patrizi e Roberti, ed accompagnata dalla sua guardia nobile e seguita dalla Corte incamminossi verso Ponte Molle. Alle 4 e 1/2 circa, entrava per l'arco onorario nel vasto circo fra i suoni di musicale concerto e l'esultanza degli spettatori. Discesa di carrozza, ricevuta dai rappresentanti le varie Società, che con quei monumenti onorarii festeggiavano il suo ritorno, degnossi salire al pulvinare, e di accogliere gli omaggi, che a nome di tutti il sig. marchese Savorelli, ff. di presidente della Camera di commercio, ebbe l'alto onore di umiliare con un breve discorso, cui l'augusto Pontefice si compiacque rispondere con parole di gradimento per le solenni dimostrazioni della Camera di commercio e delle altre Società.

Rimontato in carrozza, il Santo Padre giungeva alla Porta del Popolo, accompagnato a cavallo allo sportello da S. E. il sig. conte di Goyon, aiutante di campo dell'Imperatore Napoleone e generale comandante in capo la divisione francese in Italia. E quando le artiglierie del forte di S. Angelo e le campane di tutta la città annunciarono l'avventuroso arrivo, ognuno fu veduto sollecitamente accorrere sulle vie, che l'augusto Viaggiatore dovea percorrere. All'ingresso della Porta, S. S. veniva complimentata con breve discorso di felicitazioni da S. E. il principe senatore di Roma, unitamente alla Magistratura, e transitando il Corso, Piazza di Venezia, e Strada Papale, si condusse direttamente a S. Pietro in Vaticano. Le case erano ovunque ornate a festa, le finestre, i veroni e le vie stipate di una straordinaria moltitudine di popolo, il quale con segni solenni di vera gioia ed esultanza, e devotamente prostrato, rivide e accolse l'amato suo Sovrano. Si poteva dire che tutta la popolazione erasi versata sulle vie percorse dal S. Padre, e varie comunità religiose furono vedute schierate dinanzi alle loro chiese, desiderose di essere ribenedette. Dovunque, sulle piazze attigue alle vie percorse, stavano schierate le truppe pontificie e francesi. Giunta al ventaglio della gradinata della vaticana basilica, S. S. fu ricevuta dal decano del sacro Collegio. Recatasi poi all'altare papale, vi fu immediatamente cantato l'inno ambrogiano in rendimento di grazie a Dio, e data dall'eminentissimo Cardinale, arciprete della basilica, la benedizione col SS. Sacramento. Indi la prefata S. S. ascendeva ne' suoi appartamenti, nelle cui anticamere ebbe l'onore di riceverla l'eminentissimo Antonelli, prefetto dei SS. Palazzi: e passata nella sala del trono compiacevasi immediatamente di ammettere al bacio della mano il sacro Collegio, l'eccell. Corpo diplomatico, ed al bacio del piede i moltissimi prelati, che eransi recati ad onore di umiliarle i loro omaggi. In quella occasione l'eminentissimo Cardinale Mattei le umiliava, a nome del Capitolo vaticano, quattro esemplari in oro della medaglia coniata pel felice ritorno.

La sera vi fu generale e straordinaria illuminazione, bella per sua ricchezza e varietà.

(Estr. dal *G. di R.*)

Ieri S. E. il sig. principe Marcantonio Borghese, volendo festeggiare con un atto popolare il faustissimo ritorno del Sommo Pontefice, fece, nella sua villa Pinciana, una tombola di varie centinaia di scudi, dando gratuitamente una cartella ad ogni persona presentatasi all'ingresso della medesima villa. Il concorso fu naturalmente immenso, e la sortizione ebbe luogo sulla così detta Piazza di Siena, fra le armonie di varie bande militari, e la riconoscenza inverso il principe, che porge continue prove di sua singolare generosità e magnificenza. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Il telegrafo ci annunziò ieri bene avviata l'immersione della corda telegrafica sottomarina fra Cagliari e Bona. Per via ordinaria, la *Gazzetta Piemontese* ci dava ieri stesso i seguenti anteriori ragguagli, relativi all'impresa:

« Notizie di Bona, in data del 5 corr., giunte per la via di Marsiglia, recano che il *Monzambano* e l'*Ichnusa* sono arrivati felicemente, e che è pur giunta l'*Elba*, che reca a bordo la corda elettrica sottomarina. Si aspetta che il tempo sia propizio per incominciare l'operazione dell'immersione.

« Le persone che sono a bordo di quelle navi, godono perfetta salute. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Si legge nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 1.° settembre:

« Il giorno 31 luglio scorso si è aperto, siccome dicemmo, al pubblico traffico il primo tratto della ferrovia da Nocera a Salerno, tratto che giunge sino alla città di Cava. È questo un proseguimento della ferrovia da Napoli a Castellamare e Nocera; di entrambe è concessionario il commendatore Armando Bayard de la Vingtrie, che n'è stato l'ingegnere direttore, secondato in sì bell'opera dal nostro ingegnere de' ponti e strade, sig. Ercole Lauria.

« Il tratto fra Nocera e Cava indica un nuovo passo ed un gran progresso nella costruzione delle vie ferrate. Il suolo che si percorre è montuoso, e tale che in sì breve spazio debbonsi guadagnare più che 600 palmi di altezza (metri 160). Lasciate da banda le antiche pendenze del 3 e del 4 per mille, si è arditamente ammessa la pendenza dell'uno, del 2 e fino del 2 1/2 per cento. E per non oltrepassare questo limite, molte e gravi opere hanno dovuto eseguirsi in su' ponti sin in disterri veramente considerevoli, e tali che superano di gran lunga le difficoltà, che a prima vista sembravano doversi incontrare in questa prima sezione. Tutte queste opere si sono eseguite nel corso d'un anno, essendosi posto mano al lavoro alla fine di luglio 1856.

« Possiamo ora con compiacenza dire che, aperta la via al pubblico dopo che il real Governo vi aveva fatto eseguire i soliti viaggi di pruova dagl'ingegneri de' ponti e strade, vi percorrono in ciascun'ora del giorno i convogli coll'istessa facilità e colla istessa velocità che sulla rimanente via di dolcissime pendenze.

« Una macchina di novella costruzione, immaginata ed eseguita negli opificii della detta strada ferrata dall'egregio ingegnere meccanico signor Pattison, ha fatto scomparire ogni difficoltà nell'esecuzione e nella discesa di sì forti pendenze.

« In tutta la costruzione dell'opera di cui parliamo, la Società rappresentata dal sig. Bayard de la Vingtrie ha costantemente sperimentato i benefici effetti della Sovrana protezione di S. M. il Re N. S., il quale non manca mai di compartirla a tutte le opere, che sono di vera e riconosciuta pubblica utilità, come quella di cui abbiamo ora parlato. »

Scrivono da Napoli alla *Bilancia* il 1.° settembre: « Il fatto, che ha menato romore in Napoli in questi giorni è stato l'interramento di un usurajo. Questo, colpito subitamente dalla morte, fu per ordine del parroco condotto nel cimitero degl'impenitenti. Il Cardinale nostro Arcivescovo poi, in seguito degli attestati del parroco di un contado presso Napoli, dove il defunto soleva passare molti mesi, e dove era largo verso i poveri, ordinò che venisse dissotterrato, e, ricondotto in sua casa, gli furon fatte pompose esequie cristiane. In tutta questa vertenza religiosa, in cui l'Arcivescovo ha dato luminose prove della sua giustizia, ed in cui un Consiglio di teologi ha dato il suo voto favorevole al defunto, il real Governo è stato da ammirare per aver lasciato le Autorità ecclesiastiche nella loro piena libertà di agire. D'altronde, il Governo non lascia di aprire gli occhi su questa piaga dell'usura, che divora tutte le società moderne, ed in cui la legislazione è impotente. Pare che disposizioni di rigore sieno state prese, massime contro quelli, che impiegano i loro capitali con la classe infelice dei pensionisti dello Stato, come ancora contro coloro che col loro smodato lusso sfidano l'opinione pubblica, in troppo sontuosi equipaggi. »

Secondo scrivono da Napoli al *Times*, il telegrafo sottomarino dalla Sicilia a Malta, ec., oltre le linee secondarie, avrà queste: da Malta ad Alga Grande, Reggio, Messina, Napoli, Roma, Bologna, Modena, Trieste, per la Prussia, l'Olanda, sino a Lotheury. I dispacci potranno essere inviati in lingua inglese, francese ed italiana. Si darà mano fra poco all'opera, che sarà condotta colla più grande attività.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 9 settembre.

Abbiamo da Arezzo, per via telegrafica, le notizie che appresso:

« Arezzo, 9 settembre, ore 8 antim.

« Per varie ore di seguito, ha goduto del sonno S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando nella decorsa notte; persiste per altro, ma più mite, la tosse, o sta in rapporto con la tuttora vigente eruzione, la quale non dà al polso che un lieve irritamento. » *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 settembre.

Di questi giorni il nuovo inviato turco, Rizà bei, ebbe l'onore di consegnare a S. M. l'Imperatore in un'udienza le proprie credenziali. *(O. T.)*

Scrivevano da Pietroburgo il 27 agosto, all'Agenzia Havas quanto segue:

« Il matrimonio del Granduca Michele e della granduchessa Olga Feodorowna è stato celebrato oggi con gran pompa. Nell'assenza dell'Imperatrice regnante, l'Imperatrice vedova occupava il primo posto. Notasi a questo proposito che l'Imperatore spiegava verso la sua madre le più delicate e rispettose cure. Provvide egli del proprio le suppellettili al castello di Jellaghine, che sorge sì bello in una delle isole della Newa, dove l'augusta Principessa ha preso stanza. Appena terminate le feste, la Corte andrà a Peterhof, dove starà sino alla partenza dell'Imperatore. Lo Czar partirà in ogni caso verso la fine della prima metà di settembre, e, siccome sarà accompagnato dal principe Gortschakoff, si dà una certa importanza a questo suo viaggio. *(V. i NN. precedenti.)*

« Malgrado le grandi questioni, che occupano l'Europa, la vita politica non è pel momento guari animata a Pietroburgo. Il principe Gortschakoff ha avuto alcune conferenze con lord Woodhouse, ministro inglese. Credesi che motivo di queste conferenze siano le cose dell'India, perchè si è veduto qua a malincuore che quella parte della stampa inglese, la quale ha stretti rapporti con lord Palmerston, assalga il Governo russo e lo accusi di aver eccitato l'insurrezione indiana. Il principe Gortschakoff non ha certamente fatto a questo riguardo rimostranze a lord Woodhouse, essendo che è appien noto che richiami siffatti non riescono a nulla; ma gli fece sentire che il procedere della stampa ministeriale non era il più conducente a migliorare i rapporti dei due Governi.

« Lettere di Odessa lagnansi fortemente della soppressione di quel portofranco, che ha avuto luogo cominciando dal 27 agosto, e fanno temere che quel giorno non segni il principio della decadenza di Odessa. Senza dubbio, la tariffa doganale, a cui Odessa è presentemente soggetta, è moderatissima; ma costituisce ciò non ostante una differenza enorme col sistema anteriormente in vigore. Aggiungasi che Odessa ha molto sofferto dalla guerra e soffrirà lungamente ancora delle sue conseguenze.

« Gli abitanti deplorano che, nel tracciato delle due grandi linee di strade, non siasi tenuto alcun conto di codesta città, e temono che il commercio delle Provincie meridionali non cerchi altre vie e abbandoni Odessa. Su considerazioni siffatte preparasi una supplica all'Imperatore, nella quale si espongono tali timori a S. M. e chiedesi lo stabilimento di strade ferrate che comprendano Odessa nella rete generale.

« Si rimemora con dolore l'attività, che spiegava già il principe Woronzoff a favore di Odessa. A lui morto, la città ha ragione d'erigere un monumento magnifico, perchè ha perduto in lui il suo benefattore e sostegno. » *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 5 settembre.

È arrivato qui il cav. Löwenthal, addetto all'Internunziatura d'Austria per gli oggetti militari.

Viene riferito che alcuni uffiziali arrolatori ricevettero l'incarico di andare nella Dobrugia a fin di arrolare volontarii pel primo reggimento alle frontiere della Tessaglia.

È morto immaturamente, e in pochi giorni, Mehemed Rescid pascià, governatore generale della Provincia di Bagdad. La Turchia perde molto in questo impiegato, che, dopo aver compiuto i suoi studii militari in Francia, occupò con zelo, probità e patriottismo ufficii elevatissimi, e ultimamente quello di capo dell'artiglieria.

La *Presse d'Orient*, in una sua lettera di Bagdad 4 agosto, dice che il noto disastro, avvenuto alla carovana di Damasco, costò la vita solamente a cinque individui. Si sa che i ragguagli anteriori avevano presentato il numero de' morti come maggiore d'assai.

Il capo a'gerino Bu Maza arrivò a Bagdad il 15 luglio; non è deciso ancora se gli verrà permesso di muovere contro i predoni arabi de' dintorni, che pare sia il motivo per cui fu colà inviato.

L'*Osservatore Triestino*, da cui togliemmo le precedenti notizie, pubblica quindi il suo carteggio, accennato nelle *Recentissime* d'ieri, nel quale, fra le altre, leggiamo:

« Costantinopoli 5 settembre.

« Come già vi annunzisi coll'ultima mia lettera, il giorno 30 agosto scorso il sig. Thouvenel, ambasciatore di Francia, nonchè i suoi colleghi di Russia, Prussia e Piemonte, dovevano rannodare colla Sublime Porta le cessate loro relazioni diplomatiche; ciò avvenne effettivamente in quello stesso giorno. Il sig. Thouvenel, che aveva fatto abbassare dai palazzi di Pera e di Terapia gli stemmi imperiali francesi con solenne apparecchio, susseguito da scariche di artiglieria fatte dallo stazionario francese l'*Aiaccio*, si è accontentato, dopo di avere conferito coi sopraddetti ministri, e particolarmente col sig. Buteniefl, di rialzare gli stemmi coll'evitare ogni pompa. Dal canto suo il ministro dello Czar giudicò conveniente, per non aggroppare ciurme di curiosi suoi correligionarii alle porte dei palazzi di Russia, di scoprire le aquile imperiali durante la notte di domenica a lunedì.

« Dalla mia corrispondenza del 29 decorso, avrete rilevato come la questione del calendario gregoriano, suscitata dal Patriarca dei Melchiti monsig. Clementes, avesse indotto la Porta a dirigere ordini visiriali a Said pascià, governatore generale dell'Egitto, a Hurscid pascià, governatore generale di Saida, a Surajà pascià, governatore generale di Gerusalemme, e ad Izzet pascià, governatore generale di Damasco, all'oggetto d'invitare il Patriarca Clementes a voler rimettere le cose nello stato loro primitivo. Posso assicurarvi che, se questa volta ancora gli ammonimenti del Divano, pel desiderato successo atteso dalla generalità dei Melchiti, trovassero il Patriarca immutabile nella sua condotta, allora la Sublime Porta è risoluta di dare libero corso alle sollecitazioni, pressochè universali, di quella comunità per eleggere un nuovo Patriarca ed una persona di senno come direttore degli affari civili.

« Il ministro della guerra, Mehmed Ruschdi pascià, lavora assiduamente, onde distruggere certi vecchi abusi o difetti di amministrazione, che incagliano la sfera amministrativa, nonchè il ben essere morale e materiale dell'esercito. Perciò esso invitò il generale in capo dell'armata dell'Arabia, Ismail pascià, e quello di Romelia, Omer pascià, ad intervenire, come collaboratori, in una Commissione, espressamente istituita dal serraschiere, che n'è il presidente, per riorganizzare le forze militari dell'Impero. Dall'altra parte, il Ministero preoccupasi sempre della riforma finanziaria della Turchia. Secondo il mio debole avviso, io credo che non si potrà rimettere il credito pubblico se non si rintracciano i mezzi di stabilire una solida Banca con un imprestito nazionale.

« La questione de' Principati pare che, dopo le nuove elezioni della Moldavia, sarà per entrare in una inattesa fase. Dovendosi dibattere ancora il progetto di riunione, varii dignitarii della Porta inclinerebbero di proporre a capo del Governo moldo-valacco il fratello di S. M. il Sultano, Principe Abdul-Aziz effendi Hesredleri, o uno de' Principi generi di S. M. I.

« Il *Journal de Constantinople* (*V. sopra il Bullettino.*) pubblica gli Statuti di concessione, fatta dalla Sublime Porta alla Compagnia inglese per la strada ferrata del Danubio e del mar Nero, con un porto a Kustengi, nonchè d'una strada ferrata da Samsun a Sivas. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Ecco, secondo la *Gazzetta di Moldavia*, il testo del dispaccio, indirizzato da Costantinopoli al caimacan di Moldavia, relativamente all'annullamento delle elezioni:

Il ministro degli affari esterni al caimacan della Moldavia.

« Costantinopoli 24 agosto 1857.

« La Sublime Porta, in virtù d'un accordo, convenuto fra essa e le sei Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, vi ordina:

« 1.° D'annullare le elezioni, che furono fatte in codesta Provincia;

« 2.° Di rivedere le liste elettorali sulla base seguente, cioè: l'applicazione delle interpretazioni, date in Valacchia ad alcuni punti dubbi del firmano elettorale, ne' casi assolutamente identici, salvi i casi particolari alla Moldavia;

« 3.° Di procedere alle nuove elezioni, allo spirar di quindici giorni dal ricevimento di quest'ordine. »

Al ricevere di questo dispaccio, il caimacan fece pubblicare l'atto seguente, indirizzato al Consiglio amministrativo:

Caimacania dell'Ospodorato di Moldavia.

« Avendo ricevuto il dispaccio telegrafico, qui unito, di S. A. il ministro degli affari esterni della Sublime Porta, in data del 12/24 agosto, col quale, in conseguenza dell'accordo colle sei Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, m'è ordinato d'annullar le elezioni, ch'erano state fatte, de' deputati pel Divano *ad hoc*, m'affretto di comunicarlo, in originale, al Consiglio straordinario, per proceder tosto a nuove elezioni, sulle basi delle interpretazioni, date in Valacchia ad alcuni punti del firmano imperiale.

« In tal occasione, eccito l'attenzione tutto speciale del Consiglio, segnatamente quella del ramo am-

ministrativo, affinchè la revisione e la correzione delle liste sian fatte esattamente, giusta le indicazioni prescritte da queste ultime disposizioni. È urgente adoperare la maggior cura, come fu più volte ordinato, affinchè le operazioni delle prossime elezioni siano libere, da parte degl' impiegati dello Stato, da ogn' influsso, che potesse cagionare confusioni e difficoltà, poichè, alla menoma deviazione, i colpevoli saranno sottomessi ad una responsabilità severa, visto che importa che non sia punto inceppata la libera espressione degli elettori, di qualunque opinione siano, e che la probità e la lealtà nelle operazioni elettorali siano strettamente osservate, affinchè gl' impiegati possano meritare l' approvazione del Governo e la stima de' compatriotti.

« In conseguenza, ogn' intromissione diretta od indiretta delle Autorità, a fin d' influire nelle operazioni elettorali, sarà abusiva e punita, non essendo il ramo amministrativo chiamato se non ad esercitare la vigilanza ed a mantenere il buon ordine durante il tempo delle elezioni.

« Mi giova sperare che le disposizioni, che il Consiglio prenderà in tale importante occorrenza, saranno conformi al contenuto del presente ufficio, ed allo spirito d' imparzialità, che dee presedere a tutti questi lavori; è nelle sue attribuzioni dar loro l' impulso legale ed assumerne la malleveria.

« Il dispaccio precitato ed il presente ufficio saranno senza indugio pubblicati in un bullettino straordinario, e così portati a notizia del pubblico. »

Il terzo documento, pubblicato dalla *Gazzetta di Moldavia*, contiene le prescrizioni, date dal Consiglio amministrativo per le nuove elezioni, in conformità agli atti surriferiti.

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, in data del 5 corrente settembre, all' *Osservatore Triestino*:

« Sono nuovamente all' ordine del giorno le voci intorno ad un imminente cambiamento ministeriale, naturalmente in senso russo-francese; ma esse non sembrano per ora probabili, pel semplice motivo che una tale modificazione potrebbe di nuovo pregiudicare l'indipendenza governativa stentatamente ristabilita. Il ministro delle finanze è ritornato dal viaggio intrapreso nel Peloponneso.

« Il milione di dramme, che, coll' aumento del dazio d' esportazione sull' uva passa, il Governo sperava di percepire, oltre l' importo ordinario, non è da attendersi dopo il cattivo ricolto di quel frutto; e per ciò potrebbe aver ben ragione lord Palmerston, il quale disse in pieno Parlamento che l' Inghilterra sarà costretta a pagare ancora gl' interessi annui e l'ammortizzazione del debito greco. Del resto, noi siamo persuasi che anche il più ubertoso raccolto non potrà equilibrare le finanze greche, ammenochè non s' introducano ampie riforme.

« Parecchi malfattori, condannati in Lamia alla pena capitale, furono testè graziati dietro proposta del ministro di giustizia.

« I ministri della guerra e della marina partirono per l' isola di Paros, nell' intenzione d' ispezionare i navigli da guerra, che marciscono in quel porto. Del resto dobbiamo rendere giustizia all' energia e buona volontà del ministro della marina, il quale fa tutto il possibile per la conservazione della nostra marina.

« Il continuato soggiorno del Re in Kefissia viene contrassegnato da molti atti di beneficenza, che comprovano nuovamente i noti sentimenti filantropici del Monarca. Sgraziatamente, la contentezza e la quiete di quegli abitanti vennero testè turbate dalla comparsa d' un cane idrofobo, il quale morse circa 12 persone, prima che si riuscisse ad ucciderlo. Speriamo che, in seguito di questo deplorabile caso, verranno applicate le musoliere ai cani, anche qui in Grecia. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 settembre.

Se i giornali francesi sembrano a volte registrare con compiacenza i disastri, che or colpiscono gli Inglesi nelle Indie, havvi chi, più vicino a noi di quello che lo sieno i Francesi, ed a noi stretto da comuni destini, prorompe in veri inni di gioia alla notizia di ogni novella disfatta. Udite un saggio di questa poesia cannibalesca: « Più dolce della voce del« l'amicizia, più caro del primo irradiamento amoroso « del cuore, è pel petto del popolo irlandese la nuo« va delle sconfitte inglesi nelle Indie. Esso è diletta« to, sodisfatto, riempiuto di gaudio al di là d' ogni « misura, quando ode le notizie delle torture e delle « umiliazioni della sua antica nemica. Non havvi un « vascello di lei che naufraghi, un suo generale che « cada trafitto, non un battaglione che sia rovesciato « e tagliato a pezzi, di cui l'Irlanda non oda colla « più grande sodisfazione e piacere. I milioni d' Irlan« desi sono ansiosi di vedere l' Inghilterra soggiogata, « castigata la sua insolenza, rotto a pezzi il barbaro « e tirannico suo potere, ristrette e paralizzate le sue « disposizioni dominatrici; e le brutali sue pretese « di padronanza, la sua oltraggiosa brama di opprime« re, d' insultare, di balzellare, e porre a contributo « ed a sacco i popoli deboli, ridotti all' impotenza « per tutti i secoli avvenire. Gl' Irlandesi giubilano « alle notizie ricevute dal Levante, dai siti ove le « forze del Gran Mogol vanno schiacciando e disperden« do gli eserciti della Gran Brettagna. Quantunque « volte l' Inghilterra sguaina la spada od accende la « miccia, l' Irlanda prega il cielo per la sua disfatta, « ed in niuna opera ella pregò più ferventemente di « quello che adesso faccia, adesso che i patriotti ci« pai dell' India si sforzano di strozzare il lione bri« tanno e di sradicare il suo mal seme dai belli e « fertili campi dell' Indostan. »

Vi volli riportare quasi completamente questo saggio di eloquenza ferina, di cui più d' un giornale irlandese ci dà saggio, e che l' *Examiner*, nel suo Numero d' ieri, riferisce coi commenti che vi potete immaginare, a fine di darvi cenno d' un movimento, il quale operasi soprattutto nelle classi proletarie irlandesi, e che, senza esser tale, per ora, da cagionare grave disturbo al Governo, potrebbe, nel caso non improbabile di novelle e più terribili crisi nelle Indie, assumere esso pure importanza e sviluppo maggiore.

I giornali americani ci recano i ragguagli di *meetings*, che negli Stati Uniti van tenendo gli emigrati irlandesi, spinti al volontario esilio, più che dalla fame, dall' odio della signoria inglese. Colà fabbricansi opuscoli, che qui si spargono a milioni nelle colonie irlandesi, le quali, in ogni città inglese, formano un quartiere a parte ed una società *sui generis*, come una volta facevano gli Ebrei nei loro ghetti. E per mostrarvi quanto questa smania di vendetta, questo intenso odio, sieno generali fra gl' Irlandesi, vi noterò il fatto ch' io stesso vidi gli opuscoli dell' esule Mitchell nelle mani di varie giovanette irlandesi, che la povertà dei loro genitori obbliga a servire, e dalla lor bocca udii decantare le esortazioni rivoluzionarie, gl' improperi furibondi dell' implacabile fuoruscito, come parole di Vangelo.

Vi cito questo episodio della presente crisi, come un accenno, un baleno lontano, a cui non occorre dare maggior peso di quello che si merita; ma il quale sarebbe stolto il non voler prendere in considerazione.

Un nuovo smacco frutto pur esso delle circostanze in che versa l' Inghilterra, s' ebbe il Governo nostro nella ulteriore caduta di Rescid pascià, l' uomo di lord Stratford di Redcliffe. Il nuovo rimpasto ministeriale, che si annuncia imminente a Costantinopoli, non può essere che sfavorevole alla politica inglese, in quanto ch' è noto come il Gabinetto attuale non molto differisca dalle opinioni di Rescid nella questione danubiana. Or dunque, se il Gabinetto, che così pensa, viene rimosso, non lo può essere, al certo, per vedersi surrogato da gente d' ugual pensare. E la proroga novella, pur dessa, cui vennero sottoposte le elezioni moldave, le quali non avverranno che ai primi di ottobre, cioè quando potranno prendervi parte le popolazioni rurali, non è indizio favorevole pel trionfo della politica inglese. Codeste popolazioni, estranee alle rivalità cittadine, voteranno, con maggior facilità di tutte le altre classi, per la riunione de' Principati; e per poco ch' elleno pongano d' ardore nel convenire alle urne elettorali, i loro voti possono facilmente far propendere la bilancia dalla parte avversata dall' Inghilterra. Ad onta però di tutte queste sfavorevoli circostanze, i giornali semiufficiali nostri ostentano una perfetta sicurezza circa il risultato della votazione; e, ove questo fosse propizio all' unione, essi si affidano nelle decisioni finali del Congresso di Parigi. Nè deggio nascondervi esservi, fra le persone ministeriali stesse, chi si abbandona ciecamente alla sperimentata abilità di lord Redcliffe, assicurando scriver egli che, purchè lo lascino operare a suo modo, ei giungerà a far trionfare la politica inglese ed a farle riprendere a Costantinopoli quell' influenza, che temporariamente venne confiscata dalla Francia.

Lord Bloomfield, ministro inglese a Berlino, il quale da qualche mese trovavasi in congedo a Londra, ricevette l' ordine da lord Palmerston di recarsi al suo posto, pel quale partì infatti sabato scorso. Lord Bloomfield dee vigilare, con quanti mezzi sono in suo potere, sulle conferenze imperiali, che aver debbono luogo fra una quindicina di giorni a Stuttgart, e le quali ispirano tanta ombra e tanta diffidenza all' Inghilterra. Lo *Star*, un po' avventatamente, a dir vero, si lascia scappar detto che da esse debbe uscire la dedizione de' Principati danubiani allo Czar delle Russie!

Dopo le due nomine aristocratiche del sig. Byng per la contea di Middlesex e del sig. Russell pel borgo di Tavistock, niun' altra importante, e soprattutto sicura, novella elettorale sono in grado di darvi. Molto si armeggia e si raggira a Greenwich; ma, per ora, dei cinque candidati, che colà si presentano a litigarsi un retaggio, il quale pur rimane sempre in legittimo possesso del sig. Townsend, mal potrebbesi profetizzare chi riporterà la palma. L' *Observer* esclama senza ambagi: « Chi avrà più danari! » Esclamazione brutale, ma vera pur troppo! Non è egli però strano il sentir confessioni di corruttela sfacciata di tal natura sulle pagine, anzi nell' articolo di fondo, d' un giornale ministeriale? . . .

Ieri, i Mormoni, ossia i *santi degli ultimi giorni*, com' essi si chiamano, tennero un *meeting*, preseduto da due dei loro dodici apostoli, uno dei quali è il famoso Orson Pratt, d' Utah, rappresentante dei Mormoni di Sheffield. Essi si assembrarono in una sala, presso lo Strand, e si fu cotesta la loro sesta annuale conferenza in Londra. Circa 600 persone d' ogni classe convennero a quel *meeting* domenicale nella mattina, e più di mille nella sera. Se dobbiamo credere ai ragguagli dei due apostoli, il mormonismo è floridissimo soprattutto nelle popolazioni manifatturiere d' Inghilterra, ed esso va rapidamente diffondendosi. Non è egli strano (e scusate se oggi ho così spesso occasione di far le meraviglie) che, mentre il Presidente Buchanan progetta estirpare con ogni mezzo il mormonismo dagli Stati Uniti, questo venga a gittar radice in Inghilterra, feconda terra per ogni setta più o meno religiosa?

SPAGNA.

Sono arrivati i giornali di Madrid del 2 settembre. Le gazzette della capitale hanno presa l' unanime risoluzione, per effetto dell' alto prezzo di tutti gli articoli di consumo, di aumentare il loro prezzo d' abbonamento di 4 reali al mese, pei fogli di gran formato, e di 2 reali, per quelli di piccolo formato. La Regina per varii giorni fu occupata a visitare le chiese. Il Principe d' Orange visitò l'Alhambra e Granata.

(E. della B.)

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen il 1.° settembre al *Journal des Débats*:

« Il Governo danese ha ricevuto questi ultimi giorni, per mezzo della Casa bancaria Hambro e C. di Londra, importanti rimesse in tratte di 1,125,000 lire di sterlini, che il Governo inglese ha versate in una sola volta, conformemente a' suoi impegni, e per saldo della sua quota nei 35 milioni di risdalleri, accordati dalle Potenze interessate all' abolizione dei diritti e dei pedaggi sulle navi mercantili, che passavano pel Sund prima della conclusione del trattato.

« Per contro, la Russia ha dichiarato voler far uso della facoltà, conceduta dal trattato medesimo, di pagare, cioè, al Governo danese la sua quota di riscatto di 9,739,993 risdalleri, o, al corso di 9, 1,083,221 lira di sterlini, nello spazio di 20 anni, vale a dire di sei in sei mesi 39,561 lire di sterlini, interessi stipulati a 4 p. %, che sono compresi nelle 40 quote di pagamenti consecutivi. Il ministro delle finanze in Russia rimetterà a quest' uopo, ad ogni scadenza, al Governo danese tratte su Londra a tre mesi di scadenza, al corso fisso di 9 talleri, senza bonificazione alcuna di sconto o di commissione di banca. Le ratifiche per questa convenzione separata furono date, a nome delle due Potenze, il 26 agosto ultimo dai rispettivi plenipotenziarii a Copenaghen.

« Niuno cerca illudersi qui sull' esito delle discussioni, che sono in questo momento impegnate nella Dieta holsteinese a Itzehoe intorno alla nuova Costituzione, stata dal Governo sottomessa alle sue deliberazioni. A chi guarda allo spirito di opposizione, che anima, senza eccezione, per così dire, tutt' i membri dell' Assemblea, è pur troppo facile il prevedere che il nuovo progetto sarà rigettato da una maggioranza considerevole di voti nell' Assemblea; ma, nel tempo medesimo, nessuno può misurare la portata, che questa reiezione può avere sulla situazione rispettiva del Ducato tedesco e della Danimarca. Sotto questo rapporto l' avvenire del Reame intiero si presenta sotto un aspetto realmente oscuro.

« Dal punto di vista danese, il nostro Governo pare abbia fatto, presentando la nuova Costituzione alla Dieta d' Itzehoe, tutte le concessioni, che l' onor nazionale poteva permettergli di accordare.

« Assicuravasi oggi a Copenaghen che i recenti dispacci del commissario reale presso la Dieta non lasciano più alcun dubbio al Governo intorno alla reiezione dell' intiero progetto di Costituzione stato sottoposto alle deliberazioni dell' Assemblea degli Stati del Ducato d' Holstein. »

(G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 settembre.

Ieri è qui giunto da Padova S. E. il sig. barone Francesco di Buol-Bernburg, I. R. consigliere intimo, ciambellano e consigliere dell' Impero.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 10 settembre.

Mentre ognuno credeva che l' immersione della corda telegrafica tra il capo Spartivento e la riva di Bona fosse riuscita per bene, e già un dispaccio telegrafico ne aveva recata la fausta nuova a tutti i giornali della capitale, ecco che ad un tratto giunge alle singole Redazioni l' avviso di sospendere ogni notizia in proposito, poichè l' operazione, lungi dal riuscire secondo i desiderii universali e i primi avvisi ricevuti, era compiutamente fallita.

Cotal notizia, come ben potete immaginare, produsse grave e trista impressione in tutta la nostra città, e peggiore la produrrà sul Governo, il quale, moralmente e materialmente, è interessato nell' impresa. Decisamente, in quest' anno il destino è avverso a tutte le sommersioni telegrafiche, altra volta sì bene riuscite fra Calais e Douvres, fra Ostenda e la riva inglese, Cagliari e la Spezia, ecc.

Migliori notizie vengono da Napoli a proposito del processo sul *Cagliari*, che par definitivamente fissato al 14 di questo mese, colla quasi certezza della liberazione del piroscafo e della ciurma.

La Corte d' Appello, sedente in Genova, dopo aver dichiarato non farsi luogo a procedere contro altri nove accusati, fra' quali il Veneto Alberto Mario, completò finalmente l' atto d' accusa, e fissò per la metà del prossimo mese di novembre i pubblici dibattimenti, aspettati con molta ansietà.

Piglia ogni giorno maggior consistenza il progetto di una nuova ferrovia tra Torino ed il Mediterraneo, la quale farebbe capo a Savona. Questa ultima città pone in questa impresa, per sè stessa assai poco fruttuosa, tutta l' attività e l' ostinazione ligure, e pare vicina a raggiungere il premio del suo laborioso insistere. Una Società francese, che ha per capo il signor Combert, rispettabile capitalista di Bordeaux, si assumerebbe la costruzione dell' importantissima e colossale impresa.

Continuerò ad informarvi di cotesta vertenza, se, come sembra, continua a pigliar buona piega.

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 settembre.

La Dieta dell' Holstein rifiutò ad unanimità, meno due voti, la nuova Costituzione proposta dal Governo danese.

(G. di Ver.)

BORSA DI VIENNA del 12 settembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 15/16
» del 1853 con rimborso .	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale . .	al 5	»	83 3/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi . .	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.11 —	3/m. l.

Borsa di Parigi del 10 settembre — Tre p. %, 66.95 — Quattro 1/2 p. % 90.90.

Borsa di Londra del 10 settembre. - Consol. 90 3/4

Avendo il professore Arrigo Bocchi comunicato che il suo **ISTITUTO DI PRIVATA EDUCAZIONE**, già attivo da qualche anno con Superiore approvazione, in cui vengono istruiti nelle necessarie materie i *giovanetti che si vogliono dedicare alla mercatura*, è ora traslocato in vicinanza all' ameno passeggio della Riva degli Schiavoni, a S. Antonino, calle dell' Arco, nello stabile al N. 3542, fornito di una sala grandiosa, stanze per le scuole ed anche per qualche dozzinante, ampie ed ariose, portico, cortile e spazioso orto per la ricreazione degli allievi, se ne fa pubblico annunzio, rendendo in pari tempo il dovuto elogio a quelle sollecitudini e quell' amore di padre, con cui esso professore si presta al disimpegno del suo ministero, coronato sin qui dai più commendevoli frutti, che ora potranno, com' è desiderabile, diventare ancora più estesi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 settembre. — Sono arrivati ieri da Hammerfest lo sch. oldemb. *Heinrich*, cap. Bihom, con baccalà per Böhiker, ed il brig. norv. *Otto*, cap. Gundersen, con baccalà per Palazzi, da Braila il brig. greco *S. Spiridione*, cap. Malamatua, con granone a Mondolfo, e l' altro greco *S. Spiridione*, cap. Mariotti, con granone ad A. L. Ivancich, da Odessa il brigantino austr. *Marietta S.*, cap. Scarpa, con granone a Mondolfo, da Cardiff brig. franc. *Atlantique*, cap. Garfon, con ferro per Malcolm, da Trapani il trab. austr. *Fratellanza*, cap. Ghezzo, con sale a Rosada, e da Molfetta lo sch. nap. *Carlotta*, cap. Azzariti, con vino per F. De Piccoli.

Banca. Molti affari si ottennero nei cambi, e maggiori sarebbero stati se la carta non avesse mancato alle inchieste, pel Francia massime e pel Londra. La sola divisa che non manca è il Napoli. Lo sconto fu facile in lett. primaria da 6 1/4 a 6 3/4, sebbene lo Stabil. mantenga 7 p. %. Nelle pubbliche carte si ebbero pochi affari, le Banconote da 95 1/2 a 5/8, il Prestito si tiene ad 80. In valute incalcolabili varietà.

Granaglie. — Se pochi furono gli affari nella passata settimana, in questa furono ancora meno, perchè gli arrivi furono copiosi nei granoni, di cui la vendita principale in que' di Odessa per consegna da 1.° a tutto ottobre al prezzo di l. 12.75. Di roba pronta mancavano assolutamente i compratori, e solo se ne manifesterebbe alcuno per le consegne remote nell' anno venturo. Dicasi pure egualmente inerte il mercato de' frumenti, che non si vendevano che per meschino consumo ai comodi pagamenti, che se pure ingerivasi allo interno la speculazione, esigeva ed otteneva facilitazioni, mentre i possessori delle maggiori partite resistono al ribasso imposto dalle circostanze. Solo una vendita si è detta di st. 4000 di Po, da novembre e dicembre la consegna a l. 19 sc. 2 p. %, garantita e del peso netto di sacco di funti 114. Vendevasi il riso a l. 37 cinese d' Adria, a l. 42 il migliore, il bastardone a l. 44, il nostrale a l. 46, nè più vorrebbesi pagare il sardo. Per la mancanza di depositi non si spiegano finora i ribassi. Si vendeva il seme di lino di Abruzzo a l. 24, a 24 50 di Puglia; se ne pretendono anzi l. 25 e in generale viene meglio tenuto.

Olii. — Per consumi gli affari hanno avuto anche in questa settimana una rilevanza che da tutti non si conosce, perchè da qualche tempo gl' introduttori principali sodisfano direttamente il consumo anche lontano, e là praticano di frequente quelle facilitazioni che alla piazza nostra sempre non si accordano o non si vuole manifestarle. Ammutisce perciò il mercato, senza che riesca inoperoso; si paralizza l' opera di que' che incaricavansi del commercio mediano della distribuzione del genere; ma il consumo non manca mai, e copioso. Si vendevano olii di Antivari a d.i 200, come a d.i 200 di Monopoli inferiore da tina, e di Bari da d.i 210 a 220, olii di Mola e Bari primitivi e di Rossano da d.i 228 a 230, e da 235 a 240, mezzofini da d.i 250 a 255, e fini da 270 a 280 in dettaglio, mentre que' di Dalmazia vennero pagati da f. 28 1/4 a 29 1/4 fino a 31 per le qualità migliori. Le qualità migliori di questi, come le mangiabili comuni di Puglia vanno assolutamente a mancare.

Salumi. — Oltre alla vendita d' un carico a l. 31 di baccalà, ci si manifestano molte vendite per consumo di dettaglio da l. 40 a 42 daz., una vendita sentiamo di migl. 25 e pretese sempre più sostenute pel pesce sano. Ne arrivavano ancora due carichi. Sentiamo bene iniziata la pesca dei cospettoni, di cui si contava ormai sopra botti 4000, con belle speranze. Qui si vendono da l. 145 a 175 daz.; le sardelle da l. 26 a 27 pei dettagli.

Coloniali. — Pochissimi affari si ebbero degli zuccheri pesti, sempre inclinati a ribasso a cagione degli arrivi. I prezzi cui acquistavansi i VZ posti a Trieste, furono di f. 26 1/ e 27 i VO. I prezzi sono più fermi nei caffè, perchè da per tutto meglio tenuti che qui o a Trieste, ma gli affari senza importanza.

Generi diversi. — Lane in forte sostegno; sete senza ricerca; pelli bene tenute, ma con poche domande; carboni fiacchi, ma senza ribassi. Invariati i legnami; la canapa in buona vista. Ribasso dei vini, cui indicammo discesi, e più disposti, se la stagione procede, come sembra, favorevole alle maturazioni. Nessun cambiamento negli spiriti.

(A. S.)

MONETE — *Venezia 12 settembre 1857.*

Sovrane	l. 40 86	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp. . .	» 13.80	Crocioni . . .	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti .	» 15.32	Francesconi .	» 6.50
Da 20 franchi .	» 23.42	Pezzi di Sp. .	» 6.75
Doppie di Sp. .	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 % .	77 5/8
» di Gen. .	» 92.85	Prest. nazionale.	79 1/4
» di Roma	» 20,00	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 3/4
» di Sav. .	» 32.93	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.90	god. 1.° mag.	80 1/4
Luigi nuovi . .	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 12 settembre 1857.*

Amburgo . .	eff. 221	Londra . .	eff. 29 25
Amsterdam .	» 248	Malta . . .	» 239
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia .	» 116 5/8
Atene	» —	Messina . .	» 15. 70
Augusta . . .	» 299	Milano . . .	» 99 1/2
Bologna	» 617 1/2	Napoli . . .	» 530 1/2
Corfù	» 602	Palermo . .	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi . . .	» 116 7/8
Firenze	» 99 5/8	Roma . . .	» 616
Genova	» 116 1/2	Trieste } a vista	» 285
Lione	» 116 3/4	Vienna }	» 285
Lisbona . . .	» —	Zante . . .	» 601
Livorno . . .	» 99 5/8		—

Rovigo 10 settembre. — Pochissimi affari a questo mercato; frumenti sostenuti da l. 18 a 19 i mercantili, a l. 20 i buoni, ed i fini mancavano in vendita. Frumentoni pronti napoletani a l. 14, e qualche partita di pignoletto si vendette ieri in obbligaz. da l. 16.25 a 16.50. Avene dettagliate a l. 9.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 settembre 1857, ore 1 pom. — Alla molto favorevole disposizione del principio, seguì nel corso della Borsa una fiacchezza, che si estese sutti gli effetti. Le Az. della Nordbahn depresse per vendite sino a 178 7/8, si elevarono al a chiusa fino a 179 5/8; le Az. di credito abbastanza ferme. Le divise alquanto più domandate.

Prest. nazionale. 5 % . . .	83 5/8 — 83 11/16
» 1851 S. B. 5 . . .	95 — 95 1/8
» lomb.-ven. 5 . . .	95 1/4 — 96
Obbl. dello Stato 5 . . .	81 9/16 — 81 5/8
» » 4 1/2 . . .	71 1/4 — 71 3/4
» » 4 . . .	64 1/4 — 64 3/4
» » 3 . . .	51 — 51 1/4
» » 2 1/2 . . .	41 — 41 1/4
» » 1 . . .	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5 . . .	96 — —
» Oedenburg » 5 . . .	95 — —
» Pest » 4 . . .	95 — —
» Milano » 4 . . .	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I. 5 . . .	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5 . . .	79 3/4 — 80 1/4
» » Galizia 5 . . .	79 — 79 1/2
» » altre Prov. 5 . . .	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco . . . . 2 1/2 . . .	63 — 63 1/2
Prest. con lott. 1834 . . .	335 — 336
» » 1839 . . .	142 3/4 — 143
» » 1854 . . .	108 1/2 — 108 5/8
Vigl. rendita di Como . . .	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 % . . .	82 — 82 1/2
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 . . .	86 — 86 1/4
» Gloggnitz . . . . 5 . . .	80 1/4 — 81
» nav. vap. Dan. . 5 . . .	86 1/2 — 87
» pr. Lloyd (arg.) 5 . . .	89 1/2 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 . . .	106 — 107
Azioni della Banca naz. . . .	964 — 965
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 3/8 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	216 3/4 — 217
» Banca di sconto A. I.	122 1/2 — 122 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	232 — 233
» Ferd. del Nord	179 1/2 — 179 5/8
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	264 — 264 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 5/16 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	102 — 102 1/2
» idem Tibisco	100 3/16 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven. . .	243 — 243 1/2
» idem Franc. Gius. .	186 1/2 — 187
» prest. città di Trieste	104 — 104 1/4
» navigaz. a vapore . .	546 — 548
» » 13.ª em.	— —
» del Lloyd	367 1/2 — 370
» ponte catene Pest . .	70 — 71
» molino a vap. Vienna	71 — 72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22 — 24
» » 2.ª pr.	30 — 32
Vigl. Esterhazy f. 40	84 1/2 — 84 1/2
» Windischgrätz	27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein	28 — 28 1/2
» Keglevich	14 1/2 — 14 1/2
» Salm	43 1/2 — 43 3/4
» S. Genois	38 1/2 — 38 3/4
» Palfy	41 — 41 1/2
» Clary	39 1/2 — 40

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam . . .	87	2/m.
Augusta	105 1/4	uso
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte . .	104 3/4	3/m.
Livorno	103 5/8	2/m.
Londra	10.11 1/2	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini .	7 5/8-7 3/4	

Napoleoni d' oro	8.9 1/2-8.10
Sovrane inglesi	10.16-10.17
Imperiali russi	8.23-8.24

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 7 settembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 5/8
» del prest. nazionale	a 5	83 11/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834 . .		—
» » 1839 . .		142 3/4
» » 1854 . .		108 5/8
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5 . . .		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 % . . .		79 7/8
» » Gallizia e Lod. .		—
» » altre Provincie .		—
» del Banco di Vienna . . .		—
Azioni della Banca		965
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento .		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto A. I.		612 1/2
» dell' Istit. di credito austr. .		216 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord . .		1800
» » Elisabetta		200 3/8
» » Tibisco		200 3/8
» » cong. S.-N. germ. .		204
» » Franc. Gius. . .		—
» » Lomb.-Ven. . .		—
» prior. dette fr. 275 . . .		—
» della navig. sul Danubio		546 1/2
» del Lloyd in Trieste . . .		—
» ponte a catene di Pest . .		—
Cert. della rendita di Como. . .		—

Corso dei cambi della borsa di Vienna.

Del giorno 7 settembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. .	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. . . .	»	87	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. . . .	»	105 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. .	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 .	»	104 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	103 5/8	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 11 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr. . . .	»	103 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. . .	»	103	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » » »		»	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Fava Carlo, segr. municip. a Torino. — Engelhardt Giulia, ved. d' un gen. russo. — de Vieregg co. Carlo, di Monaco. — Boyer Ferdinando, avv. di Nimes. — Batel Tommaso, Henry Federico e Watson E. Enrico, poss. ingl. — Patterson Gugl., poss. amer. — *Da Padova:* de l' Elang Giacomo, lett. di Parigi. — Bevilacqua march. Luigi, poss. di Bologna. — *Da Trieste:* Krauf dott. Gius., di Vienna. — Pinet de Moira co., di Parigi. — Foure Alfonso, neg. franc. — *Da Ferrara:* Pasetti dott. Luigi e Galuppi Luigi, poss. — Leati Lorenzo, avv. — *Da Treviso:* Boxich nob. Raimondo, segr. di Consiglio presso l' I. R. Trib. prov. — *Da Verona:* Griffith B. F., poss. ingl. — *Da Genova:* Canessa dott. Domenico, avv. — Serra Cesare, ingegn. e cap. sardo.

Partiti per Milano i signori: Monaco Gio., I. R. consigl. di polizia in Venezia. — Bradfield Edoardo Gio., poss. ingl. — *Per Riva:* Ferlant bar. Francesco, consigl. alla Corte d' App. di Bruss. — *Per Padova:* Scober Luigi, consigl. di Olen. — Bevilacqua march. Luigi, poss. di Bologna. — *Per Trieste:* Basilewsky Costantino, addetto all' Ambasc. russa presso la Corte di Vienna. — Palmer Giorgio e Seymour Richmond Enrico, poss. ingl. — de Kuschnikoff Gregorio, poss. russo. — di Stoffer Gius., dott. in legge, I. R. consigl. aulico in Vienna. — Buffum Gugl. A., console amer. in Trieste. — *Per Parma:* Godard Leone, poss. di Parigi. — *Per Verona:* Fitzgerald Roberto, poss. ingl. — Compadretti co. Luigi, poss. d' Imola. — *Per Firenze:* Harris Samuele, poss. ingl.

Nell' 11 settembre.

Arrivati da Milano i signori: de Salis bar. C. P., ten. colonn. oland. — Lerens Costantino, dott. in legge di Gand. — Smuk dott. Gio., avv. di Vienna. — Branter T., poss. amer. — Lardner dott. Dionigio ed Higginson Carlo, poss. ingl. — de Graeve Angelo Eugenio, dott. in med. di Bruss. — Ghisi Perfetto, poss. di Lodi. — Anderson J. G., poss. amer. — *Da Verona:* Zamboni dott. Gio. e Martelli dott. G. B., poss. — Sheldon Luca, poss. amer. — *Da Trieste:* Ross. Enrico Giacomo, viceconsole ingl. a Sinope. — Stremouckhoff Pietro, console gen. russo a Ragusa. — Csáky co. Gabriele, poss. di Vienna. — de Drechsel bar., cap. bav. — de Soden bar. Oscarre, R. ciamb. virtemb. — *Da Padova:* Bolza dott. G. B. segr. presso l' I. R. Minist. del culto e pubb. istr. in Vienna. — de Biegelebon Lodovico, consigl. minister. — *Da Vienna:* Thier Fanalham D., poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Bates Tommaso, Robertson Carlo A. e Russell Giorgio, poss. ingl. — Pinot de Moira co., Foure Alfonso ed Escalier Gius., poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Esterhazy di Galantha co. Ladislao, I. R. ciambell. — *Per Firenze:* de Roma co. Pietro, poss. di Corfù. — *Per Bologna:* Feugere Pesforts Gioachino, di Parigi. — *Per Verona:* Ross Giacomo viceconsole ingl. a Sinope. — Lugaro Gius., avvocato di Genova.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 10 settembre	Arrivati	1864
	Partiti	1462
L' 11 settembre	Arrivati	2353
	Partiti	1395

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12 e 13, ai *SS. Maria e Donato di Mur.*

Il 14, 15 e 16, in *S. Giuliano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 settembre. — Dalla Negra Ambrogio fu Sebastiano, d' anni 82 mesi 2, prestinaio. — Meneghetti Clorinda di Bartolommeo, d' anni 2 mesi 1. — Rosetti Perina fu Domenico, di 44, cucitrice. — Schiavini Marco, di Gius., d' anni 2. — Morosini Anna di Antonio, d' anni 1. — Totale, N. 5.

Nel giorno 3 settembre. — Andreol Vincenzo di Domenico, d' anni 6. — Vio Adriana di Domenico, d' anni 1 mesi 1. — Lavorin Venturina fu Sante, di 50, civile. — Cian Matteo di Angelo, d' anni 6 mesi 9. — Regazzi Augusto di Gio, di 13. — Scarpa Giosuè di Marino, d' anni 2 mesi 8. — Priuli Luigia di Ottavio, d' anni 1. — Boscolo Natale fu Andrea, d' anni 60 mesi 3, burchiaio. — Totale, N. 8.

Nel giorno 4 settembre. — Formenti Massimo di Francesco, d' anni 1 mesi 9. — Crovato-Mander Maria fu Francesco, di 38, lavandaia. — Trevisan Antonio di Basilio, di anni 18 mesi 3, tappezziere. — Gatti Stefano di Gio., d' anni 1 mesi 8. — Zanon-Fleitlich Giacoma fu Vincenzo, di 56, civile. — Totale N. 5.

Nel giorno 5 settembre. — Galimberti Carolina di Angelo, d' anni 1 mesi 11. — Paoli Gioseffa fu Gius., di 52, maestra. — Roschinger Francesco di Gius., d' anni 1 mesi 8. — Zandomeneghi Bartolommeo fu Giacomo, di 30, frate riformato. — Donadoni Francesco fu Nicolò, di 80, cuoco. — Furiana Antonia Vanelli fu Gio., di 64, sarta. — Danzello Teresa fu Lorenzo, di 52. — Totale, N. 7.

Nel giorno 6 settembre. — Ferracini Nicolò fu Antonio, d' anni 80 mesi 9, pensionato. — Marconi Clementina di N., d' anni 2 mesi 6. — Petrocco Giulio fu N. N., di 81, domestico. — Sarego co. Ginevra degli Alighieri di Pietro, di 18, possidente. — Case Giorgio di Gio., d' anni 2. — Totale, N. 5.

Nel giorno 7 settembre. — Tachetto Francesco di Marco, d' anni 1 mesi 2. — Pascotto Giuditta fu Giacinto, di 28. — Padoan Pietro di Virgilio, di 34, rigattiere. — Gavagnin Antonia fu Fortunato, di 50, industriante. — Zipponi Rosa fu Marco, di 56. — Giusto Lucia di Angelo, d' anni 2. — Luttimann Carolina di Gius., di 24, cucitrice. — Viaro Caterina di Gio., d' anni 11 mesi 9. — Darduin Maria di Francesco, di anni 1 mesi 8. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Sabato 12 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *Gl' innamorati.* — *La mascherata.* — Beneficiata della prima attrice Casali-Pieri. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Bianca e Fernando.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20. 21 sopra il livello del mare. — *Il 11 settembre 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 sett. - 6 ant.	337''', 65	+16°, 8	+16°, 0	80	Nuvoloso	E. N. E.²		6 ant. 6°
2 pom.	336 , 35	20 , 3	17 , 8	75	Semisereno	S.⁵		6 pom. 5
10 pom.	337 , 20	17 , 3	15 , 9	80	Sereno	N. E.¹	0''', 78	

Dalle 6 a. del 11 sett. alle 6 a. del 12: Temp mass. + 20°, 2. » min. + 15 , 6.

Età della luna: Giorni 23.

Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE.

mese di giugno 1857.

	Mese di giugno 1857 L.	C.	Mese corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 30 giugno 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 30 giugno 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 241,789	583,528	78	510,185	27	73,343	51	»	»	2,743,927	79	2,542,993	03	200,934	76	»	»
Trasporti militari e convogli speciali .	30,617	56	20,969	46	9,648	10	»	»	218,930	99	121,038	56	97,892	43	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani.	30,732	38	35,918	87	»	»	5,186	49	166,918	38	153,732	55	13,185	83	»	»
Trasporti celeri .	53,412	60	26,227	67	27,184	93	»	»	114,438	13	78,715	83	35,722	30	»	»
Merci T.e 12,458	176,434	02	190,029	68	»	»	13,595	66	1,159,296	58	1,027,674	65	131,624	93	»	»
					110,176	54	18,782	15					479,360	25		
Totale .	874,725	34	783,330	95	91,394	39	»	»	4,403,511	87	3,924,151	62	479,460	25	»	»



Santa, saggia, leggiadra, onesta e bella.

. . . .

La terra ella cambiò col Paradiso,
Recando intatta la virginea vesta

. . . .

ERA UN GIGLIO PURISSIMO
DIO
NON LO VOLLE TOCCO
DA MANO PROFANA
LO TRAPIANTÒ NEL CIELO

DI COSTUME SOAVE
INTEMERATA
LE ALTRUI COLPE
PERDONATE
VOLEVA

LE VIRTÙ PEREGRINE
DI LEI
STUDIATE O GIOVINETTE
ED
IMITATE.

Venezia, 9 settembre 1857.

Nelle prime ore del giorno 6 settembre 1857, GINEVRA DI SEREGO ALLIGHIERI, figlia del nobile conte Pietro, abbandonava questa valle di pianto, divenuta un angelo del Paradiso.

Sottil morbo insidioso, contro cui non valsero previdenza, medic' arte, affettuose cure, la colse all' età di soli anni diciotto, quando il più bell' aspetto di salute fiorente avrebbe ogni suspisione respinta; e in cinque lunghi mesi, alternate le facili speranze agli angosciosi timori, consumò quella cara esistenza.

Soave di costume, ingenua di cuore, fu delizia ai genitori, alle sorelle; indulgente dei minori fratelli fu sollecita ognora a nascondere le colpe infantili, ad intromettersi paciera, quando necessaria la correzione sorgeva.

Modesta, delle amiche amorevole, religiosa senza ipocrisia, caritatevole senza ostentazione, il bene altrui al proprio anteponeva.

Coltivò lo spirito; e fra l' arti belle doveva amare ed amò sopra tutte la musica, ch' educa il cuore a quel sentir che appura e che sublima.

Ne' sui modi gentili, improntati da candore innocente, v' aveva una bontà ineffabile, un' attrattiva; onde una simpatia irresistibile vinse ognuno, che la conobbe, e l' affezione per lei sorgeva spontanea.

Lungo fu il morbo, che afflisse quella creatura angelica; ma ne percorse gli stadii con una rassegnazione, con uno studio incessante di nasconderne le sofferenze e risparmiar dolore a' suoi cari, che più d' una lagrima furtiva strappava tanta virtù: virtù che non disertò mai fino al momento estremo, quando, cessato il martirio dell' agonia, rivolti gli occhi al cielo, atteggiato il bel viso ad una dolce quiete paradisiaca, nelle braccia di sua madre e di suo padre, orante il sacerdote di Dio, volò al premio de' giusti l' anima benedetta.

O voi poveri desolati, nel profondo cordoglio, che vi trangoscia, vi conforti il pensiero di saperla lagrimata qui in terra, e su nel Cielo felice. Oh senza misura più felice di noi!

F. e G.

La religione celebrò l' esequie della contessa Ginevra di Serego Allighieri, il giorno 7, nella chiesa de' SS. Gervasio e Protasio, dove la salma rimase fino al giorno d' oggi, in cui le reliquie della defunta furono trasportate a Verona e deposte nelle tombe della famiglia.

Leggevansi alla porta d' ingresso e attorno il feretro le seguenti epigrafi:

GINEVRA DEI CONTI SEREGO ALLIGHIERI
VISSE ANNI SOLI XVIII
VERGINE PURA MODESTA PIA
NON DEL PROPRIO MA DELL' ALTRUI BENE
SEMPRE SOLLECITA
ERA
AI GENITORI CONFORTO
A QUANTI LA CONOSCEVANO
DELIZIA

GINEVRA DI SEREGO ALLIGHIERI
NACQUE IL DÌ VIII FEBBRAIO
MDCCCXXXIX
MORÌ IL VI SETTEMBRE
MDCCCLVII

ATTI UFFIZIALI.

N. 20446. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Volendosi procedere alla rinnovazione dell' affittanza delle realità camerali in amministrazione di questa Intendenza pel venturo novennio da 11 novembre 1857 a tutto 10 novembre 1866, descritte in fine del presente, si rende noto, che nel giorno 16 settembre p. v., avrà luogo l' incanto nel locale di sua residenza in questa città, contrada del SS. Redentore, per deliberarle, se così parerà e piacerà, salva l' approvazione Superiore, al miglior offerente, sotto l' osservanza delle condizioni che noi abbiamo riportate nella Gazzetta d' ieri, come pure la descrizione delle Realità d' affittarsi.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° agosto 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISO. (2.ª pubb.)

N. 1115.

L' I. R. Intendenza delle sussistenze Militari in Venezia rende noto:

Che, si procederà nel giorno 15 settembre corrente, alle ore 12 meridiane precise, alle trattative pubbliche, pel versamento delle quantità qui sotto indicate:

PROSPETTO

Cioè	Epoche del versamento da farsi	Frumento	Segala	Avena	Fieno	Paglia da Strame	Paglia da Letto	Legna forte	Deposito
		Metzen			Centinaia			vienn. klafter	
alternativamente	in rate eguali dal 1.° ottobre 1857 a tutto gennaio 1858	12366	4187	13015	638	240	—	1498	consiste in 10 p. 0/0 sull' importo dell' offerta
	in rate eguali dal 1.° ottobre 1857 a tutto aprile 1858	18549	13085	21505	957	360	2666	2082	

(*Le condizioni principali per quest' appalto si leggono in questa Gazzetta d' ieri, N. 204.*)

Venezia, 2 settembre 1857.
L' I. R. Capo Commissario di guerra, KUDERNA. — *L' I. R. Intendente*, AUMÜLLER.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
della Pia Casa di Ricovero e d' Industria di Bassano
AVVISA

Che, nella domenica 27 p. v. settembre, e nel caso di tempo contrario nelle domeniche successive, avrà luogo alle ore 4 pomeridiane in questa R. Città un giuoco di Tombola a vantaggio di questo Pio Istituto graziosamente accordato per tre anni successivi, con esenzione delle tasse legali dall' Augusta S. M. I. R. A. FRANCESCO GIUSEPPE I.° col clemente e provvido suo ossequiato Rescritto 11 gennaio a. c., le cui vincite saranno divise in sei grazie:

I.ª Terno	aust. L.	120
II.ª Quaderna	»	180
III.ª Cinquina	»	260
IV.ª Prima Tombola . . .	»	1000
V.ª Seconda » . . .	»	540
VI.ª Terza » . . .	»	300

Bassano, 31 agosto 1857.

N. 3925.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine.
AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto 20 settembre p. v., alle Condotte ostetriche qui a piedi indicate.

Distretto	Comuni	Numero delle frazioni	Luogo di residenza	Qualità delle strade	Popolazione	Numero dei poveri	Soldo annuo
Udine	Campoformido	3	Nei Capi comuni qui contro	ottime	1655	500	300
	Feletto	3			1646	500	300
	Lestizza	7			3268	1600	400
	Meretto	6			2261	1100	400
	Pagnacco	4			1666	500	400
	Pasian di Prato	3			1486	500	300
	Pasian Schiav.°	1			2030	1600	400
	Pozzuolo	5			2910	1500	400
	Pratamano	2			1261	500	200
	Reana	8			2993	1600	400
	Tavagnacco	3			1407	500	200

Udine, il 31 agosto 1857.
L' I. R. Commissario distrett. GIOVANNI OSTERMANN.

N. 2441-24 Ref. I.
Provincia di Verona — Distretto V.° di Legnago.
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Legnago
AVVISA:

Per conciliare gli effetti della bonificazione delle Valli grandi Veronesi, ed Ostigliesi stabilita dal governativo Regolamento 10 settembre 1854, il Consiglio comunale nella sua tornata del giorno 29 gennaio 1857 votò, e la R. Delegazione provinciale sancì col rispettato Dispaccio N. 14491-1187 IV del 5 giugno successivo, il progetto d' una nuova affittanza impresaria del vasto latifondo vallivo del Comune di Legnago, situato nel perimetro del Comune stesso, onde con tale affittanza sopperire ai pesi della contemplata bonificazione, e migliorare, anzi ridurre allo stato di coltivazione ordinaria così fatto latifondo, munendolo dei fabbricati necessarii agli agricoli bisogni.

La Comunale deputazione pertanto dispone quanto segue:

1.° L' affittanza impresaria del latifondo di campi veronesi 5569 vanezze 17, tavole 17, corrispondenti a pertiche censuarie 16,921 : 20 durerà pel corso d' anni ventinove, che avranno principio nell' 11 novembre 1857, e termine col 10 novembre 1886.

2.° La gara dell' asta partirà dal dato di fitto annuo di lire diecisette mille settecento tredici (17,713), e la delibera verrà a prezzi, ed a condizioni eguali accordata ad uno, o più socii comunisti, od una Società mista di comunisti cioè, e di forestieri, a preferenza d' una Società forestiera assolutamente, o ad individuo forestiero.

3.° L' asta per l' appalto in discorso sarà aperta colle formalità volute dalle discipline in corso presso la Comunale residenza nel giorno di mercoledì 23 settembre p. v., dalle ore 10 antim. ad un' ora pom. Ove in tal giorno non segua la delibera, si rinnoverà un secondo, ed anco un terzo esperimento ne' giorni di lunedì 5, e di giovedì 15 ottobre di quest' anno, alle medesime ore, ritenuta sempre obbligatoria verso il Comune l' ultima migliore offerta di tali esperimenti, nel caso in cui la Stazione appaltante si prestasse a tentare successivi atti d' incanto.

4.° La delibera dell' affittanza sarà sempre vincolata alla Superiore tutoria approvazione. Dopo la delibera medesima non saranno accettate migliorie.

5.° Per essere ammessi alla gara dell' asta gli aspiranti dovranno scortare le rispettive offerte, col deposito di L. 2,500, oltre a L. 300 per le spese dell' asta, ed atti relativi.

6.° Presso la Comunale segreteria nelle ore d' Ufficio restano ostensibili all' ispezione de' concorrenti il capitolare d' affittanza, e tutte le pezze, e tipi che vi hanno relazione.

Il presente verrà stampato, pubblicato, ed affisso nelle Provincie venete, e lombarde, non che inserito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia, e Milano a generale intelligenza.

Dato dal Palazzo comunale, il 15 agosto 1857.

I Deputati amministratori { MAGGIONI, GIUS. DOTT. VOLNER, GIANOTTI
Il Segretario municipale Zepolla.

N. 674 — L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia trivigiana, fa noto al pubblico,

Che il notaio Lorenzo dott. Borlini fu Angelo, nativo di S. Cassiano del Meschio, in esecuzione al venerato Dispaccio 17 gennaio a. c. N. 146 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, partecipato coll' appellatorio Decreto 27 gennaio stesso, N. 1747, avendo depositato per la prescritta cauzione notarile presso quest' inclito I. R. Tribunale provinciale austriache L. 2298:86, ed avendo essurito quanto altro gli incombeva; ora è traslocato dalla residenza di Piove, Provincia di Padova, a quella di Motta, Distretto di Oderzo, in questa Provincia.

Treviso, il 19 agosto 1857.
Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Gio: Battista Perini.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' ANONIMA
RINNOVATA I. R. PRIV. FILATURA E TINTORIA DI COTONI IN PORDENONE.

La Commissione amministratrice della Società anonima: ***Rinnovata I. R. Priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone***, invita i signori azionisti ad una Adunanza generale, che avrà luogo il giorno 27 ottobre p. v., alle ore 10 ant., nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 159 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto della Commissione amministratrice sul bilancio da 1.° aprile 1856 a tutto marzo 1857, per l' approvazione del medesimo.

2. Rapporto della Commissione sull' erezione di un secondo opificio di tessitura, sul terreno di Rorai nuovamente acquistato, per l' approvazione di esso.

3. Deliberazione sul destino dei dividendi, oltre gl' interessi già pagati.

4. Proposta di un aumento della parte proporzionale degli utili, assegnata ai direttori dall' art. 28 degli Statuti.

5. Scioglimento della Commissione attuale, conferma degli attuali Direttori e nomina dei futuri Censori, a senso degli art. 26 e 19, *lett. b*, degli Statuti.

6. Approvazione del piano generale di amministrazione, a senso dell' art. 27 *lett. d*, degli Statuti.

Venezia, 10 settembre 1857.

La Commissione amministratrice.
SPIRID. nob. PAPADOPOLI — GIUSEPPE FRACCAROLI — ENRICO RIETER.

N. 4519.
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI ESTE
AVVISA

Che col giorno 22 settembre vi sarà l' annuale
FIERA DI S. TECLA,
ed avrà termine nel 29, esclusa soltanto la domenica 27 detto, nella quale però avrà luogo il giuoco della TOMBOLA graziosamente accordata da S. M. I. R. A. a benefizio del Pio Istituto dei poveri.

La Congregazione municipale, onde chiamare gli speculatori e commercianti ed animarli alla concorrenza, promette ogni cura a garantire l' interesse, la sicurezza e comodità dei forestieri.

Resta abolito, durante la Fiera, la tassa stazio e qualunque aggravio per l' esposizione di grani, canapi, merci, cavalli, bovi ed altro.

Oltre la Tombola il Teatro con opera in musica e la Banda civica rallegreranno maggiormente le giornate di fiera.

Este, il 29 agosto 1857.
Il Podestà G. Dott. VENTURA.
L' Assessore Gio: Battista Trivellato — *Il Segretario* Antonio Scolari.

N. 4114 R. IX.

A tutto il 20 settembre corrente, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Saguedo, Distretto di Lendinara.

Il Comune comprende due Parrocchie, è posto al piano, con buona strada, avente una estensione media di 4 miglia geografiche quadrate, ed una popolazione di circa 1244 individui, due terzi dei quali aventi diritto a gratuita assistenza medica.

L' annuo assegno fissato è di austr. L. 900.

Lendinara, il 1.° settembre 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale FUSARI.

I signori fratelli **MARSEILLE** proprietarii dell' Albergo dell' ***EUROPA*** sul Gran Canale a Venezia hanno l' onore di avvertire i signori forestieri che, oltre gli abbellimenti sì esterni che interni recentemente operati, hanno considerevolmente accresciuto il numero delle stanze, a fine di rendere il loro Stabilimento uno dei più vasti e dei più eleganti che sieno in Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17043. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza rappresentante la ditta J. Bozza e C.°, era domiciliato in Venezia ed ora assente d' ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fichtenau coll' avvocato Cremona produsse in di lui confronto la petizione 2 settembre corr., numero 17043, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 222 in B. N. ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 23 marzo 1854, ed accessorii e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Antonio Billiani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 4 settembre 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, consig.
Scrinzi, Dir.

N. 4236. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore in seguito a requisitoria 26 agosto p. p., n. 2891 2824, dell' I. R. Pretura in Serravalle e dietro le facoltà impartite dall' I. R. Tribunale di Treviso coll' altra nota 10 luglio antecedente numero 3548, rende pubblicamente noto, che nei giorni 28 corr. 12 ottobre e 2 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. si terranno i tre esperimenti d' incanto in questa Residenza per la vendita di alcune fabbriche e fondi, posti nella Comune di Vodo, di ragione dell' interdetto Giovanni fu Giuseppe Amistani, di Serravalle, alle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di a. l. 1135 e la delibera non seguirà che a prezzo superiore di stima e semprechè sia tale che piaccia al Giudizio tutorio da cui dipenderà l' approvazione della delibera, ritenuto frattanto obbligato il maggior offerente per la somma ultima esibita.

II. Ogni aspirante depositerà in denaro contante a tariffa il decimo del valore di stima cioè a. l. 113:50, che verrà immediatamente restituito agli oblatori, che non restassero deliberatarii.

III. Il prezzo della delibera di cui formerà parte il deposito dovrà essere versato dal deliberatario nell' Uffizio dei depositi del Giudizio presso cui sarà tenuta l' asta entro giorni 15 dall' intimazione dell' approvazione della delibera sotto la comminatoria altrimenti portata dal § 438 del Giudiziario Regolamento, cioè della rivendita degli immobili deliberati a tutte spese, pericolo e danno di esso deliberatario e colla perdita del deposito.

IV. Le realità s' intenderanno deliberate nello stato in cui si attroveranno all' atto della delibera e senza responsabilità alcuna della parte venditrice.

V. La vendita si farà in via complessiva e per un unico Lotto comprendente tutte le realità sottodescritte.

VI. Sarà libero ad ogni aspirante di prender cognizione della stima e titoli di proprietà presso l' autorità destinata a tener la subasta.

VII. Tutti i pesi fondiarii ed imposte prediali e comunali dei beni deliberati resteranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera, se approvata.

VIII Il possesso di fatto verrà accordato nell' acquirente retrottivamente al dì della delibera e sua approvazione, dopo il versamento dell' integrale prezzo d' acquisto e delle spese dietro l' intimazione del decreto d' aggiudicazione deffinitivo.

IX. Potrà chiunque far pervenire all' autorità tutoria in via separata ed a mezzo dell' autorità deliberante anche prima ed anche dopo della delibera, entro tre giorni dalla delibera, qualunque miglioria sul dato regolatore dell' asta o dal prezzo maggiore offerto, restando sempre obbligato l' ultimo offerente fino all' approvazione della delibera.

X. Siccome dalle perizie giudiziali 1845 e 1855 e dai titoli di proprietà in atti risulta compresa tra i fondi da subastarsi e come di ragione dell' interdetto anche un piccolo stabile ad uso di molino però intestato in estimo al nome di Michele, Bortolo e Pietro Celotta sotto il numero mappale 1028, di pert. 0 . 02, colla rendita censuaria di l. 0 . 03, così, senza lesione dei diritti eventuali di Celotta, potrà il deliberatario volendo come assuntore delle rappresentanze della curatela dell' interdetto Giovanni Amistani, esercitare quelle azioni che reputasse del caso e che potessero derivargli in forza del contratto d' acquisto restando soltanto sollevato l' interdetto da qualsiasi obbligo d' evizione per tale titolo, intendendosi venduto tale stabile a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

XI. Potendo inoltre insorgere che il prato sotto il num. 2891 mappale, di pertiche censuarie metriche 0 . 08, colla rendita cens. di a. l. 0:07, venisse da terzi rivendicato non se ne garantisce dalla parte venditrice la libera proprietà e perciò nessun obbligo avrà questa d' indennizzo o di altre responsabilità per qualsiasi lesione che soffrisse il deliberatario per simile titolo, ma bensì spetterà al deliberatario in causa dell' assunte rappresentanze dell' interdetto Amistani di chiedere per sè il risarcimento per le prediali incompetentemente soddisfatte sopra il fondo stesso, ove venisse dai terzi rivendicato.

XII. Le spese d' asta, di delibera, bolli e tasse occorrenti ed ogni altra relativa saranno a carico del deliberatario non imputabili nel prezzo d' acquisto e pagabili dietro specifica giudiziale liquidata.

XIII. L' Editto verrà pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affissione a questo Albo Pretorio a quello della Pretura di Pieve del Cadore, ed in quella della Comune di Vodo come pure nella località ove sono i beni da subastarsi.

Descrizione degli immobili

1. Un fabbbricato diviso in tre piani con poco fondo annesso cioè un locale un tempo ad uso di molino a due ruote e di batti orzo, altro locale ad un tempo ad uso di sega da legna, ed altro stabile ad uso di casa d' abitazione ubicato nel Comune censuario di Chiandolade sotto i num. 64, 65, 698, 753 e 1045, dell' area di pert cens. met. 0 . 88, colla rendita censuaria pure complessiva di l. 0:50, il tutto tra i confini a levante fondo comunale, a mezzodì eredi di Pietro Belfi Festa, Tomaso d' Olivo Bedà, ed eredi Biot del Vecchio, a sera eredi Marco Gregori, a monte fiume Biote. Salvis ec.

2. Piccolo stabile pure ad uso di molino sotto il num 1028 della suddetta mappa intestato nell' estimo in corso in ditta di Celotta Michele, Pietro e Bortolo fratelli fu Michele Angelo posta tra i confini suddetti.

3. Pezzo di terra denominato Campo Breazzo prativo e zappativo in mappa del Comune censuario di Vodo alli n. 539, 646, 647, di pert. cens. met. 1 . 29, colla rendita cens. di l. 1:78, fra i confini a levante e mezzodì Pio Istituto Elemosiniere di Vodo, a ponente Giuseppe Talamini Ciro, ed altri, a monte strada dell' Alemagna. Salvi ec.

4. Altro pezzo di terra denominato Son del Via, zappativo e prativo con varii frassini nella mappa di Vodo alli nn. 2361 e 2362, di pertiche censuarie metriche 2 . 71, con rendita di lire 2:25, fra i confini a levante eredi di Pietro Olivo Bedà, a mezzodì Simeone Gregorj del Moro, a sera e tramontana fondo comunale. Salvi ec.

Prezzo complessivo regolatore dell' asta pei suddetti stabili e fondi a. l. 1135.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore,
Li 3 settembre 1857.
Il Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 16107. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, notifica a tutti gl' ignoti possessori di titoli cambiarii con firma di Cristoforo Brigiacco del fu Giorgio negoziante qui domiciliato che questi in seguito al concorso dei creditori aperto ex Uffizio, in suo confronto ha richiesto colla sua istanza 18 agosto corr. n. 16107 in confronto de' suoi creditori i benefizii della cessione a' beni per ottenere la esenzione dalla esecuzione personale e trattenersi i vestiti, letti e suppellettili indispensabili a lui ed alla propria famiglia, sulla quale venne con odierno decreto indetta la sessione del 13 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 23 e 25 del Regolamento Giudiziario e della Sovrana risoluzione 20 febbraio 1847. Nell' interesse dei detti possessori di titoli cambiarii, fu deputato a loro curatore l' avvoc. Angelo dottor Mion a cui sarà intimata la rubrica relativa; incomberà pertanto ad essi a far giungere in tempo utile al deputato curatore ogni opportuna istruzione oppure scegliere e parteciparе al Tribunale altro procuratore altrimenti dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 21 agosto 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi.

N. 17284. 1. pubb.
EDITTO.

Con odierno decreto pari N. venne chiuso il concorso generale dei creditori, apertosi coll' Editto 17 novembre 1853 Num. 17449, sulle sostanze del negoziante Antonio Vernier, detto Martinelli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 7 settembre 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigliere.
Il Dirett.: Scrinzi.

N. 17382. 1. pubb.
EDITTO

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Faustino Pietroboni per sè e quale rappresentante la ditta in istralcio Pietroboni e C.°

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Faustino Pietroboni e ditta Pietroboni e C.°, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Giacomo d.r Grapputo, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avvocato Gio. Battista Rinaldi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 5 novembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. 1, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli di Venezia, Trieste e Vienna.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 9 settembre 1857.
Per l' I. R. Presidente in permesso
PRADELLI, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 4070. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano rende noto che nel giorno 22 settembre 1857 dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., sarà tenuto nella propria residenza il quarto esperimento di vendita all' asta dei sotto descritti immobili, esecutati dalli Giulia Toffoloni vedova Brusarosco per sè e quale tutrice della figlia Pierina fu Pietro Brusarosco e Paolo Dalla Negra, in odio dell' eredità giacente di Giuseppe q.m Pietro Brusarosco, Rosa fu Pietro Brusarosco, Domenica Marzotto vedova Ganeau e Brusarosco ed Eugenio Giancelli q.m Eugenio, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, aperta l' asta sul dato d' un 30 per cento di meno del prezzo attribuito alla casa con adiacenze esecutata dalla stima giudiziale di a. L. 21580.

II. Ogni creditore iscritto fino alla concorrenza del prezzo su cui sarà aperta l' asta potrà farsi oblatore all' asta senza previo deposito: nessun' altro sarà accolto ad offerire senza il previo deposito a cauzione dell' importo corrispondente al decimo di stima.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario o deliberatarii versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d' oro ed argento a tariffa escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie del Parag. 438 del Giudiziario Reg., nel caso di mora del deliberatario o deliberatarii tenuti questi solidariamente responsabili all' esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Il deliberatario o deliberatarii subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà od avranno immediatamente il possesso materiale dei beni subastati. Il possesso legittimo non potrà conseguirsi prima di avere adempiute tutte le obbligazioni giusta il capitolato.

V. Il deliberatario o deliberatarii saranno tenuti ad assicurare l' immobile che verrà deliberato dall' infortunio degli incendii per l' importo della somma della delibera, dovendo entro giorni quindici dall' intimazione del decreto della delibera stessa conseguare la polizza d' assicurazione al procuratore della parte istante avvocato d.r Giuseppe Villanova, per la prenotazione del premio presso la Società assicuratrice per conto ed interesse di tutti i creditori inscritti.

VI. Se per il caso nel frattempo da oggi al dì della delibera tutti o parte degli immobili esecutati venissero venduti all' asta fiscale per debiti sussistenti fino a quel dì, il deliberatario o deliberatarii restano autorizzati dai creditori ipotecarii di ricuperare entro il termine di legge tutti o quella parte degli immobili venduti, ed in tal caso il prezzo esborsato per detta ricupera verrà imputato a diffalco del prezzo della delibera, esclusa qualunque responsabilità della parte esecutante.

VII. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente ed acquirenti e lo spogliato come frutti civili in proporzione del possesso commisurato all' anno locativo, incipiente dall' 11 novembre, e li pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VIII. Dovrà il deliberatario o deliberatarii ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

IX. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario o deliberatari dovranno corrispondere sulla parte del prezzo dovuto l' interesse del 5 per 0|0 in ragione d' anno, in Cassa Forte di questa Pretura.

X. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario o deliberatarii circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna, senza mai pretesa di compenso evizione o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati o l' autore del danno.

XI. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario o deliberatarii, le altre esecutive cominciando dall' oppignoramento fino alla delibera, dietro anche tassazione giudiziale, saranno prelevate dal prezzo e pagate subito all' avvocato Villanova procuratore degli esecutanti, anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi

Una casa d' abitazione dominicale con annesso fabbricato ad uso lanificio e follatoio a due ruote sulla roggia comunale, cortile con barchessa ed altre adiacenze annesse, il tutto posto nell' abitato di Arzignano, contrada S. Rocco o Campagnola (escluse le pertiche 1 . 33 di terreno vacuo per uso di stender panni, al mappale n. 508 di mappa stabile e 29 di mappa provvisoria) censita ai numeri di mappa stabile 506 e 509, confinante a levante da Rossettini Girolamo Carlo e fratello, a mezzodì da prati Pagoni Carlo Annibale, a sera da Figro Giov. Battista, ed a tramontana parte dai suddetti Rossettini e parte da corte e case di Dalla Negra Paolo fu Gio. Batt.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d' Arzignano,
Li 26 giugno 1857.
Pel R. Pretore impedito
POMA.
Carpaneda, Al.

N. 6946. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28 settembre, 15 e 29 ottobre p. v., dalle ore 9 antim. ad un' ora pomer. di ciascun giorno, avrà luogo avanti questa Pretura il triplice esperimento d' asta giudiziale dei sotto descritti fondi esecutati da Bertoldi Pietro fu Domenico di qui, in odio di Dal Pezzo Luigi fu Giovanni, di Cereda, alle seguenti

Condizioni.

I. beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col dec. di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' alla ragione di 5 per 0|0.

IX Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B) a pagare le imposte d' ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e ciò in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro od argento di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi

Pertiche censuarie 26.12 di terreno parte aratorio arborato vitato in colle, parte zappativo pure vitato a murelli, parte prativo arborato vitato con gelsi e frutti in sorte, in parte boschivo ceduo misto e pascolivo con olivi, con casa colonica, con adiacenze, situato il tutto in Cereda, porzione del Comune di Cornedo, in contrada Belvedere, denominato Campo drio casa, Rive, Bassa e Sopra la bassa, Lo Sole, Campo dei Raro, Bassetta, Banchette, Canton della Stubia e Brolo, in mappa stabile del Comune di Cereda, censuario, ai Nn. 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 306, 307, 308 e 309, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 122 : 64. Stimati complessivamente austr. L. 4652 : 32.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Valdagno,
Li 15 agosto 1857.
L' I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 16479. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, notifica col presente Editto all' assente militare d' ignota dimora Guerino Riello fu Michele che Fedele Giuseppe Lampertico ha presentato contro di esso Riello Guerino, fu Michele, dinanzi l' I. R. Pretura suddetta nel giorno 10 agosto corr., la petizione al n. 16479, per pagamento d' aust. L. 770:52 ed accessorii, per fitto maturato nel 25 luglio 1857, a dipendenza della scrittura 22 ottobre 1848, ed appendice 31 maggio 1852, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore l' avvocato Tonj a tutto di lui pericolo e spese pel proseguimento della relativa procedura.

Viene quindi eccitato esso Guerino Riello a comparire personalmente all' Aula Verb. del giorno 29 settembre 1857 p. v. ore 9 ant. fissata pel contradditorio, ovvero a far tenere pel detto giorno al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a provvedere al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente sia pubblicato ed affisso all' Albo di questa Pretura ne' soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 10 agosto 1857.
Pel R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO, consig.

N. 5391. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto esser stato con deliberazione 23 giugno 1857 n. 5234 dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine dichiarato interdetto per imbecillità legalmente riconosciuta Sante fu Giovanni Filippini, di San Daniele ed essergli stato deputato a suo curatore Gregorio Filippini di lui fratello.

Locchè si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura di S. Daniele,
Li 21 agosto 1857.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
P. Lazzaroni, Canc.

N. 16545. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Filippo Weyer, assente d' ignota dimora, che Antonio Cassiani, coll' avv. dott. D' Angelo, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 20 luglio 1857, N. 14118, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 431:50 in oro, in dipendenza alla cambiale 7 gennaio 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 21 luglio stesso p. N. facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro decreto d' oggi, al n. 16545, l' intimazione all' avv. di questo foro d.r nob. Petris che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 28 agosto 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dirett.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 14 SETTEMBRE

ANNO 1857. – N. 208.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'indirizzare a S. A. I. e R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore generale d'Ungheria, il seguente Autografo Sovrano:

« Caro sig. Cugino, Arciduca Alberto!

« Durante la Mia escursione or ora terminata per la maggior parte del Mio Regno d'Ungheria, ho ricevuto dovunque, e da tutte le popolazioni che vi abitano, le più vive manifestazioni di fedele attaccamento, ed innumerevoli, spesso splendide, ma sempre le più ben intenzionate prove di leale omaggio e di sincera devozione.

« Ho rilevato con sodisfazione in tale incontro i considerevoli progressi, che fece il paese in ogni riguardo dopo il Mio viaggio di cinque anni fa, e Mi sono convinto che le istituzioni, attivate in esecuzione dei Miei Rescritti organici del 31 dicembre 1851, e ciò dopo la più matura ponderazione e con ogni riguardo alle particolari condizioni del paese, favorirono essenzialmente l'evidente progresso di esso.

« Nutro la ferma speranza che questo benefico influsso si farà valere nell'avvenire in estensione sempre maggiore, mentre giornalmente s'accrescono i mezzi dell'industria e del commercio, mentre si stanno attivando le misure per regolare perfettamente i rapporti del possesso, e l'organismo, chiamato ora in vigore, si va progressivamente coltivando e perfezionando.

« Risoluto di attenermi inalterabilmente alle massime fondamentali, che Mi guidarono finora nel reggere il Mio Impero, voglio che ciò sia riconosciuto universalmente, e che sia preso ad esatta norma, specialmente da tutti gli organi del Mio Governo.

« Ma, oltre a ciò, la Mia premurosa cura sarà sempre rivolta eziandio allo scopo che le varie stirpi siano conservate in avvenire nel loro carattere nazionale, e che sia ad esse concesso il dovuto riguardo nella coltura della loro lingua.

« A lei, Mio diletto, esprimo la Mia calda riconoscenza per l'abnegazione ed avvedutezza, con cui Ella dirige l'amministrazione del Regno. La incarico, in pari tempo, di rendere nota la speciale Mia sodisfazione alle Mie Autorità di quivi, che accudiscono ai loro uffizii, in mezzo a molteplici difficoltà, con zelo ed abnegazione; M'attendo ch'esse impiegheranno anche in seguito tutte le loro forze per mettere in opera dovunque e durevolmente le Mie benevole intenzioni pel meglio del paese e dei suoi abitanti.

« Laxenburg il 9 settembre 1857.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto in data di Cassovia 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'imperiale Ordine di Leopoldo, con esenzione delle tasse, ai Vescovi di Rosenau e di Alba Reale, Stefano Kollarcsik ed Emerico Farkas.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario di Luogotenenza, Alessandro Pallò, a consigliere luogotenenziale per l'Ungheria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

Ecco, tolti alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* gli ulteriori particolari del viaggio di S. M., ora terminato:

« Miskolcz 3 settembre.

« Partita S. M. I. R. A. questa mattina da Cassovia, dopo che gl'II. RR. dignitarii di Corte, il clero e le Autorità avevano ivi preso ossequioso commiato, giunse al confine del Comitato di Borsod, attesa presso un arco trionfale dal vicepresidente della Sezione luogotenenziale, barone di Auguss, colle Autorità e l'alta nobiltà.

« Lungo tutta la via, l'augusto Monarca venne salutato con espansione di gioia e cordialità. Il pomerio della città di Miskolcz divenne in quell'incontro pur troppo lo spettacolo d'un avvenimento ben deplorabile. L'I. R. tenente-colonnello conte Stefano Szirmay di Szirma-Bessenyö, ben noto dal tempo delle difficili prove per l'Austria, era comparso pure a cavallo per accompagnare il suo Monarca sino a Miskolcz. Nel momento, in cui il Podestà porgeva in un'allocuzione gli omaggi della città all'augusto Sovrano presso un arco trionfale, e terminava appunto il suo discorso, il conte Szirmay fu côlto da apoplessia e cadde morto dal cavallo, dopo che gli astanti avevano udito chiaramente uscire un entusiastico *Eljien* dal suo petto, che battè sempre caldamente pei sacri diritti del suo cavalleresco Imperatore e Signore. Ogni aiuto, prestatogli al momento, riuscì vano. S. M. si trattenne nel più profondo dolore presso il cadavere, finchè furono esauriti tutti i tentativi per richiamarlo in vita, e si degnò impartire gli ordini che il defunto venisse portato nelle sue possessioni di Bessenyö, che la sua famiglia venisse apparecchiata con ogni cautela al tristo annunzio, e ch'egli fosse solennemente sepolto cogli onori dovuti al suo grado. Dopo essersi staccata da quella scena dolorosa, S. M. giunse al palazzo del Comitato, destinato alla dimora imperiale, passando per la città, splendidamente addobbata, dove l'attendevano grande numero di nobili, il clero ed il corpo dell'uffizialità, con una compagnia d'onore e la banda musicale. Seguirono tosto le presentazioni delle varie Corporazioni, fra cui la deputazione del Comitato di Szabolcs Mentre si presentò la nobiltà, S. M. si degnò rivolgere a questa le seguenti parole: « « Sono ancor tutto compreso di duolo per la perdita acerba, or ora da me sofferta, giacchè spirò il mio fedelissimo servo, dopo essersi affrettato a ricevere il suo Monarca » »

« Finite le presentazioni, S. M. ispezionò i Dicasteri e si degnò di prendere minute informazioni degli affari, indi d'ispezionare le carceri e di dare udienze. Prima del pranzo ancora, S. M. si recò in cocchio, accompagnato dal suo primo aiutante generale, sino a Szirma-Bessenyö, onde portare conforto all'infelice famiglia per la dolorosa perdita sofferta. Prova questa dell'intima partecipazione presa da S. M.; prova che contribuirà certamente a lenire in qualche modo il dolore dell'infelice vedova e di tutta quella famiglia. La stessa visita fu ripetuta la sera da S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale.

« Dopo il banchetto, seguì una breve gita verso Dios-Gyor, possessione camerale distante un'ora da qui, dove la M. S. visitò quegli opifizii del ferro

« Fra gli oggetti, stati eretti in onore di S. M. in Miskolcz, crediamo dover far menzione, non solo dell'arco trionfale in istile gotico, ma di due piramidi dinanzi al palazzo del Comitato; l'una composta de' materiali necessarii e dei prodotti della Fabbrica Edeleny, l'altra di ogni specie d'istrumenti rurali. All'arrivo, S. M. venne accompagnata da *banderii* in eleganti costumi.

« S. M. venne invitata a voler felicitare dell'augusta sua presenza il nuovo teatro di Miskolcz, ma non accettò l'invito, dicendo: « non essere in caso di poter visitare il teatro nel giorno in cui spirava uno dei suoi più fedeli sudditi. »

« Erlau 4 settembre.

« S. M. abbandonò Miskolcz questa mattina alle ore 6 e mezzo. Al confine del Distretto di Szentpéter, attendevano l'arrivo dell'augusto Sovrano, presso un arco trionfale, le Autorità, il clero e la nobiltà. Un *banderio*, composto esclusivamente di nobili in isplendidi costumi, avea l'onore di accompagnare il Monarca; altri tre *banderii* si unirono al convoglio, strada facendo; otto archi trionfali furono eretti lungo il breve tratto di via sino al confine del Comitato di Heves, dove stava un altro arco in bello stile. Ivi la M. S. venne ricevuta da una deputazione della nobiltà e degli abitanti. Un altro *banderio* di nobili accompagnò l'augusto Sire sino ad Erlau, ultima stazione in cui S. M. doveva passare la notte nel suo viaggio. Ivi furono eretti tre archi trionfali: il primo, al pomerio della città, era composto di fusti di grano turco; il secondo, presso il quale il Podestà depose ai piedi del Monarca gli omaggi degli abitanti, era composto di fronde di vite; il terzo, di pere e di poma. Le contrade della città erano tutte addobbate a festa. Presso il duomo, dove si vedevano tribune pel mondo elegante, stava S. E. l'Arcivescovo, coll'alto clero dell'arcidiocesi, i nobili e gl'impiegati.

« Al giunger del Monarca risonarono assordanti grida di *Eljien* Dopo il *Te Deum*, S. M. venne accompagnata alla residenza arcivescovile, dove seguirono le presentazioni, e dove parecchie giovani signore del Comitato di Heves portarono doni d'omaggio per S. M. l'Imperatrice. Dopo aver date udienze, S. M. visitò i Dicasteri e gli Stabilimenti militari. Dopo il banchetto imperiale, l'augusto Sovrano onorava di sua presenza una festa popolare, alla quale assistette con visibile interesse; indi seguì ancora la visita dell'Istituto delle Dame inglesi, dove ebbero luogo feste sorprendenti. Era commovente l'udire i saluti di gioia per parte dell'affollatissimo pubblico, allorchè S. M., passando a piedi per le vie da quell'Istituto sino alla residenza, giunse a sapere che quest'era un ardente desiderio del popolo. Le festività terminarono con una generale illuminazione, con fuochi d'artifizio ed un convoglio di fiaccole, composto di 600 signore e fanciulle. Sotto le finestre dell'abitazione imperiale, vedevasi una continuata onda di popolo giubilante. »

« Buda 5 settembre

« Alle ore 6 di questa mattina, seguì la partenza di S. M. da Erlau, dopo che un battaglione del reggimento infanteria Wasa aveva fatti varii esercizii in presenza del duce supremo dell'esercito. S. M. venne accompagnata sino al confine del Comitato di Heves da un *banderio* di nobili, indi a vicenda da varii distaccamenti di scorte a cavallo del popolo, e salutata nel passaggio dalle deputazioni e dagli abitanti di Kerecsend, Kapolna, Halmay, Gyöngyös e Hatvan. A Kerecsend fu formato un arco trionfale di foglie di tabacco.

Al confine del Comitato di Pest si presentò a S. M. il consigliere di Luogotenenza, capo del Comitato, sig. di Péchy, ed un altro *banderio* di nobili accompagnò S. M. sino a Gödöllö, dove l'augusto Viaggiatore venne ossequiato da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ernesto, dai due *ad latus* di S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore, e dalla nobiltà. S. M. si degnò destinare dal suo peculio privato l'importo di 2000 fiorini per gli abitanti di Gödöllö, che soffersero danni in seguito ad un incendio, ivi ultimamente scoppiato. Indi S. M. terminò il suo viaggio recandosi a Waitzen.

« S. M. giunse a Waitzen alle ore 2 e mezzo, passò la città festosamente addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. Ivi attendevano gl'II. RR. impiegati, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Bekes-Csanad, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Album*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i pittoreschi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'innata sua degnevolezza, partì, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnato dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli astanti. » *(O. T.)*

Venezia 14 settembre.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta:

« Milano 11 settembre.

« Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la signora Arciduchessa Carlotta onorarono ieri dell'eccelsa loro visita la Esposizione di belle arti nell'I. R. Palazzo di Brera, compiacendosi di esaminare attentamente per due ore le opere ivi esposte. Prima di lasciare quel Palazzo, S. A. I. il serenissimo Arciduca rivolse al Corpo accademico, ch'erasi radunato per umiliare il suo ossequio alle AA. LL., un'allocuzione, che se, da un canto rese onorevole testimonianza all'operosità dell'Accademia nel promuovere l'arte ed alle buone pitture e sculture ivi esposte, espresse dall'altro canto il rammarico della prefata A. S. che la impressione di quel molto che v'è di bello sia così contrastata dalle vicinanze di altri tentativi troppo discosti da quella perfezione, che sola imprime il vero pregio artistico.

« Non sono le Esposizioni delle Accademie di arti belle negozii di quadri, in cui il trafficante offre il buono ed il cattivo ad ogni sorta di gusti, quindi anche ai gusti più depravati.

« Son le Accademie destinate al culto dell'arte, ed esso impone doveri rigorosi e sublimi, non solo all'artista, ma anche al vero amico dell'arte, ed anzi tutto agl'Istituti che hanno per iscopo di avvantaggiarla. Se, per eccessiva indulgenza, si acconsente che opere immature di chi è dotato di vero talento, il quale per altro non ebbe il suo pieno sviluppo, o produzioni senza verun merito artistico di chi è affatto privo d'inspirazione, si pongano accanto di quei lavori, che all'occhio fisico ed intellettuale offrono la gradita impressione del senso artistico ben sodisfatto, v'è in questo amalgama un avvilimento, che si risolve in un'ingiustizia pei veri artisti di merito; ingiustizia, contro la quale certamente essi medesimi oserebbero di protestare, dove i migliori fra loro non fossero anche i più modesti.

« Oltre di che, con una mitezza troppo spinta, viene eziandio compromessa l'Accademia ed il paese, che, agli occhi del mondo, dee guarentire il retaggio di un alto onore in fatto d'arte.

« Tale intento non si può raggiungere che mediante una giusta severità, la quale sappia con mano ferma tenere lungi da siffatte Esposizioni quanto sia inferiore all'odierno progresso dell'arte in Milano. Verrà per tal modo raddoppiato il valore dell'ammissione alla Esposizione e riservata la protezione e l'incoraggiamento al vero merito; sarà quindi in avvenire un onore ai giovani cultori dell'arte il poter presentare le proprie opere al giudizio artistico di Milano nelle storiche sale di Brera.

« La Commissione esaminatrice, compresa della verità delle cose esposte in simili sensi da S. A. I., trovossi tosto indotta ad assoggettare a nuova revisione l'attuale Esposizione, la quale perciò resta chiusa al presente, per essere poi riaperta fra alcuni giorni. »

La Congregazione municipale della R. città di Milano ha pubblicato il seguente Avviso:

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo Veneto, ha, nella sua liberalità, determinato di sciogliere, con mezzi suoi proprii, dal Monti di Pietà in Milano, i pegni della categoria di L. 2, ivi giacenti da tempo anteriore al 27 luglio 1857, epoca del faustissimo suo matrimonio colla Principessa Carlotta, augusta figlia di S. M. il Re dei Belgi.

« Lieta la Congregazione municipale di poter annunciare questo nuovo tratto della generosa sollecitudine dell'A. S. a pro' della classe degl'indigenti, ha pure la sodisfazione di aggiugnere che la rispettabile Direzione dei Monti di Pietà si affretta a disporre onde, nella prossima settimana, prenda cominciamento la conseguente restituzione di pegni, secondo le norme d'Ufficio, ch'essa, con apposito Avviso, si darà cura di additare. » *(G. di Mil.)*

« Milano, 11 settembre 1857.

« *Il Podestà* SEBREGONDI. »

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Provinciale di Brescia* dell'11 settembre:

« Il giorno 5 settembre, alle 3 pomeridiane, le LL. AA. II. RR. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Ferdinando Massimiliano, e l'augusta sua Sposa Carlotta, Principessa del Belgio, toccavano la Stazione di Gorlago presso S. Antonino. La fama di questo passaggio degli augusti Principi aveva destato il maggiore entusiasmo nei popoli dei vicini paesi, che, desiderosi di vederli e di dar loro attestati di stima e di affetto, eransi in gran frequenza raccolti sul luogo. Gl'impiegati della Commissaria e della Pretura di Trescore, varii sacerdoti, molti signori e gran folla di popolo ne aspettavano ansiosamente l'arrivo.

APPENDICE.

COSE URBANE.

I bagni marini di Venezia.

Il celebre dott. Rima, coll'erigere un comodo Stabilimento balneario nella laguna, e precisamente di fronte all'incantevole Riva degli Schiavoni, iniziò quel concorso di forestieri, che, nella estiva stagione, rende oggidì sì animato e brillante il soggiorno di questa magnifica città.

Ma all'illustre prof. Valeriano Brera solamente si deve il merito di aver pubblicato un'opera assai erudita (*), diretta a mettere in evidenza l'indicazione delle acque salse di Venezia, nella cura di molte infermità.

L'autorevole voce di questo sommo patologo valse ad assicurare a Venezia un posto distinto fra le città balnearie d'Italia, d'onde quel numeroso concorso di bagnanti, chiamativi dalla speranza di racquistare la perduta sanità.

L'iniziativa di que' benemeriti non fu però, a quanto ci sembra, debitamente secondata: chè i bagni di Venezia si sarebbero così resi celebri anche fuori d'Italia, più che non siano oggigiorno, e questo, a nostro avviso, poteva farsi, e collo studio della composizione chimica delle sue acque nei differenti luoghi della città e suoi dintorni, e colla diffusione e popolare conoscenza delle relazioni sulle guarigioni da esse prodotte.

Al tempo assegnato pe' bagni, il Municipio ed i fogli della città si limitano, in quella vece, ad invitare i bagnanti ad accorrere a Venezia, adescandoli colla prospettiva di clamorosi spettacoli: e si ricorre a quest'unico mezzo, con cui intendesi mantener viva la ricorrenza dei forestieri, non che sostenere la concorrenza colle altre città balnearie, che con essa gareggiano e si disputano il primato.

Ciò, a nostro remissivo parere, potrebbe forse condurre alla trista conseguenza che i bagni di Venezia avessero potuto venir meno nella loro importanza, perchè subordinata questa all'importanza che può accordarsi agli spettacoli, i quali non possono sempre sortire valevoli a sodisfare la curiosità e l'aspettazione pubblica, ovvero riescono indifferenti per soverchia e inopportuna ripetizione dei medesimi.

È dietro queste considerazioni, di alto rilievo per l'avvenire di Venezia, che noi riteniamo essersi resi veramente benemeriti di essa i due chimici, sigg. Giuseppe Dalla-Torre e G. B. Fasoli, da pochi mesi qui domiciliati, giovani in vero studiosissimi, di distinta capacità, operosi e degni di molta considerazione, col loro lavoro intitolato: *Analisi dell'acqua marina veneta*: lavoro da essi intrapreso ed ultimato coll'impeto generoso, che sa imprimere il desiderio di giovare al benessere ed alla prosperità del proprio paese; lavoro infine di grande giovamento alla terapia, e che ci pare sia condotto con quella scrupolosa e sapiente precisione, che rende tanto pregevoli gli studii di questo genere.

Da quest'analisi rilevasi chiaramente una sensibile disparità di composizione fra l'acqua della spiaggia orientale di Lido e quella delle diverse località di Venezia: in guisa che a mano a mano che si avvicinano quest'ultime all'origine comune, il mare, hanno con esso una più prossima rassomiglianza. Fatto importantissimo, giova segnalarlo, e che i medici devono meditare, guidati dall'interesse della scienza e dal pensiero di rendere nel medesimo tempo importanti ed egualmente proficue le acque dell'una e dell'altra località.

Così è: non si deve altrimenti accogliere le risultanze di quell'analisi e credere che servano esclusivamente ad accrescere l'attendibilità dell'acqua di Lido; chè anzi quelle risultanze medesime dell'acqua del mare e di quella dei canali riescono a dimostrare che Venezia, come città balneare, ha questo appunto in sè di esclusivo, che, per la diversa saturazione o dosatura di principii delle sue acque nelle differenti località, può accomodarsi a più temperamenti ed a più specie di malattie: il che non può dirsi certamente delle altre città marittime, che sono limitate a valersi della sola acqua del mare.

Ed infatti, un'analisi diretta a riconoscere i principii esistenti in detta acqua, e più di tutto un quadro comparativo fra la composizione di quella dell'Adriatico, raffrontata coll'acqua dei canali interni, era un lavoro, che, a nostro giudizio, doveva tornare non isgradevole al medico, onde fornirgli un criterio direttivo sulla preferenza, ch'egli dovrebbe accordare, a seconda dei casi, ai bagni delle diverse località della laguna o del mare.

Sarà questo altresì, non esitiamo ad asserirlo, un mezzo potente onde rendere popolare la conoscenza delle speciali attitudini di quest'acqua, e che contribuirà efficacemente ad accrescerne il valore intrinseco come medicamento: d'onde verrà senza dubbio una maggiore fiducia nei suoi effetti, e conseguentemente una più estesa ricorrenza di persone, chiamatevi dalla speranza di racquistare la perduta salute.

Venezia ha in sè stessa tutti gli elementi per aspirare ad un posto eminente fra le città marittime d'Europa, favorite da numerosa ricorrenza di bagnanti. Essa, sotto il rispetto della composizione chimica delle sue acque, non solo può gareggiare colle altre città balnearie, ma anzi, come abbiamo osservato, per la svariata composizione dei differenti suoi bagni si avvantaggia sopra di tutte; come eziandio per la costanza e mitezza del suo clima, per l'incantevole suo soggiorno, per la bontà ed ospitale cortesia dei suoi abitanti, per la stupenda grandiosità degl'immortali suoi monumenti, e per quei pubblici spassi in fine, che, attesa la singolare sua posizione e le gloriose sue memorie, essa sola può offrire, con quella squisita sapienza di mezzi, che forma l'entusiastica ammirazione di chi visita questa fortunata Regina dell'Adria.

Dott. T. P.

(*) *Ischl e Venezia*, 1838.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore,

Mentre tanto si grida generalmente (e, bisogna pur dirlo, con tutta giustizia) contro gran parte dell'aristocrazia danarosa di queste nostre Provincie, che, nulla curandosi del progresso dell'arte, non commette lavori agli artisti, ella è pur savia cosa lo accennare con una parola d'elogio a tutti que' benemeriti, che la vanno incuorando di commissioni e di acquisti. Ciò, oltrechè essere dover di giustizia, mi parrebbe miglior mezzo a spingere coll'esempio i restii, perchè il veder taluno men ricco privarsi di una parte di ciò, che non gli è superfluo, al nobile scopo, dovrebbe parer vergogna a chi ogni anno accresce il già pingue censo colla maggior parte dei frutti, e non rivolge una porzione, anche esigua, di questi al santissimo fine. Questo d'altronde sarebbe ben più nobile e proficuo eccitamento di quello che una piagnolosa catilinaria; chè, talora, coll'asprezza della rampogna si ottiene, non già il convincimento, ma il puntiglio e il dispetto.

A me parrebbe dunque buona idea che ogni anno i giornali, ed in ispecial modo le Gazzette ufficiali, che pur hanno in qualche maniera anche una rappresentanza cittadina, facessero di pubblica ragione l'elenco di que' generosi, che alle pubbliche Esposizioni figurano siccome committenti, o compratori d'oggetti d'arte. Forse, oltre all'utile scopo della emulazione, s'avrebbe anche l'altro di procurare maggior ricchezza a siffatte pubbliche mostre, mentre alcuni committenti si piegherebbero a lasciar esporre i lavori ritirati durante l'anno, qualora ciò dovesse procurar loro una pubblica onorificenza.

È ben vero che non siamo più ai tempi di Sparta, in cui bastava ai cittadini, che aveano benemeritato della patria, vedere scolpiti in pubblici luoghi il proprio nome per giudicarsene compensati, ma, per quanto piccola, sarebbe pur sempre anche questa una spinta maggiore.

Nella speranza adunque ch'ella voglia assumere l'iniziativa di questo gentile costume, e voglia principiare da quest'anno, in paragone degli altri tutti favorevole agli artisti e fecondo di buoni risultati in materia d'acquisti, mi permetta d'accennare brevemente a tre nomi, i quali, a mio giudizio, tra gli altri, per diverse cause meritano menzione speciale.

Il primo è il conte Alessandro Albrizzi, perchè figura nell'elenco degli esponenti sotto tre aspetti diversi: come artista dilettante; come generoso oblatore di uno de' suoi quadri alla Cassa di soccorso pegli artisti poveri; e come acquirente del bel paese del sig. Milani. L'accennare a questi tre titoli soltanto vale di per sè un elogio, e così dovrebbe intendersi il patriziato moderno.

Il secondo è il sig. Michele Cipollato, che, essendo molto meno ricco di tanti patrizii, non solo da qualche anno va allogando agli artisti opere d'arte, ma ha il buon senso di scegliere opere d'importanza e di lena, commettendo loro, non i soliti quadrettini di genere, le mezze figure, che sfruttano inutilmente la fantasia e l'ingegno dei giovani, e non varranno mai a creare un artista veramente grande, ma quadri di mole, che soli potranno ricondur l'arte a quel punto luminoso, cui altra volta ebbe a pervenire tra noi.

Il terzo è il nome d'uno straniero, S. A. Mustafà Bei, il quale in quest'anno della nostra Esposizione acquistò, non uno, ma venti dipinti, che si possono complessivamente calcolare del valore di A. L. 30,000 circa; dando così un nobile rimprovero a que' nostri, che potendo spendere altrettanto senza loro disagio, si limitano tutt'al più ad una decima e forse ad una centesima parte di quella somma. Se non che, accanto al nome dello straniero, suona pur dolce il sentire il nome d'un bravo nostro veneziano, il sig. Angelo Adolfo Levi, che, domiciliato da molti anni in Alessandria d'Egitto, non dimenticò per lunga assenza la cara città, e, di cuor sempre nostro, spronò il Bei a dargli la commissione di comperar quadri, durante questo suo viaggio in Europa, ed avutala, volle data la preferenza alla città sua natale, e rivolse il ricevuto incarico al nobile scopo d'incoraggiar l'arte del suo paese. Valendosi della guida di un amico suo artista, e professore, visitò gli studii quasi tutti, e, dove non potè acquistare, allogò commissioni, come, per esempio, al sig. Guglielmo Stella, cui ordinò la riproduzione di quel suo simpatico dipinto di genere *Il marito traviato*, una delle migliori opere sue.

Noi ringraziamo il sig. Levi a nome dell'intiera città, e sperismo che voglia farci anche in appresso qualche altra visita di simil natura. Però, se non fosse indiscretezza forse lo speculare sul modo a chi tanto fa, vorremmo esternargli un desiderio nostro. Potendo egli disporre, per avventura, altra volta di somme così vistose al commendevole scopo, non sarebbe miglior cosa se potesse egli persuadere il Bei a dividerle piuttosto in tre o quattro commissioni di maggior lena, sola cote, a cui s'affini l'ingegno, e si faccia largo il pensiero dei giovani artisti? Egli è appunto di queste grandi commissioni, di cui pur troppo manchiamo; ed anche la storia del suo paese offre campo vastissimo a commissioni di simil fatta.

Ma io mi faccio forse doppiamente indiscreto. Perciò chiudo, pregando lei, chiarissimo sig Compilatore, di tenermi per iscusato, e di dar vita alla mia prima proposta, qualora la trovi promettitrice di qualche lodevole risultamento. Mi creda

Venezia, 5 settembre 1857.

Suo affettuosissimo F.

BELLE ARTI.

Statua di Giovanni Strazza.

Il sig. Rovani incomincia, nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, la sua Rivista sulla mostra delle belle arti di Milano:

« L'anno passato, abbiamo incominciato, egli dice, la consueta rivista dell'Esposizione di belle arti delle sale di Brera, non guardando nè al numero progressivo delle opere, a cui soccorre il libretto di guida, nè alle gradazioni del merito, pel quale non v'è criterio umano impreteribile; bensì abbiamo incominciato dall'Ezzelino da Romano, quadro del professor Malatesta, e perchè col fatto esso veniva a dar ragione alle opinioni, che in più occasioni noi avevamo espresse intorno alle arti belle, e perchè ci pareva annunciare un felicissimo ravviamento all'arte grande e severa, e perchè riusciva ad essere indirettamente un rimprovero fortissimo all'arte operaia. Quel quadro venne poi, per consenso generale, giudicato l'opera più preziosa dell'Esposizione, onde noi ci siamo confortati e delle nostre idee e de' nostri pronostici. Se dunque anche in quest'anno pensiamo di tenere il procedimento istesso e di cominciare da un'opera, ch'è la riprova della bontà d'un sistema d'estetica, da troppo pochi seguito fra noi, la ragione è manifesta. Quest'opera è una statua di Giovanni Strazza, *La Sposa*; dalla quale cominceremo il nostro còmpito, non per ragione d'ingegno prevalente, ma per ragione di principii. L'ingegno può sfolgorare, pur troppo, anche nei massimi traviamenti dell'arte; onde chi vuol far prevalere i suoi quarti di nobiltà, non sospetti che per noi si voglia turbare la beatitudine della sua gloria. »

Qui, dopo aver a lungo ingegnosamente e con solidissimi argomenti confutate alcune opinioni d'arte del famoso scultor Bartolini, continua:

« Questa statua dello Strazza viene a sfoggiare in buon punto tutte le risorse di quell'arte preziosa, che ha bisogno d'essere coltivata più di quello che comunemente si suole. In essa il soggetto è reso alla perfezione con isquisita idealità, il pudore, com'è nel volto e nella testa chinata, è in tutta la linea castissima del corpo. Ma soprattutto è nelle forme e nelle carni di esso il pregio distinto di questa statua. Forme distinte per unità di carattere e per bellezza incomparabile, e in cui l'ideale non è che il vero nella sua più completa manifestazione; forme, che a rinvenirle conviene scegliere con acutissimo tatto tra centinaia di fanciulle; nel che sta appunto la prima e la più grande difficoltà e l'obbligo men preteribile all'arte. Carni sode, intatte, verginali, ben diverse delle flaccide e sciupate di alcune figure, che furono pur lodatissime. Questa statua dello Strazza, in una parola, appartiene a quell'arte piena, rigogliosa, sana, di cui è tanto il bisogno, quanto è il dispregio onde la tengono alcuni artisti per disgrazia; appartiene inoltre a quella scultura che rimane scultura, e non crede di far miracoli ad uscire da sè stessa per diventar pittura, ciò che oggidì è un errore capitalissimo. Ma davvero che quasi ci rincresce che lo scultore Strazza sia nostro amicissimo, perchè gli sciocchi ne trarranno argomento a chiamar parziale il nostro elogio; non però potevamo tacere il parer nostro, perchè, se la giustizia vuole che all'uopo si lodi anche il nemico, quella giustizia stessa pretende che l'amicizia non sia poi una ragione di reticenza. In ogni modo e quegli sciocchi e quegli altri avversarii non sciocchi, se hanno a dir qualcosa in contrario, lo dicano, lo scrivano e lo stampino e ci contraddicano francamente; così, quando le loro ragioni siano per essere più attendibili delle nostre, il pubblico farà giustizia, il pubblico che in tutte le controversie è pur sempre il tribunale supremo. »

« Quando si vide comparire il convoglio, un sorriso di gioia brillò sul volto di tutti, e come gli occhi si preparavano a fissarsi nel volto degli augusti Viaggiatori, le lingue si disponevano a mandar voti ed a gridare viva. Si credeva che, anche nel caso che non si fermassero, almeno avrebbero rallentato la corsa per sodisfare al desiderio di tanti sudditi ossequiosi; ma, contro aspettazione, passarono più che lampo, nè si ebbe tempo a vederli, nè a dar loro il più piccolo segno di ossequio. »

Ieri è di qui partito per Vienna S. A. R. il Conte di Trapani, con seguito.

Ieri è pure da qui partito per Trieste S. E. il sig. barone Francesco di Buol-Bernburg I. R. consigliere intimo, ciambellano e consigliere dell'Impero.

Ieri è qui arrivato da Padova il sig. cav. dottor Gaspari di Seiller, cavaliere di più distinti Ordini, borgomastro dell' I. R. città capitale e residenza di Vienna.

Sabato arrivò da Trieste il generale Sid Ismael, ambasciatore straordinario del Bei di Tunisi, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 9, con le notizie dell' 8 settembre, che avrebbero dovuto giugnerci sabato, e ci giunsero invece iermattina, poco d'importante ci recano.

Quanto a cose locali, annunziano la morte del sig. Augusto Comte, capo della Scuola positivista, e la *Presse* aggiunge che « gli amici della « filosofia si dorranno della perdita di quel pen« satore; un fra' rappresentanti più originali dello « spirito moderno. » Annunziano pure la riapparizione, sott' altro nome, dell' *Assemblée Nationale*, sospesa l' 8 luglio per due mesi. In una nota, posta a capo del Numero, il gerente del giornale spiega al pubblico che tal cangiamento di nome le fu imposto. Fu dichiarato ad uno fra' compilatori « che, per ordine del Governo, era vietato al gerente « dell' *Assemblée nationale* di riporre in luce il « foglio col suo nome, ch' era considerato come « incostituzionale. » Dopo aver proposto parecchi altri nomi, il gerente potè far ammettere quello di *Spectateur*, al quale fu abilitato ad aggiugnere: *Journal fondé le 29 février 1848, sous le titre de l'*ASSEMBLÉE NATIONALE. Nulla, per altra parte, è cangiato nella compilazione e nell' indole di quel giornale.

Il *Morning Post* pubblica un articolo intorno alla Grecia, in cui si contengono, nota il *Journal des Débats*, asserzioni meglio fondate di quelle, ch' egli aveva in addietro proclamate circa il viaggio della Regina di Grecia, e circa i disegni, a cui quel viaggio era stato inconsideratamente congiunto. In fatti, alcuni giornali, e primo di tutti il *Morning Post*, accusarono la Regina di voler modificare, a profitto di suo fratello, l' ordine di successione al trono. Scrivono ora da Brusselles al *Morning Post* che tal voce, la quale fu già da altri smentita, è al tutto falsa. La Regina medesima, dice il corrispondente di quel giornale, ha calorosamente rispinto tali imputazioni, e non lascia alcun dubbio su tal punto nell' animo delle persone più disposte ad accoglierle. Del pari si dice essere state assai esagerate le simpatie, attribuite alla Regina per la Russia; ed il corrispondente del *Morning Post* assicura che S. M. considera l' influsso russo come più formidabile d' ogni altro pel suo Regno, il quale è inevitabilmente accostato alla Russia da una religione comune e da sentimenti analoghi in riguardo alla Potenza ottomana.

Giunsero in Europa notizie d' America, ma, in generale, di poca importanza. Il commercio americano sentiva già il contraccolpo delle turbolenze delle Indie. I distretti del Bengala, che sono oggidì in preda all' insurrezione, sono quelli che somministrano il salnitro, l' indaco e l' oppio; onde la speculazione si volse specialmente a que' prodotti, e ne successe un aumento assai forte, massime nel salnitro. « Gli Stati Uniti, dice il « *Journal des Débats*, sembrano, dopo l' Inghil« terra, la Potenza più interessata nella ristora« zione della pace dell' India: la maggior parte « de' prodotti, lavorati in Inghilterra col cotone « dell' America, trova nell' India appunto il suo « spaccio, ed ogni conquista, colà fatta dall' In« ghilterra, giovò indirettamente e molto al com« mercio degli Stati Uniti coll' Inghilterra stessa. » È noto che la spedizione, destinata ad imporre al territorio d' Utah ed al suo governatore, Brigham Young, il rispetto delle leggi federali, fu trattenuta nel Kansas, a causa del conflitto insorto fra gli abitanti di quel territorio ed il loro governatore. S' attende adesso a riordinare il corpo di spedizione e a farlo giugnere alla sua meta. Però, secondo la *Presse*, tale spedizione contro i Mormoni sembrava forzatamente protratta alla prossima primavera: « la diserzione, ella dice, aveva « diradato le schiere de' soldati, e l' indisciplina « vi faceva grandi progressi. Aveva a farsi un' « inchiesta per iscoprire le cause di tal diser« zione. »

Il Brasile sembra assolutamente in procinto di romperla col Paraguai, come già fu annunziato. Da lungo tempo, gli atti di mal volere, e fin d' ostilità, del generale Lopez, Presidente di quella Repubblica, avevano vivamente indisposto il Gabinetto di Rio Janeiro. Sembra che i torti siansi moltiplicati in questi ultimi tempi, e però il Governo del Brasile si risolvette a chiedere una riparazione, e, in caso di rifiuto, a dichiarare la guerra alla Repubblica del Paraguai.

Secondo il *Pays* si conferma la notizia che la mediazione anglo-francese nella controversia ispano-messicana fu accettata. Stando allo stesso giornale, la questione religiosa del Messico entrò in un nuovo stadio, intendendo ora il Governo del generale Comonfort di sodisfare alle domande della Corte di Roma. Il sig. Lafragua è arrivato da Madrid a Parigi.

La *Patrie*, confermando la notizia della destituzione di Rescid pascià, dice che non pareva dover ella trar seco altre modificazioni nel Gabinetto ottomano; e noi sappiamo in fatti che così fu, almeno fino alla data delle ultime notizie di Costantinopoli, giunte per Trieste.

Per via del telegrafo, i giornali di Parigi, di cui qui demmo il riassunto, avevano le seguenti notizie:

« Algeri 5 settembre.

« La squadra inglese dell' ammiraglio Lyons, partita il 30 da Gibilterra, giunse nella rada d' Algeri il 3; ella si reca a Malta. Il generale Renault assunse interinalmente il Governo dell' Algeria, in assenza del maresciallo Randon. »

« Madrid 7 settembre.

« Gli articoli di seta, lana e cotone, apparecchiati a gomma, pagheranno da 40 in 48 per % all' importazione. »

PS. — Ieri abbiamo ricevuto, all' ora solita, i giornali di Parigi: essi hanno la data del 10, con le notizie del 9, e si occupano principalmente dell' articolo del *Times*, annunziato già in sunto dal telegrafo, ed in cui e' domandava il richiamo da Costantinopoli di lord Stratford di Redcliffe e del sig. Thouvenel.

Naturalmente, i giornali di Parigi approvano il *Times* per la prima domanda, ma non per la seconda, che alla *Patrie* sembra una prova di strana giustizia distributiva. Il *Journal des Débats* confuta per questa parte il *Times* con una lunga dissertazione; e la *Presse* si contenta di notare il fatto nel suo *Bulletin du jour* con le seguenti parole:

« Un dispaccio telegrafico, che epilogava un articolo del *Times*, aveva prodotto qualche impressione. L' articolo intero ci giunge stamane, e non possiamo vederci se non un indizio: vale a dire, che sono stanchi a Londra delle maniere superbe di lord Stratford di Redcliffe e che sentono non v' esser mezzo di conservarlo più a lungo a Costantinopoli. « Val meglio, « dice il *Times*, assoggettarsi all' inconveniente del suo « richiamo, che tollerare un' anomalia, come quella d' « un ambasciatore, il cui modo di vedere è contrario « alle sue istruzioni. » Fin qui va benissimo. Ma il *Times*, con una conciliazione a suo modo, chiede che il richiamo del sig. Thouvenel segua di pari con quello di lord Stratford. Qui crediamo che il *Times* vada trop' oltre, e che il suo consiglio sarà poco accetto. »

Come ci fe' sapere il telegrafo, gravi turbolenze successero a Belfast, in Irlanda, e ne furon causa predicazioni all' aperto. Sembra che, da qualche tempo, un certo numero di membri delle Chiese anglicana e presbiteriana, sostenuti da' lor correligionarii si fossero messi in capo da predicare le loro dottrine per le strade. Tal propaganda irritò i Cattolici: ogni domenica, la quiete era turbata dalle pretensioni contrarie delle due parti; ma la domenica 7 corrente la concitazione degenerò in una vera sommossa. Dopo la lettura del *riot act*, i constabili dieder l' ordine di sparare sugli assembramenti: parecchie persone furono gravemente ferite, ed un giovine ucciso. Le ultime notizie annunziavano che la calma era stata ristorata.

Era stato annunziato, poi disdetto, sulla fede de' giornali americani, che gli Stati Uniti avessero preso possesso dell' isola di Formosa, in Cina. Questa voce è stata di recente riprodotta dal *New-York Times*, il quale la dichiarava fondata ed annunziava che il capitano Simms, della marina degli Stati Uniti, era stato incaricato da tre mesi di prender possesso di quel territorio. Ma il *Washington States* ha formalmente smentita tale asserzione, e spiegò la missione del capitano Simms nella più naturale maniera. Secondo quel foglio, uno o due legni americani, naufragati a Formosa, sarebbero stati saccheggiati dagli abitanti, ed il capitano Simms vi sarebbe stato mandato al solo fine d' indagare i fatti, e d' ottenere per le vie amichevoli giustizia dalle Autorità cinesi. Non si tarderà, del rimanente, a sapere, dice il *Journal des Débats*, qual sia la vera qualità della missione del capitano Simms e qual ne sia stato l' esito.

Il telegrafo ci annunziò l' altr' ieri che la Dieta dell' Holstein approvò a voti unanimi, eccetto 2, le conclusioni della sua Giunta sul progetto di Costituzione, che ne proponevano lo scartamento. I giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9, di cui ci occupiamo, ignoravano ancor la notizia; ma, parimente per telegrafo, ne avevano un' altra, quella della convocazione delle Camere danesi, e la *Patrie* ragionava sopr' essa nel modo seguente:

« Un dispaccio telegrafico di Copenaghen ci annunzia che il Re convocò pel 30 corrente le due Camere legislative della Danimarca. Motivo di tal inaspettata convocazione è senza dubbio il contegno degli Stati del Ducato d' Holstein. Prima di pigliare un partito, la Corte di Copenaghen volle consultare la Dieta di Danimarca e assicurarsene la cooperazione. Ella sa di non aver ad attendere concessione alcuna da parte della Dieta d' Holstein, e che quell' Assemblea sembra disposta a scartare senza modificazione, conforme al rapporto della sua Giunta, le proposte, che le furono assoggettate. La discussione generale seguì il 5, come abbiamo annunziato. Dopo il discorso del commissario del Re, il quale manifestò lo stupore, in lui cagionato dalle conclusioni della Giunta, un membro della Dieta, il sig. Bargun, scongiurò i suoi colleghi di non le ammettere, e di modificare il progetto di legge nelle disposizioni, che lor paressero imperfette o viziose. Pel caso che la Dieta non volesse presentare ella stessa nuove proposte, ei chiese ch' ell' approvasse il progetto di legge, dichiarando però ch' ei non contiene tutte le concessioni promesse dalle ordinanze del 1834 e del 1842. Non conosciamo la sorte di tal proposta; se, caso che non par probabile, ella fosse accolta, bisognerebbe considerarla come una specie d' intimazione, fatta alla Corte di Danimarca, d' aver a presentare proposizioni completorie. Si comprende che, in tali congiunture, prema al Re conoscere il parere delle Camere danesi. »

Dal tempo della malattia del Re di Svezia, era stato istituito un Consiglio di reggenza per dirigere gli affari del Regno. Siccome lo stato del Re Oscarre esige il più assoluto riposo, quel Consiglio di reggenza, ch' era soltanto momentaneo, sta per essere surrogato da un Consiglio diffinitivo, alla formazion del quale debbono prender parte, giusta la Costituzione svedese, i quattro ordini della Dieta e le Camere legislative della Norvegia. Il dispaccio telegrafico, che dà tal notizia, qual esso viene pubblicato da' giornali di Parigi, è del seguente tenore:

« Berlino 8 settembre.

« *Stoccolma* 4. — La *Gazzetta di Gothenburg* annunzia che, in conseguenza d' un consulto sullo stato di salute del Re di Svezia, fu riconosciuto che il Re Oscarre non potrà, in nessun caso, assumere il carico degli affari da qui ad un anno. Il Re ha creduto dover pregare gli Stati di provvedere al Governo durante la sua malattia, secondo le prescrizioni della Costituzione. »

Oltre a' dispacci surriferiti, i giornali di Parigi, fin qui compendiati, hanno pure i seguenti:

« Londra 9 settembre.

« Il sig. di Persigny inviò al lord podestà 1400 lire di sterlini pe' soldati, ch' ebbero a patire negli ultimi affari delle Indie: 1000 lire son date dall' Imperatore e 400 lire dalla guardia imperiale. »

« Berlino 8 settembre.

« *Copenaghen* 7. — La partenza del Re pel Jutland e il Ducato di Schleswig è stabilita al 20 corrente. Il consigliere intimo, sig. Bardenfleth, direttore del demanio regio ed antico ministro, morì in Svizzera dopo lunga malattia. »

Secondo la *Gazzetta Piemontese*, ieri giunta in data di Torino 11 settembre, i giornali di Francia, da essa ricevuti quella mattina con ritardo, annunziavano la destituzione del ministro dell' interno in Moldavia e di alcuni prefetti. Il provvedimento, fatto dal caimacan di Moldavia, viene considerato come indizio del nuovo sistema, al quale esso intende appigliarsi nelle elezioni, che stanno per essere fatte. I giornali di Parigi, da noi ricevuti ieri, non facevano ancora menzione di tale provvedimento.

Cose delle Indie.

I giornali inglesi dell' 8 annunziavano che le valigie dell' India dovevano esser giunte a Suez il 5, e che i dispacci del Governo, per la via di Cagliari, sarebbero giunti a Londra il 9 o il 10. Se così fosse avvenuto, il telegrafo già ce ne avrebbe informato: ad ogni modo, l' arrivo delle valigie è ormai imminente, e forse oggi o domani ne riceveremo da Trieste l' estratto. Ecco intanto quanto leggiamo nella *Patrie* del 9, colle notizie dell' 8, ieri giunta:

« La valigia delle Indie è attesa di giorno in giorno. Il *Times* spera che, se la situazione non s' è aggravata, la fiducia risorgerà, poichè le ultime notizie facevano accogliere timori gravissimi sulla sorte di Lucknow, Agra e Hiderabad.

« Il forte di Lucknow, in fatti, ove si ricoverarono circa 200 donne, non ha se non 150 uomini per difenderlo. La guarnigione d' Agra non supera 350 uomini, e si noverano in quella piazza altrettante donne o fanciulli, che vi cercarono rifugio. I cipai, che l' assediano, sono in numero d' 8000, ed hanno otto pezzi d' artiglieria. Con sì scarsi mezzi di difesa, quelle due piazze possono elleno tenersi a lungo, od è neppur lecito sperare che siano per essere utilmente soccorse? Lo *Standard* fa osservare ch' è impossibile scemare menomamente il corpo, accampato a Dehli; si sa ch' egli è di circa 6500 uomini, e non è certamente troppo, non diremo per far l' assedio della città, ma per tener testa a coloro che l' occupano. Leggesi, in fatti, in una lettera, scritta da un uffiziale, questa confessione, espressa alla militare: « Se udite parlare dell' assedio di Dehli, tenetela per una *carota*; gli assediati siam noi. » D' altro canto, il generale Havelock non dispone per mala sorte se non di 1500 uomini, e gli è assai difficile dividere così deboli forze per soccorrere Lucknow ed Agra.

« In fine, ad onta della tranquillità, che domina nelle Presidenze di Bombay e di Madras, sarebbe forse imprudente diminuire il numero delle lor truppe. Gl' Indiani e Maomettani di Madras hanno bensì inviato al governatore del forte S. Giorgio un indirizzo, per far protesta della lor fedeltà inalterabile; ma l' esempio provò che tali attestati di simpatia non debbono essere accettati se non con estrema riserva.

« La sola speranza che si possa concepire è che le truppe, le quali venner chiamate dal Capo, abbiano potuto essere imbarcate prontamente e giugnere in tempo utile. »

Intanto gli apparecchi militari son continuati in Inghilterra colla maggiore sollecitudine. Un avviso del comandante supremo offre una *commissione* (un grado) ad ogni signore, che volesse entrare nell' esercito e levare cento uomini; l' ordinamento della milizia, che i lavori del raccolto avevano impedito di compiere, sta per essere fatto in larghe proporzioni; si parla in fine d' una lista suppletoria di parecchi reggimenti.

« Da tutto ciò, e dalla cura, che si danno i giornali inglesi, di fare il conto delle forze, di cui l' Inghilterra può disporre, e delle truppe, ch' ella può mandare nelle Indie, come pure da' lor calcoli sul tempo, in cui le notizie di là potranno giugnere a Londra, la *Presse* presagisce che i prossimi dispacci abbiano a recare ragguagli non meno sinistri de' precedenti.

Aggiugneremo che tal presagio sembra rinforzato dallo sbaglio stesso degli accennati calcoli de' giornali; poichè, come dicemmo, essi ritenevano che le notizie dovessero giugnere a Londra per Cagliari il 9, e non giunsero: se forse non si debba supporre che il Governo le abbia ricevute e taciute, il che mostrerebbe il presagio del tutto vero. Vedremo.

Congresso statistico di Vienna.

IV.

Vienna 9 settembre.

Compendierò rapidamente le ultime tornate. Nella 3.ª, che fu quella di giovedì, si propose d' invitare ai futuri Congressi anche gli Stati Uniti dell' America settentrionale; ma vedi! due ore dopo giunge un dispaccio da Washington: non aveva la Unione americana fondi speciali per simili messaggi. Quindi si propose che l' opera del dott. Wurzbach, bibliotecario del Ministero dell' interno: *Prospetto della letteratura dell' Impero austriaco nel* 1855, venga riguardata come opportuna a servire di base a una futura statistica letteraria; l' Assemblea, riconoscendo il merito del lavoro, decide che la proposta sia rimessa alla Sezione V pel suo voto. Il dott. Kreuzberg vorrebbe che si fondasse una Società e un giornale per la statistica di Alemagna. Il prof. Wolowski di Parigi loda il pensiero, ma trova che la proposta esce dal campo internazionale del Congresso; Schubert di Königsberga nol nega, ma insiste sulla sua gravità e utilità, e come sarebbe utile darle vita. La discussione si anima, e si odono calde e belle parole. Il vicepresidente, sig. barone Czörnig, distingue sagacemente tra pensiero ed esecuzione; il primo poter formare soggetto di deliberazione nell' Assemblea, la seconda esser tutta cosa speciale di Alemagna. Ma Kreuzberg insiste perchè si voti intera la proposta, che viene rigettata.

Seguono i rapporti degl' inviati dei Governi. Legoyt, mandato di Francia, distingue le pubblicazioni statistiche francesi in periodiche, e non periodiche (1): alle prime appartengono le Notizie sulle finanze e sulla leva militare, gli Annali del commercio esteriore, le Tabelle sull' industria delle miniere, i Rapporti sugl' Istituti di beneficenza, sull' amministrazione della giustizia, e sulle prigioni. Le statistiche non periodiche riguardano l' ultima numerazione dell' Impero, fattasi nel 1856, il movimento della popolazione, e gli studii relativi. Le statistiche dell' agricoltura, dei mentecatti, delle istituzioni di carità stanno per uscire alla luce: in questi lavori si ebbero in mira le risoluzioni dei Congressi di Brusselles e Parigi. L' illustre Dubois parla della statistica delle strade ferrate francesi, e presenta un egregio e grandioso lavoro: *Documens statistiques sur les chemins de fer*, ove s' accolgono i particolari più interessanti di queste vie in Francia, e una descrizione grafica ingegnosissima dei loro risultamenti. Poscia il consigliere Berg, Svedese, ci diede notizie della sua statistica patria. La Svezia non avea Ufficio statistico, fuorchè per quei rami di pubblica amministrazione, che mancavano di proprie statistiche speciali; ma venne eretto recentemente dagli Stati, ed ora la sua attività abbraccia tutt' affatto la vita sociale del paese. Tra i lavori più recenti meritava molta lode un rapporto sull' anagrafi, e il movimento della popolazione tra il 1851-1855, confrontati col 1749, anno in cui la Svezia, precedendo tutti gli Stati d' Europa, istituì, sotto il nome di Commissione per le Tabelle, un vero Ufficio anagrafico. Degni di ricordanza essere pure i rapporti sul cholera, che desolò la Svezia, e sul conto capitale del gran Libro dello Stato. Dilatarsi per tutto il vasto Regno la rete delle osservazioni meteorologiche, quella delle strade ferrate (meglio, dei loro progetti) (2), e i telegrafi, che già vanno sino da Stoccolma a Torneo. Segue il consigliere di Stato David, inviato di Danimarca, e ricorda l' anagrafi del 1855, e i suoi risultamenti, e la statistica del commercio e navigazione del 1854, in cui si trova anche la portata dei legni. Mostra una carta, in cui la densità o rarezza della popolazione del Regno, nei varii punti, è indicata con un metodo grafico a colori. La carta viene lodata per la sua singolare chiarezza in argomento sì difficile.

Il dott. Engel, inviato uffiziale di Sassonia, vedendo l' ora già tarda, rinunzia all' esposizione a voce del suo rapporto sulla statistica del Regno, chiedendo che s' inserisca nel Contoreso del Congresso. Invece egli e Vischers, belgio, rendono ragione de' lavori della IV Sezione (Statistica dell' industria.) La Sezione aveva accettato il programma, ma soppressa la prima rubrica, che trattava delle materie greggie, le quali, a suo credere, dovevano separarsi dall' industria manifatturiera. Su di che, se a un povero statistico privato fosse lecito giudicare, mi sembra che la Sezione avesse ragione in teoria, perchè materia prima o greggia non è industria, ma torto in pratica, poichè il riscontro immediato fra le materie prime e le lavorate è d' un sommo interesse, e dà gran lume. Però il Congresso, con notevole maggioranza, prese il partito della Sezione. La partizione de' lavori industriali fu accettata come sta nel programma: alle Tabelle sulla quantità e valori delle produzioni non si tolse che quanto riguardano le miniere. Il cons. ministeriale Dietz, inviato dal Baden, e il cons. di finanza Hopf, di Sassonia-Coburgo-Gotha, ci narrarono de' loro paesi. Il primo notò come nel Baden gl' impiegati abbiano dovere di riscontrare sui luoghi l' esattezza de' dati statistici. La statistica delle prigioni offriva il fatto singolare e consolante di sussidii, accordati a' loro custodi, atteso lo scarsissimo numero dei carcerati. Dove di nuovo io riflettera fra me, se sia bene che il custode tragga profitto dai carcerati, e viva in parte a spese loro. Sassonia-Coburgo-Gotha aveva poco da dirci: non c' è nemmeno un Ufficio centrale; i materiali si raccolgono al Ministero di Stato, e si pubblicarono quelli, che riferivansi alla popolazione, all' imposte, all' esonero del suolo. La sussistente divisione del piccolo Stato aveva impedito maggiori progressi.

Alle 3 e ½ la seduta fu chiusa.

FR. NARDI.

L' 8, sotto la direzione del barone di Czörnig, seguì la gita dei membri del Congresso di statistica a Presburgo. Sul vapore il *Ferdinando*, che, riccamente addobbato, gli attendeva in Kaiser Ebersdorf era servita per essi una colazione. Verso le 11, la comitiva sbarcò a Presburgo, e ricevuta e salutata dal borgomastro, fece un secondo *déjeûner*, loro apparecchiato dalla città. Il *toast* a S. M. l' Imperatore fu fatto dal rappresentante della Turchia. La ferrovia ricondusse indi gl' invitati a Vienna. Così nell' *Oesterreichische Volksfreund*.

(1) La grande opera sulla statistica generale della Francia, a quanto mi disse privatamente Legoyt, già conta a quest' ora 15 vol., e una parte del 16.°

(2) La Svezia non ha che lavori di strade ferrate, ma nessun tronco è ancora aperto, tranne quello brevissimo da Stoccolma a Upsala. Il grandioso lavoro da Ystadt a Stoccolma è ancora ne' suoi principii. (*Note dell' A.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 12 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Erlau 4 settembre, si è degnata di condonare, in via di grazia, tutta la pena a quattro delinquenti che trovavansi in quelle carceri, e di far consegnare graziosissimamente l' importo di mille fiorini al vice presidente della Sezione luogotenenziale di Cassovia, cavaliere di Poche, affinchè quell' importo venga distribuito fra' poveri. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Margherita è partita l' 8 corrente a mezzogiorno da Salisburgo per Innsbruck. (*Idem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 12 settembre.*

Dall' I. R. Direzione della polizia fu messa a disposizione della locale Beneficenza pubblica un' ulteriore somma di L. 400, proveniente da multe inflitte per contravvenzioni a' regolamenti di polizia, commesse in Milano, e da licenze per temporarie protrazioni d' orario, accordate ad alcuni esercizii vincolati a licenza di polizia. (*G. Uff. di Mil.*)

È arrivato in Milano, per recarsi sul lago di Como, il celebre poeta e prosatore faceto di Germania, M. G. Saphir, compilatore del giornale viennese *Humorist*. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 settembre.

** Dopo quattro mesi e un giorno di assenza, sabato verso le cinque, rientrava in Roma il Sommo Pontefice Pio IX. Vi ho in altra mia descritti gli apparecchi, fatti per festeggiare questo ritorno: e, quantunque compiuti in pochissimi giorni, furono tali, che certamente in nessuna città dello Stato ne sono stati fatti de' maggiori nell' occasione del viaggio del Papa.

Alle quattro e un quarto, il Santo Padre giungeva alla villa detta Marconi-Filipponi, che, a spese dei Palazzi apostolici, era stata bene preparata: tre Cardinali ebbero l' onore di riceverlo al discendere di carrozza: i Cardinali Patrizi, come vicario di Roma, Antonelli, come segretario di Stato, e Roberti, come presidente di Roma e Comarca. Quivi stavano pronte le carrozze di gala per fare l' ingresso formale in città. Verso le quattro e mezzo, il Papa saliva in una carrozza, tirata a sei cavalli elegantemente bardati, e prese seco nella medesima i Cardinali Patrizi e Roberti. Giunto a Ponte Molle, passò sotto l' arco onorario, innalzato dal ceto degli agricoltori, dalla Camera di commercio, dalla Banca romana e dalle Società delle nostre vie ferrate: ed entrato nel magnifico circo, saliva sopra un alto trono, donde, dopo di avere ricevuto dai rappresentanti le varie Società suddette gli omaggi e le congratulazioni pel felice ritorno suo, rispose che era grato agli atti di dimostrazione, da loro fatti, e che avrebbe fatto di tutto per dare maggiore sviluppo e incremento all' industria e al commercio di Roma e della capitale. Indi rimontava in carrozza, cavalcando allo sportello il generale Goyon, generale comandante la guarnigione francese. A Ponte Molle non era grande la moltitudine, perchè distante due miglia dalla città, perchè divenuta fangosa la via, per la dirotta pioggia durata fino oltre mezzogiorno, e perchè dalle due in poi le carrozze per andarvi erano costrette fare un giro troppo lungo, essendo permesso di passare per la via retta soltanto alle carrozze privilegiate.

Quando Sua Santità fu per entrare Porta del Popolo, cominciavano a tonare le artiglierie di Castello Sant' Angelo, ed a sonare a festa tutte le campane della città. In quel momento, Roma presentava un grande spettacolo. Tutti uscirono dalle case, chiusero le botteghe e corsero solleciti sulle vie, ove dovea passare il Papa. Alla Porta, il principe Orsini, senatore di Roma, presentossi colla Magistratura, e complimentò il Papa, che rispose con parole di sommo conforto pel popolo romano. L' imponente corteggio passò sotto l' arco o portico, eretto a capo del Corso per cura del Municipio, e là cominciava la folla stipata e sulla via e alle finestre, tutte addobbate di damaschi e di arazzi. Il Santo Padre non poteva aspettarsi un' accoglienza migliore; nessuno proruppe nei chiassosi evviva, che ci ricordano giorni nefasti, ma tutti fecero quell' accoglienza di devota esultanza e di dignitosa venerazione, che si addice al Sommo Pontefice. Era imponente spettacolo il vedere tanta moltitudine di popolo prostrata sul suo passaggio lungo tutto il Corso, Piazza di Venezia, via del Gesù, strada Papale, Ponte S. Angelo e Borgo Nuovo. I PP. Gesuiti al Gesù, gli Scolopi a S. Pantaleo ed i Carmelitani alla Traspontina, si fecero trovare tutti dinanzi alla loro chiesa schierati. Giunto il Papa alla gradinata della basilica vaticana, il vecchio Cardinale Macchi, decano del sacro Collegio, volle aprire lo sportello della carrozza, e in quel momento trovossi presente tutto il Capitolo vaticano, unitamente alla prelatura. Quando fu dentro la basilica, fu incontrato il Santo Padre dai Cardinali, che lo accompagnavano fino all' altare papale, dove fu cantato il solenne *Tedeum*, a cui trovossi presente anche il Corpo diplomatico, essendo tornati in Roma anche l' ambasciatore d' Austria e il ministro di Toscana. Indi Sua Santità montò ne' suoi appartamenti, ove, nella camera del trono, ricevette le felicitazioni del sacro Collegio, del Corpo diplomatico, dei prelati e di altre persone. Il Cardinale Mattei, come arciprete della basilica vaticana, presentò quattro medaglie in oro, fatte espressamente coniare dal Capitolo della medesima, per eternare la memoria del ritorno. Una medaglia è stata coniata anche dalla Presidenza di Roma e Comarca, e veniva umiliata al Santo Padre, a Ronciglione, dal Cardinale Roberti, nell' occasione che, unitamente ai consultori suoi, mosse ad incontrare il Papa fino ai confini della Comarca.

Giunto appena il S. Padre, cominciò la pioggia, la quale, cessata indi a poco, permise che in ogni angolo della città vi fosse una delle più brillanti illuminazioni, che siansi vedute mai. Non vi era facciata di chiese, palazzo e casa, che non fossero illuminati: alcuni punti però si sono distinti a preferenza degli altri. Ieri sera poi, che il tempo era il più sereno, è stata ancor più ricca e brillante. Il Corso brillava di tanta luce, che pareva mezzogiorno. La Società del gas ai lampioni avea sostituito fiammelle a mille a mille, e di una luce sì viva, che eclissavano interamente i lumi ad olio ed a cera, che stavano in sì larga copia alle finestre. Una ricca luminaria fu veduta alla caserma dei dragoni alla Pilotta, un' altra al Monte di Pietra; ma sopra tutte distinguevasi quella dell' Accademia artistica di S. Luca. I professori di questa insigne Accademia facevano dinanzi al loro locale un ornato, a mezzo cui fu posto un quadro trasparente, dipinto dal valente artista Cavalleri, già pittore di camera di S. M. Carlo Alberto. Questo quadro rappresentava Pio IX sopra un carro tratto da leoni, guidati dalle Virtù teologali, e incontrato dalle Arti della pittura, dalla scultura e dell' architettura, chiedenti di essere benedette. Il Cavalleri, in tre soli giorni, ha saputo fare un' opera meravigliosa, che, riccamente illuminata, faceva un effetto magico. Anche gli Ebrei hanno, con una ricca illuminazione ed un arco all' ingresso del loro Ghetto, festeggiato il ritorno del Papa; ed il Municipio ha soccorso con 200 scudi anche i poveri di questa religione. Ieri sera il Corso era sì stipato di popolo, che da molti anni non ne fu veduta quantità maggiore.

Nelle ore pomeridiane d' ieri, il principe Borghese, nella sua magnifica villa fuori di Porta del Popolo, fece una lotteria di 600 scudi, dando gratuito biglietto a chiunque si fosse presentato. Vi accorsero da 25,000 persone, perchè tanti furono i biglietti dati, e la tombola ebbe luogo fra diversi concerti musicali: e dopo furono fatti giuochi e innalzati palloni. Domani poi avremo la solenne cerimonia della benedizione del monumento, innalzato alla Concezione sulla Piazza di Spagna. (*V. sotto.*)

Queste feste assorbiscono qualunque notizia politica, onde non dirovvi altro che monsig. Franson, Arcivescovo di Torino, continua a soggiornare in Roma; e che, per organizzare l' amministrazione del Ministero delle armi, si è creata una Commissione, della quale forma parte anche il sig. Teste, intendente della divisione francese in Roma. Il bisogno vi è, e spero che finalmente si potranno riparare gl' inconvenienti, scoperti dopo la morte di Farina.

Roma 10 settembre.

Nel giorno di lunedì scorso, il Santo Padre degnò recarsi a vedere l' arco eretto a Ponte Molle, e nel martedì mattina tenne solenne Cappella papale alla Madonna del Popolo. Dopo questa funzione, Sua Santità si recò in legno, con tutto il suo seguito, col sacro Collegio e con tutti gli addetti alla Cappella nel palazzo dell' Ambasciata di Spagna, ove, da apposita e superba loggia, benedisse il monumento eretto nella Piazza a commemorazione del dogma dichiarato dell' Immacolato Concepimento di Maria Vergine. A questa cerimonia assistè il Corpo diplomatico e tutta la nobiltà. Il ricevimento, fatto dal signor ambasciatore, fu veramente il più magnifico e splendido: di che la Santità Sua si mostrò penetrata di alta sodisfazione. (*G. di Bol.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 settembre.

La corda elettrica sottomarina da Bona a Cagliari giungeva sino a 10 miglia di distanza del Capo Teulada: fu supplito alla parte mancante con 10 miglia della corda della linea di Malta. All' una pom. di ieri, questa si ruppe ad un miglio e mezzo di distanza dal Capo Teulada con sole quaranta braccia di fondo. Gl' Inglesi hanno fissato la posizione della corda in quel punto, ed intendono ripescarla in ottobre prossimo per istabilire la comunicazione con Spartivento. (*V. il nostro carteggio di Torino nelle* Recentissime *d' ier l' altro.*) (*G. P.*)

Genova 10 settembre.

Nel processo politico, la Sezione d' accusa ha dichiarato anche non farsi luogo ad ulteriormente procedere contro: 1. Mario Alberto di Francesco, d' anni 32, nato a Lendinara (Stato Lombardo-Veneto) domiciliato in Genova, proprietario; 2. Da' qui Gio. Battista fu Girolamo, di Genova, d' anni 34, facchino; 3. Casareto Pietro di Gio. Battista, d' anni 24, detto Pedra, di Genova, facchino; 4. Cevasco Pietro fu Angelo, detto Tabacchino, nato a S. Fruttuoso, dimorante in Genova, muratore; 5. Premoli Alessandro di Carlo, da Cremona, d' anni 34, armaiuolo; 6. Villa Francesco fu Angelo, nato a S. Fruttuoso, dimorante in Genova, armaiuolo; 7. Gozio Costantino fu Giuseppe, di Genova, d' anni 55, muratore; 8. Pierovi Costantino d' Andrea, d' anni 28, di Genova, mediatore; 9. Pilo-Gioeni Rosolino fu Girolamo, di Palermo. A riguardo di quest' ultimo, fu mandato trasmettersi gli atti all' Ufficio fiscale provinciale per reato di ritenzione d' armi insidiose. Degli altri fu ordinato il rilascio dalle carceri, ove non vi fossero per altra causa detenuti.

Scrivono da Genova alla *Gazzetta del Popolo* quanto appresso:

« Mercoledì scorso, 2 corrente mese, circa le ore 3 e ½ pom., addensatesi molte nubi su questo orizzonte, tutto ad un tratto soffiò un vento talmente furioso ed impetuoso, che, amalgamato all' acqua e grandine, che precipitosa scendeva, imperversò in modo da lasciar presentire molti dolorosi e funesti danni; da un tale uragano appena potè salvarsi chi si trovò sulla porta o sul limite di un ricovero. Quanti si trovarono in aperta campagna o mal riparati, tutti si credettero di perdere la vita, poichè tutti si videro chi più chi meno soffocati per diversi istanti dalla furia del vento, dell' acqua e grandine. Chi si trovava occupato al lavoro od alla pastura di bestie, aggregandosi a loro sul colle onde poter respirare, si vedeva di tratto in tratto trasportato in un con esse per più e più metri.

« Diversi, che si afferrarono ad alberi d'alto fusto, si videro egualmente con essi rotti o svelti, trasportati di qua e di là. Altri, che si trovarono nelle vie, si videro trasportati indietro dalla furia ed impeto dell' acqua per cento e più metri, e lasciati malconci nei fossi laterali. E se, per buona sorte, finor ancora s' ignora la morte di alcuna persona, ciò è in grazia del poco tempo che durò un tale uragano; del resto diverse fa-

rono trovate semivive, e senza un pronto soccorso sarebbero morte sul luogo, ove furono rinvenute.

« Si ruinarono intanto diversi portici, si squinternarono molti tetti, ed innumerevoli sono le tegole e vetri alle finestre per esso infranti.

« Le piante d'alto fusto atterrate, fra cui molti gelsi, si calcolano a 10,000 e più; la massima parte rotte a terra, o avelte, ed altre scoscese; tra esse se ne videro diverse trasportate per intiero e di volo per la distanza di cento e più metri, e da ciò può dedursi dal lettore la distruzione dei raccolti agricoli, e massime del vino, che in questo Comune è il raccolto principale, e di cui non si fa più la ventesima e diremo anche la trentesima parte di quanto se ne faceva nelle antecedenti annate ordinarie. »

Una lettera di Queenstown, 3 corr., ci dà il seguente ragguaglio sulla catastrofe della barca sarda la *Marina*, cap. Sartorio, che da quel porto partiva per Londra il 28 scorso:

« La nave americana, che urtò la *Marina*, entrò in questo porto il giorno 30 p. p., con sofferta avaria, cagionata dall'urto medesimo. Dal rapporto del capitano risulta che la catastrofe ebbe luogo a 50 miglia all'O. di Scilly: legno ed equipaggio, tutto scomparve; si dice però che quei pochi di quest'ultimo, che negli estremi della disperazione cercarono aggrapparsi al legno galleggiante americano, unico loro mezzo di salute, vennero barbaramente espulsi dall'equipaggio dello stesso, e costretti così, tra gli spasimi d'una morte imminente, ad abbandonare l'ultima loro speranza di salvezza.

« Il R. console sardo in Queenstown ha già dato corso a tutte le necessarie ricerche per iscoprire la verità, la quale, se ridonda a danno degli Americani, avranno per certo il castigo dovuto a tanta barbarie. »

(G. P.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 10 settembre.

Abbiamo da Arezzo, per via telegrafica, la notizia che appresso:

« Arezzo, 10 settembre, ore 8 antimeridiane.

« La insistenza della tosse ed una qualche maggiore concitazione nel polso, che si è presentata nelle ore più tarde della sera, si appalesano in questa mattina come conseguenza di una più manifesta eruzione, che S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando ci offre sopra tutta la regione del corpo.

« Per ogni resto si procede in plausibile condizione, per modo che S. A. I. e R. ha potuto godere, sebbene interrottamente, di alcune ore di sonno.

(Monit. Tosc.) « DEL PUNTA. »

La mattina del 6 settembre, a ore 11 e 1/2, si adunò pubblicamente, conforme era stato annunziato, l'I. e R. Accademia della Crusca nella solita galleria di Luca Giordano, nel palazzo già Riccardi. Uditori sceltissimi, e in gran numero, tra' quali notavasi il ministro della pubblica istruzione, assistevano alla solenne tornata.

Occupò primo la cattedra il vicesegretario canonico Brunone Bianchi, che lesse un discorso, a modo di rapporto, sull'intendimento dell'Accademia, sugli studii e lavori di lei per la compilazione del gran Vocabolario, e sulla difficoltà dell'opera, per la natura dei miglioramenti, che vi si vogliono fare. Disse, fra le altre cose, che come queste correzioni e questo perfezionamento di metodo erano suggeriti all'Accademia, non tanto dal suo proprio discernimento e da' molti suoi studii, quanto dalle osservazioni e dai dotti lavori di varii sapienti Italiani, ch'ella non potrebbe senza ingiustizia non riconoscere, così questa quinta compilazione sarebbesi potuta a buon diritto chiamare opera italiana, come italiana dovea dirsi la lingua in quella registrata. Rese conto, in seguito, succintamente delle lesioni fatte in questi ultimi tempi da alcuni accademici: accennò d'una riforma nelle Costituzioni dell'Accademia già proposta; finì esortando i letterati italiani a procurare a tutto loro potere la diffusione del bell'idioma toscano, unica lingua dell'italiana civiltà, e a venire in aiuto all'Accademia nell'ardua e lunga sua opera con amichevoli consigli e opportuni lavori.

Appresso, passava a commemorare gli accademici morti in questi ultimi tre anni, che sono in numero di dieci, cinque dei residenti e cinque dei corrispondenti, promettendo che ognuno di essi avrebbe avuto a suo tempo il debito elogio. Dopo la qual commemorazione generale, lesse un discorso sopra la vita e gli scritti dell'abate Giuseppe Arcangeli, già vicesegretario della Crusca.

Al Bianchi seguitò l'accademico Cesare Guasti con le lodi del cav. Antonio Ramirez di Montalvo, stato presidente dell'Accademia di belle arti, e arciconsolo della Crusca.

Dopo il Guasti, montò sulla cattedra l'accademico Marco Tabarrini, che lesse l'elogio del corrispondente professor Giovanni Rosini.

Tutte queste letture furono udite con singolare attenzione, e ciascuno che lesse fu salutato cortesemente con vivi applausi. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Varsavia 6 settembre.

S. M. l'Imperatore Alessandro è arrivato qui oggi da Pietroburgo. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 9 settembre.

Il *Moniteur* pubblica il trattato di circoscrizione de' confini, concluso il 2 dicembre scorso tra la Francia e la Spagna, e le cui ratificazioni furono scambiate il 12 agosto.

Un decreto imperiale del 26 agosto porta promulgazione della convenzione, conclusa il 2 luglio 1857 tra la Francia ed il Granducato di Baden per la guarentigia reciproca del diritto di proprietà industriale.

Il *Bulletin des Lois* pubblica oggi un decreto del 19 maggio, che permette la costruzione d'una linea telegrafica sottomarina, la quale porrà la Francia in comunicazione coll'America, partendo da Bordeaux. Ottenne questa concessione, per 40 anni, il sig. W. Glower, che trattò in nome della Società internazionale europeo-americana, rappresentata da lui stesso e dai sigg. Pinniger e Tupper.

Mandano al *Pays*, dal campo di Châlons il 4 settembre, l'ordine generale, indirizzato il dì innanzi alle truppe del campo; esso è il precursore delle grandi evoluzioni, che, secondo ogni probabilità, comincieranno la settimana prossima. Eccone il tenore:

Ordine generale.

« Dovendo le evoluzioni rassomigliare, per quanto è possibile, a quelle che si eseguiscono in tempo di guerra, la guardia imperiale osserverà le seguenti prescrizioni:

« Chiamata a far volteggiamenti in un paese scoperto, ove è facile abbracciare il tutto insieme delle mosse, ciascuna divisione sarà costantemente formata di truppe d'una stessa arma, vale a dire che la cavalleria, come l'artiglieria, rimarrà sempre sotto il comando del suo capo, nè vi saranno batterie addette in modo permanente alle divisioni. Nondimeno, il generale d'artiglieria dovrà sempre sodisfare le domande, che gli saranno fatte dai generali di divisione, fino a concorrenza di due batterie per divisione di fanteria o di cavalleria.

« Quando le truppe saranno riunite sulla fronte di bandiera, e quando si tratterà di fare evoluzioni generali, si adotterà la seguente formazione: ciascun battaglione si formerà in colonna per divisione a distanza di pelottone, colla destra in testa. Sarà questo l'ordine fondamentale ed abituale per tutte le mosse in linea ed in colonna.

« Quando sarà simulato di marciare lontano dal nemico, i battaglioni in linea non conserveranno il loro intervallo di spiegamento, ma potranno serrare fino ad intervallo eguale alla fronte d'una divisione.

« Se il generale in capo vuol fare altrettante colonne quante vi sono divisioni, ciascun reggimento, piegato in colonna per battaglione a mezza distanza, conserverà un intervallo di cinque divisioni tra ciascun reggimento e ciascun battaglione ad una distanza eguale a due fronti di divisione.

« Nella cavalleria ciascun reggimento si formerà in colonna, serrata sul primo squadrone.

« Nell'artiglieria ciascun reggimento marcierà in colonna per batteria.

« Quando il corpo d'esercito si porrà in battaglia senza raccomandazione speciale, ciascuna divisione di fanteria avrà un reggimento in riserva a 300 metri indietro.

« Nella divisione di granatieri, il reggimento dei zuavi avrà un battaglione a destra della linea ed un altro a sinistra.

« Nella divisione di volteggiatori, il battaglione di cacciatori sarà mezzo a destra e mezzo a sinistra della divisione istessa.

« Eseguendosi le evoluzioni in un paese di pianura, l'antiguardo sarà unicamente composto di cavalleria e d'artiglieria volante.

« Il generale in capo avrà sempre a indicare a ciascuna divisione il posto, che essa deve occupare nell'ordine di battaglia; e la direzione, che deve seguire.

« Questa è una regola essenziale da osservarsi, perocchè varii capitani esperti asseriscono che molte battaglie furono perdute a cagione dell'avervi mancato.

« A questo fine, il generale in capo designerà, per mezzo de' suoi aiutanti di campo, o per cura del maggior generale, il sito e la direzione di ciascuna divisione nella marcia innanzi del pari che nella ritirata.

« Il capo di stato-maggiore di ciascuna divisione presederà al collocamento di ciascun battaglione, coadiuvato dagli aiutanti maggiori. Il principio, ch'essi devono sempre osservare, è di subordinare la posizione delle truppe agli accidenti di terreno.

(G. P.) « NAPOLEONE. »

Abbenchè le notizie dell'India francese sieno sempre sodisfacenti, e sembri non sienvi apprensioni per la sicurezza di que' possedimenti, il Ministero della marina, per misura di precauzione, ha dato ordini perchè artiglieria e infanteria di marina sieno dirette a Pondichery. *(E. della B.)*

Scrivono da Tolone il 5: Il vascello *Eylau* deve lasciare la nostra rada oggi per andar a raggiungere la squadra del Mediterraneo, che gettò le ancore dinanzi a Tunisi. La pirocorvetta il *Duchayla* ha preso il largo per la medesima destinazione.

La mattina del 6, il Principe Napoleone ha preso la strada ferrata per recarsi nei Pirenei. Egli era accompagnato dal suo aiutante di campo e da altre tre persone.

Il sig. Girolamo Pichon, testè nominato ministro di Francia a Teheran, ricevette l'ordine di recarsi immantinente al suo posto.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, in data del 4 settembre, all'*Indépendance belge*:

« L'arrivo dell'Imperatore di Russia a Berlino è annunziato pel giorno 11, e forse il nostro illustre ospite assisterà alle ultime nostre manovre d'autunno. Tali manovre rendono in questo momento animatissima questa capitale a cagione dell'arrivo e del passaggio delle truppe.

« Le truppe della *landwehr* portano già in gran parte il nuovo uniforme, che le fa rassomigliar tanto ai soldati della linea. Come segno distintivo, è stata data alla *landwehr* una croce, somigliante a quella dell'Ordine del 1813, da appiccarsi alla coccarda dell'elmetto. Le spese del nuovo uniforme non compariranno che l'anno prossimo sugli stati straordinarii del bilancio militare, e la cifra ne sarà ad ogni modo di poco momento, se si ragguaglia al supplemento di spese che esigerà la marina per una serie d'anni.

« La costruzione di un porto da guerra a Rügen, i cui lavori saranno spinti con vigore, è da sè sola stimata a 4 milioni. Altri lavori saranno anche intrapresi a Svinemunda (alla foce dell'Oder), e a Jahde, in virtù delle disposizioni del trattato conchiuso coll'Oldemburgo. Credesi che questi lavori esigeranno la presentazione alla Camera di una domanda di prestito. Oltrechè la giovane istituzione della marina gode di grande popolarità nel paese, egli è lecito credere che, considerando i grandi interessi politici, che la Prussia dee difendere verso il Nord, la rappresentanza nazionale non farà obbiezioni al progetto di prestito. »

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgardt 7 settembre.*

Il *Beobachter* di qui riportò dalla *Volkszeitung* di Berlino una critica del processo di Parigi contro i così detti congiurati italiani, e venne perciò sequestrato. Questa misura, secondo la *D. Allg. Zeitung*, è ora confermata dal Governo circolare, a motivo dell'ultimo periodo di quell'articolo; ma la Corte di giustizia la confermò a motivo di tutto l'articolo. *(O. T.)*

Il 15 corrente verrà aperta in Stuttgart una conferenza coi plenipotenziarii della Lega telegrafica austro-germanica. *(Idem.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 7 settembre.

Il piroscafo francese *Albert*, diretto per Pietroburgo, urtò iersera in questa rada col piroscafo *Chanticleer*, diretto da Pietroburgo per Newcastle, e colò a fondo immediatamente; per altro l'equipaggio ed i passeggieri furono salvati, coll'aiuto della guarnigione del forte *Trekorner*, e coll'assistenza del *Chanticleer*. *(V. i NN. precedenti.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 4 settembre.

Proveniente da Hosten, dove era giunto colla fregata *Thetis*, S. A. R. il Principe Adalberto di Prussia arrivò qui ier l'altro, si recò presso il locale console generale prussiano, e ripartì la sera stessa. *(O. T.)*

AMERICA.

Leggonsi nel *Moniteur de la Flotte* i seguenti particolari sul Paraguai, ch'ei dice attinti a buona fonte, e che contengono fatti non molto conosciuti su quel fiume e paese dell'America meridionale:

« Il Paraguai, alla cui foce è stabilito un posto militare, è abbastanza agevole alla navigazione; la sua corrente non è che di un nodo, ed il suo letto, quasi sempre tranquillo, non ha banchi nè isole; la sua larghezza varia in generale da 200 a 400 metri, e la sua profondità da 3 a 15.

« La riva destra è intieramente deserta; sulla sinistra, trovansi 60 posti militari, ripartiti di lega in lega sopra tutta la lunghezza del fiume, sino all'Assunzione. Questi posti, formati di una cinta a palafitta, contenente una casa e una vedetta, possono ricevere da 25 in 50 uomini, e il loro collocamento agli angoli del fiume fa sì che le navi, che lo corrono, sono sempre sotto la vista di una scolta. Il casotto della sentinella è sopra il suolo da 7 a 8 metri, sopra una base a piuoli, e contiene sempre due guardie. Una strada congiunge tutti questi punti alla capitale, e a ciascuno di essi veggonsi tre o quattro cavalli sellati e pronti pei corrieri, che si mandano al Governo a fine di tenerlo informato dei menomi accidenti.

« È nota la vigilanza del Governo del Paraguai sopra gli stranieri. Quando, nel marzo di quest'anno l'avviso a vapore francese il *Bisson* rimontò il Paraguai, comandato dal luogotenente di vascello Mouchez, arrivò senza impacci sino all'Assunzione; ma quivi, un bel giorno, il *Tacuari*, discendendo il fiume col Presidente Lopez a bordo, corse dritto sul *Bisson* da oltre un miglio, e lo colse da prora, portandogli via bompresso e chiglia, quantunque il nostro avviso avesse tentato di evitarlo. Il giorno dopo, il Presidente mandò offerendo gli operai e i materiali necessarii per ripararne le avarie. Vennero infatti 20 operai, con un capo inglese, i quali in quindici giorni le ripararono perfettamente, adoperando l'eccellente legname del paese.

« Era in questi giorni all'Assunzione il celebre naturalista viaggiatore Bonpland, ex intendente dell'Imperatrice Giuseppina, in cerca di sementi e di piante utili, che egli crede poter acclimare in Algeria. Il sig. Bonpland e il capitano del *Bisson* andarono a visitare il presidente Lopez, il suo figliuolo primogenito, colonnello Lopez, il minore, che è governatore della città, e i capitani delle navi in rada. Il Presidente è un uomo sui 60 anni, dotato di una gran corpulenza e di una fisonomia notevole per la sua espressione di acutezza e di fermezza. Egli ha grande influenza nel paese, il quale è, del resto, poco felice e nasconde molte miserie. Le imposte sono gravissime. La *yerba* è un monopolio: il proprietario la vende allo Stato da 7 in 8 reali all'arroba, e lo Stato la rivende ai particolari da 45 in 50 reali l'arroba. Il tabacco che è la seconda ricchezza del paese è altresì per la massima parte comperato dallo Stato. Gli agenti dell'Amministrazione percorrono i luoghi di produzione, e designano i ricolti migliori, cui comperano per conto dello Stato, fissando il prezzo di acquisto, che è generalmente di 10 reali. Dopo che è stata fatta la scelta per lo Stato, i proprietarii sono autorizzati a vendere ai negozianti il resto del loro ricolto, che è venduto da 20 in 25 reali

« Nessuno ignora che, in dicembre 1854, il Presidente Lopez non aveva accettato la Presidenza che per tre anni, e che poi, nel 1856, egli fece abrogare al Senato quell'articolo della Costituzione, che interdice la Presidenza ai militari e alle persone, che non hanno ancora l'età di 35 anni. Tutti vedevano in ciò l'intenzione di far nominare il suo primogenito, il quale è generalmente amato. Ma questa pare non fosse che una finzione per calmare i malcontenti e per indurre a pazienza il figliuol suo. Si fece quindi rieleggere in principio dell'anno corrente per un settennio; ma sembra che la rielezione di Lopez, fatta dal Congresso, non abbia guari incontrato nel paese.

« Ora che nascerà egli da tutto ciò? Il Brasile e l'Inghilterra studiano attentamente questa quistione, la quale non interessa meno la Francia. Per parte nostra, noi ne andremo raccogliendo gli elementi più interessanti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 settembre.

L'Imperatore ha incaricato il generale Rollin di assistere nella cappella russa, alla festa dell'Imperatore Alessandro. Ribasso in Borsa, in seguito a voci corse di cattive notizie delle Indie; ma non è arrivato alcun avviso, che le confermi. *(G. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 14 settembre.

(Ricevuto il 14, ore 3 e 1/2 pom.)

Notizie uffiziali, in data di Dehli 27 luglio, annunziano che l'assedio procede lentamente. I rinforzi giungono. Agra tien fermo. Il generale Havelock ha battuto i ribelli. Un reggimento di Bombay, ribellatosi, fu licenziato. Sir Colin Campbell è giunto a Calcutta.

BORSA DI VIENNA del 14 settembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Oblig. dello Stato	al 5	p. %	80 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/8
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	107 3/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	77 5/8
» Altre Provincie	al 5	»	87 1/2
Azioni della Banca	al 5	»	961 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			207 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/2	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.11 —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/2	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 7/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	103 5/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	102 3/4	2/m.

Borsa di Parigi del 12 settembre — Tre p. %, 66.80 — Quattro 1/2 p. % —.—.

Borsa di Londra del 12 settembre - Consol. 90 5/8

Trieste 12 settembre — Aggio dei da 20 carantani 4 3/4 p. %

VARIETA'.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 21 agosto:

« Nella seduta della Società di meteorologia, tenutasi ultimamente a Londra, il sig. Poey, direttore dell'Osservatorio d'Avana, lesse una dissertazione sugli effetti fotografici del fulmine, nella quale raccolse parecchi esempi della proprietà di questo fenomeno naturale. Quantunque esso sia stato certo osservato molto tempo innanzi, pure è indubitato che il primo a parlarne in modo autentico si fu Beniamino Franklin nel 1786, poichè egli menzionò più volte il caso d'un uomo, il quale, stando avanti di un albero, colto in quel momento dal fulmine, ricevette l'impronta dello stesso albero sul suo petto. Un caso simile racconta il *Giornale del commercio* di Nuova Yorck, in data 26 agosto: « « Una ragazzina stavasi alla finestra, avanti alla quale eravi una pianta di zucchero; dopo lo scoppio d'un fulmine, trovossi sul suo petto l'impronta per intiero della suddetta pianta. » »

« Non è questo il primo caso di questo genere. Lo scienziato italiano Orioli addusse più esempi di questa fatta nel Congresso scientifico a Napoli. Nel settembre 1825, un fulmine colpì il bompresso d'un brigantino; un marinaio che sedeva sotto l'albero, cadde morto, e sul suo dorso trovossi scolpita per intiero ed esattamente la forma d'un ferro da cavallo, che era assicurato all'estremità dell'albero istesso. In un'altra occasione, un marinaio, che pure trovavasi in vicinanza d'un albero, sopra coperta, ricevette sul suo petto sinistro l'impronta del segno 4. 4, esattamente com'era sull'estremità dell'albero.

« Una dama di Lugano sedeva, nell'anno 1847, durante un temporale, in vicinanza della finestra. Ricevette bensì la scossa generale dell'aria, prodotta dal ripetuto scoppio dei fulmini, ma non si accorse minimamente di alcuna lesione. Ma grande fu il suo stupore, quando vide sulla sua coscia l'impronta di un fiore, che trovossi fra mezzo la via del fluido elettrico, e che non più perdette. Il sig. Poey chiuse questa parte della sua dissertazione con un caso, già altra volta da lui accennato in un suo scritto. Il giorno 24 giugno 1852, in una piantagione di caffè a Cuba, un pioppo venne colpito dal fulmine, ed in una delle secche foglie trovossi l'impronta di parecchi *tigli*, che stavano in una lontananza di 1000 piedi. Riguardo la spiegazione teorica di quest'impronta del fulmine, egli crede di poterla unire colle imagini elettriche, come Moser, Riess, Karsten, ed altri. Che quell'impronte del fulmine si effettuino sotto dei vestiti, senza rovinarli, questo non sorprende, quando si osservi, che la grossolana tessitura dei medesimi non può trattenere il fluido elettrico nell'impronta della figura.

« Per appoggiare viepiù quest'opinione, il sig. Poey ricorda ancora un caso, nel quale il fulmine, traversando la pietra ed il cammino, entrò in un baule, nel quale più tardi si trovò un pollice di caligine, la quale naturalmente doveva essere entrata passando a mezzo del legno. »

Nel giorno 28 p. p. mese, venne ricoverato nell'Ospitale maggiore di Milano un accattone di 109 anni; da oltre 60 anni, vive d'elemosine e dorme ora su una cascina ora in una stalla, e sì d'inverno che d'estate si corica sempre affatto nudo. Ad onta della decrepita sua età, è robusto, vegeto e di allegro umore, ritenendo che la morte si sia dimenticata di lui. Così nel *Nuovo Emporio*.

Ad Idersca, Provincia di Tolmino, Circolo di Sorizia, vive una contadina di 112 anni. La fede di nascita è del 18 ottobre 1745. Questa donna ebbe 11 figli, dei quali vivono tuttora tre maschi e tre femmine. Essa gode perfetta salute, dirige l'economia domestica, lavora sul campo, e va ogni giorno a messa a Caporetto, che è una buona mezz'ora distante dalla sua abitazione. *(Nuovo Emporio.)*

Il Teatro Colombo a Montevideo non ha costato meno di 1,500,000 franchi, non compreso il valore dell'area, ceduta dallo Stato. Per l'inaugurazione si diede la *Traviata*. *(Gazz. Music.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 settembre. — Si vendevano olii di Corfù bassi e bassissimi da d.i 170 a 190, coi soliti sconti, in dettaglio ed in partita. Barili 650 colofonio si vendevano per Trieste a l. 8.75 per ogni 100 funti in nap. d'oro, senza sconto. Partita caffè Laguayra lavato a f. 41 eff. posti a bordo a Trieste, caffè S. Domingo a f. 34. St. 4500 frumentone Galatz a f. 4.20 sc. 1, a tre mesi, pronto a Pirano e qui posto. Colli 100 riso sardo ad eff. l. 45. A tutto 7 corr. si hanno lettere d'Inghilterra, che la pesca dei cospettoni ascese a botti 8000.

Nessuna varietà in cambi e pubbliche carte, Prestito naz. più fiacco. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 14 settembre 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» insorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	79 1/2
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 3/4
» di Sav.	» 32.93	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.90	god. 1.° mag.	80 1/4
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » ... —
» della Strada ferrata lomb.-veneta. —

CAMBI. — *Venezia 14 settembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.25
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 5/8
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 530 1/2
Corfù	» 602	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 99 5/8	Roma	» 616
Genova	» 116 1/4	Trieste ⎫ a vista	» 285
Lione	» 116 3/4	Vienna ⎭	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 5/8		—

Trieste, la passata sett., si mostrò calma nei coloniali e nelle granaglie; vendite importanti nel seme di lino; sostegno nei cotoni e negli olii; lane parimenti; gli spiriti non men domandati. Molte vendite nelle mandorle da f. 45 a 46. Poco si faceva nei pubb. fondi e nei cambi; lo sc. da 6 a 6 1/2 p. %.

Mercato di LEGNAGO *del 12 settembre 1857.*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	22.—	25.—	28.—
Frumentone	»	18.—	20.—	22.—
Riso nostrano	»	42.—	48.50	55.—
» bolognese	»	44.—	47.50	51.50
» cinese	»	36.—	39.56	43.—
Segala	»	18.—	19.50	21.—
Avena	»	11.—	11.56	12.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	29.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	16.—	16.50	17.—
Seme di lino	»	—.—	36.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	27.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 12 settembre. — Pochissimi affari successero all'odierno nostro mercato nei frumenti, non perchè mancassero i compratori a prezzi di convenienza, ma perchè la maggior parte dei nostri possidenti non vogliono adattarsi di vendere ai prezzi di giornata, sperando meglio nell'avvenire. I frumentoni andarono pel solo consumo in dettaglio, così pure il riso. Le avene erano fiacche. Il tutto ai seguenti prezzi: frumenti da l. 17 a 19.50, frumentoni da l. 14.50 a 16, riso nostrano da l. 40 a 48, cinese da l. 33 a 36, risone pronto di semente novarese da l. 18.50 a 19, cinesi da l. 16 a 16.50, avene da l. 8.75 a 9.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 settembre 1857, ore 1 pom. — La fiacchezza delle Borse estere influì svantaggiosamente sui corsi di tutti gli effetti. Solo le Az. della Banca si sostennero ferme. Le divise non mancanti, e non molto variate in confronto di lunedì.

Prest. nazionale. 5%	...	83 1/2 — 83 9/16
» 1851 S. B. 5	...	95 — 95 1/2
» lomb.-ven 5	...	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato 5	...	81 1/4 — 81 3/8
» » 4 1/2	...	71 3/8 — 71 5/8
» » 4	...	64 1/4 — 64 1/2
» » 3	...	51 — 51 1/4
» » 2 1/2	...	41 1/4 — 41 1/2
» » 1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 1/2 — —
» esou. suol A. I. 5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	...	79 3/8 — 80 1/8
» » Galizia 5	...	78 3/4 — 79
» » altre Prov. 5	...	86 — 86 1/2
» del Banco ... 2 1/2	...	63 — 63 1/2
Prest. con lott. 1834	...	335 — 336
» » 1839	...	142 5/8 — 142 7/8
» » 1854	...	108 1/4 — 108 3/8
Vigl. rendita di Como	...	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4%	...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	85 3/4 — 86
» Gloggnitz ... 5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	...	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	89 — 90
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	...	106 — 107
Azioni della Banca naz.	...	967 — 968
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		215 — 215 1/4
» Banca di sconto A. I.		122 1/4 — 122 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		233 — 234
» Ferd. del Nord	...	174 1/2 — 174 3/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		262 1/2 — 262 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%		100 1/16 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		102 — 102 1/4
» idem Tibisco	...	100 1/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	...	243 — 243 1/2
» idem Franc. Gius.		185 1/2 — 186
» prest. città di Trieste		104 1/4 — 104 1/2
» navigaz. a vapore	..	544 — 545
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd	...	370 — 372
» ponte catene Pest	..	70 — 71
» molino a vap. Vienna		72 — 74
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22 — 24
» » 2.ª pr.		30 — 32
Vigl. Esterhazy f. 40	...	84 — 84 1/2
» Windischgrätz	...	27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein	...	28 — 28 1/4
» Keglevich	...	14 1/4 — 14 1/2
» Salm	...	43 1/2 — 43 3/4
» S. Genois	...	38 1/2 — 38 3/4
» Palfy	...	41 — 41 1/4
» Clary	...	39 1/2 — 40

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/4	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 3/8	3/m.
Livorno	103 5/8	2/m.
Londra	10.11 1/2	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4-7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.10 1/2-8.11	
Sovrane inglesi	10.16-10.17	
Imperiali russi	8.23-8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 9 settembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	81 3/8
» del prest. nazionale	a 5	83 9/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarib. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		142 3/4
» » 1854		108 5/16
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		80 1/16
» » Gallizia e Lod.		79
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		966
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		215 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1760
» » Elisabetta		200 1/4
» » Tibisco		200 1/2
» » cong. S.-N. germ.		204
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		545
» del Lloyd in Trieste		370
» ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 9 settembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. prussa.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 11 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 5/8-7 7/8	

Londra 12 settembre. (disp. tel.) — Cotoni balle 87,000 animati e più alti; Middling Orleans 9 1/8. Zuccheri 1 a 2 scellini più bassi, ma ora un poco più domandati, vend. viagg. colli 4300 di Avana N. 13 1/2 a 35 3/4 ed un piccolo carico Bahia bianco a 34 per porto inglese. Caffè in loco calma, Ceylan 63 a 64, venduti viagg. sacchi 4300 good first Rio a 49 1/2 per Costantinopoli, sicurtà franco di avaria particolare. Frumenti in loco 2 a 3 scell. più alto che la scorsa settimana, alla costa Tangarok 54, frumentone alla costa Galatz 36 1/2, viagg. 35 1/2, di Odessa 35. Cambio Vienna 10.31 a 33, Trieste 10.32 a 34, Consol. 90 5/8 a 3/4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Sabouroff, e de Jussupoff princip. Seneide, poss. russi. — Cordeci Leone, avv. francese. — Ingenheim bar. Eugenio, di Berlino. — *Da Trieste:* Cerini co. Luigi, poss. di Buda. — de Platin Adolfo, cap. pruss. — Hutchinson W. B., Mackeso J., Davies Davide, Thomas Gugliemo, Thomas Giorgio e Warren de Grouchy Gugl., poss. ingl. — *Da Torino:* Marenco cav. Leopoldo, poss. di Ceva. — *Da Como:* Buckner Carlo, poss. amer. — *Da Vienna:* Billi di Sandorno Gius., concepista minister. presso l'I. R. Ministero della giustizia in Vienna.

Partiti per Milano i signori: Pauli Federico, consigl. a Francoforte. — Bianchi Antonio, poss. — Brunetti Luigi, poss. di Lodi. — Pense-Borromeo co. Caterina. — Penzone Gius., neg. di Spezia. — Maule Tommaso, eccles. ingl. — *Per Verona:* Zamboni dott. Gio. e Martelli dott. G. B., poss. — Vaughan Riccardo e Adam A. Edoardo, possid. inglesi. — *Per Trieste:* di Faller Ferdinando, dott. in med. pruss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 12 settembre .... { Arrivati .... 1090; Partiti .... 1467 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16, in *S. Giuliano.*

SPETTACOLI. *Lunedì 14 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *La sposa di due giorni.* — *La mascherata.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Fiorina la marchesa d'Aubry alla barriera fatale.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 12 e 13 settembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 sett. - 6 ant.	338''', 17	+15°, 0	+14°, 4	81	Sereno	N. E.¹		6 ant. 3°	*Dalle 6 a. del 12 sett. alle 6 a. del 13:* Temp. mass. + 9°, 5 » min. +15, 0 *Età della luna:* Giorni 24. *Fase:* —
2 pom.	338, 52	19, 4	16, 8	70	Sereno	S. E.¹		6 pom. 3	
10 pom.	338, 36	17, 1	15, 7	75	Sereno	S. O.¹			
13 sett. - 6 ant.	338, 65	+14, 3	+13, 0	79	Semisereno	E. N. E.¹		6 ant. 4°	*Dalle 6 a. del 13 sett. alle 6 a. del 14:* Temp. mass. +19°, 8 » min. +13, 5. *Età della luna:* Giorni 25 *Fase:* —
2 pom.	338, 82	19, 5	17, 0	71	Semisereno	S. O.¹		6 pom. 3	
10 pom.	339, 10	16, 0	14, 4	80	Sereno	N. E.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel giorno 8 settembre p. p., sacro alla gloriosa Natività di Maria Vergine, rinasceva alla grazia divina la giovane ventenne Israelita *olim* Clelia Fua, e le veniva solennemente amministrato il santo battesimo nella chiesa di S. Felice, dove pur compivasi tutta la solita funzione dal sottoscritto, nel pieno suo gaudio, presenti il M. R. Priore, l'Amministratore, e le RR. MM. dell'Istituto dei Catecumeni, tra la generale commozione di popolo immenso; assumendo essa i nomi di Maria, Angela, Giuseppa, Luigia, e per sua devozione il cognome di Gonzaga. Le furono madrine, al battesimo la signora Angela Epis-Formentello, alla cresima la signora Marietta Micheli-Colledani. Era stata, fino dal 17 maggio p. p., guidata dalla mano di Dio, con particolari circostanze a gloria della divina Provvidenza, alla Casa de' Catecumeni, Casa da tre secoli fondata allo scopo santissimo, che merita di essere incoraggiata dalla pietà e dalle largizioni de' nostri cittadini, massime celebrandosene nel venturo ottobre, con divoto triduo, la centenaria memoria; e veniva accolta con paterno affetto da quella spettabile e provvida Direzione, ed istruita e diretta con saggezza e carità da quelle venerande Madri Canossiane, da riuscir dopo tre mesi e mezzo nella sua prova di edificazione e di ammirazione, e da confortar delle più sicure speranze della futura sua cristiana condotta. Si degni la misericordia di Dio di far sentir la sua voce a' dispersi figli d'Israello, affinchè s'accolgano nell'unico ovile di redenzione e di salute!

GIUSEPPE EPIS, *Piovano.*

L'estendere articoli non è nè dell'indole mia nè della mia professione; pure come resistere, quando una soave emozione t'imponga imperiosa di scrivere? Alla forza di questo comando appunto io ceder dovetti, allorchè un amico mi procurava il piacere di assistere, i giorni 10 ed 11 corr., all'esame delle giovani alunne del Collegio diretto dalle signore sorelle Olivo. Che di più noioso, e forse frivolo, d'un esame, ove altro non sia che una pubblica mostra di pedanteria, e che di più commovente, quando sia invece saggio di profitto, frutto di lunghe fatiche, d'incessanti cure, e di sublimi sacrifizii? E chi non conosce quanto sia grande e santo il pensiero di bene educare quella eletta porzione dell'uman genere, la donna, sulla quale riposa l'avvenire della famiglia, della società, della patria? Sotto l'influenza di questo principio, ben dovea restar commosso l'animo mio al vedersi innanzi una eletta schiera di giovanette, che, sicure di aver ben corrisposto alle cure delle loro istitutrici, anelavano ci dar una prova solenne ai loro cari, come avessero rese paghe le ben concepite speranze. Nè fallirono al cimento. Dopo di aver gloriosamente sostenuto l'esame delle materie prescritte dai regolamenti, e della religione, la lingua francese, il disegno, la geografia, la storia, la letteratura italiana e la poesia furono il campo, come de' loro studii, così del loro trionfo. Il metodo dell'insegnamento non potea esser migliore, ed il modo d'interrogare mi rese convinto che furono sì bene condotte le allieve nella difficile via degli studii, che tutte egualmente conosceano per esteso le percorse materie. Al progresso nello studio corrispose quello nei femminili lavori, e dal più facile punto dell'ago della bimba passando gradatamente al più difficile della mendatura, del ricamo in tela, in seta ed al canevaccio, fino all'imitazione della matita, del bulino e del pennello, si ebbero tali prove da strappare gli applausi ai più indifferenti. Sebbene io non conosca la dolcezza del palpito paterno, pure tanto io rimasi intenerito, che divisi l'affetto e la gioia con quelle madri felici, che assistevano a questa festa, ed invidiai la loro sorte. Oh! sia a voi, ottime ed intelligenti istitutrici, il sincero mio encomio, e l'omaggio del cuor mio, chè, comprese dalla sublimità del ministero a cui vi siete sacrificate, avete, colle più faticose cure ed assidue annegazioni, sì bene sodisfatto alla grave responsabilità, che su voi pesa, e potete risponder contente alle famiglie, alla società ed alla patria, se ve lo chiedano: Abbiamo di voi ben meritato. Possano queste mie parole tornarvi gradite, e valgano ad accrescere in chi vi conosce, e ad inspirare a chi non vi conosce ancora, fiducia e desio di confidare a voi quelle tenere speranze, che, come adesso formano l'amore, formare devono poi l'orgoglio dei loro anni più tardi.

PAOLO CHIOZZOTTO.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Cornelio Kasper a Vienna, invenzione d'un miglior metodo per separare e classificare ritagli di filo di varie lunghezze, metodo così detto *Jongh's Methode*, il 2 gennaio 1857, per 5 anni, segreto.

2. A Graziano Tubi, dott. in legge e poss. di Milano, invenzione di un apparato per rimorchiare a monte le navi, il 2 gennaio 1857, per 5 anni, ostensibile.

3. A Napoleone Gailliard a Parigi, rappresentato da G. Märkl a Vienna, invenzione di un nuovo processo per la fabbricazione di scarpe e stivali di gutta-perca sola, o unita a cuoio, legno, traliccio, ec., il 4 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

4. A Simone Schlesinger, a Vienna, invenzione nel modo di fabbricare berrette di cotone e lana, d'ogni forma e colore, ed elastiche in modo che si adattano a qualsiasi testa, il 5 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

5. A Prospero Pimont, agente consolare austr. a Rouen, rappresentato da Gio. Antonio bar. di Sonnenthal, ingegnere civile a Vienna, miglioramento della sua invenzione, privilegiata il 15 giugno 1856, nel modo di fabbricare una sostanza per intonacature di muri, legno, ferro e simili, sostanza che impedisce la fuga del calore, e può servire anco di cemento per muri, nel qual caso richiedesi una speciale manipolazione, il 5 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

6. Ad Enrico Bougleur, commerciante e proprietario di mulini a vapore in Livorno, rappresentato da Francesoo Moretti, avvocato di Corte a Vienna, invenzione per accelerare la bollitura dei fluidi, con grande risparmio di combustibile, il 5 gennaio 1857, per 2 anni, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 26247. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

A tenore del disposto dal § 5 delle Norme dei supplenti nel militare servigio, diramate coll' Ordinanza del Comando superiore dell'armata, del Ministero dell'interno e del Ministero delle finanze, del 21 febbraio 1856 (*Bollettino provinciale anno 1856, Puntata XXVII*), quei che desiderano di esentarsi dal servigio delle armi, verso pagamento della tassa, devono chiedere nel mese di ottobre dell'anno precedente a quello della leva, a cui appartengono per età, all'Autorità politica del loro Distretto, di venire prenotati pel pagamento della tassa.

Ed in relazione all'altra Ordinanza della prefata Autorità 16 luglio p. p., che sarà inserita nella prossima Puntata del *Bollettino provinciale delle leggi* a. c., per l'esonero del servigio militare per l'anno 1858 è ritenuta la stessa tassa, che per l'anno 1857, in fiorini 1500 (mille cinquecento).

Avvicinandosi ora il tempo per le prenotazioni per la leva 1858, in esecuzione del Dispaccio N. 19590 3020, 10 corrente mese, si rendono avvertiti tutti quei coscritti, che desiderano di esimersi dal militare servigio, verso il pagamento della tassa di fiorini 1500, di presentare, senza eccezione, alle Autorità, da cui dipendono, le istanze di prenotazione entro il mese di ottobre p. v.; scorso il quale, non avrebbero che ad attribuire a sè stessi se le loro suppliche, prodotte più tardi, non fossero per essere contemplate.

Locchè viene dedotto a comune intelligenza e norma.

Venezia 19 agosto 1857.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 23553-8026 I. (3. pubb.)

L' I. R. DIREZIONE DI POLIZIA IN VENEZIA

Rende noto

che nella sera del 31 agosto p. p., durante gli spettacoli dati al Lido dal sig. Fisola in onore delle LL. AA. II il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e l'eccelsa sua Sposa, e precisamente nella Rotonda destinata a ricevere le LL. AA., venne rinvenuto *uno smaniglio d'oro guernito di brillanti.*

Chi l'avesse smarrito potrà insinuarsi a questa I. R. Direzione, e comprovare il suo diritto per ottenerne la restituzione; avvertendo che verrà osservato, in ogni caso, il disposto del vigente Codice civile generale.

Venezia, 2 settembre 1857.

N. 2853. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 110 in Polesella, Provincia di Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 400 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 18 settembre 1857, all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 19 agosto 1857.

L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 15431. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'asta per deliberare in novennale appalto i camerali diritti sotto specificati, si previene che l'esperimento avrà luogo nel locale di questa I. R. Intendenza, in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390, nel giorno 22 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare, se così parerà e piacerà l'Impresa, salva la Superiore approvazione, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline e condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale in calce precisato, ed in base dei capitoli normali d'appalto, che previamente potranno essere ispezionati presso la Sez. I di essa Intendenza delle finanze.

2. Sarà libero agli aspiranti di fare offerte separate tanto pel diritto di pontatico, che pei due diritti di passo a barca e passaggio zatte a Narvesa come complessivamente per tutti i suddetti diritti, riservata alla Stazione appaltante la facoltà di dare la preferenza alle migliori offerte parziali, od alla migliore offerta cumulativa, secondo che più parerà e piacerà pel miglior interesse erariale. — Il deliberatario che dimorasse fuori di Treviso, dovrà dichiarare pegli effetti d'asta una persona domiciliata a Treviso, presso cui si possano intimare tutti gli atti conseguenti alla delibera come se ne fosse fatta l'intimazione alla persona del deliberatario medesimo.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Diritti d'appaltarsi.

Pontatico sul Piave, situato alla Priula Comune di Narvesa. Durata d'appalto dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1865. Dato regolatore L. 22,486 : 89.

Passo a barca sul Piave a Narvesa, colla stessa durata d'appalto. Dato regolatore L. 2654 : 78.

Navigazione per passaggio zatte sul Piave a Narvesa, colla medesima durata d'appalto. Dato regolatore L. 3758 : 33.

NB. — Il casello, il mobiliare ed accessorii di ragione erariale.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 30 agosto 1857.

L' I. R. Intendente, CATTANEI

N. 7431. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore presso l' I. R. Lazzaretto marittimo in Poveglia, cui va congiunto il soldo di annue aust. L. 1200 ed il godimento di quartiere in natura.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà, fino al 20 settembre a questo Governo c. m., la sua supplica, corredata dei documenti comprovanti l'età, l'incensurata condotta, i servigii finora prestati nel ramo sanitario e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse, dichiarando inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato del suddetto Stabilimento.

Trieste, 28 agosto 1857.

N. 20446. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Volendosi procedere alla rinnovazione dell'affittanza delle realità camerali in amministrazione di questa Intendenza pel venturo novennio da 11 novembre 1857 a tutto 10 novembre 1866, descritte in fine del presente, si rende noto, che nel giorno 16 settembre p. v., avrà luogo l'incanto nel locale di sua residenza in questa città, contrada del SS. Redentore, per deliberarle, se così parerà e piacerà, salva l'approvazione Superiore, al miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni che noi abbiamo riportate nella Gazzetta di venerdì N. 204, come pure la descrizione delle Realità d'affittarsi.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° agosto 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1115. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze Militari in Venezia rende noto:

Che, si procederà, nel giorno 15 settembre corrente, alle ore 12 meridiane precise, alle trattative pubbliche, pel versamento delle quantità qui sotto indicate:

PROSPETTO

Cioè	Epoche del versamento da farsi	Frumento	Segala	Avena	Fieno	Paglia da Strame	Paglia da Letto	Legna forte vienn. klafter	Deposito
		Metzen			Centinaia				
alternativamente	in rate eguali dal 1.° ottobre 1857 a tutto gennaio 1858	12366	4187	13015	638	240	—	1498	consiste in 10 p. % sull'importo dell'offerta
	in rate eguali dal 1.° ottobre 1857 a tutto aprile 1858	18549	13085	21505	957	360	2666	2082	

(Le condizioni principali per quest' appalto si leggono in questa Gazzetta di venerdì, N. 204.)

Venezia, 2 settembre 1857.

L' I. R. Capo Commissario di guerra, KUDERNA. — *L' I. R. Intendente*, AUMÜLLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 2479 V-3.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI CONEGLIANO.

Nella occasione della prossima Fiera, che, a tenore dei già pubblicati più estesi Avvisi, si terrà in questa Città nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 21, 22, 23 corrente, avranno luogo i pubblici trattenimenti che seguono:

Domenica 20 — Corsa di Fantini.
Martedì 22 — Illuminazione della Stazione, Viali e Contrada del Refosso.
Mercoledì 23 — Corsa di Bireccini.

La Banda civica suonerà nelle ore pomeridiane di cadaun giorno di fiera.

Sarà aperto il Teatro sociale con opera in musica.

Conegliano, il 2 settembre 1857.

Il Podestà F. CONCINI.

L' Assessore Fenzi. *Il Segretario* G. Giusti.

N. 4444 R. IX.

A tutto il 20 settembre corrente, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico ostetrica del Comune di Saguedo, Distretto di Lendinara.

Il Comune comprende due Parrocchie, è posto al piano, con buona strada, avente una estensione media di 4 miglia geografiche quadrate, ed una popolazione di circa 1244 individui, due terzi dei quali aventi diritto a gratuita assistenza medica.

L'annuo assegno fissato è di austr. L. 900

Lendinara, il 1.° settembre 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale FUSARI.

N. 26. *Provincia di Padova.*

La Presidenza del Consorzio Valgrande

Dovendo provvedere agli ordinarii bisogni del Consorzio coll' attivazione dell' imposta ritenuta nel preventivo di quest' anno,

AVVISA

Che la tassa consorziale è di L. 2 per campo.

Che questa viene attivata in due eguali rate; la prima a tutto 30 settembre, la seconda a tutto 30 novembre p. v.

Che deve essere pagata a tariffa nella Cassa dell' esattore sig. Francesco Mandin in Este al Duomo.

Che l' esattore stesso spedirà nelle Comuni del Circondario consorziato appositi commessi per esercitarvi la scossa, come sarà annunciato con apposito Avviso.

Che finalmente l'esigenza procederà sotto le norme della Patente Sovrana 18 aprile 1816 e posteriori Decreti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di metodo, e letto dagli Altari a cura dei RR. parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' Ufficio consorziale di Valgrande;
Este, 30 agosto 1857.

La Presidenza { VENIER Nob. Dott. PIETRO
L. LEGNARO sost. del Nob. Co. VETTOR PISANI
G. PACCAGNELLA
Il Segretario E. Gagliarde.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17592. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Lanza negoziante, assente d'ignota dimora, che la ditta A. Fabrega Ulacco e Comp., di Marsiglia, coll' avvocato dott. Fortis, produsse in di lui confronto l'istanza 10 settembre corr., N. 17477, onde ottenere la cauzione cambiaria mediante giudiziale deposito in effettive sonanti della somma di austr. Lire 7236 : 15, importare della cambiale: Marsiglia 21 luglio 1857, a tre mesi data, e che il Tribunale con decreto di pari Numero fissò per le previe deduzioni su detta istanza comparsa all' Aula Verbale del giorno 12 corr., ore 10 ant., nominando con altro odierno decreto, N. 17592, l'avvocato dott. Mattei in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
L' 11 settembre 1857.
Pel Presidente in permesso
D.r PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 17593. 1. pubbl.

EDITTO

Si notifica a Giacomo Lanza negoziante, assente d'ignota dimora, che la ditta A. Fabrega Ulaco e C.°, di Marsiglia, coll' avvocato d.r Fortis, produsse in di lui confronto l'istanza 10 settembre corr., N. 17478, onde ottenere la cauzione cambiaria mediante giudiziale deposito in effettive sonanti della somma di L. 7578 : 73, importare della cambiale: Marsiglia 21 luglio 1857, a tre mesi data, e che il Tribunale con decreto di pari numero fissò per previe deduzioni su detta istanza comparsa all' Aula Verbale del giorno 12 corr., alle ore 10 ant., nominando con altro decreto odierno N. 17593, l'avvocato di questo foro dott. Mattei che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
L' 11 settembre 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi.

N. 16857. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Tammasia, assente d'ignota dimora, che Josafat Fortunato Leiss, coll' avvocato Semma, produsse in di lui confronto la petizione 9 luglio p. p., N. 13319, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 777, in dipendenza a cambiale 24 aprile 1857 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto 10 luglio p. p., N. 13319, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con decreto odierno N. 16857 l'intimazione all' avvocato di questo foro dott. Mattei, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Il 1. settembre 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 17498. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Lanza assente d'ignota dimora, che Giuseppe Fanelli coll' avv. Calucci produsse in di lui confronto la petizione 4 settembre andante num. 17209 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 4500 in dipendenza alla cambiale Venezia 4 maggio 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 7 corr. p. n. facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro in data odierna n. 17498 l'intimazione all'avv. di questo foro dottor Mattei che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 11 settembre 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dirett.

N. 17499. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Lanza, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Fanelli, coll' avvocato Calucci, produsse in di lui confronto la petizione 4 settembre corr. N. 17210, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 4719 : 59 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 4 maggio 1857, e che il Tribunale con decreto 7 settembre corr., pari Numero, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro, in data odierna N. 17499, l'intimazione all' avvocato di questo foro dottor Mattei, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
L' 11 settembre 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consig.
Scrinzi, Dir.

N. 17248. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del dott. Giuseppe Pugnaletto, abitante a Sant' Apollinare N. 2377.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto d.r Giuseppe Pugnaletto ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. incl., in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Jacopo Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 success. dicembre, alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 10 settembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 17382. 2. pubb.

EDITTO

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Faustino Pietroboni per sè e quale rappresentante la ditta in istralcio Pietroboni e C.°

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Faustino Pietroboni e ditta Pietroboni e C.°, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Giacomo d.r Grapputo, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato Gio. Battista Rinaldi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 5 novembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. 1, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli di Venezia, Trieste e Vienna.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 9 settembre 1857.
Per l'I. R. Presidente in permesso
PRADELLI, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 17043. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza rappresentante la ditta J. Bozza e C.°, era domiciliato in Venezia ed ora assente d' ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fichtenau coll' avvocato Cremona produsse in di lui confronto la petizione 2 settembre corr., numero 17043, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 222 in B. N ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 23 marzo 1854, ed accessorii e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Antonio Billiani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 4 settembre 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, consig.
Scrinzi, Dir.

N. 4236. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore in seguito a requisitoria 26 agosto p. p., n. 2891 2824, dell' I. R. Pretura in Serravalle e dietro le facoltà impartite dall'I. R. Tribunale di Treviso coll' altra nota 10 luglio antecedente numero 3548, rende pubblicamente noto, che nei giorni 28 corr. 12 ottobre e 2 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. si terranno i tre esperimenti d' incanto in questa Residenza per la vendita di alcune fabbriche e fondi, posti nella Comune di Vodo, di ragione dell' interdetto Giovanni fu Giuseppe Amistani, di Serravalle, alle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di a. l. 1135 e la delibera non seguirà che a prezzo superiore di stima e semprechè sia tale che piaccia al Giudizio tutorio da cui dipenderà l' approvazione della delibera, ritenuto frattanto obbligato il maggior offerente per la somma ultima esibita.

II. Ogni aspirante depositerà in denaro contante a tariffa il decimo del valore di stima cioè a. l. 113 :50, che verrà immediatamente restituito agli oblatori, che non restassero deliberatarii.

III. Il prezzo della delibera di cui formerà parte il deposito dovrà essere versato dal deliberatario nell' Uffizio dei depositi del Giudizio presso cui sarà tenuta l' asta entro giorni 15 dall' intimazione dell' approvazione della delibera sotto la comminatoria altrimenti portata dal § 438 del Giudiziario Regolamento, cioè della rivendita degli immobili deliberati a tutte spese, pericolo e danno di esso deliberatario e colla perdita del deposito.

IV. Le realità s' intenderanno deliberate nello stato in cui si attroveranno all' atto della delibera e senza responsabilità alcuna della parte venditrice.

V. La vendita si farà in via complessiva e per un unico Lotto comprendente tutte le realità sottodescritte.

VI. Sarà libero ad ogni aspirante di prender cognizione della stima e titoli di proprietà presso l' autorità destinata a tener la subasta.

VII. Tutti i pesi fondiarii ed imposte prediali e comunali dei beni deliberati resteranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera, se approvata.

VIII. Il possesso di fatto verrà accordato nell' acquirente retrottivamente al dì della delibera e sua approvazione, dopo il versamento dell' integrale prezzo d' acquisto e delle spese dietro l' intimazione del decreto d' aggiudicazione deffinitivo.

IX Potrà chiunque far pervenire all' autorità tutoria in via separata ed a mezzo dell' autorità deliberante anche prima ed anche dopo della delibera, entro tre giorni dalla delibera, qualunque miglioria sul dato regolatore dell' asta o dal prezzo maggiore offerto, restando sempre obbligato l' ultimo offerente fino all' approvazione della delibera.

X. Siccome dalle perizie giudiziali 1845 e 1855 e dai titoli di proprietà in atti risulta compresa tra i fondi da subastarsi e come di ragione dell' interdetto anche un piccolo stabile ad uso di molino però intestato in estimo al nome di Michele, Bortolo e Pietro Celotta sotto il numero mappale 1028, di pert. 0 . 02, colla rendita censuaria di l. 0 . 03, così, senza lesione dei diritti eventuali di Celotta, potrà il deliberatario volendo come assuntore delle rappresentanze della curatela dell' interdetto Giovanni Amistani, esercitare quelle azioni che reputasse del caso e che potessero derivargli in forza del contratto d' acquisto restando soltanto sollevato l' interdetto da qualsiasi obbligo d' evizione per tale titolo, intendendosi venduto tale stabile a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

XI. Potendo inoltre insorgere che il prato sotto il num. 2891 mappale, di pertiche censuarie metriche 0 . 08, colla rendita cens. di a. l. 0:07, venisse da terzi rivendicato non se ne garantisce dalla parte venditrice la libera proprietà e perciò nessun obbligo avrà questa d' indennizzo o di altre responsabilità per qualsiasi lesione che soffrisse il deliberatario per simile titolo, ma bensì spetterà al deliberatario in causa dell' assunte rappresentanze dell' interdetto Amistani di chiedere per sè il risarcimento per le prediali incompetentemente soddisfatte sopra il fondo stesso, ove venisse dai terzi rivendicato.

XII. Le spese d' asta, di delibera, bolli e tasse occorrenti ed ogni altra relativa saranno a carico del deliberatario non imputabili nel prezzo d' acquisto e pagabili dietro specifica giudiziale liquidata.

XIII. L' Editto verrà pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affissione a questo Albo Pretorio a quello della Pretura di Pieve del Cadore, ed in quella della Comune di Vodo come pure nella località ove sono i beni da subastarsi.

Descrizione degli immobili

1. Un fabbbricato diviso in tre piani con poco fondo annesso cioè un locale un tempo ad uso di molino a due ruote e di batti orzo, altro locale ad un tempo ad uso di sega da legna, ed altro stabile ad uso di casa d' abitazione ubicato nel Comune censuario di Chiandolade sotto i num. 64, 65, 698, 753 e 1045, dell' area di pert. cens. met. 0 . 88, colla rendita censuaria pure complessiva di l. 0 : 50, il tutto tra i confini a levante fondo comunale, a mezzo i eredi di Pietro Baffi Festa, Tomaso d' Olivo Bedà, ed eredi Biot del Vecchio, a sera eredi Marco Gregori, a monte fiume Biote. Salvis ec.

2 Piccolo stabile pure ad uso di molino sotto il num. 1028 della suddetta mappa intestato nell' estimo in corso in ditta di Celotta Michele, Pietro e Bortolo fratelli fu Michele Angelo posta tra i confini suddetti.

3. Pezzo di terra denominato Campo Breazzo prativo e zappativo in mappa del Comune censuario di Vodo alli n. 539, 646, 647, di pert. cens. met. 1 . 29, colla rendita cens. di l. 1 : 78, fra i confini a levante e mezzodì Pio Istituto Elemosiniere di Vodo, a ponente Giuseppe Talamini Ciro, ed altri, a monte strada dell' Alemagna. Salvi ec.

4. Altro pezzo di terra denominato Son del Via, zappativo e prativo con varii frassini nella mappa di Vodo alli nn. 2361 e 2362, di pertiche censuarie metriche 2 . 71, con rendita di lire 2 : 25, fra i confini a levante eredi di Pietro Olivo Bedà, a mezzodì Simeone Gregorj del Moro, a sera e tramontana fondo comunale. Salvi ec.

Prezzo complessivo regolatore dell' asta pei suddetti stabili e fondi a. l 1135.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore,
Li 3 settembre 1857.
Il Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 2079. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribubuale Provinciale di Rovigo, si rende noto a quanti potessero avervi interesse che venne aperto il concorso su tutta la sostanza mobile ovunque posta di Girolamo Fornara, ombrellaio di Rovigo, e sulla stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero avere qualche pretesa verso il detto Fornara di doverla insinuare a tutto 30 settembre anno corrente in forma di regolare petizione dinanzi questo Tribunale in confronto dell' avv. Sinforiano dott. Piantavigna, che si nomina in curatore alla massa, comprovando non solo la sussistenza della pretesa ma anche il diritto di esser collocato in una, o nell' altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati non verranno più ascoltati, e verranno esclusi da tutta la sostanza dell' oberato in quanto fosse esaurita dagli insinuati, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di compensazione, o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o pegno, per modo che ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno che avesse potuto altrimenti ad essi competere.

Si avvertono contemporaneamente tutti li creditori di comparire il giorno 14 ottobre a. corr. ore 11 antimeridiane nella camera del consigliere Ranzanici presso questo Tribunale per procedere alla nomina dell' amministratore stabile, o conferma dell' interinale, ed alla elezione dei delegati dal concorso, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi e non comparendo alcuno procederà il Tribunale alla nomina dell' amministratore e della delegazione, a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente Editto venga affisso nei luoghi soliti di questa Città ed all' Albo del Tribunale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,
Li 18 luglio 1857.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, agg.

N. 16107. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, notifica a tutti gl' ignoti possessori di titoli cambiarii con firma di Cristoforo Brigiacco del fu Giorgio negoziante qui domiciliato che questi in seguito al concorso dei creditori aperto ex Uffizio, in suo confronto ha richiesto colla sua istanza 18 agosto corr. n. 16107 in confronto de' suoi creditori i benefizii della cessione a' beni per ottenere la esenzione dalla esecuzione personale e trattenersi i vestiti, letti e suppellettili indispensabili a lui ed alla propria famiglia, sulla quale venne con odierno decreto indetta la sessione del 13 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 23 e 25 del Regolamento Giudiziario e della Sovrana risoluzione 20 febbraio 1847. Nell' interesse dei detti possessori di titoli cambiarii, fu deputato a loro curatore l' avvoc. Angelo dottor Mion a cui sarà insinuata la rubrica relativa; incomberà pertanto ad essi a far giungere in tempo utile al deputato curatore ogni opportuna istruzione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore altrimenti dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 21 agosto 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi.

N. 7867. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giov. Battista Sani q m Giovanni Battista nato in Villa Logarina 21 giugno 1777, da ultimo domiciliato in Vicenza e da qui assente fino dall' anno 1843, che il di lui nipote fraterno Luigi Sani q m Giovanni calzolaio abitante in Mantova, ed assistito dall' avv. Curti produsse la petizione a questo Tribunale nel dì 16 luglio corr. sotto pari protocollare n., colla quale chiese che sieno intraprese le occorrenti pratiche e sia quindi fatto luogo alla dichiarazione di morte di esso Giovanni Battista Sani per ogni conseguente effetto di ragione e di legge al senso del § 278 del vigente C. C.

Gli si notifica inoltre che essendo ignoto anche a questo Tribunale il luogo dell' attuale sua dimora dall' epoca suddetta, con odierno evasivo decreto fu ordinata la personale intimazione del simplo della enunciata petizione all' avv. Giacomo Nicoletti deputatosi in suo curatore, onde lo rappresenti nella trattazione della causa stessa.

E di tutto ciò gli si da avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo a tempo debito nel termine di un anno o comparire personalmente o far giungere al deputato curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, od istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatooa o adottare quelle misure che riputasse più conformi al proprio interesse sotto espressa com che non comparendo o non facendo conoscere al Giudizio od al deputatosi curatore in altra guisa la sua esistenza entro il prefisso termine di un anno si procederà sopra nuova istanza alla chiesta dichiarazione di sua morte, e dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. città nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 17 luglio 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, uff.

N. 9207. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo si notifica che il 21 marzo p. p. è morto in Rigolato Pietro Pellegrina fu Pietro, senza testamento, ed essendo ignoto ove dimorino Antonio, Giuseppe, G. Batt. ed Anna fu Matteo Pellegrina, Maria Pittin figlia di Domenica Pellegrina, Teresa fu Leonardo Pellegrina maritata Perisutti, Antonio Pellegrina fu Antonio, Giuseppe, Giovanni, Anna, Francesca e Gioseffa Gortan nelle rappresentanze della madre Anna Pellegrina fu Antonio; vengono i medesimi diffidati non meno che quanti altri credessero di aver diritto alla di lui eredità ad insinuarsi entro un anno ed a presentare la relativa dichiarazione di erede, poichè in caso contrario sarà definita la ventilazione in concorso degl' insinuatisi eredi e del curatore dott. Grassi.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,
Li 7 agosto 1857
Il Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDI' 15 SETTEMBRE — ANNO 1857. – N. 207.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente compiaciuta di conferire al capitano di cavalleria nel reggimento usseri conte Haller n. 12, Alfredo conte di Degenfeld, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 agosto anno corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di permettere che il capitano di porto e sanità, P. G. de Leva, possa accettare e portare l'Ordine del Megidiè di V classe, conferitogli da S. M. il Sultano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, in data del Laxenburg 21 agosto anno corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di nominare ad archimandrita concistoriale greco non unito, nella Buccovina, il rettore del Seminario greco non unito di Czernowitz, Teofilo Bendella.

S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, con Dispaccio 8 settembre corr. N. 382, ha approvata la consigliare rielezione per un altro triennio del cav. Luigi Giacomelli nell'ufficio di Podestà della R. città di Treviso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 settembre.

Colla IV Corsa di Coccaglio, ore 8 min. 26, ieri qui giunse da Milano, S. E. il sig. barone Federico Maurizio di Burger, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. Luogotenente della Lombardia, con famiglia, e partì oggi 15 per Trieste.

Colla I Corsa di Coccaglio, ore 6 min. 50, oggi da qui partì per Milano, il sig. generale Sid Ismael, ambasciatore straordinario del Bei di Tunisi, con seguito.

Ieri è partito per Trieste il sig. dott. Gaspare di Seiller, cavaliere di più distinti Ordini, borgomastro dell'I. R. città capitale e di residenza di Vienna.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10 corrente, ricevuti ieri non hanno politiche notizie di conto.

Eglino stessi ne lamentano la scarsezza, e notano non essere loro giunto nessun dispaccio di Londra, relativo alle Indie. Sembra, dice la *Patrie*, che si debba spedire un maggior numero di truppe, che non si fosse da prima creduto utile; e che, per far fronte alle sue spese, la Compagnia delle Indie sarà forzata a chiedere un soccorso pecuniario. Si sa, inoltre, che si trattò d'ingaggiare mercenarii all'esterno. Il *Morning Post* fa osservare che sarebbe importantissimo di smentire tal voce al più presto possibile, stante ch'ella nuoce molto all'arrolamento in Inghilterra. « Il « soldato inglese, così quel giornale, non vede « perchè stranieri avessero a ricevere una paga « maggiore e ad esser meglio trattati di lui. Ma « soprattutto nelle classi, che alimentano il re« clutamento, e nella vicinanza de' grandi depo« siti militari, tal questione è discussa, e dà mo« tivo a' più incresciosi commenti. » Le ultime notizie del Canadà parlano della diserzione d'un certo numero di soldati del 9.° reggimento, di guarnigione a Kingston. In conseguenza dell'a voce che quel reggimento dovess' essere spedito nelle Indie, essi avrebbero preso il partito di abbandonare la lor bandiera e di passare agli Stati Uniti. Si dovette raddoppiare di vigilanza per impedire che il loro esempio divenisse contagioso; ma, ad onta di tutt'i provvedimenti, un corpo, composto d'un sergente ed otto soldati, disertò il 24 agosto, seco portando cinque fucili e munizioni. Quegli uomini scapparono in un caicco, dopo aver posto tutte le barche, appartenenti alla guarnigione, fuor di stato di poter essere adoperate. De' fatti qui accennati ci parla anche il nostro corrispondente di Londra, come si vedrà a suo luogo. Del resto, il telegrafo ci trasmise ieri le ultime notizie dell'Indie, ricevutesi a Londra il 14, e di esse discorriamo qui appresso, alla rubrica rispettiva.

I fogli di Parigi, ricevuti ieri, non avevano ancora la notizia dello scartamento, da parte della Dieta dell'Holstein, del progetto di Costituzione: computavano anzi ch'ella non potesse dare il voto prima del termine della settimana. « Aperta il 5, « dice la *Patrie*, la discussione generale sulle « conclusioni della Giunta fu chiusa il dì appresso. « Abbiamo detto che un solo membro, il sig. « Bargun, le aveva combattute; ei depose una se« rie d'emende, che furono rimesse all'esame « d'una Giunta, ed il rapporto sopr'esse renderà « necessario un indugio d'alcuni giorni. Nessuno « però dubita che il progetto, presentato dal Ga« binetto danese, verga scartato. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, contenevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 9 settembre.

« La liquidazione, alla Borsa, è andata bene. Il prossimo piroscafo per le Indie dee portare somme considerevoli. »

« Madrid 9 settembre.

« Il 15 corrente, saranno estratte a sorte 530 azioni delle strade, di 400 reali, della emissione d'aprile 1856, per essere estinte. »

Cose delle Indie.

Ieri ci giunsero le notizie delle Indie, così ansiosamente aspettate. Ce le recava un dispaccio telegrafico di Londra, giuntoci in ora, quando non eravamo più in tempo d'inserirlo se non negli ultimi esemplari del foglio, e che qui per conseguenza riproduciamo, a fin di metterne a parte tutt'i nostri lettori:

« Londra 14 settembre.

« Notizie uffiziali, in data di Dehli 27 luglio, annunziano che l'assedio procede lentamente. I rinforzi giungono. Agra tien fermo. Il generale Havelock ha battuto i ribelli. Un reggimento di Bombay, ribellatosi, fu licenziato. Sir Colin Campbell è giunto a Calcutta. »

Le notizie, come si vede, continuano ad essere tristi. Il vantaggio del generale Havelock, che il dispaccio dice, nel suo linguaggio laconico, aver battuto i ribelli, quelli, a quanto pare, guidati da Nana Saib, non vale a contrabbilanciare lo svantaggio della continuata resistenza di Debli; tanto più che si confessa proceder lentamente l'assedio di quella piazza, ove sta pure il nerbo della rivolta, ed anzi il nodo della questione, poichè fu detto e ripetuto che dalla caduta di essa dipendeva la repressione più o men sollecita dell'insurrezione. D'altra parte, questa s'allarga più sempre, e già s'apprese all'esercito di Bombay, un de' cui reggimenti si ribellò, e fu licenziato. Se non che, i rinforzi giungevano; giunto era pure il nuovo comandante inglese, sir Colin Campbell; Agra teneva fermo: di Lucknow e Hiderabad, altri siti in trista condizione e pe' quali temevasi, il dispaccio non parla. Speravamo di ricever oggi da Trieste, per la via ordinaria, i particolari di queste notizie telegrafiche, ma fummo delusi; li riceveremo forse domani, e potremo allora formarci dello stato delle cose un più giusto concetto.

Il *Journal des Débats*, dopo aver notato che gli avvenimenti delle Indie sono accolti da alcuni giornali francesi (l'*Univers*, l'*Union*, la *Gazette de France*) con una sodisfazione « che può essere scusata soltanto dal patriottismo, sempre rispettabile, anche quando travia », si crede in obbligo d'interpellar così que' giornali:

« Che cosa sperate voi da tali sciagure dell'Inghilterra, e quali disegni utili alla Francia vi fanno concepire tali avvenimenti? Imperocchè, noi non supponiamo che v'inspiri lo steril piacere di vedere il vostro vicino nell'imbarazzo, e che la vostra sodisfazione non copra nessuna vista pratica, nessun disegno profittevole pel vostro paese. Non vi facciamo l'ingiuria di pensarlo, e ci rassegneremmo con fatica a crederlo. Diteci dunque francamente i vostri disegni e le vostre speranze. Se siete di coloro, i quali giudicano l'occasione propizia per mettere guarnigione a Londra e dividere l'Inghilterra in Prefetture e Viceprefetture, sottoponete lealmente al pubblico questo progetto, di sì facile attuazione e sì utile all'umanità. Ma voi vi contentate dire in sul generale che gli avvenimenti delle Indie sono favorevoli per noi e che bisogna approfittarne. Sia; noi abbiamo allora il diritto di chiedervi come intendiste d'approfittarne, e a prezzo di quali rischi. Se tacete, null'avendo di ragionevole a dirci, come spiegate il vostro linguaggio verso una Potenza, che fece la guerra col vostro paese e ch'è in questo momento sua alleata? »

Qui il *Journal des Débats* dice che questo discorso non s'indirizza all'*Univers*, il quale non s'è schermito di dire quel che, a parer suo, converrebbe fare per trar profitto dagli avvenimenti dell'Indie. Ei reca quindi il disegno dell'*Univers*, il quale si epiloga così: « La Francia avrebbe ad aiutar l'Inghilterra a ripristinare nell'India la sua potenza, e l'Inghilterra dovrebbe, in iscambio, cedere tutt'i suoi possedimenti nel Mediterraneo; darebbe Gibilterra alla Spagna, e questa darebbe le Baleari alla Francia, a cui esse convengono perchè giacciono sulla strada dell'Africa; inoltre l'Inghilterra darebbe al Regno di Grecia le Isole Ionie, e cederebbe alla Francia Malta, la quale diverrebbe per l'Europa latina una sicura barriera contro l'Oriente. » Il *Journal des Débats*, pur giudicando chimerico tale disegno, il preferisce al silenzio de' giornali, che si rallegrano degli avvenimenti dell'India senza degnarsi dire qual vantaggio la Francia debba ritrarne; indi continua:

« L'*Union* si compiaccia darci anch'ella il suo programma, affinchè il pubblico possa valutare le viste pratiche di quel giornale su questo importante affare; e se la *Gazette de France* ella pure, così feconda d'ingegnosi spedienti durante la guerra orientale, vuol darci a questo proposito un'idea del suo saper fare, non trascureremo questa nuova occasion d'erudirci.

« Per parlare in sul serio d'un grave argomento, non crediamo che sia opportuno pel giornalismo francese mostrarsi ingiusto ed ostile verso l'Inghilterra durante la peripezia, che l'ha colta presentemente nell'India. Quand'anche quelle turbolenze s'aggravassero e prolungassero, essendo l'Inghilterra nostra alleata, sarebbe impossibile approfittarne senza rompere con essa, ed allora conviene agitare lealmente dinanzi al pubblico tal questione con tutte le sue conseguenze: egli è, sì postutto, un argomento che può discutersi. Che che ne dicano i nostri avversarii, noi non siamo irrevocabilmente affezionati a nessuna alleanza, e in ciò, come in tutto il resto, siamo pronti ad andare dal lato, ove ci si mostrerà chiaramente l'utile della Francia. Ma quest'è un allargare inutilmente la questione: tutti sanno che, se l'Inghilterra non è distornata da tal cómpito da una guerra europea, ella ridurrà certo a obbedienza, in un dato tempo, il suo esercito indiano rivoltato; ed allora, che rimarrà egli di tutto lo schiamazzo, che certi giornali fanno intorno a tale insurrezione? Nient'altro che la durevol memoria d'una malevolenza sterile e d'una gelosia impotente.

« Ora, tali sentimenti non rispondono a quelli, che prova la nazione francese; e'non sono degni di essa, e diremo, terminando, a'giornali, che li manifestano: Quand'uno è in pace col suo vicino, gli parla il linguaggio della pace; quando vuol la guerra con esso, lo dice lealmente e ne dà le ragioni. »

Il *Morning-Post* difende il Governo delle Indie dai rimproveri che gli furono mossi per aver sospeso la libertà della stampa. Il seguente estratto del *Parsee-Reformer*, riferito anche dal *Journal des Débats*, e dall'*Osservatore Triestino*, dà un'idea del contegno de' giornali, contro cui si dovette usar rigore:

« O Signore! (diceva cotesto giornale) gl'Inglesi hann'ora un esempio della tua potenza. Ieri, essi erano all'apice dell'autorità; oggi eccoli intrisi di sangue e fuggiaschi. Quantunque e' siano ancora in numero di quasi 500,000 nelle Indie, cominciarono col domandare la vita, come vili; essi dimenticano i lor palanchini e le loro carrozze, per rifuggirsi ne' giuncheti, senza scarpe e senza cappelli. Abbandonando le loro case, domandarono asilo agli uomini più umili, e abbandonando il lor potere, caddero nelle mani degli scorridori... O Inglesi, com'eravate lontani dal credere che il nuovo Re salirebbe al trono di Debli con tutta la pompa di un Nadir-Scià, d'un Baber o d'un Tamerlano! »

Il *Journal des Débats* dice che il *Morning Post* non avrà bisogno di molte citazioni di tal fatta per giustificare la tarda provvidenza del Governo delle Indie in riguardo ad una stampa, che faceva della sua libertà un simil uso.

Delle bonificazioni venete.

La statistica c'insegna che avvi in Francia più di 800,000 ettari di terreno paludoso. Allorchè da noi emanò la legge 20 novembre 1810 sulla bonificazione dei terreni paludosi e vallivi, la già Direzione generale d'acque e strade del Regno d'Italia impose agl'ingegneri in capo de' singoli Dipartimenti di presentare entro un dato tempo il quadro dei terreni di simil genere, che trovavansi nei rispettivi loro circondarii. Caduto poco appresso quel Regno, siffatta operazione rimase interrotta, e non fu più ripresa; cosicchè manchiamo tuttavia di precisi dati uffiziali sul numero, sulla ubicazione, e sulla estensione delle nostre paludi.

Cionnonostante, uomini pratici delle condizioni dell'agricoltura veneta opinano che, lungo il litorale dell'Adriatico dalla foce dell'Isonzo a quella di Po di Goro, vi siano circa 150,000 ettari di terreno paludoso, a cui sono da aggiungere circa altri 30,000 di paludi, che si trovano più addentro nella terraferma, e nominatamente quelle intorno al fiume Tartaro. Questi dati non sono certo sicuri; ma gran fatto non pare che possano essere lontani dal vero. Si può adunque riputare, almeno approssimativamente, che la superficie di terreno paludoso sia in tutto, nel Veneto, di circa 180,000 ettari.

È questa una estensione esorbitante, ma non è da meravigliarsene, se si riflette alla posizione topografica del Veneto, ch'è un bacino in cui sfogano tutte le acque dell'Italia superiore, e la condizione de' cui fiumi è andata in generale per secoli ognor peggiorando.

Anticamente già la Repubblica veneta aveva rivolto il pensiero alla bonificazione delle molte paludi, che vi erano a'suoi tempi nelle varie parti del suo territorio; e fu per mandarla ad effetto che nell'ottobre 1556 istituì un apposito Magistrato, quello dei *Beni inculti*. E poichè essa Repubblica non era una di quelle, di cui Dante ebbe a dire

. . . . . . a mezzo novembre
Non giunge quel che tu d'ottobre fili;

perciò quel Magistrato durò dal giorno della sua istituzione fino a quello della caduta del Dominio veneto. Molti furono gli asciugamenti da esso intrapresi. Ricorderemo, fra gli altri, quelli delle valli di Monselice, di quelle del Gorzon, e delle altre da Lozzo al Frassine. Se non che la Repubblica veneta, involta com'era quasi sempre in guerra col Turco, di rado poteva attendere a miglioramenti interni. Non fu che verso gli ultimi suoi anni, quando il Turco ormai le lasciava pace, ch'essa si diede sul sodo a far prosperare l'agricoltura. Erano i tempi dei Zanon, degli Arduini, degli Olivi, dei Lorgna e dei Betti. Ripigliò adunque di nuovo gli asciugamenti, e citeremo, fra gli altri, quello delle valli di Ronco e Tomba, in Provincia di Verona.

Anche il Governo italico si diede molta cura delle bonificazioni, come dimostrano la legge 6 maggio 1806, e quella già citata del 20 novembre 1810, che non è, con poche modificazioni, se non una copia della legge francese del 16 settembre 1807. Se non che la breve durata di quel Governo gli tolse l'agio di eseguire in genere i suoi progetti. Alcune bonificazioni tuttavia si son fatte anche sotto di quello; ed era suo costume di sussidiare gl'interessati, condonando loro, sotto forma di prestito, l'importo della imposta prediale durante l'esecuzione dei lavori.

Ritornate queste Provincie sotto il Dominio dell'augusta Casa regnante, i proprietarii, spossati dalle conseguenze delle lunghe guerre napoleoniche, mal potevano da principio darsi a grandi miglioramenti agricoli. Passò adunque un lungo periodo di anni senza che nulla si facesse, tranne alcuni infruttuosi tentativi isolati, fra' quali è da ricordare in ispecialità quello fatto nel 1836 dal barone Testa, per l'asciugamento del Consorzio Foresto e di Fossa Monselesana.

Intanto la possidenza aveva acquistato nuove forze, e contemporaneamente la necessità di bonificare

APPENDICE.

STORIA.

Della patrizia famiglia Marcello.

Salutiamo anche noi questa nobile ed illustre famiglia, che novello astro rifulge ne' veneti fasti.

Racconta Svetonio Tranquillo che, sorta Roma per opera di Romolo, tra' primi accorsi a porvi stanza vi ebbe Claudio, emigrato, con buon numero di clienti, da Regillo Castello Sabino, patria sua. Da lui derivarono due famiglie, l'una dei Claudii Pulcri, l'altra dei Claudii Marcello. Da questa, Roma ebbe ventotto consoli, cinque dittatori, sette censori e varii Imperatori. Tito Livio, Properzio, Plutarco, Plinio, ne ripetono i nomi e le gloriose geste in Europa, Asia, Africa; e ricordano il loro dominio in Sicilia; e come, in onore di tale casato, si celebrassero in Siracusa le feste marcelliane. Alle storie sono conformi le notizie desunte e dalle antiche monete e dalle moltissime medaglie ai Marcello dedicate; delle quali ricorderemo la più distinta, fatta coniare da M. Claudio Marcellino, questore, nell'anno 531 di Roma, in onore di Marco Marcello, che, per la quinta volta console di Roma, vincitore dei Galli Insubri e dei Germani, decorava delle spoglie opime il tempio di Giove Feretrio. Roma è irradiata da un nuovo sole; la dottrina dell'Uomo-Dio ha scosso il paganesimo dalle radici, e quasi tre secoli dopo Marcello e Marcellino, Sommi Pontefici, sostengono col martirio la fede in Colui che fu crocefisso. Ma cessata è la persecuzione, ed un tempio viene ad essi dedicato, dove fu la loro prigione. Dal 476 al 519 di Cristo, Marcelliano e Marcellino di Roma reggono il Patriarcato aquileiense; ed il primo di questi viene ritenuto fondatore del Patriarcato di Grado, che indipendente stendeva la sua giurisdizione sulla Venezia marittima; e che parte sì precipua tiene negli annali ecclesiastici. Poco innanzi a questi tempi, Caio Marcello sedeva nel governo di Ravenna, col titolo di senatore, e Claudio, suo figlio, capitano della cavalleria di Onorio e Teodosio, illustratosi nella conquista di Ceneda, Belluno, Feltre, veniva da quegl'Imperatori creato Conte supremo di que' paesi. Riferisce anzi lo storico Bonifacio che fabbricò una città in un colle, che anche a' suoi dì era chiamato Marcellone.

Benchè le luttuose circostanze dei secoli XV e XVI avessero posto la misera Italia nello stato più lacrimevole: pure il Signore le aveva riserbata, novella Egitto, la piaga più terribile, appunto quando credeva di poter sollevare il capo ad ordinar le sue cose. Correvano gli anni 568, quando, invitati dal deriso Narsete, o sedotti dalle attrattive di questa troppo bella contrada, cotanto da natura favorita, calavano i Longobardi in Italia, trascinando seco i debellati Gepidi, Bulgari, Sarmati ed Aldi, ridotti servi strumenti di devastazione. Le memorie recenti delle barbariche irruzioni, l'evidente impotenza del pessimo Governo greco, e quindi dell'Esarca Longino, ad arrestar l'impetuoso torrente, ridussero gl'Italiani in tale stato di terrore, che, divisi e confusi, quasi snidati dal patrio suolo, si sbandarono qua e là in cerca d'asilo. Del popolo d'Altino, la più possente e doviziosa città della Venezia terrestre, già dapprima manomessa dagli Unni, parte emigrava a Ravenna, parte nell'Istria, ma il maggior numero riparò in queste lagune, con quanto più potè di cose sacre e profane.

Duci principali allo scampo furono certi *Arrio* ed *Arratore*, suo figlio, già tribuni o magistrati d'Altino, nonchè le famiglie primate dei *Massi* o *Marcello*, dei *Frauduni* o *Faletri*, dei *Rustici*, dei *Calciamiri* e dei *Villareni Mastalici*. Ben presto quegli esuli resero abitabili le isolette di Torcello, che fecero capoluogo, e quelle di Murano, Burano, Mazzorbo, Costanziaco ed Ammiana, nomi carissimi, che ricordavano le abbandonate torri d'Altino. Ai *Marcello*, che avevano fermata stanza a Mazzorbo, in riguardo alla loro anteriore dignità, e perchè tra' capi primieri di quell'emigrazione, venne affidata la guardia insieme e la giudicatura di questa, col titolo di *tribuni dei giudizii*: e, a parer nostro, risulterebbero i primi che coi *Frauduni* fossero insigniti di tal dignità in modo stabile, e con diritto ereditario; mentre il tribunato fino allora sarebbe stato retto da un solo, per elezione e tempo determinato. Conferitosi poi tal potere ad altre otto famiglie, la consociazione delle venete lagune venne ad esser retta da un numero troppo grande di primati, che, per lo spazio di cento e trent'anni, mantennero continue gare e gelosie in un popolo agiato, che fin dal suo nascere sapea di contar qualche cosa. A paragone degli altri tribuni principali, i Marcello pure furono costretti, per quei continui dissidii, a valide misure di sicurezza, fabbricandosi un castello in un'isola, ove posero ad abitare i loro clienti, e dal loro nome si addomandò *Marcelliana*. Caduto il tribunato e in mano di un solo concentratosi il comando, col titolo di *Dux* o Doge, se ne statuì la sede in Eraclea, ove pure si trasferirono i primati Marcello, che ambivano, al par di tutti i potenti, di ripararsi allo splendore di quel potere, a cui agognavano. Difatti essi furono assunti all'onor del dogado in Aureo Marcello, II Doge. E qui ci cade in acconcio di metter in chiaro un punto storico sconosciuto agl'illustratori delle venete cose. Abbiamo negli antichi scrittori storici francesi, che Aureo o Orio Marcello, figliuolo di Vitale, tribuno di Malamocco, fu spedito a Clotario II, Re dei Franchi, per affari della consociazione (anni 680-717). Condotta lodevolmente da Aureo l'ambascieria, e ritornato in patria con gran plauso della nazione, come riporta il fiammingo Damaden (1), acquistò il titolo o il soprannome di Marcello de Gallis, corrotto in de Galliano e dipoi, dalla confusione de' tempi, in Tegalliano; applicato come cognome al secondo Doge, dimenticandosene il vero; per cui varii genealogisti vollero l'erroneo Tegalliano fosse di nome e non di casato Marcello. Le cronache veneziane fanno ancora menzione di un Lucio Marcello, fratello di Aureo, che intorno a questi tempi aveva sostenuto i diritti de' Veneti presso Teodoro Patrizio, Esarca di Ravenna, dal quale ritrasse immunità e privilegii.

Ma, da principio, troppo incerti essendo i limiti dell'autorità ducale, e troppe essendo le pretensioni dei nobili, del clero e del popolo, niun mezzo era atto a frenare la superbia dei grandi e il furore dei partiti, donde sempre nuovi e più gravi eccessi e disordini. A Marcello succedeva nel Dogato Orso, il quale, accusato parziale al partito di Equilio o Jesolo, veniva crudelmente assassinato: e chiamato a reggere la Repubblica suo figlio Deodato, esso fuggiva Eraclea fumante del sangue del proprio padre e piantava il seggio ducale in Malamocco, isola allora fervente di studio e lavoro. Del partito, che lo seguì, erano pure i Marcello, parte della cui famiglia ivi già primeggiava, come si legge nella più antica delle cronache veneziane, l'Altinate; *In Matamauco... nullus erat de equites sive de armantium (2) omniumque bestiarum tantum habente quam Macignius tribunus, qui Marcellos appellati sunt.* E tal ricchezza doveva essere grande assai, poichè l'ingenuo cronicista aggiunge: *Toti autem satis erant habentes;* nè ciò reca meraviglia, poichè sappiamo popolate le lagune dal ceto più nobile e ricco di tutta Italia. Allo strepitoso avvicinarsi di Re Pipino, mosso alla conquista delle venete isole dall'irrequieto Patriarca Fortunato e dagli espulsi Obelerio, Doge, e Valentino, suo fratello, diacono, passarono i Marcello in Rialto, dove erasi riparata la somma del Governo. (A. 809, al. 812).

Ora troppo grande si farebbe il soggetto, ove solo si numerassero i tanti senatori, procuratori di S. Marco, cavalieri della stola d'oro, vescovi, arcivescovi, inquisitori, baili, podestà, capitani, reggitori e uomini distinti, senza numero usciti da questa famiglia, che diede tanto lustro alla veneziana Repubblica. Ma non possiamo ommettere di ricordare e Vito e Andrea Marcello celebrati da Ostenio, storico tedesco, e amatissimi dal secondo Ottone, Imperator di Germania; nè di dir qualche cosa della sapienza di governo di Nicolò Marcello, che, con somma lode retta, come bailo, Trabisonda, e poi, come podestà o capitano, le città di Treviso, Feltre, Udine, Verona, Brescia, fu, nel 1473, innalzato al soglio della Repubblica. Questo fu un gran Principe, e venne chiamato il *Magnifico*. Egli aumentò, e per lui raggiunse la maggiore grandezza la pompa della ducale dignità, che adornò in ogni parte colla sua liberalità: fu primo a lasciare i modesti indumenti di velluto de' suoi predecessori e a cingersi di aureo corno ducale, fregiato di gemme preziose. Ei volle, alla foggia dei grandi Re, incedere nelle pubbliche funzioni sotto baldacchino di drappo d'oro, con paggi a corteggio, recanti la spada, la sedia e il cuscino. Fece battere moneta, dal suo nome detta Marcello; e dalle medaglie, in suo onore coniate, si raccoglie che veramente nell'epoca del suo dogado, e non di poi, com'è comune opinione, pervenne alla Repubblica la potestà del Regno di Cipro. Nè dimenticheremo Giacomo Antonio, che, al dir degli scrittori, non ebbe pari di valore al suo tempo (1438-1480). Questi, con inaudito ardimento guerreggiando contro il Duca di Milano (1440), trasportò a traverso de'monti molti legni nel lago di Garda, e riprese Verona quattro giorni dopo, dacchè era venuta in poter dei nemici. Presa di poi Brescia, e saccheggiato Castel d'Arco, corse in Romagna, in aiuto di Papa Eugenio, con 5000 cavalli. Aggiunse al Dominio veneto Ravenna, e rimasto nel Governo di essa, si acquistò tanto favore, come racconta Desiderio Spreto, storico ravennate, che, salutato padre della patria e acclamato principe e signore, egli conservò la sua fede illibata, dichiarando che non avrebbe mai declinato dai sacri doveri, che la sua patria gli aveva imposti. Nel 1446, teneva il Ducato di Milano Filippo Visconti, che, intimata la guerra alla Repubblica, fu dal Marcello sbaragliato a Casalmaggiore, facendogli cattivi più di 4,000 cavalli; e, conquistata in appresso la maggior parte della Lombardia, scorse sempre vittorioso fino alle porte di Milano; ove anzi, introdottisi varii soldati veneti, che aveano saputo deludere la vigilanza delle scolte, ne nacque la famosa leggenda della colonna di S. Babila, tanto conosciuta in Milano. Sabellico, Sanuto, Sansovino, scrittori veneziani, nel tramandarci tali geste e le moltissime ancora, su cui per brevità passiamo oltre, ci lasciarono anche memoria che faceano gara per trarlo a sè e Principi italiani e stranieri, e che il Senato, per le amichevoli relazioni con Renato d'Angiò, Re di Napoli, lo concesse, con raro esempio, a questo, che lo fece generalissimo delle sue armate, colmandolo di ricchezze e di onori, e ascrivendolo all'Ordine dei Cavalieri Crescenti, per cui si aggiunse allo stemma dei Marcello il motto: *Los en Croissant.*

E proseguendo, a dire di tal casato a chi mai, ripeteremo con un esimio dei giorni nostri (3), a chi mai è ignoto il celeberrimo guerriero Lorenzo Marcello soprannominato *fulmine di guerra?* Egli, mutilato di un braccio in battaglia nella sua giovinezza, continuò illustrandosi nel servizio militare, primo sempre nei combattimenti, provveditore più volte, generalissimo dell'armate navali, sostenitore per tre anni della famosa guerra di Candia, spento alla fine gloriosamente nella memoranda battaglia de' Dardanelli (26 giugno 1656). I chiari pennelli dei Tintoretto e del Bassano, coi soggetti dettati dall'illustre scrittore poeta Girolamo Bardi, tramandarono ai posteri la memoria di queste imprese nelle grandi pitture della Sala del maggior Consiglio nel Ducale Palazzo, che attestano allo stupefatto straniero quanto grande fu quella città regina.

Ma, oltrechè uomini di Stato e guerrieri, questa famiglia ne diede alla patria non meno distinti nelle scienze, nelle lettere ed arti belle; e fra questi basti accennare a Marcellino Conte, cui tanto deve la storia d'Italia; a Cristoforo, Arcivescovo di Corfù, celebre oratore e filosofo illustre, il quale, legato ad un palo, ebbe svelte le unghie dalle truppe nemiche, che invassero Roma nel 1527; a Pietro Marcello, scrittore delle vite de' Dogi; e a Benedetto, soprannominato *Principe della musica*, o, come altrimenti dissero i Francesi *le Pindare de la musique.*

Ora, Alessandro Marcello, dal voto pubblico unanime e dalla Sovrana munificenza è preposto alla rappresentanza ed amministazione comunale di questa città; e da lui, che nel molto ingegno operoso, nella bontà intelligente dell'animo, e nel giusto amore del proprio paese, manifesta l'illustre origine, si ripromette fiduciosa Venezia un degno e forte propugnatore dei proprii interessi; e un solerte ristoratore della sua economica condizione.

Venezia, settembre 1857.

LORENZO SEGUSO.

(1) Teodoro Damaden scrisse le glorie del casato Marcello, che offerse a Federico, senatore. Al presente si conserva tal opera manoscritta-inedita al Museo civico Correr. Damaden ebbe in premio di tal lavoro 200 zecchini, somma ragguardevolissima per que' tempi (1600), nonchè una cattedra di diritto canonico in Padova.

(2) Armati.

(3) L'eruditissimo Cicogna.

sempre più si faceva sentire; nè l'esempio del Testa valse a distogliere altri proprietarii da nuovi tentativi, ma solo servì ad essi di lume a meglio eseguirli.

È noto che le bonificazioni si fanno o per colmata o per asciugamento; e che gli asciugamenti si operano con mezzi artificiali, ossia con meccanismi che innalzano le acque e le gettano nei canali, oppure con l'apertura di nuovi condotti di scolo, o con l'escavamento e sistemazione di quelli che già vi sono.

Il teatro dei tentativi di bonificazione fu, quasi esclusivamente, la parte meridionale della Provincia di Venezia e quella del Polesine. Essendo ivi le campagne, in generale, più depresse dei fiumi e canali, che scorrono in quelle parti, il metodo adottato fu quello degli asciugamenti artifiziali.

Dapprima le macchine erano mosse dagli uomini; indi si sostituì la forza degli animali; finalmente, nel 1847, i fratelli Benvenuti misero in opera il vapore: ma, successi poco dopo gli sconvolgimenti del 1848, il vapore non cominciò formalmente a funzionare che nel 1850.

I felici risultati di questa nuova forza motrice, appena furono conosciuti, produssero una completa rivoluzione nell'industria delle bonificazioni, e diedero a quella una spinta e uno sviluppo straordinarii. Tutti i proprietarii, che applicavano alle bonificazioni, adottarono ben tosto il vapore; le bonificazioni andarono generalmente estendendosi; ed a poco a poco anche molti Consorzii ricorsero a quelle, e nominatamente i Consorzii Dossi-Vallieri, Bragonzo-Gavello, Santi Pietro e Paolo, Tartaro-Osellin, Valli d'Adria, Campagna Vecchia, e Fossa Paltana.

In tal modo, nel corso di soli sei anni, cioè dal principio del 1850 a tutto il 1855, si attivarono 18 Stabilimenti idrofori, con macchine per la forza di 670 cavalli: si ridussero a coltura, liberandole dalle acque, 270,000 pertiche di terreno; e si guadagnò una nuova produzione annua di 630,000 sacchi padovani di granone.

Ignoriamo quale progresso abbiano fatto le bonificazioni negli anni 1856 e 1857; ma, ponendo mente all'emulazione e fervore, che ormai si sono destati nell'eseguirle, è da ritenere per fermo che anche nei detti due anni non si sarà operato di meno di quanto fu fatto ne' precedenti; e quindi, se nel corso di sei anni si sono redente 270,000 pertiche di terreno, il che corrisponde a 45 000 pertiche all'anno, in due anni se ne saranno redente almeno altre 90,000, che, aggiunte alle disopra indicate 270,000, danno una superficie totale di pertiche 360,000.

Mentre i proprietarii e i Consorzii tanto si adoperarono da parte loro, anche il Governo imperiale non rimase ozioso. L'asciugamento delle Valli Grandi veronesi ed ostigliesi e de' bacini attigui, che formò soggetto di tanti studii sotto la Repubblica veneta e sotto il Governo italico, or sono tre anni, ha già riportato l'approvazione Sovrana; ed ormai per una parte, sebben picciola, è altresì in corso d'esecuzione. Trattasi di 150,000 pertiche di terreno intieramente da redimere; e di altre 300,000 e più, che riceveranno da quella grandiosa operazione un sensibile miglioramento.

Come si scorge dal fin qui detto, le bonificazioni venete, dopo il 1850, hanno preso uno slancio non mai più conosciuto in addietro. La redenzione di 360 000 pertiche di terreno, operata in soli otto anni, è uno splendido risultato dell'intelligenza, della perseveranza, e degli sforzi generosi de' particolari e de' Consorzii interessati; e del potere a un tempo dell'arte su la natura. Ma ch'è mai siffatta superficie, sebbene in sè stessa considerevole, in confronto di quella che resta ancor da redimere dalle acque! Se molto fu fatto, incomparabilmente maggiore è quello che ancor rimane da fare; nè è da ristare finchè tutto non sia ridotto a coltura.

Quando si pensa ciò ch'era il litorale, che si stende da Venezia all'Isonzo, allorchè, a' tempi de' Romani, fiorivano Altino, Concordia, Eraclea ed Aquileia; che la campagna, che corre dal Tartaro al Po, manteone intieri eserciti romani ivi stanziati; che i contorni di Adria, già a' tempi degli Etruschi, erano nel più alto stato di floridezza, si ravvisa di leggieri quanto diverse sono le nostre condizioni presenti. Ma le nostre terre sono pure le stesse; il nostro clima non si è cambiato; e se i nostri fiumi hanno in parte peggiorato i loro corsi, specialmente per colpa de' molti avvenuti diboscamenti dei monti, non è da credere che anche i nostri antichi non abbiano avuto da lottar contra quelli. Ora ciò che fu una volta, può tornare ad essere di nuovo; e, se non tutto, il più in questo dipende da noi.

Per l'esecuzione de' lavori di bonificazione, che possono essere e che occorre che siano eseguiti, sono necessarii ingenti capitali. È noto il calcolo, che ha fatto Carlo Cattaneo, delle spese immense occorse per le irrigazioni lombarde, che sono un argomento analogo alle nostre bonificazioni. È vano sperare che tutt'i singoli privati possano da sè soli far fronte al dispendio occorrente; ed anche i Consorzii sono bene spesso nell'impossibilità di sostenerlo coi loro mezzi ordinarii; di che abbiamo un tristo esempio nella già ricordata bonificazione delle Valli Grandi veronesi.

Occorre adunque che sia facilitato a' privati ed a' Consorzii il mezzo di trovare, o i capitali da eseguire da loro stessi le bonificazioni, od altri, che le faccia per loro conto, e verso una compartecipazione al guadagno.

Al primo scopo, gioverebbe la istituzione d'una *Banca fondiaria;* al secondo, la creazione di apposite così dette *Società per gli asciugamenti.*

Fortunatamente, non mancano anche da noi gli elementi di simili Istituti; ed è più d'un anno che fu mossa domanda e per la fondazione d'una *Banca fondiaria*, e per quella di *Società di asciugamento.* Poichè adunque vi è la possibilità di avere questi Istituti, e poichè la loro utilità è manifesta, non tarderà, siamo certi, il permesso di attivarli.

Trattasi, com'è detto, di circa 180,000 ettari di terreno da redimere. Ragguagliatamente, ogni ettaro bonificato si può calcolare che dia una rendita brutta di lire 200. In tutto adunque si avrebbe un aumento di rendita di circa 36 milioni di lire all'anno. Si ravvisa da ciò di quanta importanza siano le bonificazioni pe' proprietarii, pel paese e pel Governo; e quanto sia prezzo dell'opera di favorirle con tutt'i mezzi possibili, e più particolarmente con quelli da noi additati.

Le bonificazioni servono, non solo ad accrescere le rendite de' privati e del pubblico, ma valgono eziandio a liberare vasti tratti di terreno da miasmi pestilenziali. Aumentando i prodotti, e rendendo salubri i paesi, essi aumentano del pari la popolazione. Non sono adunque mai soverchie le cure de' Governi nel favorirle.

Non chiuderemo questi cenni senza esprimere un nostro desiderio; ed è che quei benemeriti proprietarii e quegli uomini d'arte (e fra questi, ricorderemo innanzi tutti l'ingegnere Cesare De Lotto), che tanto si sono distinti nell'eseguire e promuovere finora tra noi le bonificazioni, ricevano dallo Stato maggiori distinzioni di quanto fu praticato finora. *Non de solo pane vivit homo;* e se vi ha un giusto titolo da meritare la grazia Sovrana, quello è certamente di avere accresciuto in modo stabile ed ampio gli agi, la salubrità e la ricchezza nazionale.

Congresso statistico di Vienna.

Ecco il discorso, recitato dal sig. cavaliere di Toggenburg, I. R. Ministro del commercio, all'apertura del Congresso di Statistica e da noi già annunciato:

« Signori,

« Essendosi scelto la capitale della Monarchia austriaca a luogo di riunione della terza sessione del Congresso internazionale di statistica, il Governo, dopo averne ottenuto il grazioso permesso di S. M., si è affrettato di far quei provvedimenti, atti a dar effetto allo scopo propostosi dall'Assemblea in oggi aperta.

« Esso rallegrasi del buon esito onde furono coronati i suoi sforzi, vedendo concorrere a questo Congresso tanti uomini illustri, vogliasi nella scienza, vogliasi nell'amministrazione, che tennero l'invito.

« Siate dunque, signori, i benvenuti sulle sponde del Danubio!

« E, anzitutto, ho a ringraziare i Governi stranieri, che si compiacquero di farsi rappresentare al nostro congresso da deputati ufficiali; essi testimoniano quindi quanto loro stia a cuore che i Congressi di statistica mantengano il carattere di riunioni veramente internazionali, all'intento che l'utilità, ormai incontrastata, dei lor lavori possa meglio ridondare a comune vantaggio di tutt' i popoli inciviliti.

« Il pensiero fondamentale d'una libera instituzione trovò in Austria, fin dall'origine, la più premurosa accoglienza. Spero che, nel corso delle nostre deliberazioni, avremo occasione di riconoscere quanto la statistica ufficiale del nostro paese fece capitale, nei suoi lavori, degli avvisi manifestati dai precedenti Congressi. Lo scopo di queste periodiche riunioni è, voi il sapete, signori, adottare punti uniformi fondamentali pei lavori di statistica, perchè si possan paragonare gli effetti avuti nei varii paesi, considerato che, come sì bene si espresse il principale promotore della nostra istituzione, l'onorevole presidente del Congresso di Brusselles: « Senza possibilità di paragonare, non è da sperar alcun progresso nelle sedute d'osservazione. »

« Ai termini in cui, a' nostri giorni, trovasi la statistica in quasi tutti gli Stati d'Europa, quest'era uno tra' più importanti passi a fare verso il suo perfezionamento.

« In fatti, da poi che la statistica non fu più giudicata una scienza puramente teorica, od un semplice oggetto atto a sodisfare la curiosità degli scienziati; da poi, che, adoperata invece agl'intenti eminentemente pratici della società, non resta dal prestar il suo soccorso all'amministrazione, sia per valutare gli sforzi delle istituzioni e delle leggi esistenti, sia per dar materia a nuove provvisioni: da allora, dico, che la statistica occupò un posto sì rilevante nell'arte di governare, non possono nè la ricchezza delle materie nè l'abbondanza delle nozioni bastare a imporre limiti alle sue indagini. Importa dunque che le numerose materie sian coordinate e classificate in modo da potere schierare, sotto uno stesso punto di vista, le osservazioni fatte nei varii paesi e coglier con più certezza le verità e le leggi, che vi si racchiudono, cosa che lo spirito umano non potrebbe giammai conseguire col solo sussidio delle scienze puramente speculative.

« Quest'è, senza dubbio, un assai grande còmpito, e assai malagevole, ma pur ben degno dell'annegazione, con cui vi attendete.

« Se a voi succede di poter generalizzare le osservazioni e renderle più concludenti, e metter quindi più in chiaro l'ammaestramento dei fatti e gli effetti dell'esperienza, non avrete voi potentemente aiutato i Governi a compiere il loro proprio assunto, contribuendo a migliorare le condizioni materiali e morali delle loro popolazioni?

« E se, mediante lo stabilimento di quadri ed uniformi nomenclature, noi paragonassimo tra loro le statistiche di varii paesi, non pensate voi, com'io, che l'unità nella forma opererebbe necessariamente sopra l'unità della materia, e che necessariamente ne conseguiterebbe un ravvicinamento delle istituzioni e delle leggi stesse? È dunque lecito dire che, ripigliando oggi con tanto zelo i vostri lavori, voi continuate un'opera d'incivilimento, nella quale, siatene certi, vi acquisterete così le simpatie di tutti i Governi illuminati, come i suffragii di tutte le nazioni incivilite.

« Faccio fine, signori, manifestandovi nuovamente tutto l'amore, che il Governo imperiale porta ai vostri faticosi lavori, accompagnato dal più sincero voto che la terza sessione possa riuscire a sì fecondi effetti, come le due precedenti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 13 settembre.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di accordare il maggior premio di legge, in A. L. 229: 88, ai pescatori Molinari e fratelli Gregori di Pacengo, i quali, nella notte del 25 al 26 novembre 1856, durante l'imperversare di forte bufera, esponendo la propria vita, salvarono coraggiosamente quella dei barcaiuoli Pasquali e Fasoli, prossimi ad affogarsi nel lago di Garda. *(G. di Ver.)*

Milano 13 settembre.

Il breve tratto di strada dal Gravellone sino al confluente del Po, si considera, riguardo al transito delle merci, come la continuazione della strada fluviale sul Po, ed ha quindi cominciato, fino dal primo agosto p. p., a partecipare alle esenzioni daziarie, accordate alle merci, che percorrono il Po. *(Nuovo Emp.)*

TIROLO. — *Innsbruck 5 settembre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, è arrivato qui ieri sera da Ischl, dopo le 5 e $^1/_2$, nel migliore stato di salute, ed immediatamente dopo l'arrivo sorprese con una visita S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni. Indi S. A. I. si recò all'I. R. Castello di Corte, ove, dopo avere ispezionato e fatto sfilare la compagnia d'onore del reggimento fanti Arciduca Alberto, schierata in gran parata, colla musica del reggimento e la bandiera, ed i bersaglieri civici d'Innsbruck, ricevette gli omaggi delle II RR. notabilità civili e militari, radunatesi nel Castello di Corte, il reverendo clero ed il borgomastro. S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni restituì, quindi la visita ricevuta, al Castello di Corte; dopo di che il serenissimo Arciduca Luogotenente partì pel Castello di Ambras, residenza estiva. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

Ecco in qual modo il *Giornale di Roma* dà relazione della solennità di Piazza di Spagna ieri nel foglio annunziata:

Roma 9 settembre.

Nessuno ignora come, volendosi perpetuare in Roma con un pubblico monumento la solenne definizione dommatica dell'Immacolato Concepimento di Maria Vergine, pronunciata, con pia esultanza di tutto il mondo cattolico, il giorno 8 dicembre del 1854, fu stabilito d'innalzare sulla Piazza di Spagna una colonna, sormontata dalla statua di bronzo della Immacolata, e avente alla base quelle in marmo di quattro profeti, che hanno di lei in modo particolare vaticinato.

A tutti è nota quest'opera, perchè fedeli da ogni parte del mondo sono concorsi colle loro offerte, per le spese necessarie. Incominciata colla posa della prima pietra il 6 maggio 1855, sotto la direzione dell'egregio architetto commendatore Poletti, e col concorso di scultori, che hanno meritata fama di valenti in tutta Italia, venne tratta in questi giorni a felice compimento. Ed il Sommo Pontefice Pio IX, volendo solennemente benedire, secondo i riti della Chiesa, questo monumento, il quale, nell'atto che si onora la Vergine, ricorda uno de' più grandi avvenimenti del suo pontificato, stabiliva il giorno 8 corr., sacro alla Natività.

L'Ambasciata di Spagna ha avuto la somma sodisfazione di vedere compiersi questa solenne cerimonia dal suo palazzo. E ben degna ne era, considerando che la Spagna fu una delle prime nazioni cattoliche, che ha onorato con pubblico culto l'Immacolata Concezione, che la Vergine invocata sotto questo titolo assunse a proteggitrice di tutto il regno; considerando ancora che i cattolici suoi Monarchi fondarono perfino col titolo della Concezione Ordini cavallereschi, e che nelle Università chiunque, nel ricevere un grado accademico, giurava di difendere questo gran mistero. Onde S. E. il sig. Alessandro Mon, ambasciatore straordinario di S. M. Isabella II presso la Santa Sede, con la maggiore sollecitudine, e con una magnificenza degna della pietà della nazione e della Regina, che rappresenta, disponeva quanto meglio conveniva per la solennità.

Con disegno pertanto dell'egregio architetto Sarti venne eretta quasi, per incanto, sopra l'ingresso del palazzo una grande e maestosa loggia, lunga quanto l'intera facciata, sostenuta da colonne e pilastri e sormontata da un timpano. Nel fondo di questo un dipinto a bassorilievo rappresentava le varie provincie della cattolica Spagna, che porgono le loro congratulazioni ed esternano la loro esultanza al Sommo Pontefice, per avere definito il domma dell'Immacolato Concepimento di Maria, e sotto leggevasi la seguente iscrizione:

PIO IX P. M. QVOD MARIAM D. N. AB ORIGINE SINE LABE DECLARAVERIT PROVINCIAE HISPAN. GRATVLANTVR.

Sotto la cornice del timpano, fra le colonne, leggevasi nel mezzo:

ORBI CHRISTIANO A PIO IX P. M. EDICTO DECRETO
MARIAM D. N SINE LABE AB ORIGINE FVISSE
IN REI MEMORIAM EXCITATO MONIMENTO
IPSE PIVS IX. P M. HAS AEDES HISP LEGATION. ADIT
CVM SACRO SENATV LEGATIS EXTERAR. GENTIVM SENAT. POPVL ROM.
SOLEMNI RITV DE PEGMATE MONIMENTVM LVSTRAT
MARIA ELISABETHA REGINA CATHOLICA HISPANIAR.

Alla destra di questa iscrizione vedevasi un bassorilievo, rappresentante Pio IX nel momento che, alla presenza degli augusti Regnanti di Toscana e di Modena, favella all'episcopato de' loro Stati, e alla sinistra un altro bassorilievo, nel quale venne effigiato il Pontefice, che visita ed accoglie i voti delle Provincie de' suoi Stati. Ai lati di questi bassorilievi, altri vedevansi allusivi alle principali virtù di Pio Papa IX.

Oltre ciò, S. E. il sig. ambasciatore faceva tutto l'interno del palazzo ornare con tale una magnificenza, che tutto corrispondesse all'onore, che riceveva nell'accogliere in esso il Supremo Gerarca della Chiesa, in una circostanza così solenne.

S. S. pertanto ieri mattina, alle ore 9 e $^1/_2$, partiva dal Vaticano colla sua nobile anticamera, e, avendo seco in carrozza gli em. e rev. sigg. Cardinali Mattei e Barnabò, si condusse prima a S. Maria del Popolo per assistere alla Cappella, che fuvvi tenuta coll'intervento del sacro Collegio, della prelatura, del principe assistente al soglio e dell'ecc. Magistrato romano, per la Natività di Maria Vergine. E terminata la messa solenne, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Altieri, si portò collo stesso corteggio a Piazza di Spagna, seguita dagli em. e rev. sigg. Cardinali, che dovevano anch'essi assistere alla sacra cerimonia. Ricevuta, a' piedi delle scale del palazzo dell'Ambasciata, dall'ecc. sig. ambasciatore di S. M. Cattolica, e indossati gli abiti pontificali, nella sala a ciò espressamente disposta, si condusse processionalmente co' prelati, che dovevano prendere parte alla cerimonia, e col sacro Collegio, alla gran loggia, presso la quale stavano già in grande uniforme l'ecc. Corpo diplomatico, e i principi romani ed altri personaggi, espressamente prevenuti dall'ambasciatore di Spagna.

Ascesa S. S. in trono, recitò le preci proprie per quel solenne rito; indi asperse ed incensò l'immagine della Vergine, e intonato poi l'*Ave Maris Stella*, cantato da' cantori della Cappella pontificia, recitò le altre preci, e pose fine alla commovente cerimonia, compartendo l'apostolica benedizione con l'indulgenza plenaria ad una straordinaria e imponentissima moltitudine di popolo devoto, che, stipato sulla piazza e sulle vie circostanti, ruppe, dopo di essere stato benedetto, il religioso suo silenzio per prorompere in fragorosi e ripetuti applausi al Sommo Pontefice, a cui Roma va debitrice di un nuovo monumento artistico, sacro alla Vergine, ch'egli, nel memorando 8 dicembre 1854, dichiarò, dall'apostolica sua Sede, concepita senza peccato.

Deposti gli abiti pontificali, il Santo Padre degnossi aderire alla preghiera, umiliatagli dal sig. ambasciatore, di passare nell'appartamento, ov'era stato preparato un lautissimo rinfresco. E lì raccoltosi anche il sacro Collegio, si compiacque d'ammettere al bacio del piede il prefato ambasciatore, con tutte le persone a lui addette, e poscia l'ecc. Corpo diplomatico, unitamente a varii altri distinti personaggi e a molte dame. Infine, esternato l'alto suo gradimento, partiva, restituendosi alla sua residenza in Vaticano.

A perpetua memoria di sì fausto avvenimento, il sig. ambasciatore faceva collocare sul primo ripiano della grande scala del palazzo la seguente iscrizione, dettata, come tutte le altre, dal ch. P. Marchi, della Compagnia di Gesù:

A. R. S. MDCCCLVII. DIE SACRA MARIAE D. N. NASCENTI QVA DIE EDICTO A PIO IX P. M. DECRETO ORBI CHRISTIANO — MARIAM D. N. AB ORIGINE SINE LABE FVISSE — HEICQ. IN FORO IN REI MEMORIAM EXCITATO MONIMENTO — IDEM PIVS IX P. M. AEDES LEGATION. HISPAN. ADIIT — CVM SACRO SENATV LEGATIS EXTERAR. GENTIVM S. P. Q. R. — DE PEGMATE SOLEMNI RITV MONIMENTVM LVSTRAVIT — MARIA ELISABETHA II. REGINA CATHOLICA HISPANIARVM.

Roma ha veduto con la più religiosa compiacenza la solenne benedizione del grandioso monumento, innalzato in onore della Immacolata Vergine. E a segno di letizia la sera antecedente alla Natività e ieri sera ogni palazzo, ogni pubblico Stabilimento e le case tutte erano illuminate con la maggiore copia e ricchezza di lumi. Il Monte di Pietà, la gradinata della Trinità de' Monti a fiaccole, l'insigne Accademia di S. Luca, ed il Corso, si distinguevano sopra tutto, essendosi dall'intraprendente del gas rinnovata la sorprendente illuminazione della sera di sabato e di domenica. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

A Piazza di Spagna poi distinguevasi il palazzo dell'ambasciatore di S. M. C. e il Collegio di Propaganda Fide. Sulla facciata di questo, che brillava di varie migliaia di lumi, collocati a disegno, vedevasi a trasparente l'effigie del Sommo Pontefice Pio IX, e sopra di esso il nome di Maria coll'epigrafe:

CVNCTAS HAERESES INTEREMISTI IN VNIVERSO MVNDO

Sulla cima, innalzavasi una gran croce, sostenuta dalle quattro parti del mondo, e sotto leggevansi le parole di Cristo:

EVNTES IN VNIVERSVM MVNDVM PRAEDICATE EVANGELIVM

Parole adattate a questo rinomato Collegio, i cui allievi hanno per missione la predicazione della cattolica religione in ogni contrada dell'orbe. La illuminazione fu di mirabile effetto, e una straordinaria folla vi accorse, rallegrata anche dalle armonie de' musicali concerti, che stavano sulla piazza.

Ferrara 11 settembre.

Domenica 6 corrente, nel palazzo di Scandiano, i sordo-muti dell'Istituto provinciale, ivi eretto sotto la direzione del sig. Giovanni Maria Bosoli, inventore di un nuovo metodo ideografico, diedero un saggio di quanto appresero nello scaduto anno scolastico, alla presenza dell'em. Cardinale Arcivescovo, di mons. delegato, della Commissione amministrativa provinciale, della Magistratura comunale e di elette persone ecclesiastiche, civili e militari. Tutti andarono pienamente sodisfatti del profitto di que' miseri alunni nell'insegnamento religioso e civile, e sorpresi nell'assistere ai loro esercizii di nomenclatura in iscritto, di stenografia, di mimica, e persino di articolazione: come pure andarono tutti ammirati nello esaminare i loro saggi di geometria, ornato, figura, paesaggio, architettura e plastica, venendo essi alunni educati eziandio alle belle arti. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 settembre.

Ieri è stata aperta la sessione dei Consigli provinciali del Regno. Ogni Consiglio è proceduto alla nomina del suo rispettivo Ufficio presidenziale. *(G. P.)*

Si rinnovano omai troppo soventi le irregolarità nel servizio del corriere di Francia. Anche questa mattina (sabato) esso non è giunto a Torino. Così l'*Indipendente.* (A noi pure è mancato quel giorno, e lo ricevemmo domenica.)

Altra del 12 settembre.

L'altr'ieri era di passaggio per Torino, proveniente dall'Alemagna e diretto per Napoli, l'illustre chimico tedesco, cav. Giusto Liebig. *(G. P.)*

A proposito del fatto della *Marina*, narrato, giusta la *Gazzetta di Genova*, nel foglio d'ieri, leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Una lettera di Queenstown 3 corrente, firmata G. B. Montaldo, piloto del brigantino sardo *Enrichetta*, capitano Chiozza, fu la fonte onde ieri cavammo, lasciandogliene la responsabilità, il ragguaglio d'un sinistro, che pretendeva accaduto alla *Marina*, capitano Sartorio, sardo.

« Ci è grato poter subito dichiarare, dietro nuove e sicure notizie, che quel ragguaglio era erroneo. La *Marina* (come ricaviamo dal *Lloyd's List* di Londra) giunse in Londra il 5 corrente, perfettamente salva, e sta scaricando nel *Dock.*

« Diede origine in Queenstown alla suddetta voce erronea il fatto vero d'una nave americana, che aveva urtato e colato a fondo un bastimento, con perdita dell'equipaggio, poco dopo la partenza di colà della *Marina.* Quella nave americana riportò gravi danni nell'urto, e fu soccorsa dal brick sardo *Lagos*, capitano Copello, che la scortò fino a Queenstown; lettere di questo capitano dicono che s'ignorava il nome e la bandiera del bastimento perito. »

In Asti un manifesto del sindaco ha proibito la vendemmia delle uve sino a nuova disposizione. *(Arm.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale Uffiziale delle Due Sicilie* del 3 corrente annunzia che il Governo ha autorizzato l'istituzione di una Società anonima di assicurazioni marittime, col titolo di *Stella Polare*, e con facoltà di stabilire succursali nel Regno e all'estero.

Lo stesso giornale riferisce altre rimunerazioni, date dal Re ai sudditi fedeli, che cooperarono a sventare i recenti tentativi nel Principato Citeriore, e nominatamente il conferimento della medaglia d'argento dell'Ordine di Francesco I a dieci gendarmi.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica i bullettini sulla salute dell'Arciduca Ferdinando, dai quali risulta che la malattia di S. A. ha un corso regolare.

IMPERO RUSSO

Il ministro degli affari esteri di Russia ha indirizzato agli agenti diplomatici stranieri una circolare, concernente la navigazione della Neva tra Cronstadt e Pietroburgo. Essa è del seguente tenore:

« Pietroburgo, 26 luglio.

« Nella corrente stagione di navigazione, varii capitani mercantili, le cui navi pescano profondo, sono entrati nel canale della Neva, malgrado le ingiunzioni delle Autorità dei porti di Pietroburgo e di Cronstadt. Sovente anche si avventurano senza piloto nel canale, danno in secco e impediscono la circolazione delle altre navi.

« Tali casi sono da qualche tempo divenuti tanto frequenti, che il Ministero della marina si è veduto costretto a ricorrere all'intervento del Ministero degli affari esteri per indurre i capitani di navi mercantili straniere: 1. a conformarsi strettamente alle disposizioni dei comandanti delle navi di scolta e di faro; 2. a non entrare nel canale che con un piloto; 3 a non intraprendere la traversata da Cronstadt a Pietroburgo che quando le navi cariche non pescano più di 8 piedi (il piede = 0 metri 3048), e in caso contrario a procedere al loro alleggerimento, o a gettar l'àncora al primo avviso del comandante della nave di scolta.

« Qualunque nave, a qualsissi nazione appartenga, e qualunque sia la sua dimensione, contravvenisse a queste disposizioni, malgrado le ingiunzioni delle Autorità del porto, sarà passibile di una multa di 25 rubli d'argento. »

Scrivevano da Pietroburgo, il 2 settembre: « Lunedì 31 agosto ha avuto luogo l'inaugurazione della sezione della strada ferrata orientale, compresa fra Pietroburgo e Louga, distante 128 verste, o 137 chilometri, da Pietroburgo.

« Il convoglio d'inaugurazione non aveva altri personaggi uffiziali che S. E. il ministro dei lavori pubblici, generale Tchefkine, il cui nome resterà unito alla fondazione della rete russa, e gli uffiziali superiori, che avevano eseguito i primi lavori rimessi alla Compagnia delle strade ferrate russe, diretta dal sig. Collignon. Il ritorno da Louga a Pietroburgo si è fatto, compreso il tempo delle fermate, in due ore e tre quarti, o con una celerità media di 50 chilometri all'ora. Questa corsa d'inaugurazione aveva soprattutto in mira di verificare se la via fosse abbastanza solida perchè l'Imperatore potesse percorrerla, partendo dalla sua capitale per alla volta dell'Alemagna. La prova è stata decisiva.

« I lavori proseguono oltre Louga con tanta alacrità, che vi sono impiegati più di 12 000 operai. Al finire dell'inverno, la linea sarà aperta per una lunghezza di 256 verste, o 270 chilometri, da Pietroburgo, e sperasi che, per la fine del 1859 o sul principiare del 1860, Pietroburgo sarà unita senza interruzione alcuna con Köoigsberg e con tutte le capitali dell'Europa. » *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO.

Viene scritto da Tunisi che il Bei prosegue nel dare provvedimenti per impedire ulteriori tumulti della sua fanatica popolazione. Così sono conservati i posti militari, a tal uopo stabiliti, e un recente decreto del Governo ordina che abbiano a cessare le botteghe da caffè ambulanti, che nel passato ingombravano la piazza e davano occasione a radunanza di gente.

INGHILTERRA.

Leggiamo ne' fogli inglesi, tradotti dalla *Gazzetta Piemontese*, quanto appresso:

« Si annuncia, pel cominciare del mese prossimo, il varamento del *Great Eastern*, questo *Leviathan* dei mari, come lo chiamano gl'Inglesi, nave immensa della capacità di 25,000 tonnellate. Se questa temeraria impresa riesce a bene, com'è da sperare, quali cambiamenti non si produrranno nelle condizioni attuali della navigazione! Bisognerà per cotesto gigante scavare specialmente nuovi porti. Un avvenire prossimo ci farà conoscere ciò che possiamo aspettarci dal colossale esperimento, al quale si sono dati gl'ingegneri inglesi con tanto ardore.

« Frattanto, e per pigliar pazienza, un'altra nave, non di eguale struttura, ma discretamente gigantesca, il clipper *Shakespeare*, è in questo momento nei *docks* della Regina, da cui dee uscire nel corrente mese per andare a Melbourne. Essa è della capacità di 5200 tonnellate, ha 234 piedi di lunghezza, 44 di larghezza e 29 di profondità. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 9 settembre.

Da due giorni aspettiamo ansiosamente le notizie telegrafiche delle Indie, da Cagliari e da Trieste.

Esse ci erano annunciate per quest'oggi, prima della chiusura della Borsa; ma al momento in cui io mi pongo a scrivervi, le ore 4 pomeridiane sono già passate, tre successive edizioni del *Morning Post* han veduto la luce, e di dispacci non vi è sentore (*). Da taluni questo silenzio viene interpretato favorevolmente: La valigia indiana, dicono essi, non può portare buone notizie, gli è vero; per ora l'importante è che non sia espugnata Cawnpore, chè quanto a Delhi non v'è da pensarvi neppure. Siccome la valigia non porta notizie nè straordinariamente buone nè straordinariamente cattive, così i consoli non istimarono opportuno, sulla via di essa donde possono spedirsi riassunti telegrafici, di servirsi di questo mezzo spicciativo, ma pericoloso, perchè le notizie, tronche e dette a metà, conturbano, confondono ed a poco giovano, e noi riceveremo l'intiero sunto dell'*Overland Mail* dopo domani, nella via ordinaria (cioè il dì 11).

Giusta gli allarmisti, però, questo ragionamento non vale. Essi dicono che il Governo dee aver ricevuto stamani le desiderate novelle, e ch'esso, secondo l'inveterato e pessimo suo sistema, tace non solo completamente quel che sa; ma, incostituzionalmente ed arbitrariamente, permette che i suoi consoli arrestino i sunti telegrafici, diretti al *Times* ed alle Case commerciali, siccome accadde l'ultima volta.

Checchè ne sia, per oggi è d'uopo rinunciare ad aver notizie delle Indie, e la Borsa si risente gravemente di tale stato d'incertezza, abbenchè da due giorni gli affari abbian ripreso un po' di movimento.

Parmi avervi annunziato (allorquando io vi dissi che il sig. di Persigny aveva rimesso al *lord mayor* la somma di 2500 franchi in proprio nome, per unirsi ai soccorsi, che si spediscono ormai per ogni piroscafo alle vittime della ribellione indiana), aver l'Imperatore dei Francesi manifestato l'intenzione di porsi alla testa d'una soscrizione dello stesso genere in Francia, onde, non solo mostrar le sue simpatie per le vedove e gli orfani, il cui numero ogni giorno è cresciuto dagli eccidii operati dagl'Indiani, ma come un giusto contraccambio della cordiale ed affatto spontanea assistenza, data dall'oro inglese alle vittime delle inondazioni, cui soggiacque una porzione della Francia nel decorso anno. Non so se la mente dell'Imperatore siasi cambiata sotto questo rapporto, oppure s'egli aspetti ad iniziare l'atto filantropico in una delle grandi riviste, che avran luogo a Châlons: il fatto sta che, per ora, egli ha inviato soltanto la propria obblazione personale, ragguardevole, gli è vero, giacchè consiste in 25,000 fr. (mille lire di sterlini.) Una soscrizione venne aperta fra le guardie imperiali, la quale fruttò 400 lire (10,000 franchi), e questa somma pure, insieme colla prima, venne ieri trasmessa, con un'amabile lettera, dal visconte di Persigny al *lord mayor*.

Prima ch'io smetta di parlarvi delle faccende relative alle Indie, eccovi una notizia di qualche interesse, ch'io non credo sia apparsa ancora sovra alcun giornale nostrano od estero, essendo una comunicazione verbale fatta da un viaggiatore nelle Indie al direttore del *Morning* ed *Evening Star*, e che apparirà, probabilmente, nell'uno o nell'altro di questi fogli non prima di domani.

I giornali, ed in ispecie il *Times*, hanno dato moltissimi ragguagli sovra il terribile Nana-Saib. (Occorre sappiate che *Saib* è un titolo generico indiano, il quale significa precisamente quello che *gentleman* significa in inglese. Perciò dicesi *Mem-Saib*, per indicare una signoria nel Bengala. Il dialetto di Bombay varia; esso suona invece *madam Saib. Saib Log*, che letteralmente significa *il popolo signore*, è la perifrasi, con cui nelle Indie designansi gl'Inglesi.) Or bene. Stando alle informazioni di questo viaggiatore, che lungamente risedè in Cawnpore, i Nana Saib sarebber due, e non uno; e quegli, che operò il massacro della ufficialità inglese e la vendita delle nostre dame nei pubblici bazzarri, sarebbe appunto quegli che il *Times* non accennò.

Il figlio adottivo del defunto *peishwa* Bajao Rao è un grasso e grosso uomo, inerte e poltrone. Questi, secondo il *Times*, è il massacratore degl'Inglesi, nell'ultimo sciagurato fatto d'armi. L'altro, invece, il vero carnefice, è il maggiore de' tre fratelli, figli del defunto *subadar* (capitano indigeno) del *peishwa* suddetto. Questo tale è un uomo crudele, vendicativo, e di tutto capace. Si fu desso (il quale, come l'altro, porta il nome di Nana Saib), che, nel 1855, sfidò i magistrati di Cawnpore, fin d'allora dando riprova della sua audacia e del suo spirito di ribellione.

Questo Nana Saib fece impiccare, seppure non impiccò egli stesso il *nawab* (nobile maomettano) Mahommed Alli Khan, per aver pietosamente nascosto alcuni suoi amici europei nel proprio palazzo, dopo la quale esecuzione ei diè il saccheggio al palazzo medesimo. Il villaggio di Bothnur a cui appartiene Nana Saib, non ha veruna fortificazione, ed è a 10 miglia precise di distanza dall'accantonamento di Cawnpore. Dalla morte del *peishwa* in poi, quel villaggio rimase pressochè deserto.

Nella pipita generale, che arde le fauci di tutti i giornalisti per ragguagli e notizie sulle cose indiane, mi giova credere che i particolari ora forniti vi saranno di piccolo refrigerio a quella « sete natural che mai non sazia. »

Ancora due righe di ciarle indiane, e poi passo a parlarvi di faccende interne.

Che le nostre lotte cogl'indigeni delle Indie non siano in alcun modo osservate dal nostro punto di vista in America, ce ne dà duplice riprova la protesta degli ex-legionarii tedeschi di non voler riprendere servigio sotto le nostre bandiere, e il fatto assai più grave, che oggi vienci annunciato dal piroscafo postale americano, l'*Anglo-Sassone*, da cui sappiamo che gran parte dei militi dell'8.° reggimento inglese, il quale stanziava nella città di Kingstown (Canada) è disertato, appena è corsa notizia ch'eravi probabilità fosse per essere spedito nelle Indie. *(V. il Bullettino.)* Oggi è ormai sicuro, benchè i fogli nostri ufficiali non dicano nulla, ed altri smentiscano fievolmente la notizia, che, attesa la lentezza e la scarsità, con cui i nostri paesani si presentano ad ingaggiarsi, si è ricorso al dispendioso e nefasto spediente di arrolare legioni straniere in Germania, in Svizzera ed in Italia.

Vi rammenterete tutto quel che vi ho detto ne' carteggi miei decorsi circa la rappresentanza di Greenwich, alla quale concorrevano cinque candidati, per lo meno. Or bene, tutto quel che dissi, valutatelo come non detto. Greenwich non vuole deputati nuovi; essa si tiene il suo Townsend, abbenchè colpito di fallimento, e rinuncia anticipatamente ai Salomons, ai Chambers e a tutti quanti. Gli amici del sig. Townsend hanno tenuto un *meeting*: da questo è risultato che se il sig. Townsend dovette sospendere i suoi pagamenti, ciò avvenne per le spese incontrate nelle sue elezioni, le quali ammontarono a più di 6000 lire di sterlini. (È probabile che ai suoi amici ne sarà toccato qualche frazione.) Venne dunque riconosciuto che sarebbe ingiustizia ed ingratitudine costringere il sig. Townsend a dimettersi per pecuniarii imbarazzi, cagionati da motivo così santo qual si è il desiderio di rappresentare e sostenere gl'interessi dell'importante città di Greenwich. Perciò egli fu richiesto di non dimettersi, come è d'uso farsi ogni qual volta un membro dei comuni è nella Corte delle bancherotte; e siccome, secondo i regolamenti parlamentarii, egli ha un anno di tempo per redimersi dai debiti e far ritirare il decreto, che lo dichiara fallito, durante questi futuri dodici mesi i suoi amici si sforzeranno di aiutarlo onde si tragga d'imbarazzo. *Amen!...*

Una vacanza inaspettata annunciasi però a Calne, giacchè il titolare di quel distretto, il generale sir Williams di Kars (voi sapete l'origine dell'improvvisa elevazione di questo personaggio, un anno fa perfettamente ignorato, abbenchè lo si dica un po' parente di

(*) Esse giunsero il 14, come apparisce dal nostro dispaccio telegrafico, ricevuto ieri, e di cui parliamo più sopra. *(Nota della Comp.)*

persone reali), pretendesi destinato a governatore della città e fortezza di Malta. La nomina di sì guerresca persona a quel posto, è di qualche significazione nell'attual momento. Siccome Calne è, presso a poco, un *rotten borough*, nella totale padronanza d'un nobile marchese, il rappresentante futuro tocca alla scelta di lui e non a quella del popolo elettore. La scelta cadrà o sopra il sig. Federico Peel, o su lord Monck, o sul sig. John Ball, o sopra altra creatura governativa, rimasta esclusa nelle ultime elezioni.

Debbo, per ultimo, parlarvi delle sanguinose risse, avvenute a Belfast, la *northern metropolis*, come la si chiama in Irlanda, della verde, ahimè! e squallida Erina. Già delle disposizioni della popolazione irlandese vi feci menzione nell'ultimo mio carteggio. Come, nelle Indie, bastò, per sollevare il generale incendio, una parola gittata da un artigliere indigeno, il quale, per punire l'orgoglio di casta d'un suo commilitone, lo beffeggiò, dicendo che dalla sua casta egli era decaduto, perchè gl'Inglesi facevano ingrassare le cartucce col grasso di porco e di vacca, ed a lui toccava insozzarsene la bocca, così in Irlanda potrebbe darsi pur troppo che il pretesto delle odiose prediche all'aria aperta, eseguite da' *tratteriani* e da altri protestanti, che maggiormente si danno alla propaganda, bastasse a porre in aperta ostilità la maggioranza della popolazione, ch'è cattolica, colle Autorità governative. Intanto, a Belfast, come i dispacci telegrafici d'ieri debbono avervi detto, fuvvi assembramento popolare, vie di fatto contro gl'importuni ed ostinati predicatori, lettura del *riot act*, e scariche di fucili per parte dei militari contro il popolo. Ebbervi, perciò, morti e feriti. Gli orangisti presero attiva parte ne' tumulti; e che il Governo tema d'irritare la popolazione con soverchi rigori, lo prova il fatto che non furonvi numerosi arresti, nè condanne a prigionia, e solo i più gravi tumultuarii vennero condannati a 40 scellini di multa.

Iersera, i Mormoni tennero un altro curiosissimo *meeting*, di cui fui testimonio oculare ed auricolare. Ma, per oggi, la mia lettera è piena zeppa, e deggio serbare ogni altro ragguaglio a domani.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica, in un suo carteggio da Londra, la *legge sul divorzio*:

« Il *bill* consta di 66 clausole. Il principale suo effetto è di porre fine alla giurisdizione di tutte le esistenti Corti ecclesiastiche, in materia di matrimonio, ad eccezione delle concessioni di permessi o licenze per contrarre sponsali. Il nuovo atto dispone che tutti i processi pendenti su tale subbietto debbano essere trasferiti ad una Corte *ad hoc* detta *Corte di matrimonio e di divorzio (Matrimonial causes and divorce Court)*, la quale li giudicherà come se in essa fossero stati iniziati. Questa Corte sarà di prim'ordine, e vi assisteranno il *lord alto cancelliere*, i lordi *chief justices* ed i *chief barons* delle tre superiori Corti di gius comune, come pure il giudice della nuova Corte *of probate* (testimonianze testamentarie), istituita nella presente sessione parlamentaria. I decreti di divorzio *a mensa et thoro* cesseranno quind'innanzi, ed in lor vece la nuova Corte pronuncierà una sentenza di *separazione giudiziaria*, la quale avrà la stessa forza ed effetto. Anzi assai più efficace sarà questa nuova sentenza, in quanto che avrà più estesa operazione. Essa potrassi ottenere dal marito o dalla moglie, per motivi o d'infedeltà, o d'incomportevoli crudeltà, o di diserzione senza motivo giustificato per due anni e più.

« Le petizioni per ottenere un pieno divorzio, col beneplacito di contrarre nuovo matrimonio, deggiono avere sfogo dinanzi ad una Corte composta almeno di tre giudici, di cui il *giudice ordinario* (che sarà lo stesso della Corte *of probate*) fa parte obbligatoriamente. La Corte terrà le sue sessioni in banche, o nella contea di Middlesex (quartiere del *west-end* della metropoli), secondo che verrà deciso dalla Regina nei suoi concilii. Tutti gli avvocati e procuratori, i quali sin qui difendeano cause matrimoniali dinanzi ai Tribunali ecclesiastici, come pure gli altri legali *(barristers, attorneys o solicitors)*, usi a difendere cause dinanzi le Corti superiori di Westminster, avranno diritto di esercitare la loro professione anche nella nuova *Corte di divorzio e di cause matrimoniali*. La domanda per *giudiziaria separazione*, la quale equivale all'antico divorzio *a mensa et thoro*, potranno esser fatte mediante petizione o del marito o della moglie, sia alla Corte suddetta od a qualunque giudice di Assise, nella località ove la parte attrice risiede o risiedè ultimamente. Tali domande, per maggior facilitazione e speditezza, ponno ancora esser mosse alla Corte delle sessioni trimestrali, o al *recorder* della città o borgo, ove abita il richiedente. Le civili Autorità, di tal modo supplicate, hanno tutte eguale e pieno diritto di decretare una *separazione giudiziaria*, nel tempo istesso che possono statuire i convenienti alimenti da passarsi dal marito alla moglie. Bensì un appello può essere interposto contro tali decisioni al *giudice ordinario*, ma simili appelli non arrestano l'esecuzione provvisoria della decretata separazione.

« Una delle clausole più importanti della nuova legge è la seguente. Le mogli, abbandonate dal marito, possono in qualsivoglia tempo ricorrere ad un magistrato di polizia od alle piccole sessioni civili e criminali, per ottenere un ordine, mediante il quale le proprietà od i guadagni da esse fruite siano protetti, ed il marito non possa disporne o dilapidare il frutto delle accumulate fatiche della moglie e dei figli minorenni, siccome fin ora è accaduto. L'ordine di protezione protegge la moglie, non solo contro il marito, ma anco contro i di lui creditori. Le mogli separate giudiziariamente dai loro mariti, possono considerarsi ciò che la legge inglese, nel suo barbaro bisticcio gallico, definisce *femes soles*, in quanto concerne materie civili.

« La Corte di divorzio soltanto, come vi dissi, può per altro pronunciare il divorzio assoluto. Dai motivi, dei quali può dimandarsi ed ottenersi il divorzio, risulta che anco alla moglie è fatta una larga parte nella legge, ed il divorzio le è assicurato assai agevolmente.

« In ogni caso, in cui la parte colpevole si oppone al divorzio, ed insiste acciò il fatto attestato venga provato, un *giurì* sarà giudice di esso.

« Un marito, che si lagna d'infedeltà e che può provarla, non verrà graziato del divorzio, se il supplicante fu colpevole pur esso d'infedeltà o d'una dilazione di tempo irragionevole nel presentare la petizione, o, finalmente, d'avere derelitto la parte avversa senza ragionevole scusa, prima dell'atto dell'infedeltà, di cui egli si lamenta per parte della moglie. La sua domanda sarà pur rigettata, se egli verrà riconosciuto colpevole di tale volontaria miscondotta da motivare l'infedeltà stessa. Nè il divorzio sarà pronunciato, ove si riconosca esister complicità nei richiedenti, senza che esista il divorzio. Anche nel caso che il divorzio venga decretato, il marito sarà tenuto a passare alimenti alla moglie. I mariti potranno reclamare, se vogliono, somme di denaro per danni sofferti, ed i processi, che nasceranno per tali domande, saranno simili in tutto a quelli fin qui istituiti sotto il titolo di *criminal conversation*.

« Uno dei punti più importanti, cui dovea provvedere la nuova legge, era la custodia dei figli. Essa dispose che, durante il processo, ad evitare i casi di mali trattamenti, di diserzioni, ecc., i figli dovranno essere affidati provvisoriamente a chi, con appositi ordini, la Corte di divorzio giudicherà più opportuno.

« Le quistioni di fatto ponno essere discusse dinanzi alla Corte e giudicate da un *vero detto* del giurì, speciale o comune, e la Corte può disporre che, per facilitare il disbrigo del processo, tali materie di fatto siano discusse dinanzi a qualunque altro ordinario Tribunale.

« Un lungo novero di clausole si riferiscono al modo e forma di procedura dinanzi alla Corte, e credo dovervi risparmiare la menzione delle meno importanti, e di quelle che han quasi perfetta somiglianza colle forme processuali, usate in Francia, in Germania ed in Italia. Tutti i testimonii dovran prestare il giuramento e saranno esaminati oralmente (giacchè in Inghilterra non esiste l'interrogatorio scritto, come non esiste l'istruzione preliminare del processo) in pubblica Corte, ove, occorrendo, la loro presenza verrà intimata coi mezzi consueti della legge. Nei casi, in cui il giudice ordinario può pronunciar giudizii da per sè solo, è lecito appellarsi da questi alla intera Corte (composta, come dicemmo in principio, di almeno tre magistrati), e contro i decreti di divorzio, pronunciati dalla Corte dei tre magistrati, può proporsi appello alla Camera dei lordi, dentro tre mesi dalla sentenza. Trascorso questo periodo, senza che nessuna delle parti siasi appellata, esse potranno rispettivamente contrarre un novello matrimonio, come se il matrimonio precedente fosse stato sciolto per morte. A questo punto della legge è inserta la clausola che pacificò, in parte, le ire del clero protestante, secondo la quale « nessun « ecclesiastico, munito degli ordini sacri, nella Chiesa « unita d'Inghilterra e d'Irlanda, potrà essere costretto a solennizzare il matrimonio di qualsiasi persona « già maritata e la cui unione venne sciolta dal divorzio a motivo d'infedeltà, nè sarà egli sottoposto, per « questo suo rifiuto, a veruna penale, censura o processo. »

« A palliativo di codesta clausola, vien la seguente, la quale provvede che « quantunque un ministro possa « rifiutare di solennizzare egli stesso tali matrimonii, « egli dee nondimeno permettere a qualunque altro « ministro della Chiesa, ufficiante nella diocesi, di consacrare il matrimonio medesimo nella cappella o chiesa parrocchiale. »

« Le susseguenti clausole fissano un compenso ai procuratori delle Corti ecclesiastiche, compenso da darsi fra due anni, sulla Cassa della Tesoreria. Il compenso verrà calcolato sulla cifra media de' guadagni, riscossi ne' tre anni precedenti la legge, or vigente, ed i due anni successivi. Questo compenso, ove venga concesso, consisterà in un'annuità vitalizia, da non eccedere in verun caso la metà dell'annua perdita accertata nel modo predetto.

« Lo stipendio del giudice della Corte *of probate*, il quale esser dee anco giudice ordinario della nuova Corte di divorzio, e che può, senz'aumento di salario, esser giudice nella Corte dell'Ammiragliato, riman prefisso a 5000 lire di sterlini annue.

« I conti e le risultanze o ruoli delle procedure, concernenti la Corte di divorzio, deggiono essere sottomessi al Parlamento. »

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 5 settembre.*

Qualche tempo addietro avevamo annunziato che la regia fregata *Desperate* era partita dal nostro porto per Alessandria, onde quivi attendere l'arrivo dell'Ambasciata del Re di Siam e salutarla, prima della sua partenza per Inghilterra, essendo essa composta di Principi siamesi, i quali hanno il grado di Principi reali. Ora leggiamo che, detti Principi si sono già imbarcati sull'*Encounter*, bastimento di S. M., a Bankok, nel golfo di Siam, e che erano diretti pel mar Rosso. Lo scopo di quest'Ambasciata si è di conchiudere nuovi trattati di commercio col Governo inglese. *(V. i NN. precedenti.)*

FRANCIA.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Il *Courrier de la Drôme* ci fa sapere che più di 4000 veterani dell'Ardèche, e più di 3500 della Drôme, si sono fatti inscrivere per la medaglia di S. Elena. Comparando la popolazione di questi due Dipartimenti a quella della Francia, e supponendo che la popolazione sia da per tutto la stessa, rimarrebbero vivi più di 400,000 veterani, aventi diritto alla medaglia, senza contare quelli, che abitano i paesi esteri. »

Fra gli antichi militari che si recano alla gran Cancelleria della Legion d'onore per ricevere la medaglia di S. Elena, notavasi venerdì scorso un vecchione centenario, per nome Harmand, che abita, dicesi, la Chapelle-Saint-Denis. Questo veterano, che ancor cammina col corpo dritto e colla testa alta, porta una barba bianca come la neve, che gli scende fino alla cintura. Egli ha centosette anni.

Leggesi in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*:

« Si coniarono sempre medaglie in proposito di tutti gli avvenimenti di qualche importanza e delle creazioni giudicate utili dal Governo. Il campo di Châlons sarà l'oggetto dello stesso onore, e già si lavora alla Zecca per eternarne la memoria.

« Il generale Mac-Mahon è invitato a recarsi a quel campo verso il 20. Il generale Randon, che si è fermato a Saint-Hélier, presso Grenoble, inviando al ministro della guerra un aiutante di campo per annunziargli il suo arrivo, si recherà, dicesi, a quello stesso campo verso il 15.

« Al ritorno dell'Imperatore e degli alti funzionarii del suo Governo, un gran movimento, da lunga pezza differito, ma che non si suppone abbandonato, seguirebbe, a quanto si dice, nell'amministrazione dei Dipartimenti. Credesi che ai prefetti, uscenti di carica, saranno sostituite in generale persone, che già godono, per la loro posizione personale, una larga parte di considerazione e d'influenza nel paese. »

SVIZZERA

La *Presse*, tradotta dall'*Eco della Borsa*, dà gli schiarimenti che seguono sul grave conflitto, insorto fra il potere esecutivo superiore della Confederazione, ed il gran Cantone della Svizzera francese, Vaud, a proposito delle quistioni di ferrovie:

« È noto che l'Assemblea federale, chiamata a pronunciarsi sulla linea, destinata a congiungere Losanna a Berna, diede a due riprese la preferenza a quella per Oron e Friburgo, come la più breve, e la più diretta, mentre il Consiglio di Stato del Cantone di Vaud, ostinatamente insisteva che si accordasse la concessione della linea per Yverdun e Morat alla Compagnia dell'Ovest, di già concessionaria del tronco in attività da Losanna ad Yverdun.

« Il decreto federale del 23 settembre 1856 statuì il principio della concessione, accordata alla Compagnia di Losanna-Oron-Friburgo, e ne determinò le condizioni principali.

« Nel numero di coteste condizioni figuravano quelle, che autorizzavano il Governo federale ad approvare il disegno e i piani della ferrovia sul territorio vodese, ed a permettere l'applicazione della legge federale sull'espropriazione, pel disegno e i piani adottati; quella inoltre dell'incominciamento e del compimento dei lavori su tutta la linea; e l'altra finalmente, che inviava alle ulteriori decisioni dell'Assemblea federale le condizioni più particolareggiate: vale a dire le condizioni accessorie della concessione. In virtù di questi poteri il Governo ha ordinato l'applicazione della legge federale sull'espropriazione, dopo aver approvato i piani e i profili del disegno. Egli riconobbe altresì l'urgenza di por mano all'opera, onde i lavori fossero tratti a fine avanti le scadenze dell'epoca stabilita.

« Il Governo federale ha inoltre invitato la Compagnia a dare ai lavori tutta la possibile estensione, ed a spingerli colla più grande energia, facendogli pervenire un prospetto di quelli, fino allora eseguiti su tutta la linea.

« Il Consiglio di Stato (potere esecutivo) del Cantone di Vaud, nello scopo, al contrario, di frapporre ostacoli ai lavori, aveva proibito alle Autorità comunali vodesi il deposito e la pubblicazione dei piani, ordinati dalla legge federale. L'Autorità esecutiva superiore centrale ingiunse al Governo vodese di rivocare quest'ordine, siccome contrario alla legge federale sulla espropriazione, ed al decreto federale del 23 settembre. Egli rinnovò quest'ordine con altro decreto del 17 agosto ultimo scorso. Invitando la Compagnia a sottoporre all'approvazione del Consiglio di Stato di Vaud, a tenore dell'articolo 8 della concessione, i piani definitivi del disegno sul territorio vodese, il Governo federale aveva espressamente dichiarato che questo esame e quest'approvazione non dovevano estendersi che ai particolari del piano, senza poter mettere in quistione le decisioni, prese dall'Autorità federale nella sua competenza. Il Governo federale credeva così che le condizioni di dettaglio non avrebbero potuto distruggere le condizioni generali della concessione, e che queste ultime avrebbero sussistito a canto delle prime, che ne sono l'esecuzione e lo sviluppo.

« La Compagnia, per ciò che la concerne, si fe' sollecita d'adempiere gli ordini emanati dal potere centrale, ed in data del 14 agosto ultimo scorso sottopose il piano definitivo all'approvazione del Cantone di Vaud.

« Il Governo del Cantone di Vaud, per lo contrario, decise che le opere, intraprese dalla Compagnia d'Oron, nei distretti d'Oron e di Lavaux, dovessero essere immediatamente sospese: e che fosse interdetto alla Compagnia d'eseguire alcuna opera, prima che i piani, menzionati all'art. 8 del Capitolato d'appalto, non fossero stati sottoposti al Consiglio di Stato, ed approvati dall'Autorità competente.

« In tal modo, il Governo di Vaud si dichiarò in aperta rivolta contro la Confederazione. La Compagnia d'Oron, come pure il Governo friburghese, protestarono, immediatamente dopo, al Governo federale contro la violenta interruzione dei lavori, tentata dalle Autorità vodesi; e frattanto, forte del suo diritto, essa decise di continuare le sue operazioni, e di non cedere che alla forza. »

La *Gazzetta di Losanna* pubblica la lettera, colla quale il Consiglio federale ha comunicato al Governo di Vaud il suo decreto di revoca dell'ordine, da quest'ultimo emanato per la sospensione dei lavori della ferrovia d'Oron. Il Consiglio di Stato di Vaud, in un'adunanza specialmente consacrata a deliberare sul suesposto documento e sull'annesso decreto, ha risolto di rispondere al Consiglio federale, ch'egli non ammette la sua interpretazione dei decreti federali concernenti la linea d'Oron. Il Consiglio di Stato persiste nel suo modo di vedere. Egli non ha trovato che siavi luogo a revocare il proprio divieto; inoltre dichiarerebbe che il termine, che gli fu fissato è troppo breve, e che in questo termine egli non prenderà alcuna risoluzione sui piani, che gli sono stati sottomessi. Le notizie da Berna recano che questa risposta è già arrivata al Consiglio federale. *(G. T.)*

Il 5 settembre, S. E. mons. Morlot, Arcivescovo di Parigi, Cardinale e grande elemosiniere dell'Imperatore de' Francesi, ha celebrato la messa nella chiesa cattolica di Zurigo. *(G. T.)*

AMERICA.

Un dispaccio elettrico ci recava testè la notizia di fallimenti a Boston. A questo riguardo troviamo nel *Journal du Havre* quanto segue:

« Lo *steamer* inglese *Canadà*, arrivato a Liverpool sabato, colla valigia ebdomadaria degli Stati Uniti, e partito da Boston il 26 agosto, non reca notizie dirette di Nuova Yorck che sino al 25, ma ha avvisi telegrafici della stessa città sino al 27, via d'Halifax.

« Le notizie politiche sono di poco momento, ma per contro la piazza di Nuova Yorck era travagliata da una crisi finanziaria scoppiata quando meno la si aspettava e il cui contraccolpo si è fatto sentire a Boston e altrove. Ecco ciò che leggiamo a questo riguardo nel *Courier and Enquirer* del 25:

« « La Compagnia *Ohio life and trust* è venuta a rompere contro quello scoglio, dove tante istituzioni finanziarie e commerciali di tutto il nostro paese hanno fatto disastrosi naufragii, particolarmente operando sopra azioni e valori di strade ferrate. Quella Compagnia era un'istituzione antica, in possesso sin qui di fiducia illimitata; il suo capitale nominale era di due milioni di dollari. Alcuni giorni sono, essa aveva pagato a' suoi azionisti un dividendo semestrale di 5 p. %. » »

« La sospensione della Casa bancaria Brewster e C. di Rochester era stata annunziata per dispaccio telegrafico. A Boston, la Casa Whitney e Hindes ha fallito; ma si smentisce il fallimento di Blanchard Sherman e C. sulla medesima piazza. » *(G. P.)*

Un dispaccio telegrafico di Nuova Yorck, pubblicato da un giornale di Boston, fa conoscere gli altri sinistri seguenti:

« La sospensione della Compagnia *Ohio life and trust* è stata seguita oggi da quella del signor John Thompson, il quale, da varii anni in qua occupavasi specialmente nel negoziare carte a termine, e così operava per conto di diverse Banche. Questa sospensione era attesa, e si trarrà dietro conseguenze, di cui è impossibile prevedere tutta la gravità. L'attivo del sig. Thompson consta soprattutto di effetti di Banca non realizzabili immediatamente, e di altri valori, che, nell'attuale condizione del mercato, possono soggiacere a ribasso.

« Altre Case, che negoziano nelle carte, hanno pure sospeso, e fra esse quelle di Launay, d'Iselin e Clark, e di E. S. Munroe. Le difficoltà della prima non hanno altra cagione che nell'ingombro del portafoglio: questa Casa ha voce di aver fatto un gran numero di negoziazioni nello spazio di pochi giorni.

« Gli affari della Compagnia *Ohio life and trust* sono l'oggetto di molti commenti alla Borsa. Dicesi che la strada di Pittsburg e Cleveland le è debitrice della somma di 500,000 dollari, per la qual somma sono state deposte a garantia le sue azioni. La Banca di Norwalk è in conto colla Compagnia, e dicesi che i suoi fondi, come pure gli altri valori, siano stati impiegati dalla Compagnia alla rinfusa coi valori di alcune altre Case. Il bilancio della Compagnia non era ancora pubblicato, ma pareva lo dovesse essere entro a' cunì giorni. » *(Idem)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 settembre.

Tunisi 10 settembre. — Il Bei ha promulgato nuove leggi: l'eguaglianza civile; abolizione dei monopolii; libertà di commercio; e pieno diritto di proprietà agli Europei. *(G. di Ver.)*

Stoccolma 12 settembre.

S. M. il Re affidò il Governo al principe ereditario, per cagione di malattia. Furono convocati gli Stati. *(O. T.)*

BORSA DI VIENNA del 15 settembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 1/4
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839			— —
» » 1854			106 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 1/4	3/m. l.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/4	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 7/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 5/8	2/m.

Borsa di Parigi del 14 settembre — Tre p. % 66.50 — Quattro 1/2 p. % 90.75.

Borsa di Londra del 14 settembre - Consol. 90 7/8

Trieste 14 settembre — Aggio del da 20 carantani 4 3/4 a 4 7/8 p. %

VARIETA'.

Teatro di Conegliano. — Stagione della fiera di settembre. Prima recita dell'opera Rigoletto.

Anche quest'anno, se l'esito corrisponde ai preparativi, la nostra fiera riuscirà brillantissima, ed i pubblicati manifesti ci promettono una serie di variati e piacevoli trattenimenti; mentre la solerzia del Municipio e delle speciali Commissioni, incaricate degli spettacoli, ci è guarentigia sicura che le nostre speranze non saranno deluse.

Intanto, a darvi fausto cominciamento, nella sera di giovedì, 10 corrente, una eletta schiera di artisti, preceduta dalla fama di freschi allori, dava nel nostro Teatro sociale la prima rappresentazione dell'opera *Rigoletto*, e l'esito non poteva essere più felice. È ormai inutile parlare della musica e della poesia di questo lavoro, chè già se ne pronunciò sui teatri d'Italia un giudizio pieno ed inappellabile. Quando poi la musica trova interpreti quali una *Zenoni* (Gilda) un *Tombesi* (Duca), uno *Squarcia* (Rigoletto) deve indubbiamente rifulgere in tutti i suoi pregi.

La *Zenoni*, che possiede una voce fresca, intonata, canta con molta espressione, e vince le difficoltà dell'arte con tanta maestria, da meritare vivissime lodi. Felice quel Gualtiero, a cui volano le tenere parole

Caro nome che il mio cor
Festi primo palpitar,

partite da una Gilda tanto simpatica come la *Zenoni*.

Il *Tombesi* non ha voce molto robusta, ma perciò forse più gradita nell'ambiente ristretto del nostro teatro; e s'egli badi a raddolcire qualche nota, e con più soavità colorisca le smorzature, la sua carriera sarà brillantissima. Lo *Squarcia*, nella difficile e faticosa parte di *Rigoletto*, ci diede prove d'intelligenza, di perfetta scuola, e anche dove natura meno lo soccorre, supplisce assai bene coll'arte. Gli altri contribuirono del loro meglio al buon esito dello spettacolo, posto in iscena con sufficiente decoro; e non mancarono qua e là chiamate ed applausi, fatti più clamorosi al famoso quartetto. Che dirò poi dell'orchestra? Si getti l'occhio sul nostro cartellone, e vi si troveranno tali nomi, che, uniti a quelli dei professori della città, compongono un insieme da poterci essere molto invidiato.

Alcuni, dall'esito del *Rigoletto*, muovono questione se agli artisti, che qui lo eseguirono tanto distintamente, siano più adattati *I Lombardi*, seconda opera promessa, o il *Trovatore*, che pare si voglia sostituirvi. Ma ciò, unitamente alle corse e luminarie, che si stanno preparando pei giorni della fiera, sarà argomento di un secondo articolo. Abbiano frattanto la meritata laude gli abilissimi artisti, che richiamarono al nostro teatro buon numero di spettatori, fra' quali molte leggiadre signore brillavano e per esse e pei loro vaghi e graziosi abbigliamenti; e da questo felice principio formiamo un fausto augurio degli spettacoli successivi.

Conegliano, 12 settembre 1857.

F. B. J.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 settembre. — Sono arrivati da Galatz il brig. greco *S. Serafino*, cap. Beruzzo, con granone a G. Moudolfo, e da Odessa il brig. greco *Metamorfosi*, cap. Inglessi con granone per lo stesso. Stavano alle viste altri legni.

In granaglie avemmo d'importante la vendita di st. 14,000 avena di Odessa viagg. a l. 8. Qualche piccolo dettaglio si è fatto di granone di Braila a l. 13.20 daz. Sostegno degli olii nel dettaglio per mancanza di arrivi. Migl. 50 olii comuni mangiabili vennero stornati a d.i 225 sc. 12. I coloniali continuano fiacchi.

Le valute non hanno variato, le Banconote vennero cedute a 95 5/8, il Prestito naz. a 79 1/2. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 15 settembre 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	79
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 3/4
» di Sav.	» 32.93	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80
» di Parma	» 24.90	Sconto	7
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.30		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 15 settembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.25
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 530 1/2
Corfù	» 602	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 1 6 3/4
Firenze	» 99 5/8	Roma	» 616
Genova	» 116 1/4	Trieste } a vista	» 285
Lione	» 116 5/8	Vienna }	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 5/8		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 settembre 1857, ore 1 pom. — L'assai fiacca disposizione al principio si migliorò alla chiusa per ogni verso; tanto gli effetti di Stato che gl'industriali seguirono una miglior tendenza. Le Azioni della Banca si sostennero ferme dal principio sino alla chiusa. Le divise come ieri.

Prest. nazionale	5 %	83 3/4 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	81 1/2 — 81 1/4
» »	4 1/2	71 1/4 — 71 1/2
» »	4	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	51 — 51 1/4
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 1/4 — 79 3/4
» » Galizia	5	78 1/2 — 78 3/4
» » altre Prov.	5	86 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prest. con lott. 1834		335 — 336
» » 1839		142 1/2 — 142 3/4
» » 1854		108 1/4 — 108 1/2
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia	4 %	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	85 1/2 — 86
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	86 1/2 — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		106 — 106 1/2
Azioni della Banca naz.		966 — 968
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		212 3/4 — 213
» Banca di sconto A. I.		122 1/4 — 122 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		233 — 234
» Ferd. del Nord		172 1/2 — 172 3/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		261 — 261 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 3/16 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		102 — 102 1/2
» idem Tibisco		100 3/16 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		243 — 243 1/2
» idem Franc. Gius.		185 1/2 — 186
» prest. città di Trieste		104 1/4 — 104 1/2
» navigaz. a vapore		542 — 544
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		370 — 372
» ponte catene Pest		71 — 72
» molino a vap. Vienna		72 — 74
» Presb.-Tyr. 1.° em.		22 — 24
» » 2.° pr.		30 — 31
Vigl. Esterhazy f. 40		84 — 84 1/2
» Windischgrätz		27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein		28 — 28 1/4
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		43 1/4 — 43 1/2
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palfy		41 — 41 1/4
» Clary		39 1/2 — 40

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/4	uso
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/2	3/m.
Livorno	103 5/8	2/m.
Londra	10.11 1/2	3/m. l.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4-7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.10-8.10 1/2	
Sovrane inglesi	10.16-10.17	
Imperiali russi	8.23-8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 10 *settembre* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/4
» del prest. nazionale	a 5	83 3/8
» » »	a 4 1/2	71 1/4
» » »	a 1	16 3/8
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		142 3/4
» » 1854		108 1/4
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc.	5 %	79 5/8
» » Gallizia e Lod.		78 3/4
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		967
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		87 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		261 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		212 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1725
» » Elisabetta		200 3/8
» » Tibisco		200 3/8
» » cong. S.-N. germ.		204
» » Franc. Gius.		184 3/4
» » Lomb.-Ven.		243 1/4
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 10 *settembre* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.11 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4-7 7/8	

Mercato di ESTE *del* 12 *settembre* 1857.

GENERI		Lire austriache
Frumento	fino	68.— a 70.—
	mercantile	63.— 65.—
Frumentone	pignoletto	58.— 60.—
	gialloncino fino	56.— 59.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	50.— 52.50
Segala		50.— 51.—
Avena pronta		31.— 32.—

NB. — Per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Sarazin Gustavo, dott. in med. di Parigi. — Desveaux Luigi, banch. d'Angers. — Gandolfi cav. Luigi, poss. di Torino. — Heffeich co. Bernardo e Benckendorff H., poss. russi. — Wylich Lottum co. G. C., poss. di Berlino. — Dencon Colin Enrico, R. Ammiraglio ingl. — Talbot Eugenio, avv. d'Angers. — Anderson J. P. e Lloyd J. R., poss. ingl. — Potter E. M., poss. amer. — *Da Mantova*: D'Oquerty co. Francesco, poss. di Gratz. — *Da Trieste*: Nieper dott. Ferdinando, consigl. annov. — de Imeretien princip. Caterina, ved. d'un gen. russo. — di Pozza co. Matteo, poss. di Ragusa. — Eserky e Relidinsky consigl. di Stato russi. — Crooke Freeman, L., poss. ingl. — de Mikuliz R., possidente russo.

Partiti per Milano i signori: de Salis bar. C. P., ten. colonn. oland. — d'Adda marchese Francesco, poss. — Hutckinson W. B e Mackeson J., poss. ingl. — *Per Padova*: Franceschinis Gius., cav. di più ordini, I. R. consigl. di Gov., dirett. di polizia in Venezia. — Ingenheim bar. Eugenio, di Berlino. — *Per Trieste*: Skopin Aless., dott. in med. di Mosca. — *Per Modena*: Verona Angelo, poss. e banch. — *Per Trento*: Siche dott. Gius., I. R. consigl. scolastico, dirett. del Ginn. liceale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 13 settembre … Arrivati 1091 / Partiti 1558

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16, in *S. Giuliano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 settembre. — Fabbro Esilda di Gius., d'anni 1 mesi 8. — Hessel-Mendel Dorotea fu Marco, di 57, civile. — Totale, N. 2.

Nel giorno 9 settembre. — Sono Vincenzo fu Angelo, d'anni 73 mesi 8. — Monticelli Elisabetta di Luigi, d'anni 1 mesi 6. — Marangoni Pompeo fu Francesco, di 37, medico. — Totale, N. 3.

Nel giorno 10 settembre. — Gianduzza Domenica fu Bartolommeo, d'anni 67, fa canape. — Bellotto Maria fu Domenico, di 17, villica. — Cicogna Anna fu Francesco, di 67. — Dinesberg Maria di Joan, di 28, cuoca. — Caburlotto Antonio di Gabriele, di anni 1 mesi 3. — Totale, N. 5.

Nel giorno 11 settembre. — Lanza Angelo di G. B., d'anni 1 mesi 1. — Giudica Antonio di Bartolommeo, d'anni 1 mesi 4. — Palvis Tilio di Carlo, d'anni 2. — Zarinovich Pietro di G. B., d'anni 7. — Perisinotto Vincenza fu Girolamo, di 40, tessitore. — Sartori Giovanna di Bartolommeo, d'anni 6 mesi 2. — Cristianopulo co. Giulia ved. co. Brata fu Giorgio, d'anni 84 mesi 4, possidente. — Guglielmi Teresa fu N. N., di 73, civile. — Pagnacco Gaetano di Gio., di anni 1 mesi 5. — Calegari Antonia fu Matteo d'anni 69 mesi 8. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì 15 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *La satira e Parini.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Il domino nero.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 14 settembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 sett. - 6 ant.	339''', 35	+14°, 0	+12°, 7	78	Sereno	N. E.[3]		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 14 sett. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 19°, 6; min. + 14, 0.
2 pom.	339, 23	19, 7	17, 6	74	Semisereno	N. N. E.[1]		6 pom. 4	Età della luna: Giorni 26.
10 pom.	339, 03	17, 4	16, 1	80	Sereno	E.[1]			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Qual mai beatitudine sarebbe la nostra, s' egli fosse pur vero che alle pubblicazioni periodiche d' oggidì si dovesse l' intera somma de' grandi beneficii, onde taluna delle minori fra esse va menando que' fastosissimi vanti, che tutti sanno? Che che per altro vogliano raccontarcene certi spacconi, che hanno la veduta corta d' una spanna, il giornalismo e la libertà della stampa sono armi a due tagli: e come la spada, la quale è salute o ruina de' popoli secondo è brandita dal generoso soldato o dal vile assassino, tornano di pubblico giovamento o di pubblico danno secondo la mente e l' animo di chi vi si adopera. Io non so, per accennar solo a cose che sono ancora nella memoria di molti, che il giornalismo e la libertà della stampa temperassero, in paese costituzionale, le velleità assolutiste di Re Carlo X, o ponessero ostacolo alle rivoluzioni che nel 1830 minacciarono, e nel 1848 mandarono a soqquadro l' Europa: nè credo che al giornalismo ed alla libertà della stampa siano dovute la navigazione a vapore, le strade ferrate, la telegrafia elettrica, lo spirito delle grandi associazioni, che mette ognor più salda radice in tutte le più culte ed incivilite contrade, od il primo pensiero dell' apertura ormai indubitata del bosforo di Suez. Questo invece fuor d' ogni dubbio io so, che, ad onta di tutte le vanitose millanterie di certi scrittorelli (veggasi il Supplimento al N. 98 della *Sferza*), fra le tante *piaghe*, alle quali vorrebbesi che l' *azione della stampa* avesse posto *rimedio*, non debbono noverarsi punto (almeno fra noi) *l' aggiotaggio, la libidine del lucro, il sacrificare i diritti dei tapini ad invereconde speculazioni, l' ipocrisia, la menzogna, la boria di parer grandi quando si è piccolissimi*: della qual *boria*, non di rado associata ad un tantin di *menzogna*, la *Sferza* ci offre tre volte per settimana continue riprove. L' Amministrazione infatti della Casa patria di Ricovero ripulsava, in questi ultimi giorni, con dure ma ben meritate parole, l' accusa di avere imbanditi a' suoi poveri, nel tempo del recente soggiorno, fatto fra noi dalle LL. AA. II. RR., *cibi abbondanti e sceltissimi;* e per ciò appunto affatto diversi da quella *certa broda, che la* Sferza *si astiene dal qualificare*, alla quale facevasi immediato ritorno, *non appena partita l' augusta Coppia.* La *Sferza* se ne arrecava: e forte della libertà della stampa, senza porgere orecchio ad ammonimenti o a consigli, e senza por mente che col suo famoso *Perchè* N. 136 aveva già suscitato abbastanza il giusto sdegno di chi dirige e amministra il Pio Luogo, armata di tutto punto, scendeva nuovamente in campo (veggasi il Supplimento citato) a ribadire il mal piantato suo chiodo, con una così arrischiata franchezza da non saper quasi aggiustarle gli epiteti. Quanto miglior consiglio sarebbe stato quello di rimettere il ferro nella vagina, confessando invece un errore, un equivoco d' uno sconosciuto referendario, di cui nessuno le avrebbe già chiesto il nome? Ma solita essa ad intonar sempre l' inno della vittoria, non volle darsi, neppure in questo caso, per vinta; e preferì mandar fuori la sua apologia, chiudendola coll' avvertire, che *non siamo più a' tempi della gola del leone, dei piombi, dei pozzi, delle torture*: cose tutte ormai viete e uscite di moda perfin nei romanzi; che hanno a fare colla difesa dell' accusa, da lei scagliata, come i gamberi colla luna; e non hanno neppur per ombra la significazione, ch' essa vorrebbe loro attribuire.

Però, così poco guardinga com' ebbe a mostrarsi nell' assalire, nessuno, per poco avveduto che sia, vorrà più quind' innanzi prestar fede alle sue parole. Tutti, quanti siamo a Venezia, conosciamo l' uomo onorevole, che ormai da più anni con gran merito gratuitamente presiede alla pia Casa di Ricovero; e senz' uopo di verificazioni, che d' altronde ci riuscirebbero facilissime, tutti egualmente sappiamo, che, quando pure d' altri suggerita, sarebbesi da lui sdegnosamente rispinta l' idea di una farsa in sè medesima colpevolissima: la quale non avrebbe già avuto lo scopo di far gioire i suoi poveri mentre tutta Venezia gioiva, ma sì invece il vituperevole fine di trarre in inganno un augusto e sollecito Visitatore. Falsa pertanto, come lo apertamente dichiaro, l' accusa dalla *Sferza* lanciata in pubblico contro la pia Amministrazione, s' essa siasi resa o no colpevole di calunnia, sarà giudicato dagli uomini che si conoscono delle leggi e che hanno coscienza. E quando pure il battagliero giornaletto avvisasse gittare anche a me il guanto della disfida, io protesto fin d' ora, di non volerlo raccogliere.

Venezia 13 settembre 1857.

CONTE GIROLAMO DANDOLO, *emerito segretario di Governo e ciambellano attuale di S. M. I. R. A.*

✝

Nel giorno 2 del corrente chiudeva gli occhi alla cara luce della vita, non ancora ventenne, la nobile signora Teresina de Reali contessa Baretta, e così da chi l' ha conosciuta sino dai di lei più teneri anni (quale si è lo scrivente, che lo scrive piangendo) può dirsi in onore al vero, e non per servire alle esagerazioni dell' odierne necrologie, che in detto giorno ne volasse al cielo la bell' anima a religione informata, temprata a virtù, nella virtù sostenuta e dai domestici esempi e dall' educazione che sotto gli auspicii del Salesio illustra San Vito. Ma perchè se morte fura i migliori e se i migliori denno essere nel desiderio di tutti, perchè la loro perdita deve costare più lagrime che quella dei non migliori? All' ultima partita d' un genitore, d' un figlio, d' un coniuge si piange per imperioso dover di natura, qualunque sia il coniuge, il figlio, il genitore; ma se l' estinto lascia la più cara memoria di sè per candor di costumi, per la più specchiata probità, per non comune sveglìatezza di mente, per belle doti di cuore, fra le lagrime del dolore a poco a poco s' insinua il balsamo del conforto che l' estinto lassù goda il premio meritato e quaggiù nella memoria dei superstiti sia benedetto. Ed oh! possa tale conforto, ben riservato alle due nobili famiglie De Reali e Baretta, delle quali la testè rapita era il gioiello, rattemprare a poco a poco l'acerbo dolore, in cui la quasi istantanea di lei mancanza immerse le stesse.

Treviso, 12 settembre 1857.

UN SINCERO AMICO.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

7. A Giacomo Hoffmann, meccanico a Vienna, invenzione di una macchina per rompere i pani di zucchero colla massima celerità, il 6 gennaio 1857, per 1 anno, ostensibile.

8. A Gius. Klotz, prof. di meccanica nel Gioanneo a Gratz, miglioramento delle valvole di sicurezza, il 5 gennaio 1857, per 2 anni, segreto.

9. Ad Augusto Luigi Giustino Aubenas, a Parigi, rappresentato da Cornelio Kasper, a Vienna, invenzione di un apparato così detto *Croiseur-Aubenas*, per inaspare, filare, torcere e addoppiare le sete, ed anche per torcere altre sostanze filamentose il 6 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

10. A Gustavo Saettler, a Vienna, invenzione di nuovi astucci da sigari, fatti con lastre metalliche più o meno ornate, con piccolo portafoglio nell' interno o senza, con ripostiglio per zolfanelli, con un congegno per accendere e per ispegnere i sigari, e con ripostiglio pei sigari già incominciati, il 6 gennaio 1857, per 1 anno, ostensibile.

11. A Francesco Ferko, profumiere a Vienna, invenzione di un mezzo infallibile per la distruzione dei cimici, il 6 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

12. A Filippo Leibisch, a Vienna, invenzione per fabbricare apparecchi da latrine ermeticamente chiusi, di semplicissima costruzione, e applicabili a qualsiasi cesso, il 6 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

13. A Gio Hartmayer, commerciante di cappelli a Pest, miglioramento dei cappelli di seta da uomo, così detti *cappelli di seta inalterabili*, malgrado il sudore e l' unto dei capelli, il 6 gennaio 1857, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 452. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubbl.)

Nel giorno 24 settembre 1857 presso questo I. R. Economato centrale di finanza, residente presso l' I. R. Prefettura delle finanze sulla riva degli Schiavoni, sarà tenuta pubblica asta, dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pom., per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la fornitura della cera lacca comune rossa e verde, serviente agli usi degl' II. RR. Uffici esecutivi delle Provincie venete, e della cera lacca rossa fina per la controlleria delle fabbriche di birra e dei liquidi spiritosi, alle seguenti condizioni:

1. L' appalto sarà duraturo per anni sei dal 1.° novembre 1857 a tutto 31 ottobre 1863.

2. Non sarà ammessa la somministrazione se non che di cera lacca procedente dalle fabbriche del territorio doganale e dalle fabbriche di Venezia, esclusa quella di estera fabbricazione.

3. Alla gara non saranno ammessi che fabbricatori di cera lacca patentati, esclusa qualunque altra persona; per cui dovranno i concorrenti, prima dell' asta, presentare le loro patenti, non che un certificato della Camera di commercio che attesti l' idoneità dell' individuo patentato a ben sostenere, senza eccezione alcuna, la fornitura.

4. Gli aspiranti devono cautare le loro offerte con un deposito di L. 700 in effettivo danaro, e dichiarare il loro domicilio, nonchè il luogo della fabbrica.

5. La cera lacca comune rossa e verde dovrà essere perfettamente simile nei colori, forma, volume e peso ai campioni normali, ostensibili fino da questo giorno presso l' Economato, ed idonea al servigio cui è destinata, vale a dire, che i suggelli che se ne ritraggono non possano staccarsi dalla tela, stuoia, tavola o cartone senza lacerare o scrostare i medesimi.

In quanto alla cera lacca fina, sarà questa di colore vivace, quale esigesi pegli usi delle cancellerie, e di tale tenacità che i suggelli con essa eseguiti non possano staccarsi senza lacerare la carta; facilmente infiammabile accostandola ad una fiammella, senza liquefarsi di soverchio e troppo rapidamente: conforme in tutto al campione normale, ostensibile presso l' Economato.

6. Ove l' appaltatore tenesse la sua fabbrica fuori di Venezia, le partite di cera lacca da consegnarsi all' Amministrazione dovranno giungere con ricapito di scorta e sotto suggello della Dogana del luogo dove la fabbrica esiste, alla Sezione doganale Fondaco Tedeschi, la quale ne farà la consegna all' Economato centrale di finanza coi suggelli doganali intatti.

Venendo invece assunta la fornitura da un fabbricatore di Venezia, questi, se anche non iscritto nel catalogo degli esercenti ammessi ad un trattamento privilegiato, dovrà legittimare la consegna del genere col certificato prescritto dal § 47 del Regolamento sul porto franco, della Commissione di sopravveglianza alle fabbriche privilegiate.

7. La consegna della cera lacca all' Economato centrale, seguirà senza aggravio di dazio, ma a spesa e cura del deliberatario.

8. I prezzi fiscali della cera lacca sui quali verrà aperta l' asta, sono:

per la cera lacca comune rossa L. 1:15 la libbra metrica
» » » verde » 0:91 » »
per la cera lacca rossa fina » 3:48 » »

9. Le quantità da somministrarsi annualmente si calcolano come segue:

per la cera lacca comune rossa, libbre metriche 2400;
per la cera lacca comune verde, libbre metriche 3500;
per la cera lacca rossa fina, libbre metriche 150,

salvo le maggiori o minori quantità che fossero per occorrere, a termini dei capitoli normali.

10. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva l' approvazione dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze; ritenuto che dopo la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, a senso della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

11. Approvata la delibera, sarà il deliberatario tosto tenuto a dar principio alle somministrazioni, secondo gli ordini che gli perverranno dall' Economato centrale.

12. Entro otto giorni da quello della comunicatagli Superiore approvazione, dovrà il deliberatario immancabilmente produrre una fideiussione per L. 3000 in denaro a valore di tariffa, od in carte di pubblico credito a valore di Borsa, da versarsi nella R. Cassa di finanza in Venezia, per rimanervi fino al termine dell' impresa, salvo all' assuntore di sostituire in ogni tempo una benevisa cauzione fondiaria.

Venendo prodotte cartelle del Monte, dovranno le medesime essere intestate al nome del deliberatario, il quale dovrà esibire un certificato dell' I. R. Prefettura del Monte stesso, mediante il quale sia provato che al possessore ne spetta la proprietà e la libera disponibilità, e che sia stata fatta annotazione nell' apposito registro del Monte che il documento di credito prodotto non possa essere ceduto o dato in pegno ad un terzo, se non in quanto il documento stesso sia stato svincolato da ogni obbligo contratto in causa della delibera, per la cui guarentigia venne depositato.

La fideiussione che poi venisse offerta non sarà accettata se non previo esame dei relativi documenti per parte dell' I. R. Procura di finanza, che dovrà dichiarare l' idoneità dei medesimi a guarentire la pubblica Amministrazione, secondo il paragrafo 1374 del codice civile.

13. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà la R. Amministrazione procedere a nuova asta, ovvero provvedere al servigio in via economica, e ciò a tutto di lui carico, a termini dell' art. 19 dei capitoli normali, ai quali s' intende vincolato il deliberatario, e che si trovano ostensibili presso questo Economato centrale.

14. Tutte le spese d' asta e di stipulazione del contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Economato centrale di finanza,
Venezia, 1.° settembre 1857.

Il f. f. di Economo centrale, MARIN.
Il f. f. di Controllore, Milesi.

N. 7431. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore presso l' I. R. Lazzaretto marittimo in Poveglia, cui va congiunto il soldo di annue austr. L. 1200 ed il godimento di quartiere in natura.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà, fino al 20 settembre a questo Governo c. m., la sua supplica, corredata dei documenti comprovanti l' età, l' incensurata condotta, i servigii finora prestati nel ramo sanitario e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse e dichiarando inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato del suddetto Stabilimento.

Trieste, 28 agosto 1857.

N. 2853. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 110 in Polesella, Provincia di Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all' introito brutto di austr. L. 400 e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austriache L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 18 settembre 1857, all' I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 19 agosto 1857.

L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

IL PUNGOLO

Giornale critico-letterario illustrato.

Col settembre corrente è riaperta l' associazione: prezzo trimestrale austr. L. 8.

Le associazioni in Venezia si ricevono presso la Tipografia del Commercio, Campo S. Benedetto, Palazzo Orfei, N. 3780.

N. 4111 R. IX.

A tutto il 20 settembre corrente, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Saguedo, Distretto di Lendinara.

Il Comune comprende due Parrocchie, è posto al piano, con buona strada, avente una estensione media di 4 miglia geografiche quadrate, ed una popolazione di circa 1244 individui, due terzi dei quali aventi diritto a gratuita assistenza medica.

L' annuo assegno fissato è di austr. L. 900.

Lendinara, il 1.° settembre 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale FUSARI.

N. 52. *Provincia di Padova.*

La Presidenza del Consorzio Brancaglia inferiore
Rende noto a tutti gl' interessati:

Che, in conseguenza all' imposta ritenuta nel preventivo dell' anno in corso vengono invitati al pagamento dell' imposta stessa che deve far fronte alle ordinarie passività;

Che l' imposta è distribuita secondo le norme della vigente classificazione, e carica la classe

Alta centesimi 15 — Media cent. 45 — Bassa cent. 30 — Bassissima cent. 15, per pertica censuaria.

Che l' esazione si farà in una sola rata che si maturerà col 30 settembre p. v. nella Cassa dell' esattore sig. Francesco Mondin in Este o presso il di lui commesso che sarà spedito nel Comune di Ospedaletto, come sarà notificato da apposito Avviso;

Che in fine sarà proceduto a carico dei difettivi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e posteriori Decreti.

Il presente sarà diramato come di metodo ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' Ufficio consorziale di Brancaglia inferiore,
Este, 30 agosto 1857.

La Presidenza { ANTONIO BEZZATI sost. MANZONI / G. FRACANZANI proc. SARTORI BOROTTO }
Il Segretario E. Gagliardo.

N. 5158 IV-47.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Adria.

In seguito a delegatizio Decreto 13 agosto p. p., N. 13764-5646, viene aperto a tutto il 15 ottobre p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune sottoindicato.

Le istanze dei concorrenti, estese in carta da bollo da L. 1:50, saranno documentate dal certificato di nascita, dai diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, e da decreto di abilitazione all' innesto vaccino, oltre alla solita dichiarazione di svincolo da ogni altra Condotta.

Comune di Fasana, con abitanti 1390, di cui circa 90 poveri. Onorario L. 1400.

Adria, il 4 settembre 1857.

Il R. Commissario BELLAVITIS.

Avviso interessante per i coltivatori del baco da seta.

Tanto in questa città e suoi montuosi dintorni quanto nelle vicine isole e nell' Istria, il prodotto del baco da seta in quest' anno riuscì ricchissimo a paragone di quello degli anni precedenti, ed i bigatti rimasero salvi da malattia, per cui non pochi commissionati esteri, in ispecialità francesi, a fine di procacciarsi seme perfetto, fecero qui copiosa provvista di bozzoli a prezzi molto superiori del solito.

Queste circostanze e l' esperienze raccolte dal sottoscritto, dedicatosi pel corso di più anni alla coltura del baco da seta, gli servirono di stimolo a provvedersi del seme sì perfettamente prodotto, in quantità bastante a sodisfare qualunque commissione.

Il seme, acquiribile presso il sottoscritto, è per l' oncia veneta sottile, al prezzo di L. austr. 18, non compresa la spesa dell' imballaggio; esso seme si trova aderente a fogli di carta, ovvero a pezzi di tela; ed a garantia della genuinità del prodotto, viene così spedito, accompagnando, per determinarne il peso netto, cadaun foglio di carta o pezzo di tela coll' aderentevi seme d' un consimile foglio o pezzo spoglio di seme.

Chi voglia assicurarsi per l' avvenire d' un abbondante e perfetto raccolto, coll' acquisto del seme suddetto, si rivolga, o direttamente al sottoscritto in Fiume con lettera affrancata, indicando la quantità desiderata ed unendo il corrispettivo importo, ovvero a taluna delle Case commerciali od altra persona privata di questa città.

Fiume, li 6 settembe 1857.

ANTONIO VUCASSINOVIC.

NEGOZIO

Vestiti fatti e Merci con Sartoria

della Ditta Eredi del fu GIACOMO MAZZORIN.

VENEZIA

in Merceria dell' Orologio, N. 262 rosso.

Essendo stato con Decreto dell' I. R. Pretura 24 agosto a. c. N. 36442, affidata l' amministrazione di questo Negozio alla sottoscritta tutrice dei minori proprietarii, si onora la stessa di far conoscere di aver immediatamente procurato di fornire il Negozio delle più belle, e ricche novità in genere di Stoffe da uomo, e di aver assunto in qualità di Tagliatore uno dei più valenti individui d' Italia, che lavora a tutta moda e ad invenzione, in vestiti tanto civili che militari. Spera la sottoscritta con ciò di poter sempre meglio soddisfare alle ricerche dei gentili avventori di Negozio, garantendo sempre l' esattezza d' ogni commissione, e promettendo la maggior possibile ristrettezza nei prezzi.

CARLOTTA
vedova MAZZORIN-MOROSINI.

CONTO CONSUNTIVO dimostrante gl' introiti e le spese della Camera provinciale di commercio ed industria di Treviso per l' anno 1856, approvato col ministeriale Dispaccio 20 luglio p. p. N. 13438.

	Moneta di convenzione			
	Parziale		Totale	
Rimanenza di cassa del 1855	L. 1101	79		
Restanze attive del 1855	» 533	32		
Tasse attive dai contribuenti pel 1856	» 6287	—		
			L. 7922	11
			» 7922	11

	Moneta di convenzione			
	Parziale		Totale	
Assegni	L. 4380	—		
Pensioni	» [illegible]	—		
Rimunerazioni e provvigioni	» 135	51		
Spese di cancelleria	» 13	81		
Spese di stampe	» 4·2	73		
Libri, Gazzette, legature	» 292	79		
Stufe e combustibili	» 175	20		
Pigioni	» 276	—		
Bolli e tasse postali	» 44	80		
			L. 6474	84
Rimanenza di cassa a 31 dicembre 1856			» 1447	27
			L. 7922	11

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16857. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Antonio Tammasia, assente d' ignota dimora, che Josafat Fortunato Leiss, coll' avvocato Simma, produsse in di lui confronto la petizione 9 luglio p. p., N. 13319, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 777, in dipendenza a cambiale 24 aprile 1857 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto 10 luglio p. p., N. 13319, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con decreto odierno N. 16857 l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Mattei, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Il 1. settembre 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 17498. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Lanza assente d' ignota dimora, che Giuseppe Fanelli coll' avv. Calucci produsse in di lui confronto la petizione 4 settembre andante num. 17209 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 4500 in dipendenza alla cambiale Venezia 4 maggio 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 7 corr. p. n. facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro in data odierna n. 17498 l' intimazione all' avv. di questo foro dottor Mattei che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 11 settembre 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dirett.

N. 17499. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Lanza, assente d' ignota dimora, che Giuseppe Fanelli, coll' avvocato Calucci, produsse in di lui confronto la petizione 4 settembre corr. N. 17210, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 4719:59 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 4 maggio 1857, e che il Tribunale con decreto 7 settembre corr., pari Numero, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro, in data odierna N. 17499, l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Mattei, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
L' 11 settembre 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consig.
Scrinzi, Dir.

N. 17248. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del dott. Giuseppe Pugnaletto, abitante a Sant' Apollinare N. 2377.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto d.r Giuseppe Pugnaletto ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. incl., in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Jacopo Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 success. dicembre, alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 10 settembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domenegnini, Dirett.

N. 3984. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore deduce a comune notizia che sopra istanza 25 luglio p. p. N. 3726, di Antonio da Deppo negoziante di Valdobbiadene coll' avvocato Tomasi, a pregiudizio di Francesco Genova fu Giovanmaria di Pozzale, nel locale di sua residenza e a mezzo di apposita Commissione sarà tenuta ne' giorni 30 settembre, 30 ottobre e 30 novembre pp. vv., dalle ore 9 a. alle 2 pom., l' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza su cui cade l' esecuzione potrà essere venduta anche corpo per corpo.

II. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberata che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Gli aspiranti dovranno a cauzione dell' asta previamente depositare il decimo del prezzo di stima di tutti o dei singoli corpi che intendono di acquistare e compiere il pagamento del prezzo di delibera entro i successivi quattordici giorni.

IV. L' esecutante viene dispensato dal deposito cauzionale e così pure i creditori inscritti per quanto risguarda la sostanza su cui cade la rispettiva inscrizione nonchè l' importare del loro credito: e rimanendo deliberatarii potranno trattenere il prezzo nei limiti come sopra, fino alla sentenza graduatoria e liquidatoria passata in giudicato.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera potrà essere versato in valuta a corso di piazza esclusa la carta monetata o surrogati.

VI. L' esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

VII. Dal prezzo si dovranno prelevare le spese della procedura da liquidarsi giudizialmente, esclusa per questo qualunque graduazione.

Descrizione degli immobili,
in mappa di Pozzale:

1. Al N. 348, casa dominicale composta di cinque stanze a pian terreno, cucina, stufa e cantina con porte e finestre a mezzodì, nel primo piano sopra la cucina e stufa due camere con poggiuolo e scale, confina a mattina e mezzodì anditi, sera Giuseppe Genova, con tutti i suoi diritti appartenenti, valutata a. L. 730.

2. Al N. 229, casa colonica composta di stalla a pian terreno, camerino nel primo piano di Gardizzo, con diritti pel poggiolo consortivo, ed in detto piano fenile con porta, a tramontana ed al di sopra penizzo col suo coperto che si estende anche sopra le camere di Giuseppe Genova, confinante a mattina fraterna da Forno Biso, mezzodì parte Giammaria Genova e parte aria, sera anditi ed aria' tramontana strada, valutata austr. Lire 286.

3. Al N. 714 ed un terzo del 729. Biguzzere, campo e prato di passi n. 180, confina a mattina strada, mezzodì Biasio da Forno, sera Colonelli, settentrione eredi Tomaso Baldorin, val. L. 62:50.

4. Al n. 761. Zappativo Biguzzere, di passi n. 180, confina a mattina strada, mezzodì eredi Tomaso Baldorin, sera Colonelli, settentrione Angelo e fratello De Pol Nos, valutato L. 60.

5. Ai nn. 124 e 129, prato Arzol della produzione di fieno libbre 300, confinante a mattina Giammaria e fratelli Bortou, mezzodì Giovanni de Polo, sera strada, e settentrione Giuseppe Genova, valutato L. 90.

6. Al N. 1222. Prà piccolo, in monte, della produzione fieno libbre 600, con piante sopra poste e metà del fenile in esso esistente, confina a mattina strada, mezzodì Antonio Genova, sera e settentrione Pozzale, valutato L. 151:50.

7. Al N 693. Prato, detto Aggiunta Pian Otre, della produzione fieno libbre 400, con piante sopra poste, confina a mattina Giammaria Camis, mezzodì Comune di Calalzo, sera fraterna Comis Brussan, settentrione strada di Otre, valutato a. L. 121.

8. Al Num. 296. Una quinta parte del campo Valcurta, di passi N. 190, confina a mattina Giuseppe Genova, mezzodì eredi Antonio Bergamo, sera e settentrione chiesa di S. Tomaso, valutata L. 190.

9. Al N. 267. Metà del campo Orsina di passi n. 285, confina a mattina Antonio Genova, mezzodì Rio Orsina, sera altro colonello, settentrione fondo della Mansioneria di Pozzale, valutata L. 285.

Il presente si affigga nell' Albo Pretorio, in questo Capoluogo e a Pozzale, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Pieve di Cadore,
Li 20 agosto 1857.
Il R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 17284. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno decreto pari N. venne chiuso il concorso generale dei creditori, apertosi coll' Editto 17 novembre 1853 Num. 17449, sulle sostanze del negoziante Antonio Vernier, detto Martinelli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 7 settembre 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigliere.
Il Dirett.: Scrinzi.

N. 1515. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Giov. Battista Gusetti di Goricizza coll' avvocato dott. Gattolini, ed a carico di Gio. Battista fu Francesco Sambucco di Codroipo, si terranno nei giorni 23 e 26 settembre e 14 ottobre 1857, dalle ore 9 a. alle ore 3 p., nella residenza di questa Pretura, tre esperimenti per la vendita all' asta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in Lotti distinti.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè l' importo basti al pagamento dei debiti prenotati fino al valore di stima.

III. Sarà per base dell' asta il prezzo di stima di ciascun Lotto.

IV. Ogni offerente, meno l' esecutante e il primo creditore inscritto Mattia Zuzzi, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

V. Ogni deliberatario dovrà nel termine di giorni 10 da quello della delibera versare nei giudiziali Depositi il prezzo di delibera imputandovi il previo deposito.

VI. Tanto il deposito quanto il pagamento saranno effettuati in Lire austriache effettive o in moneta d' oro al corso legale.

VII. Qualunque peso o gravezza all' immobile inerente starà a peso del deliberatario.

VIII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni si farà rivender l' immobile a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Descrizione degli immobili.
In pertinenze di Codroipo.

N. 1. Orto, situato in Codroipo murato, inscritto in mappa censuaria al N. 2861, di pert. —.84, rendita L. —:—, e N. 2680, casa ora demolita ridotta in orto, di censuarii centesimi 06, e rendita L. —:—, il tutto formante un corpo unito, fra' confini a levante contrada Miani, a mezzodì e ponente Cignolini, ed a tramontana Pittoni sig. Leonardo loco Cignolini, che si stima, compreso i vegetabili, a. L. 283:10.

In pertinenze di Zompicchia.

N. 2. Terreno aratorio con gelsi denominato Mutar, descritto in mappa al N. 511, di censuarie pert. 4.06, con la rendita di Lire 6:73, fra' confini a levante Biaggio Cozzo detto Palazzo, a mezzodì e tramontana strada campestre, ed a ponente Piccolo Angelo detto Orlando, che si stima, compreso i vegetabili, a. L. 337:50.

In pertinenze di Sutizzo.

N. 3. Terreno arat. arborato vitato, denominato Vilotta ed anche Coda, in quella mappa al N. 1323, di censuarie pertiche 6.01, riscontrata quindi della quantità di pert. 5.60, con la rendita di L. 12:52, fra' confini a levante Paron Lorenzo, mezzodì, ponente e tramontana strada campestre, che si stima, compreso i vegetabili, a. L. 392:40.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Codroipo,
Li 15 luglio 1857.
Il R. Pretore
SCOTTI.

N. 3779. 2. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Sacile rende noto che sopra istanza di Giacomo Basetto fu Pietro di Pordenone, coll' avvocato dott. Zanussi, contro Ermenegildo Artico di Maron di questo Distretto, si terrà dinanzi di essa nei giorni 24 settembre, 22 ottobre e 19 novembre a. c., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 4 febbraio 1857, N 512, di cui gli aspiranti potranno aver ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera nei due primi esperimenti non avrà luogo che a prezzo maggiore od eguale alla stima di a. L 1912:20, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori inscritti.

II. La vendita dei terreni seguirà in tre Lotti, cioè corpo per corpo come descritti nel protocollo di stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo del valore di stima, meno l' esecutante quale potrà offrire senza bisogno di deposito, e restando deliberatario sarà solo tenuto a depositare il di più del suo avere compresi anche gl' interessi e le spese di esecuzione da liquidarsi dal giudice dietro semplice istanza.

IV. Otto giorni dopo la delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Regia Pretura il prezzo in tanti pezzi da 20 carantani, nel quale verrà imputato il fatto deposito e restando deliberatario l' esecutante questi dovrà solo depositare il di più del suo avere come si è detto nell' articolo III, ed entro il termine di giorni otto dalla liquidazione della specifica.

V. Nel caso di mancanza al pagamento del prezzo non sarà accordata al deliberatario l' aggiudicazione, ed a tutte sue spese verrà rinnovata l' asta.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. Li terreni si vendono a corpo e non a misura e con tutte le servitù inerenti senza qualsiasi responsabilità per parte dell' esecutante e nello stato in cui si trovano.

Beni da vendersi.
In mappa di Brugnera.

Lotto I.

Terreno arat. con viti e gelsi in loco detto Zanota, nelle pertinenze di Maron, in mappa di Brugnera al n. 1331, di pert. 8.51, rendita L. 5:45. Stimato compresi i vegetabili ora esistenti L. 595:70.

Lotto II.

Terreno arb. vit. con gelsi, detto Coda de Piccoli, nella suddetta mappa al n. 1399, di pertiche —.60, rendita a. L. 0.38. Stimato compresi i vegetabili L. 36.

Lotto III.

Terreno arat. vit. con gelsi, loco detto Masit, in mappa suddetta al n. 2009, di pert. 11.37, rendita a. L. 22:85. Stimato compresi i vegetabili L. 1280:50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell' Albo Pretorio, alla piazza di Maron, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 19 agosto 1857.
Il R. Consigl. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 17382. 3. pubb.

EDITTO

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Faustino Pietroboni per sè e quale rappresentante la ditta in istralcio Pietroboni e C.°

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Faustino Pietroboni e ditta Pietroboni e C.°, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Giacomo d.r Grapputo, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avvocato Gio. Battista Rinaldi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 5 novembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. 1, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli di Venezia, Trieste e Vienna.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 9 settembre 1857.
Per l'I. R. Presidente in permesso
PRADELLI, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 16 SETTEMBRE

ANNO 1857. — N. 208.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'inalzare al grado della nobiltà dell'Impero austriaco il capitano di piazza in Kufstein, Amadeo Kempf, coll'onorevole titolo di *nobile de* ed il predicato di *Hartenkampfs*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco il tenentecolonnello Francesco John, dello stato maggiore del quartier generale, qual cavaliere dell'imperiale Ordine militare austriaco di Maria Teresa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Erlau 4 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse al custode del duomo nella chiesa metropolitana di Praga, dott. Venceslao Pessina, in ricognizione delle sue benemerite azioni qual sacerdote, nel corso di cinquanta anni, come pure per la proficua sua attività per iscopi di utilità e di beneficenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Laxenburg 6 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Gorizia, Francesco di Emperger, nell'occasione del suo collocamento in istato permanente di riposo, il titolo e carattere d'I. R. consigliere d'Appello, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei suoi lunghi e fedeli servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe al capitano in pensione, Giustavo di Szontagh, e ciò in riguardo alle sue lodevoli prestazioni nel ramo dell'economia rurale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Cassovia 1.° corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di direttore, vacante presso la Direzione dello spaccio dei prodotti montanistici in Vienna, al primo cassiere di quella Direzione, Francesco Koch.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. ciambellano Carlo barone di Luzsenszky la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ed al borgomastro di Cassovia, Giovanni Klocsko, il titolo di consigliere imperiale.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 3 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di determinare, in occasione del suo viaggio nel Regno d'Ungheria, quanto appresso, riguardo alle sottonominate persone, che si resero benemerite pel pubblico benessere e per la loro lealtà: Sua Maestà ha conferito, cioè, al consigliere medico provinciale presso la Sezione di Luogotenenza in Buda, dott. Adolfo Hollan, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ed al secretario di Luogotenenza e borgomastro di Oedenburg, Andrea Kurz, il titolo di consigliere imperiale; a Matilde Zabradnik, nata contessa Bolza, consorte di un capitano, a Petronilla contessa Csaky-Csaky, direttrice dell'Associazione per l'educazione di figlie orfane di uffiziali, come pure ad Emilia contessa Széchényi, nata contessa Zichy-Ferraris, seconda direttrice di quell'associazione, per aver prestata la proficua loro opera nella fondazione e direzione di quell'Istituto, espresse la Sovrana sodisfazione; indi conferì al cittadino maestro tintore in Sümegh, Vincenzo Ramssetter, ed al negoziante in Güns, Filippo Schey, la croce d'oro del Merito, con Corona; al cittadino e consigliere municipale di Cinquechiese, Giuseppe Obadits, la croce d'oro del Merito; e finalmente al consigliere municipale ed assessore della Commissione per gli orfani in Duna-Földvár, Ignazio Heiszer, al capo comunale di Horasztifalu nel Comitato di Eisenburg, Francesco Czacsic, nonchè al capo comunale di Strass Sommerein, nel Comitato di Viselburgo, Mattia Unger, la croce d'argento del Merito, con corona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto, in data di Miskolcz 3 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al preposito del Capitolo di Neusohl, Giorgio Budatinszky, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Leopoldo; all'amministratore della Sovrintendenza evangelica di confessione augustana in Oedenburg, Leopoldo Wohlmuth, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al sacerdote dell'Ordine dei Benedettini e professore alla Facoltà teologica della Università di Pest, dott. Samuele Markfy, come pure al parroco cattolico, romano nella Wasserstadt in Buda, Camillo Sterbeczky, cavaliere di Bangenberg, la croce d'oro del Merito, con corona.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 9 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati accettino e portino gli Ordini stranieri, ad essi conferiti, cioè:

Al capitano di corvetta, Rodolfo Dufwa, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio Piano;

Al capitano di corvetta, Carlo conte Michieli, la croce di commendatore del R. Ordine belgio di Leopoldo;

Al tenente di vascello Giuseppe Zaccaria la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

All'alfiere di fregata Oscarre Kern ed al primo tenente Giuseppe Sack, del reggimento infanteria barone di Gorizzutti N. 56, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 12 pubblicava l'annunzio seguente:

« Si deduce a pubblica notizia che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, si degnerà, anche durante l'attuale suo soggiorno a Milano, dare udienze ne' giorni di martedì e sabato.

« Le iscrizioni hanno luogo giornalmente dalle 11 alle 2, nell'Uffizio di Gabinetto di S. A. I. R. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 14, ricevuta ieri, conteneva la seguente relazione:

« Milano 14 settembre.

« La festa del 12, in cui S. A. I. l'Arciduca Governatore generale pose la prima pietra alla Stazione centrale delle ferrovie milanesi, era promettitrice di tale avvenire all'industria ed ai traffico patrio, che poche altre solennità potrebbero vincerla al paragone.

« Avvicinata a due grandi emporii del Mediterraneo e dell'Adriatico, doppiamente Milano sentirà il beneficio di frequentare a sua posta i mercati del mondo. Per la Centrale italiana è attigua ai Ducati, a Toscana, a Roma, a Napoli, e sino di là dal Faro; la Ferdinandea da Verona la unisce alla Germania meridionale, col mare del Nord e col Baltico, la congiunge in poche ore a Venezia, e per acqua o per terra la mette ad un giorno da Vienna; le linee comasca e di Sesto Calende l'appressano a Svizzera ed agli Stati, che questa fronteggiano; le sarde l'accostano a Genova, e, varcando con nuovo ardimento le viscere alpine, la riducono a un dì da Parigi.

« Significava ciò tutto in compendio la pietra, posta ier l'altro dal Principe, destinato ad inaugurare un'èra di fecondo progresso fra noi.

« È antica la rinomanza de' nostri ingegneri a condurre celeremente e con ottimo gusto lavori edilizii. Due settimane fa, in un campo, detto dei Fiori, lungo la circonvallazione tra Porta Nuova e Orientale, prosperavano gli ortaggi e le frutte; ed ora un rilevato all'ingiro (1) compone un anfiteatro, dal cui mezzo s'ergeva un padiglione magnifico di forma esagona, pomposamente adornato, e nel cui centro, dietro a un altare, vedeasi in due piedi d'altezza murato un dado, col vano al di sopra da collocarvi la pietra della grande Stazione centrale, di cui farà parte l'anfiteatro medesimo. V'erano dirimpetto i seggi d'onore delle LL. AA. II., alle cui destra, negli abiti pontificali, S. E. reverendissima monsignor Arcivescovo, col clero assistente.

« V intervennero le Autorità primarie, civili e militari, i rappresentanti il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate lombardo-venete e la Direzione generale delle medesime, preseduta dal signor Bosch, buon numero di cittadini e di dame, che sarebbe stato maggiore (gl'inviti sommavano a 1600 persone) senza il torbido tempo, risoltosi, nel momento della funzione, in pioggia dirotta.

« In punto alle 4 pom., la banda civica, disposta nell'ultima gradinata superiore, in faccia all'ingresso, salutava, coll'inno dell'Impero, l'arrivo de' serenissimi Principi. Il presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie lombardo-venete, S. E. il sig. conte Zichy, con gentile pensiero, lasciò le sue parti in questa solenne occasione ad uno de' rappresentanti milanesi di esso Consiglio, a S. E. il sig. co. Renato Borromeo. Il quale, fattosi incontro, col sig. duca Melzi, altro de' consiglieri dell'Amministrazione, ad ossequiare le AA. LL. II., le accompagnò a' posti d'onore predetti; indi, rivoltosi all'Arciduca Governatore, gli tenne il seguente discorso:

« « Un fausto avvenimento oggi s'inauspica con solenne cerimonia, a cui il Consiglio d'Amministrazione della Società per le strade ferrate lombardo-venete vede con sentimento di profonda riconoscenza e di viva fiducia prender parte V. A. I., in rappresentanza dell'augusto nostro Sovrano.

« « Ponendo la prima pietra della grande Stazione centrale delle ferrovie, che devono tutte affluire alla metropoli lombarda, Voi le offrite, serenissimo Principe, le più lusinghiere speranze d'un avvenire fiorente per le tranquille arti della pace, avvivate dalle molteplici e rapide vie, per cui le nazioni d'Europa si scambiano prodotti, idee, bisogni, e preparano così il futuro, intessuto d'una gloriosa ed unica civiltà.

« « Questo giorno non sarà certo dimenticato; nè si cancellerà mai negli animi degli abitanti del Regno Lombardo-Veneto la gratitudine pel sommo beneficio, loro largito dalla Sovrana munificenza, colla efficace interposizione di V. A. I.

« « Dal grande nodo di ferrovie, che mettono capo in questa metropoli, si slancieranno in tutte le direzioni le locomotive: da una parte, a Venezia ed al cuore dell'Impero; più basso, alle più fertili fra le italiane Provincie, soggette allo scettro di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I; a mezzodì, volgeranno ai Ducati sul tracciato dell'immortale Emilia Romana; ad occidente daranno la mano alle linee di Piemonte, indirizzandosi alla Liguria, al Mediterraneo, alla Francia; mentre a settentrione, si spingeranno insù alla regione dei laghi, per indi affrettarsi ai piedi delle Alpi, le quali tosto, o tardi nel loro seno squarciato, daranno il transito all'irresistibil vapore.

« « Dobbiamo alla vostra interposizione, ed all'affetto che portate alle Provincie lombardo-venete, se tanto fu rappressato il giorno, in cui a Milano è dato stendere la mano alla sorella Venezia, ed adagiarsi sulle rive dell'Adriatico; se tra poco, attraversando il prossimo Ticino, potrà Milano toccar Genova ed il mare Ligure e diventar vitale punto di costa nella gran via che tra loro congiunge i due mari.

« « Mentre noi rendiamo, in questa solenne occasione, testimonianza di grazie all'amatissimo nostro Sovrano, pel sommo favore impartitoci, ed all'Altezza Vostra serenissima per la vigile e fervorosa assistenza benignamente prestata allo scopo di veder presto definito e maturo il disegno della grandiosa opera, aggiungiamo la preghiera che l'A. V. voglia essere l'interprete de' nostri sentimenti presso il trono di S. M. I.

« « E vi preghiamo pure, o serenissimo Principe, di conservare l'affetto, che già vi lega alle Provincie lombardo-venete, e del quale avemmo in breve tempo luminosissime prove. In questo affetto esse confidano, e attendono di veder sorgere e fortificarsi quegli Istituti, che, con le cresciute comunicazioni, debbono concorrere alla prosperità agricola e commerciale del nostro paese.

« « Con la prosperità economica, non iscompagnata dai fondamenti morali e dalle virtù cittadine, crescerà l'intelligenza, crescerà il ben essere delle popolazioni, crescerà insomma la grandezza e lo splendore di chi le governa. » »

Alle quali parole S. A I. rispose:

« « Mi è di somma sodisfazione, onore e piacere di porre la prima pietra di un'opera così grandiosa, destinata a rendere fiorente il commercio di questa città ed a sviluppare il ben essere delle Provincie. Sono superbo di compiere quest'atto solenne in nome di S. M. il nostro graziosissimo Imperatore, al Sovrano volere del quale dobbiamo la effettuazione delle nostre speranze. » »

« Unanimi acclamazioni proruppero alla risposta del Principe, il quale depose la pietra, ne suggellò con argentea cazzuola le commessure; ed ella fu poi, colle formole consuete del rito, benedetta per mano di monsignor Arcivescovo.

« S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, accennando di rassodar quella pietra, lieve lieve toccavala con argenteo martello.

« Altrettanto fecero poscia le LL. EE. il barone Luogotenente e il prelato suddetto.

« Quest'ultimo, dinanzi alla pietra ch'ei benedisse, e al cospetto delle LL. AA. II., recitò poi quanto segue:

« « L'uomo, in apparenza sì debole e meschino, diventa, pel soffio impercettibile, che Dio gl'inspira, signor del creato, arbitro della natura; egli ne penetra le leggi più ascose, ne scorge i secreti, ne rivela i tesori, che si chiude nel seno. Re della terra, la feconda, ne moltiplica le biade, l'erbe, i fiori, le piante, e la copre di paesi, di villaggi e di popolose città. Invano il mare gli mugge sdegnoso davanti, e minaccia di seppellirlo ne' suoi abissi; lo solca, non lo teme, e siede scherzando sulla fragile sponda del legno, che appena lo divide dalla morte. Tenta gli spazii dell'aria, e guida docile a' suoi cenni la folgore tremenda, e adesso, come lo tragge l'acume del suo ingegno, per le portentose ferrovie, raggiunge con incredibile celerità le più lontane distanze, di maniera che gli uomini, usciti dallo stesso Padre, figli del medesimo Redentore, si trovano, come fratelli, riuniti.

« « Felice l'uomo! se la forza della sua mente, la potenza del suo intelletto sa rivolgere al bene; e Voi, Principe sì venerato, sì grande, che sì degnamente rappresentate l'augusto nostro Monarca, fra tanto splendore di apparati, tanti ordini d'illustri cittadini, di magistrati e personaggi distinti, sentite sì alta verità, poichè chiedete alla religione la sua benedizione, che innalzi e consacri un'opera, che onora quest'insigne metropoli, e non dimenticate le parole del divino Spirito: *Se il Signore non edifica la casa, invano lavorano quelli che la stanno fabbricando.* Scenda dunque copiosa la benedizione di Dio su que' grandiosi edificii, che fra poco dall'arte umana verranno qui eretti. Sgombri Egli, l'Onnipossente, gli ostacoli e i perigli, che potrebbero impedire la celerità delle mosse o travolgere in qualche fatale disastro queste macchine portentose, tendenti a riunire gli sparsi fratelli della vasta umana famiglia. Rendiamo pure i dovuti ringraziamenti all'alacrità, alla perspicacia di chi promosse sì mirabile invenzione, ma molto più all'infinita sapienza di Dio, da cui tutto deriva: nè ci esca dalla mente giammai, che quel che crediamo creazione dell'uomo, ritrovato del suo intelletto, non è poi che un raggio della divinità, che lo inspira. » »

« S. E. il sig. conte Renato Borromeo e il sig. duca Melzi riaccompagnarono allora i serenissimi Principi alle carrozze di Corte, e così fu compiuta una festa, a cui si collegano le più ridenti aspettative del nostro avvenire.

« La sera del memorabile giorno, S. A. I. l'Arciduca Governatore ebbe a veglia, nel Palazzo di sua residenza, oltre le classi primarie, consuete ad intervenirvi, un numero grande di convitati fra l'ordine de' cittadini. Questa degnevolezza del Principe era forse ricambio alle dimostrazioni sincere di riverenza e d'affetto, che i Milanesi gli diedero in uno dei più solenni momenti della sua vita. La coscienza pubblica è persuasa dell'importanza di possedere nell'Arciduca Governatore un premuroso ed efficace interprete dei desiderii e bisogni del paese presso l'augusto Sovrano, e nell'Arciduchessa consorte una imagine viva, un esempio animato delle materne virtù.

« Non poteva la veglia riuscire più splendida: da 600 persone la rallegravano. La nobiltà della nascita, dell'ingegno e del lavoro, il sorriso e le grazie del sesso gentile, trovavano libero accesso alla effusione del giubilo nella cortese e amorevole ospitalità degli Augusti.

« Di mezzo alla pompa di quell'aule magnifiche, primeggiava la Sala delle Cariatidi. Convertita in teatro, nel fondo ammiravasi un palco scenico riccamente addobbato: migliaia di luci la rischiaravano, e, a crescer l'incanto, nei vani delle finestre poggiavano cespugli di pini, cosparsi di fiori e di faci, che ardevano in vitree campane di colori diversi, i cui sbattimenti di luce sfoggiavano in tutte le sue gradazioni la vaghezza dell'iride. Lo smalto dei fiori, che qua e là rivestiva la verzura de' pini, profumava la sala di soavi fragranze.

« La Compagnia francese del sig. Meynadier rappresentò la commedia in un atto: *Les jeux innocents.*

« Compiuta la prima rappresentazione, mossero i Principi, seguiti dalle dame di Corte e da tutti gli astanti, alle sale de' rinfreschi. La sontuosità, la profusione, la squisitezza si sottintendono; il tratto indistintamente benigno ed affabile delle LL. AA. II. cogli ospiti meriterebbe singolare menzione, dove l'universale già non ne avesse le prove.

« Durante la refezione, un'orchestra aggiungeva alla lieta disposizione degli animi la delizia de' suoni.

« Di là poi si recarono i Principi nuovamente colla comitiva alla Sala teatrale, per assistere allo spettacolo d'un *vaudeville*, intitolato: *Le Poltron.*

« Serbiamo a domani i particolari della festa d'ieri, data all'Arena, e disposta dal Municipio per rendere testimonianza alla serenissima Coppia dell'affetto riconoscente e devoto, ond'è per essa compresa l'intera città. »

(1) L'ingegnere in capo per la divisione di Milano, G. B. Bossi, efficacemente coadiuvato dagl'ingegneri Giardini e Mosetti, nel termine di 10 giorni, acquistava il fondo, disegnava e compieva l'anfiteatro, livellava e rendeva praticabile il gran viale d'accesso, ed erigea il padiglione con tutti i diversi apparati della solennità. (Nota della *G. Uff. di Mil*)

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Monumento marmoreo a Galileo nel Gabinetto di fisica nell'I. R. Università di Padova.

Chiarissimo collega ed amico carissimo!

La di lei interessantissima Gazzetta ha riportate due lettere sulla visita, che fece all'Università padovana il serenissimo Arciduca Massimiliano, Governatore generale del Regno, in compagnia dell'eccelsa sua Sposa.

Ma le due lettere, che le furono inviate, omisero un fatto, che onora altamente il cuore dell'Arciduca visitatore e della graziosissima Principessa: un fatto storico e monumentale, che va a cancellare dalla storia de' tempi una noncuranza a Galileo, primo ornamento dell'Archiginnasio patavino (1). Il sapiente Arciduca non volle soltanto intrattenersi di ciò che racchiude il Gabinetto di fisica di quest'Università, cioè degli antichi apparati, che ricordano la sapienza de' nostri padri, e de' nuovi, che sono uno splendido documento della munificenza Sovrana; ma più davvicino volle conoscere, e per così dire toccare con mano, ciò che si fa da noi, per convincersi se noi procediamo innanzi, come procedono le altre nazioni. Quindi, io dissi de' miei studii, e l'umanissimo Arciduca benignamente mi confortava, e mi confortava pure l'auguste di lui Sposa: ma il fatto precipuo si è che, al cospetto di un meschino busto in gesso di Galileo (che nel piedestallo racchiude una vertebra delle di lui spoglie mortali), si arrestarono quasi in atto di stupore. Colsi l'occasione, e proruppi: « Innanzi a questa memoria di Ga« lileo, che consacrò diciotto anni di studii in quest' « Archiginnasio, e che n'è il precipuo ornamento, « posso io umiliare una supplica di grazia? *Ma sì*, « soggiunse prontamente la nobilissima Arciduchessa. Ed « il Principe Governatore: *V'intendo, questo è un or*« *rore.* » Terminato il giro del Gabinetto, si rivolse a me con queste franche parole: *Vi ringrazio, professore; mi ricorderò del busto di Galileo.* Ciò accadeva nel giorno 2 del corrente settembre; e nel giorno 5, già aveva allogato il monumento in marmo al nostro professore di scultura Ferrari, il quale nel giorno 8 venne in Padova, coll'incarico di determinare il luogo nella Sala di Fisica, ove dovrà sorgere in breve il busto di Galileo, dono della generosità del serenissimo Arciduca. Con quest'atto, l'ottimo Principe onorò la scienza e l'altissimo cultore, ed onorò ad un tempo sè stesso.

Io credo ch'ella si farà premura di render pubblica questa mia lettera, che deve riuscire un documento storico per questo Gabinetto di fisica, e per la munificenza, colla quale, anche in questo riguardo, il giovane Arciduca inizia il suo Governo.

Mi creda con tutta la stima e l'affetto,

Padova il 13 settembre 1857.

Obb. aff. amico ZANTEDESCHI.

Bullettino politico della giornata.

Poveri, anzi affatto privi di fatti interni, sono i giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11 corrente, ieri giunti.

Danno solamente relazione del Congresso scientifico di Francia, il quale tiene quest'anno la sua sessione a Grenoble. Nella sua prima seduta, egli nominò a suo presidente monsignor il Vescovo di Grenoble; nella seconda, assistette in corpo ad una messa dello Spirito Santo, dopo la quale monsignor il Vescovo suddetto fece un discorso sull'alleanza della ragione e della religione, « discorso notevole, dice un corrispondente del « *Constitutionnel*, per lo splendor dello stile e l'al« tezza de' pensieri. » Il Congresso rinnovò, in favore del traforo dell'istmo di Suez, il voto, che aveva espresso l'anno scorso alla Roccella.

Ne' lor dispacci telegrafici, i sopraddetti giornali hanno le notizie di Costantinopoli del 5, già ricevute da Trieste e pubblicate ne' giorni scorsi. Que' dispacci aggiungono avere i commissarii della Porta, dell'Inghilterra e dell'Austria indirizzato Note al caimacan della Moldavia per lagnarsi ch'egli avesse partecipato, prestando la sua banda musicale, alla manifestazione unionista, fattasi nel dì della festa di Napoleone III. La *Presse d'Orient* annunzia tali proteste, dicendo ch'esse non impedirono alla città di Plojechsti di fare, il 18 agosto, al sig. di Talleyrand una nuova ovazione non sappiamo quanto spontanea. Que' dispacci dicono pure che il sig. Vogorides aveva chiesto che le elezioni di Moldavia fossero ritardate d'un mese: « ma sembra, nota la *Presse*, che la sua doman« da non sia stata accolta, poichè quelle elezioni « dovettero incominciare il 10. » Quelle della Valacchia seguiranno il 17. Infine, i giornali, di cui ci occupiamo, registrano la notizia della destituzione del ministro dell'interno della Moldavia, già annunziata nel *Bullettino* di lunedì. Parlando poi del licenziamento di Rescid pascià dall'ufficio di presidente del Consiglio del *Tanzimat*, e del suo successore Fuad pascià, la *Patrie* osserva che, fra' giornali inglesi, il solo *Daily News* ne discorre. Questo foglio tratta assai male Rescid; ei gli rimprovera d'aver negletto l'applicazione delle riforme promulgate in favor de' Cristiani per rivolgere ogni sua attenzione sotto l'influsso di lord Stratford di Redcliffe, all'affare de' Principati. Ma ei non tratta meglio il successore di lui: secondo il *Daily News*, Fuad pascià apparterrebbe al partito de' Turchi della vecchia scuola, e sarebbe il mortal nemico de' Cristiani. Questo giudizio sembra alla *Patrie* inspirato dalla passione: « poichè, ella dice, niente, nella vita pubblica di Fuad pascià, abilita a pensare ch'ei nutra sentimenti d'odio verso le popolazioni cristiane. »

Del resto, i giornali inglesi lamentano la mancanza delle notizie delle Indie, mancanza di cui noi non abbiamo or più da dolerci, ed annunziano che il Governo prosegue con alacrità gli arrolamenti, anche sul Continente. Lo *Standard* consiglia a' giovani signori, che viaggiano in Germania, d'approfittare delle lor gite a fine d'arrolar soldati per le Indie: si sa che un recente decreto del Ministero della guerra offre l'esca d'un grado d'uffiziale agl'Inglesi, che giungeranno a mettere insieme cento uomini; a questo proposito si leggerà più innanzi un articolo del *Journal des Débats*. Gli stessi giornali inglesi s'occupano dell'offerta, mandata dall'Imperatore Napoleone per le vittime dell'insurrezione. Il *Times*, il *Morning Post*, il *Morning Chronicle*, lo *Standard*, veggono in tal atto di generosa simpatia una prova novella della sincerità e della saldezza dell'alleanza anglo-francese: « L'atto di « munificenza dell'Imperatore de' Francesi, dice « il *Morning Chronicle*, verso le nostre vittime « delle Indie, non debb'essere considerato sol« tanto come un tributo di benevolenza perso« nale, ma ancora come un atto d'importanza « politica. Egli è una nobile risposta a tutte le ma« ligne assurdità, che recentemente si sparsero, « in certi crocchi di Parigi e di Londra, intorno « alla maniera, in cui l'Imperatore de' Francesi « ed il suo popolo guardano la nostra grande « sventura alle Indie. Così il magnanimo Impe« ratore de' Francesi si piace rispondere alle ca« lunnie date a lui ed al suo sistema. »

Registrando nel suo *Bulletin politique* la notizia dello scartamento, da parte della Dieta dell'Holstein, del progetto di Costituzione, presentatole dalla Corte di Copenaghen, la *Patrie* osserva quanto appresso: « Alla transazione, che conte« nevano le savie e moderate proposizioni del sig. « Bargun, la Dieta preferì una rottura decisiva. « Questo risultamento, l'abbiamo detto, era pre« visto, ed il Gabinetto danese dovè prepararsi « alle complicazioni, che debbono di necessità de« rivarne. Tali complicazioni non riguardano lui « soltanto, ed i Gabinetti di Vienna e Berlino si « sono senza dubbio intesi, dal canto loro, per « farvi fronte. È dubbio però ch'essi provochino « una convocazione straordinaria della Dieta ger« manica per deferirle il conflitto. Quest'Assem« blea dee adunarsi il mese venturo: si attenderà « probabilmente il tempo ordinario del suo adu« namento, e da qui ad allora il Governo danese « troverà forse i mezzi di riuscire ad una situa« zione più regolare. Si sa ch'ei convocò le Ca« mere legislative della Danimarca pel 30 cor« rente: la loro cooperazione non gli mancherà « certo in sì grave congiuntura, nella quale si « tratta de' primarii interessi della Monarchia. »

I giornali tedeschi continuano a fare commenti sulla prossima conferenza di Stuttgart. La *Gazzetta di Colonia* asserisce che, ne' crocchi bene informati, si crede che l'abboccamento fra l'Imperatore de' Francesi e lo Czar sia promosso « dal desiderio d'allontanare, con una nuova al« leanza, tutte le velleità di guerra, come pure « le tendenze rivoluzionarie, di diminuire gli eser« citi, e di volgere tutte le possibili cure alla pro« sperità materiale. »

Secondo la *Presse*, è opinione generale a Madrid che le Cortes si aduneranno il 10 del prossimo ottobre.

Ecco le notizie telegrafiche, contenute ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri:

« Berlino 10 settembre.

« *Varsavia 9 settembre.* — L'Imperatore di Russia trovasi oggi a Skierniewcerace; ei parte per New-Alessandria e domani per Groangorod. Dopo domani, vi sarà festa di ballo dal principe governatore di Polonia. S. M. partirà sabato per Modlin, e continuerà domenica il suo viaggio per la Germania. »

« Madrid 10 settembre.

« Oggi è promulgata la legge dell'istruzione pubblica. Si crede alla durata dell'importazione de' cereali sino al giugno 1858. »

Il *Journal des Débats*, giunto ieri, dedica tutto intero il suo *premier Paris* alle cose dell'Inghilterra. Ei parla prima della disposizione del Governo inglese, accennata nel *Bullettino*, di conferire un grado nell'esercito a chi levasse un corpo di cento uomini; ed ecco che cosa ne dice:

« L'offerta, fatta dal comandante supremo dell'esercito inglese, d'un grado nell'esercito a' giovani, che leveranno cento uomini, riconduce l'immaginazione a' costumi del medio evo; ed il *Times* ricorda, a questo proposito, l'antica ballata, che ci mostra Percy, il quale va a caccia con 1500 arcieri, e v'incontra Douglas seguito da' suoi 2000 compagni: « Noi abbiamo biso« gno di capi, dice il *Times*, nel suo curioso articolo su « quest'argomento, che i soldati seguano attraverso dell' « acqua e del fuoco. Certo, ne abbiam di tali; ma la « perdita sproporzionata d'uffiziali, che proviamo nel« la maggior parte delle nostre battaglie, trae a cre« dere che i soldati non li seguano sempre quanto presto « sarebbe mestieri. Or si può egli immaginare che un « centinaio di fittaiuoli d'un lord, nutriti e allevati al« l'ombra del suo castello, osino tornar sani e salvi « a narrar la dolente istoria del lor giovine signore, « che stato fosse troppo risicoso, si fosse spinto trop« p'oltre e n'avesse pagato il fio?... Questo provve« dimento avrà un altro buon effetto. Esso obbligherà « alcuni fra' nostri nobili ad andare sulle lor terre, a « corteggiar la buona opinione della città vicina, anzi« chè limitarsi a sollecitare le Autorità militari. Biso« gnerà pur che guadagnino eglino stessi la lor pro« mozione. Si dirà loro: *Voi chiedete il comando d'* « *una compagnia, signore? Ov'è ella?* Ciò semplifi« cherà di molto la faccenda alle *Horse-Guards*, ove si « ha così spesso bisogno d'una buona risposta. E poi

(1) Galileo fu chiamato dalla Repubblica veneta all'Università di Padova nel 1592, e vi stette fino al 1610, nel quale intervallo di tempo fece in Padova gran parte delle sue memorande scoperte. Rimase in questa Università senza un monumento marmoreo per lo spazio di 247 anni. (*Nota dell'A.*)

« che bel principio per un uomo! qual titolo alla buo-« na considerazione nel futuro! che avvenimento ne' « fasti delle famiglie! » Desideriamo buona fortuna al *Times* pel suo invito alla giovane nobiltà: quanto a noi, non possiamo non rallegrarci di non aver bisogno, in tempo di guerra, d'invocare i sentimenti aristocratici per formare i quadri de' nostri reggimenti e per empierli! »

Appresso, il *Journal des Débats* s'occupa della peripezia finanziaria, avvenuta agli Stati Uniti d'America, e di cui abbiamo ieri parlato, considerandola in ispecie dal lato del contraccolpo, ch' ella aver dee in Inghilterra:

« Ognuno può figurarsi l'interesse, che simiglianti notizie destano in Inghilterra, qualora consideri che gl' Inglesi presero una parte grande e crescente sempre nelle imprese mercantili e finanziarie degli Stati Uniti. Cinque anni fa, si stimava in circa 60 milioni di lire di sterlini il valore della carta americana, posseduta da Inglesi: oggidì si crede che quel valore siasi accresciuto fino all'enorme somma di 2000 in 2500 milioni. Fino al tempo della guerra d'Oriente, que' valori parvero assicurati, e fruttarono un largo interesse a' lor possessori; ma, da quel tempo, il ribasso di que' valori fu costante. Gl'Inglesi sembrano poco sodisfatti di non aver potuto sindacare operazioni finanziarie, in cui l'aver loro è sì gravemente involto: si lagnano della natura indeterminata ed insufficiente de' rapporti, pubblicati soltanto una volta l'anno dalle Compagnie delle strade ferrate americane; additano infine una potente lega di speculatori americani, scopo della quale è rovinare il credito e mandar a male le principali imprese finanziarie del lor paese. Che che possa essere di tali asserzioni, che hanno oggidì corso a Londra, è interessante vedere a qual segno i capitali inglesi siano impegnati al di là dell'Atlantico. Tale stretta comunanza d'interessi basta a render ragione degli ostacoli, che sempre s'opposero ad una scissura politica fra' due paesi, e della scambievole tolleranza loro, in mezzo a' più vivi contrasti. »

Infine, il *Journal des Débats* s'occupa degli avvenimenti deplorabili, successi a Belfast, in conseguenza delle prediche all'aria aperta, fatte da' protestanti, ne' quali, com'è noto, la forza armata fu costretta ad interporsi per proteggere gli oratori, fu sparato contro il popolo, e parecchie persone rimaser morte, molte ferite. Dal racconto, che di quegli avvenimenti fanno i giornali più favorevoli a' protestanti, pare evidente al *Journal des Débats* che il torto sia di questi ultimi. Ricordato come, secondo la massima prevalente in Inghilterra *che tutto ciò, che non è espressamente proibito da un atto del Parlamento, è permesso*, protestanti e cattolici sono legalmente in diritto di predicare all'aperto, del pari che in casa, o d'aprire un luogo di culto pubblico per qualsivoglia religione, il *Journal des Débats* nota però che l'esercizio di tal diritto può trarre chi ne usa dinanzi la giustizia, ogni qualvolta l'uso, che ne fa, interrompe il libero girar per le strade o mette in pericolo la pace pubblica; indi così continua:

« . . . Di tal diritto incontrastabile vogliono ostinatamente usare i protestanti a Belfast, in faccia d'una popolazione cattolica; e qui appunto cominciano l'assurdità e l'ingiustizia.

« Pienamente liberi d'aprire quanti luoghi di culto sembri lor necessario, i protestanti di Belfast aver non possono se non un fine nel far prediche pubbliche, quello di bravare la popolazione cattolica, e non giungere se non ad un risultamento, quello d'irritarla contro una minoranza, che la perseguita co' suoi insegnamenti fin nella strada e sotto la protezione della forza armata. Non si può evidentemente attendere bene alcuno da simiglianti prediche, poich' esse producono invariabilmente, non conversioni, ma sassaiuole e schioppettate. Quest'è tanto vero che i predicatori stessi acconsentono a non profferire se non alcune parole, solamente, essi dicono, per comprovare il loro diritto. Ma a che comprovare un diritto, l'uso del quale è impossibile e funesto alla pace pubblica?

« Solo considerando tali questioni da' loro due lati, si riesce facilmente a risolverle. Or che direbbero i protestanti, se i Cattolici usassero a Londra del loro diritto di predicare in istrada, chiedendo la protezione necessarissima d'un reggimento per ogni predicatore, e comperando ogni sermone con una battaglia? Si consiglierebbe loro di rimanere nelle lor chiese e d'aprirne di nuove, se lo stimano necessario; e per la ragione medesima i protestanti di Belfast ben farebbero a rimanere ne' loro templi. »

Degli avvenimenti di Belfast rechiamo oggi a suo luogo un più diffuso ragguaglio; e volgiamo a questo proposito l'attenzione su quanto ci scrive il nostro corrispondente di Londra intorno a tal principio d'agitazione in Irlanda ed alle probabili sue conseguenze.

Il *Times* pubblica una lettera, in cui sono lungamente discusse le cause della rivolta dell' India. Ne riproduciamo i seguenti passi tradotti dalla *Gazzetta di Genova*:

« È cosa dolorosa che il perfezionamento ed il progresso non possano accordarsi collo stabilimento di strette relazioni tra gl'Inglesi e gl'Indiani.

« L'Indiano, sia egli Musulmano o *Indù*, è una creatura, che non conosce mutazione. È una specie di cosa fissa. A misura che andremo avanti, un abisso più esteso s'aprirà tra noi ed il popolo che siamo chiamati a governare. Tacciare gl'Inglesi d'incapacità, dietro risultati che Dio solo può controllare, è cosa ingiusta estremamente.

« Partendo da questi dati, non è egli agevole il vedere che il vulcano scoppiato doveva presto o tardi scoppiare? Quando abbiamo conquistato l'India, anzi quando abbiamo cominciato a regnarvi da padroni, le comunicazioni erano lunghe e difficili tra la nuova Provincia e l'Impero. I nostri ufficiali si *sbritannizzavano* col lungo soggiorno nell'India. Noi adottavamo i costumi degl'indigeni, e non pensavamo a far loro adottare i nostri costumi, le nostre idee o i nostri abiti. Pensavamo ancor meno ad impor loro il nostro sistema d'educazione. Eran essi che ci *diseducavano*. Ma, quando il progresso irresistibile degli ultimi anni si allergò sul paese, quando l'educazione invase l'impero dell'ignoranza e dei pregiudizii, non restarono più all'oscuro *Indù* o al fanatico Musulmano che due strade da seguire: o convertirsi, o scuotere il giogo degli strumenti della sua conversione.

« Ciò sarà agevolmente compreso, rispetto all' *Indù*, quando si saprà che i *shastras*, o scritture *indù*, non si limitano ai soggetti religiosi, ma sono un codice che abbraccia tutto il sistema *Indù* d'astronomia e di geografia; che nella nostra esposizione delle scienze non v'ha un solo passo, che non contraddica ai *shastras*; e che, per conseguenza, insegnare che la terra è un globo, ch'è divisa in certo numero di continenti, che gira attorno al sole, ch'un eclissi è prodotto dall'interposizione d'un corpo opaco, ecc., sono altrettanti attentati fatti alla lor fede; gli è come si contrastasse da noi l'esistenza del Messia. All'appoggio di quest'asserzione, mi limiterò a citare il fatto notissimo che la parte illuminata della razza bengalica si compone di gente, che non ha alcuna religione, cioè religione rivelata o tradizionale. Sono deisti o materialisti. Adottano in parte il costume europeo, passeggiano in vetture eleganti, bevono lo sciampagna e mangiano (anatema!) il *beefsteak* e la salsa d'olive.

« Il grande sviluppo, preso ultimamente da questa classe di protestanti, ha svegliato nel fanatico *Indù* vivissimi timori sulla prossima caduta del braminismo; e quando egli pensa che il Governo indiano è deciso a proseguitare la sua religione, quando ha veduto comparir la legge, che confisca i beni degl' *Indù* convertiti, si può spiegare perchè i bramini facciano i maggiori sforzi per impedire l'imminente caduta della loro religione.

« Quanto ai Musulmani, sarebbe un obbliare la prima parola della quistione indiana il non sapere che hanno sempre nudrito un odio intenso contro di noi. Quest'odio è sì violento, che reca stupore come non sia scoppiato prima e che innanzi gli avvenimenti presenti non producesse che lievi sommosse, come ne abbiamo veduto presso i Molavi al Bengala e presso i Moplà a Madras. »

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, nominò a suoi membri corrispondenti i signori: d.r Carlo Pasi, d.r Francesco Casorati, d.r Davide Nava, d.r Giulio Carcano, d.r Camillo Platner, d.r Romolo Griffini, d.r Giovanni Pirovano, march. Luigi Cusani, bar. Carlo di Czörnig. *(G. Uff. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 settembre.

L'*Oesterreichische Zeitung* annunzia che S. M. l'Imperatrice Elisabetta ha donato 100 fiorini alla povera vedova ed a' sei figli di un barcaiuolo annegato nel canale del Danubio.

Altra del 14 settembre.

Il Conte di Chambord è qui arrivato da Frohsdorf, ed è partito per Ebenzweier in Austria.

Il barone di Budberg è ritornato da Varsavia, ove fu alla Corte di S. M. l'Imperatore. Durante la sua dimora in Varsavia, assai vivo fu lo scambio dei dispacci fra Vienna e Varsavia.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 14 settembre.*

Pubblichiamo con tutto il piacere, e persuasi di far cosa grata ai nostri lettori, la seguente lettera, gentilmente comunicataci, colla quale i cinque missionarii per l'Africa centrale dell'Istituto di Don Nicola Mazza mandano un estremo saluto a Verona, ed un ringraziamento ai Veronesi per la deferenza loro addimostrata:

« Trieste 10 settembre

« Amatissimi Veronesi!

« Nel momento di partire dall'Europa per recarci alle sante missioni dell'Africa centrale, dove ci manda il nostro amatissimo superiore Don Nicola Mazza, non possiamo dispensarci dal manifestarvi, o benevoli concittadini, quei sentimenti, che il cuore commosso ci detta. In nessun tempo mai sperimentammo più che nel presente quanto voi ci amiate dopo tante prove dateci di sincero affetto; la qual cosa, quanto ci consola da un lato, altrettanto ne fa vergognare di noi medesimi, non trovando di meritare un millesimo di sì squisita bontà. Ve ne rimeriti a cento doppi il Signore, e del canto nostro assicuratevi che manterremo costantemente a vostro riguardo la più viva e sincera gratitudine. Verso di alcuni manifestammo a voce questi sentimenti; ma con altri molti non ci venne concesso per la strettezza del tempo; suppliscano invece queste poche righe. Addio, amatissimi concittadini; continuate a noi ed al nostro povero Istituto quell' affetto, che ci conforta e ci giova cotanto: pregate il Signore che benedica l'opera, cui imprendiamo, che è pure opera sua, e i nomi dei buoni Veronesi, che vi hanno tanta parte, soneranno sulle vergini labbra di quei poveri negri, che anche da voi riconosceranno il loro incivilimento e la loro conversione.

« Insomma, sia stretto un nuovo e santo vincolo di preghiere e di soccorsi fra Verona e l'Africa, vincolo cui non valga a spezzare nè lunghezza di tempo, nè lontananza di luogo.

« Il Signore sia con voi, e sparga su di noi tutti la rugiada delle sue celesti benedizioni. » *(G. di Ver.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 14 settembre.*

A quanto udiamo, l'eccelso I. R. Ministero del commercio ha accordato l'istituzione d'una corsa celere di nuovo sistema fra Nabresina e Gorizia, coll'accettazione incondizionata di passeggieri. Con quella corsa potranno essere fatte spedizioni postali fino al peso di 20 funti per ogni collo. Queste corse celeri principieranno col giorno di mercoledì 16 corrente. L'Uffizio postale della Stazione della strada ferrata in Trieste potrà accettare quindi anche passeggieri per le poste celeri di Nabresina a Gorizia. *(O. T.)*

L'eccelso I. R. Ministero del commercio ha ordinato che venga attivata una congiunzione telegrafica fra le città di Pola e Rovigno in Istria, e che nell' ultima di queste città venga istituita una Stazione telegrafica. *(Idem.)*

La notte di venerdì a sabato scorso giunsero qui, di ritorno da' bagni di Baden, la signora Contessa di Molina, il Conte di Montemolin e gl'Infanti Don Sebastiano e Don Fernando. *(Idem.)*

Proveniente dall'Inghilterra, dalla Germania e da Vienna, giunse ieri fra noi un personaggio indiano, molto cospicuo, cioè Murad Khan, ragià (Principe) di Khyrpur, che prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 10 settembre.

Nel dì 8 corrente settembre, è morta, nella parrocchia di S. Carlo a' Catinari, Serafina Greco, vedova Boncompagni, di anni 104, nativa di Sermoneta. Conservò, fino agli ultimi momenti di sua vita, l'uso di tutti i sentimenti, specialmente di vista ed udito, che avea perfettissimi. Si conservava in forza ed energia tale, che prometteva altri anni di vita. Una caduta fu la causa di sua morte. Morì presso di una sua figlia, e fra le braccia de' suoi nipoti e pronipoti, alle cui indefesse cure ed amorose premure dovè, dopo Dio, il prolungamento di sua mortale carriera. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 settembre.

** In Roma continuano le feste. Dopo quelle fatte pel ritorno del Papa, che sono state sotto ogni riguardo grandiose, abbiamo festeggiato la inaugurazione del marmoreo monumento sacro alla Immacolata Concezione *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Il Papa ha voluto fare egli in persona questa cerimonia, destinando il giorno 8 settembre. Il luogo più conveniente a quest'atto solenne era il palazzo dell'Ambasciata di Spagna, ed il sig. Alessandro Mon, ambasciatore di S. M. la Regina Isabella, non lasciava di esternare al Santo Padre che sarebbe stato assai lieto, se si fosse degnato di accedere al suo palazzo. E non appena avuta la risposta affermativa, ne diede avviso alla Regina, mediante dispaccio telegrafico, e S. M. rispondeva che si facesse tutto ciò che tornava necessario per degnamente ricevere il Sommo Pontefice, non badando a spesa alcuna. Ond'è che l'ambasciatore si accinse immediatamente a fare grandi apparecchi, Chiamato l'architetto Sarti, sotto la costui direzione venne innalzata dinanzi al palazzo una gran loggia, che corrispondesse alla facciata del medesimo, come se fosse stabile, e ciò per la cerimonia. Questa loggia fu sormontata da un timpano, ornato di bassorilievi, in uno de' quali furono effigiati i diversi Regni della Spagna, che formano ora la Monarchia spagnuola, nell'atto che rendono somme grazie al regnante Pontefice Pio IX per avere definito il domma della Concezione Immacolata. Il *Giornale di Roma* ha fatto giustamente osservare che la Spagna è stata la cattolica nazione, che, a preferenza di qualunque altra, ha sostenuto e professato la credenza dell'Immacolata Concezione prima che fosse dommatica. I grandi teologi spagnuoli ne sono stati sempre grandi sostenitori, la nazione ha innalzato alla Concezione templi, Confraternite, Società, Ordini religiosi, e fu stabilito in tutte le Università spagnuole, come in Francia, di sempre sostenere la credenza di questo mistero. Se non che, in Francia, colla rivoluzione del 1789, questa pratica cessava; ma nella cattolica Spagna si è conservata anche a mezzo le rivoluzioni: onde, anche al presente, ogni studente, prima di ricevere un grado accademico, dovea giurare che avrebbe sempre difesa la pia credenza (ora dogma) della Concezione. E mi diceva lo stesso ambasciatore Alessandro Mon di avere egli dato tale giuramento ben quattro volte, compresa quella, quando assunse l' esercizio del foro. Oltre a ciò, tale è stata mai sempre la divozione della Spagna alla Concezione, che i suoi Re hanno posta la nazione sotto la protezione della Vergine invocata sotto tal nome, ed anche fondarono un Ordine cavalleresco, il quale, dopo quello del Toson d'oro, è il più rinomato. Il perchè nessuna meraviglia che la Regina siasi mostrata tanto contenta nel sapere che il Papa andava al palazzo del suo ambasciatore a benedire un monumento sacro alla Concezione: nessuna meraviglia che abbia ordinato che fossero fatti tutti quegli apparecchi, che si addicono alla pietà degli Spagnuoli e alla venerazione verso il Sommo Pontefice. Così il palazzo, in pochi giorni, è stato come trasformato; avreste veduto cento e cento artieri lavorare notte e giorno. L'interno è stato addobbato con tutta la magnificenza sovrana: l'ambasciatore ha approfittato per ornarlo anche di molti preziosi oggetti, giunti di Francia in questi giorni, e mandati da S. M. la Regina Cristina di Spagna, per il suo palazzo, che abiterà nel prossimo inverno. Il Santo Padre ha fatto la cerimonia, dopo la solita Cappella di S. Maria del Popolo. Quando è arrivato sulla Piazza di Spagna, il Corpo diplomatico, e la maggior parte della nobiltà romana, in grande uniforme e non invitata dall'ambasciatore, ma solo con gentile avviso prevenuta (volendo lasciare tutto al Pontefice), stavano già aspettando in un balcone accanto alla loggia. La sacra cerimonia è stata breve, ed ha avuto luogo coll'intervento del sacro Collegio. Sulla loggia erasi innalzato il trono, e da esso il Papa ha benedetto il monumento. Sulla vasta piazza stava stipato un popolo immenso, composto a religioso raccoglimento, e dopo la benedizione ha salutato con applausi il Santo Padre.

Io non mi trattengo a parlarvi del monumento, perchè altra volta ve ne ho fatta parola: nel suo insieme è grandioso, e le quattro colossali statue, che stanno alla base, sono opere da grandi artisti, che onorano di molto i loro autori Revelli, Giacometti, Tadolini e Chelli. Vorrei dire altrettanto della statua della Madonna, ma nol posso. I critici romani, che in fatto d'arti hanno buon gusto, hanno ravvivate in questa occasione le pasquinate, e non ve le ricordo, perchè non tolgano al pregio generale dell'opera. Il monumento sorge opra uno zoccolo ottagono a gradinate, ed ha una base egualmente ottagona, da' quattro lati della quale vedonsi quattro grossi piedestalli sormontati dalle statue, rappresentanti il Mosè, Isaia, Davide ed Ezechiele. Nelle quattro facce, tra un piedestallo e l'altro, stanno quattro bassorilievi, rappresentanti l'Annunciazione, il Sogno di Giuseppe, l'Incoronazione di Maria e la dogmatica Definizione dell'Immacolato Concepimento. Essi sono opera degli scultori Gianfredi, Bensoni, Cantalamessa e Galli. Su questi basamenti sorge la colonna, alta metri 11. 80 e del diametro di metri 1. 45. Essa è sormontata da un capitello, perfettamente lavorato, e posa sopra una base attica, onde col capitello si solleva a 14. 45 metri. Al di sopra del capitello, vi ha un plinto di 1 metro e 33 centimetri, che sostiene gli emblemi degli Evangelisti, i quali poi reggono il mondo, su cui posa la statua in bronzo della Vergine. La colonna, ch'è di marmo caristio, fino alla metà è attorniata da ornati di bronzo: le basi sono di marmi finissimi, come bardiglio, breccia africana, giallo di Siena, porta Santa, cipollino e giallo di Verona. Nell'insieme è un monumento artistico assai pregevole, non ostante alcune pecche, che vi possono scorgere i severi giudici dell'arte.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 settembre.

Il Ministero dei lavori pubblici ha pubblicato l' avviso di concorso per la concessione della ferrovia ligure litorale, dal Varo, confine di Francia, alla Parmignola, confine modenese.

È giunto in Torino il prof. Tomaso Gar di Trento, a cui l'Italia deve molti pregiati lavori storici ed archeologici, che lo resero illustre anche presso gli stranieri. Il signor Gar fu addetto agli Archivii di Vienna, bibliotecario dell'Università di Padova, professore supplente di storia nella medesima Università; ed è ora bibliotecario civico del Municipio di Trento. Noi sappiamo che l'egregio Trentino, che è dotto e laborioso collaboratore degli *Archivii storici* del benemerito Vieusseux, sta ora scrivendo una monografia storica del Tirolo italiano, la quale è aspettata con grande desiderio dagli amatori della storia italiana. Il nostro Pomba pubblicò già la *Vita di Cola da Rienzo* del Papenceordt, tradotta ed arricchita di note dall'erudito professore tirolese. *(FF. PP.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 13 settembre.

I Consigli provinciali hanno incominciato i loro lavori il giorno 20 corrente ed attirato per conseguenza lungi dalla capitale tutti gli uomini di una qualche importanza, che ne formano parte. La sessione non può durare oltre a quindici giorni, e durante questo tempo l'intendente sottopone a queste piccole assemblee tutte le quistioni morali e materiali, che si riferiscono all' amministrazione di que' consorzii di Comuni, che noi chiamiamo Provincie. Appena terminata la sessione dei Consigli provinciali, incomincia quella dei divisionali, i quali hanno diretta autorità sugli altri e deliberano sulle già fatte deliberazioni, le quali poi sono in ultimo appello ancora soggette alla sanzione del Governo.

Non vi avrei fatto cenno di queste cose, per sè stesse assai poco importanti fuori de' nostri confini, se il mio dovere di cronista non mi obbligasse a registrare un fatto, che si collega a questi Consigli.

Trattasi di una circolare, che il ministro Rattazzi indirizzò a tutti gl'intendenti ed intendenti generali per ingiungere loro di astenersi nei resoconti ch'essi sono obbligati di fare a queste assemblee, d'inserire idee politiche di sorta, e di non pubblicare per le stampe questi stessi rendiconti, che per lo innanzi furono sempre divulgati, insieme colle deliberazioni e cogli atti d'ogni Consiglio.

Se il ministro dell'interno si fosse contentato d' ingiungere agl'intendenti di astenersi dall'entrare in materia politica, egli non avrebbe fatto che attenersi all'osservanza delle leggi, che non consentono discussioni politiche in questi consessi; ma il voler proibire la pubblicazione dei rendiconti, letti in pubblico Consiglio, è una idea altrettanto stramba quanto illegale ed incostituzionale. Credo che, a quest'ora, il ministro dell'interno già siasi pentito di quella sua mal calcolata circolare, perocchè la stampa già prese a dilaniarla per ogni senso, e questa volta non a sproposito. Nei Consigli provinciali stessi, ignari essendo tutti i membri di cotali disposizioni, si deliberò la stampa dei rendiconti, come al solito; e quando gl'intendenti affacciarono il divieto, ne conseguì una orribile burrasca, la quale finì colla peggio di quella malagurata circolare, perocchè, a malgrado di essa, ed anzi per contravvenire ad essa, venne deliberata la stampa degli scritti dell' intendente, dicendosi che nel costituzionale Piemonte non volevasi esser da meno della Francia e di Napoli, ove gli scritti di simil natura si stampano e sono liberamente in circolazione.

Tale è l'incidente, che somministra momentaneamente un'offa alla stampa di tutti i colori, ridotta allo stremo dai ritardi dei vapori dell'India. Gli avversarii di Rattazzi ne approfittano come di una manna, improvvisamente cascata loro per l'opportunità delle elezioni generali. E per queste già tanto e tanto hanno lavorato, da render impossibile la nomina del ministro dell'interno ad Alessandria, sua patria, la quale finora sempre gli avea reso l'onore di farsi da lui rappresentare in Parlamento. Egli è vero che, quando si è ministro dell'interno in paese, ove il Governo è tutto come fra noi, non torna poi gran fatto difficile il trovar un collegio elettorale disponibile, tanto più che nel nostro Stato l'onore della deputazione è ben lungi dall'esser ricercato e dal costar sì caro come nell'arcilibera Inghilterra.

La Sezione di accusa della Corte d'appello di Genova mandò liberarsi altri tre arrestati pei fatti politici del 29 giugno. Sono ormai una cinquantina quelli che vennero in cotal modo prosciolti, e non ne restano in carcere che pochissimi, fra' quali i più rimarchevoli personaggi sono miss White e l'avvocato Savi, direttore dell'*Italia del Popolo*.

Circa miss White la sua colpabilità è provata e provatissima, e giusta la nostra legislazione penale potrebbe persino incorrere nella pena di morte. Ma il Governo è ben lontano dal voler circondare dell'aureola del martirio la bionda figlia d'Albione, e darle un'importanza ed una celebrità vie maggiore di quella, già troppo immeritata, che fin d'ora la circonda. Per conseguenza, credo che si adotterà un mezzo termine, adatto a salvar capra e cavoli. Miss White sarà tenuta prigione ancora per qualche giorno, indi si dichiarerà non potersi contro di lei procedere criminalmente a termini dell'articolo 99 del nostro Codice penale, ch'è così concepito:

« Art. 99. — Non vi ha reato, se l'imputato tro-« vasi in istato di assoluta imbecillità, di pazzia o di « morboso furore, quando commise l'azione, ovvero « se vi fu tratto da una forza, alla quale non potè « resistere. »

Assolta in virtù di questa disposizione di legge, la quale le si attaglia perfettamente, miss White sarà assai più punita che col carcere di dieci anni, ed il Governo avrà raggiunto lo scopo, che si propone, ponendo in guardia qualsiasi novella eroina dal tentare le prove della vergine scozzeze, che chiama Mazzini il nuovo Mosè ed il suo Cristo! . . .

La *Transatlantica* ha già sospeso i suoi viaggi, e quanto prima sarà adunata l'assemblea generale degli azionisti per autorizzare la vendita dei battelli e venire alla definitiva e poco vantaggiosa liquidazione. Il commercio genovese, come ben potete immaginare, strepita assai di questa dolorosa necessità, ed il Governo di Torino è naturalmente, il bersaglio de' suoi colpi e de' suoi propositi di vendetta . . . alle elezioni generali.

Fra pochi giorni si riaprirà il Teatro Carignano con grandioso spettacolo musicale. Avremo su quelle scene la Garibaldi, Negrini, Giraldoni, Cornago, ec., coll'aggiunta della Maywood e di un ballo di Rota. La seconda opera della stagione sarà l'*Aroldo* di Verdi, testè riuscito sì bene a Rimini.

Il Teatro Regio continua i suoi erculei sforzi per arrolare un'orchestra. Finora non ha nemmeno un direttore, ch'è quanto dire ch'è sens' armata e senza generale. Sento che l'Impresa di questo Teatro pensa porre in scena il *Boccanegra*. L'aspettiamo con impazienza.

PS. — L'*Armonia* di stamane denuncia e deplora che in Torino vada germogliando una nuova setta religiosa: i *Towianskani*, seguaci del polacco Andrea Towianski.

Genova 12 settembre.

Ieri, 11, la Sezione d'accusa ha dichiarato non farsi luogo ad ulteriore procedimento a riguardo di Volpati Angelo fu Paolo, d'anni 41, di Milano, speziere in Genova; Timone Nicolò di Antonio, d'anni 33, di Genova, spedizioniere; Scotto Luigi, vulgo Nicolo, fu Nicolò, d'anni 35, di Genova, apparatore di chiese. E fu mandato rilasciarsi gli stessi. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Messina 7 settembre.

Sotto questa data ci vengono gentilmente comunicate le seguenti notizie:

« Qui abbiamo avuto nel mese decorso una serie di disgrazie inesplicabili, oltre di tanti morti, chi caduti, chi uccisi da cavallo nelle corse delle feste del 13 al 15 agosto, avvelenamenti, duelli, vapori affondanti barchette coll'annegamento d'infelici, e per soprappiù il tristo quanto terribile spettacolo della grandine, mai caduta di sì grossa dimensione, del peso di 4 a 6 libbre il pezzo! Dubito che mi prendiate per esagerato, quando vi dirò che perforò i tetti, uccise più uomini e bestie; figuratevi i danni delle campagne per ove passò! Questo successe il 17 agosto, ed al 25 una bufera con acquazzone terribile inondò le nostre campagne, e perciò l'ingrossamento dei fiumi fu tale che fece una seconda alluvione del 1755, portando a mare casamenti, alberi ed uomini; un povero giovane negoziante di qui, venendo dal Faro, fu trascinato alla bocca di città dal fiume insieme al legno, cavallo e cocchiere, e non si conosce punto ove giacciano sotterra; il fulmine cadde quella sera terribile in diversi luoghi facendo delle vittime; ognuno, appena vede annuvolarsi il cielo, teme un disastro! La sera del 3 corr. fuvvi altro acquazzone, con elettricismo immenso; il fulmine cadde nuovamente in diversi punti di città, ed a bordo di un vapore da guerra napoletano, rompendogli l'albero di maestra!

« Speriamo che abbia termine qui ogni disastro! »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Possiamo annunziare in modo positivo come, la sera del 4 settembre corrente, siasi in Firenze approvato e sottoscritto dalla *Società generale d'imprese industriali negli Stati d'Italia (Credito mobiliare toscano)* il grande appalto per la intera costruzione della strada ferrata *Pio Centrale*, da Roma, Ancona, Bologna, Ferrara fino al Po, accollo che venne combinato in Parigi dal chiarissimo ing. Sarti, in nome della Società toscana sunnominata, come suo mandatario, per 108 milioni di franchi.

Da ciò si vede come deggiono essere rettificati gli annunzi di alcuni giornali piemontesi, che tutti pubblicarono in altra guisa questo fatto importantissimo per l'Italia, giacchè questa è l'impresa più grande, che da gran pezza abbia assunta una Società italiana.

Sono meritevoli di somma lode, tanto la *Direzione generale*, quanto in especial modo quella delle *costruzioni*, rispettivamente rappresentate dal presidente chiarissimo sig. marchese Ridolfi, e direttore cap. G. A. Ganzoni, che, in mezzo alle rivalità e ad indicibili ostacoli, hanno saputo condurre a termine un contratto, che porta nuova vita ad una istituzione industriale, commendevole per l'ingegnosa sua organizzazione, e sostenuta con amore e perseverante coraggio, la quale può, ora più di prima, rendere grandi servigi all'industria di tutti gli Stati d'Italia, siccome è suo scopo.

La *Società*, nel medesimo tempo che combinava l'appalto suddetto, cercò esiandio subappaltare, per categorie, le diverse costruzioni e lavori d'esercizio, in cui si divide l'opera, siccome in massima parte fece, onde assicurarsi la concorrenza degl'impegni e delle braccia necessarie a compier bene e in breve tempo la propria impresa, eleggendo per suo ingegnere in capo il sullodato sig. Sarti, di cui la valentia è nota sì entro che fuori d'Italia; il che accresce garantia pel buon esito, che avrà quest'impresa, e le altre tutte, che la Società istessa s'apparecchia ad abbracciare. *(Mess. Lomb.)*

INGHILTERRA.

Londra 10 settembre.

Quasi tutt'i fogli di Londra protestano, più o men fortemente, contro ogni eventuale tentativo, di arrolare legioni straniere (o, come qui dicono spregiativamente, « mercenarii stranieri ») per la guerra delle Indie.

Ecco il ragguaglio sulle turbolenze di Belfast di cui è parola più sopra:

« Nel tumulto, seguito domenica 6 corr. a Belfast, si rinnovò il fatto solito nelle sommosse irlandesi: le maggiori lesioni corporali furono sofferte da innocui spettatori o da persone che tentavano una pacificazione, mentre gli schiamazzatori di professione, fra cui erano cattolici e protestanti, ebbero campo di sfogare liberamente la loro ira. La mattina, fu veduto un cartello, affisso sulle cantonate della città, che invitava i cattolici di Belfast, Down ed Antrim a far una palese manifestazione « contro i fanatici protestanti che predicano per le vie. » Quest'appello trovò eco, e nel pomeriggio una moltitudine violenta si affollò intorno l'edifizio della Dogana, ove i predicatori solevano improvvisare il loro pergamo.

« Alle ore 4, il predicatore recossi colà imperturbabilmente, coll'ombrello sotto il braccio, e prese posto sulla piattaforma. Parecchi cittadini lo scongiurarono a rimettere il suo sermone ad un miglior momento; ma egli non si lasciò intimorire, e rimase, deciso (disse) a sostenere il diritto de' protestanti. Mentre il predicatore era nel fervere del discorso, i partiti del popolo cominciarono a scambiarsi segnali di provocazione. S'udì un fischio da una parte, un urrà dall'altra: ben presto i cattolici ed i protestanti vennero alle mani, senza però molestar il predicatore stesso.

« Intanto che questi continuava tranquillamente la sua predica, la massa de' combattenti si estese in altre vie e quartieri. In una strada fu letto l'atto di sedizione, e, da quanto assicura il relatore d'un foglio locale, l'ispettore di polizia diede l'ordine di caricare i fucili, ma di non porvi le capsule. Ma, avendo il popolo risposto ad una seconda ammonizione con una tremenda grandine di sassi, fu comandato di porre le capsule e di far fuoco.

« Però, second'ogni apparenza, la polvere e il piombo non furono pericolosi quanto le pietre, le mazze e i pugni in altre strade. V'è bensì chi assicura che parecchi tumultuanti tengon secrete le ferite d'arma da fuoco riportate in quella sera; però si nomina un solo individuo, che trovisi in grave pericolo in conseguenza d'una schioppettata. La maggior ferocia fu manifestata da' protestanti di Durham-Street e da' cattolici di Doneghal-Place, ec. Persin le donne recavano munizioni, e, quel ch'è peggio, furono maltrattate non poche persone d'ambe le religioni, che passeggiavano quietamente; fra gli altri, un gracile ragazzino fu afferrato pel collo da uno di que' forsennati, che poi gli avventò un sasso sul capo. Finalmente un forte acquazzone pose termine a siffatte scene.

« Il giorno appresso, nove de' tumultuanti arrestati furon tratti al Tribunale di polizia e condannati a 2 lire di sterlini di multa o 2 mesi di prigionia. Del resto, se questo fu il più grave tumulto domenicale di Belfast, non fu già il primo. Il Vescovo protestante e le Autorità locali fecero il possibile per distogliere gli ecclesiastici protestanti dal predicare all'aria aperta, attesochè il popolo minuto vede in ciò una specie di provocazione; ma il Municipio, in una sua seduta, prese risoluzioni a favore di siffatti sermoni pubblici, e, a quanto rilevasi, i propagandisti, che sono quasi tutti presbiteriani, voglion promulgare anche in avvenire le loro dottrine in istrada. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 settembre.

L'IRLANDA. — PROBABILITÀ FUTURE.

La tempesta si addensa su tutte le Provincie, che l'Inghilterra conquistò nel corso del secolo XIX, e forse prima che esso finisca, siamo destinati, e se non lo siam noi, lo saranno i figli nostri, ad esser testimonii d'un rivolgimento completo nella bilancia politica dell'Inghilterra.

Il suo Governo è conscio dei pericoli della propria posizione, e tenta uscire da quel sistema d'isolamento in cui da tanti anni erasi egli addentrato, forse involontariamente obbedendo ai proprii istinti ed alla propria natura, più che ai proprii desiderii ed ai bisogni suoi sociali.

Un sintomo di questi suoi sforzi, noi lo abbiamo nelle pratiche, ch'egli sta per ravviare colla Russia nelle faccende della Cina. E, forse, mentre io adopero la frase al futuro, nulla di più probabile che i *pourparlers* sieno già incominciati. Quasi mi fan presentire quest'ultima eventualità le piccole civetterie, che da qualche giorno adopera il *Nord* verso l'Inghilterra, ed il tuono assai più rimesso, assai meno ostile, se non peranco cortese e benevolo, con cui i fogli semiufficiali inglesi favellano della Russia.

Voi vi rammenterete come, quattro o cinque mesi fa, allorquando si fecero premure dall'Inghilterra presso gli Stati Uniti acciò il loro Governo si pronunciasse a favore della politica anglo francese nella questione cinese (pel quale motivo lord Napier fu principalmente spedito ambasciatore plenipotenziario al Gabinetto di Washington), la Russia, interpellata essa pure, atteso gl'interessi suoi commerciali nella Cina, rispondesse in modo ambiguo, facendo per altro comprendere piacerle assai il rimanere neutrale. Le comunicazioni diplomatiche restarono a questo punto fino agli ultimi tempi; ed ora soltanto assicurasi aver la Russia risposto in modo più categorico e più sodisfacente alla Nota diplomatica dell'Inghilterra, promettendo il proprio concorso, ove la lotta si dichiari definitivamente. Siccome queste voci partono dalla bocca degli uomini, che avvicinano il Governo nostro, appunto per questa ragione credo convenienza star in guardia contro di esse, potendo benissimo essere elleno soltanto pannicelli caldi per confortare l'Inghilterra, la quale mi ha tutta l'aria d'essere profondamente ammalata.

Lasciando le Note e le transazioni diplomatiche per tornare alla nazione, io vi diceva adunque che, per un esperto osservatore, ciò, che i marinai chiamano un *grain*, comincia a spuntare dal lato dell'Irlanda.

Egli è evidente che intendesi colà afferrare qualunque pretesto per ravvivare le antiche querele religiose, sopite sì, ma non mai distrutte. Gli *Orangemen*, dall'altra parte, s'adoperano nello stesso scopo, abbenchè i fini loro politici sieno meno evidenti di quelli dei Cattolici, e nelle congiure e nei complotti, a cui già si danno, si covi piuttosto qualche fine di sovvertimento sociale, che di cambiamento puramente politico.

Oggi io avrò sembianza di Cassandra, piuttosto che di corrispondente politico, se vi annuncierò cosa, che nessun giornale si sogna d'annunciare, e della quale impertanto sono così positivamente sicuro, che espressamente per dirvela spedisco il presente carteggio, sotto ogni altro riguardo privo d'importanza.

Il giorno 4 novembre, l'anniversario della congiura delle polveri, l'epoca in cui nella protestante Inghilterra si mena in processione il fantoccio di Guy

Fawkes, facendone l'occasione di dimostrazioni ostili verso la Corte di Roma, quel giorno è già stabilito per una generale dimostrazione in Irlanda. Abbenchè colà non siasi mai fatta processione nè dimostrazione alcuna, sia pro' sia contro Guy Fawkes, in quest'anno, sì la dimostrazione protestante, che quella cattolica, si preparano con grande attività e fervore; e, cosa più rimarchevole, si preparano con segrete intelligenze, quasi sotterraneamente, e con prestabiliti concerti, acciò l'evento riesca solenne, ed abbia conseguenze rilevanti.

Un'altra circostanza viene ad aggiungersi, la quale presterà esca al fermento; ed è il processo per la elezione della contea di Mayo, nel quale trovasi implicato un Arcivescovo, già citato dinanzi alla sbarra dei magistrati.

Oggi vi accenno frettolosamente queste notizie, che persona influentissima in Irlanda mi dà con altri ragguagli, che non mi è consentito comunicarvi. Forse in breve esser potrò più esplicito.

Le notizie nostre sono nulle.

I dispacci dalle Indie si attendono omai positivamente da Trieste domani mattina, o questa notte.

Lord Palmerston fece dono di cento lire di sterlini al Comitato per inviare soccorsi alle vedove ed agli orfani dei militari uccisi dai cipai indiani.

Domandandovi scusa della brevità di questo carteggio, lo termino, a fine d'essere in tempo a gittarlo alla Posta, sperando offerirvi un compenso in quello di domani.

Altra dell' 11 settembre.

Oggi pure noi manchiamo dei dispacci delle Indie, che da quattro giorni attendiamo con febbrile ansietà. Ciò val quanto dirvi che, contro la mia speranza, il carteggio di quest'oggi è della consueta insipidezza.

Le operazioni alla Borsa sono quasi nulle, e le domande di danaro riescono ragguardevoli da tutte le parti. Ieri sera corse notizia che un dispaccio telegrafico era stato ricevuto da Trieste al *Foreign Office*, e l'*Evening Star* ne die' la novella al pubblico nel sommario, che precede i suoi *leading articles*. Stamane, prudentemente, la *Stella del mattino*, correggendo la nuova della *Stella della sera* (ambidue, come sapete, edizioni diverse d'uno stesso giornale) avverte che « sarebbe ingiustizia, per parte sua, lo specificare il contenuto dell'asserto dispaccio ricevuto. » Io vi posso assicurare che nei *clubs* ier sera si riteneva che il Governo nulla avesse ricevuto, e che il cattivo tempo fosse l'unica causa del ritardo della *overland mail*.

Finchè questa venga, noi facciamo tutti gli sforzi possibili per aumentare il numero dei nostri soldati. Già vi menzionai le facilitazioni, accordate a tutti quei nobili e benestanti, che vorranno essere uffiziali commissionati. Anzichè sborsare somme enormi di danaro, come spesso avveniva, onde comperare la loro carica, essi non avranno che a procurare al Governo cento reclute. Altra facilitazione si usò verso queste. Molti giovani non lasciano le loro famiglie perch'essi sono a queste d'indispensabile sostegno, e lo stipendio militare è troppo meschino per poter sovvenire tanto ai bisogni del soldato quanto alle urgenze della famiglia di lui. Adesso venne eccezionalmente deciso che 6 *pence* (60 centesimi) sarebbero giornalmente passati alla famiglia del milite. Sollevansi però molte obbiezioni a questa generale misura, osservandosi giustamente che al soldato, il quale lascia moglie e figli, dovrebbe accordarsi più di quello, che concedesi a colui, che lascia solo i suoi genitori. E non bastando la truppa, che si raccoglie nell'interno dell'Inghilterra, gli arrolatori si spandono anche all'estero. Essi ottennero dalle Autorità francesi di poter muovere invito agli stranieri, che abitano la Francia. Questa misura era stata anticipata da un articolo, contenuto nel *Morning Post* circa quindici giorni fa. Lo *Star* d'oggi, sovvenendosi di quanto, in altre occasioni, è avvenuto negli Stati Uniti ed in varie Provincie d'Europa, pel modo con cui gli agenti della Gran Brettagna procedevano negli arrolamenti, raccomanda al Governo di munire i suoi consoli ed i suoi agenti d'istruzioni precise e superiori ad ogni eccezione. Odo ripetermi che tale misura venne già adottata dal Governo, e che ad ogni suo rappresentante all'estero furono spediti ordini acciò non vengano nel minimo conto violati quei principii ben definiti, i quali regolano l'azione indipendente delle nazioni.

La Regina d'Inghilterra, la quale è sempre nella sua residenza autunnale a Balmoral, in Scozia, inaugurò ieri un ponte, fatto erigere dal conte di Fife sul fiume Dee.

Le città provinciali dell'Inghilterra incominciano a rispondere all'appello, mosso da quella di Londra alla pubblica carità in favore delle vittime degli ammutinamenti indiani. Ieri venne tenuto un *meeting* a Norwich, il quale proponesi lo scopo medesimo di quello or da circa due settimane preseduto ed iniziato dal *lord mayor* di Londra, ed il quale produsse già oltre a 16,000 lire di sterlini. Anco il *mayor* di Liverpool venne invitato a convocare un *meeting* dello stesso genere. Esso avrà luogo lunedì venturo alla *Sessions House*.

Il discorso, tenuto da lord Brougham a Manchester, per la distribuzione dei premii nella Istituzione meccanico-letteraria del Lancashire e dell'Yorkshire, riuscì quello, che noi chiamiamo *a failure*. Lord Brougham fu il fondatore, insieme col dottor Birkbeck, ventitrè anni or sono, di codesta Istituzione. Sia che l'entusiasmo suo dei prischi tempi si trovi raffreddato dalle delusioni, o che l'età cominci a prevalere sopr'esso, egli venne trovato privo di calore e d'eloquenza. D'altronde, la recente ed inopportuna sua dichiarazione alla Camera dei lordi, circa il suffragio elettorale, ch'ei disse esser già bastantemente esteso in Inghilterra da non occorrere ulteriori *democratizzazioni*, urtò fortemente l'opinione popolare e gli fece molti nemici.

All'incontro, molto si aspetta, e sotto questo rispetto, e nelle materie indiane, dal nuovo lord Macaulay. E siccome oggi non veggo modo di rendere interessante questo mio carteggio con importanti novelle, stimo non inopportuno rammentarvi gli antecedenti di codesto illustre scrittore, nella sua politica carriera relativa alle Indie; tanto più che le notizie, le quali ora vi fornisco, mi furono graziosamente comunicate da un amico dello storico dell'Inghilterra, e non si trovano peranco sopra alcun giornale. Si tratta di fatti omai lontani dalla memoria.

Nel 1833, con un decreto, il quale rinnovava lo Statuto della Compagnia delle Indie, venne creata una Commissione per esaminare ed emendare le leggi di quel paese; ed il Macaulay fu posto alla testa di essa Commissione. La sua carriera nelle Indie, ove si recò a tal uopo, si segnalò per premurose indagini e per illuminati consigli. Egli merita speciali elogii pel coraggio da lui spiegato rispetto una delle più importanti riforme: da esso introdotte: Vo' dire il celebre articolo XI del Consiglio legislativo, il quale pone tutti i sudditi della Corona britannica nelle Indie nello stesso livello d'uguaglianza civile e legale, senza rispetto al loro colore nativo ed alla nascita asiatica od europea. Gli Anglo-indiani, nababbi, negozianti ed altri, esasperati da quella misura, la designarono sotto il titolo di *legge nera (the black act)*, ed alte e lunghe furono le proteste e le suppliche, con che assordarono il Governo inglese per questa elevazione delle popolazioni indigene al grado stesso della nazione dominatrice, nell'amministrazione della giustizia. Il sig. Macaulay rimase irremovibile, e solo una volta per tutte si contentò di rispondere ai replicati attacchi in un foglio governativo. Codesto documento viene considerato come uno dei più belli scritti usciti dalla penna di Macaulay. Egli rimase nelle Indie dal 1834 al 1839, e questo viaggio, se riuscì utile allo sviluppo dei suoi talenti, nocque alla sua carriera legislativa, giacchè l'obbligò a ritirarsi dalla rappresentanza di Leeds, a cui fu eletto nel 1832, subito dopo la riforma elettorale. Molto è dunque da sperarsi dalle cognizioni pratiche e teoriche di Macaulay nelle cose delle Indie per l'elevazione che fu giusto premio alla sua operosità ed al suo genio. Vero si è che questa elevazione non venne peranco resa pubblica dai fogli ufficiali.

Prima ch'io me ne scordi, fra i più recenti oblatori alla soscrizione, aperta a pro' delle vittime superstiti inglesi nelle Indie, sono da registrarsi la Regina per lire di sterlini 1000, il Principe Alberto per lire di sterlini 300, e la Duchessa di Kent per lire di sterlini 100.

Un altro ammiraglio è mancato testè ai viventi. (Sembra che, ogni tre o quattro giorni, da qualche tempo in qua, io sia destinato ad essere il necrologo degli ammiragli inglesi). È questo l'ammiraglio Hawtayne, il quale cadde ieri sera dallo scalo di Lowestoft (Norwich), e provò una commozione cerebrale, che fu seguita da pronta morte.

Il *Times* vedesi intentato un processo in diffamazione dalla Società del Credito mobile di Parigi per un paragrafo contenuto nel suo *City article*. di cinque o sei giorni fa. In questo caso sarebbe da consigliarsi la Società del Credito mobile ad intentare un processo alla stampa inglese in massa. Io mi rammento aver letto, poche sere addietro, un articolo di fondo sul *Globe*, il quale equivaleva ad un terribile libello contro codesta Società. D'altronde, il rimedio è peggior del male. I processi non hanno mai ristabilito il credito delle persone, e molto meno quello delle Società speculatrici ed industriali.

Per oggi, non ho da dirvi altro. È sperabile che i dispacci di domani pongano fine all'inazione forzata, in che si trovano le penne dei giornalisti e dei corrispondenti.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Londra in data dell'8 settembre:

« Il *Times* d'oggi offre un esempio di strana contraddizione. Nel primo dei suoi *leading articles* dichiara la quasi impossibilità, in cui siamo, di conservare le Indie; nell'altro, all'invece, attacca lord Melville ed il signor Byng per le critiche, da essi fatte sulla polizia della Compagnia delle Indie, ed affetta la maggior sicurezza sull'esito della nostra lotta. Non è da oggi che il *Times* ha dato prova d'essere il *Jean qui pleure et Jean qui rit* dell'Inghilterra. In un terzo articolo di fondo, lo stesso foglio consiglia ai Governi anglo-francese di sigillare la loro alleanza col dimettere, ciascuno dal proprio lato, il loro rappresentante a Costantinopoli, cioè il signor Thouvenel e lord Stratford di Redcliffe. Venni assicurato che uno dei punti in discussione nel convegno di Osborne fu questa scambievole concessione, in cui parea fossero convenute ambo le parti. Ma l'attaccamento di lord Palmerston al suo rappresentante, l'opposizione ostinata di questo, e soprattutto il dispetto cagionato al Governo inglese dall'improvvisa tegola, cadutagli sulla testa sotto forma della *medaglia di Sant'Elena*, sembrano aver cambiato le primiere disposizioni. »

E più sotto leggiamo nello stesso giornale: « Vi annunciai, in alcuni miei recenti carteggi, che le ostilità dei preti protestanti non tarderebbero a tradursi in fatto. Ecco ciò ch'essi macchinano. Il canone 109 dice esplicitamente che « gli adulteri denno esser tradotti dinanzi alle Corti ecclesiastiche per esser puniti colla severità delle leggi a seconda dei loro trascorsi », ed il canone 113 dà podestà ai ministri del culto di pronunciare tali punizioni. Ora, il reverendo sig. Byan King, rettore di *Saint-George in-the-East*, uno dei *leaders* del partito dell'*High Church* in Londra, propone che si formi subito una Società, che abbia rappresentanti in ogni diocesi, ed appena un divorzio sarà ottenuto nella nuova Corte, il ministro della parrocchia, a cui il divorziato appartiene, denunzierà l'adultero e lo tradurrà dinanzi alla Corte ecclesiastica. La Corte non può punire, è vero, che spiritualmente, ma, aggiunge il reverendo sig. Byan King, chi oserà affrontare il quasi inevitabil castigo della privazione dei sacramenti?... Ecco trovata la gherminella. Il Governo non può farci nulla. Vedremo ciò che farà la nazione. »

FRANCIA.

L'*Osservatore Triestino* toglie a' giornali le seguenti notizie, in data del 9 settembre:

« Sono arrivati a Lilla alcuni agenti inglesi, a fin d'arrolare reclute per l'esercito anglo-indiano. Sembra però che l'Inghilterra abbia ottenuto licenza d'istituire Ufficii d'arrolamento in Francia alla sola condizione di non permettere ai Francesi d'entrar al servigio britannico.

« Il Consiglio generale della Gironda ha espresso un voto a favore della riforma doganale. Il Consiglio desidera che il Governo « continui la revisione della tariffa doganale »; e crede « indispensabile che tutti i prodotti francesi possano esser esportati liberamente, e che tutte le proibizioni, risguardanti l'introduzione, vengano surrogate da modici dazii, che, assicurando l'industria francese, la promuovano in pari tempo mediante la concorrenza ». Lo stesso consiglio desidera esiandio che si conchiudano trattati commerciali, a fin di ridurre gli alti dazii, che gravitano all'estero sui vini francesi.

« Il figlio maggiore del sig. Fould, ministro di Stato, cadde ieri di carrozza in seguito a un capogiro improvviso, e rimase gravemente ferito. La signora Fould, ch'era a Dieppe, chiamata telegraficamente, ritornò questa note a Parigi, dov'è atteso oggi anche il ministro suo marito, che trovavasi nei Pirenei.

« Si ha da Biarritz che l'Imperatrice fece una seconda gita per mare, e si recò, invitata, a San Giovanni di Luz, in Spagna, dove fu accolta con vivissima simpatia. »

Dicemmo già che il generale Bedeau scrisse una lettera all'*Indépendance Belge*, riprodotta da tutta la stampa francese, circa gli affari del Governo militare in Algeria. L'esule generale smentisce, in primo luogo, l'aneddoto, messo in corso da alcuni fogli, riguardo ad un generale francese, che, rimproverato dal maresciallo Soult, ministro della guerra, di 50 esecuzioni capitali arbitrarie, avrebbe risposto essere invece 60, e voler proseguire. Poi parla, in genere, del sistema adottato pel governo degli Arabi, e, a parte alcuni abusi personali, sostiene essere il solo conveniente, avere esso dati buoni risultamenti, e forse non potersi trovare altro esempio di conquistatori, che abbiano chiamato con tanta larghezza i conquistati a parte dell'amministrazione, cercando iniziarli a leggi e a modi più giusti e civili.

SVIZZERA

Un dispaccio telegrafico da Berna 9 settembre, nella *Gazzetta di Svitto*, porta: « Lettere private annunciano che il consigliere federale sig. Stämpfli venne insultato in Payerne. Questa notizia è confermata dai fogli di Berna e di Vaud. » *(G. T)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 settembre.*

S. A. R. il Principe Federico di Prussia è ritornato qui dal Reno. *(O. T.)*

Il console prussiano in Serbia, sig. Meroni, ritornato giorni sono dalle Provincie renane e dalla Vestfalia, dove visitò diverse fabbriche e concertò coi rispettivi proprietarii l'opportuno onde aprire nell'Oriente un nuovo smercio ai prodotti industriali della Prussia, si è recato ora allo stesso scopo nella Provincia di Slesia, donde ritornerà al suo posto in Belgrado. *(Idem.)*

Leggesi nella *Schles. Zeitung*: « A quanto si dice, il Gabinetto inglese è intenzionato di proporre che agli uffiziali e soldati prussiani venga accordato il permesso di entrare volontariamente nell'armata inglese. Arrolamenti propriamente detti non avranno luogo. » All'incontro, la *Fr. P. Zeitung* annuncia da Francoforte quanto segue: « Siccome alla Legazione britannica, qui residente, vengono fatte continuamente offerte e domande in riguardo al servigio militare estero nell'armata inglese, siamo autorizzati a dichiarare che il Governo britannico non è per ora intenzionato di formare una legione straniera, e che anche gli esteri non vengono accolti nelle file dell'armata inglese. » *(Idem.)*

Bonn 8 settembre.

S. A. R. il Conte di Fiandra, secondogenito del Re de' Belgi, giunse qui stasera da Brusselles. S. A. R. si reca nell'Italia superiore, attraversando la Svizzera. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 9 settembre.*

L'ambasciatore austriaco in Parigi, sig. barone di Hübner, arrivò qui ieri da Trouville, e si recò presso l'inviato austriaco in Francoforte, conte di Rechberg, il quale, durante le ferie della Dieta federale, non si è assentato. Anche l'inviato austriaco presso la Corte di Wirtemberg, sig. barone di Handel, giunse qui da Stuttgart. Oggi il barone di Hübner è ritornato a Parigi. *(O. T.)*

Lubecca 7 settembre.

Alcuni mesi sono, la Società della strada ferrata di Lubecca-Büchen domandava al Governo danese il permesso di costruire una ferrovia diretta da Lubecca ad Amburgo. Da quanto si rileva, tale permesso sarebbe stato testè impartito. *(O. T.)*

Brema 8 settembre.

Il trattato d'amicizia e di commercio, stipulato il 23 luglio a. c. fra la Persia ed Amburgo, riguarda non solo Amburgo, ma tutte le Città anseatiche vi sono parti contraenti. *(O. T.)*

AMERICA.

Il piroscafo il *Tamar* giunse a Liverpool colle valigie della Plata e del Brasile. Le notizie di Buenos Ayres, da esso recate, giungono sino al 2 agosto, quelle di Montevideo sino al 5, e quelle di Rio Janeiro sino al 14.

Il Governo di Buenos-Ayres, come già aveva annunziato un dispaccio telegrafico, die' fuori un decreto, che confisca tutt'i beni del generale Rosas, accusato del delitto d'alto tradimento verso il suo paese. La legge fu pubblicata il 31 luglio. « Tal procedura sommaria, fa osservare il *British Packet*, dispensa dalla necessità d'un processo pubblico, colle sue complicazioni senza fine e colle sue rivelazioni formidabili. » Il ministro delle finanze aveva presentato il bilancio per l'anno prossimo: le spese ascendono in somma rotonda a 83 milioni e le entrate a 77 milioni; quindi deficienza probabile di 6 milioni. Il bilancio non differisce guari dai precedenti se non per un aumento generale di 10 % su tutti gli stipendii degl'impiegati civili e militari, eccettuati solo il Governo e i ministri. Si giudicò necessario tale aumento a cagione dei prezzi cresciuti di tutte le derrate. Nel Dipartimento della guerra vi è un aumento di 20 p. %, comparativamente allo scorso anno, ma lo si spiega colla probabilità di provvedimenti energici, che debbono esser presi contro gl'Indiani dei *Pampas*. Il tempo è stato nuvoloso per tutto luglio, e gli affari erano generalmente difficili e deboli: i prezzi elevati degli articoli di consumo si sostenevano.

Poche notizie politiche di Rio Janeiro. La Camera de' deputati doveva cominciare la discussione del bilancio, il cui voto diffinitivo si supponeva dover essere favorevole al Ministero. Il Governo aveva inviato il suo ultimato al Paraguai, il cui Presidente Lopes suscitava molestie senza numero a' sudditi brasiliani, massime in occasione della navigazione del Rio. Si considerava quindi come imminente il cominciamento delle ostilità fra' due paesi, se non si facesse ragione, entro breve termine, a' richiami del Brasile.

A Montevideo tutto era tranquillo. Il prezzo della terra aumentò di 50 per % su quello de' quattro mesi anteriori.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta il dispaccio di Londra del 14, da noi l'altr'ieri riferito, e ieri ripetuto. Ella lo dà in data del 13, e con questa diversa lezione: « In Bombay si scoperse una congiura maomettana. Il generale Campbell è arrivato in Calcutta con rinforzi. »

Lettere dal golfo Persico riferiscono che Emin Mirza, nuovo comandante di Buscir, prese nuovamente possesso il 2 luglio di codesta città, sgomberata dagl'Inglesi. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 settembre.

Tre sortite, fatte dagl'insorti di Dehli, vennero respinte. Gl'Inglesi perdettero 500 uomini. Lo Czar è arrivato a Berlino ieri 14.

Vienna 15 settembre. — Le elezioni moldave ebbero luogo nei giorni 10 e 11. Il clero è favorevole all'unione. *(G. di Ver.)*

Parigi 15 settembre.

Lo Stabilimento del *Moniteur* fu incendiato: le perdite materiali sono considerevoli. Il *Globe* annunzia che la guarnigione di Dehli fece delle sortite il 14, il 18 ed il 23 luglio. *(E. della B.)*

Berna 12 settembre.

Il Consiglio federale ha risolto d'insistere nel suo decreto del 2 corrente. Vaud dee revocare il divieto di continuar i lavori, e presentare per il 15 corrente i piani parcellari ai Comuni. Il Consiglio federale instituisce una numerosa Commissione militare per esaminare le proposizini de' lavori (?). *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 16 settembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 7/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 9/16
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			140 1/8
» » 1854 »			106 9/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 1/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.11 —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 104 1/8	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 7/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 3/4	2/m.

Borsa di Parigi del 15 settembre — Tre p. %, 66.65. — Quattro 1/2 p. % —.—.

Borsa di Londra del 15 settembre - Consol. 90 3/4

Trieste 15 settembre — Aggio dei da 20 carantani 4 3/4 a 4 7/8 p. %

VARIETA'.

Nella *Presse d'Orient* di Costantinopoli, del 26 agosto, troviamo la inserzione seguente, la quale, per avere rapporto all'interessante commercio del seme di bachi, ci sembra degna di venir riprodotta:

« Un onorevole negoziante di Brescia c'indirizza la seguente lettera, che pubblichiamo dopo averne eliminate alcune espressioni un po' troppo vive:

Al signor Redattore della *Presse d'Orient*.

« L'autore della corrispondenza di Brussa, contenuta nel *Giornale di Costantinopoli*, non mi sembra esatto nelle sue relazioni, e, benchè ostenti di conoscere gl'interessi altrui, ed usi e abusi del nome delle persone, ciò che scrisse in data del 12 luglio prova che la sua penna scorre sulla carta in guisa irriflessiva. Dice che: *negozianti di seme lo hanno pregato di annunziare la loro partenza per accertare l'origine della merce ch'esportano*; e soggiunge che *le persone nominate sonosi assicurate per sè medesime della salute delle farfalle.*

« Or io mi prendo la libertà di far osservare allo scrivente:

« 1. Che io non ho incaricato chicchessia ad annunziare i fatti miei;

« 2. Che non ho menomamente bisogno pe' semi da me raccolti d'un certificato d'origine rilasciatomi, sia da corrispondenti del *Giornale di Costantinopoli*, sia da altri, lusingandomi bastevole la mia affermazione;

« 3. Che, non avendo veduto le farfalle in Anatolia, non posso dire se fossero bianche o nere.

« Gli altri errori, contenuti in quella corrispondenza non concernendomi, termino, signor Redattore, con pregarvi d'inserire nel vostro stimabile giornale la presente rettificazione.

« Costantinopoli, 31 agosto 1857.

« DE TERZI-LANA. »

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia »	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia »	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 settembre. — Eccovi i nomi dei legni entrati in porto: da Galatz brig. austr. *Adelina*, cap. Giurcovich, con granone a Masier, il greco *S. Nicolò*, cap. Scolarichi, con granone a Rocca, e l'austr. *Despina*, cap. Vucassovich, con granone a Masier, da Braila il greco *Calliope*, cap. Condes, con granone a Rocca, da Odessa il bark greco *Milziade*, cap. Rigopulo, con granone a Monfalfo, da Trapani il brig. austr. *Buona Annetta*, cap. Zamara, con sale a V. Bacchiani, da Cardiff il bark austr. *Zia Maria*, cap. Martinolich, e la polacca austr. *Isgled*, cap. Barberovich, tutti due con ferro e carbone per Malcolm, da Bari e Trieste il brick sch. nap. *S. Nicolò di Bari*, cap. Seracino, con olio ed altro per Della Vida e De Piccoli. Stava alle viste qualche legno ancora.

Si vendeva un carico granone d'Ismail a l. 12.75 con tara e sconto. Un carico vino dalmato vendevansi a prezzo fermo in qualità buona. Olii senza cambiamenti: sostenuti di Rossano e Bari primit. da d.i 235 a 240, Taranto a d.i 215. Tonnellate 600 carbone di Liverpool a l. 55. Zuccheri VZ offronsi a f. 26 1/2.

Le valute non hanno cambiato, le Banconote a 95 1/2, il Prestito naz. a 79.

(A. S.)

MONETE. — *Venezia 16 settembre 1857.*

Sovrane	L. 40.86	Tall. di Fr. I.	L. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92 85	Prest. nazionale	79
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 3/4
» di Sav.	» 32 93	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.90	god. 1.° mag.	80
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 16 settembre 1857.*

Amburgo eff.	221 1/2	Londra eff.	29.25
Amsterdam »	248	Malta »	239
Ancona »	616	Marsiglia »	116 3/8
Atene »	—	Messina »	15.70
Augusta »	299	Milano »	99 1/2
Bologna »	617 1/2	Napoli »	530 1/2
Corfù »	602	Palermo »	15.70
Costantinop. »	—	Parigi »	116 5/8
Firenze »	99 5/8	Roma »	616
Genova »	116 1/2	Trieste vista »	285
Lione »	116 1/2	Vienna vista »	285
Lisbona »	—	Zante »	601
Livorno »	99 5/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 settembre 1857, ore 1 pom. — La buona disposizione del principio, prese all'improvviso una opposta direzione senza un fondato motivo. Con limitati affari le carte di Stato furono trattate ai corsi d'ieri. Le divise poco domandate.

Prest. nazionale. 5 %	...	83 3/8 — 83 1/2
» 1851 S. B. 5	...	95 — 95 1/2
» lomb.-ven. 5	...	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato 5	...	81 1/4 — 81 5/16
» » 4 1/2	...	71 — 71 1/4
» » 4	...	64 1/4 — 64 1/2
» » 3	...	50 3/4 — 51
» » 2 1/2	...	40 3/4 — 41
» » 1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I. 5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	...	79 1/2 — 80
» » Galizia 5	...	78 1/2 — 79
» » altre Prov. 5	...	85 — 87
» del Banco 2 1/2	...	63 — 63 1/2
Prest. con lott. 1834	...	334 — 335
» » 1839	...	142 1/2 — 142 3/4
» » 1854	...	108 — 108 1/4
Vigl. rendita di Como	...	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	85 1/2 — 86
» Gloggnitz 5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	...	86 1/2 — 87
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	107 — 108
Azioni della Banca naz.	...	962 — 964
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		208 1/2 — 209
» Banca di sconto A. I.		122 1/4 — 122 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		233 — 234
» Ferd. del Nord		170 — 170 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 ofr. 500		261 — 261 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 3/16 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		101 7/8 — 102
» idem Tibisco		100 3/16 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		243 — 243 1/2
» idem Franc. Gius.		183 1/2 — 184
» prest. città di Trieste		104 1/4 — 104 3/4
» navigaz. a vapore		544 — 545
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		368 — 370
» ponte catene Pest		70 — 71
» molino a vap. Vienna		72 — 74
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22 — 24
» » 2.ª pr.		30 — 31
Vigl. Esterhazy f. 40		84 — 84 1/2
» Windischgrätz		27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein		28 — 28 1/4
» Keglevich		14 1/2 — 14 1/2
» Salm		43 1/2 — 43 3/4
» S. Genois		38 1/2 — 38 3/4
» Palfy		41 — 41 1/4
» Clary		39 1/2 — 40

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/4	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	470	31 g.
Francoforte	104 1/2	3/m.
Livorno	103 5/8	2/m.
Londra	10.11	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.9 1/2-8.10	
Sovrane inglesi	10.17	
Imperiali russi	8.24-8.25	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 11 settembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/4
» del prest. nazionale	a 5	83 7/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 1	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	142 3/4
» » 1854	108 1/4
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	80
» » Gallizia e Lod.	78 3/4
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	967
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell'Istit. di credito austr.	210 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1715
» » Elisabetta	200 3/8
» » Tibisco	200 3/8
» » cong. S.-N. germ.	204 1/2
» » Franc. Gius.	183 3/4
» » Lomb.-Ven.	242
» prior. detta fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	544 1/2
» del Lloyd in Trieste	370
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 11 settembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costant. » » »	»	470	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 7/8	

Mercato di LONIGO del 14 settembre 1857.

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	20.57	23.—	24.28
Frumentone	18.—	19.25	20.50
Riso nostrano	45.—	48.—	53.—
» cinese	40.—	42.—	46.—
Avena	—.—	11.50	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 14 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Mühlingen contessa con sorella. — di Hohenthal contessa, di Kutteroff e di Kutteroff magg., con seguito. — Schulenburg nata co. Wallwitz, poss. di Berlino. — Casalini Angelo, ingegn. e poss. di Aless. della Paglia. — Nypels dott. Gio. Gugl. e Kupferschlaeger dott. Isidoro, prof. presso l'Univ. di Bruss. — Geratopoulo Costantino, poss. greco. — Feodorow Aless., magg. russo. — Wilkens Gugl., poss. amer. — *Da Padova*: Castagnino Felice, avv. di Genova. — Hodgson M., geol. ingl. — Schmidegg co. Francesco, poss. di Vienna. — *Da Trieste*: Rice Enrico, cap. ingl. — Carew Pole Enrico Gugl., poss. ingl., — de Rotalier co. Edoardo, di Parigi. — de Totto co. Bartolommeo, poss. di Capodistria. — *Da Verona*: Boudoustiano Demetrio, cap. valacco. — di Hoyos co. Rodolfo e Nako di St-Micklos co. Colomano, II. RR. ciamb. — di Rau bar. Enrichetta nata Müller, poss. di Marburgo. — Wachulsky nob. Anna, consorte d'un gen. russo.

Partiti per Milano i signori: Davies Davide, Thomas Gugl., Thomas Giorgio e Waren de Grouches Gugl., poss. ingl. — *Per Trieste*: de Bigeleben Lodovico, consigl. minister. — Bright Enrico e Watson Enrico E., poss. ingl. — Bright Riccardo, dott. in med. ingl. — de Platin Adolfo, cap. pruss. — Stremoukhoff Pietro, console gen. russo a Ragusa. — *Per Ferrara*: Pasetti dott. Luigi e Calzolari Luigi, poss. — Leati Lorenzo, avv. — *Per Bologna*: Coningham Gio., poss. ingl. — Boyer Ferdinando, avv. di Nimes. — *Per Verona*: de Drechsel bar., cap. bavar. — *Per Padova*: de Wieregg co. Carlo, di Monaco.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 14 settembre .... Arrivati 1789 / Partiti 1994

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16, in *S. Giuliano*.
Il 17, 18 e 19, in *S. Maurizio*.

SPETTACOLI. — *Mercordì 16 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La morte di Maria Stuarda.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 15 settembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 sett. - 6 ant.	339''', 55	+ 15°, 1	+ 14°, 0	83	Nubi spars.	N. N. E.[2]		6 ant. 5°
2 pom.	340, 00	18, 8	15, 8	77	Sereno	S. E.[1]		6 pom. 4
10 pom.	340, 55	17, 2	15, 1	70	Sereno	S. E.[1]		

Dalle 6 a. del 15 sett. alle 6 a. del 16: Temp mass. + 19°, 0. » min. + 14, 7.
Età della luna: Giorni 27.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Continuazione d'ipotesi Astronomica.

Base conica di *luce* solare *rifratta* consta di tre cerchi precipui concentrici *sempre aderenti* a' pianeti, *interno* di *abbagliante diretta* preciso giorno, *medio* d'*indiretta rosseggiante* aurora, *esterno* di *alba*: al mattino precede questo, seguono medio e primo; alla sera viceversa: onde non densità aerea, ma cerchio rotante non entrato nel *primo*, o non uscitone, tarda o anticipa l'impune vista del Sole: è quindi *perenne*, e *perciò di non sentita pressione la luce*, che appena creata velocissima penetrò il *vacuo sferoide* rotandolo, e dritta, piombando ai lati causò la prima notte, e col riverbero il primo giorno. Muovesi la terra, avviasi la stella, non la sua *luce aderente al pianeta*: agli equinozii il *centro* conico deprime od alza al sommo il *colmo sferoidico*, e scema o cresce la visuale di stella e polo; onde l'aberrazione non mostra la velocità della *diretta*. (V. Gazzetta 26 agosto p. p. e precedenti).

Adria, 11 settembre 1857.

VINCENZO BONATTI.

MALATTIA DEGLI OCCHI.

Il barone dottor Germier, professore oculista della Facoltà medica di Montpellier, giunto da poco in Venezia reduce di una missione scientifica in Oriente, vi si tratterà fino al 1.° dell'entrante novembre per corrispondere alle brame dei numerosi infermi che stanno sotto le sue cure oftalmiche, e continuerà a tener aperto il suo gabinetto di consultazioni in tutti i giorni, dalle ore 8 ant. fino alle 12, Campo S. Salvatore, Calle Manin, N. 4804.

NB. Egli guarisce l'*amaurosi* ogni qualvolta il sentimento della visione non è totalmente spento, che il cieco può distinguere il giorno dalle tenebre e che gli occhi conservano la conformazione lor naturale.

Le *macchie bianche della cornea* vengono tolte mediante un'operazione di sua invenzione e, pel solito, col ritorno immediato della vista.

Avendo egli notevolmente modificate le operazioni di *cateratta*, di *strabismo* e di *fistula lacrimale*, ne risulta che la cura consecutiva li riduce ad un regime dietetico puramente negativo di pochi giorni.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

14. A Gio. Cristoforo Endris, a Vienna, invenzione di un metodo migliore per istampare la musica, con l'applicazione di tipi mobili, e in modo che si ottiene una foglia di stampa mercè l'impressione di due piastre appositamente preparate, il 10 gennaio 1857, per 2 anni, segreto.

15. A Luigi Eder, tappezziere a Vienna, invenzione di un nuovo mobile, così detto *canapé de repos*, il 10 gennaio 1857, per 1 anno, ostensibile.

16. A Gertrude Wanner, d'Innsing in Tirolo, attualmente a Vienna, invenzione d'una pomata pei capelli, così detta *Haar-Kräuter-Oehl*, l'11 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

17. A Gius. Pohlmann, chimico a Vienna, invenzione del così detto *Helianthint-Schönheitsmilch*, il 10 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

18. Ad Aless. Flebus, fabbricatore di cappelli, a Vienna, e Roussel Ewald e Comp., fabbricatori di cappelli a Parigi, invenzione e miglioria relativamente alla fabbricazione dei cappelli, nella quale Aless. Flebus ha già ottenuto un esclusivo privilegio, in data del 1.° ottobre 1855, per cui vi si possono adoperare non solo i bozzoli e le faluppe della *Saturnia spini*, bensì ancor quelli della *Bombyx mori*, e frammischiarvi a volontà peli animali o sostanze vegetali, e ottenere un prodotto di maggior bellezza, durata e buon mercato, il 14 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

19. A Gius. Neuss, tecnico a Vienna, miglioramento delle macchine centrifughe da asciugare, per cui si ottengono risultati non per anco ottenuti, il 14 gennaio 1857, per 3 anni, segreto. *(Sarà continuato)*

N. 28770. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di cancellista luogotenenziale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 600, e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 settembre 1857, a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 9 settembre 1857.

N. 7431. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore presso l' I. R. Lazzaretto marittimo in Poveglia, cui va congiunto il soldo di annue aust. L. 1200 ed il godimento di quartiere in natura.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà, fino al 20 settembre a questo Governo c. m., la sua supplica, corredata dei documenti comprovanti l'età, l'incensurata condotta, i servigii finora prestati nel ramo sanitario e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse, dichiarando inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato del suddetto Stabilimento.

Trieste, 28 agosto 1857.

N. 664. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In sussidio temporaneo nel ramo di concetto verrà assunto presso la Pretura mista di Parenzo un diurnista di concetto per la durata del bisogno, e per ora tutt'al più per mesi sei.

All'effetto della relativa nomina resta aperto il concorso a tutto 25 settembre a. c. all'aspirante che verrà prescelto al posto di cui si tratta, sarà corrisposto l'emolumento mensile di fior. 45, oltre al bonifico delle reali spese di viaggio dal luogo di dimora a quello di destinazione, da comprovarsi coll'appoggio dei relativi documenti.

Gli aspiranti produrranno entro il termine suddetto, le loro regolari domande all' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste residente in Trieste, provando con validi documenti di aver assolto gli studii politico-legali, oppure di aversi appropriato l'attitudine al servigio di concetto presso le Preture, come pure la conoscenza di lingue, le eventuali ulteriori qualifiche, e la loro condotta illibata, non senza indicare se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno vincolati a taluno dei funzionarii della Pretura suddetta.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste. — Trieste, 23 agosto 1857.

N. 16298. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di avvocato presso la R. Pretura di Mestre Provincia di Venezia, vengono diffidati tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo I. R. Trib. prov. Sez. civile, entro quattro settimane dall'ultima inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale, le documentate loro suppliche, corredate della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, oltre altri ricapiti dei quali volesse giovarsi, aggiungendovi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti a detta Pretura di Mestre.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Venezia, 31 agosto 1857.

N. 2853. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 110 in Polesella, Provincia di Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 400 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 18 settembre 1857, all' I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete, Venezia, 19 agosto 1857.

L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 452. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubbl.)

Nel giorno 24 settembre 1857 presso questo I. R. Economato centrale di finanza, residente presso l' I. R. Prefettura delle finanze sulla riva degli Schiavoni, sarà tenuta pubblica asta, dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pom., per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la fornitura della cera lacca comune rossa e verde, serviente agli usi degl' II. RR. Ufficii esecutivi delle Provincie venete, e della cera lacca rossa fina per la controlleria delle fabbriche di birra e dei liquidi spiritosi, alle condizioni che abbiamo riportate nella Gazzetta d'ieri, N. 207.

Dall' I. R. Economato centrale di finanza, Venezia, 1.° settembre 1857.

Il f. f. di Economo centrale, MARIN.

Il f. f. di Controllore, Milesi.

AVVISI DIVERSI.

N. 1425 — A tutto il giorno 30 settembre p. v., resta aperto il concorso a tre Condotte medico-chirurgico-ostetriche da attivarsi in questo Capoluogo, ad una delle quali dovrà l'aspirante comprovare di essere oltrechè medico, chirurgo scientifico operatore, coll'assegno di annue L. 1200 cadauna, ed a due Condotte di ostetricia col soldo di annue L. 250 cadauna.

Le Condotte suindicate sono divise in tre Riparti, ed in due quelle di ostetricia, e sono tutte durature un triennio decorribile da 1.° gennaio 1858.

Gli aspiranti devono concorrere indistintamente ai Riparti medesimi, l'assegnazione de' quali agli eletti verrà fatta come più si reputasse conveniente, presentando le loro documentate istanze a quest' Ufficio, entro il termine sopraindicato.

I capitolati relativi sono ostensibili presso la Deputazione, e le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale.

Dall' Ufficio della Rappresentanza comunale; Cittadella, 25 agosto 1857.

I Deputati { Dott. WIEL. / A. VALOTTA

N. 3397. — A tutto il giorno 15 ottobre p. v., è aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Resana, coll'annuo assegno di L. 400.

Chi alla medesima intendesse di aspirare dovrà presentare all' I. R. Commissariato distrettuale, la documentata sua istanza, onde sottoporla alle deliberazioni di quel Convocato comunale.

Castelfranco, 5 settembre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale BRAGATO.

N. 2982.

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto settembre p. v. è aperto l'aspiro ai posti di Maestro della scuola elementare minore maschile nei Comuni di Agugliaro, Campiglia e Sarego, coll'annuo soldo di L. 400 per ciascheduna. I concorrenti quindi insinueranno i loro legali e consueti documenti a questo R. Commissariato entro il sovraindicato termine, e la nomina di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati dovrà esser sancita dalla Superiore approvazione.

Lonigo, il 14 agosto 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

N. 3169.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano

Rende noto:

Essere aperto il concorso a tutto il 7 novembre p. v., alle Scuole elementari maschili vacanti di Cà Venier, Tolle e Donzella, nel Comune di S. Nicolò, alle quali sta annesso per ciascuna l'annuo soldo di austr. L. 400.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla fisica loro costituzione, della patente d'idoneità all'esercizio di maestro, e di tutti gli altri documenti, atti a dimostrare i servigii eventualmente finora resi in tale ramo.

Ariano, il 7 settembre 1857.

L'I R. Dirigente commissariale EGIDIO TENTORI.

N. 303.

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.

La Deputazione Amministrativa di Posina.

In seguito a volontaria rinuncia del sig. Pietro dott. Pacher, si apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto a favore dei poveri dei due Comuni di Posina e di Laghi, avvertendo che i concorrenti dovranno corredare la loro domanda dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.
2. Attestato dei servigii prestati.
3. Diploma regolare in tutte e tre le Facoltà, giusta le norme vigenti, riportato da una delle Università della Monarchia in originale od in copia.
4. Autorizzazione all'esercizio della libera pratica.
5. Certificato di abilitazione alla vaccinazione.
6. Dichiarazione giurata del candidato di non essere obbligato ad alcuna Condotta.

L'onorario annuo ammonta a lire 1800, delle quali lire 1400 a carico di Posina, e lire 400 a carico di Laghi da pagarsi di trimestre in trimestre posticipatamente sulle Casse dei Comuni.

La elezione sarà fatta dal Convocato delle due Deputazioni comunali di Posina e di Laghi, preseduta dal R. Commissario distrettuale, salva la Superiore approvazione.

L'istanza d'aspiro dovrà essere prodotta a questo protocollo entro il giorno 20 ottobre p. v. 1857.

I capitolati restano ostensibili in quest' Ufficio in ciascun giorno.

Il presente viene pubblicato ed affisso a termini di legge.

Dall' Ufficio comunale di Posina; il 3 settembre 1857.

I Deputati comunali { LISSA GIOVANNI / DEPRETTO RAINALDO / DAL BALCON GIUSEPPE

Il Segretario p. Abriani Andrea.

N. 55. *Provincia di Padova.*

La Presidenza del Consorzio Gorzon inferiore

Dovendo provvedere agli ordinarii bisogni del Circondario coll'attivazione dell'imposta ritenuta nel preventivo anno corrente,

previene:

Che la tassa consorziale è di cent. 23 per pertica.

Che andrà a scadere entro il p. v. settembre.

Che deve essere pagata a tariffa nella Cassa dell'esattore sig. Francesco Mondin in Este, o presso i commessi che da lui saranno spediti nelle Comuni del Circondario consorziato.

Che finalmente la scossa procederà sotto le regole della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi analoghi Decreti.

Il presente sarà diffuso nei soliti luoghi, letto dagli Altari per grazia dei RR. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' Ufficio consorziale di Gorzon inferiore; Este, 30 agosto 1857.

La Presidenza { A. GALLO / GIO. BATT. RAIMONDI sost. TRIESTE

Il Segretario E. Gagliardo.

In Vicenza presso il sig. Antonio Castagnaro, negoziante di chincaglie in contrada Giudei, trovasi vendibile un violoncello del rinomatissimo autore Stradivario. Chi volesse applicarne all'acquisto potrà rivolgersi al prenominato sig. Castagnaro incaricato di aprire le opportune trattative e di offrire le più dettagliate dimostrazioni sulla incontendibile origine di questo eccellentissimo Istromento e sul raro merito dello stesso. Sperasi che i cultori della nobile arte musicale approfitteranno della bella occasione.

Bassano, 12 settembre 1857.

GIUSEPPE AGOSTINELLI.

La signora Maria Battistin, moglie del sig. Pietro Marconi di Ceneda, porta a pubblica notizia, aver essa revocato, siccome revoca, il mandato generale di procura, datato Padova 30 marzo 1853, rilasciato al suddetto di lei marito sig. Pietro Marconi, visto della firma dal notaio in Padova sig. Carlo dott. Mingoni, sotto il N. 2125 del suo Repertorio e qualunque altro mandato di procura, dichiarando da oggi in poi, nulli, e di niun effetto i mandati medesimi.

Ceneda, 20 agosto 1857.

MARIA BATTISTIN, moglie al sig. PIETRO MARCONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7267. 1 pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Andrea fu Giuseppe Bessler avergli questo I. R. Tribunale nominato dietro istanza 28 aprile 1857, n. 7267, della nob. Bar. Eloisa Mohr-de Fin, di Clagenfurt, coll'avv. Greatti, in curatore l'avv. Moretti perchè lo rappresenti all'A. V. redestinata al giorno 21 p. v. ottobre ore 9 ant. per dedurre sulle condizioni d'asta chiesta coll'istanza 21 aprile p. p. n. 3386 dalla ripetuta nob. bar. Eloisa Mohr-de Fin, in confronto di Luigi fu Vincenzo Commessatti per asta delle realità qui sotto descritte, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Bagnaria in Castions di Smurghin, distretto di Palma.

1. Casa dominicale con aderente cortile, compresa nell'estimo provvisorio col mappale n. 738, di pert. —.32. Estimo l. 17:45.

2. Casa colonica con aderente cortile ed orto, nell'estimo provvisorio coi mappali n. 741, 742 e 743, di pert. 3.02. Estimo l. 138:68.

3. Casa colonica con annesso cortile ed orto, nell'estimo provvisorio ai mappali n. 912 e 913, di pertiche 1.44. Estimo lire 66:32.

4. Terreno arat. vit., nell'estimo provvisorio in mappa al n. 754, di pertiche 48:79. Estimo lire 1660:61.

5. Terreno aratorio vitato, nell'estimo provvisorio in mappa ai nn. 767 1. 2. e 769, di pertiche 86:58. Estimo l. 3252:12.

6. Terreno arat. vitato, nell'estimo provvisorio in mappa al n. 855, di pert. 14.98. Estimo lire 687:88.

7. Terreno arat. vitato, nelnell'estimo provvisorio in mappa al n. 856 sub n. 1. 2., di pert. 59.85. Estimo l. 2468:45.

8. Terreno ar. vit., nell'estimo provvisorio in mappa al numero 925, di pert. 56.71. Estimo L. 1930:41.

9. Terreno prativo, nell'estimo provvisorio in mappa ai n. 922, 923, 926, 1008, 1009, 1010, 1011 e 1012, di pertiche 14.48. Estimo l. 128:15.

10. Terreno arat. vitato, nell'estimo provvisorio in mappa ai nn. 917 e 1007, di pert. 46.77. Estimo 1592:05.

11. Terreno ar. vitato, in mappa nell'estimo provvisorio ai nn. 878 e 879, di pert. 0.77. Estimo 35:36.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Il 1.° settembre 1857.

Il Presidente VENTURI

Rosenfeld.

Al N. 39259. 1. pubb

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Giovanni Moratto di Murano proponente un patto pregiudiziale che venne rifiutato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 11 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Sacerdoti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 novembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 9 settembre 1857.

Il Consigliere Dirigente COMBI.

Foscolo.

N. 10802. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che sopra istanza dei fratelli Da Zara fu Giuseppe, in confronto di Enrichetta Benvenisti fu Donato, avrà luogo nel 30 settembre 1857, dalle ore 10 alle 12 di mattina, dinanzi ad apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili descritti nell'Editto 24 marzo 1857 N. 2610, ferme le altre condizioni dello stesso, e ritenuto che tutti i creditori inscritti sugli stabili da subastarsi al pari degli esecutanti siano esecutati dal deposito del prezzo di delibera, verso corrisponsione dell'annuo interesse in ragione del 5 per 100.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 7 settembre 1857.

Il Presidente GREGORINA.

Cicogna.

N. 16210 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Stellina Bianchini di Leone vedova Norsa e Fano, e a Pietro Zampieretti del fu Luigi, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per l' I. R. Delegazione Provinciale di Belluno, una petizione nel giorno 25 agosto, al n. 16210, contro di essi e di altri LL. CC., in punto di dimissione per la vendita giudiziale di beni ipotecati a garanzia della gestione del fu ricevitore dipartimentale del Piave nel triennio 1810-11-12 Giuseppe Marini, a pagamento del credito di austriache Lire 30,268:82, derivanti dalla stessa gestione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Stellina Bianchini e Pietro Zampieretti, è stato nominato ad essi l'avvocato Liberale dottor Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 27 agosto 1857.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 11838. 1. pubb.

EDICT.

Am 30 Juli d. J. starb zu Kindberg in Herzogthum Steiermark Hr. Philipp Graf Inzaghi k. k Kaemmerer und Hauptmann in Pension.

Derselbe war im Besitze des Johann Philipp Graf Inzaghischen, sowie des Johann Anton Graf Inzagischen Real-und Pecunial Fidei-Commisses.

Zur Succession in diese Fidei-Commisse erscheinen alle Nachkommen in Mannstamme der Fidei-Commiss-Stifter Johan Anton und Johann Philipp Graf Inzaghi, sowohl von der deutschen als italienischen Linie berufen.

Es werden nunmehr alle Anwaerther zu den obbenannten Fidei-Commissen aufgefordert, sich binnen Einem Jahre von der 3.ten Einschaltung dieses Edictes in die Zeitung gerechnet, aufgefordert, bei dem k. k. Landesgerichte Graz als Fidei-Commiss-Behoerde zu melden, und ihre Rechte nachzuweisen.

K. K. Landesgericht Graz am 14 August 1857.

N. 7096. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Udine rende di pubblica notizia che essendo rimasto senza effetto per mancanza di oblatori il terzo incanto, avrà luogo il quarto incanto delle tre case distinte in 3 Lotti di ragione della massa oberata Luigi e Maria coniugi Rocco, viene fissato il giorno 31 p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle 2 pom, nella sala di quest' I. R. Tribunale Provinciale, dinanzi apposita Commissione giudiziale, ed alle condizioni qui sotto descritte.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di quest' I. R. Tribunale e ne' soliti luoghi di questa Città, e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Segue la descrizione delle case da subastarsi.

A.) Casa in questa R. città, nel Borgo così detto ex Cappuccini, coscritta al civico N. 1350 e nella mappa censuaria di questa città al N. 632, colla rendita di L. 79.80, e coll'estimo di L. 14, cui confina a levante Francesco Barbetti, mezzodì Candusso Maria, ponente questa ragione, ed a tramontana strade pubblica; composta di tre piani, ed al primo vi è un sottoportico d'ingresso verso levante, un mezzà ad uso delle sete e sotto delle scale, e verso ponente il tinello e la cucina in primo piano, due camere verso il borgo ed un piccolo camerino verso la corte e superiormente granaio, in corte poi vi esiste una tettoia sotto della quale vi sono quattro doppii fornelli con relativi tubi pel fumo ed occorrenti ordigni dell'arte, nonchè una stufa per le gallette e sottoposta lisciaia.

La descritta casa nello stato in cui trovasi di buona costruzione ed interni adattamenti e per l'uso a cui è destinata, viene attribuita meritevole dell'annuo affitto di a. L. 350, per cui dedotto 1/4 per imposte e ristauri, il suo valore capitale ragguagliato al 5 p. 0/0 è di L. 5000.

B) Altra casa pure attigua alla descritta, segnata col civ. N 1351, ed in mappa censuaria di questa città al N. 633 porz., ed abbracciata dalle rendite ed estimo superiormente accennato, cui confina a levante la descritta casa, a mezzodì R. Demanio, a ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica ossia il borgo ex Cappuccini, ed è composta pure di quattro piani e divisi al pianoterra di due stanze, l'una serve ad uso depositorio di sete e l'altra per legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo altre 2 stanze pure da letto, ed in terzo piano il granaio. Dirimpetto a questo fabbricato ed in confine al R. Demanio vi esiste la stanza che serve ad uso filatoio da seta, il di cui edifizio sarà compreso sulla parte mobiliare, per cui dietro l'affitto attribuitole col filatoio di aust. L. 400. Suo capitale nitido come sopra è di austr. L. 8000. Attrezzi dell'annesso filatoio di austr. L. 1383:30.

Somma austr. L. 9383:30.

C) Altra casa pure attigua alla descritta, contrassegnata pure al civico N. 1351 lett. A, e nella mappa censuaria di questa città al N. 635, di cens. pert. 0.60, coll'estimo d'italiane Lire 40:60, cui pure fa coerenza a levante questa ragione, mezzodì R. Demanio, ponente Tomasoni Felicita, ed a tramontana il borgo ex Cappuccini; è composta di quattro piani, il primo de' quali consta da tinello, cucina con corte ed inoltre una legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo piano altre due stanze, e finalmente granaio.

La descritta casa, atteso l'ottimo stato in cui s'attrova ed in base all'affitto ritraibile, viene giudicata meritevole del valore di austr. L. 5000.

NB. — Queste due case abbenchè trovansi allibrate in censo alla ditta Rocco Luigi, tuttavia sono aggravate dell'usufrutto al di lui figlio che le costituì in patrimonio ecclesiastico, il di cui istromento esiste in Curia Arcivescovile.

Totale realità stabili: austr. Lire 19,393:30.

Condizioni dell'asta:

I. Le tre case indicate saranno deliberate a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, a sensi del § 144 e 145 del Giud. R.

II. Il deliberatario o deliberatarii maggiori offerenti, sia che deliberino una o tutte le suddette case, dovranno all'atto della delibera depositare a mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima di ciascuna casa e per ciascun Lotto in tante effettive Lire austriache, e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui da imputarsi da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso quest' I. R. Tribunale il prezzo per cui deliberò gl'immobili subastati, detratto però il deposito di cui l'art. II, e ciò in tante effettive Lire austr., sotto comminatoria altrimenti delle prescrizioni portate dal § 438 G. R.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i gravami e pesi inerenti alle case subastate e così pure tutte le pubbliche imposte e specialmente il carico dell'usufrutto sopra la casa descritta sotto le lettere A.) e B.) ai civici Numeri 632 e 633 a favore del rev. don Domenico fu Luigi Rocco vita sua naturale durante.

Dall' I. R. Trib. Provinciale di Udine,

Il 1.° settembre 1857.

Il Presidente VENTURI.

Rosenfeld.

N. 17382. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali creditori ignoti verso Faustino Pietroboni, negoziante di qui, per sè e quale rappresentante la ditta in istralcio Pietroboni e C, che questi produsse in confronto di tutti i suoi creditori anche ignoti l'istanza 9 settembre 1857, Numero 17382, per benefizii legali, e che per versare sulla medesima venne fissata la giornata 4 novembre p. v, essendosi con decreto pari data e N. nominato in curatore degl'ignoti l'avvocato dott. Petris.

Incomberà quindi ad essi creditori di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 9 settembre 1857.

Pel Presidente in permesso PRADELLI, Consigl.

Scrinzi, Dir.

N. 5699. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R Pretura di S. Vito vengono eccitati tutti quelli che professano verso l'eredità del defunto Dargentino Zecchini q.m Francesco possidente di San Vito, morto nel 28 febbraio 1855 con disposizione testamentaria 3 novembre 1853, un credito, a comparire a questo Giudizio nel 29 settembre p. v. ore 9 antim. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto con avvertenza che in difetto ove non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, ed in altri luoghi soliti più frequentati di questo Capoluogo.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,

Li 20 agosto 1857.

Il R. Pretore Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 1515. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Giov. Battista Gusetti di Goricizza coll'avvocato dott. Gattolini, ed a carico di Gio. Battista fu Francesco Sambucco di Codroipo, si terranno nei giorni 23 e 26 settembre e 14 ottobre 1857, dalle ore 9 a. alle ore 3 p., nella residenza di questa Pretura, tre esperimenti per la vendita all'asta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in Lotti distinti.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè l'importo basti al pagamento dei debiti prenotati fino al valore di stima.

III. Sarà per base dell'asta il prezzo di stima di ciascun Lotto.

IV. Ogni offerente, meno l'esecutante e il primo creditore inscritto Mattia Zuzzi, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

V. Ogni deliberatario dovrà nel termine di giorni 10 da quello della delibera versare nei giudiziali Depositi il prezzo di delibera imputandovi il previo deposito.

VI. Tanto il deposito quanto il pagamento saranno effettuati in Lire austriache effettive o in moneta d'oro al corso legale.

VII. Qualunque peso o gravezza all'immobile inerente starà a peso del deliberatario.

VIII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni si farà rivender l'immobile a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Descrizione degli immobili.

In pertinenze di Codroipo.

N. 1. Orto, situato in Codroipo murato, inscritto in mappa censuaria al N. 2861, di pert. —.84, rendita L. —:—, e N. 2680, casa ora demolita ridotta in orto, di censuarii centesimi 06, e rendita L. —:—, il tutto formante un corpo unito, fra' confini a levante contrada Miani, a mezzodì e ponente Cignolini, ed a tramontana Pittoni sig. Leonardo loco Cignolini, che si stima, compreso i vegetabili, a. L. 283:10.

In pertinenze di Zompicchia.

N. 2. Terreno aratorio con gelsi denominato Mutar, descritto in mappa al N 511, di censuarie pert. 4.06, con la rendita di Lire 6:73, fra' confini a levante Biaggio Cozzo detto Palazzo, mezzodì e tramontana strada campestre, ed a ponente Piccolo Angelo detto Orlando, che si stima, compreso i vegetabili, a. L. 337:50.

In pertinenze di Sutizzo.

N. 3. Terreno arat. arborato vitato, denominato Vilotta ed anche Coda, in quella mappa al N. 1323, di censuarie pertiche 6.01, riscontrata quindi della quantità di pert. 5.60, con la rendita di L. 12:52, fra' confini a levante Paron Lorenzo, mezzodì, ponente e tramontana strada campestre, che si stima, compreso i vegetabili, a. L. 392:40.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Codroipo,

Li 15 luglio 1857.

Il R Pretore SCOTTI.

N. 3779. 3. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Sacile rende noto che sopra istanza di Giacomo Basetto fu Pietro di Pordenone, coll'avvocato dott. Zanussi, contro Ermenegildo Artico di Maron di questo Distretto, si terrà dinanzi di essa nei giorni 24 settembre, 22 ottobre e 19 novembre a. c., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 4 febbraio 1857, N 512, di cui gli aspiranti potranno aver ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera nei due primi esperimenti non avrà luogo che a prezzo maggiore od eguale alla stima di a. L 1912:20. nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori inscritti.

II. La vendita dei terreni seguirà in tre Lotti, cioè corpo per corpo come descritti nel protocollo di stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo del valore di stima, meno l'esecutante quale potrà offrire senza bisogno di deposito, e restando deliberatario sarà solo tenuto a depositare il di più del suo avere compresi anche gl'interessi e le spese di esecuzione da liquidarsi dal giudice dietro semplice istanza.

IV. Otto giorni dopo la delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Regia Pretura il prezzo in tanti pezzi da 20 carantani, nel quale verrà imputato il fatto deposito e restando deliberatario l'esecutante questi dovrà solo depositare il di più del suo avere come si è detto nell'articolo III, ed entro il termine di giorni otto dalla liquidazione della specifica.

V. Nel caso di mancanza al pagamento del prezzo non sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione, ed a tutte sue spese verrà rinnovata l'asta.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. Li terreni si vendono a corpo e non a misura e con tutte le servitù inerenti senza qualsiasi responsabilità per parte dell'esecutante e nello stato in cui si trovano.

Beni da vendersi.

In mappa di Brugnera.

Lotto I.

Terreno arat. con viti e gelsi in loco detto Zanota, nelle pertinenze di Maron, in mappa di Brugnera al n. 1331, di pert. 8.51, rendita L. 5:45. Stimato compresi i vegetabili ora esistenti L. 595:70.

Lotto II.

Terreno arb. vit. con gelsi, detto Coda de Piccoli, nella suddetta mappa al n. 1399, di pertiche —.60, rendita a. L. 0.38. Stimato compresi i vegetabili L. 36.

Lotto III.

Terreno arat. vit. con gelsi, loco detto Masit, in mappa suddetta al n. 2009. di pert. 11.37, rendita a. L. 22:85. Stimato compresi i vegetabili L. 1280:50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, alla piazza di Maron, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,

Li 19 agosto 1857.

Il R. Consigl. Pretore BENVENUTI.

Bombardella, Canc.

N. 3984. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore deduce a comune notizia che sopra istanza 25 luglio p. p. N. 3726, di Antonio da Deppo negoziante di Valdobbiadene coll'avvocato Tomasi, a pregiudizio di Francesco Genova fu Giovanmaria di Pozzale, nel locale di sua residenza e a mezzo di apposita Commissione sarà tenuta ne' giorni 30 settembre, 30 ottobre e 30 novembre pp. vv., dalle ore 9 a. alle 2 pom., l'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza su cui cade l'esecuzione potrà essere venduta anche corpo per corpo.

II. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberata che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Gli aspiranti dovranno a cauzione dell'asta previamente depositare il decimo del prezzo di stima di tutti o dei singoli corpi che intendono di acquistare e compiere il pagamento del prezzo di delibera entro i successivi quattordici giorni.

IV. L'esecutante viene dispensato dal deposito cauzionale e così pure i creditori inscritti per quanto risguarda la sostanza su cui cade la rispettiva inscrizione nonchè l'importare del loro credito: e rimanendo deliberatarii potranno trattenere il prezzo nei limiti come sopra, fino alla sentenza graduatoria e liquidatoria passata in giudicato.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera potrà essere versato in valuta a corso di piazza esclusa la carta monetata o surrogati.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

VII. Dal prezzo si dovranno prelevare le spese della procedura da liquidarsi giudizialmente, esclusa per questo qualunque graduazione.

Descrizione degli immobili, in mappa di Pozzale:

1. Al N. 348, casa dominicale composta di cinque stanze a pian terreno, cucina, stufa e cantina con porte e finestre a mezzodì, nel primo piano sopra la cucina e stufa due camere con poggiuolo e scale, confina a mattina e mezzodì anditi, sera Giuseppe Genova, con tutti i suoi diritti appartenenti, valutata a. L. 730.

2. Al N. 229, casa colonica composta di stalla a pian terreno, camerino nel primo piano di Gardizzo, con diritti pel poggiolo consortivo, ed in detto piano fenile con porta, a tramontana ed al di sopra penizzo col suo coperto che si estende anche sopra le camere di Giuseppe Genova, confinante a mattina fraterna da Forno Biso, mezzodì parte Giammaria Genova e parte aria, sera anditi ed aria' tramontana strada, valutata austr. Lire 286.

3. Al N. 714 ed un terzo del 729. Biguzzere, campo e prato di passi n. 180, confina a mattina strada, mezzodì Biasio da Forno, sera Colonelli, settentrione eredi Tomaso Baldorin, val. L. 62.50.

4. Al n. 761. Zappativo Biguzzere, di passi n. 180, confina a mattina strada, mezzodì eredi Tomaso Baldorin, sera Colonelli, settentrione Angelo e fratello De Pol Noa, valutato L. 60.

5. Ai nn. 124 e 129, prato Arzol della produzione di fieno libbre 300, confinante a mattina Giammaria e fratelli Berton, mezzodì Giovanni de Polo, sera strada, e settentrione Giuseppe Genova, valutato L. 90.

6. Al N. 1222. Prà piccolo, in monte, della produzione fieno libbre 600, con piante sopra poste e metà del fenile in esso esistente, confina a mattina strada, mezzodì Antonio Genova, sera e settentrione Pozzale, valutato L. 151:50.

7. Al N. 693. Prato, detto Aggiunta Pian Oire, della produzione fieno libbre 400, con piante sopra poste, confina a mattina Giammaria Camis, mezzodì Comune di Calalzo, sera fraterna Comis Brussan, settentrione strada di Catre, valutato a. L. 121.

8. Al Num. 296. Una quinta parte del campo Valcurta, di passi N. 190, confina a mattina Giuseppe Genova, mezzodì eredi Antonio Bergamo, sera e settentrione chiesa di S. Tomaso, valutata L. 190.

9. Al N. 267. Metà del campo Orsina di passi n. 285, confina a mattina Antonio Genova, mezzodì Rio Orsina, sera altro colonello, settentrione fondo della Mansioneria di Pozzale, valutata L. 285.

Il presente si affigga nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo e a Pozzale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Pieve di Cadore.

Li 20 agosto 1857.

Il R. Pretore VITA.

Os. Larice.

N. 2079. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, si rende noto a quanti potessero avervi interesse che venne aperto il concorso su tutta la sostanza mobile ovunque posta di *Girolamo* Fornara, ombrellaio di Rovigo, e sulla stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero avere qualche pretesa verso il detto Fornara di doverla insinuare a tutto 30 settembre anno corrente in forma di regolare petizione dinanzi questo Tribunale in confronto dell'avv. Siforiano dott. Piantavigna, che si nomina in curatore alla massa, comprovando non solo la sussistenza della pretesa ma anche il diritto di esser collocato in una, o nell'altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati non verranno più ascoltati, e verranno esclusi da tutta la sostanza dell'oberato in quanto fosse esaurita dagli insinuati, e ciò quand'anche loro competesse un diritto di compensazione, o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o pegno, per modo che ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno che avesse potuto altrimenti ad essi competere.

Si avvertono contemporaneamente tutti li creditori di comparire il giorno 14 ottobre a. corr. ore 11 antimeridiane nella camera del consigliere Ranzanici presso questo Tribunale per procedere alla nomina dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale, ed alla elezione dei delegati dal concorso, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi e non comparendo alcuno procederà il Tribunale alla nomina dell'amministratore e della delegazione, a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente Editto venga affisso nei luoghi soliti di questa Città ed all'Albo del Tribunale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,

Li 18 luglio 1857.

Il Presidente SACCENTI.

Reggio, agg.

(Segue il Supplemento N. 34.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 14027. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Risultando che Bartolommeo Carlo Marpillero del fu Riccardo, oriondo da Pontebba d'anni 43 siasi soffermato fuori di questi Stati oltre l'espiro del suo recapito di viaggio per l'estero,

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, lo si diffida a far ritorno negli Stati di S. Maestà I. R. A. nel termine perentorio di 6 mesi ed a giustificarsi dei motivi della sua assenza illegale e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, ed affisso nell'albo di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 agosto 1857.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 2573. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi presso la I. R. Direzione del Censo in Venezia il posto di primo concepista provvisorio, coll'annuo soldo di fior. 800 e colla classe IX delle Diete, ed in caso di ottazione quello di secondo concepista, col soldo di fior. 700 e colla classe IX.

Viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 25 del p. v. settembre, per la qual epoca gli aspiranti dovranno nelle vie regolari far pervenire al protocollo della suddetta I. R. Direzione del Censo le documentate loro istanze colla prescritta tabella di servigio, indicando precisamente a quale dei due posti intendano di ricorrere, e dichiarando inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Si avverte essere indispensabile per l'uno e per l'altro posto d'aver assolto il corso completo degli studii politico legali.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 13 agosto 1857.

N. 2776. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 30 settembre 1857 è aperto il concorso al posto di Ricevitore provvisorio e ad altro posto di ufficiale provvisorio presso gli Uffici di commisurazione nelle Provincie venete, e ad entrambi questi posti è annesso lo stipendio annuo di fior. 500, verso l'obbligo, pel posto di ricevitore, della cauzione d'impiego nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze nelle vie regolari a questa Prefettura, dimostrando i servigii prestati, come pure pel posto vincolato a cauzione, l'idoneità a prestarla.

Indicheranno poi se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con altri impiegati finanziarii in queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 25 agosto 1857.

N. 1613. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resisi vacanti alcuni posti di aggiunto di concetto presso le II. RR. Autorità di polizia nelle Provincie venete, dotati dell'adiutum di annui fior. 400, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il 15 ottobre p. f.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Direzione, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, se già trovansi impiegati in qualche ramo di pubblico servigio, le rispettive istanze munite del competente bollo, e corredate dei legali documenti comprovanti la patria, l'età, la religione, lo stato di famiglia, il possesso di cittadinanza austriaca, i fatti studii giuridico-politici, i gradi conseguiti, i servigii che avessero prestati la cognizione perfetta della lingua italiana, ed eventualmente di altre lingue e la buona costituzione fisica.

Venezia, 30 agosto 1857.

N. 11602. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Teolo un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 500, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 400, ne viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla suilodata R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 2 settembre 1857.
GREGORINA.

N. 774. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Trovandosi vacante presso le II. RR. Autorità di polizia lombarde 4 posti di aggiunto di concetto coll'adiutum di annui fiorini 400 vengono invitati tutti quelli, che intendessero aspirarvi, a produrre le documentate loro suppliche in bollo prescritto, entro il mese di settembre p. v. all'I. R. Direzione di polizia in Milano a mezzo delle competenti Autorità ove si trovassero in servizio dello Stato, comprovando la loro età, il loro stato, la sudditanza austriaca, i subiti studii politico-legali, la perfetta conoscenza della lingua italiana, ed eventualmente della tedesca e di altre lingue, nonchè i servigii già prestati.

Dall'I. R. Direzione di polizia, Milano, 11 agosto 1857.
Per l'I. R. Consigl. aulico Direttore di polizia,
L'I. R. Consigl. di Governo Vice Dirett., STRAUB.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l'Autorità di finanza venete un posto di assistente provvisorio di cancelleria, coll'annuo soldo di fior. 350 ed eventualmente di fior. 300, se ne apre il concorso a tutto il p. v. settembre, nel qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza di questa Prefettura le documentate loro istanze, dichiarando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati camerali.

Venezia, 27 agosto 1857.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 12 ottobre 1857 alle ore 11 ant. sarà tenuta la terza ed ultima asta nell'Uffizio dell'Ammiragliato suddetto, sito all'ingresso dell'I. R. Arsenale marittimo, affine di deliberare all'offerente maggior aumento sul prezzo di stima nell'importo di Lire austr. 10,200, la vendita di una macchina a vapore della forza di 35 cavalli denominata Garda, però senza caldaia e ciò in caso occorrente pure sotto il prezzo di stima.

Ogni concorrente potrà presentare la relativa offerta per iscritto suggellata in carta bollata e dovrà essere presentata 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alla quale deve essere unito l'avallo di fiorini 300 in moneta d'argento oppure in Banconote, con dichiarazione di assoggettarsi alle condizioni del contratto da stipularsi aggiungendosi, che aperte le offerte per iscritto, sarà effettuata pure un'asta a voce.

Tanto la detta macchina a vapore quanto le condizioni del contratto potranno essere visitati dagli aspiranti all'acquisto presentandosi all'I. R. Intendenza dell'Arsenale dal giorno 15 settembre a tutto 10 ottobre 1857 dalle ore 12 merid. alle 2 pomerid.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie saranno ritenute di niun valore.

Venezia, 30 luglio 1857.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Spirando colla fine d'ottobre 1857 i contratti dei lavori così detti di manutenzione riferibili alle arti da muratore nonchè da falegname e marangone stendentisi per altro anche alle opere nuove ed a quelle di ristauro radicale occorrenti all'Amministrazione del Genio militare per i Stabilimenti militari di Padova, Rovigo, Este e Mont'Ortone in passato sotto l'amministrazione dell'I. R. Intendenza delle Caserme militari in Padova, l'I. R. Direzione del Genio in Venezia porta a pubblica conoscenza, ch'essa per assicurarsi la continuazione dei detti contratti per un quadriennio cioè dal 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1861, passerà a tenere un'esperimento di licitazione a mezzo di offerte suggellate, le quali dovranno rimettersi all'I. R. Ufficio filiale in Padova altre volte I. R. Intendenza delle Caserme verso regolare scontrino sino alle ore 3 pomerid. del 20 settembre 1857.

Del pari vengono esposte all'asta per l'ugual epoca la operazioni delle spazzature dei cammini, nonchè del collocamento e pulitura delle stufe di ghisa negli Stabilimenti militari delle stazioni soprannominate mediante due contratti separati verso un corrispettivo annuo.

Per l'assunzione di questi lavori le rispettive offerte dovranno essere trasmesse all'Ufficio filiale suddetto pure entro il tempo soprastabilito.

Le cauzioni inerenti sono: pei i lavori da muratore fior. 500, per quelli da falegname e marangone fior. 300, per la spazzatura dei cammini fiorini 50, per la pulitura delle stufe fiorini 50.

Condizioni principali.

1. A quest'asta non saranno ammessi che artisti ed imprenditori di pubbliche costruzioni, che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, per cui ognuno che aspirasse a qualcheduna di queste imprese dovrà produrre gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà.

2. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno nelle loro offerte essere spiegate con un tanto per cento di ribasso in cifre ed in lettere sopra i prezzi esposti nei singoli protocolli di licitazione facenti da contratti, per cui il ribasso sinora esistito non deve venir contemplato minimamente dall'offerente nella sua proposizione. Le offerte oltre ad essere bene suggellate dovranno riportare la soprascritta indicante i lavori ai quali il proponente vi aspira.

3. Gli aspiranti dovranno munire le proprie offerte delle qui sopra stabilite corrispondenti cauzioni in moneta sonante od in Obbligazioni dello Stato, o nazionali al corso della Borsa, le quali saranno trattenute ai deliberatarii sino al condizionato espiro degli obblighi contrattuali.

4. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro, ed intelligibile non solo le esibizioni chiamate dall'articolo 2.° ma anche il nome, e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè il chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto commissionale.

All'incontro non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine sopra stabilito, cioè sino alle ore 3 pomerid. del 20 settembre 1857, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove non uniformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche, che riguardo alle condizioni ed ai prezzi delli contratti soprammenzionati il proponente si assoggetta senza eccezione di sorte.

Per l'estensione uniforme dell'offerta ne viene qui appiedi apposta la formula.

5. La disuggellazione delle offerte per i soprannominati lavori contrattuali, che vi saranno pervenute, seguirà all'Ufficio filiale della Direzione del Genio in Padova nel giorno successivo 21 settembre 1857 in presenza di una apposita Commissione, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente, come anche l'emissione degli inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

6. La decisione commissionale sarà comunicata al deliberatario mediante uno scritto ufficioso, dietro il quale dovrà presentarsi all'ora e giorno, che gli verrà indicato per la sottoscrizione dell'atto commissionale dell'asta.

7. Il miglior offerente è obbligatorio verso l'Erario dal giorno della delibera commissionale, e questo verso quello dal giorno della seguita ratifica.

8. Qualora il deliberatario dopo la decisione commissionale ricusasse di adempire le condizioni prescritte, la sua cauzione sarà considerata come scaduta, e si passerà tosto ad un altro sperimento di licitazione a tutto di lui rischio e spese, e se con quello vi risultasse un danno per l'Erario egli ne sarà obbligato al risarcimento.

9. Le cauzioni preindicate che per quest'asta vengono depositate in danaro, od in Obbligazioni potranno successivamente essere concambiate con ipoteche fondiarie valide e debitamente riconosciute dall'I. R. Procura di finanza.

10. Se due o più persone assumessero l'uno o l'altro dei contratti relativi ai lavori sopraddescritti, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l'Erario cioè uno per l'altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto, quest'individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti conforme le condizioni contrattuali verso i prescritti prospetti conti e quasiansi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della società assuntrice fino a tanto che i socii d'unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga firmata da tutti i singoli membri della società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nei caso di violazione dell'assunto contratto od altro impedimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la società deliberataria.

11. Le spese tutte per per la carta bollata tanto dei contratti, come delle ricevute ec. ec. restano a carico dei contraenti.

12. Tutte le altre condizioni e le qualità dei lavori dei singoli contratti ed i prezzi relativi sono ostensibili all'Ufficio filiale della Direzione del Genio in Padova sino al giorno 19 settembre, nelle solite ore d'Ufficio tutti i giorni, meno i festivi.

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 20 agosto 1857.

Modula — *Offerta*

Che il sottoscritto in seguito all'avviso di licitazione emesso dall'I. R. Direzione del Genio in Venezia in data 20 agosto 1857 avvanza alla medesima, e colla quale egli dopo aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute dichiara di assumere in via di impresa l'esecuzione dei lavori da muratore, da falegname ecc. occorrenti nelle caserme, e Stabilimenti militari di Padova, Rovigo, Este, e Mont'Ortone e col ribasso di (in cifra:) diconsi (in lettere:) per cento sopra i prezzi descritti nel protocolo di licitazione facente da contratto (e riferibilmente alla spazzatura dei cammini e dalla pulitura delle stufe:) sopra l'annua mercede prestabilita nel protocollo di licitazione facente da contratto, assoggettandosi tanto alle condizioni dell'avviso quanto a quelle senza eccezione del contratto. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui il certificato chiamato al § 1.° quanto la cauzione stabilita col suddetto Avviso, la qual'ultima consiste in austr. L. . . . .

Luogo e data — *firma* — *indicazione dell'abitazione*

N. 12881. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Per morte del sacerdote Andrea Moret, rimase vacante il legato di messe, istituito dal fu D. Giuseppe De Biasi con testamento 27 giugno 1742, nella chiesa di S. Michele di Salsa in Ceneda, avendone accordato il diritto di nomina ad alcune linee della stessa famiglia De Biasi e di quella di Pietro Salsa fu Sante, ed in mancanza di queste ai preposti alla chiesa di S. Michele, rappresentato ora dalla fabbricieria della cattedrale di Ceneda. Chi pretendesse d'aver un qualche diritto di patronato attivo o passivo sul detto legato, dovrà entro 30 giorni decorribili dalla data del presente Editto, produrne le prove a questa R. Delegazione.

Trascorso il termine enunciato, senza che sia stata fatta alcuna insinuazione, sarà, per questa volta prescritto il diritto ed avranno luogo le pratiche indicate dalle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 agosto 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 13435. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Constando che Elia Gentilomo di Samuele, di Venezia, siasi, fino dal 1849, allontanato illegalmente dagli Stati di S. M. I. R. A. per recarsi nel Piemonte, senza più farne ritorno;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il suddetto Elia Gentilomo a ritornare in questi Stati, nel termine perentorio di mesi 3, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e di Venezia, ed affisso nell'albo delegatizio, nonchè nel Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 agosto 1857.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Di conformità al rescritto dell'Ecc. I. R. Comando supremo dell'armata, in data di Vienna 7 agosto 1857, Dip. 7.° N. 676, da parte dell'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia, si terrà, nel giorno 21 settembre 1857, un pubblico incanto, ed ove occorresse, nei giorni successivi per la somministrazione degl'infrascritti materiali ed altri oggetti occorribili all'I. R. Arsenale d'artiglieria di terra per l'anno militare 1858, cioè dal 1.° novembre 1857 fino a tutto 31 ottobre 1858.

In conseguenza di ciò s'invitano tutti quelli, che intendessero di assumere una tale fornitura in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno 21 settembre 1857, alle ore 10 ant., nell'Arsenale d'artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d'asta, come pure l'approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, previo assegno in iscritto e sottoscritto dal Comando d'artiglieria N. 13 che sarà ogni volta rilasciato secondo l'attuale bisogno, non che i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 ant. nonchè dalle 2 sino alle 5 pom. nell'Ufficio del Comando d'artiglieria, situato nell'arsenale di terra.

Le condizioni d'asta sono le seguenti:

1. Ognuno che aspira essere ammesso a quest'asta, dovrà legalmente comprovare essere in grado di poter assumere queste somministrazioni, e ciò o mediante certificato rilasciato dalla Camera di Commercio, di recente data, esteso in carta esente da bollo, o mediante Patente dell'arte che esercita, e finalmente che sia regolarmente riconosciuto abile dall'Autorità competente. Sensali e mediatori sono esclusi da queste trattative, perchè soltanto quei commercianti che sono autorizzati di negoziare negli articoli qui sotto specificati, ne saranno ammessi.

2. Il vadio da depositarsi prima che cominci l'asta, a garanzia dell'esatto adempimento degli articoli di contratto, viene stabilito quanto segue:

A. Materiali	L. A.	250
B. Ferramenta, metalli, ordigni, chiodi e simili	»	400
C. Legname dolce d'opera	»	500
D. Legname forte d'opera e da fuoco	»	500
E. Oggetti di funaio	»	60
F. Corami e pellami	»	50
G. Materiali da lavoratorio, cancelleria e da disegno	»	75
H. Requisiti ed utensili diversi	»	75
I. Attrezzi da barca	»	30
K. Carboni diversi	»	250
L. Merci di setolaio	»	36
M. Oggetti di peltraio e lattonaio	»	30
N. Lavori da legatore di libri	»	10
O. Lavori da cappellaio	»	12

3. La cauzione da depositarsi da ogni deliberatario presso il suddetto Comando d'artiglieria per l'esatto adempimento del contratto e per tutte le conseguenze che ne potessero derivare, consisterà nel doppio del vadio fissato nel punto anteriore.

4. La cauzione ed il vadio sono da prestarsi in moneta sonante od in Obbligazioni di Stato, secondo la tariffa mercantile che vige in quel giorno, in una cauzione fideiussoria o mediante una malleveria, sull'accettabilità della quale dovrà però decidere l'Ufficio dell'I. R. Fisco.

5. L'asta sarà tenuta separatamente Lotto per Lotto, secondo la divisione delle lettere suindicate, e ciò onde poter facilitare l'accesso anche ai concorrenti di minor entità.

6. I deliberatarii saranno tenuti di consegnare una maggiore od anche minore quantità degli articoli deliberati e preventivamente indicati nel protocollo d'asta, e ciò agli stessi prezzi di delibera, senza poterne pretendere indennizzazione veruna.

7. Alla fine d'ogni mese sarà pagato o al fornitore stesso od al suo procuratore, munito di procura legale, dall'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13, l'importo derivante da tutti quei generi, che verranno accettati come perfettamente servibili, avvertendo che questo pagamento verrà eseguito in moneta sonante.

8. Prima che s'incominci la gara verbale, saranno pure accettate le offerte in iscritto, estese in carta con bollo da 15 carantani, osservando che le medesime saranno prese in considerazione soltanto quando consteranno:

a) la precisa dichiarazione di assumere la fornitura, o prestazione di lavoro, di cui si tratta, dichiarando pure esplicitamente il vincolo di solidità verso il Sovrano Erario, ove più persone si unissero in una sola offerta.

b) che l'offerente in essa dichiari di sottostare a tutte le condizioni d'asta a lui note, e firmate dal medesimo o da un suo incaricato, il qual ultimo però dovrà far constare questo suo incarico, mediante procura legalizzata, e che riguardo alla somministrazione dei generi, o prestazione di lavoro, da esso assunta, sarà trattenuta dall'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia.

c) Che queste offerte contengano i prezzi precisi in moneta di convenzione, e non già ribassi sulle esibizioni fatte dagli altri concorrenti.

d) Quando le medesime saranno accompagnate dalla prescritta cauzione contemplata nel paragrafo III di questo Avviso, nonchè l'indirizzo sia munito della firma dell'offerente col di lui nome e cognome, carattere e domicilio, indicando precisamente quegli articoli sui quali s'intende di offrire, indi debitamente sigillate.

Finalmente deve pure dichiarare l'offerente, di essere obbligato alla sua offerta anche nel caso che si procedesse ad un nuovo esperimento d'asta.

e) Risultando l'offerta in iscritto più vantaggiosa, che quella nella gara a voce, l'offerente in iscritto, sia egli presente o no, viene considerato qual deliberatario, nè si continua più la gara.

f) Ove poi i prezzi delle offerte in iscritto pareggiassero quelli ottenuti nelle trattative a voce, in allora la decisione di questa lettera sarà rimessa all'Eccelsa Superiore Autorità militare.

9. Subito dopo finita l'asta sarà restituito il vadio verso ricevuta a chi non ne sarà rimasto deliberatario.

10. Il contratto è obbligatorio pel deliberatario subito dopo che avrà firmato il protocollo d'asta, e per l'I. R. Erario militare soltanto dopo ottenutane la Superiore approvazione.

Gli articoli principali da somministrarsi sono i seguenti:

A. *Materiali.* — Biacca d'Amburgo, sego liquefatto, candele di sego, olio puro d'oliva, olio di lino, olio da bruciare, grasso di porco, nero fumo, cera vergine, fustagno velluto, tela e sargia pei sacchetti da cannone, tela di lino ed altri materiali diversi.

B. *Ferramenta e metalli diversi.* — Filo di ferro o di ottone diverso, ottone, rame, ferro in verghe o stanghe, acciaio fino ed ordinario, chiodi di ferro e di rame in sorte, lime diverse ed altri ordigni da lavoratori.

C. *Legname dolce d'opera.* — Tavole di pino e d'abete, ponti grossi, doghe-cerchi da botte per bottai, assicelle, travicelli, manichi di badile.

D. *Legname forte d'opera.* — Tavole diverse per gli affusti e carri, mazze per ruote d'affusti e carriaggi, piante di bettula, legname da fabbrica, toppi per collocare cannoni e mortai, pareti per affusti da costa o da baluardo, raggi per ruote d'affusti e carriaggi, legnami da fuoco, ceppi d'avantreno, arcioni, calastrelli.

E. *Oggetti di funaio.* — Spago diverso, stoppa ordinaria e catramata, funi o cavi grossi, canape pettinato, funi grossi per ancore e per la macchina dei grù.

F. *Corami e pellami.* — Pelli di vitello, pecora e vacchetta, corame, unghie di bue e corni di pecora.

G. *Oggetti di cancelleria e di disegno.* — Carta per far fissèche, per impacchettar le fissèche, per turacciòli di fucile, carta da scrivere, penne d'oca, candele di cera, candele steariche così dette (milli).

H. *Requisiti ed utensili diversi.* — Stuoie ordinarie, scope di canna, brocche diverse di terra e di pietra, molle per arrotare ferri taglienti, cotte per refilare temperini, pietre per macinare i colori, pentole di ferro, conche di legno, sedie con canna d'India, pale da neve.

I. *Attrezzi da barca.* — Alberetti, antenne, forcole da remi, da barca e gondola.

K. *Carboni diversi.* — Carbone di legno forte o dolce, carbone fossile inglese.

L. *Merci da setolaio.* — Scovoli da cannone, obizzi e mortai da munirsi con setole di porco, spazzole, pennelli diversi.

M. *Oggetti di peltraio e lattonaio.* — Lastre di lamina bianca, stagno fino, innaffiatoi di latta bianca, lanterne con lastre di corno trasparente, con lastre di vetro, fiasche o boccie.

N. *Lavori da legatori di libri.* — Protocolli da legarsi in cartone grosso.

O. *Lavori da cappellaio.* — Scarpe di feltro suolate di corame (pei lavori nei magazzini da polvere).

Venezia, 24 agosto 1857.
Visto. *Dall'I. R. Commissariato di guerra*, PODENSTEIN.
L'I. R. Colonnello comandante dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia, PETER.

N. 14388. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 agosto p. p. N. 26975, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro d'un primo tronco d'argine destro di Piave dirimpetto al Musile, Distretto di S. Donà, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 del mese corr., alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo sarà tenuto nel giorno 24 dello stesso mese, ed andando anche questo deserto, il terzo esperimento seguirà il giorno di sabato 26 del corrente.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 12577:85.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 660:00, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione della Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ed anche nell'Ufficio degl'ingegneri provinciali ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza dell'aggiudicatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a ripetere a di lui rischio e spese gli esperimenti d'asta, potrà essa determinarne come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico dell'appaltatore decaduto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 1.° settembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 15295. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 22 agosto 1857 N. 14370-1844, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo la diciottesima estrazione di altra delle 28 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione

13.ª (*Tredicesima.*)

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 13.ª riflette l'Estrazione di N. 77 Boni nuovi cioè dall'1 al 77 inclusivi.

2. Che a tenore dell'art. VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa la ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale, che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 31 agosto 1857.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte che trovansi in possesso dei Comuni o dei corpi morali le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti diciassette estraz., contemplate nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 18.ª, 21.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª, 39.ª, 40.ª e 41.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.° settembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 18169. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Stante la Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell'I. R. Luogoten veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1857, va nel corrente mese a scadere in questa Provincia la IV rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, e così pure l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sullo stesso.

Colla medesima IV rata prediale va del pari a scadere il IV quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, fissato in carantani 2 per fiorino, ossieno centesimi 01.279 per ogni lira di rendita censuaria a seconda dell'altra Notificazione della sullodata I. R Luogotenenza 15 ottobre 1856, N. 30585.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria giusta il riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto dalla sottoposta tabella *A*.

Va pure ad essere attivato colla rata predetta il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1857, nelle misure contemplate dall'altra Tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali, imponibili in essa IV rata prediale.

Nella suddetta rata si verificherà anche l'esazione di cent. 01,33333, come dalla precitata Tabella *B*, a carico dei censiti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali della Serie E, emessi dall'I. R. Deleg. prov. di Treviso in causa prestazioni militari 1848-1849, e ciò in analogia a quanto fu accennato nell'Avviso per l'antecedente III rata prediale dell'anno in corso.

Vengono quindi avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 settembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella IV rata dell'anno 1857 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia ascende a L. 6,030,031:29, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1857 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 8467. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 24 settembre 1857 sarà tenuta presso l'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia un'asta in via di offerta per deliberare la fornitura dei materiali occorrenti all'I. R. Marina per l'anno militare 1858, al minor offerente.

Gli articoli da fornirsi sono ripartiti in 11 Lotti come qui descritti, ai quali pure sono uniti gli avalli e le cauzioni, cioè:

N. dei Lotti	Oggetti contenuti		Avallo		Cauzione
			Importo		
I.	Legnami da bottaio ed oggetti relativi	fior.	100	fior.	200
II.	Attrezzi e chincaglie di più specie e qualità	»	240	»	470
III.	Carbone di legna	»	500	»	1000
IV.	Generi d'illuminazione	»	90	»	180
V.	Sego di bue, sugna di maiale e sapone	»	350	»	700
VI.	Olio d'oliva	»	350	»	700
VII.	Colori e generi relativi alla pittura	»	450	»	900
VIII.	Pellami	»	190	»	380
IX.	Generi di cartoleria	»	50	»	100
X.	Generi da legatore di libri	»	40	»	80
XI.	Vetrami	»	30	»	60

Le offerte dei concorrenti scritte in carta bollata e munite del prescritto avallo dovranno essere presentate fino alle ore 2 pom. prima del giorno suddescritto al suddetto Ammiragliato del porto, avvertendosi che a queste dovrà essere pure unita la dichiarazione dei concorrenti, di assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nell'Avviso di concorso per licitazione in data d'oggi, le quali potranno più dettagliatamente sapersi presso le Autorità locali, incaricate della metodica pubblicazione dell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto, Venezia 16 agosto 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 633 — L'I. R. Camera di disciplina notarile in Padova fa noto al pubblico, che il dott. Camillo Rizzardi del fu Gio. Andrea, nativo di Este, ha cessato dal notariato da lui esercitato fino al giorno 14 settembre 1855 in Monselice, Distretto di questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni liberare la Cartella del Monte lombardo-veneto 25 maggio 1836, N. 45107, dante l'annua rendita perpetua di fiorini 135, dal vincolo a cui fu assoggettata per l'esercizio notarile del dott. Rizzardi; sopra analoga istanza si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio Camillo dott. Rizzardi, e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto novembre 1857 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà rilasciato al detto Camillo dott. Rizzardi il certificato di libertà e svincolo della surriferita Cartella.

Padova, il 27 agosto 1857.
***Il Presidente* SCHINELLI.**
***Il Cancelliere* Ciprico.**

N. 647. — La I. R. Camera di disciplina notarile in Padova, fa noto al pubblico, essere mancato di vita nel 16 marzo 1857, il sig. Gio. Orazio dott. Piazza del fu Gio. Maria, nativo di Padova, il quale ha esercitato il notariato in questa Città fino alla di lui morte.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dall'I. R. Monte lombardo-veneto il deposito d'italiane L. 1500, pari ad austriache L. 1724:14, nonchè svincolare la sicurtà fondiaria d'italiane L. 6300:00, pari ad austriache L. 7241:38, deposito e sicurtà che costituivano la cauzione notarile del defunto dott. Piazza; sopra istanza del di lui erede si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto notaio Gio. Orazio dott. Piazza, e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto 10 dicembre 1857 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del detto notaio Gio. Orazio dott. Piazza di ottenere così la restituzione del deposito, come lo svincolo della sicurtà fondiaria di cui sopra.

Padova, il 31 agosto 1857.
***Il Presidente* SCHINELLI.**
***Il Cancelliere* Ciprico.**

N. 5663 VII-2.

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

In esecuzione al rispettato delegatizio Decreto 8 giugno p. p., N. 8154-1214, resta aperto il concorso alle Scuole comunali elementari in calce descritte, a ciascuna delle quali è annesso l'annuo soldo di L. 403 (quattrocento tre.)

Chi intende di aspirarvi dovrà produrre la sua istanza a quest'I. R. Commissariato distrettuale od all'Autorità propria diretta entro il 15 ottobre 1857.

La istanza dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.

2. Decreto di approvazione al libero insegnamento scolastico.

3. Certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è di spettanza delle Rappresentanze comunali.

Conegliano, il 3 settembre 1857.
***Il R. Commissario distrettuale* SPEROTTO.**

Comuni	*Scuole*	*Soldo*
Gajarine	Albina	L. 403
	Campo Molino	» 403
Feletto	S. Pietro	» 403
	S. Maria	» 403
Mareno	Mareno Soffratta	» 403
	Mareno e Ramera	» 403
Refrontolo	Refrontolo	» 403
S. Fior	S. Fior di Sopra	» 403
	Castel Ruoganzuolo	» 403
S. Lucia	S. Lucia	» 403
	. . . .	. . . . .
S. Vendemiano	S. Vendemiano	» 403
	Zoppè	» 403
Susegana	Colfosco	» 403

N. 4162.

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che, in seguito a rinunzia competentemente accettata dal medico-condotto sig. Zannovello dott. Antonio, viene aperto, a tutto 30 settembre corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica dei consociati Comuni di Favaro e Marcon, colla popolazione complessiva di N. 2246, delle quali N. 957 circa aventi diritto all'assistenza gratuita, sopra territorio in piano, percorso in ogni direzione da buone strade in ghiaia.

L'onorario annuo è di L. 1500, pro carato sulle casse dei Comuni associati, e colla residenza in Dese.

La nomina è di competenza delle due convocate Deputazioni comunali, e le istanze saranno prodotte a questo R. Ufficio nel termine come sopra prefinito.

Mestre, il 3 settembre 1857.
***Il R. Commissario distrettuale* Nob. Dott. MARTA.**

N. 563 VII.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.
La Deputazione Amministrativa di Cison
Rende noto:

Che, in esecuzione al Decreto delegatizio 6 maggio p. p. N. 3993-1088, a tutto il 30 settembre p. v., resta aperto il concorso alle due Condotte sanitarie di questo Comune, precisate nella sottoposta descrizione, e sotto le condizioni espresse nei capitoli, che rimangono ostensibili a chiunque, durante l'orario, nell'Uffizio della stessa Deputazione.

Chi volesse aspirare all'assunzione rispettiva di esse Condotte, dovrà produrre al protocollo della medesima Deputazione entro l'indicato termine, ch'è perentorio, una istanza, la quale assicurando la libertà del concorrente da vincoli anteriori, sia corredata dagl'infrascritti documenti in forma, provante e muniti dei bolli competenti; cioè:

Per la Condotta medico-chirurgica.

***a)* Fede di battesimo;**

***b)* Altra di sudditanza austriaca, nel solo caso però che l'aspirante non appartenesse alle Provincie lombardo-venete;**

***c)* Altra di buona condotta morale;**

***d)* Patente di abilitazione all'esercizio dell'alta chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;**

***e)* Diploma di laurea pel libero esercizio in medicina.**

Per la Condotta ostetrica.

***a)* Fede di nascita;**

***b)* Assolutorio dello studio ostetrico;**

***c)* Certificato medico sulla fisica costituzione.**

Dall'Ufficio comunale di Cison;
Il 18 agosto 1857.

***I Deputati*: GIUSEPPE ZAVA, OSVALDO SASSO, VALENTINO FLORIANI**
***Il Segretario* Paolo Dall'Oglio.**

Descrizione delle Condotte.

I. Il circondario della Condotta medico-chirurgica di Cison, ha l'intiero Comune di questo nome e che abbraccia le frazioni di Tovana e Rolle, conta una popolazione di n. 3636 abitanti, ed ha un estensione di circonferenza di miglia 12, con strade parte in piano, parte in colle. Le prime tutte buone, le altre generalmente migliorate. Il numero approssimativo dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza è di n. 3300 circa. Annuo assegno austr. L. 1600 ripartite in rate trimestrali, con domicilio del medico in Cison.

II. Il circondario della Condotta ostetrica è del tutto eguale alla qui sopraddetta medico-chirurgica. L'annuo assegno è fissato in austr. L. 400 ripartite in rate trimestrali e col domicilio come sopra.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1452, a. c. 1. pubb.

EDITTO.

In ordine all' ossequiato decreto 26 agosto 1857 n. 16640-5543 dell' eccelsa I. R Presidenza d' ppello dovendosi appaltare l'esecuzione di alcuni lavori concernenti l' ampliamento del deposito rio per la custodia dei corpi e mezzi di colpa ad uso di questo Tribunale Provinciale Sezione Penale, si porta a pubblica notizia, che si terrà nella Residenza dell' Uffizio della stessa Sezione Pena'e a Santa Apollonia l' asta per l' assunzione dei detti lavori nel giorno 29 settembre p. v. alle ore 10 antimerid.

La gara avrà per base il prezzo peritale di a. l. 734:60. Le condizioni dell' asta sono indicate nel relativo capitolato di appalto 22 agosto 1856 n. 2974, che resta ostensibile insieme all' annessavi descrizione dei lavori, nella Cancelleria di questa Sezione Penale nelle ore d' Uffizio.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa città, e all' albo del Tribunale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Penale di Venezia,

Li 31 agosto 1857.

G. PADOVAN.

N. 9730. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra rapporto N. 8466 a. c., del signor Federico Pagan, amministratore del concorso apertosi sulle sostanze di David Romano, avranno luogo innanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale nel Consesso N. XI, alle ore 10 antimer.:

A) Nel 12 (dodici) del prossimo venturo ottobre l' esperimento primo (che sarà anche quello da premettersi) delle ragioni utili sotto descritte ad A 1.; e l' esperimento terzo dei fondi e case sotto richiamati ad *A* 2; il tutto alle condizioni di cui alla detta lett. ad *A* 2.

B) Nel 29 (ventinove) del pross. vent. ottobre l' esperimento secondo (che sarà anche quello da premettersi) delle dette ragioni utili alle condizioni richiamate ad *A* 2. L' esperimento primo delle proprietà dirette alle condizioni rispettivamente sotto descritte e riportate in *B*.

C) Nel 16 (sedici) del prossimo vent. novembre l' esperimento secondo delle dette proprietà dirette alle condizioni rispettivamente sotto descritte e riportate in *B*.

Essendo permesso ai concorrenti d' ispezionare nell' orario di Uffizio presso la Registratura del Tribunale gli atti relativi alle stime degli enti da subastarsi, ai pesi inerenti ed alle condizioni dell' asta, nonchè di levarne copia.

Ad *A* 1.

Lotto unico.

Le ragioni utili della casa con bottega, in Padova, contrada San Canciano, ai civici N. 391 vecchio e 410 nuovo, della rendita censuaria di a. L. 611:52, aggravate dell' annuo canone di austr. L. 526:10 (soltanto sopra la rendita censuaria di a. L. 509:60) verso i direttarii Giacopo Donati, Moisè Raffaello ed Isacco Melli, a termini della sentenza di questo Tribunale 31 dicembre 1855, N. 14928. Austr. L. 3027:20.

Ad *A* 2.

Li fondi, case e porzioni di case, rispettivamente riportati nell' Editto di questo Tribunale 1.° agosto 1856, N. 3961-8133, inserito nei Supplementi della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Nn. 11, 12 e 13 dell' anno 1856, come costituenti i Lotti III, IV, V, VI, VII, XI e XII, Lotti che tali rimangono.

Condizioni.

I. I beni esposti all' incanto sono quelli riportati ad *A* 1. e ad *A* 2, come sopra, più dettagliatamente descritti nella perizia giudiziale eretta in ordine al decreto 12 dicembre 1851, Num. 14981, di questo Tribunale; e quanto alle dette ragioni utili sub *A* 1. (che costituivano il Lotto XIII di quell' Editto 1.° agosto 1856 N. 3961 8133, rettificandosi in questa parte per la loro determinazione come dal successivo Editto di appendice 12 settembre 1856 Num. 11372) nella perizia giudiziale di rettifica eretta in ordine al decreto 12 dicembre 1856, N. 15255.

Inoltre le identiche condizioni ai Num. II, III, IV, VI, VII e VIII alle lettere *B*, *C* e *D*, IX, X e XI dell' Editto sopra ricordato 1.° agosto 1856, N. 3961 8133, aggiunte le condizioni V ed VIII alla lettera *A* in questi precisi termini di parziaria modificazione:

Condizione V ad *A*. — Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo della stima del Lotto di cui vorrà farsi aspirante. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell' asta ed abbonato in conto del prezzo a chi deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l' incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera ogni deliberatario dovrà versare nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale di Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno essere per intero ed in una sol volta versati dal deliberatario a sua cura e spese nella Cassa Forte di questo Tribunale entro un mese dal giorno della rispettiva partecipazione al deliberatario rispettivo che il riparto parziale o generale sia passato in giudicato, al che verrà provveduto dietro istanza dell' amministratore.

Condizione VIII, quanto alla lettera *A*:

Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo avrà obbligo:

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani gl' interessi del 5 per 100 all' anno, versando detti interessi di sei in sei mesi a cura e spese di lui nella Cassa Forte di questo Tribunale.

Ad *B*.

Lotto I.

Proprietà diretta di una casa grande, posta in Padova, contrada Paulotti, ai civici N. 2625-2625 A vecchi, 3009-3010 nuovi, con la superficie di pert. cen. 1.106-100 e con la rendita di L. 640:64 per la quale si esige l' annuo canone di a. L. 285:44, dovuto dal d.r Carlo Ferrari di Padova in due rate semestrali anticipate, scadenti nel 7 aprile e nel 7 ottobre di ogni anno, in monete d' oro e di argento a corso plateale.

Prezzo: austr. L. 5708:80.

Lotto II.

Proprietà diretta di una casa in Battaglia ai civici N. 61 e 62 colla superficie di pert. —.18-100 e con la rendita censuaria di Lire 25:20, per la quale si esige l' annuo canone di a. L. 60, dovuto da Corona Michieli maritata Scalvinoni, pagabile in una sol rata scadente al 7 ottobre di ogni anno posticipatamente in monete d' oro e d' argento a corso plateale.

Prezzo: austr. L. 1200.

Condizioni.

I. Le proprietà dirette esposte all' incanto sono quelle suddescritte e risultanti dall' inventario giudiziale della sostanza avocata alla massa concorsuale Romano.

II. La vendita vien fatta in Lotti separati al miglior offerente a prezzo di stima o superiore.

III. Le proprietà dirette vengono vendute tali e come sono al momento della vendita, non assumendo il concorso nessuna garanzia se non ed in quanto lo comporti il fatto del concorso stesso.

IV. Ogni offerente per essere ammesso all' asta dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo dell' importo del Lotto di cui vorrà farsi acquirente. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell' asta ed abbuonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l' incanto. Entro 14 giorni dalla data della delibera ogni deliberatario dovrà versare nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale di Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandosi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. I rimanenti 4 quinti del prezzo dovranno essere per intero ed in una sol volta versati dal deliberatario a sua cura e spese nella Cassa Forte di questo Tribunale entro un mese dal giorno della rispettiva partecipazione al deliberatario rispettivo che il riparto parziale o generale sia passato in giudicato, al che verrà provveduto dietro istanza dell' amministratore.

V. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite in questo capitolato.

VI. È fermo intanto che fino a che ciò sia pienamente verificato la proprietà dei diretti rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all' amministratore notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo entrerà nel diritto alla percezione dei canoni, e ciò dietro decreto del giudice, che verrà richiesto a sua cura e spese in base alla seguita delibera, e pagamento del quinto di cui sopra; bene inteso che i frutti dell' anno in corso si divideranno in proporzione di tempo fra il concorso ed il deliberatario, però sopra semplice conto fiduciario dell' amministratore del concorso, esclusa ogni forma di Giudizio per la relativa liquidazione.

VII. Il deliberatario dal giorno che avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo avrà obbligo:

a) di pagare sui 4 quinti del prezzo rilasciato in sue mani gl' interessi del 5 per 100 all' anno versando detti interessi di sei in sei mesi a cura e spese di lui nella Cassa Forte di questo Tribunale,

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale, imposto e da imponersi anche a titolo di prestito sui livelli abbracciati dalla delibera. Così pure la tassa sulla rendita che fosse imposta sul detto residuo prezzo, infine ogni privato e pubblico aggravio inerente ai livelli, nessuno eccettuato,

c) di assicurarsi che il livellario conservi in istato di perfetta riparazione i stabili su' quali sono insiti i livelli, mantenendoli in istato d' integrità, ed assicurarsi che il livellario stesso paghi esattamente le imposte prediali e qualunque altra, tenendo responsabile il deliberatario di qualunque danno avvenisse agli stabili per difetto di sorveglianza.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa l' imposta di trasferimento, nonchè tutte le spese successive per l' effettuazione del deposito, per le volture censuarie, per la immissione nel godimento, per l' aggiudicazione, per le quitanze del prezzo e degli interessi.

IX. Tutti i pagamenti tanto del prezzo delle proprietà dirette che di ogni altra spesa a cui è obbligato il deliberatario, dovranno esser fatti in moneta sonante d' oro o d' argento a corso legale, escluso qualunque surrogato a fronte di qualsiasi legge che portasse effetto contrario.

X. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi compresi nel presente capitolato, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso senza bisogno di previa interpellazione di chiedere ex primo decreto sia ordinato il reincanto dei livelli a tutto rischio e pericolo del relativo deliberatario, dovendo esso rifondere il concorso di ogni danno e spesa, e ciò non solo col fatto deposito ma anche con ogni altro suo avere, restando gli eventuali aumenti del prezzo di delibera, se per avventura ve ne fossero, ad esclusivo vantaggio del concorso.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 11 agosto 1857.

Il Presidente

GREGORINA.

Ciorgna.

N. 3861. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 12 19 e 26 ottobre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita del sotto descritto stabile esecutato sulle istanze del conte Girolamo Brandolini contro Pietro Marconi fu Antonio di questa città, sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima consistente in austr. l. 2465.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive a. lir. 246:50, decimo del valore di stima.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima, al terzo incanto sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore purchè coll' offerta siano coperti tutti i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario verificare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, in tanti pezzi da 20 carantani imputandosi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito o supplemento sarà esonerato l' esecutante, abilitato, se deliberatario, a trattenere il prezzo fino alla graduatoria, per imputarlo nel proprio credito iscritto a senso della graduatoria.

Tuttavolta esso andrà al possesso e godimento delli beni dal giorno della delibera e sarà tenuto a sostenere i pesi pubblici e di pagare gl' interessi del 5 per 0|0 da que giorno sul prezzo di delibera.

VI. La vendita del fondo si farà nello stato e grado, in cui si trova e come apparisce dalla stima giudiziale 16 aprile 1857.

VII. Le spese sussegnenti all' asta staranno a carico del deliberatario, compresa la imposta pel trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando al pagamento dell' intiero prezzo il deliberatario perderà il fatto deposito, seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e danno.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l' immissione in possesso, se non dopo che avrà esborsato l' intiero prezzo, tranne il creditore esecutante

Descrizione dell' immobile

Casa in parte di affitto ed in parte di abitazione, avente porzione dell' andito e della corte ai n. mappali 2586 e 2587, posta nell' interno del caseggiato della contrada del Duomo, delineata in mappa di Ceneda al n. 369 di pert. 0.15, colla rendita di a. l. 49, ed in censo provisorio del n. 561, colla cifra di l. 90:7 al civico n. 704, tra i confini a levante cortile consortivo, mezzodì egualmente e Benedetti, a sera de Martin, a monte Opocher. Stimato questo stabile del valore di a. l. 2465

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 15 luglio 1857.

Il R. Pretore

DEDINI.

Fabris, canc.

N. 4978. 1. pubb

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l' eredità di Giovanni Sattin fu Giovanni Battista di Boara morto senza testamento il 29 marzo 1857 a comparire nel giorno 13 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. dinanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 8 agosto 1857.

Il Pretore

CAVAZZANI

L. Dionese, Al.

N. 7158. 1. pubb.

EDITTO

L' I. R. Pretura di Marostica porta a comune notizia che sopra istanza di Clementina Bianchi-Dalla Pozza, per l' interesse dei minori suoi figli Filippo e David Dalla Pozza di Vicenza, da essa tutelati, ed in odio di Angelica Matteazzi fu Marco vedova Antonio Cuman, di Marostica, farà luogo nei giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., nella sala della propria residenza ai tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi in qualunque giorno alla Cancelleria durante l' oraria d' Uffizio, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. L' asta viene divisa in due Lotti separati come sono distinti.

II. L' asta sarà aperta al prezzo di stima di cadaun Lotto, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera di cadaun Lotto se non che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo poi la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a sodisfare i creditori ipotecarii o siansi premesse le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno potrà rendersi offerente se non avrà prima giudizialmente depositato in valute di oro o d' argento di giusto peso a Tariffa a cauzione dell' asta il decimo del prezzo di stima attribuito al Lotto al quale aspirerà.

La somma depositata dal maggior offerente verrà trattenuta in conto di prezzo e per cauzione dell' offerta; agli altri oblatori verrà restituita, subito che dichiarino di volersi ritirare dalla gara.

IV. Il resto prezzo di delibera dovrà pagarsi in valuta d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa fino alla debita concorrenza ai creditori utilmente graduati tosto che sia passato senza eccezione in cosa giudicata il riparto fra i creditori medesimi ed il soprappiù a chi di ragione.

V. Il possesso ed il godimento dell' immobile deliberato s' intenderanno trasfusi nel deliberatario in virtù e per effetto del solo decreto di delibera, e da quel momento in poi dovrà mantenere e conservare lo stabile in buono stato di riparazioni locative, migliorarlo e non deteriorarlo e dovrà pure supplire alle relative pubbliche imposte.

VI. La proprietà dell' immobile non potrà essere aggiudicata al deliberatario se non dopo che avrà sodisfatto l' intiero prezzo dell' asta o che si sarà in altro modo convenuto cogl' interessati.

VII. Dal giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e fino alla sodisfazione del prezzo dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l' interesse annuo a 5 per cento sul prezzo che rimane in sue mani, versandolo semestralmente in valute d' oro o d' argento di giusto peso a Tariffa, nella Cassa Depositi della R. Pretura in Marostica.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario il rispettare le servitù prediati che per avventura aggravassero l' immobile deliberatogli.

IX. L' immobile viene venduto nello stato in cui si attroverà al giorno dell' asta senza veruna garanzia per l' ammanco e senza verun obbligo nel deliberatario per il di più.

X. Le spese di delibera e di aggiudicazione staranno a carico del deliberatario, quella compresa della tassa pel passaggio di proprietà, e ciò oltre il prezzo.

XI. Nel caso di più deliberatarii di un Lotto, tutti saranno solidariamente obbligati all' adempimento delle condizioni.

XII. Ogni offerente per nome da dichiarire sarà tenuto come deliberatario in proprio nome se al chiudersi dell' asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo il mandato speciale in forma autentica di quello di cui dichiarirà il nome.

XIII. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto od anche in parte a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere senza bisogno di alcun previo avviso, al reincanto dell' immobile deliberato, senza nuova stima e coll' assegnazione di un solo termine, per venderlo a spese e pericolo del deliberatario medesimo a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione esser non potrà disposto da alcun interessato prima che il deliberatario abbia adempito ad ogni obbligo, ed anzi pel caso di reincanto sarà erogato alla sodisfazione delle spese e dei danni, salvo il regresso a carico del deliberatario per ciò che mancasse all' integrale sodisfacimento, ed escluso il deliberatario dal partecipare alla eventuale miglioria.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria, con corte, stallo e tezza, in Marostica, contrà Giara, al civico n. 1020, ora al n. 175, con altra piccola casa e rivetta al civico n. 1021, ora al n. 176, confinano a levante e mezzodì con strada comune, ponente e tramontana col soppresso Convento di S. Sebastiano, descritte in mappa provvisoria al n. 167 e nella mappa stabile ai nn. 963, 964 e 1073, colla superficie di pertiche censuarie n. 0.91, e colla rendita di a. L. 63 06.

Questo Lotto fu apprezzato in a. L. 3028.

Lotto II.

Casa di abitazione e negozio di pizzicagnolo, con corte, orto, barchessa, forno ed adiacenza, e coi rispettivi diritti di esercizio, tanto di pizzicagnolo come di prestinaio, in Marostica, contrà della Giara, al civico n. 1263, ora 203, confina a levante e mezzodì colla stradella che mette in Campo Marzo mediante roggia, ponente con Scuro Gio. Battista, e tramontana con strada comune, descritti nella mappa provvisoria al n. 165, e nella mappa stabile ai nn. 961 e 962, con superficie di pertiche censuarie n. 1.29, e colla rendita di a. L. 105:20.

Questo secondo Lotto fu apprezzato a. L. 5460.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei siti soliti di questo Capoluogo, e per 3 volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura di Marostica,

Li 26 agosto 1857.

Il R. Pretore

B. SCARAMELLA

L. Monti, canc.

N. 3346. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all' assente Giovanni Battista Ciliotta-Biso fu Antonio, di Valle, che il sig. Giuseppe Genova, di Pieve, coll' avvocato de Betta, ha prodotto l' istanza 3 luglio p. p., N 3346, in confronto di esso Ciliotta e creditori, per assegno giudiziale del credito di a. L. 300 verso Angela Ciliotta; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l' avvocato dr Vecellio, onde possa proseguirsi l' atteggio e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita quindi esso Ciliotta a comparire personalmente all' udienza verbale del giorno 13 ottobre p. v. ore 9 ant., fissata per le deduzioni delle parti, ovvero di far tenere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretorio, a Pieve e in Valle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 30 agosto 1857.

Il R. Pretore: VIDA.

Os. Larice.

N. 8964. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nel giorno 14 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo un sesto esperimento di subasta per la vendita a qualunque prezzo del sotto descritto stabile, esecutato in pregiudizio del dottor Pietro Gaidoni fu Antonio, di Vicenza, dietro istanza di Girolamo Barbato fu Antonio quale cessionario di Agostino Biego-Mantovani fu Alessandro pure di Vicenza, coll' avv. Curti, sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dell' immobile posto in vendita, in monete sonanti d' oro o d' argento al corso di tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R. Tribunale di Vicenza.

III. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi, come si è detto pel deposito del decimo di stima, in monete sonanti d' oro o d' argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le Obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al danaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dell' immobile deliberato, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata sennonchè dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

V. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dell' immobile, dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VI. L' immobile si terrà venduti e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse esser soggetto l' immobile, e d' altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti, e ciò senza diritto a compenso od obbligo di rifusione.

VII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuta l' aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi innovazioni di sorte che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all' atto della delibera.

VIII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione e quelle della graduatoria da provocarsi dietro liquidazione del giudice.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dell' immobile deliberato a termini del disposto dal § 438 del Giudiz. Reg lam., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifonder il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenesse o nel reincanto.

Descrizione

dello stabile da subastarsi.

Una casa con corte ed orto, posta in Vicenza, nella contrada di S. Croce, marcata col comunale N. 384 nero, e N. 317 rosso, descritta nella mappa provvisoria al Num. 1009 e nella vigente mappa stabile ai Num. 1172 e 1166, e confina complessivamente a levante colla pubblica stradella del Borghetto mediante il canale Seriola, a mezzodì cogli eredi Boara, a ponente colla pubblica strada di S. Croce, ed a tramontana cogli eredi Nalesso, con altra casa e corte del sig. Pietro Gaidoni fu Antonio, e con viottolo di ragione Crechi, già minutamente descritta nel protocollo di stima.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 18 agosto 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, uff.

N. 5309. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sull' istanza del dott. Eugenio Palatini, quale tutore dei minori Marianna e Giuseppe fu Giuseppe de Manzoni, di Belluno, in pregiudizio di Dorotea Arlotti vedova Giovanni Prest, possidente di Losego, nei giorni 14. 21 e 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà nell' atrio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei beni sotto descritti sotto le avvertenze di legge, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Ai due primi incanti gli stabili si venderanno a' prezzi almeno eguali alla stima al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Gl' incanti si celebreranno in tanti Lotti quanti sono gli stabili subastati, e come sono descritti nella stima.

IV. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare la metà del prezzo a garanzia che la delibera avrà i suoi effetti se aspira a' Lotti speciali, od a. L. 200 se aspira all' intero.

V. La parte esecutante è assolta da questo deposito.

VI. Ogni deliberatario entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare la metà del prezzo offerto, imputando a deconto il deposito per le offerte, sotto comminatoria d' altra subasta a suo danno.

VII. La parte esecutante è assolta anche da questo deposito.

VIII. Ottenuta la delibera ed effettuato il pagamento di cui la condizione VI, il deliberatario potrà domandare il possesso degli stabili.

IX. La parte esecutante, se deliberatario, potrà domandarlo senza deposito.

X. Sulla parte del prezzo che rimarrà in mano del deliberatario decorrerà l' interesse dalla delibera in poi, ed il deliberatario dovrà pagare la sorte principale e l' interesse a quello fra' creditori che dopo la graduatoria avrà ottenuto il decreto di assegno, entro 14 giorni dal detto decreto, sotto comminatoria di una nuova licitazione a suo danno.

XI. Pagato il prezzo, il deliberatario potrà procedere per l' aggiudicazione.

XII. Il deliberatario dovrà sostenere le spese di possesso e di aggiudicazione, e pagare le prediali per avventura arretrate, salva rifusione a carico dell' esecutata.

Descrizione degli stabili.

Comune censuario di Roncan

La Fossa. — Aratorio di pertiche 2:22 e prato unito di pertiche 2.27, in estimo provvisorio ai Nn. 4262 e 4263, e nello stabile ai Nn. 68, 72, 1651 e 75, confinanti a mattina Antonio Bertot, mezzodì nob. co. Francesco Miari e Pietro Prest, sera e settentrione Ospitale civile di Belluno. Stimati a. L. 457:36.

La Varra di Colmaor. - Prato di pert. 0.65, ai Num 5171 e 1317, confinante a mattina e settentrione Benefizio parrocchiale di Codula, mezzodì co. Franc. Miari, sera nob. Carlo Pagani. Stimato a. L. 38:52.

Chiesuret. — Fondo, in parte a miniera di pietre, parte a sasso nudo, poco pascolo e poco zappativo, di pertiche 3 32, in estimo provv. al N. 4257 e nello stabile ai Nn. 1718 e 919, confinante a mattina nob. Miari, mezzodì e sera strada, settentrione Arlotti Stimato a. L. 60.

La Stiera o Cosson. — Aratorio, di pert. 1.75 e prato con poca boscaglia di pert. 2, confinanti a mattina nob. Miari, mezzodì e sera strada, settentrione Canonicato di Belluno, in estimo provvisorio ai Nn. 4258 e 4259 e nello stabile ai num. 957, 958, 959, 960, 961 e 962. Stimati a. L 330.06.

Losego. — Casa consistente in cucina a pian terreno e due camere sopra, salotto e soffitta e coperta a lasta, dell' area di pertiche 0.11, censita nell' estimo stabile al N. 155, confinante a mattina la casa e fondo che segue, mezzodì Miari, sera strada comunale, settentrione strada. Stimata L. 150.

Detto luogo. — Una casa di nuova costruzione composta di due piani, incompleta, senza coperto, con fondo di essa e corte, di pertiche 0.32, censita al N. 153 estimo stabile, confinante a mattina e mezzodì strada, sera detta ragione, consorti Prest, settentr. nob. Francesco Miari. Stimata L. 200.

Totale della stima: austriache Lire 1235:94.

Altra casa, compresa nell' istanza di stima N. 3143, in villa di Losego, con cortile davanti, di pert. —.40, ed ortazza con gelsi di passi 156, fra' confini a mattina le case suddette e Miari, altre parti strada, censita ai Nn. 158 e 159, in Comune censuario di Losego, alla ditta Prest Gio. Antonio, Angelo e Giuseppe fratelli fu Giovanni. Stimata a. L. 200.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè affisso ne' luoghi soliti di questa città e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 18 luglio 1857.

Il Consigliere Dirigente

BORTOLAN.

N. 8138. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla sig. Marietta Chilesotti Cimoso fu Giuseppe, essere stata prodotta a questo Tribunale nel dì 10 dicembre 1856 sub n. 13689, da Giovanni Pegoraro fu Pietro possidente di Vicenza coll' avvocato Giorgio Tonini una istanza esecutiva contro la debitrice nob. Laura Bonin del nob. Lelio nella sua qualità di erede beneficiaria del defunto di lei coniuge nob. Alessandro Muzzan del fu Licinio, pure domiciliata in Vicenza, nonchè contro li varii ivi nominati creditori iscritti, fra cui comprendesi detta Chilesotti-Cimoso, pei tre legali esperimenti di vendita all' asta giudiziale di alcuni immobili pignorati, stimati e nell' istanza medesima descritti e che sopra tale istanza essendone ordinata a tutti la personale intimazione o con un esemplare o con rubrica mediante l' evasivo attergatovi dec 12 dicembre stesso, setto pari N. protocollare, furono poi chiamate le parti all' Aula V. nel giorno 5 febbraio p. v. 1857 per le rispettive loro dichiarazioni circa il proposto capitolato delle osservabili condizioni, datasi eziandio l' espressa avvertenza che i non comparsi si avranno come aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Le si notifica inoltre che non essendo riescito di far praticare l' intimazione ad essa Chilesotti-Cimoso, per non conoscersi, a fronte delle ripetute indagini negli indicati luoghi dell' ordinaria sua abitazione, cioè nelle città di Trieste e di Padova, ove attualmente si trovi, e ritenendola quindi per assente d' ignota dimora, le fu in esito a nuova istanza del Pegoraro ed in data odierna deputato a curatore nella vertenza l' avv. Paolo dottor Frigo, onde l' affare possa regolarmente proseguirsi e decidersi giusta le norme della vigente Civile Procedura, e fu prescritta la personale intimazione all' avv. stesso degli atti ed emessi decreti, essendosi però disposta al di lei riguardo la redeputa della comparsa all' Aula nella giornata 15 ottobre p. v. ore 9 ant., per l' effetto e sotto l' avvertenza di cui il succitato decreto 12 dicembre 1856 n. 13689.

E di tutto ciò si dà avviso alla nominata Chilesotti-Cimoso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, a tempo debito, volendo, o comparire personalmente, o far giungere al deputatosi curatore le credute istruzioni, ed i necessarii mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, o in fine adottare quelle misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 28 luglio 1857.

Il C A. Presidente

TOURNIER

D. Cozza, uff.

N. 12952. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che dietro requisitoria dell' Imp. R. Tribunale Provinciale locale 12 giugno 1857, N. 6186, nell' Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nel giorno 17 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., il quarto ed unico esperimento degli immobili appiedi descritti, in seguito all' istanza 11 agosto p. p., N. 8694, del dott. Antonio Onesti, di qui, in pregiudizio del dott. Francesco Fornasari, di Padova, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sotto descritti vengono venduti in un sol Lotto a qualunque siasi prezzo anche inferiore alla stima giudiziale 30 maggio 1855, N. 1240, ascendente ad a. L. 27,305:80, ritenuto però escluso da questa vendita l' immobile segnato in mappa al N. 635 già fiscalmente subastato.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore, ad eccezione dell' esecutante, dovrà previamente depositare un decimo della stima, ossia austr. L. 2730:54, in monete d' oro e d' argento a corso tariffale che saranno restituite terminata l' asta a chi non restasse deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi vengono venduti in un alle fabbriche nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale 30 maggio 1855, N. 1240, però a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, in quanto che sussistessero, e quantunque non apparissero nella perizia giudiziale.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali e comunali ed ogni altro importo reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nei catasti censuarii, ed immediatamente dovrà il deliberatario pagare tutte le pubbliche imposte che fossero insolute, il cui importo sarà imputato nel prezzo di delibera.

VI. Dal giorno della delibera e sino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto meno la somma del decimo depositata l' interesse alla ragione del 5 per 100 annuo, da depositarsi di sei in sei mesi presso questo I. R. Tribunale durante la procedura di graduazione e di riparto, il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 14 dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VII. A diffalco del prezzo di delibera il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese della procedura dall' istanza di pignoramento in poi all' esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

VIII. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale quanto d' interessi e spese dovranno farsi in monete sonanti metalliche d' oro e d' argento al corso dell' attuale Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra tariffa, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sonante sotto qualunque denominazione e non avuto riguardo a leggi o regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

IX La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione anche la tassa di commisurazione sarà a carico esclusivo del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi addossatigli colle suddette condizioni potrà procedersi ad una nuova subasta per vendere i fondi in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, valendosi a tale effetto anche del deposito di cauzione.

Descrizione degli immobili da subastarsi situati nel Comune di Montegalda:

1. Pertiche censuarie 25.96 (venticinque novantasei), pari a campi vicentini 6 (sei), quarti due, tavole cento ottantacinque, di terreno, di cui per pertiche censuarie 1.77 occupato dal suolo delle fabbriche coloniche e corte, pertiche 0.43 ad ortaglia, pertiche 1.70 aratorio con frutti, e pert. 22.0.6 arborato vitato in più appezzamenti.

La casa colonica marcata col comunale N. 86, il tutto in contrà della Colombara, marcata nel censo provvisorio di Montegalda ai Num. 139, 140 I II e 141, e nella mappa stabile del Comune censuario di Montegalda ai Num. 1032, 1033, 1034, 1035 e 1050, colla rendita di a. L. 113:53. Peritalmente stimato del depurato valore di a. L. 4537:60.

2. Pert. cens. 3.28, pari a campi vicentini nulla, quarti tre e tavole ottantatrè, di terreno prativo con gelsi e viti, marcato in censo provvisorio a porzione del N. 138 e nella mappa stabile del Comune censuario di Montegalda al numero 1056, colla rendita di L. 4:40. Stimato del depurato valore di a. L. 307:20.

3. Pert. cens. 89.78, pari a campi vicentini 23 e tavole 205, di terreno arat. arb. in tredici appezzamenti, dall' 1 all' 8 detto le Torne lunghe, il 9 e 10 Spergolotto, l' 11 12 e 13 Paluselio, sito in Comune di Montegalda, contrada Colombara e soggetto all' onere della decima, meno i tre appezzamenti di Paluselio, marcato tutto nel censo provvisorio al N. 134, e porzione al N. 138, ed in censo stabile del Comune censuario di Montegalda ai Nn. 640 e 1036, colla rendita cens. di L. 261:23. Stimato del depurato valore di a. L. 8825:20.

4. Pert cens 4.22, pari a campi vicentini 1.78, di terreno prativo arborato vitato, sito in Comune di Montegalda, contrada Colombara, e marcato nel censo provvisorio ai Nn. 135 e 136, e nello stabile nel Comune censuario di Montegalda ai Nn 1058 e 1059, colla rendita censuaria di a. Lire 10:26. Stimato del depurato valore peritale di a. L. 516:80.

5. Pert. cens. 65.81, pari a campi vicen. 17.0.0.32 (diecisette e tavole trentadue) di terreno arat. arb. vit in sei appezzamenti, di cui i tre primi detti i Marmatole e gli altri tre le Tornazze, sito il tutto nel Comune di Montegalda, contrà del Bosco, e soggetto a decima, meno il sesto appezzamento marcato al censo provvisorio col Num. 131 e nella mappa stabile del Comune censuario di Montegalda ai numeri 635 636 e 770, colla rendita censuaria di L 171:51. Stimato del valore depurato di a. L. 5561:80.

6. Pertiche cens. 23.0.3, pari a campi vicentini 5, quarti 3, tavole 178, di terreno arat. arb. vit., detto il Bosco, in 4 appezzamenti, marcato nel censo provvisorio al Num. 130 e nella mappa stabile del Comune cens. di Montegalda al N 9, colla rendita censuaria di a. L. 67:94. Stimato del depurato valore capitale di a. L. 2664:80.

7. Pert. cens. 22.16, pari a campi vicentini 5, quarti 2 e tavole 199, di terreno arat. arb vit., detto i Prà Magri, in tre appezzamenti, detto corpo è sito in Comune di Montegalda, in contrada del Bosco, e marcato al censo provvisorio 109 e nello stabile nel Comune censuario di Montegalda al N. 1065, colla rendita censuaria di a. L. 42:99. Stimato peritalmente del depurato valore di a. L. 1897:20.

8. Pert. cens. 24.51, pari a campi vicentini 6, quarti 1, tavole 80, di terreno arat. arb. e vit, detto i Casoni, in quattro appezzamenti. Detto corpo è soggetto all' onere di decima, meno il terzo appezzamento, ed è marcato nel censo provvisorio al Num. 153 e nella mappa stabile del Comune censuario di Montegalda ai N. 69 e 432, colla rendita censuaria di L. 87:07. Stimato dai periti del valore dep. di a. L. 2295:20.

Totale: pert cens. 258.75, pari a campi vicent. 66 3.200, complessivamente stimate del valore capitale depurato di a. Lire 27,305:80, comprese le fabbriche.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio, nei luoghi di metodo in questa Città, all' Albo Pretorio dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova, in Montegalda, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I R Pretura Urbana di Vicenza,

Li 20 luglio 1857.

Pel R. Consigliere Dirigente,

BRUGNOLO, Consigliere.

N. 8128. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Domenica Manfrin qual tutrice di Angela, Teresa, Adelaide, Virginio, Pietro-Giuseppe, Maria-Teresa, Daide, Angelo e Giuseppe-Francesco fu Antonio Veroi, ed a pregiudizio dell' eredità giacente della fu Caterina Zilli-Allegranzi, avrà luogo nel giorno 17 ottobre p. v. alle ore 10 ant. in questa sala Pretoriale il quarto esperimento d' asta per la vendita del fondo sottodescritto ritenute le seguenti

Condizioni

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. La vendita seguirà in un sol Lotto

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito di un decimo del valore di stima meno la parte esecutante la quale sarà solo tenuta di depositare il di più di quanto importa il suo avere compresa le spese da liquidarsi dal Giudice.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare l' importo del prezzo nella Cassa depositi di quest' I. R. Pretura in monete d' oro ed argento a tariffa imputando il fatto deposito e restando deliberatario la parte esecutante questa sarà tenuta a depositare il di più del suo avere entro giorni otto dopo liquidate le spese di esecuzione, salvi sempre gli effetti della graduatoria fra i creditori iscritti.

V. In caso di mancanza al pagamento del prezzo non sarà accordata al deliberatario la aggiudicazione e a tutte sue spese sarà rinovata l' asta.

VI. Tutte le spese posteriori al protocollo d' asta la tassa dell' acquisto e voltura staranno a carico del deliberatario.

VII. Gl' immobili vengono venduti nello stato a grado in cui trovansi attualmente senza nessuna responsabilità nè per parte dell' esecutante nè dell' esecutato.

Descrizione

dei beni da vendersi posti nel Comune censuario di Porcia

1. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi denominato Coda Variera, a cui confina a levante eredi Laudadio, a mezzodì Pietro Toffoli, a ponente eredi Porcia principessa, a monti strada, in mappa al n. 3019, di pert. 4.62, rendita l. 4:68. Stimato compresi i vegetabili l. 232:95.

2. Terreno aratorio, arborato vitato, detto Panegai, a cui confina a levante Nadalini Antonio, a mezzodì eredi Laudadio, a ponente e monti strada, in mappa al n. 2029, di pert. 5.16, rendita L. 5:01. Stimato compreso i vegetabili l. 622:85.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nel Comune di Porcia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 16 agosto 1857.

Il Pretore

Co: RONCHI.

Zandonella, Canc.

N. 6545. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto che sopra nuova istanza 7 corr., n. 6545, di Concina Felicita q.m Giacomo, vedova a Giovanni Pilosio di Clauzetto e contro Daniele Pilosio fu Daniele di Cuffs, di Anduins, debitore esecutato e creditori iscritti, venne redestinato il giorno 17 ottobre v. ore 9 ant. pel terzo esperimento d' asta degli immobili descritti nell' Editto 29 novembre 1856, n. 7982, pubblicato nei Supplementi alla Gazzetta Uffiziale di Venezia n. 21, del 30 dicembre 1856, e n. 1, 3 gennaio 1857, e nella Gazzetta 12 gennaio med., n. 8, e ciò nella residenza Pretoriale, ed alle condizioni tutte tracciate nell' Editto, che sarà libero alla parte d' ispezionarle alla Cancelleria.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 7 agosto 1857.

Il Pretore

COSATTINI.

N. 5073. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano notifica che nei giorni 20 e 27 ottobre e 3 novembre p. v. 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo un triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti alle condizioni come qui espresse, sopra istanza di Giuseppe Cocco fu Santo, di Altissimo, coll' avvocato Colpi, in odio di Antenisca Cocco fu Francesco, minorenne, tutelata da Gio. Maria Cocco, pure di Altissimo.

Locchè si affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Condizioni d' asta.

I. L' immobile precisato nel protocollo 13 maggio 1857, Num. 3230 di stima, verrà venduto al più offerente.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima dell' immobile.

III. Nei due primi esperimenti la vendita non succederà se non a maggior prezzo della stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l' intiero prezzo.

V. Dal dì della delibera l' acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l' acquirente il quale dovrà rilasciarlo in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VII. Sulla residua somma l' acquirente depositerà annualmente l' interesse del 6 p. 0|0.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera verranno pagate dall' acquirente all' atto della delibera stessa dietro liquidazione giudiziale, ed in mano dell' esecutante o suo procuratore col prezzo, quelle della delibera tutte successive staranno a suo carico.

IX Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi si potrà tosto procedere al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi, siti in Altissimo, in contrà Cocco.

Piccola casa composta di due stanze, coperta a paglia, tra' confini a mattina Cocco Pietro, a mezzodì Cocco Antonio, a sera Cocco Gio. Maria, a settentrione Valle e strada comunale, in mappa stabile di Righetto al N. 448.

Suo valore capitale depurato a. L. 132.

Un campo e mezzo circa di terra arativa vacua, detto il Campo del motto alto, tra' confini a mattina Speranza Cocco, a mezzodì con strada consortiva, ed agli altri lati con beni di Antonio Repele erede di Giuseppe Cocco fu Benedetto, in mappa stabile sudd. al N. 425.

Suo valore capitale depurato a. L. 589:60.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 5 agosto 1857.

Il R. Pretore

P. CITA.

Carpaneda.

N. 6551. 1. pubb.

EDITTO.

Con decreto 14 corr. num. 7679, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarata interdetta per mania pellagrosa Anna Orsato di Giovanni di Conco, questa Pretura sotto questa data e numero le ha deputato in curatore il proprio padre.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Conco così s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 23 luglio 1857.

Il Pretore

SCARAMELLA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE — ANNO 1857. — N. 209.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Sciata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Ufficii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Prefettura veneta di finanza ha conferito il posto di magazziniere, presso il Magazzino dei sali e tabacchi in Padova, al provvisorio commissario superiore della guardia di finanza, Giovanni Battista Carcano.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono conferiti: Al maggiore ed aiutante d'ordinanza Rodolfo conte Lamberg, nell'atto che lascia la sua carica, il carattere di tenente-colonnello *ad honores*;

Al capitano di cavalleria di prima classe in pensione, Leopoldo Backer, il carattere di maggiore *ad honores*.

Fu promosso: Il capitano di prima classe Paolo Schäffer, del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, a maggiore nel reggimento fanti Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20.

Furono pensionati: Il capitano di prima classe Francesco Pfahler, del 3.° battaglione cacciatori di campo, come maggiore; e l'uditore di stato maggiore Enrico Halper di Szigeth del reggimento fanti confinarii Ottocani n. 2.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 settembre.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta, leggiamo quanto appresso:

« Milano 15 settembre.

« Nelle solennità di Milano per festeggiare l'arrivo, dopo le nozze, de' serenissimi Arciduchi, apparvero manifeste due cose: l'universale partecipazione del popolo, l'infaticabile zelo del Municipio per darle conveniente indirizzo.

« Lo spettacolo, offerto ier l'altro all'Arena, fa spiccar più palese questa nobile emulazione, questa corrispondenza di sensi tra il Comune ed i proprii concittadini.

« Trenta e più mila persone, poco dopo che vennero schiusi gli accessi all'anfiteatro, vi si videro accolte. Il Municipio provvide che nulla mancasse alla magnificenza e leggiadria ed opportunità degl' interni apparati.

« Due numerose bande, l'una militare e l'altra cittadina, collocate di fronte ai due fianchi di mezzo al circo, alternando i lor suoni, eseguivano le inspirazioni più belle dei viventi maestri, tra le quali maggioreggiavano quelle di chi tiene il primato dell'odierna musica melodrammatica, il Verdi.

« La fronte della gran loggia del pulvinare era messa a festoni, fregiata nell'armi della città e inghirlandata colle iniziali di VIVA MASSIMILIANO CARLOTTA, corse all'ingiro da corone di fiori. Ai due lati vedevansi e scudi e trofei, che dai colori della città ne simboleggiavano i fasti gloriosi.

« Un panno verde, misurando tre piedi in altezza dal suolo, fasciava l'ampio steccato. Giravano equidistanti candelabri di ferro, e portavano appesi emblemi e scudi e vessilli cittadini. Dal mezzo degl' intervalli sventolavano rosee bandiere. Tra l'uno e l'altro dei candelabri, descrivendo una curva, pendeano intrecciati festoni di fiori, grandi mazzi dei quali, a regola di proporzione, erano distribuiti all'intorno.

« Dal centro dello steccato sorgeva una torre di forma gottica, con istatue alla base, le quali reggevano cittadini stendardi. Al sommo di quella base e dirimpetto al pulvinare, un genio alato figurava congiunte le armi dell'Austria e del Belgio. Nella parte superiore apparivano due guerrieri dipinti, i quali e dal vessillo che sostenevano e dal tenor degli emblemi e dalla foggia degli abiti rappresentavano il Belgio e la Lombardia. Al sommo del campanile rilevavano in cifra gli augusti nomi di MASSIMILIANO e CARLOTTA con soprapposto il monogramma di VIVA.

« Dal castello della torre ai due lati che guardano a settentrione e a mezzodì, calavano funi tese per la salita e discesa degli acrobati.

« Lo spettacolo incominciò dalla tombola. Voci stentoree gridavano e ripetevano la estrazione de' numeri. A divagare e allegrare l'interesse del giuoco, un ripetitore, con suoni profondi, ma in perfetta ragione d'ottava bassa, e con indizio di sterminati polmoni, acclamava, sentite alle maggiori distanze, le quantità che dall'urna aleatoria sortivano. Per fausto caso, la fortuna fu equa dispensatrice de' suoi favori. È toccata la vincita delle due tombole (2000 la prima, e 1000 l'altra) a due virtuosi popolani, che sapran mettere a censo il guadagno fortuito, aggiungendolo a quelli dell'onesta loro fatica.

« Seguirono, subito dopo la tombola, le corse de' fantini vestiti, alla greca, sopra cavalli a ridosso, di sei *jockeys*, sopra cavalli sellati all'inglese, e poi di tre bighe. Mille lire fu il premio del vincitore a quest' ultime; 1200 il primo, e 600 il secondo premio dei *jockeys*; ed 800 e 400 quelli de' due fantini, oltre alle rispettive bandiere d'onore per tutti.

« Un gruppo di cinque funamboli eseguiva in appresso la salita alla torre e la discesa, accompagnata da fuochi bengalici.

« Era già intanto sopravvenuta la sera, e una gran copia di razzi, di bombe, di palle ardenti, di fiammiferi vortici, di piogge di fuoco in varii colori squarciavano in aria il buio notturno.

« In questo mentre, S. E. il Podestà di Milano, sig. conte Sebregondi, e gli assessori municipali, che nelle splendide assise di gala, dalla gran loggia del pulvinare, aspettavano l'arrivo de' serenissimi Principi, si allontanarono di là per muovere loro incontro a riceverli, e vi tornarono accompagnandoli a' seggi d'onore di mezzo al colonnato di essa gran loggia.

« Alla ben auspicata loro presenza, sorsero in piedi d'un tratto quanti erano assisi nell'ampie gradinate del pulvinare, gli uomini si scopersero il capo, e tutti proruppero, dame e signori, in vivissimi applausi, ripetuti dalla moltitudine immensa degli spettatori.

« S. E. il sig. conte Podestà, avvicinando gli Augusti, che a quando a quando si compiacevano di conversare con esso, avrà certo sentito un nobile orgoglio di una scena così commovente di trentamila persone ivi adunate per festeggiare i rappresentanti del loro Monarca, tributando loro testimonianze d'affetto riconoscente e di salde speranze.

« L'artifizio de' fuochi spiegava al cospetto de' Principi la pompa di regali corone, di doppie stelle moventisi a ruota in direzione inversa l'una dall'altra, di grandiose girandole splendidamente decorate, che figuravano, insegna lombarda, il colubro, quasi in atto di esprimere il glorioso imeneo di Verde Visconti coll'augusta progenie de' Regnanti d'Absburgo.

« L'incendio generale della gottica torre schiarò d'improvvisa luce, che si trasformava in tutti i colori dell'iride, gli stemmi congiunti dell'Austria e del Belgio, e i nomi cifrati di MASSIMILIANO e CARLOTTA, colle soprastanti iniziali del doppio VIVA. Una cascata di pioggia d'oro ravvolse da ultimo tutta la torre. Proruppero nel medesimo tempo dodici vulcani, circonfusi essi pure d'una pioggia d'argento.

« Una strepitosa batteria diede termine al divertimento pirotecnico, coll'accensione di 600 candele romane, le quali rappresentavano un combattimento di stelle colorate, e riuscirono a illuminare di fiamme bengaliche la vastità dell'Arena.

« Giovi notare alla fine che, in sì maestoso concorso d'ogni classe di gente, il quale durava quasi cinque ore, non v'ebbe una minima alterazione dell'ordine. Il Municipio interpretò degnamente i desiderii del popolo, e il popolo si mostrava compreso del sentimento unanime di onorare in quel vasto recinto i serenissimi Principi coll'ossequio, che inspira la simpatia del potere, e che nella stessa effusione del giubilo conserva il decoro. »

Abbiamo fin da ieri fra noi uno degli uomini più illustri della Francia scientifica, il sig. Velpeau, tenuto meritamente, per dottrina e pratico valore, fra' primi chirurghi viventi. Egli è qui colla famiglia per visitar le meraviglie dell'unica Venezia.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 13, con le notizie del 12, ci recano un altro documento, relativo alla questione de' Principati.

Esso è il protocollo della seduta del 3 agosto, tenutasi dalla Giunta europea a Bucarest, in cui si trattò delle elezioni moldave; siccome però l'annullamento di quelle elezioni priva d'importanza attuale quel documento, ci ristringeremo a darne il succinto. Ne risulta che in quella seduta, a cui prendevano parte i rappresentanti di tutte le Potenze, il commissario d'Austria si lagnò della dichiarazione del commissario di Francia e d'alcuni suoi colleghi, contro la validità delle seguite elezioni, e protestò contro quella dichiarazione a nome del suo Governo. Il commissario inglese, ispirato dalla stessa opinione, antepose rimetter la cura di decidere la questione a Governi, soli a ciò competenti. Quanto al commissario di Francia e a que' suoi colleghi ch'erano del parer suo, essi dichiararono creder della dignità de' loro Governi di non prender più parte a sedute, nelle quali si voleva porre in questione, non più il lor contegno personale, ma il procedere de' lor Gabinetti. Un giornale osserva che tal documento chiarisce a qual punto fosse giunta la difficoltà d'intendersi fra' commissarii, e rende ragione del vivo desiderio della Porta di affidare alle Potenze, soscrittrici del trattato di Parigi, il pensiero d'accordarsi di nuovo su questa delicata parte dell'esecuzione di esso. Poichè siamo su quest' argomento, accenneremo che il *Sun*, ragionando sul licenziamento di Rescid pascià, attribuisce il fatto a colpa di lord Stratford di Redcliffe, e domanda il richiamo di quell' ambasciatore coll' egual forza, con cui la domandava il *Times* alcuni giorni fa: è essenziale, a detta sua, che l'Inghilterra sia rappresentata appresso la Porta da un personaggio più conciliante e più rispettoso verso il proprio Governo. È superfluo dire che noi non crediamo punto che lord Palmerston inclini ad esaudire i voti del *Times* e del *Sun*. Del resto, avemmo ieri, per via telegrafica, la notizia, riferita nelle *Recentissime* che le nuove elezioni moldave seguirono il 10 e l'11 corrente, e che il clero è favorevole all'unione. La faccenda s'accosta quindi al suo scioglimento, e non tarderà molto a cessare la preoccupazione degli animi ch'ella desta.

Erasi parlato recentemente, e n'abbiamo a suo tempo informato i lettori, d'una concentrazione di truppe russe nelle vicinanze della Gallizia, e di spiegazioni, chieste a questo proposito dal Gabinetto di Vienna a quello di Pietroburgo. « Sembra, dice la *Patrie* che i timori, manifestati da alcuni giornali, fossero affatto chimerici, e che il Governo russo non abbia mai avuto intenzione di piantare un campo a' confini della Gallizia. » Alcuni fogli di Vienna diedero già spiegazioni consimili, che noi pure abbiam riprodotte. La *Patrie* dichiara parimenti che furono erronei i timori, in sulle prime manifestati dal giornalismo tedesco circa il prossimo abboccamento dell' Imperatore Napoleone coll'Imperatore Alessandro a Stuttgart; e si compiace nel riconoscere che la riflessione abbia indotto poi quel giornalismo stesso a giudizii più giusti ed a considerare quell' abboccamento come una nuova garantia pel rispetto del diritto e per la tranquillità de' popoli. Il foglio semi-uffiziale francese allude qui specialmente alle congetture della *Gazzetta di Colonia*, inserite nel *Bullettino* d'ieri.

Secondo la *Presse*, sembra che la peripezia in Spagna continui in istato latente. « La scissura fra il maresciallo Narvaez ed i conservatori puri, ella dice, è un fatto consumato; la lotta si prepara, e tutto fa presagire che gli uomini del 1854, incoraggiati dalla crescente avversione pel duca di Valenza, usciranno dal loro riserbo nella prossima sessione delle Cortes ed osteggeranno apertamente il Ministero. Il nostro corrispondente di Madrid ci conta un fatto inudito. Il sig. Campoamor, deputato dell'opposizione costituzionale, è stato assalito a bastonate da' sigg. Barbara e Pidal, aiutanti di campo di Narvaez, per avere scritto nell'*Estado*, di cui è capo estensore, un articolo contro quest' ultimo. Tutt' i giornali, che avevano menzionato quell' articolo, furono sequestrati. La cosa produsse gran commozione a Madrid, e la peripezia ricominciò più viva che mai. »

I giornali di Parigi, giunti ieri, non hanno se non un dispaccio telegrafico di Berna, il quale dà le notizie, da noi già pubblicate nel foglio d'ieri medesimo, circa il conflitto per le ferrovie fra il Consiglio federale svizzero ed il Cantone di Vaud.

Cose delle Indie.

L'*Osservatore Triestino* non ci recò neppur ieri i particolari delle notizie dell' Indie, trasmesseci per telegrafo. Ce ne giunse però la conferma, pure per via telegrafica, da altre parti, da Vienna e Parigi, come apparisce da' dispacci accennati o riprodotti nelle *Recentissime* d'ieri.

Da' dispacci di Parigi, risulta che gl' insorti di Dehli fecero tre sortite, nelle quali furono rispinti, però con la perdita di 500 uomini, da parte degl' Inglesi. Da quelli di Vienna si scorge che le notizie furono comunicate a Londra il 13, non il 14, di maniera che i fogli di Parigi, che riceveremo oggi, le conterranno ancor essi; ed inoltre che a Bombay fu scoperta una congiura maomettana; scoperta, che si collega certo col fatto del reggimento di quella Presidenza, il quale si ribellò e venne licenziato.

Ora, in attesa che le cose siano pienamente chiarificate, riferiremo i discorsi, che sulle faccende indiane ci recarono i fogli di Parigi del 13, con le notizie del 12, giunti ieri. E comincieremo dal *Journal des Débats*, il quale, come si vedrà, contiene intorno a Bombay ragguagli, che preannunziavano in certo modo la scoperta della congiura sopraccennata:

« Siamo ancora, diceva quel giornale, senza notizie delle Indie. I ragguagli, che somministrano i carteggi privati a' giornali inglesi, e che continuano ad empiere una gran parte delle loro colonne, non fanno se non isvolgere gli avvenimenti, già conosciuti da quindici giorni.

« Osserviamo tuttavia in uno di que' carteggi, scritti da un uffiziale d'artiglieria dell' esercito di Bombay, stanziato ad Ahmedabad, che, se l'esercito di Bombay non era per anco insorto alle ultime notizie, non era per difetto d'esservi stato invitato. « « Sette uomini, scrive quell' uffiziale, appartenenti alla cavalleria irregolare, fecero un tentativo per indurre a sollevazione le truppe. Essi levarono lo stendardo verde, ed esortarono tutt' i fedeli settatori del Profeta a seguirlo; ma non fu risposto all'invito loro. Que' sette uomini s'allontanarono dunque dal campo e furono inseguiti dal capitano Taylor con venti uomini. I fuggiaschi imboscati spararon le armi ed il capitano Taylor fu gravemente ferito; ora sta meglio. I suoi uomini spararono essi pure ed uccisero due rivoltosi; gli altri cinque si arresero, e furono ricondotti al campo, ove, fatte uscire tutte le truppe, la cavalleria irregolare, il proprio lor corpo, venne schierato in faccia al patibolo. I cinque condannati gridavano grazia, e chiamavano i lor commilitoni in soccorso, ma nessuno si mosse. D'altra parte, se si fosser mossi, sarebbero caduti come rulli, poichè tutta la brigata era in armi. » L'autore di tal lettera manifesta una gran fiducia nella fedeltà dell' esercito di Bombay.

« La situazione di Dehli, dacchè è incominciata l'insurrezione, sembra al *Times* tanto più singolare, che quanto vi succede smentisce tutte le previsioni de' politici, e nella guerra, che si agita sotto le sue mura, tutte le parti sono intervertite. Il grand'arsenale di Dehli fu apparecchiato contro i pericoli, che potevano venire dal confine del Nord e del Nord-Ovest de' possedimenti inglesi: Dehli venne diligentemente fortificato contro i Seik, i Gurka ed i montanari d'ogni specie. Ed in fatti, quella piazza è ora assediata dalle popolazioni, di cui si temeva una volta l'avvicinarsi: degli abitanti, cioè, del Pengiab, di Pesciaver, di Multan e delle falde dell' Imalaia. Gli armamenti e le munizioni, ch'erano adunati in quella città, servono in fatti alla sua difesa contro tali aggressori, e giustificano la previdenza inglese; ma quale strano cambiamento nello stato degli attori di quel gran dramma: l'Inghilterra scaglia contro Dehli quelle popolazioni del Nord, contro le quali Dehli era costruita. Il Pengiab pugna per l'Inghilterra e in Dehli è il nemico.

« Dieci anni fa, l'idea che l'Inghilterra avesse ad assediar Dehli cogli antichi soldati di Runjet Sing ed attaccare il Bengala con truppe venute dal Cascemir non avrebbe potuto entrare se non in capo a uno stolto: pure, tal condizione di cose è appunto derivata naturalmente dall' insurrezione dell' esercito del Bengala. »

Ecco, secondo il *Globe*, la lista delle truppe, che il Governo dell' India avrà a sua disposizione, quando tutt' i rinforzi, già imbarcati o destinati a partire, saranno giunti alla meta loro: 11 reggimenti di cavalleria, 55 reggimenti di fanteria, 4 distaccamenti d'artiglieria a cavallo, 11 compagnie d'artiglieria a piedi, 7 batterie di campagna, 4 compagnie del genio: in tutto, co' reggimenti europei della Compagnia, 87,000 uomini:

« Come dicevamo ieri, aggiunge qui la *Patrie*, le truppe inglesi, rimaste a Buscir fino all' adempimento delle clausole del trattato, conchiuso collo Scià di Persia, stanno per essere prontamente avviate verso l'India, ora che la città d'Herat fu sgombrata. Non è, in fatti, probabile, che che ne dica un giornale, che le turbolenze religiose, che sorsero in quella piazza alla partenza de' Persiani, trattengano più a lungo gl' Inglesi nel loro posto d'osservazione. Il *Sun* giudica le cose nello stesso modo che noi: « Ora, egli dice, che siamo liberati da ogni apprensione dal lato della Persia, possiamo rivolgere ogni nostra energia e tutt' i nostri mezzi contro i ribelli dell' India. »

E in fatti, secondo lettere dal golfo Persico, citate nelle *Recentissime* d'ieri, gl' Inglesi avrebbero già sgomberato Buscir, di cui il nuovo comandante di quella città avrebbe preso possesso il 2 luglio.

Questo fatto dello sgombramento di Buscir, da parte degl' Inglesi, conferma indirettamente quello dello sgombramento d'Herat, da parte de' Persiani; il quale siccome vedemmo dalle ultime notizie del Levante dell' *Osservatore Triestino*, era dato per sicuro dalla *Presse d'Orient*, ed è per tale ritenuto anche da' giornali francesi ed inglesi, benchè lo mettesse in dubbio un corrispondente del detto giornal di Trieste.

Tornando al numero delle truppe, raccolte nell' India, dato da' fogli inglesi, la *Presse* è d'avviso che convenga detrarre senza dubbio alcun poco da' loro calcoli, fatti principalmente a provare che l'Inghilterra non ha contro a' ribelli bisogno dell' aiuto di chi che sia. « Il *Morning Chronicle*, ella dice, variando questo tema, divenuto prediletto al giornalismo inglese, spiega qual genere di servigio la Francia potrebbe rendere all' Inghilterra »; e toglie al giornale inglese i seguenti brani:

« La base della politica dell' Imperatore de' Francesi, in riguardo agli affari d'Oriente, esige che le Potenze europee riescano ad intendersi fra esse, per

APPENDICE.

IL RICHIAMO

Commedia in cinque atti (*)

Personaggi.

CHAMBRY, 55 in 60 anni.
DUHAMEL, 40 anni.
DAUVRAY, 30 anni.
HERVIER, 30 anni.
SIMONE, cassiere.
GIUSEPPE, giovine di scrittoio.
UN PITTORE.
UNO SCULTORE.
UN COMPOSITORE DI MUSICA.
UN SERVITORE.
LA SIGNORA DALBENNE, 25 in 30 anni.
VALENTINA, nipote di Chambry, 20 anni.
TERESA, donna di casa.
GIULIETTA, cameriera.

La scena in Parigi.

ATTO PRIMO.

Salotto ad uso di scrittoio, che dà per due usci di prospetto in altra camera. Librerie da ciascun lato degli usci, contenenti opuscoli, raccolte di giornali, ec.; camminetto a un de' lati, scancerie, scrivania a sinistra. A destra, tavola rotonda coperta di giornali spiegati. Presso l'uscio d'ingresso, un tavolino, con suvvi filze di carte. Intagli e quadri appesi alle pareti. Statuette, bronzi, opere d'arte, sparse sul camminetto e sugli altri arredi, alla rinfusa con libri ed opuscoli.

SCENA PRIMA.

Simone, poi tre giovani.

Simone (di dentro) Avete capito?.. Non lasciate entrare a nessun patto se non gente d'alto affare; gente ch'abbia nome, importanza... *(In iscena)* Si può dar di peggio?.. Fabbricanti, bottegai, che vorrebbero spingersi fin qua per far decantare le lor manifatture, le loro mercanzie! *(Volgendosi verso gli usci d'entrata)* Ma non siamo mica un *Bullettino dell' industria*; siamo una *Rivista* noi. Traffichiamo di pubblicità, è vero, come fan tutti; dispensiamo la gloria, a tanto la riga: ma non ne viene che dobbiamo ammettere chiunque capita nel santuario della nostra Compilazione. *(Tre giovani entrano frettolosi uno dopo l'altro)* Ah! in buon'ora; ecco uomini d'arte, d'ingegno. Si vede subito; se non foss' altro, alla barba.

Il primo giovine. Il signor Dauvray?

Simone. Il nostro capo estensore? È uscito... Vossignoria è pittore, se non erro?

Il primo giovine. Sì; d'animali, mio caro... Or vado a drittura da' preposti agl' incanti, in contrada Drouot, per metter ordine alla vendita delle mie tele. È la terza, che fo in quest' anno. Ho montoni superbi; e vitelli d'un colore!.. soprattutto molti quadri d'asini... Ma bisogna che i giornali s'occupino di me!

Simone. Capisco: quadri d'asini; hanno bisogno dell' arri!

Il primo giovine (dopo avere scritto sul suo biglietto di visita) Dategli il mio biglietto, a quel caro Dauvray.

Simone. Non appena ritornerà.

Il secondo giovine. Ed anche il mio, a quel caro amico. Ho terminato la mia gran Venere Callipige; alta quattordici piedi in sei di circonferenza... Confido ne' giornali!

Simone. Per darle di spalla?

Il secondo giovine. Appunto, per darle di spalla.

Il terzo giovane (consegnando un rotolo a Simone) Questa è musica: la mia grande elegia sentimentale.... per corno da caccia. Ponetela bene in evidenza sulla sua tavola, col mio biglietto da visita.

Simone. Non dubitate, signori: quel che mi viene consegnato è come cosa sacra. Io ho qui una carica di fiducia: sono il cassiere del giornale.

SCENA II.

Simone solo.

Che movimento da questa mattina! Ad ogni istante facce nuove: una processione di questuanti di pubblicità!.. *(Guardando i tre biglietti da visita.)* Artisti tutti e tre! Bravi artisti! ei non mancano mai. Ogni qual volta un nostro Numero sta per uscir fuori, vengono a domandare noterelle laudative per le lor opere: richiami, come li chiamano. Talora anzi ce le portano bell' e fatte, scritte da essi. Che compiacenza debbon provare nel leggerle!

SCENA III

Simone e Giuseppe.

Giuseppe. Signor Simone...

Simone. Che hai là, Giuseppe?

Giuseppe. Lettere e pacchi, che il portinaio ha recato su.

Simone (prendendo i pacchi) Vediamo... Spedizioni dalla Provincia... manoscritti, sempre manoscritti.

Giuseppe. Credete, sì?

Simone. L'indovino subito: al fiuto, ed al peso.

Giuseppe (consegnandogli a mano a mano parecchi pacchetti.) E qua dentro che ci può essere?

Simone. Tolosa; Alta Garonna... Soria.

Giuseppe. E qua?

Simone. Lot e Garonna... Agen... Una tragedia inedita, in dialetto.

Giuseppe. E in questo pacco tanto pesante?

Simone. Poesie leggiere!.. Oh! che veggo? un protesto, un' intimazione di pagamento, da parte d'Ismaele di Gribourg? ... Ecco il malanno del nostro stato: la carta bollata. Poh! e chi mai non ha un po' di carta bollata nella sua vita? massime chi s'è buttato, come noi, nel gran pelago della pubblicità agitata, militante!.. Ma non trovo qui il palchetto pel nostro vicino, il signor Chambray; lo porteranno certo dentro la giornata.

Giuseppe. Signor Simone, avete parlato a questi signori di ... mi capite?.. *(Fa l'atto di noverar danaro.)*

Simone. De' nostri salarii, che sono decorsi? No, non ancora; aspetto il buon punto. Quando veggo il signor Duhamel, rimango innanzi a lui come petrificato. M'abbarbaglia come il sole: sono il suo satellite!

Giuseppe. Dico perchè, da quando appartengo all' amministrazione del giornale, non ho veduto un centesimo, ch'è un centesimo.

Simone. Giuseppe, non sono forse anch'io ne' vostri medesimi panni? Io sono il cassiere dell' intelletto; voi il giovine di scrittoio. Contentiamoci, finchè capiti meglio, di questi titoli onorifici! Del rimanente, parlerò oggi con questi signori... Andate, Giuseppe, tornate al vostro scrittoio.

SCENA IV.

Simone solo.

Povero ragazzo!... Senz' estro; senza il fuoco sacro. Costoro veggono solo il presente, non mai l'avvenire. Approfittiamo d'un momento di riposo per vedere che cosa dicono i fogli pubblici. *(Spiega un giornale.)* *Notizie de' teatri e delle arti*... Leggo sempre queste, prima di tutte le altre: le son tanto importanti!.. *(Leggendo.)* Da per tutto trionfi... sempre la stessa canzone.... All' *Opéra* gran trionfo; All' *Opéra-Comique*, gran trionfo!... Al *Théâtre Français*, al *Théâtre Italien*, all' *Odéon*, gran trionfo!.. E dire che la va così, dal principio dell' anno alla fine!.. Ah! ecco una cosa che riguarda noi. « Dopo domani, senza fallo, la prima rappresentazione del dramma nuovo: una solennità scenica delle maggiori; si tien per sicuro un trionfo... » Come, un trionfo?.. Non potreste mo dire un trionfo clamoroso, un trionfo enorme!.. L'opera di questi signori; il capolavoro della casa!.. Ell' andrà alle stelle ... Non l'hanno rappresentata, ma non monta: ell' andrà alle stelle!.. Quando se ne legge ogni mattina la profezia nel giornale, per mesi interi, sfido io a dubitarne!.. Gran potere per altro di questi articoletti, di questi richiami! Io ne veggo fabbricar qui ogni giorno, sotto a' miei occhi; e pure mi fanno cascar nella rete, come un merlotto qualunque.

SCENA V.

Simeone ed Hervier.

Hervier. Il signor Dauvray?

Simeone. È fuori, signore. *(Fra sè)* Chi è quest' intruso?. Far goffo, impacciato; è un borghese.

Hervier. Non avete un ruotolo di carta a mio nome?

Simone. Che nome?

Hervier. Luigi Hervier.

Simone (fra sè) Luigi Hervier!.. Nome ignoto... Aveva dato nel segno: un borghese, traviato nella letteratura... *(Forte.)* Non mi fu consegnato niente.

Hervier. Da circa un mese, mandai qui un manoscritto...

Simone. Ah! il signore mandò un manoscritto. Egli andò forse smarrito...

Hervier. Smarrito? smarrito?

Simone. Un momento; non dico che sia: dico che potrebb' essere... Riceviamo ogni dì montagne d'articoli: queste cartelle, queste scansie, riboccano di romanzi, di novelle, di storie; c'è fin poesie epiche... e mi tocca spazzolarle ogni mattina.

Hervier (riscaldandosi a poco a poco.) Se fossi certo che non si avesse posto in serbo quel che ho mandato... a tal mancanza di riguardi, so che mi rimarrebbe a fare!..

Simone (fra sè) È furibondo!.. Gli autori d'articoli, che non si vuol inserire, son tutti quanti irritabili.

Hervier. Il mio manoscritto?.. dov' è?.. Non esco di qua se prima non mi viene restituito...

Simeone. Ma io non l'ho, il vostro manoscritto!.. Rivolgetevi al capo estensore: io sono il cassiere, io, capite? Il cassiere... ente rispettabile e sacro, al quale vanno usati riguardi in qualunque caso. La capirete, quando sarete più innanzi nella letteratura... E con questo, vi fo riverenza. *(Esce.)*

SCENA VI.

Hervier solo.

Pazzo ch'io sono!.. Adirarmi con quell' uomo!.. Pure eccomi qua, in casa d'un antico amico, d'un compagno di lotte, di povertà, col quale ebbi una volta comune la vita... Poi ci siamo separati: egli andò innanzi, seppe farsi un nome, acquistar fama, ed io vengo da lui a ricevere affronti!.. Non ci pensiamo più... Scriverò direttamente a Dauvray, e bisognerà bene ch' ei mi risponda... *(Risale la scena, e scorge il manoscritto sul tavolino vicino all' uscio d'ingresso)* Ma non m'inganno... quello è il mio manoscritto... sì, ecco il mio carattere... Qua, su questo tavolino, in mezzo a queste cartacce!.. Perchè non gettarlo a dirittura in istrada?.. Un lavoro, nel quale aveva la mattezza di credere... Non voglio più vederlo; è meglio distruggerlo, darlo alle fiamme!..

(Mentre sta per partire, entra la sig. Dalbenne)

SCENA VII

Hervier e la sig. Dalbenne.

La sig. Dalbenne. Come! voi?

Hervier. La signora Dalbenne?

La sig. Dalbenne. Io, sì. Vengo spesso qua a saper notizie, a discorrer di belle arti, di libri, di musica: approfitto della vicinanza... Ma voi?

Hervier. Era venuto per un affare... d'assai poco rilievo... *(Fa per andare.)*

La sig. Dalbenne (trattenendolo) Oh! non mi scapperete... disertore... selvaggio!.. Che cos'è di voi? Come vivete?

Hervier. Al solito, pur troppo! Assai tristo, solitario.

La sig. Dalbenne. Continuate a rimaner appiattato nella vostra

(*) La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

segnare i limiti, ne' quali potranno spingere le loro conquiste.

« Tale stato di cose fu piantato in Europa, in parte pe' patti de' trattati, e in parte per l'influsso dell'onore internazionale. In questo momento, nessuno Stato europeo non pensa ad usurpazioni sul territorio de' suoi vicini; perchè lo stesso stato di cose non si pianterebbe in Oriente, da per tutto ove le Potenze europee occupano un territorio, o pensano a conquiste? È scopo dell'Imperatore Napoleone di rispondere a tal domanda, ed è probabile che il passo più importante da fare verso tale scopo, sia per essere fatto durante il suo prossimo abboccamento coll'Imperatore di Russia. Se riesce, egli avrà reso all'Inghilterra un importantissimo servigio, ed avrà mostrato nel più convincente modo la sincerità della sua amicizia. Se siamo destinati a fare una lunga e faticosa guerra nell'India, le nostre difficoltà sarebbero di lunga mano accresciute, ove le nazioni bellicose del Nord-Ovest e del Nord-Est cogliessero l'occasione di far rivivere le antiche loro querele e di vendicare ingiurie, che non hanno dimenticate.

« La lor tentazione per operare così sarà di molto aumentata, ov'elle pensino che l'Inghilterra possa essere, presto o tardi, minacciata dalla Russia in Oriente. Se, per lo contrario, divien noto che un perfetto accordo corre fra le Corti di Saint-James e di Pietroburgo, e che un'assurda rivalità per la conquista dell'Asia fu per sempre abiurata da esse, questo avrà per effetto di stogliere quelle nazioni dall'approfittare de' rovesci temporarii dell'Autorità inglese nell'India. »

Abbiamo annunziato che lord Dalhousie aveva ceduto, a profitto delle vittime dell'India, la pensione di 125,000 fr., ch'ei riceve dalla Corte de' conti de' direttori della Compagnia. Il *Daily News* si dice abilitato a dichiarare esser questa una pura voce, spoglia d'ogni fondamento. « Lord « Dalhousie, dice la *Presse*, si spiegherà certamente « in riguardo a tale smentita, che pone in dubbio i suoi sentimenti ben noti di liberalità. »

Abbiamo riferito nel foglio d'ieri l'altro un articolo del *Journal des Débats*, in cui quel foglio oppugnava le opinioni d'alcuni altri giornali francesi, sull'insurrezione delle Indie e sulle possibili sue conseguenze. Or leggiamo in un carteggio di Parigi della *Bilancia* la seguente classificazione de' suddetti giornali, in ordine a tale questione:

« La stampa realista e la cattolica dichiarano altamente che il colpo, che ferisce l'Inghilterra, debbe avere felici conseguenze per la causa monarchica e religiosa. In ciò sono perfettamente d'accordo l'*Univers*, l'*Union*, l'*Assemblée Nationale*, ora lo *Spectateur*, e la *Gazette de France*. I giornali religiosi e conservatori de' Dipartimenti e del Belgio fanno eco a questa parte de' fogli parigini. Per l'opposto, alcuni de' vecchi fogli orleanisti della Provincia non osano seguire il *Journal des Débats* nell'espressione del suo zelo per l'Inghilterra. Essi non sono abbastanza sicuri de' loro associati per urtare a tal segno il sentimento nazionale.

« I giornali del Governo hanno anch'essi un'attitudine determinata e degna d'attenzione. La *Patrie* cozza aspramente coll'Inghilterra, ed enumera con piacere tutt'i vizii e tutti gli scandali della sua politica nell'India, e altrove. Il *Constitutionnel* ed il *Pays* senz'avere la durezza della *Patrie*, pure si mostrano molto ostili all'Inghilterra, e biasimando, come tutti, i delitti degl'insorti, lasciano travedere di non deplorare l'insurrezione.

« Insomma, l'Inghilterra dee confessare che i Francesi, invece di compiangerla, veggono con sodisfazione nella rivolta del Bengala il principio della sua decadenza. Se mai essa dovesse chiedere aiuti a Napoleone III, le costerebbero cari. La Francia non vorrebbe aiutarla se non a patto che rinunziasse ad ogni possedimento e ad ogn'influenza nel Mediterraneo. L'Inghilterra non è per certo ridotta a dover subire tali condizioni: essa è ricca, perseverante, animosa e risoluta; essa ha tali forze, da poter racquistare senza aiuti esterni l'Impero delle Indie; essa avrebbe torto se disperasse: combatta dunque, noi staremo a vedere e aspetteremo. Si tratta di sapere se, dopo le conferenze di Stuttgart, aspetteremo a lungo.

« Questo stato di cose mi rammenta una parola, detta innanzi al Tribunal di Parigi dal Principe Luigi Napoleone, allora accusato, ora Imperatore. *I miei giudici sanno*, diceva egli, *che la Francia non sarà sodisfatta, se non dopo di aver vendicato Waterloo*. Ora la vendetta di Waterloo non può esser compiuta che sull'Inghilterra. Io sono, come voi, di quelli, che dubitano che questa parte del programma napoleonico sia stata del tutto posta in dimenticanza dal nipote del captivo di Sant'Elena.

« Intanto, Napoleone III ha spedita a Londra una sottoscrizione di 25,000 franchi per le mogli, e i figli degli uffiziali inglesi, assassinati nell'India; la guardia imperiale ha sottoscritto per 10,000 franchi, almeno i giornali inglesi lo dicono, ed essi hanno in fatti ricevuta di Francia la somma anzidetta. Essi avrebbero torto di vedere in ciò un segno di simpatia; i soldati della guardia hanno sottoscritto senza volerlo, e, per così dire, senza saperlo. Questa pretesa soscrizione è una tassa, che sarà prelevata sui fondi di riserva de' reggimenti. Del restante, è questo un semplice atto di riguardo, e nessuno lo crede altra cosa. »

È inutile dire che riferiamo questo carteggio per seguire il nostro sistema d'imparzialità, e per far conoscere a' lettori tutte le idee oneste, che corrono nel giornalismo sulle questioni più gravi della giornata, senza voler assumere, ben inteso, la malleveria di nessuna, fuorchè delle nostre, quando crediamo opportuno o necessario d'esprimerle.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del dì 13 settembre, il nob. sig. Antonio de Braschi leggeva: *Della poesia nazionale storica da Dante ad Aleardi*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova 14 settembre.*

Ieri mattina, ebbe luogo la solenne distribuzione della croce del Merito, stata conferita dalla munificenza Sovrana al vicecaporale Angelo Boschi ed al gendarme Luigi Ronconi, in guiderdone della intrepidezza, da loro mostrata nell'affrontare cinque malandrini armati, nelle campagne di Volongo, sul far dell'aurora del 26 dello scorso mese di luglio. *(Gazz. di Mant.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 settembre.

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Piemontese*, ieri giunta:

« La sera del 10 corrente, tra le 9 e le 10 ore, un piccolo torrente, che scorre nel mezzo del Comune di Arnaz (Provincia di Aosta) ingrossò talmente per la dirotta pioggia, che, straripando, rovinò da dieci a dodici case: i contadini, che le abitavano, non ebbero tempo di mettersi in salvo, e si hanno quindi a deplorare molte vittime. Il numero delle persone mancanti è dalle 30 alle 31: ventidue già morte, ed otto di cui non si è ancora potuto rinvenir traccia. Sette furono estratte dalle rovine, alcune leggiermente, altre gravemente ferite. Nel suo irresistibile impeto la piena recava sul suo passaggio devastazione e rovina: famiglie intiere rimasero sepolte sotto le macerie.

« La strada, che da Verres conduce a Bard, è stata intercettata per lo spazio di un buon miglio all'incirca, essendo ingombra da ghiaia, da enormi macigni e da depositi di macerie. La vettura corriera, che fa il servizio tra Aosta ed Ivrea, non potè progredire. Il danno materiale è valutato ascendere agli 80,000 fr.

« Le Autorità locali e provinciali non hanno mancato di porgere i soccorsi, che si potevano, alle infelici vittime. Il Consiglio provinciale, nella sua tornata di venerdì scorso, accoglieva all'unanimità la proposta di porre a disposizione dell'Autorità la somma di L. 4000 per provvedere ai primi e più urgenti bisogni del Comune di Arnaz, colpito dal crudele disastro.

« Nell'aver contezza di tanto infortunio, S. M. il Re, profondamente commosso, ordinava che immediatamente la somma di L. 2000, presa dalla sua cassetta particolare, fosse inviata a soccorso delle povere vittime.

« Il Ministero dell'interno ha stanziato sui fondi della relativa categoria del bilancio la somma di lire 1500. » *(G. P.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Verona*, in data di Genova 13: « Il Governo britannico ha domandato a quello del Piemonte che gli Ufficii del telegrafo elettrico di Cagliari fossero in attività di notte e di giorno, onde poter avere senza indugio le notizie delle Indie. »

Viaggia nel Piemonte, in istrettissimo incognito, S. M. il Re de' Belgi. A Baveno gli fu offerto il servigio d'un piroscafo dello Stato, ma ricusò, mandando vivissimi ringraziamenti al Re. Nella mattina del 14 partì da Arona alla volta di Como.

Genova 14 settembre.

Un incendio ha distrutto, nella notte dal 12 al 13 corrente, nel cantiere del sig. Domenico Tixi, sulla spiaggia di Sestri-Ponente, tre bastimenti, una nave e due brigantini quasi terminati. Il fuoco cominciò dalla nave. Spinto da un forte vento di ponente, non tardò ad appiccarsi ai due brigantini, che le si trovavano ai fianchi. Non si riuscì a spegnere le fiamme che quando avevano già consumato intieramente la nave, uno dei brigantini e la metà dell'altro.

Il danno si fa ascendere a fr. 300,000, e poteva farsi più grave, se non accorrevano da Sampierdarena due compagnie di soldati, col generale Mollard, il colonnello, l'uffizialità e tutti i carabinieri disponibili a quella stazione, nonchè molte persone; e da Genova, un picchetto di cavalleria, un battaglione di bersaglieri e i pompieri. Tutti gareggiarono di zelo e d'intelligenza. *(G. di G.)*

Ier mattina, alle ore 9, ha gettata l'àncora in questo porto, proveniente da Cagliari, il R. piroscafo il *Monzambano*, avendo a bordo i personaggi, che assistettero all'immersione della corda elettrica sottomarina dalla costa d'Africa in Sardegna. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 7 settembre.

Sotto questa data l'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente suo carteggio particolare:

« Gli avvenimenti recentissimi di Napoli sono venuti come una luce improvvisa a rischiarare le lunghe tenebre ed a rompere il velo delle cose; perocchè molti dovranno finalmente confessare di essersi ingannati in più riguardi. Si direbbe quasi che la Provvidenza ha permesso l'ultimo disastro per umiliare l'umana previdenza, e rompere il nodo di un problema, che pareva insolubile. È questo forse il solo vantaggio di un avvenimento per tutt'altra ragione tristo e deplorabile.

« Riportiamo un momento lo sguardo sul passato.

« Dopo il 1848, il Re di Napoli era incorso tra due difficoltà così gravi, così ardue, che nessun intelletto e nessun potere avrebbe saputo sciogliere.

« Le due difficoltà erano la *Sicilia* e *Roma*.

« Infatti gli affari di Sicilia e di Roma erano due problemi, che pesavano più propriamente sulla Corte di Napoli, perciocchè le cose di Napoli si legavano strettamente a quei due paesi vicini. Tutto era poco per la Sicilia, tutto era troppo per Roma.

« Il Re di Napoli era in un bivio, in un dilemma, dal quale pareva impossibile uscire. Qualunque condotta avesse tenuta in Napoli non sodisfaceva la Sicilia, che non si contentava di nulla; per lo contrario, tutto in Napoli comprometteva gl'interessi religiosi di Roma, dove le ultime sventure del 1849 aveano rotta ogni armonia colle istituzioni del Regno.

Fin dal primo momento, si voleva nel Re di Napoli un Re inclemente ed arduo a combattere, ed è stato combattuto acerbamente coi giornali ministeriali, e con ogni specie d'intrighi. Nel tempo stesso però, in cui venivan lanciate le ingiurie, si volgeva ipocritamente la preghiera di riforme, e quando alla finta preghiera si rispondeva con qualche vivacità, questa era chiamata impertinenza e contumelia.

« Certo è che la questione politica fu avvelenata in modo da trasformarla tutta in una questione di decoro e di dignità personale.

« Il male intanto, che proveniva da questo contegno, era immenso. Tutte le male inclinazioni si aizzavano e tutt'i rimedii diventavano impossibili.

« Era chiaro che più si moltiplicavano le esigenze altere e le risposte ardite, e più la posizione diventava difficile.

« Un certo fremito si sentiva da tutte le parti, e la gente assisteva ansiosa ed incerta a questa insolita lotta, che una parte della diplomazia d'Europa intendeva voler sostenere contro il Re di Napoli.

« Non si può negare quindi una profonda perplessità degli spiriti, che aspettavano in questi ultimi anni qualche cosa di grande e d'importante da una lotta, che pareva troppo prolungata e troppo disuguale.

« Questo sentimento era cresciuto massimamente dopo certe parole, quasi di minaccia, che erano balenate, allorchè per ultimo colpo di scena alcuni ministri aveano disdegnosamente abbandonato il Regno di Napoli.

« *Che sarà, che accadrà?* pareva che si domandasse la gente. *Or certo il mondo andrà sottosopra, e la diplomazia farà germogliare la felicità di quei popoli di mezzo alle rovine!* Parea giunto il momento d'una gran vendetta, e si prevedevano guai a chi vi potesse capitare!

« Finalmente il grave momento arrivò.

« Tutti gli elementi parve che si riunissero per operare in una volta.

« Accadde un moto, che chi disse *mazziniano*, chi *murattista*, chi *comunista*, e chi altrimenti; un moto che pareva abbracciasse non solo l'Italia, ma la Spagna e la Francia (*). Ci fu un momento di spavento e poi... e poi?... oseremo noi dirlo? un riso universale. La minacciosa procella si è dileguata come nube leggiera. Certo che il riso non è giustificabile, quando si tratta di delitti e di morti; ma perciò non cessa che quello spettacolo di un attentato fu così goffo, così dissennato, ch'è impossibile dire se sia stata più l'ignoranza delle menti, l'accecamento e la stupidità degli spiriti, o la perversità del cuore. Uccidere qualche sentinella o qualche custode; pugnalare qualche uomo di polizia, gettare alcune grida in aria, prendere sopra un'isola abbandonata qualche centinaio d'idioti in castigo, lanciarli sopra altro lido deserto in cerca di avventure, e tutto questo per fondare una *Repubblica*, o qualche cosa di simile, le son cose, che sarebbe impossibile di credere, se non si fossero vedute co' nostri occhi.

« Ma in tutto questo si dirà, che ha che fare la diplomazia? Noi siamo ben lontani dal dire che tutto questo sia opera della diplomazia.

« Inclíniamo anzi a trattare di calunnie certe voci, che si sono sparse, d'influenze straniere e di aiuti stranieri; sebbene certe apparenze e certe connivenze parrebbero aver quasi l'aria di complicità.

« I pazzi, i tristi, i settarii, col loro infernale ardimento hanno, senza volerlo, manifestato in ogni modo al mondo che la rivoluzione in Italia è debole, povera, sconnessa e senza capi e senza mezzi; che i popoli sono calmi e circospetti, e che, se vogliono migliorare, non vogliono rovinarsi; che la gente aspetta la salute dai consigli onesti e non dalle pazzie di disperati; che eccitare e incoraggiare certo ordine di persone, non è un influire sulla nazione; che far gridare e strombettare i giornali e le riviste, e lanciare i sarcasmi di mezzo alle assemblee ed ai conviti, produce le follie e i tentativi dei settarii, come quelli che sono accaduti, e non altro miglior risultato.

« Essi hanno, senza volerlo, fatto cosa anche più importante; cioè hanno, ridonata al Re di Napoli la sua vera e piena libertà d'azione.

« Ormai tutte le nere vaticinazioni sono cadute nel nulla.

« Quando il solo risultamento materiale che potevano avere, cioè la insurrezione, è così ridevolmente esaurito, è chiaro che il dardo è spuntato e che il Re di Napoli si rileva, per dir così, dalla minaccia e dalla pressione, e può dir francamente: « Ormai posso operare e risolvere le cose a mio senno, e secondo il cuore mi detta; il mondo sa che certe minacce non feriscono, e quindi non potrà più dire che io operi per effetto di minaccevole influenza. »

« Siano grazie alla Provvidenza, che ha rivolte le cose in tale modo inaspettato, sì che il Principe e la nazione riescano egualmente con lode e con gloria da una prova difficile.

« Ora è chiaro che la nazione avea sensi onesti e non volea partecipazione a consigli stolti ed avventati; ed è chiaro altresì che il Principe l'avea compresa e giudicata bene.

« Questo avvenimento è un legame di fiducia novella, è un pegno di avvenire migliore.

« In faccia allo straniero, questo avvenimento è una nobile risposta, così a nome del Principe, come a nome del popolo: « Voi ignorate le cose nostre, possono dirgli; lasciateci fare e lasciateci intendere direttamente con chi ci governa: le vostre parole non sono che soffio di divisione e di diffidenza perenne. »

« In conclusione, è evidente che l'ultimo tentativo mirava a mettere l'Italia, e forse l'Europa, in iscompiglio: e tuttavia il calcolo è stato così stolto, che non solo non è nato l'incendio, che si prevedeva, ma n'è risultato un effetto contrario; cioè che l'Europa, in luogo di vedere uno scandalo, ha ricevuto dalle popolazioni del Regno delle Due Sicilie un esempio di moderazione, di fedeltà e di attaccamento alle leggi ed al Sovrano. »

(*) L'*Indépendance belge* del 18 luglio p. p. osserva che i documenti, trovati sulla persona di Caro, capo ostensibile del movimento nell'Andalusia, hanno dato immensi lumi sulla cospirazione, che cercava delle ramificazioni in Spagna, in Italia, e su altri punti all'estero!... (Nota dell'*O. T.*)

Altra del 9 settembre.

Leggiamo, sotto questa data, nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*:

« Ieri la Maestà del Re e della Regina, la real famiglia, l'esercito ed il popolo napoletano resero con la consueta solennità l'antico omaggio alla Vergine Santissima, festeggiandone il divino nascimento sotto il titolo celeberrimo di *Madonna di Piedigrotta*.

« Immenso è stato anche quest'anno il concorso delle popolazioni alla capitale, non pur dalle vicine, ma dalle più rimote Provincie, e pari al numero il brio, con cui hanno celebrata la festa di Piedigrotta, e durante la giornata di ieri, e sin dalla notte precedente, conducendosi a torme al benedetto santuario, e pernottando ne' dintorni fra canti e tripudii non interrotti, senza che la lor vivace e continua esultanza fosse in minima parte degenerata un istante. Delizioso e mirando spettacolo quello d'una calca innumerabile, che, abbandonata al suo proprio entusiasmo, non attira sopra di sè il vigile sguardo dell'Autorità, se non per mostrargli che l'amore dell'ordine e della tranquillità sono il genio de' suoi costumi, l'essenza de' suoi sentimenti!

« Si son pur trovati presenti alla gran festività stranieri di ogni classe e personaggi di alta distinzione, convenuti in Napoli da tutte le parti dell'Europa, i quali hanno manifestato la loro ammirazione, tanto per la splendidezza della parata militare e pel florido aspetto del real esercito, quanto per l'affluenza e l'allegrezza della gente di tutt'i ceti.

« Abbiamo riveduto per due ore continue sfilare in ordine mirabile, sotto lo sguardo dell'ottimo de' Re, un esercito fiorentissimo tra' più fiorenti, esempio impareggiabile di fedeltà, ubbidienza e divozione; di averlo riveduto in tutto il suo lustro, in tutta la sua compostezza, schierato a doppia fila dalla reggia al santuario, aspettar il maestoso passaggio del real corteo, ed essere intanto obbietto di ammirazione alle giubilanti miriadi, che avean comune con esso l'ansia della stessa aspettativa.

« L'issar delle bandiere su' castelli e le salve dei bronzi, ripetute da' legni da guerra allineati e pavesati a gala, giusta il costume, annunziarono che le LL. MM., con la real famiglia, conducevansi in gran treno di forma pubblica a visitar il prelodato santuario ed orare appiè della veneranda immagine di Maria. In quell'istante, mentre lo schierato esercito si apprestava a rendere gli onori militari agli Augusti, la moltitudine, per rivederli, cercava tutti gli sbocchi delle vie, che mettono in quella che mena a Piedigrotta. Il quale animatissimo movimento rinnovossi in tutta la sua esultanza al ritorno del real corteo (annunziato pur esso da salve generali di artiglierie, scelte armonie, liete grida ed atti ossequenti), prolungandosi fino a che le RR. truppe si ritrassero ne' rispettivi quartieri al lieto suono di bande e fanfare. La somma la memorabil festività si compiva col giubilo onde sin dalla vigilia era cominciata. »

A Napoli, il giorno 8 settembre, S. M. il Re, alla festa di Piedigrotta, passò in rivista un esercito di 42,000 soldati. *(La Bilancia)*

Altra della stessa data.

Ieri s'inaugurarono solennemente, fra le grida di *Viva il Re!* due Stazioni del telegrafo elettrico, una col nome di S. Gennaro, in Reggio, e l'altra con quello di S. Pasquale, in Palmi; ond'è non solo interamente compiuta la linea dalla capitale all'estrema Calabria, ma in esercizio anche per le private corrispondenze. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo nell'ultimo bollettino pubblicato dal *Monitore* in data di Arezzo 14 settembre, ore 8 antim.: « Abbiamo la consolazione di annunziare che lo stato di salute di S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando è sotto ogni rispetto sodisfacente, e che tutto procede con la massima regolarità. »

IMPERO OTTOMANO.

Il Sultano ha dato a ciascuna delle sue tre figlie, recentemente maritate, una somma di 10 milioni di piastre, e a ciascuno de' suoi tre generi una somma di 12 milioni e $1/2$ per le loro spese d'installamento, e per le prime provviste di casa. *(Arm.)*

PRINCIPATI DANUBIANI

Da lettere particolari, pervenuteci da Vienna (dice il *Giornale di Trento* del 14) rileviamo non essere di troppo sodisfacenti le notizie, che giungono dai Principati danubiani. A quanto sembra, sarebbe intenzione della Francia di ripetere nella Valacchia il piano, mandato in esecuzione nella Moldavia: quello, cioè, di rendere sospetti tutti i passi del caimacan e de' suoi impiegati durante i preparativi per le elezioni, onde potere poi, in base a tali lagnanze, domandare l'annullamento delle liste elettorali che si prevedono non favorevoli al progetto di unione. Il principe Ghika, il quale fino giorni sono veniva designato dalla stampa ufficiale e semiufficiale di Francia quale modello degno d'imitazione, ora non è per la medesima stampa nulla di meglio di Vogorides, sebbene sia cosa provata non avere egli nella menoma parte sorpassate le sue istruzioni.

STATI BARBERESCHI.

La notizia telegrafica, riferita nel nostro Numero di martedì, è data nel seguente modo in un dispaccio della *Bilancia*: « A Tunisi, il giorno 10 settembre, è stata proclamata *(V. il dispaccio di martedì)* l'uguaglianza de' Cristiani e de' Turchi per rispetto alla legge; fu accordato a tutti gli Europei il diritto di possedere; furono aboliti i monopolii, e la gioia era generale. La squadra francese è ripartita; l'inglese stanzia a Mahon. »

INGHILTERRA.

Diamo i seguenti passi dell'articolo del *Times*, relativo a lord Stratford di Redcliffe, di cui già ci siamo occupati, ed a cui accenniamo oggi stesso nel *Bullettino*:

« Che cosa dobbiamo fare d'un ambasciatore refrattario? La Francia e l'Inghilterra sono attualmente di pieno accordo sulla questione dei Principati danubiani: i paesi sono d'accordo, i due Sovrani sono d'accordo, i primi ministri sono d'accordo; tutti sono contenti, e non havvi che lord Stratford di Redcliffe che rifiuta il suo consenso. Se non è questo un esempio dell'*ego et rex meus*, è di certo un ultrapatriottismo.

« Il nostro ambasciatore non è dello stesso parere del paese, e, secondo lui, val meglio che il paese ceda: esso non vuol permettere che noi ci esponiamo, nè che ci disonoriamo; esso ama troppo il suo paese per permettergli che giudichi le cose col suo senno. Esso sa molto meglio di noi dirigere gli affari in Oriente; per amore o per forza, noi avremo il benefizio della sua consumata esperienza. Esso sa bene che va gettando perle innanzi a porci, che noi non saremo punto riconoscenti, e che vogliamo solamente da lui l'obbedienza ai nostri ordini; ma torna lo stesso: esso non vuole che noi gli comandiamo a nostro danno.

« Tutti sanno positivamente che lord Stratford è una specie di Sultano a Costantinopoli, e che i pascià tremano e leccano la polvere de' suoi piedi, sapendo bene che la loro elevazione e la loro caduta dipende da un solo sorriso o da un aggrottamento delle sue sopracciglia. Ecco press'a poco una cinquantina di anni ch'esso vive in Oriente; egli si famigliarizzò con tutte le complicazioni, le perfidie, le frodi, le malizie e gl'intrighi tenebrosi della Corte ottomana, esso si dedicò alla sua opera e tenne la testa alta altrettanto per temperamento che per politica...

« Lord Stratford ha talenti, mercè dei quali avrebbe potuto figurare nel mondo politico a Londra, e farsi un nome ed una influenza meno limitata di quella de' suoi amici. Si parlò di lui per dargli il Ministero degli affari esteri nel Gabinetto di lord Derby, e durante qualche tempo corse la voce del suo richiamo da Costantinopoli per insignirlo di un posto più elevato.

« Tratterebbesi di sapere come se l'avrebbe cavata dai conflitti poco cerimoniosi della nostra politica interna. La sua dignità sarebbe stata messa duramente alla prova, ed avrebbe trovata una grandissima differenza fra i nostri dibattimenti parlamentari, ed un colloquio a quattr'occhi con un pascià. La sua alterezza ne avrebbe sofferto, perchè noi siamo una razza poco rispettosa; noi non ci lasciamo imporre da uno sguardo nè annichilare da uno sdegno maestoso, e le grandi pose sono gettate inutilmente per noi...

« V' hanno temperamenti, che sono costituiti di tal fatta, ch'essi preferiscono di essere despoti nel loro circolo, per quanto infimo sia, anzichè pretendere l'uguaglianza in più gran teatro, e lord Stratford preferirebbe senza dubbio di essere il primo a Costantinopoli che non il secondo in Inghilterra.

« Sì, tale è lord Stratford, e noi dobbiamo aspettarci ad una qualche piccola scena per parte di un simile potentato, in occasione di questioni, che non sono del tutto alla sua portata. Egli è altresì un antico servitore, e, come tale, sino ad un certo punto, può avere i suoi capricci.

« Allorquando due Sovrani, accompagnati dai loro ministri, ebbero un colloquio, e che il risultato delle loro conferenze fu che le elezioni dei Principati danubiani dovevano essere annullate, l'ambasciatore inglese presso la Porta ottomana dee accettare questa risoluzione.

« Noi crediamo che lord Stratford pel momento non disubbidirà agli ordini; nella sua qualità d'ambasciatore, esso dee comunicare alla Porta il messag-

---

tana, non è così? Strana indole ch'è la vostra: sempre in guerra con qualcheduno o con qualche cosa; ma amato però e stimato da chi vi conosce.

Hervier. Quanto siete buona! Era un gran pezzo che non udiva qualche parola amorevole.

La sig. Dalbenne. Colpa vostra; perchè segregarvi? Credetemi, caro Hervier, siamo in un tempo, in cui l'amorevolezza non viene a trovarci a casa! Se veniste più frequentemente da me, vi guarirei delle vostre paturnie. Non abbiam tutti i nostri guai a questo mondo?

Hervier. Lo so, signora. Non ho dimenticato i discorsi, che abbiam fatti una sera, in casa vostra, accanto al fuoco; certe parole mozze, che vi sfuggivano: alcuni tocchi del passato... Ho capito quella sera che avevate qualche cordoglio.

La sig. Dalbenne. Zitto! Non discorriamo di questo, qui soprattutto. Ve l'ho detto: sono in me due donne distinte: una, spesso pensierosa, malinconica anzi, a quattr'occhi, in presenza di buoni amici, pari vostri; l'altra, all'incontro, allegra, spensierata: la donna di società; di spirito, se volete... Mi danno talora qualche spirito; donne, amiche, le quali sperano così d'invecchiarmi. Alcune asseriscono anzi ch'io pizzico di letterata. L'asseriscano, se lor aggrada: non si muor sempre di questo titolo. Chi sa? forse c'è modo di ben portarlo. Però, non ho mai stampata una riga, in vita mia, per grazia del cielo. Scrivo qualche volta, come scrivon tutti: lettere a' miei amici, inviti a pranzo... Leggo molto, questo sì; ma che mal c'è?.. Il male è mio, non degli altri. Dite voi, che mi conoscete, fo io forse pompa mai delle mie letture?

Hervier. Me ne domandate?.. a me?... Siete la sola donna, con la quale abbia mai potuto conversare.

La sig. Dalbenne. Perchè conosco la vostra indole. Quando venite a visitarmi, non vi condanno alla giovialità forzata in perpetuo! D'altra parte, come non avrei la mia serietà? Mi diedero in moglie, giovanissima, ad un uomo assai più attempato di me: fui una donna, come si suol dire, incompresa.. Sono spesso incomprese le donne, che hanno quindici anni meno del lor marito!.. Ci siamo separati, mio marito ed io, d'amore e d'accordo: egli morì lasciando alcune rendite sullo Stato, una terricciuola in Brettagna; non la ricchezza, ma una mediocrità... come si dice?.. ci dev'essere una parola latina che la qualifica?..

Hervier. Aurea...

La sig. Dalbenne. Aurea, appunto: graziosa parola, che vi dà milioni, quando non ne avete... In somma, colla mia scarsa entrata, correva gran risico di vedermi abbandonata dalla società, che non ho mai amato, e che me ne diè' sempre il ricambio. La società, sapete bene, non ammette più le vedove... se non quand'abbiano settant'anni sonati, o diano gran feste di ballo due volte la settimana. M'adattai; mi son formato un piccolo crocchio d'amici, d'intrinseci: alcuni giovani eleganti, che non parlano oltre il dovere di cavalli e di caccia; alcuni poeti, che non leggono mai i lor versi; parlatori di professione, che non accaparrano tutta l'arguzia per sè, e ne lasciano qualche volta un pochino anche agli altri... Alle corte; ho pigliato la vita com'ella è; fate del pari anche voi... La vita, amico mio, è un giuoco: accade spesso che, quando abbiam posto sul tavoliere l'ultima nostra illusione, ci viene la buona detta.

Hervier. A me la non può venire. C'è lassù una stella, che vi si oppone.

La sig. Dalbenne. Oh! oh! fatalista!.. voi!.. un uomo d'ingegno?... (*Va a sedere presso la tavola; Hervier la segue e resta in piedi dall'altro lato della tavola stessa*) Dopo tornato da Digione, pubblicaste parecchie opere gravi, che non ho letto, ma di cui m'hanno detto gran bene... Come v'è andata?.. Dite su; quanti articoli aveste ne' fogli?

Hervier. Nessuno, signora.

La sig. Dalbenne. Nessuno! davvero? Povero giovine, quanto vi compiango.

Hervier. Ho pubblicato que' libri a mie spese. Adesso, sono ridotto a vivere della mia penna... Vivere della penna! Trista parola, signora, e che v'impone spesso cómpiti ingrati. Oh! ma ho buona volontà, grazie a Dio. D'altra parte, mia madre, che, conoscete, non ha altro sostegno che me: sono risoluto a tentar tutto, a picchiare a tutte le porte. Cominciai oggi stesso. Odo ieri che s'è fondato un nuovo giornale; stamani mi presento, domando un posto fra gli estensori: tutti son occupati, mi dicono, fuorch'uno, vacante per un'indisposizione del compilatore. M'offrono, a mo' di provvisione, di scrivere l'Appendice de' teatri.

La sig. Dalbenne (*alzandosi*) Bell'offerta per chi, come voi, non va mai a teatro. Avete rifiutato, s'intende?

Hervier. Oibò, ho accettato; debbo prendere tutto quel che capita. Per fortuna, ho ottenuto di non sottoscrivere, ne' primordii, i miei articoli; tanto difido delle mie forze! È questo un genere di scrittura, in cui son nuovo affatto. E quando penso a' miei altri lavori!.. In fine, qui, nell'Ufficio di questo giornale, m'era riserbato di veder isvanire le ultime mie illusioni.

La sig. Dalbenne. Come? come? Che v'è accaduto?

Hervier. In addietro, Dauvray ed io fummo amicissimi. Ho indirizzato alla *Rivista*, da lui fondata, uno studio storico, che, a torto forse, tengo per buono. Or bene! non l'hanno manco letto; lo trovai là poc'anzi, su quel tavolino, gettato come uno straccio inutile!

La sig. Dalbenne. S'è fatto così? Male! Ma la colpa è un po' vostra. Sapevate ch'io vedeva con frequenza Dauvray; perchè non venire a trovarmi? Gli avrei parlato. Basta, si può riparare a tutto. Che titolo ha il vostro scritto?

Hervier. Un titolo assai grave. Oso appena dirvelo: *Le origini del Governo municipale in Francia*.

La sig. Dalbenne. In fatti, egli è un titolo assai dotto per me; pure, tenterò di ricordarmene, studiandolo. Presenterò io stessa il vostro lavoro; credo che non mi rifiuteranno d'accoglierlo a me.

Hervier. Signora, spero che non lo vorrete mica imporre?

La sig. Dalbenne. Perchè no? Vorreste forse che l'accettassero pel suo merito, senza raccomandazione?..

Hervier. Certamente; non ammetto altro modo che questo.

La sig. Dalbenne. Donde mai cascate, povero amico? In che foresta vergine letteraria avete vissuto? Siete indietro di mezzo secolo almeno dal tempo nostro! Lasciate fare a me; l'articolo sarà stampato, spero; ed avrà fortuna, non dubito. Ma allora rinascerete, vi rasserenerete un poco? potrò avere la compiacenza di vedervi al fine contento?

Hervier. Contento, no, signora, non mai.

La sig. Dalbenne. In verità, amico, fate disperare. Badate! se tirate innanzi così, non sarete più solamente un misantropo, un malinconico; vi prenderanno per un'elegia.

Hervier. Datemi addosso, lo merito. Ma se sapeste quel che provo; se non fosse mia madre, non avrei quasi più nessuna ragione d'amare la vita.

La sig. Dalbenne. Che ascolto mai! Che dite? Voglio saper tutto, tutto.

Hervier. Bene, signora, sappiate quel che non ardirei confessare ad altri al mondo che a voi. Sono... sono innamorato.

La sig. Dalbenne. Ah! ecco la spiegazione dell'enimma, il motivo di questo vostro umore incoerente, agitato sotto le apparenze della calma! La donna, che amate, è ricca o povera?

Hervier. Ricca, ricchissima.

La sig. Dalbenne. Ed ella vi ama?

Hervier. Ma, non so.

La sig. Dalbenne. Rispondete: vi ama?

Hervier. Credo che m'abbia amato. M'aveva anzi promesso di non esser mai d'altri che mia.

La sig. Dalbenne. Ah! la è così, e vi lagnate? Amate, vi riamano: credetemi, non mancano spedienti a chi è in tal condizione. (*Con tuono grave.*) Sapete quando abbiamo diritto di lagnarci? Quando ci manca fin l'affezione, quando dubitiamo d'un cuore che abbiamo posseduto, e che mostra di voler distaccarsi da noi. Ecco le vere delusioni, i veri affanni della vita. Desidero che non abbiate a farne mai esperienza.

Hervier. Signora, in nome del cielo, quando acconsentirete a parlarmi anche di voi?

La sig. Dalbenne. Di me? A che pro'? Si tratta qui forse di me? Parlo in generale delle donne, che potessero per avventura trovarsi in tal caso. Lasciamo andare, lasciamo andare. Ecco Dauvray; ora gli parlerò di voi.

SCENA VIII.

I suddetti, Dauvray e Simone.

(*La sig. Dalbenne ed Hervier si tirarono in disparte, in maniera da non esser visti da Dauvray, ch'entra con rapido passo, svolgendo carte.*)

Dauvray (*a Simone.*) Non s'è ancor visto Duhamel?

Simone. No, signore, non ancora; e me ne rincresce. (*Con calore.*) Quando veggo il signor Duhamel, se sapeste, divento un altro uomo; mi sento fortificato, elettrizzato...

Dauvray. C'è altro?

Simone. No, signore... Ah! mi dimenticava! (*Gli dà i biglietti di visita.*) Portati in persona...

Dauvray. Da chi? Date qua. Potete tornare al vostro scrittoio, Simone.

Simone. Vado a far la posta al signor Duhamel. (*Esce.*)

Dauvray (*scorrendo i biglietti di visita*) Sempre una turba d'amici, che non conosco; i rappresentanti della pittura, della scultura, dell'armonia contemporanea. (*Legge in un biglietto*) « Caro amico, vi amo; ma che cosa è di voi? Non vi fate più vedere?... Parlate di me. » E questo? « Leggo, divoro il vostro giornale; sono un vostro ammiratore frenetico... Parlate di me. » E quest'altro: « Parlate di me. » Parlate di me! Parlate di me! Non sanno dir altro... Par veramente che non s'abbia un giornale se non per essere l'uccel di richiamo del genere umano.

La sig. Dalbenne (*che s'andò avvicinando durante il monologo di Dauvray.*) Si può dirvi una parola?

Dauvray. Come! eravate qui e non mi dicevate nulla!

La sig. Dalbenne. Aspettava. Ho a discorrervi di cosa, che riguarda un mio buon amico, un mio protetto, ch'è qui. (*Indica Hervier.*)

Dauvray. Ah! non m'inganno, siete voi? Caro Hervier!

Hervier. Vi ricordate di me?

Dauvray. Se me ne ricordo! Un antico compagno, col quale abitai un tempo il Quartiere Latino...

Hervier. Ch'io abito ancora.

Dauvray. Non me ne maraviglio. Colle vostre idee, colla vostra indole, dovevate pigliar radice sulla riva sinistra. L'andò in tal modo anche per me, qualche tempo; credetti che s'acquistasse fama nel mondo soltanto collo studio solitario, coll'assiduità al lavoro; ma non tardai a scorgere che poco si progrediva per tale strada, e passai audacemente i ponti. Prima, andai a battere alla porta de' giornali degli altri; poscia piantai casa ancor io... Ho fondato questa *Rivista*, in cui mi trovate accampato, come Romolo nella sua città nascente. Ma via su, caro Hervier, dite, posso giovarvi in qualcosa?

La sig. Dalbenne. Si tratta d'un manoscritto...

Dauvray (*con freddezza*) Ah! d'un manoscritto!

La sig. Dalbenne. Che vi fu già spedito, di cui Hervier fa dono al vostro giornale; un lavoro bellissimo!

Hervier. Signora!

La sig. Dalbenne. Bellissimo, lo sostengo. Dauvray, avete intenzione di pubblicarlo, non è vero?

Dauvray. Mio Dio, lo farei col maggior piacere... Ma abbiamo tanta abbondanza di materie. I nostri azionisti ci danno tutti articoli; sono anzi azionisti a questo solo patto. D'altra parte, il prossimo Numero è già tutto composto.

La sig. Dalbenne. Bene, lo scomporranno. Avete certamente un posto riservato pe' capolavori imprevisti: e' dev'essere vuoto assai spesso; datelo a noi. Animo, via, promettetecì d'inserire l'articolo.

Dauvray. Mi duole non potervi appagare; ma, ve n'assicuro, è assolutamente impossibile.

Hervier. Dauvray ha ragione, signora; l'articolo non vuol essere pubblicato: ei non conviene al suo giornale, capisco.

La sig. Dalbenne. Un momento...

Hervier (*sottovoce*) Non insistete, vi prego; lo porto via.

La sig. Dalbenne (*sottovoce, ad Hervier*) No, lo tengo. Venite un di questi giorni da me; discorreremo di voi. Addio.

Hervier. A rivederci, Dauvray.

Dauvray. A rivederci, caro Hervier.

(*Domani la continuazione.*)

gio del nostro Governo, ed esso lo comunicò. Ma esso si limita a comunicarlo, e non l'appoggia: esso lascia intravedere di essere in opposizione colle sue istruzioni, di cui acconsente soltanto ad essere il latore ufficiale e cerimonioso. Ciò è insopportabile per un ambasciatore, e, quantunque il Governo possa trovare che lord Stratford è insopportabile ed incomodo nella Camera dei lordi, val meglio sottomettersi all'inconveniente, che risulta dal suo richiamo, che soffrire un'anomalia, come quella d'un ambasciatore, la cui maniera di vedere è opposta alle sue istruzioni.

« Ciò che disse il nostro corrispondente è probabilmente vero, che, cioè, a Costantinopoli il terreno diplomatico ha bisogno di essere fatto netto: « egli è inutile dare ordini e istruzioni, che non cambieranno nulla alle antiche animosità ed alle viziose tradizioni. » Gli ambasciatori francese ed inglese saranno sempre in disputa, sintanto che resteranno gli uomini attuali, e quando un ambasciatore non approva le sue istruzioni non può sempre procurare d'imbarazzarne l'esecuzione sollevando questioni di dettaglio.

« Nulla ormai si oppone a che gli affari d'Oriente siano regolati, se non è l'animosità degli ambasciatori; ed è per ciò che, quanto più presto quelli di Francia e d'Inghilterra saranno richiamati, e le loro funzioni saranno affidate ad incaricati d'affari che si limitino ad eseguire le istruzioni dei loro Governi, tanto meglio sarà.

« Lord Stratford sarà nella Camera un altro uomo illustre, messo in riforma e maltrattato, giacchè non ci ripromettiamo di sentire così tosto il suo ultimo motto. Ma è preferibile che la Camera alta ascolti il racconto delle lagnanze d'un uomo illustre, e che il Governo subisca le sue rappresaglie, che di vedere l'Inghilterra attraversata dal suo proprio ambasciatore in una questione così importante qual è quella dell'assestamento delle difficoltà in Oriente. »

(O. T.)

FRANCIA.

Parigi 12 settembre.

Il *Moniteur*, nel dar contezza degli esercizii, che furono fatti lunedì scorso al campo di Châlons-sur-Marne, afferma essere imminente l'arrivo in quel campo di S. A. R. il Duca di Cambridge, comandante in capo dell'esercito britannico. L'Imperatore de' Francesi fece una visita al campo di Attila nelle vicinanze di Châlons, dove si vedono ancora diversi tumuli. Furono ordinati degli scavi.

È morto uno dei decani dell'Istituto, il patriarca degli ellenisti francesi, sig. J. F. Boissonade d'anni 84, che fino ai 79 anni continuò le sue lezioni al collegio di Francia. *(La Bilancia.)*

Domenica scorsa è stata inaugurata con molta solennità in Francia la linea di via ferrata da Niort alla Rocella ed a Rochefort.

SVIZZERA

Il Consiglio federale, che ora trovasi completo, nella sua tornata dell'11 settembre, ha risolto di rispondere al Governo di Vaud ch'egli persiste nelle sue risoluzioni del 2 corrente, e d'invitar nuovamente il Consiglio di Stato di quel Cantone che pel 15 settembre ritiri il divieto della presentazione dei piani parcellari ai Comuni.

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Svitto*, dell'11 settembre, era voce in Berna, che se il Consiglio di Stato di Vaud non aderisse alle risoluzioni del Consiglio federale, questo manderebbe in quel Cantone de' commissarii federali. Come tali, già si designavano il colonnello Stehlin di Basilea, Dubs, presidente del Governo di Zurigo, ed il colonnello Kurz di Berna.

Si annuncia da Coppett che il duca di Broglie, il quale ora abita il castello di quella città, vi si trova gravemente ammalato. È noto che il duca fu uno de' ministri del Re Luigi Filippo.

Nella nuova legge elettorale votata dal Gran Consiglio di Friburgo fu ammesso il dispositivo che gli scrutatori siano scelti in pari numero fra' due partiti politici. *(T. O.)*

DANIMARCA.

I nostri lettori già sanno che la Dieta dell'Holstein ha scartato il progetto di Costituzione, presentatole dalla Corte di Copenaghen. Or crediamo opportuno metter loro sott'occhio alcuni particolari delle discussioni della Dieta stessa su tal argomento; discussioni che fin qui abbiamo solamente accennato.

La seguente corrispondenza, indirizzata da Itzehoe 5 settembre al *Novellista di Amburgo*, rende conto delle prime discussioni, alle quali il rapporto della Commissione, incaricata dell'esame del progetto di Costituzione ha dato luogo nella Dieta:

« La discussione sul rapporto della Commissione è cominciata oggi. Dopo alcune osservazioni del commissario reale, il deputato Bargun *(V. il Bullettino di martedì)* espresse l'avviso che, malgrado le conclusioni della Commissione, si discutesse la proposta del Governo, articolo per articolo. Il presidente dichiarò che si sarebbe fatto così.

« Il relatore della Commissione risponde alle censure indirizzate ad essa dal sig. Bargun: che, cioè, la Commissione non doveva occuparsi di presentare un controprogetto, e che ai Corpi rappresentativi si appartiene di criticare, ma non di fare essi medesimi le Costituzioni.

« Si procede alla discussione degli articoli. Il signor Bargun presenta sull'art. 1 una serie di emendamenti, di cui ecco i tre principali: 1. la stampa è libera, salvo le restrizioni che trovansi nella legge dell'Holstein sulla stampa; 2. le riunioni pubbliche sono permesse e non sono sottomesse che alla vigilanza ordinaria della polizia; 3. tutti i sudditi del Ducato d'Holstein hanno il diritto d'indirizzare petizioni al Re, ai ministri, agli Stati e altre Autorità.

« Il relatore della Commissione nota che l'Assemblea non ha punto il diritto, secondo la legge costituzionale attuale, di fare proposte simili tendenti a modificare la Costituzione.

« Il commissario del Re constata che, giusta l'opinione del Governo, espressa nei motivi dei progetti presentati, l'Assemblea ha effettivamente il diritto di formolare proposte, che oltrepassino i limiti della competenza, di cui ha goduto fin qui.

« Gli emendamenti del sig. Bargun saranno stampati e distribuiti. »

L'Agenzia Havas ha da Kiel (Holstein) 8 settembre, quanto segue:

« La Dieta holsteinese non ha ancor potuto procedere ai voti sul rapporto della Commissione, incaricata di esaminare il progetto di Costituzione sottoposto alle sue deliberazioni dal Governo danese. La chiusura della discussione essendo stata pronunziata dal presidente nella tornata del 5, uno dei deputati della nostra città, il sig. Bargun, ha proposto e motivato una serie di emendamenti, che sono stati rinviati ad un Comitato, con incarico di farne sopra il suo rapporto. Or questo esame porterà nuovo ritardo, e per conseguenza la sorte del progetto ministeriale non sarà conosciuta che verso il fine della settimana. Del resto, nessuno oramai più dubita della sua reiezione.

« Di leggieri si comprende come la popolazione non solo della nostra città, ma dell'intiero Ducato, s'interessi vivamente a queste grandi discussioni della Dieta d'Itzehoe, le quali mettono pur troppo in evidenza l'esasperazione, da cui sono da sì lungo tempo animate l'una contro l'altra due nazionalità rivali. Il momento di una riconciliazione colla Danimarca sembra vada allontanandosi ogni giorno più. Debbo dire però, a lode degli abitanti delle città e delle campagne del nostro Ducato e di quello di Lauenburgo, che il loro amore e la loro devozione alla persona del Re sono rimasti invariabili in mezzo a queste gravi complicazioni politiche. La popolarità personale del Monarca non è punto menomata: agli uomini presentemente al potere a Copenaghen, e al partito esclusivo danese, attribuiscono i due paesi tedeschi la responsabilità, dei torti di cui si lagnano. »

L'*Indépendance Belge* ha da Amburgo 9 settembre: « A cagione della domenica, l'Assemblea d'Itzehoe non ha tenuto seduta il giorno 6. In quella del 7, la Commissione, incaricata dell'esame della proposta del deputato Vynecke, per reclamare dal Governo danese la restituzione dei 313,341 risdallero, prelevati sulle entrate dell'Holstein per le spese del Regno, ha presentato il suo rapporto, che conchiude all'unanimità per l'adozione della proposta. Queste conclusioni sono state adottate, all'unanimità pure, nella tornata dell'8. È ora a vedere qual conto farà il Ministero della decisione della Dieta. Per la tornata del 9, l'ordine del giorno indicava la fine delle deliberazioni sul rapporto relativo alla nuova Costituzione.

« I due squadroni di cavalleria danese, il cui reggimento trovasi accantonato nelle vicinanze, che si erano recati al campo di Rendbourg, sono tornati da alcuni giorni a riprendere la loro antica guarnigione d'Itzehoe. »

Or ecco la relazione della seduta finale della Dieta, tenutasi, com'è detto di sopra, il 9 corrente:

« Nella decima seduta della Dieta holsteinese, dopo la lettura del protocollo, venne aperta con una relazione del consigliere Röger, come referente, la discussione finale intorno al progetto di Costituzione. Quella relazione dice, in sostanza, che alcuni piccoli miglioramenti, che fossero introdotti nello Statuto speciale, non potrebbero arrecare all'Holstein verun rimedio nel punto principale; che appunto nelle cose di maggiore importanza il progetto non accorda veruna concessione, non alterando esso minimamente la Costituzione generale; e che quest'ultima appunto è tale da sopprimere ogni autonomia del Ducato d'Holstein. L'oratore passa poi ad esaminare i singoli emendamenti del deputato Bargun, e rende loro giustizia in quanto essi meritano effettivamente di essere considerati, osservando in ispecialità come il tenore degli emendamenti sia espresso per la massima parte nei desiderii manifestati nel rapporto della Giunta. Nella votazione segreta il progetto governativo ebbe 42 voti contrarii e 2 soli favorevoli. L'avvocato Bargun si astenne dal votare, perchè opinava non poter aderire all'adottato modo di votazione. La proposta del Comitato venne accettata con 42 voti; quindi il progetto di Statuto governativo per l'Holstein fu respinto perchè la Costituzione generale della Monarchia danese non lascierebbe sussistere nè far valere veruno dei diritti holsteinesi.

« Dopo ciò, ebbe luogo la discussione finale intorno alla proposta di Nissen, concernente l'illegalità d'una serie di leggi emanate dall'anteriore ministro di Scheel. La proposta venne approvata ad unanimità di voti, meno uno. »

ASIA

Si legge nel *Sémaphore*, di Marsiglia: « Le notizie della Persia son tali da interessare vivamente gli amici della civiltà e del progresso. Lo Scià ha promulgato un decreto, che proclama l'eguaglianza civile di tutti i cittadini del Regno. *(V. i NN. precedenti.)* I Cristiani, gl'Israeliti, i Musulmani saranno ammessi, senza eccezione, al servigio e potranno acquistar gradi nell'esercito.

« Questo notevole documento, dice la *Presse d'Orient*, è stato portato, prima della sua proclamazione, a conoscenza dei governatori, ed è stato ingiunto loro di curare che le volontà dello Scià sieno fedelmente osservate. Il *Journal de Constantinople* aggiunge che quest'atto di alta politica risonò per tutta la Persia, e ha ragione di non mettere in dubbio il favore, con cui sarà accolto in Europa. Nulla infatti potrebbe produrre tra le colte nazioni dell'Occidente un'impressione più favorevole che questa notizia, la quale mostra il Sovrano della Persia animato dei più nobili sentimenti, inaugurando con tale provvedimento un'èra nuova d'eguaglianza e di giustizia pe' suoi sudditi. Così la missione, con tanta saggezza adempiuta in Francia e in Inghilterra da Ferruk-Khan, sarà stata feconda di più di una conseguenza felice, essendo che, non solo per essa fu posto fine alla guerra tra' Persiani e gl'Inglesi, ma inspirò eziandio allo Scià il buon pensiero di alzare il livello politico del suo paese.

« Le Potenze occidentali vedranno con sodisfazione una testimonianza lusinghiera della loro influenza morale nella solenne dichiarazione dello Scià, e la stampa europea sarà lieta anch'essa di vedere le nazioni principali dell'Oriente lanciarsi nella via delle riforme liberali, grazie all'intelligenza dei loro Sovrani e al salutare contagio dell'esempio, che danno al mondo la Francia e l'Inghilterra. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è degnata di porre il vicedirettore della Contabilità di Stato in Venezia, Luigi Lanza, dietro analoga sua domanda, nel ben meritato stato di riposo, e di fargli manifestare in quest'incontro la Sovrana sodisfazione pei lunghi, zelanti ed utili suoi servigii.

L'I. R. Ministero dell'interno ha conceduto a Luigi di Morosini, di Venezia, come erede di Iacopo Ottaviano di Angaran, di unire al suo nome ed al suo stemma il nome e lo stemma del detto suo testatore.

L'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione ha nominato l'ab. Francesco Angeleri, finora supplente all'I. R. Ginnasio liceale di Verona, a effettivo professore nel medesimo.

L'I. R. Ministero del culto ed istruzione ha nominato il sacerdote Antonio Magrini, finora supplente, a effettivo professore nel pubblico Ginnasio liceale di Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 settembre.

Neppur oggi, l'*Osservatore Triestino* non ci ha recato i ragguagli delle ultime notizie delle Indie, avute per via telegrafica. Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* troviamo altri dispacci di Londra che aggiungono alle già conosciute altre notizie, ma troppo concise e sconnesse per dare una giusta idea degli avvenimenti. Speriamo che ci soccorrano oggi, almeno in parte, i giornali di Parigi; intanto riferiamo qui appresso i sopraddetti dispacci.

Dispacci telegrafici.

Londra 15 settembre.

Il *Globe* annunzia che il generale Havelock trovò sgombro il forte di Bittur, lo smantellò, passò probabilmente il Gange, battè i ribelli, e s'avanzò verso Lucknow. È dubbio se la guarnigione di Dehli abbia veramente fatto tre sortite. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 15 settembre.

Un dispaccio del *Morning Post* annunzia che Nana Saib s'è ucciso con tutta la sua famiglia. Neil e Havelock marciano uniti contro Lucknow. A Batna e Benares si scopersero congiure. Bahador Holka è rimasto fedele. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 16 settembre.

Il *Moniteur* annunzia essere inesatta la vociferazione che l'Inghilterra formi una legione straniera. I sudditi britannici sono soli ammessi nell'armata. Il *Post* contraddice la voce corsa della ripresa delle relazioni diplomatiche con Napoli. *(G. di Ver.)*

Darmstadt 13 settembre.

S. M. l'Imperatrice di Russia parte lunedì per Magonza, e martedì per Colonia. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 17 settembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 11/16
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839	»		104 3/4
» » 1854	»		107 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	78 3/4
» Altre Provincie	al 5	»	78 —
Azioni della Banca	al 5	»	960 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			600 —
» Istituto di credito			206 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			260 1/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1735 —
» » » Elisabetta			200 1/4
» » » cong. S.-N. germ.			203 1/4
» » » Tibisco			200 1/4
» » » Lombardo-Veneta			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.11 —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/4	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	103 3/4	2/m.

Borsa di Parigi del 16 settembre — Tre p. %, 66.55 — Quattro 1/2 p. % 91.90.

Borsa di Londra del 16 settembre — Consol. 90 1/2

Trieste 16 settembre — Aggio dei da 20 carantani 4 7/8 a 4 3/4 p. %

VARIETA'.

S. A. R. la Duchessa di Berry, avendo inteso che la chiesa di S. M. Maddalena, succursale della chiesa parrocchiale dei SS. Ermagora e Fortunato, era scarsa di apparati per l'uffizio divino, mandò tosto a regalare a detta chiesa tre belle pianete di seta, una nuova, due tolte alla sua Cappella domestica.

L'Economo Parrocchiale.

Troviamo nell'*Osservatore Triestino*, e volentieri riproduciamo quest'articolo comunicato, col dispiacere che chi lo scrisse ci facesse il torto di non rivolgersi a noi direttamente, cercando altrove ciò che noi avremmo di gran cuore e con la massima sodisfazione compiuto:

« Ho sempre riguardato come un'ottima disciplina quella della celebre Accademia di Francia, che impone ad ogni suo membro, nell'atto che viene introdotto in quel famoso consesso, di recitare l'elogio dell'accademico, a cui fu egli chiamato a succedere. Questo pubblico tributo di stima e di riconoscenza, com'è una giustizia resa alle acquistate benemerenze, così è uno stimolo potente pei nuovi eletti ad entrare animosi nella via tracciata da' loro antecessori. Fece dunque giusta e laudabile opera il novello Podestà di Venezia, nobile Alessandro Marcello, quando la prima volta presentossi al civico Consiglio, a prendere le mosse nel suo discorso inaugurale dall'elogio del benemerito predecessore di lui, S. E. il conte Giovanni Correr; com'egualmente bene operò lo stesso Consiglio, votando un indirizzo di ringraziamento a quest'ultimo pei servigii da lui prestati alla patria.

« Ardua e spinosissima è la carriera municipale, e il rapido progredire della moderna civiltà, e le sempre crescenti esigenze del pubblico, e le circostanze dei tempi, che variano, si può dire, ad ogni sorger di sole, la rendono sommamente difficile e pericolosa. Il conte Correr la percorse pel non breve periodo di trentacinque anni, cioè dal 1822 al 1838 come assessore, e dal 1838 all'agosto p. p. quale Podestà, succeduto essendo al conte Boldù, che lasciò di sè onorata memoria. Nell'accennata sua lunga carriera, il conte Correr ebbe sempre in mira il bene e il decoro di questa a lui carissima patria, alla quale pospose ogni privato riguardo; e se le sue pure e rette intenzioni non furono talvolta coronate di felice successo, ciò fu per ostacoli insuperabili e per cause affatto indipendenti dalla sua volontà.

« Promovitore di alcune utilissime istituzioni, il conte Correr può andar lieto ed orgoglioso di essere stato, per così dire, il creatore del corpo de' civici pompieri, i cui zelanti servigii sono tuttogiorno cotanto proficui alla società in generale ed in particolare all'umanità. Ei presedette alla sua organizzazione, ed elettone capo supremo, ne curò la tenuta e ne vegliò l'andamento con paterna premura; sempre il primo, all'annuncio di un incendio, ad accorrere sul luogo del disastro, con l'esempio e con premii dati spessissimo del suo privato peculio, animò gl'intrepidi suoi dipendenti ad affrontare coraggiosamente la furia del vorace elemento; e le lagrime di riconoscenza delle famiglie, che videro salvate dall'instante pericolo o le vite de' loro cari, o le periclitanti sostanze, furono al gentile ed umano cuore del conte Correr la più dolce ed ambita ricompensa.

« La città di Venezia, più presto unica che singolare, per la sua posizione, per la quantità e forma delle sue strade, dei ponti che attraversano i suoi cento e cento canali, e delle rive, altrimenti dette fondamente, che li fiancheggiano, ha molteplici incessanti bisogni, a cui dee provvedere l'Amministrazione del Comune. Tutti parlano d'amministrazione, ne accennano astrattamente i difetti, esigono e progettano miglioramenti: ma quanti poi ne conoscono i veri e principali elementi? Quanti conoscono, da un lato le risorse, sulle quali chi dirige la civica azienda può con sicurezza contare, e le difficoltà dall'altro, che dee vincere per raggiungere uno scopo, il cui conseguimento è il frutto di una perseveranza e d'un'assiduità per lo più ignorate? Nè dell'una, nè dell'altra mancò il conte Correr, durante il cui reggimento molte ed in parte grandiose opere furono intraprese ed eseguite co' danari del Comune. Nessuno potrà negare che il materiale di Venezia da trent'anni è d'assai migliorato, e prima di un'epoca, che per non risvegliare funestissime rimembranze non vorrei ricordare, ad onta dei gravissimi spendii, che annualmente sosteneva la città in lavori pubblici, la sua Amministrazione era in florido stato, imperocchè erano stati ammortizzati gli antichi suoi debiti, e nondimeno nel 1846 o 1847, se non erro, avevi nella sua Cassa, in effettivo numerario, l'egregia somma di ben quattrocento e più mila lire.

« Sopravvenuti tempi calamitosi, difficilissimi, massimamente per le civiche Magistrature, il conte Correr avrebbe potuto preferire la quiete di alcuna delle sue amene villeggiature, tranquillo spettatore da un porto sicuro delle furiose tempeste, che cagionarono tanti naufragii e tante ruine: ma, devoto alla causa dell'ordine, per l'amore di questa patria, restò immobile al suo posto; come soldato, che, fermo sulla breccia, perisce, anzichè tradir la consegna o disertar la bandiera. Quando i flutti sconvolti ed agitati cominciarono a calmarsi, quando il cielo tornò sereno, il conte Correr, per la bontà dell'indole, e la conosciuta probità dell'animo leale ed onesto fu strumento di riconciliazione e di pace, mentre alla sua mite ed influente parola molti furono debitori della racquistata libertà, dell'obblio dei deplorabili errori e di equi provvedimenti, che ridonarono ad innocenti famiglie il pane quotidiano.

« Risguardato dalla Maestà dell'augusto Sovrano con una benevolenza, che onorò, altamente non lui solo, ma la patria stessa da lui rappresentata, insignito di titoli ed onorificenze spontaneamente largitegli, cavaliere discendente da una delle più distinte famiglie del veneto patriziato, la cui origine risale ai tempi di Roma, godette e conservò quella popolarità, che, senza nuocere alla elevatezza del grado, concilia al magistrato le pubbliche simpatie e gli facilita l'adempimento del suo ministero.

« Una vita, tutta consacrata al servigio del proprio paese, esigeva un riposo ben meritato. Il conte Correr lascia il seggio municipale con la coscienza di aver fatto quanto per lui si doveva e poteva (*). Ei lo lascia a chi, pel suo svegliato ingegno, per la florida età, per la fermezza del carattere e per le molteplici cognizioni, alacremente seguendo il progresso dei tempi da un mezzo secolo, anzi da un solo quarto di secolo cotanto mutati, sempre però nei limiti della possibilità, saprà operare il bene, ed emulando il conte Correr nello zelo costante e nelle rette intenzioni infonderà nuova vita alla civica azienda, che il voto de' suoi concittadini e la fiducia dell'augusto Monarca gli hanno affidata. « X. Y. »

(*) Nel momento, in cui il conte Correr cessò dalle funzioni di Podestà, le sue lunghe e zelanti prestazioni furono giustamente rimeritate da lusinghiere ed onorevolissime lettere, che gli diressero le LL. EE. il conte di Bissingen, I. R. Luogotenente, e il cav. di Gorzkowski, Governatore militare della città e fortezza, nonchè l'I. R. consigliere aulico, Delegato provinciale, conte Altan.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
in Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 settembre. — Sono arrivati da Trieste brick sch. austr. *Enrichetta*, cap. Fraticelli, con merci ad Errera, e da Odessa brig. nap. *Manin*, cap. Gambardella, con granone ad Ivancich, ed alle viste stavano altri legni.

In granoni sentiamo venduti st. 800 a l. 12.50 di Braila buono. Dei carichi arrivati se ne rifiutarono alcuni, per la loro qualità. Pochi frumenti meschiglie vendevansi da l. 16 a 17 lo staio. Varie vendite si ottennero di olii da d.i 210 a 212 nelle sorti basse di tina; migliaia 100 comune mangiabile, consegna in ottobre, nov. e dic., si stornavano a d.i 225 sc. 12, e qualche affare ancora. Calma negli spiriti per molte aspettative.

Le valute non hanno cambiato, le Banconote si pagavano a 95 1/2, il Prestito naz. pronto a 79, e 79 3/4 ad 80 per consegna entro l'anno a piacere del compratore. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 17 settembre 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	77 1/2
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	79 1/2
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven. god. 1.° giu	93
» di Sav.	» 32.93		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 17 settembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29 25
Amsterdam	» 248	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 3/8
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 530 1/2
Corfù	» 602	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 5/8	Roma	» 616
Genova	» 116 1/2	Trieste (vista)	» 285
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 5/8		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 12 settembre 1857, *ore* 1 *pom.* — I timori, che inquietavano ieri la Borsa, si dimostrarono come infondati, quindi si doveva attendersi un miglioramento per ogni verso. Momentaneamente sopraggiunse anche una migliore tendenza; però è difficile riaversi da una caduta. La disposizione divenne ben tosto depressa, e benchè non vi fosse altro motivo, regnò pure alla Borsa oggi una fiacchezza non minore d'ieri. Ad onta della fiacca disposizione per le carte industriali, la tendenza per quelle di Stato era meno sfavorevole; si mostrarono sufficientemente benevise e nei corsi non molto variate da ieri. Alla chiusa subentrò una miglior tendenza per gli effetti industriali. La disposizione sembra siasi rivolta al miglioramento. Le divise offerte in abbondanza da molte parti; i corsi fiacchi.

Prest. nazionale. 5%	83 1/8 — 83 1/4
» 1851 S. B. 5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven. 5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato 5	80 7/8 — 81
» » 4 1/2	71 — 71 1/4
» » 4	64 — 64 1/4
» » 3	50 3/4 — 51
» » 2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» » 1	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 — —
» Oedenburg » 5	95 — —
» Pest » 4	95 — —
» Milano » 4	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	79 1/2 — 80
» » Galizia 5	78 1/2 — 78 3/4
» » altre Prov. 5	85 — 87
» del Banco 2 1/2	63 — 63 1/2
Prest. con lott. 1834	334 — 335
» » 1839	141 3/4 — 142
» » 1854	107 3/4 — 108
Vigl. rendita di Como	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4%	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	85 1/2 — 86
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	86 1/2 — 87
» pr. Lloyd (arg.) 5	89 — 90
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	106 — 107
Azioni della Banca naz.	961 — 963
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	205 — 209 1/2
» Banca di sconto A. I.	121 3/4 — 122
» St. f. Budw-Linz-Gm.	232 — 233
» Ferd. del Nord	168 — 168 1/4
» delle Str. ferr. dello St. d. f. 209 o fr. 500	259 1/2 — 260
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%	100 1/2 — 100 7/16
» idem cong. S.-N. ger.	101 1/2 — 101 3/4
» idem Tibisco	100 1/2 — 100 5/16
» idem Lomb.-Ven.	241 1/2 — 242
» idem Franc. Gius.	181 — 181 1/2
» prest. città di Trieste	104 — 104 1/2
» navigaz. a vapore	538 — 540
» » 13.ª em.	— — —
» del Lloyd	365 — 370
» ponte catene Pest	70 — 71
» molino a vap. Vienna	72 — 73
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22 — 24
» » 2.ª pr.	30 — 31
Vigl. Esterhazy f. 40	83 1/2 — 84
» Windischgrätz	27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein	28 — 28 1/4
» Keglevich	14 1/2 — 14 1/2
» Salm	43 1/2 — 43 3/4
» S. Genois	38 3/4 — 39
» Palfy	41 — 41 1/4
» Clary	39 5/8 — 39 7/8

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/4	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 3/8	3/m.
Livorno	103 5/8	2/m.
Londra	10.11	3/m. l.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8-8	
Napoleoni d'oro	8.9-8.9 1/2	
Sovrane inglesi	10.17	
Imperiali russi	8.24-8.25	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 12 settembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	80 15/16
» del prest. nazionale	a 5	83 1/16
» »	a 4 1/2	—
» »	a 1	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		142
» » 1854		108
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	—
» Ungheria, Croazia ecc.	5 %	79
» Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		930
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		205
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1675
» » Elisabetta		200 1/4
» » Tibisco		200 1/4
» » cong. S.-N. germ.		203 1/2
» » Franc. Gius.		180 3/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detta fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		367 1/2
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 12 settembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 7/8	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 5/8-7 7/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 15 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Bernard Alessio Evaristo, propr. di Auzay. — Bernard de la Querry, nata Joffrion Clementina, propr. di Parigi. — Maurin nata de la Querry co. Antonietta, propr. di Niort. — Chretien Gustavo, avv. di Parigi. — de Nasachin Gustavo, gen. magg. russo. — Martin Patrizio, poss. ingl. — *Dal Tirolo:* Bradley Gio. Enrico, poss. ingl. — *Da Verona:* Tibbey Odoardo, poss. ingl. — Bockes, consigl. pruss. — *Da Padova:* Garcia Federico, Cruz Emanuele ed Escudé Gius., poss. spagn. — *Da Trieste:* Dubois co. Eugenio, poss. di Parigi. — Jonas Emilio, consigl. danese, — de Randow Luigi, cap. pruss. — Siburow Nicola, cap. russo. — *Da Recoaro:* Casaretto Michele, poss. di Genova.

Partiti per Milano i signori: Helffreich co. Bernardo e Benckendorff H., di Russia. — Orengo Gustavo, poss. di Torino. — *Per Trieste:* Geralopoulo Costantino, poss. greco. — Fedorow Aless., magg. russo. — Relidinsky, consigl. russo. — de Francesconi cav. Ermenegildo, I. R. consigl. aulico. — *Per Padova:* Gandolfi cav. Luigi, di Torino. — Wilkens Gugl., poss. amer.

Nel 16 settembre.

Arrivati da Milano i signori: de Keller co., magg. russo. — de Peredo co. Antonio, poss. del Messico. — Knightley B. e Marchali Gio., poss. ingl. — Peigné Carlo Alfredo e Hammet Adolfo, poss. di Parigi. — Velpeau Armando Luigi, dott. in med. di Parigi. — Peterson Carlo, consigl. russo. — *Da Trieste:* Shirley Enrico Orazio, poss. ingl. — de Stubenberg co. Wolf-Kapfenberg, poss. — Tedeschi Carlo Luigi, neg. — de Lombardo Gio., poss. e podestà di Pola. — *Da Crema:* Baldini agostino, poss. — *Da Verona:* Wünnenberg Ferdinando, assessore prussiano.

Partiti per Milano i signori: di Rau bar. Enrichetta nata Müller, poss. di Marburgo. — Ward Roberto Edoardo e Butler Enrico, poss. ingl. — Chagot Renato Vittorio, avv. di Parigi. — Talbot Eugenio, avv. d'Angers. — Tachard Pietro Alberto e Pousset Giulio Enrico, poss. di Parigi. — Nypels dott. Gio. Gugl., Kupferschlaeger dott. Isidoro e Roy dott. Alfonso, prof. presso l'Univ. di Bruss. — Hirschfeld, uff. pruss. — *Per Verona:* Hodgson, gent. ingl. — *Per Trieste:* Wagner Antonio, neg. di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 15 settembre	Arrivati	1579
	Partiti	1466
Il 16 settembre	Arrivati	1376
	Partiti	1610

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18 o 19, in *S. Maurizio.*

SPETTACOLI. *Giovedì 17 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *La forza dell'amor materno.* — *La mascherata.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Parigi che piange e Parigi che ride.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 16 settembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 sett. - 6 ant.	341''', 29	+ 15°, 9	+ 14°, 4	83	Semisereno	N. E.¹		6 ant. 2°	Dalle 6 a. del 16 sett. alle 6 a. del 17: Temp mass. + 19°, 2. min. + 13, 0. Età della luna: Giorni 28. Fase: —
2 pom.	341, 80	18, 1	15, 7	72	Sereno	S. E.¹		6 pom. 3	
10 pom.	342, 05	15, 8	14, 4	80	Sereno	S. E.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

La *Società della Platea* procurò anche in quest' anno al paese uno spettacolo d'opera, che per circostanze particolari, e per consentimento generale, venne ripartito tra estate ed autunno, nella qual ultima stagione coinciderà appunto coll' epoca della fiera annuale di S. Martino. Se, dal saggio che n'ebbimo in questa prima parte, ci è lecito argomentare della seconda, avremo uno spettacolo, da non invidiare a verun altro teatro; e noi ci congratuleremo fin d'ora col signor Merelli, che si assunse il nobile incarico di far gustare anche alle città di Provincia i divertimenti delle capitali, facendo in pari tempo assai bene il proprio interesse. Parlare del merito intrinseco dei signori cantanti, dopo che vennero giudicati dal pubblico intelligente di Venezia, e dopo quanto ne dissero in favore giornali reputatissimi, sarebbe opera inutile. Diremo solo che anche qui, nel *Rigoletto* del *Verdi*, il loro merito fu trovato pari alla fama, che conterranei e forestieri accorsero in numero a festeggiarli, e che (senza togliere per nulla agli altri, che non ebbero parte da emergere) i nomi di *Margherita Zenoni*, di *Giuseppe Tombesi* e di *Davide Squarcia* rimarranno indelebili nei fasti teatrali della città nostra.

Belluno, 11 settembre 1857.

LA DIREZIONE DELLA PLATEA.

MALATTIE DEGLI OCCHI.

Il barone dottor Germier, professore oculista della Facoltà medica di Montpellier, giunto da poco in Venezia reduce di una missione scientifica in Oriente, vi si tratterà fino al 1.° del prossimo novembre per corrispondere alle brame dei numerosi infermi, che stanno sotto le sue cure oftalmiche; e continuerà a tener aperto il suo gabinetto di consultazioni in tutti i giorni, dalle ore 8 ant. fino alle 12, Campo S. Salvatore, Calle Manin, N. 4804.

NB. Egli guarisce l'*amaurosi*, ogni qualvolta il sentimento della visione non sia totalmente spento, che il cieco possa distinguere il giorno dalle tenebre e che gli occhi conservino la conformazione lor naturale.

Le *macchie bianche della cornea* vengono tolte mediante un'operazione di sua invenzione e, pel solito, col ritorno immediato della vista.

Avendo egli notevolmente modificate le operazioni di *cateratta*, di *strabismo* e di *fistola lacrimale*, ne risulta che la cura consecutiva si riduce ad un regime dietetico puramente negativo di pochi giorni.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

20. A Carlo Dedering, sellaio in Berlino, rappresentato da Edoardo Schmalz, praticante di Tribunale a Vienna, invenzione nella fabbricazione delle collane, per cui si possono allargare e allungare, come meglio aggrada, rese così applicabili per qualsiasi cavallo, il 14 gennaio 1857, per 1 anno, ostensibile.

21. A Fanny Reihl, moglie d'un orefice a Vienna, invenzione per legare in file compatte le perle genuine, senza doverle scompartire, il 17 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

22. A Gaspare Schüll, lattoniere e fabbricatore di stoviglie a Pest, invenzione di latrine inodore da stanza, senza l'applicazione dell'acqua, il 16 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

23. A Gugl. Neowied e figlio, commercianti a Schlan in Boemia, miglioramento dei fornelli di ghisa portatili da tostare il caffè, il 17 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

24. A Daniele Hooibreuk, giardiniere ad Hietzing, presso Vienna, invenzione di un nuovo processo di fognatura, mercè il quale, secondo la qualità del terreno, ne viene duplicata, triplicata ed anche quadruplicata la vegetazione, il 19 gennaio 1857, per 1 anno, ostensibile.

25. A Gius. Pohlmann, farmacista a Vienna, invenzione d'una così detta *acqua cosmetica per la bocca*, il 19 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

26. Ad Adalberto Eckstein, chimico-tecnico a Temesvar, invenzione nella fabbricazione del sapone così detto *Gusskernseife*, il 19 gennaio 1857, per un anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 2573. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi presso la I. R. Direzione del Censo in Venezia il posto di primo concepista provvisorio, coll'annuo soldo di fior. 800 e colla classe IX delle Diete, ed in caso di ottazione quello di secondo concepista, col soldo di fior. 700 e colla classe IX.

Viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 25 del p. v. settembre, per la qual epoca gli aspiranti dovranno nelle vie regolari far pervenire al protocollo della suddetta I. R. Direzione del Censo le documentate loro istanze colla prescritta tabella di servigio, indicando precisamente a quale dei due posti intendano di ricorrere, e dichiarando inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Si avverte essere indispensabile per l'uno e per l'altro posto d'aver assolto il corso completo degli studii politico legali.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 13 agosto 1857.

N. 664. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In sussidio temporaneo nel ramo di concetto verrà assunto presso la Pretura mista di Parenzo un diurnista di concetto per la durata del bisogno, e per ora tutt'al più per mesi sei.

All'effetto della relativa nomina resta aperto il concorso a tutto 25 settembre a. c. all'aspirante che verrà prescelto al posto di cui si tratta, sarà corrisposto l'emolumento mensile di fior. 45, oltre al bonifico delle reali spese di viaggio dal luogo di dimora a quello di destinazione, da comprovarsi coll'appoggio dei relativi documenti.

Gli aspiranti produrranno entro il termine suddetto, le loro regolari domande all' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste residente in Trieste, provando con validi documenti di aver assolto gli studii politico-legali, oppure di aversi appropriato l'attitudine al servigio di concetto presso le Preture, come pure la conoscenza di lingue, le eventuali ulteriori qualifiche, e la loro condotta illibata, non senza indicare se ed in quale grado di consanguineità ed affinità sieno vincolati a taluno dei funzionarii della Pretura suddetta.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste. — Trieste, 23 agosto 1857.

N. 28770. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di cancellista luogotenenziale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 600, e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 settembre 1857, a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 9 settembre 1857.

N. 8467. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 24 settembre 1857 sarà tenuta presso l' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia un'asta in via di offerta per deliberare la fornitura dei materiali occorrenti all' I. R. Marina per l'anno militare 1858, al minor offerente.

Gli articoli da fornirsi sono ripartiti in 11 Lotti come qui descritti, ai quali pure sono uniti gli avalli e le cauzioni, cioè:

N. dei Lotti	Oggetti contenuti	Avallo Importo	Cauzione
I.	Legnami da bottaio ed oggetti relativi	fior. 100	fior. 200
II.	Attrezzi e chincaglie di più specie e qualità	» 240	» 470
III.	Carbone di legna	» 500	» 1000
IV.	Generi d'illuminazione	» 90	» 180
V.	Sego di bue, sugna di maiale e sapone	» 350	» 700
VI.	Olio d'oliva	» 350	» 700
VII.	Colori e generi relativi alla pittura	» 450	» 900
VIII.	Pellami	» 190	» 380
IX.	Generi di cartolaio	» 50	» 100
X.	Generi da legatore di libri	» 40	» 80
XI.	Vetrami	» 30	» 60

Le offerte dei concorrenti scritte in carta bollata e munite del prescritto avallo dovranno essere presentate fino alle ore 2 pom. prima del giorno suddescritto al suddetto Ammiragliato del porto, avvertendosi che a queste dovrà essere pure unita la dichiarazione dei concorrenti, di assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nell'Avviso di concorso per licitazione in data d'oggi, le quali potranno più dettagliatamente sapersi presso le Autorità locali, incaricate della metodica pubblicazione dell'Avviso stesso.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto, Venezia 16 agosto 1857.

N. 14388. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 agosto p. p. N. 26975, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro d'un primo tronco d'argine destro di Piave dirimpetto al Musile, Distretto di S. Donà, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 del mese corr., alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo sarà tenuto nel giorno 24 dello stesso mese, ed andando anche questo deserto, il terzo esperimento seguirà il giorno di sabato 26 del corrente.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 12577:85.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 600:00, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinc., Treviso 1.° settembre 1857.

L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 20405. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Udine, Contrada Merceria, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Udine verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta il risultamento dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco,	libbre 1328 onc. 4	valore L.	11999:55
Sale { bianco	» 13925 }	»	5600:60
Sale { raffinato	» 60 }		
Marche da bollo		»	3137:70

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 1770:00
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 280:03
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore	» 31:37
Totale, A. L.	2081:40

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 24 settembre 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 28 agosto 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Udine, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 28 agosto 1857 N. 20405, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Udine.

N. 3736. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 24 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato, caffè greggio, merci di cotone, lino e lana.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,

Venezia, 10 settembre 1857.

Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.

Il R. Ricettore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 30 settembre 1857 sarà tenuta presso l'Ammiragliato del porto in Trieste, alle ore 11 ant. un'asta in via di offerta, per deliberare al minor offerente la fornitura degli oggetti ad esso occorrenti per l'anno 1858, ripartiti nei seguenti 11 lotti, cioè:

1. Sugna di maiale, sego di bue e sapone. Importo dell'avallo fior. 36, della cauzione fior. 72.

2. Olio d'oliva fino per le macchine. Importo dell'avallo fior. 80, della cauzione fior. 157.

3. Colori e generi relativi alla pittura. Importo dell'avallo fior. 131, della cauzione fior. 262.

4. Pennelli. Importo dell'avallo fior. 14, della cauzione fior. 28.

Le offerte dei concorrenti estese in carta bollata e munite del prescritto avallo, dovranno essere presentate all'Ammiragliato del porto in Trieste prima del giorno suddetto, fino alle ore 2 pomeridiane.

I singoli oggetti da fornirsi, come pure i patti e le condizioni di fornitura sono visibili presso l'Ammiragliato del porto in Venezia e presso le locali Autorità civili incaricate per la diramazione del rispettivo Avviso d'asta.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto, Venezia 15 settembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

Riportiamo dalla *Gazzetta Ufficiale di Torino*, N. 200, 24 agosto 1857 il seguente Avviso:

LA REALE GALLERIA DI TORINO illustrata dal marchese Roberto d'Azeglio.

Per contratto stipulato il 14 luglio dell'anno corr., col Ministero delle finanze, divenuto il sig. Luciano Bassadonna, concessionario dell'opera la R. Galleria di Torino illustrata dal M.e Roberto d'Azeglio, da continuarsi dal fascicolo 34 al 41, avverte tutti i sigg. associati che si trovassero mancanti di fascicoli, od avessero conti da regolare, che potranno d'ora innanzi rivolgersi direttamente al medesimo.

L'opera continuerà ad essere pubblicata sotto la direzione dell'egregio suo autore col medesimo splendore di tipi e di incisioni, con cui furono già mandati in luce i primi 33 fascicoli.

Con apposito manifesto sarà quanto prima fissato il giorno della pubblicazione del fascicolo 34 e seguenti.

N. 60. *Provincia di Padova.*

La Presidenza del Consorzio Frattesina

invita:

Tutti i possidenti di questo Consorzio ad effettuare entro il 30 p. v. settembre il pagamento dell'imposta ritenuta nel preventivo dell'anno in corso, in ragione di cent. 16 per pertica, secondo i risultati del Catasto rettificato, e ciò nella Cassa dell'esattore sig. Francesco Mondin aperta in Este al Duomo, o presso gl'incaricati dell'esattore stesso che compariranno per l'esigenza nelle Comuni del Circondario, nei giorni che saranno con apposito Avviso destinati.

La scossa sarà regolata colle norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e posteriori analoghi Decreti, ed ogni pagamento dovrà verificarsi a tariffa.

Avrà il presente la sua regolare pubblicazione, e sarà letto dagli Altari a cura dei RR. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune notizia.

Dall'Ufficio consorziale di Frattesina;

Este, 30 agosto 1857.

La Presidenza { D. TOFFANIN, L. TAPPARI

Il Segretario E. Gagliardo.

Il Collegio italiano per le fanciulle in Genova (nel Palazzo delle Peschiere) comincierà l'8.° anno scolastico il 1.° ottobre p. v.

Il corso degli studii comprende l'istruzione religiosa, i lavori femminili, le lingue e letterature italiana, francese, tedesca, inglese, la storia, il ballo, la musica, il disegno, la storia naturale, ecc. ecc.

La pensione per le fanciulle minori di 10 anni è di fr. 800, per le maggiori di tale età di fr. 1000 annui, tutto compreso. Essendovi più sorelle, ciascuna gode di una riduzione di fr. 100 all'anno.

L'Istituto s'incarica, mediante un'annualità di fr. 250 del mantenimento e della rinnovazione del corredo, e d'ogni altra spesa, come libri, bagni di mare, ec.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17712. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Lanza assente d'ignota dimora che Samuele della Vida coll' avv. Caluci, produsse in di lui confronto la petizione 12 corr., N. 17712, per precetto di cauzione cambiaria per l'importo di a. L. 4200 effettive, in dipendenza alla cambiale Venezia 25 maggio 1857, scadibile alla fine dell' andante mese; e che il Tribunale con odierno decreto fissò per le previe deduzioni sulla petizione stessa l' A. V. del giorno 16 c., alle ore 11 ant., nominato l'avv. di questo foro dottor Mattei in suo curatore ad actum al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 15 settembre 1857.

Il Presidente DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 4026 1 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con sua decisione 26 agosto p. p. n. 1698, ha interdetto per mentecattaggine dall' amministrazione delle proprie sostanze Giacomo Ghech fu Antonio di Riva, al quale venne deputato in curatore il di lui figlio Eugenio Ghech di Riva.

Ciò a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 10 settembre 1857.

Per l' I. R. Pretore impedito DE BIASI.

Ucofer, Canc.

N. 17792. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica Giuseppe Fanelli assente d'ignota dimora, che Giacomo Lanza coll'avvocato Mattei produsse in di lui confronto e di altri la istanza 28 agosto p. p. n. 16753 per patto pregiudiziale sopra la quale venne con decreto 29 detto pari n. fissata comparsa nella stanza di Commissione n. 3 di questo Tribunale pel giorno 5 ottobre pross. venturo ore 11 ant. e che con odierno decreto ordinò l'intimazione di una rubrica dell' istanza stessa all' avvocato di questo foro dottor Caluci, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 15 settembre 1857.

Il Presidente DE SCOLARI.

Scrinzi, Dirett.

N. 17472. 1. pubb.

EDITTO

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Alessandro Boccassini, oste abitante a S. Canciano n. 5156, calle Fumo in Birri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alessandro Boccassini ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre 1857 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Poletti deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. dott. Valvasori, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 19 ottobre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera IV, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 10 settembre 1857.

Per l'I. R. Presidente in permesso PRADELLI, Consigliere.

Scrinzi, Dir.

N. 10862. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che sopra istanza dei fratelli Da Zara fu Giuseppe, in confronto di Enrichetta Benvenisti fu Donato, avrà luogo nel 30 settembre 1857, dalle ore 10 alle 12 di mattina, dinanzi ad apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili descritti nell'Editto 24 marzo 1857 N. 2610, ferme le altre condizioni dello stesso, e ritenuto che tutti i creditori inscritti sugli stabili da subastarsi al pari degli esecutanti siano esecutati dal deposito del prezzo di delibera, verso corrisponsione dell' annuo interesse in ragione del 5 per 100.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 7 settembre 1857.

Il Presidente GREGORINA.

Cicogna.

N. 4236. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore in seguito a requisitoria 26 agosto p. p., n. 2891 2824, dell' I. R. Pretura in Serravalle e dietro le facoltà impartite dall' I. R. Tribunale di Treviso coll' altra nota 10 luglio antecedente numero 3548, rende pubblicamente noto, che nei giorni 28 corr. 12 ottobre e 2 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. si terranno i tre esperimenti d'incanto in questa Residenza per la vendita di alcune fabbriche e fondi, posti nella Comune di Vodo, di ragione dell' interdetto Giovanni fu Giuseppe Amistani, di Serravalle, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di a. l. 1135 e la delibera non seguirà che a prezzo superiore di stima e semprechè sia tale che piaccia al Giudizio tutorio da cui dipenderà l'approvazione della delibera, ritenuto frattanto obbligato il maggior offerente per la somma ultima esibita.

II. Ogni aspirante depositerà in denaro contante a tariffa il decimo del valore di stima cioè a. l. 113:50, che verrà immediatamente restituito agli oblatori, che non restassero deliberatarii.

III. Il prezzo della delibera di cui formerà parte il deposito dovrà essere versato dal deliberatario nell' Uffizio dei depositi del Giudizio presso cui sarà tenuta l'asta entro giorni 15 dall' intimazione dell' approvazione della delibera sotto la comminatoria altrimenti portata dal § 438 del Giudiziario Regolamento, cioè della rivendita degli immobili deliberati a tutte spese, pericolo e danno di esso deliberatario e colla perdita del deposito.

IV. Le realità s'intenderanno deliberate nello stato in cui si attroveranno all' atto della delibera e senza responsabilità alcuna della parte venditrice.

V. La vendita si farà in via complessiva e per un unico Lotto comprendente tutte le realità sottodescritte.

VI. Sarà libero ad ogni aspirante di prender cognizione della stima e titoli di proprietà presso l'autorità destinata a tener la subasta.

VII. Tutti i pesi fondiarii ed imposte prediali e comunali dei beni deliberati resteranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera, se approvata.

VIII. Il possesso di fatto verrà accordato nell' acquirente retrottivamente al dì della delibera e sua approvazione, dopo il versamento dell' integrale prezzo d'acquisto e delle spese dietro l'intimazione del decreto d'aggiudicazione definitivo.

IX Potrà chiunque far pervenire all' autorità tutoria in via separata ed a mezzo dell' autorità deliberante anche prima ed anche dopo della delibera, entro tre giorni dalla delibera, qualunque miglioria sul dato regolatore dell' asta o dal prezzo maggiore offerto, restando sempre obbligato l'ultimo offerente fino all' approvazione della delibera.

X. Siccome dalle perizie giudiziali 1845 e 1855 e dai titoli di proprietà in atti risulta compresa tra i fondi da subastarsi e come di ragione dell' interdetto anche un piccolo stabile ad uso di molino però intestato in estimo al nome di Michele, Bortolo e Pietro Celotta sotto il numero mappale 1028, di pert. 0.02, colla rendita censuaria di l. 0.03, così, senza lesione dei diritti eventuali di Celotta, potrà il deliberatario volendo come assuntore delle rappresentanze della curatela dell' interdetto Giovanni Amistani, esercitare quelle azioni che reputasse del caso e che potessero derivargli in forza del contratto d'acquisto restando soltanto sollevato l' interdetto da qualsiasi obbligo d'evizione per tale titolo, intendendosi venduto tale stabile a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

XI. Potendo inoltre insorgere che il prato sotto il num. 2891 mappale, di pertiche censuarie metriche 0.08, colla rendita cens. di a. l. 0:07, venisse da terzi rivendicato non se ne garantisce dalla parte venditrice la libera proprietà e perciò nessun obbligo avrà questa d'indennizzo o di altre responsabilità per qualsiasi lesione che soffrisse il deliberatario per simile titolo, ma bensì spetterà al deliberatario in causa dell' assunte rappresentanze dell' interdetto Amistani di chiedere per sè il risarcimento per le prediali incompetentemente soddisfatte sopra il fondo stesso, ove venisse dai terzi rivendicato.

XII. Le spese d'asta, di delibera, bolli e tasse occorrenti ed ogni altra relativa saranno a carico del deliberatario non imputabili nel prezzo d'acquisto e pagabili dietro specifica giudiziale liquidata.

XIII. L'Editto verrà pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affissione a questo Albo Pretorio a quello della Pretura di Pieve del Cadore, ed in quella della Comune di Vodo come pure nella località ove sono i beni da subastarsi.

Descrizione degli immobili

1. Un fabbbricato diviso in tre piani con poco fondo annesso cioè un locale un tempo ad uso di molino a due ruote e di batti orzo, altro locale ad un tempo ad uso di sega da legna, ed altro stabile ad uso di casa d'abitazione ubicato nel Comune censuario di Chiandolade sotto i num. 64, 65, 698, 753 e 1045, dell' area di pert. cens. met. 0.88, colla rendita censuaria pure complessiva di l. 0:50, il tutto tra i confini a levante fondo comunale, a mezzodì eredi di Pietro Belfi Festa, Tomaso d' Olivo Bedà, ed eredi Biot del Vecchio, a sera eredi Marco Gregori, a monte fiume Biote. Salvis ec.

2. Piccolo stabile pure ad uso di molino sotto il num. 1028 della suddetta mappa intestato nell' estimo in corso in ditta di Celotta Michele, Pietro e Bortolo fratelli fu Michele Angelo posta tra i confini suddetti.

3. Pezzo di terra denominato Campo Breazzo prativo e zappativo in mappa del Comune censuario di Vodo alli n. 539, 646, 647, di pert. cens. met. 1.29, colla rendita cens. di l. 1:78, fra i confini a levante e mezzodì Pio Istituto Elemosiniere di Vodo, a ponente Giuseppe Talamini Ciro, ed altri, a monte strada dell' Alemagna. Salvi ec.

4. Altro pezzo di terra denominato Son del Via, zappativo e prativo con varii frassini nella mappa di Vodo alli nn. 2361 e 2362, di pertiche censuarie metriche 2.71, con rendita di lire 2:25, fra i confini a levante eredi di Pietro Olivo Bedà, a mezzodì Simeone Gregorj del Moro, a sera e tramontana fondo comunale. Salvi ec.

Prezzo complessivo regolatore dell' asta pei suddetti stabili e fondi a. l 1135.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 3 settembre 1857.

Il Pretore VIDA. Os. Larice.

N. 4070. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano rende noto che nel giorno 22 settembre 1857 dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., sarà tenuto nella propria residenza il quarto esperimento di vendita all' asta dei sotto descritti immobili, esecutati dalli Giulia Toffoloni vedova Brusarosco per sè e quale tutrice della figlia Pierina fu Pietro Brusarosco e Paolo Dalla Negra, in odio dell' eredità giacente di Giuseppe q.m Pietro Brusarosco, Rosa fu Pietro Brusarosco, Domenica Marzotto vedova Ganeau e Brusarosco ed Eugenio Giancelli q.m Eugenio, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, aperta l'asta sul dato d'un 30 per cento di meno del prezzo attribuito alla casa con adiacenze esecutata dalla stima giudiziale di a. L. 21580.

II. Ogni creditore iscritto fino alla concorrenza del prezzo su cui sarà aperta l'asta potrà farsi oblatore all' asta senza previo deposito: nessun'altro sarà accolto ad offerire senza il previo deposito a cauzione dell' importo corrispondente al decimo di stima.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario o deliberatarii versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d'oro ed argento a tariffa escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie del Parag. 438 del Giudiziario Reg., nel caso di mora del deliberatario o deliberatarii tenuti questi solidariamente responsabili all' esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Il deliberatario o deliberatarii subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà od avranno immediatamente il possesso materiale dei beni subastati. Il possesso legittimo non potrà conseguirsi prima di avere adempiute tutte le obbligazioni giusta il capitolato.

V. Il deliberatario o deliberatarii saranno tenuti ad assicurare l' immobile che verrà deliberato dall' infortunio degli incendii per l' importo della somma della delibera, dovendo entro giorni quindici dall' intimazione del decreto della delibera stessa conseguare la polizza d' assicurazione al procuratore della parte istante avvocato d.r Giuseppe Villanova, per la prenotazione del premio presso la Società assicuratrice per conto ed interesse di tutti i creditori inscritti.

VI. Se per il caso nel frattempo da oggi al dì della delibera tutti o parte degli immobili esecutati venissero venduti all' asta fiscale per debiti sussistenti fino a quel dì, il deliberatario o deliberatarii restano autorizzati dai creditori ipotecarii di ricuperare entro il termine di legge tutti o quella parte degli immobili venduti, ed in tal caso il prezzo esborsato per detta ricupera verrà imputato a diffalco del prezzo della delibera, esclusa qualunque responsabilità della parte esecutante.

VII. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente ed acquirenti e lo spogliato come frutti civili in proporzione del possesso commisurato all' anno locativo, incipiente dall' 11 novembre, e i pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VIII. Dovrà il deliberatario o deliberatarii ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

IX. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario o deliberatari dovranno corrispondere sulla parte del prezzo dovuto l'interesse del 5 per 0|0 in ragione d'anno, in Cassa Forte di questa Pretura.

X Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario o deliberatarii circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna, senza mai pretesa di compenso evizione o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati o l' autore del danno.

XI. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario o deliberatarii, le altre esecutive cominciando dall' oppignoramento fino alla delibera, dietro anche tassazione giudiziale, saranno prelevate dal prezzo e pagate subito all' avvocato Villanova procuratore degli esecutanti, anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi

Una casa d'abitazione dominicale con annesso fabbricato ad uso lanificio e follatoio a due ruote sulla roggia comunale, cortile con barchessa ed altre adiacenze annesse, il tutto posto nell' abitato di Arzignano, contrada S. Rocco o Campagnola (escluse le pertiche 1.33 di terreno vacuo per uso di stender panni, al mappale n. 508 di mappa stabile e 29 di mappa provvisoria) censita ai numeri di mappa stabile 506 e 509, confinante a levante da Rossettini Girolamo Carlo e fratello, a mezzodì da prati Pagoni Carlo Annibale, a sera da Figro Giov. Battista, ed a tramontana parte dai suddetti Rossettini e parte da corte e case di Dalla Negra Paolo fu Gio. Batt.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d' Arzignano,

Li 26 giugno 1857.

Pel R. Pretore impedito POMA.

Carpaneda, Al.

N. 9538. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 30 settembre corrente, dalle ore 9 a. alle ore 2 p., il quinto esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto stabile, esecutato in pregiudizio della nobile Maria Trissino fu conte Panensacco moglie a Vincenzo De Paoli, di Verona, sulle istanze del sig. Agostino Manfrin-Provedi fu Giovanni I. R. consigl. Pretore in Montagnana, sotto le seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sotto descritto viene venduto in un solo lotto al maggior offerente per qualunque prezzo, anche inferiore a quello della stima.

II. Cadaun offerente, ad eccezione dell' esecutante dovrà prima di offrire pagare nelle mani della Commissione giudiziale all' asta il decimo del prezzo di stima, cioè a. L. 1113, e questa somma verrà trattenuta nei Giudiziali Depositi a deconto del prezzo offerto da chi rimarrà deliberatario, agli altri sarà restituito.

III. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà ben anco pagare all' esecutante in conto del prezzo della delibera a. Lire 212:25 per spese di esecuzione giudiziali da esso sostenute a tutto il IV esperimento d'asta nonchè le successive, previa, rispetto a queste, giudiziale liquidazione ed intimazione del relativo decreto.

IV. A diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute, e versare nel predetto termine di 15 giorni nelle mani dell' esecutante l' importo di quelle che in corso di esecuzione avesse sodisfatto.

V. Entro un mese dalla delibera dovrà il deliberatario pure depositare in Giudizio quanto oltre il deposito di cui l' art. II, ed il pagamento di cui gli articoli III e IV rimanesse ancora a suo debito a pareggio della delibera.

VI. Il prezzo della delibera sarà pagato come il deposito all' articolo II in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la moneta erosa e qualunque surrogato alla specie metallica.

VII. Mancando il deliberatario agli obblighi sopra detti perderà il fatto deposito e l' esecutante avrà diritto di domandare il reincanto dello stabile subastato a tutte di lui spese, obbligato inoltre al risarcimento dei danni con ciò recati all' esecutante.

VIII. Dagli obblighi sopradetti viene dispensato l' esecutante il quale rimanendo deliberatario avrà diritto di pagarsi sul prezzo delle spese esecutive suindicate, delle prediali sodisfatte in corso di esecuzione, e di trattenersi l'eventuale civanzo assieme all' interesse sullo stesso nell' annua ragione del 5 per 100, per pagarlo al creditore o creditori che saranno calcolati utilmente su quel residuo prezzo nelle future definitive sentenze di graduazione.

IX. L' esecutante, se deliberatario, dal giorno della delibera, e qualunque altro deliberatario, tostochè avrà comprovato l' adempimento degli obblighi sopra impostigli, avrà diritto di chiedere al giudice l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli, senza di che non potrà conseguirne le rendite.

X. Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualsiasi imposta prediale o pubblico aggravio gravitante lo stabile deliberato, non ostante che non potesse avere effetto le volture sui registri censuarii.

XI. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

XII. L' esecutante non presta alcuna garanzia o manutenzione per lo stabile in vendita.

XIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive al giorno dell' asta per l' immissione in possesso, volture, tassa di trasferimento dell' immobile deliberato ed altro.

Descrizione dello stabile da vendersi:

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città di Vicenza, contrà Fontana Coperta, composto di casa nobile d'abitazione con adiacenze corte ed orto e con fabbrica nuova adiacente, marcato al civico N. 1378 e censito ai No. 392 e 393 sub I della mappa provvisoria ed ai N.i 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con casa Parmesan, a mezzodì con orto e casa Ceoloni, a ponente con beni Marzari, Canton, Confortini, Fabris e Perazzola, ed a tramontana con Fabris suddetto e colla via pubblica denominata Fontana Coperta, salvi i più veri e recenti confini. Giudizialmente stimato del valore di a. L. 11,130.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Il 1.° settembre 1857.

Il C. A. Presidente TOURNIER.

D. Cozza, uff.

N 6946. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28 settembre, 15 e 29 ottobre p. v., dalle ore 9 antim. ad un' ora pomer. di ciascun giorno, avrà luogo avanti questa Pretura il triplice esperimento d'asta giudiziale dei sotto descritti fondi esecutati da Bertoldi Pietro fu Domenico di qui, in odio di Dal Pezzo Luigi fu Giovanni, di Cereda, alle seguenti

Condizioni.

I. beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col dec. di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro' alla ragione di 5 per 0|0.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro od argento di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi

Pertiche censuarie 26.12 di terreno parte aratorio arborato vitato in colle, parte zappativo pure vitato a murelli, parte prativo arborato vitato con gelsi e frutti in sorte, in parte boschivo ceduo misto e pascolivo con olivi, con casa colonica, con adiacenza, situato il tutto in Cereda, porzione del Comune di Cornedo, in contrada Belvedere, denominato Campo drio casa, Rive, Bassa e Sopra la bassa, Lo Sole, Campo dei Raro, Bassetta, Banchette, Canton della Subia e Brolo, in mappa stabile del Comune di Cereda, censuario, ai No. 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 306, 307, 308 e 309, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 122:64. Stimati complessivamente austr. L. 4652:32.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Valdagno,

Li 15 agosto 1857.

L' I. R. Pretore MARTINELLI.

N. 17043. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza rappresentante la ditta J. Bozza e C.°, era domiciliato in Venezia ed ora assente d'ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fichtenau coll' avvocato Cremona produsse in di lui confronto la petizione 2 settembre corr., numero 17043, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 222 in B. N. ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 23 marzo 1854, ed accessorii e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all' avvocato di questo foro dottor Antonio Billiani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,

Li 4 settembre 1857.

Pel Presidente in permesso PRADELLI, consig.

Scrinzi, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDI' 18 SETTEMBRE — ANNO 1857. — N. 210.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si compiacque graziosissimamente di conferire ad Antonio barone di Laffert la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si degnò graziosissimamente d'impartire a Pietro di Colloredo la conferma del grado di conte.

S. M. I. R. A, con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 2 settembre a. c., si compiacque graziosissimamente di conferire all'ufficiale di Cassa della Dogana principale di fondazione in Buda, Antonio Dolanszky, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al decano del duomo di Trieste, Pietro Ales, in riconoscimento dell'operosità piena di merito, da lui mostrata per molti anni, specialmente in riguardo alle scuole ed al promovimento dell'economia agricola nel Litorale, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale provinciale di Vienna, dott. Gustavo Keller, a consigliere del Tribunale d'Appello in Vienna, ed in pari tempo a capo procuratore di Stato presso il Tribunale d'Appello medesimo.

Il Ministro della giustizia ha nominato il provvisorio aggiunto giudiziario in Trieste, Edmondo Antonio Peck, ad aggiunto giudiziario definitivo in Trieste; l'attuario distrettuale in Montona, Achille Bertuletti, e l'ascoltante nel Litorale, Valentino Devetak, ad aggiunti giudiziarii provvisorii in Trieste.

Nella 288.ª estrazione del vecchio debito di Stato, ch'ebbe luogo il 1.º di questo mese, venne estratta la Serie N. 255.

Tale Serie contiene: le Obbligazioni al presentatore della Camera aulica al 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$, dal N. 1205 fino al 1500 inclusivamente; le Obbligazioni della Camera aulica ungherese di diversa rendita, dal N. 1.º fino inclusivamente al N. 325; finalmente, le Obbligazioni di debito Sovrane, pure di diversa rendita, cioè il N. 1 con un 15.º della somma capitale, ed i NN. 84, 85 colla loro intera somma di capitale; il tutto nell'importo capitale di 1,131,722 fiorini 18 carantani, e nell'importo di rendita ribassato di fior. 24,981 e 7 car.

Queste Obbligazioni saranno cangiate, a norma del disposto dalla Sovrana Patente 21 marzo 1818, verso nuove Obbligazioni di Stato, sulla base dell'originario interesse in moneta di convenzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 settembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13, ci recarono ieri la conferma del dispaccio telegrafico, relativo alle nuove elezioni moldave, inserito nelle *Recentissime* di mercoledì, rettificandolo per altro in quanto egli pareva aver d'assoluto, poichè quelle elezioni furono bensì in parte fatte il 10 e l'11, ma non dovevano essere appieno compiute se non il 17. Ecco quanto ne leggiamo nella *Patrie*:

« Le elezioni di Moldavia erano incominciate il 10, col voto del clero, e gli elettori avevano mostrato una viva premura. I gran possidenti dovettero dare il voto l'11, del pari che i contadini, ne' Comuni: oggi, domenica, tocca la volta a' piccoli possidenti ne' capoluoghi di circondario. Le elezioni della medesima classe ne' capoluoghi di distretto sono stabilite per domani, 14; quelle de' contadini ne' capoluoghi di circondario seguiranno il dì stesso. Infine, le elezioni de' contadini, ne' capoluoghi di distretto, si faranno il 16, e le elezioni delle città il dì appresso, 17.

« Le Autorità moldave si conformeranno esse alle prescrizioni certo imparzialissime, che lor fece il caimacan, e questo desidera egli sinceramente che i suoi ordini siano rigorosamente eseguiti? Parecchi giornali esprimon timori su questo particolare, e l'*Etoile du Danube*, continuando i suoi assalti contro il sig. Vogorides, sostiene che « gli abusi e le illegalità ricomincieranno come prima. » Per parte nostra, senza disconoscere la legittimità di tali diffidenze, ne piace credere il contrario. Ci pare impossibile, come abbiamo già detto, che il caimacan, dopo la riprovazione solenne ch'egli ebbe, voglia persistere ne' medesimi diportamenti. Quand'anche il volesse, troverebbe un ostacolo invincibile nella vigilanza, con cui tutte le sue pratiche son tenute d'occhio. Son note le istruzioni, da lui indirizzate a tutti gl'impiegati; abbiamo a citar oggi di lui un provvedimento liberale, che sembra escludere ogn'idea di frode o pressione, ed è relativo alla presidenza de' collegii elettorali. Fino ad ora, quelle assemblee erano sempre state presedute, nella capitale dal ministro dell'interno, e ne' distretti da' prefetti. Il sig. Vogorides decise che i collegii della 1.ª, della 2.ª e della 3.ª classe abbiano a scegliere, per lor presidente rispettivo, un fra' boiardi di prima classe, il più elevato in grado ed il più attempato. I collegii eleggeranno egualmente i due secretarii nel loro seno; e i prefetti e i viceprefetti ne' distretti e ne' circondarii non faranno se non assistere alle elezioni per invigilare al mantenimento del buon ordine. Tal provvedimento avrebbe potuto senza dubbio essere più perfetto; ma attesta tuttavia un progresso, di cui conviene saper grado al caimacan moldavo.

« Giusta le notizie, che abbiamo ricevute, possiamo conchiudere che le prime elezioni riuscirono favorevoli all'unione; speriamo ch'esse continueranno nel modo medesimo. »

L'orecchio dà fuori: l'esito delle prime elezioni, favorevole, second'ella dice, all'opinione da lei propugnata, rende ragione della specie di certificato di buoni costumi, sebben restrittivo, che la *Patrie* si compiace dare al principe Vogorides: non istupiremmo che, se l'esito finale fosse contrario, ella mutasse linguaggio e ne accagionasse il principe stesso. La cosa già s'è veduta; e, d'altra parte, uomini e partiti sono disposti ad approvar tutto, finchè le cose procedono a voglia loro.

Del rimanente, questa faccenda delle elezioni moldave porge ad alcuni giornali l'occasione di darsi ad una polemica retrospettiva. Si tratta di ciò, che si vuol essere accaduto nell'abboccamento d'Osborne. Secondo gli uni, la Francia avrebbe assunto l'impegno di rinunziare all'unione, in cambio del consenso, dato dall'Austria, dall'Inghilterra e dalla Turchia all'annullamento delle prime elezioni; second'altri, nulla di simigliante sarebbe avvenuto. « Noi crediamo, dice la *Presse*, « che queste siano discussioni oziose, e se le riferiamo, il facciamo soltanto per tenere i nostri « lettori informati di tutto quanto vien detto di « fuori. » E per la stessa ragione aggiungeremo che i giornali s'occupano altresì d'un altro abboccamento, che ancor ha da succedere, quello di Stuttgart, e che, a proposito di questo, il *Journal de Francfort* asserisce avere il Re di Prussia rifiutato l'invito fattogli di assistervi anch'esso.

Un carteggio di Berlino, menzionato dalla *Presse*, annunzia che il ministro del commercio ed il ministro delle finanze offersero la lor dimissione. Si credeva che il Re non l'accetterebbe, e se ne dava cagione a certe differenze di viste nella Giunta delle finanze.

Or ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi ieri giunti:

« Londra 12 settembre.

« Pochi affari alla Borsa, ma la tendenza del mercato era migliore, e il danaro un po' men richiesto. »

« Madrid 12 settembre.

« *Las Hoyas* annunziano che il Sultano manda un agente diplomatico in Spagna. I ministri s'occupano dell'esame del disegno finanziario del sig. Barzanallana, segretario di Stato nel Dipartimento delle finanze. »

« Berna 12 settembre.

« La maggior parte de' Governi, invitati a prender parte al Congresso telegrafico di Berna, dichiararono ch'erano disposti a farvisi rappresentare. Il Consiglio federale non invia rappresentante al Congresso di beneficenza di Francoforte. »

« Stoccolma 12 settembre.

« Le Camere hanno ricevuto un messaggio reale relativo alla nominazione del Principe ereditario come reggente. L'*Aftonbladet* è di parere che tal provvedimento non sia consentaneo alla legge fondamentale. »

« Stoccolma 12 settembre.

« Un Supplimento del *Tidningen* contiene un decreto reale, relativo all'istituzione d'un Governo interinale per l'amministrazione degli affari del Regno, durante la malattia del Re. »

Quanto alle cose delle Indie, i giornali di Parigi colle notizie del 13, qui sopra riassunti, n'erano ancora digiuni. Le notizie giunte a Londra, e a noi comunicate dal telegrafo, non furono da que' fogli ricevute se non il 14, vale a dire il dì stesso in cui le ricevemmo noi pure; e questo risulta dal nostro carteggio di Parigi di quel dì appunto, che precorse ieri, come al solito, i giornali, ed a cui rimettiamo i lettori.

Come si vedrà, il nostro corrispondente giudica, dal complesso delle notizie, che la condizione degl'Inglesi siasi migliorata, e ciò infatti risulta dagli sparsi cenni telegrafici, avuti di poi, e pubblicati a' dì scorsi, assai più che non apparisse dal primo dispaccio. Tuttavia, alcune cose rimangono ancora oscure ed incerte: le sortite degl'inrorti da Dehli son messe in dubbio; quindi la perdita di 500 uomini, fatta dagl'Inglesi, non si avvererebbe, e questo è un primo e rilevante vantaggio, nella scarsezza di soldati, che impedì finora agl'Inglesi d'operar con vigore: la sconfitta de' ribelli, per opera del generale Havelock, si conferma, e di più s'annunzia che Nana Saib, il famoso capo ribelle, autore dell'eccidio di Cawnpore, si tolse, insieme colla famiglia, di vita, probabilmente per la disperazione della sconfitta e preferendo la morte al cadere in man degl'Inglesi.

Comunque ciò sia, i giornali di Parigi notavano, il 13, che la preoccupazione generale rimaneva rivolta, in Inghilterra, alle Indie; e che il ritardo della valigie aveva aumentata l'ansietà pubblica. La *Presse*, accennando alla voce corsa, che il Governo avesse ricevuto un dispaccio, e non avesse stimato di dover pubblicarlo, registrava la smentita a tal voce, data dal *Morning Star* del 12, e ch'era del tenore seguente:

« Non si è realmente ricevuta nessuna notizia dall'India. Fino a iersera, nessun dispaccio telegrafico è giunto all'Ammiragliato nè al Ministero degli affari esterni; ed è utile che l'affermismo in maniera sì assoluta, perchè, in tutti gli angoli della capitale nella *City* e ne' *club*, corrono d'ogni fatta voci, secondo cui sarebbero capitate notizie sì tristi, che il Governo s'era indotto a celarle. Il ritardo può procedere dal cattivo stato del mare, o, più probabilmente, dall'essere la valigia stata trattenuta, nella speranza ch'ella potesse portar buone nuove. »

La *Presse* dichiarava di non capir troppo bene quest'ultima ragione; ed il *Journal des Débats*, dal canto suo, inferiva dal ritardo della valigia ch'ella dovesse annunziar rovesci piuttosto che vantaggi, e che la conservazione dello *statu quo* fosse presso a poco tutto quel ch'era permesso sperare: « Se non che, ei soggiungeva, se lo *statu quo* durasse ancora, si potrebbe « avere tal notizia per favorevole, e riputar vicino il termine della peripezia, poichè l'arrivo « di rinforzi successivi e considerevoli non tarderebbe a far pendere la bilancia dal lato dell'Inghilterra. »

Or noi sappiamo che lo *statu quo* non pure durava alla data delle ultime notizie, ma che la condizione delle cose erasi nell'insieme modificata in favor degl'Inglesi, eccetto che sotto Dehli. Il più importante si è che la popolazione continuava a rimaner estranea alla rivolta, e che le congiure, ordite a trarla nel movimento, erano state scoperte, e perciò stesso sventate.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 settembre.

L'associazione sta in intima relazione alle forze spirituale e materiale, ed essa forma anzi un importante fattore per lo sviluppo di queste. Un'esposizione delle Associazioni e delle loro prestazioni sarà da considerarsi quindi sempre anche quale uno dei più eminenti elementi, dal quale può essere formata una fedele imagine della vita morale e materale d'una nazione.

In occasione del Congresso statistico venne intrapreso un simile lavoro dal professore Stubenrauch, in base di fonti ufficiali, e fu pubblicato col titolo: *Esposizione statistica delle Associazioni nell'Impero d'Austria.* Siccome mancava finora nell'Austria un'opera, che desse in modo esteso un prospetto intorno alla vita delle Associazioni, questo lavoro statistico sarà certamente accolto con sodisfazione in tutti i circoli scientifici e colti. Onde offrire un facile prospetto dell'opera, le Associazioni furono noverate in essa secondo determinati gruppi, e nell'introduzione trovasi un breve schizzo sulla legislazione delle Associazioni in Austria. I varii gruppi sono poi suddivisi in sezioni secondarie, ed ogni importante categoria di Associazioni è preceduta da una breve esposizione storica, che caratterizza i principali momenti del suo nascere e del suo sviluppo. In varie Associazioni principali, come sarebbero Casse di risparmio, Società per azioni ecc., vengono indicate le speciali disposizioni di legge relative ad esse. Nella grande massa di materiale, raccolto allo scopo, l'intenzione dell'autore non poteva esser che quella di formare coi suoi prospetti una base per la statistica delle Associazioni in Austria. L'ulteriore più esatta elaborazione in dettaglio deesi attendere dai singoli svariati elementi dell'associazione.

L'opera in discorso, che forma frattanto un opportuno prospetto, fu già posta in vendita ad un prezzo molto mite, particolarmente per le Associazioni stesse. *(Corr. austr. lit. ed O. T.)*

L'eccelso I. R. Ministero di pubblica istruzione ha concesso che la *Prima grammatica italiana* di Bassano Grissini (Lodi, 1855, prezzo 1 lira) venga usata come libro d'istruzione nelle Scuole reali inferiori. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 16 settembre.*

Proveniente da Milano e Venezia, giunse qui ieri, a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco, S. E. il sig. barone Federico Maurizio di Burger, I. R. Luogotenente della Lombardia, con famiglia, e proseguì tosto il viaggio per alla volta di Clagenfurt. *(O. T.)*

L'altro ieri giunse qui pure da Venezia il borgomastro dell'I. R. città capitale e di residenza in Vienna, sig. dott. Gaspare cav. di Seiller. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento 15 settembre.*

Ieri mattina, alle 5, il primo battaglione del reggimento Arciduca Alberto n. 44 abbandonava questa città, a fine di recarsi alle consuete esercitazioni militari, che hanno luogo in settembre ne' dintorni d'Innsbruck. Le doti di mente e di cuore, che illustravano in modo eminente il comandante d'esso battaglione e il corpo dell'uffizialità, la riservatezza e le gentili maniere dei formanti parte del corpo medesimo, avevano stabilito fra esso e la popolazione della città nostra un reciproco sentimento di stima e di affetto, e di conseguenza l'armonia più perfetta.

È inutile quindi il dire come l'ordine di partenza del battaglione fosse sentito col più vivo dispiacere da ogni classe di cittadini, i quali si affrettarono di palesarlo con ogni sorta di pubbliche dimostrazioni. E per ciò la sera d'ier l'altro fuvvi in onore del battaglione, nel fossato del castello, un pubblico tiro di bersaglio, illuminato essendo tutto il piazzale; per ciò si bruciarono fuochi d'artificio; per ciò eletto e copioso numero di cittadini si radunarono la mattina d'ieri, sebbene l'ora fosse molto presta, ad accompagnare il battaglione lungo tratto di via; per ciò la nostra civica banda, di suo proprio spontaneo impulso, volle porsi alla testa del battaglione, ed accompagnarlo fino a' limiti del villaggio di Gardolo.

E se la lontananza, che separa ora il battaglione dalla nostra città, è grande, ell'è però insufficiente a cancellare dal petto de' nostri cittadini quella stima e quell'affetto, che ne renderanno sempre cara la ricordanza. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 14 settembre.

Una imponente sacra cerimonia compivasi ieri nel nostro tempio metropolitano di San Pietro. Un

APPENDICE.

IL RICHIAMO

Commedia in cinque atti (*)

Continuazione dell'Atto primo.

SCENA IX.

Dauvray e la sig. Dalbenne.

La sig. Dalbenne. Non sono fortunata con voi, Dauvray. Alla prima domanda, che vi fo, ricevo un rifiuto.

Dauvray. Dio benedetto! quest'inserzione vi preme dunque molto, Maria?

La sig. Dalbenne. Ma, par di sì, poichè ve l'ho domandata.

Dauvray. Bene, non voglio che possiate darmi nessun rimprovero. Ad onta di tutti gli ostacoli, che ho detto, e che non sono pretesti, credete, l'articolo sarà inserito; ve lo prometto. (*Prende il manoscritto dalla mano della signora Dalbenne, e lo getta spregiantemente sulla tavola.*) Vi sta molto a cuore quel Luigi Hervier!

La sig. Dalbenne. Sì, è un degno giovine. Sua madre fu amica della mia, ed egli ha per lei un amore, una tenerezza...

Dauvray. Vi dispenso di farmi il catalogo delle sue virtù; le conosco. Ei la spacciò sempre da puritano, da Catone. Ci sprezza, lo so, ci chiama audaci, scaltri; povero gonzo!

La sig. Dalbenne. Lasciamo stare la sua persona. Leggerete il suo articolo, e son certa che ne rimarrete appagato.

Dauvray Leggerlo? No davvero; ben basta doverlo pubblicare... Il nostro Numero era già fatto, ed or bisognerà disfar tutto per inserire la scrittura d'un uomo, che non pratico più, pel quale anzi ho adesso avversione, non lo nascondo.. Esser forzato a cedere a tali esigenze!

La sig. Dalbenne. Esigenze!.. In verità, m'incresce d'avervi domandato questo favore. Sia per non detto; ripiglio il manoscritto e m'incarico di restituirlo all'autore.

Dauvray (*fermandola.*) No, scusatemi; farò quel che v'ho promesso... Ma siamo talora in tale stato d'animo, che perdiamo la testa. (*Si lascia cadere in una poltrona.*)

La sig. Dalbenne (*accostandosi a lui, dopo una pausa.*) Dauvray, ho io perduto la vostra fiducia? non ho più, come una volta, la mia parte nelle vostre afflizioni, nelle vostre inquietudini? Ditemi che vi tormenta.

Dauvray (*alzandosi con impeto.*) Oh! un'inezia... La è finita; siamo spacciati.

La sig. Dalbenne. Spacciati!

Dauvray. Non parlo solamente del mio stato particolare, de' miei debiti personali. La carta bollata fiocca qui ogni giorno in tal copia, che non voglio più neppure badarci; ma questo giornale, che abbiamo con tanta fatica fondato, è presso alla sua ultima ora!

La sig. Dalbenne. Pure, odo a dire da per tutto ch'egli ha gran grido?

Dauvray. Oh! sì, certo, grandissimo grido; e intanto abbiamo vuota la cassa! Gloria, e nessun guadagno; lettori, e non associati; ecco la nostra stregua! S'io vi dicessi insomma, che il Numero, di cui parlavamo poc'anzi, non potremo forse farlo uscire, per mancanza di danaro?

La sig. Dalbenne. Possibile! A questo segno?

Dauvray. Sì Oh! non m'illudo sul fatto mio. Questo giornale, benchè nuovo, benchè vacillante, è tuttavia l'unica mia forza. Se si parla di me, se i miei cari confratelli si degnano farmi grazia d'un po' d'ingegno, di qualche merito, è per esso: perchè sentono ch'esso è qui, dietro a me, ch'io posso rendere, al bisogno, guerra per guerra, aiuto per aiuto, richiamo per richiamo. Ah! quando penso a quel che ci sovrasta!.. Ho corso tutta la mattina in cerca d'una somma di 3000 franchi, che ci occorre assolutamente per le spese di stampa; e torno a mani vuote!

La sig. Dalbenne. Ed a chi vi siete rivolto?

Dauvray. Naturalmente a persone d'alto affare: a que' mecenati fastosi, a que' begl'ingegni ricconi, che adorano i letterati in vista, li caricano, al bisogno, di complimenti e di lodi, ma che, se lor chiedete danaro, sanno col miglior garbo del mondo levarsi in piedi e stringervi la mano, come per dirvi: Caro mio, non mi caverete neppur un soldo!

La sig. Dalbenne. Ma e perchè andare da noncuranti, da forestieri?.. (*Dopo una pausa.*) Amico, mentre voi facevate le vostre visite, io feci dal canto mio un negozio, un'investita.

Dauvray. Un'investita?

La sig. Dalbenne. Sì, in un giornale. Guardate. (*Gli presenta una carta.*)

Dauvray. Tremila franchi d'azioni nella nostra *Rivista*? Oh! no, Maria; no, non voglio.

La sig. Dalbenne. Come! non volete? Ho ricevuto ieri que' tremila franchi di Provincia, e li portava stamane dal mio banchiere; ma, entrando qui, m'è venuta un'idea: se gl'investissi, ho detto fra me, in un giornale, che mi sta a cuore, che leggo sempre con gran piacere?

Dauvray. Ma vedete voi stessi in qual condizione è questo giornale!

La sig. Dalbenne. Poh! non ho forse da avere fiducia in un'opera, nella quale avete mano, alla quale accoppiaste il vostro nome, nella quale riponeste le vostre speranze? Credo d'aver impiegato benissimo il mio, e dubito che il mio banchiere avesse potuto impiegarlo meglio.

Dauvray. Ah! Maria, Maria, voi siete la generosità in persona!

La sig. Dalbenne (*con vivacità*) Badate a queste parole fra noi, ve ne prego. (*Voltandosi*) Chi viene?

Dauvray Duhamel.

La sig. Dalbenne. Ah! il sig Duhamel!

Dauvray. Volete ch'ei resti fuori? ch'io vada a riceverlo nell'altra stanza?

La sig Dalbenne. Oibò! oibò! Come mai? il sig. Duhamel, il mio nemico intrinseco? Mi piace vedere i miei nemici in faccia.

SCENA X.

I suddetti, Duhamel.

Duhamel (*salutando la sig. Dalbenne*) Signora, i miei rispetti. (*A Dauvray*) Buon dì, amico.

Dauvray. Buon dì.

Duhamel. Mi tocca spesso la fortuna di trovarvi qui, cara signora; ed è naturale, poichè abitate di rimpetto: non avete se non a passare il Rubicone per venire da noi. Or bene, Dauvray, mio fedele, mio collaboratore, ti porto buone notizie del nostro componimento teatrale... (*Alla sig. Dalbenne*) Sapete, signora, che abbiamo un componimento teatrale?

La sig. Dalbenne. Dauvray me n'ha detto alcun che; mi aveva anzi raccomandato di tener la cosa secreta.

Duhamel. Secreta! Come? quando tutto il paese n'è pieno!

Dauvray. Non monta: voglio, se occorre, poter rinnegare il lavoro. Non mancherebbe altro che facessimo fiasco...

Duhamel. Fiasco! Oh! via, non si fanno più fiaschi in teatro al dì d'oggi; il progresso gli ha assolutamente aboliti. E poi, non abbiamo le Assicurazioni generali contro i danni, i disastri drammatici! Son qua io; rispondo di voi nella doppia mia qualità d'autore e di critico teatrale. Tengo io lo scettro delle relazioni drammatiche, qui stesso, nel nostro giornale!

La sig. Dalbenne. Di che genere è il componimento?

Duhamel. Di tutti i generi, signora: dramma, commedia, farsetta ad un tempo; uno di que' componimenti di genere misto, che non cadono mai: proprio come coloro che sono, in politica, di tutte le opinioni, e rimangono sempre in piedi, nasca quel che sa nascere... Che trionfo, ieri, alla prova generale! Una platea superba, composta da me: mille cinquecento amici di cuore, che ritroveremo domani ammaestrati, addestrati, apparecchiati a batter le mani d'accordo, come se ne avessero un solo paio!.. Dopo la prova, sul palco scenico, mi circondavano, mi festeggiavano: attori, comparse, suggeritore, fino al pompiere, un uomo tutto fuoco, che voleva a ogni patto saltarmi al collo e baciarmi, per iscalata. Ma io gli feci osservare che non era solo, che aveva un collaboratore, a cui toccava la sua parte nell'ovazione.

Dauvray. Ti ringrazio. Se questi sono i privilegi, che mi tieni in serbo...

Duhamel. Ah! amico, qual sorte ci sta dinanzi!.. Che dico? non una, due sorti, la tua e la mia, di cui abbiam fatto un capitale comune: la ragione sociale Dauvray-Duhamel.

La sig. Dalbenne. Che! v'occupate forse di commercio?

Duhamel No, signora, ci occupiamo di letteratura. Dauvray ed io formiamo una di quelle potenti antitesi, che debbono al tempo nostro venire a capo di tutto. E pure si ardisce talvolta gettarci in faccia il nome di cricca, di consorteria! Parola vieta, macchina muffata, da cui ci separano più che trent'anni di speculazioni, d'imprese, di programmi, d'annunzii, di rulli di tamburone, di gazzarre di trombe, di sparate d'ogni maniera. Via la cricca! Via le grandi combriccole letterarie, politiche, religiose, industriali, che risalgono al 1830! Esse han compiuto la lor giornata. (*Avanzandosi sul limitar della scena.*) Largo al richiamo, la vera forza condensata del giorno d'oggi! Si fa lega in due, e basta! due persone che s'intendono bene, che si mandino e rimandino di continuo, per tutt'i fili elettrici dell'opinion pubblica, alcune formule istantanee, sfolgoranti come la scintilla: benissimo! bellissimo! grandissimo! stupendissimo! Con questo, fate quel che volete, dominate ogni cosa, siete in grado di smuovere il mondo. Quest'è la leva d'Archimede, recata in atto colla potenza d'alcuni superlativi!

La sig. Dalbenne. Sempre eguale, signor Duhamel, tutto ardore ed alacrità.

Duhamel. Appunto, signora. Guido cinque o sei ambizioni di pari, ad un tempo: l'industria, gli affari, la pubblicità, il teatro, ed il giornalismo per giunta. In oltre, imprenditore di riputazioni; dispenso celebrità, invento grand'uomini: Dauvray, per esempio, ch'è qua. Egli è giovine, ha bel prestigio: è il principale della nostra ditta, io sono il fattore: sto dietro a lui, sono il suo richiamo vivente. Non si può immaginare quanto giovi avere una persona unicamente occupata ad esaltarci, a spingerci innanzi del continuo. Ah! caro Dauvray, se mi udissi quando parlo di te! Dico da per tutto che sei l'uomo più dotto, più cospicuo, più insigne, più arguto, più valente, più...

Dauvray. Non trasmodare così, ti prego. Mi preme certamente che il mio nome sia diffuso, ma non voglio dar nella ridicolaggine.

Duhamel (*maestosamente*) Ah! lasciami fare! La tua riputazione mi dà già troppa faccenda. Non vuoi metter mano a' grandi spedienti: farti una di quelle teste stravaganti, che tutti guardano per istrada, portar cappelli di nuova stampa, lasciarti crescer la barba fino allo stomaco, i capelli fino a mezza schiena. Finalmente, non vuoi scriver le tue Memorie.

Dauvray. Non giugnerò mai a tal segno; ma mi pare che v'abbiano altri mezzi a bastanza.

Duhamel. Sì, certo, il nostro componimento teatrale: una stupenda occasione di propaganda. Ed esiti a palesare il tuo nome?

Dauvray. Esito, sì, ed è naturale: non mi sono ancora cimentato sul teatro; e poi il componimento non è fatto da me solo.

Duhamel. No, l'abbiamo fatto in due; ma non monta: egli è tuo, voglio che sia tuo. Tu ci hai messo il dialogo, lo stile; io, come uomo pratico, ne feci l'orditura, la selva: mi ritraggo e ti lascio intera la gloria. Fortunato mortale! e vorresti restare innominato?

La sig. Dalbenne (*che si è seduta qualche momento prima vicino alla tavola*) Capisco, signor Duhamel, che quand'uno s'è già dato a conoscere con altre opere, quand'acquistò titoli...

Duhamel (*piegandosi verso la sig. Dalbenne*) Ma, signora, gli uomini più cospicui tentarono tutti il teatro, a un certo momento del loro arringo: Machiavelli, Sheridan, il cardinale di Richelieu... Dauvray... (*Si volge impetuosamente verso Dauvray*) Dauvray, voglio che tu giunga al lor segno. Ti grido a un tempo uomo arguto ed uom grave; una riputazione a due manichi: *utile dulci*. Nella tua condizione, ti occorre il teatro, amico. Sei celebre, è vero; ma non sei, come suol dirsi, popolare: tienlo a mente. Abbiamo un dramma, d'esito sicuro, guarentito da me: una cambiale, che tu accetterai; l'utile dell'associazione lo esige.

La sig. Dalbenne. Vi lascio, signori. M'immagino che avrete a concertarvi. Il dì precedente ad una prima rappresentazione...

Duhamel. Signora, ci farete, spero, l'onore d'intervenirvi?

La sig. Dalbenne. Sì, certo. Domani avrò a pranzo con me il signor Chambry e sua nipote. Se il signor Duhamel volesse esser de' nostri?..

Duhamel Con piacere, signora. (*Fra sè*) Mi detesta, e m'invita a pranzo. Che donna sagace!

La sig Dalbenne. Dauvray, verrete stasera da mia cugina, la signora di Chavillon?

Dauvray Ci verrei volentieri; ma ho paura di non potere.

La sig. Dalbenne. Ad ogni modo, io ci vado

Dauvray (*riconducendola*) Grazie, nuovamente grazie!

La sig. Dalbenne (*con un gesto di rimprovero*) Silenzio, vi prego.

SCENA XI.

Duhamel e Dauvray.

Duhamel. Dimmi un po', mi pare che nulla sia cangiato nella vostra condizione. Non le hai dunque palesati i nostri nuovi disegni?

Dauvray. No, non ancora.

Duhamel. Bisogna assolutamente finire questo romanzo, mio caro; poichè la vostra relazione è proprio un romanzo. Chi l'immaginerebbe? Tu, Dauvray, uno scettico, un ambizioso, un uomo della giornata, che vuol salire a ogni costo e a ogni patto, ed ama come un matto una donna, amabilissima, ne convengo, ma che, in fin del conto, non è nè tua moglie, nè tua amante.

Dauvray. No, ma la migliore delle amiche, un'amica dell'infanzia, che non lasciò mai di sorreggermi, di consolarmi in tutte le peripezie della mia vita. E pensare che mi converrà forse rinunziar a vederla? Ah! non ne parliamo, ti prego, non ne parliamo. Hai veduto Ismaele di Gribourg?

Duhamel. Vengo di casa sua.

Dauvray. Gli hai parlato della cambiale?

Duhamel. Capperi! Ei vuol assolutamente il danaro.

Dauvray. Gli avrai detto ch'eravamo al verde?

Duhamel. Sicuramente. A lungo andare, s'è imbonito; mi promise di sospendere gli atti, per qualche tempo. Povero Ismaele! tutti gli danno dell'usuraio! E pure è un uomo gentile, che vi fa servigio, al trenta per cento, ma con un cuore, con una premura! D'altro lato, egli ama le arti; ha una magnifica raccolta d'autografi: cambiali di tutt'i letterati di Parigi. Sono stato da altri prestatori; ho parlato loro d'anticipazioni, di sconti, ed essi mi parlarono di politica. Finalmente, mi rivolsi allo stampatore.

Dauvray. Che non vuole stampare il Numero?

Duhamel. Così m'ha detto, lo sciagurato!.. Faccia, faccia; quando fonderemo un nuovo giornale, gli volteremo le spalle.

Dauvray. Te la pigli così consolata?

Duhamel. Vuoi forse che mi svelga i capelli? Ne vedremo di peggiori, sta quieto. E poi, mio caro, c'è un nume per gli uomini pari nostri, un genio propizio, che capita sempre in buon punto per levarli dagl'imbarazzi.

Dauvray. Dici la verità senza saperlo. A te; guarda quel che ci capita stamattina. (*Gli mostra una carta.*)

Duhamel. Sogno o son desto? Tremila franchi d'azioni nella nostra *Rivista*!.. (*Con impeto*) Come! ci fu un'anima tanto liberale, tanto esemplare, da prenderci tremila franchi d'azioni! Ma chi è mai questo azionista dell'età dell'oro?

Dauvray. Una persona, che non volle dire il suo nome.

(*) V. l'Appendice d'ieri.

chiarissimo benemerito nostro concittadino, il rev. monsignor Pietro Buffetti, dottore in sacra teologia e parroco alla chiesa della Santissima Trinità, veniva solennemente consecrato come Vescovo, già eletto, della diocesi di Bertinoro. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 settembre.

A compimento delle notizie, che abbiamo date ieri sul disastro avvenuto nella Valle d'Aosta per lo straripamento della Dora, dobbiamo aggiungere che il Consiglio provinciale d'Aosta, nella sua tornata di venerdì scorso, accoglieva all'unanimità la proposta di mettere a disposizione dell'Autorità L. 400 per provvedere ai primi e più urgenti bisogni degl'infelici del Comune d'Arnaz, colpiti da tanta sciagura.

L'*Opinione* pubblica la seguente lettera del sig. Bonelli, a lei diretta, sull'immersione della corda telegrafica tra Bona e Cagliari:

« Giunto ieri da Cagliari, ed avendo rilevato come alcuni giornali abbiano sinistramente interpretato il mio dispaccio, diretto all'ill. signor ministro dell'interno, relativo al collocamento del cordone sottomarino, con riserva di far di pubblica ragione la relazione, che sto ora compilando, relativa all'operazione suddetta, debbo dichiarare che esso era esattamente conforme alla verità. Il cordone normale, che aveasi a stabilire, venne condotto felicemente fino a dieci miglia di terra sopra bassi fondi, e la di lui cima non si calò se non dopo prese tutte le precauzioni per riprenderla a volontà, quando anche si fosse lasciata ivi isolata. Vi si congiunse però inoltre un cordone più piccolo, con lo scopo di attivare più presto, ed almeno in via provvisoria, le corrispondenze, e di avere altresì una guida per raggiungere ancora più facilmente il capo dell'altro.

« Fu questo piccolo cordone, che, dopo aver servito a mantenere sempre benissimo la corrispondenza fra il piroscafo l'*Elba* e la Stazione di Bona, si ruppe sopra bassi fondi e vicinissimo a terra. Siccome l'operazione è assicurata, e, non rimanendo più difficoltà alcuna da vincersi, può dirsi fin d'ora felicemente riuscita, così in un primo dispaccio non credetti entrare in questi minuti particolari, nè usarvi la parola *rottura*, la quale avrebbe data una falsa idea della cosa, inducendo a credere avvenuto un disastro simile a quelli avutisi nei tentativi anteriori, conseguenze dei quali furono il cordone perduto e l'operazione mancata. »

Se non siamo male informati, il chiarissimo poeta drammatico dott. Paolo Ferrari sarebbe stato fregiato dal Governo piemontese della decorazione dei SS. Maurizio e Lazzaro. *(Lo Scaramuccia.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 9 settembre.

Il Re ha decretato un assegnamento di venti ducati mensili in favore di D. Eraclito Sabini, capo-urbano di Ottati, nel Principato Citeriore, per servigli resi in quella Provincia in occasione dello sbarco di Sapri.

In sul far della sera del 31 luglio ultimo, cadde in Foggia e dintorni una copiosa e non interrotta pioggia, con violenti scoppi di folgori; la quale produsse un'alluvione, che inondò le pianure e le fossate poste sulla Consolare, dietro il convento S. Pasquale fuori l'abitato; ed a somiglianza d'impetuoso torrente scendendo dalle alture, si spignea fino alle prime case della città.

Verso le ore due della notte, il secondo sergente onorario Achille Fojano, e il caporale onorario Giustino Salvatore, che erano nel posto di guardia, furono avvertiti che alcune persone, reduci da' campi, si trovavano in imminente pericolo di vita, ed abbisognavano però di pronto ed efficace soccorso. Animati da generosi sentimenti di umanità, i medesimi accorsero senza indugio, e trovarono immerse in una fossata colma d'acqua le tre sorelle, Maria Paola, Angiola, e Maria Michele Tortieri, che, smarrito per isbigottimento il sentiero, vi si erano malavvedutamente precipitate.

« La mercè d'inauditi e generosissimi sforzi, que' due sottuffiziali riuscirono, con grande sodisfazione del loro animo, a salvare quelle sventurate, che non sapeano trovar parole capaci di esprimer loro i sensi della propria riconoscenza. » *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 15 settembre.

In conferma delle ultime sodisfacenti notizie, ricevute sullo stato di salute di S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando, annunziamo con piacere come le LL. AA. II. e RR. il Granduca, la Granduchessa, e l'Arciduca Carlo giungessero ieri sera in Firenze a ore 11 e mezzo, reduci da Arezzo. Ivi è rimasta, presso l'augusto suo consorte, S. A. I. e R. la Principessa Ereditaria, la quale, in compagnia di S. A. I. e R. la Granduchessa, si era recata nei decorsi giorni in quella città, tosto che si seppe la incipiente malattia del R. Arciduca. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

All'Imperatore Nicolò si erigerà, per ordine di suo figlio, un monumento in Mosca, i cui bassorilievi devono essere eseguiti da Ramasanow, artista di Mosca. Il primo di essi, che già si vede nell'officina dell'artista, rappresenta l'insurrezione pel cholera nell'anno 1830, quando l'Imperatore comparve ad un tratto fra la plebe infuriata, e proruppe nelle parole: « In ginocchio! », alle quali tosto si obbedì. Tutte le figure sono rese colla massima fedeltà, parte secondo fotografia, e così tutti gli accessorii sono trattati colla massima cura. Il secondo bassorilievo rappresenta una scena della rivoluzione del 14 (26) di dicembre 1825; il terzo, la resa di Görgey; ed il quarto l'arrivo della famiglia imperiale sulla ferrovia all'apertura di essa in Mosca. *(Arm.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 12 settembre.

Un altro giorno è passato, senza che la valigia delle Indie si sia fatta viva.

Su questo proposito è bene sappiate ciò che pensa il *Morning Star*. Se vi fosse, come da taluni pretendesi, colpevole e volontario silenzio per parte del ministro, lo *Star*, ch'è il giornale che più gli è ostile in Inghilterra, non mancherebbe di far profitto delle dubbiezze e delle ciarle.

Ora il *Morning Star* dice oggi che non vi sono assolutamente nuove delle Indie; che niun dispaccio telegrafico venne ricevuto nè dall'Ammiragliato nè al *Foreign-Office*. E soggiunge che trova necessario affermar ciò nel modo più positivo, per ismentire le voci sparse in tutta la metropoli, circa pessime notizie ricevute, dal tenor delle quali il Governo credevasi indotto a ritirarle dalla pubblicità, finchè l'opinione pubblica fosse disposta a riceverle più pacatamente. *(Noi pubblichiamo più sopra l'articolo letterale del foglio di Londra.)*

Lo *Star*, coll'antecedente smentita, dice in poche parole quello che io potrei dirvi in molte, dipingendovi lo stato della città, e riproducendovi le ciarle, che si sono fatte circolare e che circolano tuttora. Fra gli altri rumori, infondati, poichè nessun dispaccio è giunto, havvi quello dell'esterminio della guarnigione inglese dinanzi a Dehli, la quale, già da qualche tempo, era piuttosto assalita che assalitrice.

Ieri, a guisa di documento parlamentare, uscì l'ordinanza di lord Canning, il quale spiega i motivi che lo indussero a sopprimere la libertà di stampa nelle Indie. Quella ordinanza è accompagnata dal decreto, che dà forza di legge alla restrittiva misura dell'ex sottosegretario degli affari esteri, ed ora governatore generale nelle Indie. Il decreto dispone che ogni persona, la quale avrà un torchio da stampare, dovrà munirsi d'un permesso, e la polizia è autorizzata a far ricerche per impadronirsi dei torchi non autorizzati e d'ogni materiale inserviente per la stampa. Il Governo indiano si riserva il potere di accordare o ritirare permessi, come pure di proibire la circolazione di libri o giornali speciali. Quest'ultima disposizione irrita molto la stampa di Londra, giacchè i nostri giornalisti suppongono, non senza ragione, che, non solo noi non potremo più aver notizie genuine e complete per mezzo del giornalismo indiano, ma che altresì la popolazione inglese nelle Indie si vedrà soppressi tutti quei libri e tutti quei giornali, che non sodisfaranno le pretese degli ufficiali di Calcutta, residenza del Governo, e contro di questa censura preventiva e repressiva. Il decreto in quistione consiste di 11 articoli, e l'ultimo dispone ch'esso sarà in vigore per un anno.

Un'assai influente persona, il sig. Henley, rappresentante dell'Oxfordshire, *tory* moderato, amico dei ministri, ministro egli stesso nel 1852, e, ove la coalizione coi *tories* fosse stata accettata da lord Palmerston sei mesi fa, destinato ad esser novellamente ministro al suo lato, tenne ieri sera, al banchetto della Società agricola di Thame, un discorso sulla rivoluzione indiana, rimarchevole per la sua ferocia, indegna d'un alto magistrato e di un notevole statista, quale egli è. Ma il sig. Henley è rigido protestante, e di tal modo riceve agevole spiegazione la sua implacabile sete di vendetta e di sangue. Mi rammento che agli ultimi *hustings*, allorquando egli si presentò ai suoi costituenti per essere rieletto, sbracciandosi come un energumeno, egli protestò che « sosterrebbe e difenderebbe a spada tratta le nostre istituzioni protestanti riformate, sì nella Chiesa che nello Stato, da ogni attacco, tanto all'interno che all'estero!.. » La sua presente condotta non ismentisce l'antica. E così sono, salvo poche eccezioni, questi conservatori. Vedeteli all'opera in Irlanda!...

A proposito di questa, ai pochi cenni, che sulle di lei condizioni vi diedi l'altro dì, puossi aggiungere che considerevole provvigione d'armi vien fatta da qualche tempo da tutti i cattolici irlandesi, che hanno i mezzi di spendere in tali acquisti. È noto alla polizia esservi segreti depositi di fucili e pistole, ma le è impossibile scoprire il luogo, ove tali armi si nascondono. Le rappresaglie contro i protestanti, dissenzienti e tratteriani, si organizzano su vasto piano. I cattolici si stringono insieme in potenti consorterie, e vogliono ad ogni costo ottenere dal Governo quelle riparazioni e quell'equa ed imparziale giustizia, che mille volte lor vennero promesse e mille volte non mantenute. Soprattutto essi intendono che abbiano a cessare le prediche dei protestanti, piene di dileggi e d'insulti per i membri e per le cerimonie della Chiesa cattolica. Disgraziatamente, il lord luogotenente, o Vicerè d'Irlanda (questo secondo titolo verrà abolito nel venturo anno), lord Carlisle, è uomo di molto merito letterario, è un gentiluomo compito, ma non ha la mente, l'energia e lo spirito d'imparzialità, che occorrono nelle circostanze attuali. Prevedo grandi guai da cotesto lato!...

L'onorevole William Stuart Knox informò i suoi costituenti che i di lui servigii vennero richiesti nelle Indie, nè egli può esitare, ripeto le sue parole « a prestare il proprio concorso per abbattere l'ammutinamento, ristabilire la britanna Autorità, e vendicare li misfatti, commessi da turbe di assassini. » Fu detto che chi rubasse cinquanta milioni non potrebbe facilmente considerarsi come un ladro. A più forte ragione, allorquando coteste *turbe* si compongono di cinquanta milioni d'individui (a tanto numero ammontano oggimai i rivoltosi del Bengala) e' non possono più chiamarsi assassini. Del resto, il sig. Knox è un bravo e giovane militare: egli fu *groom in waiting* della Regina: è figlio del conte di Ranfurly; comperò il grado di maggiore nel 21.° reggimento dei fucilieri; fu, ultimamente, comandante del battaglione di deposito provvisorio della legione tedesca; accorse in Crimea colla stessa fretta, con cui ora sta per accorrere nelle Indie... ed ecco tutto. In quanto alle massime sue politiche e sociali, egli è un *tory* dei più bestiali, benchè sia, come diceva, un giovane di circa trent'anni soltanto. Congedandosi dai suoi elettori, non si dimette dalle sue funzioni di rappresentante. All'incontro, egli dice che, se sarà volere dell'Onnipotente ch'egli ritorni in patria, spera gli sarà concesso di vigilare, come vigilò da oltre sei anni, sugl'interessi dell'antico e leale borgo di Dunganon.

I giornali settimanali sono d'una nullità *désespérante*. Essi si riempiono, per tre quarti, delle lettere degli uffiziali e degl'Inglesi, che han la disgrazia d'abitare le provincie ammutinate delle Indie, lettere che ridondano di dettagli puerili e familiari, nei quali si dilettano in superior modo gl'Inglesi.

Ieri vi diceva che lord Macaulay non aveva per anco ricevuto ufficiale conferma del suo titolo. Ieri sera appunto, la *London Gazette*, che è il foglio uffiziale nostro, e che non ha mai ora fissa per la sua apparizione, portava questa nomina, insieme con quella della prima *informata* dei nuovi pari. Eccone la lista:

1.° Lord Roberto Grosvenor diventa barone del Regno Unito sotto il titolo di Ebury, trasmissibile ai suoi eredi maschi; 2.° Tommaso Babington Macaulay, viene investito delle stesse prerogative, col titolo di barone Macaulay di Rothley, nella contea di Leicester.

Per ora, come vedete, i pari novelli sono due soltanto. Ciò avviene perchè il Governo vuol prender tempo, e vedere a chi meglio possono conferirsi tale dignità in ricompensa di prestati o di promessi servigii.

Una spiegazione del titolo, dato al Macaulay, servirà di appendice a quanto su lui sono venuto dicendovi in altri miei carteggi.

Rothley Temple era la residenza di suo zio, sceriffo del Leicestershire, e per varii anni rappresentante parlamentario del borgo di Leicester.

Lord Macaulay è il figlio maggiore del defunto Zaccaria Macaulay, amico e socio del celebre Wilberforce, ed uno dei più veterani campioni per l'abolizione della schiavitù. Il di lui avo era un semplice prete delle montagne scozzesi, nativo della romantica e remota isola di Lewes.

Ieri sera mi giunse la nuova d'una esplosione di gas in una miniera di carbone nella contea di Dudley. Sette persone vi lasciarono la vita, e molte più sono malamente ferite.

A quanto già vi dissi circa il sig Townsend, rappresentante di Greenwich, ho da aggiungervi che ieri sera, in un novello *meeting* tenutosi da' suoi amici, e preseduto da un tale E. Murray, speculatore assai danaroso, venne deciso di raccogliere somme di danaro per togliere il suo nome dalla Corte delle Banche rotte. Uno degli astanti versò immediatamente la somma di 75 lire di sterlini.

Il sig. Townsend dicesi vittima dello spirito vendicativo d'un *solicitor* (procuratore), razza perigliosa da per tutto, ma qui, in Inghilterra, genia veramente infernale e sitibonda di sangue umano, in forma di danaro. Il sig Townsend è divenuto ora l'uomo più interessante di Greenwich! L'altra sera venne salutato, al suo apparire in un *meeting*, da una triplice salva d'applausi. Egli annunciò che, per sorvegliare gl'interessi dei suoi costituenti, trasporterà il proprio domicilio e la propria bottega nel *west end* di Londra, invece di Carlton, ove ora abita. Il sig. Townsend è un *auctioneer*, ossia uno stimatore alle vendite all'asta pubblica, ambigua professione che i Francesi chiamano col nome di *commissaire priseur*. Ove va a cacciarsi la simpatia!....

La situazione nostra finanziera è dipinta a pennello dalla frase, con cui il *Morning Post*, foglio ministeriale, apre il suo *City article*, nella seconda edizione d'oggi: « La inattività e la stagnazione nelle commerciali transazioni sono state, quest'oggi, anco maggiori d'ieri, seppure è possibile. »

Un tale Tommaso Dean, *attorney* (avvocato) fuggì da questa città, dopo aver derubato i suoi clienti, mediante falsificazioni, dell'enorme somma di più d'un milione di franchi. Come Redpath ed altri, costui assumeva modi religiosi, dispensava elemosine in grande quantità, e soscriveva a tutte le beneficenze possibili. Intanto, fra le sue sciagurate vittime, questo brav'uomo ebbe il cuore di comprendere anco sua figlia, maritata a cospicua persona della metropoli, sottraendole 7,000 lire di sterlini (175,000 franchi.) Cotesto ladro d'alto bordo abitava una magnifica casa in *King's Bench Walk*. La Banca detta di Londra e Westminster *(London and Westminster Bench)* è la principale vittima delle sue sottrazioni, e temesi ch'ella debba dichiararsi in bancarotta per le perdite sofferte. La somma, a questa Banca carpita da Dean, dicesi superare le 100,000 lire di sterlini!

Siamo alle 7 della sera; e, acciò questa lunga, ma non interessante lettera vi giunga in tempo, sono costretto a portarla io stesso alla Posta generale, essendo sabato, e perciò le Poste secondarie essendo chiuse di miglior ora. Fino a questo momento, nulla è giunto dalle Indie.

La fiorita carità, che a lord Dalhousie attribuivasi, consistente nel cedere l'intiera pensione, che lucra dalla Compagnia delle Indie, trovasi diminuita dei nove decimi. Invece di dare in sollievo delle vittime dei cipai 5000 lire di sterlini, egli ne mandò sole 500 al *lord mayor*, e per una sola volta.

Si legge nel *Sémaphore*: « I giornali inglesi annunziano che, d'ora in poi, la valigia dell'India arriverà ogni otto giorni. »

FRANCIA.

Parigi 13 settembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Un ufficio d'azioni di grazie è stato celebrato per l'Imperatore di Russia, oggi (11) alla Cappella russa, in presenza di tutti i componenti la Legazione e d'un gran numero di Russi ragguardevoli.

« L'Imperatore Napoleone si è fatto rappresentare a questa cerimonia dal generale di divisione Rollin, aiutante generale di palazzo. Il generale Bougenel era stato inviato dalla Principessa Matilde.

« Affidando una tal missione ad uno dei principali ufficiali della sua Casa, S. M. volle, con un atto di cordiale reciprocanza, corrispondere alla cortesia, che l'Imperatore Alessandro aveva mostrato a suo riguardo il 15 agosto p. p., coll'inviare uno de' suoi aiutanti di campo alla Cappella francese a Pietroburgo per assistere al *Te Deum* cantato in occasione della festa di S. Napoleone. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 settembre.

§ Dacchè non vi ho scritto, vale a dire da dodici giorni, son rimasto affatto estraneo al movimento degli affari della politica francese, e fin della politica europea, poichè, per quelle dodici mortali giornate, la malattia mi segregò dal resto del mondo, e ben occorreva un caso di forza maggiore per trarmi a mancare in così fatta guisa a' miei doveri di corrispondente. Ripiglio la penna oggi, sebbene con mano ancor debole; e procacceremo di cogliere a volo lo stato attual delle cose, ritornando quanto meno possibile su quel ch'è successo nell'intervallo.

Bisogna però che vi dica alcune parole d'un fatto importante, di cui non ho potuto discorrervi, vale a dire del prossimo abboccamento de' due Imperatori di Francia e di Russia, avvenimento preparato di sì lunga mano da voci, da dicerie, di cui non si poteva scoprire l'origine, che correvano un gran pezzo prima che si pensasse di buono a tal conferenza, ma alle quali tutte le smentite parevano dare consistenza maggiore, e che finalmente si riscontraron fondate. L'*Indépendance belge*, sempre sì bene informata, annunzia stamane che il soggiorno dell'Imperatore Napoleone nella città, scelta per l'abboccamento, si prolungherà fino al termine della prima settimana del mese venturo. Posso dirvi però che finora nulla è mutato nelle disposizioni dell'Imperatore de' Francesi, e che il soggiorno di S. M. a Stuttgart riman circoscritto tra il 24 ed il 28 corrente. Quanto al viaggio dell'Imperatrice Eugenia colà, non se ne parla neppure; ed a torto dei pari s'è annunziato che l'Imperatrice di Russia avesse a recarvisi. Salvo modificazioni ulteriori del programma, ella non dee lasciare Darmstadt. *(V. i dispacci d'ieri)*

Poichè siamo in via di rettificare, abbordiamo la questione della Nota, che si pretende essere stata indirizzata dal sig. di Thouvenel al Divano della Sublime Porta per ismentire le voci, concernenti il trattato secreto, che si vuole essere stato conchiuso ad Osborne fra l'Imperatore de' Francesi ed il Governo inglese. Quanto al trattato in sè stesso, non ho a spiegarmene oggi, e godo in trovarmene dispensato, atteso che su questo capitolo le informazioni sicure mi mancano, e non mi va a genio dar le mie opinioni e i miei sospetti personali per fatti; e d'altro lato avremo senza dubbio opportunità di tornare sull'argomento: ma, quanto al resto, è certo che il sig. di Thouvenel non ebbe nemmeno occasione d'indirizzare alla Sublime Porta nessuna smentita, nessuna Nota rettificativa a questo proposito. Le elezioni di Moldavia sembrano d'altra parte, volere seguire questa volta con la maggiore regolarità e colla lealtà più intera. Le notizie, che ne giungono da varie parti sono unanimi in questo: ne abbiamo da Jassy e da Bucarest, e secondo que' dispacci, i quali annunziano essere le elezioni incominciate il 10, due fra' deputati, anteriormente nominati, avrebbero, alla seconda prova, ottenuto il medesimo esito. Del resto, in dieci elezioni, fatte dal clero, nove si dicono essere in senso unionista, una dubbia; ed in ventisei, fatte dall'alta nobiltà e da' grandi possidenti, ventidue sarebbero unioniste, separatiste le altre. I dispacci, ricevuti da Bucarest, annunziano, in massa, ventisette eletti unionisti in trentadue.

L'insurrezione indiana è un fatto sì capitale, sì bizzarro, sì complicato, sì disastroso, che i più piccoli giornali del mondo se ne occupano; e siccome, in questa fatta di cose, la *produzione* si mantien facilmente pari al *consumo*, ne risulta che le notizie delle Indie affluiscono da ogni parte. Esitai quindi a trattenervi anch'io di questo soggetto, sul quale tutti pretendono essere sì frescamente ed amplamente informati. Pure ve ne dirò quel che ne so, perchè le mie informazioni furono attinte a fonte uffiziale, e d'altro canto siete in piena libertà d'ardere, senza pubblicarla, questa parte della mia lettera. Scrivesi dunque uffizialmente da Londra, il 13 corrente, che, a tenor di dispacci da Dehli del 27 luglio, l'assedio procedeva lentissimamente, ma che i rinforzi cominciavano a giugnere. Il generale Wilson aveva sostituito il generale Reed, caduto infermo. La guarnigione d'Agra continuava a tener fermo. Altri dispacci della stessa città e posteriori d'una settimana, sono più espliciti: essi fanno conoscere che, in data del 30 luglio, due scontri erano seguiti fra le truppe inglesi e i ribelli, i quali ultimi erano stati battuti, da un lato dal generale Havelock, dall'altro dal generale Nicholson. A Dinapur, quattro reggimenti, ch'eransi ribellati, erano stati vigorosamente assaliti dagli Europei e battuti con una perdita, che si computa a ben 800 uomini. Infine, a Bombay, stavasi per licenziare un reggimento, la fedeltà del quale incuteva gravissimi dubbi. La colonna Stewart era giunta nella Presidenza, che porta il nome di quella stessa città, e vi si era scoperta e sventata una cospirazione maomettana. L'ex ragià di Sattarah ed altri erano catturati; rinforzi considerevoli giungevano altresì da Maurizio; e sir Colin Campbell era sbarcato a Calcutta. In somma, la condizione degl'Inglesi nell'India sembrava prossima a migliorarsi d'assai, ed il *Bombay Times* vedeva il futuro in colori men foschi.

PS. — Son obbligato ad aggiugnere una poscritta, per dirvi alquante parole sull'incendio, che divorò stamane una gran parte del corredo e delle officine del *Moniteur officiel*, che ha sede in uno de' casamenti del *quai Voltaire*. L'accidente risicò d'esser gravissimo per la contrada; pel giornale, fu disastroso al più possibile. La maggior parte de' registri fu distrutta dalle fiamme; gli stessi edilizi, addetti al personale dell'Amministrazione, ebbero terribil danno, poichè l'ammirabile biblioteca del sig. Panckouche, padre, è distrutta, ed il sig. Turgau perdette una ragguardevol parte della sua mobilia. Non vi parlo delle raccolte tanto preziose, nè degli ammassi di carta, d'inchiostro e caratteri, che andaron consunti. Mentre scrivo, una legione d'operai è ancor occupata a sgombrare le cantine, i magazzini e le officine dalle macerie a mezzo combuste. Il fuoco fu annunziato alle 6 della mattina; men che mezz'ora dopo, i nostri bravi pompieri erano all'opera, e combattevano accortamente, gagliardamente, col flagello. Parecchi riportaron ferite; non ho udito dire però che nessuno sia stato gravemente offeso. Or qual fu la causa del disastro? Finora, ella non si conosce con esattezza, ed è probabile che non si conosca mai. Si crede che il fuoco abbia divampato prima in una delle officine di composizione; ma in che modo e per colpa di chi? Il giornale continuerà ad uscire senza interruzione, e debb'essere stampato domani nell'antica sua Stamperia.

Una parola ancora, poichè mi riman tempo, intorno al prossimo matrimonio, che certi giornali apparecchiano adesso fra il Principe Napoleone ed una Principessa di Sardegna. V'ho detto, non molto addietro, che il Principe doveva andare a Torino ne' primi giorni d'ottobre, per assistere agli esercizii militari, le cui disposizioni furono concertate nell'ultimo suo colloquio col Re di Piemonte. Non vi farà dunque meraviglia vederlo ricominciare fra dodici giorni il viaggio di Torino, senza che sia bisogno supporre a tal gita intenzioni così importanti.

Duhamel. Capisco. Un medico mascherato, un generoso anonimo; ne abbiam tanti adesso! Per tal modo è risolto un gran problema; il prossimo Numero è in salvo. E il nostro negozio?

Dauvray. Qual negozio?

Duhamel. Il tuo matrimonio. Quando hai veduto il sig. Chambry?

Dauvray. Ieri.

Duhamel. E Valentina, la sposa?

Dauvray. Di grazia, non dir così. La signorina Chambry non è la mia sposa, e lasciar correre una tal voce...

Duhamel. Vogliamo fare i diplomatici fra noi? Io ti dico, io, che questo matrimonio è certo. Ah! tre volte benedetto il giorno, in cui abbiamo incontrato nel salottino verde della signora Dalbenne quel degno e dabbene signor Chambry, il quale abita proprio in questo palazzo, nel piano sotto il nostro! Una buona testa di provincia, in cui scopersi la bozza del milione alla prima occhiata. Infatti, il signor Chambry ha un bello stato! Inoltre, è appassionato pe' libri, pe' giornali, pe' letterati; ci leghiamo strettamente con esso, l'inghirlandiamo, e la va pe' suoi piedi. Egli ha una nipote da marito; ma ciò ch'e' cerca in chi avrà a sposarla non è già la ricchezza, no, ma l'ingegno, la riputazione. Quest'uomo, eccolo qua: ei lo trova alla mano, nella sua casa medesima. Tu sposerai Valentina.

Dauvray. Baie, baie! Non se n'è fatta neppur parola.

Duhamel. C'è indizii visibilissimi. Il signor Chambry va pazzo di te, la è chiara. E poi, quando viene, guardalo attento; vedrai se non l'ho riscaldato ben bene in favor tuo. *(Chambry comparisce all'uscio di prospetto, a sinistra.)* Eccolo. N'era sicuro; non può star senza noi un momento.

SCENA XII.

Dauvray, Duhamel e Chambry.

Chambry. Buon giorno, Dauvray, caro vicino; buon giorno, illustre...

Dauvray. Che gentilezza venire da noi!

Chambry. Vengo sempre da voi con nuovo piacere. Mi aggrada quest'aria letteraria, intellettuale, che vi si respira. E il signor Duhamel sta egli bene da ieri l'altro?

Duhamel. Benissimo; e voi pure, signor Chambry?

Chambry. Ottimamente. Porto bene il peso de' miei sessant'anni; poichè, qual mi vedete, ho sessant'anni sonati, signori. *(Siede innanzi alla tavola fra Dauvray e Duhamel.)*

Duhamel. Nessuno ve li darebbe?

Chambry. Credo bene; mi pare di non averne più se non trenta, da che abito Parigi. Mi sento raddoppiato il vigore, la vitalità.

Dauvray. E vostra nipote, la signora Valentina?

Chambry. Or ora sarà qui. L'ho lasciata da basso colla nostra amica, la signora Dalbenne. Che cara persona! Donna di società; donna rara.. In grazia vostra, Dauvray, passeremo lietamente la giornata; quell'accademia di musica classica, da Pleyel, per la quale ci avete dati i biglietti, si dà oggi. Tre ore di musica! Che piacere!

Duhamel (fra sè.) Tre ore di musica? Egli ha faccia di chiamarlo un piacere!

Chambry. A proposito, signor Duhamel, l'altra sera, dalla signora di Chambert, dopo la vostra partenza, ebbi una discussione.

Dauvray. Con chi mai?

Chambry. Con un signorino piccolo, impettito, uno sputasenno; certo signor di Gérac. Ch'è egli?

Duhamel. Un giovine cavallerizzo rovinato, ch'ebbe cavalli, ed ora scrive de' cavalli.

Chambry. Ah! per questo è tanto severo co' suoi nuovi colleghi! Ei si diede a cinguettare contro parecchi fra essi *(volgendosi verso Dauvray)*, contr'uno, fra gli altri, che conosco e che stimo. V'assicuro che gli ho dato il suo conto.

Dauvray (prendendogli la mano.) Sempre eguale, signor Chambry, pronto sempre a difenderci, a spalleggiare la nostra causa.

Chambry. A proposito, Dauvray, ho da sgridarvi.

Dauvray. Perchè?

Chambry. Come! non mi dite d'avere scritto un dramma, che si rappresenta domani? Mi toccò doverlo sapere dalla signora Dalbenne, che me ne informò poc'anzi in via di discorso.

Dauvray. Scusatemi; certi motivi m'impedivano di dichiararmi anticipatamente autore di quell'opera.

Chambry. Vi avverto però che voglio udirla recitare.

Dauvray. Facciamo anzi capitale di voi.

Chambry. Sarò commosso per voi prima che s'alzi il sipario; ma, cominciata che sia la recita, mi farò a giudicar come gli altri; e se non sono contento, affè, non istate a credere ch'io voglia applaudire.

Duhamel (fra sè) Che semplicità, Dio buono! ei s'immagina che abbiam bisogno di lui per gli applausi.

Chambry (alzandosi) Che volete? Io sono prima di tutto schietto e sincero; non ho mai saputo nasconder le mie opinioni. Chi abitò un pezzo in Provincia, a Digione, la mia buona città nativa...

Dauvray. Come mai avete potuto viver così lontano da Parigi, signor Chambry, colla vostra indole alacre, vivace?

Chambry. Io già conosceva Parigi, ci ho studiato legge, ci ho passato la gioventù. Qual mi vedete, signori, ho assistito all'aurora del romanticismo; fui de' primi a far alle pugna per Shakespeare, senza tralasciar per questo d'ammirare Racine. Poi, mi sono ritirato nella mia provincia, ove feci l'avvocato, sostenendo soltanto le cause, che la mia coscienza trovava giuste, vivendo alieno dalle combriccole, da' piastricci, adoperando sempre un linguaggio franco sotto tutt'i Governi, e non andando alla Prefettura. Questa non è la buona strada per incontrar la fortuna, e ho dovuto passare talvolta ore cattive; ma una cosa mi ha sempre inanimato, consolato: l'amor de' libri, delle belle lettere. Tenni sempre dietro con diligenza al processo della vostra letteratura parigina...

Duhamel. E poi avete scritto anche voi una volta?

Chambry. Scrivo anzi anche adesso ogni dì. Questa è per me una passione, un bisogno. Da giovine, ho composto versi, componimenti teatrali...

Duhamel. Tragedie, non è vero?

Chambry. Sì, tragedie, ch'ebbi il buon senso di dare alle fiamme. Ma, col tempo, mi diedi a cose più gravi; scrissi, fra gli altri, parecchi opuscoli, alcuni ricordi sulle nostre antichità della Borgogna, che raccolsi poi in un volume. Vi dirò, fra parentesi, che quest'opera, la quale è, fuor di contrasto, la miglior cosa ch'io abbia fatto, fu trattata assai crudelmente da un giornale.

Dauvray. Che giornale, s'è lecito?

Chambry. Un giornale del luogo: *Les Annales Dijonnaises*. La critica ne fu dettata da un giovine, un compaesano, ch'io amava molto. Sciagurato! mi trattò con un'agrezza, con una violenza da non dirsi. Non mi ha criticato soltanto; mi ha... non saprei...

Duhamel. Strapazzato... come diciamo in istil da mestiere.

Chambry (vivamente). Strapazzato, bravo, strapazzato: la parola calza a pennello. Quando penso al suo articolo, me ne salgono le brage al viso.

Dauvray. Cessate di pensarci, sig. Chambry; siamo qua noi per render piena giustizia a quel che stamperete d'ora innanzi. Ma come avete potuto conciliare i vostri studii, le vostre cure letterarie con quelle della vostra ricchezza?

Chambry. La mia ricchezza? Prima di tutto, ell'è di recente data; e poi l'amministrarla non mi dà gran fastidio.

Dauvray. Avevate, mi pare, un fratello, che fece parlar di sè, a suo tempo, a Digione?

Chambry. Sì, un fratello minore, che perdetti alcuni anni sono. Non ci vedevamo più da un buon pezzo. Ingrato! ei rifiutò d'ammettermi in casa sua, di stringermi la mano in punto di morte; non comprese com'io l'amassi pur sempre! Aveva voluto arricchire come tanti altri: aveva intrapreso negozii di gran polso, e non si tardò a sapere ch'era fallito, costretto ad interrompere ad un tempo tutt'i suoi affari: infine, morì senz'aver potuto far onore a' suoi impegni.

Dauvray. Cosa che dovè produrre grande scandalo nella vostra città?

Chambry (vivamente) Olà! Io non voleva che la memoria di mio fratello rimanesse macchiata: aveva risparmi, che bastarono a saldare tutt'i suoi debiti. Ei lasciava una figliuola, la mia Valentina; io era vedovo, senza prole, l'accolsi in casa e la tenni come figlia mia. Sono divenuto ricco un anno circa di poi, in maniera affatto imprevista. Un vecchio amico, al quale aveva reso in addietro servigio, e ch'era senza famiglia, senza eredi, si pensò di lasciarmi il suo avere: quasi un milione.

Dauvray e Duhamel. Un milione?

Chambry. Un milione. Sì, signori, quest'è la sommetta che mi capitò addosso all'impensata, mentr'io badava a piatire pe' miei clienti al Tribunale di Digione. Benchè milionario, conservai la mia maniera di vita: l'unico mio pensiero, nel mio cangiamento di stato, fu la mia Valentina, la mia cara figliuola. Potrò dunque, dissi fra me, pensare al suo bene soltanto, maritandola, e non all'interesse, non al danaro! Voglio per essa uno sposo, che mi garbi; e che garbi anche a lei, ben s'intende; sia ricco poi, o sia povero...

Duhamel (passando vicino a Dauvray) È naturale non pigliarsene briga, chi ha tanto del ben di Dio come voi, signor Chambry. *(Sottovoce a Dauvray)* Su, fàtti vicino a lui.

Dauvray (sottovoce) Lasciami in pace, ti prego.

Chambry. Quel che voglio principalmente nel marito di mia nipote sono le qualità del cuore, dell'animo. Confesso che mi farebbe gran piacere vederci congiunto il prestigio dell'ingegno, della celebrità: un uomo di quelli, che hanno bel posto nella sfera letteraria, il cui nome vien sempre citato ne' giornali con lode...

Duhamel (sotto voce a Dauvray) La vuoi più chiara?.. Dà sotto alla palla, dà sotto.

Chambry Quanto a' preliminari del matrimonio, presto mi sbrigo. Trovato ch'abbia chi mi conviene, vo a dirittura da lui: « Vo' darvi in moglie mia nipote: v'impegnate a farla felice?.. Sì?.. Qua la mano, e non occorr'altro. »

Duhamel (sottovoce a Dauvray) Ma via, su, pigliagli la mano. Vedi bene ch'ei vuole espandersi.

Dauvray (sottovoce) Lasciami in pace, ti dico.

Duhamel (fra sè) Che uomo, che uomo! Non conosce i momenti.

SCENA XIII.

I suddetti, la sig. Dalbenne, Valentina.

Chambry. Ah! sei qua finalmente, nipote? Mi par ora: ti sto aspettando da un pezzo... in ottima compagnia, non dico; ma temo che l'accademia sia incominciata.

Duhamel. Oh! non dubitate; siete ancora in tempo...

Valentina. Scusate, caro zio; sono stata allo specchio più a lungo del solito.

La sig. Dalbenne. La colpa è mia; l'ho tenuta in ciarle.

Duhamel (inchinandosi) Signorina...

Dauvray. Quest'è, mi pare, la prima volta che la signorina Chambry ci fa l'onore di salire quassù?

Valentina. Appunto, signor Dauvray, la prima volta.

Chambry. Bene, figliuola, tu hai spesso desiderato di vedere uno scrittoio da giornalista: eccoti appagata. Siamo qui nel tempio delle idee, dello stile, della critica: là, su quella scrivania, si fanno e disfanno le riputazioni con un tratto di penna; ma sempre con lealtà, senza passione, senza parzialità, non è vero, miei buoni amici?

Duhamel. Ah! signor Chambry, che domande!

Chambry. Ma sapete voi, signori arbitri della pubblicità, qual sia fra tutt'i vostri privilegii quello che maggiormente v'invidio?

Duhamel. Quello di poterci mettere continuamente in risalto, di aprirci la strada a salire?

Chambry. No; quello di poter aiutare a salire gli altri: la facoltà, che avete, d'incoraggiare i principianti, di far conoscere valentuomini, begl'ingegni forse, accogliendo le loro opere nelle vostre colonne. Dovete ricevere molti manoscritti?

Duhamel. Oh! sì molti! *(Fra sè)* Anche troppi!

Chambry. Eccone uno, senza dubbio. *(Piglia il manoscritto d'Hervier)* È permesso, non è vero?

Dauvray. Certamente.

Chambry (leggendo): Delle origini dell'ordinamento municipale in Francia... Ve', ve', che accidente! Un argomento che ho voluto una volta trattare anch'io.

Dauvray. Da senno?

Chambray. Aveva anzi fatto molte indagini; ma ho veduto che il lavoro era troppo vasto, e mi ristrinsi a fondare un premio all'Accademia di Digione per questo soggetto. *(Scartabella il manoscritto)* Non so perchè, ma m'immagino che questo manoscritto non valga gran cosa: non mi piace vedere queste aste così precise, queste legature così ben fatte. Gli uomini di talento hanno quasi sempre una scrittura incolta, quasi illeggibile. *(Valentina s'è avvicinata, e cercò di guardare sopr'alla spalla di Chambry)* Guarda, guarda pure, figliuola... *(A Dauvray e a Duhamel)* Ella non ha forse veduto mai in vita sua un manoscritto.

Valentina (mandando un grido) Gran Dio!

Chambry. Che cos'hai?

Valentina. Niente, zio, niente: guardava soltanto...

La sig. Dalbenne (fra sè) Che turbamento alla vista di quella scrittura! Conoscerebb'ella forse?... Bisogna assolutamente ch'io sappia...

Chambry. Oh! l'accademia, l'accademia; andiamo. A proposito, Valentina, prepara per domani sera la tua bella acconciatura. Sai che ci aspetta? Una prima rappresentazione, un nuovo componimento di... indovina!

Valentina. Ma, non so...

Chambry. Del nostro amico Dauvray, ch'è qui... Ah! Dauvray ho paura che mia nipote sia meno imparziale di me. Ve ne avverto. Tutto quel che fate, le piace. Nelle nostre sere invernali, a Digione, ella mi ha letto spesso i vostri articoli con tanto calore, con tanto buon garbo...

Dauvray (inchinandosi dinanzi a Valentina) Ah! signorina, come vi debbo esser grato!

Chambry (stendendo la mano a Dauvray) Addio, amico; vi troveremo qui al ritorno, non è vero?

Dauvray. Ma, se permettete, vengo con voi.

Chambry. Che! volete venire con noi, all'accademia?

Dauvray. Perchè no? Ho bisogno di ricreazione oggi; ove trovar un'occasione migliore?

Chambry. Ah! amico, quanta bontà! Accrescerete del doppio il nostro piacere, non è vero, Valentina?

Valentina. Caro zio...

Chambry È tanto gradito aver vicino, in un'accademia, un conoscitore, che vi guidi, che vi costringa ad ammirare anche la cose, che non si capiscono! Animo, Dauvray, andate innanzi, date il braccio a Valentina.

La sig Dalbenne (sottovoce a Dauvray) Dauvray, vorrei parlarvi domani in casa mia, dentro la giornata.

Dauvray. Verrò; non dubitate.

Chambry. E il signor Duhamel non ci fa compagnia?

Duhamel. Non posso, signor Chambry; ho da fare.

Chambry. Anche Dauvray ha i suoi; e pure lascia, dimentica tutto per venir a udir musica insieme con noi, con un uomo qualunque. In verità, quanto più si conosce, tanto più bisogna volergli bene. Ah! signor Duhamel, dovete andare superbo d'un tale amico *(Esce, dando il braccio alla sig. Dalbenne.)*

Duhamel (correndo dietro a Chambry fino all'uscio di prospetto) Capperi se ne vado superbo! Un uomo che ha tutte le buone parti, ingegno, cuore, talenti, e il bell'animo!.. *(In iscena)*. Non m'ode più: la continuazione pel prossimo Numero. La è fatta; è in man nostra. Che sarà poi domani a sera, quando udrà gridare in pieno teatro il nome, il gran nome di Dauvray! Oh! or più che mai conto sopra una riuscita strepitosa, rimbombante; che dico, mai? sopra un'ovazione, un'apoteosi!.. Corriamo a cercare applauditori!

FINE DELL'ATTO I.

(Domani la continuazione.)

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Fra i vascelli inglesi, che si fermarono gli scorsi giorni nel porto di Algeri trovavasi il *Royal-Albert* da 121 cannoni.

« Devesi far notare, dice l' *Akhbar*, che esso non occupa se non il terz' ordine nella marineria militare del nostro tempo. Gli è superiore in Inghilterra il vascello *Lord Wellington*, che porta 131 cannone; e l' uno e l' altro cedono al vascello francese *Bretagne*, che è provvisto di feritoie per 150 cannoni, e che ne porta 140.

« Il 6 un gran banchetto è stato dato, nel palazzo del governatore, all' ammiraglio inglese sir Edmund Lyons ed agli ufficiali della sua squadra. Il vascello *Royal-Albert* ricevette a bordo, a cagione di cordiale ricambio, il capo interinale ed i principali dignitarii della colonia.

« Si assicurava che la squadra inglese partirebbe il domani per Mahon. Il 7 è giunto, proveniente da Tolone, il vascello *Souverain*, da 114 cannoni, montato da 550 uomini d' equipaggio. »

GERMANIA.

Le ultime notizie di Tripoli permettono, dice la *Gazzetta di Brema*, di conservar la speranza che la voce del supplizio a Vadai del coraggioso dott. Vogel, non abbia a confermarsi. Una lettera del Sultano di Burgù (Africa centrale), del 20 giugno, non fa menzione alcuna di tal avvenimento, e si ha cagion di sperare che il dott. Vogel siasi recato ad Elderfur.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 settembre.

Finalmente, ci giunsero da Trieste i sospirati particolari delle notizie delle Indie, avute per telegrafo da Londra, e di cui ci trasmise ieri i primi cenni il nostro corrispondente di Parigi, nella lettera, che pubblichiamo più sopra.

Esse ci giungono in pari tempo, e in un *Bullettino delle Indie* del *Progresso* d' Egitto, e nell' *Osservatore Triestino*, il quale ricevette quel *Bullettino* esso pure, come si vedrà dalla sua relazione, che riferiamo qui appresso: ma anche queste notizie, sebben più diffuse, sono indeterminate e contraddittorie, al par di quelle de' dispacci telegrafici.

Secondo le une, infatti, le cose sarebbero per gl' Inglesi in condizione abbastanza buona; non così, secondo le altre. Forse la verità ci sarà chiarita dai giornali di Londra e Parigi. Ecco intanto la relazione dell' *Osservatore Triestino*:

« I giornali delle Indie ci recano ragguagli di Calcutta 7 e di Bombay 15 agosto. Togliamo, prima di tutto dal *Bombay Times* le seguenti notizie, che servono a chiarire e a completar quelle giunte per altra via, quantunque non concordino appieno con altre, che diamo più sotto:

« Le truppe del generale Havelock, dopo aver rioccupato Cawnpore, mossero verso Lucknow e sconfissero gl' insorti il 29 e 30 luglio, togliendo loro quasi tutti i cannoni. Si rivelò ora tutta l' estensione della strage commessa da Nana Saib a Cawnpore: egli uccise 88 uffiziali, 190 soldati, 190 tra donne e fanciulli di militari, e pressochè tutta la popolazione europea e cristiana della piazza, in numero di 400 persone. Quattro soli individui riuscirono a fuggire, fra cui una donna.

« Le ultime relazioni epistolari del *Bombay Times* intorno al generale Havelock sono del 30 luglio, giorno dopo la battaglia; e riferiscono che il nemico era a circa 2 miglia di distanza. Le forze inglesi erano a Bupirgunge, 16 miglia da Cawnpore; e si attendeva ch' esse arrivassero il 31 luglio a Lucknow, per soccorrere quel piccolo presidio, che resiste con tanto valore fino dalla morte di sir E Lawrence. Dopo aver rinforzato Lucknow, il generale Havelock intende spingersi fino a Dehli, ch' è distante quasi 170 miglia. Il 7.°, 8.° e 40.° reggimento, si ammutinarono a Dinapore, il 23 luglio, e minacciarono Benares. Nella stessa stazione, ribellossi il 22.° reggimento di cavalleria irregolare, ed assassinò il maggiore Holmes, suo comandante, e la consorte di lui.

« Da Dehli, dice il *Bombay Times*, non pervennero notizie sodisfacenti. Gl' insorti fecero una sortita in forza considerevole, ma essi vengono respinti invariabilmente, dopo aver recato qualche danno a noi e molto a sè stessi.

« Essendo il generale Reid indisposto, il comando delle truppe fu affidato al brigadiere generale A. Wilson, dell' artiglieria del Bengala. Il 18 luglio seguì una battaglia, nella quale rimase ucciso il tenente Crozier. Il nemico ritirossi nella città, dopo una fuga precipitosissima, con tutti i suoi cannoni. I rinforzi cominciavano ad arrivare, onde attendevasi che le truppe inglesi fossero fra breve in grado di dare un assalto generale, colla certezza di poter sostenere la piazza, dopo la presa.

« Ad Agra, gli abitanti europei, in numero di 6000, seguitavano ad esser chiusi nel forte, aspettando soccorso.

« A Calcutta il governator generale formò un corpo di cavalleria inglese per prestare servigio nelle Provincie Nord-Ovest.

« Sir Colin Campbell arrivò a Calcutta, ed assunse il comando dell' esercito delle Indie.

« Gli ammutinati di Sealkote, mentre s' avviavano a Delhi, furono distrutti totalmente a Guardaspore dalle truppe del brigadiere Nicholson.

« È scoppiata una ribellione nel reggimento 27.° di fanteria indigena di Bombay, nel paese di Maratta meridionale. Si mandarono truppe europee contro codesti insorti, e dicesi che abbiano acquetato le turbolenze.

« Grande apprensione regna in Belgum, Dasuar, Rutnagherrie e Sattara, dove furono prese disposizioni di difesa.

« L' ex *rani* di Sattara ed un *ragià* nativo furono arrestati e condotti prigioni a Bombay.

« Venne scoperta una cospirazione maomettana nella Presidenza di Bombay, e il *mulvie* di Puna, con parecchi complici, furono presi e verranno processati.

« Il 33.° reggimento di S. M. britannica è arrivato da Maurizio, ed ora forma parte del presidio di Bombay.

« La colonna del colonnello Stewart è arrivata a Mhow ed Indur, ed ora la tranquillità è ripristinata nell' India centrale. Fin qui il *Bombay Times*, il quale trova che le ultime notizie sulla ribellione sono in complesso favorevoli, in quanto accennano piuttosto ad una diminuzione che ad un aumento del moto.

« Dopo queste relazioni, riproduciamo ora le seguenti, che aggiungono alcuni fatti non contenuti nel citato foglio, e ne presentano altri sotto aspetto diverso, segnatamente per ciò che risguarda il general Havelock. Togliamo questi dati ulteriori da un foglio comparso in Alessandria col titolo: *Bullettino delle Indie del Progresso* d' Egitto:

« Alessandria 11 settembre.

(Dispacci telegrafici di Calcutta, col *Bentinck*.)

« Dehli è sempre nelle mani dei ribelli. Venti combattimenti hanno avuto luogo sotto le sue mura fra' nostri ed i rivoltosi. Il generale Havelock si è avanzato sino a 25 miglia verso Lucknow, vi ha avuto 3 combattimenti ed ha preso 21 cannone; ma fu obbligato di ripiegarsi a Cawnpore per lasciare i feriti, i malati ed i cannoni catturati. Ora non può più rimettersi in campagna senza i rinforzi, perchè il cholera ha fatto grandi stragi nella sua piccola armata.

« Ebbe luogo una terribile battaglia vicino ad Agra contro il contingente di Kotah ed altri sollevati, dei quali fu fatto sterminio. Il 7.°, 8.° e 40.° reggimento si sono ribellati in Dinapore. Parte del 37.° e 10.° reggimento di S. M. si sono avanzati ed hanno fatto un attacco di notte ad Arai. Vi ebbero 300 uomini fuori di combattimento, di cui 200 morti, e le truppe furono obbligate a ritirarsi.

« Gl' irregolari di Legowly si sono rivoltati ed hanno trucidato tutti gli Europei. A Iassore e Benares venne scoperta una cospirazione per trucidare tutti gli Europei. Havvi timore in Calcutta che sia per iscoppiarvi una rivoluzione generale il giorno della gran festa popolare di *Mohorrum*.

« Il vapore *Simun* è arrivato in Calcutta con lord Elgin, il suo stato maggiore, 380 marinai, ed una compagnia del 50.° reggimento. Il vapore *Lancefield* è pure arrivato colle truppe, che avevano naufragato col *Transit*. A Midnapore si vedevano girare battaglioni di Skekawatta, non ancora dispersi. Il 17.° e 27.° di Madras si avanzavano in fretta verso la grande strada. Il maresciallo Law è in Behr, ed il generale Outram marcia verso Dinapore. Una porzione di cavalli delle guardie disarmate è stata presa dai soldati rivoltosi. L' assedio d' Arai è stato levato dalle truppe, giunte in soccorso da Ghazepure. Gli affari generalmente si fan sempre più difficili. Tutti i piantatori d' indaco di Tishuf e di Chupra sono partiti per Dinapore. »

Una lettera di Calcutta 7 agosto reca: « La ribellione fece ulteriori progressi; e Chupra, una parte d' Iirhut, Sciahabad, Behar e Ramghur, sono da aggiungersi alla lista dei distretti insorti. La mala amministrazione a Dinapore recò l' insurrezione sino alle nostre stesse porte. Anche da altri luoghi le notizie sono sfavorevoli, e nessuna nuova decisiva ci perviene da Delhi o da Aud. Ma, per buona sorte, l' attività del patrio governo ci recherà probabilmente aiuto in questa crisi, e s' attende un considerevole aumento delle nostre forze colla prossima posta. »

Coll' *Australia*, giunto ieri a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette altresì la posta del Levante, ed ecco il sunto, ch' egli ne reca:

« Da Costantinopoli, 12, viene riferito che Ahmed Fethi pascià, cognato del Sultano, fu destituito dall' ufficio di granmaestro dell' artiglieria, e venne nominato al suo posto Vassif pascià, generalissimo della guardia imperiale, ch' ebbe il comando della fortezza di Kars nell' ultima guerra. Selim pascià fu nominato generalissimo della guardia imperiale.

« Ci scrivono che il fratello minore dell' Imam di Mascate contrasti la successione di quel Regno. Si crede però che non riuscirà nell' intento, e già si annunzia che un suo alleato principale fu sconfitto.

« Pare che il nostro corrispondente di Costantinopoli fosse ben informato quando disse, nella sua ultima lettera che pubblicammo la settimana scorsa, come il comandante di Herat non sembrasse disposto a sgombrare quella piazza. La stessa *Presse d' Orient*, che aveva notificato nel modo più certo l' evacuazione di Herat, dice ora che tale notizia non era data più così positivamente come col corriere anteriore. Aggiunge, in base a recenti informazioni, che Sultan Murad Mirza, comandante supremo dell' esercito del Corassan, dopo aver adunato le sue truppe davanti Herat, aspettava da Teheran l' ordine di sgombrare il paese, e che, in seguito al conflitto scoppiato in quella città fra' Sunniti e gli Sciiti, il summentovato comandante, che trovavasi colle sue truppe a 5 ore di distanza, vi era rientrato per ripristinare la quiete.

« Gl' inviati delle Potenze, che avevano troncato e poi ripigliato le comunicazioni colla Porta per la questione delle elezioni moldave, si recarono a far visita al Sultano per rallegrarsi seco di questo rannodamento de' mutui rapporti. Il generale Durando, ministro sardo, continuando ad essere indisposto, non potè recarsi dal Sultano, e mandò invece il sig. Vernoni, suo primo dragomanno, presso Hakkay bei, primo segretario del palazzo, a trasmettere le sue felicitazioni in nome del Governo piemontese.

« Da Atene, 12, viene comunicato che l' ammiraglio francese Bouët Willaumez era giunto al Pireo, dove credesi che rimarrà qualche tempo. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 18 settembre.

(Ricevuto il 18, ore 3 min. 50 pom.)

Un rapporto, che merita conferma, giunto per la via di Ceylan a Trieste, annunzia ch' è morto il generale Reid, e che gl' Inglesi furono forzati dal cholera a ritirarsi da Dehli ad Agra. A Calcutta, in data del 10, s' avevano timori di sollevazioni.

BORSA DI VIENNA del 18 settembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. $^0/_0$	80 $^{15}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 $^3/_4$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 $^1/_4$	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.11 —	3/m.

Borsa di Parigi del 17 settembre — Tre p. $^0/_0$, 66.70 — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$ 91. —

Borsa di Londra del 17 settembre - Consol. 90 $^5/_8$

Trieste 17 settembre — Aggio dei da 20 carantani 4 $^3/_4$ p. $^0/_0$

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Tommaso mio,

Quando si è sovra una buona e deliziosa strada fa pena l' arrestarsi a metà; ed io, che m' era con tanto piacere abituato a intrattenermi ogni settimana pubblicamente con te, mi sento, pel mio lungo silenzio, meno che mezzo, e a contentare me stesso m' appiglio senz' altro al primo motivo, che mi si offre fra le mani, per iscriverti e chiacchierar teco per breve ora, almeno in ispirito.

Hai tu letto nel *Journal des Débats* del 7 di questo mese quel famoso articolo di Giulio Janin, nel quale egli annunzia all' universo e ad altri siti il successo delle rappresentazioni della Compagnia Dondini a Parigi? E perchè non ne hai ancora dato un' idea a' tuoi lettori, come bellamente costumi far sempre, quando trattasi di cose che riguardano casa nostra? Forse te ne avrà spaventato la lunghezza o lo stile meraviglioso, che somiglia a quella pasta scura e melata de' ciarlatani, i quali, una volta che la tengono fra le mani, la tirano lunga, lunga da contentarne a migliaia gli spettatori. Or bene, ciò che tu non hai fatto, lo voglio tentare io medesimo; chè non posso permettere che i tuoi lettori sieno defraudati di quell' intingoletto alla salsa tutta nuova e francese. E poi trattasi di Giulio Janin: di quel Giulio, il principe de' critici, com' egli modestamente si chiama, il quale guarda alle glorie nostre con quella tenerezza, di cui ponno far fede Alfieri e Pellico, e che per amor della nostra Italia conierebbe moneta falsa. Anima benedetta! almeno ci vuole un poco di bene, e il cielo glielo ricambi come veramente egli lo merita. Ora, per venire all' articolo, il signor Janin racconta che da tre settimane è capitata a Parigi la Compagnia Italiana, la quale venne a fare la prova se colà bastasse il mostrarsi per guadagnare rinomanza e quattrini. Ed io fo grazia a tuoi lettori della storiella di un tal poetino, che dalla Provincia venne alla capitale per far fortuna: il bravo nostro signor Giulio ha ragione di tirarla per le lunghe, giacchè ogni sua riga gli vale un bel franco; ma a loro ed a me tutto quel suo apologo non farebbe che noia.

Tiriamo innanzi, ed eccoti il critico, che prende di fronte i nostri bravi Dondini; ed *Insensés*, loro esclama, qual matto diavolo vi ha consigliato di venire a *Paris même à faire le métier de la Ristori?* Ma non sapete voi che la Ristori l' abbiamo fatta e creata noi; ch' ella non è più la *petite Ristori* di vostra conoscenza, ma una regina, una fata, un sole, e dei soli non ve ne ha che uno solo nel cielo? E poi, ve lo dico io, il tempo degli uomini, almeno sul teatro, è passato in Francia: voi altri sarete pur la più brava gente del mondo; al solo vedervi vi si giudica per tanti dogi, per tanti consoli, e che mi so io; avete abitati i palazzi di Roma antica e moderna; coglieste fiori in que' giardini; v' inebriaste di que' vini generosi, che vi versarono le bellissime liberte in coppa *d' attica fattura*; in una parola, voi siete stati cullati sulle ginocchia di una regina; ma tutto ciò che importa a Parigi? Qui l' arte fila la rocca ed il fuso, e ad *un comédien du genre homo* da qualunque parte ci capiti, noi non possiamo che dire in *buon francese*: *Nescio vos.* Che te ne pare, amico mio, di questa eloquenza? E dire che que' poveri *Insensés* hanno lasciato l' Italia, abbandonarono un pubblico, che affollato gli amava, gli applaudiva, li pagava alla sua meglio; e tutto ciò per sentirsi dire che sono una gente di coraggio, la quale *en pleine solitude et en plein silence d' un public absent*, sa pur fare il suo dovere! Oh tutto ciò non valeva la pena di tanti sacrifizii! Qui il nostro signor Giulio, non so a qual proposito, tira in campo Ernesto Rossi, che gli piace chiamare il bel Napoleone. Forse a lui pareva naturale che, dopo aver bruciato tanto incenso alla Diva Adelaide, si ricordasse di quel terribile attore, che in quel suo primo viaggio fece passare alla donna famosa qualche notte insonne, e te la conciasse così per le feste. Ora indovina di che mai lo accusi? niente altro che di essere andato a Parigi tirandosi addietro, come a suo corteo, l' unica Ristori, e di avervi voluto fare la prima figura, quando invece gli toccò, a bocca asciutta, di rimanersi spettatore de' trionfi della sua rivale. Meno male che il signor Giulio ha messo tre anni a far questa bella scoperta: se in allora avesse scritto una simile minchioneria, tutti, più di quello che facciano adesso, gli avrebbero riso in faccia, e gli avrebbero domandato come fosse mai che un artista, il quale voleva guadagnarsi la prima palma, siasi contentato di mostrarsi ai Parigini nelle insulse parti di Ciniro della *Mirra* e di Leicester della *Maria Stuarda*, e facendo solo e sempre, come dicesi, il *pertichino* alla bella trionfatrice, pensasse niente altro che di detronizzarla. Aggiungi, Tommaso, che il nostro signor Giulio è ben di poca memoria, giacchè quello stesso Rossi, che in oggi ci vuol far credere per altero e vanitoso, tre anni ora fanno, egli lo proclamava degno compagno della Ristori, e *c' est vraiment*, seguitava a raccontarci, *un jeune homme très-vif, plein d' âme et très-entreprenant: il a réussi beaucoup.* Onde ciò sia avvenuto, io non te lo so dire, se non fosse che i tanti applausi, che da quel tempo festeggiarono il Rossi in Italia e fuori, abbiano valso a far mutar opinione al principe dei critici francesi. Ma qual giudizio fa egli di Salvini, mi domanderai: a piano a piano, una cosa per volta, chè, prima di arrivare a quel bravo e simpatico nostro attore, Janin torna al suo tema favorito del gusto francese per le donne; e ciò che ci ha contato del teatro drammatico lo ripete anche del lirico, dove, a badare a lui, tutte le celebrità furono e sono femminili: La Pasta, la Pisaroni, la Malibran, e via e via; sta a vedere che anche Rubini, Tamburini e quel terremoto di Lablache avranno in Francia portato crinoline e filato alla rocca famosa! Ma veniamo una volta al Salvini, cui, a dir vero, il nostro critico rende piena giustizia. Salvini, egli scrive, ha una presenza magnifica ed è degno di camminare innanzi ad un Re. La sua voce è la più bella e pieghevole del mondo; ed anzi egli non possiede una sola voce, ma ne ha due, e tutte e due limpide, simpatiche, meravigliose. Con questi e tanti altri meriti, il Salvini gazzetizzato, sostenuto, proclamato il principe de' tragici aveva pure un qualche diritto di sperare che gli fosse resa piena giustizia a Parigi. Vana illusione! I Francesi, prosegue Janin, non ammirano che una cosa per volta: e poi perchè recitare la *Zaira*? Da tanti e tanti anni non se ne vuole saper più in Francia della *Zaira*, e si vede bene che il buon Salvini ci capita dall' Italia; da quell' innocente paese che, nell' infanzia dell' arte, non ha ancora accostato le sue ingenue labbra all'a tazza di Shakespeare..... Principe mio, questa volta la vi è scappata bella! E l' *Otello*, che l' istesso Salvini da anni ed anni recita, meritando tanti plausi e inspirando tanto orrore, e il *Macbeth* e l' *Amleto*, che il Rossi ripetè lodatissimo per tante sere a Milano e a Venezia, e sino che, letteralmente, gli rimase fiato, di chi sono essi questi drammi? L' Italia ha degnamente, e da gran tempo, bevuto alla tazza del tragico inglese; così i suoi labbri fossero vergini ancora delle laide sozzure, che voi ci mandate dalla vostra Senna! E poi, adorabile signor Giulio, che ci venite voi contando che il Salvini *plus encore et à des titres plus certains que son camarade Rossi est reconnu à bon droit pour le premier tragédien de l' Italie?* Anche questa volta il vostro complimento non coglie nel giusto; prima di tutto, perchè il Salvini è d' animo sì nobile e gentile da non accettare un plauso, che possa costare una mortificazione al suo bravo *camarade* Rossi; e d' altra parte, la corona del principe dei tragici italiani non è ancora tra noi in *disponibilità*, ma la porta sul capo un tale uomo, che ha nome Gustavo Modena: ned egli la cederà tanto facilmente; nè il nostro paese, somigliando a qualche altro, si farà mai giuoco di quell' alloro, che libero e volonteroso egli ha deposto sulle chiome di un suo concittadino.

Eccoti, amico mio, molte chiacchiere e queste sai tu perchè? Perchè io vorrei che anche questo esempio del Dondini giovasse altrui e li persuadesse a starsene contenti ai plausi di casa nostra e a non cercare di fuori una buona ventura; mentre che, sovra un fortunato, ve ne hanno cento, che scontano cogli stenti, colle privazioni, con ogni genere d' offesa o di patimenti, l' aver dubitato del proprio paese. Ed oh! una stella migliore sorga per l' arte nostra drammatica, e gl' Italiani la proteggano quest' arte, e la vogliano gagliarda e nazionale, acciocchè si sappia che quel Teatro, che diede al mondo Alfieri e Goldoni, Nicolini e Manzoni, può e sa fare ancora da sè. J. CABIANCA.

Abbiamo ricevuto ieri la seguente corrispondenza particolare intorno all' esito, avuto dal valente Salvini nella rappresentazione dell' *Otello*, e ci affrettiamo di pubblicarla a suo onore:

Parigi 12 settembre.

Batte la mezzanotte, ed esco dal Teatro *des Italiens.* Uso da qualche sera ad infranciosarmi gli orecchi, assistendo in Parigi alla novantesima rappresentazione di *Dalila*, nuovo dramma del sig. Feuillet, e alla settantesima de' *Chevaliers du Brouillard*, dei signori Demery e Bourget, altro nuovo spettacolo, eseguito al Teatro *Saint Martin*, volli ritornare all' armonia della patria favella, spintovi dal desiderio vivissimo, ch' io sentiva, di rivedere un' antica conoscenza, il vero alunno di Gustavo Modena, l' egregio Tommaso Salvini. I francesi periodici avevano già molto parlato di lui, encomiandolo nella *Zaira* e nel *Saul*; ma poteva io credere assennata l' opinione di chi condannava il *Saul* all' oblio? di chi tiene l' Alfieri uno stucchevole inutile autore? Sì; — pei tempi che corrono è assennato un tale giudizio, perchè la terra, produttrice del detrattore di Dante, ha tutto il diritto di generare gli scorticatori d'Alfieri. — E come diversamente? La lingua del nostro Astigiano è conosciuta sulle rive della Senna, come il *Mane, Thecel, Phares*, nella reggia di Baldassarre: — nè l' autore del *Misogallo* poteva andare impunito... La generosità francese non la perdona nemmeno ai defunti... e ciò va benissimo!! — Bando, ostracismo dunque all' *Oreste*, alla *Mirra* ed al *Saul*, nè vengano tollerate in Parigi queste meschinità, che grazie soltanto a *Mad. Ristory* e *M.r Salviny*. — E *M.r Salviny*, fulminato dalla inappellabile sentenza, nascose tosto nel suo baule il paludamento del Re d' Israele, più non vestì le lane del figlio d' Agamennone; ma, supplicata invece la grande ombra di Shakespeare, le chiese il suo *Otello*, e sotto le spoglie del Moro invitò per questa sera i Francesi ad udirlo. — Non mancarono all' invito. Io ignoro ciò che diranno i gallici fogli; ma Shakespeare avrà forse la loro simpatia, come apertamente la dimostrarono pel nostro giovine artista. — Il quarto e quinto atto dell' *Otello* destarono un vero fanatismo. Salvini fu chiamato ripetutamente all' onore del proscenio, nè lo applaudiva la comprata *claque* francese; ma i nobili, i banchieri, e i letterati di ogni dimensione, non eccettuato lo splendido ingegno di Alessandro Dumas; lo applaudivano i *lioni* e le *lionesse* parigine, che andavano a gara nello sbracciarsi dalle logge, nel seminargli il palco di fiori, nel mandargli caldissimi evviva, nell' offrirgli corone di alloro. Salvini ha avuto un pieno successo; nè questo è il linguaggio di un procolo da ballerine; ma di un cultore dell' arte, cui sta a cuore il decoro della terra natale: è la parola di un uomo, che, amico del vero, detta queste righe, onde sappiano gl' Italiani che, quando salutavano in *Tommaso Salvini* l' astro dell' ausonia Melpomene, ei non facevano che prevedere il giudizio dei signori francesi, i quali *modestamente* potrebbero un giorno asserire di aver essi conosciuto gli sconosciuti meriti di questo nobile artista.

J. D. A.

Il libraio Colombo ha pubblicato a Milano, da qualche giorno, il nuovo lavoro del chiaro poeta e romanziere Giulio Carcano, la tragedia *Spartaco*, che alcuni giornali avevano già annunziato, e che l' autore stava rivedendo e limando. L' alta importanza storica dell' argomento, ed il nome di chi lo ha trattato, sono pel pubblico la miglior raccomandazione di questo libro. Così nel *Cosmorama Pittorico*.

È morta Emilia Goggi, che fu un tempo un buon mezzo soprano, e per cui Verdi scrisse la parte d' Azucena nel *Trovatore*. *(Cosm. Pitt.)*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1857, s' intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 settembre. — Sono arrivati da Braila il brig. austr. *Scio*, cap. Curtini, ed il greco *S. Spiridione*, cap. Moraiti, tutti due con granone per Mondolfo, da Odessa brig. greco *Pantaleiman*, cap. Mitropulo, con granone a Cipolato, da Galatz brig. valacco *Peppino*, cap. Muschi, con granone a G. Vivante, da Newport lo sch. ingl. *Red Deer*, cap. Rumson, con ferro per Malcolm, da Candia e Fiume trab. nap. *Il Carmine*, cap. A. Carbone, con orzo per A. Scarpa, da Trapani brig. austr. *Robusto*, cap. Scarpa, con sale a sè stesso. Alle viste del porto stavano altri legni.

Si vendevano olii di Bari da d.^{i} 220 a 230, mezzofini a d.^{i} 260, e di Taranto d.^{i} 210 a 212 con 12 p. $^0/_0$ di sconto. Pochi granoni di Braila in dettaglio a l. 12.50. Il riso di Legnago fino si pagava a 53.

Le valute non hanno cambiato, le Banconote ferme a 95 $^1/_2$, il Prestito naz. a 79. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 18 settembre* 1857.

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.29
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 $^0/_0$	77 $^1/_2$
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale.	79 $^1/_2$
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	93
» di Sav.	» 32.93	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80
» di Parma	» 24.90		
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.31	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 18 settembre* 1857.

Amburgo	eff. 221 $^1/_2$	Londra	eff. 29 23
Amsterdam	» 248 $^1/_2$	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 $^3/_8$
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 617 $^1/_2$	Napoli	» 530 $^1/_2$
Corfù	» 602	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^5/_8$
Firenze	» 99 $^5/_8$	Roma	» 616
Genova	» 116 $^1/_4$	Trieste (vista)	» 285
Lione	» 116 $^1/_4$	Vienna (vista)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 $^5/_8$		

Rovigo 15 settembre. — Si vendettero sacchi 8000 circa frumento da l. 18.50 a 19 i mercantili, l. 20 a 20.50 i fini. Avene a l. 9. Frumentoni pronti da l. 13.50 a 14 il napoletano. Fagiuoli bianchi a l. 20.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 14 settembre 1857, *ore 1 pom.* — La disposizione decisamente più favorevole che sabato, e specialmente prevaleva nelle Azioni della Nordbahn e di credito. Nelle carte di Stato per accidente più cedenti che acquirenti; i corsi non molto variati dall' altro giorno. Le divise molto abbondanti: più lettera che danaro.

Prest. nazionale. 5 $^0/_0$	83	— 83 $^1/_4$
» 1851 S. B. 5	95	— 95 $^1/_2$
» lomb.-ven. 5	95 $^1/_2$	— 96
Obbl. dello Stato 5	80 $^7/_8$	— 80 $^7/_8$
» » 4 $^1/_2$	70 $^1/_2$	— 71
» » 4	64	— 64 $^1/_4$
» » 3	50 $^1/_2$	— 50 $^3/_4$
» » 2 $^1/_2$	40 $^1/_4$	— 40 $^1/_2$
» » 1	16	— 16 $^1/_2$
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94 $^1/_2$	— —
» eson. suol. A. I. 5	88 $^1/_4$	— 88 $^1/_2$
» » Ungheria 5	78 $^1/_2$	— 79 $^1/_4$
» » Galizia 5	77 $^1/_2$	— 78
» » altre Prov. 5	85	— 86
» del Banco 2 $^1/_2$	63	— 63 $^1/_2$
Prest. con lott. 1834	334	— 335
» » 1839	141 $^1/_4$	— 141 $^3/_4$
» » 1854	107 $^1/_4$	— 107 $^1/_2$
Vigl. rendita di Como	16 $^3/_4$	— 16 $^7/_8$
» ipot. Galizia 4 $^0/_0$	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	85	— 85 $^1/_2$
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	86 $^1/_2$	— 87
» pr. Lloyd (arg.) 5	89	— 90
» 3 $^0/_0$ della str. ferr. d. St. fr. 275	106	— 107
Azioni della Banca naz.	960	— 962
» 5 $^0/_0$ vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 $^1/_4$	— 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.	207	— 207 $^1/_2$
» Banca di sconto A. I.	121 $^1/_4$	— 121 $^3/_4$
» St. f. Budw-Linz-Gm.	232	— 233
» Ferd. del Nord	169 $^3/_4$	— 170
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500	259	— 259 $^1/_4$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 $^0/_0$	100 $^1/_4$	— 100 $^1/_4$
» idem cong. S.-N. ger.	101 $^3/_4$	— 101 $^7/_8$
» idem Tibisco	100 $^1/_8$	— 100 $^1/_4$
» idem Lomb.-Ven.	240	— 240 $^1/_2$
» idem Franc. Gius.	181 $^3/_4$	— 182
» prest. città di Trieste	104	— 104 $^1/_2$
» navigaz. a vapore	540	541
» » 13.ª em.	—	— —
» del Lloyd	365	368
» ponte catene Pest	70	— 71
» molino a vap. Vienna	72	— 73
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22	— 24
» » 2.ª pr.	30	— 31
Vigl. Esterhazy f. 40	83 $^1/_4$	— 84
» Windischgrätz	27 $^1/_2$	— 27 $^3/_4$
» Waldstein	28	— 28 $^1/_4$
» Keglevich	14 $^1/_4$	— 14 $^1/_2$
» Salm	43 $^1/_2$	— 43 $^3/_4$
» S. Genois	38 $^3/_4$	— 39
» Palfy	41	— 41 $^1/_4$
» Clary	39 $^5/_8$	— 39 $^7/_8$

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 $^1/_4$	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 $^1/_4$	3/m.
Livorno	103 $^5/_8$	2/m.
Londra	10.11	3/m.
Milano	103 $^1/_8$	2/m.
Parigi	121 $^3/_4$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 $^7/_8$	
Napoleoni d' oro	8.9-8.9 $^1/_4$	
Sovrane inglesi	10.17	
Imperiali russi	8.24-8.25	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 14 *settembre* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 $^0/_0$	80 $^7/_8$
» del prest. nazionale	a 5	83 $^1/_8$
» » »	a 4 $^1/_2$	—
» » »	a 1	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107 $^3/_8$
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 $^0/_0$		—
» » Gallizia e Lod.		77 $^5/_8$
» » altre Provincie		87 $^1/_2$
» del Banco di Vienna		—

Azioni della Banca	961
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 $^0/_0$ 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	259 $^1/_2$
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell' Istit. di credito austr.	207 $^1/_2$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1697 $^1/_2$
» » Elisabetta	200 $^1/_4$
» » Tibisco	200 $^1/_4$
» » cong. S.-N. germ.	203 $^1/_4$
» » Franc. Gius.	182
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	540 $^1/_2$
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 14 *settembre* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 $^7/_8$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 $^1/_8$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 $^1/_8$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	121 $^1/_8$	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	103 $^5/_8$	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 $^5/_8$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 $^1/_8$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 $^3/_4$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 $^1/_4$	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. $^0/_0$		7 $^1/_2$-7 $^3/_4$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 17 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Serra Gius., neg. di Genova. — Pesatto Cesare, avv. di Genova. — Stern Alfredo, avv. di Vienna. — Borsotto dott. Francesco, avv. di Novara. — Craky co. Ladislao, poss. di Vienna. — d' Adda march. B., poss. — Portartington, lord ingl. — Galton Douglas, cap. ingl. — Page Harrison Carlo ed Elliot Giov., poss. ingl. — Aurep nob. Roberto, poss. russo. — Malzacher, consigl. di giustizia a Tubingen. — *Da Verona*: O' Makony Timoteo, eccles. ingl. — Phillips Lovek e Moseley Gugl., poss. ingl. — Botticher nob. Federico, poss. di Mitau. — *Da Parma*: Cogni dott. Aless., poss. — *Da Trieste*: Lubomirska, princip. poss. russa. — de Lewicki cav., poss. di Cracovia. — *Da Bolzano*: Schoepfer Federico, poss. — *Da Imola*: Codronchi conte Gius., poss.

Partiti per Milano i signori: Visconti Luigi e Barberis Gius., poss. piem. — de Bruckenthal baronessa, poss. ungh. — de Leller co., magg. russo. — Knightley B., poss. ingl. — Bernard Alessio Evaristo, propr. di Auzay. — Maurin nata de la Queray co. Antonietta, propr. di Niort. — *Per Trieste*: O' Querty co. Francesco, poss. di Gratz. — Berger Gio., avv. di Vienna. — *Per Padova*: Vieusseux Alfredo, poss. di Berna. — *Per Bologna*: Gorcia Federico e Cruz Emarule, poss. spagn. — *Per Vicenza*: Keogh Gugl. e Melton Dillon Giacomo, poss. ingl. — *Per Verona*: co. di Monte-Molina, con seguito.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 17 settembre .... { Arrivati .... 1191; Partiti .... 1385 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18 e 19, in *S. Maurizio*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 settembre. — Gallicciolì Teresa di Pietro, d' anni 20, civile. — Boengo Rosa fu Benedetto, di 30, civile. — Totale, N. 2.

Nel giorno 13 settembre. — Seriello Antonio di Giacomo, d' anni 1 mesi 1. — Gritti Vincenzo di Antonio, di 46, industriante. — Motta Giacomo fu Consiglio, di 69. — Bombasei Domenico fu Costantino, di 62, possidente. — Chiarabba Luigia di Marco, d' anni 8 mesi 2. — Saoner Luigi fu Antonio, di 50, spedizioniere. — Totale, N. 6.

Nel giorno 14 settembre. — Zennaro Anna di Domenico, d' anni 9 mesi 8. — Cadorin Sebastiano fu Domenico, di 54, villico. — Cucito G. B. fu Michele, di 43, venditore tabacco. — Venier Caterina fu N. N., di 60, filatrice. — Veronese-Gianni Carmela fu Vincenzo, di 41, civile. — Marchi Paolo fu Gius., di 58, ricoverato. — Girardello Maria fu Gio., di 33, civile. — Tubei D. Luigi di Gio., d' anni 34 mesi 8, sacerdote. — Casarin Maddalena fu Gio. Maria, di 76. — Pasini Elisa di Antonio, d' anni 3. — Vianello Nicolò di Luigi, d' anni 1 mesi 1. — Quantum Teresa fu Gius., di 72, ricoverata. — Maruzzo Augusta Mangiarotti di Albano, d' anni 18 mesi 6. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Venerdì 18 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *Pagliaccio.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La lupa di Sassonia.* — Alle 5 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 17 settembre* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 sett. - 6 ant.	342''', 20	+ 12°, 8	+ 11°, 5	79	Semisereno	N. N E.^{3}		6 ant. 6°
2 pom.	342, 12	18, 3	15, 7	70	Sereno	N E.^{1}		6 pom. 5
10 pom.	341, 92	16, 1	15, 0	80	Sereno	N. E.^{1}		

Dalle 6 a. del 17 sett. alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 19°, 0. min. + 13, 0.
Età della luna: Giorni 29.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

27. Alla Società lombardo-veneta d'apicoltura, rappresentata dal direttore della Società Francesco Monti a Milano, miglioramento mercè il quale si trae maggior profitto dai prodotti delle api, senza bisogno di ucciderle, e si promuove l'apicoltura, il 19 gennaio 1857, per 5 anni, segreto.

28. A Giorgio Collier, ad Halifax, in Inghilterra, rappresentato da Roberdo Galbraith, ingegnere civile a Vienna, miglioramento dei telai, per cui si facilita e si perfeziona la fabbricazione di tappeti e simili stoffe, il 19 gennaio 1857, per 3 anni, segreto. Questo miglioramento fu privilegiato in Inghilterra il 17 agosto 1855, per 14 anni.

29. A Gio. Freland, falegname a Bordeaux, rappresentato da A. Martin, custode di Biblioteca a Vienna, invenzione d'intelaiature da tetti a mezza elissi (*charpente-mi-éllipse*), il 20 gennaio 1857, per 1 anno, ostensibile. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia il 14 febbraio 1856, per 10 anni.

30. Ad A. Himmelbauer e Comp., proprietarii di fabbrica a Stockerau nella Bassa Austria, miglioramento nella fabbricazione dell'acido stearico e delle candele steariche, per cui si ottiene un prodotto più bello e a minor prezzo, il 10 gennaio 1857, per 2 anni, segreto.

31. A Francesco Michalek, fabbro-ferraio a Vienna, invenzione di una macchina per lisciare metalli, il 20 gennaio 1857, per 1 anno, ostensibile.

32. A Ferdinando Gruber, agente di commercio a Vienna, invenzione di così dette camiciuole economiche da uomo, le quali corrispondono a tutte le esigenze dell'economia e della comodità, il 29 gennaio 1857, per un anno, segreto.

(*Sarà continuato.*)

INVITO. (3. pubb.)

Un astro benigno regge sull'Istituto delle lotterie in danaro, della cui esecuzione piacque a S. M. I. R. A. incaricare l'I. R. Direzione generale del Lotto, colla clemente e provvida disposizione che gl'introiti netti, senza detrazione di sorta, ne fossero devoluti soltanto a creare Istituti di pubblica utilità e beneficenza, od a soccorrerne di già esistenti.

Propizii assai furono i risultati ottenuti dalla I.ª e dalla II.ª di queste lotterie, le quali, e per lo scopo, e per la disposizione, vanno ben distinte da simili imprese private, e considerevoli furono le somme versate a quegl'Istituti pubblici, che dalla Sovrana munificenza vi erano contemplati; l'Amministrazione dello Stato pure vi contribuì largamente, rinunziando alle relative competenze di tasse e posta, ed assegnando ad impiegati, stipendiati dall'Erario, la direzione delle lotterie stesse, all'uopo d'aumentarne il reddito.

L'I. R. Direzione generale del Lotto aperse ora la III.ª di tali lotterie, che, per esserne stabilite le grazie tutte in zecchini imperiali d'oro, nell'importo totale di pezzi 60,000, riesce una lotteria in oro, e la cui disposizione favorevole ai partecipanti, nonchè le condizioni più speciali, possono desumersi dal programma pubblicato.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di devolverne il reddito puro a favore

dell' istituzione di un Manicomio provinciale nella Transilvania,

ad in quanto vi si presentasse un sopravanzo

del Manicomio provinciale nell' Ungheria.

Nè al ben noto senso filantropico di tutti i membri del grande Impero austriaco, pronti ognora a porger una mano soccorrevole alla sventura, saprebbesi rinvenir facilmente altro più degno scopo da quello, per cui offresi la guarigione, ed ove questa non riesca conseguibile, almeno un sollievo ai gravi patimenti di quegli sciagurati, che ne' vasti affratellati paesi nominati giacciono ottenebrati nel lume della ragione.

L'infrascritto appella ad ogni cuore nobile e generoso, de' quali tanto è il numero in tutto l'Impero, ad ogni condizione, stato e sesso, perchè, ad effettuare le benevoli intenzioni del graziosissimo e magnanimo nostro Imperatore e Re, contribuiscano coll'acquisto di biglietti, e come *a molti* sarà guiderdone la vincita, accordata dalla fortuna, così *a tutti* fia premio la coscienza d'aver cooperato a molcere la sventurata e dura sorte del prossimo.

Voglia il cielo accordar le sue benedizioni!

Dalla Sezione delle Lotterie ad intenti di beneficenza ed utilità pubblica presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna nel giugno 1857.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza.

N. 2331. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di liquidatore vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 700, la classe XI di diete e l'obbligo di prestare una cauzione di servigio dell'importo di 1050 fior.

Il concorso ad un tale posto rimarrà aperto a tutto il giorno 30 settembre a. c., entro il qual termine dovranno gli aspiranti rispettivamente, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, far pervenire all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia le relative istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati e dichiarando d'aver in pronto la prescritta cauzione e facendo infine conoscere se abbia parenti od affini, ed in quale grado, al caso, tra gl'impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 20 agosto 1857.

N. 2753. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia deve conferirsi un posto di provvisorio computista di II classe, coll'annuo soldo di fior. 450 e colla classe X, ed eventualmente in caso di ottazione, uno di computista di classe III col soldo di fiorini 400.

Viene aperto il concorso a tale posto sino a tutto il p. v. mese di settembre; e gli aspiranti dovranno entro tal termine far pervenire nelle vie regolari al protocollo della suddetta I. R. Direzione del Censo, le documentate loro istanze, munite della prescritta tabella di qualificazione, comprovando in ispecie d'essere al possesso di cognizioni contabili e d'una bella calligrafia, ed indicando altresì se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl'impiegati dell'I. R. Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 agosto 1857.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dovendosi, per disposizione 21 giugno 1857 N. 13655 Sez. V dell'Ecc. I. R. Ministero delle finanze, conferire il posto d'I. R. scrittore controllante dei materiali d'amministrazione, a cui è annesso l'onorario d'annui fior. 400, 6 klafter di legna a fior. 4 per klafter, il compenso normale di 30 car. per ogni gita da Agordo alle miniere, la classe XI delle diete, e l'obbligo di prestar cauzione nell'importo d'un anno di soldo, se ne apre la concorrenza a tutto 30 settembre 1857.

Gli aspiranti devono insinuare la documentata loro istanza col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, a questo I. R. Ispettorato minerale, debitamente comprovando la loro idoneità pel disimpegno di questo posto, che richiede cognizioni di contabilità; avvertendo ancora che si richiede piena conoscenza della lingua italiana, mentre gioverà al candidato viemaggiormente anche la conoscenza dell'idioma tedesco.

Il concorrente dovrà indicare se ed in qual grado di parentela od affinità si trovi con taluno degl'impiegati di questo I. R. Stabilimento montanistico.

Dall'I. R. Ispettorato minerale, Agordo, 31 agosto 1857.

N. 289. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di custode carcerario presso quest'I. R. Tribunale prov., coll'annuo soldo di fior. 400, si prefigge il termine di quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta, agli aspiranti per la produzione delle loro istanze, che dovranno corredare dei documenti comprovanti la legale loro qualificazione a tale posto, in originale od in copia legalizzata, e che quelli che sono già in servigio dovranno presentare col mezzo del capo dell'Autorità loro preposta, non ommettendo il prescritto cenno sugli eventuali rapporti di parentela od affinità col personale di questo Tribunale.

Il presente Avviso sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 14 settembre 1857.
HEUFLER.

N. 20673. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad istanza del sig. Remigio Facchinetti, dovendosi procedere allo svincolo della cauzione prestata in beni stabili dall'ora defunto Gio. dott. Facchinetti per l'esercizio della professione d'ingegnere civile, alla quale venne abilitato con Patente 7 maggio 1821 N. 7676, s'invitano tutti quelli che credessero di aver titolo a redintegro di danni recati dal suddetto ingegnere coll'esercizio di sua professione a far constare a questa R. Delegazione entro il termine di tre mesi dal giorno della prima pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, di aver insinuata alla competente Autorità giudiziaria la conseguente azione di risarcimento.

Scorso il detto termine senza che sia stata prodotta a questo protocollo alcuna notifica d'insinuata azione, sarà, senz'altro, dato corso alle pratiche per lo svincolo della sudd. cauzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 settembre 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 19404. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

pel trasporto dei Sali e Tabacchi dai depositi in Venezia ai magazzini erariali in terraferma.

Nell'Ufficio dell'I. R. Agenzia sali a Venezia sarà tenuta nel giorno 28 settembre 1857, alle ore 11 ant., un'asta pubblica, giusta le condizioni che seguono, per appaltare le condotte dei sali e dei tabacchi erariali fra i depositorii dell'Agenzia Sali e del Magazzino centrale dei tabacchi a Venezia ed i seguenti magazzini provinciali delle privative, cioè quanto ai tabacchi i Magazzini di Verona, Vicenza, Padova e Treviso, e quanto ai sali i Magazzini di Verona, Vicenza, Padova, e se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, anche Treviso.

1. L'impresa sarà duratura pel triennio da 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1860, colla facoltà alla pubblica Amministrazione di poter rescindere il contratto all'espiro di cadaun anno, dietro preavviso al deliberatario di tre mesi.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di L. 2000.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Magazzini provinciali di destinazione, quantità approssimativa da spedirsi e dati regolatori d'asta.

Per Verona, sale quintali 15,900, valore L. 636,000. Tabacco quintali 2384, valore 1,244,014. Dato regolatore d'asta in ragione di ogni quintale metrico peso sporco di sale L. 1:67, e di tabacco L. 2:09.

Per Vicenza, sale quintali 21,100, valore L. 8[illegible],400. Tabacco quintali 1130, valore L. 675,593. Dato regolatore come sopra, di sale L. 1:10, di tabacco L. 1:87.

Per Padova, sale quintali 16,600, valore L. 664,000. Tabacco quintali 2298, valore L. 1,256 507. Dato regolatore, come sopra, di sale L. 0:77, di tabacco L. 1:22.

Per Treviso, sale quintali 13,500, valore L. 540,000. Tabacco quintali 1167, valore L. 644,363. Dato regolatore come sopra, di sale L. 0:62, di Tabacco L. 1:23.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 1.° settembre 1857.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 2817. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel giorno 29 corr. settembre, alle ore 11 ant., l'Agenzia degli Emporii Sali, residente sulle Zattere al N. 274, terrà nuovo esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente l'impresa delle condotte dei sali da spedirsi, per conto della R. Amministrazione, dai depositorii dell'Istria ai Magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli da Venezia a Nogaro e viceversa durante il triennio camerale 1858, 1859 e 1860.

Anche detto nuovo esperimento viene vincolato ai patti e condizioni portate dai già pubblicati Avviso e Capitolato d'asta 16 e 27 maggio a. c. N. 1215; con questo però che resta abrogato il patto di scindibilità a favore dell'Amministrazione, prestabilito dal § 2 del citato Avviso, e viene modificato il § 14 del Capitolato nel senso che il deliberatario resta sollevato delle spese di facchinaggio pegli scarichi a Venezia, le quali saranno invece sostenute dalla R. Amministrazione.

Ne consegue da ciò che, restando fermo pegli scarichi a Nogaro il già proclamato prezzo fiscale di cent. 37 per quintale metrico, l'altro pegli scarichi a Venezia va a ridursi a cent. 29.

Non pertanto, nel contemplato nuovo esperimento d'asta si accetteranno offerte anche superiori ai detti prezzi fiscali; salva, ben s'intende, la delibera definitiva all'approvazione Superiore.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporii Sali,
Venezia, 11 settembre 1857.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 48. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato luogotenenziale Decreto 20 agosto corr. N. 25015, viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto vacante di ragionato controllore e segretario presso la Direzione superiore dell'I. R. Convitto maschile, al quale è annesso l'annuo soldo di austr. L. 900.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il mese di settembre direttamente od indirettamente alla Direzione stessa le rispettive istanze, corredate dei documenti qui appresso descritti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato degli studii percorsi;
c) Patente d'idoneità al posto di contabile;
d) Prove dei sostenuti servigii;
e) Dichiarazione di non aver parentela od affinità con nessuno degl'impiegati del Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Convitto.

Dalla Direz. sup. dell'I. R. Convitto maschile,
Verona, 29 agosto 1857.
L'I. R. Delegato prov. Presidente, Bar. DI JORDIS.

N. 48. AVVISO. (1. pubb.)

Trovandosi vacanti il posto di assistente al provveditore presso l'I. R. Convitto maschile, cui è annesso l'annuo assegno di austr. L. 1140, col diritto al vitto ed alloggio a parità dei prefetti e coll'obbligo, oltre alle altre attribuzioni demandategli dal Regolamento, anche di supplire all'eventuale mancanza dei prefetti di camerata, la Direz. sup. dell'I. R. Convitto maschile di qui, in seguito a rispettato luogotenenziale Decreto 20 corr. N. 25015, rende noto che il concorso rimane aperto a tutto il mese di settembre, e che gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare le loro istanze alla Direzione superiore stessa corredate:

1. Certificato di nascita;
2. Attestato di condotta morale e religiosa;
3. Dichiarazione permissiva dell'Ordinariato da cui dipende, se sacerdote extra diocesano;
4. Attestati degli studii percorsi;
5. Dichiarazione della qualità e durata degl'impieghi, che avesse sostenuti;
6. Qualunque altro documento, da cui possa venire comprovata l'idoneità al posto d'aspiro.

Ricercasi inoltre che l'aspirante sia provetto e pratico di ciò, che costituisce una compiuta educazione, ed inoltre che sia capace di fare da ripetitore nelle materie scolastiche.

Dalla Direz. sup. dell'I. R. Convitto maschile,
Verona, 29 agosto 1857.
L'I. R. Delegato prov. Presidente, Bar. DI JORDIS.

N. 48. AVVISO. (1. pubb.)

Trovandosi vacante il posto di economo cassiere presso l'I. R. Convitto maschile di qui, cui è annesso l'annuo assegno di austr. L. 1800, coll'obbligo di prestar cauzione in austr. 7000, la Direzione superiore di esso Istituto, in seguito ad ossequiato Decreto 20 corr. N. 25015, rende noto che il concorso rimane aperto a tutto il mese di settembre, e che gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare le loro istanze alla Direzione superiore colle solite prove dell'età, degli studii, dei servigii, oltre quelle speciali della capacità relativa, cioè di possedere le necessarie cognizioni di contabilità, di tenuta dei registri di Cassa e maneggio di soldo.

Dovrà altresì essere provata nell'aspirante la possibilità di offrire la predetta cauzione, intendendosi poi da sè che chi sarà nominato non andrà ad occupare il posto di cui trattasi, se non quando sia stata accettata la fideiussione anzidetta.

Dalla Direz. sup. dell'I. R. Convitto maschile,
Verona, 29 agosto 1857.
L'I. R. Delegato prov. Presidente, Bar. DI JORDIS.

N. 109. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Colla fine del cadente anno scolastico 1857, vanno a rendersi vacanti nell'I. R. Istituto lombardo-veneto dei sordo-muti in Milano alcuni posti gratuiti per maschi, destinati dalla munificenza Sovrana a favore dei sudditi delle Provincie venete.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare la propria istanza col mezzo delle rispettive II. RR. Delegazioni provinciali, non più tardi del giorno 30 settembre p. v. corredandola dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni 7 nè maggiore di 14;

b) Attestazione parrocchiale debitamente vidimata e comprovante nei ricorrenti l'attitudine all'istruzione e la docilità;

c) Documento di vaccinazione seguita con successo e colla reale comparsa delle pustole, o di aver superato il vaiuolo naturale;

d) Certificato medico comprovante che i ricorrenti sordo-muti non siano affetti da altre malattie, e siano di buona e robusta fisica costituzione;

NB. Questo certificato dovrà essere riconosciuto, non solo per l'autenticità della firma, ma anche per la verità dell'esposto, dall'I. R. medico provinciale della Delegazione a cui appartiene l'aspirante.

e) Attestato del parroco e dell'Autorità locale, da cui risulti che l'aspirante è di buoni costumi;

f) Certificato di povertà;

g) Dichiarazione dell'Autorità locale, esprimente:

1. Se l'aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfano;

2. Se qualcuno della famiglia a cui appartiene copra pubblico impiego o goda pensione ovvero posti gratuiti di pubblica beneficenza;

3. Quale sia la condizione dei genitori;

h) Obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l'aspirante dopo compiuto il corso di sua istruzione e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avverte che i ricorrenti, sebbene graziati di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, non si riterranno definitivamente ammessi se non dopo un mese dalla data dell'ingresso nello Stabilimento, e nel caso che entro tal periodo di tempo risultassero indocili o per qualsivoglia titolo inetti all'istruzione, saranno considerati come non graziati e quindi dimessi.

Potendo, del resto, accadere che per le risultanze del concorso, in luogo di un posto interamente gratuito, ne rimanesse vacante uno di semigratuito, i concorrenti dovranno espressamente dichiarare, se la loro istanza è diretta ad ottenere un posto interamente gratuito, ovvero se si estende anche al conseguimento di un posto semigratuito, avvertendo che le istanze mancanti di siffatta espressa dichiarazione non saranno prese in considerazione nell'eventuale conferimento dei posti semigratuiti.

Si avverte poi: 1. che la metà pensione a carico degli allievi semigratuiti è di annue L. 350 austr., nella qual somma sono compresi i medicinali e la manutenzione del vestiario.

2. Che a carico dell'aspirante a posto semigratuito è pure la metà della spesa di primo corredo occorrente per l'ingresso nell'Istituto.

Dalla Direz. dell'I. R. Istituto lomb.-ven. dei sordo-muti,
Milano, 20 agosto 1857.
Il Direttore, Cav. Ab. GIO. BATT. COSTARDI.

N. 664. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In sussidio temporaneo nel ramo di concetto verrà assunto presso la Pretura mista di Parenzo un diurnista di concetto per la durata del bisogno, e per ora tutt'al più per mesi sei.

All'effetto della relativa nomina resta aperto il concorso a tutto 25 settembre a. c. all'aspirante che verrà prescelto al posto di cui si tratta, sarà corrisposto l'emolumento mensile di fior. 45, oltre al bonifico delle reali spese di viaggio dal luogo di dimora a quello di destinazione, da comprovarsi coll'appoggio dei relativi documenti.

Gli aspiranti produrranno entro il termine suddetto, le loro regolari domande all'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste residente in Trieste, provando con validi documenti di aver assolto gli studii politico-legali, oppure di aversi appropriato l'attitudine al servigio di concetto presso le Preture, come pure la conoscenza di lingue, le eventuali ulteriori qualifiche, e la loro condotta illibata, non senza indicare se ed in quale grado di consanguinità od affinità sieno vincolati a taluno dei funzionarii della Pretura suddetta.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste. -- Trieste, 23 agosto 1857.

N. 15431. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'asta per deliberare in novennale appalto i camerali diritti sotto specificati, si previene che l'esperimento avrà luogo nel locale di questa I. R. Intendenza, in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390, nel giorno 22 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare, se così parerà e piacerà l'Impresa, salva la Superiore approvazione, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline e condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale in calce precisato, ed in base dei capitoli normali d'appalto, che previamente potranno essere ispezionati presso la Sez. I di essa Intendenza delle finanze.

2. Sarà libero agli aspiranti di fare offerte separate tanto pel diritto di pontatico, che pei due diritti di passo a barca e passaggio zatte a Narvesa come complessivamente per tutti i suddetti diritti, riservata alla Stazione appaltante la facoltà di dare la preferenza alle migliori offerte parziali, od alla migliore offerta cumulativa, secondo che più parerà e piacerà pel miglior interesse erariale. — Il deliberatario che dimorasse fuori di Treviso, dovrà dichiarare pegli effetti d'asta una persona domiciliata a Treviso, presso cui si possano intimare tutti gli atti conseguenti alla delibera come se ne fosse fatta l'intimazione alla persona del deliberatario medesimo.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Diritti d'appaltarsi.

Pontatico sul Piave, situato alla Priula Comune di Narvesa. Durata d'appalto dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1865. Dato regolatore L. 22,086:89.

Passo a barca sul Piave a Narvesa, colla stessa durata d'appalto. Dato regolatore L. 2654:78.

Navigazione per passaggio zatte sul Piave a Narvesa, colla medesima durata d'appalto. Dato regolatore L. 3758:33.

NB. — Il casello, il mobiliare ed accessorii di ragione erariale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 30 agosto 1857.
L'I. R. Intendente, CATTANEI

N. 11338. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 agosto p. p. N. 26975, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro d'un primo tronco d'argine destro di Piave dirimpetto al Musile, Distretto di S. Donà, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 del mese corr., alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo sarà tenuto nel giorno 24 dello stesso mese, ed andando anche questo deserto, il terzo esperimento seguirà il giorno di sabato 26 del corrente.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 12577:85.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 660:00, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente *Avviso* nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinc., Treviso 1.° settembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 20405. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Udine, Contrada Merceria, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Udine verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta il risultamento dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco,	libbre 1328 onc. 4	valore L.	11999:55
Sale { bianco	» 13925 }	»	5600:60
Sale { raffinato	» 60 }		
Marche da bollo		»	3137:70

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 1770:00
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 280:03
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 31:37
Totale, A. L.	2081:40

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 24 settembre 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 agosto 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Udine, alle condizioni portate dall'Avviso di concorso 28 agosto 1857 N. 20405, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . 185 .

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Udine.

AVVISI DIVERSI.

N. 613.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
degli Istituti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio.

Per la morte della monaca Barbaro Maria Redenta, al secolo Chiara, olim Sara Valestri rendesi disponibile una delle grazie vitalizie del veneto patrizio Vincenzo Garzoni, legate con testamento 12 agosto 1588 e codicilli 4 e 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, a rogiti Girolamo De Bosi notaio di Padova, a favore di neofiti dell'uno e dell'altro sesso tra i figli anziani della pia Casa dei Catecumeni.

S'invitano perciò i medesimi a produrre al protocollo di questa Direzione ed Amministrazione, nel termine di sessanta giorni dalla data del presente Avviso, le loro istanze corredate dell'attestato di battesimo, di quello di vita, di buona condotta morale, e frequenza ai SS. Sacramenti, aggiungendo, ogni altro titolo che valesse a provare le preferibili al godimento della grazia suddetta a tenore delle discipline imposte dal benemerito testatore.

Venezia, il 7 settembre 1857.
L'Amministratore cassiere LORENZO DE PIERI.

N. 65. *Provincia di Padova.*
La Presidenza del Consorzio Gorzon Medio.

Dovendo seguire l'esigenza dell'ordinario imposta ritenuta nel preventivo Superiormente approvato, vengono diffidati tutti i possidenti consorziati a prestarsi al pagamento di quanto loro compete sotto le seguenti avvertenze:

La tassa è di cent. 24 per pertica censuaria, e verrà esatta in una sola rata scadibile col 30 p. v. settembre nella Cassa dell'esattore sig. Francesco Mondin in Este al Duomo.

Nelle Comuni tutte del circondario si troveranno i commessi dell'esattore stesso per esecutarvi l'esigenza in un giorno che da apposito Avviso sarà notificato.

La scossa è regolata dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed analoghi posteriori Decreti, in ragione dei quali sarà proceduto coi mezzi fiscali contro qualunque debitore in difetto.

Sarà il presente pubblicato nei luoghi di consuetudine, letto dagli Altari per favore dei RR. Parrochi, nonchè inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Uffizio consorziale di Gorzon Medio;
Este, 30 agosto 1857.

La Presidenza { A. SALOTTO sost. Co.a MICHIEL / GIO. BATT. RAIMONDI sost. TRIESTE / FELICE ULIANA sost. PISANI
Il Segretario E. Gagliardo.

La signora Maria Battistin, moglie del sig. Pietro Marconi di Ceneda, porta a pubblica notizia, aver essa revocato, siccome revoca, il mandato generale di procura, datato Padova 30 marzo 1853, rilasciato al suddetto di lei marito sig. Pietro Marconi, vista la firma dal notaio in Padova sig. Carlo dott. Mingoni, sotto il N. 2125 del suo Repertorio e qualunque altro mandato di procura, dichiarando da oggi in poi, nulli, e di niun effetto i mandati medesimi.

Ceneda, 20 agosto 1857.

MARIA BATTISTIN,
moglie al sig. PIETRO MARCONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7267. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Andrea fu Giuseppe Bessler avergli questo I. R. Tribunale nominato dietro istanza 28 aprile 1857, n. 7267, della nob. Bar. Eloisa Mohr-de Fin, di Clagenfurt, coll'avv. Greatti, in curatore l'avv. Moretti perchè lo rappresenti all'A. V. redestinata al giorno 21 p. v. ottobre ore 9 ant. per dedurre sulle condizioni d'asta chiesta coll'istanza 21 aprile p. p. n. 3386 dalla ripetuta nob. bar. Eloisa Mohr-de Fin, in confronto di Luigi fu Vincenzo Commessatti per asta delle realità qui sotto descritte, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Bagnaria in Castions di Smurghin, distretto di Palma.

1. Casa dominicale con aderente cortile, compresa nell'estimo provvisorio col mappale n. 738, di pert. —.32. Estimo l. 17:45.

2. Casa colonica con aderente cortile ed orto, nell'estimo provvisorio coi mappali n. 741, 742 e 743, di pert. 3.02. Estimo l. 138:68.

3. Casa colonica con annesso cortile ed orto, nell'estimo provvisorio ai mappali n. 912 e 913, di pertiche 1.44. Estimo lire 66:32.

4. Terreno arat. vit, nell'estimo provvisorio in mappa al n. 754, di pertiche 48:79. Estimo lire 1660:61.

5. Terreno aratorio vitato, nell'estimo provvisorio in mappa ai nn. 767 1. 2. e 769, di pertiche 86:58. Estimo l. 3252:12.

6. Terreno arat. vitato, nell'estimo provvisorio in mappa al n. 855, di pert. 14.98. Estimo lire 687:88.

7. Terreno arat. vitato, nell'estimo provvisorio in mappa al n. 856 sub n. 1. 2., di pert. 59.85. Estimo l. 2468:45.

8. Terreno ar. vit., nell'estimo provvisorio in mappa al numero 925, di pert. 56.71. Estimo L. 1930:41.

9. Terreno prativo, nell'estimo provvisorio in mappa ai n. 922, 923, 926, 1008, 1009, 1010, 1011 e 1012, di pertiche 14.48. Estimo l. 128:15.

10. Terreno arat. vitato, nell'estimo provvisorio in mappa ai nn. 917 e 1007, di pert. 46.77. Estimo 1592:05.

11. Terreno ar. vitato, in mappa nell'estimo provvisorio ai nn. 878 e 879, di pert. 0.77. Estimo 35:36.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Il 1.° settembre 1857.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

Al N. 39259. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Giovanni Moratto di Murano proponente un patto pregiudiziale che venne rifiutato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 11 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Sacerdoti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 novembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 9 settembre 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 17472. 2. pubb.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Alessandro Boccassini, oste abitante a S. Canciano n. 5156, calle Fumo in Birri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alessandro Boccassini ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre 1857 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Poletti deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. dott. Valvasori, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 19 ottobre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 10 settembre 1857.
Per l'I. R. Presidente in permesso
PRADELLI, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 17712. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Lanza assente d'ignota dimora che Samuele della Vida coll'avv. Caluci, produsse in di lui confronto la petizione 12 corr., N. 17712, per precetto di cauzione cambiaria per l'importo di a. L. 4200 effettive, in dipendenza alla cambiale Venezia 25 maggio 1857, scadibile alla fine dell'andante mese; e che il Tribunale con odierno decreto fissò per le previe deduzioni sulla petizione stessa l'A. V. del giorno 16 c., alle ore 11 ant., nominato l'avv. di questo foro dottor Mattei in suo curatore ad actum al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 15 settembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 16210 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Stellina Bianchini di Leone vedova Norsa e Fano, e a Pietro Zampieretti del fu Luigi, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Delegazione Provinciale di Belluno, una petizione nel giorno 25 agosto, al n. 16210, contro di essi e di altri LL. CC., in punto di dimissione per la vendita giudiziale di beni ipotecati a garanzia della gestione del fu ricevitore dipartimentale del Piave nel triennio 1810-11-12 Giuseppe Marini, a pagamento del credito di austriache Lire 30,268:82, derivanti dalla stessa gestione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Stellina Bianchini e Pietro Zampieretti, è stato nominato ad essi l'avvocato Liberale dottor Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 27 agosto 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 17792. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica Giuseppe Fanelli assente d'ignota dimora, che Giacomo Lanza coll'avvocato Mattei produsse in di lui confronto e di altri la istanza 23 agosto p. p. n. 16753 per patto pregiudiziale sopra la quale venne con decreto 29 detto pari n. fissata comparsa nella stanza di Commissione n. 3 di questo Tribunale pel giorno 5 ottobre pross. venturo ore 11 ant. e che con odierno decreto ordinò l'intimazione di una rubrica dell'istanza stessa all'avvocato di questo foro dottor Caluci, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 15 settembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 17382. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali creditori ignoti verso Faustino Pietroboni, negoziante di qui, per sè e quale rappresentante la ditta in istralcio Pietroboni e C, che questi produsse in confronto di tutti i suoi creditori anche ignoti l'istanza 9 settembre 1857, Numero 17382, per benefizii legali, e che per versare sulla medesima venne fissata la giornata 4 novembre p. v., essendosi con decreto pari data e N. nominato in curatore degli ignoti l'avvocato dott. Petris.

Incomberà quindi ad essi creditori di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 9 settembre 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 19 SETTEMBRE

ANNO 1857. — N. 211.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Per gli avvisi giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 settembre.

Oggi è partita per Trieste S. A. R. la Duchessa di Berry, con seguito.

Ieri è di qui partito per Trieste S. A. il Principe di Joinville, con seguito.

Diamo una buona novella. Lo scavo del canale della Rocchetta, che mette al nostro porto di Malamocco, avanza di bene in meglio. Il metodo effossorio, che il Fisola ideò e adopera in tale scavo, dà risultamenti non aspettati.

Oltre la nave americana l' *Arcole*, entrata a' 22 agosto p. p. (come già annunziò la Gazzetta del 31 detto), mercoledì, 15 corrente, con l' acqua magra due piedi veneti sotto il comune, cinque brigantini, due brick, un bark ed una polacca, a quattro di fronte ed a vele spiegate, superarono lo scanno speditamente. Il lavoro conta appena 80 dì; compiuto il quale, il canale della Rocchetta potrà dar passo anche a grosse navi da guerra. Coi vecchi metodi, quanto tempo e quanta spesa di gran lunga maggiori non sarebbero occorsi a conseguire effetto eguale, se non forse minore!

Ora dunque si vede che, cessato il bisogno degli alibi, il commercio vantaggerà d' assai nella misura dei noli; e che il nostro movimento marittimo crescerà con la cresciuta agevolezza del porto.

E quest' è servir propriamente alle provvide mire di S. A. I. l' Arciduca, Governatore generale.

La Congregazione municipale della regia città di Milano pubblicò il seguente Avviso:

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando-Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, si è degnato assegnare, del proprio, lire austr. 10,000 da ripartirsi fra gl' Istituti di beneficenza destinati a porgere soccorso e protezione alla classe degl' indigenti in Milano. Compiacquesi in pari tempo motivare questa sua munifica risoluzione sul merito degl' interni ordinamenti di tali Istituti, della loro direzione e dell' esemplare servigio in essi tenuto, titoli pei quali S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta, visitandone alcuni, ne ritrasse la più perfetta sodisfazione ed in pari tempo il convincimento che cosiffatti Istituti, diretti in modo così distinto, sono i migliori mediatori della beneficenza, che ha per iscopo di soccorrere quegl' indigenti, che tali sono realmente e senza propria colpa.

« La Congregazione municipale si affretta di recare a conoscenza del pubblico anche quest' atto di splendida generosità dell' A. S. I. R. il serenissimo Arciduca, nonchè le precitate espressioni, che onorano altamente la città nostra.

« Milano, il 15 settembre 1857.

(*G. Uff. di Mil.*) « *Il Podestà* SEBREGONDI. »

Leggiamo nell' *Annotatore Friulano* la seguente lettera al dott. P. V., alla cui gentilezza fummo debitori de' carteggi di Tolmezzo sull' adunanza della Società agraria friulana, ivi tenuta lo scorso agosto:

« Gli articoli per lei pubblicati nella *Gazzetta veneta* 3 settembre corrente e nell' *Annotatore Friulano* sotto la data stessa, relativi alle nostre festività del passato agosto, furono da tutti i Tolmezzini e Carnici avidamente letti, e piacquero, ne sia permesso il dirlo, per la veritiera e leale esposizione dei fatti combinata con quella tinta tutta propria della di lei nota penna.

« È nostro dovere pertanto di porgerle pubblico ringraziamento; ed accogliamo ben volentieri questa occasione per pubblicamente ringraziare pur anche tutte le famiglie di Tolmezzo, che spontanee concorsero, o con l' opera o col danaro, a minorare al Comune il non lieve dispendio incontrato per tali festività. Pur troppo ci duole di dover notare un' eccezione. Ma qual maraviglia se, fra 270 famiglie componenti la Frazione di Tolmezzo, una sola volle eccepirsi dal comune concorso? . . .

« Ed abbiano da noi particolarmente pubbliche e meritate lodi (oltre ai da lei nominati dott. Andrea Linussio, don Giuseppe Frisacco, e rev. don Amadio Benedetti) anche i signori G. B. Milesi, ingegnere licenziato, ed Angelo Schiavi, architetto, i quali per un mese intiero instancabili cooperarono al miglior decoro della festa con disinteressate prestazioni.

« Tolmezzo 11 settembre 1857.

« LA DEPUTAZIONE COMUNALE. »

Bullettino politico della giornata.

I sommarii politici de' giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14, giunti ieri, son quasi interamente dedicati a' riassunti e commenti su' primi ragguagli telegrafici venuti dalle Indie, ch' essi avevano in quel dì ricevuti, e che il nostro corrispondente di Parigi ci comunicò sin da ier l' altro nella lettera, che abbiamo inserito nel foglio d' ieri. Noi ce ne occupiamo, come al solito più innanzi, sotto la rubrica rispettiva.

Nel rimanente, que' giornali non contengono cosa di gran conto. La *Patrie* continua a trattare il prediletto suo tema, le elezioni moldave. Ella si compiace nel riscontrare che il *Nord* annunzii, al pari di lei, che i risultamenti di quelle elezioni, a giudicarne da' primi indizii, sembrano dover essere sodisfacenti; e si sa qual valore abbia qui la parola *sodisfacenti* nella penna della *Patrie*. « Il clero, ella dice, second' ogni probabilità, « die' in maggioranza il voto nel senso dell' u« nione; e si ha cagione di credere che la classe « de' gran possidenti non si sarà mostrata men « favorevole a tal progetto. » La *Patrie*, come si vede, va molto riserbata nelle sue deduzioni: non afferma, suppone; ed anche nota che, in fin del conto, i contadini ed i piccoli possidenti formano le classi più numerose, e non si può sapere s' eglino seguiranno il bell' esempio. Se non che, quasi presaga del contrario, ella se ne conforta, osservando che, quando pure quel contrario debba accadere, « sarà sempre un notevole « fatto l' adesione, data pubblicamente all' unione « de' Principati dalle classi più alte ed intelligen« ti. » Si direbbe che la *Patrie* volesse apparecchiarsi un ponte per la ritirata.

La stessa *Patrie*, registrando nel suo *Bulletin politique* la risoluzione, presa dal Consiglio federale della Svizzera, di mantenere il decreto, con cui annullò quello del Consiglio di Stato di Vaud, il quale interdiceva l' esecuzione de' lavori della strada d' Oron, opina esser presumibile che quest' ultimo Consiglio non voglia spingere la resistenza più oltre e rinunzii alle sue pretensioni. Non sappiamo finora che ciò sia per anco successo.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* smentisce la voce corsa della dimissione del ministro delle finanze, di cui abbiam fatto ieri menzione nel *Bullettino* d' ieri.

Oltre a quello di Londra colle notizie delle Indie, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno i seguenti dispacci:

« Londra 14 settembre.

« Le notizie ricevute da Nuova York sono del 2 settembre. Erano annunziati parecchi fallimenti; le carte pubbliche cadevan di prezzo. Il sig. Sullivan, ambasciatore a Lima, era stato assassinato. »

« Marsiglia 14 settembre.

« Scrivono da Tunisi, in data del 10, che, in conseguenza della dichiarazione, fatta dall' ammiraglio Tréhouart, esser la squadra francese venuta soltanto per ispalleggiare i suoi disegni di riforma, il Bei promulgò nuove leggi, concernenti l' eguaglianza civile, l' abolizione de' monopolii, la libertà del commercio ed il pieno diritto di possedere per gli Europei. Il Bei visitò la squadra francese, che si disponeva a ripartire. »

Demmo già in compendio questa notizia nelle *Recentissime* di mercoledì; ma il dispaccio di Marsiglia v' aggiunge, come si vede, alcuni particolari notevoli: esso spiega, fra le altre, lo scopo, almen dichiarato, dell' invio della squadra francese a Tunisi, lasciando al buon senso del lettor giudicare se i disegni di riforma del Bei siano stati anteriori o posteriori all' arrivo di essa. Leggiamo a questo proposito nel *Sémaphore de Marseille* del 12 settembre:

« Scrivono da Tunisi, il 6 corrente, che la squadra francese giunse il lunedì in rada della Goletta. L' ammiraglio Tréhouart è sbarcato il domani, con tutt' i suoi capitani di vascello, per andare a far colezione dal console generale di Francia, sig. Roche.

« Nella giornata, v' ebbe presentazione uffiziale nel palazzo della Marsa. Il Bei fece l' accoglienza più distinta a' nostri uffiziali; ma era facile comprendere esser egli inquietissimo per la presenza della imponente forza navale, ch' è venuta a visitarlo.

« La squadra dell' ammiraglio Tréhouart, che aveva lasciato Aiaccio il 28 agosto, fece in tre giorni la traversata dalla Corsica a Tunisi. S' attende ancora il vascello l' *Eylau*.

« L' ammiraglio invitò a pranzo tutt' i consoli, colle lor mogli; vi sarà festa di ballo al Consolato di Francia in onor dell' arrivo della nostra flotta. »

Del resto, la *Patrie* ha anch' ella un dispaccio di Tunisi, in cui sono maggiormente specificate le riforme, promulgate dal Bei; cioè: Istituzione di Tribunali criminali e di Tribunali di commercio misti; libertà intera del commercio; libertà d' industria; diritto di possedere; rispetto delle persone e degli averi; eguaglianza della legge; eguaglianza dell' imposta; coscrizione e limite del tempo di servigio; libertà de' culti . . . e basta. « Se, « osserva la *Presse*, un tal programma potesse « esser preso in sul serio, la Reggenza di Tunisi « diverrebbe un vero Eldorado, ove tutti gli « amici della libertà s' affretterebbero d' andar a « cercare un asilo. »

Cose delle Indie.

Abbiamo, nel nostro particolare, parlato abbastanza delle ultime notizie delle Indie, ricevute per telegrafo: ieri abbiamo potuto darne i particolari, avuti da' nostri corrispondenti di Parigi e d' Alessandria, e dall' *Osservatore Triestino*; or è tempo di lasciar parlare i giornali di Parigi, i quali, come sopra diciamo, ci giunsero ieri con le notizie medesime ed i primi commenti lor da esse inspirati. Riferiamo qui appresso quanto ne dicono la *Patrie*, il *Journal des Débats* e la *Presse*, avvertendo solamente ch' essi ragionano sul primo dispaccio ricevuto da Londra, a dir vero un po' più diffuso del nostro, ma che in sostanza ricapitola i ragguagli del *Bombay Times*, dati nelle *Recentissime* d' ieri; i loro discorsi faranno conoscere quel poco di più, che il dispaccio conteneva, senza che ci sia mestieri riprodurlo e ripetere un' altra volta quel che abbiamo già detto:

La *Patrie*. — Abbiamo finalmente notizie dell' India. Elle sono più favorevoli che non si sperasse. Gl' Inglesi avevano battuto i ribelli in più incontri. Il generale Havelock, dopo una vittoria assai luminosa, erasi avviato sopra Lucknow per liberarla. Ei doveva giungere dinanzi quella piazza il 31 luglio. D' altro canto, parecchi corpi d' insorti, in cammino verso Dehli, erano stati pienamente distrutti dal generale Nicholson. Sventuratamente, l' assedio di quella città fa pochi progressi, e benchè i rinforzi comincino a giungere, passerà non poco tempo innanzi che gl' Inglesi possano spingerlo vigorosamente. E' mancano principalmente d' artiglieria, e non è cosa di lieve momento spedir loro il corredo, ond' hanno bisogno.

« La scoperta, nella Presidenza di Bombay, d' una congiura, ordita da' Maomettani, mostra che le Autorità inglesi non potrebbero star troppo guardinghi, ad onta delle assicurazioni di fedeltà de' nativi. A Bombay stessa un reggimento tentò di sollevarsi, e bisognerà licenziarlo. È fuor di dubbio che, se si sguernisce il paese di truppe europee, per ispedirle in altri luoghi, gl' Indiani non tarderebbero a sollevarsi come nel Bengala. Si pensa, del resto, molto più ad aumentare che a scemare le truppe di Bombay, come prova l' arrivo in quella città di rinforzi venuti da Maurizio. »

Il *Journal des Débats*. — Un dispaccio di Londra ci porta finalmente notizie dell' Indie. Elle sono in data di Dehli, e del 27 luglio, senza che ci si dica a qual data siano partite da Bombay. Sono tutte sommamente concise, e, confermando in gran parte le nostre predizioni d' ieri, ci mostrano pochi cangiamenti successi nella situazione dopo le ultime notizie, che ci erano pervenute il 29 del mese d' agosto.

« L' assedio di Dehli, ch' è il centro dell' insurrezione, poichè le truppe rivoltate vi convengono da tutte le parti, procede con lentezza, malgrado l' arrivo d' alcuni rinforzi. Si ricorda la debole guarnigione inglese, chiusa nel forte d' Agra, con un gran numero di donne e fanciulli. Quella piccola guarnigione, di 600 uomini circa, dopo esser andata a presentare eroicamente battaglia ad un esercito di 4000 uomini, provvisto di 1500 cavalieri, aveva dovuto rientrar nelle sue trincee, e si poteva attendere di vederla distrutta: il dispaccio di stamane ci annunzia che ella tiene ancor fermo. Sapevamo che, dopo la carnificina di Cawnpore, Nana Saib era stato incontrato e battuto dal generale Havelock: il dispaccio ci annunzia un nuovo combattimento, in data del 30 luglio, fra' due avversarii, e, dopo una seconda vittoria, il generale Havelock sarebbesi volto verso Lucknow, da cui lo separavano ancora 53 miglia. Si sa che a Lucknow, capitale del Regno d' Aud, sir H. Lawrence ha lungamente resistito, con un pugno d' uomini, a tutto l' esercito d' Aud rivoltato: vincitore in una sortita, sir H. Lawrence fu ucciso da una scheggia di bomba in mezzo alla sua vittoria; e si aveva altresì cagion di temere che quel pugno d' Europei fosse condannato a perire: or udiamo che il generale Havelock dovette giugnere a Lucknow il 31 luglio. Abbiamo tradotto qui stesso la lettera d' un giovine uffiziale di cavalleria, che aveva potuto per miracolo fuggire da Sealkote, in mezzo alle schioppettate del suo reggimento ribellato (*V. il nostro N.* 205) I ribelli non mancarono di porsi in cammino per Dehli; ma, per istrada, furono incontrati e distrutti dal generale Nicholson. Quattro reggimenti, sollevati a Dinapore, furono attaccati e battuti; in fine, rinforzi da Maurizio sbarcarono a Bombay e sir Colin Campbell giunse a Calcutta. A fronte di tali notizie favorevoli, convien porre la rivolta, repressa è vero, ma significativa d' un reggimento dell' esercito di Bombay. Di più, si scoperse in quella Presidenza una cospirazione maomettana, che doveva certamente collegarsi co' raggiri maomettani, che furon già più volte additati fra le cause dell' insurrezione dell' esercito del Bengala.

« L' insieme di queste notizie è dunque tranquillante per l' Inghilterra, poichè, in luogo di mostrarci solamente una situazione identica a quella, che le ultime notizie dipingevano (il che sarebbe già un guadagno di tempo prezioso in attesa de' loro rinforzi) ci annunziano un leggiero miglioramento nello stato generale del Bengala. Rimane, è vero, il commovimento, che potrebbe avvenire nell' esercito di Bombay; ma, a rischio di contrariar le illusioni di parecchi giornali, ripeteremo semplicemente che, supponendo pure ridotte alla peggio le cose dell' India, supponendola pure sollevata da un capo all' altro, il che è lontano dalla realtà, solamente una guerra europea potrebbe impedir l' Inghilterra di riconquistarla colle proprie sue forze. La spada della Francia le è necessaria per fare tale conquista, dice l' *Univers*; noi affermiamo di nuovo che la spada della Francia è sola capace d' impedirnela. »

La *Presse*. — Abbiamo finalmente ricevuto notizie dell' India. Elle saranno senza dubbio compiute domani da dispacci più estesi, che schiariranno alcuni punti un po' oscuri.

« Due cose sono soprattutto importanti nel dispaccio d' oggi: da un lato, la nuova vittoria del generale Havelock; e dall' altro, i movimenti avvenuti nella Presidenza di Bombay. La vittoria del generale Havelock gli permetterà di giugnere a Lucknow, e per conseguenza di liberare la guarnigione inglese assediata in quella piazza. Quanto alla cospirazione scoperta nella Presidenza di Bombay, ella prova che il movimento aveva fila molto distese. Si noterà che anche qui, come in tutte le congiunture precedenti, alla testa della rivolta stanno i Maomettani.

« Il dispaccio dice che quattro reggimenti si ammutinarono a Dinapore, e che 800 uomini furono uccisi a Calapore. Debb' esser qui qualche confusione, poichè le due città di Calapore e di Dinapore giacciono a gran distanza l' una dall' altra. Dinapore è il capoluogo d' un distretto del Bengala, a 80 leghe a settentrione di Calcutta, non lontano dalla frontiera di Nepal; Calapore è, per lo contrario, nel centro dell' India: è una *città* mediata dell' India inglese, vale a dire ch' ella non dipende direttamente dalla Compagnia.

« Indore, ch' era minacciata dal contingente di Gualior, potè, a quanto pare, esser soccorsa, ad onta del pericolo che c' era nello sguernir la Provincia, a fronte del recente movimento d' Hiderabad.

« Giungevano rinforzi all' esercito di Dehli. Bisogna intendere per questo i rinforzi parziali, e massime quelli, che furono inviati dall' isola Maurizio; poichè, come si sa, è impossibile che le truppe, partite d' Europa, avessero raggiunto le coste dell' India.

« Una lettera di Londra annunzia che il Consiglio superiore della Compagnia delle Indie ha deciso l' invio a Calcutta d' un nuovo corpo di truppe di 6000 uomini. Questo corpo di truppe piglierebbe la via d' Alessandria e di Suez. Se tal notizia si confermasse, la smentita, sì categorica, di lord Palmerston diverrebbe strana. »

Questi commenti, ripetiamo, si limitano a' primi dispacci dell' India, pubblicati a Londra: domani riceveremo quelli relativi a' susseguenti, che annunziarono le sortite degl' insorti di Dehli e il suicidio di Nana Saib, del quale non parlano nè il *Bombay Times*, nè il *Bullettino delle Indie* del *Progresso* d' Egitto, riferiti ieri. Noi terremo dietro a tali commenti per informare del nostro meglio i lettori de' gravi fatti, cui è adesso rivolta l' universale attenzione.

PS. — Avevamo terminato di scrivere, quando ci giunse ieri, alle 3 e 50 min. pomeridiane il seguente dispaccio, che non fummo a tempo d' inserire in tutte le copie della *Gazzetta*, e che per conseguenza riproduciamo. Esso contiene notizie tristissime, però date sotto riserva. Ecco il dispaccio:

« Londra 18 settembre.

« Un rapporto, che merita conferma, giunto per la via di Ceylan a Trieste, annunzia ch' è morto il generale Reid, e che gl' Inglesi furono forzati dal cholera a ritirarsi da Dehli ad Agra. A Calcutta, in data del 10, si avevano timori di sollevazioni. »

Quanto al generale Reid, sapevamo già dalle notizie anteriori ch' egli era caduto infermo, e che il generale Wilson aveva, in luogo di lui, assunto il comando.

Un Francese, che abita da lunga pezza Calcutta, indirizzava al *Constitutionnel* alcune pregevoli osservazioni sulle cause delle rivolte indiane.

Pone in primo luogo che l' esercito natio, composto di 75 reggimenti di 1000 uomini ciascuno, è, in segreto, il maggior nemico del Governo inglese; ammutinandosi que' cipai, destarono alla riscossa in tutte le Indie i Re spodestati, e gli antichi dominatori musulmani. Sono i cipai, per la massima parte, indigeni del Regno d' Aud, e l' ingiusta unione di quel paese al territorio della Compagnia valse a maggiormente irritarli.

In secondo luogo, trova la Compagnia continui argomenti per non pagare, ai Principi e alle Principesse cadute, l' assegnata pensione, pretendendo che le mogli e i figli loro non siano legittimi.

Terzo: Buccinavasi d' una legge, che impediva ai regoli ed ai cittadini doviziosi di testare in favore d' eredi indiretti, obbligandoli a lasciare ogni cosa alla Compagnia.

Quarto: Il Governo mancò alla promessa verso l' esercito, che niun soldato sarebbe costretto a varcare l' Oceano. Ora, ai tempi della guerra contro i Birmani, ordinò che molti reggimenti fossero imbarcati. Il primo, che non volle obbedire, fu decimato dal cannone.

Quinto: Dopo la conquista di Aud, la Compagnia cessò di pagare all' esercito il *batta*, o gratificazione, concessa durante la guerra coi Seik.

Sesto: Allo scopo di contrar prestiti, la Compagnia conferì poteri giudiziarii a ricchi Indiani, che ne fecero abuso.

Dopo enumerate le cause della rivolta, il corrispondente del *Constitutionnel* accenna le severe disposizioni degl' Inglesi contro i ribelli: abolizione della libera stampa; arresto di Principi e regnicoli sospetti; arrolamento di nuove milizie, la legge marziale, ec., ec.; mezzi tutti ad accrescere l' odio degl' indigeni contro gli Europei. (*G. Uff. di Mil.*)

Leggesi nel *Morning Advertiser*: « Il missionario americano, sig. Hay, che potè fuggire da Allahabad, e che è giunto testè a Southampton, dà alcuni ragguagli sulla rivolta delle Indie. Da un anno in qua, egli visitò una gran parte del settentrione di quel paese. Ei sospetta della fedeltà di tutta la popolazione maomettana alla dominazione inglese, e crede che gli alti funzionarii del Governo abbiano fatto troppe concessioni ai pregiudizi de' cipai. Vi erano molti *Indù* cristiani collegati alla missione di Allahabad. Questi *Indù* lavorano nella stamperia de' missionarii. Alcuni erano uomini istruiti; uno di essi era di gran vaglia nello studio della lingua ebraica. Tutti questi uomini e le loro famiglie furono torturati dalla popolazione maomettana. A Benares, fu distrutta una magnifica biblioteca di 40,000 volumi, tutti stampati in dialetti indigeni. Vi furono molti esempi di abnegazione degl' *Indù* a pro' degli Europei. Non sono già i missionarii d' Europa che abbiano fatta nascere quella rivolta colle loro fatiche religiose. Quasi tutti vennero protetti: Murett-Sang dimostrò loro una particolare benevolenza.

APPENDICE.

IL RICHIAMO

Commedia in cinque atti (*)

ATTO II.

Salotto ottagono. — Camminetto a sinistra. — Sofà vicino al camminetto, di fronte alla platea. — Pianoforte a destra. — Usci di prospetto ed a' lati. — L' uscio dell' angolo a sinistra [illegible] che si scorge dal teatro. — All' alzarsi del sipario, la signora Dalbenne è seduta al pianoforte.

SCENA I.

La sig. Dalbenne, la cameriera.

La cameriera. Ha sonato, signora?

La sig. Dalbenne. Sì. Chi è venuto poco fa?

La cameriera. Il signore; ei lasciò il biglietto di visita.

La sig. Dalbenne (*guardando il biglietto*) Come! il signor di Gérac.

La cameriera. Egli era per entrare; voleva assolutamente ch' ella fosse in casa.

La sig. Dalbenne. Gli avete pur detto ch' era fuori?

La cameriera. Sì, signora. Non ho dimenticato quel ch' ella mi ha detto e ripetuto: ch' ella non era mai in casa pel signor di Gérac.

La sig. Dalbenne. No, mai. Mi fece una visita, una sola, e basta. Credeva ch' ei m' avesse capito, che non si ripresentasse più . . . È venuto nessun altro?

La cameriera. Nessuno . . . Ah! dimenticava; hanno portato questa lettera.

La sig. Dalbenne (*dissuggellandola*) Oh! del bravo Hervier . . (*Alla cameriera, leggendo*) Avete ordinato che ci allestissero la carrozza per le sette in punto?

La cameriera. Sì, signora.

La sig. Dalbenne. Il signor Hervier verrà senza dubbio verso la giornata: lo farete passare senz' annunziarlo. Lo conoscete?

La cameriera. Lo conosco, sì, signora; l' ho veduto qui qualche volta.

La sig. Dalbenne. Bene, andate.

(*La cameriera esce.*)

SCENA II.

La sig. Dalbenne.

(*Rileggendo il biglietto*) Povero giovine! Mi dice d' aver ricevuto [illegible] e d' aver perduto ogni speranza . . . [illegible] Sì, ha ragione di lagnarsi di me; voglio farlo contento. (*Alzandosi*) Oh! [illegible] Finchè non l' ho veduto, non [illegible] quiete. [illegible] (*Siede al pianoforte, e [illegible] sottovoce. Dauvray entra piano piano, senza ch' ella se n' avveda.*)

SCENA III

Dauvray, la sig. Dalbenne.

Dauvray (*fra sè*) Eccola! Sempre leggiadra, sempre degna d' essere amata; e pure, non dobbiamo occuparci di lei . . . credeva d' essermi risoluto: ma or che la veggo, perdo tutto il coraggio. (*S' accosta alla sig. Dalbenne, che cessò di sonare*) Maria!

La sig. Dalbenne. Ah! siete voi? M' avete fatto paura, amico.

Dauvray. Scusatemi. Udii, entrando che toccavate il pianoforte, e [illegible] quest' aria . . .

La sig. Dalbenne. La conoscete?

Dauvray. E come! È una fra le più leggiadre melodie di Chopin [illegible]

La sig. Dalbenne. Ma sono ormai due anni; ve ne ricordate ancora?

Dauvray. E voi, Maria, non me ne [illegible] è tutt' altra cosa. Certi ricordi traversano appena il cuore [illegible] come uccelli di passo [illegible] Il dramma va in iscena stasera, non è vero?

[illegible]

La sig. Dalbenne. Ah! che gentilezza avere pensato a me!

[illegible]

La sig. Dalbenne. In tali giornate, le esigenze son tante! Dovete essere tanto ansioso!

Dauvray. No . . . [illegible] della *Metromania* [illegible]

La sig. Dalbenne. Tutto andrà bene: son sicura della riuscita [illegible]

[illegible]

Dauvray. Quanto siete buona a darmi coraggio! [illegible]

La sig. Dalbenne. [illegible] (*Si alza, traversa la scena, e va a sedere sul sofà.*) [illegible] Addio, Dauvray, addio!

Dauvray. Che addio mi date, Maria! [illegible]

La sig. Dalbenne. Perchè dovrei averla con voi?

Dauvray. Non so: cerco di sapere. [illegible]

La sig. Dalbenne. Ben, sia, amico . . . È vero, una cosa mi contraria [illegible] la signora Chambly [illegible]

Dauvray. Non sapete? [illegible] ho tanti nemici! [illegible]

La sig. Dalbenne. Dicevano che stavate per ammogliarvi.

Dauvray (*facendo un movimento*) Ah! [illegible]

La sig. Dalbenne. In verità, prevedeva qualcosa di più grave!

Dauvray. [illegible] la vostra sposa.

Dauvray. Giungevano a tanto? E chi è, s' è lecito, la sposa?

La sig. Dalbenne. La signorina Chambly.

Dauvray. La signorina Chambly . . . Corbezzoli! Le persone, che mi sanno ammogliare senza mia saputa, son fortunati nella loro scelta. Valentina è la più [illegible]

[illegible]

La sig. Dalbenne. [illegible] Ascoltatemi. [illegible]

Dauvray (*con esitazione*) [illegible] Duhamel [illegible] alla signora Chamboy [illegible]

[illegible]

Dauvray. Sì, Maria, sì, vel prometto!

[illegible]

Dauvray (*prendendole la mano*) Maria. Maria, tanta bontà, tanta grazia . . . (*Fra sè*) Di Duhamel che vuole, indugere [illegible]

(*) V. le Appendici NN. 209 e 210.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Padova 16 settembre.*

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, con quella insigne carità che la distingue, largì dalla sua dimora in Stra i seguenti generosi sussidii:

N. 30 napoleoni d'oro, a beneficio della chiesa di Veggiano, sprovveduta di arredi sacri;

N. 50 simili all'arciprete di Camposampiero, a sussidio dei poveri villici, bersagliati dalla grandine del 14 maggio scorso;

N. 50 simili, alla Commissione di Montagnana, per istituzione di un Collegio convitto femminile;

N. 30 simili, all'Istituto povero di S. Rosa di questa città;

N. 15 simili, al Convento dei Cappuccini di Padova.

Con tutto il sentimento della più profonda gratitudine all'eccelsa donatrice, vengono fatti conoscere questi tratti sublimi del generoso suo cuore.

Ci scrivono da Padova: « Il tener dietro alle opere di beneficenza, colle quali consola il cuore dell'afflitto e asterge le lagrime del tribolato S. M. l'Imperatrice Maria Anna, sarebbe cosa impossibile, chè quotidiane e nello stesso giorno moltiplici sono queste di lei opere, ed essa, con più ragione di Tito direbbe: *Diem perdidi*, quel dì che non ne facesse più d'una. E fu bello al certo il vedere la domenica del 6 settembre, nell'arcipretale di Camposampiero, il popolo alla messa solenne, e ancora più bello il sentire pargoletti alla Dottrina cristiana pregare per lei e per l'augusto suo Consorte, l'Imperatore Ferdinando. In tutt'i volti leggeansi espressi i sensi di gratitudine, ond'erano compresi, perchè, umilmente supplicate, le LL. MM. avevano spedito cinquanta pezzi da venti franchi ad alleviamento de' poveri della parrocchia, assai bistrattati dalla desolante gragnuola del 14 maggio e da successive calamità atmosferiche. Iddio Signore conservi i loro giorni a beneficio dell'umanità, come quelle anco dell'augusto nipote Imperante e del suo fratello l'I. R. Arciduca, che porta il nome dello zio, e ne ricopia il cuore, a bene di queste fedeli popolazioni. »

(G. di Ver.)

Milano 1° settembre.

Nelle ore pomeridiane del 13 corrente, S. M. il Re de' Belgi, proveniente da Arona, giunse a Como, dove passò la notte, per recarsi il dì appresso alla sua villa sul lago. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 16 settembre.

Il Governo molto saviamente ordinò che avesse luogo una severa inchiesta sopra l'incendio, che devastò lo scorso sabato il cantiere di Sestri-Ponente, consumandovi tre intieri bastimenti. *(V. la Gazzetta d'ier l'altro.)*

Finora non si sa a qual accidente attribuire questa disgraziata faccenda; nessuna spiegazione venne data, e da taluno fu messo innanzi il sospetto di una qualche privata malevolenza, che sarebbesi in così turpe modo sfogata contro gli armatori, danneggiati per oltre a 300,000 franchi. All'oggetto di appurar la verità di queste dicerie, si stabilirà pertanto un accurato esame dalla polizia di Genova, e, se vi sono colpevoli, saranno così puniti con tutto il rigore della giustizia.

Il danno, che non si può assolutamente ascrivere ad umana malizia, è quello dell'innondazione del villaggio d'Arnaz, ove invece l'umana beneficenza potrà molto e molto giovare, se continnuasi ad imitare il generoso esempio del Re, del Ministro dell'interno e del Consiglio provinciale d'Aosta, che tutti, alla prima notizia della sventura, largheggiarono in sovvenzioni. *(V. la Gazzetta d'ier l'altro e d'ieri.)*

Non sono più vaghe generalità quelle che corrono intorno su' vicini comizii elettorali, ma già si pronunciano i nomi dei varii candidati. Terenzio Mamiani, certo di non esser rieletto a Genova, si presenta a Torino, ed è sostenuto dal Ministero in opposizione ad un'altro emigrato politico, cioè il marchese Pallavicino-Trivulzio, la cui postuma alleanza colla sinistra mise assai di mal umore il conte di Cavour, che in certe circostanze è assai irritabile per proprio carattere. A S. Quirico si lavora di piedi e di mani per mandar a monte la rielezione del conte Solaro della Margarita, l'antico ministro di Carlo Alberto ed il capo del partito che vorrebbe tornare all'antico sistema di Governo. Il conte di Revel, capo della così detta destra parlamentare, cioè del partito che, senza voler abolito lo Statuto, si terrebbe ad una politica molto più moderata, non troverà contrasto al suo collegio nella nostra capitale, perchè ognun vede esser inutile il combattere una candidatura, che riuscirebbe ad onta di qualsiasi contrasto.

Tommaso Vallauri, l'egregio latinista della nostra Università, vuole ad ogni costo divenir uomo politico, e lascia il suo nome in balìa ai più sconci attacchi dei giornali arci-liberali, perchè il partito dell'*Armonia* lo presenta e lo sostiene candidato in parecchi collegii. È sperabile che riuscirà; indipendentemente da ogni quistione di partito, la sua presenza nella Camera piemontese sarà una buona fortuna perchè niuno meglio di lui può rappresentare degnamente la classe degli eruditi uomini di lettere, e soccorrere a tempo opportuno le esigenze della morale e del buon senso in tutte le quistioni, che si riferiscono all'insegnamento.

Appena la maggior parte degli uomini politici saranno di ritorno dalla campagna, si organizzeranno i varii Comitati per le elezioni generali. Ve ne saranno per lo meno già quattro o cinque di progettati; vale a dire, quello che non patrocinerà che i benevisi al Ministero, quello della *Gazzetta del Popolo*, che molto si avvicinerà al primo, quello dell'*Indipendente*, che proclama l'opposizione amministrativa, quello del *Diritto*, che vuole l'opposizione arci-liberale, e finalmente il più compatto di tutti sarà quello dei religiosi, che avrà ad organi l'*Armonia*, il *Cattolico* ed il *Campanile*.

La storia dell'immersione del telegrafo sottomarino fra Bona e il Capo Spartivento, che ora è divenuto il Capo Teulada, è tuttora un mistero. Benchè i vapori, cui era affidata questa importante missione, sieno da tre o quattro giorni tornati a Genova, finora il pubblico non ebbe ancora gli aspettati schiarimenti. Altro non si sa, fuorchè la mala riuscita dell'operazione: ma, quanto a motivi o a dettagli, ciascuno gl'ignora. Abbiam avuto il primissimo dispaccio, che annunziava il pieno successo dell'impresa; abbiam avuto il secondo, che la diceva fallita (e che pur troppo era vero); e finalmente ora abbiamo una lettera del direttore generale dei telegrafi, cav. Bonelli, all'*Opinione*, in cui si dà una versione del fatto, ch'è un vero logogrifo. *(V. il N.° d'ieri.)* Veramente, quello che chiedevasi dal cav. Bonelli era una spiegazione del primo dispaccio, annunziante il buon risultato dell'affare. Questo dispaccio fu trasmesso in tutte le Agenzie estere e apparve in tutti i giornali; il che fece sospettare a molti ch'esso potesse prestarsi a poco onorevoli giuochi di Borsa. Finora, il cav. Bonelli non si spiegò forse abbastanza intorno a questo fatto, che malaguratamente è tanto grave da porre in apprensione la di lui delicatezza, perchè qui trattasi di una Società che ha azioni circolanti in quasi tutte le Borse.

Speriamo che il tempo metterà un po' di luce in questo affare, che sarà certo innocentissimo, ma che non lascia di presentare tutto l'aspetto di un mistero di qualche gravità.

Compagnia Transatlantica.

Si crede generalmente che le ulteriori partenze de' vapori transatlantici, cominciando dal mese corrente, siano sospese. Ciò induce taluno a credere che la vendita ne sia già fatta. Ma il vero si è che ogni giorno corrono in proposito nuove voci, ma che mancano positive notizie. Gli azionisti, solleciti soprattutto di riparare, quant'è possibile, alle loro perdite, e di liquidare col minor danno possibile, desiderano la vendita al miglior prezzo possibile, e pronta; nè alcuno è certo disposto a biasimarli se pensano al proprio interesse periclitante, e da varie calamità finora leso. L'opinione generale desidera invece che la vendita non abbia luogo, e che un nuovo progetto sostenga nella prossima sessione la linea transatlantica; o che la vendita non abbia luogo all'estero, e che il presente materiale venga acquistato da Società nazionale; o quanto meno, che il genovese commercio, se perde questa Compagnia di navigazione coll'America meridionale, necessaria all'odierno suo sviluppo, ne acquisti un'altra senza molto indugio, e sorga con migliori auspicii nuova impresa a ristaurare in genere tutta la ligure marina a vapore. *(Corr. Merc.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 11 settembre.

Ieri s'inauguravano con le debite solennità religiose le Stazioni del telegrafo elettrico della Provincia di Calabria Ulteriore 2.ª, aprendosi al servizio de' privati. La inaugurazione di quella del capoluogo fu celebrata dal rev. Prelato, con assistenza delle Autorità locali. Ognun vede che questa lieta notizia ci è recata dallo stesso filo elettrico, che già arriva fino a Reggio, siccome fu da noi detto. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 15 settembre.

S. E. il sig. principe di La Tour d'Auvergne Lauraguais, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi, ha avuto in questa mattina l'onore di presentare a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, le lettere del suo Sovrano, che pongon fine alle funzioni, dall'E. S. fin qui esercitate presso la R. Corte di Toscana. Dopo la Sovrana udienza, S. E. il signor principe di La Tour d'Auvergne Lauraguais è stato altresì ricevuto dalle LL. AA. II. e RR. la Granduchessa regnante e la Granduchessa vedova. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 16 settembre.

Ieri l'altro, alle ore 2 e $^1/_2$ pom., giungevano in questa capitale, provenienti da Pavullo, nel più perfetto stato di salute, le AA. RR. degli augusti nostri Sovrani. *(Mesc. di Mod.)*

Società italiana delle scienze residente in Modena.

Due perdite assai gravi e lamentevoli faceva questa Società italiana delle scienze nella morte dell'illustre nostro botanico, il professore Giovanni Brignoli di Bruhnoff, appartenente alla classe dei quaranta membri attivi, e del celebre geometra francese, il barone L. Agostino Cauchy, ascritto a quella de' dodici membri stranieri. A ristorarne doppiamente il Corpo accademico, l'esimio suo presidente, cav. Stefano Marianini, proponeva per l'elezione de' rispettivi successori, quanto alla prima classe dei membri nazionali, i nomi de' cospicui dotti signori prof. Minich, matematico, prof. Porta, medico-chirurgo, P. Chelini, matematico, cav. E. Sismonda, naturalista, e professori Codazza, Turazza, Brioschi e ab. Del Grosso, tutti matematici; e quanto alla seconda classe de' membri stranieri, i nomi eminenti de' signori V. Regnault, fisico a Parigi, Becquerel, pur fisico francese, F. G. Struve, astronomo a Pietroburgo, Hansen, astronomo a Gottinga, Quetelet, astronomo a Bruxelles, e Weatston, fisico a Londra. Una ben distinta maggioranza dei suffragii accademici essendosi dichiarata in favore dei due primi fra i nominati di ciascuna classe, questi perciò, col giorno 2 del corrente, sono stati realmente aggregati alle medesime, e vale a dire che son essi i signori professore Minich e V. Regnault.

(Idem.) *Il Segretario* GIUSEPPE BIANCHI.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, in data del 2 settembre alla *Corrispondenza Havas*:

« La nuova tariffa doganale non giovò guari contro il contrabbando, il quale continua come prima, e ripete sempre le stesse storie di veri combattimenti tra contrabbandieri e doganieri. È noto che questo crimine è punito colla deportazione in Siberia. Non è, del resto, a sperare che il contrabbando diminuisca gran fatto, perchè i dazii sulle mercanzie, che sono l'obbietto principale di siffatto commercio, essendo ancora troppo alti, invogliano i contrabbandieri a non privarsi di un bel beneficio.

« I lavori preparatorii per lo stabilimento di linee telegrafiche da Pietroburgo alle frontiere prussiane, per le Provincie del Baltico, sono cominciati, e sperasi che saranno terminati fra breve, lavorandosi con grande alacrità. » *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo ne' carteggi dell'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie:

« Costantinopoli 12 settembre

« Il ritiro definitivo di Rescid pascià dal Ministero spiegasi dalla condotta politica di quell'insigne riformatore della Turchia, il quale, dopo di aver respinto le domande perentorie del sig. Thouvenel, non poteva per certo assistere nelle aule del Divano come testimonio oculare alle misure destinate a revocare le elezioni moldave, che servirono di strumento all'ambasciatore francese nello scopo evidente di rovesciare il Ministero preseduto dall'ex gran visir.

« Lunedì ultimo, il Sultano comunicò alla Sublime Porta il decreto di destituzione di Ahmed Fethi pascià dall'intendenza generale dell'artiglieria, delle polveriere e delle fortezze del Bosforo e de' Dardanelli. La destituzione di questo personaggio diede luogo a più versioni, ma si crede che legittime cause personali abbiano indotto il Sultano ad una sì grave misura, che lo priva dei servigii di quel suo cognato, che onorava da più anni colla massima famigliarità, e cui, non sono ancora scorsi molti giorni, accordava una gratificazione straordinaria di 25,000 borse, cioè 1 milione di fiorini effettivi. Le pressanti sollecitazioni, fatte durante 48 ore consecutive pel ritiro del decreto di destituzione del preaccennato personaggio, non valsero a nulla, e S. M. chiamò il giorno 9 Vassif pascià, comandante in capo delle guardie imperiali, ad occupare il posto d'intendente generale dell'artiglieria, cogli annessivi uffici. Il maresciallo Namik pascià, governatore civile della Mecca, che precedentemente aveva diretto quell'importante Dipartimento e che sperava di riaverlo, per ordine superiore è partito sollecitamente pel suo destino.

« Una donzella cristiana, Aleppina, della famiglia Saghir, fattasi turca, aveva ultimamente dichiarato di apostatare dalla fede di Maometto per ritornare a quella che aveva insino dalla nascita. Ma la sua domanda non fu ammessa dal già destituito governatore d'Aleppo Scodrali Mustafà pascià, che del rimanente aveva giudicato conveniente di mandare alla capitale la reclamante. Il Consiglio supremo di giustizia ordinò che sia fatto diritto alla volontà dell'Aleppina, che riprese già il Cristianesimo. Credo che questo sia il primo caso che si presenta dopo le riserve ufficiose, fatte da lord Stratford di Redcliffe ed indirettamente dal signor Caroll Spencer, innanzi la proclamazione dell'editto imperiale, ossia *hat-humaium*, pei rinnegati, che bramassero ritornare alla religione dei loro genitori.

« Scrivono dall'Albania che il distretto d'Arta della Provincia di Giannina è messo a sacco dal capo-brigante Dimitraki Calzjanni, che da più tempo viveva tranquillo ed inoffensivo, dopo di essersi sottomesso all'autorità del suo Sovrano. Questo masnadiero avrebbe ripreso le antiche e dannose sue abitudini, provocato dalla imprudente condotta del Derbend Aghasi Hairedin pascià. Le popolazioni della Tessaglia e dell'Epiro non sono sodisfatte dall'amministrazione del vecchio governatore, Mehmed pascià, impotente a far cessare gli abusi de' suoi subalterni, e domandano instantemente i benefizii dell'antico governatore Hadgi Hussein pascià.

« La guerra nella Circassia e nel Caucaso non cessa dall'essere combattuta con sanguinose collisioni. In effetto, recenti lettere portano che, verso i primi giorni della luna di Zilkidiè, le guarnigioni di Pregrodavi-Stan, di Nevinnoi e di Kubinske, rinforzate da una ragguardevole colonna di Cosacchi dell'etman dei Cosacchi del mar Nero, ebbero uno scontro micidiale coi Circassi e colle tribù della grande e piccola Cabarda, nelle vicinanze di Sciebkessè. I montanari, comandati da Naib Hadgibù, erano in numero di 35 mila, ed i Russi di 20 mila in 24 mila. Quest'ultimi avrebbero avuto da 4 in 5 mila dei loro messi fuori di combattimento. Le perdite de' montanari sarebbero state sensibili, perchè si calcolano ad 833 uccisi e 1150 cavalli fra morti e feriti.

« I paesi sottomessi alla Russia e situati sulla costa del mar Caspio sono infestati da una banda di Daghestanli, che devastano e rubano tutto quello, che loro si presenta.

« Lo stabilimento militare degl'Inglesi sull'isola di Perim prova che l'Inghilterra, trattandosi di trar utile per le sue possessioni nelle Indie, non rispetta, come si credeva, il principio dell'integrità dell'Impero ottomano, mentre lord Palmerston affetta di tratto in tratto pure di rispettarlo, quando parla dall'alto della tribuna. Ma la Turchia, vedendosi spodestata di una sì importante posizione come quella di Perim, che in potere degl'Inglesi sbilancia e minaccia gravemente gl'interessi generali dell'equilibrio europeo, non può non ammettere oggidì che la politica inglese d'invasione al Sud è non meno pericolosa di quella della Russia al Nord. Questa tende a convertire il mar Nero in un mare russo; e quella tende a convertire il mar Rosso in un mare britannico. Il Divano però crede che tutte le Potenze interessate all'osservanza dei diritti internazionali saranno per efficacemente unire le loro pratiche a quelle della Porta, all'effetto di guarentire le possessioni del Sultano e quelle del pascialato d'Egitto nel mar Rosso coll'immediata restituzione dell'isola a chi di diritto.

« Lettere di Bagdad portano che, in seguito ad una orribile e violenta tempesta, numerosi legni mercantili indiani, con bandiera inglese, naufragarono nel golfo Persico.

« Le Provincie persiane del Sud-Est sono crudelmente visitate dal cholera, che vi miete numerosissime vittime. Nella desolata città di Yesd, la popolazione, presa da timor panico, priva di rimedii e di vettovaglie, che non arrivavano più da' paesi circonvicini, si era data alla fuga.

« Durante l'assenza dello Scià, il potere sovrano nella capitale venne affidato al principe Mehmed Tag Mirzà. Le truppe persiane non hanno ancora evacuato Herat.

« Lettere della Russia commentano la nomina del conte di Rayneval al posto d'ambasciatore dell'Imperatore Napoleone presso lo Czar, come foriera d'una alleanza più intima della Russia colla Francia. Le stesse lettere, in appoggio di ciò, asseriscono che il nuovo ambasciatore francese è figlio della signora Wlodek, sorella d'un generale russo di questo nome, e che il primo favorito dell'Autocrata, conte Tolstoy, sia il zio del sig. di Rayneval. Questi cenni biografici credo che non siano affatto privi d'interesse. »

« Damasco 31 agosto.

« Lettere di Bagdad, del 19 andante, portano la nuova della repentina morte di Rescid pascià, governatore generale di quel vasto *Eyalet*. Quest'eminente funzionario lascia un'onorevole rimembranza presso il suo Governo pei suoi talenti amministrativi militari, appo gl'indigeni per le indefesse sue cure, pel miglioramento del paese, da lui governato durante un decennio, e finalmente ne' ricordi degli Europei per le sue simpatie, e per la sua appassionata applicazione alle scienze e letteratura occidentali.

Una non indifferente carovana, partita da qui alla fine di giugno, è stata proditoriamente depredata dagli Arabi nel deserto, poco prima di raggiungere l'Eufrate. Il valore della carovana derubata è calcolato a circa dieci milioni di piastre. »

EGITTO

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Alessandria 11 settembre:

« Artim bei (Armeno) fu nominato da S. A. il Vicerè al posto di ministro senza portafoglio; quest'uomo intelligente fu lungo tempo in un posto eminente presso il padre dell'attuale regnante, ma sotto una grave accusa di concussione, ed in presenza delle proteste del Corpo consolare, non gli era stato possibile di mantenersi nel suo posto.

« Il famoso lago *Mareotis*, tanto decantato dagli antichi per l'eccellenza de' suoi vigneti, verrà, per cura dell'attuale Vicerè, in gran parte ridonato alla coltura. Tale grandioso disseccamento verrà, a quanto sembra, affidato all'ingegnere Cordier, il quale riceverà l'incarico d'introdurre tutte le macchine idrauliche all'uopo necessarie.

« Una leva militare di 10,000 uomini fu prescritta dal Vicerè, ed è in via d'eseguirsi; probabilmente furono gli avvenimenti di Costantinopoli che portarono a tale determinazione S. A. È da ritenersi e sperarsi che la sparizione del motivo farà cessare il sopra annunciato effetto, e che gli uomini che dovevano comporre questo nuovo contingente, potranno essere ridonati ai loro focolari. »

REGNO DI GRECIA

Atene 12 settembre.

S. M. il Re si trova tuttora nell'ameno villaggio di Kefissia, e sembra che voglia passarvi tutto il mese di settembre. Il Re visita ora più di rado la capitale; si crede però che verrà qui il prossimo martedì, anniversario della Costituzione, onde assistere al servizio divino, che sarà celebrato in questa cattedrale.

L'ammiraglio francese Bouët-Villaumez è giunto nel Pireo, dove sembra volersi fermare qualche tempo. Il brick da guerra austriaco *Hussar* ci lasciò quest'oggi, onde visitare diversi porti del mare Mediterraneo. Il suo ritorno nel Pireo seguirà fra due mesi.

L'inviato turco Halil bei è partito ieri in congedo per Costantinopoli. Un magnifico banchetto, disposto da lui in Kefissia, venne onorato dalla presenza di S. M. il Re, il quale vi si trattenne degnevolmente coi molti convitati. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Morning Post*: « Riceviamo comunicazione dei ragguagli seguenti sul fondo patriottico per le vittime della guerra d'Oriente: Vedove 2,704; fanciulli 3,900; orfani di padre e di madre 156. Queste sono le sole classi, fra le quali la Commissione regia farà una scelta per la distribuzione dei soccorsi.

« La Commissione restringe la distribuzione dei soccorsi alle vedove e fanciulli, marinai e soldati di marina, la cui morte fu la conseguenza dei loro servigii nella guerra contro la Russia. Si presentano sempre nuovi casi in seguito a decesso risultante da ferite o da malattie contratte in Crimea.

« L'attuale somma delle spese è di circa 80,000 lire di sterlini all'anno (2 milioni di franchi). »

Le azioni della Compagnia, che deve congiungere l'India coll'Europa mediante un telegrafo sottomarino nel mar Rosso, stanno nominalmente a $^1/_2$ per cento sotto il pari, sebbene la Compagnia delle Indie abbia garantito l'interesse del 6 per cento, dal giorno in cui la linea sarà compita e attiva, e sotto la condizione che il Governo approvi il contratto della Compagnia. Il pubblico dubita quindi ancora della riuscita dell'impresa, e vien confermato in questo dubbio dal parere di molti intelligenti, i quali asseriscono che il filo sottomarino non potrà durare contro lo sfregamento e la corrosione, prodotti dai banchi di corallo, che tanto abbondano nel mar Rosso. È noto che il Governo inglese diede sempre la preferenza alla linea dell'Eufrate, e, qualora esso si determinasse ad adottare l'altra, lo farebbe certamente per l'urgenza momentanea, e anche perchè il Sultano ha, per ora, ricusato la concessione della linea dell'Eufrate. Durante i negoziati a Costantinopoli, la Compagnia della linea dell'Eufrate mutò il suo piano primitivo, nel senso che vuol congiungere Kurrasci con Bagdad, mediante un filo sottomarino, che attraverserà le acque, poco profonde, del golfo Persico; da Bagdad, il filo si estenderebbe fino a Costantinopoli, e finchè questo non sia avvenuto, questo tratto di cammino dal golfo Persico fino al Bosforo sarebbe percorso da corrieri arabi in sei giorni. La linea dell'Eufrate fu sempre patrocinata caldamente dal *Times*; esso crede che i fili saranno sicuri e illesi in mezzo al territorio degli Arabi, come sono nell'America quelli, che congiungono gli Stati Uniti colla California, attraversando le tribù nomiche degl'Indiani. Il meglio di tutto sarebbe di attivare ambedue le linee per essere assicurati contro qualunque infortunio. *(Triest. Zeit. e E. della B.)*

L'*Osservatore Triestino*, ieri giunto, toglieva ai giornali le seguenti varie notizie:

Un membro della Società del telegrafo transatlantico, il sig. Ciro W. Field, smentisce l'asserzione di parecchi giornali che la corda elettrica dell'Atlantico sia divenuta affatto inadoperabile. Secondo lui, quanto si vociferò relativamente all'eccessivo sviluppo di calore nella corda è mera supposizione, radicalmente smentita da una serie di esperimenti eseguiti di nuovo. Quanto alla vendita del canapo, la proposta ne fu fatta prima dalla Compagnia del mar Rosso, e poi da quella del golfo Persico, e la Società atlantica vi aderirebbe solamente, se prima fosse certa di poter ricevere terminata una corda simile per la primavera.

L'agitazione non sembra ancora calmata a Belfast, segnatamente perchè i sacerdoti presbiteriani pensano di continuare nelle loro dimostrazioni, e sono incoraggiati in questa loro decisione da alcuni fogli conservativi. Belfast viene chiamata la Manchester irlandese, contenendo migliaia di manifattori, fra' quali assai più cattolici che protestanti. Fra' cattolici si è formato da parecchie settimane un *club*, detto delle carabine, il quale tenne una seduta ancora giovedì scorso. I suoi componenti decisero unanimemente di serbare un contegno affatto difensivo, essendo il Governo stesso obbligato a proteggerli contro violenze orangiste. Ma se il Governo gli abbandona, essi difenderanno sè e le loro famiglie fino all'ultima goccia di sangue colla polvere e col piombo.

Il *Times*, trattando della recente condanna in contumacia contro Mazzini, Ledru-Rollin, ec. ec. dice: « Quanto alla cospirazione, è possibile che in un punto o nell'altro siavi stato alcun che di reale; se non che possiamo esternare il nostro cordialissimo desiderio che la vita dell'Imperatore Napoleone non vada mai esposta a pericoli maggiori di quelli derivabili da simili divisamenti e da simili promotori. Però non possiamo a meno d'osservare in quest'incontro che le prove, onde fu aggravato Mazzini, non sono tali, che potessero farlo considerare dagl'Inglesi come convinto di aver istigato all'assassinio. »

SPAGNA.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha in un suo carteggio particolare di Madrid, 10 settembre, il seguente ragguaglio:

« Dolorose notizie ad un cuore spagnuolo raccolgo quest'oggi, e mi affretto a mandarvi, da un foglio di qua, la *Esperanza*, che assicura di averle da parte autorevole.

« I poveri Spagnuoli, stanzianti al Messico, sono costretti di ricoverare all'Avana, non potendo più tollerare gl'insulti e le vessazioni di quei repubblicani. Per cotesta sciagurata genia, il nome di Spagnuolo è fomite d'odio, violenza ed oltraggio. Il clero, la classe agiata, e tutti coloro che ricevettero un'educazione regolare, si trovan colà nel massimo abbattimento, ed è impossibile sperare l'assetto d'un ordine migliore di cose. Ciò che predomina al Messico è l'ultima feccia del popolo. Chi nulla possiede spera ogni cosa dall'anarchia. Sopra 10 a 12 mila Spagnuoli, che vivono in quella Repubblica, non havvene che pochissimi, i quali minacciati non siano nella roba o persone.

« La comparsa della bandiera spagnuola in quei dintorni sarebbe certo per loro una grande consolazione. Quanto alle forze militari necessarie ad ottenere ogni sodisfazione, basterebbero un seimila uomini, sufficienti a sconfiggere le truppe messicane e ad impadronirvisi de' porti. Ma innanzi tutto dovrebbe la Spagna occupare la capitale del Messico per dettare la legge a coloro, i quali prevaricarono ogni specie di diritto. Bisognerebbero in tal caso non meno di dodici mila soldati.

« Ma l'*incedo per ignes suppositos cineri doloso* del nostro infelice paese non ci consente per ora pur troppo di assottigliare le file dell'esercito nostro. »

BELGIO

Leggesi nell'*Indépendance Belge* del 10: « Il Congresso di oftalmologia, che dee aprirsi domenica prossima, continua ad annunciarsi sotto i più felici auspicii. Il numero dei membri aderenti sale a più di duecento, e i Governi di tredici paesi stranieri vi mandano i delegati seguenti, annunziati uffizialmente al Comitato:

« *Inghilterra*: il dott. Roberts;

« *Austria*: i dottori Arlt, delegato dal Ministero dell'istruzione pubblica; Gultz e Jaeger, delegati dal Ministero dell'interno; Stellwag Von Carion, delegato dal Ministero della guerra;

« *Baviera*: il dott. Pauli di Landow:

« *Danimarca*: i dottori Bendz, Thüne e Gradenian, medici militari;

« *Francia*: i signori Laveran e Lustreman, medici al Val-de-Grace;

« *Annover*: i signori Stromeyer, medico principale; Stromeyer, medico dell'art.; Müller e Vogesang:

« *Olanda*: i signori Donders, Bauduin, Gobée C. e Van Dommelen;

« *Lombardia*: il sig. Marchetti, di Milano;

« *Portogallo*: il sig. Marques:

« *Russia*: i signori Borodine e Kabath;

« *Sardegna*: i signori Sperino, delegato dal Ministero dell'istruzione pubblica, e Bima, delegato dal Ministero della guerra;

« *Ducato di Nassau*: il dott. Alefeld, di Wisbaden;

« *Grecia*: il sig. Anagnostakis, di Atene.

« Noi non sappiamo che Congressi scientifici abbiano mai ricevuto tanti e così potenti suffragii. »

---

rò fino all'ultimo istante. (*Forte*) Addio, Maria, addio.

SCENA IV.

—

La sig. Dalbenne.

Era sicura ch'ei mi amava ancora! È impossibile che m'inganni: ad onta delle sue nuove idee, della sua vanità, della sua ambizione, è, alla fin fine, un cuor nobile, a cui ripugnerebbe mancar di fede. La signorina Chambry non gli può convenire; essa non l'intenderebbe, mentr'io . . . (*Vedendo entrare Duhamel*) Ah! siete voi, signor Duhamel?

SCENA V.

—

La sig. Dalbenne, Duhamel.

Duhamel. Abbiate la bontà di scusarmi, cara signora, se vengo innanzi senza farmi annunziare. Non v'incomodo mica? Credeva di trovar qui Dauvray.

La sig. Dalbenne. È uscito un momento fa; avreste dovuto incontrarlo sulla scala.

Duhamel. Non l'ho veduto; ma vedo voi, ed è quel che preme. . . E così, com'è andata? Bene, m'immagino. Vi conosco; non siete una donna delle comuni, voi, signora: sapete reggere a tutt'i cimenti.

La sig. Dalbenne. Non vi capisco, signor Duhamel.

Duhamel. Come! Dauvray non vi ha detto? . . Siamo per fare un negozio stupendo; un ricchissimo matrimonio per lui!

La sig. Dalbenne. Un matrimonio?

Duhamel. Che avete dovuto prevedere voi stessa da lungo tempo. Dauvray sposa la signorina Chambry.

La sig. Dalbenne. Possibile mai!

Duhamel. Io tengo la cosa per fatta. Ieri, tornando a casa, il signor Chambry è venuto nel mio gabinetto; egli è stato il nostro amico in maniera, che non si poteva dir meglio; ne son certo, senza alcun dubbio. Mi riprometto di darglielo stasera il tracollo in teatro.

La sig. Dalbenne. In teatro?

Duhamel. Sì, appunto. Sapete che, dopo una prima rappresentazione, si fa spesso al dì d'oggi un'ovazione all'autore. Quella di Duhamel supererà quante se ne son finora vedute: ci ho provveduto a dovere. Calato che sia il sipario, lo chiamano a gola piena sul palco scenico; bisogna assolutamente ch'egli si mostri, in cravatta bianca, in mezzo ad una coorte di comparse: lo fo coprir di mazzolini, di ghirlande, di fazzoletti da donna. Torna dentro la scena, trova il signor Chambry . . . *Padre mio!* . . . *Mio figlio!* . . . queste parole vengono in bocca da sè; non può esser diversamente: il momento vuole così! . . Ma come! Dauvray non ve n'ha fatto parola? Non vi disse niente di tal matrimonio?

La sig. Dalbenne. Glien' ho parlato io.

Duhamel. Voi?

La sig. Dalbenne (*con commozione*) Io stessa. Gli feci sapere poc'anzi che in un'adunanza, nella quale fui ieri, era stato detto ch'ei doveva sposare la signorina Chambry. Egli negò; aggiunse anzi che, qualora pensasse ad un matrimonio, ne sarei informata prima di tutti, da lui e non da altri: mi maraviglio quindi, signore, che veniate ad annunziarmelo voi.

Duhamel (*fra sè*) Avrei scommesso ch'ei non avrebbe detto nulla . . . Pulcin bagnato! (*Forte*) Me ne maraviglio anch'io, signora; poichè, dopo un grave colloquio, che avemmo insieme stamane, e nel quale abbiamo esaminato il fatto nostro, che non è punto buono, ve ne assicuro, fu convenuto che Dauvray avesse a recarsi oggi stesso da voi ed a parteciparvi il suo matrimonio come cosa assai prossima . . . Ne dubitate, signora? Posso andare per lui; egli vi dirà . . .

La sig. Dalbenne. No, mi rimetto in voi. Vedo che m'ha ingannata.

Duhamel. No, non ha voluto ingannarvi; ha solamente tergiversato, non so che seguire il mio consiglio di venire a comunicarvi nella prima che questo suo matrimonio era una necessità assoluta: che ne dipendeva la nostra fortuna e il nostro onore.

La sig. Dalbenne. Che dite?

Duhamel. Così è, signora; con voi bisogna giocare alla scoperta. I fatti nostri vanno male, malissimo. Dauvray è per ora fra le unghie dell'usuraio più formidabile di tutta Parigi: il nostro amico è, in apparenza, presso al Campidoglio; ma domani può essere sulla rocca Tarpea della prigione per debiti. Questo matrimonio rimedia a tutto, sana tutto; è l'unica nostra tavola di scampo. Giudicate voi medesima s'è desiderabile che sia fatto.

La sig. Dalbenne (*dopo una pausa*) È vero, signor Duhamel, bisogna che Dauvray prenda moglie. Ma, poichè siete venuto a parlarmi di tal matrimonio, ci siete venuto probabilmente perchè avete supposto ch'io potessi mettervi ostacolo con la qualità de' miei sentimenti per Dauvray?

Duhamel. Non dico questo . . . Prima di tutto, in massima, io non credo punto nè poco ne' sentimenti: in questo particolare sono scettico a un grado . . .

La sig. Dalbenne. Non occorre dunque ch'io vi chiarisca delle relazioni, che possono correre fra Dauvray e me. Vi basti sapere che la mia affezione per lui non mi ha mai conferito nessun diritto sulla sua vita: Dauvray è libero, pienamente libero; poichè questo matrimonio è conforme al suo utile, a' suoi voti, desidero che si compia. Dategliene l'assicurazione da parte mia.

Duhamel. Ah! signora, scorgo in ciò l'eccellenza dell'anima vostra.

La sig. Dalbenne. Farò meglio ancora; gli scriverò un biglietto, che gli consegnerete subito, e che dissiperà ogni dubbio sulle mie intenzioni. Compiacetevi d'attendermi qui alcuni istanti. (*Esce.*)

SCENA VI.

—

Duhamel solo.

Viva! viva! la è andata così! Temeva un temporale; ciò! Tutto fa calma e rassegnazione! Questo fu; è stato accorto consiglio il mio d'assicurarmi di lei. La conosco, io, queste tempre di donne sagaci, irritabili: le possono essere in certe occasioni un vero pericolo. Ma chi può capire quel Dauvray, che non le dica niente! Buono che son qui io a vincer gli ostacoli, a rimuovere tutto quel che può attraversare la nostra marciata trionfale!

SCENA VII.

—

Duhamel e Simone.

Duhamel. Ah! Simone, il nostro illustre cassiere! Che abbiamo di nuovo, Simone?

Simone. Il sig. Dauvray mi manda a dirvi che avrete or ora ad uscire col signor Chambry, col quale è in conferenza nello scrittoio.

Duhamel. Benissimo; vengo a momenti. Ho qualcosa da far qui.

Simone. Ah! il signor Dauvray m'incaricò di chiedervi se avete pensato a provveder di loggia per questa sera il signor Ismaele di Gribourg?

Duhamel. Se ci ho pensato! Avrà la più bella del teatro; loggia a salotto, la prima in faccia, quella che si serba a' personaggi più cospicui . . . od a' creditori.

Simone. Ed io, signor Duhamel?

Duhamel. Come, e voi?

Simone (*con calore.*) Mi preme esser presente. Amo tanto il teatro, la letteratura; mi son fatto cassiere per questo. Da che sono al servizio di vossignorie, vidi passarmi dinanzi tante grandi idee, e, nol dico per rimprovero, sì pochi capitali! . . Voleva anzi domandarvi, a questo proposito, signor Duhamel, se vi paia che il giorno della paga debba venir presto: i miei stipendii.

Duhamel. Li raddoppio, i vostri stipendii.

Simone. Signore!

Duhamel. Il mese venturo, quando sarem milionarii.

Simone. Ah! bene . . . aspetterò.

Duhamel. Che cosa vi occorre? uno scanno per questa sera?

Simone. Sì, per me ed i miei amici.

Duhamel. Eccovi qua biglietti di platea. Ma, Simone, m'immagino che vi diporterete bene; non rimarrete mica sulle panchette impassibili petrefatti, come ascoltatori, che abbiano pagato i lor posti.

Simone. Signore, per chi ci prendete? Un componimento dell'età, sbocciato de' nostri Uffizii! Grideremo, signore, ci sbatteremo, batteremo i piedi a ogn'istante; parremo in somma gli antichi, i Romani medesimi.

Duhamel. Bravi, bravi, ottimamente! Dite a Dauvray che in un minuto sono da lui.

Simone (*andando e tornando indietro*) Osservate bene stasera, dopo calato il sipario, il formidabile *Fuori!* *fuori!* che mi caverò dalla gola; vo' far crollare il teatro, come le mura di Gerico. . . . Vedrete, signor Duhamel, vedrete se sono, al bisogno, una buona e fedele tromba.

SCENA VIII.

—

Duhamel, poi la cameriera ed Hervier.

Duhamel. È di buona farina costui; ha una giusta idea del mestiere, e ne caveremo costrutto.

La cameriera (*introducendo Hervier*) Di qua, signore di qua. (*Guardando nella camera*) To', la signora era pur qui or ora?

Duhamel. È nella stanza vicina; torna a momenti. .

Hervier. Posso attenderla qui?

La cameriera (*dandogli una seggiola*) Sì, certo. Se vuol sedere? . .

Hervier. Grazie.

(Lunedì la continuazione.)

FRANCIA.

Il signor F. di Lesseps, scrive l'*Union* di Parigi, insiste nella sua opera con un ardire veramente infaticabile; egli ha ora pubblicato un quarto volume di documenti, che comprende i processi verbali dei *meeting* inglesi, uno studio sul carattere di quelle assemblee popolari, alcune considerazioni sopra l'Egitto, un trattato sopra il tornaconto, che la Turchia avrebbe nel taglio dell'istmo, e l'opinione unanime della stampa europea in favore della colossale impresa.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « La riapparizione dell'*Assemblée Nationale*, sotto l'imposto titolo di *Spectateur*, è stato un vero avvenimento per Parigi. Giammai il foglio fusionista venne tanto letto, quanto lo è presentemente. I suoi redattori restano sempre gli stessi, abbenchè decimati dal defunto Lerminier. Guizot vi prenderà parte più attiva che mai, come pure il duca di Noailles, ed i signori Duchâtel e Vitet. Il foglio, diretto dal sig. Binard, ha preso, in petto, la divisa dei *viveurs*: *Courte et bonne.* Esso forse vivrà poco tempo, ma siate certo che farà parlare di sè. Risoluto a morir di morte violenta piuttosto che di etisia, agguerrito dai colpi sofferti, liberato dai socii, che consigliavano la prudenza e la conciliazione, capitanato da persone, che di buon grado e senza danno veruno sanno sacrificare, insieme riuniti, un centinaio di migliaia di franchi, lo *Spectateur* è destinato ad essere spettacolo egli stesso per qualche tempo alla Francia ed all'Europa, e forse a rialzare la dignità del giornalismo, oggimai tanto in basso caduta, che in Francia torna più conto spacciarsi per commediografo o per romanziere, anzichè per pubblicista giornalistico. »

Si sta per cominciare quanto prima lo stabilimento d'un'immensa linea telegrafica, la quale partirà da Marsiglia, passerà per le isole d'Hyères, s'avanzerà nella Corsica, e, d'isola in isola, andrà in tal modo sino a Costantinopoli. Essa dovrà collegare alla Francia tutt'i luoghi dell'Oriente, nel modo stesso che i nervi collegano i membri al cervello. Il tronco, che farà comunicare Marsiglia con Bastia, dev'essere terminato in meno d'un anno, al 1.° di luglio 1858. Questa gigantesca impresa sarà concessa al sig. Balestrini. Così nella *Patrie*.

SVIZZERA

S. E. monsignor l'Arcivescovo di Milano giunse, a Lugano il giorno 14 del mese corrente verso le 11 antimeridiane.

Scese di carrozza al monastero delle reverende Madri Cappuccine, alle quali impartì la pastorale benedizione, e, date loro parole di conforto, si avviò a piedi al prossimo convento de' rev. PP. Cappuccini, seguito da molto e ossequioso popolo. Nel convento de' Cappuccini, S. E. ricevette le deputazioni del clero della Pieve Capriasca, del molto rev. Capitolo di Lugano, del clero di Val Solda, ec., ec., e, dopo di essersi alquanto ristorato dalle fatiche presso quei buoni Padri, continuò il suo viaggio, verso l'una del pomeriggio, alla volta di Tesserete, dove pranzò e pernottò.

Il giorno 15, amministrato nella chiesa di Tesserete il Sacramento della Cresima a gran numero di giovinetti d'ambo i sessi, partì con monsignor Vescovo Caccia, che lo accompagna, e col suo seguito, per Bellinzona e Biasca. S. E. era in buono stato di salute. *(Bil.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 14 *settembre*.

Oggi, alle ore 2 pom., giunse qui da Potsdam S. M. l'Imperatore delle Russie. Nel treno imperiale trovavasi S. M. il Re di Prussia, in uniforme di generale russo, col nastro dell'Ordine di S. Andrea. Lo Czar portava l'assisa di generale prussiano, coll'Ordine dell'Aquila Nera. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Glückstadt 11 *settembre*.

La ferrovia da qui ad Itzehoe verrà aperta il 6 ottobre, giorno natalizio del Re di Danimarca. *(O. T.)*

ASIA

Oltre alle notizie delle Indie, riferite nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Osservatore Triestino* conteneva le seguenti della Cina:

« Da Hong-Kong abbiamo, in data del 25 luglio la conferma della partenza di lord Elgin: in quella città non sapevasi con certezza qual fosse la sua destinazione, benchè gli si attribuisse l'idea di andare a Calcutta; il che sappiamo essersi avverato. Buccinavasi che il suo viaggio avesse per iscopo di concertare possibilmente l'invio d'una forza sufficiente nella Cina, componendola d'un maggior numero di truppe indigene, attesochè tutti gli Europei, che si possono accozzare, sono necessarii pel Bengala.

« Nel fiume di Canton, i Cinesi riuscirono a riprendere con molta destrezza agl'Inglesi due giunche, da essi catturate, le quali erano all'ancora assai vicino al *Fury* ed al *Bittern*. Ciò fu compiuto separatamente, in due notti successive.

« Il contrammiraglio francese Rigault di Genouilly arrivò il 13 luglio ad Hong-Kong da Macao, ed il contrammiraglio Guérin partì il 15, a bordo della *Virginie*, per la Francia. La squadra francese è per ora ancorata a Tong-Ku.

« La *Gazzetta di Pekino*, sino alla data del 15 giugno, non contiene il menomo cenno della pendenza di Canton. Gli affari governativi procedono nella metropoli cinese con regolarità, come se tutto fosse tranquillo nell'Impero.

« Il *Boletin do Governo*, ch'esce a Macao, nel suo Numero del 20 giugno, pubblica un decreto del 28 febbraio, con cui si dispone che la forza militare ivi stanziata sarà portata al numero di 440 uomini, col titolo di *Batalhao de Macao.* »

Fino al presente, le nazioni, che appartengono alla razza mongolica, non oltrepassarono un certo grado sociale, composto di barbarie e di civiltà a dosi eguali, e la Cina è il modulo sublime di queste società. Ma tuttavia non fa d'uopo prestar cieca fede a tutte quante le meraviglie, che hanno scritto intorno a questo paese gli ammiratori animati dalla passione o gl'ignoranti. Confessiamolo pure, i Cinesi sono buoni coltivatori, abili operai, scaltri commercianti, diplomatici sottili, a paragone degli occidentali; contuttociò, considerati dal lato morale, sono barbari, orgogliosi e nulla più. I missionarii cattolici hanno insegnato ai Cinesi i primi rudimenti della geometria, della matematica, dell'astronomia. Quale utilità ne trassero? Nessuna. Di presente a Pekino non esiste un solo Cinese in grado di calcolare un'eclisse o di comporre un almanacco. I missionarii sono morti; e gli allievi sono rimasti inetti a fare un passo nella scienza, senza il bandolo dei loro maestri. Alcune belle scoperte, nate nella Cina, sono dovute al mero caso, ma i figli di essa mai non seppero fecondarle. Prima degli Europei, essi applicarono le proprietà dell'ago calamitato alla navigazione. Ne fecero uso nella pratica, ma non sono andati più in là. Questo problema così strano non ha stimolato la loro curiosità. Dacchè il salnitro fa esplosione nell'impero Celeste, in nessun cervello cinese è mai nato il pensiero di studiare i fenomeni, che avvengono nella combustione della polvere da cannone. Sono debitori agli avventurieri europei di quel poco, che sanno intorno all'uso delle armi da fuoco: in moltissime contrade della Mongolia, si adopera ancora l'archibugio colla miccia. I Gesuiti insegnarono molto tempo dopo ai Cinesi l'arte di fondere i cannoni e di servirsi della polvere per lo scoppio delle mine. Dopo questo quadro, tristo sì, ma vero, della situazione dei popoli mongolici, vengono le conclusioni, che ne traggono i filantropi d'Europa. Lo stato dispotico è, a quanto sembra, il Governo normale della razza cinese, lasciata in balia ai proprii sforzi: commossi all'eco delle dottrine comuniste, che vennero sparse nella Cina dalla propaganda protestante, gli animi di quella grande nazione sono usciti dalla loro apatia. I Cinesi hanno incominciato a provar desiderii, a presentire idee ignote, che non sanno in qual modo appagare. Perchè questa burrasca morale si calmi, è mestieri che le nazioni cristiane aiutino la Cina nella sua conversione sociale. Abbandonati ai loro sforzi ignoranti, i Cinesi si distruggeranno fra loro, e nulla sapranno mai creare. Hanno bisogno (non c'è che dire) di consiglieri, di tutori, che li superino per esperienza, e per senno! Così nella rassegna ne' giornali dell'*Eco della Borsa*, il quale però non indica da qual foglio abbia tratto queste osservazioni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 *settembre*.

Il *Moniteur* dichiara falsa la voce corsa che gli agenti di cambio non negozierebbero i titoli nominali; essi saranno negoziati nello stesso modo de' titoli al presentatore. *(E. della B.)*

Parigi 17 *settembre*.

Secondo una lettera privata di Spagna, la Regina non accettò la dimissione offertale dal Gabinetto Narvaez. Il Duca di Cambridge è arrivato per Calais al campo, ed assistè agli esercizii. Si crede che il Principe Alberto non si recherà colà. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berna 16 *settembre*.

Il Governo di Vaud non ha per anco risposto all'ultima comunicazione del Consiglio federale. Questo si occuperà di nuovo di tale oggetto venerdì prossimo. È qui arrivato il presidente del Consiglio nazionale Escher. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 19 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 $^{5}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 $^{7}/_{16}$
»	al 4 $^{1}/_{2}$ »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		140 $^{7}/_{8}$
» » 1854 »		107 $^{1}/_{4}$
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5 »	79 $^{1}/_{4}$
» Altre Provincie	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	966 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —
» Istituto di credito		206 $^{1}/_{2}$
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		265 $^{1}/_{2}$
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		1752 $^{1}/_{2}$
» » » Elisabetta		200 $^{1}/_{4}$
» » » cong. S.-N. germ.		204 —
» » » Tibisco		200 $^{1}/_{4}$
» » » Lombardo-Veneta		237 —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250.		232 $^{1}/_{2}$
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 86 $^{3}/_{4}$	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 $^{1}/_{4}$	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.11 —	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 $^{1}/_{2}$	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^{1}/_{2}$	» 104 $^{3}/_{4}$	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 122 —	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 121 $^{5}/_{8}$	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	265 $^{1}/_{2}$	
Costantinopoli » »	» 470 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	8 —	

Borsa di Parigi del 18 *settembre* — Tre p. %, 67.15. — Quattro $^{1}/_{2}$ p. % 91.75

Borsa di Londra del 18 *settembre* — Consol. 90 $^{5}/_{8}$

Trieste 18 *settembre* — Aggio dei da 20 carantani 4 $^{7}/_{8}$ p. %

VARIETA'.

AGIOGRAFIA.

Vite dei Padri, dei Martiri, e degli altri principali Santi, tratte dagli atti originali e dai più autentici documenti, con note istoriche e critiche. Opera dell'ab. Albano Butler, volgarizzata sulla libera traduzione francese dell'ab. Gianfrancesco Godescard. Seconda edizione veneta riordinata e notabilmente accresciuta. — Venezia, presso la Tipografia Emiliana, 1857, in 8.° grande.

Non a torto l'operosissimo scrittore de' nostri giorni, il co. Tullio Dandolo, dettava le seguenti parole: « Taluno potrebbe pensare essere impresa vana « e quasi derisoria, in un secolo di razionalismo e « sensualismo, andare discorrendo di Santi, i quali « ricordano tutto quanto è nel Cattolicismo di più « austero in fatto di fede e di sacrificio. In epoca « vaga del ben essere positivo sarà facile accusare di « eccentricità, anco di peggio, uomini, che, inebbriati « avanti tempo de' gaudii celesti, rinunziarono ai piaceri dei sensi per abbandonarsi alle voluttà della « Croce, e si spogliarono d'ogni dovizia per isposare « la povertà di Gesù Cristo. » Ma, soggiungeva interrogando egli stesso, « ma non s'addicono ai morbi « gravi i gagliardi rimedii, ed alle grandi deviazioni « dai sentieri dell'equo la rappresentazione, almeno, « dei magnifici esempli del bene? »

Noi avevamo già seriamente, meditate non pur queste parole del Dandolo, ma sì ancora le sue calzanti argomentazioni a persuadere la necessità di produrre innanzi agli occhi di tutti gli annali della santità, per risvegliare la fede e curare i sociali malori, quando ci venne fatto di vedere annunziata la nuova pubblicazione dell'opera di Albano Butler, nota all'Italia fin d'allora che l'intrepido editore di ponderosi volumi, Giuseppe Battaggia, ne procurò il volgarizzamento e la stampa. E benchè l'annunzio bastar ci potesse a lodare le intenzioni della Tipografia Emiliana, che ne imprendeva la seconda edizione e prometteva di riordinar quelle Vite e di accrescerne il numero notabilmente; pur nondimeno ci parve giusto di attendere al fatto e vedere se corrispondeva al proposto, per discorrerci sopra con più sicuro fondamento. Ora l'opera è condotta quasi al fine del secondo volume, ed esibisce tali caratteri di rispondenza al suo programma, che non indugiamo più innanzi a congratularci con la Ditta editrice della riputatissima opera, scorgendo a chiare note e ad ogni tratto con quanta verità chiudasi la prefazione di essa con l'asserto della singolarissima importanza e superiorità di questa seconda edizione.

E veramente egli è al tutto visibile che, sia rispetto all'ordine, sia rispetto all'accrescimento delle Vite, si è fin qui adoperata diligentissima cura. Hannosi tradotte in questa seconda edizione le Vite aggiunte alla ristampa francese dell'opera; hannosi originalmente, e in buon numero, compilate le Vite di que' Santi, di cui nelle diverse diocesi d'Italia si celebra la festa, e de' quali si desideravano anteriormente le proprie ed aggiustate memorie. Delle quali ultime favellando, non possiamo dissimulare, nè vogliamo, che ci si offrono scritte con istile polito e non inelegante, e sempre derivate da pure fonti, sicchè reggono alla critica più severa. Noi siamo certi pertanto che il clero italiano avrà fatto buon viso alla utilissima impresa della Tipografia Emiliana, la quale volse così opportunamente le cure a provvederlo di una collezione di Vite, di cui o mancavamo in gran parte, o dovevamo cercare in isvariati libri le più rilevanti notizie. Nè vogliamo dire con ciò che poco o nulla importar debba di questo accurato Repertorio all'ordine laicale; tutti hanno in esso il familiare argomento di una proficua lettura; tutti possono ritrarne le idee del vero perfezionamento morale. Noi quindi ci rechiamo a debito di raccomandare ad ogni ordine, ad ogni abito, ad ogni ceto quest'opera preziosissima: e crediamo che la società voglia essere grata a chi per tal maniera d'imprese coopera al suo bene migliore.

Certamente siamo persuasi anche noi che le vite dei Santi non si attagliano al gusto del secolo, in cui viviamo; diciamo però francamente che sono acconce ai bisogni del secolo, per inspirarlo al desiderio del buono e del bello, per raccendere in esso la fiaccola della civiltà, per richiamarlo alla fede ed alla virtù.

X.

Sulle malattie degli occhi.

Togliamo dal *Giornale Uffiziale delle Due Sicilie* il seguente articolo, risguardante il prof. oculista francese, sig. *Germier*, che ora si trova fra noi per alcune settimane:

Onorificenze.

Retribuir lode al merito, premiar la virtù e ricompensare onorificamente azioni benemerite della Società, son di quegli atti, per quanto giusti, altrettanto ammirevoli in chi n'è l'oggetto ed in chi autore se ne rende. Ora questa gloria, che fregia fra le altre il felice reggime del Monarca delle Due Sicilie, Ferdinando II, si è quella appunto che con egual gioia e sodisfacimento ammiriamo rifulgere in vedere l'egregio prof. oculista *Giuseppe Germier* decorato con la croce d'oro dell'insigne onore di cavaliere dell'Ordine di Francesco I, di Napoli.

Già dovunque il Germier posava il piede, ed esercitava ancor per poco quella professione, che sì eminentemente è per lui conosciuta, egli raccoglieva plausi ed onorificenze, e per questo egli trovasi già fregiato dei reali Ordini cavallereschi di S. Luigi, del Cristo e della Immacolata, egualmente che di nove medaglie d'oro e d'argento. Il nostro Regno non era l'ultimo ad ammirare e godere i frutti del merito oculista del nobile dottore; onde veniva nominato a medico-chirurgo onorario e professore oculista di Bari, di Capitanata e di altre Provincie. Ma gli egregii fatti, che operava testè in Sicilia a pro' della cieca e languente umanità, richiamavano a buon dritto l'attenzione di quel valoroso uomo, che ora modera sapientemente la sicula terra, l'illustre Filangieri, e questi gli procacciava dalla magnanimità del nostro invitto Sovrano il predetto onore di un altr'Ordine cavalleresco.

Strenuo ed amico Germier, che il cielo a lunga etade ti serbi! e superiore agli avvelenati, ma deboli strali della invidia, prosegui pure a spingere la tua valentia nell'oculistica a pro' della umanità, e questa ed i potenti ed i saggi cresceranno sempre più le frondi alla corona di tua gloria.

ANTONIO canonico MINERVINI.

Nella sabbia del ruscello, che bagna la valle di Zailer presso Bergreichstein (piccola città montuosa nel Circolo di Prachin, in Boemia) furono testè trovati, non solo granelli d'oro, ma anche pietre preziose, come zaffiri di ogni qualità, di una rara varietà di colore turchino, nota sotto il nome di giacinto orientale, rubini, granate, ecc., insomma una vera California. Oltre a questi metalli nobili, quelle acque ne menano molti altri ignobili, e i geologi affermano che la formazione di quelle pagliuzze d'oro è identica a quella che succede nei monti Urali e nel Brasile. Furono tosto prese le misure necessarie a mettere al sicuro questi tesori e trarne profitto. *(Mess. Lomb.)*

Il maestro Carlo Pedrotti sta scrivendo una nuova opera buffa su libretto di Marcello, intitolata *Guerra in quattro*. Il distinto ingegno del Pedrotti ci è caparra che il suo lavoro sarà per essere di merito eguale alle altre sue applaudite opere. Così l'*Italia Musicale*.

La Corte municipale di Boston ha condannato ad una multa di 25 franchi una signora, che, indossando un immenso crinolino, facea ingombro lungo una delle principali strade di quella città. *(Arm.)*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1857, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia » »	42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia » »	54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *settembre*. — In Banca, discreta attività; comparve la lettera, massime per Londra, che a 29.30 rimase offerta. Quella per Francia continua a mancare: il Napoli venne richiesto da 530 $^{1}/_{2}$ a 31, ed ebbero, in generale, esito pronto le divise. Continuò l'esito facile della lett. primaria di piazza a scontarsi dal 6 $^{1}/_{4}$ a $^{3}/_{4}$, e la Banca senza difficoltà rispondeva alle domande della buona lettera mercantile al 7 p. %. In seguito ai ribassi dei fondi esteri, i nostri subivano egual sorte, ma a lunghe consegne operava con qualche importanza nel Prestito naz. da 79 $^{3}/_{4}$ ad 80, pronto da 79 a 79 $^{1}/_{4}$, le Banconote a 95 $^{1}/_{4}$ rimasero offerte. Le valute d'oro in ribasso, l'argento, all'incontro, aumentato ed in vista migliore.

Granaglie. — Chiude il mercato settimanale con più di sostegno, quantunque limitati si fossero gli affari nei frumenti, che si pagavano qui posti a l. 19, e da l. 70 a 72 il moggio s'acquistavano a Padova. Va a mancare assolutamente il consumo nei granoni, che pronti si sono venduti nelle sorti di Braila da l. 12.50 a 13. In fra le ultime vendite una citavasi di st. 4000 Foxani parte consegna pronta a l. 13, e per genn. in facoltà del compratore a l. 13.50. Gli arrivi non ci sono mancati; Inghilterra si mostra non bene provvista, per cui Trieste pare ne faccia colà qualche spedizione. Questa idea mantiene il sostegno dei prezzi che le poche interne ricerche aveva indeboliti, tanto più che la bella stagione favorisce tutte le maturazioni. Siamo senza deposito di riso, da cui nasce le poche vendite; il fino di Legnago si ebbe a sostenere fino a l. 53, il sardo a l. 45; manca il cinese. Non avemmo alcuna importanza di transazioni in sementi oleose, di cui ci troviamo poco forniti in quelle di lino, che però sono ben viste; soltanto grossa partita sementi di cotone, le altre mancano affatto. Indicammo l'avena che si vendeva a l. 8 viaggiante.

Olii. — Anche in questa settimana furono significanti le transazioni, tanto per gli storni di migl. 150 olii pronti, ed a consegna ripartita fino dicembre al prezzo di d.^{i} 225 sc. 12 in qualità comune mangiabile, quanto in olii pronti da tina ed in botti di Puglia, Corfù e Dalmazia. Varie tine d'olii di Corfù si pagavano da d.^{i} 170 a 190, bassi da d.^{i} 200 e 210, di Taranto fino da d.^{i} 212 a 215, di Mola basso egualmente e di Bari da d.^{i} 215 a 220 e 230, in pretesa di 240 del migliore, come pel Rossano. Siamo sempre in maggior domanda per le qualità buone, che si pagavano da d.^{i} 260 a 280 e gli sconti 10 a 12 p. %. Siccome ne continuano a mancare gli arrivi, e lo scarso deposito di olii anco a Trieste, ne aumentava i prezzi, e la pretesa tutto ciò ne fa ritenere un successivo sostegno maggiore. Abbiamo sott'occhio lettere di Napoli, ov'erasi aumentato, tanto nei pronti fino a d.^{i} 34.80, che per consegna in gennaio a d.^{i} 28.90, in causa di molte commissioni, per cui, a compimento, si dovette ricorrere ai depositi di Napoli e Castellamare, sebbene aggravati di dazio consumo. A Corfù pagavansi oli nuovi a talleri 10.80 per dicembre, tall. 10.50 per genn., e tall. 10 $^{1}/_{8}$ per febbr. e marzo.

Salumi. — Il baccalà trova sfoghi costanti, specialmente la roba buona, che non è poi tutto, quanto arrivava. Si vendono i cospettoni da l. 140 a 170 daz.; la nuova pesca ci avvisa, ascendere le botti ad 8000 finora.

Coloniali. — Dalla passata settimana non possiamo dire di più ribassati gli zuccheri, sebbene l'inerzia assoluta potrebbe darcene indizio. Non si citano affari neppure nei caffè, dopo le vendite indicate di Laguayra e S. Domingo, ma siccome trovansi da per tutto sostenuti, qui ancora sono in buona vista.

Generi diversi. — Calma nelle sete indigene e sempre magg.; per quelle di Levante si mantengono però ferme le pretese di f. 11, a cui i consumatori non vollero aderire, scoraggiati più di tutto dal mancare di consumi. Gli alti prezzi industriano a sostituzioni tanto pel cucire che per le fabbricazioni di stoffe, per cui si crede a ribassi. Le pelli grosse si mantengono sostenute, le concie hanno poche domande. I carboni non hanno variato, si vendevano e si venderebbero volentieri; i metalli sono più fiacchi. Calma negli spiriti pei molti arrivi, ed anche pei vini si pensa ad altri ribassi, chè la stagione non può camminar più opportuna, e l'interno si promette un prodotto anche buono, che nol sperava dapprima abbondante. Le uve secche si vorrebbero mantenere da l. 32 a 30, ma ora senza esiti; mancano le nuove e le passe affatto. Le mandorle sono fiaccate a f. 46; anche al disotto si sarebbero vendute, ma le fresche e non perfette di qualità. Degli agrumi mancano le sorti fine di Sicilia, il taglio di agosto si vendeva a f. 3 la cassa, come que' di Puglia. Attivo si fu il comm. nelle manifatture, massime pei cotoni filati; questo ramo reclamerebbe pei suoi maggiori sviluppi, il concorso più pronto dei banchieri, che vogliano interessarsi. Questo almeno è quanto ne pare giusto attribuire per l'attività degli esercenti. (A. S.)

MONETE. — *Venezia* 19 *settembre* 1857.

Sovrane	l. 10.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.29
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96 65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	77 $^{3}/_{8}$
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	79 $^{5}/_{8}$
» di Roma	» 20.00	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	93
» di Sav.	» 32.93		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80 $^{1}/_{4}$
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.31	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 19 *settembre* 1857.

Amburgo	eff. 221 $^{1}/_{2}$	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 248 $^{1}/_{2}$	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 $^{5}/_{8}$
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 $^{1}/_{2}$
Bologna	» 617 $^{1}/_{2}$	Napoli	» 530 $^{1}/_{2}$
Corfù	» 602	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^{5}/_{8}$
Firenze	» 99 $^{5}/_{8}$	Roma	» 616
Genova	» 116 $^{1}/_{4}$	Trieste (a vista)	» 285
Lione	» 116 $^{1}/_{4}$	Vienna (a vista)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 $^{5}/_{8}$		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 *settembre* 1857, *ore* 1 *pom.* — I corsi fiacchi dall'estero, principalmente quelli di Parigi, depressero la disposizione per ogni verso. Le carte industriali, i di cui corsi oscillavano durante la Borsa, sembravano alla chiusa voler prendere una tendenza al miglioramento. Anche le carte di Stato, che al principio erano offerte, divennero più benevise alla fine della Borsa. Le divise esistenti in abbondanza; assai più cedenti che acquirenti.

Prest. nazionale	5 %	82 $^{3}/_{8}$ — 82 $^{1}/_{2}$
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	95 — 95 $^{1}/_{2}$
Obbl. dello Stato	5	80 $^{7}/_{8}$ — 80 $^{7}/_{8}$
» »	4 $^{1}/_{2}$	70 $^{3}/_{4}$ — 71
» »	4	63 $^{1}/_{2}$ — 63 $^{3}/_{4}$
» »	3	50 $^{1}/_{2}$ — 50 $^{3}/_{4}$
» »	2 $^{1}/_{2}$	40 $^{1}/_{2}$ — 40 $^{1}/_{2}$
» »	1	16 — 16 $^{1}/_{2}$
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 $^{1}/_{2}$ — —
» esson. suol. A. I.	5	88 — 88 $^{1}/_{2}$
» » Ungheria	5	78 $^{1}/_{2}$ — 79
» » Galizia	5	77 $^{1}/_{4}$ — 77 $^{3}/_{4}$
» » altre Prov.	5	85 — 87
» del Banco	2 $^{1}/_{2}$	63 — 63 $^{1}/_{2}$
Prest. con lott. 1834		333 — 334
» » 1839		140 — 140 $^{1}/_{2}$
» » 1854		106 $^{1}/_{4}$ — 106 $^{1}/_{2}$
Vigl. rendita di Como		16 $^{3}/_{4}$ — 16 $^{7}/_{8}$
» ipot. Galizia 4 %		80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	85 — 85 $^{1}/_{2}$
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	86 $^{3}/_{4}$ — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		106 — 107
Azioni della Banca naz.		958 — 960
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 $^{1}/_{4}$ — 99 $^{1}/_{2}$
» Stabil. di cred. aust.		203 $^{3}/_{4}$ — 204
» Banca di sconto A. I.		121 — 121 $^{1}/_{4}$
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		232 — 232 $^{1}/_{2}$
» Ferd. del Nord		167 $^{1}/_{4}$ — 167 $^{1}/_{2}$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		258 $^{1}/_{4}$ — 258 $^{1}/_{2}$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 $^{1}/_{2}$ — 100 $^{5}/_{16}$
» idem cong. S.-N. ger.		101 $^{1}/_{2}$ — 101 $^{1}/_{4}$
» idem Tibisco		100 $^{1}/_{2}$ — 100 $^{5}/_{16}$
» idem Lomb.-Ven.		234 — 236
» idem Franc. Gius.		181 — 181 $^{1}/_{2}$
» prest. città di Trieste		104 — 104 $^{1}/_{4}$
» navigaz. a vapore		540 — 542
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		360 — 365
» ponte catene Pest		69 — 70
» molino a vap. Vienna		72 — 73
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22 — 24
» » 2.ª pr.		30 — 31
Vigl. Esterhazy f. 40		83 $^{1}/_{2}$ — 84
» Windischgrätz		27 $^{1}/_{2}$ — 27 $^{3}/_{4}$
» Waldstein		28 — 28 $^{1}/_{4}$
» Keglevich		14 $^{1}/_{4}$ — 14 $^{1}/_{2}$
» Salm		43 $^{1}/_{4}$ — 43 $^{3}/_{4}$
» S. Genois		38 $^{3}/_{4}$ — 39
» Palfy		41 — 41 $^{1}/_{4}$
» Clary		39 $^{5}/_{8}$ — 39 $^{7}/_{8}$

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 $^{1}/_{4}$	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 $^{1}/_{4}$	3/m.
Livorno	103 $^{5}/_{8}$	2/m.
Londra	10.11	3/m.
Milano	103 $^{1}/_{2}$	2/m.
Parigi	121 $^{5}/_{8}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 $^{3}/_{4}$	
Napoleoni d'oro	8.8-8.9	
Sovrane inglesi	10.16-10.17	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 15 *settembre* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 $^{3}/_{8}$
» del prest. nazionale	a 5	82 $^{1}/_{2}$
» » »	a 4 $^{1}/_{2}$	70 $^{3}/_{4}$
» » »	a 4	63 $^{1}/_{2}$
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		106 $^{1}/_{2}$
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		78 $^{3}/_{4}$
» » Gallizia e Lod.		77 $^{5}/_{8}$
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		958
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		255
» detto in rate		258 $^{1}/_{4}$
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		204 $^{1}/_{4}$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1680
» » Elisabetta		200 $^{1}/_{4}$
» » Tibisco		200 $^{1}/_{4}$
» » cong. S.-N. germ.		202 $^{1}/_{2}$
» » Franc. Gius.		182
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		540
» del Lloyd in Trieste		360
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 15 *settembre* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 $^{7}/_{8}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 $^{1}/_{4}$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 $^{1}/_{4}$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 $^{1}/_{2}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 $^{5}/_{8}$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 $^{3}/_{4}$	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 $^{3}/_{4}$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 18 *settembre*.

Arrivati da Milano i signori: Franzo y Sierra Lorenzo, magg. al Minist. della guerra a Madrid. — Forbes Winslow M. D. e Arnold Samuele, poss. ingl. — Boilleau Gaudree, console di Francia a Calcutta. — *Da Padova:* Walker Enrico Gugl. e Cocke Edoardo Gugl., poss. ingl. — Anderson Giulio, poss. di Berlino. — Van Camp, consigl. di Brusselles. — *Da Trieste:* Riambace Gius. Emanuele, poss. spagn. — de S.t-Victor Giacomo Paolo, poss. di Parigi. — Dobrzanski Felice, poss. di Cracovia. — Crawford Giacomo Enrico, magg. ingl. — Balfour Gugl., cap. ingl. — Winter B. Tommaso, poss. ingl. — *Da Verona:* Cousin Beau Edmondo, poss. d'Amiens. — de Clausonne Gustavo, poss. di Nimes.

Partiti per Milano i signori: Carew Pole Enrico Gugl. e Shirley Enrico Orazio, poss. ingl. — Edgar Jonata, poss. amer. — *Per Verona:* Schoepfer Federico, avv. di Bolzano. — Nieper dott. Ferdinando, consigl. annov. — *Per Vienna:* di Erdödy co. Aless., I. R. camb. — *Per Trieste:* Galton Douglas, e Rice Enrico, cap. ingl. — de Stubenberg co. Wolf, poss. di Kampfenberg. — *Per Bologna:* de Perede co. Antonio, poss. del Messico. — *Per Padova:* Phipps Tommaso, poss. ingl. — O' Mahony Timoteo, eccl. ingl. — *Per Vicenza:* de Vilette Paolo, poss. di Angers.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 18 *settembre* — Arrivati 1136; Partiti 1435

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18 e 19, in *S. Maurizio*.
Il 20, 21 e 22, a *Gesù, Maria e Gius.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *settembre*. — Fazol Gius. di G. B., d'anni 1 mesi 3. — Nosadini Gius. di Sante, di 21, falegname. — Gentilomo Samuele fu Elia, di 60, agente. — Perini Maria fu Sante, di 37, povera. — Scarpa Luigi di Domenico, d'anni 5 mesi 9. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Sabato* 19 *settembre*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *Gustavo III di Svezia.* — *Funerali, canto e danze*; scherzo comico in musica. — Beneficiata del primo attore Carlo Romagnoli. — Alle 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Un bicchier d'acqua.* — Alle 5 e $^{1}/_{2}$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 18 *settembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 sett. - 6 ant.	341‴, 22	+ 14°, 0	+ 13°, 0	79	Sereno	N. N. O.[1]		6 ant. 5°
2 pom.	340, 02	18, 9	17, 0	78	Sereno	E.[1]		6 pom. 6
10 pom.	338, 50	17, 2	16, 1	84	Sereno	S. S. O.[3]		

Dalle 6 a. del 18 sett. alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 19°, 8. » min. + 13, 2. Età della luna: Giorni 1. Fase: Novil. ore 6. 21 ant.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 27 agosto a 2 settembre 1857.

	Da 27 agosto a 2 settembre 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 2 settembre 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 2 settembre 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 58,396	154,177	41	136,779	50	17,397	91	»	»	4,083,574	06	3,751,112	45	332,461	61	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	9,591	21	10,591	99	»	»	1,000	78	273,520	97	178,177	56	95,343	41	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	8,990	30	9,450	84	»	»	460	54	243,329	34	237,474	01	5,855	33	»	»
Trasporti celeri	7,138	22	4,097	86	3,040	36	»	»	192,724	51	122,233	20	70,491	31	»	»
Merci T.e 3,422	51,262	80	50,682	82	579	98	»	»	1,628,277	97	1,456,643	49	171,634	48	»	»
					21,018	25	1,461	32					675,786	14	»	»
Totale	231,159	94	211,603	01	19,556	93	»	»	6,421,426	85	5,745,640	71	675,786	14	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

Carissimo C. . . .

Ieri sera ebbe termine il nostro spettacolo d'opera, ond'io m'affretto a dartene le desiderate notizie, le quali tornano a sommo onore d'una tua concittadina. L'ultima recita non fu che la ripetizione della splendida antecedente, destinata a beneficio della valentissima prima donna, signora *Laura Ruggiero Antonioli.*

Le costanti straordinarie ovazioni, fatte dal nostro pubblico unanime ad una sì brava attrice-cantante, provano sinceramante ch'ella merita invero di andar annoverata fra le poche egregie distinta. Ella, in fatti, fu il massimo sostegno all'esito brillante dello spettacolo durante tutta la stagione; e le più fervorose dimostrazioni acclamarono in essa la cospicua potenza de' bei mezzi vocali; la squisita conoscenza ed esecuzione del canto; la intelligenza, il profondo sentire e la espressiva azione in un dramma musicale stupendo, che, se non venne più spesso prodotto sulle scene, debbesi certo anche alla imponente parte della prima donna, ad eseguir la quale, dopo la celebre *Barbieri-Nini,* ne' suoi anni migliori, non è piaciuto alle artiste di cimentarsi. Davasi la tanto applaudita *Elisa Valasco (Lorenzino de' Medici)* dell'illustre *maestro Pacini,* e l'ultimo atto della *Maria di Rohan,* in cui si diè a vedere anche il *Cresci* quel buon artista, che è noto. Fra un atto e l'altro, fu accolto co' plausi il duetto del *Poliuto* colla esimia beneficiata e il simpatico *Limberti* dalla bella voce; poi si eseguì il duetto a due soprani *Le Sibariti,* del maestro *cav. Angelo Mariani,* in cui ebbimo a pregiare anche la signora *Adele Ruggero.* Il pubblico ne fu rapito, entusiastato; e se ne volle fragorosamente la replica: tanto perfetta ed incantevole è la unione delle belle voci, educate ad un identico purissimo metodo, tanto sentito ed eletto l'accento, tanto accurata ed ammirabile la esecuzione. Splendidamente illuminato il teatro, pieno di brio e di spettatori plaudenti, tra' quali S. E. il delegato, venutoci da Forlì, copia di fiori e di corone, tributi delle muse ed altri segni di universale festeggiamento attestarono luminosamente alla impareggiabile artista la speciale gratitudine e l'ammirazione della nostra città in modo così solenne, che da molti lustri non se ne memora un eguale; fu per essa un vero e meritato trionfo, caparra di sempre più utili e nobili glorie.

Fra le varie poesie, eccotene una, che parecchi socii ammiratori divulgarono in lode di essa *per amabilità di maniere e squisito artifiecio di canto incomparabile*

SONETTO.

Codesta donna, che discioglie al Canto
La voce in sì mirabile tenore,
Ond'ha l'italo suol novello vanto,
Oh! quanto tocca amabilmente il core.

E le sue note suonano cotanto
Soavi, o sian di sdegno o sian d'amore,
Che a suo piacer n'invoglia al riso e al pianto,
E ne fa brevi e più serene l'ore.

E ben oggi la plaude, e di corone
Ben la cinge del Sapi la cittade,
E in fra i sommi nell'arte la ripone.

E s'or splende altamente in verde etade,
Fia certo un dì che di sua gloria suone
Quel nobil grido che giammai non cade.

Cesena 14 settembre 1857.

Il tuo affezionatissimo
M. G. V. . .

NECROLOGIA.

Annetta Rossi Fontana.

La morte di una madre, che con onore sostenne la infinita dignità del suo ufficio, può dirsi ben altro che privato infortunio, poichè, ministrato per essa un cemento prezioso alle più solenni affezioni, esercita suprema vitale influenza sui primi centri del civile consorzio. Non potranno quindi accogliersi mai, senza pubblica stima, le domestiche lagrime per una donna, la quale si mostrò degna che fosse d'oro tessuta la trama della sua vita. Fu questa Annetta Rossi Fontana, di soavi e delicati costumi, d'indole piuttosto maravigliosa che rara, che ha amato, sperato e sofferto molto in questa terra, com'è perpetuo destino della virtù infelice. L'amor di madre è una miniera di amori; con esso si fa tesoro di così illustri abnegazioni ed olocausti, da far trascendere fino all'eroismo la sublime forza dell'animo. E tale fu il carattere di questa madre, da farle parere l'universo intiero ristretto alla sua famiglia, di cui amò sempre l'onore e la buona rinomanza. Con una maestria infatti, di unico esempio, nell'applicarsi alle varie muliebri opere dell'ingegno, quasi spuntasse a così dire la grazia fra le sue mani, e nel trarre risorse dalle più fine industrie della ricchissima arte di economia, e con le onnipotenti veglie della Donna forte delle sacre carte, fu tutta intenta a tutelare, col natural criterio e l'immenso cuore, il decoro della decaduta casa, a cui toccò in sorte di averla guida, consigliera e regolatrice, assidua, provvida, assennata, con altezza di sentimenti calcando quasi le avversità, per quella dignità nel sopportarle, ch'è l'estremo benefizio della sventura. Nè volte erano tre lune, dacchè nella varia fortuna dei figli, e in un connubio avventorato della maggiore donzella, aveva pregustati dei sorsi di gioia celeste; ma quella larva di felicità non le concedeva già il Cielo, ma gliel'ha soltanto mostrata. Fu quasi ombra che lasciano cadere le ali di un Angelo, aurora promettitrice di non caduca mercede, poichè, recatasi a confortare di aiuto, fuor della patria, la figlia, poco appresso alle nozze malata, essa pure infermavasi, e lasciava in quella terra, con miserando spettacolo, anzi tempo, la vita: ultimo olocausto del materno suo sentimento. Ah! la morte è troppo dura cosa e terribile per tutti, e la scontrò essa la prima fiata piangendo, per la doglia angosciosa di staccarsi per sempre dalle sue gioie, nei figli, e scorgendo di essere, per l'età verde, ancora molto discosta dall'eccidio ultimo della vita. Superato però quel primo naturale ribrezzo, e da orridi spasimi affranta, si accostava al suo fato, col desiderio del pellegrino stanco, che vede a sera, fra l'incerto chiarore del crepuscolo, spuntare il campanile del suo villaggio. Ah! vero è pur troppo che meglio sarebbe morire di corto, anzichè, com'essa, disfarsi atrocemente, sotto un martirio, per due mesi rinnovato, di giorno in giorno, anzi pur d'ora in ora, e di minuto in minuto, con inenarrabile strazio. Ma se, per la via dei patimenti, come l'oro nel crogiuolo, si depura l'anima dalle terrene reliquie, adorisi la Provvidenza, che per tal guisa qui le dava abilità a salir più ratta sull'ali del perdono di Dio. E credo bene che, all'aspetto di sì esimia virtù, Iddio le mandasse incontro i suoi Angeli, fino al luogo di salute; quando, sul declinare del giorno, sacro alla Natività della gran Vergine Madre, da essa le mille fiate teneramente invocata, le si disciolse il velo, divenuto più trasparente, che separa il caduco tempo dall'eterno avvenire. — Piansero allora i piccoli figli, che molte cose largisse Iddio due volte, ma che una madre, e una simil madre, la desse una volta sola, e nel cuore di tutti tale piaga si apriva, che Dio solo può sanare, e la morte sola far porre in obblio. Essi, che come cosa santa la riverivano e l'amavano, ne onoreranno sempre l'immortale memoria, poichè ebbe carità vera di madre. — La pia anima si divideva dal mondo, a somiglianza di sposa, che va lieta alle nozze, adempiti già gli ultimi uffizii del cuore, e dopo il gran quadro della benedizione ai figli, che umano artificio non varrebbe a sbozzare. All'immagine della qual scena, mi rimango smarrito innanzi a tanta pietà, e desolato per la perdita di una compagna diletta, dopo ventisei anni di santa, coniugale amicizia, non cesserò di sclamare, nel lutto profondo:

Non la conobbe il mondo, mentre l'ebbe:
Conobbil'io, che a pianger qui rimasi.

GIANJACOPO nob. FONTANA.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

33. A Federico Ceresoli, prof. di chimica, e Nicolò de Philippi, neg. a Milano, miglioria consistente in un congegno applicato alle lampade ordinarie, mercè il quale l'olio di ragia arde senza dar fumo e riesce inodoro, indipendentemente da reti e lastre metalliche, il 22 gennaio 1857, per 5 anni, segreto.

34. A Luigi Francesco Clemente Breguet, oriuolaio a Parigi, rappresentato da G. Märkl a Vienna, invenzione di un nuovo congegno per indici dei telegrafi elettrici, il 22 gennaio 1857, per 3 anni, ostensibile.

35. Ad Antonio bar. di Sonnenthal, ingegnere civile a Vienna, invenzione di un processo per distillare, mercè un nuovo genere di stufe e rispettivi apparati, ogni sorta di sostanze minerali, vegetali ed animali, in modo di poter ottenere, oltre i gas, olii più o meno densi da ardere, illuminare o adoperarsi per la soluzione di altre sostanze, o per la fabbricazione della carta vegetale, o per quella del parafino e del negrofumo, il 20 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

36. A Gius. Bossi, negoziante e fabbricatore di stoffe di seta a Vienna, invenzione per surrogare ogni sorta di cuoi col mezzo di tessuti rivestiti d'una speciale composizione chimica, e per dare il lucido ai cuoi medesimi, col vantaggio di una maggior durata, pieghevolezza e buon mercato, il 22 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

37. A Pietro Umhofer, fabbro-ferraio a Leibnitz, invenzione per togliere l'attrito prodotto dal movimento delle diverse parti delle macchine, e ciò mediante l'applicazione di appositi cilindri; il 23 gennaio 1857, per 1 anno, ostensibile.

38. A Luigi Amadeo Magnaghi a Milano, invenzione di un forno per cuocere il pane con alternativa ventilazione e con un nuovo metodo per infornare il pane e per estrarlo, il 23 gennaio 1857, per 1 anno, ostensibile. *(Sarà continuato.)*

N. 16496. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso

AVVISA.

Che, in ordine a Superiore disposizione dell'eccelso Ministero delle finanze, comunicata col Decreto dell'I R. Prefettura di finanza veneta N. 20816-2371, 12 corrente, resta sospesa l'asta, che mediante l'Avviso di questa Intendenza N. 15431 30 agosto p. p., veniva fissata al dì 22 corr. pel riappalto dei camerali diritti di Pontatico sul Piave alla Priula, e di Passo e navigazione a Narvesa.

Treviso, 15 settembre 1857.

Per l'I. R. Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto, GAUSSER.

N. 15431. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'asta per deliberare in novennale appalto i camerali diritti sotto specificati, si previene che l'esperimento avrà luogo nel locale di questa I. R. Intendenza, in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390, nel giorno 22 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare, se così parerà e piacerà l'Impresa, salva la Superiore approvazione, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline e condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale in calce precisato, ed in base dei capitoli normali d'appalto, che previamente potranno essere ispezionati presso la Sez. I di essa Intendenza delle finanze.

2. Sarà libero agli aspiranti di fare offerte separate tanto pel diritto di pontatico, che pei due diritti di passo a barca e passaggio zatte a Narvesa come complessivamente per tutti i suddetti diritti, riservata alla Stazione appaltante la facoltà di dare la preferenza alle migliori offerte parziali, od alla migliore offerta cumulativa, secondo che più parerà e piacerà pel miglior interesse erariale. — Il deliberatario che dimorasse fuori di Treviso, dovrà dichiarare pegli effetti d'asta una persona domiciliata a Treviso, presso cui si possano intimare tutti gli atti conseguenti alla delibera come se ne fosse fatta l'intimazione alla persona del deliberatario medesimo.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Diritti d'appaltarsi.

Pontatico sul Piave, situato alla Priula Comune di Narvesa. Durata d'appalto dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1865. Dato regolatore L. 22,686 : 89.

Passo a barca sul Piave a Narvesa, colla stessa durata d'appalto. Dato regolatore L. 2654 : 78.

Navigazione per passaggio zatte sul Piave a Narvesa, colla medesima durata d'appalto. Dato regolatore L. 3758 : 33.

NB. — Il casello, il mobiliare ed accessorii di ragione erariale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 30 agosto 1857.
L'I. R. Intendente, CATTANEI

N. 3736. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 24 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente **Avviso** nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato, caffè greggio, merci di cotone, lino e lana.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 10 settembre 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winckels. — *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

AVVISI DIVERSI.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
della Pia Casa di Ricovero e d'Industria di Bassano
AVVISA

Che, nella domenica 27 p. v. settembre, e nel caso di tempo contrario nelle domeniche successive, avrà luogo alle ore 4 pomeridiane in questa R. Città un giuoco di Tombola a vantaggio di questo Pio Istituto graziosamente accordato per tre anni successivi, con esenzione delle tasse legali dall'Augusta S. M. I. R. A. FRANCESCO GIUSEPPE I.° col clemente e provvido suo ossequiato Rescritto 11 gennaio a. c., le cui vincite saranno divise in sei grazie:

I.ª Terno	austr. L.	120
II.ª Quaderna	»	180
III.ª Cinquina	»	260
IV.ª Prima Tombola	»	1000
V.ª Seconda »	»	540
VI.ª Terza »	»	300

Bassano, 31 agosto 1857.

N. 7000 Ministero.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VICENZA.

Avendo la R. Delegazione con decreto 21 agosto dec. N. 17022-323, approvato il nuovo Regolamento assentito dal Consiglio comunale per la riorganizzazione del personale addetto alla Biblioteca civica, e per un nuovo orario di lettura; e dovendosi in base allo stesso, procedere alla nomina del Bibliotecario, dell'Assistente dispensatore e del Custode;

Il Municipio rende noto quanto segue:

1. A tutto il giorno 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso ai tre posti:

a) di Bibliotecario, coll'annuo assegno di austr. L. 1200, nel quale sono da calcolarsi comprese anche le rendite del legato Bolognese;

b) di Assistente dispensatore, coll'annuo assegno di austr. L. 900;

c) di Custode, coll'annuo assegno di austr. L. 600.

2. Chiunque voglia aspirare ad uno od altro dei posti sovraccennati, dovrà avere non compiuta l'età di anni 40, salve le eccezioni e facilitazioni, concesse dalla Sovrana Risoluzione 8 aprile 1855, comunicata colla delegatizia Circolare 16 giugno 1856 N. 11554.

3. Oltre a ciò:

Pel Bibliotecario, si richiede persona di conosciuta intelligenza e capacità, che possibilmente comprovi di aver fatti gli studii preparatorii a tale ufficio, e d'intendere la lingua francese e tedesca.

Per l'Assistente dispensatore, si richiede che abbia compiuto almeno il corso degli studii del Ginnasio liceale, e che comprovi d'intendere almeno la lingua francese.

E pel Custode si richiede che sappia leggere, ed abbia una scrittura chiara e corretta.

4. Ogni concorrente dovrà produrre la propria istanza al protocollo municipale, nell'assegnato termine, corredata:

a) della fede di nascita;

b) dei certificati scolastici, ed altri atti diretti a provare le qualifiche volute rispettivamente dall'articolo 3;

c) di quegli altri documenti sui servigii prestati od altro, che l'aspirante credesse dargli titolo di preferenza.

5. I doveri annessi ai posti di cui trattasi sono portati dal Regolamento, che ognuno potrà ispezionare presso il protocollo municipale nelle ore d'Ufficio.

6. La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva l'approvazione della R. Delegazione.

7. Agli impiegati della Biblioteca, compete il diritto di pensione o provvigione, a senso delle normali vigenti, come ad ogni altro impiegato municipale.

Si avverte che, in base al prelodato delegatizio Decreto 21 agosto decorso N. 17022, l'attivazione del citato Regolamento organico della Biblioteca è vincolata all'esperimento di un anno, dopo il quale è in facoltà del Consiglio comunale di modificarlo in tutto od in parte senza diritto ad alcun reclamo da parte del personale eletto, che sarà in facoltà di adattarvisi o di rinunciarvi.

Vicenza, il 9 settembre 1857.

Il Podestà VALMARANA.

Gli Assessori { Piovene, Fogazzaro, Caldonazzo, Lampertico }

Il Segretario Lovise.

N. 331.

La PRESIDENZA della SOCIETA' PROPRIETARIA DEL GRAN TEATRO LA FENICE.

È aperto concorso a tutto 25 ottobre p. v. all'appalto di questo Teatro, per gli spettacoli delle stagioni di Carnovale e Quaresima del quinquennio da dicembre 1858 a marzo 1863.

Le condizioni dell'appalto si leggono nell'apposito capitolato ostensibile negli Ufficii della Presidenza in Venezia, e presso i corrispondenti teatrali Lampugnani e Bonola in Milano, Marchesi-Corticelli in Bologna, Lanari in Firenze, Vergèr in Parigi, Agenzia dell'Eptacordo in Roma.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria offerta al protocollo di questa Presidenza entro il suddetto termine, accompagnata da un avallo bancario beneviso per l'importo non minore di austr. L. 4000 a garanzia della medesima, colla esplicita dichiarazione di sottoporsi alla comminatoria della perdita totale del medesimo, pel caso che il progettante restando deliberatario, non si prestasse poi entro otto giorni dalla relativa comunicazione alla stipulazione del contratto, e alla contemporanea verificazione del prescritto deposito di cauzione fissato in austr. L. 40,000; riservata alla Stazione appaltante ogni altra azione e ragione, compreso specificatamente il diritto di obbligare il deliberatario alla stipulazione ed effettiva esecuzione del contratto, o altrimenti di dichiararlo decaduto dalla delibera, e di ripetere da esso l'indenizzazione.

L'avallo di L. 4000 sarà pel 15 novembre restituito a tutti gli aspiranti, tranne che al deliberatario, per gli effetti sopraindicati, ed a quest'ultimo verrà restituito soltanto all'atto della stipulazione.

Venezia, il 13 settembre 1857.

Il Presidente anziano ed agli spettacoli
TORNIELLI.
Il Segretario G. Brenna.

AVVISO DI CONCORSO
al posto di Maestro direttore di musica presso la Società musicale in Trieste.

Avendo la Rappresentanza della Società musicale in Trieste stabilito di nominare un maestro e direttore della sua orchestra, il quale dovrà eziandio istruire un dato numero di socii ed allievi nei varii istrumenti da fiato e da corda, la sottoscritta apre ora il concorso a questo posto.

Esigesi dai concorrenti:

a) che conoscano la teoria della musica;

b) che sappiano istruire negl'istrumenti da fiato e da corda;

c) che giustifichino la loro idoneità con certificati d'Istituti musicali o di maestri di rinomanza;

d) che producano gli attestati di nascita, di buona costituzione fisica e di buona condotta morale, nonchè gli attestati degli eventuali servigii prestati finora.

Gli obblighi del maestro direttore saranno i seguenti:

1. di dirigere l'orchestra della Società nelle prove e nelle produzioni che avranno luogo nel corso dell'anno, meno nel carnevale e nei due mesi di luglio ed agosto.

2. d'istruire i socii ed allievi designati dalla Presidenza, durante tutto l'anno per 15 ore alla settimana; concedendoglisi però la facoltà di chiedere ogni anno un permesso di assenza per quattro settimane. Del resto si darà la preferenza a quei concorrenti che siano abili ad eseguire sul violino pezzi da concerto.

L'emolumento viene fissato a 500 fiorini mon. di conv. all'anno. Il contratto verrà fatto per un anno, cioè dal 1.° novembre a. c. in poi. Qualora il maestro direttore sodisfi la Società, gli sarà data una gratificazione non minore di 100 fiorini, ed il contratto potrà in tal caso essere rinnovato di anno in anno alle stesse condizioni.

I concorrenti dirigeranno le loro offerte franche di porto sino a tutto il 20 ottobre a. c. alla sottoscritta Presidenza.

Dalla Presidenza della Società musicale;
Trieste, 12 settembre 1857.
In assenza del sig. Presidente, VLACH.

N. 69. *Provincia di Padova.*

La Presidenza del Consorzio Gorzon Superiore.

Dovendosi realizzare l'imposta ritenuta nel preventivo Superiormente approvato, vengono diffidati tutti i possidenti di questo Consorzio ad effettuarne il pagamento sotto le seguenti avvertenze:

La tassa viene distribuita secondo la vigente classificazione, cioè per la classe

Alta cent. 25 — Media cent. 45 — Bassa cent. 35 — Bassissima cent. 15, per pertica censuaria.

L'esazione avrà luogo in una sola rata scadibile a tutto 30 settembre p. v. nella Cassa dell'esattore sig. Francesco Mondin in Este al Duomo. Per le Comuni del Distretto di Montagnana l'esazione si praticherà nei giorni che verranno da esso esattore destinati con apposito Avviso.

Il pagamento sarà effettuato a tariffa, e l'esazione sarà regolata sotto le norme della Patente Sovrana 18 aprile 1816 e posteriori Decreti.

Sarà diffuso il presente nei luoghi di metodo, letto dagli Altari per grazia dei RR. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Ufficio consorziale di Gorzon superiore;
Este, 30 agosto 1857.

La Presidenza { ANT. FERRARI sost. Co: CORRER; GIO. BATT. RAIMONDI sost. TRIESTE; DOMENICO BANDIERA sost. MOCENIGO }
Il Segretario E. Gagliardo.

N. 993.

La Deputazione Comunale di Palma.

A tutto 30 settembre 1857, resta aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questa Comune e sue frazioni di Jalmicco e Sottoselva.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

La situazione è in pianura, con buone strade, con estensione di un miglio e mezzo, colla popolazione di anime 3587, approssimativamente povere 1500, con residenza in Palma, coll'annuo soldo di L. 1400 per cadauna.

Palma, il 25 giugno 1857.

I Deputati { G. BEARZI; A. FERAZZI; G. PUTELLI }
Il Segretario Dott. Torre.

N. 1425 — A tutto il giorno 30 settembre p. v., resta aperto il concorso a tre Condotte medico-chirurgico-ostetriche da attivarsi in questo Capoluogo, ad una delle quali dovrà l'aspirante comprovare di essere oltrechè medico, chirurgo scientifico operatore, coll'assegno di annue L. 1200 cadauna, ed a due Condotte di ostetricia col soldo di annue L. 250 cadauna.

Le Condotte suindicate sono divise in tre Riparti, ed in due quelle di ostetricia, e sono tutte duratture un triennio decorribile da 1.° gennaio 1858.

Gli aspiranti devono concorrere indistintamente ai Riparti medesimi, l'assegnazione de' quali agli eletti verrà fatta come più si reputasse conveniente, presentando le loro documentate istanze a quest'Ufficio, entro il termine sopraindicato.

I capitolati relativi sono ostensibili presso la Deputazione, e le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale.

Dall'Ufficio della Rappresentanza comunale;
Cittadella, 25 agosto 1857.

I Deputati { Dott. WIEL; A. VALOTTA }

N. 2441-24 Ref. I.

Provincia di Verona — Distretto V di Legnago.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Legnago
AVVISA:

Per conciliare gli effetti della bonificazione delle Valli grandi Veronesi, ed Ostigliesi stabilita dal governativo Regolamento 10 settembre 1854, il Consiglio comunale nella sua tornata del giorno 29 gennaio 1857 votò, e la R. Delegazione provinciale sancì col rispettato Dispaccio N. 14491-1487 IV del 5 giugno successivo, il progetto d'una nuova affittanza impresaria del vasto latifondo vallivo del Comune di Legnago, situato nel perimetro del Comune stesso, onde con tale affittanza sopperire ai pesi della contemplata bonificazione, e migliorare, anzi ridurre allo stato di coltivazione ordinaria così fatto latifondo, munendolo dei fabbricati necessarii agli agricoli bisogni.

La Comunale deputazione pertanto dispone quanto segue:

1.° L'affittanza impresaria del latifondo di campi veronesi 5569 vanezze 17, tavole 17, corrispondenti a pertiche censuarie 16,921 : 20 durerà pel corso d'anni ventinove, che avranno principio nell'11 novembre 1857, e termine col 10 novembre 1886.

2.° La gara dell'asta partirà dal dato di fitto annuo di lire diecisette mille settecento tredici (17,713), e la delibera verrà a prezzi, ed a condizioni eguali accordata ad uno, o più socii comunisti, od una Società mista di comunisti cioè, e di forestieri, a preferenza d'una Società forestiera assolutamente, o ad individuo forestiero.

3.° L'asta per l'appalto in discorso sarà aperta colle formalità volute dalle discipline in corso presso la Comunale residenza nel giorno di mercoledì 23 settembre p. v., dalle ore 10 antim. ad un'ora pom. Ove in tal giorno non segua la delibera, si rinnoverà un secondo, ed anco un terzo esperimento ne' giorni di lunedì 5, e di giovedì 15 ottobre di quest'anno, alle medesime ore, ritenuta sempre obbligatoria verso il Comune l'ultima migliore offerta di tali esperimenti, nel caso in cui la Stazione appaltante si prestasse a tentare successivi atti d'incanto.

4.° La delibera dell'affittanza sarà sempre vincolata alla Superiore tutoria approvazione. Dopo la delibera medesima non saranno accettate migliorie.

5.° Per essere ammessi alla gara dell'asta gli aspiranti dovranno scortare le rispettive offerte, col deposito di L. 2,500, oltre a L. 300 per le spese dell'asta, ed atti relativi.

6.° Presso la Comunale segreteria nelle ore d'Ufficio restano ostensibili all'ispezione de' concorrenti il capitolare d'affittanza, e tutte le pezze, e tipi che vi hanno relazione.

Il presente verrà stampato, pubblicato, ed affisso nelle Provincie venete, e lombarde, non che inserito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia, e Milano a generale intelligenza.

Dato dal Palazzo comunale, il 15 agosto 1857.

I Deputati amministratori { MAGGIONI; GIUS. Dott. VOLNER; GIANOTTI }
Il Segretario municipale Zapolla.

N. 65. *Provincia di Padova.*

La Presidenza del Consorzio Gorzon inferiore.

AVVISO D'ASTA.

Interessando alla Presidenza di appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso degli argini dello scolo Navegale dal ponte sotto passante la strada postale da Monselice a Boara in Comune di Stanghella, alla sua foce in Gorzon in Comune di Anguillara.

Rende noto quanto segue:

I. L'asta si aprirà nel giorno di mercordì 30 andante, alle ore 10 antim., nel locale di questa residenza consorziale, avvertendosi che l'asta resterà aperta sino alle ore due pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento ne avrà luogo un secondo nel giorno di sabato 3 p. v. ottobre, e se pur questo rimanesse infruttuoso se ne aprirà un terzo nel giorno di mercordì 7 stesso mese nelle ore come nei precedenti; o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, se ciò sarà trovato conveniente.

II. La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 15474 : 72, quindicimila quattrocento settantaquattro cent. settantadue ad opera definita, e di L. 16854 : 27, sedicimila ottocento cinquantaquattro cent. ventisette, a fornitura nel caso che la Presidenza intendesse di farli eseguire.

III. Il pagamento del prezzo di delibera verrà corrisposto in tre anni ed in tre eguali rate la prima tosto eseguita la metà del lavoro, la seconda in ottobre 1858, e la terza nel successivo 1859 alla stessa epoca.

IV. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 1500, mille cinquecento, da restituirsi, eccettuato il deliberatario, più L. 100, cento, per le spese d'asta, degli avvisi, dei bolli e copie del contratto co' suoi allegati, di cui sarà reso conto.

V. Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno, assoluto, e senza eccezioni o riserve.

VI. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore e senza qualunque miglioria.

VII. Il deliberatario nel sottoscrivere i verbali d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Este, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

VIII. I tipi ed i capitoli d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio in Este ogni giorno dalle ore 9 antim. alle 2 pom.

IX. L'asta si terrà sotto le discipline tutte del Regolamento 1.° maggio 1807, e dei successivi Decreti.

Dall'Uffizio consorziale di Gorzon inferiore;
Este, il 10 settembre 1857.

La Presidenza { A. GALLO; G. B. RAIMONDI sost. TRIESTE }
Il Segretario E. Gagliardo.

N. 4162.

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che, in seguito a rinunzia competentemente accettata del medico-condotto sig. Zannovello dott. Antonio, viene aperto, a tutto 30 settembre corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica dei consociati Comuni di Favaro e Marcon, colla popolazione complessiva di N. 2246 anime, delle quali N. 957 circa aventi diritto all'assistenza gratuita, sopra territorio in piano, percorso in ogni direzione da buone strade in ghiaia.

L'onorario annuo è di L. 1500, pro carato sulle casse dei Comuni associati, e colla residenza in Dese.

La nomina è di competenza delle due convocate Deputazioni comunali, e le istanze saranno prodotte a questo R. Ufficio nel termine come sopra prefinito.

Mestre, il 3 settembre 1857.

Il R. Commissario distrettuale Nob. Dott. MARTA.

N. 647. — La I. R. Camera di disciplina notarile in Padova, fa noto al pubblico, essere mancato di vita nel 16 marzo 1857, il sig. Gio. Orazio dott. Piazza del fu Gio. Maria, nativo di Padova, il quale ha esercitato il notariato in questa Città fino alla di lui morte.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dall'I. R. Monte lombardo-veneto il deposito d'italiane L. 1500, pari ad austriache L. 1724 : 14, nonchè svincolare la sicurtà fondiaria d'italiane L. 6300 : 00, pari ad austriache L. 7241 : 38, deposito e sicurtà che costituivano la cauzione notarile del defunto dott. Piazza; sopra istanza del di lui erede si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto notaio Gio. Orazio dott. Piazza, e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto 10 dicembre 1857 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del detto notaio Gio. Orazio dott. Piazza di ottenere così la restituzione del deposito, come lo svincolo della sicurtà fondiaria di cui sopra.

Padova, il 31 agosto 1857.

Il Presidente SCHINELLI.
Il Cancelliere Ciprico.

LA COMMISSIONE GENERALE di BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 5 ottobre 1857 dalle 12 merid. alle 2 pom. nel locale di sua residenza avrà luogo l'asta per l'affittanza degli Immobili infrascritti.

Bottega a SS. Gio: e Paolo, al ponte S. Giustina al N.° 6514 per L. 84 annue.

Magazzino grande con riva d'approdo, a S. Antonino Campiello della Fraterna, al N.° 3372, per L. 420 annue.

Bottega a S. Canciano in Salizzada, al N.° 5942 per L. 480 annue.

Bottega a S. Silvestro in Campiello delle Scoazze al N.° 951 per L. 90 annue.

Bottega con terra ortale a S. Maria del Carmine Campo S. Margarita al N.° 2930 per L. 480 annue.

Casa a S. M.ª del Carmine, Campo S. Margarita al N.° 2931 per L. 504 annue.

Casa in terzo piano Ss.mo Salvatore, in Merceria al N.° 5212 per L. 600 annue.

Casa a S. M.ª Formosa, Calle Cocco detta del Remer al N.° 6165 per L. 750 annue.

Il Collegio italiano per le fanciulle in Genova (nel Palazzo delle Peschiere) comincierà l'8.° anno scolastico il 1.° ottobre p. v.

Il corso degli studii comprende l'istruzione religiosa, i lavori femminili, le lingue e letterature italiana, francese, tedesca, inglese, la storia, il ballo, la musica, il disegno, la storia naturale, ecc. ecc.

La pensione per le fanciulle minori di 10 anni è di fr. 800, per le maggiori di tale età di fr. 1000 annui, tutto compreso. Essendovi più sorelle, ciascuna gode di una riduzione di fr. 100 all'anno.

L'Istituto s'incarica, mediante un'annualità di fr. 250 del mantenimento e della rinnovazione del corredo, e d'ogni altra spesa, come libri, bagni di mare, ec.

PEPSINA.

Troviamo affatto inutile di ripetere i costanti e felicissimi effetti terapeutici che coll'uso della *Pepsina* ci vengono asseriti non più dai soli medici francesi, ma ben anche dai germanici, essendo tali fatti pienamente comprovati anche fra noi.

Solo nostro scopo è quello di prevenire i signori medici e farmacisti che, superate alcune possenti difficoltà sul metodo di preparazione per ottenere un po' più di prodotto, ci troviamo ora in grado, che non lo eravamo in passato, di poter convenientemente sopperir ai bisogni di *Pepsina,* col tenere forniti non solo i primitivi nostri depositi presso le ditte Bertarelli e Zaroni-Barbetta di Milano, ma ben anche quelli di recente istituiti presso i signori chimici Santoni di Trento, Ruspini di Bergamo, Fracchia di Treviso, Oreste Rossi di Brescia, Valeri di Legnago, e sigg. Mantovani, Zampironi, e Ponci di Venezia.

Verona, l'11 agosto 1857.

TURRINI ANTONIO *chimico-farmacista.*

NEGOZIO

Vestiti fatti e Merci con Sartoria

della Ditta Eredi del fu GIACOMO MAZZORIN.

VENEZIA

in Merceria dell'Orologio, N. 262 rosso.

Essendo stato con Decreto dell'I. R. Pretura 24 agosto a. c. N. 36442, affidata l'amministrazione di questo Negozio alla sottoscritta tutrice dei minori proprietarii, si onora la stessa di far conoscere di aver immediatamente procurato di fornire il Negozio delle più belle, e ricche novità in genere di Stoffe da uomo, e di aver assunto in qualità di Tagliatore uno dei più valenti individui d'Italia, che lavora a tutta moda e ad invenzione, in vestiti tanto civili che militari. Spera la sottoscritta con ciò di poter sempre meglio soddisfare alle ricerche dei gentili avventori di Negozio, garantendo sempre l'esattezza d'ogni commissione, e promettendo la maggior possibile ristrettezza nei prezzi.

CARLOTTA
vedova MAZZORIN-MOROSINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE

ANNO 1857. – N. 212.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la elezione dello scultore Innocenzo Fraccaroli a consigliere ordinario dell'Accademia di belle arti in Milano.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al vicepresidente di Luogotenenza in Temesvar, Vittorio barone di Schmidburg.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire all'attore drammatico di Corte ed amministratore del Teatro di Corte, Enrico Anschütz, in riconoscimento dei distinti suoi servigii artistici, prestati pel corso di cinquant'anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Erlau 4 settembre a. c., si degnò graziosissimamente di nominare il professore di teologia morale e fondamentale presso lo Stabilimento vescovile d'istruzione teologica in Budweis, Giovanni Schawel, a canonico decano della città medesima.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Laxenburg 14 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di consigliere, presso il Tribunale d'Appello in Trieste, al consigliere del Tribunale provinciale in Trieste, Anselmo Corrado Peschle.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato provvisorio ricevitore presso gl'II. RR. Uffizii del dazio consumo murato il controllore del ramo stesso, Giovanni Malagrida.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Sabato abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 16 settembre, colle notizie del 15; e naturalmente e' continuavano i ragionamenti loro sulle cose delle Indie. Se ne troveranno gli estratti più innanzi.

La *Patrie* continuava altresì ad argomentare sul probabile esito delle elezioni moldave, e sempre più manifestava il dubbio ch'elle avessero, in fin del conto, a riuscir contrarie all'opinione, ch'ella propugna. Dopo aver citato dispacci di Vienna e di Jassy, i quali ripetono che i voti del clero e de' grandi possidenti moldavi furono favorevoli all'unione, la *Patrie* soggiugneva: « Questi non sono, certamente, se non risultamenti « parziali, e può darsi, in fin del conto, che il « riscontro generale de' voti dia la vittoria a' partigiani dello *statu quo*; ma, se dovesse esser « così, le elezioni avrebbero almeno la sincerità, « di cui mancarono affatto (dice la *Patrie*) nella « prima prova. »

La stessa *Patrie* parla quindi delle cose spagnuole, ed ecco in qual modo si esprime:

« Sembra che le Cortes spagnuole abbiano assolutamente a radunarsi il 10 ottobre. Il sig. Barzanallana dee, dicesi, presentare parecchie provvidenze finanziare e importantissime, all'uopo di stabilir l'equilibrio fra le entrate e le spese del bilancio. Ad onta di tutte le voci di modificazioni ministeriali, il Gabinetto sembra più saldo che mai. Sappiamo che certe corrispondenze, indirizzate da Madrid a diversi giornali esterni, persistono a sostenere il contrario, e dalle molte smentite, ch'esse già ebbero, si può giudicar del valore delle loro asserzioni. La condizione del Gabinetto spagnuolo non è veramente minacciata se non da quelle corrispondenze; e non è questo un pericolo grave.

« Dopo di aver inutilmente abbattuto quattro o cinque volte i ministri attuali, elle si compiacciono adesso d'immaginare rivalità e contrasti fra alcuni membri del Gabinetto. Così, da ultimo, il corrispondente del *Times*, in cerca di combinazioni, conferiva l'eredità del maresciallo Narvaez al sig. Nocedal, e presentava il ministro dell'interno come prossimo a formare un Gabinetto, di cui avrebbe avuto la presidenza. Le nostre informazioni particolari, di cui si è potuto sperimentare la sicurezza, ci permettono di porre questo fatto a mazzo con tutte le altre favole, inventate da qualche tempo da certi novellisti politici. Essi ignorano certamente che il sig. Nocedal è intimamente legato col maresciallo Narvaez, e che, quand'anche quest'onorevole amicizia non lo stogliesse da' disegni e dal contegno, ch'essi gli attribuiscono, la ben nota lealtà de' suoi sentimenti, l'indipendenza e la nobiltà dell'animo suo il tratterrebbero di fermarvisi pur un istante. Non solo il sig. Nocedal non pensa a lavorar sottomano contro il maresciallo Narvaez per soppiantarlo, non solo ei rimane estraneo ad ogni combinazione, ad ogni raggiro, se ne v'ha, per abbattere il Gabinetto, ma, tanto il passato di quell'uomo di Stato, quanto le nostre informazioni particolari, ci abilitano ad assicurare che il giorno, in cui il maresciallo lasciasse il Ministero, il sig. Nocedal, senza esitazione, lo seguirebbe nella sua ritirata.

« Se occorre assolutamente al corrispondente del *Times* un successore al maresciallo Narvaez, ei dunque lo cerchi altrove: uomo del dovere e della lealtà politica, il sig. Nocedal non sarà mai l'uomo de' maneggi secreti e de' raggiri ambiziosi. »

Così scriveva a Parigi la *Patrie*, in data del 15 settembre; e da Parigi stesso, in data del 17, giugneva il dispaccio, inserito nel foglio di sabato, secondo cui il Gabinetto Narvaez aveva offerto la sua rinunzia alla Regina, che non credette doverla accettare. Questo, per verità, non prova ancora che il corrispondente del *Times* fosse bene informato; ma certo prova che il Gabinetto non si credeva, egli almeno, tanto saldo, quanto pareva alla *Patrie* di poter asserire. Attenderemo le spiegazioni.

La sessione straordinaria degli Stati del Ducato d'Holstein fu chiusa il 12 settembre. Il commissario reale dichiarò che il termine, assegnato a' lavori della Dieta, era spirato, e che, per conseguenza, ei ne pronunziava il chiudimento. Giusta i giornali tedeschi, i Gabinetti di Vienna e Berlino sarebbero d'accordo per portar la questione innanzi la Dieta germanica; ma è probabile, al dire della *Patrie*, che, innanzi di prendere un partito diffinitivo, e' vogliano attendere le risoluzioni, che potranno esser prese dalle Camere danesi, le quali, com'è noto, furono convocate pel giorno 30 del corrente settembre.

Le notizie d'America, giunte a Londra, annunziarono l'assassinio del sig. Sullivan, ministro d'Inghilterra a Lima: esso fu assassinato in casa sua, a tavola, da sei uomini mascherati, che gli bruciarono le cervella. Il Governo del Perù era giustamente inquieto delle conseguenze di tal attentato, le vere cause del quale sono finora ignote. Dalle stesse notizie si raccoglie che, agli Stati Uniti, la guerra civile, provocata dagli avvenimenti del Kansas e dell'Utah, non sembrava dover cessare, e che il Governo mostravasi, per lo contrario, disposto a mantenere i suoi diritti fino all'ultima estremità.

Oltre a' dispacci telegrafici, relativi a' fatti delle Indie, i fogli di Parigi, ricevuti sabato, avevano i seguenti:

« Berlino 14 settembre.

« S. M. l'Imperatore di Russia giunse a mezzogiorno in questa città. (*V. la Gazzetta d'ier l'altro*) Ei si fermerà a Charlottenburg fino a posdomani. Il Re partirà il 23 per Muskau, ove recasi a visitare il Principe de' Paesi Bassi. Le attribuzioni de' Banchi prussiani sono state considerevolmente aumentate. »

« Madrid 14 settembre.

« Tutt'i ministri, i membri della Giunta di statistica generale, e gli uffiziali superiori del palazzo, ebbero ieri l'onor di pranzare con S. M. la Regina. »

PS. — Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 17, con le notizie del 16; ma, ad eccezione de' lor commenti sulle cose delle Indie, che riproduciamo a lor luogo, nulla abbiamo in essi a notar d'importante. Solo, a compier la storia delle voci relative alla Spagna, delle quali ci occupiamo più sopra, toglieremo alla *Patrie* le seguenti spiegazioni sul dispaccio telegrafico che annunziò il rifiuto della Regina d'accettar la rinunzia offerta dal Gabinetto Narvaez:

« Riceviamo dall'*Agenzia Havas* un dispaccio telegrafico di Madrid, del 15 settembre, il quale annunzia che il Gabinetto spagnuolo offerse la sua rinunzia, e che la Regina l'ha rifiutata.

« Il dispaccio omise di menzionare se la rinunzia del Ministero sia stata offerta il giorno medesimo, e noi abbiamo qualche ragione di credere che si tratti d'un fatto un po' antico. Abbiamo infatti avuto oggi sotto gli occhi un altro dispaccio telegrafico di Madrid in data del 15, e non solamente quel dispaccio non dice parola di tal asserita rinunzia, ma il suo contenuto la smentisce implicitamente.

« È probabilissimo che il fatto, riferito dal dispaccio dell'*Agenzia Havas*, risalga al tempo, quando il Ministero, assalito da diversi raggiri, ebbe a fare appien chiaro il suo stato. Forse egli offerse allora la sua rinunzia, che fu rifiutata dalla Regina; ma son già quindici giorni che tali cose successero. Se, come crediamo, il dispaccio dell'*Agenzia Havas* ha relazione con questi fatti, si converrà che il telegrafo non è punto necessario per trasmettere simiglianti notizie.

« Sapremo, del resto, domani o posdomani qual opinione formarci su questo particolare. »

I giornali giunti ieri confermano che la peripezia ministeriale, di cui si era parlato a Berlino, è stata evitata. Al suo ritorno da Halle, il Re di Prussia, avendo ricevuto il Presidente del Consiglio de' ministri, gli dichiarò che non accettava le dimissioni, che gli erano state presentate. La peripezia aveva per causa la preparazione di diversi progetti finanziarii, derivati dalla destra nell'ultima sessione, e che non avevano il gradimento del ministro delle finanze.

I sopraddetti giornali hanno i seguenti dispacci telegrafici; il primo, come si vedrà, reca la notizia da noi già accennata nelle *Recentissime* di giovedì scorso:

« Londra 16 settembre.

« Il *Morning Post* contraddice la voce relativa ad una possima ripresa delle relazioni diplomatiche con Napoli, nulla essendo cangiato in questo riguardo dopo la partenza degli ambasciatori di Francia e Inghilterra.

« Berna 15 settembre

« Si spera che il Governo di Vaud non persisterà nella sua opposizione. I fogli governativi s'esprimono con maggior riserva. Il Presidente Fornerod non è partito per Losanna. »

« Berna 16 settembre.

« Il Governo di Vaud non farà resistenza aperta, ma non si dipartirà da' principii, da lui seguiti finora. Ei s'appellerà all'Assemblea federale, e comunicherà le sue decisioni a' Governi degli altri Cantoni. »

« Berlino 15 settembre.

« Le Camere del Ducato di Lauemburgo risolvettero, a voti unanimi, di querelarsi alla Dieta germanica perchè le negoziazioni, ordinate dal Re pel componimento degli affari costituzionali, non sono ancora avvenute, in forza dell'opposizione fatta a tal provvedimento dal ministro Unsgarts. »

« Madrid 15 settembre.

« *Las Hojas* annunziano che il Principe d'Orange entrò ieri a Madrid. La Regina non accettò la rinunzia, che gli era stata offerta dal Gabinetto. » (*V. sopra.*)

Sul prossimo abboccamento fra l'Imperatore de' Francesi e lo Czar di Russia, scrivesi da Parigi all'*Oesterreichische Zeitung*:

Noi viviamo in un tempo di sorprese. L'abboccamento, di cui i diplomatici, più che altri, tanto dubitarono, fra Napoleone III e l'Imperatore Alessandro, è presso ad effettuarsi.

Gli organi più accreditati del Gabinetto russo affermarono, nelle ultime settimane, che i due Imperatori sarebbersi incontrati il 26 corrente a Darmstadt. È certo che gli sforzi d'Alessandro mirarono a indurre Napoleone III ad una gita a Darmstadt. Fu questo, da parte dell'Imperatore russo, un atto di deferenza senza esempio, perocchè, mentre egli stesso imprendeva il lungo viaggio da Pietroburgo ai confine francese, a Napoleone non occorrevano che poche ore per giungere alla capitale del Granducato d'Assia. Perciò il Granduca regnante di Assia visitava, or fa tre mesi, l'Imperatore a Plombières, e quella visita era calcolata a renderne possibile il ricambio per parte di Napoleone. In pari tempo, giungeva a Plombières il conte di Morny, allora tornato da Pietroburgo, e questi ebbe l'opportunità di mostrare qual pregio l'Imperatore Alessandro attribuisce ad un personale incontro.

Con tutto ciò, non vollesi dall'Imperatore Napoleone prendere una risoluzione, se prima non era certo che la Corte inglese non avesse fondata obbiezione rispetto a quell'abboccamento. E questo fu lo scopo precipuo della gita ad Osborne. Voi già sapete che, appunto in Osborne, i ministri britannici levarono alti lamenti sui segreti maneggi della Russia nelle Indie. Napoleone rispose che quelle lagnanze erano in aperta contraddizione colle assicurazioni espresse dall'Imperatore Alessandro, e mostrò quali vantaggi potrebbero risultare, non solo alla Francia, ma ben anche all'Inghilterra, da un colloquio collo Czar.

Ben inteso che si cercò di respingere con ogni energia la supposizione che quel colloquio potesse direttamente od indirettamente alterare l'essenza o lo scopo dell'alleanza fra le due Potenze occidentali. E parmi anzi avervi altra volta scritto essere pensiero di Napoleone di farsi mediatore tra Inghilterra e Russia e di giungere ad una conciliazione, il cui vantaggio nell'attuale stato di cose nell'Indie, non si potrebbe sconoscere o negare. Con altre parole, il progettato incontro dei due Imperatori succede per saputa e volontà dell'Inghilterra, il che respinge perentoriamente tutte le supposizioni ch'e' sia il principio di un'alleanza separata tra Francia e Russia.

Ma, come verso l'Inghilterra, ebbe l'Imperatore Napoleone ad osservare eguali riguardi verso il terzo contraente dell'alleanza di dicembre, il Governo austriaco; e qui pure si fece manifesto il tatto di Napoleone, che trasferì l'incontro da Darmstadt alla Corte del Nestore dei Monarchi d'Europa. Vi sarebbero stati commenti sopra commenti, se l'Imperatore, che da due anni ricevette la visita di tanti Principi stranieri, avesse restituita la visita al solo Granduca di Assia, cognato di Alessandro. Risulta, all'incontro, affatto naturale che egli restituisse la visita al Re di Wirtemberg, che già due volte visitò la Corte di Francia, che è stretto da vincoli di parentela colla famiglia napoleonica, ed è inoltre il più attempato di tutti i Sovrani; a quel Re stesso, che un giorno, trovatosi in Bregenz disse, alla presenza dell'Imperatore d'Austria ed a lui rivolto, parole di sì alta significanza.

La scelta della capitale wirtemberghese ha quindi un tutt'altro significato da quello, che non si sarebbe mancato di attribuire alla scelta di Darmstadt. L'imminente incontro, per servirci delle espressioni di un elevato e ben edotto statista « non dee inspirare apprensioni ad alcun Governo, ma dee all'incontro stabilire l'accordo di tutte le grandi Potenze stato turbato dalla guerra d'Oriente, e fondare fra' Monarchi d'Europa una sincera conciliazione ed una durevole amicizia. (*G. Uff. di Mil.*)

Cose delle Indie.

Il fatto dominante nelle cose delle Indie è per noi quello, annunziatoci dal telegrafo, della necessità, in cui si videro gl'Inglesi di levar l'assedio di Dehli e ritrarsi ad Agra; fatto, di cui è inutile mostrar l'importanza, ed impossibile valutare appieno le conseguenze.

Attendendo quindi che ulteriori ragguagli ce ne chiariscano la vera cagione, la quale, secondo il dispaccio, sarebbe il cholera, e ce ne diano i particolari, riferiamo a suo luogo una lettera del nostro corrispondente di Parigi, e qui appresso i commenti de' giornali di là, giunti sabato (in data del 16, con le notizie del 15), i quali, sì l'una come gli altri, ragionavano ancora sul fondamento delle prime notizie ricevutesi a Londra.

Essi toglievano a' fogli di quest'ultima città un dispaccio, indirizzato dal contrammiraglio a Malta (Clarendon-Stopford) all'Ammiragliato, il quale è l'estratto del *Bombay Times*, da noi pubblicato venerdì scorso; un altro dispaccio, parimente uffiziale, il quale annunziava le altre notizie, date ne' giorni passati, relative alle sortite degl'insorti da Dehli, al suicidio di Nana Saib, ec.; in fine un dispaccio di Marsiglia, che ripeteva presso a poco le notizie medesime. Ed ecco le osservazioni, con cui gli accompagnavano:

Il *Journal des Débats*. — Troviamo oggi ne' giornali inglesi il testo medesimo del dispaccio, che lor fu comunicato dal Governo, e di cui il telegrafo die' ieri il riassunto.

« La partenza del *Pekin* da Bombay, con le notizie di Dehli del 27 luglio, seguì il 15 agosto. I combattimenti, dati dal generale Havelock a Nana Saib, avvennero il 29 ed il 30 luglio, probabilmente ne' dintorni di Bithur, poichè un nuovo dispaccio di Londra annunzia la presa e la distruzione di quest'ultimo sito. Si sa che il forte di questo nome era la residenza, assegnata dalla Compagnia delle Indie al suo pensionario Nana Saib; gli era stato permesso di conservarvi, come segno d'onore, alquanti cannoni, e que' cannoni appunto servirono ad espugnare il campo trincerato, ove s'erano ricoverati gli Europei di Cawnpore. Si dice oggi che Nana Saib siasi ucciso ed abbia distrutto la sua famiglia per non cadere in mano degl'Inglesi.

« Da Bithur, passando il Gange, il generale Havelock mosse verso Lucknow, che si suppone aver egli dovuto prendere il 31 luglio. Non è difficile prevedere quel che farà il generale Havelock, poichè il suo contegno gli è dettato dalla sua situazione medesima. Dopo aver così spazzate di nemici le due rive del Gange, o procederà per la riva sinistra a fin di passarle in maniera da portarsi sulla Giumna, dirimpetto a Dehli, o pure, tornando da Lucknow verso Agra, e sbloccando la piccola guarnigione, che vi è rinchiusa, risalirà direttamente le rive della Giumna da Agra a Dehli. Ma benchè il dispaccio uffiziale, comunicato a' giornali inglesi, asserisca che Agra continua a tener fermo, abbiamo motivo di credere che tal buona notizia non sarà confermata, e che quella piccola ed eroica guarnigione sarà stata distrutta colle donne ed i fanciulli che proteggeva. Però l'*Examiner* assicura che la cittadella d'Agra, forte al pari di Dehli e provvista per sei mesi, non può essere espugnata e non è neppur minacciata da' ribelli. Desideriamo vivamente che il fatto confermi su questo particolare le previsioni dell'*Examiner*.

« Conosciamo adesso quali sono i reggimenti, che si sollevarono a Dinapore il 23 luglio. Sono il 7.°, 18.° ed il 40.° di fanteria, ed il 12.° di cavalleria. Un solo reggimento inglese, li 10.° di fanteria, gli ha battuti e cagionò loro la perdita d'800 uomini. I reggimenti rivoltati a Silkote, il 46.° di fanteria ed il 9.° di cavalleria leggiera furono incontrati nel lor cammino su Dehli verso Gudapore dal brigadiere Nicholson, e, a quanto si assicura, totalmente distrutti. In cambio, le truppe rivoltate di Nimuch giunsero senza ostacolo a Dehli. Il reggimento dell'esercito di Bombay, ribellatosi a Colapore, ed il cui movimento fu represso, è il 27.° di fanteria. È noto che parecchi arresti furono fatti in quella Presidenza, e che i Maomettani in ispecie vi divennero giustamente sospetti. L'insieme di queste notizie sembra tuttavia sodisfacente al giornalismo indiano ed inglese, e si spera aver passato il periodo più pericoloso dell'insurrezione. »

La *Presse*. — « Pubblichiamo il dispaccio, inviato ieri dal Governo inglese a tutt'i giornali circa gli affari delle Indie. Colle notizie, giunte questa mattina da Londra e Marsiglia, quel dispaccio permette di farsi un'idea presso a poco esatta della situazione.

« Per la maggior parte i giornali inglesi concludono come il *Bombay Times*, e considerano le notizie per favorevoli. Badando alle sconfitte, avute da' ribelli ed al prossimo arrivo de' rinforzi, si può dire infatti che la situazione siasi migliorata; ell'è tuttavia lontana dal giustificare la fiducia, che mostrano certi giornali inglesi. A lato de' vantaggi, riportati sull'insurrezione, ha, infatti, indizii, i quali provano che occorrerà ancora assai tempo prima di poter ritenere i ribelli, non pure come abbattuti, ma come scorati.

« Le notizie, che si possono ammettere come favorevoli sono: 1.° la disfatta degl'insorti di Silkote dal generale Nicholson, il quale aveva già, secondo le ultime notizie, battuto gl'insorti, i quali sembrano essere stati ancora forti abbastanza per muover di nuovo innanzi e farsi battere una seconda volta; 2.° una terza vittoria ottenuta dal generale Havelock sugl'insorti di Bithur ed il suo cammino verso Lucknow, ch'ei doveva liberare il dì appresso. La distruzione di Bithur ha soprattutto una grandissima importanza, poichè quel forte era il quartier generale di Nana Saib, il quale vi teneva ragguardevoli forze in artiglieria.

« Le notizie dubbie sono la continuazione dell'assedio di Dehli, l'arrivo di nuovi rinforzi in quella piazza, l'insurrezione di Dinapore e di Colapore. In riguardo a quest'ultimo fatto, c'era veramente confusione nel dispaccio, che demmo ieri. E' furono in realtà due casi di ribellione, in due siti diversi, posti a grandissima distanza l'uno dall'altro. A Dinapore sembra che gli 800 uomini, che si dissero uccisi, siano stati passati per l'armi. La repressione dell'insurrezione di Colapore è riguardata come una voce. Colapore è propriamente situata dove abbiam detto; vale a dire nella parte meridionale del paese de' Maratti.

« Ma il fatto capitale è l'ampliamento dell'insurrezione, che minaccia Calcutta, avanzandosi su Bena-

---

APPENDICE.

IL RICHIAMO

Commedia in cinque atti (*)

Continuazione dell'Atto secondo.

SCENA IX.

Duhamel ed Hervier.

Duhamel. Ma, se non isbaglio, mi pare . . . il signor Luigi Hervier ? . . un collega, un fra' nostri giovani scrittori più cospicui ? . . Non m'inganno mica ?

Hervier. No, signore, non v'ingannate.

Duhamel. Che ho veduto qualche volta ne' nostri scritti ? che Dauvray conosce, mi pare, da un pezzo ?

Hervier. Sì, ho conosciuto Dauvray in antico. . .

Duhamel. Signor Hervier, voi siete un uomo di gran vaglia. (*Fra sè.*) Un richiamo d'occasione, di botto; non può mai nuocere. (*Forte.*) Un ingegno nobile, poderoso, che merita d'essere spalleggiato a tutto potere.

Hervier. Bontà vostra signore.

Duhamel. Ma, a proposito, ho visto ultimamente sulle nostre scansie un vostro manoscritto, lavoro ragguardevolissimo, commendevolissimo.

Hervier. L'avete letto ?

Duhamel. No, signore. . . (*con esaltazione*) Che sarebbe mai se l'avessi letto ! Spero ch'egli uscirà in luce fra breve.

Hervier. No; l'ho ripreso.

Duhamel. Ah ! male, malissimo. Capisco che vi siete perduto d'animo, e aveste torto. Nella pubblicità, occorre pazienza, molta pazienza. . . Volete dunque porvi a dirittura sul candeliere, poichè vi veggo in casa della signora Dalbenne, donna di molto spirito, autorevole, ch'è buono aver dalla sua, chi adopera la penna ?

Hervier. Non vengo in casa della signora Dalbenne pel motivo, che immaginate, signore. Ell'era conoscente della mia famiglia, ed ha la bontà di considerarmi come un amico.

Duhamel. Me ne congratulo; è un titolo questo, ch'ella non conferisce a tutti. Io, che la frequento, non sono ben sicuro di goder appieno della sua grazia. Eccola.

SCENA X.

Hervier, Duhamel, la sig. Dalbenne.

La sig. Dalbenne (*esce rapidamente dalla sinistra e si rivolge ad Hervier, ch'è in fondo.*) Siete voi, amico ? . . Un momento, vi prego. (*Sottovoce a Duhamel*) Ecco quel che scrivo a Dauvray; leggete pure. (*Gli dà una carta.*)

Duhamel (*leggendo a mezzavoce*) « Mi vien detto in questo « momento che il matrimonio, di cui v'ho parlato, è presso « a concludersi. Voi mancaste di fiducia in me, e vi perdo- « no; ma non m'avete compresa. Ammogliatevi, Dauvray, « ammogliatevi; desidero soprattutto che siate felice: questo « sarà sempre, credetelo, il mio voto più caro. »

La sig. Dalbenne. Ciò basta, mi pare, ad impedire ogni equivoco ?

Duhamel. Ah ! signora, quest'è un atto sublime di rassegnazione, d'eroismo.

La sig. Dalbenne. Lasciamo stare, vi prego; non ne discorriamo più. (*Ad Hervier*) Perdonate, amico, or sono con voi.

Hervier. Mi maraviglio; non vi pigliate briga di me.

La sig. Dalbenne. Signor Duhamel, non dimenticate che si dà in tavola a sei ore.

Duhamel. A sei ore sarò qui, signora. (*Fra sè.*) Sempre graziosa, sempre gentile ad un modo, non ostante quel ch'è successo. Ancora più forte che non credessi. (*Forte.*) Signora. . . A rivederci, caro collega. (*Esce.*)

SCENA XI.

La sig. Dalbenne ed Hervier.

La sig. Dalbenne (*sedendo vicino al pianoforte*) Udiamo, amico, che c'è di nuovo ? Che vuol dire quel biglietto, che mi scriveste stamane ? Sedete.

Hervier. Vi domando scusa, signora, se torno ad importunarvi; ma foste ieri tanto buona per me ! M'avete detto che sperassi ancora; or bene, vengo a dirvi che ogni speranza è perduta: vengo a prender commiato da voi.

La sig. Dalbenne. Che mi dite mai ?

Hervier. V'ho parlato di quell'affezione. . .

La sig. Dalbenne. Sì, della giovane che amate, e da cui vi convenne separarvi.

Hervier. Ella mi aveva promesso di scrivermi, se le cose mutassero, d'avvertirmi . . .

La sig. Dalbenne (*con gravità*) E attenne la sua promessa ? non v'ha mica ingannato ? . .

Hervier. Oh ! no, signora; ell'ha il cuor sincero, e non saprebbe mancare di fede. Ieri, tornando a casa, trovai una lettera, in cui ella m'annunzia, colla maggior desolazione, che si vuol darle marito; mi nomina anche l'uomo, che le vien destinato.

La sig. Dalbenne. Il suo nome ? . . il nome della giovane ?

Hervier. Posso dirlo a voi sola, signora: ell'ha nome Valentina Chambry.

La sig. Dalbenne. Valentina Chambry !

Hervier. Ella dipende da un zio, a cui va debitrice di tutto. Lo sposo, che vogliono darle, è Dauvray; e non mi stupisce che l'abbiano scelto. Egli ha tutto quel che abbisogna per sedurre un uomo della tempra del signor Chambry; ha il prestigio dell'ingegno, della celebrità, mentr' io . . .

La sig. Dalbenne. Ditemi, avete voi conosciuto Valentina a Parigi ?

Hervier. No, signora: a Digione. Abitai quella città un certo spazio di tempo, come giornalista di provincia; aveva avuto commendatizie pel signor Chambry, che mi accolse da principio a braccia aperte: ei non aveva allora la ricchezza, che acquistò di poi. Un fatto, in apparenza puerile, ma che doveva avere per me conseguenze tristissime, ruppe le nostre relazioni. Io compilava una raccolta periodica, pubblicata appunto a Digione: ci scriveva, come fo sempre, secondo la mia coscienza, pel solo utile della verità; non ho mai potuto capacitarmi che si potesse scrivere in altro modo e con altri fini. Mi toccò dar giudizio d'un libro, pubblicato senza nome d'autore, e che mi parve, il confesso, meritevole di molte censure: onde ne stesi una critica, giusta nel veder mio, ma rigorosa, troppo rigorosa forse. Figuratevi la mia disperazione, quando venni a sapere che l'autore di quel libro era lo stesso signor Chambry, il quale aveva celato il suo nome per riguardo al posto, che occupava nel foro di Digione.

La sig. Dalbenne. Poveretto voi ! Egli ha la fibra letteraria sì delicata. . .

Hervier. L'ho imparato, pur troppo, a mie spese. Non tardai ad essere informato ch'era furibondo contro di me. Non voleva più vedermi; non ho potuto prender congedo neppure da sua nipote, e quindi risolvetti di venire a Parigi, di darmi allo studio a tutt'uomo, di tentare di farmi un nome.

La sig. Dalbenne. Benissimo pensato ! Facendo parlar di voi, pubblicando opere, che fosser lodate, avevate il buon mezzo di raccostarvi al sig. Chambry.

Hervier. Sì, il genero, ch'ei scelse, è conforme alla mia idea. Il mio sogno sta per avverarsi a profitto d'un altro; e mi trovo solo, più disperato che mai.

La sig. Dalbenne. Caro Hervier, conosco a prova, pur troppo, le afflizioni del cuore e quindi non m'attenterò a consolarvi colle parole: ma quel che mi diceste m'impone un dovere, che posso compiere io sola. Una fanciulla, che non ha al fianco nè madre nè sorella, nessuno a cui aprir l'animo suo, è le più volte molto degna di compassione. Voglio vedere Valentina, interrogarla. . .

Hervier. Interrogarla ? La conoscete dunque ?

La sig. Dalbenne. Certamente; il signor di Chambry ed io siamo in relazione da lungo tempo. È mio vicino, e Valentina è mia amica.

Hervier. Vostra amica ! Oh ! non è vero, signora, ch'ella merita d'essere amata ? Nel mio dolore, ho spesso formato un voto: rivederla un'ultima volta.

La sig. Dalbenne. Ma, se mi aveste men trascurata, il vostro voto avrebbe potuto adempiersi facilmente: avreste potuto vederla qui.

Hervier. Qui, in casa vostra !

La sig. Dalbenne. Viene da me quasi ogni giorno.

Hervier. Possibile mai !

La sig. Dalbenne. L'attendo anzi; suol venire a quest'ora.

(*Valentina entra per l'uscio di mezzo, apertole dalla cameriera.*)

SCENA XII.

I suddetti e Valentina.

La sig. Dalbenne. Oh ! benvenuta, cara figliuola.

Valentina. Non v'incomodo mica, non è vero signora ? Permettetemi d'attendere qui mio zio.

La sig. Dalbenne. Volentieri. Troverete qui vostri conoscenti. (*Le addita Hervier.*)

Valentina (*ad Hervier*) Voi !

Hervier. Tutto è finito per noi; non abbiamo più nulla a sperare !

Valentina. Luigi, se le cose sono a tal punto, non è un po' colpa vostra ?

Hervier. Mia colpa ?

Valentina. Sapevate ch'eravamo a Parigi; perchè evitarci deliberatamente ? A Digione eravate sempre in polemica con mio zio; finalmente, quello sciagurato articolo . . .

Hervier. Ah ! signorina, ricordarmi un fatto, che deplorai tanto !

La sig. Dalbenne (*recandosi in mezzo a loro*) Alto là, alto là, poichè ben veggo che, dal tempo del nostro immortale Molière a noi, gl'innamorati son sempre gli stessi; pronti

(*) V. le Appendici NN. 209, 210 e 211.

res; che minaccia Bombay a mezzodì, colla rivolta di Colapore, e a settentrione con quella di Sattara e di Delgiaum; che infine non sembra pienamente domata nella Provincia di Madras, poichè il *Times* sembra applicare a Puna la parte del dispaccio, che annunzia la scoperta d'una cospirazione musulmana, in cui è involto il *mulvie* di Pund.

« Ammettendo che l'insurrezione non abbia fatte nessun progresso nella Provincia del Bengala, e sia stata sconfitta a Dinapore, a Colapore e ad Abipore-el-Gange, questo fatto sì grave della disaffezione nella Provincia di Bombay, fino allora sì fedele, fra' Maratti segnatamente, ch'erano stati impiegati fin qui a mantenere la tranquillità nel Pengiab, questo fatto basta a spargere un certo dubbio su' motivi della sodisfazione provata.

« Ci pare che il *Daily News* abbia sanamente giudicato la situazione e l'abbia diffinita in due parole: « È chiaro, ei dice, che l'insurrezione non salì molto « più alto; ma, finora, non c'è neppur indizio che « la corrente abbia cangiato. »

Gli altri giornali inglesi però, com'è detto di sopra, veggono le cose in miglior aspetto: « Si può scorgere, dice il *Globe*, che, salvo due « eccezioni, l'insurrezione non guadagnò campo; « che anche ne' siti, ove s'è manifestata, fu duramente trattata; che il movimento aggressivo « delle forze inglesi, sotto gli ordini di Stewart « e Havelock, fu con buon esito continuato; e « che il Pengiab somministra ancora rinforzi, i « quali, giudicandone dalle lettere del colonnello « Edwards, aumentano ogni giorno. »

A proposito della rivolta di quattro reggimenti a Dinapore, il *Times* così si esprime: « L'ammutinamento di Dinapore, il quale, alla partenza dell'ultima valigia, era già considerato « come imminente, non è se non un episodio di « più in tal dramma di tradimento universale. « Per buona sorte, i ribelli furono in quel punto « castigati quasi istantaneamente, poichè un de' « loro drappelli, che si avviava da Siikote a Dehli, « fu *pienamente distrutto* dal brigadiere Nicholson. Questi terribili esempi vengono troppo « tardi per l'esercito del Bengala, che cessò d'essere; ma debbono produrre un'impressione « profonda su' capi indigeni, la cui fedeltà è vacillante, provando loro che, in fin del conto, « siamo sempre i più forti. » Leggiamo pure nel *Times*:

« Non possiamo, è vero, comunicare che Delhi sia presa, nè che sia stata fatta giustizia di quel mostro ch'è Nana Saib, nè che l'ammutinamento sia limitato all'esercito del Bengala, perchè uno de' reggimenti di Bombay fu attaccato dal contagio e le mene maomettane destarono apprensioni in più d'un punto della Presidenza di Bombay. Ma il tempo cominciò ad esserci favorevole. È passato da lunga pezza il periodo più formidabile dell'insurrezione: quello della sorpresa. Noi non abbiam cessato di tenere il paese sotto il nostro dominio, benchè si abbia tratto partito di tutti i nostri avantaggi. I rinforzi cominciano ora ad arrivare sul luogo del conflitto, e aiuteranno l'esercito a procedere con rigore; quell'esercito, che, malgrado la sua debolezza, potè affrontare l'insurrezione. . .

« Il ritardo della presa di Delhi non ci pare debba essere deplorato; finchè quella piazza rimarrà il punto di unione degl'insorti, possiam permettere ch'essa rimanga in poter loro sino al momento che potremo adunare dinanzi alla città una forza bastevole, non pure ad assicurarne la resa, ma ad impedire che fugga un solo di que' mariuoli, che commisero tante nefandezze.

« Il solo punto sfavorevole delle notizie odierne consiste nell'ostilità, manifestata da un reggimento di Bombay: speriamo che questo sia un fatto eccezionale e avente cause eccezionali. Si annunzia che quest'ammutinamento parziale è represso, ma, se fosse stato imitato dal resto dell'esercito di Bombay, ne sarebbero state aggravate di molto le nostre difficoltà. Tre mesi sono, tal fatto avrebbe recato danno incalcolabile; ma oggi, fortunatamente, le truppe staccate dalla spedizione della Cina cominciarono ad arrivare a Bombay, e ogni soldato di più nell'India è una guarentigia addizionale della mala riuscita dell'ammutinamento. »

Il *Morning Post* e lo *Standard* manifestano anch'essi la speranza che il grosso della burrasca sia ora passato, e che, ad onta delle difficoltà, che restano a superare, la dominazione inglese uscirà trionfante e più forte da tale peripezia. Ci sembra pregio dell'opera far conoscere a' lettori i seguenti passi dell'articolo del *Morning Post*:

« I più prosontuosi non possono aspettarsi di trovare nel dispaccio telegrafico, che diamo oggi, notizie decisive sul progresso dell'opera, che abbiamo a compiere contro gl'insorti dell'India.

« Gli avvenimenti, che succedono in Oriente, succedono in troppo larghe proporzioni, le distanze son troppo considerevoli, le nostre truppe son troppo concentrate, perchè possiamo attendere che si faccia alla bella prima quel colpo decisivo, che siamo impazienti di veder fare. Debb'essere bastante per noi che la corrispondenza attuale sia atta ad incoraggiarci, e che, da per tutto ove fu fatto un colpo, la nostra mano sia caduta colla forza della più implacabil vendetta.

« A Dehli, tutto va per lo meglio. I rinforzi incominciavano a giungere, e tutti attendevano con coraggio e fermezza il momento, nel quale si trovassero in forze sufficienti per impadronirsi della città condannata a perire, e per lavare nel sangue de' ribaldi, che oggi vi sono chiusi, la vergogna e il disonore, che le crudeltà loro riversarono sul nome inglese.

« Nessuna pietra di quella città non rimarrà ad indicare un giorno a que' fanatici il luogo, ove furono compiuti quegli atti, il cui orrore spaventa. Da per tutto, ove abbiamo incontrato i ribelli, le nostre vittorie ebbero risultamenti per essi terribili.

« L'estensione della rivolta si manifesta in un distretto, ove il Governo si mostrò pronto a combattere sull'istante i ribelli; questi non fecero nessun progresso, ed ogn'insurrezione, che rimane stazionaria, che, ad ogni passo, trovasi a fronte del cannone e delle baionette, può esser riguardata come colta da morte.

« Il telegrafo non ci reca molte notizie; ma, insomma, quel che ci annunzia, è proprio ad incoraggiarci. »

Termineremo, riferendo il seguente articolo del *Globe*, dal quale apparisce che le asserzioni intorno a' movimenti del generale Havelock erano semplicemente probabili congetture, come, d'altra parte risulta da' ragguagli recati ad Alessandria dal *Bentinck* e pubblicati venerdì:

« Sono giunte in città altre notizie, oltre a quelle pubblicate nella nostra prima edizione.

« Un fatto importante sembra esser certo. Il generale Havelock giunse a Bithur, trovò il forte sgombrato e l'ha pienamente distrutto.

« Da questo punto, il cammino del generale Havelock sembra essere avvolto in una certa incertezza. Le notizie, che abbiamo ricevuto, fortificano tuttavia quest'opinione, la quale sembra essere il corso reale degli avvenimenti: che, cioè, dopo demolito il forte di Bithur, il generale abbia piegato a destra, passato il fiume, attaccato e battuto i ribelli d'Aud, e mosso in soccorso di Lucknow.

« Fu sparsa la voce che la guarnigione ribelle di Dehli avesse fatto tre sortite il 14, il 18 ed il 23 luglio; ma sembra che s'abbian dubbi sull'esattezza di tali notizie. »

PS. — Anche i giornali di Parigi ieri giunti (in data del 17, con le notizie del 16) eran pieni de' dispacci, tanto uffiziali quanto privati, che lor portavano i giornali inglesi sulle cose delle Indie. Noi non li riprodurremo per la buona ragione che non contengono, in generale, nessun fatto nuovo; e ci ristringiamo, giusta il nostro assunto, a riferire i commenti, con cui i giornali gli accompagnano, e che bastano a specificare i fatti e a porgere una chiara idea della situazione: Ecco quanto leggiamo nella *Presse*:

« I giornali inglesi mostransi oggi un po' meno ottimisti. Essi confessano che, se si dee godere di certi vantaggi conseguiti, c'è un maggior numero di fatti, i quali danno assai da pensare, e di cui non si potrebbe contrastare la gravità. Fra tali fatti, trovansi quelli, che abbiamo notato ieri *(V. sopra)*, vale a dire l'incremento dell'insurrezione verso Benares, i movimenti nella Provincia di Bombay e la ribellione de' Maratti. I giornali inglesi riconoscono pure che le notizie, portate dal *Pekin*, son lontane dall'essere complete, ed esser possibile che il *Bentinck* sia latore di dispacci, i quali ci mostrino la situazione sotto un aspetto men favorevole.

« La perdita di 500 uomini, fatta dall'esercito inglese, che assedia Dehli, è delle più gravi. Si sa, in fatti, che quell'esercito è poco considerevole, e che la malattia l'assottiglia, mentre i ribelli s'ingrossano ogni dì, ed i dispacci ci mostrano ricever essi ad ogn'istante nuovi rinforzi. La malattia del generale Reed, ch'è, a quanto pare, colto dal tifo, può essere considerata come un imbarazzo nuovo, benchè il generale Wilson l'abbia immediatamente sostituito. A fronte di tutti questi fatti, e malgrado l'invio de' rinforzi, non è difficile ammettere l'opinione, che aggiorna la caduta di Dehli, se pur ella cade, alla fine di quest'anno od al principio del seguente.

« Il *Times* teme che nell'eccidio, che si dice esser succeduto a Cawnpore, siano stati involti gli ufficiali inglesi e le lor donne, che Nana Saib aveva posto in riserva al momento dell'ultima sua carnificina. Alcuni dispacci pretendono che questo capo indiano siasi ucciso colla sua famiglia, dopo la triplice disfatta, cui il fe' sottostare il generale Havelock. Il dispaccio uffiziale lascia presentire, per lo contrario, ch'ei sia riuscito a scappare colla sua artiglieria, poichè è in esso detto che il generale Havelock non incontrò nessuna resistenza a Bithur, e distrusse senza trar la spada quella importante piazza, residenza di Nana Saib.

« I giornali inglesi ci portano una notizia delle più gravi, e che diamo con tutta riserva. Il generale Colin Campbell, inviato in tutta fretta alle Indie per assumere il comando supremo, ed a cui si attribuiva l'intenzione di muover su Dehli co' primi rinforzi, che avesse potuto mettere insieme, dicesi caduto ammalato, al suo giungere a Calcutta. Il *Morning Chronicle* fa egli allusione a tal emergente, quand'ei dice che i dispacci *furono spogliati di certi fatti sfavorevoli?* E fra le notizie ommesse deesi forse porre anche quella, data dall'*Indépendance belge*, che gl'insorti abbiano eletto per capo, sotto il titolo di Re di Dehli, il figlio dell'ultimo Gran Mogol, e che Nana Saib stesso abbia a ciò porto la mano?

« Ripetiamo, convien attendere l'arrivo del *Bentinck*. Si avranno allora notizie più fresche da' luoghi, a' quali è rivolta l'attenzion pubblica, e, schiariti i punti oscuri o lasciati in ombra, si potrà farsi un'idea dell'insieme del movimento.

« Crediamo dover additare un fatto che, a fronte delle agitazioni, di cui è campo la Presidenza di Bombay, ha una grande importanza. Giusta un dispaccio, indirizzato da lord Canning, governatore generale, una parte delle truppe, inviate come rinforzi alle Indie, saranno spedite direttamente a Bombay e Madras. »

Quest'ultimo fatto ha forse relazione alla posteriore notizia della levata dell'assedio di Dehli, di cui s'attende la conferma. È probabile che la necessità di mandar altrove una parte de' rinforzi, e la perdita di 500 uomini, cui soggiacquer gl'Inglesi, cosa ormai uffiziale, abbiano, oltr' al cholera, obbligato a tale risoluzione. Quanto alle notizie del *Bentinck*, che in Inghilterra e in Francia aspettavano tanto ansiosamente, noi le abbiamo già avute nel *Bullettino delle Indie* del *Progresso* d'Egitto, ricevuto e pubblicato venerdì scorso; esse presentano in fatti le cose in men buona luce, e contraddicono, fra le altre, all'asserzione de' fogli che il generale Havelock avesse progredito nel suo cammino per liberare Lucknow e spingersi a Dehli, poichè, second'esse, dopo le sconfitte date a' ribelli, egli aveva dovuto ripiegarsi a Cawnpore per lasciare i feriti, i malati ed i cannoni catturati, nè poteva rimettersi in campagna senza rinforzi, causa le grandi stragi, fatte dal cholera nel suo piccolo esercito. Ricorderemo, infine, che il generale Reed, la cui malattia era dalla *Presse* considerata come un nuovo imbarazzo, ha poi, giusta il nostro ultimo dispaccio, cessato di vivere.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 settembre.

Nel campo d'esercizio presso Parendorf, ebbe luogo il 17 la prima grande manovra in presenza di S. M. l'Imperatore. Il tempo era quanto mai favorevole.

S. M. giunse accompagnata dal Duca di Mecklemburgo, dal Principe Carlo di Baviera, dagli Arciduchi Guglielmo, Carlo Ferdinando e Leopoldo, e si recò, con numerosissimo e splendido seguito, al quartier generale del comandante del corpo d'armata in Parendorf. Le truppe erano concentrate sulla pianura fra Zorndorf e Parendorf, ed erano uscite nella forza di 99 squadroni, con 48 cannoni. S. M. l'Imperatrice, e S. A. I. la serenissima Arciduchessa Elisabetta, assistevano a quello splendido spettacolo militare. Dopo la manovra e dopo l'ispezione d'una parte di quell'estesissimo campo, ebbe luogo il banchetto di Corte al quartiere imperiale.

L'eccelsa Corte farà quindi ritorno oggi sera a Laxenburg e Vienna. La seconda grande manovra di cavalleria avrà luogo nel corso della prossima settimana. Il giorno non è ancora destinato. Quelle manovre termineranno alla fine di questo mese, ed ai primi di ottobre le truppe si recheranno ai loro nuovi quartieri.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare l'istituzione di tre stipendii dal tesoro dello Stato per l'educazione di giovani nativi dell'Ungheria in una delle tre Accademie di belle arti di Vienna, Milano e Venezia, e di approvare nel tempo stesso che questi stipendii, destinati al progresso della pittura, scultura ed architettura, siano conferiti nell'importo di fiorini 400 annui per la durata di tre anni. Il concorso per l'ottenimento di questi stipendii fu già aperto.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è degnata di far pervenire un sussidio di 300 fiorini agli abitanti di Grosslaschitz, nella Carniola, che furono danneggiati da un incendio.

Altra del 18 settembre.

In occasione che le LL. MM. II. RR. felicitavano di loro presenza le città di Buda e Pest, era stato destinato di offerire a S. M. l'Imperatrice ed a S. A. I. l'Arciduchessa Ildegarda, durante la festa popolare in Buda, dei mazzi di fiori, in alcuni vasi decorati cogli emblemi delle due città. Gli abitanti di Buda non poterono però avere questa consolazione, e lo scopo di questo dono d'omaggio non si sarebbe realizzato, se S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto non si fosse trovato indotto di portare quel dono alla sua destinazione. A questa graziosissima mediazione deve il Comune di Buda se i vasi furono ricevuti benignamente da S. M. l'Imperatrice, che si degnò far esprimere la Sovrana sodisfazione col mezzo della I. R. Sezione di Luogotenenza.

Uno dei due grandi rimorchiatori della Società danubiana di navigazione a vapore, il quale, come annunziammo, fece ultimamente la sua prima gita di prova in presenza dell'I. R. console generale di Nuova York, sig. Loosey, fece ora il suo primo viaggio di servizio. Il risultato di esso fu, a quanto si sente, quanto mai sodisfacente. Il *Pontus* giunse a Pest al 10 corrente, con 18 navigli in rimorchio, carichi di 73,590 metzen di frumento, e fece il viaggio dall'imboccatura del Tibisco sino a Pest in 123 ore. L'altro rimorchiatore, l'*Europa*, incomincierà quanto prima i suoi viaggi.

L'I. R. tenente-maresciallo di Parrot, il quale si era recato, per ordine Sovrano, a Varsavia, onde salutare ivi l'Imperatore delle Russie, in nome di S. M. il nostro Imperatore, è ritornato a Vienna il 14 corrente, dopo aver avuto l'onore di essere ricevuto ripetutamente da S. M. l'Imperatore Alessandro e di essere stato ammesso alla tavola imperiale.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 18 settembre.*

L'ambasciatore di Prussia, in Torino, cav. di Brassier di S.t-Simon, giunse in questa capitale il 14 corr., e riparti ieri per Torino. Durante il suo soggiorno, venne presentato a S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo Veneto. L'ambasciatore straordinario del Beì di Tunisi, Sid Ismail Sappa-Tappa, arrivò con seguito la sera del 13 corr., e prese alloggio nell'*Hôtel de la Ville*. Fra pochi giorni, proseguirà il suo viaggio di ritorno per la via di Genova. *(G. Uff. di Mil.)*

Di buon luogo sappiamo che il Governo di Parma e Piacenza approvò gli studii presentatigli per la costruzione della ferrovia da Piacenza al confine sardo per Castel S. Giovanni, compreso il nuovo ponte sulla Trebbia, in vicinanza dell'attuale, col concorso e consenso della Commissione mista militare e civile austro-parmense. I lavori pertanto sono per essere quanto prima intrapresi, cosicchè vedremo, nel breve periodo voluto dal prefato Governo, condotto a termine ed aperto all'esercizio questo importante tronco di ferrovia, che unisce le strade ferrate sarde a quella dell'Italia centrale, e le quali pure andranno a compiersi nell'eguale spazio di tempo. *(Idem.)*

La Congregazione municipale di Varese pubblicava, sotto il 12 stante, il Manifesto qui appiedi:

« S. M. I. R. A., con generosa concessione del 26 p. p. agosto, innalzò Varese al grado e ai diritti di città regia. I voti della Rappresentanza municipale furono così esauditi, e l'onore e l'interesse cittadino hanno caparra a meglio sperare nell'avvenire.

« La città nostra, pareggiata a tutte le altre di Lombardia, avrà un rappresentante alla Congregazione provinciale ed uno alla centrale, che direttamente ne espongano i bisogni e ne tutelino i diritti; un Consiglio comunale che, accresciuto d'un quarto de' membri, diverrà espressione più sicura ed adequata della popolazione, ed un'Amministrazione più sciolta, spedita ed efficace, perchè in corrispondenza immediata colla provinciale Magistratura. E ciò avvalora anche la fiducia nell'invocato miglioramento delle civiche finanze e della pubblica istruzione, per mezzo specialmente del ripristinamento a pro' del Comune dei redditi di *terratico*, *misuratura* e *pesa*, e della definitiva sistemazione della recente Scuola reale.

« Zelatori del benessere e del decoro del paese, scriviamo lieti nelle patrie memorie la grazia ottenuta, la qual ci ravvicina con gradita rimembranza ai tempi di prosperità e splendore, in cui l'Imperatrice Maria Teresa costituiva Varese signoria di Francesco III, Duca di Modena, e Giuseppe II ne faceva il capoluogo della vasta Provincia, stendentesi da quella di Pavia alle estreme rive del Verbano.

« La Congregazione municipale sente crescere la propria responsabilità ed i doveri che la vincolano alla cittadinanza, nell'estensione delle proprie attribuzioni e nella maggiore importanza data al paese: per mantenersi pari alla nuova posizione, essa si affida alla coscienza del proprio buon volere ed all'appoggio benevolo, illuminato e costante della pubblica opinione; felice se le sarà concesso di suggellare con istituzioni di vera utilità quella riconoscenza, che ora ha per misura il patriottismo de' cittadini.

« Per solennizzare l'insigne Sovrano beneficio, la Congregazione municipale si farà dovere di concorrere alla luminaria, che martedì 15 corr. la religiosa consuetudine appresta alla città, arricchendola ed estendendola alla torre e alla basilica di S. Vittore, agli altri edifiii comunali ed alla Piazza Podestà, nella confidente lusinga che gareggeranno i cittadini colla loro Rappresentanza. »

E i cittadini gareggiarono infatti, come chiaro apparisce da una lettera particolare, che ci venne trasmessa in proposito, e dalla quale togliamo il seguente brano:

« ... Bellissimo aspetto porgevano la magnifica torre, la cupola e la facciata della basilica di S. Vittore, le due fronti dell'*Arco Mera*, e l'esterno del Palazzo municipale e del vasto edificio delle Scuole comunali: i cittadini gareggiarono nell'illuminare le loro case, ed un'onda di luce poi era la Piazza Podestà, ove sorgeva una colossale piramide a fitti lumi, circondata da quattro minori, ed alle quali corrispondeva con magnifico effetto un'altra, collocata in piazza Porcari, ed una colonna monumentale, posta in Piazza S. Antonino.

« La banda civica, disposta in Piazza Podestà, rallegrò con iscelti pezzi di musica la brillante serata, che chiuse poi percorrendo le vie principali della città.

« La folla era immensa: cittadini, villeggianti ed abitanti dei dintorni, tutti erano convenuti a rendere più imponente e solenne la straordinaria civica festività: il minimo disordine non si ebbe a lamentare; parea una lieta festa di famiglia, in cui la gioia di ciascuno s'accresce fondendosi in quella dell'altro, e la sodisfazione comune mette nuovo cemento a rafforzare la solidarietà degli affetti e de' generosi propositi. »

Brescia 16 settembre.

Ieri sera sono qui arrivati, provenienti da Milano, S. E. il sig. conte Gyulai ed il generale conte Hoyos, e smontarono all'*Albergo Reale*. Questa mattina, dopo aver passato in rassegna la guarnigione, partivano, il primo alla volta di Verona, ed il secondo per Milano *(G. P. di Brescia.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 18 settembre.*

Ieri mattina, nella sala del Consiglio della eccelsa I. R. Luogotenenza, furono consegnate in modo solenne le insegne dell'Ordine di cavaliere di Francesco Giuseppe al rev. canonico, decano del duomo di Trieste, Pietro Ales, per mano di S. E. il sig. Luogotenente Governatore, tenente-maresciallo barone di Mertens, in presenza del riunito Consiglio. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

La *Gazzetta di Ferrara* reca che nel cimitero comunale di quella città è stata testè innalzata la statua del celebre scrittore e storico italiano del secolo XVII, P. Daniele Bartoli. È la terza delle quattro statue decretate dal Municipio ferrarese. Le altre due sono quelle dei poeti Alfonso Varano e Vincenzo Monti. Lo scultore Giuseppe Ferrari è l'artista, a cui venne affidata la esecuzione di dette statue.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrive l'*Opinione* che, senza alcun dubbio, col primo d'ottobre, s'aprirà al pubblico il tronco di ferrovia da Novara al Ticino, a cui va unito il regolare servizio delle Messaggerie dal Ticino a Milano. *(G. Uff. di Mil.)*

In seguito all'aumento legale fatto alla Villa Marengo, essa venne definitivamente deliberata dal Tribunale provinciale in favore dei signori fratelli Cataldi, di Genova per la somma di L. 119,000, da essi offerta. *(G. di G.)*

I giornali di Savoia narrano d'una nuova beneficenza dell'illustre conte Pillet-Vill. Testè egl'inviava 3800 lire al Vescovo d'Annecy, esprimendo il desiderio del come le bramerebbe distribuite. Inoltre distribuì altre 650 lire a varie persone. *(Arm)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Dopo 45 giorni di crudele sofferenza, è morto a Napoli il rinomatissimo medico Rognetta, nel giorno 2 di settembre. Rognetta è molto conosciuto in Francia, e particolarmente a Parigi ed a Mompellieri per dottrina medica e per polemiche scientifiche. Egli ha lungamente combattuto la celebrità di Orfila sulla tossicologia, e molti uomini d'arte lo dichiararono vittorioso. *(Diritto.)*

IMPERO RUSSO

Varsavia 10 settembre.

Anche durante il soggiorno di S. M. l'Imperatore fra noi furono graziati molti esuli e deportati politici polacchi. Essi trovavansi in Siberia, in Africa, in Inghilterra e in Francia, ed ora possono ripatriare. *(O. T.)*

A quanto saper vuole un corrispondente dello *Czas*, verrà nel 21 settembre pubblicato, nel Regno di Polonia, il manifesto dell'Imperatore Alessandro sui riscatti dei contadini. Sono fissati cinque anni per la esecuzione di quella riforma. I possidenti vengono eccitati ad accordarsi sul riscatto, entro quel tempo, coi loro soggetti. Ove ciò non fosse fatto dopo i cinque anni, lo stesso Governo prenderà in mano l'affare. *(Oesterr. Zeitungshalle.)*

INGHILTERRA.

I tumulti di Belfast, che non erano appieno cessati il 12 corrente, indussero il Governo reale a mandare in quella città irlandese una Commissione d'indagine ed una considerevole forza militare.

Un dispaccio di Dublino, in data del 14 di mattina, contenuto nella seconda edizione del *Morning-Post* riferisce: « A Belfast regna tranquillità perfetta. L'atto di sedizione fu letto iersera, dopo di che la moltitudine adunata si disperse. Non è avvenuto alcun grave infortunio. La Commissione d'indagine comincierà oggi le sue sedute.

In seguito alle ultime turbolenze, l'Autorità di Belfast ha vietato le prediche in istrada.

Il 12 corr. fu impiccato a Liverpool un certo Enrico Rogers, capitano del bark *Martha Jane*, perchè il giurì lo riconobbe reo di aver cagionato la morte del marinaio Rose, che serviva a bordo del suo bastimento, e ciò con molti maltrattamenti brutali a segno che la penna rifugge dal descriverli. La sentenza è notevole perchè finora, come dimostrò l'esperienza, nelle città marittime inglesi ripugnava molto ai giurati di condannare un capitano marittimo, che avesse commesso atti crudeli contro i suoi subalterni, temendo ne venisse di conseguenza un pericoloso allentamento della disciplina marineresca. *(O. T.)*

Scrivono da Londra al *Moniteur de la Flotte* che la Società di navigazione a vapore europeo-americana intende attivare un servizio di otto piroscafi ad elice sul Mediterraneo e sul mar Rosso, a fin di accelerare il trasporto per le Indie. Questi piroscafi alterneranno i loro viaggi con quelli della Società peninsulare.

BELGIO

Il Congresso internazionale di ottalmologia aprì le sue sedute a Brusselles nel giorno 13 corr. in una sala spaziosa del Museo. Erano presenti 250 medici di tutti i paesi. La proposta che la presidenza si dovesse dare al sig. Dedecker, ministro dell'interno, fu ammessa con unanime suffragio. Il ministro allora indirizzò la parola alla onorevole radunanza, e manifestò il desiderio che ciascuno dei rispettivi Governi fosse ringraziato della condiscendenza, con cui rispose all'invito dei dotti del Belgio. *(E. della B.)*

FRANCIA.

Parigi 15 settembre.

Il contrammiraglio Clavaud, chiamato al comando in capo della divisione navale del Levante, deve lasciare Tolone il 15. Egli prenderà passaggio, col suo stato maggiore a bordo del piroscafo da avviso il *Solon*, che deve indirizzarsi al Pireo.

Scrivono dal campo di Châlons l'11: « Il maresciallo Canrobert, appena giunto al campo, è giunto in carrozza coll'Imperatore. S. M. era in un legno leggiero, che guidava da per sè. Dietro veniva una carrozza, in cui avevano preso posto i generali S.t-Jean-d'Angely e d'Espinasse.

« L'Imperatore fece al maresciallo gli onori del campo, di cui essi seguirono tutta la linea. Nel tornare al quartier generale, S. M. si fermò per visitare l'infermeria della prima divisione.

La salute dell'Imperatore sembra essere eccellente. S. M., oltre le grandi evoluzioni, che comanda in persona, prende ancora molto esercizio, uscendo ad ogni istante del giorno o della sera, ora a cavallo, ora in carrozza ed ora a piedi, e questa vita di fatica fisica pare fargli un gran bene. »

S. A. I. la Principessa Matilde è arrivata a Parigi, proveniente da Ostenda, ove fu a visitare S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia, sua cugina germana.

Il Granduca di Mecklemburgo-Strelitz è giunto a Parigi.

Altra del 16 settembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Corse voce che si formasse una legione straniera agli stipendii dell'Inghilterra per la guerra delle Indie; siamo pregati d'annunziare che questa voce è priva di fondamento, e che

---

ne' momenti perigliosi, a sprecare il tempo nel bisticciarsi. Avete fiducia in me tutti e due?

Hervier e Valentina. Sicuramente.

La sig. Dalbenne. Bene, lasciate fare a me. Forse la cosa non è ancora disperata affatto; si può combattere almeno.

Valentina. Credete?

La sig. Dalbenne. Sì, ma bisogna accordarsi. E prima di tutto, voi, Hervier, dovete, come avreste dovuto da un pezzo, presentarvi francamente al signor Chambry.

Hervier. Signora, vi pare?

Valentina. Ogni qualvolta profferii il suo nome dinanzi il zio, se sapeste com'egli m'accolse!

La sig. Dalbenne. È necessario rivederlo, quest'è il punto principale. E, a voi, abbiamo un'ottima occasione. Oggi do pranzo; rimanete, e se le faccende s'aggiustano, come spero, pranzerete col signor Chambry.

Hervier. Ah! temo che nol conosciate bene.

(Odesi rumore di fuori.)

Valentina (risalendo verso l'uscio) La voce di mio zio; ei viene con que' due signori.

La sig. Dalbenne. Egli? niente di meglio. *(Ad Hervier)* Animo, voi; intrepidezza e tranquillità innanzi a lui. Vi presenterò da qui a poco.

(Hervier si ritira in fondo, a destra.)

SCENA XIII.

Chambry, Dauvray, Duhamel, Hervier, la sig. Dalbenne, Valentina.

Chambry. Mia nipote debb'esser qui.. *(Verso Valentina)* Eccola. Un bacio, cara figliuola! *(Alla sig. Dalbenne)* Signora...

La sig. Dalbenne. Signor Chambry... *(A Dauvray e Duhamel)* Signori...

Dauvray (sottovoce alla sig. Dalbenne, pigliandole una mano) Duhamel mi consegnò poc'anzi il vostro biglietto. Maria, in qual collera dovete esser con me!

La sig. Dalbenne (sottovoce) No, non sono in collera menomamente. Non parliamo di questo mai più, in nome del cielo! *(A Chambry)* Avete fatto la vostra solita passeggiata, signor Chambry?

Chambry. Sì, in compagnia di questi due signori, che non mi lasciano un momento di riposo. Ah! a proposito, signora Dalbenne; tornando indietro, siamo passati dinanzi al peristilo del teatro, ove questa sera si rappresenta il componimento del nostro amico. Vi dirò che se ne può presagire un gran bene.

La sig. Dalbenne. Ne aveste notizie?

Chambry. Ci siamo trovati in mezzo ad una brigata di persone, che avevano assistito alla prova generale, e n'erano tutte ammirate. Or che sarà dopo la rappresentazione?

Duhamel (fra sè) Un drappello de' nostri millecinquecento amici di stasera, che aveva collocato là a bella posta: le vedette dell'entusiasmo

La sig. Dalbenne. Caro signor Chambry, avrei una grazia da domandarvi.

Chambry. Una grazia, a me, cara signora? Dite un comando. In che posso servirvi?

La sig. Dalbenne. Vorrei presentarvi un mio amico, un uomo di merito. So che gli avete cari, signor Chambry.

Chambry. Certamente: e poi, s'è vostro amico.. Il suo nome, di grazia?

La sig. Dalbenne Lo conoscete. Si chiama Hervier.

Chambry. Hervier! Sarebb'egli forse quel Luigi Hervier, che scrive, che abitò Digione?

La sig. Dalbenne. Appunto. Venite avanti, amico. *(Fa un cenno ad Hervier)* Ei vi teme un poco, signor Chambry; ma voi siete buono, indulgente...

Hervier (avanzandosi verso Chambry) Signor Chambry, permettete ch'io mi rallegri di vedervi.

Chambry (voltandogli con mal piglio le spalle) Vostro servo, signore.

Hervier. Siete ancora adirato con me? Ebbi, il so, un torto gravissimo verso di voi, e sa Dio se mi dolgo di quella critica malagurata!

Chambry. Sì, ve ne dolse, quando il male era fatto. Malmenare il migliore mio libro! Dir che l'autore non aveva nè stile, nè scienza, nè logica!

Hervier. Non ho detto questo.

Chambry. L'avete detto. Ho il vostro articolo a memoria; volete che vel dica su?

Hervier. No, no, ve ne supplico. Non intendo scusarmi; ma pensate ch'io era allora principiante, giovine, inesperto. Se avessi a scrivere adesso di qualche vostra opera...

Chambry. Mi adulereste, non è vero?

Hervier. Non dico questo.

Chambry (riscaldandosi gradatamente) Grazie infinite, signore. Se io mi lagno d'una critica appassionata, acerba, non vuol dire che ambisca gli elogii della piacenteria. Voglio sopra ogni cosa la verità, la giustizia; e voi mancaste ad entrambe in riguardo mio. Vel dico schietto, quel che più mi ha ferito non fu tanto il tenore della vostra scrittura, quanto il proponimento, che vel fece dettare; quel vizio capitale, ch'è il peggior di tutti nell'uomo, che tratta la penna: la denigrazione di proposito.

Hervier. Signore!..

Chambry. La voglia di negar tutto, a vantaggio nostro, ben inteso, per farci uno sgabello delle cose che dispregiamo.

Hervier (con forza) Signore, non ho mai scritto niente con mire d'utilità personale. Ho potuto ingannarmi, errare ne' miei giudizii; ma, almeno, non ne aveva la coscienza.

Chambry. Eh! sì, lo so.

Valentina (sottovoce ad Hervier) Non l'irritate maggiormente.

Chambry. Ell'è in voi cosa di temperamento, e questo appunto deploro. C'è pur troppo, nella repubblica delle lettere, certi naturali invidiosi, dispettosi, a' quali niente piace, che osteggiano tutto, non sanno mai commuoversi, mai pianger di contentezza, d'entusiasmo ad un trionfo, ad un capolavoro altrui. Questi naturali, io li compiango e li fuggo. Mi vanno a sangue le anime schiette, amorevoli, che cercano soltanto l'occasion di lodare, perchè sanno che questa è la vera maniera di far germogliare le grandi e buone cose. Questi son gli uomini, che mi piacciono, questi i cuori, di cui vado in cerca; e ve n'ha, ve n'ha in questo mondo, per la Dio grazia! *(Porge la mano a Dauvray e Duhamel.)*

Dauvray. Caro signor Chambry!

Duhamel. Oh! sì, noi lodiamo, noi; lodiamo assai. *(Fra sè)* Per averne il ricambio.

Hervier. Signor Chambry, io credeva che potessero esser cangiate le disposizioni dell'animo vostro verso di me. Coll'andar del tempo, spero, mi giudicherete con minore severità. Intanto, lasciate che vi dica che nulla può alterare in me la memoria delle gentilezze, che mi usaste in passato. *(Esce.)*

SCENA XIV.

I suddetti, fuorchè Hervier.

Dauvray. (sottovoce a Duhamel) Valentina gli strinse la mano; hai veduto?

Duhamel. Sicuramente! Essa lo ama; inezie!

La sig. Dalbenne. Ah! signor Chambry, non v'incresca se vel dico, foste molto crudele col mio protetto.

Chambry. Vi pare, sì?

La sig. Dalbenne. Ei parti disperato.

Chambry. Che volete? Ci lasciamo talvolta andar più oltre che non volessimo. Però quel giovine aveva, ve ne assicuro, bisogno d'una lezione. Ha nell'indole, come nello stile, un che d'orgoglioso, di aspro, ch'è bene reprimere un pocolino.

Valentina. Ma, caro zio...

La sig. Dalbenne. Per altro ha anche buone qualità

Chambry (vivamente) Oh! sì, è un bravo giovine, schietto, leale nel suo contegno. *(Dopo una pausa)* E poi, a dirla qua che nessun ci ascolti, se l'articolo scritto sul fatto mio era pungente nella forma, nella sostanza non era del tutto ingiusto.

La sig. Dalbenne. C'era qualcosa di vero?

Chambry. Di verissimo. Tanto che, nella seconda edizione del mio libro,... poichè ne feci una seconda edizione, signora, un'edizione vera,... ho approfittato delle sue osservazioni. Sbuffava ancora, era furibondo... allorchè mi ricordava delle sue censure; ma in pari tempo lo ringraziava, lo benediceva malgrado mio, correggendo le bozze di stampa. Del rimanente, se mai l'incontro di nuovo, quel giovine feroce, quel superbo Sicambro della penna, non esiterò a dichiarargli che, s'egli ebbe grandi torti con me, io ebbi torto con lui nell'inalberarmi com'ho fatto oggi.

Valentina. Ora vi riconosco, caro zio; siete nel vostro solito naturale.

La sig. Dalbenne. Sì, signor Chambry, lo rivedrete, quel bravo Hervier, e conoscerete che, alla fin fine, è più trattabile che non paia. Terminerete coll'andare d'accordo.

Dauvray (sottovoce a Duhamel) To'! la signora Dalbenne lo spalleggia adesso! par che perori la sua causa.

Duhamel (sottovoce) La perori. Che c'importa?

La cameriera (annunziando) È in tavola, signora.

Chambry. Buona nuova! Mi preme esser in teatro prima che si alzi la tenda per vedere le celebrità dell'udienza. Ve ne saranno, non è vero, signor Duhamel?

Duhamel. Capperi! signor Chambry; elle empieranno il teatro.

La sig. Dalbenne. A pranzo, a pranzo! *(A Duhamel e Dauvray, che rimangono in iscena)* Venite, signori?

Dauvray (a Duhamel) Se Valentina amasse veramente Hervier?

Duhamel. Eh! via. Hervier! un frutto secco della pubblicità! un uomo che intende il richiamo alla rovescia!.. Ma tu, questa sera, in teatro, bada bene al tuo contegno; non appena vedrai il signor Chambry, impeto, commozione, lacrime, s'è possibile.... Al resto penso io! *(Risale la scena, tenendo Dauvray sotto il braccio.)*

FINE DELL'ATTO II.

(Quanto prima la continuazione.)

soltanto i sudditi di S. M. britannica possono essere ammessi ne' quadri dell' esercito inglese. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 *settembre.*

§ Le notizie delle Indie, raccolte ne' giornali di Bombay, altro non fanno che confermare gli ultimi dispacci uffiziali, che vi feci conoscere in sostanza nella mia ultima lettera. Tuttavia si può ancor trarre dalla lettura dei fogli indiani una specie di criterio complessivo e generale, il quale permette di valutare l'andamento e la sorte probabile dell' insurrezione.

L' opinione più generalmente ammessa per la sua verisimiglianza è che, alla data delle ultime notizie, la rivolta militare dell' India avesse già passato il suo punto culminante d' effervescenza e successo e cominciasse ad entrare nel suo periodo di decremento e reazione. Non bisogna perder di vista il fatto essenziale che l' insurrezione degl' Indiani non ebbe mai il carattere d' una sollevazione nazionale, d' una lotta per l' indipendenza della patria. Ell' è una rivolta d' esercito nella maggior proporzione possibile, una ribellione di soldati, che furono suscitati contro i lor capi con tutt' i mezzi soliti degli agitatori, come le parole d' indipendenza, di vendetta, di religione e di saccheggio. Se l' insurrezione fosse stata veramente nazionale, si sarebbe veduto sollevarsi tutto quanto il paese, tutti gli abitanti della campagna e della città, e da lungo tempo quel pugno d' Inglesi, perduto in un paese più grande dell' Europa, sarebbe stato sconfitto, distrutto dalla moltitudine. Or è noto che così non fu: l' insurrezione non fece, a così dire, proseliti fuor delle schiere de' reggimenti. Già da più d' una settimana, in data delle ultime notizie, il movimento di rivolta sembrava arrestato nelle file stesse de' soldati, e siccome, in materia d' insurrezione, non procedere è retrocedere, si ha fondamento di dire, sino ad un certo segno, che gl' Inglesi incominciavano a riprendere il sopravvento. È vero che i rinforzi non giungono loro se non lentamente, ma giungono. Vero è altresì che Dehli non è presa; ma l'assedio si sostiene (*), ed ogni giorno porta nuove forze agli assedianti, mentre indebolisce gli assediati. Il Re di Dehli incomincia a mancar di danaro: ei non può dare a' suoi soldati regolarmente le paghe, ed i nuovi reggimenti di cipai, che vanno ad unirsi alle sue truppe, già sovrabbondanti, non possono non aumentare le sue strettezze, e il minacciano di non poter affatto durare, quando il numero degl' assedianti permetterà di bloccar a dovere e d' affamar la città. Del resto, la concentrazione de' reggimenti insorti è tenuta dagl' Inglesi per una buona fortuna, perch'ella pon loro sotto la mano la maggior parte de' loro avversarii, ed e' potranno con un solo colpo mozzar la testa all' insurrezione. Non insisto su alcuni nuovi ed orrendi particolari delle crudeltà, commesse dagl' Indiani, nè manco sulle proteste di fedeltà de' Maomettani di Madras, nelle quali, credo, gl' Inglesi non fidano, e con ragione, se non mediocremente. Quanto al contegno delle truppe britanniche, esso è ammirabile e tranquillantissimo per l' avvenire; e quanto a' cipai, che rimasero finora fedeli, si ha cagion di pensare, al punto cui giunser le cose, che persisteranno sino all' estremo. Un uffiziale, che li conosce, e che militò sette anni nell' India, mi diceva ieri ch'essi non debbono ormai avere se non un pensiero: la speranza del saccheggio della città, in cui sanno essere rinchiuse molte ricchezze in gemme e gioielli.

La politica francese, ed in generale la politica europea, sono assolutamente stazionarie. Da per tutto, e particolarmente qui, si sta in aspettazione dell' abboccamento di Stuttgart; abboccamento nel quale nessun mette in dubbio che tutte le grandi questioni siano per essere fra' due Sovrani agitate. M'immagino che in questo momento i più valenti impiegati del Ministero degli affari esterni siano occupatissimi a preparare tutte le note, i riassunti ed i documenti necessarii ad edificare pienamente l' Imperatore su ciascuna di quelle questioni. Ora, siccome il sig. Walewski non è avvezzo a cacciar due lepri in una volta, convien attenderci che, sino all' abboccamento di Stuttgart, nulla abbia a farsi di nuovo a Parigi. All' aspettativa, in cui tal abboccamento ci tiene, molte persone attribuiscono pure il movimento di ribasso, notevole e persistente, che si produce alla Borsa da qualche tempo. Non è impossibile, in fatti, che tal causa meriti d'esser messa in conto; ma certo è che nelle congiunture, in cui per altra parte ci troviamo, il ribasso non si presenta con caratteri naturali. Non è naturale che, in piena pace, nel momento in cui le spese pubbliche sono scemate in considerevoli proporzioni, quando le rendite delle contribuzioni rapidamente s' aumentano, dopo un ottimo raccolto, e nel momento delle vendemmie, che presentano il miglior aspetto; non è naturale, dico, che i fondi pubblici ribassino con tal rapidità e persistenza. Alcuni ascrivono tal fenomeno alle arti ed al mal volere de' campioni dell' aggiotaggio, sempre più scontenti della tassa recentemente imposta su' valori mobili e sul diritto d' entrata alla Borsa. Da lungo tempo, del resto, i giornali di finanza e d' industria discutono a sazietà questi due argomenti con mal umore visibile. In ogni caso, se la scontentezza de' sopraddetti campioni è sì grande ed audace, ella prova che il Governo, il quale non aveva, nell' imporre quelle due tasse, altro scopo che d' impedire l' aggiotaggio, ha ferito nel segno.

M' arresto in queste considerazioni, benchè abbia udito farne altre d' una natura certamente più elevata; ma sapete che la scienza finanziaria non è la mia specialità, e voglio limitarmi a ripetervi quel che mi parve di ben comprendere in quanto mi venne fatto d' udire.

(*) S' intende che la lettera è precedente in data al dispaccio, che annunziò la levata dell' assedio: essa fa conoscere le opinioni che correvano a Parigi ne' crocchi prima di quel' annunzio. *(Nota della Comp.)*

DANIMARCA.

Scrivono da Amburgo, 11 settembre all' *Indépendance Belge*:

« Dopo l' adozione, seguita alla quasi unanimità, delle conclusioni del Comitato, tendenti alla reiezione dell' insieme del progetto di Costituzione, la Dieta d' Itzehoe ha adottato, collo stesso numero di voti, le undici proposte del deputato Nissen, nelle quali sono epilogati tutti i torti, che il paese alemanno crede aver ricevuto dalla Danimarca. Queste undici proposte, che la Dieta ha fatto sue proprie, stanno per essere indirizzate, in forma di supplica, dal presidente dell' Assemblea al Governo, affinchè questo le metta, come vuole la Costituzione vigente, sotto gli occhi del Re, il quale statuirà poi in Consiglio dei ministri sull' opportunità e sul grado di giustizia dei reclami, che le dette proposte contengono.

« Arriva ancora tutti i giorni, e da ogni parte del paese, tal numero di petizioni alla Camera, che il presidente, per non interrompere il corso dei lavori, ha dovuto aumentare il personale della presidenza. È stato nominato un terzo segretario.

« Nella tornata d'ieri, il conte Rewentlow-Jersbeck ha fatto una dichiarazione importante, se si guarda allo stato attuale delle cose. Egli ha annunziato che, membro del Consiglio supremo del Regno, egli non vi si recherebbe più fin tanto che durasse il reggime attuale. Invitò nel tempo stesso in termini energici tutti i suoi colleghi dell' Holstein, deputati al Consiglio supremo, a seguire il suo esempio, astenendosi dal comparire in un' Assemblea, instituita unicamente a profitto del partito esclusivo danese, il quale, comunque stiano le cose, vi dispone di una maggioranza numerica preponderante, della quale esso si vale, data l' occasione, per far votare leggi direttamente contrarie agl' interessi politici e materiali dei due Ducati tedeschi.

« Egli è probabile che tutti i membri della Dieta holsteinese, che sono nel tempo medesimo membri del Consiglio supremo del Regno, prenderanno tra di loro, prima di separarsi, l' impegno di non presentarsi a quest' ultima Assemblea nella prossima sua riunione in sessione straordinaria a Copenaghen. » *(G. P.)*

La sessione straordinaria della Dieta dell' Holstein, ch' era stata aperta il 15 agosto, fu chiusa il 12 settembre. Dopo una seduta segreta dell' Assemblea, che durò due ore e mezza, e in cui fu letta e formulata la querela degli Stati nella questione statutaria, si presentò il commissario regio coi suoi impiegati subalterni. In quest' ultima seduta il presidente Scheel-Plessen tenne un discorso, nel quale lodò apertamente le deliberazioni dell' Assemblea; all' incontro, il commissario regio espresse il suo malcontento pel costante spirito di opposizione, che vi si manifestò, e che impedì qualunque risultamento. *(O. T.)*

AMERICA.

Nuova Yorck 2 *settembre.*

Regna in questa città un timor panico commerciale senz' esempio. Le azioni delle strade ferrate sono scadute di prezzo; e le Banche sono minacciate.

Il corpo di spedizione, destinato per Utah, ha ricevuto l' ordine di partire. Il comando ne verrà assunto dal generale Harney o dal colonnello Johnson. Il corpo però non è gran fatto scelto, perocchè un terzo de' suoi componenti sono disertati.

Nell' Yucatan ferve una tremenda sollevazione, e gl' insorti sono vincitori per ogni dove. Il governatore muove con 1500 uomini contro Campeggio.

Si hanno ragguagli da Panama 22 agosto, i quali recano che a Valparaiso fu accordata un' amnistia a tutti gl' individui compromessi ne' fatti del 1851.

Da Callao giunsero notizie del 12 agosto, dalle quali si rileva che fu assassinato il sig. S. E. Sullivan, ministro d' Inghilterra a Lima. Il *Panama Star* narra su questo proposito: « Seppesi da Lima che il sig. Sullivan, ministro inglese, fu assassinato da sei Peruviani. Il *Vixen* partì alla volta di Praita, per cercare l' ammiraglio Bruce. Si suppone che il sig. Sullivan sia stato assassinato a causa del suo intervento, a nome della Gran Brettagna, nell' affare del *Tumbes* e del *Loa*. Il sig. Sullivan pranzava solo, allorchè sei uomini mascherati entrarono nella sua stanza e tirarono tre colpi, uno de' quali gli passò oltre i polmoni. Finora non si ha sospetto su alcuno. I Peruviani dicono che il delitto fu conseguenza d' un intrigo relativo ad una signora. Comunque siasi, il Governo sembra temer molto le conseguenze derivabili da questo avvenimento. Un Francese e un negro furono arrestati come sospetti di complicità nell' assassinio del sig. Sullivan. Non si ha la menoma speranza di salvarlo. Fu promessa una rimunerazione di 100 oncie a chi arresterà l' assassino.

Il sig. Sullivan è figlio del sig. Lorenzo Sullivan, cognato di lord Palmerston, e già vicesegretario della guerra. Fu nominato incaricato d' affari e console generale al Chilì nel 1849, e passò al Perù nel 1853.

Leggesi a questo proposito nel *Globe* di Londra del 16: « Siamo autorizzati a dichiarare che la nuova della morte di Sullivan, ministro inglese al Perù, è almeno immatura. Alla data delle ultime notizie autentiche, egli aveva l' affanno, era pericolosamente ferito, ma non era morto. »

ASIA

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* sotto la data di Kongkong 25 luglio:

« È giunto a Fuh ciau da Pekino un mandarino d' alto grado, il quale recasi per Amoy a Canton. Dicesi che sia Peh-Kwei, governatore di Kwang-tung. Anche a Sciangai è arrivato un nuovo commissario imperiale per raccogliere nuovamente, a quanto dicesi, sussidii e contribuzioni.

« Intorno alla pretesa occupazione dell' isola di Formosa da parte delle forze degli Stati Uniti d' America, si rileva che il capitano Simm, della marina dell' Unione americana, erasi colà recato fin nel maggio. Però non sapevasi con precisione se si trattasse di occupar l' isola, o di prenderla in pegno, o solamente di far investigazioni per certi stranieri, che caddero nelle mani degl' indigeni e furono da essi trattati assai duramente. »

Il lettore si ricorderà forse delle spiegazioni, che abbiamo su questo particolare pubblicate in un precedente *Bullettino*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 *settembre.*

Troviamo nell' ultimo Numero dell' *Osservatore Triestino* le seguenti notizie delle Indie, desunte dai giornali di colà:

« I fogli indiani pubblicano una serie di dispacci del generale Havelock, il quale, in mezzo alle difficoltà, con cui ha a lottare, si mostra uomo risoluto e valente capitano. Al generale Neil, ch' eseguì la marcia da Allahabad a Cawnpore in quattro giorni, riuscì di congiungersi con lui il 20 luglio, e due giorni dopo, il general Havelock occupò Bithur, sede di Nana Saib. Si trovaron colà 10 cannoni e parecchie munizioni: fu dato fuoco al palazzo, e si fece balzar in aria la polveriera.

« La sollevazione di Dinapore viene attribuita principalmente alla negligenza del generale Lloyd. Da molto tempo, i reggimenti ammutinati si mostravano sospetti; ma il generale sprezzò ogni ammonizione, non volle disarmarli, e abbandonò la stazione nel momento decisivo. Per tal modo, i ribelli poterono operare a lor talento, e si sbandarono saccheggiando e incendiando tutti i luoghi circostanti. Gran parte dei ribelli di Dinapore s' avviarono a Patna, dove già prima era stata scoperta una congiura tendente a proclamar Re certo Kazim Scir. Quella congiura era stata repressa appunto dalle truppe di Dinapore insorte dappoi. Queste nuove defezioni avevano destato grande agitazione anche a Benares, in cui fu scoperta pure una trama, che noverava fra' suoi fautori un ricco banchiere.

« Il general Lloyd fu destituito; e la stessa sorte colse il general Hewit per aver lasciato fuggire gl' insorti di Rohilcund.

« Da Agra, 16 luglio, riferiscono che gli Europei, chiusi in quel forte, avevano munizioni e vettovaglie per 6 mesi. E dominavano pienamente la città e gli alloggiamenti, sebbene questi ultimi, affatto distrutti, non fossero occupati. Parte degl' insorti eransi ritirati a Muttra, non avendo cannoni di grosso calibro per assalire il forte d'Agra; all' incontro era, sempre ivi il contingente di Gualior. Nei luoghi fra Agra e Cawnpore regna piena anarchia; ogni villaggio saccheggia per conto proprio. Invece nei dintorni di Mirut fu ripristinata, a quanto dicesi, la quiete.

« Il così detto Re di Delhi pubblicò un proclama alle sue truppe, in cui comanda loro d' uccidere ogni Seik ed ogn' individuo del Pengiab. Quest' ordine viene molto gradito agl' Inglesi perchè li fa certi dei servigii dei Seik. Il loro principal capo ricevette già un comando dal Governo, e il governator generale gli donò ai primi d' agosto una preziosa sciabola d' onore. D' altro canto, lord Canning impose al luogotenente delle Provincie Nord-Ovest di non fare, dopo la caduta di Delhi, alcuna promessa al Re e alla sua famiglia, nè di contrarre alcun obbligo con essi, ma di tenerli in severa prigionia.

« Dal Pengiab non si ha notizia di turbolenze. Bensì riferiscono il disarmo, seguito il 14 luglio, del 39.° reggimento indigeno di Dehra Ismail Khan sull' Indo. I capi delle tribù montanare offrirono i loro servigii al Governo.

« I Parsi, Maomettani ed Indù di Chuddergand presentarono un indirizzo di fedeltà al colonnello Davidson, residente inglese in Hyderabad.

« Il colonnello Legrand Jacob, distintissimo militare, fu incaricato del comando delle truppe nei distretti di Sawaut, Warri e Colapore, e munito di pieni poteri; e ciò affinchè i germi insurrezionali, che si manifestarono nella Presidenza di Bombay, non s' estendano maggiormente.

« Un proclama del governator generale promette premii a chi consegnerà soldati indigeni insorti o disertati, o istigatori di defezione, e a chi darà informazioni che agevolino la cattura di tali delinquenti.

« Dicesi che il Khan di Kelat, invitato da lettere di Persia a sostenere i ribelli, abbia consegnato questi scritti al Governo di Bombay.

« Da Madras furono imbarcati per Calcutta due reggimenti di fanteria indigena, un reggimento di cavalleria leggiera, una divisione d' artiglieria nativa e un' altra compagnia d' irregolari indigeni. »

Importante, scrive la *Presse* di Vienna, del 19, è la notizia del risultamento, contrario alla unione, delle elezioni de' Divani ne' Principati. Questo risultamento è consolante tanto più, in quanto dà fine alla quistione; giacchè, dopo esso, non può più parlarsi della unione stessa. La medesima *Presse* di Vienna pubblicava nel seguente suo Numero del 20 il seguente dispaccio:

« Berlino 19 settembre, ore 7 pom.

« Il Re recasi il 22 in Slesia, da dove nel 26 ritornerà a Berlino per assistere alla solenne apertura della ferrovia prussiana dell' Est. È stato definitivamente rinunciato al viaggio del Re a Darmstadt per incontrarsi con Napoleone. Lo Czar è arrivato il 18 a Darmstadt. Durante l' abboccamento de' due Imperatori a Stuttgart, verrà principalmente trattato l' argomento de' Principati danubiani. A quanto fa travedere il *Constitutionnel* di Parigi, la Francia e la Russia hanno intenzione d' accordarsi intorno alla scelta d' un membro di famiglia principesca d' Europa, da collocarsi, salva la supremazia del Sultano, a capo de' Principati.

« La visita di S. M. l' Imperatore d'Austria a questa Corte è aspettata qui dopo il ritorno dello Czar nel suo Impero; ed a quel che asseverano ne' crocchi bene informati avrà luogo prima del finire del prossimo ottobre.

« Dispacci privati da Marsiglia annunciano essere colà giunta la notizia che il Principe Danillo del Montenegro era stato assassinato da' suoi parenti. »

La seconda edizione del *Morning Post* reca il seguente dispaccio del 14 da Parigi: « Odo che oggi dopo il pomeriggio giunsero a Parigi ordini di far grandiosi preparativi alle Tuilerie per accogliere un personaggio di grado supremo (l' Imperatore di Russia). » *(Presse di V.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 17 *settembre.*

Un tentativo di liberare Agra andò fallito; gl' Inglesi vi ebbero perdite grandi. Il generale Outram fu nominato comandante delle divisioni di Dinapore e Cawnpore. *(O. T.)*

Parigi 18 *settembre.*

Il *Moniteur* riferisce essere giunti al campo il Duca di Cambridge e lord Cardigan. Secondo la *Patrie*, vi era aspettato anche il Principe Napoleone. Un decreto imperiale proibisce la vendita di ristampe delle produzioni letterarie stampate in Amburgo. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 19 *settembre.*

Il *Globe* d' oggi afferma che vennero spediti a Maurizio tre vascelli e quattro al Capo onde prendere immediatamente rinforzi per le Indie. *(G. di Ver.)*

Parigi 19 *settembre.*

Si legge nel *Courrier de Paris*, in data di Calcutta 15: « Le notizie, che arrivano dall' interno, sono poco sodisfacenti. Se i rinforzi giungono in tempo, tutto non è ancora perduto. » *(G. P.)*

Parigi 19 *settembre.*

Il *Pays* annuncia che Nana Saib si era posto in movimento dalla parte dell' Est, con tutte le sue truppe. Merita fede la voce che lord Elgin sostituisca lord Canning nel Governo generale delle Indie orientali. *(Corr. aust. lit.)*

Berna 18 *settembre.*

Il Governo di Vaud domanda che sia prorogato il termine per l' approvazione di tutto il tracciamento della linea d' Oron, che abbisogna di molti miglioramenti. Il consigliere federale Fornerod ha indirizzato una pubblica lettera a' Vodesi, in cui, giustificando il Consiglio federale, dice che le risoluzioni dell' Assemblea federale devono essere eseguite, e dichiara sperare che i Vodesi vorranno rispettare l' autorità della legge ed il principio della Costituzione federale. *(G. T.)*

Berna 19 *settembre.*

Il Consiglio federale invia i colonnelli Stehlin e Kurz, in qualità di commissarii, nel Cantone di Vaud, per ottenere che sia data esecuzione a' suoi decreti. Il Consiglio di Stato di Vaud convoca il Gran Consiglio pel 24 corrente, per sottoporgli la quistione di competenza pel conflitto col Consiglio federale. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 21 settembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 3/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			141 —
» » 1854 »			107 7/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	79 1/4
» Altre Provincie	al 5	»	85 —
Azioni della Banca	al 5	»	966 1/4
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			603 3/4
» Istituto di credito			207 —
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1740 —
» » » Elisabetta			200 1/4
» » » cong. S.-N. germ.			204 —
» » » Tibisco			200 1/4
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 3/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.11 —	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 1/4	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 3/8	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 —	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	103 —	2/m.

Borsa di Parigi del 19 *settembre* — Tre p. %, 67.15 — Quattro 1/2 p. % 91.50.

Borsa di Londra del 19 *settembre.* - Consol. 90 1/2

Trieste 19 *settembre* — Aggio dei da 20 carantani 4 3/4 p. %

VARIETA'.

Avvertenza.

Una lettera colla data di Serravalle 12 corr., ma che porta l'impronta postale di Ceneda 20 stante, ed è sottoscritta da *Alcuni difensori del decoro patrio, senza parrucca*, combatte l' articolo comunicato, inserito nel nostro N. 200, sullo spettacolo, dato in quella prima città nell' occasione della fiera di S. Augusta. La lettera è diretta all' *Uffizio della Gazzetta* PRIVILEGIATA, titolo d' altri tempi, e che indicherebbe in color che lo adoperano idee ed abitudini d' una certa età, se anch' essi non portan parrucca. Que' difensori pugnano con la visiera calata; scrivono da Serravalle, e mettono le lettere in posta a Ceneda: la cosa non è così limpida, com' e' vorrebber far credere. E però, fino a che que' signori non si dieno il disturbo d' alzare la buffa e di farsi conoscere, noi non possiamo procacciarci l' onore di servirli della richiesta inserzione. Non comperiamo gatti in sacco, molto più quando questi gatti si mostrano qualcosa rabbiosi.

Leggiamo in un giornale francese: « Alcuni giorni sono, un acquazzone aveva trasformato in lago le vie di una delle nostre piccole città, di guisa che non rimaneva più che il marciapiede accessibile ai pedoni.

« Allo svolgere di una via, un giovane in buon arnese incontrò una signora la quale era circondata da una vasta *crinoline*. Onde non essere costretto a discendere nella corrente dell' acqua, il giovane procurò di rasentare, per quanto gli era possibile, il muro, e respinse leggiermente colla mano la *crinoline* per aprirsi un passaggio.

« A questo gesto, la dama si volge sul malarrivato e gli lancia la parola di monello. Il giovane allora salutò rispettosamente, e disse: « Perdono, madama; ma, toccando la gabbia, io non credeva invelenire l' uccello. » *(Indip.)*

È noto che ogni *gentleman* ben educato deve, dopo un pubblico banchetto o festino di famiglia, pronunziare uno *speech* (discorso) e fare un *toast* (brindisi) alle dame. Ecco un *toast* molto originale, ma proprio alla circostanza, formulato da un galante *gentleman*, e riportato dal *Gateshead Observer*: « Possano le virtù di queste dame esser vaste come le loro sottane, e i loro vizii piccoli al pari dei loro cappelli! »

Un giornale italiano pubblica il seguente poco obbligante Avviso a' suoi associati, ch' ei non chiama, nè meno per civiltà, benevoli: « Con questo Numero si chiude il semestre del giornale. Noi abbiamo adempito il debito nostro, e preghiamo i signori associati che vogliano adempire i loro. »

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre* 1857, *s' intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *settembre.* — Sono arrivati da Odessa il brig. austr. *Milosch*, cap. Giuranovich, con granone per Cipolato, da Braila brig. greco *Cleopatra*, cap. Zaccaria, con granone per Rosada, e *S. Nicolò*, cap. Andrea, con granone per Rocca, da Cagliari trab. austr. *Provvidenza*, cap. Scarpa, con sale a sè stesso e da Bari e Trieste brick sch. napoletano *S. Giuseppe*, cap. Moscelli, con seme di lino, mandorle e pochi olii per Della Vida e De piccoli. Sono entrati altri legni.

Di nuovo, in granaglie, nei frumenti più offerte, sebbene si dissero venduti st. 2000 per Trieste a l. 19.25. Un carico di Galatz viagg. a f. 4.20 sc. 1/2 e a tre mesi viagg. Olii invariati, salumi richiesti, calma nei coloniali.

Valute d'oro un poco più offerte, le Banconote sono domandate a 95 1/8, il Prestito pronto in prelesa di 79 3/4 con compratori e 79 1/2 (A. S.)

Trieste, nella pass. settimana ne offre qualche importanza di transazioni nei caffè, negli zuccheri, negli olii, nelle lane, nei metalli, nelle pelli e nei cotoni. Non però grandi diversità di prezzi. Calma nei cereali; nelle frutta, le mandorle di Dalmazia, Sicilia, Puglia pagavansi da f. 42 a 46. Poco attiva la Banca; lo sconto da 6 a 7 p. %

MONETE. — *Venezia* 21 *settembre* 1857.

Sovrane	l. 40.82	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92 75	Prest. nazionale	79 1/2
» di Roma	» 19 96	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	93
» di Sav.	» 32.93	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80 1/4
» di Parma	» 24.90	Sconto	7
Luigi nuovi	» 27 16		
Tall. di M. T.	» 6.32		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 21 *settembre* 1857.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29 21
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 3/8
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 530 1/2
Corfù	» 602	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 5/8	Roma	» 616
Genova	» 116 1/4	Trieste } vista	» 285
Lione	» 116 1/2	Vienna }	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 5/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 *settembre* 1857, *ore* 1 *pom.* — Una favorevole disposizione dal principio sino alla chiusa della Borsa. Le carte di Stato ed industriali benevise ed in miglior tendenza. Le divise offerte. Il danaro a sufficienza abbondante e facile.

Prest. nazionale 5 %	82 5/8 —	82 3/4
» 1851 S. B. 5	94 —	94 1/2
» lomb.-ven. 5	95 —	95 1/2
Obbl. dello Stato 5	80 5/8 —	80 3/4
» » 4 1/2	70 5/8 —	70 7/8
» » 4	63 1/2 —	63 3/4
» » 3	50 1/2 —	50 3/4
» » 2 1/2	40 3/4 —	41
» » 1	16 —	16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 —	—
» Oedenburg » 5	95 —	—
» Pest » 4	95 —	—
» Milano » 4	94 1/2 —	—
» esor. suol. A. I. 5	88 —	88 1/2
» » Ungheria 5	78 1/2 —	79
» » Galizia 5	77 5/8 —	78
» » altre Prov. 5	85 —	87
» del Banco 2 1/2	63 —	63 1/2
Prest. con lott. 1834	333 —	334
» » 1839	140 —	140 1/2
» » 1854	106 5/8 —	106 3/4
Vigl. rendita di Como	16 1/2 —	16 3/4
» ipot. Galizia 4 %	79 —	80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	83 —	83 1/2
» Gloggnitz 5	79 —	80
» nav. vap. Dan. 5	86 1/2 —	87
» pr. Lloyd (arg.) 5	89 —	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	106 —	107
Azioni della Banca naz.	957 —	958
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	203 3/4 —	204
» Banca di sconto A. I.	120 —	120 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	232 —	232 1/2
» Ferd. del Nord	169 3/4 —	170
» delle Str. ferr. dello St. dif. 200 o fr. 500	258 1/4 —	258 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/8 —	100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	101 1/4 —	101 1/2
» idem Tibisco	100 1/8 —	100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	236 —	238
» idem Franc. Gius.	182 —	182 1/2
» prest. città di Trieste	104 —	104 1/4
» navigaz. a vapore	540 —	541
» » 13.ª em.	— —	—
» del Lloyd	360 —	365
» ponte catene Pest	69 —	70
» molino a vap. Vienna	71 —	72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22 —	24
» » 2.ª pr.	30 —	31
Vigl. Esterhazy f. 40	83 1/2 —	83 3/4
» Windischgrätz	27 1/2 —	27 3/4
» Waldstein	27 3/4 —	28
» Keglevich	14 1/4 —	14 1/2
» Salm	43 1/2 —	43 3/4
» S. Genois	38 3/4 —	39
» Palfy	38 1/4 —	38 1/2
» Clary	40 —	40 1/4

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/4	uso
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/8	3/m.
Livorno	103 5/8	2/m.
Londra	10.11	3/m. l.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4-8	
Napoleoni d' oro	8.9-8.10	
Sovrane inglesi	10.16-10.17	
Imperiali russi	8.24-8.25	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 16 *settembre* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 9/16
» del prest. nazionale	a 5	82 9/16
» » »	a 4 1/2	71
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		140 1/2
» » 1854		106 9/16
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		78 3/4
» » Gallizia e Lod.		78
» » altre Provincie		87 1/2
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		958 1/2
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		99 1/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		258 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.		601 1/4
» dell' Istit. di credito austr.		204 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1700
» » Elisabetta		200 1/4
» » Tibisco		200 1/4
» » cong. S.-N. germ.		202 1/2
» » Franc. Gius.		183
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		541
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 16 *settembre* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 19 *settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Carrega march. Francesco, poss. di Genova. — Bixio Enrico, avv. di Genova. — Popoff Aless. e Popow Aless., magg. russi. — Whish, cap. ingl. — de Zedwitz co. Adolfo, I. R. ciamb. — Dubois Vittorio Andrea, poss. di Parigi. — *Da Modena:* Bentivoglio co. Filippo e Bentivoglio co. Saverio, poss. — *Da Rieti:* Crispotti march. Tommaso, poss. — *Da Roveredo:* Taddei Domenico, avv. e poss. — *Da Bolzano:* Knoflach dott. Carlo, I. R. notaio. — *Da Trieste:* Czapka Ignazio, cav. de Winstetten, I. R. consigl. di Regg. nella Bassa Austria e dirett. di polizia in Vienna. — *Da Vienna:* Cristiani di Kronwald cav. Teodoro, consigl. di Sez. presso l' I. R. Ministero di giustizia. — *Da Vicenza:* Biandrate di S. Giorgio co. Guido, poss. di Torino. — *Da Ferrara:* Del Carretto di Moncrivello nata Barrilis march. Felicita, Barrilis cav. Luigi e Barrilis co. Cesare, poss. piem.

Partiti per Milano i signori: Lubomirska princip. Chiara, poss. russa. — de Frolow Aless., colonn. russo. — Grant P. W., eccl. ingl. — Crawford Giacomo Enrico, magg. ingl. — Balfour Gugl., cap. ingl. — Winter B. Tommaso, poss. ingl. — *Per Verona:* Schulenburg nata co. Wallwitz, poss. a Berlino. — *Per Trieste:* Rockes, consigl. pruss. — Rieck Giulio, neg. d' Amb.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 19 *settembre* .... { Arrivati .... 1016 / Partiti .... 1055 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21 e 22, a *Gesù, Maria e Gius.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 19 sett. 1857, uscirono i seguenti numeri:

37, 58, 4, 13, 40.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 30 settembre 1857.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 21 *settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *Saffo*; tragedia nuovissima di L. Marenco. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La caduta di Gerusalemme.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 19 e 20 *settembre* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 sett. - 6 ant.	336''', 84	+13°, 5	+13°, 0	83	Nebbia	N. O.¹		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 19 sett. alle 6 a. del 20*: Temp. mass. +18°, 8 » min. +13, 8 *Età della luna*: Giorni 2. *Fase*: —
2 pom.	335, 40	18, 6	16, 2	78	Quasi ser.	S. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	338, 52	15, 4	14, 3	80	Sereno	S. O.¹			
20 sett. - 6 ant.	338, 70	+14, 4	+13, 2	79	Sereno	N. E.³		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 20 sett. alle 6 a. del 21*: Temp. mass. +16°, 2 » min. +11, 5 *Età della luna*: Giorni 3. *Fase*: —
2 pom.	339, 80	14, 7	13, 1	77	Nuvolo	S. E.²	1''', 84	6 pom. 7	
10 pom.	340, 80	13, 8	11, 3	70	Nuvolo	E. S. E.³			

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

39. A Gustavo Neufeldt, proprietario di fabbrica a Triestinghof sul Triesting nella Bassa Austria, invenzione di un nuovo processo per fabbricare senza saldatura tubi di ottone per locomotive e così pure tubi d'ogni altro metallo duttile, il 23 gennaio 1857, per 5 anni, segreto.

40. A Gio. Vincenzo Maria Dopter, litografo a Parigi, rappresentato da Emilio Seybel, socio di fabbrica a Vienna, invenzione per stampare ogni sorta di tessuti col mezzo di colori in polvere; il 23 gennaio 1857, per 1 anno, segreto. Quest' invenzione fu privilegiata in Francia il 10 marzo 1855, per 15 anni.

41. Al medesimo, rappresentato dallo stesso Seybel, invenzione per stampare ogni sorta di tessuti, mediante corrosivi in polvere e applicazione di qualsiasi metodo fin qui conosciuto; il 23 gennaio 1857, per 1 anno, segreto. Quest' invenzione fu privilegiata in Francia il 10 marzo 1855, per 15 anni.

42. A Carlo Lestler, falegname a Vienna, invenzione e miglioramento nel metodo di fare con ogni sorta di legno archi per coperti da carrozza, specialmente per vaggoni da ferrovie, il 25 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

43. A Federico Augusto Schröder, fabbricatore di prodotti chimici ad Aschersleben in Prussia, e Federico Aschermann, ingegnere civile a Vienna, invenzione di un forno per distillare carta, lignite, carbon fossile, terre calcaree bituminose, ardesia, meneliti, asfalto, olio di sasso e sostanze organiche, il 25 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

44. A Gius. Giusto Châtelain, ingegnere e meccanico a Parigi, rappresentato da G. Märkl a Vienna, invenzione di una nuova morsa per vaggoni, che opera da sè, e ciò allo scopo di ovviare qualsiasi infortunio sulle ferrovie, il 25 gennaio 1857, per 3 anni, ostensibile. *(Sarà continuato.)*

N. 26247. (4. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

A tenore del disposto dal § 5 delle Norme dei supplenti nel militare servigio, diramate coll' Ordinanza del Comando superiore dell' armata, del Ministero dell' interno e del Ministero delle finanze, del 21 febbraio 1856 (*Bollettino provinciale anno* 1856, *Puntata XXVII*), quei che desiderano di esentarsi dal servigio delle armi, verso pagamento della tassa, devono chiedere nel mese di ottobre dell' anno precedente a quello della leva, a cui appartengono per età, all' Autorità politica del loro Distretto, di venire prenotati pel pagamento della tassa.

Ed in relazione all' altra Ordinanza della prefata Autorità 16 luglio p. p., che sarà inserita nella prossima Puntata del *Bollettino provinciale delle leggi* a. c., per l' esonero del servigio militare per l' anno 1858 è ritenuta la stessa tassa, che per l' anno 1857, in fiorini 1500 (mille cinquecento).

Avvicinandosi ora il tempo per le prenotazioni per la leva 1858, in esecuzione del Dispaccio N. 19590-3020, 10 corrente mese, si rendono avvertiti tutti quei coscritti, che desiderano di esimersi dal militare servigio, verso il pagamento della tassa di fiorini 1500, di presentare, senza eccezione, alle Autorità, da cui dipendono, le istanze di prenotazione entro il mese di ottobre p. v.; scorso il quale, non avrebbero che ad attribuire a sè stessi se *le loro suppliche*, prodotte più tardi, non fossero per essere contemplate.

Locchè viene dedotto a comune intelligenza e norma.

Venezia 19 agosto 1857.

***L' I. R. Luogotenente* BISSINGEN.**

N. 169. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Colla fine del cadente anno scolastico 1857, vanno a rendersi vacanti nell' I. R. Istituto lombardo-veneto dei sordo-muti in Milano alcuni posti gratuiti per maschi, destinati dalla munificenza Sovrana a favore dei sudditi delle Provincie venete.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare la propria istanza col mezzo delle rispettive II. RR. Delegazioni provinciali, non più tardi del giorno 30 settembre p. v. corredandola dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo, da cui risulti l' età non minore di anni 7 nè maggiore di 14;

b) Attestazione parrocchiale debitamente vidimata e comprovante nei ricorrenti l' attitudine all' istruzione e a docilità;

c) Documento di vaccinazione seguita con successo e colla reale comparsa delle pustole, o di aver superato il vaiuolo naturale;

d) Certificato medico comprovante che i ricorrenti sordo-muti non siano affetti da altre malattie, e siano di buona e robusta fisica costituzione;

NB Questo certificato dovrà essere riconosciuto, non solo per l' autenticità della firma, ma anche per la verità dell' esposto, dall' I. R. medico provinciale della Delegazione a cui appartiene l' aspirante.

e) Attestato del parroco e dell' Autorità locale, da cui risulti che l' aspirante è di buoni costumi;

f) Certificato di povertà;

g) Dichiarazione dell' Autorità locale, esprimente:

1. Se l' aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfano;

2. Se qualcuno della famiglia a cui appartiene copra pubblico impiego o goda pensione ovvero posti gratuiti di pubblica beneficenza;

3. Quale sia la condizione dei genitori;

h) Obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l' aspirante dopo compiuto il corso di sua istruzione e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avverte che i ricorrenti, sebbene graziati di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, non si riterranno definitivamente ammessi se non dopo un mese dalla data dell' ingresso nello Stabilimento, e nel caso che entro tal periodo di tempo risultassero indocili o per qualsivoglia titolo inetti all' istruzione, saranno considerati come non graziati e quindi dimessi.

Potendo, del resto, accadere che per le risultanze del concorso, in luogo di un posto interamente gratuito, ne rimanesse vacante uno di semigratuito, i concorrenti dovranno espressamente dichiarare, se la loro istanza è diretta ad ottenere un posto interamente gratuito, ovvero se si estende anche al conseguimento di un posto semigratuito, avvertendo che le istanze mancanti di siffatta espressa dichiarazione non saranno prese in considerazione nell' eventuale conferimento dei posti semigratuiti.

Si avverte poi: 1. che la metà pensione a carico degli allievi semigratuiti è di annue L. 350 austr., nella qual somma sono compresi i medicinali e la manutenzione del vestiario.

2. Che a carico dell' aspirante a posto semigratuito è pure la metà della spesa di primo corredo occorrente per l' ingresso nell' Istituto.

Dalla Direz dell' I. R. Istituto lomb.-ven. dei sordo-muti,
Milano, 20 agosto 1857.
Il Direttore, Cav. Ab. GIO. BATT. COSTARDI.

N. 48. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato luogotenenziale Decreto 20 agosto corr. N. 25015, viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto vacante di ragionato controllore e segretario presso la Direzione superiore dell' I. R. Convitto maschile, al quale è annesso l' annuo soldo di austr. L. 900.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il mese di settembre direttamente od indirettamente alla Direzione stessa le rispettive istanze, corredate dei documenti qui appresso descritti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato degli studii percorsi;
c) Patente d' idoneità al posto di contabile;
d) Prove dei sostenuti servigi;
e) Dichiarazione di non aver parentela od affinità con nessuno degl' impiegati del Consiglio d' amministrazione dell' I. R. Convitto.

Dalla Direz. sup. dell' I. R Convitto maschile,
Verona, 29 agosto 1857.
L' I. R. Delegato prov. Presidente, Bar. DI JORDIS.

N. 48. AVVISO. (2. pubb.)

Trovandosi vacanti il posto di assistente al provveditore presso l' I. R. Convitto maschile, cui è annesso l' annuo assegno di austr. L. 1140, col diritto al vitto ed alloggio a parità dei prefetti e coll' obbligo, oltre alle altre attribuzioni demandategli dal Regolamento, anche di supplire all' eventuale mancanza dei prefetti di camerata, la Direz. sup. dell' I. R. Convitto maschile di qui, in seguito a rispettato luogotenenziale Decreto 20 corr. N. 25015, rende noto che il concorso rimane aperto a tutto il mese di settembre, e che gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare le loro istanze alla Direzione superiore stessa corredate:

1. Certificato di nascita;
2. Attestato di condotta morale e religiosa;
3. Dichiarazione permissiva dell' Ordinariato da cui dipende, se sacerdote extra diocesano;
4. Attestati degli studi percorsi;
5. Dichiarazione della qualità e durata degl' impieghi, che avesse sostenuti;
6. Qualunque altro documento da cui possa venire comprovata l' idoneità al posto d' aspiro.

Ricercasi inoltre che l' aspirante sia provetto e pratico di ciò, che costituisce una compiuta educazione, ed inoltre che sia capace di fare da ripetitore nelle materie scolastiche.

Dalla Direz. sup. dell' I. R. Convitto maschile,
Verona, 29 agosto 1857.
L' I. R. Delegato prov. Presidente, Bar. DI JORDIS.

N. 48. AVVISO. (2. pubb.)

Trovandosi vacante il posto di economo cassiere presso l' I. R. Convitto maschile di qui, cui è annesso l' annuo assegno di austr. L. 1800, coll' obbligo di prestar cauzione in austr. 7000, la Direzione superiore di esso Istituto, in seguito ad ossequiato Decreto 20 corr. N. 25015, rende noto che il concorso *rimane aperto a tutto il mese di settembre*, e che gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare le loro istanze alla Direzione superiore colle solite prove dell' età, degli studii, dei servigii, oltre quelle speciali della capacità relativa, cioè di possedere le necessarie cognizioni di contabilità, di tenuta dei registri di Cassa e maneggio di soldo.

Dovrà altresì essere provata nell' aspirante la possibilità di offrire la predetta cauzione, intendendosi poi da sè che chi sarà nominato non andrà ad occupare il posto di cui trattasi, se non quando sia stata accettata la fideiussione anzidetta.

Dalla Direz. sup. dell' I. R. Convitto maschile,
Verona, 29 agosto 1857.
L' I. R. Delegato prov. Presidente, Bar. DI JORDIS.

N. 19404. AVVISO D' ASTA (2. pubb.)

pel trasporto dei Sali e Tabacchi dai depositi in Venezia ai magazzini erariali in terraferma.

Nell' Ufficio dell' I. R. Agenzia sali a Venezia sarà tenuta nel giorno 28 settembre 1857, alle ore 11 ant., un' asta pubblica, giusta le condizioni che seguono, per appaltare le condotte dei sali e dei tabacchi erariali fra i depositorii dell' Agenzia Sali e del Magazzino centrale dei tabacchi a Venezia ed i seguenti magazzini provinciali delle privative, cioè quanto ai tabacchi i Magazzini di Verona, Vicenza, Padova e Treviso, e quanto ai sali i Magazzini di Verona, Vicenza, Padova, e se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, anche Treviso.

1. L' impresa sarà duratura pel triennio da 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1860, colla facoltà alla pubblica Amministrazione di poter rescindere il contratto all' espiro di cadaun anno, dietro preavviso al deliberatario di tre mesi.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di L. 2000.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Magazzini provinciali di destinazione, quantità approssimativa da spedirsi e dati regolatori d' asta.

Per Verona, sale quintali 15,900, valore L. 636,000. Tabacco quintali 2384, valore 1,244,014. Dato regolatore d' asta in ragione di ogni quintale metrico peso sporco di sale L. 1:67, e di tabacco L. 2:19.

Per Vicenza, sale quintali 21,100, valore L. 844,400. Tabacco quintali 1130, valore L. 675,593. Dato regolatore come sopra, di sale L. 1:10, di tabacco L. 1:87.

Per Padova sale quintali 16,600, valore L. 664,000. Tabacco quintali 2298, valore L. 1,256,507. Dato regolatore, come sopra, di sale L. 0:77, di tabacco L. 1:22.

Per Treviso, sale quintali 13,500, valore L. 540,000. Tabacco quintali 1167, valore L. 644,363. Dato regolatore come sopra, di sale L. 0:62, di Tabacco L. 1:23.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 1.° settembre 1857.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 2331. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di liquidatore vacante presso l' I. R. Cassa di finanza in Venezia, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 700, la classe XI di diete e l' obbligo di prestare una cauzione di servigio dell' importo di 1050 fior.

Il concorso ad un tale posto rimarrà aperto a tutto il giorno 30 settembre a. c., entro il qual termine dovranno gli aspiranti rispettivamente, col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, far pervenire all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia le relative istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati e dichiarando d' aver in pronto la prescritta cauzione e facendo infine conoscere se abbia parenti od affini, ed in quale grado, al caso, tra gl' impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 20 agosto 1857.

N. 2753. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia deve conferirsi un posto di provvisorio computista di II classe, coll' annuo soldo di fior. 450 e colla classe X, ed eventualmente in caso di ottazione, uno di computista di classe III col soldo di fiorini 400.

Viene aperto il concorso a tale posto sino a tutto il p. v. mese di settembre; e gli aspiranti dovranno entro tal termine far pervenire nelle vie regolari al protocollo della suddetta I. R. Direzione del Censo, le documentate loro istanze, munite della prescritta tabella di qualificazione, comprovando in ispecie d' essere al possesso di cognizioni contabili e d' una bella calligrafia, ed indicando altresì se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl' impiegati dell' I. R. Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 agosto 1857.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dovendosi, per disposizione 21 giugno 1857 N. 13655 Sez. V. dell' Ecc. I. R. Ministero delle finanze, conferire il posto d' I. R. scrittore controllante dei materiali d' amministrazione, a cui è annesso l' onorario d' annui fior. 400, 6 klafter di legna a fior. 4 per klafter, il compenso normale di 30 car. per ogni gita da Agordo alle miniere, la classe XI delle diete, e l' obbligo di prestar cauzione nell' importo d' un anno di soldo, se ne apre la concorrenza a tutto 30 settembre 1857.

Gli aspiranti devono insinuare la documentata loro istanza col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, a questo I. R. Ispettorato minerale, debitamente comprovando la loro idoneità pel disimpegno di questo posto, che richiede cognizioni di contabilità; avvertendo ancora che si richiede piena conoscenza della lingua italiana, mentre gioverà al candidato viemaggiormente anche la conoscenza dell' idioma tedesco.

Il concorrente dovrà indicare se ed in qual grado di parentela od affinità si trovi con taluno degl' impiegati di questo I. R. Stabilimento montanistico.

Dall' I. R. Ispettorato minerale, Agordo, 31 agosto 1857.

N. 16496. (2. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle finanze in Treviso

AVVISA.

Che, in ordine a Superiore disposizione dell' eccelso Ministero delle finanze, comunicata col Decreto dell' I. R. Prefettura di finanza veneta N. 20816-2371, 12 corrente, resta sospesa l' asta, che mediante l' Avviso di questa Intendenza N. 15431 30 agosto p. p., veniva fissata al dì 22 corr. pel riappalto dei camerali diritti di Pontatico sul Piave alla Priula, e di Passo e navigazione a Narvesa.

Treviso, 15 settembre 1857.
Per l' I. R. Intendente in permesso
L' I. R. Aggiunto, GAISSER.

N. 289. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di custode carcerario presso quest' I. R. Tribunale prov., coll' annuo soldo di fior. 400, si prefigge il termine *di quattro settimane da calcolarsi dal giorno* della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta, agli aspiranti per la produzione delle loro istanze, che dovranno corredare dei documenti comprovanti la legale loro qualificazione a tale posto, in originale od in copia legalizzata, e che quelli che sono già in servigio dovranno presentare col mezzo del capo dell' Autorità loro preposta, non ommettendo il prescritto cenno sugli eventuali rapporti di parentela od affinità col personale di questo Tribunale.

Il presente Avviso sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 14 settembre 1857.
HEUFLER.

N. 20673. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad istanza del sig. Remigio Facchinetti, dovendosi procedere allo svincolo della cauzione prestata in beni stabili dall' ora defunto Gio. dott. Facchinetti per l' esercizio della professione d' ingegnere civile, alla quale venne abilitato con Patente 7 maggio 1821 N. 7676, s' invitano tutti quelli che credessero di aver titolo a redintegro di danni recati dal suddetto ingegnere coll' esercizio di sua professione a far constare a questa R. Delegazione entro il termine di tre mesi dal giorno della prima pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, di aver insinuata alla competente Autorità giudiziaria la conseguente azione di risarcimento.

Scorso il detto termine senza che sia stata prodotta a questo protocollo alcuna notifica d' insinuata azione, sarà, senz' altro, dato corso alle pratiche per lo svincolo della sudd. cauzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 settembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 20405. AVVISO. (3.° pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Udine, Contrada Merceria, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Udine verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta il risultamento dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 1328 onc. 4 valore L. 11999:55
Sale { bianco » 13925 / raffinato » 60 } » 1600:60
Marche da bollo » 3137:70

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . L. 1770:00
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . » 280:03
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore . . . . . » 31:37
Totale, A. L. 2081:40

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 24 settembre 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 agosto 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Udine, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 28 agosto 1857 N. 20405, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L . . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Udine.

N. 2760. AVVISO D' ASTA. (1.° pubb.)

Autorizzata l' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia col Decreto N. 10841 del 25 agosto a. c. dell' inclita direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto in Vienna a procedere all' alienamento degli oggetti inservibili qui appiedi indicati, si fa proclamare una pubblica asta, che si terrà nel giorno 5 ottobre a. corr., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., nel locale di sua residenza situato a S. Andrea.

L' asta verrà aperta sul dato regolatore più sotto indicato, e verrà deliberata al miglior offerente salva la Superiore approvazione.

Le offerte potranno farsi articolo per articolo, oppure collettivamente per tutti gli oggetti da alienarsi, che saranno ostensibili nelle ore solite d' Ufficio presso l' Economato di questa I. R. Fabbrica.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito equivalente al decimo del valore dell' oggetto d' acquistare, e questo deposito sarà retrocesso subito dopo la chiusa dell' asta, meno al deliberatario, a cui verrà trattenuto fino al totale pagamento delle cose vendute.

Trascorsi otto giorni dopo comunicatagli l' approvazione Superiore, il miglior offerente è tenuto di aver esportato a spese sue tutti gli articoli comperati, nel caso contrario viene incassato il deposito a favore dell' I. R. Erario.

Il deliberatario migliore sarà tenuto di prendere in consegna oltre le quantità qui sotto segnate, tutte quelle che saranno unite sino al giorno dell' asta.

Denominazione degli articoli	Quantità approssimativa da vendersi		Prezzo fiscale				Cauzione da versarsi
			per		L.	C.	
Ferro vecchio di ghisa	2800	libb. met.	100	l. m.	15	05	L. 42
Ottone »	10	»	»	»	341	»	» 25
Rame »	100	»	»	»	225	»	
Cenere di legna forte	4500	»	»	»	6	»	» 27
Sfilaggi di grigi	500	»	»	»	20	»	» 10
Scarto di spago	400	»	»	»	13	60	» 5
» di corde	1800	»	»	»	28	»	» 50
» d' imballaggio	10500	»	»	»	36	»	» 380
Vetro rotto	2	»	»	»	102	»	» 2
Una bilancia di rame con fusto di ferro	1	»	»	»	20	»	» 2

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 8 settembre 1857.
HERMANN. Rezori.

N. 3736. AVVISO D' ASTA. (3.° pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 24 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

(Vegeasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato, caffè greggio, merci di cotone, lino e lana.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 10 settembre 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

N. 31273. AVVISO D' ASTA. (1.° pubb.)

Dovendosi provvedere, d' ordine Superiore, per l' appalto dei diritti di palata a S. Giuliano e Marghera, sul dato fiscale di L. 4070 e per la durata di un novennio da 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1866, si rende pubblicamente noto: che nel giorno 28 settembre corrente avrà luogo presso questa I. R. Intendenza l' esperimento d' asta per l' appalto suddetto, e ciò sotto le avvertenze e condizioni che seguono:

1. L' asta verrà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo o prezzo fiscale, determinato a base dell' asta dei diritti di cui trattasi, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto ossia del prezzo di delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 settembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Vicesegretario, M. Armellini.

N. 452. AVVISO D' ASTA. (3.° pubb.)

Nel giorno 24 settembre 1857 presso questo I. R. Economato centrale di finanza, residente presso l' I. R. Prefettura delle finanze sulla riva degli Schiavoni, sarà tenuta pubblica asta, dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pom., per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la fornitura della cera lacca comune rossa e verde, serviente agli usi degl' II. RR. Ufficii esecutivi delle Provincie venete, e della cera lacca rossa fina per la controlleria delle fabbriche di birra e dei liquidi spiritosi, alle condizioni che abbiamo riportate nella Gazzetta N. 207.

Dall' I. R. Economato centrale di finanza,
Venezia, 1.° settembre 1857.
Il f. f. di Economo centrale, MARIN.
Il f. f. di Controllore, Milesi.

AVVISI DIVERSI.

N. 69. *Provincia di Padova.*

La Presidenza del Consorzio Lozzo Val-Cinta

AVVISA

Tutti gli interessati del Consorzio che l' imposta ritenuta nel preventivo di quest' anno, Superiormente riveduto, pel consorzio di Lozzo è di cent. 75 per pertica censuaria, e per l' unito circondario Val-Cinta viene ripartita secondo la vigente classificazione che risulta pei fondi di classe:

Il pagamento della stessa è fissato in due eguali rate scadibili la prima a tutto 30 settembre p. v., e la seconda a tutto 30 successivo novembre, e dovrà effettuarsi in monete a tariffa presso l' esattore sig. Francesco Mondin in Este al Duomo, ovvero presso i commessi che saranno da lui spediti nei Comuni del circondario, nei giorni che verranno da apposito Avviso destinati.

La scossa sarà regolata a tenore della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi Decreti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di metodo, e letto dagli Altari a cura dei RR. Parrochi, nonchè inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' Ufficio consorziale di Lozzo-Val Cinta;
Este, 30 agosto 1857.

La Presidenza { GIUSEPPE TONIATTI sost. CORRER / A. LANCEROTTO sost. Co: ALBRIZZI / ANTONIO PRINA / GIO. BATT. MASOTTO sost. RENIER }
Il Segretario E. Gagliardo.

La signora Maria Battistin, moglie del sig. Pietro Marconi di Ceneda, porta a pubblica notizia, aver essa revocato, siccome revoca, il mandato generale di procura, datato Padova 30 marzo 1853, rilasciato al suddetto di lei marito sig. Pietro Marconi, visto della firma dal notaio in Padova sig. Carlo dott. Mingoni, sotto il N. 2125 del suo Repertorio e qualunque altro mandato di procura, dichiarando da oggi in poi, nulli, e di niun effetto i mandati medesimi.

Ceneda, 20 agosto 1857.

MARIA BATTISTIN,
moglie al sig. PIETRO MARCONI.

Il sottoscritto espressamente revoca il mandato di procura, che, in data del giorno 8 luglio 1850, rilasciava, tanto in sua specialità, che quale rappresentante dei suoi figli Giuseppe, Giacomo e Francesco Pozzana, al nobil sig. conte Marco dott. Savorgnan, domiciliato in Udine. Da ora in poi si riterrà quindi e si dovrà ritenere cessato il detto mandato da ogni e qualunque legale suo effetto, e per conseguenza nullo qualsivoglia affare, negozio, atto o contratto, che venisse concluso e stipulato all' appoggio del mandato anzidetto.

Venezia 21 settembre 1857. CANDIDO POZZANA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1452, a. c. 2. pubb.

EDITTO.

In ordine all' ossequiato decreto 26 agosto 1857 n. 16640-5543 dell' eccelsa I. R. Presidenza d' appello dovendosi appaltare l' esecuzione di alcuni lavori concernenti l' ampliamento del deposito per la custodia dei corpi di reato [illegible] ad uso di questo Tribunale Provinciale Sezione Penale, si porta a pubblica notizia, che si terrà nella Residenza dell' Ufficio della suddetta Sezione Penale a Santa Apollonia l' asta relativa nel giorno 29 settembre p. v. alle ore 10 antimeridiane.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 734:60. [illegible] relativo capitolato [illegible] 22 agosto 1856 n. 2974, che resta ostensibile insieme all' annessa descrizione dei lavori, nella Cancelleria di questa Sezione Penale nelle ore d' Ufficio.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa città, e nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Penale di Venezia,
Li 31 agosto 1857.
G. PADOVAN.

N. 9730. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra rapporto N. 8466 a. c., del signor Federico Pagar, amministratore del concorso aperto sui beni di David Romano, avranno luogo in questo I. R. Tribunale nel Congresso N. XI, alle ore 10 antimeridiane:

A) Nel 12 (dodici) del prossimo venturo ottobre l' esperimento primo (che sarà anche quello da premettersi) delle ragioni utili sopra descritte ad *A* 1.; e l' esperimento [illegible] ad *A* 2.

B) Nel 29 (ventinove) del pross. vent. ottobre l' esperimento secondo [illegible] ad *A* 2. [illegible]

C) Nel 16 (sedici) del prossimo vent. novembre l' esperimento secondo [illegible] alle condizioni rispettivamente sotto descritte e indicate.

Essendo permesso ai concorrenti d' ispezionare nell' orario d' Ufficio presso la Registratura del Tribunale gli atti relativi alle stime [illegible], nonchè di levarne copia.

Ad *A* 1.

Lotto unico.

Le ragioni utili della casa [illegible] in Padova, contrada San Canciano, al civ. N. 391 vecchio e 410 nuovo, [illegible] annuo canone di austr. L. 611:52, aggravate [illegible] L. 509:60) ai direttarii Giacomo Donati, Moisè Raffaello ed Isacco Melli, a termini della sentenza di questo Tribunale 31 dicembre 1855, N. 14928. Stima austr. L. 3027:20.

Ad *A* 2.

Li fondi, case e porzioni di case [illegible] Editto di questo Tribunale 1.° agosto 1856, N. 3961-8133, inserito nei Supplementi della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Num. 11, 12 e 13 dell' anno 1856, come costituenti i Lotti III, IV, V, VI, VII, XI e XII, Lotti che tali rimangono.

Condizioni.

[illegible]

tario rispettivo che il riparto parziale o generale sia passato in giudicato, al che verrà provveduto [illegible]

[illegible]

a prezzo di stima o superiore.

III. Le proprietà dirette vengono vendute tali e come sono al [illegible]

[illegible]

chiesto a sua cura e spese in base alla seguita delibera, e pagamento del quinto di cui sopra; [illegible]

[illegible]

obbligato il deliberatario, dovranno esser fatti in moneta sonante d' oro o d' argento a corso legale, [illegible]

[illegible]

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima [illegible]

[illegible]

zione dell' andito e della corte ai n. mappali 2586 e 2587, posta nell' interno del caseggiato della contrada del Duomo, delineata in [illegible]

[illegible]

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 15 luglio 1857.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, canc.

N. 4978. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giovanni Sattin fu Giovanni Battista di Boara morto senza testamento il 29 marzo 1857 a [illegible]

[illegible]

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 8 agosto 1857.
Il Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE

ANNO 1857. – N. 213.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il primo segretario del Governo centrale marittimo in Trieste, Aristodemo Screm, a quarto consigliere di quel Dicastero, cogli emolumenti sistemizzati.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione in data di Laxenburg 13 corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di nominare i consiglieri del Tribunale provinciale di Brünn, Giuseppe cav. di Laminet e Giovanni conte di Mazzuchelli, a consiglieri del Tribunale d'Appello moravo-slesiano; e di conferire al consigliere del Tribunale provinciale in Brünn, in ricognizione de' suoi zelanti ed utili servigii per molti anni, il titolo e carattere di consigliere di Tribunale d'Appello, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente si è graziosissimamente compiaciuta di accordare ai sotto nominati il permesso di potere accettare e portare gli Ordini stranieri, loro conferiti; cioè: ai tenenti-marescialli, Giovanni conte Nobili, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di I classe; Giuseppe barone di Anders, la grancroce dell'Ordine granducale di Sassonia-Weimar, del Falco bianco; e Augusto bar. di Stillfried, la grancroce dell'Ordine granducale assiano di Filippo il magnanimo: ai generali maggiori, Giovanni cav. di Schantz e Giuseppe bar. di Jablonsky, l'Ordine ottomano del Megidiè di III classe: al maggiore in pensione, Massimiliano Federico Thielen, al capitano Giuseppe Bauer, ed al primo tenente Carlo Matsak di Ottenburg, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, lo stesso Ordine di IV classe: ai capitani, Antonio nob. di Ballarini, del reggimento fanti principe Schwarzenberg n. 19, e Francesco Latschat, del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 38, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di IV classe: inoltre, ad Antonio Tschopp, dello stato maggiore del genio, l'Ordine pontificio di Pio di III classe; indi, nel reggimento fanti Granduca di Assia n. 14: al colonnello Ferdinando di Mumb, la croce di commendatore di II classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; al maggiore Luigi Wagner, la croce di commendatore di II classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo il Magnanimo; al capitano Ugo Taulow di Rosenthal, ai primi tenenti, Enrico di Leibschang e Carlo Grippl, la croce di cavaliere di I classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; ai primi tenenti, Andrea Anetzhofer e Luigi Dassenbacher, ai sottotenenti, Vincenzo Zahradnik e Guglielmo Schaumburg, al medico di reggimento, dott. Federico Bolberitz, ed all'uffiziale contabile, Leopoldo Barger, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale assiano di Filippo: i primi quattro colle spade; gli ultimi due senza.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 8 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere all'imperiale incaricato di affari presso la regia Corte di Danimarca, consigliere di Legazione Carlo Jäger, di accettare e portare la croce di commendatore del reale Ordine danese di Danebrog; ed al segretario aulico e ministeriale, nel Ministero imperiale degli affari esterni, Leopoldo di Hoffmann, come pure al capo della spedizione della Sezione politica nel suddetto Ministero, segretario aulico Francesco Neilreich, di accettare e portare la croce di cavaliere del suindicato Ordine.

Colla stessa risoluzione Sovrana, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere ministeriale, A. di Mihanovich, di accettare e portare la croce di commendatore del regio Ordine ellenico del Salvatore, ed al viceconsole imperiale a Viddino, Lenk di Wolfsberg, di accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di IV classe.

L'eccelso I. R. Ministero pel commercio, industria e pubbliche costruzioni ha conferito, con decreto del 2 settembre 1857 N. 18728, a C. Stengle e P. Catraro in Rovigno, un privilegio esclusivo per la durata d'un anno; e ciò per l'invenzione d'una fornace per la fabbricazione tanto di calce grassa quanto di calce idraulica.

La Luogotenenza veneta ha accordato al maestro di classe prima, sezione superiore, presso l'I. R. Scuola elementare maggiore di Rovigo, Pietro Tormene, il domandato trasferimento alla stessa classe nella I. R. Scuola elementare maggiore di Padova; di conferire il posto, lasciato vacante dal Tormene, al maestro di classe prima, sezione inferiore, presso la R. Scuola elementare di Rovigo, Mario Paluello, e di nominare nel posto di quest'ultimo Antonio Bassani, maestro di classe seconda nella Scuola comunale di Thiene.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato controllore presso l'I. R. Dogana di Vicenza il controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di S. Giuliano, Vittore Chiavacci.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono pensionati: Il general maggiore e comandante di fortezza in Gradisca vecchia, Giuseppe Ivanovic di Kolinensieg, e il general maggiore Gässer, brigadiere delle truppe del genio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 settembre.

In occasione del fausto giorno natalizio di S. M. l'augustissimo nostro Sovrano, il Municipio della città di Padova consegnò L. austr. 300, ed il Presidente del Tribunale provinciale di Padova, sig. Giacomo Gregorina L. aust. 200 al comandante della Casa militare d'invalidi di detta città, perchè tale somma venisse distribuita fra gl'Invalidi, presenti in quella Casa. Detto importo venne subitamente ripartito giusta il desiderio de' donatori, a' quali dal Comando della Casa d'invalidi furono espressi i ringraziamenti del Comando della II armata per tale atto di patriottismo.

La sottoscritta ditta, quale incaricata della spettabile Società olandese per la navigazione a vapore nei porti dell'Adriatico, avvisa il ceto mercantile di questa piazza d'aver ottenuta l'istituzione d'un servizio di detti vapori tra Rotterdam e Venezia per la via delle isole Ionie e Trieste.

La prima partenza seguirà da Rotterdam alla metà circa del prossimo ottobre.

Il concorso delle merci influirà alla regolarità e frequenza dei viaggi. ABRAM ERRERA.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17 settembre, ricevuti ieri, ci recarono alcuni particolari sulla peripezia ministeriale spagnuola, intorno alla quale vedemmo nel *Bullettino* precedente quali dichiarazioni desse la *Patrie*. Or ecco quel che ci fa sapere il *Journal des Débats*, le cui informazioni, per quel che riguarda la Spagna, furon sempre trovate veridiche:

« Giusta i nostri corrispondenti, il Governo spagnuolo entrò da quindici giorni in una vera peripezia. Il Gabinetto, preseduto dal maresciallo Narvaez, volle, prima del futuro adunamento delle Cortes, annunsiato pel mese d'ottobre, assicurare la sua condizione, minacciata da raggiri fomentati nel palazzo della Regina, ed a' quali si crede che piglin parte persone, che occupano nel palazzo posti di fiducia. Il maresciallo Narvaez insistette per ottener l'allontanamento di quelle persone; ma queste si sono gagliardamente difese, essendo protette da influssi potenti.

« Il maresciallo chiese altresì la rivocazione del tenente generale Jose de la Concha, capitano generale della colonia di Cuba, e la sua sostituzione dal generale Lersundi, ministro della marina. Non essendo state concedute queste diverse domande, il generale Lersundi consegnò la sua rinunzia al presidente del Consiglio. Il venerdì 11 settembre, in conseguenza d'una seduta del Consiglio, preseduta dalla Regina, tutti i ministri diedero la rinunzia loro; ma la Regina non l'ha accettata. Il domani, 12, il maresciallo aveva fatto un nuovo tentativo, che non aveva avuto miglior riuscita de' precedenti.

« Il 13 di mattina i ministri eransi adunati di nuovo, ed era stato convenuto che il sig. Pidal rappresentasse umilmente e rispettosamente alla Regina la necessità, pel Ministero, di persistere nelle sue domande, a fine di non aver a temere gli effetti dell'opera tenebrosa de' suoi nemici, mentre combatterebbe pubblicamente alla bigoncia gli avversarii del Governo ed i nemici ben noti del trono costituzionale della Regina, della sua persona reale e della sua dinastia. Il sig. Pidal doveva in pari tempo insistere sull'urgenza della rivocazione del generale Concha e della sua sostituzione dal generale Lersundi, e chiedere come una condizione di salvezza pel Ministero l'allontanamento delle persone già designate.

« « È probabile, ci dicono i nostri corrispondenti, che la peripezia finirà con una transazione.
« Quanto durerà la cosa? È impossibile dirlo; ma si
« può prevedere che nuove difficoltà non tarderanno a
« sorgere. Se i funesti influssi, che hanno sì sovente
« posto in compromesso la fortuna della Spagna, tor-
« nassero preponderanti, essi comincierebbero col sa-
« crificare il maresciallo Narvaez, a cui non si per-
« donano i sagaci servigii, ch'egli rese alla Regina ed
« al paese, e di cui si teme l'alto senno e la fermezza.
« Speriamo che la saggezza della Regina salverà un'
« altra volta la Spagna dal pericolo, verso cui la spin-
« gono cortigiani vili e corrotti! » »

« Un dispaccio telegrafico del 16 settembre ci annunziò il termine della peripezia: il Ministero continua a rimanere investito della fiducia della Regina; il generale Concha conserva il comando dell'isola di Cuba; le Cortes verranno in breve adunate. Non tarderemo a conoscere le ragioni, che produssero tale scioglimento. »

Oltre al dispaccio telegrafico di Madrid, qui riassunto, i giornali non ne contengono nessun altro, che con ci sia giunto per altra via ne' di scorsi; nè manco altra notizia degna di speciale menzione, fuor quella della proclamazione dello stato d'assedio a Belfast, in forza di cui è ingiunto ad ogni persona, non munita di licenza, di deporre fucili, pistole e munizioni nelle caserme della polizia, sotto pena di carcere.

Cose delle Indie.

Il nostro corrispondente di Londra ci risparmia oggi la briga d'estenderci molto negli estratti de' giornali circa gli avvenimenti indiani: ei ce ne discorre a lungo, e toglie a notizie, direttamente ricevute dalle Indie, argomenti a mostrare che la condizione degl'Inglesi era colà più scabrosa, che i giornali indiani ed inglesi non trassero a credere. Il lettore si ricorderà forse che tal fu appunto la prima nostra impressione, e che l'idea d'un qualche miglioramento, in quella condizione avvenuto, fu conseguente alla maniera, con cui i sopraddetti giornali presentavano i fatti: senza dire che l'annunzio della levata dell'assedio di Dehli, non ancor noto, quand'ei ci scriveva, al nostro corrispondente, ha vie più aggravato le cose. E però, a tener dietro allo svolgimento di queste, ci basterà riferire i commenti, che su' nuovi ragguagli de' fogli inglesi faceva la *Presse* del 17, giuntaci ieri:

« Le lettere ed i giornali di Bombay furono distribuiti ieri a Londra. Se ne giudichiamo dagli estratti, che pubblicano i giornali inglesi, il contingente delle notizie è magrissimo, e null'aggiugne a quanto i dispacci telegrafici ci avevano fatto conoscere.

« Le notizie cominciano però a giugnerci per altra via, e mostrano la situazione sotto colori meno ridenti. Secondo un dispaccio giunto a Vienna, il generale Havelock, dopo essersi avanzato presso Lucknow, aveva dovuto ritirarsi presso Cawnpore. Si avevano timori a Calcutta, a motivo dell'accostarsi del *mohurrum*, festa religiosa de' Musulmani, che il *Times* annunziava recentemente come passata, e che gli serviva a fondare le sue speranze sulla fedeltà di quella parte della popolazione indiana.

« Correva a Bombay la voce, al momento della partenza della valigia, che uno scontro fosse avvenuto ad Arrah fra le truppe inglesi e gli ammutinati. Arrah è una piccola città sulla riva sinistra del Gange, nella strada da Dinapore a Benares. Se il fatto si verifica, tenderebbe a far credere che gl'insorti avessero tra essi stabilito un accordo più pieno, che non si supponesse. Quel che indurrebbe ancor più a ritenere che tal accordo sussiste, è la seguente notizia, che si legge nel *Calcutta Englishman* del 25 luglio: « Una
« casa mercantile francese ricevette lettere da Pondi-
« chéry, le quali annunziano che sono colà spaven-
« tati del contegno degli abitanti musulmani, i quali
« manifestarono la risoluzione di far la loro processio-
« ne nel cuore stesso della città, in faccia alla chiesa
« cattolica. Il governatore ha solamente trenta cipai,
« e non è quindi in istato di resistere loro. I Fran-
« cesi però non sono di tempra da sottoporsi tran-
« quillamente a tale insulto; e, siccome essi hanno forze
« in Cina, i turbolenti musulmani potranno conoscere
« il loro error troppo tardi. »

« È appieno evidente che tal provocazione, se avvenisse, sarebbe stata preparata di lunga mano e sarebbe la conseguenza d'un concerto. Nulla prova meglio degli ultimi dispacci che quest'è l'indole vera della ribellione: essa non è più ristretta in alcuni siti; si estese per tutto. »

Pel resto, rimettiamo il lettore alla nostra corrispondenza di Londra sopraccitata, ed agli estratti de' fogli indiani, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Nella nuova legge per l'esecuzione delle anagrafi è prescritto che, nel Regno Lombardo-Veneto, siccome in tutte le altre parti della Monarchia, l'anagrafi debba essere compiuta in ogni Comune nel corso di novembre e dicembre, e che, per la fine di marzo, si debbano formare i prospetti dei Dominii e trasmetterli al Ministero dell'interno per la compilazione dei prospetti generali Questi poi vengono subordinati a S. M. e ovunque pubblicati. *(E. della B.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 19 settembre.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Como si ha che le città di Como e di Varese, quella per sei azioni, questa per cinque, ed i Comuni di Camerlata e di Robbiate, ciascuno per un'azione, hanno deliberato di concorrere all'Associazione agraria lombarda di Corte del Palasio. *(G. Uff. di Mil.)*

La strada ferrata da Milano al Piemonte è stata deliberata il 16; la settimana ventura s'intraprenderanno le relative espropriazioni; essa dovrà darsi finita fino a Magenta dentro il venturo mese di giugno; ed alla fine dell'anno 1858 sarà congiunta colla ferrata da Novara a Torino. *(Bilancia.)*

Pavia 15 settembre.

Ripristinatasi già coll'anno scolastico 1856-57 la regolare osservanza del principio che il rettore magnifico dell'Università dura in carica un solo anno, e viene scelto per turno da tutte le Facoltà, secondo l'ordine delle medesime, un tale onore compete in questa I. R. Università pel nuovo anno scolastico 1857-58 alla Facoltà matematica. Ora ci è grato di poter annunziare, che con recente decreto di S. E. il signor Ministro del culto e della pubblica istruzione, fu nominato a questa carica accademica pel p. v. anno scolastico il dott. Giovanni Codazza, che qual professore ordinario occupa sì degnamente nelle nostre scuole la cattedra di geometria descrittiva, ed è incaricato anche d'insegnarvi la scienza della costruzione delle macchine, altro dei nuovi rami d'addottrinamento, dei quali per saggia disposizione del prefato signor Ministro venne poc'anzi arricchita la Facoltà matematica nelle Università lombardo-venete. *(G. prov. di Pavia.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 19 settembre.*

Questa mattina giunse nella nostra rada, proveniente da Napoli in 3 giorni e mezzo, la R. pirofregata napoletana, *Veloce*, comandata dal capitano di fregata Scruli, con 230 persone d'equipaggio ed 8 cannoni. Verso il mezzogiorno, essa scambiò gli usitati saluti colla città. *(O. T.)*

TIROLO.

Scrivono da Innsbruck, il 16 settembre alla *Gazzetta di Trento*, quanto segue:

« Nella settimana decorsa, arrivò qui S. A. I. l'Arciduca Lodovico, prozio del nostro Governatore, proveniente da Milano. Esso è intenzionato di proseguire il suo viaggio alla volta di Vienna il giorno di sabato 18 corrente. Nel giorno medesimo, partirà anche S. A. I. R. l'Arciduca Governatore per la Pusteria, donde farà ritorno il 25 od il 26 del corrente. Per la mattina del 27 è qui atteso l'arrivo di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia, da Ischl. Dicesi che l'eccelsa madre dell'Imperatore farà quindi una gita fino a Merano, ritornando ad Innsbruck per la via del Vorarlberg.

« Dopodomani, venerdì, partiranno da qui tre cappuccini tirolesi, i quali vanno a fondare un Ospizio nella Provincia di Santo Spirito, nel Brasile, ove trovasi una colonia tedesca, composta per la maggior parte di Tirolesi.

« I miei dubbi sul completamento della Università d'Innsbruck, espressi in tutte le mie lettere, si sono pienamente avverati, essendosi superiormente deciso, in riguardo alla circostanza che questa città non può moralmente alimentare ciò che abbisogna per una Facoltà medica e matematica, che Innsbruck avrà solo, oltre alla esistente Facoltà legale, una Facoltà teologica, la quale sarà affidata ai rev. PP. Gesuiti. Si attende di giorno in giorno il decreto Sovrano, e generalmente ritiensi che lo studio verrà aperto nel secondo semestre. »

CROAZIA — *Fiume 16 settembre.*

Col vapore del Lloyd, abbiamo oggi l'arrivo in questa città di monsig. Maupas, Vescovo di Sebenico, incaricato da Roma della visita dei conventi dell'Istria e della Dalmazia. *(Eco di Fiume.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 15 settembre.

Col giorno d'oggi 15 corrente, è stata aperta permanentemente al servizio del pubblico la Stazione telegrafica di Senigallia. Questa Stazione fa il servizio regolare di giorno. *(G. di R.)*

Nella sera di domenica 13 corrente la insigne artistica Congregazione de' virtuosi al Panteon celebrò con istraordinaria pompa la premiazione de' suoi concorsi gregoriano e di esercizio. Nella relazione che ne dà il *Giornale di Roma* troviamo fra' giovani artisti premiati, in pittura e in disegno, il sig. Pietro Castelli, Milanese.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 settembre.

* * Non ho potuto a meno di far le meraviglie nel vedere il *Cattolico* di Genova del 7 corrente deturpato col riprodurre alcuni brani di un articolo dell'*Unione*, col quale sono insultati con una licenza, che non sarebbe in nessun luogo tollerata da un Governo morale, i Cardinali Vannicelli, Viale Prelà e Antonelli, non che il Papa Pio IX. Che l'*Unione* ingemmi le sue colonne di queste e altre infamie, niente di più naturale: ma che queste immondezze siano raccolte dai compilatori del *Cattolico*, e portate nel loro giornale, ecco ciò che mi sembra mancanza di tatto. Vorrei che il *Cattolico*, nel metodo assunto di confutare, lasciasse l'antico suo sistema di riportare i lunghi brani, a cui intende rispondere. Certe cose si confutano da sè: il tenerne conto, è troppo; la migliore confutazione è il silenzio e il disprezzo.

Intanto ell'è pur abbominevole cosa il vedere che il Governo piemontese tolleri che colla stampa siano turpemente ingiuriati i più eminenti personaggi della Chiesa, e sia insultato lo stesso capo augusto della medesima. E poi si pretenderebbe che fosse fatta lieta accoglienza al commendatore Buoncompagni? Che importa mai che si mandi un legato a complire col Papa, e che nello stesso tempo e' si lasci insultare da' giornali nel modo più indegno? Vittorio Emmanuele, con un porporato, che in questa estate fu a Torino, mosse lamenti della fredda accoglienza, fatta dal Papa in Bologna al suo ministro: ma Pio IX, accogliendo il Buoncompagni, non poteva dimenticare gl'insulti, fatti continuamente alla sua sacra persona in Piemonte, non poteva dimenticare che Buoncompagni era l'inviato di un Governo, che ha conculcati i diritti della Santa Sede, e che gravi sventure preparava alla Chiesa in Piemonte.

L'*Unione* si fa guida al duca di Grammont a Roma: e così insulta e calunnia. Ma il duca di Grammont, giunto che sia in questa capitale, certamente abbandonerà le idee, che contro Roma e chi la governa potesse avergli cacciato in testa la stampa piemontese. Venga pure il signor duca, colle sue *allures militaires*, come dicono le corrispondenze vere o supposte di Parigi: qui, un po' alla volta, cambierà sistema. Quanti annunciati Rodomonti sono divenuti in Roma mansueti e miti! In Roma le spade anche più appuntite si spuntano. I preti, che si vogliono far passare per malaccorti, ne sanno più di certi ministri secolari; e poi la natura delle cose fa abbandonare ai diplomatici in Roma le loro idee preconcette.

Alcuni Romani hanno voluto scimiottare que' Romagnuoli, che volevano presentare indirizzi al Papa per mezzo dei Municipii. Dolci di sale come sono, hanno fatto nè più nè meno di quello, ch'è stato loro ordinato dai loro amici di Romagna. In Roma non si è visto mai un caso che, per affari pubblici, i cittadini siansi rivolti al Municipio: ma l'hanno fatto a Bologna, dunque bisogna farlo anche a Roma, sia pure da gente di nessun conto; perchè l'indirizzo fosse poi pubblicato nell'*Indipendente* e nella *Gazzetta Piemontese*, che sembra siasi fatta l'organo uffiziale dell'opposizione al Governo pontificio, e specialmente di quella piccola minorità, che nello Stato del Papa vuole e pretende farsi arbitra della pubblica opinione. Se vi dicessi che promotori di questo indirizzo furono uno sconosciuto maestro di musica, certi mercanti di campagna ed un giovane avvocato, vi direi il vero; e nessuno potrebbe tacciarmi di menzognero, se aggiungessi che l'indirizzo, munito di poche firme, fu ritirato presso la Legazione sarda, di cui è incaricato il marchese Migliorati.

Il Santo Padre ha avuto in Toscana quell'accoglienza, che mai la più grande: vi ha lasciato però grandi memorie di sè colle sue elemosine e colle sue largizioni. Ogni chiesa, dove ha detto messa, ha avuto un regalo prezioso: ad ognuno dei quattro Vescovi, consacrati a Firenze, ha regalato un calice d'oro. Un ricchissimo dono in brillanti ha avuto la famiglia Gerini, che accolse nella sua villa il Papa. I parrochi hanno avuto sussidii per le loro chiese.

Forse non è lontano un Concistoro, avendo la Regina di Spagna proposti i Vescovi per le varie sedi vacanti nella sua Monarchia. Esso ha proposto per Oviedo il signor D. Ignazio Moreno; per Mondonedo, il sig. D. Ponciano Arcinegua; per Cadice, il sig. Valdecanes; per Porto-Rico, vacante a cagione della traslazione di monsignor Gil Esterre a Tarragona, il P. Cappuccino Carrion; per Segovia, il P. Echevarria, abate di Silos; per Jaca il sig. Yanguas, arcidiacono di Lerida; per Vich, l'arciprete di Moya; per Minorca, il sig. Jaume, magistrale di colà; per Cuenca, D. Liberato Garcia, decano di Placencia; per Salamanca, D. Anastasio Roderigo Yusto; per Siguenza, D. Benavides, decano di Cordova; per Placencia, D. Fernando Blanco, segretario dell'Arcivescovo di Santiago; per Avila, il sig. D. Conde y Corral, decano di Lugo; per Lugo, il sig. D. Giuseppe dallo Rios, vicario di Alcala Cosi, eccettuate le sedi episcopali ausiliari di Ceuta e Teneriffa, o le nuove che si debbono erigere a norma del Concordato, tutte le diocesi sarebbero provvedute del loro Pastore.

Qui ogni giorno si fanno accademie e feste pel ritorno di Sua Santità. La Filarmonica faceva appositamente eseguire una cantata, che fu scritta dal maestro Sangiorgi, sulle parole di certo cav. C . . . La musica piacque e fu cantata assai bene, specialmente dal ben noto Coletti, che si trova al presente in Roma: ma la poesia fu trovata così meschina, che l'Accademia non ebbe neppure il coraggio di stamparla. E fece bene; perchè non si poteva avere cosa peggiore. Il sig. C . . . . aveva fatto conoscere di essere un cattivo scrittore di commedie, perchè le non poche pubblicate sono miserande; ora ha mostrato di essere meschino librettista. Finora, i migliori saggi poetici, da lui dati sono certi fascicoli intitolati: *Zibaldone di ricreazione istruttiva*, dove in versi si trova il *Nuovo indovinalagrillo*, e in prosa articoli, che farebbero dormire l'uomo più desto del mondo. Il C . . . . è però uomo attivo: non ostante che sia occupato nella Consulta delle finanze, ha tempo di fare cattive commedie, cattivi libretti per cantate e zibaldoni.

Non molto felice è sembrato neppur il poeta della cantata eseguita, nelle sale del Campidoglio il 13 corrente, in occasione della premiazione artistica del gran concorso gregoriano, fatta dall'Accademia del Panteon. In alcuni luoghi si direbbe che ci manca perfino il senso. M'immagino la tortura del povero maestro nel dovere fare la musica per questa poesia: non di meno ci è riuscito bene, e la cantata è piaciuta moltissimo, ed è stata applaudita dalla scelta Società, che fuvvi invitata. Essa poi non poteva esser meglio eseguita, per cui lode ai cantanti e lode al maestro Alari; e loderò anche il poeta, quando farà migliori libretti, quando ci darà versi meno stentati e infelici. O Arcadia, o Tiberina, o Quiriti (ora addormentati) quando ci darete un buon poeta!

Questo inverno avremo di bel nuovo la Regina Cristina di Spagna, e, se debbo giudicare dalle molte e preziose mobilie, che dalla Spagna e da Parigi ha già spedite in Roma, sembra ch'ella si stabilisca in questa capitale, almeno per molti mesi dell'anno.

Si è fatta correre qualche voce, che venga a Roma anche l'Imperatore delle Russie: la voce è uscita da persone addette all'Ambasciata russa.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 settembre.

Questa mattina, alle 10, S. M. il Re si è recato in Piazza d'Armi ad onorare di sua presenza le manovre militari, che ivi hanno avuto luogo. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 19 settembre.

Non m'ingannai, predicendovi che la circolare Rattazzi fornirebbe per lungo tempo ai nostri giornali il tema gradito delle loro lucubrazioni, ed a quelli dell'opposizione il più bel mezzo per disfogare tutta la bile (*). In fatti, sebbene da più giorni cotal documento sia stato giudicato e riprovato, siamo appena adesso al più bello: tutti i giornali si esercitano sopra quel malagurato scritto come in una sala di scherma, e danno addosso tremendamente, chi al ministro, e sono i più, chi agl'intendenti per difendere il ministro.

Veramente il commendatore Rattazzi non si lasciò andare a quell'atto in uno de' suoi migliori giorni, e ne porta la pena, perocchè realmente poche sono le ragioni per le quali egli può essere scusato; e per colmo di sventura, di queste ragioni la stampa, che vuol difenderlo, non seppe valersi. Anche dal lato del suo personale interesse, il ministro dell'interno, errò gravemente pigliando cotal deliberazione. Dopo essersi convinto della quantità d'antipatie e d'invidie ch'egli inspira, non è atto di buona prudenza lo stuzzicare le vespe, come suolsi dire volgarmente. Gli rimproverarono e ascrissero a colpa l'esistenza dei ladri e degli assassini, in cui ognun sa s'egli c'entrava: che non doveva attendersi quando avesse fornito un appiglio veramente serio e personale agli attacchi?

Il conte di Cavour, il quale, dopo aver con tanta fatica e tanti sacrificii raggranellata un po' di popolarità, non vuol perderla a un tratto, si affrettò a far dichiarare per le stampe ch'egli era rimasto completamente estraneo al marrone del collega, e che anzi lo disapprovava non poco. E tutti a far un gran merito al conte di Cavour del suo liberalismo, mentre invece, *sine ira et studio*, gli si potea rispondere ch'egli era egualmente responsabile che il suo collega di un atto compiutosi sotto la sua presidenza e deliberato in Consiglio dei ministri.

Taluno dei Consigli provinciali volle pure mostrar i denti, e tre o quattro inalberarono la bandiera di resistenza, ordinando che le relazioni dei loro intendenti fossero pubblicate integralmente, frammiste alle loro deliberazioni. Ma la tempesta maggiore si scatenerà nella sessione dei Consigli divisionali, che sta per aprirsi fra alcuni giorni.

Questo incidente non è ancora quello che sbalzerà il Rattazzi dal Ministero: ma è però un fatto che la sua amministrazione va diventando sempre più invisa, e a renderla tale si congiungono eziandio i modi e la persona, tutt'altro che urbani, del ministro dell'interno.

La *Gazzetta del Popolo* ha pubblicato stamane alcuni dati assai importanti intorno al processo pei fatti di Genova, che le furono trasmessi da uno de' più interessati avvocati della difesa.

L'istruttoria è chiusa ed il processo consta di tre enormi volumi. I delinquenti, detenuti in carcere, sono 39, e 20 sono i contumaci, fra' quali il Mazzini reo principale. Questi aggravò non poco la parte de' suoi complici con varie lettere, riferite e consegnate nell'atto d'accusa, e collo scritto pubblicato nei Supplimenti dell'*Italia del Popolo* col titolo: *La situazione*.

Delle lettere suddette, una fu sequestrata sopra un povero operaio, che l'aveva cucita dentro l'abito e portavala in Svizzera, verso il 15 luglio. Fu in seguito alla scoperta di quella lettera, che s'ebbe in mano il capo della matassa e che si operarono molti arresti e s'intimarono molti sfratti ad emigrati. Un'altra di tali lettere è diretta al sig. A. M., nella cui soprascritta era esso qualificato *membro del Comitato d'azione*, e conteneva ordini indicanti l'esistenza di un Governo occulto.

Il bello si è che tutte queste lettere partivano da Genova, ove il sig. Mazzini si trattenne fino al 27 luglio, mentre lo si voleva salvo sopra una nave portoghese fino dal 30 giugno. Il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* accenna anzi a una scena assai giocosa, ch'ebbe luogo fra il celebre cospiratore e la sua

(*) È la circolare, di cui abbiamo parlato nel N. 208, la quale ingiunse agl'intendenti ed intendenti generali d'astenersi dall'inserire idee politiche ne' rendiconti, che debbono fare a' Consigli provinciali e divisionali, e dal pubblicare que' rendiconti per le stampe. *(Nota della Comp.)*

guida, che a traverso gli Appennini dovea condurlo fino alla frontiera ticinese. Vi fu un momento, in cui il capo della *Giovine Italia* mostrò una turpe diffidenza contro la sua guida, che, non lusingata punto da cotal gratitudine, lo minacciò di piantarlo su due piedi in mezzo alle selve, e di far eziandio qualcosa di peggio. A cotanta minaccia, il tigre si fece mansueto agnellino, e quasi colle lagrime supplicò perdono delle male avventurate parole. Il coraggio è un dono di Dio, diceva un tale; e pare che l'Onnipotente l'abbia del tutto negato al Profeta della idea.

Il processo di Genova mi riconduce naturalmente a quello di Salerno, ove debbonsi giudicare i complici di Pisacane e pronunciare sulla sorte del *Cagliari*. La restituzione che dicevasi assai prossima, pare invece molto e molto dubbia. L'Intendenza di marina e la Commissione delle prede marittime conclusero per la confisca del vapore. Sembra che fra le carte, che il console delle Due Sicilie sequestrò in Genova nella casa di Pisacane, siansi rinvenuti documenti, che provano ad evidenza la partecipazione al complotto del capitano del *Cagliari*, e persino la conoscenza del progetto per parte di qualcuno della Società Rubattino. Almeno tali sono le notizie della giornata, alle quali ho buone ragioni per non rifiutare credenza.

Il *Monitore Toscano* ci reca la notizia del congedo preso a quella Corte dal principe della Tour d'Auvergne, nuovo rappresentante francese a Torino. Egli, a quanto si assicura, giungerà la prossima settimana per dar agio al duca di Grammont, ch'è sempre fra noi, di recarsi alla sua nuova ed importante destinazione. Per altro, giusta mie informazioni particolari, quest'ultimo non andrà a Roma che verso la metà del mese venturo. Presentemente, egli è in seno alla sua famiglia in una ridente villeggiatura della riviera occidentale di Genova.

Stamane incominciarono le solite manovre autunnali nella nostra Piazza d'Armi. Il Re in persona comandò le evoluzioni e la finta battaglia, restando per ben tre ore sotto la sferza d'un sole degno de' due mesi passati.

Il partito della destra parlamentare ha mandato fuori il programma di un nuovo periodico, dedicato alle elezioni generali, e la cui direzione è affidata a Giorgio Briano.

La sinistra, a sua volta, costituirà dimani il suo Comitato sotto la presidenza del noto Lorenzo Valerio, ed avrà per organo il *Diritto*.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 14 settembre.

Verso le ore tre d'Italia, la sera del 10 corrente si notò una scossa ondulatoria di tremuoto in Potenza, della durata di cinque in sei secondi, nella direzione da levante a ponente, senza però che la Dio mercè abbia prodotto alcun danno. *(G. del R. delle D. S.)*

Il generale Filangeri, principe di Satriano, di ritorno dal suo viaggio a Vienna, dove fu accolto come meritava la sua riputazione militare, e soprattutto la sua inalterabile devozione al Re, è giunto a Napoli il 3 di settembre. L'illustre e glorioso veterano dell'esercito di Napoli gode la migliore salute. *(Bilancia.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 18 settembre.

Il giornale *Il Giglio*, non avendo profittato dell'ammonizione ricevuta, è stato con decreto del ministro dell'interno sospeso per un mese. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 19 settembre.

Ieri l'altro a sera giunse in questa capitale S. E. il principe Enrico della Tour d'Auvergne Lauraguais, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso questa real Corte, al fine di presentare a S. A. R. l'augusta nostra Duchessa reggente le lettere Sovrane, che pongon fine alla indicata sua missione, essendo l'E. S. stata chiamata ad altra destinazione diplomatica.

Ieri infatti la medesima Eccellenza del sig. ministro, recatasi alla R. Villa di Sala, ove ora trovasi la preveneratà A. S. R., ebbe l'onore di essere ricevuta in udienza particolare, alle ore 5 e 1/2 pom. dall'augusta Signora, essendo presente S. E. il ministro degli affari esteri; e di rassegnare le accennate lettere.

Poscia intervenne alla R. tavola. Questa mane alle ore 9 S. E. il principe della Tour è partita per Torino. *(G. di Parma.)*

Fu istituito nella R. Università degli studii un corso d'agraria, che si compirà in tre anni, e darà diritto ad ottenere un diploma di perito agronomo. Le materie, contenute nel detto corso, sono le seguenti: matematica elementare; botanica; chimica agraria; zoologia e zootecnia; fisica; agraria. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO

S. M. l'Imperatore ha nominato l'aiutante generale, principe Gortschakoff, luogotenente del Regno di Polonia, ad ispettore generale di tutta l'infanteria.

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*, sotto la data di Pietroburgo 5 settembre:

« La riduzione dell'esercito, proclamata tante volte come imminente, non si è ancora effettuata, anzi si va dicendo ch'essa non avrà luogo in generale, e specialmente poi non in quel grado, che si credeva. L'eccellente stato, in cui l'Imperatore trovò il corpo della guardia durante le manovre presso Krassnoje, non sarebbe stato favorevole alla progettata riduzione.

« Il corpo della guardia imperiale russa è un corpo militare assolutamente perfetto; solo è a deplorarsi ch'esso abbia la sua sede soltanto a Pietroburgo, e che non possa recarsi prontamente nei luoghi, dove la Russia si trova impegnata in qualche lotta. Ma, col tempo, le strade ferrate rimedieranno a questo inconveniente, ed allora la più bella e più distinta parte dell'armata non sarebbe più, come nell'ultima guerra, condannata all'inoperosità. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 settembre.

LA RIVOLUZIONE INDIANA. — RAGGUAGLI PARTICOLARI.

Ieri, mentre i giornali nostri si sforzavano a commentare i dispacci giunti solo dalla sera innanzi (domenica, alle ore 5 pomeridiane) al *Foreign-Office*, e quelli giunti alquanto più tardi all'Ammiragliato, il vostro corrispondente giaceva in letto ed era inabile perciò a stendere il suo carteggio, che avrebbe dovuto principalmente consistere nel dipingervi l'impressione, cagionata a Londra dalla lettura di quei dispacci, ed i commenti, che sovr'essi facevansi. In quanto al testo dei dispacci stessi, il telegrafo dee avervelo trasmesso con una velocità quattro volte maggiore di quella del corriere postale.

Comunque la presente lettera, per colmo di contrarietà, corra il rischio di giungervi in giorno in cui la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* suol far vacanza, e così essa sia per essere inserita ventiquattr'ore più tardi, ciò che debbo dirvi non perderà gran fatto d'interesse, dacchè trattasi di riflessioni generali ispirate dalle notizie delle Indie, e di fatti dai dispacci travisati o taciuti, e che le lettere particolari delle Indie, ricevute questa sera da parecchi miei conoscenti ed amici del *Reform* e dell'*United Service Clubs* rettificano e pongono in diversa luce. Domani soltanto, atteso l'ora tarda in cui si è incominciato a fare la distribuzione dell'*overland mail*, compariranno i carteggi di Bombay e di Calcutta sui tre fogli che, han colà speciali corrispondenti, cioè il *Post*, il *Times* ed il *Daily News*; cosicchè la mia lettera, se non precederà i loro ragguagli, almanco non andrà da essi separata per lunga o breve distanza.

I carteggi delle Indie in nulla confermano quel *rallegrante* aspetto di cose, che annunziava l'*Observer* (il quale pubblicando una seconda edizione alle ore 8 della sera, in domenica, fu il primo foglio che si trovò in grado di comunicare il dispaccio del *Foreign Office* al pubblico inglese.) Strano a dirsi! Tutti i fogli inglesi, tutti i fogli francesi (e probabilmente lo faranno anco i fogli italiani), sulla fede di poche parole d'introduzione al dispaccio, inserito dall'*Observer*, hanno ripetuto a sazietà quella frase: « Le notizie sono consolanti (*cheerings*) », senza poter dire su che cosa sia da fondarsi tale consolazione, e senza darsi la pena di porre ad accurata disamina il dispaccio onde vedere se di consolazione fossevi il minimo fondamento!

Or bene: senza recedere in nulla dalla opinione, che or fa un mese vi espressi, cioè che la insurrezione indiana verrà, col tempo, e colla spesa di molte migliaia di vite e di molti milioni di lire di sterlini, soffocata dalla Gran Brettagna, debbo però confessare che una esatta lettura, sì dei dispacci di stamane ulteriormente pubblicati, in ispeciali edizioni, dal *Post* e dal *Times*, come delle lettere particolari, puntualmente e premurosamente recatemi stasera dagli amici, che me ne avevano fatto promessa, mi dà la profonda convinzione non esservi punto cagione di rallegramento nelle nuove, che ci vengono dalle Indie coll'ultima valigia e con quattro giorni di ritardo. Tutta la consolazione è racchiusa in queste poche linee, con cui il *Bombay Times* incomincia il suo sommario di notizie, nel Numero del 15 agosto, che mi sta sotto agli occhi: « Mercè la mano di Dio, che ci sta sopra, i nostri lettori « inglesi riceveranno, colla presente valigia delle Indie, « notizie di carattere *confortante*. Quantunque la ri« bellione regni ancora nelle Provincie superiori, e l' « ammutinamento, con tutt'i suoi orrori, non cor« tengasi più dentro i limiti dell'esercito indigeno del « Bengala, pur non ostante vero si è che l'alluvione « e l'imperversare di questa grande ribellione giunse« ro all'estremo loro culmine, e cominciano adesso a « decrescere. »

Dietro questo esordio, seguono molte frasi bibliche ed esclamazioni pie, intieramente fuor di luogo nelle presenti emergenze, perocchè non fanno che infiammare le ire che contro cotesti principii divampano negli animi de' nativi, vengono le notizie, e queste le sapete: Dehli sempre resiste; Benares, l'altra grande sede della religione indostana, sul punto d'essere occupata da' rivoltosi; Agra pur circondata o presa; nuovi reggimenti ammutinati; quattro città nei contorni di Bombay insorte, Calcutta istessa sede d'una cospirazione: le feste maomettane imminenti, considerate come una probabile occasione di crescenti rivolte; tre ufficiali superiori e comandanti novelli morti, o feriti od infermi; lo stesso sir Colin Campbell, appena sbarcato a Calcutta e preso il comando dell'esercito, caduto infermo di cholera, secondo varie lettere particolari: ecco il sommario incompletissimo delle sfavorevoli novelle recate dalla presente valigia. Rallegratevi, or dunque, se ve ne basta l'animo!

La ribellione dei tre reggimenti a Dinapore, non abbattuta ad onta del macello di 800 ribelli, è assai rilevante, dacchè codesta città è la prima, dopo Dehli, Agra, Lucknow, Benares, Hiderabad e Aimore, per l'importanza delle sue fortificazioni e dei suoi accantonamenti. Dinapore è considerata superiore a Cawnpore, Puna, Mirut, Bangalore, Bellary e Belgaum, le quali sono i posti fortificati meglio ragguardevoli nell'interno.

In quanto al periglio, che sovrasta a Calcutta, esso è grandissimo, se l'arrivo dei rinforzi non si fa più frequente, ove pensiamo che il *mohurrum*, la più grande festa e processione annua dei Maomettani, è imminente, come sopra vi accennai, e ch'essa, anco in tempi comparativamente tranquillissimi, non è mai stata priva di tumulti e di spiacevoli episodii. Il *mohurrum*, oltre ad essere l'occasione di pompose feste e di straordinaria ragunanza di popolo, essendo essa comune a quasi tutte le sette maomettane, è altresì una ricorrenza d'origine luttuosa. Gl'Indiù prendono il corruccio per dieci giorni in questa solennità, in cui si celebra l'anniversario della morte degl'*incaums* Hossein ed Hussein, uccisi in battaglia, e delle cui venerate reliquie è pieno il paese, in Lucknow, fra gli altri posti, esistendo la tunica e la bandiera d'uno di questi santi eroi. In tali convegni di popolazioni, le quali muovono da grandi distanze, facile è il trasmettere parole d'ordine, l'ordire congiure, l'intendersi di capi di Società segrete, delle quali l'India è antica patria e solerte cultrice. E di quale terribilità elleno sieno, il solo *tugghismo*, la Società degli assassini indiani, basta a mostrarlo. Perciò il timore, che prevale in Calcutta, è sì grande che il governatore della città formò un corpo di cavalleria, composto di fittaiuoli, a cui perciò venne dato nome di *Bengal yeomanry cavalry*, nel quale incorporò tutti quei fuggiaschi, che cercarono in Calcutta più sicuro asilo delle lande e delle gole o dei gioghi bengalesi.

Della presunta morte di uno dei Nana Saib, di cui, in un mio recente carteggio, vi accennai la diversa individualità (e fui forse il primo a darne cenno all'Europa continentale), fa menzione solo una lettera di Cawnpore. Essa dice che Nana Saib, trovatosi sorpreso nella sua residenza di Bithur, dove gl'Inglesi poterono penetrare senza sparare un fucile, fuggì colla intenzione di dirigersi sopra Lucknow, ma, giunto sul fiume, la sua cavalleria e la infanteria disertarono ed, egli, per non cadere in mano degl'Inglesi, annegò sè, con tutta la propria famiglia. (*Si sa che la notizia fu poi contraddetta.*)

Il *Bombay-Times*, ad onta della sua *cheerfulness* (allegria) d'accatto e di comando (e quest'ultima parola debb'essere ora tenuta in mente da chiunque legge i fogli indiani, nella speranza di trovarvi veracità e dettagli genuini dei fatti, dacchè la stampa indiana nulla pubblica adesso senza censura preventiva e senza ordini del Governo), è costretto ad annunciare « non esservi nessuna buona notizia da Dehli. » Infatti, gli ammutinati si permisero tre sortite dal forte in tre differenti giorni, e benchè gl'Inglesi assicurino d'averne fatto orrendo scempio, essi però confessano d'aver lasciato sotto le mura della città sacra non meno di 500 uomini. Ivi è quasi mortalmente ammalato il generale Reed, che ceder dovette il comando dell'esercito assalente al brigadiere generale A. Wilson, dell'artiglieria bengalese, ed ivi morì il luogotenente Crozier.

Secondo il *Morning Post*, Agra stessa sarebbe nelle mani degli ammutinati. In tal caso, occorre credere che il numero loro sia veramente straordinario, dacchè questa cattura non tolse ad essi di procedere in grande quantità ad afforzare Dehli. Il *Daily News* crede poter trattare di fiaba l'asserzione telegrafica del *Post*. Un'altra spampanata del *Morning Post* (di genere però diverso) è quella che annunzia dover l'espugnazione di Dehli aver luogo dentro quindici giorni dopo le ricevute novelle. Il *Bombay Times*, invece, che dee saperne da più del *Post*, dacchè è stampato sul luogo stesso dell'insurrezione, assicura che l'antica città dei Mongoli resisterà ancora per molto tempo.

Molti altri ragguagli avrei da comunicarvi, molte rettificazioni avrei da fare a numerosissimi errori, in cui sono caduti e cadono tutti i giorni i fogli francesi nel riferire le nuove indiane; ma il mio carteggio già si estende di troppo, e fa d'uopo che io lo porti a termine. Prima, però, un'altra rettificazione.

In tutti i dispacci inglesi, vedrete annunciato l'*arrivo di Pottinger e Canning a Bombay*. Così dice laconicamente il telegrafo, e siccome sir Pottinger e lord Canning erano a Calcutta, dietro tale novella fu creduto subito che guai maggiori, oltre la minaccia d'insurrezione, ed oltre le novelle sedi di rivolta, da cui ora trovasi quella grande città circondata, le sovrastassero. Tutto lo sbaglio consisteva nella omissione dell'articolo definito dinanzi ai due nomi proprii. Se leggete, come si deve leggere, che il *Pottinger* ed il *Canning* giunsero a Bombay, capirete subito che non si tratta dei due personaggi primarii fra le Autorità indiane, ma solo di due bastimenti di poca entità, giunti nelle acque di Bombay.

Perchè non siate astretto a togliere da altri giornali notizie biografiche intorno ai più cospicui ufficiali, ch'or si distinguono nelle Indie, eccovi alcune notizie « sull'eroe del giorno » il generale Enrico Havelock, di cui l'*Illustrated Times* (l'emulo dell'*Illustrated London News*) pubblicò, nell'ultimo suo Numero, il ritratto ed i cenni, che ora per voi compendio.

Il brigadiere generale Enrico Havelock nacque a Bishopwearmouth, presso Suderland, nel 1795. Suo padre era commerciante ed intraprenditore di fabbriche, e colla fortuna acquistata potè comperare la vasta terra d'Ingress-Park, presso Darford, nella contea di Kent. Il figlio, che gli nacque dalla sua unione con una discendente dell'antica famiglia di Etrick, venne educato a Charterhouse, ov'ebbe a compagni di studii lord Panmure, il decano di Durham, il defunto arcidiacono Hare, il Grote, celebre storico della Grecia, sir Mac Naghten, il trucidato ministro diplomatico a Cabul, sir Carlo Eslake, il pittore, direttore della *Galleria nazionale*, ec. Nel 1813 la fortuna dello speculatore declinò, ed Ingress-Park venne venduto al Governo. Allora Enrico Havelock andò a studiare a Middle-Temple, ed essendo in età di procurarsi una lucrosa occupazione, per mezzo del maggior fratello, già distinto ufficiale nell'esercito, riuscì ad ottenere una *commissione*, cioè un grado d'uffiziale mediante pagamento. Di tal modo, potè assistere alla battaglia di Waterloo, che gli procurò il grado di luogotenente. Solo nel 1823, dopo aver servito per ott'anni permanentemente nell'isola materna, ei passò nelle Indie. Colà, ei si distinse subito, cioè nel 1824, nella guerra contro i Birmani. Nel 1827, dopo la sua ambasciata ad Ava, eseguita insieme col capitano Lumsden e col dott. Knox, ei pubblicò la *Storia delle campagne d'Ava*, opera ragguardevolissima. In quell'anno, s'ebbe una novella promozione, e sposò la figlia d'un prete anglo-indiano di qualche riputazione, il dott. Marshmen. Dappoi, studiate le lingue native e fatti i necessarii esami nel Collegio di Calcutta, ebbe novelle incumbenze da lord William Bentinck. Lungo sarebbe il ridire a quante campagne prese parte da quell'epoca in poi l'Havelock, come comandante, dopo avere, per 23 anni, servito in qualità di ufficiale subalterno. Non v'è quasi azione notevole, avvenuta nelle Indie, in cui non si trovi il suo nome. Dopo la spedizione dell'Afganistan, ei pubblicò a Londra una *Memoria* su codesta campagna, ch'ebbe molto successo. Si fu solo nell'aprile del 1842, dopo la triplice azione di Cabul, Tezin e Gellalabad, ch'egli fu elevato alla dignità di maggiore generale e s'ebbe la croce dell'Ordine del Bagno. A Moodkì, in una battaglia contro i Seik, egli ebbe due cavalli uccisi sotto di sè, ed a Sobraon, pur combattendo lo stesso nemico, una palla di cannone gli fece, per così dire, in pezzi il cavallo, passando sotto la sella. Dopo questa campagna, venne eletto aiutante di campo nelle truppe della Regina in Calcutta. Dopo breve soggiorno colà, egli di nuovo ritornò alle sue guerresche occupazioni, e voi vedete come adesso, egli, dopo la morte di tanti generali, sia ridotto ad essere una delle precipue speranze degl'Inglesi nelle Indie. Circostanza assai notevole e singolare si è che, ad onta d'aver presa parte sì attiva e sì distinta in cotanto gran numero di combattimenti, il generale Havelock non ricevette giammai neppure una scalfittura.

Chiudo questo lungo carteggio con una novella, che i viaggiatori, testè sbarcati dal piroscafo indiano, dicono poter dare per sicura, benchè le corrispondenze ed i giornali, portati dalla *valigia*, non ne facciano menzione, per essere il fatto avvenuto, quando questa era già chiusa. Arrah, città posta fra Dinapore e Gagipore, fu teatro d'una terribile lotta fra 400 soldati inglesi ed un numero rilevantissimo d'ammutinati. Questi, in conseguenza di tal vantaggio, furono vincitori e forzarono gl'Inglesi alla ritirata colla perdita di 9 uffiziali e 147 uomini. Altri 47 Europei erano stati da quei ribelli precedentemente trucidati.

Il Governo inglese die' ordine al suo ambasciatore in Parigi di far ismentire uffizialmente la nuova che una legione straniera per le Indie si stia, dietro ai suoi ordini, organizzando in Francia. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Altra del 16 settembre.

Ieri al giorno, quasi tutti i ministri erano tornati a Londra, chi dalla campagna, chi dalla caccia, chi dal fianco della Regina, come lord Clarendon, ed un Consiglio di Gabinetto ebbe luogo nella residenza ufficiale del primo lord della Tesoreria, lord Palmerston, il quale è in città da sabato sera in poi, ed ha già avuto il tempo di dare una *serata* intima al visconte di Persigny, che parte domani, colla moglie, per Parigi, a fine (dicesi all'Ambasciata) di esser presente all'arrivo dello Czar ed alle feste, che saranno date nella metropoli francese in di lui onore.

Non so quanto le voci, propalate da' commessi del Governo francese, sieno vere, nè so quanta probabilità siavi nella pretesa che la Regina Vittoria istessa vada a Parigi per istringer la mano del novello amico. Questo io so per altro, che un simile fatto, ove avvenisse, susciterebbe un senso generale di malcontento, che non mancherebbe, o in un modo o in un altro, di manifestarsi a tempo e luogo. I Francesi sono poco simpatici al popolo inglese: i Russi lo sono ancora meno. I primi ci sono importuni ed antipatici per le loro idee di conquista, di supremazia, di controllo universale: gli altri ci fan timore per l'energia lenta, ma immancabile, dei loro progetti, o prima o poi tradotti in fatti. D'altronde, si fu per le armi russe che ci venne inflitta la prima severa lezione da noi sperimentata da quaranta anni in qua, e che ci forzò a riconoscere la nostra relativa debolezza ed inesperienza militare. Simili lezioni non si dimenticano così facilmente!

La Regina Vittoria è un poco della stessa pasta (scusate l'eccentricità del paragone, che, alla fin fine, è un elogio, non un biasimo, per l'eccellente nostra Sovrana) con cui è fatto il *Times*. Ella non va giammai a ritroso della corrente della opinione pubblica, e piuttosto che imporre la propria volontà o le proprie opinioni, permette volentieri, come i collaboratori del *leading journal*, che sì le une che le altre le siano imposte. In questo momento, le opinioni de' *gentlemen* della stampa, de' *gentlemen* della *City* e de' *gentlemen* di *Leadenhall-street* (residenza della Compagnia delle Indie) non sono punto simpatiche verso l'antica nostra alleata di quarant'anni fa, nè credo siano tali sentimenti per ceder luogo ad altri perfettamente contrarii nel corso di pochi giorni. Questi subiti cambiamenti sono buoni pei nostri alleati dall'altro lato della Manica, i quali, un anno fa, massacravano i Russi sui giornali, come sulle scene, e ne faceano orribile scempio con tutte le armi, mentre oggi non giurano che per essi. Sia che il nostro sangue corra più inerte, che il nostro cuore batta men forte, o che, invece, i nostri cannoni durino più lungamente, il trattato di pace del 1856 non basta a riconciliarci coi nostri nemici di Sebastopoli, del *Redan* e d'Inkermann. Basti su questo subbietto.

I tumulti di Belfast, abbenchè per ora si limitino a cotesta « Atene dell'Irlanda », sono lungi dall'essere attutati. Durante tutta la scorsa settimana, le fucilate sonosi scambiate fra' due partiti avversi, gli orangisti ed i cattolici. E che la lotta fosse fra le due fazioni, e non già contro la polizia, lo mostra il fatto che le fucilate, le quali veniano tirate da tetto a tetto, di casa in casa, erano sempre volte in alto, e non mai prendeano di mira gli agenti di polizia. Assicurasi che in taluni *squares* siasi adoperato perfino il cannone. Il Vicerè d'Irlanda, o, come lo si chiama più comunemente, il luogotenente generale, fece istituire una severa inchiesta, e già parecchie persone sono in carcere, e compariranno, probabilmente, alle prossime Assise. È forse inutile ch'io vi aggiunga gli arrestati essere, per ora, tutti cattolici. Domenica scorsa si è dovuto leggere, come nella passata, il *riot act*, ma la popolazione si disperse senza che occorresse far fuoco sopra di lei, e dico *sopra*, perchè il *riot act* è spietato sotto questo rapporto. Esso ordina esplicitamente ai soldati di far fuoco, non più alto, nè ai lati, ma *addosso* ai riottosi. Le predicazioni dei presbiteriani (giacchè sono questi esclusivamente i sostenitori delle prediche all'aria aperta, fra essi reclutandosi tutti i settarii dai mille nomi e dalle mille fogge, conosciuti come tratteriani, metodisti, ec. ec.), non furono così frequenti, nè così accanite, ma pur tuttavia ebbero luogo, per una condiscendenza delle Autorità locali meritevole della massima riprensione, giacchè, se fu stimato opportuno interdire a Londra le predicazioni nei quadrivii e nei parchi, siccome impedimento al tranquillo diporto ed al passeggio del popolo, perchè non debbonsi proibire laddove esse sono fomite di guerra civile, e pretesto a carnificine degne del medio evo?

Del resto, non crediate che vero e sentito zelo religioso muova questi ostinati predicatori. Essi non vengono spinti sulla piazza pubblica che da un eccesso di amor proprio, di vanità, d'ambizione. Ignorati, impotenti, oscuri, essi ad altro non agognano che a farsi un nome, per qualsivoglia via e sotto qualsiasi pretesto. Gli allori popolari dello Spurgeon turbano i loro sonni e fanno fervere i loro cervelli. D'altronde, colla libertà, che ad essi concede il culto a cui servono, d'interpretare a loro voglia la Bibbia, e trarne il senso e le induzioni che meglio sorridono alle loro peculiari inclinazioni, perchè non dovrebbero credersi novelli evangelisti, redivivi Pietri e Mattei? Aspettando gli eventi della prossima domenica per darvi cenni più ampli su queste lotte deplorabili, correggo, *en passant*, un errore dei fogli francesi, eternamente cinguettanti a sproposito, ogni qualvolta delle faccende nostre e delle estranee al loro paese si tratta. Essi hanno annunciato ad una voce che i primi tumultuarii cattolici vennero condannati alla multa di 50 lire di sterlini; il che, per quei poveri diavoli, costituirebbe una somma prodigiosa, quale giammai cadde sotto le loro unghie. Or la multa loro inflitta consiste veramente in 40 scellini, cioè due lire di sterlini (50 franchi), già, pei multati, somma assai ragguardevole, comunque i giornali di Londra paressero sorpresi e quasi dolenti della pochezza di simile punizione. Fra tutti i giornali protestanti, che pubblicansi in Londra, una onorevole eccezione va fatta soltanto a pro' dello *Star* e del *Daily News*, che si biasimarono apertamente i presbiteriani ed i loro seguaci, e domandarono la soppressione dello scandaloso *open-air preaching*. Lo *Star* fu anco più esplicito ed acerbo.

L'altro schiarimento, che voleva darvi prima di terminar di parlare dei tumulti di Belfast, è il seguente, il quale specialmente vien rivolto a coloro, che non sono molto pratici della storia delle lotte anglo-irlandesi. Essi troveranno designati ad ogni istante i protestanti irlandesi sotto il nome d'orangisti od *Orangemen*. Questa denominazione non implica nè una fede particolare, nè una setta, che, in qualsivoglia maniera, vada contraddistinta dalla generalità dei protestanti. Il partito dei Principi d'Orange, rappresentante il protestantismo in Irlanda, più non esiste, dopo l'estinzione degli Stuardi e la conquista definitiva d'Erina per le armi inglesi. Ma i dominatori conservarono, quasi come gloriosa tradizione, l'antico loro nome, mentre i Giacobiti, cioè il partito cattolico, che sostenava i diritti dell'infelice Giacomo, dovettero dismettere codesto appellativo, dacchè cessò d'esistere quella specie di legittimismo, che serviva di pretesto e di bandiera alle loro rappresaglie contro gl'invasori. Questa è l'unica ragione per la quale, in Irlanda, i protestanti proseguono sempre a portare il nome d'Orangisti, ogni qualvolta si tratta di raccendere le antiche loro querele coi servi, cui ben si applicherebbe la frase alfieriana:

Schiavi, sì, ma ognor frementi,

mentre i cattolici più non assumono il soprannome di Giacobiti.

In questo punto, ne giunge la novella che venne ordinata, la generale consegna delle armi, sotto pena d'un anno di carcere.

Il *Times* ed il *Post* smentiscono la voce della visita dello Czar a Parigi.

La Borsa seguita a languire.

Null'altro di molto importante quest'oggi.

Scrivono da Londra in data del 14 alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Un atroce assassinio avvenne presso Bristol, in un amenissimo luogo, che serve di passeggiata agli abitanti, e che chiamasi col poetico nome di *Valle dell'usignuolo*. Una bella signora, di circa 25 anni, vestita elegantemente, venne trovata colla testa quasi separata dal tronco. Ciò che havvi di più singolare in questa truce avventura, si è che, due anni fa, un'altra fanciulla venne trovata nel luogo stesso, uccisa nel medesimo barbaro modo. »

FRANCIA.

Parigi 16 settembre.

Il signor Oscarre di Vallée, avvocato presso la Corte imperiale di Parigi, mandò all'Imperatore un'opera, da lui scritta contro le speculazioni della Borsa, col titolo *Les Manieurs d'Argent*. L'Imperatore gli fece pervenire il seguente rescritto:

« Signore! Accetto l'omaggio del vostro libro, e tanto più di buon grado che esso è il lavoro di un alto magistrato. Quando un male invade la società, la cooperazione dei ministri della giustizia nella ricerca del rimedio è il miglior esempio, che possa esser dato. Voi avete dato questo esempio col pubblicare un'opera, nella quale le lezioni della storia sono riportate a sostegno de' precetti della morale. Mi congratulo con voi e vi ringrazio.

« NAPOLEONE. »

Questa lettera, dice un giornale, destò grande impressione alla Borsa di Parigi. Essa è considerata come una manifestazione contro la speculazione, e tanto più efficace, che Napoleone III aveva espresso in passato consimili idee in un altro scritto, diretto al sig. Ponsard, per congratularsi d'una sua commedia dell'indole stessa *(La Bourse)*.

L'Imperatore dei Francesi, scrive la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, ha ordinato che gli vengano tosto trasmesse per telegrafo a Châlons tutte le notizie delle Indie. Mostrando così in accorto modo la propria simpatia pe' suoi alleati inglesi, fa al tempo stesso capire che la visita russa toccar non dee le relazioni coll'Inghilterra. Anche da altre parti esistono indizii, che fanno sperare che l'Inghilterra e la Francia, non solo adesso, ma eziandio in avvenire rimarranno buone amiche.

Altra del 17 settembre.

La semiuffiziale *Revue contemporaine* parla diffusamente della quistione dei Principati danubiani, e nega risolutamente le concessioni, che si suppose aver fatto la Francia a Osborne. La Francia non cessa di essere favorevole alla unione, ma nulla ha fatto, nè farà, che stia in contraddizione cogli obblighi assunti col trattato di pace. Se la Francia avesse voluto esercitar pressione sulla Turchia, si sarebbe, subito dopo finita la guerra, rivolta alla Porta, ed avrebbe mediante il proprio influsso, ottenuto la unione. *(Presse di V.)*

Leggesi in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*: « Le probabilità sembrano decisamente dichiararsi contro un abboccamento speciale dell'Imperatore dei Francesi col Re di Prussia. S. M. Federico Guglielmo non avrebbe creduto, a quanto pare, di poter recarsi a Stuttgart, e d'altra parte avrebbe potuto sembrar difficile di andarlo a visitare in Darmstadt. Sarebbe nondimeno temerità l'affermare che il gran fatto fondamentale ed incontrastato dell'incontro dei due Imperatori non fosse occasione d'altri incidenti politici della stessa natura, e che vi si collegasero più o meno direttamente. Ciò che potrebbe continuar a far congetturare che altrimenti saranno le cose, si è che tutto sembra apparecchiarsi per dar in Parigi grandi feste entro il mese di ottobre prossimo. » *(V. sopra il carteggio di Londra.)*

Il ministro delle finanze ha fatto intendere in una recente lettera, indirizzata alla Camera di commercio di Marsiglia ed a quella di Bordeaux, che avessero ambedue da concertarsi per la formazione di una Compagnia unica, la quale intraprenderebbe il servizio transatlantico del Brasile con piroscafi, che partiranno alternativamente da quei due porti, non dovendo la concessione essere data che ad una Società regolarmente costituita, le cui liste di soscrizione le saranno state preventivamente comunicate. In conseguenza di ciò, la Camera di commercio di Bordeaux ha immediatamente aperto una soscrizione, alla quale il commercio di quella città è invitato a concorrere. Essa ha soscritto per un milione.

Lunedì scorso, 14 settembre, le truppe del campo di Châlons-sur-Marne eseguivano la quarta grande manovra dinanzi a S. M. Napoleone III ed al maresciallo Vaillant, ministro della guerra. Nello stesso giorno, la M. S. inaugurò la linea di via ferrata, che congiunge il campo con la via dell'Est. Questa linea, lunga 25 chilometri, è stata eseguita in due mesi, e per mezzo di essa, in poche ore, i Parigini possono recarsi a visitare il campo.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 16 settembre.*

La notte scorsa saltò in aria la casa della ditta negoziante in ferri Rosenlehner, alla Porta Carolina, in causa di esplosione della polvere, che in essa trovavasi. Quattro degli abitanti della casa rimasero morti; un altro non fu ancora rinvenuto e probabilmente rimase ucciso: due rimasero gravemente feriti. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 15 settembre.*

Il Congresso internazionale di beneficenza è stato aperto ieri in tornata solenne nella gran sala degli Imperatori al Palazzo di città, in presenza dei due borgomastri regnanti della Città libera. La riunione conta 3 membri d'Inghilterra, 12 del Belgio, 9 di Olanda, 5 di Francia, 4 della Svizzera, 2 d'Italia, 2 della Russia, 1 di Danimarca, 46 degli Stati della Confederazione germanica, e 49 di Francoforte. *(G. P.)*

Amburgo 11 settembre.

La Regina di Grecia, giunta qui alcuni giorni sono col Granduca e la famiglia granducale d'Oldenburgo, ha lasciato oggi la nostra città per recarsi ad Eutin, uno dei poderi del Granduca, dove, a quanto pare, essa soggiornerà qualche tempo. » *(G. P.)*

DANIMARCA.

La *Correspondance Havas* ha il seguente carteggio da Kiel, in data del 14 settembre:

« I deputati della nostra città alla Dieta holsteinese sono tornati qua dopo la chiusura della sessione straordinaria, pronunziata a nome del Re dal commissario del Governo a Itzehoe. Quantunque la durata di questa sessione non sia stata che di ventotto giorni, i suoi risultamenti, avuto riguardo all'unanimità che si è manifestata nei sentimenti e nelle opinioni dei deputati, possono essere considerati come importantissimi per le popolazioni alemanne del nostro paese.

« L'indirizzo, votato dalla Camera, dovrà essere trasmesso il più tosto possibile a S. M. danese per mezzo del presidente. In esso sono rispettosamente enumerati tutti i torti, di cui il Ducato si lagna da molti anni in qua.

« Sperasi che l'indirizzo degli Stati potrà giungere nella capitale prima della partenza del Re pel suo viaggio nello Schleswig e nel Judland. Pare ognor più positivo che il nostro Sovrano non estenderà punto la sua escursione sino al nostro Ducato.

« Credesi qui che il Governo danese non avrebbe mostrato ripugnanza alcuna per la prolungazione della durata della sessione, se la Camera ne avesse fatto la domanda. Forse, dopo i primi impeti di patriottico entusiasmo, facile a comprendersi, le animosità si sarebbero calmate, e sarebbe stato possibile d'intendersi sopra alcuni dei gravami, che costituiscono la base del conflitto. Ora, le vie di un accomodamento di questa natura son chiuse, e si attendono con ansietà i provvedimenti, che il Governo danese sta per dare. » *(G. P.)*

La *Gazzetta della Banca e del commercio* riferisce che, in riguardo alla quistione dell'Holstein, sono in corso a Berlino pratiche assai vive. Il *Zeit* osserva su ciò essere questa notizia infondata, al pari di quella, anteriormente diffusa dal suddetto giornale della missione del sig. di Bismark a Pietroburgo.

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono da Amburgo, 11 settembre all'*Indépendance Belge*:

« Abbiamo notizie di Stoccolma dell'11 corrente. Per mala ventura, la malattia del Re non lascia sperare sì tosto un miglioramento sensibile. Non potendo il Sovrano più reggere il Governo dei due Regni, egli è divenuto indispensabile di provvedere all'esecuzione degli articoli della Costituzione del 1815, i quali tracciano la condotta da seguire dal Governo e dagli Stati dei due Reami per l'esercizio del potere esecutivo, in caso di assenza o di malattia comprovata del Sovrano regnante.

« Il Re Oscarre, per decreto dell'11 di questo mese, dato dal castello di Tullgarn, dove S. M. continua a risedere, ha chiamato a Stoccolma i dieci membri del Consiglio di Stato norvegii, incaricati, con un numero eguale di svedesi, di trattare provvisoriamente le cose dei due paesi.

« Questo decreto è stato pubblicato e recato incontanente dal Ministero di Stato a notizia uffiziale delle quattro Camere della Dieta svedese. Opinavasi a Stoccolma che il Governo provvisorio svedo-norvegio sarebbe entrato in ufficio nello stesso mese di settembre.

« Ma presentasi qui un caso straordinario, che non sarà così di leggieri compreso fuori del paese. Quando dopo la sollevazione e l'armamento in massa del popolo norvegio pur finalmente si compiè l'unione personale della Norvegia e della Svezia, la Camera dei rappresentanti di quel paese stipulava, con un articolo espresso della Costituzione che, se per malattia comprovata o per assenza del Sovrano l'instituzione di un Governo provvisorio fosse riconosciuta necessaria dalle Camere, niun Principe del sangue reale avrebbe potuto di diritto farne parte. Il Re Carlo Giovanni, volendo metter fine alla guerra civile, accettò per sè e per la nuova sua dinastia tale stipulazione. Comprendesi quanto importi ai Principi figliuoli del Re Oscarre e soprattutto al primogenito, chiamato dopo la morte del padre a montare sui due troni, di fare individualmente parte del Consiglio di Stato misto, che sta per essere incaricato del Governo.

« Il Re ha indirizzato ora alle quattro Camere della Dieta un messaggio per invitarle a conferire al Principe reale il titolo e i poteri di reggente del Regno di Svezia; ed è cosa probabilissima che somigliante messaggio sia stato indirizzato alla Camera dei rappresentanti attualmente radunata a Cristiania. » *(G. P.)*

A Stoccolma si nota un'agitazione potente, e che va sempre più radicandosi, a favore della diffusione delle idee scandinave. Due notabilità appartenenti al ceto com-

mercíale della Danimarca, ed in pari tempo membri della Rappresentanza danese, il consigliere di Stato Westenholtz ed il console Alfredo Fage, sono fra noi. Lo scopo di questa dimora non è però, come dicevasi da principio, soltanto l'attivazione di più vive comunicazioni commerciali fra' Regni fratelli, nè, come sostenevasi d'altra parte, per assistere alle già menzionate discussioni per avviare un Congresso scandinavo economico nazionale; ma come primo frutto dei colloquii, da essi avuti qui cogli uomini che s'interessano per l'attuazione di più vive relazioni commerciali fra' tre Regni nordici, s'indica in parte il piano di fondare un Banco scandinavo, colla partecipazione dei tre Regni, in parte quello di convenire circa una nuova riunione scandinava nella prossima primavera, onde discutere sopra affari comuni d'interesse materiale, giacchè quest' anno è già troppo tardi per convocarla. *(G. di Ver.)*

AMERICA.

Le notizie di Nuova Yorck vanno sino al 2 settembre. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Leggesi nel *New-York Herald*:

« Il Gabinetto del sig. Buchanan si è occupato questi ultimi giorni del trattato progettato colla Nuova Granata; ma l'Amministrazione non deciderà nulla prima di aver ricevuto le notizie attese dall'America centrale. Le sole quistioni in litigio sembrano riguardare il diritto di tonnellaggio e la tassa postale.

« Sono state risolute le seguenti nomine consolari: Beverly Tucker della Virginia a Liverpool; Henry W. Spencer a Parigi; John Endich della Pensilvania a Basilea; Charles J. Foa del Michigan a Aspinwall; Ernest Volger della Virginia a Barcellona. Il sig. Beverly Tucker non volle accettare la sua nomina, motivando il suo rifiuto sull'insufficienza de' suoi emolumenti di 7000 dollari, annessi al Consolato di Liverpool.

« In una tornata speciale, il Gabinetto prese a deliberare sulle cose del Kansas: fu deciso di spedirvi truppe per surrogare quelle, che furono destinate per recarsi nell' Utah.

« La nostra corrispondenza particolare di Washington ci assicura che i generali Scott e Jesup hanno deciso che la spedizione militare per l'Utah abbia a mettersi prossimamente in marcia per la sua destinazione. I funzionarii del territorio si aduneranno nel forte Laramie, e accompagneranno l'esercito.

« La costernazione ha invaso la nostra piazza in seguito alla sospensione della Compagnia d'assicurazione *Ohio life insurance and trust Company*. Questa sospensione, non solo ha reagito sulla nostra piazza, ma ha cagionato il fallimento di varie Banche all'interno. Tra le case della nostra città, che hanno sospeso i pagamenti, noi citeremo le principali soltanto che sono: de Launay, Isolin e Clarke, John Thompson, Jacob Little e Comp., E. S. Monroe, E. A. Benedict, Fischer, Denny e Comp., Atwood e Comp., Beebe e Comp., ed E. F. Post. I signori Jacob Little e Comp. hanno ricominciato i loro affari.

« Il ministro della guerra ha ricevuto notizia di un sanguinoso combattimento fra una compagnia di truppe degli Stati Uniti e una grossa banda di Chejenni. La carnificina tra' selvaggi fu orribile, e dal canto loro le truppe del colonnello Sumner hanno perduto due ufficiali e varii soldati. Si attendono più ampli particolari fra alcuni giorni.

« Il governatore del Kansas ha scritto a Washington che in quel territorio regnava la più perfetta tranquillità; egli teme però disordini nelle elezioni del mese di ottobre, e chiede che si stanzino truppe in alcune località. Pare, del resto, che il governatore sia appoggiato da tutti i conservatori.

« Il signor Robinson, eletto governatore dai partigiani della libertà del suolo, e che era stato messo in accusa per essersi arrogato funzioni pubbliche, fu assolto.

« Il *Philadelphia* ci ha recato le nostre corrispondenze dell'Avana, colla data del 23 agosto. I zuccheri languivano e ribassavano: ve n'erano 240 mila casse sulla piazza: i numeri 12 e 13 erano tassati a 14 reali e 1/2. La crisi finanziaria erasi in gran parte dissipata, grazie ai provvedimenti adottati dal capitano generale Concha.

« I principali negozianti dell'Avana si sono impegnati di accettare al pari le obbligazioni della Banca di Spagna. Queste obbligazioni portano un interesse del 10 per cento.

« Per la prima volta dopo tre anni, tutto un carico di schiavi è stato sequestrato dalle Autorità spagnuole, le quali hanno fatto emancipare immediatamente quei disgraziati. Il brigadiere generale Serrano, luogotenente governatore di Trinidad, è stato posto in istato d'arresto sotto accusa di complicità nella tratta dei negri, e sarà giudicato dalla reale udienza pretoriale. » *(J. des Déb. e G. P.)*

ASIA

Una lettera di Batavia, 10 luglio, parla ne' seguenti termini dei moti insurrezionali, che minacciano di scoppiare nelle Indie olandesi:

« Lo spirito d'insurrezione si manifesta qua e là nell'India olandese tra gl'indigeni, tanto nella contrada più rimota del Nord-Ovest, quanto nell'estremo Sud-Est. Ma gli Olandesi, nei loro possedimenti insulari, staccati e distanti gli uni dagli altri, possono meglio reprimere un'insurrezione che gl'Inglesi nel loro continente dell'India orientale, superficie immensa e tutta d'un pezzo. Lo spirito d'insurrezione pare, del resto, siasi comunicato a tutta l'Asia orientale dal 5.° grado di latitudine al 2.° grado Sud.

Nell'isola di Timor (Molucche) il *ragià* di Limack e il *fetor* di Takair non si conducono lealmente. Quest' ultimo, sotto gli ordini dell'Imperatore di Sonnebait, credendosi offeso da alcuni dei sedicenti mardichiani di Koepank (il Koepank olandese è situato all'estremità Sud-Ovest di Timor), ha organizzato il saccheggio a mano armata sopra il territorio direttamente soggetto al Governo olandese, e tutti gli sforzi tentati per ricondurlo a disposizioni più pacifiche andarono falliti. Giunse perfino a disconoscere gli ordini del suo Sovrano, l'Imperatore di Sonnebait, cui costrinse con minacce a rimanersi inoperoso in questa bisogna.

« Simigliante condotta essendo un cattivo esempio per gli altri capi, il Governo dell'India neerlandese ha risoluto di porvi termine dando ordine di dirigere una forte spedizione contro il capo di Takair. La stagione e le congiunture decideranno se, dopo questa spedizione, se ne potrà intraprendere un'altra contro il *ragià* di Limack, perchè questo capo è in continuo conflitto coi Principi amici del Governo olandese, sul territorio dei quali egli saccheggia, senza rispettar punto il posto di Atapoepoe, situato a poca distanza. » *(J. du Havre e G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 21 settembre.

A Costantinopoli era negli ultimi giorni diffusa la voce che Danillo, Principe del Montenegro, fosse stato assassinato da' suoi fratelli, che vollero vendicare la morte del nipote, assassinato in quella capitale. Qui a Vienna, aggiunge la *Gazzetta dei sobborghi*, non se ne sa nulla.

Parigi 17 settembre.

Si cominciano a conoscere chiaramente le circostanze dell'abboccamento di Stuttgart. Fu già disposto il tutto per la partenza dell'Imperatore; il motivo, per cui non lo accompagna la sua consorte, è da cercarsi nello stato di salute dell'Imperatrice di Russia (in seguito alla nascita del suo ultimo figlio), che le rese impossibile di recarsi ad una riunione, la quale darà occasione a varie feste. In seguito a ciò, l'incontro assumerà un aspetto più esclusivamente politico. Si assicura che una delle questioni, che verranno trattate a Stuttgart, sarà la diminuzione simultanea degli eserciti permanenti, che cagionano gravi dispendii agli Stati europei. Annunziano che l'Imperatore partirà il 24 dal campo di Châlons per recarsi in Germania, unitamente al ministro degli affari esterni ed al conte Rayneval, nuovo ambasciatore di Francia a Pietroburgo. Anche il sig. di Kisseleff, ambasciatore di Russia presso il Governo di Francia, si recherà a Stuttgart. Il campo di Châlons durerà sino al 5 ottobre, cosicchè esso sarà ancora riunito, allorchè l'Imperatore ritornerà dalla Germania. Durante l'assenza di S. M., vi risederà il ministro della guerra. Secondo taluni, si farebbe del campo di Châlons un campo trincerato. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 19 settembre.

Da Calcutta annunciano nell' 8 corr.: « Il generale Havelock non rimase a Cawnpore, ma marciò rinforzato, nel 31 luglio, per Lucknow. » *(Corr. austr. lit.)*

Un dispaccio ufficiale di Cagliari 17 corr. riferisce da Calcutta 10 agosto: « Il general Lloyd è morto; gli succede il generale Outram nel comando delle divisioni di Cawnpore e di Dinapore *(V. le Recentissime d'ieri.)* Il 63.° reggimento fu disarmato il 1.° agosto a Berampore. Furon pure disarmati l'14.° di cavalleria irregolare e il corpo di guardia del governator generale. » *(O. T.)*

Parigi 18 settembre.

Si ha da Calcutta 10 agosto (per la via di Marsiglia) che lord Elgin era giunto dalla Cina per conferire con lord Campbell. Qualche ammutinamento era incominciato nell' esercito di Madras. *(O. T.)*

Parigi 20 settembre.

Il conte Morny è atteso a Parigi nel 22 corr. Persigny vi è già arrivato. Il noto critico Gustavo Planche è morto. Lord Cowley dà domani a Chantilly una gran festa in onore del Duca di Cambridge. Ier sera rendita 3 % 67 : 15. Ferrovia dello Stato 658. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 21 settembre.

La *City* di Londra ha ricevuto il dispaccio, in conferma delle precedenti notizie, annunziante la morte del generale Reed e la ritirata da Dehli. Le elezioni moldave sono ultimate: 66 unionisti; 15 di non conosciuto colore politico; 6 contrarii. *(G. di Ver.)*

Berlino 19 settembre di sera.

Nella conferenza, or ora tenutasi, del Comitato centrale della Banca principale prussiana, lo sconto per le cambiali fu elevato al 6 p. %. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 22 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Oblig. dello Stato	al 5 p. %	81 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 1/8
»	al 4 1/2 »	70 5/16
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		107 9/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Oblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5 »	79 —
» Altre Provincie	al 5 »	78 5/16
Azioni della Banca	al 5 »	965 1/2
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		605 —
» Istituto di credito		207 —
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		262 1/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		1740 —
» » » Elisabetta		200 1/4
» » » cong. S.-N. germ.		204 —
» » » Tibisco		200 3/8
» » » Lombardo-Veneta		— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		541 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	86 7/8	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 3/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.12 —	3/m. l.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 1/4	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	152 3/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 5/8	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	— —	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		265 —	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 —	

Borsa di Parigi del 21 settembre — Tre p. %, 67. 10. — Quattro 1/2 p. % 91. 50.

Borsa di Londra del 21 settembre - Consol. 90 1/2

Trieste 21 settembre — Aggio dei da 20 carantani 4 7/8 a 5 p. %

VARIETA'.

Intorno alla riforma dell' Amministrazione comunale

Risposta

Metto a capo di questa breve scrittura un doveroso ringraziamento all'innominato autore, della censura ch'ei fa nel N. 32, 10 agosto, della *Specola d'Italia*, al mio articolo inserito nel N. 166, 27 luglio, di questa *Gazzetta*, per l'autorità che gli piacque attribuirmi in fatto di materie amministrative, sebbene, progredendo nella lettura del suo scritto, io mi trovi a un dipresso esautorato. Quegli però che espone le proprie idee in oggetti di pubblica utilità non dee risentirsi d'ogni puntura: ei deve anzi fare la cote grossa, poichè altrimenti lo scopo essenziale di simili polemiche si muterebbe in un campo di azzuffamenti personali; nè d'altronde si può esigere che le idee opposte vengano fuori spoglie di qualche infioritura, nè che tutt' i fiori mandino un olezzo grato a tutte le narici.

Convengo, in primo luogo, seco lui *che i bisogni di rimedii amministrativi s'en d'ordinario più sentiti dagli amministrati, che forse non riconosciuti appieno dagli amministratori*; ma, senza uscire dalla di lui figura, mi piace osservargli: che quegli che ha *studiato materie governative congiuntamente alla pratica* è il medico che, a differenza dell' ammalato, conosce il modo di guarirlo dalle doglie, e spesso quello per cui prevenirle; e può anche salvarlo dal pericolo che, medicandosi da per sè, le sue *doglie* divengan maggiori. A titolo poi di semplice *rettificazione* noterò, non aver io detto che la presente apatia negli affari comunali *quasi produce la morte della vita comunale*, essendomi invece espresso così: *la quale* (apatia) *se non produce la morte della vita comunale (frase che usavasi da colto e immaginoso scrittore) fa che questa vegeti nell'oscurità e nel languore.* Non è chi non veda da ciò ch'io *non temo quasi della di lei esistenza*, come il mio censore suppone: al contrario, forse pochissimi travidero, siccome desso, sotto a quel *colto e immaginoso scrittore* un collega mio, ch'io punto non conosco, mentre moltissimi vi avranno veduto il chiarissimo dott. Zannini (*), che fu Avvocato, ma, credo, mai Commissario distrettuale.

Ammiro l'acutezza di quell' ingegno, che seppe trovare contraddizione fra il principio delle concentrazione de' Comuni, e quello che rinnega la separazione per Frazioni di alquante spese e de' carichi relativi, e che vede quello al pari di questo tendente a *distruzione dell' economia comunale.* Quanto al primo, coll' avvertire *che si debba aver riguardo a' rapporti topografici e morali*, reputo di aver prevenute le sottili e pescate obbiezioni del censore. Quanto al secondo, ne lascio bensì il giudizio agl' intelligenti, ma non so resistere alla voglia di ricordare: che per ottenere quei bellissimi risultamenti che si vagheggiano dalle Amministrazioni frazionali, in luogo di 813 preventivi e consuntivi comunali, se ne avrebbero d'aggiunta in queste Provincie all'incirca 3700 di frazionali, oltre a' comunali (dico *incirca* perchè alcune Frazioni si amministrano già separatamente); bel modo questo, invero, di semplificare gli affari e di alleggerire i Comuni e lo Stato nelle spese d'impiegati e di articoli di Cancelleria! Che poi, nell' aggregare e nel separare, abbiasi a tener conto de' circondarii parrocchiali, dirò essere stata sempre massima raccomandata di non dividere una parrocchia in più Comuni.

Del come e se si potesse serbare qualche cantuccio nelle Convocazioni comunali all' *intelligenza*, supposi e suppongo avervi pensato Chi sta al disopra della stampa, dacchè ne veggo un cenno (siccome dissi nell' articolo censurato) nei *Principii fondamentali* statuiti dal Monarca il 31 dicembre 1851. Qualora però mi permettessi un riflesso su tale soggetto, rammenterei conoscersi in ogni paese gli uomini distinti per dottrina insieme e per saviezza, non possidenti o non aventi col possesso gli altri titoli necessarii ad essere *eleggibili* come possidenti, e non essere punto necessario che per esserlo sieno insigniti di lauree e di titoli accademici.

Il censore, qualificandosi d' *inesperto nelle materie governative*, m' appunta di non essermi ricordato che laddove v' ha *Consiglio* avvi pure *Uffizio proprio*, e di non aver veduto che da ciò sorge la regola che i deputati debbano domiciliare nel Comune. Non occorre però grande erudizione politico-amministrativa per sapere che vi sono molti Comuni aventi *Consiglio* senza avere *Uffizio proprio.*

Finalmente: se spesso può riuscire difficile e forse talvolta persino impossibile il far sì che ogni Frazione riceva una proporzionata rappresentanza nel comunale Consiglio (locchè io stesso trovai più volte difficultoso) non deesi inferirne che sia cosa buona l' abbandonare una disciplina per sè stessa utile e giusta. Male sarebbe che si volesse esigerne la più rigorosa applicazione, e che non si cercasse da cui spetta di avvicinarvisi per quanto fosse possibile.

Sperando di non essere trascorso con osservazioni e modi lontani da quella moderazione, che costantemente m'imposi nelle pochissime polemiche a cui mi occorse attendere, dichiaro che per mia parte ritengo chiusa del tutto la presente, non potendo giovare all' eminente suo fine l' immorarvi ulteriormente.

FORTUNATO SCERIMAN.

Sotto il titolo: *Farina elettrica*, leggiamo quanto appresso nella *Bilancia*:

« La elettricità, misteriosa forza della natura, a cui si rivolgono le menti più ardite, ed a cui il nostro secolo va debitore delle sue più grandi e più proficue scoperte, onde le distanze sono ravvicinate, gli oceani immensurabili sono misurati e valicati dall' un capo all' altro, e perfino la parola immantinente vien trasmessa a migliaia e milioni di miglia lontano, l'elettricità fornisce oggi un risultato della più grande importanza per l'umanità (se sono vere le notizie del *Corriere di Marsiglia*), quello cioè di ridurre in pochi minuti qualunque qualità di biada in farina.

« Ognuno vedrà di leggieri, come, per la sua importanza, questa scoperta, avverandosi, avanzi tutte le altre. Imperciocchè, se le distanze diminuite dalle ferrovie, dai vapori e dai telegrafi servono a vantaggiare, mercè la economia del tempo ed il risparmio del trasporto, il commercio e l' industria, non che a mettere in comunicazione il pensiero e diffondere la civiltà, la scoperta, di cui parliamo, servirebbe al sostentamento de' popoli, al primo e più necessario nutrimento dell' uomo, al *pane.*

« Ed in fatti non sarebbe portentoso vedere in pochi minuti una quantità di biada convertita in farina alla vista bellissima, ottima all' odorato ed al gusto, senza bisogno di ricorrere alla macinazione? Ma ciò non basta: la biada, nella sua conversione, non lascierebbe alcun avanzo cattivo, e quindi non soffrirebbe alcun detrimento, perchè 100 chilogrammi di grano darebbero 100 chilogrammi di farina. Nè ancora è tutto: immaginate un po' che arrivi in porto un naviglio carico di grano; ebbene, in pochi minuti, quella stessa quantità discenderebbe dal naviglio convertita in farina. Non sarebbe questo un vero portento? Una di quelle scoperte, che recano tanto più stupore, quanto più incalcolabile è la utilità che apportano?

« Di così fatta interessante, utilissima e sorprendente scoperta, come dicono i giornali francesi, andiam debitori al sig. Blancourt, ed a suo zio, religioso di Lione. Quest' ultimo, assai versato nelle scienze chimica e fisica, cercava da lunghi anni trasformare il frumento in farina senza ricorrere all' opera del mulino. Egli quasi era giunto al conseguimento del suo scopo, ma i suoi studii ed i suoi risultati teoretici non tutti rispondevano perfettamente allorchè scendeva all' applicazione.

« In questo frattempo giunse suo nipote, il sig. Blancourt, reduce da un lungo viaggio in diverse parti del mondo; ed il dotto religioso gli confidò il suo progetto, le sue speranze, e le difficoltà, che gli si paravano d'innanzi perchè la sua idea e la sua scoperta potesse essere attuata; e lo impegnò a lavorare seco lui per rubare alla natura questo segreto, ch' egli aveva indovinato e del quale avrebbe pur voluto fare dono all' umanità. Il perchè si misero all' opera il zio ed il nipote con amore ed alacrità; e, dopo due mesi d' assiduo lavoro e di molte ricerche, i due esperimentatori con gioia osservarono che il problema era stato risoluto, perchè, partendo entrambi dalla medesima teorica stabilita, ne avevano ottenuto lo stesso risultamento.

« Il sig. Blancourt si recò allora a Lione da uno dei più grandi negozianti di grano, e gli propose di fare un esperimento della sua scoperta; ma fu trattato da sognatore ed accolto con disprezzo. Si recò a Marsiglia, dove alla fine trovò uno speculatore meno rosso e più generoso, che gli procurò i modi necessarii per condurre a fine il suo esperimento. Ed in effetto il trionfo più completo ha coronato gli sforzi e la perseveranza del sig. Blancourt; in pochi minuti, una quantità di biada, per quanto considerevole sia, è trasformata in farina, cangiando nella prima fase della operazione il suo colore dorato in bianco come il riso, e nella seconda fase il grano si discioglie e si tramuta in farina della più bella apparenza e della migliore qualità. Il sig. Blancourt, operando sopra un recipiente pieno di frumento mercè il suo apparecchio portatile, dopo qualche minuto lo fece vedere tutto pieno di farina.

« Non si conosce un preparato chimico di sì grande energia da produrre una dissoluzione tanto pronta e completa; onde si congettura essere questa maravigliosa trasformazione l'effetto di una novella applicazione della elettricità.

« Oltre il merito e la gloria di una tanto interessante e difficile scoperta, il sig. Blancourt ne vuole aggiungere un' altra, non meno grande, quella di mostrarsi filantropo e pieno di amore cittadino. Egli si propone di far gratuitamente godere i suoi concittadini e la Francia intera della sua scoperta, purchè il Governo gli facilitasse vantaggiosi trattati all' estero. Come ognuno vede, il signor Blancourt aggiunge l'amor patrio alla scienza, ed un gran cuore non può che essere compagno di una grande intelligenza. Egli è veramente desiderabile che questo sistema, conosciuto per ora e custodito dal solo inventore e scopritore, si generalizzi al più presto, sì che i risultamenti ne sieno prosperi e producano un fortunato cangiamento nella pubblica alimentazione.

« Una Commissione, dietro istanza al Governo fatta dallo scopritore, è stata nominata a Marsiglia onde assistere alle operazioni del signor Blancourt. »

Il Teatro di Società in Treviso si aprirà anche quest' anno, nella consueta imminente stagione della fiera di S. Martino, a spettacolo d' opera seria.

Gli spartiti che vi si produrranno sono i seguenti:

Aroldo, del maestro cav. Verdi, libretto di F. M. Piave, nuovo per Treviso.

Rigoletto, degli stessi autori.

Il Consiglio dei Dieci, appositamente scritto per questo Teatro dal maestro Lucio Campiani da Mantova.

Esecutori principali saranno le signore *Virginia Boccabadati*, prima donna soprano, e *Giuseppina Lemaire*, prima donna contralto, *Giovanni Landi*, primo tenore, *Enrico Delle Sedie* primo baritono, ed *Arcangelo Balderi*, primo basso profondo.

La prima recita avrà luogo coll' opera *Aroldo*, nella sera del 10 ottobre p. v.

(*) Nel suo *Piano di ristorazione economica delle Provincie venete.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 settembre. — Sono arrivati da Braila i brig. greco *Enosis*, cap. Angeli, con granone ad A. L. Ivancich, il greco *Evangelistria*, cap. Foscarachi, con granone a Cipollato, il greco *S. Demetrio*, cap. Theocari, con granone per Rosada, ed *Athinà*, cap. Nicobolizà, per lo stesso, da Galatz il greco *S. Nicolò*, cap. Camenos, con granone per Blumenthal, e greco *S. Nicolò*, cap Papapetros, con granone per Faccanoni di Padova, ed il greco *S. Spiridione*, cap. Camenos, con granone a Rocca, da Londra e Trieste brig. ingl. *Donor*, cap. Dawson, con merci a G. Pardo, da Newport brig. ingl. *Agile*, cap. Pickering, con ferro a Malcolm, da Marsiglia brig. austr. *Fabio Massimo*, cap. Scarpa, con macchine e merci all' ordine ed il brig. austr. *Arturo*, cap. Quintavalle, con calce idraulica a C. Amadi, da Shields brig. austr. *Gramont*, cap. Gigante, con carbone per Giovellina, da Trapani brick sch. austr. *Buona Sorte*, cap. Ballarin, con sale a sè stesso, ed il trab. austr. *Agnello*, cap. Ghezzo, con sale a Rosada. In vista stavano varii legni.

Si vendevano olii di Taranto in tina a f. 30 per Trieste, e di Brindisi a d.ⁱ 224. Un carico vino di Molfetta e poche mandorle di Puglia vennero pagate a f. 44 sc. 3 p. %. Vendevansi riso sardo a l. 45.75.

Le valute non hanno variato, nè le pubbliche carte. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

MONETE. — *Venezia 22 settembre 1857.*

Sovrane	l. 40.82	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92.75	Prest. nazionale	79 1/8
» di Roma	» 19 96	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	93
» di Sav.	» 32.93	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80 1/4
» di Parma	» 24.90	Sconto	7
Luigi nuovi	» 27.16		
Tall. di M. T.	» 6.32		

CAMBI. — *Venezia 22 settembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29 21
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 3/8
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 530 1/2
Corfù	» 602	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 5/8	Roma	» 616
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 285
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 5/8		

Adria 19 settembre. — Pochi affari in tutto all' odierno mercato ai seguenti prezzi: frumenti da l. 17.50 a 19.50, grado e qualità, e qualche cosa da semina da l. 20 a 20.50. Frumentoni per solo consumo in dettaglio da l. 14 a 15. Avene fiacche da l. 8.75 a 9. Riso nostrano da l. 42 a 47, cinese da l. 34 a 37. risone nostrano da l. 20 a 22, cinese da l. 16.50 a 17.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 17 settembre 1857, ore 1 pom. — La disposizione durante tutta la Borsa favorevole, la tendenza negli affari di effetti migliore per ogni verso, 5 % 81. Prestito naz. 82 3/4 d. Az. di credito sino 207. Az. della Nordbahn sino 174. Le divise alquanto più domandate, però abbondanti.

Prest. nazionale. 5 %	...	82 3/4 — 82 7/8
» 1851 S. B. 5	...	94 1/2 — 95
» lomb.-ven. 5	...	95 — 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	...	80 7/8 — 81
» » 4 1/2	...	70 1/4 — 71
» » 4	...	63 3/4 — 64
» » 3	...	50 1/2 — 51
» » 2 1/2	...	40 1/2 — 40 3/4
» » 1	...	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 1/2 — —
» esou. suol A. I. 5	...	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria 5	...	78 3/4 — 79 1/4
» » Galizia 5	...	78 — 78 1/2
» » altre Prov. 5	...	85 — 87
» del Banco 2 1/2	...	63 — 63 1/2
Prest. con lott. 1834	...	333 — 334
» » 1839	...	140 1/4 — 140 1/2
» » 1854	...	106 3/4 — 106 7/8
Vigl. rendita di Como	...	16 5/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	...	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	83 — 84
» Gloggnitz 5	...	79 — 80
» nav. vap. Dan. 5	...	86 1/2 — 87
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	106 — 107
Azioni della Banca naz.	...	958 — 960
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		206 1/2 — 206 3/4
» Banca di sconto A. I.		120 — 120 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		232 — 232 1/2
» Ferd. del Nord		173 — 173 1/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		260 1/4 — 260 1/2
» St. ferr. Kis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/2 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		101 1/4 — 101 7/8
» idem Tibisco		100 1/2 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		233 1/2 — 234
» idem Franc. Gius.		184 1/2 — 184 1/4
» prest. città di Trieste		104 — 104 1/4
» navigaz. a vapore		540 — 542
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		360 — 365
» ponte catene Pest		63 — 65
» molino a vap. Vienna		70 — 72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22 — 24
» » 2.ª pr.		30 — 31
Vigl. Esterhazy f. 40		83 1/2 — 84
» Windischgrätz		27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein		27 3/4 — 28
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		43 1/2 — 43 3/4
» S. Genois		38 3/4 — 39
» Palfy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		40 — 40 1/4

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/4	uso
Bucarest	265 1/2	31 g.
Costantinopoli	471	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m.
Livorno	103 5/8	2/m.
Londra	10.11	3/m. l.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.9-8.10	
Sovrane inglesi	10.16-10.17	
Imperiali russi	8.24-8.25	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 17 settembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 15/16
» del prest. nazionale	a 5	82 11/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		140 3/4
» » 1854		107
Obbl. dell' esonero A. Inf.	a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc.	5 %	78 3/4
» » Gallizia e Lod.		78
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		960
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		260 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.		600
» dell' Istit. di credito austr.		206 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1735
» » Elisabetta		200 1/4
» » Tibisco		200 1/4
» » cong. S.-N. germ.		203 1/4
» » Franc. Gius.		184 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 17 settembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265 1/2	
Costant. » » »	»	471	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 7/8	

Mercato di LEGNAGO *del 19 settembre 1857.*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	23.—	25.35	28.—
Frumentone	»	19.—	20.—	21.—
Riso nostrano	»	42.—	47.92	54 50
» bolognese	»	44.—	47.—	50.—
» cinese	»	36.—	37 50	39.—
Segala	»	18.50	19.62	21.—
Avena	»	11.—	11.75	12.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	28.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	16.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	36.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	27.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE *del 19 settembre 1857.*

GENERI		Lire austriache
Frumento	fino	68.— a 71.—
	mercantile	63.— 65.—
Frumentone	pignoletto	60.— 61.—
	gialloncino fino	57.— 58.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	53.— 54.—
Segala		50.— 51.—
Avena pronta		32.— 32.50

NB. — Per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Regny Leone, neg. di Marsiglia. — Bouret Luigi Francesco, poss. di Parigi. — Ogier de Rocher Evaristo, avv. di Parigi. — de Caumont Achille, propr. di Parigi. — *Da Ferrara*: Leisler Gio., poss. pruss. — Juraszowsky Pietro, cap. russo. — *Da Trieste*: de Ghetaldi bar., poss. di Ragusa. — Rood O. N., poss. amer. — Le Breton Francesco, colonn. ingl. — Cassinis cav. G. B., dep. di Torino. — de Rudolph, I. R. consigl. di Vienna. — *Da Padova*: Mullens Alley Gio., poss. ingl. — *Da Verona*: Karoly co. C., poss. ungh. — de Mongenet Carlo Alfredo, propr. di Grenoble. — Severé Vittorio Maria, neg. di Bordeaux. — *Da Udine*: Caiselli co. Francesco, poss. — *Da Mantova*: Cavriani march. Antonio, poss. — *Da Livorno*: de Ostini bar. Carlo, poss. di Verona. — *Da Vienna*: Gioppi Luigi, concep. minister. presso l' I. R. Ministero delle finanze.

Partiti per Milano i signori: Borsetto dott. Francesco, avv. di Novara. — *Per Casarsa*: di Hoyos co. Rodolfo, I. R. ciamb. — *Per Trieste*: Schnapper Salomone, banch. di Vienna. — de Aurep nob. Roberto, Russo. — de Lombardo Giov., poss. e podestà di Pola. — *Per Mantova*: Cavriani march. Antonio, poss. — *Per Verona*: Gioppi Luigi, concep. minist. presso l' I. R. Ministero delle finanze in Vienna. — de Rudolph, I. R. consigl. in Vienna. — Codronchi co. Giuseppe, poss. d' Imola.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 20 settembre . . . Arrivati . . . 1073; Partiti . . . 1536

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21 e 22, a *Gesù, Maria e Gius.*

Il 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Nicola da Tol.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 settembre. — Gauzer Domenico di Paolo, d' anni 10. — Del Pio Luogo Margarita di N. N., di 20, domestica. — Nicoli Angelo fu Gaetano, di 58, R. impiegato. — Berto Antonio fu Francesco, di 81, muratore. — Casonatto Teresa fu N. N., di 50, villica. — Baldo Vincenza fu G. B., di 61. — Marchesi Francesca di Bernardo, di 26. — Ronzato Antonio di Pietro, d' anni 2. — Haulisch Carlo fu Matteo, di 61, filarmonico. — Meneghini Agostino di Carlo, d' anni 32 mesi 8, domestico. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì 22 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *Giorgio Sullivan.* — *La mascherata.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La caduta di Gerusalemme.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 21 settembre 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 sett. - 6 ant.	340''', 67	+ 11°, 4	+ 10°, 0	79	Nuvolo	F. S. E.²		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 21 sett. alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 15°, 5 » min. + 11, 4. Età della luna: Giorni 4. Fase: —
2 pom.	339, 85	15, 1	12, 6	71	Semisereno	S. E.²		6 pom. 5	
10 pom.	339, 58	13, 1	11, 6	79	Ser. fosco	N. N. E.²			

ARTICOLI COMUNICATI.

Oggi volge un anno, che un giovinetto trilustre lasciava questa misera terra per le regioni serene del cielo. Il padre desolato, a lenire almeno il dolore di sì crudele anniversario, volle che nell' Arcella, dove riposa la salma del suo diletto, fosse eretto il monumento in marmo consacrato alla cara memoria del suo unico figlio. E perchè il monumento fosse degno di quell' angelo di costumi, che fu veramente il fanciullo Miari ne fu affidato dal padre conte Felice il progetto dettagliato all' architetto Giuseppe Paoletti, uomo di bella fama, la composizione ed esecuzione dei bassorilievo allo scultore Luigi Minisini, artista di nome europeo.

Il divino e lo spirito, disse già in uno dei suoi bellissimi scritti un celebre Domenicano vivente, non sono capaci di bellezza artistica, e non ponno diventar belli, se non umanandosi, e svelandosi sensatamente, nel modo stesso che le qualità spirituali dell' animo si fanno a noi manifeste per l' espressione e l' arreggiare dei volti. Tanto accade alle belle figure scolpite dal Minisini. Chi mai senza sentirsi tocco nel profondo del cuore può affisare lo sguardo in quel giovanetto, che da l' ultimo vale al padre con una stretta di mano, e lo invita, in compagnia della madre e fratellino, a seguirlo colassù nel cielo, e non ravvisa un angelo del Paradiso sotto umane sembianze? Nei monumento, di cui non abbozzo che rapidi cenni, tutto è mirabile, tutto è puro: il disegno, l' esecuzione, fino a quelle foglie, che ti paiono da lungi il solito acanto dei capitelli, ed invece più da vicino sono i lugubri emblemi che adornano le tombe, di quei lugubri emblemi i quali resero così rinomato lo Spiera Giacomo nel monumento dedicato al Tiziano nella chiesa dei Frari in Venezia.

L' organo, che il conte Miari allogò al valente signor Angelo Agostini, è pure una bella e cara cosa. L' Agostini, già sì famoso, questa volta superò sè stesso, costringendo l' arte, in sì angusta capacità di spazio, a contemperare la rotondità colla robustezza de' suoni, evitando lo stridulo e il reboante. Così, nel breve giro di poche lune, ebbe la nostra Santa Arcella a salire ad una celebrità artistica, mercè la generosità del conte Miari, e la valentia de' summominati artisti.

Nel chiudere questi poveri cenni, non tacerò del sacerdote prof. dott. Stefano Agostini, che dettò l' affettuosa epigrafe a sfogo del suo intenso dolore per la perdita del suo caro discepolo. L' Agostini anche questa volta si diè a conoscere per quell' egregio professore, che sempre fu nello Studio di Padova, dove sì caldo ed eloquenti pagine dettava ai suoi ammirati scolari. Così anche la sventura può fruttare nobili esempi, quando uomo s' ispiri alle sante lezioni della religione cattolica, e al sacro fuoco dell' arte belle.

Padova 20 settembre 1857.

T. A. C.

Necrologia.

La contessa Giulia di Brazzà nacque in Cattaro nel 31 maggio 1773, dal dott. Giorgio dei conti Podocataro-Cristianopulo, nobili feudatarii cretensi, e da Angela Costachi, patrizia di Calamata in Morea. Giovinissima ancora, si trasferì colla famiglia in Udine, dove il conte Giorgio, di lei padre, per l'acquistata fama nella medicina, fu chiamato all' onorevole carica di protomedico, che tenne fino alla sua morte nel 1813, lasciando memoria ancor viva ed onorata del suo sapere e delle sue virtù.

Nell' anno 1791, si maritò al conte Alessandro di Brazzà, di Udine, e divenne madre di tre figli.

Perduto il marito nel 1837, e il secondo de' figli suoi nel 1840, precocemente rapito alla carriera amministrative brillantemente iniziata; militando il terzo nell' armata imperiale austriaca; venne dal maggiore de' suoi figli, che aveva stanza in Venezia, accolta durante tutto il restante de' suoi giorni.

In Venezia, sciolta da ogn' altra cura, tutta dedicossi agli esercizii di pietà, e della cristiana carità; per cui, come in Udine, nei primi periodi di sua vita, fu stimata per le brillanti e sode virtù sociali, così, nell' ultimo stadio del viver suo in Venezia, fu da tutti venerata per le sue virtù veramente cristiane.

Giunta all' ottantesimoquarto anno di sua vita con salute robusta, venne colta da malattia nello scorso aprile 1857, che ben presto degenerò in ansasarca senile, e spirò alle ore 2 antim. del giorno 11 settembre corrente, in età d' anni 84 e mesi 3.

Sopportò ella le sofferenze dell' ultima non breve malattia con perfetta cristiana rassegnazione e serenità: domandata come si stesse, unica sua risposta era « spero di non perderlo più », e intendeva il *paradiso*: la visita del sacerdote la colmava di gioia; domandò con fervore i conforti della santa religione cattolica, accompagnandone con fede e compunzione le preci e le auguste cerimonie; morì infine così placida e tranquilla, che nessuno degli astanti saprebbe dire quando ella spirasse l' anima benedetta, onde si può dire con verità che la Contessa Giulia di Brazzà si addormentò nel Signore, suggellando così con una santa morte ottantaquattro anni di vita virtuosa.

I due superstiti figli, nel dolore per sì amara perdita, si sentono confortati dalla pia fiducia che una morte così invidiabile, conceduta all' amata loro madre dalla misericordia di Dio, sia stata premio alla di lei virtuosa vita e rassegnazione, e segno che veniva ammessa alla pace dei giusti.

Venezia li 18 settembre 1857.

I figli dolentissimi.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

45. A Carlo Venceslao Dobry ed Enrico Bohntinsky, chimici a Vienna, invenzione di petrificare le traverse per le rotaie delle ferrovie ed altri legni, a cagion d' esempio, i pali che sostengono i fili telegrafici, in guisa che per 20 anni non subiscano alterazione di sorta, con grande risparmio di spese; il 25 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

46. A Gius. Schaller, fabbricatore di soffietti a Vienna, miglioramento dei mantici a cilindro con doppio effetto, per cui si ha una corrente d' aria più uniforme e più vigorosa, con notevole risparmio di spazio, legno e spese di riparazione, e col vantaggio che essi mantici riescono più durevoli e maneggiabili, vengono trasportati con maggior facilità e costano meno, il 25 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

47. A Raimondo Hammerer, orologiaio nel Belgio, rappresentato da Luigi Rota, avvocato a Pest, invenzione per dare ad ogni orologio, mediante l' applicazione della corrente elettrica un movimento regolare e uniforme, il 25 gennaio 1857, per 1 anno, segreto. Quest' invenzione fu privilegiata nel Belgio il 20 agosto 1854, per 20 anni.

48. A Francesco Secchi di Milano, invenzione di un congegno per serve a filare i bozzoli senza l' applicazione del calore, a fabbricare la semente e maneggiare i cascami di seta; il 28 gennaio 1857, per 5 anni, segreto.

49. A Carlo Girardet, fabbricatore di galanterie di cuoio a Vienna, invenzione di una cassetta così detta *Album architype*, che serve come d' *Album* per conservare disegni ed altri fogli d' ogni sorta, e può essere adoperata come toeletta, scatola da viaggio, ec., il 28 gennaio 1857, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 29917. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per l' anno scolastico 1857-58, quindi alla fine di settembre di quest' anno si renderà vacante una piazza di fondazione veneta in uno degl' Istituti di educazione militare superiore.

A questa piazza resta aperto il concorso a tutto il giorno 27 corrente mese tanto nelle Provincie venete quanto nelle lombarde, avvertendo che in mancanza di aspiranti veneti opportunamente qualificati, verranno presi in contemplazione quelli della Lombardia.

Chiunque pertanto intende di potervi aspirare dovrà produrre alla rispettiva Delegazione provinciale, non più tardi del 27 andante, la relativa istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell' aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell' aspirante, bene inteso che l' età prescritta per l' ammissione si è quella che l' aspirante stesso, alla fine di settembre venturo, abbia raggiunto l' undecimo anno di età e non oltrepassato il dodicesimo;

c) la prova che l' aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell' anno antecedente e specialmente dell' ultimo semestre;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare dell' aspirante;

e) certificato medico ch' egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale o l' innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso, il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole;

f) prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell' aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch' egino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante;

h) dichiarazione dei servigi prestati dal padre dell' aspirante, nella quale, se non furono compiuti dal padre, i meriti che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell' aspirante, accennando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

k) la dichiarazione dei genitori o dei tutori, ch' essi sono pronti, in caso d' ottenimento del detto posto di fondazione, di sopperire alle spese che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell' aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io « sottoscritto, mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio « N. N. (o mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli « ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come « pure di non ritirarlo dal medesimo, sotto verun pretesto. »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Venezia, 16 settembre 1857.

N. 15163. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 settembre 1857 N. 28046, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrossamento del tratto d' argine strada a destra del fiume Livenza, nel tratto denominato le Tezze, e nel successivo solitario, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 29 del mese corr., alle ore 11 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno 1.° ottobre, ed il terzo il giorno 3 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8891:66.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 410:00, più L. 100 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione della Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l' atto d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, all' oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ed anche nell' Uffizio per il tratto relativo del Distretto di Oderzo nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza dell' aggiudicatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a ripetere a di lui rischio e spese gli esperimenti d' asta, potrà essa determinarne come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico dell' appaltatore decaduto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 14 settembre 1857.

L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 16496. (3. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle finanze in Treviso

AVVISA.

Che, in ordine a Superiore disposizione dell' eccelso Ministero delle finanze, comunicata col Decreto dell' I. R. Prefettura di finanza veneta N. 20816-2371, 12 corrente, resta sospesa l' asta, che mediante l' Avviso di questa Intendenza N. 15431 di 30 agosto p. p., veniva fissata al di 22 corr. pel riappalto dei camerali diritti di Pontatico sul Piave alla Priula, e di Passo e navigazione a Narvesa.

Treviso, 15 settembre 1857.

Per l' I. R. Intendente in permesso

L' I. R. Aggiunto, GAISSER.

AVVISI DIVERSI.

N. 152. — A tutto il giorno venti ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro istruttore e direttore di Banda presso la Società filarmonica di Quero coll' annuo stipendio di austr. L. **1200** ed abitazione gratuita.

Gli aspiranti insinueranno le loro petizioni alla Presidenza della Società filarmonica comprovando la loro patria, età, religione, stato di salute, condotta incensurabile, cognizione della musica, capacità d' instituire e dirigere una banda civica.

Dalla Presidenza della Società filarmonica;

Quero, **16 settembre 1857.**

Il Presidente CARNIELO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17820. 1. pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all' istanza 14 settembre corr., N. 17820, di Arcangelo Busnelli negoziante di Milano, coll' avvocato Pasqualigo, si diffida l' ignoto detentore dell' originale della Cambiale sotto descritta, a presentarla entro giorni 45 dal successivo alla scadenza a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale:

Venezia 20 giugno 1857.

B. per L. 280 in oro.

A tutto il 20 dicembre p. v. pagate per questa mia sola di cambio all' ordine mio proprio la somma di austr. L. duecento ottanta, in oro, con esclusivo di piazza, per mobili ricevuti di vostra piena sodisfazione.

Arcangelo Busnelli.

Giuseppe Meneghello accetto.

Al sig. Giuseppe Meneghello che pagherà al suo domicilio in Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 15 settembre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 17821. 1. pubb.

EDITTO.

Aderendosi all' istanza 14 settembre corr., N. 17821, di Arcangelo Busnelli, negoziante di Milano, coll' avv. Pasqualigo, si diffida l' ignoto detentore dell' originale della Cambiale sotto descritta, a presentarla entro giorni 45 dal successivo alla scadenza a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale:

Venezia 20 giugno 1857.

B. per L. 280 in oro.

A tutto il 20 settembre p. v. pagate per questa mia sola di cambio all' ordine mio proprio la somma di a. L. 280, in oro, al corso abusivo di piazza, per mobili venduti di vostra piena sodisfazione. Addio.

Arcangelo Busnelli.

Giuseppe Meneghello accetto.

Al sig. Giuseppe Meneghello, che pagherà al suo domicilio in Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 15 settembre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi.

N. 17819. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Lanza assente d' ignota dimora, che Giovanni Maria Berlam, coll' avvocato Pasqualigo, produsse a questo Tribunale in confronto la petizione 10 corrente, N. 17575, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 5200:05 effettive, in dipendenza della Cambiale 11 febbraio, Trieste 5 giugno 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 11 pari mese e Numero, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Mattei, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta ragione di difesa, oppure eleggere e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, dovendo in difetto ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 15 settembre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi.

N. 7096. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Udine rende di pubblica notizia che essendo rimasto senza effetto per mancanza di oblatori il terzo incanto, avrà luogo il quarto incanto delle realità sotto descritte, in 3 Lotti di ragione della massa oberata Luigi e Maria coniugi Rocco, viene tenuto a di lui carico il giorno 31 p. v. ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella sala di quest' I. R. Tribunale Provinciale, dinanzi apposita Commissione giudiziale alle seguenti condizioni di vendita.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all' Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Segue la descrizione delle case da subastarsi.

Lotto I.

A.) Casa in questa R. città, nel Borgo così detto dei Cappuccini, coscritta al civico N. 1350 e nella mappa censuaria di questa città al N. 632, colla rendita di L. 79.80, ed al N. 633, di L. 14, col fondo nodzi Candusso Maria, ponente Borgo suddetto, e a tramontana strada pubblica; composta di tre piani, ed al primo vi è un sottoportico d' ingresso verso levante, un mezzà a pian terreno, con pergolato di fronte, ed un sito contiguo alla cucina, passato il tinello e la cucina in primo piano, da cui si ascende mediante scala al piano superiore verso il borgo ed un piccolo camerino verso la corte e superiormente granaio, in corte poi vi esiste una tettoia sotto della quale vi sono quattro doppii fornelli con relativi tubi pel fumo ed occorrenti ordigni dell' arte, nonchè una stufa per le galette e sottoposta liscaia.

La descritta casa non trovasi in buono stato, e nelle interne coi muri, i pavimenti in cui trovasi di buona costruzione ed interni adattati, e per l' uso cui è destinata, viene stimata e meritevole dell' annuo affitto di a. L. 350, per cui dedotto 1/4 per imposte e ristauri, il suo valore capitale ragguagliato al 5 p. 0/0 è di L. 5000.

B.) Altra casa pure attigua alla descritta, segnata col civ. N. 1351 e in mappa censuaria di questa città al N. 633 porz., ed ha una estensione di pert. 0.11 rendita L. 14, con soffitta ed abbracciata dalla sopraposta per confina a levante la descritta casa, a mezzodì R. Demanio, a ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica ossia il borgo dei Cappuccini; ed è composta pure di quattro piani e divisi al piano terra da un sottoportico, verso il quale vi esiste il granaio, deposito di sete e l' altra per legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo altre 2 stanze e al terzo piano il granaio. Dirimpetto a questo fabbricato ed in confine al R. Demanio vi esiste la stanza che serve ad uso filatoio da seta, il di cui edifizio sarà compreso sulla parte medesima per cui dietro l' affitto attribuitole col filatoio di aust. L. 400. Suo capitale netto ragguagliato al 5 p. 0/0 è di austr. L. 8000. Attrezzi dell' annesso filatoio di austr. L. 1383:30.

Somma austr. L. 9383:30.

C.) Altra casa pure attigua alla descritta, contrassegnata per al civico N. 1351 lett. A, e nella mappa censuaria di questa città al N. 635, di cens. pert. 0.60, coll' ettaro d' italiane Lire 40:60, col fondo a levante, a mezzodì questa ragione, mezzodì R. Demanio, ponente Tomasoni Felicita, ed a tramontana il borgo dei Cappuccini; è composta di quattro piani, il primo vi è una stalla sotto al portico con corte e inoltre una legnaia, al primo piano due stanze da letto, ed al secondo due altre stanze, e finalmente granaio.

La descritta casa, atteso l' ottimo stato in cui si attrova ed in base all' affitto ritraibile, viene valutata del valore di austr. L. 5000.

NB. — Queste due case abbenchè trovansi allibrate in censo alla ditta Rocco Luigi, tuttavia sono aggravate del livello in patrimonio ecclesiastico, il di cui pagamento viene fatto alla Mensa e per cui che le cestitsi in patrimonio ecclesiastico in Curia Arcivescovile.

Totale realità del Lotto I. Lire 19,393:30.

Condizioni dell' asta:

I. Le tre case indicate saranno deliberate a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, a sensi dell' art. dei §§ 144 e 145 del Giud. R.

II. Il deliberatario o deliberatarii maggiori offerenti, sia che deliberino una o tutte le suddette case, dovranno all' atto della delibera depositare a mano della Commissione delegata il decimo del valore di ciascun Lotto in tante effettive Lire austriache, e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui ed improrogabili da quello in cui sarà avvenuta la delibera, dovrà fare presso quest' I. R. Tribunale il deposito del prezzo degl' immobili subastati, detratto però il deposito di cui l' art. II, e ciò in tante effettive austr. L., sotto comminatoria altrimenti delle prescrizioni portate dal § 438 G. R.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i gravami e pesi inerenti alle case subastate, e tutte le pubbliche imposte e specialmente il carico dell' usufrutto sopra la casa descritta sotto le lettere A.) e B.) ai civici Numeri 632 e 633 a favore del rev. don Domenico fu Luigi Rocco, durante la sua naturale durante.

Dall' I. R. Trib. Provinciale di Udine,

Il 1.° settembre 1857.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

N. 9730. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra rapporto N. 8466 a. c., del signor Federico Pagan, amministratore del concorso apertosi sulle sostanze di David Romano, avranno luogo innanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale nel Consesso N. XI, alle ore 10 antimer.:

A) Nei 12 (dodici) del prossimo venturo ottobre l' esperimento primo (che sarà anche quello da premettersi) delle realità sotto descritte ad *A 2.*, il tutto alle condizioni sottodescritte dei fondi e case sotto richiamate;

B) Nel 29 (ventinove) del prossimo ottobre l' esperimento secondo (che sarà anche quello da premettersi) delle sotto descritte realità sotto descritte ad *A 2*. L' esperimento primo delle realità di cui alla detta lett. ad *A 2.* sotto tutte alle condizioni richiamate ad *A 2*;

C) Nel 16 (sedici) del prossimo vent. novembre l' esperimento secondo delle proprietà dirette sopra descritte e riportate in *B.*

Essendo permesso al concorrente d' ispezionare nell' orario di Uffizio presso la Registratura del Tribunale gli atti tutti ed ogni inerenti ed ogni ecc. documenti relativi alla subastata, ai quali dietro istanza dell' amministratore.

Ad *A 1.*

Lotto unico.

Le ragioni utili della casa con bottega, in Padova, contrada San Canciano, ai civici N. 391 vecchio e 410 nuovo, della rendita di austr. L. 611:52, aggravate dall' annuo canone di austr. L. 526:10 (soltanto sopra la rendita della casa viene anche un livello di bottega ed il Vicentino) e dalla centura di L. 509:60) verso i direttarii Giacopo Donati, Moisè Raffaello ed Isacco Meili, a sensi della sentenza di questo Tribunale 31 dicembre 1855, N. 14928. Stima austr. L. 3027:20.

Ad *A 2.*

Li fondi, case e porzioni di case, rispettivamente riportati nell' Editto di questo Tribunale 1.° agosto 1856, N. 3961-8133, inserito nei Supplementi della Gazzetta Uffiziale di Venezia al N. 11, 12 e 13 dell' anno 1856, come costituenti i Lotti III, IV, V, VI, VII, XI e XII, Lotti che tali rimangono.

Condizioni.

I. Gli stabili per ciò all' incanto sono quelli suddetti ad *A 1.* e ad *A 2*, come sopra, più dettagliatamente descritti nella perizia giudiziale eretta in ordine al decreto 12 dicembre 1851, Num. 14981, di questo Tribunale, e nell' Editto di questo Tribunale 1.° agosto 1856, N. 3961-8133, rettificandosi in questa parte con la loro determinazione come sotto specificati nell' Editto di questo Tribunale Editto di appendice 12 settembre 1856 Num. 11372) che ha fatto giudiziale di rettifica eretta in ordine al decreto 12 dicembre 1856, N. 15255.

Inoltre le identiche condizioni ai Num. II, III, IV, VI, VII e VIII alle lettere *B, C* e *D*, IX, X e XI dell' Editto 1.° agosto 1856 N. 3961 8133, seguite in richiesta Editto 1.° agosto 1856 ricordate nel Vicentino lettera *A* in questi precisi termini da avranno cambiato la parziaria modificazione:

Condizione V ad *A.* — Nessuno sarà ammesso ad offerire se prima non avrà depositato nelle mani della Commissione giudiziale del decimo del valore di stima del Lotto di cui vorrà farsi aspirante. Tale deposito sarà trattenuto a garanzia dell' asta e verrà imputato nel prezzo al deliberatario, e restituito ad ogni altro offerente appena chiuso l' incanto.

Condizione VIII, quanto alla lettera *A.*

Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo avrà obbligo:

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani gl' interessi del 5 per 100 all' anno, versando detti interessi di sei in sei mesi posticipati nella Cassa Forte di questo Tribunale.

Ad *B.*

Lotto I.

Proprietà diretta di una casa grande, posta in Padova, contrada Paulotti, ai civici N. 2625-2635 A vecchi, 3009-3010 nuovi, con superficie di pert. cen. 1.106-100 e con la rendita di L. 640:64 per la quale si esige l' annuo canone di L. 285:44, dovuto dal dr. Carlo Ferrari di Padova in due rate semestrali anticipate, scadenti nel 7 aprile e nel 7 ottobre di ogni anno, in monete d' oro e di argento a corso legale.

Prezzo: austr. L. 5708:80.

Lotto II.

Proprietà diretta di casa posta in Battaglia ai civici N. 61 e 62 colla superficie di pert. ..18-100 e con la rendita censuaria di Lire 25:20, per la quale si esige l' annuo canone di a. L. 60, dovuto da Corona Michieli maritata Scalvinoni, pagabile in una sola rata scadente al 7 ottobre di ogni anno posticipatamente in monete d' oro e d' argento a corso legale.

Prezzo: austr. L. 1200.

Condizioni.

I. Le proprietà dirette esposte all' incanto sono quelle suddescritte e risultanti dall' inventario giudiziale della sostanza concorsuale Romano.

II. La vendita vien fatta in Lotti separati al miglior offerente a prezzo di stima o superiore.

III. Le proprietà dirette vengono deliberate tali e come sono al momento della vendita, non assumendo il concorso nessuna garanzia se non ed in quanto lo prometta fatto del concorso stesso.

IV. Ogni offerente per essere ammesso all' asta dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo dell' importo del Lotto di cui vorrà farsi acquirente. Questo deposito sarà restituito, a chi non rimanesse deliberatario, ed a chi restasse deliberatario sarà trattenuto a garanzia dell' asta e trasferito nella Cassa Forte di questo Tribunale, a conto del prezzo, appena chiuso l' incanto. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà aver versato nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale di Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputando in conto il precedente deposito del decimo della stima. I rimanenti 4 quinti del prezzo dovranno essere pagati entro un anno dalla delibera, ed in una sol volta versati nella Cassa Forte di questo Tribunale entro un mese dal giorno che il deliberatario riceverà la legale comunicazione della parziaria sentenza graduatoria, e rispettivo che il riparto relativo ad esso sarà passato in giudicato, al che verrà provveduto dietro istanza dell' amministratore.

V. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell' intero prezzo e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni rispettivamente ad esso deliberatario.

VI. È fermo intanto che fino a che ciò sia pienamente verificato la proprietà dei diretti rimanga nella massa, il deliberatario in caso di mancanza, o di ritardo, alla immissione in possesso e nel pagamento della quinta parte del prezzo entrerà nel diritto di percezione dei canoni, e ciò dietro decreto del giudice, che verrà rilasciato a sua cura e spese in base alla delibera, e dal di entro corrisponde al suo decorrere di sopra; per cui che i frutti dell' anno in corso si divideranno in proporzione di tempo fra il concorso ed il deliberatario, però sopra semplice conto fiduciario dell' amministratore del concorso, esigendo qual forma di Giudizio per le relative liquidazioni.

VII. Il deliberatario dal giorno che avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo avrà obbligo:

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani gl' interessi del 5 per 100 all' anno versando detti interessi di sei in sei mesi posticipati nella Cassa Forte di questo Tribunale.

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale, imposto e da imporsi che fossero per esser dovuto sulle proprietà dirette sempre o fossero a titolo di prestito sui livelli abbracciati dalla stessa, esclusa pure la tassa sulla rendita che di spettanza del diretto residuo prezzo, inoltre ogni privato e pubblico aggravio inerente ai livelli, e siano comunque qualsiasi.

c) di assicurarsi che il livellario conservi in istato di perfetta riparazione i stabili ove sono insiti i livelli, mantenendoli nella loro integrità, ed assicurarsi che il livellario stesso paghi esattamente le imposte anche prediali inerenti, rispondendo egli solo il deliberatario di qualunque danno avvenisse sugli stabili per difetto di tale sorveglianza.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa l' imposta di trasferimento, nonchè tutte le spese successive per l' effettuazione del decreto di aggiudicazione, e per la immissione nel possesso, ecc.

IX. Tutti i pagamenti tanto delle rate di prezzo come degli interessi e di qualunque altro obbligazione del deliberatario, dovranno esser fatti in moneta sonante d' oro o d' argento a corso legale, ad esclusione di qualunque surrogato a fronte di qualunque legge che portasse effetto contrario.

X. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi compresi nel presente capitolato, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso senza bisogno di previa interpellazione di chiedere ex prima l' incanto per reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario che rimarrà obbligato per la eventuale differenza, e non rifonderà il concorso di ogni danno e spesa, e ciò non solo sui depositi che avesse fatto...

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 11 agosto 1857.

Il Presidente

GREGORINA.

Cicogna.

N. 3861. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 12 19 e 26 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita del sottodescritto stabile esecutato sulle istanze del dott. Girolamo Brandolini contro Pietro Marconi fu Antonio di questa città, sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima consistente in austr. L. 2465.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive a. lir. 246:50, decimo del valore di stima.

III. Al primo e secondo incanto sarà deliberato a prezzo di stima o maggiore, al terzo incanto sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima purchè sia sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario il prezzo di delibera, ecc. ... entro 20 carantani integrandosi le.

V. Dal previo deposito o suppletivo sarà esonerato l' esecutante, abilitato, se deliberatario, a trattenere il prezzo sino al passaggio in giudicato della graduatoria, per imputarlo nel proprio credito sino a quanto della graduatoria.

Tuttavolta esso andrà al possesso e godimento dal giorno della delibera e sarà tenuto a sostenere i pesi, e pagare gli interessi del 5 per 0/0 dal giorno in poi della delibera.

VI. La vendita del fondo si farà nello stato e grado, in cui si trova e come apparisce dalla stima giudiziale 16 aprile 1857.

VII. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario, compresa la imposta per trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando al pagamento dell' intiero prezzo il deliberatario perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto dello stabile a tutti lui rischio e danno.

IX. Il deliberatario non conseguirà l' aggiudicazione in proprietà, nè l' immissione in possesso, se prima non avrà esborsato l' intiero prezzo, traune il creditore esecutante.

Descrizione dell' immobile

Casa in parte di affitto ed in parte di abitazione, avente porta di ingresso e portone in mappa al N. 2586 e 2587, posta nella città di Monselice, nell' interno del caseggiato della contrada del Duomo, delineata in mappa di Ceneda al n. 369 di pert. 0.15, colla rendita di a. L. 49, ed in colla provvisione di n. 561, colla cifra di L. 90:7 al civico n. 704, tra i confini a levante corte consortivo, mezzodì strada, ponente e Benedetti, a sera de Martin, a monte Ojocher. Stimato questo stabile del valore di a. L. 2465.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 15 luglio 1857.

Il R. Pretore

DEDINI.

Fabris, canc.

N. 4978. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giovanni Sattin fu Giovanni Battista di Boara morto senza testamento il 29 marzo 1857 a comparire a questa Pretura, nel giorno 13 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 8 agosto 1857.

Il Pretore

CAVAZZANI.

L. Dionese, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE

ANNO 1857. — N. 214.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 6 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la chiamata del dott. Francesco Kotter, I. R. professore ordinario di diritto romano e canonico alla Università di Lemberg, a professore ordinario di quei rami d'insegnamento alla I. R. Università di Pest.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 settembre.

Giunse ieri a Venezia da Vienna S. A. R la Duchessa di Berry.

Ieri giunse pure da Vienna il duca della Grazia Lucchesi Palli conte Ettore de' principi di Campofranco.

Bullettino politico della giornata.

Poco d'importante, oltre a' ragguagli sulle cose dell'Indie, che diamo a lor luogo, ci portarono anche ieri i giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18 corrente. Solo troviamo nel *Journal des Débats* la continuazione degli schiarimenti sulla peripezia spagnuola, di cui già conosciamo il risultamento, e ci rechiamo a debito di comunicarla a' lettori:

« In data del 14 settembre, nulla era ancor successo a Madrid, che potesse far presentire la soluzione della peripezia ministeriale, di cui abbiamo fatto conoscere la causa. Ecco il riassunto della nostra corrispondenza:

« Il 13, il sig. Pidal aveva avuto un lungo colloquio colla Regina; egli le aveva sposto le difficoltà della situazione, difficoltà tali che il Gabinetto si dichiarava nell'impotenza assoluta di far il bene e di servire efficacemente il paese, ove non ottenesse i cangiamenti di persone, su' quali insisteva fin dal principio della peripezia. Il sig. Pidal aveva riprodotto con rispettosa fermezza le domande del Ministero, già presentate dal presidente del Consiglio; erasi sforzato di convincere la Regina della necessità d'allontanare dal palazzo impiegati, i quali, abusando della sua fiducia, avevano sparso nel pubblico voci oltraggiose pe' ministri. Aveva rappresentato che il Governo della Regina aveva perduto molto del suo prestigio, in forza di tali raggiri, e per conseguenza molto perduto altresì della sua autorità e del suo ascendente. Conveniva ristorare tal prestigio, dando al Ministero una solenne e legittima sodisfazione; e per ciò appunto, aveva detto il sig. Pidal, è indispensabile che la Regina allontani le persone, che suscitarono la giusta scontentezza del Gabinetto, e ch'ell'affidi al generale Lersundi il comando dell'isola di Cuba. Il sig. Pidal aggiunse che se la Regina, nella sua saggezza, non credesse dover concedere al Ministero le sue domande, egli era incaricato di deporre fra le mani di S. M. la rinunzia del maresciallo Narvaez e quella di tutt'i suoi colleghi.

« Rispondendo al sig. Pidal, la Regina aveva rifiutato in modo perentorio i cangiamenti, domandati nella composizione della sua Casa, e non aveva voluto accettare la rinunzia de' suoi ministri. Ell'aveva rimproverato affettuosamente al sig. Pidal un'ostinazione, ch'ella chiamava senza causa; aveva negato i fatti, imputati alle persone, che si volevano allontanare da lei; aveva dato le assicurazioni più formali della sua fiducia ne' suoi ministri; aveva ricordato i servigii, che le resero, ed enumerati quelli, che attende dalla loro esperienza e dalla lor devozione; aveva insistito su' pericoli dell'abitudine, seguita sempre in Spagna da' ministri, i quali, anzichè allargare la cerchia de' loro amici, la ristringevano del continuo, facendo costantemente la guerra alle persone: abitudine funesta, che attraversa le carriere, moltiplica e suscita gli odii, e segrega il Governo. Era degno del maresciallo Narvaez e de' suoi colleghi dipartirsi da tal abitudine, e dare un buon esempio alle Amministrazioni future. La Regina aveva dunque impegnato il sig. Pidal a ritornare da' suoi colleghi ed invitarli a riflettere un'altra volta sulle conseguenze della lor rinunzia. La Spagna, aveva detto la Regina, accomiatandosi dal signor Pidal, non comprenderebbe l'eccessiva delicatezza del maresciallo Narvaez e de' suoi colleghi; ella farebbe il maresciallo mallevadore delle conseguenze d'una separazione sì imprevista e sì nociva agl'interessi del paese.

« Se non che, la peripezia non era più un segreto: si sapeva che il Ministero aveva indirizzato alla Regina domande, che la Regina aveva rispinte; che i ministri avevano allora voluto consegnare la lor rinunzia in mano della Regina; che la Regina l'aveva rifiutata e che i ministri vi persistevano: e si cominciava ad inquietarsi di tal emergente, che poteva farsi gravissimo. Non si sapeva scorgere nessun buono scioglimento. Era difficile formare un nuovo Ministero: la maggior parte di coloro, che potrebbero esser chiamati a succedere al maresciallo Narvaez, sono assenti, non solo da Madrid, ma dalla Spagna; quelli, che sono a Madrid, e a' quali si avrebbe potuto indirizzarsi, non vorrebbero esser ministri alle condizioni rifiutate dal Ministero attuale. Ben s'ebbe il pensiero di comporre un'Amministrazione interinale, ma converrebbe indirizzarsi ad uomini poco noti, o le cui antecedenze non ispirerebbero grande fiducia.

« Tal conflitto fra la Camera ed il Gabinetto rallegra i nemici della Monarchia: essi sperano che nuove turbolenze non tarderanno a scoppiare in Spagna, e confidano approfittarne per rovesciare questa volta la Regina Isabella e tutta la dinastia, poichè il rovesciamento della Monarchia e l'espulsione della Regina Isabella, de' suoi figli, della sua famiglia, sono più che mai lo scopo mirato con instancabile perseveranza da' partiti rivoluzionarii.

« Questi pericoli furono allontanati dall'accordo, che il dispaccio telegrafico ci ha annunziato. »

Il *Journal des Débats* dice che le agitazioni, dalle quali fu ultimamente turbata la quiete di Gerusalemme, non ebbero l'importanza, ch'erasi loro attribuita. Secondo egli narra, due giovani latini, odiosamente insultati da un Musulmano, si sono difesi con bastante violenza perchè il Musulmano non sopravvivesse alle conseguenze della sua aggressione. La folla ammutinata inseguì i due giovani, che avevano cercato un asilo nel Patriarcato latino. Informato tosto de' fatti, il sig. Saintine, agente consolare di Francia, si affrettò di opporsi alle tristi risultanze, che aver poteva quel movimento popolare. I due Latini. richiesti da lui, venner condotti in prigione sotto la sua totela, e le cose non giunsero altrimenti a tal segno, che il Patriarca fosse obbligato, come si disse, a dare la sua rinunzia.

L'ultimo piroscafo delle Antille recò notizie importantissime. Baez, che, dopo la caduta di Santanna, era stato nominato Presidente della Repubblica domingana (parte orientale dell'isola di Haiti) è stato abbattuto; e, per evitar di cadere nelle mani degl'insorti, dovè imbarcarsi per S. Tomaso, capoluogo dell'isola danese del medesimo nome, una delle Vergini. È dunque avvenuta una perfetta rivoluzione nella Repubblica domingana. L'insurrezione, ch'era scoppiata il 7 luglio a Seybo, l'8 a Santiago, il 10 a Porto-Plata sembrava avere per iscopo di richiamare Santanna dal suo esilio. Parecchi de' suoi capi avevano probabilmente tale intenzione; ma ora più non si tratta dell'ex Presidente. Un giovine di trentadue anni, chiamato Domingo Mayor, trovasi messo alla testa del movimento, ed è probabile, dice la *Presse*, ch'ei sia già stato innalzato alla Presidenza.

La *City of Washington* portò a Liverpool notizie di Nuova Yorck del 3 settembre. Lo sgomento finanziario sembra essersi un po' calmato. Più che 2000 soldati degli Stati Uniti furono mandati al Kansas per mantener l'ordine durante la prossima elezione. Nell'America centrale, il generale Canas occupava Nicaragua, con truppe di Costarica: l'elezione del Presidente non era ancora seguita; il Congresso di Costarica doveva adunarsi il 6 settembre, e si credeva che Mora fosse per essere allora eletto Presidente a vita.

Da Valparaiso, hannosi notizie fino al 15 luglio e da Callao fino al 25: la rivoluzione continuava al Perù; Vivanco era ad Arequipa; il Presidente ed il generale San Roman si apparecchiavano ad assalirlo.

Ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti, oltre a notizie per altra via ricevute, troviamo la seguente:

« Madrid 17 settembre.

« Il Principe d'Orange, il Corpo diplomatico ed i ministri pranzarono ieri alla tavola della Regina. Fu dato ordine di apparecchiare i bilanci provinciali e municipali. »

Cose delle Indie.

I giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18 settembre, ieri giunti, avevano la prima notizia della levata dell'assedio di Dehli, che fu data, come si sa, in forma dubitativa, e che il telegrafo ci ha ieri confermata. Essi ne ragionavano quindi ancora qual di cosa non accertata, ma facevano spiccare l'importanza del fatto, ov'egli si fosse verificato; e per questo ci sembra pregio dell'opera riprodurre le loro osservazioni, tanto su questa notizia, quanto su quelle recate dal *Bentinck*, e da noi già conosciute.

La *Patrie* incomincia col dire che la lettura dei dispacci dell'India richiede una certa attenzione, poichè i fatti nuovi vi si trovano frammisti a fatti già antichi, e ne risulta un'assai gran confusione; la quale è vie più accresciuta dal diverso modo, in cui i nomi de' luoghi sono ortografati, e talor anche gli avvenimenti narrati. Ed in vero, ad un errore di tal genere si vuol attribuire la voce corsa della presa d'Agra: quando trattavasi invece dello sciagurato scontro d'Arrah, di cui abbiamo parlato ieri, e sul quale i giornali dell'India contengono alcuni particolari. Arrah è una semplice stazione civile, sprovvista d'ogni forza militare: il piccol numero di persone, che vi si trovavano, anzichè fuggire all'accostarsi degl'insorti di Dinapore, credettero poter loro resistere, chiamando truppe in aiuto, e furon tutte trucidate. Dopo aver occupato Arrah, i ribelli tesero un'imboscata al drappello, ch'era stato inviato verso quella residenza, e gli uccisero quasi 200 uomini.

Ma di questo e d'un altro errore ancora, relativo all'annunziato, e a dir vero inaspettato arrivo a Calcutta di lord Elgin (che gli ultimi dispacci della Cina presentavano intento ad attendere, assai presso a Pekino, la risposta dell'Imperatore alla Nota, ch'ei fu incaricato d'indirizzargli), discorre nel suo riassunto delle notizie indiane il *Journal des Débats*; e lasciamo a lui la parola:

« Analizzando le notizie di Bombay, recate dal *Pekin* e venute per la via di Marsiglia, annunziavamo che il *Bentinck*, atteso tra breve a Suez, stava per portare la valigia di Calcutta e ragguagli più recenti della sede dell'insurrezione.

« I ragguagli appunto del *Bentinck* ci giungono per la via d'Alessandria e Trieste. E' non sono ancor noti a Londra, e ciò spiega il linguaggio de' giornali inglesi di questa mattina, che son tuttavia ridotti alle notizie di Bombay e ragionano a seconda della condizione di cose, che i giornali di quella Presidenza descrivevano.

« Ma le notizie di Calcutta, giunte per Trieste, sono molto meno favorevoli di quelle di Bombay e non potranno non cagionare qualche emozione in Inghilterra. I dispacci, che ci trasmettono tali notizie, sono dettati, come il solito, con una negligenza od un'ignoranza singolare, ed è difficile veder chiaro in mezzo alla confusione de' nomi e de' fatti. Ci si annunzia, per esempio, l'arrivo di lord Elgin a Calcutta, con 300 soldati di marina e 300 soldati di fanteria; e un dispaccio di questa mattina *(V. le Recentissime d'ieri)*, ponendo la frangia al primo, dice che lord Elgin si recò a conferire circa gli avvenimenti dell'India con lord Campbell, conducendo seco 300 uomini. L'ambasciatore d'Inghilterra in Cina null'ha da far a Calcutta, ed è più che probabile che S. E. sia stata confusa col bastimento il *Lord Elgin*, che sbarcò a Calcutta 600 uomini (*).

« Quel che non è un errore, è il rovescio toccato ad Arrah al 10.° reggimento di fanteria inglese, che aveva inflitto prima una gran perdita a' tre reggimenti ribellatisi a Dinapore. Quei reggimenti, il cui approssimarsi aveva sparsa apprensione a Benares, erano inseguiti, e le notizie di Bombay parlavano d'uno scontro, di cui ignoravasi l'esito. Si sa adesso che quello scontro avvenne ad Arrah, e che gl'Inglesi furono forzati a ritirarsi con una perdita di 200 uomini. I ribelli avevano, dicesi, ricevuto rinforzi da Gazipore. Convien notare che alcuni giornali danno il nome d'Agra per quello d'Arrah, e suppongono così una seconda battaglia d'Agra, che non avvenne. Quel fatto d'Arrah, il quale prova abbastanza che la sollevazione di Dinapore non fu repressa, può aver tristi conseguenza sulla situazione del generale Havelock. Tali avvenimenti in fatti succedono alle sue spalle, fra esso e Calcutta, e possono distorlo dallo spingersi più su verso il settentrione, lasciando il mezzodì conturbato.

« Onde non dee far maraviglia l'udire che il generale Havelock, il cui rapido procedere aveva destato tanta sodisfazione in Inghilterra, sia stato costretto ad arrestarsi e ripiegarsi verso Cawnpore, ove piantò il deposito de' suoi ammalati e feriti. In fine, un dispaccio più recente annunzia, sebbene in forma dubitativa, che il piccolo esercito, il quale assedia Dehli, sopraffatto dal cholera, sia stato forzato ad abbandonare i suoi alloggiamenti ed a ritirarsi verso Agra. Con tutto che questa notizia abbia gran bisogno di conferma, non sarebbe, in fin del conto, impossibile che la necessità, in cui si trovò il generale Havelock, di rinunziare momentaneamente al disegno di muover su Dehli, avesse indotto gl'Inglesi a lasciar gli approcci d'una piazza, ove soggiacciono ogni giorno a perdite inutili, poichè non sono in numero bastante a dare l'assalto. Benchè tale notizia possa così spiegarsi, e l'utile degl'Inglesi sia piuttosto in questo momento di concentrare le loro forze anzichè sparpagliarle per tener testa da per tutto ad un nemico superiore in numero, non si può tuttavia nascondere che l'abbandono di Dehli, se si conferma, farà in Inghilterra una viva impressione. Per debole, infatti, che sia l'esercito assediante, e' tien alta la bandiera dell'Inghilterra in faccia al centro dell'insurrezione, e la sua ritirata parrebbe lasciare il campo libero al Re di Dehli. E' sarebbe inoltre separarsi dal Pengiab, ch'è tranquillo e somministra soccorsi; sarebbe rinunziare a' servigii de' Seik, degli Afgani e de' Gurka, i quali combattono valorosamente per l'Inghilterra, e per che detestino i cipai e desiderino ardentemente il saccheggio di Dehli. Stentiamo dunque a credere che, senza esservi stati costretti da un'assoluta necessità, gl'Inglesi siansi ripiegati da Dehli su Agra. Non si tarderà, d'altra parte, a sapere il vero. Aggiungiamo finalmente alle notizie sfavorevoli, recate dalla valigia di Calcutta, la voce d'alcuni ammutinamenti, che si dicono avvenuti nell'esercito di Madras.

« Non conoscendo ancora l'insieme di tali notizie, e parlando unicamente sulla situazione, che la valigia di Bombay aveva descritta, il *Times* dice stamane:

« È fuor d'ogni dubbio, e quest'è il convincimento di tutti nell'India, che tutto finirà bene. Noi distruggeremo tutta quanta quella vile e crudel moltitudine, che riserba il furor suo per le donne e i fanciulli, ed il suo coraggio pe' bastioni, e non tien mai testa all'Inglese in pianura aperta (?). Ma che non può accadere finchè si ottenga tal esito diffinitivo? Quali tremende scosse non possono prodursi tra lo sforzo spirante d'una resistenza eroica, ed il tardo arrivo d'un soccorso, lungamente atteso? Quindici giorni son niente sulla carta, e pure il vento, la pioggia, un leggiero errore, un momento di falsa sicurezza, la malattia d'un generale, la menoma delle cause può pigliar luogo in tal breve spazio di tempo, e costarci un nuovo eccidio di Cawnpore. »

« Le notizie di Calcutta vengono questa mattina a dar ragione alle previsioni del *Times*, e sino a che i rinforzi, inviati d'Inghilterra, facciano pendere la bilancia, gli è uopo ancora udire e sopportar con coraggio la ritirata del generale Havelock su Cawnpore, il rovescio d'Arrah, fors'anco la levata dell'assedio di Dehli. »

La *Patrie*, registrando anch'essa l'annunzio di quest'ultimo fatto, nol giudica punto improbabile: « Si sa, ella dice, che il cholera è scoppiato fra gli assedianti: il generale Reed, ch'era succeduto al generale Barnard, e che aveva egli stesso, in forza dello stato di sua salute, trasmesso il comando al generale Wilson, ha, a quanto si assicura, lasciato la vita. Molestati dalle continue sortite degl'insorti, assottigliati dal cholera, può darsi che gl'Inglesi, disperando di ricevere rinforzi in tempo utile, abbiano rinunziato alla loro impresa, e siano andati a rinchiudersi nella piazza d'Agra. »

Or noi sappiamo ch'essi presero in fatti tale determinazione; e certo è ch'ella farà gran rumore fra' nativi ed allargherà più ancora l'insurrezione, tanto più che il movimento sedizioso nella Presidenza di Bombay sembra più esteso di quanto si fosse detto da prima, e che indizii d'ammutinamento si manifestano anche nella Presidenza di Madras, rimasta finora tranquilla.

In riguardo alla condizione delle Indie francesi, la *Presse* rettifica nel seguente modo la notizia, da essa data, e da noi riprodotta nel foglio d'ieri:

« I ragguagli ricevuti dall'India francese non confermano quel che diceva il *Calcutta Englishman* circa i timori, che si avevano a Poudichéry. In data del 20 luglio, il paese godeva della più profonda tranquillità; l'ordinamento delle milizie procedeva in modo regolare a Pondichéry, a Chardenagor, a Karikal, a Yanaon e sugli altri punti; la popolazione indigena continuava a mostrare disposizioni favorevoli per l'amministrazione francese, ed un gran numero di famiglie indiane avevano segnato indirizzi all'Autorità per far protesta della lor devozione. »

Noi non mettiamo in dubbio l'esattezza de' ragguagli dell'India francese, dati dalla *Presse*; ma quanto alle proteste di devozione de' nativi, sappiamo ch'elle non mancarono neppure nell'India, e i giornali francesi medesimi furono i primi a notare che non era da fidarsene più che tanto.

(*) Lo stesso errore, di cui ci parlava ieri il nostro corrispondente di Londra, in riguardo al *Pottinger* ed al *Canning*. *(Nota della Comp.)*

Congresso statistico di Vienna.

V.

Vienna 12 settembre.

Vengo alle due ultime tornate del 4 e 5 settembre. Nella prima, Hermann, delegato di Baviera, ci disse, non avervi colà Commissione centrale di statistica, ma solo un Ufficio statistico, che raccoglie i dati relativi alla popolazione, al commercio Però, dal progresso del suo discorso apparve che la popolazione vi è trattata ampiamente, cioè non solo ne' suoi rapporti generali di qualità e quantità, e nel suo movimento, ma ben anco nelle sue condizioni più singolari, come p. e. nelle Case di pena e di educazione. Gli altri dati statistici sono in Baviera raccolti, vagliati e fatti pubblici dai singoli Ministeri, cui spettano. Lodò singolarmente i rapporti sul pauperismo del Regno, sui possedimenti dei Comuni e degl'Istituti di carità, sulle poste, strade ferrate, navigazione a vapore, miniere e saline, e i ragguagli dati alle Camere dai ministri delle finanze e della guerra. Ricordò la bellissima carta topografica del Regno in 100 fogli, e le mappe censuarie in 26,000 fogli, pubblicate dalla Commissione del censimento e offerte a prezzo modicissimo ai proprietarii. Seguì il cav. Zuccagni-Orlandini, inviato di Toscana, unico Governo italiano, che prendesse parte al Congresso, e ci narrò brevemente in francese come la prima origine della statistica toscana abbia a ripetersi dal 1828, quando esso pubblicò il suo Atlante storico e statistico d'Italia; nel 1848-1849 essersi fondato a Firenze un Ufficio statistico proprio, che diede alla luce quei lavori che si conoscono, ed ebbero la lode d'Italia; i dati intorno alla popolazione raccogliersi dagli *stati delle anime*, che i parrochi presentano ogni anno dopo Pasqua; essere doloroso che, nel 1852, il numero degl'impiegati dell'Ufficio statistico toscano siansi diminuiti così da nuocere alle ulteriori pubblicazioni. Noi speriamo che il conto

APPENDICE.

IL RICHIAMO

Commedia in cinque atti (*)

ATTO III.

La scena medesima dell'Atto I. Dauvray è seduto dinanzi la scrivania com'uomo assonnato. Dinanzi a lui due candele accese.

SCENA I.

Dauvray e Simone.

Simone (*entrando*) Signore, è venuto poc'anzi... (*Scorgendo Dauvray*) Guarda, guarda! pare che non sia andato a letto. Ieri, ebbi appena il tempo di vederlo; non potei dirgli quel che pensava del componimento. Abbiamo avuto un po' di burrasca verso il termine. E il signor Duhamel asseriva che s'erano affatto aboliti i fischi, dopo l'ultima rivoluzione! Sembra che se ne sia conservato uno scampolo a bella posta per noi. Per altro, la era una minoranza minima; e poi il signor Duhamel fa sicurtà di tutto, si mostra pieno di fiducia, sereno in viso: ei la sa lunga, egli! (*Guardando l'oriuolo a pendolo*) Mezzodì! Bisogna pure che mi risolva a svegliarlo. (*Accostandosi a Dauvray*) Signore...

Dauvray (*svegliandosi*) Che cos'è?

Simone. È mezzodì. Vossignoria non andò a letto?

Dauvray (*che si alza rassettandosi*) Mi ci son buttato, ma non ho potuto dormire M'acconciai alla scrivania; ho lavorato.

Simone (*con sussiego*) Signore, ho a dirvi prima di tutto che vidi l'altr'ieri il vostro componimento scenico, e ne fui sodisfatto.

Dauvray. Me ne compiaccio da vero, messer Simone.

Simone. Oh! capisco: il suffragio d'un povero cassiere, d'un uomo da denari... cioè, mi spiego, dico uomo da denari per forma di dire... Del resto, signore, debbo annunziarvi che la nostra *Rivista* è assolutamente entrata in ottime acque.

Dauvray. Da senno?

Simone. Abbiamo buon vento, signore, abbiamo buon vento. Credo che, fra cinque o sei anni, potremo sperare di guadagnar le spese; ho venduto ieri venticinque copie dell'ultimo Numero.

Dauvray. Diacine! E perchè tal aumento di vendita?

Simone. Per un articolo, di cui dicono un gran bene; un articolo sul sistema... sul sistema...

Dauvray. Municipale?.. Chi vi disse che comperassero il Numero per quell'articolo?

Simone. Tutte le persone, che lo comperarono. Pare ch'ei sia bellissimo, stupendissimo! Non l'avrei mai immaginato; aveva veduto l'autore ier l'altro qui, nello scrittoio, e l'aveva pigliato per un borghese.

Dauvray È venuto nessuno a domandare di me?

Simone. È venuto il sig. Ismaele di Gribourg.

Dauvray (*con vivacità*) Gli avete detto ch'era fuori?

Simone. Sì, signore; ma voleva entrare di tutta forza. Dee tornare entro la giornata.

Dauvray. Ditegli che mi lasci in quiete, che gli scriverò come appena potrò... I giornali d'oggi?

Simone. Il signor Duhamel gli ha tutti portati via stamattina e non ne potei leggere neppur uno; onde sento un vuoto!.. Ah!

Dauvray. Va bene; andate pure pe' fatti vostri.

Simone. Obbedisco.

SCENA II.

Dauvray solo.

Ismaele! Ei doveva infallibilmente apparire qui, come quegli augelli di mal augurio, che giungono sempre ne' dì nefasti! Qual cambiamento da ier l'altro in qua! Quale tumulto dentro di me, che pur mi credeva agguerrito contro tutte le commozioni della vita! E perchè? per uno sciagurato componimento, il quale non aveva altro scopo che di far sonare il mio nome in bocca alla gente per qualche tempo! Fui un altr'uomo, allorchè mi trovai in quell'atmosfera da prima recita, che vi conturba il cervello come la febbre: a fronte di quell'udienza, preparata a giudicare, non l'opera solamente, ma l'autore insieme coll'opera. Ivi sono, possiamo averlo per sicuro, tutti i nostri nemici; tutti al lor posto, armati a doppio di sarcasmo e denigrazione. Quanto a' vostri amici, n'avete forse ne' giorni di prima recita? Indifferenti al più al più, creature immobili, agghiacciate ne' loro scanni, che temerebbero di pregiudicarsi mostrando d'applaudire! Ah! quando, al cader del sipario, udii que' maledetti fischi, mi è mancato il cuore, fui per piangere come un fanciullo!.. Animo, animo, lasciamo andare; il fatto è fatto, e non me ne debbo pigliare più briga.

SCENA III.

La sig. Dalbenne e Dauvray.

Dauvray (*correndo incontro alla sig. Dalbenne*) Come! voi, Maria?

La sig. Dalbenne. Vi fa stupore vedermi, non è vero, Dauvray?

Dauvray. Non dovrei avere il coraggio di negarlo: ma, non posso ancora avvezzarmi all'idea di non aver a vedervi più, ad onta di quel che successe, ad onta del tenore del vostro biglietto, sì riciso, sì rigoroso!

La sig. Dalbenne. Che! mi fareste forse rimproveri?..

Dauvray No, ne merito troppi io stesso. Se potessi dirvi...

La signora Dalbenne. Non mi dite niente. Restiamo amici, Dauvray; serbiamo del nostro passato almen questo titolo; per parte mia non desidero altro. Sperava di vedervi ieri in casa del signor Chambry. Voleva parlarvi, prima di tutto, del componimento, che abbiamo veduto.

Dauvray. Ah! sì. Dite la verità, non vi rincrebbe d'aver così male spesa la sera?

La sig. Dalbenne Oibò! Chi può farvi credere...

Dauvray. La vostra mente, tanto svegliata, tanto giusta.

La sig. Dalbenne. Via, via, siete pari a tutti gli autori. Vi umiliate perchè vi esaltino, e vi dorrebbe all'anima se vi pigliassero in parola. Non dico che il lavoro m'abbia pienamente appagata, no; ma ravvisai in più d'un luogo il vostro ingegno, le vostre belle qualità. E poi, egli era uno sperimento, un provino, m'avete detto; un mezzo di volger su voi l'attenzione di una certa classe di gente?

Dauvray (*vivamente*) Sì, questo fu il mio scopo; questo solo, e non altro. Che che ne sia, l'opera è messa fuori. Segua che può, non vo' più curarmene.

La sig. Dalbenne. Sia dunque così. Ho, d'altra parte, a parlarvi di cosa, che preme a voi e ad un'altra persona. Voi avete in animo di sposare la signorina Chambry?

Dauvray. Ne conoscete i motivi.

La sig. Dalbenne. Dauvray, vi conviene smettere l'idea di tal matrimonio.

Dauvray. Come?

La sig. Dalbenne. Non vi parla qui la donna interessata, credetelo. Ma voi non vorreste sicuramente far infelice la donna, che foste per isposare? Sappiate dunque che Valentina ama un altro.

Dauvray (*con disinvoltura*) Ah! E che per ciò? Ov'è la fanciulla, che non abbia amato qualcheduno? che non abbia il suo romanzetto di collegio o di provincia, ch'ella accarezza per un certo tempo, e che poi svapora da sè il giorno in cui ella sottoscrive il contratto nuziale?

La sig. Dalbenne. No; l'amore, che mi ha confidato la signorina Chambry, è un amor vero; e' tiene per essa luogo di vita. Anche ieri, mi parlava dell'uomo, da cui dee separarsi, e n'era disperata.

Dauvray. E chi è mai il fortunato mortale, che pigliò su lei tanto impero?

La sig Dalbenne. Luigi Hervier.

Dauvray. Hervier! In fatti, scorsi fra Valentina e lui certi segni di connivenza; ma non me ne posi in affanno. Hervier mio competitore, mio rivale? Bene, sia pure; gareggeremo.

La sig. Dalbenne. No, la gara è impossibile fra voi: Valentina non resisterà a' desiderii di suo zio. Badate però; ell'è una di quelle donne di tempra delicata, che sanno rassegnarsi, ma che spesso anche muoiono, quando le loro inclinazioni son violentate.

Dauvray Poh! cara Maria, qual pagina della *Pamela* o della *Clarissa Harlowe* avete mai letto oggi? Sono secoli che le donne non muoiono più per amore. Elle vivono, a' nostri dì, si maritano, e l'inclinazione vien poi. Questi anzi non sono sempre i matrimonii più cattivi.

La sig. Dalbenne (*con calore*) Che dite mai? V'ho pur udito le cento volte sostenere la tesi opposta; dire che in un matrimonio il cuore va sopra tutto. E adesso, perchè si tratta del fatto vostro... Ah! tornate in voi, Dauvray, tornate in voi! Ove son ite le vostre massime, i vostri sentimenti?

Dauvray (*traversando rapidamente la scena*) Lasciate che mi diporti in questo a mio modo, ve ne supplico. A che mi gioverebbe predicare contro me stesso? Ve l'hanno detto: è necessario ch'io prenda moglie, e una moglie ricca. Quest'è l'unica via di sottrarmi una volta alle continue lotte, di cui sono stanco, ed in cui logoro da troppo gran tempo la mente, l'alacrità, la gioventù. Fo, è vero, come tanti altri, un matrimonio senz'amore; la giovane, che intendo sposare, ha anzi nel cuore un'antica passione: e l'abbia! combatterò quella passione, e la vincerò, spero.

La sig. Dalbenne. Durate dunque nel vostro proponimento?

Dauvray. Ma, sì, è necessario.

La sig. Dalbenne. Siete risoluto?

Dauvray (*esitando*) Risolutissimo.

La sig. Dalbenne. Bene, fate quel che vi pare. (*Fra sè*) Ha perduto sino al cuore, Dio mio, sino al cuore! E l'ho tanto amato!

SCENA IV.

La sig. Dalbenne, Dauvray e Chambry.

Chambry. Finalmente, vi trovo, caro Dauvray. (*Saluta la sig. Dalbenne*) Signora, i miei affettuosi complimenti. (*A Dauvray*) Ieri sono salito ben tre volte per vedervi.

Dauvray. Mi duole assai che vi siate dato questo incomodo, caro signor Chambry. Era uscito la mattina per tempissimo, e non tornai se non la sera a ora tarda.

Chambry. Capisco, capisco: il domani d'una prima rappresentazione è come il domani d'una battaglia Or bene, caro amico, l'ho udito, il vostro componimento, udito bene da un capo all'altro. E dunque? che ve ne pare?

Dauvray. Che ne pare a me?

Chambry. Sì, a voi.

Dauvray. In verità, non so che rispondervi.

Chambry. Animo, Dauvray, siete un uomo d'ingegno, di vaglia: debbo io dirvi la verità? ma, schietta, libera, senza orpello?

Dauvray. Certamente, signor Chambry; lo desidero.

Chambry (*voltandosi a vedere se niuno ascolti*) Bene, fra noi, diamo alla cosa il vero suo nome; ei fu un fiasco. Non siete anche voi della stessa opinione?

Dauvray. Ma, per dirla....

Chambry. A che cercar sotterfugii, perifrasi? Ei fu un fiasco; e dubito anzi che il componimento possa mai più riaversene. Che ne dice la signora Dalbenne?

La sig. Dalbenne. Dico, signor Chambry, che siete assai rigoroso. L'opera ha molte parti lodevoli; rivela brio, vero ingegno...

Chambry. Non nego, ma alcune parti splendide non costituiscono un'opera scenica. Posi mente al contegno degli spet-

(*) V. le Appendici NN. 209, 210, 211 e 212.

reso dal Congresso ci darà distesamente il discorso dell' illustre benemerito cavaliere, del quale il processo verbale e la *Gazzetta di Vienna* non fecero che un brevissimo cenno, e ch' io stesso, per la distanza in cui era dall' oratore, non potei intendere che a brani sconnessi. Prese poscia la parola il barone Czörnig, e riferì della statistica austriaca e dei suoi lavori dopo l' ultimo Congresso. Ricordò le notizie raccolte e pubblicate sulle cause di morte, sugli accidenti funesti accaduti sulle strade ferrate e comuni, sul commercio, industria, prigioni, Case di forza e correzione, Casse di risparmio, Società di assicurazioni, e lodò giustamente l' accurata statistica della città di Vienna. Aggiunse doversi gran lode ai Ministri delle finanze e dell' interno per le notizie somministrate, e pei loro proprii lavori. L' Assemblea applaudisce al rapporto, e il sig. Legoyt, delegato di Francia, ne propone l' inserzione per intero nella *Gazzetta di Vienna*; la proposta è accettata unanimemente. Il conte di Ripalda, inviato di Spagna, aveva già parlato del suo paese, ed ora si levò a dirci della Repubblica del Chilì. Quello Stato aver fatti grandi progressi nella via della civiltà; anche la statistica amministrativa esservi bene avviata; dolere ai Chiliani di non avere avuto chiamata al Congresso, e desiderare di non essere dimenticati nel futuro. Il prof. Wolowski, di Parigi, nella tornata anteriore aveva proposto che i rappresentanti uffiziali dei Governi nei futuri Congressi dovessero render conto di ciò che si fosse fatto nei loro paesi per dar vita ai desiderii dei Congressi passati. La proposta era difficile, e potea sollevare delle gravi questioni. Questo chiamare i paesi e i Governi a render conto, e sostenere paragoni, potrà facilmente offendere chi è avvezzo a comandare, non a obbedire. La proposta fu rimessa alla IV Sezione, che la discusse e l' ammise, e il prof. Stein di Vienna levossi ad annunziarlo e dirne le ragioni. Ma v' ebbero delle veementi contraddizioni, principalmente per parte di Legoyt di Francia e di Engel di Sassonia, il quale propose un' emenda, un po' tortuosa e difficile, che, se io non erro, è questa: i delegati dai Governi al prossimo Congresso dovessero prima raccogliersi in un convegno speciale, e in esso formare una deputazione, la quale esponesse all' Assemblea generale quanto di più notevole si fosse operato nei varii paesi per eseguire i voti dei Congressi. L' emenda è accettata. I due medici, consigliere Helm e dott. Jorris, rendono conto della I Sezione, cui era assegnata la statistica sanitaria e della mortalità, e formano quattro proposte: *a)* ogni Stato chieda dai medici la causa di morte delle persone, che curarono, e il medico, nell' esprimerla, usi la terminologia del programma e non altra; *b)* la visita del cadavere è necessaria alla polizia medica, alla giustizia criminale, all' umanità, per rilevare se la morte è realmente avvenuta, e se la causa, che s' addusse, fu naturale o procurata: nel caso di morte naturale, il visitatore non entri a trattare della causa, fuorchè se la persona fosse morta senza soccorso medico; allora l' indaghi e l' esprima coi termini del programma; *c)* ogni Stato, che accetti la terminologia delle cause di morte stabilita dal programma, userà pure gli avvisi mortuarii corrispondenti; *d)* si eriga in ogni Stato un Uffizio medico-statistico, che raccolga, confronti e diriga questo gravissimo ramo di pubblico riscontro. Le tre prime proposte sono accettate; la quarta è emendata così: i materiali raccolti vengano in ogni Stato rimessi a quegli organi dell' Amministrazione, che meglio possano esaminarli, e trarne profitto. Il relatore della II Sezione (giustizia criminale e civile) fu il dott. Ascher, di Amburgo, il quale dichiara essersi accettato il programma con lievi modificazioni, o meglio aggiunte, e sono: *a)* i singoli Governi volessero usare di formularii o tabelle, in cui si scorgessero esposti con evidenza i risultamenti della giustizia criminale e civile, e prepararli pel futuro Congresso; *b)* il Comitato, già stabilito a Vienna per accordare le varie legislazioni penali nelle loro nomenclature e rubriche, volesse estendere la sua attività anche agli Stati Uniti d' America. Per ultimo, il prof. Stubenrauch e il dott. Hertz propongono che al contoreso s' aggiunga un protocollo succinto delle discussioni avvenute nelle singole Sezioni; e il sig. Sagramoso, segretario della Camera di commercio di Verona, desidera che, nel programma del prossimo Congresso, si tenga conto della statistica dell' agricoltura e dei boschi. Le proposte furono rimesse alla IV Sezione. La seduta finì alle ore quattro.

Numerosa fu al principio l' ultima tornata di sabato, 5 corrente, ma la sua durata superò la costanza di parecchi; aperta a mezzodì finì alle 5. Sarò più breve della tornata. Il dott. Engel di Sassonia domanda quando si terrà la riunione per concertarsi sull' Uffizio centrale di statistica alemanna desiderato nella prima tornata? Il presidente risponde invitando i delegati uffiziali dei Governi tedeschi a raccogliersi nelle sale degli Stati dell' Austria inferiore, lunedì 7 corrente. Siccome la Prussia non ha chi uffizialmente la rappresenti, così il presidente invita i sigg. dott. Hübner e prof. Schubert, Prussiani, a voler esser presenti; il solo Schubert intervenne. Seguono i rapporti delle Sezioni. La terza (statistica delle finanze) rende conto, col mezzo del consigliere ministeriale Hock e di Heuschling: il programma è approvato, però si desidera che al prossimo Congresso voglia trattarsi dei Banchi e del credito, e la proposta è accettata. La prima Sezione (statistica della mortalità) aveva già dato ragione di sè il dì prima; il dott. Helm aggiunse essersi approvate le tabelle, proposte dal programma, pegl' Istituti dei malati ed infermi, trovandovisi chiarezza e facile confronto. Il dott. Mühry, Annoverese, desidera che i Governi volessero raccogliere tutti i casi di tisi polmonare, avvenuti nei luoghi alti più di 3000 piedi dal livello del mare, e in quelli dove domina la malattia; la proposta è accettata. La sesta Sezione (scienze ausiliarie alla statistica, etnografia) è rappresentata dal consigliere ministeriale Foetterle e dal membro dell' Istituto francese Ami Boué. La Sezione approva il programma, desiderando che, rispetto ai fenomeni meteorologici e magnetici, vi si aggiungano i prospetti dati in luce dall' Istituto centrale viennese di meteorologia e magnetismo terrestre; che si cerchi un maggiore accordo nei segni grafici, che servono agli usi statistici, principalmente quando si tratti di ritrarre in carta grandi città; e che alle questioni etnografiche voglia darsi maggiore ampiezza. Le proposte sono ammesse. La quinta Sezione (istruzione) ebbe a relatori il segretario ministeriale, dott. Ficker, e me. Proponemmo l' approvazione del programma, salvo alcune emende: *a)* si sopprimesse la voce *pubblico*, aggiunta nel titolo del programma a quella d' *insegnamento*, essendo che dovea pure tenersi conto dell' insegnamento privato; *b)* doversi ricordare le scuole popolari per adulti, che danno sì buoni frutti in Germania e altrove; *c)* dovessero trattarsi da sè le scuole dirette a formare abili maestri elementari, e non confondersi colle stesse scuole elementari. Sorge una qualche opposizione alla prima e alla terza proposta; si vorrebbero mantenute le voci *insegnamento pubblico*, dicendosi impossibile registrare i risultamenti dell' insegnamento privato. Si risponde alle obbiezioni, e le proposte, messe a' voti, sono tutte pienamente accettate. In nome della seconda Sezione, il prof. Wolowski e il consigliere Hye rendono ragione di quanto si è pensato intorno al gravissimo argomento: in qual modo possano esprimersi la spartizione della proprietà fondiaria e i pesi che la gravano. Accettano in generale il programma, ma giudicano impossibile l' espressione dei varii generi di coltura dei terreni arativi, e desiderano che si trovi modo da poter rappresentare graficamente la divisione delle proprietà fondiarie, le loro gravezze e i cangiamenti, cui soggiacciono. Il presidente annunzia che la quarta Sezione rimanda senz' altro *(einfach)* la proposta del sig. Sagramoso alla Commissione preparatoria del futuro Congresso, perchè ne faccia l' uso, che stimerà più opportuno; a me pareva che quella ragionevolissima domanda meritasse di essere meglio raccomandata. La statistica dell' agricoltura e dei boschi supera, a mio credere, in importanza quella delle industrie. Vedendo che nessuno sorgeva a dir parola della statistica d' altri Stati d' Italia, e del nostro Regno, aveva pregato privatamente il presidente di poterne dar qualche cento, e il concesse; però, vedendo l' ora avanzatissima, la stanchezza dell' assemblea, e come altri avessero chiesta la parola, dovei seguire l' esempio di Engel di Sassonia e Jakszish di Serbia, e limitarmi a chiedere l' inserzione della mia Memoria nel conto-reso; l' Assemblea unanime l' accordò. Erano le 5 pomeridiane, e tutti volevano la chiusa della longa tornata, la quale, comprese quelle delle Sezioni, durava dalle 9 del mattino, quand' ecco una proposta venne a minacciare d' una tempesta la stanca assemblea. Si trattava del luogo dove avesse a raccogliersi il futuro Congresso; le gelosie e le suscettibilità nazionali si stavano di fronte, ma l' inglese Faar seppe abilmente condurre in porto la nave. Propose che la scelta della città fosse lasciata all' Uffizio, che dirigeva l' assemblea, e la proposta fu accolta. Poscia, in via di modesto desiderio, dichiarò che l' Inghilterra vedrebbe volontieri che la scelta cadesse su Londra, e venne applaudito. Il presidente soggiunse che l' Uffizio direttivo terrebbe conto di questo assentimento. Sorge l' illustre Quételet a ringraziare S. M., i Ministri e principalmente quello del commercio, per l' accoglimento generoso e gentile; poi a lodare il presidente per la saggia direzione, data ai lavori dell' assemblea. Il presidente barone Czörnig ringrazia, e dichiara che, se al primo Congresso appartiene la gloria d' avere iniziata l' opera, il secondo ha quella di averle data una pratica utilità, e il terzo di avere accostati maggiormente Congressi e Governi, perchè questi diano vita e consistenza ai desiderii di quelli. Vischers, Belgio, ringraziò la città di Vienna; Engel, Sassonia, acclamò tre viva all' Imperatore, ai quali rispose unanime l' assemblea, che subito dopo si disciolse.

Io non credo che, in tanta rapida successione di cose, sia possibile un giudizio complessivo e sicuro sui lavori del Congresso viennese, e sul vantaggio, che recarono. Era impossibile assistere a più d' una Sezione, e i lavori delle altre cinque ci furono riferiti molto sommariamente, come volevano le angustie del tempo, e le non infrequenti nè brevi interpellazioni. Però, è certo esservi stato un grande e utile scambio d' idee, e le Sezioni delle finanze e dell' istruzione avere promosso, e in parte sciolto, ardue quistioni d' un vivo e comune interesse. Altre invero furono soltanto accennate, ma neppur questi cenni possono dirsi inutili. Furono germi, che potranno forse dormire sepolti per alcun tempo, ma non periranno.

Fr. Nardi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 20 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta Militare* e nella *Gazzetta di Vienna*, tradotte dall' *Osservatore Triestino*:

« S. M. I. R. A. e S. M. l' Imperatrice si degnarono di assistere al 16 corrente ad una grande manovra militare nel campo di cavalleria presso Parendorf, dove stavano concentrati circa 15,000 uomini. *(V. la Gazzetta di lunedì.)*

« Le LL. MM. si recarono al campo insieme con S. A. R. il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, che trovasi qui come ospite, nonchè alle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi. Al 18 corrente ebbe luogo anche sulla Schmelz una grande manovra tattica del terzo corpo d' armata e della guarnigione di Vienna sotto il comando di Sua Serenità il tenente-maresciallo Edmondo principe Schwarzenberg, pure in presenza delle LL. MM. e dell' eccelso ospite. La manovra si distinse tanto per la precisione delle evoluzioni, quanto per l' imponente contegno delle truppe. Due consimili manovre di questo corpo d' armata ebbero luogo già nella scorsa settimana sulla Schmelz, alle quali S. M. l' Imperatrice si degnò assistere a cavallo. Nel campo d' infanteria presso Wimpassing, che verrà levato alla fine del mese corrente, verrà fatta pure ancora una grande manovra.

« Domani, lunedì, verrà tenuta nuovamente una grande manovra al campo di Parendorf. Alla messa di campo, che venne celebrata oggi alle ore 8 sul campo di Parendorf, assistettero S. M. l' Imperatore, i serenissimi Arciduchi, e gli eccelsi ospiti. S. A. R. il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin si fermerà a Vienna sino a che siano terminati gli esercizii di campo a Parendorf. »

Scrivono da Vienna il 18 alla *G. U. d' Augusta*: « Il tenente maresciallo Parrot, inviato a Varsavia, a fin di salutare l' Imperatore di Russia, è stato trattato con tale distinzione da testificare non solo in qual pregio l' Imperatore abbia tenuto quell' atto di cortesia in un tempo, in cui taluna cosa dee comporsi fra l' Austria e la Russia; ma eziandio da giustificare la speranza che la Russia abbia intenzione di deviare dall' attuale suo contegno verso l' Austria e di tendere a sincera e perfetta riconciliazione, alla quale qui stenderebbero lietamente la destra. L' Imperatore Alessandro ha conferito al generale, che si congedava, l' Ordine dell' Aquila bianca. »

Altra del 21 settembre.

Collette per chiese cattoliche dello Stato, e pei bisogni correnti di esse, fatte di casa in casa, deggiono riguardarsi come collette di beneficenza, accordar le quali, entro il Circolo, spetta all' Autorità circolare, nella estensione del Dominio della Corona, alla Luogotenenza, e per molti Dominii o per tutta la Monarchia, all' I. R. Ministero del culto e della istruzione, il quale va di concerto col Ministero dell' interno. In seguito a recente ordinanza, all' atto di quelle collette, ogni raccoglitore esser dee munito di un certificato, rilasciato dal proprio Ufficio parrocchiale, ed esprimente il nome della chiesa e del raccoglitore, ed i Comuni, in cui può esser fatta la colletta. Al certificato dee essere apposto inoltre il *Visto* dell' Autorità comunale. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 21 settembre.*

Per avere, con pericolo della propria, generosamente salvata l' altrui vita, vennero dall' I. R. Luogotenenza della Lombardia non ha guari accordati premii pecuniarii agl' individui seguenti: 1. Colombo Giuseppe, operaio nella Fabbrica Amman in Legnano, nel Distretto di Busto Arsizio; 2. Bisi Luigi, carbonaio, in Milano; 3. Muzzi Giuseppe, calzolaio alla Cascina Dosso in questi Corpi Santi di Porta Ticinese; 4. Ghioldi Natale, barcaiuolo alla Ripa della Porta suddetta; 5. Bottini Luigi, garzone muratore, dell' età di 16 anni, abitante sulla strada Pavese; 6. Rè Giuseppe, crivellino, sulla strada predetta; 7. Penati Giosuè, risaio, pure sulla Ripa di Porta Ticinese. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 21 settembre.*

S. A. R. il Principe di Joinville, giunto da Venezia con famiglia e seguito venerdì scorso, dopo aver visitato il nuovo arsenale del Lloyd austriaco, i cui lavori procedono alacremente, s' imbarcò sabato, 19 corr., a bordo del vapore del Lloyd, e proseguì il viaggio alla volta di Costantinopoli. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 17 settembre.

Nelle ore pomeridiane d' ieri, la Santità di Nostro Signore si condusse sulla Piazza di Spagna per osservare la monumentale Colonna innalzatavi in onore dell' Immacolata Concezione. Degnossi smontare di carrozza, e, accompagnata dall' architetto del monumento, sig. comm. Poletti, che ebbe l' alto onore di trovarsi presente, esaminò a parte le statue, i bassorilievi e ogni altro ornato. Una folla considerevole radunossi immediatamente sulla piazza per vedere il S. Padre, e molti ebbero anche l' onore di essere ivi ammessi al bacio del piede. *(G. di R.)*

Le Università dello Stato pontificio, durante l' anno scolastico 1856-1857, sono state frequentate da 1696 giovani, di cui 42 appartengono alla teologia, 679 alla legge, 531 alla medicina e chirurgia, 23 alla filologia, 66 alla farmacia, 45 alle scuole di veterinaria, 14 a quelle di ostetricia, 5 al notariato e 4 all' agraria.

L' Università romana ha avuto, nell' ora passato anno scolastico, 821 studente, dei quali 373 frequentavano le scuole di legge, 205 quelle di medicina e chirurgia, e 167 le scuole di filosofia e matematica.

L' Università di Bologna ne ha avuto 511, di cui 143 studenti di legge, 257 di medicina e chirurgia, 64 di filosofia e matematica. Onde in Bologna il numero degli studenti di medicina e di chirurgia è in proporzione assai superiore a quello di Roma.

Il numero degli scolari, che nelle Università dello Stato pontificio hanno frequentato la teologia, è assai scarso; e ciò avviene perchè in Roma vi sono l' Università gregoriana, il Seminario romano ed il Collegio urbano di Propaganda, ove s' insegna teologia e dove gli studenti possono avere gradi accademici, come all' Università. La sola Università gregoriana, ossia il Collegio romano, ha avuto, nell' anno scolastico 1856-1857, da ben 240 studenti di teologia.

In tutti questi luoghi di alto insegnamento sono state conferite in teologia 62 lauree, di cui 19 all' Università romana e 9 a quella di Bologna, 14 al Seminario romano, 14 al Collegio romano e 7 al Collegio di *Propaganda fide*.

All' Università romana hanno conseguita la laurea il legge 89 studenti, la licenza 93 e il baccellierato 99: a Bologna la laurea 37, la licenza 27 e il baccellierato 35. In medicina e chirurgia sono stati laureati in Roma 22 e Bologna 25.

In tutte le Università dello Stato, le lauree in legge sono state 165, in medicina 54, in chirurgia 44, in filosofia e matematica 70, in filologia 2. Hanno conseguito la matricola in medicina 65 giovani, in chirurgia 39, in farmacia l' alta matricola 14, la bassa matricola 29, in flebotomia la matricola 31, in veterinaria l' alta matricola 5, la bassa matricola 9, in ostetricia la matricola 42, nell' arte dentistica la matricola 2. Inoltre sono state conferite 26 patenti per misuratori di fabbriche, 42 per agrimensori, 29 diplomi d' ingegnere, 30 di architetto e 30 per notariato.

Onde, il totale delle lauree è stato di 374, delle matricole 217, dei diplomi 89 e delle patenti 60. *(Idem.)*

Le pratiche pel Concordato badese si approssimano al loro compimento. Il consigliere di Stato Brunner, allorchè il sorprese la morte, aveva con sodisfazione d' ambe le parti stabilito le condizioni più essenziali di quel Concordato. La quistione però da sciogliersi ancora, relativa all' assegnamento dei diritti di patronato sui beneficii, e sulle prebende ecclesiastiche, è quistione che può andar ancora in lungo, quando non venga preso un mezzo termine, indicato dalla equità, come punto di mossa e di meta. Così in un carteggio della *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Roma 8 settembre.

Altra del 18 settembre.

Ieri sera, alle 9, in seguito di una febbre sopraggiunta allo stato di senile indebolimento, passava a vita migliore, nell' età di 80 anni, e fra' conforti della religione, l' illustre medico cav. Giuseppe De-Mattheis, professore emerito di clinica medica e membro del Collegio medico-chirurgico presso l' Università romana. *(G. di R.)*

Ferrara 18 settembre.

Le utilissime imprese degli ammendamenti con lodevole gara si estendono ognora più nella vasta nostra Provincia. Anche l' Assunteria di Massafiscaglia ha disposto il prosciugamento de' terreni vallivi del suo Comprensorio, per la cui esecuzione è stato scelto il progetto del nostro ingegnere ferrarese, dottor Angelo Borsari, a preferenza degli altri due, presentati dai signori ingegneri Piccioli e De Lotto: progetto già premiato di medaglia dalla munificenza Sovrana. Questa scelta onora assai il Borsari, atteso il merito degl' illustri suoi competitori. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 settembre.

L' *Armonia* pubblica il testo della circolare del ministro dell' interno agl' intendenti, che forma da alcuni giorni il tema della polemica de' giornali piemontesi, e di cui ci parlava di nuovo il nostro corrispondente di Torino nella sua lettera ieri inserita:

« Torino 20 agosto 1857.

« Dagli atti dei Consigli provinciali e divisionali è occorso al sottoscritto di rilevare che i signori intendenti generali e provinciali, nelle loro annuali relazioni ai predetti Consigli, si trattengono diffusamente in materie d' interesse generale, ed attinenti anche alla politica.

« Questo sistema, oltre di essere contrario alla legge sull' amministrazione provinciale e divisionale, può essere cagione di gravi inconvenienti per essere i loro concetti creduti l' espressione del Governo, di cui sono i rappresentanti.

« Nuocciono poi al decoro degli stessi amministratori provinciali e divisionali le polemiche, cui talvolta danno luogo le loro relazioni, per la maggiore pubblicità, che acquistano per mezzo della stampa.

« Essendo della maggiore importanza che, nell' indirizzo della cosa pubblica, sia conservata quella uniformità di principii, che è uno dei principali pregi di ogni ben ordinato Governo, lo scrivente deve perciò invitare i sigg. intendenti generali e provinciali di limitare le loro relazioni puramente agli affari, che sono di competenza dei Consigli provinciali e divisionali, e di astenersi dal farle stampare.

« *Il ministro* U. Rattazzi. »

La benemerita Associazione agraria teneva nella scorsa settimana il suo XI Congresso in Voghera. Ne apriva la seduta l' intendente della Provincia, con un elaborato ed applaudito discorso, relativo ai bisogni della Provincia sotto il rapporto dell' agricoltura. Ne seguivano quindi ben ordinate discussioni con un concorso di socii e di molti cittadini, da fare sperare che l' Associazione prenderà sempre nuovo aumento e potrà spiegare la sua attività sopra più vasta scala. Nel mattino d' ogni giorno, per tre consecutivi, vi ebbero visite alle campagne del conte Dattili, del march. Negrotto e del sig Mazza: tutti fecero a gara ad onorare gli ospiti con larghi rinfreschi; il Municipio poi, non contento di aver posto a disposizione della Società il suo magnifico salone per le pubbliche discussioni ed Ufficii annessi per le Commissioni speciali, volle onorare il Congresso con teatro illuminato e con fuochi d' artificio, figurando fra essi una grande statua rappresentante l' Agricoltura. Nell' ultimo giorno vi ebbe la distribuzione de' premii con gran concorso, ed il presidente del Congresso, il deputato Torelli, prese per tema del discorso di chiusura; *L' influenza delle strade ferrate sull' agricoltura*, traendo argomento dalla circostanza che l' impresa della ferrovia da Alessandria a Stradella, non peranco aperta al pubblico, aveva posto a disposizione anch' essa un apposito convoglio sì per l' andata a Voghera come pel ritorno degl' intervenuti al Congresso. L' ultimo giorno vi ebbe un gran pranzo, offerto da' principali fra i cittadini di Voghera ai membri dell' Associazione, e finì con brindisi al Re, alla Direzione della strada, ed altri molti, fra' quali però uno del sig. intendente per l' illustre Plana, vogherese, si fece talmente rimarcare, che se ne chiese la stampa. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 20 settembre.

S. A. I. e R. il Granduca ha conferito la gran-croce del R. Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe, a S. E. il principe di La Tour d' Auvergne Lauraguais, già ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore de' Francesi presso la Corte di Toscana.

Il Sommo Pontefice, volendo in qualche modo dar segno di sua sodisfazione per le accoglienze ricevute durante il suo viaggio in Toscana, si degnò far presente a varie chiese degli oggetti sacri che seguono:

Alla metropolitana di Firenze, un calice nobile di argento dorato, con coppa e patena d' oro, ornato di smalti; alla cattedrale di Fiesole, un calice d' argento; alla cattedrale di Pisa, un calice nobile di argento dorato; alla cattedrale di Lucca, una pianeta nobilissima di lama d' argento ricamata in oro; alla cattedrale di Siena, idem; alla cattedrale di Volterra, un calice di argento con doratura; alla cattedrale di Montepulciano, un calice dorato, con coppa e patena d' argento.

Inoltre Sua Santità fece le seguenti largizioni in danaro: A monsignor internunzio presso l' I. R. Corte di Toscana, per elemosine, scudi 800; a Santa Croce di Firenze, per la facciata, scudi 500; al Collegio degli Scolopii di Volterra, scudi 600; al monastero di S. Caterina di Prato, scudi 300.

Si compiacque poi donare a S. E. la principessa Adelaide Conti, maggiordoma maggiore di S. A. I. e R. la Granduchessa regnante, alla marchesa Maria Martellini, maggiordoma di S. A. I. e R. la Granduchessa Maria Ferdinanda, ed alla contessa Giulia Guicciardini, maggiordoma di S. A. I. e R. la Principessa ereditaria, un distinto cammeo, legato in ricche gemme, per ciascheduna; ed altro pregevole cammeo di più prezioso lavoro, parimente legato in rare gemme, ebbe in dono la marchesa Isabella Gerini.

Finalmente, Sua Santità si degnò fare altri donativi a molti principali impiegati dell' I. e R. Corte. *(Monit. Tosc.)*

S. E. il principe Don Andrea Corsini, gran ciamberlano di S. A. I. R. il Granduca N. S., ha ricevuto da Sua Santità il Sommo Pontefice un magnifico donativo, consistente in un medaglione in oro di prezioso lavoro, che contiene un cammeo rappresentante l' immagine della *Carità*, ed è adornato d' un contorno di rubini e brillanti. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo il 6 settembre alla *Corrispondenza Havas*:

« Prima di partire per la Polonia e per l' Alemagna, l' Imperatore espresse i suoi ringraziamenti alla nobiltà della Curlandia per le sue cure ai soldati in congedo e perchè continua a distribuire ai soldati congedati, originarii della Curlandia, gli stessi soccorsi, che essa aveva dato alle loro famiglie durante la guerra. Inoltre, la cassa della nobiltà curlandese ha distribuito dieci rubli d' argento a ciascuno dei soldati, che tornaron mutilati da Sebastopoli. Per ordine dell' Imperatore, la nobiltà n' ebbe ringraziamenti pubblici.

« Il Governo russo attende sollecito al miglioramento delle miniere del carbon fossile di Polonia, che furono molto trascurate durante questi ultimi anni. La ricchezza minerale della Russia richiede un grande svolgimento; ma, se non mancano dotti esploratori, non abbiamo abili e disinteressati direttori e amministratori.

« Credesi che l' assenza dell' Imperatore non si prolungherà oltre le quattro settimane: egli è aspettato di ritorno pel 7 o per l' 8 di ottobre.

« Non è cosa verisimile che l' Imperatrice madre passi l' inverno in Russia, essendo che la sua salute, ognor più cagionevole, ha sempre sofferto sotto l' influenza del clima russo. Dicesi che l' Imperatore abbia dato ordine di comperare un dominio nella Slesia prussiana, dove la di lui madre risederebbe durante l' inverno. La nostra capitale vi perderebbe molto, perchè l' Imperatrice madre ama tanto la pompa quanto è disposta a far del bene ai poveri. *(G. di Ver.)*

Scrivono da Varsavia il 15 settembre, alla *Schl. Zeitung*, quanto appresso:

« Quantunque non si sappia ancora gran che delle risoluzioni dall' Imperatore prese in questa capitale, nullameno un atto Sovrano, sebbene d' importanza non politica, ma puramente letteraria, si diffuse immediatamente per tutta la città e vi produsse generalmente la più grata sensazione. Com' è noto, tutte le opere del poeta polacco Adamo Mickiewicz sono già da molti anni severamente proibite, così in Polonia come in Russia, a tal segno che perfino quelle opere, le quali, prima della guerra polacco-russa, furono pubblicate in Pietroburgo e Varsavia sotto la censura russa, non era lecito di ristamparle, e divennero quindi successivamente una vera rarità bibliografica. Quanto alle opere posteriori del poeta, i possessori delle medesime venivano severamente puniti, anzi non poche persone vennero condannate a molti anni di carcere ed all' esilio in Siberia, solo perchè avevano letto qualcuna delle poesie di Mickiewicz.

---

tatori; e, a parlar franco, mio caro, si sbadigliava, si sbadigliava di buono.

La sig. Dalbenne. S' è per altro applaudito più volte.

Chambry. Ah! signora, io vengo di provincia, è vero, ma non mi lascio accalappiare da quegli applausi periodici, che rimbombano in mezzo a' drammi od alle commedie, come i cannoni e le campane ne' giorni di feste solenni. No, no, Dauvray, l' opera non è degna di voi; no! Soggetto rimenato, caratteri frusti, frizzi stantii. E lo stile! Ah! caro amico, come poteste mai innamorarvi di quel falso brio, di quell' orrido gergo leccato, contorto, a cui confronto riuscirebbe semplice e naturale fin anco il sonetto del *Misanthrope*?.. Vedete, cara signora, che non gli risparmio la verità?

La sig. Dalbenne. In fatti, signor Chambry, siete in vena di schiettezza!

Chambry. Consolatevi, amico; avete fatto fiasco, ma questo vi separa dal comune, dal volgo. Tutto fa fortuna, adesso; Dio sa come! Ogni giorno leggo o veggo rappresentare cose orride, pessime; le credo morte e sepolte: oibò! trovo stampato in tutt' i giornali che le son sublimi, stupende, e n' arrabbio! Sto in dubbio se il mio intelletto abbia le traveggole. Assistendo alla vostra rappresentazione, dissi fra me: Finalmente, ecco qua un vero e buon fiasco, netto e schietto, senza circostanze attenuanti, e che l' autore ammetterà, ne son certo. Che dirvi? Quando, sul finire, hanno fischiato.... Sapete ch' hanno fischiato?

Dauvray. Ma! lo so pur troppo.

Chambry. Me ne afflissi a prima giunta, per amor vostro, ma poi mi ritornò in memoria la mia gioventù; il tempo quando formavamo di quelle platee agitate, vivaci, che talvolta ammazzavano e autori e componimenti, è vero: ma, d' altra parte, all' occorrenza, come li facevamo vivere! Si fischia, pensai; è dunque ancora nel mondo passione vera, lealtà, giovinezza. Vi fischiano oggi, domani v' applaudiranno a tutto fiato.

La sig. Dalbenne. Precipitate un po' troppo, signor Chambry. Quanti componimenti, di dubbia riuscita, hanno poi fatto fortuna!

Chambry. Non dico; e desidero di cuore che questo rimanga a lungo sulla scena, benchè, a dirvela schietta, ne tema assai.

La sig. Dalbenne. Assolutamente, non siete oggi ottimista.

Dauvray. Il signor Chambry ha ragione: io giudico il componimento sottosopra al pari di lui. Del resto, se mi sono ingannato, non esiterò a ridirmi, a confessare il mio errore palesemente, pubblicamente.

Chambry. Bene, benissimo. Mi piacciono gli uomini, che sanno bravamente riconoscere la loro sconfitta: quest' è il vero mezzo di riuscire alle buone rivinte. Caro Dauvray, sono contentissimo di voi in quest' occasione!

SCENA V.

I suddetti e Duhamel.

Duhamel. A vele gonfie, amici, a vele gonfie; un vero trionfo!

Chambry. Come! di che parlate?

Duhamel. Del nostro componimento; di quello di Dauvray, almeno. Scusa, caro amico, se te la dico in faccia, ma la congiuntura lo impone. *(Dauvray fa a Duhamel segni, che questi non intende.)* Non si parla se non di te in ogni luogo; in ogni luogo s' acclama Dauvray, l' ingegnoso, l' arguto, mente poderosa, intelletto preclaro: Dauvray, l' autore del nuovo componimento! Hai qualche detrattore, è vero, e chi non ne ha? Ma, in cambio, come t' esaltano, come ti sublimano! Ve l' ho già detto: il teatro, e non più, per mandare innanzi un uomo; non è al mondo macchina a vapore che valga questa. Ora, amico, vai di filo alla posterità, come una freccia: senza fermate; convoglio celere!

Chambry. Un momento, di grazia; io non capisco un' acca. Il componimento, rappresentato l' altra sera, ha dunque fatto fortuna!

Duhamel. Che fortuna? furore! Ve ne stupite, signor Chambry?

Chambry. Ma, sì, veramente.

Duhamel. Vuol dire che vi sono ancor nuove le abitudini delle udienze delle prime recite.

Chambry. Confesso che l' altr' ieri l' udienza mi parve tepida.

Duhamel. S' infiammerà; pazienza! Fatto sta che la riuscita è certa; ma può crescere a dismisura, se sappiamo farla bollire a dovere.

Chambry. Farla bollire! Che razza di lingua parliamo?

Dauvray. Non badate più che tanto a quel che dice Duhamel, signor Chambry; ei parla qualche volta un po' all' avventata.

Duhamel. Parlo per convincimento, io; rendo giustizia alla tua opera. *(Sottovoce alla sig. Dalbenne)* Che diamine ha mai? Mi contraddice costui?

La sig. Dalbenne (sottovoce) Il signor Chambry lo tiene per un fiasco; non bisogna opporsi.

Duhamel (sottovoce) Oibò, oibò; ei s' inganna a partito.

Chambry. Caro signor Duhamel, m' avveggo che non siamo tutt' affatto d' accordo. Voi giudicate pienamente riuscito quel componimento, mentre a me pare ch' egli abbia avuto un esito per lo meno dubbioso; tanto che avrei quasi consigliato Dauvray a levarlo dalla scena.

Duhamel. Levarlo dalla scena? Che dite mai! Gliene caverebbero gli occhi. Del rimanente, i giudizii son liberi; ma sapete che, in certi casi, possono essere riformati. Avete letto i giornali, signor Chambry?

Chambry. Non ancora; sono assorto da ieri in una lettura...

Duhamel. Bene, leggete i giornali; leggeteli, e vedrete...

Chambry. Vedrò qualche elogio forse, ma anche restrizioni, censure.

Duhamel. Censure? Neppur una; entusiasmo unanime, universale!

Chambry. Ah! questo poi...

Duhamel. Potete sincerarvene. Il componimento fu rappresentato l' altra sera, e questa mattina sono già usciti parecchi articoli; prova del gran conto, che ne vien fatto. *(Pigliando un giornale.)* A voi, il primo foglio che capita... Non vi leggo l' analisi del soggetto...

Chambry. No, no, lo conosciamo.

Duhamel. Vengo alle ultime righe, quelle ch' epilogano il giudizio sull' opera. *(Legge.)* « Buon componimento, eletto stile, bell' intreccio, interesse continuo, il più schietto, il più vero, il più immenso trionfo. »

Chambry. Come! dice così?

Duhamel. Così appunto; guardate. *(Gli dà il giornale.)*

Chambry. Poffar Bacco! è vero.

Duhamel. Un altro. *(Spiega un altro giornale.)* « Buon componimento, eletto stile, intreccio ingegnoso, interesse continuo; il più schietto, il più immenso trionfo. » Un altro ancora... « Gran trionfo, bello stile, buon componimento...» — « Bello stile, buon componimento, gran trionfo... » — Buon componimento, gran trionfo, bello stile... » — Bello stile, buon componimento, gran trionfo, ec. ec. » Qua, a voi, signor Chambry, pigliateli tutti; neppur uno ci è contrario.

Chambry. Per verità, signori, queste lodi sono assai lusinghiere; osservo però che le formule non ne sono molto svariate.

Duhamel. È vero; ma sapete che l' elogio ha a' suoi comandi una nota sola, a differenza del biasimo; però, chi ha quella nota per sè, v' assicuro che non se ne stufa mai.

Chambry. Ah! capisco... Sia dunque, sia pure; non apro più bocca. Avete per voi l' unanimità de' fogli stampati; ma, con tutto ciò, mi permetterete di conservare la mia opinione.

Dauvray. Certo, signor Chambry; ne avete il diritto.

Chambry. Di modo che, non siete mica in collera per la mia schiettezza?

Dauvray. In collera? Ve ne sono tenutissimo anzi, e siate sicuro che, in ogni caso, farò mio senno delle vostre buone critiche.

Chambry. Così mi piacete. Ora vado: debbo uscire con mia nipote; e poi, bisogna che termini la lettura, di cui vi parlava poc' anzi. A proposito, egli è un articolo del vostro ultimo Numero, che aveva visto qui manoscritto: *Le origini del sistema municipale in Francia.*

La sig. Dalbenne. La scrittura d' Hervier.

Chambry. D' Hervier?... Ma sapete, signora, ch' egli ha fatto grandi progressi da quand' era a Digione?

La sig. Dalbenne. Vi pare?

Chambry. Il suo articolo è propriamente un' ottima cosa; un libro intero condensato in poche pagine. Signori, dovete andar superbi d' aver pubblicato un tale scritto.

Duhamel. Oh! sì, superbissimi! *(Sottovoce a Dauvray.)* Ti sei ostinato a volerlo inserire!

Dauvray (sottovoce) Non me ne poteva esimere.

La sig. Dalbenne. Scendo con voi, signor Chambry; ho dato appena il buon dì a Valentina: ella m' attende.

Chambry. Addio, Dauvray; addio, amico. Badate a me, non vi lasciate lusingare da certi elogii. A rivederci, amici, a rivederci.

SCENA VI.

Dauvray e Duhamel.

Duhamel. Ora a noi. Dimmi, hai forse perduto il cervello? Io mi sfiato a scaldar il capo a quel buon uomo del signor Chambry; mi arranco a riparare all' effetto della sera d' ier l' altro, che non fu quale io sperava, il dichiaro: e tu non mi aiuti nè punto nè poco, mostri anzi di farmi contro?

Dauvray. Ma non hai capito che il componimento non gli va a genio per nulla?

Duhamel. Bene, e così?

Dauvray. Come, e così?

Duhamel. Vuoi forse rappresentare dinanzi a lui la parte dell' autore, che ha fatto fiasco?

Dauvray. Se l' ho fatto?

Duhamel. Eh! via, i pari nostri non fanno mai fiasco. Chi è nel nostro stato, dee aver solamente trionfi.

Dauvray. Ma quando non se n' ha!

Duhamel. Se ne fabbrica. Dobbiamo sconfiggere tutte le opposizioni, e vorremmo calar bandiera innanzi ad un vecchio venuto dalla provincia!

Dauvray. Quel vecchio, venuto dalla provincia, ha più buon senso ed ingegno che non immagini. Ha le sue opinioni ragionate...

Duhamel. Le abbia. Se le ha egli solo, sarà forzato a cangiarle. D' altra parte, ei dee confessare a sè stesso d' essere andato alla rappresentazione col proponimento di trovarci a ridire. Figurarsi! un antico autore, un uomo che compose tragedie, vede solo granchi e marroni in letteratura.

Dauvray. Per questo appunto ho temuto di contraddirgli.

Duhamel. Aspetta, aspetta; lascia tornare il succero, e vedrai. Quel ch' egli vuole soprattutto è un genero che risplenda, che stia sul pinacolo: dobbiamo abbarbagliarlo del continuo, provargli che siamo incensurabili su tutt' i punti. Lo guardava poc' anzi colla coda dell' occhio, mentre gli leggeva i giornali: ad onta della sua dubbiezza, della sua severità, m' avvidi ch' egli andava in brodetto dentro di sè, ch' egli assaporava con delizia quella rugiada d' aggiunti lodativi, ch' io distillava bel bello sulla tua fronte.

Dauvray. Ti confesso che non potei guardarmi dall' essere vivamente commosso da tutti quegli elogii.

Duhamel. Ed a chi ne vai debitore? A me, sempre a me. Ieri, sin dalla mattina, vedeva tutt' i giornali di mia conoscenza, quelli ne' quali ho la mano. « Che cosa mi portate? » mi dissero; un richiamo, non è vero? — Appunto, com' eravamo intesi. » E l' inserirono tal quale l' aveva steso. Che comodità avere a' suoi comandi uno strumento di lodi, di cui basta far iscattare la molla, nelle grandi occasioni! Per mala sorte, abbiamo contro noi un certo giornale, che ho trascurato di visitare.

Dauvray. Che giornale?

Duhamel. Un neonato, ma che promette di sfavillar molto: *Il Sole*. Il suo giudizio è severo; e' fa a' pugni con tutti gli altri.

Dauvray. L' hai portato con te?

Duhamel. Oibò! Ti conosco; sei delicato di pelle: la più lieve critica ti fa uscire de' gangheri. Quel che preme è che il signor Chambry non lo veda; ma è poco probabile. Figurarsi! Un giornale che manda fuori il suo primo Numero!

(Domani la continuazione.)

« L'Imperatore Alessandro, che nella sua fanciullezza, durante la dimora del poeta in Pietroburgo, era stato da esso istruito nella lingua polacca, compì ora un magnanimo atto di pietà personale verso il trapassato, di clemenza verso i suoi superstiti e di favore verso tutta la nazione, ordinando, con rescritto Sovrano indirizzato al consigliere intimo Muckanoff, che sia permesso di stampare le opere di Mickiewicz (escludendone i passi censurabili), e ciò come esclusiva proprietà dei superstiti figli del poeta, fino alla loro maggiore età. Quest'atto imperiale viene considerato in Varsavia come un grand'avvenimento, giacchè la grata sensazione che produsse qui fra tutte le classi, è indescrivibile. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il *Journal de Constantinople* annuncia da Brussa, 9 corrente, un caso orribile, ivi succeduto il 7. Un Turco, armato di grande coltello, percorse, per certo in accesso improvviso di pazzia, un quartiere armeno della città, avente fitta popolazione, e, senza motivo, vi cominciò orribile macello. Uccise quanti incontrò. Non risparmiò nè donne nè fanciulli, e dopo lungo tempo riuscì a tre operai d'impadronirsi di lui. Otto persone, fra le quali padri di famiglia e piccole fanciulle, soggiacquero sul fatto a' suoi colpi. Poscia maggior numero di persone, per lo più giovani d'ambo i sessi, morirono per ferite da lui ricevute. Su tutta la lunga via, sulla quale quel furioso lasciò tracce di sangue, non trovossi nemmeno un agente od inserviente della forza pubblica, per impedire quegli assassinii. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

Londra 18 settembre.

Nell'arsenale di Woolwich si lavora giorno e notte a fin d'eseguire palle oblunghe a stoppaccio per conto della Compagnia delle Indie. Un milione di questi proietti di nuova invenzione è già consegnato ne'*dock* pel trasporto nel Bengala, e due milioni della stessa qualità, in casse di 2000 pezzi per ciascuna, furono imbarcate ier l'altro per Bombay. *(O. T.)*

Il *Morning Post* riferisce che furono affissi proclami rivoluzionarii a Carrick-on-Suir, in Irlanda. Vi si leggevano le parole: « Viva l'Irlanda! tre applausi ai *cipai!* Abbasso la Regina d'Inghilterra e la nazione sassone! », e simili. Il *Morning Post* dice che si avrebbe torto a dar troppa importanza a siffatti cartelli sediziosi; ma rammenta in pari tempo che lo spirito di ribellione non è spento in Irlanda, e che certi giornali dell'isola sorella non sarebbero forse contrarii a provocare atti di sedizione. *(Idem.)*

La famosa miss Nightingale, che già andò ad assistere gli ammalati ed i cholerosi nell'ultima guerra di Crimea, offerse di nuovo, insieme con altre dame cristiane, la sua assistenza per la cura degli ammalati negli ospitali delle Indie. *(Armonia.)*

PORTOGALLO

A quanto annunzia l'*Espana*, il Duca d'Oporto, fratello del Re di Portogallo, sposerà l'erede presuntiva del trono del Brasile.

SPAGNA.

Il 10 arrivò a Madrid la conferma ufficiale della notizia che Diram bei, direttore della Fabbrica di turbanti a Costantinopoli, fu nominato dal Sultano a suo rappresentante presso la Corte di Spagna. Lo scopo di questa missione è, come si sa, di consolidare i rapporti già esistenti fra' due paesi. Diram bei avrà un numeroso seguito, fra cui due segretarii francesi, quali interpreti.

Il 4 seguì nel distretto aragonese di Sadaval una forte zuffa fra' contrabbandieri ed una piccola colonna di truppe spagnuole. Sei contrabbandieri rimasero morti sul luogo, sette furono condotti prigionieri a Guesca per esser tratti dinanzi ad un Consiglio di guerra. Le truppe non soffrirono alcuna perdita. I contrabbandieri fuggirono, lasciando parecchie balle di merci.

La *Gazzetta* riferisce in data di Siviglia 10: « Martedì ebbe luogo la prima corsa di prova sulla ferrovia da Siviglia a Cordova. Una locomotiva, con 10 vaggoni, percorse la linea in mezzo ad un'immensa moltitudine di spettatori. *(O. T.)*

Un carteggio particolare del *Nord*, da Madrid 7, tradotto dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano* narra come segue il fatto, da noi annunziato nel *Bullettino* di giovedì scorso:

« Il deputato Campoamor, che, come sapete, è uno tra' membri più ardenti dell'opposizione alla Camera, ove si fa ascoltare per la vivacità delle sue censure, in quel modo ch'ei fa leggere il suo giornale *El Estado* per la violenza delle accuse, ch'egli dà ogni giorno al maresciallo Narvaez, appartiene al partito moderato; è onest'uomo, ma assai esaltato. L'anno scorso, era tutto ministeriale, ma da poi, non piacendogli il contegno del maresciallo Narvaez, diventò uno de'suoi più accaniti avversarii. Vi ricorderete forse ancora il discorso che gli meritò, durante la scorsa seduta, una fiera riprensione del ministro dell'interno e un richiamo della Camera. Comunque sia, tali cose non giustificano punto l'agguato, di cui sono per darvi ragguaglio.

» Sabato a mezzanotte il signor Campoamor usciva dal Casino e conducevasi a casa sua, accompagnato da un colonnello, suo amico. Tutt'a un tratto due uomini, in abito civile, lo affrontano, annunciandoglisi come aiutanti di campo del presidente, e dichiarano che mai non comporteranno che il maresciallo sia insultato da un giornale. A queste parole, uno di que' signori alza il suo bastone e ne mena un colpo sì violento al capo del signor Campoamor, che il cappello del giornalista ne va tutto rotto. Il signor Campoamor afferra l'assalitore pel collo, e s'appicca tra loro una lotta. Accorrono al rumore tre guardie della Prefettura, e voglion dividere i combattenti. Ma l'aiutante di campo, accecato dal furore, vuol opporre resistenza, ed è steso a terra morto da una guardia. Finalmente, la polizia rimane padrona del campo di battaglia, e conduce i due avversarii al commissario del quartiere, che si affrettò di rimandarli alle lor case.

« L'assalitore chiamasi Barbara; l'altro, che l'accompagnava, è il signor Pidal, nipote del Pidal ministro degli affari esterni.

« Quest'atto di violenza è biasimato come conviensi dalle oneste persone di tutti i partiti; speriamo che il maresciallo non permetterà che si comprometta il suo nome con fatti tanto riprovevoli. »

BELGIO

Abbiamo notizie dei lavori del Congresso di ottalmologia, aperto in Brusselles il 15 corrente. Il sig. Cervera ha fatto conoscere lo stato di questa malattia in Spagna, ed il sig. Anagnostachi fece una sposizione analoga per la Grecia. Il sig. Melchior epilogò lo stato di essa in Danimarca. Occuparono quindi le deliberazioni dell'assemblea la grave quistione dell'ottalmia militare, e quella della curabilità della cataratta senza operazione. *(E. della B.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur* contiene la seguente notizia, giunta già per dispaccio, ma alquanto oscura. Eccola nella sua chiarezza: « Fu sparsa, per errore, la voce nel pubblico che gli agenti di cambio non negozierebbero più i titoli e le cartelle del debito pubblico *nominativi*. Ma gli agenti di cambio non possono aver avuto il pensiero di rifiutare il loro ministero alla negoziazione di valori, riconosciuti dalla legge del 23 di giugno 1857. Queste cartelle adunque, intitolate ad una o più persone, saranno ammesse ai diversi modi di negoziazione, come quelle al portatore. »

Scrivono da Châlons, il 17 settembre, al *Moniteur Universel*:

« S. A. R. il Duca di Cambridge, accompagnato dai colonnelli lord Burghersh, Clifton e Maude, suoi aiutanti di campo, è arrivato stamane alle 11 e 1/2 al campo.

« Fu il Principe ricevuto alla stazione di Mourmelon dal generale Fleury, aiutante di campo e primo scudiero dell'Imperatore, e scortato dallo squadrone delle Cento-guardie di S. M.

« S. A. R. dee passare alcuni giorni coll'Imperatore ed assistere ai grandi esercizii, che seguiranno.

« Il generale lord Cardigan è anch'esso venuto, sopra invito di S. M., a stabilirsi al quartier generale.

« Nella giornata, l'Imperatore ed il Duca di Cambridge, accompagnati da S. E. il maresciallo Vaillant e dal colonnello Clifton, percorsero tutti i campi. Il Principe fu l'oggetto di simpaticissime dimostrazioni per parte delle truppe. »

Vennero affisse alla porta degli Uffizii del Palazzo civico le sentenze in contumacia, che condannano alla pena della deportazione Gaetano Massarenti, Federico Campanella, Giuseppe Mazzini e Alessandro Augusto Ledru-Rollin, come colpevoli di aver attentato alla vita dell'Imperatore.

È morto in questi giorni a Caen il maggiore Krikowski, il più vecchio dei profughi polacchi, che abitano la Francia. Egli era uffiziale francese sotto il primo Impero, ed aveva ricevuto allora la Legion d'onore.

A Parigi pervenne la trista notizia di gravi inondazioni, seguite in tutto il bacino del Rodano. Si dovrà ricorrere nuovamente alla carità pubblica: l'Amministrazione mandò già somme rilevanti.

Dà molto a parlare il fatto che S. A. R. il Principe Napoleone, recandosi a Biarritz, andò a fare una visita alla celebre autrice Giorgio Sand, che abita in una villa nel Berry.

Fu calcolato che coloro, i quali domandano e domanderanno la medaglia di Sant'Elena saranno circa 100,000; il che cagionerà al paese una spesa di circa 200,000 franchi.

POSSEDIMENTI FRANCESI

Il *Moniteur du Sénégal*, dell'11 agosto, contiene il seguente ragguaglio delle ostilità tra' Francesi e i ribelli indigeni:

« Al-Haggi, il capo degl'insorti, nonostante le sconfitte dategli dai Francesi nel principio di giugno, strinse d'assedio la città di Medine, la quale, oltre il presidio francese, conteneva una popolazione di 6000 anime, propensa ai Francesi.

« L'intento principale era di prendere la città col mezzo della fame; ma, per incidenza, Al-Haggi tentava frequenti assalti, che cagionavano perdite da ambedue le parti. Il governatore francese del Senegal, determinatosi a recar sollievo alla città, vi mandò 120 soldati sul vapore *Basilic*, ed altri 80 ne condusse egli stesso. Giunto a Bakel, ingrossò la sua legione con altri 140 volontarii indigeni; andò difilato a Medine, e vi giunse nel 17 luglio, poco prima del *Basilic*. Quivi assalì le schiere di Al Haggi, le disperse sebbene il nemico combattesse con selvaggia energia, e in tal guisa liberò la città. I Francesi ebbero 4 soldati morti o feriti, gl'indigeni 40 morti. Il presidio e la popolazione uscirono dalla città e salutarono il liberatore con grida di allegrezza. Essi erano travagliati dalla fame e dalle malattie; sui bastioni stavano disseminati da 300 in 400 cadaveri, in istato di putrefazione. Oltre a ciò, il presidio difettava di munizioni, per modo che, se gli aiuti avessero tardato alcuni giorni, la resa della città era inevitabile. Al-Haggi, raccolte le sue schiere disperse, e rinforzato di freschi aiuti, tentò ancora le sorti della battaglia; ma fu di nuovo sconfitto e fugato con perdita di 50 soldati. I Francesi non gl'inseguirono, ma si accontentarono di predare al nemico molti buoi ed altre vettovaglie.

« Correva voce che quella seconda sconfitta avesse indotto i soldati di Al-Haggi a disertare le bandiere, e che quel capo sconfidato fosse risoluto di ritirarsi nella sua terra natale a Fouta-Dialon. » *(E. della B.)*

DANIMARCA.

Leggesi nella *Oesterreichische Zeitung*, in data di Berlino 17 settembre, quanto appresso:

« Abbiamo già fatto cenno di una comunicazione francese, stando alla quale il Gabinetto russo avrebbe ricevuto dal Governo danese una Nota contenente che la Danimarca non sarebbe, nel conflitto coll'Holstein, discesa a nuove concessioni, e secondo la quale inoltre a Pietroburgo avrebbero consentito del tutto nel modo di vedere del Gabinetto danese, ed il principe Gortschakoff non avrebbe nascosto alle Corti germaniche la propria opinione su quell'argomento. Il *Zeit* prende da quella comunicazione occasione di fare la seguente osservazione:

«« Dobbiamo lasciare inosservato il punto, se il Governo di Danimarca abbia diretto a Pietroburgo una Nota del supposto, o di diverso tenore. Crediamo però di esser bene informati, se neghiamo del tutto che il principe Gortschakoff abbia esternato opinione nel senso portato da quel carteggio di Pietroburgo, e se, sulla base di anteriori espressioni del Gabinetto russo, dubitiamo che a Pietroburgo si sieno apertamente pronunciati a favore del modo di vedere della Danimarca. »»

AMERICA.

Il piroscafo la *City of Washington* arrivò, come accenniamo nel *Bullettino*, a Liverpool colla posta di Nuova Yorck 3 settembre. Oltre alle notizie riferite nel *Bullettino* stesso, e' recò le seguenti:

« La condizione finanziaria s'era alquanto migliorata, e il timor panico pareva cessare. Tuttavia a Cincinnati la Banca di deposito e di sconto della Casa Hatch e Laugdon, aveva sospeso i suoi pagamenti al 2 settembre, e, siccome essa noverava molti piccoli depositanti, la sua caduta aveva prodotto gran sensazione.

« Il bastimento mercantile inglese l'*Endeavour* fu attaccato e preso da un pirata nelle acque del Brasile presso Bahia. Il capitano e quasi tutto l'equipaggio furono trucidati; solamente sette marinsi poterono imbarcarsi sopra un palischermo e fuggire. » *(O. T)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Laxenburg 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonici nel Capitolo cattedrale di Feltre, il parroco di S. Luca di Feltre, Vittore Antonio Barp, ed il mansionario del duomo di Feltre, Antonio Martini, e canonico nel Capitolo cattedrale di Belluno, lo *spirituale* della parrocchia di S. Biagio a Belluno e maestro delle cerimonie del Vescovo, Bartolommeo co. Miari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Scrivevano da Vienna, nel 15 settembre, al *Lloyd di Pest*: « L'inviato inglese sir H. Seymour ebbe l'altr'ieri conferenza col conte Buol, ed annunziò in quell'occasione l'imminente arrivo di una Nota circolare del suo Governo, il cui tenore riguarda l'occupazione dagl'Inglesi dell'isola di Perim alle coste dell'Yemen, sulla via di Bab-el-Mandel. Non può pensarsi alla restituzione di quell'isola, ed il Governo inglese combatte le pretensioni accampate dalla Porta su essa. In quanto all'Austria, essa nella questione rimane passiva, e sono inesatte tutte le notizie che accennano il contrario. La Porta in quell'affare nè ha domandato la mediazione dell'Austria nè ha fatto verun'altra comunicazione. Manca dunque a quest'ultima motivo d'entrare nella questione. Del resto, sono qui d'opinione che la Porta finalmente rinunzierà alle sue pretensioni, massime se si conferma mostrarsi l'Inghilterra non lontana dal pagare una somma d'indennizzo. » *(Triester Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 settembre.

Il *Moniteur* annunzia essere stato tenuto ieri Consiglio di ministri al campo di Châlons, sotto la presidenza dell'Imperatore. Borsa di domenica animata e ferma. Rendita 3 per 0/0 67.27 e 1/2. Ferrovia dello Stato 656. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 21 settembre.

Mercordì (23) l'Imperatore parte per Strasburgo; giovedì per Baden-Baden. Il conte Walewski ha indirizzato ai rappresentanti diplomatici della Francia all'esterno una Nota circolare, nella quale vien dichiarato essersi la Francia, nella questione tedesco-danese, decisa a favore della Danimarca. Il risultamento delle elezioni in Moldavia produce a Parigi somma sodisfazione. *(Presse di V.)*

Parigi 22 settembre.

Lo *Storthing* di Cristiania ha autorizzato a voti unanimi il Principe reale ad esercitare le funzioni di Reggente in Norvegia. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 23 settembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. 0/0	80 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 5/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. 0/0 col pag. degl'int. all'estero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.12 —	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 3/8	2/m.

Borsa di Parigi del 22 settembre — Tre p. 0/0 66.95. — Quattro 1/2 p. 0/0 91.50.

Borsa di Londra del 22 settembre - Consol. 90 1/2

Trieste 22 settembre — Aggio dei da 20 carantani 4 7/8 a 5 p. 0/0

VARIETA'.

Come più brilla lampada che muore, così il nostro Teatro, alla veglia di cedere ad altro il loco, spande nuovo fulgore a lasciare di sè onorata memoria.

Una eletta schiera di cantanti, guidata dall'esperto *Merelli*, qui venuta ad interpretare l'appassionata e vigorosa nota del *Verdi*, seppe acquistar corone, non sappiamo maggiori se nel *Rigoletto*, datosi ne' giorni addietro, ossivvero nel *Trovatore*, di cui ora ci deliziarono. La prima donna, sig. *Margherita Zenoni*, con una voce estesa e potente e con un canto soavissimo e che all'anima discende, fa spiccare in tutta la loro interezza i colori e l'anima, che il maestro donava alla parte di Eleonora. Il tenore *Tombesi* (Manrico), dotato d'una voce bella e oltremodo simpatica, canta il *Trovatore* in maniera da non lasciar checchessia a desiderare. E lo *Steller* (conte di Luna), colla sua voce sonora, e, quel che più vale, intonata, seppe già al suo esordire insinuarsi nel favore del pubblico, il quale mostrava piacersi di molto agli stupendi mezzi, di cui è fornito lo *Squarcia*, chiamato ieri dal nostro ad altro Teatro. E perciò non è maraviglia se, a tutti e tre i primi sopraccitati artisti, gli applausi muovevano fragorosissimi e frequenti, e se innumerevoli volte son chiamati al proscenio.

Nè vuolsi dimenticare la sig. *Retich*, educata essa pure a buona scuola e molto perita nell'arte. Chè non è piccolo dono quello di trarsi bene d'impaccio nella difficil parte di Asucena; scoglio, di contro al quale cedono spesso anche grandi cantanti.

Conegliano 21 settembre 1857.

F. Gera.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1857, s'intenderà volerci rinunziare

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 settembre. — Sono entrati in porto da Galatz il brig. sardo *Enrichetta*, cap. Moscello, con granone all'ordine, da Bristol brick sch. ingl. *Gim*, cap. Blakmonre, con ferro pei frat. Malcolm, e da Trapani il brig. austr. *Amico*, cap. Ghezzo, con sale a sè stesso.

In granaglie manifestavasi la vendita di altro carico di granone Galatz a f. 4.20 sc. 1/2 e tre mesi, circa staia 1000 di Odessa pronti a l. 13.15 e di Braila a l. 13 per consumi. Vendevansi olii di Taranto a d.i 214 per Trieste sc. 10 1/2 a tre mesi, di Bari comune a d.i 218, mezzofini a d.i 262 sc. 10, ed altro storno di migl. 26 olii per consegna fin corr. a d.i 225 sc. 12.

Le valute non hanno cambiato, le Banconote ferme parimenti a 95 1/2. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 23 settembre 1857.*

Sovrane	L. 40.82	Tall. di Fr. I. I.	6.30
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 0/0	76 1/2
» di Gen.	» 92.75	Prest. nazionale	78 3/4
» di Roma	» 19.96	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	93
» di Sav.	» 32.93	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80
» di Parma	» 24.90		
Luigi nuovi	» 27.16		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 23 settembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29 20
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 39 1/2
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 530 1/2
Corfù	» 602	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 5/8	Roma	» 616
Genova	» 116 1/4	Trieste (vista)	» 284
Lione	» 116 5/8	Vienna (vista)	» 284
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 5/8		—

Mercato di LONIGO del 21 settembre 1857.

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	22.—	23.50	24.—
Frumentone	18.56	19.—	20.—
Riso nostrano	48.—	49.—	50.—
» cinese	37.—	38.—	38.50
Avena	—.—	11.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 settembre 1857, ore 1 pom. — La Borsa s'aprì in favorevole disposizione per tutte le carte; la buona tendenza si mantenne, però nel corso degli affari, solo nelle carte di Stato, che erano assai ferme. Le carte industriali subirono un piccolo declinio, e gli affari in questi effetti poco animati, anche in causa delle imminenti feste israelitiche. Delle divise, per la Londra non v'erano che pochi bisogni, le altre piazze avevano più ricerca.

Prest. nazionale. 5 0/0	82 3/4 —	82 7/8
» 1851 S. B. 5	92 1/2 —	93 1/2
» lomb.-ven 5	95 —	95 1/2
Obbl. dello Stato 5	80 7/8 —	81
» » 4 1/2	70 7/8 —	71
» » 4	63 1/2 —	64
» » 3	50 1/2 —	51
» » 2 1/2	40 7/8 —	41
» » 1	16 —	16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 —	—
» Oedenburg » 5	95 —	—
» Pest » 4	95 —	—
» Milano » 4	94 1/2 —	—
» eson. suol. A. I. 5	88 1/4 —	88 1/2
» » Ungheria 5	78 3/4 —	79 1/2
» » Galizia 5	78 1/4 —	78 3/4
» » altre Prov. 5	85 —	87
» del Banco 2 1/2	63 —	63 1/2
Prest. con lott. 1834	333 —	334
» » 1839	140 1/2 —	141
» » 1854	107 —	107 1/2
Vigl. rendita di Como	16 3/4 —	16 7/8
» ipot. Galizia 4 0/0	79 —	80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	83 —	84
» Gloggnitz 5	79 —	80
» nav. vap. Dan. 5	86 1/2 —	87
» Lloyd (arg.) 5	89 —	90
» 3 0/0 della str. ferr. d. St. fr. 275	106 —	107
Azioni della Banca naz.	962 —	963
» 5 0/0 vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	205 1/4 —	205 1/2
» Banca di sconto A. I.	120 —	120 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	232 —	232 1/2
» Ferd. del Nord	173 1/4 —	173 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	263 1/2 —	263 3/4
» St. ferr. Kis. a f. 200 con pag. del 30 0/0	100 1/4	100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	101 1/4	101 1/2
» idem Tibisco	100 1/2 —	100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	234 1/2 —	235
» idem Franc. Gius.	185 1/2 —	186
» prest. città di Trieste	104 —	104 1/4
» navigaz. a vapore	540 —	542
» » 13.a em.	— —	—
» del Lloyd	362 —	365
» ponte catene Pest	64 —	66
» molino a vap. Vienna	72 —	73
» Presb.-Tyr. 1.a em.	22 —	24
» » 2.a pr.	30 —	31
Vigl. Esterhazy f. 40	83 1/2 —	84
» Windischgrätz	27 1/2 —	27 3/4
» Waldstein	27 3/4 —	28
» Keglevich	14 1/4 —	14 1/2
» Salm	43 1/2 —	43 3/4
» S. Genois	38 3/4 —	39
» Palfy	38 1/2 —	38 3/4
» Clary	40 1/4	40 1/2

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/4	uso
Bucarest	265 1/2	31 g.
Costantinopoli	470	31 g.
Francoforte	104 3/8	3/m.
Livorno	103 5/8	2/m.
Londra	10.11	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.9 1/2 - 8.10	
Sovrane inglesi	10.16-10.17	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 18 settembre 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 0/0	80 15/16
» del prest. nazionale a 5	82 3/4
» » » a 4 1/2	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	107
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 0/0	79 1/2
» » Gallizia e Lod.	78 5/8
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	961
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 0/0 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
detto in rate	263 3/4

Azioni della Società di sconto A. I.	601 1/4
» dell'Istit. di credito austr.	206
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1740
» » Elisabetta	200 1/4
» » Tibisco	200 1/4
» » cong. S.-N. garm.	204
» » Franc. Gius.	185 1/4
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 18 settembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.e	»	121 1/4	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265 1/2	
Costant. » » »	»	470	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. 0/0		7 7/8	

Londra 19 settembre. (disp. tel.) — Cotoni balle 73,000 fermi, ma non arrivati; Midd. Orleans 9 1/4. Zuccheri senza cambiamento. Due carichi Bahia buono venduti viagg. a 30 1/4 per Bristol, ed Avana N. 11 a 34 per Belgio. Caffè senz'affari di rimarco, Ceylan 63 a 64. Sego in loco 59 1/4, per fin d'anno 58 1/4. Frumento fiacco. Frumentone Galatz arrivato a 36 1/4. Avena di Odessa a 27 1/2, orzo 26. Cambio Vienna 10.32 a 33, Trieste 10.33 a 34. Consol. per ottobre 90 1/4 a 3/8.

Nuova Yorck 2 settembre. — Continuano cattivi affari e fallimenti, per cui si accresce l'apprensione, nè si vede ove vadasi a finire. Oggi parte l'*Arabia* con 48,000 doll. Ecco il nostro corso dei cambi: Parigi 5.20 a 19, Londra 109 3/4 a 10 1/4, Brema 79 1/4 a 3/4, Amsterdam 40 3/4 a 41 1/4, Amburgo 36 7/8 a 37. — Poco si domandano le farine: se ne vendevano bar. 19,000 da 5.75 dollari a 9. Poco si risentivano i cotoni del ribasso comm.: se ne vendevano b. 5000 da 11 3/4 a 15 3/4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 21 settembre*

Arrivati da Milano i signori: Koljubakina Maria, ved. d'un gen. russo. — Goubie Gius., poss. di Parigi. — Fitton Federico, poss. ingl. — *Da Trieste:* di St-Julien bar. Luigi, poss. di Parigi. — Blount Giorgio, poss. ingl. — Müller Gius. ed Engels Francesco poss. di Vienna. — *Da Bologna:* Gkirlandi Domenico, poss. di Faenza. *Da Verona:* Gröbon Antonio, dott. in legge d'Innsbruck. — de Haberg e de Reichenbach co. F., poss. di Breslavia. — *Da Padova:* Steiger Emilio, neg. bavar. — Hampton Edoardo, poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Lloyd J. H., e Saunders Edwino, poss. ingl. — *Per Trieste:* Sevère Vittore Maria, neg. di Bordeaux. — Peterson Carlo, consigl. russo. — Malzacher, consigl. di giust. a Tubinga. — *Per Verona:* Riambau Gius. Emanuele, poss. di Spagna. — Robecchi G. B., dott. in legge di Milano. — de Ostini bar. Carlo, poss. di Vienna. — Botticher nob. Federico, poss. di Mittau. — *Per Padova:* Rivage Luigi, propr. francese. — Peigné Carlo Alfredo e Dubois co. Eugenio, poss. di Parigi. — *Per Casarsa:* Karoly co.e C., poss. ungh. — *Per Ferrara:* Davies Federico, poss. ingl.

Nel 22 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Cunchy co. Augusto, poss. di Parigi. — Whaley Beniamino J., poss. amer. — Butler Enrico, poss. ingl. — *Da Padova:* Lotz P. F. C., consigl. intimo a Cassel. — *Da Cracovia:* Michałowska nob. Enrichetta, poss. — *Da Vienna:* de Dannenstern Vladimiro, poss. di Pietrob. — *Da Trieste:* Bugnano Ferdinando, poss. di Napoli. — Dieterich Filippo, neg. di Vienna. — Billet Carlo, poss. franc. — Giacich Antonio, dott. in med. di Fiume. — *Da Verona:* Müller Pietro Ermanno, negoz. di Amburgo.

Partiti per Milano i signori: Cherést Amato, avv. di Auxerre. — de Erlach Alberto Sigirmondo, poss. di Berna. — Leisler Gio., poss. pruss. — Forbes Winslow M., dott. in med. ingl. — Dencon Colin Enrico, ammiraglio ingl. — Jenkinson H., poss. ingl. — *Per Trieste:* de Zedlewitz co. Adolfo, I. R. ciamb. — Page Harrison Carlo, poss. ingl. — Csaky co. Stanislao, poss. di Vienna. — Gaugain Luigi, poss. franc. — *Per Padova:* d'Adda march. B., poss. di Milano. — Campenon Timoteo, avv. francese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 21 settembre	Arrivati	1660
	Partiti	2136
Il 22 settembre	Arrivati	1846
	Partiti	2048

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Nicola da Tol.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 settembre. — Rossi Gaetano di Sebastiano, d'anni 1 mesi 4.

Nel giorno 18 settembre. — Trevisan Gio. di Andrea, d'anni 7. — Canin-Pasetti Santa fu Andrea, di 50, civile. — Nordio Francesco fu Angelo, d'anni 67 mesi 7. — Moro Giovanna di Valentino, d'anni 1 mesi 1. — Boengo Teresa di Eugenio, d'anni 3 mesi 1. — Totale, N. 5.

Nel giorno 19 settembre. — Arcangeli Anna fu Antonio, d'anni 44. — Zara Elisabetta di N., di 15, ricoverata. — Marcolin Eugenio di Marco, di 18, villico. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. *Mercordì 23 settembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *La figlia del Re Renato.* — *Il campanello.* — *La mascherata.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La caduta di Gerusalemme.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO.

La Compagnia francese, diretta dal signor *Brindeau*, artista del cui valore Venezia ebbe saggio, darà la ventura settimana quattro rappresentazioni, fra cui il *Misanthrope* e il *Tartufe*, del Molière, la *Fiammina*, di M. Uchard, e la *Dalila*, di O. Feuillet. Fra gli artisti della Compagnia, or al tutto rinnovata, oltre al direttor primo attore, notiamo altri nomi di bella riputazione, le sigg. *Harville Brindeau*, *Bouderille*, *de Jarny*, ed i sigg. *Harville*, *Durcis*, *Lambert*, ec. Si prepara, come si vede, un eletto trattenimento, e certo i Veneziani non mancheranno d'approfittarne.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 22 settembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 sett. - 6 ant.	339''', 29	+11°, 1	+10°, 0	79	Semisereno	N. N. E.3		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 22 sett. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 16°, 2. » min. + 11, 4.
2 pom.	338, 94	15, 6	13, 5	73	Sereno	N. E.1		6 pom. 3	Età della luna: Giorni 5.
10 pom.	338, 82	13, 8	12, 7	74	Semisereno	N. E.2			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 3 a 9 settembre 1857.

	Da 3 a 9 settembre 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 9 settembre 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 9 settembre 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 76,257	183,871	62	178,829	19	5,042	43	»	»	4,267,415	68	3,929,941	64	337,504	04	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	6,254	80	14,160	65	»	»	7,905	85	279,775	77	192,338	21	87,437	56	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	6,729	69	9,395	65	»	»	2,665	96	250,059	03	246,869	66	3,189	37	»	»
Trasporti celeri	7,121	14	3,976	34	3,144	80	»	»	199,845	65	126,209	54	73,636	11	»	»
Merci T.e 2,785	45,008	37	42,227	95	2,780	42	»	»	1,673,286	34	1,498,871	44	174,414	90	»	»
					10,967	65	10,571	81					676,181	98	»	»
Totale	248,985	62	248,589	78	395	84	»	»	6,670,412	47	5,994,230	49	676,181	98	»	»

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

50. A Gius. Dollinger, falegname a Stockerau nella Bassa Austria, invenzione per connettere le pareti delle casse e di altri recipienti di legno, per imballaggio d'oggetti industriali, d'ogni forma e grandezza, in modo che resistano all'umido e ad ogni sorta di urti o pressioni che ne potessero cagionare uno sfasciamento, il 28 gennaio 1857, per 1 anno, ostensibile.

51. A Carlo Erter, consigliere a Monaco, rappresentato da Teodoro Felsenstein, direttore della Ferdinandea a Vienna, invenzione di un nuovo metodo per estrarre la torba, per asciugarla e comprimerla col mezzo di apparati, di speciale costruzione e che servono anche pel carbon fossile e per altri materiali, il 28 gennaio 1857, per 4 anni, ostensibile. Quest' invenzione fu privilegiata in Baviera il 13 ottobre 1856, per 5 anni.

52. A Gugl. Samuele Dobbs, meccanico a Pest, invenzione di nuove bocchette per caldaie a vapore ed altri apparati con cui ottenere un alto grado di calore, con notevole risparmio di combustibile, il 28 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

53. A Carlo Gierke, fabbricatore di cardi a Brünn, invenzione di pompe così dette universali, con valvole o senza, il 28 gennaio 1857, per 1 anno, ostensibile.

54. A Gius. Guth, fabbricatore di macchine da lime, invenzione di una macchina, colla quale si possono fare contemporaneamente parecchie lime d'acciaio e d'ogni sorta, sommamente mordaci e di grandissima durata, il 28 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

55. A Gius. Pohlmann, farmacista a Vienna, invenzione di una pomata per capelli, così detta balsamico-vegetale, il 28 gennaio 1857, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 29917. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per l'anno scolastico 1857-58, quindi alla fine di settembre di quest'anno si renderà vacante una piazza di fondazione veneta in uno degl' Istituti di educazione militare superiore.

A questa piazza resta aperto il concorso a tutto il giorno 27 corrente mese tanto nelle Provincie venete quanto nelle lombarde, avvertendo che in mancanza di aspiranti veneti opportunamente qualificati, verranno presi in contemplazione quelli della Lombardia.

Chiunque pertanto intende di potervi aspirare dovrà produrre alla rispettiva Delegazione provinciale, non più tardi del 27 andante, la relativa istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell'aspirante, bene inteso che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che l'aspirante stesso, alla fine di settembre venturo, abbia raggiunto l'undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo;

c) la prova che l'aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell'anno antecedente e specialmente dell'ultimo semestre;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante;

e) certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso, il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole;

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell'aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch'eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, colla indicazione se siano viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

k) la dichiarazione dei genitori o dei tutori, ch'essi sono pronti, in caso d'ottenimento del detto posto di fondazione, di sopperire alle spese che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io « sottoscritto, mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio « N. N. (o mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli « ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come « parimenti di non ritirarlo dal medesimo, sotto verun pretesto. »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Venezia, 16 settembre 1857.

N. 20729. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per morte, avvenuta il 27 agosto passato, del molto rev. D. Eugenio Carazzolo, rimane vacante la Mansioneria di S. Margherita o' Altaura in parrocchia di Casale di Scodosia, Distretto di Montagnana, di asserito patronato degli eredi e successori del fu nob. Andrea Muazzo, cioè delle nob. famiglie Albrizzi, Balbi-Valier, Zorzi, Venier, Burlini e Badoer.

S'invitano quindi tutti quelli che vantassero diritto di patronato su detta Mansioneria d'insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che scorso il termine prescritto si passerà alla nomina, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 settembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 2348. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Esecutivamente agli ordini abbassati dall'inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna, con ossequiato Decreto N. 10388 del 12 agosto a. c., deesi appaltare il lavoro di costruzione d'un fabbricato nuovo servibile per due caldaie della macchina a vapore, sotto le condizioni seguenti:

1. L'Asta relativa, a mezzo di schede secrete, sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 16,029:19 ed avrà luogo il giorno 5 di ottobre a. c., dalle ore 12 sino alle ore 2 pom.

2. La delibera seguirà a favore del meno offerente, escluse le posteriori migliorie, e salvo sempre la Superiore approvazione, avvertendo, che il deliberatario resta vincolato alla sua offerta dal momento della consegna della sua scheda secreta, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo pervenuta l'approvazione Superiore.

3. Le offerte sono da dirigersi all'Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in luogo, nel tempo fissato, le stesse debbono essere regolarmente suggellate e munite del Deposito di austr. L. 1600 od in danaro contante od in Obbligazioni dello Stato, calcolate al corso della Borsa.

4. La descrizione del lavoro, tipo, e le ulteriori condizioni sono ostensibili nella cancelleria dell'Ispezione in tutte le ore d'Ufficio.

Venezia, 14 settembre 1857.
HERMANN.
Rezori.

N. 15163. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 settembre 1857 N. 28046, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrossamento del tratto d'argine strada a destra del fiume Livenza, nel tratto denominato le Tezze, e nel successivo solitario, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 del mese corr., alle ore 11 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno 1.° ottobre, ed il terzo il giorno 3 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8891:66.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinc., Treviso, 14 settembre 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

AVVISI DIVERSI.

ISTITUTO ROBIATI

con

COLLEGIO COMMERCIALE-INDUSTRIALE

Scuola elementare

SCUOLA REALE COMPLETA

GINNASIO-LICEALE

Milano, Contrada di S. Paolo, N. 947.

Questo Istituto, che già da qualche anno gode del pubblico favore, offre il suo Collegio organizzato sulle norme dei Collegii commerciali esteri, in cui si parlano le diverse lingue. Le lezioni per gli altri corsi s'impartiscono a seconda dei regolamenti scolastici in vigore. Per le inscrizioni rivolgersi alla Direzione dell' Istituto, contrada di S. Paolo, N. 497 in Milano, ove saranno comunicati i relativi regolamenti e programmi.

Il Direttore ing. prof. A. ROBIATI.

N. 331.

La PRESIDENZA della SOCIETA' PROPRIETARIA DEL GRAN TEATRO LA FENICE.

È aperto concorso a tutto 25 ottobre p. v. all'appalto di questo Teatro, per gli spettacoli delle stagioni di Carnovale e Quaresima del quinquennio da dicembre 1858 a marzo 1863.

Le condizioni dell'appalto si leggono nell'apposito capitolato ostensibile negli Ufficii della Presidenza in Venezia, e presso i corrispondenti teatrali Lampugnani e Bonola in Milano, Marchesi Corticelli in Bologna, Lanari in Firenze, Vergèr in Parigi, Agenzia dell' Eptacordo in Roma.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria offerta al protocollo di questa Presidenza entro il suddetto termine, accompagnata da un avallo bancario beneviso per l'importo non minore di austr. L. 4000 a garanzia della medesima, colla esplicita dichiarazione di sottoporsi alla comminatoria della perdita totale del medesimo, pel caso che il progettante restando deliberatario, non si prestasse poi entro otto giorni dalla relativa comunicazione alla stipulazione del contratto, e alla contemporanea verificazione del prescritto deposito di cauzione fissato in austr. L. 40,000; riservata alla Stazione appaltante ogni altra azione e ragione, compreso specificatamente il diritto di obbligare il deliberatario alla stipulazione ed effettiva esecuzione del contratto, o altrimenti di dichiararlo decaduto dalla delibera, e di ripetere da esso l'indenizzazione.

L'avallo di L. 4000 sarà pel 15 novembre restituito a tutti gli aspiranti, tranne che al deliberatario, per gli effetti sopraindicati, ed a quest'ultimo verrà restituito soltanto all'atto della stipulazione.

Venezia, il 13 settembre 1857.
Il Presidente anziano ed agli spettacoli
TORNIELLI.
Il Segretario G. Brenna.

AVVISO DI CONCORSO

al posto di Maestro direttore di musica presso la Società musicale in Trieste.

Avendo la Rappresentanza della Società musicale in Trieste stabilito di nominare un maestro e direttore della sua orchestra, il quale dovrà eziandio istruire un dato numero di socii ed allievi nei varii istrumenti da fiato e da corda, la sottoscritta apre ora il concorso a questo posto.

Esigesi dai concorrenti:

a) che conoscano la teoria della musica;

b) che sappiano istruire negl' istrumenti da fiato e da corda;

c) che giustifichino la loro idoneità con certificati d' Istituti musicali o di maestri di rinomanza;

d) che producano gli attestati di nascita, di buona costituzione fisica e di buona condotta morale, nonchè gli attestati degli eventuali servigii prestati finora.

Gli obblighi del maestro direttore saranno i seguenti:

1. di dirigere l'orchestra della Società nelle prove e nelle produzioni che avranno luogo nel corso dell'anno, meno nel carnevale e nei due mesi di luglio ed agosto.

2. d'istruire i socii ed allievi designati dalla Presidenza, durante tutto l'anno per 15 ore alla settimana; concedendoglisi però la facoltà di chiedere ogni anno un permesso di assenza per quattro settimane. Del resto si darà la preferenza a quei concorrenti che siano abili ad eseguire sul violino pezzi da concerto.

L'emolumento viene fissato a 500 fiorini mon. di conv. all'anno. Il contratto verrà fatto per un anno, cioè dal 1.° novembre a. c. in poi. Qualora il maestro direttore sodisfi la Società, gli sarà data una gratificazione non minore di 100 fiorini, ed il contratto potrà in tal caso essere rinnovato di anno in anno alle stesse condizioni.

I concorrenti dirigeranno le loro offerte franche di porto sino a tutto il 20 ottobre a. c. alla sottoscritta Presidenza.

Dalla Presidenza della Società musicale;
Trieste, 12 settembre 1857.
In assenza del sig. Presidente, VLACH.

N. 633 — L' I. R. Camera di disciplina notarile in Padova fa noto al pubblico, che il dott. Camillo Rizzardi del fu Gio. Andrea, nativo di Este, ha cessato dal notariato da lui esercitato fino al giorno 14 settembre 1855 in Monselice, Distretto di questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni liberare la Cartella del Monte lombardo-veneto 25 maggio 1836, N. 45107, dante l'annua rendita perpetua di fiorini 135, dal vincolo a cui fu assoggettata per l'esercizio notarile del dott. Rizzardi; sopra analoga istanza si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio Camillo dott. Rizzardi, e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto novembre 1857 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà rilasciato al detto Camillo dott. Rizzardi il certificato di libertà e svincolo della surriferita Cartella.

Padova, il 27 agosto 1857.
Il Presidente SCHINELLI.
Il Cancelliere Ciprico.

N. 647. — La I. R. Camera di disciplina notarile in Padova, fa noto al pubblico, essere mancato di vita nel 16 marzo 1857, il sig. Gio. Orazio dott. Piazza del fu Gio. Maria, nativo di Padova, il quale ha esercitato il notariato in questa Città fino alla di lui morte.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dall' I. R. Monte lombardo-veneto il deposito d'italiane L. 1500, pari ad austriache L. 1724:14, nonchè svincolare la sicurtà fondiaria d'italiane L. 6300:00, pari ad austriache L. 7241:38, deposito e sicurtà che costituivano la cauzione notarile del defunto dott. Piazza; sopra istanza del di lui erede si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto notaio Gio. Orazio dott. Piazza, e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto 10 dicembre 1857 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del detto notaio Gio. Orazio dott. Piazza di ottenere così la restituzione del deposito, come lo svincolo della sicurtà fondiaria di cui sopra.

Padova, il 31 agosto 1857.
Il Presidente SCHINELLI.
Il Cancelliere Ciprico.

N. 4162.

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che, in seguito a rinunzia competentemente accettata del medico-condotto sig. Zannovello dott. Antonio, viene aperto, a tutto 30 settembre corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica dei consociati Comuni di Favaro e Marcon, colla popolazione complessiva di N. 2246 anime, delle quali N. 957 circa aventi diritto all'assistenza gratuita, sopra territorio in piano, percorso in ogni direzione da buone strade in ghiaia.

L'onorario annuo è di L. 1500, pro carato sulle casse dei Comuni associati, e colla residenza in Dese.

La nomina è di competenza delle due convocate Deputazioni comunali, e le istanze saranno prodotte a questo R. Ufficio nel termine come sopra prefinito.

Mestre, il 3 settembre 1857.
Il R. Commissario distrettuale N. Dott. MARTA.

N. 5458 IV-47.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Adria.

In seguito a delegatizio Decreto 13 agosto p. p., N. 13764-5646, viene aperto a tutto il 15 ottobre p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune sottoindicato.

Le istanze dei concorrenti, estese in carta da bollo da L. 1:50, saranno documentate dal certificato di nascita, dai diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, e da decreto di abilitazione all'innesto vaccino, oltre alla solita dichiarazione di svincolo da ogni altra Condotta.

Comune di Fasana, con abitanti 1390, di cui circa 90 poveri. Onorario L. 1400.

Adria, il 4 settembre 1857.
Il R. Commissario BELLAVITIS.

N. 3169.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Essere aperto il concorso a tutto il 7 novembre p. v., alle Scuole elementari maschili vacanti di Cà Venier, Tolle e Donzella, nel Comune di S. Nicolò, alle quali sta annesso per ciascuna l'annuo soldo di austr. L. 400.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla fisica loro costituzione, della patente d'idoneità all'esercizio di maestro, e di tutti gli altri documenti, atti a dimostrare i servigii eventualmente finora resi in tale ramo.

Ariano, il 7 settembre 1857.
L' I. R. Dirigente commissariale EGIDIO TENTORI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18473. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del conte Guglielmo Ernesto di Bevilacqua Grazia duca di Fornano, morto il 12 giugno 1857 in Comune di Bevilacqua senza testamento, a comparire il 27 ottobre p. f. alle ore 10 ant. innanzi a questo Giudizio nella Camera V di Commissione, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nelle Gazzette Uffiziali sì di Venezia che di Verona.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 14 settembre 1857.
Il nob. Vicepresidente
SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 4683. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e dimorante nei Principati Danubiani Benedetto Levi, di Trieste, quale creditore iscritto sugl' immobili di ragione di Angelo Forcellato e consorti, siti in questa giurisdizione, essere stata prodotta dalla creditrice Angela Boldrin vedova Franchini, coll' avvocato dott. Manetti, l'istanza N. 3728 per vendita giudiziale degli stabili in detta istanza descritti, ed essere stata redeputata l'udienza del 12 ottobre p. v. ore 9 ant., dinanzi questa R. Pretura per versare ne' riguardi de' combinati §§ 140 422 427 del Giud. Reg. I.

Si avvisa esso Levi esserglisi deputato in curatore ad actum quest' avvocato dott. Francesco Fantuzzi, cui fu intimata la detta istanza, onde rappresenti legalmente esso assente, fino a che questi provveda diversamente, volendo, mentre in caso di silenzio sarebbe deliberato come di ordine, di ragione e di legge, ed esso Levi non potrebbe che ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Ciò si pubblichi in luogo come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 17 settembre 1857.
L' I. R. Cons. Pretore
MEMMO.

N. 6896. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Domenico Gerometta fu Pietro, detto Prerò, coll' avvocato dott. Ongaro, contro Gerometta Pietro e l'avvocato d.r Belgrado qual curatore all' eredità giacente di Giovanni Gerometta fu Pietro detto Prerò, e di Gio. Batt. Minini fu Giovanni di Forgaria, avrà luogo nella residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione nel dì 17 ottobre vent. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta degl' immobili descritti nell' Editto 10 novembre 1856 N. 9229, inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale 8 e 13 gennaio pr. p. nonchè nel 16 gennaio detto, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a Lotti distinti come sono descritti nel preindicato Editto, a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Sono tenute ferme le condizioni II, III, IV e V dell' Editto stesso.

Il presente si pubblichi come di metodo e si affigga ne' soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 21 agosto 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, canc.

N. 7125. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana di Treviso 20 corr. numero 12085, emessa in seguito all'istanza del sig. Giovanni Battista Donato possidente di Roncade, contro Girolama Biasetto vedova del fu Andrea Mattei quale tutrice dei minori Maria, Francesco, Nicolò ed Eduige e suscetti col predetto Andrea Mattei, Rizzatto Domenica vedova del fu Nicolò Mattei domiciliate entrambe in Venezia e l'avv. Ambrogio dottor Agostini di Treviso quale curatore dei sud. minori Mattei e del pur minor Pillon Domenico di Nicolò, avrà luogo avanti da apposita Commissione giudiziale e nella residenza Pretoriale il triplice esperimento d'asta degl' immobili in appresso descritti essendo state all'effetto destinate le giornate del 31 ottobre 28 novembre e 19 dicembre successivi p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Nei primi due esperimenti non seguirà che a prezzo almeno eguale della stima consistente in a. l. 625, nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire il credito inscritto a favore dell' esecutante.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima che sarà poi, chiusa l'asta, restituito a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera, il maggior offerente dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo relativo in monete suonanti a tariffa esclusa la carta monetata d'ogni specie e denominazione salva computazione del decimo di cui nell'articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva restando a suo carico le spese occorrenti per trasporti censuarii.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed a carico di lui le pubbliche imposte di qualsiasi genere.

Descrizione degli immobili da subastarsi, Provincia del Friuli, Distretto di Spilimbergo, Comune censuario di Medun, località Sotto monte.

1. Prato arborato vitato, loco detto Borgo dei Campanari, in mappa al n. 2091, per cens. pertiche 0.76, con rendita di lire 1:32, fra i confini a levante questa ragione, mezzodì strada comunale, dagli altri lati Mattei Pietro e fratelli. Giudizialmente stimato a. l. 83.

2. Casa colonica in detta località in mappa al n. 2092 per cens. pert. 0.30, compreso il cortile con rendita di lire 5:40, fra i confini a levante Struzzo Daniele, mezzodì strada comunale, ponente Mattei Pietro e fratelli, tramontana questa proprietà. Giudizialmente stimato a. l. 400.

3. Orto in detta località ai n. 2094 e 2095, di cens. pert. 0.52, con rendita di l. 1:75, fra i confini de levante Struzzo Daniele, mezzodì strada comunale ponente e tramontana questa ragione. Stimati a. l. 100.

4. Prato con castagni da taglio detto la Riva dei Campanari al n. 2093, per cens. pert. 0.66, con rendita di l. 0:37, fra i confini a levante Struzzo Daniele, mezzodì questa ragione, ponente questa ragione e Mattei Pietro e fratelli, tramontana il Comune di Medun. Stimato l. 42.

Totale: l. 625.

Si affigga nei soliti luoghi, all' Album, Piazza, Medun e sia pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 28 agosto 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 15942. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sez. Civile e sopra istanza N. 12961 di Santa Ravagnan ed interessati vengono eccitati tutti i creditori verso l'eredità di Angelo Vianello detto Lolla negoziante, mancato a' vivi con testamento, in questa Parrocchia di S. Salvatore in Calle delle Acque al N. 3010 nel giorno 17 febbraio a. c., a comparire nel giorno 31 ottobre p. v. alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale alla Camera I, per insinuare e comprovare dinanzi la Commissione giudiziale le loro pretese od a produrre in tal giorno in iscritto le loro istanze, sotto comminatoria che altrimenti ed in quanto non siano muniti del diritto di pegno non competerà loro alcun diritto nell' eredità nel caso che venisse esaurita col pagamento de' creditori insinuati.

Locchè si pubblichi in questo Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 24 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 8759. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Schio rende pubblicamente noto di avere con odierno decreto p. n. aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente della cedente i beni Marianna Pietrobelli-Ghiotto di Schio e sulla stabile della stessa situata nel Regno Lombardo-veneto. Si diffida quindi chiunque credesse di avere una pretesa contro la detta oberata ad insinuarla entro il 31 ottobre p. v. in forma di regolare petizione a questa Pretura, diretta contro l'avv. Antonio dottor Fusinati, quale curatore alle liti, comprovando la sussistenza della propria azione non solo, ma anche il diritto alla classe richiesta, altrimenti trascorso quel termine non verrà più ascoltato, anzi tutti quelli che non avranno entro il suddetto termine insinuate le loro pretese, verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita cogli insinuatisi e ciò sebbene loro competesse un diritto di compensazione, di proprietà, di pegno, o di ipoteca.

Compariranno poi i creditori all' Aula 2 novembre p. v. ore 9 ant., per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei voti dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori l'amministratore e la delegazione saranno nominati d' Uffizio a tutto loro pericolo.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si intimi all' I. R. Procura di Finanza in Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 26 agosto 1857.
Il R. Pretore
FIORASI.
G. Dai Zovi.

N. 17820. 2. pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 14 settembre corr., N. 17820, di Arcangelo Busnelli negoziante di Milano, coll' avvocato Pasqualigo, si diffida l' ignoto detentore dell' originale della Cambiale sotto descritta, a presentarla entro giorni 45 dal successivo alla scadenza, a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale:
Venezia 20 giugno 1857.
B. per L. 280 in oro.

A tutto il 20 dicembre p. v. pagate per questa mia sola di cambio all' ordine mio proprio la somma di austr. L. duecento ottanta, in oro, al corso abusivo di piazza, per mobili ricevuti di vostra piena sodisfazione.

Arcangelo Busnelli.
Giuseppe Meneghello
accetto.

Al sig. Giuseppe Meneghello che pagherà al suo domicilio in
Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 15 settembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 17819. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Lanza assente d' ignota dimora, che Gio. Maria Berlam, coll' avvocato Pasqualigo, produsse in di lui confronto la petizione 10 corrente, N. 17575, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 5200:05 effettive, in dipendenza alla Cambiale: Trieste 5 giugno 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 11 pari mese e Numero, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò coll' altro in data odierna N. 17819 l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Mattei, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 15 settembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi.

N. 17821. 2. pubb.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 14 settembre corr., N. 17821, di Arcangelo Busnelli, negoziante di Milano, coll' avv. Pasqualigo, si diffida l' ignoto detentore dell' originale della Cambiale sotto descritta, a presentarla entro giorni 45 dal successivo alla scadenza a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale:
Venezia 20 giugno 1857.
B. per a. L. 280 in oro.

A tutto il 20 settembre p. v. pagate per questa mia sola di cambio all' ordine mio proprio la somma di a. L. 280, in oro, al corso abusivo di piazza, per mobili venduti di vostra piena sodisfazione. Addio.

Arcangelo Busnelli.
Giuseppe Meneghello
accetto.

Al sig. Giuseppe Meneghello, che pagherà al suo domicilio in
Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 15 settembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi.

N. 8128. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Domenica Manfrin qual tutrice di Angela, Teresa, Adelaide, Virginio, Pietro-Giuseppe, Maria-Teresa, Daide, Angelo e Giuseppe-Francesco fu Antonio Veroi, ed a pregiudizio della eredità giacente della fu Caterina Zilli-Allegranzi, avrà luogo nel giorno 17 ottobre p. v. alle ore 10 ant. in questa sala Pretoriale il quarto esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto ritenute le seguenti

Condizioni

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. La vendita seguirà in un sol Lotto.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito di un decimo del valore di stima meno la parte esecutante la quale sarà solo tenuta di depositare il di più di quanto importa il suo avere comprese le spese da liquidarsi dal Giudice.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare l' importo del prezzo nella Cassa depositi di quest' I. R. Pretura in monete d'oro ed argento a tariffa imputando il fatto deposito e restando deliberatario la parte esecutante questa sarà tenuta a depositare il di più del suo avere entro giorni otto dopo liquidate le spese di esecuzione, salvi sempre gli effetti della graduatoria fra i creditori iscritti.

V. In caso di mancanza al pagamento del prezzo non sarà accordata al deliberatario la aggiudicazione e a tutte sue spese sarà rinovata l' asta.

VI. Tutte le spese posteriori al protocollo d' asta la tassa dell' acquisto e voltura staranno a carico del deliberatario.

VII. Gl' immobili vengono venduti nello stato a grado in cui trovansi attualmente senza nessuna responsabilità nè per parte dell' esecutante nè dell' esecutato.

Descrizione
dei beni da vendersi posti nel Comune censuario di Porcia

1. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi denominato Coda Variera, a cui confina a levante eredi Laudadio, a mezzodì Pietro Toffoli, a ponente eredi Porcia principessa, a monti strada, in mappa al n. 30.9, di pert. 4.62, rendita l. 4:68. Stimato compresi i vegetabili l. 232:95.

2. Terreno aratorio, arborato vitato, detto Panegai, a cui confina a levante Nadalini Antonio, a mezzodì eredi Laudadio, a ponente e monti strada, in mappa al n. 2029, di pert. 5.16, rendita L. 5:01. Stimato compreso i vegetabili l. 622:85.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nel Comune di Porcia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 16 agosto 1857.
Il Pretore
Co: RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 5073. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano notifica che nei giorni 20 e 27 ottobre e 3 novembre p. v. 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo un triplice esperimento d'asta degli immobili in calce descritti alle condizioni come qui espresse, sopra istanza di Giuseppe Cocco fu Santo, di Altissimo, coll' avvocato Colpi, in odio di Antenisca Cocco fu Francesco, minorenne, tutelata da Gio. Maria Cocco, pure di Altissimo.

Locchè si affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Condizioni d' asta.

I. L' immobile precisato nel protocollo 13 maggio 1857, Num. 3230 di stima, verrà venduto al più offerente.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima dell' immobile.

III. Nei due primi esperimenti la vendita non succederà se non a maggior prezzo della stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l' intiero prezzo.

V. Dal dì della delibera l' acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l' acquirente il quale dovrà rilasciarlo in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VII. Sulla residua somma l' acquirente depositerà annualmente l' interesse del 6 p. 0/0.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera verranno pagate dall' acquirente all' atto della delibera stessa dietro liquidazione giudiziale, ed in mano dell' esecutante o suo procuratore col prezzo, quelle della delibera tutte successive staranno a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi si potrà tosto procedere al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi,
siti in Altissimo,
in contrà Cocco.

Piccola casa composta di due stanze, coperta a paglia, tra' confini a mattina Cocco Pietro, a mezzodì Cocco Antonio, a sera Cocco Gio. Maria, a settentrione Valle e strada comunale, in mappa stabile di Righetto al N. 448.

Suo valore capitale depurato a. L. 132.

Un campo e mezzo circa di terra arativa vacua, detto il Campo del motto alto, tra' confini a mattina Speranza Cocco, a mezzodì con strada consortiva, ed agli altri lati con beni di Antonio Repele erede di Giuseppe Cocco fu Benedetto, in mappa stabile sudd. al N. 425.

Suo valore capitale depurato a. L. 589:60.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 5 agosto 1857.
Il R. Pretore
P. CITA.
Carpaneda.

N. 6545. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra nuova istanza 7 corr., N. 6545, di Concina Felicita q.m Giacomo, vedova a Giovanni Pilosio di Clauseto e contro Daniele Pilosio fu Daniele d. Cuffa, di Anduins, debitore esecutato e creditori iscritti, venne redestinato il giorno 17 ottobre v. ore 9 ant. pel terzo esperimento d'asta degli immobili descritti nell' Editto 29 novembre 1856, n. 7982, pubblicato nei Supplementi alla Gazzetta Uffiziale di Venezia n. 21, del 30 dicembre 1856, e n. 1, 3 gennaio 1857, e nella Gazzetta 12 gennaio med., n. 8, e ciò nella residenza Pretoriale, ed alle condizioni tutte tracciate nell' Editto, che sarà libero alla parte d' ispezionarle alla Cancelleria.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 7 agosto 1857.
Il Pretore
COSATTINI.

N. 7096. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Udine rende di pubblica notizia che essendo rimasto senza effetto per mancanza di oblatori il terzo incanto, avrà luogo il quarto incanto delle tre case distinte in 3 Lotti di ragione della massa oberata Luigi e Maria coniugi Rocco, viene fissato il giorno 31 p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella sala di quest' I. R. Tribunale Provinciale, dinanzi apposita Commissione giudiziale, ed alle condizioni qui sotto descritte.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all' Albo di quest' I. R. Tribunale e ne' soliti luoghi di questa Città, e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Segue la descrizione delle case da subastarsi.

A.) Casa in questa R. città, nel Borgo così detto ex Cappuccini, coscritta al civico N. 1350 e nella mappa censuaria di questa città al N. 632, colla rendita di L. 79.80, e coll' estimo di L. 14, cui confina a levante Francesco Barbetti, mezzodì Candusso Maria, ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica; composta di tre piani, ed al primo vi è un sottoportico d' ingresso verso levante, un mezzà ad uso delle sete e sotto delle scale, e verso ponente il tinello e la cucina in primo piano, due camere verso il borgo ed un piccolo camerino verso la corte e superiormente granaio, in corte poi vi esiste una tettoia sotto della quale vi sono quattro doppii fornelli con relativi tubi pel fumo ed occorrenti ordigni dell' arte, nonchè una stufa per le gallette e sottoposta lisciaia.

La descritta casa nello stato in cui trovasi di buona costruzione ed interni adattamenti e per l' uso a cui è destinata, viene attribuita meritevole dell' annuo affitto di a. L. 350, per cui dedotto 1/4 per imposte e ristauri, il suo valore capitale ragguagliato al 5 p. 0/0 è di L. 5000.

B.) Altra casa pure attigua alla descritta, segnata col civ. N. 1351, ed in mappa censuaria di questa città al N. 633 porz., ed abbracciata dalle rendite ed estimo superiormente accennato, cui confina a levante la descritta casa, a mezzodì R. Demanio, a ponente questa ragione, ed a tramontana strada pubblica ossia il borgo ex Cappuccini, ed è composta pure di quattro piani e divisi al pianoterra di due stanze, l' una serve ad uso depositorio di sete e l' altra per legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo altre 2 stanze pure da letto, ed in terzo piano il granaio. Dirimpetto a questo fabbricato ed in confine al R. Demanio vi esiste la stanza che serve ad uso filatoio da seta, il di cui edifizio sarà compreso sulla parte mobiliare, per cui dietro l' affitto attribuitole col filatoio di aust. L. 400. Suo capitale nitido come sopra è di austr. L. 8000. Attrezzi dell' annesso filatoio di austr. L. 1383:30.

Somma austr. L. 9383:30.

C.) Altra casa pure attigua alla descritta, contrassegnata pure al civico N. 1351 lett. A, e nella mappa censuaria di questa città al N. 635, di cens. pert. 0.60, coll' estimo d' italiane Lire 40:60, cui pure fa coerenza a levante questa ragione, mezzodì R. Demanio, ponente Tomasoni Felicita, ed a tramontana il borgo ex Cappuccini; è composta di quattro piani, il primo de' quali consta da tinello, cucina con corte ed inoltre una legnaia, al primo piano due stanze da letto, al secondo piano altre due stanze, e finalmente granaio.

La descritta casa, atteso l' ottimo stato in cui s' attrova ed in base all' affitto ritraibile, viene giudicata meritevole del valore di austr. L. 5000.

NB. — Queste due case abbenchè trovansi allibrate in censo alla ditta Rocco Luigi, tuttavia sono aggravate dell' usufrutto al di lui figlio che le cestitui in patrimonio ecclesiastico, il di cui istromento esiste in Curia Arcivescovile.

Totale realità stabili: austr. Lire 19,393:30.

Condizioni dell' asta:

I. Le tre case indicate saranno deliberate a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, a sensi del § 144 e 145 del Giud. R.

II. Il deliberatario o deliberatarii maggiori offerenti, sia che deliberino una o tutte le suddette case, dovranno all' atto della delibera depositare a mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima di ciascuna casa e per ciascun Lotto in tante effettive Lire austriache, e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui da imputarsi da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso quest' I. R. Tribunale il prezzo per cui deliberò gl' immobili subastati, detratto però il deposito di cui l' art. II, e ciò in tante effettive Lire austr., sotto comminatoria altrimenti delle prescrizioni portate dal § 438 G. R.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i gravami e pesi inerenti alle case subastate e così pure tutte le pubbliche imposte e specialmente il carico dell' usufrutto sopra la casa descritta sotto le lettere A) e B.) ai civici Numeri 632 e 633 a favore del rev. don Domenico fu Luigi Rocco vita sua naturale durante.

Dall' I. R. Trib. Provinciale di Udine,
Il 1.° settembre 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1452, a. c. 3. pubb.

EDITTO.

In ordine all' ossequiato decreto 26 agosto 1857 n. 16640-5543 dell' eccelsa I. R. Presidenza d' Appello dovendosi appaltare l' esecuzione di alcuni lavori concernenti l' ampliamento del depositorio per la custodia dei corpi e mezzi di colpa ad uso di questo Tribunale Provinciale Sezione Penale, si porta a pubblica notizia, che si terrà nella Residenza dell' Uffizio della stessa Sezione Penale a Santa Apollonia l' asta per l' assunzione dei detti lavori nel giorno 29 settembre p. v. alle ore 10 antimerid.

La gara avrà per base il prezzo peritale di a. l. 734:60. Le condizioni dell' asta sono indicate nel relativo capitolato di appalto 22 agosto 1856 n. 2974, che resta ostensibile insieme all' annessavi descrizione dei lavori, nella Cancelleria di questa Sezione Penale nelle ore d' Uffizio.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa città, e all' albo del Tribunale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Penale di Venezia,
Li 31 agosto 1857.
G. PADOVAN.

(Segue il Supplemento N. 35.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6103. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito cita tutti quelli che professano un credito verso l'eredità di Giacomo nob. di Sbrojavacca morto in Villotta nel 22 gennaio 1855, senza testamento, a comparire nel giorno 14 ottobre p. v. ore 9 ant. nel suo Uffizio per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre le loro istanze in iscritto sino a quel giorno sotto comminatoria che altrimenti in quanto non sieno muniti di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Locchè si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all'Albo Pretorio e nel Comune di Chions.

Dall'Imp. Reg. Pretura in San Vito,

Li 4 settembre 1857.

Pel R. Pretore in permesso
MORSELETTO, Suss.

N. 16747. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto che pei tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili esecutati sull'istanza di Giov. dott. Faio, a carico dell'eredità Zanoni Angelo, rappresentata dal curatore avv. Petris, di che l'Editto 6 agosto p. p., N. 14633, vengono redestinati i giorni 14 e 16 ottobre p. v. nonchè 4 novembre successivo, ferme del resto le condizioni dall'Editto medesimo portate, e coll'aggiunta che ai due primi esperimenti lo stabile non sarà venduto che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a cautare il creditore esecutante solo iscritto.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile di Venezia,

Li 2 settembre 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2166. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Teolo rende pubblicamente noto che dietro istanza del sig. Paolo dottor Pietropoli del fu Tommaso avv. in Padova in sua specialità, ed in pregiudizio delli signori Valentino dottor Berti avv. curatore della prole nata e nascitura del dottor Mario Loredan di Bassano, dottor Mario Loredan suddetto a Padova presso l'avv. Giovanni Battista dottor Fanzago, nob. Colomba Loredan-Acqua, di Teolo, Giacomo Larise preside della Fabbriceria di S. Benedetto a S. Benedetto in Padova, ed Antonia Loredan ex monaca a S. Pietro in Padova, avranno luogo nel locale di sua residenza nelli giorni 14 e 21 ottobre p. v. alle ore 10 ant. i due primi esperimenti d'asta esecutiva degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima giudiziale di a. l. 6863, nè seguirà delibera che al prezzo di stima o superiore nei due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo, anche se non coprisse i creditori iscritti, prezzo da versarsi in monete d'oro e d'argento a tariffa

II. I beni saranno venduti in un sol Lotto.

III. Ogni obblatore, meno l'esecutante, dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo del prezzo con valuta a tariffa, deposito che rimarrà a deconto del prezzo pel maggior offerente e restituito agli altri

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente depositare mediante regolare istanza presso questa I. R. Pretura l'ammontare del credito dell'esecutante, del credito del nob. Mario Loredan, di quello della nob. Antonia Loredan coi relativi interessi di tutti, e l'importo del legato di n. 100 messe, in a. l. 200, disposte dalla fu Adelaide Loredan e trattenere la rimanenza per anni tre dando garanzia ipotecaria su tutti i beni che si vendono ai riguardi dei figli nati e nascituri del dottor Mario Loredan, della fabbriceria di S Benedetto di Padova, ed altri che avessero legittimato interesse, corrispondendo annualmente dal giorno della delibera il 5 per 0/0 al dottor Mario Loredan quale usufruttuario. Rimanendo deliberatario l'esecutante egli si tratterrà l'importo del proprio credito con interessi e pel resto sarà alla condizione di ogni altro tranne pel legato delle n. 100 messe di a. l. 200, per le quali potrà offrire ricevuta anzichè fare il deposito per tale importo.

V. Oltre al prezzo dovrà l'acquirente pagare per intiero le spese della procedura esecutiva dall'oppignoramento inclusivo alla delibera, ed ogni altra successiva compresse le tasse per trasfusione di proprietà e staranno a suo carico dal giorno della delibera tutte le imposte cadenti sui beni esecutati, come staranno a suo favore le rendite proporzionatamente calcolate. Staranno pure a carico dell'acquirente le spese della iscrizione e cancellazione sul residuo prezzo.

VI. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano il giorno dell'asta con ogni loro pertinenza e servitù senza garanzia per deterioramenti che avvenissero.

VII. Dietro documentata istanza dell'adempimento delle condizioni l'acquirente sarà immesso nel possesso dei beni deliberati coll'obbligo di eseguire la voltura spogliandone le ditte intestate, e nel caso d'inadempimento di taluna o di tutte le condizioni avrà luogo il reincanto a tutte spese e danno del deliberatario, rispondendo intanto il deposito verificato all'atto dell'asta.

Beni da subastarsi
posti in Comune di Rovolon

Metà di campi 40 circa e metà fabbriche descritte nella mappa operante dell'estimo di Rovolon alli n. 24, 25, del 26 A B, 66, 82, 781, 806, 822, 830, 1261, del 1435 B C, del 1436 B C, del 1438 A, 1450, 1451, del 1452 A, 1437, 1469, 1470, 1524, 2159 e 2168, colla superficie di pertiche metriche 150.38, colla rendita censuaria di a. l. 478:23, e precisamente i beni descritti nella relazione di stima giudiziale 14 maggio ed appendice 6 agosto 1857 cui avrassi pieno riferimento.

Il presente verrà pubblicato mediante affissi ne a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Rovolon ed inserito per tre volte distinte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,

Li 13 agosto 1857.

Il R. Pretore
. . . . . .
L. Tolazzi, canc.

N. 8592. 1. pubb

EDITTO.

L'I. R Pretura in Bassano rende pubblicamente noto che nei giorni 15 e 31 ottobre e 12 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi ad apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta degli infrascritti stabili esecutati sull'istanza del locale Pio Ospitale, in pregiudizio delli Nicolò, Domenico, Paolo e Baldassare Compostella del fu Domenico, di Romano tutti, ad eccezione di Paolo che abita in questa città, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto a prezzo maggiore od eguale alla stima, in ciascheduno esperimento.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, tranne la parte esecutante.

III. Colla delibera l'acquirente conseguirà il godimento dei beni deliberati, nonchè il diritto di pretenderne l'escorporo dal corpo maggiore in confronto di chi di ragione ed a termini di legge.

IV. Le pubbliche imposte saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

V. La parte esecutante potrà conseguire il pagamento delle spese di procedura sul deposito di cui sopra, dietro liquidazione giudiziale.

VI. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato dietro riparto giudiziale debitamente passato in giudicato, e frattanto dovrà il deliberatario corrispondere l'annuo interesse del cinque per cento che sarà depositato in Giudizio

VII. Tutte le spese e tasse concernenti il trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario, il quale adempiuti i proprii obblighi conseguirà l'aggiudicazione formale a proprio favore dei beni suddetti.

VIII. Ogni pagamento dovrà essere fatto in pezzi sonanti da 20 carantani.

IX. Mancando il deliberatario ai proprii doveri avrà luogo il reincanto dei beni a tutte di lui spese e rischio, con facoltà nel Pio Ospitale di levare il deposito per far fronte alle dette spese e danni, salvo ogni altro diritto in quanto il deposito stesso non fosse sufficiente.

Beni da vendersi:

Pertiche censuarie 66.2.08 del maggior corpo di terreno di pertiche 91.09, in Comune di Romano, contrà S. Giacomo, ai num. del censo stabile 1314, 1324, 1327, 1343 e 2361. Le dette pertiche corrispondono a campi 16 a misura bolognese, e furono stimati a. L. 11,931:83.

Il presente verrà affisso all'Albo e negli altri luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Bassano,

Li 7 settembre 1857.

Il R. Pretore
NORDIS.
Barbieri, canc.

N. 17168. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 17 ottobre e 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer., nel locale di quest'I. R. Pretura avrà luogo la vendita all'asta de' fondi qui sotto descritti, domandata con odierna istanza dall'amministratore della massa dell'oberato Gerolamo Berton, di Cavallico, alle seguenti

Condizioni.

I. La proprietà e il dominio utile de' fondi che si vendono all'asta, nei Lotti particolari qui sotto descritti, tanto nel primo che nel secondo esperimento d'asta non potranno essere deliberati se non a prezzo pari o superiore a quello della stima, importato da ciaschedun Lotto.

II. I fondi e diritti contemplati dalla vendita all'asta si avranno per venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della vendita, senz'alcuna responsabilità dal lato della massa dei creditori, e colla facoltà nel deliberatario o deliberatarii di far seguire alla loro ditta la intestazione dei fondi che saranno loro deliberati.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in effettive Lire austriache del 10 p. 0/0 del valore di stima del Lotto o de' Lotti de' quali intende di farsi offerente.

IV. Il maggiore o maggiori offerenti saranno tenuti a versare nella Cassa dei Giudiziali Depositi del locale I. R. Tribunale, in Lire austriache effettive, il residuo importo della somma offerta entro 8 giorni decorribili da quello in cui sarà seguita l'intimazione del decreto col quale venga approvata la delibera; ritenuto che in caso di mancanza sarà proceduto a tutto suo rischio, pericolo e spese al reincanto del Lotto o Lotti a lui deliberati

Descrizione de' terreni
da subastarsi:

Beni liberi in Cavallico:

1. Casa costrutta di muri, coperta di tegole, con relativo fondo cortile ed orto, coscritta col villico p. 19, a cui confina levante e mezzodì strada, ponente Casarsa Simone, ed a tramontana la vener. Chiesa di Cavallico, in mappa ai num. 43, 245, 376 e 377, di pert. 1.55, rendita a. L. 35:49. Stimata a. L. 2150.

2. Terreno arat. con gelsi, detto Triez, a cui confina a levante stradella consorziale ed oltre Florio Daniele, mezzodì strada detta Cividina, ponente parte strada consorziale e parte Toso Sebastiano, ed a tramontana Toso suddetto, in mappa del censo stabile al n. 228, di pert 11.85, rend. a. L 18:49, pari a friulani campi 3 1/4, tavole 109. Stimato a. L. 1759.89.

3. Terreno e prato stabile chiamato Pradutticio o Prà del pasco, attraversato da una strada, a cui confina a levante, mezzodì e tramontana Florio Daniele, ed a ponente Petri Giuseppe, in mappa suddetta ai num. 340 e 341, di pert. 9.28, rendita a. L 13:38, pari a friulani campi 2 2 4, tavole 123. Stimato a. L. 1111:50.

In Paderno.

4. Terreno arat. con gelsi, detto Braiduzza o Cividina, a cui confina a levante Brazzà Ascanio e parte Petri Giuseppe, mezzodì Mussutti Leonardo, ponente Toso Sebastiano, e tramontana strada Cividina, in mappa di Paderno censo stabile al n. 566, di pert. 5.11, rendita a. L 17:12, pari a friulani campi 1 1/4, tav. 174 Stimato a. L. 842:50.

5. Terreno arat., detto Braida di casa, a cui confina a levante Bertoni Caterina maritata Feruglio, mezzodì stradella, ponente Angela Feruglio maritata Fumolo, tramontana Bertoni Caterina suddetta, in mappa suddetta al num. 585, di pert. 1.42, rendita a. L. 4:76, pari a friulani campi 1/4, tavole 130. Stimato a. L. 315:97.

6. Terreno arat. con gelsi, detto Via di molino, a cui confina a levante e ponente questa ragione, mezzodì Bertoni Caterina maritata Feruglio, ed a tramontana il mappale n. 1125, in mappa di Paderno al n. 1124, di pertiche 0.05, rendita a. L. . . . , pari a friulani campi . . . . Valutato a. L 19.

Importo complessivo de' beni liberi: austr. L. 6218.66.

Casa e beni soggetti all'
enfiteutico Brazzà, Savorgnan,
Cergneu co Ascanio. — Paderno.

1. Casa costrutta di muri coperta di coppi con relativo fondo, cortile promiscuo ed orto, consistente in varii fabbricati, posta nelle suddette pertinenze ed in quella mappa del censo stabile ai num. 599, 582, 583, 1117, 584 e 990, di pert. 1.71, rendita a. L. 280:67, a cui confina a levante alveo della rogia pubblica, mezzodì parte questa ragione, parte Caterina Bertoni-Feruglio e parte Feruglio-Fumolo Angela, ed a ponente strada e suddette Bertoni Feruglio-Fumolo, ed a tramontana suddette e Caimo Dragoni Giacomo; qual casa, per la differente costruzione ed elevatezza e posizione dei fabbricati che la compongono, viene divisa in sezioni, e considerata del valore capitale di a. L 1900.

Paderno.
Fabbrica del Molino.

2. Fabbricato costrutto di muri, coperto di coppi, con relativo fondo, posto nelle sopra dette pertinenze ed in quella mappa al n. 582, molino pestelli, pert. 0.19, rendita a. L 220:80; n. 583, sciega, pert. 0 05, rendita a. Lire 31, sommano pert. 0 24 e rendita a. L. 251:80, costituita dal molino, pestelli e sciega, cui confina a levante regia pubblica, mezzodì, ponente e tramontana cortile di questa ragione al n. 1; qual fabbricato per la differente costruzione ad uso dei diversi locali che lo compongono, viene diviso in quattro sezioni, per cui gli edifizii interni ed esterni a. Lire 5775, il molino e sciega a. L. 2330, che sommano assieme a. L. 8105.

3. Terreno arator. con gelsi, detto Via di molin nuovo, a cui confina a levante strada comunale, mezzodì stradella consorziale ed oltre questa ragione, ponente Bertoni Caterina maritata Feruglio detto Nardos, ed a tramontana Mussutti Leonardo, in mappa di Paderno ai num 595 e 596, di pertiche 16.42, rendita a. L. 54:17. Stimato con gelsi a L. 2571:49.

4. Terreno con gelsi, detto Braidazza e via di molin nuovo, cui confina a levante strada e tende al molin nuovo, mezzodì eredi Bertoni Teresa maritata Feruglio, ponente alveo della roggia, ed a tramontana stradella consorziale ed oltre questa ragione e Bertoni Caterina maritata Feruglio, in mappa suddetta al n. 594, di pert. 6.25, rendita a. L. 20:94, pari a friulani campi 1 3/4, tavole 27. Valutato con vegetabili a. L. 948.45.

5. Terreno pascolivo boscato sulla riva sinistra della roggia pubblica, cui confina a levante il n. 598, mezzodì il numero stesso, ponente alveo della roggia, ed a tramontana il n. 600 di mappa, in mappa suddetta ai n. 597, di pert. 1.03, rendita a. L. 0:66, pari a friulani campi 0 1/4, tavole 37. Stimato con vegetabili a. L. 118.

6. Terreno arat, detto Braida lunga, a cui confina a levante alveo della roggia, mezzodì parte questa ragione e parte Bertoni Angela maritata Fumolo, ponente strada, ed a tramontana Florio Daniele, in mappa al n. 831, di pert. 19.98, rendita a. L. 85:56, pari a friulani campi 5 2 4 e tavole 167. Stimato a. L. 4543:74.

7. Terreno arator. con gelsi, detto Braida lunga, confina a levante alveo della roggia, a mezzodì Tilatti Pietro, ponente Angela Bertoni maritata Fumolo, ed a tramontana questa ragione, in mappa di Paderno al n 533, di pertiche 4.55, rendita a. L. 18:20, pari a friulani campi 1 1/4 e tav. 60. Stimato a. L. 991:92.

8. Terreno aratorio con gelsi, detto Braida di casa, confina a levante alveo della roggia pubblica, mezzodì strada, ponente Caterina Bertoni-Feruglio, ed a tramontana questa ragione, con corte e stalla annessa al molino, in mappa suddetta al n. 991, di pert 3.75, rendita a. L. 12:56, pari a friulani campi 1 3/4 e tavole 50. Stimato a. L. 721:79.

Valore complessivo dei beni stabili soggetti all'enfiteutico come sopra: austr. L. 20,200:40; da cui si deduce l'annuo canone di ex veneti ducati 100 da L. 6.4 l'uno, ossia austr. L. 264:64, suo capitale a. L. 7292:80, dipendenti dal contratto 11 maggio 1714 e successivi 8 e 9 agosto 1753; resta il valor netto di austriache L. 12,907:60.

Beni stabili
livellati all'Ospitale di Cividale.
In Paderno.

1. Casa costrutta di muro, coperta di tegole con relativo fondo cortile ed orto, coscritta co' villici num. 37 e 38, cui confina a levante alveo della roggia pubblica, mezzodì Brazzà Ascanio, ponente e tramontana strada, in mappa ai num. 564 e 571, di pert. 0 59, rendita a. L. 17:26. Stimata assieme a. L. 1560.

2. Terreno arator con gelsi, detto Cividina o Cumieris, confina a levante e tramontana Toso Sebastiano, mezzodì Toso Gio. Batt., ed a ponente strada Forcentina, in mappa di Paderno al n. 547, di pert. 2.74, rendita a. L. 9:18, pari a friulani campi 0 3 4, tavole 26. Stimato a. L. 708:38.

Detti fondi importano assieme austr. L. 2268:38, e dedotto l'annuo canone dovuto al suddetto direttario di a. L. 264, resta il loro valore netto di austriache Lire 1994:38.

Terreno indiviso e livellario
Bigossi. — Paderno.

1. Terreno ar. con gelsi, detto Sotto gli orti, cui confina a levante parte Brazzà Ascanio e parte Mussutti Leonardo, mezzodì detto Mussutti, ponente alveo della roggia pubblica, ed a tramontana strada, in mappa di Paderno al n. 603, di pert. 2.97, rendita L 10:20, pari a friulani campi 0 3 4, tavole 81. Stimato con gelsi austr. L. 557:61.

Si deducano dal detto importo a. L. 120 dovute pel canone enfiteotico, e resta un valor netto di a. L. 437:61; la metà del quale spettante al fratello Francesco Bertoni; rimane a. L. 218:80.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi in questa Città ed in Cavallico, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 9 settembre 1857.

Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 11409. 1. pubb.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 19 ottobre p. v. dalle ore 11 ant. alle 1 pomerid. si terrà nel Consesso n. 21 il IV esperimento d'asta dei sotto descritti immobili esecutati sulle istanze del nob. Francesco dottor Pistoja in pregiudizio di Biagio Palamidese anche quale amministratore de' figli alle seguenti

Condizioni

I. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima che verrà restituito, meno al deliberatario.

II. In questo IV esperimento avrà luogo la delibera a qualunque prezzo.

III. Entro 14 giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato, dovrà il deliberatario pagare all'avvocato Ceoldo pr curatore dell'esecutante in conto prezzo di acquisto le spese tutte e competenze dal pignoramento sino alla delibera dietro liquidazione giudiziale della specifica.

IV. Anche tutti i debiti per imposte prediali arretrate sino al giorno della delibera nonchè la rata allora in corso saranno pagati dall'acquirente in isconto del residuo prezzo, il quale rimarrà presso di lui sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria; e dentro i successivi dieci giorni lo pagherà ai creditori utilmente graduati verso analoghi decreti di questo Tribunale, od altrimenti in detto termine ne verificherà il giudiziale deposito unitamente all'annuo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento o giudiziale deposito.

V. Gli esborsi contemplati dagli articoli I, III e IV dovranno immancabilmente essere eseguiti restando anche deliberatario l'esecutante, coll'avvertenza che ove altro fosse dovrà corrispondere all'esecutante medesimo l'annuo livello di a. l. 269:14 sempre libero ed immune da qualunque ritenuta e gravezza, diviso nelle due solite rate Pasqua e S. Giustina, e di austr. lire 134:57 per cadauno incominciando a pagare la prima maturabile immediatamente dopo la delibera e così in avvenire.

VI. Sarà libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi i certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo, onde possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso e di libertà delle ragioni utili che si alienano, mentre l'esecutante non assume in proposito la benchè minima responsabilità.

VII. Dovrà il deliberatario assicurare a proprie spese entro tre giorni dalla subasta gli stabili acquistati con altra Compagnia di Assicurazione di Milano o Trieste per un valore di un venti p. 0/0 oltre il prezzo di stima e tale assicurazione dovrà essere mantenuta fino ai termini fissati agli articoli IV e IX con annotazione nella polizza da assicurarsi che in caso d'infortunio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia assicuratrice dovrà essere integralmente depositato in Giudizio ai riguardi dei creditori inscritti ovvero di concerto, con essi dovranno eseguirsi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie sino alla concorrenza almeno del conseguibile compenso il quale dovrà sempre essere liquidato il loro concorso.

VIII. Tutte le spese, tasse, bolli ed ogni altra, nessuna eccettuata dalla delibera in poi compresa quella pel trasferimento di proprietà e relativa voltura, sono a carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera, il quale adempiute le condizioni degli articoli I e III avrà bensì il possesso e godimento delle ragioni utili vendute e staranno quindi a suo vantaggio le rendite, ed a suo carico i pubblici e privati pesi, ma la definitiva aggiudicazione e voltura avrà luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi portati dall'articolo IV.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni sia in tutto come in parte potrà l'esecutante chiedere il reincanto a tutto suo danno, senza bisogno di alcun preavviso, e dovrà rispondere dell'avvenibile deficienza e delle spese tutte, e sarà decaduto altronde da ogni diritto sull'eventuale maggior ricavo.

Descrizione
dei fondi da vendersi:

Ragioni utili di due case poste in questa Città sulla Riviera di S. Giorgio, l'una della superficie di centes. 12 e colla rendita censuaria di l. 36:10 marcata in mappa col n. 4710, l'altra della superficie di cent. 53 colla rendita censuaria di lire 261 marcata in mappa al n. 4711, ambe intestate a ditta Palamidese Giuseppe, Mario, Elisabetta, Anibale, minori fratelli e sorella somministrati dal loro padre Biagio, proprietarii, e Biagio Palamidese q.m Basilio, usufruttuario, in parte livellarii a Pistoia Francesco q.m Giuseppe fra confini a levante stradella dei Vetri Rotti, ora appellata di S. Chiara, mezzodì regio Demanio loco monastero di S. Chiara per mezzo della stradella ora di ragione degli eredi Toninello, ponente Riviera di S. Giorgio, tramontana Trieste Giacobbe e fratelli, giudizialmente stimate del complessivo valore di a. l. 20090:20, dedotto già il capitale importato dall'annuo livello ora dovuto al nob Francesco d.r Pistoia fu Giuseppe.

Il presente verrà affisso all'Albo e su altra delle porte della casa da vendersi nonchè inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 4 settembre 1857.

Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

Ad N. 4804. 1. pubbl.

EDITTO

Per parte di questa Pretura si notifica ad Andrea Lazzaretti di Giuseppe, di S. Giorgio di Farra, essere stata prodotta da Giuseppe Lazzaretti fu Andrea, pure di detta Frazione, una petizione il 16 maggio a. c., sotto il N. 4804, in di lui confronto e di altri creditori, colla quale cedendo tutti i suoi beni chiese d'essere ammesso ai benefizii legali.

Trovandosi esso Andrea Lazzaretti assente e d'ignota dimora gli fu destinato a tutte sue spese e pericolo l'avvocato d.r Galvan, affinchè in qualità di curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nell'accennata vertenza la quale sarà trattata e decisa a termini di ragione e dal vigente G. Reg.

Reso pertanto avvertito col presente Editto che avrà forza della più regolare intimazione fosse stata prefissa, per versare sulla detta domanda de' benefizii legali l'A. V. del giorno 20 pr. v. ottobre, alle ore 9 ant sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del suddetto Reg., e ciò affinchè possa volendo o comparire o far tenere al suddetto suo curatore tutte quelle istruzioni che reputasse opportune, sceglier potendo anche altro procuratore, con debita notizia a questa Pretura.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 29 agosto 1857.

Il R Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, canc.

N. 3894. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere in confronto dell'eredità di Caterina Pivetta fu Giovanni Battista era moglie a Giacomo Palladini morta senza testamento in Valdobbiadene, nel giorno di mercordì 21 ottobre p. v dalle ore 9 aut. alle 2 pomeridiane dinanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. Regia Pretura di Valdobbiadene,

Li 19 agosto 1857.

L'I. R. Cons. Pretore
DE MARTINI.
L Vergerio, al.

N. 8474. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Schio si rende noto che nei giorni 21 e 28 ottobre e 11 novembre p. v. ore 10 ant. avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti alle condizioni pure sottoindicate e ciò sopra istanza esecutiva di Anna Guarienti prodotta al confronto di Paolo Sartore.

Beni da subastarsi

1. Pertiche cens. 0.02, casa ad uso di stalla e fienile coperta a coppo situata in Valli di Conti contrada Sartore, censite nella mappa censuaria di Valli di Conti al n. 229, colla rendita di l. 1:50, fra i confini a levante fratelli Sartore fu Giuseppe, mezzodì strada comune, sera Francesco Fontana fu Giuseppe a tramontana Giov. Fontana fu Paolo. Calcolata come da minuta analisi separata della rendita di l. 9:38 e del capitale corrispondente alla ragione del 5 p. 0/0 di austriache lire 187:60.

2. Pert. cens. 1.87, zappativo, arb. vit. e in poca parte bosco, ceduo misto, cioè per pertiche cens. 0.03, situato in detto Comune, contrada Lorenzi detto la Riva, censito, il zappativo al n. 405, ed il bosco al n. 335 della suddetta mappa cens. coll'estimo di l. 3:47 confina a levante Valle del Sartore, dopo la quale Tretti Matteo successo al regio Demanio, mezzodì Giov. Lorenzi fu Antonio sera eredi fu Vincenzo Fontana, e così a tramontana, della rendita come sopra di lire 28:29 e del capitale di austriache lire 475:80.

3. Zappativo vacuo per pertiche cens. 1.46 e bosco ceduo misto, per pert. 0.68, situato in detto luogo, contrà Mae, censito alli n. 2329 e 4137, colla rendita di l. 1:43, confina a levante Alesio Filippi-Balfe e Bernardi Antonio, a mezzodì Valle dei Brighi, sera eredi fu Giacomo Cameriato, a tramontana Antonio Bernardi e figli, della rendita come sopra di l. 10 e del capitale di a. l. 200.

4. Pertiche cens. 1.99, bosco ceduo misto, in frana situato in detto luogo contrada Laisce detto la Costa Rossa, censito nella suddetta mappa al n. 2586, colla rendita di l. 0:14, confina a levante, Domenico Cerisara fu Giuseppe, ora Domenico Fontana, mezzodì e sera la Valle dei Pelè, a tramontana strada comune, della rendita come sopra di l. 2 e del capitale di a. l. 40.

Totale degli immobili: austr. l. 903:40.

Condizioni d'asta.

I. L'asta seguirà per Lotti calcolati giusta la superiore descrizione a prezzo non inferiore alla stima nel primo e secondo esperimento, ed a qualunque prezzo nel terzo, purchè basti a coprire li creditori apparentemente inscritti.

II. Ogni obblatore, tranne l'esecutante dovrà fare il previo deposito del decimo dell'importo di stima di tutti gl'immobili da subastarsi che pel deliberatario verrà portato a sconto prezzo, restituito agli altri.

III. L'acquirente assume le servitù inerenti ai fondi e l'obbligo delle imposte dal giorno della delibera.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese inseparabili del trasferimento di proprietà, di tasse e volture.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere versato in Cassa giudiziale di questa I. R. Pretura al più tardi entro 30 giorni dalla delibera e in monete a tariffa legale la esecutante ne sarà dispensata e solo depositerà quanto residuasse diffalcato il suo credito, entro 14 giorni dal passaggio in giudicato del riparto.

VI. Il possesso materiale e godimento dei beni s'intenderanno trasfusi dal deliberatario in forza dell'atto d'asta. La proprietà sarà al med. aggiudicata a sue spese, osservato il disposto dal § 439 del Giud. Reg

VII. In quanto uno, o più deliberatarii mancassero al pagamento del prezzo di deliber, seguirà ad istanza della creditrice nuovo esperimento d'asta a tutto rischio, pericolo e spese della parte mancante, e il fatto deposito servirà di garanzia.

VIII. Le spese tutte esecutive verranno soddisfatte col prezzo della delibera al procuratore della parte esecutante appena effettuati i depositi.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 18 agosto 1857.

Il R. Pretore
FIORASI.
G. Dai Zovi, Diur.

N. 15413. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica che sull'istanza 23 maggio 1857 n. 9651, ed in seguito a protocollo 12 corr. n. 15413 di Savina Conegliano vedova Richetti qual tutrice dei proprii figli susunti col defunto Angelo Richetti prodotta ed assunta in confronto degl'interessati Presti fu Lorenzo sarà tenuto il terzo esperimento d'asta nel giorno 21 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione in questo Tribunale Provinciale Sez. Civile nel solito locale, dei beni sottodescritti a prezzo inferiore alla stima, semprechè l'offerta basti a coprire li crediti iscritti e sotto le seguenti

Condizioni

I. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare alle mani del consigliere delegato il decimo del valore di stima in denaro sonante a cauzione della sua offerta.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni otto dalla delibera versare nel depositorio di questo Tribunale il prezzo della delibera in sonante danaro esclusa la carta monetata, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio, spese e danni alla cui rifusione servirà in quanto bastasse il fatto deposito.

III. Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante Angelo Richetti sarà dispensato dal deposito e dal versamento di cui agli articoli primo e secondo, tratterrà presso di sè il prezzo per distribuirlo a termini della successiva graduatoria, facoltativo intanto al medesimo di trasatare alla sua ditta gl'immobili o l'immobile colla scorta del solo verbale di delibera.

IV. Il godimento degli stabili da vendersi competerà al deliberatario dal giorno della delibera; come pure dallo stesso giorno gl'incomberanno tutte le imposte, nessuna eccettuata.

V. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima del giorno dell'asta il protocollo di stima 9 marzo 1849, al numero 5076 presso quest'Uffizio di Spedizione, o presso l'avv. Lattes.

VI. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione lasciando agli aspiranti la cura di procacciarsi le opportune nozioni relative agli stabili da subastarsi.

Descrizione degli stabili

A. Metà di fabbricato situato in questa città nella Parrocchia di S. Francesco della Vigna circondario di S Ternita allibrato al censo in ditta dell'esecutato Antonio Orio del fu Alvise (pro indiviso), colla sig. Isabella Lizzari q.m Alessandro maritata in Orio il quale intiero fabbricato marcato col n. civico 2641 e anagrafico nu. 3022, era descritto nel cessato estimo provvisorio alli n. 26169 e 26170 di catasto, colle due distinte cifre di a. lire 285:517 e 95:175, ed ora trovasi notato nel nuovo censo stabile di questo comune amministrativo censuario di Castello e la porzione al n 2288 di mappa per la superficie di cent. 23 di pertica metrica e colla rendita censuaria di l. 171:77.

Tale fabbricato è posto fra i confini a levante numeri 2263 2264 di mappa, a mezzodì il n. 2285 di mappa e la porzione dell'altro n. 2288 di proprietà Richetti avente l'anag. n. 3023, a ponente il ramo della corte della Vida e i n. 2285, 2286 e 2287, ed a tramontana l'altra porzione di detto n. 2288, coll'anagrafico n. 3021 di ragione Davagnin Lucia Antonia e il Rio di S. Francesco, ed è stimata nel suo intiero del valore di a lire 14970:40, la cui metà riferibile alla metà del fabbricato da subastarsi importa l. 7485:20.

B. Orticello in detta località marcato all'anagrafico n. 3019, notato nel nuovo censo stabile di questo comune censuario di Castello alla ditta Orio Antonio ed Alvise q.m Alvise al n. 2289 di mappa col perticato di centesimi 14 e la rendita di l. 2:25, posta fra i confini a levante il ramo della corte della Vida, a mezzodì la corte suddetta; a ponente il n. 2291 di mappa, a tramontana anagrafico n. 3020, corrispondente al numero 2290 di mappa. Stimato l. 140.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 24 agosto 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 9864. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza dell'avv. Giovanni Battista dott. Secoardi qui residente, contro Lorenzo fu Giacomo Gonano, di Prato, ora condannato nella Casa di forza in Padova, rappresentato dal curatore Giacomo di Cristoforo Trojani, di Osais, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 26 ottobre, 9 e 23 novembre 1857 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita della casa descritta nel protocollo di stima 10 agosto corrente n. 9418 di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè questa basti a soddisfare sullo stesso i creditori prenotati, fino al valore a prezzo di stima.

II. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare a mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in effettivi pezzi da carantani 20 entro 8 giorni della delibera, in difetto, sarà proceduto senza uopo di denuncia al reincanto dello stabile a tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo, se così piacerà alli creditori prenotati, ed il deposito antecipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IV. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante.

V. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano lo stabile.

VI. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e la effettiva immissione in possesso della casa subastata, e potrà colla scorta del relativo decreto farsi trasportare a tutte sue spese alla propria ditta nei Registri censuarii.

VII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà dello stabile.

Casa da vendersi in Prato

Casa di abitazione in Prato ai civico n. 1 in mappa censo provvisorio alli n. 1056, 1057, 1058, 1061 e 1063, che corrispondono nel censo stabile al n. 1063 di pert. —.27, rendita l. 14:88, costrutta di muro, coperta a coppi, composta a piano terra da portico e scale e da tre cantine, in primo piano di 4 camere ed un piccolo camerino, in secondo piano di cucina e spazzacucina ed altra camera, con soffitta morta. Stimata a. l. 1400.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio alla pitzza del Comune di Prato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 26 agosto 1857.

L'I. R. Consig. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 15340. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che non avendo avuto luogo la vendita all'asta dello stabile descritto nell'Editto 4 dicembre a. p. N. 20769, sopra istanza di Rosa Malknet vedova Podreider, contro Elisabetta Sola e LL. CC., e già inserito nella Gazzetta Uffiziale per tre volte e cioè ne' Fogli 27 gennaio e 5 e 6 febbraio anno corr., viene pel quarto esperimento da tenersi da un'apposita Commissione nell'Aula di questo Tribunale fissato il giorno 28 ottobre prossimo vent., dalle ore 12 alle ore 2 pom., alle stesse condizioni nell'Editto contemplate, coll'aggiunta che lo stabile suddetto sarà in quest'incanto deliberato e venduto a qualunque prezzo anche minore della stima e dell'importo de' crediti.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si pubblichi ne' luoghi di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 17 agosto 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 7610. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Provinciale in Udine cita i creditori verso l'eredità del marchese co. Fabio di Colloredo fu Girolamo, possidente domiciliato in questa città, morto il 15 marzo 1855 con testamento, a comparire il giorno 29 ottobre p. v. alle ore 9 ant. alla Camera N. 32 di quest'I. R. Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare a tutto il giorno 28 ottobre suddetto la loro documentata domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Pubblicato il presente mediante affissione come di metodo, e la triplice inserzione nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

L'11 settembre 1857.

Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3322. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in questa residenza pretoriale a mezzo di apposita Commissione giudiziale avrà luogo nel giorno 28 ottobre 1857 dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta degl'immobili descritti nell'Editto 4 giugno a. c. al N. 139 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 19, 23 e 25 giugno a. c., esecutati ad istanza Cima contro i minori fu Osvaldo Castellazzi di Osvaldo e creditori inscritti, e ciò alle stesse condizioni esposte nel suddetto Editto, coll'avvertenza che sono ispezionabili in questa Cancelleria i relativi certificati di censo e d'ipoteca in qualunque giorno ad ora d'Uffizio.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Agordo,

Li 18 luglio 1857.

Il R. Pretore, POL
Oeofer, Canc.

N. 6297. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 29 ottobre, 12 e 26 novembre pros. venturi sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'esta per la vendita dello stabile in calce descritto esecutato dalli coniugi Eduardo Riedl fu Luigi e Paolina Ambrosioni fu Ruggero di Venezia, in confronto delli Giovanni Artico detto Bedon di Stefano, Angelo e Rosa figli di detto Giovanni Artico detto Bedon di S. Stino, quali stabili saranno deliberati sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei tre fissati esperimenti la vendita avrà luogo a prezzo non inferiore alla stima giudiziale.

II. Ogni applicante dovrà cautare la propria offerta col contemporaneo deposito in danaro a tariffa del decimo dell'importo della stima, quale deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro 14 giorni continui successivi alla delibera il deliberatario dovrà a spese proprie depositare nella Cassa forte di questa I. R Pretura in valute sonanti a corso di legge il residuo importo di cui sarà rimesso in debito per l'acquisto, senza che perderà egli il primo fatto deposito e dovrà seguire il reincanto dell'immobile deliberato. In tal caso il detto deposito supplirà alle spese del reincanto ed il di più rimarrà a favore della parte esecutante in acconto del suo credito, prima delle spese, indi degli interessi e poi del capitale.

IV. I soli creditori esecutanti saranno esenti da ciascuno dei detti due depositi e rendendosi deliberatarii dovranno depositare in questa Cassa forte il prezzo di delibera entro giorni 14 successivi alla definitiva graduatoria, in quanto non restassero assegnatarii, o quella somma che risultasse al loro assegno eccedente, sotto comminatoria del reincanto a loro spese e danni.

V. Il deliberatario non esecutante riporterà il decreto di aggiudicazione ed il conseguente possesso di diritto e di fatto dopo avere col secondo giudiziale deposito tacitato l'intiero prezzo di delibera.

VI. Se i creditori esecutanti restassero deliberatarii riporteranno l'aggiudicazione e possesso dopo l'esaurimento di quanto è statuito nella quarta condizione.

VII. Ogni peso che fosse inerente all'immobile non inscritto nei registri ipotecarii rimarrà a carico del deliberatario.

VIII. La tassa di trasmutamento proprietà ed ogni altra spesa e sul deposito e per l'aggiudicazione e per la censuaria voltura staranno a carico dell'acquirente.

Stabile da subastarsi

In Comune censuario di S. Stino, Distretto di Portogruaro casolare tutto di muro coperto di canna palustre in mappa al num. 1264, col fondo di censuarie pertiche —.21 e rendita l. 11:52. Stimato giudizialmente l. 878:70.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza e quella di S. Stino e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Il 1.° settembre 1857.

Il Pretore
FABRIS.
Lotto, Canc.

N. 6296. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 29 ottobre prossimo venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. seguirà nel locale di sua residenza il IV esperimento d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti, esecutati a Giovanni Battista Zanchi di Caorle dal nob Giuseppe Marchi di Conegliano sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

II. Ogni applicante dovrà cautare l'offerta col deposito in denaro a tariffa del decimo della stima, quale deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro 14 giorni continui successivi alla delibera il deliberatario dovrà a proprie spese depositare in questa Cassa forte in valuta sonante a tariffa il residuo importo della delibera, senza di che perderà il deposito del decimo e dovrà seguire il reincanto degl'immobili: in tal caso il decimo depositato servirà a supplire le spese del reincanto, ed il di più rimarrà a favore della parte esecutante in acconto del suo credito prima delle spese indi degli interessi e poi del capitale.

IV. Il solo creditore esecutante sarà esente dai detti due depositi e rendendosi deliberatario dovrà depositare giudizialmente il prezzo di delibera entro 14 giorni successivi alla graduatoria in quanto non restasse assegnatario, o quella somma che restasse al suo assegno eccedente, sotto comminatoria del reincanto a di lui spese e danni.

V. Il deliberatario che non fosse esecutante riporterà il decreto di aggiudicazione ed il conseguente possesso di diritto e di fatto, dopo di avere col secondo deposito tacitato l'intiero prezzo di delibera.

VI. Se il creditore esecutante restasse deliberatario riporterà l'aggiudicazione e possesso dopo l'esaurimento di quanto è stabilito nella quarta condizione.

VII. Ogni peso che fosse inerente agl'immobili non iscritto nei registri ipotecarii rimarrà a carico del deliberatario.

VIII. La tassa di trasferimento, di proprietà ed ogni altra spesa e pel deposito e per l'aggiudicazione e per la censuaria voltura staranno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi
nel Distretto di Portogruaro
in Comune censuario di Caorle

Casa di pert. —.02, rendita l. 8:29, in mappa al numero 540 A.

Simile di pert. —.08, rendita l. 33:18, in mappa al numero 540 B.

Simile di pertiche —.02, rendita l. 6:91, in mappa al numero 621.

Simile di pert. —.08, rendita l. 13:82, in mappa al numero 622.

In tutto pert. —.20, rendita l. 62:20. Stimati complessivamente l. 3375:60.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa piazza, in quella di Caorle e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Il 1.° settembre 1857.

Il Pretore
FABRIS.
Lotto, Canc.

N. 6308. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che dietro requisitoria 17 agosto p. p., N. 12262, dell'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, avrà luogo nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione, nel giorno 29 ottobre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, di ragione di Domenico Zanini fu Gio. Battista, di qui, sulle istanze del di lui creditore Lucio Pontini fu Silvestro, di Venezia; i quali stabili saranno deliberati alle seguenti

Condizioni:

I. Gl'immobili saranno venduti Lotto per Lotto e deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando in pezzi da 20 carantani il decimo del valore di stima del corpo ossia Lotto cui aspirerà, e questo decimo sarà trattenuto a sconto del prezzo di delibera, ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli sarà restituito; l'esecutante facendosi oblatore sarà dispensato dal deposito a garanzia della propria offerta per gli altri prescritta.

III. Entro giorni venti dalla delibera il deliberatario dovrà versare il residuo prezzo nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia in effettive Lire austriache, ossia in pezzi da 20 carantani: se per altro si rendesse deliberatario l'esecutante, ovvero alcuno dei seguenti creditori inscritti dott. Antonio Zanini, Giuseppe Infanti, Ranier Boora, Antonio Meneguzzi e Teresa Signorin-Turchetto, questo deliberatario sarà dispensato dall'obbligo di tale versamento del prezzo di delibera, coll'obbligo invece di versarlo nella Cassa dei Depositi dell'I. R. Tribunale suddetto entro 30 giorni dalla intimazione della graduatoria all'esecutante ed all'esecutato, e di versare frattanto nella Cassa stessa gl'interessi dell'annuo 5 per 0/0 sul prezzo predetto, di sei in sei mesi dal dì della delibera, ritenuto che insieme al prezzo dovrà essere versata l'ultima ratina d'interessi.

IV. Nel termine di giorni 8 da quello stesso della delibera dovrà inoltre il deliberatario rimborsare l'esecutante Pontini di tutte le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento in poi le quali potranno a sua domanda essere liquidate dal giudice.

V. Gli immobili s'intenderanno acquistati dal deliberatario in proprietà nello stato in cui si troveranno al momento della delibera dal qual punto gliene decorreranno gli utili ed i pesi. S'intenderà poi aver egli acquistato i beni con tutte le servitù e con le contribuzioni di decima o quartese cui fossero soggetti.

VI. Tutte le spese dell'asta e ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario e staranno ad esclusivo suo carico.

VII. L'esecutante ed i creditori inscritti non prestano alcuna garanzia per gli immobili mandati all'asta.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutti i proprii obblighi gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli e la conseguente voltura di essi al suo

nome nei registri censuarii: se per altro si fosse reso deliberatario l' esecutante ovvero alcuno de' creditori di sopra nominati alla condizione III, ma potrà il medesimo ottenere l' aggiudicazione del fondo in proprietà se non dopo che in esito alla graduatoria avrà versato il prezzo e gli interessi convenuti. Dal momento della delibera fino a tale aggiudicazione avrà il godimento dei beni e ne sosterrà i pesi.

IX. Mancando invece il deliberatario anche in parte all' esatto adempimento de' suoi obblighi i beni deliberatigli potranno ipso facto essere venduti con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento d' ogni spesa, danno ed interessi, e col deposito di cauzione, e con ogni altra sua sostanza.

X. Nel caso che i deliberatarii fossero due o più saranno tenuti in solido e pel pagamento dell' intero prezzo dei beni, e per l' adempimento di tutte le altre condizioni d' asta.

Descrizione degl' immobili posti all' incanto.

In Distretto e Comune amministrativo e cens. di Portogruaro.

Lotto I.

Casa d' abitazione con adiacenze d' orto e fabbriche in città di Portogruaro, contrada di S. Nicolò, proprietà descritta dai periti sig. dott. Antonio Bon e Francesco Cometta nella loro relazione 2 settembre 1855 N. 15254, nel cessato estimo provvisorio col contrassegnata: Casa d' affitto al numero 4825 di mappa, della quantità di pert. 0.07, colla cifra di L. 3.95; orto, al n. 4824 di mappa, della quantità di pert. 0.41, colla cifra di L. 23.14, e nel nuovo censo stabile con questi dati: casa civile con portico ad uso pubblico al n. 1705 di mappa, della superficie di pert. —.07, colla rendita di L. 58.80; ed orto al n. 1704 di mappa, della superficie di pert. —.41, colla rend. di L. 2.59, tra' confini il n. 1705, a tramontana n. 1706, a mezzodì n. 1716, a ponente 1704, a levante strada pubblica detta di S. Nicolò; ed il n. 1704 a levante n. 1705, a tramontana n. 1706, a ponente spalto pubblico, a mezzodì num. 1703 e 2716. Stimati a. L. 4570:55.

Lotto II.

In Villastorta, nel luogo detto la Palazzina.

Pezzo di terra, anticamente orto, ora aratorio con gelsi, marcato nel censo provvisorio al num. 4246 di mappa, della quantità di pert. 0.93, estimo l. 42.02, corrispondente nel censo stabile al n. 4246, di pert 0.93, rendita lire 4.70, tra' confini a tramontana e levante strada comunale, a ponente scolo rio S. Giacomo, mezzodì n. 4247. Stimato L. 93.

Lotto III.

Terreno, nello stesso luogo a prato, chiamato Bassa, nel censo provvisorio al n. 4247, di pert. 7.84, estimo l. 133.04, nel censo stabile al n. 4247, di pert. 7.84, rendita l. 14.11, tra' confini a tramontana il num. 4246, a levante strada comunale, a mezzodì numeri 4252-4258, a ponente scolo rio S. Giacomo. Stimato L. 666:40.

Lotto IV.

Nello stesso luogo altro pezzo di terra, detto Braida dietro Casa, con porzione coltivata a brolo nel resto a. a. v. m., nel censo provvisorio al n. 4208, di pert. 6.36, estimo l. 287.34, corrispondente nella mappa nuova al n. 4208, di pert. 6.36, colla rendita di l. 15.26, tra confini a tramontana strada comunale, a levante num 4206, a mezzodì n. 4207, a ponente strada comunale. Stimato L. 636.

Lotto V.

Nello stesso luogo. Corpo di terra, detto Melonera, comprendente il n. 4206 sub I, di pert. 15.27, estimo l. 689.90, e n. 4206 sub 2, pert. 33.—, estimo l. 1252.02 del censo vecchio; nel censo stabile corrispondente al n 4206, di pert. 48.27, rendita L. 115.85, ed il n. 4205, di pertiche 2.48, estimo l. 42.09 del censo vecchio corrispondente col nuovo al numero 4205, di pert. 2.48, colla rendita di l. 1.76, tra' confini a tramontana n. 4202 e strada in antico comunale ora compenetrata nel corpo stesso, a ponente n. 4208 e cortile sotto il n. 4207 con strada comunale, a mezzodì strada e numeri 4198 e 2407, a levante il n. 4204. Stimato L. 4060.

Lotto VI.

Nello stesso luogo altro corpo di terra detto le Piantelle ed anche Pustoti primi, di qualità a. a. v., in mappa vecchia al n. 4202, di pert. 26.54, estimo l. 699.33, e n. 4203, di pert. 3.61, estimo l. 39.02, ed in censo stabile sotto i nn. 4202, di pert. 26.54, colla rendita di l. 26.54, e n. 4203, di pert. 3.61, colla rendita di l. 5.60, tra' confini a tramontana num. di mappa 3737 e 3738, a ponente strada comunale, a mezzodì numeri 4208-4206-4204 ed in antico era strada comunale, a levante numero 4201. Stimato L. 2110:50.

Lotto VII.

Nello stesso luogo altro pezzo denominato Pustoti secondo, in censo provvisorio al n. 3737, di pert. 22.68, estimo l. 597.62, e n. 3738, di pert. 5.66, estimo lire 214.74; e nel censo stabile ai numeri 3737, di pert. 22.68, colla rendita di l 54.43, e al n. 3738, di pert. 5.66, colla rendita di lire 8.77, fra' confini a tramontana e ponente strada comunale, a levante nn. 3741 e 3739, a mezzodì numeri 4202-4201. Stimato austr. L. 1983:80.

Il presente sarà affisso a quest' Albo ed in questa Piazza, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 2 settembre 1857.

Il R Pretore
FABRIS.
Lotto, Canc.

N. 16293. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Pietro Sette-Gnoato, assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza pel R. Erario un' istanza nel giorno 26 agosto al Numero 16293, contro di Faccanon Antonio di Bernardo, Pincherle Moisè, Serravalle Raffaele e contro di esso Pietro Sette-Gnoato e per esso un curatore da destinarsi in sostituzione all' avv. Jovovich altrove trasferito, ed ora defunto in punto promosso con petizione 22 gennaio 1849 n. 1434, con cui domanda che in difetto di risposta venga decretata l' irrotulazione degli atti a sentenza.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pietro Sette-Gnoato, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Valvasoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi prefisso la comparsa all' A. V. 30 ottobre prossimo vent., ore 9 antim., sotto le avvertenze dei §§ 308 e 309 del Giud. Reg. e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.

Li 31 agosto 1857.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 7880. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che con odierno decreto pari N., nominò in curatore dell' assente e d' ignota dimora Giovanni Nervo, quest' avv. d.r Martino Bonomo, che potrà volendo munire de' necessarii documenti titoli e prove per la difesa nella causa promossa in suo confronto e di altri consorti Nervo, con petizione 20 corr. luglio N. 7880 da Maria Roberti minore rappresentata dal proprio padre Gio. Maria Roberti di Valrovina, ne' punti di rilascio di stabile in S. Michele di Angarano e di resa di conto delle rendite; avvertito che venne fissata l' udienza del 30 ottobre p. v, e della facoltà di poter nominare altro difensore, e ciò colle avvertenze e comminatorie di legge.

Si pubblichi mediante affissione ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,

Li 20 luglio 1857.

Il R Pretore, NORDIS.
Barbieri, Canc.

N. 21503. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura Urbana in Padova, si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Territorio dell' I. R. Luogotenenza veneta, di ragione del cedente i beni Ermenegildo Fracasso macellaio di Piovego frazione del Comune di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ermenegildo Fracasso ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questa Pretura in confronto dell' avv. d.r Alfonso Piccinali, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l' altro avvocato dottor Marco Fanzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre pross. venturo, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 22 agosto 1857.

L' I. R. Consig. Dirig.
POGNICI.
Carnio, agg.

N. 3212. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sarravalle rende noto che con deliberazione 7 agosto corr., N. 4274, l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso dichiarò interdetta per mania Maria Pollo fu Angelo moglie ad Innocente Menegon, di questa città, essendosi deputato in curatore il di essa marito prefato.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R Pretura di Serravalle,

Li 25 agosto 1857.

Il R. Pretore: TON.

N. 3983. 1. pubb

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 31 decorso luglio n. 8301, ha interdetto per mania melanconica Nicola Busa fu Giovanni di San Giacomo di Lusiana, e che da questa Pretura gli venne destinato in curatore il di lui figlio Giovanni Busa.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio ed in comune di Lusiana e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,

Li 12 agosto 1857.

Il R. Pretore
ZIMOLO.
Costa, Canc.

N. 11007. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto all' assente d' ignota dimora Carlotta Furlan di Francesco maritata in Gaetano Minelli, che Giuseppina Dal Gobbo Rigo di Venezia, produsse allo stesso Tribunale nel 19 giugno p. passato sotto il n 7851, istanza per aggiudicazione ed immissione in possesso dei stabili in quella descritti di ragione dell' esecutato Francesco Furlan e consorti e che per non essersi potuto intimare detta istanza ad essa Carlotta Furlan-Minelli, perchè assente d'ignota dimora le venne con odierno decreto p. N. deputato in curatore quest' avv. dottor Cervini a di lei pericolo e spese onde la rappresenti in tale vertenza.

Viene quindi eccitata a comunicare al deputatole curatore entro 14 giorni dalla terza inserzione del presente Editto, i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore che notificherà a questo Tribunale, od agire come meglio credesse pel proprio interesse, mentre mancando, dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga all' Albo e nei luoghi soliti e s' inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 28 agosto 1857.

Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 6167. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che essendo stato con deliberazione 21 corr. n. 1634, del locale I R Tribunale Provinciale interdetto per imbecillità Giovanni fu Pietro Da Col di Villadivilla, venne al medesimo deputato in curatore il fratello Pietro fu Pietro Da Col

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 25 agosto 1857.

Il Consiglier Dirigente
BORTOLAN.

N. 11008. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Padova rende pubblicamente noto all' assente d' ignota dimora Carlotta Furlan di Francesco maritata in Gaetano Minelli che Enrico Marchi di Milano produsse allo stesso Tribunale nel 4 luglio 1857 sotto il n. 8570, istanza per assegno ed estradazione di aust. Lire 10547:26 esistenti in questi Giudiziali Depositi ai riguardi di esso istante e di Francesco e consorti Furlan e che per non essersi potuto intimare detta istanza ad essa Carlotta Furlan-Minelli, perchè assente d' ignota dimora le venne con odierno decreto, al n. 11008, deputato in curatore quest' avv. dott. Cervini, a di lei pericolo e spese, onde la rappresenti in tale vertenza. Viene quindi eccitata a comunicare al deputatole curatore entro 14 giorni dalla terza inserzione del presente Editto i necessarii mezzi di difesa od a istituire altro patrocinatore che notificherà a questo Tribunale od a prendere quelle determinazioni che reputerà migliori al proprio interesse, mentre mancando, dovrà imputare a sè stessa le consegsenze della sua inazione.

Il che si affigga all' Albo e nei luoghi di metodo e s' inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 28 agosto 1857.

Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 9768. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Padova rende noto che il nob. Antonio Bellini-Costantini q.m Matteo di qui venne interdetto per imbecillità senile dall' amministrazione delle cose proprie con decreto odierno n. 9768, e che gli fu deputato in curatore il sig Fermo Zanella domiciliato in Padova.

Si affigga e s'inserisca come di legge e di metodo.

Dall' I. R Tribunale Prov. di Padova.

Li 25 agosto 1857.

Il Presidente
GREGORINA
Cicogna.

N. 8053. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Udine con deliberazione 4 corr. n. 6305 ha interdetto per imbecillità Paolo fu Marcantonio Brussa, di Castions, a cui da questa Pretura venne nominato in curatore il di lui fratello dott. Carlo.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 20 agosto 1857.

Il Pretore
Co: RONCHI.
Zandonella, canc.

N. 3707. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdobbiadene rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con decreto 27 luglio decorso n. 4071 ha interdetto per imbecillità permanente ed incurabile Francesco Dall' Arche q.m Vincenzo detto Bez di Miane, al quale fu destinato in curatore Todero Gioachino q.m Pietro di Visnà.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 10 agosto 1857.

L' I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.
Luigi Verg.

N. 9593. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine con sua deliberazione 21 luglio p. p. n. 5763, ha dichiarato interdetto per imbecillità legalmente riconosciuta il sordo muto Mattia Balutto fu Giuseppe di Torreano e che questa Pretura ha destinato in curatore Domenico Briz q.m Giovanni di detto luogo.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e nel capoluogo del comune nonchè s' inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,

Li 20 luglio 1857.

Il Pretore Dirigente
LORIO.
Zuecca, canc.

N. 2363. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. Reg. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 21 luglio 1857 n. 6079 ha interdetto per mentecattaggine Antonia di Antonio Caporal, a cui fu deputato in curatore il marito Giuseppe Lappasin di Aviano.

Il presente si pubblichi e sia affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R Pretura di Aviano,

Il 31 luglio 1857.

L' I. R. Pretore
MULLE.
P. Penzi, All.

N. 35738. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 13 corrente n. 14872, il locale I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile interdì per mania con ricorrente furore Elisabetta Bortolotti, vedova di Vistosi Gio. Antonio di Marano, e che questa I. R. Pretura le deputò in curatore Francesco Vistosi di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 18 agosto 1857.

Il Consigliere Dirig
COMBI.

N. 5009 1. pubb

EDITTO.

Si porta a comune notizia che l' I. R. Tribunale Prov. di Udine con deliberazione 28 luglio p. p. n. 6218 dichiarò interdetto per prodigalità dall' amministrazione della propria sostanza Paolo Comello fu Giuseppe detto di Sabbata di Nimis e che questa I. R. Pretura con odierno decreto p. n. gli deputò in curatore il di lui figlio Giuseppe Comello pure di Nimis.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 5 agosto 1857.

Il Pretore
ZOLA
Urli, all.

N. 11838. 2. pubb.

EDICT.

Am 30 Juli d. J starb zu Kindberg in Herzogthum Steiermark Hr. Philipp Graf Inzaghi k. k Kaemmerer und Hauptmann in Pension.

Derselbe war im Besitze des Johann Philipp Graf Inzaghischen, sowie des Johann Anton Graf Inzagischen Real-und Pecunial Fidei-Commisses.

Zur Succession in diese Fidei-Commisse erscheinen alle Nachkommen in Mannstamme der Fidei-Commiss-Stifter Johan Anton und Johann Philipp Graf Inzaghi, sowohl von der deutschen als italienischen Linie berufen.

Es werden nunmehr alle Anwaerther zu den obbenannten Fidei-Commissen aufgefordert, sich binnen Einem Jahre von der 3.ten Einschaltung dieses Edictes in die Zeitung gerechnet, aufgefordert, bei dem k. k Landesgerichte Graz als Fidei-Commiss-Behoerde zu melden, und ihre Rechte nachzuweisen.

K. K. Landesgericht Graz am 14 August 1857.

N. 3346. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all' assente Giovanni Battista Ciliotta-Biso fu Antonio, di Valle, che il sig. Giuseppe Genova, di Pieve, coll' avvocato de Betta, ha prodotto l' istanza 3 luglio p. p., N 3346, in confronto di esso Ciliotta e creditori, per assegno giudiziale del credito di a. L. 300 verso Angela Ciliotta; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l' avvocato d.r Vecellio, onde possa proseguirsi l' atteggio e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita quindi esso Ciliotta a comparire personalmente all' udienza verbale del giorno 13 ottobre p. v. ore 9 ant., fissata per le deduzioni delle parti, ovvero di far tenere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretorio, a Pieve e in Valle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 30 agosto 1857.

Il R. Pretore: VIDA.
Os. Larice.

N. 4026. 2. pubb.

EDITTO.

L' I R. Tribunale Provinciale di Belluno con sua decisione 26 agosto p. p. n. 1698, ha interdetto per mentecattaggine dall' amministrazione delle proprie sostanze Giacomo Ghech fu Antonio di Riva, al quale venne deputato in curatore il di lui figlio Eugenio Ghech di Riva.

Ciò a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 10 settembre 1857.

Per l' I. R. Pretore impedito
DE BIASI.
Ocofer, Canc.

N. 5699. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R Pretura di S. Vito vengono eccitati tutti quelli che professano verso l' eredità del defunto Dargentino Zecchini q.m Francesco possidente di San Vito, morto nel 28 febbraio 1855 con disposizione testamentaria 3 novembre 1853, un credito, a comparire a questo Giudizio nel 29 settembre p. v. ore 9 antim. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto con avvertenza che in difetto ove non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, ed in altri luoghi soliti più frequentati di questo Capoluogo.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,

Li 20 agosto 1857.

Il R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI

N. 17499. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Lanza, assente d' ignota dimora, che Giuseppe Fanelli, coll' avvocato Calucci, produsse in di lui confronto la petizione 4 settembre corr. N. 17410, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 4719:59 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 4 maggio 1857, e che il Tribunale con decreto 7 settembre corr., pari Numero, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro, in data odierna N. 17499, l'intimazione all' avvocato di questo foro dottor Mattei, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,

L' 11 settembre 1857.

Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consig.
Scrinzi, Dir.

N. 17284. 3 pubb.

EDITTO.

Con odierno decreto pari N. venne chiuso il concorso generale dei creditori, apertosi coll' Editto 17 novembre 1853 Num. 17449, sulle sostanze del negoziante Antonio Vernier, detto Martinelli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 7 settembre 1857.

Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigliere.
Il Dirett.: Scrinzi.

N. 17498. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Lanza assente d' ignota dimora, che Giuseppe Fanelli coll' avv. Calucci produsse in di lui confronto la petizione 4 settembre andante num. 17209 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 4500 in dipendenza alla cambiale Venezia 4 maggio 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 7 corr. p. n. facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con altro in data odierna n. 17498 l'intimazione all'avv. di questo foro dottor Mattei che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 11 settembre 1857.

Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dirett.

N. 5045. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, con deliberazione 22 corr., N. 3086, ha interdetta per mania pellagrosa Antonia Dorigo, di Riese, alla quale fu deputato in curatore il marito Paolo Maschio detto Pastor di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Il 28 giugno 1857.

Il R Pretore
RANA.

N. 7867. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giov. Battista Sani q.m Giovanni Battista nato in Villa Legarina 24 giugno 1777, da ultimo domiciliato in Vicenza e da qui assente fino dall' anno 1843, che il di lui nipote fraterno Luigi Sani q.m Giovanni calzolaio abitante in Mantova, ed assistito dall' avv. Curti produsse la petizione a questo Tribunale nel dì 16 luglio corr. sotto pari protocollare n., colla quale chiese che sieno intraprese le occorrenti pratiche e sia quindi fatto luogo alla dichiarazione di morte di esso Giovanni Battista Sani per ogni conseguente effetto di ragione e di legge al senso del § 278 del vigente C. C.

Gli si notifica inoltre che essendo ignoto anche a questo Tribunale il luogo dell' attuale sua dimora dall' epoca suddetta, con odierno evasivo decreto fu ordinata la personale intimazione del simplo della enunciata petizione all' avv. Giacomo Nicoletti deputatosi in suo curatore, onde lo rappresenti nella trattazione della causa stessa.

E di tutto ciò gli si da avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo a tempo debito nel termine di un anno o comparire personalmente o far giungere al deputato curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, od istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore o adottare qualle misure che riputasse più conformi al proprio interesse sotto espressa com. che non comparendo o non facendo conoscere al Giudizio od al deputatosi curatore in altra guisa la sua esistenza entro il prefisso termine di un anno si procederà sopra nuova istanza alla chiesta dichiarazione di sua morte, e dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. città nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 17 luglio 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, uff.

N. 3398. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque per ogni conseguente effetto di ragione e di legge che l' I. R. Tribunale Provinciale in Cremona con odierno decreto n. 3398, ha prorogato a tempo indeterminato la tutela del minore Romeo Sartori fu Luigi di detta città dimorante precariamente in Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Cremona,

Il 1.° agosto 1857.

Il Presidente
MIGLIO.
A. Scovolo, Dir.

N. 17248. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del dott. Giuseppe Pugnaletto, abitante a Sant' Apollinare N. 2377.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto d.r Giuseppe Pugnaletto ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. incl, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Jacopo Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 success. dicembre, alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,

Li 10 settembre 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 16107. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, notifica a tutti gl' ignoti possessori di titoli cambiarii con firma di Cristoforo Brigiacco del fu Giorgio negoziante qui domiciliato che questi in seguito al concorso dei creditori aperto ex Uffizio, in suo confronto ha richiesto colla sua istanza 18 agosto corr. n. 16107 in confronto de' suoi creditori i benefizii della cessione a' beni per ottenere la esenzione dalla esecuzione personale e trattenersi i vestiti, letti e suppellettili indispensabili a lui ed alla propria famiglia, sulla quale venne con odierno decreto indetta la sessione del 13 ottobre p. v. ore 9 aut. sotto le avvertenze dei §§ 20, 23 e 25 del Regolamento Giudiziario e della Sovrana risoluzione 20 febbraio 1847. Nell' interesse dei detti possessori di titoli cambiarii, fu deputato a loro curatore l' avvoc. Angelo dottor Mion a cui sarà intimata la rubrica relativa; incomberà pertanto ad essi a far giungere in tempo utile al deputato curatore ogni opportuna istruzione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore altrimenti dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 21 agosto 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi.

N. 13611. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Antonio Vedova fu Carlo era I. R. Vicesegretario della Veneta Prefettura, abitante a S M. Formosa, morto nel 22 marzo p., a comparire nel giorno 26 settembre p. v. ore 11 ant., alla Camera VI di Commissione del Tribunale medesimo per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare sino al giorno come sopra fissato la loro domanda in iscritto poichè a senso e pegli effetti dei §§ 814 e 815 del Codice Civile, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ciò si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia,

Li 3 agosto 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, dir.

N. 12915. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 9 giugno 1857 dell' I. R. Tribunale di Vicenza n. 6056 fu interdetto per inbecillità Francesco Tecchio di G. B. di Montecchio Maggiore e che questa R. Pretura ha deputato in curatore Alessandro Tecchio del suddetto comune.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 25 luglio 1857.

Per l' I. R. Consig. Dirig.
BRUGNOLO

N. 8593. 3. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Vicenza rende noto a tutti gli aventi interesse che dietro istanza dell' avv. Antonio dott. Salviati ora traslocato in detta sua qualità presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia con odierna deliberazione p. n. ha trovato di nominare in sua vece quale sostituto curatore alle liti nel concorso Garbin fratelli l' altro avv. di questo foro dott. Paolo Frigo.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 7 agosto 1857.

Il C A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, uff.

N. 16857. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Tammasia, assente d' ignota dimora, che Josafat Fortunato Leiss, coll' avvocato Somma, produsse in di lui confronto la petizione 9 luglio p. p., N. 13319, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 777, in dipendenza a cambiale 24 aprile 1857 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto 10 luglio p. p., N. 13319, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con decreto odierno N. 16857 l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Mattei, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Il 1. settembre 1857.

Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 9207. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo si notifica che il 21 marzo p. p. è morto in Rigolato Pietro Pellegrina fu Pietro, senza testamento, ed essendo ignoto ove dimorino Antonio, Giuseppe, G. Batt. ed Anna fu Matteo Pellegrina, Maria Pittin figlia di Domenica Pellegrina, Teresa fu Leonardo Pellegrina maritata Perisutti, Antonio Pellegrina fu Antonio, Giuseppe, Giovanni, Anna, Francesca e Gioseffa Gortan, nelle rappresentanze della madre Anna Pellegrina fu Antonio; vengono i medesimi diffidati non meno che quanti altri credessero di aver diritto alla di lui eredità ad insinuarsi entro un anno ed a presentare la relativa dichiarazione di erede, poichè in caso contrario sarà definita la ventilazione in concorso degl' insinuatisi eredi e del curatore dott. Grassi.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,

Li 7 agosto 1857.

Il Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, canc.

N. 7267. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Andrea fu Giuseppe Bessler avergli questo I. R. Tribunale nominato dietro istanza 28 aprile 1857, n. 7267, della nob. Bar. Eloisa Mohr de Fin, di Clagenfurt, coll' avv. Greatti, in curatore l' avv. Moretti perchè lo rappresenti all' A. V. redestinata al giorno 21 p. v. ottobre ore 9 ant. per dedurre sulle condizioni d' asta chiesta coll' istanza 21 aprile p. p. n. 3386 dalla ripetuta nob. bar. Eloisa Mohr-de Fin, in confronto di Luigi fu Vincenzo Commessatti per asta delle realità qui sotto descritte, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Bagnaria in Castions di Smurghin, distretto di Palma.

1. Casa dominicale con aderente cortile, compresa nell' estimo provvisorio col mappale n. 738, di pert. —.32. Estimo l. 17:45.

2. Casa colonica con aderente cortile ed orto, nell' estimo provvisorio coi mappali n. 741, 742 e 743, di pert. 3.02. Estimo l. 138:68.

3. Casa colonica con annesso cortile ed orto, nell' estimo provvisorio ai mappali n. 912 e 913, di pertiche 1.44. Estimo lire 66:32.

4. Terreno arat. vit, nell'estimo provvisorio in mappa al n. 754, di pertiche 48:79. Estimo lire 1660:61.

5. Terreno aratorio vitato, nell'estimo provvisorio in mappa ai nn. 767 1. 2. e 769, di pertiche 86:58. Estimo l. 3252:12.

6. Terreno arat. vitato, nell' estimo provvisorio in mappa al n. 855, di pert. 14.98. Estimo lire 687:88.

7. Terreno arat. vitato, nell' estimo provvisorio in mappa al n. 856 sub n. 1. 2., di pert. 59.85. Estimo l. 2468:45.

8. Terreno ar. vit, nell' estimo provvisorio in mappa al numero 925, di pert. 56.71. Estimo L. 1930:41.

9. Terreno prativo, nell' estimo provvisorio in mappa ai n. 922, 923, 926, 1008, 1009, 1010, 1011 e 1012, di pertiche 14.48. Estimo l. 128:15.

10. Terreno arat. vitato, nell' estimo provvisorio in mappa ai nn. 917 e 1007, di pert. 46.77. Estimo 1592:05

11. Terreno ar. vitato, in mappa nell' estimo provvisorio ai nn. 878 e 879, di pert 0.77. Estimo 35:36.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Il 1.° settembre 1857.

Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

Al N. 39259. 3. pubb

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Giovanni Moratto di Murano proponente un patto pregiudiziale che venne rifiutato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 11 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Sacerdoti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 novembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 9 settembre 1857.

Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 17712. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Lanza assente d' ignota dimora che Samuele della Vida coll' avv. Caluci, produsse in di lui confronto la petizione 12 corr., N. 17712, per precetto di cauzione cambiaria per l' importo di a. L. 4200 effettive, in dipendenza alla cambiale Venezia 25 maggio 1857, scadibile alla fine dell' andante mese; e che il Tribunale con odierno decreto fissò per le previe deduzioni sulla petizione stessa l' A V. del giorno 16 c., alle ore 11 ant, nominato l'avv. di questo foro dottor Mattei in suo curatore ad actum al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm Marittimo di Venezia,

Li 15 settembre 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 17472. 3. pubb.

EDITTO

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Alessandro Boccassini, oste abitante a S. Canciano n. 5156, calle Fumo in Birri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alessandro Boccassini ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre 1857 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Poletti deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. dott. Valvasori, dimostrando non solo la sussisteuza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 19 ottobre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera IV, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 10 settembre 1857.

Per l'I. R. Presidente in permesso
PRADELLI, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 16210 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Stellina Bianchini di Leone vedova Norsa e Fano, e a Pietro Zampieretti del fu Luigi, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per l' I. R. Delegazione Provinciale di Belluno, una petizione nel giorno 25 agosto, al n 16210, contro di essi e di altri LL. CC., in punto di dimissione per la vendita giudiziale di beni ipotecati a garanzia della gestione del fu ricevitore dipartimentale del Piave nel triennio 1810-11-12 Giuseppe Marini, a pagamento del credito di austriache Lire 30,268:82, derivanti dalla stessa gestione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora de' suddetti Stellina Bianchini e Pietro Zampieretti, è stato nominato ad essi l' avvocato Liberale dottor Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 27 agosto 1857.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 17792. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica Giuseppe Fanelli assente d' ignota dimora, che Giacomo Lanza coll' avvocato Ma... produsse in di lui confronto e altri la istanza 28 agosto p. n. 16753 per patto pregiudiziale sopra la quale venne con decreto 29 detto pari n. fissata comparsa nella stanza di Commissione N. 3 di questo Tribunale pel giorno 5 ottobre pross. venturo ore ... ant. e che con odierno decreto ordinò l' intimazione di una rubrica dell' istanza stessa all' avvocato di questo foro dottor Caluci, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 15 settembre 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 17382. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali creditori ignoti verso Faustino Pietroboni, negoziante di qui, per sè e quale rappresentante la ditta istralcio Pietroboni e C., che questi produsse in confronto di tutti i suoi creditori anche ignoti l' istanza 9 settembre 1857, Num. 17382, per benefizii legali, e che per versare sulla medesima venne fissata la giornata 4 novembre p. v., essendosi con decreto pari data e N. nominato in curatore degli ignoti l' avvocato dott. Petris.

Incomberà quindi ad essi creditori di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 9 settembre 1857.

Pe[l Presidente in permesso]
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE

ANNO 1857. – N. 215.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di terza classe al consigliere di Luogotenenza, Giuseppe Koschaker, facente funzione di presidente della Direzione del fondo dell'esonero del suolo e della Commissione provinciale di regolazione e svincolamento dei pesi fondiarii, in ricognizione de suoi lunghi fedeli ed utili servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 corr., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere ministeriale nell'I. R. Ministero delle finanze, Giovanni Antonio barone di Brentano, di accettare e portare la conferitagli croce di commendatore di prima classe del R. Ordine annoverese dei Guelfi, ed al consigliere di Sezione Valentino Streffleur di accettare e portare il conferitogli Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 4 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la rielezione, fatta dall'Accademia imperiale di Vienna, dell'I. R. consigliere intimo effettivo, Andrea barone di Baumgartner, in presidente di quell'Accademia imperiale, per essere decorso il triennale periodo delle sue funzioni. Degnossi poi graziosissimamente di prendere notizia della rielezione, seguita per lo stesso motivo, ed approvandola, in vicepresidente dell'Accademia imperiale, del finora vicepresidente di essa, Teodoro Giorgio di Karajan. Al tempo stesso, S. M. I. R. A. degnossi di nominare membri della imperiale Accademia delle scienze i professori in Vienna, Antonio Boller e Carlo Ludwig, ed il professore in Gratz, Giovanni Gottlieb, e di graziosissimamente approvare le nominazioni, fatte dall'Accademia, del professore Lodovico Lange di Praga dell'aggiunto dell'Osservatorio astronomico in Vienna, Carlo Hornstein, e dei professori Lodovico Stein di Praga e Carlo Langer di Vienna, a membri corrispondenti nazionali dell'Accademia stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. professore di Università al vicedirettore dell'aulica Contabilità, dott. Filippo cavaliere di Escherich, in ricognizione di essersi utilmente prestato per molti anni, in qualità d'istruttore della scienza della Contabilità di Stato nell'Università di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare effettivo segretario ministeriale *extra statum* il capo del dipartimento di contabilità nel Ministero del culto e della istruzione, Giovanni Rassmann, insignito del titolo e grado di segretario ministeriale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. viceconsole *ad personam* all'agente consolare austriaco a Mitilene, dottor Teodosio Argigli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare cancelliere del Consolato imperiale del Cairo quel vicecancelliere Stefano Bratich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19 settembre.

La *Presse* nota che, fuor delle notizie delle Indie, di cui riferiamo i ragguagli al solito luogo, il prossimo abboccamento dell'Imperatore de' Francesi e dell'Imperatore di Russia è il gran fatto del momento, massime pe' giornali d'oltre Reno. Secondo la *Patrie*, l'Imperatore doveva probabilmente partire dal campo di Châlons il 22 (il 23, secondo il dispaccio della *Presse* di Vienna, inserito nelle *Recentissime* d'ieri), e recarsi a Baden e Darmstadt. S. M., dice quel foglio, sarà il 25 a Stuttgart e vi rimarrà il 26 e il 27, il qual ultimo giorno è l'anniversario della nascita del Re di Wirtemberg, il decano de' Sovrani d'Europa. La *Patrie* aggiunge che l'Imperatore sarà accompagnato nel suo viaggio a Stuttgart dal generale Fleury, primo scudiere, e dal generale di Failly, suoi aiutanti di campo, come pure dal Principe Gioachino Murat, sottotenente nelle guide ed uno fra gli uffiziali d'ordinanza di S. M. « Si crede tuttavia, dice la « *Presse*, che i ministri degli affari esterni de' « due paesi assisteranno all'abboccamento. Si « parla, in alcuni giornali tedeschi, d'un colloquio fra l'Imperatore d'Austria ed il Re di « Prussia, il cui oggetto sarebbe di contrabbilanciare l'effetto di quello di Stuttgart, ed altre « notizie parlano d'un colloquio ulteriore fra « l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore de' Francesi: ma tali voci contraddittorie non hanno « nulla di serio. » E come semplici voci le ricordiamo. Del resto, la *Patrie* ha pubblicato il 18 un articolo, intitolato: *L'abboccamento di Stuttgart*, scopo del quale è chiarire la qualità e l'indole di esso, e del quale diamo un estratto più innanzi.

Il *Journal des Débats* seguita, sulla fede delle sue corrispondenze, la storia della peripezia ministeriale spagnuola:

« Le notizie, ei dice, che abbiamo ricevuto stamane da Madrid, non si accordano per tutt'i rispetti con quelle, che abbiamo riferito nel nostro Numero del 17 settembre *(V. la Gazzetta d'ier l'altro)*, giusta un dispaccio telegrafico in data del 16. Secondo quel dispaccio telegrafico, la peripezia ministeriale era felicemente terminata; il Ministero continuava a godere dell'intera fiducia della Regina, ed il tenente generale Jose de la Concha doveva essere conservato nel comando dell'isola di Cuba.

« I nostri corrispondenti ci scrivono il 15 che la dissensione, insorta fra la Regina ed i suoi ministri, è in procinto di cessare; che il Gabinetto rimarrà qual è e sotto la presidenza del maresciallo Narvaez; che il generale Jose della Concha sarà rivocato ed il generale Lersundi, ministro della marina, posto in suo luogo. In quest'ultimo punto, le nostre corrispondenze del 15 differiscono dal dispaccio telegrafico; ora, tal punto è di grande importanza.

« Come abbiamo già detto, il Ministero si commosse de' raggiri, fomentati nell'interno del palazzo da persone collocate vicinissimo alla Regina, e che sostengono altissimi ufficii di fiducia. Il Ministero chiese l'allontanamento di quelle persone. Fuor del palazzo, gli avversarii del Ministero facevan capitale dell'aiuto e della cooperazione attiva del maresciallo della Concha, e del fratel suo, il generale comandante di Cuba: ecco perchè il Ministero chiese anche la sostituzione del generale della Concha; ei voleva collo stesso colpo cogliere in tutt'i suoi elementi il raggiro, volto contro di lui, e la rivocazione del generale Concha gli era necessaria del pari, o più forse, di quella d'alcune persone, investite d'ufficii di Corte: e ciò rende ragione dell'insistenza del maresciallo Narvaez e de' suoi colleghi per conseguire tale rivocazione. Il Ministero l'ha egli ottenuta? Sì, se crediamo a' nostri corrispondenti; no, se stiamo al dispaccio telegrafico del 16.

« Troviamo tuttavia nelle nostre lettere alcune insinuazioni, che possono indicare una conciliazione fra queste asserzioni contrarie. Ci scrivevano il 14 settembre: « Se la Regina acconsentisse a sottoscrivere la « nominazione del generale Lersundi al comando dell' « isola di Cuba, è probabile che il generale non accetterebbe, e conserverebbe il Ministero della marina. Il generale non vorrebbe in questo momento esporre « il Ministero agl'inconvenienti d'una mutazione neppur « parziale; ei s'è, d'altra parte, occupato con somma « alacrità del suo Dipartimento e già introdusse nell' « ordinamento della marina importanti riforme, cui ha « a cuore dar compimento, e che gli faranno molto « onore. Il generale si crede impegnato ad ottenere la « sua nominazione al posto di Cuba principalmente « perchè ci vede un attestato di stima e fiducia da parte della Regina, e perchè il Ministero ha bisogno di « tale sodisfazione. » Noi diciamo che ciò può essere accettato come una spiegazione provvisoria. Se la Regina acconsentì in fatti alla nominazione del generale Lersundi, e su questo preferì di rimanere al suo posto di ministro, nulla impedirebbe che il generale della Concha conservasse fino a nuov'ordine il comando dell'isola di Cuba. Verremo in chiaro della cosa fra breve.

« I nostri corrispondenti attribuiscono alla Regina tutto il merito della soluzione, che pose termine alla peripezia. La Regina pienamente comprese la gravità della situazione: ella si accorse che si voleva farle correre un'altra volta lo stesso cerchio di passi falsi e di provvidenze inconsiderate, che precedettero la rivoluzione del 1854 e la provocarono. Or la Regina non vorrebbe incominciar tali prove: ella si rammenta che per due anni la Monarchia costituzionale, ch'ella fondò in Spagna e che rappresenta, fu sul pendio della sua rovina; si rammenta altresì che i consigli d'alcune persone, le quali la circondano ancora, vi contribuirono per non piccola parte. La Regina dunque, dopo mature considerazioni, sacrificò le sue affezioni personali all'utile pubblico, convinta che, così diportandosi, prendeva il migliore partito. »

Fra'lor dispacci telegrafici, che danno ragguagli da noi già conosciuti, i giornali di Parigi, ieri giunti, contengono i seguenti:

« Londra 10 settembre.

« Lord Palmerston è partito per Broadlands. Il *Daily News* asserisce che 200 (?) uomini si recano alle Indie per la via dell'Egitto. Il Governo egiziano rifiutò il passaggio ad un numero più considerevole di soldati. »

« Madrid 18 settembre.

« È dato ordine d'allestire 30,000 uomini per le milizie provinciali del 1857. Fu nominato un giurì, incaricato d'esaminare i prodotti inviati all'Esposizione agricola. »

Come diciamo più sopra nel *Bullettino*, il foglio semiuffiziale di Parigi, la *Patrie*, contiene, sotto il titolo: *L'abboccamento di Stuttgart*, un articolo, di cui, per la qualità di quel foglio, ci sembra opportuno, se non quasi necessario, di avere notizia.

Scopo di esso è acquietare le preoccupazioni e confutare i commenti, che si vanno facendo su quell'avvenimento in tutta l'Europa, e soprattutto contraddire l'asserzione d'alcuni fogli tedeschi, secondo i quali l'abboccamento di Stuttgart avrebbe ad essere un nuovo Tilsitt:

« Diciamo anzi tutto, così la *Patrie*, che non è nelle secrete intenzioni di nessuno rinnovare quella grande scena di storia. Tilsitt seguiva ad una battaglia e precedeva una lotta nuova per la spartizione dell'Europa. In quell'avvicinamento, c'era più ammirazione che solidità dal lato d'Alessandro. Egli era altero di chiamar suo amico l'eroe, di cui era stato avversario; ma, quando si diceva suo alleato, s'ingannava egli stesso, ed il trattato, che univa i due potenti Sovrani, assicurando loro la dominazione, era secretamente disconfessato dalle lor diffidenze, come doveva esserlo poi dagli avvenimenti.

« A Stuttgart, che di simigliante? Vi si cercherebbero indarno avvenimenti ed attori, che ricordassero quelli del 1807. Il teatro è anch'esso molto diverso. Tilsitt era la piazza d'armi d'un esercito vittorioso. Il vincitore di Friedland si avanzava da padrone, dopo aver combattuto da eroe. Sentiva di non poter imporre la Francia nuova all'antica Europa se non colla sovranità della vittoria, e l'alleanza d'Alessandro era piuttosto, nelle mire della sua politica, il suggello di quella sovranità, anzichè la fusione delle forze e degl'interessi de' due grand'Imperi.

« L'abboccamento di Stuttgart non è una fermata sopr'un campo di battaglia, come quella che avvenne sul Niemen nel 1807. Nel momento, in cui i due eredi degl'illustri attori di quella grande scena storica stanno per incontrarsi, la pace non sarà da fare, ell'è fatta. Il trattato di Parigi non è, come quello di Tilsitt, il contratto della dominazione del mondo: è la garantia de' diritti di tutti e dell'equilibrio d'Europa.

« Infine, la differenza si mostra fin nell'indole de' Sovrani. Napoleone I ed Alessandro I, antagonisti od alleati, obbedivano l'uno e l'altro al medesimo impulso del lor tempo e del regno loro: cercavano di costituire la lor potenza esclusiva in mezzo all'o scotimento profondo, che la rivoluzione francese aveva dato all'ordine europeo. Conquistatori per natura, tali erano altresì per necessità; e per conquistare ancora si univano, dopo essersi combattuti.

« Gli eredi loro compresero, l'uno e l'altro, in condizioni molto diverse, che la miglior maniera di continuar l'opera di quegl'illustri antecessori, non era imitarli: e' si riserbarono la gloria, meno splendida forse, ma più solida, di pacificatori.

« L'Imperatore Napoleone, risalendo sul trono, che la colleganza aveva abbattuto nel 1815, e che la volontà nazionale rialzò nel 1852, ha nobilmente abdicato i risentimenti più legittimi del suo nome. Comprese che l'onor di regnare toglieva il diritto di vendicare. Il suo nome spaventava l'Europa, la sua politica tranquillò i popoli e i Re. Quando trasse la spada contro la Russia, la trasse per la difesa d'un interesse europeo, e pel rispetto de' trattati. La sua vittoria non enfiò il suo orgoglio nè esaltò la sua ambizione. Fermo nel suo diritto, fu moderato nel suo trionfo.

« L'Imperatore Alessandro giugneva al potere supremo in congiunture difficili; egli ereditava una guerra, e l'onor della sua corona non gli permetteva forse di rinunziare l'eredità sulla tomba di suo padre. Ei l'ha nobilmente accettata. Sebastopoli sostenne eroicamente un assedio eroico, e quando quella piazza formidabile cadde sotto le nostre armi, la Russia aveva dato alla politica dell'Imperatore Nicolò quanto il sentimento nazionale e la pietà filiale potevano dare in sangue, in coraggio ed in sacrifizio. Se Alessandro II avesse avuto più orgoglio che patriottismo e profonda saggezza, avrebbe ceduto forse al desiderio di vendicar Sebastopoli. Ei represse, nella sua coscienza di Re, fin questa tentazione, e sottoscrisse una pace onorevole per lui, gloriosa per noi ed i nostri alleati, necessaria per l'Europa intera.

« Tali sono i due Sovrani, che stanno per convenire a Stuttgart; e la loro indole, la loro politica non permettono errore alcuno sulla significazione di tal conferenza solenne. »

Qui la *Patrie* svolge l'argomento, mostrando che nessuna Potenza ha a pigliar ombra nè timore dal prossimo abboccamento de' due Sovrani, e conchiude:

« A Stuttgart, come ad Osborne, la politica della Francia ed il linguaggio del suo Sovrano saranno ispirati dal buon senso e dal buon diritto. Gli assenti non vi saranno sacrificati, come a Tilsitt, e tal accostamento di due Sovrani, saggi al par che potenti, non potrà se non tornare a profitto della pace e della civiltà. »

Sul medesimo argomento, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie al *Journal de Francfort* il seguente carteggio particolare, in data di Brusselles 15 settembre:

« La stampa tedesca non pare da qualche tempo nell'ordinario suo essere. Mostrasi inquieta e come agitata da sinistri presentimenti. Dirige in ispecialità alla Francia i suoi sguardi; vede in riva alla Senna addensarsi le nubi, che racchiudono il fulmine. L'abboccamento degl'Imperatori Napoleone III ed Alessandro II, il campo di Châlons, ecc., sarebbero sintomi allarmanti, i quali minacciano la tranquillità del mondo.

« Ci troviamo a Brusselles in tal situazione da non rimanercene indifferenti a siffatti presagii. Il nostro interesse, la sicurezza nostra, esigono da noi un'attenzione vigile, continua sul corso generale degli avvenimenti. Ancorchè la neutralità nostra sia guarentita dai trattati, dovremmo essere nondimeno troppo fiduciosi a immaginarci che, se l'Europa centrale fosse messa in combustione, il Belgio, nuova salamandra, potesse andar esente dalle scottature.

« In tale stato di cose, scrupolosamente osserviamo le oscillazioni della politica, e, a malgrado di certe apparenze da illudere forse gli animi preoccupati, non crediamo punto nè poco la pace in pericolo. Le nostre convinzioni in proposito derivano da un esame freddo e imparziale delle relazioni, oggidì stabilite fra le Potenze preponderanti, e, affrettiamoci a dirlo, altresì dalla stima e venerazione grandissima, che professiamo ai Sovrani, i quali risiedono sui troni primarii d'Europa. Il ravvicinamento di Francia e Russia è nell'ordine delle cose. Raggiunto lo scopo della campagna di Crimea, quei due grandi Stati non hanne ragione di sorta per rimanere divisi. Tutto fa loro, all'incontro, una legge di moltiplicare le relazioni tra i loro sudditi; una volta che i due Governi non siano rivali, esser debbono amici. Ne seguita forse che quest'amicizia aver non possa per fondamento che l'oppressione e ruina dei popoli, che li separano geograficamente? Bisognerebbe davvero disperare del genere umano e dei progressi della civiltà, se il nostro vecchio continente, uscito appena da gigantesca lotta, fosse ripiombato negli orrori d'una guerra a morte, perchè qualche cervello eteroclito ghiribizzi di rimaneggiare la carta d'Europa. Non iscordiamoci che la nostra giovane rivale, l'America, non ci perde un momento di vista, e che dal fastigio della sua crescente grandezza e prosperità, ella si compiacerebbe nello spettacolo delle antiche Monarchie, che le danno ombra, se si sbranassero queste e trafiggessero, come una volta i gladiatori nel circo. Se mai ridiventa un dì inevitabil la guerra, ch'ella sia almeno, al pari dell'ultima, promossa da nobili, giusti e ragionevoli titoli.

« Non v'ha somiglianza di sorta tra il campo di Châlons del 1857 e i campi di Boulogne e di Montreuil del 1803. Il primo è un mirabile carosello destinato ad esercitare il soldato nel maneggio dell'armi, ad accostumarlo alla disciplina, alle fatiche, a prepararlo a serie fazioni se la patria in pericolo domandasse la sua destrezza, il coraggio, il suo sangue. Gli altri due campi, all'incontro, offerivan ben altro che un'immagine di combattimenti; eran l'introduzione pratica del maggior dramma dei tempi moderni. »

Cose delle Indie.

Ecco, quale il troviamo nel *Journal des Débats*, in data del 19, il riassunto delle osservazioni e de' commenti, con cui i giornali inglesi accompagnavano le ultime notizie, giunte a Londra per la via di Trieste:

« Troviamo oggi ne' giornali inglesi le notizie di Calcutta, ricevute da Trieste, che abbiamo pubblicate ieri. La viva impressione, che tali notizie sfavorevoli fecero a Londra, si scopre facilmente nel tuono generale de' giornali inglesi, che ci giungono stamane. E' sono lontani, certo, d'essere scoraggiati, e fanno, per lo contrario, i più patriottici sforzi a fin di confortare lo spirito pubblico; tuttavia il commento, ch'essi uniscono a quelle notizie, lascia trapelare una legittima inquietudine, non sull'esito diffinitivo di tal lotta, ma sulle prove, che possono essere ancora riservate all'Inghilterra prima di vederne la fine.

« Alcuni fra que' giornali, il *Globe* per esempio, rifiutano assolutamente di credere alla levata dell'assedio di Dehli. D'altra parte, dice quel giornale, se l'esercito inglese si fosse in effetto ritirato, ritirato non si sarebbe su Agra, ma su Kurnaul. Siccome il generale Nicholson s'avviava verso Dehli con 4000 uomini, tal ritirata diviene tanto meno probabile. Le ultime lettere, venute dal campo, non indicano punto che vi si abbia perduto fiducia. Secondo il *Globe* e parecchi altri giornali, l'opinione, che attribuisce la presente insurrezione ad una cospirazione de' Musulmani, e che presenta i cipai come i loro ciechi strumenti, acquista ogni dì maggior credito. Se tale spiegazione delle cause della rivolta è in fatti la migliore, ella dà cagione di tanto più diffidare dell'esercito di Madras, ch'è in gran parte musulmano, e novera più di 60,000 uomini. L'effettivo dell'esercito di Bombay giunge a 43,000 uomini. Benchè que' due eserciti siano inferiori a quello del Bengala, si può facilmente immaginare di quanto la loro sollevazione aumenterebbe gl'imbarazzi dell'Inghilterra.

« Il *Morning Post* biasima l'assalto notturno, tentato contro Arrah, con forze tanto inferiori, e rammenta i servigii ed i talenti del generale Outram, cui fu affidato il comando delle divisioni di Cawnpore e Dinapore. Il disarmamento di quanto rimaneva dell'esercito del Bengala, compresa la guardia stessa del governatore, sembra a quel giornale un'ottima provvidenza. Quella guardia era un corpo scelto, che godeva di parecchi privilegii e d'una paga eccezionale; ma si aveva motivo di dubitare della sua fedeltà, ed il *Morning Post* dice con ragione a questo proposito: *Chiunque non è per noi, è contro noi.* Notiamo, prima di lasciare il *Morning Post*, che i dispacci, ch'egli ha ricevuti da Trieste, differiscono in alcuni punti da quelli degli altri giornali. Leggesi infatti in quel foglio: « Dehli è ancora in poter degl'insorti, ma si « attende un assalto generale fra due o tre giorni, « perchè rinforzi considerevoli di truppe e d'artiglie- « ria sono giunti sul luogo della pugna. » Bisogna aspettare le prossime notizie per decidere fra questa lesione e quella che asserisce avere gl'Inglesi abbandonato l'assedio di Dehli.

« Il *Times* si congratula che si abbia potuto disarmare in tempo opportuno i due reggimenti stanziati

APPENDICE.

IL RICHIAMO
Commedia in cinque atti (*)

Continuazione dell'Atto terzo.

SCENA VII.

I suddetti e Chambry.

Chambry (con un giornale in mano) Qua, qua, signori, non ho guadagnata la causa; porto di che impinguar le mie prove.

Duhamel (sottovoce a Dauvray) Gran Dio! ei porta *Il Sole.*

Chambry. Il mio libraio ha ordine di mandarmi tutte le novità, che si stampano. Poc'anzi trovo sulla mia scrivania questo foglio, lo spiego macchinalmente, e mi vien sott'occhi il bullettino teatrale. Caro Dauvray vi è giudicato il vostro componimento; ed il giudizio consuona punto per punto col mio. L'articolo m'è paruto sì giusto, che ho creduto mio dovere mostrarvelo.

Dauvray. Avete fatto bene; giova conoscere quel che dicono di noi, così in bene come in male.

Duhamel (fra sè) Impossibile scapolarla!

Chambry (dopo avere spiegato il giornale) Dopo alcune riflessioni assennatissime sull'abuso delle false lodi, delle piacenterie, profuse spesso alle cose della minor levatura, l'autore conclude così: « Questa produzione non corrispose alle speranze, che dava il nome dell'autore... » Sapete che così penso anch'io... « Il tema del componimento è tale, che non poteva dar cagione se non ad accidenti previsti... » Anche in questo siamo d'accordo... « Quest'opera è un fallo, che l'autore non esiterà certamente a confessare. Lo stile medesimo... »

Dauvray (vivamente) Basta, signor Chambry, basta. La sottoscrizione, di grazia?

Chambry. L'articolo non è sottoscritto.

Dauvray. Non monta; saprò bene... (*Siede alla scrivania e si dispone a scrivere.*)

Duhamel. Che vuoi fare?

Dauvray (scrivendo) Conosco il capo estensore di quel giornale; gli chieggo il nome di chi scrive le relazioni teatrali, ed egli non rifiuterà di palesarmelo.

Duhamel. Ben fatto; bisogna che conosciamo il nostro Zoilo.

Chambry. Zoilo! Poh! come trasmodate!

Dauvray (suona il campanello; a Simone, ch'entra, consegnandogli il biglietto) C'è il giovine di scrittoio?

Simone. Sì, signore.

Dauvray. Ricapiti questo biglietto. La risposta subito.

Simone. Sarà fatto. (*Esce.*)

Chambry. In verità, signori, siete molto schizzinosi! E che? vi fioccan gli elogii da tutte le bande, e a diluvio, bisogna pur dirlo; e per un solo critico, il quale s'arrischia a dire quel che reputa esser il vero, date nelle smanie!

Duhamel. Ma questo appunto lo rende inescusabile: egli solo è di parere contrario, quel botolone!

Dauvray. E' può abbaiare; mi vendicherò.

Duhamel. Bravo! vendichiamoci... Ma, or che ci penso, c'è un giornale, che non parlò ancora del componimento, il primario, il più autorevole di tutti!

Chambry. Ed è?

Duhamel. Il nostro. Or farò qui la relazione io stesso, sul momento. Approfittiamo del bollore in cui siamo. Dauvray, vuoi aiutarmi?

Dauvray. Volentieri.

Duhamel. Vedrete, signor Chambry, come sappiamo polverizzare l'idra della malevolenza, quand'ella mostra di scatenarsi contro di noi. (*Chiama*) Simone...

Simone. Eccomi.

Duhamel. Mettetevi là e scrivete sotto la mia dettatura.

Simone (commosso) Sotto la vostra dettatura, signore?.. Come! già cassiere, sarei per soprappiù secretario?

Duhamel. Sì. Soprattutto sfoderate la vostra più bella scrittura; pensate che la posterità tiene gli occhi su voi.

Simone. La posterità! Ah! mio Dio!

Duhamel. Siete lesto?

Simone. Sì, signore. (*Rialza il capo*) La posterità!

Duhamel (ponendosi la mano sugli occhi per raccogliersi) A noi... (*Dettando*) « A dispetto di qualche misero censore, il componimento, rappresentato sabato scorso, ottenne un trionfo, che tutta Parigi... »

Dauvray. La formula è un po' volgare.

Duhamel. È vero; aspetta... « Che tutta la Francia... »

Chambry. Eh! via...

Dauvray. Diciamo alla bella prima... « Che tutti gl'intelletti più cospicui del nostro tempo s'accorderanno a ratificare... »

Chambry. Si trattano lautamente, mi pare!

Duhamel (dettando) « Il componimento è considerato come un'opera... » Ah! siamo all'epiteto; dammi l'epiteto...

Dauvray. « Stupenda... »

Duhamel. È poco.

Simone. « Portentosa... »

Duhamel. Sì... « portentosa. »

Chambry. Santo Dio!

Dauvray. « L'intreccio è nuovo... »

Chambry. Oibò, oibò! È trito e ritrito.

Duhamel. « I caratteri nuovi... »

Chambry. Son fritti e rifritti!

Duhamel. « L'opera è assolutamente un... » Il sostantivo adesso: fuori un sostantivo...

Simone (con esaltazione) « Un monumento!.. »

Duhamel. Bravissimo!.. « un monumento, che il nostro secolo dee andare superbo di legare alle generazioni venture! »

Simone (terminando di scrivere) « Generazioni venture. »

Duhamel. Subito a' compositori, e ci portino presto la bozza di stampa

Chambry. Da senno? Intendete stampar quell'articolo?

Duhamel. Certamente!

Chambry. Nel vostro proprio giornale?

Duhamel. E dove diamine volete che lo stampiamo?... Chi ha un giornale, l'ha per valersene.

Chambry. In verità, signori, mi fate trasecolare!.. Come! far così il panegirico delle proprie opere?

Duhamel. Lo fanno tutti, e ogni giorno.

Chambry. Male, malissimo. Non mi maraviglio più che ci tocchi andar soggetti a tante false ammirazioni, a tanti falsi trionfi! Incensarvi colle vostre proprie mani, in un giornale, di cui disponete? Ah! lasciate che ve lo dica, quest'è più che orgoglio: è stravaganza.

Duhamel. Ma no, signor Chambry; è richiamo, nient'altro.

Chambry. Ah! sì, il richiamo! ecco sboccata la gran parola. Il richiamo! cosa, di cui odo parlare continuamente, e che m'irrita spesso, benchè non ci creda un fico.

Duhamel (ch'entrò in mezzo) Il richiamo! Come, signor Chambry, voi negate il richiamo, la più mirabile invenzione de' tempi moderni? Ma voi negate la luce, negate il sole, negate il progresso, negate il vostro secolo tutto quanto! Volete forse che ritorniamo a que' tempi barbari e duri, ne' quali, ad essere tenuto per uomo di vaglia, occorreva assolutamente essere disseccato come un papiro, spolpato come una mummia d'Egitto, e deposto da secoli nel museo delle antichità? Al dì d'oggi siamo impagliati ed imbalsamati mentre viviamo, in carne ed ossa. La gloria non ha più lunghe scadenze, nè la celebrità lunghe date; vi pagan tutto a pronta cassa, a contanti: elogii, panegirici, medaglie, busti, statue, ritratti, biografie, fin necrologie ed orazioni funebri... eccetto la sepoltura. E chi fa questo? Il richiamo, il quale grida alle turbe: « Ecco un grand'uomo: giù i cappelli!.. Sbadati, ignoranti, profani, una celebrità vi passa dinanzi; inchinatela!.. » E notate che con questo mezzo non avete mai penuria d'uomini illustri; vi basta alzare le chiaviche della pubblicità, e subito i grand'uomini traboccano, i capolavori v'inondano da ogni parte. Mi direte che si può averne troppi; non nego: ma, a lato del richiamo, abbiamo il biasimo, la critica, lo strapazzo, tutte quelle valvole di sicurezza dell'entusiasmo, fatte a ristorar l'equilibrio e impedire che v'abbia mai soverchio ed ingombro in nessun genere!

Chambry. Dunque, a udir voi, saremmo giunti a fabbricar riputazioni alla sicura, con una specie di metodo infallibile?

Duhamel. Sì, senza dubbio: gli uomini come noi, ben inteso, quelli che menano a lor modo il pubblico..

Chambry. Mi pare, signori, che confidiate un po' troppo nella bonarietà di quel bravo pubblico, del quale mi onoro, per me, di far parte. Credete forse che pigliamo per moneta di buona lega tutte queste spacciate glorie, i vostri grand'uomini di convenzione e di fabbrica?... Il richiamo! Io lo vedo passare ogni dì per le strade, anche in vostra compagnia, quando andiamo a passeggio. (*Si mette in mezzo.*) E manco ci bado; tanto e' mi pare una rete grossa, triviale, da dover saltare agli occhi de' meno avveduti. Chi è quell'uomo, che va laggiù di galoppo, nel suo carrozzino, tratto da due cavalli microscopici? Un gran dotto, mi rispondete, un gran medico. Baie! egli è un richiamo a tiro due, che corre dietro a' clienti e ad una poltrona nell'Accademia delle scienze. Quel pittore, bizzarro a bello studio, che va in giro vestito da Triboletto o da fante di picche... richiamo! Quel grande scrittore, che non può metter in carta tre righe senza ficcarvi tre volte il suo nome; quel gran comico, che ogni quindici giorni fa stampare il suo nome in maiuscole, alte una spanna, su' cartelloni; quella comica, che vende la sua mobilia ogni tre mesi; quel sonatore, ch'è sempre rapito da una principessa russa; quel filantropo, che fa i suoi benefizii a piena orchestra, sopra uno od altro palco; insomma, tutti coloro, che si mettono in mostra davanti il pubblico, che ci palesano quel che fanno e non fanno, come bevono, come mangiano, come si vestono, ed albergano e dormono... richiami, richiami, tutti richiami! E osate dire che quest'è un'invenzione moderna? Poh! ell'ha gli anni del mondo; è antica come la coda del cane d'Alcibiade. La parola cangiò, la cosa rimase tal quale; e stupisco, in verità, che vi siano ancora gonzi, i quali vi si lascino accalappiare.

Dauvray. Ce n'è ancora, signor Chambry, ce n'è ancora, ed in grande abbondanza. Ah! se il pubblico si componesse soltanto d'intelletti accorti, sottili, come il vostro, sarebbe un

(*) V. le Appendici NN. 209, 210, 211, 212 e 214.

a Berhampore, città ragguardevole, situata a breve distanza dall' antica capitale musulmana della Provincia, e che può minacciare le comunicazioni fra il mezzodì del Bengala e le Provincie del settentrione. Quanto alla guardia del governator generale, si vuole soprattutto ascriverne il disarmamento alla petizione, presentata al governatore dagli Europei di Calcutta, sgomentati principalmente dall' accostarsi della gran festa musulmana del *Mohurrum*. Pieno di fiducia nell' energia e nel talento del generale Havelock, il *Times* spera che il soggiorno di lui a Cawnpore sia per essere di breve durata, e ch' egli abbia a ricevere in breve rinforzi, che il metteranno in istato di riprendere il suo cammino verso il settentrione. In codesta campagna, sì rapida e splendida, contrassegnata da parecchi azzuffamenti contro un corpo d' esercito di più che 10,000 uomini, il generale Havelock non aveva a sua disposizione se non 1300 Inglesi e 800 Seik. Si capisce di leggieri che le solate dell' Asia ed il cholera abbiano in breve ridotto quel pugno d' uomini ad arrestarsi in mezzo alle sue vittorie.

« Codesti avvenimenti ispirarono al *Morning Advertiser* uno strano articolo, nel quale propone d' armare tutta la popolazione artigiana ed agricola dell'Inghilterra. Il *Morning Advertiser* non dubita che l' Inghilterra riduca a obbedienza l' India, se qualche Potenza europea non la distoglie dalla sua impresa. Ma quel giornale sembra temere che qualche Governo straniero non possa resistere alla tentazione d' assalir l' Inghilterra in mezzo a' suoi imbarazzi. Avverso appieno alla coscrizione, ch' ei dichiara inseparabile dal dispotismo, il *Morning Advertiser* propone di formare in ogni parrocchia Società di carabinieri, analoghe a quelle della Svizzera. Vorrebbe che si cominciasse dalla popolazione di Londra, e raccomanda tal progetto a' mercanti di commestibili patentati, appresso i quali si radunano ogni giorno da 100,000 artieri. Si sa che il *Morning Advertiser* è principalmente l' interprete delle grandi birrerie dell' Inghilterra, e che le taverne di Londra sono i suoi principali clienti. Quand' anche egli avesse maggiore autorità, il suo disegno d' armare gli artieri di Londra troverebbe pochi approvatori.

« Il *Friend of India* dà alcuni particolari sul rovescio d' Arrah, ove tre reggimenti insorti bloccavano un pugno d' Europei. Il piroscafo il *Bombay* sbarcò un drappello a un miglio d' Arrah, sotto il comando del capitano Dunbar, del 10.° di fanteria. Quel drappello perdette in un' imboscata 5 ufficiali e 150 uomini. Gli avanzi di essi si ritirarono a Dinapore. I ribelli d' Arrah ricevettero soccorsi; eglino elessero per loro *ragid* Babu-Kowar-Sing, che già tien la sua Corte e scelse ministri.

« Il *Friend of India* approva pienamente la ritirata del generale Havelock su Cawnpore, e pensa che i rinforzi, i quali debbon permettergli di ravviarsi alla volta di Dehli non si faranno attendere. A Cawnpore molti luogotenenti e complici di Nana Saib soggiacquero all' estremo supplizio. Secondo il *Friend of India* si conduce a volta a volta ogni condannato in una sala, già celebre, ove rimanevano ancora il sangue ed i capelli delle donne, trucidate poco prima dell' ingresso del generale Havelock in quella città, e si obbliga il condannato a nettare una parte di quella sala insanguinata innanzi di condurlo al patibolo. »

Il nostro corrispondente di Londra non crede neppur esso alla levata dell' assedio di Dehli, e ne adduce le ragioni, che si vedranno nella sua lettera riferita nel foglio d' oggi: i giornali, che riceveremo oggi stesso, ci faranno conoscere i termini precisi del secondo annunzio, confermativo di tal fatto, inserito nelle *Recentissime* d' ier l' altro, e sapremo quindi che cosa veramente se n' abbia a credere.

Del resto, l' arrivo di lord Elgin a Calcutta, messo in dubbio, anzi ricisamente contraddetto dal *Journal des Débats*, come ieri vedemmo, non lo è altrimenti da nessun giornale di Londra. « Dopo aver assorbito il corpo della spe-
« dizione di Cina, dice il *Times*, l' India si tirò
« dietro il capo, e lord Elgin seguì i suoi a
« Calcutta, conducendo seco tutto il suo stato
« maggiore, insieme con un corpo, benissimo ve-
« nuto, di truppe di fanteria di marina ed altre.
« Forse Sua Signoria fu d' avviso, che, non po-
« tendo ella, in difetto di truppe, far nulla, me-
« glio valeva che andasse ov' era qualcosa da fare,
« o almen da vedere. In tal peripezia inudita, e
« della massima importanza, i suoi buoni consi-
« gli e la sua assistenza potranno tornare real-
« mente utili. » Anche su questo particolare non
« tarderemo ad uscir di dubbio.

La *Patrie*, dopo aver notato che il disarmamento dei nativi, quasi completo nella Presidenza di Calcutta, incominciò nel Pengiab, benchè finora quella Provincia sia rimasta nell' ordine, dice che le ultime rivolte hanno pur troppo dimostrato che non si poteva fidar nelle truppe, le quali s' erano da prima dichiarate contro l' insurrezione, ed erano poi state colte dal funesto contagio dell' esempio.

Gli antichi dominatori dell' Impero di Dehli, i Gran Mogoli, erano di schiatta turca e non mongolica. Turca era la lor favella, e in questa scrissero Baber ed i suoi successori le loro rinomate Memorie. Il nome di mongolo fu esteso a tutti i popoli tartari da quell' epoca, in cui questo popolo era in auge sotto Gengiskan. I rampolli di questa famiglia godono tuttora gran riguardo e alta stima, tanto presso gl' Indi, quanto presso i Musulmani. I Gran Mogoli, il cui antenato Baber acquistò il Regno nella battaglia di Panipat (il 21 aprile 1528), regnarono per secoli nell' Indostan, nell' Afganistan e nel Cascemir ed in parecchie Provincie del Deccan, con grande potenza e grande splendore di gloria. Son pochi anni che quasi tutte le monete dell' Impero anglo-indiano venivano coniate in nome del *padiscià* di Dehli, e che potenti Principi mandavano ambasciatori alla Corte del Gran Mogol, e comperavansi da lui, per somme considerevoli, onorificenze e titoli, e persin la continuazione del feudo di famiglia. Gli stessi Inglesi governarono per molto tempo, benchè solo nominalmente, i paesi, da loro conquistati, come vassalli del Gran Mogol. Altrettanto seguiva durante gli ultimi anni del medio evo, da parte dei Principi e signori italiani, rispettivamente agl' Imperatori romani di Germania. Sparito già da lungo tempo il potere, rimasero qua e là gli effetti dell' origine del diritto tradizionale: della legittimità, come si direbbe ora.

Durante gli ultimi decennii, gl' Inglesi cercarono di smettere la tradizionale riverenza, e di far discendere la famiglia del *padiscià* al livello degli altri Principi pensionati. Il Principe d' Aud, che portava il titolo di visir dell' Impero di Dehli, dovette abbandonarlo, e chiamarsi Re. La distribuzione di vesti onorifiche e di altri contrassegni di dominio autonomo fu vietata ad Akbar III (tal è il nome del vecchio Re di Dehli, che fu proclamato dai soldati a Sovrano dell' India). Il figlio maggiore di Akbar, l' ultimo Principe nato durante il regno del Gran Mogol, morì nell' anno 1849.

La Compagnia voleva approfittare di questa circostanza per eliminare affatto la famiglia del Gran Mogoli. « Nessun successore doveva più sedere sul simulacro del trono di Dehli; colla morte di Akbar III aveva a cessare il titolo di *padiscià*. » Lord Dalhousie, a quanto narra egli stesso, credette inopportuno l' eseguimento di tal comando. Il nipote del *padiscià* fu riconosciuto qual successore, a condizione ch' esso, salendo al trono, ricevesse in ogni tempo il luogotenente superiore dell' Impero anglo-indiano come un eguale e non risedesse più nel palazzo di Dehli, ma in altra abitazione. Il *padiscià*, come aveva fatto parecchie volte anteriormente, ricorse al Governo inglese per lagnarsi del cattivo contegno della Compagnia delle Indie verso di lui; ma non gli fu data riparazione.

Questi Baberidi, quasi generalmente riveriti nelle Indie, e maltrattati dagl' Inglesi, furon assunti e riconosciuti, tanto dagl' Indi quanto dai Musulmani, a capi e direttori dell' insurrezione nazionale. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 21 settembre.

Ai ricevitori del lotto venne proibito di esporre nelle Ricevitorie del lotto libri dei sogni od altri stampati sotto qualunque denominazione, aventi relazione alla spiegazione di sogni a numeri per la vincita al lotto, non che di presentarli ai giocatori perchè si scelgano il giuoco, anche allorchè essi li chiedano. La trasgressione di questo divieto è da punirsi, la prima volta con una multa di 10 fiorini, la seconda con una multa di 20 fiorini, e in caso di ulteriore trasgressione, si dee pronunciare la perdita del diritto di ricevitoria, non che l' incapacità a ricuperarlo. *(FF. di V.)*

A quanto si sa positivamente, S. M. l' Imperatore ha dato prove speciali della Sovrana benevolenza ai delegati ufficiali degli stati maggiori, che hanno inviato rappresentanti al terzo Congresso internazionale di statistica. Il signor Quételet, presidente del Congresso di Brusselles e primo delegato del Belgio al Congresso qui adunato, venne nominato commendatore dell' Ordine di Francesco Giuseppe. I delegati di Francia, Russia e Spagna ottennero la croce di cavalieri dell' I. R. Ordine di Leopoldo; quelli di Svezia, Paesi Bassi, Sassonia, Annover e Wirtemberg la croce di cavalieri dell' Ordine della Corona di ferro; finalmente, quelli di Baden e Toscana la croce di cavalieri dell' Ordine di Francesco Giuseppe. Il delegato della Baviera, consigliere di Stato di Hermann, è già possessore della croce di commendatore, sia dell' Ordine di Leopoldo, che di quello della Corona di ferro. Al delegato della Turchia, Daud effendi, che funge in pari tempo a Vienna come membro della Commissione del Danubio, è riservata un' alta distinzione, ultimati i lavori di questa Commissione. *(G. U. d'Aug.)*

Scrivesi da Vienna ad un foglio tedesco: « L' ingegnere di costruzioni navali americano, signor Moller, che l' anno scorso erasi già trattenuto a lungo fra noi per affari della Marina da guerra, è qui ritornato onde, per incarico del nostro Comando supremo della Marina, intraprendere la costruzione di alcune navi da guerra nei cantieri americani. A quanto si ode, il principio di far costruire navi in America è definitivamente ammesso; solo resta a decidere se si abbiano a far costruire fregate o vascelli di linea. *(G. di Ver.)*

Altra del 22 settembre.

La *Gazzetta de' sobborghi* reca le seguenti notizie sulla nuova moneta spicciola:

« Siccome il fiorino non si dividerà più, secondo il nuovo trattato monetario, in 60 ma in 100 parti, non si sapeva finora qual nome dare a questa nuova moneta. Com' è noto, essa varrà più di mezzo e meno d' uno dei carantani attuali, per cui nessuno dei due nomi potrebbero essere adatti per essa. A quanto vuol sapere ora il *Pester Lloyd*, la nuova moneta riceverebbe il nome di *deut*, cosicchè il nuovo fiorino si comporrebbe di 100 *deut*. Questa moneta di *deut* verrà coniata, dicesi, parte in argento, parte in rame, cioè in modo che le monete spicciole abbiano il seguente valore nelle seguenti sezioni:

« Si conieranno pezzi del valore di 25 *deut*, di 15 *deut*, di 10 *deut* e di 5 *deut*, cosicchè un pezzo di 25 *deut* sarà la più grande e quello di 5 *deut* la più piccola delle monete spicciole d' argento. Queste monete, ridotte al limite monetario attuale, avranno il valore di 3, 6, 9 e 15 carantani. Cesserebbero quindi i pezzi da 5, da 10 e da 20 carantani, mentre resterebbero quelli da 3 e 6 carantani.

« Le monete spicciole di rame verranno coniate pel valore di 2, di 1 e di $1/2$ *deut*. Il nostro vecchio carantano tedesco cesserebbe quindi d' esistere in seguito al nuovo sistema monetario. »

STATO PONTIFICIO

Roma 19 settembre.

Questa mattina l' em. e rev. sig. Cardinale Vicario di S. S. ha tenuto ordinazione generale, nella quale sono stati promossi alla tonsura 6, agli ordini minori 15, al suddiaconato 17, al diaconato 16, al presbiterato 19. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 settembre.

* * L' *Indépendance Belge*, in una sua corrispondenza di Madrid, scrive che il sig. Mon, ambasciatore spagnuolo a Roma, ha terminata la sua missione presso la Corte di Roma: e che, dopo alcuni giorni dacchè dal palazzo dell' Ambasciata spagnuola sarà stato benedetto dal Papa il monumento dell' Immacolata Concezione, il sig. Mon abbandonerà Roma, farà ritorno a Madrid, dove sarà alla fine di settembre. Aggiunge che si dà qualche importanza a questo richiamo, il quale coinciderebbe coll' arrivo in Spagna, dice l' *Indépendance*, della Regina Maria Cristina.

Quanto scrive questa corrispondenza è tutto falso. Il sig. Alessandro Mon non ebbe dal suo Governo una missione speciale straordinaria, ma fu nominato ambasciatore stabile, e se porta il titolo di ambasciatore *straordinario*, è più per formalità della sua Corte, che per altro. Anche l' ambasciatore austriaco porta il titolo di *straordinario presso la Santa Sede*. La missione del sig. Mon non è compita, e, se debbo argomentare dalle cose ch' egli ha intraprese, sembra debba durar molto, almeno fino a che resterà al Ministero suo cognato, il conte di Pidal, che ha il portafoglio degli affari esteri. Ognuno poi si loda di questo ambasciatore, degno veramente di rappresentare la nazione cattolica della Spagna presso il supremo Capo della Chiesa. La presenza del sig. Mon ora è necessaria in Roma più che mai: perchè, se la questione dei beni ammortizzati è finita col decreto, che quanto prima sarà pubblicato dall' incaricato d' affari pontificio a Madrid, restano molte altre cose per la completa attuazione del Concordato. Monsignor Barili, il nuovo nunzio per la Spagna, andrà alla sua destinazione in novembre, e allora soltanto partirà da Madrid monsig. Simeoni, che il corrispondente colloca fra la camarilla assolutista del palazzo della Regina, come vi ha collocato altre volte anche monsig. Franchi, insomma qualunque rappresentante della Santa Sede.

In quanto a Maria Cristina, essa non pensa affatto di andare a Madrid, come scrive l' *Indépendance*; ma si prepara, come vi ho già fatto conoscere, a venire a Roma.

Quest' inverno prossimo si aspettano a Roma anche il Granduca di Toscana e l' Arciduca Massimiliano, Governatore generale del Lombardo-Veneto, colla sposa; e altri Principi reali si aspettano.

Monsig. Clementi, delegato apostolico straordinario al Messico, è stato dalla Santa Sede richiamato; ma dura fatica a ricevere i suoi passaporti dal Governo messicano. Le persecuzioni religiose in quel miserando paese sono giunte al punto, che un rappresentante del Papa non può starvi più a lungo spettatore, quando la sua presenza non ha potuto vincerne alcuna. L' esiliato Vescovo di Puebla del Messico continua a soggiornare in Roma, aspettando tempi migliori per far ritorno nella sua diocesi.

Il Gesuita P. Schrader, professore di teologia dogmatica al Collegio romano, è partito per Vienna, dove è stato chiamato ad insegnare la stessa scienza in quella università. E Vienna non poteva fare un acquisto migliore, perchè questo giovane Gesuita, Tedesco di nazione, è uomo di grande sapere, e compagno indivisibile negli studii al P. Passaglia, si era qui acquistata grande riputazione. Forse il suo modo d' insegnare, come pure quello del Passaglia, non piace ad alcuni Padri della Compagnia, presso i quali questi due teologi potrebbero essere creduti innovatori. Su ciò non debbo decidere; dirò solo che le scuole teologiche del Collegio romano non hanno mai avuto tanti scolari di ogni nazione, come ora che v' insegnavano Passaglia e Schrader. Il Perrone, che ha fama di grande teologo in tutta Europa, ha lasciato l' insegnamento pubblico, perchè vecchio: però continua a scrivere, e ora va pubblicando una nuova opera sul *Matrimonio*.

Colle oblazioni dei fedeli si è innalzato un grandioso monumento alla Immacolata Concezione, ed ora colle stesse oblazioni si va innalzando un tempio alle catacombe di S. Alessandro sulla via Nomentana. Di queste catacombe si aspettano ancora le illustrazioni, promesse dal prof. Visconti. Egli dovea averle pubblicate fino dal maggio 1856: e, non vergognandosi egli di mancare alla parola data alla Congregazione di Propaganda, che fa le spese della stampa, sa Iddio quando avranno fine.

Roma ha perduto un gran medico nel professore De-Matteis: e tanto più questa perdita torna grave, perchè i medici di grande merito non troppo abbondano in Roma, e i professori recenti, nominati all' Università, non danno troppa speranza di fare valenti allievi.

La Società delle strade ferrate, linea Pio-Centrale ha allogati i lavori di costruzione al sig. Sarti, di Milano. Intanto pende una causa presso i Tribunali tra la Società e certo Jackson, Inglese, e compagni. Questo Jackson affaccia il diritto di prelazione per un contratto di costruzione fatto antecedentemente.

La *Gazzetta di Bologna* stampava quanto appresso, in data del 16 corrente:

« Annunziammo già tempo fa che la generale Amministrazione delle ferrovie romane aveva ordinato che, senza altri indugi, si ponesse mano su svariati punti ai lavori della linea Pio-Centrale, e come a quest' uopo il sig. Lagout, ingegnere imperiale di ponti e strade, cresciuto agli ardui studii dell' arte sua nella Scuola politecnica di Parigi, destinato ora ingegnere in capo della sezione della via romana dal Po ad Ancona, era già in via per Bologna. Giunse infatti il lodato ingegnere, e da alcun tempo fece sosta nelle Romagne. Ora egli trovasi fra noi, dopo avere onorevolmente e nella più sodisfacente e piena guisa combinato con varii dei più notevoli possidenti le preventive massime, riguardanti le occupazioni dei terreni, dei quali i definitivi acquisti dovrannosi poi regolare a forma di legge.

« Lunghe formalità, secondo la legge, si esigono a rendere al tutto regolari le occupazioni, e tali che spesso esiger possono un tempo non di tre mesi minore; e quindi, posta la quantità grande delle espropriazioni da porre ad effetto, di cui molte, tanto più indaginose quanto di minore momento, esse implicherebbero, per portarle regolarmente ad atto, un tempo immenso, ed una grave molestia ai possidenti espropriandi. Il sistema dei preventivi concordati, adottato dal sig. Lagout, riesce per ciò non pure utile ai possidenti, che ceder debbon terreni, ma sì ancora comprova la lealtà ed il buon volere dei direttori per riuscire sollecitamente allo scopo del più pronto compimento dei lavori.

« È da notare che a un tanto fine si adottò una formula di convenzione sodisfacente, la quale fu concepita di pieno accordo coi più notabili espropriandi delle Romagne. Il principio di tale convenzione è fondato sulla idea di lasciare alla Società costruttrice l' agio di far migliaia di piante o piani, senza soffrire ritardo pel compimento delle formalità suaccennate. Sistema codesto, che darà alle Romagne la ferrovia almeno un anno più presto di quello, che procacciar saprebbe ogni altro mezzo.

« Gli è di questa guisa che in Francia ogni linea ferrata potè essere aperta alla civiltà ed all' industria tre ed anche quattro anni innanzi il termine calcolato in base alle rigorose formalità della legge; ciò che portava il bel frutto che il compimento della rete totale fu abbreviato di presso che vent' anni dal calcolo preventivo. » *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 21 settembre.

È morto qui il 18 corrente il principe di Granatelli, esule siciliano.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Si scrive da Napoli 7 corr. al *Daily News* che il sig. Consiglio, viceconsole inglese, ritornando alla sua casa a Vietri, fu assalito da una banda di quattordici individui e condotto nelle montagne. Pel suo rilascio, fu chiesto da quei banditi il riscatto di 1000 lire di sterlini. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 20 settembre.

S. A. I. e R. il Granduca, con veneratissimo decreto del dì 15 settembre corrente, si è degnato conferire la decorazione di prima classe del suo R. Ordine del Merito militare al commodoro Alfonso de Wissiak, della Marina di S. M. I. R. A. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 21 settembre.

Circa alle ore otto antim. del giorno 18 c. m., giungeva in questa capitale il sig. Conte di Montemolin, proveniente in ultimo luogo da Mantova, e smontava a questo R. Palazzo, ove era cordialmente ricevuto dagli augusti nostri Sovrani, dall' Infanta Maria Beatrice, sua R. cognata, e dai RR. Infanti, suoi nipoti. Il prefato sig. Conte ripartiva poscia, poco dopo la mezzanotte, dirigendosi alla volta di Parma. *(Mess. di Mod.)*

Sabato 19 c. m., circa alle 9 e $1/2$ antim., la R. A. dell' augusto nostro Sovrano lasciava questa capitale, dirigendosi alla volta del Ghiardo, presso Reggio, dove le sue RR. truppe sono già da alquanti giorni, per esercitarsi nelle solite autunnali manovre. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 13 settembre.

Sotto questa data l' *Osservatore Triestino* contiene le seguenti notizie:

« In luogo del segretario di Stato Hoffmann, ritiratosi dall' amministrazione della Cancelleria di S. M. l' Imperatrice madre, fu nominato il vecchio impiegato della Cancelleria medesima, effettivo consigliere di Stato Storeh, a segretario di S. M.

« La consorte dell' aiutante generale Filossow fu nominata maggiordoma della Corte di S. A. I. il Granduca Michele.

« Durante l' assenza del principe Gortschakoff, il Ministero degli esteri è diretto dal consigliere intimo Malzoff. »

INGHILTERRA.

Londra 18 settembre.

Il Comitato, formato dal lord-luogotenente d' Irlanda per investigare sui disordini avvenuti a Belfast, si compone di due avvocati: il sig. David Synch, cattolico e *whig*, ed il sig. Hamilton Smythe, protestante e conservatore. Il podestà di Belfast, il Vescovo protestante e cattolico, e altri personaggi cospicui, assistettero lunedì 14, nel pomeriggio, all' apertura delle sedute del Comitato. Il sig. Synch, che diede principio alle discussioni con un lungo discorso, dichiarò che il Comitato non ha nulla che fare con la punizione di delitti anteriori, i quali rimangono affidati ai Tribunali ordinarii. Il suo assunto si limita solamente a prevenire nuove manifestazioni e ad investigare a questo scopo lo stato delle cose in Belfast. Furono interrogati circa 70 testimonii cattolici e un egual numero di protestanti. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 18 settembre.

Quando io vi metteva in guardia contro le pretese *cheerfull news* (buone nuove), che il *Bombay Times* aveva avuto ordine di annunciare in testa al suo sommario politico, senza poi aver gran fatto motivo di confermarle nel corso del medesimo, era una trista, ma veritiera Cassandra.

Ieri le cattive nuove giunsero le une dietro alle altre, colle ritardate valigie di Calcutta e di Madras, e da ieri sera in poi i nostri giornali sono pieni dei più luttuosi presentimenti.

Secondo il consueto, io non vi sto a riferire il contenuto dei dispacci, ricevuti dall' Ammiragliato e dal *Foreign Office*, perocchè voi sapete le novelle, da essi riferite, forse prima di quello che lo sappiamo noi stessi; ma invece vi espongo le riflessioni d' uomini competenti, e le mie proprie, sugli eventi, che in queste ultime ventiquattro ore sono venuti a colpirci come un fuoco di fila.

Ed in primo luogo, comunque non ne dicano nulla i giornali, vi annuncierò che all' *United Service Club* eravi chi assicurava aver ricevuto la nuova positiva della morte del generale Reed, il che fa il quarto generale inglese, morto dinanzi a Dehli nel corso di poche settimane. In quanto alla dimissione annunziata del generale Lloyd, essa dipende dall' essersi lasciato egli sorprendere dalla rivolta di Dinapore e di Cawnpore. Il generale Outram, che rimane investito di quel comando, è uomo più risoluto ed energico. Il generale Lloyd, ve ne rammenterete, fece, poco tempo addietro, un indirizzo ai suoi soldati pieno d' umanità e di giustizia.

I giornali si stillano il cervello per sapere dove sia situato quel Berhampore, ove il 63.° reggimento indigeno venne disarmato il 1.° agosto, perchè minacciante insurrezione. Cotesto sito, dicono essi, non si trova sovra alcuna carta delle Indie (e Dio sa se esse abbondano in questo momento!). Secondo lo *Star*, quel nome è sbagliato, e dee leggersi, invece di Berhampore, Burhampore, che è una stazione militare sulle coste del mar di Madras. Se la supposizione dello *Star* è vera, conviene allora ritenere che l' insurrezione, la quale, dietro le nuove di 15 giorni fa, ristringevasi dentro una limitatissima periferia di terreno nel Bengala, adesso, non solo invase anco il territorio della Presidenza di Calcutta, ma fa atto di presenza anco in quella di Madras, che finora parea tranquilla e lontana da ogni accenno di ammutinamento. Pure tal quiete, ai meglio istruiti, non parea possibile, ammenochè non la si volesse credere un' astuzia di segreti complotti. Infatti, si fu in questo territorio che, cinquanta anni fa, i cipai si ribellarono, di preferenza, sotto pretesto che andavansi facendo sforzi per oltraggiare e cambiare i loro religiosi sentimenti. A questa notizia dello *Star*, puossi aggiungere che lettere private assicurano i sentimenti più ostili prevalere infra tutti i soldati indigeni di quella Presidenza, i quali sembrano attendere solo il momento opportuno per ribellarsi e trucidare gl' Inglesi.

Secondo una mappa eccellente, ch' io ho sotto gli occhi, quel Berhampore, che lo *Star* crede si legga Burhampore, esisterebbe a sole cento miglia da Calcutta, ove le faccende si annunciano assai più minaccevoli che in Madras, dacchè perfino le guardie del corpo del governatore generale si dovettero sbandare, e privare di tutte le loro armi. D' altronde, come io dissi nella penultima mia corrispondenza, il momento più critico per gl' Inglesi nelle Indie, saranno le solennità del *Mohurrum*, le quali non deggiono mica, come dicono i fogli francesi, aver luogo al principio dell' agosto, ma sibbene verso la fine di questo, cioè fra il dì 21 ed il 27. E io m' inganno forte, o nelle segrete conventicole dei *mollahs* deesi aver fatto giuramento che quell' epoca solenne sia per essere i vespri siciliani degl' Inglesi.

Un altro sito, di cui manca il nome sulle mappe delle Indie, è quel Segowlie o Legowly, menzionato sull' ultimo dispaccio. Questo dice che colà il distaccamento dei soldati irregolari nativi insorse, ed uccise i suoi ufficiali. Il corrispondente dello *Star* gli scrive invece, per telegrafo, che ivi furono uccisi tutti gli Europei.

Finalmente, l' essere obbligato il generale Havelock a ritornare indietro dalla spedizione, che aveva per oggetto di liberare Lucknow, e l' averlo a ciò astretto le perdite gravissime, sofferte durante i tre scontri coi ribelli, e l' irrompente cholera, è esso pure accenno assai sfavorevole. Lettere private assicurano che il cholera è forse, in questo momento, più terribile nemico degl' Inglesi che gli stessi cipai. L' insalubrità del clima indiano per gli Europei è notoria: le truppe inglesi fa d' uopo vi rimangano brevemente, e sieno di frequente cambiate. Dietro tale necessità, come sperare di ritenere le Indie senza un esercito indigeno? E come sperare, dietro gli odii invincibili, ch' or si palesano, e veggendo come i più futili pretesti son presi per insorgere contro gl' Inglesi, come sperare, diceva, di potere continuare ad avere un esercito indigeno? *That is the question*, e dalla soluzione di tal quistione dipende l' avvenire dell' Inghilterra, in quanto al possesso delle Indie.

La Borsa, come potete immaginarvi, veduto che aveva ragione nelle sue dubbiezze dei due dì trascorsi, abbassò anco maggiormente i corsi delle sue transazioni monetarie, cosicchè lo stato degli affari industriali è veramente deplorabile. Siccome lo stesso avviene a Parigi, ed una eguale ed anco più forte crisi accade a Nuova Yorck, puossi dire che l' ammutinamento dei cipai è passato nelle casse degli specula-

---

altro paio di maniche; ma abbiamo quel gregge sempre orbo, quelle pecore di Panurgo, le quali non sanno pregiare se non quel ch' è loro vantato. È difficile assai, vel dico io, non adoperar certi mezzi.

Chambry. Non bisogna mai adoperare i cattivi, credetemi; questi non possono condur molto innanzi. Anche a me piace la rinomanza; la pregio più ch' altri: ma la buona, la vera, quella che non ha ricorso al ciarlatanismo, nè a le trombe e a' tamburi. E questa è la sola, ch' io desideri agli uomini che stimo e che amo.

SCENA VIII.

I suddetti, il giovine di scrittoio, indi Hervier.

Il giovine di scrittoio (entrato durante le ultime parole di Chambry; a Dauvray) Signore, è qui l' estensore, ch' ella desidera conoscere.

Dauvray. Venga, venga.

Duhamel. Or vedremo in faccia il nostro detrattore!

(Hervier entra dall' uscio di mezzo.)

Chambry, Duhamel e Dauvray. Hervier!

Dauvray (fra sè) Egli! Or tutto è spiegato.

Hervier (avanzandosi verso Dauvray) Era nell' Uffizio del giornale, quando giunse il vostro biglietto. Voi bramate conoscere l' autore dell' articolo sul vostro componimento; l' avete dinanzi.

Dauvray. Godo molto di vedervi, caro collega. So così a chi sia debitore d' un articolo tanto equo, tanto benigno...

Hervier. Mi duole non aver potuto manifestare un' altra opinione...

Dauvray. Non vi dolete, no. Anche da' giudizii meno favorevoli si può sempre trarre qualche profitto; ed io approfitterò del vostro articolo.

Hervier. Dauvray, questo tuono, questi modi.... Veggo che, contro la mia intenzione, v' ho offeso?

Dauvray. Offeso? Oh! no, da senno. Ci offendiamo soltanto delle cose, che ne portano il pregio. Ma quando si tratta d' una diatriba... *(Fa un movimento verso Hervier.)*

Chambry (avventandosi a trattenerlo.) Dauvray! Che fate?

Dauvray. Scusate, signor Chambry; ho torto ad adirarmi.

Chambry. Non vi conosco più.

Dauvray. Ho torto, il ripeto; ma sapete, quando si ricevono certe ferite...

Chambry. Ferite d' orgoglio! Non le ho forse provate? Le ho sopportate anzi assai male; ma, poichè me n' è offerta l' occasione, dichiaro ad Hervier, qui presente, che mi rincresce d' essermi incollerito per le sue critiche. Ei mi giudicò a suo modo, e n' aveva il diritto. Lo prego a dimenticare quanto è corso fra noi, e ad accettar la mia mano. *(Tende la mano ad Hervier.)*

Hervier. Signor Chambry, quanta bontà!

Duhamel. Tutto questo va benissimo; ma, caro signor Hervier, avreste pur potuto risparmiarci un po' più, poichè, finalmente, siete de' nostri adesso. Nel nostro ultimo Numero c' è un articolo vostro.

Chambry. Ottimo lavoro, di cui mi rallegro con voi.

Hervier. Ignorava che quell' articolo vi dovesse essere inserito; credete che l' avrei ritirato a ogni costo per rimaner libero nel mio giudizio.

Duhamel. Sarebbe stato più ovvio inzuccherare un poco la vostra critica; mozzarle un tantino le unghie. Si vede bene, caro signor Hervier, che non siete giornalista.

Hervier. Anzi perchè son tale non ammetto queste concessioni. Non crediate, signore, che il giornalismo sia tutto quanto disposto alla compiacenza, a que' piaggiamenti, con cui si cerca talora di liberarsi da certe ostinate persecuzioni. C' è sempre nella nostra schiera, e in grandissimo numero, uomini leali, sinceri, onesti, che non patteggiano colla coscienza. Io abborro le bugie della penna. Dire che un uomo ha fatto bene, quando sentiamo ch' egli erra e va fuor di strada, è un oltraggio alla verità ed all' ingegno. Quest' è, a veder mio, più che una debolezza; è un tradimento, un delitto.

Chambry. Bene, Hervier, benissimo! Su, Dauvray, questo vi dee piegare; è il linguaggio del galantuomo. Da bravo, fate come ho fatto io, ponete giù ogni rancore.

Dauvray (con isforzo) Ma, ho già detto d' essermi adirato a torto.

Chambry. Oh! io non me ne contento. Fate come ho fatto io, se mi siete amico.

Dauvray. A modo vostro, signor Chambry.

Chambry. In buon' ora!

Dauvray (sottovoce ad Hervier, stringendogli la mano) Mi capite?

Hervier. Perfettamente... Rimango.

Chambry. Mi fa tanto piacere veder dominare la concordia fra' socii del nobile e bel consorzio, che si chiamava un tempo la repubblica delle lettere. Contrastiamo, ci abbaruffiamo qualche volta, e poi ci rappattumiamo e torniamo in pace. A che gioverebbe l' ingegno, se non bastasse a spegnere quelle ire fugaci, quelle passioncelle della vita?

SCENA IX.

I suddetti, Valentina e la signora Dalbenne.

Valentina. Caro zio, ci siamo risolte a salire, a venire a levarvi...

Chambry Ah! sì, avete ragione. M' era dimenticato il nostro passeggio; non sono ancora abbigliato!

Valentina (alla sig. Dalbenne, scorgendo Hervier) Il signor Hervier!

Chambry. Sì, nipote, sì, cara signora Dalbenne: Luigi Hervier, verso cui ebbi l' altr' ieri un grave torto, che mi sono affrettato di riparare.

Valentina. Vi siete riconciliato con lui? Che fortuna!

La sig. Dalbenne (sottovoce a Valentina) Non vi fate scorgere, figliuola.

Chambry. Un bravo giovine, un po' aspro, un po' riciso nelle sue opinioni; ma queste indoli hanno del buono. Quanto a voi, Dauvray, vi son tenuto del modo, in cui vi siete diportato. Se quel contrasto avesse dovuto aver conseguenze...

La sig. Dalbenne. Un contrasto?

Chambry. Un semplice diverbio, che ormai è finito.

Dauvray (amaramente) Con nostra grande sodisfazione scambievole.

La sig. Dalbenne (fra sè) Con che tuono lo dice!

Chambry. Addio, Dauvray. Torneremo a parlare di quel che ci ha detto poc' anzi Duhamel; vi farò su questo particolare la guerra, ve ne avviso: ma sapete che si fanno le prediche solamente alle persone, cui si vuol bene. Addio, amici, addio. *(Esce colla sig. Dalbenne e con Valentina.)*

SCENA X.

Duhamel, Dauvray ed Hervier.

Dauvray (ad Hervier) Ora, a noi due. Caro collega, voi conoscete il teatro, non è vero?

Hervier. Perchè tal domanda?

Dauvray. Conoscete il teatro, poichè ne giudicate le opere in modo sì prelibato... Bene! sapete che, in un gran numero de' drammi d' oggidì, c' è, nel terz' atto per solito, una certa scena, assai vecchia: la scena del duello; quella, in cui un personaggio s' indirizza ad un altro per chiedergli ragione d' un insulto, che n' ha ricevuto.

Hervier. A che volete riuscire?

Dauvray. Un momento. Se non volete che rappresentiamo fra noi quell' antica scena della disfida, di cui son piene le fosse, c' è un mezzo di cansarla.

Hervier. Ed è?

Dauvray. Disdirvi.

Hervier. Disdirmi?

Duhamel. Sì, una cosa da niente. Si fa un' avvertenza, e si dichiara in essa che non si ebbe punto intenzione di sferzare la persona, che si è sferzata a tutto potere; ma che si ammira oltremodo il suo ingegno, le sue opere, il suo spirito, eccetera, eccetera: il richiamo per rettificazione.

Hervier. Dauvray, la vostra proposta è uno scherzo?

Dauvray. Oibò, e m' immagino che non esiterete...

Hervier. Quand' è così, ella non merita risposta.

Dauvray. Mi costringerete dunque a dirvi, appunto come nella scena di cui discorro: In qualunque luogo v' incontrerò, v' insulterò.

Hervier. Basta. Capisco quel che volete; sono a' vostri comandi.

Dauvray. Ma or mi ricordo; non avete mai maneggiato un' arma in vostra vita?

Hervier. Che importa a voi?

Dauvray. D' altra parte, vi lascio la scelta delle armi.

Hervier. Scelgo la spada.

Dauvray. Domani vi sta bene?

Hervier. Sia pur domani; attenderò i vostri padrini. *(Esce.)*

SCENA XI.

Duhamel, Dauvray e Simone.

Duhamel. Bravo! bravo! Un duello?... Lascia che ti dia un bacio, caro Dauvray. Un duello, in questo momento, leverà gran rumore, farà parlare di noi. Sei grande quanto il mondo!

Dauvray. Io non voglio altro che farla finita con quell' Hervier, il quale si ficca in testa di cimentarsi con me. Bada che il duello ha a seguire domani; pensa a' padrini.

Duhamel. Son belli e trovati. Io, primo, il padrino principale, e l' altro Ercole Taillandard: un uomo superbo, alto cinque piedi e sei pollici, con una gamba di legno, un braccio in fascia, un piastrello sull' occhio sinistro... Che bella vista dà ad un duello un gigante di questo taglio!

Dauvray. Bene, domani.

Duhamel. Domani. *(Dauvray esce.)* E pure, veder un amico in procinto di battersi, mi commuove... *(Cava l' oriuolo)* Capperi! le sei; ora di pranzo... Simone!

Simone. Signore.

Duhamel. Andate al *Café Anglais*; dite che ora vengo, e mi mettano in ghiaccio una bottiglia di Sillery...

Simone. Una bottiglia di Sillery...

Duhamel. Due dozzine di ostriche...

Simone. Due dozzine di ostriche...

Duhamel. Una quaglia alla finanziera...

Simone. Una quaglia alla finanziera...

Duhamel. Una scalopa di salmone...

Simone. Una scalopa di salmone...

Duhamel. Una beccaccina arrosto...

Simone. Una beccaccina arrosto...

Duhamel. Ah! a proposito, mi serbino per domani lo stanzino del duello.

Simone. Lo stanzino del duello, signore!

Duhamel. Sì: quello, dove son solito a condurre i combattenti, dopo il duello!

FINE DELL' ATTO III.

(Domani la continuazione.)

tori. Alla Borsa assicuravasi oggi che gl' Inglesi dinanzi a Dehli avevano dovuto togliere l' assedio e ritirarsi. La cosa è materialmente impossibile, dacchè gli assedianti sono, in questo momento, come vi ho detto nell' altro mio carteggio, divenuti gli assaliti. Levar le tende da Dehli, significa, per gl' Inglesi, cadere immolati sotto i colpi dei cipai irrompenti alle loro spalle, nei dirupi e nei pantani, in che eglino si troverebbero impigliati. La ritirata da Dehli, se è vera, significa macello generale.

Un ultimo riflesso, e pongo termine al mio rendiconto delle pubbliche dicerie sugli eventi indiani.

Dalle comunicazioni telegrafiche, giunte ieri e stamane da Calcutta, si rileva che le nuove, colà provenute dalle Provincie al Nord-Ovest della metropoli anglo-indiana, sono di soli sette giorni posteriori a quelle già ricapitateci dalla penultima valigia. Ciò prova che le comunicazioni nell' interno sono interrotte assai più di quello che pensavasi, dietro i successi degli ammutinati di Arrah e di Dinapore.

In conclusione, nulla fa sperare notizie più favorevoli per la prossima valigia: tutto fa temere che l' insurrezione prevalga anco a Madras ed a Calcutta; nel qual caso, le Indie sono in procinto di sfuggire davvero dalle mani dei loro secolari dominatori.

Colle preoccupazioni suscitate dalle notizie delle Indie, potete immaginarvi che ogni altra novella è accessoria e priva d' interesse.

Si vuol rianimare l' attività della speculazione col far riflettere che i dividendi della Banca d' Inghilterra, i quali ebbero luogo ieri, salirono ad una somma cui non erano giunti dall' aprile 1849 in poi, cioè al 5 e $\frac{1}{2}$ p. $\%$ durante l' ultimo semestre.

Da per tutto, organizzansi Comitati per ricevere i soccorsi per le vittime della rivoluzione indiana.

Il Duca di Cambridge è giunto a Châlons; sua sorella Maria, una delle più bionde ed una delle più grasse tra le figlie d' Albione, lo precedè a Parigi. Non so se lo seguirà al campo colla madre. Il Principe Alberto è atteso all' Havre, ma è assai incerto s' egli andrà in Francia.

Un paragrafo di un lungo carteggio, contenuto nel *Times*, a proposito del suddetto campo, merita speciale attenzione. E tanto più cotesto paragrafo va rimarcato, in quanto che esso è riprodotto dal giornale semiufficiale, il *Globe*: « Cosa degna di rilievo, osserva il corrispondente di Châlons del *Times*, è la posizione del campo, appunto rimpetto alla parte più vulnerabile della frontiera settentrionale della Francia: la parte, cioè, donde gli alleati entrarono nel 1814. È generalmente creduto che il campo verrà quanto prima trincerato, e che vasta provvista di materiale da guerra sarà raccolta in esso o nelle sue vicinanze. In caso di guerra con qualche Potenza settentrionale, quella sarebbe di certo una eccellente stazione per un esercito di riserva, e ad un' agevole distanza per ferrovia da Parigi e dalle frontiere settentrionali. Non è forse sconveniente il chiamar questo campo col qualificativo di politico, anzichè designarlo semplicemente come un campo di manovra. È un accenno dato ai possibili nemici che la Francia conosce i suoi punti deboli e non vuol mostrar negligenza di porvisi a guardia. » Vi chiedo scusa della lunghezza della citazione; ma essa ne valeva la pena.

A domani altre notizie dell' interno, se ve ne saranno; altrimenti torneremo nelle Indie, comoda residenza pei corrispondenti che sono a Londra.

La smentita ufficiale, pubblicata dal *Moniteur*, ad istanza di lord Cowley, alla voce che una legione straniera stava reclutandosi dall' Inghilterra, cagionò tanto maggiore sorpresa, inquantochè i giornali del dì stesso, e perfino i semiufficiali, riferivano le nuove, date dai fogli provinciali che gli arrolamenti per l' Inghilterra procedeano alacremente, mediante la forte paga di 1000 franchi annui, assicurata ai soldati semplici, 10,000 ai tenenti, 15,000 ai capitani. Come vada questa faccenda, nessuno sa ben capire. È un fatto che arrolamenti si fanno, è un fatto che arrolatori vi sono; eppure è un fatto parimente innegabile, che, dal momento in cui la notizia si sparge e fa chiasso nel pubblico, tosto esce una protesta più o meno diretta del Governo inglese, la quale la smentisce. D' altronde, il modo istesso onde è compilata la smentita ha qualche cosa d' ambiguo e di evasivo, che ingenera diffidenza e dubbiezza. Codeste proteste dicono che l' arrolamento è impossibile perchè nell' esercito inglese non possono essere ammessi che sudditi britannici. Ciò sta bene per l' esercito regolare, ma negli arrolamenti contemplati trattasi di legioni straniere, ed in queste non han che fare i sudditi inglesi. (*Cart. della G. Uff. di Mil.*)

SVIZZERA

In occasione delle ingiurie, alle quali venne fatto segno il sig. consiglier federale Stämpfli in Payerne, alludendo alla voce, che la malevolenza aveva sparso, ch' egli, in occasione del prestito di guerra siasi assicurato un illecito guadagno di 600,000 fr., la *Gazzetta Bernese* ha pubblicato la seguente giustificazione dell' operato di lui, relativamente a questo affare, giustificazione che credesi lavoro dello stesso sig. Stämpfli:

« Il prestito federale di 12 milioni venne conchiuso nella seconda metà di dicembre, nel tempo in cui il sig. cons. federale Knüsel ancora presedeva il Dipartimento delle finanze, ed il sig. Stämpfli era capo del dipartimento politico e presidente del Consiglio federale. La negoziazione del prestito fu condotta esclusivamente dal sig. Knüsel: Stämpfli non vi prese una parte maggiore di qualsiasi altro membro del Consiglio federale, e fu quella di pronunciare, in seno di questo Consiglio, sulle necessarie anticipazioni ed approvazioni per l' opera del Dipartimento delle finanze. Riesce pertanto già cosa singolare il vedere come siasi indicato il sig. Stämpfli come l' unico, che abbia in ciò agito malamente.

« Il prestito fu aggiudicato al sig. direttore della Banca Stockmeyer, col quale solo trattò il Dipartimento federale delle finanze; per 6 milioni al 5 per cento al corso di 98, e per 6 milioni al 4 e $\frac{1}{2}$ per cento al corso di 94; dal che, comprese le pagate tasse di commissione, emerse per la Confederazione una perdita di 600,411 fr. 48 c. Ora chi approfittò di questa perdita? Fu effettivamente il sig. Stämpfli od altri?

« Il sig. Stockmeyer, nel tempo stesso che trattava col Dipartimento federale delle finanze, entrò in trattative con banchieri di Berna, Basilea, Stuttgart e Francoforte per assicurarsi i suoi assuntori del prestito. I sigg. Marcuard in Berna e diverse case bancarie in Basilea si assunsero effettivamente una vistosa somma, crediamo pressochè 4 milioni, e si assicura, i cinque per cento al corso di 98, per cui il sig. Stockmeyer in questa parte niun altro guadagno si ebbe che le tasse di commissione. I 4 e $\frac{1}{2}$ per cento furono per la maggior parte assunti da case di Stuttgart e di Francoforte, ignoriamo a qual corso. Allora i banchieri offersero questo prestito al pubblico, ma non alle condizioni, alle quali essi lo hanno assunto, bensì i 5 per cento al pari, ed il pubblico ben presto li pagò anche 101 e 102, ed i 4 e $\frac{1}{2}$ per cento giunsero presto al pari. Da ciò risulta evidente a chi abbia approfittato la perdita che ebbe la Confederazione: ne approfittarono, cioè, i banchieri, che assunsero il prestito, avendo essi pagato alla Confederazione soltanto fr. 98 per ogni 100 sul prestito al 5 per cento, e soltanto 94 per ogni 100 sul prestito al 4 e $\frac{1}{2}$ per cento, mentre essi dal pubblico ricevettero l' intera somma, ed anche più.

« Noi non facciamo rimprovero di sorta ai banchieri, che ciò hanno fatto, avendo essi eseguito un affare, ed i negozianti cercando sopra ogni affare un lucro. Essi però avrebbero dovuto avere una straordinaria benevolenza pel signor Stämpfli, se avessero diviso con lui il loro guadagno, poichè soltanto in tal modo egli avrebbe potuto aver parte nei 600,000 fr.

« Il dipartimento federale delle finanze ebbe ragione di conchiudere il prestito col sig. Stockmeyer, perchè la sua offerta era la migliore di ogni altra. Mentre i banchieri svizzeri offerivano pel prestito al 5 per cento soltanto 92 per cento, egli offerse immediatamente 98; fu perciò che la Commissione dei periti, stata convocata nel mese di dicembre dal Dipartimento delle finanze (eranvi fra altri Peyer im Hof di Sciaffusa, il direttore di Banca Kurz di Berna) raccomandava di contrarre il prestito con lui. Adunque il sospetto, di cui vuolsi fare scopo il sig Stämpfli, dovrebbe essere esteso, ed a miglior ragione, anche a questa Commissione! . . . . . » (*G. T*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 18 *settembre.*

L' apertura della Conferenza de' plenipotenziarii della Lega telegrafica tedesco-austriaca a Stuttgardt è protratta sino al 15 ottobre, a fin di acquistare maggior tempo per la elaborazione delle rispettive proposte. Fra queste se ne troverebbe una, secondo il *Zeit*, che tende a diminuire il numero delle parole del dispaccio semplice, con corrispondente ribasso della tariffa, e quindi all' attivazione d' un' altra scala di dispacci. A plenipotenziario della Prussia presso la Conferenza è nominato il direttore del telegrafo, maggiore Chauvin.

Altra del 19 *settembre.*

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*: Secondo una comunicazione pervenutaci da Parigi, l' inviato prussiano conte di Hatzfeld lasciò stamane quella città, per recarsi a Sazan, dove seguirà quanto prima il matrimonio della sua nipote, contessa Paolina Castellane, col principe Antonio Radziwill. Così si confuta da sè la voce che il conte di Hatzfeld sia stato invitato a recarsi a Berlino. (Il principe Antonio Radziwill, nato il 31 luglio 1833, attuale tenente nel reggimento d' artiglieria della guardia, è il figlio maggiore del generale d' infanteria principe Guglielmo Radziwill, e della principessa Matilde di Clary ed Aldringen.) (*O. T.*)

Le discussioni intorno al Codice marittimo tedesco avranno luogo in Amburgo immediatamente dopo la chiusura dell' attuale Conferenza di Norimberga. Il deputato amburghese presso la Commissione di Norimberga, incaricata di compilare un Codice mercantile tedesco, dott. Halle, offerse la propria casa ai membri della Conferenza per tutto il tempo delle discussioni. (*O. T.*)

REGNO DI SASSONIA — *Dresda* 18 *settembre.*

Alle Suore di carità fu vietato di stabilirsi nel Regno di Sassonia, e ciò in base del § 56 della Costituzione sassone, ch' è del seguente tenore: « Non devono essere eretti nel paese nuovi conventi, nè vi si accoglieranno mai Gesuiti o frati di qualsiasi altro Ordine ecclesiastico. » Oltracciò il Governo dichiarò che il suo divieto era fondato anche su motivi politici, che non avevano bisogno di essere specialmente indicati. (*O. T.*)

REGNO D' ANNOVER. — *Hameln* 17 *settembre.*

Da quanto si rileva, il Lloyd della Germania settentrionale stipulò una convenzione colla riunita Società di navigazione a vapore sul Visurge Weser. In seguito di questa convenzione, il Lloyd medesimo assume tutti i piroscafi e la rimanente facoltà dell' accennata Società di navigazione. (*O. T.*)

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Darmstadt* 15 *settembre.*

S. M. l' Imperatrice di Russia è ritornata stasera dalla sua gita sul Reno. (*O. T.*)

Altra del 17 *settembre.*

S. M. l' Imperatore di Russia è arrivato qui stamane da Berlino, e discese nel castello di Corte. S. A. R. il Granduca ricevette l' Imperatore nella Stazione della strada ferrata. S. M. l' Imperatrice, di Russia in compagnia del Granduca Alessio e del Granduca Alessandro, era andata incontro al suo consorte fino a Francoforte. (*O. T.*)

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte* 17 *settembre.*

Nella seduta d' ieri del Congresso di beneficenza, il signor Duval di Parigi (collaboratore dei *Journal des Débats*) e il sig. Neumann di Berlino diedero relazione intorno alla fondazione di una permanente Società internazionale. A capo di essa starà un Consiglio di dodici uomini di varie nazioni, che questa volta verrà eletto dal Congresso medesimo, e più tardi si completerà da sè stesso. L' organo centrale avrà la sua sede in Brusselles, e pubblicherà ogni semestre bullettini in lingua francese sui risultamenti della corrispondenza tenuta colle Agenzie speciali ne' diversi paesi. Ogni membro dell' Associazione dovrà pagare 10 franchi all' anno per sopperire alle spese necessarie. L' assemblea approvò a pieni voti tutte queste proposizioni. (*O. T.*)

DANIMARCA.

Copenaghen 15 *settembre.*

La stampa di qui, discutendo tuttora intorno alle forze militari ed opere fortificatorie del paese, dedica la speciale sua attenzione alla marina. Essa opina pressochè unanimemente essere necessario di aumentare la flotta, specialmente con buon numero di piccoli navigli da guerra, che siano adattati alla navigazione fra le isole danesi. Nel suo stato attuale, la flotta è riguardata come un peso in tempo di pace e come un' arma troppo debole in caso di guerra. (*O. T.*)

L' ufficiale *Departements-Tidende* porta, nel suo ultimo Numero la lista dei nomi dei membri del Tribunale del Regno, per la complessiva Monarchia. Dal Consiglio del Regno ne furono eletti, 3 del Regno stesso, 1 dello Schleswig, ed 1 dell' Holstein-Lauemburgo; dal Tribunale supremo del Regno ne furono eletti 6; dal Tribunale d' appello pel Ducato di Schleswig 2; e dal superiore Tribunale d' appello pei Ducati di Holstein e Lauemburgo del pari 2. Il Tribunale del Regno, pel complessivo Stato, è dunque formato di 15 membri. Accanto ad esso, esiste eziandio un Tribunale speciale del Regno, pel Regno solo. È formato da 8 membri del supremo Tribunale, e da 8 membri eletti dalla Dieta del Regno. Questo Tribunale fu quello, dinanzi al quale, prima del 1855, fu discussa l'accusa portata dal *Volksthing* contro i membri del Gabinetto Oersted, i quali, com' è noto, furono assolti, perch' ebbero tanti voti in favore (cioè 8, tutta la prima categoria), quanti contro (tutta la seconda categoria) e quindi ebbevi parità di voti. Oltre a quel processo, ne venne a decisione un altro nella Monarchia danese. Fu quello, promosso dall' Assemblea degli Stati dell' Holstein del 1855 contro l' allora ministro di Scheele; processo, che finì coll' essersi dichiarata incompetente la Corte di giustizia, vale a dire il Tribunale superiore d' appello, di Kiel (nel 1856) e coll'essere stato quindi assolto lo Scheele.

AMERICA.

Si conosce finalmente, dall' altra parte dell' Atlantico, la rottura della corda del telegrafo sottomarino, che doveva congiungere l' Europa all' America.

Il Governo americano ha ricevuto dal capitano del *Niagara* il rapporto, in cui quest' uffiziale ha l'onore e la mortificazione di annunziare al suo Governo la mala riuscita, però riparabile, di questa grande impresa. L' accidente è attribuito dal capitano Hudson alla troppa pressione, esercitata sulla corda dalla macchina, che doveva frenarla all' uscire dal naviglio. A questo rapporto va unita una lettera del sig. Bright, ingegnere della Compagnia del telegrafo atlantico, che rende giustizia all' abile cooperazione del capitano Hudson.

Durante il loro ritorno in Inghilterra, i legni americano ed inglese, che componevano la spedizione, e che ciascuno nel suo genere è una distinta specialità dell' architettura navale, hanno gareggiato nel corso. La lotta, impegnata tra il *Niagara* e l' *Agamemnon*, fu vivissima. Il *Niagara* in fine l' ha vinta con una rapidità di 12 nodi all' ora.

ASIA

Gravissime notizie si hanno da Kiachta intorno alla miseria ognor crescente nell' Impero celeste. Il Governo cinese non paga più se non in moneta di ferro, ma riceve solamente moneta di argento. La fame e l' indigenza aumentano a dismisura fra' Cinesi. Questa trista situazione influisce assai sfavorevolmente sul commercio russo in Kiachta.

Il Governo giapponese ha deciso l' organizzazione all' europea d' un reggimento di truppe regolari. Si sa che la Corte di Geddo, che cerca d' ispirarsi il più possibile ai costumi europei, ha acquistato dall' Olanda una fregata e tutti i suoi accessorii, e che inoltre ha stabilito una scuola per formare giovani marinai, e per iniziarli alla tattica occidentale.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare presidente del Tribunale di Como, il presidente del Tribunale provinciale di Sondrio, Gaetano di Scolari, e presidente del Tribunale provinciale di Sondrio, il consigliere dell' Appello lombardo, dott. Lorenzo Callegari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Como 20 *settembre.*

Ieri, alle 2 ore pom., è qui giunto dalla sua villa sul lago di Como S. M. il Re dei Belgi, al quale mossero incontro le LL. AA. II. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' Arciduchessa Carlotta. Quantunque gli augusti personaggi serbassero lo stretto incognito, vennero nondimeno riconosciuti dal pubblico che li festeggiava con ogni dimostrazione di riverenza e di giubilo. Ripartirono eglino poco stante per la villa reale di Monza. (Cart della *G. Uff. di Mil.*)

Cettigne 12 *settembre.*

Lo *Svetovid* porta un carteggio di questa data, da Cettigne, posteriore di tre giorni al supposto assassinio del Principe Danillo, che, non solo non ne fa cenno, ma invece riferisce che il Principe sta bene. (*Oest. Wolksfreund.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 *settembre.*

L'*Indépendance Belge* ha le seguenti notizie da Jassy, intorno alle elezioni dei piccoli possidenti: fra questi, nove sono favorevoli all' unione, due contrarii e tre dubbi. Nella classe della borghesia, dicianove appartengono al partito dell' unione, uno solo è contrario. Restano a conoscere i risultati delle elezioni dei contadini. (*G. P.*)

Parigi 22 *settembre.*

Il rifuggito Manin è morto oggi di malattia al cuore. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 22 *settembre.*

Il *Moniteur* porta la lista delle soscrizioni, aperte dalle podesterie di Parigi, a favore delle vittime della insurrezione delle Indie. Il *Pays* vuol sapere che Nana Saib marci verso Lucknow, e che abbia sull' Havelock un vantaggio di quattro giorni. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 22 *settembre, ore* 8 *pom.*

Domani l' Imperatore va da Châlons a Luneville, dove pernotterà, e giovedì (24) passerà in rivista i reggimenti di cavalleria, quivi stanziati. L' Imperatore passerà la notte di giovedì a venerdì a Strasburgo, da dove andrà direttamente a Stuttgart. Dicesi che il Duca di Cambridge accompagnerà l' Imperatore fino a Luneville. Il Gabinetto di S.t-James dichiara di voler sostenere la unione dei Principati. (*Presse di V.*)

Norimberga 20 *settembre.*

Ieri fu riaperta la Conferenza a fin di discutere sul Codice di commercio, per la Germania. Per la Prussia, al Bischof, è subentrato l' intimo consigliere superiore di giustizia Heimsoeth, il quale è stato scelto perchè eserciti le funzioni di quello. (*G. Uff. di Vienna.*)

BORSA DI VIENNA del 24 settembre

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. $\%$	$81\frac{1}{4}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	$83\frac{1}{8}$
»	al $4\frac{1}{2}$	»	$71\frac{1}{8}$
» del 1850 con rimborso	al 4	»	$63\frac{1}{2}$
»	al 3	»	51 —
» al 5 p. $\%$ col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			$140\frac{1}{2}$
» » 1854 »			$108\frac{1}{16}$
» lombardo-veneto del 1850.	al 5 p. $\%$		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	$105\frac{5}{8}$	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	»	10.12 —	3/m l.
Milano per 300 Lire austriache	»	$103\frac{3}{8}$	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a $24\frac{1}{2}$	»	104 —	3/m.

Borsa di Parigi del 23 *settembre* — Tre p. $\%$, 67.25 — Quattro $\frac{1}{2}$ p. $\%$ 91.75.

Borsa di Londra del 23 *settembre* - Consol. $90\frac{3}{8}$

Trieste 23 *settembre* — Aggio dei da 20 carantani 5 p. $\%$

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1857, *s' intenderà volerci rinunziare.*

VARIETA'.

Nella lettera di Raffaele Lambruschini 30 giugno a. c., pubblicata dalla Redazione del *Crepuscolo* N. 27, si legge:

« Che le uova de' bachi da seta sono glutinose « a tal segno, che ancora quelle cadute nelle tasche, « o *borse*, s' attaccano al panno.

« Non dico già che qualche farfalla non ci sia « da scartare, ma questo è avvenuto sempre; e una « cosa affermo senza timore d' essere smentito, che, o « da noi non si è mai fatto seme sano, o che sano « sarà ancora quello, che ora si fa. Aggiungerò che « potrà forse riuscire anco migliore dell anno passato, « perchè quest' anno tutti usano maggiori cautele. »

Queste poche righe le credo bastanti a calmare quelli, che s' impegnarono colla commissione di Firenze per avere buona semente.

Chiampo 16 settembre 1857. O. B.

Viene annunziato che l' Ammiragliato inglese, che non indietreggia innanzi ad alcun sacrifizio, quando trattasi degl' interessi della geografia applicata alla navigazione, prepara per esplorare il corso del Niger una nuova spedizione, la quale partirebbe nel mese d' ottobre prossimo.

Conviene ricordare che l' imboccatura del Niger, il quale si scarica nell' Atlantico nella costa di Guinea vicino al golfo di Benin, non fu scoperta che nel fine del 1830.

Dopo quest' epoca, numerosi tentativi vennero fatti per arrivare a riconoscere il corso di questo fiume; la più recente di queste intraprese è quella della *Pleiade*, il viaggio della quale, principiato nel fine del 1854, ha durato più di due anni.

Questa spedizione, alla quale hanno preso parte dotti illustri, ebbe per la scienza risultati importanti.

Finora non conoscevasi che una via sola per penetrare nel Sudan centrale, quella di Tripoli e del deserto, via lunga e pericolosa per gli Europei; i lavori della *Pleiade* hanno dimostrato che potevasi aver accesso a questa parte dell' Affrica centrale, per una via fluviale molto più utile, quella del Niger e del Tchadda, l' uno dei suoi affluenti, via che permette di mantenere relazioni fruttuosissime colle nazioni finitime.

La *Pleiade*, che era un piccolo naviglio ad elice di 60 cavalli, ha potuto penetrare, dopo grandi difficoltà, sino al Regno di Igbo, situato alla distanza di circa 225 leghe marittime dalla foce del fiume; ma essa ha dovuto fermarsi in questo luogo, non avendo i mezzi materiali per procedere oltre.

La nuova spedizione, che prepara l' Ammiragliato seguirà la via tracciata insino all' Igbo, e da questo punto essa dovrà penetrare nel centro del Sudan.

Essa offrirà a tutti i punti di vista un grande interesse. (*L' Ind.*)

L'Accademia delle scienze di Parigi si è occupata, nella sua seduta del 7 di settembre, di una scoperta interessante sotto il punto di vista del commercio e dell' industria. Trattasi di un nuovo albero di gutta-perca scoperto nella Guiana olandese, conosciuto dagl' indigeni sotto il nome di *bolletrie*: quest' albero, come l' isonandragutta, appartiene alla famiglia delle sapotee. Cresce in grande abbondanza in tutte le parti della Guiana. Il nuovo prodotto fu assimilato dalla Camera di commercio d' Amsterdam alla migliore qualità di gutta perca, che l' industria riceve attualmente dalle Indie orientali. Questa scoperta ha una grandissima importanza per la francese colonia della Guiana, e sperasi di poter riscontrare così l' esistenza dell' albero a cui il sig. Blum ha dato il nome di *Sapota-Mulleri*. (*Patrie* ed *E. della B.*)

A Parigi si fece testè l' esperienza di una scoperta, che, ove si realizzasse, potrebbe essere di un grande giovamento. Si tratta di rendere incombustibili gli oggetti mediante l' applicazione di un preparato chimico. L' esperienza fu tentata sopr' un finto palco scenico, di cui una parte era stata preparata con quella soluzione chimica, che costituirebbe appunto la scoperta. Erano vecchie scene e teloni, erano quinte, e tutte quelle assicelle e quelle decorazioni, che sono così facilmente preda delle fiamme. Tutto abbruciò in un momento; ma la porzione, su cui si faceva l' esperimento, si carbonizzò senza mai gettar scintille, nè fiamma. L' esperienza fu fatta anche cogli abiti leggieri delle donne e molti altri oggetti, ma riuscì sempre a meraviglia. (*Armonia.*)

Leggiamo nello *Scaramuccia* di Firenze: « Francesco Colletti, noto scrittore di applaudite commedie e farse, ha dato in luce tre commedie per li fanciulli, nelle quali è specialmente da lodarsi lo scopo morale e la vivacità del dialogo. Noi non possiamo non incoraggiare il Colletti a proseguire in questo genere di letteratura, il quale molti sdegnano di coltivare, e che pure è tanto utile, per non dir necessario, all' educazione di un popolo. » (*Ital. Music.*)

Il Brasile fa concorrenza all'America del Nord per la somma favolosa degli stipendii, che accorda agli artisti. La La Grua, che ha esordito all' *Opéra* nell' *Ebreo Errante*, è stata, dicesi, scritturata pel teatro di Rio Janeiro con 25,000 franchi al mese. (*Ital. Music.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 *settembre.* — Ieri ancora si vendeva un carico granone di Galatz viagg. al prezzo solito di f. 4.20. Si vendevano pur anche st. 1300 orzo di Candia a f. 2.30 posto a Trieste, e pure per Trieste olii di Corfù, gelato a f. 25. Non mancarono vendite negli olii per consumi, con maggiore domanda nelle qualità buone primitive. Reggono gli zuccheri VZ sul prezzo di f. 26 $\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$, le mandorle si pagavano da f. 43 a 45.

Le valute stanno intorno a 2,60 di dis., le Banconote a 95 $\frac{1}{4}$, il Prest. naz. a 79 $\frac{1}{4}$, e per consegna a dicembre, a piacer del compratore, ad 80. (A. S.)

MONETE. — *Venezia* 24 *settembre* 1857.

Sovrane	l. 40.82	Tall. di Fr. l.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 $\%$	77
» di Gen.	» 92.75	Prest. nazionale	79
» di Roma	» 19.96	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	93
» di Sav.	» 32.93	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80
» di Parma	» 24.90		
Luigi nuovi	» 27.16		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 24 *settembre* 1857.

Amburgo eff.	$221\frac{1}{2}$	Londra eff.	29.20
Amsterdam »	$248\frac{1}{2}$	Malta »	239
Ancona »	616	Marsiglia »	$116\frac{1}{4}$
Atene »	—	Messina »	15.70
Augusta »	299	Milano »	$99\frac{1}{3}$
Bologna »	$617\frac{1}{2}$	Napoli »	$530\frac{1}{4}$
Corfù »	602	Palermo »	15.70
Costantinop. »	—	Parigi »	$116\frac{3}{4}$
Firenze »	$99\frac{5}{8}$	Roma »	616
Genova »	$116\frac{1}{4}$	Trieste } Visita »	$284\frac{1}{2}$
Lione »	$116\frac{5}{8}$	Vienna } Visita »	$284\frac{1}{2}$
Lisbona »	—	Zante »	601
Livorno »	$99\frac{5}{8}$		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 19 *settembre* 1857, *ore* 1 *pom.* — In generale, una molto favorevole disposizione, specialmente nelle carte di Stato, delle quali per le metalliche al 5 $\%$ si fece sino 81 $\frac{1}{4}$, pel Prestito naz. sino 83 $\frac{1}{4}$. Le carte industriali erano alla chiusa meno animate, però alquanto più alte d' ieri. Le divise ferme, ma sufficienti.

Prest. nazionale	5 $\%$	$83\frac{1}{4}$ — $83\frac{3}{8}$
» 1851 S. B.	5	93 — $93\frac{1}{2}$
» lomb.-ven.	5	95 — $95\frac{1}{4}$
Obbl. dello Stato	5	$81\frac{1}{4}$ — $81\frac{3}{8}$
» »	$4\frac{1}{2}$	71 — $71\frac{1}{4}$
» »	4	64 — $64\frac{1}{4}$
» »	3	$50\frac{3}{4}$ — 51
» »	$2\frac{1}{2}$	$40\frac{3}{4}$ — 41
» »	1	$16\frac{1}{4}$ — $16\frac{1}{2}$
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	$94\frac{1}{2}$ — —
» eson. suol. A. I.	5	$88\frac{1}{4}$ — $88\frac{1}{2}$
» » Ungheria	5	79 — $79\frac{1}{2}$
» » Galizia	5	$78\frac{1}{4}$ — $78\frac{3}{4}$
» » altre Prov.	5	85 — 87
» del Banco	$2\frac{1}{2}$	63 — $63\frac{1}{2}$
Prest. con lott. 1834		333 — 334
» » 1839		$140\frac{3}{4}$ — 141
» » 1854		$107\frac{1}{2}$ — $107\frac{3}{4}$
Vigl. rendita di Como		$16\frac{3}{4}$ — $16\frac{7}{8}$
» ipot. Galizia	4 $\%$	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 — 85
» Gloggnitz	5	79 — 80
» nav. vap. Dan.	5	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5	89 — 90
» » 3 $\%$ della str. ferr. d. St. fr. 275		107 — 108
Azioni della Banca naz.		966 — 968
» 5 $\%$ vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		$99\frac{1}{4}$ — $99\frac{1}{2}$
» Stabil. di cred. aust.		$206\frac{1}{2}$ — $206\frac{3}{4}$
» Banca di sconto A. I.		$120\frac{1}{4}$ — $120\frac{3}{4}$
» St. f. Budw-Linz-Gm.		232 — 233
» Ferd. del Nord		$174\frac{1}{2}$ — $174\frac{5}{8}$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		$265\frac{1}{2}$ — $265\frac{3}{4}$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 $\%$		$100\frac{1}{2}$ — $100\frac{1}{4}$
» idem cong. S.-N. ger.		$101\frac{1}{4}$ — $101\frac{1}{2}$
» idem Tibisco		$100\frac{1}{2}$ — $100\frac{1}{4}$
» idem Lomb.-Ven.		$237\frac{1}{2}$ — $237\frac{3}{4}$
» idem Franc. Gius.		$186\frac{1}{2}$ — $186\frac{3}{4}$
» prest. città di Trieste		$104\frac{1}{4}$ — $104\frac{1}{2}$
» navigaz. a vapore		542 — 544
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		362 — 365
» ponte catene Pest		64 — 66
» molino a vap. Vienna		71 — 73
» Presb.-Tyr. 1.° em.		20 — 22
» » 2.° pr.		28 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		$83\frac{1}{2}$ — 84
» Windischgrätz		$27\frac{1}{2}$ — $27\frac{3}{4}$
» Waldstein		$27\frac{3}{4}$ — 28
» Keglevich		$14\frac{1}{4}$ — $14\frac{1}{2}$
» Salm		$43\frac{1}{2}$ — $43\frac{3}{4}$
» S. Genois		$38\frac{3}{4}$ — 39
» Palfy		$38\frac{1}{2}$ — $38\frac{3}{4}$
» Clary		40 — $40\frac{1}{4}$

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	$105\frac{1}{4}$	uso
Bucarest	$265\frac{1}{2}$	31 g.
Costantinopoli	470	31 g.
Francoforte	$104\frac{1}{4}$	3/m.
Livorno	$103\frac{5}{8}$	2/m.
Londra	10.11	3/m.
Milano	$103\frac{1}{4}$	2/m.
Parigi	$121\frac{7}{8}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	$7\frac{3}{4}$-$7\frac{7}{8}$	
Napoleoni d' oro	$8.9\frac{1}{4}$-8.10	
Sovrane inglesi	10.16-10.17	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 19 *settembre* 1857.

		Medio in M. di C
Obbl. dello Stato	a 5 $\%$	$80\frac{15}{16}$
» del prest. nazionale	a 5	$83\frac{7}{16}$
» » »	a $4\frac{1}{2}$	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		$140\frac{7}{8}$
» » 1854		$107\frac{1}{4}$
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 $\%$		$79\frac{1}{4}$
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		966
Vigl. ip. della B.° f. 100 a 5 $\%$ 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		$265\frac{1}{2}$
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell' Istit. di credito austr.		$206\frac{1}{2}$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		$232\frac{1}{2}$
» » Ferd. del Nord		$1752\frac{1}{2}$
» » Elisabetta		$200\frac{1}{4}$
» » Tibisco		$200\frac{1}{4}$
» » cong. S.-N. germ.		204
» » Franc. Gius.		$186\frac{3}{4}$
» » Lomb.-Ven.		237
» prior. detta fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 19 *settembre* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	$86\frac{3}{4}$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	$105\frac{1}{4}$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	$104\frac{3}{8}$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	$153\frac{1}{2}$	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	$121\frac{5}{8}$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	$103\frac{1}{8}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		$265\frac{1}{2}$	
Costant. » » »	»	470	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. $\%$		$7\frac{3}{4}$-8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 23 *settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Oxnard Edoardo e Lenning Carlo, poss. amer. — Billard Luigi, poss. svizz. — Seyde Gugl., neg. di Dresda. — Murney dott. Enrico, Ingl. — Landelle cav. Carlo Zaccaria, di Parigi. — *Da Ferrara:* Smith Enrico, poss. ingl. — *Da Trieste:* Hitroff, consigl. di Stato russo. — Corbit Gugl. F. e Corning Efraim L., poss. amer. — Stachelin Alfredo, dott. in med. di Basilea. — Zeiller Antonio, poss. di Gratz. — Klesiaynski Gio., avv. di Vienna. — *Da Bologna:* Rusconi march. Pietro, possidente.

Partiti per Milano i signori: Phillipps Lovell e Walker Gugl., poss. ingl. — Popoff Aless., magg. russo. — Goujet Carlo, R. Procurat. a Parigi. — Franzo y Sierra Lorenzo, magg. al Minist. della guerra a Madrid. — Raux Cirillo Emilio e Dubois Vittore Andrea, poss di Parigi. — *Per Verona:* de S.t-Victor Paolo, poss. di Parigi. — Bentivoglio co. Filippo e Bentivoglio co. Saverio, poss. di Modena. Barrilis cav. Luigi, Barrilis co. Cesare e del Carretto di Moncrivello march. Felicita nata Barrilis, poss. piem. — Petit Edmondo, banch. di Tours. — *Per Trieste:* Bailleau Gauldrée, console di Francia a Calcutta. — de Dannenstern Vladimiro, possidente russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 23 *settembre* . . . . { Arrivati . . . . . . 1429 { Partiti 1572

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Nicola da Tol.*

SPETTACOLI. — *Giovedì* 24 *settembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pieri. — *Il mal di nervi.* — *La mascherata.* — Ultima recita della stagione. — Alle 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Giorgio Sullivan.* — *I drammi francesi.* — Alle ore 5 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO.

La Compagnia francese, diretta dal signor *Brindeau*, artista del cui valore Venezia ebbe saggio, darà ne' prossimi giorni quattro rappresentazioni, cioè il *Misanthrope* e il *Tartufe*, del Molière, la *Fiammina*, di M. Uchard, e la *Dalila*, di O. Feuillet. Fra gli artisti della Compagnia, or al tutto rinnovata, oltre al direttor primo attore, notiamo altri nomi di bella riputazione, le sigg. *Harville-Brindeau*, *Boudeville*, *de Jarny*, ed i sigg. *Harville*, *Durcis*, *Lambert*, ec. Si prepara, come si vede, un eletto trattenimento, e certo i Veneziani non mancheranno d' approfittarne.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 23 *settembre* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord, asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord, umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 sett. - 6 ant.	338''', 60	+ 13°, 2	+ 12°, 0	82	Nubi spars.	N E.³		6 ant. 5°
2 pom.	339, 30	16, 6	14, 9	80	Nubi vag.	S. E.⁴		6 pom. 5
10 pom.	340, 00	15, 2	13, 7	80	Nuvoloso	S. S. O.¹		

Dalle 6 a. del 23 sett. alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 17°, 0. » min. + 11, 5.

Età della luna: Giorni 6.

Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Teatro di Conegliano. — L' opera Il Trovatore.

Il m. Verdi, che nel *Rigoletto* scolpì a superbo rilievo il riso ed il pianto, nel *Trovatore* ritrasse l' odio e l' amore col pennello di Sanzio.

Fedeli interpreti de' sublimi concepimenti del genio, gli artisti corrisposero egregiamente all' attesa, e nel secondo spartito s' ebbero l' unanime applauso, già nel primo eccitato. La *Zenoni* (Leonora) vera personificazione della grazia e del sentimento, sebbene visibilmente indisposta per assiduità di fatica soverchiamente protratta, non venne meno all' usata bravura. Il *Tombesi* (Manrico), per sicurezza, estensione e soavità di note distinto, segna già sul difficile arringo un' orma trascendente la sua verdissima età, ed ora avviato a scene straniere, saprà recarvi il prestigio della scuola italiana. Siamo dolenti che *Squarcia* (Conte di Luna), lodatissimo per voce energica e simpatica, per sapiente espressione, e perfetto sceneggio, dopo la prima rappresentazione abbia dovuto rispondere al dovere di altra scrittura. Desso fu per altro degnamente sostituito da *Steller*. L' orchestra, abilmente diretta dal sig. Antonio Manzato, colla maestria e la precisione, che la distinguono, contribuì dal suo canto alla sodisfacente riuscita dello spettacolo.

Il pubblico, affluente e trascelto, la cui corona ingemmavasi di leggiadre ed eleganti signore terrazzane e forastiere, sanzionò del suo voto la viva nostra sodisfazione. Quindi ne tarda renderne ai virtuosi palese testimonianza, però che, loro mercè, ci venne dato rispondere alla fiducia de' nostri concittadini.

LA PRESIDENZA.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

56. A Gio. Evangelista Höbling, ispettore economo a Vienna, invenzione per fare un concime più vigoroso del concime di stalla e meno costoso, adoperando sostanze organiche od inorganiche, a cagion d' esempio, ritagli o rimasugli d' ogni sorta il 29 gennaio 1857, per 1 anno, segreto.

57. Ad Edoardo Zimmermann, parrucchiere a Gratz, miglioramento delle molle per assicurare i ricci sul capo, il 31 gennaio 1857, per 2 anni, segreto.

58. A Gioachimo Zekeles, commerciante a Praga, invenzione d' un congegno per istampare il cotone e i fazzoletti da collo, mercè il quale, premendo colla mano, s' imprimono due colori ad un tempo, il 31 gennaio 1857, per 3 anni, segreto.

59. A Gius. De Luigi, macchinista a Cremona e Carlo Bonvini, macchinista a Casalbuttano, invenzione di un migliore apparato calorifero per filare i bozzoli con risparmio di combustibile e con diminuzione di lavoro, ottenendo nullameno una seta eguale a quella che si ha col mezzo delle macchine a vapore; il 31 gennaio 1857, per 2 anni, segreto.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. A Teodoro cav. di Gilgenheimb, invenzione di una nuova macchina da seminare, del 4 dicembre 1854, al 3.° anno, segreto.

2. Al medesimo, invenzione d' una macchina per cuocere l' argilla; del 24 dicembre 1854, al 3.° anno, segreto.

3. A Pietro Luigi Bernardo Dumotier, invenzione di nuovi bossoli da unto, del 27 dicembre 1854, al 3.° anno, ostensibile.

4. A Carlo Luigi Kaufmann, invenzione di un nuovo apparato aspirante per macchine da fabbricare la carta, del 4 gennaio 1856, al 2.°, 3.°, 4.° e 5.° anno, segreto.

(*Sarà continuato.*)

N. 17097. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

pel posto di chirurgo assistente presso gli Ospizii in Ragusa.

Pel rimpiazzo del posto di chirurgo assistente presso gli Ospizii in Ragusa, coll' annuo soldo di fior. 180, viene aperto il concorso a tutto 10 ottobre p. v.

Gli aspiranti a tale posto produrranno le relative loro domande al C. R. Capitanato circolare di Ragusa, col mezzo delle loro Superiorità, dimostrando con validi documenti la loro patria, età, studii percorsi i gradi accademici riportati in chirurgia ed ostetricia presso una C. R. Università od Accademia, conoscenza delle lingue italiana, illirico-dalmata e possibilmente della tedesca, ed irreprensibile condotta morale e politica.

Faranno inoltre conoscere se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degl' impiegati dei detti Ospizii.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Zara, 3 settembre 1857.

N. 2841. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l' I. R. Ricevitoria principale di S. Giuliano colla classe X di diete e l' annuo soldo di fior. 700, oltre all' alloggio e coll' obbligo di prestare una cauzione dell' importo d' un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, di aver subiti gli esami sulla mercinomia e procedura doganale o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, coll' indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati degli Ufficii esecutivi doganali, per la via dell' Autorità preposta, al più tardi, entro il giorno 10 ottobre 1857 all' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 11 settembre 1857.

N. 29917. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per l' anno scolastico 1857-58, quindi alla fine di settembre di quest' anno si renderà vacante una piazza di fondazione veneta in uno degl' Istituti di educazione militare superiore.

A questa piazza resta aperto il concorso a tutto il giorno 27 corrente mese tanto nelle Provincie venete quanto nelle lombarde, avvertendo che in mancanza di aspiranti veneti opportunamente qualificati, verranno presi in contemplazione quelli della Lombardia.

Chiunque pertanto intende di potervi aspirare dovrà produrre alla rispettiva Delegazione provinciale, non più tardi del 27 andante, la relativa istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell' aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell' aspirante, bene inteso che l' età prescritta per l' ammissione si è quella che l' aspirante stesso, alla fine di settembre venturo, abbia raggiunto l' undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo;

c) la prova che l' aspirante abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell' anno antecedente e specialmente dell' ultimo semestre;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare dell' aspirante;

e) certificato medico ch' egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale o l' innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso, il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole;

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell' aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch' eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, colla indicazione se siano viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell' aspirante, accennando se egli, o taluno di loro, sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

k) la dichiarazione dei genitori o dei tutori, ch' essi sono pronti, in caso d' ottenimento del detto posto di fondazione, di sopperire alle spese che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell' aspirante, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io « sottoscritto, mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio « N. N. (o mio pupillo N. N.) al militare, qualora venga egli « ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come « parimenti di non ritirarlo dal medesimo, sotto verun pretesto. »

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Venezia, 16 settembre 1857.

N. 13579. EDITTO. (1. pubb.)

Per la promozione del rev. D. Francesco Antonetti al Beneficio parrocchiale di Povegliano è rimasto vacante il Beneficio vicariale di S. Gregorio di questa città, di asserito patronato di questo reverendissimo Capitolo.

Adempiendosi alle prescrizioni del governativo circolare Decreto 16 febbraio 1832 N. 4418, si richiamano tutti quelli che ritenessero d' essere interessati e di avere diritto alla nomina e presentazione del Beneficiato successore ad insinuare nel termine di giorni 30, decorribili da quello della pubblicazione del presente Editto, le loro documentate domande al protocollo di questa R. Delegazione.

Spirato il detto termine, senza che alcuno presenta di avere diritto attivo o passivo a tale nomina, o si opponga alle altrui pretese, avranno effetto le pratiche tutte contemplate dai regolamenti in vigore.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Treviso, 10 settembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., MAGGI.

N. 7379. VERSTEIGERUNGS ANKUNDIGUNG. (1. pubb.)

Um den Bedarf des gesägten Tannen un Lärchenholzes in Brettern un vierkantigen Bohlen für das K. K. Arsenal in Pola auf dans Militärjahr 1858 sicherzustellen, wird hiermit allgemein Kundgemacht, dass am 10 october l. J. um 11 Uhr Vormittag, im Sitzungssaale des K. K. Hafenadmiralats in Pola eine offentliche Versteigerung gehalten werden wird, deren Bedingungen bey dem K. K. Hafenadmiralaten von Venedig, Triest und Pola so wie bey den Handelskammern der beiden ersteron Stäfte eingesehen werden können.

Pola, den 18 september 1857.
Vom K. K. Hafenadmiralate.

N. 7379. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Occorrendo la fornitura del legname segato di abete, larice, pezzi squadrati ed ancora di altre qualità per l' anno militare 1858 all' I. R. Arsenale di Pola, si porta a conoscenza che nel giorno 10 ottobre p. v., alle ore 11 ant. nella sala di consiglio dell' I. R. Ammiragliato di Pola si procederà ad un pubblico esperimento d' asta, le di cui condizioni sono determinate e rese ostensibili presso gl' II. RR. Ammiragliati del porto di Venezia, Trieste e Pola, come pure alle Camere di commercio delle due prime città.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 18 settembre 1857.

N. 809. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia Trevigiana fa noto al pubblico, che in esecuzione al venerato ministeriale Dispaccio 3 settembre corr. N. 20232, comunicato coll' ossequiato Decreto 11 detto mese N. 17820, dell' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, viene aperto il concorso ad un posto di notaio, con residenza nel Comune di Roncade, Distretto e Provincia di Treviso, al quale vi è annesso l' obbligo del deposito di austr. L. 1724:14.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a questa I. R. Camera le loro suppliche, corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Treviso, 15 settembre 1857.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini Gio. Batt.

N. 15163. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 settembre 1857 N. 28046, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrossamento del tratto d' argine strada a destra del fiume Livenza, nel tratto denominato le Tezze, e nel successivo solitario, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 29 del mese corr., alle ore 11 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno 1.° ottobre, ed il terzo il giorno 3 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8891:66.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinc., Treviso, 14 settembre 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 11704. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione dell' ossequiato Decreto dell' Ecc. Presidenza d' Appello veneta 31 agosto p. p. N. 17053-p. 5680, la Presidenza dell' I. R. Trib. prov. in Padova rende noto, che nel giorno 12 ottobre p. v., alle ore 10 ant., si procederà, nel locale d' Ufficio della medesima, all' esperimento d' asta per la delibera del lavoro di applicazione di armamento elettrico, revisione saltuaria del coperto, cancellata di ferro al piede della scala che dà accesso agli Ufficii, soffitto ed altri piccoli lavori nella stanza del Conservatore e nello stanzino del custode, scaletta di legno, lavori occorrenti nella terrazza e nella facciata esterna a ponente della stanza del cancelliere, il tutto da eseguirsi in questo fabbricato erariale di residenza dell' I. R. Archivio notarile e conservazione delle ipoteche, a termini del progetto 10 febbraio 1857 dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, coll' avvertenza che rimanendo senza effetto il primo esperimento, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 14 detto mese di ottobre, pure alle ore 10, ed al caso un terzo alla medesima ora nel giorno 17 del mese stesso.

L' asta si aprirà sul dato di austr. L. 3418, e non sarà ammesso alla stessa chi non sia idoneo e beneviso alla Stazione appaltante.

Le offerte saranno cautate con un deposito di L. 400, e la delibera al migliore ed ultimo offerente resta riservata alla Superiore approvazione.

Il Capitolato descrizione e ristretto di perizia, nonchè il tipo dei tetti in pianta saranno resi ostensibili a chi si presenterà in ore d' Ufficio a questo Tribunale.

Le spese inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all' albo del Tribunale e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 settembre 1857.
GREGORINA.

AVVISI DIVERSI.

REGNO DI SARDEGNA. — MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Avviso di concorso per la concessione della Ferrovia litorale dal Varo, confine di Francia, alla Parmignola, confine Modenese.

Essendo trascorso il periodo dentro il quale il Governo era stato autorizzato dalla legge 13 luglio 1857 ad accordare per trattativa privata la concessione della ferrovia Ligure litorale del Varo, confine di Francia, sino alla Parmignola, confine col Ducato di Modena, senza che per la concessione medesima venisse fatta e garantita alcuna seria e concreta offerta, il Ministro dei lavori pubblici, a tenore della disposizione dell' art. 2 della sovraccitata legge, apre col presente Avviso un pubblico concorso, invitando tutti coloro, che aspirassero ad ottenere la concessione di cui si tratta, a presentare le loro domande non più tardi del 31 dicembre del corrente anno.

Quanto alle condizioni tecniche ed economiche dell' impresa, gli aspiranti avranno piena cognizione degli obblighi, che vengono loro imposti, e dei favori, che sono loro conceduti, dalla lettura dei 12 primi capi del Capitolato per tutta la linea suddetta, annesso alla sovra citata legge 13 luglio anno corrente da cui fu sancito.

Circa al modo poi di procedere ed ai documenti di cui dovranno essere corredate le domande per poter essere ammesse al concorso, gli aspiranti medesimi ne troveranno la precisa indicazione a loro norma nel Capo XIII ed ultimo del sovraccitato Programma-capitolato.

Considerando tuttavia che a termini del Capitolato stesso, e quindi della legge che lo ha sancito, il tempo utile per il concorso spira al 31 dicembre anno corr., e che questo tempo non potrebbe essere sufficiente a presentare i progetti di massima corredati di quegli studii geodetici, che vengono richiesti dall' art. 151 nel succitato capo XIII del Programma-capitolato; e riconosciuto quindi che non potrebbero perciò presentarsi al concorso se non quelli, che avessero anticipatamente e prima della pubblicazione del presente Avviso intrapresi gli studii suddetti, il Ministero dichiara che si accetteranno anche le domande di concorso che non fossero corredate dei detti progetti di massima, o lo fossero solo in parte, purchè il concorrente nella sua domanda si obblighi esplicitamente e chiaramente a sottostare a tutte le altre condizioni tecniche ed economiche del Programma-capitolato ed a presentare i mancanti progetti di massima successivamente e nei termini che verranno imposti al concorrente, se la concessione verrà a lui deliberata, ferma pur sempre, anche in caso di inadempimento di tale obbligo, la perdita del primo deposito di un milione di cui all' art. 151, n. 2.

In ogni caso però restano ferme le disposizioni degli articoli 3 e 6 del Capitolato-programma per ciò che si riferisce ai progetti dei tronchi di ferrovia da Voltri a Savona e da Genova a Camogli e a Sestri di Levante, sui quali devono incominciarsi contemporaneamente, e compiersi prima che su tutti gli altri tronchi, i lavori.

Si avvertono gli aspiranti che del Capitolato-programma potranno avere comunicazione a Torino nella Direzione generale dei lavori pubblici, non meno che presso l' Ufficio d' arte Municipale, e presso l' Uffizio dell' Ingegnere capo della Divisione;

A Genova, a Nizza ed a Savona presso la Intendenza generale, presso l' Uffizio d' arte del Municipio e presso l' Ingegnere capo della Divisione;

A Parigi, a Londra, a Francoforte, a Berna ed a Firenze presso le Legazioni di S. M. il Re di Sardegna;

A Lione, a Marsiglia, a Ginevra, a Trieste, a Venezia ed a Livorno presso i Consoli generali di S. M. nelle piazze rispettive.

Dal Consolato di S. M. il Re di Sardegna;
Venezia, il 22 settembre 1857.
Il R. Console C. SALINO.

STABILIMENTO ORTICOLO AGRARIO
di
SCIPIONE MAUPOIL
IN DOLO
Provincia di Venezia.

Avvicinandosi la stagione opportuna al trapianto dei vegetabili, la sunnominata Ditta si fa un dovere di render noto, ch' essa trovasi bene provveduta di piante, bulbi e sementi di ogni sorta; osservando pure, che la stagione autunnale è preferibile, e pel trapianto, e per le lontane spedizioni.

Chiunque desiderasse il nuovo catalogo, ora stampato, dietro ricerca verrà spedito franco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6682. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Thiene reca a pubblica notizia che nel giorno 12 ottobre 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nella loggia del locale di sua residenza avrà luogo un quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili infradescritti a carico delli Leonardo e Giuseppe Fontana fu Leonardo e Fontana Antonio di Giuseppe di Zugliano, e sulle istanze di Maria Pesavento vedova Tescari di Thiene, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili sotto descritti vengono posti in vendita e saranno deliberati a prezzo minore di un 25 per cento su quello di stima attribuito ad ogni singolo Lotto nella sottoposta descrizione.

II. Chi aspirerà all' acquisto dovrà previamente depositare un decimo di 3|4 parti dell' importo della stima a cadaun Lotto applicata, deposito che rimanendo deliberatarii verrà trattenuto in Giudizio e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo e non a misura e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti e coi pesi di decima, quartese e pensionatico in quanto sussistessero e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata sui frutti pendenti ed altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, che egli dovrà soddisfare nonostante che non possa avere effetto la voltura nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per cento, che dovrà soddisfarsi di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito, sotto pena in difetto di reincanto. Dovendosi procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro 30 giorni dacchè la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro giorni 30 dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

VIII. A diffalco però del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali convenute e quelle di esecuzione previa giudiziale liquidazione e diffida, ogni spesa successiva alla delibera ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Inoltre a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse o che prescrivesse il contrario.

XI. La piena proprietà s' intende trasfusa nel deliberatario, allora solamente che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancasse all' esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da subastarsi.

A. Di ragione di Fontana Giuseppe fu Leonardo.

1. Pertiche censuarie 8.54 di terreno aratorio arborato vitato, posto in Zugliano, contrada Isola, censito in mappa ai num. 860 e 863, colla rendita di l. 42.16, tra i confini a levante strada comunale che conduce a Sarcedo, a mezzogiorno Crivellaro Giovanni, a ponente parte lo stesso Crivellaro e parte Simoni Gio. Batt, ed a settentrione Donà Lucia vedova Pasin, calcolato austr. L. 1030.

2. Pert. cens. 11.71 di terreno boschivo castanile da taglio, posto in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa ai num. del 483 e 786, colla rendita di l. 21.55, tra' confini a levante beni della ditta al n. 854, a mezzogiorno Fontana Leonardo fu Leonardo e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano, a ponente Bonolo Gaspare e Fontana Leonardo suddetto, ed a settentrione eredi fu don Antonio Fontana e beni della ditta al n. 854, valutato austr. L. 901:75.

3. Pertiche cens. 22.95, di terreno aratorio arborato vit., posto in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa ai num. 851 e 854, colla rendita di l. 84.71, coerenziato a levante da beni della ditta ai num. 850 e 849, a mezzogiorno parte beni della ditta al num. 849 parte Nicolini Gio. Batt. e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano e parte Fontana Leonardo, a ponente lo stesso Fontana Leonardo, ed a settentr. beni della ditta al n. 849, calcolato del valore di a. L. 2950:15.

4. Pert. censuarie 2.95 di terreno prativo in colle con frutti e viti, posto in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa al n. 850, colla rendita di l. 8.83, confinante a tutti i lati da beni della ditta, valutato a. L. 450:75.

5. Pert. cens. 0.42 a suolo di casa con corte ed orto, situato in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa ai nu. 852 e 853, colla rendita di l. 9.15, coerenziato a tutti i lati da beni della ditta, valutato a. L. 340:85.

6. Pert. cens. 18.8 di terreno boschivo castagnile da taglio, censito in mappa al n. 849, colla rendita di l. 24.95, posto nelle pertinenze suddette, tra' confini a levante Fontana Leonardo fu Leonardo e Simoni Marco fu Cristoforo mediante strada comune, a mezzodì Nicolini Giov. Battista e confine territoriale di Zugliano con Sarcedo, a ponente Fontana e Nicolini suddetto, ed a settentr. beni della ditta, del valore di austr. L. 1750:32.

7. Pertiche cens. 6.73 di terreno prativo in colle in parte aratorio vitato, in Zugliano, contrada Sbare, censito in mappa al n. 841, colla rendita di l. 18.50, tra' confini a levante e mezzodì beni della ditta, a ponente eredi don Antonio Fontana mediante strada consortiva, ed a settentr. parte eredi suddetti parte Simoni Marco e parte la ditta, valutato a. L. 850:35.

8. Pert. cens. 8.72 di terreno boschivo castagnile da taglio, e parte aratorio arborato e vitato, censito in mappa ai numeri 840, 842 e dell' 843, colla rend. complessiva di l. 373, situata nella suddetta pertinenza, confinante a mattina Fontana Teresa maritata Franceschini ed in parte beni della ditta, mezzodì Fontana Leonardo ed in poca parte Simoni Marco, ed a settentrione Simoni sudd. e Donà Francesco, valutato a. L. 160.25.

9. Pert. cens. 2.47 di terreno boschivo ceduo dolce, posto in Sarcedo, contrada Valdonostro, censito in mappa al n. 1401, colla rendita di l. 2.67, tra' confini a levante ponente e settentrione beni della ditta, ed a mezzogiorno Fontana Leonardo fu Leonardo, valutato a. L. 180.

E pertiche censuarie 4.46 di terreno aratorio in colle, posto in Sarcedo, nelle pertinenze suddette, censito in mappa al n. 1402, colla rendita di l. 9.63, a levante beni della ditta, a mezzodì Nicolini Gio. Batt. e Fontana Leonardo, a ponente quest' ultimo, ed a settentrione beni della ditta, valutato a. L. 618.50.

Totale valore di questo Lotto austr. L. 798:50.

10. Pertiche cens. 3.18 di terreno boschivo castagnile da taglio, situato come sopra, censito in mappa ai num. 1408 e 1409, colla rendita di l. 6.65, coerenziato a levante da beni della ditta, a mezzodì nob. Folco e Nicolini G. Batt., a ponente e settentrione beni della ditta, considerato del valore di a. L. 246:50.

Pert. cens. 5.63 di terreno aratorio arborato vitato in colle, posto come sopra, censito in mappa al n. 1410, colla rend. di l. 18.66, tra i confini a levante ponente e settentr. beni della ditta, a mezzodì nob. Folco, valut a. L. 814:28.

Pert. cens 4.59 di terreno boschivo ceduo dolce e castagnile da taglio, situato nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai num. 1411 e 1412, colla rendita di l. 5.34, coerenziato a levante da Crivellaro Giovanni, a mezzodì nob. Folco, a ponente beni della ditta, ed a settentr. Simoni Marco fu Cristoforo, stimato a. L. 299:50.

Valore totale di questo Lotto austr. L. 1360:28.

B. Di ragione di Fontana Leonardo fu Leonardo.

11. Pert. cens. 4.33 di terreno aratorio arborato vit., situato in Zugliano, contrada Valdenostro, censito in mappa al n. 848, colla rendita di l. 21:43, confinante a mattina minori Tescari fu Girolamo, a mezzodì strada consorziale, a ponente Fontana Giuseppe e parte Fontana Teresa maritata in Franceschini, calcolato del valore di a. L. 650:62.

12. Pert. cen. 7.41 di terreno per la maggior parte aratorio arborato vitato e poca parte boschivo ceduo, posto nelle pertinenze suddette, censito in mappa ai num. 845, 846 e 1415, colla rendita di l. 32.65, confinante a mattina strada comunale, a mezzodì Donà Domenico e Farina Luigi mediante vallicella, calcolato di a. L. 1460:85.

13. Pert. cen. 1.68 di terreno aratorio, posto in Zugliano, contrada Quartieri, denominato La Siletta, censito in mappa al n. 813, colla rendita di l. 8.82, tra' confini a levante Anna Volga maritata Zanin Valentino, a mezzodì Tretti Gio. Batt., a ponente Donà Domenico, ed a settentr. roggia Capra, valutato a. L. 385.

Pert. cens. 1.18 di terreno aratorio, posto in Zugliano, contrà Quartieri, censito in mappa al n. 1411, colla rendita di l. 7.72, tra i confini a levante Donà Domenico, a mezzodì Tretti Gio. Battista, a ponente Donà Domenico, ed a settentrione la roggia Capra, calcolato a. L. 260:75.

Valore totale di questo Lotto a. L. 645:75.

14. Pert. cens. 1.62 di terreno pascolivo ed in parte zappativo, situato in Zugliano, contrada Costa, censito in mappa al n. 562, colla rendita di l. 1.47, coerenziato a levante da strada comunale, ed agli altri lati da beni Luigi Farina, considerato del valore capitale di a. L. 176:50.

15. Pert. cens. 15 di terreno a suolo di casa corte ed orto, distinta in mappa ai numeri 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1386, 1387 e 1388, colla rendita complessiva di l. 36.23, posta in Sarcedo, contrà de' Cogoli, denominata la Casa alta, confinante a tutti i lati beni della ditta, e stimata del valore di a. L. 450.

16. Pert. cens. 11.41 di terreno aratorio arborato vit. in colle, situato in Sarcedo, contrà de' Cogoli, censito in mappa ai numeri 1370, 1371, 1383, 1384 e 1782, colla rendita di l. 35:13, tra i confini a levante beni della ditta e Dalla Riva Francesco detto Agostinello, a mezzodì e ponente strada consortiva, ed a settentrione beni della ditta, stimato a. L. 1592:48.

17. Pertiche censuarie 23.78, di terreno boschivo castagnile da taglio posto in Sarcedo nelle suddette pertinenze in mappa ai nn. 1379, 1380 e 1381, colla rendita di l. 21:32, tra i confini a mattina strada consortiva, a mezzodì eredi Capitanio Giovanni Battista, a ponente gli stessi, ed a settentrione parte Talin Gaspare e parte Bonollo Gaspare, stimato a. l. 1560:85.

18. Pertiche censuarie 8.69, di terreno boschivo castagnile da taglio e parte ceduo dolce posto in Sarcedo nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai numeri 1403, 1404, 1405, 1406, colla rendita di l. 17:72, confinante a mattina Nicolini Giovanni Battista e Folco, a mezzodì Dalla Riva, a ponente e settentrione beni della ditta, valutato a. l. 676:15.

19. Pertiche censuarie 9.49, di terreno aratorio, arborato, vitato e parte aratorio vacuo nelle medesime pertinenze, censito in mappa ai numeri 1382, 1398 e 1399, colla rendita di l. 10:04, confinante a levante, mezzodì e settentrione beni della ditta, ed a ponente strada consortiva stimato a. l. 1300:23.

20. Pertiche censuarie 13.88, terreno boschivo castagnile da taglio, posto in Sarcedo nella località suddetta, censito in mappa al n. 1400, colla rendita di au triache l. 29.1 tra i confini a levante parte Fontana Giuseppe e parte beni della ditta, a mezzodì beni della ditta, a ponente strada consorziale e parte Nicolini Giovanni Battista e confine territoriale di Zugliano, ed a settentrione Fontana Giuseppe, cancolato del valore depurato di a. l. 780.

21. Pertiche cens. 2.73, terreno aratorio arborato vitato, ed in parte prato arborato vitato posto in Sarcedo nelle medesime pertinenze, censito in mappa ai numeri 1390 e 1397, colla rendita di l. 10:45, coerenziato da tutti i lati da beni della ditta, stimato a. l. 430:11.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 29 agosto 1857.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 8474. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Schio si rende noto che nei giorni 21 e 28 ottobre e 11 novembre p. v. ore 10 ant. avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti d' asta degli immobili sottodescritti alle condizioni pure sottoindicate e ciò sopra istanza esecutiva di Anna Guarienti prodotta al confronto di Paolo Sartore.

Beni da subastarsi

1. Pertiche cens. 0.02, casa ad uso di stalla e fienile coperta a coppo situata in Valli di Conti contrada Sartore, censite nella mappa censuaria di Valli di Conti al n. 229, colla rendita di l. 1:50, fra i confini a levante fratelli Sartore fu Giuseppe, mezzodì strada comune, sera Francesco Fontana fu Giuseppe a tramontana Giov. Fontana fu Paolo. Calcolata come da minuta analisi separata della rendita di l. 9:38 e del capitale corrispondente alla ragione del 5 p. 0|0 di austriache lire 187:60.

2. Pert. cens. 1.87, zappativo, arb. vit. e in poca parte bosco, ceduo misto, cioè per pertiche cens. 0.03, situato in detto Comune, contrada Lorenzi detto la Riva, censito, il zappativo al n. 405, ed il bosco al n. 335 della suddetta mappa cens. coll' estimo di l. 3:47 confina a levante Valle del Sartore, dopo la quale Tretti Matteo successo al regio Demanio, mezzodì Giov. Lorenzi fu Antonio sera eredi fu Vincenzo Fontana, e così a tramontana, della rendita come sopra di lire 28:29 e del capitale di austriache lire 475:80.

3. Zappativo vacuo per pertiche cens. 1.46 e bosco ceduo misto, per pert. 0.68, situato in detto luogo, contrà Mao, censito alli n. 2329 e 4137, colla rendita di l. 1:43, confina a levante Alesio Filippi-Baife e Bernardi Antonio, a mezzodì Valle dei Brighi, sera eredi fu Giacomo Camerlato, a tramontana Antonio Bernardi e figli, della rendita come sopra di l. 10 e del capitale di a. l. 200.

4. Pertiche cens. 1.99, bosco ceduo misto, in frana situato in detto luogo contrada Laisce detto la Costa Rossa, censito nella suddetta mappa al n. 2586, colla rendita di l. 0:14, confina a levante, Domenico Cerisara fu Giuseppe, ora Domenico Fontana, mezzodì e sera la Valle dei Pelè, a tramontana strada comune, della rendita come sopra di l. 2 e del capitale di a. l. 40.

Totale degli immobili: austr. l. 903:40.

Condizioni d' asta.

I. L' asta seguirà per Lotti calcolati giusta la superiore descrizione a prezzo non inferiore alla stima nel primo e secondo esperimento, ed a qualunque prezzo nel terzo, purchè basti a coprire li creditori apparentemente inscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l' esecutante dovrà fare il previo deposito del decimo dell' importo di stima di tutti gl' immobili da subastarsi che pel deliberatario verrà portato a sconto prezzo, restituito agli altri.

III. L' acquirente assume le servitù inerenti ai fondi e l' obbligo delle imposte dal giorno della delibera.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese inseparabili del trasferimento di proprietà, di tasse e volture.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere versato in Cassa giudiziale di questa I. R. Pretura al più tardi entro 30 giorni dalla delibera e in monete a tariffa legale la esecutante ne sarà dispensata e solo depositerà quanto residuasse diffalcato il suo credito, entro 14 giorni dal passaggio in giudicato del riparto.

VI. Il possesso materiale e godimento dei beni s' intenderanno trasfusi dal deliberatario in forza dell' atto d' asta. La proprietà sarà al med. aggiudicata a sue spese, osservato il disposto dal § 439 del Giud. Reg.

VII. In quanto uno, o più deliberatarii mancassero al pagamento del prezzo di deliber, seguirà ad istanza della creditrice nuovo esperimento d' asta a tutto rischio, pericolo e spese della parte mancante, e il fatto deposito servirà di garanzia.

VIII. Le spese tutte esecutive verranno soddisfatte col prezzo della delibera al procuratore della parte esecutante appena effettuati i depositi.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 18 agosto 1857.
Il R. Pretore
FIORASI.
G. Dai Zovi, Diur.

N. 15413. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull' istanza 23 maggio 1857 n. 9651, ed in seguito a protocollo 12 corr. n. 15413 di Savina Conegliano vedova Richetti qual tutrice dei proprii figli susutti col defunto Angelo Richetti prodotta ed assunta in confronto degl' interessati Presti fu Lorenzo sarà tenuto il terzo esperimento d' asta nel giorno 21 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione in questo Tribunale Provinciale Sez. Civile nel solito locale, dei beni sottodescritti a prezzo inferiore alla stima, semprechè l' offerta basti a coprire li crediti iscritti e sotto le seguenti

Condizioni

I. Qualunque aspirante all' asta dovrà previamente depositare alle mani del consigliere delegato il decimo del valore di stima in denaro sonante a cauzione della sua offerta.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni otto dalla delibera versare nel depositorio di questo Tribunale il prezzo della delibera in sonante danaro esclusa la carta monetata, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio, spese e danni alla cui rifusione servirà in quanto bastasse il fatto deposito.

III. Facendosi offerente e deliberatario l' esecutante Angelo Richetti sarà dispensato dal deposito e dal versamento di cui agli articoli primo e secondo, tratterrà presso di sè il prezzo per distribuirlo a termini della successiva graduatoria, facoltativo intanto al medesimo di traslatare alla sua ditta gl' immobili o l' immobile colla scorta del solo verbale di delibera

IV. Il godimento degli stabili da vendersi competerà al deliberatario dal giorno della delibera; come pure dallo stesso giorno gl' incomberanno tutte le imposte, nessuna eccettuata.

V. È libero a qualunque aspirante d' ispezionare prima del giorno dell' asta il protocollo di stima 9 marzo 1849, al numero 5076 presso quest' Uffizio di Spedizione, o presso l' avv. Lattes.

VI. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione lasciando agli aspiranti la cura di procacciarsi le opportune nozioni relative agli stabili da subastarsi.

Descrizione degli stabili

A. Metà di fabbricato situato in questa città nella Parrocchia di S. Francesco della Vigna circondario di S Ternita allibrato al censo in ditta dell' esecutato Antonio Orio del fu Alvise (pro indiviso), colla sig. Isabella Lizzari q.m Alessandro maritata in Orio il quale intiero fabbricato marcato col n. civico 2641 e anagrafico nu. 3022, era descritto nel cessato estimo provvisorio alli n. 26169 e 26170 di catasto, colle due distinte cifre di a. lire 285:517 e 95:175, ed ora trovasi notato nel nuovo censo stabile di questo comune amministrativo censuario di Castello e la porzione al n. 2288 di mappa per la superficie di cent. 23 di pertica metrica e colla rendita censuaria di l. 171:77.

Tale fabbricato è posto fra i confini a levante numeri 2263 2264 di mappa, a mezzodì il n. 2285 di mappa e la porzione dell' altro n. 2288 di proprietà Richetti avente l' anag. n. 3023, a ponente il ramo della corte della Vida e i n. 2285, 2286 e 2287, ed a tramontana l' altra porzione di detto n. 2288, coll' anagrafico n. 3021 di ragione Davagnin Lucia Antonia e il Rio di S. Francesco, ed è stimata nel suo intiero del valore di a. lire 14970:40, la cui metà riferibile alla metà del fabbricato da subastarsi importa l. 7485:20.

B. Orticello in detta località marcato all' anagrafico n. 3019, notato nel nuovo censo stabile di questo comune censuario di Castello alla ditta Orio Antonio ed Alvise q m Alvise al n. 2289 di mappa col perticato di centesimi 14 e la rendita di l. 2:25, posta fra i confini a levante il ramo della corte della Vida, a mezzodì la corte suddetta; a ponente il n. 2291 di mappa, a tramontana anagrafico n. 3020, corrispondente al numero 2290 di mappa. Stimato l. 140.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 24 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6296. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 29 ottobre prossimo venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. seguirà nel locale di sua residenza il IV esperimento d' asta per la vendita degl' immobili in calce descritti, esecutati a Giovanni Battista Zanchi di Caorle dal nob. Giuseppe Marchi di Conegliano sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

II. Ogni applicante dovrà cautare l' offerta col deposito in denaro a tariffa del decimo della stima, quale deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro 14 giorni continui successivi alla delibera il deliberatario dovrà a proprie spese depositare in questa Cassa forte in valuta sonante a tariffa il residuo importo della delibera, senza di che perderà il deposito del decimo e dovrà seguire il reincanto degl' immobili: in tal caso il decimo depositato servirà a supplire le spese del reincanto, ed il di più rimarrà a favore della parte esecutante in acconto del suo credito prima delle spese indi degli interessi e poi del capitale.

IV. Il solo creditore esecutante sarà esente dai detti due depositi e rendendosi deliberatario dovrà depositare giudizialmente il prezzo di delibera entro 14 giorni successivi alla graduatoria in quanto non restasse assegnatario, o quella somma che restasse al suo assegno eccedente, sotto comminatoria del reincanto a di lui spese e danni.

V. Il deliberatario che non fosse esecutante riporterà il decreto di aggiudicazione ed il conseguente possesso di diritto e di fatto, dopo di avere col secondo deposito tacitato l' intiero prezzo di delibera.

VI. Se il creditore esecutante restasse deliberatario riporterà l' aggiudicazione e possesso dopo l' esaurimento di quanto è stabilito nella quarta condizione.

VII. Ogni peso che fosse inerente agl' immobili non iscritto nei registri ipotecarii rimarrà a carico del deliberatario.

VIII. La tassa di trasferimento, di proprietà ed ogni altra spesa e pel deposito e per l' aggiudicazione e per la censuaria voltura staranno a carico dell' acquirente.

Beni da subastarsi
nel Distretto di Portogruaro
in Comune censuario di Caorle.

Casa di pert. —.02, rendita l. 8:29, in mappa al numero 540 A.

Simile di pert. —.08, rendita l. 33:18, in mappa al numero 540 B.

Simile di pertiche —.02, rendita l. 6:91, in mappa al numero 621.

Simile di pert. —.08, rendita l. 13:82, in mappa al numero 622.

In tutto pert. —.20, rendita l. 62:20. Stimati complessivamente l. 3375:60.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa piazza, in quella di Caorle e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,
Il 1.° settembre 1857.
Il Pretore
FABRIS.
Lotto, Canc.

N. 16293. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Pietro Sette-Gnoato, aste d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza pel R. Erario un' istanza nel giorno 26 agosto al Numero 16293, contro di Faccanon Antonio di Bernardo, Fincherle Moisè, Serravalle Raffaele e contro di esso Pietro Sette Gnoato e per esso un curatore da destinarsi in sostituzione all' avv. Jovovich altrove trasferito, ed ora defunto in punto promosso con petizione 22 gennaio 1849 n. 1434, con cui domanda che in difetto di risposta venga decretata l' irrotulazione degli atti a sentenza.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pietro Sette-Gnoato, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Valvasori in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi prefisso la comparsa all' A. V. 30 ottobre prossimo vent., ore 9 antim., sotto le avvertenze dei §§ 308 e 309 del Giud. Reg. e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.
Li 31 agosto 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 25 SETTEMBRE

ANNO 1857. — N. 216.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale Cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni si ricevono* a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Kaschau 1.° settembre, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al sacerdote capitolare e professore di teologia pastorale nell'Istituto di Melk, Adalberto Bratke, in ricognizione dei lodevoli servigii, da lui per molti anni prestati in via di sussidio nella cura militare d'anime.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il capitano di cavalleria di prima classe, Maurizio Siccard di Siccardsburg, del 18.° reggimento di gendarmeria, a maggiore nel 10.° reggimento di quell'arma, e l'auditore di prima classe, Adolfo Lobinger, ad auditore di stato maggiore.

Fu nominato: Capo provvisorio della terza Sezione del Comando superiore dell'esercito, il colonnello Giuseppe Castle di Mollineux, comandante il reggimento dragoni Granduca ereditario di Toscana N. 8.

Fu trasferito: Dal 10.° al 14.° reggimento di gendarmeria, il maggiore Andrea Nicolini.

Furono pensionati: Il generale maggiore e brigadiere Luigi conte Kü igl, barone di Ehrenburg e sulla Warth, ed il commissario di guerra Ignazio Eckert.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31 agosto p., in data di Eperies, si è graziosissimamente degnata di accordare sul Tesoro dello Stato un sussidio di fiorini cinquecento (500), pel compimento dei lavori d'ampliazione e d'abbellimento della chiesa di S. Vito, coadiutoriale della parrocchia di S. Maria in Colle di Bassano.

Bullettino politico della giornata.

Gli estratti, che danno i fogli inglesi delle lor corrispondenze delle Indie, sono, insieme colle osservazioni onde gli accompagnano, la principal materia de' giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20 settembre, ieri giunti; e noi riproduciamo i più importanti sotto la solita rubrica.

Qui noteremo un fatto, rivelato da una lettera pubblicata nel *Times*: curioso fatto, e che dimostra la ripugnanza del Governo inglese per ogni aiuto straniero. Al principiare dell'insurrezione, il capo del Nepal, Jung Bahadar, legato cogl'Inglesi da un trattato d'amicizia, aveva offerto alla Compagnia un soccorso di 10,000 uomini, e ne aveva anzi, vista l'urgenza delle congiunture, fatto avanzare 3000 su' confini del territorio britannico. La sua offerta però, che forse avrebbe ovviato a molti disastri, fu rifiutata, ed ei dovette richiamare il suo antiguardo, il quale moveva già sopra Lucknow. « Questo fatto, nota « la *Presse*, è caratteristico; e se gl'Inglesi non « vollero neppure il soccorso di 10,000 alleati, « posti in vicinanza, con maggior ragione rispingeranno, fino all'ultima estremità, la contingenza « d'un aiuto europeo. Il momento non è dunque ancora venuto, benchè possa venire, di « discutere le condizioni, alle quali un simile « aiuto esser potesse dato all'Inghilterra. Adesso, « l'Inghilterra non ha ancora ricorso se non alla « sua propria energia. » La *Presse* aggiunge che alcuni membri del Consiglio municipale di Sheffield offersero al Governo inglese, il quale accettò, di levare immediatamente 500 uomini pel servigio tanto in paese che fuori; e dice che tale offerta sarà certamente seguita da altre, poichè il popolo inglese, se non s'illude sulla condizion delle cose, non si perde tuttavia punto d'animo. Il generale Havelock ha ricevuto, pe' suoi recenti servigii, una pensione di 2,500 franchi.

Scrivono da Strasburgo alla medesima *Presse* che la convenzione per la costruzione d'un ponte di ferro sul Reno, pel servigio della strada ferrata e quello de' pedoni, fu sottoscritta il 15 settembre. Il ponte di battelli attuale sarà conservato pel servigio delle carrozze. Gli amministratori della strada ferrata dell'Est e della strada ferrata badese assumono la costruzione a lor carico.

Carteggi della Cina confermano una notizia, già data da' giornali di Nuova Yorck, ma poi rivocata in dubbio: quella dell'occupazione dell'isola Formosa dalla marina degli Stati Uniti.

Il *North Star* ha portato notizie di Nuova Yorck del 5 settembre: la peripezia finanziaria era presso che terminata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, pubblicavano i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 19 settembre.

« Un ordine governativo permette il libero ingresso de' cereali in Spagna sino al mese di luglio. *Las Hojas* annunziano che l'apertura delle Cortes seguirà in ottobre. »

« Londra 19 settembre.

« Il mercato è fermo. Nel deposito del Banco c'è una diminuzione di 273,000 lire; la riserva de' biglietti aumentò di 129 milioni. »

Togliamo alla *Gazzetta Universale d'Augusta* il seguente carteggio da Vienna, 14 settembre:

L'autografo di S. M. l'Imperatore all'Arciduca Governatore generale dell'Ungheria prova essere il progresso in quel paese, non solo materiale, ma eziandio essenzialmente morale. Se è cosa altamente consolante che in Ungheria, negli ultimi anni, la produzione ed il valore dei beni abbiano avuto potente aumento, non rimasero per certo senza influsso su tal risultanza il miglioramento della condizione delle persone, l'idea dell'eguaglianza legale dei diritti, divenuta verità, e lo stabilimento di un salutare stato di possesso dei beni, dipendente dall'operazione dell'esonero del suolo. Infatti, là dove spira aura sana, prospera eziandio la vita materiale.

Inoltre il viaggio imperiale ha sufficientemente dimostrato che la molto preponderante maggioranza, che il popolo propriamente detto, sta fermamente coll'Imperatore, le cui amabili e gravi qualità personali contribuirono bensì decisamente a siffatto splendido risultamento, ma vi contribuirono perch'egli, avanti a tutto, rappresenta l'importante idea dell'unità, stabilità ed ordine nel paese; idea, intorno alla quale si aggruppano desiderii, speranze e sforzi numerosi. Dovrebbe ora il Governo austriaco retrocedere volontariamente, quando trovasi alla metà della via onde riuscire? dovrebbe, colle proprie mani, distruggere l'edificio, che da varii anni ha innalzato? Nessuna intelligente e ben pensante persona può supporlo. L'autografo imperiale contiene, del resto, una grande ed importante assicurazione, relativamente alle condizioni nazionali. È volontà espressa del Monarca che vengano conservate, e fattibilmente promosse, tutte le nazionalità del paese. In questa nobile manifestazione, è segnato l'unico immaginabile modo, onde potere e dovere sciogliere in Ungheria il problema nazionale, da molte parti proposto. L'Austria, dovunque aventola la sua bandiera, desidera di educare vigorosa nazionalità politica; ma non già a spese della lingua e delle costumanze ereditarie. Vuole svolgere, educare, promuovere, ma non rendere uniforme. Desidera di servirsi degli elementi nazionali esistenti, onde raggiungere grande e comune scopo. Non vuol dividere, nè sciogliere, ma unire. Così opera, perchè conosce che la Provvidenza non lascia esistere varie individualità di popoli perchè si respingano e si combattano, ma perchè si sollevino ad elevata unità. A fronte di quell'imperiale sentenza, sparisce non solo una quantità d'infondati timori, ma è eziandio dischiuso un campo, sul quale ponno farsi valere a piacer loro tutti i desiderii legittimi e tutte le tendenze ammissibili. Per quel che riguarda poi la categoria di desiderii e gravami, presentati da singoli partigiani del sistema antico, e che si riferiscono ad una posizione più o meno separata dell'Ungheria, era assolutamente necessario che l'Imperatore facesse udir la sua voce in modo valido e definitivo. Egli lo ha fatto. La sua grave, solenne, e ben ponderata parola, non può essere nè frantesa nè non udita. Dubbi ed incertezze sulle idee definitive del Governo austriaco non ponno più in verun modo esistere nel paese. I decreti organici del 31 dicembre 1851 furono finora il punto di partenza delle misure e delle azioni di quel Governo. Così esser dee eziandio in avvenire. La bontà di quelle norme direttive si è in generale dimostrata. Non può dunque trattarsi di abbandonarle, sibbene di svolgerle, in quanto non abbiano finora ottenuto forma pratica e vitale. Esse sono il filo, col quale si continuerà ad intessere l'avvenire di tutto l'Impero. La necessità di trovare quel filo e di attenervisi è chiara per chiunque abbia a cuore che l'Impero sussista e sia prospero. Quelli, che hanno conveniente riguardo a questo ampio modo di afferrare le cose, non si troveranno mai in fondamentale opposizione col Governo, per quanto liberali ed indipendenti esser possano le loro vedute e giudizii.

Gli avversarii di questo sistema si compiacciono di rappresentare la conservazione di esso come una contraddizione ad una tradizione di otto secoli e come conseguenza di una voglia arbitraria, e, per parlare il loro linguaggio, personale Dobbiamo però, sotto ambedue gli aspetti, notare ch'essi non sono nel vero. Ammesso, per uno di quegl'incalcolabili casi, che pel bene dell'umanità non si avverano se non rarissimamente, che in Ungheria potesse farsi di nuovo, come nel 1848, tavola rasa, si potrebbe forse tornare alla fondamentale radice dell'antica Costituzione ungherese, colle sue condizioni esclusive? Non dovrebbe invece crearsi cosa del tutto nuova, su base, in ogni caso, ancora da rinvenirsi? Ma la creazione di un'Austria forte ed unita, è tutt'altro che un atto di umore degli uomini di Stato. Vi sta annessa la volontà di tutte le altre popolazioni austriache. Si passino in rivista tutti i Dominii dell'Impero, e si vedrà che tutti gl'interessi importanti si aggruppano intorno a quella bandiera. Tutta l'Austria non ha risparmiato gli sforzi più grandi ed i più sensibili sagrificii per giungere al suo presente stato, e la coscienza di questo grande scopo non solo non si è perduta nell'Impero, ma vi si è più che mai aumentata. Quest'Austria forte, ma forte soltanto quando è unita, è, d'altra parte, un bisogno per l'Europa; e la storia moderna della esterna politica non è povera di esempi aver essa fedelmente e con sagrifizii adempiuto la sua devota missione nell'interesse dell'ordine, della giustizia e della civiltà. La missione, che adempier dee l'Ungheria, coincide, tutto ben ponderato, tanto intimamente con quella dell'Austria, che noi, nell'interesse del progresso e della prosperità di tutte le parti del magnifico Impero, nulla desiderar dobbiamo più vivamente che veder diffusa sempre in più ampie cerchie questa verità. È vero che i popoli deggiono sovente volgere lo sguardo al passato per istudiare le lezioni della storia. Ma essi deggiono di preferenza tenerlo fermo sull'avvenire e sullo svolgimento di questo. Il vigor giovanile, la vitalità e la forza di spirito del popolo ungherese sono tanto grandi, ch'esso, appunto nell'attenersi fermamente e sinceramente all'Austria, va incontro al periodo più splendido della gloriosa sua storia.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie al *Zeit* di Berlino il seguente articolo sulla questione tedesco-danese:

Il procedere, osservato dalla Dieta dell'Holstein in riguardo al progetto di Costituzione presentatole dal Governo danese, è stato generalmente approvato in tutta l'Alemagna dai più diversi partiti. È per certo importante cosa notare tal lieto fatto. Esso prova quanto profondamente radicato ed irremovibile sia nella nazione germanica il convincimento della validità delle pretensioni, che i Ducati fanno valere contro il Governo danese.

Pur troppo, prescindendo del tutto dalla pubblica opinione nella Danimarca, dalla quale non può attendersi che vengano considerate spregiudicatamente le cose, pur troppo all'esterno è continuamente e molto diffusa l'opinione che i Ducati facciano valere pretensioni non eque e non giustificate, e che a bella posta rifiutino il componimento, loro offerto, perchè trovansi in opposizione di fatto contro l'esistenza stessa della Monarchia danese. Partendo da questo punto di vista, figlio del pregiudizio, in varii luoghi è stato pronunziato giudizio sul contegno della Dieta dell'Holstein: essa è stata acremente biasimata per aver rigettato il progetto di Costituzione e per avere avanti a tutto richiesto indipendenza ed eguaglianza di diritti del Ducato entro alla Monarchia complessiva. Basta gittare alquanto lo sguardo sul tenore dei gravami, fatti valere da molti anni dagli Stati, per dimostrare quanto pienamente siano ingiusti quei rimproveri.

Le Diete dei Ducati si aggravarono che, in contraddizione alle promesse fatte ad esse ed alle grandi Potenze germaniche dal Governo danese, questo senza la loro adesione e dopo intelligenza unilaterale col Parlamento danese, abbia emanato la Costituzione del complessivo Stato del 2 ottobre 1855; che le determinazioni di quella Costituzione abbiano dichiarato comuni a tutta la Monarchia affari, che per l'antico diritto e per le antiche consuetudini appartenevano all'amministrazione ed alla legislazione delle singole parti del paese; che la composizione del Consiglio del Regno fosse tale da consegnare colle mani e co' piedi legati in preda al beneplacito della nazionalità danese la nazionalità germanica, rappresentata, in confronto di quella, nella proporzione di due a tre. Gli Stati finalmente aggravaronsi, ed il rapporto della Commissione del testè chiuso Parlamento lo dimostrò fino all'evidenza, che la linea, tirata dallo stesso Governo, nella Costituzione del complessivo Stato, fra la competenza di questa Costituzione e la competenza della Costituzione provinciale, fosse stata ad arbitrio spostata a danno dei Ducati, e che, colla violazione delle più piccole disposizioni nel ramo della legislazione e delle finanze, fosse stato recato grave pregiudizio ai diritti ed interessi dei paesi germanici. Quei gravami furono, nei loro punti più essenziali, riconosciuti giusti dalle grandi Potenze germaniche, e furono fatti valere nello scambio relativo di Note col Gabinetto di Copenaghen.

Ora, una cotanto esatta e fondata spiegazione del presentato progetto di Costituzione pel Ducato di Holstein, diede essa alla Dieta del Regno occasione di arrecare in qualche modo rimedio alle offese, che hanno sofferto e che continuamente soffrono i Ducati, in causa del nascimento, del contenuto e della pratica della Costituzione del complessivo Stato? Contennero le disposizioni del progetto qualche cosa, che togliesse quelle lagnanze, o sarebbe stato possibile alla Dieta del Regno d'introdurvi determinazioni, che avessero prodotto quel risultamento? Per certo, chiunque abbia anche superficiale cognizione della condizione delle cose risponder dovrà negativamente a siffatte domande.

Si è menato molto rumore per le liberali disposizioni del progetto e pei vantaggi, che arrecavano al Ducato. Ma, ammesso eziandio che la cosa stesse così, qual valore hanno quelle disposizioni, fino a che possono a beneplacito essere trasportati di sito i confini fra la Costituzione provinciale e quella del complessivo Stato? La Dieta dell'Holstein, dopo le esperienze che ha fatte, ha abbracciato l'opinione che il centro di gravità della situazione politica stia nel Consiglio del Regno, e che, fino al momento in cui la composizione di esso non dia alla nazionalità germanica garantie di vedere rispettati i suoi diritti e fatte cessare le sue lagnanze, debbano considerarsi irrilevanti tutti i cangiamenti della Costituzione provinciale. Relativamente al progetto di essa, si è quindi astenuta da ogni proposta e progetto di mutamenti, che non mai potrebbero attribuire ai Ducati i loro diritti, e che al più diffondere potrebbero l'erronea idea che il Governo danese avesse battuto una via, sulla quale fosse possibile d'intendersi. Quella Dieta ha voluto impedire tale errore ed in faccia alla Danimarca ed in faccia all'Europa, ed ha quindi preferito di esprimere sinceramente ed ossequiosamente al Sovrano del Ducato le proprie idee sull'unica via possibile di ristabilire gli offesi diritti di essa. Quella via è la revisione dell'unilaterale complessiva Costituzione dello Stato, coll'intervento degli Stati dei Ducati, e colla posizione di questi ultimi assicurata, e fruente diritti eguali colle parti danesi del paese, nelle istituzioni da crearsi per tutta la Monarchia.

Il Gabinetto di Copenaghen è ora informato di ciò che gli Stati dell'Holstein considerano quasi unanimemente come condizione inevitabile di un accordo. Tocca ora ad esso trarre profitto da quella notizia, e battere finalmente la via, che sola può condurre alla soluzione sodisfacente di quistione cotanto noiosa, cotanto avviluppata e cotanto penosa per tutti gli elementi che in essa sono interessati.

Cose delle Indie.

I giornali inglesi, di cui i giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20 settembre, ci portarono ieri il riassunto, pubblicano le lor corrispondenze particolari delle Indie e lunghi estratti de' giornali di Calcutta.

Secondo la *Presse*, il loro contenuto non è atto a modificare l'impressione prodotta dagli ultimi dispacci. « Il *Globe* crede, è vero, dice il « foglio francese, di poter ismentire la notizia « della ritirata del generale Havelock; pretende « che quell'uffizial generale, dopo essersi lasciato « addietro gli ammalati e i feriti abbia ricominciato « il 1.° agosto il suo movimento offensivo; ma « quest'asserzione è contraddetta da una corrispondenza, pubblicata dallo stesso giornale, e la « quale attesta che, a quella stessa data del 1.° « agosto, il generale Havelock aveva, dopo parecchi scontri, ripresa la sua prima posizione « per attendere rinforzi. Si pretende anzi che, « nella sua ritirata, egli sia stato obbligato ad « inchiodare i 25 cannoni, che aveva presi. Rinforzi, artiglieria e munizioni gli furono spediti « da Allahabad. » La *Presse* continua dicendo che Allahabad e Cawnpore sono, nel sito delle ostilità, i soli punti di raccozzamento degl'Inglesi, poich'è impossibile far capitale della cittadella d'Agra, affatto circuita e isolata. A Calcutta, il disarmamento delle guardie del corpo del governator generale si effettuò senza turbamento. Nes-

APPENDICE.

IL RICHIAMO

Commedia in cinque atti (*)

ATTO IV.

Stanza in casa di Chambry. — Usci di prospetto ed a' lati. — All'alzar del sipario, Chambry è sdraiato in un sofà. — Teresa gli sta a fianco e gli presenta una tazza di tisana, levata da un tavolino, ove sono altre tazze, un vaso da tè, ec.

SCENA I.

Chambry e Teresa.

Chambry (*restituendo la tazza a Teresa*) Grazie, Teresa, grazie.

Teresa. Ne vuole una seconda tazza?

Chambry. No, basta; sto meglio questa mane.

Teresa. Me ne consolo. Ma le par bene esser uscito ier sera, non ostante il divieto del medico?

Chambry (*alzandosi.*) Che vuoi? Mi premeva non mancare al crocchio della signora Chombert. Ci vanno sempre certe persone strane; fra gli altri il signor di Gérac, che non mi dispiacque aver riveduto. Quando penso a quel che seppi.. Ma no, più ci rifletto, e più la tengo per una ciarla, una maldicenza.

Teresa. Oggi rimarrà in casa, spero?

Chambry. Sto in camera, siamo intesi. Francesco ha portata la mia lettera alla signora Dalbenne?

Teresa. Sì signore. Ell'ha detto che verrebbe subito. È venuta anche ieri, proprio nel momento ch'entrava il medico; disse che tornerebbe stamane.

Chambry. Bene. Appena viene, la facciano entrare.

Teresa. Signore, mi credo in dovere di dirle una cosa. La signora Valentina è da qualche tempo così trista, che dee avere qualche gran male al cuore.

Chambry. Un gran male al cuore! La mia Valentina! Che vuol dir ciò? Va e mandala tosto da me.

Teresa. Riposa adesso. Debb'essersi addormentata assai tardi, poichè l'ho udita stanotte andare su e giù per la camera.

Chambry Venga subito dopo alzata. La mia Valentina, la mia cara figliuola, aver un'afflizione, e non dirmelo? Oh! la sgriderò ben bene, dandole un paio di baci Porgimi i giornali. (*Teresa piglia i giornali da un tavolino in fondo alla scena e li consegna a Chambry, che li percorre, mentre Teresa sbratta il tavolino.*) Un altro giornale nuovo. « L'*Eco degli scandali*, foglio uffiziale de' secreti, delle rivelazioni, delle storielle, de' fatti domestici, delle ciarle pubbliche. » Capperi! l'esca è golosa!.. Come! che leggo mai? (*Legge.*) Ieri s'avvenne un contrasto nell'Ufficio d'una *Rivista* fra due giovani scrittori, i signori Paolo D... e Luigi H... Fu pattuito che il contrasto avesse a decidersi in altro campo che quel de' giornali. « Si tratta proprio di essi; sono i lor nomi e le loro iniziali: Paolo Dauvray, .. Luigi Hervier... Un duello!.. Lasciami, Teresa.

Teresa (*fra sè.*) Un duello!.. Col signor Hervier!.. Povera padroncina!

SCENA II.

Chambry, poi un servo.

Chambry. No, non può darsi: debb'esser corso un equivoco. Ieri s'eran data la mano dinanzi a me. Or saprò il vero; scriviamo a Dauvray (*Scrive.*) « Son obbligato a casa da un'indisposizione; vi prego di salire sul momento da me: ho a parlarvi d'una cosa grave, che non ammette ritardo. » (*Suona; entra un servo.*) Subito questo biglietto al sig. Dauvray; s'è fuori, lo cerchino, facciano di trovarlo.

Il servo. Ho inteso. (*Mentre sta per uscire, vede la sig. Dalbenne, e l'annunzia.*) La signora Dalbenne.

SCENA III.

La sig. Dalbenne e Chambry.

Chambry (*andandole incontro*) Scusate, per amor del cielo, signora. M'hanno detto che ieri vi siete data il disturbo di venire da me... (*La fa sedere allato del tavolino.*)

La sig. Dalbenne. Signor Chambry, sapete la novità? Hervier e Dauvray hanno oggi un duello.

Chambry. Sì, lo so, l'ho letto poc'anzi in questo giornale; ma la credo una ciancia. Ad ogni modo, saprò impedire che segua.

La sig. Dalbenne. Voglia Dio che siate più fortunato di me!

Chambry. Come?

La sig. Dalbenne. M'era avveduta ieri che la loro riconciliazione era finta. Mandai per Dauvray dopo avervi lasciato, e lo supplicai di rinunziare al suo proponimento; ma non ne venni a capo.

Chambry. Pure, egli aveva stretta in mia presenza la mano al suo avversario; lo credeva un uomo leale.

La sig. Dalbenne. Un moto d'orgoglio soverchio...

Chambry. Ah! sì, egli ha un grand'orgoglio, lo so. Basta; m'abboccherò con lui, e tenete per certo che le cose non andranno più oltre. Adesso, cara signora, veniamo senza più al soggetto del colloquio, che v'ho domandato. So che avete qualche amicizia per noi ..

La sig. Dalbenne. Dite la più viva e cordiale amicizia.

Chambry. E ne avete il contraccambio, ve n'assicuro. Vi parlo dunque come a persona, in cui ripongo piena fiducia. Ho intenzione di maritar Valentina.

La sig. Dalbenne. Non vi nasconderò che me n'era un po' accorta.

Chambry. Avete dovuto accorgervi ancora che aveva posto gli occhi per lei su Dauvray?

La sig. Dalbenne. Sì, m'è paruto di scorgere...

Chambry. Dauvray mi dà nel genio, lo dico schietto; ma capite bene che le splendide qualità, le quali hanno potuto sedurmi in lui, non mi bastano per un matrimonio: voglio anche le sicurtà del cuore; voglio che il marito della mia Valentina le porti un'affezione intera, assoluta.

La sig. Dalbenne. Vi preme questo?

Chambry. Se mi preme? L'ho per primo patto d'un matrimonio. Sapete che gli uomini nella condizione di Dauvray hanno talora certi legami anteriori, i quali poi sono nelle famiglie cause di discordie, di disunioni. Piuttosto che metter mia figlia a tal rischio, torrei di non maritarla mai. Ditemi dunque, cara signora, e qui invoco con tutto il calore la vostra amicizia, v'è mai venuto a notizia che Dauvray avesse alcuno di siffatti legami? Parlatemi schietto; avete dinanzi un padre, che v'interroga a nome di sua figlia.

La sig. Dalbenne. E vi rivolgete a me per sapere?..

Chambry. Sì, certo. Voi conoscete Dauvray da più gran tempo di me; non l'avete mai perduto di vista; e poi, se ho a dirvela, vi sono indotto da una chiacchiera, in cui foste involta.

La sig. Dalbenne. Una chiacchiera?

Chambry. Sì.. Orsù, è meglio dirvi come sta la cosa. Era iersera a crocchio dalla signora Chombert, e vi ho riveduto un certo signor Gérac, che voi conoscete, mi pare?

La signora Dalbenne. Che ho conosciuto.

Chambry. Quel signor di Gérac, che, fra parentesi, ho sempre avuto nel mio cattivo libro, aveva già altra volta fatto certe allusioni indirette a voi ed al signor Dauvray; ma ieri, in una camera ov'io faceva la mia partita, discorreva di voi a mezza voce, in maniera però da essere udito, con due vecchie letterate, molto maligne. Parlava d'un affetto, d'una relazione...

La sig. Dalbenne (*con dignità, ed alzandosi*) Signor Chambry, ho una sola cosa da dirvi. Il signor di Gérac mi ha corteggiata, e fui costretta a chiudergli la porta di casa mia. Per vendicarsene, certamente, ei sparge sul fatto mio voci, ch'io per altro disprezzo, e che i miei amici veri debbono disprezzare al pari di me.

Chambry Sì, certamente, sì; e vi prego a non darvene più pensiero. Chi, in questo mondo, è in salvo da voci maligne? Dunque, in riguardo a questo matrimonio, non ci trovate nessun impedimento?

La sig. Dalbenne (*con esitazione*) Nessuno, signore, nessuno.

Chambry. Dauvray è libero, affatto libero?

La sig. Dalbenne. Sì, affatto libero.

Chambry. Le vostre parole mi fanno gran piacere. Dauvray mi dà nel genio, sì; ma da qualche tempo aveva certi dubbi in riguardo suo. Quella sua smoderata ambizione, quella sua vanità... Basta, è giovine, può correggersi; la cosa importante è il cuore. Oggi stesso mi propongo di parlare con mia nipote.

La sig. Dalbenne. Oggi?

Chambry. Sicuramente.

La sig. Dalbenne (*dopo una pausa, e con isforzo*) Signor Chambry, m'avete chiesto d'essere veritiera; or bene, questo matrimonio è impossibile!

Chambry Mi dicevate pure dianzi...

La sig. Dalbenne. Dauvray è amato da una donna, che promise di sacrificarsi, e che sente ch'ella non può consumare il sacrifizio.

Chambry. Come, signora?

La sig. Dalbenne. Vederlo unito ad un'altra è al disopra delle mie forze.

Chambry (*dopo una pausa*) Onde, ancora un poco, ed io tradiva la sorte della povera mia figliuola? la dava ad un uomo, che la sposava per interesse, pel suo danaro!

La sig. Dalbenne. No, ei non è interessato; è traviato soltanto.

Chambry. Non vi fate a difenderlo, ve ne prego.

La sig. Dalbenne. È però necessario che sappiate tutto, signor Chambry, per poter giudicarci ambidue. Dauvray ed io ci eravamo amati sin dall'infanzia; avevamo anzi formato di que' disegni d'unione, che la realtà della vita spesso distrugge. Tristi casi mi forzarono a sposare il signor Dalbenne: rimasi vedova, e, siccome sapeva che Dauvray continuava ad essermi affezionato, gli feci parola di matrimonio: « Lasciatemi continuar la mia strada, raggiungere il mio scopo, ei mi disse; aspettatemi. » Potete immaginare che gli rispondessi; io l'amava Prendemmo a vederci come due amici intrinseci, come due sposi promessi, che attendevano un dì o l'altro il momento di andar all'altare. Così trascorser due anni; ma, in breve, vidi che il suo umore cangiava: aveva bisogno immoderato di celebrità, di avanzamento. S'era stretto con quel Duhamel, di cui conoscete la maniera di pensare e le massime. Cercai invano di rattenerlo: l'ambizione lo divorava, e l'ambizione uccide l'amore. Più volte, mi prefissi di fuggirlo; tuttavia, continuava a vederlo, ma poc'anzi, quando mi avete detto: « Questo matrimonio è egli possibile? », ho interrogato il mio cuore, e sentii una voce gridarmi: No, Dauvray non può ammogliarsi. Chi sa che farei, se lo vedessi marito d'un'altra!.. Or sapete tutto, signor Chambry; fui senza dubbio inconsiderata, imprudente, non feci caso dell'opinione del mondo. Accusatemi; ma vi giuro che fui molto infelice!

Chambry. Accusarvi, signora? Oh! no, no. Avete fatto bene a palesarmi ogni cosa; già sapeva che aveva che fare con donna onesta, leale. Ma egli?

La sig. Dalbenne. Non dimenticate, vi supplico, che Dauvray dovette riputarsi libero; l'aveva sciolto da ogn'impegno io stessa. Son sicura che non mi farete dolere delle mie confessioni.

Chambry Fidatevi di me. Lo vedrò, saprò conciliare il dovere che mi è imposto...

La sig. Dalbenne. Ma se gli fate rimproveri, non siano troppo severi.

Chambry. Farò del mio meglio. Ci rivedremo; intanto non vi dolete d'avermi aperto l'animo vostro.

(*La Sig. Dalbenne esce.*)

SCENA IV.

Chambry, indi il servo.

Chambry. Cieco, stolto ch'io fui! non essermi avveduto che m'ingannavano! Oh! ma or ci vedo chiaro, e, per grazia di Dio, non m'hanno ancor messo in sacco. (*Al servo, ch' entra*) E così? questa risposta?

Il servo. Il signor Dauvray era fuori; l'ho aspettato sino adesso. Gli sarà consegnato il biglietto, non appena ritorni.

Chambry. Va bene. (*Il servo esce.*) Non mi pare di veder l'ora ch'egli sia qui, innanzi a me. Non gli basterà l'animo di scolparsi; ne lo sfido. (*Scorge Valentina, ch' entra dalla sinistra.*)

SCENA V.

Valentina e Chambry.

Chambry. Ah! sei tu, Valentina? Dammi un bacio, figliuola mia.

Valentina. Come state oggi, zio?

Chambry. Meglio assai; ma tu sembri agitata...

Valentina. Teresa mi disse che il signor Dauvray doveva battersi oggi con Hervier; che l'avete letto poco fa in un giornale.

Chambry. Un giornale, che non merita piena fede; ad ogni modo, intendo intromettermi, dissuaderli....

Valentina. Oh! sì, caro zio, dissuadeteli; è necessario.

Chambry. La tua agitazione raddoppia. Vien qua, Valentina, vieni vicino a me; m'occorre parlarti a cuore aperto. Dimmi, da taluno de' nostri discorsi non hai tu capito ch'io aveva intenzione di maritarti?

Valentina. Sì, mi parve capire...

Chambry. La mia scelta era fatta; voleva proporti Dauvray per marito.

Valentina (*abbassando gli occhi*) Ah! sì, il signor Dauvray.

Chambry. Ma poi, ho riflettuto; e ne deposi l'idea.

Valentina. Da senno?

Chambry. Non voglio più tal matrimonio per ragioni...

Valentina (*con impeto*) Ah! zio mio, non posso dirvi quanto sono contenta!

Chambry. Contenta?

Valentina. Non mi diceste di parlarvi schietto?

Chambry. Sicuramente.

Valentina. Bene, non ho mai amato il signor Dauvray, e sento che non l'amerò mai.

Chambry. Pure, quando ti parlava di lui, non t'udii fare nessuna considerazione, che potesse indurmi a credere...

Valentina. Caro zio, siete stato sempre per me il migliore de' padri; non mi era dato mostrarvi la mia riconoscenza con altro che con la mia sommissione: sapeva ch'eravate affezionato al signor Dauvray, che bramavate imparentarvi con lui...

Chambry. Ti sacrificavi? e credi che avrei tollerato?.. (*Fra sè*) Ah! quel gran male al cuore... (*Forte*) Ma, vediamo un poco; mi dici di non aver mai amato Dauvray: avresti forse propensione per qualche altro?..

Valentina (*abbassando gli occhi*) Caro zio...

Chambry. Non temer nulla; ti parla un padre, il migliore tuo amico.

Valentina. Bene, sì; c'è un tale, di cui ho serbato sempre memoria.

Chambry. E chi è questo tale?

Valentina. Lo conoscete, caro zio; ma non ardisco dirvi il suo nome?

Chambry. Perchè?

(*) V. le Appendici NN. 209, 210, 211, 212, 214 e 215.

suna notizia è data da Madras: onde si può conchiudere che la tranquillità continui a mantenersi in quella Presidenza.

La *Patrie* desidera che le spiegazioni, date dal *Globe* in riguardo alle mosse ed alla condizione del generale Havelock, sieno esatte, e non abbiano per unico oggetto di calmare le troppo giuste apprensioni, destate dal riassunto, del resto assai confuso, degli ultimi dispacci: « Tutti, ella « dice, comprendono l'importanza delle opera« zioni della colonna, comandata dal generale « Havelock; s'ella riesce a liberare Lucknow, e « se continua a ricevere rinforzi spediti da Cal« cutta, ella può pacificare il paese in un'assai « grande estensione, minacciare in sul serio Dehli, « ed in ogni caso render liberi tutt'i dintorni « d'Agra. Nel caso, per lo contrario, in cui non « riuscisse, gl'indizii d'agitazione, che si mani« festarono in parecchi centri importanti, quali « Benares e Patna, degenererebbero in rivolta aper« ta, e forse le comunicazioni di Calcutta co'distret« ti superiori si troverebbero interrotte. La resi« denza d'Arrah, presso cui gl'Inglesi ebbero un « rovescio, giace fra quelle due città; il *Globe* « annunzia che nuove truppe furono avviate su « quel punto, e che, second'ogni probabilità, esse « ripresero l'offensiva con vantaggio. »

Ecco, del resto, le notizie che dà il *Globe*, sovrapponendovi l'intitolazione: *Notizie uffiziali*; esse spiegheranno al lettore quel passo del *Friend of India*, riferito nel foglio d'ieri, e nel quale è detto che i ribelli, condannati a Cawnpore all'estremo supplizio, sono prima obbligati dagl'Inglesi a nettare una parte della sala, che fu ivi contaminata dalle loro carnificine:

Abbiamo ricevuto dal Governo, a Calcutta, la seguente relazione degli avvenimenti:

« *Dehli.* — Un messaggio giunto da Agra, in data del 19 luglio, annunzia che le truppe erano rimaste semplicemente sulla difensiva sino al 14. I ribelli attaccavano le nostre truppe ogni tre o quattro giorni; e' sono sempre respinti con perdita. La nostra forza consiste in 6000 uomini circa d'ogni sorta, ad esclusione de' malati e feriti. S'erano, fino al 14, avuti 159 morti, 583 ammalati e 352 feriti.

« *Firozipore.* — Nessuna notizia. Si annunzia che il 10.° di cavalleria leggiera fu disarmato.

« *Futterghur.* — Si dice che Futterghur sia stato preso. Parecchi uffiziali residenti europei furono uccisi, altri scapparono; altri furono presi da Nana Saib a Bithur, e trucidati a Cawnpore, il 15 luglio. Essi erano in numero di 49.

« Aud è sempre nel medesimo stato. Lucknow è la sola piazza, in cui le nostre truppe continuino a mantenersi. Elle sono chiuse ne' loro trinceramenti. Sembra, giusta lettere ricevute da Calcutta, che le vittime del macello di Cawnpore fossero state rinchiuse nelle sale d'assemblea fino al 15, ov'erano, relativamente, bene trattate. Esse furono condotte alla piccola casa, ove gl'infelici, che il nemico aveva levati da' battelli, erano stati anteriormente trucidati; esse non potevano dunque dubitare della sorte, che lor soprastava.

« Si trovò una nota, scritta in indiano, contenente i nomi di tutte le signore, ch'erano morte dal 7 al 15 corrente, e, secondo ogni apparenza, di morte naturale. La lista sembra essere stata fatta da un medico del paese; e, se si levano i nomi, ch'ella contiene, sembra che 197 persone siano state trucidate il 15 di sera. Il luogo, ove seguì la strage, aveva l'aspetto d'uno scannatoio.

« Secondo gli ultimi avvisi, il generale Neill costringeva tutt'i bramini d'alta casta, che poteva prendere fra' cipai, a raccogliere le vesti insanguinate delle vittime, ed a lavare il pavimento tinto di sangue. Un soldato europeo sorvegliava ogni uomo, armato d'una frusta, e gliene amministrava colpi vigorosi, ogni qualvolta rallentava l'opera sua. Dopo essere stati soggetti a tale degradazione, che, naturalmente, fa perder loro la casta, e' sono impiccati l'un dopo l'altro. Questo castigo è, dicono, d'invenzione del generale Neill, e l'ha reso popolarissimo!

« Agra è ancora in potere del nemico: noi continuiamo a possedere il forte, e siccome egli è occupato da un reggimento europeo e bene provvisto, non si ha menomamente a temere che la sua guarnigione non possa resistere. È per altro isolato, senza nessuna comunicazione colle altre parti dell'India. Gli altri distretti circostanti sono occupati dagl'insorti, che sembrano considerare il paese come ormai perduto pegl' Inglesi. »

Ecco l'estratto d'una lettera, scritta da un uffiziale dell'esercito del generale Havelock:

« *Dal campo 1.° agosto.* — Siamo partiti dal fiume il 29 luglio. Ci siamo battuti tre volte sulla strada col nemico, il quale aveva, fra' giardini e i ricinti, una forte posizione, con grossa artiglieria, e drappelli di fanteria e cavalleria.

« Gli abbiamo preso tutt'i cannoni; l'abbiamo battuto, facendolo soggiacere a considerevoli perdite. Abbiam fatto alto ad un villaggio, chiamato Bussura-Gunge, ove abbiamo accampato, o piuttosto bivaccato, poichè nessuno di noi ha tende. Ci siamo rimasti dalle 5 della mattina alle 6 della sera. Il caldo era estremo.

« I ribelli fecero saltar in aria il ponte di Bunu, e noi siamo ritornati all'antica nostra piazza, finchè possano esser prese disposizioni per fare un movimento innanzi. Me ne rincresce moltissimo, poichè aveva sperato d'essere questa volta a Lucknow; ma suppongo che vi siano buone ragioni pel ritardo. La guarnigione di Lucknow è pienamente al sicuro e può resistere ancor qualche tempo.

« Abbiamo perduto circa 100 uomini, tra morti e feriti; ne' tre scontri, io ebbi un morto e sette feriti. Grazie a Dio, noi uffiziali andammo tutti salvi, benchè avessimo a far fronte al più forte del fuoco nemico, che fu molto ben sostentato con grossi cannoni da 24, 18 e 12. Non ho tempo di scrivervene di più. »

Estratto d'una lettera del generale Neill al governatore generale, in data del 29 luglio. — « L'esercito d'Havelock si pose in cammino oggi, a 5 ore della mattina; trovò il nemico in una forte posizione, prese tre cannoni di bronzo; ebbe un uffiziale morto e tre feriti; uccise un gran numero di ribelli. Circa un'ora dopo, il nemico s'avanzò in forza con una cavalleria numerosa, e fu in breve posto in rotta, con una perdita di tutt'i suoi cannoni in numero di 12: in tutto 15 cannoni. Il nemico noverava almeno 13,000 uomini.

« L'esercito s'è un po' riposato, poi si spinse innanzi su Bussura-Gunge, punto presso cui il nemico è in forza, a quanto si dice. Tutto va bene qui. Nana Saib è a 20 miglia dal lato d'Aud. S'ei passa presso Bithur, come minaccia di fare, lo tratteremo come va, e gli renderemo buon conto. »

Questa seconda lettera del generale Neill è, come dimostrano le date, anteriore a quella dell'altro uffiziale, ch'è riferita prima; ma noi le diamo nell'ordine, in cui son pubblicate da' fogli inglesi.

Quanto a lord Elgin, questi ultimi fogli considerano come certo l'arrivo di lord Elgin a Calcutta. Le forze ch'egli, a detta loro, avrebbe condotto con sè, si comporrebbero di 864 soldati ed uffiziali di marina, e di 99 uomini del 9.° reggimento. S'attendevano inoltre, da un momento all'altro, circa 800 uomini di diversi reggimenti.

Della levata dell'assedio di Dehli, i giornali, ricevuti ieri, non parlano: ma il dispaccio, che annunziò esserne stata ricevuta la conferma alla *City*, era in data del 21, e que' giornali danno le notizie del 20. Quelli, che giungeranno oggi, ce ne diranno qualcosa.

La carnificina degl'Inglesi, fatta dagl'insorti a Cawnpore, fu veramente orribile, e non può immaginarla chi non ne legge la descrizione; ecco in qual modo la danno i giornali inglesi, riassunti dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano:*

Riconquistata Cawnpore, le truppe del generale Havelock avevano, in otto dì, fatto 126 miglia, erano quattro volte venute alle mani coll'esercito di Nana Saib, cioè contra una forza numerica preponderantissima, e avevano preso 24 cannoni, tra grossi e minuti, nel mese di luglio, all'Indie! Il 17 mattina penetrarono esse truppe in Cawnpore. È impossibile di descrivere lo straziante spettacolo, che loro si offerse allo sguardo; allor si conobbe tutto l'orrore della catastrofe.

L'esecrabile Nana Saib aveva commesso un'uccisione generale: 88 ufficiali, 190 soldati dell'84.° d'infanteria di S. M., 70 dame, 120 tra donne e fanciulli del 32.° d'infanteria di S. M., tutta la popolazione europea, compresi gli operai, i negozianti, i bottegai, gl'ingegneri, ecc, colle loro famiglie, in numero di 400 persone, erano rimasti vittime di quell'infernale atrocità. Il cortile di fronte alle sale delle adunanze, dove Nana Saib avea posto il suo quartiere generale, e dove furono imprigionate le donne, era inondato di sangue. Molte donne e fanciulli, crudelmente risparmiati dopo le capitolazioni per soggiacere a trattamenti peggiori della morte, erano stati messi in pezzi la mattina del giorno innanzi. Le prime spogliate a nudo, decollate e travolte in un pozzo; gli ultimi, precipitati ancor vivi sulle uccise lor madri, il cui sangue fumava ancora dai tagliuzzati cadaveri. Sappiamo non essere uscite salve che quattro: madama Greenway, moglie d'un negoziante, e tre Indo-inglesi. Fu trovato, dicono, a Cawnpore il giornale d'una dama, scritto fino al dì in cui venne uccisa, e contenente ragguagli importantissimi, da cui il generale Havelock prende norma a operare.

Dopo aver egli narrato il combattimento, nel quale disfece Nana-Saib, soggiunge:

« Entrammo il dì appresso a Cawnpore, dove ci si diceva superstiti un 175 donne e fanciulli. Non ne trovammo che gli abiti in brani, sul suolo rosso di sangue. V'eran due pollici di sangue rappreso sul lastrico. Sembra che, dopo la loro sconfitta, gli *Swai* e i cipai, rientrando la sera del giorno prima in città, uccidessero tutte le donne e insieme coi cadaveri gittassero alla mescolata i fanciulli in un pozzo.

« Nana Saib si sommerse colla famiglia. Ebbe prima l'idea d'inoltrarsi fino a Lucknow; ma, giunto al fiume, le sue genti a piedi e a cavallo l'abbandonarono. Spezzate le armi, fece ognuno ritorno in sua casa. Tutte le donne, ch'ebbero fino allora salva la vita a Cawnpore, furono trucidate da quelle belve, ad eccezione di cinque o sei, che servi indigeni e fedeli appiattarono; miss Wheeler, figlia di sir H. Wheeler, freddò cinque o sei di que' miserabili con un *revolver*, prima ch'essi potessero avvicinarla. Trovammo lunghe trecce di chiome e capelli insanguinati. I loro corpi furono tutti gittati in un pozzo, d'onde noi li trarremo per seppellirli. Tutti i cipai di Cawnpore e di Bithur, sottratti alle vittoriose nostre armi, si salvarono a Delhi. »

Quanto alla sorte di Nana Saib, che si disse, poi si disdisse, essersi ucciso colla sua famiglia; che, secondo il sopraddetto rapporto del generale Havelock, sarebbesi, con esso la famiglia, sommerso; che, a detta d'altri, sarebbe caduto bensì nell'acqua, ma si sarebbe salvato, uopo è attendere, a saperla giusta, la nuova valigia delle Indie. Finora, sembra prevaler l'opinione ch'ei sia ancora in vita.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 settembre.

Al capo provvisorio del Comitato della fondazione di Schiller a Dresda, fu reso noto dal regio Ministero degli affari esterni della Sassonia che S. M. I. R. A. si era degnata di concedere a quella fondazione una largizione di cento zecchini d'oro.

(G. Uff. di Vienna.)

La Società del carantano per soccorrere gli operai di Vienna, durante l'anno p. p., fece a non meno di 291 operaio anticipazioni senza interessi per l'importo di quasi 23,000 fiorini, e così procurò un filantropico soccorso, nel tempo delle strettezze, a bravi uomini, per lo più padri di famiglia. Il prendere parte a questa impresa è possibile quasi ad ognuno giacchè pei membri non è stabilita che la minima contribuzione annuale d'un fiorino. *(G. di Ver.)*

S. A. R. il principe Francesco delle Due Sicilie Conte di Trapani, è giunto qui sabato, unitamente alla serenissima sua consorte, e si recò lunedì nel campo d'esercizio della cavalleria.

A quanto viene comunicato al *Fremdenblatt*, la Regina Amalia di Grecia sarebbe intenzionata d'intraprendere fra breve il suo viaggio di ritorno nei suoi Stati. S. M. trovasi da un paio di settimane, in unione a suo fratello il Granduca di Oldemburgo, nelle possessioni di quest'ultimo presso Eutin, e si recherà, a quanto dicesi, il 25 settembre a Monaco per visitare colà la famiglia reale; più tardi si recherà a Trieste, onde imbarcarsi per Atene. Dicesi pure che S. A. il Granduca di Oldemburgo accompagnerà l'augusta sorella sino a Trieste. *(V. il nostro carteggio.)*

Il 21 giunsero qui S. Em. il Cardinale Arcivescovo principe Schwarzenberg da Praga, e l'inviato austriaco presso la R. Corte inglese, conte Rodolfo Apponyi, da Londra.

S. E. il conte Buol-Schauenstein si recherà, a quanto dicesi, il 28 corrente a Baden, per farvi una cura. *(O. T.)*

Altra del 23 settembre.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Lodovico è giunto al 19 corr. ad un'ora pom. da Innsbruck a Salisburgo, e smontò nell'I. R. residenza invernale.

Ieri ebbe luogo nel campo d'esercizio presso Parendorf la seconda grande manovra di cavalleria, in presenza delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, che ritornarono la sera nuovamente a Laxenburg. Giovedì prossimo avrà luogo un'altra manovra.

Nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, troviamo i seguenti carteggi da Vienna, in data del 15 settembre:

I. — « Sono imminenti, a quanto viene assicurato, alcune misure finanziarie, della cui estensione ed importanza per ora nulla si sa. Pare però che siano di urgente natura, essendosi il sig. di Bruck indotto a recarsi la domenica passata a Laxenburg per riferirne a S. M. l'Imperatore. Pare che, subito dopo, quelle misure siano state comunicate al Consiglio dell'Impero pel suo parere. Il sig. di Bruck assistette alla relativa conferenza. Ciò nei crocchi finanziarii è riguardato come segno favorevole alla loro accettazione. Senza che io voglia darmi l'aria d'iniziato, credo di poter conghietturare che in Austria e negli altri Stati del Continente si tratti di ottenere lo scopo, al quale è incessantemente diretto il barone di Bruck: quello, cioè, di pensare seriamente a diminuire, quanto più sia possibile, le spese dello Stato e di rendere maggiormente attive le forze produttive del paese. Un'occhiata ai prospetti, con lodevole franchezza pubblicati sugl'introiti e sulle spese dello Stato, basta a precisare i punti principali sui quali cader dovrebbero i risparmi. Non è già buon indizio che il disavanzo dell'ultimo prospetto finanziario raggiunto abbia la somma di circa 50 milioni di fiorini, e che, secondo ogni calcolo di probabilità, non debba essere molto al disotto di quello del passato anno, quello del corrente anno finanziario. »

II — « Generale è il convincimento che l'Amministrazione delle nostre finanze debba, o presto o tardi, ricorrere ad un nuovo prestito per coprire il disavanzo nel bilancio, che sussisterà presuntivamente eziandio nei prossimi anni. Taluni temono che intanto, e fino a che sorga favorevole momento per contrarre quel prestito, l'Amministrazione delle finanze ricorra alla Banca nazionale, e ritiri intanto da essa quello, che le abbisogna. Ma io credo che il notare la rigorosa logica, colla quale finora procedette l'attuale Amministrazione delle finanze, debba bastare a dissipar quei timori. Una delle prime misure del barone di Bruck si fu quella di coprire il debito dello Stato verso la Banca coll'assegno dei beni demaniali, pel valore di 150 milioni. Egli, per tal modo, si è, a dir così, chiusa in modo fermo ed obbligatorio la via, battuta dal suo antecessore, la cui mancanza d'attenersi strettamente allo stabilito principio, congiunta alla forza degli avvenimenti, ridusse ad uno sprecamento di forze il grandioso sforzo delle nazioni dell'Austria, il prestito nazionale. Adesso, per l'appunto, l'influsso dell'Amministrazione delle finanze si è quello, che induce la Direzione della Banca a rigorose misure restrittive il credito, che sono tanto gravose pel mondo degli affari; e ciò soltanto per diminuire la circolazione delle note di Banca e per ristabilire la valuta in moneta. E dopo ciò, come mai la stessa Amministrazione delle finanze potrebbe ricorrere al credito della Banca, potrebbe più che paralizzare tutte le misure di essa, e potrebbe annientare l'unica opera, che richiedette sforzi conseguenti, che durano da anni? Impossibile! Anche la convenzione monetaria è importante e durevole motivo per dissipare quei timori. Crediamo quindi sinceramente che esistano motivi sufficienti per farli apparire infondati. L'Amministrazione delle finanze, se ciò o presto o tardi sarà necessario, e dovrà esserlo, passerà piuttosto ad un prestito aperto, che ad uno mascherato. È possibile che il primo sia gravoso, ma, per certo, non sarà dannoso come il secondo. Per quanto riguarda la forma del futuro prestito, osservar deesi, contro l'idea da altri spiegata, che, dopo le esperienze del prestito nazionale, essa non può consistere per certo in un appello alle forze pecuniarie del gran pubblico. Invece si dovrà ricorrere ai banchieri, e forse, e verisimilmente, allo Stabilimento di credito. »

Secondo un carteggio da Vienna della *Gazzetta di Slesia*, i progetti finanziarii del barone di Bruck tenderebbero eziandio a mobilitare i beni demaniali dello Stato, ipotecati alla Banca nazionale, perchè altrimenti la Banca sarebbe difficilmente in grado di ripigliare, come stabilisce la convenzione monetaria germanica, nel 1.° gennaio 1859, i suoi sospesi pagamenti in contante.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 23 settembre.

Continuano le manovre delle truppe concentrate nei campi militari a Parendorf, Wimpassing e Schmelz, presso Vienna, in presenza delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, del Granduca di Mecklemburgo, del Principe di Baden e del Conte di Trapani. Il tempo è poco favorevole alle evoluzioni; i soldati soffrono alquanto del freddo, ma godono del resto di buona salute. Alla Corte imperiale vengono aspettati la Regina Amalia di Grecia ed il suo fratello, il Duca di Oldemburgo, che l'accompagnerà sino a Trieste. Corre voce che il fratello più giovine della Regina sarebbe adottato dal Re Ottone, per succedergli poi al trono della Grecia.

La salute di S. E. il Ministro degli affari esterni, conte Buol, non è ancora ristabilita; l'altro ieri si tenne un consulto dei medici, al quale assistette anche il dott. Seeburger, protomedico di S. M. l'Imperatore. Fu deciso che il ministro abbia ad andare ai bagni di Carlsbad in Boemia. *(V. sopra.)* S. E. il bar. Bach, Ministro dell'interno, è assente di Vienna da tre settimane, ma tornerà in questi giorni per riprendere la direzione degli affari dello Stato. Secondo il nuovo Almanacco dello Stato, il Consiglio dell'Impero, sotto la presidenza di S. A. l'Arciduca Rainieri, è la prima istanza dell'Impero, alla cui deliberazione vengono sottomessi tutti i progetti dei Ministeri diversi, sicchè anche quelli del Ministero di finanza; il pubblico n'è soddisfatto moltissimo.

La Curia romana ha, com'è noto, incaricato i Cardinali di Gran e di Praga di visitare i diversi chiostri della Monarchia austriaca, e di fare poi proposizioni per la riforma necessaria di uno o di altro chiostro. Il Cardinale di Gran, primate di Ungheria, visitò il chiostro dei Padri Domenicani in Vienna, ed ha intenzione di fare di quel convento un chiostro della osservanza delle regole antiche di San Domenico. A tutti i membri del convento fu rimessa la scelta di restare nel convento, o di recarsi negli altri chiostri, per poter vivere secondo la osservanza solita, cioè molto differente di quella di San Domenico. Pochi giorni fa, il Cardinale di Praga, principe Schwarzenberg, uomo molto liberale ed illuminato, si è recato al convento, ed annunciò ai nove membri che si possono far secolarizzare. Intanto furono chiamati dalla Curia romana altri membri dall'estero a Vienna; il famoso Padre Guidi, di Roma, salirà alla cattedra dell'Università, per insegnare dogmatica, e otto membri di Olanda e di Francia insegneranno ai Francesi dimoranti in Vienna la dottrina. La stessa chiamata di membri dall'estero aspetta anche gli altri chiostri dell'Impero. L'Arcivescovo di Vienna acconsente.

Le notizie della morte del Principe Danillo del Montenegro sono false; egli si trova in bonissima salute a Cettigne, e dieci giorni fa vi si sono recati la madre, il fratello e la sorella della Principessa, per restarvi durante l'autunno. Tutti i giornali di Germania, specialmente quelli degli Stati protestanti contengono notizie del tutto false intorno al chiostro dei Padri Domenicani a Vienna.

Corre voce alla Borsa di Vienna di una circolare del conte Walewski, indirizzata agli agenti diplomatici di Francia presso i diversi Gabinetti di Europa, in cui vien annunciato che l'Imperatore Napoleone abbia approvato tutti i passi della Corte di Copenaghen nella vertenza tedesco-danese.

I giornali degli Stati piccoli di Germania spirano ancora un timore scandaloso, in riguardo all'abboccamento degl'Imperatori di Francia e di Russia a Stuttgart.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 23 settembre.*

Il ricordare e tramandare ai posteri la memoria di quegli uomini, che coll'ingegno illustrarono il proprio paese, è cosa mai sempre commendevolissima. Tutta Milano adunque si associerà al pensiero e all'operosità di que' nostri benemeriti cittadini, che proposero e chiesero al Municipio di poter erigere, mediante il concorso di private azioni, una statua in marmo di Carrara, alta braccia 5 e $1/2$ col relativo basamento di pietra rossa, con bassorilievi allegorici, in onore del più popolare poeta patrio, Carlo Porta, statua da collocarsi ne' Giardini pubblici; alla qual domanda crediamo che non solo il Municipio abbia assentito, ma sia stato eziandio allogata l'opera all'artista Puttinati.

(FF. di Mil.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 23 settembre.*

Ieri abbandonarono Trieste il Conte di Montemolin e l'Infante Don Sebastiano, colle serenissime loro consorti, a bordo della regia fregata napoletana *Veloce*, dalle cui artiglierie vennero salutati al momento del loro imbarco *(O. T.)*

UNGHERIA. — *Buda 19 settembre.*

S. M. l'Imperatrice si è degnata di far donativo alla chiesa di nuova costruzione sullo Schwabenberg, presso Buda, di un ricco paramento da messa.

(G. Uff. di Vienna.)

La consegna, graziosissimamente accordata, dell'*Album* dedicato a S. M. l'Imperatrice a mano di S. M. I. R. A., ebbe luogo nel 5 corrente a Waitzen. Giunta S. M. in quel giorno, nel suo viaggio di Gödöllö, alle 4 pomeridiane, alla Stazione della ferrovia di Waitzen, l'I. R. consigliere di Luogotenenza e capo del Comitato di Bekes-Csanad, Colomano di Torkos, ebbe la fortuna di ossequiosamente presentare a S. M. la deputazione del Comitato di Bekes-Csanad, eletto a consegnare quell'*Album*. Dopo un discorso, fatto in lingua ungherese dal reverendissimo preposto e parroco di Gyula, Giuseppe Razel, S. M. degnossi di rispondere, pure in idioma ungherese, che l'*Album* umiliato rallegrerebbe S. M. l'Imperatrice. Degnossi poscia graziosissimamente di riceverlo e d'indirizzare benigne parole ai singoli membri della deputazione. *(Idem.)*

CROAZIA *Fiume 22 settembre.*

La sera di venerdì 18 corrente l'illustrissimo signor tenente-maresciallo barone Ferdinando di Simbschen, decorato della croce del Merito militare, cavaliere dell'Ordine piemontese de' SS. Maurizio e Lazzaro, *ad latus* di S. E. il Bano, giunse qui in viaggio ufficioso d'ispezione; e fu ricevuto con tutti gli onori militari. Dopo aver passate in rassegna le truppe di guarnigione, e fatta l'ispezione delle caserme, partì la mattina di domenica 20 corrente per Segna, donde continuerà il viaggio ai Confini militari per lo stesso scopo.

(Eco di Fiume.)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 21 settembre.

Verso le ore 12 di notte di ier l'altro, giunse in questo porto, proveniente da Trieste, la pirofregata di bandiera ottomana *Minosse*, comandata dal capitano Kodgia Elias, armata di 6 cannoni, con persone 92 di equipaggio. *(G. di G.)*

Alle 11 ant. di ieri, giungeva pure in porto la corvetta americana *Constellacion* capitano Bell Carlo, con persone d'equipaggio 300 e cannoni 22. Essa proviene da Marsiglia. *(Idem.)*

Altra del 22 settembre.

Il processo politico di Genova tocca ormai alla sua fine: ma la Camera d'accusa si unirà ancora prima di deliberare su tutti i prevenuti, che saranno rinviati avanti la Corte d'Assise, e specialmente sopra miss White. A quel che sembra, cotesta Inglese dovrà affrontare la burrasca dei dibattimenti pubblici: la su

---

Valentina. Foste tanto severo con lui!
Chambry. Che monta? Non ci siamo forse riconciliati?
Valentina. Come! indovinate?..
Chambry. Non gli ho forse tesa la mano, a quel bravo Hervier? (*Alzandosi.*)
Valentina. Oh! un bacio, caro zio, un bacio per quel che avete detto... Acconsentite dunque?
Chambry (*rispingendola dolcemente*) Adagio, adagio... Oh! se scego di nuovo un marito, voglio andar cauto; diffiderei adesso, affè mia, del miglior galantuomo del mondo.
Valentina. Ma, caro zio, quel duello dee seguir oggi.
Chambry. Calmati, via, calmati. E' non si stanno ancora a fronte, per grazia di Dio.
(*Entra Duhamel.*)
Valentina. Il signor Duhamel! Oh! lo manda il cielo. Caro zio, egli può molto sul signor Dauvray, ditegli che impedisca quel duello, che accomodi la cosa a ogni costo.
Chambry. Lascia fare a me.

SCENA VI.

Duhamel, Valentina e Chambry.

Duhamel (*salutando*) Signor Chambry... Signorina...
Chambry. Buon giorno, signor Duhamel.
Duhamel. Cerco Dauvray, per una faccenda..
Chambr (*con severità*) Già, già; so per quale faccenda.
Duhamel (*fra sè*) Diavolo, diavolo! sapess'egli mai che Ismaele tira fuori maledettamente le unghie? che Dauvray corre in questo momento i più grandi pericoli?
Chambry. E dunque, signor Duhamel, è risoluto? Hervier e Dauvray debbono battersi oggi?
Duhamel. Come sapete?.. Ah! capisco; lo leggeste in quel nuovo giornaletto, che vi debb'essere stato ricapitato, non è così? A dirvela, in quell'annunzio ho avuto un po' di mano io stesso.
Chambry. Me ne congratulo assai; ma vo' sperare che v'adopererete a far andar a monte il duello?
Valentina. Oh! sì, signor Duhamel, dovete farlo.
Duhamel. Che! voi volete celiare, signor Chambry? Un duello superbo, che piglia un sì bell'andare!
Chambry. Un duello superbo!
Duhamel. Ma sì. Vedete, nel nostro stato, c'è due specie di duelli; buoni e cattivi. I cattivi son quelli, di cui non si parla, che seguono di nascosto fra' combattenti e i padrini, senza che la fama ci metta la tromba. I buoni, per lo contrario, son quelli che fanno grande strepito; i duelli con gazzarre e mastietti... Ne possiamo buscar una ferita, è vero; qualche volta anche peggio: ma andiamo per le bocche di tutti, e questo è un gran bene. Mi capite neh?
Chambry. Sì, sì, vi capisco.
Duhamel. Voi siete propenso a Dauvray, non è vero? Vi dee premer dunque la sua riputazione; e, a dirvela, ell'ha, pel momento, bisogno d'una sferzata. Il nostro componimento non ebbe l'effetto, che ne speravamo, il confesso: a' vostri tempi, lo chiamavano un fiasco; oggi ell'è una riuscita di stima: la cosa è perfettamente la stessa, ma è significata con più pulizia. Ci viene al balzo un duello; che fortuna! Due giornalisti, due uomini conosciuti, che vengono a' ferri! L'effetto è immenso: M'hanno fermato stamane da venti volte: « Come va? Quando si battono? » E vorreste che impedissi il duello, quando tutto è concertato, quand'ho parlato con Taillandard!
Chambry. Taillandard?
Duhamel. Sì, quegli che dee accompagnarmi sul campo.
Chambry. Chi è questo Taillandard? che professione fa?
Duhamel. Il padrino.
Chambry. Il padrino?
Duhamel. Questo è il suo unico stato sociale. Come appena dà fuori un duello di qualche momento, si chiama subito Taillandard. Fu in vita sua padrino in tanti duelli, che terminò col farsi un nome in questa materia, com'altri se ne fa nella pittura, nella scultura, nella musica...
Chambry. Onde, se ben v'intendo, signor Duhamel, il duello è per voi, sopra ogni cosa, un mezzo di pubblicità? Anch'esso è, secondo il vostro linguaggio, un richiamo?..
Duhamel. Sì, e assai potente qualche volta. Più d'una celebrità del nostro tempo pigliò origine da un duello clamoroso.
Valentina. Ma, signore, in un duello si arrischia la vita di due persone.
Duhamel. Non m'oppongo. Come filosofo, biasimo il duello; ma, come uomo di pratica, finchè l'uso lo ammette, ne approfitto: la mi par giusta. Per altro, non credo che il nostro possa avere conseguenze molto gravi....
Valentina. Credete?
Duhamel. No. Hervier non mi par di tempra molto bellicosa: sul campo ch'ei sia, i suoi padrini proporranno senza dubbio un componimento; noi faremo da generosi, e tutto sarà finito.
Chambry. Signore, non so che cosa vi autorizzi a parlare in tal guisa d'Hervier.
Duhamel. Suppongo; nient'altro.
Chambry. Ei si batterà, se occorre, tenetelo per sicuro, e bene al pari di chi che sia.
Duhamel. Non dico di no.
Chambry. E s'ei fosse qui, avreste già avuto a pentirvi delle vostre imprudenti parole.
Valentina. Caro zio...
Chambry. Lasciami stare; non debbo tollerar che l'oltraggino.
Duhamel. Come, signor Chambry, v'adirate con me, che ho la mestola in questa minestra? Me ne vado; il mio dovere di padrino mi vuole altrove. Speriamo che il combattimento non sia per essere troppo sanguinoso; le spade feriscono qualche volta, ma di rado uccidono: non sono come le pistole da duello, che non uccidono mai nessuno... fuorchè i padrini. (*Salutando*) Signor Chambry... Signorina... (*Esce.*)

SCENA VII.

Chambry, Valentina, indi il servo.

Chambry (*passeggiado per la scena*) Sì, sì, e' sono coerenti a sè stessi. Schiamazzo, sempre schiamazzo! Usare e abusar tutto, cavar pro' da tutto, anche dal più deplorabil contrasto. Oh! in fede mia...
Il servo (*annunziando*) Il signor Dauvray.
Chambry Va, va, figliuola, sta di buon animo. Abbiamo dalla nostra la lealtà, la giustizia, ed avremo il vantaggio. (*Valentina esce.*) Entri il signor Dauvray.

SCENA VIII.

Dauvray e Chambry.

Dauvray. Scusate, caro signor Chambry; son tornato a casa un momento fa, e ho ricevuto appena il vostro biglietto.
Chambry. Dauvray, ho a parlarvi, come vi scrissi, di cosa grave.
Dauvray. Vi-prego di protrarre il discorso ad altro momento; un impegno pressante...
Chambry. Sì, l'impegno di battervi con Hervier, non è vero?
Dauvray. Non lo nego; è impossibile astenermene.
Chambry. Già, è necessario fare schiamazzo, scandalo. Vidi il vostro amico Duhamel; ei mi svolse per la minuta la sua teorica del duello a piena orchestra: il duello da richiamo, com'egli lo nomina.
Dauvray. Io non sono mallevadore di quel che può dire Duhamel.
Chambry. Credetemi, Dauvray, siete mal consigliato in questa faccenda: abusano del vostro impeto, della vostra vanità. Rinunziate ad una contesa ingiusta, che non potrebbe avere se non tristi effetti per voi medesimo.
Dauvray. Sono disposto a rinunziarvi, purchè Hervier faccia quel che gli ho chiesto. Disdica il suo articolo...
Chambry. Disdica! Ah! e se proponessero a voi una cosa simile?.. Dunque una disdetta o un duello, quest'è quel che volete?
Dauvray. Sì, son costretto a rimanere fra questi termini.
Chambry. Benissimo. Non vi mariviglate se ci vedreme quindinnanzi con assai minore frequenza. (*Risale la scena.*)
Dauvray. Come! voi che mi dimostravate tanta amicizia...
Chambry. Amicizia! Ah! in verità non posso più nascondervi l'animo mio. Voi vi battete senza buon motivo, il sapete anche voi; vi battete per vendicarvi d'un uomo, che vi dà ombra, e poi per isbramare quella smania di levar grido, quella matta passione di esser mostrato a dito, che vi macera.
Dauvray. Ah! signor Chambry, non mi avevate assuefatto a tanta severità.
Chambry. Ho aperto gli occhi adesso. Insensato! volete segnalarvi, illustrarvi, e non sapete attendere Non avete la pazienza, madre delle grandi cose, che fu a ragione paragonata all'ingegno, perchè ne feconda e nobilita gli sforzi. Vi sta schiusa dinanzi la strada bella della vita, e andate a cacciarvi nelle vie traverse della nominanza artefatta, mendace! Infine, i maneggi, le industrie, che adoperate continuamente per ispingervi innanzi, come dite, ben sapete che valgano; ne conoscete il pregio: e non arrossite di farne uso!
Dauvray. Ma, signore, siamo forse padroni, in questo mondo, de' mezzi, che adoperiamo? Se vi fosse noto tutto quel che bisogna fare, a' dì nostri specialmente, per riuscire ad esser qualcosa, per aprirsi il varco tra la fitta turba, che v'attornia, v'allaccia, v'impedisce di salire! Io soprattutto, la cui vita fu un combattimento perpetuo; io che fui gettato in questo mondo senz'aiuto, senz'affezione...
Chambry. Senz'affezione, dite, senz'affezione? Ah! Dauvray, ponetevi una mano al cuore...
Dauvray. Signor Chambry, veggo che avete qualche lagno con me. Non sarebbe meglio che vi spiegaste francamente.
Chambry. Sì; è meglio. Dauvray, lo sapete, io voleva darvi in moglie mia nipote; v'ho dumandato se foste libero: « Libero affatto », mi rispondeste. Nel rispondermi così, m'ingannavate indegnamente.
Dauvray. Io!
Chambry. Voi! Nella vostra vita c'è, e sarà sempre, una donna. Occorre forse ch'io ve ne dica il nome?
Dauvray. Chi v'ha informato?
Chambry. Ella medesima, interrogata da me.
Dauvray. Ma ell'avrà aggiunto che m'aveva sciolto da ogn'impegno?
Chambry. Ve l'ha detto, e l'avete creduto! In simil caso, una donna non va forse incontro da sè all'abbandono, di cui è minacciata? Ella non indagò neppure se l'intrinsichezza, che correva fra voi, dovesse pregiudicarla.
Dauvray Che dite?
Chambry. Sappiate che dicono pubblicamente che la signora Dalbenne è la vostra amante.
Dauvray (*con energia*) Quest'è una menzogna.
Chambry Il discorso fu fatto ieri, in presenza mia, dal signor di Gérac...
Dauvray (*con isdegno*) Ah! il signor di Gérac...
Chambry. Quel ch'egli ha detto sarà ripetuto da altri. Quando una donna è cacciata da un cuore, il mondo l'opprime, quest'è la regola. E quando non viviamo più se non per la vanità, quando siamo inariditi dal maledetto soffio dell'ambizione, dall'insaziabile amore della glorietta, che ci rimane pel cuore?.. Ma, a che parlarvi così? Nella strada in cui vi siete messo, certi rimorsi non si possono più sentire.
Dauvray (*sommamente commosso*) Signor Chambry, misurate voi bene l'importanza delle vostre parole?
Chambry. Sì. Voi m'avete ingannato, vi siete burlato di me. Nobile impresa da vero! Ma non avete veduto in me se non la corteccia, signori; sotto il dabben uomo, c'è l'uomo, intendete? l'uomo, che si risente alla fine, e vi dice: Basta, basta; via le lusinghe e le astuzie... Andate, non vi trattengo più; andate a battervi contro un galantuomo, che non v'offese, che provocaste senza ragione. Volete a ogni costo segni, che vi facciano distinguere dalla gente: avete una buona occasione. Uccidetelo, quell'uomo; il suo sangue vi spiccierà addesso, e v'imprimerà sulla fronte un marchio, che non si cancellerà mai.
Dauvray (*dopo una pausa*) Rimango, signor Chambry, rimango. V'ho compreso: i vostri rimproveri mi trafissero l'anima, e pure vi ringrazio d'avermeli fatti. Cangerò, siatene sicuro; lascierò quella mala sfera di massime e d'idee nella quale son vissuto troppo a lungo; mi rimane ancora, grazie al cielo, la coscienza [illegible] gli: voglio racquistare la vostra stima, [illegible] ta de' miei traviamenti, posso [illegible] pel duello con Hervier, vi dichiaro [illegible]
Chambry Sì?.. M'avevate promesso...
Dauvray. Vi protesto che il duello andrà a monte.
Cambry Dauvray, siete pronto a ripeterlo in mia presenza, per dichiarargli che tutti i torti, in questa faccenda, son vostri?
Dauvray. Farò tutto quel che vorrete, signor Chambry.
Chambry. Bene, venite; andiamo da lui. (*Suona; entra un servo*) Il mio cappello. (*Il servo va a prenderlo.*)

SCENA IX.

I suddetti e Duhamel.

Duhamel (*sommamente agitato*) Ah! sei qui; ti trovo finalmente! Permettete, signor Chambry. (*Tira Dauvray in disparte.*) Siamo spacciati; andiamo a picco, povero amico. Un pignorazione ne' nostri scrittoi; [illegible]
Dauvray. Eh! che m'importa? Son con voi, signor Chambry.

SCENA X.

Duhamel solo, poi Simone.

Duhamel (*correndogli dietro*) Non basta, non basta: Ismaele di Gribourg vuol farti imprigionare a Clichy!.. (*Tornando in iscena*) E così? quand'anche [illegible] carcerato illustre. Il richiamo carcerario; [illegible] liti in fama con esso!
Simone. Tutto è finito, signore, tutto è spazzato via. (*Gli presenta una cartella.*) « Del maggior de' giornali, ecco il prezzo! » La cartella de' manoscritti.
Duhamel (*prendendolo*) Hai potuto salvarla?
Simone. Sì; tanto più che quegli arrabbiati uscieri non mostravano di curarsene gran fatto. E dunque, signor Duhamel, i miei stipendii?
Duhamel (*dandogli la cartella*) A voi, ve la dono.
Simone. A me, signore?
Duhamel. Tesori di letteratura inedita...
Simone. Tesori! (*Fra sè*) Avrei preferito il più magro rollino (*Forte*) Ah! signor Duhamel...
Duhamel (*andandogli a furia vicino*) Ma se è il povero giornale che mi muor sotto, mio caro. Questo è spirato, trapassato, sepolto: riposi in pace! Andiamo.

FINE DELL'ATTO IV.

(*Domani la continuazione.*)

difesa sarà presentata dell' avvocato Brofferio; se però dobbiamo attenerci al *Movimento*, il Ministero pubblico sarebbe poco disposto ad annuire a questo di lei desiderio. *(E. della B.)*

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*: « Appena il signor Mazzini venne in cognizione che la Sezione d' accusa aveva spiccato il mandato d' arresto contro di lui, s' affrettò ad assicurare, mediante una cessione a un terzo (non so se vera o fittizia) i suoi vitalizii, incaricandone con procura l' avv. B., e ad involarsi con una pronta fuga alle ricerche degli agenti della forza. » *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* annunzia che anche S. A. I. R. l'Arciduca Carlo, secondogenito figliuolo di S. A. I. R. il Granduca, è ammalato per febbre eruttiva in Arezzo. I bullettini dei medici recano che la malattia dell' A. S. prosegue un corso regolare.

IMPERO RUSSO

Si annuncia che verrà eretta una fortezza di primo ordine sul monte di Mitridate, presso Kertsch. Codesta fortezza è destinata a difendere l' ingresso da Yenikalè al mar Nero. Le spese vengono preliminate a non meno di 12 milioni di rubli d' argento, e gl' ingegneri sono già arrivati da Pietroburgo sopra luogo per eseguire il disegno. *(O. T.)*

La Società di commercio e di navigazione a vapore russa sul mar Nero pubblicò poc' anzi il suo resoconto mensile di luglio. In codesto mese, essa introitò 340,000 fiorini polacchi, e 6000 passeggieri approfittarono dei suoi navigli. Nel mentovato mese, essa cominciò pure la sua attività nel mar Mediterraneo, ed ora il piroscafo *Cherson* comunica regolarmente fra Odessa e Marsiglia. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Bukarester Zeitung* del 10 corrente pubblica la seguente ordinanza del caimacan di Valacchia al Ministero dell' interno:

« Noi consideriamo come sommamente necessario che il Ministero dell' interno eserciti la più rigorosa vigilanza sulla condotta sospetta di alcune persone, le quali fanno consistere i patriottici loro sentimenti soltanto nel disprezzare le vigenti leggi.

« Un opuscolo, intitolato: *Appello agli elettori ed eletti rumeni!* fu pubblicato e diramato clandestinamente qui nella capitale. In esso si cerca di propagare lo spirito di disobbedienza contro l' Autorità legittima, e si eccitano persone private, non solo a formare Comitati, ma a costituire sè stesse come tali.

« Per conseguenza, e l' autore ed i dispensatori dell' opuscolo, conforme l' articolo 220 del Codice penale, cadono sotto una duplice responsabilità. Per quanto il Governo si adoperasse ad assicurare alla pubblica opinione popolare una libera manifestazione, altrettanto grande e maggiore è il suo dovere di sorvegliar rigorosamente e punire ogni trasgressione della legittimità, da qualunque parte tale trasgressione possa essere commessa.

« Secondo la vigente legge, non è permesso a chicchessia il compromettere con tali criminose mene tutta la patria. Noi ordiniamo quindi che il Ministero dell' interno faccia adottare, così nella capitale come nei distretti, le più severe misure di polizia onde sopprimere tali malevole intenzioni. » *(O. T.)*

BELGIO

Il sig. Boeye, Olandese, incaricato di negoziare il nuovo trattato commerciale fra il Belgio e l' Olanda, è ritornato a Brusselles dall' Aia, per dar corso alle nuove istruzioni, ricevute dal suo Governo, dopo la presentazione del primo progetto. Il 18 corrente, tanto il sig. Boeye quanto l' inviato olandese conferirono lungamente col sig. Mercier, che fa le veci del ministro degli esteri, indisposto. *(O. T.)*

Il 17 corr. partirono da Anversa per Londra tre grandi piroscafi belgi, per trasportare di quivi truppe inglesi alle Indie. Questi legni riceveranno nomi inglesi (così p. e. il *Duc de Brabant* fu convertito in *The Prince Albert)* ed equipaggio inglese.

FRANCIA.

Parigi 20 settembre.

Il 17 corr. le truppe del campo di Châlons eseguirono la quinta manovra. Nella sera, gli zuavi diedero una gran rappresentazione araba, a cui assistette l' Imperatore, accompagnato dai marescialli Vaillant e Canrobert. Gli zuavi rappresentarono uno sposalizio arabo, imitando con precisione i costumi dell' Algeria. Dicono che fosse uno spettacolo interessante. Il 18, alle ore 7 antimeridiane, fu eseguita una battaglia simulata, al cospetto del Duca di Cambridge. Si finse che un nemico, venendo dal campo di Attila, movesse verso la strada romana e fosse respinto da' Francesi.

L' *Osservatore Triestino*, toglie a' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 19:

Dicesi che i fogli governativi abbian ricevuto l' ordine di parlare con maggior calore dell' infelice situazione degl' Inglesi alle Indie.

A quanto si assicura, l' Imperatore dopo il suo viaggio di Stuttgart si recherà a Marsiglia. Torna a pure in campo è la voce d' una gita di S. M. in Algeria.

Il conte Persigny, inviato di Francia a Londra, ch' è qui arrivato, si recherà incognito al campo di Châlons. Si annunzia che domanderà all' Imperatore di poterlo accompagnare anch' egli a Stuttgart.

Quantunque si possa ormai ritenere che lo Czar non andrà in Francia, e lo stesso *Nord* abbia smentito la diceria di questo viaggio, a Parigi si persiste a credere che Alessandro II farà questa visita, giacch' essa gli verrà proposta da Napoleone III, ed il Monarca russo, dicono, non rifiuterà. Furono già fatte rilevanti scommesse su questo soggetto.

Com' è noto, da qualche tempo fu accordato un' aggiunta di paga a tutti i capitani, tenenti e sottotenenti dell' esercito francese. Ora quest' aumento fu impartito anche agli uffiziali della guardia imperiale ed alle truppe dell' Algeria, a cui non era stato esteso tal favore.

Il 17 corr. morì Gustavo Planche, celebre critico francese, in età di 49 anni. Fu collaboratore del *Journal des Débats*, e ultimamente della *Revue des Deux-Mondes*. I suoi scritti erano acerbi, ma esprimevano giudizii acuti, sinceri e indipendenti; per cui non sarà surrogato sì presto nel campo della critica francese.

È morto improvvisamente il 18 corr. il sig. Stefano Quatremère, professore di lingua ebraica e membro dell' Accademia d' iscrizione e belle lettere, considerato il più grande orientalista francese dopo la morte di Silvestro di Sacy.

Sembra che la navigazione transatlantica francese per l' America meridionale debba veramente attivarsi. Secondo la *Gazette du Midi*, il sig. Magne fece comprendere alle Camere di commercio di Marsiglia e di Bordeaux, in apposito rescritto, che andassero d' accordo per la formazione d' una Società per l' esercizio del servigio transatlantico alla volta del Brasile, mediante piroscafi, destinati a partire alternativamente da ambidue i porti, dovendo la concessione esser impartita soltanto ad una Società, costituita debitamente, le cui liste di soscrizione dovranno essere presentate. La Camera di commercio di Bordeaux aprì tosto una soscrizione, e vi prese parte ella medesima con un milione di franchi. *(O. T.)*

La creazione della medaglia di Sant' Elena non ha solamente occupati i giornali tedeschi, ma chiamò pure su essa l' attenzione delle Cancellerie. Mi spiego: si vuol scorgere in ciò un tentativo per popolarizzare la Francia in Germania. Debbo aggiungere che, fino ad ora, la Cancelleria della Legion d' onore non ha ricevuto che un piccolo numero di domande per parte di antichi soldati tedeschi, che hanno servito la Francia. Le richieste dell' Italia sono, a quanto si dice, più numerose. *(Idem.)*

Scrivono da Tolone che la squadra dell' ammiraglio Tréhouart dee stanziare il prossimo inverno, parte a Tolone, e parte a Brest. Secondo gli ordini, trasmessi alla prefettura marittima, i vascelli, che rimangono a Tolone sono questi: *Bretagne, Napoléon, Algésiras, Arcole*; quelli, che si recheranno a Brest, sono: *Tourville, Austerlitz, Ulm, Prince Jérôme.* *(G. P.)*

Grandi preparativi si stanno facendo al castello di Chantilly, residenza estiva dell' ambasciatore d' Inghilterra, per le feste, che vi saranno date, fra pochi giorni, ad onore di S. A. R. il Duca di Cambridge (come già ci ha annunziato il telegrafo.)

SVIZZERA

Il Consiglio federale nella sua tornata del 18 settembre (dicesi alla maggioranza di 4 voti contro 2) ha risoluto di mandare i colonnelli federali Stehelin di Basilea e Kurz di Berna, in qualità di commissarii, nel Cantone di Vaud per procurare l' osservanza delle sue risoluzioni. L' incarico de' commissarii è di raccomandare al Governo di Vaud di prestarsi all' esecuzione delle risoluzioni federali. Quanto alla protrazione del termine per l' esame del piano generale definitivo, richiesto da quel Governo, i commissarii sono incaricati d' informarsi sul luogo e disporre secondo le risultanze. Se Vaud insiste nel suo divieto relativo alla deposizione de' piani parcellari, i commissarii dovranno procedere direttamente, perchè siano deposti nei relativi Comuni. I lavori alla ferrovia d' Oron saranno continuati. Se finalmente Vaud insiste nel suo rifiuto di designare il terzo membro della Commissione di stima, i Commissarii faranno al Consiglio federale le opportune proposizioni per le nomine da farsi dal Consiglio stesso.

Il sig. Fornerod, presidente del Consiglio federale, ha indirizzato ai vodesi una lettera, in cui dimostra la necessità che diasi pronta esecuzione alle risoluzioni, legalmente prese dalle Autorità federali. Sembra che questa lettera abbia fatto un' impressione favorevole. Si spera che il Consiglio di Stato di Vaud coglierà l' occasione del Commissariato, che vien mandato dal Consiglio federale, per recedere dalla sua opposizione; e ciò quantunque esso abbia convocato straordinariamente il Gran Consiglio pel 24, per proporgli di elevare un conflitto di competenza col Consiglio federale, in riguardo all' art. 74, e cif. 15 e 17 della costituzione federale.

Che se il Consiglio di Stato persistesse nella via, in cui si è messo, almeno il Gran Consiglio rifletterà ai pericoli, a' quali espone il suo Cantone persistendo nel non voler prestarsi agli ordini federali. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Paderbona 17 settembre.*

Il reverendissimo Vescovo Konrad ha testè fatto conoscere alla diocesi la lettera del S. Padre all' em. Cardinale Arcivescovo di Colonia, relativa alle dottrine di Günther, e comunicò al tempo stesso al clero il decreto della Congregazione dell' Indice nel suddetto argomento. Nel suo decreto al clero, il rev. Vescovo esprime il desiderio e la speranza che il clero di quella diocesi, da tempo cotanto antico cattolica e devota alla S. Sede, accetterà lietamente ed ubbidientemente e venererà anche questa sentenza del S. Padre. *(G. Uff. di Vienna.)*

L' illustre naturalista prussiano, Alessandro Humboldt, ha compito il suo 89.° anno nel giorno 13 corr.

DANIMARCA.

Il *Dagbladet* ha rilevato che i baroni Scheel-Plessen e Blome, ed il commerciante Reincke di Altona, annunciarono al Ministero dell' interno la loro dimissione dal Consiglio del Regno. Questo Consiglio rappresenta la Monarchia complessiva. *(O. T.)*

AMERICA.

Leggesi nel *Morning Post*: « Le notizie di Valparaiso vanno sino ai 31 luglio. Il progetto di legge relativo ad un' amnistia generale a favore dei colpevoli di delitti politici, che era stato sottomesso all' esame del Presidente, era tornato al Congresso, dopo aver subito modificazioni ed era stato adottato dalle due Camere. Il *Mercurio do Vapor* dà la nota seguente come testo della legge modificata:

« « È accordata amnistia a tutte le persone, che per aver preso parte agli avvenimenti del 1851, sono state o potrebbero essere accusate, e che risiedono attualmente in questo paese. La stessa amnistia è accordata a coloro, che, assenti dal paese per gli stessi motivi, tornassero coll' autorizzazione o col consenso del Presidente della Repubblica; ed è egualmente concessa a coloro, che, per avere partecipato agli ultimi avvenimenti, sono o potrebbero essere processati e che il Presidente degnasse di dichiararvi compresi. » »

« Pare che il Governo fosse già certo di una maggioranza in Senato per adottare il progetto in queste condizioni, perchè lo stesso giorno, che vi fu presentato, e prima ancora che fosse noto al pubblico, era stato adottato con 42 contro 7 voti, e immediatamente inviato alla Camera dei deputati, dove, come già abbiamo notato, i ministri hanno la maggioranza.

« La Corte suprema ha dato sentenza nell' affare di Don B. Vivela, confermando la condanna a morte. Venne ordinato l' arresto di varie persone, che fu riconosciuto essere implicate nel movimento rivoluzionario.

« I capi del partito conservatore, che hanno sin qui appoggiato il Governo, e i liberali, si sono riuniti e hanno costituito un partito potente contro il Governo. Essi chiedono cambiamento di Gabinetto e linea politica più liberale. Il Governo pare disposto a tener fronte alla coalizione, e quantunque il paese sia per ora tranquillo, la continuazione del presente stato di cose dipende dalla condotta, che il Governo sarà per seguire. Ell' è cosa evidente che il Governo dovrà cedere all' impulso, che lo spinge innanzi, o correre le sorti di una rivoluzione.

« Il potere esecutivo ha presentato un Messaggio al Congresso, e nel tempo medesimo un progetto, con cui domanda l' autorizzazione di fare un prestito di 5 milioni di dollari, esclusivamente destinati a terminare la strada ferrata da Valparaiso a Santiago, dando come garantia del Governo il tratto della strada già compiuto sino a Quillota, nel tempo stesso che la garantia della nazione.

« L' interesse pubblico richiede che diversi lavori sieno eseguiti a Valparaiso. Il Governo ha chiesto al Congresso i fondi necessarii per la loro esecuzione.

« Le notizie dell' Avana sono del 23 agosto. La febbre gialla infieriva, menando strage fra le truppe recentemente arrivate di Spagna

« Un dispaccio di Nuova Orléans ci annunzia che una rivolta è scoppiata nell' Yucatan, e che tutto lo Stato ha preso le armi. La sollevazione fu suscitata dal partito radicale, che par vittorioso da per tutto. Alle ultime date, il governatore marciava su Campeggio con 1500 uomini

« Il nostro corrispondente di Belize (Honduras) ci scrive in data dell' 8 agosto, che si è quivi manifestata più d' una volta grande malevolenza contro gli Americani. I preti predicano dalla cattedra di verità contro le istituzioni e contro il sistema di educazione degli Stati Uniti. » *(G. P.)*

ASIA

La *Presse d' Orient* reca notizie importanti dalla Persia. È vero che lo Scià ha finalmente ordinato che venga sgombrato Herat, e che venga così eseguito il principale articolo del trattato. Ma come? Il comandante supremo persiano, Principe Murad Mirza, che finora faceva il disubbidiente, ha eseguito l' ordine del proprio Sovrano. Si è ritirato da Herat, ma ha collocato le sue truppe 3 ore distanti dalla città, per aspettare apparentemente da Teheran nuovi ordini, in riguardo al territorio di Herat; ma, in fatto, per guadagnar tempo, fino a che in città fosse succeduto quel che dovea aspettarsi che succedesse. I Persiani, come Sciiti, aveano tanto oppresso i Sunniti, che questi, appena Murad Mirza fu fuor di città, presero le armi. Su questa circostanza avea fatto fondamento il comandante in capo del corpo di esercito del Corassan. Il dissidio, nato fra Sciiti e Sunniti, gli offerse favorevole pretesto di rientrar tosto in città onde ristabilirvi la quiete. Il *Constitutionnel* riferisce esser giunta, mediante i Persiani, a Parigi la notizia ufficiale dello sgombramento di Herat. Ma aggiunge anch' esso che, stando ad una voce che avea cominciato a diffondersi, Gholar Haydar Khan, figlio di Mohammed e governatore per suo padre di Candahar, si accingeva a marciare contro Herat e ad impadronirsene. Dee dunque, in tal caso, temersi che i Persiani avanzino di nuovo, giacchè non vogliono che Herat rimanga in mano degli Afgani. *(Oesterr. Zeit.)*

AFRICA.

Nel Marocco regna certa agitazione. Secondo il *Constitutionnel*, è da temersi una insurrezione delle tribù bellicose, che abitano tra Fez e Marocco. L'Imperatore del Marocco tenne il suo ingresso nella prima di queste città, e suo figlio occupò la seconda.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano nel reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, Gio. Battista Martinengo dalle Palle, la dignità d' I. R. ciambellano.

PARTE NON UFFIZIALE.

L' *Osservatore Triestino* ricevette, col *Neptun*, le notizie del Levante. Arrivano sino alla data del 19, ma poco contengono d' importante.

Per ordinanza imperiale dell' 11 settembre, Omer pascià, generalissimo del corpo d' esercito di Romelia, fu nominato governatore generale della Provincia di Bagdad, invece del defunto Mehemed Rescid pascià.

« Si vedrà dal nostro carteggio, dice l' *Osservatore Triestino*, come questa nomina sia stata promossa da diplomatici turchi avversi ad Omer pascià, e desiderosi di vederlo allontanato. La stessa corrispondenza ci fa sapere che, fino al 10 agosto, il Governo persiano non aveva ordinato lo sgombero di Herat, benchè il sig. Murray seguitasse a protestare. Ci viene altresì riferito che Gemil bei, avendo chiesto la sua dimissione dalla carica d' ambasciatore ottomano a Parigi, verrà probabilmente surrogato in quell' ufficio da Arif bei o da Edem pascià.

« Secondo il *Journal de Constantinople*, il 21 o il 22 settembre doveva esser posta la prima pietra della ferrovia da Smirne ad Aidin. La cerimonia doveva esser celebrata senza pompa, riserbandosi le solennità per l' epoca, in cui sarà aperto il primo tronco della strada.

« In base alla convenzione del mar Nero, annessa al trattato di Parigi (colla quale la Turchia e la Russia si riserbano a tener in quel mare dieci navigli per ciascuna) le corvette ad elice russe la *Jubre*, l' *Oudaff* e la *Riss* arrivarono il 15 a Costantinopoli per recarsi nel mar Nero. Entrando in porto, una delle corvette eseguì le salve d' uso, che le furono rese dalle batterie terrestri di Tophanè.

« Scrivono dalla Circassia, in data del 22 p., che, dal 10 maggio al 12 agosto, il quartier generale circasso fu stabilito nella Provincia d' Atskum. Quivi i Circassi fecero senza ostacolo il raccolto di frumento e fieno, e lo trasportarono nell' interno delle montagne; indi s' allontanarono da quella fertile pianura, che nella stagione delle piogge cagiona, in seguito alle inondazioni, la morte a coloro che vi abitano. I Russi fecero parecchie sortite da Anapa e da Korkey per impossessarsi del bestiame e delle granaglie del paese; ma esse non riuscirono, mercè la vigilanza degli abitanti. Dopo l' espulsione del Naib, le cose procedono abbastanza bene nella Provincia d'Abazech. I Russi non progredirono molto quest' anno sul Cuban e sul Laba. Il 3 settembre doveva seguire nella pianura di Dogay un' adunanza nazionale circassa, aperta da Seref pascià per la nomina de' nuovi membri del Gran Consiglio nazionale (due per ciascuna delle otto tribù) pel prossimo anno.

« Heider effendi, incaricato d'affari ottomano in Persia, giunse il 15 a Costantinopoli in congedo. Durante la sua assenza, lo sostituisce a Teheran (dove ricevette, prima di partire, il ritratto dello Scià, fregiato di diamanti, e il gran cordone rosso) il primo segretario di Legazione, Tefik effendi. »

Vienna 24 settembre.

S. E. l' I. R. ambasciatore alla Corte di Francia barone di Hübner, è qui giunto, e farà quanto prima ritorno a Parigi. *(Presse di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 settembre.

Il *Moniteur* d' oggi annunzia, in data d' ieri, da Châlons, avere il Duca di Cambridge assistito venerdì e sabato scorso alle evoluzioni delle truppe; essere stato ieri celebrato il servigio divino a cielo aperto; ed essere seguita a questo una rivista delle truppe. Oggi l' esercito va al bivacco presso Suippes *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 23 settembre.

Il *Moniteur* porta un decreto imperiale, che accorda alle Messaggerie imperiali la concessione di una linea di navigazione a vapore pel Brasile, con una sovvenzione di annui franchi 4,700,000. Secondo il *Pays*, l' Imperatore partiva nel 23 corrente da Châlons per Stuttgart. Iersera rendita 3 per % 67. Ferrovia dello Stato 645. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 23 settembre.

Lo Czar arriverà a Stuttgart giovedì 24, l' Imperatore Napoleone il successivo venerdì. Partenza delle LL. MM. lunedì. Pubblicato il programma delle feste. *(G. di Ver.)*

Berlino 24 settembre.

Leggesi nel *Zeit* che il Principe di Prussia, per ordine del Re, si è recato da Carlsruhe a Stuttgart onde complimentare Napoleone. *(G. di Ver.)*

Bonna 21 settembre.

Nella odierna seconda seduta generale dei naturalisti e medici tedeschi, fu, quasi a voti unanimi, scelto Carlsruhe, qual luogo d' adunanza pel prossimo anno. All' atto della scelta, parlossi delle città di Ems, Carlsruhe, Düsseldorf e Rostock. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 25 settembre.

(Ricevuto il 25, ore 3 min. 40 pom.)

L' Imperatore Napoleone fu ricevuto ieri con entusiasmo a Strasburgo. Il Granduca di Baden si recò a Strasburgo per complimentare l' Imperatore. Lo Czar e l' Imperatore d' Austria avranno un abboccamento a Weimar il 1.° ottobre.

BORSA DI VIENNA del 25 settembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	96 —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 3/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			140 3/4
» » 1854 »			108 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	78 3/4
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	973 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			211 —
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			269 3/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1765 —
» » » Elisabetta			200 1/2
» » » cong. S.-N. germ.			204 1/2
» » » Tibisco			200 5/8
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			58 —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			541 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	86 3/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/2	uso l.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.11 1/2	3/m. »
Milano per 300 Lire austriache	»	103 1/4	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/2	3/m. »
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 1/2	
Costantinopoli » »	»	470 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 7/8	

Borsa di Parigi del 24 settembre — Tre p. %, 67. 55. — Quattro 1/2 p. % 91. 35.

Borsa di Londra del 24 settembre - Consol. 90 3/8

Trieste 24 settembre — Aggio dei da 20 carantani 5 p. %

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1857. s' intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 settembre. — È arrivato ieri da Braila il brig. greco *Achille*, cap. Calari, con granone a Rosada.

Parlavasi in granaglie d' altro carico di Galatz acquistato viagg.; uno se ne vendeva di Braila a f. 4 con isconti. Conosciamo una vendita di qualche conto nel sego dei nostri macelli a l. 80. Hanno continuato buone vendite d' olii sostenute ancora più. Pagavasi il Bari primitivo a d.ⁱ 240 da tina, mezzofino a d.ⁱ 260, e si ricercano gli olii da fabbrica.

Le valute non hanno cambiato, le Banconote eransi pagate a 95 3/8, hanno ripreso a 95 1/2 dopo il telegr., il Prest. invariato. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 25 settembre 1857.*

Sovrane	l. 40.82	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92.75	Prest. nazionale	79
» di Roma	» 19.96	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	93
» di Sav.	» 32.93	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80
» di Parma	» 24.90		
Luigi nuovi	» 27.16		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 25 settembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 617 1/4	Napoli	» 530 1/2
Corfù	» 602	Palermo	» 15.79
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 5/8	Roma	» 616
Genova	» 116 1/4	Trieste (vista)	» 285
Lione	» 116 5/8	Vienna (vista)	» 295
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 5/8		—

Rovigo 22 settembre. — Sacchi 8000 frumenti saranno stati oggi venduti da l. 18 a 19 i mercantili, e 19 50 a 20.50 i fini. Poche vendite di frumentoni pronti da l. 13.50 a 14 i friulotti, e l. 15.25 i pignoletti. Avene da l. 8.95 a 9, fagiuoli bianchi l. 21.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 21 settembre 1857, *ore 1 pom.* — L' aumento dello sconto a Berlino non influì al principio vantaggiosamente sull' andamento degli affari; però, durante la Borsa, la tendenza si volse per ogni verso al miglioramento. Gli affari furono animati; le carte di Stato ricercate e benevise, ed anche le carte industriali godettero d' una maggiore domanda e salirono. Le divise come ultimamente.

Prest. nazionale 5 %	83 1/2	— 83 1/4
» 1851 S. B. 5	93	— 94
» lomb.-ven. 5	95	— 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	81 1/4	— 81 3/8
» » 4 1/2	71	— 71 1/4
» » 4	64	— 64 1/4
» » 3	50 1/2	— 50 3/4
» » 2 1/2	41	— 41 1/4
» » 1	16	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94 1/2	— —
» eson. suol. A. I. 5	88	— 88 1/4
» » Ungheria 5	79	— 79 3/4
» » Galizia 5	78 3/4	— 79
» » altre Prov. 5	85	— 87
» del Banco 2 1/2	63	— 63 1/2
Prest. con lott. 1834	333	— 334
» » 1839	141	— 141 1/4
» » 1854	107 3/8	— 107 1/2
Vigl. rendita di Como	16 3/4	— 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	79	— 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	83 1/2	— 84 1/2
» Gloggnitz 5	79	— 80
» nav. vap. Dan. 5	86	— 87
» pr. Lloyd (arg.) 5	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	107	— 108
Azioni della Banca naz.	966	— 967
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	207 3/4	— 208
» Banca di sconto A. I.	120 3/4	— 121
» St. f. Budw-Linz-Gm.	232 1/2	— 233
» Ferd. del Nord	174 1/4	— 174 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	264	— 264 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/2	— 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	102	— 102 1/4
» idem Tibisco	100 1/2	— 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	237 1/4	— 237 1/2
» idem Franc. Gius.	187 3/4	— 188
» prest. città di Trieste	104 1/4	— 104 1/2
» navigaz. a vapore	542	— 544
» » 13.ª em.	—	— —
» del Lloyd	365	— 368
» ponte catene Pest	64	— 66
» molino a vap. Vienna	72	— 73
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	20	— 22
» » 2.ª pr.	28	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40	83 1/2	— 83 3/4
» Windischgrätz	27 1/2	— 27 3/4
» Waldstein	27 3/4	— 28
» Keglevich	14 1/4	— 14 1/2
» Salm	44 1/2	— 44 3/4
» S. Genois	38 3/4	— 39
» Palfy	39 1/2	— 39 3/4
» Clary	40	— 40 1/4

Amburgo	77 1/2	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/2	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 3/4	3/m.
Livorno	103 1/2	2/m.
Londra	10.11 1/2	3/m.
Milano	103 3/8	2/m.
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8-8	
Napoleoni d' oro	8.9 1/2-8.10	
Sovrane inglesi	10.16-10.17	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 21 settembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/4
» del prest. nazionale	a 5	83 3/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		141
» » 1854		107 7/16
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		79 1/4
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		85
» del Banco di Vienna 2 1/2		62 3/4
Azioni della Banca		966 1/2
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		—
Azioni della Società di sconto A. I.		603 3/4
» dell' Istit. di credito austr.		207
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1740
» » Elisabetta		200 1/4
» » Tibisco		200 1/4
» » cong. S.-N. germ.		204
» » Franc. Gius.		187 3/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 21 settembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 7/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Aeple Arnoldo, consigl. svizz. — Beaufort Gugl. Maurizio e Butler Gray Arturo, poss. ingl. — de Bruckenthal baronessa, poss. ungh. — Müller Federico, segr. di Stato a Berlino. — *Da Verona:* Wood Odoardo, poss. ingl. — *Da Padova:* Todros Giacomo, poss. e banch. di Torino. — Krippner Francesco, poss. bav. — *Da Merano:* Maurer Federico, dott. in legge. — *Da Trieste:* Schrank Federico, consigl. di Reggenza presso l' I. R. Direz. del Lotto in Vienna. — *Da Bologna:* Rusconi march. Francesco, poss. — *Da Brünn:* de Puteany bar., dama di Collegio.

Partiti per Milano i signori: Cunchy co. Augusto, poss. di Parigi. — Brown Pietro e Crooke Freeman L., poss. ingl. — Stokar Gio., poss. di Zurigo. — *Per Verona:* di Zehmen Vittoria Genovieffa nata co. Mergersen, di Sassonia. — Le Breton Francesco, colonn. ingl. — van Camp, consigl. a Bruss. — Gröbern Antonio, dott. in legge d' Innsbruck. — *Per Trieste:* d' Ormenans march. Paolo, addetto all' Ambasciata di Francia in Vienna. — Butler Enrico, poss. ingl. — Czapka Ignazio, cav. de Winstetten, I. R. consigl. di Reggenza nella Bassa Austria, dirett. di polizia in Vienna. — Müller Pietro, neg. d' Amb. — Carrega march. Francesco, di Genova. — Bixio Enrico, avv. di Genova.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 24 settembre .... Arrivati 1429; Partiti 1572

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Nicola da Tol.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 24 settembre* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 sett. - 6 ant.	340''', 60	+ 11°, 4	+ 9°, 3	86	Nuvolo	E.⁴		6 ant. 6	Dalle 6 a. del 24 sett. alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 13°, 8. » min. + 10, 5. Età della luna: Giorni 7. Fase: —
2 pom.	341, 16	13, 3	10, 0	73	Nuvolo	E. S. E.⁴		6 pom. 5	
10 pom.	341, 39	11, 8	10, 1	77	Nuvolo	E.⁵			

SPETTACOLI — *Venerdì 25 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La scala dell' ambizione.* — *I drammi francesi.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO.

La Compagnia francese, diretta dal signor *Brindeau*, incomincierà domani, sabato 26 settembre, le sue rappresentazioni su queste scene, col *Misanthrope*, di Molière, e la *Rue de la Lune*, di Dumanoir e Clairville.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

5. Federico Paget, invenzione di nuove molle (*Air Springs*) per carrozze, vaggoni, locomotive, *tender* e simili, del 17 dicembre 1855, al 2.° anno, segreto.

6. A Conrado Otto, miglioramento delle macchine da caffè del 5 gennaio 1856, al 2.° anno, ostensibile.

7. Ad Aless. Carlo Pietro Luigi de Ville Chabrol, miglioramento delle macchine da cucire, del 21 dicembre 1854, al 3.° anno, ostensibile.

8. A Teodoro Schönemann, invenzione d'una bilancia a ponte bilico, del 16 dicembre 1853, al 4.° anno, segreto.

9. A Gius. Schön, conferito originariamente a G. B. Mayer, che lo trasmise ad Augusto Engelbrecht, il quale alla sua volta lo ha ceduto al suddetto, invenzione per fabbricare in un modo semplice ogni sorta di candele e sapone, dell' 8 novembre 1847, al 10.° anno, segreto.

10. A Giorgio Enrico Gaddum, miglioramento del suo metodo, già privilegiato, per iscardassare ogni sorta di cascami di seta, del 21 gennaio 1852, al 6.° e 7.° anno, segreto.

11. A Gioachimo Zellinek, invenzione per imprimere divise sulla carta, mercè un apparato di semplice costruzione, del 21 gennaio 1856, al 2.° e 3.° anno, segreto.

12. A Francesco Gottfried Ritsch, invenzione di un nuovo prodotto così detto *Branntwein-Bastern*, del 4 gennaio 1856, al 2.° anno, segreto.

13. A G. F. E Hemberger, miglioramento nel modo di manipolare le pelli per la fabbricazione del cuoio, del 29 aprile 1856, al 3.°, 4.° e 5.° anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)
a pensioni vacanti.

Si apre il concorso a tre posti di pensione, vacanti nell' I. R. Istituto militare veterinario di Vienna, coll' annuo stipendio di fior. 300, alloggio gratuito e legna da fuoco.

Gli aspiranti a siffatti posti, il di cui godimento dura tre anni, devono essere o medici civili graduati o chirurghi approvati.

La loro supplica d'aspiro, da presentarsi all' I. R. Luogotenenza di Vienna entro il 26 corrente, dovrà essere documentata colla fede di nascita, cogli attestati dello studio medico, chirurgico, e con altri comprovanti le eventuali cognizioni di lingue od i servigii per avventura prestati.

Aspiranti che si trovassero già in servigio presso un' Autorità, dovranno presentare le loro suppliche col mezzo della medesima.

Dall' I. R. Luogotenenza, Vienna, 10 settembre 1857.

N. 2841. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l' I. R Ricevitoria principale di S. Giuliano colla classe X di diete e l' annuo soldo di fior. 700, oltre all' alloggio e coll' obbligo di prestare una cauzione dell' importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, di aver subiti gli esami sulla mercinomia e procedura doganale o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, coll' indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati degli Uffici esecutivi doganali, per la via dell' Autorità preposta, al più tardi, entro il giorno 10 ottobre 1857 all' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 11 settembre 1857.

N. 13579. EDITTO. (2. pubb.)

Per la promozione del rev. D. Francesco Antonetti al Benefizio parrocchiale di Povegliano è rimasto vacante il Benefizio vicariale di S. Gregorio di questa città, di asserito patronato di questo reverendissimo Capitolo.

Adempiendosi alle prescrizioni del governativo circolare Decreto 16 febbraio 1832 N. 4418, si richiamano tutti quelli che ritenessero d'essere interessati e di avere diritto alla nomina e presentazione del Beneficiato successore ad insinuare nel termine di giorni 30, decorribili da quello della pubblicazione del presente Editto, le loro documentate domande al protocollo di questa R. Delegazione.

Spirato il detto termine, senza che alcuno presenta di avere diritto attivo o passivo a tale nomina, o si opponga alle altrui pretese, avranno effetto le pratiche tutte contemplate dai regolamenti in vigore.

Dall' I. R Delegazione provinc., Treviso, 10 settembre 1857.
L' I. R Delegato prov., MAGGI.

N. 17097. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)
pel posto di chirurgo assistente presso gli Ospizii in Ragusa.

Pel rimpiazzo del posto di chirurgo assistente presso gli Ospizii in Ragusa, coll' annuo soldo di fior. 180, viene aperto il concorso a tutto 10 ottobre p v.

Gli aspiranti a tale posto produrranno le relative loro domande al C. R. Capitanato circolare di Ragusa, col mezzo delle loro Superiorità, dimostrando con validi documenti la loro patria, età, studii precorsi i gradi accademici riportati in chirurgia ed ostetricia presso una C. R. Università od Accademia, conoscenza delle lingue italiana, illirico-dalmata e possibilmente della tedesca, ed irreprensibile condotta morale e politica.

Faranno inoltre conoscere se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degl' impiegati dei detti Ospizii.

Dall' I. R. Luogotenenza, Zara, 3 settembre 1857.

N. 7379. VERSTEIGERUNGS ANKUNDIGUNG. (2. pubb.)

Um den Bedarf des gesägten Tannen un Lärchenholzes in Brettern un vierkantigen Bohlen für das K. K. Arsenal in Pola auf daus Militärjahr 1858 sicherzustellen, wird hiermit allgemein Kundgemacht, dass am 10 october l J. um 11 Uhr Vormittag, im Sitzungssaale des K. K. Hafenadmiralats in Pola eine offentliche Versteigerung gehalten werden wird, deren Bedingungen bey dem K K. Hafenadmiralaten von Venedig, Triest und Pola so wie by den Handelskammern der beiden ersteren Städte eingesehen werden können.

Pola, den 18 september 1857.
Vom K. K. Hafenadmiralate.

N. 7379. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Occorrendo la fornitura del legname segato di abete, larice, pezzi squadrati ed ancora di altre qualità per l'anno militare 1858 all' I. R. Arsenale di Pola, si porta a conoscenza che nel giorno 10 ottobre p. v., alle ore 11 ant. nella sala di consiglio dell' I. R. Ammiragliato di Pola si procederà ad un pubblico esperimento d'asta, le di cui condizioni sono determinate e rese ostensibili presso gl' II. RR. Ammiragliati del porto di Venezia, Trieste e Pola, come pure alle Camere di commercio delle due prime città.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 18 settembre 1857.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Spirando col 31 ottobre 1857 il contratto di locazione pel taglio dell' erba sul piazzale d'esercizio militare, denominato Sacca di S. Marta in Venezia, dell' estensione di circa campi 26 padovani, e per quello sull' argine Gorzino, che dal forte di S. Andrea mette capo alle Vignole, della superficie di circa 1 ¾ campi padovani, l' I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto, ch' essa, allo scopo di devenire ad una nuova contrattazione per un altro decennio, decorribile dal 1.° novembre 1857, passerà a tenere un esperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete, le quali dovranno rimettersi all' Ufficio della medesima, sito nella Casa del Genio (ex Convento di S. Stefano), sino alle ore 3 pom. del giorno 12 ottobre 1857.

Condizioni generali.

1. Ogni concorrente dovrà comprovare, mediante un certificato dell' Autorità locale, la sua idoneità tanto rispetto ai mezzi sufficienti quanto all' arte di coltivazione per poter condurre corrispondentemente la prenominata locazione, e questo certificato sarà da unirsi alla rispettiva offerta.

2. L' avallo per detta affittanza, di cui ogni offerta dovrà essere munita, è stabilito in fior. 250, e la cauzione relativa da prestarsi subito dopo la delibera commissionale, consisterà in ragione d'un annuo affitto che sarà per risultare dalla licitazione divisata.

3. L' esibizione del fitto annuo da farsi dagli aspiranti, dovrà essere spiegata nelle loro offerte tanto in cifre che in lettere, e le offerte, oltre ad essere bene suggellate, dovranno portare la soprascritta: « Offerta per la locazione del taglio d'erba « del campo d'esercizii, denominato Sacca di S. Marta e dell' argine Garzin fra S. Andrea e le Vignole. »

4. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate dall' articolo antecedente, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora, coll' indicazione dell' abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo alla sottoscrizione dell' atto commissionale.

All' incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine sopra stabilito, cioè sino alle ore 3 pom. del 12 ottobre 1857, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove non uniformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione, che riguardo alle condizioni del capitolato d'asta, il proponente si assoggetta senza eccezione di sorte.

* Per l' estensione uniforme dell' offerta ne viene qui appiedi apposta la formula.

5. La dissuggellazione delle offerte per la soprannominata affittanza che vi saranno pervenute, seguirà all' Ufficio della Direzione del Genio, nel giorno successivo 13 ottobre 1857, in presenza di un' apposita Commissione, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente, come anche l' emissione degl' inviti ai non deliberatarii pel ritiro dei loro avalli.

6. La decisione commissionale sarà comunicata al deliberatario mediante uno scritto ufficioso, dietro il quale dovrà presentarsi all' ora e giorno che gli verrà indicato per la sottoscrizione dell' atto commissionale dell' asta nonchè all' integramento dell' avallo fino all' importo della risultante cauzione.

7. Il miglior offerente è obbligatorio verso l' Erario dal giorno della delibera commissionale, e questo verso quello dal giorno della seguita ratifica.

8. Qualora il deliberatario, dopo la decisione commissionale, ricusasse di adempiere le condizioni prescritte, la sua cauzione sarà considerata come scaduta, e si passerà tosto ad un altro esperimento di licitazione a tutto di lui rischio e spese, e se con quello vi risultasse un danno per l' Erario, egli ne sarà obbligato al risarcimento.

9. La cauzione preindicata che per quest' asta viene depositata in danaro od in Obbligazioni, potrà successivamente essere concambiata con ipoteche fondiarie valide e debitamente riconosciute dall' I. R. Procura di finanza.

10. Se due o più persone assumessero il contratto dell' affittanza sopraindicata, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l' Erario, cioè uno per l' altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominare uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell' Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest' individuo dovrà anche versare tutti i pagamenti conforme le condizioni contrattuali, in una parola egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assuntrice fino a tanto che i socii d'unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga, firmata da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum pel puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l' Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell' assunto contratto od altro impedimento, di prendere il regresso verso l' uno o l' altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società deliberataria.

11. Le spese tutte per la carta bollata del contratto sono a carico del contraente.

12. Tutte le altre condizioni del Capitolato d'asta sono ostensibili all' Ufficio della Direzione del Genio sino al giorno 11 ottobre 1857, nelle solite ore d'Ufficio tutti i giorni, meno i festivi.

Dall' I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 16 settembre 1857.

Modula *Offerta*

Che il sottoscritto, in seguito all' Avviso di licitazione emesso dall' I. R. Direzione del Genio in Venezia, in data 16 settembre 1857, avanza alla medesima, e colla quale egli, dopo aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute, dichiara di assumere la contrattuale locazione del taglio d'erba del campo d'esercizii denominato Sacca di S. Marta e dell' argine Garzino fra il forte S. Andrea e le Vignole pel decennio dal 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1867, verso l' annuo fitto di fiorini (in cifre) diconsi (in lettere), assoggettandosi tanto alle condizioni dell' Avviso quanto a quelle del Capitolato d'asta. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui il certificato chiamato al § 1, quanto l' Avallo stabilito col suddetto Avviso, consistente in . . . .

Luogo e data

Firma
Indicazione dell' abitazione.

N. 29085. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 4 agosto corr. N. 17124-2437 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 12 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casa di ragione demaniale, sita in parrocchia dei SS. Gio. e Paolo al civ. N. 5332 anagr. 6751, coerenziata dal N. 46 sub. 2 della nuova Mappa del comune censuario di Castello colla sup. di pert. —:09 e rend. cens. di L. 37:—, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 4500.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 settembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 674 — L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia trivigiana, fa noto al pubblico,

Che il notaio Lorenzo dott. Borlini fu Angelo, nativo di S. Cassiano del Meschio, in esecuzione al venerato Dispaccio 17 gennaio a. c. N. 146 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, partecipato coll' appellatorio Decreto 27 gennaio stesso, N. 1747, avendo depositato per la prescritta cauzione notarile presso quest' inclito I. R. Tribunale provinciale austriache L. 2298:86, ed avendo esaurito quanto altro gli incombeva; ora è traslocato dalla residenza di Piove, Provincia di Padova, a quella di Motta, Distretto di Oderzo, in questa Provincia.

Treviso, il 19 agosto 1857.
Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Gio: Battista Perini.

N. 613.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
degli Istituti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio.

Per la morte della monaca Barbaro Maria Redenta, al secolo Chiara, olim Sara Valestri rendesi disponibile una delle grazie vitalizie del veneto patrizio Vincenzo Garzoni, legate con testamento 12 agosto 1588 e codicilli 4 e 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, a rogiti Girolamo De Boni notaio di Padova, a favore di neofiti dell' uno e dell' altro sesso tra i figli anziani della pia Casa dei Catecumeni.

S' invitano perciò i medesimi a produrre al protocollo di questa Direzione ed Amministrazione, nel termine di sessanta, giorni dalla data del presente Avviso, le loro istanze corredate dell' attestato di battesimo, di quello di vita, di buona condotta morale, e frequenza ai SS. Sacramenti, aggiungendo, ogni altro titolo che valesse a provare la preferibilità al godimento della grazia suddetta a tenore delle condizioni imposte dal benemerito testatore.

Venezia, il 7 settembre 1857.
L' Amministratore cassiere LORENZO DE PIERI.

NAVIGAZIONE A VAPORE
FRA
ROTTERDAM E VENEZIA.

La sottoscritta Ditta, quale incaricata della spettabile Società olandese per la navigazione a vapore nei porti dell' Adriatico, avvisa il ceto mercantile di questa piazza d'aver ottenuta l' istituzione d'un servizio di detti vapori tra Rotterdam e Venezia per la via delle Isole Ionie e Trieste.

La prima partenza seguirà da Rotterdam alla metà circa del prossimo ottobre.

Il concorso delle merci influirà alla regolarità e frequenza dei viaggi.

Venezia, 22 settembre 1857.
ABRAM ERRERA.

PEPSINA.

Troviamo affatto inutile di ripetere i costanti e felicissimi effetti teraupetici che coll' uso della *Pepsina* ci vengono asseriti non più dai soli medici francesi, ma ben anche dai germanici, essendo tali fatti pienamente comprovati anche fra noi.

Solo nostro scopo è quello di prevenire i signori medici e farmacisti che, superate alcune possenti difficoltà sul metodo di preparazione per ottenere un po' più di prodotto, ci troviamo ora in grado, che non lo eravamo in passato, di poter convenientemente sopperir ai bisogni di *Pepsina*, col tenere forniti non solo i primitivi nostri depositi presso le ditte Bertarelli e Zanoni-Barbetta di Milano, ma ben anche quelli di recente istituiti presso i signori chimici Santoni di Trento, Ruspini di Bergamo, Fracchia di Treviso, Oreste Rossi di Brescia, Valeri di Legnago, e sigg. Mantovani, Zampironi, e Ponci di Venezia.

Verona, l' 11 agosto 1857.
TURRINI ANTONIO *chimico-farmacista.*

Il sottoscritto espressamente revoca il mandato di procura, che, in data del giorno 8 luglio 1850, rilasciava, tanto in sua specialità, che quale rappresentante dei suoi figli Giuseppe, Giacomo e Francesco Pozzana, al nobil sig. conte Marco dott. Savorgnan, domiciliato in Udine. Da ora in poi si riterrà quindi e si dovrà ritenere cessato il detto mandato da ogni e qualunque legale suo effetto, e per conseguenza nullo qualsivoglia affare, negozio, atto o contratto, che venisse concluso e stipulato all' appoggio del mandato anzidetto.

Venezia 21 settembre 1857. CANDIDO POZZANA.

L' antico Caffè GAMBA, che era in Campo a S. Bartolommeo, si è trasferito in Calle della Bissa, dietro lo speziale, ai NN. 5400 5401, sotto il nome
CAFFÈ AL COMMERCIO
DI CARLO DA RÈ.

D' APPIGIONARE
O DA VENDERE
IN MIRANO

Casino di recente ristaurato, in due piani, con adiacenze ed orticello.

Dirigersi al civico N. 5, in Mirano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6103. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito cita tutti quelli che professano un creto verso l' eredità di Giacomo nob. di Sbrojavacca morto in Villotta nel 22 gennaio 1855, senza testamento, a comparire nel giorno 14 ottobre p. v. ore 9 ant. nel suo Uffizio per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre le loro istanze in iscritto sino a quel giorno sotto comminatoria che altrimenti in quanto non sieno muniti di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Locchè si inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte e si affigga all' Albo Pretorio e nel Comune di Chions.

Dall' Imp. Reg. Pretura in San Vito,
Li 4 settembre 1857.
Pel R. Pretore in permesso
MORSELETTO, Suss.

N. 16747. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto che pei tre esperimenti per a vendita all' asta degli stabili esecutati sull' istanza di Giov. dott. Fuin, a carico dell' eredità Zenoni Angelo, rappresentata dal curatore avv. Petris, di che l' Editto 6 agosto p. p., N. 14633, vengono redestinati i giorni 14 e 16 ottobre p. v. nonchè 4 novembre successivo, ferme del resto le condizioni dall' Editto medesimo portate, e coll' aggiunta che ai due primi esperimenti lo stabile non sarà venduto che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a cautare il creditore esecutante solo iscritto.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile di Venezia,
Li 2 settembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6683. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Thiene reca a pubblica notizia che nel giorno 12 ottobre 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nella loggia del locale di sua residenza avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili infradescritti a carico delli Leonardo e Giuseppe Fontana fu Leonardo e Fontana Antonio di Giuseppe di Zugliano, e sulle istanze di Maria Pesavento vedova Tescari di Thiene, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili sotto descritti vengono posti in vendita e saranno deliberati a prezzo minore di un 25 per cento su quello di stima attribuito ad ogni singolo Lotto nella sottoposta descrizione.

II. Chi aspirerà all' acquisto dovrà previamente depositare un decimo di 3/4 parti dell' importo della stima a cadaun Lotto applicata, deposito che rimanendo deliberatarii verrà trattenuto in Giudizio e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo e non a misura e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti e coi pesi di decima, quartese e pensionatico in quanto sussistessero e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata sui frutti pendenti ed altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, che egli dovrà soddisfare nonostante che non possa avere effetto la voltura nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per cento, che dovrà soddisfarsi di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito, sotto pena in difetto di reincanto. Dovendosi procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro 30 giorni dacchè la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro giorni 30 dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

VIII. A diffalco però del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali convenute e quelle di esecuzione previa giudiziale liquidazione e diffida, ogni spesa successiva alla delibera ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Inoltre a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metaliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metalica, qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permetesse o che prescrivesse il contrario.

XI. La piena proprietà s'intende trasfusa nel deliberatario, allora solamente che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancasse all' esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da subastarsi.

A. Di ragione di Fontana Giuseppe fu Leonardo.

1. Pertiche censuarie 8.54 di terreno aratorio arborato vitato, posto in Zugliano, contrada Isola, censito in mappa ai num. 860 e 863, colla rendita di l. 42.66, tra i confini a levante strada comunale che conduce a Sarcedo, a mezzogiorno Crivellaro Giovanni, a ponente parte lo stesso Crivellaro e parte Simoni Gio. Batt, ed a settentrione Donà Lucia vedova Pasin, calcolato austr. L. 1030.

2. Pert. cens. 11.71 di terreno boschivo castanile da taglio, posto in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa ai num. del 483 e 786, colla rendita di l. 21.55, tra' confini a levante beni della ditta al n. 854, a mezzogiorno Fontana Leonardo fu Leonardo e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano, a ponente Boncolo Gaspare e Fontana Leonardo suddetto, ed a settentrione eredi fu don Antonio Fontana e beni della ditta al n. 854, valutato austr. L. 901:75.

3. Pertiche cens. 22.95, di terreno aratorio arborato vit., posto in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa ai num. 851 e 854, colla rendita di l. 84.71, coerenziato a levante da beni della ditta ai num. 850 e 849, a mezzogiorno parte beni della ditta al num. 849 parte Nicolini Gio. Batt. e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano e parte Fontana Leonardo, a ponente lo stesso Fontana Leonardo, ed a settentr. beni della ditta al n. 849, calcolato del valore di a. L. 2950:15.

4. Pert. censuarie 2.95 di terreno prativo in colle con frutti e viti, posto in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa al n. 850, colla rendita di l. 8.83, confinante a tutti i lati da beni della ditta, valutato a. L. 450:75.

5. Pert. cens. 0.42 a suolo di casa con corte ed orto, situato in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa ai nu. 852 e 853, colla rendita di l. 9.15, coerenziato a tutti i lati da beni della ditta, valutato a. L. 340:85.

6. Pert. cens. 18.8 di terreno boschivo castagnile da taglio, censito in mappa al n. 849, colla rendita di l. 24.95, posto nelle pertinenze suddette, tra' confini a levante Fontana Leonardo fu Leonardo e Simoni Marco fu Cristoforo mediante strada comune, a mezzodì Nicolini Giov. Battista e confine territoriale di Zugliano con Sarcedo, a ponente Fontana e Nicolini suddetto, ed a settentr. beni della ditta, del valore di austr. L. 1750:32.

7. Pertiche cens. 6.73 di terreno prativo in colle in parte aratorio vitato, in Zugliano, contrada Sbare, censito in mappa al n. 841, colla rendita di l. 18.50, tra' confini a levante e mezzodì beni della ditta, a ponente eredi don Antonio Fontana mediante strada consortiva, ed a settentr. parte eredi suddetti parte Simoni Marco e parte la ditta, valutato a. L. 850:35.

8. Pert. cens. 8.72 di terreno boschivo castagnile da taglio, e parte aratorio arborato e vitato, censito in mappa ai numeri 840, 842 e dell' 843, colla rend. complessiva di l. 373, situata nella suddetta pertinenza, confinante a mattina Fontana Teresa maritata Franceschini ed in parte beni della ditta, mezzodì Fontana Leonardo ed in poca parte Simoni Marco, ed a settentrione Simoni sudd. e Donà Francesco, valutato a. L. 160.25.

9. Pert. cens. 2.47 di terreno boschivo ceduo dolce, posto in Sarcedo, contrada Valdenostro, censito in mappa al n. 1401, colla rendita di l. 2.67, tra' confini a levante ponente e settentrione beni della ditta, ed a mezzogiorno Fontana Leonardo fu Leonardo, valutato a. L. 180.

E pertiche censuarie 4.46 di terreno aratorio in colle, posto in Sarcedo, nelle pertinenze suddette, censito in mappa al n. 1402, colla rendita di l. 9.63, a levante beni della ditta, a mezzodì Nicolini Gio. Batt. e Fontana Leonardo, a ponente quest' ultimo, ed a settentrione beni della ditta, valutato a. L. 618 50.

Totale valore di questo Lotto austr. L. 798:50.

10. Pertiche cens. 3.18 di terreno boschivo castagnile da taglio, situato come sopra, censito in mappa ai num. 1408 e 1409, colla rendita di l. 6.65, coerenziato a levante da beni della ditta, a mezzodì nob. Folco e Nicolini G. Batt., a ponente e settentrione beni della ditta, considerato del valore di a. L. 246:50.

Pert. cens. 5.63 di terreno aratorio arborato vitato in colle, posto come sopra, censito in mappa al n. 1410, colla rend. di l. 18.66, tra i confini a levante ponente e settentr. beni della ditta, a mezzodì nob. Folco, valut. a. L. 814:28.

Pert. cens 4.59 di terreno boschivo ceduo dolce e castagnile da taglio, situato nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai num. 1411 e 1412, colla rendita di l. 5.34, coerenziato a levante da Crivellaro Giovanni, a mezzodì nob. Folco, a ponente beni della ditta, ed a settentr. Simoni Marco fu Cristoforo, stimaco a. L. 299:50.

Valore totale di questo Lotto austr. L. 1360:28.

B. Di ragione di Fontana Leonardo fu Leonardo.

11. Pert. cens. 4.33 di terreno aratorio arborato vit., situato in Zugliano, contrada Valdenostro, censito in mappa al n. 848, colla rendita di l. 21:48, confinante a mattina minori Tescari fu Girolamo, a mezzodì strada consorziale, a ponente Fontana Giuseppe e parte Fontana Teresa maritata in Franceschini, calcolato del valore di a. L. 650:62.

12. Pert. cen. 7.41 di terreno per la maggior parte aratorio arborato vitato e poca parte boschivo ceduo, posto nelle pertinenze suddette, censito in mappa ai num. 845, 846 e 1415, colla rendita di l. 32.65, confinante a mattina strada comunale, a mezzodì Donà Domenico e Farina Luigi mediante vallicella, calcolato di a. L. 1460:85.

13. Pert. cen. 1.68 di terreno aratorio, posto in Zugliano, contrada Quartieri, denominato La Siletta, censito in mappa al n. 813, colla rendita di l. 8.82, tra' confini a levante Anna Volga maritata Zanin Valentino, a mezzodì Tretti Gio. Batt., a ponente Donà Domenico, ed a settentr. roggia Capra, valutato a. L. 385.

Pert. cens. 1.18 di terreno aratorio, posto in Zugliano, contrà Quartieri, censito in mappa al n. 1411, colla rendita di l. 7.72, tra i confini a levante Donà Domenico, a mezzodì Tretti Gio. Battista, a ponente Donà Domenico, ed a settentrione la roggia Capra, calcolato a. L. 260:75.

Valore totale di questo Lotto a. L. 645:75.

14. Pert. cens. 1 62 di terreno pascolivo ed in parte zappativo, situato in Zugliano, contrada Costa, censito in mappa al n. 562, colla rendita di l. 1.47, coerenziato a levante da strada comunale, ed agli altri lati da beni Luigi Farina, considerato del valore capitale di a. L. 176:50.

15. Pert. cens. 15 di terreno a suolo di casa corte ed orto, distinta in mappa ai numeri 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1386, 1387 e 1388, colla rendita complessiva di l. 36.23, posta in Sarcedo, contrà de' Cogoli, denominata la Casa alta, confinante a tutti i lati beni della ditta, e stimata del valore di a. L. 450.

16. Pert. cens. 11.41 di terreno aratorio arborato vit. in colle, situato in Sarcedo, contrà de' Cogoli, censito in mappa ai numeri 1370, 1371, 1383, 1384 e 1782, colla rendita di l. 35:13, tra i confini a levante beni della ditta e Dalla Riva Francesco detto Agostinello, a mezzodì e ponente strada consortiva, ed a settentrione beni della ditta, stimato a. L. 1592:48.

17. Pertiche censuarie 23 78, di terreno boschivo castagnile da taglio posto in Sarcedo nelle suddette pertinenze in mappa ai nn. 1379, 1380 e 1381, colla rendita di l. 21:32, tra i confini a mattina strada consortiva, a mezzodì eredi Capitanio Giovanni Battista, a ponente gli stessi, ed a settentrione parte Talin Gaspare e parte Bonollo Gaspare, stimato a. l. 1560:85.

18 Pertiche censuarie 8.69, di terreno boschivo castagnile da taglio e parte ceduo dolce posto in Sarcedo nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai numeri 1403, 1404, 1405 1406, colla rendita di l. 17:72, confinante a mattina Nicolini Giovanni Battista e Folco, a mezzodì Dalla Riva, a ponente e settentrione beni della ditta, valutato a. l. 676:15.

19. Pertiche censuarie 9.49, di terreno aratorio, arborato, vitato e parte aratorio vacuo nelle medesime pertinenze, censito in mappa ai numeri 1382, 1398 e 1399, colla rendita di l. 10:04, confinante a levante, mezzodì e settentrione beni della ditta, ed a ponente strada consortiva stimato a. l. 1300:23.

20. Pertiche censuarie 13 88, terreno boschivo castagnile da taglio, posto in Sarcedo nella località suddetta, censito in mappa al n. 1400, colla rendita di austriache l. 29.1 tra i confini a levante parte Fontana Giuseppe e parte beni della ditta, a mezzodì beni della ditta, a ponente strada consorziale e parte Nicollini Giovanni Battista e confine territoriale di Zugliano, ed a settentrione Fontana Giuseppe, cancolato de valore depurato di a. l. 780.

21. Pertiche cens. 2.73, terreno aratorio arborato vitato, ed in parte prato arborato vitato posto in Sarcedo nelle medesime pertinenze, censito in mappa ai numeri 1390 e 1397, colla rendita di l. 10:45, coerenziato da tutti i lati da beni della ditta, stimato a. l. 430:11.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 29 agosto 1857.
Il R. Pretore POZZA

Ad N. 4804. 2. pubbl.
EDITTO.

Per parte di questa Pretura si notifica ad Andrea Lazzaretti di Giuseppe, di S. Giorgio di Farra, essere stata prodotta da Giuseppe Lazzaretti fu Andrea, pure di detta Frazione, una petizione il 16 maggio a. c., sotto il N 4804, in di lui confronto e di altri creditori, colla quale cedendo tutti i suoi beni chiese d'essere ammesso ai benefizii legali.

Trovandosi esso Andrea Lazzaretti assente e d'ignota dimora gli fu destinato a tutte sue spese e pericolo l' avvocato d.r Galvan, affinchè in qualità di curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nell' accennata vertenza la quale sarà trattata e decisa a termini di ragione e dal vigente G. Reg.

Reso pertanto avvertito col presente Editto che avrà forza della più regolare intimazione fosse stata prefissa, per versare sulla detta domanda de' benefizii legali l' A. V. del giorno 20 pr. v. ottobre, alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del suddetto Reg., e ciò affinchè possa volendo o comparire o far tenere al suddetto suo curatore tutte quelle istruzioni che reputasse opportune, sceglier potendo anche altro procuratore, con debita notizia a questa Pretura.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 29 agosto 1857.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, canc.

N. 3894. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere in confronto dell' eredità di Caterina Pivetta fu Giovanni Battista era moglie a Giacomo Palladini morta senza testamento in Valdobbiadene, nel giorno di mercordì 21 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomeridiane dinanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdobbiadene,
Li 19 agosto 1857.
L' I. R. Cons. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio, al.

N. 15340. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che non avendo avuto luogo la vendita all' asta dello stabile descritto nell' Editto 4 dicembre a. p. N. 20769, sopra istanza di Rosa Ma'kinet vedova Podreider, contro Elisabetta Sola e LL. CC., e già inserito nella Gazzetta Ufficiale per tre volte e cioè ne' Fogli 27 gennaio e 5 e 6 febbraio anno corr., viene pel quarto esperimento da tenersi da un' apposita Commissione nell' Aula di questo Tribunale fissato il giorno 28 ottobre prossimo vent., dalle ore 12 alle ore 2 pom., alle stesse condizioni nell' Editto contemplate, coll' aggiunta che lo stabile suddetto sarà in quest' incanto deliberato e venduto a qualunque prezzo anche minore della stima e dell' importo de' crediti.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si pubblichi ne' luoghi di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 17 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 7610. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinciale in Udine cita i creditori verso l' eredità del marchese co. Fabio di Colloredo fu Girolamo, possidente domiciliato in questa città, morto il 15 marzo 1855 con testamento, a comparire il giorno 29 ottobre p. v. alle ore 9 ant. alla Camera N 32 di quest' I. R. Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare a tutto il giorno 28 ottobre suddetto la loro documentata domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Pubblicato il presente mediante affissione come di metodo, e la triplice inserzione nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna.

Dall' I R. Tribunale Provinciale di Udine,
L' 11 settembre 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3322. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che in questa residenza pretoriale a mezzo di apposita Commissione giudiziale avrà luogo nel giorno 28 ottobre 1857 dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta degl' immobili descritti nell' Editto 4 giugno a. c. al N. 139 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 19, 23 e 25 giugno a. c., esecutati ad istanza Cima contro i minori fu Osvaldo Castellazzi di Osvaldo e creditori inscritti, e ciò alle stesse condizioni esposte nel suddetto Editto, coll' avvertenza che sono ispezionabili in questa Cancelleria i relativi certificati di censo e d'ipoteca in qualunque giorno ad ora d'Uffizio.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Agordo,
Li 18 luglio 1857.
Il R. Pretore, POL.
Ocofer, Canc.

N. 6297. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 29 ottobre, 12 e 26 novembre pros. venturi sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto esecutato dalli coniugi Eduardo Riedl fu Luigi e Paolina Ambrosioni fu Ruggero di Venezia, in confronto delli Giovanni Artico detto Bedon di Stefano, Angelo e Rosa figli di detto Giovanni Artico detto Bedon di S. Stino, quali stabili saranno deliberati sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei tre fissati esperimenti la vendita avrà luogo a prezzo non inferiore alla stima giudiziale.

II. Ogni applicante dovrà cautare la propria offerta col contemporaneo deposito in denaro a tariffa del decimo dell' importo della stima, quale deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro 14 giorni continui successivi alla delibera il deliberatario dovrà a spese proprie depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura in valute sonanti a corso di legge il residuo importo di cui sarà rimesso in debito per l' acquisto, senza che perderà egli il primo fatto deposito e dovrà seguire il reincanto dell' immobile deliberato. In tal caso il detto deposito supplirà alle spese del reincanto ed il di più rimarrà a favore della parte esecutante in acconto del suo credito, prima delle spese, indi degli interessi e poi del capitale.

IV. I soli creditori esecutanti saranno esenti da ciascuno dei detti due depositi e rendendosi deliberatarii dovranno depositare in questa Cassa forte il prezzo di delibera entro giorni 14 successivi alla definitiva graduatoria, in quanto non restassero assegnatarii, o quella somma che risultasse al loro assegno eccedente, sotto comminatoria del reincanto a loro spese e danni.

V. Il deliberatario non esecutante riporterà il decreto di aggiudicazione ed il conseguente possesso di diritto e di fatto dopo avere col secondo giudiziale deposito tacitato l' intiero prezzo di delibera.

VI. Se i creditori esecutanti restassero deliberatarii riporteranno l' aggiudicazione e possesso dopo l' esaurimento di quanto è statuito nella quarta condizione.

VII. Ogni peso che fosse inerente all' immobile non inscritto nei registri ipotecarii rimarrà a carico del deliberatario.

VIII. La tassa di trasmutamento proprietà ed ogni altra spesa e sul deposito e per l' aggiudicazione e per la censuaria voltura staranno a carico dell' acquirente.

Stabile da subastarsi

In Comune censuario di S. Stino, Distretto di Portogruaro casolare tutto di muro coperto di canna palustre in mappa al num. 1264, col fondo di censuarie pertiche —.21 e rendita l. 11:52. Stimato giudizialmente l. 878:70.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza e quella di S. Stino e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Il 1.° settembre 1857.
Il Pretore
FABRIS.
Lotto, Canc.

N. 3212. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto che con deliberazione 7 agosto corr., N. 4274, l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso dichiarò interdetta per mania Maria Pollo fu Angelo moglie ad Innocente Menegon, di questa città, essendosi deputato in curatore il di essa marito prefato.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura di Serravalle,
Li 25 agosto 1857.
Il R. Pretore: TON.

N. 11007. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto all' assente d'ignota dimora Carlotta Furlan di Francesco maritata in Gaetano Minelli, che Giuseppina Dal Gobbo Rigo di Venezia, produsse allo stesso Tribunale nel 19 giugno p. passato sotto il n 7851, istanza per aggiudicazione ed immissione in possesso dei stabili in quella descritti di ragione dell' esecutato Francesco Furlan e consorti e che per non essersi potuto intimare detta istanza ad essa Carlotta Furlan-Minelli, perchè assente d'ignota dimora le venne con odierno decreto p. N. deputato in curatore quest' avv. dottor Cervini a di lei pericolo e spese onde la rappresenti in tale vertenza.

Viene quindi eccitata a comunicare al deputatole curatore entro 14 giorni dalla terza inserzione del presente Editto, i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore che notizierà a questo Tribunale, od agire come meglio credesse pel proprio interesse, mentre mancando, dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga all' Albo e nei luoghi soliti e s' inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 28 agosto 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 11838. 3. pubb.
EDICT.

Am 30 Juli d. J. starb zu Kindberg in Herzogthum Steiermark Hr. Philipp Graf Inzaghi k. k. Kaemmerer und Hauptmann in Pension.

Derselbe war im Besitze des Johann Philipp Graf Inzaghischen, sowie des Johann Anton Graf Inzagischen Real-und Pecunial Fidei-Commisses.

Zur Succession in diese Fidei-Commisse erscheinen alle Nachkommen in Mannstamme der Fidei-Commiss-Stifter Johan Anton und Johann Philipp Graf Inzaghi, sowohl von der deutschen als italienischen Linie berufen.

Es werden nunmehr alle Anwaerther zu den obbenannten Fidei-Commissen aufgefordert, sich binnen Einem Jahre von der 3.ten Einschaltung dieses Edictes in die Zeitung gerechnet, aufgefordert, bei dem k. k. Landesgerichte Graz als Fidei-Commiss-Behoerde zu melden, und ihre Rechte nachzuweisen.

K. K. Landesgericht Graz am 14 August 1857.

(Segue il Supplemento N. 36.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 15295. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 22 agosto 1857 N. 14370-1844, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo la diciottesima estrazione di altra delle 28 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione

13.ª *(Tredicesima.)*

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 13.ª riflette l'Estrazione di N. 77 Boni nuovi cioè dall'1 al 77 inclusivi.

2. Che a tenore dell'art. VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.º gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa la ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale, che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 31 agosto 1857.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte che trovansi in possesso dei Comuni o dei corpi morali le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti diciassette estraz., contemplate nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 18.ª, 21.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª, 39.ª, 40.ª e 41.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.º settembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 2776. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il giorno 30 settembre 1857 è aperto il concorso al posto di Ricevitore provvisorio e ad altro posto di ufficiale provvisorio presso gli Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete, e ad entrambi questi posti è annesso lo stipendio annuo di fior. 500, verso l'obbligo, pel posto di ricevitore, della cauzione d'impiego nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze nelle vie regolari a questa Prefettura, dimostrando i servigii prestati, come pure pel posto vincolato a cauzione, l'idoneità a prestarla.

Indicheranno poi se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con altri impiegati finanziarii in queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 25 agosto 1857.

N. 1613. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resisi vacanti alcuni posti di aggiunto di concetto presso le II. RR. Autorità di polizia nelle Provincie venete, dotati dell'adiutum di annui fior. 400, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il 15 ottobre p. f.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Direzione, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, se già trovansi impiegati in qualche ramo di pubblico servigio, le rispettive istanze munite del competente bollo, e corredate dei legali documenti comprovanti la patria, l'età, la religione, lo stato di famiglia, il possesso di cittadinanza austriaca, i fatti studii giuridico-politici, i gradi conseguiti, i servigii che avessero prestati la cognizione perfetta della lingua italiana, ed eventualmente di altre lingue e la buona costituzione fisica.

Venezia, 30 agosto 1857.

N. 11602. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Teolo un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 500, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 400, ne viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla sullodata R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 2 settembre 1857.
GREGORINA.

N. 16298. **AVVISO.** (2. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di avvocato presso la R. Pretura di Mestre Provincia di Venezia, vengono diffidati tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo I. R. Trib. prov. Sez. civile, entro quattro settimane dall'ultima inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale, le documentate loro suppliche, corredate della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, oltre altri ricapiti dei quali volesse giovarsi, aggiungendovi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti a detta Pretura di Mestre.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Venezia, 31 agosto 1857.

N. 28770. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di cancellista luogotenenziale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 600, e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 settembre 1857, a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, 9 settembre 1857.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 30 settembre 1857 sarà tenuta presso l'Ammiragliato del porto in Trieste, alle ore 11 ant. un'asta in via di offerta, per deliberare al minor offerente la fornitura degli oggetti ad esso occorrenti per l'anno 1858, ripartiti nei seguenti 11 lotti, cioè:

1. Sugna di maiale, sego di bue e sapone. Importo dell'avallo fior. 36, della cauzione fior. 72.

2. Olio d'oliva fino per le macchine. Importo dell'avallo fior. 80, della cauzione fior. 157.

3. Colori e generi relativi alla pittura. Importo dell'avallo fior. 131, della cauzione fior. 262.

4. Pennelli. Importo dell'avallo fior. 14, della cauzione fior. 28.

Le offerte dei concorrenti estese in carta bollata e munite del prescritto avallo, dovranno essere presentate all'Ammiragliato del porto in Trieste prima del giorno suddetto, fino alle ore 2 pomeridiane.

I singoli oggetti da fornirsi, come pure i patti e le condizioni di fornitura sono visibili presso l'Ammiragliato del porto in Venezia e presso le locali Autorità civili incaricate per la diramazione del rispettivo Avviso d'asta.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto, Venezia 15 settembre 1857.

N. 2817. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Nel giorno 29 corr. settembre, alle ore 11 ant., l'Agenzia degli Emporii Sali, residente sulle Zattere al N. 274, terrà nuovo esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente l'impresa delle condotte dei sali da spedirsi, per conto della R. Amministrazione, dai depositorii dell'Istria ai Magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli da Venezia a Nogaro e viceversa durante il triennio camerale 1858, 1859 e 1860.

Anche detto nuovo esperimento viene vincolato ai patti e condizioni portate dai già pubblicati Avviso e Capitolato d'asta 16 e 27 maggio a. c. N. 1215; con questo però che resta abrogato il patto di scindibilità a favore dell'Amministrazione, prestabilito dal § 2 del citato Avviso, e viene modificato il § 14 del Capitolato nel senso che il deliberatario resta sollevato delle spese di facchinaggio pegli scarichi a Venezia, le quali saranno invece sostenute dalla R. Amministrazione.

Ne consegue da ciò che, restando fermo pegli scarichi a Nogaro il già proclamato prezzo fiscale di cent. 37 per quintale metrico, l'altro pegli scarichi a Venezia va a ridursi a cent. 29.

Non pertanto, nel contemplato nuovo esperimento d'asta si accetteranno offerte anche superiori ai detti prezzi fiscali; salva, ben s'intende, la delibera definitiva all'approvazione Superiore.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporii Sali,
Venezia, 11 settembre 1857.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 18169. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Stante la Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell'I. R. Luogoten. veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1857, va nel corrente mese a scadere in questa Provincia la IV rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, e così pure l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sullo stesso.

Colla medesima IV rata prediale va del pari a scadere il IV quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, fissato in carantani 2 per fiorino, ossieno centesimi 01.279 per ogni lira di rendita censuaria a seconda dell'altra Notificazione della sullodata I. R. Luogotenenza 15 ottobre 1856, N. 30555.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria giusta il riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto dalla sottoposta tabella *A*.

Va pure ad essere attivato colla rata predetta il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1857, nelle misure contemplate dall'altra Tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali, imponibili in essa IV rata prediale.

Nella suddetta rata si verificherà anche l'esazione di cent. 01,33333, come dalla precitata Tabella *B*, a carico dei censiti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali della Serie E, emessi dall'I. R. Deleg. prov. di Treviso in causa prestazioni militari 1848-1849, e ciò in analogia a quanto fu accennato nell'Avviso per l'antecedente III rata prediale dell'anno in corso.

Vengono quindi avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 settembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella IV rata dell'anno 1857 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia ascende a L. 6,030,031 : 29, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1857 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 109. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Colla fine del cadente anno scolastico 1857, vanno a rendersi vacanti nell'I. R. Istituto lombardo-veneto dei sordo-muti in Milano alcuni posti gratuiti per maschi, destinati dalla munificenza Sovrana a favore dei sudditi delle Provincie venete.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare la propria istanza col mezzo delle rispettive II. RR. Delegazioni provinciali, non più tardi del giorno 30 settembre p. v. corredandola dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni 7 nè maggiore di 14;

b) Attestazione parrocchiale debitamente vidimata e comprovante nei ricorrenti l'attitudine all'istruzione e la docilità;

c) Documento di vaccinazione seguita con successo e colla reale comparsa delle pustole, o di aver superato il vaiuolo naturale;

d) Certificato medico comprovante che i ricorrenti sordo-muti non siano affetti da altre malattie, e siano di buona e robusta fisica costituzione;

NB. Questo certificato dovrà essere riconosciuto, non solo per l'autenticità della firma, ma anche per la verità dell'esposto, dall'I. R. medico provinciale della Delegazione a cui appartiene l'aspirante.

e) Attestato del parroco e dell'Autorità locale, da cui risulti che l'aspirante è di buoni costumi;

f) Certificato di povertà;

g) Dichiarazione dell'Autorità locale, esprimente:

1. Se l'aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfano;

2. Se qualcuno della famiglia a cui appartiene copra pubblico impiego o goda pensione ovvero posti gratuiti di pubblica beneficenza;

3. Quale sia la condizione dei genitori;

h) Obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l'aspirante dopo compiuto il corso di sua istruzione e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avverte che i ricorrenti, sebbene graziati di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, non si riterranno definitivamente ammessi se non dopo un mese dalla data dell'ingresso nello Stabilimento, e nel caso che entro tal periodo di tempo risultassero indociti o per qualsivoglia titolo inetti all'istruzione, saranno considerati come non graziati e quindi dimessi.

Potendo, del resto, accadere che per le risultanze del concorso, in luogo di un posto interamente gratuito, ne rimanesse vacante uno di semigratuito, i concorrenti dovranno espressamente dichiarare, se la loro istanza è diretta ad ottenere un posto interamente gratuito, ovvero se si estende anche al conseguimento di un posto semigratuito, avvertendo che le istanze mancanti di siffatta espressa dichiarazione non saranno prese in considerazione nell'eventuale conferimento dei posti semigratuiti.

Si avverte poi: 1. che la metà pensione a carico degli allievi semigratuiti è di annue L. 350 austr., nella qual somma sono compresi i medicinali e la manutenzione del vestiario.

2. Che a carico dell'aspirante a posto semigratuito è pure la metà della spesa di primo corredo occorrente per l'ingresso nell'Istituto.

Dalla Direz. dell'I. R. Istituto lomb.-ven. dei sordo-muti,
Milano, 20 agosto 1857.
Il Direttore, Cav. Ab. GIO. BATT. COSTARDI.

N. 48. **AVVISO.** (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato luogotenenziale Decreto 20 agosto corr. N. 25015, viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto vacante di ragionato controllore e segretario presso la Direzione superiore dell'I. R. Convitto maschile, al quale è annesso l'annuo soldo di austr. L. 900.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il mese di settembre direttamente od indirettamente alla Direzione stessa le rispettive istanze, corredate dei documenti qui appresso descritti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato degli studii percorsi;
c) Patente d'idoneità al posto di contabile;
d) Prove dei sostenuti servigii;
e) Dichiarazione di non aver parentela od affinità con nessuno degl'impiegati del Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Convitto.

Dalla Direz. sup. dell'I. R. Convitto maschile,
Verona, 29 agosto 1857.
L'I. R. Delegato prov. Presidente, Bar. DI JORDIS.

N. 48. **AVVISO.** (3. pubb.)

Trovandosi vacanti il posto di assistente al provveditore presso l'I. R. Convitto maschile, cui è annesso l'annuo assegno di austr. L. 1140, col diritto al vitto ed alloggio a parità dei prefetti e coll'obbligo, oltre alle altre attribuzioni demandategli dal Regolamento, anche di supplire all'eventuale mancanza dei prefetti di camerata, la Direz. sup. dell'I. R. Convitto maschile di qui, in seguito a rispettato luogotenenziale Decreto 20 corr. N. 25015, rende noto che il concorso rimane aperto a tutto il mese di settembre, e che gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare le loro istanze alla Direzione superiore stessa corredate:

1. Certificato di nascita;
2. Attestato di condotta morale e religiosa;
3. Dichiarazione permissiva dell'Ordinariato da cui dipende, se sacerdote extra diocesano;
4. Attestati degli studii percorsi;
5. Dichiarazione della qualità e durata degl'impieghi, che avesse sostenuti;
6. Qualunque altro documento, da cui possa venire comprovata l'idoneità al posto d'aspiro.

Ricercasi inoltre che l'aspirante sia provetto e pratico di ciò, che costituisce una compiuta educazione, ed inoltre che sia capace di fare da ripetitore nelle materie scolastiche.

Dalla Direz. sup. dell'I. R. Convitto maschile,
Verona, 29 agosto 1857.
L'I. R. Delegato prov. Presidente, Bar. DI JORDIS.

N. 48. **AVVISO.** (3. pubb.)

Trovandosi vacante il posto di economo cassiere presso l'I. R. Convitto maschile di qui, cui è annesso l'annuo assegno di austr. L. 1800, coll'obbligo di prestar cauzione in austr. 7000, la Direzione superiore di esso Istituto, in seguito ad ossequiato Decreto 20 corr. N. 25015, rende noto che il concorso rimane aperto a tutto il mese di settembre, e che gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare le loro istanze alla Direzione superiore colle solite prove dell'età, degli studii, dei servigii, oltre quelle speciali della capacità relativa, cioè di possedere le necessarie cognizioni di contabilità, di tenuta dei registri di Cassa e maneggio di soldo.

Dovrà altresì essere provata nell'aspirante la possibilità di offrire la predetta cauzione, intendendosi poi da sè che chi sarà nominato non andrà ad occupare il posto di cui trattasi, se non quando sia stata accettata la fideiussione anzidetta.

Dalla Direz. sup. dell'I. R. Convitto maschile,
Verona, 29 agosto 1857.
L'I. R. Delegato prov. Presidente, Bar. DI JORDIS.

N. 19404. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)
pel trasporto dei Sali e Tabacchi dai depositi in Venezia ai magazzini erariali in terraferma.

Nell'Ufficio dell'I. R. Agenzia sali a Venezia sarà tenuta nel giorno 28 settembre 1857, alle ore 11 ant., un'asta pubblica, giusta le condizioni che seguono, per appaltare le condotte dei sali e dei tabacchi erariali fra i depositorii dell'Agenzia Sali e del Magazzino centrale dei tabacchi a Venezia ed i seguenti magazzini provinciali delle privative, cioè quanto ai tabacchi i Magazzini di Verona, Vicenza, Padova e Treviso, e quanto ai sali i Magazzini di Verona, Vicenza, Padova, e se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, anche Treviso.

1. L'impresa sarà duratura pel triennio da 1.º novembre 1857 a tutto ottobre 1860, colla facoltà alla pubblica Amministrazione di poter rescindere il contratto all'espiro di cadaun anno, dietro preavviso al deliberatario di tre mesi.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di L. 2000.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Magazzini provinciali di destinazione, quantità approssimativa da spedirsi e dati regolatori d'asta.

Per Verona, sale quintali 15,900, valore L. 636,000. Tabacco quintali 2384, valore 1,244,014. Dato regolatore d'asta in ragione di ogni quintale metrico peso sporco di sale L. 1:67, e di tabacco L. 2:69.

Per Vicenza, sale quintali 21,100, valore L. 844,400. Tabacco quintali 1130, valore L. 675,593. Dato regolatore come sopra, di sale L. 1:10, di tabacco L. 1:87.

Per Padova, sale quintali 16,600, valore L. 664,000. Tabacco quintali 2298, valore L. 1,256,507. Dato regolatore, come sopra, di sale L. 0:77, di tabacco L. 1:22.

Per Treviso, sale quintali 13,500, valore L. 540,000. Tabacco quintali 1167, valore L. 644,363. Dato regolatore come sopra, di sale L. 0:62, di Tabacco L. 1:23.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 1.º settembre 1857.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 2331. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di liquidatore vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 700, la classe XI di diete e l'obbligo di prestare una cauzione di servigio dell'importo di 1050 fior.

Il concorso ad un tale posto rimarrà aperto a tutto il giorno 30 settembre a. c., entro il qual termine dovranno gli aspiranti rispettivamente, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, far pervenire all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia le relative istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati e dichiarando d'aver in pronto la prescritta cauzione e facendo infine conoscere se abbia parenti od affini, ed in quale grado, al caso, tra gl'impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 20 agosto 1857.

N. 2753. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia deve conferirsi un posto di provvisorio computista di II classe, coll'annuo soldo di fior. 450 e colla classe X, ed eventualmente in caso di ottazione, uno di computista di classe III col soldo di fiorini 400.

Viene aperto il concorso a tale posto sino a tutto il p. v. mese di settembre; e gli aspiranti dovranno entro tal termine far pervenire nelle vie regolari al protocollo della suddetta I. R. Direzione del Censo, le documentate loro istanze, munite della prescritta tabella di qualificazione, comprovando in ispecie d'essere al possesso di cognizioni contabili e d'una bella calligrafia, ed indicando altresì se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl'impiegati dell'I. R. Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 agosto 1857.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dovendosi, per disposizione 21 giugno 1857 N. 13655 Sez. V. dell'Ecc. I. R. Ministero delle finanze, conferire il posto d'I. R. scrittore controllante dei materiali d'amministrazione, a cui è annesso l'onorario d'annui fior 400, 6 klafter di legna a fior. 4 per klafter, il compenso normale di 30 car. per ogni gita da Agordo alle miniere, la classe XI delle diete, e l'obbligo di prestar cauzione nell'importo d'un anno di soldo, se ne apre la concorrenza a tutto 30 settembre 1857.

Gli aspiranti devono insinuare la documentata loro istanza col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, a questo I. R. Ispettorato minerale, debitamente comprovando la loro idoneità pel disimpegno di questo posto, che richiede cognizioni di contabilità; avvertendo ancora che si richiede piena conoscenza della lingua italiana, mentre gioverà al candidato viemaggiormente anche la conoscenza dell'idioma tedesco.

Il concorrente dovrà indicare se ed in qual grado di parentela od affinità si trovi con taluno degl'impiegati di questo I. R. Stabilimento montanistico.

Dall'I. R. Ispettorato minerale, Agordo, 31 agosto 1857.

N. 289. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di custode carcerario presso quest'I. R. Tribunale prov., coll'annuo soldo di fior. 400, si prefigge il termine di quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta, agli aspiranti per la produzione delle loro istanze, che dovranno corredare dei documenti comprovanti la legale loro qualificazione a tale posto, in originale od in copia legalizzata, e che quelli che sono già in servigio dovranno presentare col mezzo del capo dell'Autorità loro preposta, non ommettendo il prescritto cenno sugli eventuali rapporti di parentela od affinità col personale di questo Tribunale.

Il presente Avviso sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 14 settembre 1857.
HEUFLER.

N. 20673. **AVVISO.** (3. pubb.)

In seguito ad istanza del sig. Remigio Facchinetti, dovendosi procedere allo svincolo della cauzione prestata in beni stabili dall'ora defunto Gio. dott. Facchinetti per l'esercizio della professione d'ingegnere civile, alla quale venne abilitato con Patente 7 maggio 1821 N. 7676, s'invitano tutti quelli che credessero di aver titolo a redintegro di danni recati dal suddetto ingegnere coll'esercizio di sua professione a far constare a questa R. Delegazione entro il termine di tre mesi dal giorno della prima pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, di aver insinuata alla competente Autorità giudiziaria la conseguente azione di risarcimento.

Scorso il detto termine senza che sia stata prodotta a questo protocollo alcuna notifica d'insinuata azione, sarà, senz'altro, dato corso alle pratiche per lo svincolo della sudd. cauzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 settembre 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 31273. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi provvedere, d'ordine Superiore, per l'appalto dei diritti di palata a S. Giuliano e Marghera, sul dato fiscale di L. 4070 e per la durata di un novennio da 1.º novembre 1857 a tutto ottobre 1866, si rende pubblicamente noto: che nel giorno 28 settembre corrente avrà luogo presso questa I. R. Intendenza l'esperimento d'asta per l'appalto suddetto, e ciò sotto le avvertenze e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo o prezzo fiscale, determinato a base dell'asta dei diritti di cui trattasi, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto ossia del prezzo di delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 settembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vicesegretario, M Armellini.

N. 2760. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb)

Autorizzata l'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia col Decreto N. 10841 del 25 agosto a. c. dell'inclita direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna a procedere all'alienamento degli oggetti inservibili qui appiedi indicati, si fa proclamare una pubblica asta, che si terrà nel giorno 5 ottobre a. corr., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., nel locale di sua residenza situato a S. Andrea.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore più sotto indicato, e verrà deliberata al miglior offerente salva la Superiore approvazione.

Le offerte potranno farsi articolo per articolo, oppure collettivamente per tutti gli oggetti da alienarsi, che saranno ostensibili nelle ore solite d'Ufficio presso l'Economato di questa I. R. Fabbrica.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito equivalente al decimo del valore dell'oggetto d'acquistare, e questo deposito sarà retrocesso subito dopo la chiusa dell'asta, meno al deliberatario, a cui verrà trattenuto fino al totale pagamento delle cose vendute.

Trascorsi otto giorni dopo comunicatagli l'approvazione Superiore, il miglior offerente è tenuto di aver esportato a spese sue tutti gli articoli comperati, nel caso contrario viene incassato il deposito a favore dell'I. R. Erario.

Il deliberatario migliore sarà tenuto di prendere in consegna oltre le quantità qui sotto segnate, tutte quelle che saranno unite sino al giorno dell'asta.

Denominazione degli articoli	Quantità approssimativa da vendersi	Prezzo fiscale per	L.	C.	Cauzione da versarsi
Ferro vecchio di ghisa.	2800 libb. met.	100 l m.	15	05	L. 42
Ottone » . . .	10 »	» »	341	»	} » 25
Rame » . . .	100 »	» »	225	»	
Cenere di legna forte.	4500 »	» »	6	»	» 27
Sfilaggi di grigi . .	500 »	» »	20	»	» 10
Scarto di spago . .	400 »	» »	13	60	» 5
» di corde . .	1800 »	» »	28	»	» 50
» d'imballaggio .	10500 »	» »	36	»	» 380
Vetro rotto . . .	2 »	» »	102	»	» 2
Una bilancia di rame, con fusto di ferro .	1 »	» »	20	»	» 2

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 8 settembre 1857.
HERMANN. Rezori.

N. 31117. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 28 agosto cor. N. 19645-2864 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 9 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa sita in parrocchia di S. Marco, Circondario S. Gallo, Corte S. Giorgio, al civico N 977, anagrafico 1080, coerenziato dal N. 1576 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —:23 e rendita cens. di L. 610:40, di spettanza dell'I. R. Demanio, nonchè di alcuni effetti mobili ed infissi, descritti nell'elaborato peritale 22 aprile 1857, riveduto dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni in data 14 agosto testè scorso e rispettivamente apprezziati in un al fabbricato stesso, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 20406.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 settembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 5044. — Per Ordinanza delegatizia 30 agosto p. p., N. 17487-1760, si apre il concorso a tutto 15 ottobre p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in S. Michele del Quarto, a cui è annesso il soldo annuo di L. 1360; e chi fornito dei necessarii requisiti e documenti vi aspirasse, dovrà produrre la propria supplica d'aspiro all'Uffizio commissariale in S. Donà di Piave, spettando a quel Convocato degli estimati di deliberare per la nomina, salva la Superiore approvazione.

Il Comune ha il circondario di miglia comuni 6 in lunghezza, e 2 1/2 in larghezza, con istrade praticabili, popolato di N. 1431 abitanti, dei quali poveri N. 545 per l'assistenza gratuita.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
S. Donà, il 12 settembre 1857.
***L'I. R. Commissario distrettuale* F. BRESSAN.**

N. 1470 VII. *Provincia di Treviso.*
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI CENEDA.

A tutto il 15 ottobre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medica esterna di questo Comune (che avrà effetto dal primo gennaio 1858) tenuta anche alla flebotomia, e sottoposta ai capitoli normali, ispezionabili in questo Uffizio; dotata dell'annuo onorario di L. 1500, abbracciante le frazioni di Formeniga, Carpesica, S. Lorenzo e Pozzuolo; avente anime N. 1941, delle quali povere circa un terzo: quasi per intiero in collina; e le cui principali strade furono di recente costrutte.

Chi vi aspirasse produrrà a questo protocollo entro il detto termine istanza corredata dei documenti normali.

Dall'Uffizio municipale di Ceneda, 7 settembre 1857.

***Il Podestà* FR. ROSSI.**
***L'Assessore* G. Segatti. *Il Segretario* Pestazzi.**

N. 5720.
Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

In esito al disposto dall'I. R. Delegazione provinciale col Decreto 7 andante N. 14503-5997 viene aperto a tutto 15 ottobre p. v.; il concorso al posto di medico-chirurgo condotto della Comune di Papozze coll'onorario di austr. L. 1000, e con una popolazione di N. 3000 abitanti.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il prefisso termine la istanza corredata dei documenti prescritti a questo R. Commissariato, o alla Deputazione comunale.

Adria, il 10 settembre 1857.
***L'I. R. Commissario distrettuale* MARIO BELLAVITIS.**

N. 7000 Ministero.
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VICENZA.

Avendo la R. Delegazione con decreto 21 agosto dec. N. 17022-323, approvato il nuovo Regolamento assentito dal Consiglio comunale per la riorganizzazione del personale addetto alla Biblioteca civica, e per un nuovo orario di lettura; e dovendosi in base allo stesso, procedere alla nomina del Bibliotecario, dell'Assistente dispensatore e del Custode;

Il Municipio rende noto quanto segue:

1. A tutto il giorno 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso ai tre posti:

***a)* di Bibliotecario, coll'annuo assegno di austr. L. 1200, nel quale sono da calcolarsi comprese anche le rendite del legato Bolognese;**

***b)* di Assistente dispensatore, coll'annuo assegno di austr. L. 900;**

***c)* di Custode, coll'annuo assegno di austr. L. 600.**

2. Chiunque voglia aspirare ad uno od altro dei posti sovraccennati, dovrà avere non compiuta l'età di anni 40, salve le eccezioni e facilitazioni, concesse dalla Sovrana Risoluzione 8 aprile 1855, comunicata colla delegatizia Circolare 16 giugno 1856 N. 11554.

3. Oltre a ciò:

Pel Bibliotecario, si richiede persona di conosciuta intelligenza e capacità, che possibilmente comprovi di aver fatti gli studii preparatorii a tale ufficio, e d'intendere la lingua francese e tedesca.

Per l'Assistente dispensatore, si richiede che abbia compiuto almeno il corso degli studii del Ginnasio liceale, e che comprovi d'intendere almeno la lingua francese.

E pel Custode si richiede che sappia leggere, ed abbia una scrittura chiara e corretta.

4. Ogni concorrente dovrà produrre la propria istanza al protocollo municipale, nell'assegnato termine, corredata:

***a)* della fede di nascita;**

***b)* dei certificati scolastici, ed altri atti diretti a provare le qualifiche volute rispettivamente dall'articolo 3;**

***c)* di quegli altri documenti sui servigii prestati od altro, che l'aspirante credesse dargli titolo di preferenza.**

5. I doveri annessi ai posti di cui trattasi sono portati dal Regolamento, che ognuno potrà ispezionare presso il protocollo municipale nelle ore d'Ufficio.

6. La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva l'approvazione della R. Delegazione.

7. Agli impiegati della Biblioteca, compete il diritto di pensione o provvigione, a senso delle normali vigenti, come ad ogni altro impiegato municipale.

Si avverte che, in base al prelodato delegatizio Decreto 21 agosto decorso N. 17022, l'attivazione del citato Regolamento organico della Biblioteca è vincolata all'esperimento di un anno, dopo il quale è in facoltà del Consiglio comunale di modificarlo in tutto od in parte senza diritto ad alcun reclamo da parte del personale eletto, che sarà in facoltà di adattarvisi o di rinunciarvi.

Vicenza, il 9 settembre 1857.
***Il Podestà* VALMARANA.**
***Gli Assessori* { Piovene, Fogazzaro, Caldonazzo, Lampertico**
***Il Segretario* Lovise.**

N. 563 VII.
Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.
La Deputazione Amministrativa di Cison
Rende noto:

Che, in esecuzione al Decreto delegatizio 6 maggio p. p. N. 3993-1088, a tutto il 30 settembre p. v., resta aperto il concorso alle due Condotte sanitarie di questo Comune, precisate nella sottoposta descrizione, e sotto le condizioni espresse nei capitoli, che rimangono ostensibili a chiunque, durante l'orario, nell'Uffizio della stessa Deputazione.

Chi volesse aspirare all'assunzione rispettiva di esse Condotte, dovrà produrre al protocollo della medesima Deputazione entro l'indicato termine, ch'è perentorio, una istanza, la quale assicurando la libertà del concorrente da vincoli anteriori, sia corredata dagl'infrascritti documenti in forma, provante e muniti dei bolli competenti; cioè:

Per la Condotta medico-chirurgica.

***a)* Fede di battesimo;**

***b)* Altra di sudditanza austriaca, nel solo caso però che l'aspirante non appartenesse alle Provincie lombardo-venete;**

***c)* Altra di buona condotta morale;**

***d)* Patente di abilitazione all'esercizio dell'alta chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;**

***e)* Diploma di laurea pel libero esercizio in medicina.**

Per la Condotta ostetrica.

***a)* Fede di nascita;**

***b)* Assolutorio dello studio ostetrico;**

***c)* Certificato medico sulla fisica costituzione.**

Dall'Ufficio comunale di Cison; il 18 agosto 1857.

***I Deputati* { GIUSEPPE ZAVA, OSVALDO SASSO, VALENTINO FLORIANI**
***Il Segretario* Paolo Dall'Oglio.**

Descrizione delle Condotte.

I. Il circondario della Condotta medico-chirurgica di Cison, ha l'intiero Comune di questo nome e che abbraccia le frazioni di Tovana e Rolle, conta una popolazione di n. 3636 abitanti, ed ha un estensione di circonferenza di miglia 12, con strade parte in piano, parte in colle. Le prime tutte buone, le altre generalmente migliorate. Il numero approssimativo dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza è di n. 3300 circa. Annuo assegno austr. L. 1600 ripartite in rate trimestrali, con domicilio del medico in Cison.

II. Il circondario della Condotta ostetrica è del tutto eguale alla qui sopraddetta medico-chirurgica. L'annuo assegno è fissato in austr. L. 400 ripartite in rate trimestrali e col domicilio come sopra.

N. 5663 VII-2.
Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

In esecuzione al rispettato delegatizio Decreto 8 giugno p. p., N. 8154-1214, resta aperto il concorso alle Scuole comunali elementari in calce descritte, a ciascuna delle quali è annesso l'annuo soldo di L. 403 (quattrocento tre.)

Chi intende di aspirarvi dovrà produrre la sua istanza a quest'I. R. Commissariato distrettuale od all'Autorità propria diretta entro il 15 ottobre 1857.

La istanza dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.

2. Decreto di approvazione al libero insegnamento scolastico.

3. Certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è di spettanza delle Rappresentanze comunali.

Conegliano, il 3 settembre 1857.
***Il R. Commissario distrettuale* SPEROTTO.**

Comuni	*Scuole*	*Soldo*
Gajarine	Albina	L. 403
	Campo Molino	» 403
Feletto	S. Pietro	» 403
	S. Maria	» 403
Mareno	Mareno Soffratta	» 403
	Mareno e Ramera	» 403
Refrontolo	Refrontolo	» 403
S. Fior	S. Fior di Sopra	» 403
	Castel Ruoganzuolo	» 403
S. Lucia	S. Lucia	» 403
	. . . .	. . . .
S. Vendemiano	S. Vendemiano	» 403
	Zoppè	» 403
Susegana	Collosco	» 403

N. 993.
La Deputazione Comunale di Palma.

A tutto 30 settembre 1857, resta aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questa Comune e sue frazioni di Jalmicco e Sottoselva.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

La situazione è in pianura, con buone strade, con estensione di un miglio e mezzo, colla popolazione di anime 3587, approssimativamente povere 1500, con residenza in Palma, coll'annuo soldo di L. 1400 per cadauna.

Palma, il 25 giugno 1857.
***I Deputati* { G. BEARZI, A. FERAZZI, G. PUTELLI**
***Il Segretario* Dott. Torre.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7158. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica porta a comune notizia che sopra istanza di Clementina Bianchi-Dalla Pozza, per l'interesse dei minori suoi figli Filippo e David Dalla Pozza di Vicenza, da essa tutelati, ed in odio di Angelica Matteazzi fu Marco vedova Antonio Cuman, di Marostica, farà luogo nei giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., nella sala della propria residenza si tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi in qualunque giorno alla Cancelleria durante l'orario d'Uffizio, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. L'asta viene divisa in due Lotti separati come sono distinti.

II. L'asta sarà aperta al prezzo di stima di cadaun Lotto, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera di cadaun Lotto se non che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo poi la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a sodisfare i creditori ipotecarii o siansi premesse le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno potrà rendersi offerente se non avrà prima giudizialmente depositato in valute di oro o d'argento di giusto peso a Tariffa a cauzione dell'asta il decimo del prezzo di stima attribuito al Lotto al quale aspirerà.

La somma depositata dal maggior offerente verrà trattenuta in conto di prezzo e per cauzione dell'offerta; agli altri oblatori verrà restituita, subito che dichiarino di volersi ritirare dalla gara.

IV. Il resto prezzo di delibera dovrà pagarsi in valuta d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa fino alla debita concorrenza ai creditori utilmente graduati tosto che sia passato senza eccezione in cosa giudicata il riparto fra i creditori medesimi ed il soprappiù a chi di ragione.

V. Il possesso ed il godimento dell'immobile deliberato s'intenderanno trasfusi nel deliberatario in virtù e per effetto del solo decreto di delibera, e da quel momento in poi dovrà mantenere e conservare lo stabile in buono stato di riparazioni locative, migliorarlo e non deteriorarlo e dovrà pure supplire alle relative pubbliche imposte.

VI. La proprietà dell'immobile non potrà essere aggiudicata al deliberatario se non dopo che avrà sodisfatto l'intiero prezzo dell'asta o che si sarà in altro modo convenuto cogl'interessati.

VII. Dal giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e fino alla sodisfazione del prezzo dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l'interesse annuo a 5 per cento sul prezzo che rimane in sue mani, versandolo semestralmente in valute d'oro o d'argento di giusto peso a Tariffa, nella Cassa Depositi della R. Pretura in Marostica.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario il rispettare le servitù prediali che per avventura aggravassero l'immobile deliberatogli.

IX. L'immobile viene venduto nello stato in cui si altroverà al giorno dell'asta senza veruna garanzia per l'ammanco e senza verun obbligo nel deliberatario per il di più.

X. Le spese di delibera e di aggiudicazione staranno a carico del deliberatario, quella compresa della tassa pel passaggio di proprietà, e ciò oltre il prezzo.

XI. Nel caso di più deliberatarii di un Lotto, tutti saranno solidariamente obbligati all'adempimento delle condizioni.

XII. Ogni offerente per nome da dichiarire sarà tenuto come deliberatario in proprio nome se al chiudersi dell'asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo il mandato speciale in forma autentica di quello di cui dichiarirà il nome.

XIII. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od anche in parte a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere senza bisogno di alcun previo avviso, al reincanto dell'immobile deliberato, senza nuova stima e coll'assegnazione di un solo termine, per venderlo a spese e pericolo del deliberatario medesimo a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione esser non potrà disposto da alcun interessato prima che il deliberatario abbia adempito ad ogni obbligo, ed anzi pel caso di reincanto sarà erogato alla sodisfazione delle spese e dei danni, salvo il regresso a carico del deliberatario per ciò che mancasse all'integrale sodisfacimento, ed escluso il deliberatario dal partecipare alla eventuale miglioria.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria, con corte, stallo e tezza, in Marostica, contrà Giara, al civico n. 1020 ora al n. 175, con altra piccola casa e rivetta al civico n. 1021, ora al n. 176, confinano a levante e mezzodì con strada comune, ponente e tramontana col soppresso Convento di S. Sebastiano, descritte in mappa provvisoria al n. 167 e nella mappa stabile ai nn. 963, 964 e 1073, colla superficie di pertiche censuarie n. 0.91, e colla rendita di a. L. 63·06.

Questo Lotto fu apprezzato in a. L. 3028.

Lotto II.

Casa di abitazione e negozio di pizzicagnolo, con corte, orto, barchessa, forno ed adiacenza, e coi rispettivi diritti di esercizio, tanto di pizzicagnolo come di prestinaio, in Marostica, contrà della Giara, al civico n. 1263, ora 203, confina a levante e mezzodì colla stradella che mette in Campo Marzo mediante roggia, ponente con Scuro Gio. Battista, e tramontana con strada comune, descritti nella mappa provvisoria al n. 165. e nella mappa stabile ai nn. 961 e 962, con superficie di pertiche censuarie n. 1.29, e colla rendita di a. L. 105:20.

Questo secondo Lotto fu apprezzato a. L. 5460.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei siti soliti di questo Capoluogo, e per 3 volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura di Marostica,

Li 26 agosto 1857.

Il R. Pretore
B. SCARAMELLA
L. Monti, canc.

N. 6308. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che dietro requisitoria 17 agosto p. p., N. 12262, dell'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, avrà luogo nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione, nel giorno 29 ottobre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, di ragione di Domenico Zanini fu Gio. Battista, di qui, sulle istanze del di lui creditore Lucio Pontini fu Silvestro, di Venezia; i quali stabili saranno deliberati alle seguenti

Condizioni:

I. Gl'immobili saranno venduti Lotto per Lotto e deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando in pezzi da 20 carantani il decimo del valore di stima del corpo ossia Lotto cui aspirerà, e questo decimo sarà trattenuto a sconto del prezzo di delibera ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli sarà restituito; l'esecutante facendosi oblatore sarà dispensato dal deposito a garanzia della propria offerta per gli altri prescritta.

III. Entro giorni venti dalla delibera il deliberatario dovrà versare il residuo prezzo nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia in effettive Lire austriache, ossia in pezzi da 20 carantani: se per altro si rendesse deliberatario l'esecutante, ovvero alcuno dei seguenti creditori inscritti dott. Antonio Zanini, Giuseppe Infanti, Ranier Buora, Antonio Meneguzzi e Teresa Signorin-Turchetto, questo deliberatario sarà dispensato dall'obbligo di tale versamento del prezzo di delibera, coll'obbligo invece di versarlo nella Cassa dei Depositi dell'I. R. Tribunale suddetto entro 30 giorni dalla intimazione della graduatoria all'esecutante ed all'esecutato, e di versare frattanto nella Cassa stessa gl'interessi dell'annuo 5 per 0/0 sul prezzo predetto, di sei in sei mesi dal dì della delibera, ritenuto che insieme al prezzo dovrà essere versata l'ultima ratina d'interessi.

IV. Nel termine di giorni 8 da quello stesso della delibera dovrà inoltre il deliberatario rimborsare l'esecutante Pontini di tutte le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento in poi le quali potranno a sua domanda essere liquidate dal giudice.

V. Gli immobili s'intenderanno acquistati dal deliberatario in proprietà nello stato in cui si troveranno al momento della delibera dal qual punto gliene decorreranno gli utili ed i pesi. S'intenderà poi aver egli acquistato i beni con tutte le servitù e con le contribuzioni di decima o quartese cui fossero soggetti.

VI. Tutte le spese dell'asta e ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario e staranno ad esclusivo suo carico.

VII. L'esecutante ed i creditori inscritti non prestano alcuna garanzia per gli immobili mandati all'asta.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutti i proprii obblighi gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli e la conseguente voltura di essi al suo nome nei registri censuarii: se per altro si fosse reso deliberatario l'esecutante ovvero alcuno de' creditori di sopra nominati alla condizione III, ma potrà il medesimo ottenere l'aggiudicazione del fondo in proprietà se non dopo che in esito alla graduatoria avrà versato il prezzo e gli interessi convenuti. Dal momento della delibera fino a tale aggiudicazione avrà il godimento dei beni e ne sosterrà i pesi.

IX. Mancando invece il deliberatario anche in parte all'esatto adempimento de' suoi obblighi i beni deliberatigli potranno ipso facto essere venduti con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento d'ogni spesa, danno ed interessi, e col deposito di cauzione, e con ogni altra sua sostanza.

X. Nel caso che i deliberatarii fossero due o più saranno tenuti in solido e pel pagamento dell'intero prezzo dei beni, e per l'adempimento di tutte le altre condizioni d'asta.

Descrizione degl'immobili posti all'incanto.

In Distretto e Comune amministrativo e cens. di Portogruaro.

Lotto I.

Casa d'abitazione con adiacenze d'orto e fabbriche in città di Portogruaro, contrada di S. Nicolò, proprietà descritta dai periti sig. dott. Antonio Bon e Francesco Cimetta nella loro relazione 2 settembre 1855 N. 15254, nel cessato estimo provvisorio col contrassegnata: Casa d'affitto al numero 4825 di mappa, della quantità di pert. 0.07, colla cifra di L. 3.95; orto, al n. 4824 di mappa, della quantità di pert. 0.41, colla cifra di L. 23.14, e nel nuovo censo stabile con questi dati: casa civile con portico ad uso pubblico al n. 1705 di mappa, della superficie di pert. —.07, colla rendita di L. 58.80; ed orto al n 1704 di mappa, della superficie di pert. —.41, colla rend. di L. 2 59, tra' confini il n. 1705, a tramontana n. 1706, a mezzodì n. 1716, a ponente 1704, a levante strada pubblica detta di S. Nicolò; ed il n. 1704 a levante n. 1705, a tramontana n. 1706, a ponente spalto pubblico, a mezzodì num 1703 e 2716. Stimati a. L. 4570:55.

Lotto II.

In Villastorta, nel luogo detto la Palazzina.

Pezzo di terra, anticamente orto, ora aratorio con gelsi, marcato nel censo provvisorio al num. 4246 di mappa, della quantità di pert. 0.93, estimo l. 2.02, corrispondente nel censo stabile al n. 4246, di pert 0 93, rendita lire 4.70, tra' confini a tramontana e levante strada comunale, a ponente scolo rio S. Giacomo, mezzodì n. 4247. Stimato L. 93.

Lotto III.

Terreno, nello stesso luogo a prato, chiamato Bassa, nel censo provvisorio al n. 4247, di pert. 7.84, estimo l. 133.04, nel censo stabile al n. 4247, di pert. 7.84, rendita l. 14.11, tra' confini a tramontana il num. 4246, a levante strada comunale, a mezzodì numeri 4252-4258, a ponente scolo rio S. Giacomo. Stimato L. 666:40.

Lotto IV.

Nello stesso luogo altro pezzo di terra, detto Braida dietro Casa, con porzione coltivata a brolo nel resto a. a. v. m., nel censo provvisorio al n. 4208, di pert. 6.36, estimo l. 287.34, corrispondente nella mappa nuova al n. 4208, di pert. 6.36, colla rendita di l. 15 26, tra confini a tramontana strada comunale, a levante num 4206, a mezzodì n. 4207, a ponente strada comunale. Stimato L. 636.

Lotto V.

Nello stesso luogo. Corpo di terra, detto Melonera, comprendente l n. 4206 sub I, di pert. 15.27, estimo l. 689 90, e n. 4206 sub 2, pert. 33.—, estimo l. 1252.02 del censo vecchio; nel censo stabile corrispondente al n 4206, di pert. 48.27, rendita L. 115.85, ed il n. 4205, di pertiche 2.48, estimo l. 42.09 del censo vecchio corrispondente col nuovo al numero 4205, di pert. 2.48, colla rendita di l. 1.76, tra' confini a tramontana n. 4202 e strada in antico comunale ora compenetrata nel corpo stesso, a ponente n. 4208 e cortile sotto il n. 4207 con strada comunale, a mezzodì strada e numeri 4198 e 2407, a levante il n 4204. Stimato L. 4060.

Lotto VI.

Nello stesso luogo altro corpo di terra detto le Piantelle ed anche Postoti primi, di qualità a. a. v., in mappa vecchia al n. 4202, di pert. 26 54, estimo l. 699.33, e n. 4203, di pert. 3.61, estimo l. 39 02, ed in censo stabile sotto i nn 4202, di pert. 26 54, colla rendita di l. 26 54, e n. 4203, di pert. 3.61, colla rendita di l. 5 60, tra' confini a tramontana num. di mappa 3737 e 3738, a ponente strada comunale, a mezzodì numeri 4208-4206-4204 ed in antico era strada comunale, a levante numero 4201. Stimato L. 2110:50.

Lotto VII.

Nello stesso luogo altro pezzo denominato Pustoti secondo, in censo provvisorio al n. 3737, di pert. 22.68, estimo l 597 62, e n. 3738, di pert. 5.66, estimo lire 214 74; e nel censo stabile ai numeri 3737, di pert. 22.68, colla rendita di l 54 43, e al n. 3738, di pert. 5.66, colla rendita di lire 8.77, fra' confini a tramontana e ponente strada comunale, a levante nn. 3741 e 3739, a mezzodì numeri 4202-4201. Stimato austr. L. 1983:80.

Il presente sarà affisso a quest'Albo ed in questa Piazza, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 2 settembre 1857.

Il R Pretore
FABRIS.
Lotto, Canc.

N. 8964. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nel giorno 14 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo un sesto esperimento di subasta per la vendita a qualunque prezzo del sotto descritto stabile, esecutato in pregiudizio del dottor Pietro Gaidoni fu Antonio, di Vicenza, dietro istanza di Girolamo Barbato fu Antonio quale cessionario di Agostino Biego-Mantovani fu Alessandro pure di Vicenza, coll'avv. Corti, sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dell'immobile posto in vendita, in monete sonanti d'oro o d'argento al corso di tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale di Vicenza.

III. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi, come si è detto pel deposito del decimo di stima, in monete sonanti d'oro o d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le Obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al danaro sonante, null'ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dell'immobile deliberato, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata sennonchè dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

V. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dell'immobile, dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VI. L'immobile si terrà venduti e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse esser soggetto l'immobile, e d'altre canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti, e ciò senza diritto a compenso od obbligo di rifusione.

VII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuta l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi innovazioni di sorte che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all'atto della delibera.

VIII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di espropriazione e quelle della graduatoria da provocarsi dietro liquidazione del giudice.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dell'immobile deliberato a termini del disposto dal § 438 del Giudiz. Regolam., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifonder il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenesse o nel reincanto.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Una casa con corte ed orto, posta in Vicenza, nella contrada di S. Croce, marcata col comunale N. 384 nero, e N. 317 rosso, descritta nella mappa provvisoria al Num. 1009 e nella vigente mappa stabile ai Num. 1172 e 1166, e confina complessivamente a levante colla pubblica stradella del Borghetto mediante il canale Seriola, a mezzodì cogli eredi Boara, a ponente colla pubblica strada di S. Croce, ed a tramontana cogli eredi Nalesso, con altra casa e corte del sig. Pietro Gaidoni fu Antonio, e con viottolo di ragione Cecchi, già minutamente descritta nel protocollo di stima.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 18 agosto 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, uff.

N. 5309. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sull'istanza del dott. Eugenio Palatini, quale tutore dei minori Marianna e Giuseppe fu Giuseppe de Manzoni, di Belluno, in pregiudizio di Dorotea Arlotti vedova Giovanni Prest, possidente di Losego, nei giorni 14, 21 e 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà nell'atrio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei beni sotto descritti sotto le avvertenze di legge, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Ai due primi incanti gli stabili si venderanno a' prezzi almeno eguali alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Gl'incanti si celebreranno in tanti Lotti quanti sono gli stabili subastati, e come sono descritti nella stima.

IV. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare la metà del prezzo a garanzia che la delibera avrà i suoi effetti se aspira a' Lotti speciali, od a. L. 200 se aspira all'intero.

V. La parte esecutante è assolta da questo deposito.

VI. Ogni deliberatario entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare la metà del prezzo offerto, imputando a deconto il deposito per le offerte, sotto comminatoria d'altra subasta a suo danno.

VII. La parte esecutante è assolta anche da questo deposito.

VIII. Ottenuta la delibera ed effettuato il pagamento di cui la condizione VI, il deliberatario potrà domandare il possesso degli stabili.

IX. La parte esecutante, se deliberatario, potrà domandarlo senza deposito.

X. Sulla parte del prezzo che rimarrà in mano del deliberatario decorrerà l'interesse dalla delibera in poi, ed il deliberatario dovrà pagare la sorte principale e l'interesse a quello fra' creditori che dopo la graduatoria avrà ottenuto il decreto di assegno, entro 14 giorni dal detto decreto, sotto comminatoria di una nuova licitazione a suo danno.

XI. Pagato il prezzo, il deliberatario potrà procedere per l'aggiudicazione.

XII. Il deliberatario dovrà sostenere le spese di possesso e di aggiudicazione, e pagare le prediali per avventura arretrate, salva rifusione a carico dell'esecutata.

Descrizione degli stabili.

Comune censuario di Roncan.

La Fossa. — Aratorio di pertiche 2:22 e prato unito di pertiche 2.27, in estimo provvisorio ai No. 4262 e 4263, e nello stabile ai No. 68, 72, 1654 e 75, confinanti a mattina Antonio Bertot, mezzodì nob. co. Francesco Miari e Pietro Prest, sera e settentrione Ospitale civile di Belluno. Stimati a. L. 457:36.

La Varra di Colmaor. - Prato di pert. 0.65, ai Num. 5171 e 1317, confinante a mattina e settentrione Benefizio parrocchiale di Codula, mezzodì co. Franc. Miari, sera nob. Carlo Pagani. Stimato a. L. 38:52.

Chiesuret. — Fondo, in parte a miniera di pietra, parte a sasso nudo, poco pascolo e poco zappativo, di pertiche 3.32, in estimo provv. al N. 4257 e nello stabile ai No. 1718 e 919, confinante a mattina nob. Miari, mezzodì e sera strada, settentrione Arlotti Stimato a. L. 60.

La Stiera o Cosson. — Aratorio, di pert. 1.75 e prato con poca boscaglia di pert. 2, confinanti a mattina nob. Miari, mezzodì e sera strada, settentrione Canonicato di Belluno, in estimo provvisorio ai No. 4258 e 4259 e nello stabile ai num. 957, 958, 959, 960, 961 e 962. Stimati a. L 330:06.

Losego. — Casa consistente in cucina a pian terreno e due camere sopra, salotto e soffitta e coperta a lasta, dell'area di pertiche 0.11, censita nell'estimo stabile al N. 155, confinante a mattina la casa e fondo che segue, mezzodì Miari, sera strada comunale, settentrione strada. Stimata L. 150.

Detto luogo. — Una casa di nuova costruzione composta di due piani, incompleta, senza coperto, con fondo di essa e corte, di pertiche 0.32, censita al N. 153 estimo stabile, confinante a mattina e mezzodì strada, sera detta ragione, consort. Prest, settentr. nob Francesco Miari. Stimata L 200.

Totale della stima: austriache Lire 1235:94.

Altra casa, compresa nell'istanza di stima N. 3143, in villa di Losego, con cortile davanti, di pert —.40, ed ortazza con gelsi di passi 156, fra' confini a mattina le case suddette e Miari, altre parti strada, censita ai No. 158 e 159, in Comune censuario di Losego, alla ditta Prest Gio. Antonio, Angelo e Giuseppe fratelli fu Giovanni. Stimata a. L 200.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè affisso ne' luoghi soliti di questa città e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 18 luglio 1857.

Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 8138. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla sig. Marietta Chilesotti-Cimoso fu Giuseppe, essere stata prodotta a questo Tribunale nel dì 10 dicembre 1856 sub n. 13689, da Giovanni Pegoraro fu Pietro possidente di Vicenza coll'avvocato Giorgio Tonini una istanza esecutiva contro la debitrice nob. Laura Bonin del nob. Lelio nella sua qualità di erede beneficiaria del defunto di lei coniuge nob. Alessandro Muzzan del fu Licinio, pure domiciliata in Vicenza, nonchè contro li varii ivi nominati creditori iscritti, fra cui comprendesi detta Chilesotti-Cimoso, pei tre legali esperimenti di vendita all'asta giudiziale di alcuni immobili pignorati, stimati e nell'istanza medesima descritti e che sopra tale istanza essendone ordinata a tutti la personale intimazione o con un esemplare o con rubrica mediante l'evasivo attergatovi dec. 12 dicembre stesso, setto pari N. protocollare, furono poi chiamate le parti all'Aula V. nel giorno 5 febbraio p. v. 1857 per le rispettive loro dichiarazioni circa il proposto capitolato delle osservabili condizioni, datasi eziandio l'espressa avvertenza che i non comparsi si avranno come aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Le si notifica inoltre che non essendo riescito di far praticare l'intimazione ad essa Chilesotti-Cimoso, per non conoscersi, a fronte delle ripetute indagini negli indicati luoghi dell'ordinaria sua abitazione, cioè nelle città di Trieste e di Padova, ove attualmente si trovi, e ritenendola quindi per assente d'ignota dimora, le fu in esito a nuova istanza del Pegoraro ed in data odierna deputato a curatore nella vertenza l'avv. Paolo dottor Frigo, onde l'affare possa regolarmente proseguirsi e decidersi giusta le norme della vigente Civile Procedura, e fu prescritta la personale intimazione all'avv. stesso degli atti ed emessi decreti, essendosi però disposta al di lei riguardo la redeputa della comparsa all'Aula nella giornata 15 ottobre p. v. ore 9 ant., per l'effetto e sotto l'avvertenza di cui il succitato decreto 12 dicembre 1856 n. 13689.

E di tutto ciò si dà avviso alla nominata Chilesotti-Cimoso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, a tempo debito, volendo, o comparire personalmente, o far giungere al deputatosi curatore le credute istruzioni, ed i necessarii mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore o in fine adottare quelle misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 28 luglio 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER
D. Cozza, uff.

N. 12952. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che dietro requisitoria dell'Imp. R. Tribunale Provinciale locale 12 giugno 1857, N. 6186, nell'Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nel giorno 17 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. il quarto ed unico esperimento degli immobili appiedi descritti, in seguito all'istanza 11 agosto p. p., N. 8694, del dott. Antonio Onesti, di qui, in pregiudizio del dott. Francesco Fornasari, di Padova, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sotto descritti vengono venduti in un sol Lotto a qualunque siasi prezzo anche inferiore alla stima giudiziale 30 maggio 1855 N. 1240, ascendente ad a. L. 27,305:80, ritenuto però escluso da questa vendita l'immobile segnato in mappa al N. 635 già fiscalmente subastato.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà previamente depositare un decimo della stima, ossia austr. L. 2730:54, in monete d'oro e d'argento a corso tariffale che saranno restituite terminata l'asta a chi non restasse deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi vengono venduti in un alle fabbriche nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale 30 maggio 1855, N. 1240, però a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, in quanto che sussistessero, e quantunque non apparissero nella perizia giudiziale.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali e comunali ed ogni altro importo reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nei catasti censuarii, ed immediatamente dovrà il deliberatario pagare tutte le pubbliche imposte che fossero insolute, il cui importo sarà imputato nel prezzo di delibera.

VI Dal giorno della delibera e sino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto meno la somma del decimo depositata l'interesse alla ragione del 5 per 100 annuo, da depositarsi di sei in sei mesi presso questo I. R. Tribunale durante la procedura di graduazione e di riparto, il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 14 dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VII. A diffalco del prezzo di delibera il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese della procedura dall'istanza di pignoramento in poi all'esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

VIII. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale quanto d'interessi e spese dovranno farsi in monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso dell'attuale Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra tariffa, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sonante sotto qualunque denominazione e non avuto riguardo a leggi o regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

IX La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione anche la tassa di commisurazione sarà a carico esclusivo del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi addossatigli colle suddette condizioni potrà procedersi ad una nuova subasta per vendere i fondi in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, valendosi a tale effetto anche del deposito di cauzione.

Descrizione degli immobili da subastarsi situati nel Comune di Montegalda:

1. Pertiche censuarie 25.96 (venticinque novantasei), pari a campi vicentini 6 (sei), quarti due, tavole cento ottantacinque, di terreno, di cui per pertiche censuarie 1.77 occupato dal suolo delle fabbriche coloniche e corte, pertiche 0.43 ad ortaglia, pertiche 1.70 aratorio con frutti, e pert. 22.0 6 arborato vitato in più appezzamenti.

La casa colonica marcata col comunale N 86, il tutto in contrà della Colombara, marcata nel censo provvisorio di Montegalda ai Num. 139, 140 I II e 141, e nella mappa stabile del Comune censuario di Montegalda ai Num. 1032, 1033, 1034, 1035 e 1050, colla rendita di a. L. 113:53. Peritalmente stimato del depurato valore di a. L. 4537:60.

2. Pert. cens. 3.28, pari a campi vicentini nulla, quarti tre e tavole ottantatrè, di terreno prativo con gelsi e viti, marcato in censo provvisorio a porzione dei N. 138 e nella mappa stabile del Comune censuario di Montegalda al numero 1056, colla rendita di L. 4:40. Stimato del depurato valore di a. L. 307:20.

3. Pert. cens. 89.78, pari a campi vicentini 23 e tavole 205, di terreno arat. arb. in tredici appezzamenti, dall'1 all'8 detto le Torne lunghe, il 9 e 10 Spergolotto, l'11 12 e 13 Palusello, sito in Comune di Montegalda, contrada Colombara e soggetto all'onere della decima, meno i tre appezzamenti di Palusello, marcato tutto nel censo provvisorio al N. 134, e porzione al N. 138, ed in censo stabile del Comune censuario di Montegalda ai No. 640 e 1036, colla rendita cens. di L. 261:23 Stimato del depurato valore di a. L. 8825:20.

4. Pert. cens. 4.22, pari a campi vicentini 1.78, di terreno prativo arborato vitato, sito in Comune di Montegalda, contrada Colombara, e marcato nel censo provvisorio ai No. 135 e 136, e nello stabile nel Comune censuario di Montegalda ai No. 1058 e 1059, colla rendita censuaria di a. Lire 10:26. Stimato del depurato valore peritale di a. L. 516:80.

5. Pert. cens. 65.81, pari a campi vicen. 17.0.0.32 (diecisette e tavole trentadue) di terreno arat arb. vit in sei appezzamenti, di cui i tre primi detti i Marmatole e gli altri tre le Tornazze, sito il tutto nel Comune di Montegalda, contrà del Bosco, e soggetto a decima, meno il sesto appezzamento marcato al censo provvisorio col Num. 131 e nella mappa stabile del Comune censuario di Montegalda ai numeri 635 636 e 770, colla rendita censuaria di L. 171:51. Stimato del valore depurato di a. L. 5561:80.

6. Pertiche cens 23.0.3, pari a campi vicentini 5, quarti 3, tavole 178, di terreno arat. arb. vit, detto il Bosco, in 4 appezzamenti, marcato nel censo provvisorio al Num. 130 e nella mappa stabile del Comune cens. di Montegalda al N. 9, colla rendita censuaria di a. L. 67:94. Stimato del depurato valore capitale di a. L. 2664:80.

7. Pert. cens. 22.16, pari a campi vicentini 5, quarti 2 e tavole 199, di terreno arat. arb. vit., detto i Prà Magri, in tre appezzamenti, detto corpo è sito in Comune di Montegalda, in contrada del Bosco, e marcato al censo provvisorio 109 e nello stabile nel Comune censuario di Montegalda al N. 1065, colla rendita censuaria di a L. 42:99. Stimato peritalmente del depurato valore di a. L. 1897:20.

8. Pert. cens. 24 51, pari a campi vicentini 6, quarti 1, tavole 80, di terreno arat. arb. e vit, detto i Casoni, in quattro appezzamenti. Detto corpo è soggetto all'onere di decima, meno il terzo appezzamento, ed è marcato nel censo provvisorio al Num 153 e nella mappa stabile del Comune censuario di Montegalda ai N. 69 e 432, colla rendita censuaria di L. 87:07. Stimato dai periti del valore dep. di a. L. 2295:20.

Totale: pert cens. 258 75, pari a campi vicent. 66.3.200, complessivamente stimato del valore capitale depurato di a. Lire 27,305:80, comprese le fabbriche.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi di metodo in questa Città, all'Albo Pretorio dell'I. R Tribunale Provinciale di Padova, in Montegalda, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R Pretura Urbana di Vicenza,

Li 20 luglio 1857.

Pel R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO, Consigliere.

N. 2166. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Teolo rende pubblicamente noto che dietro istanza del sig. Paolo dottor Pietropoli del fu Tommaso avv. in Padova in sua specialità, ed in pregiudizio delli signori Valentino dottor Berti avv. curatore della prole nata e nascitura del dottor Mario Loredan di Bassano, dottor Mario Loredan suddetto a Padova presso l'avv. Giovanni Battista dottor Fanzago, nob. Colomba Loredan-Acqua, di Teolo, Giacomo Larise preside della Fabbriceria di S. Benedetto a S. Benedetto in Padova, ed Antonia Loredan ex monaca a S. Pietro in Padova, avranno luogo nel locale di sua residenza nelli giorni 14 e 21 ottobre p. v. alle ore 10 ant. i due primi esperimenti d'asta esecutiva degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima giudiziale di a. l. 6863, nè seguirà delibera che al prezzo di stima o superiore nei due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo, anche se non coprisse i creditori iscritti, prezzo da versarsi in moneta d'oro e d'argento a tariffa

II. I beni saranno venduti in un sol Lotto.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo del prezzo con valuta a tariffa, deposito che rimarrà a deconto del prezzo pel maggior offerente e restituito agli altri.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente depositare mediante regolare istanza presso questa I. R. Pretura l'ammontare del credito dell'esecutante, del credito del nob. Mario Loredan, di quello della nob. Antonia Loredan coi relativi interessi di tutti, e l'importo del legato di n. 100 messe, in a. l. 200, disposte dalla fu Adelaide Loredan e trattenere la rimanenza per anni tre dando garanzia ipotecaria su tutti i beni che si vendono ai riguardi dei figli nati e nascituri del dottor Mario Loredan, della fabbriceria di S Benedetto di Padova, ed altri che avessero legittimato interesse, corrispondendo annualmente dal giorno della delibera il 5 per 0/0 al dottor Mario Loredan quale usufruttuario. Rimanendo deliberatario l'esecutante egli si tratterrà l'importo del proprio credito con interessi e pel resto sarà alla condizione di ogni altro tranne pel legato delle n. 100 messe di a. l. 200, per le quali potrà offrire ricevuta anzichè fare il deposito per tale importo.

V. Oltre al prezzo dovrà l'acquirente pagare per intiero le spese della procedura esecutiva dall'oppignoramento inclusivo alla delibera, ed ogni altra successiva comprese le tasse per trasfusione di proprietà e staranno a suo carico dal giorno della delibera tutte le imposte cadenti sui beni esecutati, come staranno a suo favore le rendite proporzionatamente calcolate. Staranno pure a carico dell'acquirente le spese della iscrizione e cancellazione sul residuo prezzo.

VI. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano il giorno dell'asta con ogni loro pertinenza e servitù senza garanzia per deterioramenti che avvenissero.

VII. Dietro documentata istanza dell'adempimento delle condizioni l'acquirente sarà immesso nel possesso dei beni deliberati coll'obbligo di eseguire la voltura spogliandone le ditte intestate, e nel caso d'inadempimento di taluna o di tutte le condizioni avrà luogo il reincanto a tutte spese e danno del deliberatario, rispondendo intanto il deposito verificato all'atto dell'asta.

Beni da subastarsi posti in Comune di Rovolon

Metà di campi 40 circa e metà fabbriche descritte nella mappa operante dell'estimo di Rovolon alli n. 24, 25, del 26 A B, 66, 82, 781, 806, 822, 830, 1261, del 1435 B C, del 1436 B C, del 1438 A, 1450, 1451, del 1452 A, 1437, 1469, 1470, 1524, 2159 e 2168, colla superficie di pertiche metriche 150.38, colla rendita censuaria di a. l. 478:23, e precisamente i beni descritti nella relazione di stima giudiziale 14 maggio ed appendice 6 agosto 1857 cui avrassi pieno riferimento.

Il presente verrà pubblicato mediante affissione a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Rovolon ed inserito per tre volte distinte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura di Teolo,

Li 13 agosto 1857.

Il R. Pretore
. . . . .
L. Tolazzi, canc.

N. 17168. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 17 ottobre e 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer., nel locale di quest'I. R. Pretura avrà luogo la vendita all'asta de' fondi qui sotto descritti, domandata con odierna istanza dall'amministratore della massa dell'oberato Gerolamo Berton, di Cavallico, alle seguenti

Condizioni.

I. La proprietà e il dominio utile de' fondi che si vendono all'asta, nei Lotti particolari qui sotto descritti, tanto nel primo che nel secondo esperimento d'asta non potranno essere deliberati se non a prezzo pari o superiore a quello della stima, importato da ciaschedun Lotto.

II. I fondi e diritti contemplati dalla vendita all'asta si avranno per venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della vendita, senz'alcuna responsabilità dal lato della massa dei creditori, e colla facoltà nel deliberatario o deliberatarii di far seguire alla loro ditta la intestazione dei fondi che saranno loro deliberati.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in effettive Lire austriache del 10 p. 0/0 del valore di stima del Lotto o de' Lotti de' quali intende di farsi offerente.

IV. Il maggiore o maggiori offerenti saranno tenuti a versare nella Cassa dei Giudiziali Depositi del locale I. R. Tribunale, in Lire austriache effettive, il residuo importo della somma offerta entro 8 giorni decorribili da quello in cui sarà seguita l'intimazione del decreto col quale venga approvata la delibera; ritenuto che in caso di mancanza sarà proceduto a tutto suo rischio, pericolo e spese al reincanto del Lotto o Lotti a lui deliberati

Descrizione de' terreni da subastarsi:

Beni liberi in Cavallico:

1. Casa costrutta di muri, coperta di tegole, con relativo fondo cortile ed orto, coscritta col villico n. 19, a cui confina levante e mezzodì strada, ponente Casarsa Simone, ed a tramontana la vener. Chiesa di Cavallico, in mappa ai num. 43, 245, 376 e 377, di pert. 1.55, rendita a. L. 35:49. Stimata a. L. 2150

2. Terreno arat. con gelsi, detto Triez, a cui confina a levante stradella consorziale ed oltre Florio Daniele, mezzodì strada detta Cividina, ponente parte strada consorziale e parte Toso Sebastiano, ed a tramontana Toso suddetto, in mappa del censo stabile al n. 228, di pert. 11.85, rend. a. L 18:49, pari a friulani campi 3 1/4, tavole 109. Stimato a L 1759.89.

3. Terreno e prato stabile chiamato Pradutticio o Prà del pasco, attraversato da una strada, a cui confina a levante, mezzodì e tramontana Florio Daniele, ed a ponente Petri Giuseppe, in mappa suddetta ai num. 340 e 341, di pert. 9.28, rendita a. L 13:38, pari a friulani campi 2 2 4, tavole 123. Stimato a. L. 1111:50.

In Paderno.

4. Terreno arat. con gelsi, detto Braiduzza o Cividina, a cui confina a levante Brazzà Ascanio e parte Petri Giuseppe, mezzodì Mussutti Leonardo, ponente Toso Sebastiano, e tramontana strada Cividina, in mappa di Paderno censo stabile al n. 566, di pert. 5.11, rendita a. L. 17:12, pari a friulani campi 1 1/4, tav. 174. Stimato a. L. 842:50.

5. Terreno arat., detto Braida di casa, a cui confina a levante Bertoni Caterina maritata Feruglio, mezzodì stradella, ponente Angela Feruglio maritata Fumolo, tramontana Bertoni Caterina suddetta, in mappa suddetta al num. 585, di pert 1.42, rendita a. L 4:76, pari a friulani campi 1/4, tavole 130. Stimato a. L. 315:97.

6. Terreno arat. con gelsi, detto Via di molino, a cui confina a levante e ponente questa ragione, mezzodì Bertoni Caterina maritata Feruglio, ed a tramontana il mappale n. 1125, in mappa di Paderno al n. 1124, di pertiche 0.05, rendita a. L. . . ., pari a friulani campi . . . . Valutato a. L 19.

Importo complessivo de' beni liberi: austr. L. 6218.66.

Casa e beni soggetti all'enfiteotico Brazzà, Savorgnan, Cergneu co Ascanio. — Paderno.

1. Casa costrutta di muri coperta di coppi con relativo fondo, cortile promiscuo ed orto, consistente in varii fabbricati, posta nelle suddette pertinenze ed in quella mappa del censo stabile ai num. 599, 582, 583, 1117, 584 e 990, di pert. 1.71, rendita a. L. 280:67, a cui confina a levante alveo della rogia pubblica, mezzodì parte questa ragione, parte Caterina Bertoni-Feruglio e parte Feruglio-Fumolo Angela, ed a ponente strada e suddette Bertoni Feruglio-Fumolo, ed a tramontana suddette e Cuimo Dragoni Giacomo; qual casa, per la differente costruzione ed elevatezza e posizione dei fabbricati che la compongono, viene divisa in sezioni, e considerata del valore capitale di a. L 1900.

Paderno.

Fabbrica del Molino.

2. Fabbricato costrutto di muri, coperto di coppi, con relativo fondo, posto nelle sopra dette pertinenze ed in quella mappa al n. 582, molino pestelli, pert. 0.19, rendita a. L 220:80; n. 583, sciega, pert. 0 05, rendita a. Lire 31, sommano pert. 0 24 e rendita a. L. 251:80, costituita dal molino, pestelli e sciega, cui confina a levante rogia pubblica, mezzodì, ponente e tramontana cortile di questa ragione al n. 1; qual fabbricato per la differente costruzione ad uso dei diversi locali che lo compongono, viene diviso in quattro sezioni, per cui gli edifizi interni ed esterni a. Lire 5775, il molino e sciega a. L. 2330, che sommano assieme a. L. 8105.

3 Terreno arator. con gelsi, detto Via di molin nuovo, a cui confina a levante strada comunale, mezzodì stradella consorziale ed oltre questa ragione, ponente Bertoni Caterina maritata Feruglio detto Nardos, ed a tramontana Mussutti Leonardo, in mappa di Paderno ai num 595 e 596, di pertiche 16.42, rendita a. L. 54:17. Stimato con gelsi a L. 2571:49.

4. Terreno con gelsi, detto Braidazza e via di molin nuovo, a cui confina a levante strada e tendita al molin nuovo, mezzodì eredi Bertoni Teresa maritata Feruglio, ponente alveo della roggia, ed a tramontana stradella consorziale ed oltre questa ragione e Bertoni Caterina maritata Feruglio, in mappa suddetta al n. 594, di pert. 6.25, rendita a. L. 20:94, pari a friulani campi 1 3/4, tavole 27. Valutato con vegetabili a. L. 948.45.

5. Terreno pascolivo boscato sulla riva sinistra della roggia pubblica, cui confina a levante il n. 598, mezzodì il numero stesso, ponente alveo della roggia, ed a tramontana il n. 600 di mappa, in mappa suddetta al n. 597, di pert. 1.03, rendita a. L. 0:66, pari a friulani campi 0 1/4, tavole 37. Stimato con vegetabili a. L. 118.

6. Terreno arat., detto Braida lunga, a cui confina a levante alveo della roggia, mezzodì parte questa ragione e parte Bertoni Angela maritata Fumolo, ponente strada, ed a tramontana Florio Daniele, in mappa al n. 831, di pert. 19.98, rendita a. L 85:56, pari a friulani campi 5 2 4 e tavole 167. Stimato a. L. 4543·74.

7. Terreno arator. con gelsi, detto Braida lunga, confina a levante alveo della roggia, a mezzodì Tilatti Pietro, ponente Angela Bertoni maritata Fumolo, ed a tramontana questa ragione, in mappa di Paderno al n 533, di pertiche 4.55, rendita a. L. 18:20, pari a friulani campi 1 1/4 e tav. 60. Stimato a. L. 991:92.

8. Terreno aratorio con gelsi, detto Braida di casa, confina a levante alveo della roggia pubblica mezzodì strada, ponente Caterina Bertoni-Feruglio, ed a tramontana questa ragione, con corte e stalla annessa al molino, in mappa suddetta al n. 991, di pert. 3.75, rendita a. L. 12:56, pari a friulani campi 1 3 4 e tavole 50. Stimato a. L. 721:79.

Valore complessivo dei beni stabili soggetti all'enfiteotico come sopra: austr. L. 20,200:40; da cui si deduce l'annuo canone di veneti ducati 100 da L. 6.4 l'uno, ossia austr. L. 364:64, suo capitale a. l. 7292:80, dipendenti dal contratto 11 maggio 1714 e successivi 8 e 9 agosto 1753, resta il valor netto di austriache L. 12,907:60.

Beni stabili livellati all'Ospitale di Cividale.

In Paderno.

1. Casa costrutta di muro, coperta di tegole con relativo fondo cortile ed orto, coscritta co' villici num. 37 e 38, cui confina a levante alveo della roggia pubblica, mezzodì Brazzà Ascanio, ponente e tramontana strada, in mappa ai num. 564 e 571, di pert. 0 59, rendita a. L. 17:26. Stimata assieme a. L. 1560.

2 Terreno arator con gelsi, detto Cividina o Cumieris, confina a levante e tramontana Toso Sebastiano, mezzodì Toso Gio. Batt. ed a ponente strada Forcentina, in mappa di Paderno al n. 547, di pert. 2.74, rendita a. L. 9:18, pari a friulani campi 0 3/4, tavole 26. Stimato a. L. 708:38.

Detti fondi importano assieme austr. L. 2268:38, e dedotto l'annuo canone dovuto al suddetto direttario di a. L. 264, resta il loro valore netto di austriache Lire 1994:38.

Terreno indiviso e livellario Bigossi. — Paderno.

1. Terreno ar. con gelsi, detto Sotto gli orti, cui confina a levante parte Brazzà Ascanio e parte Mussutti Leonardo, mezzodì detto Mussutti, ponente alveo della roggia pubblica, ed a tramontana strada, in mappa di Paderno al n. 603, di pert. 2.97, rendita L 10:20, pari a friulani campi 0 3/4, tavole 81. Stimato con gelsi austr. L. 557:61.

Si deducano dal detto importo a. L. 120 dovute pel canone enfiteotico, e resta un valor netto di a. L. 437:61; la metà del quale spettante al fratello Francesco Bertoni; rimane a. L. 218:80.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi in questa Città ed in Cavallico, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 9 settembre 1857.

Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 7880. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che con odierno decreto pari N., nominò in curatore dell'assente e d'ignota dimora Giovanni Nervo, quest'avv. d.r Martino Bonomo, che potrà volendo munire de' necessarii documenti titoli e prove per la difesa nella causa promossa in suo confronto e di altri consorti Nervo, con petizione 20 corr. luglio N. 7880 da Maria Roberti minore rappresentata dal proprio padre Gio. Maria Roberti di Valrovina, ne' punti di rilascio di stabile in S. Michele di Angarano e di resa di conto delle rendite; avvertito che venne fissata l'udienza del 30 ottobre p. v. e della facoltà di poter nominare altro difensore, e ciò colle avvertenze e comminatorie di legge.

Si pubblichi mediante affissione ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Bassano,

Li 20 luglio 1857.

Il R Pretore, NORDIS.
Barbieri, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 26 SETTEMBRE

ANNO 1857. — N. 217.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a' seguenti individui d'accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè: Al marchese Paolo Rescalli, di Milano, la croce di cavaliere del R. Ordine spagnuolo di Carlo III; a Francesco Bernareggi, di Monza, la croce di cavaliere del R. Ordine spagnuolo d'Isabella la Cattolica; al dott. di medicina Eduardo Küttenbrugg, di Schönau presso Teplitz, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe; al chirurgo civico di Teplitz, Giovanni Junk, lo stesso Ordine di quarta classe; al dott. in medicina Guglielmo Fleischmann, di Vienna, la croce di cavaliere del R. Ordine bavarese del Merito di S. Michele; al pittore Francesco Pitner, di Vienna, l'Ordine ducale di quinta classe di S. Lodovico di Parma; al cavaliere Augusto di Adelburg, privato, ora dimorante a Costantinopoli, l'Ordine ottomano del Megidiè di quinta classe; ed a Luigi Kriehuber, privato, in Vienna, lo stesso Ordine di quinta classe.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto ha trovato di accordare l'impune ripatrio a Luigi Sajgo, Luigi Bianchi, Francesco Bauser, Luigi Degrandi, Antonio Maserra, Prospero Cominazzi, Ignazio Castellotti, Nicolò Bertacchi ed al Padre Antonio Maria Baldassare Tornielli. *(G. Uff. di Mil.)*

Il Ministero del commercio si è trovato indotto ad estendere fino al 1.° gennaio 1858 il periodo, in cui cominciar dee ad essere operativa la ordinanza ministeriale del 2 marzo a. c. N. 3929-177, sul divieto dell'uso delle stadere ad equilibrio nel circondario amministrativo della I. R. Luogotenenza in Venezia.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 12 corr. N. 20584, ha trovato di conferire il posto di Notaio, con residenza in Noale, al dott. Gio. Batt. Bottacini.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato computisti provvisorii di III classe, presso l'I. R. Direzione veneta del Censo, gli accessisti presso la medesima, Massari Antonio e Mazzocco Giovanni.

L'I. R. Prefettura di finanza veneta ha nominato provvisorio ricevitore e magazziniere delle marche da bollo, presso gli Ufficii di commisurazione, Luigi Borsaro, assistente di Cancelleria.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ad assistente provvisorio, presso gli Ufficii di commisurazione, l'assistente di Cancelleria, Luigi nob. Vendramin Mosca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Tema principale a' discorsi de' giornali di Parigi del 22, con le notizie del 21 settembre, ieri giunti, è l'esito delle elezioni moldave, che già sappiamo essere riuscito favorevole all'unione.

Ci basterà accennare, benchè sia inutile, ch'essi ne trionfano e godono; la *Patrie* anzi non discorre d'altro nel suo *Bulletin politique*, ch'ella incomincia così: « La vittoria del partito dell'unione in Moldavia, la qual non era, alcuni giorni « sono, se non una probabilità, è ormai una certezza. Benchè rimangano ancora da fare alcune « elezioni, la maggioranza è irrevocabilmente « acquistata dagli unionisti; gli ultimi risultamenti « possono diminuirla, ma non possono spostarla. » Così par infatti dover essere; ma è sempre bene non lodarsi del raccolto se non quando e' si trova in granaio, e quest'è l'opinione anche del nostro corrispondente di Parigi, come si vedrà dalla prima delle sue lettere, che riferiamo a suo luogo.

« La politica della Francia, dice a questo proposito la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, festeggia un deciso trionfo nei Principati danubiani. Le elezioni succedettero, come le desideravano a Parigi. Quindi si crede eziandio che il Divano, il quale uscirà da quelle elezioni, si dichiarerà nel senso della unione. Ma crediamo pur sempre che a Parigi trionfino troppo presto. La Porta per certo non cederà tanto facilmente, ed anche l'Austria contende ai Divani il diritto di decidere sulla unione. Che cosa diverrebbe l'Europa, se Napoleone a Parigi decidesse arbitrariamente del destino di un debole Stato? »

La *Patrie* ha inoltre un nuovo articolo sull'abboccamento di Stuttgart; ella reputa non inutile ritornare sopr'alcune fra le interpretazioni, che intorno ad esso si fanno, principalmente in Germania:

« Noi non abbiamo, ella dice, menomata l'importanza di quell'avvenimento. È appien chiaro che i due Sovrani, i quali stanno per incontrarsi, fanno più che un atto di cortesia reciproca; e' fanno un atto politico.

« Un abboccamento, che pone a fronte l'Imperatore di Russia e l'Imperatore de' Francesi, che gli avvicina per un sentimento comune di stima, che permette loro di scambiar direttamente le loro idee sullo stato dell'Europa, tal conferenza non potrebbe rimaner senz'influsso sulla politica generale.

« Ma in che l'importanza morale della conferenza di Stuttgart può ella involgere le soluzioni, che alcune menti, più inventive che gravi, paiono attenderne? »

La *Patrie* fa quindi la rassegna di tali supposte soluzioni. Nega che l'abboccamento di Stuttgart sia per avere a conseguenza un'alleanza franco-russa; dice anzi che tal concetto non ha neppur bisogno di confutazione:

« Qual mai sarebbe adesso, ella domanda, la ragione d'un trattato fra la Russia e la Francia? Ov'è la complicazione europea, che potesse rendere tal accostamento necessario? Dopo la pace di Parigi, le relazioni de' due Stati furono quali dovevano essere. Una leale fiducia sottentrò, da una parte e dall'altra, ad una guerra gloriosa. Altro non era possibile ed utile fra' due popoli, fuorchè il trattato di commercio, che il conte di Morny ebbe l'onor di conchiudere, secondo le ispirazioni dell'Imperatore Napoleone III, durante la sua ambasciata, tanto splendida quanto onorevole e vantaggiosa per la Francia. »

La *Patrie*, confutate appresso le supposizioni di altri fogli intorno al prossimo abboccamento, dice che questo non renderà migliori di quel che siano le relazioni della Francia e della Russia; ch'esso non varrà se non a suggellarle, col leale e cordiale accordo de' due Sovrani; e quindi continua:

« L'alleanza anglo francese è anteriore alla pace dell'Europa, sottoscritta a Parigi il 30 marzo 1855. Ella nacque da un pericolo e da un dovere comuni; ella doveva sopravvivere alla guerra. Aggiungiamo che, nel momento in cui si grandi prove sono inviate ad un'alleata, che ci ha sì nobilmente aiutati col suo sangue, non potremmo avere il pensiero di ritirarle la nostra mano; questo non sarebbe generoso, e per conseguenza non sarebbe francese.

« Ed ora, a che altro dobbiam rispondere? Forse alla supposizione che l'Imperatore Napoleone e l'Imperatore Alessandro abbiano ad occuparsi degli affari del Belgio? In verità, sarebbe aver poco riguardo a' nostri lettori prendere in sul serio tale notizia. La pace di Parigi sarà specialmente contrassegnata nella storia per la sua equità e la sua moderazione. Ella sarà durevole perch'è giusta, e perchè si fonda sul rispetto di tutt'i diritti legittimi.

« Il Belgio entrò nell'ordine europeo coll'adesione di tutt'i grandi Stati, i quali, tutti, apposero la lor sottoscrizione e la loro garantia sul suo atto di nascita. Quel popolo ebbe, ed avrà ancora, le agitazioni inseparabili dalla libertà. Finchè quelle agitazioni non minacceranno nessuno, non abbiam nulla a dire, e dobbiamo sperare che il patriottismo belgio, spesso sperimentato, e l'alta savviezza dell'eminente Sovrano, che lo governa, basteranno a trionfare delle difficoltà ed a tranquillare l'Europa.

« In conclusione, l'abboccamento di Stuttgart non è un fatto, di cui sia permesso stupire e soprattutto inquietarsi. Esso è la conseguenza della pace di Parigi: e' ne sarà il suggello più sicuro per l'avvicinamento de' due Sovrani, la cui saggezza la rese possibile, e la cui amicizia personale la renderà più durevole ancora. Quest'è quanto di meglio può desiderare l'Europa. »

Ed ora possiamo aggiungere che la pace avrà un altro suggello ancora nell'abboccamento, che seguirà il 1.° ottobre fra l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore di Russia: notizia, di cui ognuno scorge da sè l'importanza, senza che ci sia mestieri dimostrarla a parole. Ecco il dispaccio telegrafico di Parigi, che ce l'ha ieri comunicata, ma non a tempo da poterlo inserire in tutti gli esemplari del foglio:

« Parigi 25 settembre

« L'Imperatore Napoleone fu ricevuto ieri con entusiasmo a Strasburgo. Il Granduca di Baden si recò a Strasburgo per complimentare l'Imperatore. Lo Czar di Russia e l'Imperatore d'Austria avranno il primo ottobre un abboccamento a Weimar. »

I giornali svedesi del 12 pubblicano tre documenti, relativi all'istituzione della Reggenza, resa necessaria dalla malattia del Re; cioè: la lettera reale, indirizzata agli Stati, e che propone di deferir la Reggenza al Principe reale; un estratto lunghissimo del processo verbale della seduta del Consiglio di Stato, tenutasi il dì prima a Tullgarn; e finalmente l'attestato, in data del 3 agosto, de' medici del Re, che comprovano l'attuale stato di salute di S. M. I medici dichiarano che, nel loro convincimento, il Re non si potrà ristabilire se non a patto d'astenersi, durante un anno almeno, da ogni lavoro intellettuale.

I giornali di Parigi, ieri giunti, non contenevano nessun dispaccio telegrafico.

Cose delle Indie.

I giornali di Parigi del 22, con le notizie del 21 corrente, avvertivano di nulla avere di nuovo circa le cose delle Indie, pel difetto de' giornali inglesi, che non escono la domenica; il nostro corrispondente di Londra supplisce però a tal difetto, e dell'argomento medesimo s'occupa anche quello di Parigi: onde rimandiamo il lettore alle lor lettere. Leggiamo però nella *Presse*:

« Le notizie delle Indie, attinte a fonti diverse dalle inglesi, aggravano ancor più le tristi rivelazioni de' giornali di Londra.

« Un dispaccio pubblicato da' fogli belgi presenta la ritirata del generale Havelock come un vero disastro. Gl'indigeni avrebbero rapito e distrutto convogli di viveri e trucidato i malati e i feriti. Pretendesi anzi che, alla data degli ultimi dispacci, gl'insorti movessero contro Calcutta, e non fossero più se non a cinquanta leghe dalla città.

« Ha qui senza dubbio qualche esagerazione, se vuolsi parlare d'una spedizion regolare; ma è certo che il telegrafo non opera più a quaranta leghe da Calcutta. Il distretto di Dinapore, ch'è in piena rivolta, non è separato da Calcutta se non da una distanza di venticinque leghe. Tutte le truppe, che la città conteneva, furono avviate da quel lato, sotto il comando del generale Outram, che fece la campagna di Persia. Quaranta in cinquanta Europei, tutt'al più, furono lasciati a presidio del forte William. « Onde siamo in « preda a grande inquietudine, dice una corrispondenza « del *Sémaphore*; poichè se accadesse qui una sollevazio- « ne de' nativi, non avremmo altra difesa che la milizia « recentissimamente ordinata, e il cui aspetto non è più « che tanto marziale. » Lo stesso corrispondente aggiunge:

« Serbiamo ancora le stazioni sulle sponde del Gange, tra quel fiume a Cawnpore, ove abbiamo truppe inglesi, vale a dire ad Allahabad, a Mizapore, a Benares, a Gazipore, a Dinapore, a Mughir ed a Banguipore, ma niente più. Sulle due parti del fiume, il paese è nelle mani de' rivoltosi. Le Corti indigene ci sono chiuse. Nessuna imposta è levata, neppur nelle stazioni più sopra designate, e nell'interno non c'è più Europeo vivo, fuorchè ne' luoghi indicati. Nell'interno d'Agra, di Mirut, di Sangor, e in una o due piazze vicino alla frontiera di Madras, fra Calcutta ed il Pengiab, in lunghezza, e fra Madras e la frontiera di Bombay, da un lato, e la frontiera di Nepal, dall'altro, in larghezza, colle eccezioni summenzionate, tutta l'estensione di quel vasto territorio si sottrasse al Governo dell'Inghilterra, e divenne il campo di macelli e saccheggi, quali la storia non ha mai raccontati. »

« Le truppe inglesi, conchiude la *Presse*, patiscono de' medesimi vizii d'amministrazione, che aveva messi in risalto la campagna di Crimea. Le provvisioni, le munizioni e i mezzi di trasporto difettano. I rinforzi sono spediti nell'interno su cattive carrette, tirate da buoi. Il servigio de' viveri non è assicurato alle fermate, e i drappelli giungono affaticati e sminuiti per la mancanza di cure e per le malattie. »

Intorno alle condizioni di Dehli, un Indiano dà informazioni più particolareggiate nel *Lahore-Chronicle*, riferite dall'*Osservatore Triestino*:

« La città era stata ridotta dai cipai in uno stato deplorabile. Anche durante il loro ingresso, essi incominciarono a saccheggiare e fucilarono varii abitanti, che avevano chiesto il pagamento per aver consegnate ad essi merci. All'11 maggio, fecero saltare in aria un magazzino di polvere, in seguito a che molte case furono danneggiate e circa 500 persone uccise. Il saccheggio durò tre giorni, ed ogni cipai portò via tante armi, che si poterono comperare ai più vili prezzi. Un moschetto si potè acquistare per 8 *annas* (30 carantani), una buona spada inglese per 4 *annas* (15 carantani). Molti reggimenti di cipai portarono seco tesori, cosicchè non potevan camminare pel gran peso d'argento e d'oro. Altri all'incontro mancavano d'ogni cosa, e siccome quelli, che si erano fatti ricchi, rifiutavano di combattere, non mancarono scissure.

« I Principi della Casa reale si trovano ad assai tristo partito, giacchè sono costretti a condurre le truppe agli assalti, senza averne voglia nè abilità. Gli abitanti maledicono ai rivoltosi, che li turbarono nella loro tranquillità e gli esposero alla vendetta degl'Inglesi. Più male che mai trovasi il Re, a cui pochissimi obbediscono, ed il quale manda confetture di zucchero ai soldati, che stan fuori delle mura, per tenerli di buon umore. Ma questi temono immensamente gl'Inglesi, si legano spesso un pannolino intorno alla vita per comparire feriti, e corrono quanto più presto possono in città. Essi perseguitano poi i cittadini e gettano nelle carceri chiunque parli l'inglese.

« Il 30 giugno regnava nella guarnigione un grande timor panico. Molti soldati avevano gettate le armi da sè, e se gli assedianti avessero saputo ciò, avrebbero potuto prendere la città con un ardito colpo di mano. Di disciplina, dice quel testimonio oculare, non v'ha traccia. Le palle giungono sino al palazzo reale, ed i Principi lo abbandonarono da molto tempo per timore. Solo il Re vive in esso, pieno di spavento per le palle che colpirono il palazzo. »

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Sopra due industrie nuove veneziane.

Cologna 15 settembre.

Non è molto tempo che nella *Gazzetta di Venezia* il sig. ingegnere Romano manifestava il desiderio che s'istituisse per le Provincie venete la Società di mutuo soccorso contro i danni della grandine, che si attivava quest'anno nelle Provincie lombarde per opera del signor ingegnere F. Cardani, ed è già noto come, dopo incessanti studii sul soggetto medesimo, l'ingegnere G. Zilio di Vicenza stia per ottenere eguale graziosa concessione dall'eccelso Ministero per queste Provincie. Leggeva poi con molto interesse gli articoli sopra *Venezia all'apertura del bosforo di Suez*, del medesimo vostro collaboratore, e quindi sui vantaggi, che da questa gigantesca impresa deriverebbero alle nazioni europee tutte, e, più che alle altre città italiane, a Venezia, sia per la sua posizione topografica vantaggiosissima sulle altre città dell'Adriatico, che per le tradizioni del passato dominio sui mari allora conosciuti, e per tutte le presenti condizioni fisiche, politiche ed economiche ivi sagacemente dimostrate. Essa è chiamata, per sì clamoroso avvenimento, se non a signoreggiare novellamente i mari, bensì a percorrerli con eguali mezzi e diritti, per ritrarne eguali, se non maggiori vantaggi degli altri navigatori.

Ma, in attesa che l'opinione pubblica, foriera sempre della fondazione delle grandi e utili imprese, unisca in istretti vincoli le tante forze sparse dei Veneti, o non ancora conosciute, o non abbastanza calcolate, per impiegarle nelle Associazioni agricole, commerciali ed industriali di rilevante importanza pei nostri paesi, due Società io vorrei che sorgessero a Venezia: la prima che dal miglioramento igienico o piuttosto dalla polizia edilizia della città, nell'occasione delle basse maree, la veneta agricoltura traesse il primo, se non l'assoluto elemento delle produzioni indispensabili alla sussistenza degli uomini e degli animali; la seconda per procurare alla marineria di Venezia, di Trieste, di Fiume, dell'Istria, della Dalmazia e d'altri porti dell'Adriatico gli erbaggi, i tuberi, i bulbi e gli altri prodotti ortensi in istato di perfetta conservazione per mesi ed anni. Da queste Società, incalcolabili vantaggi deriverebbero a quelle due classi di persone, agricoltori e naviganti, a seconda ch'esse intraprendessero o moltiplicassero le speculazioni ora conosciute, e quelle altre, che il progredimento morale e materiale del secolo, e lo spirito associativo, che ne

APPENDICE.

IL RICHIAMO

Commedia in cinque atti (*)

ATTO V.

In casa della signora Dalbenne. — La scena stessa del second'atto.

SCENA I.

Hervier e la sig. Dalbenne.

La sig. Dalbenne (*seduta vicino alla tavola*) Avete veduto il signor Chambry ieri?

Hervier. Sì, signora; la sera, in crocchio.

La sig. Dalbenne. V'è egli sembrato più favorevole, meglio disposto per voi?

Hervier. No, signora, tutt'altro. Da certe parole di Valentina, l'aveva, per verità, creduto; ma, non appena incominciai a parlare con lui, e' ruppe di botto il discorso, mi guardò con piglio severo, e m'accorsi ch'io non doveva nutrire speranza alcuna.

La sig. Dalbenne. Me ne stupisco. Dopo quel che sua nipote m'aveva detto... (*Si alza.*) L'avrete trovato in mal punto; il dialogo, da esso avuto con Dauvray...

Hervier. Avete saputo?..

La sig. Dalbenne. Sì; da Valentina, che udì tutto dalla sua camera... Povero Dauvray, come ha dovuto patire!

Hervier. Per buona sorte, sopportò ogni cosa da uomo di cuore.

La sig. Dalbenne. L'avete visto?

Hervier. Sì, stamane, in casa d'un comune amico, ove m'avevano detto ch'ei si era ritirato.

La sig. Dalbenne. Ah! quest'è un tratto degno di voi, bravo Hervier.

Hervier. Al primo vedermi, corse a gettarmisi fra le braccia; ritrovai l'amico d'una volta, pieno d'affetto e calore. Mi parlò di voi, ed a lungo; mi rivelò tutto, e potei scorgere quanto ei v'amasse.

La sig. Dalbenne. Perchè non è venuto? perchè non è qui?

Hervier. Aveva non so che faccenda stamane; mi disse che doveva andare dal signor di Gérac.

La sig. Dalbenne (*conturbata*) Dal signor di Gérac?

Hervier. Signora, che avete?

La sig. Dalbenne. Il signor di Gérac tenne, da qualche tempo, a riguardo mio, discorsi inconvenienti; Dauvray n'è stato forse informato, e temo... Caro Hervier, tornate da lui; ditegli ch'io disprezzo quelle ciance, che gli proibisco di darvi peso. Fatemi questo servigio

Hervier. Subito, signora; vo in traccia di lui.

(*Mentre s'avvia per uscire, entra Chambry*)

SCENA II.

I suddetti e Chambry.

Chambry. Buon giorno, signora ed amica... (*Scorgendo Hervier, ch'ei saluta freddamente*) Signor Hervier... (*S'allontana da lui*)

Hervier (*sottovoce, alla sig. Dalbenne.*) Sempre in sussiego...

(*La sig. Dalbenne fa cenno ad Hervier di rinfrancarsi e partirsene. Hervier esce.*)

Il sig. Chambry (*alla sig. Dalbenne*) Cara signora, sono venuto a farvi la visita di congedo.

La sig. Dalbenne (*sorpresa*) Di congedo?

Chambry. Lasciamo Parigi; oggi stesso.

La sig. Dalbenne. Non so riavermi dallo stupore. Io che appunto oggi aveva a parlarvi di Valentina, d'Hervier...

Chambry. Hervier! Egli è propriamente una fra le cause della mia partenza.

La sig. Dalbenne. Come?

Chambry. Diceva fra me: « In questo mondo di corruzione, di garbugli, ho incontrato finalmente un uomo puro, incorruttibile »... Baie! M'ingannava anch'egli. È ambizioso, smanioso di celebrità come tutti gli altri.

La sig. Dalbenne. Siete certamente in errore sul conto suo.

Chambry. Non sono in errore, no. Quel Duhamel, quel demone tentatore, venne ieri ad annunziarmi che s'accingeva a metter fuori subito un nuovo giornale, quotidiano questa volta. « Mi occorre un capo estensore, ei mi disse; temo che Dauvray mi pianti: ei vuol ritirarsi per ora dal campo del giornalismo; vuol darsi alla solitudine, segregarsi. Ma ho chi m'abbisogna: Hervier, un giovine sconosciuto finora, più sagace ed anche più ambizioso che non si creda. » Quand'ei mi disse questo, signora, mi cascaron le braccia. Hervier, quella cima di puritano, compagno e satellite di quel Duhamel! Ipocrita! non fu puritano di buona lega se non una volta in sua vita; quando si trattò di tartassare i miei opuscoli.

La sig. Dalbenne. Ma, signor Chambry, aspettate almeno...

Chambry. No, no, signora, scappo, e di fretta. Mi occorre assolutamente l'aria della mia Provincia per rifarmi; la mia città di Digione, dalla quale non avrei dovuto mai uscire. Giunto che vi sia, farò fare a mia nipote un buon matrimonio con qualche notaio o qualche mercante di vini, de' nostri squisiti vini, che valgon più delle lettere. Non mi state a parlar altro della vostra Parigi: sciagurata città, dove non si può credere in niente; dove non si respira se non un'aria impregnata di ciarlataneria, di richiami; dove avete sempre alle calcagna qualche faccendiere, qualche imbroglione... (*Duhamel apparisce in fondo.*) Ecco qua, guardate se dico bugia.

SCENA III.

I suddetti e Duhamel.

Duhamel (*salutando la sig. Dalbenne*) Signora... Ah! signor Chambry...

Chambry. E così, signor Duhamel, vi siete un po' riavuto dalle vostre commozioni?

Duhamel. Commozioni? Poh! non mi commuovo mai, io. Un giornale che cessa: gran cosa in vero! E poi, me l'aspettava da un pezzo; sapeva che la nostra *Rivista* era colta gravemente in un suo organo...

Chambry. Che organo?

Duhamel. L'organo della cassa; ed aveva provveduto per sostituirla immediatamente...

Chambry. Ah! sì, il vostro nuovo giornale. E come va?

Duhamel. In fil di ruota. Fra poco, a due passi di qua, ho un'adunanza d'azionisti.

La sig. Dalbenne. Ormai!

Duhamel. Azionisti momentanei, amici zelanti; quelli delle prime rappresentazioni... (*fra sè*) che trasformo il dì in azionisti per tirare in trappola i buoni.

Chambry. Avete riveduto Dauvray? Persiste egli ne' suoi nuovi propositi?

Duhamel. Sì, ancora.

La signora Dalbenne (*con commozione*) Ditemi, signor Duhamel, vi parve egli commosso, agitato?

Duhamel. Agitato? Sì, un poco, a motivo della nostra peripezia. Lascio passare un primo istante d'amarezza, di scoramento, ma non gli do le gambe così!

Chambry. Come!

Duhamel. Lo ricoglierò poi. È roba mia, dopo l'immensa spesa di pubblicità, di preconio, che feci a favor suo. « Appartarti? diceva a lui stesso stamane; non puoi, mio caro. Sarebbe il medesimo che farmi fallimento. »

Chambry. Lo considerate dunque come una specie di credito ipotecario?

Duhamel. Appunto. In ogni caso, ho pronto un sostituto. Sapete chi; e vedrete che bella campagna rifaremo fra noi.

Chambry. Non ne dubito. (*Alla signora Dalbenne.*) Rimanete oggi in casa, signora?

La sig. Dalbenne (*con alquanta agitazione, e guardando da una parte e dall'altra*) Sì... credo di sì...

Chambry. Tornerò con mia nipote a prender commiato. (*Esce.*)

SCENA IV.

La sig. Dalbenne, Duhamel, poi Hervier.

Duhamel. Quel dabbene signor Chambry! S'immaginava di trovarci atterrati, abbattuti; sempre candido, pover uomo!

La sig. Dalbenne (*fra sè*) Hervier non torna! Chi sa che succede? Bisogna assolutamente ch'io esca, ch'io sappia... (*Forte*) Permettete, signor Duhamel?

Duhamel. Pigliate i vostri comodi, prego.

(*S'apre l'uscio e comparisce Hervier; la signora Dalbenne gli corre incontro.*)

La sig. Dalbenne. Ah! siete qui, amico... Quanto avete tardato!.. E così?

Hervier. Dauvray voleva andar veramente a sfidare il signor di Gérac... ma nol farà, è convenuto. Sarà qui a momenti.

La sig. Dalbenne. A momenti?..

Hervier. Sì, signora, ve ne assicuro.

Duhamel (*sottovoce ad Hervier, che tira in disparte*) Ditemi, è proprio vero ch'ei sia andato ad attaccarla col signor di Gérac?

Hervier (*come sopra*) Debbono aver in mano le spade, mentre vi parlo. Ma, per fortuna, Dauvray è maestro nella scherma, non è vero?

Duhamel. Oibò; non ne sa quasi niente. È maestro, per lo contrario, il signor di Gérac.

Hervier. Ma ho udito dire da voi stesso che Dauvray...

Duhamel. Per esaltarlo, per dargli nome: per amor del richiamo in somma... Diamine, diamine! ei va tropp'oltre, passa le mie intenzioni.

La sig. Dalbenne (*che s'è accostata ad essi, con impeto*) M'ingannavate!.. Hervier, il vostro braccio; andiamo...

Hervier. Signora, vi prego...

La sig. Dalbenne. Ma non vedete che muoio d'angoscia? che non posso più rimanere?

Duhamel (*vivamente*) Vado io, signora, vado io. Vel ricondurrò; ve ne impegno la mia parola... Ah! eccolo.

SCENA V.

I suddetti e Dauvray.

La sig. Dalbenne (*correndo incontro a Dauvray*) Quanto affanno mi date!

Dauvray. Come! sapete?..

Duhamel. Sappiamo tutto! Grand'uomo... Vien qua ch'io t'abbracci. Avevamo bisogno d'un duello; ne va a male uno, e ne allestisci un altro sull'istante, di colpo... Qua, ch'io torni ad abbracciarti!

(*Dauvray lo rispinge, e si volge alla sig. Dalbenne.*)

Dauvray. È vero, mi son battuto in duello: ebbi la fortuna di ferire al braccio destro il signor di Gérac, il quale confessò i suoi torti, e mi pregò di presentarvi le sue scuse. Maria, gli ho quasi promesso il perdono in vostro nome; ho fatto male?

La sig. Dalbenne. Poichè dovevate chiederlo voi, non eravate sicuro di conseguirlo?

Dauvray (*prendendole la mano*) Grazie per lui.

Duhamel (*avanzatosi vivamente sul dinanzi della scena, e scrivendo in un portafoglio*) Vediamo un poco... Duello colle spade... nel bosco di Vincennes... combattimento lunghissimo, accanitissimo... ferita... (*A Dauvray*) Fosti ferito?

Dauvray. No.

Duhamel. Neppure una piccola scalfittura?

Dauvray. Neppure.

Duhamel. Non monta... ferita leggiera da una parte... dall'altra, ferita spaventosa... quasi mortale!.. Oh! così; mi pare di non dimenticar nulla.

Dauvray. Che cosa fai?

Duhamel. Vedi bene: l'annunzio del duello; il richiamo pe' giornali di questa sera.

Dauvray (*severamente*) Mi pareva d'averti dichiarato che ormai rinunziava a tutto ciò che potesse volgere l'attenzione su me.

Duhamel. Poh! me l'hai dichiarato, è vero; ma io non l'ho presa in sul sodo.

Dauvray. E hai sbagliato di grosso.

Duhamel. Oh! oh! la intuoni in un modo... Vorresti forse attaccarla anche con me?.. Pian piano! Abbiamo avuto oggi il nostro duello; e uno basta, mio caro. Non abbiamo bisogno di due; non abusiamo...

Dauvray. Non voglio che tu t'ingerisca più nè punto nè poco ne' fatti miei; non c'intendiamo più.

SCENA VI.

I suddetti, Chambry e Valentina.

Chambry. Eccoci, eccoci.

Tutti (*fuorchè Valentina*) Il signor Chambry!

Chambry. Sì, io... Oh! non mi si sguizza di mano in tal modo!.. (*Ponendo la mano sulla spalla di Dauvray*) E prima, ecco il mio prigioniero!

La sig. Dalbenne. Vostro prigioniero!

Chambry. Sì, in virtù della legge. Dauvray, mi premeva trar vendetta di voi. Ho pagato tutt'i vostri debiti, e son entrato io solo ne' diritti de' vostri creditori.

Dauvray. Come! possibile?

Chambry (*sottovoce a Dauvray*) Ho saputo del vostro duello col signor di Gérac; bravo! faceste il vostro dovere. (*Forte*) E voi, caro Hervier, non mi trovate da ieri un assai strano uomo?

Hervier. Vi confesso che non capiva...

Chambry. Anche questo per colpa del signor Duhamel. Non venne egli a dirmi che avevate ad essere suo compagno, che dovevate aver mano nella sua nuova impresa?..

Duhamel. Certo, aveva intenzione di proporglielo, e glielo propongo...

Hervier. Rifiuto.

Chambry. Ei viene con noi in Borgogna.

Duhamel. Benissimo! Andate; io rimango solo sulla breccia, col mio bravo Simone.

(*Simone s'è avanzato dal fondo della scena.*)

Simone. Signore, i vostri azionisti v'attendono.

Duhamel. Simone, vi eleggo, nel nuovo nostro negozio, cassiere.

Simone. Con istipendio, signore?

Duhamel. Certamente! (*Sottovoce a Simone*) Vi pagheranno gli azionisti.

Simone (*fra sè, con calore*) Ah! farò la quitanza finalmente... Che gloria!

Chambry (*prendendo Duhamel sotto il braccio e conducendolo sul dinanzi della scena*) Signor Duhamel, voi volete dunque fondare un nuovo giornale?.. Bene, rinunziate, vi prego, alle noterelle laudative, a que' fastidiosi elogii di convenzione... Insomma, a monte il richiamo!

Duhamel. Acconsento: a monte il richiamo!.. Però, signor Chambry, lasciatemene far uno ancora, in una sola occasione.

Chambry. Cioè?

Duhamel. Quando pubblicherete il vostro prossimo opuscolo.

Chambry. Corra!.. ma, per carità, egli sia l'ultimo.

FINE.

Autore: ARNOULD FRÉMY.

Traduttore: Giannantonio Piucco.

(*) V. le Appendici NN. 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216.

consegue, additerà a Venezia egualmente che alle venete Provincie.

Concime concentrato e preparato.

Tutte le grandi città, e quelle di minor rilevanza, danno alle campagne adiacenti e limitrofe le materie fecali e le orine umane, se per detestabile indolenza non si lasciano scorrere inutilmente nei proprii fiumi e canali. Venezia tra queste mandava, come tuttora spedisce, sopra adattate barche, ai paesi bagnati dal Brenta, dal Sile, dal Piave, dal Livenza e da altri minori fiumi, tali materie, estraibili dalle cloache entro i proprii canali, senza alcuna preparazione, e quindi commiste spesso a sostanze voluminose di poco o nessun effetto concimante, a differenza di Parigi, che le prepara asciutte e polverizzate, sotto il nome di *poudrette*: di Londra, che le commercia liquide; di Firenze e Lucca, che ne fanno consumo e vendita a' mercati in istato pulverulento *(pozzo-nero)*; del Piemonte, ove si preparano sotto il nome di *guano artificiale*, e *guano d'orina indigeno*; mentre noi dovevamo spesso e dobbiamo ricorrere, per deficienza di sostanze concimanti, ai sovesci di limitato effetto, od acquistare il guano d'America o d'Europa, che la mala fede degli speculatori falsificava e ci vende tuttora commisto alla terra di santorino od altre di nessun vantaggio. Tutto ciò facevano e fanno i veneti coltivatori per ispingere ad accrescere i prodotti dei proprii fondi, onde supplire i tributi al Sovrano, e per la miglior sussistenza dei proprietarii e dei rustici lavoratori.

Dacchè, pegli studii di distinti chimici, noi apprendemmo a conoscere le proprietà fertilizzanti delle diverse materie appartenenti ai tre regni della natura, e dall'analisi delle fecce ed orine umane e dalla decomposizione degli animali e vegetabili, che vivono nelle acque dolci e salse, si ottiene distinto concime, perchè ricche di sostanze azotate per eccellenza, sia che l'ammoniaca si sviluppi da esse allo stato aeriforme, quindi volatilizzabile, sia allo stato solido sotto forma di sali solubili colla umidità e calore; certo è che gli espurghi dei canali interni di Venezia *(grassa veneziana)* esercitano, anche perchè misti al muriato di soda *(sal marino)*, una potente attività sulla vegetazione dei cereali in ispecie, e sulle erbe da foraggio, se sparsi a preferenza sulle terre argillose, le quali, per difetto di eccessiva umidità, non si possono nel miglior modo preparare alle differenti coltivazioni.

Oltre agli espurghi dei canali *(rii)*, necessita unirvi secondo i diversi prodotti coltivabili, varii altri oggetti: tra questi i solfati di calce *(gesso)*, di ferro *(vetriolo verde)*, per fissare in essi l'ammoniaca; la calce carbonata di rifiuto della conciatura delle pelli, e dopo saturato il gas illuminante, i prodotti della putrefazione delle piante marine esodifere, e le ceneri delle stesse e delle canne palustri delle fornaci da materiali, i calcinacci da fabbrica polverizzati, dei quali a Venezia si può fare continua provvigione, che, composti di calce e sabbia, operano doppiamente anche come concimi meccanici nei terreni ove prevale l'argilla alla silice ed all'elemento calcare. All'opposto, coi concimi composti summentovati unendo il sangue degli animali e gli escrementi del macello, a Venezia abbondantissimi, e l'aggiunta degli espurghi argillosi dei canali, questi si spargerebbero sopra terreni silicei *(sabbiosi)* e calcari, per frenare il sollecito depauperamento della promossa fertilità.

Tutto ciò brevemente indicato, lascio altrui l'incarico di dare un maggiore sviluppo a queste mie prime idee sulla fondazione della Società, che in località opportuna in Venezia preparasse pulverulenti i concimi da ortaglie, da foraggi, da cereali, da alberi, siano gelsi, viti e olivi, come vengono preparati e posti in commercio dalle Società lucchese e piemontesi.

Non poche altre ragioni e dimostrazioni potrei addurre, se, preso in considerazione questo progetto, i promotori bramassero svilupparlo sotto i riguardi igienici, industriali ed economici. Certo è che al pregredimento continuo di tanti mezzi di facile applicazione ai lavori campestri ed al miglioramento della condizione agricola dei nostri terreni per opera dei concimi, additati tutto giorno dalla chimica applicata all'agricoltura, questa scienza è per noi tuttora nell'infanzia, se per progresso non s'intendesse la vendita, che fanno Venezia e le altre città di Provincia, della pollina, della colombina, dei panelli oleiferi, del pelo, della piuma, delle ossa animali, degli stracci di lana, e di altre sostanze concimanti, agli speculatori dello Stato pontificio, per ispargerle pulverulenti sulla canapa vegetante, mentre, sconoscendo la proprietà concimante di tante sostanze, che miseramente si perdono o malissimo si conservano, noi ancora acquistiamo all'estero a carissimo prezzo rilevanti partite di guano d'America e d'Europa, di nero animale rifiutato dalle raffinerie di zucchero, chè, più che il bisogno, il capriccio o una falsa economia ci spinge a riparare alle esigenze delle coltivazioni, sì asciutte che irrigatorie, tanto dei vasti che dei limitati poderi delle venete Provincie.

Ortaglie preparate.

Fu sempre soggetto di gravi studii igienici, in questo e nel trascorso secolo, il come provvedere alla salute dei naviganti di lungo corso, riguardo a'cibi salati, siano carni che pesci, di cui per necessità sono costretti a valersi in mancanza di correttivi che mitighino o neutralizzino l'effetto funesto, che il sal marino opera sul nostro sangue, e tolgano di conseguenza la malattia dello scorbuto, che attacca le parti più delicate del corpo, producendo l'ulcerazione, spesso degenerante in mali più gravi, da cui la irreparabile morte.

Conosciuto che l'uso degli ortaggi ed altri prodotti orticoli è un eccellente, forse unico antidoto per preservare la marineria da questa maligna sciagura, e sapendo d'altronde che riesce impossibile la conservazione fresca degli erbaggi, tuberi, legumi ed altre ortaglie, parecchi studiosi si dedicarono alla preparazione secca di tali vivande, ma furon poco fortunati nelle loro indagini, perchè le produzioni orticole, da loro confezionate, risultarono scipite, o si guastarono tosto o successivamente pel contatto dell'aria e dell'umidità, cui indispensabilmente si esponevano.

Sulla fede di ciò che parecchi giornali di recente pubblicarono, si giunse a conoscere il processo del più abile preparatore, che, unito a due altri indagatori, costituiva la Società Mason-Fatio-Chollet, che tiene la sua officina a Parigi, via Marbeuf. Tale Società, che estese ormai in sei altri paesi della Francia la preparazione dei prodotti orticoli, li somministra in grandi proporzioni alla marineria da guerra e commerciale, a modici prezzi e in ottima condizione, perchè cotti prima a vapore, indi disseccati ad aria calda entro stufe, e finalmente compressi in forma di tavolette da torchi idraulici, onde in piccolo spazio contenere molte razioni; le quali non occorre che ammollirle nell'acqua o nel brodo perchè riprendano il primitivo volume e si rendano mangiabili. Tali tavolette si compongono tanto di un solo prodotto, come cavoli, carote, pomi di terra, fagiuoli, piselli, erbaggi in foglia, cipolle ed altri, quanto commisti in differenti proporzioni per formare con una sola tavoletta l'acconciata razione di un giorno per parecchi marinai e flottiglie.

Tutto ciò succintamente detto, chi non vede che Venezia, per le sue rilevanti produzioni ortensi delle isole e litorali proprii, e per quelle degli orti di Chioggia e della vicina terraferma, è il centro più opportuno per fondare ed estendere grandemente questa industria? Qual paese sopra Venezia può dare, oltrechè primizie di frutti d'alberi, prodotti orticoli più distinti, come i suoi cavoli-fiori, i cappucci, i pomi di terra più farinacei, i carciofi e asparagi più numerosi, i pomi d'oro, le cipolle, e più che tutto le moltissime, voluminose e saporite sue zucche? Chi le sue rape grossissime, i navoni e le erbe rave eccellenti, le carote e melanzane eccellenti, le magnifiche e le tante erbe dolci da minestra e da zuppa?

Lascio giudicare da quelli, che per poco conoscono la possibilità di estendere nelle numerose isole del veneto estuario e nei lunghi lidi che le guardano tra il Piave ed il Brenta, la coltivazione delle ortaglie, sia cogli ortolani del Friuli che colle più numerose braccia e coll'opera intelligente degl'indigeni, e specialmente dei laboriosissimi Chioggiotti, e degli abitanti di Sottomarina, che le ortaglie loro estender potrebbero grandemente fino in punta a Brondolo, e varcando il Brenta emigrare nei prossimi paesi costeggianti il mare, in ragione diretta delle ricerche degli erbaggi e frutti della terra, dei quali la proposta Società intraprendesse il commercio mediante la preparazione summenzionata.

Di simili Società si costituirono di già nel Belgio e nel vicino Piemonte; siccome prende ogni di più gigantesche proporzioni la francese, dalla guerra della Crimea in poi, per la quantità considerevole di erbaggi, che col novello processo preparati si somministravano alle flottiglie inglesi, francesi e sarde, e per le sempre maggiori ricerche della marineria di guerra e commerciale della Francia, destinata a recarsi in nuovi mari per conservare o conquistare possedimenti o apportare ed accrescere la civiltà tra popoli barbari o non ancora conosciuti, e per essa estendere le relazioni politiche e commerciali.

L'appello, che io faccio, col mezzo della vostra *Gazzetta*, agli ottimi e svegliati Veneziani per la sollecita fondazione per azioni delle due nuove industrie patrie, non sia vano, come avvenne di altre non meno interessanti imprese. Facciamo che non ci scappino di mano i diritti e i privilegii, che a noi Veneti spettano di fare in casa propria quello, che forse presto, e coi denari de' Veneziani, intraprenderanno i forestieri, come avvenne della Società delle strade ferrate, della navigazione a vapore, della fabbricazione del sale, del gas illuminante, de' cementi idraulici, della conciatura de' pesci salati, delle candele steariche, della filatura de' cotoni, nonchè delle Assicurazioni agricole, marittime, commerciali ed industriali per infortunii celesti e terrestri, e per altre imprese, per le quali con nostro o poco decoro o con danno siamo obbligati a renderci servi e tributarii ad esse, anzichè, come avviene nelle altre città capitali e consorelle, da Venezia promuovere in altri paesi d'Europa la vendita dei prodotti naturali delle manifatture nazionali, ed estendere grandemente il commercio e le altre utili imprese.

D. Rizzi.

Ecco il prospetto degli studenti, che subirono l'esame di maturità nel p. p. mese d'agosto, presso l'I. R. Ginnasio liceale di Vicenza, e furono giudicati idonei a progredire agli studii universitarii:

Subirono l'esame undici scolari pubblici di quel Ginnasio, e furono giudicati idonei i seguenti:

Benoni Carlo — Giuriolo Giovanni
Bucchia Tommaso — Rossi Giovanni
Damiani Luciano — Stella Innocente
Danieli Francesco — Tadiello Angelo
Ferrari Alessandro — Zanolli Domenico
Fontana nob. Girolamo

Subirono l'esame sette ripetenti, e furono giudicati idonei:

Navarotto Antonio — Tadiello Faustino

Subirono l'esame cinque studenti del Ginnasio liceale vescovile di Vicenza, e furono giudicati idonei:

Povoleri Giovanni — Pozzolo Gaetano
Zigotti Domenico

Due scolari privati, che subirono l'esame di maturità, non furono riconosciuti idonei.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 settembre.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, la serenissima sig. Arciduchessa Sofia ed il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittore giunsero nel 22 corrente, verso le 2 pom., da Ischl a Salisburgo, e smontarono alla I. R. residenza d'inverno. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gerichtshalle* reca la seguente decisione della Corte suprema di giustizia: « Gli effetti della secolarizzazione di un sacerdote regolare hanno luogo dal momento, in cui il Vescovo l'ha eseguita, e non ponno risalire al tempo, in cui fu dal Papa emanato pel Vescovo il mandato della secolarizzazione stessa. »

TIROLO. — *Mori 21 settembre.*

Il signor Giovanni Salvotti di Mori istituì un beneficio pel mantenimento d'un sacerdote, che celebri giornalmente la messa nella Cappella della Madonna di Binde, per comodo dei vecchi e dei convalescenti, ed insegni uno dei corsi delle Scuole elementari del luogo. Il Municipio di Mori, mosso da sincero sentimento di gratitudine, e secondando l'impulso di tutti i suoi amministrati, pubblica l'atto generoso e pio del sig. Salvotti, per la meritata lode, e gliene rende i più vivi ringraziamenti. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 23 settembre.

Il principe di La Tour d'Auvergne, nuovo ministro di Francia presso la nostra Corte, giunse a Torino avant'ieri l'altro; il duca di Grammont, suo predecessore, lascierà la nostra capitale sabato o lunedì venturo.

Frattanto, al nobilissimo diplomatico francese veniva ieri offerto un lauto banchetto da sir James Hudson, ambasciatore d'Inghilterra, e decano del Corpo diplomatico residente in Torino. A questo convito, dato in onore del duca di Grammont, furono al solito invitati tutti i rappresentanti degli esteri Governi, accreditati a questa Corte, e con istupore universale videsi anche sedervi il marchese Canofari, titolare della Legazione delle Due Sicilie, sebbene tutto avrebbe portato a credere che, stante la rottura delle relazioni tra Francia, Inghilterra e Napoli, il rappresentante di quest'ultima Corte non sarebbe intervenuto. Fu anche osservata la mancanza del reggente la Nunziatura pontificia e del conte di Cavour, ministro degli esteri, il quale però fecesi rappresentare dal segretario generale del Ministero medesimo.

La *Gazzetta del Popolo* pretende sapere che il decreto di scioglimento dell'attual Camera dei deputati sia già firmato dal Re, in una colla conseguente riconvocazione di tutti i collegii elettorali del Regno. Senza voler contestare alla *Gazzetta del Popolo* il merito delle sue informazioni, credo potervi accertare che la pubblicazione di questo decreto tarderà ancora qualche tempo, e che le elezioni non avranno luogo prima della metà del prossimo novembre. I partiti frattanto vanno costituendosi in Comitati attivi, con diramazioni nelle Provincie, e col sussidio di altri giornali, oltre agli esistenti.

La *destra* costituzionale di Revel, come già vi scrissi, avrà per organo l'*Italia conservatrice* di G. Briano, e la sinistra, rappresentata da Valerio e da Depretis, oltre al *Diritto*, avrà per sussidio una quantità di piccoli Comitati in Provincia, corrispondenti e concordi col Comitato centrale, che già si costituì a Torino, e che pubblicherà un piccolo giornaletto, esclusivamente d'interesse elettorale, da essere distribuito gratis. Il Ministero ha naturalmente a suo servigio assai più mezzi di tutti gli altri partiti, e nell'opinione pubblica i suoi organi sono già scelti; vale a dire l'*Opinione*, la *Staffetta* e l'*Unione* di Bianchi-Giovini. La *Gazzetta del Popolo* ed il *Fischietto* di sghembo, e quasi con ritrosia, presteranno il loro appoggio all'attuale Ministero. Il partito religioso procede più compatto ed ordinato di tutti gli altri. I suoi organi assai poco parlano delle elezioni, ma in iscambio il partito agisce e alla stretta dei conti sarà certamente quello, che avrà di più guadagnato.

Nei giorni passati, non volli mai parlarvi di una storiella, che fece il giro di quasi tutti i giornali, e secondo la quale il nostro Governo avrebbe stipulato colla Corte di Napoli l'espulsione di 27 rifugiati politici per ottenerne in iscambio la restituzione del *Cagliari*. La cosa era così assurda, che mi parve non valesse la pena nè di registrarla nè di smentirla. I giornali ministeriali però si affrettarono a dimostrarne l'insussistenza, e forse il fecero con troppo zelo, di guisa che ognuno fu indotto a parlare di quel soggetto, e si trovarono, come sempre di quelli, che rimasero insospettiti dell'eccessiva importanza, che si dava alla cosa, nel mentre volevasi farla credere totalmente falsa. Tutti, aveano quasi dimenticato quella circostanza però quando ecco che l'*Armonia* d'ieri pubblica una lettera d'un certo Lumley da Napoli, in cui si sostiene esser vera una tale promessa ed esistere la Nota del Governo sardo recante i nomi degli espelleudi. Tanta franchezza produsse una grave sensazione, e ciascuno cercava darsi ragione di così strano operare per parte del nostro Governo, quando la *Gazzetta Piemontese* giunse finalmente stamane a smentire nel modo più formale questa fandonia, che è però nel novero di quelle, le quali, tuttochè improbabili, riescono a trovar credenzoni e nuocere assai alla riputazione di un Governo. E nocque non poco, oltre a questa l'altra voce annunziante l'espulsione dalla Savoia del famoso colonnello Charras, il quale non fu invece mai molestato, nè die' egli stesso mai ragioni di molestia al nostro Governo.

Fu detto e ripetuto in varii giornali che la Compagnia transatlantica di Genova sarebbe risorta come una fenice nelle braccia del Credito mobiliare degli Stati sardi, che disponevasi a sposarla, quantunque vecchia, inferma e anzi moribonda. Pur troppo anche questa la è una pretta invenzione e la povera Compagnia deve esaurire il suo fatale destino in mezzo alle più serie tristizie. Le azioni (nominalmente di 1000 fr.) sono scese a 500 franchi e non si trovano compratori. La liquidazione è decisa, furono sospesi i viaggi, e si sta trattando della vendita dei piroscafi. Si dice anzi che il sig. Pietroni siasi incaricato di questa operazione in Inghilterra, e che fra breve questi superbi battelli debbano ripigliare la via di Liverpool.

Ma qui insorge una seria contestazione, perocchè gli azionisti pretendono, e certo a ragione, che tali atti non siano di competenza del Consiglio d'amministrazione, ma che convenga adunare l'intera assemblea degli azionisti per deliberarli. Tale è almeno il disegno della maggior parte degli azionisti, duramente frustrati nelle loro dorate speranze d'immensi guadagni, che avrebbero dovuto scaturire da questa navigazione, che i Genovesi compiacevansi di paragonare sul sodo a quella del Lloyd triestino.

Collocamento del telegrafo sottomarino nel Mediterraneo.

Dalla relazione del sig. Bonelli, commissario governativo pel collocamento del telegrafo sottomarino da Cagliari alle coste d'Africa, pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* ricaviamo i punti, che ci sembrano più importanti:

« Essendo il tempo bellissimo ed il mare affatto tranquillo, si giunse a Cagliari alle ore 7. 15 antim. del primo settembre. Il *Monzambano* dovette provvedersi colà di carbone, e quindi convenne rimanere a Cagliari fino alle 5 pom. del giorno 2. In questo frattempo seppi dai signori Newall e Liddle che la quantità di cordone caricata sull'*Elba* era di 147 miglia, ed avendo detto sembrarmi insufficiente per una linea lunga 125 miglia e che presentava notevoli profondità, risposero che le 22 miglia in eccesso erano da loro tenute bastanti, per supplire alla differenza tra la discesa del cordone ed il moto della nave ed alle profondità da incontrarsi, facendosi forti dell'esperienza da essi acquistata in altre consimili operazioni. Mi permisi tuttavia di osservare che, malgrado il molto peso che dava alla loro opinione, lasciavami qualche dubbio la circostanza di non aver eglino mai incontrato profondità di 2800 metri, come nel caso attuale, e che non potevano perciò prevedere quali conseguenze ne sarebbero derivate. »

Per evitare di porre a repentaglio l'esito dell'operazione, il sig. Bonelli raccomandò che si preferisse la via da Spartivento e Galita e di là alla Calle, d'onde poi con una linea sospesa potevasi andare fino a Bona, essendo la distanza di sole 85 miglia, alla quale erano più che bastanti le 147 miglia di cordone. Ed opponendosi dagl'intraprenditori che vi ostava il contratto da loro conchiuso, il sig. Bonelli si offerse di chiedere all'Amministrazione francese che autorizzasse il cangiamento di linea; al che avendo eglino aderito, alle 2. 25 antim. 1.° settembre, spedì il seguente dispaccio:

« Directeur à directeur lignes télégraphiques Paris.
« Prière de me répondre si Gouvernement fran-
« çais permettrait que le câble sous-marin au lieu de
« partir de Bone partait de la Calle ou de Cap Rosa.
« Par ce moyen on éviterait les grandes profondeurs,
« et le succès serait presque certain. »

Alle ore 5.40 pom. del giorno stesso, giunse la seguente risposta:

« Directeur à directeur à Cagliari.
« En présence du décret du 15 juin 1857, ap-
« prouvant la nouvelle convention, le Gouvernement ne
« peut autoriser la Compagnie à faire aboutir la ligne
« sous-marine ailleurs qu'à Bona; mais rien ne s'
« oppose à ce que elle prenne pour la pose du câble
« telle direction, qui lui paraîtra la plus convenable,
« pourvu que Bone soit en communication directe et
« *sans intermédiaire* avec Cagliari par un *câble sous*
« *marin*. »

« Equivaleva questa, come può facilmente vedersi, ad un rifiuto, imperocchè una comunicazione tutta sottomarina da Bona a Spartivento, passando per Galita, diveniva di 160 miglia invece di 125. Era forza adunque rinunziarvi e seguire la linea stabilita dal contratto del sig. Newall, per quanto a me paresse più difficile per le grandi profondità e pel timore che io aveva d'insufficiente lunghezza del cordone. »

Il piroscafo l'*Ichnusa* fu allora spedito a Bona dal *Monzambano* a verificare l'esattezza degli scandagli segnati sulla carta francese; e questi furono trovati esatti.

« Nella rada di Bona stava aspettando il *Brandon*, avviso a vapore della marina imperiale francese, a bordo del quale avevavi l'ingegnere idrografico, sig. De-la-Marche, che era intervenuto alle precedenti operazioni in qualità di commissario imperiale, ma che questa volta assisteva come semplice spettatore, senza altro incarico che riferire l'esito al ministro della marina francese. Trovavasi pure a Bona un ispettore dei telegrafi francesi, mandatovi dalla sua Amministrazione per assistere al collocamento del cordone e farne rapporto. Ad entrambi però era stato proibito dal loro Governo d'ingerirsi menomamente, neppure con osservazioni o consigli, nella impresa. »

E qui riferisce le disposizioni prese pel collocamento. Il cordone era di due diametri diversi per la differente grossezza del filo di ferro, che ne formava l'armatura esterna; quello da porsi presso le spiagge, più esposto ad urti e confricazioni, era di 25 millimetri; la parte media di 20; pesava complessivamente 350 tonnellate.

Descritti i congegni per regolare la discesa nel mare, la relazione passa a narrare il modo, con cui fu fatta l'operazione a terra e poi sul mare. Quando si raggiunsero profondità di oltre 2000 metri si consumavano per ogni ora di corsa sette miglia del cordone.

« Alle 7. 15 antim., l'attrito del cordone avendo rotto una delle funicelle di sospensione degli anelli, che guidavano il capo all'uscire dalle spire, si spezzò il canale o doccia, che lo sosteneva, ed altri attrezzi. Fortunatamente però, il *Monzambano* si arrestò a tempo, ed in una mezz'ora tutti i danni furono riparati. Assicuratisi che la corrispondenza con Bona continuava perfetta, si progredì senz'altro inconveniente ed al mezzogiorno erasi a 6. 5 di longitudine e 37. 50 di latitudine, cioè si erano percorse 65 miglia, consumandone 90 di cordone.

« A 10 miglia dal Capo Teulada, avendovi sull'*Elba* 10 miglia di cordone molto più piccolo e ad un sol filo, che erasi preso a bordo pel caso che occorresse fare qualche tratto di linee sotterrate, attaccossi questo col grosso, ed alle 11 antim., l'*Elba* si diresse sola ed a pieno vapore sul Capo Teulada. Alle 12 30 m., a due miglia dal Capo, il piccolo cordone si ruppe e scandagliato il fondo si trovò a sole 40 braccia; allora l'*Elba* diedesi a rilevare accuratamente la posizione, fissando alcuni punti da terra, poi inalberò la bandiera sarda, francese ed inglese. Frattanto gli altri legni essendosi avvicinati, i sigg. Newall e Liddle si recarono a bordo del *Monzambano* e fecero vivi ringraziamenti al comandante di esso, mostrandosi sodisfattissimi dell'esito dell'operazione e regalando all'equipaggio la somma di 500 franchi, dichiarando che partivano tosto per Marsiglia e per l'Inghilterra, per tornare poi a dar compimento alla linea il prossimo ottobre, quando, cioè, sarebbero venuti a collocare l'altro cordone fra Cagliari e Malta.

« Avendo chiesto loro se avessero creduto meglio cercare a dirittura di condurre a terra il capo del cordone, o se stimavano utile almeno che io di ciò mi occupassi, risposero che nulla era più facile quanto ricuperare quel cordone, il quale trovavasi in condizioni ben più favorevoli di altri, già da loro ricuperati nel canale d'Irlanda e nel mar Nero, facendo camminare ad angolo retto con la direzione del cordone, barche traentisi dietro piccole ancore o ganci che arassero sul fondo, le quali non potevano a meno d'incontrarlo ed afferrarlo. »

La relazione così conchiude:

« Riassumendo, dall'esposto di questa mia relazione parmi risultare indubbiamente che la felice riuscita dell'operazione è pienamente assicurata; opinione, che senza restrizioni divido cogl'imprenditori inglesi, partiti lietissimi, e pei quali l'esito importa una somma di un milione duecentocinquanta mila franchi. » *(Indipendente.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 17 settembre.

Ieri fu solennemente inaugurata ed aperta al servizio de' privati la Stazione del telegrafo elettrico in Lagonegro, fra le grida di *Viva il Re!* benedicendola il rev. mons. Vescovo di Sulmona, a ciò delegato dal rev. prelato diocesano. Assistettero alla sacra cerimonia tutte le Autorità locali, gl'impiegati d'ogni ramo, i più notabili della città ed i rev. Padri Cappuccini. Questa mattina poi, alle 11 antimeridiane, inauguravansi con pari solennità le Stazioni di Cosenza, Castrovillari, Paola, Rossano e Spezzano Albanese, nella Calabria citeriore: notizia che ci apportava a mezzodì il filo elettrico, con quella della esultanza delle popolazioni rispettive, e delle benedizioni alla Maestà del munificente Monarca pel novello beneficio, di che ha dotato il Reame. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 23 settembre.

La R. A. dell'augusto nostro Sovrano lasciava ieri l'altro 21 c. m. questa capitale, circa alle ore 2 e $^{1}/_{2}$ pom, per restituirsi alla R. villa di Pavullo, dove perveniva felicemente la stessa sera circa alle ore 8 e $^{1}/_{2}$. Ivi la raggiungevano nel giorno seguente i RR. nipoti Infanti di Spagna Don Carlo e Don Alfonso. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo quanto appresso ne' carteggi del Levante dell'*Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 19 settembre.

Ricorrendo il nuovo anno dell'Egira 1274, il Sultano, come di consuetudine, si è recato il 14 corrente alla Sublime Porta onde presedervi il Consiglio dei ministri. Tanto a questi come ai capi dei più importanti Dipartimenti, S. M. diresse delle parole d'emulazione, affinchè abbiano a continuare i loro servizii col massimo zelo e a rintracciare diligentemente i più opportuni provvedimenti per migliorar le finanze dell'Impero nonchè il benessere dell'esercito di terra e di mare.

Si tratterebbe di creare nuovi biglietti della Zecca (*schims*) per la somma di cento milioni di piastre G. S., coll'interesse annuo di 10 per cento, e di mettere in circolazione, per altri duecento milioni di piastre, dei *caimè* da dieci e da venti piastre, senza verun interesse. Intanto, in attesa dello stabilimento definitivo di una Banca, il corso delle valute cresce a dismisura, e le conseguenze che ne risultano aggravano il commercio in generale.

Il vostro corrispondente vi aveva scritto da molto tempo addietro che il serdar Omer pascià doveva recarsi a Bagdad nella qualità di governatore generale di quella Provincia o di comandante in capo le truppe dell'Irak. Questa notizia si è verificata. Il serdar, che sollecitava qui invano il posto di ministro della guerra, trovavasi da più mesi in uno stato d'inattività assoluta, che lo portò a domandare volontariamente il governo di quella Provincia agli estremi confini della Turchia. Dicesi che il muscir Ismail pascià, acerrimo nemico di Omer, cerchi adesso di sostituirlo nell'importante comando del corpo d'armata di Romelia, rimasto vacante, e cui anelano ugualmente Abdi pascià, uno dei più anziani generali di divisione e presentemente comandante in secondo dello stesso corpo d'armata, e il luogotenente generale Avni pascià, già comandante militare della Bosnia e dell'Erzegovina. Il Divano, affidando il governo di Bagdad ad Omer pascià economizza annualmente la somma non lieve di 12,000 fiorini di stipendio all'ex serdar ekrem.

La caduta d'Ahmed Fethi pascià dal potere continua sempre ad essere interpretata in varie guise. Gli uni credono che le straordinarie somme di denaro sprecate, se non dall'antico granmastro d'artiglieria, almeno dai suoi subalterni, abbiano potuto contribuire a farlo mettere in disponibilità. Checchè ne sia, io persisto a supporre che motivi personali e legittimi, che non trapelarono finora nel pubblico, spinsero il Sultano a dimettere quel personaggio dalle sue funzioni.

Il Sultano ha dato una splendida prova di stima e di particolare affezione a Rescid pascià coll'accrescere la sua pensione vitalizia da cinquanta a settantacinquemila piastre mensili, e gli emolumenti di disponibilità da cinquanta a sessantamila piastre per mese. In guisa che l'ex granvisir riceve emolumenti che sorpassano quelli dell'attuale granvisir. Ma il denaro, accordato dalla munificenza del Sultano a Rescid pascià, non è sufficiente a sovvenire le numerose famiglie poverette sì cristiane che musulmane, da esso generosamente stipendiate e sollevate dall'indigenza.

Il numero 914 del *Courrier de l'Europe, Echo du Continent*, parla di una Nota dalla Porta, diretta all'Inghilterra, per la restituzione dell'isola di Perim. Il Governo ottomano prova che, fino dal 1535, cioè da Solimano II, che distese i dominii della Turchia non solo sopra tutto il litorale e le numerose isole del mar Rosso, ma benanche nel mar d'Oman e nelle Provincie che lo circondano, Perim, ossia Gesir-el-Muftah, non cessò dall'appartenere all'Impero ottomano. La pretesa cessione dell'isola fatta dallo Scià di Berbera, è nulla e come non avvenuta, perchè lo Scià non poteva vendere una possessione del Sultano. Posso assicurarvi che questi elementi istorici sono stati già contemplati in una prima Memoria, scritta dal sig. Paolo Anino, che nei suoi viaggi si è dedicato esclusivamente allo studio di quell'importantissima posizione, destinata a signoreggiare come arbitra assoluta le ricche possessioni della Sublime Porta nel mar Rosso, e, che in potere dell'Inghilterra, subordinerebbe alla volontà di codesta Potenza i destini dell'apertura del canale di Suez.

Recentissime lettere da Teheran riconfermano la grave notizia che il Governo persiano non aveva, fino alla data del 10 agosto p. p., ritirato la guarnigione persiana da Herat. Ai reclami dell'ambasciatore britannico, sig. Murray, il sadrazam rispondeva coi soliti sutterfugii (*).

Nell'antecedente mia corrispondenza vi annunziai che lo Scià preparavasi con apposite feste a proclamare, nella luna di Sefer, a suo erede il fanciulletto Emir Nizam. Il mio corrispondente soggiunge che questo passo, evidentemente consigliato allo Scià Naser-el-Din dal sig. Lgorski, incaricato d'affari di Russia, e dal conte Golineau, incaricato d'affari *ad interim* di Francia, spodesta il fratello di S. M. persiana, Principe Abbas Mirzà, dai suoi diritti di successione al trono come Naib Sultanad, solennemente guarentiti dalla legge dinastica. Questo Principe, che da più anni emigrò dalla Persia, trovasi in Bagdad, e vive con una pensione accordatagli dal Governo inglese. Il suo fratello, lo Scià, spodestandolo dei diritti di successione, infrange gli Statuti dinastici rispettati dai predecessori del regnante, sendochè il Principe erede dee discendere, anche dal lato materno, dalla famiglia Kadgiara ed esser procreato anzi da una Sultana di questa reale stirpe.

Ora il fanciulletto Emir Nizam è, figliuolo di una contadina di Scimran, chiamata Girao Hanum, e ch'è la prima concubina di S. M. Sciita.

La proclamazione dell'Emir Nizam ad erede presuntivo della corona è certamente di una grande portata politica contro la preponderanza dell'Inghilterra in Persia e deriva dall'influenza illimitata della diplomazia moscovita onde opporsi all'eventuale ascensione al trono dell'esule Principe Naib Sultanad, che deve la propria vita agl'Inglesi, i quali non cessano di assisterlo e di proteggerlo.

Persone, ordinariamente ben informate, asseriscono che il mustesciar dell'arsenale, Arif bei, precedentemente ambasciatore della Sublime Porta presso la Corte imperiale di Vienna, sia per essere prossimamente creato ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso la Corte delle Tuilerie in surrogazione del figlio di Rescid pascià, Mehmed Gemil bei, che avrebbe sollecitato il suo richiamo. Altri pretenderebbero che l'ex-ministro degli affari esteri, Ethem pascià, sia destinato come successore di Mehmed Gemil bei a Parigi. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 19 settembre.

Sotto questa data, il corrispondente dell'*Osservatore Triestino* gli scrive:

« La festa della Costituzione fu qui celebrata il 15 colle cerimonie d'uso. S. M. il Re venne appositamente in città per assistere al *Te Deum*, cantato in chiesa.

« Il sig. Mercier, finora inviato francese alla Corte greca, ha preso congedo ier l'altro da S. M. il Re in Kefissia, ed è partito ieri per la Francia. È notevole che questo diplomatico, come pochi altri, lasciò la Grecia senza ricevere una decorazione; nel qual fatto si vuol vedere l'influsso di qualche membro del Gabinetto non troppo proclive alla Francia.

« Il conte Antonio G. Capodistrias, nipote del defunto presidente di Grecia, ha arricchito la Biblioteca dell'Università mercè un dono di 2000 volumi.

« Fu già cominciata la costruzione del nuovo teatro. La stagione musicale avrà principio quest'anno il 13 ottobre coll'opera *Buondelmonte*. Per le recite greche fu tradotto nella lingua del paese un capolavoro di Schiller: *Kabale und Liebe*, a cui si diede il titolo di *Luisa Miller*; in avvenire però verranno rappresentate solamente produzioni nazionali greche. A quanto dicesi, questa disposizione fu presa per desiderio del sig. Rangabè, il quale non crede conveniente sottoporre alla critica del pubblico i suoi lavori teatrali, finch'egli stesso sta a capo del Ministero degli affari esteri. »

INGHILTERRA.

Fu testè impartito il diploma di cittadino onorario di Glasgovia al dott. Livingston, celebre pei suoi viaggi in Africa.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 settembre.

Comunque i nostri Pangloss si ostinino a sostenere che le notizie, portate dalle lettere e dai giornali di Madras e di Calcutta, sono più favorevoli di quelle condensate nei dispacci, egli è un fatto che nessuno crede in questo supposto stato favorevole delle faccende indiane.

La Borsa è in uno stato deplorabile, e se essa non ribassa maggiormente, ciò si dee soltanto all'orgoglio nazionale, che sugl'Inglesi può (ed è nobil difetto) più che su ogni altra nazione. Le premure fatte dal Governo per ottenere il passaggio di novelle truppe dalla parte dell'Egitto, l'omai sospesa guerra colla Cina, messa affatto da parte onde recar le truppe, che stazionavano in que' mari, su quello più agitato e più periglioso assai che prende nome dalla baia del Bengala, tutto ciò tradisce le preoccupazioni del Governo, ad onta che, in un intento, il quale non vien raggiunto affatto, i suoi membri si dieno l'aria di essere sicuri sì del fatto loro che del finale successo delle armi nostre nelle Indie; e per provarlo, dopo essersi trattenuti tre o quattro giorni in città, se ne tornano ora tutti nelle loro campagne.

Lord Clarendon, checchè siasene detto, non ha mai fatto atto di presenza a Londra, comunque egli sia di certo partito da Balmoral. Sarebbesi egli, l'onorevole ministro, perduto per via?

Il *lord premier* se ne tornò nella sua villa di Broadlands fino da ier l'altro, e la sera della sua partenza die' il segnale della *débandade* generale. Eppure, se, negli attuali frangenti, ognuno pensasse al grave dovere ed alla pesante responsabilità che gl'incombe; l'intiero Gabinetto sederebbe in permanenza a Londra, e solo il povero segretario di lord Palmerston, Giacomo Wilson, sarebbe lasciato in libertà di piangere sull'orribile tragedia, di cui fu vittima, in sul finire della decorsa settimana, la sua famiglia. I giornali vi avranno forse già narrato come due sue giovani nipoti, bagnandosi, si annegavano, e per salvarle il loro fratello, e quindi il loro padre, fratello del segretario di lord Palmerston, andassero miseramente sommersi nelle onde. Nè qui finisce il dramma doloroso. La madre, la moglie, dinanzi ai cui occhi avveniva questa quadruplice catastrofe, dopo lunga convulsione, ha perduto il senno!.. In verità, per evitare consimili disgrazie, sarebbesi tentati a limitare i proprii bagni a quelli della domestica conca, o ad imitare le rosse fanciulle irlandesi, le quali fanno le alte meraviglie nel vedere come in Londra siavi l'uso stravagante di lavarsi parecchie volte al giorno!

Ove non esistesse altro documento delle colpe del Governo della Compagnia delle Indie oltre il memoriale indirizzato al Parlamento inglese da alcuni spettabili negozianti di Calcutta, e giuntoci colla valigia pesante *(heavy mail)* di sabato, esso basterebbe a spie-

---

(*) La *Presse d'Orient*, che aveva annunziato, forse a calcolo, lo sgombro di quella piazza, nel suo N. 280 disdice quella notizia, coll'asserire che Murad Mirzà non aveva effettuato ancora il ritiro delle sue truppe. Non è la prima volta che questo periodico cade in simili contraddizioni.

(Nota del corrisp. dell'O. T.)

gare ampiamente, ed a giustificare pur anco, l'insurresione indiana. Quel documento è destinato a fare una dolorosa impressione in tutta Europa, ed esso acquisterà assai maggior peso allora quando verrà autenticato dalle sottoscrizioni di quanti hannovi rispettabili ed influenti Inglesi nelle Indie.

Un carteggio, che mi perviene direttamente da Calcutta, mi dà positiva certezza della precipitosa ritirata del generale Havelock da Lucknow, abbenchè i fogli inglesi di sabato sera e di stamane continuino a cantar vittoria. Non solo i 10,000 uomini, alla cui testa egli marciava, furono, non sullo spazio di 35 miglia, ma sibbene di 25, costretti a ritirarsi per tre volte dinanzi al nemico, ma tanto fu rapida la fuga del generale, che degli 80 cannoni, ch' egli aveva, ei venne obbligato ad inchiodarne circa la metà, lasciandoli sul suo passaggio. Forse, come annunciano oggi le seconde edizioni dei giornali, gli giunsero dappoi soccorsi e rinforzi, cosicchè potè rimettersi in via per l' impresa spedizione; ma il secondo fatto in nulla infirma la veracità del primo.

Tranne i commenti, che ogni giornale va facendo sugli eventi che occorrono nelle Indie, nulla offrono d' interessante i nostri fogli oggi, nulla offerirono ier l' altro, sabato, cosicchè, militando, dal mio lato anco la mal ferma salute, lasciai in codesto giorno partire il corriere senza il consueto carteggio.

I tumulti di Belfast danno molto da fare alle Autorità irlandesi. Essi vennero temporariamente soppressi colla proclamazione della legge marziale, a cui gli abitanti si sottraggono, portando le loro armi e le loro munizioni nelle campagne, secondo il consiglio che dava loro il rivoluzionario John Mitchell nel 1848, e che oggi vien ripetuto. Ma come sperare pace durevole allorquando la cocciutaggine dei partiti si spinge fino al punto d' aver voluto, ieri pure, e mentre la città è percorsa da 400 constabili, rinnovare le polemiche religiose, stabilendo prediche all' aria aperta?... Il sig. Kanmah, il quale è ormai giunto all' apice de' suoi desiderii, cioè la celebrità nelle eccentricità alla guisa d' Erostrato, si presentò impavidamente sull' agone anco ieri (domenica.) Per buona sorte, il *mayor* prese una misura violenta, ed afferrato per le spalle codesto indegno ministro della religione, assetato di guerra civile, lo mandò a casa con brusche parole.

Anco a Londra avemmo ieri un piccolo *specimen*, senza sangue però, e senza fucilate, delle turbolenze religiose di Belfast. Da varie domeniche, approfittando del bel tempo, varii predicatori fan loro pulpito della colonna monumentale inalzata a Wellington (*the monument*), donde la folla passa a larghe torme in ispecie nelle domeniche. Codesti predicatori sono preti senza parrocchia, *dissenters*, sacerdoti senza chiesa, o, *tout bonnement*, persone, che, avendo letto a rovescio la Bibbia, vengono ad esporla a modo loro al popolo babbeo, che ascolta a bocca aperta, senza capire gran fatto. Un predicatore, spettante, a quanto pare, ad una setta che non crede in Cristo (havvene varie anco di queste a Londra) salì su, domenica scorsa, ad affibbiare il nome d' impostore al Redentore dell' uman genere. Un operaio, sprovvisto di parole eloquenti, ma munito di eloquentissime mani, diede un solenne ceffone all' oratore, e siccome questi era in compagnia d' altri correligionarii, un terribile tafferuglio sarebbe avvenuto, ove non si fosse per buona sorte presentata la polizia, dinanzi alla quale l' assembramento si disperse.

Ma io vi conto aneddoti, in luogo di fatti. Or siccome questi mancano intieramente oggi, mi trovo astretto a rimandarne il ragguaglio al venturo carteggio.

Non chiuderò il mio dire però, senza annunciarvi che la Compagnia dei cantanti italiani del *Teatro di Sua Maestà*, alla testa dei quali sono il tenore *Giuglini* e le signore *Spezia, Ortolani e Piccolomini*, hanno dato, di passaggio da Londra per una seconda gita provinciale, due rappresentazioni nei giorni di venerdì e sabato scorsi: le quali chiamarono al più vasto dei teatri di Londra il più vasto concorso che finora esso abbia forse veduto. Per fino le scale e le corsie erano zeppe di spettatori, condannati alcuni ad essere anco meno che uditori! I maggiori trionfi, gli applausi più entusiastici toccarono al *Giuglini*, il quale ormai è passato allo stato di Rubini redivivo.

PAESI BASSI.

Lucemburgo 17 settembre.

La opposizione ha trionfato nelle elezioni distrettuali. Nella capitale, al primo squittino, quattro de' suoi candidati passarono a ragguardevole maggioranza. Gli elettori, meno cinque, erano tutti presenti. A Dietrich, la vittoria fu più significante ancora. I quattro candidati dell' opposizione ottennero rispettivamente 109, 108, 99 e 97 voti, mentre, fra' candidati del Governo, il più favorito ottenne soli 38 voti. A Mersch, i due candidati dell' opposizione ottennero 45 e 44 voti; quelli del Governo 17 e 16. Dei 15 candidati, che oggi vennero eletti nel paese da cittadini paganti più di 125 franchi, 13 appartengono all' opposizione. Unendovisi i 7, che vinsero nelle elezioni cantonali, due terzi della futura Camera degli Stati spettano all' opposizione. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 settembre.

§ L' insurrezione indiana è veduta in Europa sì da lontano e per tante interposizioni, che davvero se ne parla ogni dì, senza gran fatto sapere che se ne dica. Le informazioni del giorno dopo contraddicono quelle del giorno prima, e le corrispondenze del mio vicino dipingono in color nero ciò che le mie dipingevano in color bianco. Aveva avuto appena, nella mia ultima lettera, l' occasione di presentarvi la condizion degl' Inglesi nelle Indie come un po' più tranquillante, e la tromba dello scoramento e della disperazione già risonava a' quattro canti del giornalismo europeo, eco del giornalismo asiatico. I vantaggi del generale Havelock si trasformavano in rovesci!

Che pensare adesso e che dire? Ben v' immaginate che non ho documenti particolari da farvi conoscere. Vivo delle voci pubbliche, delle corrispondenze, de' ragguagli del comune, ed un po' anche de' colloqui, che posso avere con alcuni giornalisti, negozianti ed antichi uffiziali, che conoscono l' India inglese e l' India francese, e che gli avvenimenti attuali preoccupano più specialmente. Mi sembra risultare da quel che odo dire, e dall' idea che mi fo delle cose in conseguenza delle mie letture, che l' interesse della situazione sia in questo momento concentrato ne' fatti e gesti del generale Havelock; e che, ad onta della campana a martello, che si sonò forse un po' all' avventata, le mosse e lo stato di quell' uffiziale non diano motivo ad accogliere apprensioni tanto vive, quanto quelle, che or si diffondono.

In fatti, che si sa di preciso? Che, dopo una mossa d' avanzamento, accompagnata da militari vantaggi e dalla presa d' un numero ragguardevole di pezzi d' artiglieria, il generale Havelock dovè retrocedere verso Cawnpore. Io niente scorgo in ciò d' afflittivo, nè d' inaspettato. Una ritirata non è una sconfitta: è spesso un artifizio, un mezzo strategico. Dirò più: quella d' Havelock era da prevedersi, poichè è evidente che adesso le forze inglesi nelle Indie sono ancora così scarse, che gl' Indi debbono quasi considerarle come di nessun conto. Che dunque si attendeva dal generale Havelock? Che, con un pugno d' uomini, ei rifacesse d' un tratto la conquista del paese? Ma quest' è un sogno di giornalista, che scrive a bell' agio nel suo scrittoio. Non vi par egli, come pare a me, che, visto lo stato delle cose, vista la sua impotenza relativa, l' uffiziale inglese, molestando vittoriosamente il nemico e togliendogli l' artiglieria, abbia fatto molto, più anzi che non si fosse in diritto d' attender da lui? Non so se m' inganni; ma mi pare che gl' Inglesi siano semplici ed ignoranti in fatto di guerra sulla terraferma. Leggo con ammirazione, con sorpresa, la somma de' rinforzi, ch' ei fanno giungere, per dir così, a goccia a goccia, a uomo a uomo nell' Indie: si tratta di drappelli di 900, 800, 200, 99 uomini! Con una marina come quella dell' Inghilterra, coi mezzi di trasporto e col danaro, di cui ella dispone, non si ha diritto di maravigliare di simili spedizioni? Le mancherebbero forse i soldati? Ma ella ne troverà quando vorrà, nel rimanente dell' Europa. Non ne vuol forse domandare? Quest' è una questione a parte, e che importa serbare pel tempo, quando si potrà discuterla con maggior frutto e fondamento.

L' affare delle elezioni moldave s' ecclissa un po' dinanzi l' insurrezione delle Indie. Pure, vedete che i giornali francesi registrano con molta cura e commenti le risultanze, fin qui ottenute: per me, io son d' avviso che il migliore sia lasciar procedere le cose, compiersi i fatti; saremo sempre a tempo di dire alcun che su tale spinosa questione, quando non vi sarà più motivo a contrasto. *(V. sopra il Bullettino e gli ultimi dispacci ne' fogli precedenti.)*

Vi aveva predetto una sterilità assoluta di fatti politici francesi, ed anche internazionali europei, fino all' abboccamento di Stuttgart: la mia predizione è pur troppo pienamente avverata, e non ci rimane se non ad avere pazienza.

Vorrei parlarvi de' vuoti, che la morte fece nelle schiere della nostra Accademia delle iscrizioni e belle lettere, e in quelle della critica contemporanea, la quale perdette il suo più nobile rappresentante, Gustavo Planche. Ma questo capitolo letterario chiede svolgimenti particolari; e se la politica continua a farci di questi ozii mortali, ne approfitterò per dirvene qualche cosa.

Altra del 22 settembre.

§ A mano a mano che nuove lettere dell' Indie son pubblicate da' giornali inglesi, belgi ed altri, la situazione degl' Inglesi nella loro colonia piglia un aspetto, bisogna confessarlo, più sempre fosco.

Però, nessun fatto nuovo di qualche importanza venne ancora a dar la smentita a quanto io penso e a quanto vi scriveva ieri circa il contegno assunto dal generale Havelock; persisto a credere che la mossa di ritirata di quell' uffiziale non abbia cagionato tanto abbattimento e tanta lamentazione da parte de' pubblicisti, se non perchè, il giorno prima, a proposito della sua mossa d' avanzamento e de' vantaggi parziali da lui ottenuti su alcuni drappelli dell' esercito di Nana Saib, se n' erano accolte e pubblicate esagerate speranze.

Debbo tuttavia additarvi nelle ultime corrispondenze un punto, la cui importanza sembrami ragguardevole. Si comincia a notare da diverse parti disposizioni ostili nelle popolazioni d' un gran numero di luoghi. Or finchè l' insurrezione rimase confinata nelle schiere de' reggimenti nativi, a dispetto anche della cooperazione d' un gran numero di sacerdoti del paese e de' motivi religiosi, con cui aizzavano la collera de' cipai, si potè far capitale che l' Inghilterra fosse per riprendere nell' India la sua autorità; ma se la rivolta si generalizza, se le popolazioni vi applaudono e la secondano, allora, la non è più una rivolta, la non è più un' insurrezione, la è una sollevazione nazionale, una rivoluzione, e si può scommettere che la colonia delle Indie sia per sempre perduta da' nostri alleati d' oltre la Manica.

Le lentezze degl' Inglesi, il loro cattivo ordinamento militare, che in Crimea avrebbero cagionato la perdita della metà de' loro contingenti, se i nostri commissarii sulle vettovaglie ed i nostri soldati non avessero fatto bollire la marmitta degli alleati, il piccol numero d' uomini, ch' e' mandano in soccorso della loro bandiera, tutte queste cause, prolungando lo stato pericoloso del leopardo britannico nelle Indie, non possono in fatti non far entrare fin nelle popolazioni delle campagne e delle città lo spirito di rivolta; spirito contagioso per eccellenza. Occorrerebbe un rimedio pronto, eroico, e pare ch' ei lo facciano attendere a lungo. Pur abbiamo fatto, a questo riguardo, una scuola assai crudele ne' primi tempi della guerra di Crimea; ed è certo che, se il maresciallo Saint-Arnault avesse avuto, dopo la battaglia dell' Alma, un esercito sufficiente e mezzi materiali proporzionati, la presa di Sebastopoli sarebbe stata, in quel momento, affar d' un colpo di mano. D' altro canto, è pur forza confessare che le spese e le difficoltà materiali sono immense, e che non si trasporta un esercito nelle Indie colla stessa facilità, con cui si fanno girare 100,000 balle di cotone da Londra a Liverpool, e da Liverpool a Londra.

S' attende l' Imperatore a Strasburgo domani. Inutile avvertirvi che tutti gli apparecchi necessarii per dar lustro all' ingresso della M. S. in quella grande città furon fatti dal Municipio strasburghese con sollecitudine e magnificenza. Io sono più impaziente degli abitanti dell' Alsazia di veder giungere l' ora dell' abboccamento de' due Imperatori, poichè non dubito che tal incontro memorabile darà alla vita politica europea una vivacità straordinaria. Intanto, i nostri giornalisti parigini sono ridotti a misere scaramucce sulla grave questione di sapere qual avesse giudicato con maggior esattezza la vera situazione del Gabinetto Narvaez. La *Patrie* aveva esclamato: « Il Ministero spagnuolo è saldissimo. » La *Gazette de France*, o la *Presse*, diceva: « No, ei sta per perire. » Il domani, la *Patrie* replica: « Vedete ch' io aveva ragione poich' egli rimane. — Oibò, ripiglia la *Presse*, avevate torto. Ei rimane, è vero, ma cadeva nel momento in cui voi dicevate ch' egli era saldo. — Ma era saldo, torna su la *Patrie*, perchè non è caduto. — Ma fu per cadere, replica l' altro, dunque non era saldo, ec. ec. » Ecco di che miserie i nostri pubblicisti parigini, le più argute persone del mondo e le più fameliche pel momento, empiono gli ozii loro concessi.

V' ho promesso alcune parole sugl' illustri nomi, che si estinsero. Vo' parlarvi oggi soltanto di Gustavo Planche, il critico letterario ed artistico della *Revue des Deux-Mondes*. Non vi farò per altro la sua biografia; avendola fatta tutti, la troverete per tutto, ed ella non presenta nessun interesse: ma Gustavo Planche, in difetto di avvenimenti singolari nella sua vita, lascia la memoria d' uomo onesto, di scrittore imparziale, incorruttibile e dotto, rara cosa in questo secolo d' avventataggine, di consorteria e di poca moralità. Ei sostenne la bandiera della critica francese con un' integrità ed un ingegno incontrastabili; e quindi era temuto e detestato. I giornalisti, il *Figaro* specialmente, mossero cielo e terra per iscreditarlo e renderlo odioso e ridicolo; ma nulla potè su Gustavo Planche. Le mani sudicie e l' abbigliatura più che negletta, le abitudini econome, il fare borghese di quel malizioso buon uomo, furono da cinque anni il tema perpetuo di tutti i fabbricanti di sarcasmi. Or eccolo morto e sepolto; non lo temono più; gli renderanno giustizia, e gli faranno apoteosi da tutte le parti. Beati i morti! La virtù, l' ingegno, l' integrità non fioriscono in Francia se non su' sepolcri!

SVIZZERA

Quale indirizzo abbia preso, scrive la *Osterreichische Zeitungshalle*, l' agitazione a Vaud nella quistione per la ferrovia dell' Oron, fra le Autorità del Cantone ed il Governo centrale della Confederazione, lo si vede dal seguente passo del *Nouv.-Vaudois*: « Dobbiamo confessare che il pensiero che Vaud si sciolga dalla Confederazione acquista sempre maggiore consistenza, e che si ode sempre più parlare di una unione colla Francia. Nel giorno della proclamazione della unificazione elvetica, insorgerebbe a Vaud un partito risolutamente francese, giacchè adesso, come nel 1798, nel 1803 e nel 1815, l' abitante di Vaud vuol essere piuttosto membro della grande nazione francese, che suddito di Berna. Se dovessimo essere a forza centralizzati, il nostro centro naturale è Parigi, e non Berna. »

GERMANIA.

In Germania circolano voci inquietanti sullo stato di salute del Re di Prussia, ed anzi la *Gazzetta Tedesca* crede di dovere attribuire alla sua malattia la sua assenza dall' abboccamento di Stuttgart. Ecco come si esprime quella *Gazzetta*:

« Berlino 19 settembre.

« Il Re non ha voluto accompagnare a Stuttgart l' Imperatore Alessandro, nè d' altra parte ha voluto che il luogo di ritrovo fosse questa capitale. Si racconta che il Re, il quale assisteva alle sedute dell' Alleanza evangelica ed alle evoluzioni militari presso Spandau, ne sia ritornato assai affaticato. Sebbene i giornali ufficiali ed uffiziosi continuino ad annunciare che il Re riceve regolarmente i rapporti sia a Potsdam sia a Charlottenburg, pure si sa che gli affari più importanti da qualche tempo non sono esaminati nè trattati da lui. »

A corroborare poi queste vociferazioni, la *Corrispondenza Havas* scrive che lo Czar, appena partito da Stuttgart si recherà a Berlino per trattenersi alcun tempo appo il suo parente reale, alquanto indisposto. *(G. di Ver.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 20 settembre.*

Nel processo, che in questi giorni verrà agitato, dei giostratori, l' accusa parla di attentato di alto tradimento contro la Costituzione dell' Assia elettorale. Essa parte dall' idea che i giostratori abbiano imitato il movimento badese, il cui carattere rivoluzionario può essere considerato come *fatto storico* e che abbiano operato contro la patria Costituzione con sentimenti ostili, indirizzati o a totalmente rovesciarla od almeno a violentemente modificarla. Dei 43 accusati, 27 sono assenti. Questi vengono citati mediante i fogli settimanali provinciali. Il già comandante il corpo dei giostratori, Aug. Schärtner, trovasi a Londra, gli altri sono in Francia e nell' America del Nord, in Svizzera ed in Australia. Oltre allo Schärtner, anche il Röliger di Hanau è persona nota. Esso trovasi attualmente in Svizzera, dove dirige vicino a Ginevra uno Stabilimento di educazione per fanciulli maturi. Ei non ha parte diretta nella cosa, e, secondo l' accusa, non avea cura se non delle cose finanziarie, dell' armamento e dei sussidii. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA.

La *Corrispondenza Havas* in una relazione dell' 11 settembre da Pietroburgo, torna a sostenere aver il Governo danese indirizzato al Gabinetto di Russia una Nota sulla quistione dei Ducati germanici. Essa aggiunge che quella Nota fu accompagnata da spiegazioni e motivi verbali, che, nell' interesse della Monarchia danese e dell' Europa, non permettono che il suddetto argomento, quando gli Stati dell' Holstein respingano le proposte del Ministero danese, venga esclusivamente portato dinanzi al Tribunale della Confederazione germanica. Stando alla suddetta fonte, il principe Gortschakoff vedrebbe la cosa del tutto nello stesso modo. Avendo inoltre l' inviato danese a Parigi fatto passi analoghi presso il conte Walewski, havvi motivo per conghietturare ch' eziandio quell' affare verrà assoggettato nell' abboccamento di Stuttgart a seria discussione. *(Oesterr. Zeit.)*

OCEANIA

Si ebbero notizie da Sydney 18 luglio e da Melbourne 22 luglio. Sul fiume Buckland, 300 Europei aggredirono 1500 Cinesi, e furono costretti a rifuggirsi ne' boschi. I promotori di quest' attacco furono arrestati, e gli scavatori d' oro, tanto Europei quanto Cinesi, erano ritornati al lor lavoro.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 settembre.

La *Gazzetta di Vienna*, giunta oggi, porta, nella sua *Parte uffiziale*, una Patente imperiale del 19 settembre 1857, colla quale vengono emanate, per tutta l' estensione dell' Impero d' Austria, disposizioni, onde regolare il sistema monetario, in conseguenza della convenzione monetaria, stipulata a Vienna nel 24 gennaio 1857, e pubblicata nel *Bullettino delle leggi dell' Impero*, Puntata XXIII, al N. 101. La daremo per esteso nel prossimo Numero.

Dispacci telegrafici.

Londra 22 settembre.

Il *Times* d' oggi annuncia avere gli abitanti di Calcutta indirizzato al Parlamento una petizione, colla quale propongono di separare il Governo delle Indie dalla Compagnia delle Indie orientali, ed introdurvi un Governo diretto della Regina, con pubblica Assemblea legislativa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 23 settembre, a mezzanotte.

L' Imperatore è partito oggi alle 2 pom. per la Germania. Ieri partirono per Stuttgart il conte Walewski, il sig. di Rayneval, Kisseleff e l' inviato virtemberghese. La unione dei Principati, e la scelta del Principe da porvisi in cima, saranno oggetto principale dei colloquii politici fra' due Imperatori. Corre voce che il castello di Compiègne venga tenuto pronto, onde accoglierví la Regina Vittoria. Il campo di Châlons è prolungato fino al 25 ottobre. *(Presse di V.)*

Parigi 24 settembre.

L' Imperatore è partito ieri per Stuttgart, ove giungerà nel 25. Stando al *Pays*, il Messico ha accettata la mediazione anglo-francese. Le relative conferenze diplomatiche avranno luogo a Londra. Iersera, rendita 3 per % 67 : 37 e 1/2. Ferrovia dello Stato 652. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 25 settembre.

Ieri sera lo Czar giunse a Stuttgart.

Dresda 24 settembre. — È qui aspettato pel 29 l' Imperatore d' Austria, il quale al primo ottobre incontrerà lo Czar a Weimar. *(V. il nostro dispaccio d' ieri, riprodotto più sopra nel Bullettino.)* *(G. di Ver.)*

Dresda 24 settembre.

Un piccolo accidente, toccato al Re di Sassonia ier l' altro, saltando a cavallo all' atto delle evoluzioni, che gli cagionò un distendimento di muscoli, non avrà conseguenze. Il Re, nei prossimi giorni, potrà montare di nuovo a cavallo. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 26 settembre.

(Ricevuto il 26, ore 2 min. 45 pom.)

L' Imperatore Napoleone giunse ieri a Stuttgart. Lo Czar l' ha visitato nelle sue stanze. Si tiene per probabile l' arrivo dell' Imperatrice per domani.

Parigi 26 settembre.

(Ricevuto il 26, ore 2 min. 45 pom.)

Nel processo pel furto delle azioni della strada ferrata del Nord, incominciato il 22 dinanzi la Corte d' Assise della Senna, Carpentier e Guérin furono condannati a 5 anni, Grellet ad 8, Parod fu assolto. I rei furono condannati altresì alla restituzione delle azioni.

BORSA DI VIENNA del 26 settembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 86 1/4	2/m. l.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.11 —	3/m. »
Milano per 300 Lire austriache	» 103 1/4	2/m.

NB. Fino all' ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 25 settembre — Aggio dei da 20 carantani 4 7/8 a 5 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 settembre. — In Banca, sufficiente attività nei cambi; abbondava Londra e si rimase offerta a 29.25, Napoli pure a 5.29, la Francia ognora sostenuta e mancante. Lo sconto di prima lettera si faceva da 6 1/4 a 3/4, alla Banca fermo 7 p. %. In pubblici fondi non si seguivano le oscillazioni delle altre Borse, il Prestito naz. rimase a 79 1/4 ed 80 a lunga consegna, le Banconote a 95 1/8. Fummo senza cambiamenti nelle valute.

Granaglie. — Anche in questa settimana i maggiori affari furono dei granoni, che si pagavano viaggianti di Galatz a f. 4.20, e fra le ultime vendite una viene citata di granone Braila a f. 4 sc. 5 1/2 p. %, locchè costituirebbe un ribasso se la qualità fosse immune di difetto, mentre il dettaglio di roba pronta di Braila e di Odessa erasi pagata da l. 13 a 13.15. Ad ogni modo, la frequenza degli arrivi, le aspettative debbono persuaderci che, senza domande dall' estero, questa granaglia debba subire un ribasso, giacchè per le domande dell' interno troppo avremo ad aspettarle. Dei frumenti manca il nostro deposito; Trieste ancora di più, e ciò ch' è curioso a vedere, che si mandino di là a vendere qui le sue farine a prezzi inferiori, che non si ritraggano quelle dall' interno. Anche pei frumenti all' interno si mostra inclinazione a ribasso, se si osserva che il Padovano vendevali sulle l. 70 il moggio. Rovigo da l. 18 a 19 lo st., prezzo cui speculavasi da Case di Trieste. Del resto, le domande sono puramente di consumi; gli affari senza importanza. Poco si faceva nel riso, che bastardone di Modena si pagava a l. 42, il sardo in dettaglio l. 45.75, e viagg. a l. 45. Nel seme di lino non vennero chiuse vendite per l' alta pretesa de' possessori.

Olii. — Le molte vendite che si effettuavano in settimana, anche per esaurire domande di Trieste, la mancanza d' arrivi fa pentire que' possessori, che mostravansi un mese fa così pronti a disfarsi del genere ad ogni costo. Sebbene questo avveniva delle qualità bassissime, chè il buono mangiabile si è sempre sostenuto con isproporzione di prezzo. Siamo al caso però di mostrare che quelle qualità che da tina si sperava ricavarne appena d.ⁱ 200, si vendevano da 210 a 215, ed ora sono in pretesa di 220. Si vendevano varie tine di Corfù a prezzi diversi, il meno che si fosse per qualità gelata, fu di f. 25 l' orna, ma ancora di questo il deposito si è molto ristretto, se ne pretendono d.ⁱ 200 delle qualità più basse. Le qualità di Puglia migliori si pagavano da d.ⁱ 228 a 240, e persino da d.ⁱ 260 a 62 si vendevano mezzofini, prima venduti a d.ⁱ 250, e forse meno. Gli sconti si contennero da 10 a 12 p. %. Si stornavano ancora olii comuni mangiabili da tina a d.ⁱ 225 sc. 12, ed a tal limite non voglionsi più accordare dal possessore. Le notizie per altro che ci arrivano sono sempre buone sui raccolti, e massime quelle dalla Dalmazia, che prima degli altri potrebbe soccorrere ai bisogni di consumo, e moderare in tal modo l' esorbitanza nelle pretese della Puglia, la cui abbondanza rende indispensabile il ribasso avvenire.

Coloniali. — Pochi furono gli affari, massime pegli zuccheri, che si vendevano a fior. 26 1/2 VZ in dettaglio, ma a questo prezzo non si potrebbero sostenere nelle partite. Il caffè, invece, si mantenne ai prezzi stessi, e mostra assolutamente voler progredire, massime per le buone qualità in tazza. Il pepe non ha variato, ma pure reggesi in buona vista. Ritarda qualche carico di zuccheri che si attende d' Amsterdam; da Rotterdam attendiamo il vapore, e ci aspettiamo con questo altro impulso al commercio dei coloniali.

Salumi. — Il consumo nel baccalà è continuo per modo che il dettaglio si è regolato da l. 40.50 a 43 daz. Si ha uno spaccio discreto de' cospettoni, come pure nelle sardelle.

Generi diversi. — Per le sete non è certo minore lo scoraggiamento nei possessori, indicato la settimana passata, ma non voglionsi vendere. A Marsiglia ne arrivavano balle 150 da Calcutta. La canapa viene meglio sostenuta. A quest' ora acquistavansi oltre a tre milioni in Romagna da sole due Case; i prezzi non si conoscono. Una di queste spedisce anche a Brema un carico lavorato, primo che da qui si partisse. Le lane si reggono sempre in vista di ricerca: le agnelline ci mancano; all' interno però le fine da lavoro sono più fiacche. Delle frutta si vendevano le mandorle da f. 43 a 45, a seconda della lor qualità; s' incominciano a cercar le carrube, del Monte dell' Angelo si pagavano a l. 6, ed anche in queste, alla prossima congiunzione della ferrovia con Milano, ci attendiamo sicura domanda. Gli anici si vendono da f. 18 a 20. L' uva di Smirne si pagava a l. 30.75 in qualità vecchia buona in eff. I vini sono in maggior calma: un carico si disse venduto di Molfetta, ma in fatto nol fu; continuano le trattative, e pare che non si accordino oltre l. 60. Gli spiriti non hanno variato da l. 68 a 70, con pochi depositi e poche vendite. Il sego s' è pagato a l. 80 dei nostri macelli. Non variavano le pelli. Fiacchi i carboni; i metalli sono in miglior vista. (A. S.)

MONETE — *Venezia 26 settembre 1857.*

Sovrane	l. 40.82	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 38	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92 75	Prest. nazionale	79
» di Roma	» 19.96	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	93
» di Sav.	» 32.93		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80
Luigi nuovi	» 27.16		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 26 settembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 530 1/2
Corfù	» 602	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 5/8	Roma	» 616
Genova	» 116 1/4	Trieste } vista	» 235
Lione	» 116 5/8	Vienna } vista	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 5/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 22 settembre 1857, ore 1 pom. —

I corsi più deboli di Parigi sembravano voler fiaccare la Borsa al principio, ma la buona disposizione, che ieri predominava, si sostenne, e la maggior parte degli effetti rimasero benevisi ed i corsi circa come ieri. Per le divise si mostrò un bisogno alquanto maggiore; i corsi sostenuti.

Prest. nazionale.	5 % ...	83 1/16 — 83 3/16
» 1851 S. B.	5 ...	93 — 94
» lomb.-ven.	5 ...	95 — 95 1/4
Obbl. dello Stato	5 ...	81 1/8 — 81 1/4
» »	4 1/2 ...	71 — 71 1/4
» »	4 ...	63 1/2 — 64
» »	3 ...	50 1/2 — 51
» »	2 1/2 ...	41 — 41 1/2
» »	1 ...	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest.	5 ...	96 — —
» Oedenburg »	5 ...	95 — —
» Pest »	4 ...	95 — —
» Milano »	4 ...	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I.	5 ...	88 — 88 1/2
» » Ungheria	5 ...	78 3/4 — 79 1/4
» » Galizia	5 ...	78 1/2 — 79
» » altre Prov.	5 ...	84 1/4 — 85
» del Banco	2 1/2 ...	62 1/2 — 63
Prest. con lott. 1834	...	334 — 335
» » 1839	...	140 1/4 — 140 3/4
» » 1854	...	107 5/8 — 107 3/4
Vigl. rendita di Como	...	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	...	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5 ...	83 — 84
» Gloggnitz	5 ...	79 — 80
» nav. vap. Dan.	5 ...	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5 ...	88 — 89
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	107 — 108
Azioni della Banca naz.	...	965 — 967
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		207 1/4 — 207 1/2
» Banca di sconto A. I.		120 1/2 — 120 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		232 1/2 — 233
» Ferd. del Nord		174 — 174 1/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 ofr. 500		262 1/4 — 262 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/8 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		102 — 102 1/4
» idem Tibisco		100 1/8 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		235 — 236
» idem Franc. Gius.		187 1/2 — 188
» prest. città di Trieste		104 1/4 — 104 1/2
» navigaz. a vapore		540 — 541
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		365 — 370
» ponte catene Pest		64 — 66
» molino a vap. Vienna		71 — 73
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		20 — 22
» » 2.ª pr.		28 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		83 1/2 — 84
» Windischgrätz		27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein		27 3/4 — 28
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		44 1/2 — 44 3/4
» S. Genois		38 3/4 — 39
» Palfy		39 1/2 — 39 3/4
» Clary		40 1/4 — 40 3/4

Amburgo	77 1/2	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/2	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 5/8	3/m.
Livorno	103 3/4	2/m.
Londra	10.12	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	122 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8-8 1/2	
Napoleoni d' oro	8.10 1/2-8.11	
Sovrane inglesi	10.17	
Imperiali russi	8.24 1/2-8.25 1/2	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 22 settembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 3/16
» del prest. nazionale	a 5	83 1/8
» » »	a 4 1/2	70 15/16
» » »	a 3	51
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107 9/16
Obbl. dell' esonero A. Inf.	a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		79
» » Gallizia e Lod.		78 5/16
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna.	2 1/2	—
Azioni della Banca		965 1/2
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		262 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.		605
» dell' Istit. di credito austr.		207
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1740
» » Elisabetta		200 1/4
» » Tibisco		200 3/8
» » cong. S.-N. germ.		204
» » Franc. Gius.		187
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		541
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como.		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 22 settembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 7/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 3/8	uso
idem idem	»		3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	152 3/4	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.12	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: de la Rochefoucault co., poss. di Parigi. — Smith Tommaso e Beaufort Gugl., poss. ingl. — de Kollowitz bar., poss. di Liegnitz. — Bondy Teofilo, neg. di Praga. — Condray Schweisguth Carlo Pietro, neg. di Mulhouse. — Woodward W. F., dott. in med. amer. — Marchevaldt Paolo, poss. pruss. — Gherardini march. Gasparo, poss. di Modena. — Armstrong Carlo, cap. ingl. — *Da Verona:* Jalewitsch Gius., segr. di Gov. in Odessa. — *Da Chiasso:* Johnston Gugl., poss. ingl. — *Da Trieste:* Powell J. T., poss. ingl. — Genlz Gius., I. R. consigl. di polizia in Vienna. — Carrega march. Francesco, poss. di Genova. — Bixio Enrico, avv. di Genova. — *Da Padova:* Eastlake Carlo, poss. ingl. — Ritter Federico Augusto, consigl. pruss. — *Da Praga:* Desfocus co. Francesco, poss.

Partiti per Milano i signori: Graham Gio. Gilberto ed Elliot Gio., poss. ingl. — Carrega march. Francesco, poss. di Genova. — Bixio Enrico, avv. di Genova. — *Per Trieste:* Hughes Gio. e Powell J. T., poss. ingl. — Fraumbaum Gius., poss. di Vienna. — *Per Padova:* Todros Giacomo, poss. di Torino. — de Rotalier co. Edoardo, di Parigi. — *Per Firenze:* du Rocher Evaristo, avv. di Parigi. — *Per Vicenza:* Busconi march. Francesco, poss. di Bologna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 25 settembre .... { Arrivati .... 1287 / Partiti .... 1493 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Nicola da Tol.*

Il 28, 29 e 30 sett. e 1.° ott., in *S. Stefano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 settembre. — Bonadei Carolina di Gius., d' anni 1 mesi 1. — Nob. Molin-Rensovich Giulia fu Marco, di 37, civile. — Manin-Coen Luigia fu Lodovico, di 28, civile. — Ambrosi Maddalena fu Luigi, di 70. — Caneve Luigia fu Andrea, di 19. — Popovich Anna di N. N., di 36, villica. — Rubini G. B. di Antonio, di 33, margaritaio. — Ranzato Pietro fu Sante, di 31, segatore. — Bressana Angela di Marco, di 45, villica. — Fantuzzi Luigi di G. B., di 30, scrittore. — Totale, N. 10.

Nel giorno 21 settembre. — Predolin Anna di G. B., d' anni 3 — Zucchi Ermenegildo di Benedetto, d' anni 20 mesi 4, impiegato. — Micolashek Gius. fu Antonio, di 58, sarte. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Sabato 26 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta dall' artista signor Brindeau. — *Le Misanthrope*, di Molière. — *La rue de la Lune*, di Dumanoir e Clairville. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Maria Michon al castello di Vincennes.* — *I drammi francesi.* — Alle 5 e 1/2.

SORELLE FERNI.

Que' due prodigii del violino, le giovani e famose sorelle *Ferni*, di cui risonarono tutti i giornali d' Italia, saranno fra giorni a Venezia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 25 settembre 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 sett. - 6 ant.	340''', 90	+ 10°, 4	+ 8°, 3	76	Nuvolo	F. N. E.⁵		6 ant. 6	Dalle 6 a. del 25 sett. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 12°, 2 » min. + 10, 5. Età della luna: Giorni 8. Fase: —
2 pom.	340, 61	12, 0	9, 0	73	Nuvolo	E.⁵		6 pom. 5	
10 pom.	340, 60	11, 0	9, 7	80	Nuvolo	E. N. E.⁶			

ARTICOLI COMUNICATI.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Illustre signore e dolcissimo amico,

Nell' articolo, che loda una recente opera dello scultore Minisini, inserito nella Gazzetta di martedì 22 corrente, trovo implicitamente accennato il monumento di Tiziano.

Tutto ciò, che su tale oggetto si dice a lode di un' ottima *esecuzione* ornamentale, va bene ed ammetto: soltanto, a guarentigia del vero, e per l' onore del fu mio padre e di me, mi trovo costretto ancora ed esplicitamente a dichiarare che dei modelli di ogni parte di esso monumento siamo autori noi due, potendo ciò venir sempre provato da plastiche e da disegni nel mio Studio conservati.

La prego di accogliere nel suo reputatissimo Giornale queste poche parole, e tenermi quale col più vivo affetto e sentita riconoscenza mi onoro segnarmi

Dallo Studio il 23 settembre 1857.

Di lei

Aff. obb. servo ed amico
PIETRO ZANDOMENEGHI.

Pregiatissimo sig. Compilatore!

I disordini, per non dire gli abusi, dell' Amministrazione della strada ferrata, si rendono ogni giorno maggiori.

Ieri, il convoglio, che è partito da qui alle ore 11 e 3 minuti, diretto a Treviso, fu trattenuto a Mestre per un' ora e mezza. Lo volle quel soprintendente della Stazione, a pretesto che, mezz' ora prima, all' arrivo del convoglio colà, aveva ricevuto avviso, per mezzo telegrafico, che l' altro proveniente da Verona, avrebbe ritardato di due ore, non so per quale difetto, o della macchina, o del combustibile.

Se anche, per avventura, in questo secondo convoglio vi fosse stato qualche passeggiere avviato a Treviso, diveniva sommamente ingiusto che per tale motivo i molti del treno in corso avessero ad assoggettarsi ad un tanto ritardo, non essendovi impedimento sullo stradale da percorrersi.

Ad ogni modo, sarebbe stato minor disordine quello che i pochi passeggieri, che partivano da Verona per Treviso, avessero ad attendere a Mestre il convoglio, che muove da qui alle ore 3 e 35, quando pure l'Amministrazione non avesse creduto di suo dovere di assoggettarsi alla spesa di mandarli con un convoglio speciale, per non render minore l' utile dell' impresa.

Non ha dubbio che il trattenere un convoglio per un sinistro, avvenuto ad altro sopra diverso terreno, per approfittare del comodo delle così dette *confluenze*, che servono unicamente alla speculazione della Società, è un mancare allo scopo principale delle strade ferrate, ch' è quello dell' economia del tempo.

Ella deve sapere che a' lagni, che di continuo sono elevati per l' indugio frapposto nella consegna dei bagagli, a motivo del difetto di mano d' opera; o per essere obbligati ad entrare in un vaggone, senza che vi sia posto da sedere; o per l' insultante contegno dei conduttori, viene per solito scortesemente risposto con la parola d' intesa: « Signore, se non le accomoda, può far di meno di valersi della strada ferrata. »

Martedì passato, una signora di mia conoscenza teneva in sua compagnia tre fanciulli, ed era diretta per Mestre.

Il vigliettaio di qui le rifiutò per due dei fanciulli i mezzi viglietti, sostenendo, contro il fatto, ch' essi avessero oltrepassata l' età dei sette anni.

La signora, per non perder la Corsa, ha dovuto assoggettarsi alla doppia spesa. Nel ritorno, il vigliettaio di Mestre le accordò i mezzi viglietti. In tal guisa è lasciato pieno arbitrio ad un dipendente di operare con violenza, non essendovi Ufficio competente di richiamo.

Con eguale ingiusta pretensione, s' impedisce al servo di portare il sacco da notte entro la Stazione, e ciò per obbligare il padrone a prendere un viglietto per lo stesso, non volendo portare il peso pressochè per un quarto di miglio, quanto appunto son tenuti lontani i vaggoni dalle stanze di aspetto, finchè non sia costruita la sospirata Stazione.

In aspettazione dei nuovi vaggoni, che dicesi si stanno preparando, gli attuali, si lasciano frattanto in disordine, specialmente nelle tendine.

Tutto questo non avrebbe dovuto sfuggire certamente ai nostri due delegati della Società impresaria, per provocare dalla Direzione generale un provvedimento.

Per rimuovere ogni dubbio, sarebbe bene ch'ella facesse un cenno del contenuto di questa mia, nella sua pregiata Gazzetta, perchè non si potesse più allegare inscienza di abusi notoriamente conosciuti.

Gradisca, ec.

Venezia li 25 settembre 1857.

Suo obbligatissimo servo ed amico
ALVISI.

ISTITUTO BERTOJA

La pianta si ammira nell' orto e nel giardino, ove ombreggia o dà frutto. Ma ben ancora nel vivaio, ove vegeta, cresce, e si riserba a maggiore sviluppo. Il vivaio ci rammenta gl' Istituti d' educazione, ove s' istilla la virtù, e si provvede nei figli al vantaggio e all' onor della patria. Fra noi, quello femminile della sig. Bertoja sempre si distinse, e ci dona in copia, da circa 40 anni a questa parte, figlie, spose e madri distinte. Non vogliamo rammaricare questa relazione coi nomi di due di queste, che a breve distanza di tempo qui ci vennero tolte, e all' amore delle loro famiglie; sebbene ciò gioverebbe all' amore del vero, ed a conforto specialmente di chi le educava.

Il giorno 23 adunque, le giovanette di quell' Istituto diedero pubblico esperimento, si esposero i loro lavori, se ne distribuivano i premii.

Il Podestà nob. Marcello, che imitava l'esempio del suo antecessore, intervenne a presedere, tanto a lui pure sta a cuore l' insegnamento. Nè mancava l' ispettore scolastico, sig. cav. Angeloni, il venerando prelato cav. Pianton, e stuolo eletto del corpo insegnante. Monsignor Gritti sostiene ivi sempre la educazione religiosa, da cui ogni altra dipende. Per meglio servire allo scopo, l' ottima direttrice dedicava una stanza a chiesetta, la cui eleganza basta ad indicare il suo amore.

Notammo in quest' anno che si vollero iniziare quelle fanciulle ancor nello studio della lingua tedesca, e con profitto, mercè le cure della provetta sig. De Berlendis. Sarebbe vano ripetere, quanto si dovette ammirar nei lavori; diedero novella prova d' essere molto bene esercitate nelle lingue, nella memoria, nella pronuncia. L' educazione della sig. Bertoja si può dire completa, perchè saviamente fondata, segue l' esigenza dei tempi, e sempre molto bene si adatta ad ogni classe civile.

A. S.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

14. A Salomone Nimhin, conferito originariamente ad Ignazio Bachrach, invenzione di un torchio celere a mano per Ufficii pubblici e privati, con cilindri, su cui va sempre rinnovandosi l' inchiostro, e in modo che l' azione di dare l' inchiostro alla stampiglia e ai tipi sia simultanea a quella d' improntare, del 24 dicembre 1855, al 2.° anno, segreto.

15. Ad Augusto Federico Richter, miglioramento nella fabbricazione della cera lacca, del 4 gennaio 1856, al 2.° anno, segreto.

16. A Conrado Strasser, conferito originariamente a Pietro Strasser, invenzione di una lacca per rendere impermeabili i cappelli, del 1.° gennaio 1853, a 5.° anno, segreto.

17. A Gio. Hörbst, miglioramento della così detta *carta rigata* per disegni da manifatture, del 29 marzo 1852, al 6.° anno, ostensibile.

18. A G. B. Paschal e Comp., invenzione e miglioramento delle macchine motrici, del 7 gennaio 1856, al 2.° anno, ostensibile.

19. A Gius. Nentwich e comp., invenzione nel modo di manipolare il così detto *cuoio inglese*, del 29 gennaio 1853, al 5.° anno, ostensibile.

20. Alla Ditta G. B. Egger, conferito originariamente a G. B. Hofmann, invenzione nel modo di far tubi e lastre di piombo, zinco od altri metalli fluidi, del 16 febbraio 1854, all' 11.°, 12.° e 13.° anno, segreto.

21. A Gius. Schaller e Carlo Hofmann, invenzione di officine a cilindro portatili da campagna, del 9 gennaio 1854, al 4.° anno, segreto.

22. A Francesco Stoppel, invenzione nell' applicazione di molle metalliche ai stivaletti, del 30 gennaio 1853, al 5.° anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

a pensioni vacanti.

Si apre il concorso a tre posti di pensione, vacanti nell' I. R. Istituto militare veterinario di Vienna, coll' annuo stipendio di fior. 300, alloggio gratuito e legna da fuoco.

Gli aspiranti a siffatti posti, il di cui godimento dura tre anni, devono essere o medici civili graduati o chirurghi approvati.

La loro supplica d' aspiro, da presentarsi all' I. R. Luogotenenza di Vienna entro il 26 corrente, dovrà essere documentata colla fede di nascita, cogli attestati dello studio medico, chirurgico, e con altri comprovanti le eventuali cognizioni di lingue od i servigii per avventura prestati.

Aspiranti che si trovassero già in servigio presso un' Autorità, dovranno presentare le loro suppliche col mezzo della medesima.

Dall' I. R. Luogotenenza, Vienna, 10 settembre 1857.

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 30 settembre 1857 sarà tenuta presso l' Ammiragliato del porto in Trieste, alle ore 11 ant. un' asta in via di offerta, per deliberare al minor offerente la fornitura degli oggetti ad esso occorrenti per l' anno 1858, ripartiti nei seguenti 11 lotti, cioè:

1. Sugna di maiale, sego di bue e sapone. Importo dell' avallo fior. 36, della cauzione fior. 72.

2. Olio d' oliva fino per le macchine. Importo dell' avallo fior. 80, della cauzione fior. 157.

3. Colori e generi relativi alla pittura. Importo dell' avallo fior. 131, della cauzione fior. 262.

4. Pennelli. Importo dell' avallo fior. 14, della cauzione fior. 28.

Le offerte dei concorrenti estese in carta bollata e munite del prescritto avallo, dovranno essere presentate all' Ammiragliato del porto in Trieste prima del giorno suddetto, fino alle ore 2 pomeridiane.

I singoli oggetti da fornirsi, come pure i patti e le condizioni di forniture sono visibili presso l' Ammiragliato del porto in Venezia e presso le locali Autorità civili incaricate per la diramazione del rispettivo Avviso d' asta.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto, Venezia 15 settembre 1857

N. 2817. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno 29 corr. settembre, alle ore 11 ant., l' Agenzia degli Emporii Sali, residente sulle Zattere al N. 274, terrà nuovo esperimento d' asta, per deliberare al miglior offerente l' impresa delle condotte dei sali da spedirsi, per conto della R. Amministrazione, dai depositorii dell' Istria ai Magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli da Venezia a Nogaro e viceversa durante il triennio camerale 1858, 1859 e 1860.

Anche detto nuovo esperimento viene vincolato ai patti e condizioni portate dai già pubblicati Avviso e Capitolato d' asta 16 e 27 maggio a. c. N. 1215; con questo però che resta abrogato il patto di scindibilità a favore dell' Amministrazione, prestabilito dal § 2 del citato Avviso, e viene modificato il § 14 del Capitolato nel senso che il deliberatario resta sollevato delle spese di facchinaggio pegli scarichi a Venezia, le quali saranno invece sostenute dalla R. Amministrazione.

Ne consegue da ciò che, restando fermo pegli scarichi a Nogaro il già proclamato prezzo fiscale di cent. 37 per quintale metrico, l' altro pegli scarichi a Venezia va a ridursi a cent. 29.

Non pertanto, nel contemplato nuovo esperimento d' asta si accetteranno offerte anche superiori ai detti prezzi fiscali; salva, ben s' intende, la delibera deffinitiva all' approvazione Superiore.

Dall' I. R. Agenzia degli Emporii Sali,
Venezia, 11 settembre 1857.
L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 31273. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi provvedere, a' ordine Superiore, per l' appalto dei diritti di palata a S. Giuliano e Marghera, sul dato fiscale di L. 4070 e per la durata di un novennio da 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1866, si rende pubblicamente noto: che nel giorno 28 settembre corrente avrà luogo presso questa I. R. Intendenza l' esperimento d' asta per l' appalto suddetto, e ciò sotto le avvertenze e condizioni che seguono:

1. L' asta verrà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo o prezzo fiscale, determinato a base dell' asta dei diritti di cui trattasi, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto ossia del prezzo di delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 settembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Vicesegretario, M. Armellini.

N. 16298. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di avvocato presso la R. Pretura di Mestre Provincia di Venezia, vengono diffidati tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo I. R. Trib. prov. Sez. civile, entro quattro settimane dall' ultima inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale, le documentate loro suppliche, corredate della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, oltre altri ricapiti dei quali volesse giovarsi, aggiungendovi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti a detta Pretura di Mestre.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Venezia, 31 agosto 1857.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6683. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura di Thiene reca a pubblica notizia che nel giorno 12 ottobre 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nella loggia del locale di sua residenza avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili infradescritti a carico delli Leonardo e Giuseppe Fontana fu Leonardo e Fontana Antonio di Giuseppe di Zugliano, e sulle istanze di Maria Pesavento vedova Tescari di Thiene, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili sotto descritti vengono posti in vendita e saranno deliberati a prezzo minore di un 25 per cento su quello di stima attribuito ad ogni singolo Lotto nella sottoposta descrizione.

II. Chi aspirerà all' acquisto dovrà previamente depositare un decimo di 3/4 parti dell' importo della stima a cadaun Lotto applicata, deposito che rimanendo deliberatarii verrà trattenuto in Giudizio e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo e non a misura e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti e coi pesi di decima, quartese e pensionatico in quanto sussistessero e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva dal decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata sui frutti pendenti ed altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, che egli dovrà soddisfare nonostante che non possa avere effetto la voltura nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per cento, che dovrà soddisfarsi di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito, sotto pena in difetto di reincanto. Dovendosi procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro 30 giorni dacchè la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro giorni 30 dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

VIII. A diffalco però del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali convenute e quelle di esecuzione previa giudiziale liquidazione e diffida, ogni spesa successiva alla delibera ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Inoltre a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metaliche d' oro e d' argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metalica, qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permetesse o che prescrivesse il contrario.

XI. La piena proprietà s'intende trasfusa nel deliberatario, allora solamente che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancasse all' esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da subastarsi.

A. Di ragione di Fontana Giuseppe fu Leonardo.

1. Pertiche censuarie 8.54 di terreno aratorio arborato vitato, posto in Zugliano, contrada Isola, censito in mappa ai num. 860 e 863, colla rendita di l. 42.66, tra i confini a levante strada comunale che conduce a Sarcedo, a mezzogiorno Crivellaro Giovanni, a ponente parte lo stesso Crivellaro e parte Simoni Gio. Batt., ed a settentrione Donà Lucia vedova Pasin, calcolato austr. L. 1030.

2. Pert. cens. 11.71 di terreno boschivo castanile da taglio, posto in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa ai num. del 483 e 786, colla rendita di l. 21.55, tra' confini a levante beni della ditta al n. 854, a mezzogiorno Fontana Leonardo fu Leonardo e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano, a ponente Bonolo Gaspare e Fontana Leonardo suddetto, ed a settentrione eredi fu don Antonio Fontana e beni della ditta al n. 854, valutato austr. L. 901 : 75.

3. Pertiche cens. 22.95, di terreno aratorio arborato vit., posto in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa ai num. 851 e 854, colla rendita di l. 84.71, coerenziato a levante da beni della ditta ai num. 850 e 849, a mezzogiorno parte beni della ditta al num. 849 parte Nicolini Gio. Batt. e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano e parte Fontana Leonardo, a ponente lo stesso Fontana Leonardo, ed a settentr. beni della ditta al n. 849, calcolato del valore di a. L. 2950 : 15.

4. Pert. censuarie 2.95 di terreno prativo in colle con frutti e viti, posto in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa al n. 850, colla rendita di l. 8.83, confinante a tutti i lati da beni della ditta, valutato a. L. 450 : 75.

5. Pert. cens. 0.42 a suolo di casa con corte ed orto, situato in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa ai nu. 852 e 853, colla rendita di l. 9.15, coerenziato a tutti i lati da beni della ditta, valutato a. L. 340 : 85.

6. Pert. cens. 18.8 di terreno boschivo castagnile da taglio, censito in mappa al n. 849, colla rendita di l. 24.95, posto nelle pertinenze suddette, tra' confini a levante Fontana Leonardo fu Leonardo e Simoni Marco fu Cristoforo mediante strada comune, a mezzodì Nicolini Giov. Battista e confine territoriale di Zugliano con Sarcedo, a ponente Fontana e Nicolini suddetto, ed a settentr. beni della ditta, del valore di austr. L. 1750 : 32.

7. Pertiche cens. 6.73 di terreno prativo in colle in parte aratorio vitato, in Zugliano, contrada Sbare, censito in mappa al n. 841, colla rendita di l. 18.50, tra' confini a levante e mezzodì beni della ditta, a ponente eredi don Antonio Fontana mediante strada consortiva, ed a settentr. parte eredi suddetti parte Simoni Marco e parte la ditta, valutato a. L. 850 : 35.

8. Pert. cens. 8.72 di terreno boschivo castagnile da taglio, e parte aratorio arborato e vitato, censito in mappa ai numeri 840, 842 e dell' 843, colla rend. complessiva di l. 373, situata nella suddetta pertinenza, confinante a mattina Fontana Teresa maritata Franceschini ed in parte beni della ditta, mezzodì Fontana Leonardo ed in poca parte Simoni Marco, ed a settentrione Simoni sudd. e Donà Francesco, valutato a. L. 160.25.

9. Pert. cens. 2.47 di terreno boschivo ceduo dolce, posto in Sarcedo, contrada Valdonostro, censito in mappa al n. 1401, colla rendita di l. 2.67, tra' confini a levante ponente e settentrione beni della ditta, ed a mezzogiorno Fontana Leonardo fu Leonardo, valutato a. L. 180.

E pertiche censuarie 4.46 di terreno aratorio in colle, posto in Sarcedo, nelle pertinenze suddette, censito in mappa al n. 1402, colla rendita di l. 9.63, a levante beni della ditta, a mezzodì Nicolini Gio. Batt. e Fontana Leonardo, a ponente quest' ultimo, ed a settentrione beni della ditta, valutato a. L. 618:50.

Totale valore di questo Lotto austr. L. 798 : 50.

10. Pertiche cens. 3.18 di terreno boschivo castagnile da taglio, situato come sopra, censito in mappa ai num. 1408 e 1409, colla rendita di l. 6.65, coerenziato a levante da beni della ditta, a mezzodì nob. Folco e Nicolini G. Batt., a ponente e settentrione beni della ditta, considerato del valore di a. L. 246 : 50.

Pert. cens. 5.63 di terreno aratorio arborato vitato in colle, posto come sopra, censito in mappa al n. 1410, colla rend. di l. 18.66, tra i confini a levante ponente e settentr. beni della ditta, a mezzodì nob. Folco, valut. a. L. 814:28.

Pert. cens 4.59 di terreno boschivo ceduo dolce e castagnile da taglio, situato nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai num. 1411 e 1412, colla rendita di l. 5.34, coerenziato a levante da Crivellaro Giovanni, a mezzodì nob. Folco, a ponente beni della ditta, ed a settentr. Simoni Marco fu Cristoforo, stimato a. L. 299:50.

Valore totale di questo Lotto austr. L. 1360 : 28.

B. Di ragione di Fontana Leonardo fu Leonardo.

11. Pert. cens. 4.33 di terreno aratorio arborato vit., situato in Zugliano, contrada Valdenostro, censito in mappa al n. 848, colla rendita di l. 21 : 48, confinante a mattina minori Tescari fu Girolamo, a mezzodì strada consorziale, a ponente Fontana Giuseppe e parte Fontana Teresa maritata in Franceschini, calcolato del valore di a. L. 650 : 62.

12. Pert. cen. 7.41 di terreno per la maggior parte aratorio arborato vitato e poca parte boschivo ceduo, posto nelle pertinenze suddette, censito in mappa ai num. 845, 846 e 1415, colla rendita di l. 32.65, confinante a mattina strada comunale, a mezzodì Donà Domenico e Farina Luigi mediante vallicella, calcolato di a. L. 1460 : 85.

13. Pert. cen. 1.68 di terreno aratorio, posto in Zugliano, contrada Quartieri, denominato La Siletta, censito in mappa al n. 813, colla rendita di l. 8.82, tra' confini a levante Anna Volga maritata Zanin Valentino, a mezzodì Tretti Gio. Batt., a ponente Donà Domenico, ed a settentr. roggia Capra, valutato a. L. 385.

Pert. cens. 1.18 di terreno aratorio, posto in Zugliano, contrà Quartieri, censito in mappa al n. 1411, colla rendita di l. 7.72, tra i confini a levante Donà Domenico, a mezzodì Tretti Gio. Battista, a ponente Donà Domenico, e a settentrione la roggia Capra, calcolato a. L. 260 : 75.

Valore totale di questo Lotto a. L. 645 : 75.

14. Pert. cens. 1.62 di terreno pascolivo ed in parte zappativo, situato in Zugliano, contrada Costa, censito in mappa al n. 562, colla rendita di l. 1.47, coerenziato a levante da strada comunale, ed agli altri lati da beni Luigi Farina, considerato del valore capitale di a. L. 176 : 50.

15. Pert. cens. 15 di terreno a suolo di casa corte ed orto, distinta in mappa ai numeri 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1386, 1387 e 1388, colla rendita complessiva di l. 36.23, posta in Sarcedo, contrà de' Cogoli, denominata la Casa alta, confinante a tutti i lati beni della ditta, e stimata del valore di a. L. 450.

16. Pert. cens. 11.41 di terreno aratorio arborato vit. in colle, situato in Sarcedo, contrà de' Cogoli, censito in mappa ai numeri 1370, 1371, 1383, 1384 e 1782, colla rendita di l. 35 : 13, tra i confini a levante beni della ditta e Dalla Riva Francesco detto Agostinello, a mezzodì e ponente strada consortiva, ed a settentrione beni della ditta, stimato a. L. 1592:48.

17. Pertiche censuarie 23.78, di terreno boschivo castagnile da taglio posto in Sarcedo nelle suddette pertinenze in mappa ai nn. 1379, 1380 e 1381, colla rendita di l. 21:32, tra i confini a mattina strada consortiva, a mezzodì eredi Capitanio Giovanni Battista, a ponente gli stessi, ed a settentrione parte Talin Gaspare e parte Bonello Gaspare, stimato a. l. 1560 : 85.

18. Pertiche censuarie 8.69, di terreno boschivo castagnile da taglio e parte ceduo dolce posto in Sarcedo nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai numeri 1403, 1404, 1405, 1406, colla rendita di l. 17:72, confinante a mattina Nicolini Giovanni Battista e Folco, a mezzodì Dalla Riva, a ponente e settentrione beni della ditta, valutato a. l. 676 :15.

19. Pertiche censuarie 9 49, di terreno aratorio, arborato, vitato e parte aratorio vacuo nelle medesime pertinenze, censito in mappa ai numeri 1382, 1398 e 1399, colla rendita di l. 10:04, confinante a levante, mezzodì e settentrione beni della ditta, ed a ponente strada consortiva stimato a. l. 1300:23.

20. Pertiche censuarie 13 88, terreno boschivo castagnile da taglio, posto in Sarcedo nella località suddetta, censito in mappa al n. 1400, colla rendita di au triache l. 29.1 tra i confini a levante parte Fontana Giuseppe e parte beni della ditta, a mezzodì beni della ditta, a ponente strada consorziale e parte Nicolini Giovanni Battista e confine territoriale di Zugliano, ed a settentrione Fontana Giuseppe, cancolato de valore depurato di a. l. 780.

21. Pertiche cens. 2.73, terreno aratorio arborato vitato, ed in parte prato arborato vitato posto in Sarcedo nelle medesime pertinenze, censito in mappa ai numeri 1390 e 1397, colla rendita di l. 10:45, coerenziato da tutti i lati da beni della ditta, stimato a. l. 430:11.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 29 agosto 1857.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 15413. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica che sull' istanza 23 maggio 1857 n. 9651, ed in seguito a protocollo 12 corr. n. 15413 di Savina Conegliano vedova Richetti qual tutrice dei proprii figli susuti col defunto Angelo Richetti prodotta ed assunta in confronto degl' interessati Presti fu Lorenzo sarà tenuto il terzo esperimento d' asta nel giorno 21 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione in questo Tribunale Provinciale Sez. Civile nel solito locale, dei beni sottodescritti a prezzo inferiore alla stima, semprechè l' offerta basti a coprire li crediti iscritti e sotto le seguenti

Condizioni

I. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare alle mani del consigliere delegato il decimo del valore di stima in denaro sonante a cauzione della sua offerta.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni otto dalla delibera versare nel depositorio di questo Tribunale il prezzo della delibera in sonante danaro esclusa la carta monetata, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio, spese e danni alla cui rifusione servirà in quanto bastasse il fatto deposito.

III. Facendosi offerente e deliberatario l' esecutante Angelo Richetti sarà dispensato dal deposito e dal versamento di cui agli articoli primo e secondo, tratterrà presso di sè il prezzo per distribuirlo a termini della successiva graduatoria, facoltativo intanto al medesimo di traslatare alla sua ditta gl' immobili o l' immobile colla scorta del solo verbale di delibera.

IV. Il godimento degli stabili da vendersi competerà al deliberatario dal giorno della delibera; come pure dallo stesso giorno gl' incomberanno tutte le imposte, nessuna eccettuata.

V. È libero a qualunque aspirante d' ispezionare prima del giorno dell' asta il protocollo di stima 9 marzo 1849, al numero 5076 presso quest' Uffizio di Spedizione, o presso l' avv. Lattes.

VI. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione lasciando agli aspiranti la cura di procacciarsi le opportune nozioni relative agli stabili da subastarsi.

Descrizione degli stabili

A. Metà di fabbricato situato in questa città nella Parrocchia di S. Francesco della Vigna circondario di S. Ternita allibrato al censo in ditta dell' esecutato Antonio Orio del fu Alvise (pro indiviso), colla sig. Isabella Lizzari q.m Alessandro maritata in Orio il quale intiero fabbricato marcato col n. civico 2641 e anagrafico nu. 3022, era descritto nel cessato estimo provvisorio alli n. 26169 e 26170 di catasto, colle due distinte cifre di a. lire 285:517 e 95:175, ed ora trovasi notato nel nuovo censo stabile di questo comune amministrativo censuario di Castello e la porzione al n. 2288 di mappa per la superficie di cent. 23 di pertica metrica e colla rendita censuaria di l. 171 : 77.

Tale fabbricato è posto fra i confini a levante numeri 2263 2264 di mappa, a mezzodì il n. 2285 di mappa e la porzione dell' altro n. 2288 di proprietà Richetti avente l' anag. n. 3023, a ponente il ramo della corte della Vida e i n. 2285, 2286 e 2287, ed a tramontana l' altra porzione di detto n. 2288, coll'anagrafico n. 3021 di ragione Davegnin Lucia Antonia e il Rio di S. Francesco, ed è stimata nel suo intiero del valore di a. lire 14970:40, la cui metà riferibile alla metà del fabbricato da subastarsi importa l. 7485:20.

B. Orticello in detta località marcato all' anagrafico n. 3019, notato nel nuovo censo stabile di questo comune censuario di Castello alla ditta Orio Antonio ed Alvise q.m Alvise al n. 2289 di mappa col perticato di centesimi 14 e la rendita di l. 2:25, posta fra i confini a levante il ramo della corte della Vida, a mezzodì la corte suddetta; a ponente il n. 2291 di mappa, a tramontana anagrafico n. 3020, corrispondente al numero 2290 di mappa. Stimato l. 140.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 24 agosto 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 8474. EDITTO. 3. pubb.

Da parte dell' I. R. Pretura in Schio si rende noto che nei giorni 21 e 28 ottobre e 11 novembre p. v. ore 10 ant. avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti d' asta degli immobili sottodescritti alle condizioni pure sottoindicate e ciò sopra istanza esecutiva di Anna Guarienti prodotta al confronto di Paolo Sartore.

Beni da subastarsi

1. Pertiche cens. 0.02, casa ad uso di stalla e fienile coperta a coppo situata in Valli di Conti contrada Sartore, censite nella mappa censuaria di Valli di Conti al n. 229, colla rendita di l. 1:50, fra i confini a levante fratelli Sartore fu Giuseppe, mezzodì strada comune, sera Francesco Fontana fu Giuseppe a tramontana Giov. Fontana fu Paolo. Calcolata come da minuta analisi separata della rendita di l. 9:38 e del capitale corrispondente alla ragione del 5 p. 0/0 di austriache lire 187:60.

2. Pert. cens. 1.87, zappativo, arb. vit. e in poca parte bosco, ceduo misto, cioè per pertiche cens. 0.03, situato in detto Comune, contrada Lorenzi detto la Riva, censito, il zappativo al n. 405, ed il bosco al n. 335 della suddetta mappa cens. coll'estimo di l. 3:47 confina a levante Valle del Sartore, dopo la quale Tretti Matteo successo al regio Demanio, mezzodì Giov. Lorenzi fu Antonio sera eredi fu Vincenzo Fontana, e così a tramontana, della rendita come sopra di lire 28:29 e del capitale di austriache lire 475:80.

3. Zappativo vacuo per pertiche cens. 1 46 e bosco ceduo misto, per pert. 0.68, situato in detto luogo, contrà Mao, censito alli n. 2329 e 4137, colla rendita di l. 1:43, confina a levante Alesio Filippi-Baife e Bernardi Antonio, a mezzodì Valle dei Brighi, sera eredi fu Giacomo Camerlato, a tramontana Antonio Bernardi e figli, della rendita come sopra di l. 10 e del capitale di a. l. 200.

4. Pertiche cens. 1.99, bosco ceduo misto, in frana situato in detto luogo contrada Laisce detto la Costa Rossa, censito nella suddetta mappa al n. 2586, colla rendita di l. 0:14, confina a levante, Domenico Cerisara fu Giuseppe, ora Domenico Fontana, mezzodì e sera la Valle dei Pelè, a tramontana strada comune, della rendita come sopra di l. 2 e del capitale di a. l. 40.

Totale degli immobili: austr. l. 903:40.

Condizioni d' asta.

I. L' asta seguirà per Lotti calcolati giusta la superiore descrizione a prezzo non inferiore alla stima nel primo e secondo esperimento, ed a qualunque prezzo nel terzo, purchè basti a coprire li creditori apparentemente inscritti.

II. Ogni obblatore, tranne l' esecutante dovrà fare il previo deposito del decimo dell' importo di stima di tutti gl' immobili da subastarsi che pel deliberatario verrà portato a sconto prezzo, restituito agli altri.

III. L' acquirente assume le servitù inerenti ai fondi e l' obbligo delle imposte dal giorno della delibera.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese inseparabili del trasferimento di proprietà, di tasse e volture.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere versato in Cassa giudiziale di questa I. R. Pretura al più tardi entro 30 giorni dalla delibera e in monete a tariffa legale la esecutante ne sarà dispensata e solo depositerà quanto residuasse diffalcato il suo credito, entro 14 giorni dal passaggio in giudicato del riparto.

VI. Il possesso materiale e godimento dei beni s' intenderanno trasfusi dal deliberatario in forza dell' atto d' asta. La proprietà sarà al med. aggiudicata a sue spese, osservato il disposto dal § 439 del Giud. Reg.

VII. In quanto uno, o più deliberatarii mancassero al pagamento del prezzo di deliber., seguirà ad istanza della creditrice nuovo esperimento d' asta a tutto rischio, pericolo e spese della parte mancante, e il fatto deposito servirà di garanzia.

VIII. Le spese tutte esecutive verranno soddisfatte col prezzo della delibera al procuratore della parte esecutante appena effettuati i depositi.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 18 agosto 1857.
Il R. Pretore
FIORASI
G. Dal Zovi, Diur.

N. 6297. EDITTO. 3. pubb.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 29 ottobre, 12 e 26 novembre pros. venturi sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile in calce descritto esecutato dalli coniugi Eduardo Riedl fu Luigi e Paolina Ambrosioni fu Ruggero di Venezia, in confronto delli Giovanni Artico detto Bedon di Stefano, Angelo e Rosa figli di detto Giovanni Artico detto Bedon di S. Stino, quali stabili saranno deliberati sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei tre fissati esperimenti la vendita avrà luogo a prezzo non inferiore alla stima giudiziale.

II. Ogni applicante dovrà cautare la propria offerta col contemporaneo deposito in denaro a tariffa del decimo dell' importo della stima, quale deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro 14 giorni continui successivi alla delibera il deliberatario dovrà a spese proprie depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura in valute sonanti a corso di legge il residuo importo di cui sarà rimesso in debito per l' acquisto, senza che perderà egli il primo fatto deposito e dovrà seguire il reincanto dell' immobile deliberato. In tal caso il detto deposito supplirà alle spese del reincanto ed il di più rimarrà a favore della parte esecutante in acconto del suo credito, prima delle spese, indi degli interessi e poi del capitale.

IV. I soli creditori esecutanti saranno esenti da ciascuno dei detti due depositi e rendendosi deliberatarii dovranno depositare in questa Cassa forte il prezzo di delibera entro giorni 14 successivi alla definitiva graduatoria, in quanto non restassero assegnatarii, o quella somma che risultasse al loro assegno eccedente, sotto comminatoria del reincanto a loro spese e danni.

V. Il deliberatario non esecutante riporterà il decreto di aggiudicazione ed il conseguente possesso di diritto e di fatto dopo avere col secondo giudiziale deposito tacitato l' intiero prezzo di delibera.

VI. Se i creditori esecutanti restassero deliberatarii riporteranno l' aggiudicazione e possesso dopo l' esaurimento di quanto è statuito nella quarta condizione.

VII. Ogni peso che fosse inerente all' immobile non inscritto nei registri ipotecarii rimarrà a carico del deliberatario.

VIII. La tassa di trasmutamento proprietà ed ogni altra spesa e sul deposito e per l' aggiudicazione e per la censuaria voltura staranno a carico dell' acquirente.

Stabile da subastarsi

In Comune censuario di S. Stino, Distretto di Portogruaro casolare tutto di muro coperto di canna palustre in mappa al num. 1264, col fondo di censuarie pertiche — . 21 e rendita l. 11:52. Stimato giudizialmente l. 878:70.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza e quella di S. Stino e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Il 1.° settembre 1857.
Il Pretore
FABRIS.
Lotto, Canc.

N. 16293. EDITTO. 3. pubbl.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Pietro Sette-Guoato, aste d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza pel R. Erario un' istanza nel giorno 26 agosto al Numero 16293, contro di Faccanon Antonio di Bernardo, Pincherle Moisè, Serravalle Raffaele e contro di esso Pietro Sette-Guoato e per esso un curatore da destinarsi in sostituzione all' avv. Jovovich altrove trasferito, ed ora defunto in punto promosso con petizione 22 gennaio 1849 n. 1434, con cui domanda che in difetto di risposta venga decretata l' irrotulazione degli atti a sentenza.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pietro Sette-Guoato, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Valvasoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi prefisso la comparsa all' A. V. 30 ottobre prossimo vent., ore 9 antim., sotto le avvertenze dei §§ 308 e 309 del Giud. Reg. e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.
Li 31 agosto 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 28 SETTEMBRE | ANNO 1857. — N. 218.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 andante, si è graziosamente degnata d'innalzare il Comune di Monselice al rango di città.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 corr. si è graziosissimamente degnata di concedere alla Deputazione comunale della città di Lendinara l'elevazione al rango di Congregazione municipale.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco col titolo onorifico di *nobile di* il capitano di cavalleria e secondo vicevammastro della guardia del corpo degli arcieri, Giovanni Benak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la unione del posto di direttore del Ginnasio dell'I. R. Accademia Teresiana coll'ufficio di temporaneo direttore dell'Accademia stessa, e di conferire al finora direttore dell'Accademia, dott. Enrico Demel, in questa ultima qualità, anche il posto di direttore del Ginnasio Teresiano, col titolo d'I. R. consigliere di Reggenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico del Capitolo cattedrale di Neusohl, Giovanni Scheter, abate titolare *S. Jacobi de Heremo*, ed il canonico dello stesso Capitolo Francesco Berlica, preposito titolare *B. M. Virginis de Cibinio*.

Patente imperiale del 19 settembre 1857 (*), colla quale vengono emanate per tutta la estensione dell'Impero disposizioni onde regolare gli oggetti monetarii, in occasione della convenzione monetaria colla data di Vienna 24 gennaio 1857, pubblicata nel Bullettino delle leggi dell'Impero Puntata XXIII N. 101.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re di Ungheria e di Boemia; Re della Lombardia e della Venezia; di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodemiria ed Illiria; Re di Gerusalemme ecc., Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e di Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Bucovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell'alta e bassa Slesia; di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusi e di Zara; Conte principesco di Absburgo e del Tirolo, di Kyburgo, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell'alta e bassa Lusazia ed Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg, ecc.; Signore di Cattaro e della Marca vendica; gran Voivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

Nell'intenzione di regolare gli oggetti monetarii del Nostro Impero, di conformità alla convenzione monetaria, avente la data di Vienna 24 gennaio 1857, pubblicata nel *Bullettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XXIII al N. 101, abbiamo, dopo sentiti i Nostri Ministri, ed udito il Nostro Consiglio dell'Impero, trovato di stabilire le seguenti disposizioni per tutta l'estensione della Monarchia:

Art. 1.° Le monete legali dello Stato e le monete dell'unione, stabilite in comunanza cogli Stati della Lega doganale germanica, vengono coniate in argento, monete spicciole, poi in argento ed in rame.

L'oro viene coniato come moneta mercantile.

Art. 2.° A tutte le altre monetazioni, inclusivamente alle monete coniate colla data dell'anno 1857, serve di base il funto, eguale a 500 grammi.

Questo funto viene introdotto nelle Nostre zecche quale esclusivo peso monetario, ed a tale scopo viene diviso in mille parti. La divisione della millesima parte ha luogo in gradazione decimale. La decima parte di essa ottiene il nome di *Ass.*

Art. 3.° Il titolo fino di tutte le monete viene espresso in 1/1000 parti.

Nel determinare il titolo fino delle monete d'argento, si applica dovunque l'assaggio in via umida.

Nel determinare il titolo fino delle monete d'oro, viene applicato il processo combinato colla convenzione monetaria di Vienna 24 gennaio 1857.

Art. 4.° Il piede monetario legale dello Stato è il piede di 45 fiorini.

Con un funto di argento fino vengono coniati 45 fiorini.

Il fiorino (*florenus*) è la unità monetaria austriaca, e viene diviso in cento parti ed ogni centesima parte in dieci parti.

Le monete coniate secondo quel piede monetario vengono chiamate monete « di valuta austriaca. »

Art. 5.° In valuta austriaca vengono coniati in monete dello Stato:

a) pezzi da due fiorini, 22 $^1/_2$ con un funto di argento fino;

b) pezzi da un fiorino, 45 con un funto di argento fino;

c) pezzi da un quarto di fiorino, 180 con un funto di argento fino, in monete della unione;

d) pezzi da due talleri della unione (tre fiorini), 15 con un funto di argento fino;

e) pezzi da un tallero della unione (un fiorino e mezzo) 30 con un funto di argento fino.

Le monete indicate alle lettere *a*, *b*, *d* ed *e* conterranno 900/1000 di argento fino e 100/1000 parti di rame, quindi:

a) 20 pezzi e $^1/_4$ da due fior.
b) 40 pezzi e $^1/_2$ da un fior.
d) 13 pezzi e mezzo di tall. della unione (3 fiorini)
e) 27 pezzi di un tallero della unione (un fior. e mezzo)
} peseranno un funto.

I pezzi da un quarto di fiorino (*c*) conterranno 520/1000 parti di argento fino e 480/1000 parti di rame, quindi 93 pezzi e 6/10 di quarto di fiorino peseranno un funto.

Il diametro viene fissato:

a) nel pezzo da 2 fiorini a 36
b) nel pezzo da 1 fiorino a 29
c) nel pezzo di $^1/_4$ di fior. a 23
d) nel pezzo di due talleri della unione (tre fiorini) a 41
e) nel pezzo di un tallero della unione (un fiorino e mezzo) a 33
} millimetri

Art. 6.° Nella coniazione delle monete, nulla verrà diminuito, nè nel loro titolo, nè nel loro peso, sotto il titolo della così detta tolleranza.

In quanto non possa essere osservata esattezza assoluta fra i singoli pezzi di moneta, viene permessa una tolleranza estrema in più od in meno, la quale non può oltrepassare:

a) nel pezzo da 2 fiorini, 3/1000 nel titolo fino, e 3 millesime parti del peso;

b) nel pezzo da 1 fiorino, 3/1000 nel titolo fino, e 4 millesime parti del peso;

c) nel pezzo da un quarto di fiorino 5/1000 nel titolo fino, e 10 millesime parti del peso;

d) nel pezzo da 2 talleri dell'unione (3 fiorini) 3/1000 nel titolo fino, e 3 millesime parti del peso;

e) nel pezzo da un tallero dell'unione (1 fiorino e $^1/_2$), 3/1000 nel titolo fino, e 4 millesime parti del peso.

Art. 7.° Le monete austriache dello Stato, da coniarsi secondo l'art. 5.°, avranno sul *diritto* la Nostra effigie colla leggenda in giro: *Franc. Jos. I. D. G. Austriae Imperator*, e sul *rovescio* l'aquila imperiale, sotto la quale staranno i valori di 2 fiorini, 1 fiorino, ed $^1/_4$ di fiorino colla leggenda in giro: *Hung. Boh. Lomb. et Ven. Gal. Lod. Ill. Rex. A. A.* e la data dell'anno della coniazione.

Il contorno sarà liscio e porterà in lettere incavate il motto: *Viribus unitis.*

Art. 8.° Il *diritto* delle monete della unione porterà la nostra effigie colla leggenda in giro: *Franz Joseph I V. G. G. Kaiser von Oesterreich.*

Il *rovescio* porterà l'aquila imperiale colla leggenda in giro:

pei pezzi da due talleri: *Zwei Vereinsthaler . . . XV ein Pfund Fein;*

e pei pezzi da un tallero: *Ein Vereinsthaler . . . XXX ein Pfund Fein;*

ed il numero dell'anno nel quale ebbe luogo la coniazione.

Il contorno sarà liscio e porterà in lettere incavate il motto: *Mit vereinten Kräften.*

Art. 9.° Monete spicciole vengono coniate:

pezzi da dieci e da cinque centesime parti in argento, e pezzi da tre e da una centesima parte, e pezzi cinque millesime parti in rame.

Art. 10.° La moneta spicciola d'argento verrà coniata in modo che cinquecento pezzi da dieci centesime parti e mille pezzi da cinque centesime parti contengano un funto d'argento fino.

I pezzi da dieci centesime parti consisteranno in 500/1000 di argento fino e 500/1000 di rame; i pezzi da cinque centesime parti in 375/1000 di argento fino e 625/1000 di rame.

Quindi 250 pezzi da dieci centesime parti e 375 pezzi di cinque centesime parti peseranno un funto.

La tolleranza nella moneta spicciola d'argento, in più od in meno, non può sorpassare nel titolo fino 5/1000, e nel peso 10 millesime parti.

Il diametro è fissato, pei pezzi da dieci centesime parti, a millimetri 18, e pei pezzi da cinque centesime parti, a 16 millimetri.

Il *diritto* porterà la Nostra effigie, colla leggenda in giro: *Franz Joseph I. V. G. G. Kaiser V. Oesterreich.*

Il *rovescio*, la inscrizione 10, e rispettivamente 5. La corona imperiale austriaca, che la sormonta, porterà la leggenda in giro *Scheidemünze* ed il numero dell'anno della fabbricazione, in mezzo ad un ramo d'alloro ed uno di palma.

Il contorno sarà scanalato.

Art.° 11. Nella coniazione della moneta spicciola di rame il funto di rame sarà coniato in cento e cinquanta centesime parti.

Le monete spicciole di rame consistono:
in pezzi da tre centesime parti;
in pezzi da una centesima parte;
in pezzi da cinque millesime parti.

Il diametro del pezzo da tre centesime parti è stabilito in 25 millimetri; quello di una centesima parte in 19 millimetri; e quello di cinque millesime parti in 17 millimetri.

Il *diritto* delle monete di rame porta l'aquila austriaca coronata, colla leggenda in giro: *K. K. Oesterreichische Scheidemünze.*

Il *rovescio* contiene, in una corona di quercia, il numero delle centesime parti 3, 1 o 5/10, e sotto, la data dell'anno della coniazione.

Il contorno sarà liscio.

(*Domani la fine.*)

(*) Contenuta nella Puntata XXXIII al N. 169 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 25 settembre 1857.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di 2.° redattore per le traduzioni rumune del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, vacante nell'Ufficio di quel *Bullettino*, a Gioachino Muresianù, col grado e carattere di concepista ministeriale.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha nominato il dottore in teologia e professore Vincenzo Seback, commissario esaminatore presso la Commissione degli esami di Stato della storia del diritto a Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Kaschau del 2 corr., si è graziosamente degnata di accordare, sul tesoro dello Stato, il sussidio di fiorini tremila pel compimento della ricostruzione della Chiesa di S. Giuseppe in Cavarzere nella Provincia di Venezia.

Leggesi nell'*Annotatore Friulano* in data d'Udine 24: « Sappiamo che, non è molto, si tenne, sotto la presidenza di S. A. I. R. l'Arciduca Governatore generale del Regno, una consulta per avvisare al modo di sollecitare i lavori, e non ritardare più oltre la congiunzione della strada lombardo-veneta colla triestino-viennese, mercè cui l'Italia avrà la sua prima comunicazione con tutta la Germania mediante strade ferrate. Di più, presentemente trovasi ad Udine, e lungo la linea da Casarsa al confine veneto, la Commissione, che rivede il progetto sul luogo, onde togliere qualunque ostacolo alla pronta attuazione dei lavori. La linea è già decisa, e la strada fino a Gorizia è studiata anche ne' suoi particolari; sicchè si potrà mettere tosto in esecuzione. Anche il principio, su cui dovrà essere costrutto il ponte del Tagliamento, è deciso. Il tratto da Casarsa ad Udine, ed oltre fino al Torre, non offre nessuna difficoltà; e si può lavorarvi in ogni stagione. Il paese, per il quale la strada passa, abbonda di braccia robuste per il lavoro; e la mano d'opera la si può avere a buon mercato specialmente d'inverno. Ogni ritardo sarebbe adunque imperdonabile, e dovrebbe ascriversi, più ancora che ad un cattivo calcolo dei proprii interessi, a mala volontà. Ora però che vediamo quanto a cuore è presa la cosa dal Principe, che regge queste Provincie, abbiamo sicurezza che sarà posto fine ad ogni ulteriore indugio, e che finalmente la via ferrata attraverserà anche la nostra pianura. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta sabato, quanto appresso:

« Monza 23 settembre.

« La Congregazione municipale della R. città di Monza ebbe ieri l'altro, onore d'umiliare alle LL. AA. II. e RR. l'Arciduca Massimiliano e la Principessa Carlotta, il seguente ossequioso indirizzo, a nome della propria civica Rappresentanza:

« « Altezze Imperiali e Reali!

« « Se le capitali e le città tutte del Lombardo-Veneto unanimi alzarono in questi giorni un grido di giubilo e di felicitazioni per le auspicatissime Vostre nozze, Monza, non ultima certamente all'universale tripudio, non può ristarsene dall'altamente esternare i suoi festosi sensi agli amati Principi, le cui virtù più delle gemme fanno splendere l'imperiale Corona.

« « Sì, o eccelsi Sposi, il devoto Municipio della Regia Città di Monza, ed il presidente del Consiglio comunale, vanno lieti e superbi dell'onorevole mandato, loro conferito dalla civica Rappresentanza, di umiliare alle AA. VV. II. e RR. il presente ossequioso indirizzo, ed interpreti dei sentimenti, che animano i loro concittadini, osano porgervi gli omaggi della filiale loro devozione, troppo felici se salgono graditi al paterno cuore dell'Altezza Vostra amatissima e dell'eccelsa Vostra Compagna, che il Cielo destinò ad infiorare i Vostri preziosi giorni.

« « Degnatevi, o AA. II., d'accogliere sotto l'ambita Vostra protezione questa a Voi devotissima Città, che esulta e tripudia nel vedersi onorata dal Vostro soggiorno. » »

« Gli eccelsi Principi degnaronsi di benignamente aggradire il devoto indirizzo, ed anzi, in segno dell'alta loro degnazione ed a nuova prova de' generosi e nobili sentimenti, onde tante città già sentirono i benefici effetti, destinarono a pro' de' cittadini più indigenti di Monza la somma di austr. L. 3000, cioè austr. L. 2000 sul peculio privato di S. A. I. R. l'amatissimo nostro Governatore, e austr. L. 1000 su quello della serenissima sua Sposa.

« La Congregazione municipale, interprete del voto comune, esprime pubblicamente la riconoscenza della cittadinanza monzese per tale nuovo splendido atto d'amore e predilezione, onde l'eccelsa Coppia volle favorire questa città. »

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto sabato i giornali di Parigi del 23, con le notizie del 22 settembre.

Essi annunziano la morte di Daniele Manin, comunicataci dal dispaccio telegrafico della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, pubblicato nelle *Recentissime* di giovedì. Ei cessò di vivere la mattina del 22, a 4 ore. La *Presse* soggiunge, che « quantunque il sig. Manin patisse da lungo tem-« po d'una malattia di cuore, nulla faceva pre-« sagire la sua prossima fine, ed i suoi amici « non erano apparecchiati alla sua perdita. Egli « aveva solo cinquantatrè anni. »

I detti giornali tolgono al *Nord* la seguente corrispondenza, che gli è indirizzata da Stuttgart, in data del 18 settembre:

« L'Imperatore Napoleone giungerà qui il 25, nelle ore pomeridiane, e l'Imperatore Alessandro ve l'avrà preceduto di poco tempo. (*Secondo le notizie telegrafiche, pubblicate sabato, quest'ultimo vi giunse la sera del 24.*)

« L'Imperatore Napoleone sarà accompagnato dal conte Walewski, ministro degli affari esterni, del generale di divisione di Failly, dal generale di brigata Fleury, aiutanti di campo, e dal Principe Gioachino Murat, ufficiale d'ordinanza di S. M. Avrà le sue stanze nel palazzo del Re, al pari del conte Walewski e delle persone del suo seguito. L'Imperatore Alessandro alloggerà nella villa della Principessa reale, alle porte della città, sulla strada di Carlstadt, ed il principe Gortschakoff, ministro degli affari esterni di Russia, nell'antico palazzo, presso a quello del Re.

« L'Imperatore Napoleone, il 25, giorno del suo arrivo, pranzerà col Re. L'Imperatore Alessandro pranzerà quel dì stesso alla villa, appresso la Principessa reale. La Principessa terrà quindi crocchio, ristrettissimo, al quale si recheranno il Re e l'Imperatore Napoleone. Ivi seguirà il primo abboccamento fra' due Imperatori; e quell'abboccamento, se sono bene informato, non avrà altri testimonii che il Re e la Principessa. In pari tempo, il sig. barone di Hugel, ministro degli affari esterni del Wirtemberg, terrà egli pure un crocchio, al quale converranno il conte Walewski, il principe Gortschakoff, i principali personaggi del Governo wirtemberghese, i membri del Corpo diplomatico e le persone del seguito de' due Imperatori.

« Il domani, 26, vi sarà nel palazzo reale un gran pranzo, a cui saranno invitati, oltre a' due Imperatori, i lor ministri degli affari esterni e le persone, che gli accompagneranno, i membri della famiglia reale, i ministri e i dignitarii della Corte di Stuttgart.

« Credo nulla essere ancora assolutamente deciso quanto alla partenza dell'Imperatore Napoleone; ma non si crede ch'ell'abbia ad avvenire prima del 28. »

Non sappiamo quel che sia per essere delle altre informazioni, date qui dal corrispondente del *Nord*; ma, quanto a quella che i due Imperatori avessero a vedersi per la prima volta nel crocchio della Principessa reale di Prussia, essa è smentita dall'annunzio del dispaccio telegrafico ricevuto sabato, e che oggi riproduciamo a suo luogo, perchè non ricevuto a tempo d'inserirlo in tutte le copie del foglio d'ier l'altro. Secondo quel dispaccio, in fatti, l'Imperatore Napoleone, giunto a Stuttgart il 25, fu dallo Czar visitato nelle sue stanze. Vedremo pel rimanente.

Il telegrafo ci annunziò ier l'altro che gli abitanti di Calcutta hanno indirizzato al Parlamento una petizione, nella quale domandano formalmente l'abolizione del Governo della Compagnia delle Indie e la sostituzione ad esso del Governo diretto della Regina, assistito da un'Assemblea legislativa. Nell'enumerazione de' motivi, su' quali si fonda tal importante petizione, si notano grandi rimproveri, indirizzati alla Compagnia. Ella non fu informata a tempo d'una cospirazione tramata da più che 100,000 uomini; si trovò mal apparecchiata a resistervi; salvo alcune eccezioni, non somministrò alla difesa del paese nessun uomo di capacità sufficiente; aveva lasciato senza pure un soldato europeo gli arsenali considerevoli di Dehli, di Cawnpore, d'Allahabad. Il 13 giugno, il Governo della Compagnia ristrinse la libertà della stampa, di cui aveva a torto trascurato gli avvisi, atto inutile e contrario a' principii della Costituzione inglese. Accettò solo tardi le offerte di soccorsi, che facevano i petenti, e pure eglino sono quelli, che guarentiscono adesso la sicurezza di Calcutta. Il Governo della Compagnia non ha finalmente nè uomini, nè danaro, nè credito; solo nel Governo di S. M., l'India ritroverà la prosperità sua e sarà in salvo

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Monumento di carità, *Album scientifico-letterario di Nazario Gallo, con incisioni in acciaio* — Trieste 1857 — Tip. Weis.

Il sig. Nazario Gallo è un uomo di gran cuore. Ei si fece la provvidenza dell'Istria, sua terra natale, travagliata negli anni 1853 e 1854 dagli orrori della fame, e dopo aver battuto quasi di porta in porta a Trieste, e trovati nella gentile città larghi soccorsi per quella desolata Provincia, eresse a' suoi benefattori un monumento di gratitudine nell'opera, che annunziamo.

Con un secondo benefizio, questa or viene presentata altresì a vantaggio di quelle stesse povere popolazioni; e, acquistandola, non pure s'acquista un ottimo libro, ma si compie un atto meritorio di carità. Il sig. Gallo è ora a Venezia a raccorre l'obolo della pietà veneziana, coll'offerta del libro, e Venezia non sarà certo da meno della vicina sorella.

Non potremmo far meglio conoscere l'indole dell'egregio lavoro, quanto riferendone il bell'articolo, con cui ne dava ragguaglio l'*Osservatore Triestino*:

A
TRIESTE
DE' TRAFFICHI DELLE ARTI E DELLE LETTERE CITTÀ
ANIMATRICE COSPICUA
PERCHE' NEL 1854
AUSPICE LA IMPERIALE CASA AUGUSTISSIMA
SOCCORSE
LE AFFAMATE POPOLAZIONI DELL'ISTRIA
NAZARIO GALLO
PROMOVITOR VENTUROSO DI TANTO BENEFICIO
DIEDE
COOPERANTI ITALI INGEGNI
QUESTO VOLUME
IN MONUMENTO
DI PATRIA RICONOSCENZA
D'OMAGGIO DI VOTI
GLORIOSO PERPETUO

L'affettuosa epigrafe (dice l'*Osservatore Triestino*) con cui s'apre questo libro, spiega abbastanza lo scopo della sua pubblicazione, quale tributo di gratitudine per la nostra città, per quanto essa fece in pro' dell'Istria egra ed affamata, negli anni 1853-54, per opera d'un Comitato, che ne prese l'iniziativa, composto di varii signori istriani dimoranti a Trieste, sotto la presidenza dell'ora defunto cav. de Lugnani, direttore dell'I. R. Accademia di commercio e nautica. E la pietà del popolo triestino fu largamente secondata dall'augustissima Casa imperiale, e dagli eccelsi Ministeri, nonchè dalla cooperazione dell'illustr. e rev. mons. B. Legat, Vescovo di Trieste-Capodistria.

Bello fu dunque il pensiero del sig. Gallo, che formava parte di quel Comitato, di pubblicare quest'*Album*, in cui raccolse scritti de' più distinti ingegni, in prosa ed in poesia, e vi unì pure alcune magnifiche incisioni in acciaio, ad illustrare alcuno di quegli scritti; onde riuscì questo un libro voluminoso e bello, vuoi per lusso tipografico, come per il numero e la qualità degli scrittori, che vi contribuirono l'opera loro, e degno al tutto dell'altissimo soggetto, e dello scopo di carità, cui è rivolto.

È diviso l'*Album* in due parti. La prima contiene tutte poesie, divise in quattro serie, che occupano circa 180 pagine, delle 480 che formano il libro.

Fra queste notiamo la magnifica ottava del Tommaseo, che amiamo qui riportare, la quale è preceduta da una lettera al compilatore, in cui fa pure l'elogio della nostra città, che fece tanto, anni sono, da lui pregata, in pro' dei poveri di Sebenico.

I versi sono intitolati *alla Carità*:

Questa pianta del ciel, che nutre i mondi,
Quasi frutti dall'albero pendenti,
Lascia, nel muover dell'eteree frondi,
Altre ampiezze ammirar di firmamenti;
Sovra quelle altri cieli ancor più fondi,
Dalle cui cime, in rota immensa ardenti,
Veggonsi i soli giù, come nascosa
Lucciola in siepe bruna, od ape in rosa.

Troviamo fra i versi una lirica di S. E. il conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, gran maggiordomo di S. A. I. R. la novella Sposa del serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, ed altre di B. Vollo, del prof. Gatta, dell'Ercoliani, del prof. de Castro, di Jacopo Cabianca, ecc., nonchè una graziosa poesia satirico-giocosa della facile musa di Cesare Masini.

Nella seconda serie, noteremo le belle e maschie terzine del bravo nostro Tagliapietra, *L'Arpa*, leggenda svedese, adorna d'una bellissima incisione, su gentile disegno dell'Heinrich; poi altri versi del prof. Paravia, di A. Zoncada, di Erminia Fuà, di Carlo Cochetti, dell'Oplanich, del dott. de Combi da Capodistria, ecc.

Nella terza serie notammo due frammenti di tragedia, *Enrico di Guisa*, dell'avv. Varvessis, e delle belle poesie di Betteloni, di Nievo, di Bisazza, del nostro prof. Urizio; mentre la quarta serie ha varie poesie di distinti ingegni, fra cui noteremo, oltre quelli del compilatore, i versi di Teobaldo Ciconi, alcuni salmi parafrasati dell'Oplanich; poesie del sullodato prof. Paravia e d'altri moltissimi, che sarebbe troppo lungo di qui nominare, e non tutti forse di menzione meritevoli.

La parte seconda contiene e prose, divise in *studii di letteratura amena*, ne' quali veggiamo i bei nomi di Federico Odorici, per un frammento, *L'esilio di Dante*, a cui va unita una bellissima incisione, su disegno del Tomaselli; una narrazione del Thouar, ed altri scritti del prof. Rovida, d'Ignazio Cantù; un frammento di dramma storico del nostro dott. Fiumiani, intitolato *Isabella di Baviera*, ed un sunto di romanzo storico del sig. N. Gallo.

Fra gli *studii storici* è da notarsi *Una visita al Gran S. Bernardo* dell'egregio prof. abate Nardi; uno scritto sulle storie istriane, con note del cav. Mutinelli; *L'Ismaelismo e l'Islamismo* del Dall'Acqua-Giusti; un capitolo biblico di storia moderna del dott. Formiggini, scritto all'epoca in cui ferveva la guerra colla Russia ecc. ecc.

Il prof. de Castro, Filippo Villani, Tullio Dandolo, G. B. Pagani, ed altri, adornarono questo libro di scritti su *studii biografici*, ai quali fa bella corona la biografia del benemerito cittadino dott. de Rossetti scritta dal cav. dott. Kandler.

Gli *studii filologici* sono abbelliti dalla traduzione d'un'epistola di S. Bernardo, dedicata al compilatore del cav. Enrico Mortara, suocero del chiariss. nostro prof. Racheli, e d'una dissertazione di Angelo Mazzoldi sulla formazione e stabilità delle lingue umane in generale, e da altri lavori di valenti autori.

Fra gli *studii archeologici*, vi sono varii, preziosi documenti, pubblicati dal compilatore e dal dott. Kandler, in ispecie su cose della nostra città e Provincia.

Due lettere del chiarissimo commend. Pezzana, una sui vizi dell'educazione odierna di V. Solitro, ed altri scritti interessanti ne formano gli *studii filologici*.

Il volume si compie cogli *studii epigrafici*, in cui sono contenute moltissime epigrafi italiane dei più distinti epigrafisti moderni, fra cui ci spiacque non vederne alcuna di quello, che ne fu detto il principe, di Luigi Muzzi.

Abbiamo voluto dare un'idea di quest'opera bellissima, riportandone soltanto i nomi principali, o quelli dei nostri concittadini, cogli argomenti da loro trattati, onde dare quasi un elenco dei lavori che contiene, e del modo onde sono scritti. Ed abbiamo lasciato ad arte di parlare del primo, che è un prezioso lavoro poetico di Alfonso Cavagnari di Parma, onde chiudere con questa poesia, che serve ad illustrare il quadro della *Carità* del bravo nostro Dall'Acqua, inciso in acciaio con molta finitezza, come pure tutte le altre incisioni, nello Stabilimento artistico del Lloyd austriaco.

E colla chiusa di quella canzone, chiuderemo noi pure la nostra rivista, chè meglio nol potremmo di certo, ringraziando ancor una volta il sig. Gallo per la sua attività e solerzia nel condurre a termine così santa e bella impresa.

« De' felici mortali, o mia canzone,
Umil cerca la soglia,
E, quale a tua pietosa opra si addice,
Parla modesta, se parlar ti lice,
Dolce coi buoni, coi superbi altera,
Non ti adonti il rifiuto,
Guarda al fin che ti guida, e chiedi, e spera,
E di' a' pietosi — che nel cor di quanti
Soffron piangendo, a chi stende la mano
Al suo fratel che langue, e lo rileva
Al cospetto di Dio,
Un Monumento Carità *solleva* — ».

Fin qui l'*Osservatore Triestino*. E noi, oltre alle prose surriferite, ricorderemo quelle del Sorio, del Manuzzi e del Ronchini, perchè dal lato filologico occupano certo un posto distinto in questo libro, scritto da ben novanta scrittori nostri e riputatissimi.

Maravigliosa scoperta bibliografica.

Sotto questo titolo, leggesi quanto appresso nel *Passatempo* di Firenze:

« È stato trovato in una vecchia libreria, venduta non ha guari in Firenze, il più raro libro del mondo. Questo è il *De Vulgari Eloquio* di Dante, stampato a Parigi nel tempo che il gran poeta era in esilio.

« Tal prezioso cimelio rimase sconosciuto a tutti i bibliografi, e solo il signor Lucas, illustre critico francese, ne dà cenno nel *Siècle*, del dì 20 agosto 1857 (Vedi il **Feuilleton**, pag. 1, col 5, in fine), dove, parlando dell'Allighieri, dice: « « La Langue Vulgaire (il *De Vulgari Eloquio*) *traité des origines et de la poétique de la langue italienne, ouvrage peu connu (?) de Dante, imprimé pour la première fois en latin à Paris, pendant son exil.* » »

« Oltre la rarità estrema del libro, esso è anche argomento autentico da rettificare l'opinione, ricevuta fin qui, che la stampa fosse inventata a mezzo secolo XV in Germania, e da provare che si conosceva in Francia sin da' primi anni del trecento.

« Il detto libro tutti possono vederlo alla Direzione del *Passatempo*; e si vende, se alcuno volesse comperarlo, al prezzo di 100 zecchini. » (*L'Anello.*)

da nuove scosse. Tal è il succinto della petizione, di cui discorriamo.

La politica, a cui il Presidente degli Stati Uniti d'America s'attiene in riguardo al Kansas, fu segno a varie censure. Accusato ad un tempo da alcuni giornali del Settentrione di voler fare del Kansas uno Stato da schiavi, e da parecchi giornali del Mezzodì di voler distruggervi illegalmente la schiavitù, il sig. Buchanan colse la prima occasione, che gli era offerta, per ispiegare e giustificare il suo contegno. Essendogli stata indirizzata su tal argomento una lettera da alcuni tra' ministri e professori dello Stato del Connecticut, ei pubblicò una risposta assai diffusa, per ribattere le accuse, che gli eran date. Ei cerca di provare, anzi tutto, che non si adoperò ad altro che ad assicurare al Kansas la libertà di scegliere la Costituzione, la quale dovrà essere sottoposta al Congresso il giorno, in cui quel territorio potrà divenire uno Stato, e fare a questo titolo parte della Confederazione.

Il piroscafo l'*America* giunse a Liverpool con notizie di Nuova Yorck dell'8 settembre. Mentre le notizie, portate dal *North Star*, in data del 5, dicevano, come vedemmo nel *Bullettino* di venerdì, la peripezia finanziaria quasi terminata, quelle avutesi coll'*America*, di tre di posteriori, dicono ch'ella non era terminata ancora, e che i giornali annunziavano fallimenti nuovi.

Ecco in qual modo i giornali di Parigi, ricevuti sabato, davano la notizia, già riferita a' dì scorsi, dell'adesione delle Assemblee svedo-norvegie alla Reggenza del Principe reale:

« Berlino 21 settembre.

« Giusta la *Gazzetta di Gothenburg*, lo *Storthing* norveglo, adunato a Cristiania, approvò a voti unanimi la proposta del Governo che fosse deferita al Principe reale la Reggenza, durante la malattia del Re. La Giunta di Costituzione degli Stati di Svezia si dichiarò parimenti in favore della proposta, alla maggioranza di 18 voti contro 5. »

Del resto, que' giornali avevano un dispaccio di Vienna, che annunziava l'esito, già noto, delle elezioni della Moldavia, e soggiugneva che quelle di Valacchia, cominciate il 19, avevano ad essere terminate il 29; ed inoltre il seguente:

« Londra 21 settembre.

« Il mercato era fermo, in conseguenza della notizia che importanti arrivi d'oro erano annunziati dall'Australia. »

PS. — Pochi fatti notevoli ci recarono ieri i giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23 settembre.

La *Patrie* annunziava che l'Imperatore era partito quel giorno dal campo di Châlons, per recarsi a Stuttgart; ch'ei doveva pernottare a Luneville e giungerà il domani a Strasburgo. Per via telegrafica, già sappiamo ch'ei giunse in fatti, quel giorno, in quest'ultima città, e il dì appresso a Stuttgart.

La *Patrie* medesima dava un'altra notizia, parimenti comunicataci dal telegrafo a' dì passati: « Assicurasi, diceva il foglio semiufficiale, che il « Messico ha finalmente accettata la mediazione an- « glo-francese per la sua differenza colla Spagna, « e che le conferenze diplomatiche saranno tenute « a Londra. »

Nel rimanente i detti giornali s'occupavano, come al solito, delle cose delle Indie, e specialmente della polemica appiccatasi ne' fogli di Londra, in riguardo alla petizione degli abitanti di Calcutta, di cui parliamo più sopra, e con cui e' chieggono che al Governo della Compagnia delle Indie sia sostituito il Governo diretto della Regina. Il *Times* dimostrava con forza l'inopportunità di tal petizione; il *Morning Post* la biasimava del pari e difendeva la Compagnia: « Sosteniamo, ei « diceva, che la rivolta attuale non è altro che un « episodio della nostra conquista delle Indie. È un « avvenimento, che nessun Governo avrebbe po- « tuto prevedere, e nessun sistema d'ammini- « strazione impedire: un avvenimento, che do- « manda una punizione ed una vendetta piene e « terribili, quali non furono mai inflitte ad una « rivolta militare. » Il *Sun* pensava, per lo contrario, che la petizione meritasse d'essere esaminata con attenzione e con calma. Tal era pure l'opinione espressa dal *Morning Herald* in un articolo assai violento, e di cui ecco un passo: « La popola- « zione europea chiede d'essere liberata dal gio- « go di coloro, che incitarono, per dir così, i di- « sastri a succedere. Affermasi che petizioni si- « mili saranno inviate da Bombay e da Madras, « e dalle principali città del nostro Impero india- « no. E pur mai le varie parti del servigio nel- « l'India non si trovarono in migliore stato, co- « me quando lord Ellenborough depose le redini « del potere. I ministri *whig* hanno molto male am- « ministrata quell'eredità. Queste parole terribili: « *troppo tardi!* sono impresse in tutt'i lor atti. « Troppo tardi in Crimea! troppo tardi nell'A- « sia Minore! troppo tardi in Cina! e troppo « tardi alle Indie orientali! Da per tutto, la stessa « politica fu seguita; da per tutto, ell'ebbe le « medesime risultanze. La petizione, venuta da « Calcutta, debbe destare in sul serio l'attenzio- « ne della legislatura. » Questo passo era riferito anche dalla *Patrie*, la quale soggiungeva: « Tutte « queste accuse possono essere fondate; ma, pel « momento, è più urgente far altra cosa che di- « scuterle. La rivolta degl'Indiani dee passare « innanzi al processo della Compagnia. »

I giornali della Cina, così il *Journal des Débats*, ci annunziano, nel tempo stesso che la sospensione delle ostilità fra gl'Inglesi ed il governatore di Canton, i progressi rapidi, che sembran fare gl'insorti cinesi dal lato di quella sciagurata città. Il corpo dell'esercito ribelle battè l'esercito imperiale presso Seu-Hing, e sfidò il mandarino Yeh ad affrontarlo. Quest'ultimo adunò ne' sobborghi di Canton gli abitanti de' villaggi vicini. La campagna è, dicono, in poter degl'insorti, che la devastano.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano le seguenti notizie telegrafiche:

« Londra 22 settembre.

« Il piroscafo di Nuova Yorck giunse con notizie del 12; ei porta 1,272,200 dollari in numerario. Fu sottoscritta una convenzione con la Nuova Granata. La questione di Tehuantepec fu regolata. Alcuni nuovi fallimenti furono dichiarati alla Borsa di Nuova Yorck. Le carte pubbliche sono adesso un po' migliorate. »

« Londra 22 settembre.

« Benchè siano giunte d'America 250,000 lire di sterlini d'oro, il mercato è fiacco, per la voce d'una nuova esportazione di numerario per l'India.

« Madrid 22 settembre.

« Un nuovo gran faro debb'essere costruito a Penon-Nuro, rimpetto a Santander. Il Principe d'Orange ricevette la croce di Carlo III. »

Cose delle Indie.

I giornali di Parigi del 23, con le notizie del 22 settembre, giunti sabato, continuavano a manifestare opinioni diverse circa la condizione degl'Inglesi nelle Indie; il *Journal des Débats* la vedeva sotto un aspetto abbastanza buono, la *Presse* sotto un aspetto assai tristo. Ecco le loro parole:

Il *Journal des Débats*. — « Riceviamo oggi nuovi particolari su quello scontro d'Arrah, che costò caro agl'Inglesi, ma che diede una prova novella di quanto può l'energia europea nelle più sfavorevoli congiunture.

« Gl'Inglesi d'Arrah, in numero di dodici, un giudice, un collettore d'imposte, un ingegnere ed alcuni impiegati della strada ferrata, avevano fortificato una casa, nella quale speravano resistere alquante ore in caso d'assalto. Quando scoppiò la sollevazione di Dinapore, e' si gettarono nell'asilo, ch'eransi apparecchiato, con 45 Seik. I cipai, insorti a Dinapore, si diedero invano a distruggere quel pugno d'uomini. In cambio, un drappello di 400 soldati, spediti in soccorso degli assediati, cadde di notte in un'imboscata, e fu, come si sa, ridotto della metà. S'aveva la persuasione che quel rovescio condannasse gli assediati a perire: e' resistettero ancora otto giorni, e furono finalmente salvati, nella sera del 3 agosto, dal maggiore Eyre, ufficiale d'artiglieria dell'esercito del Bengala, il quale, venuto da Buxar, con 3 cannoni e 200 uomini, battè gli assedianti e liberò la casa. I cipai erano in numero di 2 in 3000, e comandati da un *ragià*.

« Si comprende che, dopo simiglianti scene, le quali si rinnovano, con piccole differenze, da un capo all'altro del paese insorto, il *Times* non consideri la guerra dell'India se non come una questione di tempo. Tre mesi trascorsero dal principio della rivolta, e quali soccorsi gl'Inglesi, piantati nelle Indie, hann'essi ricevuto per sostenere tal lotta disperata? Alcune truppe, tratte dalle colonie vicine, o levate dalla spedizione della Cina. Quanto a' rinforzi più efficaci, inviati dalla metropoli, e' non potevano giugnere se non verso la metà di settembre. Pure, le tre quarte parti di tal tempo trascorsero, non senza rovesci, ma senza catastrofi, e in tal condizione medesima, per isvantaggiosa ch'ella paia, poco mancò che non si riportassero decisivi successi. Un reggimento di più a' comandi del generale Havelock, e niente l'arrestava nel suo cammino su Lucknow e su Dehli. Ma non si poteva attendere, e bisognava incominciar la partita, come dice giudiziosamente il *Times*, « colle carte che si avevano in mano. »

La *Presse*. — « La situazione diventa più sempre perigliosa per gl'Inglesi nell'India. La maggior parte de' giornali di Londra non crede nell'asserita nuova mossa del generale Havelock su Lucknow. Quella mossa è, infatti, delle più improbabili, e poteva, in ogni caso, essere difficilmente conosciuta a Calcutta, alla data che s'indica. Ma una cosa incomparabilmente più grave è che, fra Patna ed Allahabad, le comunicazioni sono interrotte in conseguenza dell'insurrezione, non più solamente delle truppe indigene, ma della popolazione tutta quanta di quella parte del Behar. Tal interruzione rende gl'insorti padroni delle due grandi linee di comunicazione, il Gange ed il Great-Tunk-Road, le sole vie per dove possano passare i rinforzi.

« Ecco almeno quel che affermano, sulla fede delle loro corrispondenze, tre giornali inglesi, il *Daily News*, il *Chronicle* e l'*Herald*. La *Press* sostiene egualmente che la rivolta non è più solo un movimento militare, ma una grande sollevazione nazionale. Se così fosse, tutte le condizioni della lotta sarebbero cangiate, e l'esito potrebbe realmente divenir dubbio. Fino ad ora, le masse erano rimaste apatiche, e gl'Inglesi potevano credersi certi di ridurre le truppe indigene, a forza di tempo, di danaro e di soccorsi; ma, per ridurre la popolazione tutta intera, bisognerebbe mandar nelle Indie più uomini che l'Inghilterra non abbia alla mano.

« D'altro canto, il *Times*, pur ingegnandosi di presentare i fatti nell'aspetto più favorevole, non è lontano dall'ammettere che « il generale Wilson, in con- « seguenza del piccolo numero delle sue truppe dinan- « zi a Dehli, e delle diminuzioni risultanti dalle fre- « quenti sortite de' ribelli, siasi veduto nella necessità « d'abbandonare la sua posizione, finchè abbia ricevuto « rinforzi sufficienti per tentare un attacco diffinitivo. » Lo stesso giornale annunzia avvenuta a Dharvar, nella Presidenza di Bombay, una sollevazione, di cui non s'era ancora parlato, e contro la quale si dovè mandare un reggimento della Presidenza di Madras. »

Ad eccezione del surriferito passo del *Times*, il qual sembra accennare alla notizia della levata dell'assedio di Dehli, nulla troviamo ne' giornali, che confermi quella notizia. Fino a nuovo avviso, vuolsi quindi tenerla, per lo meno, siccome dubbia.

Quel ch'è ormai certo è l'arrivo alle Indie di lord Elgin. Le notizie della Cina fanno oggi conoscere i fatti, che precedettero la partenza di lui. Verso la metà di luglio, erasi riconosciuto che le forze, adunate a Hong-Kong, capaci d'impadronirsi di Canton, non erano altrimenti bastevoli per conservare con sicurezza la città. Come accade spesso in simigliante occasione, la marina e l'esercito non erano d'accordo circa le probabilità di successo, che presentava quell'impresa. Mentre così stavan le cose, giunse il *Lancefield*, e le notizie, ch'ei recava dal Bengala, indussero lord Elgin a condurre in persona le sue truppe a Calcutta. S'attende a HongKong di veder tornare lord Elgin, dopo un soggiorno di due settimane appresso lord Canning. « Par che si creda, dice « il *Journal des Débats*, che lord Elgin sia per « condurre in Cina, in cambio delle sue truppe « europee, i reggimenti dell'esercito del Bengala, « che furono disarmati al principio dell'insurre- « zione. Sperasi che quelle truppe, le quali re- « sero altra volta buoni servigii in Cina, si di- « porteranno con valore e fedeltà, poste che siano » al sicuro dal contagio del mal esempio. »

Lo *Standard* dà relazione d'altri fatti orribili, che ingrossano la lista delle esecrande abbominazioni, di cui fu scena Cawnpore, ed anche, bisogna pur dirlo, delle feroci rappresaglie degl'Inglesi contro gl'insorti, che lor cadono in mano. Noi non ne funesteremo oggi i lettori; ne abbiamo già detto abbastanza, e non possiamo non deplorarle da una parte e dall'altra.

PS. — I giornali inglesi, di cui i fogli di Parigi del 24, con le notizie del 23, ci portarono ieri gli estratti, annunziano che le valigie dell'India, con notizie di Calcutta del 24 agosto e di Bombay del 3 settembre, avevano dovuto giugnere a Suez il sabato precedente, 19; e quindi speravano di ricevere il domani o posdomani dispacci per telegrafo. Quest'aspettazione però fu delusa, perchè già siamo al 28, ed il telegrafo non ha ancora parlato.

Comunque ciò sia, la *Patrie* domanda se le notizie che si attendono, saranno più favorevoli delle ultime ricevute, e risponde che non è lecito sperarlo:

« Il *Globe*, ella dice, persiste, è vero, nel sostenere che il generale Havelock, rinforzato d'alcune truppe fresche, si ripose in cammino per Lucknow, e che, dopo averlo liberato, si troverà in istato di soccorrere Agra; ma questo fortunato avvenimento, se i prossimi dispacci il confermano, sarà contrabbilanciato da nuovi disastri su altri punti.

« Il *Times*, infatti, menzionando la seconda rivolta, che scoppiò nella Presidenza di Bombay, a Dharwar, città posta a breve distanza da Colapore, sembra apparecchiar gli animi a tristi notizie, poichè dichiara che non si possono più sperare bullettini tranquillanti sulla situazione di quella Presidenza. Fino ad ora, i cipai di Bombay rimasero fedeli e mostrarono una gran bravura; ma non bisogna perder di vista, dice quel giornale, ch'e' sono Asiatici e noverano nelle loro schiere un numero ragguardevole di Maratti. Ammettendo che le insurrezioni nella Presidenza di Bombay siano l'opera de' Maomettani, è assai verisimile che l'esempio e gl'incitamenti di Nana Saib avranno un potere funesto sull'animo degli Orientali. Quel capo, in effetto, non s'indirizza soltanto agl'Indiani, come pruova un suo proclama (che riferiamo più innanzi): egl'identifica gl'interessi loro a quelli de' Musulmani, e gl'invita, gli uni e gli altri, a difendere in comune la lor religione rispettiva contro gli sforzi degl'Inglesi, che risolvettero di cristianizzare tutto l'Indostan. Si può temer grandemente che tali perfide suggestioni siano in breve accolte nella Presidenza di Bombay, massime se gli affari degl'Inglesi in quella del Bengala non si racconciano con qualche splendido fatto.

« Si sa che i primi rinforzi, spediti d'Inghilterra debbono toccare la meta nel corso di questo mese. Gli altri giugneranno di mano in mano, e permetteranno certo d'operare in più ampie proporzioni. Ma non basta: bisogna che il popolo inglese adoperi tutt'i suoi mezzi per dominare la situazione. Tutti il comprendono, ed il patriottismo ed il coraggio de' nostri vicini non rimarranno certo inferiori a quanto le congiunture comandano. Il *Morning Post* addita tuttavia con isdegno un fatto eccezionale, il quale attesta in coloro, che lo commisero, i più detestabili sentimenti. Sembra che, in tutta l'estensione delle contee di Kilkenay e Waterford, in Irlanda, siasi appesi a' muri cartelli sediziosi, ne' quali son fatti voti in favor de' cipai. I magistrati e gli abitanti primarii d'uno di que' luoghi contribuirono per colletta una somma di 100 lire di sterlini, e l'offersero come ricompensa per la cattura degli autori e pubblicatori di que' cartelli. Giova sperare, dice la *Patrie*, che que' ribaldi siano soltanto pazzi. »

Secondo le più accurate statistiche del *Courrier de Paris* e della *Gazette de France*, riassunti dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, l'esercito inglese perdette a quest'ora nella rivolta otto generali, senza comprendervi il gen. Reed, la cui morte è ancor dubbia, tre colonnelli, dieci tenenticolonnelli, 11 maggiori, 42 capitani, 79 tenenti, alfieri, chirurgi, ec., e circa 7000 gregarii.

Il Governo delle Indie, non pago di assoggettare a censura i giornali dei possedimenti inglesi, è pauroso al punto, da vietare non solo i torchi tipografici, ma anche i torchietti autografici, dei quali si servono le case di commercio per la riproduzione delle loro circolari! Tanto risulta da una lettera, indirizzata dalla casa Brandela e Compagnia di Akyeb ai sigg. Dewever fratelli ad Anversa.

Ecco, come la pubblica il *Times*, la proclamazione di Nana Saib, che fu trovata appesa a' muri di Cawnpore, e di cui è parola più sopra:

« Un viaggiatore, testè giunto da Calcutta a Cawnpore, dice che fu prima tenuto un Consiglio, a fin d'esaminare i mezzi da usarsi per distruggere, col mezzo della distribuzione delle cartucce, la religione de' Maomettani e degl'Indi.

« Il Consiglio ha risoluto che, essendo questo un affare di religione, sarebbe necessario impiegare 7 in 8000 Europei, poichè bisognerebbe distruggere 50,000 Indi, ed allora tutta quanta la popolazione dell'Indostand diverrebbe cristiana. Fu quindi inviata, colla sostanza di tal risoluzione, una petizione alla Regina Vittoria, ed essa venne approvata. Poi, fu tenuto un secondo Consiglio, al quale presero parte negozianti inglesi, e fu risoluto che, ad evitare che l'insurrezione avesse conseguenze funeste, bisognava mandare ragguardevoli rinforzi.

« Quando il dispaccio fu ricevuto e letto in Inghilterra, migliaia di soldati europei furono al più presto spediti nell'Indostan. La notizia ne giunse a Calcutta. Colà, le Autorità inglesi ricevettero l'ordine di distribuire cartucce, poichè si aveva realmente l'intenzione di cristianizzare prima l'esercito, dopo di che sarebbe in breve successa la conversione del popolo. S'era mescolato colle cartucce grasso di maiale e giovenca. Questo fatto fu divulgato da uno fra' Bengalesi, adoperato nella confezione delle cartucce. Uno di essi fu ucciso e il rimanente incarcerato.

« Mentre si prendevano questi partiti, il ministro del Sultano di Rum (Rumelia-Turchia) inviò al Sultano avviso che migliaia di soldati europei erano mandati per cristianizzare tutta la popolazione dell'Indostan. Ed allora, il Sultano fece spedire al Re d'Egitto un firmano del tenore seguente:

« « Disingannate la Regina Vittoria; non è « qui il caso d'esser amico, poichè il mio *wakil* mi « scrive che migliaia di soldati europei furono inviati « perchè l'esercito ed il popolo dell'Indostan diventi- « no Cristiani. Bisogna mettervi ordine. Se non mi « oppongo, come posso comparire dinanzi a Dio? M' « accadrà forse un giorno altrettanto, poichè, se gl'In- « glesi cristianizzano tutto l'Indostan, riserveranno poi « la sorte medesima al mio paese. » »

« Quando il Vicerè d'Egitto ebbe ricevuto il firmano, egli allestì e dispose le sue truppe prima dell'arrivo dell'esercito inglese ad Alessandria, poichè quella è la strada, che mena all'India. Non appena l'esercito inglese arrivò, il Vicerè d'Egitto sparò contr'essi da tutte le parti; ei distrusse e mandò a picco i loro vascelli. Neppur un soldato andò salvo.

« A Calcutta, gl'Inglesi, dopo la pubblicazione dell'ordine relativo alle cartucce, e quando l'insurrezione erasi propagata, si aspettavano di veder l'esercito inglese capitare da Londra; ma il gran Dio, nella sua onnipotenza, l'aveva distrutto. Quando la notizia della distruzione dell'esercito di Londra fu nota, il governator generale cadde nella costernazione, e si battè la testa.

« Stampato per ordine del *peishwar* Bahadur. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 settembre.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto Governatore generale dell'Ungheria, è ritornato il 22 corrente dal campo di Parendorf a Buda.

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia sono ritornate il 24, alle ore 12 e 1/4 del meriggio, da Salisburgo ad Ischl.

In seguito ad una convenzione postale, stipulata fra la Città libera d'Amburgo e gli Stati Uniti dell'America settentrionale, verranno spedite d'or innanzi regolarmente, col mezzo di piroscafi, le corrispondenze fra Amburgo e Nuova Yorck colle stesse condizioni che per Brema. L'I. R. Ministero del commercio ha ordinato, con Decreto del 2 corrente, che le corrispondenze degli Stati Uniti d'America settentrionale siano da spedirsi per Amburgo, quando chi le spedisce indica quella via sull'indirizzo. Queste corrispondenze sono soggette alle stesse condizioni, che furono notificate coll'Ordinanza del 31 ottobre 1853 per le corrispondenze da essere spedite per la via di Brema. La partenza dei piroscafi da Amburgo è fissata, per ora, pel primo giorno di ogni mese. Dalla metà del mese di dicembre sino alla fine di febbraio quelle corse restan sospese.

S. E. il signor Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, è partito il 24 alla volta del Tirolo, in un breve viaggio di permesso.

(FF. di V. e O. T.)

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*: Scrivono da Torino che oramai può considerarsi tolto il timore che, dopo la partenza del duca di Grammont dal suo posto d'inviato, rimanessero inceppati gli sforzi della Francia per ravvicinare i Gabinetti di Torino e Vienna. Il nuovo inviato Latour d'Auvergne fece già conoscere al conte Buol in Vienna, col mezzo del barone di Bourqueney, i passi, che il conte Cavour sarebbe propenso di fare per far cessare la rottura diplomatica fra Vienna e Torino. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 25 settembre.

S. M. il nostro graziosissimo Imperatore visitò questi giorni, nell'*Albergo dell'Arciduca Carlo*, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, e vi restò più d'un ora. Verso la sera, la Principessa si recava a Laxenburg, per rimanervi in compagnia di S. M. la graziosissima nostra Imperatrice. Come è noto, la sorella minore di S. M. è fidanzata a S. A. il Principe di Calabria.

Ieri furono gli ultimi esercizii della cavalleria (14 reggimenti) radunata a Parendorf. S. M. l'Imperatrice è rimasta 9 ore a cavallo, senza sentirsi affaticata. La Coppia imperiale, con tutti i Principi e generali stranieri, si sono condotti a pranzo nel magnifico palazzo del principe Esterhazy a Eisenstadt. Da Ischl ci viene la notizia, che nella villa imperiale si fanno preparativi pel ricevimento di S. M. l'Imperatrice, che vi resterà per tre settimane.

S. E. il conte Buol partirà domani per Carlsbad; S. E. il barone Bach, ministro dell'interno, è arrivato a Vienna, e fu chiamato due volte a Laxenburg; S. E. il barone di Hübner, ambasciatore presso la Corte di Parigi, si trova qui da tre giorni, per prendere diverse istruzioni dal suo Governo.

Si dà per certo che il nostro Governo non sottoporrà la vertenza danese alla decisione della Dieta di Francoforte; anzi, il nostro Gabinetto lascierà all'Assemblea di Holstein-Lauemburgo fare que' passi, che le sembreranno necessarii.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 26 settembre.*

Ieri l'altro venne fatta la corsa di pruova, a fin di collaudare il tronco di ferrovia, che compie la linea da Milano per Treviglio e Bergamo a Venezia. La strada verrà aperta al pubblico il 12 del prossimo ottobre.

IMPERO RUSSO

Un dispaccio del *Nord* in data di Königsberg, 21 settembre, dà le seguenti notizie, relative ad un fatto già da noi accennato:

« Lettere particolari, giunte dalla Russia a una Casa di questa città, annunciano che il Comitato per l'emancipazione dei contadini fece le seguenti risoluzioni:

« L'emancipazione si farà in tre successivi periodi, assegnati ai provvedimenti preparatorii, a quelli esecutivi e agli accordi definitivi da stanziarsi dalla legge.

« Un manifesto dell'Imperatore inviterà i proprietarii ad accordarsi di buon grado coi loro contadini circa la loro emancipazione.

« I contratti, stretti in tal modo tra i proprietarii e i contadini, avranno assolutamente a contenere le tre seguenti clausole:

« 1. La terra, riservata a ogni contadino a titolo di affitto e mediante retribuzione, dovrà esser bastante a mantener lui e la sua famiglia;

« 2. I contadini dovranno obbligarsi a non abbandonare, quanto al presente, i territorii, che occupano ora.

« 3. Il contratto avrà a guarentire il pagamento delle imposte dovute allo Stato.

« Le altre clausole dell'accordo saranno abbandonate al libero arbitrio delle parti contraenti. »

L'*Ape del Nord*, che, per alquanto tempo, avea giudicato in modo molto ostile la posizione degl'Inglesi nelle Indie orientali, dichiara adesso solennemente che in Russia non si rallegrano per nulla degl'imbarazzi di essi. L'Inghilterra invece, secondo l'*Ape del Nord*, stette sempre in cima alla civiltà, e ciò molto più della Francia; ed il mondo è vasto abbastanza per offrire ad ognuno dei grandi Imperi spazio bastante, onde svolgersi con indipendenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO.

È noto, scrive la *Oesterreichische Zeitung*, avere i partigiani della unione dei Principati danubiani fondato a Brusselles un giornale intitolato: l'*Etoile du Danube*. Esso, nel suo ultimo Numero, contiene diffusi rapporti elettorali, secondo i quali il periodo delle elezioni, chiuso nel 19 settembre, dato avrebbe al partito dei patriotti (della unione) splendida maggioranza. Le votazioni dei contadini non sono, a dir vero, ancora esattamente conosciute. Ma i piccoli possidenti votarono in modo egualmente sodisfacente del clero e dei grandi proprietarii. Dei 14 deputati, ch'elessero, 2 sono partigiani della separazione, 3 sono dubbi e 9 partigiani dichiarati della unione.

Nelle città, le 10 elezioni, ad eccezione soltanto di una, caddero su partigiani della unione. Stando ai rapporti dell'*Etoile*, i 90 membri del futuro Divano *ad hoc* si classificano nel seguente modo: Rappresentanti del clero: partigiani dell'unione 7; dubbi 3; partigiani dichiarati della separazione, nessuno. Rappresentanti dei grandi proprietarii: per la unione 22; dubbiosi 2; per la separazione 2. Rappresentanti dei piccoli possidenti: partigiani dell'unione 9; dubbi 3; partigiani della separazione 2. Rappresentanti dei proprietarii di case, dei possidenti, medici, mercatanti ecc.: per l'unione 19; per la separazione 1. In totale, dei 90 rappresentanti, a quest'ora, 57 sono conosciuti per favorevoli all'unione, 5 come partigiani della separazione, 8 come dubbi. A questi 70 rappresentanti già noti, si aggiungono ancora i 14 rappresentanti dei contadini (nei quali l'*Etoile* non fida troppo), mentre il rimanente delle elezioni non ancora conosciute « aumenterà vie più » la maggioranza immensa dei partigiani dell'unione. A Bucarest attendevano, dal 7 all'8, la notificazione del decreto di convocazione dei collegii elettorali. Se, effettivamente, in Valacchia le elezioni cominciarono il giorno dopo terminate quelle della Moldavia, anche il risultamento di queste sarà in otto giorni conosciuto. Ma a Bucarest correva la voce che il Divano della Valacchia non sarebbe convocato subito dopo seguite le elezioni. In quanto ai contadini, essi vengono trattati con molto dispregio dall'*Etoile*, giacchè essi, « obbligati a beneplacito ai servigii fondiarii » non sono in grado di far udire desiderii sulla quistione del riordinamento dei Principati « che stieno in contraddizione coi sentimenti liberali dei possidenti dei terreni o di altri. » Questo almeno è parlare molto sinceramente.

Le suddette notizie vengono completate dal seguente dispaccio telegrafico giunto a Parigi: « Il risultamento delle elezioni in Moldavia è il seguente. Delle 87 elezioni, 66 eletti spettano al partito dell'unione; 15 sono senza colorito; 6 sono avversarii dell'unione. Le elezioni in Valacchia cominciarono nel 19 settembre, e saranno terminate nel 29. » *V. i NN. precedenti e il Bullettino d'oggi.)*

PAESI BASSI.

L'Aia 22 settembre.

Il Re aprì oggi in persona la sessione legislativa del 1857 58. S. M. cominciò ringraziando gli Stati generali del lor concorso per la elaborazione della legge sull'insegnamento primario. La rete delle ferrovie divisate (disse il Re) è necessaria per l'interesse del paese e per l'incremento dell'industria e del commercio. Ma siccome i capitali, ch'esigonsi per questa grande costruzione, sono troppo elevati per esser forniti da privati, può darsi che il Governo sia obbligato a cooperare all'impresa. Le finanze del Regno sono floride, e il civanzo delle finanze coloniali è più rilevante che in qualunque anno precedente. Il commercio prospera pienamente. L'Olanda è in pace colle Potenze esterne. Il resto del discorso del trono non interessa punto l'esterno. Il discorso reale doveva annunziar la sottoscrizione del trattato olandese-belgio. A tal uopo era stato trasmesso un dispaccio telegrafico a Brusselles; ma siccome non ne venne fatta menzione, bisogna conchiuderne che le trattative col Governo belgio non condussero ancora al risultamento desiderato. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 23 settembre.

Leggiamo nel *Moniteur*: « Una sottoscrizione per soccorsi alle famiglie inglesi, che furono vittime dell'insurrezione indiana, venne aperta dal prefetto della Senna nelle Municipalità del distretto di Parigi e in quelle dei distretti di Sceaux e S.t-Denis. »

Il *Courrier de la Gironde* pubblica la seguente lettera di 17 cospicue Case commerciali di Bordeaux alla Camera di commercio di quella città:

« La deplorabile situazione, in cui trovavasi la Presidenza del Bengala alla partenza delle ultime notizie, e la propagazion dell'insurrezione in tutta l'India, c'impongono il dovere di chiamar la vostra attenzione sui possedimenti francesi nelle Indie, i quali son tutti circondati da territorio inglese. Giusta i trattati del 1814 e del 1815, Chandernagor, Pondichéry, Marikal e Mahé costituiscono i miseri avanzi della nostra antica preponderanza nell'India, e stanno sotto la diretta protezione dell'Inghilterra; essi non hanno alcun diritto di erigere la minima fortificazione o di chiamar truppe dalla madre-patria a protezione degl'interessi francesi e del territorio francese. Pieni di fiducia nella vigile cura del Governo imperiale, noi, malgrado la gravità della presente crisi, ci saremmo astenuti dal parlare di questi oggetti, se l'assoluto silenzio della stampa sui provvedimenti, che le circostanze sembrano imporre, non ci obbligasse a parlarne. Le relazioni di Bordeaux con Pondichéry e colle altre nostre stazioni sulla costiera del Coromandel, i molti interessi francesi ivi esistenti, le sostanze e la vita de' nostri compatriotti, minacciati dalle crudeltà, di cui furon teatro le Provincie Nord-Ovest del Bengala; tutto ciò invoca la vostra mediazione presso il Governo, affinchè esso prenda in seria considerazione, e faccia senz'indugio que' provvedimenti che nella sua sapienza crede utili alla difesa de' nostri possedimenti nelle Indie. Voi stessi dovete riconoscere l'importanza dell'oggetto, ove pensiate che l'Inghilterra, tutta occupata nella difesa del suo proprio territorio, non può accordarci in avvenire quella protezione, che dai trattati è obbligata a prestare.

« Perciò ci rivolgiamo a voi, signori, nel caso che non n'aveste già preso l'iniziativa, per ottenere quel sostegno, che a voi è specialmente riserbato di accordarci, e ch'è impossibile ci vogliate negare in vista d'una condizione di cose, di cui temiamo di considerare più addentro le conseguenze. »

Parlasi d'una lettera autografa del Bei di Tunisi a Napoleone III, in cui quel Principe barbaresco manifesta il suo rispetto verso il Governo francese, e le sue buone intenzioni, riguardo all'adempimento degli obblighi, da lui assunti verso le Potenze europee. *(V. sotto il carteggio.)*

Il giovine Principe Bonaparte (nipote del Principe Girolamo), tenente degli *spahi*, arrivato in congedo dall'Algeria, fu promosso al grado di capitano.

Le piogge hanno fatto molti e gravi guasti nel Dipartimento dell'Ardèche in Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 settembre.

§ Lasciamo da banda per oggi l'India, *le sue rivolte e le sue abbominazioni d'ogni sorta. Siam presso* all'abboccamento di Stuttgart, e tal avvenimento importante viene a punto per fare qualche diversione allo spettacolo di tanti orrori, che non si sarebbero creduti possibili a mezzo il secolo XIX.

S. M. l'Imperatore parte oggi da Châlons per Lunéville, ove pernotterà, dopo aver fatto la rassegna di quattro squadroni di grossa cavalleria, di guarnigione in quella piazza, e dopo aver ricevuto le Autorità civili e militari della città. Domani, 24, l'Imperatore sarà a Strasburgo; vi farà egualmente la rassegna delle truppe, e dedicherà alcune ore ad un ricevimento dello stesso genere di quello di Lunéville. L'Imperatore pernotterà a Strasburgo; ed il 25 giugnerà a Stuttgart per rimanervi sino al 28 di mattina.

Il conte Walewski, tornato da Biarritz, dee raggiugnere l'Imperatore a Strasburgo. La contessa Walewski non accompagna il marito: ell'è rimasta a Biarritz, e continuerà probabilmente a dimorarvi sino a che vi dimori l'Imperatrice, la quale non dee ritornare a Parigi se non ne' primi giorni del mese venturo, e non andrà per conseguenza a Stuttgart, com'era stato falsamente annunziato da alcuni giornali. Non si trattò mai di tal viaggio, nè di nessun incontro delle due Imperatrici.

Qui si presenta un vasto campo per le congetture, una ricca materia da supposizioni ed ipotesi. Di che si tratterà fra' due Sovrani, e qual è lo scopo politico principale del passo, ch'e' fanno di comune accordo l'un verso l'altro? Certo sarebbe questa una buona occasione di correre a briglia sciolta pe' paesi più o meno fantastici del probabile e del verisimile. Molti de' miei confratelli non mancheranno di farlo, e si dee raccomandare, durante questi giorni, la lettura dell'*Indépendance belge*, principalmente, alle persone vaghe di tal sorta d'improvvisi e presagii. Per parte mia, credo, più savio attendere che ci siano giunte, se pur ci hanno a giungere, alcune informazioni sicure; e non tralascierò, nel caso, di farvene approfittar prontamente.

Ma, poichè ho parlato dell'*Indépendance*, e poichè avrò forse quanto prima occasione d'esaminare colla lente le sue piccole e grosse inesattezze, non veggo perchè non avessi a cominciar fin da oggi ad addestrarmivi. (*) L'*Indépendance* ha testè richiamato dal suo posto lord Redcliffe, sotto pretesto d'un congedo temporaneo, destinato a prolungarsi indefinitamente. Mi pare che questa notizia sia assai poco verisimile. So che innanzi alle difficoltà, insorte in riguardo alle elezioni moldave, l'ambasciatore inglese stava in procinto di prendere, infatti, alcuni giorni di riposo, e che la condizion delle cose lo costrinse, per lo contrario, a differire il viaggio, ch'ei meditava di fare nel suo paese. Non sarebbe dunque punto straordinario che il nobile lord ripigliasse oggidì tal disegno, e fosse per recarlo ad effetto. Ma da ciò ad un richiamo del ministro è un abisso. Sapete quali siano le abitudini diplomatiche

(*) Notiamo qui, a lume de' lettori, che il nostro corrispondente di Parigi è in caso di attignere le sue informazioni ad ottime e sicure fonti. *(Nota della Comp.)*

del Gabinetto di Saint-James, quanto poco gli vadano a' versi i mutamenti di persone in certi posti, e con quale fermezza, appieno legittima e ben intesa, ei sostenga e consolidi l'autorità de' suoi rappresentanti appresso i Governi stranieri. Io sono convinto che, dove pure il richiamo di lord Redcliffe fosse nelle intenzioni del suo Governo, lord Palmerston non giudicherebbe che, dopo l'esito del conflitto d'ascendente, testè terminato a Costantinopoli, l'occasione fosse propizia a surrogare il suo ministro attuale appresso la Sublime Porta. La notizia, di cui parlo, mi sembra dunque non meritare, ma esigere imperiosamente conferma; e non la crederò sino a nuov'ordine.

La stessa incredulità mi piglia, per riguardo alla lettera, che l'*Indépendance* dice essere stata scritta dal Bei di Tunisi per mettersi sotto la protezione diretta del Governo francese. Sono, d'altra parte, perfettamente assicurato che il Bei di Tunisi non iscrisse lettera alcuna, e confesso che mi par pochissimo verisimile che S. A. tunisina abbia fatto di tal faccenda una commissione verbale, affidata all'ammiraglio Tréhouart. Il Bei, in fatti, vide e trattenne l'ammiraglio, e manifestò innanzi a lui simpatie per la Francia e pel suo Sovrano. Ignoro se l'*Indépendance* trasformi questo in una domanda di protettorato: domanda, che, permettetemi di dirlo, porrebbe il nostro Governo in una condizione più che delicata ed imbarazzante, in riguardo al Sultano ed agli altri nostri alleati.

Infine, permettetemi di rettificare una terza asserzione del mio confratello di Brusselles, il quale annunzia essere stata spedita dal conte Walewski alle Potenze del settentrione una Nota, relativa alla controversia de' Ducati danesi, nella quale la Francia, a detta dell'*Indépendance*, si dichiarerebbe apertamente e fortemente in favor della Danimarca e contro l'Holstein. Suppongo che tal Nota debba essere un autografo, e l'opera assolutamente particolare e personale del co. Walewski medesimo, poichè ne' suoi Uffizii non se n'ha contezza veruna, non se n'è udito parlare, ed il Ministero degli affari esterni continua a credere che tal questione, tutt' affatto estranea alla Francia, sia per essere recata e discussa dinanzi la Dieta germanica, solo tribunal competente.

Da due giorni, la sala delle Assise è letteralmente assediata dalla folla de' curiosi. Vi si fa infine un processo chiaro e ragionevole a Carpentier, Grellet, Parod e Guérin, i ladri della ferrovia del Nord. L'esito del processo non è dubbio; tutt'i particolari ne son già conosciuti. Pur si può ritenere che i dibattimenti, con tutt'i loro episodii, saranno fedelmente ed esplicitamente riprodotti da' nostri principali giornali. Il sig. di Rothschild e gli altri amministratori della ferrovia hanno a cuore che tutto sia messo in piena luce: quest'è il solo scopo, cui essi miravano, facendo inseguire e catturare con sì grandi spese i fuggiaschi, e ricominciando in Francia un processo dispendioso, nel quale e si presentano come parte civile.

In effetto, la libertà lasciata a' colpevoli, il menomo velo gettato sulla cosa, avrebbe dato troppo bel partito alla malignità, e non si avrebbe mancato d'accusare l'Amministrazione di connivenza co' cassieri. Quanto al danaro, che la Compagnia ha perduto, credo che non ne ricupererà più che tanto.

(Il secondo dispaccio di Parigi, che abbiamo inserito negli ultimi esemplari del foglio di sabato, e che riproduciamo in quel d'oggi, ci fe' già conoscere l'esito del processo.)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 23 settembre, giunta sabato, conteneva le seguenti notizie:

« I paragrafi dell'art. 74 della Costituzione federale, che invoca il Consiglio di Stato di Vaud, per appoggiare presso il Gran Consiglio del suo Cantone l'elevazione d'un conflitto col Consiglio federale, riservano alla decisione dell'Assemblea federale (Consiglio degli Stati e Consiglio nazionale riuniti) il decidere se un affare sia di competenza della Confederazione o della sovranità cantonale, oppure di competenza del Consiglio federale o del Tribunale federale.

« De' commissarii, destinati al Cantone di Vaud, il colonnello Kurz ha dichiarato di accettare, l'altro non si è ancora pronunciato. Notasi che il sig. Stehelin, nella quistione della ferrovia d'Oron, alla quale si riferisce la missione, si è mostrato in massima favorevole a questa linea; ma sempre ha votato per quelle transazioni, che potessero rendere meno intensa l'opposizione di Vaud. Quanto al sig. Kurz, in massima votò contro la ferrovia d'Oron; ma, dopo che la quistione fu decisa, aderì alle misure necessarie perchè il decreto federale fosse mandato ad esecuzione. Si ritiene pertanto ch'essi insisteranno perchè siano eseguite le risoluzioni federali, ma si usino a Vaud tutt'i riguardi compatibili.

« Vuolsi che ciò, che indusse la maggioranza del Consiglio federale a votare l'invio de' commissarii, sia stato l'arrivo improvviso, avvenuto durante la sua seduta, d'un dispaccio telegrafico, annunciante la risoluzione del Consiglio di Stato di Vaud di convocare il Gran Consiglio per sollevare la quistione di competenza innanzi l'Assemblea federale.

« Si è, del resto, d'opinione che vano sarebbe il ricorso all'Assemblea federale, non essendo probabile che voglia formarsi in questa una maggioranza per dar torto al Consiglio federale, il quale non ha fatto che procurar l'esecuzione delle risoluzioni della maggioranza dei due Consigli, che riuniti formano l'Assemblea federale. »

La *Gazzetta* medesima aveva il seguente dispaccio, dal quale implicitamente risulta che anche il sig. Stehelin accettò la missione affidatagli:

« Berna 23 settembre.

« Stehelin e Kurz sono arrivati ieri sera a Losanna; ebbero festevole accoglienza. La Esposizione agricola sarà aperta definitivamente il 2 ottobre; la festa dei lottatori avrà luogo il 5. Il 10 ottobre avrà luogo la distribuzione dei premii. »

Nel suo Numero posteriore del 25, la *Gazzetta Ticinese* aveva quanto segue:

« È giunto in Berna il sig. dott. Kern, per congedarsi dal Consiglio federale, dovendo egli pel principio d'ottobre trovarsi al nuovo suo posto d'ambasciatore svizzero in Parigi. »

« Si rimarca con qualche ansietà che il Consiglio di Vaud non ha per anco pubblicato le proposizioni, che intende sottoporre al Gran Consiglio, da lui straordinariamente convocato. Il colonnello F. Veillon, che doveva recarsi al campo di Châlons, in vista del conflitto insorto fra il Governo di Vaud e l'Autorità federale, ha rinunciato al suo viaggio. Il comandante di battaglione Hermanjat, il quale aveva dato le sue dimissioni, ha dichiarato ritirarle per la stessa considerazione. Amendue protestano voler essere agli ordini del proprio Governo.

« Il conte Auersperg, segretario della Legazione austriaca nella Svizzera, è morto a' bagni di Teplitz. »

E la *Gazzetta* medesima pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Berna 25 settembre.

« Il presidente del Consiglio di Stato di Vaud ha ricevuto favorevolmente i commissarii federali, e dichiarato loro che il Governo desidera un componimento amichevole del conflitto. Il Gran Consiglio ha rimandato le proposizioni del Consiglio di Stato ad una Commissione composta di membri, che sono favorevoli alle stesse. » (*G. T.*)

GERMANIA.

Alcuni articoli di fondo della *Leipziger Zeitung*, per la loro tendenza ostile contro il Governo francese, diedero motivo a ripetuti reclami dell'inviato francese in Dresda. In seguito a ciò, l'accennato giornale modificò il suo linguaggio. La *Leipziger Zeitung* è un organo governativo.

REGNO DI PRUSSIA

Scrivesi da Berlino, il 19 settembre, all'*Agenzia Havas*: « Ieri sera si ricevette dal castello di Carlsruhe in Slesia, la notizia dell'improvvisa morte del Duca Eugenio di Wirtemberg. Egli era nato l'8 gennaio 1788, ed era cugino del Re di Wirtemberg. »

In riguardo ad una voce, diffusa per Breslavia la *Gazzetta di Slesia* annuncia, rettificandola, quanto appresso, in data di Frankenstein 18 settembre:

« Allorchè S. A. R. il Principe Federico Guglielmo passava, nel 15 corrente, in carrozza per quella piazza del mercato, avendo seduto a sinistra il consigliere provinciale Graschke, un già scrivano pezzente ed ubbriaco gittò via, come disse a protocollo, la sua berretta di seta, perchè, levandola dal capo, gli era caduta di mano. Quella berretta strisciò la spalla sinistra del consigliere, e non cadde in carrozza, ma in terra, mentre la carrozza camminava a lento passo.

« Questo, e non diverso, è il fatto, stando a fonti ufficiali. L'Autorità citerà dinanzi al giudice competente quello scrivano. Quel suo tiro, del resto, destò indignazione generale. » (*G. Uff. di Vienna*)

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt* 19 *settembre.*

S. M. l'Imperatore di Russia assistette stamane, con S. A. R. il Granduca, ad una caccia di cervi, datasi nel parco granducale. Nel pomeriggio, giunse qui la Granduchessa madre Sofia, colla propria figlia, la principessa Maria di Baden. La sera gli augusti personaggi si recarono al teatro. La presenza della Coppia imperiale di Russia attrae continuamente molti stranieri di distinzione, principalmente russi. Stasera una celebrità dell'ultima guerra orientale destava nel teatro l'attenzione del pubblico: il generale Murawieff, l'espugnatore di Kars, trovavasi nel palco dell'inviato russo. (*O. T.*)

Bonn 18 *settembre.*

L'adunanza dei naturalisti e medici tedeschi ha tenuto oggi la sua prima sessione. La Principessa di Prussia, ed il presidente superiore della Provincia renana, la fece salutare per lettera. L'Arciduca Stefano (da Schaumburgo) ed Alessandro di Humboldt la ringraziarono per essere stati da essa cortesemente invitati. Verrà quanto prima da essa deciso sulla proposta di lasciare a favore dell'Accademia imperiale leopoldina la somma di fior. 8000, rimasta dall'adunanza dello scorso anno in Vienna. Chiusero la sessione discorsi sulle stelle fisse e sulla telegrafia elettrica. (*Oesterr. Zeit.*)

Altra del 21 *settembre.*

Gli scienziati naturalisti qui radunati in Congresso fecero ieri una gita al castello di Stolzenfels a Coblenza. In una delle sale di quel castello, S. A. R. la Principessa di Prussia si fece presentare parecchi dei membri del Congresso, e s'intrattenne con loro nel modo più affabile. Verso sera fecero qui ritorno dalla gita. Nell'odierna sua seduta, il Congresso scelse quasi unanimemente la città di Carlsruhe come luogo di unione nel prossimo anno. (*V. i dispacci del N. 216.*)

AMERICA.

Leggonsi nel *New-York Herald* del 5 settembre le seguenti notizie parte accennate ne' *Bullettini* de' giorni precedenti, parte in quello d'oggi:

« La nostra corrispondenza particolare di Washington enumera i corpi di truppe, che sono state designate dal Ministero della guerra per recarsi nel Kansas e surrogarvi quelle che debbono andare nell'Utah. Il governatore Walker avrà 2,000 uomini circa a sua disposizione per mantenere la tranquillità nel territorio durante le elezioni d'ottobre: il comando ne sarà affidato al generale Harney, mentre la spedizione dell'Utah sarà comandata dal colonnello Johnston.

« Il sig. Silliman e quarantadue altri professori e membri del clero del Connecticut avevano indirizzato al Presidente una lettera di rimostranza, intorno alla politica, da esso adottata negli affari del Kansas. Il sig. Buchanan rispose loro con una lettera, scritta da mano maestra. Egli vi confuta le accuse, portate contro di lui, definisce la condizione del Kansas, quando egli fu assunto al potere esecutivo, protesta contro le tendenze anarchiche dei nemici del Governo, s'impegna a proteggere gli abitanti, che hanno sinceramente intenzione di risedere nel Kansas, e termina con un buon consiglio ai membri del clero:

« « Io vi ringrazio, egli dice, dell'assicurazione, che voi mi date, che voi non cesserete di pregar Dio onnipotente perchè faccia della mia amministrazione un esempio di giustizia e di beneficenza.

« « Voi potete aiutarmi molto in quest'opera benedetta, esercitando l'influenza vostra in calmare l'agitazione, che qua e là ferve ora, riguardo alla schiavitù; agitazione, che ha prodotto molto male e nulla di bene, e che, se potesse mai riuscire nel suo intento, rovinerebbe lo schiavo e il padrone ad un tempo. Voi fareste con ciò opera di vera filantropia.

« « Tutti i giorni della mia vita io sento quanto io sia minore ai doveri dell'alto mio stato, senza l'assistenza continua della Provvidenza divina. Per la qual cosa, fidando in essa, e in essa sola, io ho buona speranza che essa mi renderà atto a fare giustizia eguale a tutte le parti dell'Unione, e che si servirà di me come di un umile stromento per ristabilire la pace e l'armonia tra le popolazioni dei varii Stati. » »

« Nel Tesoro degli Stati Uniti trovansi disponibili 19,500,000 dollari; di questa somma, 9 milioni e 1/2 circa sono a Nuova Yorck; 2 milioni e 2/3 a Filadelfia; e più di 1 milione e 1/2 a Nuova Orléans.

« Il nostro corrispondente di Acapulco (Messico) ci fornisce, in una sua lettera del 13 agosto, nuovi particolari sull'ingiuria, recata al console americano di Mazatlan. Il capitano e l'equipaggio della goletta *Ada* sono stati tolti di forza dalla lor nave. Anche il consolato inglese è stato assaltato da una truppa di guardie nazionali, che tentarono di strappare la bandiera inalberata sulla residenza uffiziale del console. I giornali della capitale hanno biasimato severamente simiglianti eccessi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 *settembre.*

A proposito dell'abboccamento, annunciatoci dal telegrafo, tra le LL. MM. gl'Imperatori d'Austria e di Russia, leggiamo nel *Fremdenblatt* di Vienna:

« La voce, sparsasi da alcuni giorni negli alti circoli diplomatici, d'un prossimo abboccamento di S. M. il nostro Imperatore con S. M. l'Imperatore delle Russie nel viaggio di ritorno da Stuttgardt, acquistò alla Borsa d'ieri, 24, una consistenza maggiore, e produsse la più favorevole impressione, la quale si manifestò nel rialzo di tutti i corsi. Secondo una comunicazione fattaci, l'abboccamento dei due Monarchi d'Austria e di Russia avrà luogo nel corso della *prossima settimana* (tra il 30 settembre e il 2 ottobre) *in Weimar.*

« A quanto dicesi, S. M. l'Imperatore vi si recherà da qui per Dresda, e giungerà a Weimar nel giorno stesso, in cui v'arriverà l'Imperatore Alessandro. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 *settembre, ore* 11 *pom.*

Il Governo ha risoluto d'inviare un battaglione d'infanteria di marina a Pondichéry. Gemil bei, attuale inviato della Porta a Parigi, viene sostituito da Mehemet pascià. (*Presse di V.*)

Parigi 25 *settembre.*

Secondo il *Moniteur*, molte ordinanze, relative alla quistione delle vettovaglie, furono prolungate fino al settembre 1858. L'Imperatore è giunto ieri alle 3 a Strasburgo. Giunse colà il Granduca di Baden, per salutarlo. Iersera rendita 3 per % 67 : 42 1/2. Ferrovia dello Stato 656. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 26 *settembre.*

Il *Moniteur* annuncia essere stato l'Imperatore salutato sul territorio badese dal Granduca e dal Principe di Prussia, ed avere quest'ultimo consegnato una lettera autografa del Re di Prussia, nella quale esprime il proprio dispiacere di non poter egli stesso andar incontro all'Imperatore. (*Corr. austr. lit.*)

Stuttgart 24 *settembre, di sera.*

L'Imperatore Alessandro giunse alle 4 alla Stazione di Feuerbach, ed andò col Re di Wirtemberg, in cocchio, alla villa del Principe ereditario. Il principe Gortschakoff trovasi al seguito dell'Imperatore. (*Corr. austr. lit.*)

Stuttgart 25 *settembre, ore* 5 *pom.*

In questo punto è giunto l'Imperatore Napoleone. Fu ricevuto dal Re, alla Stazione della ferrovia. Il popolo lo salutò vivamente. Questa sera la villa del Principe ereditario sarà illuminata. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dresda 23 *settembre.*

Stando a notizie private, il Re si è ristabilito in modo da assistere in cocchio alla grande manovra. (*G. Uff. di Vienna.*)

Stoccolma 24 *settembre.*

Ieri, i quattro Stati adottarono la proposta sulla nominazione del Principe ereditario in Reggente durante la malattia del Re. (*Corr. austr. lit.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 26 *settembre* (*).

(Ricevuto il 26, ore 2 min. 45 pom.)

L'Imperatore Napoleone giunse ieri a Stuttgart. Lo Czar l'ha visitato nelle sue stanze. Si tiene per probabile l'arrivo dell'Imperatrice per domani.

Parigi 26 *settembre.*

(Ricevuto il 26, ore 2 min. 45 pom.)

Nel processo pel furto delle azioni della strada ferrata del Nord, incominciato il 22 dinanzi la Corte d'Assise della Senna, Carpentier e Guérin furono condannati a 5 anni, Grellet ad 8, Parod fu assolto. I rei furono condannati altresì alla restituzione delle azioni.

(*) Ripetiamo questi dispacci che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli di sabato.

BORSA DI VIENNA del 26 settembre.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 1/2
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 1/2
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		140 3/4
» » 1854 »		108 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5 »	78 3/4
» Altre Provincie	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	973 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —
» Istituto di credito		211 —
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		269 3/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		1765 —
» » » Elisabetta		200 1/2
» » » cong. S.-N. germ.		204 1/2
» » » Tibisco		200 5/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	86 1/4	2/m. l.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.11 —	3/m. »
Milano per 300 Lire austriache	»	103 1/4	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/2	3/m. »
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 1/2	
Costantinopoli	»	470 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 7/8	

NB. *Sino all'ora di porre in macchina, ci mancò oggi il dispaccio del corso delle Carte pubbliche di Vienna.*

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 26 *settembre* — Aggio dei da 20 carantani 4 7/8 a 5 1/8 p. %

VARIETA'.

Col di 16 del corrente, ripigliava il corso della sua pubblicazione, da qualche tempo sospeso, il *foglio settimanale* L'ARTIERE, che tratta di *scienze applicate e di amena istruttiva lettura.* Il giornaletto è stampato in bella carta e nitidi caratteri, coi tipi del Martinengo, e presenta una varia e istruttiva lettura.

Spettacoli di Conegliano — Stagione della fiera di settembre.

Favorita da un cielo benigno, che parve rispettare in questi giorni il nostro circondario, la fiera passò animata per affollato concorso di forestieri, e per l'abilità tutta propria de' Coneglianesi nel dare i loro pubblici spettacoli. Gli accorsi dalle Provincie non cessavano di congratularsi coi cittadini, e leggevasi in volto a ciascuno la più cordiale sodisfazione. Si lamentò, è vero, penuria d'affari, e massime di transazioni nel ramo della seta; ma sarebbe troppo il pretendere che la nostra piazza non si risentisse della generale apatia, da cui ora trovasi afflitto il commercio. E chi venne alla fiera da semplice amatore, ne sarà certo partito molto contento.

Infatti, per ridire del teatro, gli artisti, tanto applauditi nel *Rigoletto*, confermarono poscia nel *Trovatore* la vantaggiosa opinione di loro concepita, e i concorrenti, più numerosi nelle sere di fiera, attestarono con vivissimi applausi il loro aggradimento. Giova quindi sperare che, ad ogni nuova occasione, si affiderà la cura degli spettacoli teatrali a persone, le quali sappiano, come questa volta, procurarci un complesso molto al disopra della mediocrità.

Com'erasi annunziato, domenica, 20 corrente, ebbe luogo la corsa degli uomini a cavallo (fantini), e mercordì, 23, quella dei birocciui; spettacoli popolari dovunque graditi, e qui molto più per la bellezza del sito, e per la folla, che lungo i *Passeggi*, i *Borghi*, e il *Refosso*, animava i concorsi alla gara, e i loro generosi destrieri.

Ma soprattutto meritò il plauso comune la luminaria di martedì sera, 22, che non poteva riuscire più splendida. Il *Refosso*, quella ridente contrada, fiancheggiata di giardini e di case, che sempre più si abbelliscono, il viale e il fabbricato della Stazione, presentavano un vero spettacolo. Le tante fiammelle, trasparenti dai colorati vetri e dai globulini, disposti a festoni eleganti e a piramidi, o sulle finestre, spandevano un allegro chiarore, mentre, sul colle a ridosso della città, e in Castello, i fuochi bengalici mandavano una luce fantastica. E l'aria echeggiava delle più scelte armonie, egregiamente eseguite dalla civica banda, che in tutti questi giorni si prestò con vero zelo cittadino.

Lode pertanto a chi disponeva sì bellamente le cose, e senza che il più piccolo disordine s'avesse a lamentare. Acciocchè poi a nessuno manchi l'encomio dovuto, è giusto accennare anche al *Giuoco di pallone*, che, smesso da qualche tempo, fu quest'anno ripristinato per cura di alcuni giovani, e col favore dei cittadini continuato fino alla fiera. È quello un nobile esercizio di forza e destrezza; è grato il seguire la lotta dei competitori, i balzi, il volar del pallone; e diverte perfino il tripudiante chiasso del popolo, se quel proiettile, pur troppo non sempre innocente, vada per caso a colpire qualcuno degli astanti.

Concludiamo che la seconda prova della nostra fiera ci è di felicissimo augurio per l'avvenire, specialmente se, migliorando le condizioni del commercio generale, la nostra piazza risentirà il benefico influsso, che non può mancare.

Conegliano 24 settembre 1857.

F. B. J.

Togliamo, dice il *Moniteur Universel* del 16, dal rendiconto delle tornate dell'Accademia delle scienze questa interessante nota:

« Nella tornata del 7 di settembre, il maresciallo Vaillant presentò all'Accademia vari pacchi di cartucce, le cui palle furono perforate, alcune dall'una all'altra parte, durante il soggiorno delle nostre truppe in Crimea. L'insetto perforante, giunto allo stato perfetto, è una specie di mosca imenottera, varie mostre della quale accompagnano le palle e le cartucce della guardia imperiale, deposte dal maresciallo Vaillant, il quale fa osservare che il fenomeno in discorso sembra differire essenzialmente da quello, già più volte notato nelle piastre di piombo applicate a terrazzi od a vôlte coperte di terra, piastre che, spesse da 3 in 4 millimetri, pur furono traforate dalla cetonia aurata.

« Il sig. Duméril è invitato a prender nota di tali pezzi, uno dei quali presenta l'insetto ricettato in fondo alla buca, ch'esso si è fatta. »

Fu scoperto nella Libreria di Weimar un diploma di cittadinanza, conferito dalla Repubblica francese al poeta Schiller. Il decreto ha la data dell'anno I (10 di ottobre 1792), ed è firmato da Roland e Danton. (*Armonia.*)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 *settembre.* — Ieri entravano da Ortona il trab. nap *Mad del Carmine*, cap. Serafini, con seme di lino, per Della Vida, e da Trieste il brig. austr. *Prastino*, cap. Ballarin. con sale a sè stesso. Altri legni stavano in vista.

Vendevansi olii di Taranto da tina a d.i 218, e per l'imbottato si spiegano magg. domande; così detto fino si pagava a d.i 230 sc. 12. Nulla in granaglie, all'infuori d'un carico granone a prezzo ignoto.

Valute senza cambiamenti, le Banconote più ricercate a 95 1/2, il Prestito nazionale a 79 1/2. (A. S.)

MONETE — *Venezia* 28 *settembre* 1857.

Sovrane	L. 40.84	Tall. di Fr. I.	L. 6.30
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.39	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	79 1/4
» di Roma	» 19.98	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.93	god. 1.° giu.	93
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.17	god. 1.° mag.	80
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia* 28 *settembre* 1857.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 617 1/4	Napoli	» 530 1/2
Corfù	» 602	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 5/8	Roma	» 616
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 285
Lione	» 116 5/8	Vienna	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 5/8		—

Trieste vendeva buone partite di cotoni con sostegno di prezzo; facilitava nei caffè Rio per l'esterno; mantenne gli olii all'aumento pei molti acquisti e ristrettezza nei depositi. Invariati prezzi nelle granaglie; ricerca delle lane. Nel resto, nulla di rilievo. Poco operavasi in pubblici fondi; lo sconto da 6 1/4 a 7 p. %.

Adria 26 *settembre.* — Abbastanza sostenuto fu l'odierno nostro mercato tanto nei frumentoni quanto nei frumenti pronti, anche per qualche acquisto fatto per Fiume. Riso e risone senza variazione; avene ferme e con pochi affari. Viva ricerca nei fagiuoli bianchi. Il tutto ai seguenti corsi: frumenti da l. 17.50 a 20, frumentoni da 14 a 15.50, riso nostrano da 42 a 48, cinese da 33 a 36, risone nostrano da 20 a 22, cinese da 16 a 17, avene da 8.75 a 9, fagiuoli bianchi da 20 a 21, in pretesa di 22.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 23 *settembre* 1857, *ore* 1 *pom.* — Una Borsa fiacca ed inattiva in tutte le qualità d'effetti; i corsi quasi invariati in confronto d'eri. Alla chiusa però si spiegò una miglior tendenza. Le divise ferme.

Prest. nazionale	5 %	82 7/8 — 83
» 1851 S. B.	5	93 — 93 1/2
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obbl. dello Stato	5	80 7/8 — 81
» »	4 1/2	70 3/4 — 71
» »	4	63 1/4 — 63 3/4
» »	3	50 1/2 — 51
» »	2 1/2	41 — 41 1/4
» »	1	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 1/2 — —
» esen. suol. A. I.	5	88 — 88 1/4
» » Ungheria	5	78 1/2 — 79
» » Galizia	5	78 — 78 1/4
» » altre Prov.	5	84 1/2 — 86
» del Banco	2 1/2	62 1/2 — 63
Prest. con lott. 1834		334 — 335
» » 1839		140 — 140 1/4
» » 1854		107 3/8 — 107 5/8
Vigl. rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	83 — 84
» Gloggnitz	5	79 — 80
» nav. vap. Dan.	5	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		107 — 108
Azioni della Banca naz.		963 — 965
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		205 1/2 — 205 3/4
» Banca di sconto A. I.		120 1/2 — 120 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		232 1/2 — 233
» Ferd. del Nord		1725/8 — 1723/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		263 — 263 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/8 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		102 — 102 1/4
» idem Tibisco		100 1/8 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		234 — 235
» idem Franc. Gius.		185 1/2 — 186
» prest. città di Trieste		104 1/4 — 104 1/2
» navigaz. a vapore		540 — 541
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		365 — 370
» ponte catene Pest		62 — 64
» molino a vap. Vienna		72 — 73
» Presb.-Tyr. 1.° em.		20 — 22
» » 2.° pr.		28 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		83 1/2 — 83 3/4
» Windischgrätz		27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein		27 3/4 — 28
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		44 1/2 — 44 3/4
» S. Genois		38 3/4 — 39
» Palfy		39 1/4 — 39 3/4
» Clary		40 1/4 — 40 3/4

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 3/4	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 3/4	3/m.
Livorno	103 3/4	2/m.
Londra	10.12 1/2	3/m.
Milano	103 3/8	2/m
Parigi	122 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 1/8	
Napoleoni d'oro	8.11-8.11 1/2	
Sovrane inglesi	10.17-10.18	
Imperiali russi	8.25-8.26	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 23 settembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 7/8
» del prest. nazionale	a 5	82 15/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 3	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		140
» » 1854		107 5/8
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		78 5/8
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna	2 1/2	—
Azioni della Banca		964
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		—
Azioni della Società di sconto A. I.		603 3/4
» dell'Istit. di credito austr.		205 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		232 1/2
» » Ferd. del Nord		1722 1/2
» » Elisabetta		200 1/4
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		204
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		234 1/4
» prior. detta fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		540 1/2
» del Lloyd in Trieste		365
» ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 23 settembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	153	3/m
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.12	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 3/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 3/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costant. » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 26 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Bonnet Augusto, poss. di Parigi. — Lessing Sigfredo, poss. di Berlino. — de Skripitzinn Valerio, consigl. russo. — de Walewsky Nicolò, poss. russo. — Emmet Carlo A., Linn Graniger Aless. ed Hichens Gio. H., poss. ingl. — Nion Alfredo, poss. di Rouen. — *Da Porlezza:* Clayton Gio. W., cap. ingl. — *Da Padova:* Gattinara Carlo Ermanno, cap. sardo. — *Da Torino:* Aichelburg bar. Nepomuceno, addetto al Ministero della guerra a Torino. — *Da Trieste:* Rostowzoff, colonn. russo. — de Freimann Otto, gen. russo. — *Da Bologna:* Russel Watts, poss. ingl. — *Da Verona:* Girgensohn, consigl. russo. — de Randas Edoardo, cap. pruss.

Partiti per Milano i signori: Johnston Gugl., poss. ingl. — Aeple Arnoldo, consigl. svizz. — Miaczinsky co., poss. russo. — Miaczinsky co., poss. di Varsavia. — Gherardini march. Gaspare, poss. di Modena. — *Per Trieste:* Smyth Tommaso e Butter Gray Arturo, poss. ingl. — Lotz F. P. C., consigl. intimo a Cassel. — Bugnano Ferdinando, poss. di Napoli. — Kitzerow Albeeto, neg. d'Amb. — Lenning Carlo, poss. amer. — de Brukenthal bar., poss. ungh. — *Per Padova:* Ritter Federico Augusto, consigl. pruss. — Biandrate di S. Giorgio co. Guido, poss. di Ti Torino. — *Per Brescia:* de St-Julien bar. Luigi, poss. di Francia. — *Per Verona:* Beaufort Gugl. Maurizio, poss. ingl.

Rettificazione.

Nell'elenco delle partenze del giorno 25, inserito sabato scorso, fu, per isbaglio, stampato *Busconi* march. Francesco, invece di *Rusconi* march. Francesco, di Bologna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 26 *settembre* … Arrivati … 1048; Partiti … 1053

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 sett. e 1.° ott., in *S. Stefano.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 28 *settembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta dall'artista signor Brindeau. — *La Fiammina*, di Uchard. (Replica.) — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Tremendo conflitto, eccidio e distruzione dei feroci Tartari alle falde del monte Caucaso.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 26 *e* 27 *settembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 sett. - 6 ant.	340''', 32	+11°, 2	+10°, 3	81	Nuvolo	E. N. E.7		6 ant. 7°
2 pom.	340, 40	12, 6	11, 9	84	Pioviggin.	N. E.2	0''', 35	6 pom. 7
10 pom.	340, 90	12, 0	11, 6	85	Nuvoloso	E. N. E.4	0, 02	
27 sett. - 6 ant.	340, 95	+11, 9	+11, 6	85	Pioggia	E. N. E.4	2, 26	6 ant. 7°
2 pom.	340, 90	13, 7	13, 3	84	Pioviggin.	E. N. E.3	1, 64	6 pom. 8
10 pom.	340, 90	13, 0	12, 7	88	Nuvolo	E. N. E.4	0, 42	

Dalle 6 a. del 26 sett. alle 6 a. del 27: Temp. mass. +13°, 2; » min. +11, 3. *Età della luna:* Giorni 9. *Fase:* P Q. ore 9. 51 ant.

Dalle 6 a. del 27 sett. alle 6 a. del 28: Temp. mass. +13°, 9; » min. +12, 0. *Età della luna:* Giorni 10. *Fase:* —



A chi conobbe ed ammirò le molte e peregrine virtù, che adornarono la vita di Giulia nob. Molin moglie all'avvocato Nicolò Rensovich, riesce inutile di certo ogni nostra parola di compianto per l'immatura sua morte: chè l'estinguersi d'una vita a tutti sì cara, non può non essere riguardata come una grave sventura da ogni cuore inchinevole alla gentile e severa mestizia degli affetti. Basterebbe per qui l'ignudo suo nome, perchè esso solo valesse come un elogio: e sulla fossa recente si è levato un sì universale e concorde lamento uscito dal profondo animo di tutti i buoni, che attesta la gravità dell'irreparabile perdita, e che fa fede, come tuttavia nel mondo si desideri fortemente e si onori la bella e santa virtù.

Non è nostra intenzione di enumerare tutti i pregi della misera defunta, per intesserne un funebre elogio: tanto più che essi risplendevano d'una luce quieta e modesta, tutta raccolta nel segreto delle domestiche mura; e il farli ora uscire da quel chiuso e vigilato santuario perchè brillino di più ampio fulgore, sarebbe una violenza, una profanazione, che ne scemerebbe in gran parte il valore. D'altra parte, egli è forse impossibile il descrivere al vero la innata dolcezza di quell'anima soavissima, che traspariva e dalle geniali sembianze e dai modi delicati e dallo schietto ed affettuoso suo eloquio: cosicchè ognuno al primo vederla e parlarle sentivasi sorger nell'animo un sollecito moto di simpatia, di ammirazione, di rispetto. La sua vita, i suoi pensieri aggiravansi tutti intorno al più nobile degli affetti, all'amore della famiglia: e per ben 17 anni essa letificò la sua casa di quel mite ed onesto sorriso, che deriva dall'esercizio delle semplici ed operose virtù. Pronta alle abnegazioni e serena nel sacrificio, ella sopportò parecchie traversie con alto e mansueto coraggio: e dimentica quasi di sè medesima e sollecita solo della felicità de' suoi figli e del marito, che tutto viveva nel suo amore, e che in ogni travaglio ricorreva a lei come ad angelo di bontà e di consolazione, riusciva a mitigare ogni amarezza, a vincere ogni contrarietà del destino e a convertir quasi le tribolazioni in argomento di conforto e di più schietto legame d'affetto. Però quei conforti che ella seppe dispensare al suo amato consorte, non mancarono nemmeno a lei nella breve sua vita: chè il grandissimo affetto di lui, la piena e costante confidenza ch'egli in lei riponeva, la sicurezza di farlo felice, le facevano dimenticare ogni altro rammarico, e le schiudevano quelle forti e purissime gioie, che il mondo non conosce, o non cura, ma che formano la intima felicità delle anime belle.

Dell'amore, ch'ella portò ai suoi cinque figliuoli, fa fede l'intera sua vita e la stessa sua morte incontrata per le cure prodigate ad una sua giovane figlia, che era stata colpita dallo stesso suo morbo e che risanò. Povera madre! Ella morì, come visse, per l'affetto alla sua diletta famiglia: e se egli è vero che il dolore santamente patito purifica sempre più la creatura, ella sta ora ove sono i più eletti spiriti del Signore.

Morì il giorno 20 di questo mese, in seguito a febbre tifoidea, nell'età d'anni 37.

Questi pochi e rapidi cenni non valgono certamente a dar un giusto concetto di ciò che essa fu, e dei molti pregi che abbellirono il suo cuore: bastino però a dimostrare pubblicamente il dolore di quelli, che la conobbero e l'amarono viva, e che piangono ora col vedovo e sconsolato marito e cogli orfani figli la grave e repentina sventura.

ALCUNI AMICI.

Nei funerali della nob. Giulia Molin-Rensovich al feretro.

VIRTUOSA
SOSTENNE CON DIGNITÀ E PAZIENZA SINGOLARE
MOLTE SVENTURE.

—

VISSUTA
IN SOMMA CONCORDIA COL MARITO
RIUSCÌ
NELLE DOMESTICHE CURE
AIUTATRICE SOLERTE.

—

RAGGIUNSE
LA SUBLIMITÀ DELLO AFFETTO
VERSO LA PROLE
COL DARE PER LA STESSA LA VITA.

—

MERITÒ
IN OGNI TEMPO BELLISSIMA FAMA
E
NELLA MORTE IL COMPIANTO DI TUTTI.

GIO. GERLIN.

ARTICOLI COMUNICATI.

EDUCAZIONE FEMMINILE
BUFFETTI.

S. Giuliano anagrafico N. 560.

Gli esami della scuola femminile Buffetti presentarono anche in quest'anno una nuova prova di quanto possa in quelle vergini nature la istruzione, qualora sia animata dal sentimento. Era caro e commovente il vedere quelle fanciulle col sorriso sul labbro rispondere o in italiano, o in francese in tutte quelle materie, che dalla presente coltura sono volute e che la saggezza dell'educatore deve saper temperare alle varie età, ed alle diverse attitudini dello spirito. E in tutto, esse risposero bene assai; perchè faceano vedere non l'inutile martirio della memoria, ma bensì il facile lavoro dell'intelletto, che gradatamente viene imparando quello, che l'altrui scienza, governata da molto affetto, sa pazientemente insegnare. Sì, per bene educare, bisogna anzi tutto saper bene amare, e in quegli esseri innocenti rivolgere il doppio sguardo dell'intelletto e del cuore, e presentarsi a loro come il sole sovra all'onde, che splende e palpita; allora spontaneamente si aprono le menti e i cuori, e gli spinosi principii del sapere spuntati dalla soavità dell'affetto, facilmente sono dallo spirito ricevuti e fecondati. E che questo difficile magistero, nella scuola Buffetti, sia egregiamente inteso e praticato, lo teniamo per fermo, dacchè fummo testimonii di quale temperata disinvoltura, di quale scambievolezza di gentili premure, di quale, direi quasi, domestica gioia, erano liete quelle care creaturine. E così devono essere le scuole, e di tali noi abbiamo veramente bisogno; dove le nostre fanciulle imparino per vivi esempi a crescere colte ed affettuose, dove niente vi sia di troppo gretto che invilisca i loro sentimenti, o di troppo splendido e teatrale che anzi tempo sfiori quella erubescenza ch'è la prima bellezza della donna, e lusinghi le troppo facili loro fantasie a un non so che di straordinario e smodato che è come la livrea che sovente copre l'essere il più vuoto di ogni scienza e d'ogni virtù. E bene intese adunque, la signora Buffetti, l'arduo ed importante suo uffizio, facendo della sua scuola una più numerosa famiglia, e de' suoi esami una festa domestica; e l'aver noi veduto il singolare progresso di quelle fanciulle, ci mosse a tributare questa pubblica lode, affinchè tanto merito non abbia ad essere senza il conforto della gratitudine e senza qualche segno della comune estimazione.

F. M. e L. Q.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1857

PRIVILEGII PROLUNGATI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

23. A Carlo Frumann, invenzione di una sostanza per tagliare e pulire marmo, granito ed altri sassi, del 19 gennaio 1851, al 4.° anno, segreto.

25. A Valentino Olzer, miglioramento degli armadii, per riporvi denaro, libri e documenti, a prova di fuoco ed al sicuro da scassinamenti, del 1.° marzo 1856, al 2.°, 3.° e 4.° anno, segreto.

25. A Luigi Gio. Metzger, invenzione di un nuovo metodo per fare stivali e scarpe, del 25 febbraio 1852, al 6.° anno, ostensibile.

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Dott. Rodolfo Böttger, invenzione d'un inchiostro indelebile, del 29 novembre 1856, ad Ignazio di Würth, farmacista a Vienna, il 2 ottobre 1856, completamente, descrizione segreta.

2. Augusto Engelbrecht, conferito originariamente a Gio. Batt. Mayer, invenzione di un metodo semplice per fabbricare candele e sapone d'ogni sorta, dell'8 novembre 1847, a Gius. Schön, a Vienna, il 28 ottobre 1856, completamente, descrizione segreta.

3. Ignazio Bachrach, invenzione di un torchio celere a mano per Ufficii privati e pubblici, con cilindri su cui va sempre rinnovandosi l'inchiostro, in modo che l'azione di dare l'inchiostro alla stampiglia e ai tipi, sia simultanea a quella d'improntare, del 24 dicembre 1856, a Salomone Nimhir, meccanico a Vienna, il 13 novembre 1856, completamente, descrizione segreta.

4. L. Ruziczka, invenzione d'un nuovo genere di lumicini da notte, molto opportuni, e così detti *Universal-zephir-Nachtlichter*, del 25 gennaio 1856, a Beniamino Trenkler, a Vienna, il 19 dicembre 1856, completamente, descrizione segreta.

5. Luigi Ruziczka, figlio, originariamente conferito al medesimo e ad Ermanno Feigl, invenzione nella fabbricazione di opportuni lumicini da notte, così detti *Wiener-zephir Nachtlichter*, del 15 settembre 1855, a Beniamino Frenkler, a Vienna, il 19 dicembre 1856, completamente, descrizione segreta.

(Sarà continuato.)

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)
a pensioni vacanti.

Si apre il concorso a tre posti di pensione, vacanti nell' I. R. Istituto militare veterinario di Vienna, coll'annuo stipendio di fior. 300, alloggio gratuito e legna da fuoco.

Gli aspiranti a siffatti posti, il di cui godimento dura tre anni, devono essere o medici civili graduati o chirurghi approvati.

La loro supplica d'aspiro, da presentarsi all' I. R. Luogotenenza di Vienna entro il 26 corrente, dovrà essere documentata colla fede di nascita, cogli attestati dello studio medico, chirurgico, e con altri comprovanti le eventuali cognizioni di lingue od i servigii per avventura prestati.

Aspiranti che si trovassero già in servigio presso un'Autorità, dovranno presentare le loro suppliche col mezzo della medesima.

Dall' I. R. Luogotenenza, Vienna, 10 settembre 1857.

N. 15324. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 settembre 1857 N. 28808, dovendosi appaltare il lavoro di riordino sistematico e contemporaneo adattamento con successiva manutenzione del tronco d'argine sinistro di Piave dall'abitato d'intestadura sino alquanto superiormente alla località detta del Palazzetto in Comune di S. Donà, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 10 del mese di ottobre a. c., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno 13 ed il terzo il giorno 25 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 31,333, delle quali L. 23838:28 a carico erariale e L. 7491:72 a carico comunale, e la relativa manutenzione per l'annuo canone di L. 828:10, delle quali L. 214:70 a peso erariale e L. 613:40 a peso comunale.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 1550:00, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione della Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ed anche nell'Ufficio degl'ingegneri provinciali ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza dell'aggiudicatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a ripetere a di lui rischio e spese gli esperimenti d'asta, potrà essa determinarne come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico dell'appaltatore decaduto.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Treviso, 14 settembre 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 33715. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 15 settembre corr., in seguito all'Avviso 21 agosto p. p. N. 8595, per deliberare in novennale appalto il diritto di Passo a S. Stino di Livenza, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 5 ottobre p. f. sullo stesso dato fiscale di austr. L. 28:66, si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suindicato, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 9, 10 ed 11 settembre corr. ai NN. 202, 203 e 204, condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I capitoli normali d'appalto sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell' I. R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 settembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Vicesegretario, M Armellini.

AVVISI DIVERSI.

N. 894-112. *Provincia di Vicenza*
La Deputazione Comunale di Noventa Vicentina.

Resasi vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Noventa Vicentina, coll'annuo stipendio di austr. L. 1380, si rende noto, che resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 ottobre p. v.

La Condotta è a beneficio delle sole famiglie povere ascendenti a n. 460 circa.

Il Comune è posto in piano, ha buone strade, e conta n. 450 circa famiglie agiate e paganti.

Noventa Vicentina, 22 settembre 1857.

I Deputati { FRANZOSI / PADOVAN

Il Segretario A. Micheli.

N. 3346.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Mirano.

A tutto il dì 20 ottobre p. v., resta aperto il concorso alle Condotte di ostetricia sotto indicate pel triennio 1858-59-60.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze al protocollo commissariale nel termine fissato.

I capitolati che vincolano le Condotte sono ostensibili presso lo stesso Commissariato.

La nomina spetta alle rispettive Rappresentanze comunali.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Pianiga, avente una popolazione di n. 2370 abitanti, con partorienti povere n. 130. — Onorario annuo della Condotta austr. L. 300.

Comune di Sala, avente una popolazione di n. 3400 abitanti, con partorienti povere n. 180. — Onorario annuo della Condotta austr. L. 350.

Comune di Scorzè, avente una popolazione di n. 3560 abitanti, con partorienti povere n. 150. — Onorario annuo della Condotta austr. L. 300.

Osservazioni — In piano, le strade principali sono tutte a ghiaia in ottimo stato, le altre atte ad essere percorse con rotabili.

Mirano, gli 8 settembre 1857.
Il R. Commissario distrettuale F. ROCCHI.

N. 3427.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Mirano.

A tutto il giorno 20 ottobre p. v., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche sotto indicate pel triennio 1858-59-60.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze al protocollo commissariale nel termine fissato.

I capitolati che vincolano le Condotte sono ostensibili presso lo stesso Commissariato.

La nomina spetta alle rispettive Rappresentanze comunali.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Pianiga, colle Parrocchie di Mellaredo, Rivale e Cazzago, avente una popolazione di n. 2370 abitanti, con n. 1000 poveri. — Annuo onorario della Condotta austr. L. 1100.

Comune di Sala, colle Parrocchie di S. Angelo, Caselle, Caltana, Veternigo, e la Frazione di Stigliano, avente una popolazione di n. 3400 abitanti, con n. 1200 poveri. — Annuo onorario della Condotta austr. L. 1400.

Comune di Scorzè, colle Parrocchie di Cappella, Gardigiano, Peseggia e Rio S. Martino, avente una popolazione di n. 3560 abitanti, con n. 1150 poveri. — Annuo onorario della Condotta austr. L. 1200.

Osservazioni — Ottime strade a ghiaia, le altre tutte percorribili con rotabili. Le residenze di Pianiga, Sala e Scorzè sono centrali.

Mirano, gli 8 settembre 1857.
L' I. R. Commissariato distrettuale F. ROCCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18445. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Rosa Sardi, assente d'ignota dimora, che Luigi Bovardi, coll'avvocato Pasqualigo, produsse in di lui confronto la petizione 21 settembre corr., numero 18445, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 637:20 effettive, in dipendenza alla Cambiale 17 settembre 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Zennari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 22 settembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2840. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione Numero 9482, 1.° settembre corr., ha interdetto per monomania Domenico Zanoni fu Nicola, di Sossano, e quest' I. R. Pretura gli ha nominato in curatore il di lui fratello Antonio, pure di Sossano.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, all'Albo ed in Sossano.

Dall' Imp. R. Pretura di Barbarano,
L' 11 settembre 1857.
Il R. Pretore
DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 26765. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Sovrana Patente del 18 giugno 1850, N. 237, di ragione di Sanson Gentilomo.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare alla detta Pretura Civile fino a tutto febbraio 1858, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell'azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe: e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. D'Angeli, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avvocato d.r Machlich.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l'amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 4 marzo 1858, alle ore 9 di mattina avanti questa Pretura, per trattare fra loro la definizione di tutto l'affare con amichevole componimento, ovvero procedere all'elezione d'un amministratore stabile o alla conferma dell'interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d'Uffizio a termine di legge.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Trieste,
Il 12 settembre 1857.

N. 11610. 1. pubb.
EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova si porta a pubblica notizia che nel 16 luglio 1854 morì in Padova Giacomo Mattusovich, lasciando una disposizione di ultima volontà olografa, di data 6 novembre 1853, con cui istituì suo erede suo fratello Giuseppe Mattusovich, eredità che da esso venne adita puramente pel suddetto titolo coll'istanza 9 settembre 1854 numero 10975, e che in seguito resosi pure defunto nell'11 gennaio 1855 Giuseppe Mattusovich lasciò la disposizione d'ultima volontà 13 dicembre 1854 con cui istituì suo erede il nipote ex sorore Anna Giacomo Pittoni di Pietro.

Essendo ignoto a questo Tribunale ove dimori Pier Antonio Mattusovich fu Vincenzo, altro dei successibili ex lege, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le credute sue dichiarazioni di erede su entrambe le suddette eredità, poichè in caso contrario si procederà alle ventilazioni in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore sig. Francesco Conto di Venezia, deputatogli col decreto 7 ottobre 1856 N. 11023; non senz'avvertirsi che pende lite promossa colla petizione riprodotta li 7 aprile 1856, sub N. 4555, da alcuni consuccessibili ex lege, contro il detto Giacopo Pittoni e la legataria Anna Mattusovich, per nullità del testamento 13 dicembre 1854 del defunto Giuseppe Mattusovich e aggiudicazione dell'eredità a base di successione legittima, manifestazione giurata di sostanza e resa di conto.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, e si pubblichi una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 16 settembre 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 6442. Unica pubbl.
EDITTO.

Con decreto di quest'oggi pari Numero e dietro componimento seguito fra tutti gl'interessati, venne chiuso il concorso de' creditori sopra la sostanza del fu Pasquale Ravarotto, aperto con Editto 5 novembre 1855, N. 11389. (Vedi i NN. 280 e 286 ed il Supplimento N. 15, anno 1855, di questa Gazzetta.)

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 3 settembre 1857.
Il R. Pretore
POGNICI.
G. Rossi, Canc.

N. 18473. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del conte Guglielmo Ernesto di Bevilacqua Grazia duca di Fornano, morto il 12 giugno 1857 in Comune di Bevilacqua senza testamento, a comparire il 27 ottobre p. f. alle ore 10 ant. innanzi a questo Giudizio nella Camera V di Commissione, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nelle Gazzette Uffiziali sì di Venezia che di Verona.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 14 settembre 1857.
Il nob. Vicepresidente
SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 9864. 2. pubb.
EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza dell'avv. Giovanni Battista dott. Seccardi qui residente, contro Lorenzo fu Giacomo Gonano, di Prato, ora condannato nella Casa di forza in Padova, rappresentato dal curatore Giacomo di Cristoforo Trojani, di Osais, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 26 ottobre, 9 e 23 novembre 1857 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita della casa descritta nel protocollo di stima 10 agosto corrente n. 9418 di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè questa basti a soddisfare sullo stesso i creditori prenotati, fino al valore a prezzo di stima.

II. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare a mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in effettivi pezzi da carantani 20 entro 8 giorni della delibera, in difetto, sarà proceduto senza uopo di denuncia al reincanto dello stabile a tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito antecipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IV. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante.

V. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano lo stabile.

VI. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e la effettiva immissione in possesso della casa subastata, e potrà colla scorta del relativo decreto farsi trasportare a tutte sue spese alla propria ditta nei Registri censuarii.

VII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà dello stabile.

Casa da vendersi in Prato

Casa di abitazione in Prato al civico n. 1 in mappa censo provvisorio alli n. 1056, 1057, 1058, 1061 e 1063, che corrispondono nel censo stabile al n. 1063 di pert. —.27, rendita l. 14:88, costrutta di muro, coperta a coppi, composta a piano terra da portico e scale e da tre cantine, in primo piano di 4 camere ed un piccolo camerino, in secondo piano di cucina e spazzacucina ed altra camera, con soffitta morta. Stimata a. l. 1400.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio alla pitzza del Comune di Prato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 26 agosto 1857.
L' I. R. Consig. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 11409. 2. pubb.
EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 19 ottobre p. v. dalle ore 11 ant. alle 1 pomerid. si terrà nel Consesso n. 21 il IV esperimento d'asta dei sotto descritti immobili esecutati sulle istanze del nob. Francesco dottor Pistoja in pregiudizio di Biagio Palamidese anche quale amministratore de' figli alle seguenti

Condizioni

I. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima che verrà restituito, meno al deliberatario.

II. In questo IV esperimento avrà luogo la delibera a qualunque prezzo.

III. Entro 14 giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato, dovrà il deliberatario pagare all'avvocato Ceoldo procuratore dell'esecutante in conto prezzo di acquisto le spese tutte e competenze dal pignoramento sino alla delibera dietro liquidazione giudiziale della specifica.

IV. Anche tutti i debiti per imposte prediali arretrate sino al giorno della delibera nonchè la rata allora in corso saranno pagati dall'acquirente in isconto del residuo prezzo, il quale rimarrà presso di lui sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria; e dentro i successivi dieci giorni lo pagherà ai creditori utilmente graduati verso analoghi decreti di questo Tribunale, od altrimenti in detto termine ne verificherà il giudiziale deposito unitamente all'annuo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento o giudiziale deposito.

V. Gli esborsi contemplati dagli articoli I, III e IV dovranno immancabilmente essere eseguiti restando anche deliberatario l'esecutante, coll'avvertenza che ove altro fosse dovrà corrispondere all'esecutante medesimo l'annuo livello di a. l. 269:14 sempre libero ed imune da qualunque ritenuta e gravezze, diviso nelle due solite rate Pasqua e S. Giustina, e di austr. lire 134:57 per cadauno incominciando a pagare la prima maturabile immediatamente dopo la delibera e così in avvenire.

VI. Sarà libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi i certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo, onde possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso e di libertà delle ragioni utili che si alienano, mentre l'esecutante non assume in proposito la benchè minima responsabilità.

VII. Dovrà il deliberatario assicurare a proprie spese entro tre giorni dalla subasta gli stabili acquistati con altra Compagnia di Assicurazione di Milano o Trieste per un valore di un venti p. 0|0 oltre il prezzo di stima e tale assicurazione dovrà essere mantenuta fino ai termini fissati agli articoli IV e IX con annotazione nella polizza da assicurarsi che in caso d'infortunio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia assicuratrice dovrà essere integralmente depositato in Giudizio ai riguardi dei creditori inscritti ovvero di concerto, con essi dovranno eseguirsi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie sino alla concorrenza almeno del conseguibile compenso il quale dovrà sempre essere liquidato il loro concorso.

VIII. Tutte le spese, tasse, bolli ed ogni altra, nessuna eccettuata dalla delibera in poi compresa quella pel trasferimento di proprietà e relativa voltura, sono a carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera, il quale adempiute le condizioni degli articoli I e III avrà bensì il possesso e godimento delle ragioni utili vendute e staranno quindi a suo vantaggio le rendite, ed a suo carico i pubblici e privati pesi, ma la definitiva aggiudicazione e voltura avrà luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi portati dall'articolo IV.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni sia in tutto come in parte potrà l'esecutante chiedere il reincanto a tutto suo danno, senza bisogno di alcun preavviso, e dovrà rispondere dell'avvenibile deficienza e delle spese tutte, e sarà decaduto altronde da ogni diritto sull'eventuale maggior ricavo.

Descrizione
dei fondi da vendersi:

Ragioni utili di due case poste in questa Città sulla Riviera di S. Giorgio, l'una della superficie di centes. 12 e colla rendita censuaria di l. 36:10 marcata in mappa col n. 4710, l'altra della superficie di cent. 53 colla rendita censuaria di lire 261 marcata in mappa al n. 4711, ambe intestate a ditta Palamidese Giuseppe, Mario, Elisabetta, Anibale, minori fratelli e sorella somministrati dal loro padre Biagio, proprietarii, e Biagio Palamidese q.m Basilio, usufruttuario, in parte livellarii a Pistoia Francesco q.m Giuseppe fra confini a levante stradella dei Vetri Rotti, ora appellata di S. Chiara, mezzodì regio Demanio loco monastero di S. Chiara per mezzo della stradella ora di ragione degli eredi Toninello, ponente Riviera di S. Giorgio, tramontana Trieste Giacobbe e fratelli, giudizialmente stimate del complessivo valore di a. l. 20090:20, dedotto già il capitale importato dall'annuo livello ora dovuto al nob. Francesco d.r Pistoia fu Giuseppe.

Il presente verrà affisso all'Albo e su altra delle porte della casa da vendersi nonchè inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 4 settembre 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 21503. 2. pubbl.
EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura Urbana in Padova, si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Territorio dell' I. R. Luogotenenza veneta, di ragione del celente i beni Ermenegildo Fracasso macellaio di Piovego frazione del Comune di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ermenegildo Fracasso ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. d.r Alfonso Piccinali, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato dottor Marco Fanzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre pross. venturo, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 22 agosto 1857.
L' I. R. Consig. Dirig.
POGNICI.
Carnio, agg.

N. 8592. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende pubblicamente noto che nei giorni 15 e 31 ottobre e 12 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi ad apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta degli infrascritti stabili esecutati sull'istanza del locale Pio Ospitale, in pregiudizio delli Nicolò, Domenico, Paolo e Baldassare Compostella del fu Domenico, di Romano tutti, ad eccezione di Paolo che abita in questa città, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto a prezzo maggiore od eguale alla stima, in ciaschedun esperimento.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, tranne la parte esecutante.

III Colla delibera l'acquirente conseguirà il godimento dei beni deliberati, nonchè il diritto di pretenderne l'escorporo dal corpo maggiore in confronto di chi di ragione ed a termini di legge.

IV. Le pubbliche imposte saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

V. La parte esecutante potrà conseguire il pagamento delle spese di procedura sul deposito di cui sopra, dietro liquidazione giudiziale.

VI. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato dietro riparto giudiziale debitamente passato in giudicato, e frattanto dovrà il deliberatario corrispondere l'annuo interesse del cinque per cento che sarà depositato in Giudizio.

VII. Tutte le spese e tasse concernenti il trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario, il quale adempiuti i proprii obblighi conseguirà l'aggiudicazione formale a proprio favore dei beni suddetti.

VIII. Ogni pagamento dovrà essere fatto in pezzi sonanti da 20 carantani.

IX. Mancando il deliberatario ai proprii doveri avrà luogo il reincanto dei beni a tutte di lui spese e rischio, con facoltà nel Pio Ospitale di levare il deposito per far fronte alle dette spese e danni, salvo ogni altro diritto in quanto il deposito stesso non fosse sufficiente.

Beni da vendersi:

Pertiche censuarie 66.2.08 del maggior corpo di terreno di pertiche 91.09, in Comune di Romano, contrà S. Giacomo, ai numeri del censo stabile 1314, 1324, 1327, 1343 e 2361. Le dette pertiche corrispondono a campi 16 a misura bolognese, e furono stimati a. L. 11,931:83.

Il presente verrà affisso all'Albo e negli altri luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,
Li 7 settembre 1857.
Il R. Pretore
NORDIS.
Barbieri, canc.

N. 3983. 2. pubb
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 31 decorso luglio n. 8301, ha interdetto per mania melanconica Nicola Busa fu Giovanni di San Giacomo di Lusiana, e che da questa Pretura gli venne destinato in curatore il di lui figlio Giovanni Busa.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio ed in comune di Lusiana e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Li 12 agosto 1857.
Il R. Pretore
ZIMOLO.
Costa, Canc.

N. 6167. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che essendo stato con deliberazione 21 corr. n. 1634, del locale I. R Tribunale Provinciale interdetto per imbecillità Giovanni fu Pietro Da Col di Villadivilla, venne al medesimo deputato in curatore il fratello Pietro fu Pietro Da Col.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 25 agosto 1857.
Il Consigiier Dirigente
BORTOLAN.

N. 9768. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Padova rende noto che il nob. Antonio Bellini-Costantini q.m Matteo di qui venne interdetto per imbecillità senile dall'amministrazione delle cose proprie con decreto odierno n. 9768, e che gli fu deputato in curatore il sig. Fermo Zanella domiciliato in Padova.

Si affigga e s'inserisca come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 25 agosto 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 11008. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Padova rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Carlotta Furlan di Francesco maritata in Gaetano Minelli che Enrico Marchi di Milano produsse allo stesso Tribunale nel 4 luglio 1857 sotto il n. 8570, istanza per assegno ed estradazione di aust. Lire 10547:26 esistenti in questi Giudiziali Depositi ai riguardi di esso istante e di Francesco e consorti Furlan e che per non essersi potuto intimare detta istanza ad essa Carlotta Furlan-Minelli, perchè assente d'ignota dimora le venne con odierno decreto, al n. 11008, deputato in curatore quest'avv. dott. Cervini, a di lei pericolo e spese, onde la rappresenti in tale vertenza. Viene quindi eccitata a comunicare al deputatole curatore entro 14 giorni dalla terza inserzione del presente Editto i necessarii mezzi di difesa od a istituire altro patrocinatore che notificherà a questo Tribunale od a prendere quelle determinazioni che reputerà migliori al proprio interesse, mentre mancando, dovrà imputare a sè stessa le consegsenze della sua inazione.

Il che si affigga all'Albo e nei luoghi di metodo e s'inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 28 agosto 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 3707. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdobbiadene rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con decreto 27 luglio decorso n. 4071 ha interdetto per imbecillità permanente ed incurabile Francesco Dall'Arche q.m Vincenzo detto Bez di Miane, al quale fu destinato in curatore Todero Gioachino q.m Pietro di Visnà.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 10 agosto 1857.
L' I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.
Luigi Verg.

N. 5009. 2. pubb.
EDITTO.

Si porta a comune notizia che l' I. R. Tribunale Prov. di Udine con deliberazione 28 luglio p. p. n. 6218 dichiarò interdetto per prodigalità dall'amministrazione della propria sostanza Paolo Comello fu Giuseppe detto di Sabbata di Nimis e che questa I. R. Pretnra con odierno decreto p. n. gli deputò in curatore il di lui figlio Ginseppe Comello pure di Nimis.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 5 agosto 1857.
Il Pretore
ZOLA.
Urli, all.

N. 35738. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 13 corrente n. 14872, il locale I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile interdì per mania con ricorrente furore Elisabetta Bortolotti, vedova di Vistosi Gio. Antonio di Marano, e che questa I. R. Pretura le deputò in curatore Francesco Vistosi di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 18 agosto 1857.
Il Consigliere Dirig
COMBI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE

ANNO 1857. – N. 219.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore degli oggetti di metallurgia nell'Istituto d'istruzione montanistica di Leoben, cogli emolumenti ristemati per quel posto, l'assistente al Laboratorio metallurgico analitico presso la reale Accademia montanistica di Freiberg, in Sassonia, Roberto Richter.

Patente imperiale del 19 settembre 1857 (*), colla quale vengono emanate per tutta la estensione dell'Impero disposizioni onde regolare gli oggetti monetarii, in occasione della convenzione monetaria colla data di Vienna 24 gennaio 1857, pubblicata nel Bullettino delle leggi dell'Impero Puntata XXIII N. 101.

(Continuazione e fine - V. la Gazzetta d'ieri.)

Art. 12. Pezzi di moneta o di moneta spicciola, forati o diminuiti di peso per motivo diverso da quello dell'ordinaria circolazione, come pure pezzi di moneta o di moneta spicciola falsificati, non sono accettabili in pagamento nè dalle Casse dello Stato e pubbliche, nè nel commercio privato.

Art. 13. Vengono coniate le seguenti monete in oro:

La corona di 1/50 di funto d'oro fino;

La mezza corona di 1/100 di funto d'oro fino.

Art. 14. La corona e la mezza corona vengono chiamate monete d'oro dell'unione. La proporzione nella composizione della moneta d'oro dell'unione sarà di 900/1000 d'oro e di 100/1000 di rame. Quindi 43 corone e 90 mezze corone peseranno un funto.

Il diametro è fissato per la corona a 24 millimetri e per la mezza corona a 20 millimetri.

Il *diritto* porterà la Nostra effigie, colla leggenda in giro: *Franz Joseph I V. G. G. Kaiser v. Oesterreich.*

Il *rovescio* conterrà il nome della moneta ed il numero dell'anno della fabbricazione, in una ghirlanda aperta di fogliame di quercia, colla leggenda al di sopra, all'intorno: *Vereinsmünze*, ed al disotto, per le corone 50: *Ein Pfund Fein*, e per le mezze corone 100 *Ein Pfund Fein.*

Il contorno sarà liscio e conterrà in caratteri incavati il motto *Mit vereinten Kräften.*

Art. 15. La tolleranza, in più od in meno, non può, nella coniazione delle monete d'oro dell'unione, tenuto fermo il principio fissato nell'art. 6, importare nei singoli pezzi, pel titolo fino più di 2/1000, e nel peso più di 2 e $^1/_2$ millesime parti.

Art. 16. La moneta d'oro dell'unione non ha la qualità di mezzo di pagamento, che rappresenti la valuta legale d'argento. Nessuno quindi è tenuto a riceverla in luogo delle monete legali d'argento.

In quanto all'accettazione della moneta d'oro dell'unione nelle Casse dello Stato, autorizziamo il Nostro Ministro delle finanze a prendere disposizioni corrispondenti alla convenzione monetaria 24 gennaio 1857.

Art. 17. Varranno come monete di giusto peso quelle sole monete d'oro dell'unione, che abbiano il peso normale di 1/45 e rispettivamente di 1/90 di funto, colla permessa tolleranza di peso di 2 millesime parti e mezzo (peso tollerato), presupposto ch'eziandio questa tolleranza accordata di peso sia derivata soltanto dalla circolazione ordinaria.

Monete d'oro dell'unione, che deviano dal peso normale più di 2 millesime parti e mezza di esso, non possono più essere date fuori dalle Nostre Casse e dai pubblici Stabilimenti, che stanno sotto speziale ispezione dello Stato, e specialmente dagl'Istituti e Banche pecuniarii e di credito, ma debbono essere consegnate alle Nostre zecche perchè vengano rifuse.

Nell'accettare siffatte monete d'oro di peso non esatto, le Casse dello Stato, per ogni 1/10 millesima parte mancante del peso normale di 1/45, e rispettivamente di 1/90 di funto (*Ass*) daranno luogo a corrispondente detrazione del valore, aggiungendovi un importo del $^1/_2$ per cento del corso di Cassa per ispese di nuova coniazione.

Monete d'oro dell'unione, nelle quali manchino più di 5 millesime parti del peso normale di $^1/_{45}$ e rispettivamente di 1/90 di funto, appena si presentino alle Casse dello Stato, verranno o trattenute verso rifusione del valore dell'oro, detrattovi $^1/_2$ per cento per le spese di nuova coniazione, ovvero verranno restituite alle parti interessate, dopo di essere state rese inabili alla circolazione, mediante taglio o in altro modo.

Art. 18. Onde facilitare il conteggio dietro il valore delle corone, la corona viene divisa in dieci parti, sotto la denominazione di *decima parte di corona*, con ulteriore gradazione decimale.

Art. 19. Verranno coniati, come finora, qual moneta di commercio, i così detti talleri levantini, coll'effigie dell'Imperatrice Maria Teresa, di gloriosa memoria, colla data dell'anno 1780, nella buona lega d'allora; 12 talleri per un marco di Vienna (0, 561288 di funto) d'argento fino, col titolo fino di 13 loti 6 grani (833 $^1/_3$ /1000).

Art. 20. Verranno eziandio coniati, come moneta mercantile, i zecchini austriaci, come finora, pezzi 81 189/355 da un marco di Vienna (0, 561288 di funto) d'oro fino, col titolo fino di 23 carati ed 8 grani (986 $^1/_9$ /1000).

Art. 21. Tutte le monete, la cui coniazione è ordinata colla presente Patente, ad eccezione soltanto dei talleri levantini, verranno coniate nell'anello, e la loro orlatura consiste, da ambe le parti, in un bastoncello schiacciato, il cui lato interno tocca un giro di perle (perla vicina a perla.)

Tutte le monete porteranno l'indicazione della Zecca, e precisamente, lettere *A* per Vienna, *B* per Kremnitz, *E* per Carlsburgo, *M* per Milano e *V* per Venezia.

Art. 22. Cominciando dal 1.° novembre 1857, non verranno coniate più nelle Nostre zecche, monete diverse da quelle indicate nella presente Patente. Resta però riservato di far coniare le monete indicate negli articoli 5 e 13, in rimembranza di avvenimenti storici o per iscopi particolari, con un conio, che verrà da Noi di caso in caso approvato.

(*) Contenuta nella Puntata XXXIII al N. 169 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 25 settembre 1857.

Art. 23. Le monete, che trovansi in circolazione legale, continueranno a rimanervi fino a che Noi, in riguardo ad esse, emaneremo ulteriori disposizioni in armonia alle determinazioni della convenzione monetaria.

I rapporti del commercio delle monete e l'applicazione della nuova valuta ai rapporti di diritto verranno da Noi stabiliti con ispeciali Ordinanze.

Art. 24. Il Nostro Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Patente.

Dato dal Nostro castello di delizie di Laxenburg, nel giorno 19 del mese di settembre dell'anno 1857, e nono dei Nostri Regni.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* (L. S)

Co. Buol Schauenstein, *m. p.* — Bar. di Bruck, *m. p.*

Per ordine Sovrano
Ransonnet, *m. p.*

(G. Uff. di Vienna.)

Il Ministro della giustizia ha nominato il provvisorio consigliere di Tribunale circolare in Rovigno, Giuseppe Mühlner, consigliere definitivo, ed il segretario di consiglio del Tribunale circolare di Gorizia, Alessandro di Claricini, consigliere provvisorio di Tribunale provinciale, lasciandoli ambedue nel loro luogo di servizio.

Il Ministro della giustizia ha nominato segretarii di Consiglio gli aggiunti giudiziarii Francesco Repitsch, in Gorizia, e Giovanni Battista Zoratti, in Trieste, il Repitsch per Gorizia, ed il Zoratti per Trieste.

Il signor Vicepresidente di Luogotenenza e ff. di Luogotenente, conte Marzani, ha trovato di nominare: ad accessista delegatizio di classe prima, il finora accessista delegatizio di classe seconda, Domenico Fabbiani, e ad accessista delegatizio di classe seconda, lo scrittore distrettuale di classe terza, Girolamo Pietrobon.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha trovato di nominare ufficiale presso il Tribunale commerciale marittimo, pur di Venezia, Pietro Gallo, ed ufficiale presso il Tribunale provinciale di Treviso l'accessista dello stesso, Luigi Valenti; inoltre ha accordato all'accessista Andrea Alberti la chiesta traslocazione dal Tribunale provinciale di Padova a quello commerciale marittimo di Venezia; ed ha nominato ad accessisti gli alunni del detto Tribunale provinciale di Padova Federico Candiani, presso il medesimo, ed Agostino Graziani, presso quello di Treviso.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi dell'Amministrazione portuale sanitaria nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali che la febbre gialla è scomparsa in Pernambuco nel Brasile, ed in Montevideo nell'America meridionale, il Governo centrale marittimo trova di levare la contumacia di patente brutta, a cui, giusta le circolari del 20 febbraio e 18 maggio a. c. N. 1947 e 5312, erano soggette le provenienze marittime da dette località, le quali saranno d'ora innanzi, e fino ad ulteriore disposizione, da ammettersi a libera pratica, semprechè siano accompagnate da patente netta.

Trieste 23 settembre 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali del 25, con le notizie del 24 settembre.

Nulla e'ci recano d'importante, o che non ci sia stato annunziato già dal telegrafo. Quanto a' giornali inglesi, in attesa de' prossimi dispacci dell'India, e' si danno a diverse considerazioni, che si riferiscono alla condizione attuale ed all'avvenire di quelle contrade; ma, al pari della *Patrie*, giudichiamo inutile riprodurle, molto più che il nostro corrispondente di Londra si occupa a lungo dell'argomento nella prima delle sue lettere, che inseriamo a lor luogo. Ieri, abbiamo altresì ricevuto lettere da quasi tutt'i nostri corrispondenti, e ci convien lasciar loro lo spazio nel foglio: quelle lettere, come si vedrà, sono tutte per uno od altro rispetto, interessanti, e quelle in ispecie di Torino e Parigi.

Un decreto della Regina Isabella, inserito nella *Gazzetta di Madrid*, convoca le Cortes pel 30 ottobre prossimo. La *Patrie*, nel darne l'annunzio, pubblica un nuovo articolo nella peripezia ministeriale, e rappicca, in certo modo, co' suoi avversarii, il curioso dialogo, che suscitò il buon umore del nostro corrispondente parigino in una delle sue lettere, stampate sabato: ella torna a vantarsi d'aver a buon dritto sostenuto che il Gabinetto spagnuolo era saldo. Ci ristringiamo a riprodurre i passi del suo articolo, in cui ella dà la spiegazione degli avvenimenti, assicurando di fondarla su ragguagli assai più sicuri di quelli, che furono pubblicati:

« È noto, dice la *Patrie*, che, a tenore delle leggi coloniarie della Spagna, la durata del comando generale dell'isola di Cuba è limitata; se non c'inganniamo, ella non dee passare i tre anni. Essendo il generale Concha stato nominato capitan generale di Cuba nel 1854, il termine del suo comando era presso a spirare; e quindi il Ministero ebbe ad agitar l'argomento della sua sostituzione.

« Tal faccenda acquistava una maggior importanza, a motivo degli avvenimenti politici, che si conoscono. Quindi il Gabinetto, dopo matura riflessione, riputò necessario affidare quel comando ad un fra'suoi membri, il quale, conscio appieno delle idee e de' disegni del Governo, sarebbe stato meglio di chi che sia in grado d'applicarle. Ei pose gli occhi sul generale Lersundi, ministro della marina, ed il propose come governatore generale di Cuba al gradimento di S. M. La Regina manifestò il timore che la partenza del generale Lersundi nocesse alla perfetta uniformità del Gabinetto; e, per conservargli tutte le sue forze, invitò i suoi ministri a fare altra scelta. Tal rifiuto della Regina fu in breve conosciuto. I ministri se ne inquietarono, pensando ch'ei sarebbe forse interpretato contr'essi e che i lor avversarii s'affretterebbero di vederci un difetto di fiducia da parte della Regina. Quindi la rinunzia collettiva e la rinunzia personale, presentate a S. M.; ma, fin dalle prime, la Regina Isabella si dichiarò risolutissimamente su questo particolare, e disse che non acconsentirebbe in verun caso alla ritirata del Gabinetto.

« Avendo i ministri, dal canto loro, insistito, tre giorni per ritirarsi, la Regina chiamò il generale Lersundi, e gli affidò spontaneamente il comando dell'isola di Cuba. L'onorevole generale non istimò dover accettare quella carica e pregò S. M. di dispensarnelo. Tal fu il termine della peripezia, giusta le informazioni del nostro corrispondente. Oggidì il Gabinetto spagnuolo, più forte e più saldo, continua l'opera sua colla certezza ch'ei giustifica appieno la fiducia della Regina, e le simpatie di tutti gli uomini illuminati della Spagna. »

Che che sia per essere dell'opinione della *Patrie*, si osserverà ch'ella conferma, quanto al generale Lersundi, la transazione, che i corrispondenti del *Journal des Débats* avevano già annunziata, e di cui femmo cenno nel *Bullettino* di giovedì scorso. Quanto alle altre concessioni, che, secondo il *Journal des Débats*, il Gabinetto domandava alla Regina, la *Patrie* non dice parola: ad ogni modo, le cose, pel momento, paiono accomodate.

La *Patrie* stessa ha, tra due fusetti, l'annunzio « essersi ricevuta la notizia che l'ammi« raglio Rigault di Genouilly, comandante della « squadra dell'Indo-Cina, aveva fatto un'esplora« zione verso Sciangai. »

Avvisi di Lisbona informano che il governatore di Goa chiese rinforzi per metter la colonia portoghese in assetto di difesa, durante gli avvenimenti delle Indie inglesi.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Stuttgart 23 settembre.

« Ecco il programma delle feste, che seguiranno qui, in occasione dell'abboccamento de' due Imperatori. Domani sera, giovedì, dee giugnere lo Czar Alessandro, e mercordì mattina s'attende l'Imperatore Napoleone. *(V. i dispacci de' NN. precedenti.)* Quel dì vi sarà gran pranzo dal Re, poi crocchio dal Principe, nella sua villa di delizie di Cronstadt. Sabato si visiteranno le rimonte di Hohenheim, e vi sarà crocchio nel palazzo reale; i giardini saranno illuminati. In pari tempo, vi sarà crocchio dal ministro degli affari esteri. Domenica gran banchetto e spettacolo di gala a Corte. Lunedì è il giorno assegnato alla partenza dell'Imperatore e dello Czar. »

« Berlino 23 settembre

« L'Austria e la Prussia rinunziarono, per ora, a portar la questione de' Ducati dinanzi la Dieta; quelle due Potenze risolvettero d'attendere i gravami degli Stati dell'Holstein. *(V. il nostro carteggio di Vienna d'ieri)* Le negoziazioni separate colla Danimarca sono interrotte. »

Sotto il titolo: *Gl'incontri dei Monarchi*, leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung* l'articolo seguente:

Cominciano a grado a grado a cedere le irritazioni, prodotte dalla guerra d'Oriente. Non solo regna nei Governi impulso per essere concordi, ma esiste eziandio il bisogno di far chiaro ai popoli che la pace fu da essi tutti sinceramente desiderata. L'Imperatore dei Francesi, al cominciamento della nuova êra imperiale, dichiarò che l'Impero significava la pace. Se non c'inganniamo, questa parola otterrà nuovo suggello all'abboccamento dei Sovrani a Stuttgart: dovunque manifestasi uno spirito di riconciliazione, che ben presto giungerà a notizia del mondo, con non disconoscibili dimostrazioni. Ogni manifestazione di tal fatta ha la sicurezza di avere l'adesione generale di tutta l'Europa. L'epoca attuale ha missione tanto grande di promuovere la civiltà, e tanto grande è l'impulso a tranquillo e rapido svolgimento, da essere la pace diventata ardente desiderio di tutti gli animi. Mai il pensiero della guerra e della discordia non fu tanto impopolare, come nel presente periodo. Gli Stati attualmente svolger deggiono, le loro forze, di preferenza, all'interno. Non vogliamo sostenere che sia passato per sempre il tempo delle guerre di conquista, e che non venga più in pensiero ad uno Stato di diventar grande colla forza, anzichè colla civiltà. Non è ancor tempo di dichiarare oziosa ogni precauzione, di adeguare al suolo le fortezze, e di licenziare gli eserciti. Ma pure il mondo può abbandonarsi alla speranza che basti un grado sufficiente di cautela, che non sia più necessaria la pace armata, e che si avvicini finalmente il tempo di sollevarsi dagli sforzi e dalle cure del tempo ultimamente trascorso.

L'abboccamento dei Monarchi a Stuttgart avea cagionato già qualche inquietudine al mondo politico. I nervi, dopo un periodo di grande eccitamento, sogliono essere mal disposti, e gli animi si abbandonano allora troppo facilmente a tristo pessimismo. Dopo una guerra, passa sempre qualche tempo, fino a che si cessi dal pensare alla verisimiglianza di altre guerre. Sarebbe infatti un beneficio pel mondo che cessasse tal tristo modo di vedere, e che venisse ristabilita la tranquillità interna degli animi, senza la quale la tranquillità esterna non esercita influsso che a metà. Se il mondo, nei giorni prossimi, sospettar dovesse, per quanto falsa ed infondata fosse la cosa, che fosse stata stipulata alleanza offensiva tra la Francia e la Russia, ciò basterebbe a fargli sentire una porzione degli effetti di una gran guerra. La diffidenza, il mal umore, le cure, i preparativi, cui darebbe occasione tal vana credenza, paralizzerebbero quasi tutte le buone conseguenze della pace di fatto.

In congiunture siffatte, acquistano assai lieta importanza gl'indizii, che pronosticano, non solo la parziale, ma eziandio la totale cessazione delle irritazioni; cessazione, che libererà il nostro emisfero da una gran parte de' suoi politici timori, e che gli fa presentire un periodo di effettiva tranquillità.

Intorno allo stesso argomento, l'*Ost-deutsche Post*, scrive quanto appresso.

È un fatto noto nella storia, che il tempo, che prossimamente succede ad un gran trattato di pace, suol essere pieno d'incomodi. Ci vuol tempo perchè gli avversarii riconciliati cessino a grado a grado totalmente dal loro interno mal umore. Perfino gli alleati, che nel tempo della guerra stavano uniti, dopo cessato l'oggetto, che gli avea collegati, si disgiungono sovente ingiustamente, ed ingrandiscono non mal volentieri i loro meriti a spese altrui. Come dopo una burrasca acchetatasi, le onde del mare rimangono qualche tempo agitate, così succede anche dopo una guerra. Anche i tempi posteriori alla pace di Vestfalia, a quella di Hubertsburg, e perfino ai trattati di pace del 1814 e 1815, fecero vedere tale fenomeno. Il trattato di pace del 1856 non fu nemmeno esso una eccezione alla regola. Al leggiero ed elastico spirito francese, fu dato di passare d'un salto dalla inimicizia all'amicizia. Siccome il carattere germanico e l'inglese, che tanto lo somiglia, è in generale più profondo, più grave, e, se si voglia, più pesante di quello del vicino francese, anche qui lenta fu la transizione.

Ma il consolidamento della pace è assioma tanto generale, e necessariamente riconosciuto, che mancar non potea la forma, che gl'imprimesse anco in tutte le esterne apparenze il suggello della verità. L'abboccamento personale dei Monarchi fu sempre considerato, e con ragione, come il promovimento e la sanzione del buon accordo. Quindi si spiega perchè l'abboccamento dell'Imperatore di Russia con quello dei Francesi, non venga a Berlino ed a Vienna, nei crocchi nei quali si regolano le cose, guardato con occhio o pauroso o torvo, come lo guarda la fantasia di alcuni organi patriottici. Quell'abboccamento non rimarrà per certo un fatto isolato. Sembra invece essere il cominciamento di una serie di personali incontri di potenti Sovrani; incontri, che sono presso che imminenti.

In un giornale italiano leggiamo, sotto il titolo: *Le parentele al Congresso di Stuttgart*, le seguenti notizie:

I due Imperatori di Francia e di Russia, che ormai s'incontrarono presso il Re di Wirtemberg, sono entrambi legati in parentela con questo Re.

Questi, infatti, è vedovo in prime nozze di Caterina, figlia di Paolo I, e zia dell'Imperatore Alessandro; il Principe reale di Wirtemberg ha sposato la Granduchessa Olga, figlia di Nicolò I, e sorella dell'Imperatore Alessandro; infine, la Principessa Federica-Carlotta-Maria, nipote del Re, fu sposa del Granduca Michele di Russia, zio dell'Imperatore Alessandro, e morto nel 1846.

D'altro lato, il conte Guglielmo di Wirtemberg, cugino del Re attuale, sposò Teodolinda-Luigia-Eugenia-Napoleonia, figlia di Eugenio Beauharnais, cugina dell'Imperatore Napoleone III, morta nell'aprile scorso. La Principessa Federica-Caterina-Sofia-Dorotea, figlia del fu Federico, Re di Wirtemberg, e sorella del Re attuale, morta nel 1836, aveva sposato S. A. I. il Principe Girolamo, e da questo matrimonio nacquero le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Matilde.

Infine, il fu Duca di Leuchtenberg, figlio del Principe Eugenio di Beauharnais, e cugino dell'Imperatore de' Francesi, aveva sposato la Granduchessa Maria, sorella dell'Imperatore Alessandro.

L'industria cotoniera dell'Inghilterra ed il taglio dell'istmo di Suez.

Varii articoli, inseriti in alcuni gionali, e specialmente in quello che porta per titolo: l'*Isthme de Suez Journal de la réunion des deux mers*, ebbero la tendenza di provare, ed in fatti provarono, che l'apertura di quell'istmo non sarebbe di minor vantaggio all'Inghilterra di quanto lo sarebbe ad altre nazioni. V'è però un punto di vista speciale, sotto il quale questa operazione acquista per l'Inghilterra il carattere di una questione veramente vitale, e poichè essa non fu ancora mai nè contemplata nè discussa sotto quell'aspetto, chiederò il permesso di svilupparlo.

Non v'è dubbio che fra le tante industrie, che in Inghilterra si coltivano, la più importante, tanto per l'immenso numero di mani ch'essa occupa, che per gli utili che da essa si ritirano, e finalmente per la sua influenza sul commercio e sulla navigazione, sia l'industria cotoniera, e mi arrischierei fino a dire che, s'essa non è nel senso assoluto la prima causa della prosperità e della ricchezza dell'Inghilterra, essa n'è almeno una delle principali sorgenti.

E pure le basi, sulle quali questa industria, tanto lucrativa e tanto importante ne'suoi risultati, è fondata, sono male assicurate.

I $^3/_4$ e forse i $^7/_8$ del cotone, che serve ad alimentarla è prodotto degli Stati Uniti dell'America, i quali, fattisi essi pure emuli dell'Inghilterra in questo medesimo ramo di manifattura, lo coltivano con ognor crescente successo.

La prossimità delle piantagioni di cotone è per le manifatture americane un immenso vantaggio, potendo con lievissima spesa e perdita di tempo recarsi il filatore americano dal coltivatore del cotone, esaminare le qualità, fare la scelta di quanto gli occorre, e stabilire così i suoi acquisti, risparmiando, non solo spese di trasporto, noli, sicurtà, supporto del capitale, ma ben anche tutte le svariate spese di mediazione, di vendita ed acquisto ne' porti degli Stati Uniti, non che a Liverpool, cui deve necessariamente andare soggetto quello di Manchester: risparmi, che senz'alcuna esagerazione giungeranno dal 25 al 30 p. cento; in tal guisa che quello, che costa 100 al fabbricatore inglese, non costa che soli 70 a 75 a quello dell'America. Aggiungasi a questo vantaggio, già di tanta importanza, quelli forse meno conosciuti, ma non meno reali, che il piantatore di cotone nelle contrattazioni verbali accorda al filatore, suo vicino e compatriotto, e si dovrà riconoscere che allorquando dissi, or ora, che le basi, sulle quali è fondata la preponderanza dell'industria cotoniera dell'Inghilterra, sono poco sicure, non oltrepassai i limiti della più rigorosa verità.

E non contento di tanti vantaggi, di cui natura dotò quell'industria negli Stati Uniti, il Governo americano la protegge ancora, mediante un dazio d'entrata, che dal Presidente attuale di quella Confederazione, sig. Buchanan, fu, secondo il grado di finezza della merce, moderato, riducendolo al 19 sino al 25 p. cento *ad valorem*, e che sussisterà probabilmente pel quattrennio delle sue funzioni. In mezzo alla lotta tra il sistema proibitivo e quello del libero scambio, che caratterizza la nostra epoca non mi permetterò certamente di esaminare, e molto meno di decidere, se la misura del signor Presidente sia più o meno opportuna; ma, ancora che non lo fosse, risulterà sempre dalla medesima la volontà più determinata del Governo americano di nazionalizzare questa industria, e di fare a quella dell'Inghilterra la più formidabile delle concorrenze.

Mi si opporrà forse che la carestia della mano d'opera negli Stati Uniti vi sarà ancora molto tempo ostacolo allo sviluppo di qualunque industria manufatturiera. Questa osservazione è vera, ma non lo è che fino ad un certo punto. Se la popolazione degli Stati Uniti va ancora scarseggiando, ella però cresce di giorno in giorno in prodigiose progressioni. La numerosissima emigrazione dell'Europa, e forse più ancora la facilità del vivere in terre quasi vergini, di una rara fecondità, sono le sorgenti di questo rapido accrescimento. È vero che, appunto per la fecondità ed il basso prezzo di quelle terre, l'agricoltura forma ancora la base della sussistenza della maggior parte della popolazione: ma chi può guarentire la durata di questo stato di cose? E non vediamo noi, d'anno in anno, aumentarsi il consumo del cotone negli Stati Uniti? La posizione del filatore americano è troppo bella, perchè a quell'accrescimento occorra assegnare altre cause, ed un filatore europeo, che potesse trasportare negli Stati Uniti le sue macchine ed i suoi operai, farebbe, ne sono certo, un bellissimo affare. Senza sconoscere la superiorità delle macchine inglesi, non si può negare che la meccanica anche in America vada facendo rapidi progressi, ed è ben certo che, da questo lato, resta agli Americani ben poco da invidiare agl'Inglesi.

E quasi che non bastassero tutti questi mezzi per impadronirsi della preponderanza in questo ramo d'industria, o che al pensiero americano occorresse di esser tradotto in termini ancora più chiari e più energici, si legge nel Messaggio del sig. Presidente Buchanan che, fra gli oggetti ch'egli raccomanda al Congresso, figura in prima linea « l'acquisto di una strada militare per l'Oceano Pacifico. »

Egli è ben chiaro che questa strada militare non servirà esclusivamente al trasporto de' soldati e de' cannoni: le mercanzie vi troveranno ben anche un passaggio; ed il Presidente, nel fare al Congresso questa raccomandazione, ebbe in mira di facilitare in ogni modo l'esportazione di tutti i prodotti degli Stati Uniti, come dell'agricoltura, così anche delle loro manifatture, per le Isole Filippine, per la Cina, le parti più orientali dell'Asia, e sino a quel grado di longitudine, che renderà preferibile a quella dell'Oceano Pacifico la strada dell'Atlantico e del Capo di Buona Speranza.

Or dunque, qual sarà questo grado? Egli cambierà, anzi dipenderà assolutamente dal porto della partenza e da quello della destinazione. Calcolando la sola distanza geografica sulle linee, che i naviganti sogliono tenere, e facendo astrazione dalle eventualità de' venti e delle correnti, si trovano le lontananze seguenti:

	per Canton	Calcutta	Bombay
Per il mar Pacifico			
da Panama, miglia marittime	9749	11500	12054
Per l'Oceano Atlantico			
da Nuova Yorck	13775	12300	12080
da Liverpool	13056	11490	11360
Per il canale di Suez			
da Liverpool, lasciando le Maldive a ponente	9040	7700	6207
da Liverpool, lasciando le Maldive a levante		7897	

Il solo confronto di questi numeri prova il vantaggio, che ritrarrà da questa strada militare il commercio degli Stati Uniti. Questo vantaggio, immenso per Canton, costituirebbe, unito a quello sopr'indicato sull'acquisto della prima materia, quasi un privilegio esclusivo d'importazione delle cotonerie americane per la Cina e per le Isole Filippine. Egli va diminuendo a Calcutta e sparisce a Bombay, ma resta però quello sul primitivo acquisto, che non è pareggiato. Mi si opporrà senza dubbio che le cotonerie americane non si fabbricano a Panama, e che quindi va a gravitare sopra di esse un'altra non contemplata spesa di trasporto: questo è verissimo; ma è vero altresì che, non facendosi neppure le cotonerie inglesi a Liverpool, ove s'imbarcano, gravita pure sopra di esse la spesa di un qualunque trasporto, di cui la carestia in Inghilterra è notoria, sicchè la differenza dal più al meno non sarà di certa importanza. In somma, l'industria cotoniera dell'Inghilterra è minacciata in tutti i punti; e, dopo aver fatto constare l'esistenza del male, conviene occuparsi di portarvi rimedio. E non so vedere nè altro nè più efficace rimedio se non che « il taglio dell'istmo di Suez. »

L'idea più naturale, quella che prima d'ogni altra si presenta alla mente, sarebbe quella di liberare l'Inghilterra dalla schiavitù di doversi ardar a cercare negli Stati Uniti il cotone per le sue manifatture; e, conviene pur dirlo, l'Inghilterra è entrata in quella via. V'è, da un decennio, ne' cotoni delle Indie orientali un rimarchevole incremento di quantità e miglioramento di qualità. Dicesi che, ultimamente ancora, si sia formata in Manchester o Liverpool una Società di azionisti per estendere la coltivazione del cotone in tutti i luoghi che ne sono suscettivi ed ove essa ancor non esiste. Sarebbe desiderabile di vedere i capitalisti inglesi preferire, per l'impiego delle loro sostanze, le ferrovie delle Indie, che devono unire i distretti della produzione cotoniera dell'interno con Bombay, anzichè le strade ferrate della Russia, che mi sembrano contenere una vaga minaccia per gl'interessi della Gran Brettagna nell'Oriente, e quella dell'Eufrate, la cui utilità, almeno pel momento, mi pare problematica. Però, conveniamo pure che, sè in tutto questo non v'è ancora tutto il bene possibile, almeno ve n'è: ma siamo ancora lontani assai da quanto ce ne vorrebbe per rimettere l'equilibrio fra Manchester e gli Stati Uniti.

Sino a tanto che il cotone delle Indie, che si carica a Bombay per l'Inghilterra, e le manifatture di cotone, che sono imbarcate a Liverpool per Bombay, dovranno fare il giro di tutta l'Africa e doppiare il Capo di Buona Speranza, quindi fare un viaggio di 11360 miglia marittime per arrivare al loro destino, ella è cosa certa che sarà più che meschino, anzi diremmo quasi nullo, il vantaggio, che l'industria cotoniera di Manchester potrà ritrarre dalla propagazione della coltura del cotone nelle Indie: ma, sia effettuato il traforo dell'istmo di Suez; sia questo nuovo bosforo aperto a' navigli, i quali porteranno a Liverpool il cotone, che avranno caricato a Bombay; siano ridotte a sole 6207, cioè dire alla metà, le miglia marittime 11,360 del presente viaggio; subiscano, non solo il nolo, ma benanche le assicurazioni, l'impiego e l'interesse del capitale, una riduzione proporzionata a quella della distanza; si estendano queste medesime facilitazioni, nella medesima proporzione, anche alle manifatture inglesi d'ogni genere, che a Liverpool e negli altri porti dell'Inghilterra si caricano a Bombay ed altri porti delle Indie: allora, ma soltanto allora, si potrà considerare come assicurata, se non per sempre, almeno per molto tempo, la base, sulla quale è fondata, con la preponderanza dell'industria cotoniera dell'Inghilterra, la parte più essenziale del suo ben essere e della sua ricchezza.

Non mi permetterò certamente di fare qui l'enumerazione di tutti gli altri vantaggi, che il commercio e la politica dell'Inghilterra potranno ritrarre dall'apertura dell'istmo (*). Altri lo fecero o lo faranno appresso molto meglio ch'io non sapessi farlo. Ce n'è per altro *uno*, che, trovandosi in istrettissima relazione con l'industria cotoniera, merita ch'io ne faccia menzione nel presente articolo. Il cotone delle Indie è inferiore in bontà a quello degli Stati Uniti: ma è ormai un trentennio che l'Egitto ci dà del *Mako*, cotone eguale, anzi nelle migliori scelte superiore, a quello di America; però, ove si tratti di surrogar con esso gli americani, la quantità è ben lungi dall'essere sufficiente. Nè mi fermerò su quella quantità di cotone, che potranno fornire all'industria in 60,000 *ferdan* di terreno, che l'apertura dell'istmo avrà a ridonare all'agricoltura. Ma quante e quante terre, proprie alla produzione del cotone, contiene tuttavia quel vasto continente dell'Africa, quasi ancora del tutto sconosciuto? e qual vi sarebbe messo più pronto e più efficace d'introdurvi la civilità e la coltura, che l'apertura appunto dell'istmo, la qual farebbe del mar Rosso e del golfo Arabico i mari più frequentati del mondo?

Possa finalmente cessare l'opposizione inesplicabile, che da alti luoghi si fa ancora alla nobile e grandiosa idea del sig. di Lesseps, e possa il motto ch'egli poneva in testa al suo trattato: *Aperire terram gentibus!* non tardare ad essere una verità.

Pordenone, 15 giugno 1857.

G. Schnell Griot.

(*) Si osservi che il presente articolo fu scritto nei primi giorni di giugno, epoca in cui ancora non si conoscevano gl'avvenimenti nelle Indie.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Regno Lombardo-Veneto — *Milano 27 settembre.*

Il Podestà della regia città di Mantova, nella Lombardia, volendo approfittare dei vantaggi delle più recenti scoperte nella già decisa attuazione dell'illuminazione a gas in questa città, scrisse a codesto capo del Municipio, ed in pari tempo al *maire de Narbonne*; chiedendo nozioni e schiarimenti, il cui risultato contemporaneo si fu come segue

Riscontro del Maire de la ville de Narbonne 1.° *agosto* 1857

« Le Maire de la ville de Narbonne, officier de « la Légion d'honneur, à mons. le Maire de la ville « de Mantoue en Lombardie.

« Mons. le Maire,

« En réponse a votre lettre, j'ai l'honneur de « vous adresser les renseignements que vous désirez « avoir de moi au sujet de l'éclairage de la ville de « Narbonne, par le gaz hydrogène, extrait de l'eau.

« Ce gaz est réellement obtenu par la décompo« sition de l'eau.

« La main d'oeuvre n'est pas plus coûteuse que « celle employée pour le gaz extrait de la houille. L' « usine est à peu-près la même, que celle de ce der« nier gaz. Seulement elle n'exhale aucune espèce d' « odeur désagreable et peut se placer au centre même « des habitations sans inconvénient aucun sous ce rap« port.

« La lumière obtenue de gas à l'eau est belle, « brillante, limpide. Elle est fine et non vacillante. « Elle n'a odeur, ni fumée. L'éclairage de rues *est* « *magnifique*, tous les étrangers qui viennent pour le « visiter s'accordent à le dire. Celui des intérieurs « est également *très-beau*. Le pouvoir éclairant est « très-considérable.

« Les lanternes à gaz ne sont point placées à une « égale distance. Il s'en trouve de très-rapprochées « les unes des autres dans certaines rues, tandis que « dans d'autres rues elle sont très-eloignées. Il y en « a, qui sont jusques à 60 à 70 mètres. Il y en a « même en dehors de la ville, qui se trouvent à 100 « mètres les unes des autres. Cependant l'on voit as« sez bien entre les deux.

« Si des plus amples renseignements vous étaient « nécessaires je m'empresserai de vous les fournir sur « la demande que vous m'en feriez. Vous pourrez vous « adresser ici au gérant de la Compagnie la Narbon« naise, avec laquelle nous avons traité pour les con« ditions à etablir pour l'éclairage de notre ville.

« Agréez, mons. le Maire, l'assurance de ma con« sidération très-distinguée. » (Dal *Mess Lomb.*)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 settembre.

** Venerdì prossimo, 25 corrente, il Pontefice terrà Concistoro segreto, per la elezione di nuovi Vescovi, specialmente spagnuoli, de' quali vi ho già mandato i nomi con altra mia. Sarà nominato anche, in questo Concistoro, un Vescovo coadiutore all'Arcivescovo di Malta, monsig. Maria dei conti Sant, perchè vecchio ottuagenario: e questo coadiutore sarà con futura successione. È probabilissimo, e potrei dir quasi certo che nel presente Concistoro Sua Santità farà un'allocuzione al Sacro Collegio intorno al suo viaggio: cosa, che sogliono sempre fare i Pontefici. Così fece nel 1783 Pio VI, quando ritornò dal suo viaggio a Vienna, a' tempi di Giuseppe II.

Oltre il professore Schrader, Gesuita, è stato chiamato a Vienna per insegnare teologia, anche il P. Guidi, Domenicano, teologo della Casanatense. Così Roma dà alla Università di Vienna due professori, uno per insegnare la teologia tomistica, l'altro le controversie. Anche il Domenicano Guidi è uomo di merito e assai riputato. Gli studii si riformano più che co' regolamenti, con gli uomini dotti, che si mettono ad insegnare. Che possono fare regole in una Università, se poi i professori sono, non solo mediocri, ma inetti? La gioventù, per quanto distratta, corre presso coloro, che hanno grande sapere; allora volontieri frequenta le loro scuole e si dà allo studio. Non è la prima volta che frati Domenicani italiani hanno insegnato teologia a Vienna: il Gazzaniga vi fu professore per molti anni ed era Domenicano.

In Roma, una Congregazione di valenti teologi si è formata per mettere in evidenza i molti errori, che sotto varie forme s'insegnano in religione a' di nostri, e per farne breve, ma formale confutazione.

L'operazione finanziaria, che vi annunziai alcuni mesi sono, sta per compiersi. Il decreto del ritiro della moneta di rame dalla circolazione, nella quantità eccedente, è sottoscritto. Vi sarà surrogata tanta moneta in argento ed oro: e a tal fine, si contrae un prestito di tre milioni, colla qual somma, si fa anche un'altra operazione, portandosi tutti gli altri prestiti ad una sola data per la estinzione; operazione, che torna di vantaggio al Governo. Quest'anno il preventivo del nostro *budget* non presenterà, pel 1858, alcun *deficit*: il che mostra il miglioramento delle nostre finanze. Tale risultato si deve e alle economie, che si sono potute introdurre, e all'aumento di varii introiti.

Dietro l'eccitamento onorevole della Consulta di Stato per le finanze, il ministro Ferrari è venuto ad uno accomodamento col controllore generale delle Dogane. Questo controllore, durante il Ministero di Galli, avea fatto un contratto, pel quale egli avrebbe avuto sulle dogane per il loro progressivo aumento, un lucro di venti e anche trentamila scudi all'anno. L'attuale ministro è venuto ad una transazione assai utile al Governo, ma che lascia sempre una traccia del fatale contratto per una controlleria non necessaria, e che perciò fra pochi anni verrà a cessare.

Sono già arrivate le macchine pel prosciugamento delle paludi di Ostia, assunto da una compagnia francese. In novembre si darà principio ai lavori. Il prosciugamento delle paludi sul Ferrarese procede a meraviglia, e qualche parte di terreno è già in istato di coltivazione. Queste due imprese promettono grandi vantaggi all'agricoltura, e quella di Ostia anche alla sola bontà dell'aria fino a Roma.

Presso Corneto è stata scoperta una ricca miniera di ferro: una Società d'ingegneri del Belgio, avendone avuto già, ed avendo esaminata, una quantità di saggi, è venuta sulla faccia del luogo, dove si occupa del modo di poter separare dal ferro un'altra materia (credo l'arsenico) la quale non lo renderebbe malleabile. La miniera è ricchissima, e giace a poca distanza dalle allumiere. Gl'intraprendenti di questa miniera sono statisti, e hanno chiamato ingegneri belgi solo per la direzione dei lavori.

Il sig. Sarti di Milano, costruttore della ferrovia magnifica da Torino a Genova, e di altre, avendo assunto di costruire anche la linea Pio-Centrale pontificia, ha già fatto parziali appalti, dando il tronco da Bologna ad Ancona ad appaltatori bolognesi, garantiti dalla Società del Credito mobiliare; da Ancona a Foligno ad appaltatori anconetani. Il Sarti si obbliga di compiere la linea in cinque anni e, se la compie un anno prima, avrà tre milioni di franchi in premio.

Alcuni hanno scritto che la Stazione centrale in Roma sarebbe la Villa Borghese; niente di tutto ciò: il luogo non è adatto e non conviene. Dovendosi evitare i prati di Castello a cagione dal forte S. Angelo e delle alluvioni del fiume, si farà questa Stazione presso il Colosseo verso S. Pietro in Vincoli.

I lavori della linea di Civitavecchia procedono assai bene.

In Perugia è morto, il giorno 11 corrente, il prof. Antonio Mezzanotte, autore di varie opere letterarie, valente grecista. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 settembre.

Ci viene comunicato, con invito di pubblicarlo, dice la *Gazzetta Piemontese*, il seguente attestato, che torna ad onore del nostro con cittadino ingegnere Tettamanzi. L'importanza pratica dell'argomento, su cui versa il trovato, a cui accenna l'attestato, è evidente per sè medesima; e da quanto ci viene assicurato, i privati, che ne hanno fatto l'esperienza, hanno avuto ragione di esserne assai sodisfatti. Ecco l'attestato:

Ministero della Casa di S. M.

Sovrintendenza generale del R. patrimonio privato.

« Torino, 13 agosto 1857.

« Il sottoscritto aderisce di buon grado alla richiesta del sig. ingegnere Tettamanzi di rendere pubblica testimonianza dell'utile delle macchine, da lui inventate per l'allevamento dei bachi da seta.

« Lo sperimento, fatto quest'anno di esse macchine nella bigattiera presso la R. tenuta di Pollenzo, ha dimostrato evidentemente tre distinti vantaggi, risparmio di fatica e di tempo, di mano d'opera e di spazio.

« Arroge poi che puossi sempre ottenere un facile e salutare ventilazione, mantenere i bachi alternativamente in egual temperatura, e fare più agevolmente, e quindi più proficuamente, i lavori relativi alla loro coltivazione.

« Il presente attestato, che non si dissente rendasi pubblico, tornerà a meritevole lode del sig. ingegnere inventore, e servirà di utile avviso ai nostri esperti coltivatori dei bachi. »

« Firmato — Andrea Cenci, *Seg.* »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 26 settembre.

Il Consiglio municipale di Genova, nell'ultima delle sue sedute, tornò all'antica opposizione, come facilmente era da prevedersi. Rivedendo l'operato del commissario regio, negò iscrivere nel suo bilancio attivo la somma, per cui questi aveva concesso in appalto il canone gabellario, allegando non voler pregiudicare la quistione, che pende innanzi a' tribunali a questo proposito. Passò pure all'ordine del giorno sopra la petizione, ad esso sporta dagli esercenti colpiti dal canone gabellario, esprimendosi in modo da far comprendere che avrebbe preso in buona considerazione le costoro lagnanze, quando i tribunali, per avventura, negassero di render loro ragione.

Così si continua con deplorabile scandalo una discordia intestina fra una città e il Governo, tra il Ministero ed un partito; e la colpa di tutto ciò ricade tanto sull'una come sull'altra delle parti, e se il peso dell'errore trabocca da una parte, non è certo da quella del Municipio di Genova. Naturalmente, questa stessa opposizione, dalle sale dorate del palazzo civico scende nei ridotti e nelle piazze, ove si pensa seriamente alle elezioni. In Genova, si eleggono altrettanti deputati quanti ne nomina la capitale, cioè sette; e nelle Provincie della Liguria se ne sceglie pure un numero non indifferente. Se da Genova si riesce, come non sembra difficile, di stabilire accordi e corrispondenze co' collegii di quelle parti, si avrà alla Camera un partito generale assai imponente, e che, per ispirito di sistematica municipale opposizione, si porrà sempre contro il Governo. Ad eccitamento di qualche deputato, già si formarono, nella capitale della Liguria, Comitati, che anzi tutto si propongono la nomina di rappresentanti genovesi, e che bentosto fonderanno un giornale d'opposizione costituzionale al Ministero del conte Cavour, ed in ispecie all'amministrazione finanziaria di quest'ultimo e a quanto concerne il governo di Genova.

Egli è in vista di queste circostanze che si tarderà ancora a pubblicare il decreto di scioglimento della Camera attuale, volendosi dal Governo prendere nel proprio interesse tutte le precauzioni per non aver ad essere fischiato alla fine del dramma. Parimenti, se a Genova l'opposizione continuerà a prendere un carattere così spiccato e grave, si finirà davvero per togliere il posto o dar altra destinazione all'attual intendente generale, da tutti riconosciuto come inabile a sostenere il pesante carico del suo impiego. Vi si spedirà un uomo politico, anzichè un amministratore, qual è il presente, che non fu ultima causa de' gravi guai, che da circa un anno si hanno in quella città a deplorare.

Quanto alle Provincie del vero Piemonte, la cosa è assai diversa. Qui la lotta elettorale metterà a fronte due soli e veri avversarii, cioè il Ministero e il partito religioso, che va sempre vantaggiando in influenza. Tutte le altre *nuances*, come l'*Indipendente*, il *Diritto*, ed altri piccoli centri, che si pongono innanzi a guisa di forti partiti e colla pretensione di dirigere i voti del paese, abbandoneranno tosto il campo per unirsi al Ministero, che più da scherzo che da senno combattono. Tutt'al più, si ostineranno nel patrocinio di qualche candidato, che, per ispirito di conciliazione e come mezzo d'accordo, il Ministero accetterà, chiedendo parità di condotta.

L'autunno, colle sue continue piogge, è incominciato a Torino, e pur troppo avremo a dar prova di rassegnazione, tollerandolo tal quale per Dio sa quanto tempo, perocchè, fra le buone prerogative del nostro cielo vi è quella della costanza ne' suoi propositi, di guisa che, quando piglia a piovere, ne abbiamo per lo meno per un venti giorni senza intervallo, come nella state, quando il sollione ci flagella, il fa senza compassione per oltre ad un mese, senza intermittenza nè di pioggia, nè di frescura di qualsiasi altro genere. Malgrado ciò, le campagne sono eccellentemente avviate e le vendemmie sono incominciate e continuano sotto ottimi auspicii. Avremo vino in abbondanza, e buono.

Al 29 del corrente mese, è fissata l'apertura del Teatro Carignano coll'*Aroldo* dell'immortale Verdi. Per porre in iscena questo spartito, i fratelli Marzi, impresarii ebbero a sostenere noiose questioni e contrasti non iscevri di spirito di maligna rivalità: ma, alla fine, superarono ogni ostacolo, con gran contento della nostra popolazione, che vedesi apparecchiato in un teatro second rio uno spettacolo qual non si ebbe mai per l'addietro. Oltre all'opera-ballo del Carignano ed a una infinità d'altri spettacoli drammatici ne' minori teatri, abbiamo anche divertimenti d'altra specie, quali sono i serragli di bestie feroci. Già uno ve n'è stabilito in piazza Rodoni, tutto pieno di leoni, tigri, scimmie, giraffe, serpenti, ec.; e fra poco, a pochi metri di distanza, il sig. Charles ne fisserà un altro, con elefanti, pantere, leopardi, orsi e fiere d'ogni specie e d'ogni età. Il Borgonuovo diventerà così l'Africa di Torino.

Il Tommaseo sta ora riordinando, per una prossima ristampa, tutt'i suoi scritti, dedicando di preferenza lo studio al *Vocabolario de' sinonimi* che intende aggrandire e rifondere quasi completamente per conto della Casa Pomba.

Il sig. Newall scrive telegraficamente da Londra che fra quattro giorni partirà per congiungere e rannodare con un nuovo cordone il telegrafo sottomarino tra Sardegna e Bona.

PS. — Il duca di Grammont è partito per Parigi, sebbene finora non abbia ancora presentato le lettere, che pongono fine alla sua missione presso la nostra Corte.

Genova 25 settembre.

Stamane assicuravasi, scrive il *Corriere Mercantile*, che l'Amministrazione della Compagnia transatlantica fosse riuscita a concertare colla Cassa d'industria e commercio, Credito mobiliare, un imprestito di 1 milione di lire, garantito sopra due piroscafi della Compagnia, a fine di far fronte al debito finora davvero galleggiante; e credevasi che tale contratto le procurerebbe miglior facoltà di aspettare nuove combinazioni, che saranno possibili.

REGNO DELLE DUE SICILIE

La *Gazzetta Universale d'Augusta* riferisce, in data di Napoli 17 settembre, quanto appresso:

« La inquisizione pei fatti di Ponza e di Sapri procede a rilento. Oltre all'attacco a mano armata, trattasi eziandio di assassinio, di rapina e di appiccato incendio. Ed il numero ragguardevole degl'inquisiti dee tirare in lungo la cosa. L'autore principale Nicotera è guarito della sua ferita Egli è di buon umore. Per certo ei si lusinga che le sue rivelazioni, se non la libertà, gli salveranno almeno la vita. Ma quelle rivelazioni sono in parte veri avvolgimenti. E poi pesa su esso un'anteriore sentenza di morte.

« Una porzione considerevole della fiorente città manifatturiera di Piedimonte è in rovina, e la porzione, che ne sta ancora in piedi, è orribilmente devastata. La città giace nella Provincia di Molise, appiedi dei monti di Matese. Il fiume Torano scorre per essa. Una pioggia subitanea e veemente, caduta nel 13 dopo il pomeriggio sulla cima dei monti, cambiò in pochi minuti quel piccolo fiume in furioso torrente. Ei ruppe il massiccio suo ponte, ed abbandonando il suo letto, che rimase riempiuto di terra e sassi trasportativi dalle acque, cercò di aprirsene un nuovo per la città. Una quantità di case precipitarono per la violenza della massa delle acque stesse. Finora si estrassero dalle rovine 52 cadaveri. Questo numero sarà forse la metà delle vittime, che si deplorano, giacchè si cercano invano continuamente molte persone. Anche gli edifizii grandiosi della fabbrica del sig. Egg. Svizzero, soffersero danni rilevanti. Più ragguardevole ancora senza alcun dubbio sarà la perdita nell'interno della fabbrica. Appena S. M. il Re ebbe, mediante il tenente-generale Vial, comandante della città, cognizione dell'infortunio, che l'aveva colpita, consegnò tosto al suo aiutante, capitano de Lozza, la somma di ducati 2000 dalla sua cassetta privata, coll'ordine di distribuirli intanto agli abitanti più bisognosi, e di prendere poscia esatte informazioni sul modo, in cui la generosità reale possa ancora alleviare pel momento la disgrazia. Al tempo stesso vi furono inviate in tutta fretta truppe del genio per rendere sgombro il vero alveo del fiume, e per ricondurvi le acque.

« La città fu, anche nel 1841, terribilmente maltrattata da una inondazione, che non fece però devastazioni tanto grandi, e che costò la vita a pochi uomini. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 26 settembre.

Nella mattina del dì 22 corrente, Monsignor internunzio pontificio ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza privata da S. A. I. e R. il Granduca, onde consegnargli una lettera autografa del Sommo Pontefice, colla quale Sua Santità compiacevasi di nuovamente esprimere al nostro R. Sovrano i sensi di grata sodisfazione dell'animo suo per l'accoglienza ricevuta in Toscana, e dall'I. e R. famiglia e dalla popolazione tutta, tornando a compartire all'una ed all'altra l'apostolica sua benedizione. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

I seguenti rifuggiti polacchi ottennero il permesso di ritornarsene in Polonia: L. Marzycki, A. Koprowski, Alessandro ed Adalberto Kobylski, J. W. Rzetkowski, J. A. Legawski, St. Czarnowiecki, P. Wisniewski, E. Wasowicz, M. H. Keczorowski, A. Kosicki, T. Jasinski, A. Szablicki, B. F. Mabinowski, St. Rafalowicz, M. ed J. Sterniczki, F. Poszkowski, S. M. Zorawski, K. Batorski, J. Perczynski e J. Lazarowicz. Di questi profughi, il 1.° trovasi in Algeri, il 2.° in Inghilterra, il 3.°, 4.° e 5.° nel Belgio, il 6.°, 7.° ed 8.° in Prussia, e gli altri trovansi in Francia. *(Oesterr. Zeit.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 23 settembre quanto appresso:

« Mentre quasi ogni posta da Costantinopoli parla di nuove sconfitte de' Russi da parte de' Circassi, e sempre con indicazioni che deggiono immediatamente far nascere dubbi sulla credibilità delle notizie, il tenente generale principe Orbeliani, che comanda le truppe russe ne' paesi alle rive del Caspio, inviò al comandante supremo principe Baristinski un rapporto, secondo il quale i montanari soffersero in pochi giorni tre importanti sconfitte.

« A Salatavia, i montanari, possessori di quattro cannoni, inquietavano continuamente i Russi nel loro foraggiare e fu quindi risoluto d'approfittare di quella circostanza. Nel 13 agosto, furono inviati a foraggiare il battaglione de' bersaglieri n. 21 ed il 3.° battaglione del Daghestan, con due sotnie del reggimento di cavalleria irregolare del Daghestan, sotto il comando del colonnello Rakussa, mentre nascostamente, dal ridotto avanzato, furono poste in imboscata alcune compagnie del reggimento del Daghestan, con due cannoni, e contemporaneamente fu ordinato alla cavalleria, tosto che i nemici attaccassero, di gittar via i foraggi e di passar subito all'attacco. Il piano riuscì perfettamente. Tosto che i foraggiatori cominciato aveano la loro faccenda, i montanari incominciarono a dirigere contro essi un forte fuoco d'infanteria e d'artiglieria, e, dopo terminato il lavoro, si gittarono su essi. Ma qui furono soggetti al fuoco de' cannoni nascosti e la cavalleria passò ad attaccarli. In 15 minuti, i montanari furono totalmente dispersi, e lasciarono sul campo 12 prigionieri e 109 morti, mentre i Russi ebbero soltanto piccola perdita.

« Nel 12 agosto, i *naib* di Arakan e Salty, Ibrahim ed Omar, con 2,000 uomini a cavallo, invasero il *chamat* di Mechtula (ad Est del Daghestan indipendente), e predarono in vicinanza di Kisil Johns una grande quantità di bestiame, appartenente agli abitanti de' villaggi al disopra di Mechtula. Appena venuto di ciò a cognizione, il comandante delle truppe di Mechtula, colla cavalleria e colle milizie a cavallo che aveva pronte, inseguì tosto il nemico, mentre le milizie de' villaggi di confine, sotto il comando del maggiore Safenapullo, gli tagliarono la ritirata. Il nemico fu raggiunto presso il villaggio di Apschi, e fu tanto vigorosamente battuto, che lasciò sul campo di battaglia 70 prigionieri, 250 morti, 31 cavallo e 500 pezzi d'armi. Anche qui la perdita de' Russi fu assai piccola.

« Pochi giorni prima, vale a dire nella notte dal 7 all'8 agosto. Daniele Sulano di Kasy Kumpch (al Sud del Daghestan indipendente, aveva invaso il distretto di Samur e predato 12,000 capi di bestiame, senza che le truppe russe potessero inseguirlo in quel distretto. Però, esse lo raggiunsero, anche qui molto risolutamente assistite dalle milizie indigene, e gli ripresero non solo tutta la preda, ma fecero anche 44 prigionieri. Il nemico perdette 40 morti ed una bandiera.

« Qualche tempo prima, alcuni assassini lesgi avevano fatto un'ardita invasione fin presso al Kur, sulla via tra Jelisawetpol e Schemacha. Qui resistette loro da prima il capo della piccola stazione postale di Arad, ma sofferse perdite rilevanti. Gli assassini poterono ritirarsi pe' distretti di Nuchir e Jellissui, dove dovettero sostenere aspro combattimento colle guardie di confine prima di raggiungere i monti nativi. »

Il costruttore navale americano Webb fu incaricato dal Governo russo della costruzione d'una fregata ad elice di 80 cannoni. La lunghezza della chiglia giungerà a circa 300 piedi. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Gazzetta tedesca* di Bucarest, del 17 agosto pubblica il seguente decreto:

« Sulla supplica, che ci fu presentata colla sottoscrizione di 79 persone, cittadini di Crajova, colla quale vien mossa accusa alla gazzetta l'*Oltul*, e specialmente per un articolo nel N. 29 di essa.

« In quell'articolo viene insultata una porzione dei cittadini di Crajova. Essi vengono minacciati e calunniati, perchè non vollero sottoscrivere il « programma nazionale. »

« Considerando che, per tal modo, viene recata offesa alla libera espressione della opinione dei cittadini;

« Considerando del pari che noi non limitammo quelli, che sottoscrissero il programma, nella manifestazione della loro opinione, e che quindi è parimenti nostro dovere di non soffrire che vengano insultati e calunniati cittadini, che tacciono le loro opinioni, o che manifestar vogliono opinioni contrarie;

« Ordiniamo quindi che la gazzetta l'*Oltul* rimanga sospesa pel periodo di tre settimane, dalla data del nostro decreto. Al tempo stesso verrà chiamato chi spetta a risponsabilità, per la pubblicazione di quell'articolo. »

(Seguono le sottoscrizioni del Principe e del segretario di Stato Alessandro Dimitriesku.)

(G. Uff. di Vienna)

INGHILTERRA.

Londra 23 settembre.

Leggesi nel *Times*: « Benchè l'offerta dei sigg. Crockey e Comp. di stabilire una linea regolare di comunicazione tra l'Inghilterra e l'India, per la via di Suez, sia stata rifiutata, il Governo ha risoluto, da quanto pare, che si spedisca per quella via quanto maggior numero di truppe sarà possibile. Il piroscafo postale il *Ripon*, che il 20 partì da Southampton, imbarcherà 200 soldati a Malta per Alessandria; e sono stati ricevuti ordini per l'*Australian*, che deve partire il 21 del mese prossimo colla valigia dell'Australia, di tenersi pronto a trasportare 400 uomini ad Alessandria, e probabilmente un numero maggiore. Dicesi che altre truppe saranno spedite successivamente per mezzo di ciascun piroscafo postale, che parte da Southampton per Alessandria, e che tutti i piroscafi disponibili della Compagnia peninsulare ed orientale, dall'altra parte dell'istmo, ricevettero ordine di recarsi a Suez per trasportarle tostochè giungano. »

Il *Sydney Morning Herald* pubblica nell'ultimo suo Numero una notificazione del capitano della nave *Juno*, della marina inglese, portante che, a cominciare dal 30 marzo 1857, le isole chiamate *Isole dei Cocos*, tra le quali è compresa l'isola del Nord, altrimenti detta *North Keeting Island*, fanno parte dei possedimenti britannici.

Questa notificazione non dice il perchè le isole dei Cocos sieno state annesse in tal modo all'Impero britannico; ma, giusta il *Sydney Morning Herald*, questo nuovo prendimento di possesso sarebbe stato operato ad intento di stabilire un deposito pei legni a vapore della linea da Ceylan a Suez. Il detto giornale soggiunge:

« Si era da prima divisato fare di tali isole un luogo di sosta a mezza strada fra il Canale del Re Giorgio e la Punta di Galles. Sono esse maravigliosamente situate per ciò appunto, giacendo all'entrata dell'Oceano Indiano sulla via diretta tra' due porti, ed in una posizione, che è atta ad agevolare le comunicazioni per quella via coll'arcipelago indiano da una parte, e coll'isola Maurizio dall'altra. Sono importanti del pari, perchè vi si trova una buona rada, che permette di stabilirvi una stazione navale.

« Le isole stesse sono piccole, e della natura medesima delle isole basse di corallo della Polinesia centrale. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 settembre.

Cose delle Indie.

Le lettere, che gli egregii amici miei del *Reform Club* e del *Senior United Service Club*, ricevono dai loro amici e parenti delle Indie, e che essi pongono ad esclusiva mia disposizione, sono tali e tante, ch'io sono costretto a trovar bugiardo il proverbio de' nostri vicini, il quale dice: *Abondance de bien ne nuit pas.* L'abbondanza mi rende così difficile la scelta, ch'io credo miglior partito ridirvi l'impressione generale, che codeste lettere mi cagionano.

E, prima di tutto, l'impressione più forte è quella della sorpresa.

Gl'Inglesi sanno che le Indie sono presso a poco perdute per essi, e che molti anni, molte migliaia d'uomini, molti milioni di lire di sterlini occorreranno loro per riprendere il possesso di ciò ch'essi chiamano il loro legittimo dominio; gl'Inglesi, almeno quelli che non vanno, come pecore, sposando ciecamente le opinioni d'un ministro o d'un giornale, sanno che la rivoluzione indiana è una vera sollevazione nazionale: e pure, essi, senza premeditata congiura, ma per naturale impulso di orgoglio nazionale, si mettono d'accordo per iscemar l'importanza dei fatti, per celar la grandezza del male, l'imminenza del pericolo, l'impotenza delle loro forze; essi hanno l'eroico coraggio, la stoica fermezza, di negare quanto eglino soffrono nell'ostentare tranquillità e sicurezza: e perfino, incredibil cosa, se i *city-articles* non fossero a portata di tutti per testimoniare la verità di quanto ora io dico, la Borsa stessa impone silenzio ai proprii legittimi timori, e gli speculatori, i banchieri, gl'industriali trasformansi in altrettanti Muzii Scevola, e bruciano, se non la loro mano, i loro capitali, per sostenere, in quanto è possibile, i fondi pubblici ed il credito finanziario.

I ministri, per l'istesso intento, si separano appena riunitisi in Consiglio, ed invece di andare agli arsenali ed alle caserme, se ne tornano in campagna, ed annunciano ne' fogli ufficiali, con una ingenuità, sotto la quale troppo si fa sentire la ostentazione perchè, chi ha l'odorato fino, non annasi qualche cosa di sospetto, che durante il mese d'ottobre, cioè per ben trenta giorni, essi non terran più che una sola seduta, aspettando ai primi di novembre per riprendere la consueta abitudine di adunarsi in Consiglio ogni settimana, siccome essi fanno sempre anco in tempi di ordinaria tranquillità.

Nei giorni scorsi, sonovi stati due giornali, il *Chronicle* e lo *Star*, che, senza far troppo chiasso, han domandato si adunasse il Parlamento. Essi altro non hanno ottenuto fuori che il titolo di cattivi patriotti e di allarmisti. Al *Chronicle* si è detto, nè gli si disse una bugia completa, ch'egli è venduto all'Ambasciata francese; allo *Star* si sogghignò sprezzantemente, come all'organo degli uomini della pace, dei mancesteriani, gente utopista e delirante. E così fu finita!..

Or veggiamo che cosa havvi di tranquillante nelle nuove, che ci vengono dalle Indie, e che cosa avremo d'aspettarci dal telegrafo, che stasera o domani ci darà il sommario delle notizie, portate dal piroscafo, che fino da sabato scorso (19) doveva esser giunto ad Alessandria.

Che il generale Havelock fu sconfitto, è ormai cosa sicura; che Dehli non puossi riprendere senza 10,000 uomini, almeno, di truppe europee, è opinione espressa categoricamente dal general Wilson, che ne fa l'assedio; che Benares debba esser caduta ella pure in mano dei rivoltosi, è cosa più che probabile; e che la prossima valigia ci porterà novelle d'indole anco più disastrosa è cosa quasi sicura.

Una lettera di Cawnpore, che ho sott'occhio, narra che il generale Havelock perde 60 uomini al giorno di cholera: le truppe marciano colà, atteso le stagioni delle piogge, coll'acqua sino ai ginocchi. I pretesi rinforzi, da lui ricevuti dal generale Neil, sommano solo 180 uomini. Il preteso dispaccio del *Globe*, che assicurava aver quel generale ripreso la trionfale sua marcia sopra Lucknow, è una miserabile menzogna. L'Havelock si mosse, è vero, da Cawnpore, dopo averci lasciato i feriti ed i malati; ma, poco stante, dovette arrestarsi il 3 agosto Da quell'epoca, ignoriamo che cosa ne sia avvenuto, giacchè le comunicazioni telegrafiche in quella parte delle Indie, e lungo tutto il lato settentrionale del Gange, sono interrotte, ed al Governo indiano giungono dispacci per mezzo di staffette e con altri mezzi mal sicuri, lunghi ed irregolarissimi. L'Havelock è, egli stesso, bloccato ed in forte pericolo, giacchè non ha più di 500 uomini, e contro di lui stanno 25,000 indigeni, cioè quasi tutt'i rivoltosi di Aud, sparsi ora nella breve via, che da Cawnpore mena a Lucknow. La guarnigione colà racchiusa nel forte, mentre la città è in mano ai rivoltosi, essere non può aiutata per verun modo. Ivi si trova il 32° reggimento della Regina, con qualche artigliere europeo.

La Compagnia delle Indie, nella persona de' suoi rappresentanti in Inghilterra, tenne stamani una seduta nel suo palazzo di *Leadenhall-Street*, e prese due importanti decisioni. La prima, che non farebbe dono alcuno per le vittime dell'ammutinamento indiano, *non essendo a ciò obbligata*: la seconda, che non terrebbe l'annuo suo pranzo anniversario, che costa circa 4000 lire di sterlini ogni volta. *Ecce homo!*

È stato sottoposto il progetto alla Compagnia sullodata per l'organizzazione d'una cavalleria europea in Australia ed in Inghilterra, la quale dee essere composta di persone del medio ceto. Nello stesso progetto parlasi pure d'un corpo di zuavi, da formarsi con volontarii arrolati in Inghilterra. Il concorso della Compagnia viene richiesto in quanto che l'ordinamento di queste legioni è sottoposto alla clausola che le promozioni debbano essere accordate al merito e non al danaro; e siccome questa sarebbe una infrazione alla regola finora invalsa, i nababbi di *Leadenhall-Street* deggiono pronunciare se la gravità degli eventi richieda una sì grande innovazione. Vedremo!..

Altra della stessa data.

Qualche novella interessante, all'infuori di quelle delle Indie, è frutto così prelibato pel vostro corrispondente, ch'egli non pone un momento in mezzo onde rendervene partecipe.

Anche Londra sarà finalmente sede d'un Congresso. Lord Cowley, che questa sera, sia detto fra parentesi, dà un calcio alla sua proverbiale avarizia per offrire una festa al Duca di Cambridge nella propria villa di Chantilly, ha fatto sapere al *Foreign-Office* (il quale, in questo momento, più che un Ministero, è un mito nella buona e fedele città di Londra) che il Governo messicano accettò l'arbitrato dell'Inghilterra e della Francia, nelle sue differenze colla Spagna. Le conferenze per la sistemazione definitiva di questa faccenda avranno luogo in Londra, ed in esse il Messico verrà rappresentato dal sig. Lafragua, il quale, in questo momento, trovasi, con tutto il personale della Legazione messicana, a Parigi. Il sig. Gonzales Bravo rappresenterà, *of course*, la Spagna. Forse il Gabinetto Narvaez, dato e concesso che il Gabinetto Narvaez esista sempre quando avverranno le progettate conferenze ispano-messicano-anglo-francesi, vedrà con dispiacere che tale convegno avvenga a Londra piuttosto che a Parigi, ove sarebbegli più agevole far volgere la banderuola a favore di lui; ma messer Lafragua ha dato saggio di non esser nato ieri, e si fu desso che insistè acciò le sedute sistematrici non avessero luogo nè a Madrid nè a Parigi. Ecco un nuovo subbietto di politiche informazioni, che il dio de' corrispondenti si degna mandare, nella sua infinita misericordia, al vostro referendario di Londra. Le faccende di Belfast promettono elleno pure materia non sì tosto esausta a' miei carteggi. Duemila uomini di truppa furono colà mandati, oltre quelli che vi si trovavano, ed oltre 6 in 700 uomini di polizia *(constabulary force)*, che rafforza la polizia consueta. Ad onta di tutto ciò, i tumulti proseguono, se non nel giorno, di notte tempo. Gl'Inglesi han preso oggi l'abitudine di chiamare i giornalisti d'Irlanda, che scusano la rivolta indiana, col soprannome di *cipai irlandesi*; gl'Irlandesi chiamano i tumulti, cagionati in Irlanda dalle prediche protestanti, coll'ironica perifrasi: *le ricreazioni domenicali degl'Inglesi.* Voi vedete come il proverbio dice il vero: *les petits cadeaux entretiennent l'amitié!* Una lettera, che ricevo (ritardata, non so perchè, di 24 ore) da Belfast, mi annunziò che due tentativi di predicazioni venner fatti dal sig. Ugo Hannah, domenica scorsa, ed ambe le volte egli riuscì a riunire una congregazione di tre o quattromila persone, nelle quali le donne ed i fanciulli erano in maggior numero, nè si mostravano meno irritate contro i Cattolici. Ambo le volte, non potendosi imporre silenzio all'infesto prete, la polizia ed i soldati sgomberarono la via dalle genti raccoltevisi, ed il popolo se ne andò più o meno tranquillamente. Il prete, rimasto solo, per non predicare al deserto, si ri-

tirò; ma nella ventura domenica egli ritornerà, al certo, e dicesi che in quell' occasione gli orangisti, non potendo scendere in campo armati di fucili e di schioppi, verranno muniti di nervi e di bastoni. Un altro prete protestante, il sig. Matier, predicò per due volte esso pure all' aria aperta, nella mattina, alle 10, a *Donegulquay*, e nella sera alle 7, in *Sandy-Row*. Siccome egli non riuscì a ragunare che un piccol numero di persone, fu lasciato predicare quietamente. I Cattolici si adunano ne' campi vicini alla città, e vanno fra loro facendo *speechs* eccitantissimi. Il volgo minuto crede che l' ora di scuotere il giogo inglese non sia lontana, e che tremende sventure, non ultima delle quali sarebbe l' invasione de' Francesi, sovrastino alla crudele sua padrona. I giornali hanno avuto l' insinuazione di parlare linguaggio più riservato; ed infatti il *Freeman's Journal*, ch' è il *Times* de' Cattolici irlandesi, fa, nell' ultimo suo Numero, una specie di protesta di simpatia per le sventure, ch' or colpiscono l' Inghilterra ne' suoi possessi indiani.

Nella ragguardevole città irlandese di Limerick, i *militiamen* (guardia nazionale), ultimamente incorporati, si sollevarono a tumulto nei dì di sabato e domenica, insultarono popolo e *policemen*, ruppero vetri e finestre, e commisero altri atti di violenza.

La Esposizione di Manchester si chiude il 15 ottobre prossimo. Essa è stata, presso a poco, un *fiasco*. In fatti, la pittura contemporanea vi è male rappresentata, e quella antica studiasi meglio assai, e più completamente, nelle gallerie di Londra. D' altronde, dai calcoli istituiti, coloro che han meno degli altri visitata l' Esposizione, sono stati gli abitanti stessi di Manchester. Assicuravasi che la Regina, di ritorno da Balmoral verso quell' epoca, ponendo a profitto la visita, che ella dee fare al castello di Wentworth, dimora del co. Fitzwilliam, si recherà, col *Prince Consort*, a chiudere in persona l' *Art Treasure's Exhibition*. I visitatori di Hampton Court, di Windsor e delle gallerie di Londra desiderano vivamente cotesta chiusura, perocchè ritorneranno allora i quadri, che vennero prestati a Manchester, e la cui assenza rende adesso incompleta una visita nelle loro sale.

Ieri sera il primo attacco della polizia contro i venditori di stampe e libri osceni di *Holywell Street* avvenne inaspettatamente e sollevò grave rumore nelle vicinanze del popolatissimo Strand. Vi ricorderete del *bill*, proposto dal *lord Chief justice*, Campbell, *bill* che passò allo stato di legge, dopo aver ricevuto una modificazione, la quale proibisce le visite domiciliari a persone, le quali, per quanto sia notorio posseggano libri e stampe, che potrebbero noverarsi nella enunciata categoria, deggiono essere escluse dalla pena, finchè di que' libri e stampe si servono per proprio uso, come curiosità od oggetti d' arte. Le infami botteghe d' *Holywell-Street* non possono, invero, addurre simile pretesto, ed in quattro di esse, muniti di sei speciali *summons* (mandati di perquisizione, o citazioni civili e criminali) irruppero ieri sera gli agenti di polizia, facendo assai brutalmente man bassa su quanto trovavano. Certo, *Holywell Street* è una laida cancrena, che deturpa la bella via dello Strand, in uno de' cui fianchi si cela; ma non credo che i venditori miserabili e la merce ignobile, ch' ivi si trovano, sieno il peggior malanno e la più grande piaga di Londra. La parte peggiore di simil commercio si fa clandestinamente, e si fa con persone di cattivo gusto e di buona borsa; nè, da tal lato, il male è, nè sarà mai rimediabile. La corruttela d' una classe o d' una intiera nazione non si guarisce col saccheggiare le botteghe di pochi sciagurati, che campano vendendo libercolacci a buon mercato alle serve ed a' garzoni di bottega. Altri ripari ci vogliono a guai ben più serii.

Domani, ci avverte il *Globe* che comparisce in questo momento, avrà luogo a Balmoral un Consiglio privato, preseduto dalla Regina.

Il conte di Clarendon, del quale non sapeasi più con precisione il destino, dopo la sua partenza da Balmoral, è in Parigi a visitare sua moglie, la quale ha passato una porzione dell' estate nelle vicinanze della metropoli francese.

Il visconte di Persigny, colla sua consorte, è aspettato di ritorno alla sua residenza ufficiale in *Knightsbridge*, sabato prossimo (26.) Questo pronto ritorno dell' ambasciatore francese, la cui partenza veniva considerata come un indizio della probabile visita dello Czar a Parigi, dà il colpo di grazia a codesta voce, alzatasi a volo dalla frotta delle false ed avventate novelle solo per un breve momento.

Altra del 24 settembre.

Sarò breve, perchè le novelle sono pressochè nulle. Il giorno di domani riuscirà importante pe' corrispondenti, dacchè in esso giungeranno i dispacci della valigia indiana. Al trasporto più rapido di questa valigia venne destinato un piroscafo da guerra, staccato espressamente dalla squadra dell' ammiraglio Lyons. Si spera, quind' innanzi, d' essere almeno ogni otto giorni in possesso delle notizie indiane.

Ieri vi diceva qualche cosa circa l' aspetto della nostra Borsa. Ad onta degli sforzi, che vanno facendosi da' nostri speculatori patriotti (ho quasi paura, ponendo questi due vocaboli insieme, ch' essi facciano a' pugni), o piuttosto malgrado le cure che i proprietarii della Compagnia delle Indie (voi sapete ch' essi ascendono a 1800, di cui buona parte risiede nelle Indie) pongono a nascondere lo sgomento in che essi stessi si trovano, egli è un fatto che negli ultimi quindici giorni trascorsi non si fece all' *Exchange*, durante l' intiero loro corso, quella cifra di affari, che, in tempi ordinarii, suol farsi in un giorno soltanto. In quanto a' fondi, ieri pure eglino ribassarono d' $^1/_8$ p. $^0/_0$.

Quest' oggi è giunto a Southampton il piroscafo il *Colombo*, colla porzione pesante delle valigie dell' India, della Cina e dell' Australia. Esso portò circa 150 passeggieri, fra' quali sono da sessanta bambini, ahimè! la massima parte orfani provenienti da Dehli, da Lucknow, e da altre parti ammutinate delle Indie. Fra' passeggieri sono pure varie signore inglesi, che trovaronsi spinte fuori da Dehli e da Lucknow e travolte in fuga precipitosa senza sapere che cosa sia avvenuto dei loro padri, de' loro mariti. Il colonnello Lenox fu più fortunato de' suoi compagni; egli potè fuggire dall' Aud colla moglie e colla figlia. Il suo reggimento, stazionato a Fizabed, venne fatto in pezzi. Egli soltanto, ed un sergente d' artiglieria, poterono, raccomandandosi alla velocità delle loro gambe, scampare all' eccidio. Si aspetta in Londra stasera.

Il *mayor* di Southampton, accompagnato dalla *lady mayoress* di Londra, la moglie del sig. Finnis, la quale erasi recata a Southampton dietro la nuova che sul *Colombo* dovevano trovarsi persone sfuggite agli scempii indiani, procedettero al suo bordo di buon mattino. La scena, allo scendere di quelle desolate creature, dal vascello sulla spiaggia, ov' erasi raccolta grande quantità di popolo, riuscì commoventissima.

Talune delle Inglesi fuggite da Dehli, raccontano ch' elleno scapparono pressochè nude, e che stettero per morir di fame nei loro nascondigli, i *jungles*, che sono terreni coperti di arbusti e di selvagge vegetazioni, di difficilissimo accesso. Tra gli altri passeggieri è un cagnolino, tutto coperto di ferite. Esso apparteneva al colonnello Goldney, che i cipai trucidarono. La povera sua moglie è a bordo del *Colombo*, e dicesi che ella pure sia orribilmente mutilata. I passeggieri fanno una descrizione spaventevole dello stato di Calcutta e di tutte le Provincie superiori delle Indie. A Ceylan non vi sono più che Malesi e cipai, tutte le truppe europee essendo state spedite a Calcutta. Or se la insurrezione è veramente, come si accerta, una guerra d' indipendenza nazionale, quale imprudenza non è ella mai il lasciare in balìa dei nativi un possesso così importante qual si è l' isola di Ceylan! Ma lunga troppo sarebbe la lista delle imprudenze, commesse dalle Autorità inglesi, se qui dar ve la volessi. Quel che è peggio, elleno non vogliono avvedersene, e proseguono a farne tutto giorno. Come non maravigliarsi che oggi soltanto siasi pensato a spedir truppe per la più pronta via di Suez? . . . Lo *Star* assicura che se, fino dal momento in cui la nuova dei primi eccidii pervenne all' orecchio del Governo, si fossero spediti soldati per codesta via, le stragi di Cawnpore e molte altre sarebbero forse state risparmiate. Adesso, prima che finisca l' anno, appena 20,000 uomini potranno giungere a Calcutta. Or che cosa sono 20,000 uomini contro un paese di 150 milioni, che sta per insorgere in massa? . . .

Il Sultano è stato più caritatevole della Corte della Compagnia delle Indie, la quale, come ieri vi dissi, si separò senza decidere di versare una somma per la sottoscrizione aperta dal *lord mayor* a favore delle vittime degl' Indiani. Esso mandò, stamane, una oblazione di lire di sterlini 400.

Oggi correa voce nella *City*, e la credo assai fondata, che lord Elgin debba surrogare definitivamente lord Canning nel Governo delle Indie.

Fra le lettere, che veggo stampate sui nostri giornali, provenienti da tutte le parti delle Indie, la massima parte sono scritte da donne, dacchè la epistolografia è la mania speciale della donna inglese, giovane e vecchia, ma soprattutto giovane. Talvolta queste lettere, nella loro ingenua spontaneità, sono grottesche. In una lettera di una fanciulla, scampata al macello di Cawnpore, trovo questa frase, che succede all' orribile racconto degli oltraggi subiti da una giovane signora da 37 cipai. « Nascosta sotto un tavolino, « contemplando tale scena, più volte mi nacque il « pensiero di uscire dal nascondiglio, e dividere il « martirio della mia infelice amica! » Per una miss inglese, trovo il desiderio un po' troppo arrischiato! . . . Ma non è lecito celiare sovra scene così oscenamente lugubri. Meglio è il tacere, ed è quello che faccio sino a domani.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 19 settembre.*

La flotta inglese del Mediterraneo, sotto il comando dell' ammiraglio lord Lyons, è nelle nostre acque. Questa mattina, all' alba, sono comparsi sull' orizzonte tre vascelli, tra' quali il *Royal Albert*, portante la bandiera dell' ammiraglio. Più tardi, i legni non comparvero più. Un vapore fu spedito dal nostro porto con provviste per la suddetta squadra. *(Port. Malt.)*

Notizie da Devonport dicono che il dì 8 corrente vi era approdato il vascello regio, *Conqueror*, diretto pel Mediterraneo, onde raggiungere la squadra dell' ammiraglio Lyons. *(Idem.)*

FRANCIA.

Parigi 24 settembre.

Ecco in qual modo il *Moniteur* annunzia la partenza dell' Imperatore: « L' Imperatore lasciò questa mane il campo di Châlons per recarsi a Stuttgart. In assenza di S. M., il Consiglio de' ministri sarà preseduto da S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone. »

Il ministro della istruzione pubblica voleva pagare le spese dei funerali di Gustavo Planche; ma l' offerta non fu accettata, e quest' ufficio fu reso al defunto dalla Compilazione della *Revue des Deux-Mondes*, che lo annoverava fra' suoi collaboratori.

Con uno dei convogli della ferrovia da Lione al Mediterraneo, arrivò domenica ultima in quella città, proveniente da Marsiglia, una signora moresca di trent' anni, seguita da due donne e da un vecchio servitore. Questa signora, se si dee riferirsi alle rivelazioni d' un suo domestico, possiede una gran fortuna, e si reca a Parigi per sollecitarvi da S. M. l' Imperatore dei Francesi la grazia del capitano Doineau, con cui doveva maritarsi in seconde nozze innanzi la condanna di quell' ufficiale.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 settembre.

§ Ier mattina, come vi aveva annunziato, il conte Walewski partì da Parigi sulla ferrovia di Strasburgo per andar a raggiugnere l' Imperatore. I giornali, che diedero la notizia della sua partenza, annunziavano in pari tempo ch' egli aveva ricevuto dal Re di Danimarca la grancroce dell' Ordine dell' Elefante. L' invio di tal decorazione aveva fatto immaginare all' *Indépendance belge* la Nota, ch' ella spacciò essere stata spedita in favore della Danimarca alle Corti del settentrione dal nostro ministro degli affari esterni.

L' Imperatore dovette giugnere questa mattina a Stuttgart. Non ho ancora ragguagli abbastanza interessanti per farne soggetto di scrittura. Non voglio imitare i corrispondenti, mandati a Stuttgart da alcuni fogli parigini, e che da quattro dì non ci parlano se non dell' aspetto de' siti, di quello delle popolazioni, o della storia de' monumenti, ch' ei reputano avere scoperti nelle varie città e ne' paesi, per cui passarono. Ei non ci danno con ciò altra cosa ch' estratti delle *Guide de' viaggiatori*; io non mi sento, vel ripeto, la voglia d' imitarli, e credo che me ne saprete grado.

Da più lungo tempo ancora, vale a dire da quando si discorre dell' abboccamento di Stuttgart, sorse una polemica assai curiosa, e che certo avrete notata, fra' giornali francesi ed alcuni fogli tedeschi sulla maggiore o minore significazione politica di quel fatto, e principalmente su' motivi di scontentezza, che ne avesse potuto ritrarre il Governo austriaco. Invano i fogli francesi affermarono che nessuna intenzione sfavorevole all' Austria s' ascondeva in tal passo dell' Imperatore Napoleone III. I detti giornali tedeschi sostennero sì fermamente la tesi loro, e sì ben difesero gl' interessi, che rappresentano, che i nostri proprii giornali terminarono col soggiacere, in certa guisa, all' influsso di tal diffidenza, ed ebbero il torto di cercare nel contegno, tenuto dall' Austria durante l' ultima guerra, un pretesto alle intenzioni poco favorevoli, che altri, per dir così, li costringeva a scorgere nella Conferenza di Stuttgart. Da ciò una gran quantità d' articoli, di repliche, di dissertazioni e di ragionamenti d' ogni maniera, de' quali senza dubbio nè il Gabinetto di Vienna, nè quello di Parigi non assumono la malleveria.

Ecco, in fatti, una notizia, che dà la più solenne smentita ed alla diffidenza degli uni ed alle perorazioni capziose degli altri. S' aveva così poco l' intenzione di tenere in disparte l' Austria, i cui servigii diplomatici, durante la guerra d' Oriente, non potrebbero essere disconosciuti da nessuno, che la conferenza fra lo Czar e l' Imperatore Napoleone verrà quasi immediatamente seguita da un' altra fra l' Imperatore d' Austria e l' Imperatore di Russia. Fin da ieri, alcuni giornali facevano presentire tal avvenimento: si annunziava che il Duca di Mecklemburgo-Schwerin negoziava a Berlino per apparecchiare un abboccamento fra' due Sovrani in quella capitale, abboccamento, d' altra parte, vivamente desiderato dal Re di Prussia. Ignoro che cosa si debba pensare della missione del Duca di Mecklemburgo-Schwerin e delle disposizioni del Re di Prussia; ma, quanto al fatto dell' abboccamento, credo poter confermarvene la notizia. Però, informazioni, che mi sono procacciate su questo particolare in luogo sicurissimo, indicano Weimar in cambio di Berlino come sito della conferenza, la quale seguirà entro i tre primi giorni d' ottobre al più tardi. *(V. il nostro dispaccio di venerdì, e le Recentissime d' ieri).* Questo fatto mostra, a mio parere, abbastanza chiaramente che l' Imperatore Napoleone non ha e non ebbe mai altro scopo fuor quello di riuscir a stabilire fra tutt' i Sovrani dell' Europa uno stato di concordia politica e d' accordo generale, tanto favorevole allo svolgimento dell' industria universale e della civiltà, quanto avverso allo spirito di rivoluzione.

Il sig. di Persigny è a Parigi da alcuni giorni. Egli ci è venuto per accudire a' suoi affari personali ed in virtù d' un congedo. Immediatamente l' *Indépendance belge* l' incaricò d' una missione del Governo inglese. Il Gabinetto di Saint-James gli avrebbe commesso d' attestare al Governo francese le ottime sue intenzioni ed il simpatico suo consenso all' opinione francese nella faccenda de' Principati. Vi domando se la missione vi sembri abbastanza inutile ed abbastanza ridicola?

Bisogna porre a mazzo con questa le asserzioni dello stesso giornale, in riguardo al campo di Châlons, il quale, a dir suo, non sarebbe altro che un campo trincerato, una specie di fortezza, destinata a dare, in caso di bisogno, asilo all' Imperatore ed a tutto il suo Governo dietro un esercito di 100,000 uomini. Questa si chiama quintessenza comica belgia!

POSSEDIMENTI FRANCESI

Leggesi nel *Phare de la Loire* di Nantes: « Gli avvisi della Riunione, ricevuti dalla valigia, sono del 9 agosto pei giornali; ma alcune lettere commerciali sono di una data posteriore di più giorni.

« Non temevasi quivi, per la sicurezza interna, il contraccolpo dei casi dell' India inglese; la guarnigione era abbastanza forte, e le milizie devote e interessate al mantenimento dell' ordine. Pensavasi, per conseguente, che una compagnia di gendarmi basterebbe per assicurare la colonia contro ogni sorta di pericoli.

« Una di queste lettere, posteriori alla data del 9 agosto, reca una notizia importante; cioè che la Regina Ranavalo avrebbe dato ordine di far isgombrare la costa di Madagascar a tutti gli Europei. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 23 settembre.*

Il ministro del commercio partirà nei prossimi giorni per Stettino, onde informarvisi intorno al divisato progetto di ampliare quella città. L' Autorità militare si è già pronunciata in favore del progetto, e la città di Stettino stessa, che, in seguito alla soppressione del pedaggio del Sund, ha guadagnato immensamente, si darà per certo ogni premura onde appoggiare validamente coi proprii mezzi il progetto medesimo. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 17 settembre.

I rispettivi Comitati del Parlamento propugnarono la proposta di dichiarare maggiorenni le donne di 25 anni, e quella di togliere il divieto d' importazione dell' acquavite. Finora, le donne non venivano considerate maggiorenni mai, o assai più tardi; dimodochè esse si trovavano permanentemente sotto la legale tutela dei loro marito o prossimo parente. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 21 settembre.

Ieri, prima di partire per la Jutlandia e lo Schleswig, S. M. il Re sancì una legge straordinaria, avente per iscopo di assicurare nella capitale lo stato sanitario, minacciato dal cholera. *(O. T.)*

AMERICA.

Leggesi nel *New-York Herald*, in data di Nuova Yorck dell' 8 settembre:

« Il sig. Bowlin, ministro del nostro Governo presso quello della Nuova Granata, ha avuto sabato un lungo colloquio col generale Cass, in seguito al quale sono state definitivamente stabilite le stipulazioni del trattato fra' due paesi. Il trattato, che non sarà sottoscritto che fra alcuni giorni, non definisce che le quistioni più importanti e più urgenti: le secondarie sono state riservate per negoziazioni ulteriori.

« Un dispaccio posteriore ci annunzia che il trattato, accennato sopra, non regola altro che le reclamazioni dei cittadini americani contro la Repubblica della Nuova Granata.

« Il signor Forsyth, nostro ministro al Messico, ha richiamato l' attenzione del Governo, presso cui è accreditato, sopra l' insulto, fatto al console americano a Mazatlan. Egli non dubita che non venga fatta buona giustizia.

« Un terribile accidente è sopravvenuto sabato sulla strada ferrata di Camden, a 11 miglia da Filadelfia. Un convoglio di mercanzie urtò in un convoglio espresso, per colpevole negligenza degl' impiegati del primo di questi convogli. Un viaggiatore, un macchinista e un riscaldatore rimasero morti; e 13 altre persone ferite, alcune gravemente. Uno dei colpevoli è fuggito nei boschi.

« Le notizie di Nuova Orléans sono del 3 corr., ma senza importanza. Gli affari commerciali languivano. All' Avana v' erano 200,000 casse di zucchero. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 settembre.

Riceviamo dal nostro corrispondente d'Alessandria, in data del 22 settembre il seguente *Bullettino delle Indie* del *Progresso di Egitto*:

Notizie politiche col *Pottinger*.

« Suez 19 settembre.

Telegrafi.

« Quanto a Dehli abbiamo cessato di attendere la sua caduta. — Il Pengiab è tranquillo, il 26.° reggimento indigeno a Lahore è stato disarmato. — Il reggimento è insorto e ha massacrato l' ufficiale comandante. — Una parte del 28.° reggimento d' infanteria indigena di Bombay si è rivoltata a Colapore il 31 ultimo e ha assassinati 3 ufficiali. La rivolta si è mostrata nel 12.° d' infanteria indigena di Bombay a Nassarabad. »

« Suez 21 settembre.

Col *Bengal* da Calcutta.

« Dehli è sempre in poter dei ribelli. Combattimenti ci hanno luogo tutti i giorni. — Arrah è stato ripreso. — I cipai ribelli di Dinapore furono dispersi. — Il 27.° reggimento d' infanteria indigena di Bombay si è sollevato, come pure il 26.° reggimento d' infanteria indigena di Bengala. — L' artiglieria indigena di Dumdum fu disarmata. — La legge marziale fu proclamata a Chotanagpore. »

« Per estratto,

« C. CASTELNUOVO. »

Relazioni di passeggieri danno per positiva la discordia fra' capi ribelli e dicono essersi intercettate lettere fra essi e notabili di Pondichéry (possessioni francesi) per muovere anche colà la rivolta.

Torino 27 settembre.

La Banca nazionale piemontese emetterà al 1.° ottobre a. c. note di Banca da 20 lire, con corso legale. Secondo il *Corriere Mercantile*, molti emigrati ebbero ordine di abbandonare il Piemonte entro due settimane. *(Corr. austr. lit.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 settembre.

Stando al *Pays*, sarebbe insorta grave discordia fra sir Campbell e Canning circa la direzione degli affari delle Indie. Lord Elgin è a favore di sir Campbell, al quale è favorevole anche la pubblica opinione. Il Principe Napoleone si recherà in breve in Levante. Iersera, rendita 3 p. $^0/_0$ 68 . 17 e $^1/_2$. Ferrovia dello Stato 676. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 28 settembre.

L' abboccamento tra lo Czar e l' Imperatore d' Austria vien detto di carattere privato, nè vi assisteranno perciò i ministri conte Buol e principe Gortschakoff. Il Divano della Moldavia sarà convocato fra otto giorni. La Rachel è moribonda. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 28 settembre.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. $^0/_0$	81 $^9/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 $^1/_8$
»	al 4 $^1/_2$ »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. $^0/_0$ col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		108 $^7/_8$
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. $^0/_0$	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 $^1/_8$	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.11 —	3/m. l.
Milano per 300 Lire austriache	» 104 $^1/_4$	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^1/_2$	» 104 $^1/_4$	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 $^7/_8$	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 121 $^5/_8$	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	265 —	
Costantinopoli	» — —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. $^0/_0$	8 —	

Borsa di Parigi del 28 settembre — Tre p. $^0/_0$, 67.85 — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$ 91.50.

Borsa di Londra del 28 settembre - Consol. 90 —

Trieste 28 settembre — Aggio dei da 20 carantani 4 $^7/_8$ p. $^0/_0$.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 settembre. — Arrivarono ieri da Galatz il brig. austr. *Carlotta*, cap. Cusolich, con granone per Mondolfo, da Newport brig. ingl. *M. Mattheus*, cap. Ellis, con ferro ai frat. Malcolm, e da Stanchiò la brazz. gr. *Panagia*, cap. Pandeli, con uva all' ordine.

Si vendevano st. 12,000 segala viagg.; finora il prezzo non ci è manifesto. Pare che avesse effetto qualche altro affare in granaglie. D' olii si mantiene la domanda; si vendevano olii di Brindisi a d.ⁱ 230, di Bari primitivo da d.ⁱ 240 a 245, di Taranto e Bari basso da d.ⁱ 220 a 225: olii fini a d.ⁱ 280, sc. 6.

Valute d' oro più sostenute e così le pubb. carte, ma non molti gli affari. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 29 settembre 1857.*

Sovrane	L. 40.84	Tall. di Fr. I.	L. 6.30
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.32	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.65
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 $^0/_0$	77 $^1/_4$
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	79 $^1/_2$
» di Roma	» 19.98	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	93
» di Sav.	» 32.93	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80 $^1/_4$
» di Parma	» 24.90		
Luigi nuovi	» 27.17		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 29 settembre 1857.*

Amburgo	eff. 221 $^1/_2$	Londra	eff. 29 16
Amsterdam	» 248 $^1/_2$	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 $^1/_2$
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 617 $^1/_2$	Napoli	» 529
Corfù	» 602	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^5/_8$
Firenze	» 99 $^5/_8$	Roma	» 616
Genova	» 116 $^1/_4$	Trieste	» 285
Lione	» 116 $^5/_8$	Vienna	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 $^5/_8$		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 24 settembre 1857, ore 1 pom. — La Borsa s' aprì in favorevole disposizione, la quale, non solo si mantenne nel corso degli affari, ma aumentò sino alla chiusa. Le carte di Stato ed industriali assai benevise e ricercate. Le divise fiacche, molto offerte.

Prest. nazionale	5 $^0/_0$	83 $^1/_{16}$ — 83 $^1/_8$
» 1851 S. B.	5	93 — 93 $^1/_2$
» lomb.-ven.	5	95 — 95 $^1/_2$
Obbl. dello Stato	5	81 $^1/_4$ — 81 $^3/_8$
» »	4 $^1/_2$	71 — 71 $^1/_4$
» »	4	63 $^1/_2$ — 63 $^3/_4$
» »	3	50 $^3/_4$ — 51
» »	2 $^1/_2$	41 — 41 $^1/_4$
» »	1	16 — 16 $^1/_4$
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 $^1/_2$ — —
» eson. suol. A. I.	5	88 — 88 $^1/_2$
» » Ungheria	5	78 $^1/_2$ — 79
» » Galizia	5	78 $^1/_4$ — 78 $^1/_2$
» » altre Prov.	5	84 $^1/_2$ — 86
» del Banco	2 $^1/_2$	62 $^1/_2$ — 63

Prest. con lott. 1834	334 — 335
» » 1839	140 $^3/_4$ — 141
» » 1854	107 $^1/_2$ — 107 $^1/_4$
Vigl. rendita di Como	16 $^1/_2$ — 16 $^3/_4$
» ipot. Galizia 4 $^0/_0$	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	85 — 86
» Gloggnitz 5	79 — 80
» nav. vap. Dan. 5	86 — 86 $^1/_2$
» pr. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» » 3 $^0/_0$ della str. ferr. d. St. fr. 275	108 — 109
Azioni della Banca naz.	970 — 972
» 5 $^0/_0$ vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 $^1/_4$ — 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.	209 — 209 $^1/_4$
» Banca di sconto A. I.	120 $^1/_2$ — 121
» St. f. Budw-Linz-Gm.	232 $^1/_2$ — 233
» Ferd. del Nord	174 $^3/_4$ — 175
» delle Str. ferr. dello St. d. f. 209 o fr. 500	267 — 267 $^1/_4$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 $^0/_0$	100 $^1/_2$ — 100 $^1/_4$
» idem cong. S.-N. ger.	102 — 102 $^1/_4$
» idem Tibisco	100 $^1/_2$ — 100 $^1/_4$
» idem Lomb.-Ven.	235 $^1/_2$ — 236
» idem Franc. Gius.	186 $^1/_2$ — 187
» prest. città di Trieste	104 $^1/_4$ — 104 $^1/_2$
» navigaz. a vapore	540 — 542
» » 13.ª em.	— —
» del Lloyd	365 — 370
» ponte catene Pest	62 — 64
» molino a vap. Vienna	72 — 74
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	20 — 22
» » 2.ª pr.	28 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40	83 — 83 $^1/_4$
» Windischgrätz	27 $^1/_2$ — 27 $^3/_4$
» Waldstein	27 $^3/_4$ — 28
» Keglevich	14 $^1/_4$ — 14 $^1/_2$
» Salm	44 $^1/_4$ — 44 $^3/_4$
» S. Genois	38 $^3/_4$ — 39
» Palfy	39 — 39 $^1/_4$
» Clary	40 $^1/_2$ — 40 $^3/_4$

Amburgo	77 $^1/_2$	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 $^5/_8$	uso
Bucarest	264 $^1/_2$	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 $^5/_8$	3/m.
Livorno	103 $^5/_8$	2/m.
Londra	10.12	3/m. l.
Milano	103 $^1/_4$	2/m.
Parigi	122 $^1/_8$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 $^1/_2$	
Napoleoni d' oro	8.12	
Sovrane inglesi	10.17-10.18	
Imperiali russi	8.25-8.26	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 24 settembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 $^0/_0$	81 $^1/_4$
» del prest. nazionale	a 5	83 $^1/_8$
» » »	a 4 $^1/_2$	71 $^1/_8$
» » »	a 4	63 $^1/_2$
» del 1858 con restit.	a 5	
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		140 $^1/_2$
» » 1854		108 $^1/_{16}$
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 $^0/_0$		78 $^3/_4$
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		87 $^1/_2$
» del Banco di Vienna. 2 $^1/_2$		—
Azioni della Banca		970
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 $^0/_0$ 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		266
detto in rata		256 $^1/_2$
Azioni della Società di sconto A. I.		603 $^3/_4$
» dell' Istit. di credito austr.		209 $^1/_4$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		232
» » Ferd. del Nord		1747 $^1/_2$
» » Elisabetta		200 $^1/_4$
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		204
» » Franc. Gius.		185 $^3/_4$
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detta fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 24 settembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 $^5/_8$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 $^1/_2$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.12	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 $^3/_8$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 $^1/_8$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 $^1/_2$	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. $^0/_0$		7 $^7/_8$	

Mercato di LEGNAGO *del 26 settembre 1857.*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	25.—	26.50	28.—
Frumentone	»	19.—	20.50	22.—
Riso nostrano	»	40.—	46.22	54.50
» bolognese	»	43.—	44.60	46.—
» cinese	»	35.—	37.30	42.—
Segala	»	18.50	19.63	21.—
Avena	»	11.50	11.75	12.—
Fagiuoli in gen.	»	27.—	27.50	28.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	36.50	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	27.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE *del 26 settembre 1857.*

GENERI		Lire austriache
Frumento	fino	66.— a 70.—
	mercantile	64.— 65.—
Frumentone	pignoletto	58.— 60.—
	gialloncino fino	54.— 55.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	52.— 54.—
Segala		51.— 52.—
Avena pronta		30.— 31.—

NB. — Per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Bill Gio., Peel Roberto, Simpson Gius. e Bowker Carlo, poss. ingl. — Brymer Giacomo, cap. ingl. — Darroch Duncan, magg. ingl. — de Moulon Eugenio, poss. di Parigi. — Paulow Andrea, consigl. russo. — Duseigneur Edoardo, neg. di Lione. — *Da Trieste:* Forster Matteo, poss. ingl. — *Da Bologna:* Kostomoroff Michele, colonn. russo. — Lindemann Costantino, cap. russo. — *Da Verona:* di Lirchenfeld bar. Gustavo, consigl. di Stato bavar. — S. E. bar. Stefano di Wernhardt, cav. di più distinti Ordini, ciamb., I. R. ten. maresc. ec. ec.

Partiti per Milano i signori: Jalewitsch Gius., segr. di Gov. in Odessa. — Agnew Tommaso, poss. ingl. — *Per Padova:* Tibbey Odoardo, Hudson Percy e Divett Ross Edoardo, poss. ingl. — Markewald Paolo, poss. di Berlino. — *Per Trieste:* Lehman Paolo F., poss. di Lipsia. — Gentz Gius., I. R. consigl. di polizia in Vienna. — Desfouis co. Francesco, poss. di Praga. — de Puteany bar. dama del Coll. di Brünn. — *Per Vienna:* Cristiani di Kronwald, cav. Teodoro, consigl. di Sez. presso l' I. R. Ministero della giustizia in Vienna. — *Per Firenze:* Hitroff, consigl. di Stato russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 27 settembre — Arrivati 1140; Partiti 1292

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 sett. e 1.° ott., in *S. Stefano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 settembre. — Zanini Marietta di Gius., d' anni 1 mesi 5. — Ballarin Luigi, di Vincenzo, d' anni 5. — Maggiotto Luigi di Angelo, d' anni 1 mesi 6. — Lionbaum Mariana fu Gio., di 52, sarta. — Valerio Perina fu Bartolommeo, di 76, filatrice. — Totale, N. 5.

Nel giorno 23 settembre. — Pitteri Maddalena di Bartolommeo, d' anni 1 mesi 6. — Cici Giacomo di Antonio, di 36, manuale. — Marafatto Antonia fu Francesco, di 37, villica. — Gaetani Lodovico fu Francesco, di 22, marinaio. — Brussa Gio. fu Domenico, di 26, vellaio. — Bortot Antonia di Antonio, di 18, domestica. — Zennaro Vincenza di Girolamo, di 44. — De Fecondo Paolina di Augusto, di 15, civile. Fantini Rosa di Paolo, d' anni 1. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì 29 settembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta dall' artista signor Brindeau. — *L' imposteur.* — *La femme aux oeufs d' or.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Tremendo conflitto, eccidio e distruzione dei feroci Tartari alle falde del monte Caucaso.* (Replica.) — Alle 5 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 28 settembre 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 sett. - 6 ant.	339''', 84	+ 13°, 0	+ 12°, 8	88	Nuvolo	E. N. E.²	0''', 08	6 ant. 8°
2 pom.	339, 04	15, 8	15, 0	86	Nuvolo	S. S. E.³		6 pom. 7
10 pom.	338, 01	14, 6	14, 1	86	Nuvolo	S. S. O.⁵	0, 30	

Dalle 6 a. del 28 sett. alle 6 a. del 29. Temp. mass. + 15°, 8. » min. + 13, 0.
Età della luna: Giorni 12.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

A Giulia nobile Molin-Rensovich.

Ai bisogni del cuore fa d'uopo rispondere: ed io male gli provvederei, volendo reprimervi da dentro il dolore, ch' ei prova per la perdita, ahi troppo precoce! di tale, che a tutte pruove riamavalo amata. Sì, o mia Giulia! hai pieno diritto al mio affetto ed all'espansione dell'animo mio, se tel sapesti tu guadagnar da bambina, meco rimanendo poi unita per lo spazio non interrotto di undici anni, addimostrando maisempre e negli atti e nelle parole tale una amabilità e dolcezza, da attrarre quasi a forza su di te gli sguardi non pur delle tue condiscepole, ma di quanti aveano la bella sorte di riconoscerti e di avvicinarti. Fosti figlia cristiana, ed esemplare di obbedienza inverso a Dio, ed a' tuoi genitori: fosti sposa impareggiabile, e madre, vorrei dire, troppo affettuosa, se gli ufficii di questo tuo stato prodigati ad una tua figlia, che moribonda racquistò quasi la primiera salute, t'ebbero a costare niente meno che la vita: in brieve stagione fosti capace di cogliere per ogni rispetto corona di meriti in numero senza numero. Invano ti desidera adesso la terra nativa, cui per te non risponde che il muto silenzio: invano ti ricercano il marito, i figli, i parenti, gli amici, ai quali non rimane che il solo conforto del continuo lacrimare, dacchè, non degna di qua, tu sei fatta, come ci giova sperare, abitatrice del Paradiso. Ma se noi piangiamo la tua dipartita, fa tu che ci ristori il pensiero del saperti a pieno felice, e la certezza, che non verrà meno il tuo amore a' tuoi, ed a chi dolente t'avrà sempre viva nella memoria. — Venezia, 27 settembre 1857.

Luigia Carolina Bertoja.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGII CEDUTI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

6. Ignazio Schoffer, Ferdinando Lehner e Giulio Giorgio Ellenberger, invenzione e miglioramento nel modo di preparare sostanze filamentose, a prova di fuoco ed impermeabili, applicabili per ogni sorta di coperti, del 28 febbraio 1855, ad Ignazio Schoffer e Maria Bader a Vienna, il 30 ottobre 1856, la parte di ragione del suddetto G. G. Ellenberger, descrizione segreta.

7. I medesimi, invenzione e miglioramento nel modo di preparare sostanze filamentose, a prova di fuoco ed impermeabili, applicabili per ogni sorta di coperti, del 28 febbraio 1855, a Maria Bader in Vienna, il 26 novembre 1856, la parte di ragione di Ferdinando Lehner, descrizione segreta.

8. Ignazio Schoffer e Ferdinando Lehner, invenzione per raffinare sostanze grasse, a cagion d'esempio olii d'oliva, di lino, di ravizzone, di balena e simili, adoperando una sostanza non per anco usata, in modo che gustino gradevolmente e diventino perfettamente chiari; del 25 marzo 1856, a Maria Bader in Vienna, il 26 novembre 1856, la parte di ragione di Ferdinando Lehner, per cui ora Maria Bader ed Ignazio Schoffer sono i soli proprietarii di questo privilegio, in parti eguali, descrizione segreta.

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Gius. Stadler, invenzione di una carta per distruggere le mosche, del 4 agosto 1855, estinto il 6 gennaio 1857, per decreto 6 gennaio 1857.

2. G. F. E. Hemberger, invenzione d'una nuova macchina da cucire, del 12 luglio 1853, estinto il 12 luglio 1856, trascorso il termine.

3. Gio. Schabas, miglioramento della fabbricazione della pietra pomice artificiale, del 16 luglio 1853, estinto il 16 luglio 1856, trascorso il termine. *(Sarà continuato.)*

N. 26247. (5. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete

NOTIFICAZIONE.

A tenore del disposto dal § 5 delle Norme dei supplenti nel militare servigio, diramate coll' Ordinanza del Comando superiore dell' armata, del Ministero dell' interno e del Ministero delle finanze, del 21 febbraio 1856 *(Bollettino provinciale anno 1856, Puntata XXVII)*, quei che desiderano di esentarsi dal servigio delle armi, verso pagamento della tassa, devono chiedere nel mese di ottobre dell'anno precedente a quello della leva, a cui appartengono per età, all'Autorità politica del loro Distretto, di venire prenotati pel pagamento della tassa.

Ed in relazione all'altra Ordinanza della prefata Autorità 16 luglio p. p., che sarà inserita nella prossima Puntata del *Bollettino provinciale delle leggi* a. c., per l'esonero del servigio militare per l'anno 1858 è ritenuta la stessa tassa, che per l'anno 1857, in fiorini 1500 (mille cinquecento).

Avvicinandosi ora il tempo per le prenotazioni per la leva 1858, in esecuzione del Dispaccio N. 19590 3020, 10 corrente mese, si rendono avvertiti tutti quei coscritti, che desiderano di esimersi dal militare servigio, verso il pagamento della tassa di fiorini 1500, di presentare, senza eccezione, alle Autorità, da cui dipendono, le istanze di prenotazione entro il mese di ottobre p. v.; scorso il quale, non avrebbero che ad attribuire a sè stessi se le loro suppliche, prodotte più tardi, non fossero per essere contemplate.

Locchè viene dedotto a comune intelligenza e norma.

Venezia 19 agosto 1857.

L' I. R. Luogotenente Bissingen.

N. 9566. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di piloto di porto presso l' I. R. Ufficio portuale sanitario in Segna, cui va annessa la paga di annui fior. 200 nonchè la montura in natura, viene aperto il concorso a tutto il mese di ottobre p. v.

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno le loro domande dirette all' I. R. Comando generale provinciale in Zagabria entro il termine suddetto all' I. R. Ispettore marittimo in Segna col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, comprovando la loro età, l'illibata condotta, la qualifica pel posto desiderato, i servigii finora prestati, nonchè le cognizioni di lingue che eventualmente possedessero, ed indicando pure se si trovino in nesso di parentela od affinità con altro impiegato p. s. nel confine militare. — Zagabria, 1.° settembre 1857.

N. 2948. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi resi vacanti presso l' I. R. Direzione veneta del Censo due posti d'accessista provvisorio, coll'annuo soldo di fior. 300, se ne apre il concorso e lo si tiene aperto fino al 15 ottobre p. v.

Entro questo termine gli aspiranti faranno pervenire nelle vie regolari alla suddetta I. R. Direzione le documentate loro istanze, dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero essi con taluno degl' impiegati della Direzione suddetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 11 settembre 1857.

N. 20322. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di ottobre viene aperto il concorso al posto resosi vacante di controllore dei sali e tabacchi presso l' Ufficio dei magazzini sali e tabacchi in Treviso, cui va annesso il soldo annuo di fior. 500, la classe X di diete e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un anno del soldo stesso.

Gli aspiranti che si trovassero qualificati dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare all' I. R. Intendenza di finanza in Treviso le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli coll'indicazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 7 settembre 1857.

N. 2851. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nel raggio giurisdizionale dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze è da rimpiazzarsi un posto di commissario dell' I. R. guardia di finanza di II classe, coll'annuo soldo di 500 fior. oltre alle competenze accessorie, e forse anche un posto di commissario di I classe, coll'annuo soldo di fior. 600 ed accessorie competenze.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze pel tramite regolare d' Ufficio a questa Prefettura, al più tardi, entro il giorno 15 del p. v. mese di ottobre, corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, la perfetta conoscenza della lingua italiana, i servigii prestati, le acquistate cognizioni finanziarie l'incensurabile condotta, nonchè la circostanza d'aver sostenuto con buon successo almeno uno degli esami prescritti dai ministeriali Dispacci 26 agosto 1853 N. 627 F. N. C. e 18 febbraio 1857 N. 22618 F. M., e dichiarando finalmente se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 29 agosto 1857.

N. 7615. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel territorio postale del Regno Lombardo-Veneto è da rimpiazzarsi un posto d'ufficiale di I classe con fior. 800, ed in caso di avanzamento per graduatoria, un egual posto di ultima classe con fior. 500 e verso obbligo della cauzione per fior. 600.

I concorrenti a tali posti avranno a rassegnare a questa Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, nelle prescritte vie regolari, le documentate loro istanze, e ciò non più tardi del giorno 15 p. v. ottobre.

I medesimi dovranno far constare l'età, gli studii percorsi, la conoscenza delle lingue, i servigii sinora prestati e di aver con buon successo sostenuto il prescritto esame di ufficiale delle Poste, avvertendo pure se ed in quale grado di parentela si trovano con alcuni degl' impiegati od altri individui addetti al servigio postale nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 14 settembre 1857.

L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, Zanoni

N. 10071. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso il Governo centrale marittimo in Trieste si è reso vacante un posto di segretario, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 1200 nonchè l'indennizzo d'alloggio di annui fior. 240.

Chiunque aspirasse a tale posto dovrà presentare la sua supplica, debitamente documentata pel tramite della prepostagli Autorità, entro tre settimane, alla Presidenza del Governo centrale marittimo.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 19 settembre 1857.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' I. R. Ospitale di guarnigione in Venezia a S. Chiara si farà un esperimento d'assicurare la somministrazione dei lavori di caldaio, vasellameria di stagno, di bottaio, di falegname, poi la somministrazione dei generi occorrenti ad uso dei medici, generi di terraglia e di vetro, lavori di fabbro, dei servigii d'infermiera e levatrice per l'epoca dal 1.° dicembre a tutto novembre 1858, ed anche pei lavori di materassaio, mediante offerta in iscritto da presentarsi nel giorno 15 ottobre 1857, alle ore 11 ant., all' Ufficio del comandante del predetto Ospitale a S. Chiara.

Dopo il termine prescritto non si accetterà altre offerte. Le persone qualificate ad intraprendere i lavori di barbiere, levatrice ed infermiera, dovranno presentarsi in persona nel predetto Ufficio, e nel medesimo giorno ed ora, per la formazione del rispettivo accordo.

Condizioni in riguardo alla consegna delle offerte in iscritto.

1. Le medesime devono essere munite della cauzione fissata con austr. L. 60 in pezzi da 20 carantani, sulla quale cauzione verrà rilasciata una ricevuta al consegnatore. Pei lavori di caldaio vi è fissata la cauzione di austr. L. 90.

2. Le offerte dovranno contenere il prezzo fisso per ogni singolo articolo, da scriversi tanto in numero quanto in lettere, e dovrà l'offerente nella sua offerta espressamente dichiararsi d'essere bene ·rmato dalle condizioni di contratto, il quale si legge nella ·ntabil tà del predetto Stabilimento e quindi obbligarsi colla sua offerta nello stesso modo come se gli fossero prelette le condizioni d'asta, e come se avesse confermato di non voler dipartirsi in niente affatto dalle medesime condizioni.

3. Dopo l'esame delle offerte seguirà la decisione da parte dell' Ecc. I. R. Comando della II armata e generale del Regno Lombardo-Veneto, al più tardi 15 novembre p. v., qualora ogni offerente potrà informarsi nel suddetto Ufficio sul risultato della rispettiva offerta, ritirando in pari tempo la prestata cauzione, qualora non fosse rimasto deliberatario.

4. Nel contratto sono stipulate le condizioni sul modo e maniera della fornitura ed il suo termine che serve d'appoggio al contraente.

5. Il pagamento della mercede si farà ogni fine del mese in moneta d'argento verso quitanza in carta bollata, cioè munita con la marca rispettiva, e le spese della medesima tanto per la quitanza quanto quelle per un esemplare del contratto, sono a carico del contraente.

6. Il contratto stipulato sarà obbligatorio irrevocabilmente pel deliberatario dal giorno della data contenente nell'offerta, per l'Erario però solamente dal giorno della Superiore ratificazione, e nel caso che l'offerente rifiutasse la sottoscrizione del formale contratto, allora l'offerta in iscritto terrà luogo del contratto in iscritto.

7. Il contraente non potrà pretendere veruna ricompensa da parte dell' I. R. Erario nel caso se venisse sciolto l' Ospitale durante il termine del contratto.

Dall' I. R. Comando dell' Ospitale di guarnigione,
Venezia, 15 settembre 1857.

N. 15324. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 settembre 1857 N. 28808, dovendosi appaltare il lavoro di riordino sistematico e contemporaneo adattamento con successiva manutenzione del tronco d'argine sinistro di Piave dall'abitato d'intestadura sino alquanto superiormente alla località detta del Palazzetto in Comune di S. Donà, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 10 del mese di ottobre a. c., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno 13 ed il terzo il giorno 25 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 31,333, delle quali L. 23838:28 a carico erariale e L. 7491:72 a carico comunale, e la relativa manutenzione per l'annuo canone di L. 828:10, delle quali L. 214:70 a peso erariale e L. 613:40 a peso comunale.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinc., Treviso, 14 settembre 1857.

L' I. R. Delegato provinciale, Maggi.

N. 32715. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 15 settembre corr., in seguito all' Avviso 21 agosto p. p. N. 8595, per deliberare in novennale appalto il diritto di Passo a S. Stino di Livenza, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 5 ottobre p. f. sullo stesso dato fiscale di austr. L. 28:66, si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall' Avviso suindicato, inserito nella Gazzetta Ufiziale di Venezia nei giorni 9, 10 ed 11 settembre corr. ai NN. 202, 203 e 204, condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I capitoli normali d'appalto sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell' I. R. Intendenza nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 settembre 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.

L' I. R. Vicesegretario, M. Armellini.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15800. 1. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 6 ottobre pr. v., alle ore 12 della mattina, nel luogo di residenza di questo Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 9 detto mese alle ore 12 meridiane, nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto ed in questo le azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

Azioni creditorie di austr. L. 14,400 in dipendenza a 12 Vaglia di a. L. 1200 l'uno, rilasciati da Alvise Angelo Francesco Grossato di Marco, all'ordine di Francesco Quadri e da questo girati all'ordine di Girolamo Menin, uno scaduto nel 31 dicembre 1856, e gli altri negli anni successivi sino al 1867 inclusive.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 7 settembre 1857.
Il Presidente
de Scolari.
Scrinzi.

N. 2840. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione Numero 9482, 1.° settembre corr., ha interdetto per monomania Domenico Zanoni fu Nicola, di Sossano, e quest' I. R. Pretura gli ha nominato in curatore il di lui fratello Antonio, pure di Sossano.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, all' Albo ed in Sossano.

Dall' Imp. R. Pretura di Barbarano,
L' 11 settembre 1857.
Il R. Pretore
Dolfin.
Franceschi, Canc.

N. 18445. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Rosa Sardi, assente d'ignota dimora, che Luigi Bovardi, coll' avvocato Pasqualigo, produsse in di lui confronto la petizione 21 settembre corr., numero 18445, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 637:20 effettive, in dipendenza alla Cambiale 17 settembre 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all' avv. di questo foro d.r Zennari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 22 settembre 1857.
Il Presidente
de Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 26765. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei Dominii ove ha vigore la Sovrana Patente del 18 giugno 1850, N. 237, di ragione di Sanson Gentilomo.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare alla detta Pretura Civile fino a tutto febbraio 1858, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell' azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe: e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. D'Angeli, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avvocato d.r Machlich.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall' intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l'amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 4 marzo 1858, alle ore 9 di mattina avanti questa Pretura, per trattare fra loro la definizione di tutto l'affare con amichevole componimento, ovvero procedere all' elezione d'un amministratore stabile o alla conferma dell' interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d' Ufficio a termine di legge.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Trieste,
Il 12 settembre 1857.

N. 4683. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e dimorante nei Principati Danubiani Benedetto Levi, di Trieste, quale creditore iscritto sugl' immobili di ragione di Angelo Forcellato e consorti, siti in questa giurisdizione, essere stata prodotta dalla creditrice Angela Boldrin vedova Franchini, coll' avvocato dott. Manetti, l'istanza N. 3728 per vendita giudiziale degli stabili in detta istanza descritti, ed essere stata redeputata l'udienza del 12 ottobre p. v. ore 9 ant., dinanzi questa R. Pretura per versare ne' riguardi de' combinati §§ 140 422 427 del Giud. Regol.

Si avvisa esso Levi essergli si deputato in curatore ad actum quest' avvocato dott. Francesco Fantuzzi, cui fu intimata la detta istanza, onde rappresenti legalmente esso assente, fino a che questi provveda diversamente, volendo, mentre in caso di silenzio sarebbe deliberato come di ordine, di ragione e di legge, ed esso Levi non potrebbe che ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Ciò si pubblichi in luogo come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 17 settembre 1857.
L' I. R. Cons. Pretore
Memmo.

N. 6896. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Domenico Gerometta fu Pietro, detto Predò, coll' avvocato dott. Ongaro, contro Gerometta Pietro e l'avvocato d.r Belgrado qual curatore all' eredità giacente di Giovanni Gerometta fu Pietro detto Predò, e di Gio. Batt. Minini fu Giovanni di Forgaria, avrà luogo nella residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione nel dì 17 ottobre vent. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta degl' immobili descritti nell' Editto 10 novembre 1856 N. 9229, inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale 8 e 13 gennaio pr. p. nonchè nel 16 gennaio detto, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a Lotti distinti come sono descritti nel preindicato Editto, a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Sono tenute ferme le condizioni II, III, IV e V dell' Editto stesso.

Il presente si pubblichi come di metodo e si affigga ne' soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 21 agosto 1857.
Il R. Pretore
Cosattini.
Barbaro, canc.

N. 8759. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Schio rende pubblicamente noto di avere con odierno decreto p. n. aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente della cedente i beni Marianna Pietrobelli-Ghiotto di Schio e sulla stabile della stessa situata nel Regno Lombardo-veneto. Si diffida quindi chiunque credesse di avere una pretesa contro la detta oberata ad insinuarla entro il 31 ottobre p. v. in forma di regolare petizione a questa Pretura, diretta contro l' avv. Antonio dottor Fusinati, quale curatore alle liti, comprovando la sussistenza della propria azione non solo, ma anche il diritto alla classe richiesta, altrimenti trascorso quel termine non verrà più ascoltato, anzi tutti quelli che non avranno entro il suddetto termine insinuate le loro pretese, verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita cogli insinuatisi e ciò sebbene loro competesse un diritto di compensazione, di proprietà, di pegno, o di ipoteca.

Compariranno poi i creditori all' Aula 2 novembre p. v. ore 9 ant., per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei voti dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori l'amministratore e la delegazione saranno nominati d' Ufficio a tutto loro pericolo.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si intimi all' I. R. Procura di Finanza in Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 26 agosto 1857.
Il R. Pretore
Fiorasi.
G. Dai Zovi.

N. 7125. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana di Treviso 20 corr. numero 12085, emessa in seguito all'istanza del sig. Giovanni Battista Donato possidente di Roncade, contro Girolama Bissetto vedova del fu Andrea Mattei quale tutrice dei minori Maria, Francesco, Nicolò ed Eduige e suscetti col predetto Andrea Mattei, Rizzatto Domenica vedova del fu Nicolò Mattei domiciliate entrambe in Venezia e l' avv. Ambrogio dottor Agostini di Treviso quale curatore dei sud. minori Mattei e dei pur minor Pillon Domenico di Nicolò, avrà luogo avanti da apposita Commissione giudiziale e nella residenza Pretoriale il triplice esperimento d'asta degl' immobili in appresso descritti essendo state all' effetto destinate le giornate del 31 ottobre 28 novembre e 19 dicembre successivi p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Nei primi due esperimenti non seguirà che a prezzo almeno eguale della stima consistente in a. l. 625, nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire il credito inscritto a favore dell' esecutante.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima che sarà poi, chiusa l'asta, restituito a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera, il maggior offerente dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo relativo in monete suonanti a tariffa esclusa la carta monetata d'ogni specie e denominazione salva computazione del decimo di cui nell' articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva restando a suo carico le spese occorrenti per trasporti censuarii.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite ed a carico di lui le pubbliche imposte di qualsiasi genere.

Descrizione degli immobili da subastarsi, Provincia del Friuli, Distretto di Spilimbergo, Comune censuario di Medun, località Sotto monte.

1. Prato arborato vitato, loco detto Borgo dei Campanari, in mappa al n. 2091, per cens. pertiche 0.76, con rendita di lire 1:32, fra i confini a levante questa ragione, mezzodì strada comunale, dagli altri lati Mattei Pietro e fratelli. Giudizialmente stimato a. l. 83.

2. Casa colonica in detta località in mappa al n. 2092 per cens. pert. 0.30, compreso il cortile con rendita di lire 5:40, fra i confini a levante Struzzo Daniele, mezzodì strada comunale, ponente Mattei Pietro e fratelli, tramontana questa proprietà. Giudizialmente stimato a. l. 400.

3. Orto in detta località ai n. 2094 e 2095, di cens. pert. 0.52, con rendita di l. 1:75, fra i confini a levante Struzzo Daniele, mezzodì strada comunale ponente e tramontana questa ragione. Stimati a. l. 100.

4. Prato con castagni da taglio detto la Riva dei Campanari al n. 2093, per cens. pert. 0.66, con rendita di l. 0:37, fra i confini a levante Struzzo Daniele, mezzodì questa ragione, ponente questa ragione e Mattei Pietro e fratelli, tramontana il Comune di Medun. Stimato l. 42.

Totale: l. 625.

Si affigga nei soliti luoghi, all' Album, Piazza, Medun e sia pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 28 agosto 1857.
Il R. Pretore
Cosattini.
Barbaro, Canc.

N. 6551. 2. pubb.

EDITTO.

Con decreto 14 corr. num. 7679, l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarata interdetta per mania pellagrosa Anna Orsato di Giovanni di Conco, questa Pretura sotto questa data e numero le ha deputato in curatore il proprio padre.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Conco così s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 23 luglio 1857.
Il Pretore
Scaramella.

N. 15942. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sez. Civile e sopra istanza N. 12961 di Santa Ravagnan ed interessati vengono eccitati tutti i creditori verso l'eredità di Angelo Vianello detto Lolla negoziante, mancato a' vivi con testamento, in questa Parrocchia di S. Salvatore in Calle delle Acque al N. 3010 nel giorno 17 febbraio a. c., a comparire nel giorno 31 ottobre p. v. alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale alla Camera 1, per insinuare e comprovare dinanzi la Commissione giudiziale le loro pretese ed a produrre in tal giorno in iscritto le loro istanze, sotto comminatoria che altrimenti ed in quanto non siano muniti del diritto di pegno non competerà loro alcun diritto nell' eredità nel caso che venisse esaurita col pagamento de' creditori insinuati.

Locchè si pubblichi in questo Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 21 agosto 1857.
Il cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 8053. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Udine con deliberazione 4 corr. n. 6305 ha interdetto per imbecillità Paolo fu Marcantonio Brussa, di Casticns, a cui da questa Pretura venne nominato in curatore il di lui fratello dott. Carlo.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 20 agosto 1857.
Il Pretore
Co: Ronchi.
Zandonella, canc.

N. 2363. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. Reg. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 21 luglio 1857 n. 6079 ha interdetto per mentecataggine Antonia di Antonio Caporal, a cui fu deputato in curatore il marito Giuseppe Lappasin di Aviano.

Il presente si pubblichi e sia affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Aviano,
Il 31 luglio 1857.
L' I. R. Pretore
Mulle.
P. Penzi, All.

N. 6296. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 29 ottobre prossimo venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. seguirà nel locale di sua residenza il IV esperimento d'asta per la vendita degl' immobili in calce descritti, esecutati a Giovanni Battista Zanchi di Caorle dal nob. Giuseppe Marchi di Conegliano sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

II. Ogni applicante dovrà cautare l'offerta col deposito in denaro a tariffa del decimo della stima, quale deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro 14 giorni continui successivi alla delibera il deliberatario dovrà a proprie spese depositare in questa Cassa forte in valuta sonante a tariffa il residuo importo della delibera, senza di che perderà il deposito del decimo e dovrà seguire il reincanto degl' immobili: in tal caso il decimo depositato servirà a supplire le spese del reincanto, ed il di più rimarrà a favore della parte esecutante in acconto del suo credito prima delle spese indi degli interessi e poi del capitale.

IV. Il solo creditore esecutante sarà esente dai detti due depositi e rendendosi deliberatario dovrà depositare giudizialmente il prezzo di delibera entro 14 giorni successivi alla graduatoria in quanto non restasse assegnatario, o quella somma che restasse al suo assegno eccedente, sotto comminatoria del reincanto a di lui spese e danni.

V. Il deliberatario che non fosse esecutante riporterà il decreto di aggiudicazione ed il conseguente possesso di diritto e di fatto, dopo di avere col secondo deposito tacitato l'intiero prezzo di delibera.

VI. Se il creditore esecutante restasse deliberatario riporterà l'aggiudicazione e possesso dopo l'esaurimento di quanto è stabilito nella quarta condizione.

VII. Ogni peso che fosse inerente agl' immobili non iscritto nei registri ipotecarii rimarrà a carico del deliberatario.

VIII. La tassa di trasferimento, di proprietà ed ogni altra spesa e pel deposito e per l'aggiudicazione e per la censuaria voltura staranno a carico dell' acquirente.

Beni da subastarsi
nel Distretto di Portogruaro
in Comune censuario di Caorle.

Casa di pert. —.02, rendita l. 8:29, in mappa al numero 540 A.

Simile di pert. —.08, rendita l. 33:18, in mappa al numero 540 B.

Simile di pertiche —.02, rendita l. 6:91, in mappa al numero 621.

Simile di pert. —.08, rendita l. 13:82, in mappa al numero 622.

In tutto pert. —.20, rendita l. 62:20. Stimati complessivamente l. 3375·60.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa piazza, in quella di Caorle e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,
Il 1.° settembre 1857.
Il Pretore
Fabris.
Lotto, Canc.

N. 8128. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Domenica Manfrin qual tutrice di Angela, Teresa, Adelaide, Virginio, Pietro-Giuseppe, Maria-Teresa, Daide, Angelo e Giuseppe-Francesco fu Antonio Veroi, ed a pregiudizio della eredità giacente della fu Caterina Zilli-Allegranzi, avrà luogo nel giorno 17 ottobre p. v. alle ore 10 ant. in questa sala Pretoriale il quarto esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto ritenute le seguenti

Condizioni

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. La vendita seguirà in un sol Lotto.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito di un decimo del valore di stima meno la parte esecutante la quale sarà solo tenuta di depositare il di più di quanto importa il suo avere comprese le spese da liquidarsi dal Giudice.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare l'importo del prezzo nella Cassa depositi di quest' I. R. Pretura in monete d'oro ed argento a tariffa imputando il fatto deposito e restando deliberatario la parte esecutante questa sarà tenuta a depositare il di più del suo avere entro giorni otto dopo liquidate le spese di esecuzione, salvi sempre gli effetti della graduatoria fra i creditori iscritti.

V. In caso di mancanza al pagamento del prezzo non sarà accordata al deliberatario la aggiudicazione e a tutte sue spese sarà rinovata l'asta.

VI. Tutte le spese posteriori al protocollo d'asta la tassa dell' acquisto e voltura staranno a carico del deliberatario.

VII. Gl' immobili vengono venduti nello stato a grado in cui trovansi attualmente senza nessuna responsabilità nè per parte dell' esecutante nè dell' esecutato.

Descrizione
dei beni da vendersi posti
nel Comune censuario di Porcia

1. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi denominato Coda Variera, a cui confina a levante eredi Laudadio, a mezzodì Pietro Toffoli, a ponente eredi Porcia principessa, a monti strada, in mappa al n. 3019, di pert. 4.62, rendita l. 4:68. Stimato compresi i vegetabili l. 232:95.

2. Terreno aratorio, arborato vitato, detto Panegai, a cui confina a levante Nadalini Antonio, a mezzodì eredi Laudadio, a ponente e monti strada, in mappa al n. 2029, di pert. 5.16, rendita L. 5:01. Stimato compreso i vegetabili l. 622:85.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nel Comune di Porcia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 16 agosto 1857.
Il Pretore
Co: Ronchi.
Zandonella, Canc.

N. 5073. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano notifica che nei giorni 20 e 27 ottobre e 3 novembre p. v. 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo un triplice esperimento d'asta degli immobili in calce descritti alle condizioni come qui espresse, sopra istanza di Giuseppe Cocco fu Santo, di Altissimo, coll' avvocato Colpi, in odio di Antenisca Cocco fu Francesco, minorenne, tutelata da Gio. Maria Cocco, pure di Altissimo.

Locchè si affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Condizioni d'asta.

I. L' immobile precisato nel protocollo 13 maggio 1857, Num. 3230 di stima, verrà venduto al più offerente.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima dell' immobile.

III. Nei due primi esperimenti la vendita non succederà se non a maggior prezzo della stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l'intiero prezzo.

V. Dal dì della delibera l'acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l'acquirente il quale dovrà rilasciarlo in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VII. Sulla residua somma l'acquirente depositerà annualmente l' interesse del 6 p. 0|0.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera verranno pagate dall' acquirente all' atto della delibera stessa dietro liquidazione giudiziale, ed in mano dell' esecutante o suo procuratore col prezzo, quelle della delibera tutte successive staranno a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi si potrà tosto procedere al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi,
siti in Altissimo,
in contrà Cocco.

Piccola casa composta di due stanze, coperta a paglia, tra' confini a mattina Cocco Pietro, a mezzodì Cocco Antonio, a sera Cocco Gio. Maria, a settentrione Valle e strada comunale, in mappa stabile di Righetto al N. 448.

Suo valore capitale depurato a. L. 132.

Un campo e mezzo circa di terra arativa vacua, detto il Campo del motto alto, tra' confini a mattina Speranza Cocco, a mezzodì con strada consortiva, ed agli altri lati con beni di Antonio Rejele erano di Giuseppe Cocco fu Benedetto, in mappa stabile sudd. al N. 425.

Suo valore capitale depurato a. L. 589:60.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 5 agosto 1857.
Il R. Pretore
P. Cita.
Carpaneda.

N. 3346. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all' assente Giovanni Battista Ciliotta-Biso fu Antonio, di Valle, che il sig. Giuseppe Genova, di Pieve, coll' avvocato de Betta, ha prodotto l'istanza 3 luglio p. p., N. 3346, in confronto di esso Ciliotta e creditori, per assegno giudiziale del credito di a. L. 300 verso Angela Ciliotta; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l' avvocato d.r Vecellio, onde possa proseguirsi l' atteggio e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita quindi esso Ciliotta a comparire personalmente all' udienza verbale del giorno 13 ottobre p. v. ore 9 ant., fissata per le deduzioni delle parti, ovvero di far tenere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretorio, a Pieve e in Valle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore,
Li 30 agosto 1857.
Il R. Pretore: Vida.
Os. Larice.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE — ANNO 1857. — N. 220.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagljeri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al direttore di polizia in Salisburgo, Antonio Le Monnier, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di Filippo del Granducato d'Assia.

La Luogotenenza veneta ha confermata la elezione, fatta dalla maggioranza dei Comuni della Provincia del Friuli, del sig. Giuseppe dott. Martina in deputato rappresentante la classe degli estimati non nobili presso quella Congregazione provinciale.

La Luogotenenza veneta ha approvata la consigliare rielezione di Pietro Gelsomini in assessore presso la Congregazione municipale della R. città di Treviso per un altro biennio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 settembre.

In seguito alla deliberazione, presa dal Consiglio comunale nella sua adunanza del 27 agosto p. p. perchè, a festeggiare il soggiorno in Venezia di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, che giungeva per la prima volta con la serenissima Arciduchessa Carlotta, sua Sposa, sieno, nella prossima ricorrenza dell'onomastico di essa, erogate dal Comune lire seimila in dodici doti da lire cinquecento ciascuna ad altrettante donzelle maritande di civile condizione e povere, vengono invitate le aspiranti ad insinuare le respettive istanze alla Segreteria di questa Congregazione municipale a tutto il giorno 15 ottobre p. v., corredate, oltrechè dai ricapiti di cui sopra, dall'attestazione dei buoni costumi e del prossimo matrimonio.

La *Corrispondenza austriaca litografata* commenta come segue la nuova Patente monetaria, riportata nella *Parte uffiziale* della nostra Gazzetta:

Il *Bullettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XXXIII, N. 169, ed al tempo stesso la *Gazzetta di Vienna*, contengono la Sovrana Patente del 19 corrente sulla parte tecnica del sistema monetario, fondato nella convenzione 24 gennaio 1857.

Mentre, intorno alla introduzione della nuova valuta ed alle misure di transizione dall'attuale al futuro piede monetario, ed intorno alla regolazione dei rapporti legali, deggiono attendersi ancora disposizioni di legge, stimiamo non inopportuno dire alcune parole sulle determinazioni, che sono contenute nella Patente imperiale del 19 settembre 1857.

Finora, l'argento era pesato a marco di 16 lotti = 288 grani, l'oro a marco di 24 carati = 288 grani, il rame a centinaio = 100 funti = 3200 lotti. La introduzione, fatta da alcuni anni nei daziati, e gradatamente passata nel commercio, del funto (500 grammi) con triplice divisione per tutti i metalli monetarii, avrà a conseguenza un'essenziale semplificazione e facilitazione in tutti i conti, nel ramo degli oggetti monetarii.

Una semplificazione, del pari molto essenziale, ha luogo per la circostanza che il titolo fino delle monete d'oro e d'argento, che finora veniva calcolato a lotti e grani, nel marco di 16 lotti, per l'argento, ed a carati e grani, nel marco di 24 carati, per l'oro, verrà ora espreso in $^{1}/_{1000}$ parte della unità per ambedue que' nobili metalli. In entrambi i rapporti, vale a dire nel peso delle monete e nella calcolazione del titolo fino, si ottiene inoltre di parificare la grande unione monetaria colla Francia, col Belgio, coll'Olanda, colla Svizzera, col Piemonte, colla Toscana, e con altri Stati.

Nel nuovo piede monetario dello Stato, il fiorino conterrà $^{1}/_{45}$ di funto d'argento fino. Le monete, coniate su questo piede, chiamansi monete « di valuta austriaca. » La denominazione di valuta austriaca subentrerà quindi alle varie denominazioni del piede monetario usato finora.

La divisione del fiorino in cento parti ed in dieci parti della centesima parte, intorno alla cui eventuale speciale denominazione deggiono ancora attendersi ulteriori ordinazioni, invece delle sessantesime parti e delle quarte parti della sessantesima parte, procaccia alla contabilità in Austria tutti i vantaggi del sistema puro decimale.

La lega delle monete d'argento fino al $^{1}/_{4}$ di fiorino rimane quella, che fu già introdotta in Austria generalmente nell'anno 1852, vale a dire la mescolanza di $^{9}/_{10}$ d'argento fino con $^{1}/_{10}$ di rame. Il $^{1}/_{4}$ di fiorino però contiene maggiore aggiunta di rame, perchè la lega presente dimostrasi, in molti riguardi, più opportuna nelle piccole monete. La mescolanza quindi, in quel pezzo di moneta, sarà esattamente quella che contiene il $^{1}/_{6}$ di tallero; per modo che ambedue avranno non solo l'intiero valore intrinseco, ma eziandio lo stesso peso, ed ambedue avranno il valore di 17 carantani e $^{1}/_{2}$ della valuta della Germania meridionale.

Nelle monete spicciole d'argento, si ebbe riguardo eziandio al limite, fissato nella convenzione monetaria relativamente al titolo dell'argento, al possibilmente comodo uso pratico nel traffico, congiuntamente ai rapporti decimali, alla parificazione col tallero, ed al maggior possibile avvicinamento alla valuta della Germania meridionale. I pezzi da 10, e rispettivamente 5 centesime parti, avranno il valore nominale di 2, e rispettivamente di 1, grosso d'argento, e di 7, e rispettivamente 3 e $^{1}/_{2}$, carantani.

Secondo gli stessi principii si è proceduto per la moneta spicciola di rame. Il valore nominale del più piccolo pezzo, vale a dire di quello di $^{5}/_{10}$ centesime parti, corrisponderà esattamente al *pfennig* dei Regni di Sassonia e di Annover, e ad $^{1}/_{81}$ parte del franco e della lira italiana.

Il titolo fino delle « corone » e « mezze corone » 50 e $^{1}/_{100}$ parti del funto (10 e 5 grammi), colla mescolanza di $^{9}/_{10}$ d'oro fino e di $^{1}/_{10}$ di rame, corrisponde alla moneta mercantile d'oro creata pel territorio dell'unione monetaria; valore questo, che presto dovrebb'estendersi ben oltre al traffico dei 70 milioni di abitanti di quell'unione, ed innalzarla col tempo a moneta mondiale.

Udiamo già che uno dei pochi Stati germanici, che finora non presero parte alla convenzione monetaria, vale a dire Brema, che acquista sempre maggiore importanza nel commercio del mondo, dichiarerà mezzo legale di pagamento le « corone » e « mezze corone » pel valor fisso di 8 talleri ed $^{1}/_{10}$ e 4 talleri ed $^{1}/_{20}$

La pubblicazione del corso, al quale, sotto le condizioni della convenzione monetaria, le corone vengono accettate dalle Casse dello Stato in Austria, avrà luogo, credesi, al tempo stesso in cui compariranno quelle monete d'oro.

Bullettino politico della giornata.

I giornali del 26, con le notizie del 25, ricevuti ieri, registravano ne' lor sommarii politici la partenza dell'Imperatore da Strasburgo per Stuttgart, dove già sappiamo ch'ei giunse, e d'onde a quest'ora sarà già partito. La *Patrie* faceva a questo proposito la seguente osservazione: « Saranno domani quarantadue anni (26 settembre 1815) che fu sottoscritto a Parigi dalla « Russia, dall'Austria e dalla Prussia il trattato « della santa alleanza. È notevole che questo « quarantesimosecondo anniversario sia contraddistinto dall'abboccamento di Stuttgart, il quale « non è se non una conseguenza del trattato di « Parigi. » La *Patrie* medesima, dando la notizia dell'abboccamento dell'Imperatore d'Austria e dell'Imperatore di Russia a Weimar, lo chiama « un nuovo pegno dell'accordo di tutt'i grandi « Stati europei pel mantenimento della pace del « mondo. »

In Inghilterra, i *meeting* per le collette in favor delle vittime dell'insurrezione si moltiplicano. Il nostro corrispondente di Londra ci fe' già sapere nelle sue lettere, pubblicate ieri, che il Sultano aveva fatto consegnare al lord podestà, per mezzo del suo ambasciatore, 100 lire di sterlini; i giornali inglesi fanno spiccare il carattere particolare di tal offerta, proveniente dal capo dell'islamismo. Per mala sorte, l'arrolamento non sembra progredir bene, come le collette: se ne muove generale lamento, ed il *Morning Post* propone d'ingaggiare in Australia i minerauti e i cercatori d'oro; e' son vigorosi, audaci, risoluti, e quest'è, ei dice, la specie d'uomini, che ci occorre. A proposito dell'adunanza trimestrale della Corte dei direttori della Compagnia delle Indie, tenutasi a Londra, di cui pure ci parlò ieri il nostro corrispondente, troviamo nel *Journal des Débats* alcune dilucidazioni, che riputiamo opportuno riferire. Chiedendo se i direttori della Compagnia fossero per iscriversi sulle liste della colletta, aperta per soccorrere le vittime dell'insurrezione indiana, un membro manifestò l'opinione che la Compagnia delle Indie non aveva bisogno di far obblazioni perch'ella era mallevadrice della totalità delle perdite, provate dalle persone, cui ella doveva protezione, e che patirono per l'insurrezione delle sue truppe. Tal questione non fu risolta; ma la Corte dei direttori incaricò il Governo dell'India di provvedere in via interinale a tutt'i bisogni delle vittime della rivolta. Un altro membro della Corte, il sig. Jones, prese allora a parlare, e, malgrado le istanze de' suoi colleghi, svolse una proposta, intesa a far rappresentare le popolazioni indiane da deputati stipendiati, scelti nelle Università. Siccome il sig. Jones persisteva nel sostenere la sua proposta, e ne riusciva a spiegare il contegno di Nana Saib, trovandone ragione nelle ingiustizie, ch'egli asseriva commesse verso di lui, si prese il partito di far in maniera che la Corte non fosse più a numero, ed essendo rimasti nella sala dic assette membri soltanto, il sig. Jones dovette cessar di parlare. Un altro membro, il sig. Lewin, disse che, nella prossima adunanza della Corte, proporrebbe di privare il marchese di Dalhousie della pensione, assegnatagli dalla Compagnia; secondo il sig. Lewin, i servigii, pe' quali il sig. Dalhousie ottenne tal ricompensa, sarebbero appunto la causa dell'insurrezione attuale.

Giusta notizie di Lisbona dell'11 settembre il sig. Gromino Ansiero, governatore civile e militare dell'isola di Madera, sarebbe stato chiamato in quella capitale per essere incaricato del portafoglio della guerra. Altre notizie annunziano che una malattia, la quale presenta i caratteri della febbre gialla, fa molte stragi a Lisbona. Sembra che, durante i forti caldi, una quantità considerevole di pelli, provenienti dall'America meridionale, fosse stata ammucchiata ne' magazzini della Dogana, e che i miasmi, i quali n'esalarono, abbiano generato una terribile malattia.

Ne' loro dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno le notizie di Costantinopoli, che noi abbiamo già ricevute da Trieste e pubblicate a' dì scorsi; più i seguenti:

« Madrid 24 settembre.

« Il regolamento, relativo all'istruzion pubblica, fu approvato dalla Regina. L'ammiraglio Tréhouart e gli uffiziali della sua squadra furono calorosamente accolti dalla popolazione di Barcellona. »

« Marsiglia 24 settembre.

« Scrivono da Barcellona che la squadra dell'ammiraglio Tréhouart è partita il 21 da quella città, ravviandosi, per quanto si dice, a Tolone. Gli uffiziali francesi furono festeggiati in due banchetti, offerti dal capitano generale e dai notabili della città. La popolazione accolse con caldi viva gli uffiziali, i quali, imbarcandosi, corrisposero alle accoglienze de' Barcellonesi, colle grida: *Viva Barcellona! Viva la Spagna!* »

« Berlino 23 settembre.

« Si dice che la voce, sparsa in riguardo all'invio d'una Nota francese in favore della Danimarca, non abbia verun fondamento. »

Il nostro corrispondente di Parigi era dunque bene informato, quand'ei smentiva su questo particolare l'asserzione dell'*Indépendance belge*.

Cose delle Indie.

Abbiamo inserito nelle *Recentissime* d'ieri il *Bullettino delle Indie*, del *Progresso d'Egitto*, in data d'Alessandria 22 settembre, trasmessoci dal nostro corrispondente di quella città.

Ne risulta che la voce della levata dell'assedio di Dehli era falsa: ma Dehli continuava a rimanere in poter degl'insorti; ogni dì si veniva sotto le sue mura alle mani; non se ne aspettava più la caduta. Nuove rivolte di reggimenti, nuovi disarmamenti di altri, nuove stragi d'uffiziali inglesi; e, fra' reggimenti insorti, tre dell'esercito di Bombay. Le notizie, come si vede, son tristi, quali però erano prevedute. Unici vantaggi degl'Inglesi, la tranquillità del Pengiab, la ripresa d'Arrah, già conosciuta, la dispersione de' cipai di Dinapore. Il fatto per essi più favorevole sarebbe quello della discordia, che, secondo le relazioni de' passeggieri in Alessandria, s'è introdotta fra' capi ribelli; ma fa stupore che i dispacci non ne favellino.

Ad ogni modo, per bene comprendere lo stato delle cose, uopo è attendere più particolareggiati ragguagli; e riproduciamo intanto i seguenti, contenuti in un *Poscritto* dell'*Osservatore Triestino* del 28, il quale, per un accidentale difetto d'ordine, non ci fu ieri consegnato se non nelle ore pomeridiane, anzichè la mattina:

« Col mezzo del piroscafo *Bombay*, giunto or ora in 119 ore da Alessandria, riceviamo in questo punto la posta della Cina, delle Indie e dell'Egitto, con notizie di Hongkong del 10 agosto, di Calcutta del 22, di Bombay del 31 agosto, di Aden dell'11 settembre e d'Alessandria del 22 settembre. Ci manca la nostra solita corrispondenza d'Alessandria.

« La situazione delle cose nelle Indie orientali non è per nulla più favorevole; e persino il *Bombay Times*, nel recare le sue notizie, dice essere queste molto disastrose. Il generale Havelock ha dovuto ritirarsi a Cawopore, non potendo raggiungere Luknow senza gli attesi rinforzi. Le notizie di Delhi giungono fino al 14 agosto. Si attendeva il corpo del generale Nicholson, con rinforzi. L'assedio di Arrah fu levato. Il forte di Agra si sostiene. Di Lucknow non si hanno notizie ulteriori, pure si credeva che si sostenesse La maggior parte dei reggimenti indiani, rimasti ancora fedeli, nativi del Bengala, furono disarmati. Anche il reggimento infanteria n. 12 degl'indigeni di Bombay fu disarmato a Nussirabad, e l'8.° reggimento di cavalleria di Madras, che si era rifiutato di marciare contro il Bengala, fu pure disarmato. L'insurrezione in Colapore fu repressa. All'incontro, una parte della legione di Ludpore si è ribellata, ed in generale i sintomi sfavorevoli nei reggimenti indigeni delle Presidenze di Madras e di Bombay, destano gravi timori. Dopo l'insurrezione di Dinapore, ebbero luogo nella Provincia del Bengala altre insurrezioni ancora, e tutto il paese è allarmato. In Calcutta però i timori si sono alquanto diminuiti per esservi giunti alcuni rinforzi. Anche a Bombay arrivò da Maurizio il rimanente del 33.° reggimento. A Pengiab l'organizzazione dei reggimenti dei Seik procede alacremente pel servizio del corpo d'assedio di Delhi; pure anche ivi molti reggimenti ribelli dovettero essere disarmati. Il Sovrano di Cascemir, Gulab Sing, è morto. Il membro del Consiglio supremo delle Indie, I. P. Grant, è stato nominato governatore di Allahabad. L'India centrale è tranquilla. A Singapore è arrivata l'Ambasciata del Re di Siam, destinata per l'Inghilterra, e continuò il viaggio per Suez. Il fiume di Canton, che serve ivi di porto, è stato dichiarato in istato di blocco dall'ammiraglio inglese Seymour.

« A Lahore, il reggimento 26.° (disarmato) si ammutinò, uccise il suo comandante, maggiore Spencer, e fuggì, ma fu sorpreso a circa 40 miglia inglesi di distanza, e quasi totalmente distrutto. »

Quanto a' giornali francesi ed inglesi, giunti ieri, essi non avevano ricevuto ancora le recenti notizie, e i loro ragionamenti sulle cose delle Indie hanno quindi perduto per noi importanza; pure, ci sembra pregio dell'opera far conoscere il seguente estratto de' fogli di Londra che dava la *Patrie* nel suo *Bulletin politique*:

« Ad onta delle voci, del resto assai vaghe, sulla levata dell'assedio di Dehli, il *Times* assicura che le operazioni continuano dinanzi a quella città, e nota come un risultamento immenso che un corpo d'esercito, relativamente debolissimo, abbia potuto tenere in iscacco la porzione più considerevole delle truppe ribelli. « Affermasi anzi, egli aggiunge, che, ove si badi soltanto alla forza di resistenza, propriamente detta, di « Dehli, quella piazza potrà esser presa d'assalto « quando vorremo. » Ci sembra allora che sarebbe ormai tempo di volerlo. La presa di Dehli sarebbe, in fatti, un colpo de' più sodi menato all'insurrezione, e rileverebbe d'assai il prestigio degli eserciti inglesi nell'animo della popolazione dell'Indostan. Ma è più che probabile ch'ella non dipenda unicamente dalla volontà degl'Inglesi.

« Il *Daily News*, su questo punto, è affatto in discordo col *Times*: « Il nostro esercito a Dehli sarà, « egli dice, in breve distrutto, poich'è circuito; e, se « il contingente del Pengiab non va a soccorrerlo, esso è « perduto. Patna è già o sta per essere presa: le rimonte di Hissar, Karuntadi, Buxar, Gazipore, sono « distrutte ed i cavalli lasciati in abbandono. » È vero che il *Daily News* è assai disposto ad aggravare lo stato delle cose, se non foss'altro per accusare più vivamente lord Canning, di cui domanda ogni giorno il richiamo. Giusta una lettera, indirizzatagli da Calcutta, il governator generale mostrava la negligenza più deplorabile, e tal sarebbe la sua debolezza, che gl'indigeni cospirerebbero quasi palesemente. « Una torma « di vagabondi, dice quella lettera, s'è adunata nella « città. Si veggono indigeni prender disegni del forte, « e quando sono condotti dinanzi ad un magistrato, « si contentano di dar loro una riprensione. Si lascia « errare a Fort-William una quantità di persone di « tristo affare, che si sforzano di porsi in comunicazione col Re d'Aud. »

« Se riproduciamo queste accuse, il facciamo unicamente come a documento, poichè ci sembra impossibile che, in congiunture sì perigliose, il governatore generale si mostri tanto inferiore al suo ufficio. Certo, ne' rimproveri, che gli son dati, bisogna far la tara della paura, e questo sentimento è troppo giustificato dall'attual condizione di Calcutta. »

A Singapore furono scoperte le tracce di una congiura, che avea per iscopo l'assassinio di tutti i negozianti europei, ivi dimoranti. Riuscendo il progetto, i Cinesi far volevano causa comune coi Maomettani. Ma gli Europei stavano in guardia, e si erano preparati a respingere colle armi ogni eventuale attacco. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Leggiamo nel *Courrier de Lyon* del 21 settembre:

« Le religiose dell'Istituto di Gesù e Maria, a Fourvière, ebbero molte delle lor suore sorpreze dalla rivolta indiana a Mirut, Delhi, Sealkote ed Agra, dov'esse reggevano scuole di fanciulline inglesi ed indigene. Non avevasi ancor contezza di loro, ed eravamo inquieti della loro sorte fra mezzo agli orrori di quella rivoluzione. Fortunatamente, riuscirono esse in gran parte a salvarsi, non senza avere incontrati sommi pericoli; ed elleno scrissero alla lor superiora, coll'ultimo corriere, narrando le commoventi peripezie della lor fuga.

« Le religiose, che si trovarono a Mirut, n'ebber di grazia a fuggire, di mezzo alla moschetteria, alle uccisioni od arsioni, e ricoverare con parte delle loro alunne, con qualche dama inglese ed una cinquantina tra uffiziali e borghesi europei, entro una valle delle montagne del Tibet, dove essi fuggiaschi godono, a quanto pare, una tal qual sicurezza. Infatti, per essere bene in armi, nonostante lo scarso lor numero, sembrano forti abbastanza da impedire il passaggio di quelle strette, che mettono al loro asilo, a' sollevati della Provincia.

« La fuga da Sealkote fu particolarmente contrassegnata dai più drammatici e terribili casi. La sera precorsa alla rivolta, Indiani riconoscenti alle sollecitudini delle religiose verso i lor figli, vennero ad avvertirle in segreto di tosto uscir di città colle loro alunne, perchè al domani sul far del giorno, doveva scoppiar la rivolta e i congiurati avevano risoluto di sterminare tutti gli Europei. Le suore si affrettarono di metter sui carri, con quel che avevano di più prezioso, le loro più giovani alunne, la cui debolezza avrebbe potuto ritardare la fuga precipitosa. Poi, approfittando dell'ombre notturne, uscirono della città, riparando in un forte qualche lega lontano, unico asilo dove gli Europei potessero trovare un momentaneo ricovero contro il furor degl'Indiani. Per mala sorte, o troppo tardi ne fosse dato l'avviso, o quelle dame non fossero state abbastanza sollecite, o i cipai avessero anticipato il momento prefisso ad insorgere, per prevenire la fuga degli Europei, che già correvano tutti in disordine sulla strada del forte, furono, a mezzo il cammino, i fuggiaschi raggiunti da un'orda di sollevati, che dopo di aver visitato il loro convento e trovatolo vuoto, s'erano messi a inseguirli.

« Vedendo avvicinarsi quei furibondi, le povere religiose abbandonarono i carri e le bagaglie in mezzo la strada all'arbitrio de' predatori, e recandosi in ispalla le più piccole allieve, corsero a rimpiattarsi con altri fuggitivi in una casa isolata, posta ivi presso. Ma i cipai, che se ne avvidero, non tardarono a invaderla, e cominciarono a trucidare, sugli occhi delle religiose e delle loro alunne sbigottite, molti Inglesi d'ambo i sessi personalmente presi di mira ed odiati. Ebbri della carnificina, quei forsennati rivolsero poi le armi loro contro le nostre sciagurate compatriotte, minacciandole con orribili ingiurie di sottoporle alla strage medesima, se non consegnavano loro tutto che avevano per riscattarne la vita. Spaventate dalla orribile scena, le suore tremanti risposero a que' manigoldi che i proprii bagagli eran rimasti per via e ch'essi potevano impadronirsene. Ma come simile operazione era già fatta da altri predoni, questi, dolenti di non averne approfittato, parevano voler vendicarsene abbandonandosi agli ultimi eccessi, quando una voce stentorea gridò scoperto e arrestato per via il convoglio del tesoro pubblico. Ed ecco in un attimo quegli assassini, che ingombravan la casa, lanciarsi fuori per tutte le uscite, all'uopo di partecipare del ricco bottino. Quindi le nostre suore furon salvate da tal diversione nel punto che non aspettavano più che la morte. Senza perdere un istante, si recarono di bel nuovo in ispalla le più giovani figlie, e l'altre prendendo per mano, si difilarono al forte, dove riuscirono ad avere uno scampo con altri fuggiaschi europei, uomini, donne e fanciulli.

« Non bisognan commenti alla devozione magnanima delle povere suore, che misero a repentaglio la propria per salvare la vita di fanciullette, che ritardavano la fuga loro. Simili tratti di abnegazione cristiana parlano abbastanza eloquenti da sè. »

Il *Journal des Débats* toglie da un quadro ufficiale del *Moniteur* informazioni recenti sulla popolazione e finanza dell'Indie britanniche:

« Il dominio della Compagnia delle Indie è al certo uno tra' più vasti regni, o meglio il più ampio agglomeramento di Regni, che mai sottostesse a un medesimo potere politico. E' numera, nel suo intiero, una popolazione di più di 180 milioni d'abitanti, i quali parlano 12 o 15 lingue o dialetti differenti, e si dividono in popolazioni indiane, suddivise in un infinito numero di sette e caste, e in popolazioni musulmane.

« A lato del timido Bengala, trovansi, su quell'immenso territorio, le stirpi guerriere de' Seik e de' Ragiputi, l'intelligente Parvis, l'industrioso Malese, e poi Tartari, Cinesi, Ebrei, Armeni, ecc. Quanto alla popolazione cristiana, si sa esser ella una debole minorità. Il territorio dell'India inglese (non compreso Ceylan, Singapore, ecc.) si divide in quattro grandi parti: le tre Presidenze, il Bengala, cioè, Madras e Bombay; poi la sotto-divisione delle Provincie del Nord-Ovest, la cui metropoli è Agra.

« Il Bengala numera da solo 100 milioni d'abitanti, 61 de' quali direttamente sottoposti all'amministrazione del Governo delle Indie: la sua capitale, Calcutta, ha 240,000 abitanti; la Presidenza di Madras ne novera 28 milioni, e quella di Bombay 16 circa; da ultimo, le Provincie Nord-Ovest contano quasi 34 milioni di abitanti. In questa parte appunto dell'Indie sono i distretti, or teatro della insurrezione militare e delle scene che avanzan d'atrocità le barbarie dei cannibali della Nuova Zelanda: Dehli, cioè, Mirut, Allahabad, Agra, ecc. La popolazione del distretto di Dehli ascende a 4 milioni 195,180 abitanti; quella del distretto di Mirut a 4,522,165.

« La rendita totale dei dominii, sottoposti al Governo inglese, salì, nell'anno, spirato il 30 aprile 1855, a 27 milioni 693,000 sterline, vale a dire a quasi 700 milioni di franchi. È quasi la metà del *budget* ordinario della Francia. Su questo numero, la rendita fondiaria dava ella sola 380 milioni, cioè più che la metà del totale. La importanza di questo numero mostra a bastante la prevalenza della popolazione agricola, che, nell'India in generale, sta, con quella delle città, nella proporzione di 4 a 1. Sotto il Governo degli antichi Re indigeni, la rendita della terra ammontava a una somma infinitamente maggiore; essa non avea a così dire altro confine che la produzione del suolo, e non conosceva altra regola che il più odioso e più opprimente dispotismo. Riesce inutile aggiungere che, sotto l'amministrazione inglese, l'imposta, benchè forse troppo grave, è almeno severamente ordinata dalla legge. Ma, nell'applicazione, non hanno eglino niente da rimproverarsi sopra questo punto gli agenti dell'amministrazione? È una domanda, cui si viene naturalmente, mossi dai casi che avvengono di presente.

« La rendita delle dogane dell'Indie, cui si hanno ad aggiungere i monopolii del sale e dell'oppio, dà un totale di 230 milioni circa; la posta e il bollo lo accrescono di più di 17 milioni; l'*akbary* o dazio sui liquori, altre specie d'imposte, le patenti e licenze, e varii tributi o sussidii degli Stati nativi, completano il numero totale della rendita dell'India. Quanto al *budget* delle spese, dal documento cui togliamo questi numeri, non si ha mica che le condizioni finanziarie del Governo dell'Indie sian tra le più floride, poichè esso fa salire le spese a 29,754,490 lire sterline, cioè quasi 750 milioni di franchi, ossia 50 milioni di più che la rendita. Da questo numero totale, l'amministrazione militare leva essa sola 180 milioni, e l'amministrazione civile, politica e giudiziaria 166; i lavori pubblici figurano con un numero di 40 milioni: da ultimo, la riscossione delle varie specie di rendite cagiona una spesa di 110 milioni. Il debito pubblico del Governo dell'Indie è, com'è noto, assai rilevante; esso importa più di 48 milioni di lire sterline (un miliardo e 200 milioni di franchi), numero che tuttavia non parrà mai esorbitante se si pensa alle immense ricchezze del paese. Si potrà render ragione nondimeno della grandezza del debito indiano, ove si consideri ch'esso si trova tuttavia in parte aggravato dalle ingenti spese richieste, da poi 60 anni, dalle guerre, che Inghilterra ebbe a combattere successivamente contro Tippo-Saib, i Maratti, il Pengiab, l'Afganistan, la Cina, ec. Le presenti condizioni, indebolendo le ricchezze dell'Indie, stanno senza dubbio per aprire un nuovo e largo capitolo in questo *budget* delle spese e del debito dell'Indie, e sciaguratamente i conti non si regolan solo a danari.

Ma l'Inghilterra non perdonerà di certo nè a denaro nè a sangue a mantener in quelle ricche contrade del mondo orientale una possanza, che conquistò a sì caro prezzo e ch'essa innalzò a tanto splendore. Essa reprimerà, si può averlo per certo, l'insurrezione indo-musulmana, e le infliggerà il meritato castigo; ma essa non ha solo a punire, bisogna che sappia attingere a questi terribili casi un utile ammaestramento per le riforme volute dall'amministrazione civile e politica dei suoi possedimenti indiani. *G. Uff. di Mil.)*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 27 settembre.

Dagli Appennini sopra Pistoia origina il piccolo Reno, il quale, discorrendo per la Provincia di Bologna, passa per quella di Ferrara e Ravenna, scaricando le sue torbide nell'alveo del già Po di Primaro o d'Argenta, nella Provincia ferrarese, che ha foce nell'Adriatico.

Questo torrente, nei primi secoli dell'èra cristiana, vagava per la Padula, le cui acque limacciose, scemandone la profondità e diminuendo il vasto perimetro, per tortuose vie percorrendo, si formò le primitive sponde.

Le torbide, innalzando l'alveo naturale nelle escrescenze, arrecavano innondazioni, motivo per cui quelle dal 1449 al 1452 apportarono tanto danno, specialmente alla Provincia bolognese, che fu interposta l'autorità di Pio II, onde Borso Estense, Duca I di Ferrara, ne assentisse l'inalveazione nel Po di Ferrara, al qual effetto, nel 1460, si sottoscrissero i capitoli fra l'ambasciatore di Borso, il legato del Papa ed il Vescovo di Bologna, Signore di Cento; ma gli effetti temuti dell'inalveazione annientarono la capitolazione.

Nel 1522, Alfonso I Duca III malaguratamente accondiscese, tracciandone lo sbocco in Po a Porotto, villa a poca distanza da Ferrara; e nel 1526 fu inalveato: ma le rotte, avvenute nel 1542 nel territorio bolognese, deviarono le acque del Reno dal Po.

I danni enormi, che soffriva la Provincia bolognese, animarono Paolo III a nuovamente ottenere da Ercole II Duca IV di convogliare le acque del Reno in Po; e nel 1544, nella località del 1526, fu di bel nuovo il Reno inalveato.

Le successive rotte però, che tanto danneggiarono le Provincie bolognese e ferrarese, obbligarono Clemente VIII nel 1604, ad ordinarne la rialveazione. Da quell'epoca, l'immissione di Reno in Po di Ferrara fu decretata da Gregorio XVI nel 1621, da Urbano VIII nel 1628, sotto Innocenzo XII nel 1694, ma sempre senza esecuzione; e i Pontefici Clemente XI, Benedetto XIV, Clemente XIII, sotto ai cui pontificati di bel nuovo si trattò l'immissione del Reno in Po, costantemente la rifiutarono, essendo principale motivo le opposizioni delle Corti di Modena, Mantova, dell'Imperatore e della Repubblica di Venezia, interessate nella navigazione del Po, ed i cui insigni matematici, dalle rispettive Corti incaricati, Zendrini, Corradi, Moscatelli, Leva, Frigeri, oppugnarono l'immissione, ben co-

noscendo che le torbide del Reno, insalveandosi nel Po in tempo di magra di questo fiume, non potevano smaltire in mare, sia per la lunghezza del tratto da percorrere, sia per la mancanza di declivio; il che mosse piuttosto a studiare la natura del fiume, e quindi, nel 1742, escavato il Reno Benedettino, si convogliarono le acque del Reno col Primaro, ed in progresso di tempo furono formati rettifili nelle maggiori tortuosità del Primaro stesso, onde in tal modo, aumentandone l'inclinazione, ottenerne un più sollecito smaltimento delle acque.

Le Provincie di Bologna e Ravenna, di tratto in tratto inondate dalle rotte del fiume, da'cui effetti dannosi non andò esente la Provincia ferrarese, ritornarono a ricorrere a Napoleone I, e, non ostante le scientifiche dimostrazioni del celebre idraulico ferrarese Bonnetti sui danni, che ne risentirebbe specialmente la Provincia ferrarese, fu, con reale decreto 11 giugno 1807, prescritta l'unione del Reno al Po, convogliando però le acque del Reno con quelle del Panaro al Bondeno, scaricate dappoi da Po alla Stellata. I politici avvenimenti del 1814 sospesero i lavori, e l'immissione non ebbe effetto.

Attualmente però, di bel nuovo viene proposta, e quantunque i Ferraresi s'appoggino sulla rettitudine e giustizia del Sommo Pontefice Pio IX, e sull'interessamento degli Stati, che dalla navigazione del Po di Lombardia ritraggono tanto vantaggio pel commercio, non pertanto il presente articolo porrà a cognizione gl'idraulici tanto pontificii, che esteri, sui danni sommi, che sarebbero per avvenire alla navigazione dall'interrimento del Po colle torbide portate dal Reno, le quali inoltre, innalzando, ed otturando l'alveo, ne impedirebbero lo scarico delle acque superiori, producendo rigurgito, e gl'influenti tutti, che si scaricano nel Po, risentirebbero danno dall'alterazione di quell'ordine, che dalla natura stessa fu impresso al nostro reale fiume, il quale rende floridi tanti Stati; ritenendo si possa porre riparo all'escrescenza del Reno, sia con una generale sistemazione degli argini, regolata sulle massime escrescenze, sia a mezzo di casse, o bacini nelle aderenti vallate, come venne praticato e fu ritenuto potersi ottenere anche pel tratto successivo, evitando in simile guisa di ricorrere alla proposta immissione, dalla quale non possiamo che ritenere inevitabili danni.

Lettere di Germania.

I.

Francoforte sul Meno 20 settembre.

Non è giusto che i viaggiatori abbiano soltanto in Italia il diritto di correre le poste, o le strade ferrate, per poi pubblicare delle profonde riflessioni sulle nostre cose. Almeno per rappresaglia, è bene che qualche Italiano faccia lo stesso in casa altrui.

E prima di tutto vi dirò come e per dove sono venuto qui. È da sapersi che Dresda ha per me un'attrattiva irresistibile. Se ci passo alla distanza di 100 miglia, conviene ch'io ci vada. La dissero la Firenze di Germania, e disser giusto; v'è la lingua più perfetta, la cultura più egregia, squisita gentilezza di modi, amore intelligente e generoso per l'arti belle, e persino qualche analogia nella città, poichè *(mutatis mutandis)* nella terrazza di Brühl avete un'immagine del Lungarno, nello Zwinger del Pitti, nelle vicine alture, e nei loro giardini, dell'amenissimo Boboli. E a proposito dello Zwinger, la famosa galleria ha mutata sede, si è ampliata, abbellita, arricchita; infine, è altra cosa. Quel miracolo di Raffaello, la Madonna di S. Sisto, ora sta sola in una stanza sopra un basamento, inclinata verso la finestra così da poterla osservare perfettamente. Altri quadri, ch'erano senza luce, o con luce falsa, furono collocati a dovere. Ma lasciamo Dresda, e la ricca, dotta, romorosa, e noiosa Lipsia, e veniamo a Gotha. Gotha è piccolissima capitale d'un piccolo Ducato, che per aggiunta è spartito in due; ma colà v'è un uomo, cui da gran tempo sono stretto in amicizia epistolare, senz'averlo veduto mai. È Petermann, l'illustre geografo, al quale la scienza va debitrice di tanto. Non v'è regione così remota del globo, da cui egli non riceva notizie, che poi nelle sue *Comunicazioni* fa di pubblico diritto. A giudicarne dalla fama, io lo credeva attempato, e stupii nel vedermi innanzi un giovane di 30 anni. Mi fu guida a visitare l'Istituto geografico di Perthes, ch'egli dirige, del quale uscirono ed escono quelle nitide e belle carte, che tutti sanno. E anche qui mi si preparava altra sorpresa. Sapete chi sono gli operai della celebre officina? Circa 200 giovinette sulla prima età della vita, che attendono a preparare e colorire con pennelli migliaia di carte. Notai che lavoravano assai curve, e di fatto m'assicurarono che soffrono grandemente negli occhi pel lungo lavoro di 11 ore l'estate, di tutto il dì chiaro nel verno. Chiesi perchè non si usassero invece pietre coi varii colori, e mi risposero che si dubitava di ottenere la perfetta esattezza dei minuti e difficili contorni, ma ora, perfezionatasi l'arte, si muterebbe maniera. In altre stanze, colla galvano-plastica si riproducono ingegnosamente e perfettamente le matrici, così da poter tirare senza difficoltà o imperfezione da una sola lastra più decine di migliaia di carte. Da Gotha venni a Cassel, dove non viene nessuno mai, perchè è fuor di mano, nè c'è cosa a vedere. Cassel è una specie di Volterra, o di Ascoli, dove non va che chi proprio ci deve andare. Ebbene, Cassel, a dir vero, non mi piacque, ma vidi parecchie cose singolari. E primieramente una piazza circolare con un'eco maravigliosa, che ripete il suono non so quante volte; poi un'altra gran piazza davanti all'informe palazzo dell'Elettore, con una statua colossale, e una magnifica iscrizione: *A Federico II la Patria,* dove non si tratta già di quel Federico il Grande, che tutti conoscono, ma d'un certo Langravio d'Assia, che governò (o sgovernò) nel secolo scorso questo paese, ed ebbe il cuore di vendere per 20 milioni di talleri 12,000 dei suoi sudditi all'Inghilterra per aiutarla a riconquistare gli Stati Uniti. Ma la *Patria* si è terribilmente vendicata con questa statua, ch'è tutto quello di più barocco e ghiribizzoso, che il seicento e settecento abbiano potuto concepire. Il Langravio, in abito da Scipione africano, ha l'alloro sopra la parrucca, con lunga zazzera e coda, e sulla clamide romana porta le insegne di non so qual Ordine. Del presente Principe udiva ch'è eccellente padre di famiglia, che pensa premurosamente pei suoi otto figli, avuti da moglie di bassa classe, e divorziata, e che quindi non sono di condizione principesca, nè successibili. A ciascun di loro è provvisto con qualche milioncino, procedente dal non ricco paese; così si fosse provvisto al castello reale di Kattenburg, cominciato dal suo antecessore, ed ora un semenzaio lussureggiante di crittogame; così si provvedesse alle finestre e pareti della magnifica aranciaia, che sono anch'esse una brutta rovina! È poi singolare quest'amore dei settentrionali pei nostri aranci; non c'è residenza di Principe, grande o piccolo, che non ne abbia a centinaia. Sono bei ceppi grossi, alti, ramosi, ma con foglie piccole, misere, scure, accartocciate, e neppur segno di frutta; infine si vede che sono poveri esuli. Lasciai senza dolore il grandioso giardino di Wilhelmshöhe, con lunghi viali, cascate, e giuochi d'acqua alla Versaglia, e presi il mio viglietto per Francoforte sul Meno. Alla Stazione vidi cosa dolorosissima, già prima osservata altrove; una turba di poveri emigranti, che si recavano ad Amburgo per passare in America. Aveano fatto fardello d'ogni cosa, e stavano silenziosi e tristi, aspettando l'ora, che li dividerà per sempre dal loro paese. Il 15 di questo mese 344, il 16, 340 passarono da Germania a Nuova Yorck, e la dolorosa processione continua. Dal Reno, da Cassel, da Prussia, vengono queste schiere d'esuli volontarii, uomini talora in grave età, donne, fanciulli, che, venduta ogni lor cosa, abbandonano la casa, la patria, l'Europa per un avvenire il più incerto, ed ahi quanto spesso! il più infelice. Per uno arricchitosi nel Kansas, o nel Texas, quanti perirono d'inedia negli ospitali di Nuova Yorck o di Boston? Qual causa li muove ad un fatto, cui, più che ad ogni altro, la natura ripugna? Oppressione religiosa o politica? No, perchè muovono da paesi tolleranti e liberissimi. Mancanza di lavoro? Neppure, perchè non si cercano da per tutto che braccia. Inedia o carestia? Questa causa può essere qua e là concorsa, ma è troppo accidentale, locale e temporaria, perchè basti a spiegare un fatto, che dura da molti anni e con crescente intensità. Io credo che la causa sia più dolorosa e profonda, e stia in quell'insensata smania di mutar presto condizione e fortuna, che spinge tanti fuori della cerchia nativa, con tanto danno sociale. La stessa follia, che muove talora il padre di famiglia a giocare al lotto il povero peculio de' figli, trae anche questi avventati a così rischioso e incertissimo passo, reso più facile dal comune allentamento dei legami ed affetti morali.

(Sarà continuato.) FR. NARDI.

Correzione. — Nell'ultima lettera sul *Congresso statistico di Vienna*, stampata nel N. 214, pag. 2, col. 1, linea penultima, anzichè: dove domina la *malattia*, leggasi: dove domina la *malaria* (aria cattiva.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivevano quanto appresso da Diskow alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« Nel 1.° del corrente mese di settembre fu qui collocata e benedetta dal Vescovo, alla presenza del Capitolo della cattedrale, del clero e di gran parte degli abitanti, la prima pietra del Seminario pegli allievi dei Francescani nella Bosnia. Il documento, collocato nella pietra, tradotto dal latino, è del seguente tenore:

«« Nell'anno di grazia 1857, nel mese di settembre, sedendo S. S. il Papa Pio IX sulla cattedra di Pietro, e tenendo lo scettro dell'Impero austriaco il glorioso Imperatore regnante Francesco Giuseppe I.

«« Gl'Imperatori d'Austria e Re apostolici si mostrarono sempre con distinto zelo eccelsi protettori, difensori e benefattori dei Cristiani, domiciliati nella Turchia europea. Fra tutti i Cristiani, quelli della Bosnia godettero in ogni occasione di preferenza la protezione dell'Austria vicina.

«« L'Imperatore Giuseppe II, di gloriosa memoria, creò per la educazione del giovane clero bosniaco apposita fondazione, la quale viene chiamata *commissariatica.* Ne venne quindi che gli alunni ecclesiastici bosniaci furono educati e formati sacerdoti, parte in Ungheria in varii conventi dei Padri dell'Ordine di S. Francesco, e parte in Italia. Ne nacque però che quella differente educazione non corrispose alla vocazione che animar dee il clero di una e medesima confessione religiosa.

«« Dissidii interni, che ne sorsero, ebbero a conseguenza che fu chiuso per lungo tempo l'accesso del clero bosniaco alla fonte dell'istruzione e dell'educazione in Austria. Tanto il clero quanto il popolo bosniaco dovettero rimanere per molto tempo privi del loro superiore Pastore ecclesiastico, fornito di apostolico vescovile potere, e la causa del Cristianesimo andò di giorno in giorno sempre più decadendo, fino a che finalmente, per l'operazione speciale del Vescovo diaconense bosniaco Giorgio Giuseppe, le due podestà supreme, la spirituale, cioè, di Roma e la temporale di Vienna, per grazia loro s'indussero a far cessare la suddetta deiezione, e ad aprire di bel nuovo a'fratelli della Bosnia la sorgente per tanto tempo chiusa. Ne nacque quindi che, sotto la protezione e la custodia del vicario apostolico e Vescovo di Panad, Mariani Sunice, gli affari ecclesiastici della Bosnia presero di giorno in giorno più lieto aspetto, per modo che un numero sufficiente di giovani fedeli bosniaci furono educati nel Seminario di Diskow a coltivare la vigna del Signore.

«« Una cosa sembrava mancare per compiere tutti quei progressi, vale a dire alcuni edifizii, nei quali il clero bosniaco vivere potesse sotto apposita sorveglianza e disciplina; cosa questa corrispondente ai decreti apostolici di S. S. Papa Pio IX, ed ai voti e desiderii antichi e nuovi dei Padri bosniaci. A tal bisogno fu sodisfatto colla costruzione dell'edifizio, del quale oggi viene collocata la pietra fondamentale. Ne spettano poi lode e gloria a S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, il quale, non solo ne permise graziosamente la costruzione su terreno soggetto al suo potere, ma eziandio destinò generosamente a tale scopo fior. 10,000, a sè vincolando così perpetuamente, con novelli legami di gratitudine, il clero, e tutto il popolo cattolico della Bosnia. Tutto il resto ebbe luogo per le premure del Principe della Chiesa, Giorgio Giuseppe, il quale vuole sottratti questi piccoli meriti agli occhi degli uomini nello stesso modo nel quale questa pietra si asconde nel terreno profondo, e soltanto desidera che i fratelli della Bosnia preghino sovente la divina misericordia ad accordargli il perdono de' suoi peccati.

«« Iddio, a cui glorificazione fu eretto questo edifizio, conceda che i lavoratori, inviati sul campo del Signore, sieno vero sale per preservare la salute delle anime da ogni guasto, e che la luce del mondo, della verità e della giustizia brilli per tutti quelli, che sono nella casa del Signore. »»

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 25 settembre:

« All'abboccamento de' Sovrani di Russia e di Francia a Stuttgart, un secondo ne sta per succedere, di non minore importanza, a Weimar. L'augusto nostro Imperatore Francesco Giuseppe converrà in quella città della Turingia con S. M. l'Imperatore Alessandro di Russia. Tale avvenimento è ormai fuori d'ogni dubbio. Fin da iersera se n'ebbe sentore nel pubblico, il quale accolse siffatta notizia con manifesti segni della più viva sodisfazione. Il colloquio di Weimar è tenuto in conto di complemento a quello di Stuttgart, di confermazione del principio di sincera amicizia fra' maggiori Stati del mondo, di suggello apposto all'opera d'una pace universale e durevole. L'incontro di Weimar seguirebbe, a quanto m'accertano, per desiderio espresso dallo Czar a S. E. il gen. di Parrot, ito in nome di S. M. l'Imperatore nostro a complimentarlo a Varsavia. Il Monarca dell'Austria, visto a qual nobile scopo tendeva il desiderio imperiale di Russia, e riconosciuto sagacemente che, dal ritorno di relazioni cordiali fra l'Austria e la Russia, risulterebbe all'Europa intera il sommo vantaggio di vedere consolidata la pace, stimò suo dovere d'accettare l'offerta franca e leale di franca e leale amicizia. L'incontro venne combinato a Vienna, a mezzo d'un alto funzionario della Corte di Weimar, venuto qui espressamente, e a quello, io credo, del barone di Hübner, chiamato telegraficamente da Parigi, siccome vi scrissi l'altr'ieri, ed arrivato martedì a sera. Il giorno dell'incontro de' due Imperatori non è per anco fissato; ma sarà infallibilmente nella ventura settimana. L'augusto nostro Sovrano partirà il dì 29 da Vienna, alla volta di Praga, dove farà visita all'augusto suo zio, l'Imperatore Ferdinando.

« Il noto progetto del sig. C. Loosey, d'una linea di navigazione a vapore fra Trieste e Nuova Yorck, cammina a gran passi verso la sua effettuazione. La lucida mente di S. E. il Ministro cav. di Toggenburg riconobbe in tutta la sua ampiezza il merito del progetto Loosey, e vi consacrò tutta la sua attenzione. S. E. compose al Ministero del commercio una Commissione espressa per avvisare ai mezzi più acconci da tradurre in pratica l'idea del signor Loosey. Della Commissione fu chiamato a far parte il consigliere Wittmann di Trieste, il quale assunse altresì la procura del Lloyd austriaco, per trattare in suo nome e cercare di collegare la nuova impresa con quella del Lloyd, e stabilire così una sola impresa gigante. Per quanto rilevo di buon luogo, le negoziazioni procedono bene. V'ha tutta la probabilità che siano accettate le proposte del Lloyd. In questo caso, non vi sarebbe bisogno di fondare una nuova Società per azioni, nè di raccogliere grandi capitali, nè di attendere lungo tempo prima di porre ad effetto l'idea di Loosey; e questo è certo un sommo vantaggio nei tempi critici che corrono. Il Lloyd darebbe subito un possente impulso all'impresa, co' suoi numerosi navigli, col suo vasto arsenale, e con tutti i suoi mezzi di navigazione, e ne ritrarrebbe naturalmente gran vantaggio per sè coll'accresciuta estensione della sua attività e colle aumentate fonti di lucro. Non occorre poi dire quanto Trieste dovrà risorgere col diventare un centro di grandiose operazioni commerciali fra la Germania e l'Austria, l'Oriente, il Mediterraneo e l'America. Lo Stato non avrebbe a prestar sovvenzioni di sorta alla nuova impresa. Dapprima il signor Loosey stimava necessario un sussidio di 300,000 dollari; ma, dopo che all'impresa venne offerto il concorso del Lloyd, le finanze dello Stato non han mestieri di assumere nuove gravezze. Dal Governo sarebbe solo a ottenersi quella garantia degl'interessi del capitale in azione, che ordinariamente è prestata a tutte le grandiose imprese d'utilità pubblica e nazionale, per preservarle da peripezie nei casi di disastri o di perdite straordinarie. »

In un carteggio da Vienna della *Gazzetta Universale d'Augusta* leggiamo quanto appresso:

« Le misure finanziarie, colle quali il barone di Bruck tende ad arrecare efficace rimedio alla pendente peripezia, si dividono in tre diverse categorie. La prima categoria abbraccia le operazioni intese a facilitare l'affare dello sconto ed a sollevar quindi l'industria, che soffre per mancanza sensibile di capitali. A tal fine i beni dello Stato, ceduti alla Banca, verrebbero adoperati come ipoteca o garantia di una somma di 150 milioni di fiorini in buoni del Tesoro da crearsi. Di questi, 100 milioni serviranno al riscatto di una somma eguale di note di Banca. In seguito a ciò, la Banca sarà posta più facilmente in grado di riprendere i suoi pagamenti in contanti. Gli altri 50 milioni di buoni del Tesoro, nuovamente creati, saranno impiegati ad estendere lo sconto della Banca. La seconda categoria riguarda la limitazione della speculazione, la cui smania d'imprese ha oltrepassato di troppo i confini di ciò che ponno fare le forze finanziarie dell'Austria. Per ora, cioè, fra le ferrovie, già concedute, verranno eseguite soltanto le linee più importanti, fino a che un miglioramento radicale del mercato del danaro permetta di compiere la rete delle strade ferrate. La terza categoria riguarda la quistione delle promesse, la cui soluzione è divenuta urgente, onde assistere con vigore lo Stabilimento di credito. La dichiarazione che le azioni dello Stabilimento di credito sono continuamente in ribasso dipende dal crescente deprezzamento delle promesse, delle quali è pieno zeppo il portafoglio di quello Stabilimento. Ora, per dare alle promesse nuovo slancio, il barone di Bruck ha trovato la seguente combinazione: Verrà lasciata ai possessori di promesse la scelta o di cambiare, dopo 10 anni, quando sarà compiuta la rete delle ferrovie austriache, le loro promesse verso azioni definitive, o di cederle al Governo verso un premio del 20 p. % al di sopra del pari. Coll'assicurare ai possessori di promesse, non soltanto il continuato godimento degl'interessi guarentiti dallo Stato, ma eziandio, dopo 10 anni, un bel premio, vien dato alle promesse un valore, che, a quanto si suol dire nel mondo finanziario, contribuirà potentemente a farle finalmente classificare, vale a dire a farle cadere in solide mani. Per tal modo, verrà felicemente allontanata dalla Borsa l'attuale inondazione di promesse, ed in seguito a ciò il corso se ne migliorerà essenzialmente. I piccoli capitalisti investiranno volentieri il loro denaro in promesse, acquistando esse, per così dire, il credito delle carte dello Stato. Lo Stabilimento di credito austriaco vuoterà gradatamente il suo portafoglio, ora pieno zeppo, onde, reso più prudente dalla funesta esperienza degli ultimi tempi, potersi muovere più liberamente a fin di raggiungere il prefissosi scopo.

« Il nuovo piano di finanze del barone di Bruck porta la impronta di quel pregio d'ingegnosa invenzione, che distingue tutte le importanti misure di quell'uomo di Stato. Esso penetra profondamente nelle condizioni della valuta e nelle cause della peripezia della Borsa, e quindi racchiude tutti gli elementi di utile riuscimento. »

Scrivono da Vienna, in data del 22 settembre, alla *Gazzetta Universale d'Augusta:*

« A quest'Ambasciata di Francia giunse ieri, a mezzodì, da Jassy il finale risultamento delle operazioni elettorali pei Divani *ad hoc.* Secondo esso, 80 voti furono per l'unione e 16 contro. Malgrado tale preponderanza a favor dell'unione, si verserebbe in grande errore, considerandola risoluta. Sostengano pure a posta loro i giornali francesi il contrario. Ad Osborne ebbe luogo accordo positivo che la questione dell'unione non abbia a turbare in verun modo le presenti condizioni dell'Europa; il che significa che le grandi Potenze, con reciproche concessioni, eviteranno le difficoltà, giacchè altrimenti il nodo non potrebb'essere sciolto se non dalla spada. »

« La Commissione degli Stati rivieraschi del Danubio ha terminato i suoi lavori, e il regolamento da essa compilato intorno all'attuazione ed al mantenimento della libertà della navigazione sul Danubio, guarentita per trattato, altro non attende se non la segnatura de' commissarii plenipotenziarii. Pur troppo, insorgono inaspettatamente piccole gelosie diplomatiche di precedenza e di grado, che non permettono che si faccia pronostico troppo favorevole per la unione de' Principati, unione, circa la quale le grandi Potenze furono quasi sul punto di cadere in grave dissidio. Il commissario della Valacchia e quello della Moldavia, contendono fra essi chi debba essere il primo a sottoscrivere. Il commissario ottomano poi, qual rappresentante la Potenza, cui spetta la supremazia, vuol sottoscrivere prima dei rappresentanti gli Stati vassalli. Si uscirà da siffatto conflitto diplomatico, adottando la proposta del R. commissario bavarese, che ha lusinga di essere accolta: egli propose che i commissarii sottoscrivano secondo l'ordine degli Stati, segnato dal corso naturale del Danubio.

« Si spera che questa quistione d'etichetta verrà terminata all'amichevole e con sodisfazione di tutti. »

(G. U. d'Aug.)

I giornali recano una quantità di versioni, sulla origine e la estensione di un favore, accordato al generale Skrzynecki. « Permettetemi, scrivea da Vienna, nel 23 settembre, un corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta,* di darvi intorno a ciò notizie guarentite. Un anno fa, il generale si rivolse direttamente a S. M. l'Imperatore, pregandolo di permettergli soggiorno e libertà di girare in Gallizia. Quel permesso fu tosto e senza difficoltà accordato, nel chiesto modo, al regio tenente generale belgio pensionato Skrzynecki. Posteriormente nessun passo di nessuna specie fu fatto in quell'affare. »

Sua Serenità il principe di Metternich che, a quanto si annunzia da Johannisberg, gode sempre della migliore salute, ritornerà qui al principio d'ottobre. Il principe fu assente 3 mesi, e dimorò parte a Dresda, parte in Johannisberg e nel bagno di Langenschwalbach.

(G. di Ver.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 28 settembre.*

L'Esposizione delle opere di belle arti nel palazzo di Brera, dopo brevissimi giorni che stette chiusa, venne riaperta al pubblico, e volge oramai al suo termine. Già prima e poi, il concorso de' cittadini e dei forestieri non venne mai meno, e gli acquisti fattivi da amatori privati, prescindendo da quelli della benemerita Società per le belle arti, avanzano quelli degli ultimi anni decorsi. Anche S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore volle contribuirvi, stimando essere questo, purchè ben diretto, il mezzo più valido per crescere lustro all'arte e stimolo agli artisti. Nella seconda sua visita, egli stesso ha divisato i diversi lavori da comperare per S. M. I. R. A., per sè e per la serenissima sua Sposa. Sono pochi fiori, ma valgono tanto da farne eletta corona. Vi si nota l'interno della Certosa di Pavia, una fra le migliori tele del cav. Luigi Bisi, professore di prospettiva dell'Accademia; una marina di Luigi Riccardi; un bosco presso un'acqua, paesaggio di Gottardo Valentini; una veduta della laguna veneta, di Luigi Steffani; la partenza pel mercato, quadro di genere, di Salvatore Mazza; un altro quadretto generico, di Federico Buzzi; e, per ultimo, un'ispirata statuetta di Pietro Bernasconi, raffigurante Pier l'Eremita. A S. A. I. nella scelta non erano trascorsi inosservati diversi altri fra' lavori più egregii della Esposizione; ma questi, già di commissione o di anteriore acquisto, lasciarono il Principe dolente che non gli fosse conceduto di porgere più larga testimonianza del pregio, in cui tiene le non poche buone opere, onde va adorna l'Esposizione. Giova sperare che negli anni venturi gli artisti lombardi, fatti animosi e sicuri, offriranno più ricca messe all'augusto Mecenate. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 28 settembre.*

L'altr'ieri di sera, verso le 11 ore, s'accesero le stoppe nel piroscafo del Lloyd austriaco la *Venezia,* che doveva partire a mezzanotte per quella città, mentre già si trovavano alcuni passeggieri a bordo. L'incendio non cagionò che lievi danni, essendo stato spento con somma prestezza, talchè il piroscafo stesso potrà intraprendere già posdomani i suoi viaggi regolari. I passeggieri furono trasportati sul vapore il *Milano,* che partì tosto per Venezia. *(O. T.)*

TIROLO. — *Lienz 24 settembre.*

Ieri, nel pomeriggio, arrivò qui S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, e vi venne ricevuto solennemente fra il suono delle campane e lo sparo de' mortaretti. Dopo avere passato in rassegna due compagnie di bersaglieri, che colla lor banda eransi collocate dinanzi all'*Albergo della Posta,* in cui l'A. S. fissato aveva il suo alloggio, l'Arciduca ammise alla sua presenza le Autorità civili ed ecclesiastiche del distretto, nonchè i rappresentanti del Comune. Più tardi recossi l'A. S. a visitare i diversi Ufficii e gl'Istituti di beneficenza, e verso le 6 prese una leggiera refezione, durante la quale le due bande di Dölsach e di Lienz andarono eseguendo scelti pezzi, fra' reiterati viva della numerosa popolazione accalcata sotto alle finestre dell'albergo. Questa mane, dopo alcune udienze private e sentita la santa messa, proseguì l'A. S. il viaggio alla volta di Windischmatrei, nella valle dell'Iser. Domani, 25, l'Arciduca imprenderà il viaggio di ritorno per Lienz, Bruneck e Sterzing, cosicchè S. A. giungerà ad Innsbruck il giorno 26 corrente. *(G. di Trento.)*

DALMAZIA — *Zara 25 settembre.*

L'eccelso I. R. Ministero pel culto e pubblica istruzione si compiacque di autorizzare l'istituzione a Castelnuovo di Cattaro di una Scuola di lingue e nautica, da sostenersi coi redditi delle pie fondazioni dei benemeriti defunti Giovanni Boscovich, Giorgio Giurovich ed Eufrasia vedova Lachetich. La Sezione di nautica sarà aperta tosto al principio del prossimo anno scolastico; con che viene procurato un nuovo mezzo di coltura e sviluppo, specialmente adatti ai bisogni della gioventù di que' paesi eminentemente marittimi. *(O. D.)*

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Genova al *Pensiero* d'Oneglia: « Avrete letto in alcuni giornali che i nostri prigionieri politici pel fatto del 29 furono messi *alla larga.* Ciò non è assolutamente vero.

« Ecco in qual modo sono ora tenuti. Per mezza giornata sono sempre chiusi nella loro piccola cella a due per due. L'altra metà della giornata hanno il permesso di passeggiare lungo il corridoio interno delle loro celle, ma solo possono intrattenersi a parlare con quelli della loro *banda*, cioè quelli della parte sinistra fra loro soltanto, e così pure quelli della destra. È loro vietato assolutamente d'interloquire fra l'una *banda* e l'altra. E questa è la libertà, dopo due e più mesi di segreta. È loro permesso di ricevere persone ogni otto giorni, e non più di due o tre visitatori.

« Non sarà necessario che vi dica che lo scrivere è loro interdetto assolutamente, e che, quando chiedono un foglio di carta per iscrivere qualche lettera d'affari, quando è esaminato dal direttore, si osserva bene se il foglio è della stessa grandezza di quando fu consegnato, per tema che ne facciano uso di nascosto. Quando un prigioniero scrive alla propria famiglia per qualche bisogno, ed anche urgente, la lettera non è ricapitata che dopo tre o quattro giorni e per la posta. » *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Si ha da Pietroburgo, in data 23 per via telegrafica, che scoppiò un incendio sul lago Ladoga e arse circa 200 barche e navi cariche di merci da esportare. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* dai confini dell'Erzegovina 30 agosto:

« Se, da un lato, posso darvi delle consolanti notizie sulla Missione cattolica, la quale, per le premure instancabili dei RR. PP. Minori Osservanti, va giornalmente più prosperando in queste Provincie, se col cuore rallegrato posso asserire che il culto, pria negletto, va ora assumendo sempre maggiore decenza, non sono in caso di darvi, d'altro lato, che notizie rattristanti per le oppressioni, cui di continuo van soggetti questi poveri Cristiani, per parte dei governatori, dei loro agà, dei proprietarii. Malgrado i ripetuti reclami, fatti dai Cristiani, la ripartizione delle tasse annue seguita ad essere ingiustissima e contraria ai nuovi regolamenti del Sultano, il quale saviamente aveva ordinato che le tasse fossero pagate in proporzione delle sostanze e che i proprietarii non esigessero dai loro coloni opere, tributi e servigii arbitrarii.

« Dell'annua tassa, detta Parez, gli agà o proprietarii dei coloni cristiani del *Kadiluk* (distretto) di Mostar pagano 95,180 piastre, mentre i loro coloni cristiani ne pagano 199,820. Ed a queste aggiungansi ancora le 236,900 piastre di Bedelliat o Askevia Iana Voinizia. Bastino questi dati per far conoscere con quanta giustizia sian ripartite fra noi le annue imposte.

« Non esagero certo dicendo ora che i nuovi regolamenti del benintenzionato Sultano servono a noi più di nocumento che di vantaggio, giacchè irritano viepiù l'odio dei Turchi contro i Cristiani. È benesì vero che vi è ora maggior tolleranza rispetto alla religione cristiana, che non si lotta più con tante difficoltà per ottenere un firmano all'uopo di costruire delle chiese, che i cimiteri e le piccole cappelle in essi si possono cingere di muro ed erigere queste ultime con minor pericolo di prima; ma tutti questi vantaggi sono illusorii se i Cristiani colle crescenti oppressioni divengono d'anno in anno più poveri e non possono quindi sostenere le spese, talchè, se le angherie continueranno per poco ancora, i Cristiani saranno ridotti all'estremo della miseria, ed essi, non solo non potranno assistere con elemosine i loro sacri ministri, nè aiutarli nell'erezione di pie fabbriche, fornendo almeno il materiale, ma non potranno neppur sussistere colle loro famiglie. Tutte le concessioni fatte non sono dunque che illusorie.

« Questi sono pertanto i veri motivi, per cui le chiese, le cappelle cattoliche e le case parrocchiali procedono sì lentamente nell'essere compiute.

« Aggiungasi ancora che i Cristiani sono sempre in pericolo di essere assassinati. I principali masnadieri conosciuti sono: Omer Suschich di Jasenica in gabella nel *Kadiluk* di Pocitelli; Omer Kekick di Gradenichi in Brochno nel *Kadiluk* di Mostar; Ibrahim Barkan di Barkani in Mostar; ed Ibrahim Carncianin di Baba-beschir Mahala in Mostar, con molti altri del loro seguito. Un giovane greco non unito, di nome Luca Gudar di Gradac in Brochno, unico figlio d'una vecchia vedova, fu assassinato al 14 giugno a Pavlova-jela nel *Kadiluk* di Mostar, mentre si recava a pascolare gli animali. (Due sorelle del defunto abbracciarono anni fa la religione cattolica). Al 2 luglio, venne saccheggiata a Gubavica, distretto di Pocitelli, la casa del Cattolico Giorgio Ragux, che fu quindi ucciso dai masnadieri. Dall'istesso paese sparirono due giovani cattolici, che si credono trucidati e gettati in qualche nascondiglio. L'uno, Giorgio Jurisich, era al servizio del Turco Spahalich, aveva qualche danaro risparmiato, e manca fino dal 4 luglio; l'altro, Giuseppe Babich, giovane vivace e capace di opporsi agli assassini, manca fino dal 9 luglio.

« A Carnicki, non lontano dal confine austriaco nel *Kadiluk* di Ljubuski, governato da Alì bei Prezdrich, venne assassinato un Cattolico di nome Francesco Pear di Gradoiki in Brochno, nel distretto di Mostar, dopo che la sua casa era stata svaligiata. Vuolsi che nel suo cadavere siansi rinvenute 104 ferite.

« Il male si è che le Autorità non permettono ai poveri Cristiani di portare armi, con cui difendersi contro gli aggressori, mentre i masnadieri ed i Turchi, in generale, sono sempre carichi di armi. Quale si è dunque fra noi la sicurezza della vita, dell'onore e delle sostanze dei Cristiani, come fu promesso nell'attiscerif-fo gransignorile? E sì che i Cristiani prestan quasi esclusivamente soli i servizii, ed essi principalmente adempiono e sostengono le spese e le tasse per conto dell'erario. Pure gli assassini passeggiano liberi pel paese, ed il governatore Isaak pascià non pensa ad altro che a raccogliere il danaro per l'erario e a vendere a prezzi esorbitanti le decime, ecc., per farsi merito presso il Governo. Se Isaak pascià fosse in tutto sì esatto, premuroso, vigilante e distinto, come è in affari finanziarii, egli sarebbe certo uno de' più eminenti governatori dell'Impero ottomano. Non si può negare, d'altronde, ad Isaak una certa energia, anche in altre sue incombenze, e se non tendesse quasi esclusivamente agl'interessi finanziarii, egli si mostrerebbe anche zelante protettore dei Cristiani. Così, per esempio, egli fece destituire il 14 luglio dalla sua carica il mudir di Nevesinje, Gevlan bei Osmanlì, per aver questi fatto imprigionare, incatenare, bastonare e tormentare varii Cristiani onde estorcere da questi i *ruschfet* (decime).

« Questo è certamente un atto di giustizia per parte di Isaak pascià; ma la giustizia non fu completa, non avendo egli ordinato che il danaro, estorto con tante violenze, fosse restituito ai miseri Cristiani. »

INGHILTERRA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Londra 22 settembre, quanto appresso:

« Ieri, giorno di S. Matteo (e anniversario della morte di sir Gualtiero Scott), oltre alla solenne cerimonia civica, preseduta dal *lord mayor* allo *Spedale di Cristo,* fuvvi pure la consacrazione del nuovo Vescovo di Sierra-Leona, nella persona del dott. Bowen. È questo il terzo Vescovo nominato a quella sede, situata nella parte più micidiale dell'Africa occidentale, e vacante dal 1854 in poi. Gli altri due sono morti.

« Il giorno di pubbliche preghiere e mortificazioni pei disastri indiani, sarà nel corso della settimana, non in dì festivo; ma esso non venne ancora fissato. Osserverete che, questa volta, chi ha più strepitato per avere questo giorno di speciali preghiere è stato il *Daily News,* il giornale dei democratici inglesi e forestieri.

« L'isola di Perim, di cui tanto si parlò nei dì decorsi, resta decisivamente nelle mani di chi la possiede, cioè dell'Inghilterra. La Turchia, ch'era la più interessata nella quistione di proprietà, si contenterà di un'indennizzazione in danaro. »

A quanto rilevasi, fu presa ora la deliberazione definitiva di non rinnovare in quest'anno il tentativo di collocare la corda telegrafica dell'Atlantico. Essa verrà conservata durante l'inverno ne' cantieri governativi di Keyham. Le spese dell'esperimento fallito vengono calcolate a 30,000 lire di sterlini. A quanto si rileva, giungono alla Compagnia del telegrafo centinaia di proposte per la collocazione della fune telegrafica, e dal principio del mese in poi furono presentate molte istanze per ottenere patenti allo scopo di eseguire apparecchi a ciò relativi. *(O. T.)*

SPAGNA.

La squadra di evoluzione del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Tréhouart, e proveniente da Tunisi, die' fondo nella rada di Barcellona il 17 settembre. Il capitano generale, comandante la Catalogna, invitò l'ammiraglio e i primarii ufficiali della squadra ad assistere ad una rivista di truppe spagnuole, data il mattino del 19. Ecco ciò che scrive in proposito il foglio catalano *La Corona:*

« Crediamo sapere che il signor ammiraglio e gli ufficiali francesi rimanessero sodisfatti oltremodo delle nostre truppe, sì per la precisione delle mosse, come per l'assetto de' soldati. Il signor console di Francia era a fianco del signor ammiraglio, e, allo sfilare de' battaglioni, informavalo di mano in mano del numero loro, della loro destinazione e del nome delle Provincie, a cui essi appartengono. Dopo la rassegna, il signor ammiraglio, gli ufficiali della squadra francese e quelli de' legni da guerra, che abbiamo nel nostro porto, furono ricevuti al palazzo del governatore generale colla cortesia più compita. »

La detta squadra è ripartita da Barcellona il 21 per Tolone, come accennano i dispacci de' fogli francesi riferiti nel *Bullettino* d'oggi.

PAESI BASSI.

L'Aia 22 settembre.

Nella seduta d'oggi della prima Camera, il sig. Philips assunse la presidenza con un discorso, col quale si raccomandò alla benevolenza dei membri, e fece cenno della importante operosità della trascorsa e della presente sessione. Ei spera che i lavori verranno portati a felice compimento pel bene, tanto del Re, quanto della patria. Nella seconda Camera, nella elezione di tre candidati da presentarsi al Re per la presidenza, fu eletto in primo luogo il sig. di Goltstein con 40 voti in 45; a secondo e terzo candidato, furono eletti, dopo quattro votazioni, i signori Band e Dullert.

(G. Uff. di Vienna.)

Amsterdam 20 settembre.

L'*Handelsblad* pubblica un caldo appello a favore degl'Inglesi nelle Indie. Vi si legge: « Notifichiamo con sincera simpatia una proposta comunicataci di formare nella capitale dell'Olanda un Comitato, il quale si occupi a raccogliere contributi fra' nostri concittadini, per mitigare gl'infortunii, da cui sono colpiti tanti nostri fratelli nell'Impero indo-britannico. Secondo la nostra opinione, è superfluo persin ricordare il bisogno di tanti nostri proprii compatriotti nell'anno 1855, e le ricche contribuzioni benefiche ricevute dall'estero, affinchè questa proposizione trovi accesso fra noi. Aspettando la pronta formazione del Comitato, la Compilazione si dichiara pronta a ricevere per ora dei contributi. » *(O. T.)*

BELGIO

Brusselles 23 settembre.

I fabbricatori d'armi di Liegi ricevettero da Calcutta l'ordine di non far partire alcuna delle spedizioni d'armi commesse da quella città, giacchè, a quanto sembra, il Governo inglese non vuol più permettere l'importazione di articoli, che possono servire ad armar gl' insorti. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

UN CRONISTA IN VACANZA.

(Lettere del nostro corrispondente d'Anversa.)

Bregenz 17 settembre (*).

Prima di abbandonare le montagne del Tirolo per ricondurmi alle ospitali pianure del Belgio, ove son richiamato dagl' imperiosi ufficii della mia condizione, concedetemi che io vi parli, anco una volta, di codeste amene contrade, che io vidi e rividi, nè cessai un istante solo d'ammirare.

Nè intendo rinnovellarvi adesso la descrizione d'un viaggio, ch'io stimo fra' più belli, che uom possa intraprendere; ma bensì di mandarvi alcun cenno sopr' una terra, che tocca sì da vicino la nostra Venezia ed apre, per così dire, le porte di quella scena maravigliosa e non interrotta di valli, di selve, di rocche e di torrenti, che conduce sino a Bregenz, dove comincia il pittoresco lago di Costanza.

Pergine è il nome di quel ridente paese, di cui, per narrarvi le naturali bellezze, parmi savio intendimento ripetere quanto ne dice in pura forma, Tommaso Gar, in un opuscolo intitolato: *Episodio del medio evo trentino*, stampato recentemente. Uditelo:

« A chi da Trento voglia recarsi per Bassano nella Venezia, percorrendo la comodissima strada postale costruita, pochi anni sono, lungo i burroni del Fersina, dopo un'ora di cammino all'incirca, s'affaccia uno spazioso e pittoresco altipiano, incoronato da verdi montagne e da frequenti villaggi, in fondo al quale spicca la grossa borgata di Pergine, appiè d'un colle romito, su cui torreggia un castello. L'amenità del sito, la salubrità dell'aria, la regolarità delle case e delle vie, l'affluenza quasi continua degli abitatori de' vicini villaggi, ed anche de' forestieri, contribuiscono a mantenerla in uno stato florente di popolazione e d'industria, e a darle, specialmente in tempo di fiera, tutta l'apparenza d'una piccola e gentile città. In lei si appuntano, come lati d'un angolo ottuso, due vallate diverse di configurazione e di materiale importanza: la Valsugana verso meriggio, la Valle del Fersina verso levante. Alla prima v' ha un doppio adito, diviso da una lunga collina, a' fianchi della quale si stendono i due laghi di Caldonazzo e di Levico, così chiamati dal villaggio e dal borgo, a cui mettono capo. Il lago di Caldonazzo, il più ampio del Trentino, dopo quello del Garda, presenta, cogli amenissimi poggi di Tenna e di Calceranica, un assai ridente bacino, che, per la poca distanza da Trento, è scopo frequente di gite campestri. Dal lago di Caldonazzo scaturisce il Brenta, fiumicello che va serpeggiando come un nastro azzurrino in mezzo alla valle; ma, giunto in prossimità di Bassano, un torrentaccio gl' intorbida le limpide acque, che lentamente si perdono nelle lagune dell'Adriatico.

« La valle, che volge da Pergine in diritta linea verso levante, è appellata del Fersina da un torrente del medesimo nome, ch' esce da un laghetto del monte Cadino, traversa il fondo d'una doppia catena di monti franati, s'ingrossa d'altri torrentelli, passa vicino al borgo di Pergine per un ampio letto, che verso settentrione sempre più si restringe fra due rupi profonde, e scende precipitoso a scaricarsi nell'Adige presso Trento. La Valle del Fersina, dall'origine al dosso della Chiusa, è povera e stretta; pochi campi in pendio, coltivati sino a mezzo monte a gelsi ed a viti; pochi prati e boscaglie, che incoronan le cime. Lungo le due sponde, parte sul piano e parte sull'erta montana, giacciono de' villaggi quasi tutti fondati nell'epoca delle prime immigrazioni barbariche, e specialmente durante il dominio de' Longobardi. Quelli, che si trovano lungo la via che da Trento mette alla Venezia, sono di origine indubbiamente romana; e ciò vien dimostrato dal nome, dagli avanzi di antichità e dalle storie. A Pergine, capoluogo di tutta la valle, sovrastava, già al tempo de' Longobardi, un castello. . . ! »

E di questo castello, il dotto e grazioso autore racconta le svariate vicende a' tempi del feudalismo, allorquando a' signori, che lo tenevano, spettavano, oltre i diritti supremi della zecca, delle miniere, delle dogane, de' proventi dell'alta giurisdizione, molte altre sorgenti di rendite, distinte co' nomi particolari di banno, di boscativo, di colta e biscolta, di condizione, di dazio, di preci, di decima, di famulato, di fitto, di fodro, di erbatico, di onoranza, di ostatico, di minella, di doni, di opere, di peciatico, di placito, di regola, di distretto, di riparatico, di scaria, di scufio, di servigii, di selvatico, di taglia, e di vassallatico. *E s'è poco, accettate il buon cuore!*

Non è quindi a maravigliare se i poveri vassalli, con tutti questi balzelli addosso, la cui esazione non aveva misura determinata, abbian cercato di scuotere l'incomodo giogo de' loro padroni, e que' di Pergine, specialmente, stringendo un patto, nel 1166, fra il loro Comune ed il Municipio di Vicenza; il che forma appunto il soggetto del pubblicato racconto del Gar, a cui rinvio i lettori curiosi di saperne più in là.

Io, lasciando le storie agli eruditi, mi attengo semplicemente a segnalare codesto paesello di Pergine come un mazzettino di fiori, caduto dal cielo fra' vaghi monti che gli fanno corona.

Ed ora che il globo intero è seminato di luoghi ove accorrono le tormentate genti per rassodar la salute coll'uso dell'acque o de' bagni, avrei provato in vero gran maraviglia se frammezzo a' ridenti colli trentini, non avessi rinvenuto le tracce di qualche masso da cui zampillasse salutifera l'onda. Infatti, poco stante da Pergine, su per la montagna, v' ha un angolo che io non oso chiamare borgata, la quale di *Vitriolo* porta il metallico nome, appunto dalla sostanza, che si rinviene nelle acque, che ivi hanno la loro sorgente; le une, per bibita, saturate di ferro, le altre, per bagni, contenenti, oltre il solfato, l'allumina, il rame, e qualche altro ingrediente, che potranno meglio notare i chimici nelle loro disamine.

Nessun paese è così metallifero quanto la regione di Pergine: ivi esistono tracce dell'escavazione di metalli sino dal secolo IX; ed a Fierazzo, borgo poco distante da Pergine si trovan miniere di piombo argentifero, ove, a' giorni che corrono, si operano costantemente gli scavi: per la qual cosa è indubbio che le viscere di codeste montagne contengono fonti di ricchezze per l'operoso speculatore, che i terreni sono ubertosi e feraci per l'agricoltore, e l'aere salubre per colui, che cerca nel primo elemento della vita la salute del corpo.

(*) Ritardato per l'abbondanza delle materie.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 settembre.

§ Non abbiamo ancora, ch' io sappia, notizie di Stuttgart, fuorchè i particolari, pubblicati dal *Moniteur* e le informazioni delle corrispondenze pubbliche, le quali sono alla mano di tutti, e d'altra parte assai poco importante. Non piglierò quindi la briga di trascriverle (*).

L'abboccamento a Weimar dell'Imperatore d'Austria collo Czar, fatto ormai conosciuto quasi uffizialmente, porse all'*Indépendance belge* di questa mane l'occasione d'un articolo, che produsse qualche impressione, no so per quale motivo, poichè già da gran tempo le allegazioni ed i ragionamenti, onde s'impingua quell'articolo, erano state già rimenate, trite e ritrite da' giornali tedeschi e francesi nella polemica, di cui ieri vi discorreva.

L'*Indépendance* torna con maggior ardore ed esagerazione che mai sul significato e le conseguenze politiche dell'abboccamento di Stuttgart; il che la conduce naturalissimamente a considerazioni dello stesso genere intorno all'abboccamento di Weimar. Non vi ripeterò quel che già ebbi occasione di dirvi in riguardo al primo di tali avvenimenti politici; l'anteriore mia lettera risponde anticipatamente all'articolo del giornale belgio. Quanto all'abboccamento di Weimar, persisto a scorgere in esso un argomento fortissimo in favore delle ottime e leali intenzioni del nostro Governo.

Ed infatti, una difficoltà potè insorgere fra l'Austria e la Francia, in ordine a' Principati danubiani; ma tal difficoltà rimase sempre molto al di qua de' confini della diplomazia, e non potè mai inspirare il pensiero d'una scissura possibile col Governo dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Oggidì, il foglio belgio sembra cercar di ravvivare quel ch' egli crede un fuoco male spento, e dà ad intendere che bisogna considerare la conferenza di Weimar come una rivinta della conferenza d'Osborne. In verità non convien egli essere animato da uno spirito singolare per volgere in tal maniera le cose? Come! quando il capo dell'Impero austriaco pareva volere rimaner fuori da' Consigli degli altri Sovrani, si gridava contro l'ingiustizia e l'indegnità, avviene un fatto, che dà una solenne mentita a tali sospetti da giornalisti, ed ecco si trasforma tale mentita in una conferma, e da ciò, che dee aiutare all'accordo ed alla buona intelligenza de' Governi, si fa studio di cavar modo a suscitare scontentezze ed odii! Perchè la conferenza di Weimar fosse la rivinta d'Osborne, bisognerebbe che ad Osborne l'Austria stata fosse tradita o violentata. Or così non fu. A Osborne, si discusse una questione, compresa in due maniere diverse: se l'Inghilterra, ed appresso l'Austria, consentirono nell'opinion della Francia, elleno vi consentirono liberamente e spontaneamente. Non v' ebbe tradimento nè violenza. D'altra parte, la questione de' Principati, la quale, al dire dell'*Indépendance*, dee mutar faccia dopo le conferenza di Weimar, quella questione, dico, è da gran tempo esaurita e decisa, almeno in quanto concerne le formalità elettorali, solo punto sul quale siano sorte difficoltà. Il resto dell'affare andrà da sè: la strada n'è in anticipazione segnata, e probabilmente si tratterà tanto poco di nulla cangiarvi a Weimar, quanto poco ne sarà stato trattato a Stuttgart. Tra pochissimo tempo, del resto, si vedrà chi, fra noi e l'*Indépendance belge*, batta la via del buon senso e della verità.

Gran silenzio e gran solitudine nell'interno. Molto si parla però, in alcune brigate, d'uno spacciato esilio, che il sig. Mirès, il gran capitalista, avrebbe dovuto imporre a sè stesso per forza d'una persecuzione politica, contro lui organizzata a Parigi. Sazio d'oro, il sig. Mirès non dorme forse più; quest'è l'antica storia del ciabattino e del capitalista di Lafontaine. Ma, gran Dio! le veglie del sig. Mirès, avrebbero esse un'altra causa? sarebb' egli privato del sonno dagli allori delle nostre celebrità politiche? vorrebb' egli pesare d'un certo peso nella bilancia dello Stato? La cosa non è impossibile; e da ciò deriva forse che molte persone gli diano un'importanza e persecutori politici. Dico gli diano, poichè veramente non ne ha. Aggiugniamo, ad esser giusti, che i suoi amici, palesemente, sono del nostro stesso parere; ed e' sostengono, con molta apparenza di verità, che il sig. Mirès andò a Roma unicamente per divagarsi e riaver la salute. Egli si è affaticato abbastanza per meritar infatti qualche riposo, ed è abbastanza ricco per andar godere tal riposo a Roma.

Il processo Carpentier, Grellet e consorti è terminato e giudicato. Vedrete da' giornali di questa sera che le condanne furono, come io prevedeva, relativamente assai miti; e d'altra parte gli avvocati ne dissero abbastanza più volte per convincermi che le mie idee sul vero scopo del processo erano perfettamente giuste.

Il sig. Mario Uchard, il fortunato autore della *Fiammina*, ha letto una nuova opera alla Giunta del *Théâtre Français*. Quell' opera, ch' è in cinque atti, fu ammessa a gran maggioranza; ma non ha ancora titolo.

(*) Ne saremmo però stati tenuti al nostro corrispondente, poichè i particolari e le informazioni, di cui e' ci parla, non ci giungeranno se non oggi co' giornali, i quali, come già più volte dicemmo, son ora precorsi da' carteggi. I giornali, che ricevemmo ieri, non davano altro che i ragguagli relativi all'arrivo dell'Imperatore a Lunéville e Strasburgo, ed alle festose accoglienze, ivi fattegli, che a noi basta accennare, e di cui già c' informarono i dispacci telegrafici. *(Nota della Comp.)*

SVIZZERA

Scrivono da Losanna, il 23 settembre, al *Bund* quanto appresso:

« Ieri sera sono qui arrivati i commissarii, spediti dal Consiglio federale nel Cantone di Vaud per la quistione di Oron, e questa mattina annunziarono officialmente al presidente del Consiglio di Stato il loro arrivo, chiedendo un colloquio. Il presidente si pose subito a loro disposizione, e mandò una guardia d'onore all'*Albergo del Falco*, ove avevano preso alloggio. Il colloquio, come era da prevedersi, non potè avere alcun risultato, il Consiglio di Stato volendo aspettare le decisioni del Gran Consiglio, convocato per domani, prima di procedere nella quistione. Tuttavia il presidente del Consiglio di Stato non mancò di esprimere i sentimenti amichevoli e federali del Governo, ed il desiderio, di cui questo è animato, che la quistione sia tolta di mezzo. »

Il Consiglio federale ha invitato con circolare i Cantoni a far procedere alle nomine per la costituzionale rinnovazione del Consiglio nazionale nella domenica ultima di ottobre p. v., cioè 25 ottobre. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 24 settembre.*

Giunsero qui da Parigi, l'inviato prussiano presso la Corte francese, conte d'Hatzfeld; da Stoccolma, l'inviato francese presso la Corte svedese, signor Lobstein; da Parigi, l'effettivo consigliere di Stato russo e governatore di Lublino, di Mackiewitz; da Dresda, il consigliere intimo e ciambellano austriaco conte Lazansky; e da Atene il colonnello greco Demitri Theocaridi. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 23 settembre.*

S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, vedova del Duca Massimiliano di Leuchtenberg, giunse qui ieri colla famiglia da Ostenda. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro dell'interno ha nominato soprintendente di 2.a classe a' boschi per Cles, l'attuaro dell'I. R. Ispettorato generale de' boschi a Treviso, Giacomo Rigoni Stern.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 settembre.

L'*Abendblatt* del 28 settembre della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta la seguente notizia, che conferma l'annunzio telegrafico dell'abboccamento di Weimar:

« A quanto udiamo, S. M. I. R. A. pensa di recarsi questa notte da Laxenburg a Dresda, dove, secondo il *Giornale di Dresda*, si attende che S. M. soggiorni fino al 1.° del mese venturo.

« Inoltre, la *Gazzetta di Weimar* annunzia che i due Monarchi d'Austria e di Russia si troveranno contemporaneamente nel 1.° ottobre a visitare quel'a Corte granducale di Weimar, e quindi ivi s'incontreranno. »

L'*Osservatore Triestino*, giunto stamane, aggiunge le seguenti alle notizie delle Indie, che riferiamo più sopra:

« Da Dehli (12 agosto) si ha che gl' insorti continuavano a molestare le truppe assedianti inglesi con frequenti sortite, ma erano sempre respinti con gran perdita. Fra altro, narrano d'una serie d'attacchi fatti senza successo dalla fronte destra del nemico: però gl' Inglesi vi ebbero a deplorare 10 morti, fra cui il capitano Travers, e 36 feriti. Poscia il nemico mantenne un fuoco d'artiglieria per parecchi giorni, in cui il tenente Brown fu ucciso e rimasero feriti parecchi altri uffiziali. Lo scoppio della manifattura di polvere di Dehli, in cui furono distrutte 15,000 libbre di polvere, cagionerà probabilmente gravi impacci ai ribelli. Il 12 agosto, gl' Inglesi ottennero un successo assai notevole, avendo un corpo, sotto il comando del brigadiere Showers, sorpreso una batteria di cannoni, che avevano molestato per varii giorni gli avamposti inglesi. Gli assedianti presero 4 pezzi d'artiglieria e li recarono al campo. Se non che anche questa vittoria costò agl' Inglesi 112 tra morti e feriti, e fra gli altri anche alcuni uffiziali. Il dì 11 agosto però la colonna del brigadiere generale Nicholson, composta di truppe europee e di Seik, era attesa di momento in momento dinanzi a Dehli, essendo a un solo giorno di marcia dal campo. All'arrivo di questi rinforzi, gl' Inglesi saranno in grado di prender l'offensiva e di tentare possibilmente un assalto. L'attacco del 12 agosto sembra un indizio di prossimi fatti vigorosi.

« Anche l'*Englishman* dice che gl' insorti di Dehli hanno penuria di vettovaglie e di munizioni. Aggiunge altresì ch' essi sono in dissidio fra loro, e reca la voce (però da fonte non certa) che i medesimi ribelli avessero offerto d'arrendersi a condizione che si salvasse la vita ad un certo numero di essi; al che gl' Inglesi avrebbero risposto domandando una resa incondizionata. « Ciò è probabile in ogni caso (osserva l'*Englishman*), perocchè nessun uffiziale inglese sarebbe ignobile a segno da perdonare agli assassini di Bareilly, Mirut e Dehli. »

« Il *maharagià* Gulab Sing, morto il 2 agosto di febbre, era uno dei più costanti amici dell'Inghilterra, e aveva testè preparato una forza ausiliaria considerevole per combattere l'insurrezione. Anche il *maharagià* di Puttiata, uno de' feudatarii dell'Inghilterra nel Pengiab, prestò valido aiuto alla causa britannica avendo cooperato al riacquisto de' perduti territorii di Hissar e Sirsa.

Si annunzia che il generale Outram fece fermare tutti i rinforzi diretti alla volta di Cawnpore, coll'intenzione di avanzarsi verso il Gogra o il Gumti e di giungere a Lucknow dalla parte opposta.

Queste notizie, come si vede, sono un po' men fosche di quelle comunicateci dal nostro corrispondente d'Alessandria, e pubblicate nelle *Recentissime* d'ieri; ma bisogna notare ch'elle son tratte da' fogli inglesi delle Indie, sottoposti, com' è noto, a censura. L'*Osservatore Triestino* ha poi altre notizie, meno importanti, che riferiremo domani.

Vienna 29 settembre.

S. E. il sig. Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein, si è recato ieri a Carlsbad, alla cura de' bagni. S. E. è già da alcune settimane sofferente, ed ora fu indotto da urgente consiglio medico ad andare a' bagni ancora in autunno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 settembre.

Stuttgart 27. — Ieri sono arrivate qui S. M. l'Imperatrice delle Russie e la Regina di Grecia. L'Imperatore Napoleone si è recato a complimentarle. Oggi S. M. ha ascoltato la messa, ed è stata accolta dalle acclamazioni del popolo, che era affollatissimo sul suo passaggio. Lunedì i due Imperatori assisteranno alle grandi feste nel parco reale di Cronstadt. Lo Czar e la Czarina partiranno lunedì sera per Darmstadt. L'Imperatore Napoleone partirà martedì mattina.

Jassy 26. — Il Divano si riunirà qui fra otto giorni.

Bucarest 26. — Giorgio e Demetrio Ghika, partigiani dell'unione, nipoti del caimacan, sono stati eletti deputati. *(G. P.)*

Berna 26 settembre.

Il Gran Consiglio del Cantone di Vaud, con 131 voto contro 41, ha risolto di sollevare innanzi l'Assemblea federale il conflitto della competenza delle Autorità federali nella quistione di Oron, e di chiedere al Consiglio federale che convochi perciò al più presto possibile l'Assemblea federale. Sinchè la questione non sia risolta, il Consiglio di Stato non deve fare alcuna materiale resistenza agli ordini del Consiglio federale. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 30 settembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 7/16
» del 1853 con rimborso .	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale. .	al 5	»	83 3/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi . .	f.	86 1/2	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/2	uso
Berlino per 100 talleri prussiani . . .	»	— —	3/m.
Londra per 1 Lira sterlina.	»	10.10 1/2	3/m. l.

Borsa di Parigi del 29 settembre — Tre p. %, 68. —. — Quattro 1/2 p. % —. —.

Borsa di Londra del 29 settembre - Consol. 90 1/4

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia »	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia »	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 settembre. — La segala che indicammo venduta, lo fu al prezzo di fior. 4.10. Si vendevano ben anco frumenti per la consegna in dicembre a l. 18.75, al quale prezzo non manca il venditore, e circa staia 2000 frumentone di Braila vecchio a l. 13. Olii di Brindisi in dettaglio si pagavano a d.i 235 sc. 12, una tina di bocche a f. 32 effett. sc. 3 p. %, e qualche dettaglio si faceva ancora negli olii di Taranto e Bari da tina da d.i 225 fino a 240. Zuccheri VZ a f. 26, ed avariati si vendevano a f. 25.

Le valute d'oro sono un poco più ricercate, il Prestito naz. fermo a 79 1/2, le Banconote a 95 1/2. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss...	—
» idem nuova » ..	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

MONETE. — *Venezia* 30 *settembre* 1857.

Sovrane.	l. 40.84	Tall. di Fr. l.	l. 6.30
Zecch. imp. . .	» 13.80	Crocioni . . .	» 6.71
» insorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti.	» 15.32	Francesconi.	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.40	Pezzi di Sp..	» 6 65
Doppie di Sp..	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 % .	77 1/4
» di Gen. .	» 92.80	Prest. nazionale.	79 1/2
» di Roma	» 19.98	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	93
» di Sav. .	» 32.93		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80 1/4
Luigi nuovi . .	» 27.17		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia* 30 *settembre* 1857.

Amburgo. . . eff.	221 1/2	Londra . . eff.	29 14
Amsterdam. . »	248 1/2	Malta . . . . »	239
Ancona . . . . »	616	Marsiglia. »	116 3/8
Atene . . . . . »	—	Messina . . »	15. 65
Augusta . . . »	299	Milano . . »	99 1/2
Bologna. . . . »	617	Napoli. . . »	528 1/2
Corfù . . . . . »	602	Palermo . . »	15. 65
Costantinop. »	—	Parigi . . . »	116 5/8
Firenze. . . . »	99 1/2	Roma . . . »	616
Genova . . . . »	116 1/2	Trieste }	» 285
Lione . . . . . »	116 1/2	Vienna }	» 285
Lisbona. . . . »	—	Zante . . . »	601
Livorno . . . »	99 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 25 *settembre* 1857, *ore* 1 *pom.* — La buona disposizione d'ieri si mantenne anche oggi per ogni verso. Specialmente animati furono gli affari in carte industriali, delle quali per le Nordbahn si fece sino 176 1/2, per le Az. di credito sino 212 e per quelle della Banca sino 975. Le transazioni in carte di Stato ebbero un corso regolare, mentre questa qualità di effetti giacciono fuori della speculazione. I corsi fermi, senza variazioni di rilievo. Le divise molto abbondanti, più cedenti che acquirenti.

Prest. nazionale. 5 % . . .	83 1/2 — 83 1/4
» 1851 S. B. 5 . . .	93 — 92 1/2
» lomb.-ven. 5 . . .	95 1/4 — 96
Obbl. dello Stato 5 . . .	81 1/4 — 8 3/
» » . 4 1/2 . . .	71 — 71 /
» » . 4 . . .	63 1/2 — 63 3/4
» » . 3 . . .	51 — 51 1/2
» » . 2 1/2 . . .	41 — 41 1/2
» » . 1 . . .	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5 . . .	96 — —
» Oedenburg » 5 . . .	95 — —
» Pest » 4 . . .	95 — —
» Milano » 4 . . .	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I. 5 . . .	88 — 88 1/2
» » Ungheria 5 . . .	78 1/2 — 79
» » Galizia 5 . . .	78 1/4 — 78 1/2
» » altre Prov. 5 . . .	84 1/2 — 86
» del Banco . . . . 2 1/2 . . .	62 1/2 — 63
Prest. con lott. 1834 . . .	334 — 335
» » 1839 . . .	140 1/2 — 140 3/4
» » 1854 . . .	108 1/2 — 108 3/8
Vigl. rendita di Como . . .	16 1/2 — 16 3/4
» ipot. Galizia 4 % . . .	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 . . .	85 — 85 1/2
» Gloggnitz . . . . 5 . . .	79 — 80
» nav. vap. Dan. . 5 . . .	86 — 86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5 . . .	88 — 89
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 . . .	108 — 109
Azioni della Banca naz. . . .	970 — 972
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	210 1/2 — 210 3/4
» Banca di sconto A. I.	120 1/2 — 121
» St. f. Budw-Linz-Gm.	232 1/2 — 233
» Ferd. del Nord	175 3/4 — 176
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	270 — 270 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 3/16 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	102 1/2 — 102 1/4
» idem Tibisco	100 3/16 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven. . . .	236 1/2 — 237
» idem Franc. Gius. . .	186 1/2 187
» prest città di Trieste	104 1/4 — 104 1/2
» navigaz. a vapore . .	541 — 542
» » 13.a em.	— —
» del Lloyd	365 — 370
» ponte catene Pest . .	62 — 64
» molino a vap. Vienna	72 — 74
» Presb.-Tyr. 1.a em.	20 — 22
» » 2.a pr.	29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40	82 3/4 — 83 1/4
» Windischgrätz	27 1/2 — 27 3/4
» Waldstein	27 3/4 — 28
» Keglevich	14 1/4 — 14 1/2
» Salm	44 1/4 — 44 3/4
» S. Genois	38 3/4 — 39
» Palfy	39 1/4 — 39 1/2
» Clary	40 1/2 — 40 3/4

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/2	uso
Bucarest	364 1/2	31 g.
Costantinopoli	470	31 g.
Francoforte	104 1/2	3/m.
Livorno	103 5/8	2/m.
Londra	10.11 1/2	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini .	8	
Napoleoni d'oro	8.11 1/2	
Sovrane inglesi.	10.17	
Imperiali russi	8.25-8.26	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 25 settembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/4
» del prest. nazionale .	a 5	83 1/16
» » » .	a 4 1/2	—
» » » .	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	96
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834	. .	—
» » 1839	. .	140 3/4
» » 1854	. .	108
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5 . . .		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 % . . .		78 3/4
» » Gallizia e Lod. .		—
» » altre Provincie .		—
» del Banco di Vienna. 2 1/2		—
Azioni della Banca		973
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento .		—
detto in rata		269 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr. .		211
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord . .		1765
» » Elisabetta . . .		200 1/2
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ. .		204 1/2
» » Franc. Gius. . .		186 1/4
» » Lomb.-Ven. . .		—
» prior. detto fr. 275 . . .		—
» della navig. sul Danubio .		541
» del Lloyd in Trieste . . .		—
» ponte a catene di Pest . .		—
Cert. della rendita di Como. . .		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 25 settembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. .	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. . . .	»	86 3/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. . . .	»	105 1/2	uso
idem idem . . .	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. .	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 .	»	104 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem . . .	»	10.11 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 7/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr. . . .	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem . . .	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. . .	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » »	»	470	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 7/8	

Mercato di LONIGO *del 28 settembre 1857.*

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	21. —	23. —	24. —
Frumentone . . .	17. —	18.28	19.50
Riso nostrano . .	46. —	48. —	51. —
» cinese	37. —	40. —	42. —
Avena	—. —	11.25	—. —

Londra 26 settembre. (disp. tel.) — Cotoni balle 29,000; Midd. Orl. 9 3/16. Zucchero fermo per le buone qualità, ma non per le qualità inferiori. Vend. viagg. due carichi, dei quali casse 2000 Avana bianco a 30 per Pietroburgo, 4000 Avana N. 13 3/4 a 35 1/2, e 40 Bahia bruno a 30 1/4 per questo porto, in loco sacchi 5000 Pernambuco buono a 30, 500 tonn. Bahia bruno a circa 32 1/2, 3000 bar. Cuba, e 2000 casse Avana a prezzi diversi. Caffè 1 a 2 scell. più basso: Ceylon 62 a 63, Rio regolare a 45 1/4 per porto vicino franco di avaria. Frumento in loco debole, a prezzi ridotti di lunedì, 10,000 Olessa Ghirka da spedirsi in sett. ed ottobre venduto a 50, nolo compreso ed esclusa sicurtà. Frumentone Galatz 35 1/2 viagg. Cambio Vienna 10.33 a 35, Trieste 10.34 a 35, Consol. 90 1/4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 28 settembre*

Arrivati da Milano i signori: Lambert Alfredo e Green Filippo P., poss. ingl. — Brunner, gen. magg. russo. — de Grosser cav. Leopoldo, vicesegr. presso l'I. R. Luog. della Lomb. — Cuchet Augusto, neg. di Limoges. — *Da Trieste:* Wessely cav. Gius., dott. in legge, consigl. minist. presso l'I. R. Ministero della giust. in Vienna. — de Babrowsky cav. Ladislao, poss. di Gallizia. — *Da Vienna:* Waidele Odoardo, consigl. presso l'I. R. Luog. in Vienna. — *Dal Tirolo:* d'Althammer nob. Gregorio, dott. in med. di Arco. — *Da Verona:* Balconi dott. Augusto, legale.

Partiti per Milano i signori: Duseigneur Edoardo, neg. di Lione. — de Grosser cav. Leopoldo, vicesegr. presso l'I. R. Luogot. di Lomb. — Whish, cap. ingl. — Schrank Federico, I. R. consigl. di Regg. in Vienna. — *Per Trieste:* Paulow Andrea, consigl. russo. — Starke H. e Braun Luigi, neg. di Vienna. — Just Gio., neg. svizz. — *Per Bologna:* Rusconi march. Pietro, poss. — *Per Verona:* Smith Enrico, poss. ingl.

Nel 29 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Rockwell Gio., poss. amer. — Rumpel Enrico, poss. di Mannheim. — de Menzikoff Paolo, consigl. russo. — Borel Carlo, ten. colonn. svizz. — *Da Trieste:* de Wassenberg bar. H. P. e Rainzinski co. Carlo, poss. di Gratz. — de Behr Federico, poss. di Berlino. — Vieth Giulio, consigl. di Anhalt. — Graham Gugl., dott. in med. ingl. — *Da Verona:* de Ingenheim co. Eugenio, di Berlino. — *Da Vicenza:* Murani Andrea Gio., consigl. presso l'I. R. Trib. prov.

Partiti per Milano i signori: de Skripitzinn Valerio, consigl. russo. — Holton Davide, poss. amer. — de Schwiter bar. Luigi Augusto, poss. annov. — de la Rochefoucault co., poss. di Parigi. — *Per Trieste:* di Pozza co. Matteo Luciano, poss. di Ragusa. — Green Filippo P., poss. ingl. — Brymer Smith Giacome, cap. ingl. — Lindemann Costantino, cap. russo. — Kostomoroff Michele, colonn. russo. — Nako di St-Micklos co. Colemano, I. R. ciamb. — de Randas Edoardo, cap. pruss. — *Per Firenze:* Hammet Adolfo A., poss. ingl. — Pilout Luigi, propr. di Parigi. — *Per Bolzano:* Knoflach dott. Carlo, I. R. notaio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 28 settembre	Arrivati	1210
	Partiti	1474
Il 29 settembre	Arrivati	1396
	Partiti	1344

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 sett. e 1.° ott., in *S. Stefano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 settembre. — Pulese Elisabetta di Francesco, d'anni 1 mesi 6. — Goretti Perina fu Bartolommeo, di 67, industriante. — Bragantin Paolo di G. B., di 34, falegname. — De Nobili Francesco di Gio., d'anni 1 mesi 7. — Dana Ambrogio fu Ambrogio, di 80, macellaio. — Marcon Domenico di Francesco, di 22, chierico cappuccino. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì 29 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La calunnia.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 29 settembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 sett. - 6 ant.	337''', 80	+ 12°, 6	+ 12°, 4	86	Nebbia	N. N. O.1		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 29 sett. alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 16°, 0. » min. + 13, 0. Età della luna: Giorni 12. Fase: —
2 pom.	337, 80	15, 9	15, 0	82	Semisereno	O. N. O.2		6 pom. 6	
10 pom.	338, 30	13, 8	13, 5	82	Sereno	O. N. O.1			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 10 a 16 settembre 1857.

	Da 10 a 16 settembre 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 16 settembre 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 16 settembre 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 67,520	176,954	60	151,024	89	25,929	71	»	»	4,444,400	28	4,080,966	53	363,433	75	»	»
Trasporti militari e convogli speciali .	6,833	69	7,054	08	»	»	220	39	286,609	46	199,392	29	87,217	17	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani.	4,178	70	10,272	77	»	»	6,094	07	254,237	73	257,142	43	»	»	2,904	70
Trasporti celeri .	8,662	15	3,995	17	4,666	98	»	»	208,507	80	130,204	71	78,303	09	»	»
Merci T.e 4,211	50,683	34	44,047	66	6,635	68	»	»	1,723,969	68	1,542,919	10	181,050	58	»	»
					37,232	37	6,314	46					710,004	59	2,904	70
Totale .	247,312	48	216,394	57	30,917	91	»	»	6,917,724	95	6,210,625	06	707,099	89	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

Il vincolo di carità, che lega fra loro i fedeli, non cessa mai di produrre i dolci suoi frutti, i quali tornano ad onore di nostra santa religione e devono perciò essere ricordati a comune edificazione e conforto.

I buoni parrocchiani del Comune di Asiago, affidati alle mie cure pastorali, da parecchi anni versano copiose elemosine e prestano opere gratuite per l'erezione di un nuovo tempio meglio adatto ai bisogni della cresciuta numerosa popolazione e corrispondente nel decoro ai religiosissimi loro sentimenti. Un'opera tanto bene iniziata provar dovette e ritardi ed interruzioni nelle difficoltà dei tempi e nelle strettezze, in che versa il Comune. Uopo era ricorrere ai cuori generosi anche fuori di questo alpestre territorio, e n'ebbi il conforto di qualche pia largizione. Non è a dirsi la viva commozione, destatasi in questo amatissimo mio popolo nel corrente settembre, allorchè il suono giulivo delle campane annunciava che il commendatore cavaliere Camerini aveva contribuito la somma di fiorini 200. Il beneficio giunse nel maggior uopo, ed è merito in parte di questo magnanimo cavaliere se i lavori proseguono ancora. A tutti era noto come dal suo splendido patrimonio sgorgassero rivi di provvidenza alle pubbliche e private necessità; ma tanto più qui suona caro il suo nome, quanto che nessun legame, tranne quello di cristiana carità ha fatto sperare la elargita sovvenzione.

Voglia il pio donatore accogliere benevolmente il sentimento di viva gratitudine, che io ed il popolo di Asiago gli professiamo, rendendo pubblico l'atto di sua beneficenza, e pregando il cielo che avvalori le nostre preghiere e le nostre benedizioni a favore di lui.

L'arcip. D. NICOLO' MARTINI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di gennaio 1857.

PRIVILEGII ESTINTI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

4. Ferdinando Dolainsky, invenzione di un nuovo apparato d'evaporazione, del 16 luglio 1853, estinto il 16 luglio 1856, trascorso il termine.

5. Gius. Enrico Tuck, miglioramento delle macchine da turare bottiglie e simili, del 14 luglio 1853, estinto il 14 luglio 1856, trascorso il termine.

6. Enrico Ehrhardt, invenzione di uno speciale apparato di condensazione, del 16 luglio 1853, estinto il 16 luglio 1856, trascorso il termine.

7. G. F. E. Hemberger, trasferito a Giacomo Edoardo Mas. Connel, miglioramento nella fabbricazione delle locomotive, del 25 luglio 1853, estinto il 25 luglio 1856, trascorso il termine.

8. Carlo Rollinger, miglioramento della sua pialla, privilegiata il 24 novembre 1849, dell'8 luglio 1854, estinto l'8 luglio 1856, trascorso il termine.

9. Gius. Zecchin, invenzione di una macchina per infilare le perle di vetro, del 22 luglio 1854, estinto il 22 luglio 1856, trascorso il termine.

10. Carlo Michsits, invenzione di un fornello economico di latta, con pezzi di ghisa, dell'11 luglio 1855, estinto l'11 luglio 1856, trascorso il termine.

11. Carlo Berger, invenzione per tirare, mercè il torchio tipografico, disegni d'ogni sorta, del 12 luglio 1855, estinto il 12 luglio 1856, trascorso il termine.

12. Carlo Gernerth, invenzione d'un nuovo genere di ventilatori per mantici a doppie pareti, del 12 luglio 1855, estinto il 12 luglio 1856, trascorso il termine.

13. Carlo Güntner, invenzione per fare, mediante l'applicazione di uno speciale congegno idrostatico, macchine a vapore con movimento rotatorio, del 12 luglio 1855, estinto il 12 luglio 1856, trascorso il termine. *(Sarà continuato.)*

N. 20729. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per morte, avvenuta il 27 agosto passato, del molto rev. D. Eugenio Carazzolo, rimane vacante la Mansioneria di S. Margherita d'Altaura in parrocchia di Casale di Scodosia, Distretto di Montagnana, di asserito patronato degli eredi e successori del fu nob. Andrea Muazzo, cioè delle nob. famiglie Albrizzi, Balbi-Valier, Zorzi, Venier, Burlini e Badoer.

S'invitano quindi tutti quelli che vantassero diritto di patronato su detta Mansioneria d'insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che scorso il termine prescritto si passerà alla nomina, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 settembre 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 18169. AVVISO. (3.ª pubb.)

Stante la Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell'I. R. Luogoten. veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1857, va nel corrente mese a scadere in questa Provincia la IV rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, e così pure l'addizionale straordinaria del 33 ⅓ per cento sullo stesso.

Colla medesima IV rata prediale va del pari a scadere il IV quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, fissato in carantani 2 per fiorino, ossieno centesimi 01.279 per ogni lira di rendita censuaria a seconda dell'altra Notificazione della sullodata I. R. Luogotenenza 15 ottobre 1856, N. 30585.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria giusta il riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto dalla sottoposta tabella *A*.

Va pure ad essere attivato colla rata predetta il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1857, nelle misure contemplate dall'altra Tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali, imponibili in essa IV rata prediale.

Nella suddetta rata si verificherà anche l'esazione di cent. 01,33333, come dalla precitata Tabella *B*, a carico dei censiti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali della Serie E, emessi dall'I. R. Deleg. prov. di Treviso in causa prestazioni militari 1848-1849, e ciò in analogia a quanto fu accennato nell'Avviso per l'antecedente III rata prediale dell'anno in corso.

Vengono quindi avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 settembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella IV rata dell'anno 1857 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia ascende a L. 6,030,031 : 29, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1857 per ogni lira di rendita censuaria.)

AVVISO. (1. pubb.)

Nello Spedale militare in Padova rendonsi, a motivo dei contratti decorsi, necessarii i seguenti lavori, per l'epoca dal 1.° dicembre 1857 al 1860, cioè:

a) il nettamento e la riparazione degli stramazzi di crena di cavallo ivi in uso, del numero di 85 e 670 capezzali;

b) la somministrazione di vasi di vetro e di terraglia, e poi dei fabbisogni chirurgici;

c) lo stagnamento e la riparazione degli attrezzi di cucina di rame e di ferro;

d) la lavatura e la riparazione della biancheria da corpo degli ammalati.

Gli aspiranti vorranno rassegnare, fino al 12 di ottobre 1857, nell'Ufficio del comandante lo Spedale in Padova, le sue offerte suggellate, munite con un vadio di fior. 20 in moneta sonante oppure in Obbligazioni dello Stato.

Padova, 29 settembre 4857.
Il Comandante dell'Ospedale militare
MAURIZIO SPILBERGER, capitano.
Il R. Aggiunto, Carlo Tulschira.

N. 29085. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 4 agosto corr. N. 17124-2437 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 12 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa di ragione demaniale, sita in parrocchia dei SS. Gio. e Paolo al civ. N. 5332 anagr. 6751, coerenziata dal N. 46 sub. 2 della nuova Mappa del comune censuario di Castello colla sup. di pert. — : 09 e rend. cens. di L. 37 : —, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 4500.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 settembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Spirando col 31 ottobre 1857 il contratto di locazione pel taglio dell'erba sul piazzale d'esercizio militare, denominato Sacca di S. Marta in Venezia, dell'estensione di circa campi 26 padovani, e per quello sull'argine Gorzino, che dal forte di S. Andrea mette capo alle Vignole, della superficie di circa 1 ¾ campi padovani, l'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto, ch'essa, allo scopo di devenire ad una nuova contrattazione per un altro decennio, decorribile dal 1.° novembre 1857, passerà a tenere un esperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete, le quali dovranno rimettersi all'Ufficio della medesima, sito nella Casa del Genio (ex Convento di S. Stefano), sino alle ore 3 pom. del giorno 12 ottobre 1857.

(Le condizioni generali per detto contratto si leggono in questa Gazzetta di venerdì 25 settembre corr. N. 21[illegible]*.)*

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 16 settembre 1857.

Modula — *Offerta*

Che il sottoscritto, in seguito all'Avviso di licitazione emesso dall'I. R. Direzione del Genio in Venezia, in data 16 settembre 1857, avanza alla medesima, e colla quale egli, dopo aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute, dichiara di assumere la contrattuale locazione del taglio d'erba del campo d'esercizii denominato Sacca di S. Marta e dell'argine Garzino fra il forte S. Andrea e le Vignole pel decennio dal 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1867, verso l'annuo fitto di fiorini (in cifre) diconsi (in lettere), assoggettandosi tanto alle condizioni dell'Avviso quanto a quelle del Capitolato d'asta. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui il certificato chiamato al § 1, quanto l'Avallo stabilito col suddetto Avviso, consistente in . . . .

Luogo e data

Firma
Indicazione dell'abitazione.

N. 15324. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 settembre 1857 N. 28808, dovendosi appaltare il lavoro di riordino sistematico e contemporaneo adattamento con successiva manutenzione del tronco d'argine sinistro di Piave dall'abitato d'intestadura sino alquanto superiormente alla località detta del Palazzetto in Comune di S. Donà, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 10 del mese di ottobre a. c., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno 13 ed il terzo il giorno 25 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 31,333, delle quali L. 23838 : 28 a carico erariale e L. 7491 : 72 a carico comunale, e la relativa manutenzione per l'annuo canone di L. 828 : 10, delle quali L. 214 : 70 a peso erariale e L. 613 : 40 a peso comunale.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinc., Treviso, 14 settembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 33715. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Tornato senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 15 settembre corr., in seguito all'Avviso 21 agosto p. p. N. 8595, per deliberare in novennale appalto il diritto di Passo a S. Stino di Livenza, si reca a pubblica notizia: che nel giorno 5 ottobre p. f. sullo stesso dato fiscale di austr. L. 28 : 66, si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suindicato, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 9, 10 ed 11 settembre corr. ai NN. 202, 203 e 204, condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I capitoli normali d'appalto sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell'I. R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 settembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vicesegretario, M. Armellini.

N. 2760. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Autorizzata l'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia col Decreto N. 10841 del 25 agosto a. c. dell'inclita direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna a procedere all'alienamento degli oggetti inservibili qui appiedi indicati, si fa proclamare una pubblica asta, che si terrà nel giorno 5 ottobre a. corr., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., nel locale di sua residenza situato a S. Andrea.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore più sotto indicato, e verrà deliberata al miglior offerente salva la Superiore approvazione.

Le offerte potranno farsi articolo per articolo, oppure collettivamente per tutti gli oggetti da alienarsi, che saranno ostensibili nelle ore solite d'Ufficio presso l'Economato di questa I. R. Fabbrica.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito equivalente al decimo del valore dell'oggetto d'acquistare, e questo deposito sarà retrocesso subito dopo la chiusa dell'asta, meno al deliberatario, a cui verrà trattenuto fino al totale pagamento delle cose vendute.

Trascorsi otto giorni dopo comunicatagli l'approvazione Superiore, il miglior offerente è tenuto di aver esportato a spese sue tutti gli articoli comperati, nel caso contrario viene incassato il deposito a favore dell'I. R. Erario.

Il deliberatario migliore sarà tenuto di prendere in consegna oltre le quantità qui sotto segnate, tutte quelle che saranno unite sino al giorno dell'asta.

Denominazione degli articoli	Quantità approssimativa da vendersi	Prezzo fiscale per	L.	C.	Cauzione da versarsi
Ferro vecchio di ghisa	2800 libb. met.	100 l.m.	15	05	L. 42
Ottone »	10 »	» »	341	»	» 25 (Ottone e Rame)
Rame »	100 »	» »	225	»	
Cenere di legna forte	4500 »	» »	6	»	» 27
Sfilaggi di grigi	500 »	» »	20	»	» 10
Scarto di spago	400 »	» »	13	60	» 5
» di corde	1800 »	» »	28	»	» 50
» d'imballaggio	10500 »	» »	36	»	» 380
Vetro rotto	2 »	» »	102	»	» 2
Una bilancia di rame con fusto di ferro	1 »	» »	20	»	» 2

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 8 settembre 1857.
HERMANN. Rezori.

N. 31117. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 28 agosto cor. N. 19645-2864 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 9 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa sita in parrocchia di S. Marco, Circondario S. Gallo, Corte S. Giorgio, al civico N. 971, anagrafico 1080, coerenziato dal N. 1576 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche — : 23 e rendita cens. di L. 610 : 40, di spettanza dell'I. R. Demanio, nonchè di alcuni effetti mobili ed infissi, descritti nell'elaborato peritale 22 aprile 1857, riveduto dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni in data 14 agosto testè scorso e rispettivamente apprezziati in un al fabbricato stesso, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 20406.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 settembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2848. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Esecutivamente agli ordini abbassati dall'inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna, con ossequiato Decreto N. 10388 del 12 agosto a. c., deesi appaltare il lavoro di costruzione d'un fabbricato nuovo servibile per due caldaie della macchina a vapore, sotto le condizioni seguenti:

1. L'Asta relativa, a mezzo di schede secrete, sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 16,029 : 19 ed avrà luogo il giorno 5 di ottobre a. c., dalle ore 12 sino alle ore 2 pom.

2. La delibera seguirà a favore del meno offerente, escluse le posteriori migliorie, e salvo sempre la Superiore approvazione, avvertendo, che il deliberatario resta vincolato alla sua offerta dal momento della consegna della sua scheda secreta, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo pervenuta l'approvazione Superiore.

3. Le offerte sono di dirigersi all'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in luogo, nel tempo fissato, le stesse debbono essere regolarmente suggellate e munite del Deposito di austr. L. 1600 od in danaro contante od in Obbligazioni dello Stato, calcolate al corso della Borsa.

4. La descrizione del lavoro, tipo, e le ulteriori condizioni sono ostensibili nella cancelleria dell'Ispezione in tutte le ore d'Ufficio.

Venezia, 14 settembre 1857.
HERMANN. Rezori.

N. 11704. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto dell'Ecc. Presidenza d'Appello veneta 31 agosto p. p. N. 17052-p. 5680, la Presidenza dell'I. R. Trib. prov. in Padova rende noto, che nel giorno 12 ottobre p. v., alle ore 10 ant., si procederà, nel locale d'Ufficio della medesima, all'esperimento d'asta per la delibera del lavoro di applicazione di armamento elettrico, revisione saltuaria del coperto, cancellata di ferro al piede della scala che dà accesso agli Ufficii, soffitto ed altri piccoli lavori nella stanza del Conservatore e nello stanzino del custode, scaletta di legno, lavori occorrenti nella terrazza e nella facciata esterna a ponente della stanza del cancelliere, il tutto da eseguirsi in questo fabbricato erariale di residenza dell'I. R. Archivio notarile e conservazione delle ipoteche, a termini del progetto 10 febbraio 1857 dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, coll'avvertenza che rimanendo senza effetto il primo esperimento, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 14 detto mese di ottobre, pure alle ore 10, ed al caso un terzo alla medesima ora nel giorno 17 del mese stesso.

L'asta si aprirà sul dato di austr. L. 3418, e non sarà ammesso alla stessa chi non sia idoneo e beneviso alla Stazione appaltante.

Le offerte saranno cautate con un deposito di L. 400, e la delibera al migliore ed ultimo offerente resta riservata alla Superiore approvazione.

Il Capitolato, descrizione e ristretto di perizia, nonchè il tipo dei tetti in pianta saranno resi ostensibili a chi si presenterà in ore d'Ufficio a questo Tribunale.

Le spese inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 settembre 1857.
GREGORINA.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 28 ottobre 1857, alle ore 11 ant., sarà tenuta asta onde deliberare a fornitura di 300,000 funti ed eventualmente di altri 150,000 funti di canape greggio a quell'offerente che produrrà la miglior qualità del genere, e farà il minor prezzo, e potrà l'offerente pure dichiararsi per acquistare il canape di secondo genere risultante dalla pettinatura e non occorrente alla Marina di guerra.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alle quali dovrà essere unito per la fornitura del canape greggio l'avallo di fior. 2000 in moneta d'argento, oppure in Banconote, e devono indicare per l'acquisto del canape pettinato di secondo genere, la quantità approssimativa ed il prezzo per ogni 100 funti di Vienna, acchiudendovi pure il vadio del 5 p. % sull'importo della quantità da deliberarsi.

Quest'ultime indicazioni possono essere comprese nell'offerta stessa per la fornitura, oppure fatte mediante separata offerta suggellata, e munita del vadio.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare che l'offerente sia negoziante di canape ed una conveniente partita di detto materiale sarà presentata in uno all'offerta, per poter dare un giudizio sulla preferenza da darsi, e servirà di campione per confrontare l'intiera partita.

L'avallo ed il vadio del deliberatario saranno ritenuti a garanzia dell'offerta, e gli altri restituiti subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Si avverte per altro che il risultato dell'asta è dipendente dall'approvazione dell'Ecc. Comando di Marina, ed abbassata questa, sarà stipulato col deliberatario un formale contratto, di cui l'approvazione dipenderà pure dall'Ecc. Comando di Marina.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 12 settembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 331. LA PRESIDENZA della SOCIETA' PROPRIETARIA DEL GRAN TEATRO LA FENICE.

È aperto concorso a tutto 25 ottobre p. v. all'appalto di questo Teatro, per gli spettacoli delle stagioni di Carnovale e Quaresima del quinquennio da dicembre 1858 a marzo 1863.

Le condizioni dell'appalto si leggono nell'apposito capitolato ostensibile negli Ufficii della Presidenza in Venezia, e presso i corrispondenti teatrali Lampugnani e Bonola in Milano, Marchesi-Corticelli in Bologna, Lanari in Firenze, Vergèr in Parigi, Agenzia dell'Eptacordo in Roma.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria offerta al protocollo di questa Presidenza entro il suddetto termine, accompagnata da un avallo bancario beneviso per l'importo non minore di austr. L. 4000 a garanzia della medesima, colla esplicita dichiarazione di sottoporsi alla comminatoria della perdita totale del medesimo, pel caso che il progettante restando deliberatario, non si prestasse poi entro otto giorni dalla relativa comunicazione alla stipulazione del contratto, e alla contemporanea verificazione del prescritto deposito di cauzione fissato in austr. L. 40,000; riservata alla Stazione appaltante ogni altra azione e ragione, compreso specificatamente il diritto di obbligare il deliberatario alla stipulazione ed effettiva esecuzione del contratto, o altrimenti di dichiararlo decaduto dalla delibera, e di ripetere da esso l'indenizzazione.

L'avallo di L. 4000 sarà pel 15 novembre restituito a tutti gli aspiranti, tranne che al deliberatario, per gli effetti sopraindicati, ed a quest'ultimo verrà restituito soltanto all'atto della stipulazione.

Venezia, il 13 settembre 1857.
Il Presidente anziano ed agli spettacoli
TORNIELLI.
Il Segretario G. Brenna.

AVVISO DI CONCORSO
al posto di Maestro direttore di musica presso la Società musicale in Trieste.

Avendo la Rappresentanza della Società musicale in Trieste stabilito di nominare un maestro e direttore della sua orchestra, il quale dovrà eziandio istruire un dato numero di socii ed allievi nei varii istrumenti da fiato e da corda, la sottoscritta apre ora il concorso a questo posto.

Esigesi dai concorrenti:

a) che conoscano la teoria della musica;

b) che sappiano istruire negl'istromenti da fiato e da corda;

c) che giustifichino la loro idoneità con certificati d'Istituti musicali o di maestri di rinomanza;

d) che producano gli attestati di nascita, di buona costituzione fisica e di buona condotta morale, nonchè gli attestati degli eventuali servigii prestati finora.

Gli obblighi del maestro direttore saranno i seguenti:

1. di dirigere l'orchestra della Società nelle prove e nelle produzioni che avranno luogo nel corso dell'anno, meno nel carnevale e nei due mesi di luglio ed agosto.

2. d'istruire i socii ed allievi designati dalla Presidenza, durante tutto l'anno per 15 ore alla settimana; concedendoglisi però la facoltà di chiedere ogni anno un permesso di assenza per quattro settimane. Del resto si darà la preferenza a quei concorrenti che siano abili ad eseguire sul violino pezzi da concerto.

L'emolumento viene fissato a 500 fiorini mon. di conv. all'anno. Il contratto verrà fatto per un anno, cioè dal 1.° novembre a. c. in poi. Qualora il maestro direttore sodisfi la Società, gli sarà data una gratificazione non minore di 100 fiorini, ed il contratto potrà in tal caso essere rinnovato di anno in anno alle stesse condizioni.

I concorrenti dirigeranno le loro offerte franche di porto sino a tutto il 20 ottobre a. c. alla sottoscritta Presidenza.

Dalla Presidenza della Società musicale;
Trieste, 12 settembre 1857.
In assenza del sig. Presidente, VLACH.

N. 152. — A tutto il giorno venti ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro istruttore e direttore di Banda presso la Società filarmonica di Quero coll'annuo stipendio di austr. L. 1200 ed abitazione gratuita.

Gli aspiranti insinueranno le loro petizioni alla Presidenza della Società filarmonica comprovando la loro patria, età, religione, stato di salute, condotta incensurabile, cognizione della musica, capacità d'instituire e dirigere una banda civica.

Dalla Presidenza della Società filarmonica;
Quero, 16 settembre 1857.
Il Presidente CARNIELO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15800. 2. pubbl.
AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 6 ottobre pr. v., alle ore 12 della mattina, nel luogo di residenza di questo Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 9 detto mese alle ore 12 meridiane, nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto ed in questo le azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

Azioni creditorie di austr. L. 14,400 in dipendenza a 12 Vaglia di a. L. 1200 l'uno, rilasciati da Alvise Angelo Francesco Grossato di Marco, all'ordine di Francesco Quadri e da questo girati all'ordine di Girolamo Menin, uno scaduto nel 31 dicembre 1856, e gli altri negli anni successivi sino al 1867 inclusive.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 7 settembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi.

N. 7158. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica porta a comune notizia che sopra istanza di Clementina Bianchi-Dalla Pozza, per l'interesse dei minori suoi figli Filippo e David Dalla Pozza di Vicenza, da essa tutelati, ed in odio di Angelica Matteazzi fu Marco vedova Antonio Cuman, di Marostica, farà luogo nei giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., nella sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi in qualunque giorno alla Cancelleria durante l'oraria d'Uffizio, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. L'asta viene divisa in due Lotti separati come sono distinti.

II. L'asta sarà aperta al prezzo di stima di cadaun Lotto, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera di cadaun Lotto se non che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo poi la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a sodisfare i creditori ipotecarii o siansi premesse le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno potrà rendersi offerente se non avrà prima giudizialmente depositato in valute di oro o d'argento di giusto peso a Tariffa a cauzione dell'asta il decimo del prezzo di stima attribuito al Lotto al quale aspirerà.

La somma depositata dal maggior offerente verrà trattenuta in conto di prezzo e per cauzione dell'offerta; agli altri oblatori verrà restituita, subito che dichiarino di volersi ritirare dalla gara.

IV. Il resto prezzo di delibera dovrà pagarsi in valuta d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa fino alla debita concorrenza ai creditori utilmente graduati tosto che sia passato senza eccezione in cosa giudicata il riparto fra i creditori medesimi ed il soprappiù a chi di ragione.

V. Il possesso ed il godimento dell'immobile deliberato s'intenderanno trasfusi nel deliberatario in virtù e per effetto del solo decreto di delibera, e da quel momento in poi dovrà mantenere e conservare lo stabile in buono stato di riparazioni locative, migliorarlo e non deteriorarlo e dovrà pure supplire alle relative pubbliche imposte.

VI. La proprietà dell'immobile non potrà essere aggiudicata al deliberatario se non dopo che avrà sodisfatto l'intiero prezzo dell'asta o che si sarà in altro modo convenuto cogl'interessati.

VII. Dal giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e fino alla sodisfazione del prezzo dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l'interesse annuo a 5 per cento sul prezzo che rimane in sue mani, versandolo semestralmente in valute d'oro o d'argento di giusto peso a Tariffa, nella Cassa Depositi della R. Pretura in Marostica.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario il rispettare le servitù prediati che per avventura aggravassero l'immobile deliberatogli.

IX. L'immobile viene venduto nello stato in cui si attroverà al giorno dell'asta senza veruna garanzia per l'ammanco e senza verun obbligo nel deliberatario per il di più.

X. Le spese di delibera e di aggiudicazione staranno a carico del deliberatario, quella compresa della tassa pel passaggio di proprietà, e ciò oltre il prezzo.

XI. Nel caso di più deliberatarii di un Lotto, tutti saranno solidariamente obbligati all'adempimento delle condizioni.

XII. Ogni offerente per nome da dichiarire sarà tenuto come deliberatario in proprio nome se al chiudersi dell'asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo il mandato speciale in forma autentica di quello di cui dichiarirà il nome.

XIII. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od anche in parte a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere senza bisogno di alcun previo avviso, al reincanto dell'immobile deliberato, senza nuova stima e coll'assegnazione di un solo termine, per venderlo a spese e pericolo del deliberatario medesimo a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione esser non potrà disposto da alcun interessato prima che il deliberatario abbia adempito ad ogni obbligo, ed anzi pel caso di reincanto sarà erogato alla sodisfazione delle spese e dei danni, salvo il regresso a carico del deliberatario per ciò che mancasse all'integrale sodisfacimento, ed escluso il deliberatario dal partecipare alla eventuale miglioria.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria, con corte, stallo e tezza, in Marostica, contrà Giara, al civico n. 1020 ora al n. 175, con altra piccola casa e rivetta al civico n. 1021, ora al n. 176, confinano a levante e mezzodì con strada comune, ponente e tramontana col soppresso Convento di S. Sebastiano, descritte in mappa provvisoria al n. 167 e nella mappa stabile ai nn. 963, 964 e 1073, colla superficie di pertiche censuarie n. 0.91, e colla rendita di a. L. 63·06.

Questo Lotto fu apprezzato in a. L. 3028.

Lotto II.

Casa di abitazione e negozio di pizzicagnolo, con corte, orto, barchessa, forno ed adiacenza, e coi rispettivi diritti di esercizio, tanto di pizzicagnolo come di prestinaio, in Marostica, contrà della Giara, al civico n. 1263, ora 203, confina a levante e mezzodì colla stradella che mette in Campo Marzo mediante roggia, ponente con Scuro Gio. Battista, e tramontana con strada comune, descritti nella mappa provvisoria al n. 165, e nella mappa stabile ai nn. 961 e 962, con superficie di pertiche censuarie n. 1.29, e colla rendita di a. L. 105 : 20.

Questo secondo Lotto fu apprezzato a. L. 5160.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei siti soliti di questo Capoluogo, e per 3 volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura di Marostica,
Li 26 agosto 1857.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA
L. Monti, canc.

N. 8964. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nel giorno 14 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo un sesto esperimento di subasta per la vendita a qualunque prezzo del sotto descritto stabile, esecutato in pregiudizio del dottor Pietro Gaidoni fu Antonio, di Vicenza, dietro istanza di Girolamo Barbato fu Antonio quale cessionario di Agostino Biego-Mantovani fu Alessandro pure di Vicenza, coll'avv. Curti, sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dell'immobile posto in vendita, in monete sonanti d'oro o d'argento al corso di tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale di Vicenza.

III. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi, come si è detto pel deposito del decimo di stima, in monete sonanti d'oro o d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le Obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al danaro sonante, null'ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dell'immobile deliberato, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata sennonchè dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

V. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dell'immobile, dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VI. L'immobile si terrà venduti e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse esser soggetto l'immobile, e d'altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti, e ciò senza diritto a compenco od obbligo di rifusione.

VII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuta l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi innovazioni di sorte che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all'atto della delibera.

VIII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione e quelle della graduatoria da provocarsi dietro liquidazione del giudice.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dell'immobile deliberato a termini del disposto dal § 438 del Giudiz. Regolam., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifonder il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Una casa con corte ed orto, posta in Vicenza, nella contrada di S. Croce, marcata col comunale N. 384 nero, e N. 317 rosso, descritta nella mappa provvisoria al Num. 1009 e nella vigente mappa stabile ai Num. 1172 e 1166, e confina complessivamente a levante colla pubblica stradella del Borghetto mediante il canale Seriola, a mezzodì cogli eredi Boara, a ponente colla pubblica strada di S. Croce, ed a tramontana cogli eredi Nalesso, con altra casa e corte del sig. Pietro Gaidoni fu Antonio, e con viottolo di ragione Cecchi, già minutamente descritta nel protocollo di stima.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 18 agosto 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, uff.

N. 18445. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Rosa Sardi, assente d'ignota dimora, che Luigi Bovardi, coll'avvocato Pasqualigo, produsse in di lui confronto la petizione 21 settembre corr., numero 18445, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 637 : 20 effettive, in dipendenza alla Cambiale 17 settembre 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Zennari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 22 settembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3983. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 31 decorso luglio n. 8301, ha interdetto per mania melanconica Nicola Busa fu Giovanni di San Giacomo di Lusiana, e che da questa Pretura gli venne destinato in curatore il di lui figlio Giovanni Busa.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio ed in comune di Lusiana e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 12 agosto 1857.
Il R. Pretore
ZIMOLO.
Costa, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*